MANUEL BARBERA

Schema e storia del *"Corpus Taurinense"*

Linguistica dei *corpora* dell'italiano antico


```
@DanteAlighieri@@VitaNuova@@@Lir¶
%001¶
 $0003$ &R_lem=rubricasection,71,0,0,0,0,0 In_lem=in,56,0,0,0,0,0 quella_lem=quello,
30,0,5,6,0,0 parte_lem=parte,20,0,5,6,0,0 de_lem=di,56,0,0,0,0,0 il_lem=il,60,0,4,6,0,0
libro_lem=libro,20,0,4,6,0,0 de_lem=di,56,0,0,0,0,0 la_lem=la,60,0,5,6,0,0 mia_lem=mio,
33,1,5,6,0,0 memoria_lem=memoria,20,0,5,6,0,0 dinanzi_lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0 a_lem=a,
56,0,0,0,0,0 la_lem=la,60,0,5,6,0,0¶
 quale_lem=quale,36,0,5,6,0,0 poco_lem=poco,45,0,0,0,8,0 si_lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
potrebbe_lem=potere,317,3,0,6,0,0 leggere_lem=leggere,121,0,0,0,0,0 ,_lem=comma,
71,0,0,0,0,0 si_lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 trova_lem=trovare/-si/,111,3,0,6,0,0 una_lem=uno,
61,0,5,6,0,0 rubrica_lem=rubrica,20,0,5,6,0,0 la_lem=la,60,0,5,6,0,0 quale_lem=quale,
36,0,5,6,0,0¶
 dice_lem=dire/-si/,111,3,0,6,0,0 :_lem=colon,71,0,0,0,0,0 &©_lem=italicsopen,71,0,0,0,0,0
Incipit_lem=incipio,75,3,0,6,0,0 vita_lem=vita,20,0,5,6,0,0 nova_lem=nuovo,26,0,5,6,8,0
&®_lem=italicsclosed,71,0,0,0,0,0 ._lem=stop,70,0,0,0,0,0 Sotto_lem=sotto,56,0,0,0,0,0
la_lem=la,60,0,5,6,0,0 quale_lem=quale,36,0,5,6,0,0 rubrica_lem=rubrica,20,0,5,6,0,0
io_lem=io,37,1,4;5,6,0,0 trovo_lem=trovare/-si/,111,1,0,6,0,0 scritte_lem=scrivere,
123,0,5,7,0,0¶
 $0004$ le_lem=la,60,0,5,7,0,0 parole_lem=parola,20,0,5,7,0,0 le_lem=la,60,0,5,7,0,0
quali_lem=quale,36,0,4,7,0,0 è_lem=essere/-si/,211,3,0,6,0,0 mio_lem=mio,33,1,4,6,0,0
intendimento_lem=intendimento,20,0,4,6,0,0 d'_lem=di,51,0,0,0,0,0 assemplare_lem=esemplare,
121,0,0,0,0,0 in_lem=in,56,0,0,0,0,0 questo_lem=questo,30,0,4,6,0,0¶
 libello_lem=libello,20,0,4,6,0,0 ;_lem=semicolon,71,0,0,0,0,0 e_lem=e,50,0,0,0,0,0
se_lem=se,51,0,0,0,0,0 non_lem=non,45,0,0,0,8,0 tutte_lem=tutto,32,0,5,7,0,0 ,_lem=comma,
71,0,0,0,0,0 almeno_lem=almeno,45,0,0,0,8,0 la_lem=la,60,0,5,6,0,0 loro_lem=loro,33,3,4;
5,7,0,0 sentenzia_lem=sentenza,20,0,5,6,0,0 ._lem=stop,70,0,0,0,0,0¶
```




Edizioni dell'Orso

Manuel Barbera

Schema e storia del *Corpus Taurinense*: linguistica dei corpora dell'italiano antico



Edizioni dell'Orso
Alessandria

La versione e-book è scaricabile gratuitamente da
http://www.bmanuel.org/



15100 Alessandria, via Rattazzi 47
Tel. 0131.252349 - Fax 0131.257567
E-mail: info@ediorso.it
http: //www.ediorso.it

Allestimento informatico: Arun Maltese (bear.am@savonaonline.it)

ISBN 978-88-6274-139-2

sovenha vos a temps de ma dolor!
Dante, *Purgatorio*, XXVI.147.

ts·ῦ^{2}mo^{2}diʕ^{3} ma^{2}ctàʕ^{3} ca·^{1}tsiʔ^{3} ma^{2}ra^{2}caʔ^{3} naʕ^{23}ŋga^{2}
ma^{2}ta^{2}bia'^{3}, puɛs^{2} a^{2}ra^{2}tã^{3} di^{23}nu^{2}mɔ̃^{23} ɩ^{2}ci^{2} ri^{21}ndiʔ^{3}
ni^{1}gu^{23}niʔ^{3}, ka^{2}mi^{2} gu^{1}ni^{3} na^{2}nĩ^{1}gwa^{2} nam^{2}bi·^{2}i^{2}ya^{2}.
'se qualcuno ti chiede perché piangi, digli perché la legna verde fa fumo: il fumo mi fa piangere'.
Detto Tlapaneco di Azoyú (da Radin 1933, p. 72).[*]

Nimmt die Forsythien tief in dich hinein
und wenn der Flieder kommt, vermisch auch diesen
mit deinem Blut und Glück und Elendsein,
dem dunklen Grund, auf den du angewiesen.
Langsame Tage. Alles überwunden.
Und fragst du nicht, ob Ende, ob Beginn,
dann tragen dich vielleicht die Stunden
noch bis zum Juni mit den Rosen hin.
Gottfried Benn, *Lezter Frühling* (da *Aprèslude*, 1955).

* Il tlapaneco del Guerrero, varietà di Azoyú, è tonale come tutte le lingue otomanguee: i suoi dieci toni distintivi (distribuiti su tre registri, di cui 1 quello alto) sono qui resi con la notazione numerica oggi corrente, anziché col sistema di apici di Radin, Jaime de Angulo e degli “zapotekisti” della prima generazione; analogamente, anche le vocali nasali sono rese con la tilde anziché con la cediglia, così come <‘> e <’>, rispettivamente la faringale e la glottale, da <ʕ> e <ʔ> ; naturalmente <ɪ ʊ ɛ ɔ> sono le varianti più aperte di <i u e o>.

La versione glossata di Radin (con le avvertenze trascrittorie di cui sopra) leggeva così:

ts·ῦ^{2}*mo*^{2}*diʕ*^{3}	*ma*^{2}*ctàʕ*^{3}	*ca·*^{1}*tsiʔ*^{3}	*ma*^{2}*ra*^{2}*caʔ*^{3}	*naʕ*^{23}*ŋga*^{2}	*ma*^{2}*ta*^{2}*biaʔ*^{3}*,*	*puɛs*^{2}	*a*^{2}*ra*^{2}*tã*^{3}
If	anyone	something	asks you	why	you weep,	well	tell him
di^{23}*nu*^{2}*mɔ̃*^{23}	*ɪ*^{2}*ci*^{2}	*ri*^{21}*ndiʔ*^{3}	*ni*^{1}*gu*^{23}*niʔ*^{3}*,*	*ka*^{2}*mi*^{2}	*gu*^{1}*ni*^{3}	*na*^{2}*nĩ*^{1}*gwa*^{2}	*nam*^{2}*bi·*^{2}*i*^{2}*ya*^{2}
because	wood	green	its smoke,	the	smoke	makes me	I weep.

** Il canto navajo in explicit è un testo sacro; come tale, per elementare *religio* ho preferito darne la sola traduzione, ricorrendo alla vecchia e poetica versione di Matthews ed astenendomi dall’usare il testo in lingua (cfr. comunque la preziosa trascrizione, sia pure in un’ortografia ancora un po’ rudimentale, dello stesso Matthews 1907, p. 40): non sarebbe *fas*, temo, per un non *diné* appropriarsene (e la sua corretta esecuzione andrebbe comunque lasciata ad un *hataałii*). Possa, comunque, dalla poetica “traduzione” del vecchio antropologo, ultimo suo lavoro e congedo dal mondo, riverberare alcunché dell’originario valore, come egli lo sentì vibrare due secoli fa, e riavvicinarci così al *hózhǫ́* perduto o mai raggiunto (per il concetto cfr. Wyman 1983, Whiterspoon 1983 e Frisbie - McAllester 1978/2003, soprattutto il capo VIII, pp. 210-239). Ci farebbe bene a tutti.

Al lettore.

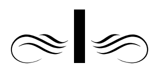
Questo non è un libro da tenere sul comodino né un volume di amena lettura: è piuttosto un'officina vista dall'interno, dominata da un ordine che è quello deciso dal capo operaio, con gli attrezzi in vista, le consegne, i pezzi pronti per essere montati. In oltre mille pagine Manuel Barbera ci conduce attraverso le varie tappe di un'impresa nella quale è stato ingegnere e manovale, pensoso della dimensione teorica e dell'umile quotidiano, una sfida solitaria o quasi per proporre una propria interfaccia con la linguistica dei corpora. In questo lavoro non c'è solo tecnica computazionale – peraltro tanta – ma riflessione per adeguare lo strumento informatico alle peculiarità del corpus.

Nella presentazione del proprio lavoro presso l'Università di Trieste Manuel Barbera aveva sottolineato con una buona dose di riservatezza quello che tutti noi immaginiamo, ossia che dal lavoro si caverà quello che si sarà messo dentro, ma che il problema resta di capire oggi quello che vorremo trovare domani: come facciamo ad andare dove vogliamo andare? – per ricordare l'immortale Totò. Chi qui scrive, di linguistica computazionale dei corpora ne sa quanto un sasso e forse molti sono nella sua condizione di indigenza: ebbene, si provi ad immaginare esattamente quanto vorremmo poter ricavare da un corpus di testi e che vada oltre il mero fatto lessicale ed avremo la prova di quanto sia difficile prevedere in anticipo non solo i nostri futuri desiderata ma anche semplicemente quanto davvero potrebbe essere fondamentale. Ecco, l'officina ci mostra esattamente tutto questo e ci fornisce un esempio concreto ed amicale del corretto modo di procedere. Manuel Barbera ci ha offerto l'esempio, ma personalmente ritengo che lavori di questo genere debbano essere affidati a squadre di persone motivate e pazienti: "Prendi quello che vuoi – dice il buon Dio – ma pagane il prezzo". La linguistica dei corpora richiede tanto lavoro e solo a questo prezzo potranno giungere risultati e nuove prospettive. Quando a Trieste Manuel Barbera presentava sommessamente la propria fatica, confesso di aver vilmente gioito di occuparmi di filologia e di etnolinguistica.

Franco Crevatin.

- INDICE SOMMARIO.





In limine





1. **Abschied.**
Premessa.

1.1 PRESENTAZIONE. Il *Corpus Taurinense* (CT), oggetto del presente volume, è costituito da ventidue testi fiorentini della seconda metà del XIII secolo, annotati e completamente disambiguati per parti del discorso, categorie morfosintattiche, genere letterario, caratteristiche filologiche ed articolazione paragrafematica del testo, portando le esperienze e le tecniche più avanzate della linguistica dei corpora contemporanea dalle lingue moderne a quelle antiche. Costruito, infatti, secondo specifiche EAGLES>ISLE compatibili, nel formato CWB (Corpus Work Bench, sviluppato dall'IMS Stuttgart, cfr. Christ - Schulze 1996), rilasciato sotto licenza Creative Commons Share Alike (cfr. Ciurcina - Ricolfi 2007), è liberamente consultabile tramite un interfaccia web del CQP (Corpus Query Processor, il motore e linguaggio di ricerca del CWB) alla sua homepage `http://www.bmanuel.org/projects/ct-HOME.html`.

Di dimensioni medio-piccole (257.185 token, 18.876 type, 8.325[1] lemmi), tali da rendere possibile e controllabile l'implementazione di caratteristiche sofisticate e sperimentali, ma tali al contempo da renderlo adatto a fungere da *training corpus* per tagger stocastici, il CT è assai fittamente annotato (12 attributi posizionali e 10 strutturali).

Il *Corpus Taurinense* (CT) è nato dieci anni fa come la versione annotata morfosintatticamente del cosiddetto *Corpus ItalAnt* o *Padua Corpus* (PdC), un sottoinsieme della base di dati dell'OVI scelto da Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi per preparare una sintassi dell'italiano antico (cfr. Renzi 1998), *ItalAnt* appunto, ideale continuazione della *Grande Grammatica Italiana di Consultazione* (Renzi - Salvi *et alii* 1988, 1991, 1995). Strettissimo, infatti, è stato il legame, dall'inizio alla fine, con l'altra, ancor più eroica, iniziativa di *ItalAnt*, di cui il CT, natone un po' come il fratellino minore, si è voluto, anche quando raggiunta ormai la maggiore età, nel tempo mantenere il leale germano: almeno fino alla Ver. 1.8, documentata dal presente volume, il CT rappresenta infatti un poco "l'altra faccia" di *ItalAnt* e ne conserva la medesima base testuale.

Il presente volume[2] rappresenta la documentazione del *Corpus Taurinense*, tanto sotto le vesti di manuale per l'utilizzatore, quanto sotto quelle di vademecum per il costruttore di analoghi corpora: *schema* e *storia*, per riprendere il titolo, costituiscono i due opposti poli attorno a cui il volume si costituisce. A questi obiettivi vanno ricondotte le varie componenti presenti nel volume, dai frammenti di descrizione grammaticale, alle descrizioni tecniche di alcune procedure, a certa "storia della ricerca", ai *Case Studies*. Tutti, speriamo, ricomporranno un disegno organico di linguistica dell'italiano antico e di linguistica dei corpora, che, nella sua alterità e diversità d'impianto, potrà essere un non indegno compagno ed un altrettanto saldo punto di riferimento di *ItalAnt*.

1.2 RINGRAZIAMENTI. I debiti accumulati lungo un decennio per una impresa dalle dimensioni e dalla complessità del *Corpus Taurinense* sono talmente tanti e tali da rendere difficile financo il ricordarli tutti, quasi impossibile, poi, il riassumerli in un breve paragrafo. Cercheremo, pertanto, di assolvere alla meno peggio questo dovere.

Il *Corpus Taurinense* ed il presente volume, innanzitutto, sono stati possibili anche grazie a tre cofinanziamenti del MURST/MIUR: (1) COFIN 1997-99 "Per una grammatica testuale dell'italiano antico: confini di enunciato, discorso riportato e ellissi", coordinatore

[1] 8.325 è la cifra disambiguata; la non disambiguata è 7.584: cfr. il § 21.1.5.2 *infra*.
[2] Barbera - Marello 2001, propriamente, ne è stata la prima edizione, ancora molto acerba e limitata.

locale Bice Mortara Garavelli (all'interno della ricerca cofinanziata "Ricerche linguistiche sull'italiano antico", coordinatore nazionale Lorenzo Renzi); (2) COFIN 1999-2001 "Annotazione morfosintattica e strutture testuali del Corpus *Italant*", coordinatore locale Bice Mortara Garavelli (all'interno della ricerca cofinanziata "Grammatica e Lessico dell'Italiano Antico", coordinatore nazionale Lorenzo Renzi); (3) PRIN 2007 "Linguistica dei corpora dell'italiano antico", coordinatore locale Manuel Barbera (all'interno della ricerca cofinanziata "Morfosintassi e corpora informatici dell'italiano antico", coordinatore nazionale Lorenzo Renzi). In particolare il primo è stato fondamentale per iniziare a formare il progetto ed il secondo per la sua prima realizzazione; gli anni (2001-2007) del duro lavoro di rifinitura sono stati coperti dal solo generoso entusiasmo individuale dei pochi partecipanti; il terzo cofinanziamento, infine, sta aiutando il compimento di questo volume e traghetterà il CT oltre la soglia della versione 2, il suo prossimo traguardo, già fuori dall'orizzonte di questo volume, che si chiude con la versione 1.8.

Ciò detto, naturalmente il primo, fondamentale, ringraziamento va al coordinatore nazionale di tutte le tre ricerche, Lorenzo Renzi, ed alla coordinatrice locale delle prime due, Bice Mortara Garavelli, per avermi reso possibile questo lungo viaggio, e per aver permesso di pubblicare in maniera pressoché integrale le varie fasi di preparazione[3]. Più in particolare, desidero ringraziare Bice per la pazienza e la fiducia nell'avermi lasciato solcare mari spesso inospiti e procellosi e Cino per il coraggio e l'indomita energia con cui ha foraggiato in questi lunghi anni il comune amore per l'italiano antico. Ed un particolare riconoscimento, generale ed assoluto, va alla grandiosa e meritoria impresa del *Tesoro della lingua italiana delle origini*, validissimamente capitanata da Pietro Beltrami: senza il suo prezioso database online nessuna ricerca moderna sull'italiano antico sarebbe possibile.

Se a partire dall'estate del 1998 fino a quella del 2001, inoltre, un po' del tempo del sottoscritto, allora assegnista presso la SSLMIT di Trieste, non fosse stato generosamente prestato dal suo direttore di ricerca, Franco Crevatin, il *Corpus Taurinense* non sarebbe nato. Ma a lui anche ben altri debiti, e vincoli di amicizia, mi stringono.

Chiunque si sia cimentato con la creazione di un corpus sa che il primo scoglio è procurarsi i testi in formato elettronico. Il gruppo di ricerca torinese, come quello padovano, grazie alla generosità di Pietro Beltrami ha potuto beneficiare del database dell'OVI come essenziale fornitore di testi; ed anche la futura, testualmente ampliata, versione 2 del CT sarà possibile grazie ai nuovi testi che ci ha messo a disposizione. Nel corso del lavoro di preparazione anche la base testuale dell'OVI ed il sistema di ricerca GATTO, messo a disposizione di entrambi i gruppi, si sono evoluti, ed ovviamente le osservazioni del ¶ 3 si riferiscono alle prime versioni a quel tempo disponibili: un ulteriore ringraziamento, da estendere anche al creatore di GATTO, Domenico Iorio-Fili, va anche espresso per la pazienza e la cooperatività con cui le nostre critiche furono allora accolte (e superate!).

A parte una iniziale, breve ma importante, fase in cui ci siamo informaticamente appoggiati alla DIMA LOGIC di Torino, al cui interno è stato fondamentale l'aiuto di Cesare Oitana (cui va anche la mia personale riconoscenza per avermi insegnato i rudimenti della programmazione in AWK), il nostro partner informatico è stato sempre l'IMS (ossia l'*Institut für maschinelle Sprachverarbeitung – Computerlinguistik*) dell'Università di Stoccarda, con punto di riferimento nella persona di Ulrich Heid. Il mio debito con Uli è in realtà assai più grande: i lunghi soggiorni a Stoccarda, presso il suo Istituto, miei e di quasi tutti i nostri giovani collaboratori, sono stati determinanti nella nostra formazione di linguisti

[3] Come verrà più distesamente spiegato in séguito, si attribuisce infatti a tanto dettaglio un fine formativo e non meramente documentario.

computazionali (oltre ad avermi fatto amare la meravigliosa Stoccarda, la ubertosa Svevia e la sua opulenta cucina ed enologia); né alla sua finezza di giudizio (quando non alla sua preziosa collaborazione) abbiamo mai mancato di fare ricorso per ogni altra nostra avventura computazionale. All'interno dell'IMS mi preme ricordare anche altri collaboratori ed amici, molti ormai involati ad altre sedi; tra quelli che variamente ci hanno aiutato nell'impresa del CT: Stefan Evert, Arne Fitschen, Hannah Kermes, Wolfgang Lezius, Helmut Schmid, Christine Spränger, Achim Stein.

Se buona parte della conversione del CT nel formato finale CWB è stata realizzata da Arne Fitschen in Perl, tutta la preparazione informatica precedente (quella che mette capo a cosa abbiamo chiamato la "forma-CT" del corpus), tranne pochi iniziali script opera di Cesare Oitana, e seguente è stata realizzata da Marco Tomatis in GAWK: senza la sua perseveranza e fedeltà il CT non avrebbe mai visto la luce.

Trattandosi di un corpus particolarmente difficile, in fase di lemmatizzazione e tokenizzazione si è dovuto ricorrere al volontariato di un certo numero di studenti universitari delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e Letterature Moderne dell'Università di Torino. Nel corso del volume verrà specificato il loro ruolo, ma qui è doveroso ringraziarli tutti, sperando di non dimenticarne nessuno: Adriano Allora, Elena Baratono, Cristina Bottino, Marco Destefanis, Antonella Gagliostro, Manuela Manera, Mara Migliore, Paolo Montini, Daniela Oria, Elisabetta Pelazzo e Luca Valle. Nessuno di loro era uno specialista di filologia italiana o romanza, la maggior parte era all'epoca studente di inglese, francese, tedesco, cinese, russo, ungherese con un computer a casa propria su cui lavorare nei ritagli di tempo. Hanno vissuto quest'esperienza come un'iniziazione alla linguistica dei corpora vista dalla parte di chi "fa" il corpus. Se questo libro riuscirà a spiegare ad altri come costruire un corpus filologicamente complesso, lo si deve anche al fatto che già è servito, come documento interno, da guida a questo gruppo di studenti. Alcuni dei quali, nel corso di questi anni, sono poi diventati dottori di ricerca e membri effettivi della nostra squadra.

Già, la nostra squadra[4]: è soprattutto grazie ad essa, al suo affiatamento, alla sua lealtà e spirito di gruppo, che un cantiere così articolato come quello del CT (e molte sono state le altre iniziative che già in quei primi anni lo hanno affiancato: cfr. Barbera 2007c) ha potuto nel settembre 2000 arrivare alla sua prima conclusione: la Ver. 1.0; poi, è altra storia.

Molti sono gli amici al cui consiglio esperto ho fatto ricorso nel corso di questa decennale ricerca, o cui mi sono affidato per varie (sempre gravose) incombenze; per ricordare almeno i principali: Marco Carmello, per la sua (pre)lettura del volume, i suoi vari consigli e contributi; Elisa Corino, per il molto aiuto nel poco tempo che le fu concesso; Mauro Costantino, per la preparazione dell'indice dei nomi; Angela Ferrari e tutto il suo gruppo basilese (ricordo almeno Luca Cignetti, Anna Maria De Cesare, Sara Garau, Letizia Lala, Magda Mandelli, Claudia Ricci, Carlo Enrico Roggia), senza il cui interesse e disponibilità al dialogo[5], ogni discorso testuale in questo volume, primo tra tutti quello portato avanti nel § 12.7, sarebbe stato molto più povero o non sarebbe esistito del tutto; Ludwig Fesenmeier, le cui ricerche sintattico-pragmatiche su italiano antico e testi pratici si sono presto trovate

[4] Dal primo nucleo storico delle "Tigri di via Piazzi" (il sottoscritto, Marco Tomatis, Adriano Allora e Luca Valle) alla sua posteriore e più ricca formazione (Adriano Allora, Marco Carmello, Simona Colombo, Elisa Corino, Mauro Costantino, Cristina Onesti, Marco Tomatis) tutti, chi più chi meno, vi hanno in qualche modo, direttamente od indirettamente, contribuito.

[5] L'incontro di studio organizzato a Basilea l'8 maggio 2008 di cui nel citato § 12.7 è larga traccia, e di cui l'autore serba sincera gratitudine, fu, in particolare, una giornata cruciale per la stabilizzazione di una larga zona di annotazione del CT.

a convergere con le nostre; Antoniomarco Gennaro per il suo contributo alla stesura dell'indice analitico; Francesca Geymonat, che scontò, tra l'altro, la terribile circostanza di condividere con Carla Marello e me lo stesso ufficio; Marco Mazzoleni, il compagno di tante mie vecchie avventure pavesi; Cristina Onesti, per la preparazione degli indici, la correzione di bozze, e l'assistenza bibliografica; Alfredo Rizza, per l'aiuto nella correzione di bozze; Mario Squartini, che validò i verbi; Dario Tarducci, per i molti aiuti informatici; e, *last but not least*, fuori ordine alfabetico, Lorenzo Massobrio, già editore dell'embrionale Barbera - Marello 2001, alla cui pazienza ed amicizia questo ingombrante volume deve le sue terrestri spoglie. Molti sono anche gli amici che mi hanno aiutato, oltre che con il loro conforto, con ricerche bibliografiche mirate: Guido Affini, Giovanna Balestreri, Emilia Calaresu, Mauro Giorgieri, Gianguido Manzelli, Luciano Rocchi, Alessandro Romanello.

Di Carla Marello non ho detto nulla, dato che parte delle prime iniziative descritte da questo libro, anche se poi continuate, perpetrate e "scritte" solo da me, sono pur state un tempo anche sue.

Alcuni argomenti del libro sono frattempo stati trattati in articoli già pubblicati od in corso di pubblicazione in varie riviste scientifiche, opere collettive ed atti di convegni. Ringrazio le redazioni di tali riviste, i curatori delle opere collettive ed i comitati scientifici dei convegni che mi hanno aiutato a meglio mettere a fuoco le problematiche proposte e mi hanno offerto la possibilità di discutere con la comunità scientifica internazionale le scelte che andavano maturandosi. Si precisa che i testi già pubblicati od in corso di pubblicazione sono comunque diversi dalle parti del libro con argomento analogo: queste ultime infatti rientrano in un tutto e sono state riviste alla luce del progetto nella sua globalità; i testi già pubblicati, soprattutto quelli scritti nel primo biennio di ricerca ma usciti nel 2000 e 2001, erano invece concepiti come saggi autosufficienti e come relazioni su un lavoro in evoluzione.

Un finale ringraziamento va a mia moglie, Eva Cappellini, per aver sopportato tutto ciò (oltre che per avermi aiutato nella stesura dell'*index locorum*), ai miei due figli, Ester Marguerite e Mario Noël, per avere tollerato un padre che non faceva solo il papà, ed al mio canuto genitore cui l'età avanzata non ha impedito di partecipare alla correzione di bozze.

1.3 GLI AUTORI. Pur essendo il CT frutto della coordinazione del lavoro di un gran numero di persone (che abbiamo cercato di ricordare nei ringraziamenti) la scrittura del presente volume, come la coordinazione di quella massa di sinergie che è stata la fabbrica del CT, è stata una decennale fatica essenzialmente del sottoscritto, Manuel Barbera, che come tale figura quale "autore" del volume; e comunque di tale ὕβρις, come delle opinioni talora controcorrente che vi sono espresse, va tenuto quale solo responsabile.

Tuttavia, in parte per dare a Cesare quel che è di Cesare, in parte per restituire nostalgicamente un poco il senso di quella coralità perduta e di quel clima collaborativo che è stato alla base dell'impresa del CT, almeno nei suoi primi anni, si sono assegnati ad alcuni amici e collaboratori, variamente coinvolti negli anni in questa sorta di Duomo di Milano, qualche paragrafo o capitolo nel corpo del volume o nella piccola appendice di *Case Studies* (¶ 22).

Pur nella plurivocità dei contributi, come s'è detto, la penna preponderante nel volume è quella del sottoscritto, Manuel Barbera, ed è pertanto a me che vanno di *default* attribuite tutte le pagine anepigrafiche; ogni altro autore è indicato da un'abbreviazione tra quadre in calce al paragrafo.

Questa è la lista dei contributori e delle loro "firme":

[AF]	Arne Fitschen, Stuttgart
[AG]	Antoniomarco Gennaro, Torino
[CM]	Carla Marello, Torino
[CO]	Cristina Onesti, Torino
[EC]	Elisa Corino, Torino
[MB]	Manuel Barbera, Trieste > Torino
[MC]	Marco Carmello, Torino
[MCo]	Mauro Costantino, Torino
[MT]	Marco Tomatis, Torino
[SC]	Simona Colombo, Torino
[UH]	Ulrich Heid, Stuttgart

1.4 LA RESA DEI FORESTIERISMI IN ITALIANO. UNA NOTA ORTOGRAFICA[6]. La strategia da adottare per i forestierismi in un volume di questo genere, in cui opposte istanze, pragmaticamente anglicizzanti nella linguistica dei corpora e puristicamente anglofobe nella linguistica italiana, è argomento che va affrontato preliminarmente, e con ogni cautela.

Il riferimento, va sùbito detto, è a quel tipo di antipurismo pragmatico e moderato che si ispira idealmente al Leopardi. V'è un passo dello *Zibaldone* che giova rileggere, idealmente sostituendo al francese l'inglese, ed alla lingua filosofica quella scientifica:

> «Per li nostri pedanti il prendere noi dal francese o dallo spagnuolo voci o frasi utili e necessarie, non è giustificato dall'esempio de' latini *classici* che altrettanto faceano dal greco, come Cicerone massimamente e Lucrezio, né dall'autorità di questi due e di Orazio nella Poetica, che espressamente difendono e lodano il farlo. [...] Ben è vero che la greca letteratura e [3193] filosofia fu, non sorella, ma propria madre della letteratura e filosofia latina. Altrettanto però deve accadere alla filosofia italiana, e a quelle parti dell'italiana letteratura che dalla filosofia devono dipendere e da essa attingere, per rispetto alla letteratura e filosofia francese. La quale dev'esser madre della nostra, perocché noi non l'abbiamo del proprio, stante la singolare inerzia d'Italia nel secolo in che le altre nazioni d'Europa sono state e sono più attive che in alcun'altra. E voler creare di nuovo e di pianta la filosofia, e quella parte di letteratura che affatto ci manca (ch'è la letteratura propriamente moderna) [...] sarebbe cosa, non solo inutile, ma stolta e dannosa, mettersi a bella posta lunghissimo tratto addietro degli [3194] altri in una medesima carriera, volersi collocare sul luogo delle mosse quando gli altri sono già corsi tanto spazio verso la meta, ricominciare quello che gli altri stanno perfezionando; e sarebbe anche possibile, perché né i nazionali né i forestieri c'intenderebbono se volessimo trattare in modo affatto nuovo le cose a tutte già note e familiari, e noi non ci cureremmo di noi stessi, e lasceremmo l'opera, vedendo nelle nostre mani bambina e schizzata, qualla che nelle altrui è universalmente matura e colorita; e questo vano rinnovamento piuttosto ritarderebbe e impaccerebbe di quel che accelerasse e favorisse gli avanzamenti della filosofia, e letteratura moderna filosofica. [...] se vuol dunque l'Italia avere una filosofia ed una letteratura moderna filosofica, le quali finora non ebbe mai, le conviene di fuori pigliarle, non crearle da se [*sic*]; e di fuori pigliandole, le verranno principalmente dalla Francia (ond'elle si sono sparse anche nelle altre nazioni [...]), e vestite di modi, forme, frasi e parole

[6] Il presente paragrafo ripropone, ampliandolo ed adattandolo alla occasione presente, quello che già proponevo (Barbera 2007b) *in limine* a Barbera - Corino - Onesti 2007a.

> francesi (da tutta l'Europa universalmente accettate, e da buon tempo usate): dalla Francia, dico, le verrà la filosofia e la moderna letteratura, come altrove ho ragionato; e volendole ricevere, nol potrà altrimenti che ricevendo altresì assai parole e frasi di là, ad esse intimamente e indivisibilmente spettanti e fatte proprie; [3196] siccome appunto convenne fare ai latini delle voci e frasi greche ricevendo la greca letteratura e filosofia; e il fecero senza esitare. [...].»
> Giacomo Leopardi, *Zibaldone*, pp. 3193-6 = Pacella 1991, pp. 1675-7.

D'altronde, va pur detto che la versione italiana del purismo è, almeno nella sua fondamentale emanazione cruscante, ben lungi dall'essere gaglioffamente ottusa (come il purismo caricaturale spesso suole), ed anzi rispetto alle versioni francese o spagnola è da sempre più "realista", attenta all'uso effettivo prima che a quello teorico, e lontana da asprezze integralistiche. Riprova ne è, non a caso, il contributo fondante dell'Accademia della Crusca alla tradizione della "linguistica empirica" ed alla preistoria della linguistica dei corpora, secondo una linea italiana che giustamente ha messo in rilievo uno dei suoi ultimi e più grandi Presidenti, Francesco Sabatini (Sabatini 2006 e 2007).

Ma, ciononostante, come il programma leopardiano per la Crusca sua contemporanea, così (fatta la debita "sproporzione") il nostro per la Crusca odierna, sembrerà certo un po' *outré*: però ancora nei limiti, crediamo, del ragionevole, tant'è che lo avevamo potuto pacatamente proporre, per la prima volta, nel 2003 proprio ad un convegno della Crusca (cfr. Barbera - Marello 2003 *i.s.*).

In pratica ciò equivale ad una certa generosità ad ammettere l'uso di termini di origine straniera ritenuti tecnicamente "indispensabili" (per specificità e/o diffusione internazionale), ed una accettazione del loro ingresso, almeno iniziale, nella lingua come prestiti non adattati. Le ragioni ed i limiti di questa strategia sono stati, peraltro, già diffusamente argomentati nel citato Barbera - Marello 2003 a proposito della *corpus linguistics* (in corsivo; o meglio linguistica dei corpora in tondo), cui rinvio in tutto e per tutto, limitandomi qui a riassumerne le conseguenze pratiche contingenti, cioè ad enunciare le norme editoriali che si sono a questo proposito adottate in questo volume, come già in Barbera - Corino - Onesti 2007a.

1.4.1 IL TRATTAMENTO DEI PRESTITI NON ADATTATI. Sinteticamente queste sono le norme che si sono seguite per quello che si è deciso di considerare "prestito" e non voce *tout court* straniera:

(a) vanno in tondo e non in corsivo in quanto parole non più straniere (quindi: "file" e "corpus", e non "*file*" e "*corpus*").

(b) quanto alla formazione del plurale,
- (1) i prestiti da lingue moderne rimangono invariati (quindi: "i file" e non "i *files*")
- (2) i prestiti da lingue classiche[7] sono pluralizzati come da grammatica (quindi: "i corpora" e non "i corpus"[8])

[7] Che siano mediati o meno dall'inglese; e lo stesso vale per il tedesco, tra le lingue moderne forse la più "classica": càpita, infatti, che il sottoscritto tanto ami *i Lieder* quanto aborra *i lied*.

[8] Sono ormai abbastanza diffusi anche plurali invariati, e spesso tale comportamento è stato accettato dai lessicografi (che registrano il plurale "corpus" anziché "corpora"); noi, in ciò probabilmente da conservatori, continuiamo però a volere accordare un diverso status al lascito culturale della tradizione grecoromana. In parte il problema si è posto anche in inglese, dove accanto a *corpora* è apparso anche *corpuses*, al cui proposito molto britannicamente commenta Sampson 2004, p. 1: «it is quite permissible to Anglicize

(c) la derivazione avviene secondo le normali regole italiane: prestiti non adattati in derivazione producono prestiti adattati
(quindi: “tag” > “taggare” > “taggato”)

(d) la ortografia originale viene tendenzialmente mantenuta in quanto distintiva anche delle famiglie derivazionali
(quindi: *token* > “tokenizzato”)

(e) le forme con trattino o spazio nell’originale se possibile sono univerbate con caduta del trattino o dello spazio[9]
(quindi: *mark-up* e *home page* > “markup” e “homepage”).

Lo scopo, naturalmente, era quello di fornire un criterio, in primo luogo normo-tipografico, per evitare ad un testo stampato vuoi il ridicolo dei *films*, vuoi la eccessiva pesantezza dei troppi corsivi.

1.4.2 LA CERNITA DEI PRESTITI. Ma se questa ci pareva la strategia di trattamento opportuna, resta a monte il problema della cernita dei forestierismi da proporre all’assimilazione. Ed il problema era, ovviamente, rilevante soprattutto nell’area degli anglicismi: la più temuta, massiccia e studiata (cfr., preceduti dal volume XVIII del FEW, i recenti Görlach 2001 e 2002, per i quali cfr. anche la mia recensione: Barbera 2003), ma anche la meno evitabile in discipline originariamente anglofone come la linguistica dei corpora, l’informatica (umanistica o meno) ed il trattamento automatico di lingue naturali (TAL o, appunto, NLP *Natural Language Processin*g).

Questi sono i fattori che, credo, andrebbero tenuti presenti:

(1) la presenza *de facto* di una voce di origine straniera in un lessico specialistico;

(2) il suo uso e frequenza anche fuori dal singolo dominio specialistico di partenza
  (a) nella *Aussprache*,
  (b) in più domini specialistici;

(3) la presenza di derivati a morfologia italiana e la loro diffusione
  (a) in condizioni del tipo (2),
  (b) in condizioni del tipo (1);

(4) la diffusione internazionale del prestito.

La condizione (1) non basta da sola a far “accettare” un prestito (che pertanto resta termine straniero, in *corsivo* e con genere e pluralizzazione della lingua d'origine), anche se si potrebbe restare più possibilisti in casi in cui fosse di (α) di alta frequenza, (β) inevitabile a pena di perdita di esattezza tecnica o concisione espositiva, e (γ) proprio del dominio specialistico che uno sta monograficamente utilizzando.

La soddisfazione della condizione (2) da sola rende il prestito automaticamente accettato nel caso (a) e perlomeno possibile se non probabile nel caso (b); nella cui eventualità i fattori (α) e (β) *supra* possono essere dirimenti.

Anche la soddisfazione contemporanea delle condizioni (2) e (3), cioè la situazione che per brevità chiamiamo (3a), rende l’accettazione del prestito automatica, mentre la simultanea soddisfazione di (1) e (3), cioè (3b), rende l’accettazione del prestito perlomeno possibile, e la sua accettabilità è tanto più alta quanto più alta è la frequenza della base e dei suoi

---

the plural and write *corpuses* – some corpus linguists use that form: we prefer *corpora* because *corpuses* sounds like ‘corpses’».

[9] Caso diverso però è quello di POS-taggato ecc., in quanto POS è una sigla mantenuta come tale in maiuscolo.

derivati e la potenziale diffusione dei derivati fuori del dominio specialistico di partenza. Ciò perché considererei già la creazione di una "famiglia lessicale" prova in sé dell'acclimatamento della base allotria nel lessico ospite.

Nei casi più incerti, infine, sarà il fattore (4) a far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra.

Come si vede, questi criteri, pur definendo nettamente un orientamento linguistico, poi non decidono sempre automaticamente ed univocamente quale debba essere la prassi ed accordano un certo spazio al *iudicium* ed alla discrezionalità dell'operatore del caso. Scendendo alla pratica, indicheremo almeno per il settore specialistico di informatica, linguistica dei corpora ecc., che più è risultato problematico nella preparazione di questo volume, quali sono le forme normalizzate che abbiamo fissato e seguito:

applet
and, *or*
array
attribute (ma "attributo")
batch
beta
bit
bottom-up
blank lines (ma "righe vuote")
branching (ma "ramificare" e "ramificato", *cross-branching*)
cartella (ma *directory*)
charset (ma *character set*)
chunk, chunking, chunker, chunkare, chunkato
codepage
collocazione, collocazionale, collocato (ma *collocation*, ecc.)
computer
concordanza (ma *concordance*, *concordancer*)
Constraint Grammar (ma "CG").
corpus (ma *training corpus*, *corpus-driven*, *corpus manager*, ecc.), linguistica dei corpora (ma *corpus linguistics*), macrocorpus, subcorpus
Courier e nomi dei font in genere.
default
dump, *dumped*, *dumping*
editor, editor di testo (ma *word editor*), editing
embed, *embedding* (ma "incassare", "incassatura", ecc.), *strongly embedded mark-up*, ecc.
encode, *encoder*, *encoding* (ma "codifica", ecc.)
feature, *hierarchy-defining features* (ma "HDF"), ecc.
file
finiteness, *finite state* (ma "stato finito")
flag, flaggare, flaggato
font (ma *font character*, *font editor*, ecc.)
frame
gestore di corpora (ma *corpus manager*)
ghostline
grouping
hardware
Hidden Markov Models (ma "HMM" e "modelli markoviani nascosti")
homepage
input (ma "entrata")
kernel
label
layout
label
link, linkare, linkato
-like, *Unix-like*, ecc.
loop, *reloop*
mappare, mappaggio (ma *mapping*), rimappare, …
markup, markuppare, markuppato
match (ma *matching*, *pattern matching*, *first match strategy*, ecc.), matchare, matchato
merging
multiword, MW (ma *multiword entry*, *multiword expression tagging*, ecc.)
newsgroup
NLP (ma *Natural Language Processing*)
nomi tipografici internazionali: *divide*, *logicalnot*, *asciicircum*, *hyphen*, ecc.
notation (ma "notazione")
online
-oriented, *language-oriented*, *user-oriented*, ecc.
OS (ma *Operating System*)

output (ma “uscita”)
parser, parsing, parsato (ma *shallow parsing*)
pattern
pointer (ma “puntatore”)
post
prompt
query
quoting, quotare, quotato
record
RegExp, Regular Expression (ma “espressione regolare”)
release
routine, routinario
run rime
scoop
screenshot
script (ma *scripting*)
-sensitive, *case-sensitive*, *content-sensitive*, ecc.
set, settaggio (ma *setting*), settato, settare, reset, resettare, resettato
shell → terminale
slash e *backslash* (→ nomi tipografici internazionali)
software
split, splitting, splittare, splittato
standard, standardizzazione, standardizzaro
stand-off
stripping
suite
synset
tag, tagging, POS-tagging (ma *part-of-speech tagging*), tagger, taggare, taggato, POS-tag, POS-taggare, POS-taggato, POS-tagger, post-tagging, post-taggare (ma *label* ‘nome di un tag’), tagset, subtag
terminale (ma *shell*)
test (ma *testing*), tester, testare, testato
thread
Times e nomi dei font in genere.
token, tokenizzazione (ma *tokenization*), tokenizzare
top-down
tool
training (ma “allenamento”)
treebank
type ‘classe di token’ ma *type* o tipo ‘ramificazione gerarchica di una *feature*’, tipare, tipato
user-friendly
utility
value (ma “valore”)
web (ma *web as a corpus*)
wildcharacter (ma “carattere jolly” o “metacarattere”)
word processor

Le ragioni di tali scelte spero saranno autoevidenti se solo si tengano in mente i principi enunciati sopra. Cui forse se ne potrebbe aggiungere solo uno ulteriore, il “principio della refrattarietà della sigla”: le sigle (NLP, OS, ecc.) sono considerate alla stregua di nomi propri e quindi non suscettibili di corsivo, ma non così le espressioni straniere che abbreviano (*Natural Language Processing*, *Operating System*, ecc.), a meno che non subentrino altre considerazioni (cfr. *infra* § 1.4.3).

A questi anglismi sono da aggiungere anche quelli di altro settore specialistico, come “abstract”, “behaviourismo”, *case study*, *fuzzy*, “handout”[10], *outing*, “pivot” e “team”; da notare anche taluni fortunati latinismi mediati dall’inglese come “specimen”, “status” (oltre, appunto, a “corpus”). Naturalmente i termini latini, quando non cultismi assimilati già da tempo (ad es. “causa”) o meno (“corpus”), sono in corsivo (ma si badi a “grossomodo” vs. *grosso modo*); né val certo la pena di fornirne qui la lista. Né val la pena di inoltrarci nei francesismi, mediati o meno dall’inglese (ad. es. “suite”, “equipe”).

Una piccola nota merita forse il termine, anch’esso presente nell’area specialistica informatica, di “avatar”, che spesso è presupposto inglese, e come tale pluralizzato in *-s*. Ciò

[10] Il buffo “datino”, che non ha mai goduto di grande circolazione fuori dagli ambienti cruscanti o pedanti, è chiaramente condannato a restare quello che è: una trovata localissima e divertente.

è invero abbastanza assurdo, trattandosi di voce di chiara origine sanscrita[11], mediata dall'originario valore religioso a quello informatico dall'inglese. Ora, la parola era già entrata in italiano anche senza l'aiuto della perfida Albione: nella lessicografia italiana probabilmente (la segnalazione è del *Supplemento* del GDLI, p. 118b) *avatar* fa il suo primo ingresso col Panzini 1905, p. 32, mentre *avatara* è segnalato, sempre dal GDLI (I.872b) in un peraltro irrintracciabile passo del Gioberti. Si potrebbe al più lasciare la forma catalettica all'accezione informatica (in cui è la norma, con buona pace del DOLI) e la piena alla religiosa, non fosse che il confine può essere talora labile (penso al contesto dei giochi di ruolo, ad esempio); comunque: si avrà "avatar" in tondo, plurale invariabile, come altri più o meno ordinari prestiti sanscriti quale "sandhi" o "nirvana" sogliono.

1.4.3 ALTRE CONVENZIONI EDITORIALI. Collegate alle scelte precedenti vi sono anche alcune altre convenzioni editoriali che si sono seguite in questo volume, che aggiungo a mo' di appendice, non per civetteria o per spreco di pagine, ma nella speranza che ciò possa propedeuticamente recare maggiore chiarezza sistematica in un campo attualmente, a quel che si vede, assai confuso ed estemporaneo, o comunque poco autoconsapevole.

Le virgolette sono triplici: «caporali» per le citazioni, "doppie inglesi" per accezione speciale, 'semplici inglesi' per il significato: il normale uso *de dicto* è di solito segnato dal *corsivo* o, solo quando altre considerazioni (disambiguazione, atteggiamento illocutivo, ecc.) lo suggeriscono, dalle virgolette doppie.

Gli accenti su *i* ed *u* sono sempre gravi, e seguono altrimenti le norme correnti. Si accentano sempre gli sdruccioli solo quando risulterebbero omografi con una voce piana, non marcata (*sùbito* vs. *subito*).

La *-d* eufonica nelle *e*, *o* ed *a* antevocaliche è rigorosamente applicata (se non quando risultante in spiacevoli allitterazioni come *ed ad addirittura...*), contro il (cattivo) uso oggidì prevalente, che l'autore deplora e considera segno della barbarie dei tempi, non molto diversamente da messer Ludovico che lamentava come per l'(h)uomo perder l'acca fosse perdere l'(h)onore, e, temo, col medesimo successo a lunga durata.

Nessun ritocco, di norma e salvo diversamente segnalato, è stato fatto alle citazioni per ricondurle al sistema qui adottato, salvo la resa con il grave degli accenti acuti su *í* ed *ú* di taluni case editrici (in quanto, appunto, caratteristica che di solito sfugge alla volontà dell'autore ma è imposta dall'uso dell'editore).

Il corsivo è usato per tutte le espressioni straniere (in contesto diretto, fuori citazione, che, quando alloglotta, è pur sempre in tondo) non accettate come prestito (cfr. § 1.4.1 *supra*), così come per i titoli bibliografici. Si è mantenuta però la grafia in tondo per denominazioni di istituzioni e casi assimilabili ai nomi propri (per es. IMS Stuttgart), ma non per indicazioni considerabili alla stregua di titoli bibliografici (per es. *CLR Guide*). Non mancano tuttavia ampie zone di incertezza; tra queste, quella che nel presente contesto è forse più rilevante è quella dei nomi dei corpora: il loro nome per esteso è stato equiparato ad un titolo o comunque ad un sintagma non italiano (quindi corsivo, ad es. *Corpus Taurinense*), ma quello abbreviato (sigla) normalmente in uso è stato rapportato ai nomi propri (quindi tondo maiuscolo, ad es.: CT), non fosse che per evitare di troppo appesantire il testo. *Grosso modo*, si tratta del "principio della refrattarietà della sigla" che avevamo enunciato poco sopra (cfr. § 1.4.2). Medesima strategia si è seguita anche per espressioni più propria-

[11] Sanscrito *avatāra* generalmente 'la manifestazione di una divinità discesa dal cielo sulla terra' e specificamente 'l'incarnazione di Vishṇu, in una delle sue consuete dieci forme', un derivato del verbo *avatṛī* 'scendere', cfr. Monier-Williams 1899-1995, p. 99a.

mente bibliografiche: così avremo RSC vs. *Rerum status conspectus*, GGIC *vs. Grande grammatica italiana di consultazione*, FEW vs. *Französisches etymologisches Wörterbuch*, ecc.; si noti però che *ItalAnt* non è stato considerato alla stregua delle sigle (ché tale non è) ma dei titoli, sia pure abbreviati.

Le estrazioni da procedure informatiche (come tutti gli ess. ricavati dal CT o dal database dell'OVI), le procedure informatiche (ad es. le espressioni regolari o le query in CQP) nonché i nomi di esse procedure (ad es. i valori di un attributo o di un tipo) ed in genere i comandi di un programma (ad es. `while`, `print`, ecc.) sono, come convenzione vuole, sempre date in `courier`. Anche qui non mancano le zone problematiche: i nomi delle consuete applicazioni ("programmi") come Word, WinVI, ecc., nonché dei sistemi operativi in genere (ad es. Linux, DOS, ecc.) è consuetudine porli in tondo maiuscolo, così come quelli [degli eseguibili] dei linguaggi di *scripting* in genere (ad es. Perl, GAWK, ecc.). Ma quel particolare tipo di programmi che sono gli script, propriamente de[lle stringhe d]i comandi impartiti ad un eseguibile precompilato, hanno status più incerto: qui sono state equiparate ai comandi (e quindi stampate in `courier`); è infatti concettualmente e praticamente difficile distinguerli dai comandi di *shell* di un sistema operativo (ad es. il `sort` di Linux o di DOS), modalità in cui peraltro negli ambienti tipo Unix è anche possibile lanciarli, così come distinguere tra comandi compilati all'interno dell'eseguibile e quelli richiamati da un eseguibile esterno (ad es. `copy` ed `edit` in DOS, o `cat` ed `emacs` in Linux), tanto più che vi sono spesso su ciò variazioni significative anche tra le varie distribuzioni della medesima piattaforma. Tutte queste espressioni, così, sono state riferite in `courier`, senza entrare ulteriormente nel merito.

1.5 CAVEAT. Alcuni avvertimenti, infine, prima di lasciare l'avventuroso lettore alle prese con il volume, vanno ancora doverosamente impartiti.

Come per ogni trama complessa stesa in un periodo molto vasto (più di un decennio!), il testo finale, nonostante la cura che ho posto ad evitare almeno il peggio, è inevitabile che presenterà qualche incongruenza o disuguaglianza tra le parti la cui redazione è più distante nel tempo. Ogni sforzo è stato prodigato per rendere coerente questo macrotesto, ma contro un tale peccato originario, alla fine, non c'è probabilmente nulla da fare: qualcosa sarà sempre sfuggito al vaglio. E questo è soprattutto vero per la bibliografia, che, se nelle parti più recenti è aggiornata al 2008, nelle più antiche lo era al 1999: si è cercato di attuare una certa uniformazione, senza però spingere la cosa agli estremi; in fin dei conti un "pezzo" è anche la bibliografia che lo ha determinato, e la bibliografia aggiunta posticcia dall'esterno (*si parva licet*) può avere il sapore sgradevole ed intrusivo di certi restauri ottocenteschi di monumenti romanici o gotici.

La questione è tanto più grave per quel che riguarda i riferimenti con il nostro compagno di avventura, *ItalAnt*: nell'arco di questi dieci anni, i suoi capitoli sono diventati man mano disponibili con cronologie diverse, e sono poi passati attraverso svariate fasi redazionali. I riferimenti che vi abbiamo fatto sono pertanto stati a brani volta per volta diversi ed in fasi redazionali diverse: uniformarli davvero sarebbe impossibile, anche perché la fase ultima è, al momento in cui scrivo queste righe (gennaio 2009), ancora non esistente, anche se molto vicina. In questa situazione poco restava da fare, se non avvertire del problema: i rinvii sono stati contenuti all'indispensabile, e sono stati fatti sempre al paragrafo, sperando che il testo finale non risulti poi tale da eliminare le ragioni del rinvio.

Il secondo avvertimento è che, nonostante un paio di lustri siano molti per una ricerca, in sé ma ancor più nel secolo odierno, *praecox super omnia*, pure permangono alcune

questioni, certi dettagli, talune zone[12] che avrebbero richiesto ulteriori scandagliamenti, più approfondite riflessioni e più sistematiche e coerenti sistemazioni. Pace: sarà per un'altra vita, ché ormai il cantiere andava chiuso.

L'ultima *excusatio*, infine, è davvero, come *cliché* vuole, una *accusatio manifesta*, ed è di natura puramente personale: se l'iniziativa nacque corale, a partire dalla fase chiusa dalla pubblicazione nel settembre 2000 della versione 1.0 del corpus e della monografia di servizio di Barbera - Marello 2001, è poi proceduta sostanzialmente come mia iniziativa personale, col solo costante aiuto informatico di Marco Tomatis, ma con ben pochi altri interessamenti, riscontri o discussioni, salvo l'eccezione basilese del 2008, di cui a suo tempo si dirà, e l'altra eccezione dell'ingresso, tardivo (2008) ma essenziale, di Marco Carmello nell'officina: la qualità ed il controllo di quanto da allora scritto, ovviamente, ne ha risentito. E, senza l'ancor più finale sforzo revisorio e correttorio di Cristina Onesti e di mio padre, ne avrebbe risentito ulteriormente: a loro vada la gratitudine del lettore, a me l'invettive.

A tutto ciò andrebbe solo aggiunta una postrema questione, ancora più personale: dal 2003 i miei impegni di genitore hanno spostato la mia attività sempre più alle sole prime ore della giornata, e così buona parte di questo libro è stata scritta tra le due e le sei del mattino. Ed ovviamente ciò, temo, s'avverte: se l'asianica limpidezza non è probabilmente mai stata una mia virtù, a queste ore si può solo aspirare al Limpidex.

[12] Quali poi, si consenta all'autore di non denunciarle *singulatim*: troppo saprebbe di *outing* da alcolisti anonimi, e chi scrive è invece bevitore per vocazione e secondo coscienza. Tanto il lettore attento non mancherà di coglierle, e sanzionarmene.

2. Uno sguardo retrospettivo.
Questioni teoriche.

2.0 PREMESSA. Il varo di questa lunga navigazione risale all'iniziativa di due soggetti distinti: il sottoscritto, appunto, e Carla Marello, come anche ho già raccontato in Barbera 2007c. Però, nel corso di questi due lunghi lustri ed oltre di navigazione, come pure ho già accennato (e come forse prevedibile, visti gli interessi diacronici, medievistici e filologici dell'uno e sincronici, modernistici e sempre più apprendologici dell'altra), il timone del vascello CT, è passato a partire dal 2000~1, prima gradualmente e poi recisamente, nelle mie sole mani. Cui pertanto spetta di introdurre il lettore a visitare il veliero e ad esplorarne la stiva, oltre che di assumersi le responsabilità delle sue eventuali falle.

D'altra parte, la durata davvero d'altri tempi di questa impresa renderebbe comunque imperativo, liminarmente, gettare una *Rückblick* a questa dozzina d'anni di vita e di ricerca; e la estensione del volume che di ciò rende ragione chiede anche che si anticipi al lettore il percorso attraverso il quale lo si condurrà.

Esauriti cioè i preliminari introduttivi (sez. J), prima i più circostanziali (¶ 1) e poi i più sostanziali (¶ 2), e delineata la fase fondante (sez. IJ) della estrazione dei materiali (¶ 3) nonché della predisposizione e teorizzazione della struttura del futuro corpus per quanto riguarda il POS-tagging (¶ 4), la lemmatizzazione (¶ 5) ed il formalismo (¶ 6), si descriverà la confezione materiale del corpus stesso nella sua forma-CT (sez. IIJ) per quanto riguarda il lavoro al formario (¶ 7), al testo vero e proprio (¶ 8) ed alla sua disambiguazione (¶ 9); la lunga sez. IIIJ ha a che vedere con l'ancor più lungo lavoro di raffinamento dell'annotazione del corpus così preparato, ed affronta, con poche premesse (¶ 10), sistematicamente il trattamento di pronomi (¶ 11), avverbi, adposizioni e congiunzioni (¶ 12), verbi (¶ 13), nominali (¶ 14), POS minori (¶ 15), lemmi (¶ 16), grafoclitici (¶ 17) e multiword (¶ 18); la conclusiva sez. V descrive l'oggetto finale, cioè il corpus in forma-CQP, illustrando il gestore di corpora CQP (¶ 19), le procedure per la messa in CQP (¶ 20.1-2) e la preparazione della versione web (¶ 20.3), le specifiche della versione conclusiva (¶ 21.1) ed un manuale del linguaggio di interrogazione del corpus (¶ 21.2). La appendici (sez. VJ) recano poi, oltre a pochi esemplificativi *case studies* (¶ 22), elementari sussidi di aiuto al lettore, quali glossari (¶ 23), bibliografie (¶ 24) ed indici (¶ 25).

2.1 DAL LIBRO DI BORDO AL LIBRO. Ma esaurito questo schema esterno e sommario, vanno ora innanzitutto date alcune notizie più interne, storico-topografiche, sulla struttura del libro.

2.1.1 IN PRINCIPIUM ERAT... In principio (estate 1998) fu un diario di bordo, che, dopo poche settimane di vita (in Dima Logic) come "POW" (*Program of Work*), prese ben presto (in bmanuel.org) il più confacente nome di "RSC" (*Rerum Status Conspectus*). Nome che mantenne negli anni, crescendo da una scarna paginetta a diverse centinaia, le cui varie versioni, come rapporto interno, scandirono le varie fasi del nostro progetto[1].

Ciò non si racconta per mero vezzo autobiografico, ma perché il presente libro è essenzialmente costituito, nelle sue linee portanti, proprio dal nostro caro vecchio RSC, i

[1] E, mi si consenta questa piccola digressione autobiografica, della mia vita: in questi dieci anni, infatti, mi sono spostato lavorativamente da Trieste a Torino, mi sono sposato, ho avuto due figli, ecc. Riferisco ciò, anche per meglio motivare (anche se certo non giustificare) le molte diversità stilistiche (e le eventuali incongruenze interne) rimaste tra "pezzi di libro" scritti in momenti diversi di questo lungo arco di tempo: in alcuni casi è un po' come se fossero stati scritti da persone diverse.

cui materiali, non più destinati a documentazione interna, sono stati rimontati, completati, rifiniti ed aumentati pensando ad un pubblico esterno, perché possa costituire al contempo una storia della ricerca (e, nel bene e nel male, un termine di paragone per analoghe iniziative), una giustificazione delle ragioni che ne stanno alla base (nella immodesta convinzione che siano talvolta di qualche rilevanza per la storia della linguistica computazionale e generale), ed una introduzione sistematica alla sua architettura generale (nell'idea che comprendere le ragioni che stanno dietro a determinate scelte sia la migliore delle didattiche anche per un utente finale).

2.1.2 SCHEMA E STORIA. A queste origini si connettono, infatti, i due aspetti programmatici che hanno guidato l'organizzazione del presente volume: quello, da un lato, di poter costituire una sorta di dettagliato manuale dell'utente del *Corpus Taurinense* e, dall'altro quello di documentarne la costruzione per comodo degli aspiranti nuovi costruttori di corpora.

Che è poi la doppia finalità indicata fin dal titolo "Schema e storia", in cui "schema" arieggia, naturalmente, l'analogo titolo (Sampson 1995) con cui Geoffrey Sampson documentava quello che è forse il più grande risultato della linguistica britannica degli ultimi vent'anni: SUSANNE.

Come manuale per l'utente, in particolare, figura in primo luogo la descrizione e giustificazione del CT-tagset (Ver. 1.4), inventato proprio per l'annotazione morfosintattica dell'italiano antico; larga parte del volume (tutta la sezione IV) è, poi, dedicata all'illustrazione di come questo tagset sia stato applicato al CT, in modo che l'utente possa farne un uso raffinato e consapevole. In secondo luogo, sono riportate in breve tutte le specifiche tecniche del corpus, ed un piccolo prontuario per consentirne l'interrogazione in CQP.

Come manuale del perfetto *bricoleur* per "*do-it-yourself-your-corpus*" è stata invece raccontata nei dettagli la storia della preparazione del testo, dell'estrazione dei formari e della loro annotazione da parte di meri studenti, prevalentemente di Lingue e letterature straniere moderne, in genere piuttosto digiuni di informatica ed italianistica (cfr. § 2.2.6). Anche da qui viene l'insistenza per le dotazioni informatiche minimali ed, a volte, i suggerimenti per fare con mezzi più complicati e meno raffinati ma tradizionali ed alla portata di tutti quello che con pochi e semplici script in Perl od AWK sarebbe stato più rapido e preciso ottenere.

In ispecie si è molto insistito nella conversione di formati tra database dell'OVI e CT, nell'idea (a) di poter in futuro offrire un servizio di tagging automatico all'OVI, e (b) che comunque iniziative analoghe[2] al CT partiranno probabilmente sempre dai testi dell'OVI.

2.1.3 FRAMMENTI DI DESCRIZIONI GRAMMATICALI. Come nel caso dell'*Annotation Scheme* di SUSANNE (che poi, di fatto, è anche la migliore grammatica computazionale dell'inglese contemporaneo che si possa desiderare), documentare finemente l'uso del CT-tagset ha comportato la scrittura di paragrafi che possono parere frammenti di descrizione grammaticale dell'italiano antico.

È bene, inoltre, ribadire fin da sùbito come questo effetto sia, in larga misura, preterintenzionale e che non si è mai intrattenuta alcuna velleità di scrivere una "grammatica" dell'italiano antico: tale è compito di *ItalAnt*, non nostro.

Ciò nondimeno, la necessità di POS-taggare, giustificare ed illustrare le nostre scelte, ci ha portato necessariamente a schizzare dei quasi-frammenti di descrizione grammaticale, che tuttavia non si ricompongono in un tentativo organico di descrizione della *langue* della

[2] Se inizialmente, oltre al CT, si trattava solo dell'AMIA, si è frattanto reso disponibile il ben più ambizioso ed utile *DanteWeb* di Mirko Tavoni, Elena Pierazzo, ed altri (cfr. in bibliografia).

Firenze del secondo Duecento, ma che restano quel poco che sono. Tali nostre necessità, infatti, non potevano di solito tradursi nei corrispondenti capitoli di *ItalAnt* per la ragione che le nostre esigenze sono quelle di una grammatica delle forme, di una grammatica, ossia, in cui tutta l'informazione linguistica parte da e deve essere appoggiata ad un solo segmento discreto, il token. Esigenze del tutto diverse da quelle di *ItalAnt*, pur se con esse in profittevole scambio.

2.2 LE COORDINATE TEORICHE. Nonostante abbiamo insistito ed insisteremo più volte sulla natura "applicata" della linguistica dei corpora (dalla creazione di un corpus, a quella di un tagset, ed alla applicazione di questo sull'altro), questo non significa che io intenda l'operazione tutta come "ateorica", né creda che nelle scienze si possa in alcun modo procedere, *salva veritate*, in modo affatto *ateorico*, come certa linguistica pretenderebbe (molta tipologia, ad esempio, ben ricade sotto questo vizio epistemologico).

Pertanto, se non voglio trasformarmi anch'io in Dulcamara, debbo ora obbligatoriamente fornire alcune coordinate, dichiarando quale sia lo sfondo teorico delle mie azioni ed in quali relazioni mi ponga con quelli degli altri miei interlocutori; in altre parole: qual sia «il mio specifico. Per poco io ve lo do».

2.2.1 LINGUISTICA EMPIRICA E GENERATIVA: IL NOSTRO GEMELLO *ITALANT*. Dicevo nel § 2.1.3 della differenza di esigenze grammaticografiche tra noi ed *ItalAnt*.

Vediamo ora di approfondire, metagrammaticalmente, cosa questo significhi.

ItalAnt, in soldoni, è sostanzialmente una sintassi dell'italiano antico, ossia una grammatica delle strutture e non delle forme; e non solo: ha precisamente l'ambizioso progetto (cui noi non ambivamo) di descrivere quella *langue*, intendendosi, inoltre, propriamente con ciò addirittura la *competence* di generativo retaggio.

Che la sfida fosse di quelle che rasentano l'impossibile è evidente (non per niente definivo *eroica* l'iniziativa di *ItalAn*t), ma ciò nondimeno è pure una scommessa che credo valesse la pena di tentare[3]: e prova ne è che vi ho personalmente partecipato anche direttamente, scrivendone un paio di capitoli (Barbera 2008 *i.s.* (a)-(b)).

Resta che, al di là dei diversi limiti e scopi, si potrebbe ravvisare anche una contraddizione a livello di teoria linguistica, tra la nostra "non-grammatica" e la grammatica di *ItalAnt*. Molto chiaramente Renzi e Salvi nella *Prefazione* di *ItalAnt* scrivono:

> Basata su un corpus elettronico finito, questa *Grammatica* non è tuttavia una "grammatica del corpus". I presupposti principali e la metodologia della "corpus linguistics", in particolare il metodo induttivo e gli aspetti statistici e probabilistici, non sono stati infatti accettati come guida all'impresa (v. Renzi 2004). Certo, il fatto che i dati siano desunti non dall'introspezione o dalla collaborazione con informanti, come nella prassi della linguistica moderna (e come nella ricordata *Grande Grammatica*), ma da una banca dati testuale, ha posto problemi specifici. Nonostante questo, la metodologia adottata è stata in gran parte la stessa della *Grande Grammatica*. In una lingua antica, come in una moderna, la logica principale non è quella di ciò che è più numeroso e di ciò che è meno numeroso, ma quella binaria per cui in una lingua ciò che è possibile, essendo grammaticale, si oppone a ciò che non è possibile perché agrammaticale. Questa distinzione non deve essere confusa con quella tra ciò

[3] Al di là del fatto che certi specifici risultati possano, magari poi, in qualche caso sembrare deludenti o non convincere, come alcuni aspetti sintattico-pragmatici dell'ordine VSO recentissimamente commentati da Fesenmeier 2009 *i.s.*

> che nel corpus si trova e ciò che non si trova. Chi studia le lingue antiche, come chi studia una lingua straniera, si impadronisce un po' alla volta di una competenza del suo oggetto che è simile a quella del parlante nativo, anche se non la può mai raggiungere del tutto. Questo gli permette spesso di decidere, anche in base a un'evidenza empirica limitata, se una costruzione è o non è possibile, andando al di là di una prima constatazione puramente numerica per cui la tale costruzione gli appariva documentata *n* o zero volte, dove zero può essere un dato numerico destinato a diventare 1, 2, ecc. oppure un indicatore di impossibilità, due casi assolutamente diversi.
>
> *Prefazione* ad *ItalAnt*.

Fedeli, ossia, agli assunti generativi (assimilati, tuttavia, in modo originale ed intelligente), gli architetti di *ItalAnt* rifiutano una consistente parte della *corpus linguistics* oggi corrente; laddove la nostra è proprio un'iniziativa di *corpus linguistics* della più bell'acqua. Cani e gatti, sembrerebbe dunque, altro che collaboratori! Com'è possibile ciò?

Il fatto è che le pratiche condannate (o meglio: le assunzioni teoriche che uno trarrebbe da tali pratiche) appartengono in realtà solo ad una parte, che direi oggi minoritaria, della linguistica dei corpora: quella intransigente, dura e pura, di linea sinclairiana ed ascendenza friesiana, della linguistica *corpus-driven*[4], che (e lo esprimo nei vecchi e buoni termini saussuriani) si illuderebbe che tutto quello della *langue* che si possa cogliere sia nei corpora, e, peggio, che nulla può esistere fuori dal corpus, che è di fatto non solo l'unica realtà indagabile dal linguista ma anche l'unica realtà *tout court*. Tale pretesa ripropone, di fatto, quella del behaviourisno *d'antan*[5], che riduceva radicalmente ogni stato mentale (indagabile e possibile) a comportamento: ma la storia della filosofia del linguaggio e della psicologia ci ha insegnato che per tener fede ad un orientamento "empiristico" non bisogna certo scendere a tali enormità. Esiste anche una linguistica *corpus-based* (sostanzialmente ricollegabile alla linea fillmoriana) che pur ammettendo la prima parte di ciò, che i dati su cui lavorare, ossia, siano i corpora, non ne trae poi le conseguenze che questi debbano essere gli unici (come forse avverrebbe solo nel caso estremo delle *Restsprachen*), né che la *langue* medesima si identifichi issofatto con essi[6] (cosa che anche saussurianamente sarebbe un assurdo).

Dall'altro lato, esiste anche una linguistica generativa non integralista che bada più allo spirito che non alla lettera della famigerata affermazione chomskyana che dai corpora non si possa apprendere nulla (che andrebbe piuttosto intesa come un *caveat* ad ogni possibile

[4] Per la differenza tra *corpus-based* e *corpus-driven*, cfr. soprattutto Tognini - Bonelli 2001.

[5] E non è un caso, ma anzi un importante fatto nella storia della linguistica, che la parabola linguistica di Chomsky si apra anche, a due soli anni dalle epocali *Syntactic Structures* (Chomsky 1957/70), con una veemente (e storicamente mortale) recensione-stroncatura del behaviourismo (Chomsky 1959/67), impersonato in un lavoro di Skinner: come se, appunto, fosse proprio il behaviourismo estremo il primo vero nemico con cui la nascente teoria dovesse fare i conti. E, per tracciare la storia della linguistica dell'ultimo mezzo secolo, quella lontana recensione è, a mio parere, un testo che andrebbe messo più in luce di quello che di solito non avvenga: molte delle polemiche tra linguistica empirica (per usare l'ottima etichetta di Sampson 2001) e linguistica generativa riproducono in parte quei vecchi schemi, ed avvengono in realtà solo tra le ali più oltranziste dei due schieramenti: da un lato la linguistica dei corpora intransigentemente *corpus-driven*, e dall'altro gli ayatollah custodi della presunta ortodossia chomskyana (quale che questa possa essere, specie dopo le perturbazioni di Chomsky 1995). Fuori di questi due orientamenti resta vasto spazio di incontro e discussione, cui crediamo che la decennale esperienza dei due dioscuri *ItalAnt* e CT possa robustamente contribuire.

[6] «I don't think there can be any corpora, however large, that contain information about all of the areas of English lexicon and grammar that I want to explore […]. Every corpus I have had the chance to examine, however small, has taught me facts I couldn't imagine finding out any other way» (Fillmore 1992, p. 35).

risorgenza di un behaviourismo radicale), e che di fatto dai corpora sa imparare *qualcosa*, pur avendo ben chiaro che questo qualcosa non è il *tutto*. Che è, appunto, quanto emerge chiaramente dal passo sopra citato per esteso, e che, ancora più chiaramente, Renzi aveva ribadito all'inizio della sua *Autobiografia* linguistica: «sono convinto, d'altra parte, che l'introspezione non escluda il ricorso ai *corpora*, come talora si crede: c'è ogni convenienza a integrare le due fonti» (Renzi 2000/2/08, p. 3).

A questi patti, con linguistica generativa "aperta" da un lato e linguistica dei corpora *corpus-based* dall'altro, l'orientamento teorico di *ItalAnt* ed il nostro non sembrano poi così agli antipodi, anzi potrebbero apparire in realtà due sfumature diverse, due approcci diversamente orientati, della medesima posizione di massima. E se a questo si aggiunge la volontà di parlarsi e capire[7], non stupirà più questa "strana compagnia".

Certo, restano importanti differenze su alcuni punti, tanto nel passo citato quanto in Renzi 2002, su cui sarà opportuno tornare, magari in altra sede; qui ci limitiamo a segnalare solo quelli in cui più la prassi del nostro volume sembra distaccarsi da *ItalAn*t, come: sulla differente valutazione del fenomeno attestazione vs. non attestazione, da parte nostra più sbilanciato verso il dato; sull'uso e sulla portata dei risultati statistici, cui noi non rinunciamo[8]; ed in genere sulla definizione del concetto di "grammaticalità", da parte nostra più spostato sul filologico e da parte loro sull'introspettivo generico[9]. Non bisogna infatti dimenticare che la difficoltà dell'impresa di studiare secondo i metodi della *corpus linguistics* o della grammatica generativa (o, peraltro, di qualunque altro approccio, non importa quale, purché onesto) la fase antica dell'italiano è precisamente quella di definire in cosa la nostra *competence* differisca da quella del parlante duecentesco.

Dobbiamo infatti ricordare che lo studio di una fase antica di una qualsiasi lingua viva è solo analogo allo studio di una lingua morta: effettivamente in una qualche misura la lingua duecentesca è anche la nostra lingua, ma appunto *anche*. Il giudizio di grammaticalità dunque si complica, non perché ne venga meno la bonarietà incontestabile ricordata da Renzi[10], ma perché accanto ad esso si pone il dato perturbante della *competence* del parlante attuale, diversa ma non estranea alla fase antica della lingua. Quell'immagine di "lingua distorta", che l'appartenere a due stadi sincronici differenti della stessa linea diacronica impone al parlante, va valutata e compresa attraverso quell'attento lavoro sull'interrogabilità delle fonti che appunto la costituzione di un corpus come il nostro compie; ed è, tra l'altro, in questo settore che la "competenza specializzata" del filologo[11], nutrita a pane e testi, spesso si pone come fondamentale ed indispensabile intermediario.

---

[7] Un importante contributo in tal senso è certo Renzi 2002, che pur non potendolo qui discutere partitamente, meriterebbe una risposta dettagliata: cosa che in altra sede ci riproponiamo di fare.

[8] Si vedano però le acute osservazioni in proposito di Renzi 2002, ed in particolare la sua difesa della legge di Zipf, per la quale, oltre che Zipf 1929 (che la introdusse), 1965/35 (che la rese famosa) e 1949 (che la generalizzò in un contesto teorico più ampio, ma ampiamente datato), cfr. soprattutto (per l'uso ed interpretazione che se ne fa normalmente oggidì) la perspicua e puntuale esposizione di Manning - Schütze 1999, § 1.4.3 pp. 23-29.

[9] E quanto l'introspezione conti, lo ha detto ripetutamente Renzi; cfr. ad es. «La linguistica oggi è soprattutto una linguistica dell'"introspezione". Alla prova dei fatti, la centralità dell'introspezione è forse l'apporto più stabile dato dalla grammatica generativa alla linguistica» (Renzi 2000/2/8 p. 4).

[10] Che pure è stato contestato, e dal più teoricamente consapevole dei linguisti di corpora, Geoffrey Sampson, con argomentazioni che, anche se sostanzialmente valide, mancano un poco il bersaglio (cfr. Sampson 1987/2001), ma che comunque hanno suscitato un ampio dibattito, cfr. Culy 1998, Pullum 2007, Stefanowitsch 2007, Taylor - Grover - Briscoe 1989, ecc.

[11] Che il ruolo del filologo si possa concepire, sacralmente ed un po' *à la* Heidegger, come "pastore del testo" è confermato anche da una tradizione storica che è grande merito di Franco Crevatin avere recupe-

Si va, quindi, al di là delle insegne e delle etichette, sostanzialmente nella stessa direzione di *ItalAnt*, ossia quello di costruire un cogente vaglio di grammaticalità, solo partendo non dal versante meramente induttivo, bensì schiettamente abduttivo che la nostra idea di *corpus linguistics* comporta; per queste ragioni sono convinto che i problemi sul tappeto siano quasi sempre di questioni di grado, non giudizi di sostanza.

2.2.2 TAGGING E GRAMMATICA FILOSOFICA: I NOSTRI AMICI PRANDIANI. Definiti i "rapporti in casa" con il generativismo, restano da definire quelli con gli amici. E, per la lunga frequentazione e sodalizio pavesi, prima che avvenisse la diaspora forlivese di Michele Prandi e Marco Mazzoleni, e la triestina e poi torinese mia, un primo posto lo merita la tradizione della "grammatica filosofica" prandiana.

Anche in questo caso il punto cruciale è la necessità che noi abbiamo di legare l'informazione linguistica al singolo token, che è in parte in contraddizione con l'assunto, tipico di quella scuola, di assegnare alla forma solo il ruolo minimo ed innegabile, lasciando il rimanente del "significato" alla semantica complessiva dell'enunciato, del co-testo quando non addirittura del contesto; o più in generale di circoscrivere la sfera dell'effettivamente linguistico, escludendone i rapporti concettuali indipendenti. Bene spiega, usando come testa di turco la congiunzione *e* e l'area delle relazioni causali, Mazzoleni:

> L'area delle relazioni transfrastiche copre una serie di rapporti concettuali, in linea di principio indipendenti dall'organizzazione linguistica, stabili, costanti, già pre-formati: in particolare i rapporti di tipo causale, con la distinzione fra causa fisica e motivi, ad es., fanno parte del nostro universo concettuale, e per essere comunicati non hanno bisogno di essere messi in forma in modo esplicito. Da una enunciazione di (1a) chiunque è in grado di capire che la caduta è la causa fisica della frattura del braccio dello sfortunato protagonista della nostra micro-storia, così come da (1b) chiunque è in grado di capire che l'intenzione di Andrea di spaventare Guido è il motivo che lo ha portato a (decidere di) mostrargli il suo coltello, senza che si possa pensare che la congiunzione coordinante *e* abbia come significato la causa fisica o il motivo di fare, che vengono entrambi semplicemente inferiti a partire dai due enunciati grazie ai contenuti proposizionali espressi ed alla nostra conoscenza sul funzionamento 'normale' del mondo:
> (1a) Giorgio è caduto dalle scale e si è rotto un braccio
> (1b) Andrea voleva spaventare Guido e gli ha mostrato il suo serramanico nuovo
>
> Certo, dicendo qualcosa come (2) invece di (1) si riesce ad essere più espliciti, perché contrariamente alla congiunzione coordinante *e* il connettore

rato alla coscienza moderna. Anche se «si potrebbe essere tentati [...] di sospettare che, come filologia si è fatta sempre, così filologia testuale esista "da sempre"» (Contini 1977/85, p. 6), si suole infatti fare iniziare la filologia come disciplina tecnica (sia pure in senso enormemente più ampio rispetto al moderno) con l'ellenismo alessandrino, ravvisando in Eratostene di Cirene (276-194 a.C.) il primo che si sia autoappellato φιλόλογος (cfr. Barbera 1997, p. 181); orbene, parallela a questa, esiste anche un'altra tradizione, "religiosa" in senso proprio ed etimologico, i cui primi affioramenti, sempre egiziani ma questa volta nativi e non greci, sono coevi ma che è di certo più antica: il primo nome che conosciamo è quello di 'Ir-(n.t)-Ḥrw-ir.w, in greco Ἰναρῶς, «un sacerdote vissuto a Panopolis (l'odierna Akhmin, copto ⲭⲙⲓⲛ, ϣⲙⲓⲛ, eg. *'Ipw*) in età tolemaica (stele CG Cairo 22025) [...] all'ombra del venerabile tempio di Min della sua città» (Crevatin 2006, p. 507), che si presenta esplicitamente nella summenzionata stele come «ierogrammatico, scriba efficiente, conoscitore dei geroglifici, che restituisce (letter. rinnova) quanto è lacunoso (lett.: rovinato), competente nei riti dei Predecessori» (lettura di Crevatin 2006, p. 509).

avverbiale *perciò* ha un significato di tipo causale, ed (il suo uso) è addirittura in grado di imporlo a contenuti inadatti, cioè a situazioni in cui la nostra conoscenza del mondo non ci porterebbe spontaneamente ad applicarlo, come si vede da (3a); con *e* ciò non può ovviamente accadere – qualsiasi cosa (3b) possa significare, non riesce certo a comunicare un rapporto di tipo causale:
(2a) Giorgio è caduto dalle scale, perciò si è rotto un braccio
(2b) Andrea voleva spaventare Guido, perciò gli ha mostrato il suo serramanico nuovo
(3a) Andrea voleva spaventare Guido, perciò lo ha implorato di non fargli male
(3b)? Andrea voleva spaventare Guido e lo ha implorato di non fargli male.
Mazzoleni 2005.

Ora, bisogna distinguere tra esigenze teoriche ed applicate, che potrebbero anche non coincidere perfettamente (come in parte qui) ma sperabilmente non entrare in pericolosa contraddizione.

Dal punto di vista teorico[12] mi trovo, da lunga data, largamente sulla stessa lunghezza d'onda e ne condivido quasi tutte le conseguenze[13] anche se forse non tutte le premesse (ad esempio la loro lettura di Hjelmslev). E, praticamente, anche se il mezzo magari mi spingeva un po' altrove, credo di avere sempre cercato di distinguere quello che è della lingua e quello che non lo è, taggando il primo ma non il secondo: è d'altronde pur vero che molti di quei valori "assurdi" come la presunta "*e* causale" che tanto suscitano le giuste ire dei prandiani risulterebbero comunque interni alla POS e pertanto magari oggetto di discussione nel "manuale di CT" costituito dal presente libro, ma di fatto non marcati nel corpus (così come non lo sono nei nostri testi).

Una annotazione, che pure alcuni potrebbero considerare "povera" e mal distribuita, come quella che ci possiamo concedere è, nondimeno, credo utile[14], perché permette analisi e costruzioni esplicative sui corpora che non sarebbe altrimenti possibile (od almeno assai meno facile) costruire: i corpora annotati sono uno strumento pratico, non un modello teorico. E spero che il presente volume sia, nei suoi consapevoli limiti, di qualche utilità alla linguistica italiana, almeno nel senso di quella possibilità di stabilire una consapevole immagine dello stadio sincronico di *competence* di cui si diceva in precedenza.

2.2.3 CORPORA E LINGUISTICA DEL TESTO. In passato il rapporto tra linguistica dei corpora e *Textlinguistik*, è stato spesso difficile quando non inesistente. La testualità è però una sfera linguistica da sempre nei nostri precordi, giungendo (sia a Carla Marello che a me) dalla palestra di Maria-Elisabeth Conte, ed avendo sempre cercato di perpetuarne il magistero anche nei nostri allievi e collaboratori.

---

[12] Per un breve resoconto, peraltro proprio focalizzato sui rapporti con *ItalAnt*, cfr. Mazzoleni 2005; la più recente esposizione di riferimento della teoria è comunque Prandi 2004.

[13] Tutt'al più, come mi è sembrato di vedere in recenti congressi, mi pare che la *vis polemica* e la forza dicotomica si sia forse eccessivamente sviluppata, portando talora a vedere sangue in quello che non era che succo di rapa (o barbabietola rossa)... Ma poco male, alla fin fine, visto che il succo di rapa pur sempre tale resta.

[14] Mi càpita, invece, talvolta di sentire affermazioni del genere: «più ne vedo e ne sento di Corpus linguistics e di Tagging (soprattutto automatico) più mi rendo conto che sono cose che alla LINGUISTICA faranno solo del male...» (Mazzoleni, in una email al sottoscritto dell'8 gennaio 2008). Posso forse capire le ragioni dell'accusa, e fin condividerne in parte il giudizio negativo su certa linguistica dei corpora, ma non la ritengo vera *in generale* e soprattutto *in specifico* per il CT.

Per queste ragioni i nostri sforzi sono stati che il CT fosse utilizzabile anche per ricerche di natura testuale. Questo è avvenuto su due piani, il primo più generale ed il secondo più particolare.

Per quanto riguarda (1) ci sembrava che il problema principale che il testualista incontrava nell'usare un corpus tradizionale, fosse quello della limitata disponibilità del contesto, in genere non allargabile a tutto il testo: il problema andava pertanto affrontato preliminarmente in sede legale, incrociandosi a quello dei diritti alla diffusione allargata del materiale testuale. Ed è quello che abbiamo risolutamente fatto, presentandone i risultati in Barbera - Corino - Onesti 2007: diagnosticatone il male (Allora - Barbera 2007), e sceverato lo status legale della questione (Zanni 2007), ne proponemmo una cura (Ciurcina - Ricolfi 2007), che consentì di fatto di mettere completamente consultabili (ossia con allargabilità del contesto illimitata) tutti i nostri corpora; già in Barbera - Corino - Onesti 2007 abbiamo potuto presentare un buon numero di ricerche possibili solo grazie a questa disponibilità completa dei contesti, da quelle più propriamente testuali (ad esempio Cignetti 2007 e Ferrari - Mandelli 2007) a quelle più propriamente semantiche (ad esempio Carmello 2007 e Conte A.G. 2007). Da questo punto di vista, la porta anche per il CT è completamente aperta.

Per quanto riguarda (2), ho tentato il discutibile esperimento di innestare alcune categorie "testuali" anche in una maglia descrittiva che testuale, propriamente, non può essere: il POS-tagset[15]. Partendo dal presupposto che un tagset, comunque esso sia, è sempre un compromesso, più o meno "sporco", tra istanze di natura diversa (e comunque non è in sé un oggetto teorico, ma uno strumento pratico, applicato), si è provato a "sporcarlo" ulteriormente introducendo la fatidica, testuale, POS 47 (cfr. i §§ 4.2.2.5 e soprattutto 12.7 e sottoparagrafi): che tale compromesso, su cui abbiamo a lungo indugiato, confortati anche dall'appoggio di Angela Ferrari e del suo gruppo di testualisti di Basilea (che comunque non deve tenersi a correo!), poi funzioni e si trovi ad essere di qualche utilità, sinceramente lo speriamo, ma solo l'uso effettivo nella ricerca lo potrà dimostrare (e la cosa è stata resa disponibile online solo dalla primavera 2008).

L'introduzione di una POS specificamente testuale, così come la generale attenzione alla dimensione testuale, non vogliono, per di più, essere una semplice "strizzata d'occhi" al testualista, ma rispondono all'esigenza profonda di costituire uno strumento di studio che, attraverso un'immagine giustamente ponderata della *parole*, permetta di determinare quale fase diacronica di *langue* ci troviamo ad affrontare, e come essa sia a noi connessa. Un tale scopo non può essere raggiunto se non attraverso la dimensione testualista, che garantisce, grazie alla continuità diacronica della dimensione testuale, un'importante (se non la principale) porta d'accesso ai diversi periodi della storia linguistica.

2.2.4 NULLA DI NUOVO? Fatti un poco i conti con i tre orientamenti teorici con cui più abbiamo avuto a che fare, resta da vedere quale sia propriamente la nostra posizione, e se sia di qualche rilievo teorico oltre che applicato.

A fronte della grande novità che costituisce l'introduzione del programma generativo nella storia della linguistica occidentale, sia nelle sue molte versioni chomskyane sia nelle sue manifestazioni eterodosse, non può non balzare agli occhi[16] la maggior conservatività e

---

[15] Cfr. la sua disamina storica e teorica in Barbera 2008b, oltre che la sua caratterizzazione teorica qui nei § 4.0 e sottoparagrafi.

[16] Ben capiamo, infatti, che Renzi 2002 sorrida sornione riferendo come «alla luce della linguistica del corpus capiti di trovare la grammatica generativa classificata tra i vari approcci "tradizionali" alla lingua», e ne condividiamo il sorriso.

la sostanziale continuità della linguistica dei corpora con la vecchia linguistica filologica[17] (neogrammatica e non), specie con le sue manifestazioni più strutturalmente consapevoli, in alcuni casi già presaussuriane: si pensi, ad esempio, da *côté* neogrammatico, ad un Carlo Salvioni[18] (così moderno ma classe 1858, e che sopravviverà a Saussure sei anni soli), o da altro *côté*, ad un Hugo Schuchardt, la cui attualità e grandezza non è ancora oggi stata appieno rivendicata. E questo è tanto più evidente se il passo delle teorie e delle pratiche si misura in un campo romanistico come l'antico italiano.

Ma si può, a mio parere, innovare e contribuire a costruire nuove conoscenze anche lavorando all'interno del solco di una tradizione: posizione che, se mi si consente il paragone extra-epistemologico, era stata fatta perfettamente chiara nel campo della storia della musica da Schönberg con il suo *Brahms il progressivo* del '33, il cui intento era «dimostrare che Brahms – il classicista, l'accademico – fu un grande innovatore nella sfera del linguaggio musicale. Che, in realtà, fu un grande progressivo» (Schönberg 1933/50/60, p. 60).

Spesso si tende, infatti, a pensare il progredire di una disciplina solo nei termini di "rivoluzioni" e drastici cambi di paradigma di kuhniana memoria; ma in realtà ciò spesso avviene tramite un più lento e meno appariscente accumulo di esperienze, gradualisticamente, grazie al lento e "nascosto" lavoro fuori dalle luci della ribalta.

Il ruolo della linguistica dei corpora, almeno nella nostra accezione, è un po' questo: innovazione nella tradizione. E se si dovesse tentare una storiografia linguistica del Novecento, è senz'altro vero che un ruolo di primo piano andrebbe assegnato alla rivoluzione generativa, ma accanto ad essa esistono altre trame (linguistica storica e strutturalismo *in primis*) la cui persistenza è rilevante: non solo hanno diritto ad esistere ma possono ben rivendicare anche la loro importanza; e tra queste la *corpus linguistics*, od almeno la nostra versione[19] di essa, potrebbe essere, appunto, il Brahms della situazione.

Il paragone schönberghiano di cui sopra può anche essere spinto più in là: la grossa contrapposizione che segna tutta la metà dell'Ottocento tra wagneriani e brahmsiani, "giovani tedeschi" rivoluzionari ed innovatori e "classicisti" conservatori e tradizionalisti, è un artefatto, una montatura polemica, non rispecchiato dalla realtà dei fatti: e che gli stessi protagonisti di quegli anni la sopportassero come tale, oggi ben sappiamo dalla pubblicazione di molti epistolari (come quello di Brahms: cfr. ad es. Avins 1997), da studi biografici accurati come quello di Alan Walker su Liszt, dalla migliore conoscenza di figure "intermedie" come Joseph Joachim Raff, oltre che dalle argomentazioni strettamente musicali accampate per la prima volta da Schönberg.

La costruzione "barricadera", cui abbiamo assistito, di una linguistica dei corpora come disciplina teoricamente definita "alla inglese", avatar di un moderno empirismo, contrapposta al razionalismo innatista della linguistica generativa è un po', crediamo, qualcosa di simile; così come anche certe esagerazioni di Chomsky dall'altra parte. In altri termini, se Chomsky, come da *Linguistica Cartesiana*, fa mostra di avere messo tra parentesi l'Otto-

---

[17] In particolare, io, in compagnia dei Paris, dei Gröber, dei Tobler, o degli Schuchardt devo confessare che mi ci trovo benissimo.

[18] Sulla cui produzione può oggi il lettore moderno gettare facilmente uno sguardo complessivo grazie alla meritoria edizione del centocinquantenario allestita dal Canton Ticino (Salvioni 2008). Già Contini 1961/72 aveva, da par suo, definito la modernità del Salvioni, ben vedendone il suo quasi strutturalismo *avant lettre*; inquadramento recentemente arricchito ed aggiornato dall'ottimo Loporcaro 2008. E che in questo apprezzamento non abbia parte alcun schieramento ideologico (non ci confondano in ciò le famigerate astiose querele dell'ormai senile Ascoli) lo mostrano i plausi tributati al "neogrammatico" Salvioni anche dagli "idealisti" Spitzer e Terracini (cfr. Terracini 1922 e Spitzer 1929-30).

[19] Quali siano i limiti con cui la intendo, ho già accennato in Barbera - Corino - Onesti 2007b.

Novecento tornando a Lancelot e Humboldt, l'ala dura della *corpus linguistics* fa altrettanto ostentatamente mostra di avere messo tra parentesi la messa tra parentesi chomskyana riferendosi di nuovo a modelli behaviouristici e positivistici. Personalmente, penso che entrambe siano un po' delle mosse retoriche, se non addirittura degli specchietti per le allodole, con cui confondere "il nemico", ma che le cose sotto sotto siano abbastanza diverse, come si può, credo, ben vedere appena uno la smetta di considerarsi in guerra.

Nella fattispecie, per quel che riguarda la linguistica computazionale[20], Renzi 2002 ha, in buona parte, facile gioco nel confutarne lo status di "teoria linguistica", se la disciplina è definita (come spesso avviene in area britannica) in base ad una formulazione fatta espressamente per contrapporsi al generativismo (e nella sua accezione vulgata!), a) «perché si basa sulla *performance* e non sulla *competence*; b) perché si pone scopi descrittivi anziché esplicativi; c) perché mira a una visione quantitativa anziché qualitativa dei fatti del linguaggio; d) perché di ispirazione empirista anziché razionalista.». Il punto a), detto così, è senz'altro una sciocchezza, in quanto le *performances*, cioè poi *il corpus*, sono un mezzo, non il fine; e lo stesso vale per c), per cui le obiezioni renziane sono complessivamente sensatissime[21]. La critica renziana a b), però, si basa a mio parere su un fraintendimento: non è che «la spiegazione è inutile» (Renzi 2002), ma che la spiegazione che un sano linguista dei corpora (almeno a mio parere) deve cercare è quella interna alla *langue* che sta cercando di descrivere (come ogni buon strutturalista che si rispetti), non quella universale dell'*I-language* cui mirerebbe invece un chomskyano; non è, quindi, che la seconda mossa non sia rispettabile, è solamente che non fa parte dell'obiettivo che un linguista dei corpora strutturale si ponga: spiegare come funzioni quel sistema storicamente definito che è una *langue*[22], non spiegare quale sia e come funzioni l'*I-language*. La questione di d) invece, è, a mio parere, una questione filosofica e non linguistica, ed andrebbe discussa in altra sede: se se ne traggono semplicistiche derivazioni linguistiche, in un senso o nell'altro, avvengono puntualmente i fattacci che Renzi giustamente condanna nella sua rassegna; basti qui dire che esiste, a mio parere, ancora spazio sulla scena della filosofia del linguaggio contemporanea per posizioni esterniste[23], *lato sensu* "empiriste", purché ovviamente evitino quell'assurdità che è il behaviourismo integrale che tanta *corpus linguistics* britannica polemicamente ripropone. Questa, peraltro, è la ragione per cui preferisco in genere usare per definire il fine dei miei studi il concetto saussuriano di "*langue*" rispetto a quello chomskyano di "*competence*": concetti che però nella pratica linguistica, denudati dal contenuto filosofico esternista vs. internista, possono in larga misura trovarsi a coincidere.

---

[20] Per quel che riguarda, invece, le vere fonti della teorizzazione chomskyana, molto, credo, è ancora da fare. I meritori, primi, scavi di Graffi 2002 (cfr. soprattutto pp. 334-347) hanno disegnato principalmente i rapporti con lo strutturalismo americano, *in primis* con il maestro Harris; Bonomi (1987, p. 25) ritrova nelle *Ricerche Logiche* di Husserl la prima, effettiva, fonte del concetto chomskyano di ricorsività; ed altrettanto forti legami, per definire il particolare tipo di internismo chomskyano, ne sono convinto, vi sono con Frege.

[21] «Quello che avrebbe senso sarebbe portare avanti il limite posto da Zipf, stabilire cioè altri nessi tra i molti principi qualitativi che la migliore ricerca linguistica ha messo in luce finora, e le poche regolarità statistiche stabilite. Non ha senso invece stabilire un'opposizione tra le due, né tanto meno proclamare una superiorità dell'elemento quantitativo sul qualitativo» (Renzi 2002).

[22] Per la la linguistica dei corpora come "*langue* oriented", cfr. Tognini-Bonelli 2001, p. 3, e Barbera - Corino - Onesti 2007b, p. 47.

[23] Su internismo ed esternismo nella filosofia del linguaggio del '900 cfr. il perspicuo Voltolini 1999, con una utilissima rassegna bibliografica.

In particolare, la *corpus linguistics* come la vedo io, e come, credo, noi tutti abbiamo praticato nel progetto del CT come in altri (cfr. le molte osservazioni in Barbera - Corino - Onesti 2007b, *passim*), è una linguistica che usa i corpora come suo *principale* e specifico strumento (non negandosi la possibilità di affidarsi anche ad altri strumenti di indagine quando disponibili[24]), riproponendosi di ricostruire a partire da essi (con l'aiuto della statistica, della filologia e di ogni altra metodologia applicabile) un determinato stato di *langue*. *Et c'est tout*.

Denudata dalla *vis polemica* e dai miti che ogni scuola si è costruiti, come la polemica tra brahmsiani e wagneriani, anche quella tra generativisti e *corpus linguists*, si sgonfia così a quello che è: la coesistenza, possibilissima nel panorama scientifico, di due diversi programmi di ricerca, che hanno sì obbiettivi distinti (e che c'è di strano?), e fondamenti filosofici differenti (ma, gioverà ricordarlo, su questioni sulle quali il dibattito filosofico dura ormai da più di due millenni... chi siamo noi per sperare di risolverli *d'amblé*?), ma che possono benissimo avere nella pratica larghe zone di convergenza. Il lavoro parallelo al *Corpus Taurinense* ed ad *ItalAnt* credo sia una di queste, e spero contribuisca così al progresso della ricerca linguistica anche metodologicamente al di là dei risultati oggettivamente ottenuti.

2.2.5 LA LINEA SABATINI: USO E TRADIZIONE LINGUISTICA ITALIANA. Ma alla già complessa trama, manca ancora un filo perché l'ordito possa dirsi non dico completo, ma almeno funzionante: la linea "empirica", da linguistica dei corpora *avant lettre*, che Francesco Sabatini ha ravvisato nella tradizione lessicografica italiana.

Non starò a riassumerne la vicenda, che si trova già esposta assai meglio di quanto possa io fare in Sabatini 2006 e 2007. Quello che qui mi preme sottolineare è che quella "brahmsiana" caratteristica di essere conservatori progressivi, quella capacità di creare cambiamenti senza le Vandee ed i Terrori delle rivoluzioni, che avocavo alla linguistica dei corpora, almeno nella mia accezione (cfr. sopra), ce la si ritrova, così, connaturata e per così dire radicata nella tradizione linguistica italiana.

Gli auspici non potrebbero essere migliori.

2.2.6 FRA DIDATTICA E TESTO: LE SORTI DELL'APPRENDOLOGIA. Come detto, ci siamo serviti di una "forza lavoro" particolare per compiere l'annotazione del nostro corpus: studenti della facoltà di Lingue affatto digiuni di ogni conoscenza di italiano antico e, più in genere, di romanistica e linguistica romanza.

Questa scelta, pur se comprensibilmente dovuta al contesto in cui la ricerca è stata condotta, non è tuttavia stata del tutto casuale: l'uso di questa "forza lavoro" ci ha infatti permesso sia di valutare quale sia la reale comprensione di un parlante esemplarmente moderno rispetto ad una serie di testi in italiano antico, in modo da comprendere quali siano i suoi "limiti di *competence*", sia, conseguentemente, di valutare la consensualità (e quindi l'utilità) della griglia interpretativa, cioè *in primis* del tagset.

Sebbene, parte per scelta consapevole, parte per effetto del cambio di timoniere già accennato, la ricerca si sia poi orientata su altri àmbiti (in ispecie: i problemi squisitamente

[24] Che per ciò fare si possa studiare anche altri "oggetti" del mondo della parole oltre ai corpora, come rimarcavo in Barbera - Corino - Onesti 2007b, p. 35, dovrebbe essere considerato normale, visto che in tutte le scienze è prassi ben consolidata: «un esempio fra molti: i funghi (cfr. Ainsworth - Bisby 1995) sono oggi intesi come composti da soli quattro phyla (*Ascomycota*, *Basidiomycota*, *Chytridiomycota* e *Zygomycota*) ma da sempre, ieri come oggi, i micologi studiano anche phyla cladisticamente assai distanti ed irrelati come gli *Oomycota* (che, anzi, comprendendo un ordine fitopatologicamente importante come le *Peronosporales*, sono assai studiati non fosse che per il loro rilievo economico) od i diversi componenti del raggruppamento polifiletico "*Myxomicota*"» (*ibidem*).

corpus-linguistici di POS-tagging ed implementazione informatica del corpus; quelli teorici che la costruzione e il successivo uso di un corpus come il nostro comportano; e quello, generalissimo, del rapporto fra *langue* e *parole*), pure non si può del tutto tacere alcune considerazioni in merito all'apprendimento linguistico che l'uso della nostra "forza lavoro" ci ha dato occasione di fare.

Queste riflessioni partono da una domanda inevitabile: qual è l'effettiva *competence* di un parlante esemplarmente moderno, quale un qualsiasi studente universitario nostro contemporaneo, rispetto all'italiano antico? Si potrebbe rispondere subito dicendo che si tratta di una *competence* sorprendentemente simile a quella di un apprendente straniero per quanto riguarda i livelli lessicale e fonologico, quelli in cui la differenza diacronica è evidentemente più sensibile, ma di una *competence* buona per il livello morfologico e molto buona per quello sintattico. Altre considerazioni suscita la semantica: quella lessicale è generalmente oscura, come appunto dicevamo; quella frasale, pur essendo assai più perspicua, subisce la sorte di una reinterpretazione estesa, che riporta alle strutture italiane moderne tutte le strutture che possano essere reinterpretate in base alla *competence* del parlante italiano moderno. Chiaramente un'operazione linguistica di tale fatta funge da specchio deformante, che annulla nella coscienza del parlante la distanza storica del testo.

Ma appunto questo annullamento è spia, con buona verosimiglianza, di qualcosa di importante: il parlante di italiano moderno presenta, almeno così ci pare di poter dire, una sorta di "*competence* testuale" inalterata. Mentre, come è noto e noi non staremo a ripetere, l'apprendente una lingua straniera ha effettive difficoltà sia nella comprensione passiva sia nella produzione attiva di testi, il nostro ipotetico apprendente italofono di italiano antico, non ha soverchie difficoltà in competenza passiva[25]. Il fatto che si abbia il processo di reinterpretazione semantica, e talora semantico-sintattico di cui si diceva testé, è una riprova di una invariata "*competence* testuale" passiva.

Ciò non significa solo che la posizione dell'italiano moderno rispetto all'antico è diversa da quella, ad esempio del francese o dell'inglese (ben diverse sarebbero le reazioni di un francese moderno davanti ad un testo di Chrétien de Troyes o di Marie de France, per tacere di quelle di un inglese d'oggi posto di fronte al *Beowulf*!). La capacità del parlante italofono moderno medio di orientarsi tutto sommato rettamente in testi antichi, anche laddove il livello lessicale risultasse estremamente oscuro, svela non solo che esiste una dimensione del testo autonoma oltre quella degli altri livelli linguistici, ma consente anche due tipi di considerazioni.

Lascio sostanzialmente perdere quelle più strettamente legate all'apprendimento linguistico, e le demando volentieri ad altri, non essendo questa la sede più opportuna né io il soggetto più adatto per svolgerle fino in fondo, anche se ci si potrebbe forse permettere un piccolo suggerimento: un attento studio dell'apprendimento di fasi arcaiche di lingue parlate, o di lingue non più parlate (cosiddette *morte*, ma ci ripugna quest'aggettivo), ossia un approccio all'apprendimento linguistico con una dimensione diacronica (si pensi ad esempio ai vecchi lavori di Schuchardt sui creoli: altri, e migliori, tempi, ahimé), permetterebbe di portare la nozione di testo più al centro della riflessione apprendologica, e, forse,

[25] È interessante notare come la questione si riverberi anche sulla produzione attiva: molti studenti, man mano che avanzavano nel corso dell'opera di annotazione, amavano contraffare nel parlato alcune strutture di italiano antico, usando ad esempio spesso forme rispettose della Tobler - Mussafia ("vederemci domani"). La contraffazione di stilemi non andava oltre un certo confine né sempre era corretta, ma produceva testi significativamente più coerenti con le strutture di partenza di quanto non accada anche in taluni testi prodotti da apprendenti stranieri.

consentirebbe di valutare i cosiddetti fenomeni di interlingua anche nella loro squisita natura testuale, essendo l'organizzazione linguistica dell'apprendente strutturata da robuste strategie per la creazione di un testo efficace. È in questo *frame*, che si preferirebbe dire e considerare testuale, di "interlingua" (ammesso che lo si voglia ancora chiamare così) che vengono man mano inscritte le varie conoscenze semantico-sintattiche, morfologiche e fonologiche che l'apprendente riesce poi a raccogliere ed organizzare.

L'altra considerazione, questa sì di capitale importanza, è che il testo appare subito come elemento di continuità diacronica all'interno del sistema lingua, o meglio come *l'elemento* di continuità diacronica, non solo perché, come ogni filologo ben sa, al testo si affida testimonianza di una *parole* legata ad un periodo storico della lingua, ma anche e soprattutto perché il testo sembra, se non contenere, almeno rinviare ad elementi di *langue* che caratterizzano il sistema linguistico in maniera sovratemporale o, se ci si permette il ricorso ad un vecchio vocabolo glottologico, la testualità pare fornire le isoglosse identificative del sistema linguistico caratterizzandolo come un diasistema.

È questo un discorso complesso, che viene qui abbozzato per non essere ripreso nel corso dell'opera, ma che pure qui si esprime perché sta dietro ad alcune "scelte" che si troveranno documentate nel prosieguo del volume (un esempio per tutti, la scelta di avere un lemma *ché* accentato autonomo: cfr. § 12.4.2.9), e perché spiega l'attenzione, affatto nuova in *corpus linguistics*, di tenere ben ferma anche una dimensione testualista (secondo quanto appare in Conte M.-E. 1999/88, Petőfi 2004 e Ferrari *et alii* 2008). Questa dimensione, infatti, consente una lettura dell'evento linguistico in termini di continuità, ed è quindi una delle poche chiavi, se non forse l'unica, per giungere ad individuare correttamente aree di continuità ed aree di rottura nella cronologia della storia linguistica.

Ma anche di questo *sat est*.

2.3 CONCLUSIONI. Per davvero, e finalmente, concludere, mi sia lecito riprodurre quel che più di un secolo e mezzo fa scriveva un grande, indimenticato, lessicografo d'altri tempi, Pietro Fanfani:

> **Queste poche parole mi par che debbano esser sufficienti per notizia dei Lettori : il più sarebbe stato di nojosa fatica a me , nè di utilità a niuno od ai pochissimi , dacchè le prefazioni lunghe o niuno o i pochissimi le han pazienza di leggere.**
>
> Fanfani 1851, xj






La fase iniziale dei lavori






3. Da *ItalAnt* al Corpus Taurinense.
ItalAnt e Padua Corpus, GATTO e CT: un'introduzione[1].

3.0 INTRODUZIONE GENERALE. Il punto di partenza, come s'è detto, è stato il cosiddetto "Padua Corpus" o "database testuale *ItalAnt*"[2], un sottoinsieme della raccolta di testi del TLIO, *Tesoro della lingua italiana delle origini*, messo a disposizione da Pietro Beltrami e selezionato da Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi (cfr. Renzi 1998a, p. 29) come base per la compilazione di *ItalAnt*, *Grammatica dell'italiano antico*, consultabile in ambiente PC con GATTO (cfr. Iorio-Fili 1993), un sistema di ricerca prevalentemente pensato per esigenze lessicografiche.

Il *Corpus Taurinense* (d'ora innanzi CT), invece, è costituito dal medesimo insieme di testi del *Padua Corpus*, ma trasformati in vero corpus in una veste ulteriormente corretta, riveduta nella tokenizzazione e soprattutto etichettata (più precisamente: POS-taggata) in modo compatibile con gli standard europei EAGLES ed interrogabile con il sistema di ricerca CWB (Corpus Work Bench) dell'IMS Stuttgart (cfr. Christ - Schulze 1996) in locale in ambiente UNIX (Solaris o Linux), ed in rete (sul sito di bmanuel.org) da qualsiasi ambiente operativo. Sono così possibili ricerche per diverse categorie di fenomeni (vuoi linguistici vuoi filologici) in qualsivoglia combinazione seriale, come lemma, POS (*features* morfosintattiche gerarchiche), categorie morfologiche (*features* non gerarchiche), tipi di testo (prosa, verso, titoli), genere letterario, correzioni editoriali e riferimenti bibliografici.

3.0.1 LA SELEZIONE DEL *PADUA CORPUS*. CRITERI. I criteri di selezione dei testi per *ItalAnt* sono spiegati in Renzi 1998a, pp. 29-30 e li riassumiamo qui per sommi capi. Una prima limitazione restringe il corpus diacronicamente alla seconda metà del Duecento e diatopicamente alla sola varietà fiorentina; all'interno, poi, del macrocorpus dei testi fiorentini datati tra il 1251 ed il 1300 del TLIO, la scelta è stata ulteriormente ristretta per ragioni di maneggevolezza e praticità, «eliminando i frammenti troppo brevi per poter essere utili, certi testi ripetitivi (conti di banchieri), altri più difficili e ardui (specialmente nella lirica), i volgarizzamenti e le traduzioni (cioè le versioni rispettivamente dal latino e dal francese), e qualche altro testo» (Renzi 1998a, p. 29).

La decisione di prendere il fiorentino antico come unica base per una grammatica dell'italiano antico è stata motivata da Lorenzo Renzi, coordinatore del progetto, con due tipi di considerazioni.

Una è d'ordine sincronico e di grammatica descrittiva: «non si possono descrivere contemporaneamente diverse lingue senza violare il presupposto stesso della descrizione, che è che questa si eserciti su uno stato sincronico di lingua. Ogni sistema va descritto in sé e per sé. Questa discriminante teorica ha un'ovvia appendice pratica: un corpus che comprendesse tutte le varietà antiche italiane sarebbe così vasto da essere ingovernabile» (Renzi 1998a, pp. 22-23).

L'altra è invece d'ordine diacronico e di grammatica storica: «l'italiano antico, cioè la fase antica della lingua che parliamo oggi in Italia come lingua comune, è il fiorentino antico» (Renzi 1998a, p. 23), come ha ampiamente dimostrato la tradizione tutta della grammatica storica romanza ed italiana, a partire dal profilo ascoliano dell'Italia dialettale (Ascoli

---

[1] Questo capitolo riprende parte della comunicazione al convegno *Italiano antico e corpora elettronici*, Padova, 19-20 febbraio 1999, peraltro poi anche stampata (Barbera - Marello 1999/2001).
[2] Ma secondo gli stretti criteri definitori proposti in Barbera - Corino - Onesti 2007b non si tratta in realtà di un vero "corpus" in senso proprio, quanto di un database testuale.

1982-85), per arrivare a Castellani e Tagliavini (senza dimenticare, naturalmente, gli studi dello stesso Renzi: cfr. Renzi 1987a, pp. 172-173 e 1998a); la dimostrazione, dapprima condotta principalmente in base a tratti fonetici e morfologici, si è col tempo arricchita, ad opera soprattutto di Renzi, anche di considerazioni sintattiche (cfr. Renzi 1998a, pp. 23-28, che riassume anche tutta la questione e la bibliografia precedente).

3.0.2 LA SELEZIONE DEL "PADUA CORPUS". TESTI. La selezione dei ventuno di testi fiorentini duecenteschi così prescelti per il *Padua Corpus* è pertanto risultata quella presentata in breve qui sotto. Nel CT, va però precisato, a partire dalla seconda beta e per ragioni di ristrutturazione interna, il numero di testi è stato in séguito modificato in ventidue distinguendo nei *Capitoli d'Orsanmichele* gli *Statuti* del 1294 da quelli del 1297.

Si badi, inoltre, che i ventun testi originali sono elencati secondo l'ordine cronologico del TLIO (di cui si riportano anche le datazioni, le localizzazioni e le sigle di "genere letterario"); le abbreviazioni poste come entrata a sinistra sono quelle usate dall'OVI per il TLIO, le sigle aggiunte in fondo a destra, invece, sono quelle usate da GATTO (e che ritroveremo nei testi estratti):

Rncino Rime	Maestro Rinuccino, *Rime*, in *I sonetti di maestro Rinuccino*, a c. di S. Carrai, Firenze, Accademia della Crusca, 1981. [sec. XIII m., fior., lir.]	AAY
BrLtn Ret	Brunetto Latini, *La Rettorica* , a c. di F. Maggini, Le Monnier, Firenze 1968. [c. 1260-61, fior., ret.]	DI
An FioVit	[Anonimo], *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*, Edizione critica a c. di A. D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979. [p 1264, fior., vite]	L2
BrLtn Fav	Brunetto Latini, *Il Favolello*, in *Poeti del Duecento*, a c. di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, t. II, pp. 278-84. [1260/66, fior., did. rel.]	DG
DocLbDACG	[=], *Estratti notarili del Libro del dare e dell'avere di Castra Gualfredi e compagni dei Borghesi*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a c. di A. Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 207-11. [1259-67, fior., doc.]	K09
BrLtn Tes	Brunetto Latini, *Il Tesoretto*, in Poeti del Duecento, a c. di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, t. II, pp. 175-277. [a 1274, fior., did. rel.]	DH
StCapComSG	[=], *Capitoli della Compagnia di San Gilio*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a c. di A. Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 34-54. [a. 1284, fior., stat.].	EG
JcpCav SonGC	Jacopo Cavalcanti, *Tre Sonetti*, in Guido Cavalcanti, *Rime*, con le rime di Iacopo C., a c. di D. De Robertis, Torino, Einaudi, 1986 [testo a pp. 234-9]. [a. 1287, fior., lir.]	ZB
CnCer Let	[Consiglio de' Cerchi], *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi, e compagni in Firenze, a Giachetto Rinucci, e compagni, in Inghilterra*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a c. di A. Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 593-99. [1291, fior., lett.]	K03
CnCerLp Let	[Consiglio e Lapo de' Cerchi], *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi e messer Lapo de' Cerchi, e compagni, in Firenze, a Giachetto Rinucci, ed a Ghino ed agli altri compagni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a c. di A. Castellani, Sansoni, Firenze, 1952, pp. 600-03. [1291, fior., lett.]	K04
Gmbni LbViz	Bono Giamboni, *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a c. di C. Segre, Einaudi, Torino 1968, pp. 3-120. [a. 1292, fior., did. rel]	CI

Gmbni TratVir	Bono Giamboni, *Il trattato di Virtù e di Vizi*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a c. di C. Segre, Einaudi, Torino 1968, pp. 123-56. [a. 1292, fior., did. rel]	CJ
Dante VN	Dante Alighieri, *Vita nuova*, edizione critica a c. di M. Barbi, Firenze, Bemporad, 1932. [c. 1292-93, fior., lir.]	FR
DocLpRcLbDa	[=], *Libro del dare e dell'avere, e di varie ricordanze, di Lapo Riccomanni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a c. di A. Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, pp. 516-55. [1281-97, fior., doc.]	K16
StCapComMO	[=], *Capitoli della Compagnia della Madonna d'Orsammichele*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a c. di A. Castellani, Sansoni, Firenze, 1952, pp. 650-73. [1294-1297, fior., stat.]	K02
An LbOrc	[Anonimo], *Libro degli ordinamenti della Compagnia di Santa Maria del Carmine*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a c. di A. Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 55-72. [1280-98, fior., stat.]	MG
Caval Rm PD	Guido Cavalcanti, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a c. di G. Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, t. II, pp. 491-558, 561, 563-4, 566-7. [1270-1300, fior., lir.].	VZ
An Novl	[Anonimo], *Il novellino*, a c. di G. Favati, Genova, Bozzi, 1970. [1281-1300, narr.].	OD
Caval 2Bal	Guido Cavalcanti (?), *Due ballate*, in G. Favati, *Guido Cavalcanti, Le Rime*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1957, pp. 343-45. [1291-1300, fior., lir.]	VW
An DisCl	Anonimo, *[Volgarizzamento di un frammento della] Disciplina Clericalis di Pietro di Alfonso*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a c. di A. Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 73-81. [1291-1300, fior., did. rel.]	NY
An CrFior	[Anonimo], *Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a c. di A. Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 82-150. [1291-1300, fior., cron. st.]	NV

Tav. 1: I ventuno testi fiorentini duecenteschi prescelti per il *Padua Corpus*.

3.0.3 LA SELEZIONE DEL "PADUA CORPUS". LIMITI. Certo non vi possono esser dubbi che, dal punto di vista di una tassonomia puramente genealogica delle lingue romanze, **(a)** l'italiano contemporaneo sia una varietà toscana a base fiorentina, alla stessa maniera che il francese moderno è una varietà oitanica a base franciana (parigina); e **(b)** che il sistema linguistico dei dialetti toscani (considerato ed individuato nel suo complesso, ancora una volta ascolianamente, alla stessa stregua, ad esempio, del francoprovenzale) sia una varietà romanza autonoma rispetto ad esempio al siciliano, al lombardo ("galloitalico") od al veneto, per non menzionare che le varietà "italoromanze" medievalmente più importanti, e che pertanto esiga una descrizione indipendente. In altre parole, il teorema renziano accennato nel § 3.0.1 è, alla lettera, inattaccabile.

Pur ciò stabilito, la realtà dei fatti è, come spesso accade, più sfumata e complessa. Non si possono, infatti, trascurare i rapporti tra il fiorentino e le altre varietà toscane, né quelli tra le varietà letterarie toscane[3] e le altre varietà letterarie, all'epoca più antiche ed illustri, del medioevo romanzo: l'oitanico, l'occitanico ed il siciliano.

Crediamo infatti che astrarre il fiorentino dugentesco (ossia, nella nostra prospettiva, i *testi* selezionati di fidata origine e datazione) dalla rete di ricchi rapporti che esso intrattie-

[3] Parliamo al plurale perché, ovviamente, nel Duecento il fiorentino non ha ancora vinto: per Dante, d'altra parte e più in generale, la caccia alla *pantheram quam sequimur* del *vulgare illustre* era ancora ben aperta prima che lui stesso si lanciasse sull'usta e che, in un certo qual senso, creasse la selvaggina medesima.

ne con le altre varietà extramunicipali sia in qualche modo impoverirlo e rischiare di renderlo, almeno in singoli punti, incomprensibile. Questa istanza non deve necessariamente intendersi come un mero richiamo filologico alla restituzione ai testi del concerto intertestuale cui appartennero[4], ma anche, e più linguisticamente, come un invito a considerare il toscano come un diasistema al cui interno il fiorentino sarebbe, inizialmente, una mera varietà diacorica che va progressivamente smunicipalizzandosi ed assumendo il ruolo ed il prestigio di forma letteraria[5]. Analoghe considerazioni (solo, questa volta, contrastive anziché diasistemiche) valgono per i rapporti tra l'italiano (toscano e fiorentino) e le altre lingue romanze medievali che lo hanno intimamente sostanziato (siciliano) o che ne sono state i grandi modelli culturali (occitanico e soprattutto oitanico): poche grammatiche, per fare un esempio illustre, hanno illuminato l'orizzonte linguistico e culturale greco-romano con altrettanta penetrazione della *Grammaire comparée des langues classiques* (Meillet - Vendryes 1924). Una parziale riduzione di questi inconvenienti potrebbe forse già ottenersi anche solo con una maggiore attenzione ai volgarizzamenti, specie dal francese e dal latino, ed ai testi fiorentini "ibridi" (fiorentini in tradizione allodialettale o viceversa).

Naturalmente le osservazioni sopra accennate non vanno intese come una critica al progetto di *ItalAnt*, o come un tentativo di sminuirne la portata storica, ma solo come una ulteriore messa a punto, in funzione del nostro progetto coordinato, ma anche in vista di sviluppi futuri. Ci rendiamo ben conto che, secondo quanto recita il proverbio, "il meglio è nemico del bene" e che, visto che da qualche parte bisognava pur partire, la strategia adottata da Renzi è forse l'unica teoricamente ragionevole e praticamente realizzabile in tempi accettabili. Un passo alla volta; ed il prossimo, ultimato il progetto descritto da questo volume, sarà appunto ampliare il nòvero dei testi[6] e migliorarne il bilanciamento.

Ciò scrivevamo nel 1999: e non è probabilmente un caso che gli anni intercorsi abbiano portato anche *ItalAnt* ad allargarsi ad una base testuale più ampia e rappresentativa; così riconoscono infatti oggi gli autori nell'introduzione:

> «Inizialmente avevamo previsto come corpus una scelta relativamente ristretta di testi, per un totale di circa 1000 pagine. Si tratta dei 21 testi duecenteschi che costituiscono il corpus primario [...]. Questo corpus contiene campioni dei principali generi attestati, rappresentativi della lingua scritta a Firenze nel Duecento, ed escludeva quei testi tradotti che mostravano forti influssi della lingua di origine (latino o francese antico), testi di difficile interpretazione o di tradizione filologica incerta. Questa scelta era stata determinata da una considerazione generale riguardante il metodo di lavoro oltre che da

[4] L'iniziativa non sarebbe forse pertinente data l'impostazione amichevolmente "anti-filologica" data al progetto di *Italant* (cfr. Renzi 1989a, pp. 21-22); bisogna però ribadire ancora una volta che, per una cosiddetta "lingua morta" come l'italiano antico, noi ci possiamo solo confrontare con testi, e che non possiamo mai prescindere da una loro comprensione filologicamente corretta anche quando non è questo il nostro fine ultimo.

[5] Avrebbe, d'altro canto, senso una grammatica di antico francese che descrivesse il solo franciano, astraendolo completamente dalla complessa dialettica letteraria e culturale che intrattiene con normanno, *champenoise* e piccardo? Chrétien era pur sempre uno *champenois*...

[6] «Più difficile sarà migliorare la qualità delle edizioni scelte (in particolare sarebbe auspicabile la sostituzione del *Novellino* del Favati, oggi chiaramente insufficiente, con il più recente promesso da Conte), dato che tutto dipende da quali edizioni sono state messe a disposizione dell'OVI»: così scrivevo nel 1999, meritandomi almeno in questa nota le virgolette, perché fui ahimé buon profeta: Conte 2001 è frattanto uscito, seguitando Conte 1996, e rispondendo pienamente alle aspettative, ma noi siamo rimasti per ora a sfangancerla col Favati.

> una causa pratica. La nostra idea era che il corpus primario dovesse costituire una specie di campo di allenamento per i linguisti che collaboravano al progetto, i quali attraverso una lettura attenta di questi testi dovevano farsi un'idea generale più o meno precisa delle principali strutture dell'italiano antico. I dati raccolti in questa prima fase dovevano poi essere controllati e, se necessario, completati con una interrogazione dell'intero corpus duecentesco disponibile sotto forma di base di dati elettronica. La ragione pratica era che i dati del corpus TLIO a quell'epoca erano sì disponibili in rete, ma le possibilità di interrogazione erano relativamente limitate. Per la nostra ricerca, invece, l'Opera del Vocabolario Italiano, attraverso il suo direttore Pietro Beltrami, aveva messo a disposizione un programma di ricerca più complesso, il GATTO, elaborato dall'ing. Domenico Iorio-Fili, con annesso il corpus di testi che avevamo scelto come corpus primario.
>
> Dopo l'avvio dei lavori è risultato presto evidente che il corpus primario era del tutto insufficiente soprattutto per lo studio di strutture più complesse o costruzioni e forme più rare, come per es. per la documentazione di tutte le forme dei paradigmi della coniugazione verbale. Siccome nel frattempo il sistema di interrogazione in rete del corpus TLIO era stato molto perfezionato (in seguito anche una versione ulteriormente elaborata del GATTO è stata messa in rete), abbiamo deciso di estendere il corpus di studio a tutti i testi fiorentini del Duecento e del primo quarto del Trecento, fermo restando l'uso del corpus primario come prima fonte di dati.» *Introduzione* ad *ItalAnt*.

Ai fini di chi deve annotare, inoltre, la relativa omogeneità del corpus rappresenta un indubitabile vantaggio: il fatto che la poesia delle origini inclusa nel *Padua Corpus* "non presenti differenze sistematiche dalla prosa" (Renzi 1998a, p. 29) viene assunto come presupposto per non separare almeno inizialmente le parti poetiche da quelle in prosa. Tuttavia, come si potrà meglio constatare dalla successiva descrizione delle procedure, una volta che il corpus sarà annotato, gli studiosi potranno servirsene efficacemente per verificare e validare o modificare tale assunto.

Non solo: poiché fra i lavori preliminari all'annotazione morfosintattica c'è la preparazione di liste di forme ricondotte a lemmi, chi volesse in séguito fare grammatiche di piemontese o di siciliano o di altre varietà italoromanze antiche potrà comunque servirsene come punto di partenza, così come potrà anche servirsi di *ItalAnt* e delle sequenze sintattiche più frequenti emerse dalle procedure intermedie e finali di annotazione del *Padua Corpus* come base per la formulazione di regole diverse.

3.1 LA PROCEDURA GATTO. Il programma GATTO ("Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini"), realizzato da Domenico Iorio-Fili, è nato come strumento «finalizzato alla costruzione, gestione ed interrogazione del corpus di testi che è alla base del Vocabolario Storico della Lingua Italiana in corso di realizzazione presso l'OVI», secondo recitava la prima pagina della *Guida all'uso* (Iorio-Fili 1998). Anche il progetto *ItalAnt* fa uso di GATTO per la consultazione del *Padua Corpus*, che anzi è costruito in un formato elettronico esplicitamente condizionato dall'utilizzo in ambiente GATTO. Per l'uso di GATTO, oltre alla menzionata *Guida*, si faccia riferimento anche ai due manuali di riferimento (Iorio-Fili 1998a e b), tutti riportati nel CD in dotazione.

GATTO, pertanto, (1) è una procedura di costruzione, interrogazione e gestione dei file testuali da cui il *Padua Corpus* è stato tratto, e (2) è dotato di una serie di informazioni per noi assai utili. In particolare contiene, sia pure distribuita in modo non omogeneo su tutti i

testi, una prima parziale lemmatizzazione: più di un quinto delle occorrenze del corpus è già stato assegnato ad un lemma associato ad una categoria grammaticale.

Alla luce di questo fatto sembrerebbe che il nostro lavoro consista in poco più di un mero problema di estrazione di dati e che di fatto disponessimo già di un *training corpus*.

3.1.1 GATTO ED IL TLIO. In realtà non è così, perché nel *Padua Corpus* non ci sono testi, o pezzi significanti e compiuti di testi, annotati per intero, tali cioè da fornire (oltre a forme riconosciute nella loro flessione e ricondotte a lemmi associati ad annotazioni di parti del discorso) sequenze di frasi intere annotate. L'annotazione è un'annotazione fatta a fini lessicografici: è il frutto della ricerca di luoghi interessanti per chi deve costruire la voce del *Vocabolario Storico della Lingua Italiana*.

È perciò un'annotazione "a placche": poiché fine della procedura non è produrre un corpus annotato morfosintatticamente, non tutte le forme di un lemma presenti nel corpus sono necessariamente state ricondotte a quel lemma; non tutte le occorrenze di quella forma sono ricondotte al lemma[7]; non è detto che tutti i lemmi presenti nel corpus siano nel lemmario; non è detto che di una forma o di un lemma si diano tutte le parti del discorso che riveste nel corpus.

3.1.2 IL TAGSET DI GATTO. Dal nostro punto di vista, oltre alla desultorietà delle annotazioni preventivamente effettuate nel *Padua Corpus*, il maggior limite di GATTO sta nella grossolanità dei tag morfologici utilizzabili (per i quali è possibile fare ricerca in ambiente GATTO)[8].

La lista delle categorie grammaticali[9] che abbiamo ereditato è presentata nella Tav. 2 seguente, dove a fianco di ogni sigla è anche dato il suo numero di occorrenze.

La scelta, indubbiamente, sembra alquanto casuale; vi sono però precise ragioni per questo stato di cose. In primo luogo, il nostro "corpus" di partenza non è altro che un ritaglio di un corpus molto più ampio, e pertanto anche le nostre etichette non sarebbero altro che una selezione casuale da un sistema più ampio; in secondo luogo (Beltrami 1999, *c.p.*), non si può neppure dire che vi sia un "sistema" unitario per tutta la base dati del TLIO, quanto piuttosto un complesso palinsesto di tagset diversi, ereditati dalle varie epoche e gestioni del Vocabolario, che viene ormai sistemato solo in fase di redazione di voce.

---

[7] I dati numerici estratti il 17.II.99 sono poi risultati lievemente sporchi per eccesso, anche se in misura statisticamente non apprezzabile; si badi peraltro che queste non sono le specifiche finali del *Corpus Taurinense* (che saranno fornite in séguito), perché non erano ancora state messe in atto le procedure di tokenizzazione e markuppatura. Comunque, queste sono le cifre da cui siamo partiti, e pertanto quelle che qui contano.

Orbene, delle 20.247 forme estratte dal testo-GATTO, 9.734 (per 11.688 occorrenze) sono sempre lemmatizzate, 6436 sono solo parzialmente lemmatizzate (per 25.672 occorrenze lemmatizzate e 128.843 non) e 4.077 (per 51.898) non sono mai state lemmatizzate. Globalmente, pertanto, su 218.801 token 37.360 sono lemmatizzati e 180.741 non lo sono. I lemmi finora assegnati erano invece 6.421 (6.827 contando gli "omografi").

[8] Questo, naturalmente, va detto e ripetuto, si riferisce alla base dati quale era disponibile nel 1998: in questo decennio all'OVI si è lavorato molto, ed assai bene, ed oggi la situazione è assai diversa, come alcune ricerche col GATTOWEB, nobile prosapia del primo GATTO che conoscemmo noi, convincerà qualsiasi lettore: il TLIO, finale obiettivo di tanto lavoro, è monumento meritorio ed eccellente, senz'altro tra le non molte iniziative moderne che hanno segnato la storia della lessicografia.

[9] Una volta uniformate, naturalmente, le sigle non puntate a quelle puntate, che nel corpus di partenza appaiono in alternanza libera.

a.g.	13	agg.	3902
antr.	6	art.	8
avv.	2233	cong.	1012
cong.s.	3	corp.	1
dim.	512	escl.	16
fest.	36	indef.	939
interr.	67	lat.	3
n.	2	n.g.	423
n.op.	40	n.p.	82
n.p.i.	11	num.	171
pers.	177	poss.	30
prep.	693	rel.	137
s,f,.	1	s.f.	5915
s.f.pl.	12	s.i.	15
s.m.	6193	v.	14707

Tav. 2: Lista delle categorie grammaticali di GATTO.

s.m.	mantello – mantenimento – mantovano – marzo – miele
s.f.	campana – conoscienza – margherita – settimana
s.i.	berbice – fine – fonte – erede – oste
s.f.pl.	calende – capita – nozze *[tutti]*
n.p.	Altissimo – Antichristo – Babèl – Christo – Dio – Domenedio – Donna – Figlio – Maestà – Madonna Sancta Maria – Misericordioso – Spirito Santo – Vergine Maria
n.p.i.	Acerra – Altafronte – Cestella – Carmino – Malta – Spagnata
n.g.	Babillonia – Bari – Borgo di Piazza Oltr'Arno – Borgognia – Campo Marzio – Charon – Corneto – Fiandra – Fiorenza – Laterano – Magna – Mantua – Massa – Mercato Vecchio – Mirra – Napoli – Osstia – Pavia – Ponte Vecchio – Rodano – Sacta Fiore – Spagna – Terra Santa – Torre della Volpe – Via Nuova
n.op.	Apochalipx – Bibbia – Castel Sant' Agnolo – Chiesa di Sancto Martino – Chiesa di Sancto Salvatore – Chiesa di Santo Petro – Credo in Deo – Culiseo di Roma – De Civitate Dei – Delli Offici – Eneida – Gloria in excelsis Deo – Libro d'Amerigo – Libro di Remedio d'Amore – Paternostro – Poetria – Requiem etterna – San Lorenzo fuor le mura – Spedale di Sancto Spiritu – Tesoro – Topica – Vecchio Testamento
corp.	Leonista *[tutti]*
fest.	Ascensione – Befanie – Candelora – Innocenti – Natale – Ogni Sancti – Pasqua – San Salvadore

Tav. 3: Etichette nominali del *Padua corpus*.

Anche tenendo conto di tale situazione, la granularità di questa batteria di etichette era comunque troppo bassa e disomogenea: ad esempio, disporre di un'unica etichetta "verbo" e di un'unica "congiunzione" non è compatibile con ricerche sintattiche di profondità appe-

na più che minima; ed a fronte della sola etichetta "verbo", in area nominale si hanno invece ben dieci etichette, alcune delle quali abbastanza curiose ed incoerenti al loro interno[10].

Nella tavola precedente (Tav. 3) sono raccolte tutte le etichette nominali presenti allora nel *Padua corpus* con alcuni esempi (per meglio valutarne la portata) dei lemmi cui sono state attribuite[11].

3.1.3 LE ESTRAZIONI DA GATTO. GATTO, per nostra fortuna, contempla una propria procedura di estrazione, ufficialmente descritta nel manuale di riferimento Iorio-Fili 1988a alle pagine 21-22 e 28-29.

Prima di esaminare tale procedura ed i risultati che se ne ottengono, bisognerà però introdurre alcuni concetti base dell'architettura del sistema messo a punto da Iorio-Fili.

GATTO prevede una gestione separata di testo ed etichette: i riferimenti ai lemmi e le etichette grammaticali non sono direttamente incapsulate nei testi, ma sono mantenute in una serie di file distinti (uno per testo) e correlate nei testi con cifre, dette "codici di lemma", il cui valore numerico è espresso da ventun serie numeriche distinte, tutte originanti da "1" in ordine sequenziale di occorrenza nel testo.

Oltre a ciò vi sono nella procedura GATTO altre codifiche (cfr. Iorio-Fili 1998a, pp. 41-49), tra le quali vanno ricordati almeno i "riferimenti organici" (titolo del capitolo, numero di paragrafo, ecc.), i "riferimenti di pagina", i "riferimenti topografici ed a versi" (numeri di volume, riga, verso), i "campi formula" (aree delimitate da due particolari codici «che l'interprete non controlla e che risultano 'non appartenenti al testo indicizzato'»).

3.1.3.1 L'ARCHITETTURA DI GATTO. La procedura di estrazione di GATTO consente di ricavare i testi, completi dei loro codici di lemma e di varie altre codifiche, ed i loro lemmari, due *outputs* per noi particolarmente preziosi. I formari, direttamente ottenibili in GATTO stampando su singoli file TXT i testi selezionati nel menu `Ricerche | Formario singolo testo` non risultano, invece, purtroppo utilizzabili ai nostri fini, dato che presentano due sole colonne di dati, una con le forme ed una con il numero di occorrenze presenti, e mancano completamente dei riferimenti al lemmario ed alle sue associazioni.

Un altro, più generale, problema sono le piccole imprecisioni grafico-testuali che si riscontravano sporadicamente nei materiali estratti: talvolta si verificavano, infatti, alternanze di due diversi codici per un medesimo grafema; altre volte si notava una certa trascuratezza nella notazione degli spazi, specie in relazione ad apostrofi, punti di clisia e segni interpuntivi. Tutti difetti minuscoli (e naturale portato della lunga storia della base dati dell'OVI, per le cui dimensioni informatiche cfr. Marinelli 1997), se vogliamo, ma che creavano gravi problemi in una gestione completamente automatica dei dati.

3.1.3.2 LA PROCEDURA DI ESTRAZIONE. Comunque con questo procedimento ci si trova almeno a disporre di una versione dei testi con tutte le codifiche e riferimenti ("codici di lemma") ai rispettivi lemmari etichettati.

Per meglio valutare pregi e limiti dei materiali ottenuti esamineremo prima un piccolo campione (il celebre incipit della *Vita nuova*) che presenti un buon rapporto tra lemmatizzato e non lemmatizzato (18 su 54), ed in cui non si verifichino particolari problemi di errate transcodifiche od altri minori inconvenienti.

[10] A tale situazione caotica contribuisce anche il fatto che tutta l'onomastica è ormai un "ramo secco", escluso dalla redazione del TLIO e pertanto da tempo non più implementato e riorganizzato nella base dati.

[11] Quando è presente l'indicazione `[tutti]` significa che quelli sono nel corpus tutti i lemmi a cui è stata assegnata l'etichetta; negli altri casi, invece, sono riportati solo pochi esempi rappresentativi.

extract.fr	lemmitxt.fr
@@AS % cap. 01 0003 In quella parte del =1=libro de la mia =2=memoria =3=dinanzi a la quale =4=poco si =5=potrebbe =6=_*_leggere, si =7=trova una =8=rubrica la quale =9=dice: &CIncipit vita nova&c. =10=Sotto la quale =8=rubrica io =11=_*_trovo =12=scritte 0004 le parole le =13=_*_quali =14=_*_è mio =15=intendimento d' =16=assemplare in questo =17=libello; e se non tutte, =18=almeno la loro sentenzia. *legenda* @@ ... codifica di character set (ASCII) % ... riferimento organico (capitolo) $ ... $ riferimento di pagina &C ... &c campo speciale (corsivo) _*_ carattere di evidenziazione = *n* = codice di lemma (della parola seguente)	1 | libro | s.m. 2 | memoria | s.f. 3 | dinanzi a | prep. 4 | poco | indef. 5 | potere | v. 6 | leggere | v. 7 | trovare(-si) | v. 8 | rubrica | s.f. 9 | dire | v. 10 | sotto | prep. 11 | trovare | v. 12 | scrivere | v. 13 | quale | rel. 14 | essere | v. 15 | intendimento | s.m. 16 | esemplare | v. 17 | libello | s.m. 18 | almeno | avv.

Tav. 4: Dante, *Vita nuova*, j.1, p. 3[12].

3.2 TRATTAMENTO DELL'ESTRAZIONE E RISULTATI. A parte una preliminare e provvisoria ripulitura dei testi estratti (per la preparazione finale cfr. ¶ 8) si imponevano alcuni ulteriori trattamenti dei dati già presenti in GATTO.

```
@@AS
 % cap. 01
$0003$ In quella parte del =s.m._libro=1=libro de la mia
=s.f._memoria=2=memoria =prep._dinanzi a=3=dinanzi a la quale
=indef._poco=4=poco si =v._potere=5=potrebbe =v._leggere=6=_*_leggere, si
=v._trovare(-si)=7=trova una =s.f._rubrica=8=rubrica la quale
=v._dire=9=dice: &CIncipit vita nova&c. =prep._sotto=10=Sotto la quale
=s.f._rubrica=8=rubrica io =v._trovare=11=_*_trovo =v._scrivere=12=scritte
$0004$ le parole le =rel._quale=13=_*_quali =v._essere=14=_*_è mio
=s.m._intendimento=15=intendimento d' =v._esemplare=16=assemplare in
questo =s.m._libello=17=libello; e se non tutte, =avv._almeno=18=almeno la
loro sentenzia.
```

Tav. 5: Incipit lemmatizzato della *Vita Nuova*.

[12] Gli estremi degli esempi citati verranno sempre dati in questa forma, che fa riferimento (come d'uso in filologia) al testo usato come fonte ultima, e non alla mera riga del corpus da cui è immediatamente tratto (come uso prevalente in linguistica computazionale). Questo nella speranza che il nostro discorso non sia autoreferenziale, interno al solo universo di discorso della comunità dei linguisti computazionali, ma rivolto anche all'esterno, alla filologia ed alla storia della lingua, e che possa utilmente interagire con quelle universalità di testi e discipline.

3.2.1 IL LEMMARIO UNIFICATO. In primo luogo bisognava attuare una unificazione dei lemmari (la cui gestione come monadi separate sarebbe risultata troppo complessa da gestire ai nostri scopi) ed una esplicitazione indipendente dalle singole serie numeriche dei riferimenti presenti nei testi. La revisione dei testi è stata dapprima risolta introducendo direttamente il lemma e le categorie grammaticali corrispondenti accanto al vecchio codice di lemma. Il nostro incipit della *Vita Nuova*, ad esempio, dopo queste modifiche si presentava come nella Tav. 5 *supra*.

Un lemmario unificato, poi, è stato ottenuto dalla somma dei ventun lemmari parziali e dal riaggiornamento delle occorrenze sul totale dei testi (cfr. Tav. 6 *infra*, colonna sinistra).

3.2.2 IL FORMARIO UNIFICATO. In secondo luogo, poi, oltre a testi e lemmario, urgeva anche l'allestimento di un formario unificato, in cui a fianco di ogni forma fossero presentati il numero di occorrenze e (quando già presenti) i lemmi e la categoria grammaticale associati. Tale risultato è stato ottenuto dal gruppo DIMA a partire dai file "preripuliti" di testo e lemmario.

Nella Tav. 6 seguente presentiamo un campione scelto casualmente del formario unificato (colonna destra) affiancato dalla porzione pressappoco corrispondente del lemmario unificato (colonna sinistra):

lemmario			*formario*		
prologo	6	s.m.	promisero	1	v._promettere
promessa	1	s.f.	promisi	2	v._promettere
promettere	31	v.	promosso	1	v._promuovere
promissione	6	s.f.	promover	1	
promuovere	1	v.	pronta	1	agg._pronto
pronto	2	agg.	prontezza	1	
pronunciagione	1	s.f.	pronto	1	agg._pronto
pronuntiatio	3	s.f.	Pronuntiatio	1	s.f._pronuntiatio
propensare	1	v.	pronuntiatio	4	s.f._pronuntiatio
propinquità	1	s.f.	pronunziagione	1	s.f._pronunciagione
propinquo	3	agg.	propensato	1	v._propensare
proponimento	8	s.m.	propi	1	
proporre	27	v.	propî	1	poss._proprio

Tav. 6: Campioni del formario e del lemmario unificato.

3.2.3 RISULTATI COMPLESSIVI. Con questi primi tre risultati (testi con sporadiche annotazioni, lemmario provvisorio e formario generale) più un altro numero di file secondari (formari inversi, formari suddivisi per forme mai, sempre, o solo talvolta, annotate, ecc.) avevamo ormai una buona base di partenza per affrontare il completamento dell'etichettatura. E potevamo tentare.

Per tentare un consuntivo di questa prima fase della ricerca, riassumo, in primo luogo, brevemente i dati (tutti in formato di testo con tavola di caratteri ASCII, ulteriormente riordinabili con il `sort` del DOS) acquisiti dal *Padua Corpus*:

(a) un *lemmario unificato generale* (`lemmario`, dizionario generale dei lemmi cui sono state già assegnate una o più categorie grammaticali ed una o più associazioni a forme);

(b) un *lemmario unificato per categorie* (`lemcat`, con i lemmi suddivisi per ogni categoria grammaticale con corrispondente numero di occorrenze);

(c) una *lista delle categorie grammaticali* (`categor`, elenco delle etichette introdotte nei diversi lemmari del corpus, con il corrispondente numero di occorrenze);

(d) un *formario unificato generale* (`formario`, in cui ad ogni forma del corpus sono associati il numero di occorrenze e gli eventuali lemmi e categorie già assegnati);

(e) un *formario (unificato) generale inverso* (`forminv`);

(f, g, h) tre *formari unificati selettivi* (`sololem`, lista delle forme sempre interpretate con numeri di occorrenze; `nonlem`, lista delle forme mai interpretate con numeri di occorrenze; e `conlem`, lista delle forme solo sporadicamente interpretate, con numero delle occorrenze senza interpretazione, numero delle occorrenze con interpretazione, e numero totale;

(i, j, k) i tre *formari unificati selettivi inversi* (risp. `soleminv`, `noleminv` e `coleminv`);

(l^{1-22}) una versione dei *testi* con associazioni aggiornate (file di testo `nextract.`*`sigla-testo`* e `ntutti.txt`).

3.2.4 LE PRIME CIFRE. La consistenza numerica (ancora sporca, ma in misura statisticamente non apprezzabile) di questo primo *output* per noi era particolarmente interessante per progettare tutto il lavoro futuro; al lettore interesserà invece confrontarne le cifre con quelle del corpus finale (cfr. § 21.1.0), significativamente mutate, per valutare l'impatto che pulitura, tokenizzazione e markuppatura (cfr.¶ 8) hanno su una massa di dati ancora relativamente grezzi.

Il "*corpus-to-be*" estratto comprenderebbe 20.247 forme (o meglio type) per 218.101 occorrenze (o meglio token[13]). Di questi 20.247 type, solo 9.734 (proiettati su 11.688 token) sono sempre lemmatizzati, 6436 sono solo parzialmente lemmatizzati (per 25.672 token lemmatizzati e 128.843 non) e 4.077 (per 51.898) non sono mai stati lemmatizzati. Globalmente, pertanto, su 218.801 token 37.360 sono lemmatizzati e 180.741 no. I lemmi finora assegnati sono invece 6.421 (6.827 contando gli "omografi").

3.2.5 GRADO DI "SPORCATURA" DEI DATI. I "testi" dei vari file sono ancora relativamente sporchi: in altre parole non sono tokenizzati, e presentano un markup ancora approssimativo. La effettiva generale "preparazione del testo" (per cui cfr. il capitolo 8, così come per i concetti di tokenizzazione, § 8.1.1, e markup, § 8.1.2) sarà attuata sistematicamente in una fase successiva della ricerca, ma nelle prime fasi di lavorazione a campione dei materiali estratti (secondo le metodologie descritte nel capitolo 7) si è dovuto essere pronti per regolarizzare all'occorrenza le cose a mano, almeno per quanto riguarda i punti principali.

I punti in questione, che sono serviti come lista di pronto intervento per i primi annotatori, ma che possono dare al lettore una prima idea dell'impatto che le operazioni di tokenizzazione e markuppatura hanno su testi "antichi", sono i seguenti:

(i) apostrofi, di regola assegnati alla parola precedente (e.g. *ch'_i'_sospiri* < *che io sospiri*) quando non sostitutivi di articolo (e.g. *che__'_miei sospiri* = *che_i_miei sospiri*), o di iniziale acefala (e.g. *lo _'mperadore* = *lo imperadore*) [cfr. § 8.5.1.2];

(ij) punti di clisia <·> (ASCII 250 = ANSI 0183), di norma assegnati alla parola precedente (e.g. *se·_mmi spira* < *se·mmi spira* = *se_mi spira*) [cfr. § 8.5.1.1];

(iij) trattino <-> di geminazione fonosintattica, di norma assegnato alla parola precedente (e.g. *nonn-_è damaggio* < *nonn-è damaggio* = *non è damaggio*) [cfr. § 8.5.2.3];

---

[13] Per i basilari concetti di type e token, cfr. § 8.1.1.

(iiij) campi formula, di norma introdotti dal *numbersign* <#> (e.g. *#MCCLX* < *mcclx*);

(v) parentesi "diacritiche", quadre per integrazioni editoriali e tonde per scioglimento abbreviazioni, sono di solito distinte dalle "interpuntive" facendole precedere dal carattere speciale *ampersand* <&> (e.g. *dovesse&[r&]* < *dovesser*, *P&(a&)-p&(a&)* < *Papa*) [cfr. §§ 8.5.2.5-8].

I clitici fusi sono in questa estrazione ancora inanalizzati; e si è dovuto pertanto forzare a mano (quando del caso, almeno parzialmente se non prevalentemente; il trattamento generale è stato attuato in séguito, cfr. ¶ 8) una divisione con il *divide* <÷> (ASCII 246 = ANSI 0247) preposto al clitico (e.g. *misesili* > *mi ÷se ÷si ÷li* 'se li mise'), secondo il formalismo descritto nel § 6.4.2.

Le polirematiche sono invece per ora introdotte in modo sporadico, e sono poi state uniformate (quando incontrate) al trattamento che abbiamo stabilito (cfr. § 6.4.3) con il carattere unificatore <°> *ordmasculine* (ASCII 176 = ANSI 0186).

3.3 IL PROBLEMA DEL TAGSET. Sennonché si affacciava ora un'ulteriore questione: la scelta del sistema di etichette (o meglio tagset), visti i limiti che avevamo preliminarmente individuato nel sistema dell'OVI.

Va innanzitutto osservato che, oltre alle osservazioni già fatte, le etichette provvisorie che avevamo ereditato non erano conformi ai più recenti standard elaborati dalla *corpus linguistics* (cioè quelli fissati da EAGLES[14]) soprattutto perché "compatte" (caratteristica probabilmente non problematica nel progetto lessicografico dell'OVI), ossia non costruite in base ad una struttura gerarchica di "etichette tipate" (cfr. Krieger - Nerbonne 1991 e qui più diffusamente ¶ 4).

L'uso di etichette tipate, va detto, è ormai pressoché universale in *corpus linguistics*; tra i vari approcci e modelli seguiti, infatti, il modello della famiglia di tipi a struttura gerarchica è risultato di gran lunga il più sintetico ed efficiente, in quanto sostituisce un gran numero di regole lessicali incorporando nella struttura dei tipi anche molte delle relazioni linguistiche esistenti all'interno del lessico[15].

L'utilizzo di etichette analitiche nella annotazione di un corpus (quali sono quelle, ad esempio, già presenti in GATTO per l'area nominale), in effetti, ne permette una descrizione dettagliata e ricerche specifiche; tuttavia l'analiticità risulta dispersiva se non viene sussunta in un sistema di generalizzazioni gerarchiche, fondata sull'ereditarietà.

3.3.1 PRELIMINARI SUL TAGGING. [CM] L'annotazione morfosintattica (POS-tagging "*part-of-speech tagging*") di un corpus è una delle tecniche che sono raggruppate sotto il termine ombrello di analisi parziale (*partial parsing*). Infatti permette di recuperare una parte delle informazioni che si ottengono dalla tradizionale analisi sintattica, ed è pure una temporanea rinuncia alla completezza dell'analisi a favore di una ragionevole approssimazione, attraverso il raggiungimento abbastanza agevole di discreti risultati.

Fra gli addetti ai lavori sono diffusi due principali procedimenti di annotazione di corpora: annotatori (*recte* tagger) stocastici e annotatori basati su regole.

---

[14] EAGLES, cioè "Expert Advisory Group on Language Engineering Standards", è un'iniziativa della Commissione Europea all'interno del "DG XIII *Linguistic Research and Engineering program*". Il gruppo ha un sito web, mantenuto a Pisa, da cui si può ricavare la maggior parte della documentazione.

[15] Infatti nella linguistica contemporanea, dalla LFG ("Lexical Functional Grammar"), alla HPSG ("Head-Driven Phrase Structure Grammar"; cfr. Pollard - Sag 1987) ed al sofisticato CUF ("Comprehensive Unification Formalism"; cfr. Dörre - Dorna 1993), sono largamente diffusi sistemi di tipi gerarchici che si estendono dal lessico alle strutture sintattiche e semantiche.

I primi si basano su modelli marcoviani nascosti (HMM, *Hidden Markov Models*) importati dalle tecniche di riconoscimento vocale. In tali modelli gli stati sono annotazioni (tag) o *n*-tuple di annotazioni. Le probabilità di transizione sono le probabilità di comparire che un'annotazione ha in relazione all'annotazione precedente; le probabilità di emissione sono le probabilità di comparire di una parola in relazione ad un'annotazione; la probabilità di una particolare sequenza di parti del discorso in una frase è il prodotto delle probabilità di transizione ed emissione che contiene[16].

I vantaggi di questo tipo di annotatori stocastici consistono nella loro accuratezza e nel fatto che si possono applicare anche a testi non annotati. Tuttavia è necessario chiarire cosa s'intende per accuratezza e le conseguenze a cui si va incontro quando li si applica a testi non annotati in alcun modo: se si assume la frase come unità rilevante per il proprio studio, il tasso di errore caratteristico degli annotatori stocastici, il 4% (vale a dire che quattro parole su cento sono annotate erroneamente), si trasforma in un 56% di possibilità di errore per frase[17]. È stato fatto notare come senza annotatori stocastici, solo attribuendo alla parola la sua più probabile parte del discorso, indipendentemente dal contesto, si ottiene un tasso di errore del 10% (Church - Mercer 1993). Applicare un annotatore stocastico a un testo non annotato comporta un grande lavoro successivo di perfezionamento manuale o semiautomatico: è perciò vantaggioso partire da un corpus non annotato con l'aggiunta di una porzione di testo (detto *training corpus*) annotato manualmente con cui "confrontare e correggere" i risultati dell'annotazione stocastica.

Gli annotatori basati su regole assegnano le annotazioni sulla base di un lessico annotato acquisito, sulla base dell'analisi morfologica e sul successivo intervento di regole contestuali del tipo "la parola in esame non è un verbo se la parola precedente è un determinante". Questo tipo di annotatori richiede molto tempo per l'individuazione delle regole di disambiguazione contestuale, ma generalmente è più rapido e preciso del precedente; negli ultimi anni si sono studiate tecniche per ricavare automaticamente regole di disambiguazione da testi annotati manualmente e per poi reinserire queste regole in annotatori.

Gli annotatori stocastici basati su HMM sono modelli generativi: la sequenza di annotazioni che assegnano come più probabile è quella associata alla sequenza di passi secondo la quale la frase è stata più probabilmente generata; gli annotatori basati su regole seguono invece modelli di regressione/classificazione[18]. Gli annotatori basati su regole, pertanto, sono generalmente più intuitivi, ma richiedono moltissimo lavoro preparatorio: è praticamente indispensabile avere a disposizione una parte del corpus annotata manualmente.

Le due strategie di annotazione non sono in realtà in opposizione: ultimamente, anzi, si stanno diffondendo annotatori che usano sia procedimenti stocastici sia modelli a classificazione/regressione[19].

---

[16] Per una panoramica dettagliata sugli HMM nell'elaborazione informatica del linguaggio orale e scritto si veda Knill - Young 1997.

[17] Calcolando la frase formata in media da 20 parole: cfr. Abney 1997, p. 121.

[18] Rinviamo ad Abney 1997 per ulteriori dettagli statistico-matematici. Mancini 1993, pp. 64-85 descrive i risultati dell'impiego di una classificazione grammaticale automatica al corpus del LIP (*Lessico di frequenza dell'italiano parlato*).

[19] Fra i più conosciuti annotatori ibridi c'è CLAWS, cfr. Garside - Smith 1997.

4. La definizione del tagset e la *feature declaration*. *Presentazione e discussione.*

4.0 PREMESSA: TEORIA DEI TAGSET. In questo capitolo[1] introdurremo il tagset che, dopo lunghe analisi preliminari, abbiamo devisato per annotare (POS-taggare) il *Corpus Taurinense*, la cui storia è ormai lunga[2]: per tacere delle fasi iniziali (ver. 01-4), la prima versione "pubblica" è stata la Ver. 1.1 presentata nel 2000 prima alla SILFI, a Duisburg nell'estate (cfr. Barbera 2000 *i.s.*), e poi a Parallela IX, a Salzburg nell'autunno (cfr. Barbera 2000/02); la Ver. 1.2 si distingue per minori assestamenti e piccole modifiche[3]; la versione successiva, la Ver. 1.3, che ne rappresenta praticamente solo una stabilizzazione con cambiamenti minimi[4], è stata presentata in Barbera 2007d,e, ed è rimasta in funzione fino all'inverno 2007-8 fissata nella Ver. 1.7 del corpus online; la revisione più importante[5], e certo l'ultima della serie 1.x, è stata infine la recente Ver. 1.4, presente nella versione 1.8[6] del CT attualmente online ed oggetto di questa descrizione[7]. Le premesse teoriche sono quelle che abbiamo introdotto nel § 3.1.4, ma qui cercheremo di ampliare il discorso.

In particolare, discuteremo prima diffusamente delle problematiche sottese alla proposizione di un tagset (cfr. §§ 4.0.1-5), illustrando in particolare funzionamento e struttura delle "gerarchie tipate" (cfr. § 4.0.3) e fornendo una sorta di regolamento per la costruzione dei tagset (cfr. § 4.0.5); dopo una breve dichiarazione programmatica (cfr. § 4.1) presenteremo quindi il nostro tagset con un primo commento[8] (cfr. § 4.2), e concluderemo dandone la "*feature declaration*" (cfr. § 4.3).

4.0.1. I REQUISITI DI UN TAGSET. Le considerazioni che stanno, in generale, alla base della creazione di un tagset e che, di fatto, ci hanno guidato nella elaborazione di questo specifico tagset, sono di natura abbastanza eterogenea. Spesso queste sono lasciate implicite, ma vista la rilevanza pratica e teorica che hanno, sarà forse il caso finalmente di presentarle e discuterle in modo esplicito.

4.0.1.1 CONSENSUALITÀ E NEUTRALITÀ. Una prima istanza **[1]**, quella della "consensualità e neutralità" del sistema di annotazione, è affatto preliminare, e va affrontata sùbito. È stato più volte sottolineato che «it is a good idea for annotation schemes to be based as

---

1 Molti dei materiali qui presentati hanno già una lunga storia redazionale alle spalle: partendo da varie forme di documentazione interna (i vari *Rerum status conspectus*, secondo avevamo chiamavato tali giornali di bordo) e di documentazione per gli annotatori, alla prima presentazione sistematica alla SILFI del 2000 (Barbera 2000 *i.s.*), poi aggiornata e risistemata in Barbera 2007d, ed aumentata da Barbera 2007e.

2 La "soluzione" presentata è quella che nei nostri primi documenti interni era la "ipotesi numero 3"; il lettore ci sarà certo grato se gli risparmiamo la discussione delle precedenti due, entrambe scartate.

3 La più cospicua è stata il cambio nel *label* alla POS "pronomi-determinanti" da "`P-D`" a "`pd`", dimodo d'avere tutto il tagset espresso in sole lettere minuscole.

4 Il più importante è stato forse l'eliminazione dei pochi type "formula" della POS "residui" dal formario, e quindi dal corpus, pur mantenendo il tag nel tagset, nella prospettiva di future versioni ampliate del CT.

5 La novità saliente è stata questa volta l'aggiunta di un tag, il type "connettivo", alla POS "avverbio".

6 Anche questa probabilmente l'ultima della serie 1.x

7 Ed una nuova radicale revisione del sistema di *labels* nella *short notation*, per le cui linee si veda oltre § 4.0.4.2, è attualmente in corso, che porterà finalmente alla Ver. 2.0 del tagset.

8 Il vero punto di partenza, come s'è detto, è proprio il materiale che abbiamo messo fin da subito a disposizione dei nostri annotatori; è solo a partire dalle loro "reazioni" e dalle nostre riflessioni su cosa incontravano, che è stato possibile stendere i frammenti di commentario più dettagliati che presenteremo nella quarta parte di questo volume. Il frazionamento di questa esposizione, infatti, cerca di riflettere anche la storia concreta della nostra ricerca.

far as possible on consensual or theory-neutral analyses of the data» (Leech 1997, p. 7). Tale argomento è di natura evidentemente pratica ma ha implicazioni teoriche di non poco momento.

Da un lato, infatti, il requisito di "consensualità" invocato dai linguisti computazionali allo scopo di garantire la massima accessibilità e (ri)utilizzabilità delle loro annotazioni si può facilmente riportare alla nozione di "concetto ingenuo" elaborata da Giorgio Graffi (cfr. Graffi 1991). Dall'altro quello di "neutralità" va inteso propriamente anche come "neutralità metalinguistica": i modelli in cui sono espressi i dati in *corpus linguistics* sono puramente dei metalinguaggi descrittivi e come tali convenzionali[9] che né ambiscono né devono ambire ad identificarsi con le strutture dell'oggetto che descrivono. Non hanno pertanto le stesse caratteristiche epistemologiche e, per così dire, "ontologiche" di teorie linguistiche "forti" come la grammatica generativa, ma non ne sono affatto, di per sé, incompatibili.

È, d'altra parte, in questo ordine di idee che si sono sviluppate le grammatiche *lato sensu* "categoriali" e "ad unificazione" che stanno riportando significativi successi in applicazioni di NLP (*Natural Language Processing*) e di *corpus linguistics*[10].

4.0.1.2 ADEGUATEZZA DESCRITTIVA E STANDARDIZZAZIONE. Ciò premesso, i due successivi requisiti cui dovrebbe rispondere un tagset possono apparire tra loro in parte contraddittori: [2] "adeguatezza descrittiva" specifica e [3] "standardizzazione" del formato.

Il requisito **[2]** comporta che il modello descrittivo adottato sia il più possibile adeguato a rendere conto della specificità del corpus oggetto. Ad esempio, nel caso dell'italiano antico, abbiamo dovuto introdurre la POS "posposizione" per rendere conto dei vari *meco*, *teco*, *seco* laddove al moderno italiano parlato sarebbe bastata quella di "preposizione".

Il requisito **[3]**, invece, punta in direzione della standardizzazione, ossia della omogeneità e compatibilità con altre esperienze di annotazione di corpora. I vantaggi di ciò sono evidenti: si va dalla riutilizzabilità dei corpora così preparati per ricerche diverse da quella per la quale sono stati costruiti (il passaggio dall'OVI – con finalità lessicografiche – ad *ItalAnt* – con finalità di descrizione linguistica – ne è già un esempio), alla possibilità di dialogo e scambio di dati tra progetti diversi, cumulando così informazioni estratte da più corpora, alla massima compatibilità con sistemi informatici diversi. L'esigenza che «resources should be reusable, interchangeable, shareable» (Monachini - Calzolari 1999, p. 149) è ormai molto avvertita anche a livello istituzionale: non a caso negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative internazionali in questo senso (cfr. Monachini - Calzolari 1999, pp. 149-150). Nel nostro caso, poi, la volontà di rendere il CT compatibile e "dialogabile" con gli altri corpora annotati esistenti è particolarmente sentita, data la natura sperimentale ed innovativa della nostra impresa, che speriamo si possa porre un poco come progetto pilota per ulteriori iniziative.

Un ottimo bilanciamento tra le due esigenze sopra denunciate è stato raggiunto, in sede europea, dall'iniziativa EAGLES[11] (*Expert Advisory Group on Language Engineering*

[9] Naturalmente "convenzionale" non è da intendersi come 'arbitrario' ma, come usuale in logica, nel senso del principio di tolleranza di Carnap (cfr. Carnap 1937/1934, pp. 51-52 e 1974/1963, p. 19).

[10] Orientamenti di questo tipo si hanno dalla *Lexical Functional Grammar* ("LFG"; cfr. Kaplan - Bresnan 1982), alla *Head-Driven Phrase Structure Grammar* ("HPSG"; cfr. Pollard - Sag 1987), alla *Constraint Grammar* ("EnCG") sviluppata a partire dal 1990 ad Helsinki per l'inglese (Karlsson et alii 1995; cfr. la homepage di CG2), al *Comprehensive Unification Formalism* ("CUF") sviluppato a Stuttgart (Dörre - Dorna 1993; cfr. la homepage del CUF) ed alle *Categorial Grammars* ("CG") in genere (cfr. König 1996). Per una trattazione recente ed accessibile di questo tipo di grammatiche cfr. Allegranza - Mazzini 2000.

[11] Ora proseguita da ISLE (*International Standards for Language Engineering*).

Standards), culminata – per quel che qui ci concerne – nella elaborazione di una serie di *Guidelines* o "raccomandazioni" per la annotazione linguistica[12]. La soluzione, in questo caso, sta nel fatto che, una volta accettata una comune struttura formale – quella basata sulla nozione di gerarchia tipata[13] –, si introduce poi una elevata parametricità di dettaglio, distinguendo tra elementi obbligatori e facoltativi. Monachini - Calzolari 1996, in particolare, sia pure sviluppato espressamente per l'annotazione di lessici anziché di corpora, è in questo senso un documento fondamentale, in quanto presenta un accurato confronto tra i più importanti tagset esistenti per le lingue europee, ricavandone le "raccomandazioni" di standardizzazione EAGLES. Il tagset del *Corpus Taurinense* è pienamente conforme a queste *Guidelines* e potrà così dialogare con ogni iniziativa a livello europeo, affiancandosi, ad esempio, alle proposte per l'italiano moderno (Monachini 1996, di solito riferite come "ELM-IT"[14]), per il tedesco (Teufel - Stöckert 1996, cioè "ELM-DE"[15]), per il francese (Rekowski 1995, "ELM-FR") e per l'inglese (Teufel 1996, "ELM-EN").

4.0.1.3 PRATICITÀ COMPUTAZIONALE. L'ultimo principale requisito di cui tener conto è **[4]** la "praticità computazionale", cioè la possibilità di gestire computazionalmente un'applicazione, che si riflette poi nell'efficienza di interrogazione e nella disponibilità a generare nuova informazione.

Inevitabilmente, si devono accettare alcune limitazioni tecniche, che, per quanto appaiano "costose" in termini linguistici, si possono a volte tradurre, se accettate consapevolmente e gestite in modo intelligente, in rilevanti vantaggi.

Un esempio è quello del contenimento del tagset. «The POS tagsets used to annotate large corpora in the past have traditionally been fairly extensive. The pioneering Brown Corpus distinguishes 87 simple tags [...] the Lancaster-Oslo/Bergen (LOB) Corpus uses about 135 tags, the Lancaster UCREL groups around 165 tags, and the London-Lund Corpus of Spoken English 197 tags[16]» riassumevano Marcus - Santorini - Marcinkievicz 1994, p. 274, poi argomentando che «however, the stochastic orientation of the Penn Treebank and the resulting concern with sparse data led us to modify the Brown Corpus tagset by pairing it down considerably»[17]. La contrapposizione, in effetti, è tra grandi tagset[18] applicati manualmente o (semi) automaticamente tramite grammatiche di microregole[19] (e nessuno di questi, inoltre, è costruito per gerarchie tipate) e tagset pensati per

[12] Cfr. Leech - Wilson 1999 e Monachini - Calzolari 1999.
[13] Cioè su feature gerarchiche con ereditarietà: ne parleremo più diffusamente tra poco.
[14] Delle analoghe e stimolanti esperienze condotte da Marco Baroni e dalla sua equipe (cfr. Baroni et alii 2004) non potevamo ovviamente tener conto per ovvie ragioni cronologiche. Basti qui accennare che la sua proposta è più orientata al sintattico (dove la nostra lo è al morfologico) e guarda più all'inglese (ed alla omologia con i tagset inglesi) che alla tradizione grammaticografica italiana (dove la nostra proposta è più sensibile alle esigenze della consensualità all'interno della tradizione italiana).
[15] Il tagset in uso a Stoccarda, lo "STTS" (Stuttgart-Tübingen Tagset), per il quale è anche disponibile un file di parametri per il *TreeTagger*, ne è una varietà (cfr. Schiller et alii 1995 e 1999) sviluppata da Anne Schiller (allora IMS/STR, ora RXRC/Grenoble), Christine Thielen (SfS/TÜB), Simone Teufel (allora IMS/STR, ora Cogsci/Edinburgh) e Christine Stöckert (IMS/STR), a partire dall'esperienza del corpus ELWIS (cfr. Hinrichs et alii 1995 e Feldweg - Kibiger - Thielen 1995).
[16] Cfr. i tagset presentati in Garside - Leech - Sampson 1987, appendice B.
[17] Per il tagset dell'ICE (*International Corpus of English*) cfr. invece Greenbaum 1993.
[18] Cercando di avvicinarsi a «the ideal of providing distinct codings for all classes of words having distinct grammatical behaviour» (Garside - Leech - Sampson 1987, p. 167).
[19] Come, tra i corpora più recenti, lo IULA di spagnolo e catalano (cfr. Cabré *et alii* 1998).

essere applicabili da un tagger stocastico. Se, poi, si limita il tagset a non più di 70 tag[20] gerarchici, il corpus così annotato avrà un rendimento ottimale come *training corpus* per un annotatore stocastico (cfr. Heid 1998).

Il CT, è vero, è stato etichettato semi-manualmente e disambiguato con microregole, ma guardando più lontano, alla sua possibile estensione con tecniche stocastiche. Con il nostro tagset attualmente dimensionato a 67 tag (riducibili, alla bisogna, ad un minimo di 49) potremo, ad un costo descrittivo non poi troppo elevato, usare il CT come *training corpus* per annotare automaticamente con il *TreeTagger* (cfr. Schmid 1994) sviluppato dall'IMS altri testi italiani antichi, garantendo così un futuro scientifico ed una pubblica utilità alla nostra iniziativa. Il costo, si è detto, del contenimento del tagset non è molto elevato, perché è stato studiato in modo da essere ridotto al minimo. Lo strumento principale per ottenere ciò, come risaputo[21], è quello di alleggerire le informazioni già altrimenti codificate: distinzioni morfologiche "perse" a livello di tagset si possono recuperare scaricandole a livello lessicale[22] (ad es. nei pronomi).

Un altro esempio di limitazione computazionale è quello delle forme discontinue: dal momento che l'annotazione è attribuita ad ogni singola parola[23], non sono possibili tag compatti per i passivi ed i tempi composti. Tali categorie andranno gestite con regole di ricomposizione successive all'annotazione (*post-tagging rules*) ed elaborate a partire da essa. Il vantaggio indotto da questa "complicazione" è che presto avremo a disposizione delle regole ricavate da corpus da confrontare con quelle puramente "linguistiche" elaborate dai partecipanti ad *ItalAnt*.

4.0.2. LA STRUTTURA DI UN TAGSET I: CARATTERISTICHE GENERALI. Se nel § 4.0.1.1 e sottoparagrafi abbiamo esaminato quali siano i requisiti che un tagset deve soddisfare, vediamo ora a quali specifiche strutturali generali deve conformarsi, introducendo anche qualche indispensabile definizione.

4.0.2.1 *LABELS* E NOTAZIONI. Il sistema di "etichette" (*labels*) in cui si esprime un tagset è questione puramente convenzionale. L'importante è che tale sistema sia rigoroso e coerente in modo da consentire il *mapping* tra sistemi diversi con semplici procedure di

[20] L'inglese (cfr. ad es. Leech 1997a, p. 25) rende possibile distinguere tra *tag* 'categoria morfologica associata ad una determinata parola' (ad esempio 'preposizione'), *label* 'il nome o la codifica con cui un *tag* è indicato' (ad esempio "prep" o "IN") e *adnotation* 'l'operazione od il risultato dell'applicazione dei tag' (ad esempio *con_prep l'_art ombrello_n*), laddove l'italiano dispone solo *di annotazione* ed *etichetta*. Io nel prosieguo cercherò di usare *etichetta* nel solo significato di 'label', ricorrendo a *tag* (in tondo: prestito non adattato) al posto di *annotazione* solo quando l'uso di *annotazione* nel senso di 'tag' riuscisse incongruo all'uso italiano o controindicato nel singolo contesto.

[21] Già Marcus - Santorini - Marcinkievicz 1994, p. 274, infatti, scrivevano: «A key strategy in reducing the tagset was to eliminate redundancy by taking into account both lexical and syntactic information. Thus, whereas many POS tags in the Brown Corpus tagset are unique to a particular lexical item, the Penn Treebank tagset strives to eliminate such instances of lexical redundancy».

[22] Un esempio in cui questa strategia suona molto "naturale" dal punto di vista della tradizione linguistica italiana è la rinuncia ad uno specifico tag per il numero del possessore (oltre che per quello del posseduto, *nostro* vs *nostri*) nei possessivi, recuperandolo invece lessicalmente con i lemmi distinti *mio* e *nostro*.

[23] Tralasciando qui il problema, analogo, delle *multiword entries* (in italiano variamente chiamate "locuzioni", "unità multilessicali" o "polirematiche", su cui torneremo in séguito, e per le quali noi introdurremo l'anglismo multiword, abbreviato MW), già affrontato in altra sede (cfr. Barbera - Marello 2000). A proposito del quale basti qui dire che una possibile soluzione a livello di tagging è stata sperimentata a partire dalla versione 1.6 del CT (già online nel 2006), ed è attualmente applicata nella versione 1.8 online, ma non era ancora stata sondata all'epoca dell'originaria comunicazione al convegno SILFI (2000).

conversione, sia per poter esportare informazioni in altre elaborazioni computazionali, sia per potere meglio eseguire particolari operazioni anche all'interno dello stesso progetto.[24]

Il sistema base di etichette che noi usiamo, e che trovate qui nelle tavole del tagset, è essenzialmente quello EAGLES, a base inglese (i puristi, al solito, inorridiranno), ma che ha l'indubbio vantaggio di essere immediatamente confrontabile con le altre descrizioni di tagset EAGLES, quali ELM-IT ed ELM-DE, alla maniera del documento Monachini - Calzolari 1996, alla cui copertura linguistica si può idealmente aggiungere. È questa quella che chiamiamo "notazione estesa" ("ExN" *Extended Notation*).

Oltre a questo sistema abbiamo anche un sistema numerico, che chiamiamo "notazione condensata" ("CdN" *Condensed Notation*) in cui tutte le ultime "foglie" di una gerarchia sono rappresentate da un unico codice "collassato" di tag[25]. Il concetto sarà più chiaro dopo che avremo introdotto la nozione di "gerarchia tipata", e per ora un esempio sarà più efficace di molte parole. Per la POS "nome" i codici "20" e "21" rappresentano rispettivamente `n.com` ("nome e comune") e `n.prop` ("nome e proprio"):

n		POS
com	prop	type
20	21	

Tav. 7: Gerarchia della POS *nome*: notazione estesa e condensata.

Un terzo sistema di etichette, che chiamiamo "notazione breve" ("ShN" *Short Notation*), è quello di fatto utilizzato come formalismo di interrogazione nel CWB[26], in cui per comodità di uso (le ricerche vengono infatti attuate con comandi da stringa, cioè intieramente scritti) la notazione estesa è stata ulteriormente abbreviata.

Riprendendo l'es. di cui alla Tav. 6, il *mapping* fra i 3 sistemi risulta il seguente:

ExN	CdN	ShN
n.com	20	n.c
n.prop	21	n.p

Tav. 8: *Mapping* tra i 3 tipi di notazione per la POS *nome*.

4.0.2.2 ANCORAMENTO MORFOLOGICO. Il tipo di annotazione che qui ci concerne nelle specifiche EAGLES è definito genericamente come "morfosintattico" proprio perché pur

[24] Importante è inoltre, come abbiamo scoperto in séguito con la pratica, è anche l'ottimizzazione delle *labels* ai fini della query, secondo le direttive che abbiamo impostato in Barbera ¶ 23, *infra*, ma di cui non avevamo ancora perfetta consapevolezza ai tempi in cui impostavamo il CT-Tagset, fissandolo poi nella attuale versione 1.3.

[25] Questa notazione è quella che abbiamo usato internamente per annotare il corpus, perché (anche se può parere strano) è risultata la più pratica (cioè più veloce e meno soggetta ad errore) nell'annotazione manuale.

[26] Un elenco completo del tagset in *Short Notation*, scritto come guida per l'interrogazione online del CT, è Barbera 2000/2006. Si tenga presente che è prevista una piccola revisione del sistema, in base alle esperienze di ricerca fatte in questi anni, che prevede piccole modifiche fatte per evitare coincidenze formali di etichette nelle ricerche con *wildcharacters*: *ind* nei pronomi, ad esempio, sarà sostituito con *idf* (per evitare la omografia con l'indicativo verbale), ed in generale si tenderà a sostituire le potenzialmente "pericolose" etichette monolittere con bilittere (ad es. *vb* per *v*, ecc.). Per i criteri di ciò, e per maggiori dettagli, cfr. oltre Barbera ¶ 23.

essendo di base morfologica, consente anche l'espressione subordinata di parametri sintattici o comunque di altro livello di analisi[27].

Nella nostra annotazione l'ancoramento morfologico è stato reso più stretto, costituendo il default prevalente in caso di possibili alternative: d'altra parte la natura dell'italiano stesso, in cui, a differenza dell'inglese, la morfologia occupa uno spazio importante, e segmentalmente consistente, nella grammatica della lingua, portava naturalmente a ciò. Dato inoltre che, in prospettiva computazionale, da un lato, la gestione un livello per volta è più semplice e, dall'altro lato, il particolare tipo di corpus che dobbiamo gestire è computazionalmente piuttosto complesso, ci è parso bene avanzare richieste di annotazione il più semplici, chiare ed omogenee possibili onde salvaguardare il massimo rendimento della procedura[28]. Al POS-tagging, quindi, perterranno le categorie prevalentemente morfologiche, ed a fasce successive di annotazione (in futuro sperabilmente implementabili) le altre categorie: quelle più propriamente sintattiche ad un chunking[29] e quelle semantiche e testuali alle rispettive annotazioni (e un elementare markup di tipo testuale è già stato implementato).

Dal nostro tagset è pertanto tendenzialmente esclusa ogni categoria solo semantica – come ad esempio l'aspetto (*label* `aspect`), peraltro già evitato in ELM-IT – o solo sintattica – come ad esempio la distinzione tra uso attributivo e non attributivo dell'aggettivo (*labels* `attr / nattr` in `adj`) e quella, più complessa, tra aggettivo pronominale e pronome. La distinzione tra congiunzioni subordinanti e coordinanti (*labels* `subord / coord` in `conj`) da un lato e l'introduzione della nuova categoria di "avverbi connettivi" (cfr. § 4.2.2.5 e soprattutto 12.7 e sottoparagrafi) sono probabilmente le più rilevanti eccezioni a questa strategia, giustificate dalla oggettiva complessità (nonché dal più soggettivo interesse) di questa area ed aree limitrofe.

D'altra parte, le annotazioni di carattere testuale, cui pure molto teniamo, non possono, infatti, trovare realmente adeguato spazio in questo strato di annotazione, ed andranno od introdotte caso per caso in fase di post-tagging, o, più opportunamente, pensate globalmente in un secondo tempo come una batteria separata che si appoggi alla precedente.

4.0.2.3 POST-TAGGING. Tutta una serie di operazioni che rimangono giocoforza fuori dall'annotazione, sono rimandate ad un momento successivo che si suole indicare come "*editing post-tagging*" o, più brevemente, "post-tagging" *tout court*.

Al di là di varie verifiche e ripuliture dei dati (verifiche di correttezza del formario e disambiguazione delle forme per le quali più tag sono possibili), in questa fase si potrebbero eventualmente recuperare alcune distinzioni grammaticali (di natura sintattica, testuale e semantica già parzialmente previste) escluse dal tagset[30].

4.0.3. LA STRUTTURA DI UN TAGSET II: LE GERARCHIE TIPATE**.** Abbiamo più volte accennato alla natura essenzialmente gerarchica del nostro tagset, così come dei tagset EAGLES-conformi e dei tagset usati nella linguistica dei corpora in genere.

Per meglio spiegarci usiamo un caso concreto: per la POS (*Part Of Speech*) "nome" la procedura GATTO del *Padua Corpus* ereditata dall'OVI (cfr. Barbera - Marello 1999/2001,

---

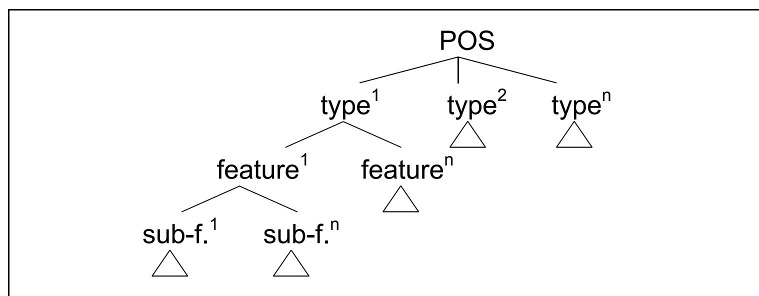
[27] Anzi, a livello di annotazione di lessico anziché di corpora, è possibile e consigliabile anche la specificazione di qualche caratteristica semantica: cfr. Monachini - Calzolari 1999, pp. 168-171.
[28] Volere troppo, a nostro giudizio, ci avrebbe portato a poco stringere.
[29] Ad un vero parsing non abbiamo mai pensato, vuoi per scarso convincimento teorico (al più penserei ad uno *shallow parsing*), vuoi per difficoltà pratiche. Sono in effetti in corso sperimentazioni con l'ottimo chunker ricorsivo dell'IMS Stuttgart, lo YAC (cfr. Kermes - Evert 2002).
[30] Ma per le multiword cfr. qui sopra nota 23.

pp. 13-4 § 5) usa prevalentemente tre tag separati, etichettati `sm` `sf` e `np` (il cui valore è facilmente immaginabile), oltre a tutta una serie di tag meno frequenti (come `ng` per i nomi geografici), laddove il nostro disegno prevede un unico tag che si identifica con la POS "nome" ed etichettato `n`, che si suddivide in due *types* (ossia "tipi", donde la nozione di "tipato"), etichettati `com` e `prop`, che potrebbero poi ulteriormente ramificarsi in più *features* e *sub-features*. Ipotizzando di voler trovare tutte le sequenze di "nome_aggettivo" in un sistema ad etichette gerarchiche possiamo cercare semplicemente "`n_adj`", laddove in un sistema ad etichette compatte come quello di GATTO dovremmo usare una lunga catena di congiunzioni, "`sm&sf&np&ng&..._agg`".

L'utilizzo, ossia, di etichette analitiche nella annotazione di un corpus ne permette una descrizione dettagliata e ricerche specifiche, ma l'analiticità risulta dispersiva ed impedisce ricerche generali se non viene sussunta in un sistema di generalizzazioni gerarchiche, fondata sull'ereditarietà.

4.0.3.1 HDF E GERARCHIE TIPATE. Per facilitare la valutazione dell'esempio precedente abbiamo parlato di POS che si suddividono in *types* e quindi in *features* e *sub-features*. In realtà l'approccio definitorio di EAGLES procede piuttosto in senso contrario, *bottom-up*: si parla così di gruppi di *hierarchy-defining features* (HDF), di annotazioni, cioè, che si costruiscono in una gerarchia, e non viceversa.

In altri termini, tutte le POS sono la proiezione di un fascio di *features* gerarchiche (HDF); il loro *branching* più alto è detto *`type`*[31] ed i *sub-branchings* via via più bassi sono le *features* POS-specifiche (*sub-features*). Dal punto di vista puramente computazionale, comunque, la questione del verso (*bottom-up* o *top-down*) non è rilevante, in quanto le gerarchie tipate sono percorribili indifferentemente in entrambi le direzioni.

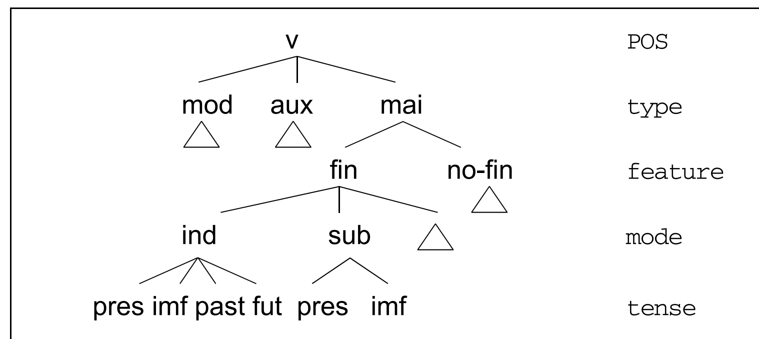


Tav. 9: Schema arborescente di una classe di HDF.

La tavola precedente riproduce lo schema arborescente[32] di una "classe di HDF" (che per brevità conveniamo di chiamare semplicemente "HDF"). Ed illustrerò ulteriormente l'argomento, data la sua importanza, con due esempi concreti, il "verbo" ed il "nome". Il primo offre un esempio di HDF altamente ramificanti (e per fortuna nel nostro tagset è il solo caso di tale complessità),

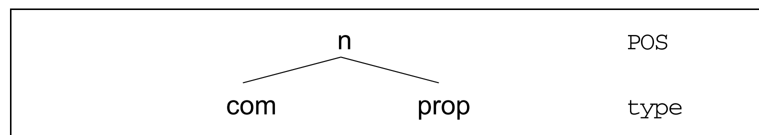
[31] Da non confondersi con il "type" relato con "token": l'uno (il *type* gerarchico) lo consideriamo termine talmente specifico da potersi o mantenere in inglese (e pertanto con plurale in *-s* e stampato in corsivo) o rendere con l'italiano *tipo*, laddove l'altro (per cui cfr. § 8.1.1) lo trattiamo come prestito non adattato (plurale invariabile e stampato in tondo), giusta la prassi indicata in § 1.4.1.

[32] Oltre al diagramma ad albero, sono naturalmente allo stesso titolo possibili anche altre modalità di rappresentazioni (ad esempio a matrice, ad arco, od a blocchi). Si tratta, infatti, comunque di «oggetti astratti e distinti dalla loro rappresentazione tipografica» (Allegranza - Mazzini 2000, p. 146).



Tav. 10: Schema arborescente della classe HDF “verbo”.

ed il secondo di scarsamente ramificanti (come nel nostro tagset la gran parte dei casi):



Tav. 11: Schema arborescente della classe HDF “nome”.

4.0.3.2 MSF E *CROSS-BRANCHING*. Abbiamo visto come trattare le *features* che si proiettano su una gerarchia risalendo alla POS lungo un unico percorso. Ma non tutte hanno queste caratteristiche. Il genere, ad es., non risale ad un’unica sorgente, ma si proietta bensì su più POS o tipi distinti (nome, aggettivo, pronome, participio). In altre parole, gli alberi che descrive si incrociano con molteplici *cross branching*, vanificando la inequivocità dell’ereditarietà gerarchica.

Bisogna pertanto distinguere alcune MSF (*morphosyntactic features*) dalle HDF (*hierarchy-defining features*). Nell’architettura EAGLES (e quindi nella nostra) solo le seconde si costruiscono in gerarchia tipata, mentre le prime si applicano liberamente sui tag tipati.

Tutte le MSF ammettono una sola classe di valori (`values`) alternativi: in altre parole non presentano *sub-branching* di sorta. Ad esempio per il numero se ne hanno solo tre: `numb` {`sg`, `pl`, `n`}, e così via.

Non c’è sempre universale consenso che una classe di tratti alternativi debba venire considerata una *sub-branched* HDF od una MSF: così `VfM` (*verbal forms \ moods*) è gerarchica per ELM-DE ma non-gerarchica per ELM-IT. A prescindere da considerazioni di comodità informatica, la coerenza vorrebbe che, comunque, fosse gerarchizzata ogni classe di tratti alternativi che sia POS-specifica (ma `tns` “tempo”, che pure compare solo nel verbo è trattato come MSF tanto da ELM-IT, ELM-DE e dai sistemi descritti in MORPHSYN) e che fosse mantenuta come MSF ogni classe di tratti alternativi che si applichi a più POS (ma `degr` “grado”, comune ad `adj` ed `adv` è da tutti trattato come HDF).

4.0.4. LA STRUTTURA DI UN TAGSET III: COROLLARI[33]. Ai principi finora esposti, che di fatto hanno presieduto alla creazione del tagset del CT fino alla sua versione (attuale) 1.8, siamo recentemente giunti alla conclusione (Barbera 2007e) che vadano ancora aggiunti (espansione esplicita di ogni tag gerarchico: § 4.0.4.1) od esplicitati (ottimizzazione ed

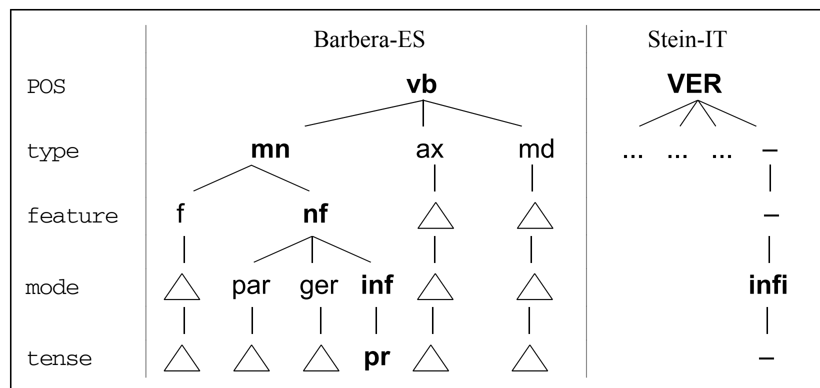
[33] Adattati da Barbera 2007e.

univocità delle *labels*: § 4.0.4.2) alcuni corollari, che abbiamo già applicato alla Ver. 1.2 del tagset spagnolo[34], frutto dell'esperienza cumulata in questi ultimi anni.

In generale, questo comporta l'aggiunta di altri due principi.

4.0.4.1 ESPANSIONE ESPLICITA DI OGNI TAG GERARCHICO. Il principio (10) cerca di conseguire il massimo sfruttamento della struttura gerarchica con espansione esplicita di ogni tag. In molti (anzi, forse nella più parte) dei tagset in circolazione la tracciabilità gerarchica è incompleta, ed ovviamente non si possono poi fare query sui nodi rimasti sottointesi.

Se prendiamo come *specimen* la categoria dei verbi, che in EAGLES è una POS con cinque livelli di ramificazione (*branching*), sarà pertanto preferibile avere, ad esempio, un tag composito `vb.ax.nf.inf.pr` che non un più semplice `vb.ax.inf`, rendendo così interrogabile ogni nodo. Si confrontino, infatti, i tag per "infinito di verbo principale" in due tagset rappresentativi:



Tav. 12: La tracciabilità gerarchica di un tag
in tagset a gerarchia esplicita (Barbera, *spagnolo*) ed implicita (Stein, *italiano*).

Nel primo caso si può cercare anche tutti i presenti di qualsiasi modo (`.*.pr.*`), o tutte le forme non finite, incluso participi e gerundi (`.*.nf.*`), o tutti i soli presenti di modi non finiti e verbi principali (`.*.mn.nf.+++.pr.*`), laddove nel secondo caso query così mirate non sono possibili.

4.0.4.2 OTTIMIZZAZIONE ED UNIVOCITÀ DELLE *LABELS*. Il principio (11) si applica a livello di *labels* anziché di tag, e vuole che le *labels* di ogni tag siano ottimizzate per ottenere query il più possibile univoche. Càpita infatti che per cercare di mantenere il meno "pesanti" possibile[35] le *labels* di un tag, uno incorra in fastidiose omografie (o porzioni significative di essi) tra i nomi dei nodi di gerarchie diverse.

Nella corrente versione del CT-tagset, ad esempio, `ind` è sia un `type` della POS `pd` (pronomi e determinanti), che un `mode` della POS `v` (verbi): quindi una normale query del tipo `.*.ind.*` sarà affatto inefficace, cogliendo sia pronomi che verbi. Seguendo il medesimo ragionamento, è preferibile avere per i verbi una *label* `vb` anziché `v` per evitare che la query `.v.*` colga anche gli avverbi (`adv`) insieme ai verbi.

[34] Cfr. anche la Ver. 1.1 dell'ES-tagset in Barbera 2007a: come la Ver. 1.4 del CT-tagset in uso nella Ver. 1.8 del CT, non teneva ancora del tutto conto del principio dell'ottimizzazione ed univocità delle *labels*.

[35] In base alla considerazione che, ovviamente, più una *label* è lunga, più è suscettibile di digitazioni erronee.

Di questa esigenza ci siamo avveduti con l'uso della corrente versione del CT-Tagset (ver. 1.4), e ne è in corso la modifica. Analogamente la versione (1.1) del tagset spagnolo presentata in Barbera 2007 *i.s.*, § 3.2, non ne teneva ancora conto, mentre la corrente (1.2) è già stata conformemente rinominata.

La Ver. 1.2 del tagset spagnolo rappresenta così il modello più avanzato nella preparazione dei nostri tagset, cui stiamo lentamente adeguando tutti gli altri.

4.0.5. SOMMARIO DEI PRINCIPI DI COSTRUZIONE DI UN TAGSET. Tirando le somme, dopo questa ampia trattazione preliminare, i principi guida che nel corso di questi anni abbiamo individuato per la creazione di un tagset, ed in base al quale il tagset del CT è stato modellato, sono undici.

I primi quattro principi riguardano questioni teoriche, e concernono i requisiti che un tagset deve soddisfare: **(1)** consensualità e neutralità (cfr. § 4.0.1.1), **(2)** adeguatezza descrittiva (cfr. § 4.0.1.2), **(3)** standardizzazione (cfr. *ib.* § 4.0.1.2), **(4)** praticità computazionale (cfr. § 4.0.1.3),

I cinque principi seguenti riguardano questioni fattuali, e concernono le specifiche strutturali generali cui un tagset deve conformarsi: **(5)** tag e *labels* EAGLES-compatibili (corollario di (3), cfr. § 4.0.2.1), **(6)** ancoramento morfologico (cfr. § 4.0.2.2), **(7)** struttura tipata (*hierarchy-defining features*: HDF), (cfr. § 4.0.3 e 4.0.3.1), **(8)** evitamento dei *cross-branchings* colla costruzione di gerarchie separate di MSF (*morphosyntactic features*), (cfr. § 4.0.3.2), **(9)** contenimento dei tag sotto i 70 (corollario di (4), cfr. § 4.0.1.3).

Gli ultimi due nuovi principi sono di livello pratico e sono dei corollari rispettivamente di (7) e di (5), riguardando l'uno la struttura tipata dei tag, e l'altro la scelta dei *labels*: **(10)** espansione esplicita di ogni tag gerarchico (cfr. § 4.0.4.1) e **(11)** ottimizzazione ed univocità delle *labels* (cfr. § 4.0.4.2).

Il CT tagset fino alla Ver. 1.3 è pienamente conforme ai primi 10; all'undicesimo lo sarà pienamente solo a partire dalla Ver. 1.4, attualmente in preparazione.

4.1. DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA. Il percorso per arrivare al CT-tagset, a partire da queste considerazioni generali, è stato lungo e frastagliato, e sarà forse utile farlo precedere da quella dichiarazione programmatica che avevo steso ancora nel 1999[36], all'inizio di questa avventura: che forse, come aveva guidato noi allora, potrebbe oggi fare ancora da guida al lettore. Si tratta di una sorta di decalogo, più prescrittivo che argomentativo: tutte le nozioni cui fa cenno sono comunque variamente discusse altrove nel capitolo.

I principali fattori che abbiamo tenuto presenti nella costruzione del tagset sono:

(j) massima compatibilità con il tagset tedesco dell'IMS di Stoccarda e le (in larga parte coerenti) raccomandazioni di EAGLES. Esportabilità verso una nuova suite di tagset multilingui costruiti secondo la medesima struttura;

(ij) tentativo di contenimento del numero dei tag nell'eventualità dell'introduzione di procedimenti stocastici. La quantità dei tag HDF (cfr. *infra* per la definizione della nozione) "compositi" totali deve essere inferiore a 70 (36 sono previste nel solo verbo) per un tagger stocastico. Scartata è l'ipotesi di una ulteriore riduzione preliminare[37]: a sfrondare un tagset, se necessario, c'è sempre tempo;

---

[36] E che riproduco qui sostanzialmente invariata dal documento interno che la conteneva.

[37] L'eliminazione, ad es., di tag verbali come `tns` e `mod`, ridurrebbe drasticamente il numero delle combinazioni complessive, ma ridurrebbe di molto l'efficacia di molte regole.

(iij) prevalente ancoramento, per pulizia del sistema, dei tag "morfosintattici" al livello morfologicamente esplicito. È pertanto tendenzialmente esclusa ogni categoria semantica (e.g. `aspect`, ecc.), come già in ELM-IT, o puramente sintattica (e.g. `attr / nattr` in `adj`, distinzione tra aggettivo pronominale e pronome, ecc.);

(iiij) rinvio al *post-tagging* di un certo numero di tag di natura sintattica, testuale e semantica già parzialmente previsti, così come delle forme verbali composte.

Le nozioni generali presupposte dalla dichiarazione di questo tagset sono quindi:

(1) si distingue tra **HDF** (*hierarchy-defining features*) e **MSF** (*morphosyntactic features*). Nella struttura tanto di EAGLES quanto di IMS (e pertanto nella nostra) le prime si costruiscono in gerarchia tipata, le seconde no e si applicano liberamente sui tag tipati;

(2) tutte le **POS** (*part of speech*) hanno *features* gerarchiche (HDF) ed il loro primo *sub-branching* è detto *Type*; i successivi *sub-branching* sono POS-specifici (*subfeatures*);

(3) le MSF ammettono una sola classe di `Values` alternativi (`numb` {`sg`, `pl`, `n`}, ecc.);

(4) anche se, come s'è detto, non v'è sempre accordo sulla questione, nel sistema proposto la ripartizione tra MSF e HDF sarà rigorosa (sono HDF solo *features* che ereditano un'unica POS) in modo da evitare *sub-branching* incrociati.

4.2. IL CT-TAGSET. Il sistema complessivo così disegnato, tenuto conto delle raccomandazioni EAGLES e di tutte le considerazioni esposte nei paragrafi precedenti, comprende complessivamente cinque MSF e dodici HDF, secondo riassunto in Tav. 13.

HDF	(1) *noun*, (2) *verb*, (3) *adjective*, (4) *pro-det*, (5) *adverb*, (6) *conjunction*, (7) *adposition*, (8) *article*, (9) *numeral*, (10) *interjection*, (11) *punctuation*, (12) *residual*
MSF	(1) *person*, (2) *gender*, (3) *number*, (4) *degree*, (5) *multiword*

Tav. 13: Le *features* gerarchiche e morfologiche del CT Tagset.

Per comodo di etichettatura ad ogni *value* di MSF ed ad ogni foglia terminale di HDF sarà assegnato un codice numerico univoco. Si avranno pertanto (come illustrato in § 4.0.2.1), già in partenza due sistemi notazionali distinti e complementari: una notazione estesa (**ExN**) ed una notazione condensata (**CdN**).

La presentazione seguente[38], come già detto, intende fornire un prospetto generale del tagset e delle ragioni che ne hanno giustificato la scelta, unitamente alle istruzioni più generali per il suo utilizzo; le questioni di carattere più "fine", emerse solo in fase di revisione delle prime annotazioni, saranno esplicitate più avanti (cfr. parte IIIJ), vuoi per non mettere, per così dire, il carro davanti ai buoi ed aderire il più possibile all'ordine sequenziale effettivo della ricerca (cosa che può essere propedeuticamente utile ad altri che volessero intraprendere imprese simili alla nostra), vuoi per non sfocare il disegno complessivo con l'eccessiva presenza dei dettagli.

Nella assegnazione delle etichette sono date prima le HDF e poi, in ordine fisso, le MSF (cfr. il "bastone" descritto § 6.3), ma per ragioni di perspicuità nella descrizione dettagliata qui sotto fornita (al cui ordine è anche parzialmente ancorato quello dei codici numerici) presenteremo prima le MSF e poi le HDF.

[38] Che costituisce anche la documentazione di partenza data agli annotatori, cfr. n. 8 § 4.0.

4.2.1 LE *MORPHOSYNTACTIC FEATURES* (MSF). Vediamo ora più nei dettagli la definizione delle cinque MSF, con i loro valori e codici numerici.

4.2.1.1 LA MSF PERSONA. Questo lo schema generale per la prima MSF:

MSF	**1**	***person***		
		feature	*value*	*code*
		`pers`	`1`	`1`
			`2`	`2`
			`3`	`3`

Tav. 14: La *feature* morfosintattica (MSF) `person`.

Non vi sono macro specifici per le disgiunzioni: una forma tipica di congiuntivo presente singolare sarà pertanto `1;2;3`.

4.2.1.2 LA MSF GENERE. Questo lo schema generale per la seconda MSF:

MSF	**2**	***gender***		
		feature	*value*	*code*
		`gend`	`masc`	`4`
			`fem`	`5`
			`c`	`4;5`

Tav. 15: La *feature* morfosintattica (MSF) `gender`.

Si noti che `c` = *common* era stato introdotto come semplice macro della disgiunzione `masc;fem`, e non come tag autonomo[39].

4.2.1.3 LA MSF NUMERO. Questo lo schema generale per la terza MSF:

MSF	**3**	***number***		
		feature	*value*	*code*
		`numb`	`sg`	`6`
			`pl`	`7`
			`n`	`6;7`

Tav. 16: La *feature* morfosintattica (MSF) `number`.

Qui `n` = *invariant* è stato introdotto come macro della disgiunzione `sg;pl`.

4.2.1.4 LA MSF GRADO. Questo lo schema generale per la quarta MSF:

MSF	**4**	***degree***		
		feature	*value*	*code*
		`degr`	`pos`	`8`
			`comp`	`9`
			`sup`	`10`

Tav. 17: La *feature* morfosintattica (MSF) `degree`.

La maggior parte dei tagset EAGLES gestiscono il grado come HDF, ma la *feature* è comune ad `adj` ed `adv`, sicché qui si è preferito evitare ogni possibile *cross-branching*. I

[39] E di fatto, poi, nel prosieguo della annotazione non è stato mai utilizzato.

`comp \ sup` analitici, poi, vanno trattati con *multiword expression tagging*[40]: questo comporta che saranno etichettati come `10` solo i superlativi assoluti, mentre i relativi avranno il tag `9` (comparativo).

4.2.1.5 LA MSF MULTIWORD. Il trattamento, più volte accennato, che abbiamo sperimentato per le locuzioni (od unità polirematiche o multiword, all'occorrenza abbreviate con la sigla "MW"), si basa su una marca (introdotta fin dalle prime fasi della ricerca) di MSF. Questo lo schema generale per la così costituita quinta MSF:

MSF	**5**	***multiword***		
		feature	*value*	*code*
		loc	const	11
			two	12
			three	13
			$n \leq$ nine	1*n*

Tav. 18: La *feature* morfosintattica (MSF) `multiword`

In linea di massima, infatti, le MW sono trattabili come MSF perché, comunque, si distribuiscono su più POS. Sono previste dal sistema locuzioni costituite da due a nove costituenti. Il *value* `const` (*constituent*, `11`) è attribuito alle singole parti della polirematica[41].

4.2.2 POS E *HIERARCHY DEFINING FEATURES* (HDF). Nel prosieguo presenteremo tutte le gerarchie tipate di tutte le POS del tagset del *Corpus Taurinense*, in duplice versione tabulare (schema generale e schema gerarchico), e con una discussione minima dei criteri che ne hanno ispirato la costruzione.

4.2.2.1 LA POS NOME ("NOUN" = "N": 2 TAG). La POS costruita per i nomi è molto semplice. Questo lo schema generale (Tav. 19) e la tavola riassuntiva (Tav. 20):

HDF 1 ***noun*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF gend, numb, loc
n	com prop	

Tav. 19: La HDF *noun*: schema generale.

n		POS
com	prop	type
20	21	

Tav.20: La HDF *noun*: schema gerarchico.

[40] Cfr. ELM-IT che rimanda ad un introvato Leech & Wilson, *Invitation Draft*.

[41] Di solito il *value* `const` viene attribuito in associazione ad un lemma che può avere qualsiasi HDF (nel caso che almeno una sua forma sia attestata anche al di fuori della sola polirematica, o che faccia comunque parte di una POS chiaramente individuata, ad es. un nome proprio) od una POS zero (nel caso di costituenti che ricorrano esclusivamente nella polirematica in esame e che non possano così essere automaticamente attribuiti ad una POS specifica, come ad esempio *avanza*, `lem=avanza,0,0,5,6,0,11`, e *postutto*, `lem=postutto,0,0,4,6,0,11`, cfr. oltre § 15.3 e sottoparagrafi.). Naturalmente l'attribuzione di POS zero andrà limitata ai soli casi veramente indispensabili.

Volendo, ulteriori distinzioni (variamente tradizionali e raccolte in Monachini - Calzolari 1996) potrebbero essere introdotte in *post-tagging*.

4.2.2.2 LA POS VERBO ("VERB" = "V": 36 TAG). La POS disegnata per i verbi è, come già accennato, di gran lunga la più complessa e gerarchicamente articolata del CT tagset.

Per comodo di paginazione faccio precedere la tavola gerarchica, rimpicciolita e spezzata in tre per ragioni di spazio (Tav. 21), allo schema generale (Tav. 22):

v															POS
mai														aux	mod	type
fin								no-fin								fin
ind		sub		cond		impr		inf	121	part		ger		...	...	Vfm
pres	111	pres	115	pres	117	pres	118			pres	122	pres	124			tns
ipf	112	ipf	116							past	123					
past	113															
fut	114															

v																POS
mai	aux														mod	type
	fin								no-fin							fin
...	ind		sub		cond		impr		inf	221	part		ger		...	Vfm
	pres	211	pres	215	pres	217	pres	218			pres	222	pres	224		tns
	ipf	212	ipf	216							past	223				
	past	213														
	fut	214														

v																POS
mai	aux	mod														type
...	...	fin								no-fin						fin
		ind		sub		cond		impr		inf	321	part		ger		Vfm
		pres	311	pres	315	pres	317	pres	318			pres	322	pres	324	tns
		ipf	312	ipf	316							past	323			
		past	313													
		fut	314													

Tav. 21: La HDF `verb`: schema gerarchico.

Le *features* `aspect {perf, imperf}`, `voice {act, ps}`, `refl {...}`, `MaiVF {trans, intrans, imp}` previste da MORPHSYN non sono supportate né da ELM-DE né da ELM-IT, né tantomeno lo sono da noi[42]. `V` è l'unica POS ad avere un *sub-branching* molto pesante: anche per questa ragione si è preferito mantenere a livello lessicale e non di tag la marca di "pronominalità", in ciò, peraltro, secondando l'originaria impostazione dell'OVI.

[42] Della discordanza nel trattamento di `VfM` e `tns` come HDF anziché MSF si è già detto poco sopra; si ricorda anche che i tempi composti ed i passivi sono da ricavare con apposite regole di *post-tagging*.

HDF 2 ***verb*** (*36 comp. HDF tags*)					
POS	*types*	*fin*	*VfMs*	*tns*	+ MSF
v	mai	fin	ind	pres	pers, gend, numb, loc
	aux	no-fin	sub	ipf	
	mod		cond	past	
			impr	fut	
			inf		
	part				
			ger		

Tav. 22: La HDF `verb`: schema generale.

Per maggiore perspicuità, data la consistenza numerica del sistema, si è scelto di attribuire ai tag verbali codici di tre cifre: la prima indica il *type* `{1=mai;2=aux;3=mod}`, la seconda la *finiteness* `{1=fin;2=no-fin}` e la terza `{1-8}` le combinazioni di `VfM` e `tns`.

4.2.2.3 LA POS AGGETTIVO ("ADJECTIVE" = "ADJ": 1 TAG). Semplicissima invece la POS costruita per gli aggettivi (Tav. 23): in questa ipotesi riduzionistica sono pertanto `adj` solo i qualificativi. L'ulteriore *feature* `use`, per distinguere l'uso predicativo dall'attributivo è da rimandare al *post-tagging*; il problema degli aggettivi pronominali[43] è invece considerato nella POS successiva.

HDF 3 ***adjective*** (*1 comp. HDF tag*)		
POS	*types*	+ MSF
adj	qual	gend, numb, degr

Tav. 23: La HDF `adjective`: schema generale.

adj		POS
qual	26	type

Tav. 24: La HDF `adjective`: schema gerarchico.

4.2.2.4 LA POS PRONOME-DETERMINANTE ("PRO-DET" = "PD": 11 TAG).

HDF 4 ***pro-det*** (*11 comp. HDF tags*)				
POS	*types*	*infl*	*cases*	
pd	dem	weak	nom	+ MSF
	indf	strg	obl	pers, gend, numb
	poss			
	int			
	rel			
	pers			
	excl			

Tav. 25: La HDF `pro-det`: schema generale.

[43] Il *type* `det`, infatti, è da introdurre solo se si vuole trattare così i "pronomi" aggettivali o "determinanti".

La costruzione di una sola POS per pronomi e determinanti, due gruppi di forme già tradizionalmente affatto eterogenei al loro interno, è di quelle che hanno costato molta riflessione. Lo schema che presentiamo qui sotto è il risultato delle considerazioni svolte in Barbera 2000/02, qui riportate più avanti al § 11.1 e sottoparagrafi:

Si tratta, in pratica, di una classe arbitraria a definizione morfologica.

Per quanto riguarda, infatti, la distinzione *funzionale* tra `pro` / `adj` / `adv` non crediamo molto si possa fare a livello di tagging. Non riterrei apporti granché informazione, a fronte della complicazione dell'etichettatura, l'aggiungere un *type* `det` all' `adj` ed uno `wh` all' `adv`, etichettando poi con transcategorizzazione ogni `dem`, `indf` e `poss` come "`=(adj.det)`" ed ogni `int` e `rel` come "`=(adj.det);(adv.wh)`": tale distinzione funzionale, infatti, è a livello di *type* e non di *subfeatur*e: ossia già si sa che le unità *x, y, ...* dei type *p, q, ...* possono svolgere le funzioni `pro`, `adj ...` senza bisogno di riscrivere tutta l'espressione, a differenza ad es. di quanto avverrebbe per *cestino* dove la specificazione "`((n.com),masc,sg);((v.main.fin.ind.pres),1,sg)`" non è implicita (cioè non vale "`*cestinare = cestino`"). Teoricamente, in una fase successiva, comunque, si sarebbe sempre in tempo a preferire una soluzione (ipotesi 1) più conforme alla struttura *germanic-oriented* di EAGLES, sdoppiando `pd` e lasciando invariato l'`adj`,

POS	*types*	*infl*	*cases*	*POS*	*types*		*POS*	*types*	
pro	dem	weak	nom	det	dem		adv	general	
	indf	strg	obl		indf			particle	
	poss				poss			wh	
	int				int			(...)	+gend
	rel		+pers		rel	+pers			+numb
	pers		+gend			+gend			+degr
	excl		+numb			+numb			+loc

Tav. 26: Ipotesi di struttura *germanic-oriented*,

od a approfondire l'impostazione (*romance-oriented*) attuale introducendo (ipotesi 2) una *feature* `funct` nel solo `pro-det`,

POS	*types*	*funct*	*infl*	*cases*	*POS*	*types*	*(...)*	*POS*	*types*	
pd	dem	p-pro	weak	nom	adj	qual		adv	general	
	indf	p-det	strg	obl					particle	
	poss	p-adv							(...)	
	int						+pers			+gend
	rel			+pers			+gend			+numb
	pers			+gend			+numb			+degr
	excl			+numb			+degr			+loc

Tav. 27: Ipotesi di struttura *romance-oriented.*

od a smistare l'informazione (essenzialmente sintattica) su `adj` ed `adv` lasciando a `pro` i soli "pronomi veri" (Tav. 28 *infra*), od infine ad abbracciare una qualsiasi soluzione intermedia, ibrida tra i tre tipi base prospettati. Ma, possibile per possibile che sia, non credo che ciò sia davvero necessario, e penso che la nostra proposta "economica" sia più conforme ai principi guida sopra enunciati (cfr. § 4.0.5), specie se appoggiata da un accorto uso della lemmatizzazione.

POS	*types*	*infl*	*cases*	*POS*	*types*	*subtype*	*(. . .)*	*POS*	*types*	
pro	dem	weak	nom	adj	qual	dem		adv	general	
	indf	strg	obl		det	indf			particle	
	poss					poss			wh	
	int					int			(. . .)	+gend
	rel		+pers			rel	+pers			+numb
	pers		+gend				+gend			+degr
	excl		+numb				+numb			+loc

Tav. 28: Ipotesi di struttura con smistamento dell'informazione tra aggettivo ed avverbio.

Ciò detto per quanto riguarda il problema generale dei rapporti inter-POS tra "aggettivi", "pronomi" ed "avverbi", restano da documentare alcune scelte puntuali concernenti alcune *(sub)features*.

La *feature* weak di dem è stata introdotta per coprire una parte delle cosiddette "particelle". In particolare si sono sempre distinti due principali tipi di *ne*: (1) "pronominale", a valore dimostrativo (e.g. *dàmmene*, *ne dice*, ecc.), etichettato "p-d.det.weak"; (2) "avverbiale", a valore neutro o locativo (e.g. *vàttene*, s*e ne va*, ecc.), etichettato "adv.particle". Analogamente, a "p-d.det.weak" devono inoltre essere ricondotti anche i *ci*, *vi* a valore dimostrativo (e.g. *non ci credo*), mentre – come ovvio – quelli a valore personale (e.g. *non ci conviene*) andranno etichettati come "pers.weak.obl", e quelli a valore "avverbiale" neutro o locativo (e.g. *non ci entra*), riceveranno invece il tag "adv.particle" (indipendentemente da quale potrà essere la scelta in sede di *post-tagging* per i verbi come *esserci*). Una descrizione più approfondita sarà offerta nel § 11.9, che presenterà l'esposizione di riferimento; per ora, in pratica, basterà quanto detto, tutt'al più ricapitolando che, visto che senza contesto i vari tipi non sono distinguibili, il tag di un *ci* manifesterà almeno tre transcategorizzazioni:

```
ci    (POS=pd.type=dem.infl=weak) ;
      (POS=pd.type=pers.infl=weak.case=obl,pers=1,gend=c,numb=pl) ;
      (POS=adv.type=particle)
ci    (31,0,0,0,0,0) ;
      (39,1,4;5,7,0,0) ;
      (46,0,0,0,0,0)
```

Tav. 29: Transcategorizzazioni di base di *ci* (*expanded* e *condensed notations*).

La *feature* weak nei poss è stata introdotta per notare il tipo *soreta*, la cui estensione per quanto modesta è comunque superiore all'odierna (cfr. il pisano *suorse* 'le sue sorelle' riportato in Rohlfs 1966-69, § 430 pp. 124-5, da Castellani 1965, p. 134). Ancora per quanto riguarda i poss, un altro problema si ha con l'intreccio tra numero del possessore e del posseduto: usando una sola *subfeature* nella dichiarazione HDF e le sole MSF qui introdotte, infatti, *tuo* e *vostro* si trovano ad avere una sola etichetta (33,2,4,6,0,0); la distinzione è comunque recuperabile dalla associazione lemmatica diversa, giusta la tecnica illustrata nel § 4.0.1.3 e note 21 e 22. Senz'altro da scartare è l'idea di introdurre una seconda *subfeature*, refN (*reference number*), appesantendo il tagset laddove si può alleggerire scaricando una distinzione sul lessico: si confronti infatti il diverso peso di queste due possibili configurazioni sulla struttura del tagset (Tav. 30) ed i suoi effetti su un fascio diagnostico di otto esempi quale quello sotto riportato (Tav. 31), in cui i pd in questione riceverebbero, nelle due ipotesi, rispettivamente i seguenti tag:

pd								POS
poss								type
strg				weak				infl
sgR	336	plR	337	sgR	346	plR	347	refN

vs

pd				POS
poss				type
strg	33	weak	34	infl

Tav. 30: Due possibili strutture di tagset per i possessivi a seconda dell'uso del lessico.

```
il vostro signore    lem=vostro,33,2,4,6,0,0
                     lem=vostro,337,2,4,6,0,0
la vostra signora    lem=vostro,33,2,5,6,0,0
                     lem=vostro,337,2,5,6,0,0
i vostri signori     lem=vostro,33,2,4,7,0,0
                     lem=vostro,337,2,4,7,0,0
le vostre signore    lem=vostro,33,2,5,7,0,0
                     lem=vostro,337,2,5,7,0,0
il tuo signore       lem=tuo,33,2,4,6,0,0
                     lem=tuo,336,2,4,6,0,0
la tua signora       lem=tuo,33,2,5,6,0,0
                     lem=tuo,336,2,5,6,0,0
i tuoi signori       lem=tuo,33,2,4,7,0,0
                     lem=tuo,336,2,4,7,0,0
le tue signore       lem=tuo,33,2,5,7,0,0
                     lem=tuo,336,2,5,7,0,0
```

Tav. 31: Possessivi: esiti dell'applicazione dei criteri basati sul lessico.

Gli ultimi (e più gravi) problemi riguardano i personali, di cui tracceremo qui le sole grandi linee; una messa a fuoco più approfondita e puntuale sarà possibile successivamente, a formario parziale annotato (cfr. oltre, § 11.2 e sottoparagrafi).

pdo			*POSo*
perso			*typeo*
strgo		weako	*inflo*
nomo	oblo	oblo	*caseo*
io	*me*	*mi*	
tu	*te*	*ti*	
egli	–	*gli*	
ella	–	*la*	
–	*sé*	*si*	
lui		*lo*	
lei		*le*	
esso		–	
essa		–	
noi		*ci*	
voi		*vi*	
essi		*li*	
esse		*le*	
loro		*gli*	

Tav. 32: Distinzione adottata tra pronomi tonici e pronomi atoni.

La distinzione – tradizionale in romanistica – tra pronomi tonici e pronomi atoni non è forse oggi delle più vulgate[44]. Riporto pertanto sopra (Tav. 32) il paradigma di base dell'italiano moderno che avevamo fornito ai nostri studenti-annotatori come provvisorio[45] punto di riferimento iniziale.

La maggiore difficoltà si incontra alla *subfeature* `case`, dove il *value* `obl` raccomandato da ELM-IT è nettamente ipodifferenziato. In realtà (come parzialmente riconosciuto anche in ELM-IT) andrebbero distinti `nom;acc;prep` per l'*inflection* `strg` ed `acc;dat;eth` per l'*inflection* `weak` (cfr. es. come *dimmeglielo* in cui nei clitici si hanno in successione *ethic-dative-accusative*). In ottica riduzionista si è tenuto il *value* `obl` ipodifferenziato[46]. La bontà di questa strategia di partenza sarà confermata dai risultati presentati nel § 11.2.1.

Riguardo infine alla scelta delle forme lemmatiche, tutti i personali sono stati inizialmente mantenuti come tali (non si è cioè ricondotto *li* a *lo* o *la* a *lo*), riservandoci di compiere una decisione motivata dopo un primo spoglio di forme (cfr. § § 11.2.1). Per i possessivi si è invece fin da sùbito mantenuta come entrata lemmatica solo la serie *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*, *loro* cui sono stati rispettivamente ricondotti i vari *miei*, *mia*, *mie*; ...; *nostri*, *nostra*, *nostre*; ... . Per gli altri *types*, invece, non si segnalano particolari problemi.

Questa pertanto la tavola gerarchica riassuntiva della POS `pro-det`:

<table>
<tr><td colspan="12">pd</td><td>POS</td></tr>
<tr><td colspan="2">dem</td><td>indf</td><td colspan="2">poss</td><td>int</td><td>rel</td><td colspan="4">pers</td><td>excl</td><td rowspan="2">type</td></tr>
<tr><td colspan="2"></td><td>32</td><td colspan="2"></td><td>35</td><td>36</td><td colspan="4"></td><td>40</td></tr>
<tr><td>strg</td><td>weak</td><td></td><td>strg</td><td>weak</td><td></td><td></td><td colspan="2" rowspan="2">strg</td><td colspan="2" rowspan="2">weak</td><td></td><td rowspan="2">infl</td></tr>
<tr><td>30</td><td>31</td><td></td><td>33</td><td>34</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td colspan="7"></td><td>nom</td><td>obl</td><td>nom</td><td>obl</td><td></td><td rowspan="2">case</td></tr>
<tr><td colspan="7"></td><td>37</td><td>38</td><td>41</td><td>39</td><td></td></tr>
</table>

Tav. 33: La HDF *pro-det*: schema gerarchico.

4.2.2.5 LA POS AVVERBIO ("ADVERB" = "ADV": 3 TAG). Decisamente riduzionista[47] è stata fin dagli inizi la struttura pensata per la POS *avverbio*, altra categoria, come i pronomi, linguisticamente del tutto eterogenea.

Si sono innanzitutto evitate a priori le molte possibili sottocategorizzazioni semantiche (invisibili per un tagger e scaricabili sul lessico) e quelle puramente sintattiche[48] (in base al dominio di applicazione, e rimandabili ad un chunking successivo); e per le sottocategorizzazioni "funzionali" cfr. in generale il problema dei rapporti con i `pd` impostato *supra* nel § 4.2.2.4 (e nel senso specificato lì va letta la mancata introduzione della *feature* `wh`). Per i rapporti con la POS *congiunzione*, cfr. invece, il § 4.2.2.6 seguente.

---

[44] Almeno, ahimè, tra i nostri studenti: donde la necessità di ben specificare il punto nella documentazione destinata agli annotatori.

[45] E quanto fosse provvisorio risulterà evidente confrontando ciò con il § 11.2 e sottoparagrafi, e soprattutto questa tabella con quella (Tav. 123) lì presentata.

[46] Una futura espansione di "`(strg.obl)=38`" in "`(acc=381);(prep=382)`" e di "`(weak.obl)=39`" in "`(acc=391);(dat=392);(eth=393)`" è tuttavia sempre possibile, anche se non credo davvero necessaria.

[47] Naturalmente la riduzione assai più radicale, di ascendenza jespersoniana, proposta ad esempio da Graffi 1994, § 2.2.4 pp. 46-48 sarebbe assai pratica, ma di fatto è troppo lontana dalla tradizione grammaticografica italiana per essere adottabile in un tagset.

[48] In un'ottica morfologico-riduzionista, comunque, sarebbe inevitabile la rinuncia a categorie come `fras`.

È stato però introdotto per i clitici *ci*, *ne*, *vi* a valore neutro-locativo il *type* `particle`[49].

Questa è stata la situazione fino alla Ver. 1.3 del tagset, come si diceva. Successive riflessioni[50], però hanno indotto ad introdurre un terzo *type*, riservato a quelle forme, altrimenti avverbiali o subordinative, che si trovino impiegate in coordinazione, o comunque fuori di subordinazione (simmetricamente, infatti, la POS "congiunzione", cfr. § 4.2.2.6, distingue solo tra *types* subordinativi e coordinativi). In rispetto dell'ordine cronologico degli eventi, però, questa è storia per la parte quarta di questo volume, per cui rimando direttamente il lettore al § 12.7 e sottoparagrafi.

HDF 5 ***adverb*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF `degr, loc`
`adv`	`general` `particle`	
	`connective`	

Tav. 34: La HDF `adverb`: schema generale.

`adv`				`POS`
`general`	`connective`	`particle`	`(...)`	`type`
`45`	`47`	`46`		

Tav. 35: La HDF `adverb`: schema gerarchico.

4.2.2.6 LA POS CONGIUNZIONE ("CONJUNCTION" = "CONJ": 2 TAG). Altrettanto riduzionista e spartana è pure il disegno della POS congiunzione, centrato solo sulla distinzione tra subordinazione e coordinazione:

HDF 6 ***conjunction*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF `loc`
`conj`	`coord` `subord`	

Tav. 36: La HDF `conjunction`: schema generale.

La granularità con i soli `coord;subord` è certo scarsa, anche se in linea con le principali proposte EAGLES e con la tradizione grammaticografica italiana. In particolare: (1) si perde l'opposizione tra introduttori di argomentali e di circostanziali (che talvolta sono anche detti avverbiali, con problemi di discrimine verso la POS *avverbio*, cfr. poco oltre); (2) la classe delle coordinate è definita piuttosto negativamente come "non subordinante" in quanto accoglie anche le congiunzioni paraipotattiche (introduttori di principale) da cui non è sempre facile distinguere gli usi testuali (tipo *ma* ed *e* "ad inizio di frase" *à la* Sabatini, cfr. risp. Sabatini 1996/97 e Mandelli 2006[51]).

---

[49] Per cui cfr. nel § 5.2.4 sui `pro-det`. Si noti che il tag non comprende la negazione: sia *no* che *non* sono etichettati normalmente `45`.
[50] Il dialogo con i testualisti di Basilea, Angela Ferrari in testa, è stato in ciò fondamentale.
[51] Che, peraltro, argomenta anche lei per una nozione di coordinazione meno ristretta della tradizionale.

D'altra parte, già la consistenza stessa della POS è sintatticamente "sporca" o comunque problematica. In primo luogo, il discrimine verso le adposizioni si riduce di fatto acché le prime sono introduttori di frasi, le seconde di sintagmi nominali; la coerenza, tuttavia, con le direttive EAGLES (dove sono sempre distinte) ed il rispetto della tradizione grammaticale italiana, però, hanno reclamato il loro conto. In secondo luogo, anche il confine con l'avverbio potrebbe essere "blurred" non solo dalla pratica definitoria di cui dicevamo poc'anzi, ma anche dalla convinzione di chi pensa ad un «continuum "adpositions - adverbial subordinators - adverbs"» in termini di «prototypical concepts» (Kortmann 1998, p. 458), come fa ad esempio Kortmann 1998 che di tale supposto continuum dà anche una raffigurazione grafica (Kortmann 1998, p. 459). Ma l'*escamotage* dei continua, per quanto comodo e tentante, non credo sia metalinguisticamente buona pratica descrittiva[52]; anzi, còmpito di un tagset è, al contrario, proprio quello di mettere dei paletti, arbitrari ma rigidi, anche in aree contigue o difficili da analizzare.

La introduzione (per le cui ragioni cfr. oltre § 12.7) a partire dalla Ver. 1.4 del tagset del *type* "connettivo" nella POS *avverbio*, polarizzato sulla non-subordinazione, migliora un poco, speriamo, le condizioni analitiche. Ma certo la situazione teoricamente resta approssimativa[53]. Si potrebbe al più pensare di migliorarla fondendo le due POS *congiunzione* ed "adposizione", che si troverebbero ad essere *types* della nuova POS *complementatore*, di modo che un sintatticista possa fare una query semplicemente per comp anziché più macchinosamente usare una macro per "conj,adp"; ma questo forse comporterebbe ripensare il trattamento degli avverbi:

comp						POS
adp			conj			type
prepos	postpos	(...)	coord	subord	(...)	feature
56	57		50	51		

Tav. 37: Una possibile POS "complementatore".

Ma come che sia, sarà argomento per il futuro; per ora questa è la tavola riassuntiva:

conj			POS
coord	subord	(...)	type
50	51		

Tav. 38: La HDF `conjunction`: schema gerarchico.

4.2.2.7 LA POS ADPOSIZIONE ("ADPOSITION" = "ADP": 2 TAG). Non particolarmente problematica (salvo quanto osservato sopra in § 5.2.6) la POS adposizione:

[52] Aggiunge fumo alla nebbia, senza chiarire le situazioni confuse: una etichetta linguistica è come uno strumento di misura, serve solo per dare le coordinate di un fenomeno: e che strumento di misura sarebbe un metro se non fosse rigido? E se i *continua* non sono metalinguisticamente utili, la teoria dei prototipi (linguistici, non cognitivi: cfr. Mazzoleni 1999) non è affatto detto che sia linguisticamente valida.

[53] Ed anche la nostra terminologia: useremo infatti molto liberamente, da un lato, *connettore* (di solito l'iperonimo), *introduttore di frase* o *congiunzione*, *introduttore di sintagma* od *adposizione*, o *complementatore* (di solito in senso sintattico, introdotto da Bresnan 1970/79, cfr. Graffi 1994 § 7.1.2 pp. 194-201), e, dall'altro, *avverbio* per tutti gli avverbiali che non siano "avverbi congiunzionali", subordinatori circostanziali od altro (ossia non complementatori).

HDF 7 ***adposition*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF `loc`
`adp`	`prepos` `postpos`	

Tav. 39: La HDF `adposition`: schema generale.

Le preposizioni articolate, va però precisato, sono state gestite in fase di tokenizzazione, e sono quindi etichettate con tag separati[54] e notazione di grafoclisia (es. *a ÷lle*, con due token etichettati separatamente) per distinguerle dalle discrete (tanto più che la questione in italiano antico è più che altro editoriale).

Il tag `postpos` (assente in ELM-IT), infine, è qui introdotto per i vari *meco*, *teco*, ecc. (tokenizzati *me ÷co*, *te ÷co*).

`adp`		`POS`
`prepos`	`postpos`	`type`
`56`	`57`	

Tav. 40: La HDF `adposition`: schema gerarchico.

4.2.2.8 LA POS ARTICOLO ("ARTICLE" = "ART": 2 TAG). Viste le considerazioni precedentemente fatte (cfr. §§ 4.0.1-3 e soprattutto 4.0.2.2), sono state eluse le istanze sintattiche (che muoverebbero in direzione "determinante") a favore della omostrutturalità con gli altri tagset EAGLES e della volontà di non rompere con la tradizione grammaticale italiana.

Con queste premesse, la struttura della POS articolo appare abbastanza scontata:

HDF 8 ***article*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF `gend, numb`
`art`	`def` `indef`	

Tav. 41: La HDF `article`: schema generale.

`art`		`POS`
`def`	`indef`	`type`
`60`	`61`	

Tav. 42: La HDF `article`: schema gerarchico

4.2.2.9 LA POS NUMERALE ("NUMERAL" = "NUM": 2 TAG). Tradizionale la struttura anche di questa POS, come si vede dalla Tav. 43.

Che poi linguisticamente i numerali siano dei quantificatori (come anche gran parte dei tradizionali indefiniti) è indubbio. Il danno linguistico, almeno nell'ottica di strategie di query sul corpus etichettato, non è tuttavia forte, ed è parso meglio secondare le considerazioni sviluppate precedentemente nei §§ 4.0.1-3.

[54] Quindi niente `form=fuse`, come pur sarebbe possibile in ottica EAGLES..

HDF 9 ***numeral*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	+ MSF gend, numb
num	card ord	

Tav. 43: La HDF numeral: schema generale.

Per i problemi, invece, dell'associazione di genere e numero a questa POS, risolti solo in fase di revisione di formario parziale, rimandiamo oltre all'esposizione del § 15.1.2.

Ed eccone la tavola riassuntiva:

num		POS
card	ord	type
64	65	

Tav. 44: La HDF numeral: schema gerarchico.

4.2.2.10 LA POS INTERIEZIONE ("INTERJECTION" = "INTJ": 1 TAG). Nulla da rimarcare se non la consistenza meramente tradizionale della POS, e la ovvia rinuncia ad una sua sottoclassificazione semantica:

HDF 10 ***interjection*** (*1 comp. HDF tags)*		
POS	*types*	+ MSF loc
intj	-	

Tav. 45 La HDF interjection: schema generale.

intj	POS
general	type
68	

Tav.46: La HDF interjection: schema gerarchico.

4.2.2.11 LA POS PUNTEGGIATURA ("PUNCTUATION" = "PUNCT": 2 TAG). La punteggiatura, assente in ELM-IT, è stata messa dall'ELM-DE tra i resid; qui si è invece preferito assegnarle[55] una POS autonoma, la cui struttura è bipartita:

HDF 11 ***punctuation*** (*2 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	[Ø MSF]
punct	fin non-fin	

Tav. 47 La HDF punctuation: schema generale.

La decisione di trattare gli interpuntemi come token qualsiasi, e quindi di POS-taggarli, è pienamente conforme agli standard EAGLES, ma è anche avvalorato, nella nostra

[55] Come peraltro possibile negli schemi EAGLES.

situazione, dalle considerazioni fatte al § 8.2, *infra*. In generale, i singoli interpuntemi sono pertanto trattati anche come entrate lessicali autonome, lemmatizzate con i loro nomi tipografici internazionali, e cioè come <,> *comma*, <:> *colon*, <;> *semicolon*, <.> *stop*, <–> *emdash*, <…> *ellipsis*, <!> *exclam*, <?> *question*, <'> *quote*, <«> *guillemotleft*, <»> *guillemotright*, <(> *parenleft*, <)> *parenright*, <"> *quotedouble*, ecc. Analogo trattamento vale per i "quasi-interpuntemi" (cfr. § 8.4.3.1-5) come <&P> *prosesection*, <&V> *verse-section*, <&©> *italicsopen*, <®> *italicsclosed* e <&|> *nextline*.

Le *feature values* `fin` e `non-fin`, dato che nel corpus è già presente altro markup per le partizioni testuali al di sopra del periodo (paragrafo, capitolo), devono intendersi come aventi dominio d'applicazione appunto il solo periodo: così, da un lato, una virgola, come anche un punto e virgola, saranno, pertanto, sempre `no-fin`, e, dall'altro, un punto, tanto fermo quanto esclamativo od interrogativo, sarà sempre `fin`.

In séguito, si potrebbe distinguere ulteriormente il *type* `final` in base all'accapo o meno di periodo successivo, o con una *subfeature* `nxSent` (*next sentence*) con i *values* `sLine` (*same line*) e `nLine` (*next line*), o piuttosto introducendo un marcatore nel testo (riadibendo il dismesso "codice-|", cfr. § 8.6.1.3):

post-tagging

<table>
<tr><td colspan="3">punct</td><td>POS</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">fin</td><td>nonfin</td><td rowspan="2">type</td></tr>
<tr><td>71</td></tr>
<tr><td>sLine</td><td>nLine</td><td rowspan="2"></td><td rowspan="2">nxSent</td></tr>
<tr><td>701</td><td>702</td></tr>
</table>

Tav. 48: Un'ipotesi per il post-tagging dei *types* `fin` e `non-fin`.

Ricordo però che nel testo estratto da GATTO è già irregolarmente presente il "quasi-interpuntema" *nextline*, <&|> (cfr. § 8.6.1.3), adibito a funzioni ignote, ed il cui sfruttamento potrebbe forse costituire una soluzione più semplice, seguendo la consueta strategia di scaricare peso informativo dal tagset al lemmario[56].

La tavola riassuntiva, comunque, dello status attuale del tagset è la seguente:

<table>
<tr><td colspan="2">punct</td><td>POS</td></tr>
<tr><td>fin</td><td>nonfin</td><td>type</td></tr>
<tr><td>70</td><td>71</td><td></td></tr>
</table>

Tav.49: La HDF `punctuation`: schema gerarchico.

4.2.2.12 LA POS "RESIDUI" ("RESIDUAL" = "RES": 4 TAG). I *types* raccolti in questa gerarchia ("*wastebasket-hierarchy*") sono inerentemente eterogenei: cfr. Tav. 50.

Il trattamento delle *foreign words* è presente tanto in ELM-IT quanto in ELM-DE; le *abbreviations* in ELM-DE sono solo `trunc` (che non è che *uno* dei metodi di abbreviazione medioevali). Una riflessione che ci è stato dato di fare, purtroppo, solo a corpus finito, quando i giochi erano ormai fatti, è che `abbr` sarebbe forse più utilmente stato introdotto come MSF: per una futura versione del *Corpus Taurinense* è questo un punto su cui potrebbe valer la pena di tornare: sarà probabilmente lavoro per le Ver. 2.x del tagset.

[56] Almeno così s'era inizialmente pensato; la decisione finale sarà, però, la sua soppressione, cfr. § 8.6.1.3.

HDF 12 ***residual*** (*3 comp. HDF tags*)		
POS	*types*	
resid	frgn abbr formula epenth	+ MSF gend, num, loc

Tav. 50 La HDF `residual`: schema generale.

In `abbr` si sono compresi anche i simboli grafici (cfr. § 8.4.4.2) e filologici (*vacuum*, *lacuna* e *deperditum*); e converso, si è stati abbastanza avari nell'assegnare al tag `76` forme chiaramente attribuibili ad una esplicita classe morfosintattica e/o lemma pieno, restringendo il tag alle sole abbreviazioni fortemente convenzionalizzate (come *etc~*[57]), di valore incerto, od alle unità di misura (tipo *l~, den~,* ecc.) della cui forma piena la valenza linguistica (genere e numero) è spesse volte molto vaga.

Il *type* `formula`, introdotto sulla base della maggior parte dei tagset EAGLES per qualsiasi notazione numerica e non linguistica di espressioni numerali, si è poi rivelato poco efficace in questo particolare tipo di corpus. Anche se nella versione finale del CT risulta di fatto inutilizzato, si è mantenuto nello schema generale di annotazione, (a) pensando a testi futuri che contengano intiere espressioni solo numeriche (cioè completi chunks non linguistici), (b) pensando alla futura trasformazione in MSF del *type* `abbr`, con il conseguente, necessario, spostamento di simboli grafici e filologici (cfr. *supra*) al *type* `formula`.

Anche il *type* `epenth`, pur presente in tutte le fasi dell'etichettatura, così come nella *release* attualmente finale del *Corpus Taurinense*, non è risultato davvero indispensabile linguisticamente, e potrà se del caso essere eliminabile in futuro (previa modificazione della tokenizzazione, cfr. § 8.8). Ora raccoglie le particelle epentetiche (o paragogi) *-e* e *-no*, che si desiderava poter studiare in modo più puntuale.

Questa la tavola riassuntiva:

res				POS
frgn	abbr	formula	epenth	type
75	76	77	78	

Tav.51: La HDF `residual`: schema gerarchico.

4.3. *FEATURE DECLARATION* (FD) E MAPPING INTERNOTAZIONALE. Forniamo in questo ultimo blocco di paragrafi una prospezione generale della "features declaration" prevista dal nostro sistema, unitamente ad un *mapping* tra le nostre tre diverse notazioni, e ad una tavola delle associazioni obbligatorie tra HDF e MSF.

4.3.1 LA DICHIARAZIONE DELLE HDF E DELLE MSF. Nelle due tavole seguenti è riportata la FD del CT tagset, documento indispensabile per ogni tagset tipato.

Per le *MSF features* è riportata la posizione fissa che i loro *values* occupano nel bastone di annotazione (cfr. § 6.3), manca la "ShN", di fatto qui non usata.

[57] Il segno <~> è un sostituto convenzionale del punto abbreviativo introdotto in fase di tokenizzazione per evitare la collisione omografica tra punto interpuntivo ed abbreviativo, cfr. § 8.5.2.2.

MSF	1	pers=1	*posiz. 1*	8	degr=pos	*posiz. 4*
	2	pers=2		9	degr=comp	
	3	pers=3		10	degr=sup	
	4	gend=masc	*posiz. 2*	11	loc=const	*posiz. 5*
	5	gend=fem		12	loc=two	
	4;5	gend=c		13	loc=three	
	6	numb=sg	*posiz. 3*	14	loc=four	
	7	numb=pl		15	loc=five	
	6;7	numb=n		16	loc=six	
				17	loc=seven	
				18	loc=eight	
				19	loc=nine	

Tav.52: Le MSF: *feature declaration.*

Le *HDF features* sono presentate nella forma di un *mapping* tra le tre notazioni interscambiabili, e cioè (da sinistra) “CdN” numerica, “ExN” (usata nella discussione precedente) e “ShN” (usata dal *query system*):

20	POS=n.type=com	n.c
21	POS=n.type=prop	n.p
26	POS=adj.type=qual	adj
30	POS=P-D.type=dem.infl=strg	pd.dem.s
31	POS=P-D.type=dem.infl=weak	pd.dem.w
32	POS=P-D.type=indf	pd.ind
33	POS=P-D.type=poss.infl=strg	pd.pos.s
34	POS=P-D.type=poss.infl=weak	pd.pos.w
35	POS=P-D.type=int	pd.int
36	POS=P-D.type=rel	pd.rel
37	POS=P-D.type=pers.infl=strg.case=nom	pd.per.s.n
38	POS=P-D.type=pers.infl=strg.case=obl	pd.per.s.o
39	POS=P-D.type=pers.infl=weak.case=obl	pd.per.w.o
40	POS=P-D.type=excl	pd.exc
41	POS=P-D.type=pers.infl=weak.case=nom	pd.per.w.n
45	POS=adv.type=general	adv.gn
46	POS=adv.type=particle	adv.pc
47	POS=adv.type=connective	adv.cnt
50	POS=conj.type=coord	con.c
51	POS=conj.type=subord	con.s
56	POS=adp.type=prepos	adp.pre

57	POS=adp.type=postpos	adp.post
60	POS=art.type=def	art.d
61	POS=art.type=indef	art.i
64	POS=num.type=card	num.c
65	POS=num.type=ord	num.o
68	POS=intj.type=general	intj
70	POS=punct.type=final	pun.fi
71	POS=punct.type=nonfinal	pun.nfi
75	POS=res.type=frgn	r.frg
76	POS=res.type=abbr	r.abb.
77	POS=res.type=formula	r.for
78	POS=res.type=epenth	r.epe
111	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=ind.tns=pres	v.m.f.ind.pr
112	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=ind.tns=ipf	v.m.f.ind.ipf
113	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=ind.tns=past	v.m.f.ind.pt
114	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=ind.tns=fut	v.m.f.ind.ft
115	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=sub.tns=pres	v.m.f.sub.pr
116	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=sub.tns=ipf	v.m.f.sub.ipf
117	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=cond.tns=pres	v.m.f.cnd.pr
118	POS=v.type=mai.fin=fin.Vfm=impr.tns=pres	v.m.f.imp.pr
121	POS=v.type=mai.fin=no-fin.Vfm=inf	v.m.nf.inf.pr
122	POS=v.type=mai.fin=no-fin.Vfm=part.tns=pres	v.m.nf.par.pr
123	POS=v.type=mai.fin=no-fin.Vfm=part.tns=past	v.m.nf.par.pt
124	POS=v.type=mai.fin=no-fin.Vfm=ger.tns=pres	v.m.nf.ger.pr
211	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=ind.tns=pres	v.a.f.ind.pr
212	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=ind.tns=ipf	v.a.f.ind.ipf
213	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=ind.tns=past	v.a.f.ind.pt
214	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=ind.tns=fut	v.a.f.ind.ft
215	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=sub.tns=pres	v.a.f.sub.pr
216	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=sub.tns=ipf	v.a.f.sub.ipf
217	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=cond.tns=pres	v.a.f.cnd.pr
218	POS=v.type=aux.fin=fin.Vfm=impr.tns=pres	v.a.f.imp.pr
221	POS=v.type=aux.fin=no-fin.Vfm=inf	v.a.nf.inf.pr
222	POS=v.type=aux.fin=no-fin.Vfm=part.tns=pres	v.a.nf.par.pr
223	POS=v.type=aux.fin=no-fin.Vfm=part.tns=past	v.a.nf.par.pt
224	POS=v.type=aux.fin=no-fin.Vfm=ger.tns=pres	v.a.nf.ger.pr
311	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=ind.tns=pres	v.md.f.ind.pr

312	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=ind.tns=ipf	v.md.f.ind.ipf
313	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=ind.tns=past	v.md.f.ind.pt
314	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=ind.tns=fut	v.md.f.ind.ft
315	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=sub.tns=pres	v.md.f.sub.pr
316	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=sub.tns=ipf	v.md.f.sub.ipf
317	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=cond.tns=pres	v.md.f.cnd.pr
318	POS=v.type=mod.fin=fin.Vfm=impr.tns=pres	v.md.f.imp.pr
321	POS=v.type=mod.fin=no-fin.Vfm=inf	v.md.nf.inf.pr
322	POS=v.type=mod.fin=no-fin.Vfm=part.tns=pres	v.md.nf.par.pr
323	POS=v.type=mod.fin=no-fin.Vfm=part.tns=past	v.md.nf.par.pt
324	POS=v.type=mod.fin=no-fin.Vfm=ger.tns=pres	v.md.nf.ger.pr

Tav.53: Le HDF: *feature declaration.*

4.3.2 LE ASSOCIAZIONI OBBLIGATORIE TRA HDF E MSF. Ogni HDF, come abbiamo visto nel § 4.0.3 (e cfr. per più dettagli § 6.3), richiede l'obbligatoria specificazione di un *value* diverso da zero per se stessa e per un determinato set di MSF (nel nome, ad es., devono essere obbligatoriamente espressi genere e numero, nell'aggettivo genere, numero e grado, ecc.); sfuggono a questo secondo vincolo solo due HDF, 75 (res.frgn) e 76 (res.abbr), per i quali è possibile assegnare un *value* a qualsiasi MSF. La quinta MSF, loc, infine, a differenza delle precedenti quattro, può ricevere tanto "0" quanto un valore esplicito ("11-19") per qualsiasi HDF (almeno teoricamente, dato che in pratica art, punct e probabilmente anche adj, non comprendono in italiano unità polirematiche).

Le combinazioni obbligatorie[58] HDF+MSF sono dunque le seguenti:

HDF	***+ MSF***	***HDF***	***+ MSF***
20	gend,numb	113	pers,numb
21	gend,numb	114	pers,numb
26	gend,numb,degr	115	pers,numb
30	gend,numb	116	pers,numb
31		117	pers,numb
32	gend,numb	118	pers,numb
33	pers,gend,numb	121	
34	pers,gend,numb	122	gend,numb
35	gend,numb	123	gend,numb
36	gend,numb	124	
37	pers,gend,numb	211	pers,numb
38	pers,gend,numb	212	pers,numb
39	pers,gend,numb	213	pers,numb
40	gend,numb	214	pers,numb
41	pers,numb	215	pers,numb
45	degr	216	pers,numb

[58] Tra parentesi sono poste le due sopra accennate combinazioni ad espressione facoltativa.

46		217	pers,numb
47		218	pers,numb
50		221	
51		222	gend,numb
56		223	gend,numb
57		224	
60	gend,numb	311	pers,numb
61	gend,numb	312	pers,numb-
64	gend	313	pers,numb
65	gend,numb	314	pers,numb
68		315	pers,numb
70		316	pers,numb
71		317	pers,numb
75	(pers,gend,numb,degr,loc)	318	pers,numb
76	(pers,gend,numb,degr,loc)	321	
77		322	gend,numb
78		323	gend,numb
111	pers,numb	324	
112	pers,numb		

Tav.54: Le associazioni HDF+MSF nel CT-tagset.

In termini numerici le combinazioni sopra elencate si traducono nella seguente tabella, che praticamente esprime la struttura formale di tutti i bastoni (per l'espressione cfr. § 6.3) possibili nel nostro sistema di etichettatura:

```
20    0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
21    0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
26    0,4;5,6;7,8;9;10,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
30    4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
31    0,0,0,0,0
32    4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
33    1;2;3,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
34    1;2;3,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
35    4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
36    0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
37    1;2;3,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
38    1;2;3,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
39    1;2;3,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
40    0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
41    1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
45    0,0,0,8;9;10,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
46    0,0,0,0,0
47    0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
50    0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
51    0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
56    0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
57    0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
60    0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
```

61	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
64	0,4;5,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
65	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
68	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
70	0,0,0,0,0
71	0,0,0,0,0
75	0;1;2;3,0;4;5,0;6;7,0;8;9;10,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
76	0;1;2;3,0;4;5,0;6;7,0;8;9;10,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
77	0,0,0,0,0
78	0,0,0,0,0
111	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
112	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
113	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
114	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
115	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
116	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
117	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
118	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
121	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
122	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
123	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
124	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
211	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
212	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
213	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
214	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
215	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
216	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
217	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
218	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
221	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
222	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
223	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
224	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
311	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
312	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
313	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
314	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
315	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
316	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
317	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
318	1;2;3,0,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
321	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
322	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
323	0,4;5,6;7,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19
324	0,0,0,0,0;11;12;13;14;15;16;17;18;19

Tav. 55: La struttura formale di tutti i bastoni possibili nel sistema di etichettatura.

5. La definizione dei criteri di lemmatizzazione. *Associazioni lemmatiche e lemma tagging.*

5.0 PREMESSA. Accanto all'annotazione morfosintattica (POS-tagging, con esplicitate HDF e MSF: cfr. § 4.2 e 4.3) nelle etichette complessive del nostro sistema (i bastoni di annotazione: cfr. § 6.3) compare anche l'*associazione di lemma*.

In lessicografia, per *lemma* solitamente si intende, sineddochicamente, l'entrata lemmatica, cioè la forma tradizionalmente scelta come testa per alfabetizzare una voce di dizionario (che è propriamente il lemma): in linguistica dei corpora, il *lemma* è, altrettanto sineddochicamente, il descrittore della classe di tutti i type (per la nozione di type cfr. § 8.1.1) appartenenti allo stesso paradigma lessicale; la scelta di quale tra i type di una classe vada usato come descrittore ("lemma") della classe medesima riposa sostanzialmente su considerazioni analoghe a quelle che guidano il lessicografo nel decidere quale forma di un paradigma debba fungere da testa di una voce di dizionario.

Ed è su queste considerazioni che verterà prevalentemente l'esposizione seguente.

5.1 LA LEMMATIZZAZIONE NEI TESTI DELL'OVI. La presenza di una associazione lemmatica è affatto essenziale e primaria nel sistema ereditato da GATTO, che non a caso è concepito con intenti eminentemente lessicografici: la troviamo così in discreta misura già attuata nelle estrazioni effettuate (cfr. tra i file estratti `lemmario`, *lemmario unificato generale*, e `lemcat`, *lemmario unificato per categoria*).

Va tuttavia avvertito che la lemmatizzazione nei testi estratti era ancora lontana dalla perfezione e coerenza cui le prime voci disponibili del *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* ci avevano abituato, e rappresentava, piuttosto, ancora quel palinsesto di materiali e di molteplici fasi di lavoro (cfr. Marinelli 1997) nel cui guazzabuglio i valenti ricercatori dell'OVI procedono a mettere ordine per la redazione del *Tesoro*.

5.2 LA LEMMATIZZAZIONE DEL CT: PRIMO TENTATIVO. Per la scelta della forma grafico-linguistica da usare come entrata lemmatica sembrava scontato adottare in prima istanza quelle già introdotte nei testi estratti da GATTO, limitandoci a completare il sistema nelle sue parti mancanti.

I criteri cui inizialmente (cioè nelle prime fasi dell'annotazione del "formario+2", cfr. oltre ¶ 7) ci siamo attenuti sono pertanto stati (in ordine di priorità esclusiva):

(1) la veste già scelta in GATTO e pertanto corrispondente (speravamo) a quella finora preferita dall'OVI;

(2) se (1) è inapplicabile, quella dell'OVI (per le voci già completate);

(3) se anche (1-2) sono inapplicabili, la prima veste grafica incontrata;

(4) se (1-2) sono inapplicabili e del lemma si sono incontrate più forme in vesti grafico-linguistiche diverse, si promuove a lemma quella più vicina all'uso moderno.

In base a questa esperienza (ciò è già emerso nella prima revisione del "formario+2", cfr. ¶ 7) ci siamo resi conto che tale sistema presentava purtroppo troppe incoerenze per riuscirci adeguato: molte forme lemmatiche non trovavano, infatti, appoggio in quelle attestate nel corpus (per colpa dell'"effetto ritaglio" del *Padua corpus* rispetto al macrocorpus dell'OVI), altre si presentavano reduplicate in modo contraddittorio (per effetto della complessa stratificazione dei materiali dell'OVI, man mano uniformata solo in misura economicamente sufficiente alla redazione delle voci del *Vocabolario*), ed altre ancora riuscivano

alquanto controintuitive, come certe unità multilessicali lemmatizzate in una *scriptio continua* (ad es. *atalotta*) peraltro inattestata (probabili eredità di scelte attuate nel passato).

5.3 LA LEMMATIZZAZIONE DEFINITIVA DEL CT: CRITERI GENERALI. In questa situazione abbiamo deciso di imporre un nostro trattamento sistematico e completamente motivato all'interno del nostro corpus, cercando di mediare tra istanze lessicografiche e linguistiche (che spingevano verso una normalizzazione in senso moderno) ed istanze più propriamente filologiche (che spingevano invece verso una massima conservazione della realtà grafico-linguistica dei testi).

I criteri che abbiamo stabilito sono pertanto i seguenti (in ordine di priorità esclusiva):

(0) la forma grammaticale lemmatica di ogni POS è in genere quella consueta nella tradizione linguistica italiana (infinito per il verbo, maschile singolare per l'aggettivo ecc.; per piccole particolarità resesi necessarie per il trattamento dei pronomi cfr. § 4.2.2.4, HDF 4, e soprattutto poi il ¶ 11);

(1) se il lemma è attestato con un'unica forma si mantiene la forma grafica attestata, eliminando solo prostesi e raddoppiamenti fonosintattici, ed ignorando aferesi ed apocopi (le differenti formazioni affissali sono invece sempre preservate come lemmi distinti);

(2) se del lemma si sono incontrate più forme in vesti grafico-linguistiche diverse, si promuove a lemma quella più vicina all'uso italiano moderno;

(3) il criterio (2) si applica anche tra derivativi di una stessa base, onde mantenere unite le famiglie lessicali;

(4) se del lemma si sono incontrate più forme con vesti grafico-linguistiche diverse e non vi sono continuatori in italiano moderno (circostanza frequente soprattutto per gli oitanismi), si promuove a lemma quella più vicina al modello d'imprestito.

(5) di default, per un miglior trattamento computazionale, il lemma è sempre dato con iniziale minuscola, bastando la associazione alla POS 21 a fornire l'informazione persa; fanno eccezione solo le abbreviature non chiarite[1], mantenute "eccezionali" anche nella forma.

Ad appoggio di questi criteri si confrontino gli esempi adunati nella seguente tavola:

	forma		*lemma*
(1)a	rasemprati		rasemprare
	(nessun'altra forma attestata)		(e non *riesemplare* o simili)
(1)b	isfogar		sfogare
	sfogar		sfogare
	disfogare		disfogare
(2)	rasemgnate		rassegnare
	rassegnata	(ecc.)	(e non *rasemgnare* o simili)
(3)	ramaricare		rammaricare
	ramarichi	(e non *ramaricare* o simili)	
	ramarico	(nessun'altra forma attestata, ma cfr. il DER)	
	rammaricamento	(unica attestazione)	rammaricamento

[1] Che, poi, sono alla fine risultate essere solo quattro: lem=A~,76,0,4;5,6;7,0,0, lem=BB~,76,0,4,6;7,0,0, lem=GG~,76,0,4,6,0,0, e lem=G~,76,0,4,6,0,0.

(4)	dalmaggio	damaggio
	dalmagio	(uniche forme attestate; oitanismo; it. mod. assente,
	damaggio	ma afr. *damage* > fr. mod. *dommage*)
(5)	Bindo	bindo
	Bice	bice
	A~	A~ (e non *a*~)

Tav. 56: Esempi diagnostici di lemmatizzazione.

5.3.1 IL PROBLEMA DELLE FAMIGLIE LESSICALI. Il criterio (3), mirante a salvaguardare l'integrità delle famiglie lessicali mantenendone una veste grafico-formale unitaria, richiede talvolta gran cura nell'applicazione, dato che si applica a forme tra loro molto distanti nel lemmario.

Un buon esempio di grande famiglia lessicale, da mantenere unitaria attorno a *-duc-*, può essere il seguente:

adduce	1	lem=adducere,111,3,0,6,0,0	**adducere**
aduce	1	lem=adducere,111,3,0,6,0,0	
conduca	4	lem=conducere/-si/,115,1;2;3,0,6,0,0	**conducere**
conduce	5	lem=conducere,111,3,0,6,0,0	
conduceano	1	lem=conducere,112,3,0,7,0,0	
conducendo	1	lem=conducere/-si/,124,0,0,0,0,0	
condurcerà	1	lem=conducere,114,3,0,6,0,0	
conducere	3	lem=conducere,121,0,0,0,0,0	
conducono	1	lem=conducere,111,3,0,7,0,0	
condusse	2	lem=conducere,113,3,0,6,0,0	
condussero	1	lem=conducere,113,3,0,7,0,0	
conducitore	1	lem=conducitore,20,0,4,6,0,0	**conducitore**
conducitori	2	lem=conducitore,20,0,4,7,0,0	
conduttore	2	lem=conducitore,20,0,4,6,0,0	
induca	1	lem=inducere,115,3,0,6,0,0	**inducere**
inducendo	1	lem=inducere,124,0,0,0,0,0	
inducere	3	lem=inducere,121,0,0,0,0,0	
induceste	1	lem=inducere,113,2,0,7,0,0	
indusse	1	lem=inducere,113,3,0,6,0,0	
reduce	1	lem=riducere,111,3,0,6,0,0	**riducere**
riduce	5	lem=riducere/-si/,111,3,0,6,0,0	
riducere	1	lem=riducere,121,0,0,0,0,0	

Tav. 57: L'integrità delle famiglie lessicali.

5.3.2 IL PROBLEMA DEI LEMMI CON FLESSIONI ETEROCLITE. Un'ulteriore precisazione al punto (0) è che naturalmente è ammesso ricostruire lemmi con flessioni eteroclite e politematiche.

Nei nomi (cfr. più approfonditamente oltre, § 14.2.4) l'alternanza è, risaputamente, tra generi diversi al singolare ed al plurale, ad es. sg. *braccio* maschile vs. pl. *braccia* femminile, lemma *braccio*. Si tratta in genere di casi ben noti di sopravvivenze di neutri latini in "femminili plurali" romanzi, di cui molti conservati anche in italiano moderno (e.g. il tipo *le ossa*, cfr. Rohlfs 1966-69, II § 368 pp. 35-7) ed altri prevalentemente scomparsi ma ugualmente non problematici (e.g. il tipo *le corpora*, cfr. Rohlfs 1966-69, II § 370 pp. 39-41). Non mancano però casi meno scontati, come ad es. il plurale *partita* (forse analogico

sul tipo *le capita* – cfr. Rohlfs 1966-69, II § 372 p. 43 –, ma finora non segnalato negli usuali strumenti di consultazione) accanto al regolare *partiti* del lemma *partito*.

Nei verbi, invece, alternano perlopiù classi tematiche diverse, come ad es. *riede*, *riedi* (III) vs. *redìo*, *reddirò*, *redire* (IV), tutte sicuramente forme di uno stesso lemma (*redire*, attestato nella fattispecie), come confermano, se ve ne fosse bisogno, esempi come il seguente:

[1] E quelli parlò e disse ÷le : « Io ti sodisfarò quand' io reddirò » . |[2] E quella disse : « E se tu non riedi ? »
Fiore filosafi, xxvj, p. 201.

5.3.3 IL PROBLEMA DEI PRESTITI SENZA CONTINUATORI MODERNI. Può capitare, come previsto dalla regola (4), che prestiti oitanici od occitanici siano presenti nel corpus con grafie diverse, ma non ve ne sia una che si possa dire più vicina all'italiano moderno, perché in italiano moderno il termine è uscito dall'uso: il criterio, in questi casi, vuole che si scelga la veste grafico-linguistica più vicina al termine fonte del prestito.

Il guaio, a questo punto, è che nessuna delle *scriptae* medievali conosce vere grafie standard in senso moderno: sorge allora il problema di quale grafia considerare come termine di paragone per il lemma del CT. La soluzione, in questi casi, non può che essere convenzionale: si è scelta come rappresentativa la grafia dei dizionari più diffusi per le due lingue medievali in questione: Levy 1909 per l'occitanico e Greimas 1978 per l'oitanico. Non si sono scelti come riferimento primario (ma solo secondario, nel caso che i termini cercati fossero assenti nei due primi dizionari) i "grandi" dizionari come il Levy 1894-1924 (con il vecchio Raynouard 1838-44 alle spalle) ed il Tobler - Lommantsch 1925-..., strumenti abituali di ogni buon filologo romanzo, preferendo loro dizionari di piccolo formato ma larga diffusione come il "Petit Levy" ed il Greimas, per una considerazione soprattutto pratica: la scelta dettata dal criterio (4) deve servire a facilitare la divinazione del lemma da parte del consultatore del corpus, ed essendo questi nella migliore delle ipotesi neppure una *Zauberlehre*, egli sarà aiutato nella sua intuizione piuttosto da strumenti che ha probabilmente nello scaffale (foss'anche mentale) della sua libreria, che non dai grandi strumenti presenti solo nelle biblioteche specializzate, e con i quali non ha dimestichezza alcuna.

---

[2] Avverto una volta per tutte che qui come nel prosieguo del volume negli esempi verrà usato il carattere " | " *bar* ANSI 124 (che ordinariamente è il connettore 'or', cfr. § 6.2) per segnalare l'accapo tipografico.

6. La definizione del formalismo notazionale.
Connettivi, struttura dei tag, grafoclitici e polirematiche.

6.0 PREMESSA**.** Una volta definiti tagset e lemmatizzazione, il lavoro da svolgere non si ferma qui: bisogna anche definire i formalismi notazionali in cui POS-tagging e Lemma-tagging vanno espressi. In parte si tratta di sistemi che abbiamo già tacitamente utilizzato nei due capitoli precedenti, e che qui vanno esplicitati e documentati, in parte si tratta invece di convenzioni che saranno introdotte qui per la prima volta.

In particolare, richiamati (dai §§ 4.0.2.1 e 4.3-4.3.1) i concetti di *label* e notazioni (§ 6.1), e presentati i connettivi primitivi (§ 6.2) ed il “bastone di annotazione” (§ 6.3), prima di introdurre il concetto di transcategorizzazione (§§ 6.5 e 6.5.1), affronteremo, almeno preliminarmente, alcuni nodi problematici (§ 6.4), e cioè la gestione dei sandhi (§ 6.4.1), dei “grafoclitici” (§ 6.4.2) e delle multiword (6.4.3).

6.1 LABELS E NOTAZIONI. I nomi (*labels*) delle POS, delle *features* e dei *feature values* usati nella notazione estesa sono quelli introdotti nell’esposizione precedente (§ 4 e sottoparagrafi): sono cioè, in ultima analisi, (con il minimo di modificazione indispensabile) quelli di EAGLES e dell’IMS. I tre sistemi di notazione utilizzati, *Extended Notation* (gerarchia con *labels* per esteso), *Short Notation* (gerarchia con *labels* abbreviate per CQP) e *Condensed Notation* (gerarchia collassata con *labels* numeriche singole), sono del pari quelli illustrati nei §§ 4.0.2.1 e 4.3-4.3.1.

6.2 I CONNETTIVI PRIMITIVI. I connettivi primitivi, con cui esplicitare le relazioni sintattiche tra i vari tag, vanno definiti in modo rigoroso.

Non ne sono, comunque, necessari molti: (1) il punto <.> per la congiunzione gerarchica, (2) la virgola <,> per la congiunzione normale (non gerarchica), (3) il punto e virgola <;> per la disgiunzione, (4) le parentesi tonde <(...)> per delimitare l’àmbito di applicazione dei connettivi. Inoltre (5) useremo il *divide* <÷>, ANSI 247 = ASCII^{850} 246, per separare i clitici e (6) l’*ordmasculine* <°>, ASCII 176 = ANSI 0186, per marcare i confini di multiword.

Riassumo nella tavola seguente:

simbolo		funzione
.	*stop*	congiunzione gerarchica
,	*comma*	congiunzione semplice
;	*semicolon*	disgiunzione
( )	*parenleft&right*	indicazione di dominio
_	*underscore*	introduttore di tag
=	*equal*	associazione di *value* a *feature* e/o *POS*
÷	*divide*	marca di clisia
°	*ordmasculine*	marca di *multiwording*

Tav. 58: I connettivi primitivi.

6.3 IL BASTONE DI ANNOTAZIONE. L’annotazione complessiva che ogni token si trova a ricevere nel testo, consistente nell’associazione di lemma, nell’annotazione HDF ed in quella MSF, è quello che per comodità abbiamo deciso di chiamare con espressione di

origine latamente tipografica “bastone di annotazione” o più semplicemente “bastone” *tout court*.

Lo schema complessivo delle informazioni presenti nell’etichetta globale (bastone) deve obbligatoriamente seguire un ordine fisso rigoroso: prima (1) l’associazione del lemma (introdotta da `lem=_`), poi (2) la dichiarazione delle HDF (espresse dalla serie `POS=_.type=, ...` in notazione estesa o dal numero collassato di HDF in notazione condensata), ed infine (3) i *values* delle MSF (espresse in notazione condensata dalla serie completa con le cifre – <`0`> per le MSF assenti – dei valori di tutte e cinque le MSF).

Un “bastone vuoto”, cioè una annotazione-tipo, nella sua forma canonica in notazione condensata utilizzata in fase di annotazione, ha pertanto la forma seguente:

	forma`_lem=`*`lemma`*`,HDF,MSF`[1]`,MSF`[2]`,MSF`[3]`,MSF`[4]`,MSF`[5]
es.	`torrai_lem=togliere,114,2,0,6,0,0`

Tav. 59: Il bastone d’annotazione.

Si noti che ogni bastone richiede sempre l’espressione di un valore (*zero* se nullo) per ogni posizione disponibile, per rendere possibile un riconoscimento posizionale dei codici.

6.4 TRATTAMENTO FORMALE DEI FENOMENI PROBLEMATICI. Così fornite le linee generali, restano da trattare alcuni singoli punti variamente problematici.

Si tratta: (1) del trattamento dei morfemi zero, neutralizzati in sandhi marcato editorialmente con il punto in alto <·>; (2) della sintassi del separatore clitico <÷>; e (3) della gestione delle *multiword entries* con l’unificatore multilessicale <°> ed il *tag* MSF `loc`.

6.4.1 SANDHI, PUNTO IN ALTO E MORFEMA ZERO. Una peculiarità grafica del toscano duecentesco (cui da Contini in poi si è annesso anche valore fonetico e, issofatto, stilistico e “vernacolare”) di circoscritta diffusione, ma comunque ben nota, è la semplificazione di liquide e nasali (anche provenienti da assimilazione) in sandhi: cfr. *i·lluogo*, *sa·nulla*, *be·mmi* da risp. *in luogo*, *san’ nulla* e *be·mmi* < *ben mi*[1].

Il punto in alto <·> (*periodcenter*: ASCII 250 = ANSI 183), usato nella pratica editoriale romanza come diacritico per fenomeni di sandhi e di clisia, nel nostro di sistema di tokenizzazione (cfr. § 8.5.1.1) è regolarmente assegnato alla riga del solo costituente sinistro senza particolari difficoltà (tranne le poche “sporcature” dovute all’introduzione di spazi indebiti nel testo estratto da GATTO, come peraltro già segnalato):

```
[2]   i·      lem=in,56,0,0,0,0,0
      llane   lem=lana,20,0,5,7,0,0
```

Segmento annotato di *testo-CT*.

I problemi, dal nostro punto di vista, nascono da tutti i casi in cui si verifica «intera soppressione del secondo vocabolo» (Contini cit.), cfr.: *egli·lusingherà* (per *egli ’l lusingherà*), *ch’i’·lasciasse* (per *ch’i ’l lasciasse*), *sì·recava* (per *sì·rrecava* da *sì ’l recava*), *a·Veglio* (per *a·vVeglio* da *al Veglio*), ecc. Dato che non si può rinunciare alla corrispondenza biunivoca tra testo e tags (impensabile una glossa *estrampa*, irrelata!)[2], si è pensato di introdurre nel testo, in fase di tokenizzazione, uno zero <Ø> (*Oslash*: ASCII 157 = ANSI 216) in corrispondenza del morfo segmentalmente nascosto, cfr:

---

[1] Traggo i miei esempi, oltre che la sostanza della mia spiegazione, dalla nota grafica di Contini alla sua edizione del *Fiore* (Contini 1984b, p. cxlix), che illustra efficacemente il fenomeno.

[2] Anche perché, informaticamente, il software finale di gestione del corpus, il CQP (cfr. § 19 e sottoparagrafi), richiede obbligatoriamente l’espressione della categoria `word` (il token) cui “appendere” gli altri *attributi* possibili (POS-tag ecc.).

```
[3]   a·       lem=a,56,0,0,0,0,0
      ∅        lem=il,60,0,4,6,0,0
      Veglio   lem=Veglio,21,0,4,6,0,0
```
Segmento annotato di *testo-CT*.

Il caso è solo apparentemente simile a quello del dileguo di *i* articolo, che, se produce un effetto linguisticamente analogo, pure è graficamente notato (che è quel che nella nostra ottica più conta) in modo esplicito con l'apostrofo: si ha cioè "morfema zero" ma non anche "grafema zero", a differenza che nel caso precedente:

```
[4]   e        lem=e,50,0,0,0,0,0
      '        lem=il,60,0,4,7,0,0
      detti    lem=dire,123,0,4,7,0,0
```
Segmento annotato di *testo-CT*.

Per una più dettagliata descrizione del trattamento di apostrofi e punti in alto cfr. i §§ 8.5.1-2 dedicati alla preparazione del testo.

6.4.2 CLITICI, GRAFOCLITICI E "DIVIDE". Nella tradizione editoriale dei testi antico italiani le forme clitiche si trovano a volte notate unite alla parola cui si appoggiano ed a volte separate, perlopiù seguendo, sia pure con molte oscillazioni nella pratica dei singoli editori, la medesima regola dell'ortografia italiana moderna: proclitici separati ed enclitici uniti (ad es. *mi chiedi di farmi del male*).

Come preciseremo meglio in séguito (cfr. § 8.8), i clitici che non si trovino già graficamente separati, dovendo essere etichettati singolarmente, vanno forzatamente separati in fase di tokenizzazione senza però che si perda la nozione della loro originaria unità grafica: il segno adibito a ciò è il *divide* apposto immediatamente prima di ogni costituente all'uopo separato. Ad esempio *digliene* e *mandovveli* saranno trattati nel modo seguente (tag in CN):

```
[5a]  di       lem=dire,118,2,0,6,0,0
      ÷glie    lem=gli,39,3,4,6;7,0,0
      ÷ne      lem=ne,31,0,0,0,0,0
```
Segmento annotato di *testo-CT*;

```
[5b]  mando    lem=mandare,113,3,0,6,0,0
      ÷vve     lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
      ÷li      lem=lo,39,3,4;5,7,0,0
```
Segmento annotato di *testo-CT*.

Visto che dal nostro punto di vista i "clitici separati" (tipo *mi chiedi*) sono trattati come qualsiasi altra parola del corpus, nel prosieguo quando parleremo di "clitici" ci riferiremo di solito a quelli che, con dizione meno concisa ma più accurata, andrebbero detti "grafoclitici". Chiamiamo infatti *grafoclitici* o clitici grafici (e più brevemente "clitici" quando non sorgano ambiguità con i clitici linguistici) tutte le unità graficamente unite ad una testa grafica, ma che ai fini dell'analisi è necessario separare (con il *divide* e lo spazio) per poterle etichettare *singillatim*. (Grafo)clitici sono pertanto tutti gli enclitici postverbali uniti, ma non i proclitici (e come speciale corollario in *glile comandò* – Brunetto, *Rettorica* lxxxiij.1, p. 164 – l'analisi prevedrà `gli ÷le comandò` in cui solo *-le* è "grafoclitico", ma non *gli-*), così come tutti gli articoli delle preposizioni articolate, ma non quelli delle sequenze graficamente separate: quindi si avrà *dele pugne* > `de ÷le pugne` (*Capitoli S. Gilio* j.14, p. 36) ma normalmente `de le mani` = *de le mani* (*Vita Nuova*, iij.5, p. 12).

Per ulteriori dettagli linguistici per quanto riguarda in particolare i pronomi clitici cfr. i §§ 11.2.4.6-7 e 12.2.5 e sottoparagrafi (personali), 11.2.8 e sottoparagrafi (legge di Tobler-Mussafia) e 11.3.4 (possessivi); per l'allestimento del formario dei clitici i §§ 8.8 e 17 e sottoparagrafi, ed in generale per la preparazione del testo i §§ 8.4-8.

6.4.3 MULTIWORD ENTRIES (MW) ED *ORDMASCULINE*. Il trattamento delle unità polirematiche è piuttosto complesso, e la sua definizione ci ha occupati a lungo: non solo vi siamo ritornati più volte sopra (ad es. Barbera - Marello 2000), ma la sua completa risoluzione non è neppure conclusa.

In generale, e per quanto riguarda il formalismo notazionale, come punto di partenza, si sono stabilite almeno le seguenti assunzioni: (1) chiamiamo "multiword"[3] l'espressione computazionale di quelle collocazioni che sono state variamente chiamate "locuzioni ...", "*restricted collocations*", "(unità) polirematiche", "idioms", "composti multilessicali", "composti sintagmatici", ecc.[4]; (2) i singoli costituenti ("costituenti-MW") verranno comunque annotati anche individualmente con assegnazione di MSF 11; (3) il carattere *ordmasculine* (ASCII 176 = ANSI 0186)[5] viene utilizzato, almeno tipograficamente[6], in sostituzione dello spazio unitario per bloccare i singoli costituenti in un'unica unità lessicale, e per ancorare il bastone di annotazione complessivo della MW (che riceverà infatti un proprio "lemma-MW" ed una propria "POS-MW" con tanto di attribuzioni MSF). Riassumendo ciò con un esempio, si avrà:

[6] dal *Formario-MW*.

```
con°     lem=con,56,0,0,0,0,11
ciò°     lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11
fosse°   lem=essere,216,3,4;5,6,0,11
cosa°    lem=cosa,20,0,5,6,0,11
che°     lem=che,51,0,0,0,0,11
°        lem=con°ciò°fosse°cosa°che°,51,0,0,0,0,15
```

A questi elementi, anticipiamo per ragioni di completezza, che in séguito (cfr. § 18.5) abbiamo dovuto aggiungere un altro elementeo, senza però modificare la struttura di cui sopra: il codice "½" (*onehalf* ASCII 171 = ANSI 0189), aggiunto alla fine del bastone di annotazione, accanto al codice di MW (MSF 5), e per indicare la facoltatività della MW, cioè la possibilità che la medesima sequenza di token sia a volte una MW ed a volte no: ma per maggiori dettagli cfr. oltre § 18.5.

Per le decisioni successive, infine, che hanno presieduto alla creazione del "formario-MW" e per i criteri, lentamente fissati, che lo hanno informato cfr. prima il § 7.3 e sottoparagrafi e poi il ¶ 18.

6.5 LE TRANSCATEGORIZZAZIONI. Resta da introdurre ancora il concetto di "transcategorizzazione", che identifica un fenomeno che nel nostro corpus occupa presumibilmente una posizione di tutto rilievo, e da illustrarne il trattamento.

È noto che spesso singoli token possono essere omografi di diverse forme grammaticali di una stessa voce lessicale od addirittura essere forme di diverse voci lessicali: *date* può essere la seconda persona dell'indicativo presente o la seconda persona dell'imperativo del verbo *dare* così come il plurale femminile dell'aggettivo *dato*; non solo: potrebbe anche essere il plurale femminile del participio di *dare* così come il plurale del sostantivo *data*. I diversi tag che può assumere il token *date* sono qui chiamati t r a n s c a t e g o r i z z a z i o n i,

[3] Con prestito non adattato ma semplificato dall'inglese *multiword entry*, giusta i criteri stabiliti in Barbera 2007f, qui § 1.4.1, e quindi normalmente in tondo e con plurale invariabile.
[4] Quello che è qui in gioco non è per il momento la reale consistenza linguistica del fenomeno (semmai vi torneremo più avanti: cfr. § 18.0.1), ma solo, una volta stabilitane *pro tempore* una prima caratterizzazione operazionale, il suo trattamento computazionale.
[5] È il carattere usato, ad esempio, per visualizzare lo spazio unificatore in Word.
[6] Questo vale per il nostro formalismo interno, ossia per la forma-CT del corpus, che verrà poi "tradotta" in modo opportuno nella forma-CQP per la *release* finale (cfr. oltre ¶ 20).

ormeggiando il termine *transcategorization* introdotto[7] nella linguistica italiana da Monachini 1996 nelle raccomandazioni EAGLES per l'aspetto computazionale di quello che da alri punti di vista (lessicografico, fonetico, ecc.) si chiamerebbe omonimia, omofonia, omografia, ecc.; ossia, sinteticamente, chiameremo *transcategorizzazione* 'il fenomeno per cui ad uno stesso token si trovano associati più tag (POS-tag, e/o lemma-tag, e/o MSF-tag, ecc.) alternativi'[8].

Così dovranno essere dapprima elencate nel formario *tutte* le transcategorizzazioni possibili del token in esame, separandole tra loro con un connettore-*or* (il "punto e virgola").

[7] `par (lem=parere,111,3,0,6,0,0);(lem=pari,26,0,4;5,6,8,0)`
dal *Formario+2*.

In pratica, gli annotatori del formario (cfr. *infra* ¶ 7) ogni qual volta si presuma la possibilità di fenomeni di transcategorizzazione, dovranno controllare i contesti di tutte le occorrenze della parola sospetta nel corpus onde sostanziare le proprie intuizioni.

6.5.1 TRANSCATEGORIZZAZIONI INTERNE ED ESTERNE. Quanto detto sopra costituisce naturalmente solo il primo passo da fare, e la prima approssimazione descrittiva del fenomeno. In realtà, per predisporne il trattamento appropriato (cfr. ¶ 9), bisogna introdurre un'ulteriore distinzione.

La transcategorizzazione può avvenire tra più lemmi e/o tra più POS, ed allora sarà detta t r a n s c a t e g o r i z z a z i o n e e s t e r n a, o può avvenire tra più MSF di una stessa POS ed allora sarà detta t r a n s c a t e g o r i z z a z i o n e i n t e r n a.

[8] `pari (lem=pari,26,0,4;5,6;7,8,0);(lem=pari,20,0,4,6;7,0,0)`
dal *Formario+2*.

Se prendiamo l'esempio 8 la transcategorizzazione tra aggettivo (`26`) e nome (`20`), ossia i due bastoni isolati dalle parentesi e separati dal connettore-*or,* è una transcategorizzazione esterna; la transcategorizzazione tra maschile e femminile (`4;5`) e tra singolare e plurale (`6;7`) nel nome, invece è una transcategorizzazione interna.

Se nell'annotazione (fuori contesto) di forme (ossia, più o meno, in quello che nelle direttive EAGLES, e quindi in Monachini 1996, erano le *lexicon specifications*) è essenziale individuare ed elencare tutte le transcategorizzazioni possibili, nell'annotazione (in contesto) di corpus EAGLES-compatibile (e quindi nella *release* finale del CT) almeno le esterne vanno eliminate del tutto (le interne, invece, possono anche rimanere). Le procedure per fare ciò, ossia per passare dalle condizioni dell'esempio[9] 9a a quelle di 9b, sono dette d i s a m b i g u a z i o n e e saranno oggetto del ¶ 9.

---

[7] Almeno credo, ma la questione meriterebbe una ricerca apposita.

[8] La Monachini nell'introduzione di ELM-IT introduceva programmaticamente il concetto in modo ancora più generale (occupandosi di *Lexicon specifications* ancor prima che di *Tagging guidelines*): «Another crucial point in the production of guidelines is constituted by transcategorization phenomena: is an item, e.g. a past participle, to be encoded as a verb, as a noun or as both? These questions have been addressed in the form of delimitation tables which will be useful more for a human annotator, but can also serve to deepen the semantics of a PoS. Mention to corpus tagging issues, sometimes, are also present. Transcategorization phenomena or possible confusion with other classes / features is treated in the beginning of each main category section under the heading trascategorization phenomena» (Monachini 1996, § 2.1.5 p. 11). Va da sé che le sue tavole, sempre molto accurate e dettagliate, ci sono state di grande utilità.

[9] Completamente inventato: è infatti parte di un esempio che avevo fabbricato *ad hoc* per illustrare l'argomento agli annotatori in tempi quando esempi reali tratti dal corpus non erano ancora disponibili. Lo riproduco qui un po' per nostalgia, ma soprattutto in omaggio a quella volontà di documentare la storia di una ricerca, che ho più volte espressa.

```
[9a]  Ruppe    (lem=rompere,113,3,0,6,0,0);(lem=rupe,20,0,4,6,0,0)
      ÷si      lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
      il       (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);
               (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
      cantino  (lem=cantino,20,0,4,6,0,0);(lem=cantare,115,3,0,7,0,0)
      de       (lem=di,56,0,0,0,0,0);(lem=dare,113,1,0,6,0,0);
               (lem=dovere,311,3,0,6,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0);
               (lem=de,75,0,0,0,0,0)
      ÷l       (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
               (lem=lo,39,3,4,6,0,0)
      tuo      lem=tuo,33,1,4,6,0,0
      liuto    lem=liuto,20,0,4,6,0,0
      .        lem=stop,70,0,0,0,0,0
```

exemplum fictum taggato e non disambiguato,

```
[9b]  Ruppe    lem=rompere,113,3,0,6,0,0
      ÷si      lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
      il       lem=il,60,0,4,6,0,0
      cantino  lem=cantino,20,0,4,6,0,0
      de       lem=di,56,0,0,0,0,0
      ÷l       lem=il,60,0,4,6,0,0
      tuo      lem=tuo,33,1,4,6,0,0
      liuto    lem=liuto,20,0,4,6,0,0
      .        lem=stop,70,0,0,0,0,0
```

exemplum fictum taggato e disambiguato.

Esiste in realtà un tipo ulteriore, di particolare interesse, di transcategorizzazione intermedia esterna-interna: quello cioè in cui l'ambiguità non è tra POS diverse, ma tra diversi type della stessa POS e cui di solito ci riferiremo come transcategorizzazione intra-POS, come avviene spesso per i verbi, come nell'esempio seguente che può essere alternativamente presente indicativo (`111`), presente congiuntivo (`115`) o passato indicativo (`113`), tutti diversi types della POS verbo,

```
[10]  perde  (lem=perdere,111,3,0,6,0,0);
             (lem=perdere,115,2,0,6,0,0);
             (lem=perdere,113,1,0,6,0,0)
```

dal *formario+2*.

ed illustrati dai seguenti 3 esempi[10]:

[11a] `L' amico di rado s' acatta e legiermente si` **`perde`** `[111].` *Fiore filosafi*, vij, p. 121,

[11b] `Ira , fatica ed onta | hai messo a l' aquistare , | $0263$ poi non sai tanto fare | che non` **`perde`** `[115] in un motto | te e l' aquisto tutto .` Brunetto, *Tesoretto*, ij.3, v. 134, p. 263,

[11c] `Molto m' è dolce e soave il pensiero de li amici passati da ÷l | secolo ; ebbi ÷li sì come li dovesse perdere ,` **`perde`** `[113] ÷li sì come sempre | li abia .` *Fiore filosafi*, xxiiij, p. 193.

[10] Controllabili ora sul corpus online con le query (ad esempio): `[word="perde" & kat=".*111.*"]` per i presenti indicativi, `[word="perde" & kat=".*115.*"]` per i presenti congiuntivi, e `[word="perde" & kat=".*113.*"]` per i passati indicativi.






III

La fase centrale dei lavori






7. La lavorazione del formario.
Il formario+2, i cicli di annotazione-revisione, i prototipi e versioni del corpus.

7.0 PREMESSA. Se nella seconda sezione di questo volume abbiamo documentato la fase di estrazione dei dati e le decisioni programmatiche su come etichettarli, nei tre capitoli di questa terza sezione documenteremo la lavorazione materiale dei dati fino alla costruzione di un *Ur-CT*, ossia della base a partire dalla quale, tramite tutti i lavori di raffinamento documentati nella sezione quarta, è nata la prima *release* del *Corpus Taurinense*.

Le operazioni descritte nel presente ¶ 7 sono raccontate in modo il più possibile cronologico, riproducendo in buona parte la documentazione interna creata *in itinere* per i collaboratori, nell'ottica che una "storia della ricerca" possa servire da esempio per altre imprese congeneri; l'unica eccezione è costituita dal § 7.5.1 e sottoparagrafi, dove, illustrando la "procedura-CT", ossia le modalità informatiche con cui si genera la "forma-CT" del corpus, si è ritenuto necessario sacrificare la cronologia all'esattezza e presentare insieme tutta la procedura irriguardosamente della cronologia di elaborazione delle varie script coinvolte. Da questo punto di vista "storico", inoltre, si tenga anche presente che le operazioni sulla strutturazione del testo (tokenizzazione e markuppatura) esposte nel ¶ 8 si sono in buona parte intrecciate a quelle condotte sul formario e descritte nel presente capitolo. Altrettanto intrecciate sono state le mosse per tradurre dal "formato-CT" al "formato-CQP" il corpus così preparato (o meglio i prototipi di corpora via via allestiti) che presentiamo solo "candite" nella versione finale, nella quinta, conclusiva, parte di questo volume (¶ 20). La storia, poi, dei prototipi che hanno accompagnato il CT fino alla versione 1 sarà invece condensata nel ¶ 7 insieme alla evoluzione dei formari, che ne sono stati l'elemento determinante. La disambiguazione, trattata nel ¶ 9, è invece stata operazione necessariamente successiva alle prime due ed ha segnato un poco la cerniera di passaggio da un pre-CT al proto-CT.

7.1 IL LAVORO AL FORMARIO UNIFICATO GENERALE (FUG). [FASE 1ª]. Una volta stabiliti tagset (cfr. ¶ 4), criteri di lemmatizzazione (cfr. ¶ 5) e formalismo da adottare (cfr ¶ 6), il còmpito che ci attendeva riguardava ormai direttamente l'etichettatura di forme e non quella di testi: il primo oggetto delle nostre attenzioni, infatti, era il *formario unificato generale* (FUG: cfr. § 3.2.2) estratto da GATTO, in cui ad ogni forma del corpus sono associati il numero di occorrenze e gli eventuali lemmi e categorie quando già assegnati.

Questo formario è stato preliminarmente ricondotto al nostro formalismo, con una serie di operazioni che qui si descrivono sommariamente, così come le fasi di annotazione e revisione che le sono seguite, e che ci hanno portati all'annotazione di tutto il corpus.

7.1.1 LA RIFUSIONE DEL FUG-GATTO NEL FUG-CT. Per documentare questo passaggio bisogna innanzitutto avere presente la struttura di partenza del formario. In Tav. 60 è, pertanto, un piccolo campione casuale (i type *dolze* - *domoni*) del formario così come è stato estratto da GATTO (ossia il cd. FUG-GATTO): esso presenta, caratteristicamente, una certa quantità di forme vergini variamente mischiate a forme lemmatizzate (con una quantità variabile di transcategorizzazioni già riconosciute) e munite delle rudimentali indicazioni di POS usate dal sistema GATTO:

```
dolze          4      agg._dolce
dolzemente     1      avv._dolcemente
dolzore        3      s.m._dolzore
doma           1
domanda        19     v._domandare;s.f._domanda
```

domanda'	1	v._domandare
domandagioni	1	s.f._domandagione
domandai	5	v._domandare
domandailo	1	v._domandare
domandamento	2	s.m._domandamento
domandan	1	v._domandare
domandando	6	v._domandare
domandar	2	v._domandare
domandare	7	v._domandare
domandarlo	1	v._domandare
domandaro	6	v._domandare
domandasse	2	v._domandare
domandassela	1	v._domandare
domandassimo	1	v._domandare
domandata	1	v._domandare
Domandate	1	v._domandare
domandate	2	v._domandare
domandato	17	v._domandare
domandatrice	1	s.f._domandatrice
domandava	7	v._domandare
domandavano	2	v._domandare
domande	2	s.f._domanda
domandi	3	v._domandare
Domandò	4	
domando	7	v._domandare
domandò	28	v._domandare
domandoe	3	v._domandare
domandolla	3	v._domandare
Domandolli	1	
domandolli	2	v._domandare
Domandollo	2	v._domandare
domandollo	3	
Domandoti	2	v._domandare
domane	3	avv._domani
domate	1	v._domare
Domenedio	9	n.p._domenedio
domenica	45	s.f._domenica
domenicha	24	s.f._domenica
Domenico	5	
domina	1	
dominabitur	1	
Domine	1	
Domini	16	
dominus	1	
dommene	1	v._dare(-si)
dommi	1	v._dare(-si)
Domna	1	
domon'	1	s.m._demonio
domoni	3	s.m._demonio

Tav. 60: Frammento del formario di GATTO.

Ora, il “bastone vuoto” (cfr. § 6.3) dei nostri tag ha piuttosto una forma canonica alquanto diversa: lem=*lemma*,HDF,MSF[1],MSF[2],MSF[3],MSF[4],MSF[5];*ecc.*. Tutte le informa-

zioni presenti nel formario estratto da GATTO sono state pertanto reimmesse ("rimappate"), nei limiti della loro presenza e profondità, nella griglia del nostro bastone vuoto tramite un semplice script in GAWK.

Con il risultato che il campione sopra esibito ha così preso la veste seguente:

```
dolze          4    lem=dolce,26,0,0,0,0,0
dolzemente     1    lem=dolcemente,45,0,0,0,0,0
dolzore        3    lem=dolzore,20,0,4,0,0,0
doma           1    lem=_,x,0,0,0,0,0
domanda        19   (lem=domandare,v,0,0,0,0,0);(lem=domanda,20,0,5,0,0,0)
domanda'       1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandagioni   1    lem=domandagione,20,0,5,0,0,0
domandai       5    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandailo     1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandamento   2    lem=domandamento,20,0,4,0,0,0
domandan       1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandando     6    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandar       2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandare      7    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandarlo     1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandaro      6    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandasse     2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandassela   1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandassimo   1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandata      1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
Domandate      1    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandate      2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandato      17   lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandatrice   1    lem=domandatrice,20,0,5,0,0,0
domandava      7    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandavano    2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domande        2    lem=domanda,20,0,5,0,0,0
domandi        3    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
Domandò        4    lem=_,x,0,0,0,0,0
domando        7    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandò        28   lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandoe       3    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandolla     3    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
Domandolli     1    lem=_,x,0,0,0,0,0
domandolli     2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
Domandollo     2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandollo     3    lem=_,x,0,0,0,0,0
Domandoti      2    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domane         3    lem=domani,45,0,0,0,0,0
domate         1    lem=domare,v,0,0,0,0,0
Domenedio      9    lem=domenedio,21,0,0,0,0,0
domenica       45   lem=domenica,20,0,5,0,0,0
domenicha      24   lem=domenica,20,0,5,0,0,0
Domenico       5    lem=_,x,0,0,0,0,0
domina         1    lem=_,x,0,0,0,0,0
dominabitur    1    lem=_,x,0,0,0,0,0
Domine         1    lem=_,x,0,0,0,0,0
Domini         16   lem=_,x,0,0,0,0,0
dominus        1    lem=_,x,0,0,0,0,0
dommene        1    lem=dare/-si/,v,0,0,0,0,0
dommi          1    lem=dare/-si/,v,0,0,0,0,0
```

```
Domna        1    lem=_,x,0,0,0,0,0
domon'       1    lem=demonio,20,0,4,0,0,0
domoni       3    lem=demonio,20,0,4,0,0,0
```

Tav. 61: Rimappatura per il CT del formario di GATTO.

È questo il FUG-CT, che ha costituito la base di partenza della nostra impresa di tagging: i materiali, in altre parole, assegnati con le istruzioni del caso ai nostri annotatori provenivano tutti da questo file iniziale.

7.1.2 LA CREAZIONE DEL "FORMARIO+2" (F+2). Sul formario così riformato è stata poi attuata un'altra operazione: dato che i 20.247 type totali[1] del FUG costituivano una quantità eccessiva di dati da lavorare in rapporto al numero di collaboratori coinvolgibili nel progetto, si rendeva necessaria una suddivisione del formario che rispondesse alle esigenze (1) di iniziare ad etichettare le forme percentualmente più produttive una volta "spalmate" sul corpus e (2) di contenere la "difficoltà" delle forme assegnate a collaboratori esterni.

A tali requisiti si è cercato di ottemperare compiendo un'estrazione[2] (a) di tutte le forme con occorrenza pari o superiore a due e (b) di tutte le forme a quelle uguali fuorché nell'ultima e nella penultima lettera: si è così riusciti da un lato a scartare ἅπαξ λεγόμενοι e forme problematiche, e dall'altro lato a ripescare (sia pure in misura imperfetta) una consistente parte della famiglia lessicale di ogni base, con evidente vantaggio per l'etichettatore.

Il formario frutto di questa estrazione, e che nel prosieguo chiameremo *formario+2* (abbreviatamente *f+2*, o solo *effedue*), comprendeva 6.649 type, un numero cioè contenuto ma ad alto rendimento. È bene ribadire che l'effedue, nato per queste ragioni, è diventato il *primum* della nostra procedura di generazione del corpus (cfr. § 7.4.3), in quanto è il file di lavoro in cui sono depositate le etichette da spalmare sul testo[3], non il formario effettivo ricavabile dal corpus con una estrazione successiva (e che chiamiamo *f* od *effeliscio*).

```
dolze         4     lem=dolce,26,0,0,0,0,0
dolzore       3     lem=dolzore,20,0,4,0,0,0
doma          1     lem=_,x,0,0,0,0,0
domanda       19    (lem=domandare,v,0,0,0,0,0);
                    (lem=domanda,20,0,5,0,0,0)
domandai      5     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandando    6     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandar      2     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandare     7     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandaro     6     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandato     17    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandava     7     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandi       3     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandò       28    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
Domandò       4     lem=_,x,0,0,0,0,0
domando       7     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandò       28    lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandoe      3     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandolla    3     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
domandollo    3     lem=_,x,0,0,0,0,0
domane        3     lem=domani,45,0,0,0,0,0
```

[1] Le cifre, naturalmente, sono quelle della prima estrazione, non le attuali del corpus.
[2] Tramite uno script in GAWK preparato dalla DIMA Logic nella persona di Cesare Oitana.
[3] Ed è il file in cui si sono successivamente aggiunti i type mancanti fino a raggiungere la copertura totale.

```
Domenedio       9      lem=domenedio,21,0,0,0,0,0
domenica        45     lem=domenica,20,0,5,0,0,0
domenicha       24     lem=domenica,20,0,5,0,0,0
Domenico        5      lem=_,x,0,0,0,0,0
Domini          16     lem=_,x,0,0,0,0,0
domoni          3      lem=demonio,20,0,4,0,0,0
```

Tav. 62: Versione parziale del nuovo formario.

Per illustrare la selezione compiuta nel formario+2, si è riportato nella Tav. 62 l'*excerptum* generale (Tavv. 60 e 61) qui "ridotto" nel nuovo formato parziale:

7.1.3 LE ISTRUZIONI AGLI ANNOTATORI. Accanto ai materiali da lavorare, la squadra degli annotatori (tutti studenti di Lingue, e non ben addestrati italianisti!) doveva avere a disposizione un'efficiente documentazione di riferimento. Questa era costituita in primo luogo dalle *Urfassungen*, il più semplici possibili, degli attuali ¶¶ 4, 5 e 6, con tutte le istruzioni necessarie, quindi, sul tagset, la lemmatizzazione, ed il formalismo utilizzato. In secondo luogo, però, anche alcune istruzioni su come maneggiare l'effedue, tanto in generale, quanto riguardo a problemi specifici (e.g. catene clitiche), andavano del pari fornite. Sono quelle che riproduciamo quasi immutate nei paragrafi seguenti.

Deliberatamente, per consentire il lavoro su qualsiasi computer anche ai meno attrezzati, non abbiamo fornito loro nessun programma specifico (con le sue particolari esigenze in termini di sistema operativo e di installazione). Dato che i dati andavano elaborati in ASCII e non in altri *Character Sets* (ANSI, UNICODE, ecc.), ci siamo limitati a bandire nel modo più assoluto l'uso dei programmi di ambiente Windows (Word, WordPad, NotePad, ecc.) prescrivendo l'utilizzo di `edit`, il semplice *editor* del DOS, che pur con i suoi indubbi limiti (soprattutto nella lunghezza di riga e nella quantità di memoria gestibile), presentava l'indubbio vantaggio di essere disponibile nella stragrande maggioranza delle macchine (allora) a disposizione, anche delle più vetuste ed obsolete.

La soluzione può apparire molto *demodé* (soprattutto se postdatata al 2009, e non riportata al 1999, quando fu presa![4]), ma va considerato che oltre alla facile disponibilità, il prompt di DOS, pur imparagonabile all'analoga consolle degli OS Unix-like, aveva peraltro disponibili anche alcuni utili comandi, come il `sort`, e sempre sotto DOS poteva essere fatta girare una apposita compilazione di AWK, indispensabile per gli script di gestione dei dati che avevamo in animo di progettare (cfr. §§ 7.4.1-3).

7.1.3.1 ISTRUZIONI GENERALI SULL'EFFEDUE. Alcune considerazioni generali devono sempre essere tenute in mente nel lavorare i materiali dell'effedue:

(1) per quanto molte etichette sembrino a colpo d'occhio già a posto così come sono, n e s s u n a p u ò c o n s i d e r a r s i a p r i o r i c o m p l e t a senza ispezione alcuna: per ogni forma bisogna sempre verificare che t u t t e l e p o s i z i o n i pertinenti (delle sette presenti in ogni bastone) siano state saturate da un valore appropriato e che t u t t e l e t r a n s c a t e g o r i z z a z i o n i possibili siano state correttamente elencate;

(2) le <u>forme vergini</u> si presentano con il bastone vuoto standard `lem=_,x,0,0,0,0,0` da riempire ed eventualmente replicare per ogni transcategorizzazione;

[4] Oggi (2009), naturalmente qualsiasi *editor* di testo che usi un *charset* ISO-Latin-1, Windows o meglio Linux, sarebbe stato proponibile: ma dobbiamo pensare alla dotazione informatica supponibile di uno studente del 1999, non di oggi.

(3) le forme con etichettatura minima sono quelle in cui solo il lemma era recuperabile, mentre la POS non era immediatamente convertibile in una HDF esplicita: è questo il caso di verbi e congiunzioni per cui GATTO ha una sola etichetta. A tali forme è stato assegnato un bastone della forma `lem=domare,v,0,0,0,0,0`, in cui al posto della HDF compare un'indicazione sommaria di POS e tutte le MSF sono rimaste aperte;

(4) le forme con etichettatura media sono quelle in cui il lemma era recuperabile, la POS era immediatamente convertibile in una HDF esplicita, ma nessuna MSF poteva essere ulteriormente saturata (che è il caso più frequente). A tali forme è stato assegnato un bastone della forma `lem=domani,45,0,0,0,0,0`, in cui lemma e HDF sono completati ma tutte le MSF sono rimaste aperte;

(5) le forme con etichettatura massima sono quelle in cui il lemma era recuperabile, la POS era immediatamente convertibile in una HDF esplicita, ed anche qualche MSF poteva essere ulteriormente saturata (che è ad es. variamente il caso degli "s.f.", "s.m.", "antr.", "indef." ecc.). A tali forme è stato assegnato un bastone della forma `lem=domenica,20,0,5,0,0,0`, in cui lemma, HDF e solo alcune MSF sono completate ma tutte le altre MSF rimaste aperte sono da completare in misura variabile caso per caso.

7.1.3.2 PUNTI PROBLEMATICI NON QUI PERTINENTI. Dei tre punti problematici che avevamo individuato in sede di annotazione di forme solo quello riguardante il trattamento dei clitici richiede speciali attenzioni (cfr. le istruzioni al § 7.1.3.3).

Le multiword, infatti, sono state a volte già individuate nel formario ereditato e conseguentemente immesse nel corrispondente lemmario. Inoltre l'eventuale riconoscimento di nuove unità, e la revisione delle presenti, sarà oggetto di una ricerca specifica, successiva al primo ciclo di annotazioni (sul quale anzi dovrà basarsi).

Il fenomeno delle "parole zero", poi, non ha in genere molte probabilità di essere visibile dal formario (e se anche così sporadicamente fosse, è molto difficile che forme del genere siano passate nel formario selezionato assegnato da annotare ai collaboratori): la distinguibilità di un *sì·recava* per *sì·rrecava* < *sì 'l recava* (con assimilazione e scempiamento) da un *sì·recava* per *sì·rrecava* < *sì recava* (con raddoppiamento fonosintattico e successivo scempiamento) è ovviamente possibile solo previe operazioni di tokenizzazione avanzata (cfr. § 15.3) non ancora attuate in questa fase dei lavori.

7.1.3.3 ISTRUZIONI SUL TRATTAMENTO DEI GRAFOCLITICI. Maggiore rilievo in questa sede, come s'è detto, ha invece il problema del trattamento dei clitici, anzi, per la precisione, di quelli che abbiamo deciso di chiamare "grafoclitici" (cfr. § 6.4.2), cioè gli enclitici che l'ortografia moderna, e la prassi editoriale degli editori critici dei testi antichi, scrive attaccati alla parola precedente su cui si appoggiano (e.g. *digli*, *diamoci*, ecc.). Nel formario questi sono tutti ancora da individuare, separare con il *divide* (cfr. § 6.4.2) e riunire lemmaticamente: anche qui la maggior parte della casistica dovrebbe cadere fuori del formario ristretto presente nella campionatura dell'effedue, ma il residuo è comunque significativo (nel campione rappresentativo sopra esibito, ad esempio, ne sono rimasti ben due casi).

Teoricamente il problema dovrebbe essere trattabile automaticamente (l'introduzione di un connettore apposito, il *divide*, è stata attuata proprio a questo scopo). Ciò tuttavia non è del tutto possibile prima dell'individuazione di un certo numero di sequenze clitiche da introdurre nel corpus, in base alle quali poi nei *reloops* successivi (o nell'uso del *Corpus Taurinense* come *training corpus*) il procedimento diventerà (più o meno) automatico.

Visto pertanto che una cernita e separazione dei clitici nel lavoro di etichettatura del formario ristretto andava comunque attuata, e dato che in ogni caso la mole di lavoro (perlopiù prevalentemente automatizzabile a colpi di "taglia e incolla") era complessivamente assai modesta per via della scarsa consistenza numerica del fenomeno, tanto valeva tenerne una lista distinta utile per la successiva (semi)automazione della routine (cfr. § 8.8).

Praticamente si procede nel modo seguente. Incontrando una forma come

```
domandolla     3      lem=domandare,v,0,0,0,0,0
```

da lemmatizzare, si inizierà a riportare il clitico su una nuova riga

```
domandolla     3      lem=domandare,v,0,0,0,0,0
lla
```

attribuendo, quindi, da un lato il *divide* "÷" ed il bastone vuoto alla forma clitica ritagliata, e dividendo dall'altro la forma di partenza con il *backslash* "\" (ASCII=ANSI 47) per "annullare" il clitico:

```
domando\lla    3      lem=domandare,v,0,0,0,0,0
÷lla                  lem=_,x,0,0,0,0,0
```

Dopo di ché si potrà procedere all'usuale etichettatura[5]:

```
domando\lla    3      lem=domandare,113,3,0,6,0,0
÷lla                  lem=la,39,3,5,6,0,0
```

Restava allora solo il problema di raccogliere le neo-individuate forme clitiche per evitare di doverle rietichettare *ex novo* ogni volta che se ne incontrasse un'altra, con vano spreco di tempo e creazione di inutili doppioni. Ad ogni etichettatore è stato pertanto fornito un file apposito per lo spezzone di "formario clitici" (*formario-CL*), in cui spostare tutte le forme che avrà modo di isolare: un buon numero di doppioni viene così individuato ed eliminato già in fase di immissione; gli altri saranno invece eliminati in fase di *merging* finale dei vari formari clitici da parte del coordinatore del lavoro.

Tale file di dotazione, riprodotto qui sotto, presentava già alcune entrate modello per facilitare le nuove introduzioni:

```
÷e           ...     lem=÷e,46,0,0,0,0,0:ha\e;ho\e
÷l           ...     lem=il,60,0,4,6,0,0:ne\l;de\l
÷la          ...     lem=la,60,0,5,60,0,0:ne\la
÷la          ...     lem=la,39,3,5,6,0,0:aspettar\la
÷le          ...     lem=le,39,3,5,7,0,0:aver\le;dar\le
÷lla         ...     lem=la,39,3,5,6,0,0:domando\lla
___          ...     lem=_,x,0,0,0,0,0:
```

Tav. 63: Entrate modello per il formario-CT.

Si noti in particolare che: (1) il numero delle occorrenze è stato eliminato (trascinarsi un'addizione manuale è troppo fastidioso ed impreciso, e comunque l'informazione non

---

[5] La procedura, in realtà, venne dapprima compiuta individuando i clitici con le parentesi uncinate espuntive – realizzate con il *less* < ed il *greater* >, risp. codici 60 e 62 ASCII=ANSI – perché non erano ancora state raccolte nel formario+2 forme che presentassero uncinate nel testo. Il problema è emerso solo in séguito, in fase di ripulitura del testo, ed è stato ovviato procedendo alla sostituzione nella semiografia che si è qui illustrata. Lo stesso esempio di cui sopra nella nostra primitiva procedura appariva così:

```
domando<lla>    3     lem=domandare,v,0,0,0,0,0
÷lla                  lem=_,x,0,0,0,0,0
```

serve per la “spalmatura”); (2) gli omografi (transcategorizzazioni) risultano smistati su righe distinte per facilitarne l’individuazione; (3) dopo l’etichetta, da cui è separata da un “due punti”, si costruisce (sempre con comodi “taglia e incolla”) una lista delle forme-sorgente da cui si sono estratti i clitici; (4) per facilitare le operazioni di “taglia e incolla” si sono anche fornite alcune righe di appositi bastoni vuoti.

7.1.4 LA DIVISIONE DEL F+2 TRA I COLLABORATORI. Così, il formario+2, trattato come detto nei paragrafi precedenti, è stato quindi diviso alfabeticamente in otto file per essere distribuito, corredato delle istruzioni illustrate nel § 7.1.3 e sottoparagrafi, ad otto collaboratori: Elena Baratono (D-F), Marco Destefanis (A-B), Antonella Gagliostro (M-O), Mara Migliore (C), Paolo Montini (R-S), Daniela Oria (G-L), Elisabetta Pelazzo (P-Q) e Luca Valle (T-Z).

Il 10 luglio 1999, finalmente, tutti i collaboratori sono stati dotati di un dischetto con la propria porzione di formario ristretto (corredata dal rispettivo formario clitico) da annotare nelle modalità che abbiamo fin qui descritte. Per facilitare questo còmpito, ad ognuno è stato anche fornito un CD-ROM con GATTO e svariati file di appoggio (testi ASCII e ANSI, formario generale, formario inverso e lemmario generale).

7.2 LA RICOMPOSIZIONE DEL F+2 E LA SUA REVISIONE. [FASE 2ª] Ad inizio ottobre 1999 le annotazioni delle otto porzioni del formario+2 erano ormai pronte, aprendo così una seconda fase dei lavori al tagging, che si è articolata attraverso cinque cicli di annotazione/revisione, che saranno documentati nei sottoparagrafi seguenti.

In generale, la traiettoria seguita è stata la seguente. Prima di procedere al *merging* delle otto porzioni di formario ristretto, ricomponendone così l’unità originaria, ed a quello degli otto file di formario clitico, si è proceduto ad un primo ciclo di revisioni preliminari (cfr. § 7.2.1). Si è quindi effettuato un primo merging in cui il totale delle forme era 6.987. Su questo file si è compiuta una nuova revisione generale (ciclo secondo, § 7.2.2), con separazione del formario delle multiword (il *formario-MW*, che per brevità chiameremo *f-MW* cfr. *infra* § 7.3). Al termine di questo ciclo si è addizionato al formario+2 un primo blocco di dati provenienti dalla lavorazione del f-MW (cfr. § 7.2.2) ed il nuovo file così ottenuto è stato sottoposto ad un terzo ciclo revisorio. Il successivo (quarto) ciclo di revisione (cfr. § 7.2.3) di questa fase ha richiesto una nuova suddivisione del formario+2 in sei file, questa volta per gruppi di POS. Si sono potute così meglio precisare alcune raccomandazioni che nella descrizione del tagset (cfr. § 4.4) non erano ancora emerse con sufficiente chiarezza, e che saranno il punto di partenza per gli approfondimenti e raffinamenti finali (sezione IIIJ). Nel frattempo è stato portato avanti il lavoro della preparazione del testo (illustrato nel seguente ¶ 8), in base al quale si sono potuti ancora correggere altri minori dettagli del formario ristretto f+2. Al termine di questa fase (quinto ciclo, cfr. § 7.2.4) si sono finalmente riunificati i sei POS-file cui è stato aggiunto un secondo blocco di dati provenienti dai lavori al f-MW e dalla preparazione del testo.

Il totale delle forme etichettate nel f+2 alla fine di questa fase era così salito a 7.408.

7.2.1 LA REVISIONE FORMALE CON `VERIF4` (1° CICLO). In questa fase il primo ciclo di revisioni (attuato con la collaborazione di Luca Valle e Daniela Oria) è stato prevalentemente semiautomatico e guidato dall’applicazione GAWK `verif4`, che permetteva controlli esclusivamente formali sulle etichette introdotte.

I controlli effettuati da `verif4` sono sulla sintassi generale delle righe (verifica che tutte le parentesi aperte siano state chiuse, che tutte le transcategorizzazioni siano state separate dal *semicolon*, che tutte le associazioni a lemma siano state introdotte dall’uguale, ecc.),

sulla esistenza nella *feature declaration* (abbreviatamente *FD*) dei numeri HDF introdotti, sulla pertinenza in base all'FD dei numeri di MSF introdotti per la HDF specificata, sulla correttezza del numero di posizioni saturate dallo zero per ogni HDF, e sulla avvenuta soddisfazione della quinta posizione MSF per le multiword.

7.2.2 REVISIONE MANUALE, ALLESTIMENTO DEL F-MW, E CORREZIONI AL TESTO (2° E 3° CICLO). A questo punto ho ricomposto il formario+2 ed ho proceduto (secondo ciclo) ad una generale riverifica manuale a grana grossa, eliminando i residui errori sostanziali più evidenti ed estraendo al contempo una prima versione grezza del f-MW.

Due lavori hanno, infatti, accompagnato questa fase revisoria, permettendo l'introduzione di nuovi dati nel formario+2: la costituzione del f-MW (affidata, con la mia supervisione, a Cristina Bottino, che ha usato come punto di partenza per la raccolta sistematica delle forme la summenzionata estrazione grezza: cfr. § 7.1.1) e le prime revisioni al testo, condotte da me medesimo (cfr. § 8). I dati provenienti da questi due lavori paralleli sono stati man mano setacciati con `verif4` e quindi revisionati manualmente (sempre dal sottoscritto) in modo da portarli ad uno stadio di revisione equivalente a quelli usciti dal secondo ciclo revisorio del formario+2, cui sono stati a questo punto unificati.

Il formario+2 così arricchito è stato quindi (terzo ciclo) nuovamente filtrato con `verif4` per eliminare le imperfezioni formali involontariamente introdotte nel corso della revisione manuale. Alla fine di questo ciclo, la versione conclusiva del formario+2 si è trovata a comprendere 7.053 forme.

7.2.3 RISUDDIVISIONE DEL F+2 PER POS E 4° CICLO DI REVISIONE. Il quarto ciclo di revisioni di questa fase, come accennato, ha comportato una nuova divisione del formario+2, ulteriormente arricchito e un poco perfezionato dai precedenti cicli, questa volta in sei file per gruppi di POS (più il formario unificato dei clitici, f-CL, e quello delle multiword, f-MW).

I sei (più due) file, su cui diversi collaboratori (Elena Baratono, Cristina Bottino, Elisabetta Pelazzo), oltre al sottoscritto ed a Carla Marello e Mario Squartini, hanno lavorato in questa fase, sono i seguenti:

(1)	*pro*	pronomi ed articoli (HDF 30-40 e 60-61)	[M. Barbera, M. Squartini]
(2)	*ver*	verbi (HDF 111-324)	[M. Squartini, E. Pelazzo]
(3)	*adv*	avverbi, adposizioni e congiunzioni (HDF 45-57)	[E. Baratono]
(4)	*nou*	nomi ed aggettivi (HDF 20-21)	[E. Pelazzo]
(5)	*num*	numerali (HDF 64-65)	[M. Barbera, M. Squartini]
(6)	*res*	residui – `intj`, `punct`, `frgn`, ecc. (HDF 68-77)	[M. Barbera]
(×)	*mw*	formario delle *multiword entries*	[M. Barbera, C. Bottino]
(+)	*clitic*	formario dei clitici	[M. Barbera, C. Marello, E. Pelazzo, M. Squartini]

Tav. 64: Suddivisione del F+2 nel quarto ciclo di revisione.

Da queste revisioni, come accennavo, sono man mano emerse nuove precisazioni sull'uso dei tag rispetto alla preliminare descrizione del tagset che avevamo tentato nel secondo capitolo di questo scritto, e molte questioni rimaste finora aperte hanno trovato risposta.

La sistematizzazione, l'estensione e la ri-verifica di questi nuovi spunti ha costituito propriamente la base per la fase finale degli approfondimenti, che descriveremo dettagliatamente nella sezione IIIJ del presente volume. In quelle pagine vedremo le principali racco-

mandazioni che si sono imposte per ognuno dei file (i.e. gruppi di POS) della lista sopra riportata. In alcuni casi (ad es. per i pronomi e per i nomi) ciò risulterà in una circostanziata messa a punto della POS stessa.

7.2.4 RICOMPOSIZIONE DEL F+2 E 5° CICLO DI REVISIONE. I sei file, alfine (quinto ciclo), dopo essere stati vagliati con `verif4` per la revisione formale, sono stati definitivamente riunificati e ad essi è stato ulteriormente aggiunto anche un nuovo blocco di dati (separatamente già passato, a mia cura, attraverso una revisione manuale di sostanza ed una formale con `verif4`) provenienti dal progresso dei lavori al formario-MW ed alla preparazione del testo, così portando il totale delle forme del formario+2 a 7.053.

7.2.5 PUNTO DELLA SITUAZIONE ALLA CHIUSURA DELLA SECONDA FASE. Come abbiamo più volte sottolineato, il formario+2, prima di diventare il fulcro della nostra procedura, era stato inizialmente disegnato in funzione di un alto rendimento delle etichettature in relazione al totale delle parole del testo, vale a dire il progetto era che l'effedue presentasse il minor numero possibile di forme per il più alto numero di occorrenze possibile.

Giunti a questo punto era ormai possibile verificare quantitativamente ed in concreto in che misura fossimo riusciti nel nostro intento.

7.2.5.1 LE CIFRE. Innanzitutto le cifre finali in chiusura di questa fase[6] sono risultate essere le seguenti: **7.408** le forme (type) lemmatizzate ed etichettate (erano 6.087 [pari al 89% delle occorrenze totali] alla prima riunificazione dei formari, passate a 7.053 [pari al 90%] dopo le revisioni, e salite alla cifra finale con le addizioni provenienti dal lavoro al formario-MW di C. Bottino) per un totale di **228.647** occorrenze (token).

Nella sua forma primitiva, così come estratta da GATTO, il computo totale delle occorrenze (cioè ancora grossomodo delle parole, più che dei token) presenti nel *Padua Corpus* era 218.101 (cfr. § 3.2.4); tale cifra è comunque largamente difettosa, mancando di tutti gli interpuntemi (in cui comprendiamo anche tutta una serie di ulteriori codifiche: cfr. il capitolo seguente) ora trattati come parole individuali, che da soli assommano a 32.590, portando così il totale a **250.691**. Ciò equivale a dire che più del **91%** (91,2067%, per amor di precisione) delle parole del *Padua Corpus* poteva ormai ricevere il proprio appropriato tag morfosintattico.

Se poi a questi dati sommiamo ulteriormente i 43 type per 7.603 token ottenuti dal trattamento come token autonomi dei "clitici", portando così il totale delle parole (token) del testo a 258.294 di cui 236.250 annotate, la quantità percentuale dell'annotazione sale quasi al 91,5% (per l'esattezza 91,4655%).

7.2.5.2 UN ESEMPIO DI APPLICAZIONE DEL F+2 AL TESTO. Le cifre, sulla carta, sembravano dunque dare ragione fin d'ora alla nostra strategia. Una volta spalmato l'effedue sul testo, i risultati appaiono già abbastanza confortanti. Vediamo ora di trovar conferma di ciò effettuando una piccola "simulazione di spalmatura".

Riprendiamo allora l'incipit della *Vita Nuova* che avevamo già presentato all'inizio di questa ricerca (§§ 3.1.3.2 e 3.2.1): nella colonna di destra il testo ha solo le informazioni desunte da GATTO, ma già completate secondo il nostro sistema, ossia quelle contenute nel FUG-CT (cfr. § 7.1.1); nella colonna di sinistra, invece, il testo è trattato con il formario+2: nella prima frase (Tav. 65a) solo una forma (marcata `!!`) rimane ormai senza annotazione,

6 Questi dati andranno confrontati con i definitivi presentati nel § 21.1.5.

%cap.01	–	%cap.01	
0003	–	0003	
In	lem=in,56,0,0,0,0,0	In	
quella	lem=quello,30,0,5,6,0,0	quella	
parte	lem=parte,20,0,5,6,0,0	parte	
de	lem=di,56,0,0,0,0,0	de	
÷l	lem=il,60,0,4,6,0,0	÷l	
libro	lem=libro,21,0,4,6,0,0	libro	lem=libro,21,0,4,6,0,0
de	lem=di,56,0,0,0,0,0	de	
la	lem=la,60,0,5,6,0,0	la	
mia	lem=mio,35,6,0,0	mia	
memoria	lem=memoria,21,0,5,6,0,0	memoria	lem=memoria,21,0,5,6,0,0
dinanzi°	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0	dinanzi°	
a°	lem=a,56,0,0,0,0,10	a°	
°	lem=dinanzi°a°,56,0,0,0,0,12	°	lem=dinanzi°a°,56,0,0,0,0,0
la	lem=la,60,0,0,0,0,0,0	la	
quale	lem=quale,36,0,4;5,6,0,0	quale	
poco	lem=poco,32,0,4,6,0,0	poco	lem=poco,32,0,4,6,0,0
si	lem=si,39,3,4;5,6,0,0	si	
potrebbe	lem=potere/-si/,317,3,0,6,0,0	potrebbe	lem=potere,317,3,0,6,0,0
leggere	lem=leggere,121,3,1,5,6,0,0	leggere	lem=leggere,121,0,0,0,0,0
,	lem=comma,71,0,0,0,0,0	,	
si	lem=si,39,3,4;5,6,0,0	si	
trova	lem=trovare/-si/,111,3,0,6,0,0	trova	lem=trovare/-si/,111,3,0,6,0,0
una	lem=uno,30,0,4,6,0,0	una	
rubrica	lem=rubrica,21,0,5,6,0,0	rubrica	lem=rubrica,21,0,5,6,0,0
la	lem=la,60,0,5,6,0,0	la	
quale	lem=quale,36,0,4;5,6,0,0	quale	
dice	lem=dire,111,3,0,6,0,0	dice	lem=dire,111,3,0,6,0,0
:	lem=semicolon,71,0,0,0,0,0	:	
&©	lem=italicsopen,71,0,0,0,0,0	&©	
Incipit	**!!**	Incipit	
vita	(lem=vita,75,0,5,6,0,0); (lem=vita,20,0,5,6,0,0)	vita	
nova	(lem=novus,75,0,5,6,0,0); (lem=nuova,26,0,5,6,8,0)	nova	
&®	lem=italicsclosed,71,0,0,0,0,0	&®	
.	lem=stop,70,0,0,0,0,0	.	

Tav. 65a: Incipit (frase 1) della *Vita Nuova* – lemmatizzato con F+2 (destra) e con FUG-CT (sinistra);

nella seconda frase, poi, (Tav. 65b) tutte le forme ricevono una prima etichetta.

Anche esaminato in pratica, il risultato ci è parso, quindi, tanto lusinghiero da far ben sperare per la buona riuscita in tempi rapidi dell'impresa tutta.

Anzi, l'allestimento di un primo prototipo di corpus etichettato da testare poteva ormai giustamente sembrarci non lontano.

Sotto	lem=sotto,56,0,0,0,0,0	Sotto	lem=sotto,56,0,0,0,0,0
la	lem=la,60,0,5,6,0,0	la	
quale	lem=quale,36,0,4;5,6,0,0	quale	
rubrica	lem=rubrica,21,0,5,6,0,0	rubrica	lem=rubrica,21,0,5,6,0,0
io	lem=io,37,1,4,6,0,0	io	
trovo	lem=trovare,111,1,0,6,0,0	trovo	lem=trovare,111,1,0,6,0,0
scritte	lem=scrivere,123,0,5,7,0,0	scritte	lem=scrivere,123,0,5,7,0,0
0004	–	0004	
le	lem=la,60,0,5,7,0,0	le	
parole	lem=parola,20,0,5,7,0,0	parole	
le	lem=la,60,0,5,7,0,0	le	
quali	lem=quale,36,0,5,7,0,0	quali	lem=quale,36,0,5,7,0,0
è	lem=essere,211,3,0,6,0,0	è	lem=essere,211,3,0,6,0,0
mio	lem=mio,33,1,4,6,0,0	mio	
intendimento	lem=intendimento,21,0,4,6,0,0	intendimento	lem=intendimento,21,0,4,6,0,0
d'	lem=di,56,0,0,0,0,0	d'	
assemplare	lem=esemplare,121,0,0,0,0,0	assemplare	lem=esemplare,121,0,0,0,0,0
in	lem=in,56,0,0,0,0,0	in	
questo	lem=questo,30,0,4,6,0,0	questo	
libello	lem=libello,21,0,4,6,0,0	libello	lem=libello,21,0,4,6,0,0
;	lem=colon,71,0,0,0,0,0	;	
e	lem=e,50,0,0,0,0,0	e	
se	lem=se,51,0,0,0,0,0	se	
non	lem=non,46,0,0,0,0,0	non	
tutte	lem=tutto,32,0,5,7,0,0	tutte	
,	lem=comma,71,0,0,0,0,0	,	
almeno	lem=almeno,45,0,0,0,8,0	almeno	lem=almeno,45,0,0,0,8,0
la	lem=la,60,0,5,6,0,0	la	
loro	lem=loro,33,3,4,7,0,0	loro	
sentenzia	lem=sentenza,0,5,6,0,0	sentenzia	
.	lem=stop,70,0,0,0,0,0	.	

Tav. 65a: Incipit (frase 2) della *Vita Nuova* – lemmatizzato con F+2 (destra) e con FUG-CT (sinistra);

7.3 LA CREAZIONE DEL "FORMARIO+MW" (F+MW). Si è detto prima (§ 7.2) che in questa fase si è separato il formario delle multiword costituendo di fatto il formario-MW. Per fare questo si è dovuto decidere alcuni aspetti formali che nelle decisioni preliminari e programmatiche compiute all'inizio (cfr. § 6.4.3) non erano ancora state esplicitate.

Vediamo qui di rappresentare, ricorrendo prevalentemente ai documenti interni di allora[7], le discussioni ed i dibattiti di quei giorni, che da una parte hanno confermato gli assunti presi nel § 6.4.3, e dall'altro hanno consentito di creare il formario-MW. Per i criteri, poi, che lo hanno foggiato e che sono stati definiti cammin facendo e prevalentemente in séguito, rimandiamo (per rispetto di cronologia) al capitolo 18.

[7] I due paragrafi seguenti, infatti, riproducono parte di alcuni "POW" (*Program of Work*), secondo erano stati inizialmente chiamati in DIMA alcuni di quei nostri *report*; documenti invero aurorali e che presto si trasformeranno nelle molte versioni di quello che per lunghi anni abbiamo meno albionescamente chiamato RSC (*Rerum status conspectus*) e che abbiamo mantenuto come giornale di bordo. Dell'immaturità di quei primi momenti testimoniano, temo, anche stilisticamente l'acerbità: li ho riportati ugualmente senza alterazioni (salvo l'introduzione della nota 8 ed un unico ritocco al fondo del § 7.3.1) per darne testimonianza.

7.3.1 L'IPOTESI A COSTITUENTI ELIMINATI. La prima ipotesi da prendere in considerazione (non fosse che per scartarla, come poi abbiamo risolutamente fatto), era la più semplice ipotizzabile: si decida di rinunciare all'etichettatura dei singoli costituenti della multiword che riceverebbe solo un'unica associazione lemmatica ed un unico tag.

La notazione (in CdN) più semplice per l'etichettatura, ad esempio, di *da parte di* sembrerebbe in questo caso la seguente:

```
da°parte°di    lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13
```

Questo sistema però non sarebbe completamente adeguato alle esigenze. Tre sono i problemi principali: (1) come trattare l'inserzione di materiale non appartenente alla polirematica (ad es. *dalla vera parte di*)?; (2) come dar conto delle neutralizzazioni in posizione finale (ad es. lo zero al posto del segmento preposizionale in *da parte [Ø] mia* vs. *da parte di Giorgio*)?; (3) che interpretazione dare alle parti facoltative interne (ad es. *da(lla) parte di*)?

L'unica soluzione plausibile per il terzo quesito è quella di ricondurre le varianti a lemmi diversi: si avranno cioè due lemmi distinti, *da parte di* e *dalla parte di*, cui saranno attribuite le rispettive forme.

La soluzione che si potrebbe proporre per i primi due problemi è invece quella di marcare tutti i costituenti della polirematica con il marcatore multilessicale ma di legare l'annotazione complessiva solo all'ultimo marcatore della catena: si potrà così spezzare la multiword su più righe per dare spazio alle inserzioni estranee senza danno (soluzione a 1), e si potrà collocare un marcatore-*dumped* su una *ghostline* attribuendogli i tag in caso di polirematica a coda neutralizzata (soluzione a 2). Naturalmente, se si vuole a tutti i costi evitare una *ghostline*, sarebbe ancora possibile (ma linguisticamente meno soddisfacente) risolvere il problema (2) lemmatizzando autonomamente ogni variante.

Alcuni esempi diagnostici (*da parte di Giorgio* vs. *da parte mia* vs. *dalla parte di* vs. *dalla vera parte di*) chiariranno meglio la situazione fin qui prospettata (per brevità l'annotazione è in CdN):

[12] ipotesi per il *f-MW*.

```
da°
parte°
di°        lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13
Giorgio    lem=Giorgio,21,0,4,6,0,0
```

[13] ipotesi per il *f-MW*.

```
da°
parte°
°          lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13
mia        lem=mio,33,1,4,6,0,0
```

[14] ipotesi per il *f-MW*.

```
da°
÷lla°
parte°
di°        lem=dalla°parte°di,56,0,0,0,0,41
```

[15] ipotesi per il *f-MW*.

```
da°
÷lla°
vera       lem=vero,26,0,5,6,8,0
parte°
di°        lem=dalla°parte°di,56,0,0,0,0,14
```

7.3.2 L'IPOTESI A COSTITUENTI ANNOTATI. Ora, come muta la situazione se si vuole avere etichettate anche le singole componenti dell'unità multilessicale? Si creano almeno tre nuovi problemi: (4) come etichettare (*subtags*) le componenti per distinguerle dalle for-

me autonome e consentirne la ricomposizione nella multiword, (5) come delimitare le serie di multiword concatenate, (6) che etichetta dare a componenti inesistenti autonomamente (come il “postutto” di *al postutto*) e (7) come gestire la sovrapposizione di un *subtag* all’etichetta globale (come regolarmente avviene in posizione finale).

È per risolvere i problemi (4-5) che si è introdotto, accanto al marcatore multilessicale, il *value* const (*code* 11) della MSF loc (i suoi tre *values* sono pertanto: 0, elemento lessicale autonomo; 11, costituente di multiword; 12-19, multiword di 2-9 costituenti).

Stabilite queste codifiche, il problema (6) potrebbe essere risolto assegnando alle forme tipo *postutto* **solo** il lemma e la MSF loc=const (cioè: lemma=postutto,0,0,0,0,0,11)[8].

Il problema (7), invece, solleva questioni più gravi. L’esigenza di etichettare tutte le componenti e non solo tutte meno l’ultima (possibilità che non fornirebbe più alcuna informazione linguistica utile: dal punto di vista linguistico tanto varrebbe allora non avere *tout court* nessun *subtag*) è infatti apparentemente incompatibile con l’esigenza di taggare la multiword complessiva sull’ultimo elemento, cfr. ad es.

[16]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	parte°	lem=parte,20,0,4;5,6,0,11	
	di°	lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13	

dove è impossibile introdurre un *subtag* a di. L’unica soluzione (non so quanto informaticamente praticabile) immaginabile per avere contemporaneamente il *multiword tag* e tutti i *subtags* è quella di ricorrere, come avevamo prospettato per le *multiword entries* a coda neutralizzata, ad un marcatore multilessicale cumulativo posto su una *ghostline*.

Affido l’esplicitazione delle proposte sopra avanzate ad alcuni esempi diagnostici:

[17]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	parte°	lem=parte,20,0,4;5,6,0,11	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13	
	Giorgio	lem=Giorgio,21,0,4,6,0,0	
[18]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	parte°	lem=parte,20,0,4;5,6,0,11	
	°	lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13	
	mia	lem=mio,33,1,4,6,0,0	
[19]	a°	lem=da,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	colpi°	lem=colpi,20,0,4,7,0,11	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=a°colpi°di,56,0,0,0,0,13	
	ferro°	lem=ferro,20,0,4,6,0,11	
	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	stiro°	lem=stiro,0,0,4,6,0,11	
	°	lem=ferro°da°stiro,20,0,4,6,0,13	
[20]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	postutto°	lem=postutto,0,0,0,0,0,11	
	°	lem=al°postutto,45,0,0,0,0,13	
[21]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	ipotesi per il *f-MW*.
	÷lla°	lem=la,60,0,5,6,0,11	

[8] Si tratta di quello che abbiamo, in séguito, chiamato POS-zero: su cui cfr. §§ 15.3 e 18.1.4.

	`vera`	`lem=vero,26,0,5,6,8,0`	
	`parte°`	`lem=parte,20,0,4;5,6,0,11`	
	`di`	`lem=di,56,0,0,0,0,11`	
	`°`	`lem=dalla°parte°di,56,0,0,0,0,14`	
[22]	`da°`	`lem=da,56,0,0,0,0,11`	ipotesi per il *f-MW*.
	`÷lla°`	`lem=la,60,0,5,6,0,11`	
	`parte°`	`lem=parte,20,0,4;5,6,0,11`	
	`di`	`lem=di,56,0,0,0,0,11`	
	`°`	`lem=dalla°parte°di,56,0,0,0,0,14`	

La proposta complessiva cui eravamo così giunti, che rappresentava la più soddisfacente soluzione ai diversi problemi posti dalle unità multilessicali che ci sia stato finora dato di trovare, doveva comunque intendersi ancora come non definitiva fino a completa approvazione da parte degli informatici od a migliori suggerimenti; e per la definitiva messa alla prova dei fatti cfr. il § 18.3.

7.3.3 UN'OBIEZIONE. L'obiezione mossa a questo sistema da parte della DIMA Logic è stata che la discordanza tra numero di `loc` e "righe-11" precedenti (sempre minore di un'unità) che si ha nelle locuzioni a coda neutralizzata, in asimmetria con la coincidenza che si verifica in tutte le altre MW, potrebbe creare problemi in qualche tipo di ricerca.

La soluzione (ben accetta dalla DIMA Logic) che si è proposta per ovviare all'inconveniente è quella di usare il marcatore di morfo zero, già introdotto per trattare le neutralizzazioni in sandhi (cfr. *supra*), in modo da far tornare a quadrare i conti. Il nostro *da parte mia* diventerebbe così (in modo, se vogliamo, un po' barocco ma perlomeno coerente):

[23]	`da°`	`lem=da,56,0,0,0,0,11`	
	`parte°`	`lem=parte,20,0,4;5,6,0,11`	
	`Ø°`	`lem=di,56,0,0,0,0,11`	
	`°`	`lem=da°parte°di,56,0,0,0,0,13`	
	`mia`	`lem=mio,33,1,4,6,0,0`	ipotesi per il *f-MW*.

7.4. REVISIONI ED ASSESTAMENTI. [FASE 3ª]. Quella che chiameremo la "fase terza" della revisione del formario+2 (e file paralleli) si è occupata appunto di sistematizzare i nuovi spunti emersi dalla fase precedente, estendendone e riverificandone la portata nel formario e nel testo, in prospettiva di un primo prototipo di corpus.

Nel corso di questi controlli ciclici, incrociati con la lavorazione al formario-CL (grafoclitici: M. Barbera, rev. E. Pelazzo e M. Barbera) ed al formario-MW (C. Bottino e M. Barbera, rev. M. Barbera), circa due migliaia di nuove forme ad alta e media frequenza sono state aggiunte al formario+2, previi due cicli successivi di revisione, effettuata manualmente per l'aspetto sostanziale ed automaticamente (con `verif4`) per l'aspetto formale.

7.5. LA PRIMA SPALMATURA. [FASE 4ª]. Con i risultati della lavorazione all'effedue (sommati a quelli del f-CL e f-MW), incrociati con quelli della preparazione del testo (descritti nel ¶ 8), ormai giunti in fase molto avanzata, i tempi erano ormai maturi per una prima prova generale di applicazione dei dati dell'annotazione di forme al testo da etichettare, cioè di quella operazione che abbiamo chiamato, con fantasia plastica, "spalmatura".

Accanto ai fronti del lavoro sui dati (forme e testo), anche una terza linea di fuoco è stata aperta durante la fase 3 delle operazioni ed ha raggiunto i suoi obiettivi nella fase 4, della quale finora nulla abbiamo detto: quella informatica.

7.5.1 IL FRONTE INFORMATICO E LA "PROCEDURA-CT". Con il disegno e la creazione degli spalmatori da un lato e degli estrattori dall'altro, il cuore della "procedura-CT", ossia di quella serie (*recte* batch) di operazioni informatiche che mettono capo alla creazione di un pre-corpus pronto ad essere codificato come corpus pienamente funzionante sotto CWB, è ormai abbozzato.

Ad ogni modifica dell'effedue, o del testo di base, lo spalmatore applicherà le informazioni del primo sul secondo, generando un nuovo testo taggato (ossia il pre-corpus), dal quale gli estrattori ricaveranno i nuovi formari e lemmari, e le script di *encoding* del CWB genereranno un nuovo corpus interrogabile. Qualsiasi tipo di intervento (correzione, modifica, ampliamento, ecc.), pertanto, nella strategia che abbiamo progettato, non viene mai compiuto direttamente sul corpus, ma sempre e solo sui due file che lo generano: il testo markuppato e tokenizzato, e l'effedue con i tag di ogni type. Questo in un ottica di ottimizzazione dei lavori, non dovendo così ogni operatore avere sempre a disposizione la versione codificata del corpus.

Nelle fasi di lavorazione seguenti, nuovi moduli verranno aggiunti alla procedure (il più importante è quello della disambiguazione, cfr. ¶ 9), ma questa caratteristica è sempre stata mantenuta inalterata.

7.5.1.0 IL FRONTE INFORMATICO: SOMMARIO. Nei paragrafi seguenti inizieremo descrivendo lo spalmatore (cfr. § 7.5.1.1), poi l'estrattore (cfr. § 7.5.1.2), accennando agli altri script secondari (e versioni diverse di spalmatore ed estrattore) usate nella prima fase del lavoro (cfr. § 7.5.1.3). Poi verranno presentati[9] i moduli di maggiore rilevanza pratica introdotti nel lungo periodo di sviluppo del sistema, `checksum` (cfr. § 7.5.1.4), `checkline` (cfr. § 7.5.1.5) e `transord` (cfr. § 7.5.1.6). Ed infine verrà presentata la nuova procedura di estrazione del lemmario (cfr. § 7.5.1.7), in realtà creata, perché resasi ormai necessaria, solo a partire dalla Ver. 1.8 del corpus.

Tali programmi, tutti scritti in GAWK, possono in generale essere distinti in due categorie principali: le procedure per la verifica e il controllo dell'integrità strutturale del corpus durante le varie fasi di elaborazione e le procedure per l'estrazione delle statistiche testuali più rilevanti.

7.5.1.1 LO SPALMATORE. [MT] Il *tool* che materialmente "spalma" le informazioni contenute nell'effedue sul testo, ormai tokenizzato e markuppato (con le modalità per cui cfr. il ¶ 8), è stato chiamato, appunto, `spalmaF2`, e produce come risultato un testo annotato (in cui ossia i tag apposti ai type nel formario sono stabilmente congiunti ai token del testo) modellato come quello presentato nella simulazione del § 7.2.5.2. Si tratta di uno script GAWK elaborato da Cesare Oitana (programmazione), Manuel Barbera (analisi e consulenza linguistica) e Marco Tomatis (revisioni applicative) appositamente per questo progetto, e posto in libera distribuzione sul sito `www.bmanuel.org`.

Il principio di funzionamento del programma è piuttosto semplice: dato un formario opportunamente organizzato (l'effedue), il sistema di etichettatura si limita ad attribuire tutte le categorie grammaticali associate a una data forma (type) a tutti i token corrispondenti presenti nel testo. Da ciò, tra l'altro, ne consegue che all'interno del corpus le varie forme potranno ricevere sia categorie univoche, sia transcategorizzazioni, in funzione dei dati presenti sul formario di riferimento. Anche l'architettura dello script non è, in effetti, molto complessa. Il programma si compone sostanzialmente di due parti.

---

[9] Ci si perdonerà in questa occasione l'abbandono dello stretto ordine cronologico cui in questo capitolo ci siamo in genere attenuti per presentare le procedure nella loro interezza.

La prima parte è caratterizzata dal comando `begin`, che indica all'interprete GAWK che il blocco di istruzioni immediatamente successivo, racchiuso tra parentesi graffe, deve essere eseguito soltanto una volta all'avvio del programma stesso. Tale blocco di comandi agisce sul formario, assolvendo principalmente a tre funzioni[10]: gestione dell'apertura e dell'acquisizione dei dati dal formario, eliminazione di eventuali caratteri di spazio presenti ad inizio riga e, infine, creazione di una matrice (array) contenente le informazioni morfosintattiche da "spalmare" sul corpus, indicizzato dalle rispettive forme: in pratica si assiste alla trasformazione del formario stesso in un array di tipo associativo.

```
BEGIN {
while((getline < "f2") > 0)
        {
        indic = $1
        $1 = ""
        $2 = ""
        sub (/^ +/,"",$0)
        tabel[indic] = $0
        }
close("f2")
}
{
riga = ""
nf = 0
while(nf < NF)
        {
        nf++
        if(($nf in tabel) == 0)
            {
            riga = riga " " $nf
            continue
            }
        riga = riga " " $nf"_"tabel[$nf]
        }
print riga
}
```

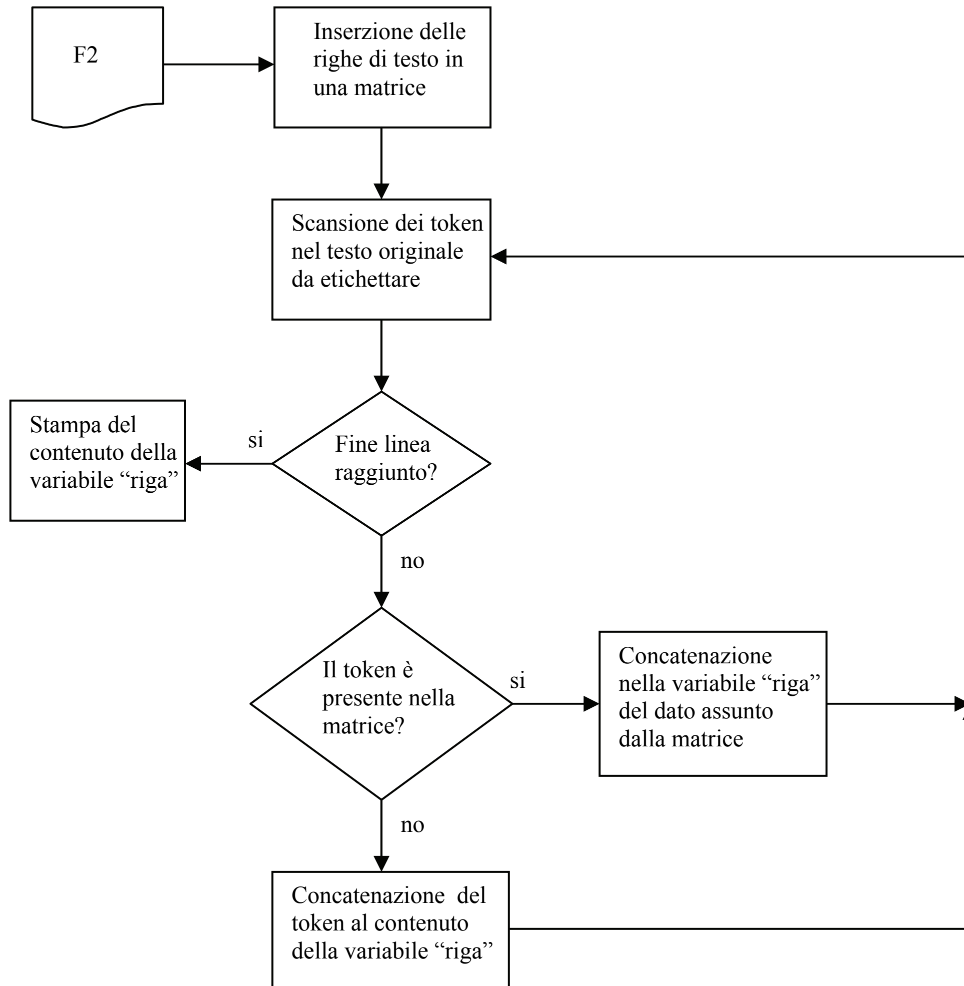
Tav. 66: Listato di `spalmaF2`, script in GAWK.

La seconda parte del programma si occupa dell'operazione di spalmatura vera e propria. Anche in questo caso il principio di funzionamento è piuttosto semplice: sfruttando la caratteristica dell'interprete di dividere automaticamente ogni linea del corpus in campi, tenendo traccia della loro quantità all'interno della variabile di sistema `NF` (*Number of Field*), il motore di spalmatura utilizza il ciclo impostato dal comando `while` al fine di rigenerare efficacemente ogni linea di testo, prelevando i dati morfosintattici direttamente dall'array precedentemente costituito e impiegando i vari token presenti sulla riga stessa come chiavi di ricerca. Naturalmente, per far ciò, il sistema non introduce le dovute modifiche direttamente sul testo originale, bensì immagazzina con logica sequenziale tutti i dati rilevanti in una determinata variabile, stampandoli solo successivamente, al termine del ciclo, una volta superato l'ultimo elemento della riga. Naturalmente va forse anche precisato che, data la

[10] Queste operazioni preparatorie sono di vitale importanza per il funzionamento del sistema, ma chiaramente debbono essere effettuate una volta sola; ecco quindi il motivo per l'adozione del comando `begin`.

presenza all'interno del testo di informazioni metatestuali (markup: cfr. ¶ 8) che non richiedono alcun tipo di etichettatura morfosintattica, all'interno del ciclo `while` il sistema si occupa anche di eseguire un controllo su ciascun token, lasciandolo invariato nel caso in cui all'interno del formario non si incontri un type corrispondente.

Per meglio chiarire quanto appena descritto, oltre al listato del programma mostrato sopra (Tav. 66), mostriamo anche il corrispondente diagramma di flusso (Tav. 67):



Tav. 67: Diagramma di flusso di `spalmaF2`, script in GAWK.

7.5.1.2 L'ESTRATTORE. [MT] Esaminiamo ora il programma corrispondente di estrazione, che prende il nome di `estraF`.

Lo script in questione nasce con il ben preciso compito di estrarre le forme dal testo spalmato. Sebbene fosse originariamente utilizzato come semplice sistema di controllo del processo di spalmatura, la sua esistenza si è rivelata di primaria importanza solo in una fase successiva. Lo script in questione, infatti, riveste un ruolo chiave all'interno delle varie fasi di costruzione del corpus, in particolare per quanto concerne l'aspetto della verifica della

correttezza delle operazioni di disambiguazione. È possibile attuare questo meccanismo di controllo indiretto del testo (definibile tale in quanto la procedura non prevede la diretta visualizzazione su schermo del testo disambiguato), mediante il confronto dei dati di uscita prodotti dal programma di estrazione con quanto previsto dalle regole di disambiguazione.

Anche qui, come in altri casi, il programma si presenta compatto e leggero:

```
{
nf = 0
while(nf < NF)
      {
      nf++
      if($nf ~ /\#/ || $nf ~ /\@/ || $nf ~ /\%/ || $nf ~ /\$/ || $nf ~ /\£/)
                  continue
      # omette gli elementi di markup
      #
      tabella[$nf]++
      }
}
END {
for(word in tabella)
      {
      z = split(word,fiel,"_")
      printf "%-25s %5d %s\n", fiel[1], tabella[word], fiel[2]
      }
}
```

Tav. 68: Listato di `estraF`, script in GAWK.

Seppur caratterizzato da un numero relativamente ridotto di linee di codice, il programma possiede una potenza computazionale non da poco. In primo luogo, è possibile scorgere dal listato la netta divisione tra due differenti blocchi operativi: il primo, relativamente semplice e introdotto dal comando di iterazione condizionata `while`, si limita a saltare all'interno del testo disambiguato tutti i codici di markup, individuando in tal modo unicamente le forme dotate di POS e costruendo con queste una matrice numericamente indicizzata da un valore progressivo assegnato automaticamente dal programma stesso (`tabella[$nf]++`). L'esecuzione del blocco in questione, pertanto, ha termine con la completa lettura di tutte le righe costituenti il testo oggetto di elaborazione.

Il secondo blocco, invece, che entra in azione una volta concluso il precedente, esamina sequenzialmente tutti i dati contenuti nella matrice di cui sopra, li divide estraendone le componenti rilevanti e li stampa attenendosi a una formattazione spaziale ben precisa definita dall'utente.

È proprio la possibilità di realizzare un'associazione automatica dei dati testuali con un indice numerico che permette all'operatore di ottenere agevolmente tutte le informazioni statistiche relative alle frequenze delle varie forme all'interno del testo disambiguato.

7.5.1.3 GLI ALTRI SCRIPT. Accanto ai fondamentali spalmatore (`spalmaF2`, cfr. § 7.5.1.1) ed estrattore (`estraF`, cfr. § 7.5.1.3), nella fase iniziale del lavoro si era resa necessaria anche la programmazione di altre procedure ausiliarie od alternative. Così altri moduli GAWK[11], o versioni alternative dei precedenti finalizzate a scopi particolari, sono stati preparati (dal medesimo *team* specificato nel § 7.5.1 a proposito dello spalmatore) per

[11] Sempre tutti liberamente disponibili sul sito `http://www.bmanuel.org/tools` sotto licenza GNU.

il trattamento dei dati: trattandosi perlopiù di mere *utilities* che servono a facilitare alcune fasi del trattamento dei dati, basterà qui darne l'elenco con una sommaria descrizione.

I principali programmi che abiamo così sviluppato, così come le loro varianti e le mere *utilities*, sono i seguenti:

(3)	`estraF_`	estrae le forme dal testo spalmato, aggiungendo anche i bastoni vuoti alle forme senza annotazioni;
(4)	`estraL`	estrae il lemmario dal testo spalmato;
(5)	`smista`	suddivide il formario generale in due file: (1) forme lemmatizzate (2) forme non lemmatizzate;
(6)	`smista_`	suddivide - come il precedente - il formario generale con bastoni vuoti;
(7)	`filtra`	estrae dal formario generale le forme non lemmatizzate;
(8)	`somma`	fornisce il totale dei token di tutti type presenti nell'effedue;
(9)	`pescaCL`	estrae le catene clitiche introdotte nell'effedue.

Tav. 69: Gli altri script in GAWK sviluppati nella fase quarta.

7.5.1.4 IL "CHECKSUM". [MT] Passando, irrispettosamente, come s'è detto, per la cronologia, ai moduli aggiuntivi (tutti opera di M. Tomatis) preparati molto dopo la fase fondante dei primi script menzionati nel § 7.5.1.3, iniziamo dal gruppo dei sistemi di verifica.

Il primo dei programmi appartenente a questo gruppo prende il nome di `checksum` ed è stato sviluppato con lo scopo di restituire il conteggio complessivo dei token presenti all'interno del testo disambiguato. Tale funzione si è rivelata necessaria per far fronte a problemi di mancato allineamento dei dati in seguito a modifiche, spesso di notevole portata, capaci di coinvolgere sia il formario di riferimento (effedue), prima, sia i moduli di disambiguazione, poi.

Sarà infatti opportuno ricordare che un disallineamento anche lieve tra i dati presenti in queste due entità ha come effetto immediato il mancato riconoscimento delle forme ad essi corrispondenti all'interno del testo da disambiguare, con conseguente produzione nel corpus finale di gravi e pericolose lacune, molto difficili da individuare. Pertanto, al fine di ridurre quanto più possibile questa tipologia di errore intervenendo tempestivamente sulle cause, si è optato per una forma di controllo indiretta che mediante il confronto tra il numero di forme computate sul testo di partenza e quelle presenti nel testo di uscita di ogni modulo di disambiguazione, potesse fornirci precise indicazioni inerenti la quantità di eventuali lacune prodotte. Una volta note, sarà compito dell'operatore adottare adeguate strategie di verifica dell'allineamento dei dati testuali tra il formario e lo specifico modulo di disambiguazione responsabile delle lacune. E proprio per facilitare questo còmpito, reso estremamente difficoltoso dalle dimensioni e dalla complessità testuale del corpus stesso, è stato predisposto un ulteriore programma, di cui si discuterà poco oltre (cfr. § 7.5.3.2).

Come è possibile vedere dal listato riportato poco oltre, da un punto di vista informatico il sistema di conteggio dei token, diviso in due sezioni, si rivela estremamente semplice: la prima parte si fa carico di scorrere il testo riga per riga saltando i caratteri di markup e aggiornando un contatore numerico per ogni forma incontrata; la seconda, invece, si limita a stampare il risultato del conteggio una volta terminato.

```
# Script di controllo che calcola il numero
# totale di token presenti nel testo
{
nf = 0
while(nf < NF)
      {
      nf++
      if ($nf ~ /\#/ || $nf ~ /\@/ || $nf ~ /\%/ || $nf ~ /\$/ || $nf ~ /\£/ ||
$nf !~ /_/)
                  continue
      # omette gli elementi di markup
      counter++
      }
}
END {
print "Nel testo sono presenti " counter " token"
}
```

Tav. 70: Listato di `checksum`, script in GAWK.

7.5.1.5 IL "CHECKLINE". [MT] Come risulta evidente da quanto finora descritto, il sistema di controllo basato sul semplice conteggio dei token non può essere sufficiente a garantire un'individuazione rapida delle lacune all'interno del corpus disambiguato: pur avendo prova del fatto che il testo risulta incompleto e carente di un certo numero di forme, si conosce ben poco altro.

Proprio per porre rimedio a questa povertà di informazioni è stato sviluppato un ulteriore programma, denominato `checkline`, di cui si riporta il listato completo:

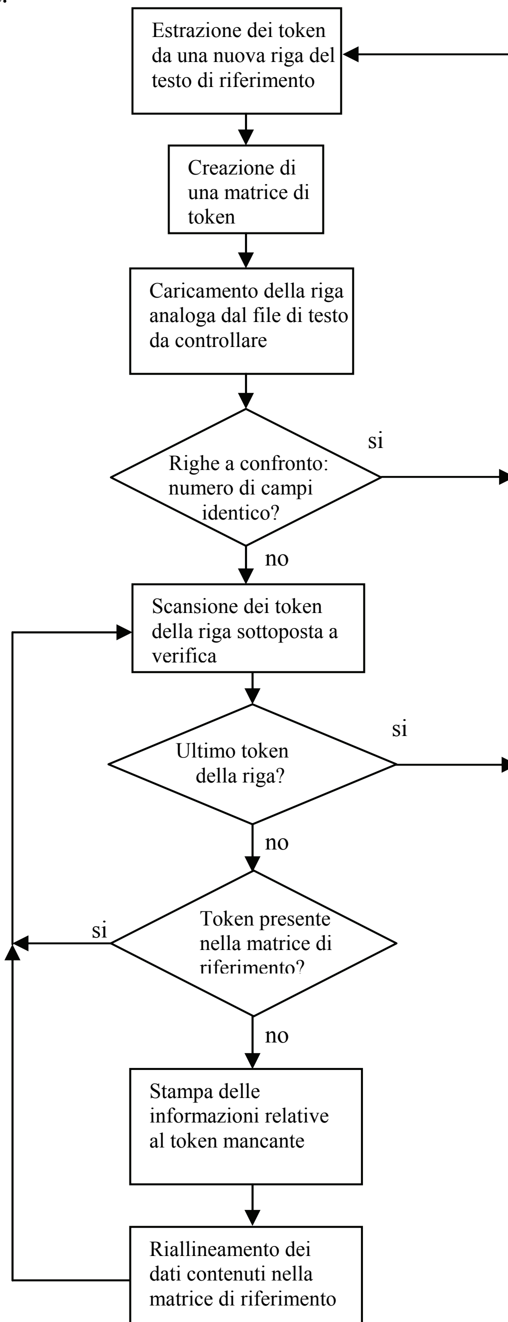
```
# Script di verifica dei token nel testo
{
count ++
nf = 0
tf = 0
campi = NF
while(nf <= campi)
      {
      nf++
      if ($nf ~ /\#/ || $nf ~ /\@/ || $nf ~ /\%/ || $nf ~ /\$/ || $nf ~ /\£/)
            continue
            # omette gli elementi di markup
            #
      s = split($nf,fd,"_")
      token = fd[1]
      tab[nf]=token
      }
if ((getline < "text_end") > 0)
      {
      campi2 = NF
      if (campi == campi2)
            next
      else
            {
            while(tf <= campi2)
                  {
```

```
                        tf++
                        if ($tf ~ /\#/ || $tf ~ /\@/ || $tf ~ /\%/ || $tf ~ /\$/ || $tf ~ /\£/)
                              continue
                        sp = split($tf,cp,"_")
                        part = cp[1]
                        if (part == tab[tf])
                              continue
                        else
                              {
                              print "token *" tab[tf] "* mancante alla riga "
                                    count " in posizione " tf
                              rl = tf
                              while (rl <= campi)
                                    {
                                    fw = rl
                                    fw++
                                    tab[rl] = tab[fw]
                                    rl++
                                    }
                              tf--
                              continue
                              }
                        }
                  }
            }
      }
```

Tav. 71: Listato di `checkline`, script in GAWK.

Il principio di funzionamento di questo script riprende a grandi linee quello del programma precedente, arricchendolo tuttavia di nuove funzionalità. Anch'esso, infatti, opera mediante una funzione di confronto tra due testi, di cui uno utilizzato come riferimento, non limitandosi però al semplice conteggio delle componenti lessicali. Il programma, infatti, permette di individuare esattamente la posizione di una lacuna all'interno di un testo, sfruttando un confronto sistematico dei dati presenti in ogni singola riga. Ciò è possibile mediante l'utilizzo di una matrice composta dai token estratti da ogni singola riga del testo di riferimento e indicizzata dal puntatore al token stesso. Scendendo nel dettaglio, il programma si articola in tre passaggi: il primo, di preparazione, prevede la lettura dal file di riferimento di una intera riga di testo, l'estrazione dei token in essa presenti e la loro inserzione in una matrice indicizzata. Il secondo passaggio, anch'esso preparatorio, prevede invece l'acquisizione dell'identica riga di testo dal file oggetto di verifica, sfruttando il comando `getline`. A ciò fa seguito un rapido controllo sulla quantità dei token presenti nelle due righe caricate in memoria: valori uguali rappresentano un chiaro indice di assenza di problemi, con conseguente possibilità di passaggio immediato alla riga di *input* successiva. In caso contrario, il sistema prevede l'attivazione dell'algoritmo preposto all'individuazione della lacuna. Questo algoritmo, mediante un confronto tra ogni singolo token presente nella riga del testo da verificare ed il contenuto della matrice di riferimento, consente di definire con estrema precisione il numero della linea che ospita la lacuna, il token mancante e la sua posizione all'interno della linea stessa. Naturalmente, poiché la lacuna è fonte di divergenza tra le due entità testuali utilizzate dal programma, si rivela necessario operare un riallineamento della struttura della matrice sulla base delle lacune indi-

viduate, al fine di garantire al sistema il proseguimento regolare dell'attività di controllo fino al termine della riga.



Tav. 72: Diagramma di flusso di `checkline`, script in GAWK.

7.5.1.6 IL "TRANSORD". [MT] Come accennato a inizio paragrafo, oltre agli importantissimi sistemi di controllo, nel corso dell'opera si è rivelato necessario possedere un livello

di conoscenza più dettagliato della distribuzione delle informazioni di POS e lemma associate ad ogni token. L'idea era quella di sviluppare un sistema che permettesse all'utente di esaminare una sorta di formario esteso in cui ad ogni token non fossero unicamente associate le voci di lemma e numero di occorrenze, caratteristica tipica del formato dell'effeliscio (es. 24b), bensì fosse visibile anche la catena di transcategorizzazioni originale tratta dall'f+2 (es. 24a) disposta in ordine crescente sulla base del valore di POS selezionato dal disambiguatore (es. 24c). L'obiettivo del programma, denominato `transord` (transcategorizzazioni ordinate), consisteva pertanto nel realizzare un testo caratterizzato da una sapiente mescolanza di caratteristiche differenti, univocamente possedute dai file f e f+2.

Per maggiore chiarezza, si invita il lettore a confrontare il medesimo campione di materiali estratto rispettivamente dal formario di origine f+2 (es. 24a), dall'effeliscio (es. 24b) e dall'uscita del `transord` (es. 24c):

[24a]
```
lla    117  (lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
[...]
lle    60   (lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
[...]       (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
lli    84   (lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);
[...]       (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
llo    66   (lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
```
effedue,

[24b]
```
lla    18   lem=la,39,3,5,6,0,0
lla    99   lem=la,60,0,5,6,0,0
[...]
lle    4    lem=gli,39,3,5,6,0,0
lle    12   lem=la,39,3,5,7,0,0
lle    44   lem=la,60,0,5,7,0,0
[...]
lli    15   lem=lo,39,3,4,7,0,0
lli    29   lem=lo,60,0,4,7,0,0
lli    41   lem=gli,39,3,4,6,0,0
[...]
llo    30   lem=lo,60,0,4,6,0,0
llo    36   lem=lo,39,3,4,6,0,0
```
effeliscio,

[24c]
```
lla    18   (lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
lle    4    (lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
            (lem=la,39,3,5,7,0,0)
lle    12   (lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
            (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
lli    15   (lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
            (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
lli    41   (lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
            (lem=lo,39,3,4,7,0,0)
llo    36   (lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
lla    99   (lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
lle    44   (lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
            (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
lli    29   (lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);
            (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
llo    30   (lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
```
uscita del `transord`.

Nonostante la semplicità concettuale dell'idea di base, l'implementazione computazio-

nale del sistema ha presentato una difficoltà di sviluppo non indifferente, richiedendo per il suo corretto funzionamento la creazione di tre moduli distinti, azionati secondo una sequenza logica ben precisa da un comando batch di DOS. Le ragioni di tale complessità operativa sono da ricercarsi nel fatto che al fine di ottenere un testo in uscita con le caratteristiche dell'esempio di cui sopra, era necessario disporre dei dati presenti nell'effeliscio estratto dal testo disambiguato, mescolandoli opportunamente con quelli presenti nel formario generale effedue.

Proprio il primo di questi moduli, che come risulta facilmente intuibile dal listato riportato poco sotto presenta il livello di complessità maggiore, ha il compito di estrarre i dati da entrambi i file e operare tutte la serie di modifiche necessarie al fine di ricostruire opportunamente la catena di transcategorizzazioni, inserendo in testa la POS selezionata dal disambiguatore. In questo modo è possibile facilmente definire l'assetto orizzontale del testo, mentre l'assestamento verticale sarà responsabilità dei due moduli successivi.

```
BEGIN {
while ((getline < "f2") > 0)
        {
        indice = $1
        lista[indice] = $NF
        }
}
{
pos = $NF
if (pos ~ /,3[0123456789],/ || pos ~ /,4[01567],/ || pos ~ /,5[01],/
|| pos ~ /,5[67],/ || pos ~ /,6[01],/)
    {
    pys = split (pos, ghy, /,/)
    gok = ghy[1]ghy[2]
    linea = lista[$1]
    if (linea ~ /\);\(/)
        {
        cpn = 1
        sub (/\(/, "", linea)
        cp = split (linea, sp, /\);\(/)
        pt = ""
        while (cpn <= cp)
            {
            cys = split (sp[cpn], cxn, /,/)
            gtr = cxn[1]cxn[2]
            if (cpn > cp)
                break
            if (gtr != gok)
                {
                if (cpn == 1)
                    {
                    pt = pt "(" sp[cpn] ");"
                    cpn++
                    }
                else
                if (cpn > 1 && cpn < cp)
                    {
                    pt = pt "(" sp[cpn] ");"
```

```
                            cpn++
                            }
                       else
                       if (cpn == cp)
                            {
                            pt = pt "(" sp[cpn]
                            cpn++
                            }
                       }
                  else
                       cpn++
                  }
             printf "%-25s %5d %s\n", $1, $2, "(" $3 ");" pt
             }
        else
             print $0
        }
   }
```

Tav. 73: Listato di `transord`, modulo 1, script in GAWK.

La struttura di testo generato dal primo modulo di programma corrisponde all'esempio seguente:

[25]
```
lla     18   (lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
lla     99   (lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
lle     4    (lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
             (lem=la,39,3,5,7,0,0)
lle     12   (lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
             (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
lle     44   (lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
             (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
llei    13   lem=lei,38,3,5,6,0,0
lli     15   (lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
             (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
lli     29   (lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);
             (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
lli     41   (lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
             (lem=lo,39,3,4,7,0,0)
llo     30   (lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
llo     36   (lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
```

uscita del modulo 1 di `transord`.

Da questo esempio si può facilmente notare come nonostante il testo di uscita del primo script si avvicini molto alla forma definitiva voluta, rimangono ancora da affrontare una serie di problematiche legate alle righe, che devono essere disposte in ordine crescente sulla base della POS iniziale. Per ottenere tale risultato non è purtroppo possibile ricorrere a soluzioni semplici come il comando `sort` del DOS od agli analoghi nel mondo Unix, in quanto all'interno della riga la posizione del codice numerico della POS non è mai costante, bensì è funzione della lunghezza del lemma. Pertanto bisogna aggirare l'ostacolo mediante l'uso di un secondo modulo che, sfruttando la duplicazione a inizio riga dei dati di POS, seguita dal comando di `sort`, permette di ottenere il perfetto ordinamento crescente delle informazioni associate al lemma.

Mostriamo ora il listato del secondo modulo, seguito da un frammento di testo di uscita:

```
{
sub (/;$/, "", $NF)
cp = split ($3, sp, /,/)
pos = sp[2]
fld1 = pos " " $1
printf "%-20s %5d %s\n", fld1, $2, $NF
}
```

Tav. 74: Listato di `transord`, modulo 2, script in GAWK.

[26]

```
39     lla  18     (lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
39     lle  4      (lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
                   (lem=la,39,3,5,7,0,0)
39     lle  12     (lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);
                   (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
39     lli  15     (lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
                   (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
39     lli  41     (lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);
                   (lem=lo,39,3,4,7,0,0)
39     llo  36     (lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
                   [...]
60     lla  99     (lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
60     lle  44     (lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
                   (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
60     lli  29     (lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);
                   (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
60     llo  30     (lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
```

uscita del modulo 2 di `transord.`

Sulla base dell'uscita del secondo modulo, non resta altro che produrre il documento definitivo. Il che possibile realizzare facilmente mediante un comando, contenuto nel terzo modulo, che si limiti a stampare la riga intera opportunamente formattata, escluso il primo campo numerico:

```
printf "%-20s %5d %s\n", $2, $3, $NF
```

Tav. 75: Listato di `transord`, modulo 3, script in GAWK.

7.5.1.7 L'ESTRATTORE DI LEMMARIO DEFINITIVO. [MT] Secondo quanto già accennato nel § 7.5.1.6, relativo al sistema `transord`, la conoscenza approfondita della distribuzione statistica dei dati all'interno del testo disambiguato gioca un ruolo chiave in seno al progetto. Oltre ai dati generati dal modulo citato poc'anzi, in effetti, si è rivelato necessario produrre una nuova struttura (disponibile a partire dalla Ver. 1.8 del corpus), questa volta incentrata sul lemma, che risultasse più articolata di quanto proposto dal vecchio `extraL` (cfr. § 7.5.1.3 numero 4). A differenza del semplice lemmario ottenibile da `extraL`, infatti, il nuovo lemmario generato da questa procedura è una struttura complessa, che associa ad ogni lemma altri tre elementi: il numero di type associati al lemma, i token complessivi di tutti i type del lemma, e, per ultimo, la POS (o meglio: il *type* della POS[12], ossia il secondo *branching* di ogni gerarchia) espressa in notazione estesa ridotta.

[12] Questo consente di sdoppiare in due lemmi distinti quello che in effetti va distinto (ad es. nomi comuni da nomi propri propri, indefiniti da dimostrativi, ecc.) ma di collassare in un unico lemma tutte le forme verbali di un paradigma.

Prendiamo ora in esame ognuno di questi quattro campi (lemma, type, token, POS), al fine di fornirne una descrizione più chiara e completa. Per quanto concerne il lemma, tale dato corrisponde *in toto* all'informazione presente all'interno del testo disambiguato, ed è proprio da tale fonte che trova la sua origine. Il secondo campo relativo ai type, per contro, corrisponde al numero di token differenti legati alle stesse informazioni di lemma e POS; da ciò si può facilmente dedurre che tale informazione non è direttamente ricavabile dal testo, bensì richiede un livello di analisi più approfondito. Lo stesso si può affermare per il terzo campo, relativo al computo dei token: tale valore non è semplicemente deducibile sfruttando lo stesso algoritmo utilizzato per produrre l'effeliscio a causa della variazione del codice di riferimento della categoria grammaticale. Infatti, come accennato poco sopra in merito alla POS (cfr. n. 12 § 7.5.1.7), si è intenzionalmente utilizzata una versione sintetica della notazione estesa dei codici di POS, limitando in pratica gli stessi al secondo nodo di sottocategorizzazione; da cui consegue che, ad esempio, un elemento quale il verbo si trovi distinto unicamente tra principale, ausiliare e modale, senza ulteriori livelli di specificazione. Risulta quindi ovvio che tale operazione di compressione generi sulla lista di POS uno stravolgimento tale da rendere inutilizzabile buona parte dei dati già prodotti con altri sistemi in momenti diversi, obbligando pertanto a creare un nuovo script capace di gestire la nuova struttura di dati.

Da quanto detto, appare chiaro che il nuovo programma non potrà trovare ispirazione da strutture computazionali preesistenti e operative, quali le operazioni su matrici, bensì dovrà utilizzare un approccio operativo differente, seppur meno elegante; tale scelta si rivela obbligatoria proprio a causa dello stretto legame esistente tra le varie realtà in gioco, le quali debbono sottostare a un'organizzazione interna estremamente rigida, pena il rischio concreto di disattendere gli obiettivi proposti. Proprio per queste ragioni il sistema nel suo complesso risulta costituito da due moduli distinti, dotati di funzioni estremamente differenti.

Il primo di essi, `estra_Toktype`, si occupa di gestire le operazioni di estrazione e formattazione dei dati dal testo finale disambiguato; a tale proposito, è utile ricordare che il programma lavora unicamente su elementi privi di ambiguità, scartando pertanto eventuali casi residui[13], unitamente alle POS-zero (20 type: cfr. § 15.3.2) ed ai codici di markup testuale. Il suo flusso di elaborazione risulta piuttosto semplice: una funzione iniziale si occupa di costruire un array necessario per la corretta gestione delle successive operazioni di conversione dei POS tra codifica compatta e codifica estesa sintetica. Poi, definite le regole per l'eliminazione degli elementi testuali non necessari, lo script scandisce il contenuto delle varie linee di testo, estraendone i dati rilevanti mediante la funzione di `split` e organizzandoli secondo lo schema: "Lemma POS_Token". Sebbene tale schema possa apparire a prima vista curioso, in realtà è unicamente grazie a questa configurazione che è possibile ottenere il risultato voluto. Infatti, a causa dello stretto legame esistente tra questi tre elementi, qualsiasi altra combinazione darebbe luogo a risultati errati e incoerenti.

[28]
```
e             conj.co_e
talvolta      adv.gn_talvolta
crescere      v.m_crescono
in            adp.pre_in
tanto         adv.gn_tanto
```

---

[13] Come altrove precisato, e come è facile evincere dall'effeliscio, al termine della disambiguazione sono rimasti due ambigui irrisolvibili, per un totale di 8 token:

[27]
```
÷ll'   3   lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
l'     5   (lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
```
dall'*effeliscio*.

```
che           conj.sb_che
perire        v.m_perisce
comma         punct.nfi_,
così          adv.gn_così
dimorare      v.m_dimora
la            art.d_la
città         n.c_cittade
per           adp.pre_per
la            art.d_le
discordia     n.c_discordie
comma         punct.nfi_,
e             conj.co_et
a             adp.pre_a
la            art.d_÷lla
fiata         n.c_fiata
montare       v.m_montano
sicché        adv.cnt_sicché
perire        v.m_periscono
in            adp.pre_in
sé            pd.per_sé
medesimo      pd.dem_medesime
e             conj.co_e
patire        v.m_patono
distruzione   n.c_distruzione
stop          punct.fi_.
```

frammento d'uscita di `estra_Toktype`.

Purtroppo, però, il testo in uscita direttamente prodotto dallo script non possiede ancora le caratteristiche necessarie per passare all'elaborazione successiva.

[29]

```
anche         adv.cnt_anche
anche         adv.cnt_anche
anche         adv.cnt_anche
anche         adv.cnt_anche
anche         adv.cnt_anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_Anche
anche         adv.cnt_anco
anche         adv.cnt_Anco
anche         adv.cnt_anke
anche         adv.gn_a&[n&]che
anche         adv.gn_a&[n&]cke
anche         adv.gn_a&[n&]cke
anche         adv.gn_a&[n&]ke
anche         adv.gn_anche
anche         adv.gn_anche
anche         adv.gn_anche
anche         adv.gn_anche
```

frammento d'uscita di `estra_Toktype` *dopo il* `sort` *di Linux.*

Prima di questa, infatti, è necessario provvedere ad un ordinamento alfabetico sulla base

del primo campo, il lemma (cfr. Tav. 29). Questo risulta a tutti gli effetti il passaggio più delicato dell'intero processo di elaborazione e, a causa delle caratteristiche intrinseche del DOS, non può essere svolto dal semplice comando `sort` di Windows. La ragione per tale bocciatura è semplice: Windows non è per sua natura un sistema *case sensitive*, ossia capace di distinguere e trattare con modalità diverse le lettere maiuscole dalle minuscole; da ciò ne deriva che una potenziale commistione tra lemmi o token maiuscoli e minuscoli[14] impedirebbe il lineare processo di conteggio dei dati, con conseguente generazione di gravi incongruenze. Pertanto, al fine di ovviare a ciò nel caso in cui l'elaborazione non avvenga sotto piattaforma Unix o Linux (come in genere preferibile), si avverte di utilizzare come sistema di ordinamento la versione compilata per Windows del comando `sort` di Linux che, come lo stesso GAWK, è in grado di gestire agevolmente queste distinzioni tra caratteri.

Una volta così ottenuto un documento rigidamente strutturato ed ordinato alfabeticamente (cfr. Tav. 29), per ciascun campo sarà poi possibile eseguire il corretto conteggio dei valori. Tale funzione sarà garantita dal secondo modulo del sistema, `count_Toktype`, uno script il cui funzionamento si limita a verificare riga per riga la mutazione dei singoli elementi presenti nella linea di testo, aggiornando opportunamente i valori dei contatori di token e type quando necessario. Scendendo maggiormente nei dettagli, il programma verifica in primo luogo che il lemma di una determinata riga sia identico a quello della riga precedente: se anche i campi restanti dovessero risultare uguali, verrebbe incrementato il solo contatore dei token e la verifica passerebbe alla linea successiva; per contro, nel caso in cui a parità di lemma e POS il token si rivelasse differente, il sistema incrementerebbe sia il contatore dei token, sia quello dei type. Ancora, nel caso in cui a parità di lemma il testo presentasse differenze di POS, significherebbe il raggiungimento di una nuova condizione di controllo, con conseguente stampa dei valori di lemma e POS dell'ultima riga analizzata, unitamente ai valori aggiornati dei contatori, che subiranno, a quel punto, un reset alle condizioni iniziali. Infine se, come ultimo caso, il confronto tra i lemmi di due righe successive non dovesse dare esito positivo, significherebbe l'inizio di un nuovo gruppo omogeneo di costituenti "POS_token" guidati dal lemma, pertanto il sistema dovrà resettare i valori iniziali dei contatori e stampare i dati relativi all'ultima linea incontrata. Al fine di incrementarne la fruibilità, il testo di uscita di quest'ultimo script dovrà nuovamente essere ordinato alfabeticamente, questa volta con qualsiasi tipo di comando di `sort`. Il risultato apparirà simile al seguente frammento di testo:

[30]
```
-Lemma-          -Type-   -Token-   -POS-
××××toaio        1        1         n.c
××osta           1        1         n.c
÷co              2        48        adp.post
÷e               1        1008      r.epe
÷ma              1        3         pd.pos
a                1        1         r.frg
a                4        684       conj.sb
a                7        4143      adp.pre
A~               1        1         r.abb
abacho           2        2         n.p
abacinare        1        1         v.m
abaco            1        1         n.c
abagliare        1        1         v.m
```

[14] I token, naturalmente, possono essere o maiuscoli o minuscoli; i lemmi (cfr. § 5.3 punto 5 e nota 1) sono tutti minuscoli di default, tranne una manciata di abbreviature (POS 76).

```
abassamento           1     1     n.c
abassare              6     10    v.m
abate                 3     16    n.c
abati                 1     3     n.p
abbandonare           22    26    v.m
abbandonare/-si/      1     6     v.m
abbandono             1     2     n.c
abbattere             12    17    v.m
abbattere/-si/        1     1     v.m
abbisognare           6     7     v.m
abbondante            1     1     adj
abbondanza            3     7     n.c
abbondare             6     7     v.m
abbracciamento        1     1     n.c
abbracciare           8     11    v.m
```

incipit del lemmario definitivo del CT.

Per maggiore chiarezza in merito a quanto finora esposto, verranno proposti i listati dei due moduli utilizzati.

```
BEGIN {
pos[20]="n.c"
pos[21]="n.p"
pos[26]="adj"
pos[30]="pd.dem"
pos[31]="pd.dem"
pos[32]="pd.idf"
pos[33]="pd.pos"
pos[34]="pd.pos"
pos[35]="pd.int"
pos[36]="pd.rel"
pos[37]="pd.per"
pos[38]="pd.per"
pos[39]="pd.per"
pos[40]="pd.exc"
pos[41]="pd.per"
pos[45]="adv.gn"
pos[46]="adv.pc"
pos[47]="adv.cnt"
pos[50]="conj.co"
pos[51]="conj.sb"
pos[56]="adp.pre"
pos[57]="adp.post"
pos[60]="art.d"
pos[61]="art.i"
pos[64]="num.car"
pos[65]="num.ord"
pos[68]="intj"
pos[70]="punct.fi"
pos[71]="punct.nfi"
pos[75]="r.frg"
pos[76]="r.abb"
pos[77]="r.for"
pos[78]="r.epe"
```

```
pos[111]="v.m"
pos[112]="v.m"
pos[113]="v.m"
pos[114]="v.m"
pos[115]="v.m"
pos[116]="v.m"
pos[117]="v.m"
pos[118]="v.m"
pos[121]="v.m"
pos[122]="v.m"
pos[123]="v.m"
pos[124]="v.m"
pos[211]="v.a"
pos[212]="v.a"
pos[213]="v.a"
pos[214]="v.a"
pos[215]="v.a"
pos[216]="v.a"
pos[217]="v.a"
pos[218]="v.a"
pos[221]="v.a"
pos[222]="v.a"
pos[223]="v.a"
pos[224]="v.a"
pos[311]="v.md"
pos[312]="v.md"
pos[313]="v.md"
pos[314]="v.md"
pos[315]="v.md"
pos[316]="v.md"
pos[317]="v.md"
pos[318]="v.md"
pos[321]="v.md"
pos[322]="v.md"
pos[323]="v.md"
pos[324]="v.md"
}
{
nf = 0
while(nf < NF)
      {
      nf++
      if ($nf ~ /\#/ || $nf ~ /\@/ || $nf ~ /\%/ || $nf ~ /\$/ || $nf ~ /\œ/)
            continue
      # omette le stringhe tra # e @
      #
      if($nf ~ /\);\(/ || $nf ~ /section/)
            continue
 # Elimina le transcategorizzazioni
      s = split($nf,field,"_lem=")
      lem = field[2]
      form = field[1]
      k = split (lem, cod, ",")
```

```
        if(cod[2] == "0")
                continue
# Elimina le POS 0
print cod[1], pos[cod[2]]"_"form
        }
}
```

Tav. 76: Listato di `estra_Toktype`, script in GAWK.

```
BEGIN {
getline
px = split ($NF, pz, "_")
tok = pz[2]
pos = pz[1]
lem = $1
ctp = 1
ctt = 1
printf "%-20s %10s %10s %10s\n", "-Lemma-", "-Type-", "-Token-", "-POS-"
}
{
px = split ($NF, pz, "_")
tok2 = pz[2]
pos2 = pz[1]
lem2 = $1
if (lem2 == lem)
        {
        if (pos2 == pos && tok2 == tok)
                {
                ctp++
                }
        else
        if (pos2 == pos && tok2 != tok)
                {
                ctp++
                ctt++
                }
        else
        if (pos2 != pos)
                {
                printf "%-20s %8d %9d %12s\n", lem, ctt, ctp, pos
                ctp = 1
                ctt = 1
                }
        lem = lem2
        pos = pos2
        tok = tok2
        }
else
        {
        printf "%-20s %8d %9d %12s\n", lem, ctt, ctp, pos
        ctp = 1
        ctt = 1
        lem = lem2
        pos = pos2
        tok = tok2
```

```
        }
}
END {
        printf "%-20s %8d %9d %12s\n", lem, ctt, ctp, pos
}
```

Tav. 77: Listato di `count_Toktype`, script in GAWK.

7.5.2 I RISULTATI DELLA FASE 4ª: LE CIFRE DEL FORMARIO. Nelle prime prove di spalmatura si è potuto correggere un certo numero di errori nei precedenti database; si sono inoltre aggiunte 55 forme ad alta frequenza (da 20 a 521) e 233 a media frequenza (da 3 a 19) precedentemente escluse dalla cernita, oltre ad un certo numero di altre forme provenienti dal lavoro di etichettatura delle MW ancora in avanzamento.

Restavano ancora intonse, oltre a 10.099 forme ad occorrenza unica, 2.105 forme superstiti ad occorrenza 2.

I file da cui si è partiti per spremere i risultati finali di questa fase sono dunque decisamente più avanzati rispetto ai primi risultati ottenuti nella fase precedente.

7.5.3 I RISULTATI DELLA FASE 4ª: I FILE DI OUTPUT. Al di là del miglioramento del formario di cui al paragrafo precedente, questa fase dei lavori aveva ormai prodotto una cospicua mole di file in cui venivano organizzati i risultati del lavoro svolto (*output file*). I file di partenza (*input files*), su cui si fondano tutte le altre elaborazioni fatte dagli script elencati nel § 7.4.2, erano naturalmente le versioni correnti dell'effedue (a) e del testo (b), mentre i principali file prodotti (*output files*) sono il pre-CT, cioè il testo taggato (1), ed una nuova serie di formari generali e particolari (2-16):

(a) `f2_110.txt`: (`spalmaF2` ne richiama una copia rinominata `f2`) la versione allora più recente del formario+2[15], con clitici implementati ed ultime revisioni;

(b) `t75.txt`: (nelle procedure rinominato `t75`) la versione più recente e corretta del testo estratto e preparato ma non lemmatizzato;

(1) `t75tg.txt`: il testo etichettato in file unico con disposizione orizzontale, cioè il "corpus-to-be" pre-CT;

(2-4) `f110.txt`, `f110sa.txt` e `f110sn.txt`: il nuovo formario generale, nelle versioni grezza, ordinata (con `sort`) alfabeticamente (`sa`), e ordinata (con `sort/+25`) per numero di frequenza (`sn`);

(5-7) `f110_.txt`, `f110_sa.txt` e `f110_sn.txt`: il nuovo formario generale con i bastoni vuoti nelle forme non lemmatizzate, nelle versioni risp. grezza, ordinata (con `sort`) alfabeticamente (`sa`), e ordinata (con `sort/+25`) per numero di frequenza (`sn`);

(8-10) `f110L.txt`, `f110Lsa.txt` e `f110Lsn.txt`: il nuovo formarioL, gemello del formario+2, che comprende solo le forme con la lemmatizzazione già effettuata, nelle versioni grezza, ordinata (con `sort`) alfabeticamente (`sa`), e ordinata (con `sort/+25`) per numero di frequenza (`sn`);

(11-3) `f110N.txt`, `f110Nsa.txt` e `f110Nsn.txt`: il nuovo formarioN delle forme non ancora lemmatizzate, nelle versioni grezza, ordinata (con `sort`) alfabeticamente (`sa`), e ordinata (con `sort/+25`) per numero di frequenza (`sn`);

[15] Giusto per dare un'idea del cammino che restava ancora da percorrere, la versione finale, o meglio quella che ha generato l'ultima revisione della Ver. 1.8 del corpus online, contemporanea all'uscita di questo volume, è la 577.

(14-6) `f110N_.txt`, `f110N_sa.txt` e `f110N_sn.txt`: il formarioN delle forme non ancora lemmatizzate con bastoni vuoti per l'etichettatura, nelle versioni grezza, ordinata (con `sort`) alfabeticamente (`sa`), e ordinata (con `sort/+25`) per numero di frequenza (`sn`);

(17-8) `cl_az59L.txt`: il nuovo elenco aggiornato (ottenuto con `pesca`) delle catene clitiche finora riconosciute, separate ed etichettate; `cl_az59'.txt` è invece il formario clitico di riferimento;

(19) `lem110sa.txt`: contiene, alfabeticamente sortito, l'allora attuale lemmario creato per il nostro corpus, con indicazione di lemma, occorrenze e diverse etichette con cui transcategorizza.

Tav. 78: I file di output della fase quarta.

A questi *output file* è anche da aggiungere (20) il primo pacchetto di multiword in formato finale, quello dedicato ai "titoli" (conti, santi, ecc.) e comprendente 270 forme-MW. I file sono: `MWtitF03.txt` (il formario-MW) e `MWtitL03.txt` (il lemmario-MW).

7.5.4 IL PRIMO PROTOTIPO DI CORPUS: ANT3. I dati erano ormai maturi per tentare un primo prototipo di "corpus" per i nostri dati. Durante una produttiva settimana di lavoro a Stuttgart presso l'IMS, in Azenbergstrasse 12, dopo due primi risultati instabili (battezzati ANT1 ed ANT2), il 24 febbraio 2000 alle undici del mattino Manuel Barbera, Arne Fitschen ed Ulrich Heid davano alla luce il primo prototipo funzionante del *Corpus Taurinense*, che battezzarono ANT3. Il corpus era montato nel gestore di corpora CWB ed era perfettamente interrogabile in locale (sotto OS Solaris) con sintassi CQP.

Ora, per tutti gli aspetti tecnici e di riferimento dell'architettura software usata a Stoccarda (CQP, CWB, ecc.) e per le procedure di "messa in CQP" preferiamo rimandare ai capitoli "definitivi" (sezione V) che descriveranno l'architettura del CWB (¶ 19) e la procedura di conversione finale (¶ 20), saltando la storia della sua messa a punto, per ragioni di economia espositiva: preferiamo infatti essere più dettagliati sugli aspetti preliminari della preparazione dei materiali, dato che è proprio su questa che si fonda la rapidità e semplicità della traduzione dei testi in corpus interrogabile.

I dati statistici che caratterizzavano ANT3 erano ormai piuttosto stabilizzati, ed ancora più lusinghieri dei precedenti calcoli (forniti per la chiusura della fase 2ª: cfr. § 7.2.5.1):

	256.527	totale token nel testo (somma di `f110.txt`) -		
×	242.218	totale parole lemmatizzate (somma `f110L.txt`)	=	94,4220 %
	20.080	totale type nel testo (*records* di f110.txt) -		
×	7.876	totale type lemmatizzati (*records* di f110L.txt)	=	39,2231 %

Tav. 79: Dati statistici di ANT3.

7.6. CONSOLIDAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE ANNOTAZIONI. [FASE 5ª]. Bisognava a questo punto consolidare i risultati ottenuti, risolvendo le poche questioni rimaste aperte, ed estendendo l'annotazione fino, un bel giorno, a comprendere tutto il corpus[16].

Nel primo ciclo di annotazione le strategie messe in atto sono differenziate: da una parte un assaggio del campione di etichettatura di testi anziché di forme (cfr. § 7.5.1), dall'altra la risoluzione di alcuni problemi emersi col crescere della mole di dati da gestire (cfr. § 7.5.2), lo sviluppo di altri script e soluzioni software diverse. Nel secondo ciclo, invece, ci

[16] Nei paragrafi seguenti, avverto per inciso, renderemo conto del lavoro in modo un po' più succinto di quanto non abbiamo fatto in precedenza, ritenendo che da un punto di vista didattico-illustrativo le prime fasi fossero le più interessanti.

si è concentrati sull'eliminazione delle forme residue non annotate in alcun modo (cfr. § 7.5.6) e sul perfezionamento del trattamento delle multiword e dei grafoclitici (cfr. § 7.5.7). Tra i due cicli sta la realizzazione di ANT5, la prima beta interrogabile online (cfr. § 7.5.4).

7.6.1 UN ASSAGGIO DI ANNOTAZIONE DI TESTI (1° CICLO). Tutta la strategia generale del nostro progetto ruotava intorno all'annotazione di forme, la sola prospettiva che a nostro avviso, data la normale proporzione tra type e token in un testo, consentisse un sufficiente rendimento quantitativo di un lavoro manuale giocoforza contenuto. Abbiamo però voluto provare a verificare anche l'annotazione diretta di testi con un piccolo esperimento, sia pure nell'immanità che simile assunto comporta se affrontato manualmente, appena contenuta dal fatto che il testo in questione non era ormai nudo, bensì semiannotato con la spalmatura dei tag già presenti nell'effedue. Campione prescelto, il *Novellino*; martire della situazione, C. Marello, che vi trascorse non poche notti insonni; le ragioni di ciò, molteplici.

Da una parte volevamo un riscontro e controllo in contesto delle annotazioni prodotte fuori contesto nell'effedue; dall'altra pensavamo che un congruo numero di forme a bassa (<2) occorrenza sarebbe stato più facilmente annotato in contesto che non senza. L'effetto controllo è stato tutto sommato soddisfacente, producendo un buon numero di correzioni e fornendo ulteriori spunti per gli approfondimenti descritti nella sezione IIIJ di questo voume. La mole delle forme nuove annotate non è stata enorme ma ha certo contribuito ad erodere l'inquietante numero dei 10.099 type ad occorrenza unica e 2.105 ad occorrenza 2.

Il primo ciclo correttorio di questa fase 5ª si è concluso riportando tutte le informazioni generate nell'effedue con pochi e semplici colpi di *scripting*, consentendo così il ripristino della ordinaria procedura-CT di generazione.

7.6.2 SOLUZIONE PROBLEMI: SOFTWARE E SCRIPTING. Frattanto, i problemi principali emersi erano due, entrambi legati al testo taggato:

(1) il pre-corpus annotato aveva ormai assunto nuove dimensioni (>10MB), eccessive per la memoria del DOS[17] e non poteva più essere aperto semplicemente con l'*edit* di DOS, anche se AWK, nel medesimo ambiente, poteva operarci sopra senza problemi. Per la visualizzazione del testo si è pertanto dovuto ricorrere a software appositi che, pur girando sotto Windows, consentissero l'uso dei caratteri ASCII anziché degli ANSI. La scelta cadde su un free software, WinVi, un clone Window del noto editor Linux e Unix.

(2) il testo era poco leggibile in formato orizzontale, sicché abbiamo approntato due nuovi semplicissimi script (il primo opera di M. Barbera ed il secondo di M. Tomatis):

(1) `vertic`: modifica un testo taggato in layout orizzontale con formato "word_tag" convertendolo in layout verticale con word e tag su due colonne (con *blank lines* al posto delle fini riga, parole e tag risp. su `$1` e `$2`);

(2) `horiz`: riporta un testo convertito da `vertic` nel formato originario (layout orizzontale, fini riga con *next line*, parole e tag divisi dall'*underscore*).

Tav. 80: Script collaterali sviluppati nella fase quinta.

7.6.3 LE CIFRE DEL PRIMO CICLO. I dati statistici dopo l'implementazione del *Novellino* completo sono ora diventati:

[17] Naturalmente oggi, nel 2009, simili limiti e preoccupazioni suonano assurde, ma allora il problema era quello che era, e, dato il nostro appoggio a "truppe" universitarie scarsamente informatizzate, non potevamo neppure permetterci di passare *tout court* a Linux, come oggi normalmente facciamo.

	257.483	totale token nel testo (somma di f167.txt)		
×	244.766	totale parole lemmatizzate (somma f167t.txt)	=	95,0610 %
1	9.698	totale type nel testo (*records* f167.txt)		
×	8.794	totale forme lemmatizzate (*records* f167t.txt)	=	44,6441 %

Tav. 81: Dati statistici dopo l'immisione dei dati del *Novellino* taggato manualmente.

Significativo, in particolare, è il miglioramento della percentuale dei type annotati, coerente con il tipo di operazioni svolte in questo ciclo.

7.6.4 ANT5, LA PRIMA BETA ONLINE. Accanto al minuto ed estenuante lavoro di miglioramento della base di dati, sono proseguiti anche gli esperimenti nell'*encoding* del corpus.

In particolare, dopo un primo tentativo instabile (ANT4), il 29 aprile 2000, grazie alle cure dei soliti Manuel Barbera, Arne Fitschen ed Ulrich Heid, unitamente a Wolfgang Lezius per l'interfaccia Web, ha visto la luce ANT5, la prima versione interrogabile online del *Corpus Taurinense*. La versione era ancora solo semipubblica, dato che per la release finale, bisognava aspettare il testing, che si è protratto fino ed oltre l'estate.

Bisognava ormai affrettarsi a chiudere la fase dell'annotazione: i tempi erano ormai maturi per disporre di un corpus completo.

7.6.6 IL COMPLETAMENTO DELLE ANNOTAZIONI (2° CICLO). Lo scoglio dei 12.717 type <2 residui andava ormai inevitabilmente affrontato.

Ciò ha comportato, naturalmente, il richiamo al completo della squadra di annotatori, Elena Baratono, Cristina Bottino, Marco Destefanis, Antonella Gagliostro, Manuela Manera, Mara Migliore, Paolo Montini, Daniela Oria, Elisabetta Pelazzo e Luca Valle. Le forme residue sono state distribuite in pacchetti alfabeticamente sortiti di dimensioni equivalenti.

I risultati sono poi stati controllati una prima volta formalmente con verif4, ed una seconda volta, qualitativamente e manualmente, dal sottoscritto e poi consegnati all'effedue.

7.6.7 IL PERFEZIONAMENTO DI GRAFOCLITICI E MULTIWORD. Analogamente alle forme semplici, anche grafoclitici e multiword richiedevano un assestamento risolutivo.

I grafoclitici sono stati riesaminati da Elisabetta Pelazzo e Manuel Barbera, concludendo per la definizione in effedue di 1700 catene clitiche con 8.691 token per 66 type clitici.

Le multiword sono state invece riesaminate da Cristina Bottino e Manuel Barbera, giungendo a risultati non ancora del tutto conclusivi, ma già sostanzialmente efficaci, con l'individuazione di 2.071 type di multiword, così ripartite:

1.027	"preposizion-avverbial-congiuntive"
483	verbali
45	nominali
265	"titoli" (santi, conti ecc.)
27	"opere" (chiese, libri ecc.)
76	toponomastiche (*Corte Nuova*, ecc.)
28	onomastiche (nomi, cognomi, appellativi)
49	numerali (*cento tre*, *mille e cento*, ecc.)
41	date (*calendi maggio*, *Pasqua di Natività* ecc.)

Tav. 82: Type di multiword per raggruppamenti.

7.6.8 ANT6 ED ANT7: LE PRIME BETA COMPLETE. Nel luglio 2000 due nuove versioni del CT videro la luce a Stoccarda, ad opera dei soliti protagonisti: ANT6 (martedì 11), la

prima versione completa del CT, ed ANT7 (giovedì 13), la versione con un primo tentativo per rendere le MW interrogabili, secondo un sistema escogitato da Arne Fitschen.

ANT8, che seguì pochi mesi dopo, fu invece la prima versione ad implementare una (ancora parziale) disambiguazione e si tradusse quasi immediatamente (8 settembre 2000) nella prima *release* ufficiale del corpus: la versione 1.0.

Ma ormai questa è storia che dovrebbe pertenere ad altri capitoli di questo volume, così come la successiva fase di revisioni (la sesta, in tutto intrecciata agli approfondimenti illustrati nella sezione IIIJ, alla disambiguazione trattata nel ¶ 9, ed alla revisione del lemmario perseguita da Luca Valle, per cui cfr. ¶ 16): le fasi preparatorie erano ormai concluse, ed il *Corpus Taurinense* nato.

7.7 La lenta rifinitura. [Fase 6ª]. Il lungo (un lustro e mezzo!) cammino percorso dalla versione 1.0 (settembre 2000) alla attuale 1.8 (maggio 2008), conclusiva della serie 1.x, esorbiterebbe da questo capitolo, coincidendo in tutto con quanto documentato nella sezione IIIJ. Dato che, però, la effettiva diacronia delle revisioni perseguite in questa fase saranno (per necessaria chiarezza espositiva) inevitabilmente schiacciate nei paragrafi della sezione IIIJ in una presentazione sincronica, organica, ci è parso darne qui una breve sinossi cronologica.

Rinunciando, comunque, a datare precisamente ogni versione, o ad illustrarne accuratamente le acquisizioni, crediamo possa bastare fornirne un breve schema sinottico:

Ver. 1.0	disambiguazione parziale
Ver. 1.1	disambiguazione totale e trattamento MW
Ver. 1.1.1	revisione del formario-MW
Ver. 1.1.2	revisione del lemmario
Ver. 1.1.3	con MW e lemmario revisionati
Ver. 1.2	modifiche nel *charset* e nel *tagset*
Ver. 1.3	revisione delle annotazioni di genere e filologica
Ver. 1.4-6	varie revisioni del tagging (cfr. sez. IIIJ) e MW
Ver. 1.7	revisione della paragrafatura del testo
Ver. 1.8	introduzione della POS 47

Tav. 83: Schema sinottico delle versioni del CT.

8. ***La preparazione del testo.*** *Assetto e codifiche, tokenizzazione e markup.*

8.0 PREMESSA. Nelle pagine seguenti, oltre che esplicitare alcuni presupposti teorici di quei speciali "testi" che sono i corpora (cfr. § 8.1) evidenziando poi alcune caratteristiche peculiari di quel "testo" che è diventato il *Corpus Taurinense* (cfr. § 8.2), cercheremo soprattutto di fornire una dettagliata descrizione delle procedure che abbiamo applicato, ricalcandole anche nell'ordine espositivo, per meglio seguire l'effettiva sequenza di operazioni che è più naturale praticare nell'approntamento di un corpus CT-compatibile: dal set di caratteri da usare, alle principali codifiche che identificano e localizzano i singoli testi componenti il *Corpus Taurinense* (righe identificative, campi speciali) a quelle che forniscono indispensabili istruzioni alla macchina ("carattere di trasparenza"), alla corretta divisione in parole del testo (spazi, apostrofi e punti di clisia), alla gestione degli interpuntemi, delle parentesi, dei "quasi-interpuntemi" (codici di corsivo, prosa, versi), delle cifre e dei simboli, ed infine alle codifiche-GATTO scartate o semplicemente non attivate.

Tanta insistenza descrittiva è dovuta a varie ragioni, tra cui le principali sono:

(1) documentare dettagliatamente il nostro operato serve per renderlo meglio controllabile, e può comunque fornire un esempio a chi decidesse di intraprendere analoghe imprese;

(2) rendere conto delle procedure necessarie per adattare il testo estratto da GATTO ad un diverso sistema di etichettatura – morfosintatticamente anziché lessicograficamente orientato – fornisce un esempio utile alla discussione, oggi assai attuale, sulle metodologie della conversione e del riuso dei corpora;

(3) illustrare lo specifico formato che deve avere un testo da etichettare nel nostro sistema, nonché delle procedure necessarie per ottenerlo, in quanto pratica necessaria per ogni futura applicazione che parta dal *Corpus Taurinense* come *training corpus* per nuovi testi. Particolare enfasi è stata posta sulle differenze con le convenzioni del testo-GATTO dell'OVI, nell'eventualità che esso sia appunto la fonte di tali nuovi testi.

L'ordine espositivo pratico non si discosta comunque molto (e non a caso) da una accettabile ripartizione programmatica degli argomenti, che, con pochi aggiustamenti, prevede: i presupposti tecnici e teorici di ogni "testo" che diventi un corpus (§ 8.1), e specificamente i concetti di token (§ 8.1.1) e markup (§ 8.1.2); le caratteristiche specifiche di quel particolare testo che è il CT (§§ 8.2 e 8.2.0); le emendazioni al testo (§§ 8.2.1-3); i caratteri usati nel testo-CT (§ 8.3); il "markup esterno" (§ 8.4); la tokenizzazione del testo (§ 8.5), ulteriormente ripartita in diacritici ortografici (§ 8.5.1), interpuntemi (§ 8.5.2), "quasi interpuntemi" (§ 8.5.3) e simboli (§ 8.5.4); le codifiche soppresse o non attivate (§ 8.6); il markup filologico (§ 8.7); seguiranno poi alcuni prolegomena alla preparazione dei clitici (§ 8.8), e la presentazione di uno script per automatizzare al massimo queste procedure (§ 8.9).

In realtà i §§ 8.3-8.7 costituiscono un unico blocco, che si riferisce ad operazioni condotte prevalentemente nel 1999 che obbedivano a condizioni oggi tutto sommato superate: supponevano, ossia, di appoggiarsi a condizioni informatiche di base, come poteva essere il caso di molti dei nostri studenti; ma tali condizioni minime non sono più quelle di oggi, dieci anni dopo. In particolare, in vista comunque di una conversione in ISO-Latin-1 (cfr. § 20.1.1), oggi non ci saremmo più basati sul *charset* ASCII (che allora era ancora il più solido, stabile e diffuso) ma direttamente sull'ISO-Latin ormai comune anche sui PC meno performanti. Crediamo però che le semplici strategie a colpi di sostituzioni in Word illu-

strate in quegli ormai lontani paragrafi, per quanto computazionalmente ridicole (un banale script potrebbe risolvere ben più pulitamente tutto) rispondano ancora alle esigenze di molti aspiranti *bricoleur* di corpora, che, specie nell'àmbito dell'italianistica, ben difficilmente si lascerebbero indurre a pratiche informatiche di poco più serie; ed il mondo è anche loro...

Nel § 8.9, comunque, presentiamo un modo più moderno ed informatico di affrontare il problema, ossia con uno script AWK che stiamo attualmente utilizzando per ampliare il corpus e traghettare il CT a quella versione 2, ormai sganciata anche da *ItalAnt*, che rimane fuori dall'orizzonte di questo volume.

8.1 PROLEGOMENA TECNICI E TEORICI. La procedura che chiamiamo "preparazione del testo" corrisponde essenzialmente alla tokenizzazione e specificazione dei markup, che sono tappe preliminari indispensabili per ogni trattamento informatizzato di corpora.

Se posso richiamare, infatti, la definizione di corpus che siamo di recente addivenuti a dare, questi concetti vi occupano una posizione affatto centrale:

> Raccolta di testi (scritti, orali o multimediali) o parti di essi in numero finito in formato elettronico trattati in modo uniforme (ossia tokenizzati ed addizionati di markup adeguato) così da essere gestibili ed interrogabili informaticamente; se (come spesso) le finalità sono linguistiche (descrizione di lingue naturali o loro varietà), i testi sono perlopiù scelti in modo da essere autentici e rappresentativi. Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 4 p. 70.

Dobbiamo qui fare alcune indispensabili premesse, introducendo sia pure brevemente le nozioni di *token* e *markup*. Partendo da un punto di vista "ingenuo", e molto semplificando, si potrebbe osservare che in linea di massima il testo di un corpus da sottoporre ad un trattamento informatizzato è costituito da due principali componenti: (1) il testo vero e proprio, desunto dalla fonte editoriale, e (2) tutta una serie di codifiche piuttosto varie che veicolano informazioni di diverso genere, bibliografiche (ad es. i riferimenti alle pagine dell'edizione fonte), tipografiche (ad es. i corsivi), filologiche (ad es. le indicazioni di espunzioni od integrazioni), ed informatiche (ad es. l'istruzione di ignorare nella ricerca determinati caratteri), informazioni tutte che non fanno propriamente parte del "testo" in accezione restrittiva. Molto *grosso modo* la tokenizzazione riguarda la prima di queste componenti e la definizione del markup la seconda.

8.1.1 LA TOKENIZZAZIONE: TYPE E TOKEN[1]. Per token si intendono di solito, *grosso modo*, le unità minime in cui è diviso il testo elettronico (che per il computer è solo una lunga stringa di caratteri), e per tokenizzazione l'operazione di individuazione (in genere tramite un *blank* a destra ed a sinistra) di tali unità minime che il PC tratterà, i token, appunto. Siccome queste, peraltro, non corrispondono sempre alle parole grafiche di un testo "tipograficamente composto", la faccenda può non essere semplice come sembrerebbe[2]. In altre parole «*token* means the individual appearance of a word in a certain position in a

---

[1] Il paragrafo è stato originariamente composto per Barbera - Marello 2001, § 7.1.1 pp. 78-80; successivamente assorbito in Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.3 pp. 35-37, torna qui finalmente al suo ovile.

[2] Di fatto, l'importanza della tokenizzazione è spesso sottovalutata nella teoria della linguistica computazionale: pensando «that the only interesting problems to be solved pertain to high-level semantics», per usare le efficaci parole di Fontenelle 2004, p. 469, «one tends to forget much too frequently that crucial questions about, for instance, the status of the apostrophe and the hyphen in French (breaking vs. non-breaking character) need to be addressed before one can tackle more difficult computational tasks». In Barbera - Corino - Onesti 2007b se ne è voluta invece rivendicare la natura essenziale ed ineliminabile, incardinandolo anzi come la caratteristica più discriminante di un corpus in quanto tale.

text. For example, one can consider the wordform *dogs* as an instance of the word *dog*. And the wordform *dogs* that appears in, say, line 13 of page 143 as a specific *token*» (Grefenstette 1999, p. 117). Il type, a sua volta sarebbe in prima approssimazione il descrittore della classe di tutti i token identici[3], così come il lemma (cfr. § 5.0) è, finalmente, il descrittore della classe di tutti i type appartenenti allo stesso paradigma lessicale.

La tokenizzazione, propriamente, è dunque la serie di operazioni necessarie per rendere ogni "parola" od elemento significante del testo (come, in direzione intraverbale, i grafoclitici e, in direzione extraverbale, le multiword – argomenti su cui ci soffermeremo in séguito) visibile come token dalla macchina, tipicamente individuandolo con spazi prima e dopo.

Varie strategie sono state elaborate per automatizzarne il più possibile la procedura, da più sofisticati moduli direttamente inseriti nei tagger a più semplici applicazioni AWK (cfr. Brennan 2000) o LEX (cfr. Grefenstette - Tapanainen 1994 e Grefenstette 1999). Nella nostra speciale situazione una consistente automazione avrebbe però prodotto una percentuale di errore inaccettabilmente alta: non solo l'italiano antico presenta, infatti, un margine di oscillazione ortografica molto più alto di quello generalmente incontrato nella tokenizzazione dei principali corpora di lingue moderne su cui si è finora prevalentemente lavorato, ma inoltre gli editori dei singoli testi componenti il *Corpus Taurinense* hanno anche usato criteri di normalizzazione grafica spesso molto diversi tra loro (cfr oltre, § 8.2.0 ed in genere § 8.2 e sottoparagrafi); né la modesta consistenza del corpus avrebbe d'altro canto consentito di ammortizzare tali inconvenienti con i grandi numeri. Pertanto, data la scarsa dimensione del corpus ed il suo alto tasso di variazione ortografica, si è preferito procedere in modo semimanuale, affrontando frazionatamente ogni singolo problema, e ricorrendo a piccole routines AWK solo per sostituzioni puntuali.

Decidere *cosa* in un testo debba essere un token, ed individuarlo conformemente, non è spesso facile: ma su questo le considerazioni di Grefenstette - Tapanainen 1994 rimangono, tredici anni dopo, ancora validissime ed ormai acquisite. È forse invece della natura teorica dei concetti di type e token che non sembra esserci una diffusa consapevolezza nella comunità dei linguisti, sicché merita di spendervi qualche ulteriore parola.

La coppia type e token, in realtà, ha anche una solida portata teorica in semiotica, logica e filosofia del linguaggio[4]. La loro introduzione risale infatti a Peirce che nel 1906, nei *Prolegomena to an Apology for Pragmaticism*, ne dava una definizione illuminante, anche linguisticamente:

---

[3] In realtà le cose sono un po' più complesse, come ben evidenzia Quine 1987 cit. qui avanti, e come è già peraltro inferibile già dal passo, fondante, di Peirce riportato qui sotto. Per gli scopi della *corpus linguistics*, comunque, questa prima approssimazione è spesso stata giudicata sufficiente (cfr. ad esempio l'accezione con cui *token* è usato nei *Wordsmith's Tools*, uno dei software più diffusi nel settore).

[4] Circostanza, tra l'altro, che ne sconsiglia la rinuncia terminologica a favore di traducenti italiani *ad hoc* più o meno felici: i puristi, di solito particolarmente attenti a spregiare tutti i forestierismi dell'informatica e di simili altre discipline pretesamente poco umanistiche, faranno bene a registrare che i due termini sono ormai dell'uso normale tra filosofi, logici e semiologi, comunità senz'altro ai loro sofisticati palati meno sgradite, ed ai loro occhi meno sospette ed invise. In questo senso, infatti, si argomentava in Barbera - Marello 2003 *i.s.* a favore in italiano di "token" e "markup" (rinunciando solo allo scomodo trattino dell'inglese *mark-up*) come prestiti non adattati (ma con le relative famiglie derivazionali adattate), e così ci siamo comportati in Barbera - Corino - Onesti 2007, per le cui norme cfr. Barbera 2007f, e qui, cfr. § 1.4.

Si noti, inoltre, che *occorrenza* non può essere proposto come traducente formalmente esatto di *token* (anche se informalmente nulla ne vieta l'uso quando ciò non ingeneri particolari confusioni), dato che rende piuttosto la nozione peirceana di *instance*, che per giunta è stata da Quine 1987 p. 217 resa proprio con *occurrence*.

> «A common mode of estimating the amount of matter in a MS. or printed book is to count the number of words. There will ordinarily be about twenty *the's* on a page, and of course they count as twenty words. In another sense of the word "word", however, there is but one word "the" in the English language; and it is impossible that this word should lie visibly on a page or be heard in any voice, for the reason that it is not a Single thing or Single event. It does not exist; it only determines things that do exist. Such a definitely significant Form, I propose to term a *Type*. A Single event which happens once and whose identity is limited to that one happening or a Single object or thing which is in some single place at any one instant of time, such event or thing being significant only as occurring just when and where it does, such as this or that word on a single line of a single page of a single copy of a book, I will venture to call a *Token*. An indefinite significant character such as a tone of voice can neither be called a Type nor a Token. I propose to call such a Sign a *Tone*. In order that a Type may be used, it has to be embodied in a Token which shall be a sign of the Type, and thereby of the object the Type signifies. I propose to call such a Token of a Type an *Instance* of the Type». Peirce 1906/31-58, p. 537 (cfr. *Commens Dictionary*, s.v.)

Una ulteriore messa a punto, esemplarmente ben chiara, è poi venuta, ancora una volta, dal fronte filosofico, dove il grande Quine spiegava la questione in termini linguisticamente assai appropriati:

> «ES IST DER GEIST DER SICH DEN KÖRPER BAUT: such is the nine-word inscription on a Harward museum. The count is nine because we count *der* both times; we are counting concrete physical objects, nine in a row. When on the other hand statistics are compiled regarding students' vocabularies, a firm line is drawn at repetitions; no cheating. Such are two contrasting senses in which we use the word *word*. A word in the second sense is not a physical object, not a dribble of ink or an incision in granite, but an abstract object. In this second sense of the word *word* it is not two words *der* that turn up in the inscription, but one word *der* that gets inscribed twice. Words in the first sense have come to be called *tokens*; words in the second sense are called *types*».
> Quine 1987, pp. 216-7.

Dopo avere sgombrato il campo dalle "interpretazioni grammaticali" del type[5], Quine procede poi nel precisare come sia che la definizione di type come classe di tutti i suoi token, che pure «fits *der* and other words well enough» (Quine 1987, p. 217) nell'esempio precedente (e nella più parte delle applicazioni della *corpus linguistics*), accada poi che «it breaks down when we press it to strings of words» (Quine cit.[6]):

> «What about two little lines of pentameter that are fated never to get thought up? Taken as a class of their tokens, each of the lines is identically the empty class; so there is but one. This we find unacceptable. We do not want to say that every possible line of pentameter, save one, is destined someday to be uttered or written. [...]

[5] Cioè dalla nozione che noi chiameremmo di *lemma*: «A still further distinction can be drawn if we consults grammatical refinements. The word *der* figures as an article in its first occurrence and as a relative pronoun in its second. On this score it might be reckoned as two words, not one, even as types» (Quine 1987, p. 217).
[6] Preferisco riportare il ragionamento di Quine pressoché nella sua interezza, dato che ordinariamente la questione è sostanzialmente elusa anche nei migliori manuali di linguistica dei corpora.

> The postulate can be put thus: *If* a *and* b *are different strings, then the string consisting of* a *followed by* c *differs from* b *followed by* c. If types were the mere classes of their tokens, this would be false. For, if the strings *a* and *b* have actually been written but are destined never to get written with *c* appended, then the two strings with *c* appended would both be the empty class, if construed as the classes of their tokens, and would thus be identical, contrary to the postulate.
>
> Classes are abstract objects [...] but classes of tokens are not in general abstract enough for types. They do well enough for types of single words or signs, we saw, for we can assure the existence of tokens at that level, and thus avert emptiness of the classes. So far, so good; let us then construe types of single signs as the classes of their tokens. Types of strings of signs thereupon call for a different logical tack: we can construe them as finite *sequences* of the types of the component signs, taking 'sequence' not in its physical, spatial, or temporal sense but in its abstract mathematical sense, where failure of existence is no longer to be apprehended.» Quine 1987, pp. 217-8.

8.1.2 MARKUP E MARKUPPATURA[7]. Più complesso è definire in modo teoricamente coerente cosa sia un *markup*[8]. Partiamo dalla nozione "ingenua" corrente: per markup si intendono tutte le informazioni di carattere in qualche modo "soprasegmentale" rispetto alla pura successione lineare dei caratteri del testo ed alla loro articolazione in token; queste "aggiunte" possono ricoprire caratteristiche del testo, come i "registri di enfasi" (resi in tipografia con i vari corsivi, grassetti, o con i diversi tipi di carattere) e la struttura paragrafematica[9], o caratteristiche dell'edizione di quel testo, come ad esempio i numeri di pagina e di riga, o fornire informazioni esterne al testo (ad esempio dati anagrafici dell'autore). È questa in definitiva anche l'accezione accolta dalla iniziativa TEI (cfr. Sperberg-McQueen - Burnard 1999), ma ne sono stati più volte fatti notare i limiti.

L'esposizione più recente del problema e che ci trova sostanzialmente d'accordo è quella di Buzzetti 1999, facilmente leggibile anche da non informatici. Non è questa, comunque, la sede per affrontare di petto la questione, se non (a) per rimarcare almeno che i dieci anni intercorsi da quell'intervento hanno lasciato la questione sostanzialmente immutata[10], e (b) motivare la nostra scelta di non implementare un markup TEI-conforme nel CT (anche se convertire il nostro markup in quello TEI è sempre facilmente possibile, qualora ve ne fosse l'utilità), corroborata anche dalla analoga architettura del CWB usato all'IMS Stuttgart.

Nel nostro corpus parliamo dunque di due ordini diversi di markup. Uno è il "markup esterno" cui sono affidati i necessari riferimenti del testo che di esso non fanno costitutiva-

---

[7] Anche questo paragrafo, come il precedente, è stato originariamente composto per Barbera - Marello 2001, § 7.1.2 pp. 80-81, poi riadibito ed ampliato in Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.4 pp. 35-37, ed infine ritornato ridimensionato qui alla sua pristina sede.

[8] Usiamo, si avverte, *markup* regolarmente in tondo in quanto indispensabile prestito non adattato, rinunciando a capriole ed acrobazie per trovarne un plausibile traducente italiano (perché abdicare alla internazionalità della terminologia ed alla sua accuratezza?), od allo scudo difensivo antipuristico del mantenerlo cautamente come termine straniero in corsivo. Del pari useremo liberamente le forme derivazionali che se ne possono trarre (e che nei discorsi dei tecnici del settore di fatto ricorrono usualmente).

[9] Si badi tuttavia che noi abbiamo trattato, seguendo peraltro un uso abbastanza consolidato, tutti i segni di interpunzione come appartenenti a pieno titolo al testo lineare vero e proprio, identificandoli pertanto come token (li abbiamo fin POS-taggati), e non rappresentandoli come markup.

[10] In Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.4 pp. 35-37, infatti, abbiamo mirato più al panorama sistematico e tassonomico (funzionalizzato alla nostra definizione, anche legale, di corpus), che non alla riflessione (meta)semiotica.

mente parte (autore, titolo, genere, capitoli, paragrafi, pagine, righe ecc.) e l'altro è il "markup interno e filologico", cui sono affidate le informazioni di carattere filologico (integrazioni, espunzioni, ecc.) e testuale (corsivi, prosa, verso, titolazioni). Le due nozioni sono parzialmente sovrapponibili a quelle (diversamente fondate) risp. di *weakly embedded markup* 'm. (inserito in modo) sciolto' o 'non vincolato' (la traduzione è di Buzzetti cit.) e di *strongly embedded markup* 'm. (inserito in modo) vincolato' (cfr. Raymond et alii 1992, pp. 3-4). Significativamente, infatti, nel *Corpus Taurinense* gli elementi del primo tipo di markup sono contenuti in righe e campi appositi, chiaramente delimitati rispetto al testo, mentre quelli del secondo tipo di markup sono considerati più o meno alla stregua di normali token del testo, e non ne sono automaticamente distinti, come si può vedere dall'esempio seguente, l'incipit del *Tesoretto*, tokenizzato, markuppato, lemmatizzato e POS-taggato nel formato interno del CT:

```
@BrunettoLatini@@Tesoretto@@@Did
&V [...]
$0179$ [...]
%001
#001@ Lo_lem=lo,60,0,4,6,0,0 Tesoro_lem=tesoro,20,0,4,6,0,0
   conenza_lem=cominciare,111,3,0,6,0,0 ._lem=stop,70,0,0,0,0,0
A_lem=a,56,0,0,0,0,0 ÷l_lem=il,60,0,4,6,0,0 tempo_lem=tempo,20,0,4,6,0,0
   che_lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0 Fiorenza_lem=firenze,21,0,5,6,0,0
froria_lem=fiorire,112,3,0,6,0,0 ,_lem=comma,71,0,0,0,0,0
   e_lem=e,50,0,0,0,0,0 fece_lem=fare/-si/,113,3,0,6,0,0
   frutto_lem=frutto,20,0,4,6,0,0 ,_lem=comma,71,0,0,0,0,0
[...]
```

Tav. 84: Testo markuppato, tokenizzato, lemmatizzato e POS-taggato (formato-CT).

In effetti, più vicina alla nozione di *embedding* è quella di *attribute* presente nella struttura CQP, dove si distingue tra *positional attributes* (riferiti ad un token, quindi *strongly embedded,* vincolati) e *structural attributes* (riferiti ad un corpus complessivamente, quindi *weakly embedded*, non vincolati). Si guardi in Tav. 85 (pag. sg.) come viene "tradotta" la struttura di cui sopra nel linguaggio CQP (che è poi quello della *release* pubblica del CT).

Per ulteriori approfondimenti, e soprattutto per quella parte di markup, contenutisticamente esterno e formalmente strutturale e non vincolato, che è spesso riferito *tout court* come "metadata", cfr. il più volte citato Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.4 pp. 35-37.

8.2 MA CHE "TESTO" SONO QUESTI TESTI? Già nel § 3.0.3 avevamo fatto qualche puntualizzazione (e qualche piccola recriminazione) sulla scelta dei testi in relazione alla definizione del fiorentino del secondo Duecento come "italiano antico" *tout court*. Ma al di là di quelle più generali considerazioni, che rientrano sotto l'intestazione "rappresentatività" (se vogliamo riprendere le principali caratteristiche che si sono di solito attribuite ad un corpus, secondo la rassegna che ne avevamo tentato in Barbera - Corino - Onesti 2007b, nello specifico § 2.3 pp. 49-51) dovremo porci alcune domande preliminari sulla natura della base testuale del nostro corpus, ossia sulla sua "autenticità", che è una delle caratteristiche contenutistiche più importanti (specie nelle scuole britanniche), tanto che anche nella nostra definizione, pur essenzialmente strutturale, ne avevamo dovuto far cenno (cfr. qui sopra § 8.1 e Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 4 p. 70).

```
<author BrunettoLatini>
<title Tesoretto>
<genr Did>
<chapter 001>
<par 001>
<page 0179>
<type verse>
[...]
<s 1429>
<line 263>
Lo            lo          |art.d|          |60,0,4,6,0,0|       V   Did
Tesoro        tesoro      |n.c|            |20,0,4,6,0,0|       V   Did
conenza       cominciare  |v.m.f.ind.pr|   |111,3,0,6,0,0|      V   Did
.             stop        |punct.fi|       |70,0,0,0,0,0|       V   Did
</s>
<s 1430>
</line>
<line 264>
A             a           |adp.pre|        |56,0,0,0,0,0|       V   Did
÷l            il          |art.d|          |60,0,4,6,0,0|       V   Did
tempo         tempo       |n.c|            |20,0,4,6,0,0|       V   Did
che           che         |pd.rel|         |36,0,4;5,6;7,0,0|   V   Did
Fiorenza      firenze     |n.p|            |21,0,5,6,0,0|       V   Did
</line>
froria        fiorire     |v.m.f.ind.ipf|  |112,3,0,6,0,0|      V   Did
,             comma       |punct.nfi|      |71,0,0,0,0,0|       V   Did
e             e           |conj.co|        |50,0,0,0,0,0|       V   Did
fece          fare/-si/   |v.m.f.ind.pt|   |113,3,0,6,0,0|      V   Did
frutto        frutto      |n.c|            |20,0,4,6,0,0|       V   Did
,             comma       |punct.nfi|      |71,0,0,0,0,0|       V   Did
</line>
<line 266>
[...]
</s 1429>
</type verse>
</page 0179>
</par 001>
</chapter 001>
</genr Did>
</title Tesoretto>
</author BrunettoLatini>
```

Tav. 85: Attributi posizionali e strutturali nel CT (formato-CQP).

I nostri “testi”, va innanzitutto osservato, sono edizioni critiche e non trascrizioni diplomatiche dei manoscritti originali. Questo comporta significative differenze non fosse altro che nella divisione delle parole e delle sequenze clitiche (perlopiù unite o comunque diversamente raggruppate in antico), nonché nel sistema interpuntivo (in antico assente o radicalmente diverso).

Materiale dunque di seconda mano?

Pensiamo un attimo, tanto per iniziare, a cosa comporterebbe il ricorso diretto ai manoscritti: per le opere in testimonianza unica, almeno non ci sarebbe problema di scelta, ma

per quelli a testimonianza plurima? Dovremmo ritornare per questo ad una forma di neobédierismo di comodo, abbandonando due secoli di sano lachmannismo, con tutte le sue implicazioni epistemologiche? In pratica dovremmo allestirci noi le nostre edizioni dei testi a testimonianza unica (ma Schiaffini e Castellani non erano forse più attrezzati di noi per farlo?) e scegliere un "buon manoscritto" per quelle a testimonianza plurima, rinunciando a tutto il lavoro di ricostruzione testuale (ossia al cammino verso l'autenticità) della filologia italiana? Va da sé che la cosa non ha troppo senso.

In realtà la mediazione del filologo[11] è inevitabile ed indispensabile per avvicinare un testo in una lingua o cultura morta[12]: controprova ne è che quando tale intervento manca, il lettore deve improvvisarsi lui filologo fai-da-te per "leggere" quel testo. In una situazione in cui il parlante sincronicamente nativo non è più raggiungibile se non con la sfera di cristallo od il tavolino a tre gambe, l'intervento del filologo (cioè per eccellenza la sua *restitutio textus*) rappresenta quanto di più vicino a (od almeno il più plausibile surrogato di) quella "competenza" che è spesso l'(irraggiungibile) chimera che molti linguisti cercano di raggiungere.

Certo, se il nostro obiettivo è (come dovrebbe essere) la *langue* di un fiorentino duecentesco ed i soli materiali a nostra disposizione sono i testi scritti che ce ne sono pervenuti, ci troviamo inevitabilmente a dovere accettare una enorme perdita di segnale. Ma non credo che la rinuncia per principio alla mediazione delle edizioni critiche lo possa aumentare: anzi il segnale dovrebbe essere maggiore tanto più è perfetta l'edizione critica a nostra disposizione. Questo naturalmente significa che si possono mettere in discussione singole scelte editoriali di un filologo (e talvolta lo abbiamo fatto nella parte IIIJ e talvolta ciò si è spinto fino alla proposta di un nuovo tipo di edizione, cfr. Barbera 2007, Barbera - Fesenmeier 2007 e qui § 11.2.5 e sottoparagrafi) od addirittura intiere edizioni (come per il *Novellino* del Favati), e che si possa poi cercare di ragionare indipendentemente da linguista sui materiali da lui allestiti, ma non rigettare in sé l'aspetto "edizione" come intrinsecamente inautentico, ché anzi questo rappresenta la migliore approssimazione possibile a quella autenticità tanto ricercata.

E ciò, naturalmente, è vero anche per i due aspetti che sono (quasi) completamente ricostruzione del filologo: la divisione delle parole e l'introduzione dei segni interpuntivi. Il primo aspetto è di importanza più per il costruttore di corpora che per il suo utilizzatore, perché in un corpus le parole devono per forza essere trasformate in token (per il principio cfr. *supra* § 8.1.1 e per la pratica nel CT cfr. *infra* tutti i §§ 8.3-9 e sottoparagrafi), e

[11] E si ricordi, a proposito del còmpito del filologo, quanto dicevo provocatoriamente nel § 2.2.1 n. 11.

[12] La constatazione di ciò può riuscire più facile quando pensiamo ad un testo musicale. Anche ammesso che sapessimo "leggere" la musica, riusciremmo a "leggere", ad esempio, la *Missa O quam glorifica* di Robert Fayrfax, il grande polifonista inglese d'epoca Tudor, direttamente sulle parti consegnate al *Caius choirbook* (Cambridge University Library, Gonville and Caius, ms. 667), o non avremmo piuttosto bisogno dell'edizione critica (basata su quattro mss.) ed in notazione moderna di David Skinner? Od anche solo della esecuzione di Andrew Carwood e The Cardinall's Music (CD Gau 142), che su quella edizione appunto si basano? E che una *esecuzione* sia ancora possibile implica comunque che la *competenza* del filologo sia riuscita ad un restauro tutto sommato *efficace* dell'originario messaggio del grande maestro Tudor: la sua *langue* può parlare ancora alle nostre orecchie!

Se, di fatto, dobbiamo a mio parere accettare l'evidenza dei fatti che ciò possa accadere, ciò non significa che poi sappiamo anche spiegarcene efficacemente il perché. Un modo, bello perché una volta tanto ecumenico tra le opposte ragioni di Saussure (1916/67/95 ¶¶ 0.3 e 1.2, pp. 23-35 e 103-113, e *passim*) e Wittgenstein (1941-7/53/67 §§ I.197-203 pp.106-109 e *passim*; cfr. Kripke 1982), da un lato, e quelle di Chomsky (1992/2000, 29-32 ecc.), dall'altro, sarebbe, credo, partire dall'ipotesi di Ruth Millikan circa la base "naturale" su cui riposerebbero le convenzioni linguistiche costitutive della "pubblicità" del linguaggio (Millikan 1998/2205, 2003/05). Ma non è questa la sede per perseguire tale argomento.

l’utente deve solo essere informato adeguatamente di *quali* siano i token nel corpus che sta interrogando. Il secondo, spesso sottovalutato, implica la accettazione di tali interpuntemi come parte effettiva del testo[13] in quanto espressione dell’interpretazione che ne ha dato il filologo: è ben vero che, ad esempio, Dante non ha di sicuro mai scritto le virgole che racchiudono l’ipotetica e la relativa in

[31a] Ora, s’i’ voglio sfogar lo dolore, | che a poco a poco a la morte mi mena, |
convenemi parlar traendo guai.

ma queste sono pure il modo adeguato per suggerircene la lettura corretta, né più né meno che la grafia <s’i’ voglio> per il <siuoglio> che, prevedibilmente, sarà nella più parte dei manoscritti. Il passo, difatti, non presenta alcuna differenza di restituzione nell’interpunzione (e, come spesso per fortuna accade, non solo) da Barbi 1932, p. 127, a De Robertis 1984, pp. 198-199, a Gorni 1996, p. 177 (in cui pure la paragrafematica diventa *xx.8* anziché *xxxj.8*), proprio perché *il sistema funziona*[14]; la rappresentazione in token nel CT è pertanto poi realizzata nel modo seguente:

[31b] `Ora , s' i' voglio sfogar lo dolore , | che a poco a poco a la morte mi mena , | convene ÷mi parlar traendo guai .`

Dante, *Vita nuova*, xxxj.8, canz. *Li occhi dolenti*, v. 46, p. 51.

E ci siamo così sentiti in dovere di considerare gli interpuntemi quali token come tutti gli altri (cfr. § 8.5.2), di POS-taggarli conformemente (cfr. § 4.2.2.11), e di servircene (pur con le cautele del caso) per l’interpretazione di fatti linguistici (come ad esempio talvolta per gli “avverbi connettivi”, cfr. § 12.7 e sottoparagrafi).

Naturalmente, almeno per la punteggiatura, la questione è in realtà assai più complessa, perché complesso, o meglio “polifunzionale”[15], è il sistema interpuntivo che il filologo (italiano) applica alla sua interpretazione del testo: «i segni di punteggiatura, è ormai noto, non operano tutti all’interno delle stesse dimensioni linguistiche differenziandosi semplicemente, poniamo, per la forza del loro intervento. Nel loro insieme, ed anche singolarmente, essi hanno un comportamento complesso, che interroga più aspetti dell’organizzazione linguistica del testo scritto, e all’interno di ognuno di essi caratteristiche di tipo diverso. Per esempio, le ragioni di essere della virgola sono sia sintattiche (o più latamente ‘formali’) sia semantiche sia testuali, e in quest’ultimo caso esse possono avere – per non fare che due esempi – o un fondamento meramente segmentante o un fondamento più interpretativo, relativo al valore informativo dei segmenti linguistici» (Ferrari 2003, p. 55).

Verissimo, ciò è sempre da tener presente, ma lavorando con un corpus storico, anzi con *questo* corpus, si ha necessariamente da volar più basso, dato che la prosodia è, per forza di cose, persa, e se ne possono lumeggiare solo i lontani baluginii che il filologo ci

[13] Sono ossia realtà della ricostruzione; d’altra parte anche il testo, poi, lachmannianamente è solo una ipotesi di lavoro, idealmente la migliore raggiungibile: una copia d’epoca, con buona pace dei bédieriani d’accatto, non è *in sé*, solo perché d’epoca, più autentica di un’edizione moderna. Inoltre, a partire dal capitale intervento di Castellani 1984/5 si sta diffondendo nel mestiere filologico una maggiore attenzione all’assetto paragrafematico ed interpuntivo degli originali; orientamento purtroppo ancora non riflesso nelle edizioni confluite nel corpus.

[14] Naturalmente, poi, singole edizioni possono non funzionare, e di fatto talora non funzionano (si veda il “caso” deprecabile del *Novellino*), o funzionare non perfettamente (si vedano le obiezioni che io – qui § 11.2.4.7 – e Ludwig Fesenmeier – Fesenmeier 2003, §§ 7.1.2-3 e 7.2.1 pp. 93-99, e 2003b – muoviamo alla maggior parte delle edizioni di libri di conto, ivi compreso quelle peraltro ottime del Castellani), ma questa è altra questione.

[15] Di «polifunzionalità della punteggiatura» parla infatti Ferrari 2006a, p. 205.

rimappa nella interpunzione, oltre che quello che ne comporta lo stile[16]: auscultazioni fini come quella di Ferrari 2003 cit. non sono evidentemente possibili. Ma qualcosa a volte lo è (il nostro corpus non è completamente vano né la sua lingua affatto muta), ed a quello non vorremmo rinunciare. Quello che, allo scopo, giova qui ribadire è (a) che l'interpunzione "inventata" dal filologo non ha in sé uno status ontologico realmente diverso da quello del *textus restitutu*s, e (b) che spesso è l'unico (o comunque il principale) indicatore prosodico cui abbiamo accesso[17]; indicatore, peraltro, che ha un ulteriore vantaggio: quello che possiamo trattarlo computazionalmente, dato che ricodifica[18] in un dato segmentale un'informazione eminentemente soprasegmentale, riducendola così a token.

8.2.0 LA COERENZA EDITORIALE DEI TESTI SORGENTE. Prima di affrontare la tokenizzazione vera e propria vanno in effetti ancora compiute alcune indagini sulla qualità (nel senso indicato dal § 8.2 precedente) e coerenza (nel senso di quella "uniformità" invocata dalla nostra definizione di corpus, qui sopra in 8.1 e Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 4 p. 70) filologico-editoriale dei testi confluiti nel *Padua Corpus* (cioè le trascrizioni elettroniche effettuate dall'OVI a partire da precedenti edizioni critiche cartacee) e da qui nel nostro *Corpus Taurinense*.

Già la constatazione che dal 1915 del primo testo incluso nel corpus, la *Rettorica* di Brunetto, (se non dal 1907 della prima edizione barbiana della *Vita Nuova*) al 1999 delle ultime revisioni dei costruttori dell'OVI ai testi di Castellani sia passato quasi un secolo, fa ben immaginare quanto poco ci sia da aspettarci dal punto di vista dell'uniformità editoriale. Certo, di acqua sotto i ponti della filologia italiana ne è passata molta, ma il "salto" è reso in qualche misura minore dalla eccellenza dei campioni più antichi: il magistero del Barbi[19] e del Maggini è di quelli che «vincon di mille secoli il silenzio»; ben più problematica, semmai è la riconosciuta deficienza del testo Favati del *Novellino*, la cui acquisizione nel corpus, non dipesa da decisioni nostre, non possiamo che rimpiangere (soprattutto in presenza di ben diverse e più autorevoli restituzioni testuali)[20].

Come che sia un nostro intervento di reale omogeneizzazione di tutti i testi era senz'altro da escludere, talora sconfinando addirittura nell'approntamento di nuove edizioni critiche: cosa chiaramente fuori dal nostro programma di ricerca. Qualcosa però per rendere questo cibreo testuale migliore e rifondibile in un vero corpus si poteva e si doveva fare, ed è quello che documenteremo nei paragrafi seguenti.

---

[16] Ed idealmente, appunto, critica stilistica e critica testuale, le ragioni di Spitzer e quelle di Maas, dovrebbero essere due facce della stessa medaglia, come la pratica oltre che la teoria di figure come Contini ben insegnano.

[17] In realtà la validità di questo indicatore varia anche in base alla natura diamesica di ogni "genere testuale" compreso nel CT: una prima, ma accurata, analisi in questo senso dei generi testuali attraverso cui conosciamo l'italiano antico è in Fesenmeier 2003, di cui, naturalmente, abbiamo all'occorrenza tenuto il debito conto.

[18] Sia pure, inevitabilmente, con perdita di segnale: pazienza, *pour faire l'omelette il faut casser les oeufs*, ma l'importante è che almeno l'uovo finisca nella padella e che la frittata non salti via...

[19] L'acquisizione della nuova edizione di Gorni 1996 sarebbe interessante soprattutto per gli aspetti grafici e paragrafematici.

[20] Per ora, oltre al problema di approvvigionamento alla fonte, ha agito anche la volontà di presentare la stessa base testuale di *ItalAnt*, di cui il CT è ben nato per essere "l'altra faccia della luna". Nelle future *releases* del CT, però, con lo svanire della seconda condizione (l'ultima versione del CT nella sua prima forma, Ver. 1.8, rimarrà comunque sempre disponibile), e con l'evolvere sperabilmente positivo della prima, la sostituzione dell'edizione Favati diventerà imperativa, non fosse che per ragioni di autenticità (nel suo testo confluiscono anche concieri quattro-cinquecenteschi).

8.2.1 IL NOLEM CORPUS. Accanto alla revisione del formario+2 si era reso necessario, in quella fase del lavoro, anche approntare una forma il più possibile "pulita" e coerente del *Padua Corpus* per potervi poi trasferire le informazioni finora messe a punto, con l'operazione che avevamo deciso di chiamare "spalmatura".

A tal fine abbiamo potuto usare una versione del *Padua Corpus* ("*Nolem Corpus*", gentilmente preparataci dall'OVI nell'estate 1999) più recente, a volte migliorata nelle lezioni rispetto alle edizioni di riferimento, e soprattutto priva delle lemmatizzazioni dell'OVI: se infatti in una fase iniziale dei lavori (estrazione) avere una prima base di informazioni da riutilizzare è stato per noi un grande aiuto, nella seconda fase (reimmissione) disporre di un testo meno "sporco" di codifiche preesistenti garantiva risultati più sicuri e controllabili.

8.2.2 LE MIGLIORIE TESTUALI DEL NOLEM CORPUS. La versione *Nolem Corpus* estratta da GATTO, come s'è detto, è testualmente più corretta dell'originario testo-GATTO del *Padua Corpus*. I miglioramenti che sono stati apportati (senza essere però adeguatamente documentati[21]) sono a volte rilevanti.

È pertanto buona pratica cercare di elencare le principali divergenze tra l'ultimo testo dell'OVI (corrispondente a quello interrogabile online sul sito dell'OVI), che ha rappresentato il nostro punto di partenza, e quello delle edizioni a partire dalle quali è stato ricavato:

(1) frequenti miglioramenti di lettura nei *Testi fiorentini* dello Schiaffini e del Castellani, a volte con recuperi testualmente consistenti;

(2) regolare trasformazione nel punto di clisia del trattino usato dal Maggini nella *Rettorica* di Brunetto, che sarebbe risultato troppo incongruo rispetto all'ortografia degli altri testi del corpus; sono state tuttavia mantenute altre fastidiose convenzioni tipografiche, come quella di usare *í ú* (tipica anche dell'editrice Einaudi – e quindi dei testi di Bono Giamboni del nostro corpus) anziché le normali *ì* ed *ù* (come nella più parte delle tipografie italiane);

(3) sporadiche anche le correzioni di scelte grafiche poco assennate del Favati nel *Novellino*, come *ghera* per *gh'era* (xcj, p. 334);

(4) esclusione, sempre nel *Novellino*, delle seriori rubriche e delle redazioni alternative di P^1, stampate queste ultime dal Favati in tre sole brevi occasioni (nov. xiij pp. 158-9, lxix pp. 287-8 e lxxxj pp. 315-6).

8.2.3 LE MIGLIORIE TESTUALI DEL CORPUS TAURINENSE. L'ultimo testo dell'OVI, per quanto migliorato, era però ancora tutto fuorché perfetto (ammesso che mai un testo lo possa essere), e pertanto un consistente numero di modifiche si è reso necessario man mano che, col procedere dei lavori, ci si accorgeva dell'inconveniente di turno. Si va da correzione di errori materiali, al restauro di brevi omissioni, alla regolarizzazione di soluzioni tipografiche incongrue ed alla uniformazione di convenzioni editoriali diversificate e contraddittorie nei veri testi.

Naturalmente il piccolo "lifting" messo in atto (le cui procedure sono comunque qui sotto dichiarate) non si può (e non si deve!) configurare come una nuova "edizione" dei testi del corpus, l'abbiamo più volte ribadito, ma solo come una superficiale revisione, che tocca unicamente il markup esterno (per la nozione cfr. § 8.1.2), ma che non può alterare la qualità filologica delle edizioni entrate nel corpus[22].

---

[21] Il che è un peccato non fosse che perché l'utente del TLIO non si rende spesso conto dello splendido lavoro che è stato fatto a monte.

[22] Anche quando mostrano la corda ed andrebbero seriamente rifatte, come evidente nel caso del *Novellino*, che non a caso rifatta poi è ben stata, cfr. Conte 2001.

Sinteticamente, ecco il prospetto dei “miglioramenti” che abbiamo finora apportato ai testi del *Corpus Taurinense*:

8.2.3.1 ERRORI DI TRASCRIZIONE DALL’EDIZIONE FONTE AL TESTO OVI. In alcuni casi si è trattato di eliminare alcune sviste di trascrizione ancora presenti nel testo OVI, nonostante le migliorie già notevoli del *Nolem Corpus*. Già segnalate e prontamente eliminate dagli amici dell’OVI nel loro testo online, vale lo stesso la pena di segnalarle per chi avesse utilizzato tali testi prima della piccola revisione:

(1) nel *Fiore di filosafi* è stata reintrodotta la p. 205, saltata nel testo-GATTO, riordinando le colonne delle pp. 203-5;

(2) si è ricorretto nella *Cronica fiorentina* (p. 84 r. 17) *Lione IX* in *Lione [I]X* come nell’edizione Schiaffini;

(3) si sono restaurati alcuni titoli corsivi omessi nella *Rettorica* di Brunetto;

(4) in Rinuccino, son. viij c, v. 9 (p. 78) abbiamo corretto *S’Amor è giusto deo ’dritt’ amanti,* in *S’Amor è giusto deo a’ dritt’ amanti*;

(5) altro errore in Rinuccino è *dog&[i&]o* per *dogl&[i&]o* al son. xij, v. 5 (p. 130);

(6) nel *Fiore di filosafi* è stato corretto *la virtudi* per *le virtudi* (p. 191 r. 7);

(7) nel *Libro* di Bono è stato corretto *tutta le gente* per *tutta la gente* (p. 89 r. 10);

(8) è stato restaurato *Anni MCXIIIJ* al posto di *MCXVIIIJ* a p. 95 della *Cronica fiorentina*;

(9) nel *Novellino*, xxxvj p. 211 r. 15, si è corretto *però che che* al posto di *però che*;

(10) virgola omessa nel testo: *ché schernia è da che la via viene meno , amassare ..* per *ché schernia è, da che la via viene meno , amassare ..* (*Fiore filosafi*, p. 163, r. 3);

(11) sempre nel *Fiore di filosafi*, xxvj, p. 200, r. 4: *errata* “venne a prese” *corrige* “venne e prese”;

(12) ancora nel *Fiore di filosafi* (xxviij, p. 210, r. 3) la trascrizione OVI legge *la madre i coricasse seco* contro *la madre il coricasse seco* del testo D’Agostino[23].

Un errore, infine, è sopravvissuto fino ad ora anche nel testo OVI attualmente online:

(13) in *Vita nuova* xxiij.26, al v. 62 della canzone *Donna pietosa*, manca il punto fermo finale, quindi è stato restaurato “dire' ÷lo .” per “dire' ÷lo”, come nell’ed. cartacea.

8.2.3.2 PARAGRAFATURA NUMERICA DEI TESTI. I sistemi di numerazione paragrafematica presenti nei testi sono stati tutti ricondotti senza troppo sforzo ad un sistema binario costituito da due sole marche obbligatorie, il *capitolo* ed il *paragrafo* (cfr. §§ risp. 8.4.2 e 8.4.3).

Pochi accorgimenti sono di solito bastati per riempire entrambi i campi obbligatori con i medesimi valori suggeriti dai testi, o supplendo in quelli brevi delle serie tipo “001.001” e simili, innocue ma sufficienti per non far bloccare i sistemi informatici di scripting, prima, ed interrogazione, poi, del corpus. Il caso, forse, che ha comportato più lavoro manuale è stata la paragrafatura della *Vita nuova*, nell’originale dell’OVI in genere maldistribuita (cfr. es. 48a al § 8.5.3.2) e che si è dovuta redistribuire in modo opportuno (cfr. es. 48b, *ibidem*).

---

[23] La variante, però, potrebbe anche essere intenzionale, dato che il passo è testualmente diffratto; la lezione stampata dal D’Agostino, che noi abbiamo qui seguito, è comunque preferibile in quanto *difficilior*: a quanto pare *coricare* transitivo non sembra attestato nel Due-Trecento, ma lo è dopo (cfr. GDLI *sub vocem*), *il* si colloca in una serie coreferente facilmente dissimilabile; la lettura con *i*, ossia ‘gli si coricasse insieme’ appare, invece, forse troppo ingegnosa.

Un problema però era la sostanziale assenza per alcuni testi relativamente lunghi di un sistema di paragrafatura numerico standard ed articolato: l'inconveniente di ciò è stato subito evidente soprattutto nella prassi citazionale, per cui qualsiasi passo, ad esempio, delle 198 pagine della *Rettorica* di Brunetto risultava comunque come "001.001". Cosa senz'altro insoddisfacente.

Il caso immediatamente più manifesto è stato, in effetti, proprio quello della *Rettorica* di Brunetto, in cui siamo intervenuti fin dalle prime redazioni del corpus, esplicitando numericamente la paragrafatura implicita (cioè espressa solo graficamente) del Maggini, un po' macchinosa ma sempre intelligente, e comunque necessaria come riferimento. In questo sistema il primo paragrafo di ogni capitolo è risultato marcato "000" anziché "001" quando era attribuito alla fonte ("Tullio"), seguito poi dai vari "001", "002" ecc. per i capitoli del commento ("Spositore").

Solo in séguito, a partire dalla versione 1.8 del corpus, abbiamo introdotto una numerazione interna anche per *Tesoretto*, *Volgarizzamento della Disciplina clericalis*, *Fiore di filosafi* e *Novellino*. Nel primo caso i paragrafi sono stati forniti dall'articolazione in lasse data dal Contini ai *couplets* del testo, e quella in capitoli dalla generale articolazione del testo in dedicatoria (capitolo "000"), testo proprio (capitolo "001") ed appendice (*La Penetenza*, capitolo "003"). Nel secondo, *faut de mieux*, si sono usati gli accapo editoriali (molto parchi) per i paragrafi e per i capitoli si è usato il nostro *judicium*. Nel caso del *Fiore* e del *Novellino*, invece, i capitoli sono editoriali, e ci siamo limitati ad introdurre i paragrafi in base agli accapo indentati presenti nell'edizione. Inoltre, nei testi poetici di Rinuccino e Cavalcanti si sono assegnati i "paragrafi" alle strofe (non così però per la *Vita nuova*, che ha ormai un sistema citazionale standard).

8.2.3.3 PRATICHE DIACRITICHE MENDEVOLI NELLE EDIZIONI FONTE. Alcuni ritocchi al testo delle fonti si sono resi necessari anche per normalizzare entro limiti accettabili le anomalie delle varie edizioni nell'uso dei diacritici.

I casi da tener a mente sono i seguenti:

(1) nella *Rettorica* di Brunetto si sono aggiunti i {DG} a contrassegnare i diagrammi nel testo (cfr. § 9.4.4.2);

(2) dato che nei *Testi* dello Schiaffini la serie di punti (in genere tre o quattro), diacritico per le lacune, non era racchiusa tra quadre come nel rimanente dei testi (confondendosi così con i "punti di sospensione" segno interpuntivo), si è proceduto ad apporre le quadre *[...]* distintive (così a *Capitoli S. Gilio* p. 43 r. 16 e 17; *Cronica fiorentina* p. 84 r. 22, p. 85 r. 16, 140 r. 10; *Disciplina Clericali*s, p. 79 r. 22), eventualmente con punto finale *[...].* in termine (così a *Cronica fiorentina* p. 92 r. 27, p. 93 r. 12, p. 126 r. 1, p. 130 r. 9, p. 136 r. 9);

(3) per i caratteri illeggibili nel testimone (*litterae deperditae*), notati sempre con il punto nei soli *Testi* del Castellani, si è sempre sostituito il punto di Castellani con il carattere × (*multiply*: ASCII 158 = ANSI 215) onde evitare l'eccessiva polivocità del punto, che potrebbe creare problemi di gestione computazionale;

(4) sia pure senza pretesa di sistematicità (che avrebbe comportato una ricollazione di tutti i testi) si è sostituito il carattere *multiply* al punto anche nei *Testi* dello Schiaffini ogniqualvolta vi fossero ragioni di sospettare che le serie di punti non stessero per lacuna ma per lettere illeggibili (così a *Cronica fiorentina* p. 82 r. 1, p. 117 r. 12, p. 117 r. 12, p. 129 r. 12, p. 129 r. 29, p. 133 r. 2 e p. 133 r. 34);

(5) sempre nei *Testi* dello Schiaffini si sono recuperate due letture parziali cadute nella trascrizione dell'OVI, che sono state quindi rese con la convenzione di cui al punto precedente: ××××*toaio* (*Ordinamenti Carmine* p. 61 r. 1) e *ne*×× ××*osta* (*ibidem*, p. 70 r. 35).

8.2.3.4 Rappresentazioni ortografiche mendevoli nelle edizioni fonti. La maggior parte degli interventi nei testi di partenza si è resa necessaria, prevedibilmente, per i punti più delicati della segmentazione editoriale e della successiva ritokenizzazione dei testi, ossia per la corretta gestione di apici, spaziature, accenti diacritici e punti di clisia.

Questi i fenomeni in questione, che rappresentano propriamente una sorta di "pretokenizzazione":

(1) in uno dei sintagmi italo-provenzali residui di *Novellino* lxiv (p. 275 v. 44), di cui al § 8.2.3.7 punto 1, ho mutato in *ma voi* il *m'a voi non cal* (per il provenzale *mas vos non cal*) preferendo pensare ad un pedissequo ricalco piuttosto che introdurre una transcategorizzazione (a bassissimo rendimento) `ma,50` alla forma *m'* ordinariamente solo `mi,39`.

(2) ancora nel *Novellino* è stata corretta la grafia *stu* 'se tu', poco felicemente stampata dal Favati, con un più maneggevole *s' tu* (lvj, p. 248, r. 2), ed analogamente *Istue* 'Se tu' (*ibidem*, r. 1) è stato reso con *Is' tue*;

(3) si è rinunciato a correggere in fase di pretokenizzazione i *che*' (senza spazio) 'che i' in *che '* (con spazio), così come a modificare in *e '* gli *e'* 'ed i', troppo numerosi nei testi per pensare di normalizzarli in fase di ripulitura (cfr. § 10.1.3), e così anche i più rari *ke'* (senza spazio) 'che i' in *ke '* (con spazio) (uno nei *Capitoli della Compagnia di San Gilio*, § I.3, p. 35, r. 1, e tre nella *Disciplina Clericalis*, risp. p. 75 r. 18, p. 81 r. 10 e r. 12) ed i tre *né'* (senza spazio) 'né i' in *né '* (con spazio) (*Capitoli della Compagnia di San Gilio*, risp. § II.5 p. 46 r. 31, § II.18 p. 49 r. 11, e § II.38 p. 54 r. 3); naturalmente tali forme sono poi state segmentate in fase di tokenizzazione (quindi rese con *che ÷'* ecc.) ed infine analizzate nel § 12.5.

(4) sono stati invece tutti corretti in *o '* (con spazio) i tre *o'* 'od i' (*Libro vizi e virtù,* xx, p. 41 r. 6) conformemente all'attestato *o '* (con spazio) della *Lettera de' Cerchi* I (p. 597 r. 31) per non troppo espandere la presunta categoria delle "congiunzioni articolate" (§ 12.5);

(5) si è anche corretto nella *Cronica fiorentina*: *amendui'* (p. 92 r. 23) in *amendui '* (con spazio), *fuorono' Conti* (*ibidem*, p. 118 r. 12) in *fuorono ' Conti* (con spazio), e *vennero' Re* (p. 104 r. 9) in *vennero ' Re* (con spazio);

(6) del pari corretto è stato il *così'* (senza spazio) in *così '* (con spazio) dei *Capitoli Orsanmichele* (p. 35 r. 15);

(7) analogamente nel *Novellino* (lxv/b p. 279 r. 4) si è separato in *su 'n* 'su in' la grafia *su'n* < **suin* del Favati, anche se dubito che non si tratti di un semplice *sun* (cfr. *in sun uno quaderno*, due volte – p. 542 r. 3 e p. 549 r. 7 – nel *Libro Riccomanni*, e *in sun uno chamello*, *Cronica fiorentina* mcxiiij pp. 95 r. 27) variante del regolare ed etimologico *sur* con *-r* > *-n* per assimilazione ad articolo seguente;

(8) è stato anche corretto in *tutti '* (con spazio) l'isolato *tutti'* 'tutti i' in Brunetto, *Rettorica*, p. 10 r. 12;

(9) nei *Testi* del Castellani si è corretta la grafia *ompagnia* in *'ompagnia* nei *Capitoli di Orsanmichele* (p. 662 r. 17);

(10) si sono mutati in *dìlle* i tre *dille* (*Vita nuova*, ix.6; Cavalcanti, xxx v. 51 e xxxv v. 31) ed in *sìe* i cinque *sie* 'sì' paragogizzati (*Lettera de' Cerchi*, p. 602 r. 30; *Libro Riccomanni*, p. 542 r. 15, p. 542 r. 30 e p. 543 r. 6; *Fiore filosafi*, 189 r.14) per non troppo appesantire le transcategorizzazioni di *di* e *si*;

(11) si è restaurato il punto in alto in *che· lli* (*Novellino*, liij, p. 241 r. 6) e *a· tte* (*ib.*, lxj, p. 261 r. 2);

(12) ed analogamente in *i· lluogho* ed in *i· lloro* dei *Testi* del Castellani (*Stat. fior. 1280-98*, § 55, p. 67, r. 29 e § 61, p. 70, r. 11).

8.2.3.5 ERRORI DI STAMPA DELLE EDIZIONI FONTE. Restano da segnalare, al di là della fenomenologia di scorrettezze nella rappresentazione critica segnalata nel § prec., alcuni errori di stampa individuati nelle edizioni fonte ed ancora passati nel testo OVI, e finalmente eliminati dal testo CT.

Questi i casi in questione:

(1) si è normalizzata un'erronea apertura di virgoletta doppia nel *Fiore di filosafi*, p. 214 (*errata* "« Ben se' iscusato , ma anche ti propongo alequante questioni a le quali ti priego che mi risponde . E primeramente ti domando : «Che è il mondo ? »" *corrige* "« Ben se' iscusato , ma anche ti propongo alequante questioni a le quali ti priego che mi risponde . E primeramente ti domando : Che è il mondo ? »");

(2) emendata anche una mancata chiusura di virgolette nel *Libro dei Vizi e delle Virtù* (§ VI.11, p. 17 r. 9);

(3) nella *Cronica fiorentina* (mcclxxxxvij, p. 149, r. 24): *errata* "unse a sagrò rege" *corrige* "unse e sagrò rege";

(4) nel *Fiore di filosafi* (xx, p. 150, r. 6): *errata* "santa vizio" *corrige* "sanza vizio";

(6) parimenti emendato è stato un errore editoriale di Segre nel *Libro* di Bono, grazie al quale si è prodotta una *Fede cristiana* (p. 65, r. 17) al posto dell'altrimenti canonica *Fede Cristiana*;

(7) nel *Novellino* (xxxviij, p. 215 r. 1) si è corretto *Tale milesius* in *Tale Milesius*;

(8) nei *Testi* del Castellani si è corretto *invirtudi* in *in virtudi* nei *Capitoli di Orsanmichele* (p. 651 r. 17)[24].

8.2.3.6 IL PROBLEMA DEI *PERCHÉ*. In tutti i testi che ci occupano gli editori (ché i manoscritti risaputamente non distinguevano) hanno di regola usato la scrizione unita "perché" (trascuriamo le varie rappresentazioni della occlusiva velare e della vocale finale, qui non pertinenti) per la congiunzione 'perché, affinché' (per cui cfr. § 12.4.6), lasciando la grafia separata "per che" a casi in cui "che" ha valore relativo (cfr. § 11.4.2.6), perlopiù anche con testa esplicita:

[32] Ed ella disse : - Cosí è come tu hai contato ; e cotesta è la cagione | **per che** ['per la quale'] Dio fece l' uomo e la femina , **perché** ['affinché'] venissero a quel | fine glorioso .

Bono, *Libro vizi*, v.4, p. 11 .

Si incontrano però da una parte un solo caso di "per che" congiunzione 'perché' e dall'altra otto casi di "perché" con valore relativo con testa.

---

[24] Una eventuale lettura verbale della forma, oltre che improbabile, non è suffragata né dal *Glossario* del Castellani medesimo, editore dei *Capitoli*, né dal database dell'OVI.

A fronte di introdurre una multiword *per°che°* (rara e facoltativa: cfr. § 11.5.2.6), si è preferito considerare il caso in questione come errore dell'editore (Schiaffini); errore che, come tale è stato pertanto corretto:

[33] `Lasciate la | $0074$ ypocressia , che se ll' ài in te , credi ÷ti mostrare d' essere ubidente | a Dio , ma tu li se' inobediente : ké quando fai alcun | bene , sì 'l fai` **`perch'`** `[corr. da` *`per ch'`*`, 'perché'] alt&[r&]e ne dicha bene , e ché ssai che | però ne ssarai onorato da ÷le genti .`

Disciplina clericalis, j.1, p. 74.

D'altra parte, questo gioco ci è possibile dovendosi, in un corpus come il CT, naturalmente, legislare su mere scelte editoriali e non autoriali (la lettera dei manoscritti è comunque estranea a simile scansione).

In parte diverso il caso dei *perché* univerbati a chiaro valore relativo (con testa), non fosse che per la loro consistenza numerica (7 casi), per la presenza del fenomeno anche in edizioni sorvegliatissime e moderne come quelle di Contini e Segre, e per la presenza di una tradizione (modesta ed arcaizzante, ma testimoniata nella prassi lessicografica moderna, ad es., dal DISC, s.v. *perché*, p. 1898a, e dal GDLI, s.v. *perché*, xij.1091a) in tal senso nella storia dell'ortografia italiana. Il problema non è pertanto in questo caso da risolvere qui, in sede di preparazione del testo, ma va inevitabilmente rimandato alla marcatura del testo, e sarà affrontato nel § 12.4.6.3.

8.2.3.7 ALTRI RITOCCHI. Un ultimo intervento resosi necessario e da segnalare qui riguarda le porzioni di testo non in italiano.

Si tratta, praticamente, di un solo caso:

(1) delle quattro stanze della canzone di Rigaut de Barbezilh *Atressi con l'orifanz* riportate nella novella lxiv del *Novellino*, ho eliminato le due centrali (corrispondenti alla *coblas* ij e iv dell'edizione Braccini 1960) che sono complessivamente in provenzale, ritenendo solo le due estreme (corrispondenti alla *coblas* j e v dell'ed. Braccini), sostanzialmente tradotte in italiano, sia pure con intermittenze di sintagmi provenzal(eggiant)i.

8.3 I CARATTERI. Essendo, informaticamente, un corpus essenzialmente una sequenza di caratteri, prima e necessaria questione è il definire di quali caratteri il nostro corpus debba essere materialmente costituito, dichiarandone il set impiegato, e rilevandone le eventuali particolarità.

8.3.1 IL *CHARSET* ASCII-850. Il *charset* (abbreviazione usuale per *character set*) usato nel corpus è quello ASCII europea occidentale (*codepage* 850) «usata», scrivevamo nella nostra documentazione interna di dieci anni fa, «tra gli altri, dal DOS, che, pur meno ricca di caratteri accentati e lettere con diacritici in genere del *charset* ANSI (usato da Windows e dai font True Type e Type 1 in genere) o dell'Unicode, garantisce rispetto al primo una più agevole esportabilità e gestibilità in altri sistemi operativi e rispetto al secondo una maggiore compatibilità con i linguaggi di programmazione GAWK e Perl».

Questo, come accennavamo nell'introduzione (§ 8.0), non è più altrettanto valido nel 2008 (in cui l'ANSI è ormai quasi equiparato al diffusissimo standard ISO-Latin), e, col senno di poi, evitare l'ASCII ci avrebbe risparmiato i problemini segnalati nel § 8.3.2. Ma, ormai, le cose erano fatte e, tutt'al più, sarà compito della futura versione 2 del CT l'ammodernamento radicale anche di questi dettagli.

8.3.2 LETTERE ACCENTATE E CARATTERI SPECIALI. Conseguentemente all'adozione dell'abbastanza limitato set ASCII, il trattamento delle *lettere accentate o speciali* in genere merita qualche commento.

Per le lettere con diacritici (accenti, circonflessi, cediglie, ecc.) che fossero disponibili nel set ASCII, si sono naturalmente usate quelle. In alcuni casi si è dovuto all'uopo convertire differenti codifiche di GATTO: così per la *E* maiuscola con la dieresi (*Ë* ASCII211 = ANSI 0203), nel testo GATTO resa con "E5" (due casi: Tesoretto vv. 950 *Ëofrade* e 955 *Ëufrade*, pp. 208 e 209).

Per le non molte assenti si è invece usato (come già nei testi-GATTO) il diacritico posposto alla lettera semplice. È questo il caso della *a* e della *e* maiuscole con accento grave ASCII =ANSI 096 ("A`", "E`"); eventuali altre combinazioni, come quelle di vocali + accento acuto ASCII=ANSI 180 ("E´" ecc.) o di *t* + cediglia ASCII 247 = ANSI 184 ("t¸": per la frequente *c* con cediglia si dispongono invece dei codici ASCII 135 = ANSI 231 "ç"), attualmente non sono attestate nel CT ma sono comunque supportabili dal sistema.

Due esempi illustrativi basteranno:

[34a] `E` forse vostro intendimento [...].` Bono, *Libro vizi*, vj.55, p. 105 r. 14[25]
[34b] `A`nno datto [...].` *Libro Riccomanni*, j.2, p. 518 r. 1

8.4 IL MARKUP ESTERNO. Affrontiamo ora il markup esterno, considerandolo anche dal punto di vista dell'adattamento delle caratteristiche dei materiali ereditati da GATTO.

8.4.1 LA RIGA-IDENTIFICATIVI ("RIGA-@"): AUTORE, TITOLO E GENERI. Dato che il macrotesto del CT è un insieme di ventun testi (cfr. § 3.0.2), si rende evidentemente necessario inserire per ogni singolo testo componente una identificazione iniziale, con le informazioni fondamentali che lo individuano. Questo scopo è assolto dalla cosiddetta riga-identificativi o sinteticamente riga-@.

La riga-@ trae la sua origine dalla stringa "@AS" della procedura GATTO, in cui ogni singolo testo così come estratto recava solo la riga iniziale

```
@@AS
```

dove l'unica informazione data era la codifica in ASCII del testo (se fosse stato in ANSI la codifica sarebbe stata "@AN"), mentre l'identificazione del testo era affidata esclusivamente alla sigla posta in estensione al nome del file (cioè nel caso precedente il file sarebbe stato "`extract.aay`").

Nell'attuale versione del nostro corpus, invece, la riga-@, collocata sempre all'inizio di ogni testo, veicola, senza fare uso di spazi, ben tre informazioni: autore, titolo e genere, secondo la struttura seguente:

`@`*`autore`*`@@`*`Titolo`*`@@@`*`genere`*

Tav. 86:Struttura della riga-@.

Richiamo in particolare l'attenzione sulla indicazione di genere che, essendo slegata dalla codifica di prosa/verso (cfr. oltre § 8.5.3.2) consente una notevole finezza di selezione delle parti del corpus su cui si vorranno fare interrogazioni,

---

25 A differenza del resto del volume, dove ogni passo citato è sempre riportato in modo testualmente completo, nei §§ 8.3-8.9 di questo ¶, che ha interesse non linguistico ma puramente pratico-informatico, come poi anche nei ¶¶ 20 e 21 per analoghe ragioni, non si è affatto curato il contesto dei fenomeni esemplificati. In questi §§ 8.3-8.9, inoltre, il testo non è dato nella "forma-CT con segnali di fine riga" come consueto, ma nella forma provvisoria che il testo (che proprio qui si sta preparando) mano mano presentava.

```
Doc     documentario          +  &P
Did     didattico                &V
Stor    storico
Nar     narrativo
Lir     lirico
```

Tav. 87: Le indicazioni di genere

consentendo ad esempio di eliminare le parti in verso della *Vita nuova* (con le codifiche `Lir` e `&P`) o di prendere solo i testi versificati di tipo lirico ad esclusione di quelli didattici (con le codifiche `Lir` e `&V`).

L'elenco delle righe-identificativi dei nostri testi è il seguente:

```
@Rinuccino@@Sonetti@@@Lir
@Bono@@LibroVizi@@@Did
@Bono@@TrattatoVizi@@@Did
@Brunetto@@Favolello@@@Did
@Brunetto@@Tesoretto@@@Did
@Brunetto@@Rettorica@@@Did
@Anonimi@@CapitoliSanGilio(84)@@@Doc
@Dante@@VitaNuova@@@Lir
@Anonimi@@CapitoliOrsanmichele(94)@@@Doc
@Anonimi@@CapitoliOrsanmichele(97)@@@Doc
@ConsiglioDe'Cerchi@@Lettera@@@Doc
@Consiglio&LapoDe'Cerchi@@Lettera@@@Doc
@CastraGualfredi@Libro@@@Doc
@LapoRiccomanni@@Libro@@@Doc
@Anonimo@@FioreFilosafi@@@Nar
@Anonimi@@CapitoliCarmine(80)@@@Doc
@Anonimo@@CronicaFiorentina@@@Stor
@Anonimo@@DisciplinaClericalis@@@Nar
@Anonimo@@Novellino@@@Nar
@Cavalcanti(?)@@DueBallate@@@Lir
@Cavalcanti@@Rime@@@Lir
@JCavalcanti@@TreSonetti@@@Lir
```

Tav. 88: Gli identificativi dei testi.

In quanto markup, nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. ¶ 20) le informazioni gestite dalla riga-identificativi risulteranno alla fine gestiti da un sistema di attributi di norma strutturali ("author", "title", "genre") e nel solo caso del genere (che si è voluto rendere anche direttamente interrogabile) anche dalla combinazione con l'attributo posizionale "genr" (cfr. § 20.1.3).

8.4.2 LA RIGA-RIFERIMENTI ("RIGA-%"): CAPITOLO. Chiamiamo riga-riferimenti o sinteticamente riga-% quello che nella procedura GATTO era il "riferimento organico", e cioè una riga contenente il «titolo del capitolo, paragrafo, sonetto, cantica o altro che caratterizza la particolare sezione di testo che segue» (Iorio-Fili 1988a, p. 44), e che nella nostra procedura è uniformata in astratto come "capitolo".

Tali informazioni sono assegnate ad una apposita riga extra introdotta dal carattere % (ASCII=ANSI 037), riga, pertanto, che non deve mai contenere porzioni di testo del corpus

(come la riga-@, anche la riga-% dovrà venire "letta" come testo dal programma di interrogazione finale).

Il "riferimento organico" nella procedura GATTO poteva non contenere nulla, come anche accogliere brevi commenti ritenuti fondamentali, ad es.:

```
[35a]  %cap.01.rubrica          [35c]  %titolo
[35b]  %03                      [35d]  %
```

Nella nostra procedura, invece, già a partire dalla versione 1.0, l'uso della riga-% è stato regolamentato in modo abbastanza rigido.

In primo luogo, la riga-% deve essere obbligatoriamente marcata (non è ammessa la riga nulla), e non può contenere spazi di alcun tipo. I valori che vi sono espressi, poi, sono sempre numerici a tre cifre, anche se è ammessa in casi speciali la presenza concomitante di una lettera.

Al solito, nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. ¶ 20) le informazioni gestite dalla riga-riferimenti risulteranno alla fine gestite da un attributo strutturale, "chapter", (cfr. § 20.1.3).

8.4.3 IL CAMPO-RIFERIMENTI ("CAMPO-#"): PARAGRAFO. Chiamiamo c a m p o - r i - f e r i m e n t o o sinteticamente c a m p o - # uno speciale campo inserito in una riga del testo e contenente riferimenti addizionali rispetto a quelli della riga-% (in genere paragrafi vs. capitoli), e che nella nostra procedura è uniformato in astratto come "paragrafo".

I campi-#, introdotti appunto dal carattere "#" (ASCII=ANSI 035) e che hanno la forma "#...@", nel nostro sistema devono essere obbligatoriamente marcati, ed hanno la funzione di fornire riferimenti supplementari (in cui, diversamente da GATTO, non sono ammessi spazi) sull'articolazione testuale del testo, resi necessari dalla forma in cui l'OVI ha implementato alcuni dei testi che abbiamo ereditato.

Il seguente è un esempio (semplificato) dalla *Vita nuova* che dovrebbe bastare ad illustrarne l'uso. Nella procedura Gatto avevamo:

```
[36a]  %cap.42.parr.01-03
       #[par.1]@ Appresso questo sonetto apparve [...]
```

che nella nostra procedura è invece diventato:

```
[36b]  %042
       #001@ Appresso questo sonetto apparve [...]
```

La paragrafatura della *Vita nuova*, in effetti, è proprio una di quelle zone su cui più siamo dovuti intervenire sul testo-OVI, come dicevamo nel § 8.2.3.2; una illustrazione più efficace che molte parole è data dall'esempio 48a *infra*.

Questa sistematizzazione, in generale, ha comportato molto lavoro (l'immissione dati è stata svolta principalmente da Adriano Allora, Elisabetta Pelazzo e Stefania Ferraris) ed è stata portata a termine solo per la versione 1.0, anche se le paragrafature *ex novo* segnalate nel § 8.2.3.2 sono state attuate addirittura solo nella versione 1.8. Si noti, tra l'altro, che anche entrambi i testi di Bono Giamboni, la *Rettorica* di Brunetto e la *Cronica fiorentina* hanno richiesto una immissione praticamente *ex novo*, già attuata nella Ver. 1.0.

I campi-# sono in realtà i discendenti dei "campi formula" della procedura GATTO, di cui ereditano il formalismo "#…@", ma non tutte le eterogenee funzioni (cfr. Iorio-Fili 1988a, p. 47): per limitarsi all'essenziale, nei campi formula, infatti, erano compresi tanto i numerali in notazione numerica (cfr. § 8.6.1.1, codifiche soppresse, e § 8.5.4.1, trattamento delle cifre) quanto le informazioni, tra quadre, di paragrafatura addizionale del testo che abbiamo mantenuto, solo eliminandone gli spazi.

Naturalmente, come le righe-@ e -%, anche i campi-# non verranno "letti" come testo dal programma di interrogazione finale. Una maggiore uniformazione di entrambe le codifiche, che assegnasse ad ognuna informazioni più omogenee e standardizzate, rispetto alla anarchica eredità di GATTO, ci è parsa decisamente opportuna ed è stata gradualmente perseguita, versione dopo versione.[26]

Nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. capo ¶), infine, anche le informazioni gestite dal campo-riferimenti risulteranno alla fine gestite da un attributo strutturale, "paragraph", (cfr. § 20.1.3).

8.4.4 IL CAMPO-PAGINA ("CAMPO-$"): PAGINE. Chiamiamo c a m p o - p a g i n a o sinteticamente c a m p o - $ uno speciale campo posto all'inizio del testo, e di ogni successiva sua pagina, che indica il numero di pagina dell'edizione da cui il testo è stato tratto. Si tratta di un codice di 4 cifre racchiuso tra due dollari "$" (ASCII=ANSI 036), ad es.

```
$0048$
```

che può eventualmente (la predisposizione è solo teorica, dato che per i testi presenti nel *Padua Corpus* non se ne dà mai il caso) essere preceduto da una lettera maiuscola (numero di volume) e seguito da una minuscola (numero di colonna). Ad es. la codifica

```
$B0048a$
```

indicherà la colonna sinistra a p. 48 del secondo volume.

I campi-$ sono direttamente ereditati dalla procedura GATTO, previo controllo di spaziatura (in GATTO non sempre erano divisi da altri codici contigui mediante lo spazio).

Alla stessa maniera delle righe-@ e -% e dei campi-#, i campi-$ non verranno "letti" come testo dal programma di interrogazione finale, e nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. ¶ 20) risulteranno alla fine gestiti da un attributo strutturale, "page" (cfr. § 20.1.3).

8.4.5 IL CAMPO-LINEA ("CAMPO-£"): RIGHE E VERSI. Chiamiamo c a m p o - l i n e a o sinteticamente c a m p o - £ uno speciale campo che fornisce i riferimenti di riga o di verso che non siano altrimenti deducibili.

Come regola, infatti, le righe delle edizioni dalle quali i testi sono stati tratti sono state riprodotte e mantenute anche nella trascrizione informatica dell'OVI (con l'unica avvertenza che le parole spezzate dall'accapo sono state unificate e riportate alla riga superiore), sicché il software di ricerca può ricavare meccanicamente il numero di riga contando i *records* dopo ogni campo-$; ed analogo discorso vale per il numero di verso. Qualora però il testo non inizi alla prima riga (od al primo verso) della pagina dell'edizione da cui proviene, si rende necessario forzare uno specifico numero di riga (o di verso) onde evitare che il computo finale inizi automaticamente da uno.

Nel nostro sistema tali codifiche sono introdotte in speciali campi delimitati dal carattere "£" (ASCII 156 = ANSI 173), costruiti in unione ai codici "/P" che vale 'prosa' e "/V" che vale 'versi', di modo che gli ess. sgg.

[37a] £/P23£ (= &/P23& GATTO)
[37b] £/V11£ (= &/V11& GATTO)

significano rispettivamente riga (/P = prosa) 23 e verso (/V = verso) 11. Nella procedura GATTO dell'OVI, come indicato nell'esemplificazione precedente, i campi corrispondenti

[26] Si noti, peraltro, che l'obbligatorietà dei due campi capitolo e paragrafo farà sì che un testo indiviso si presenterà di default come `%001 #001`.

erano invece delimitati dal carattere & (ASCII=ANSI 038), che però è già impiegato dal sistema come "carattere di trasparenza" (cfr. § 8.5.3.1), cioè come codice che rende trasparente alla ricerca (del software finale, GATTO per l'OVI) il carattere immediatamente seguente; in altre parole, che lo contrassegna come *non-testo*, bensì come markup. Si è così preferito fare uso di un altro codice, non impiegato per codificare altre informazioni al di fuori di questa: la sterlina, appunto.

Nel nostro sistema, pertanto, il campo-£ contiene il numero della riga (l'esigenza di forzare il numero di verso non si verifica nel CT, ma è disponibile per future addizioni) precedente quella con cui inizia il testo, per cui ad es. il markup GATTO:

[38a]
```
@AS@@Statuti9497@@@k02
%(1294).
$0650$ £/P23£ Queste sono le rubriche de' capitoli de
```

viene risolto al modo seguente:

[38b]
```
@Anonimi@@CapitoliCompagniaMadonnaOrsanmichele(Statuti1294)@@@Doc
%000
$0650$ £/P24£ #001@ &R Queste sono le rubriche de ÷' capitoli de
```
[27]

che significa che la prima riga ("Queste ... de") dei *Capitoli della Compagnia della Madonna di Orsanmichele* dagli *Statuti fiorentini*, all'anno 1294, è la riga 24 della pagina 650 dell'edizione Castellani di riferimento. Ovviamente, alla stessa maniera delle righe-@ e -% e dei campi-# e -$, i campi-£ non vengono "letti" dal programma di interrogazione finale. Si noti che i riscontri numerici di questi campi sono stati tutti controllati (ed a volte corretti) da Adriano Allora.

Nella trasformazione, infine, dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" (cfr. ¶ 20) le informazioni di riga risulteranno, al solito, gestite da un attributo strutturale, "line", (cfr. § 20.1.3)

8.5 LA *TOKENIZATION* E LA CONVERSIONE DELLE CODIFICHE DI GATTO. Ed arriviamo ora al lavoro forse più spinoso e quantitativamente rilevante, affrontando la tokenizzazione del testo ereditato da GATTO.

8.5.0 TOKEN E PAROLE. Ad esigere che il testo debba essere chiaramente e senza possibili equivoci diviso in p a r o l e, intese come unità grafico-linguistiche minime tra loro separate da spazi, sembra di dire un'ovvietà. Nei fatti, però, la considerazione non è così ovvia come si pensa: sono infatti innumerevoli i casi in cui token e parola grafica, che pure dovrebbero essere – intuitivamente – entrambi individuati da spazi, non coincidono affatto, tanto in italiano moderno quanto ancor più in italiano antico. A titolo di esempio si pensi già solo come sequenze grafiche quali le seguenti (gli esempi sono tratti tutti da una manciata di versi del *Tesoretto*) sono regolari e frequenti in italiano antico:

[39a]	`l'anno`	v. 601,	[39e]	`de·regno`	'del regno'	v. 588,
[39b]	`s'io`	v. 585,	[39f]	`e·lado`	'e il laido'	v. 603,
[39c]	`ch'io`	v. 628,	[39g]	`no·lli`	'non li'	v. 628,
[39d]	`tutto".`	v. 654,	[39h]	`dato,`		v. 624.

A parte il problema dei clitici, che sarà introdotto successivamente, seguendo l'ordine naturale del trattamento del corpus, il fenomeno dei token scritti senza spazio separatore, come si vede dagli esempi precedenti, riguarda soprattutto i segni di interpunzione (che

[27] La riga-identificativi, si noterà, non è ancora quella definitiva, più sintetica presentata nella Tav. 88, ma ancora quella che aveva nella Ver. 1.9 del corpus.

nell'ortografia italiana è tradizionale scrivere "attaccati", mentre nel nostro trattamento computazionale è preferibile considerarli "parole" separate), gli apostrofi ed i cosiddetti "punti in alto" o "punti di clisia".

Inizieremo da questi ultimi due, che creano i maggiori problemi, e poi affronteremo il trattamento dei segni di punteggiatura ("interpuntemi"). Raggiungere un trattamento uniforme del corpus (naturalmente non è qui questione di rispetto filologico dell'assetto tipografico dell'edizione di riferimento) per quanto riguarda questi due aspetti, infatti, è tanto più importante quanto più è complesso: nessuno, si può ben dire, degli editori dei testi confluiti nel CT ha usato norme perfettamente uguali ad un altro (anche se i criteri ortografici continiani – dai *Poeti del Duecento* al *Fiore* – si possono a buon giusto considerare lo standard di riferimento), ed a questa disomogeneità di partenza si assomma la scarsa uniformità delle trascrizioni informatiche usate dall'OVI[28], attuate in tempi diversi e (come comprensibile) normalizzate solo nei limiti richiesti dalla procedura GATTO, che, non a caso, è astutamente molto duttile e poco esigente da questo punto di vista.

8.5.1 I "DIACRITICI ORTOGRAFICI". Comprendiamo nell'unica categoria di "diacritici ortografici" gli apostrofi ed i punti in alto: entrambi costituiscono due importanti aspetti della *scripta* che la pratica filologica ha imposto per l'edizione dei testi italiani antichi (ma che sono estranei ai manoscritti originali), ed entrambi presentano problemi analoghi dal punto di vista della tokenizzazione.

8.5.1.1 I PUNTI DI CLISIA. I punti di clisia devono essere uniformemente resi con il codice "·" (ASCII 250 = ANSI 183). Essi sono sempre attribuiti alla prima parola e sono separati con uno spazio dalla seconda.

Nei testi-GATTO, invece, la codifica era duplice, essendo ancora sporadicamente presente il codice "¨"(ASCI 249 = ANSI 168). L'attribuzione di parola (cioè la divisione o meno tramite spazio), inoltre, non era sempre solo limitata alla parola di sinistra, ma poteva essere variamente attuata, come d'altra parte avviene anche nella pratica degli editori, in cui però la ripartizione è talvolta rigorosa (così, ad esempio, nella pratica continiana).

Il sistema più semplice per ottenere l'assetto formale desiderato è quello di effettuare una serie di sostituzioni, che dopo avere introdotto "·" per "¨", assegni gli spazi nel modo desiderato, prima eliminando (uso l'*underscore* per simboleggiare lo spazio) le sequenze (1) "_·" → "·" e (2) "·_" → "·" (per evitare la creazione di spazi duplicati), e poi riconducendo sempre (3) "·" → "·_" (per brevità indicherò nel prosieguo questa procedura come "sostituzione a tre tempi"). Naturalmente una verifica manuale dopo queste sostituzioni automatiche è sempre necessaria.

Per il risultato finale si vedano ad es. le due righe seguenti (così come estratte):

[40a] `$0126$ Ed io dissi : - Be· ll' ho veduto e inteso pienamente . Ora ti` Bono, *Trattato vizi*, iiij.2, p. 126 r. 1

[40b] `de· regno for fu messo ,` Brunetto, *Tesoretto*, j.8, v. 588, p. 196

8.5.1.2 GLI APOSTROFI. Gli apostrofi "'" sono uniformemente resi con il codice ASCII=ANSI 039, cui è ricondotto ogni diverso sistema di "apici inglesi" presenti nei testi

[28] Le cui linee maestre si trovano puntualmente indicate in Pollidori 1999; per il punto di clisia cfr. soprattutto le pp. 395-396 e 402-403, sul quale cfr. (pochi anni dopo) anche Larson 2002, che riassume come la decisione sia stata «di mantenere il punto in alto soltanto per l'assimilazione e di abolirlo del tutto per il raddoppiamento in fonosintassi, dove veramente sta solo a segnare che due parole sono state vergate di seguito come un solo gruppo grafico».

e possibili in ANSI ma non in ASCII ("‘" ANSI 145 e "’" ANSI 146), mentre il sistema delle virgolette semplici "'...'" (ASCII=ANSI 39/39 ecc.) è stato diversamente convertito per evitare incresciose sovrapposizioni (cfr. il § 8.5.2.3).

Il loro trattamento è particolarmente difficoltoso dato che in un testo antico si possono trovare idealmente in qualsiasi posizione (uso l'*underscore* per simboleggiare lo spazio):

	posizione	esempi
(1)	*isolataA*	`_'_` ‘i’
(2)	*iniziale*	`_'n_` ‘in’
(3)	*finale separata*	`_va'_` ‘vai’
(4)	*finale attaccata*	`_s'io_` ‘se io’
(5)	*interna*	`_ha'mi_` ‘haimi’

Tav. 89: Posizione degli apostrofi.

Nell'ortografia continiana il sistema è rigidamente regolato, ma non tutti gli editori usano e, soprattutto, hanno usato le medesime convenzioni, in particolare per quanto riguarda la distinzione tra (3) e (4) – tracciare il confine tra apocope ed elisione è, in effetti, assai spesso solo questione di convenzione –; ad es. le quattro coppie (a)-(d) di campioni diagnostici (espresse in sistema continiano ed estratte dal *Tesoretto*) qui sotto presentate sarebbero traducibili in almeno tre altri sistemi (*m*, *n* ed *o*), oltre al nostro, e spesso lo sono state:

	Contini	*m*	*n*	*o*	noi
(a)	su'_velo	=	=	=	=
	i'_ho	=	=	=	=
(b)	ond'_io	ond'io	=	ond'io	ond'_io
	mi'_arte	mi'arte	=	mi'_arte	mi'_arte
(c)	ch'è	=	ch'_è	ch'è	ch'_è
	s'io	=	s'_io	s'io	s'_io
(d)	m'odi	=	=	=	m'_odi
	l'una	=	=	=	l'_una

Tav. 90: Campioni diagnostici per apocope ed elisione.

A questa originaria complessità e disparità editoriale, infatti, si assomma, a renderci il còmpito di uniformazione meno agevole, la relativa disomogeneità delle trascrizioni dell'OVI, le cui (peraltro comprensibili) ragioni abbiamo già illustrato.

Data la nostra necessità di delimitare rigorosamente con lo spazio ogni token, il nostro precipuo còmpito sarà quello di introdurre uno spazio nei tipi (4), come proposto nello schema qui sopra, prestando molta cura a che nelle sostituzioni automatiche non vadano alterati gli altri tipi già correttamente spaziati. Anche senza predisporre applicazioni scritte appositamente, ciò è possibile con una catena di sostituzioni semplici a patto di prendere alcune precauzioni. In primo luogo si metteranno al riparo gli apostrofi isolati con una "sostituzione parcheggio" (tipo: "_'" → "_Õ"), quindi analogamente le sequenze iniziali (sostituendo ad esempio: "_'" → "_¥"), ed infine le sequenze interne (sostituendo singolarmente tutte le combinazioni di "vocale + apostrofo + consonante" attestate nel CT, vale a dire "a'm", "a't", "a'l", "a'n", "a'v", "e'l", "e'n", "o't", "o'n", "u'n," con le corrispondenti combinazioni "vocale + µ [od altro carattere di parcheggio] + consonante"). Si procederà quindi con una "sostituzione a tre tempi" (cfr. § 8.5.1.1) a forzare lo spazio agli apostrofi rimasti, ed infine a ritrasformare in apostrofo i tre caratteri ("Õ", "¥" e "µ", nel nostro caso) su cui avevamo riposto al sicuro gli apostrofi isolati, iniziali ed interni.

Così tutti gli apostrofi sono ora delimitati da uno spazio, a destra e/o a sinistra, tranne le sequenze "interne", anomalia anche questa destinata a scomparire quando introdurremo il trattamento dei clitici (cfr. *infra*), dato che si tratta sempre di dileguo di *-i* in catena clitica.

8.5.2 GLI "INTERPUNTEMI". La successiva classe di elementi da affrontare nella tokenizzazione è quella dei segni di interpunzione o, più brevemente, *interpuntemi*.

8.5.2.1 INTERPUNTEMI UNIVOCI SEMPLICI: VIRGOLA, PUNTO E VIRGOLA, ECC. Gli interpuntemi univoci semplici, e cioè la virgola "," (*comma* ASCII=ANSI =044), il punto e virgola ";" (*colon* ASCII=ANSI 059), i due punti ":" (*semicolon* ASCII=ANSI 058), il punto di domanda "?" (*question* ASCII=ANSI 063) ed il punto esclamativo "!" (*exclam* ASCII=ANSI 033) sono stati trattati come token (nel senso del § 8.1.1) autonomi, per i quali sono già predisposti gli specifici tags (HDF 70 e 71). A tutti è stato pertanto forzato uno spazio con una "sostituzione a tre tempi".

Abbiamo definito questi interpuntemi come "semplici" in quanto non ricorrono in coppia (come ad es. le parentesi e le virgolette, cfr. *infra*) e come "univoci" in quanto sono usati nel corpus esclusivamente come segni di interpunzione, e non anche con altre funzioni diacritiche. Più complesso è invece il trattamento del punto, del trattino e della parentesi tonda che assolvono funzioni diverse: vi sosteremo nei paragrafi seguenti.

8.5.2.2 IL PUNTO: *STOP* ED *ELLIPSIS* VS. *COMPENDIA*, *LACUNAE* E *DEPERDITA*. Il punto (*period* ASCII=ANSI 046) è il più polivoco dei caratteri con funzione base di interpuntema.

Almeno cinque usi del punto (di cui tre propriamente pertinenti al markup filologico) sono infatti distinguibili nelle edizioni dei testi che costituiscono il nostro corpus:

(1) il punto normale segno di interpunzione (stop);

(2) i "punti di sospensione" (ellipsis), che nello standard tipografico moderno sono limitati a tre unità consecutive (ANSI 0133), ma che nei testi del corpus sono attestati in serie variabili da un minimo di due ad un massimo di dieci;

(3) il punto non interpuntema ma segno abbreviativo (compendium);

(4) i punti in serie, di quantità variabile, come diacritici per marcare lacuna nel testo (lacuna), vale a dire una porzione di testo necessariamente presente nell'originale ma affatto mancante nel testimone; *de iure*, in questa evenienza, la serie di punti andrebbe racchiusa tra parentesi quadre, ma la pratica degli editori a volte ne fa a meno, nel qual caso non è così più possibile distinguere meccanicamente tra (2) e (4) – nei testi del corpus si è però ristabilita manualmente la distinzione;

(5) i punti in serie, di quantità variabile, come diacritici per marcare uno o più caratteri divenuti illeggibili nel testimone (deperditum); anche in questo caso si è intervenuto manualmente per distinguerli dai casi (2) e (4) mutandoli in *multiplies* × (ASCII 158 = ANSI 215).

Fortunatamente il terzo tipo è già distinto nel testo-GATTO con il carattere "8" (ASCII=ANSI 056) anziché ".". La scelta del carattere sostitutivo non è tuttavia felicissima data la possibile collisione con le cifre "8", di cui vi è una sola occorrenza (*Libro Riccomanni*, mcclxxxvj.12, p. 535 r. 23) nei testi del *Padua Corpus* ma teoricamente prevedibili in applicazioni future, e comunque presenti nei campi speciali. Ne è stata pertanto decisa la conversione con un carattere non altrimenti utilizzato, la tilde "~" (*asciitilde* ASCII =ANSI 126), utilizzando `subs`, un semplice applicativo GAWK (di cui stampo qui sotto la compilazione), per evitare di sostituire anche gli "8" realmente numerici presenti nelle righe e campi speciali (il caso sopra segnalato è stato invece ricorretto a mano).

```
{
nf = 0
riga = ""
while(nf < NF)
        {
        nf++
        if($nf ~ /^\%/)
                {
                riga = riga " " $nf
                continue
                }
        # lascia invariate le stringhe tra % e spazio
        #
        if($nf ~ /^\$/ && $nf ~ /\$$/)
                {
                riga = riga " " $nf
                continue
                }
        # lascia invariate le stringhe tra $ e $
        #
        if($nf ~ /^\£/ && $nf ~ /\£$/)
                {
                riga = riga " " $nf
                continue
                }
        # lascia invariate le stringhe tra £ e £
        #
        if($nf ~ /^\#/ && $nf ~ /\@$/)
                {
                riga = riga " " $nf
                continue
                }
        # lascia invariate le stringhe tra # e @
        #
        if($nf ~ /8/)
                {
                gsub(/8/,"~",$nf)
                riga = riga " " $nf
                continue
                }
        # sostituisce tutti gli 8 con la ~
        # sequenza modificabile e ripetibile n volte per n sostituzioni
        #
        riga = riga " " $nf
        }
print riga
}
```

Tav. 91: Listato di subs, script in GAWK.

Il primo ed il secondo/quarto tipo, invece, sono stati distinti usando per il secondo tipo il carattere *caret* "^" (*asciicircum* ASCII=ANSI 094) anziché ".". Questo ha comportato nell'ordine: (a) unificare le eventuali *ellipsis*/lacune scritte con spazi alle *ellipsis*/lacune in serie continue, quindi (b) sostituirle sequenza per sequenza con le corrispondenti serie di

caret, alle quali poi (c) andrà forzato uno spazio alle estremità con delle sostituzioni a tre tempi; (d) forzare, infine, lo spazio anche ai punti veri e propri (tipo 1) soli rimasti tali con una sostituzione a tre tempi.

Il quinto tipo, infine, è stato distinto *ab origine* correggendolo manualmente nel testo con il × (cfr. § 8.2.3.3 punto 4).

Poche righe possono essere sufficienti ad esemplificare quanto sopra illustrato:

[41] E deono dare anche in fio~ , per ragone falata di cento | trenta
una lb~ e s~ cinque in fio~ che ricevetero per me | da' filioli
×××× , ch' era falatta sette mesi , che no· mi ne | aveano datto
merito , lb~ X e d~ XVIJ . *Libro Riccomanni*, j.2, p. 517.

8.5.2.3 IL TRATTINO: *HYPHEN* VS *DASH*. Anche il trattino '-' (*hyphen* ASCII=ANSI 045) si troverebbe ad assolvere una duplice funzione nei testi del *Padua Corpus*, mancando nei caratteri ASCII la possibilità di distinguere il trattino, *hyphen* '-', propriamente mero separatore di composti e raramente, nella pratica editoriale dell'italiano antico, marcatore di fenomeni di assimilazione in sandhi (e.g. "nonn- è", ecc.), dal trattino di discorso indiretto, lo *endash* '–' (ANSI 150), vero interpuntema a coppie.

Nei testi estratti da GATTO, per fortuna, i due differenti "trattini" erano già differenziati nel seguente modo: il trattino < *hyphen* è stato reso con "7" (ASCII=ANSI 055), e quello < *endash* con il normale *hyphen* (ASCII=ANSI 045). Dato che l'uso di "7" (a parte la scarsa leggibilità umana) presenta gli stessi inconvenienti rilevati per il punto abbreviativo reso con "8", ne è stata decisa una conversione con il *logicalnot* "¬" (ASCII 170 = ANSI 172), utilizzando ancora una volta l'applicativo GAWK subs (cfr. la compilazione nel § 8.5.2.2), per evitare di sostituire anche i "7"numerici presenti in righe e campi speciali.

fonte a stampa	noi	GATTO
'-' *hyphen* (ASCII=ANSI 055)	"¬" *logicalnot A* (ASCII 170 = ANSI 172)	"7" (ASCII=ANSI 045)
'–' *endash* (ANSI 150)	'-' *hyphen* (ASCII=ANSI 045)	'-' *hyphen* (ASCII=ANSI 045)

Tav. 92: Trattamento dei "trattini".

Pochi esempi (42) conclusivi per illustrare la situazione sopra condensata in Tav. 92:

[42a] nonn¬ aio *Rinuccino*, j.2, p. 35, [42d] Valenza¬di¬coraggio *Tesoretto*, 1298,
[42b] Nonn¬ è *Rinuccino*, iij.1, p. 42, [42e] non¬mondo *Tesoretto*, 2458,
[42c] foglia¬d è *Rinuccino*, iiij.11, p. 47, [42f] no¬mondezza *Tesoretto*, 2460;

[43] Incontanente ke 'l vescovo ebbe la lette&[ra&] apo sé , sì |
disse : - Io oe ingannato il Papa . - Non pensò mai di
ritornare | al vescovado , anzi tenea dietro alla corte ,
godendo e faccendo | grassa vita . Un giorno disse il Papa : -
Episcopo , | perké non torni tue a tuo vescovado ? - Ed eli
rispose e disse : | - Messere , perk' io non volglo essere
dispossto . - E così | tenne il vescovado , mentre ch' elli
vivette , sanza ritornare . *Cronica fiorentina*, mclxxxj, p. 108.

8.5.2.4 LE VIRGOLETTE. Accanto al (doppio) trattino gli altri tipici interpuntemi citazionali a coppie presenti nel nostro corpus sono le virgolette, nelle due forme di caporali "«…»" (*guillemots* ASCI 174/175 = ANSI 171/187) e virgolette doppie ""…"" (*quotedoubles* ASCI=ANSI 034/034).

Le distinzione tra i vari tipi di virgolette, data la particolare tipologia dei nostri testi e la limitatezza del *character set* ASCII, è stata limitata a due coppie: i caporali (*guillemots*) per le virgolette doppie di ogni tipo (“"…"” ASCI=ANSI 34/34, ““…”” ANSI 147/148, ““…„” ANSI 147/132, “„…“” ANSI 132/147, ecc.), e le virgolette doppie semplici (*quotedoubles*) per le virgolette semplici di ogni tipo (“'…'” ASCII=ANSI 039/039, “‘…’” ANSI 145/146, “‘…,” ANSI 145/130, ecc.), per le quali andava a tutti i costi evitata la coincidenza con gli apostrofi.

Riassumendo:

noi	fonte a stampa
“«...»” (ASCI 174/175 = ANSI 171/187)*A*	“«…»” (ASCI 174/175=ANSI 171/187)
	“"…"” (ASCI=ANSI 034/034)
	““…”” (ANSI 147/148)
	““…„” (ANSI 147/132)
	“„…“” (ANSI 132/147), ecc.
“"..."” (ASCI=ANSI 034/034)	“'…'” (ASCII=ANSI 039/039)
	“‘…’” (ANSI 145/146)
	“‘…,” (ANSI 145/130)
	“,…‘” (ANSI 130/145), ecc.

Tav. 93: I diversi tipi di virgolette.

Il sistema di sostituzione a catena

virgolette semplici → virgolette doppie, virgolette doppie → caporali

è sostanzialmente ereditato dalla procedura GATTO, nella quale, va però notato, le virgolette doppie erano associate, per noi inopportunamente, al codice-&, cioè si aveva “&"…&"”.

In caso di uso gerarchico (ad esempio un discorso riportato dentro un discorso diretto), la convenzione cui ricondurre il testo è «…"…"…». Cfr. ad es. il blocco di righe seguente :

[44] `« S' elli dirà la giudea , io dirò ch' elli pecca contra la mia ; | e se dirà la saracina , et io dirò : " Dunque , perché tieni la | giudea ? " » .` *Novellino*, lxxiij.2, p. 295.

8.5.2.5 LE PARENTESI TONDE: INTERPUNZIONE VS. MARKUP FILOLOGICO. Anche per le parentesi tonde “(…)” (*parenleft/parenright* ASCII=ANSI 040/041), come già per il punto ed i trattini, vanno distinti almeno due casi.

Nel primo caso le parentesi fungono da segni di interpunzione, ed allora vengono trattate come tutti gli interpuntemi nel nostro sistema, e cioè come parole singole isolate da spazio prima e dopo (a differenza del testo-GATTO, dove non sono distinte da spazi).

Nel secondo caso assolvono a funzioni diacritiche, cioè tipicamente a contenere lo scioglimento delle abbreviazioni. In questa seconda evenienza anziché ricevere la spaziatura forzata vengono fatte precedere dal codice-& di trasparenza, nell’idea che alla fine diventino “invisibili”. Si vedano le due righe seguenti (così come estratte):

[45a] `$0087$ farline guiderdone ( laonde accendeva l' animo loro ) , e atando` Bono, *Libro vizi*, j.8, p. 87,

[45b] `Questi sono li capitoli e li ordinamenti de la conpa&(m&)gnia` *Capitoli Orsanmichele 94*, 0.4, p. 651.

La routine per forzare lo spazio alle parentesi-interpuntema, e solo a quelle, è stata grandemente facilitata dal fatto che le parentesi-diacritico erano già distinte dalla codifica "&(...&)" nel testo-GATTO (cfr. § 8.5.3.1). È pertanto bastato compiere due "sostituzioni di parcheggio" per "&(" e "&)", forzare lo spazio alle parentesi residue con due "sostituzioni a tre tempi", e quindi riconvertire le due parentesi "parcheggiate".

Nel vaso delle parentesi filologiche, nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale del corpus (cfr. capo 20) il trattamento sarà quello in generale predisposto per le informazioni gestite dai codici di trasparenza (§ 8.5.3.1).

8.5.2.6 LE PARENTESI QUADRE: MARKUP FILOLOGICO. Le parentesi quadre "[…]" (*bracketleft / bracketright* ASCII=ANSI 091/093) non sono di norma utilizzate nei nostri testi come carattere d'interpunzione ma solo come diacritico per indicare integrazione, e fanno quindi propriamente parte del solo markup filologico.

Nella nostra versione del testo si sono distinti i casi seguenti:

(1) integrazione di singole lettere (nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di banali restituzioni di scempiamenti consonantici puramente grafici);

(2) integrazione di singole parole o gruppi di parole erroneamente omesse dal copista ma indispensabili alla frase. In questo caso racchiudiamo individualmente ogni parola tra quadre, e non solo le estremità della sequenza, come nei testi a stampa e nella procedura GATTO;

(3) integrazione di intiere frasi, per varie ragioni (rubriche ripetute, passi paralleli, ecc.). Anche in questo caso racchiudiamo individualmente tra quadre ogni parola.

In tutti i casi contrassegniamo la quadra col carattere-& di trasparenza (cfr. § 8.5.3.1) nell'intenzione di non ostacolare poi il riconoscimento delle forme e l'interpretazione sintattica della frase al software finale di interrogazione. Nel testo-GATTO, invece, la trasparenza è attuata solo nel primo caso.

Si vedano ad illustrazione i tre seguenti gruppi di righe:

[46a] Monte che 'n alto sali , eo veg&[g&]io mo' 'n te | savere per qual savere ti rispondo .| Ponte di gran valenza il mi' cor pon te ,| se· &[n&]no senno , neiente de lo mondo ;
Rinuccino, *Rime*, vij.2, son. *Fonte c'asenni*, vv. 1-4, p. 63,

[46b] di questo nasce uno vizio che s' apella Ira . La quarta , che muove| l' animo a una cattività e pigrezza &[per&] &[la&] &[qual&]e 'l bene che| può fare no incomincia e lo incominciato non compie ; e di
Bono, *Trattato vizi*, iij.5, p. 125,

[46c] di tutte le cose . E puote l' uomo esser d' animo temperato per| &[otto&] virtudi , cioè per &[contenenza&] e castitade e pudicizia e| astinenzia e parcitade e umilitade e onestade e vergogna . &[Per&]| &[contenenza&] &[puote&] &[l'&] &[uomo&] &[esser&] &[d'&] &[animo&] &[temperato&] &[,&] &[quando&] &[s'&] &[astiene&]| &[dai&] &[desiderî&] &[non&] &[liciti&] . Per castità è l' animo temperato ,
Bono, *Libro vizi*, lxxiij.2, p. 115.

Anche le quadre filologiche, come già le tonde, nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" (cfr. ¶ 20) riceveranno lo stesso trattamento predisposto per le informazioni gestite dai codici di trasparenza (§ 8.5.3.1).

8.5.2.7 LE PARENTESI UNCINATE: MARKUP FILOLOGICO. Anche le parentesi uncinate "<…>" (*less / greater* ASCII=ANSI 060/062) non sono di norma utilizzate nei

nostri testi come carattere d'interpunzione ma solo come diacritico per indicare le forme cassate od espunte già nel testo. Sono quindi parte integrante del markup filologico.

Nel caso di una sequenza di parole espunte o cassate, si è racchiusa tra uncinate ogni singola parola (e non tutta la serie come nel testo-GATTO), senza usare alcun carattere di trasparenza[29] (mentre nel testo-GATTO si faceva talvolta uso di "campi formula"): sarà essenziale, infatti, che il software finale di interrogazione possa ignorare tutti gli elementi espunti, pena l'impossibilità di ricostruire sequenze sintatticamente interpretabili (cfr. § 20.2 per la soluzione informatica "finale" del problema); si vedano i seguenti due esempi:

[47a]
```
mandamoli a la moglie <di> <Manno> di Rinieri Ugielletti .
```
Libro Castra, j.9, p. 208,

[47b]
```
<Bent> Beni&[n&]chasa d' Altomena notaio <che> <stava>
che teneva botecha soto chasa di Chava&[l&]chanti : <per>
fecela per
```
Libro Riccomanni, iiij.3, p. 519.

Questa, almeno, è la strategia che avevamo divisato, e che ci pareva semplice e facile: sennonché, non avevamo fatto i conti con una caratteristica del software finale di gestione ed interrogazione, il CQP[30], che è affatto banale (cfr. ¶¶ 19-21 *passim*): il token (che costituisce l'attributo posizionale "word") è insopprimibile, e nessuna altra informazione può essere immessa nel gestore se non è appoggiata ad un campo "word": col che, addio invisibilità. Non solo, anche riammesse le cassature come token, con le pessime conseguenze sintattiche appena lamentate, la scelta diacritica delle uncinate si è rivelata presto esiziale, poiché il <*token*> veniva scambiato per un <tag XML> (ossia un attributo strutturale, nei termini di CQP), generando errore già nella procedura di *encoding* (cfr. § 20.1.5).

Il trattamento finale per risolvere (almeno speriamo) il problema sarà presentato più avanti, nel già segnalato § 20.2.

8.5.2.8 LE PARENTESI GRAFFE: SIMBOLI GRAFICI. L'uso delle parentesi graffe "{…}" (*braceleft / braceright* ASCII=ANSI 123/125) nel CT è assai limitato, e qui ne basterà una rapida menzione.

Escluso ogni valore interpuntivo, assenti nella codifica ereditata da GATTO i "codici di citazione" (cfr. § 8.6.2.1), le graffe sono limitate a marcare le sigle alfabetiche usate al posto dei simboli grafici della fonte (cfr. § 8.5.4.2).

8.5.3 I "QUASI-INTERPUNTEMI". Vi sono poi alcuni codici sostanzialmente ereditati dalla procedura GATTO che nel nostro sistema sono trattati quasi come se fossero segni di interpunzione ("quasi-interpuntemi"), ma che a differenza degli interpuntemi veri non sono reali "parole" del testo (anche se gli viene attribuito un nome di lemma come per gli interpuntemi normali) e sono pertanto trattati col carattere di trasparenza.

8.5.3.1 IL CARATTERE DI TRASPARENZA ("CARATTERE-&"). Accessorio alla gran parte di queste codifiche è uno speciale codice di istruzioni per il programma che abbiamo già menzionato più volte e che riveste un ruolo particolarmente importante: il carattere di trasparenza "&" (ASCII=ANSI 038) o più sinteticamente codice-&.

Il codice-& è impiegato nella procedura GATTO dell'OVI per introdurre svariate codifiche, molte delle quali mantenute anche dal nostro sistema. La sua caratteristica generale è

[29] Si segnala inoltre che la procedura GATTO prevedeva anche un caso (chiamato "espunzione esterna") in cui si deve fare uso della combinazione con il codice-&: l'indicazione è però solo virtuale perché in realtà non si hanno simili evenienze nei testi del CT.

[30] Peraltro condivisa da tutti i *corpus managers* che conosco.

quella di rendere trasparente alla ricerca del software finale (cioè GATTO per l'OVI) il carattere immediatamente seguente, in modo che, ad es., le forme "ga[t]to" e "ca(m)po" (allora scritte "gat&[t&]to" e "ca&(m&)po") da un lato e "gatto" e "campo" dall'altro non siano viste come due coppie di parole diverse, da catturare con ricerche separate. Si ha così una gerarchia di stringhe che non vengono "lette" dal programma di interrogazione finale: righe (introduttori @ e %), campi (introduttori # e £) e caratteri singoli (introduttore &).

La sua più ovvia applicazione è stata nella (prima) gestione delle parentesi diacritiche (cfr. §§ 8.5.2.4-6), ma anche altre codifiche editoriali (corsivi, ecc.) e codifiche informatiche ne sono interessate (ma non più, nel nostro sistema, i campi-linea, cfr. § precedente); rimando pertanto agli appositi paragrafi per maggiori dettagli.

Nella trasformazione dalla "forma-CT", oggetto di questo capitolo, alla "forma-CQP" finale del corpus (cfr. ¶ 20), poi, le informazioni gestite dai codici di trasparenza risulteranno in definitiva gestite dagli attributi posizionali "philform" e "msform" (cfr. § 20.1.3).

8.5.3.2 I CODICI DI PROSA/VERSO ("CODICI-PV"). I cosiddetti codici di prosa/verso o più brevemente codici-PV, che stabiliscono se la porzione di testo seguente è in prosa od in versi (tale codifica è indispensabile per *prosimetra* come la *Vita nuova*), sono un caratteristico caso di "quasi-interpuntema".

L'informazione se la porzione di testo seguente è in prosa od in versi è data in prima posizione assoluta di riga, prima di ogni eventuale riferimento di pagina (codice-$) o riferimento addizionale (codice-#), di modo che la numerazione automatica dei *records* seguenti (cfr. § 8.4.5) possa poi avvenire, come opportuno, per numero di verso o di riga.

I due codici sono, comprensibilmente, "P" (ASCII=ANSI 080) e "V" (ASCII=ANSI 086), introdotti dal "carattere di trasparenza" (cfr. § 9.4.3.1) che lo rende invisibile come "parola" alla ricerca finale. I due codici completi si presentano pertanto come "&P" e "&V" (lemmatizzati risp. come *prosesection* e *versesection*).

Si veda, ad esempio, come si trova codificata una serie di quattro paragrafi della *Vita nuova* (xxiij.12-7 pp. 90-3) contenenti prosa e poesia alternate[31]:

[48a] #[par.12]@ Qui appresso è l' altro sonetto , sì come dinanzi avemo narrato . | %cap.22parr.13-16[32] | **&V** Se' tu colui c' hai trattato sovente | di nostra donna , sol parlando a nui ? | 0092 Tu risomigli a la voce ben lui , | ma la figura ne par d' altra gente . | E perchè piangi tu sì coralmente , | che fai di te pietà venire altrui ? | Vedestù pianger lei , che tu non pui| punto celar la dolorosa mente ? | Lascia piangere noi e triste andare | (e fa peccato chi mai ne conforta) , | che nel suo pianto l' udimmo parlare . | 0093 Ell' ha nel viso la pietà sì scorta , | che qual l' avesse voluta mirare | sarebbe innanzi lei piangendo morta . | % cap.22par.17| **&P** #[par.17]@ Questo sonetto ha quattro parti , secondo che quattro modi

Dante, *Vita nuova*, xxiij.12-7, pp. 90-3,

[48b] #012@ Qui appresso è l' altro sonetto , sì come dinanzi avemo narrato . | #013@ &V Se' tu colui c' hai trattato sovente | di

[31] Ripetiamo il medesimo esempio nella versione finale normalizzata per meglio evidenziare la gestione della informazione paragrafematica.

[32] Questo, infatti era lo stile di paragrafazione che presentava il testo OVI così come lo abbiamo ereditato, ma come abbiamo detto nel § 8.2.3.2, tale formato è stato poi tradotto (manualmente) in quello binario e discreto che compare nella versione finale del corpus.

nostra donna , sol parlando a nui ? | 0092 Tu risomigli a la voce ben lui , | ma la figura ne par d' altra gente . | #014@ E perchè piangi tu sì coralmente , | che fai di te pietà venire altrui ? | Vedes ÷tù pianger lei , che tu non pui | punto celar la dolorosa mente ? | #015@ Lascia piangere noi e triste andare | (e fa peccato chi mai ne conforta) , | che ne ÷l suo pianto l' udimmo parlare . | 0093 #016@ Ell' ha ne ÷l viso la pietà sì scorta , | che qual l' avesse voluta mirare | sarebbe innanzi lei piangendo morta . | #017@ &P Questo sonetto ha quattro parti , secondo che quattro modi | [...]. Dante, *Vita nuova*, xxiij.12-7, pp. 90-3.

Anche in questo caso, nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. ¶ 20) le informazioni gestite dai codici-PV risulteranno alla fine gestiti da un sistema di attributi, in questo caso dalla combinazione dell'attributo posizionale "typ" con lo strutturale "type" (cfr. § 20.1.3).

8.5.3.3 IL CODICE DI RUBRICA ("CODICE-R"). Analogamente ai codici di prosa/verso è stato studiato anche un c o d i c e d i r u b r i c a o più brevemente c o d i c e - R per marcare le rubriche e le titolazioni interne ai testi in genere.

Il codice è pertanto la lettera "R" (ASCII=ANSI 082) preceduta dal "carattere di trasparenza" (cfr. § 8.5.3.1) che lo rende "invisibile" come testo. Il codice completo si presenta dunque come "&R" (lemmatizzato come *rubricasection*).

Questa codifica non appartiene all'eredità di GATTO e ed è stata implementata in modo completo nel corpus solo in un secondo tempo, dopo la prima etichettatura completa e dopo che la prima beta del CT è stata messa online.

Nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" finale (cfr. ¶ 20) anche il codice-R viene gestito assieme ai codici-PV (cfr. § prec.) dal sistema combinato di attributo posizionale "typ" e strutturale "type" (cfr. § 20.1.3).

8.5.3.4 I CORSIVI: CORSIVO TIPOGRAFICO ("CODICE-©®") VS. CORSIVO FILOLOGICO ("CODICE-¦"). Analogo ma più complesso ragionamento è da fare per le indicazioni di corsivo. Vanno infatti ben distinti:

(1) il c o r s i v o t i p o g r a f i c o, cioè i c o d i c i - ©\®, che come i codici-P/V sono trattati come "quasi-interpuntemi";

(2) il c o r s i v o f i l o l o g i c o, reso con la c o d i f i c a - ¦, che è trattato come i diacritici "trasparenti" "&[…&]" ecc.

Il primo (che nella procedura GATTO è chiamato "corsivo esterno") indica le porzioni di testo normalmente poste in corsivo per scopi di evidenziazione testuale. Tale porzione di testo viene segnalata con la codifica-© (ottenuta con "©" ASCII 184 = ANSI 169 e "®" ASCII 169 = ANSI 174) associata al carattere di trasparenza ("©" e "®" non devono venire "letti" dal programma finale come testo), cioè in pratica facendo precedere la stringa di testo da corsivare dal codice "&©" e seguire dal codice "&®", entrambi spaziati.

Cfr. ad esempio i tre passi (due righe) seguenti:

[49a] - Sa' tu le credenze de ÷l &© Credo in Deo &® , e chi l' orazione de ÷l | &© Credo in Deo &® fece ? - #013@ E io dissi : - Ben so le dette credenze , e Bono, *Libro vizi*, xvij.12, p. 35,

[49b] &P #001@ Tullio fu ÷e a ÷l tempo di questo imperadore , grande filosafo . | E fece la &© Rettorica &® , cioè la scienza de ÷l bel parlare e de ÷l dittare . *Fiore filosafi*, xx.1, p. 153,

[49c] `&R &© De le quatro virtudi &® | &P #010@ Propia cosa è de ÷l savio esaminare i consigli e non per leggiere` *Fiore filosafi*, xxiiij.9, p. 180.

I due codici sono stati tokenizzati e POS-taggati come qualsiasi interpuntema; nella procedura GATTO i codici sono invece "&C" in apertura e "&c" in chiusura, che rendono più difficoltosa la lettura dei testi "preparati"; anche la spaziatura (non determinante in quel sistema) non è sempre osservata.

L'altro tipo di corsivo è quello di tipo diacritico-filologico, usato da qualche editore in alternativa alle parentesi per segnalare che singole lettere sono frutto di scioglimento d'abbreviazione, integrazione, lettura congetturale, ecc. Nei testi del *Padua Corpus* i corsivi filologici non sono frequenti, ma ve ne sono comunque talune occorrenze (ad esempio nei *Testi* di Castellani).

Le porzioni di parola così corsivate sono segnalate all'inizio ed alla fine dal codice "¦" (*brokenbar* ASCII 221 = ANSI 166) introdotto dal carattere-& che lo renderà "invisibile" all'interrogazione. Il codice completo è pertanto "&¦". Cfr. l'es. seguente:

[50] `A`no datto e medesimi questo die in mia mano J fio~ d' or&¦o&¦ .` *Libro Riccomanni*, xv.1, p. 527.

Nella procedura GATTO questi codici erano invece "&K" in apertura e "&k" in chiusura, che rendevano più difficoltosa la lettura dei testi "preparati"; nella trasformazione dalla "forma-CT" alla "forma-CQP" (cfr. ¶ 20), invece, i corsivi filologici riceveranno lo stesso trattamento predisposto per le informazioni gestite dai codici di trasparenza (cfr. § 8.5.3.1).

8.5.4 I "SIMBOLI". L'ultimo gruppo di elementi da prendere in esame è quello dei simboli, categoria i cui elementi vanno dalle cifre numeriche agli elementi grafici nel testo ed ai simboli tipografici più vari. Nel nostro corpus la casistica è abbastanza contenuta.

8.5.4.1 LE CIFRE NUMERICHE. Un'altra caratteristica del *Padua Corpus* è la quantità di cifre numeriche presenti nel testo; esse sono sempre in caratteri romani (a volte minuscoli ed a volte maiuscoli nelle edizioni, ma uniformati ai soli maiuscoli nelle trascrizioni dell'OVI a nostra disposizione), con la sola eccezione di *Libro Riccomanni*, xxvj.1, p. 535 r. 23.

[51] `E de dare di pro insino in ka~ marzo ne l'` **`86`** `lb~ V e s~ IIJ | in fio~ , fatta a d~ due lb~ .` *Libro Riccomanni*, xxvj.1, p. 535.

Nel nostro sistema le cifre occasionalmente immerse nel testo sono sempre state trattate come parole qualsiasi, dato che è stato per loro predisposto uno specifico tag (HDF 77). Nella procedura GATTO, invece, si rendeva necessaria la marcatura con il cosiddetto "campo formula" (cfr. codifiche soppresse, § 8.6.1.1), che potrebbe eventualmente essere recuperabile solo per intieri brani di espressioni matematiche (quali nel nostro corpus non ne sono attestati) e non per singole cifre immerse in un contesto sintatticamente linguistico.

Cfr. l'esempio seguente:

[52] `A`no datto in fio~ , dies VIIIJ di novenbre anno LXXXJ , | lb~ CXXIIJ e s~ XJ e d~ VJ , i quali d~ trasi per mia ispesa da | mezo giungno ne l' LXXXJ insino a mezo giungno ne l' LXXXIJ .` *Libro Riccomanni*, j.1, p. 517.

8.5.4.2 I SIMBOLI GRAFICI. Nelle tipologie testuali dell'italiano antico è prevedibile la presenza di simboli grafici, quali "SN" (*Signum Notarii*), "SC" (*Signum Crucis*), ecc.

Tali segni sono "tradotti" nel testo con sigle alfabetiche, la cui natura metalinguistica è denunciata dall'essere esse poste tra parentesi graffe. Di fatto l'unico simbolo registrato nel

Padua Corpus è quello di croce (che nel testo-GATTO è notato }croce{ – ma la procedura non è documentata nel manuale di riferimento), da noi trasformato in {SC}, cui è stata attribuita la medesima POS dei segni abbreviativi.

Alla stessa maniera sono stati notati {DG} i diagrammi presenti nel testo (ad es. nella *Rettorica* di Brunetto), cui possono anche essere sintatticamente legati.

Anche alla linea <—>, spesso tra uno o due punti fermi, usata talora dal Castellani in fine di riga nei documenti fiorentini è stata resa con un {SO} (*signum obeli*). Non sono invece state rappresentate nel corpus le linee a piena riga usate come divisione di paragrafo, dato che l'informazione che veicolano è comunque altrimenti ricavabile dal markup.

Tutti queste sigle sono poi state annotate come "76".

8.5.4.3 GLI ASTERISCHI: MARKUP FILOLOGICO. Tra i simboli diacritici di rara occorrenza si dànno anche gli asterischi "*" (*asterisk* ASCII=ANSI 042), normalmente in serie di tre, che nella pratica diplomatica si usano per indicare spazio lasciato in bianco nel testo (a differenza della serie di punti che indicano lacuna, cfr. § 8.5.2.2).

L'unica operazione da effettuare sul testo è in questo caso quella di eliminare eventuali spazi nelle serie di asterischi. Un esempio basterà ad illustrare questo punto:

[53] `E de avere anche , die *** d' aprile LXXXXIIJ , J fio~ d' oro .`
Libro Riccomanni, xxxviij.2, p. 546.

8.6 CODIFICHE DI GATTO SOPPRESSE O NON ATTIVATE. Nell'affrontare la transcodifica (con tokenizzazione e definizione di markup) delle estrazioni da GATTO nella prospettiva della preparazione di nuovi testi per la procedura-CT, va almeno accennato anche il problema delle codifiche soppresse o non attivate, che tratteremo un po' cursoriamente.

8.6.1 CODIFICHE SOPPRESSE. Oltre alle molte codifiche che abbiamo modificato in base alle nostre esigenze (un resoconto dettagliato ne è fornito nei §§ precedenti quando pertinente), alcune delle codifiche presenti nei testi-GATTO sono state da noi eliminate perché veicolavano informazioni che nel nostro sistema erano già ricavabili altrimenti, inutilmente appesantendo il testo. Due sono i principali casi di tali codifiche soppresse.

8.6.1.1 I CAMPI-FORMULA. Il primo è quello dei cosiddetti campi formula, notati "#...@". Nel testo-GATTO vi sono compresi tanto i numerali in notazione numerica che informazioni varie, prevalentemente di paragrafatura addizionale del testo (per le quali cfr. §.8.4.3 "campi-#" e Iorio-Fili 1988a, p. 47).

Nel nostro sistema il trattamento delle cifre è già previsto dal tagset (HDF 77 e cfr. § 8.5.4.1) sicché cessa il bisogno di ricacciarle fuori dal testo relegandole in campi speciali esclusi dalle ricerche del software di interrogazione.

8.6.1.2 I CAMPI-NOTAZIONE ANGLOSASSONE. Il secondo è quello dei cosiddetti campi notazione anglosassone, notati "&A...&I". Nel testo-GATTO dovevano racchiudere le stringhe di caratteri in cui un apostrofo od un punto di clisia comparisse all'interno di una "parola" (cioè di un gruppo di caratteri separato da spazio).

Nel nostro sistema la divisione delle parole deve essere attuata rigorosamente nella "preparazione" del testo, ed il conseguente trattamento degli apostrofi e dei punti di clisia è stato dettagliatamente predisposto ed illustrato (cfr. §§ 8.5.1.2 e 8.5.1.1; per i "clitici" cfr. invece oltre), sicché risulta inutile appesantire il testo con ulteriori codifiche.

8.6.1.3 IL *NEXTLINE* ("CODICE-|"). Un codice che è stato a lungo (fino alla versione versione 1.7) trattato come "quasi-interpuntema" è il nextline o codice-|, reso

combinando il carattere “|” (*bar* ASCII=ANSI 124) con il carattere di trasparenza; in f+2 infatti compariva così:

[54] `&|        968     lem=nextline,70,0,0,0,0,0` dal *f+2*.

Si tratta di una codifica che nei testi estratti da GATTO non sembra essere sempre stata implementata con uniformità, ma che ricorre ben 968 volte nel *Padua Corpus* così come estratto. Nonostante la buona frequenza, la sua funzione non è esplicitamente descritta nel manuale di riferimento di GATTO; ad ogni buon conto essa perlopiù indica (almeno così presumo) un accapo di paragrafo nel testo; cfr. l’es. seguente, che riproduciamo così come estratto da GATTO (solo con introdotti gli accapo):

[55]
```
Allora s' avide che per semplicità | v' eran caduti e per diletto
de ÷lle cose de ÷l mondo : però | perdonò a coloro che di buon
core voller tornare , e li altri fece | ardere incontanente in un
fuoco il qual facea sí fiatoso fummo , | che tutte le contrade
appuzzò . &| | %cap.43.rubrica.
```
Bono, *Libro vizi*, xxxxij.18, p. 76.

Pur non essendone prevista alcuna applicazione immediata nel nostro sistema (cfr. però il § 4.4.2.11 dove si discute delle possibili espansioni della POS *punct*), il codice era stato mantenuto (sia pure inattivo) nel testo “preparato”.

A partire dalla versione 1.8, tuttavia, abbiamo deciso di eliminarlo perché creava sporadici problemi nella gestione delle query in cui il contesto era espresso in termini di interpuntema; tanto, se si volesse procedere nel senso indicato nel § 4.4.2.11, trasformando un’informazione paragrafematica in lemmatica, tali *nextlines* andrebbero comunque re-introdotti *ex novo*.

8.6.2 CODIFICHE NON ATTIVATE. Vi sono infine alcune codifiche non attivate, in quanto non omogeneamente implementate o di fatto non presenti nel *Padua Corpus*. Al di là del codice-|, introdotto nel testo-GATTO in modo irregolare, e che è già stato oggetto di trattazione apposita (cfr. § 8.5.3.5), due sono i principali casi di codifiche non attivate in quanto non attestate.

8.6.2.1 CODICE DI CITAZIONE. La prima è il codice di citazione, costituito dalla notazione “}|...|{”, teoricamente deputato a segnalare le citazioni presenti nel testo (che di solito nel nostro corpus sono invece rese con il corsivo tipografico, cfr. § 8.5.3.4).

8.6.2.2 CODICE DI RIMA AL MEZZO. La seconda è data dal codice di rima al mezzo “&T”, costruito simmetricamente a quelli di prosa e verso (cfr. § 8.5.3.2).

8.7 IL “MARKUP INTERNO E FILOLOGICO”. E siamo finalmente giunti alla definizione del markup filologico ed interno, il cui esame sarà ormai abbastanza breve e semplice.

Si dà infatti il caso che quasi tutte le codifiche coinvolte siano già state incontrate e regolarizzate nelle procedure di adattamento della tokenizzazione dei testi ereditati da GATTO spiegate nelle pagine precedenti.

In questo paragrafo ci limiteremo pertanto a presentare una breve tavola che ricapitoli e raccolga le codifiche variamente disperse nei paragrafi precedenti, e ciò più per comodo dell’utilizzo del corpus (come documentazione di riferimento) che non della sua preparazione, che supponiamo a questo punto come sostanzialmente già avvenuta.

codice	*descrizione*	*lemma*
~	segno abbreviativo	
^^^	ellissi	ellipsis
***	spazio lasciato bianco nel testo	vacuum
×××	caratteri illeggibili nel testo	deperditum
&(abc&)	scioglimento di abbreviazione	
&[^^^&]	caratteri mancanti nel testo	lacuna
&[abc&]	integrazione	
<abc>	espunzione o cassazione nel testo	
&¦abc&¦	corsivo filologico	
&P	codice di prosa	
&V	codice di verso	
&R	codice di rubrica	
&©	codice di inizio corsivo tipografico	
&®	codice di fine corsivo tipografico	

Tav. 94: Le codifiche del markup filologico.

Le funzioni di quasi tutti i diacritici di tipo filologico, come si può notare, sono state unificate nelle operazioni precedenti; solo il "corsivo filologico" è rimasto finora ambiguo (nel senso che è diversamente impiegato in edizioni diverse), ma ne è attualmente in corso una normalizzazione in vista della versione 2.0 del corpus. Va inoltre osservato che molti dei codici filologici nella procedura di interrogazione del CWB risulteranno, in genere, rimappati in comodi attributi ed attivabili a volontà dell'utente in modo assai flessibile (cfr. i riferimenti al capitolo 20 che abbiamo introdotto in precedenza).

8.8 LA PREPARAZIONE DEI GRAFOCLITICI. Una volta preparato il testo nel modo sopra illustrato, si può finalmente procedere al "trattamento dei (grafo)clitici", che, come si è più volte detto, devono avere uno spazio forzato a sinistra (per diventare "parole" etichettabili) ma devono anche prendere uno speciale marcatore, il *divide* (÷ ASCII 246 = ANSI 247), che ne denunci la loro originaria appartenenza grafica insieme alla "parola" precedente ad un'unica unità che chiamiamo "catena clitica". In altre parole, la catena clitica `provogliele` deve diventare `provo ÷glie ÷le`.

Questa operazione, piuttosto laboriosa, si può parzialmente automatizzare. A partire dal formario+2 abbiamo costruito una lista di tutte le catene clitiche finora individuate (cfr. § 10.2), utilizzando `pescaCL`, una semplice routine GAWK di estrazione (ne riporto la compilazione qui sotto)

```
{
nf = 0
while(nf < NF)
        {
        nf++
        if($nf ~ /\\/)
        print $nf
        }
}
```

Tav. 95: Listato di `pescaCL`, script in GAWK.

Tale estrazione, previo un controllo semiautomatico (con GATTO), è stata ulteriormente suddivisa in due sottoliste: una con le catene ambigue (ad es. `pensosi`, che può essere

tanto aggettivo quanto catena verbale penso ÷si 'si pensò') ed una con quelle univoche[33]. Per la lista delle catene ambigue, nella fattispecie le 29 forme seguenti

Affatica\ti A\i a\le a\li ave\ne a·\Ø a\y Ave\lli co\llo
da\' de\i De\i de\' e\' fa\lla Fa\lli fa\lli fa\llo fa\tti
fu\ne li\ne ne·\Ø penso\si reca\ti se\n si\ne su\e su·\Ø
te\n

Tav. 96: Forme ambigue,

ci si è purtroppo dovuti rassegnare ad una sostituzione manuale forma per forma.

La lista, invece, delle catene clitiche univoche (che forniamo al completo come servizio per chi volesse preparare nuovi testi di italiano antico), è per fortuna dimolto più consistente, ammontando a ben 1679 unità:

&['&]nbrevo\si &['n&]brevo\si &[a&]\lla &[da\i&] &[Me&]na\gli\le
&[nutricar\lo&] 'nbrevo\si <anovera'\li> <ne\l> abandonere\t'
abatter\li abbandonerebber\ti abbiate\vi abbi\ne abbraccio\llo
abita\le accompagnar\lo accompagni\lo acconciar\li\le accordar\si
accorgendo\mi accorgendo\si accorgo\mi accorse\si accosto\ssi
acompagneranno\si aconcia\la Acòrda\ti adattâr\si adirar\si
adiro\e Adomandate\lo adomando\e Adomando\e adsedio\lla
adsedio\llo aduno\e adusando\si afficca\le afogho\e aggio\ti
aiutar\lo Aiutate\mi Aiuta\mi aiuto\llo aleggi\ti Aleggi\ti
allegrar\si altresi\e altressi\e alza\si amar\lo amar\si amar\vi
amava\la amava\lo ama\lo amendar\se\ne aministra\lo ammasso\e
ammonisse\le ammoniva\li amonir\lo amuni\llo Andà'\lo Andando\ne
andar\le andâr\ne andar\ne andar\si andâr\si Andar\ve\ne
andato\ne andava\ne andava\si Andian\vi ando\e ando\ne Ando\nne
ando\nne ando\sse\ne ando\ssi Ando\vi andro\nne Angio\e
annego\lli anoverava\li àno\li àno\ne àn\ne apartien\si apella\si
apiren\ti aponesse\la Apparecchiera\ssi appellâr\gli appellâr\si
appella\le appella\li Appellian\ci appello\e appello\lli
apportar\li appressar\si aprende\si apri\si apuose\li ardendo\la
argomento\ssi armo\ssi arostendo\lo arosti\llo Arrendér\si
arrivo\e arse\vi ascoltar\mi asegno\e aservo\e aspettar\la
assicurando\mi astener\si asulto\e atar\la atar\lo atar\si
atar\te\ne atar\ti atera\e ato\e ato\llo avanzi\la avea\&[n&]ne
avea\la avea\me\ne avea\ne avea\vi Avea\vi avedea\si\ne
ave\gli\le avemo\n&¦e&¦ avemo\ne Avendo\le avendo\le avendo\li
avendo\lo Avendo\ne averra\e aver\la aver\le aver\li aver\lo
aver\vi avesse\ti avessi\mi aves\tu avete\la Avete\la aveva\ne
ave\lle avide\si Avide\si avien\glie\le Avisar\lo avisar\lo
avra\e avra\llo avres\tù a\' a\e à\e a\gli a\i a\l A\l a\l
a\l' a\la a\lgli a\ll' A\lla a\lla a\lle a\lli A\llo a\llo
a\lo à\ne A`\ne baciar\glie\le baciar\le bagnando\li bandì\e
bandì\si basciar\la battendo\lo benedicendo\lo beve\nne
biasimar\si blasimar\la brigo\ssi cacciando\gli cacciar\lo
cacciâ\lle caccio\lli caccio\vi cadde\vi campate\mi campa\mi
cantero\e cantin\&[n&]e cco\' cco\gli celebro\e cérca\ti
cerco\mmi chaloniçço\e cheggendo\li cheto\e Che\' che\'

[33] Ovviamente tali procedure sono state eseguite molte volte nel corso del lavoro di etichettatura del formario del CT; qui presentiamo solo i dati finali.

chiamando\mi chiaman\si chiamâr\la chiamar\la chiamava\lo
chiama\si chiame\ti chiamo\e Chiamo\llo chiamo\llo chiamo\lo
chiarar\si chiedi\mi chiese\le chiese\li chonvene\ne chosi\e
chosto\e cho\' cho\l cio\e co\e coglier\li cognosceres\tu
comandera'\li comando\e comando\lli comando\ti combattevan\si
combatté\la comendar\lo comette\si cominciando\mi cominciar\lo
cominciâr\ne comincio\e comincio\lla comincio\llo comincio\ssi
cominci\si commenda\lle commet&[t&]on\si commette\si compie\li
componendo\la comportar\si conbatter\la concedera\e conciar\si
concio\ssi conducendo\si conferma\llo Confermi\ti confeso\ne
Confessasti\ti confidando\si confirmar\ti confortar\lo confortar\mi
confortar\si confortava\li conforto\la Conforto\lli conforto\llo
conoscera'\la Conosceres\tu conosce\si conpera'\ne conserva\mi\ne
consigliar\la consigliar\lo Consigliar\si consigliate\mi
Consiglia\llo consiglia\ti consiglio\ti consolo\e constrinse\la
consumava\si contando\ci contar\lo Contate\mi conto\lli conto\llo
contra\' convene\mi convene\si convengniendo\ci\ne convenir\si
conven\ti\ne converrebbe\ti convertia\llo convertîr\si converti\ssi
converti\vvi Convien\si convien\si coricar\si corono\ssi
corrompera\nne così\e cosi\e costo\e co\' co\gli co\i co\l
co\ll' co\lla co\lle co\lli credean\si credea\si credecte\si
credendo\mi credendo\si creder\lo creder\mi credevate\lo crede\la
crede\la\si crede\si credi\ti credo\mi crescer\lo crucerete\vi
cruccio\e curasse\si dando\gli\le dando\ne Danno\mi Dano\si
dara'\li Dara'\li\ne darebbe\l\m' daro\lla daro\lo\ti daro\tti
dar\&[l&]i dar\le dar\li dar\lo dar\mi dar\si dar\ti dato\si
davan\si dava\li dava\si da\e dâ\gli da\gli da\i Da\l da\l
da\l' da\la da\le da\ll' Da\lla da\lla dà\lle da\lle Da\lli
dà\lli da\lli dà\llo da\llo Da\mme\ne da\mmi dea\li\si
deb&[b&]on\si debban\si debbiano\gli debbian\si debbia\gli
debbia\lgli debbia\lo debbia\si demo\gli demo\li demo\ne deo\ne
Deo\ne dera'\li desideran\si dessimo\ti destando\s' detto\li
de\&[la&] De\' de\gli De\l de\l de\l' De\la de\la De\le de\le
de\lgl' de\lgli de\li de\li\ne De\ll' de\ll' De\lla de\lla
De\lle de\lle De\lli de\lli De\llo de\llo de\ne De\ne de\r
de\si dica\l' dica\si dicean\mi dicea\le dicea\me dicea\mi
dicendo\li dicendo\mi dicera\e dicero\llo dicer\lo dicesse\mi
diceva\li dice\le dice\lo dice\si dichiarar\le dicie\ne dico\lo
Dico\ti dico\ti dico\vi die'\li Dieder\li diede\li Diede\ne
diedi\la dier\si dier\ssi die\gli die\gli\le die\li\mi die\lle
die\lli die\llo die\nne die\ssi difendendo\si difender\lo
difender\si difende\si dilettando\mi dilettando\si dilettar\ti
diletta\si dimandando\mi dimenticar\lo dimora'\vi dimostra\ci
dimostre\ti dimostri\si dira\e dire'\lo diro\e diro\lle
diro\llo\ti diro\tti diro\vvi dir\la dir\le dir\mi dir\ne
disamavan\lo discacciar\le discacciasser\si discenderanno\vi
discoro&[n&]\vi discorron\vi disegno\lli disentendo\vi\ne
disentite\vi disfaccia\si disfar\la disfecer\la disfecer\lo
disfogar\la disignando\le dispender\vi\si Dispendi\lo disponendo\le
dispone\si disser\mi disse\gli disse\le Disse\li disse\li
disse\li\le disse\lo Disse\mi dissi\ne distender\si distingui\mi
disturbar\li dite\la dite\li Dite\li Dite\l\mi Dite\mi
dividendo\si divider\lo divide\la divide\si Di\lle dì\lle di\lli

Di\llo\ci di\l\mi di\mmi Di\mmi Di\nne dobian\ci Dobian\ci
Dogl&[i&]o\mi dogl&[i&]o\mi dolean\si dolea\si domanda'\lo
domandai\lo domandar\lo domandasse\la domando\e domando\lla
Domando\llo domando\llo Domando\ti dona'\li Donar\li donar\li
donar\mi Donate\le donato\gli donavan\gli Dona\mi dona\ti dono\e
dono\gli dono\lli dorrete\vi dovea\lle dovrebbe\vi do\mme\ne
do\mmi duro\e ebber\lo ebbe\lo ebbe\ne ebbe\se\ne ebbe\ve\ne
ebbe\vi ebbi\li eber\ne ebe\gli ebe\li ebe\lli ebe\ne ebi\ne
Ecco\l elegge\si Empie\ssi entrar\li éntra\vi\si entro\e entro\vi
eran\mi Era\ci era\li esaltar\si esaminate\lo escusando\mi
escuso\me\ne essendo\ne essendo\si essendo\ti esser\ne esser\vi
everra\nne è\e è\gli è\lli è\mmi è\nne è\ssi è\vi fa'\l
fac&[c&]ia\li faccendo\lo faccendo\mi faccendo\si facciàn\vi
faccia\gli faccia\lo\ci faccia\se\ne faccia\si facciendo\la
facciendo\lo facci\mi facea\li facea\lli facea\si facea\si\ne
facemo\li facendo\si Facesti\lo facían\si faci\si fàlla\ti
fanno\lo fanno\ne fanno\vi fara'\le faran\ti fara\e fara\tti
fare'\ne farebber\ti fareste\vi farete\li\vi farete\vi Farete\vi
fare\llo fare\llo\vi faro\lli far\gli far\la far\la\si far\le
far\li far\li\ne far\lo far\lo\ne far\mi far\ne far\se\ne far\si
far\ti far\vi fate\l\mi fate\l\ne fatte\le favella\ci fa\e fa\l
Fa\ll&[e&] fa\ll&[e&] fa\lla\ti Fa\lle fa\lle fâ\llo Fa\mmi
fa\mmi fa\sse\ne fa\ssi Fa\tti fecer\lo fecer\ne fecer\si
fece\gli fece\gli\le fece\la fece\la\vi fece\le Fece\li fece\li
fece\llo fece\lo fece\l\ne Fece\l\si fece\mi fece\ne Fece\si
fece\si fece\vi fecior\li feci\li feci\mi fedir\lli fermar\lo
Fermo\ssi fe\lla fe\llo ffar\ne fidando\mi figliuol\to forbi\mmi
fo\e fug&[g&]ir\lo fugge\si fummo\ne furo\nne Fu\e fu\e fu\gli
Fu\gli fu\li fu\lle Fu\lli fu\lli fu\me\ne fu\vi gastigar\lo
gastigar\ne gastigar\si gastiga\llo generava\si gittando\vi
gittâr\si gittera\vi\si gitto\lla gitto\ssi giudico\llo giugne\mi
giuovedi\e gì\se\ne glie\l glie\le glie\ne gli\le gloriando\mi
Gloriar\si governar\la gravo\e guarda'\mi guardando\lo
guardando\si guardar\li Guardar\si guardar\ti guarda\ci Guarda\ti
guàrda\ti guardo\lle guasstar\la guastando\la guastar\la gueri\e
ha'\l\mi ha'\mi hai\l\mi hanno\l hanno\la hanno\vi Ha\cci ha\e
ha\lli ha\llo Ha\lo ha\mmi Ha\vi ha\vvi Ho\e ho\e ho\l ho\lla
ho\lle hò\llo\ti ho\tti i&[n&]brevo\e impedimentisse\si
impicchia\llo impier\si impigliavan\si impognendo\la imponga\gli
imprunar\lo inbrevo\e incomincia\si Incomincia\si increbbe\li
inde\lla Ingaggiar\si ingannar\lo ingannar\vi inginocchiando\si
innalzando\la innamoro\vvi inpero\e inpier\si insegnar\la
insegnâr\la insegnar\li insegnate\mi Insegnate\mi insegno\e
insegno\lli intoppar\si intorbido\lla Intra\' intra\' invito\e
invito\llo invitò\vi In\el ischierar\si ischuro\e ischusando\si
iscommiatar\si isconfisse\li iscrivere\vi isforzava\lo ismari\si
ispendendo\le ispense\si ispiccio\lli isvegliar\mi Ke\' ke\'
Lamentando\mi lamentar\mi lamenterete\vi lamento\mi lamento\ssi
lapidando\lgli lascero\tti lascian\si lasciar\la Lasciar\lo
lasciar\lo lasciar\si lascio\lla lascio\lle Lascio\lli lascio\llo
Lascio\llo lasciò\vi lasci\ne laudar\la lava\ti lavo\llo la\e
legar\lo Legge\si lego\ssi levamo\li levando\si levar\se\ne
levava\si levo\e levo\ssi Levo\ssi le\l le\ne liberra\e lieva\si

lie\n lie\ne li\l li\le li\li llasciando\la llasciar\si
lleva\l\ti lli\l lodar\si loda\la Lodo\lle lodo\lle lodo\llo
lusinga\lo maladicero\lli maladir\li mand&[i&]\le\ci\ne
manda'\li\ne manda'\lo mandamo\li manda\lla mando\e mandò\gli
mando\lle Mando\lli mando\lli mando\llo mangio\lli manifesto\lli
Mantie\llo maravigliando\mi maravigliando\si Maravigliar\si
maravigliava\si maravilglo\ssi marito\e membrando\vi Membra\vi
menando\lo menaro\lo menar\le menar\lo Menâr\mi mena\la Mena\lo
mena\mi Meno\lla meno\llo meno\lo Menò\l\vi menò\mmi meno\mmi
meno\nne meraviglio\e meritar\mi Mette&[t&]e\l&[o&] mettea\lo
mettendo\gli mettendo\li mettendo\lo mettera\gli mettero\vvi
metter\le metter\lo metter\mi metter\vi mettete\ci mette\lo
Metti\lo metti\lo metton\lo métto\llo\si me\cho me\co me\e
minaccia\lo mirar\la mirava\gli miser\la miser\li miser\lo
miser\si Miser\si mise\la mise\la\si mise\li\le mise\lo Mise\si
mise\si misi\mi misse\lo molglia\ma molia\ma mordendo\lo mores\tu
morra'\ti Morra'\ti Mosse\si mosse\si mosson\si mosterra\li\ti
mosterremmo\l\ti mostrando\si mostraro\gli Mostrar\li mostrar\li
mostrato\mi mostrava\le mostra\li mostra\mi Mostra\mi mostra\ne
Mostra\si mostrerro\e mostro\gli mostro\lli move\s' movon\si
multiplichi\la muover\mi muove\si mutar\si muto\e nasconder\lo
nascon\ne nascoser\lo negar\le negar\lo nega\li nego\e Ne\' né\'
ne\' ne\gli Ne\i ne\i Ne\l ne\l ne\la ne\le ne\lgli Ne\ll'
ne\ll' Ne\lla ne\lla Ne\lle ne\lle ne\lli ne\llo ne\lo ne\l××
nnon\e nodria\la nominando\la nominando\le nominando\lo nominar\si
nomino\lla\mi non\e no\e no\l no\ll' no\llo nutricar\lo
offerer\le offerse\glie\ne offerse\li offusco\e O\nne onorano\si
onorar\lo Onora\llo onora\llo onori\lo onoro\e ordino\e
Ordino\ssi ordi\lla oschuro\e otroio\e o\e ò\e O\lle o\llo
pacho\e pagar\li Paga\mi pagho\e pago\mmi paion\si parea\mi
parlando\mi parlando\ti parlar\ne parlo\e partendo\mi partendo\si
parte\si Partìo\si partirebber\ti partiro\si partir\se\ne
partir\si partir\si\ne partite\gli partì\si Parti\si parti\si
Parti\ssi parti\ssi Parve\gli parve\mi par\mi passa\lli pàssa\ti
patir\ne pecca\si péla\llo pensando\mi pensate\l pènsa\ti
penso\ssi Penso\ssi Pensò\vi penté\si Pento\mi percosse\la
perco\e perder\la perde\li Perdonate\mi perdono\gli perdono\lli
perdon\si perira\e pero\e perseguitar\lo pe\' pe\gli Pe\gli
piaccia\vi piacer\ne Piace\mi piacque\le pianse\mi piegar\si
pigliar\&[n&]e pigliar\ne Pigliar\si piglia\&[n&]e piglia\ne
piglierà\nne piglio\cce\ne piglio\lla piglio\lle più\e piu\e
poggiar\si pognam\li ponea\si ponemo\la ponendo\ti Pon\si
portando\le portaron\ne portar\li portar\lo\ne portava\lo porta\li
porta\li\si porta\l\te\ne porta\mi porto\e porto\gli\ne porto\lo
pòrto\ne posar\si poser\si pose\vi possan\lo possa\si
possedetto\lo potea\l potendo\lo potendo\si potendo\vi poter\ci
poter\le poter\li poter\mi poter\si potesse\lo potra\e
Potrebbe\si ppe\' predichera\ssi prega'\la pregando\li pregando\lo
prègan\ne pregâr\la pregar\le pregar\lo prego\e prego\lli
prego\llo prego\ti Prègo\ti Prego\ti prego\ti Prego\vi prego\vi
prenda\ti prender\le prender\Lo prender\lo prende\si presento\e
presento\lla presento\lli preser\la Prese\gli\ne Prese\la prese\le
prese\li prese\lo Prese\si Presta\mi presto\e Priego\ti priego\ti

Priego\vi priego\vi privar\li privar\lo privo\ssi procacciando\lo
procaccia\si prometto\ti promise\le propuose\si Propuose\si
propuosi\le provar\la provar\mi provava\lo proveder\li proveder\lo
provedes\tu provede\si provide\si provo\glie\le provo\llo
pruova\lo punir\la punisce\si Puni\llo puose\la\si puose\si
Puose\si puose\si puose\si\ne puose\vi puosi\la puosi\mi puote\si
puo\ssi purgar\si qua\e questiona\si qui\e rabatendo\ne
raccomanda\mi raccomànda\ti raccomando\llo rader\lo raffigurar\lo
raffiguro\llo rafiguro\llo raguagliate\le Ragunaron\si ragunaron\si
Ragunar\si ragunar\si rallegrando\si rallegrar\si rallegrar\ti
Ramaricasti\ti ramentero\l\ti ranar\lo rappresento\mmi
rassicurando\mi raunando\le raunar\ne raunar\si Ravider\si
recamo\li recando\si recar\li recar\lo recar\si Reca\li Reca\ti
Rechero\mmi Rechero\tti rechiese\lo rechi\lo recho\e reco\lle\ne
reco\llo reco\lo reco\l\si rédi\li regeva\si rendan\ti
rènda\la\ti render\la render\le render\li rendér\si rendete\gli\le
rende\gli rende\li Rende\si rende\si rendi\la rendi\li rendon\si
ricevecte\vi ricevemo\ne ricevendo\ne ricevete\li Ricevete\ne
ricevette\vi Richiamo\ssi richieder\le richieder\ne richiedeva\lla
richieser\le ricogliera\ssi riconciliar\si Riconosci\ci
ricordando\mi ricordando\si ricordar\mi ricordar\si ricordava\si
ricorda\si ricordi\si ricordi\ti ricordo\lli Ricordo\ssi
ricordo\ssi ricorra\si riempia\ti riempie\ne rifaccendo\si
rifara\e rifar\ne Rifece\mi Rifrena\si rifrena\si riguardando\lo
riguardar\la riguardo\llo rimandar\la rimandar\li\ci rimandar\lo
rimandate\le rimando\e rimando\lli rimarito\e rimarra'\ti
rimase\ne rimenar\lo rimena\l\mi rimeno\gli rimetter\la rimisse\li
rimordendo\li rinchieder\lo rinchiudeva\si rinchiuse\si
rincontrar\la rinfangava\li\si rinfrena\si ringrazia'\la rinvio\e
riparando\si riposar\si Riposian\ci Riposo\mi riprende\lo
riprese\li riscaldando\si Rischiaro\ssi riscotendo\mi riscuoter\si
risponder\ti ristoro\e ritener\la ritornai\mi ritorno\e
ritorno\ssi ritraia\llo Ritràse\si\ne ritruova\si riveder\lo
rivesti\lo rivisti\nne rivolga\si rizza\mi rizzo\lla rizzo\lle
rizzo\ssi rodegar\la romperebber\si rubello\e ruppe\la Ruppe\si
Salutar\lo salutar\lo saluto\e saluto\llo santificho\e saper\li
saper\lo sappiate\le sappiendo\ne sappi\me\ne sapres\tú sara\e
sara\vvi saresti\ne saro\e satollo\ssi sa\e scaldera\ssi
scaldo\ssi scampava\li sceverar\si sceverrebber\si schuro\e
scomunico\llo sconfisse\li sconfisse\lo sconto\e Scorse\li
scriver\ne scusando\si segnando\lo segnaron\mi segnera'\lo
segnio\lli seguitando\si semino\e sentendo\la sentendo\me
sentendo\si seppe\li serbero\lla serra\l\gli servar\li Serva\lo
serve\mi servi\lo servo\lli se\cho se\co sé\ne se\ne siàn\ne
siate\gli sia\gli sia\vi Sie\ne Significàsti\mi sí\e sì\e
smonto\e sodisfara\tti Solevan\ti son\ci son\ne son\si son\vi
soperchio\lli soportar\lo sopportar\lo soprapuose\si soprastate\vi
soprasta\e sopravenner\mi sopra\' sostener\se\ne sotterro\llo
sottoposti\li\si sovenir\lo sovenir\si Sovenir\si soveni\llo
sovie\llo sovvie\lli so\lle spaventa\mi spogliar\ne spoglio\ssi
spregiate\la sputando\vi ssi\ne stando\vi star\la star\le
stava\si sta\e sta\nne stea\si stia\ti sto\vvi stringe\m'
sugellin\si suscitar\lo suscito\llo su\&[l&] su\l su\ll' su\lla

```
su\lle  su\lli  tacendo\mi  tegnendo\la  temperar\si  tenea\la
tenea\le  tenea\lli  tener\ci  tener\li  tener\llo  tener\lo  tener\si
tene\lle  tengo\la  tenne\li  tenne\lo  tenne\si  terro\vi  te\co
tien\lo\ti  Tie\llo  tiro\ssi  ti\ne  To'\ne  to'\ti  tocho\e  tolsi\mi
tornar\si  tornâr\si  torno\e  torre\la  Tra'\l\ti  tracto\gli
traendo\gli  traendo\la  traendo\mi  traia\llo  trametter\si  trarre\la
trar\lo  trasser\si  Trasser\vi  trasse\la  trasse\lo  trasse\si
trassi\la  trassi\mi  trassi\ne  trattar\ne  trattò\e  tra\'  tra\lle
trova'\mi  trovando\lo  trovan\si  trovar\la  trovar\lo  trovar\si
trovar\vi  trovava\li  trovo\e  trovo\lli  trovo\llo  trovo\ti
truova\si  turbar\si  tu\e  ubbidir\lo  ubidiro\e  ubidir\lo
ubidisca\lo  ubidisce\lo  ubidi\llo  uccidendo\gli  uccider\lo
uccidi\lo  ucciser\li  uccise\li  uccise\lo  uccise\si  udi\e
usando\la  usar\la  usar\lo  usar\si  Usavan\si  usa\lo  usa\si  usi\la
vadan\ne  vanno\vi  vàno\le  Va\cci  va\cci  va\e  Va\mmi  va\nne
Va\nne  va\ssi  va\tte\n  Va\tte\ne  va\tte\ne  va\tti  va\vi\si
vedea\la  vedendo\lo  vedendo\si  veder\la  veder\lo  veder\ne
veder\si  veder\vi  Vedes\tu  Vedes\tù  vedes\tù  vedete\vi  Vede\la
vede\vi\si  vedra\ssi  veggendo\mi  veggendo\si  veggendo\ti  veggio\vi
vegiendo\si  vegnon\mi  vendicar\si  vendichia\lle  venerar\lo
vene\le\ne  vene\me\ne  venga\si\ne  vengor\li  venisse\si\ne
Venner\li  venne\gli  venne\le  venne\mi  venne\si  ven\me\ne
vergognando\mi  vergogna\ti  Vergogni\si  verra\e  verso\lli\vi
vestia\lo  vestir\mi  Vide\si  vien\ne  Viè\lle\mi  vinse\la  vinto\la
voglia\ti  vogliendo\l\ne  vogliendo\si  vogliendo\ti  Voglio\lo
volendo\la  volendo\le  volendo\li  volendo\si  voler\lo  voler\vi
volgea\si  volger\si  vorano\si  vores\tu  voro\e  vo\e  za\e
```

Tav. 97: Catene clitiche univoche.

Naturalmente, in questa lunga lista vi sono parole che, pur non presentando omografie all'interno del *Padua Corpus*, potrebbero comunque potenzialmente presentarne in altri testi di italiano antico, come ad esempio:

```
a\gli  a\i  a\la  a\y  cho\'  co\'  co\gli  co\i  co\l  co\ll'
co\lla  co\lle  co\lli  da\'  &[da\i&]  da\i fa\l  fa\ll&[e&]
Fa\ll&[e&]  fa\lla\ti  fa\lle  Fa\lle  Fa\tti  fac&[c&]ia\li  Ne\i
ne\i  non\e  O\nne  parti\ssi  Parti\ssi  tra\'
```

Tav. 98: Catene clitiche potenzialmente ambigue.

Prima di automatizzare la procedura usando la lista del CT per altri testi, è quindi consigliabile procedere ad un controllo semimanuale anche di questo piccolo "limbo" di possibili catene clitiche. Per automatizzare la procedura noi abbiamo posto la lista sopra riportata in un file apposito (di nome `conencl`), organizzandola nella forma seguente (ne riporto solo qualche esempio):

```
&['&]nbrevosi     &['&]nbrevo   ÷si
'nbrevosi         'nbrevo       ÷si
a'                a             ÷'
agli              a             ÷gli
al                a             ÷l
```

Tav. 99: Organizzazione della lista delle catene clitiche potenzialmente ambigue.

Il file conencl, poi, viene richiamato da separa, una semplice applicazione GAWK, la cui compilazione riporto qui sotto, che si preoccupa di tutte sostituzioni:

```
# "separa" serve per separare in serie i grafoclitici di un testo.
# Richiede il file "conencl" contenente ($1) la lista delle catene
# seguite dai loro costituenti ($2-n) separati da spazio, tipo
# daccene  da  ÷cce  ÷ne
#
#
# Il nome del file di uscita va dato dall'esterno, preceduto da >
# (o >> se si esegue il programma più volte su input diversi da riunire
# in un unico file di uscita).
#
#
BEGIN {
while((getline < "conencl") > 0)
        {
        indic =  $1
        $1 = ""
        sub (/^ /,"",$0)
        tabel[indic] = $0
        }
close("conencl")
}
{
nf = 0
while(nf < NF)
        {
        nf++
        if(($nf in tabel) == 0)
                continue
        $nf = tabel[$nf]
        sum++
        # ++ aggiunge il totale delle subs.
        sub (/^/," ",$0)sum++
        # dato che tutte le righe iniziano con uno spazio
        # (una parola è tale solo se ha uno spazio a sinistra)
        # bisogna reintegrare uno spazio ad inizio riga
        }
print
}
# quanto segue serve solo se si attiva il sum ++
END {
    print sum
    }
```

Tav. 100: Listato di separa, script in GAWK.

Alla fine di questa sostituzione, tra l'altro, il testo si è trovato ad avere 10.243 "parole" in più, tutte etichettate, ché tante sono le occorrenze dei 104 clitici individuati.

8.9 AUTOMATIZZARE TOKENIZZAZIONE E MARKUP. Come dicevamo nel § 8.0, il blocco di operazioni presentate nei §§ 8.3-8.7 sono state «condotte prevalentemente nel 1999 [ed] obbedivano a delle condizioni oggi abbastanza superate: supponevano, ossia, di

appoggiarsi a condizioni informatiche di base, come poteva essere il caso di molti dei nostri studenti; ma tali condizioni minime non sono più quelle di oggi, dieci anni dopo».

Dieci anni dopo, appunto, dovendo preparare nuovi testi per la futura ed ampliata versione del CT (la Ver. 2.0 ed oltre), abbiamo naturalmente seguito ben diverso approccio, appoggiandoci invece ad uno script GAWK (preparato da M. Tomatis, cfr. *infra*) eventualmente da ritarare cammin facendo, e da correggere manualmente laddove l'informazione dell'OVI fosse meno sistematica (come nella paragrafatura, cfr. §§ 8.2.3.2, 8.4.2-3 e 8.5.3.2).

8.9.1 UNO SCRIPT PARAMETRICO PER LA TOKENIZZAZIONE ED IL MARKUP. [MT] Al fine di automatizzare e rendere il più agevole possibile l'intera sequenza di sostituzioni descritta nei §§ 8.3-8.7, è stato predisposto un piccolo programma AWK (`ovi-ct_tm`) che, assumendo in ingresso il testo originale dell'OVI, codificato nel formato utilizzato in GATTO, si fa carico della trasformazione del testo nel formato adottato dal CT, generando in tal modo il file che dovrà successivamente subire il processo di etichettatura morfosintattica.

L'introduzione di un programma appositamente creato con la sola funzione di gestire la corretta manipolazione del file di origine si rivela una strategia vincente in quanto, oltre a evitare potenziali errori introdotti dalle numerose operazioni manuali, permette, mediante l'utilizzo delle espressioni regolari, di operare sostituzioni più dirette e mirate, senza quindi dover ricorrere a strategie di sostituzione intermedie unicamente finalizzate a salvaguardare quelle combinazioni di caratteri che debbono essere necessariamente lasciate invariate.

8.9.1.1 IL LISTATO. Il listato di base, scritto in GAWK, e predisposto per questa procedura, è in sostanza il seguente:

```
{
nf = ""
if ($0 !~ /[\'\,\;\:\.\?\!\^\¨\*]/)
      {
      print $0
      next
      }
else
if ($0 ~ / ¨ /)
      gsub (/ ¨ /, "· ", $0)
else
if ($0 ~ / ¨/)
      gsub (/ ¨/, "· ", $0)
else
if ($0 ~ /\* \*/)
      gsub (/\* \*/, "**", $0)
else
while (nf <= NF)
      {
      if ($nf ~ /[a-zA-Z]'[a-zA-Z]/)
            sub (/'/, "' ", $nf)
      else
      if ($nf ~ /[a-zA-Z],$/)
            sub (/,/, " ,", $nf)
      else
      if ($nf ~ /[a-zA-Z];$/)
            sub (/;/, " ;", $nf)
      else
```

```
        if ($nf ~ /[a-zA-Z]:$/)
              sub (/:/, " :", $nf)
        else
        if ($nf ~ /[a-zA-Z]\?$/)
              sub (/\?/, " ?", $nf)
        else
        if ($nf ~ /[a-zA-Z]\!$/)
              sub (/\!/, " !", $nf)
        else
        if ($nf ~ /[a-zA-Z]\^$/)
              sub (/\^/, " ^", $nf)
        else
        if ($nf ~ /[a-zA-Z]\.$/)
              sub (/\./, " .", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\(/ && $nf !~ /\&\(/)
              sub (/\(/, " (", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\)/ && $nf !~ /\&\)/)
              sub (/\)/, " )", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\[/ && $nf !~ /\&\[/)
              sub (/\[/, " [", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\]/ && $nf !~ /\&\]/)
              sub (/\]/, " ]", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\&K/)
              sub (/\&K/, "&¦", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\&k/)
              sub (/\&k/, "&¦", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\&C/)
              sub (/\&C/, "&©", $nf)
        else
        if ($nf ~ /\&c/)
              sub (/\&c/, "&®", $nf)
        nf++
        }
  print $0
  }
```

Tav. 101: Listato di `ovi-ct_tm`, script in GAWK.

Data la semplicità del programma, che mediante una opportuna verifica preliminare si limita a operare esclusivamente sulle linee di testo che presentano necessità di intervento, dal punto di vista dell'analisi del funzionamento ci limiteremo a esaminare l'operatività delle espressioni regolari adottate, illustrandone alcuni esempi.

8.9.1.2 TOKENIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI PUNTEGGIATURA. Il primo caso che prendiamo in esame è quello della tokenizzazione degli elementi di punteggiatura; problema che trova immediata soluzione mediante la regola seguente:

```
if ($nf ~ /[a-zA-Z],$/)
       sub (/,/, " ,", $nf)
```

Tav. 102: Frammento di ovi-ct_tm, script in GAWK.

La prima riga del blocco presentato in Tav. 102 è quella preposta all'identificazione del *pattern* specifico all'interno della linea di testo. Il programma, una volta rilevata la presenza di un carattere alfabetico (esplicitato dall'indicazione di intervallo inserita tra parentesi quadre) seguito dal segno di virgola come ultimo carattere immediatamente precedente a quello di spazio, attiva l'esecuzione del contenuto della riga successiva, quella responsabile dell'inserimento di uno spazio in posizione immediatamente antecedente l'interpunzione stessa. Tale azione produrrà come risultato la separazione del segno di interpunzione dalla parola a cui si trovava legata, ottenendone la tokenizzazione.

Naturalmente, nonostante l'espressione regolare appena descritta trovi applicazione solo con il segno di virgola, la stessa strategia può essere agevolmente adattata per operare su qualsivoglia altro elemento alfanumerico, mediante la semplice sostituzione del carattere specifico all'interno della riga di programma.

8.9.1.3 TOKENIZZAZIONE DELLE PARENTESI. Il secondo caso che presentiamo è quello della tokenizzazione delle parentesi; problema che può essere agevolmente risolto dalla seguente regola, che nello specifico opera sulle parentesi tonde aperte:

```
if ($nf ~ /\(/ && $nf !~ /\&\(/)
       sub (/\(/, " (", $nf)
```

Tav. 103: Frammento di ovi-ct_tm, script in GAWK.

Come nell'esempio precedente, anche in questo caso le espressioni regolari presenti nella prima riga si occupano di individuare il campo di applicazione della regola di modifica del testo esplicitata nella linea successiva. Tuttavia, a differenza del caso analizzato in precedenza, in questa occasione bisognerà fare ricorso alla combinazione di due distinti *pattern* di controllo. Il primo di essi avrà il compito di verificare l'esistenza all'interno della linea di testo di una parentesi tonda aperta, mentre il secondo, subordinato al precedente, si occuperà di scartare i casi in cui la parentesi sia immediatamente preceduta dal carattere "&", combinazione che dà luogo al simbolo speciale "&(". Pertanto, una volta trovata la combinazione alfanumerica che soddisfa l'espressione regolare, il controllo passerà alla successiva riga di programma, che si occuperà di tokenizzare la parentesi inserendo un carattere di spazio prima della stessa.

È utile ricordare che, come nel caso precedente, anche nella presente occasione la regola può essere facilmente adattata al fine di consentire la gestione di caratteri di altra natura quali parentesi quadre, ecc.

8.9.1.4 CONVERSIONE DEI SIMBOLI SPECIALI. Dopo aver preso in esame alcuni esempi di tokenizzazione, il terzo caso che presentiamo è la conversione dei simboli speciali; una regola, ossia, utile per la corretta gestione, nella fase di passaggio da GATTO a *Corpus Taurinense*, delle combinazioni di caratteri dotati di significato particolare.

Il presente problema trova un'efficace soluzione mediante l'utilizzo della regola:

```
if ($nf ~ /\&C/)
       sub (/\&C/, "&©", $nf)
```

Tav. 104: Frammento di ovi-ct_tm, script in GAWK.

Similmente agli esempi descritti finora, la prima riga sfrutta le potenzialità delle espressioni regolari al fine di individuare il gruppo di caratteri oggetto di sostituzione (nello specifico il digramma “`&C`”). Una volta selezionato l’elemento, questo verrà trattato nella riga di programma successiva che, sfruttando il comando di sostituzione `sub`, trasformerà il vecchio codice adottato in GATTO con quello adatto all’uso all’interno del CT (nel caso in questione “`&©`”).

Come per le altre regole, anche quella appena mostrata può essere modificata per garantire la corretta conversione di gruppi di caratteri appartenenti a varie tipologie differenti.

9. La disambiguazione. *Trattamento finale.* [MT]

9.0 INTRODUZIONE. Una delle prerogative distintive del *Corpus Taurinense*, come dicevamo nella *Premessa* (§ 1.1), è che i suoi testi sono stati «annotati e completamente disambiguati per parti del discorso»: il che vale a dire che, come passo successivo al POS-tagging (per la cui impostazione cfr. il ¶ 4, per la sua messa in pratica il ¶ 7, e per il suo raffinamento tutta la sezione IIIJ), è stato predisposto un consistente processo di disambiguazione al fine di garantire l'assegnazione univoca delle varie classi grammaticali (POS) ai diversi token costituenti l'intero testo. Nel seguente capitolo[1] si illustreranno, in modo preliminare, i problemi teorici e tecnici con cui è stato necessario confrontarsi per la disambiguazione del CT e, più nel dettaglio, le procedure e le soluzioni computazionali successivamente adottate.

"Disambiguazione", bisogna premettere, può veicolare diversi significati anche solo all'interno del paradigma della *corpus linguistics*. Se in generale tale termine esprime il concetto di eliminazione o riduzione del grado di ambiguità posseduto da un determinato elemento presente all'interno di un sistema complesso, noi ne faremo un uso assai più limitato: in primo luogo, è ovviamente (essendo giocoforza i testi del CT *testi scritti*) esclusa dalla nostra accezione la gestione di qualsiasi informazione di tipo sonoro (omofonia). Eliminata questa area di fenomeni, resta che "disambiguazione" può ancora fare riferimento ad almeno due generi di problemi differenti e ben distinti tra loro: la disambiguazione di un dato elemento testuale, infatti, può riferirsi sia alla definizione univoca delle caratteristiche semantiche che tale elemento possiede (ambiguità lessicale), naturalmente in stretta relazione con il contesto in cui si trova inserito, sia alla definizione univoca delle sue caratteristiche in termini di categoria grammaticale di appartenenza (ambiguità grammaticale). Sebbene l'elaborazione computazionale della semantica dei vari token costituenti il testo sia un settore di ricerca molto complesso ed in piena evoluzione, che richiede l'uso di strumenti appropriati quali ontologie e reti semantiche, non è stato possibile per il CT predisporre procedure automatizzate per ciò fare, ma ci siamo accontentati di affrontare in modo limitato e manuale il problema in sede di revisione dell'annotazione, secondo le linee descritte nel § 16.2. Restava quindi solo di occuparci del processo di disambiguazione lessicale al livello grammaticale; ed a tale proposito va notato che se la disambiguazione testuale di natura semantica è obbligatoriamente vincolata all'analisi del contesto specifico, il processo di disambiguazione grammaticale può essere elaborato secondo modelli computazionali sia di tipo *context sensitive* (sensibili al contesto), sia *context free* (svincolati dal contesto); e questi ultimi, essendo unicamente legati alla natura morfosintattica dei token circostanti, ma non alla loro forma lessicale, risultano intrinsecamente dotati di maggiore potenza e flessibilità rispetto ai primi.

Ma, va subito avvertito, non di tutte le ambiguità grammaticali bisognava per forza occuparsi. Se trasformiamo la categoria generica di "ambiguità grammaticale" in quella tecnica, specifica della *corpus linguistics*, di transcategorizzazione (cfr. il § 6.5 per il suo inquadramento), ne possiamo individuare tre tipi: transcategorizzazioni esterne, ossia tra POS diverse, interne, ossia tra MSF diverse, ed intra-POS, ossia tra diversi tipi di una stessa POS (cfr. § 6.5.1). Di questi, l'impalcatura delle raccomandazioni EAGLES>ISLE prescrive la necessaria eliminazione delle prime (ed in subordine delle terze), ma non necessariamente delle seconde. Abbiamo pertanto concentrato le nostre forze sulle transca-

[1] Che sostanzialmente riproduce, di poco adattandolo, Tomatis 2007.

tegorizzazioni esterne ed intra-POS, in genere non intervenendo su quelle interne; in termini formali, ossia, sono sempre e solo risolte tutte le transcategorizzazioni che nel nostro bastone di annotazione hanno la forma

```
(...);(...)
```

Il risultato è stato un corpus disambiguato in modo sostanzialmente completo. E dico *sostanzialmente* solo perché è rimasto un residuo ineliminabile[2] di 2 casi per 8 token totali,

[56a]
```
l'      5     (lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
÷ll'    3     (lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
```
dal *effedue*.

[56b] `Ladorneccio è una palese tolta de` **`l' altrui`** `contra | $0053$ la volontà de ÷l segnore .` Bono, *Libro vizi*, xxviiij.9, p. 52.

come si può constatare con la query

[57] `[lemma=".*\|.*"]` query CQP[3].

9.0.1 SISTEMI DI DISAMBIGUAZIONE: UNA PANORAMICA GENERALE. In merito agli strumenti necessari per ottenere la disambiguazione lessicale a livello di categoria grammaticale, l'operatore può scegliere di optare per due diverse soluzioni alternative. La prima di esse, utilizzata nella maggior parte dei casi, prevede l'adozione di sistemi stocastici basati su Modelli Markoviani Nascosti (HMM, *Hidden Markov Models*), strumenti molto potenti e versatili che coniugano in una sola fase il processo di assegnazione delle etichette morfosintattiche e la conseguente disambiguazione. Nonostante le già citate doti di robustezza e flessibilità, è importante tuttavia sottolineare la necessità per tali sistemi di avvalersi di un corpus di dimensioni ridotte, precedentemente annotato, da cui poter trarre le informazioni utili per svolgere l'elaborazione statistica. Tale procedura, denominata *training* (ossia allenamento) del tagger, risulta a tutti gli effetti indispensabile, tanto da risultare un elemento fondamentale per la valutazione delle prestazioni del sistema.

Per contro, la seconda delle soluzioni possibili prevede di limitare la fase di etichettatura alla semplice assegnazione delle varie POS a tutti i token che compongono il testo, proseguendo successivamente l'elaborazione con la fase di disambiguazione vera e propria, solitamente costituita da un motore basato su regole linguistiche *context free* o, meno preferibilmente, *context sensitive*. Naturalmente, a differenza dei sistemi basati su modelli statistici, discussi in precedenza, nel caso in questione sarà necessario l'utilizzo di due processi distinti e nettamente separati anche sotto il profilo dell'elaborazione computazionale.

Per quanto riguarda un bilancio sommario dei pregi e dei difetti di entrambi i sistemi, è evidente che il processo stocastico, dato il ridotto numero di fasi di elaborazione, risulti caratterizzato da notevoli vantaggi in termini di velocità di esecuzione e leggerezza computazionale. A tali caratteristiche si somma l'interessante capacità di poter assegnare POS univoche anche laddove la parola specifica risulti totalmente ignota al lessico di riferimento del sistema (es. neologismi). Per contro, la necessità di disporre di un *training corpus* preventivo ne riduce drasticamente la capacità di utilizzo al di fuori dei canoni linguistici già noti e consolidati. I modelli a regole, per contro, pur essendo svincolati dalla necessità di disporre di un corpus già annotato, con il conseguente vantaggio di poter essere applicati anche su corpora di lingue mai precedentemente etichettate, risultano di fatto assai più

---

[2] Ineliminabile perché in tutti ed otto i casi l'articolo modifica una forma che è lei stessa inerentemente "ancipite" a livello di MSF: *altrui*, `lem=altrui,32,0,4;5,6;7,0,0`.

[3] Poi query 1227a nel § 16.3.

pesanti in termini di elaborazione computazionale. Inoltre, la necessità di un lungo lavoro di sviluppo di regole linguistiche sulla base di un formalismo ben preciso e definito, rende il sistema maggiormente costoso, nonché molto meno agevole da gestire e mantenere.

Per quanto riguarda il CT, risulta evidente che, nonostante i difetti emersi, volendo trattare una lingua computazionalmente vergine come l'italiano del '200, l'unica soluzione possibile era lo sviluppo di un sistema articolato di regole capace di coprire l'intera gamma di possibili varianti e anomalie linguistiche presenti all'interno del corpus.

9.0.2 PREMESSE METODOLOGICHE. Lo sviluppo di un sistema di disambiguazione contestuale del *Corpus Taurinense* si è presentato fin dai primi momenti come un'opera di non banale complessità. Di diversa natura, infatti, sono i problemi che deve affrontare la persona che si accinge a compiere tale opera: il primo, e più evidente, consiste nella natura del corpus stesso. Trattandosi di una lingua antica, infatti, è necessario l'ausilio di una persona dotata di un buon bagaglio filologico al fine di ottenere una corretta interpretazione del testo e, conseguentemente, una corretta gestione delle diverse problematiche linguistiche che possono presentarsi durante lo svolgimento del lavoro. Il secondo tipo di difficoltà, di natura più eminentemente pratica, è la necessità di scegliere un formalismo od un linguaggio di programmazione che risulti il più adeguato possibile allo scopo che si vuole portare a termine, senza tuttavia introdurre un eccessivo livello di complessità computazionale o difficoltà realizzativa, elementi questi che potrebbero distogliere energie al più importante problema dell'effettiva formulazione della grammatica di disambiguazione.

Se il problema di natura filologica si è risolto nell'intervento di Manuel Barbera, la decisione in merito alla tipologia del sistema computazionale da adottare ha richiesto uno sforzo valutativo più intenso. L'elaborazione elettronica delle lingue naturali (NLP - *Natural Language Processing*) dispone di numerosi strumenti informatici, perlopiù linguaggi di programmazione, caratterizzati da peculiarità che permettono di conseguire i risultati desiderati nella maniera più agevole possibile. Pertanto, se un efficiente sistema di analisi morfologica può essere realizzato mediante un automa a stati finiti non deterministici sviluppato in un linguaggio multipiattaforma quale il Java, un sistema di analisi sintattica (parser) può essere altrettanto agevolmente prodotto mediante l'uso di un linguaggio dichiarativo basato sulla logica matematica quale il Prolog (termine composto dalla sigla *Programming in Logic*). In seguito a numerose valutazioni tecnico-pragmatiche si è deciso di implementare la grammatica di disambiguazione in una struttura di programma basata sul linguaggio AWK. Tale scelta, forse criticabile per alcuni aspetti di natura più marcatamente informatica relativi a valutazioni di velocità ed efficienza computazionale, ha avuto tuttavia il merito di fornire al sistema di regole (che ricordiamo essere perlopiù *context sensitive*, ossia strettamente legate al contesto in cui operano) una struttura estremamente flessibile, leggera, versatile e facilmente adattabile ad ulteriori aggiunte o modifiche.

9.1 ARCHITETTURA DEL SISTEMA DI DISAMBIGUAZIONE. Data la natura tipicamente procedurale del linguaggio adottato, il sistema di disambiguazione possiede una struttura generale costituita da una serie di moduli indipendenti, operanti secondo una ben precisa gerarchia sequenziale. Attualmente il sistema si compone di sei moduli di disambiguazione e due moduli di formattazione del testo, la cui funzione verrà discussa più avanti. Poiché soltanto il primo dei sei moduli opera su una copia opportunamente formattata del testo etichettato originale, mentre ogni modulo successivo agisce sul testo generato dall'elaborazione del modulo precedente, ecco che l'organizzazione del sistema in una ben precisa gerarchia d'intervento si rivela una soluzione indispensabile. Tale configurazione, infatti, consente di frazionare e distribuire le operazioni di disambiguazione in vari livelli distinti,

secondo una disposizione gerarchica che è funzione della rilevanza linguistica e computazionale delle varie POS[4] (*part of speech*) da trattare. Non risulta casuale, quindi, che il modulo iniziale sia composto unicamente dalle regole atte a trattare le forme caratterizzate da ambiguità nome / verbo (es. *fatto*), mentre il successivo comprenda le forme nome / aggettivo non disambiguabili da regole generali.

La struttura interna dei singoli moduli risulta piuttosto semplice: ognuno è costituito da una serie di regole a mutua esclusione che agiscono sul testo etichettato come una sorta di *filtro passivo*. L'intero processo di disambiguazione, infatti, si limita ad eliminare le voci di transcategorizzazione non pertinenti semplicemente assegnando, previa selezione, l'elemento morfosintattico più corretto all'interno di ogni token caratterizzato da ambiguità.

9.1.1 CARATTERISTICHE SALIENTI DEL LINGUAGGIO DI SCRIPTING ADOTTATO**.** Come già accennato in precedenza, GAWK è un linguaggio di natura procedurale. Tuttavia le sue caratteristiche interne di funzionamento fanno sì che esso sia uno dei sistemi più semplici, ma nel contempo più efficienti, per la manipolazione di testi. GAWK, infatti, dispone di potenti funzioni predefinite quali ad es. la possibilità di realizzare *pattern matching* mediante l'uso di espressioni regolari o la capacità di segmentare un testo intero dividendolo in righe e in campi contenenti i singoli token appartenenti alla riga stessa.

Tuttavia, nel nostro caso, data la natura estremamente *content sensitive* delle regole di disambiguazione, si è rivelato indispensabile poter operare sul testo con un elevato grado di elasticità. A tal fine, quindi, si è optato per la soppressione della segmentazione automatica del testo in righe successive, in modo da gestire l'intero documento come se fosse costituito da una singola riga intera.

Il modulo `dis_prep`:

```
# Source formatting module
#
{
gsub (/^ /, "")
print $0 "¥"
}
```

Il modulo `dis_end`:

```
# Format restoring module
#
{
rc = 1
gsub (/\¥ /, "¥")
rec = split ($nf, sp, "¥")
while (rc <= rec)
        {
        print " " sp[rc]
        rc++
        }
}
```

Tav. 105: I moduli `dis_prep` e `dis_end`.

Questa soluzione, affatto priva di svantaggi, ha permesso la creazione di tre puntatori, definiti all'interno del programma dalle variabili `campo`, `bw` e `fw`. Il primo di essi, `campo`, costituisce l'elemento centrale di tutto il sistema di disambiguazione, poiché è preposto alla scansione sequenziale di tutti i token presenti nel testo. Gli altri due puntatori, invece, pur ricoprendo un ruolo importante, possono essere considerati elementi ausiliari in quanto, essendo progettati per esaminare il contenuto del campo immediatamente precedente e immediatamente successivo a quello oggetto di analisi, permettono al linguista di formulare

[4] Nel prosieguo non saranno commentate le varie "labels" del tagset del CT, per il quale basta rimandare al capitolo 4 del presente volume.

regole contestuali dotate di un notevole grado di precisione. Inoltre l'elevata flessibilità dell'impostazione qui adottata consente, quando necessario, di estendere l'indagine contestuale a una zona di testo anche considerevolmente più ampia rispetto a quella di default appena descritta mediante la definizione, all'interno delle regole stesse, di ulteriori puntatori ausiliari. Tuttavia, poiché questa semplice struttura non permette il ripristino della formattazione originale delle righe di testo al termine dell'elaborazione, si è visto necessario affiancare ai 6 moduli costituenti il motore di disambiguazione, due moduli appositamente creati per la gestione dell'aspetto grafico del testo. Il primo di tali moduli, chiamato `dis_prep`, cura l'inserimento di un carattere speciale ("¥", scelto arbitrariamente) al termine di ogni linea del testo etichettato originale. Detto carattere funge da marcatore di fine riga, consentendo al secondo modulo di formattazione `dis_end` la fedele ricostruzione del formato grafico originario.

9.1.2 OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA. *Last but not least*, per restringere l'indagine del disambiguatore unicamente agli elementi testuali considerati linguisticamente rilevanti, si è provveduto al riconoscimento, da parte del sistema, di tutti i codici di markup presenti all'interno delle frasi. Tali codici, del tutto privi di contenuto linguistico, verranno automaticamente saltati dai menzionati puntatori in fase di analisi. Quest'ultimo accorgimento, semplice ma estremamente utile, fa sì che il sistema operi su un testo che può essere considerato a tutti gli effetti 'virtuale' in quanto, ad esclusione dei codici strettamente legati al tagging delle varie forme, risulta virtualmente privo di tutte quelle stringhe di caratteri aggiuntive non presenti sul testo cartaceo originale. Può essere ora utile fornire una brevissima analisi delle tecniche di programmazione adottate nello sviluppo del sistema.

Come già accennato in precedenza, l'organizzazione interna dei singoli moduli che formano il disambiguatore è costituita da una serie di regole linguistiche a mutua esclusione. Tuttavia, al fine di ottimizzare al massimo la struttura informatica del sistema, si è deciso di sfruttare la caratteristica di AWK che consente la gestione di funzioni definite dall'utente. Una funzione consiste in una parte di codice di programmazione che può essere richiamato, all'interno del programma, da un comando corrispondente al nome della funzione stessa. Al fine di poter stabilire un legame comunicativo tra il corpo del programma e la funzione è necessario che, unitamente al comando di attivazione, vengano forniti una serie di valori denominati *parametri*, la cui scelta, definita in fase di progettazione, è unicamente vincolata al particolare tipo di elaborazione per cui la funzione è stata predisposta.

L'architettura qui descritta, che, è bene sottolineare, non incide in alcuna misura sui livelli di rendimento computazionale del sistema, offre numerosi vantaggi. Innanzitutto fornisce alle regole linguistiche una maggiore chiarezza espositiva: le regole, essendo meno circondate da linee di programma, potranno essere più facilmente gestibili e modificabili dal personale incaricato anche numerosi anni dopo la conclusione del progetto. Altri vantaggi si riflettono a livello di riduzione delle dimensioni complessive del sistema e di maggiore facilità nella manutenzione della struttura del software.

9.2 DESCRIZIONE ANALITICA DEGLI ELEMENTI STRUTTURALI COSTITUENTI I VARI MODULI. Per una migliore comprensione di quanto presentato nei paragrafi precedenti, viene ora fornita una descrizione dettagliata dei blocchi funzionali che si possono incontrare all'interno dei vari moduli. È utile precisare che a parte le funzioni definite dall'utente, tutto ciò che, a livello generale, verrà descritto nel presente paragrafo dovrà necessariamente apparire in ogni modulo. Per quanto riguarda il caso specifico delle funzioni, invece, poiché la scelta della specifica funzione da implementare dipende unicamente dalla comples-

sità computazionale di ciascun modulo, vi saranno moduli in cui potranno coesistere ben quattro funzioni definite dall'utente e moduli in cui una sola funzione risulterà sufficiente per il corretto funzionamento del sistema.

9.2.1 LINEE DI COMMENTO. Ogni modulo può iniziare con una o più linee di commento in cui vengono indicati il nome del modulo e il tipo di regole ivi ospitate. Tali linee sono immediatamente riconoscibili in AWK in quanto precedute dal simbolo "#"

```
# Motore di disambiguazione - Versione 2.0
#
# Modulo 4:
#       Disambiguazione di:
#
#       - preposizioni, verbi, congiunzioni, ecc.
#
```

Tav. 106: Le linee di commento.

9.2.2 INIZIO DEL PROGRAMMA. Terminate le righe di commento iniziali, la parte di programma vero e proprio incomincia con una "regola" di programma chiamata `BEGIN`. È necessario puntualizzare che il termine *regola* appena usato non denota una regola linguistica di disambiguazione, bensì una ben precisa procedura inerente al linguaggio di programmazione stesso. GAWK richiede che, a parte i comandi `BEGIN`, `END` e le funzioni definite dall'utente, tutte le"regole che costituiscono un programma siano incluse tra parentesi graffe.

```
BEGIN {
RS = ""
# gestisce l'input come se fosse formato da una riga unica
ORS = " "
# inserisce uno spazio alla fine di ogni 'print'
nf = 1
}
```

Tav. 107: L'inizio del programma.

Il comando `BEGIN` viene usato con lo scopo di far eseguire una serie di passi di programma una sola volta all'inizio dell'elaborazione. Nello specifico, in fase di progettazione si è deciso di utilizzare tale comando al fine di definire preventivamente il valore di alcune variabili che verranno usate successivamente all'interno del corpo del programma. In GAWK vi sono fondamentalmente due tipi di variabili: le variabili di sistema e le variabili generiche. Le prime, denotate da sigle contenenti solo lettere maiuscole, hanno il potere di modificare impostazioni predefinite o svolgere funzioni particolari; le seconde, invece, definite in genere da lettere minuscole, rappresentano le variabili classiche presenti in ogni linguaggio di programmazione e vengono utilizzate con lo scopo di immagazzinare valori (di tipo numerico o stringa) che possono essere modificati a piacere a seconda delle esigenze. Nel nostro caso specifico, il comando `BEGIN` ci consente di impostare il valore delle variabili di sistema che si occupano della segmentazione del testo in righe. Le variabili in questione, denotate dalle sigle `RS` (*record separator*) e `ORS` (*output record separator*), possono essere programmate al fine di modificare il comportamento standard di GAWK così da adattarlo agli scopi dell'utente. Di norma GAWK agisce segmentando il testo d'ingresso in righe basandosi sul carattere di fine riga, non visibile, "\n". In fase di scrittura, invece, il linguaggio inserisce un carattere di fine riga al termine di ogni parte di testo stam-

pata mediante il comando `print`. Come già detto, la configurazione appena descritta non risulta adeguata agli scopi del nostro progetto, pertanto si rende necessaria una sostanziale modifica di tale comportamento. Poiché GAWK consente di definire, mediante le variabili citate in precedenza, il carattere che l'utente desidera riservare alle funzioni di separatore di riga del testo d'ingresso e separatore di riga in fase di stampa, assegnando alla variabile `RS` un carattere nullo (“”) e ad `ORS` un carattere di spazio (“ ”), si è consentito al disambiguatore di gestire l'intero testo etichettato come composto da una sola riga e di produrre un testo di uscita costituito anch'esso da una sola riga in cui le diverse parti frutto di stampa risultino separate tra loro da uno spazio.

Oltre alle variabili preposte alla gestione della segmentazione delle righe, GAWK possiede altre due variabili, `FS` (*field separator*) e `OFS` (*output field separator*). Dette variabili, aventi caratteristiche operative del tutto simili alle precedenti, risultano però responsabili della gestione dei campi. Nel funzionamento di base, i campi contenuti in ogni riga di testo vengono separati tenendo conto della spaziatura. Pertanto, sebbene sia di agevole modifica, questo comportamento viene lasciato del tutto inalterato all'interno dei vari moduli di disambiguazione.

In ultima istanza, nella riga conclusiva del blocco di programma facente capo alla funzione `BEGIN` è stata definita la variabile `nf`, caricata con il valore intero `1`. L'utilizzo di quest'ultima variabile, che descriveremo nel paragrafo successivo, è di importanza fondamentale per il funzionamento stesso del sistema.

9.2.3 CORPO DEL PROGRAMMA. Le righe iniziali del corpo del programma sono tra le più importanti:

In esse, infatti, si trova la definizione dei tre puntatori cui si fa riferimento nel § 9.1.1, l'impostazione delle regole di eliminazione virtuale dei codici testuali non pertinenti (cfr. § 9.1.2) ed infine il motore di disambiguazione vero e proprio (cfr. § 9.1.3), costituito da regole linguistiche (cfr. § 9.3) e funzioni definite dall'utente (cfr. § 9.4).

Il funzionamento dell'intero sistema di disambiguazione da noi proposto ruota intorno a un nucleo centrale costituito dalla riga:

```
while (nf <= NF)
```

Nonostante la sua apparente semplicità, tale riga riveste un'importanza fondamentale in quanto è proprio per mezzo di essa che il disambiguatore può procedere al lavoro di scansione all'interno del testo dei vari token ambigui. È doveroso, a questo punto, fornire una descrizione dettagliata di questa linea di codice e del suo funzionamento.

Iniziamo con l'analisi del comando `while`. Questo comando indica al sistema di ripetere un certo tipo di istruzione, o gruppo di istruzioni, finché la condizione espressa all'interno della parentesi tonda continui a risultare vera. Il ciclo si chiude ed il programma continua il proprio flusso normale solo nel momento in cui la condizione dovesse restituire un risultato negativo, ossia di non verità. Nel nostro caso, quindi, il gruppo di istruzioni incluse nel ciclo `while` verranno ripetute tante volte finché la variabile `nf` non contenga un valore numerico maggiore di `NF`. È evidente, quindi, come la procedura di aggiornamento di `nf` ricopra un ruolo delicato: se non ben realizzata, può presentarsi il rischio di un ingresso in *loop* dell'esecuzione del programma (caratterizzato dalla ripetizione all'infinito dello stesso comando) o, in alternativa, possono risultare alcune perdite di dati nel testo di uscita. Per ovviare a tali rischi, pertanto, il valore contenuto in `nf` viene aggiornato dal programma immediatamente dopo l'analisi di ciascun elemento testuale. Se riguardo a `nf` non vi è molto da aggiungere a quanto già detto finora, la variabile `NF` richiede invece un commento più articolato. Come già accennato in precedenza, il linguaggio di programma-

zione da noi adottato utilizza al suo interno una serie di variabili di sistema dedicate allo svolgimento di compiti ben precisi. La variabile `NF` (*Number of Field*) è anch'essa una variabile di sistema che però, a differenza di quelle già incontrate, fornisce il conteggio della quantità di campi presenti all'interno del testo. Poiché nel nostro sistema i campi vengono divisi tenendo conto del carattere di spazio, `NF` fornirà il valore corrispondente alla quantità di token presenti nel testo da analizzare.

```
{
while (nf <= NF)
        {
#!*!* Inizio regole di disambiguazione *!*!
# Creazione di 3 puntatori:
# 'nf' -> punta al campo corrente
# 'bw' -> punta al campo che precede 'nf' di N posizioni
# 'fw' -> punta al campo che segue 'nf' di N posizioni
        campo = $nf
        fw = nf
        fw++
        if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\Ÿ/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
        if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\Ÿ/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
        if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\Ÿ/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
# omette le stringhe contenenti:
# '@'
# '%'
# '$'
# 'Ÿ'
# '#'
        bw = nf
        if (nf >=2)
              bw--
if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\Ÿ/ || $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\Ÿ/ || $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\Ÿ/ || $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
# omette le stringhe contenenti:
# '@'
# '%'
# '$'
# 'Ÿ'
# '#'
#
```

Tav. 108: Corpo del programma.

Date tali premesse, diventa più agevole comprendere la riga di programma presentata: finché la variabile generica `nf`, inizialmente caricata con il valore numerico '1', conterrà un valore minore od uguale al numero totale dei campi contenuto in `NF`, il sistema procederà all'esecuzione delle varie regole di disambiguazione presenti all'interno del ciclo `while`.

La scansione del testo si interromperà, invece, solo quando `nf` conterrà un valore maggiore di `NF`, segno che anche l'analisi dell'ultimo token ha trovato compimento.

In AWK, come in altri linguaggi quali il C, C++, Java, Perl, ecc., è necessario l'uso delle parentesi graffe per includere quelle parti di programma che risultano gerarchicamente dipendenti da altre. Pertanto il corpo delle regole di disambiguazione, dipendendo direttamente dal precedente comando `while`, dovrà essere preceduto da una parentesi graffa aperta.

Proseguendo con la descrizione analitica del programma, ci accingiamo ora ad esaminare nel dettaglio la definizione dei puntatori `bw`, `fw` e `campo`. I tre puntatori qui elencati si trovano all'interno del gruppo di istruzioni che, gerarchicamente dominate dal `while` di cui sopra, costituiscono il sistema di disambiguazione vero e proprio. Il puntatore `campo`, infatti, è una variabile definita dalla riga:

```
campo = $nf
```

Tale linea di programma fa sì che all'interno di `campo` venga caricata la stringa di caratteri appartenente al campo indicato dal valore di `nf`. Il simbolo "$" che precede `nf` indica appunto che `campo` conterrà un valore di tipo stringa e non di tipo numerico.

Gli altri due puntatori, invece, partendo sempre dal valore di `nf`, consentono di leggere il contenuto del testo presente nei campi immediatamente precedenti ed immediatamente successivi a `campo`. Tuttavia in questo contesto si inserisce anche il sistema di controllo automatico dei codici di markup, elementi testuali totalmente privi di rilevanza in seno al processo di disambiguazione. Tale sistema automatico prevede l'incremento del valore contenuto nella variabile `nf` ed `fw` ed il decremento di `bw` ogniqualvolta il sistema incontri un campo in cui siano presenti i simboli: "@", "%", "$", "*f*" e "#". Come già accennato in precedenza, questo accorgimento consente di elaborare regole di disambiguazione che agiscono su materiale puramente testuale, senza dover tenere conto di tutti gli elementi di natura extralinguistica presenti nel testo etichettato. Per maggiore completezza descrittiva è bene precisare che solo `nf`, in quanto variabile centrale, subirà un incremento pari ad uno. Le altre due variabili `fw` e `bw`, invece, in virtù della loro funzione ausiliaria, potranno subire variazioni differenti, in stretta relazione con il numero di codici di markup che è necessario saltare prima di incontrare un elemento di testo valido. Poiché il testo può presentare i suddetti codici in posizione consecutiva fino a un massimo di quattro, si è predisposto un sistema di controllo per evitare che "bw" possa assumere valori negativi, rischio presente soprattutto nei momenti iniziali dell'elaborazione.

9.3 REGOLE DI DISAMBIGUAZIONE. Non potendo, per ovvie ragioni di spazio, presentare un'analisi completa di ciascuna delle regole linguistiche implementate nel sistema, ci limiteremo ad un excursus parziale prendendo in esame alcune delle regole più significative presenti nei vari moduli. Prima di addentrarci nell'argomento, però, è opportuno precisare che, poiché all'interno di un modulo le varie regole sono organizzate in un sistema sequenziale a mutua esclusione, queste dovranno essere disposte tenendo conto del loro livello di generalizzazione. Una regola che agisce prendendo in esame i valori di HDF ed MSF sarà dotata di una capacità di disambiguazione nettamente più ampia e generale rispetto ad una regola che basa la sua capacità di azione unicamente sull'analisi del lemma o della forma di un dato token. Date queste premesse, risulta chiaro che la presenza in uno stesso modulo di due regole differenti che trattano una problematica comune (es. le forme straniere), richiederà uno studio accurato sulla loro dislocazione all'interno del modulo stesso, al fine di evitare che l'entrata in funzione di una determinata regola *ad hoc* (ossia *context sensitive*) venga impedita dalla compresenza di una regola generale *context free*.

Una norma che consente di ottenere una certa sicurezza organizzativa consiste nel disporre le regole dotate di maggiore generalizzazione in una posizione più avanzata rispetto a quelle legate al contesto specifico, che saranno pertanto le prime ad entrare in azione. Questo aspetto, che incide in primo luogo sull'organizzazione interna, si riflette anche a livello esterno sulla disposizione sequenziale dei moduli: quelli caratterizzati dal possedere regole generali, infatti, entreranno in funzione solo in un momento successivo rispetto ai moduli costituiti da regole sensibili al contesto. Tuttavia, è bene precisare che la scelta del tipo di regole da inserire all'interno dei vari moduli è anche strettamente legato alla capacità di analisi che si intende attribuire ai moduli stessi. Se si prende in esame, in qualità di esempio, il sistema di regole adottato per il trattamento degli articoli determinativi transcategorizzanti con pronomi, è possibile notare che, a differenza di quanto detto poc'anzi, le regole di portata generale sono presenti in un modulo antecedente a quello che contiene le regole che agiscono ad un livello più specifico. Questo tipo di scelta, apparentemente in contrasto con i principi base di ortodossia organizzativa, trova la sua giustificazione nel fatto che i risultati di questa specifica azione di disambiguazione, che richiede un sistema di analisi piuttosto complesso ed articolato, possano essere immediatamente utilizzati da altre regole presenti nei moduli immediatamente successivi. Mediante tale disposizione, infatti, la disambiguazione avviene in due moduli ed in due momenti ben precisi e distinti: il primo gruppo di regole, infatti, agisce nel terzo modulo di programma e si comporta come un filtro a maglia larga, occupandosi quasi unicamente di discriminare gli articoli determinativi dalle corrispettive forme pronominali. Il secondo gruppo, invece, che agisce nel quarto modulo, si occupa più nello specifico di assegnare loro i corretti valori di lemma. Poiché numerose regole richiedono la disambiguazione dell'articolo o del pronome per poter portare a termine il proprio compito, appare evidente come l'importanza di una discriminazione, seppur grossolana, della POS sia nettamente prioritaria rispetto al compito di assegnazione del lemma corretto; da qui la scelta, quasi obbligata, di una organizzazione delle regole in una maniera che può apparire, a prima vista, alquanto irrazionale. In conclusione, ritornando al discorso riguardante l'importante aspetto dell'organizzazione interna del sistema di regole, possiamo comunque ragionevolmente affermare che è sempre consigliabile optare, ogniqualvolta si presenti la possibilità, verso l'accorpamento, nei diversi moduli, delle regole con caratteristiche comuni, in modo da evitare il più possibile la promiscuità tra tipi di regole caratterizzate da capacità di analisi differente.

9.3.1 ESEMPIO DI REGOLA TRATTA DAL MODULO 1. Formato unicamente da regole di tipo *context sentitive*, il modulo 1 è interamente dedicato al trattamento dei casi di ambiguità verbale interna e/o esterna non risolvibili mediante regole generali.

In Tav. 109a-f se ne fornisce un esempio (in corpo ridotto per tirannia di spazio), che analizzeremo partitamente.

A è l'elemento di controllo che si occupa di verificare la possibilità dell'entrata in funzione della regola mediante l'esecuzione di un confronto (*pattern matching*) tra il valore di stringa contenuto nella variabile `campo` e lo specifico token che la regola intende trattare. La richiesta di un'operazione di confronto tra modelli di stringhe viene inoltrata al linguaggio GAWK mediante l'uso del simbolo speciale "~".

B introduce ulteriori elementi di controllo finalizzati alla corretta gestione del marcatore di fine riga (cfr. § 9.1.1).

C è la riga per l'incremento della variabile `nf` che scansiona il testo (cfr. § 9.1.1).

D è la porzione di regola che rappresenta l'aspetto *context sensitive* del disambiguatore: utilizzando il confronto tra la stringa contenuta nel campo successivo e quella necessaria

per poter assegnare un determinato valore di POS, la regola comanda al sistema di eseguire l'operazione di eliminazione dell'ambiguità esterna. Tale ordine viene impartito ricorrendo alla funzione `assegna`, alla quale devono essere comunicati i parametri necessari per lo svolgimento del lavoro di disambiguazione vero e proprio (cfr. § 9.4).

A
```
# Regola per la disambiguazione interna
# ed esterna della forma 'ave'
  else
  if (campo ~ /^ave_/ && campo ~ /\);\(/)
      {
```

B
```
      if (campo ~ /¥$/)
          end = "¥"
      else
          end = ""
```

C
```
      nf++
```

D
```
      if ($fw ~ /^÷lle_/)
          {
          assegna(campo, "221", end)
          }
      else
      if ($fw ~ /^mari[ae]_/)
          {
          assegna(campo, "68", end)
          }
```

E
```
      else
      if ($fw ~ /^÷gli_/)
          {
          sub (/;3/, "", campo)
          sub (/6;/, "", campo)

  assegna(campo,"211",end)
          }
```

F
```
else
          {
          sub (/2;/, "", campo)
          sub (/;7/, "", campo)

  assegna(campo,"211",end)
          }
      }
```

Tav. 109a-f: Una regola di disambiguazione del modulo 1.

E, poi, è la parte di regola che, oltre alla funzione descritta nel punto precedente, comprende anche la gestione dell'ambiguità interna. Questa viene eliminata ricorrendo al comando `sub` (*substitution*), funzione che consente di modificare un determinato valore alfanumerico all'interno di una variabile stringa. In dettaglio, la disambiguazione interna viene ottenuta sostituendo all'interno di `campo` il valore di MSF non desiderato con un carattere nullo.

F, infine, è il finale della regola, costituito in questo specifico caso unicamente da comandi per la disambiguazione interna, che indica al sistema il comportamento a cui attenersi nel caso in cui i precedenti controlli sui campi circostanti dovessero dare esito negativo. Il finale di regola qui descritto è importante poiché consente di evitare la formulazione di regole specifiche necessarie a coprire tutta l'ampia casistica di variazione del contesto, pertanto è presente in quasi tutte le regole appartenenti ai vari moduli.

9.3.2 ESEMPIO DISTRIBUITO SU TRE MODULI: IL TRATTAMENTO DELLE FORME STRANIERE. Nel sistema di disambiguazione adottato per il *Corpus Taurinense*, non è rara la presenza di regole la cui capacità di intervento su una HDF specifica è distribuita su vari moduli distinti.

Un esempio di tale distribuzione lo si incontra prendendo in esame la serie di regole che gestiscono la disambiguazione della POS `75`, relativa ai termini stranieri. Questa categoria lessicale vieni infatti trattata, con regole differenti, da ben tre moduli, il primo, il terzo ed il quarto. Il modulo 2 ospita alcune regole *ad hoc*; il modulo 3 rappresenta un caso di "modulo misto" in cui sono presenti sia regole che si rifanno al contesto, sia regole più generali; il modulo 4, infine, risolve i casi rimanenti sfruttando una sola regola, parzialmente generale. Per una migliore comprensione del problema, è necessario puntualizzare che la presenza di regole *ad hoc* distribuite su più moduli distinti non è un fatto casuale, come non è altrettan-

to casuale la distribuzione delle regole generali. L'inserimento delle tre regole nel modulo 2, che come si può osservare agiscono su forme di tipo nominale, è giustificato dal fatto che tale modulo gestisce prevalentemente la disambiguazione della categoria *nome*, disambiguazione che verrà utilizzata in vario modo dalle regole contestuali dei moduli seguenti. Pertanto, data la complessità della casistica contestuale in cui vengono a trovarsi le forme di origine straniera, si è reso necessario suddividere l'intiera problematica in frazioni più semplici, più comodamente risolvibili. La scelta effettuata, pur non costituendo forse la soluzione migliore in assoluto, si è rivelata nel suo complesso adeguata al fine di agevolare la formulazione delle regole generali che, attivandosi in momenti di analisi successivi, possono sfruttare le disambiguazioni già precedentemente operate dalle regole *ad hoc*.

Per maggiore chiarezza e completezza dell'esposizione, riportiamo ora alcuni esempi di regole precedute dall'indicazione del modulo in cui agiscono:

modulo 2

```
# Regola per la disambiguazione esterna e interna di 'pater'
   else
   if (campo ~ /^pater_/ && campo ~ /\);\(/)
      {
      if (campo ~ /¥$/)
         end = "¥"
      else
         end = ""
      nf++
      if ($fw ~ /lem=nostro,33,/)
         {
         sub (/6;/, "", campo)
         assegna(campo, "20", end)
         }
      else
         {
         assegna(campo, "75", end)
         }
      }
```

modulo 3

```
# Regola per la disambiguazione esterna di forma straniera
   else
   if (campo ~ /,75,/ && campo ~ /\);\(/)
      {
      ffw = fw
      ffw++
      bbw = bw
      bbw--
      if (campo ~ /¥$/)
         end = "¥"
      else
         end = ""
      nf++
      if (($bw ~ /,75,/ && $fw ~ /,75,/ && ($fw !~ /\);\(/ || $bw !~
/\);\(/)) || ($bw ~ /,75,/ && $bbw ~ /,75,/ && ($bw !~ /\);\(/ || $bbw
!~ /\);\(/)) || ($bw ~ /,75,/ && $fw ~ /,71,/ && $ffw ~ /,75,/ && ($ffw
!~ /\);\(/ || $bw !~ /\);\(/)) || ($fw ~ /,75,/ && $bw ~ /,71,/ && $bbw
~ /,75,/ && ($fw !~ /\);\(/ || $bbw !~ /\);\(/)) || ($fw ~ /,75,/ &&
```

```
$ffw ~ /,75,/ && ($fw !~ /\);\(/ || $ffw !~ /\);\(/)) || ($bw ~ /,75,/
&& $bw !~ /\);\(/ && $fw ~ /lem=italicsclosed/) || ($fw ~ /,75,/ &&
$fw !~ /\);\(/ && $bw ~ /lem=italicsopen/))
          {
          assegna(campo, "75", end)
          }
       else
       print campo
       }
```

modulo 4

```
# Regola per la disambiguazione esterna di forma straniera
    else
    if (campo ~ /,75,/ && campo ~ /\);\(/)
       {
       ffw = fw
       ffw++
       bbw = bw
       bbw--
       if (campo ~ /¥$/)
          end = "¥"
       else
          end = ""
       nf++
       if (($bw ~ /,75,/ && $bw !~ /\);\(/) || ($fw ~ /,75,/ && $fw
!~ /\);\(/ && $fw !~ /^dies_/))
          {
          assegna(campo, "75", end)
          }
       else
          {
          assegna4(campo, "75", end)
          }
       }
```

Tav. 110abc: Una disambiguazione distribuita su tre moduli.

9.4 FUNZIONI DEFINITE DALL'UTENTE. Riguardo a questo argomento il manuale di AWK afferma che «Definitions of functions can appear anywhere between the rules of an 'awk' program», ossia le funzioni definite dall'utente possono trovarsi ovunque tra le regole di programma. Questa caratteristica, che volendo consente al programmatore di inserire le funzioni anche al fondo dell'intero listato di codice, è data dal fatto che questo linguaggio di programmazione esamina preventivamente l'intero programma prima di procedere all'esecuzione. Pertanto noi tratteremo il presente argomento come una sorta di entità autonoma e separata rispetto al corpo del programma vero e proprio.

In GAWK una funzione si dichiara usando il comando `function` seguito dal nome della funzione stessa. Esso è a sua volta seguito da una parentesi tonda contenente i parametri (cfr. § 9.3.1) e le variabili che operano all'interno della funzione. Le varie funzioni del nostro programma sono caratterizzate dall'avere un numero di parametri costante, ma un numero di variabili differente. Occorre infine precisare che il carattere di spazio che separa i due blocchi di elementi all'interno della parentesi tonda è privo di qualsiasi utilità computazionale: il suo utilizzo viene consigliato unicamente per favorire la leggibilità del programma.

Le funzioni definite dall'utente costituiscono, nel nostro sistema, il motore vero e proprio del sistema di disambiguazione. È al loro interno, infatti, che avviene il processo di selezione ed assegnazione della categoria grammaticale corretta e l'eliminazione di tutte le altre transcategorizzazioni superflue. Per una migliore comprensione del processo di disambiguazione, riportiamo in Tav. 111a-j: le righe di programma riferite alla funzione `assegna`, seguite dalla relativa descrizione analitica.

```
A | function assegna(campo, pos, end, cpn, cp, csp, sp, spl, cl)
  |     {
B |     cpn = 1
C |     cp = split (campo, sp, /\);\(/)
D |     csp = split (sp[1], spl, /\(/)
E |     pos = pos ","
F | while (cpn <= cp)
  |         {
G |         if (cpn > cp)
  |             break
H |         if (sp[cpn] ~ pos)
  |             {
I |         if (sp[cpn] ~ /\)$/ || sp[cpn] ~ /\)¥$/)
  |                 {
  |                 cl = sp[cpn]
  |                 sub (/\)/, "", cl)
  |                 print spl[1] cl
  |                 }
  |             else
  |             if (cpn == 1)
  |                 print spl[1] spl[2] end
  |             else
  |                 print spl[1] sp[cpn] end
  |             }
J |             cpn++
  |         }
  |     }
```

Tav. 111a-j: La funzione "assegna".

A contiene la dichiarazione della funzione, dei parametri e delle variabili adottate e B la dichiarazione della variabile `cpn` ed assegnazione del valore numerico `1`.

C fa uso della funzione predefinita `split` al fine di separare le varie transcategorizzazioni inserendo i diversi valori di POS in una tabella (array).

In D, poi, si utilizza di nuovo `split` per separare il token dal gruppo di transcategorizzazioni.

In E si inserisce un segno di virgola al termine della stringa di caratteri numerici convogliata dal parametro `pos`.

In F, per mezzo del comando `while` e l'uso della variabile `cpn`, si istituisce un ciclo iterativo per scansionare le varie POS presenti nell'array precedentemente costituito.

G, quindi, verifica il punto di scansione per l'interruzione al momento opportuno del ciclo iterativo; e H seleziona la categoria corretta mediante il confronto tra il contenuto del parametro `pos` e le POS transcategorizzanti oggetto di scansione.

I, in caso di esito positivo del confronto, ricostruisce e stampa su file la nuova linea di testo etichettata. Il simbolo "¥" viene utilizzato al fine di permettere, al termine dell'elaborazione del modulo finale, il ripristino della formattazione del testo del file originale.

J, infine, in caso di esito negativo, incrementa la variabile `cpn` e continua il ciclo iterativo di scansione.

9.5 APPENDICE: DAL MOTORE DI TRANSCATEGORIZZAZIONE AL "PEX". Si è detto come in campi quali la disambiguazione contestuale, la maggior parte delle innovazioni appartengono al ramo delle tecnologie di funzionamento (es. sistemi a regole vs. sistemi stocastici) piuttosto che a questioni metodologiche vere e proprie. Nel caso del disambiguatore sviluppato per il trattamento del *Corpus Taurinense* di italiano antico, le ridotte dimensioni del corpus in questione, unitamente alla mancanza di un *training corpus* precedentemente annotato data la natura assolutamente pionieristica ed innovativa del progetto, ha condotto gli sviluppatori alla scelta obbligata di orientarsi verso la costruzione di un sistema basato su regole. Se il disambiguatore in quanto tale, descritto nei paragrafi precedenti, costituisce già in sé uno strumento di importanza rilevante ai fini della ricerca linguistica e filologica sull'italiano antico, l'iter relativo allo sviluppo delle regole che vi sono state elaborate contribuisce anche a fornire un valido spunto di innovazione a livello metodologico.

9.5.0 L'ITER DI DISAMBIGUAZIONE ED IL "PEX". Relativamente a quest'ultimo punto, vorremmo qui innanzi tutto discutere la principale differenza tra l'iter di sviluppo comunemente adottato e quello impiegato nel disambiguatore oggetto di discussione.

In genere la realizzazione di un sistema di regole da implementare in un software di disambiguazione contestuale è caratterizzato dalle fasi di sviluppo:

(1) studio teorico dei vari tipi di regole;
(2) implementazione pratica delle stesse in un determinato formalismo, di solito strettamente dipendente dal programma di disambiguazione;
(3) attivazione del processo di elaborazione;
(4) verifica sul testo disambiguato del corretto operato delle regole;
(5) correzione, nella cosiddetta fase di post-editing, di quelle regole che per vari motivi disattendono i risultati previsti;
(6) rielaborazione del testo ambiguo originale.

Il sistema per lo sviluppo delle regole in italiano antico, invece, prevede i passaggi:

(1) studio teorico dei vari tipi di regole;
(2) implementazione virtuale delle singole regole mediante l'utilizzo di un apposito sistema di emulazione;
(3) analisi dei dati riportanti il funzionamento del sistema;
(4) eventuale correzione delle regole;
(5) elaborazione del testo da disambiguare.

Come si può immediatamente notare, quest'ultimo sistema, utilizzato all'interno del progetto, risulta nettamente più veloce in quanto richiede un minor numero di passaggi. In particolare, evita la necessità di dover iterare più volte il processo di elaborazione, azione che, in genere, richiede un tempo relativamente elevato, direttamente proporzionale alla complessità del gruppo di regole di disambiguazione da processare. Il punto di forza del sistema di pre-verifica qui descritto, denominato PEX (*PatternEXtractor*), risiede nell'elevata flessibilità del programma di emulazione. Come la maggior parte degli script svilup-

pati all'interno del progetto, anch'esso utilizza il linguaggio GAWK per il suo funzionamento; tuttavia, a differenza degli altri, non rappresenta un'entità chiusa scarsamente adattabile, bensì, pur mantenendo stabile la sua struttura di base, permette facili modifiche in modo da adeguarsi comodamente alle differenti esigenze dell'utente.

9.5.1 DUE ESEMPI DI "PEX". Verranno ora mostrati due esempi di PEX, estremamente differenti in termini di difficoltà delle regole contenute, che permetteranno al lettore di comprendere meglio la modularità e versatilità del sistema.

Il primo esempio, più compatto, presenta la verifica di una regola per la forma *questi*:

```
# PEX v.0.2
# PATTERN EXTRACTOR
# Bidirectional Transcategorization Extraction Module.
BEGIN {
RS = ""
nf = 1
}
{
while (nf <= NF)
     {
     if ($nf ~ /^questi_/)
          {
          campo1 = $nf
          cp = nf
          cp--
          fw = nf
          fw++
     if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
               fw++
     if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
               fw++
     if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
               fw++
          if ($fw ~ /,[123][12][12345678],/ && $fw ~ /,6,/ && $fw !~ /\);\(/)
               {
               nf++
               campo2 = $nf
               nf++
               campo3 = $nf
               nf++
               campo4 = $nf
               nf++
               campod = $cp
               cp--
               campoc = $cp
               cp--
               campob = $cp
               cp--
               campoa = $cp
               print campoa, campob, campoc, campod, campo1,
campo2,campo3, campo4, " "
               }
          else
```

```
                nf++
                }
            else
            nf++
            }
    }
```

Tav. 112a: Listato di PEX per *questi*, script in GAWK.

Il secondo esempio, invece, assai più complesso ed articolato, verifica un gruppo di regole per la forma *d'*:

```
    # PEX v.0.2
    # Modulo D'=di_da:
    BEGIN {
    RS = ""
    nf = 20
    }
    {
    while (nf <= NF)
         {
    # !*!* Inizio regole di disambiguazione *!*!
    #          Creazione di 3 puntatori:
    #          'nf' -> punta al campo corrente
    #          'bw' -> punta al campo che precede 'nf' di N posizioni
    #          'fw' -> punta al campo che segue 'nf' di N posizioni
         campo = $nf
         fw = nf
         fw++
    # omette le stringhe contenenti:
    # '@'
    # '%'
    # '$'
    # '£'
    # '#'
         if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
         if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
         if ($fw ~ /\@/ || $fw ~ /\%/ || $fw ~ /\$/ || $fw ~ /\£/ || $fw ~ /\#/)
              fw++
         ffw = fw
         ffw++
         bw = nf
         if (nf >=2)
              bw--
         if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\£/ ||
    $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
         if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\£/ ||
    $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
         if (($bw ~ /\@/ || $bw ~ /\%/ || $bw ~ /\$/ || $bw ~ /\£/ ||
    $bw ~ /\#/) && bw > 2)
              bw--
```

```
     bbw = bw
     bbw--
# salta i campi che non contengono l'elemento da cercare (d')
     if (campo !~ /^d'_/)
          {
          nf++
          }
# Serie di query CQP trasformate in regole AWK
     else
     if ($fw ~ /,[123]21,/)
          {
          if (($bw ~ /^è_/ && ($fw ~ /^avere_/ || $fw ~ /^aiutare_/
|| $fw ~ /^aprendere_/ || $fw ~ /^operare_/)) || $fw ~ /^amonire_/
|| $fw ~ /^amaestrare_/)
               {
               nf++
               }
          else
          if (($bw ~ /^tempo_/ && $fw ~ /^attendere_/) || ($bw ~
/^parrà_/ && $fw ~ /^avere_/) || ($bw ~ /^via_/ && ($fw ~
/^acquistar_/ || $fw ~ /^intendere_/)) || $bw ~ /^apparecchiamento_/
|| $bw ~ /^guardassi_/ || $bw ~ /^passaggio_/)
               {
               nf++
               }
          else
               {
               nf++
               }
          }
     else
     if (($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^amore_/) || ($fw ~ /^una_/ &&
$ffw ~ /^parte_/) || ($fw ~ /^ogn[ie]_/ && ($ffw ~ /^canto_/ || $ffw
~ /^lato_/ || $ffw ~ /^parte_/)) || ($bw ~ /^ha_/ && $fw ~ /^alta_/)
|| ($bw ~ /^mosso_/ && $fw ~ /^ottima_/) || ($bw ~ /^muta_/ && $fw ~
/^un_/) || (($bw ~ /^solo_/ || $bw ~ /^morto_/) && $fw ~ /^una_/) ||
($bw ~ /^die_/ && $fw ~ /^Andrea_/) || ($bw ~ /^e_/ && $fw ~
/^altra_/) || ($bw ~ /^o_/ && $fw ~ /^alcuna_/) || ($bw ~ /^e_/ &&
$fw ~ /^un_/ && $ffw ~ /^tempo_/) || (($bw ~ /^sapremo_/ || $bw ~
/^o_/ || $bw ~ /^inparare_/) && $fw ~ /^altrui_/) || ($bw ~ /^ella_/
&& $fw ~ /^Amore_/) || ($bw ~ /^accompagnata_/ && $fw ~ /^alcuna_/)
|| ($bw ~ /^consiglio_/ && $fw ~ /^ivi_/) || ($bw ~ /^sol_/ && $fw ~
/^una_/ && $ffw ~ /^donna_/) || ($bw ~ /^tratto_/ && $fw ~
/^occhi_/) || ($fw ~ /^ogni_/ && $ffw ~ /^luogo_/) || $fw ~
/^entro_/)
          {
          nf++
          }
     else
     if (($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^alta_/) || ($bw ~ /^presso_/ &&
$fw ~ /^alcuno_/) || ($bw ~ /^voi_/ && $fw ~ /^angeli\&\[ca\&\]_/)
|| ($bw ~ /^nascono_/ && ($fw ~ /^Invidia_/ || $fw ~ /^Ira_/ || $fw
~ /^Avarizia_/)) || (($bw ~ /^lei_/ || $bw ~ /^e_/ || $bw ~ /^,_/)
```

```
&& $fw ~ /^ogni_/) || ($bw ~ /^nate_/ && $fw ~ /^una_/) || ($bw ~
/^guarde_/ && $fw ~ /^avarizia_/) || ($bw ~ /^e_/ && $fw ~
/^altrui_/) || ($bw ~ /^batte_/ && $fw ~ /^intorno_/) || ($bw ~
/^o_/ && ($fw ~ /^ovo_/ || $fw ~ /^altr[ao]_/)) || ($bw ~
/^informate_/ && $fw ~ /^angelica_/) || (($bw ~ /^mondo_/ || $bw ~
/^veggono_/ || $bw ~ /^e_/ || $bw ~ /^trovai_/ || $bw ~ /^là_/ ||
$bw ~ /^femine_/ || $bw ~ /^ride_/ || $bw ~ /^castella_/ || $bw ~
/^volse_/ || $bw ~ /^veggono_/) && $fw ~ /^intorno_/) || ($bw ~
/^giunto_/ && $fw ~ /^alcun_/) || ($bw ~ /^guarda_/ && $fw ~
/^una_/) || ($bw ~ /^÷ti_/ && $fw ~ /^ogne_/) || ($bw ~ /^÷ti_/ &&
$fw ~ /^esso_/) || ($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^orgogliose_/) || ($bw ~
/^,_/ && $fw ~ /^invidia_/) || ($bw ~ /^proviene_/ && $fw ~
/^eloquenzia_/) || ($bw ~ /^muovono_/ && $fw ~ /^onesto_/) || ($bw ~
/^e_/ && $fw ~ /^utile_/) || ($bw ~ /^nato_/ && $fw ~
/^onestissime_/) || ($bw ~ /^furato_/ && $fw ~ /^una_/) || ($bw ~
/^calice_/ && $fw ~ /^uno_/) || ($bw ~ /^sacrata_/ && $fw ~ /^uno_/)
|| ($bw ~ /^tolse_/ && $fw ~ /^uno_/) || ($bw ~ /^cioè_/ && $fw ~
/^una_/) || ($bw ~ /^ma_/ && $fw ~ /^un_/ && $ffw ~ /^altro_/) ||
($bw ~ /^difensione_/ && $fw ~ /^un_/ && $ffw ~ /^altro_/) || ($bw ~
/^nasce_/ && $fw ~ /^alcuna_/) || ($bw ~ /^ritraeva_/ && $fw ~
/^altre_/) || ($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^esse_/) || ($bw ~
/^estratto_/ && $fw ~ /^alto_/) || ($bw ~ /^cacciat[io]_/ && $fw ~
/^altra_/) || ($bw ~ /^movea_/ && $fw ~ /^amoroso_/) || ($bw ~
/^procede_/ && $fw ~ /^un'_/ && $ffw ~ /^anima_/) || ($bw ~
/^levato_/ && $fw ~ /^una_/) || ($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^allora_/)
|| ($bw ~ /^notaio_/ && $fw ~ /^Oltra\&\[r\&\]no_/) || (($bw ~
/^notaio_/ || $bw ~ /^viturale_/ || $bw ~ /^alberchiere_/) && $fw ~
/_lem=orvieto,/) || ($bw ~ /^÷e_/ && $fw ~ /^uno_/ && $ffw ~
/^paese_/) || ($bw ~ /^terra_/ && $fw ~ /^un_/) || ($bw ~ /^tanto_/
&& $fw ~ /^una_/) || ($bw ~ /^viandante_/ && $fw ~ /^albergho_/) ||
($bw ~ /^che_/ && $fw ~ /^allora_/ && $ffw ~ /^innanzi_/) || ($bw ~
/^tratto_/ && $fw ~ /^ongne_/) || ($bw ~ /^tornò_/ && $fw ~
/^oltremare_/) || ($bw ~ /^nato_/ && $fw ~ /^Inghilterra_/) || ($bw
~ /^passare_/ && $fw ~ /^un_/ && $ffw ~ /^picciolo_/) || ($bw ~
/^crociati_/ && $fw ~ /^Italia_/) || ($bw ~ /^nasscerà_/ && $fw ~
/^una_/) || ($bw ~ /^nato_/ && $fw ~ /^Asscholi_/) || ($bw ~
/^venia_/ && $fw ~ /^Alangna_/) || ($bw ~ /^cardinale_/ && $fw ~
/^Acquassparte_/) || ($bw ~ /^ritornò_/ && $fw ~ /^Inghilterra_/) ||
($bw ~ /^togliesse_/ && $fw ~ /^ogni_/) || ($bw ~ /^÷e_/ && $fw ~
/^una_/ && $ffw ~ /^in_/) || ($bw ~ /^gravati_/ && $fw ~
/^angosciosa_/) || ($bw ~ /^,_/ && $fw ~ /^una_/ && $ffw ~
/^scuritate_/) || ($bw ~ /^e_/ && $fw ~ /^allegrezza_/ && $ffw ~
/^è_/) || ($bw ~ /,21,/ && $bw !~ /^Dio_/ && $bw !~ /^Dido_/ && $fw
~ /,21,/) || ($fw ~ /^altra_/ && $ffw ~ /^maniera_/) || ($fw ~
/^ogn[ei]_/ && $ffw ~ /^tempo_/) || ($bw ~ /^fuori_/ && $fw !~
/^un_/) || ($bw ~ /^For_/ && $fw ~ /^ogne_/) || ($bw ~
/^mercatante_/ && $fw ~ /^Egitto_/) || ($bw ~ /^sapesse_/ && $fw ~
/^arte_/) || (($bw ~ /^sapremo_/ || $bw ~ /^inparare_/) && $fw ~
/^altrui_/) || ($bw ~ /^cittadini_/ && $fw ~ /^uno_/) || ($bw ~
/^segnore_/ && $fw ~ /^esto_/) || (($bw ~ /lem=podestà,/ || $bw ~
/lem=re,/ || $bw ~ /lem=conte,/ || $bw ~ /lem=duca,/ || $bw ~
/lem=cavaliere,/ || $bw ~ /lem=vescovo,/ || $bw ~ /lem=cardinale,/
|| $bw ~ /lem=principe,/ || $bw ~ /^nonane_/ || $bw ~ /lem=notaio,/
```

```
|| $bw ~ /^cheric/ || $bw ~ /^mercatant/ || $bw ~ /^alberchier/) &&
$fw ~ /,21,/) || ($bw ~ /lem=essere/ && ($fw ~ /^Egitto_/ || $fw ~
/^Italia_/)) || $fw ~ /^oltremonte_/ || $fw ~ /^onni_/ || $fw ~
/^oltremirabile_/)
          {
          nf++
          }
     else
     if (campo ~ /^d'_/)
          {
          gsub (/_.*/, "", campo)
          back = nf
          back--
          forw = nf
          forw++
          lineout = campo
          while ($back !~ /_lem=stop,/)
               {
               vback = $back
               if (vback ~ /\@/ || vback ~ /\%/ || vback ~ /\$/ ||
vback ~ /\£/ || vback ~ /\#/)
                    back--
               else
                    {
                    gsub (/_.*/, "", vback)
                    lineout = vback " " lineout
                    back--
                    }
               }
          while ($forw !~ /_lem=stop,/)
               {
               vforw = $forw
               if (vforw ~ /\@/ || vforw ~ /\%/ || vforw ~ /\$/ ||
vforw ~ /\£/ || vforw ~ /\#/)
                    forw++
               else
                    {
                    gsub (/_.*/, "", vforw)
                    lineout = lineout " " vforw
                    forw++
                    }
               }
          vforw = $forw
          gsub (/_.*/, "", vforw)
          lineout = lineout " " vforw
          print lineout
          nf++
          }
     }
}
```

Tav. 112b: Listato di PEX per *d'*, script in GAWK.

Da una prima visione degli script, si nota immediatamente l'estrema semplicità del motore del programma che, di fatto, si riduce unicamente a un comando `while`, presente

all'inizio, utile per la scansione dei token contenuti nelle righe di testo e presenta, nella parte finale, il gruppo di istruzioni utili per acquisire e limitare il contesto della frase che verrà prodotto in uscita. La parte centrale dello script, invece, è riservata a ospitare una o più regole oggetto di verifica, modificabili a piacere.

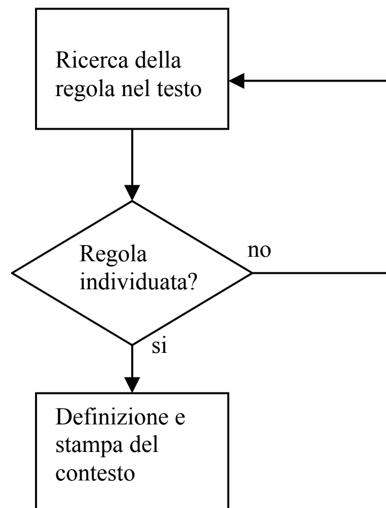
9.5.2 TRA REGOLE CQP E PATTERN "PEX". È importante ricordare che mediante il corretto utilizzo delle espressioni regolari, è possibile convertire qualsivoglia query prodotta in linguaggio CQP in un *pattern* di ricerca facilmente interpretabile e gestibile dal sistema di verifica PEX.

Ad esempio l'espressione in linguaggio CQP 58a può essere convertita in GAWK mediante espressioni regolari in 58b, pronta per essere usata in PEX:

[58a]
```
[pos=".*n.c.*" & lemma!="(fiorino)|(soldo)|(denaro)|(libbra)|(marco)"]
[pos=".*adj.*"]? [word="d."]
[lemma="(avorio)|(argento)|(oro)|(acciaio)|(albero)|(anguilla)|(o
lio)|(acqua)|(aria)"]
```
query CQP,

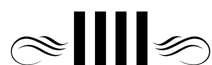
[58b]
```
if (campo ~ /^d'_/ && ($fw ~ /lem=avorio,/ || $fw ~ /lem=argento,/
|| $fw ~ /lem=oro,/ || $fw ~ /lem=acciaio,/ || $fw ~ /lem=albero,/
|| $fw ~ /lem=anguilla,/ || $fw ~ /lem=olio,/ || $fw ~
/lem=acqua,/ || $fw ~ /lem=aria,/) && $bw ~ /,20,/ && $bw !~
/lem=fiorino,/ && $bw !~ /lem=soldo,/ && $bw !~ /lem=denaro,/ &&
$bw !~ /lem=libbra,/ && $bw !~ /lem=marco,/)
```
PEX pattern.

9.5.3 Struttura globale del "PEX". L'estrema semplicità della struttura del programma si evidenzia anche dallo schema di flusso, riportato di seguito:



Tav. 113: Diagramma di flusso del PEX.



Il lento approfondimento






10. La precisazione ed applicazione del tagset.
Premesse: documentazione e grammaticografia.

10.0 LE REVISIONI DEL F+2 E LA DOCUMENTAZIONE DEL TAGSET. Si era detto che già sin dal lavoro compiuto nelle prime fasi della revisione al formario+2 (cfr.§ 7.1 e ¶ 8 *passim*) erano man mano emerse nuove precisazioni sull'uso dei tag, e che per molte questioni rimaste ancora nebulose od insolute in sede di definizione del tagset (cfr. ¶ 4) sembravano ora presentarsi delle possibili soluzioni.

Molte di queste precisazioni si sono ulteriormente andate arricchendo nelle fasi successive di trattamento dell'effedue (cfr §§ 7.2 e 7.3): nate come semplici raccomandazioni per gli annotatori, nelle fasi finali (completamento dell'effedue, cfr. § 7.4, e disambiguazione, cfr. § 9) hanno assunto sempre maggiore consistenza, fino a diventare quasi una documentazione organica.

10.1 *APERÇU* DEI CAPITOLI SEGUENTI. Più dettagliatamente, nei capitoli seguenti presenteremo quindi le principali raccomandazioni che si sono imposte per ognuno dei gruppi di POS[1] in cui era stato suddiviso il formario+2 (*effedue*: cfr. § 7.2.3) in una forma organica, fornendo una circostanziata messa a punto della POS stessa. Ad analogo trattamento sottoporremo anche i clitici e multiwords, che in questa fase si sono venuti sempre più precisando. Privilegeremo pertanto nei capitoli successivi di questa sezione l'aspetto strutturato di documentazione del corpus (cioè la fase ultima assunta dai materiali) a parziale scapito di quello dinamico della storia della ricerca e della propedeutica alla costruzione di corpora (cioè le fasi iniziali ed intermedie delle raccomandazioni, effettivamente usate dagli annotatori).

Ci eravamo già profusi (cfr. § 2.1.4) in avvertimenti che quel che aspetta il lettore *non è* una grammatica nel senso di *ItalAnt*; si badi, rincariamo, che questa sezione, per quanto apparentemente sistematica[2], non vuole tuttavia essere neppure una morfologia dell'italiano antico[3], per la quale ci si può riferire alla *Morfologia e sintassi della proposizione*, in ED, pp. 135-368, ed ai capitoli morfologici di *ItalAnt*, oltre a quanto ricavabile da Rohlfs 1966-69, Tekavčić 1972, e le sole due "grammatiche dell'italiano antico" (entrambe meri strumenti di studio prodotti, in epoche diverse, uno all'inizio ed uno alla fine del secolo scorso, dalla sempre studiosa Germania), Wiese 1904 e Michel 1997, e poco altro[4]. Piuttosto volevamo: (1) offrire una guida (o poco più) all'etichettatura del *Corpus Taurinense*; (2) dare una dimostrazione generale sul come sia possibile predisporre una annotazione dei token, ossia una categorizzazione rigorosa della *parole*, in modo da rendere possibile, o perlomeno agevolare, l'individuazione di fatti di *langue*, ossia di una grammatica; e (3), nello specifico, affrontare computazionalmente le caratteristiche grammaticali dell'italiano antico.

---

[1] Ed i capitoli di questa presentazione seguiranno sostanzialmente quell'originaria suddivisione, fuorché per l'accorpamento di numerali e residui in un unico capitolo di "POS minori".

[2] E non si è voluto neppure rinunciare ad una minima trattazione-quadro ogni qual volta il fenomeno linguistico in esame lo richiedesse per una maggiore perspicuità della casistica presentata.

[3] Anche la bibliografia di riferimento è stata pertanto contenuta a quello che lo scrivente considerava indispensabile ai suoi scopi, dando in genere la precedenza ai classici (spesso grandissimi e sempre da me amatissimi, ma troppo sovente ignorati dai moderni, che si ritrovano così *mainta vetz* a riscoprire le medesime acque calde, solo muovendosi talora in fondali assai più bassi e melmosi) e rendendo conto più sommariamente della letteratura recente. D'altra parte, alla completezza bibliografica su molti degli argomenti affrontati in questo volume assolverà certo già *ItalAnt*.

[4] Come talvolta il personalissimo Maiden 1995 od il sincronico (ed ahimé spesso ipertipologico) Grossmann - Reiner 2004.

In breve, se mi è lecito parafrasare un celebre titolo di un irraggiungibile maestro, "esperienze di un etichettatore del Duecento italiano".

10.2 ALCUNI ASPETTI DIDATTICO-PROPEDEUTICI DELLA REVISIONE. Un quarto aspetto era quello degli effetti che questa esperienza ha avuto in studenti universitari senza una specifica preparazione filologica.

Questo *coté* apprendologico, pur importante anche metodologicamente oltre che contingentemente, visti i risultati conseguiti nei pur brevi e convulsi primi anni del progetto, è inevitabilmente finito assai ridimensionato con l'uscita dal teatro delle operazioni di chi all'apprendologia era più interessato. Nel prosieguo ne sopravviveranno solo pochi, sporadici cenni, specie quelli riguardanti le difficoltà o meno incontrate dagli annotatori, in quanto indici di una maggiore o minore (a) lontananza dell'italiano antico dal moderno, o (b) comprensibilità delle categorie grammaticali adottate.

10.3 IL RIFERIMENTO GRAMMATICOGRAFICO. E quest'ultimo riferimento alla "comprensibilità" delle categorie grammaticali, ci riporta al fondamentale problema della "consensualità e neutralità" di un tagset (cfr. § 4.0.1.1).

Dato che l'ottica della disamina profusa nei capitoli seguenti è proprio quella di *come* un tagset vada implementato (cfr. §§ 4.0.1-5), si è fatto inoltre costante riferimento alla "situazione normativa media" della tradizione grammaticale italiana.

Bibliograficamente, questo è ciò che comporta. In generale sulla tradizione grammaticografica italiana recentemente si è potuto ricorrere a Werner 2005 (comunque, per noi, di non grande utilità in quanto giunge sostanzialmente solo fino a Croce) oltre che a Patota 1993 e Marazzini 1993; come moderno rappresentante "medio" e "tipico" di questa tradizione si è, invece, fin dall'inizio scelto Serianni 1989, senza trascurare quando necessario il più "innovativo" Dardano - Trifone 1997. Naturalmente, sia pure molto più sullo sfondo, si sono anche tenute in conto la "scientifica" *Grande grammatica* di Renzi e Salvi (GGIC) ed il loro *double* "divulgativo" Salvi - Vanelli 1992, oltre a tutte le grammatiche, più o meno correnti, di italiano che avessimo a disposizione (Hall Jr. 1971, Lepschy - Lepschy 1977/81, Schwarze 1995, Andorno 1999, Maiden - Robustelli 2000 e Ferrari - Zampese 2000).

Quando fosse pertinente ed utile, inoltre, anche un raffronto alla lessicografia (per la cui tradizione cfr. Della Valle 1993), si è di solito fatto ricorso alle edizioni più recenti dei due dizionari a più vasta diffusione (DOLI e DISC), senza naturalmente ignorare, alla bisogna, i risultati demauriani a più vasto respiro (GraDIt), la tradizione alta della Crusca, ed i vasti ma spesso disordinati affreschi del GDLI.

11. I pronomi.
Type, lemmi, transcategorizzazioni ed allomorfie.

11.0 PREMESSA. Anche una volta accettata la “soluzione” della POS “`pro-det`” o “`pd`”[1] (cfr. § 2.2.4) restavano ancora molti punti problematici, perlopiù già evidenziati in sede di discussione del POS, sui quali erano prevedibili incertezze da parte degli etichettatori (ad es. spesso titubanti nell’attribuire l’HDF `31` o piuttosto la `46`, quando non anche la `39`), o sui quali ci si era riservati di tornare per prendere decisioni più circostanziate, materiali alla mano. In effetti per alcune aree (specie dimostrativi e possessivi) l’analisi ha richiesto molti approfondimenti, di cui qui si dà sommariamente conto.

Prima di procedere ad esaminare le varie categorie di fenomeni, non sarà inutile riportare dal § 4.4.2.4, per maggiore comodità, la tavola generale della POS `pd`:

<table>
<tr><td colspan="12">pd</td><td>POS</td></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">dem</td><td>indf</td><td colspan="2" rowspan="2">poss</td><td>int</td><td>rel</td><td colspan="4" rowspan="2">pers</td><td>excl</td><td rowspan="2">type</td></tr>
<tr><td>32</td><td>35</td><td>36</td><td>40</td></tr>
<tr><td>strg</td><td>weak</td><td></td><td>strg</td><td>weak</td><td></td><td></td><td colspan="2" rowspan="2">strg</td><td colspan="2" rowspan="2">weak</td><td></td><td rowspan="2">infl</td></tr>
<tr><td>30</td><td>31</td><td></td><td>33</td><td>34</td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>nom</td><td>obl</td><td>nom</td><td>obl</td><td></td><td rowspan="2">case</td></tr>
<tr><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td>37</td><td>38</td><td>41</td><td>39</td><td></td></tr>
</table>

Tav. 114: Tavola generale della POS `pd`.

Nel prosieguo, però, useremo un diverso ordine espositivo, in base alla convenienza della trattazione, iniziando con la categoria più ricca e problematica: quella dei personali (§ 11.2 e sottoparagrafi); esamineremo quindi partitamente i possessivi (§ 11.3 e sottoparagrafi), i relativi (§ 11.4 e sottoparagrafi), interrogativi (§ 11.5 e sottoparagrafi), esclamativi (§ 11.6 e sottoparagrafi), indefiniti (§ 11.7 e sottoparagrafi), dimostrativi (§ 11.8 e sottoparagrafi) e dimostrativi deboli (§ 11.2 e sottoparagrafi), fornendo infine qualche cenno sull’accordo (§ 11.10 e sottoparagrafi). Ma prima sarà utile ritornare sulla decisione preliminare di costituire la POS “`pd`”, documentandone ed illustrandone più a fondo le motivazioni, anche alla luce degli altri tagset europei (§ 11.1 e sottoparagrafi).

11.1 CONSISTENZA DELLA CATEGORIA “PD”[2]. Naturalmente, il primo e più generale problema che ci troviamo ad affrontare è quello della consistenza stessa della POS in questione. Il problema è aggravato dall’essere quello dei “pronomi” un tipico territorio di confine, all’incrocio tra molteplici esigenze. Non solo, infatti, qui si confrontano due tradizioni grammaticali diverse, quella anglo-germanica in cui sono consuete due POS, *Pronouns* e *Determiners* (comprendente anche gli articoli), e quella romanza in cui si tende ad avere una sola POS (con articoli a parte) entro cui si distingue poi una funzione aggettivale (in italiano è invece abbastanza usuale parlare di “pronomi” ed “aggettivi pronominali”[3]), ma si scontrano anche le differenti prospettive speculative della linguistica teorica,

---

[1] O, come ancora nella versione del tagset usata in Barbera 2000/02, “`P-D`”.

[2] Il paragrafo 11.1 e sottoparagrafi riprende parte di una mia comunicazione dell’autunno 2000 al congresso *Parallela IX* di Salzburg (poi Barbera 2000/2).

[3] Così, ad es., Serianni 1989, che ben rappresenta l’uso medio della tradizione grammaticografica italiana; il più innovativo Dardano - Trifone 1997 preferisce “pronomi” ed “aggettivi determinativi o indicativi”.

in cui la sintassi tende a far la parte del leone nella definizione delle categorie grammaticali, e pratiche della linguistica computazionale, per cui nel POS-tagging (specie se il tagger non può basarsi su una grammatica ad unificazione) le POS dovrebbero essere mantenute a base il più possibile morfologica, demandando l'analisi sintattica ad un parsing successivo.

Linguisticamente, la differenza di approcci è naturalmente motivata dalle diverse realtà linguistiche di cui tali tradizioni sono specchio: ad es. in inglese i possessivi sono in distribuzione complementare con l'articolo (=> *Determiners*), ma di norma non così in italiano. Non è, comunque, tanto la definizione puramente linguistica del problema qui ad interessarci, quanto la sua portata dal punto di vista computazionale e la sua configurazione nell'economia del tagset, ossia – più in generale – il tipo di "compromesso" raggiungibile tra struttura della lingua analizzata ed esigenze *corpus-oriented* dello strumento di analisi. Non a caso le raccomandazioni EAGLES (Monachini - Calzolari 1996), che rappresentano la più recente *summa* sulla standardizzazione della annotazione morfosintattica, sono sufficientemente elastiche da consentire soluzioni differenziate e, comunque, si sono di fatto registrate molte incertezze nella definizione dei tagset nelle varie iniziative europee che si sono finora succedute (cfr. Monachini - Calzolari 1996, 193).

11.1.1 ELM-EN ED I TAGSET PER L'INGLESE. Dato che la linguistica dei corpora è nata e si è in gran parte sviluppata in paesi britannici, è da qui che sarà bene prender le mosse. In effetti il modello della tradizione grammaticale inglese è risultato particolarmente determinante nell'annotazione di corpora; lo schematizzo pertanto qui sotto (a maglia larga), compendiandolo nella forma che sta alla base della grammatica di riferimento (Quirk - Greenbaum - Leech - Svartvik 1985/1990) e che è più comunemente divulgata (cfr. ad es. Leech - Cruickshank - Roz 1989/99, pp. 116 e 398):

	–	definite article	
	personal pr.	–	
PRONOUNS	possessive pr.	possessives	DETERMINERS
	demonstrative pr.	demonstratives	
	–	indefinite article	
	indefinite pr.	quantity words	
	relative pr.		
	wh-pronouns	*wh*-words	

Tav. 115: Il modello inglese.

La distinzione tra le due POS è talora verificabile solo sintatticamente, e ciò non può non creare difficoltà nel POS-tagging di corpora. In effetti tale paradigma risulta quasi sempre distorto almeno in qualche zona nella maggior parte dei tagset. Negli ormai storici e gloriosi *Brown Corpus Tagset* e *Penn Treebank Tagset*[4], ad esempio, i dimostrativi risultano praticamente indifferenziati. Nel più recente *ICE-GB Tagset*[5], invece, a livello di *wordclass tagging* si ha la sola POS "PRON" (affiancata da "ART"), mentre la distinzione viene recuperata a livello di parsing.

ELM-EN, il *tagset* delle *Guidelines* EAGLES per l'inglese (Teufel 1996), nonostante le difficoltà informatiche, si è invece mantenuto molto vicino al modello descrittivo usuale

[4] Riprodotti anche in van Halteren 1999, risp. pp. 306-7 e 307-308.

[5] Per l'ICE-GB (*International Corpus of English - Great Britain Component*) cfr. il sito in bibliografia.

nella grammatica inglese, discostandosene solo per l'introduzione di una POS indipendente per gli articoli, decisione su cui, al di là di considerazioni di confrontabilità interlinguistica, ha esplicitamente (cfr. Monachini - Calzolari 1996, p. 153) pesato la proposta della TEI[6] di mantenere in generale la POS "Article". Nella tavola seguente condenso la porzione del Tagset ELM-EN[7] che ci riguarda, la cui impostazione si è perlopiù rivelata molto influente sugli altri tagset EAGLES finora proposti[8]:

PRON	**personal**	**refl**	**poss**	**dem**	**indf**	**wh**		
						rel		**interr**
	she	*themselves*	*mine*	*this*	*some*	*whom*		*which*
+MSF	+pers +case +num +gend	+pers +num +gend	–	–	–	+case		+case
DET			**poss**	**dem**	**indf**	**wh**		
						rel	**excl**	**interr**
			my	*this*	*some*	*whose*	*which*	*what*
+MSF			+pers +gend +n-pos	+num	+num	–	–	–
ART				**def**	**idef**			
				an	*the*			
+MSF				+num	+num			

Tav. 116: Frammento del tagset ELM-EN.

11.1.2 ELM-DE ED IL TAGSET TEDESCO. La medesima suddivisione di POS si ha ovviamente nel tagset ELM-DE per il tedesco, dove, in effetti, la definizione morfologica delle POS ha risoluzione ancora maggiore (difficoltà vi sono in pratica solo per dimostrativi ed articoli) e non riveste in generale un carattere particolarmente problematico.

Le principali differenze stanno semmai nel diverso smistamento di HDF e MSF, che risponde ad esigenze più complesse, su cui non posso qui sostare. Sintetizzo nella tavola seguente la porzione di ELM-DE che ci interessa (rappresento solo a grana grossa le HDF *numb* e *pers* ed i loro incroci con le MSF *gend* e *case*).

---

[6] Cfr le *Guidelines* della TEI (*Text Encoding Initiative*).

[7] Le *labels* dei vari tag sono quelle usate nelle *Guidelines* EAGLES. Sono di solito piuttosto trasparenti, tanto da non richiedere apposite glosse. Va semmai avvertito che non sono sempre uguali nei diversi tagset: nella prospettiva della standardizzazione EAGLES, d'altronde, più che l'uniformità delle *labels* importa l'omogeneità a livello di tag, che garantisce l'intertraducibilità dei diversi tagset in un unico *intermediate tagset* (cfr. Leech - Wilson 1999, pp. 70-80). Ricordo che la differenza tra *tag* e *label* è quella tra 'la categoria morfologica associata ad una determinata parola' (ad esempio 'preposizione') ed 'il nome o la codifica con cui un *tag* è indicato' (ad esempio "prep" o "IN").

[8] Va però detto che le più recenti proposte di standardizzazione, procedenti dallo stesso alveo di EAGLES (cfr. Leech - Wilson 1999, pp. 63-64) o da correnti parallele (cfr. il sopra menzionato tagset ICE-GB), muovono ormai in una direzione opposta, che è poi risultata essere quella stessa su cui noi ci siamo mossi (cfr. qui più avanti).

PRON	**personal**	**refl**	**poss**	**demo**	**idf**		**rel**	**interrog**	
	sg;pl		sg;pl	sg;pl	**inflect**	**non-infl.**	sg;pl	sg;pl	
	1;2;3	1;2;3			sg;pl				
	du	*mich*	*seines*	*dieser*	*mancher*	*man*	*die*	*wen*	
+MSF	+gend +case	+case	+gend +case	+gend +case	+gend +case	–	+gend +case	+gend +case	
DET			**poss**	**demo**	**idf**		**rel**	**interrog**	
			sg;pl	sg;pl	**inflect**	**non-infl.**		**infl.**	**non-inf**
					sg;pl			sg;pl	
			seine	*dieser*	*manche*	*manch*	*dessen*	*welchen*	*wessen*
+MSF			+gend +case	+gend +case	+gend +case	–	–	+gend +case	–
ART				**sg**	**pl**				
				ein, der	*die*				
+MSF				+gend +defin +case	+defin +case				

Tav. 117: Frammento del tagset ELM-DE.

11.1.3 ELM-FR ED IL TAGSET FRANCESE. Se, data la struttura della lingua tedesca, il tagset ELM-DE risulta solidamente fondato anche morfologicamente, il tagset EAGLES più "linguistico", nel senso di sintatticamente fondato, è quello proposto per il francese, ELM-FR (Rekowski 1996), che si può fare forte di una tradizione grammaticale locale già piuttosto raffinata in questo senso (cfr. ad es. il pur precipuamente normativo Grevisse 1936/1993).

Pur mantenendo la convenzione di sottrarre gli articoli alla POS "determinanti" cui pure sintatticamente apparterrebbero, motivata dalla necessità in sede interlinguistica di mantenere un *intermediate tagset* compatibile con i principali standard europei TEI ed EAGLES, qui la partita viene giocata su tre anziché due scacchiere, facendo scendere in campo, accanto a pronome ("P") e determinante ("D"), anche la POS aggettivo ("A") per quella che, nella tradizione grammaticale "ingenua" italiana, chiameremmo la funzione predicativa degli aggettivi pronominali. A questa triplice ripartizione sono sottoposti, in base a test sintattici[9], non solo "possessivi" ed "indefiniti" ma anche i "cardinali", che nella più parte dei tagset sono mantenuti nella POS "numerali" per comodità di standardizzazione interlinguistica: cfr. gli ess. 1-3 (da Rekowski 1996, risp. 48, 49 e 34).

	P	D	A
(1) **poss**	*c'est le nôtre*	*c'est notre livre*	*ce livre est nôtre*
(2) **indf**	*tel était son destin*	*tel père, tel fils*	*un tel homme me plaît*
(3) **card**	*deux ont aboyé*	*deux chiens ont aboyé*	*les deux chiens ont aboyé*

Tav. 118: La triplice distinzione alla francese di possessivi, indefiniti e cardinali.

[9] Su cui non sosto, non solo perché il nostro obiettivo è più computazionale che linguistico, ma soprattutto perché questi test sintattici sono già minuziosamente descritti in Rekowski 1996. Ad esempio, risaputamente (cfr. tra tutti Martinet 1979, p. 73) in francese, come in inglese ed a differenza dell'italiano, il possessivo è normalmente commutabile con l'articolo, ecc.

La porzione di tagset ELM-FR in esame è pertanto schematizzabile al modo seguente:

P	**pers**		**refl**		**poss**	**dem**	**indf**	**rel**	**int**	**excl**	**card**
	strong	**weak**	**strong**	**weak**							
	lui	*il*	*lui-mêm*	*se*	*le nôtre*	*ce*	*quelque*	*lequel*	*quel*	*quel*	*deux*
+MSF	+pers +gen +num	+pers +gen +num +case	+pers +gen +num	+pers +gen +num	+gen +num +persPos +nbPos	+gen +num	+gen +num	+gen +num	+gen +num	+gen +num	–
D					**poss**	**dem**	**indf**	**rel**	**int**	**excl**	**card**
					notre	*ce*	*quelque*	*lequel*	*quel*	*quel*	*deux*
+MSF					+pers +gen +num +pos	+gen +num	+gen +num	+gen +num	+gen +num	+gen +num	–
A				**qual**	**poss**		**indf**			**ord**	**card**
				rouge	*nôtre*		*quelque*			*deuxième*	*deux*
+MSF				+gen +num	+gen +num	+persPos +nbPos	+gen +num			+gen +num	–
ARTICLE						**def**	**indf**	**part**			
						le	*un*	*du*			
+MSF						+gen +num	+gen +num	+gen +num			

Tav. 119: Frammento del tagset ELM-FR.

11.1.4 ELM-IT ED IL TAGSET ITALIANO MODERNO.

PRON	**pers**			**poss**	**dem**	**indf**	**int**	**rel**	**excl**
	strg		**weak**						
	nom	**obl**	**obl**						
	io	*me*	*mi*	*mio*	*quello*	*alcuni*	*che?*	*che*	*che!*
+MSF	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb
DET				**poss**	**dem**	**indf**	**int**	**rel**	**excl**
				1,2,3					
				mio	*quello*	*alcuni*	*che?*	*che*	*che!*
+MSF				+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb	+gend +numb
ART					**def**	**indf**			
					il	*uno*			
+MSF					+gend +numb	+gend +numb			

Tav. 120: Frammento del tagset ELM-IT.

ELM-IT, il tagset EAGLES per l'italiano moderno (Monachini 1996), presentato in Tav. 120, segue da vicino il modello "germanico" nella distinzione tra pronomi ("pron") e determinanti ("det"), rinunciando a molti degli artifici messi in opera dai francesi: la funzione predicativa non è distinta, ed è mantenuta (oltre, come usuale, l'articolo) la "convenzionale" POS autonoma per i numerali. Il problema è che manca quasi completamente ogni supporto morfologico per distinguere le due classi, ed anche molte delle regole distribuzionali (ad es. la commutatività tra possessivi ed articoli) dirimenti per inglese, tedesco e francese non sono qui invocabili in maniera così netta.

Tale sistema richiede per molte forme un elevato numero di transcategorizzazioni[10], dovendosi aggiungere le ambiguità "pron" ~ "det" su sei tipi a quelle comunque inevitabili quali, per menzionare solo le più seriali, quelle dei tre tipi-*wh* (cioè "rel", "excl" ed "int") tra di loro e con gli indefiniti ("indf"), e quelle tra pronomi/determinanti ("indf" e *wh*) ed avverbi. Quelle con gli avverbi, pur sempre diagnosticabili prevalentemente per via sintattica, si configurano in modo relativamente sistematico, tanto da far quasi desiderare un trattamento simmetrico a quelle con i determinanti (ma non abbastanza da renderne effettivamente possibile l'implementazione). Cfr. la tavola seguente:

		PRON	**DET**	**ADV**
(1)	**indf**	*tanto fece che la spuntò*	*fece tanto lavoro che crollò*	*mangiando tanto passa la fame*
(2)	**int**	*quanto ne vuoi?*	*quanto pane vuoi?*	*quanto corre quel cavallo?*

Tav. 121: La triplice distinzione all'italiana di indefiniti ed interrogativi.

11.1.5 IL CT-TAGSET PER L'ITALIANO ANTICO. Confrontati anche noi con questi problemi, dopo varie riflessioni, considerate le specifiche difficoltà presentate dall'italiano antico[11] ed i primi esperimenti di tagging con il tagset che abbiamo proposto nel ¶ 4, abbiamo deciso che la strada seguita, anche se diversa da quelle orientate sintatticamente (cfr. ELM-FR) od anglo-convenzionalmente (cfr. ELM-IT), era valida. Le altre strade, infatti, pur spinte da motivazioni diverse, conducevano entrambe ad un analogo duplice risultato se applicate all'italiano: quello di discostarsi (1) dal piano morfologico (con conseguente maggiore difficoltà computazionale per il nostro sistema di tagging *token-oriented* e privo di appoggio ad una preesistente grammatica ad unificazione) e (2) dalla nativa tradizione grammaticale "ingenua" (con conseguente minore riutilizzabilità dei risultati).

A fronte dei vantaggi (più profonda penetrazione linguistica dell'analisi e maggiore confrontabilità con il modello anglofono) ci è parso che gli inconvenienti, se posti sull'altro piatto della bilancia, fossero tutto sommato più pesanti.

L'aumento della componente sintattica nella *POS adnotation* rende infatti difficile il còmpito a qualsiasi sistema computazionale che non possa appoggiarsi ad una preesistente *Constraint Grammar* in cui le regole sintattiche si trovino già formulate, come l'efficiente

[10] "Transcategorizzazione" (*transcategorization*), ricordo, è il termine usato da Monica Monachini e Nicoletta Calzolari nelle *Guidelines* ELM-IT (Monachini 1996) e MORPHSYN (Monachini - Calzolari 1996) per indicare la possibilità di una medesima forma di appartenere a più POS: in questo senso *che*, ad esempio, "transcategorizzerebbe" tra congiunzione, tre tipi di pronome e tre tipi di determinante.

[11] Dovute non solo alle oscillazioni introdotte dalle diverse pratiche filologiche con cui i testi sono stati curati, ma anche dalla natura "fluida" ed ancora non normativizzata di quei testi, che fa salire vertiginosamente il numero delle varianti grafico-linguistiche di ogni forma e crea molteplici problemi nella individuazione dei token, specie in relazione alla presenza dei clitici "pronominali" (e, meno frequentemente, "avverbiali"), particolarmente abbondanti in questo stato di lingua.

CG2 sviluppata per l'inglese da Atro Voutilainen[12]. E le dimensioni stesse (non da ultimo economiche) del nostro progetto non rendevano possibile la messa in cantiere di una CG per l'italiano antico. Uno studio recente ha perdipiù rilevato alcune significative discordanze tra forma morfologica e funzione sintattica nei pronomi inglesi e norvegesi (Johannessen 1998) anche in corpora annotati in base alla CG2. D'altra parte, tenere ben distinti i diversi livelli di una analisi è sempre stata a mio parere una buona norma metodologica.

Nella moderna ottica della riciclabilità dei dati informatici, inoltre, è stato più volte sottolineato che «it is a good idea for adnotation schemes to be based as far as possible on consensual or theory-neutral analyses of the data» (Leech 1997, p. 7). E da questo punto di vista l'utilizzare il più possibile le categorie "ingenue" della grammatica nativa tradizionale permette di rendere i propri dati utilizzabili anche fuori dalle conventicole dei linguisti di più stretta osservanza – cioè, nel nostro caso, soprattutto da quella dei filologi. Questo in pratica, ma in Barbera 2000 ne ho tratto anche conseguenze di natura più teorica.

La POS unica, battezzata `pd`, che abbiamo costruito oltre all'articolo, a base prevalentemente morfologica (demandando il livello sintattico ad una fase successiva e diversa) ed articolazione interna particolarmente studiata dal punto di vista dell'economia del tagset e dell'adeguatezza all'italiano antico, pur cercando di mantenere la simmetria con il tagset ELM-IT, si è pertanto dimostrata una buona soluzione al problema. La riproponiamo qui nello stesso schema delle precedenti tavole di questo capitolo[13]:

PD	**pers**				**poss**		**dem**		**indf**	**int**	**rel**	**excl**
	strg		**weak**		**strg**	**weak**	**strg**	**weak**				
	nom	**obl**	**nom**	**obl**								
	io	*me*	*i'*	*mi*	*mio*	*÷ma*	*quello*	*ne*	*alcuni*	*che?*	*che*	*che!*
+MSF	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	+pers +gend +numb	–	+pers +gend	+pers +gend	+pers +gend	+pers +gend
ShN	(37)	(38)	(41)	(39)	(33)	(34)	(30)	(31)	(32)	(35)	(36)	(40)
ART							**def**		**indf**			
							il		*uno*			
+MSF							+gend +numb		+gend +numb			
ShN							(60)		(61)			

Tav. 122: Tagset ELM-IT – la POS "pd".

11.1.6 LE NUOVE TAGSET GUIDELINES EAGLES. Un ulteriore addendum è che il progetto EAGLES, nel suo cammino verso la standardizzazione, è tuttora in movimento, ed alla fine dell'anno scorso è uscita una sintetica presentazione delle nuove *Guidelines* per la costruzione di POS-tagset (Leech - Wilson 1999).

È stata per noi una piacevole sorpresa, ed una conferma di avere lavorato nella giusta direzione, poter constatare che Geoffrey Leech ed Andrew Wilson, i due coordinatori delle *Guidelines*, hanno concluso analogamente a noi che è meglio mantenere una classe unitaria per pronomi e determinanti (con articolo separato), classe che peraltro battezzano come noi

[12] Cfr. la homepage della Conexor e, più in generale, la pagina di riferimento di Pasi Tapanainen.

[13] I codici dati tra tonde nella riga contrassegnata "ShN" (ossia *Short Notation*) sono naturalmente quelli della notazione numerica collassata cui così spesso abbiamo fatto ricorso nel CT.

"PD". «The parts-of-speech Pronoun, Determiner and Article – argomentano i due studiosi – heavily overlap in their formal and functional characteristics and different analyses for different languages entail separating them out in different ways. For the present purpose, we have proposed placing Pronouns and Determiners in one 'super-category', recognizing that for some descriptions it may be thought best to treat them as totally different part-of-speech. There is also an argument for subsuming Articles under Determiners. The present guidelines do not prevent such a realignment of categories, but do propose that articles (assuming they exist in a language) should always be recognized as a separate class, whether or not included within determiners» (Leech - Wilson 1999, pp. 63-64). E concludevano che «The requirement is that the descriptive scheme adopted should be automatically mappable into the present one»: ed il nostro schema lo è sicuramente ed agevolmente.

11.2 PERSONALI (`37`,`38`,`39`,`41`). La situazione più intricata si incontra con i personali (POS `37`, forti nominativi, `38`, forti obliqui, e `39`, deboli obliqui) per i quali ci eravamo precedentemente accontentati di indicare alcune linee generali (tra cui la più bisognosa di riscontro è certo la rinuncia a distinguere il caso al di là dell'opposizione tra `nom` ed `obl`) e di offrire a termine di paragone il sistema dell'italiano moderno.

Completato il formario+2, avevamo ormai a disposizione un inventario abbastanza ricco (non tutte le caselle sono però risultate coperte: mancano ad esempio dativi deboli femminili plurali di terza) per stabilire se la griglia morfologica proposta fosse adeguata ai dati (specialmente in relazione alla categoria del caso), per decidere quali debbano essere le scelte di lemma da effettuare (specialmente in relazione ai grafoclitici), e per fornire un quadro più dettagliato di questa complessa area della morfologia dell'italiano antico.

Nel prosieguo presenteremo la tavola generale delle forme e dei lemmi (§ 11.2.1), la lista complessiva delle forme con frequenze e transcategorizzazioni (§ 11.2.2), le caratteristiche generali del sistema così individuato (§ 11.2.3), una giustificazione della categoria dei "nominativi deboli" (§ 11.2.6) e dei *ne* deboli di prima plurale (§ 11.2.5), alcuni commenti su altri problemi di individuazione dei lemmi (§ 11.2.4) e un cenno alle relazioni tra categoria di caso e reggenze verbali (§ 11.2.7), una messa a fuoco generale della situazione delle transcategorizzazioni (§ 11.2.8), ed un'illustrazione quadro dei clitici e delle "catene clitiche" (§ 11.2.9), con particolare riguardo alla legge di Tobler e Mussafia.

11.2.1 LA TAVOLA DELLE FORME ED IL TRACCIATO DEI LEMMI. Tutte le forme attestate sono state pertanto organizzate in una grande tavola generale[14] (ipotizzando una griglia morfologica più ampia di quella del tagset, proprio per meglio verificarne l'adeguatezza), Tav. 103, nell'idea che fossero le forme stesse, con la distribuzione allotropica, a tracciare il confine tra le diverse flessioni ed i diversi lemmi.

In ciò fare, si è solo rinunciato:

(1) ad introdurre un "caso" benefattivo o "etico" distinto dal "dativo", perché esso è per solito isolabile solo semanticamente, o meglio: non è mai individuabile morfologicamente, e solo assai di rado e sussidiariamente può concorrere nell'individuazione anche la sintassi, cfr. ad es.

[59a] `I' ò morto questo huomo . Prego ÷ti | ke 'l` **`mi`** `debbie sotterare , sì che no ÷l si sappia , ed io per la | tua amistà canpi la persona .` *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74,

[14] Una prima forma di questa tavola era stata presentata a Salzburg nell'autunno 2000 al congresso *Parallela IX* e stampata nell'handout, ma poi non pubblicata negli atti (Barbera 2002) per ragioni di spazio.

[59b] « Se ci viene un poltrone di cotal guisa , fate ÷l ÷mi venire | dinanzi e non li **mi** fermate porta » . *Novellino*, xxj.7, p. 180.

persA		**strg**A				**weak**A		
		38A**obl**			**37**A**nom**	**41**A**nom**	**39**A**obl**	
		AccusativoA	Dativ	Preposiz.A	NominativoA	NominativoA	AccusativoA	DativoA
1.	s-m/f	***me*** *mme*	—	Prep+Acc	***io*** *eo*	*i'*	***mi*** *me m' mmi* *÷mi ÷me ÷mme*	=
	p-m/f	*noi nui*	—	Prep+Acc	***noi*** *nui*	—	***ci*** *ce cci* *÷ci ÷cce*	=
							ne *n' nne nn'* *÷ne*	=
2.	s-m/f	***te*** *tte ti*	—	Prep+Acc	***tu*** *ttu*	— *÷tu ÷tù*	***ti*** *te t' tti tt'* *÷ti ÷te ÷tte ÷t'*	=
	p-m/f	*voi vui*	—	Prep+Acc	***voi***	—	***vi*** *ve v'* *÷vi ÷vvi*	=
3. refl	s/p-m/f	***sé*** *sè se ssé*	—	Prep+Acc	—	—	***si*** *se s' ssi ss'* *÷si ÷se ÷s'* *÷ssi ÷sse*	=
3.	s-m	— —	— —	— —	***egli*** *egl' elgli elgl'*	—	***lo*** *l' llo ll' le* *÷lo ÷l ÷l'* *÷le ÷lle* *il 'l*	***gli*** *glie glle lgli* *÷gli ÷glie* *li lli le lie l'* *÷li ÷llie* *i il 'l*
	p-m	—	—	—	*egli egl' elgli*	—	*li lli l' gli le* *÷li ÷lli ÷gli ÷le*	*gli i* *÷gli ÷lli ÷li*
	s-m	—	—	—	***ei***	*e'*	*e·*	—
	p-m	—	—	—	*ei*	*e'*	—	—
	s-f	—	—	Prep+Nom	***ella*** *ell'*	—	***la*** *l' lla ll'* *÷la ÷l ÷lla* *÷le*	*gli* *÷gli ÷glie* *li le lle l'* *÷le ÷lle*
	p-f	—	—	—	*elle*	—	*le lle l' ll'* *÷le ÷lle*	(*le*?) (*÷le ÷li*?)
	s-m	—	—	Prep+Nom	***elli*** *eli el*	—	—	—
	p-m	—	—	—	*elli*	—	—	—
	s-m		—	Prep+Nom	***ello***	—	—	—
	s-m	***lui*** *lu' llui*	=	Prep+Acc	*lui*	—	—	—
	s-f	***lei*** *llei*	(=)	Prep+Acc	*lei*	—	—	—
	p-m/f	***loro*** *lloro* *lor llor*	=	Prep+Accp	*loro*	—	—	—
	p-m	—	—	—	***eglino*** *ellino elino*	—	—	—
3. dem	s-m	—	—	Prep+Nom	***esso***	—	—	—
	s-f			Prep+Nom	***essa***			
	p-m			Prep+Nom	***essi***			
	p-f			Prep+Nom	***esse***			

Tav. 123: Lemmatizzazione e POS-tagging dei type personali del CT.

(2) a distinguere come “caso” il riflessivo dal dativo, individuandolo lessicalmente solo alla terza persona (cfr. *÷l si* nell’es. precedente), non essendoci in italiano (come peraltro interlinguisticamente usuale) un’esplicita opposizione morfologica tra riflessivo ed ovviativo nelle altre persone;

(3) a differenziare le forme di cortesia;

(4) a marcare la caratteristica solo sintattica per cui le forme deboli oblique possono fungere da soggetto degli imperativi (il soggetto di frase imperativa posto all’accusativo è un fenomeno tipologicamente ben noto in un gran numero di lingue), come nell’esempio seguente:

[60] `Quando il re li vide , disse : Buon uomo , va` **`÷tti`** `| con Dio .`
Novellino, xxj.7, p. 180.

La tavola precedente presenta dunque tutte le forme di personali (HDF `37`, `38` e `39`) attestate nel formario+2 (ad esclusione delle sole varianti maiuscole e/o filologiche), riunendo in un unico schema tanto le forme indipendenti quanto le (grafo)clitiche (individuate dal *divide*); col grassetto sono evidenziate le forme lemmatiche di ogni dominio di forme; tra parentesi invece si sono suggerite le forme che, per una casella vuota (nessuna forma attestata), ci aspetteremmo di trovare.

11.2.2 LA LISTA DELLE FORME. Prima di passare a commentare la tavola precedente, è bene presentare la lista completa delle forme su cui essa si basa, suddivisa per ognuna delle tre POS coinvolte (`37`, `38` e `39`) ed ordinata per lemma, con le frequenze relative alle sole forme in esame (ad esclusione quindi delle forme che transcategorizzano), il bastone di annotazione associato (lemma, POS in notazione numerica e MSF), e tutte le transcategorizzazioni (con il loro bastone di annotazione, ma non con le frequenze). In questa lista presenteremo per i clitici le singole forme, non le “catene clitiche” in cui essi figurano, che saranno oggetto di trattazione separata (cfr. § 11.2.9).

Questo, tra l’altro, sarà il sistema che seguiremo nei prossimi capitoli e paragrafi per tutte le POS a classe chiusa (pronomi, articoli, preposizioni, ecc.).

		37 pd.per.s.no
egl'	3	lem=**egli**,37,3,4,6,0,0
Egli	3	lem=egli,37,3,4,6,0,0
egli	61	lem=egli,37,3,4,6;7,0,0
Elgl'	1	lem=egli,37,3,4,6,0,0
elgli	6	lem=egli,37,3,4,6;7,0,0
ei	2	(lem=**ei**,37,3,4,6,0,0);(lem=avere,213,1,0,6,0,0)
Ei	2	lem=ei,37,3,4,6,0,0
e·	1	(lem=ei,37,3,4,6,0,0);(lem=e,50,0,0,0,0,0)
<elino>	1	lem=**eglino**,37,3,4,7,0,0
eglino	4	lem=eglino,37,3,4,7,0,0
elino	2	lem=eglino,37,3,4,7,0,0
ellino	6	lem=eglino,37,3,4,7,0,0
e&[l&]l'	1	lem=**ella**,37,3,5,6,0,0
Ell'	3	lem=ella,37,3,5,6,0,0
ell'	11	lem=ella,37,3,5,6,0,0
Ella	19	lem=ella,37,3,5,6,0,0
ella	289	(lem=ella,37,3,5,6,0,0);(lem=ella,38,3,5,6,0,0)
Elle	3	lem=elle,37,3,5,7,0,0
elle	28	(lem=elle,37,3,5,7,0,0);(lem=elle,38,3,5,7,0,0)

Elli	40	lem=**elli**,37,3,4,6;7,0,0
elli	406	(lem=elli,37,3,4,6;7,0,0);(lem=elli,38,3,4,6,0,0)
&[elli&]	1	lem=elli,37,3,4,6,0,0
<eli>	1	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0
Eli	1	lem=elli,37,3,4,6,0,0
eli	6	lem=elli,37,3,4,6,0,0
el	4	(lem=elli,37,3,4,6,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0)
ello	2	(lem=**ello**,37,3,4,6,0,0);(lem=ello,38,3,4,6,0,0)
ess&[a&]	1	lem=**essa**,37,3,5,6,0,0
essa	3	(lem=essa,37,3,5,6,0,0);(lem=essa,38,3,5,6,0,0);
		(lem=esso,30,0,5,6,0,0)
esse	1	(lem=esse,37,3,5,7,0,0);(lem=esse,38,3,5,7,0,0);
		(lem=esso,30,0,5,7,0,0);(lem=esse,32,0,5,7,0,0)
essi	2	(lem=**essi**,37,3,4,7,0,0);(lem=essi,38,3,4,7,0,0);
		(lem=essi,32,0,4,7,0,0)
Esso	4	lem=**esso**,37,3,4,6,0,0
esso	28	(lem=esso,37,3,4,6,0,0);(lem=esso,38,3,4,6,0,0);
		(lem=esso,30,0,4,6,0,0)
ïo	2	lem=**io**,37,1,4;5,6,0,0
Eo	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0
eo	11	lem=io,37,1,4;5,6,0,0
Io	106	lem=io,37,1,4;5,6,0,0
io	868	lem=io,37,1,4;5,6,0,0
lei	4	(lem=**lei**,37,3,5,6,0,0);(lem=lei,38,3,5,6,0,0)
loro	3	(lem=**loro**,37,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,33,3,4;5,7,0,0);
		(lem=loro,38,3,4;5,7,0,0)
lui	6	(lem=**lui**,37,3,4,6,0,0);(lem=lui,38,3,4,6,0,0)
&[lu&]i	1	lem=lui,38,3,4,6,0,0
&[noi&]	1	lem=noi,37,1,4;5,7,0,0
&¦N&¦oi	1	lem=noi,37,1,4;5,7,0,0
nnoi	18	lem=noi,37,1,4;5,7,0,0
Noi	13	lem=noi,37,1,4;5,7,0,0
noi	203	(lem=**noi**,37,1,4;5,7,0,0);(lem=noi,38,1,4;5,7,0,0)
&[tu&]	1	lem=**tu**,37,2,4;5,6,0,0
ttu	13	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0
Tu	58	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0
tu	373	(lem=tu,37,2,4;5,6,0,0);(lem=tu,75,2,4;5,6,0,0)
Vo'	1	(lem=**voi**,37,2,4;5,7,0,0);(lem=volere,311,2,0,6,0,0)
Voi	18	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0
voi	114	(lem=voi,37,2,4;5,7,0,0);(lem=voi,38,2,4;5,7,0,0);
		(lem=volere,311,1,0,6,0,0)
		38 pd.per.s.ob
ella	1	(lem=**ella**,38,3,5,6,0,0);(lem=ella,37,3,5,6,0,0)
elle	1	(lem=**elle**,38,3,5,7,0,0);(lem=elle,37,3,5,7,0,0)
ello	1	(lem=**ello**,38,3,4,6,0,0);(lem=ello,37,3,4,6,0,0)
essa	17	(lem=**essa**,38,3,5,6,0,0);(lem=essa,37,3,5,6,0,0);
		(lem=esso,30,0,5,6,0,0)
esse	10	(lem=**esse**,38,3,5,7,0,0);(lem=esse,37,3,5,7,0,0);
		(lem=esso,30,0,5,7,0,0);(lem=esse,32,0,5,7,0,0)

essi	7	(lem=**essi**,38,3,4,7,0,0);(lem=essi,37,3,4,7,0,0); (lem=essi,32,0,4,7,0,0)
esso	20	(lem=**esso**,38,3,4,6,0,0);(lem=esso,37,3,4,6,0,0); (lem=esso,30,0,4,6,0,0)
le'	2	lem=**lei**,38,3,5,6,0,0
Lei	1	lem=lei,38,3,5,6,0,0
lei	157	(lem=lei,38,3,5,6,0,0);(lem=lei,37,3,5,6,0,0)
llei	13	lem=lei,38,3,5,6,0,0
llor	3	(lem=**loro**,38,3,4,7,0,0);(lem=loro,33,3,4;5,7,0,0)
lloro	74	lem=loro,38,3,4,7,0,0
lor	20	(lem=loro,38,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,33,3,4;5,7,0,0)
loro	363	(lem=loro,38,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,33,3,4;5,7,0,0); (lem=loro,37,3,4;5,7,0,0)
lo·	1	lem=loro,38,3,4;5,7,0,0
lu'	5	lem=**lui**,38,3,4,6,0,0
luï	2	lem=lui,38,3,4,6,0,0
Lui	5	lem=lui,38,3,4,6,0,0
llui	101	lem=lui,38,3,4,6,0,0
lui	216	(lem=lui,38,3,4,6,0,0);(lem=lui,37,3,4,6,0,0)
me	277	(lem=**me**,38,1,4;5,6,0,0);(lem=mi,39,1,4;5,6,0,0); (lem=me,75,1,4;5,6,0,0)
mme	1	lem=me,38,1,4;5,6,0,0
noi	83	(lem=**noi**,38,1,4;5,7,0,0);(lem=noi,37,1,4;5,7,0,0)
nui	2	lem=noi,38,1,4;5,7,0,0
sé	127	lem=**sé**,38,3,4;5,6;7,0,0
se	25	(lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0); (lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,75,3,4;5,6,0,0)
sè	11	lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0
ssé	7	lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0
te	109	(lem=**te**,38,2,4;5,6,0,0);(lem=ti,39,2,4;5,6,0,0)
tte	7	lem=te,38,2,4;5,6,0,0
voe	1	lem=**voi**,38,2,4,6,0,0
voi	77	(lem=voi,38,2,4;5,7,0,0);(lem=voi,37,2,4;5,7,0,0); (lem=volere,311,1,0,6,0,0)
vui	6	lem=voi,38,2,4;5,7,0,0

39 pd.per.w.ob

c'	1	(lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0); (lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,32,0,4,6,0,0)
cci	6	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
ce	2	(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ci,31,0,0,0,0,0)
ci	69	(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ci,46,0,0,0,0,0); (lem=ci,31,0,0,0,0,0)
÷cce	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
÷ci	14	(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ci,46,0,0,0,0,0); (lem=ci,31,0,0,0,0,0)
'l	2	(lem=**gli**,39,3,4,6,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0); (lem=lo,39,3,4,6,0,0)
&[l&]i	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0
gli	70	(lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0); (lem=lo,39,3,4,7,0,0)

glie	4	lem=gli,39,3,4,6,0,0
glle	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0
i	1	(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0);(lem=i,45,0,0,0,8,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0);(lem=i,31,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0)
il	12	(lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
l'	12	(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
le	1	(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
le	3	(lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
le	65	(lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
lgli	3	lem=gli,39,3,4,6,0,0
li	282	(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
lie	2	lem=gli,39,3,4,6,0,0
lle	4	(lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0)
lli	41	(lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
÷&[l&]i	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0
÷gli	38	(lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
÷glie	4	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
÷le	24	(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0)
÷li	96	(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
÷lle	8	(lem=gli,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0)
÷lli	73	(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0)
÷llo	5	(lem=gli,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
&[le&]	1	lem=**la**,39,3,5,7,0,0
l'	17	(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
l'	65	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
la	194	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=là,45,0,0,0,8,0)
÷la	132	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
le	59	(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
ll'	2	(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);

		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
ll'	12	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0); (lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
lla	18	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
lle	12	(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
÷l	1	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0); (lem=il,60,0,4,6,0,0)
÷le	68	(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0); (lem=la,60,0,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6,0,0)
÷ll&[e&]	11	lem=la,39,3,5,7,0,0
÷lla	22	(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0)
÷lle	38	(lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,5,6,0,0)
'l	113	(lem=**lo**,39,3,4,6,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0); (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
gli	17	(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=gli,60,0,4,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0)
il	124	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=gli,39,3,4,6,0,0)
l'	129	(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0); (lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
le	1	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0); (lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0); (lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
le	8	(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=la,60,0,5,7,0,0); lem=la,39,3,5,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0); (lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
li	102	(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=il,60,0,4,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6,0,0)
ll'	19	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0); (lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0)
lli	15	(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0); (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
llo	36	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
Lo	1	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
lo	169	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
÷gli	17	(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0)
÷l'	1	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0); (lem=la,60,0,5,6,0,0)
÷l	53	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0); (lem=il,60,0,4,6,0,0)
÷le	9	(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0); (lem=la,60,0,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6,0,0)
÷l&[o&]	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷li	71	(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,7,0,0); (lem=gli,39,3,4,6;7,0,0)
÷li>	1	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0

÷ll'	1	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
÷lli	138	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0)
÷llo	74	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0); (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
÷Lo	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷lo	234	(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0)
÷lo&]	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
m'	219	lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
me	38	(lem=mi,39,1,4;5,6,0,0);(lem=me,38,1,4;5,6,0,0); (lem=me,75,1,4;5,6,0,0)
mi	620	(lem=mi,39,1,4;5,6,0,0);(lem=meus,75,1,4,6,0,0)
mmi	3	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷m'	2	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷me	8	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mi	159	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mme	2	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mmi	63	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
n'	10	(lem=**ne**,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0)
ne	60	(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0)
nn'	1	(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0)
nne	13	(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0)
÷ne	84	(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0)
&[s'&]	1	lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
&[s&]i	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
&[ssi&]	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
<si>	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷s'	2	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷se	8	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷si	416	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷sse	4	lem=si,39,3,4;5,6,0,0
÷ssi	58	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
s'	325	(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0); (lem=su,56,0,0,0,0,0); (lem=si,75,0,0,0,0,0)
se	30	(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0); (lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,75,3,4;5,6,0,0)
Si	3	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
si	1847	(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=si,75,3,0,0,0,0)
ss'	6	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
ssi	96	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
t'	112	lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
÷t'	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
te	5	(lem=ti,39,2,4;5,6,0,0);(lem=te,38,2,4;5,6,0,0)
÷te	2	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
ti	386	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷ti	95	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
tt'	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0

÷tte	2	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
tti	5	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷tti	13	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
v'	29	(lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0);(lem=**vi**,46,0,0,0,0,0)
ve	5	(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0);(lem=vi,46,0,0,0,0,0)
vi	123	(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0);(lem=vi,46,0,0,0,0,0); (lem=vezer,75,1,0,6,0,0)
÷vi	33	(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0);(lem=vi,31,0,0,0,0,0); (lem=vi,46,0,0,0,0,0)
÷vvi	2	(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0);(lem=vi,31,0,0,0,0,0); (lem=vi,46,0,0,0,0,0)
		41 pd.per.w.no
<e'>	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0
E'	27	lem=ei,41,3,4,6;7,0,0
e'	14	(lem=ei,41,3,4,7,0,0);(lem=ei,41,3,4,6;7,0,0); (lem=ei,60,0,4,7,0,0)
e'	61	(lem=ei,41,3,4,6,0,0);(lem=ei,41,3,4,6;7,0,0); (lem=ei,60,0,4,7,0,0)
I'	17	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0
i'	112	lem=io,41,1,4;5,6,0,0
÷tù	5	lem=**tu**,41,2,4;5,6,0,0
÷tú	1	lem=tu,41,2,4;5,6,0,0
÷tu	6	lem=tu,41,2,4;5,6,0,0

Tav. 124: Lista dei type personali per lemma e POS.

11.2.3 LE CARATTERISTICHE GENERALI DEL SISTEMA. Certo, già a prima vista il tasso di polimorfismo del sistema, anche una volta scremati i tassofoni più o meno obbligati (le forme in -*e* sono all'interno della catena clitica, quelle in -*i* alla fine; le forme con consonante doppia sono dopo consonante romanza, ecc.), è a tutta prima assolutamente allarmante, specie nel gruppo delle forme deboli.

La realtà, come si è cercato di evidenziare nella disposizione della tavola precedente, è che si tratta di un sistema effettivamente diverso da quello moderno. In particolare si noti che: (1) la distinzione di numero è regolare solo nelle prime due persone, mentre nella terza è assente (o limitata a forme marginali) nelle forme soggetto ed è regolare solo all'obliquo; (2) la terza persona dativo è sostanzialmente indifferenziata per genere e numero, anche se si intravedono alcune linee di tendenza che vanno in direzione moderna. Per il problema della marginalità nel sistema e natura dei "nominativi deboli" cfr. oltre § 11.2.6.

Uno dei pregi, infine, della soluzione sopra proposta è anche l'uniformità nel trattamento tra forme "separate" e forme "clitiche", i cui inventari sono sostanzialmente simmetrici, e possono così essere ricondotti ai medesimi lemmi.

11.2.4 L'INDIVIDUAZIONE DEI LEMMI. L'individuazione di quale fossero i lemmi, cioè le unità cui ricondurre la sfrangiatissima e polivoca costellazione di forme, ha costituito l'impresa più ardua, ma il cui risultato ci sembra particolarmente rilevante, in quanto fornisce risultati abbastanza netti (tranne per poche forme ai margini del sistema) ed anche, tutto sommato, a volte imprevedibili. La scelta della lemmatizzazione dei vari gruppi di forme, va comunque precisato, è stata attuata in primo luogo su base statistica (quantitativa) ed in secondo luogo in base ad argomentazioni strutturali (qualitative), individuando (da un lato) per ogni forma quale fosse il valore centrale, e (dall'altro) quale fosse l'esten-

sione della galassia di forme per ogni ipotetico centro lemmatico così individuato; che è poi equivalso, sostanzialmente, a scegliere il sistema più semplice tra tutti i sistemi possibili.

Una volta stabilito di scaricare a livello di lemma anziché di POS la differenza tra dativo ed accusativo alla terza persona debole, i principi ispiratori sono stati quelli suaccennati. In linea generale, va inoltre notato che (a) accanto a lemmi distinti per numero nelle prime persone (*io : noi*, *tu : voi*, *mi : ci*, *ti : vi*), si trovano (b) lemmi distinti solo per genere e non per numero nella terza (*egli : ella*, *lo : la*).

Alcuni dettagli vanno però ulteriormente commentati nei sottoparagrafi seguenti, rimandando invece per la questione dei "nominativi deboli" e dei *ne* di prima plurale a due paragrafi specifici (risp. § 11.2.6 e § 11.2.5).

11.2.4.1 *GLI* DATIVO OBLIQUO DEBOLE. Il risultato forse più notevole e sorprendente è che il "dativo" ha un lemma unico *gli* indistinto per genere (4;5) e numero (6;7), anche se era già ben noto a Rohlfs 1966-69 (§ 457 p. 154 per *li* e *gli* dativo singolare, § 463 pp. 163-4 dativo plurale) che vi fossero incroci. Cfr. gli esempi seguenti:

[61a] `Quel punto maladetto sia , ch' Amore | nacque di tal manera | che la mia vita fera |` **`li`** `[gli,4,6] fu ÷e , di tal piacere , a lui gradita .` Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 34, p. 537,

[61b] `Quelli , quando il sentiro , entraro ne ÷lle letta e fecer ÷si coprire | come ' malati . Messere Polo giunse che li credeva trovare a | tavola : trovo ÷lli ne ÷lle letta . Conforto ÷lli e domando` **`÷lli`** `[gli,4,7] di loro | malavoglia , e avedea ÷si ÷ne ben ; [...] .` *Novellino*, xxxxj.3, p. 221,

[61c] `Onora e ubidisci il padre e la | madre , e sovvie` **`÷lli`** `[gli,4,6] se sono bisognosi .` Bono, *Libro Vizi*, xvij.31, p. 36,

[61d] `Va' , ballatetta , e la mia donna trova , | e tanto` **`li`** `[gli,5,6] domanda di merzede , | che gli occhi di pietà verso te mova | per quei che 'n lei ha tutta la sua fede ; | [...] .` Cavalcanti, *Rime*, xxv, *Posso degli occhi*, v. 19, p. 520,

[61e] `E quando la Filosofia fu ÷e tanto presso a la Fede che la potea | vedere , incontanente da ÷lla lunga la conobbe , e rizzo ÷ssi in piede | e scese de ÷lla sedia e venne` **`÷le`** `[gli,5,6] incontra .` Bono, *Libro vizi*, xv.7, p. 32.

11.2.4.2 *LO* E *LA* ACCUSATIVO OBLIQUO DEBOLE. L'accusativo, opposto al dativo *gli*, è stato distinto lemmatizzandolo con *lo* e *la*, distinti questa volta per genere.

Anche le frequenti[15] forme *il* e *'l* di accusativo di terza persona (cfr. Rohlfs 1966-69, § 455 p. 152) sono state ricondotte al lemma *lo*, mentre le più rare forme di *il* e *'l* dativo[16] sono state distinte lemmatizzandole sotto *gli*,

[64a] `[...] , il re Carlo fece pilglare il conte da ÷ll' Acerra , | per certa malivolglenza che lli portava sacretamente , ed apuose ÷li | ch' elli era soddomito , ed uno palo li fece ficcare per la | natura disotto , ed ispiccio ÷lli per la bocca , e come uno pollo |` **`il`** `[lo,4,6] fece arostire .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiij, p. 139,

---

[15] Risp. 124 e 113 casi, come si può ricavare da query del tipo:

[62] `[word="il" & lemma="lo" & pos=".*per.w.*"]` *query CQP*.

[16] Risp. 12 e 2 casi, legati al quadro valenziale dei verbi reggenti, *promettere*, *convenire* e *domandare*:

[63] `[word="il" & lemma="gli" & pos=".*per.w.*"]` *query CQP*.

[64b] Questo Papirio , essendo garzone , andava sovente co ÷l padre | a ÷l consiglio . E la madre **il** [gli,4,6] domandò un die che ne ÷l consiglio | 0137 fosse fatto . *Fiore filosafi*, xiij.2, p. 136.

Le forme in *li*, *le*, normali all'accusativo plurale (Rohlfs 1966-69, II. § 462 pp. 162-3), sono ricondotte ai lemmi *lo*, *la* (sempre guardandosi dalle transcategorizzazioni con *gli*):

[65] Uno fedele d' uno signore , che tenea sua terra , essendo a | una stagione i fichi novelli , il signore , passando per la contrada , | vidde in su la cima d' un fico un bello fico maturo . | Fece ÷l ÷si cogliere . Il fedele si pensò : | « Da che **li** [gli,3,6] piacciono , io **li** [lo,3,7] guarderò per lui » . *Novellino*, lxxiiij, p. 297.

Le forme in *le*, normalmente plurali femminili (lemma *la*), possono anche fungere da accusativo singolare maschile (1 occorrenza[17]):

[66] Primamente lo die de la sepultura quelli de la compagnia | che 'l sapranno e esser vi potranno , sì vi vadano e a ÷ll' entrata | de la chiesa debbia ciaschuno prendere lo candelocto che **le** [lo,3,6] li [gli,3,6] | fie dato per cului che fie sopra ciò . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.2, p. 670.

11.2.4.3 LE FORME MARGINALI DI TERZA: *EGLINO*. Alla terza persona sono attestate una serie di formazioni che appaiono un poco ai margini del sistema.

Tra queste, *eglino,* poi, è particolarmente interessante. È infatti costruito con una terminazione di terza plurale di tipo verbale *-no*, che non paga d'essere migrata spesso e volentieri dai temi del presente (cfr. § 13.5.5), in cui è originaria, anche nei temi del perfetto (cfr. § 13.5.15), non si è risparmiata perfino una uscita fuori di casa nel sistema pronominale (per il fenomeno cfr. Rohlfs 1966-69, II § 439 p. 135 e Maiden 1998, § 8.3.3 p. 141).

[68a] In verità di Dio i' son quelli ch' ò morto quello homo , laonde | costoro son repitati , ed io ò la colpa e nonn **eglino** ; [...] . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78,

[68b] A`nno datto e medesimi a termine DLXJ fio~ d' oro e s~ XXVJ | e d~ VIJ in fio~ , sì come apare iscrito a· ÷Ø libro de la conpangnia | ch' **eglino** aveano a Orvieto , ch' è il detto libro in uno | sacho con altri libri sugelato de ÷l mio sugello e di quello | di Neri Kavilini ,[...] . *Libro Riccomanni*, xxxj.1, p. 541.

11.2.4.4 LE FORME MARGINALI DI TERZA: *ELLI*, *ELLO*, ECC. Le forme isolate di terza, assegnatogli genere univoco (*elli*, *ello*, *ella*), sono state lemmatizzate indipendentemente.

[69a] Ricordanza d' una fine che Canbio Gui&[n&]ceguera Lupicini | mi fece d' una charta di cento lb~ ch' **elli** m' avea adoso : [...] . *Libro Riccomanni*, xvj.2, p. 536,

[69b] Così ho posto cura | ch' amico di ventura | 0281 come rota si gira , | ch' **ello** pur guarda e mira | come Ventura corre : | e se mi vede porre | in glorïoso stato , | serve ÷mi di buon grato ; | ma se cado in angosce , | già non mi riconosce . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 74, p. 281,

[17] Pescabile con la query:

[67] [word="le" & lemma="lo" & pos=".pd.per.w.ob.*" & kat=".*6.*"] *query CQP*.

[69c] E de dare anche , die XVIIJ di luglio , | per Panochia Ricchomanni , i quali dono ÷e | a ÷l maritago de la Chalizia mia f~ quand' **ella** si marito ÷e a | Bartolo di Filipo Maghaldi , lb~ cinquanta a fio~ . *Libro Riccomanni*, xxxviiij.1, p. 546.

È ben possibile che una maggiore campionatura di dati di quella conseguibile dal CT indichi delle vie di lemmatizzazione più economiche (per *elli* ed *ello*), ma finché ciò non è possibile abbiamo preferito mantenere l'analisi più analitica dei dati.

Quanto ad *elli*, si noti che può essere usato (in 48 casi su 406) anche per il plurale:

[70a] Donde questo savio costrinse - e dice | 0023 che i « costrinse » però che non si voleano raunare - e | raunò - e dice « raunò » poi che **elli** volloro . Brunetto, *Rettorica*, v.3, p. 23,

[70b] [...] ; e mentre io lo disegnava , volsi li occhi e , vidi lungo | me uomini a li quali si convenia di fare onore . #002@ E' riguardavano | quello che io facea ; e secondo che me fu detto poi , **elli** erano | stati già alquanto anzi che io me ne accorgesse . Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.2, p. 149.

Questi plurali sono stati dati al lemma *elli* anziché ad *ello* (che si è infatti tenuto non a caso distinto come lemma) perché sono tutti animati maschili. La base statistica è troppo scarsa per pronunciamenti definitivi, ma l'impressione è che *ello* sia usato piuttosto per il neutro (tra le 3 attestazioni di *ello*, l'unico caso di animato è quello riportato nell'es. 69b; inanimati invece 74a e 71); *elli,* invece, è senz'altro plurale animato, dato che su 406 forme di *elli* 38, invece, solo in quattro casi ha valore latamente neutro, in quanto «pronome pleonastico, normale accompagnatore dei verbi impersonali del tipo *avviene* ecc.» (De Robertis 1984, p. 105 in nota a *Vita nuova*, xxxiiij.2):

[71] « Io il presi ad ambo mani » ; | e l' altra dicea in altro sfacciato modo . | Domandò la sposa novella . | « E tu come facesti ? » | E quella disse molto vergognosamente , co ÷gli occhi chinati : | « Io il presi pur co ÷lle due dita » . | Allora monna Agnesina rispuose e disse : | « Deh , cagiù ti foss' **ello** ! » *Novellino*, lvij.8, p. 249;

[72a] O voi che per la via d' Amor passate , | attendete e guardate | s' **elli** è dolore alcun , quanto 'l mio , grave ; [...] . Dante, *Vita nuova*, vij.3, canz. *O voi che*, v. 3, p. 23,

[72b] Spesse fiate vegnon ÷mi a la mente | le oscure qualità ch' Amor mi dona , | e ven ÷me ÷ne pietà , sì che sovente | io dico : « Lasso , avviene **elli** a persona ? » ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xvj.7, son. *Spesse fiate*, v. 4, p. 65[18],

[72c] [...] , sì che la parola andò tanto | d' una donna in altra che le grandi donne di Roma si raunaro | tutte e andaro a ÷l consiglio d' ivi a ÷l terzo die e dicevano e | consigliavano ch' **elli** era meglio che la femina avesse due mariti | che l' uomo due mogli e meglio si potrebbe soferire . *Fiore filosafi*, xiij.2, p. 138,

[72d] [...] ; e questo | si conta , in novella ch' è vera , che v' è questo costume : che , | quando **elli** vi passasse alcuno gentile uomo con molti arnesi , | et elle il faceano invitare ad ostello e facea ÷lli grandissimo | 0265 onore . *Novellino*, lxij.10, p. 264.

[18] Anche Dante, *Vita nuova*, xiiij.22.

Per la stessa ragione (sono sempre animati maschili) anche le 4 forme *el* del corpus sono state ricondotte al lemma *elli* anziché ad *ello*. Ad es:

[73a] `[...] , il decto | messer Berto , ne ÷lla chiesa di San Piero Scheraggio , puose la | mano in su ÷l naso a Giano de ÷lla Bella , e disse ch' `**`el`**` glle moççerebbe .`
Cronica fiorentina, mcclxxxxij, p. 138,

[73b] `E allora Salamone si provide di sottoporre ed ordinare | sì lo reame sotto questo suo figliuolo ( lo quale Roboam avea | nome ) , ch' elli regnasse dopo lui certamente : ch' `**`el`**` fece da ÷lla | gioventudine infino a ÷lla senettute ordinare la vita a ÷l figliuolo | con molti amaestramenti e con molti nodrimenti , [...] .` *Novellino*, vj.4, p. 139.

La batteria delle forme di *elli* ecc., in particolare, è stata mantenuta separata da quella di *egli* in quanto ammette anche l'uso preposizionale[19]:

[74a] `E acciò che | questa battaglia che io avea me ÷co non rimanesse saputa pur | da ÷l misero che la sentia , propuosi di fare un sonetto , e di comprendere | `**`in ello`**` questa orribile condizione .` Dante, *Vita nuova*, xxxij.3, p. 147,

[74b] `E quanto Niobè in Sifilone, |allor che' figli di Latona fero | vendetta della sua alta orazione, |ne portò urne, e quivi in sasso vero |si trasmutò, cotante è oppinione |di quivi al tempio del gran Marte altiero |segnate gisser del nome di quelli |la cenere de' quai messa era `**`in elli`**`.`
Boccaccio, *Teseida*, x.8, v. 8, p. 570,

[74c] `Il terzo , ciò mi pare , | ispecificò 'l mare | e la terra divise | e `**`'n ella`**` fece e mise | ogne cosa barbata | che 'n terra è radicata .` Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 442, p. 191,

[74d] `Pietosa mia canzone , or va piangendo ; | e ritruova le donne e le donzelle | a cui le tue sorelle | erano usate di portar letizia ; | e tu , che se' figliuola di tristizia , | va ÷tte ÷n disconsolata a star `**`con elle`**` .`
Dante, *Vita nuova*, xxxj.17, Canz. *Li occhi dolenti*, v. 76, p. 133.

11.2.4.5 LE FORME MARGINALI DI TERZA: *ESSO ESSA*, ECC. «La Toscana conosce pure *esso*, per esempio in Dante *Fui mandato ad esso per lui campare* (Purg. I,62), [...] ma di norma tali forme sono state in Toscana sostituite dai dativi i l l u i (rifatto su c u i) e *i l l a e i, al plurale dal genitivo i l l o r u m» (Rohlfs 1966-69, II § 441, pp. 136-7).

In altri termini, i pronomi di terza *esso* (52 token), *essa* (21 token), *esse* (11 token), *essi* (9 token), sono complessivamente meno frequenti di *egli* (74 token), ecc., e soprattutto di *lui* (336 token), ecc., coi quali liberamente alternano, e sono probabilmente una estensione dall'area dimostrativa, dove invece sono affatto normali (cfr. § 11.8.2), e con la quale più spesso transcategorizzano.

---

[19] I casi sono invero molto pochi, solo uno per lemma tranne *elli*, assente nel CT per cui soccorre comunque l'OVI, dove si ha in genere la medesima penuria di attestazioni (solo poche ma sicure). Query:

[75] `[pos=".*adp.*"] [word="ell(o|a|e|i)" & pos=".*pd.per.*"]` *query CQP*.

Divisi per genere, ma in realtà tutti [±ANIM], sono articolati su due *types*, nominativo 37 ed obliquo 38:

[76a] Verbigrazia : Dice | l' uno contra l' altro : « Tu mettesti fuoco ne ÷l Campidoglio » ; | et **esso** [37 +ANIM] risponde : « Non misi » . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.14, p. 84,

[76b] Ma ben guardi d' intendere ciò che dice questo | trattato e di connoscere ciò che in **esso** [38 – ANIM] si contiene , ché | altrimenti non potrebbe intendere quello che viene innanzi ; | e dicerà prima de ÷l dimostrativo . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.6, p. 56,

[76c] Qui dice la Filosofia di condizione e luogo di paradiso , | ove la via stretta de ÷lle virtú mena l' anime che per **ess&[a&]** [38 – ANIM] | vanno . Bono, *Trattato vizi*, xxxij.12, p. 153,

[76de] E poi che l' ebbe detto , | davanti a ÷l suo cospetto | mi parve ch' io vedesse | che gente s' acogliesse | di tutte le nature | (sì come le figure | son tutte divisate | e diversificate) , | per domandar da **essa** [38 + ANIM] | ch' a ciascun sia permessa | sua bisogna compiére ; | ed **essa** [37 + ANIM] ch' a ÷l ver dire | ad ognuna rendea | ciò ched ella sapea | che 'l suo stato richiede , | così in tutto provede . Brunetto, *Tesoretto*, j.7, vv. 511 e 514, p. 193,

[76f] Amico , e guarda bene , | con più ricco di téne | non ti caglia d' usare , | ch' o starai per giullare | o spenderai quant' **essi** [38 + ANIM] : | che se tu no 'l facessi , | sarebbe villania ; | e pensa tuttavia | che larga inconincianza | sì vuol perseveranza . Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1675, p. 234,

[76g] &R &© Dice Tulio de ÷lla memoria . &® &P | #000@ Memoria è fermo ricevimento ne ÷ll' animo de ÷lle | cose e de ÷lle parole e de ÷ll' ordinamento d' **esse** [38 – ANIM] . Brunetto, *Rettorica*, xxxj.0, p. 76.

11.2.5 IL CLITICO *NE* DI PRIMA PLURALE: GENERALITÀ. È risaputa l'esistenza, più o meno consistente, «nel toscano letterario più antico» di forme atone di prima plurale deboli in *ne*» (Rohlfs 1966-69, II. § 460 pp. 158-159, che ne mappa la diffusione anche in altre aree dialettali).

Casi flagranti di queste forme non ne mancano neppure nel CT:

[77] Quando lo Nostro Signore Gesù Cristo parlava umanamente | con noi , in fra l' altre sue parole **ne** [39] disse che de ÷ll' | abondanza de ÷l cuore parla la lingua . Voi c' avete i cuori | gentili e nobili in fra li altri , acconciate le vostre menti e | le vostre parole ne ÷l piacere di Dio , parlando , onorando e | temendo e laudando quel Signore Nostro , che **n'** [39] amò prima | che Elli **ne** [39] criasse e prima che noi medesimi ci amassimo . *Novellino*, 0.1, p. 117.

11.2.5.1 PRELIMINARI STORICI. Prima di entrare nel vivo della esposizione, non sarà male riassumere brevemente la letteratura storica sul *ne* di prima persona del toscano, anche se ciò non costituisce per noi che un aspetto di sfondo del problema.

L'origine di queste forme è stata infatti variamente discussa, e le tesi in campo sono sostanzialmente due, già chiaramente delineate da nostri grandi avi ottocenteschi, cui, come spesso, non guasta rifarsi.

Secondo la prima ipotesi, inaugurata da Francesco D'Ovidio (D'Ovidio 1886, pp. 77-8) e perfezionata da Meyer-Lübke 1890-1906, III. § 370 p. 409, pare trattarsi di continuatori dello stesso INDE all'origine dei *ne* locativi (46) e dimostrativi (31) con una particolare specializzazione semantica[20], invero non molto perspicua[21].

Si tratta della spiegazione ancora prevalente, ripetuta dal REW (Meyer-Lübke 1935, n. 4638) e di lì ubiquamente propagata, anche perché fatta propria e perfezionata da Rohlfs 1966-69, II. § 460 pp. 158-159, soprattutto in base ai riflessi calabro-siciliani (tipo *ndi disse* 'ci disse') e salentini (tipo *nde vite* 'ci vede'). Un tentativo di spiegazione analogo, inoltre, si trova recentemente anche in Maiden 1998, § 9.1.1 pp. 177-8.

L'altra possibile proposta esplicativa risale, se non erro, a Napoleone Caix (cfr. Caix 1878, pp. 43-4) ed è stata poi amplificata dal grande Ernesto Giacomo Parodi (cfr. Parodi 1889, pp. 618-9 in nota). Questa consiste nel far rimontare tutto a NOS, usato atono, dato che nei primissimi testi fiorentini è usato in queste funzioni *no*, che scompare dall'uso già nella metà del Duecento (ma fuor di Firenze dura più a lungo). Cfr. Nell'OVI le 40 attestazioni nel fiorentino *Libro banchieri* del 1210, come ad es.:

[78] Risstoro del'Arlotto **no** die dare s. xviii (e) d. ii.. p(er) rasio(ne) | di Sa(n) Brocoli: risstora(m)mone a Mainetto s. ci(n)que. *Libro banchieri*, vj.77, p. 34.

L'ipotesi è rimasta fino di recente minoritaria, anche se tale trafila è stata comunque riproposta dall'autorevole Lausberg 1971, II. § 727 pp. 123-4. La situazione è, però, cambiata negli anni Novanta quando La Fauci 1993 (per il siciliano) e soprattutto Loporcaro 1995/98 (per il salentino) hanno proceduto a smantellare la presunta arcaicità delle forme meridionali che erano alla base della proposta di derivazione da INDE. Eliminate le quali, l'ipotesi di Caix, da sempre semanticamente più perspicua e confortata da paralleli sviluppi in altre varietà romanze, risulta anche meglio giustificata per attestazioni: e credo che si possa ormai considerare come del tutto dimostrata.

11.2.5.2 LE TRANSCATEGORIZZAZIONI DI *NE*. Comunque, la presenza nel corpus anche di *ne* con valore di personale contribuisce a creare un quadro transcategorizzazionale abbastanza complesso e fondamentalmente quadrimembre (Tav. 124[22]), i cui quattro tipi base sono rappresentabili con gli esempi 82-85 seguenti (ed altri se ne troveranno al § 11.9.2):

[20] La trafila sarebbe appoggiata da analoghi fenomeni come *ci* < ECCE HIC, cfr. Lausberg 1971, II. § 737 p. 135.

[21] Che il fenomeno fosse già marginalmente noto in latino è certo possibile, ma l'esempio plautino (*218*) richiamato da Tekavčić 1972, II. § 764, p. 241 è certamente illusorio («*Eos pro liberis habebo, qui mihi mittunt munera. | Sacrifiant. dant* ***inde*** *partem mihi maiorem quam sibi, | [...].*»), non ravvisandovisi plausibilmente altro comportamento da quello usuale per un normale *inde* latino.

[22] Le cifre (totali dei token) sono date per le occorrenze totali di tutti i type del lemma, cifre facilmente ottenibili rispettivamente con le query:

[78] [lemma="ne" & pos=".*adv.*"] *query CQP*,
[79] [lemma="ne" & pos=".*dem.*"] *query CQP*,
[80] [lemma="ne" & pos=".*per.*"] *query CQP*,
[81] [word="n.*" & lemma="in" & pos=".*pre.*"] *query CQP*.

Con involontario ὕστερον πρότερον, le cifre fornite sono, naturalmente, quelle finali già disambiguate in base ai criteri illustrati nel prosieguo.

ne	**46**	adv.pc	adverb.particle	*ne* avverbiale e locativo	154
	31	pd.dem.w	pro-det.demonstrative.weak	*ne* dimostrativo e partitivo	642
	39	pd.per.w.ob	pro-det.personal.weak.oblique	*ne* personale di 1p	168
	56	adp.pre	adposition.preposition	preposizione *in*	1513[23]

Tav. 124: Le transcategorizzazioni di *ne*.

[82a] E poi ch' i' l' ei pensato , | **n'** [46] andai davanti lei | e drizzai gli occhi miei | a mirar suo corsaggio .
Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 245, p.184,

[82b] Ne ÷l primo anno de ÷l decto Papa , i Pisani andarono ad hoste | sopra Maiolicha , e i Fiorentini guardarono la città di Pisa . E | presa Maiolicha per força , sì **ne** [46] recharono molte dignitadi e | gioie , come decto è di sopra .
Cronica fiorentina, mcxviiij, p. 95;

[83a] - « E se sentirete le dette pene stando ne ÷l mondo , non vo' | che ve **ne** [31] crucciate né vi lamentiate di me , ma con molta pazienzia | le portiate in pace per mio amore .
Bono, *Libro Vizi*, vj.12, p. 17,

[83b] « Io sono il maestro . Che vuoli ? » | « Voglio uno farsetto » . | Questi **ne** [31] trovò uno . Provo ÷glie ÷le .
Novellino, lxxxxv.4, p. 339;

[84] Quando lo Nostro Signore Gesù Cristo parlava umanamente | con noi , in fra l' altre sue parole **ne** [39] disse che de ÷ll' | abondanza de ÷l cuore parla la lingua . Voi c' avete i cuori | gentili e nobili in fra li altri , acconciate le vostre menti e | le vostre parole ne ÷l piacere di Dio , parlando , onorando e | temendo e laudando quel Signore Nostro , che **n'** [39] amò prima | che Elli **ne** [39] criasse e prima che noi medesimi ci amassimo .
Novellino, 0.1, p. 117;

[85] Lamentando ÷mi duramente **ne** [56] ÷lla profundità d' una oscura notte | **ne** [56] ÷l modo che avete udito di sopra , e dirottamente piangendo | e luttando , m' apparve sopra capo una figura , che disse : [...] .
Bono, *Libro Vizi*, ij.1, p. 47.

I *ne* degli esempi soprariportati sono evidenti, ma in altri casi la scelta interpretativa tra personale e avverbiale o dimostrativo non è ovvia, entrambe le letture dando un qualche senso. La quarta transcategorizzazione (cfr. es. 85), invece, anche se quantitativamente cospicua, è relativamente semplice da sciogliere, e non ne terremo nel prosieguo più conto.

In particolare è la categoria dei personali deboli (39) a risultare insidiosa (e sospetta), in quanto quasi due terzi dei suoi casi consentono almeno due interpretazioni se non parimente plausibili, almeno possibili, rendendo, computazionalmente, la transcategorizzazione di difficile soluzione, e creando un problema prima filologico (come il testo va esattamente interpretato?) e poi linguistico (che cosa erano per un parlante fiorentino del Duecento questi *ne*? un avverbio / dimostrativo **o** un personale, od un avverbio / dimostrativo **e** un personale, cioè un amalgama consapevolmente indistinguibile di entrambe le funzioni?).

---

[23] L'alto numero d'occorrenze è dovuto anche al fatto che i *ne*- delle preposizioni articolate sono etichettati separatamente ed entrano nel còmputo.

Va detto che, dopo molti fraintendimenti dei primi annotatori e non poche incertezze e tentennamenti nelle prime fasi di revisione, ad un esame attento ed esaustivo della casistica presentata dal CT, ci è sembrato di potere comunque tracciare un confine (già abbozzato in Barbera - Marello 2001) relativamente preciso tra le due forme basandoci anche solo sul mero testo-CT (come presentato in Barbera 2006), e ne abbiamo trovato poi conferma in sede paleografica (Barbera 2008 *i.s.*), inferendone inoltre la necessità di allestire edizioni critiche di uno specifico tipo di "testi" (cfr. *infra* e Fesenmeier 2003) secondo criteri differenti (cfr. la dichiarazione programmatica di Barbera - Fesenmeier 2008 *i.s.*). Quanto segue intende appunto descrivere come questo discrimine vada tracciato, edocumentando la consistenza della categoria.

11.2.5.3 IL PROBLEMA LINGUISTICO DEL *NE* E LA GRAMMATICA TESTUALE DEI LIBRI DI CONTO. Questo tipo di domanda linguistica è, in altri termini, una domanda preliminare sulla natura di questa ambiguità: è un fatto davvero *in re*, presente nella mente dei parlanti (consapevoli o no che ne fossero), od è un problema di noi interpretanti, un guasto nel canale di trasmissione del messaggio?

La risposta, dirò subito, secondo me è la seconda per una ragione assai semplice: i testi in cui i *ne* sospetti (personali o dubbi) più spesso ricorrono sono lettere mercantili e libri di conti di mercanti e banchieri (105 casi su 168 *ne*-39 totali), e quasi tutte queste occorrenze (101!) sono, a prima apparenza, variamente "ancipiti". Ora, in testi simili la ricostruzione corretta della partita del dare e dell'avere non può essere "ambigua" per il tenutario del conto (a meno che non volesse deliberatamente confondere il bilancio: ma a quel punto aveva a disposizione strumenti contabili ben più efficienti): se il mercante od il banchiere avesse percepito un dubbio tra *ne* 'a noi' e *ne* 'di questi' un "ricordo" come il seguente gli sarebbe stato del tutto inutile:

[86] &R MCCLXXXIIIJ . | &P #001@ Tadeo de la Pantiera e l' Orabole sua filgliola de dare , dies | sei anzi ka~ aghosto a questa andizione , s~ XVIIJ di pi~ , i | quali d~ ispesi a maestri ed in chane ed i· ginestre per lechare | la detta chapana . | [...] | E de dare , in mezo febraio ne l' LXXXIIIJ , s~ XXXVIJ e d~ VJ | pi~ , i quali d~ diedi a ÷l Bancho lavoratore da Roncho , che | **ne** [39] conpero ÷e sedici fasca di chane le quali si misero a la | vingna : ebe ÷**ne** [31] uno fio~ d' oro e d~ ventuno pi~ . | E de dare , dies XV di marzo ne l' LXXXIIIJ , s~ XX e d~ IJ pi~ , | 0524 de ÷' quali d~ conperai chastangni per metere a le perchole | da Roncho : fu ÷e co· me ÷cho il Bancho lavoratore di quello | luogho .
Libro Riccomanni, viiij.1, p. 523.

Nell'es. precedente, che presenta un caso semplice, anche noi, comunque, purché prestiamo sufficiente attenzione all'organizzazione del testo ed alla plausibilità del negozio in oggetto, non fatichiamo troppo a ricostruire i valori corretti.

Di esempi come il precedente, difficili ma non insolubili, al di fuori dei libri di conti, nel CT ve n'è solo tre microserie, ess. 84 (*paulo supra*), 87a e 87b[24] :

[87a] E se m' hai bene inteso , | ne ÷l mio dire ho compreso | tutto 'l coninciamento | e 'l primo nascimento | d' ogne cosa mondana

[24] Interessante soprattutto il secondo, in cui, *de iure*, sarebbe possibile anche la lettura avverbial-locativa – che di fatto era stata la prima scelta degli annotatori – oltre alle dimostrativa e personale.

| e de la gente umana ; | e ho ÷tti detto un poco , | 0207 come s' avene loco , | de la Divinitate ; | e ho ÷lle intralasciate , | sì come quella cosa | ched è sì prezïosa | e sì alta e sì degna | che non par che s' avegna | che mette intendimento | in sì gran fondamento : | ma tu sempicemente | credi veracemente | ciò che la Chiesa Santa | **ne** [39] predica e **ne** [39] canta . Brunetto, *Tesoretto*, j.16, v. 902, p. 207,

[87b] Cinque parti dice Tulio che sono et assegna ragione | per che , e quella ragione metterà lo sponitore in | suo luogo . Ma prima dicerà le ragioni che **nne** [39] mostra | Boezio ne ÷l quarto de ÷lla Topica , che dice che se alcuna | di queste cinque parti falla ne ÷lla diceria , non è mai compiuta ; | e se queste parti sono in una diceria o inn una | lettera , certo l' arte di rettorica vi fie altressì . #002@ Un' altra | ragione **n'** [39] asegna Boezio : [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxvij.1-2, p. 72.

Tutti gli altri esempi di questo tipo (come del tipo apparentemente insolubile, che vedremo dopo), diciamolo ancora, sono in libri di conti: oltre all'es. 86 vi sono comunque solo due casi (ess. 88ab) in cui, anche se più soluzioni potrebbero essere possibili, ragioni di coerenza testuale farebbero pendere la bilancia più a favore dei personali, o comunque aiutano a selezionare, in passi complessi, cosa vada dato al personale e cosa al dimostrativo. Questi gli esempi[25] in questione:

[88a] Lipo f~ Rinieri de ÷l popolo San Brocholo de dare , dies cinque | intrante aghosto a questa andizione , LXVJ fio~ d' oro : | levamo da sua ragone salda ove dovea dare da latto due | perchamene . | De **÷ne** [39] dare a d~ due lb~ il mese . | Da mezo otobre innanzi sì ne [31] de dare a d~ due in mezo | lb~ il mese , innanzi . | Da mezo luglio ne l' LXXXV a d~ due lb~ il mese . | E de dare per guadangno insino a ka~ otobre ne l' LXXXV , | VIIIJ fio~ d' oro . *Libro Riccomanni*, x.1, p. 524,

[88b] A`nno datto e medesimi , dies XVIIJ intrante setenbre ne | l' LXXXVJ , lb~ XXIIJ e s~ VJ in fio~ : diede per loro Filipo Arighetti | e Giunta panaiuolo da San Simone e Piero panaiuolo | sindichi di debitori di questo Bonizo e fratelli che faliro , | e chonvene ÷ne [31] ve&[n&]dere le chase e le tere ed altre loro | merchatantie sì che **ne** [39] tocho ÷e s~ dodici per livera : ebi ÷ne [31] in | soma a s~ dodici per livera {SO} . *Libro Riccomanni*, xvij.1, p. 528.

Non resta quindi altra via che cercare di restaurare il canale danneggiato, cercando di ricostruire la struttura testuale con cui la partita di conti si organizza: e perché ciò risulti un caso assolutamente paradigmatico dovrebbe ormai essere evidente.

11.2.5.4 I LIBRI DI CONTO E LA "LISTA". Come dicevamo, è nei libri di conti che si concentra la maggior parte dei casi "speciali" di *ne*, tanto di quelli in qualche modo "risolvibili" (es. 86), quanto degli apparentemente indecidibili. E la dimensione e distribuzione del fenomeno è comunque tale da giustificare uno studio apposito. Ora, l'apparente enigma, per cui strutture apparentemente ambigue si trovano proprio in testi che ambigui non potevano essere, può secondo me essere sciolto proprio invocando la natura speciale di

[25] Se non altrimenti avvisato, in queste campionature la documentazione presentata è completa.

questi testi. Che anomalie linguistiche portate dalla natura specifica della partita di conto ve ne fossero, aveva già subodorato Lucchesi 1963, pp. 209-212, e definitivamente dimostrato Loach Bramanti 1974/5 per quanto riguarda l'uso di verbi chiave come "dare" ed "avere".

Tra fine anni Ottanta e metà anni Novanta, poi, una serie di importanti contributi di Peter Koch, appoggiati al modello di variazione diamesica che sarà poi universalmente noto come "Koch-Österreicher" (cfr. la sua definizione più canonica in Koch-Österreicher 1994), procurerà di definire questa specificità, ricorrendo al concetto di "lista", ossia quello di un testo (nella più ampia accezione testologica di Petőfi, per Koch propriamente un "non-testo") organizzato in base ai soli rapporti lineari sintagmatici: «das similaritäts-basierte Organisationsprinzip der Speicherung von Information [...] ist dasjenige der Liste» (Koch 1994/97, p. 67); «in der Liste nur erfolgt eine Linealisierung nach dem Prinzip der syntagmatischer Kontiguität; d. h. Kontiguitäten in Raum und Zeit, in kasualer Hinsicht usw. werden möglichst explizit in Syntagmatik umgesetzt (man denke hier etwa an explizite Konjunktionen, explizite Hinweise auf die Textgliederung usw.)» (Koch 1988, p. 32); le caratteristiche diamesiche della lista sarebbero dunque schematizzabili in «syntagmatische Similärität, Tendenz zur kommunikativer Nähe, beschränkt auf mediale Schriftlichkeit» (Koch 1988, p. 36).

L'efficacia di questo modello per i libri di conto è stata, inoltre, recentemente dimostrata da Ludwig Fesenmeier (Fesenmeier 2001/3 e 2003), che invece giustamente lamenta (come io stesso e già la Loach Bramanti 1974/5) l'imperfetta resa della messa in pagina dell'originale manoscritto[26] da parte degli editori, peccato semmai in cui par strano incorra anche il pur conservativissimo Castellani, che anzi è storicamente stato (Castellani 1984/5) proprio l'iniziatore della moderna prassi filologica, più attenta che in passato alla riproduzione degli aspetti codicologico-paleografici dei manoscritti.

11.2.5.5 IL "LIBRO RICCOMANNI": IPOTESI DI LAVORO. Il *Libro del dare e dell'avere, e di varie ricordanze, di Lapo Riccomanni* ("*Libro Riccomanni*"), ms. Marucelliano C 389 vol. 1, undecimo dei *Nuovi testi* del Castellani (Castellani 1952) è il testo in cui tale fenomenologia si presenta in modo più massiccio: ben 77 *ne* personali (effettivi, possibili o sospetti) sul totale di 168. Non solo: appartiene anche ad una categoria di testi per la quale il difetto grafico editoriale è meno insidioso, anzi, si può volgere in vantaggio per lo studioso.

Fesenmeier 2001/3 distingueva, infatti, tre tipi di libri di conto: «(1) la somma di denaro appare nel testo continuato; (2) appare sia nel discorso descrittivo che in colonna; (3) appare unicamente in colonna». Il Libro Riccomanni appartiene alla categoria (2), come evidente dal confronto (Tav. 125) dei primi paragrafi del quaderno (c. 1r, facsimile in Tav. 125d) tra l'edizione Castellani rivista per l'OVI (dal sito dell'OVI, Tav. 125b) e la mia trascrizione diretta dal manoscritto (o meglio dal suo microfilm, Tav. 125c), rispettandone la messa in pagina: si badi soprattutto al primo paragrafo dove la cifra è stata interpolata dal Castellani nel testo ed al terzo capoverso dove invece era nel testo già nel manoscritto.

[26] L'altro grosso problema è la mancanza di una efficace trattazione della struttura del "libro di conti" medievale dal punto di vista della ragioneria storica: la esposizione più efficace sono ancora le poche pagine di Castellani 1952, I.5-10, illuminanti e da par suo, ma pur sempre cinque sole paginette.

```
%001 | $0516$ £/P31£ &R MCCLXXXJ .
&P #001@ Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio~ , in
mezo giungno ne l' LXXXJ , lb~ VIIIJ+CXXXV e s~ XVIIIJ e d~ J :
$0517$ levamo da loro ragone salda ove doveano dare ad un altro
mio quadernuco vecchio .
E deono dare anche questo die , in fio~ , lb~ CCXXXIIIJ , i quali
mi tocharo in parte de ÷l prode ch' avea fatta la chonpagnia
in questo anno .
E deono dare in fio~ , dies X uscente aghosto ne l' LXXXJ ,
lb~ XIIJ e s~ XVJ e d~ X , i quali d~ diede loro per me molglia ÷ma ,
che li ebe di dicotto bracca di saia di Luia biancha .
E deono dare per meritto insino a mezo giungno ne
l' LXXXIJ lb~ LXXXXVIIIJ e s~ XIIJ in fio~ .
Mo&(nta&) lb~ XIJ+CLXXXIIJ e s~ VIIIJ &(me&)no d~ J .
```

MCCLXXXJ. Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio., in mezo giungno ne l' LXXXJ, lb. VIIIJCXXXV e s. XVIIIJ e d. J: levamo da loro ragone salda ove doveano dare ad un altro mio quadernuco vecchio. E deono dare anche questo die, in fio., lb. CCXXXIIIJ, i quali mi tocharo in parte del prode ch' avea fatta la chonpagnia in questo anno. E deono dare in fio., dies X uscente aghosto ne l' LXXXJ, lb. XIIJ e s. XVJ e d. X, i quali d. diede loro per me molgliama, che li ebe di dicotto bracca di saia di Luia biancha. E deono dare per meritto insino a mezo giungno ne l' LXXXIJ lb. LXXXXVIIIJ e s. XIIJ in fio.. Mo(nta) lb. XIJCLXXXIIJ e s. VIIIJ (me)no d. J.	mcclxxxj. Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio., in mezo giungno ne l' lxxxj; levamo da loro ragone salda ove doveano dare ad un altro mio quadernuco vecchio. lb. viiij+cxxxv e s. xviiij e d. j E deono dare anche questo die, in fio., lb. ccxxxiiij, i quali mi tocharo in parte del prode ch' avea fatta la chonpagnia in questo anno. E deono dare in fio., dies x uscente aghosto ne l' lxxxj, lb. xiij e s. xvj e d. x, i quali d. diede loro per me molgliama, che li ebe di dicotto bracca di saia di Luia biancha. E deono dare per meritto, insino a mezo giungno ne l' lxxxij, lb. lxxxxviiij e s. xiij in fio. Mo(nta) lb. xij+clxxxiij e s. viiij (me)no d. j.

Tav. 125ad: Testo-CT (a), ed. OVI-Castellani (b), trascr. mia (c), e facsimile di c. 1r, rr. 1-14.

Naturalmente il testo base del CT, derivato dalla base testuale di *ItalAnt* ed in ultima analisi da quella dell'OVI (cfr. Barbera - Marello 199/2001), ed usato in questa esercitazione, è giocoforza quello del Castellani, che tuttavia è stato ricontrollato sul microfilm. La natura ibrida del tipo testuale permetteva infatti una strategia duplice: da un lato cercare di enucleare dal mero testo lineare i principi in base ai quali è organizzato, e dall'altro cercarne conferma nella messa in pagina laddove questa è messa in atto. Abbiamo pertanto effettuato tale "cruciale" verifica codicologica solo in un secondo tempo, dopo che, in base ai criteri interni che saranno esposti nei paragrafi seguenti, avevamo già raggiunto le nostre conclusioni.

L'idea complessiva che ha guidato questo lavoro è che, ad ogni buon conto, larga parte della rappresentazione degli scambi monetari (cioè della "grammatica" del libro di conti medesimo) fosse senz'altro consegnata alla struttura complessiva del testo, fondamentalmente basata sui meri rapporti sintagmatici della "lista" e rispecchiata o meno anche dalla sua messa in pagina (in misura variabile secondo le tre diverse tipologie di Fesenmeier). Quindi, per il nostro problema del valore dei *ne*, *a chi* venisse dato qualcosa, *da chi* qualcosa venisse ricevuto, *di che* somme venisseroo ricevuti gli interessi, ecc., doveva risultare dalla scansione del testo stesso. L'ipotesi, in altre parole, è che la "grammatica testuale" medesima del libro di conti rendesse così ai tenutari di tale contabilità non ambiguo se *ne* valesse 'a noi' o si riferisse ad altro: e solo usando una struttura assai rigida, nel modo più ferreo possibile, poteva egli garantirsi la "leggibilità", già a colpo d'occhio, della partita contabile.

L'esperimento, pertanto, che si riporta qui di séguito è quello di verificare se fosse davvero possibile inferire questa struttura (ed assegnare in base ad essa le interpretazioni linguistiche appropriate) in base ai segnali testuali lineari presenti nel testo medesimo – segnali dei quali il più potente abbiamo trovato essere quello delle "formule seriali"[27] –, validandone poi i risultanti con l'ispezione del manoscritto.

11.2.5.6 LE FORMULE SERIALI. L'indizio più evidente che consente di cogliere la scansione di questo tipo di testo, in effetti, è proprio la presenza di alcune "formule seriali" che lo articolano in modo regolare, secondo il verso delle voci della partita di conto che si sta registrando, giusta la natura lineare della lista: la rigidità seriale, ossia, fungerebbe da corrispettivo testuale della colonna grafica.

Tale formularità seriale lascia sdipanare la storia contabile registrata, e consente quasi sempre di indovinare, tra le righe di un testo altrimenti recalcitrante e le cifre di una ragioneria enigmatica ed ormai difficile da seguire, la struttura propria del libro di conti, individuata la quale si possono poi razionalizzare le assegnazioni dei *ne* (procedimento, certo, per noi alquanto penoso, ma che per un contemporaneo, specie se del mestiere, doveva riuscire pressoché naturale). Grammatica testuale e grammatica della lingua conseguono così una dall'altra.

La prima struttura[28] che consente di scandire le diverse registrazioni, per evidenza e frequenza, è la successione *Ànne datto – avèmone*, di cui si hanno tredici solidi esempi, spesso organizzati in serie compatte:

---

[27] Naturalmente, l'altra possibilità sarebbe quella di farsi guidare principalmente dalla partita contabile, ma la cosa si farebbe molto più difficile, data la nostra poca dimestichezza con la ragioneria medievale, già solo per quel che riguarda valute e divise, e data la già lamentata scarsità della bibliografia in materia.

[28] Se non diversamente avvisato, in questo paragrafo la documentazione presentata per ogni caso è da considerarsi completa.

[89ac] **A` ÷ne** [39] **datto** Bartolino medesimo , dies diece uscente dicenbre , | IJ fio~ d' oro : **ebi ÷ne** [31] d~ due fio~ d' oro , i quali mi | diede in mia mano , e per questi due fio~ d' oro gli avemo | dato termine di qui ÷e a VJ die di gungno ne l' LXXXV . | **A` ÷ne** [39] **datto** Bartolino , dies XIJ uscente luglio ne l' otanta | cinque , IJ fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] d~ due fio~ d' oro , i quali | mi diede per prode di sei mesi : die ÷li ÷mi per lui Dino de ÷l | Barone Ristori . | 0522 **A` ÷ne** [39] **datto** , dies X intrante dicenbre ano LXXXV , XXVIIJ | fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] s~ due e d~ quatro di fio~ d' oro , i quali | mi diede in mia mano a me Lapo .
Libro Riccomanni, vij.1, p. 521,

[89d] **A` ÷ne** [39] **datto** in fio~ , dies XVIJ d' aprile ne l' LXXXVJ , lb~ XVJ e | s~ XJ in fio~ : **avemo ÷ne** [31] undici fio~ d' oro e s~ <qui> dodici in fio~ , i quali mi diede in mia mano : [...] . *Libro Riccomanni*, xj.1, p. 525,

[89eh] **A` ÷ne** [39] **datto** , in ka~ otobre ne l' otanta quatro , lb~ XVIIJ di | pi~ : **avemo ÷ne** [31] dicotto some di vino mosto a ragone di cinque | lb~ il congno . {SO} . | **A` ÷ne** [39] **datto** , questo die , lb~ J di pi~ : **avemo ÷ne** [31] aquerello . | **A` ÷ne** [39] **datto** , questo die , lb~ J e s~ XVIJ e d~ VIJ pi~ : **avemo ÷ne** [31] | uno istaio di grano e uno quarto di ceci ed anche danari | minuti che s' ebero di fichi verdi e d' altre cose che si vendero . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies otto uscente aprile ne l' otanta cinque , | lb~ CCCLIIIJ e s~ VIIIJ <e> <d~> <VIIJ> <pi~> : **avemo ÷ne** [31] cento novanta | otto fio~ d' oro , che ci contammo l' uno s~ trenta cinque | e d~ otto , ed anche **avemo** s~ venti sette di pi~ . *Libro Riccomanni*, xx.1, p. 530,

[89i] **A` ÷ne** [39] **datto** , in ka~ setenbre , VJ fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] d~ sei | fio~ d' oro : recho ÷e e' medesimo .
Libro Riccomanni, xx.2, p. 531,

[89jl] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XXV di febraio , XIIIJ fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] | soldi uno e d~ due di fio~ d' oro ; recho ÷e Panochia . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies cinque uscente marzo ne l' LXXXVJ , XX fio~ | d' oro : **avemo ÷ne** [31] s~ uno e d~ otto di fio~ d' oro ; recho ÷e Lapo . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XVIJ di mago ano LXXXVJ , C fio~ d' oro : | avemo ÷ne [31] soldi otto e d~ quatro di fio~ d' oro ; recho ÷e Lapo .
Libro Riccomanni, xxij.1, p. 531,

[89m] **A` ÷ne** [39] **datto** Sinibaldo medesimo , dies venti d' aghosto a | questa andizione , XXXV fio~ d' o&¦ro&¦ e s~ XXIJ e d~ IIIJ pi~ : **avemo ÷ne** [31] | soldi due e d~ undici di fio~ d' oro ; recho ÷e Lapo Richomani . *Libro Riccomanni*, xxij.2, p. 532,

[89n] **A` ÷ne** [39] **datto** Lipo medesimo , dies cinque uscente marzo ne | l' LXXXVJ , LXXX fio~ d' oro e s~ XIJ in fio~ : **avemo ÷ne** [31] s~ sei e d~ | otto di fio~ d' oro e s~ dodici in fio~ . {SO} . *Libro Riccomanni*, xxiij.2, p. 532.

Ed a questa struttura possono essere assimilati (giusta l'esempio misto di 89ac) anche i casi con *ebine* ed *ebene* in seconda sede:

[90a] **A` ÷ne** [39] **datto** Chorso lb~ J e s~ X : **ebi ÷ne** [31] sei libre . *Libro Riccomanni*, xiiij.1, p. 527,

[90b] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies V di luglio anno LXXXVIJ , in mia mano , | lb~ VIIJ e s~ XIIIJ : **ebi ÷ne** [31] sei fio~ d' oro . *Libro Riccomanni*, xxv.1, p. 534,

[90c] **A` ÷ne** [39] **datto** Andrea medesimo , questo die , s~ XVIJ in fio~ : | **ebe ÷ne** [31] una mezina d' olio , la quale mi chosto ÷e {SO} . *Libro Riccomanni*, xvij.2, p. 528.

Oltre alla struttura *Ànne datto – avemone* (od *ebine*, *ebene*) anche quella *Ànne dat(t)o – ponemo*, a volte con *diede* interposto, forte di 16 occorrenze, fa chiaramente sistema:

[91a] **A` ÷ne** [39] **datto** Tadeo , dies otto intrante giungno a questa | andizione , lb~ CCXXV di pi~ : **po&(nemo&)** che de dare ina&[n&]zi | quatro perchamene . Mo&(nta&) lb~ CCXXV di pi~ dies otto *Libro Riccomanni*, vj.1, p. 520,

[91b] **A` ÷ne** [39] **dato** , dies otto di luglio a questa andizione , lb~ IIJ | e s~ V di pi~ : **po&(nemo&)** che de dare innanzi a sua ragone , | quatro perchamene ina&[n&]zi . *Libro Riccomanni*, viij.1, p. 522,

[91c] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies dicotto di dicenbre a questa andizione , | lb~ CXXJ e s~ VIIIJ e d~ VIIJ pi~ : **po&(nemo&)** che de dare ina&[n&]zi | a sua ragone quatro perchamene . *Libro Riccomanni*, viiij.1, p. 524,

[91d] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies V uscente marzo ne l' LXXXVJ , s~ XXXIIJ e | d~ IIIJ pi~ : **diede** per lui Corso di meser Ducco de ÷lgli Adimari ; | **po&(nemo&)** a sua ragone sedici charte innanzi . *Libro Riccomanni*, xj.1, p. 525,

[91ef] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies tre di setenbre , lb~ XXIIJ e s~ IIIJ in fio~ : | diede per me a Neri di Manno Iacopi sedici fio~ d' oro ; | **po&(nemo&)** a sua ragone due perchamene innanzi . Valglio&[no&] {SO} . | **A` ÷ne** [39] datto , dies tre intrante setenbre a questa andizione , | lb~ XXXVIIJ e s~ XVJ : **po&(nemo&)** che deono dare innanzi una | perchamena . *Libro Riccomanni*, xiij.1, p. 526,

[91gh] **A` ÷ne** [39] **datto** Andrea , dies cinque uscente marzo , VJ fio~ | d' oro e d~ <XV> XVIIJ per la sua parte : **po&(nemo&)** che de | dare innanzi una perchamena . | **A` ÷ne** [39] datto Chorso , questo die , VJ fio~ d' oro e d~ XVIIJ per la | sua parte : **po&(nemo&)** che de dare una perchamena innanzi . *Libro Riccomanni*, xiij.2, p. 526,

[91i] **A` ÷ne** [39] **datto** , questo die di sopra , lb~ LXXV in fio~ : **po&(nemo&)** | che de dare innanzi quatro perchamene . *Libro Riccomanni*, xvij.3, p. 528,

[91j] **A` ÷ne** [39] **datto** Chorso medesimo , in fio~ , dies XXJ di mago | 0535 ano LXXXVIJ , lb~ LXXXV in fio~ : **diede** per lui Ducco e Pangnino | fratelli f~ di Rafano Silimani ; **po&(nemo&)** che deono | dare innanzi in questo quaderno tre perchamene . *Libro Riccomanni*, xxv.2, p. 534-5,

[91k] **A` ÷ne** [39] **datto** , in ka~ marzo ne l' LXXXVJ , lb~ CIIJ e s~ XIIJ e | d~ VJ in fio~ : **po&(nemo&)** che de dare in questa facca di sotto . *Libro Riccomanni*, xxvj.1, p. 536,

[91l] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies VIJ intrante febraio , lb~ LIJ e s~ XV e d~ VJ , | che ne [31] ristoro ÷e de ÷l termine : **po&(nemo&)** che de dare in questa | faca medesima . *Libro Riccomanni*, xxvij.1, p. 536,

[91m] **A` ÷ne** [39] **datto** Lapo e Lotto medesimi[29] , die venti di gungno , | pi~ , lb~ VJ+CLXXX e s~ VIJ in fio~ : **po&(nemo&)** che deono dare a | loro ragone una perchamena innanzi . *Libro Riccomanni*, xxviij.1, p. 538,

[91n] **A` ÷ne** [39] **datto** Lapo e Lotto medesimi DLXJ fio~ d' oro e s~ XXVJ | 0541 e d~ VIJ in fio~ : **po&(nemo&)** che deono dare in questa perchamena | innanzi , e puosi che dovese dare cho· loro Neri | Chavolini . *Libro Riccomanni*, xxx.1, p. 540-1,

[91o] **A` ÷ne** [39] **datto** a te&(rmine&) CXX fio~ d' oro e s~ XV e d~ IIIJ pi~ : | **po&(nemo&)** ke de dare a un altro mio libro di perchamene | di banbagia ched io tenea a Orbivieto . *Libro Riccomanni*, xxxxiij.1, p. 549.

Che le due strutture-base fossero equivalenti (ossia che fosse loro assegnata la stessa collocazione nella griglia mentale delle registrazioni del libro di conti) è assicurato dalle serie “miste” seguenti:

[92ac] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies VIJ di gungno ne l' LXXXIIIJ , XVJ fio~ d' o&¦ro&¦ : | **avemo ÷ne** [31] s~ uno e d~ quatro di fio~ d' oro : ebe Lapo in sua | mano . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies nove d' aghosto ne l' LXXXIIIJ , VIJ fio~ d' o&¦ro&¦ : | **avemo ÷ne** [31] d~ sette fio~ d' oro , i quali mi diede in mia | mano . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies <nove> cinque d' aghosto ne l' LXXXIIIJ , | LXVJ fio~ d' o&¦ro&¦ : **po&(nemo&)** che de dare ina&[n&]zi due perchamene . *Libro Riccomanni*, iiij.1, p. 519,

[92de] **A` ÷ne** [39] **datto** Lipo medesimo , dies XXV di setenbre anno | LXXXV , XV fio~ d' oro : **avemo ÷n&¦e&¦** [31] s~ uno e d~ tre di fio~ d' oro : | recho ÷e Lapo . | **A` ÷ne** [39] **datto** Lipo medesimo , in ka~ otobre ano LXXXV , LX | fio~ d' oro : **po&(nemo&)** che de dare innanzi quatro perchamene . *Libro Riccomanni*, x.1, p. 524,

[92fg] **A` ÷ne** [39] **datto** Andrea medesimo , questo die , s~ XVIJ in fio~ : | **ebe ÷ne** [31] una mezina d' olio , la quale mi chosto ÷e {SO} . | **A` ÷ne** [39] **datto** , questo die , lb~ LXXV in fio~ : **po&(nemo&)** che de | dare innanzi in questo quaderno , <tre> quatro perchamene | innanzi . *Libro Riccomanni*, xvij.2, p. 528.

Strutture analoghe sembrano poi istituire anche *Ànne dat(t)o – diede(ro)* (che più spesso si inserisce anche in strutture miste con *Ànne dat(t)o – ponemo* ed *Ànne datto – avemone*),

[93a] **A` ÷ne** [39] **datto** questo die s~ XXVIIIJ in fio~ , il quale **diede** a la | Trota in sua mano uno fio~ d' oro . *Libro Riccomanni*, xxv.2, p. 535,

---

[29] Non stupisca che Lapo e Panocchia figurino tanto nella posizione del debitore che del creditore: «il libro di Lapo contiene “ricordanze” – secondo opportunamente nota Castellani 1952, II. p. 516 – di crediti da “sé medesimo” e debiti verso “sé medesimo” (in unione col fratello Panocchia) che possono dare un’idea, meglio di qualunque altra cosa, della rigidità dei conteggi medievali: la compagnia, anche tra fratelli, deve essere trattata come una terza persona, che paga o riceve da ciascuno dei due soci presi individualmente».

[93b] **A` ÷ne** [39] **dato** a termine s~ XX pi~ : **diede ÷li** a la Trotta quand' io | era a Orbivieto . *Libro Riccomanni*, xxv.3, p. 535,

[93ce] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies due d' aghosto , IIJ fio~ d' oro , i quali **ebi** | in mia mano , che ne [31] conperai il pano di Buco da Orbivieto . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies due anzi ka~ setenbre , VJ fio~ d' oro , i | quali d~ **diede** a la Trota quand' io era a Orbivieto . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies VIJ di setenbre , VIJ fio~ d' oro , i quali d~ | diede a la Trota quand' io era a Orbivieto . | A` ÷ne [39] datto , dies XXVJ di setenbre , in mia mano , XVJ fio~ | d' oro e s~ XIIIJ e d~ V pi~ . *Libro Riccomanni*, xxiij.3, p. 533,

[93f] **A` ÷ne** [39] **datto** Andrea medesimo , dies IJ di luglio ano LXXXVIJ , | lb~ LXXVIJ e s~ VJ in fio~ : **diede** per lui Ducco e Pangnino | fratelli filioli di Rafano Silimani cinquanta tre fio~ d' oro | e s~ nove in fio~ . Valgliono a fio~ {SO} . **Po&(nemo&)** a loro ragone | tre perchamene ina&[n&]zi . *Libro Riccomanni*, xxv.1, p. 534,

[93gj] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XJ d' otobre , J fio~ d' oro , i quali **mi diede** | in mia mano , che ne [31] paghai vitura una soma di lana che | venia da Orbivieto . | **A` ÷ne** [39] **dato** , dies XVIJ d' otobre a questa andizione , IIIJ fio~ | d' oro , i quali d~ **mi diede** in mia mano , che ne [31] paghai il | vino mosto ch' io conperai da ÷l Bancho con altri danari | ch' io avea . | 0536 **A` ÷ne** [39] **datto** , in ka~ otobre , lb~ IJ e s~ VIIIJ e d~ VJ in fio~ , che | **mi ne** [31] **diede** pano di Be&[r&]naduco . | A` ÷ne [39] datto , dies XXJ d' otobre , quando andai a Orbivieto , | per ispesa , IIJ fio~ d' oro . | **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XIIIJ di dicenbre , lb~ IJ e s~ VIIJ , de ÷' quali | danari **diede** a la Trota lb~ tre di pi~ per ispesa . Valgliono | a fio~ {SO} . *Libro Riccomanni*, xxvj.1, p. 535-6,

[93k] **A` ÷ne** [39] **datto** , die venti di luglio anno novanta cinque , | CC fio~ d' oro , i quali d~ **diedero** per me in due partite , l' una | <a> <Milino> a Milglino Makaldi ed a Maneto suo konpangno , [...] . *Libro Riccomanni*, xxxx.1, p. 547,

[93l] **A` ÷ne** [39] **datto** questo die J fio~ d' oro e s~ XXX di pi~ : **diede** in | mano di Lapo . *Libro Riccomanni*, xxxx.1, p. 547,

[93m] **A` ÷ne** [39] **datto** a termine , i quali d~ **diede** per me a ÷l Panochia | Richomanni , sì come apare iscritto per lo libro de ÷l detto | Torigiano . *Libro Riccomanni*, xxxxj.2, p. 548,

meno spesso, *Ànne dat(t)o – rechoe* (talvolta in strutture miste con *Ànne datto – avemone*),

[94a] **A` ÷n**e [39] **datto** , in ka~ setenbre , VJ fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] d~ sei | fio~ d' oro : **recho ÷e** e' medesimo . *Libro Riccomanni*, xx.2, p. 531,

[94bc] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XVIJ di mago ano LXXXVJ , C fio~ d' oro : | **avemo ÷ne** [31] soldi otto e d~ quatro di fio~ d' oro ; **recho ÷e** Lapo . | $0532$ **A` ÷ne** [39] **datto** , dies due di luglio ne l' LXXXVJ , LXXXVIJ fio~ | d' oro e s~ XX in fio~ : **recho ÷e** Lapo . *Libro Riccomanni*, xxij.1, p. 532,

[94d] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies VIIIJ di novenbre , VJ fio~ d' oro : **recho ÷e** | la Marcherita . *Libro Riccomanni*, xxiij.1, p. 532,

ed ancora più raramente *Ànne dat(t)o – levamo*, talvolta però in serie miste con *Ànne dat(t)o – ebine* | *avemone*, con in un caso *tolsi* al posto di *levamo*:

[95a] **A` ÷ne** [39] **datto** Inchilberto medesimo , dies XV di marzo , lb~ | LXXX e s~ VJ : **levamo** da sua ragione ove dovea <dare> | avere innanzi <nove> undici perchamene . *Libro Riccomanni*, xxvij.1, p. 536,

[95bd] **A` ÷ne** [39] **datto** , dies XVIJ di luglio , lb~ XIIJ e s~ J in fio~ : **ebi ÷ne** [31] | in mia mano d~ nove fio~ d' oro ; i quali d~ **tolsi** per | pachare l' oricello ch' io mandai a Orbivieto a Bartolomuzo | di Cherado . Valgliono {SO} . | **A` ÷ne** [39] **datto** e' medesimo , die nove di no&[ven&]bre ne l' otanta | sette , lb~ XXVIJ e s~ V in fio~ : **levamo** da sua ragone ove | dovea avere innanzi dodici perchamene . | **A` ÷ne** [39] datto , die otto d' otobre ano otanta otto , lb~ XVIJ e | s~ IIIJ e d~ VJ : **avemo ÷ne** [31] undici fio~ d' oro e s~ venti cinque | e d~ sei in fio~ . *Libro Riccomanni*, xxvij.2, p. 537.

Al medesimo tipo di struttura sembra ricondursi una serie in cui le prime registrazioni hanno *Diedene* e le seconde prevalentemente *diede* o *ponemo*:

[96ae] 0547 **Diede ÷ne** [39] XLIIJ fio~ d' oro e s~ XXVJ e d~ IJ in fio~ , i quali **diede** | per me a Bartolo Maghaldi in piu ÷e partite , sì come apare | per lo libro suo , ke ne [31] conpero ÷e ze&[n&]dado ed altre kose , | sì come si contiene ne· ÷Ø libro di Torigiano . | **Diede ÷ne** [39] anche per me a Bartolo in contanti in sua mano , | die *** , LX fio~ d' oro e s~ XXVJ e d~ X in fio~ , i quali d~ **gli | diede** - queste due partite - per conpimento de la dotta | de la Calizia . | **Diede ÷ne** [39] a me in piu ÷e partite , die XXIIIJ di giungno , per | conperare cose ke si donaro a la Chalizia , XXV fio~ d' oro ; | raguagliati i te&(rmini&) die VJ di luglio anno LXXXXV . | **Diede ÷ne** [39] in mia mano anche s~ VJ e d~ VJ pi~ . | **Diede ÷ne** [39] anche , die XX di luglio anno LXXXXV , XVIJ fio~ | d' oro : **po&(nemo&)** ke **de dare** innanzi a sua ragione una perghamena . *Libro Riccomanni*, xxxviiij.1, p. 547.

Per pura analogia, infine, con i casi sistematici precedenti, si è inoltre deciso di assegnare al personale alcuni passi in sé indecidibili:

[97a] De **÷ne** [39] dare Tadeo di questi d~ da ka~ marzo innanzi a | d~ &¦t&¦re lb~ il mese . | E de dare , V die anzi ka~ aprile ne l' LXXXV , s~ XX di pi~ , | i quali d~ diedi per facitura le charte de la conpera de la | tera che si conpero ÷e da Chanbio Lupicini , *Libro Riccomanni*, viiij.1, p. 524,

[97b] A` **÷ne** [39] datto Bancho medesimo , in mezo otobre , s~ XX di | pi~ , i quali danari gli scontai ne ÷l vino ch' io conperai da lui | per questo anno : no· li ne [31] tolsi meritto neuno pero ÷e che | mi fece buono merchatto de ÷l vino . *Libro Riccomanni*, xij.1, p. 525,

[97c] A` ÷ne [39] datto , in ka~ setenbre , VJ fio~ d' oro : avemo ÷ne [31] d~ sei | fio~ d' oro : recho ÷e e' medesimo . | A` **÷ne**

[39] datto , questo die , s~ IIIJ e d~ VIIIJ pi~ .
Libro Riccomanni, xx.2, p. 531,

[97d] A\` ÷**ne** [39] datto Lapo e Panochia[30] medesimi a termine otto | cento novanta quatro fio~ d' oro e lb~ quatro e s~ dodici e | d~ cinque di cor~ . *Libro Riccomanni*, xxxviij.1, p. 545,

[97e] A\` ÷**ne** [39] datto a termine i detti danari , sì come apare iscritto | a· ÷Ø libro comune de la conpangnia intra Lapo e Panochia . *Libro Riccomanni*, xxxviij.2, p. 546,

[97f] A\` ÷**ne** [39] datto Lapo a sé medesimo ed a Panochia suo frattello | a termine LXXXIIJ fio~ d' oro , i quali d~ si sconto ÷e di | quelli che dovea avere quando fece ragione a Orvieto con | Panochia , in mezo novenbre anno LXXXX . *Libro Riccomanni*, lj.1, p. 553.

In base al medesimo parallelismo con le strutture precedentemente evidenziate, il *ne* di *avemone* in seconda posizione sarebbe al contrario da assegnare inquivocabilmente al dimostrativo debole, come nei seguenti casi (e passi paralleli)[31],

[98a] A\`nno datto e medesimi , dies X di gungno ne l' LXXXIIIJ , | X fio~ d' oro : avemo ÷**ne** [31] d~ diece d' oro ; ebe ÷lli Lapo da ÷l Benino | questo die . *Libro Riccomanni*, iij.1, p. 518,

[98b] Neri f~ Manno Iacopi de avere , in mezo aghosto a questa | andizione , XLVIJ fio~ d' oro e s~ VIJ in fio~ : avemo ÷**ne** [31] s~ tre | e d~ nove di fio~ d' oro , i quali mi diede dies XIIJ di febraio | in mia mano : [...] . *Libro Riccomanni*, xviiij.1, p. 529,

[98c] Andrea e Chorso fratelli f~ di meser Ducco de ÷lgli Adimari | deono avere , dies uno uscente giungno a questa andizione , | LX fio~ d' oro : avemo ÷**ne** [31] sesanta fio~ d' oro .
Libro Riccomanni, xxxxiiij.1, p. 549,

[98d] Bella f~ che fu ÷e Piero de avere lb~ XJ di pi~ , dies tre uscente | giungno a questa andizione : avemo ÷**ne** [31] sei fio~ d' oro e | due to~ grosi ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxxxv.1, p. 550,

[98e] Benino e Savorino frattelli filglioli Iachopi Savori deono | avere , dies dicenove di novenbre ne l' LXXXV , X fio~ d' oro : | avemo ÷**ne** [31] d~ diece fio~ d' oro ; recho ÷e Lapo .
Libro Riccomanni, xxxxv.2, p. 550,

[98f] Giovani Baldovino e Donatto suo frattello deono avere , | dies otto intrante genaio ano LXXXVIJ , XXV fio~ d' oro : avemo ÷**ne** [31] | s~ due e d~ uno di fio~ d' oro dies otto intrante genaio | ano LXXXV ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxxxvj.1, p. 551,

[98g] Chorso di meser Ducco de ÷lgli Adimari de avere s~ XXXIIJ | e d~ IIIJ pi~ : avemo ÷**ne** [31] quatro istaia di grano .
Libro Riccomanni, xxxxviij.2, p. 552,

e così nei casi con *ebene*, *eberne* ed *ebine*[32] nella seconda (o ulteriore) registrazione

[99a] Bonizo e ' frattelli f~ Dietaiuti panaiuoli lini che stanno | in Merchato nuovo deono dare in fio~ , dies quatordici intrante

---

[30] Per la speciosa coincidenza di creditore e debitore cfr. *supra* nota 29.
[31] Diamo solo 7 esempi su 27 occorrenze totali di *avemone* nel *Libro Riccomanni* (e nel CT tutto).
[32] Di *ebene* diamo solo 7 esempi su 15, e di *ebine* solo 3 esempi su 14 (occorrenze totali nel *Libro Riccomanni*, risp. 16 e zero nel CT), tutte dopo due punti, e cioè ad inizio della seconda registrazione.

| febraio , lb~ LVIIJ : **ebe ÷ne** [31] s~ tre e d~ quatro di fio~ d' oro | questo die ; [...] . *Libro Riccomanni*, xiij.1, p. 525,

[99b] Andrea e Corso frattelli f~ di meser Ducco deono dare , | dies IIIJ uscente mago anno LXXXV , VJ fio~ d' oro , i quali danari | diedi per loro a fratte Antonio loro fratello questo | die : **ebe ÷ne** [31] d~ sei fio~ d' oro . *Libro Riccomanni*, xiij.2, p. 526,

[99c] E de dare , questo die , XLVJ fio~ d' oro e s~ VJ e d~ VJ in fio~ : | **ebe ÷ne** [31] s~ <diece> tre e d~ <sei> diece di fio~ d' oro e s~ | sei e d~ sei in fio~ , i quali danari io anoverai in sua mano . *Libro Riccomanni*, xvij.2, p. 528,

[99d] E de dare Chorso medesimo , questo die di sopra , lb~ LXVJ | e s~ IIIJ e d~ VJ in fio~ : **ebe ÷ne** [31] s~ tre e d~ nove di fio~ d' oro e | s~ dicenove in mezo a fio~ . *Libro Riccomanni*, xvij.3, p. 528,

[99e] Avemo datto , questo die , XXVJ fio~ d' oro e s~ IIJ pi~ : **ebe ÷ne** [31] | s~ due e d~ due di fio~ d' oro e s~ tre di pi~ chontanti in sua | mano . *Libro Riccomanni*, xviiij.1, p. 529,

[99f] Andrea di meser Ducco de dare , dies quindici di gungno , | VJ fio~ d' oro : **ebe ÷ne** [31] d~ sei fio~ d' oro questo die ; [...] . *Libro Riccomanni*, xx.2, p. 530,

[99g] Sinibaldo Marsigli tavoliere de dare , dies quatordici intrante | giungno , XXXV fio~ d' oro : **ebe ÷ne** [31] s~ due e d~ undici | di fio~ d' oro ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxij.1, p. 532;

[100a] Guascho e Nado Chuvoni deono dare , dies IIIJ intrante | luglio ne l' LXXXVJ , XXXIJ fio~ d' oro : **eber ÷ne** [31] s~ due e d~ otto | di fio~ d' oro ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxiij.3, p. 533,

[100bc] Dino e Panochia fratelli filglioli di Richomano Iacopi | deono dare , in fiorini , in ka~ marzo a questa andizione , lb~ | CCC in fio~ : **eber ÷ne** [31] s~ dicesette e d~ due di fio~ d' oro e s~ venti | sei in fio~ ; anoverai io Lapo i deti danari in mano di | Panochia . | E deono dare , in fio~ , dies XVIJ di mago anno LXXXVJ , lb~ | CXXXVIIIJ e s~ VIJ e d~ IIJ : **eber ÷ne** [31] s~ <sette> <e> <d~> <undici> | otto di fio~ d' oro e s~ tre e d~ tre in fio~ , i quali portai loro | ad Orbivieto quando v' andai <a> <l'> <ano> dies dicotto di | mago chon Dino mio frattello <ed> <anovera' ÷li> . *Libro Riccomanni*, xxiiij.1, p. 533;

[101a] **A` ÷ne** [31] datto , dies V di luglio anno LXXXVIJ , in mia mano , | lb~ VIIJ e s~ XIIIJ : **ebi ÷ne** [31] sei fio~ d' oro . *Libro Riccomanni*, xxv.1, p. 534,

[101b] E de avere , dies XVIIJ di marzo , lb~ LVIIJ : **ebi ÷ne** [31] quaranta | fio~ d' oro questo die ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxxxviiij.1, p. 552.

[101c] E de avere , dies X di marzo , lb~ XVIJ e s~ VIIJ in fio~ : **ebi ÷ne** [31] | dodici fio~ d' oro in mia mano , che ne conperai una libra | di botoni ch' io mandai a Orbivieto ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxxxviiij.1, p. 552.

In base ad analoghe ragioni saranno da assegnare piuttosto al dimostrativo i *ne* dei *deone dare* nell'ultima registrazione di un'entrata,

[102] Benino e Savorino frattelli f~ Iacopi Savori deono dare , | XV die di mago a questa andizione , CX fio~ d' oro : levamo | da loro ragone ove doveano dare in questa facca medesima | di sopra . | **Deo ÷ne** [31] **dare** a ragone di lb~ undici de ÷l centinaio l' anno in | sei mesi . | E deono dare per guadangno insino a die otto di febraio | ne l' LXXXV , VIIJ fio~ d' oro e s~ XXJ in fio~ . *Libro Riccomanni*, xvj.1, p. 527;

[103] Bonizo e ' frattelli f~ Dietaiuti panaiuoli lini che stano in | Merchato nuovo deono dare , dies tre intrante setenbre a | questa andizione , lb~ XXXVIIJ e s~ XVJ in fio~ : levamo da loro | ragone salda ove **doveano** <avere> **dare** da lato una | perchamena ; **deo ÷ne** [31] **dare** a ragone di d~ due e mezo lb~ quanto | istanno . *Libro Riccomanni*, xvij.1, p. 527.

cui forse può essere ricondotto anche il seguente, più complesso, passo,

[104] Bartolino Ischenbangni de ÷l popolo di Sa· Martino de ÷l | Vescovo **de dare** , dies nove intrante dicenbre a questa | andizione , XXVIIJ fio~ d' oro : **demo ÷ne** [31] per lui ad Andrea di | meser Ducco de li Adimari , dì sei di gungno a questa andizione , | ventisei fio~ d' oro contanti in sua mano ; **ave ÷ne** [31] di | prode per questo termine che li avemo datto due fio~ d' oro , | e di questi d~ **avemo charta** per mano di ser Ducco f~ di | Cenni barbiere , la quale non è chonpiuta . *Libro Riccomanni*, vij.1, p. 521,

e, sempre nell'ultima registrazione, i *ne* di *a(ve)ne (riceuta)* | *ànnone* | *fecene charta* (di cui un caso misto anche a 104):

[105a] Meser Lapo Roso de ÷lgli Adimari **de dare** in fio~ , dies dodici | intrante marzo a questa andizione , lb~ XVJ e s~ IIIJ e | 0525 d~ VJ per saldamento d' otto fio~ d' oro e mezo che mi **dovea | dare** dies dodici di marzo ne ÷l LXXVIIIJ , e questa ragone sì | era iscritta a la tavola in su ÷e &[il&] libro de l' asi ; ben **ebi** io | due fio~ d' oro e s~ cinque di pi~ , i quali d~ non ierano iscritti | a la tavola **: ave ÷ne** [31] **chart**a per mano di ser Chanbio f~ che | fu ÷e di ser Benvenuto de ÷l Chacatto , la quale s' i&[n&]brevo ÷e dies | diece di genaio a questa andizione . *Libro Riccomanni*, xj.1, p. 525,

[105b] Avemo datto a Neri , dies XIIJ d' aprile , V fio~ d' oro e s~ VIJ | in fio~ : **fece ÷ne** [31] **charta** ser Chanbio di ser Benvenuto notaio | questo die . *Libro Riccomanni*, xviiij.1, p. 529,

[105c] E de dare Andrea per prode di questi danari insino a die | cinque uscente marzo ne l' LXXXVIJ lb~ X in fio~ **: ave ÷ne** [31] **riceuta | charta** per mano di ser Chanbio f~ che fu ÷e di ser | Benvenuto de ÷l Chacato , *Libro Riccomanni*, xxv.1, p. 534,

[105d] E de dare Chorso per prode di questi danari insino a | die cinque uscente marzo ne l' LXXXVIJ lb~ X in fio~ **: ave ÷ne** [31] | **riceuta charta** per mano di ser Chanbio f~ che fu ÷e di ser | Benvenuto de ÷l Chacato , *Libro Riccomanni*, xxv.2, p. 534,

[105e] Ricordanza ke diedi <in> <dotta> in dota a la Chalizia | mia filiola quando la diedi per molglie a Bartolo di Filipo |

Maghaldi , co ÷' doni ked io le diedi , lb~ cinque cento due | a fio~ d' ariento , kontando il fiorino de l' oro s~ venti nove | a fiorini : **fece ÷ne** [31] **karta** ser Nodo notaio ke sta ÷e da casa i | Portinari , die XVJ di luglio anno LXXXXV , e confeso **÷ne** [31] lb~ cinquecento | a fio~ d' ariento , e promise la dotta ko· lui insieme | Simone e Cherado suo fratello .
Libro Riccomanni, xxxxj.1, p. 548,

[105f] Meser Tomaso Ispigliati e Lapo Ughi e ' chonpangni de | la tavola deono avere , die venti cinque di febraio , X fio~ | d' oro , i quali d~ mi prestaro questo die : **àno ÷ne** [31] **karta** per | mano d' uno konpangno di ser Beni&[n&]chasa d' Altomena | notaio , e 'nbrevo ÷si questo die . *Libro Riccomanni*, lij.2, p. 554,

che può anche giungere in terza posizione, dopo un *avemone* | *ebine* in seconda:

[106a] Giovani Baldovino e Donatto suo frattello **deono avere** , | dies otto intrante genaio ano LXXXVIJ , XXV fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] | s~ due e d~ uno di fio~ d' oro dies otto intrante genaio | ano LXXXV ; **à ÷ne** [31] **charta** per mano di ser Lapo Cinghieti , | la quale s' i&[n&]brevo ÷e questo die . {SO} .
Libro Riccomanni, xxxxvj.1, p. 551.

[106b] Meser Techiaio Amadori de ÷' Chavalchanti **de avere** , in | mezo gienaio ano LXXXVIJ , XXV fio~ d' oro : **avemo ÷ne** [31] s~ due | e d~ VIJ di fio~ d' oro in mezo genaio ano otanta cinque ; | à **÷ne** [31] **charta** per mano di ser Beni&[n&]chasa d' Altomena notaio , | e 'nbrevo ÷si questo die .
Libro Riccomanni, xxxxvij.1, p. 551.

[106c] Cenni e Dino di Fagolari deono avere , dies IIIJ intrante | febraio anno LXXXVJ , XXIIIJ fio~ d' oro : ebi **÷ne** [31] s~ due di fio~ | d' oro dies quatro intrante febraio anno LXXXV ; àno **÷ne** [31] | charta per mano di ser *** .
Libro Riccomanni, xxxxvij.1, p. 551.

[106d] Giovanni Baldovini e Donato suo fratello **deono avere** , | die otto intrante genaio ano otanta sette , XXV fio~ d' oro : | **avemo ÷ne** [31] s~ due e d~ uno di fio~ d' oro die otto intrante | gienaio ano otanta cinque , i quali d~ mi prestaro questo | d~ due anni per neente ; **àno ÷ne** [31] **karta** per mano di ser | Lapo Cinghietti , la quale s' inbrevo ÷e questo die .
Libro Riccomanni, liij.1, p. 554.

11.2.5.7 CONCLUSIONE E CONFERMA PALEOGRAFICA. La struttura generale[33], pertanto, che emerge da questa disamina è che in genere in ogni entrata tipica del libro di conti, la prima registrazione è di chi dà o prende denaro (e quindi è sede di personali), mentre la successiva è di cosa di quel denaro viene fatto od è avvenuto (e quindi è sede di dimostrativi).

Ed il controllo paleografico, inoltre, vero *experimentum crucis* per la nostra ricostruzione ideale e testuale della partita, e che è, come dicevamo, possibile per l'appartenere il nostro testo al tipo misto, Fesenmeier-(2), non ha recato alcun elemento di falsificazione

[33] Anche il *Libro Castra*, che qui non si è tenuto in conto, in quanto non presenta potenziali *ne* personali, non sembra peraltro discostarsi da questa struttura.

della nostra ricostruzione: che è quanto di meglio si potesse sperare come conferma. In particolare, è sempre[34] in quelle che avevamo identificato come "prime registrazioni", sede dei *ne* personali, che avviene lo spostamento della cifra all'esterno del testo, confermandone così in molti casi l'identificazione. Ma per maggiori dettagli ecdotici rimando a Barbera 2008 *i.s.* e Barbera - Fesenmeier 2008 *i.s.*

11.2.6 IL CASO DEI "NOMINATIVI DEBOLI". L'esistenza di forme di "nominativi deboli" per il toscano, in ispecie fiorentino, è ben nota (Rohlfs 1966-69, II. §§ 444-8 pp. 140-143; Maiden 1998, § 9.3 p. 181). Renzi 1989/91 ha ben tratteggiato la struttura del sistema, collocandolo nel quadro della Romania settentrionale, e ne ha schizzato le linee evolutive a partire dal Cinquecento, soffermandosi prevalentemente sulla fase più tarda, sette-ottocentesca. I dati del CT possono fornire qualche spunto sulla fase precedente[35]: nel fiorentino duecentesco del CT, infatti, il fenomeno sembra non avere ancora preso realmente piede, anche se in pochi casi se ne ravvisa già l'apparire.

La consistenza della categoria, in effetti, è talmente bassa (per gli enclitici) e incerta (per i proclitici) che inizialmente s'era pensato di rinunciare ad assegnarle un tag specifico, onde non appesantire il tagset. Solo in un secondo tempo, visto che s'era potuto altrimenti alleggerire il tagset di altri tag (ad es. il `67`), e visto l'indubbio interesse del fenomeno in esame, si è deciso, pur con qualche dubbio, di introdurre la POS 41[36].

L'impressione generale è comunque quella che stiamo assistendo alla nascita di un fenomeno che, ora marginale e desultorio, si strutturerà presto nel sistema che conosciamo nelle parlate toscane attuali.

11.2.6.1 NOMINATIVI ENCLITICI DI SECONDA. Le forme enclitiche (Rohlfs 1966-69, II. § 452 p. 148) sono sicuramente attestate (12 occorrenze), ma solo per la seconda singolare, sempre dopo perfetto o condizionale:

[107a] `Ancora disse il padre a ÷l figluolo : ` **`Vedes`** ` [113] ` **`÷tu`** ` [41] anche neuno | k' avesse uno amico intero ? E 'l figluolo rispuose e disse : | Non mai .` *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 79,

[107b] `Et uno , parlando a ÷l padre , dissie : Qual ` **`vores`** ` [116] ` **`÷tu`** ` [41] : | od avere o savere ?` *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75.

11.2.6.2 NOMINATIVI PROCLITICI DI PRIMA E TERZA. Le forme proclitiche sono invece limitate alla prima e seconda singolare, ma la loro effettiva natura "debole" non è ben sicura, almeno a giudicare dalla quantità di deviazioni dalla legge di Tobler-Mussafia (per cui cfr. oltre §. 11.2.9.1).

Alla prima persona su 119 occorrenze di *i'* (type `I'` e `i'`), a fronte di 85 in posizione interna assoluta (cfr. ess. 111ab dopo subordinatore), ne troviamo (cfr. ess. 112) 17 in iniziale assoluta, 8 dopo congiunzione coordinante, 1 dopo interpunzione forte ed 8 dopo semplice virgola[37]:

[34] Le perturbazioni sono pochissime, di norma solo in sedi "pasticciate" per aggiunte non previste dallo spazio lasciato disponibile, e simili.

[35] Renzi 1989/91, p. 170, propone, convincentemente, la seguente periodizzazione: «1) italiano = fiorentino, al passaggio tra Due- e Trecento [...]. 2) fiorentino del Cinquecento, sottratto alla normalizzazione del Bembo [...]. 3) fiorentino popolare tra il Settecento e l'inizio dell'Ottocento [...]. 4) fiorentino popolare contemporaneo».

[36] Il tag non era ancora implementato; è stato introdotto solo a partire dalla v. 1.2.

[37] Catturabili risp. con le query:

[108] `[pos=".conj.co.*"] [word="i\'" & pos=".pd.*"]` *query CQP.*

[111ab] Quando 'l pensier mi vèn ch' **i**' voglia dire | a gentil core de la sua vertute , | i' trovo me di sì poca salute , | ch' **i'** non ardisco di star ne ÷l pensero .
Cavalcanti, *Rime*, viiij, canz. *Io non pensava*, v. 29, p. 501;

[112a] **I**' vo come colui ch' è fuor di vita , | che pare , a chi lo sguarda , ch' omo sia | fatto di rame o di pietra o di legno , [...] . Cavalcanti, *Rime*, viij, son *Tu m' hai*, v. 9, p. 499,

[112b] Le donne che vi fanno compagnia | assa' mi piaccion per lo vostro amore ; | ed **i**' le prego per lor cortesia | che qual più può più vi faccia onore | ed aggia cara vostra segnoria , [...] . Cavalcanti, *Rime*, ij, son *Avete 'n vo'*, v. 11, p. 493,

[112c] Un giorno venne a llui un | giovane con una nuova domanda , dicendo così : | « Eh , maestro : **i**' ho veduto cosa che molto mi dispiace | a ÷ll' animo mio : [...] . *Fiore filosafi*, lxiij p. 284,

[112d] Ballata , **i**' voi che tu ritrovi Amore , | [...] .
Dante, *Vita nuova*, xij.10, ball. *Ballata, i' voi*, v. 1, p. 46.

Alla terza persona le cose sono ancora meno chiare. *Ei* (sole 4 attestazioni) si comporta più da pronome tonico che da debole, ed è stato pertanto ancora mantenuto nella categoria forte (anche se negli spogli di Rohlfs 1966-69, II. § 446 p. 141 apparirà poi come debole):

[113a] La seconda | parte comincia quivi : &© L' anima dice &® ; la terza quivi : &© **Ei** le | risponde &® . Dante, *Vita nuova*, xxxviij.7, p. 152,

[113b] **Ei** le risponde : « Oi anima pensosa , | questi è uno spiritel novo d' amore , | che reca innanzi me li suoi desiri ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxxviij.10, son. *Gentil pensero*, v. 9, p. 152,

[113c] E **ei** con belle risa | rispuose in questa guisa : [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, ij.6, v. 2943 p.277,

[113d] Ma s' **ei** troppo | malamente fosse straniato ver noi , allora ne conviene | rifuggire a « insinuatio » , [...] .
Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.0, p.277.

La forma ridotta *e'* (103 occorrenze) sembra invece già un pronome debole (e come tale è stata etichettata), anche se le infrazioni alla Tobler-Musafia restano ancora più numerose di quelle che si hanno per la prima persona. In iniziale assoluta abbiamo 27 occorrenze, 11 dopo congiunzione coordinante, 8 dopo interpunzione forte ed 8 dopo virgola[38]:

[115] Domando ÷llo ki **e**' fosse . *Disciplina clericalis*, iij.3, p. 81;

[116a] **E**' disse ke non | volea dimorare co llui da che gli era intervenuta sì gran | dissaventura , ke no gli era rimaso neente e questo avea | però fatto . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78,

[116b] E chi gentil si tiene | sanza fare altro bene | 0236 se non di quella boce , | crede ÷si far la croce , | ma **e**' si fa la fica : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1719, p.236,

---

[109] [word=";|:|\?|\!"] [word="i\'" & pos=".pd.*"] *query CQP.*

[110] [word=","] [word="i\'" & pos=".pd.*"] *query CQP.*

[38] Le query utilizzabili sono rispettivamente:

[114a] [pos=".conj.co.*"] [word="e\'" & pos=".pd.*"] *CQP Query*,

[114b] [word=";|:|\?|\!"] [word="e\'" & pos=".pd.*"] *CQP Query*,

[114c] [word=","] [word="e\'" & pos=".pd.*"] *CQP Query*.

[116c] `Questo Saladino , a ÷l tempo de ÷l suo Soldanato , s' ordinò | una triegua tra lui e ' Cristiani ; `**`e`**`' disse di volere vedere i | nostri modi e , se lli piacessero , diverrebbe cristiano .` *Novellino*, lxxxxiijA.7, p. 184,

[116d] `E | stando in queste novelle , `**`e`**`' v' avea gran gente .` *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77.

Da notare, peraltro, che *e'* può stare anche per la terza plurale:

[117a] `Il giullare rispuose : | « `**`E'`**` non hanno ernioni , quelli di questo paese » .` *Novellino*, lxv.6, p. 299,

[117b] `Considerante tutte | le soprascritte cose , `**`e`**`' dissero intra loro : [...] .` *Novellino*, lxj.4, p. 260.

11.2.7 LA CATEGORIA DI "CASO" E LE REGGENZE. Come si può vedere, pur nella complessità dell'inventario, la principale questione generale di tagset che era in discussione, e cioè l'adeguatezza o meno della riduzione della categoria "caso" al solo obliquo a detrimento del proposizionale e del dativo (e del benefattivo si è già detto: cfr. § 11.2.1 punto primo), è stata risolta positivamente.

La distinzione tra dativo ed accusativo è pertinente solo alla terza persona debole (*lo/la* vs. *gli*), dove può essere vantaggiosamente risolta a livello lessicale anziché morfologico; la distinzione del proposizionale può invece essere completamente gestita a livello sintattico. Noto qui, inoltre, che la scelta tra accusativo ed obliquo è a volte non evidente[39], dato che il quadro valenziale di molti verbi è diverso dal moderno, e spesso si può risolvere solo trovando costruzioni parallele non ambigue.

Una illustrazione di ciò si ha ad esempio in Bono, dove la reggenza di *richiedere*, incerta nel primo passo, è evincibile solo da una seconda, più esplicita, attestazione, garantendo che *richiedere* governi *aliquem de aliqua re* (perlomeno in Bono, dove non sembrano darsi casi contrari), e che pertanto il *le* del primo esempio sia così un accusativo (`lem=la`) anziché un dativo (`lem=gli`):

[118a] `Figliuol | mio , non fa bisogno ch' io t' insegni andare a ÷lle Virtudi , né ch' io | t' aconti co· lloro : per che se andare vi vuoli , ritorna a ÷lla tua | conscienza ed entra per la via de ÷' buoni costumi e savi e cortesi | riggimenti ; e quella strada , se tu non ti torci , ti conducerà a ÷llo | loro albergo , e ivi ti potrai co· lloro acontare , e `**`richieder ÷le`**` de ÷' | tuoi bisogni .` Bono, *Libro vizi*, xj.27, p. 28,

[118b] `Raunata l' oste de ÷lla Fede Cristiana , e cresciuta molto per li | amici che trassero d' ogni parte per atar ÷la , e fatta la compagnia | de ÷' Paladini , e dato loro un leone per insegna , e tutte l' altre genti | assettate per ischiera , e dato loro buono capitano , venne ne ÷l | campo là ove si facíano le battaglie molto scalteritamente , e `**`richiese | di battaglia i nimici`**` .` Bono, *Libro vizi*, l.1, p. 85.

Analogamente, ma al contrario, *perdonare* regge perlopiù *alicui aliquid*, in difformità dall'uso moderno (come una semplice ispezione nell'OVI facilmente conferma); ecc.

---

39 In altri termini: le transcategorizzazioni tra *lo/la* e *gli* sono di risoluzione spesso assai delicata, ed hanno dato talvolta molto filo da torcere ai revisori. La tavola di riferimento di § 11.2.1 si è rivelata per questo còmpito una bussola davvero preziosa.

[119a] `Allora , per la dibonarità di questa parola , Dio` **`perdonò | a ÷l popolo`** `, e rimase l' uccisione .` *Novellino*, v.8, p. 137,

[119b] `[...] ; e considerando il detto | de ÷lli ambasciadori , come i Giuderi diliberamente veniano a ÷lla | mercede , si mosse a misericordia , e ricevette il saramento de ÷lla | loro fedaltà , e` **`perdonò loro`** `la vita .` Bono, *Libro vizi*, xxxxj.14, p. 74,

[119c] `Ma poi , venendo il decto Imperadore | a ÷l decto Papa in Lombardia , per molti giorni inançi , a piedi | scalçi , in su ÷lla neve e in su' ghiacci , li [gli,4,6] venne a domandare | perdonanza ; e apena` **`gli`** `[gli,4,6]` **`perdonò .`** *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 88.

In questi frangenti, comprensibilmente, i primi annotatori si sono ritrovati spesso in errore, ed è pertanto doppiamente utile insistere sull'importanza del fenomeno.

11.2.8 LE TRANSCATEGORIZZAZIONI. Come già si è visto dai dati presentati nei capitoli precedenti, le transcategorizzazioni istituite dai personali sono particolarmente ricche e richiedono particolari cure. Daremo nel prosieguo una breve idea della galassia transcategorizzazioni, soffermandoci sui quadri più significativi.

11.2.8.1 LE TRANSCATEGORIZZAZIONI INTERNE. Le transcategorizzazioni interne, quando investono solo MSF, nelle architetture tipate EAGLES non è indispensabile che vengano sempre risolte (perché, essendo in *features* non gerarchiche[40], non inquinano comunque la gerarchia). Nella prima *release*[41] del CT sono state eliminate solo quelle la cui rimozione era più automatizzabile (cfr. ¶ 9) ma molte ne sono rimaste.

Le transcategorizzazioni interne inter-POS, quelle cioè tra i diversi `type` ed `infl` della stessa POS "`pd`", sono invece rilevanti e da eliminare. Nel sistema dei personali ve ne erano di significative: la loro distribuzione è ricavabile dalla tavola del § 11.2.1 osservando i lemmi che si estendono a cavallo delle linee doppie separatrici di colonna (`type/infl`).

Queste possono essere tra `37;38` (*noi, voi, lui, lei*, *loro*, *elli*, *ella* ed *esso*), tra `37;41` (*io* e *tu*) e tra `38;41;39` (*ei*). In molti casi, però, restano solo teoriche, non investendo tutti gli allomorfi. I casi numericamente più rilevanti sono i seguenti:

noi	286[42]	(lem=noi,37,1,4;5,7,0,0);(lem=noi,38,1,4;5,7,0,0)
voi	191	(lem=voi,37,2,4;5,7,0,0);(lem=voi,38,2,4;5,7,0,0); (lem=volere,311,1,0,6,0,0)
lui	222	(lem=lui,38,3,4,6,0,0);(lem=lui,37,3,4,6,0,0)
lei	161	(lem=lei,38,3,5,6,0,0);(lem=lei,37,3,5,6,0,0)
loro	670	(lem=loro,37,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,38,3,4;5,7,0,0); (lem=loro,33,3,4;5,7,0,0)

Tav. 126: Transcategorizzazioni inter-POS più frequenti per i personali.

Delle interne inter-POS che investono diversi lemmi abbiamo già detto abbastanza, sia pure da un diverso punto di vista, presentando il problema di come ricondurre a lemmi specifici le caotiche costellazioni di allomorfi in ispecie di *gli*, *lo* e *la* (cfr. § 1.2.4.1-2).

[40] Infatti nel sistema di *encoding* del CWB i loro valori sono definiti in `kat` e non in `POS`, cfr. *infra* ¶ 20.
[41] Ver. 1.0, e [aggiunta 2005] anche nelle *releases* successive della Ver. 1.
[42] Come già in § 11.2.4.6, le frequenze date, a differenza che nelle liste delle forme fornite per ogni classe chiusa, sono in questo caso per la somma di tutte le occorrenze di tutti i tag transcategorizzanti: quello che qui interessa, infatti, è proprio l'incidenza complessiva del fenomeno.

11.2.8.2 LE TRANSCATEGORIZZAZIONI ESTERNE. A richiedere la maggiore attenzione sono tuttavia le transcategorizzazioni esterne extra-POS, quelle cioè tra POS “P-D” ed altre POS. Queste, in effetti, hanno creato abbastanza problemi in fase di annotazione, rendendo necessari molti aggiustamenti in fase di revisione. Evidenziamo almeno le principali.

I tipi più importanti riguardano le transcategorizzazioni (**a**) con i possessivi, (37;38); 33 (*loro*); quelle (**b**) con i dimostrativi, (37;38);30 (*esso*); quelle (**c**) con gli articoli, 39;60 (*lo*, *la*, *l’*, *gli*, *el* ed *e’*); quelle (**d**) con i dimostrativi deboli e le particelle avverbiali, (39;31);46 (*ci*, *ne* e *vi*); quelle (**e**) con congiunzioni e/o preposizioni, 39;51;56 (*se*); e quelle (**f**) con occasionali forme verbali esterne, (*ei*, *voi*, ecc.).

I casi più rilevanti sono i seguenti:

loro	670[43]	(lem=loro,33,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,37,3,4;5,7,0,0); (lem=loro,38,3,4;5,7,0,0)
esso	55	(lem=esso,37,3,4,6,0,0);(lem=esso,38,3,4,6,0,0); (lem=esso,30,0,4,6,0,0)
lo	1266	(lem=lo,60,0,4,6,0,0); (lem=lo,39,3,4,6,0,0)
la	4392	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0); (lem=là,45,0,0,0,8,0)
l'	1965	(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0); (lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0); (lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
gli	183	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0); (lem=lo,39,3,4,7,0,0)
e'	81	(lem=ei,37,3,4,6;7,0,0);(lem=il,60,0,4,7,0,0)
el	26	(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=elli,37,3,4,6,0,0)
ci	101	(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);(lem=ci,46,0,0,0,0,0); (lem=ci,31,0,0,0,0,0)
vi	281	(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0);(lem=vi,46,0,0,0,0,0); (lem=vezer,75,1,0,6,0,0)
ne	1824	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0);(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
s'	443	(lem=se,51,0,0,0,0,0);(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=su,56,0,0,0,0,0);(lem=si,75,0,0,0,0,0)
se	768	(lem=se,51,0,0,0,0,0);(lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0); (lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,75,3,4;5,6,0,0)
voi	191	(lem=voi,37,2,4;5,7,0,0);(lem=voi,38,2,4;5,7,0,0); (lem=volere,311,1,0,6,0,0)
ei	2	(lem=avere,213,1,0,6,0,0);(lem=ei,37,3,4,6,0,0)

Tav. 127: Transcategorizzazioni esterne più frequenti per i personali.

Il quadro più confuso è naturalmente quello dei personali di terza con gli articoli. Ciononostante per le forme di *lo*, *la* e *gli* le prestazioni degli annotatori non sono state mediamente disastrose, forse perché un analogo scambio di parti è proprio anche dell’italiano moderno. Non così per gli scambi con *il*, forse perché inusuali in italiano moderno. D’altra parte, il caso, per quanto possa parere strano alla sensibilità moderna, è tutto fuorché infrequente e si riscontra in ogni tipo di testo e di edizione, cfr. ad esempio:

[43] Frequenze totali, cfr. nota 42 *supra*.

[120a] `Venite a intender li sospiri miei , | oi cor gentili , chè pietà 'l disia : | li quai disconsolati vanno via , | e s'` **`e`**`' [41,6] non fosser , di dolor morrei ; [...] .`
Dante, *Vita nuova*, xxxij.5, son. *Venite a intender*, v. 4., p. 134,

[120b] `Aristotile domandò che li fosse aportato de ÷l vino di | quelle due terre e beve ÷nne e lodò l' uno e l' altro ; ma più lodò | $0135$ quello de Lesbio , sì ch'` **`e`**`' [60,6] discepoli intesero che Teofarasco | era megliore e tener ÷lo per maestro .`
Fiore filosafi, xij.1, p. 135.

11.2.9 CLITICI E "CATENE CLITICHE". Il problema dello smistamento delle molte forme uguali sotto i diversi lemmi, di cui sopra si diceva, è particolarmente rilevante per i clitici, tanto i proclitici quanto gli enclitici, che si tendono spesso a strutturare in caratteristiche "catene clitiche"[44], che possono essere (a) *in toto* grafoclitiche, se in posizione postverbale, o (b) con i soli elementi dopo il primo (eventualmente) grafoclitici, se in posizione preverbale.

A mo' di premessa, va comunque detto che il sistema che abbiamo disegnato (cfr. la Tav. 123 nel § 11.2.1) consente un trattamento omogeneo di grafoclitici e non; in questo paragrafo, coerentemente, le due categorie saranno trattate insieme, come i dati sembrano richiedere. Si verifichi infatti la simmetria delle due costruzioni in esempi come:

[121] `« Se ci viene un poltrone di cotal guisa , fate` **`÷l ÷mi`** `venire | dinanzi e non` **`li mi`** `fermate porta » .` *Novellino*, xxj.7, p. 180.

A rendere particolarmente rilevante il fenomeno, contribuisce anche il fatto che la frequenza delle catene clitiche e la loro incidenza nella normale sintassi della lingua è ancora maggiore di quanto non avvenga nell'italiano contemporaneo, come si vede anche solo dall'esempio seguente:

[122] `« Voglio uno farsetto » . | Questi ne trovò uno . Provo` **`÷glie ÷le`** `. Furono a mercato . | Questi non avea il quarto danari . Il discepolo , mostrando ÷si | d' acconciar` **`÷li ÷le`** `da piede , sì gli apuntò la camiscia co ÷l farsetto | e poi disse : | « Tra'` **`÷l ÷ti`** `» . | Quelli` **`lo si`** `trasse . Rimase ignudo .` *Novellino*, lxxxxv.3-6, p. 339.

Per una agile presentazione del sistema dell'italiano moderno cfr. Salvi - Vanelli 1992, pp. 114-118, e cfr. anche l'efficace rappresentazione schematica datane da Hall Jr. 1971 p. 159 (Tav. XIX, «Ordine dei pro-complementi del gruppo verbale»).

Nel prosieguo, presentata una breve trattazione di riferimento della legge (§ 11.2.9.1), forniremo la lista completa delle catene clitiche attestate nel corpus (§ 11.2.9.2); ci soffermeremo poi principalmente sui due aspetti più problematici dei dati (tanto in sé per l'italiano antico quanto contrastivamente rispetto al moderno): (1) la scelta tra proclisia ed encli-

[44] Dopo il pionieristico Johnston 1891, oggi di interesse solo dovumentario, cfr. il pregevolmente ampio e documentato Lombard 1934 e soprattutto il ricchissimo Castellani 1952, I. pp. 79-105; per un quadro non limitato al Duecento cfr. Maiden 1998 § 9.4.2 pp. 184-88; non molto abbondante si rivela invece Rohlfs 1966-69, II. § 460 pp. 158-60; sovrasemplificante, infine, Lausberg 1971, II. § 733 pp. 130-134, di cui è tuttavia utile, specie per un primo orientamento, la tavola sinottica alle pp. 132-133. Per l'origine dei clitici romanzi si può vedere Wanner 1987 che però, in una curiosa prospettiva tra il tipologico ed il generativo, è interessato alle sole forme originariamente (cioè anche in latino) personali e non tiene conto di *ne*, *ci*, *vi*, sospetti di origine avverbiale (INDE, ECCE HIC, UBI; ma cfr. *infra*, specie per il primo). Per i clitici moderni cfr. per l'italiano Wanner 1977 e per i clitici nelle lingue d'Europa in generale, sia pure con i limiti di una impostazione puramente tipologica, van Riemsdijk 1999.

sia dei gruppi atoni (§ 11.2.9.3), e (2) la scelta dell'ordine dei costituenti nella catena (§ 11.2.9.4). Faremo infine seguire una breve trattazione delle catene trimembri (§ 11.2.9.5) e, a mo' di appendice, una lista delle catene con capocatena tonico pronominale (§ 11.2.9.6).

11.2.9.1 LA LEGGE DI TOBLER - MUSSAFIA. La cosiddetta "Legge Tobler-Mussafia[45]", nei termini più generali, è un principio distribuzionale che vieta i gruppi clitici (proclitici) in posizione iniziale[46] (per una prima formulazione introduttiva sulla situazione dell'italiano antico, cfr. Vignuzzi 1978; per una molto più articolata ed argomentata cfr. Schiaffini 1954a e Rollo 1993).

L'esempio 123a è quello che tradizionalmente viene sempre usato nella manualistica per illustrare la regola, anche se attingendo al CT, ma sempre restando in Dante, si potrebbe in modo ugualmente efficace[47] impiegare il secondo (123b):

[123a] `E 'l duca lui: «Caron, non ti crucciare: |` **`vuolsi`** `così colà dove si puote | ciò che` **`si vuole`**`, e più non dimandare».`
Dante, *Inferno*, iij.95-6, p. 50 (e cfr. l'es. parallelo v. 23-4 p. 79).

[123b] **`Dite ÷l ÷mi`** `, donne , che` **`'l mi dice`** `il core , [...] .`
Dante, *Vita nuova*, xxij.9, son. *Voi che portate*, v. 7, p. 90.

In realtà questa formulazione generale e semplificata necessita di molte precisazioni.

In primo luogo la "legge" come tale non è mai stata formulata nella sua globalità da nessuno dei suoi due scopritori[48], ma è in qualche modo nata pezzo a pezzo. Un primo nucleo è stato formulato da Adolf Tobler per l'antico francese, limitatamente all'intorno pronominale di infiniti e participi, prima in una recensione chretieniana (Tobler 1875) e poi in articolo (Tobler 1879). Un secondo nucleo, più organico[49], è stato formulato per l'italiano antico da Adolfo Mussafia (1886 e 1888), che ha allargato l'intorno verbale osservato, considerando tutti i pronomi personali e particelle deboli ad inizio periodo e dopo le congiunzioni *e* e *ma*. Negli stessi anni uscirono anche contributi su altre aree della Romania[50], ma ad erigere in legge queste osservazioni ed a generalizzarle a tutte le lingue romanze antiche (anzi, al "preromanzo" *tout court*) è stato probabilmente il Meyer-Lübke, con un contributo monografico (Meyer-Lübke 1897) e soprattutto con i paragrafi pertinenti della grande *Grammatica* (Meyer-Lübke 1890-1906 III §§ 716-723 pp. 798-806). Questo

---

[45] Dal nome dei suoi padri, i coetanei Adolf Tobler, 1835-1910, ed Adolfo Mussafia, 1835-1905.

[46] Più accuratamente, e con eleganza d'altri tempi: «I pronomi personali obliqui atoni *mi*, *ti*, *si*, ecc. e le particelle pronominali atone *ci*, *vi*, *ne* o precedono il verbo di forma finita (proclisi) o gli tengono dietro, formando con esso una parola sola (enclisi): *Mi dai*, *Dammi*. Esaminando le scritture dei primi secoli, non tardiamo ad accorgersi di questa particolarità: che QUANDO IL VERBO STA IN PRINCIPIO DELLA PROPOSIZIONE PRINCIPALE, LA PROCLISI È ESCLUSA» (Mussafia 1886, p. 255).

[47] Nella mia esperienza didattica ho constatato che più spesso i ragazzi tendono a prendere il primo esempio come una sorta di scioglilingua, ed incespicano come sulle capre e sulle panche. Migliori risultati di solito ottengo con un esempio inventato (in cui gli effetti mnemonici dell'allitterazione sono sostituiti dall'*adnominatio*), specie se accompagnato da una adeguata mimica ostensiva, stile pantaloncini di Eta Beta: *Hòccelo! O cielo ce l'ho*.

[48] Mussafia 1886, p. 261, concludeva dicendo: «mi resta solo di chiedere se alcuno prima di me abbia fatto le medesime osservazioni rispetto all'italiano. In tal caso mi devo rassegnare a sentirmi dire: *Sapevamcelo*». Grazie agli scavi di Rollo 1993, p. 7, sappiamo ormai dare una risposta acconcia al grande spalatino: «nel '700 il dotto grammatico Antonmaria Salvini fu il primo a notare con chiarezza che l'enclisi pronominale sottostava a certe regole», e ciò precisamente nelle *Prose Toscane* del 1734 (vol. I., pp. 185-186).

[49] Sostanzialmente tutti i criteri moderni di classificazione dei contesti vi sono già adottati, pur in breve torno di pagine.

[50] Francese, occitanica, ispanica e romena: per una bibliografia di riferimento cfr. Rollo 1993, p. 5.

fenomeno romanzo, inoltre, già prima della sistematizzazione del Meyer-Lübke, fu sùbito collegato dal grande celtista Rudolf Thurneysen[51] ad un'altro fenomeno indoeuropeo, che andava scoprendosi proprio negli stessi anni: la legge di Wackernagel[52], che prescrive che gli elementi clitici (ossia tutte le forme atone, anche verbali e non solo pronominali) possano ricorrere solo in seconda posizione, dopo la prima parola (o sintagma) forte della frase.

Il nesso tra la posizione Wackernagel indoeuropea[53] (clitici in seconda posizione nella frase) e la distribuzione Tobler-Mussafia (enclisi postverbale in iniziale e proclisi anteverbale in mediale), accettato anche da Meyer-Lübke 1897, è stato variamente discusso nell'ultimo secolo ed oltre. La sintesi più attendibile sulla questione è probabilmente Renzi 1987[54], che riconnette intelligentemente i due fenomeni pur ammettendo una cesura tra Wackernagel latina e Tobler-Mussafia romanza.

Ciò detto, quello che a noi più preme è la situazione antico-italiana per quanto riguarda la dislocazione dei clitici, e su questo resta magistrale l'esposizione di Schiaffini 1954a, utilmente da integrare con Rollo 1993 (ben documentato e di più ampio respiro cronologico). Se la regola generale vuole che dopo pausa i clitici debbano assumere forma e posizione di enclitici postverbali, e che in posizione dopo elemento tonico debbano assumere forma e posizione di proclitici anteverbali, le configurazioni principali possibili[55] sarebbero pertanto le seguenti: (1) in inizio assoluto di periodo o dopo asindeto si avrebbe la massima osservanza della legge, (2) dopo coordinata introdotta da *e* e *ma* il vigore della legge sarebbe lievemente minore, e (3) in principale posposta ad una o più secondarie, si avrebbe commistione dei due esiti. Infatti tanto il Mussafia (1886 pp. 160-1) quanto lo Schiaffini insistono «che non c'è nessun caso in cui l'enclisi sia assolutamente vietata» (Schiaffini 1954a p. 277), mentre Rollo 1993, pp. 23-30, tende a razionalizzare (si fa per dire) anche questi casi, supponendo pause "soggettive" od altro.

I termini sono comunque sufficientemente *fuzzy* da permetterci di ridurre la campionatura a fenomeni facilmente osservabili dal nostro corpus, e cioè

(1) la posizione iniziale assoluta, limitata a dopo `.!?`,

(2a-d) quella dopo *e* (2a) e *ma* (2b), con un ulteriore sondaggio su quella dopo *o* (2c) e *né* (2d), quale che sia il tipo di coordinata da essi introdotto,

(3ab) e la posizione dopo pausa, tanto forte, cioè (3a) dopo punto e virgola e due punti, quanto (3b) debole, cioè dopo virgola, non potendo ben discriminare i vari tipi di subordinata senza un preliminare chunking.

Nella tavola seguente, limitata a pochi pronomi più significativi (cui è stata aggiunta, per avere anche un test quantitativo rilevante, il gruppo dei "soggetto deboli" e forme satelliti, per il cui status problematico cfr. § 11.2.6 e sgg.), le estrazioni sono state fatte in genere per tutte le forme di un lemma distinguendo le proclitiche graficamente libere dalle en-

[51] Cfr. Thurneysen 1892, basato soprattutto sui dati antico francesi.

[52] Cfr. Wackernagel 1891, la cui argomentazione prendeva le mosse soprattutto dal greco.

[53] E latina, che è quel che più conta in prospettiva romanza.

[54] Ribadita in base ai dati galeghi, portoghesi ed asturiano-leonesi da Salvi 1990, nel quadro di un formalismo generativo tipo *Barriers*. Dopo Renzi 1987 il contributo più innovatore è stato il recente Fischer 2000, poi confluito nel più accessibile Fischer 2003, che basandosi sui dati largamente "eretici" dell'antico catalano ha riproposto la questione non in termini di mutamento prosodico (cliticizzazione e decliticizzazione di forme originariamente in posizione Wackernagel), ma bensì sintattici (mutamento di ordine tra il verbo ed i suoi satelliti). Le sue argomentazioni, molto interessanti, non ci sembrano comunque necessariamente in contrasto col paradigma evolutivo proposto da Renzi, che pure la Fischer non valorizza.

[55] Semplifico la casistica iniziale offerta da Mussafia e poi Schiaffini, principalmente in base a Rollo, cit.

clitiche, indicate col lemma preceduto dal grafo di grafoclisi; nelle combinazioni enclitiche, ovviamente, è stato interpolato anche un verbo prima del *divide*; le statistiche, infine, si riferiscono ai soli clitici singoli, ad esclusione di quelli organizzati in catene, per i quali cfr. § 11.2.9.3.

	tot	**1.**	**2a.**	**2b.**	**2c.**	**2d.**	**3a.**	**3b.**	***aliter***
mi	880	1	3	-	1	-	2	54	833
ti	512	-	1	-	-	2	1	10	498
si	2311	3	18	1	4	7	-	108	2170
lo	749	-	4	-	-	7	1	22	715
la	380	-	5	-	1	-	-	16	358
gli	489	-	1	-	-	2	-	10	476
÷mi	234	8	64	3	-	-	10	40	109
÷ti	112	7	32	4	-	-	4	26	40
÷si	488	43	214	15	2	-	18	71	125
÷lo	462	13	187	6	2	2	49	43	160
÷la	274	4	122	7	1	-	17	16	107
÷gli	249	20	148	3	1	1	14	21	41
i'	129	5	5	2	-	-	4	8	105
e'	102	13	10	1	-	-	10	8	60
ei	4	-	1	-	-	-	-	-	3

Tav. 128: Distribuzione posizionale dei personali deboli nel CT.

Da queste cifre emerge molto netta l'assenza di proclisi in iniziale assoluta e (solo lievemente meno) dopo congiunzione coordinante; dopo pausa sono ben divaricate le posizioni dopo pausa forte e debole, in cui la scelta tra tipo di clisia è molto variabile. I dati sull'enclisi sembrano un poco più sfocati, ma è prevedibile che siano quelli che più risentono delle sporcature rimaste implicitamente nel tipo di selezione che abbiamo effettuato (il contesto iniziale di discorso diretto non è considerato, così come non sono considerate le variazioni dopo imperativo, da un lato, e dopo forme infinitive dall'altra). Interessante è che il pronome dal comportamento meno prevedibile sia il "riflessivo" *si*, dato che emerge anche dall'esame delle catene clitiche, qui escluse (cfr. § 11.2.9.3). Ancora più alto, però, è il tasso di anomalia presentato dal gruppo dei dimostrativi deboli, se per la forma tonica i numeri sono troppo bassi per considerazioni statistiche, per le altre si conferma la natura ancora incerta di queste forme che avevamo messo in rilievo nei §§ 11.2.6 e sgg.; più saldamente clitico appare, inoltre, il pronome di prima rispetto a quello di terza.

11.2.9.2 LA LISTA ORDINATA PER COMBINAZIONI. La lista completa delle catene attestate nel corpus è la seguente. Si noti che l'ordine è per combinazioni di lemma; qualora una catena sia preceduta da un personale forte (e quindi compaia anche nella lista fornita in § 11.2.9.6) questo è riportato tra quadre. Nella lista sono schedati, insieme ai personali, anche i dimostrativi deboli (31), ed i clitici avverbiali a valore locativo (46), la cui trattazione era più congruo accorpare ai personali deboli.

41+31 Nom + Dem

i' ne	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
e' ne	2	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0

41+39 Nom + Acc[56]

i' m'	2	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
I' mi	2	lem=io,41,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
i' mi	3	lem=io,41,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
i' ti	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
i' vi	2	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0[57]
i' 'l	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**lo**,39,3,4,6,0,0
i' l'	1	lem=io,41,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
i' la	2	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**la**,39,3,5,6,0,0
i' le	1	lem=io,41,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
e' ti	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
E' ti	1	lem=ei,41,3,4,6;7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
e' l'	1	lem=**ei**,41,3,4,7,0,0 + lem=**lo**,39,3,4,6;7,0,0
e' la	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**la**,39,3,5,6,0,0
e' ll'	1	lem=ei,41,3,4,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
E' si	4	lem=**ei**,41,3,4,6;7,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
e' si	6	lem=ei,41,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
e' si le	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**gli**,39,3,5,6,0,0

41+39 Nom + Dat

i' ti	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
i' le	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**gli**,39,3,5,6,0,0
i' v'	1	lem=**io**,41,1,4;5,6,0,0 + lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0
E' mi	2	lem=**ei**,41,3,4,6;7,0,0 + lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
e' le	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**gli**,39,3,5,6,0,0

41+46 Nom + Adv

e' v'	1	lem=**ei**,41,3,4,6,0,0 + lem=**vi**,46,0,0,0,0,0
e' vi	1	lem=ei,41,3,4,6,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0

39+31 Acc + Dem

[io] me n'	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
me ne	6	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[io] me ne	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷me ÷ne	3	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷mi ÷ne	1	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0

[56] In "Acc" abbiamo fatto confluire, oltre ai riflessivi, anche gli oggetti interni dei mediali (ad es. *i' non so là 'v' i'* ***mi*** *sia*, Cavalcanti, *Rime*, xxxj.16, ball. *Gli occhi*, p. 534; *ando* ***÷sse*** *÷ne*, *Novellino* lxxviiij.8, p. 308), i *si* "impersonali" o "passivanti" (ad es. *ogni dolce piacer vi* ***si*** *comprende*, Cavalcanti, *Rime*, xxv.13), e le forme rette dei verbi pronominali in genere, ma non le oblique (come ad es. *E'* ***mi*** *duol* ed *E'* ***mi*** *ricorda*, Cavalcanti, *Rime*, risp. viij.6 e xxx.31, ed *e'* ***ti*** *conviene morire*, *Novellino*, xxxxij.10. p. 224) date invece al "Dat".

[57] Le due attestazioni sono entrambe con il verbo *pregare*, la cui rezione (anche in base all'OVI) è di norma l'accusativo.

te ne	3	lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
÷te ÷ne	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
il ne	1	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
÷l ÷ne	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷lo ÷ne	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[io] la ne	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
se ne	22	lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
÷se ÷ne	2	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
si n'	4	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
si 'nde	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
si ÷ne	6	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
si ne	21	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷si ÷ne	4	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
si ni	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ssi 'nde	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ssi n'	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ssi ne	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ssi ÷ne	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ce ne	1	lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
[noi] ci ne	1	[lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 +] lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[io] ve ne	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0 + lem=**ne**,46,0,0,0,0,0
ve n'	1	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ve ne	1	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
		39+31 Dat + Dem
me ne	3	lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
[Tu] me ne	1	[lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 +] lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷me ÷ne	3	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷mme ÷ne	2	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
mi ne	4	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[Tu] mi ne	2	[lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 +] lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[Tu] mi 'n	1	[lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 +] lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
te ne	3	lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
ti ÷ne	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷ti ÷ne	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
glie ne	1	lem=**gli**,39,3,4,6,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
glie ÷ne	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷gli ÷ne	2	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷glie ÷ne	1	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
le ne	3	lem=gli,39,3,5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷le ÷ne	1	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
lie ÷n	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
lie ÷ne	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
li ne	8	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷li ÷ne	9	lem=gli,39,3,4,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0

si ne	1	lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
÷se ÷ne	1	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷si ÷ne	2	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
[noi] ci 'nde	1	[lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 +] lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
ci 'nde	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ci n'	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ce n'	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷cce ÷ne	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷ci ÷ne	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ve ne	2	lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
vi n'	1	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
vi ne	1	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷vi ÷ne	1	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
		39+46 Acc + Adv
mi ci	1	lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0 + lem=**ci**,46,0,0,0,0,0
me n'	1	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
me ne	1	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
[io] mi ne	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
ti ne	1	lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0 + lem=**ne**,46,0,0,0,0,0
÷tte ÷n	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷tte ÷ne	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
lo ne	1	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**ne**,46,0,0,0,0,0
÷l ÷ne	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷lo ÷ne	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
'l vi	1	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**vi**,46,0,0,0,0,0
÷l ÷vi	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
÷lli ÷vi	1	lem=lo,39,3,4,7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
le ÷ne	1	lem=**la**,39,3,5,7,0,0 + lem=**ne**,46,0,0,0,0,0
÷la ÷vi	2	lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**vi**,46,0,0,0,0,0
si n'	4	lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**ne**,46,0,0,0,0,0
si ne	5	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
se ne	7	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷se ÷ne	3	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷si ÷ne	3	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,
÷sse ÷ne	3	lem=si,39,3,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
		39+46 Dat + Adv
li vi	1	lem=**gli**,39,3,4;5,6,0,0 + lem=**vi**,46,0,0,0,0,0
gli vi ci	1	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
		39+39 Acc + Dat
'l mi	5	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
÷l ÷m'	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷l ÷mi	7	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
il m'	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
il mi	3	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
[io] il mi	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0

li mi	1	lem=lo,39,3,4,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷li ÷mi	1	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
lo mi	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
[tu] lo mi	1	[lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
'l ti	2	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
÷l ÷ti	4	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷l ÷te ÷ne	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷li ÷ti	1	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
[io] il ti	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
[io] li t'	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
lo ti	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
[io] lo ti	2	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷lo ÷ti	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷llo ÷ti	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
le li	1	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**gli**,39,3,4;5,6,0,0
il si	2	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
÷l ÷si	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷l si	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷li ÷si	2	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷li ÷si	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
lo si	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷llo ÷si	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
[noi] il ci	1	[lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 +] lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0
[elli] lo ci	1	[lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
÷lo ÷ci	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
÷llo ÷ci	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
÷li ÷ci	1	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
[io] il v'	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0
il vi	3	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
[io] il vi	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
÷li ÷vi	1	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
[io] lo vi	2	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
÷llo ÷vi	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
la mi	1	lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
la m'	2	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
le m'	1	lem=la,39,3,5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷lla ÷mi	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷lle ÷mi	1	lem=la,39,3,5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
la t'	1	lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
[Io] la t'	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
la ti	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0

÷la ÷ti	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷lla ÷ti	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
le si	1	lem=**la**,39,3,5,7,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
÷la ÷si	4	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
la ci	2	lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0
÷le ÷ci ÷ne	1	lem=la,39,3,5,6;7,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷lle ÷ne	1	lem=**la**,39,3,5,7,0,0 + lem=**ne**,39,1,4;5,7,0,0
[io] la vi	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**vi**,39,2,4;5,7,0,0
se li	1	lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**gli**,39,3,4;5,6,0,0
[e'] si le	1	[lem=ei,41,3,4,6,0,0 +] lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
si li	2	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
		39+39 Dat + Acc
mi ti	1	lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
mi si	5	lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
ti si	1	lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
[elgli] gli le	1	[elgli_lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 +] **gli**_lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + le_lem=**lo**,39,3,4,7,0,0
gli le	1	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
[io] gli le	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
÷gli ÷le	3	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
glie ÷l	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷glie ÷le	2	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
le ÷l	1	lem=gli,39,3,5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
li le	2	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
÷li ÷le	4	lem=gli,39,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
[io] li le	2	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
li ÷l	1	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
li ÷li	1	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
gli le	1	lem=**gli**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**la**,39,3,5,7,0,0
gli ÷le	4	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
÷gli ÷le	3	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
glie ÷le	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
÷glie ÷le	1	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
li le	1	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
li ÷le	13	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
[io] li ÷le	1	[lem=io,37,1,4;5,6,0,0 +] lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
[Ella] li ÷le	1	[lem=ella,37,3,5,6,0,0 +] lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
lli ÷l	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
gli si	2	lem=**gli**,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
le si	2	lem=gli,39,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
li si	14	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
[ella] li si	1	[lem=ella,37,3,5,6,0,0 +] lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
lli s'	1	lem=gli,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0

cci lo	1	lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0 + lem=**lo**,39,3,4,6,0,0
ci si	1	lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
ci s'	1	lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷vi ÷si	1	lem=**vi**,39,1,4;5,7,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
		39+39 Acc + Acc[58]
llo si	1	lem=**lo**,39,3,4,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
'l si	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
il si	2	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
la si	5	lem=**la**,39,3,5,6,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
lla si	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷la ÷si	1	lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
lle si	1	lem=la,39,3,5,7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
		39+39 Dat + Dat
li mi	1	lem=**gli**,39,3,4;5,6,0,0 + lem=**mi**,39,1,4;5,6,0,0
		31+39 Dem + Acc
ce t'	1	lem=**ci**,31,0,0,0,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0[59]
		31+39 Dem + Dat
ne &[l&]i	1	lem=**ne**,31,0,0,0,0,0 + lem=**gli**,39,3,4,6,0,0
ne le	1	lem=ne,31,0,0,0,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
		46+31 Adv + Dem
ve ne	4	lem=**vi**,46,0,0,0,0,0 + lem=**ne**,31,0,0,0,0,0
vi ne	2	lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷ve ÷ne	2	lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
		46+39 Adv + Acc
vi ci	1	lem=**vi**,46,0,0,0,0,0 + lem=**ci**,39,1,4;5,7,0,0
vi ti	1	lem=**vi**,46,0,0,0,0,0 + lem=**ti**,39,2,4;5,6,0,0
[Noi] vi ti	1	[lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 +] lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
vi s'	4	lem=**vi**,46,0,0,0,0,0 + lem=**si**,39,3,4;5,6;7,0,0
vi si	17	lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷vi ÷si	5	lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0

Tav. 129aq: Le catene clitiche bimembri nel CT.

La maggiore frequenza non è comunque l'unica differenza con l'italiano moderno, toccando anche (a) la scelta tra posizione proclitica od enclitica della catena, e (b) l'ordine relativo dei suoi costituenti.

---

[58] Il secondo "accusativo" è sempre e solo un *si* mediale, impersonale o passivante.

[59] Che l'unica attestazione di questa combinazione,

[124] E un' altra ti dico : | se questo tuo nemico | fosse di basso afare , | non **ce t'** asecurare , | 0248 perché sie più gentile ; [...] .

Brunetto, *Tesoretto*, j.51, v. 2074 p. 247,

vada proprio così interpretata è confermato dalla lettura suggerita in nota di Contini (1960, I. p. 247): «Non stimarti sicuro per il fatto di essere meglio nato».

11.2.9.3 PROCLISIA OD ENCLISIA DELLE CATENE. Per quanto riguarda la posizione della catena, l'esempio precedente (es.122) che oppone *Provo* ***÷glie ÷le*** a <u>*Quelli*</u> ***lo si*** *trasse*, già illustra efficacemente il regolare disporsi delle catene giusta la legge di Tobler-Mussafia.

Ci limiteremo pertanto ad un controllo delle combinazioni più frequenti[60]:

	tot	**(1)**[61] {.|!|?}SP__	**(2a)** eSP__	**(2b)** maSP__	**(3a)** {;|:}SP__	**(3b)** ,SP__	**(*aliter*)**
se ne	22	-	2	2	-	4	14
si ne	22	-	-	-	-	1	21
vi si	17	-	-	-	-	-	17
li si	14	-	-	-	-	-	14
li ÷le	13	-	-	-	-	-	13
me ne	10	-	-	-	-	-	10
v+ ÷li ÷ne	9	1	6	-	1	-	1
li ne	8	-	-	-	-	-	8
v+ ÷l ÷mi	7	2[62]	2	-	-	3	-
v+ ÷gli ÷le	6	-	2	-	-	1	3[63]
v+ ÷me ÷ne	6	-	4	-	-	2	-

Tav. 130: Posizione delle catene più frequenti.

I risultati (da confrontare con quelli dei pronomi singoli presentati nella tavola al fondo del § 11.2.8.1) sono sostanzialmente quelli attesi, coerenti con l'applicazione che avevamo constatato nel § 11.2.8.1: massima coerenza su (1) e (2) e minima su (3b). Tutt'al più si può notare una maggiore "tonicità" delle forme a vocalismo *e* rispetto a quelle a vocalismo *i* per il "riflessivo (che già nelle manifestazioni singole aveva tendenze più anomale, secondo notavamo al fondo del § 11.2.9.1), come d'altra parte coerente con la sua origine diacronica[64].

11.2.9.4 ORDINE DEI COSTITUENTI NELLA CATENA. Oltre agli effetti della legge di Tobler - Mussafia sulla collocazione enclitica o proclitica delle catene (con i suoi indotti effetti, computazionalmente sensibili, sulla grafoclisia o meno dei clitici), particolare attenzione va anche accordata all'ordine relativo dei clitici nella catena (cfr. Castellani 1952, I. pp. 79-105 e Ambrosini 1978a, p. 195). Spesso infatti, in quest'area di transcategorizzazioni diffuse, l'unico criterio di smistamento delle molte forme uguali sotto i diversi lemmi è proprio l'ordine sintattico delle catene clitiche (oltre naturalmente al successivo controllo manuale delle occorrenze in contesto, spesso insostituibile).

---

[60] Le frequenze sono riferite alle catene nella loro totalità, e non ridistribuite come nella lista precedente. I contesti presi in esame sono quelli enumerati ed illustrati al § 11.2.9.1 in fondo. Le query utilizzate sono per i proclitici la serie 125... e per gli enclitici la serie 126...

[125a] `[lemma="stop|question|exclam"] [word="se|si"] [word="ne"]` *query CQP*,
[125b] `[lemma="e|ma"] [word="se|si"] [word="ne"]` *query CQP*,
[126a] `[lemma="stop|question|exclam"] {1,2}[] [word="÷li"] [word="÷ne"]` *query CQP*,
[126b] `[lemma="e|ma"] {1,2}[] [word="÷li"] [word="÷ne"]` *query CQP*,

[61] Con *o* e *né* (2b) le occorrenze sono sempre zero.

[62] Entrambi su imperativo.

[63] Uno su imperativo.

[64] Soprattutto se si accetta la vecchia tesi di Meyer-Lübke 1890-1906 III § 727, pp. 810-1 (cfr. anche Rohlfs 1966-69 II § 466, pp. 166-7), di una conservazione di *-e* in situazioni di tonicità secondaria (che poi sarebbero quelle in cui noi parliamo di capocatena clitica). Castellani ha datato accuratamente alla generazione di «coloro che sono nati un poco prima della metà del sec. XIII» (Castellani 1952, I. p. 86) il passaggio da *me/te/se/ce/ve* + *ne* a *mi/ti/si/ci/vi* + *ne* in fiorentino.

Già nelle istruzioni di base fornite ai primi annotatori si erano rese necessarie alcune direttive in proposito, che cammin facendo si sono venute precisando in quanto segue.

L'ordinamento generale, va in primo luogo precisato, di norma è Acc-Dat:

[127ac] Disse il padre : Va , togli un porco o vuoli uno vitello , uccidi ÷lo | e metti ÷lo in u sacco tutto sanguinoso e lleva **÷l ÷ti** adosso , | e va a ÷ll' uno di questi tuoi cento amici , e chiamerai l' uno | (ed era di notte) e dera' ÷li : I' ò morto questo huomo . Prego ÷ti | ke **'l mi** debbie sotterare , sì che no ÷l si sappia , ed io per la | tua amistà canpi la persona . &| E così si mosse e andò a ÷ll' un | di questi suoi C amici . Il primo ke provò disse : Va , porta **÷l ÷te ÷ne** : | sì come tu ài fatto il male , così te ne porta la pena , ké | qua entro no ÷l lasciera' tu . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74.

In italiano moderno, invece, la norma è l'opposta e si ha Dat-Acc[65]. Si confrontino ad esempio la minaccia di dannazione che la Filosofia fa a Bono, con la reprimenda sul coraggio che il cardinal Federigo fa a don Abbondio:

[127d] E avegna che questo luogo de ÷l mondo sia molto tormentoso e rio , | e sie valle di lagrime appellato , perché dato è a ÷ll' uomo | acciò che possa qui piangere e purgar ÷si de le sue peccata , io | vi dico che dopo la vostra morte io **il** [Acc] **vi** [Dat] **darò** vie peggiore , perché | vi metterò in podestà de ÷l Nimico , il qual vi metterà ne ÷llo | inferno e vi tormenterà mai sempre di molte pene eternali » . Bono, *Libro vizi*, vj.15, p. 17,

[127e] Ma come, vi dirò piuttosto, come non pensate che, se in codesto ministero, comunque vi ci siate messo, v'è necessario il coraggio, per adempir le vostre obbligazioni, c'è Chi **ve** [Dat] **lo** [Acc] **darà** infallibilmente, quando glielo [Dat-Acc] chiediate? Manzoni, *Promessi sposi*, xxv, p. 441.

L'ordine Acc-Dat dell'italiano antico, come ben noto, è il medesimo del francese antico (per cui cfr. Foulet 1928, §§ 201-4, pp. 147-49), che, a differenza dell'italiano, è stato parzialmente conservato anche in francese moderno[66]:

[129a] S'aidier vous pouoit ma santez, | certes toute **la** [ACC] **vous** [DAT] **donroie**, | ne rien detenir n'en querroie, | si suis de vostre mal atainte. Jean Renart, *Galeran de Bretagne*, v. 6525, p. 198,

[129b] Elle n'était même pas loin de croire que, comme **il** [NOM] **le** [ACC] **lui** [DAT] **disait** dans des moments de colère, il l'abandonnerait tout à fait, car elle avait depuis peu entendu dire par une femme sculpteur: "On peut s'attendre à tout de la part des hommes, ils sont si mufles", [...]. Proust, *Filles en fleur*, p. 39.

---

[65] Ciò ha provocato qualche problema ai nostri annotatori privi di specifico addestramento filologico; più preparati a trattare il fenomeno sono stati naturalmente quelli con preparazione francesistica (cfr. *infra*).

[66] In realtà la conservazione dell'ordine antico Acc-Dat si ha nelle combinazioni di sola terza; mentre in quelle di prima o seconda con la terza l'ordine è presto divenuto lo stesso, recenziore, dell'italiano moderno. Si confrontino i due esempi seguenti, l'uno del XIII e l'altro del XVI secolo:

[128a] Nonporqant j'ai soissante sols; | puis que li alers te delite, | cels avras tu par tel convent | que tu vuerpis le remenant | et del tout **le** [ACC] **me** [DAT] claime quire. *Courtois d'Arras*, j, v. 60,

[128b] Vous me reduisez en memoire la forme et contenance de Amodunt et Discordance. — Quelle forme, demanda frere Jan, avoient ilz? Je n'en ouy jamais parler. Dieu **me** [DAT] **le** [ACC] pardoient. Rabelais, *Pantagruel* IV, xxij, p. II.110.

Questa situazione è completamente regolare in alcune combinazioni:

	Acc-Dat		Dat-Acc	
3-1	*lo mi*[67]	23	--	Ø
	la mi	6	--	Ø
	lo ci	5	*ci lo*	1
	*la c*i	3	--	Ø
3-2	*lo ti*	17	--	Ø
	la ti	5	--	Ø
	lo vi	9	--	Ø
	la vi	1	--	Ø

Tav. 131: Occorrenze "regolari" delle combinazione clitica di Acc e Dat.

In altre combinazioni, però, singolarità non mancano (cfr. Ambrosini 1978a, p. 195).

Una prima fonte di anomalie (cfr. Tav. 132a) è che con un pronome riflessivo o comunque coreferenziale (quindi anche di 1. e 2. persona) nella sequenza, l'ordine è più spesso quello moderno, Dat-Acc, ma l'altra possibilità, Acc-Dat, è ancora ben attestata (20 casi contro 29 nel CT). Cfr. i due esempi seguenti[68] in cui si contrastano le due costruzioni:

[130a] Ma s'elli avvien che tu alcun mai truovi|amico di virtù, ed e' ti priega,|fatti di color' novi|poi **li** [Acc] **ti** [Dat] **mostra**; e 'l fior, ch'è bel di fori,|fa disïar ne li amorosi cori.
Dante, *Rime*, xxxxvij, Canz. *Tre donne*, v. 99, p. 179,

[130b] E quest' altro splendor che **ti** [Dat] **si** [Acc] **mostra**|da la mia destra parte e che s'accende|di tutto il lume de la spera nostra,|ciò ch'io dico di me, di sé intende; [...] .
Dante, *Paradiso*, iij.109, p. 48.

Cioè, tradotto in tavola:

	Acc-Dat		Dat-Acc	
3r-1	--	Ø	*mi si*	5
	--	Ø	*ci si*	2
3r-2	--	Ø	*ti si*	1
	--	Ø	*vi si*	1
3r-3	*lo si*	11	--	Ø
	la si	5	--	Ø
	si gli	4	*gli si*	20

Tav. 132a: Occorrenze "anomale" delle combinazione clitica di Acc e Dat.

Una seconda eccezione, e che nelle sequenze di due pronomi di terza l'ordine è ancora una volta Dat-Acc; a differenza del caso precedente, qui la prevalenza di forme "alla moderna" è pressoché assoluta; cfr. gli esempi 131ab, dove si contrastano i due ordini nella stessa frase e la Tav. 132b che compendia il fenomeno:

[131ab] « Messere G~ ha uno molto bello palafreno . S' io **li** [Dat] **÷le** [Acc]|**cheggio** , **darebbe ÷l** [Acc] **÷m'**_Dat egli ? » *Novellino*, xxxiij.2, p. 205.

[67] I dati forniti sono relativi ai lemmi, astrazion fatta per allomorfi, allografi e varianti pro- ed enclitiche; L'esatto dettaglio delle forme è comunque recuperabile dal § 11.2.9.2.
[68] Riporto la coppia di esempi segnalata da Ambrosini 1978a, anche se esterna al CT, per la sua efficacia.

	Acc-Dat		Dat-Acc	
3-3	*lo gli*	1[69]	*gli lo*	20
	--	Ø	*gli la*	27

Tav. 132b: Occorrenze "anomale" delle combinazione clitica di Acc e Dat.

Una caratteristica, poi, che l'italiano antico sembra condividere con il moderno, è che nelle sequenze con dimostrativo debole il personale viene prima. Il vincolo sembra piuttosto forte e le eccezioni sono molto poche, tranne con i "riflessivi":

	Acc-Dem		Dat-Dem		Dem-Acc		Dem-Dat	
1	*mi ne*	12	*mi ne*	16	--	Ø	--	Ø
	ci ne	2	*ci ne*	6	--	Ø	--	Ø
2	*ti ne*	4	*ti ne*	5	*ci ti*	1	--	Ø
	vi ne	4	*vi ne*	5	--	Ø	--	Ø
3	*lo ne*	3	--	Ø	--	Ø	--	Ø
	la ne	1	--	Ø	--	Ø	--	Ø
	--	Ø	*gli ne*	28	--	Ø	*ne gli*	2
3r	*si ne*	66	*si ne*	4	--	Ø	--	Ø

Tav. 133a: Combinazioni tra dimostrativo e personale deboli.

Cfr. l' es. 132a, con l'ordine normale, e l'es. 132b con una delle poche eccezioni:

[132a] `Quando furono| maturi , sì` **`glie`** `[Dat]` **`÷ne`** `[Dem]` **`porto`** `÷e una soma , credendo venire in sua| grazia .` *Novellino*, lxxiv.4, p. 297,

[132b] `« Perciò ch' ella fece così disperato maleficio| et avea pensato di fare cotanta crudelitade , sì fu ÷e| a ÷l postutto convenevole che lli suoi propii figliuoli` **`ne`** `[Dem]` **`le`** `[Dat]|` **`dessero`** `pena e non altri » .` Brunetto, *Rettorica*, liij.3, p. 137.

Nelle sequenze con locativo (avverbio clitico) la situazione sembra (le occorrenze sono troppo poche per autorizzare altro se non cautela) meno netta:

	Acc-Adv		Dat-Adv		Adv-Acc		Adv-Dat	
1	*mi ci*	4	--	Ø	--	Ø	--	Ø
	--	Ø	--	Ø	*vi ci*	1	--	Ø
2	*ti ne*	3	--	Ø	*vi ti*	2	--	Ø
3	*lo ne/vi*	6	--	Ø	--	Ø	--	Ø
	la ne/vi	3	--	Ø	--	Ø	--	Ø
	--	Ø	*gli vi*	2	--	Ø	--	Ø
3r	*si ne*	25	--	Ø	*vi si*	26	--	Ø

Tav. 133b: Combinazioni tra avverbio e personale deboli.

Cfr. l' esempio 133a, con l'ordine prevalente, e l'esempio 133b l'altra possibilità:

[133a] `« Perché` **`mi`** `[Acc]` **`ci`** `[Adv] ha' fatto venire ? » .` *Novellino*, xj.4, p. 154,

[133b] `« Noi` **`vi`** `[Adv]` **`ti`** `[Acc] volemo a ÷l postutto menare » .` *Novellino*, xviiij.19, p. 175.

---

[69] Il passo in questione non è per di più di lettura ed interpretazione sicura.

Comunque sembra che la posizione finale sia la preferita in generale per il dimostrativo debole, dato che così avviene anche per le poche sequenze Avverbio - Dimostrativo, tutti con il dimostrativo in ultima sede (8 casi di *vi ne*).

[134] [...] e mandaro bando che | tutti li poveri andassero a ÷lla riva , et avrebbero de ÷l pane de ÷l | Comune . Andar **÷ve** [Adv] **÷ne** [Dem] tanti , ch' è maraviglia ; [...] .
Novellino, lxxxv.1, p. 326.

11.2.9.5 CATENE TRIMEMBRI. Le catene clitiche a più di due termini sono invero pochissime nel corpus, e la loro frequenza nell'italiano antico non sembra pertanto molto maggiore (come impressionisticamente ci saremmo aspettati) che in italiano moderno:

e' si le	1	lem=ei,41,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
gli vi ci	1	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
÷l ÷te ÷ne	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷le ÷ci ÷ne	1	lem=la,39,3,5,6;7,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0

Tav. 134: Le catene clitiche trimembri nel CT.

Gli esempi, quattro in tutto, sono i seguenti, in cui si noti che due sono con imperativo (che, si sa, con gli infinitivi, è la giacitura più anomala) ed uno è con il "nominativo debole" la cui difettosità avevo già commentato (cfr. § 11.2.6), e che forse è più da accostare ai casi con capocatena forte elencati nel paragrafo successivo; si noti anche che, tranne un caso (135a) con nominativo debole, e sia pure nella rappresentatività statistica nulla di quest'ordine di attestazioni, il fenomeno sembra prevalente nei testi meno letterari.

[135a] Se vedi Amore , assai ti priego , Dante , | in parte là 've Lapo sia presente , | che non ti gravi di por sì la mente | che mi riscrivi s' elli 'l chiama amante | e se la donna li sembla avenante , | ch' **e' si le** mostr' avinto fortemente : [...] .
Cavalcanti, *Rime*, xxxviiij, son *Se vedi Amore*, v. 6, p. 546,

[135b] [...] ; e ancora avrete proveduto e | provederete de la moneta che v' abisongnieremo , d' aver ÷la ÷vi | in quel modo che migliore sia per noi , e che no· **gli vi ci** convenisse | carregiare . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.16, p. 598,

[135c] Il primo ke provò disse : Va , porta **÷l ÷te ÷ne** : | sì come tu ài fatto il male , così te ne porta la pena , ké | qua entro no ÷l lasciera' tu . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74,

[135d] Ben non avemo noi da ÷' nostri compangni di Campangnia | né di Fiandra che ancora sieno de ÷l tutto diliveri , ma ongni | die n' atendiamo novelle che così ssia : mand&[i&] **÷le ÷ci ÷ne** Iddio | buone . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 601.

11.2.9.6 APPENDICE: LA LISTA DELLE CATENE CON CAPOCATENA PERSONALE FORTE. Utili conferme all'ordine dei costituenti nella catena clitica possono venire anche da quelle particolari catene in cui il capocatena è un personale tonico (cioè un 37 od un 38), e che quindi non sono propriamente "catene clitiche".

Ne forniamo pertanto una lista generale (sortita semplicemente per forma) a mo' di appendice a questo già lungo paragrafo, senza introdurre ulteriori commenti:

```
egli gli      2  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
egli il       2  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,4,6,0,0
egli li       1  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
elgli gli le  1  elgli_lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 +
                 gli_lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + le_lem=lo,39,3,4,7,0,0
egli lo       1  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
egli n'       1  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
egli s'       1  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
egli si       1  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
egli vi       2  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
Ei le         2  lem=ei,37,3,4,6,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
el glle       1  lem=elli,37,3,4,6,0,0 + lem=gli,39,3,4,6,0,0
elgli vi      2  lem=egli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
eli gli       1  lem=elli,37,3,4,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
eli vi        1  lem=elli,37,3,4,6,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
Ella ci       2  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
ella li si    1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
ella li       1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
ella li       2  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
Ella li ÷le   1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
                 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
ella m'       2  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
Ella mi       1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
ella mi       4  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
ella n'       2  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
ella ne       1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ella s'       3  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
ella si      13  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
Ella si       2  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
ella t'       3  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
ella ti       1  lem=ella,37,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
elle il       1  lem=ella,37,3,5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
elle m'       1  lem=ella,37,3,5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
elle mi       1  lem=ella,37,3,5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
elle si       5  lem=elle,37,3,5,7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
Elli ci       1  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
elli il       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
elli 'l       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
elli l'       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
elli l'       4  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
elli la       1  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
elli li       1  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
elli li       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
elli lo ci    1  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 +
                 lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
elli lo       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
elli m'       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
Elli mi       3  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
elli mi       7  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
elli n'       2  lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
```

Elli ne	1	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
elli s'	1	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
elli si	16	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
Elli t'	1	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
elli vi	1	lem=elli,37,3,4,6;7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
esse la	1	lem=esse,37,3,5,7,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
esso gli	1	lem=esso,37,3,4,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
esso l'	1	lem=esso,37,3,4,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
Esso m'	1	lem=esso,37,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
esso si	3	lem=esso,37,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
esso ti	1	lem=esso,37,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io gli le	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
io gli	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
io gli	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
io il mi	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
io il ti	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io il v'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
io il vi	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
io il	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
Io il	4	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
Io l'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
io l'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
Io l'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
io 'l	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
io l'	3	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
io l'	7	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
io la ne	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
Io la t'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io la vi	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
io la	8	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
io le	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
io le	3	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
io li ÷le	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6;7,0,0
io li le	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
io li t'	1	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io li	10	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
io li	9	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
io lo ti	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io lo vi	2	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
io lo	11	lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0

```
Io lo          2  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
io m'          6  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
io me n'       1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 +
                  lem=ne,31,0,0,0,0,0
io me ne       1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 +
                  lem=ne,31,0,0,0,0,0
io mi ne       1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 +
                  lem=ne,46,0,0,0,0,0
Io mi          3  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
io mi         38  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
io n'          2  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
io ne          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,46,0,0,0,0,0
io ne          8  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
io t'         18  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
Io t'          2  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io ti         25  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
Io ti          8  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
io v'          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
Io v'          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
io v'          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
io ve ne       1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0 +
                  lem=ne,46,0,0,0,0,0
Io vi          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
Io vi          1  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
io vi         18  lem=io,37,1,4;5,6,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
lei s'         1  lem=lei,37,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
lei s'         1  lem=lei,38,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
lei si         2  lem=lei,37,3,5,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
llui ne        1  lem=lui,38,3,4,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
lui s'         1  lem=lui,37,3,4,6,0,0 + lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
me n'          1  lem=me,38,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
noi ci 'nde    1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ci,39,1,4;5,7,0,0 +
                  lem=ne,31,0,0,0,0,0
noi ci ne      1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ci,46,0,0,0,0,0 +
                  lem=ne,31,0,0,0,0,0
noi il ci      1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 +
                  lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
noi il         1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=gli,39,3,4,6,0,0
noi il         1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
noi li         4  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
noi lo         2  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
noi ne         2  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
noi t'         2  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
noi ti         1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
Noi ti         1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
Noi v'         1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
Noi vi ti      1  lem=noi,37,1,4;5,7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0 +
                  lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
te n'          1  lem=te,38,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
te ne          1  lem=te,38,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
ttu il         1  lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
ttu mi         1  lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
Tu gli         1  lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
```

tu il	4	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
tu l'	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
tu l'	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
Tu 'l	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
tu la	3	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
tu le	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
tu le	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=la,39,3,5,7,0,0
tu li	4	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
tu li	6	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,7,0,0
tu lli	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=gli,39,3,4,6,0,0
tu lo mi	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
tu lo	5	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
tu m'	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
Tu m'	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
Tu me ne	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
Tu mi 'n	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
Tu mi ne	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
Tu mi	3	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
tu mi	8	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
tu n'	3	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
tu ne	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
tu ne	4	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
tu t'	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
Tu ti	1	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
tu ti	2	lem=tu,37,2,4;5,6,0,0 + lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
voi ci	2	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=ci,46,0,0,0,0,0
voi il	2	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
voi 'l	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
voi l'	1	lem=voi,38,2,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
voi l'	3	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
voi la	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=la,39,3,5,6,0,0
voi le	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=gli,39,3,5,6,0,0
voi lo	2	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=lo,39,3,4,6,0,0
Voi mi	2	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
voi mi	6	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
voi ne	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
voi ne	3	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=ne,31,0,0,0,0,0
voi v'	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
voi v'	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=vi,46,0,0,0,0,0
voi vi	1	lem=voi,37,2,4;5,7,0,0 + lem=vi,39,2,4;5,7,0,0

Tav. 135: Catene clitiche con capocatena forte.

11.3 POSSESSIVI (33). Per quanto riguarda in generale i possessivi, la decisione più rilevante era stata quella di esprimere nel tag solo genere e numero del posseduto, scaricando nella distinzione di lemma quelli del possessore. Tale schema (descritto nel § 4.2.2.4), che non per niente è anche quello corrente nella pratica lessicografica e grammaticale dell'italiano moderno, non ha, prevedibilmente, creato alcun problema agli etichettatori, che l'hanno adottata senza incertezze.

11.3.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. L'inventario stesso dei lemmi, qui sotto riprodotto[70], non desta sorprese, essendo ridotto alle forme riferite alle sei persone più la coppia di antonimi *altrui* e *proprio*:

```
                   33 pd.pos.s
altru'          1  (lem=altrui,33,3,4;5,6;7,0,0);
                   (lem=altrui,32,0,4;5,6;7,0,0)
altrui         65  (lem=altrui,33,3,4;5,6;7,0,0);
                   (lem=altrui,32,0,4;5,6;7,0,0)
llor            3  (lem=loro,33,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,38,3,4,7,0,0)
lor            85  (lem=loro,33,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,38,3,4;5,7,0,0)
loro          304  (lem=loro,33,3,4;5,7,0,0);(lem=loro,37,3,4;5,7,0,0);
                   (lem=loro,38,3,4;5,7,0,0)
meo            13  lem=mio,33,1,4,6,0,0
mi'             9  lem=mio,33,1,4;5,6,0,0
Mia             2  lem=mio,33,1,5,6,0,0
mia           298  lem=mio,33,1,5,6,0,0
mie'            7  lem=mio,33,1,4,7,0,0
mie            35  lem=mio,33,1,5,7,0,0
miei           79  lem=mio,33,1,4,7,0,0
mio           266  lem=mio,33,1,4,6,0,0
n&[o&]stri      1  lem=nostro,33,1,4,7,0,0
Nostra          3  lem=nostro,33,1,5,6,0,0
nostra        143  (lem=nostro,33,1,5,6,0,0);(lem=noster,75,1,5,6,0,0)
nostre         27  lem=nostro,33,1,5,7,0,0
nostri         57  (lem=nostro,33,1,4,7,0,0);(lem=noster,75,1,4,7,0,0)
Nostro          7  lem=nostro,33,1,4,6,0,0
nostro         96  lem=nostro,33,1,4,6,0,0
propi           1  lem=proprio,33,3,4,7,0,0
propia          7  lem=proprio,33,3,5,6,0,0
propie          3  (lem=proprio,33,3,5,7,0,0);(lem=proprio,26,0,5,7,8,0)
propii          1  lem=proprio,33,3,4,7,0,0
propio         10  lem=proprio,33,3,4,6,0,0
propî           1  lem=proprio,33,3,4,7,0,0
propria         3  (lem=proprio,33,3,5,6,0,0);(lem=proprio,26,0,5,6,8,0)
proprie         2  lem=proprio,33,3,5,7,0,0
proprii         1  lem=proprio,33,3,4,7,0,0
proprî          1  lem=proprio,33,3,5,6,0,0
ssua            1  lem=suo,33,3,5,6,0,0
ssuoi           1  lem=suo,33,3,4,7,0,0
su'            52  lem=suo,33,3,4;5,6;7,0,0
Sua            23  lem=suo,33,3,5,6,0,0
sua           598  lem=suo,33,3,5,6,0,0
sue           181  lem=suo,33,3,5,7,0,0
suo'            9  lem=suo,33,3,4,7,0,0
Suo            14  lem=suo,33,3,4,6,0,0
suo           662  lem=suo,33,3,4;5,6;7,0,0
Suoi            3  lem=suo,33,3,4,7,0,0
suoi          192  lem=suo,33,3,4,7,0,0
```

[70] Le convenzioni adottate sono sempre quelle già illustrate nel § 11.2.2; la bibliografia specifica sui possessivi, al di là di Menger 1898, di prevalente intesse antiquario, è assai scarsa.

```
tüa          1  lem=tuo,33,2,5,6,0,0
ttue         1  lem=tuo,33,2,5,7,0,0
tu'         11  lem=tuo,33,2,4,6,0,0
tua         91  lem=tuo,33,2,5,6,0,0
tue         17  lem=tuo,33,2,5,7,0,0
tuo'         4  lem=tuo,33,2,4,7,0,0
tuo        117  lem=tuo,33,2,4,6,0,0
tuoi        25  lem=tuo,33,2,4;5,7,0,0
&¦v&¦ostre   2  lem=vostro,33,2,5,7,0,0
vostr'       2  lem=vostro,33,2,5,6,0,0
Vostra       2  lem=vostro,33,2,5,6,0,0
vostra      46  lem=vostro,33,2,5,6,0,0
vostre      12  lem=vostro,33,2,5,7,0,0
vostri       9  lem=vostro,33,2,4,7,0,0
vostro      51  lem=vostro,33,2,4,6,0,0
```

Tav. 136: Lista dei type possessivi per lemma e POS.

11.3.1 ALTRUI (33;32). Se le sei forme canoniche sono normali, un possessivo che pone invece speciali problemi è *altrui*.

In primo luogo, infatti, è ambiguo anche per genere e numero del posseduto, gli unici, appunto marcati nelle MSF per tutto il tipo 33 (lem=altrui,33,0,4;5,6;7,0,0); in secondo luogo, pur prevalentemente possessivo (cfr. ess. 136) transcategorizza talvolta (cfr. ess. 137) anche con l'indefinito (ed allora è lem=altrui,32,0,4,6,0,0):

[136a] Ma colui c' ha divizia | sì cade in avarizia , | ché l' avere non spende | e già l' **altrui** [33] non rende , | anz' ha paura forte | ch' anzi che vegna a morte | 0271 l' aver gli vegna meno , | e pu· ristringe freno . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2753-2760, p. 270-1,

[136b] E fa ÷ll&[e&] per via d' Adulterio , qua&[n&]do | fa carnalme&[n&]te uso co ÷ll' **altrui** [33] moglie . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.7, pp. 148,

[136c] Vedi se se' dolente | de ÷ll' altrui beninanza : | o s' avesti allegranza | de ÷ll' **altrui** [33] turbamento ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2632-35, p. 266,

[136d] Ed ella disse : - Ditraimento è quando | l' uomo nasconde li **altrui** [33] beni ; e quest' è invidia . #011@ Dipravamento | è quando l' uomo li **altru'** [33] beni in altra guisa travolge , e | li mali suoi dice e reca a memoria ; e questo è invidia . Bono, *Libro vizi*, xxvj.10-11, pp. 49;

[137a] Ma l' amico di fatto | è te ÷co a ogne patto , | e persona ed avere | puo' tutto tuo tenere , | ché ne ÷l bene e ne ÷l male | lo troverai leale : | e se fallir ti vede , | unque non se ne ride , | ma te stesso riprende | e d' **altrui** [32] ti difende : [...] . Brunetto, *Favolello*, j.1, vv. 117-126, p. 282,

[137b] Se fai testimonianza , | sia piena di leanza ; | e se giudichi **altrui** [32] , | guarda sì abondui | che già da nulla parte | non falli l' una parte . Brunetto, *Tesoretto*, j.47, vv. 1949-1954, p. 243.

11.3.4 POSSESSIVI DEBOLI (34). I possessivi deboli, ossia le forme possessive enclitiche (per cui cfr. Rohlfs 1966-69, II § 430, pp. 124-5), pur «abbastanza frequenti nell'antico toscano» (Rohlfs cit. p. 124), sono attestate molto scarsamente nei nostri testi:

÷ma	3	lem=÷ma,34,1,5,6,0,0
÷to	1	lem=÷to,34,2,4,6,0,0

Tav. 137: I possessivi deboli attestati nel CT.

Nel CT, dunque, la prima persona è la più frequente e sembra legata a registri prevalentemente non letterari (libri di conti, ecc.), dei quali non è comunque esclusiva:

[138a] E deono dare in fio~ , dies X uscente aghosto ne l' LXXXJ , | lb~ XIIJ e s~ XVJ e d~ X , i quali d~ diede loro per me molglia **÷ma** , | che li ebe di dicotto bracca di saia di Luia biancha . *Libro Riccomanni*, j.1, p. 17,

[138b] Avemo datto , die XVJ di genaio anno novanta due d' aprile , | lb~ IIIJ pi~ in mano di Giovani , ke li ebi alora da Guarente | ke fa ÷e le balestra d' uno mantello k' io li ve&[n&]dei di molia **÷ma** . | Danamo questa ragione pero ÷e ket era tropa istreta , e | ponemo ÷la ina&[n&]zi . *Libro Riccomanni*, xxxxvj.1, p. 551,

[138c] « Salamone , per la tua colpa tu se' degno di perdere lo | reame ; ma così ti manda lo Nostro Signore a dire : che , per | li meriti de ÷lla bontà di tuo padre , elli no 'l ti torrà a ÷l tuo | tempo ; ma , per la colpa tua , egli lo torrà a ÷l figliuol **÷to** . [...] » . *Novellino*, vj.2, p. 138[71].

[138d] Avemo datto a Giovani , die XVJ intrante genaio ano novanta | due , lb~ IIIJ pi~ , i quali diedi in mano di Giovanni , ke li ebi | da Guarente ke fae le balestra d' uno mantello k' io li ve&[n&]dei | di molia **÷ma** , e quand' io li le diedi sì v' era Lapo Gilichi . *Libro Riccomanni*, liij.1, p. 554.

In generale, infatti, la diffusione dei possessivi deboli pare forse inizialmente maggiore in toscano occidentale (anche in base alle risultanze di Castellani), pur non mancando le voci fiorentine (ed anzi, poi alcune forme diventeranno proprio patrimonio del toscano letterario). Cfr. anche gli esempi seguenti:

[139a] Alora si leva ritto in piede, e dice a' forestieri: - Ecco il corriere che | mi dice che **fratelmo** torna di Francia, e è qui presso a due miglia giunto, | e mandami dicendo che incontanente li vada incontro: [...] .
Bono, *Fiore retorica (beta)*, xxxxvj.1, p. 47,

[139b] «Due cose sono per le quali si muove l'uomo a | torre l'altrui: povertà e avarizia. Che sia avaro, assai si manifestò quando | da **fratelto** ti dividesti; che sie povero, non mi fa bisogno di dire, perché | a tutta gente è manifesto».
Bono, *Fiore retorica (beta)*, xxxvij.1, p. 36,

[139c] [...] ; | e non vidi già mai menare stregghia | a ragazzo aspettato dal **segnorso**, | né a colui che mal volontier vegghia, | come ciascun menava spesso il morso | de l'unghie sopra sé per la gran rabbia | del pizzicor, che non ha più soccorso; [...] . Dante, *Inferno*, xxviiij.77, p. 498.

11.4 RELATIVI (36). Le difficoltà principali che abbiamo incontrato per i pronomi relativi, la cui lista completa è presentata nel § 11.4.1, consistono prevalentemente nella

[71] Poi anche es. 1036b nel § 12.7.26.

ricchezza di transcategorizzazioni, specie per i *che* (cfr. § 11.4.2), e nel problema tassonomico dei relativi-locativi (cfr. § 11.4.6) e delle forme che vi ruotano intorno (ad es. *quando*: cfr. § 11.4.7).

Oltre a questi punti la rassegna verterà, senza pretese di esaustività, su tutte le altre forme per etichettare le quali abbiamo dovuto prendere decisioni che meriti di documentare: *chi* (cfr. § 11.4.3), *chiunque* ecc. (cfr. § 11.4.x.1), *cui* (cfr. § 11.4.4) e *quale* (cfr. § 11.4.5).

11.4.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. I pronomi relativi, anche nella più larga delle accezioni, presentano solo undici lemmi, ma con molte forme, primi fra tutte gli allomorfi ed allografi del lemma *che*, ad altissima frequenza e ad elevato raggio di transcategorizzazioni:

&[che&]	2	(lem=**che**,36,0,5,7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
<ch'>	2	lem=che,36,0,4,6,0,0
<che>	1	lem=che,36,0,4,6,0,0
c'	118	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0)
ca	2	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
cche	5	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0
ch'	638	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,45,0,0,0,8,0)
ch&[i&]	1	lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0
che	2518	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
ched	11	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0)
k'	50	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0
ke	56	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
ked	3	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0)
chente	2	(lem=**chente**,36,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,35,0,4;5,6,0,0)
		;(lem=chente,51,0,0,0,0,0);(lem=chente,32,0,4;5,6,0,0)
cheunque	2	lem=**cheunque**,36,0,4;5,6,0,0
Chi	20	(lem=**chi**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=chi,32,0,4;5,6,0,0)
chi	201	(lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=chi,32,0,4;5,6,0,0)
chi·	2	lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0
Ki	4	lem=chi,36,0,4;5,6,0,0
ki	7	lem=chi,36,0,4;5,6,0,0
Chiunque	1	lem=**chiunque**,36,0,4;5,6,0,0
chiunque	9	lem=chiunque,36,0,4;5,6,0,0
cchui	1	lem=**cui**,36,0,5,6,0,0
chu'	7	(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0)
chui	6	lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0
cu'	11	(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,32,0,4;5,6;7,0,0)

cui	155	(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=cui,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=qui,75,0,4;5,6,0,0)
com'	2	(lem=**come**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0); (lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
come	8	(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,32,0,4;5,6;7,0,0)
comunque	1	lem=**comunque**,36,0,4;5,6;7,0,0
dond'	2	(lem=**donde**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,47,0,0,0,0,0); (lem=donde,35,0,4;5,6;7,0,0)
donde	9	(lem=donde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,32,0,4;5,6;7,0,0) ;(lem=donde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,47,0,0,0,8,0)
dov'	18	(lem=**dove**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,51,0,0,0,0,0); (lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0);
dove	85	(lem=dove,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,51,0,0,0,0,0); (lem=dove,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0)
laond'	1	lem=**laonde**,36,0,4;5,6;7,0,0
laonde	28	(lem=laonde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=laonde,47,0,0,0,8,0) ;(lem=laonde,51,0,0,0,0,0)
ond'	13	(lem=**onde**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,47,0,0,0,0,0);(lem=onde,50,0,0,0,8,0)
onde	48	(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,47,0,0,0,8,0); (lem=onde,50,0,0,0,8,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,32,0,4;5,6;7,0,0)
'v'	5	(lem=**ove**,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0)
've	4	lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0
ov'	27	(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,50,0,0,0,0,0);
ove	125	(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,51,0,0,0,0,0); (lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0)
ovunque	4	lem=**ovunque**,36,0,4;5,6;7,0,0
Perch'	1	lem=**perché**,36,0,4;5,6;7,0,0
perch'	4	lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0
perché	5	(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0) ;(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,20,0,4,6,0,0)
&[qual&]e	1	lem=**quale**,36,0,4;5,6,0,0
<quali>	1	lem=quale,36,0,4,7,0,0
qua'	2	(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,7,0,0);
qua'	2	(lem=quale,36,0,4;5,7,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,7,0,0);
quagli	1	lem=quale,36,0,4,7,0,0
quai	3	lem=quale,36,0,4;5,7,0,0
qual'	1	lem=quale,36,0,5,6,0,0
qual	142	(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0); (lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)
quale	2	(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0); (lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)
quale	300	(lem=quale,36,0,4,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0); (lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)

```
quale          381  (lem=quale,36,0,5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0);
                    (lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)
quali           36  (lem=quale,36,0,5,7,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,7,0,0);
                    (lem=quale,32,0,4;5,7,0,0)
quali          333  (lem=quale,36,0,4,7,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,7,0,0);
                    (lem=quale,32,0,4;5,7,0,0)
Qualunqu'        1  lem=qualunque,36,0,4;5,6,0,0
qualunqua        1  lem=qualunque,36,0,4;5,6,0,0
Qualunque        1  lem=qualunque,36,0,4;5,6,0,0
qualunque       35  lem=qualunque,36,0,4;5,6;7,0,0
Quando          56  (lem=quando,36,0,4;5,6;7,0,0);
                    (lem=quando,32,0,4;5,6;7,0,0);
                    (lem=quando,35,0,4;5,6;7,0,0)
quando         533  (lem=quando,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,51,0,0,0,0,0);
                    (lem=quando,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,35,0,4;5,6;7,0,0)
quanti           5  (lem=quanto,36,0,4,7,0,0);(lem=quanto,35,0,4,7,0,0);
                    (lem=quanto,32,0,4,7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0)
quanto           4  (lem=quanto,36,0,4,6,0,0);(lem=quanto,35,0,4,6,0,0);
                    (lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);
                    (lem=quanto,40,0,4,6,0,0)
quantunque       1  lem=quantunque,36,0,4;5,6;7,0,0
Quantunque       2  lem=quantunque,36,0,4;5,6;7,0,0
```

Tav. 138: Lista dei type relativi per lemma e POS.

11.4.2 *CHE* (36;51;35;40;32). La forma principale del pronome relativo[72] in italiano è *che* (Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 191), che, oltre per la alta frequenza, si caratterizza anche

[72] In realtà è da tempo risaputo in sede di sintassi teorica (una chiara ma sintetica esposizione della questione si può trovare in Graffi 1994, § 8.2.2 p. 243) che anche i cosiddetti "*che* relativi" non hanno le proprietà dei "relativi veri" (*wh-*), ma sono piuttosto da considerare sempre complementatori. Cosa senz'altro ineccepibile e coerente con la situazione dell'italiano moderno (e per la cui insorgenza cfr. l'ipotesi che azzardiamo nel § 12.4.2.0), ma non, a mio parere, con quella dell'italiano antico, dove sono ad esempio possibili combinazioni come PREP + *che* incompatibili con i complementatori (cfr. gli esempi presentati nel § 11.4.2.2). La questione, importante perché comporterebbe il cambiamento di una regola significativa tra l'italiano antico ed il moderno, meriterebbe certo ulteriori approfondimenti, che qui non si possono affrontare. E se queste sono, sostanzialmente, le conclusioni cui pervenivo nel 2001, mi ha molto confortato trovare la medesima posizione espressa, in maniera cauta ma ben dettagliata, da De Roberto 2007, la cui importanza ben sottolinea Venier 2007, riassumendo che i «dati raccolti in diacronia, e [...] l'uso di *che* nei casi di presenza di preposizione, ma anche, come soggetto o oggetto diretto, nelle relative infinitive e in quelle discontinue [...] testimoniano in modo esplicito del valore preminentemente relativo del *che*» (Venier 2007, p. 27).

Qui, peraltro, la soluzione "alla moderna" non sarebbe comunque rappresentabile al livello di "consensualità" e "sintassi ingenua" cui un tagset deve perlopiù mantenersi; d'altra parte, il lavoro di etichettatura e disambiguazione sarebbe certo risultato semplificato, ma della maggiore granularità di annotazione ottenuta con una distinzione tecnicamente incerta può forse trarre vantaggio anche la linguistica tecnicamente certa.

Una piccola nota *a latere*. La differenza di fondo tra complementatore e relativo è oggi più spesso attribuita al filone generativo della linguistica teorica (in quanto lanciata per l'italiano da Cinque 1978/91 e poi sancita dalla GGIC, con Cinque 1988), ma è in realtà, come accennavo, ben più antica e risale ad alcune semplici osservazioni di Otto Jespersen sul *that* inglese, perfettamente trasportabili anche al *che* italiano moderno: «indeed it can be questioned whether E. *that* is not the conjunction rather than a pronoun; compare the possibility of omitting *that*: "I know the man (that) you mentioned" and "I know (that) you

per l'alto grado di allografia e allomorfia, specie in italiano antico (12 alternanti nel corpus), e soprattutto per l'altissima polifunzionalità. Il quadro transcategorizzazionale presentato è, in effetti, a dir poco allarmante (è la forma in assoluto con più transcategorizzazioni di tutto il corpus), basti guardare il suo type fondamentale:

[140] `che 6674 (lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0); (lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0); (lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0); (lem=che,45,0,0,0,8,0)` *effedue*.

Tra queste POS la parte del leone la fanno il pronome relativo `36` (2516)[73], di cui è la forma più frequente, e soprattutto la congiunzione subordinante `51` (3908); minore impatto hanno le altre varietà pronominali, indefinita `32` (115), interrogativa `35` (94) ed esclamativa `40` (4). Un particolare sottotipo della congiunzione subordinante è stato inoltre lemmatizzato *ché* (11), mentre per gli "strani" *che* avverbi `45` (26) cfr. oltre al § 11.4.2.6.

Sciogliere questo nodo di transcategorizzazioni è risultato particolarmente arduo perché, risaputamente, non vi è alcuna regola puramente segmentale possibile che individui complessivamente i due grandi blocchi di relativi e congiunzioni, sicché buona parte degli spogli sono stati condotti a mano, nonostante le cifre fossero proibitive. A questo si aggiunga che se le categorie di base non sono problematiche per l'annotatore medio, non di meno vi sono molti casi particolari che invece problemi ne hanno dati in non picciol numero. Nel prosieguo cercheremo di illustrare il trattamento cui si è finalmente addivenuto anche per questi casi (non distinguendo in genere tra le diversi varianti del lemma); dato che la nostra disamina è più orientata alle forme che non alla frase, non terremo in genere conto della distinzione, altrimenti fondamentale, tra restrittive ed appositive.

La trattazione delle congiunzioni, il gruppo più cospicuo, sarà data al § 12.4.2; qui se ne anticipano solo le grandi linee, specie per quel che riguarda la demarcazione dai relativi.

11.4.2.1 *CHE* RELATIVO: CASI RETTI (USI STANDARD). Normalmente, come ben noto (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 191, Serianni 1989, VII.222 p. 315, Dardano - Trifone 1997, p. 258, Maiden - Robustelli 2000, VII.4 p. 131, ecc.), oggi come ieri, il *che* serve per i casi retti (soggetto ed oggetto) di tutti generi e tutti i numeri, animati ed inanimati.

La casistica è esemplificabile con gli esempi seguenti:

[141a] `Se non ti caggia la tua santalena | giù per lo cólto tra le dure zolle | e vegna a man d' un&[o&] forese folle |` **`che`** `[36,m,s,+an,nom] la stropicci e rènda ÷la ÷ti a pena : | di ÷mmi [...] .` Cavalcanti, *Rime*, xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 4, p. 554,

[141b] `Io temo che la mia disaventura | non faccia sì ch' i' dica : « I' mi dispero » , | però ch' i' sento ne ÷l cor un pensero |` **`che`** `[36,m,s,-an,nom] fa tremar la mente di paura , | e par che dica : [...] .` Cavalcanti, *Rime*, xxxiij, son. *Io temo*, v. 3, p. 538,

[141c] `[...] : di ÷mmi se 'l frutto` **`che`** `[36,m,s,-an,acc`[74]`] la terra`

mentioned the man", and the impossibility of having a preposition before *that*: "the man that you spoke about" as against "the man about whom you spoke"» (Jespersen 1924, pp. 85-6).

[73] Le cifre, esemplificativamente, sono riferite al solo type *che*.

[74] Gli accusativi animati sono assai rari nel corpus, vuoi per comprensibile restrizione semantica, vuoi per la preferenza (coerentemente) accordata in tali casi alla trasformazione passiva della frase con sollevamento del pronome al nominativo. Cfr. ad es.

[142a] `[...] e dicea : – Io sono l' angelo |` **`che`** `[36,m,s,+an,nom] tti sono mandato a parlare , e comando ÷ti [...] .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiiij-b, p. 142,

mena | nasce di secco , di caldo o di molle ; [...] . Cavalcanti, *Rime*, xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 5, p. 554,

[141d] « Quanti cavalieri sono quelli **che** [36,m,p,+an,nom] fanno questa uccisione ? » . *Novellino*, lxxvj.3, p. 303,

[141e] Allor m' aparve di sicur la Morte , | acompagnata di quelli martiri | **che** [36,m,p,-an,nom] soglion consumare altru' piangendo . Cavalcanti, *Rime*, xxj, son. *O donna mia*, v. 14, p. 515,

[141f] L' anima mia dolente e paurosa | piange ne &[l&]i sospir' **che** [36,m,p,-an,acc] ne ÷l cor trova , | sì che bagnati di pianti escon fòre . Cavalcanti, *Rime*, xvij, son. *S'io prego*, v. 10, p. 510,

[141g] Allor diceva Amor : - Più no ÷l ti celo ; | vieni a veder nostra donna **che** [36,f,s,+an,nom] giace - . Dante, *Vita nuova*, xxiij.26, canz. *Donna pietosa*, v. 64, p. 104,

[141h] Et stando | loro a cCesaria , apparve loro sopra l' oste una colomba candida , | la quale fu fedita da uno sparviere , e cadde in terra , e fu ÷lle trovato | socto l' alia diricta una lectera **che** [36,f,s,-an,nom] si conteneva in questo | modo : [...] . *Cronica fiorentina*, mlxxxviiij, p. 91,

[141i] Co la madre sua volle giacere | carnalmente ; perch' ella si difese e non volle , si prese | 0177 una meretrice **che** [36,f,s,+an,acc] diceva la gente che simigliava questa sua | madre e tenea ÷la per amica co ÷ll' altre . *Fiore filosafi*, xxiiij.1, p. 177,

[141j] Il regno | di Cielo è la maggior cosa **che** [36,f,s,-an,acc] l' uomo e la femina possa avere , [...] . Bono, *Libro vizi*, x.2, p. 22,

[141k] Or , chi avesse veduto il cruccio de ÷' cavalieri de ÷l Po e | de ÷lle donne e de ÷lle donzelle **che** [36,f,p,+an,nom] si lamentavano sovente de ÷lla | perdita di così nobile cavaliere , assai n' avrebbe avuto pietà . *Novellino*, lxiiij.10, p. 272,

[141l] « Poi che è tanta beatitudine | in quelle parole **che** [36,f,p,-an,nom] lodano la mia donna , perchè altro | parlare è stato lo mio ? » . Dante, *Vita nuova*, xviij.8, p. 72,

[141m] Allora mi rispuose questa che mi parlava : « Se tu ne dicessi | vero , quelle parole **che** [36,f,p,-an,acc] tu n' hai dette in notificando la tua | condizione , avres ÷tù operate con altro intendimento » . Dante, *Vita nuova*, xviij.7, p. 72.

11.4.2.2 *CHE* RELATIVO: CASI PREPOSIZIONALI (USI ANOMALI). Se normalmente il *che* è usato per i casi retti (cfr. sopra) non mancano attestazioni con preposizioni, laddove oggi s'avrebbe normalmente *cui*.

I casi, invero non moltissimi, sono solo con *a* (1), *con* (2), *in* (1), *sopra* (1) e *per* (29 casi[75], più i 7 relativi doppi (ess. 143 *infra*, per cui cfr. § 11.4.2.4) e più, naturalmente, i 7 *perché* univerbati a valore di relativo con testa (ess. 144 *infra*, per cui cfr. al § 12.4.6.3):

[142b] Quando lo re Currado | fallava in neuna cosa , e ' maestri **che** [36,m,p,+an,nom] lli erano dati a guardia | non lo battevano , ma battevano questi garzoni suoi compagni | per lui . *Novellino*, xxxxviij.1, p. 232.

[75] Query (ed analogamente per le altre combinazioni sostituendo il lemma voluto in prima sede):

[142] [lemma="per"][lemma = "che" & pos=".*.rel*"] *query CQP*.

[143] Et cotale sindaco o sindachi pienamente possano fare | quello **a cche** [36] ordinati saranno come se ordinati fossero per | tutta la compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.6, p. 667;

[144a] Non si turba il savio di perdere figliuoli o amici ; con quello | animo passa la loro morte **con ch'** [36[elli astetta la sua . *Fiore filosafi*, xxiiij.106, p. 194,

[144b] Et così l' oste de ÷' Cristiani , | vedendo il miracolo , confidando ÷si in Cristo e ne ÷lla lancia | **con ch'** [36] elli fu fedito , con isperança di ben fare , andavano | inançi non dubitando ; [...] . *Cronica fiorentina*, mlxxxviiij, p. 91;

[145] « Maestro , di grande scienzia ti credo , e manifestamente | l' ho ÷e veduto ne ÷lle cose **in ch'** [36] io t' ho domandato . *Novellino*, ij.18, p. 127;

[146a] Omai vuole dicere chi è l' autore , | cioè il trovatore di questo libro , e che [32] fu ÷e la sua intenzione | in questo libro , e di che [32] tratta , e lla cagione **per che** [36] lo | libro è fatto e che [32] utilitade e che [32] tittolo à questo libro . Brunetto, *Rettorica*, j.6, p. 6,

[146b] Et perciò che [51] la scusa de ÷ll' accusato , a | dire pur così semplicemente : « Io feci ragione » , non vale | neente se non ne mostra ragione **per che** [36] e come , insegnerà | Tullio immantenente che [32] ragione sia . Brunetto, *Rettorica*, lxx.1, p. 132,

[146c] [...] ; e noi Virtú possiam | mai sempre , infin che 'l mondo basterà , acompagnare la femina e | l' uomo , sicché coloro che son oggi e che per innanzi nasceranno | possano avere verace fede e di Dio perfetto conoscimento ; e le | loro opere possan esser tutte perfette , e vadan ÷ne tutti in paradiso | a riempiere quelle santissime sedie vòte **per che** [36] 'per le quali'] l' uomo e la | femina fu ÷e fatto : [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.19, p. 69,

[146d] - Onde , da che m' hai chiesto consiglio , e io il ti do volontieri , | e consiglio ÷ti per la fede , onde m' hai scongiurato , che incontanente | ti facci fedele de le Virtú ed entri di lor compagnia e | prometti d' oservare i loro ammonimenti , e compî quello **per** | **che** [36] tu se' venuto . Bono, *Libro vizi*, lvj.10, p. 119,

[147] [...] ; e l' uno appone | e l' altro difende , e perciò quelli che [36] appone contra l' altro | è appellato accusatore e quelli che [36] difende è ÷e appellato | accusato , e quello **sopra che** [36] contendono è appellata | causa . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.5, p. 143.

11.4.2.3 *CHE* RELATIVO: CASI OBLIQUI ("ANACOLUTI"). I casi in cui *che* è usato come pronome obliquo (cfr. Serianni 1989, VII.232b, p. 318 e Rohlfs 1966-69, II § 484 p. 193, con diversa casistica) sono ben noti anche oggi, specie con ripresa pronominale, ma solo nei registri meno sorvegliati (cfr. Sabatini 1985, p. 164). Erano invece normalmente accetti nella lingua antica, dove si trovano, più spesso «senza ripresa pronominale correttiva» (Sabatini cit.), anche nei testi letterari, come nell'es. di Petrarca già valorizzato da Sabatini:

[148] Questa vita terrena è quasi un prato, | **che**[76] [36 'in cui'] 'l serpente tra' fiori et l'erba giace; | et s'alcuna sua vista agli occhi piace, | è per lassar più l'animo invescato.
Petrarca, *RVF*, lxxxxviiij, son. *Poi che voi*, v. 6, p. 132.

Tradizionalmente classificati come "anacoluti" o come casi con "soppressione della preposizione" (Rohlfs cit.) sono in genere risultati difficoltosi per gli annotatori, anche se si tratta solo di pochi casi *che* per 'di cui' e 'con cui':

[149a] Con quello viso **che** [36 'con cui'] si prendono , con quello sono da lasciare | e da perdere le ricchezze .
Fiore filosafi, xxiij.3, p. 173,

[149b] Così furon spariti | e in un punto giti , | **ch'** [36 'di cui'] i' non so dove o come , | né la 'nsegna né 'l nome .
Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2249, p. 253,

[149c] Menâr ÷mi tosto , sanza riposanza , | in una parte là 'v' i' trovai gente | **che**[77] [36 'di cui'] ciascun si doleva d' Amor forte .
Cavalcanti, *Rime*, v, son. *Li mie' foll' occhi*, v. 11, p. 496,

cui vanno aggiunti tre casi in cui il *che* vale 'ubi', cioè 'in cui (in senso spaziale)':

[150a] E io , ch' [36] avea il volere | di più certo sapere | la natura de ÷l fatto , | mi mossi sanza patto | di domandar fidanza , | e trassi ÷mi a l' avanza | de la corte maggiore , | **che** [36 'in cui = dove'] v' è scritto 'l tenore | d' una cotal sentenza : | « Qui demora Prodenza , | cui la gente in volgare | suole Senno chiamare » .
Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1270, p. 220,

[150b] Nostro intendimento sì è di volere che ssi faccia | CC sacca di lana coglietta tra inn I&[n&]ghilterra e inn Isscozia | in quelle luogora **che** [36 'in cui = dove'] più uttulitade credete che ssi ne | possa fare , [...] .
Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p.595,

[150c] Ora a Dio t' acomando , | ch' io non so l' or' né quando | ti debbia ritrovare : | ch' io credo pur andare | la via **ch'** [36 'in cui, per cui'] io m' era messo ; [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, ij.5, v. 2881, p. 275.

Da distinguere sono invece i casi di «*che* con valore di complemento tempo [...] (= 'in cui'). È costrutto ampiamente rappresentato nella tradizione letteraria [...] e ammesso senza difficoltà da quasi tutti i grammatici[78]» (Serianni 1989, VII.232a, p. 318; per un tentativo di spiegazione ed una presentazione più dettagliata del fenomeno cfr. Alfonzetti 2002, § 2.4.3.1.1.1 pp. 70-76). Il tipo è ben rappresentato anche nel corpus (almeno 20 esempi):

---

[76] Già al Carducci il fenomeno era ben chiaro: «**che**. In che, nel quale. I grammatici ed i dizionari recano molti esempi di simiglianti ellissi della preposizione davanti a che relativo [...]», così il sempre ottimo Carducci - Ferrari 1899/1924, p. 142 *ad locum* (accenni di cui sarà forse memore il Rohlfs, cit.), che poi proseguiva con una ampia discussione delle attestazioni. Laconici, invece, e pressoché muti i commenti moderni: «CHE: in cui» (Santagata 1996, p. 469 *ad locum*) e, più arcaisticamente, «in che, dove» (Bettarini 2005, I.466 *ad locum*).

[77] «Anacoluto: ciascun dei quali» secondo nota De Robertis 1986, p. 21 o «di cui» secondo nota Contini 1960, II p. 496.

[78] Il Carducci riportava che già «il Salviati vuole che il P[etrarca] e il Boccaccio usino così [*che* = 'in cui'] quando il relativo è di nomi che significano tempo» (Carducci - Ferrari 1899/1924, p. 142).

[151a] Et tutti quelli de ÷la Compagnia siano tenuti | d' essere bene , la mattina **che** [36 'in cui = quando'] si chiameranno li capitani , a ÷l | luogho di San Gilio ; [...] .
Capitoli S. Gillio, ij.2, p. 44,

[151b] Veritade è che ne ÷l tempo che Dio onnipotente fece il cielo | e la terra , e formò e fece il mondo e tutte le cose , in quella stagione | **ch'** [36 'in cui = quando'] elli ebbe luce da tenebre sceverata , formò e fece de la | luce ne ÷l paradiso nove ordini d' angeli , l' un grande e l' altro maggiore ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.2, p. 66,

[151c] E questo fu ÷e la prima fiata **che** [36 'in cui = quando'] Parte guelfa o ghibellina | uscisse fuori di Firenze .
Cronica fiorentina, mccxxxxj, p. 129.

È significativo che il fenomeno non abbia creato problemi agli annotatori se non nei casi in cui la struttura spaziale soggiacente alla temporale era particolarmente avvertibile:

[152a] Era venuta ne la mente mia | quella donna gentil cui piange Amore , | entro 'n quel punto **che**[79] [36] lo suo valore | vi trasse a riguardar quel ch' eo facia .
Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.8, son. *Era venuta*, v. 3, p. 141,

[152b] Quel punto maladetto sia , **ch'**[80] [36] Amore | nacque di tal manera | che la mia vita fera | li fu ÷e , di tal piacere , a lui gradita . Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 31, p. 537.

11.4.2.4 *CHE* RELATIVO-DIMOSTRATIVO O RELATIVO DOPPIO. In italiano moderno l'antecedente del relativo, di norma[81] sempre un nominale, secondo Serianni potrebbe essere anche una intera frase precedente (Serianni 1989, VII.234-6 pp. 319-20); in tale funzione che può fungere tanto da caso retto, spesso preceduto dall'articolo (ad es. *il che*), dove è sostituibile con *cosa che*, tanto da caso preposizionale, dove è sostituibile «col dimostrativo neutro *ciò*» (Serianni cit.). Che il *che* abbia «una frase intera per antecedente» è confermato anche da Cinque 1988, § IX.1.1.6.6 pp. 466-7.

Questo tipo è, credo, più comprensibile se riportato a quello dei relativi doppi («che – per usare le parole dello stesso Serianni 1989, VII.241 p. 321 – conglobano in sé due pronomi distinti: un dimostrativo ed un relativo»), tra i quali pure non vengono tradizionalmente noverati anche questi usi del *che*. In effetti, questo tipo di "relativa indipendente" (come viene di solito chiamata questa famiglia di proposizioni) è diverso da quelle più usuali (tipo "non conosco *chi è venuto*" di Cinque 1988, § IX.1.2.14 p. 496; qui cfr. §§ 11.4.2.10-11), perché ne è una varietà non argomentale, che funziona sostanzialmente come una coordinata per asindeto (e lo stesso avviene con le relative introdotte da *(d)onde*, ecc, cfr. oltre § 11.4.5.6).

---

[79] «*entro 'n quel punto che*: nel momento in cui, quando» secondo nota De Robertis 1984, p. 215.

[80] La struttura, la diffusione e l'origine del modulo è magistralmente tracciata da De Robertis 1986, p. 128: «la formula (e la forma assimilata per *maledetto*) torna in Cecco Angiolieri, *Oimè d'amor*, 9 ("Oimè, quel punto maladetto sia ... ch'eo vidi lei»), e nell'altro sonetto di incerta attribuzione "Maladetto e distrutto sia da Dio Lo primo punto ched io 'nnamorai", sempre riferito all'inizio d'amore, e così in altri. Ma si veda anche *Lament.*, XX.14: "Maledictus dies in qua *natus* sum"».

[81] Anzi, più che "di norma" si potrebbe dire "per definizione": «la frase relativa è una frase subordinata costruita come modificatore di un elemento nominale» (Cinque 1988, p. 443).

Comechessia, comunque, la situazione antica attestata nel CT è in parte diversa. Non esistono infatti *che* preceduti da articolo[82], ma i casi retti del *che* doppio (tipo *cosa che*, tutti dunque inanimati o di tipo frasale[83]) sono nondimeno ben attestati:

[155a] `Ed io dissi : - Ben veggio ed intendo perfettamente ogni cosa , | e bene il m' hai mostrato brievemente , ed ha' ÷mi la cosa molte | volte ridetta ,` **`che`** `a bene intendere è molto giovato - .` Bono, *Libro vizi*, x.7, p. 131,

[155b] `Et se | questo fosse vero , donque sarebbe questa arte sanza fine , |` **`che`** `non puote essere ; [...] .` Brunetto, *Rettorica*, xviiij.2, p. 54,

[155c] `Ne l' andare dee l' uomo essere savio di non andare troppo | $0157$ piano ,` **`ch'`** `è segno di pompa e di grandigia , e di non andare | troppo ratto come folle ,` **`ch'`** `è segno di legier testa .` *Fiore filosafi*, xx.15, p. 157.

Buona è anche la casistica preposizionale con *per* (7 casi), cui abbiamo già accennato nel § 11.4.2.2, a cui vanno naturalmente ricollegati i tre casi (ess. 1012 *infra*) analoghi di *perché* univerbato menzionati nel § 12.7.25 (e cfr. anche § 12.4.6.3).

[156a] `Ed ella disse : - Figliuol | mio , non fa bisogno ch' io t' insegni andare a ÷lle Virtudi , né ch' io | t' aconti co· lloro :` **`per che`** `se andare vi vuoli , ritorna a ÷lla tua | conscienza ed entra per la via de ÷' buoni costumi e savi e cortesi | riggimenti ;` Bono, *Libro vizi*, xj.27, p. 28,

[156b] `Anche i re di ciascuna parte eran franchi segnori e scalteriti | di guerra :` **`per che`** `[36] ciascuno andava confortando i suoi di ben | fare e lodando l' opere di colui che facea bene e promettendo di | $0087$ far ÷li ÷ne guiderdone ( laonde accendeva l' animo loro ) , e atando | e sovenendo i suoi là ove facea bisogno .` Bono, *Libro vizi*, lj.8, p. 86,

[156c] `Ma poi che lli uomini , malamente seguendo la | virtude sanza ragione d' officio , apresero copia di parlare , | usaro et inforzaro tutto loro ingegno in malizia , |` **`per che`** `[36] convenne che lle cittadi si ÷ne guastassero e li | uomini si comprendessero di quella ruggine .` Brunetto, *Rettorica*, viiij.0, p. 27,

[156d] `La donna co la quale io avea tanto tempo celata la mia volontade , | convenne che si partisse de la sopradetta cittade e | andasse in paese molto lontano ;` **`per che`** `[36] io , quasi sbigottito | de la bella difesa che m' era venuta meno , assai me ne disconfortai , | più che io medesimo non avrei creduto dinanzi .` Dante, *Vita nuova*, vij.1, p. 23,

[156e] `Li mie' foll' occhi , che [36] prima guardaro | vostra figura piena di valore , | fuor quei che [36] di voi , donna , m' acusaro | ne ÷l fero loco ove ten corte Amore , | e mantinente avanti lui`

---

[82] Come verificabile con la CQP query:

[153] `[pos=".*art.*"] [lemma="che"]` *query CQP*.

[83] Notevole che per questo tipo non siano mai usati *ciò che*, cfr.

[154a] `[pos=".*punct.*"] [lemma="ciò"] [lemma = "che"]` *query CQP*,

o *cosa che*, cfr.

[154b] `[pos=".*punct.*"] [lemma="cosa"] [lemma = "che"]` *query CQP*.

mostraro | ch' [51] io era fatto vostro servidore : | **per che** [36] sospiri e dolor mi pigliaro , | vedendo che [51] temenza avea lo core . Cavalcanti, *Rime*, v, son. *Li mie' foll' occhi*, v. 5, p. 496.

11.4.2.5 *CHE* RELATIVO DISTRIBUTIVO. Il *che* relativo può talvolta riferirsi distributivamente ad una classe ordinata di antecedenti. Il costrutto è di scarsa frequenza ma è presente tanto nell'italiano moderno come nell'antico.

I due esempi presenti nel CT, che non hanno di fatto presentato particolari difficoltà agli annotatori, sono i seguenti:

[157a] Ma tuttavolta , | o tencione o no tencione **che** sia , Tullio medesimo , luogo | innanzi , isforza i suoi insegnamenti in parlare et in dittare | secondo la rettorica ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.17, p. 148,

[157b] [...] ; e se alcuno , overo alcuni , non si volessero pacificare , | siano tenuti li capitani , co ÷l consiglio loro e co ÷l frate , | di privar ÷lo de ÷la Compagnia , uno o più **che** siano . *Capitoli S. Gillio*, ij.3, p. 46.

11.4.2.6 *CHE* NELLE MULTIWORD: *PER CHE* E *DA CHE*. In linea generale tutti i *che* delle combinazioni 56/45(+32...)+che[84] che vanno a costituire delle multiword sono stati trattati come congiunzioni (51, cfr. § 12.4.2.4) e mai come relativi (36). Due casi particolari, però, interessano anche i pronomi.

Innanzi tutto i *per che*. Nessuna di queste combinazioni, come spiegato in § 8.2.3.6 (in cui è anche illustrata la piccola ulteriore pulitura in questo senso effettuata sul testo), è il moderno "perché" (per cui cfr. invece il § 12.4.6), ma sono tutte pronominali (e per i *perché* univerbati pronominali relativi cfr. § 12.4.6.3)[85]. Un qualche indizio sull'intersezione con i *perché* moderni (il cui *che*, a differenza delle altre forme congeneri, non può che essere originariamente pronominale) può venire dalla frequenza della collocazione *cagione per che*[86] e *ragione per che* (risp. 12+7 su 42 *per che* totali) in cui il *che* è chiaramente relativo, preposizionale con testa nominale esplicita, ma in cui il nominale introduce il discriminante tratto causale:

[160a] E a ciò ch' [51] io ti possa ben medicare de la malatia | onde se' aggravato per la perdita de ÷' beni de ÷lla Ventura e | de ÷lla gloria de ÷l mondo , vo' che [51] mi dichi qual [35] fu ÷e

---

[84] Per il tipo "verbo+*che*-51", senz'altro eccezionale, rappresentato da *avegna che*, cfr. Barbera 2001.

[85] Pescabili con le query:

[158a] [lemma = "per"] [lemma = "che"] *query CQP*
(pesca tutte le 45 occorrenze totali di ogni combinazione);

[158b] [lemma = "per"] [lemma = "che" & pos=".*.rel.*"] *query CQP*
(pesca le 41 combinazioni con relativo);

[158c] [lemma = "per"] [lemma = "che" & pos=".*.int.*"] *query CQP*
(pesca le 2 combinazioni con interrogativo);

[158d] [lemma = "per"] [lemma = "che" & pos=".*.ind.*"] *query CQP*
(pesca le 2 combinazioni con indefinito).

Una query, invece, che volesse pescare solo le combinazioni senza relativi e senza congiunzioni sarebbe:

[158e] [lemma="per"] [lemma="che" & !pos=".*.conj.*" & !pos=".*.rel.*"] *query CQP.*

[86] Query di riferimento:

[159] [lemma="cagione"][lemma="per"][lemma = "che" & pos=".*.rel.*"] *query CQP.*

la cagione **per** | **che** [36] Dio fece l' uomo e la femina , e a che [35] fine volle che l' uno e | l' altro venisse - .
Bono, *Libro vizi*, v.3, p. 11,

[160b] Ma quello buono pensamento è stato affogato solo | perché hanno avuto ricchezze , e quelle sole sono state la cagione | **per che** [36] hanno perduto paradiso , e di venire a quel fine glorioso | e beato per **che** [36] fu fatta la femina e l' uomo .
Bono, *Libro vizi*, v.10, p. 12.

Diverso è il problema per i *da che*. Tutte e 35 le combinazioni attestate sono chiaramente multiword con valori tra il causale (con possibilità di spostamenti anche ipotetici[87]) ed il temporale, allo stesso modo della forma univerbata *dacché*:

[161a] A uno che [36] li disse ch' [51] el figliuolo era morto , rispose : « Nunziata | m' hai cosa ch' [36] io l' aspettava : sapea , **da che** ['dato che'] di me era nato , | ch' [51] elli era mortale » . *Fiore filosafi*, ij.3, p. 109,

[161b] Risposto a ÷lla Prudenzia a tutte le sue adomandagioni secondo | che desiderava d' udire , disse : - Figliuolo mio , **da che** ['poiché'] se' in | cotesta volontà di ben fare , io ti vo' di nostri fatti alcuna cosa | dire . Bono, *Libro vizi*, lxviiij.1, p. 108,

[161c] Amore è qui , che per vostra bieltate | lo face , come vol , vista cangiare : | dunque perchè li fece altra guardare | pensate ÷l voi , **da che** ['dato che'] non mutò 'l core . »
Dante, *Vita nuova*, xij.12, ball. *Ballata i' voi*, v. 24, p. 47,

[161d] Et qui cade una quistione , ché potrebbe | alcuno dicere : « Come si potieno melliorare , **da che** ['dato che, se'] non | erano buoni ? » . Brunetto, *Rettorica*, v.2, p. 22,

[161e] Ma | non valse neente , perché , poscia che la Fede Pagana fu scesa in | terra co la sua gente , e suo navilio ebbe allogato ne ÷' porti di Cicilia , | **da che** ['poiché, dopo che'] vide che la Fede Cristiana non ebbe ardimento di | rincontrar ÷la , venne pigliando tutta la terra in qualunque parte | andava , sicché in picciol tempo tutta Italia conquistò .
Bono, *Libro vizi*, xxxvij.3, p. 82,

[161f] **Da che** ['dopo che'] fu ÷e fatto die questi si levava e volea uscire de ÷l letto ; [...] . *Fiore filosafi*, xxviij.1, p. 211;

[162a] « Ciò non può essere » disse lo 'mperadore , « che uomo | vecchio dicesse così grande villania , così ignuda di senno » . | « Messer , e pur fu ÷e » . | « Dite ÷mi » disse lo 'mperadore : « di che fazione era , e di | che guisa vestito ? » . | « Messere , elli era canuto e vestito di vergato » . | « Ben può essere » disse lo 'mperadore : « **dacché** ['poiché'] egli è | vestito di vergato , esser può : ch' egli è uno matto » .
Novellino, xx.15, p. 178,

[87] Per la plausibilità semantica di ciò cfr. Barbera *i.s.*(b) all'inizio: «In un contesto globalmente ipotetico, tuttavia, anche il contenuto proposizionale espresso da una subordinata causale non è più implicitato ma soltanto ipotizzato, e quindi dal rapporto semantico 'causa-effetto' si passa a quello 'condizione-conseguenza'». In generale, sulle affinità semantiche fra i costrutti causali, ipotetici, consecutivi e finali cfr. Agostini 1978c, § 1, pp. 377-9; su *da che*, in particolare, cfr. invece Barbera *i.s.*(b) § ?.1.1.1.8.

[162b] De ÷' quali | paesi , là dove dimora l' anima mai sempre **dacché** ['dopo che'] v' è entro , ora | ti voglio alcuna cosa dire , acciò che ti sappi consigliare che via | debbi tenere istando ne ÷l pellegrinag&[g&]io di questo mondo e | compiendo il tuo viaggio . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.10, p. 149.

In questo caso, però, il *che*, pur non essendo il relativo o relativo doppio che abbiamo trovato alla base di *per che*, pure non è certo una congiunzione come nella altre multiword consimili, ma esprime comunque valori pronominal-avverbiali. Dopo lunghe esitazioni si è deciso di assegnare tali *che* all'avverbio (45), non tanto perché convinti della centralità dei valori tipo 'quando', ma per ragioni più schiettamente pratiche: trovandosi ad essere i soli *che* 45, non possono "sporcare" i gruppi, già popolati da altri tipi di *che*, dei 36, 32 e dei 51 che rappresenterebbero le uniche altre possibilità.

Le multiword "da che" saranno pertanto trattate al modo seguente (forma base):

[163]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	che°	lem=che,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=da°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

11.4.2.7 "RELATIVE CIRCOSTANZIALI" CON *CHE*. Oltre alle frasi relative standard, appositive e restrittive, i *che* relativi possono, come ben noto, far da introduttore anche a proposizioni circostanziali di vario tipo (cfr. per l'italiano moderno Dardano - Trifone 1997, p. 425; per lo stesso fenomeno con i locativo-relativi, cfr. § 11.4.5.8). In latino, ad esempio, le relative finali erano una struttura ben codificata; in italiano moderno abbiamo di solito forme abbastanza marginali: la casistica offerta dall'italiano antico[88] è, al confronto, ricca.

Le relative a semantica finale costituiscono il gruppo più cospicuo, con almeno una quindicina di esempi:

[164a] Vendetta è virtú per la quale l' uomo contasta | a ÷l nimico , **che** no li faccia né forza né ingiuria , difendendo ÷si da | lui . Bono, *Libro vizi*, xxxvj.13, p. 63,

[164b] Et in questo modo covertamente s' infingea di non | volere quello che volea , per venire in animo di loro **che** llo | scampassero per avere , da che mercé non valea . Brunetto, *Rettorica*, lxxxvij.1, p. 168,

[164c] E la sera vegnente , i capitani facciano | fare una vigilia per l' anima de ÷l morto , e poi facciano offerere | le candele a ÷l frate , **che** ne dica o faccia dire messe per | l' anima de ÷l morto . *Capitoli S. Gillio*, j.21, p. 38,

[164d] E dicendo | io queste parole con doloroso singulto di pianto , e chiamando | la Morte **che** venisse a me , una donna giovane e gentile , la | quale era lungo lo mio letto , credendo che lo mio piangere e | le mie parole fossero solamente per lo dolore de la mia infermitade , | con grande paura cominciò a piangere . Dante, *Vita nuova*, xxiij.11, p. 98,

[164e] A questo Papa fu ÷e acusato il Vescovo di Rodens di | Francia per più cagioni , d' esser disspossto de bbenificio ; sì ke | il Papa il volea dissporre . E quelli fu ÷e co ÷lli suoi amici episcopi | e cardinali **ke** ll' aiutassero , e pregò il Papa ke

[88] Cfr. ad esempio un primo elenco in Brambilla Ageno 1978, § 7, p. 203.

per Dio no llo | 0108 dovesse dissporre né fa ÷lli questo disinore , [...] . *Cronica fiorentina*, mclxxxj, p. 107,

[164f] « Io vado ad Alexandro **che** mi doni , acciò ch' io possa | 0131 tornare in mia contrada onoratamente » . *Novellino*, iij.2, p. 130.

Di poco meno diffuse le relative a semantica causale, con una decina di esempi:

[165a] « Dolcissima Morte , vieni a me , | e non m' essere villana , però che tu dei essere gentile , in tal | parte se' stata ! Or vieni a me , **che** molto ti disidero ; e tu lo | vedi , chè io porto già lo tuo colore » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.9, p. 97,

[165b] Tu piagni , chiame ÷ti misero e dolente perch' hai perduto | e se' scosso de le ricchezze . A la tua sentenza questo t' è ÷e gran | danno e gran dolore , Tu se' folle , **che** piagni la morte de le | cose mortali . *Fiore filosafi*, xxiiij.44, p. 186,

[165c] Chavaliere vitiperato , **ch'** ài tolto molgle per paura | de ÷ll' Uberti e di Fifanti ; lascia quella ch' ài presa e prendi | questa , e sarai senpre inorato chavaliere . *Cronica fiorentina*, mccxv, p. 118,

[165d] « E' mi duol che ti convien morire | per questa fiera donna , **che** nïente | par che pietate di te voglia udire » . Cavalcanti, *Rime*, viij, son. *Tu m'hai*, v. 7, p. 499.

Decisamente più rare le relative a semantica concessiva, meglio rappresentate dall'esempio 166a fuori corpus, di cui non mancano tuttavia un paio di probabili campioni (166b e 166c) anche nel CT:

[166a] A Giuda ben la posso asumigliare | che baciando ingannò Nostro Segnore; | mai nessuno omo non si può guardare | da quei che vuole ingannar con amore. | Vergilio, **ch'**era tanto sapïente, | per falso amore si trovò ingannato: [...] . Chiaro, *Rime*, xxviiij, canz. *Or tornate in usanza*, v. 21, p. 109,

[166b] Tu ti rallegri de ÷lle ricchezze | e de ÷lla gloria de ÷l mondo , e di compiere i desiderî de ÷lla carne , | che possono bastare quasi per un momento di tempo , perché | poco basta la vita de ÷ll' uomo ; e queste sono veragemente la tua | morte , perché meritano ne ÷ll' altro mondo molte pene eternali ; e | de ÷lla povertà e de le tribulazioni de ÷l mondo ti turbi e lamenti , | **che** poco tempo posson durare ; e queste sono veracemente la | tua vita , perché , se si portano in pace , meritano ne ÷ll' altro mondo | molta gloria perpetuale . Bono, *Libro vizi*, viij.3, p. 20,

[166c] - Che fai ? non sai novella ? | Morta è la donna tua , **ch'** era sì bella - . Dante, *Vita nuova*, xxiij.24, canz. *Donna pietosa*, v. 56, p. 104.

Più rare ancora le relative a semantica ipotetica, per cui si può forse addurre solo 167:

[167] [...] dissi : - Di ÷mmi , maestra de ÷lle Virtude , | 0030 qual è la via de ÷' buoni costumi e de ÷' cortesi e savi riggimenti , | per la quale si può andare a ÷lle Virtudi ? | #002@ Ed ella disse : - Figliuole , come ti mostri semplice ne li tuoi | adimandamenti ! #003@ Chi è colui **che** voglia ricorrere a la sua conscienzia , | che cotesta via non sappia tenere ? Bono, *Libro vizi*, xiij.2, p. 30.

Meglio presenti invece le relative a semantica consecutiva, di cui si possono ravvisare cinque esempi:

[168a] « Perché menate voi a 'mpendere questo cavaliere ? E chi | &[è&] elli , **che** così ÷e lo disonorate villanamente ? » .
Novellino, lxiij.7, p. 267,

[168b] [...] ; | ma questo lascio stare , | ché tocca a ta' persone , | **che** non è mia ragione | di dir ÷ne lungiamente .
Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2804, p. 272,

[168c] Lo quarto [pensamento] era questo : la donna per cui | Amore ti stringe così , non è come l' altre donne , **che** leggeramente | si muova de ÷l suo cuore . Dante, *Vita nuova*, xiij.5, p. 53,

[168d] Mostra ÷si sì piacente a chi la mira , | che dà per li occhi una dolcezza a ÷l core , | **che**[89] 'ntender no la può chi no la prova : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxvj.7, son *Tanto gentile*, v. 11 p. 119,

[168e] E per certo quelli perde il nome e 'l desiderio di padre | che i figliuoli suoi piccioli sopressa con fascio **ch'** elli no ÷l possano | portare ; [...] . *Fiore filosafi*, xxvij.1, p. 207,

[168f] Cosa m' aven , quand' i' le son presente , | **ch'** i' no la[90] posso a lo 'ntelletto dire : [...] .
Cavalcanti, *Rime*, xxvj, son. *Veggio negli occhi*, v. 6, p. 521.

11.4.2.8 STRUTTURE PARATATTICHE CON *CHE* RELATIVO. Il *che* relativo, nonostante la sua natura propriamente subordinante, di modificatore nominale, può anche essere fatto entrare in strutture paratattiche a contrasto, sia pure assai di rado. È questa la tradizionale *coniunctio relativa*, già ben nota in latino (cfr. per il latino Ernout - Thomas 1953, § 423 *Relatif de liaison*, pp. 438-9; per l'italiano Dardano - Trifone 1997 pp. 424-5)[91].

Di questi *che* in strutture a valore avversativo sovviene almeno un esempio dal CT:

[169] Onde più volte bestemmiava la vanitade de li occhi | miei , e dicea loro ne ÷l mio pensero : « Or voi solavate fare piangere | chi vedea la vostra dolorosa condizione , e ora pare che | 0146 vogliate dimenticar ÷lo per questa donna che vi mira ; **che** non | mira voi , se non in quanto le pesa de la gloriosa donna di cui | piangere solete ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxxvij.1, p. 145.

11.4.2.9 LA DEMARCAZIONE DEI *CHE* RELATIVI VS. ALTRE POS. Il problema principale che ci confronta nel disambiguare i *che* è il loro partecipare a strutture[92] le più diverse:

[89] «Il senso risulta chiaro, pur permanendo il dubbio se il secondo *che* vada inteso come congz. con valore consecutivo o come pron. rel.» (Agostini 1978a p. 372b). In realtà «il *che* ad apertura del v. 11», osservava Contini, «non è affatto una congiunzione ('una dolcezza tale che...'), bensì – oggi sarebbe un anacoluto da estirpare nella scuola elementare – un pronome relativo, con un pleonastico *la* (né mancano gli esempî paralleli, in Dante stesso a tacere dei contemporanei: in *Inf.* V 69 *ombre ... / ch'amor di nostra vita dipartille*; nella canzone *Poscia ch'Amor, cosa / che lo 'nelletto cieco non la vede*)» (Contini 1947/1960, p. 163).
[90] «*ch(e)...la*: il solito anacoluto (relativo più pron. dimostrativo: 'm'avviene cosa che non posso' ecc.), esattamente come in *Tanto gentile*, 11» (De Robertis 1986, p. 86).
[91] Su tutta la zona "relativo-paratattica" ora informa benissimo Ferrari 2007, che purtroppo non avevo ancora a disposizione quando "sistemai" questa sezione, ma che voglio almeno segnalare in nota.
[92] Per tassonomia e nomenclatura sintattica di base seguo Graffi 1994 § 4.3.1, pp. 114-117.

(a)	frasi attributive	relative appositive e restrittive	*che* rel	36
(b)	frasi circostanziali	relative finali, causali ecc.	*che* rel	36
(c)	frasi coordinate	relative indipendenti "doppie"	*che* rel	36
(d)	frasi argomentali	indefinitivali (relative indipendenti ordinarie)[93]	*che* ind	32
(e)	frasi argomentali	interrogative indirette	*che* int	35
(f)	frasi indipendenti	interrogative dirette	*che* int	35
(g)	frasi indipendenti	esclamative, ottative	*che* excl	40;51
(h)	frasi argomentali	completive	*che* cong	51
(i)	frasi argomentali	soggettive	*che* cong	51
(j)	frasi circostanziali	consecutive	*che* cong	51
(k)	frasi circostanziali	causali	*che* cong	51
(l)	frasi circostanziali	temporali	*che* cong	51
(m)	frasi circostanziali	comparative	*che* cong	51
(n)	sintagmi nominali	standard di paragone	*che* cong	51

Tav. 139: Le diverse strutture introdotte da *che* nel CT.

A complicare ancora le cose, alcune di queste strutture non hanno neppure, tradizionalmente, un introduttore appartenente sempre alla stessa POS: le interrogative indirette, ad esempio, sono introdotte da pronomi (*che*, *chi*, ecc.) od avverbi *(come*, *perché*, *quando*, ecc.); lo standard di paragone è introdotto da avverbi (*come*), preposizioni (*di*) o congiunzioni (*che*); ecc. Un riordino completo, non potendosi di necessità discostare troppo dalle categorie tradizionali, era impossibile; ci si è accontentati di una rassettata parziale, rassegnandoci alla eterogeneità di alcune costruzioni, pur uniformando il più possibile, e soprattutto avvertendo sempre delle soluzioni prese.

In quest'ottica per le relative attributive (a) cfr. §§ 11.4.2.1-3, per le relative circostanziali (b) cfr. § 11.4.2.7, per le relative doppie (c) cfr. § 11.4.2.4, per il *che* indefinito (d) nei costrutti tipo *che che* cfr. § 11.4.3.9, per la distinzione tra "indefinitivali" (relative indipendenti ordinarie) ed interrogative indirette (d:e) cfr. § 11.5.3, per le interrogative dirette (f) cfr. in generale § 11.5.2 ed in particolare § 11.4.2.12, per le esclamative (g) cfr. in generale § 11.6 e per le non pronominali (così come per le ottative) § 12.4.2.10, per le completive (h) cfr. § 12.4.2.1-3, per le soggettive § 12.4.2.1, per le circostanziali non relative (j) consecutive cfr. § 12.4.2.6, per le (k) causali § 12.4.2.8-9, per le (l) temporali ed altri tipi di circostanziale cfr. § 12.4.2.7; per le comparative (m) e gli standard di paragone (n) cfr. § 12.4.2.5.

11.4.2.10 I *CHE* DELLE RELATIVE INDIPENDENTI ORDINARIE ("INDEFINITIVALI") COME INDEFINITI (32). Graffi giustamente rilevava che le relative indipendenti (cioè quelle apparentemente senza antecedente), che «si comportano in un modo abbastanza diverso dalle relative» normali «cioè non come dei modificatori ma piuttosto come degli argomenti [...] sono perlopiù[94] sfuggite all'attenzione delle grammatiche tradizionali» (Graffi 1984, § 4.3.2 p. 118). La definizione più diffusa di relativa, in effetti, e cioè quella riportata in n. 81 (§ 11.4.2.4) nella formulazione di Cinque per cui «la frase relativa è una frase subordinata costruita come modificatore di un elemento nominale», appare abbastanza in contrasto con il comportamento delle "relative indipendenti" suaccennato, e spiega in parte l'imbarazzo della

[93] Il tipo non sembra attestato con *che* nel CT, ma è usuale con *chi*.
[94] Fa naturalmente eccezione il grande Adolf Tobler, che aveva individuato la costellazione di forme in questione in un pionieristico, ma ancora assai utile, lavoro (Tobler 1878a).

grammatica tradizionale. La spiegazione più diffusa (e plausibile) in àmbito generativistico per mantenere l'una tesi (le relative hanno solo funzione di modificatori e non di argomenti) e le altre caratterizzazioni (l'esistenza di relative indipendenti), è quella di assumere l'esistenza di una testa vuota (cfr. in ispecie Groos - Riemsdijk 1989), facendo sostanzialmente di queste frasi un tipo, sia pure meno superficialmente evidente, di relativa doppia.

In questa situazione non è stupore che l'etichettatura di questi *che* abbia creato molti dubbi ed incertezze (ed altri sono venuti da quanto illustrato nel § 11.4.2.11 seguente).

Bisogna premettere che vere argomentali di tipo soggettivo (*sensu* Graffi 1994 pp. 115-6) non sembrano attestate nel CT, né per i *che* né per la loro controparte animata *chi*: e di ciò forse non è da stupirsi, dato che, appunto, proprio le cosiddette relative indipendenti sembrano coprire quell'area.

Una prima osservazione, poi, è che in genere l'interpretazione in queste frasi del *che* come un vero relativo doppio, anche se la sostituzione relativa con "ciò che" (30+36) è sempre possibile, non è forse la più immediata, che sarà più facilmente qualcosa del tipo 'cosa', *lato sensu* indefinitivale, senza nessi relativi. Si veda infatti un esempio caratteristico del fenomeno, come il seguente:

[170] Ora à ÷e detto lo sponitore **che** ['cosa'] è rettorica , e de ÷l suo | artifice , cioè di colui che lla mette in opera , l' uno insegnando | l' altro dicendo . Brunetto, *Rettorica*, j.6, p. 6.

Una seconda considerazione è che nelle stesse costruzioni accanto a *che* pronominali si incontrano più spesso *che* determinanti, che è ben più difficile ricondurre a relativi doppi, ma che pur si vorrebbe noverare nella stessa categoria (soprattutto stante il principio ispiratore della POS "pd" unificata). Si veda ad esempio:

[171] Rettorica s' insegna in due modi , altressì come l' altre | scienzie , cioè di fuori e dentro . Verbigrazia : Di fuori s' insegna | dimostrando **che** ['cosa'] è rettorica e di **che** ['quale'] generazione , e | quale sua materia e llo suo officio e le sue parti e lo suo | propio strumento e la fine e lo suo artefice ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4.

E lo stesso può dirsi per la controparte animata *chi*, per cui cfr. § 11.4.3.10, con la quale talvolta è anche in parallelo:

[172] Avemo detto **che** è rettorica , or diremo **chi** è lo suo | artefice : [....] . Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5.

Nell'assenza di chiare indicazioni nella prassi lessicografica e grammaticografica (dove sono ormai prevalenti le nozioni di relativo indipendente e di aggettivo indefinito), in base alle considerazioni (più pratiche che teoriche) precedenti, abbiamo deciso di assegnare queste forme all'indefinito (POS 32 ind), che tra l'altro è stata una delle POS cui più spesso sono "ingenuamente" (*sensu* Graffi) ricorsi i primi annotatori. Chiameremo, conseguentemente, questo tipo di frasi "indefinitivali". Ciò naturalmente non significa risolvere il nodo teorico della vera natura di queste costruzioni (relative indipendenti od argomentali), non ne sarebbe d'altra parte questa la sede adatta, ma solo, lasciando il problema aperto, renderlo investigabile tenendone distinti gli introduttori nel tagging. E tale trattamento abbiamo coerentemente applicato a tutti i relativi interessati al fenomeno: cfr. § 11.4.3.10 *chi*, § 11.4.5.3 *quale*, § 11.4.6.4 locativo-relativi, § 11.4.7.4 *quando* e § 11.4.8.1 *quanto*.

Resta il problema di delimitare questi *che* 32 dalle altre transcategorizzazioni, che affronteremo nel paragrafo seguente 11.4.2.11.

11.4.2.11 IL DISCRIMINE TRA INDEFINITIVALI ED INTERROGATIVE INDIRETTE (32; 35). Un'ulteriore considerazione sulle costruzioni che abbiamo convenuto di chiamare "indefinitivali" (od alle completive ad esse omologhe) oltre a quelle sviluppate nel paragrafo precedente (cfr. § 11.4.2.10), è che queste sono sempre facilmente sovrapponibili alle interrogative indirette (di cui condividono, essenzialmente, la natura argomentale), o meglio: sono proprio quelle relative indipendenti che «risultano formalmente identiche alle interrogative indirette» (Cinque 1988, § IX.1.2.14 p. 496) da cui sono spesso difficili da distinguere.

Definita in questi termini la questione, nostro problema pratico è, pertanto, quello di risolvere le transcategorizzazioni tra 32 e 35. In molti casi la natura interrogativa o meno di queste forme è evidente dalla semantica stessa della sovraordinata o del suo verbo reggente (*chiedere*, *domandare*, ecc.): tale "criterio semantico" è ad esempio chiaramente illustrato in Dardano - Trifone 1997, § 12.5 pp. 402-4. Quando così non è, esiste un certo numero di test sintattici per l'italiano moderno che possono spesso utilmente applicarsi anche all'italiano antico: la migliore illustrazione di tali tecniche[95] è in Cinque 1988, § IX.1.2.14 p. 496-7; un'altra assai utile esposizione dei criteri di demarcazione tra subordinate argomentali, interrogative indirette e relative indipendenti (usando la sua terminologia) è Fava 1991 § IV.xiij.1.3.4.2.2, pp. 707-711.

Si confronti ad esempio 171 (indefinitivale) con 173 (interrogativo indiretto):

[173] La seconda quistione era per **che** [35] ragione | dovesse quel fare e quell' altro lasciare . Brunetto, *Rettorica*, xvij.8, p. 43.

Le regole sono in sé abbastanza efficienti, il guaio è semmai che alla ideale ed assoluta competenza del parlante si deve qui sostituire la concreta e parziale competenza del filologo: qualche zona d'ombra (e quindi di arbitrio) è pertanto rimasta e, a parte le sviste inevitabili, alcune "soluzioni" potranno senz'altro essere utilmente rimesse ancora in discussione dagli utenti del corpus.

Un paio, infine, di esempi di normali interrogative indirette introdotte da *che* potranno forse bastare:

[174a] Li ambasciadori giunsero a Roma ; propuoser la forma | de ÷lla loro ambasciata ; ne ÷l Consiglio di Roma si provide , la risposta | de ÷lla domanda de ÷' Greci , **che** si dovesse fare per Socrate | filosofo , sanza neuno altro tenore , riformando il Consiglio | 0260 che Roma stesse a cciò che per Socrate fosse risposto . *Novellino*, lxj.3, p. 259,

[174b] Quelli disse : | « Messere , che mi domandi ? » . | Il giovane rispuose : | « Domando ÷ti donde se' e di **che** condizione » . *Novellino*, vij.7, p. 143.

11.4.2.12 *CHE* INTRODUTTORE DI INTERROGATIVE DIRETTE (35). Per i *che* introduttori di interrogative dirette non v'è alcun problema di riconoscimento (gli editori, che hanno introdotto i punti di domanda, hanno già risolto tutto per noi), e quanto alla marcatura, basti dire che sono stati sempre assegnati al pd interrogativo, senza pertanto differenziare tra interrogative dirette ed indirette nel solco della *Grammatica* renziana (cfr. Fava 1995a, § II.2.2.3 pp. 80-4), laddove invece la tradizione a volte distingueva.

---

[95] Come la sostituzione con una congiunzione interrogativa, ad es. *se*, e la "estrazione di un costituente" per diagnosticare le interrogative, o la sostituzione di una forma in *-unque,* o l'aggiunta di una apposizione precisativa (*e precisamente* ...) per diagnosticare la indefinitivale.

Bastino un paio di esempi[96]:

[176a] `E quando ebbe cosí detto , dissi : - **Che** è a dire Vizio di Gola ? - | #006@ Ed ella disse : - Vizio di Gola è una disiderosa volontà di | mangiare o bere di soperchio - .` Bono, *Libro vizi*, xxx.5, p. 54,

[176b] `Ed io dissi : - In **che** modo ?` Bono, *Trattato vizi*, viiij.2, p. 129.

11.4.2.13 ALLA PERIFERIA DEL CHE: *CHED*, *CA* E *CHENTE*. Nella ricca costellazione di allografi, le forme con *k*- iniziale sono in alternanza libera (o meglio, legate a tradizioni scrittorie distinte), mentre le forme con elisione sono limitate alla posizione antevocalica e le forme con iniziale raddoppiata alla posizione postconsonantica romanza, rappresentando graficamente il raddoppiamento fonosintattico.

Più interessanti, perché abbastanza sicuri indici di QUID/QUOD anziché di QUEM, le forme *ched* e *ked* (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 191 e § 488 pp. 198-9; per una tavola riassuntiva delle corrispondenze romanze cfr. Lausberg 1971, II. § 747 pp. 148-149).

Origine distinta ha poi la forma *ca*, di chiaro tramite siciliano (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 486 pp. 195-6), che «che venne usata anche, per influsso meridionale, dagli antichi lirici dell'Italia centrale, per esempio in Bondie Dietaiuti» (Rohlfs cit., p. 196). Non a caso la maggioranza (10 su 13) delle attestazioni sono in un lirico arcaico, Rinuccino.

Chente, infine, è di origine più singolare, trattandosi probabilmente di un *che* rifatto con l'uscita degli avverbi in *-mente* (cfr. Rohlfs 1966-69, III § 945 p. 182; DEI, II.887b; GDLI, III.33c-34a), di cui si conoscono cognati in varietà antiche di Italia centrale e settentrionale.

Di queste tre varianti solo *chente* è stato lemmatizzato separatamente. Per *ca* si sarebbe voluto fare altrettanto, ma la forma *c'* risulterebbe allora non disambiguabile tra *che* e *ca*.

Ma quello che più conta è che in tutto e per tutto la loro distribuzione transcategorizzazionale non si discosta da quella delle altre forme di *che*; e la loro esemplificazione è stata pertanto fusa in quella di *che*.

11.4.3 *CHI* (`36;35;32`). Il pronome *chi* (per le cui origini cfr. Rohlfs 1966-69, II § 488 p. 199; Lausberg 1971, II. § 746 p. 147; ecc.) ha frequenza e quadro transcategorizzazionale più modesti di *che*, che può in parte considerarsi la sua controparte inanimata, basti guardare il suo type fondamentale:

[177] `chi 307 (lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,32,0,4;5,6,0,0)` *effedue*.

Tra queste POS la parte del leone la fa il relativo `36` (201)[97], mentre le altre due varietà pronominali, indefinita `32` (53) ed interrogativa `35` (51) hanno frequenze quasi uguali.

In particolare per il *chi* relativo (`36`) doppio "dimostrativo" e "indefinito", cfr. risp. i §§ 11.4.3.1 e 11.4.3.2; per il tipo *è chi...* relativo doppio "indefinito" singolo ed in correlazioni, cfr. § 11.4.3.7; per il discusso *chi* relativo semplice cfr. invece § 11.4.3.8. Per il *chi* indefinito" (`32`) con valore '*si quis*' cfr § 11.4.3.4 (e per i casi problematici, `32;36`, cfr. § 11.4.3.5); per il tipo *chi chi* ecc. (`32+36=32`), cfr. invece § 11.4.3.9. Per i *chi* (`32`) nelle frasi indefinitivali vs. i *chi* (`35`) nelle interrogative indirette, cfr. infine il § 11.4.3.10, con rinvii e per i *chi* nelle interrogative dirette cfr. il § 11.4.3.11 ed in generale 11.5.2.

---

[96] Una query che li catturi (con poche sporchezze residue) potrebbe essere la seguente,

[175] `[lemma = "che" & pos = ".*int.*"][] {2,7} [lemma = "question"]` *query CQP*,

dove la dimensione delle proposizioni cercate è scalabile (l'intervallo tra il pronome ed il punto di domanda è specificato tra le graffe), ed il secondo termine della ricerca è anche esprimibile con `[word = "\?"]`.

[97] Le cifre si riferiscono al solo type *chi*.

11.4.3.1 *CHI* RELATIVO DOPPIO "DIMOSTRATIVO" (36). La funzione che abbiamo considerato di default dei *chi* è quella di relativo doppio ("dimostrativo-relativo o indefinito relativo" nella terminologia usata da Serianni 1989, §§ VII.241-2 pp. 331-2). In generale, si sono dati al 36 i *chi* ogni qualvolta tenessero il posto di due argomenti, uno nella dipendente ed uno nella sovraordinata.

Il valore base è quello "relativo dimostrativo" (nella terminologia di Cinque 1988, § IX.1.2.1 p. 483) di 'colui che':

[178a] Perché secondo | che si dilunga da la bontà e da ÷l ben fare **colui che** disdegna i | gastigamenti che fatti li sono , e ha ÷e in odio colui che 'l gastiga , | cosí non puote esser buono **chi** le tribulazioni de ÷l mondo e i pericoli | non soffera in pace , ma se ne cruccia e lamenta contra | Dio : [...] .
Bono, *Libro vizi*, vij.10, p. 19,

[178b] Non **chi** fa , ma **chi** difende e cessa la 'ngiuria è da tenere | pro' e ardito . | Nonn è di ragione **quelli che** per paura non si piega , piegar ÷si | per cupidità nè **quelli che** non si vince per fatica , lasciar ÷si | vincere a la volontà .
Fiore filosafi, xx.5, p. 154,

[178c] « Matto è **colui ch'** è sì ardito che la mente metta difuori | da ÷l tondo » . | E via più matto e forsennato **quelli che** pena e pensa di | sapere il suo Principio , e sanza veruno senno **chi** vuol sapere | li suo' profondissimi pensieri , quando que' molto savi non | potero invenire solamente quello ch' Egli sopra capo avesse . *Novellino*, xxviij.10, p. 195.

11.4.3.2 *CHI* RELATIVO DOPPIO "INDEFINITO" (36). Sono stati dati al relativo doppio anche i *chi* che veicolano valori acondizionali circa "chiunque" (come d'altra parte anche tradizionalmente spesso si è fatto: cfr. ad es. Serianni 1989, § VII.242 p. 321, secondo capoverso), che pure potrebbero per alcuni versi parere più vicini al pronome indefinito, parte per non troppo discostarsi dalla tradizione, parte per l'esistenza di numerosi casi indecidibili, e parte per ragioni intrinseche.

Chi meglio ha spiegato questa duplicità del riferimento relativo di *chi* è probabilmente Cinque 1988, § IX.1.2.1 p. 483, e quanto dice per l'italiano moderno vale senz'altro anche per l'antico: «Si può distinguere tra un impiego o valore 'indefinito' di *chi* ed uno dimostrativo. Questa distinzione è basata sulla duplice possibilità di parafrasare *chi* da una parte in un sintagma con antecedente determinato (*quello/colui che*) e dall'altra in un sintagma con antecedente indeterminato (*uno che/tutti quelli che*). Mentre la parafrasi con antecedente determinato è sempre possibile, anche in quei contesti dove è possibile quella con antecedente indeterminato, cioè nel caso dei contesti gnomici, non si dà il caso inverso».

L'osservazione finale di Cinque, in particolare, ben spiega la frequenza di casi che restano più o meno "ancipiti" tra la lettura relativa doppia standard (la "relativa dimostrativa") e la acondizionale (la "relativa indefinita"), specie nei contesti gnomici (dove la lettura indefinita sembrerebbe comunque di solito preferibile), come ad es.:

[179a] E **chi** ha in sé la detta virtú è detto d' animo temperato .
Bono, *Libro vizi*, xx.15, p. 140,

[179b] E ttutta volta è lo 'ntendimento de ÷llo sponitore che | queste parole sopra 'l dittare altressì come sopra 'l dire | siano , advegna che tal puote sapere bene dittare che non | à ÷e

ardimento o scienzia di profferere le sue parole davanti | a ÷lle genti ; ma **chi** bene sa dire puote bene sapere dittare .
Brunetto, *Rettorica*, j.4, p. 5.

11.4.3.4 *CHI* INDEFINITO “SI QUIS” (32). Il costrutto è ben noto: «non di rado la forma assoluta *chi* viene, al pari dell’antico francese *qui* nel senso di un uso condizionale (‘se alcuno’)» (Rohlfs 1966-69, II § 487 p. 196; e cfr. Brambilla Ageno 1956, p. 7 punto E). L’uso è più raramente continuato anche nell’it. mod. (cfr. Serianni 1989, § VII.243a p. 322; Cinque 1988, § IX.1.2.1.1a p. 486), specie letterario: è ad esempio solidamente attestato nella prassi manzoniana:

[180a] **Chi** non ne [=della specie de’ *bravi*] avesse idea, ecco alcuni squarci autentici, che potranno darne una bastante de’ suoi caratteri principali, degli sforzi fatti per ispegnerla, e della sua dura e rigogliosa vitalità.
Manzoni, *Promessi sposi*, j, p. 10 (anche in Rohlfs cit.),

[180b] Del rimanente, quel bel verso, **chi** volesse saper donde venga, è tratto da una diavoleria inedita di crociate e di lombardi, che presto non sarà più inedita, e farà un bel rumore; [...] . Manzoni, *Promessi sposi*, xj, p. 201 (anche in Serianni cit.),

[180c] **Chi** volesse anche sapere come Renzo se la passasse con don Abbondio, in quel tempo d’aspetto, dirò che stavano alla larga l’uno dall’altro: [...] .
Manzoni, *Promessi sposi*, xxxvij, p. 651.

Tradizionalmente (Rohlfs compreso) si sono compresi in questa costruzione tanto i casi in cui subordinata e sovraordinata non sono coreferenziali (nei quali l’interpretazione di *chi* come relativo doppio è più naturalmente esclusa) tanto quelli in cui le due frasi sono coreferenziali (e nei quali un’interpretazione come relativo doppio è sintatticamente più plausibile, anche quando i valori veicolati sono condizionali o, più spesso, acondizionali). Noi in linea di massima preferiamo distinguere tra i due tipi dando il primo, “anacolutico” (come lo chiama Cinque cit.) all’indefinito 32 ed il secondo, che ammette sempre una parafrasi relativa, al relativo 36, anche quando si contrastano a poca distanza nello stesso testo, come in queste due coppie di esempi dalla *Vita nuova* e dalla *Rettorica*:

[181a] [...] ; e **chi** [32 'se alcuno'[98]] allora m' avesse domandato | di cosa alcuna , la mia risponsione sarebbe stata solamente | " Amore " , con viso vestito d' umilitade . Dante, *Vita nuova*, xj.1, p. 40,

[181b] Ma **chi** [32 'se uno'] accorda | bene le sue parole co ÷lla natura de ÷lla causa et in | innanzi pensa che ssi convenga dire davanti e che poi , | certo la comincianza fie tale che nne nascerà ordinatamente | il mezzo e la fine .
Brunetto, *Rettorica*, lxxv.2, p. 140;

[182a] E **chi** [36 'uno/quello che, chiunque'] avesse voluto | conoscere Amore , fare lo potea mirando lo tremare de li occhi | 0041 miei . Dante, *Vita nuova*, xj.2, p. 40,

[182b] Ma **chi** [36 'uno/quello che, chiunque'] volesse bene considerare la propietà d' una | lettera o d' una canzone , ben potrebbe apertamente vedere | 0148 che colui che lla fa o che lla manda intende ad alcuna | cosa che vuole che sia fatta per colui a cui e' la manda . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.16, p. 148.

[98] Così parafrasa anche De Robertis 1984, p. 69.

11.4.3.5 *CHI* INDEFINITO: CASI PROBLEMATICI (32;36). Sempre nei dintorni del tipo "si quis", esiste però anche un certo numero di casi più complessi, a volte legati alla difficoltà di stabilire la liceità o meno di tipi di accordo in qualche modo anomali (e quindi la natura anacolutica o relativa dei *chi*), a volte dovuti a reggenze multiple o parallele diverse (e quindi forse avvicinabili al tipo correlativo, cfr § 11.4.3.6). Di fatto c'è una costellazione di costruzioni variamente e confusamente "anacolutiche", in cui è talvolta difficile scegliere tra indefinito e relativo, per le quali si è dovuto sostanzialmente decidere caso per caso.

Un primo, e meglio noto (cfr. De Robertis 1957, p. 247, e 1984, p. 203), tipo è quello in cui il *chi* regge zeugmaticamente due proposizioni, in almeno una delle quali vale *si quis* del tipo anacolutico prima definito, ma non necessariamente nell'altra:

[183a] Non è di cor villan sì alto ingegno , | che possa imaginar di lei alquanto , | e però no li ven di pianger doglia : | 0130 #012@ ma ven tristizia e voglia | di sospirare e di morir di pianto , | e d' onne consolar l' anima spoglia | **chi**[99] [32] vede ne ÷l pensero alcuna volta | quale ella fu ÷e , e com' ella n' è tolta . Dante, *Vita nuova*, xxxj.12, *Li occhi dolenti*, v. 41, p. 130,

[183b] Ché **chi** [32] vuole considerare il vero , | altro modo vuole ne ÷lle voci e ne ÷l corpo parlando di dolore | che di letizia , et altro di pace che di guerra . Brunetto, *Rettorica*, xxxij.2 p. 78.

In alcuni casi dei potenziali *chi* anacolutici entrano in strutture parallelistiche in cui il secondo membro è chiaramente relativo, spingendo così naturalmente alla lettura relativa anche del primo *chi*, che pure non può essere sussunta automaticamente, come si vede nell'esempio 184c , dove pare improbabile:

[184a] Da schifare è la cupiditade de l' avere , ché neuna cosa è di | più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze | e neuna cosa è più onesta nè di più alto cuore che desdegnare | d' amassare avere **chi** [36] nonn ha e **quelli che** l' ha di metter ÷lo in | cortesia e in franchezza . *Fiore filosafi*, xx.7, p. 155,

[184b] [...], ordiniamo che tutti quelli | de ÷la Compagnia si confessino ogni mese , et ogni die ciascuno | dica cinque volte il paternoster cum avemaria , et ogni sera | venghano ad San Gilio , **chi** [36] puote[100] , ad cantare le laude ; e **chi** [36] | non ci venisse , dica per la sera tre volte il paternoster con | avemaria . *Capitoli S. Gilio*, ij.10 p. 47,

[184c] [...] : | ché dare tostamente | è donar doppiamente , | e dar come sforzato | perde lo dono e 'l grato ; | ché molto più risplende | lo poco , **chi** [32][101] lo spende | tosto e a larga mano , | che **que' che** da lontano | 0226 dispende gran ricchezza | e tardi , con durezza . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v 1422 p. 225.

---

[99] «*chi*: corrisponde al *si quis* ("se uno") latino. Ma ad ogni modo *chi*, reggente la seconda proposizione (*spoglia* ecc.) è riferito per zeugma anche alla prima (*ven* ecc.)» giustamente nota De Robertis 1984, p. 203, che già trent'anni prima argomentava anche che «non parlerei di costruzione a senso, se, appunto di fronte alla necessità di una doppia costruzione, la proposizione più vicina ("e d'onne consolar l'anima spoglia", v. 40) è quella che detta legge» (De Robertis 1957, p. 247).

[100] La discordanza di numero è forse qui spiegabile con l'anteposizione del verbo.

[101] Osta qui alla lettura relativa del *chi* il fatto che solo difficilmente *risplendere* può essere transitivo, se nel GDLI xvj.806c se ne ha una sola attestazione, ben più tarda, nell'Anguillara (1517-1572), in diversa accezione («raddoppiate fiamme Etna risplende»).

Un accordo anomalo, simile a quello dell' es. 184b, perturba anche il passo seguente:

[185] Fermiamo che ÷' capitani non ricevano alcuno cacciato | de ÷la Compagnia se non ne ÷la domenicha nostra , et ciò | si faccia nançi tutta la Compagnia lo die . E le candele non | si debbiano dare a cotali persone , se prima non sono ricevute , | e spetialmente **chi** [36] facesse [‘quelli che facessero’] cotali processi disordinati . *Capitoli S. Gilio*, j.12 p. 36.

Negli esempi seguenti, poi, l'andamento anacolutico della costruzione, sia pure sempre con *chi* relativo, è probabilmente dovuto all'attrazione casuale della sovraordinata posposta (ess. 186ab) od anteposta (es. 186c); degni, infine, di nota, in questo nòvero di casi, sono un esempio in cui il *chi* è innestato su un'oggettiva con ripresa (es. 187a), ed un'altro in cui il *chi*, quasi “triplo” e non solo doppio, si ritrova all'inizio di un'oggettiva con *che* omesso (es. 187b):

[186a] Per la qual cosa **chi** [36 '(a) uno/quello che, chiunque'] vorrà | bene exordire la sua causa , **ad lui** conviene diligentemente | procedere e conoscere davanti la qualitade de ÷lla | causa . Brunetto, *Rettorica*, lxxxiij.0, p. 159,

[186b] ; | e **chi** [36 '(a) uno/quello che, chiunque'] contra ciò facesse , debbiano i capitani **a costui** domandare | danari XIJ per quante volte , e questi danari debbiano | tornare a ÷la cassa de ÷la Compangnia . *Capitoli Carmine*, j.10, p. 57,

[186c] E le candele non | si debbiano dare **a cotali** persone , se prima non sono ricevute , | e spetialmente **chi** [36 '(a) quello che'] facesse cotali processi disordinati . *Capitoli S. Gilio*, j.12, p. 36.

[187a] Maestro Taddeo , leggendo a ÷' suoi scolari in medicina , | trovò che , **chi** [36 'uno/quello che, chiunque'] continuo mangiasse nove dì di petronciani , | che diverrebbe matto ; [...] . *Novellino*, xxv, p. 208,

[187b] [...] ; però che , noi crediamo **chi** [36 'che quello che'] ssi troverà i· moneta | ne potrà bene fare suo avantagio , e sì di cambio , e | ancora in cotesta medesima mercatantia . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.7, p. 596.

11.4.3.6 *CHI* INDEFINITO CORRELATIVO (32). *Chi* può risaputamente (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 515 p. 230; Brambilla Ageno 1956, p. 7 punto F; Serianni 1989, § VII.243b p. 322; Cinque 1988, § IX.1.2.1.1b p. 486) entrare anche in serie correlative (più raramente distributive) *chi ... chi ...*, dove, come ben riassume Cinque cit. «non è relativo, non essendovi due frasi che esso congiunge; cfr. l'impossibilità della parafrasi più analitica *quello che / uno che*. Si tratta piuttosto di un uso indefinito non relativo di *chi*, che è possibile parafrasare con *uno / qualcuno*».

Esempi tipici di ciò potrebbero essere i seguenti:

[188a] **Chi** [32] prese oro , **chi** [32] vasello , **chi** [32] una cosa , **chi** [32] un' altra , sì | che di subito fu distribuito . *Novellino*, xviij.28, p. 170,

[188b] Ne ÷l riposare , la sera , e ' cavalieri si cominciaro a vantare , | in su ÷ll' allegrezze loro , **chi** [32] di bella giostra , **chi** [32] di bello castello , | 0272 **chi** [32] di bello astore , **chi** [32] di ricca ventura ; [...] . *Novellino*, lxiiij.7, pp. 271-2.

Inoltre già Brambilla Ageno cit. (cui risale l'es. 189b) notava che «senza antecedente e col valore di un indefinito, *chi* si trova anche in correlazione con pronomi indefiniti»:

[189a] [...] ; e anchora **parte** di loro ne | furono presi da ÷' Turchi , e **altri** morirono di fame , e **chi** [32] di sete | e **altri** per faticha . *Cronica fiorentina*, mcxxxxvj, p. 101,

[189b] Aveva frate Cipolla un suo fante, il quale **alcuni** chiamavano Guccio | Balena e **altri** Guccio Imbratta, e **chi** [32] gli diceva Guccio Porco; [...] . Boccaccio, *Decameron*, vj.10, pp. 430-1.

Possono esistere tuttavia anche forme apparentemente simili ma non indefinite, ossia «che pur essendo in qualche modo correlative ammettono la parafrasi relativa con *(qualc)uno che*» (Cinque 1988, § IX.1.2.1.1c p. 486, che le segnala per l'italiano moderno). Oltre al tipo *è chi ... è chi* (149a di Cinque cit.), per cui cfr. qui sotto al § 11.4.3.7 l'es. 191a, abbiamo infatti il tipo (analogo al 148b di Cinque cit.) rappresentato dall'esempio seguente, dove la parafrasi relativa doppia di *chi* nel primo membro è confermata dalla coppia dimostrativo + relativo nel secondo membro della correlazione:

[190] Da schifare è la cupiditade de l' avere , ché neuna cosa è di | più angoscioso e di più distretto animo che amare ricchezze | e neuna cosa è più onesta nè di più alto cuore che desdegnare | d' amassare avere **chi** [36] nonn ha e **quelli che** l' ha di metter ÷lo in | cortesia e in franchezza . *Fiore filosafi*, xx.7, p. 155.

11.4.3.7 IL TIPO *È CHI* ... RELATIVO DOPPIO "INDEFINITO" SINGOLO ED IN CORRELAZIONI (36). C'è un particolare tipo di relativi doppi indefiniti che può entrare in correlazioni solo apparentemente simili a quelle dei *chi* indefiniti correlativi esaminati nel paragrafo precedente (§ 11.4.3.6): si tratta dei casi del tipo *è chi* (moderno *c'è chi*: cfr. Cinque 1988, § IX.1.2.1.1c p. 486), difatti parafrasabili con *uno che*.

Ne abbiamo un es. in correlazione (191a), ed un paio in isolamento (191b e 191c):

[191a] Et sopra ciò nota che dimostrazione | pertiene a ÷' poeti et a ÷' parlieri , ma in diversi modi : | che ÷' poeti lodano e biasmano sanza lite , ché non **è chi** | dica contra , e 'l parlieri loda e vitupera con lite , ché **è** | **chi** dice contra il suo dire . Brunetto, *Rettorica*, xxiij.7, p. 66,

[191b] [...] ; e dice che lli amici loro | possono di loro avere aiutorio sicurissimo , però che appena | fie **chi** lli sappia contrastare , poiché sanno parlare | a compimento di senno . Brunetto, *Rettorica*, j.4, p. 37,

[191c] [...] , i quali | in nostro volgare sono decti pidocchi . E` **chi** gli chiama seme | d' albero ritroso , cioè seme d' uomo . *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85.

11.4.3.8 *CHI* RELATIVO SEMPLICE (36). Che in italiano antico *chi* potesse eccezionalmente anche fungere da relativo semplice 'che' è circostanza da tempo nota (cfr. Bertoni 1924, p. 336; Rohlfs 1966-69, II § 483 al fondo, p. 191, che lo ritiene dovuto ad «influsso settentrionale»[102]).

---

[102] Cfr. l'esempio seguente, veneto-bolognese:

[192] [...] ; e per quelo che se l'omo à fato male per lo tempo passato la | Raxon vole ch'el se posa presumire contra de lue del tempo **chi** di' | vignire. Giovanni da Vignano, *Flore*, xxviiij, p. 268.

Il fenomeno è tuttavia abbastanza raro (e abbastanza discutibile), e nel CT non ve ne sono attestazioni convincenti (tranne i casi particolari documentati nel paragrafo successivo: cfr. § 1.5.3.8). Oltre tutto, gli esempi che adducevano Rohlfs e Bertoni sono stati revocati in causa dalle edizioni critiche successive, come il seguente,

[193] A questa mi mossi ad andare | verso la croce bellamente, | e quasi non vedea neente | per lo tempo **ch'iera** [*ed. Monaci* **chi era**] oscuro, | e 'l diserto aspro e duro. *Gatto lupesco*, v. 2109, p. 291,

ed il medesimo discorso vale per l'altro esempio che Rohlfs adduceva, da Andrea da Grosseto, (*Liber Consolationis volgarizzato*, ij.3 p. 210): «*E gli giovani ch' ierano* [vs. *chi erano*] *in quel consiglio*».

11.4.3.9 IL TIPO *CHI CHI* ECC. (32+36=32). Sono note in italiano costruzioni raddoppiate *che che* (modernamente *checché*; cfr. Serianni 1989, § VII.185 p. 302), considerate continuatori del latino *quidquid* (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 503 p. 222), in cui il primo *che* fungerebbe da indefinito ('qualunque cosa') ed il secondo da relativo; la locuzione complessiva, pertanto, è quello che qui abbiamo chiamato un relativo doppio "indefinito"; più raro invece l'uso aggettivale (cfr. es. 194c).

Il tipo *chi chi*, simmetrico animato dell'inanimato *che che*, non ha invece attratto finora particolare attenzione (Rohlfs cit. almeno ne parla come di «forme similari» a *che che*).

Va innanzitutto detto che il tipo inanimato *che che* è relativamente raro (una sola attestazione nel CT, cinque sicure duecentesche e due dubbie nei testi toscani dell'OVI):

[194a] Or , **che ch'** i' penso o dico[103] , | a te mi torno , amico | Rustico di Filippo , | di cui faccio mi' ceppo .
Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 135, p. 283,

[194b] Ch'i' vo' ch'Amor m'aleghi, | **Che che** Ragion m'alleghi: [...] .
Dante, *Detto*, v 76, p. 490,

[194c] Ma, **che che** duol tu senti, no 'l dirai, | Sì fortemente dotti mia sentenza». Dante, *Fiore*, cxxiiij, v 13, p. 250,

Della forma lessicalizzata *checché*, in base all'OVI, vi è invero già un'unica attestazione duecentesca, seguita da sole due trecentesche (la fortuna della forma è tutta successiva):

[195] Grazie ti rendo, amico, a mio podere, | de la tua saggia e dritta conoscenza, | dove ti fa venire il buon volere | che hanno quei cui dirittura agenza, | che no gli lascia iscorrer né cadere | in quello loco ove nonn ha guirenza, | ma gli dirizza sì che con piacere | vegnon tuttor gioiosi a la sentenza, | non temendo neun, **checché** ssi dica, | però che hanno di quella vertute | la compagnia, ched è senza fatica.
Amico di Dante, *Corona*, xxxj, son. *Grazie ti rendo*, v. 9, p. 749.

Il tipo animato è invece più frequente (tre attestazioni complessive nel CT), ma oscilla, anche nella tradizione manoscritta (cfr. n. 104 in questo §), tra *chi che* e *chi chi* (entrambi con sei attestazioni duecentesche toscane nell'OVI, per un totale di dodici):

---

[103] L'indicativo qui è «di comodo, perché normalmente il Tesoretto (595, 2270, 2654) ha, dopo di *chi che* o *chi chi*, il congiuntivo» (Contini 1960, ij p. 283).

[196a] [...] ; | e 'n una gran chaiera | io vidi dritto stante | ignudo un fresco fante , | ch' avea l' arco e li strali | e avea penn' ed ali , | ma neente vedea , | e sovente traea | gran colpi di saette , | e là dove le mette | convien che fora paia , | **chi che** periglio n' aia ; | e questi a ÷l buon ver dire | avea nome Piacere . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2270, p. 254,

[196b] Ma **chi che** ne sia lieto e | gioioso, la reina n'è currucciata di tutto suo cuore. *Tristano Riccardiano*, App., p. 386;

[197a] Apresso imprimamente | in guisa di serpente | ingannò co ÷llo ramo | Eva , e poi Adamo ; | e **chi chi** neghi o dica , | tutta la gran fatica , | la doglia e 'l marrimento , | lo danno e 'l pensamento | e l' angoscia e le pene | che la gente sostene | lo giorno e 'l mese e l' anno , | venne da quello inganno ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.9, v. 595 p. 196[104],

[197b] Ben mostri che ti cale | di metter ÷lo in mal nome , | ma tu non pensi come | lo spregio ch' è levato | sì possa esser lavato , | né pur che mai s' amorti | lo blasmo , **chi chi** 'l porti : | ché tale il mal dire ode | che poi no· llo disode . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2654 p. 267.

[197c] [...] ; | **chi chi** ha 'n sé ricore, | lo cela sove[n]t'ore: Chiaro, *Rime*, lviij, Canz. *Madonna, poi m'avete*, v 45 p. 197.

Da notare è poi che i soli *chi* relativi semplici (=‘che’) attestati nel CT (cfr. § 11.4.3.8) sono poi appunto quelli delle due costruzioni *chi chi* degli esempi precedenti (197ab).

Sono infine state introdotte tre multiword per questi casi, tutte con lemma indefinito:

[198a]	che°	lem=chi,32,0,4;5,6,0,11	
	ch'°	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,11	
	°	lem=che°che°,32,0,0,0,0,12	*formario-MW*
[198b]	chi°	lem=chi,32,0,4;5,6,0,11	
	che°	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,11	
	°	lem=chi°che°,32,0,0,0,0,12	*formario-MW*
[198c]	chi°	lem=chi,32,0,4;5,6,0,11	
	chi°	lem=chi,36,0,4;5,6,0,11	
	°	lem=chi°chi°,32,0,0,0,0,12	*formario-MW.*

11.4.3.10 *CHI* (32) NELLE FRASI INDEFINITIVALI VS. *CHI* (35) NELLE INTERROGATIVE INDIRETTE. Oltre che di relativo doppio, l'altra più usuale funzione dei *chi* è quella di pronome e determinante interrogativo, ossia della controparte inanimata *che*. Per un quadro di riferimento cfr., infatti, i paragrafi dedicati al *che*, § 11.4.2.10-1.

Per le interrogative dirette introdotte da *chi*, per cui cfr. § 11.5.2, non v'è, ovviamente, problema alcuno di riconoscimento.

Più difficile il caso delle interrogative indirette, per le quali vale lo stesso problema di discrimine verso le “indefinitivali” (così avevamo chiamato le relative indefinite ordinarie definite nel § 11.4.2.10) che avevamo constatato (§ 11.4.2.11) per i *che*.

Negli esempi più tipici (ess. 199abc) non vi sono molti dubbi, per i casi più dubbi (es. 199d), valgono i medesimi criteri semantici (cfr. Dardano - Trifone 1997, § 12.5 pp. 402-4) e sintattici (cfr. Cinque 1988, § IX.1.2.14 p. 496) invocati nel § 11.4.2.11.

---

104 «‘E lo si neghi o lo si ammetta’ (*chi che*, secondo alcuni codici *chi chi*, vale ‘chiunque’)» (Contini 1960, ij p. 196).

[199a] Avemo detto **che** [32] è rettorica , or diremo **chi** [32] è lo suo | artefice : [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5,
[199b] Omai vuole dicere **chi** [32] è l' autore , | cioè il trovatore di questo libro , e **che** [32] fu ÷e la sua intenzione | in questo libro , e di **che** [32] tratta , e lla cagione per che lo | libro è fatto e **che** [32] utilitade e **che** [32] tittolo à questo libro . Brunetto, *Rettorica*, j.6, p. 6,
[199c] E quella domandò **chi** [32] elli fosse e quelli disse : « Io son Secondo , tuo figliuolo » . *Fiore filosafi*, xxviij.1, p. 202,
[199d] Ond' io n' ho presa un' arte : | che , come la fornace | prova l' oro verace , | e la nave lo mare , | così le cose amare | mostran veracemente | **chi** [35] ama lealmente .Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 94, p. 281.

Esistono, bisogna poi aggiungere, anche casi di interrogative ellittiche, come:

[200] Verbigrazia : Marco Tullio , | stando ne ÷l più alto officio di Roma , sentìo che coniurazione | si facea per lo male de ÷l comune , ma non potea | sapere **chi** [35] né come . Brunetto, *Rettorica*, lviiij.1, p. 117.

Sono invece, va infine detto, stati considerati casi di indefinitivali ellittiche le rubriche ed i titoli in genere come:

[201a] &R **Chi** [32] dicesse alcuna villania o battesse | 0046 altrui . *Capitoli S. Gilio*, ij.3 p. 45,
[201b] &R **Chi** [32] vedesse l' altro fallare . *Capitoli S. Gilio*, ij.7 p. 47.

Non è infatti di solito verosimile l'interpretazione interrogativa in tali contesti; si noti peraltro che altre volte tali rubriche sono introdotte dal *che* 51, dal *come* 51 e dal *perché* 51, congiunzioni completive (cfr. § 12.4.2.2, 12.4.7.5 e § 12.4.6.4); ed altre volte ancora da pronomi "indefinitivali" come *quando* 32 (cfr. § 11.4.7.4). Inoltre per quasi tutti questi *chi* sarebbe possibile anche l'interpretazione *si quis*, che pure implicherebbe la scelta del tag indefinito. Complessivamente il quadro di riferimenti per le attestazioni di questo tipo è il seguente: § 11.4.3.10 (questo paragrafo: trattazione di riferimento e *chi* 32 indefinitivali); § 11.4.5.3 (*quale* 32 indefinitivale); § 11.4.7.4 (*quando* 32 indefinitivali); § 12.4.2.2 (*che* 51 congiunzione completiva); § 12.4.6.4 (*perché* 51 causale-completivo); § 12.4.7.5 (*come* 51 modale-completivo).

11.4.3.11 *CHI* INTRODUTTORE DI INTERROGATIVE DIRETTE (35). Per i *chi* introduttori di interrogative dirette non sorge naturalmente alcun problema di riconoscimento, dato che, allo stesso modo che per i *che* (cfr. § 11.4.2.12) gli editori, introducendo i punti di domanda, hanno già risolto il problema per noi. Come già i *che*, anche i *chi* introduttori di interrogative dirette si sono sempre assegnati al pd interrogativo, alla stessa stregua di quelli introduttori di indirette. Bastino un paio di esempi[105]:

[203a] E io dissi : - **Chi** è l' una gente , e **chi** è l' altra ? e **chi** sono | i segnori de ÷lle parti ? Bono, *Libro vizi*, xxiij.5, p. 44,
[203b] Domenedio li si parò dinanzi e disse : | « Non temere , ch' io lo risusciterò . Ma di ÷mmi in tua fe' : | **chi** mangiò li ernioni de ÷l cavretto ? » . *Novellino*, lxxv.14, p. 300.

[105] Una query che li catturi (con poche sporchezze residue) potrebbe essere:
[202] `[lemma = "chi" & pos = ".*int.*"][] {2,7} [lemma = "question"]` *query CQP*.

11.4.4 *CUI* (36;35;32). Il quadro transcategorizzazionale di *cui* è sostanzialmente il medesimo di *chi*, anche se la sua frequenza globale (205 contro 361) è di fatto minore. In effetti il comportamento dei *cui* in italiano antico è risultato essere in buona parte equivalente a quello dei *chi*, che possono perlopiù sostituire.

Il valore base (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 192) è in questo caso quello di relativo "non nominativo", indistinto per genere e numero, prevalentemente preposizionale (cfr § 11.4.4.1), ma anche accusativo (cfr § 11.4.4.2), dativo (cfr § 11.4.4.3), e genitivo o "possessivo" (cfr § 11.4.4.4); né sono sconosciuti usi come "relativo doppio" (cfr § 11.4.4.5). Già in queste sue funzioni il suo uso è quindi notevolmente più ampio del suo corrispondente moderno, che solo «si usa come complemento indiretto ed è sempre preceduto da preposizione» tranne in alcuni casi di dativo e possessivo (Serianni 1989, § VII.223 p. 315; e cfr. Cinque 1988, § IX.1.1.6.1 pp. 456-459).

Assai circoscritti sono invece gli usi indefinitivali (cfr § 11.4.4.6) ed interrogativi (cfr § 11.4.4.7), che si sono preferiti trattare qui, accorpando tutta la materia, piuttosto che demandarli ai risp. capitoli monografici su indefiniti ed interrogativi, disperdendola.

11.4.4.1 *CUI* RELATIVO PREPOSIZIONALE (36). La costruzione con preposizione del *cui* obliquo è ben attestata (più della metà delle occorrenze totali[106]) nella lingua antica, anche se non con pari frequenza ed importanza che nell'italiano moderno.

Il tipo più consueto è di fatto identico all'uso standard moderno, per il quale «*cui* non può mai relativizzare un sogg. o un complemento oggetto, ma solo compl. preposizionali» (Cinque 1988, § IX.1.1.6.1.1 p. 456; e cfr. analogamente Dardano - Trifone 1997, p. 259), e non di conseguenza ha creato alcun problema agli etichettatori. Le preposizioni attestate sono in ordine di frequenza relativa *a*[107], *di*, *per*, *in*, *da*, *contra*, *davanti*, *con*, *verso*, *sopra*:

[206a] E però dice la Scrittura : « O | Morte , come saresti dolce **a coloro a cui** fusti già cosí amara ne ÷l | mondo : te solamente vorranno e disideranno coloro che sopra | tutte l' altre cose t' inodiarono » . Bono, *Libro vizi*, xxx.14, p. 151,

[206b] Sì che , se piacere sarà di colui **a** | **cui** tutte le cose vivono , che la mia vita duri per alquanti anni , | 0163 io spero di dicer di lei quello che mai non fu ÷e detto d' alcuna . Dante, *Vita nuova*, xxxxij.2, p. 162,

[206c] Deh , ballatetta mia , a la tu' amistate | quest' anima che trema raccomando : mena ÷la te ÷co , ne ÷lla sua pietate , | a quella bella donna **a cu'** ti mando . Cavalcanti, *Rime*, xxxv, ball. *Per ch'i no spero*, , v 30, p. 542,

[206d] E llo '&[n&]peradore , | vedendo questa sentenzia , sì ll' appello ÷e a dDio ; e prochacciò | 0129 di fare eleggere a ÷' baroni de ÷lla Mangna , **a chu'** s' apertiene | la lezione , di

[106] Una prima ricognizione, *POS-insensitive*, per avere uno sguardo complessivo, può farsi con la query

[204a] `[pos=".*adp.*"] [] {0,2} [lemma="cui"]` (139) *query CQP*,

e poi rifinita con estrazioni via via più mirate:

[204b] `[pos=".*adp.*"] [lemma="cui"]` (121) *query CQP*,

[204c] `[pos=".*adp.*"] [lemma="cui" & pos=".*rel.*"]` (104) *query CQP*.

[107] La preposizione *a*, con circa la metà delle attestazioni globali, è di gran lunga la più frequente. Cifre assolute per ogni preposizione si possono ottenere con semplici query del tipo

[205] `[lemma="a" & pos=".*adp.*"] [lemma="cui" & pos=".*rel.*"]` *query CQP*,

sostituendo nel primo lemma la preposizione cercata.

fare chiamare re de ÷lla Mangna l' Antigrado di Toringia ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccxxxxj, p. 129;

[207a] A ÷l valente segnore , | **di cui** non so migliore | su ÷lla terra trovare : | ché non avete pare | né 'n pace né in guerra ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 2, p. 175,

[207b] &R De ÷lla cattiva e rea volontà , **di cui** nasce i sette vizî capitali | overo mortali . Bono, *Trattato vizi*, iij.0, p. 124,

[207c] « Madonne , lo fine de ÷l mio amore | fu ÷e già lo saluto di questa donna , forse **di cui** voi intendete , | 0070 e in quello dimorava la beatitudine , chè era fine di tutti li | miei desiderii . Dante, *Vita nuova*, xviij.4, p. 69;

[208a] Conquistare benivolenza da ÷lla nostra persona si è | dicere de ÷lla persona nostra , o di coloro **per cui** noi dicemo , | 0176 quelle pertenenze per le quali l' uditore sia benivolo verso | noi . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.1, p. 176,

[208b] Lo quarto era questo : la donna **per cui** | Amore ti stringe così , non è come l' altre donne , che leggeramente | si muova de ÷l suo cuore . Dante, *Vita nuova*, xiij.5, p. 53:

[209a] Se la laidezza de ÷lla causa mette l' offensione , | conviene mettere per colui **da cui** nasce l' offensione | un altro uomo che sia amato , o per la cosa ne ÷lla quale | s' offende un' altra cosa che sia provata , o per la cosa | uomo o per l' uomo cosa , sicché l' animo de ÷ll' uditore si | ritragga da quello che 'nnodia in quello ch' elli ama ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, cv.0, p. 196,

[209b] Ne ÷l MCCLXXXVJ , la seçςaia domenica d' ottobre , fu ÷e | ordinato , per ser Rinieri e per Vanni capitani e per li loro | consiglieri e per questi altri buoni huomini che sono scritti | qui dappiè , che ÷' detti capitani avessero piena lecença di ricevere | il comsiglio de ÷' frati , in che modo in faccia l' avello e | lo 'ntaglio , e di far ÷lo in quel modo che parrà loro il meglio ; | e questi sono li uomini **da cui** n' ebero lecença : ser Romano | maestro , [...] . *Capitoli Carmine*, j.30, p. 60:

[210a] E diro ÷tti | in che modo : il sovrano bene è un ragunamento perfetto di tutti | i beni laonde si compiono a ÷ll' uomo tutti i suoi desiderî ; e questo | è Idio , **in cui** sono tutti i beni perfettamente raunati , e riempie ÷ne | colui che perfettamente l' ama , [...] . Bono, *Libro vizi*, xviiij.8, p. 39,

[210b] Io dico che , secondo l' usanza d' Arabia , l' anima sua nobilissima | si partio ne la prima ora de ÷l nono giorno de ÷l mese ; e | secondo l' usanza di Siria , ella si partio ne ÷l nono mese de l' anno , | però che lo primo mese è ivi Tisirin primo , lo quale a noi è | 0124 Ottobre ; e secondo l' usanza nostra , ella si partio in quello | anno de la nostra indizione , cioè de li anni Domini , **in cui** lo | perfetto numero nove volte era compiuto in quello centinaio | ne ÷l quale in questo mondo ella fu ÷e posta , ed ella fu ÷e de li cristiani | de ÷l terzodecimo centinaio . Dante, *Vita nuova*, xxviiij.1, p. 124;

[211a] Il primo | luogo si è la nostra persona e di coloro per cui noi dicemo . | Il secondo luogo si è la persona de ÷' nostri adversarii | e di coloro **contra cui** noi dicemo . Il terzo luogo si | è la persona de ÷' giudici , cioè la persona di coloro davanti | da cui noi dicemo . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxiiij.1, p. 175,

[211b] E se vi pare oltraggio | ch' ad amar ÷vi sia dato , | non sia da voi blasmato : | ché solo Amor mi sforza , | **contra cui** non val forza né misura . Cavalcanti, *Rime*, j, ball. *Fresca rosa novella*, v. 44, p. 492;

[212a] Primieramente dice che è exordio , mostrando | che tre cose dovemo noi fare ne ÷ll' exordio , cioè | fare che ll' uditore **davanti cui** noi dicemo sia inver noi | benivolente et intento e docile a cciò che noi volemo | dire . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.1, p. 159,

[212b] Il primo | luogo si è la nostra persona e di coloro per cui noi dicemo . | Il secondo luogo si è la persona de ÷' nostri adversarii | e di coloro contra cui noi dicemo . Il terzo luogo si | è la persona de ÷' giudici , cioè la persona di coloro **davanti | da cui** noi dicemo . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxiiij.1, p. 175;

[213] Parti ÷ssi Roboam et adunò uno consiglio di giovani e | fece loro simigliante proposta ; e quelli li adomandaro : | « Quelli **con cui** prima ti consigliasti , come ti consigliaro ? » . *Novellino*, vj.10, p. 140;

[214] Un amoroso sguardo spiritale | m' ha renovato Amor , tanto piacente | ch' assa' più che non sòl ora m' assale | e stringe ÷m' a pensar coralemente | de ÷lla mia donna , **verso cu'** non vale | merzede né pietà né star soffrente , | ché soventora mi dà pena tale , | che 'n poca parte il mi' cor vita sente . Cavalcanti, *Rime*, xxiiij, son *Un amoroso sguardo*, v. 5, p. 518;

[215] Mettere il fatto sopr' altrui è | quando l' accusato dice ch' egli quel fatto non fece e non | ebbe colpa né cagione de ÷l fare , ma dice che alcuno altro | l' à fatto et ebbe ÷vi colpa e cagione , mostrando che quell' | altro **sopra cui** elli il mette dovea e potea fare quel male . Brunetto, *Rettorica*, lvij.3, p. 115.

In alcuni esempi, con antecedente focalizzato, la distanza tra antecedente e relativo può però essere maggiore (ess. 216) o di natura diversa (es. 217, al limite del relativo doppio con testa dimostrativa pleonastica) di quanto l'uso contemporaneo non preveda:

[216a] **Quell'** è | malamente servo **a cui** la moglie comanda ed elli obedisce , | impone lege ed elli oserva , vieta ed elli non ardisce di negare | ciò che comanda ; [...] . *Fiore filosafi*, xx.50, p. 164,

[216b] **Di colui** de' essere il danno **di cui** è 'l pro' . *Fiore filosafi*, xxiiij.86, p. 188;

[217] « Signori , secondo la vostra legge poss' io **a ÷' sudditi** miei | torre a **cu'** io mi voglio e dare ad un altro sanz' altra cagione , | acciò ch' io sono signore e la legge dice che ciò che piace a ÷l | signore si è legge intra i sudditi suoi ? Dite s' io lo posso | 0182 fare , poi che mi piace » . *Novellino*, xxij.2, p. 181.

La maggiore libertà degli antecedenti, inoltre, è ulteriormente confermata da usi ad inizio frase come il seguente:

[218] Ancora il decto Imperadore , per cagione che 'l suo padre | contro la Chiesa s' era mal portato , giudicato fu ÷e per la gente | che si credesse che per giusto giudicio di Dio elli morisse | sança herede , e di lui non rimase niuno figliuolo maschio né | femina : **ad cui** Loctieri duca di Sansognia suo fratello in suo | luogo ne ÷llo imperio succedecte .
Cronica fiorentina, mcxviiij, p. 96.

11.4.4.2 *CUI* RELATIVO ACCUSATIVO (36). Nella lingua moderna costrutto affatto impossibile, *cui* come oggetto è del tutto normale e frequente nella lingua antica.

Già nel solo CT ve ne sono almeno una ventina di esempi sicuri; dato lo scarto rispetto all'uso moderno, ed i non pochi dubbi che sono sorti ai nostri annotatori, forniamo documentazione ampia[108]:

[219a] Maestra de ÷lle Virtudi , molto m' hai consolato de ÷lle mie tribulazioni , | e ha ÷mmi molto migliorato e rallevato de la mia malatia , | in ciò che m' hai apertamente mostrato che le tribulazioni | e l' angosce de ÷l mondo sono i gastigamenti di Dio , e coloro ha | 0025 per veragi figliuoli , **cu'** elli visita di cotale gastigamento ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xj.1, p. 25,

[219b] O dilettevole | cena , quando Idio , **cui** tu ami , ricevi ad albergo ne ÷l tuo | cuore , quando per grande amore l' abracce e lo stringi ! Bono, *Libro vizi*, xxij.4, p. 43,

[219c] Anche sono tormentate l' anime ne ÷l ni&[n&]ferno | di dolorosi pensieri , per la 'nvidia c' hanno de ÷l bene che | veg&[g&]ono avere in paradiso a coloro **cu'** eglino hanno già auto | a dispetto , e quasi come matti tenuti . Bono, *Libro vizi*, xxxj.11, p. 153,

[219d] [...] ; e ando ÷nne ad uno che si chiamava Abraam , **cui** solo | 0095 trovò giusto ne ÷l mondo , e disse : [...] .
Bono, *Libro vizi*, lviij.7, p. 95,

[219e] « Qui dimora Fortezza , | **cui** talor per usaggio | Valenza¬di¬coraggio | la chiama alcuna gente » .
Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1297, p. 221,

[219f] Uno uomo avea fermato ne ÷l suo cuore di | menare dolorosa vita per la morte d' una persona **cui** elli | amava sopra tutte cose .
Brunetto, *Rettorica*, xxiij.5, p. 65,

[219g] « Tutto altressì com' ella | uccise il suo marito mio padre , così avea ella conceputo | d' uccidere me e le mie sorelle , **cui** ella avea ingenerate | di suo corpo , e mettere il nostro regno a distruzione et | abassare l' altezza de ÷l nostro sangue , e mettere in periglio | la nostra famiglia »
Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.3, p. 137,

[219h] [...] ; ne la seconda | dico come reduce in atto Amore ne li cuori di tutti coloro | **cui** vede ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxj.6, p. 86,

[219i] [...] ; chiaman ÷si | romei in quanto vanno a Roma , là ove questi **cu'** io chiamo | peregrini andavano . Dante, *Vita nuova*, xxxx.7, p. 157,

[219j] Ne ÷l MCCLXXXXJ , la sezzaia domenica di giungno , fu ÷e | ordinato , per lo maestro Benvenuto e per Bonafede calçolaio , |

[108] Anche per rettificare l'affermazione di Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 192 che *cui* sostituisca «*che* (come accusativo) per ovviare a un'ambiguità»: il fenomeno è, infatti, ben più esteso.

capitani , e per lo loro consiglio e per altri buoni huomini de ÷la | Compangnia , **chui** eglino vollero elleggere a cciò , che , conciofossecosaché | la tovaglia de ÷l leggio de ÷la Compangnia sia sì | stretta che il legio non se ne chuopra bene , che lla si debbia | cresciere in cotale modo , che siano tenuti i chamarlinghi che | fiano per lo temporale , il più tosto che la Compangnia ne fia | agiata , di far ÷vi porre uno fregio intorno a modo di brusto , | tale che i leggio se ne chuopra bene , sechondo che parrà loro | il meglio . *Capitoli Carmine*, j.40, p. 63,

[219k] Anche stançiaro , questo medesimo die , acciò che | l' oficio di coloro che sono insengnatori de ÷le laude sia bene | fatto , sie ordinato che quelli che sono insengnatori de ÷le laude | abbiano autoritade , la sera a ÷le laude e anche la mattina a ÷le | processioni , di mandare dinanzi quegli cantori **chu'** egli vorranno , | e di fare dire quella lauda che a lloro piace . *Capitoli Carmine*, j.43, p. 64,

[219l] Et richesti quelli de la casa onde uscito fosse lo corpo , | facciano cantare una solenne messa di morti per l' anima de ÷l | capitano **cui** Dio avesse a sé chiamato . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.13, p. 671,

[219m] L' amistade , se la rechiamo a nostro frutto e non a utilità | di colui **cu'** noi amiamo , nonn è amistà , ma una mercatanzia a | sua utilità ; [...] . *Fiore filosafi*, xx.60, p. 166,

[219n] Primeramente son da nudrire e d' amaestrare i figliuoli | in virtude e in costumi , e quando son provati ch' ellino | passino di bontade innanzi tutti coloro **cui** elli debono reggere , | salgano a la dignitade leale , se ne sono invitati » . *Fiore filosafi*, xxvij.1, p. 207,

[219o] E sapie ke questa era una **chu'** elli avea | fatto nodrire e amaestrare per torre ÷la per moglie , e avea ÷ne | un gran retaggio . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76,

[219p] E un altro | filosafo disse : Guarda ÷ti da ÷l consiglio di colui **chui** tu non | ài provato . *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 78,

[219q] Allora sì rispuose il re e disse : Colui **chui** tu non vuoli , vitiperare | credete , magiormente lo lodate . *Disciplina clericalis*, iij.1, p. 80,

[219r] Li giudici si adunaro e videro la petizione de ÷l cavallo , | che parea che domandasse ragione . Giudicaro che 'l cavaliere , | **cui** elli avea servito da giovane , il pascesse da vecchio . *Novellino*, lij.3, p. 240[109],

[219s] Andando ÷ne con essa a ÷ll' albergo , trovò colui , **cui** elli avea | così battuto , misero e cattivo . *Novellino*, lxxviiij.8, p. 309,

[219t] In quel mezzo , la fanciulla si crucciò con la madre : | mandò la fante e fece parlare a colui **cui** amava , che ne | voleva andar con lui . *Novellino*, lxxxxviiij.3, p. 348.

A questi sono da aggiungere altri pochi casi in cui la vaghezza del quadro valenziale dei verbi coinvolti non lascia spazio a molte certezze. Un esempio paradigmatico può essere il

[109] Poi anche come es. 1725 § 16.3.4.19.

220, stante che il *richiedere*, come illustrano gli ess. 221, può in italiano antico costruirsi tanto, alla moderna, con il dativo (es. 221a) quanto, più spesso, con l'accusativo (es. 221b):

[220] Anche fu ÷e data a ÷' detti capitani parola e licenzia | 0068 da ÷' consiglieri e da ÷' detti altri uomini de ÷la Compagnia di | chiamare sopr' a fare il dicto richiedimento quelle persone | che crederanno che siano più utili per cotale richesta fare | e che quelle persone , che faranno il dicto richiedimento , debbiano | torre gratievolemente tutto ciò che dato sarà loro da | coloro **chu' egli richiedranno** , e faciano loro ongne misericordia | che voglono . *Capitoli Carmine*, j.77, p. 68;

[221a] Unde che alcuna volta | avviene che l'uomo è ricco d'oro e d'ariento e muore di | fame, sì come racconta il filosafo per favola che fu uno uomo | che avia nome Mida che **richiese a Bacco** che tutto ciò che | elli toccasse fusse oro, e Bacco glil diè. *Egidio Romano volgarizzato*, I.j.7, p. 13,

[221b] Per consentimento di tutti, fu l'accordo | che 'l valentre Ettor andasse a rrichiedere gli amici; | il quale **richiese amici**, parenti e ssuoi subbietti, e sommosse | re, duchi, conti, prenzi, marchesi, primati, baroni, chastellani, | visconti, ricchi chavalieri e valentri donzelli e aprovati | sergienti per diverse contrade, tutti dotti di guerra, [belli] e | bene armati; [...] . *Distruzione Troia*, p. 165.

Tra questi casi più o meno ambigui, ve n'è un paio di particolarmente notevoli, costruiti su dittologie, in cui la perfetta equivalenza di valori datival ed accusativali nel pronome, e l'ancipite quadro valenziale di verbi come *credere* ed *insegnare* in italiano antico, rende non necessariamente zeugmatiche costruzioni come le seguenti (noi avremmo '*cui* obbedisco e [*che*] adoro', '*cui* insegnava e [*che*] ammaestrava'):

[222a] Però più non ne dico ; | ma sì pensai con me ÷co | che quattro n' ha tra loro | **cu' i' credo ed adoro** | 0223 assai più coralmente , | perché 'l lor convenente | mi par più grazïoso | e a la gente in uso : | Cortesia e Larghezza | e Leanza e Prodezza . Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1337, p. 222,

[222b] E quand' ebbe cosí detto , entrammo là entro e montammo ne | la sala là ov' era la Fede , che sedea in su una sedia molto maravigliosa | e grande ; e intorno di sé avea molta gente , **cu' ella insegnava | e ammaestrava** ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xv.6, p. 62.

Notevole infine è come alla frequenza di *cui* accusativi, non si accompagni quella possibile e parallela dei nominativi, configurando così una categoria di "retto". La scarsità ed incertezza delle attestazioni, quindi, conferma l'opinione tradizionale che *cui* non possa essere usato, oggi come ieri, per relativizzare un soggetto: ai pochissimi esempi reperibili nell'OVI, come 223, nel CT si accompagna forse solo 224, la cui lettura è incerta tra il nominativo ed il dativo:

[223] La parte di Iacob non è a modo di queste |cose; imperò [ch' è] egli **cui** NOM] fece ogni cosa, e |Israel è scettro della sua eredità; il suo nome egli |è il Signore delli esèrciti. *Bibbia volgare VII*, Ger., 0.19, p. G263;

[224] [...] ; | né non usar rampogna , | né dire altrui menzogna , | né villania d' alcuno : | ché già non è nessuno | **cui** [NOM/DAT?] non posse di botto | dicere u· laido motto .
Brunetto, *Tesoretto*, j.37, v. 1631, p. 232.

11.4.4.3 *CUI* RELATIVO DATIVO ASSOLUTO (36). L'uso come dativo senza preposizione, a differenza di quello accusativo (cfr. *supra*), appare limitatissimo; le corrispondenze con l'italiano moderno, in altri termini, sembrano in quest'area, invertite: *cui* accusativo è frequente in italiano antico ed assente in moderno, mentre *cui* dativo assoluto è tendenzialmente assente in antico e normale in moderno.

Nessun caso veramente sicuro pare esservi nel CT (il caso più plausibile è forse quello dell'es. 224, prec.), incertezza che è d'obbligo per le ragioni di cui abbiamo detto nel paragrafo precedente (cfr. § 11.4.4.2, seconda metà). La loro rarità sembra peraltro confermata da una ricerca a campione nell'OVI con *cui* + forme di verbi ad alta disponibilità come *dare*, *dire* e *fare*: i soli usi assoluti sembrano legati al caso retto (perlopiù accusativo), mentre tutti i dativi sembrano costantemente preposizionali.

Certo, alcuni altri esempi potrebbero essere nascosti in quei verbi dal quadro valenziale incerto. Probabilmente è da aggiungere, ad es., almeno lo *specimen* seguente (es. 225), giusta la valenza dativale della locuzione relativamente assicurata da esempi come 226:

[225] La sera andava disconosciuto co ÷l capello in capo | da ch' era notte , scherzando ; **cui** elli trovava , sì dava di | petto e chi si difendea , sì 'l batteva malamente . *Fiore filosafi*, xxiiij.1, p. 176;

[226] Stette per modo che uno di una soma di rena | **diè di petto a uno** in Mercato vecchio; quegli battè l'asinaro; quegli gridò.
Marchionne, *Cronaca,* dclxij, p. 245.

Oltre a quelli con l'accusativo, vi sono casi in cui l'ambiguità si ha con il genitivo assoluto (cfr. oltre § 11.4.4.4), comunque più attestato e quindi più probabile. Nel caso seguente, ad esempio, *cui* «può valere 'a cui' come 'di cui', 'la cui'», come giustamente riconosce De Robertis 1986, p. 55 (in nota a *loc. cit.*):

[227] Tutto mi struggo , perch' io sento bene | che d' ogni angoscia la mia vita è peggio ; | la nova donna **cu'** merzede cheggio | questa battaglia di dolor' mantene : [...] .
Cavalcanti, *Rime*, xvj, son. *A me stesso*, v 7, p. 509.

Per trovare buoni esempi bisogna attendere Petrarca[110], che ne istituisce la liceità e fortuna letteraria (e per la "minore popolarità" di *cui* dativo assoluto ancora nell'Ottocento,

[110] Si noti, peraltro, che la consistenza del fenomeno in Petrarca è ancora abbastanza aurorale: dei 67 *cui* dei *Rerum Vulgarium Fragmenta*, ben 47 sono preposizionali contro 20 assoluti, tra cui 11 sono accusativi (di cui due relativi doppi), 1 "genitivo" assoluto (il v. 55 della canzone alla Vergine) e 6 genitivi nella costruzione *art-CUI-nome* (per cui cfr. § sg.); i 2 dativi sono entrambi, a poca distanza tra loro, nella canzone all'Italia: attestazione scarsa, quindi, ma in posizione di massima visibilità da parte della tradizione, e rinforzata dai ben 4 su 27 esempi nei *Trionfi* (di cui uno citato anche da Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 192).

Boccaccio, inoltre, nel *Decameron* usa solo *a cui* (213 occorrenze in questa forma e combinazione su 415 totali di *cui*), con due sole "possibili" (per quadro valenziale incerto) eccezioni, entrambe dipendenti da *domandare*, che in antico era anche transitivo: «ché 'l domandarne altrui non oso, né so cui» (vij.concl. p. 501) e «cui egli, non conoscendolo, domandò se insegnar gli sapesse» (x.3, p. 646). La citazione di Rohlfs 1966-69, II § 483 p. 192 del *Filocolo* «cui la fortuna è tanto contraria» è peraltro probabilmente illusoria, l'edizione Quaglio leggendo invece "a cui".

con riferimento a Petrocchi e Manzoni, si veda Serianni 1989, § VII.237 p. 320; anche Cinque 1988, § IX.1.1.6.1.2 p. 457 accenna alla sua maggiore letterarietà):

[228] Voi **cui** Fortuna à posto in mano il freno | de le belle contrade, | di che nulla pietà par che vi stringa, |che fan qui tante pellegrine spade?
Petrarca, *RVF*, cxxviij, canz. *Italia mia* v. 17, p. 174 (ed anche v. 54, p. 175).

Questo scarno panorama, tra l'altro, tenderebbe ad escludere la tesi, a volte asserita (recentemente, ad es., da Maiden 1998, p. 191), di una continuazione diretta del dativo latino CUI, a favore, piuttosto, dell'introduzione di un volontario cultismo per i "dativi assoluti", il quadro normale pendendo invece a favore di un rimodellamento sul *chi*. Tra l'altro la grammatica italiana parla perlopiù di "omissione della preposizione" (cfr. Serianni 1989, § VII.237 p. 320; anche Cinque 1988, § IX.1.1.6.1.2 p. 457), implicando di fatto la secondarietà del costrutto assoluto.

11.4.4.4 *CUI* RELATIVO "GENITIVO" (36). In generale gli usi genitivali (specificativi e/o possessivi) di *cui* sono assai diffusi, molto più che non in italiano moderno.

In primo luogo, con la stessa inversione di tendenza che avevamo notato per accusativi e dativi, anche i costrutti genitivali di *cui* senza preposizione sembrano relativamente ben attestati in italiano antico (5 casi nel CT), laddove mancano affatto in italiano moderno (e non è un caso che molti etichettatori non li avessero inizialmente riconosciuti). Nel CT abbiamo i seguenti esempi sicuri (per la questione della "sicurezza", cfr. § prec., ed in particolare l'es. 227):

[229a] Tutto | altressì i Veniziani , **cui** fu ÷e la nave , raddomandavano la | nave o la valenza ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lv.4, p. 111,

[229b] Allora li disse questi in | 0076 casa **chu'** ['del quale'][111] egli era : Amico mio e fratello mio , è cosa in questo | mondo neuna ke tti piaccia ? *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76,

[229c] E questi **chui** ['del quale'] era la casa , si ricordò e fece ÷li venire | ina&[n&]zi tutte le donne e donzelle k' avea ne ÷l suo albergo , [...] . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76,

[229d] Già eran quasi che atterzate l' ore | de ÷l tempo che onne stella n' è lucente , | quando m' apparve Amor subitamente , | **cui** essenza membrar mi dà orrore .
Dante, *Vita nuova*, iij.11, canz. *A ciascun'alma presa,* v. 8, p. 15,

[229e] « Messere , mercé : non uccidete l' innocenti , ma uccidi | me , **cui** è la colpa » . *Novellino*, v.7, p. 137.

In secondo luogo, non mancano neppure le costruzioni nelle quali «cui è posto tra articolo determinativo o preposizione articolata e nome, in funzione di complemento di specificazione» (Serianni 1989, § VII.223 p. 315), queste ben note anche in italiano moderno (una dettagliata trattazione è in Cinque 1988, § IX.1.1.6.1.3 pp. 457-9). La seguente campionatura esemplifica tanto il tipo (più frequente) con preposizione, quanto quello (più raro) senza, entrambi ben attestati nel CT e fuori:

---

[111] La locuzione, per quanto strana al lettore moderno possa apparire (come parve ai nostri annotatori), è, in realtà, normale e sanzionata da un paio di noti passi del Boccaccio, dove ricompare pressoché immutata:

[230] Non vedi tu che io sono il tuo messer Riccardo, venuto qui per |pagare ciò che volesse questo gentile uomo **in casa cui noi siamo**, per |riaverti e per menartene? Boccaccio, *Decameron*, ij.10, p. 169; e cfr. vj.6, p. 420.

[229a] Ma fine è quello **per cui cagione** il parlieri dice compostamente ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xviij.4, p. 53,

[229b] E quando l' ebbi assai mirata , conobbi certamente | 0007 ch' era la Filosofia , **ne le cui magioni** era già lungamente | dimorato . Bono, *Libro vizi*, iij.7, p. 7,

[229c] A ciascun' alma presa e gentil core | **ne ÷l cui cospetto** ven lo dir presente , | in ciò che mi rescrivan suo parvente , | salute in lor segnor , cioè Amore . Dante, *Vita nuova*, iij.10, son. *A ciascun'alma presa*, p. 15,

[229d] E ordinaronne | due de li settantadue discepoli, ciò fue l'uno Gioseppo, | il quale ha soprannome Giusto per la santità sua, | il quale fu fratello di Jacopo Alfei, e l'altro fu Mattia **de | la cui loda** si tace al presente, imperò ch'egli basta | per loda ched e' fosse di cotanta gente eletto per apostolo. *Leggenda aurea*, xxxxv *S. Mattia*, p. a367;

[231a] Io era ne ÷l proponimento ancora di questa canzone , | e compiuta n' avea questa soprascritta stanzia , quando lo | segnore de la giustizia chiamo ÷e questa gentilissima a gloriare | sotto la insegna di quella regina benedetta virgo Maria , **lo cui | nome** fu ÷e in grandissima reverenzia ne le parole di questa Beatrice | beata . Dante, *Vita nuova*, xxviij.1, p. 122,

[231bc] Pittagora fu ÷e lo primo filosofo e fu ÷e d' uno paese che avea | nome Samo . Ne ÷l quale paese regnava uno prencipe che sì come | tiranno istrugeva la terra ; **la cui crudeltade** e **la cui superbia** | offendeva tanto l' animo di questo filosofo ch' elli lasciò il | 0104 suo paese e venne in Italia , ch' iera chiamata in quel tempo la | Grande Grecia , per non vedere così malvagia segnoria . *Fiore filosafi*, j.1, p. 103,

[231d] Et un altro savio disse: no(n) ti gloriare in | nela loda delo leccatore, | **la cui loda** è ad te vitopero et lo vitopero di lui t'è loda. *Albertano volgarizzato*6, *De amore*, II.viiij.27, p. 502.

L'uso di questa costruzione è comunque molto esteso, più che nella lingua moderna, e può giungere ad investire valori *lato sensu* indefinitivali, che hanno creato molte perplessità di annotazione, come nei due esempi seguenti, il primo più sfumato (e che si è cautamente mantenuto alla POS 36) ed il secondo certo (e come tale assegnato alla 32):

[232a] Alexandro fece testamento ne ÷l quale | fece scrivere così : « Io comando che colui ch' è mia reda | dia a Cassandro cento vaselli d' oro e quali esso vorrà » . | Apresso la morte d' Alexandro venne Cassandro e domandava | cento vaselli a ÷l suo volere e che a llui piacessero | Dice la reda : « Io ti debbo dare que' ch' io vorrò » . Et | così di quella parola scritta ne ÷l testamento , cioè « i quali | esso vorrà » , si è dubbiosa a intendere **de ÷l cui volere** Alexandro | avea detto ; e di ciò nasce questione intra loro . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.4, p. 128,

[232b] Questa ballata in tre parti si divide : ne la prima dico a lei | ov' ella vada , e conforto ÷la però che vada più sicura , e dico

ne | la cui compagnia[112] si metta , se vuole sicuramente andare e sanza | pericolo alcuno ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xij.16, p. 51.

11.4.4.5 *CUI* RELATIVO DOPPIO (36). Il *cui* può anche fungere da relativo doppio, come il moderno *chi*, perfettamente continuando l'analogia tra le due forme che abbiamo già sottolineato. Perlopiù si tratta del tipo, già descritto dalla Ageno, di relativo che «ha un carattere complesso di dimostrativo-relativo» in cui «rimane la preposizione richiesta dalla funzione del dimostrativo nella principale, mentre nella subordinata il relativo può costituire l'oggetto, o un complemento richiedente la medesima preposizione» (Brambilla Ageno 1956, p. 6, tipi B e D).

Oltre a questo tipo (qui descritto per i *chi* al § 11.4.3.1), v'è , anche più spesso, quello in cui l'antecedente ha natura acondizionale piuttosto che dimostrativa (giusta la distinzione di Cinque 1988, § IX.1.2.1 p. 483), che qui avevamo chiamato "relativo doppio indefinito", descrivendolo a proposito dei *chi* (§ 11.4.3.2, cui cfr. per una trattazione quadro). La distinzione, per quanto rilevante possa essere linguisticamente, non lo è forse molto filologicamente, vista la ampia forbice[113] tra le interpretazioni "a senso" dei commentatori (riportate in nota agli esempi seguenti), in genere più favorevoli al dimostrativo, ed i risultati abbastanza rigorosi cui mette capo invece il test di Cinque 1988 cit. (riportato anche nel § 11.4.3.2)[114], più favorevoli all'indefinito.

La maggior parte dei casi si ha con il tipo che chiameremmo "relativo doppio preposizionale", in cui dimostrativo e relativo dimostrano una notevole varietà funzionale:

[233] **[ind-COMPL rel-NOM]** Questo testo di Tullio è assai aperto in sé medesimo , | e spezialmente perciò che de ÷lla questione o constituzione | translativa è assai sofficientemente trattato indietro in | altra parte di questo libro , e là sono divisati molti exempli | per dimostrare come si tramuta l' azione quando non | muove la questione quelli che dee , o contra **cui** dee , o innanzi | **cui** dee , o per la ragione che dee , o ne ÷l tempo che | dee . Brunetto, *Rettorica*, lx.1, p. 119;

[234] **[ind-COMPL rel-DAT]** Ma quando la causa pende di ciò che non pare | che quella persona che ssi conviene muova la questione , | o non la muove contra **cui** si conviene , &[o&] &[non&] &[appo&] | &[coloro&] &[che&] &[ssi&] &[conviene&] &[,&] o non in tempo che ssi conviene , | o non di quella lege o di quel peccato o di quella | pena che ssi conviene , quella constituzione à nome | translativa , però che ll' azione bisogna d' avere translazione | e tramutamento . Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.0, p. 89;

[235] **[dem-GEN rel-ACC]** [...] ; onde di ciò ne | ragionerete co· lloro come vi parrà , e quando vi vengnino | a mano cotali cose sappiate ÷le prendere o llassciare i· modo | che ssia onore e uttulitade di voi e di **chui** prendete a ffare | il servigio . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.15, p. 598;

---

112 De Robertis chiosa «in compagnia di chi debba mettersi (così il primo *vada*: debba andare), a chi debba accompagnarsi» (De Robertis 1984, p. 81)

113 Questo effetto è probabilmente dovuto anche all'asimmetria del test, per cui «mentre la parafrasi con antecedente determinato è sempre possibile, anche in quei contesti dove è possibile quella con antecedente indeterminato, cioè nel caso dei contesti gnomici, non si dà il caso inverso» (Cinque 1988 cit., p. 483).

114 Gli esempi successivi, infatti, saranno organizzati piuttosto in base al caso dei due costituenti, presentando pertanto assieme le due strutture, comunque segnalate dalla didascalia **ind** anziché **dem**.

[236a] **[dem-DAT rel-DAT]** « Dite ÷li così : ch' io non li perdonerò giamai se non mi | fa ÷e gridare merzé a cento baroni et a cento cavalieri et a | cento donne et a cento donzelle , che tutti gridino a una boce | merzé e non sappiano a **cui**[115] la si chiedere » . *Novellino*, lxiiij.18, p. 273,

[236b] **[ind-DAT rel-DAT]** E | 0152 per ciò nonn è senno tardare d' aprire lettera **a cui**[116] è mandata . *Fiore filosafi*, xviiij.3, p. 152,

[236c] **[ind-DAT rel-DAT]** **A cui** la ventura sta allegra quasi tutte le cose s' avengano . *Fiore filosafi*, xxv.18, p. 198;

[237a] **[ind-NOM rel-DAT]** **A cui**[117] non si puote credere nonn ha cascione di parlare , ché | la fede de le parole li è tolta e ogne autoritade di parlare . *Fiore filosafi*, xxv.27, p. 199,

[237b] **[ind-NOM rel-LOC]** Non è vertute , ma da quella vène | ch' è perfezione (ché si pone tale) , | non razionale , ma che sente , dico ; | for di salute giudicar mantene , | ché la 'ntenzione per ragione vale : | discerne male in **cui**[118] è vizio amico . Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega*, v. 34, p. 526.

Oltre che in questo tipo "preposizionale", il *cui* relativo doppio può anche, più raramente, ricorrere in un tipo "assoluto":

[238a] **[ind-ACC rel-ACC]** « Figliuol mio , non avere in negligenzia la disciplina | e i gastigamenti di Dio , imperò che **cui**[119] egli riceve per figliuolo , | sí 'l gastiga , e gastigando sí 'l flagella e tormenta » Bono, *Libro vizi*, vij.11, p. 19,

[238b] **[ind-ACC rel-ACC]**[120] « Elli che ssi fida in me de ÷lla | vita , dubita per la mia biltade ; ma **cui** assicura prodezza | non dovrebbe impaurire l' altrui bellezza »
Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.5, p. 177;

[240] **[ind-DAT rel-NOM]** Et avea cotale uso in sua corte : che , **cui** elli presentasse , | sì ssi intendea d' avere commiato da llui e di partir ÷si | fuori di sua corte . *Novellino*, lxxviiij.4, p. 309;

[241a] **[ind-DAT rel-ACC]** Ne li occhi porta la mia donna amore , | per che si fa gentil ciò ch' ella mira ; | ov' ella passa , ogn' om ver lei si gira , | e **cui**[121] saluta fa tremar lo core ,

---

[115] La lettura come relativo doppio, anziché quella interrogativa od indefinitivale, è imposta dal contesto; non a caso il Favati, in nota a loc. cit., chiosa «senza che s'intenda che la chiedono a me».

[116] «Da parte di colui a cui» chiosa D'Agostino in nota al passo cit., richiamando la cit. Brambilla Ageno 1956, p. 6.

[117] Si confronti '[colui] a cui' di questo esempio al precedente '[a colui] a cui': parlare solo di prolessi o di «omissione del dimostrativo» (D'Agostino in nota al passo cit.) è forse semplificante.

[118] De Robertis, in nota a loc. cit. (De Robertis 1986, p. 102), chiosa «*in cui*: colui (sogg. di *discerne*) il quale», assai opportunamente richiamando gli analoghi passi di *Purgatorio* vj.8, *Purgatorio* xx.5 e *Paradiso* viiij.24. Cfr. anche la parafrasi di Corti 1983, p. 28: «chi vive nel vizio (cioè in *excessus delectationis sensibilis*) non ha più chiarezza razionale (*discerne male*)».

[119] Segre, nel *Glossario*, (ed. cit., p. 171) glossa «colui che».

[120] È questo il tipo forse più solidamente attestato nella tradizione tutta. Cfr. ad es:

[239] Noia m'è 'l viver sì gravosa et lunga | ch'i' chiamo il fine, per lo gran desire | di riveder **cui** non veder fu 'l meglio.
Petrarca, *RVF*, cccxij, son. *Né per sereno ciel*, v. 14, p. 386.

[121] De Robertis 1984, p. 138, chiosa «*cui*: a colui (meglio "a ogn'om") che».

| sì che , bassando il viso , tutto smore , | e d' ogni suo difetto allor sospira : [...] . | La seconda comincia quivi : &© ov' ella passa &® ; | la terza quivi : &© e cui saluta &® . Dante, *Vita nuova*, xxj.2, son. *Ne li occhi porta* v. 4, p. 85; xxj.6, p. 86,

[241b] **[ind-DAT rel-ACC]** Tu sai , Madre de ÷lle Virtudi , come la potente Natura da ÷llo | 0009 'ncominciamento de ÷lla mia nativitade mi fece compiutamente | con tutte le membra , e come a ciascun membro diede compiutamente | la virtú de ÷ll' oficio suo , secondo ch' è usata di fare **cui**[122] | ella vuole perfettamente naturare . Bono, *Libro vizi*, iiij.6, p. 9;

[242] **[ind-COMPL rel-ACC]** Non sa' tu che | mia usanza è d' andare la notte **cu'**[123] io voglio perfettamente visitare , | acciò che le faccende e le fatiche de ÷l dí non possan dare | alcuno impedimento a li nostri ragionamenti ? Bono, *Libro vizi*, iij.10, p. 7.

11.4.4.6 *CUI* INDEFINITO (32). Il problema di discriminare indefiniti da relativi doppi non è dei più semplici, ed è stato trattato, a proposito dei *che*, nel § 11.4.2.10, ma, pur con questi limiti, alcuni *cui* 32 non mancano certo nel CT. Anche in questo caso, tra l'altro, in comportamento dei *cui* si manifesta affatto analogo a quello dei *chi*.

Questi gli esempi più sicuri nel CT:

[243a] In ira nasce e posa | accidia nighittosa : | ché , chi non puote in fretta | fornir la sua vendetta | néd afender **cui** vole , | l' odio fa come suole , | che sempre monta e cresce | né di mente non li esce ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2687, p. 268,

[243b] In questa parte vuole Tulio dimostrare da **cui** [32] e come | cominciò eloquenzia et in che [32] cose ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, v.1, p. 22,

[243c] Ora à detto Tulio chi [32] cominciò eloquenzia et intra **cui** [32] | e come ; or dicerà per che [32] ragione , sanza la quale non | potea ciò fare . Brunetto, *Rettorica*, v.5, p. 24,

[243d] Il conte d' Angiò , | 0255 volendo provare qual meglio valesse d' arme tra llui e 'l conte | d' Universa , sì si provide , e fu con grandissime pregherie a | messer Alardo di Valleri e manifesto ÷lli dove [32] elli amava e **cui** [32] , | e com' elli era appensato a ÷l postutto di provare in campo co ÷l | conte d' Universa , pregando ÷lo per amore che accattasse parola | da ÷l re di guisa che un solo torneamento fedisse con sua | licenzia . *Novellino*, lx.2, p. 255,

[243e] La prima parte si | divide in quattro : ne la prima dico a **cu'** [32] io dicer voglio de la | mia donna , e perchè io voglio dire ; ne la seconda dico quale [32] | me pare avere a me stesso quand' io penso lo suo valore , e | com' io direi s' io non perdessi l' ardimento ; ne la terza dico | come credo dire di lei , acciò ch' io non sia impedito da viltà ; | ne la quarta , ridicendo anche a **cui** [32] ne intenda dire , dico la | cagione per che dico a loro . Dante, *Vita nuova*, xviiij.16, p. 80,

[122] Segre, nel *Glossario*, (ed. cit., p. 171) glossa «a colui che».
[123] Segre, nel *Glossario*, (ed. cit., p. 171) glossa «a colui che».

[243f] La prima | parte si divide in tre : ne la prima dico perchè io mi muovo | a dire ; ne la seconda dico a **cui** [32] io voglio dire ; ne la terza dico | di **cui** [32] io voglio dire .
Dante, *Vita nuova*, xxxj.4, p.127.

Cui sicuramente indefiniti si possono, inoltre, avere in serie correlative (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 515 pp. 230-1, che ne attestata la sopravvivenza «nell'Italia meridionale, per esempio nel calabrese *cui va, cui vèni*»), in modo affatto analogo ai *chi*, che abbiamo trattato nel § 11.4.3.5 (cui cfr. per bibliografia ed illustrazione generale). Nel CT se ne ha almeno un esempio, famoso perché riportato anche da Rohlfs cit.:

[244] Ma i' m' asicurai , | e tanto inanti andai | ch' i' vidi a ÷l postutto | 0254 e parte e mezzo e tutto ; | e vidi molte genti , | **cu'** liete e **cui** dolenti ; | [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2256, p. 254

11.4.4.7 *CUI* INTERROGATIVO (35). Anche il problema di discriminare interrogativi (in contesti indiretti) da indefiniti non è dei più semplici, ed è già stato ampiamente sviscerato, a proposito dei *che*, nel § 11.4.2.11. *Cui* interrogativi, comunque, vi sono tanto nella zona sicurissima delle interrogative dirette, come in quella più infida delle indirette. L'analogia con i *chi* anche in questo caso è cogente (cfr. § 11.4.3.10).

Questi *infra* sono gli esempi più significativi nel CT, introduttori di interrogative dirette (assoluti, ess. 245a-b, e preposizionali, ess. 245c-d) ed indirette (ess. risp. 246a e 246b-g):

[245a] **Cui** mi sapres ÷tú contare con alcuno conoscimento , | 0022 che fosse di tanta fermezza , che per amore d' aver paradiso , | cioè cosa che non vede né palpa , ma solamente l' ode a parole , | disideri di vivere in povertade , e abbia in dispregio e in disdegno | i beni de ÷lla ventura e la gloria de ÷l mondo ; e se di doglie o | di tribulazioni è gravato , le porti in tanta pazienzia , che contra | Dio non se ne crucci e doglia fortemente ? Bono, *Libro vizi*, viiij.3, p. 21,

[245b] Un altro giullare , vedendo questo , sì lie ÷ne disse male , e | disse : | « Or **cui** chiami tu Iddio ? Elli non n' è no ma' un » . *Novellino*, lxxviiij.1, p. 308,

[245c] E quando mi domandavano « **Per | cui** t' ha così distrutto questo Amore ? » , ed io sorridendo li | guardava , e nulla dicea loro . Dante, *Vita nuova*, iiij.3, p. 17,

[245d] « Di ÷mmi , Saladino : s' io volesse dire una mia novella , **a | cui** la dico per lo più savio di noi ? » . *Novellino*, xxxx.6, p. 218;

[246a] La nobilità , sì mandò scritto Aristotole ne ÷la pistola la qual | egli mandò ad Allexandro il Magno , quando egli il domandò | **chu'** egli tenesse per su' consigliere , e disse così : [...] . *Disciplina clericalis*, iiij.1, p. 81,

[246b] Ne ÷lla quarta questione , la quale noi appelliamo | translativa , certo la controversia d' essa questione è | quando si tenciona a **cui** [35] convegna fare la questione , | o con **cui** [35] od in che modo , o davante a **cui** [35] , o per quale [35] | ragione , o in che [35] tempo ; e sanza fallo tuttora è controversia | o per mutare o per indebolire l' azione . Brunetto, *Rettorica*, lx.0, p. 118,

[246c] Poscia quando dico : &© Aiutate ÷mi , | donne &® , do a intendere **a cui** la mia intenzione è di parlare , chiamando | le donne che m' aiutino onorare costei . Dante, *Vita nuova*, xxj.7, p. 86,

[246d] Quando voi togliete , si vuole sapere | perché , e **a cui** date » . *Novellino*, xxij.6, p. 182,

[246e] Di questo fu quistione intra ' savi : **a cui** avea più riccamente | donato . *Novellino*, xxij.8, p. 182,

[246f] E 'l frate rispuose : | « Io non ti posso prosciogliere se tu ÷e no· lli rendi » . | E que' disse : | « Io il voglio fare volontieri , ma non so **a cui** » . *Novellino*, lxxxxj.9, p. 333,

[246g] Con magiore istudio è da guardare **con cui** l' uomo mangi | che quello che l' uomo manuca ; ché impier ÷si il corpo sanza | l' amico è vita di leone e di lupo . *Fiore filosafi*, xj.7, p. 133.

11.4.5 *QUALE* (36;32;35). *Quale* in sé, singolarmente, ha valori basilarmente di interrogativo od indefinito, ma il suo uso più frequente è senz'altro quello di pronome relativo in combinazione con articolo definito, di cui si hanno 1.186 occorrenze contro 190. Nel residuo di 190 sono compresi però, oltre che interrogativi ed indefiniti, ancora un certo numero (18) di relativi e relativi doppi (*sensu* § 11.4.2.4); gli altri 170 vanno distribuiti tra interrogativi ed indefiniti, in ragione di 36 a 121, il cui discrimine è problema ormai ben inquadrato (cfr. soprattutto §§ 11.4.2.10 e 11.4.2.11). Il quadro transcategorizzazionale globale del lemma è pertanto simile a quelli che abbiamo visto per *chi* e *cui*.

Nei paragrafi seguenti, quindi, presenteremo in primo luogo alcune annotazioni sugli usi relativi standard (§ 11.4.5.1) e su quelli di *coniunctio relativa* (§ 11.4.5.2), particolarmente frequenti, con o senza preposizione e con o senza "cosa"; poi isoleremo il problema dei dimostrativi (§ 11.4.5.5) e dei relativi senza articolo (§ 11.4.5.4), concludendo con una breve rassegna di indefiniti (§ 11.4.5.3) ed interrogativi (§ 11.4.5.6).

11.4.5.1 "ART+*QUALE* = RELATIVO" (36). Anche se in sé «*quale* è propriamente un aggettivo relativo 'sostantivato'» (Cinque 1988, § IX.1.1.6.2 p. 460), ossia, da un altro punto di vista, è la multiword "Art.d+*quale*" ad essere un "pd.rel", pure abbiamo scelto di etichettare già *quale* stesso (ossia, più correttamente, la componente della multiword relativa) come relativo, per facilità non fosse che di ricerca, data la sua frequenza. Con 1.186 occorrenze è infatti il relativo più comune dopo i *che* (3.396), ben distanziati dai *cui* (181).

Con questo *caveat*, dal quadro transcategorizzazionale suaccennato è molto agevole separare i 36, in quanto tali sono, senza eccezione, tutte le forme di *quale* precedute da articolo determinativo[124], delle quali basterà dare una sommaria campionatura, rappresentativa delle varie combinazioni, maschile singolare (query 248a) e plurale (query 248b), femminile singolare (query 248c) e plurale (query 248d)[125]:

---

[124] Una query, 247a, pescherà le 570 forme maschili e la simmetrica 247b le 616 femminili. La consistenza del contenuto dello scarto può essere verificata confrontando 247c con 247d, che dànno entrambe 190:

[247a] [pos=".*art.*" & kat=".*4.*"] [lemma="quale"] *query CQP*,

[247b] [pos=".*art.*" & kat=".*5.*"] [lemma="quale"] *query CQP*,

[247c] [pos !=".*art.*"] [lemma="quale"] *query CQP*,

[247d] [pos !=".*art.*"] [lemma="quale" & pos =".*ind.*|.*rel|.*int.*"] *query CQP*.

[125] Rispettivamente con le query:

[248a] [pos=".*art.d.*" & kat=".*4,6.*"] [lemma="quale"] (338) *query CQP*,

[248b] [pos=".*art.d.*" & kat=".*4,7.*"] [lemma="quale"] (232) *query CQP*,

[248c] [pos=".*art.d.*" & kat=".*5,6.*"] [lemma="quale"] (472) *query CQP*,

[249a] Fu ÷e uno re molto crudele , **il quale** perseguitava il populo | di Dio ; ed era , la sua , grandissima forza ; [...] .
Novellino, xxxvj.1, p. 210,

[249b] Uno giorno avvenne che questa gentilissima sedea in parte | ove s' udiano parole de la regina de la gloria , ed io era in luogo | **da ÷l quale** vedea la mia beatitudine ; [...] . Dante, *Vita nuova*, v.1, p. 17;

[250a] Avemo datto , die XVIIIJ di gienaio anno LXXXXIIJ , s~ XXV | di pi~ , **i quali** diedi in mano di Giovani . *Libro Riccomanni*, liij.1, p. 555,

[250b] E fece molti libri **de ÷' quali** son tratti questi fiori .
Fiore filosafi, xx.1, p. 153;

[251a] E constituzione è quella ch' è prima pugna | de ÷lle cause , **la quale** muove da ÷l contastamento de ÷lla | intenzione in questo modo : « Facesti » - « Non feci » | o « Feci per ragione » .
Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.0, p. 81,

[251b] Et appellasi quistione una | diceria **ne ÷lla quale** à ÷e due parti messe in guisa di dubitazione , | et appellasi questione per l' una e per l' altra parte | de ÷lla questione .
Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.4, p. 82;

[252a] Mostrar ÷li la riformagione di Roma e dissero a llui : | « Proporremo dinanzi da te le nostre ragionevoli ragioni , | **le quali** sono molte ; e 'l senno tuo provederà il nostro diritto .
Novellino, lxj.8, p. 260,

[252b] E in | questo pianto stando , propuosi di dire parole , **ne le quali** , parlando | a lei , significasse la cagione de ÷l mio trasfiguramento , e | dicesse che io so bene ch' ella non è saputa , e che se fosse saputa , | io credo che pietà ne giugnerebbe altrui ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xiiij.10, p. 59.

11.4.5.2 STRUTTURE PARATATTICHE CON ART+*QUALE* RELATIVO (36). I casi di quelle strutture paratattiche a contrasto, tradizionalmente indicate come *coniunctiones relativae* (cfr. Ernout - Thomas 1953, § 423 *Relatif de liaison*, pp. 438-9 per il latino; Dardano - Trifone 1997 pp. 424-5 per l'italiano; e soprattutto, aggiungiamo ora, Ferrari 2007), di cui avevamo già trovato solo tracce con i *che* (cfr. § 11.4.2.8, es. 169), sono ben altrimenti frequenti con *il quale*, ecc.

La costruzione con la semplice giunzione relativa è affatto usuale (22 casi), ad es.:

[253a] E in Gesú Cristo unico | suo figliuolo , verace segnore nostro , secondo che v' arose sant' | Andrea . #017@ **Il quale** fu ÷e da ÷llo Spirito Santo formato , e nacque | da ÷lla vergine Maria , secondo che v' aggiunse san Giovanni . Bono, *Libro vizi*, xvij.17, p. 36,

[253b] E li camarlinghi per offerta di quella messa debbiano dare | denari per tanti candellocti quante persone saranno a la | decta messa , huomini e femine . | #015@ **Li quali** candelocti accesi a lo vangelio siano poi offerti | a la messa , e dipo l' oferta predichi il frate alcuno pocho in | raccomandasgione de ÷ll' anima de ÷l morto e in consolazione | de ÷' parenti suoi .
Capitoli Orsanmichele 97, x.15, p. 671,

[248d] [pos=".*art.d.*" & kat=".*5,7.*"] [lemma="quale"] (144) *query CQP.*

[253c] Questi sono li capitoli e li ordinamenti de la compagnia | de la detta nostra Donna di Sa· Michele in Orto . | &P #006@ **La quale** fu ÷e cominciata ne li anni de ÷l nostro Segnore | Geso Cristo MCCLXXXXJ de ÷l mese d' agosto il dì de ÷l beato | messere Sancto Lorenço martire . *Capitoli Orsanmichele 97*, 0.6, p. 663,

[253d] In quest' anno i Pisani andarono ad hoste sopra Maiolica , | e francamente , per força di bactaglia , la presero , e portaron ÷ne | uno paio di porti di metallo intagliate molto nobile e due | colonne di proferito . **Le quali** porte sono poste a ÷lle mastri | porti de ÷lla chiesa maggiore di Pisa ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcxviij, p. 95.

Si ha anche un caso di *coniunctio* senza articolo, ma in un passo assai particolare e dalla sintassi alquanto scazonte della *Cronica fiorentina*:

[254] E ancora allegava ke sse ll' uomo e lla femina nonn avesse peccato , | cioè c' avesse peccato pur l' uno e non l' altro , le genti | non sarebbono perdute ; e dicea che sarebbe stata generatione , | e secondo che mo&[l&]tiplicano li angeli , sarebbero gl' uomini | mo&[l&]tiplicati ; e che dopo la sua surexione , l' uomo e la femina | sarà pur uno sensu . **I** [60] **quali** [36] tutte queste cose si truovano | errori , secondo ch' appare ne ÷l libro intitolato Per Phiseo , | e à nome il Libro d' Amerigo . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 116.

Ancora più frequente, comunque, è la versione, frasale od inanimata, combinata con “cosa”, di cui si hanno ben 68 occorrenze[126], tanto assolute quanto preposizionali. Tra le 22 occorrenze assolute, cfr.:

[256a] Et così , poi che lle cittadi e le ville fuoron fatte , | impreser gli uomini aver fede , tener giustizia et usar ÷si | ad obedire l' uno l' altro per propia volontade et a | sofferire pena et affanno non solamente per la comune | utilitade , ma voler morire per essa mantenere . **La qual | cosa** non s' arebbe potuta fare se gli uomini non | avessor potuto dimostrare e fare credere per parole , | cioè per eloquenzia , ciò che trovavano e pensavano per | sapienzia . Brunetto, *Rettorica*, vij.0, p. 25,

[256b] Potrebbe qui dubitare persona degna da dichiarar ÷le onne | dubitazione , e dubitare potrebbe di ciò , che io dico d' Amore | 0111 come se fosse una cosa per sè , e non solamente sustanzia intelligente , | ma sì come fosse sustanzia corporale : **la quale cosa** , | secondo la veritate , è falsa ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxv.1, p. 111,

[256c] Dico anche di lui che ridea , e anche | che parlava ; **le quali cose** paiono essere proprie de l' uomo , | e spezialmente essere

[126] La query generale di riferimento è 255a, che coglie 68 occorrenze, di cui 46 sono preposizionali, come ricavabile dalla 255b, e 22 rette, come confermato dalla query di controllo 255c:

[255a] [pos=".*art.d.*" & kat=".*5.*"] [lemma="quale"] [lemma="cosa"] *query CQP*;

[255b] [pos=".*pre.*"] [pos=".*art.d.*" & kat=".*5.*"] [lemma="quale"] [lemma="cosa"] *query CQP*,

[255c] pos!=".*pre.*"] [pos=".*art.d.*" & kat=".*5.*"] [lemma="quale"] [lemma="cosa"] *query CQP*.

risibile ; e però appare ch' io ponga lui | essere uomo .
Dante, *Vita nuova*, xxv.2, p. 112.

Nelle costruzioni preposizionali, *per* è la preposizione più frequente (ess. 257), seguita da *di* (ess. 258); invece *a*, *da*, *in*, *(in)tra* e *sopra* sono molto più rare[127] (ess. 259):

[257a] - Solo un dono de ÷lla Ventura m' è rimaso , cioè la cittadinanza , | esser conosciuto da le genti ; e questo è solamente per mio | danno , ché sono piú beffato e schernito , e sono quasi com' una | favola tra loro , laonde si raddóppiaro in molti modi le mie | . #013@ **Per le qua' cose** ch' io t' ho dette di sopra , sono sí malamente | sbigottito e ismagato che non mi giova di manicare | né di bere né di dormire né di posare ; [...] Bono, *Libro vizi*, iiij.13, p. 10,

[257b] Onde « filosofia » | tanto vale a dire come « amore de ÷lla sapienzia » ; **per la | qual cosa** neuno puote essere filosofo se non ama la sapienzia | tanto ch' elli intralasci tutte altre cose e dia ogne studio | 0042 et opera ad avere intera sapienzia . Brunetto, *Rettorica*, xvij.6, p. 41,

[257c] Exordio è un detto el quale acquista | convenevolemente l' animo de ÷ll' uditore a ÷ll' altre parole | che sono a dire ; la qual cosa averrà se farà l' uditore | benivolo , intento e docile . **Per la qual cosa** chi vorrà | bene exordire la sua causa , ad lui conviene diligentemente | procedere e conoscere davanti la qualitade de ÷lla | causa .
Brunetto, *Rettorica*, xiiij.11, p. 35;

[258a] Questi non ebbono niuno male : **de ÷lla | qual cosa** le genti molto si maravigliarono . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 89,

[258b] Questi ambasciadori | domandaro il pagamento e 'l signore no 'l fece dare , | e 'l camarlingo medesimo negò la pecunia , sicché li ambasciadori | non andaro e ÷' cavalieri vennero . **De ÷lla qual cosa** | questi ambasciadori fuorono accusati , ma elli si levaro | la colpa e la cagione e miser ÷la sopra 'l signore e sopra 'l | camarlingo , i quali aveano la forza e la segnoria e non | 0115 fecero lo pagamento . Brunetto, *Rettorica*, lvij.2, p. 114;

[259a] Et | ora riprende Tulio questi savi e dice che fecior questo | a quel tempo che eloquenzia avea più grande bisogno | per lo male che faceano i folli arditi ne ÷lle cittadi , e perché | guastavano la cosa onestissima e dirittissima , cioè | 0035 eloquenzia che ssi pertiene a ÷lle cose oneste e diritte . | #011@ **Da ÷lla qual cosa** non fugìo il nostro Catone né quelli | altri savi ch' amavano drittamente il comune et aveano | senno e parlatura ; ma dimoraro fermi a consigliare et | a difendere il comune da ÷' garritori folli arditi ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xiiij.11, p. 35,

[259b] onde, acciò che la confessione | non si faccia in vano, dee la persona procurare confessoro | che possa e sappia discernere e giudicare, isciogliere e | legare; **nelle quali cose** sta l' uso delle due chiavi, date a | san Piero in persona di tutti i ministri della santa Chiesa. Passavanti, *Specchio*, v.6, p. 153,

[127] Una sola occorrenza di *da* nel CT, per le altre bisogna ricorrere all'OVI.

[259c] Dipo' le dette cose affaticati quelli di Cartagine | di tanti mali, ordinaro di addimandar pace a' Romani. | **Alla quale cosa** fare, tra gli altri ambasciadori, | più utile credettero che fosse Attilio Regolo, | già stato doge de' Romani, il quale per cinque anni | in pregione avieno tenuto; [...] . Bono, *Orosio*, iiij.11, p. 227,

[259d] *Non le farà ec*. Qui tocca come la donna dibassò | suo stato, e come piccola considerazione | elle hanno in riprendere marito; **nella quale cosa** si | dimostra la piccola effezione elle hanno al morto marito. Ottimo, *Purgatorio*, viij.79, p. 115,

[259e] Il quale *Pulcro*, | accusato d' *avolterio* fu da tre Lentuli; poi l' uno di | questi, accusato di avere comperato officio, col suo | ajutorio difese, e recò contra il suo animo il pretore | *e il giudice e il testimonio* [dinanti] il tempio di Vesta | dea di virginitade, avendo rispetto di farsi amico a | Lentulo. **Intra le quali cose** desiderando Lentulo di | ruinare la colui salute con sozzo peccato, avea arringato | con voce inimichevole. *Valerio Massimo (1)*, iiij.2, p. 277,

[259f] E poi, dopo la | detta sua partita, lo Re ne scrisse nuove lettere, nella quale lettera ne scrisse | a mandare etiandio più efficacemente che nella prima, e notificocci com'egli avea | mandato in Proenza per certi baroni e capi di gente d'arme, e ch'egli intendeva | avere in brieve tempo insino in MV.C cavalieri di quello paese; e scrisse anche al | Capitano della guerra che in ciò ci solicitasse. **Sopra le quali cose** avemmo | anche consiglo; e, presummendosi, per li Consiglieri, che questa ambasciata egli | volesse per conferire di soldi di sopradetti cavalieri, parvene molto grave, avendo | rispetto alla nostra impotenzia. *Lettera fiorentina*, ij, p. 625.

Da alcuni degli esempi precedenti risulta, inoltre, abbastanza evidente come il "contrasto" di queste giunture sia, più che effettivamente semantico, più che altro un sistema testuale per aumentare la coesione del testo[128]. L'esempio seguente di Bono, anzi, rende l'effetto ancora più esplicito, equiparando peraltro il peso delle costruzioni con e senza preposizione:

[260] – Ora intervenne che a una stagione i Vizî vinsero le Virtudi | e cacciâ ÷lle da ÷ll' uomo sí malamente , che neuno uomo si trovava | né femina ne ÷l mondo , che alcun bene facesse ; anzi li avea sí | Satanasso in sua podestà , che non solamente li facea peccare d' ogni | generazion di peccato , ma sé e li altri demonî facea ne ÷lli | idoli adorare e fare sacrificio in luogo di Dio . #014@ **La qual cosa** Dio | onnipotente non sofferse , ma mandò il suo figliuolo Gesú Cristo | ne ÷l mondo , il qual diede nuova legge , e per virtú di quella | legge discacciò tutti i Vizî e ripuose in su la segnoria le Virtudi ; | e converti ÷ssi a quella legge tutto 'l mondo , e trasse ÷si l' uomo e la | femina de ÷lla segnoria de ÷l Nemico . | #015@ – **De la qual cosa** fu ÷e Satanasso molto dolente ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.14-5, p. 68.

[128] Il che probabilmente ne spiega anche la maggiore frequenza in testi più organizzati come la *Rettorica* di Brunetto (22 casi su 46, per limitarci al tipo PREP-ART-*quale*-*cosa*), il *Libro* di Bono (11 casi) od il *Novellino* (10).

Si noti come, nel caso dei costrutti con *per*, il valore di contrasto e/o di coesore testuale, può essere in qualche caso notevolmente attenuato (cfr. ad es. 257b), fino a giungere al limite del semplice nesso causale (quasi una multiword congiunzione causale), come più evidente dai seguenti due passi della *Cronica fiorentina*:

[261] `In quello tempo , uno gentile e potente huomo , sedendo | intra cavalieri in uno nobile convito , fu assalito da ÷' topi , che | decti sono racti ;` **`per la qual cosa`** `essendo i topi raunati sança | numero , niuno tocchavano se non solamente lui :` <u>`onde`</u> `,` <u>`per | questa`</u> `cagione , fu portato in mare e messo in uno bactello e | pinto infra l' acqua , e non ostante questo , tucti i topi de ÷l paese | vi trassono notando per mare , e tucta la nave rodeano ; [...] .` *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85,

[261b] `Questi ,` <u>`avendo`</u> `grande briga co ÷llo 'nperadore , era quasi | in Roma assediato , e lo 'nperadore avea già preso per forza | tutto il patrimonio di San Pietro e quello de ÷lla Kiesa , e tutti | i grandi di Roma erano corrupti per pecunia , e da neuno | potea essere atato né consilglato ; &| sì tolse le capita de ÷lgli | Apostoly santi ; e` <u>`portando`</u> `queste sante orlique a processione | da ÷l Laterano infino a San Piero ,` <u>`per la qual cosa`</u> `rappellò | a ssé li animi de ÷lli omini di Roma , e &['n&] grande pianto | di pietade , tutti o gran parte , si sengnarono di croce contra | lo 'nperadore .` **`Per la qual cosa`** `lo 'nperadore udendo e vedendo | ciò , maravilglo ÷ssi forte , che ssi vedea rivolta la gente | contra sé , e credea ÷si intrare in Roma e fare tutte le sue | volontadi ;` <u>`per questa`</u> `paura si ritornò indietro .` *Cronica fiorentina*, mccxxvj, p. 123.

Il contrasto tipico di questo costrutto, si noti infine, può inoltre anche essere rifunzionalizzato in strutture diverse, come in casi del tipo seguente:

[262] `Acciò che ne ÷la nostra Compagnia non | sia alcuno scandalo , ordiniamo che se advenisse ,` **`la qual | cosa`** `non sia , che tra quelli de ÷la Compagnia fossero parole di | villania l' uno contra l' altro , li capitani li debbiano pacificare | infra cinque dì , e insiememente co ÷l frate debbiano imporre | penitença discreta ad quel cotale , overo a quelli cotali , ch' avessero | offeso ; [...] .` *Capitoli S. Gilio*, ij.3, p. 46.

11.4.5.3 *QUALE* INDEFINITO (32). *Quale* indefinito è relativamente frequente nel CT (36 attestazioni[129]), e rispecchia in genere una casistica che abbiamo già incontrato nei §§ prec.

In primo luogo ricorrono in quelle che avevamo definito, a proposito dei *che*, “frasi indefinitivali” (§ 11.4.2.10; cfr anche § 11.4.2.11 per il discrimine, a volte incerto, verso le interrogative indirette, § 11.4.3.10 per l’analoga situazione dei *chi*, e § 11.4.5.4 per quella dei locativo-relativi), di tipo standard:

[264ad] `E | però dissi « il bene da ÷l male » , perché non sarebbe virtú se non | insegnasse` **`qual`** `[32] è la cosa buona e` **`qual`** `[32] è migliore e` **`qual`** `[32] è la rea | e` **`qual`** `[32] è piggiore ; ed`

---

[129] Query di riferimento:

[263] `[lemma="quale" & pos =".*ind"]` *query CQP*.

In questo paragrafo la casistica è presentata al completo.

anche non gioverebbe questo conoscere , | se de ÷l bene non si facesse elezione . Bono, *Trattato vizi*, v.2, p. 126,

[264e] Ed ella disse : - Ora | hò ÷llo ÷ti mostrato , e però ti sappia consigliare quale [35] de ÷lle dette | due vie debbia tenere stando ne ÷l pelegrinag&[g&]io de ÷l mondo , | perché da Dio t' è dato il libero albitrio , e puoi tenere **qual** [32] via | ti piace . Bono, *Trattato vizi*, xxxiij.3, p. 155,

[264f] Rettorica s' insegna in due modi , altressì come l' altre | scienzie , cioè di fuori e dentro . Verbigrazia : Di fuori s' insegna | dimostrando che [32] è rettorica e di che [32] generazione , e | **quale** [32] sua materia e llo suo officio e le sue parti e lo suo | propio strumento e la fine e lo suo artefice ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4,

[264g] Poi che Tulio avea detto che [32] è e **quale** [32] la questione | assuntiva e com' ella si divide in quattro parti , sì vuole dicere | di ciascuna per sé divisatamente perché 'l convenentre | sia più aperto . Brunetto, *Rettorica*, liiij.1, p. 108,

[264h] Ne ÷l secondo luogo divide l' exordio in due parti , cioè | principio et « insinuatio » , e mostra ÷ne in **qual** [32] convenentre | 0160 noi dovemo usare principio et in **quale** [32] « insinuatio » . Brunetto, *Rettorica*, lxxviij.2, p. 159-160,

[264i] Questo sonetto ha tre parti : ne la prima parte dico sì com' io | trovai Amore , e **quale** mi parea ; ne la seconda dico quello | ch' elli mi disse , avvegna che non compiutamente per tema | ch' avea di discovrire lo mio secreto ; ne la terza dico com' elli | mi disparve . Dante, *Vita nuova*, xviiij.13, p. 37,

[264j] Questo sonetto ha molte parti : la prima de ÷lle quali dice | come io mi senti' svegliare lo tremore usato ne ÷l cuore , e come | parve che Amore m' apparisse allegro ne ÷l mio cuore da lunga | 0110 parte ; la seconda dice come me parea che Amore mi dicesse | ne ÷l mio cuore , e **quale** mi parea[130] ; la terza dice come , poi che | questi fu ÷e alquanto stato me ÷co cotale , io vidi e udio certe | cose . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.10, p. 110,

[264k] Non è di cor villan sì alto ingegno , | che possa imaginar di lei alquanto , | e però no li ven di pianger doglia : | 0130 #012@ ma ven tristizia e voglia | di sospirare e di morir di pianto , | e d' onne consolar l' anima spoglia | chi vede ne ÷l pensero alcuna volta | **quale** ella fu ÷e , e com' ella n' è tolta . Dante, *Vita nuova*, xxxj.12, canz. *Li occhi dolenti*, v. 42, p. 130,

[264l] [...] : | e **quale** è stata la mia vita , poscia | che la mia donna andò ne ÷l secol novo , | lingua non è che dicer lo sapesse : | [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxxj.15, canz. *Li occhi dolenti* v. 60, p. 132,

[264m] Possano li capitani fare richiedere e adunare il loro consiglio | per li facti de la compagnia quante [32] volte vorranno et | chiamare altri adgiunti di quelli de la compagnia quanti [32] | e **quali** [32] piacerà loro . *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.02, p. 667,

---

[130] De Robertis 1984, p. 171 chiosa «*quale*: di che aspetto o animo».

[264n] [...] , li capitani che allora saranno | a l' officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante [32] | e **quali** [32] persone vorranno a la chiesa de la cui parroccia era | lo morto l' ottavo die de la sua sepultura , [...] .
Capitoli Orsanmichele 97, x.12, p. 671,

[264o] [...] ; onde va , | figliolo mio , e pruova li tuoi C amici , e sapie **qual** t' è il più | perfetto . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74,

[264p] Una giovane donna di Tolosa , | bell' e gentil , d' onesta leggiadria , | è tant' e dritta e simigliante cosa , | ne ÷' suoi dolci occhi , de ÷lla donna mia , | che fatt' ha dentro a ÷l cor disiderosa | l' anima , in guisa che da lui si svia | e va ÷nne a lei ; ma tant' è päurosa , | che no le dice di **qual** donna sia . Cavalcanti, *Rime*, xxviiij, son. *Una giovane donna* v. 8, p. 531.

A questo tipo vanno assimilate le attestazioni “ellittiche” nelle rubriche (es. 265), considerate di default indefinitivali o completive comunque non interrogative, giusta le osservazioni fatte nel § 11.4.3.10:

[265] &R &© In **quale** constituzione non à giudicamento . &® &P
Brunetto, *Rettorica*, lxxiiij.R, p. 138.

Come già avevamo visto per i *chi* (cfr. § 11.4.3.6), poi, anche i *quale* indefiniti entrano talora in costruzioni correlative (perlopiù con se stessi) a volte anche peculiari (es. 267 acefala od asimmetrica):

[266a] Or ecco bella gente che si trae innanzi a battaglia , che **qual** | è magro e afflitto per troppo digiunare , agrestando il corpo di | molta astinenza , **qual** è palido ne ÷l volto per troppo vegghiare , | stando dí e notte in orazione . Bono, *Libro vizi*, lviij.23, p. 96,

[266be] E altre donne , che si fuoro accorte | di me per quella che me ÷co piangia , | fecer lei partir via , | e appressar ÷si per far ÷mi sentire . | **Qual** [32] dicea : « Non dormire » , | e **qual** [32] dicea : « Perchè sì ti sconforte ? » | [...] | 0103 #023@ Poi vidi cose dubitose molte , | ne ÷l vano imaginare ov' io entrai ; | ed esser mi parea non so in qual [35] loco , | e veder donne andar per via disciolte , | **qual** [32] lagrimando , e **qual** [32] traendo guai , | che di tristizia saettavan foco .
Dante, *Vita nuova*, xxiij.18-23, canz. *Donna pietosa* vv. 11-27, pp. 100-3,

[266fg] Se lo saveste , non poria Pietate | tener più contra me l' usata prova , | chè Amor , quando sì presso a voi mi trova , | prende baldanza e tanta securtate , | che fere tra ÷' miei spiriti paurosi , | e **quale** ancide , e **qual** pinge di fore , | 0060 sì che solo remane a veder vui :
Dante, *Vita nuova*, xiiij.12, son. *Con l'altre donne* v. 10, p. 60,

[266hk] E altre donne , che si fuoro accorte | di me per quella che me ÷co piangia , | fecer lei partir via , | e appressar ÷si per far ÷mi sentire | **Qual** dicea : « Non dormire » , | e **qual** dicea : « Perchè sì ti sconforte ? » | [...] | 0103 #023@ Poi vidi cose dubitose molte , | ne ÷l vano imaginare ov' io entrai ; | ed esser mi parea non so in qual loco , | e veder donne andar per via disciolte , | **qual** lagrimando , e **qual** traendo

guai , | che di tristizia saettavan foco .
Dante, *Vita nuova*, xxiij.18,23, canz. *Donna pietosa* vv. 11-12,47, pp. 100,103;

[267] Allora fu ÷e sí grande sconfitta , e durò tanto la caccia de ÷lla gente | de ÷lla Fede Pagana , che tutti fuor quasi morti di ferro , e **qual**[131] | traffelò , sicché molti pochi ne camparo . Bono, *Libro vizi*, lj.10, p. 88

Caratteristiche sono poi le «perifrasi costituite da *quale* + (*che*) + (pronome soggetto) + congiuntivo presente o imperfetto del verbo *essere*» (Serianni 1989, § VII.167 p. 295)[132], anche con varianti (ess. 270; propriamente 270b è una «subordinata modale non comparativa [...] usata per introdurre un commento incidentale dello scrivente, che può coinvolgere anche il destinatario, investendolo direttamente o indirettamente», Mazzoleni *i.s.*(d) § 2.1):

[269a] E tanto 'l domandai | che ne ÷l suo dir trovai | che là dove fu nato | fu Tolomeo chiamato , | mastro di storlomia | e di fisolofia ; | 0277 ed è a Dio piaciuto | che sia tanto vivuto , | **qual che sia la cagione** . Brunetto, *Tesoretto*, ij.6, v. 2937, p. 277,

[269b] E se venite da tanta pietate , | piaccia ÷vi di restar qui me ÷co alquanto , | e **qual che sia**[133] di lei , no ÷l mi celate . Dante, *Vita nuova*, xxij.12, son. *Voi che portate* v. 10, p. 90,

[269c] Già non è cosa che si porti in mano : | **qual che voi siate**[134] , egli è d' un' altra gente : | sol a ÷l parlar si vede chi v' è stato . Cavalcanti, *Rime*, l, son. *Di vil matera* v. 13, p. 564;

[270a] Amico , primamente | consiglio che non mente , | e **'n qual parte che sia** | tu non usar bugia : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.45, v. 1879, p. 241,

[270b] Acciò che li facti de la decta nostra compagnia siano | meglio sollicitati et proveduti , stançiamo e fermiamo che | i capitani de la decta nostra Donna che ssono et che ssaranno | per lo tempo , siano tenuti e debbiano raunar ÷si insieme per | ordinare e tractare e provedere de ÷' facti e sopra ' facti de la | decta nostra compagnia due dì d' ogne settimana , ciò è il | lunedì e 'l venerdì , o vero in altri dì , **quali più piacesse** loro , | et più volte , quando a loro paresse , ne la bottheca de la | decta compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.21, p. 672.

Nell'esempio seguente, poi, si ha *quale che* (indefinito + relativo) in cui *quale* è un vero indefinito, circa 'uno che, chiunque':

---

131 Segre ad loc. cit. chiosa: «qualcuno venne meno per lo sforzo».

132 Costrutti superficialmente simili, si badi però, possono invece essere delle interrogative indirette:

[268a] Questi non va a messa , | né sa **qual** [35] **che** [36] **si' essa** , | né dicer paternostro | in chiesa né ne ÷l chiostro . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2700, p. 269,

[268b] Ma **qual** [35] **ch'** [36] **io sia** la mia donna il si vede , | e io ne spero ancor da lei merzede . Dante, *Vita nuova*, xxxj.16, canz. *Li occhi dolenti* v. 69, p. 132.

133 De Robertis 1984, p. 149 chiosa «qualunque cosa (cfr. *Donne ch'avete*, 53) sia: qualsiasi cosa, per quanto dolorosa (cfr. *Onde venite voi*, 9)».

134 De Robertis 1986, p. 202 ben riassume: «chiunque voi siate (è l'incipit di un sonetto di Dante a Dante da Maiano), nel senso che Cavalcanti finge di non conoscere il suo interlocutore (Contini), e perciò gli si rivolge col voi; ovvero 'quale che sia la vostra qualità' (Marti)? [...]».

[271] De li occhi suoi , come ch' ella li mova , | escono spirti d' amore inflammati , | che feron li occhi a **qual che**[135] allor la guati , | e passan sì che 'l cor ciascun retrova : [...] .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.12, canz. *Donne ch'avete* v. 53, p. 77.

Come anche i *chi* (cfr. § 11.4.3.4 per la trattazione di riferimento del tipo), infine, i *quale* indefiniti possono rappresentare il classico *si quis*:

[272] Una figura de ÷lla Donna mia | s' adora , Guido , a San Michele in Orto , | che , di bella sembianza , onesta e pia , | de ÷' peccatori è gran rifugio e porto . | E **qual** con devozion lei s' umilìa[136] , | chi più languisce , più n' ha di conforto : | li 'nfermi sana e ÷' domon' caccia via | e gli occhi orbati fa vedere scorto . Cavalcanti, *Rime*, xxxxviij, son. *Una figura* v. 5, p. 558.

Interessante anche l'esempio seguente, in cui due *quale* di verosimile tipo *si quis* (ma possibilmente anche relativi doppi indefiniti)[137] sono stati costruiti in correlazione, quasi ad incrociare il tipo correlativo con cui avevamo aperto la rassegna:

[273ab] Dico , **qual** vuol gentil donna parere | vada con lei , che quando va per via , | gitta ne ÷i cor villani Amore un gelo , | per che onne lor pensero agghiaccia e pere ; | e **qual** soffrisse di star ÷la a vedere | diverria nobil cosa , o si morria .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.9, canz. *Donne ch'avete* vv. 31 e 35, p. 76.

La scelta, in questo caso, è caduta sul 32 anziché sul 36 viste le circostanze accessorie, ma si badi, tuttavia, che i tipi più ambigui, o meno certi, sono stati assegnati di default al relativo doppio, cfr. § 11.4.5.4 seguente, seconda metà.

11.4.5.4 *QUALE* RELATIVO DOPPIO (36). Più marginalmente ed all'ombra, per così dire, degli indefiniti (il fenomeno, in effetti, non è stato finora particolarmente messo in luce), *quale* può anche ricoprire il ruolo che qui abbiamo chiamato di relativo doppio (cfr. § 11.4.2.4), anche in ciò non diversamente dai *chi* (cfr. § 11.4.3.1 e soprattutto 11.4.3.2).

Gli esempi di ciò nel CT[138] sono meno di una decina.

In alcuni casi, in effetti, si ha sicuramente un relativo doppio (ed è riconosciuto da tutti i commentatori), come negli esempi 275, propriamente dei "relativi indefiniti" (giusta la categorizzazione introdotta nel § 11.4.3.2 e perfezionata nel § 11.4.4.5) e negli esempi 276, "relativi dimostrativi", dei quali 276a ha natura dimostrativa solo probabile, e 276b presenta invece una costruzione assai peculiare, su ellissi. A questi ultimi è da aggiungere anche l'esempio 280 trattato nel paragrafo seguente.

[275a] Amor , che nasce di simil piacere , | dentro lo cor si posa | formando di disio nova persona ; | 0537 ma fa la sua virtù in vizio cadere , | sì ch' amar già non osa | **qual** sente[139] come servir guiderdona . Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte* v. 20, p. 537,

---

135 De Robertis 1984, p. 126 chiosa «*qual che*: chi, chiunque».
136 De Robertis 1986, p. 188, infatti, così chiosa: «*qual*: chi, ossia 'se uno' (lat. 'si quis')».
137 De Robertis 1984, pp. 122-3 *ad loca*, chiosa il primo *qual* «qualunque (donna)» ed il secondo «chiunque di loro; se mai alcuno di loro».
138 La query:
[274] `[pos !=".*art.*"] [lemma="quale" & pos =".*rel"]` *query CQP*.
li coglie con pochi residui (i 3 casi assegnati al relativo semplice discussi nel paragrafo seguente).
139 De Robertis 1986, p. 127, infatti, così chiosa: «'colui che' ne fa esperimento».

[275b] `Ell' ha ne ÷l viso la pietà sì scorta , | che` **`qual`**[140] `l' avesse voluta mirare | sarebbe innanzi lei piangendo morta .`
Dante, *Vita nuova*, xxij.16, son. *Se' tu colui* v. 13, p. 93,

[275c] `[...] : onde io veggendo ritornare | alquante donne da lei , udio dicere loro parole di questa | gentilissima , com' ella si lamentava ; | tra le quali parole udio | $0088$ che diceano : « Certo ella piange sì , che` **`quale`** `la mirasse doverebbe | morire di pietade » .` Dante, *Vita nuova*, xxij.3, p. 88,

[275d] `E` **`qual`** `è quella che più bella pare , | istando di voi presso ( chi ciò vede , | mirabil cosa sembra ) , sì dispare ; [...] .`
Rinuccino, *Rime*, x.2, son. *Donzella gaia* v. 9, p. 125,

[276a] `E altrove | $0151$ dice Cristo : « Io sono la vite , e voi i tramiti miei :` **`qual`** `['ogni ... che'] tramite | sarà sanza frutto , sarà isceverato da ÷lla vite e messo ne ÷l fuoco e | arso »` Bono, *Trattato vizi*, xxx.8, p. 151,

[276b] `Che in prima dice che | sovente e molto à ÷e pensato che effetto proviene d' eloquenzia . | Ne` **`÷`**`lla seconda parte pruova lo bene e 'l male che 'nde | venia e` **`qual`** `più .`
Brunetto, *Rettorica*, j.14, p. 9.

In altri casi ancora si ha la (maggiore o minore) ambiguità tra relativo (indefinito) doppio ed indefinito (tipo *si quis*) che avevamo descritto nella seconda metà del § 11.4.3.4, risolvendo di default per il relativo doppio, quando non anacolutico od in assenza di altre caratteristiche che ravvalorassero la tesi indefinita (cfr. es. 273), come là negli ess. 280, e qui negli esempi seguenti:

[277a] `Le donne che vi fanno compagnia | assa' mi piaccion per lo vostro amore ; | ed i' le prego per lor cortesia | che` **`qual`**[141] `più può più vi faccia onore | ed aggia cara vostra segnoria , | perché di tutte siete la migliore .`
Cavalcanti, *Rime*, ij, son. *Avete 'n vo'* v. 12, p. 493,

[277b] `Per gli occhi fere la sua claritate , | sì che` **`quale`**[142] `mi vede | dice : « Non guardi tu questa pietate | ch' è posta invece di persona morta | per dimandar merzede ? »`
Cavalcanti, *Rime*, viiij, canz. *Io non pensava* v. 24, p. 501,

[277c] `E` **`qual`**[143] `sì sente simil me , ciò crede ; [...] .`
Cavalcanti, *Rime*, xiiij, cobla *Se m'ha del tutto* v. 5, p. 507,

[277d] `Io pur rimagno in tant' aversitate | che ,` **`qual`** `mira de fòre`[144] `, | vede la Morte sotto a ÷l meo colore .`
Cavalcanti, *Rime*, xxxiiij, ball. *La forte e nova* v. 30, p. 540.

Si ha, infine, almeno in un caso ambiguità tra relativo doppio (con ripresa pleonastica) e relativo semplice (in costruzione brachilogica):

---

140 De Robertis 1984, p. 151 conformemente chiosa: «*qual*: chi, chiunque, di noi».
141 De Robertis 1986, p. 10 è in questo caso più netto: «qual vale 'colei che'».
142 De Robertis 1986, p. 33 ne sottolinea il valore relativo indefinito, acondizionale: «*quale*: chi (chiunque)».
143 De Robertis 1986, p. 50 chiosa come per il passo precedente: «*qual*: chi, chiunque».
144 De Robertis 1986, p. 134, invece, chiosa più ambiguamente: «*qual*: chi, se uno (uno spettatore esterno; a guardare dal di fuori; ossia a vedere il mio aspetto)».

[278] E così conviene che ssia l' una di queste inn | ogne maniera di cause , perciò che **in qual** causa no 'nde | fosse alcuna , certo **in quella** non porrebbe avere contraversia , | e perciò conviene che non sia tenuta causa . Brunetto, *Rettorica*, xxxviiij.0, p. 91.

11.4.5.5 *QUALE* DIMOSTRATIVO? (36). La grammatica tradizionale italiana (cfr. Serianni 1989, § VII.136 pp. 282-4) è solita riconoscere come dimostrativo *tale* (e poche altre forme) «quando è usato come aggettivo anaforico (raramente cataforico) invece di *questo*» (Serianni cit. p. 282), o comunque in funzione anaforica, talora in correlazioni, quando non in vere consecutive (cfr. § 11.8.3 per un'esposizione di riferimento).

Orbene, nel CT c'è forse un paio di casi in cui anche *quale* potrebbe configurare un comportamento analogo.

Il primo passo, però, non è dei più perspicui, trovandosi in uno dei più oscuri sonetti dell'oscuro Maestro Rinuccino (è un pezzo a gara con l'altro, maggiore, maestro di ermetismo, Monte Andrea):

[279] Monte che 'n alto sali , eo veg&[g&]io mo' 'n te | savere per **qual** savere ti rispondo .
Rinuccino, *Rime*, vij.2, son., *Fonte c'asenni* v. 4, p. 63.

Stefano Carrai, l'editore, interpreta il passo in questione (loc. cit.) come una sorta di consecutiva, «io riconosco ora in te una sapienza tale che mi induce a risponderti». In tal caso avremmo, giusta il criterio di cui sopra, un *quale* dimostrativo. Come la costruzione sintattica del brano andrebbe precisamente rimontata non è però affatto chiaro. E si potrebbe, non molto più forzatamente, considerare questo *qual* come un semplice relativo (con omissione dell'articolo) che, data la sua posizione, si trova anche a veicolare valori consecutivi (secondo un meccanismo che avevamo visto per i *che* al § 11.4.2.7).

Il secondo, ben più rilevante, è in uno dei più celebrati capolavori di Dante, *Donne ch'avete*, ed offre perlomeno la garanzia di una illustre tradizione interpretativa:

[280] Color di perle ha quasi , in forma **quale** | 0077 convene a donna aver , non for misura : | ella è quanto de ben pò far natura ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xviiij.11, canz. *Donne ch'avete* v. 47, p. 76.

De Robertis 1984, p. 125 (ad loc.) intende «*in forma*: semplicemente "in modo", "in misura tale", ossia "come" ecc.», che sembra il senso requisito. Si noti, però, che, anche se "in forma quale" ha il senso complessivo di 'come', la sua struttura sintattica ë "in forma tale DEM che REL", quindi si tratta più verosimilmente di un particolare tipo di relativo doppio dimostrativo, per cui cfr. § 11.4.5.4 prec. (e per la questione, in generale, di intendere molti *come* proprio come "relativi indefiniti" cfr. *infra* § 12.4.7).

In entrambi questi casi, alfine, non fosse che per evitare la proliferazione di transcategorizzazioni, abbiamo comunque optato per il tag di relativo.

11.4.5.6 *QUALE* RELATIVO SEMPLICE (36). D'altra parte, che *quale* possa essere relativo semplice anche senza articolo, sebbene non particolarmente presente alla letteratura sull'argomento (ma cfr. il sempre accurato Cinque 1988, § IX.1.1.6.4 p. 461 che nota che «l'articolo, tuttavia, non era obbligatorio nell'italiano quattrocentesco»), pare per l'italiano antico, in base alle presenze del CT, essere fatto raro ma assodato.

In italiano moderno, ricordiamo, «l'uso di *quale* senza articolo, comune nell'italiano contemporaneo di stile accurato, va considerato come un uso non relativo, ma comparativo. [...] *Quale* in questo uso viene interpretato come grosso modo sinonimo di *di un tipo che*,

come, e richiede antecedenti non specifici» (Cinque 1988, § IX.1.1.6.4 p. 461). In italiano antico, invece, vi sono esempi, pochi ma sicuri, di uso certamente relativo.

In primo luogo, ciò apparirebbe affatto dimostrato già dal solo interessantissimo passo di Brunetto sulle "controversie di modo dubbioso":

[281] Verbigrazia : Alexandro fece testamento ne ÷l quale | fece scrivere così : « Io comando che colui ch' è mia reda | dia a Cassandro cento vaselli d' oro **e quali esso vorrà** » . | Apresso la morte d' Alexandro venne Cassandro e domandava | cento vaselli a ÷l suo volere e che a llui piacessero . | Dice la reda : « Io ti debbo dare que' ch' io vorrò » . Et | così di quella parola scritta ne ÷l testamento , cioè « i quali | esso vorrà » , si è dubbiosa a intendere de ÷l cui volere Alexandro | avea detto ; e di ciò nasce questione intra loro .
Brunetto, *Rettorica*, lxvij.4, p. 127.

Si noti che la parafrasi offerta da Brunetto indica chiaramente che il "dubbio" non verte tra una interpretazione relativo-indefinita ('[100 vasselli [d'oro]] & [tutti quelli [che vorrà]]') ed una relativa, ma tra i due possibili soggetti (l'erede ed il legatario) della relativa restrittiva ('[100 vasselli [[d'oro] & [che {Subj?} vorrà]]]'), struttura che pertanto non è in sé, in quanto tale, considerata problematica.

In secondo luogo, normali relative appositive appaiono le proposizioni introdotte da *quale* nei due seguenti esempi, assoluto l'uno e preposizionale il secondo:

[282a] Onde | questi fermissimi argomenti e **quali** l' accusato mette davanti | per confermare le sue ragioni et incontra lo 'ndebolimento | che facea l' aversario , sì è appellato fermamento . Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.5, p. 138,

[282b] Contra questo avversario de la ragione si levo ÷e un die , quasi | ne l' ora de la nona , una forte imaginazione in me , che mi parve | vedere questa gloriosa Beatrice con quelle vestimenta sanguigne | co le quali apparve prima a li occhi miei ; e parea ÷mi giovane | in simile etade **in quale** io prima la vidi . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.1, p. 152.

Ed inoltre, in terzo luogo, una relativa anomala, topicalizzata e dislocata, ma comunque non una comparativa, è probabilmente da ravvisarsi nel seguente passo del *Novellino*:

[283] Allora Guiglielmo parlò e disse : | « Donne , io vi priego per amore che **quale** di voi è la | più putta , **quella** mi dea in prima » . *Novellino*, xxxxij.16, p. 225.

Apparentemente del novero, infine, ma in realtà assai poco sicuro (potendosi benissimo anche leggere "d' i·quali" quello che il Castellani ha letto "di quali"), è il passo seguente:

[284] Di sei s~ e otto d~ di ster~ che Borronzino vi ritiene per | Ugolino Zanpa , avemo domandato Ugolino che cciò è : | dicie ÷ne che non sa che cciò si sia , né a lui e' non de dare d~ | neuno , né non si ricorda che gli faciesse recare neuna cosa | da Sant' Omieri se nno dodici vergati di Guanto **di quali** | elgli pagò per recatura sei s~ di ster~ come tu ssai , onde ciò | gli potrete dire cortesemente , e se a cciò sta ÷e contento , sta | bene , e se nno , fareste ÷vi dire la cagione di che lgli dovesse | avere , ed elgli gli le pagherà volontieri . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.9, p. 597.

11.4.5.7 *QUALE* INTERROGATIVO (35). Dopo i relativi, i *quale* indubbiamente più frequenti sono gli interrogativi[145].

Nessun problema, naturalmente, vi è nell'individuazione degli introduttori di interrogative dirette, di cui basteranno pochi esempi:

[286a] Dopo 'l pranzo parlò Socrate a ÷lli ambasciadori | e disse : | « Segnori , **quale** è meglio tra una cosa o due ? » .
Novellino, lxj.12, p. 225,

[286b] « Apparecchiera ÷ssi e farà assettare | l' anime , e andando intorno servirà &[a&] tutte . **Qual** bene | dunque vi potrà venire meno colà dov' è cosí fatto ministro ? » ; [...] .
Bono, *Trattato vizi*, xxxij.19, p. 155,

[286c] Amor , non già per mia poca bontate , | ma per sua nobiltate , | mi pose in vita sì dolce e soave , | ch' io mi sentia dir dietro spesse fiate : | « Deo , per **qual** dignitate | così leggiadro questi lo core have ? »
Dante, *Vita nuova*, vij.4, son. *O voi che per la via* v. 11, p. 24,

[286d] Il re incominciò a parlare a ÷l figliuolo , udente molti baroni , | e disse : | « **Come** dispensasti ? **Che** pensiero ti mosse ? **Qual** ragione | ci mostri , che a colui che per sua bontà aveva guadagnato | non desti , e a colui che avea perduto per sua colpa e | follia , tutto donasti ? » . *Novellino*, vij.22, p. 144.

Più articolata ed a volte problematica[146] è la situazione delle interrogative indirette. Questi sono alcuni esempi rappresentativi:

[287a] E 'l di&[s&]cepolo domanda il suo maestro **quali** sono le sette | arti liberali , e le sette probilia e le sette adustre .
Disciplina clericalis, iiij.2, p. 81,

[287b] Ond' io non so da **qual** matera prenda ; | e vorrei dire , e non so ch' io mi dica : | così mi trovo in amorosa erranza !
Dante, *Vita nuova*, xiij.9, son. *Tuti li mei penser*, v. 9, p. 44,

[287c] Tu hai a fare una cosa per la quale si possono | molte vie tenere , e dubiti **qual** è la migliore . Bono, *Trattato vizi*, vij.2, p. 128,

[287d] Piangete , amanti , poi che piange Amore , | udendo **qual** cagion lui fa plorare . Dante, *Vita nuova*, viij.4, son. *Piangete amanti* v. 2, p. 27,

[287e] Grande contraversia fu ÷e | intra ÷' filosofi **qual** fosse il sovrano bene in vita : et erano | molti che diceano d' onestade , e questi fuoro i parepatetici ; | altri erano che diceano di volontade , e questi sono | epicurii . Brunetto, *Rettorica*, xxv.2, p. 68,

[287f] ché senza natural dimostramento | non ho talento di voler provare | là dove posa , e chi lo fa creare , | e **qual**[147] sia

---

[145] Query di riferimento:

[285] `[lemma="quale" & pos =".*int"]` *query CQP*.

In questo paragrafo la casistica è solo campionata.

[146] Sulla questione del discrimine verso le indefinitivali abbiamo a più riprese insistito: cfr. soprattutto §§ 11.4.2.10 e 11.4.2.11.

[147] Dato che propriamente si tratta di una serie di *quaestiones* (infatti «*provar*e – nota giustamente De Robertis 1986, p. 97 – è il 'probare', 'dimostrare con prove' (una 'quaestio posita'), della terminologia scientifica»), non vi può essere dubbio della natura di interrogative indirette delle subordinate rette da *provare*; inoltre, ad ulteriore riprova, l'ultimo membro della serie è introdotto da congiunzione.

sua vertute e sua potenza , | l' essenza poi e ciascun suo movimento , | e 'l piacimento che 'l fa dire amare , | e s' omo per veder lo pò mostrare .
Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega* v. 11, p. 524.

A questa casistica base si possono poi aggiungere molti casi più particolari: interrogative indirette innestate su una diretta (es. 290); interrogative ridotte (es. 289); interrogative indirette e dirette giustapposte (es. 288); le "ellittiche" nelle rubriche (cfr. *supra* es. 265), invece, sono state considerate indefinitivali di default (cfr. § 11.4.5.3); ecc.

[288] Di comparazione è quella ne ÷lla quale contendendo | si questiona qual sia il meglio o qual sia finissimo , | in questo modo : « E` da mandare oste in Macedonia | contra Filippo inn aiuto a ÷' compagni , o è da | tenere in Italia per avere grandissima copia di genti | contra Anibal ? » . Brunetto, *Rettorica*, lxv.0, p. 123;

[289] Ma tornando a la mente , | mi volsi e posi mente | intorno a la montagna ; | e vidi turba magna | di diversi animali , | che non so ben dir quali : Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 196, p. 182;

[290] Ed | ella disse : - Sa' tu **qua'** sono le credenze de ÷' sacramenti e i loro | benificî ? - Bono, *Libro vizi*, xvij.4, p. 35.

Si ricordi, infine, che l'ordine dei costituenti può non essere solo quello moderno, ad es.

[291] Anche ordinaro e stançiaro che li detti capitani , co li | loro consiglieri , siano tenuti di cerchare e provedere e sapere | **gli uomini** de ÷la detta Compangnia **qu&[a&]l ànno** a pagare da VJ | mesi inançi ; [...] . *Capitoli Carmine*, j.7, p. 56.

11.4.6 La famiglia dei locativo-relativi: trattamento generale. Il gruppo di forme *(d)ove / (d)onde* (cui in parte, come vedremo, si possono accostare anche *quando* e *come*), con i composti[148] *laonde* e *laove*[149], di analoga origine (< *(d(e)) ŭbi*, < *(d(e)) ŭnde*[150]) e formazione (nascono da basi all'origine non pronominali, che però già in latino avevano sviluppato un uso relativo ed interrogativo, in misura maggiore – *ŭnde* –, minore – *ŭbi* –, o minima – *quandō* –), presenta grossomodo analoghe caratteristiche e simili problemi transcategorizzazionali, in relazione, in ispecie, ai suoi valori "relativi" (basilarmente locativali, circa 'in cui', nella serie UBI, ed ablativali, circa 'da/di cui', nella serie UNDE) che, almeno nell'italiano antico, appaiono affatto centrali.

[148] Una query che catturi in una sola volta tutte queste forme può essere:

[292] [lemma = "lao(nde|ve)"] *query CQP.*

[149] L'unica attestazione di *laove* è in Bono (le attestazioni duecentesche nell'OVI sono 23 di cui 9 in Bono), e così le 32 su 34 di *laonde* (le attestazioni duecentesche nell'OVI sono invece 94 di cui 53 in Bono); *laddove* è invece assente (ma cfr. § 11.4.5.3) dal CT, ed inizia, difatti, a diventare usuale solo a partire dal terzo decennio del Trecento, ma la sua unica attestazione duecentesca (nel ruolo di normale relativo con antecedente) è però ancora una volta nell'ineffabile Bono Giamboni (cfr. es. *infra*); distribuzione di attestazioni che ne evidenzia certo la natura argomentativa non popolare:

[293] Alla malizia del re si seguitò la pena | della cittade, perchè percosso il Capitolio di saietta | s' accese fuoco, che arse la biblioteca, **laddove** ['nella quale'] | erano scritti ordinatamente tutti i grandi fatti degli | antichi, ed altre case che v' erano allato. meglio. Bono, *Orosio*, vij.15, p. 462.

[150] Cfr. oltre risp. a REW n. 9028 e FEW xiiij p. 3, ed a REW n. 9062 e FEW xiiij p. 33, l'ancora indispensabile Tobler 1895.

Questo non è sempre stato riconosciuto: ad esempio, ancora Rohlfs 1966-69, II § 487 p. 197, su cui pesava probabilmente la considerazione dell'origine non-relativa di queste forme, preferiva, a proposito dei valori relativi, dire: «in luogo d'un pronome relativo retto da preposizione si può anche usare un avverbio di luogo». Nella tradizione grammaticale italiana in effetti questo è sempre stato un problema che non ha mai ricevuto una attenzione adeguata e soluzioni univoche: Serianni 1989, §§ VII.247-8 pp. 322-3, che, al solito, consideriamo come primo rappresentante dell'uso medio, parla in generale di "congiunzioni relative" (ma anche talora di "avverbi interrogativi di luogo"), e così m'era capitato altre volte di fare anch'io (Barbera *i.s.* b, § 1.2.3); altri studi più "tecnici" preferiscono l'etichetta di "avverbi relativi" (ad es. Travisi 2000, § 2 pp. 245 e sgg. ed Alfonzetti 2002, § 2.4.3.2.3 pp. 96-101). Il riconoscimento che si tratti, comunque, basilarmente di pronomi relativi (*wh*) a tutti gli effetti è però ormai assodato a partire da orientamenti generativi, ed è sancito nella *Grande grammatica* dal fondamentale capitolo di Cinque 1988; riconoscimento tale ormai da essere passato in testi per la didattica, come l'in questo illuminata Andorno 1999, che pure parla di "pronomi relativi locativi" (Andorno 1999, § II.7.16 pp. 62-3). Qui, al di là di problemi di analisi, tutte tali forme saranno, genericamente, riferite come *locativo-relativi*, abbreviatamente *loc-rel*.

Cinque 1988 rappresenta certo la migliore sistemazione dei dati finora raggiunta, ma in alcune particolari soluzioni abbiamo dovuto da lui discostarci, più che altro a causa dei diversi scopi delle nostre ricerche.

In primo luogo, rispetto a Cinque, noi non possiamo ovviamente usare *wh* come POS (per le ragioni più volte illustrate, non possiamo troppo discostarci dalla "media consensuale"), sicché abbiamo dovuto adottare una strategia giocoforza diversa e più articolata.

In secondo luogo, anche ma non solo (cfr. almeno le osservazioni di Graffi 1984, § 4.3.2 p. 118) per considerazioni analoghe, avevamo deciso (§ 11.4.2.10) di introdurre la categoria delle indefinitivali (con teste al 32), laddove Cinque parlava di "relative indipendenti", distinta dalle relative doppie, dimostrative ed indefinite, (con teste al 36) e dalle interrogative indirette (con teste al 35, quando pronominali): e ciò avevamo applicato ai *che* (§ 11.4.2.10), ai *chi* (§§ 11.4.3.4-6), ai *cui* (§ 11.4.4.6) ed ai *quale* (§ 11.4.5.3). Conformemente abbiamo deciso di attuare un analogo split anche per i "relativo-locativi", ossia di etichettare 36 (pd relativi) i relativi con antecedente (tanto restrittivi, "il ristorante dove abbiamo incontrato Piero", che appositivi, "Roma, dove non vivrei", per usare gli esempi di Cinque 1988, p. 467) ad inclusione dei "relativi doppi", ma ad esclusione dei cosiddetti "relativi indipendenti" di Cinque ("Devi andare dove vado io", sempre per usare un esempio moderno di Cinque 1988, p. 492), che abbiamo assegnato al 32 (pd indefiniti): trattamento, quindi, fin qui perfettamente coerente con quello inflitto agli altri relativi.

Ciò stabilito per quanto riguarda l'area relativa ed indefinita, 36 e 32, resta da rendere conto dell'area interrogativa, nella quale pure si sono imposte alcune scelte non ovvie. In questo caso, infatti, la tradizione spesso distingue sistematicamente tra gli introduttori di interrogative dirette, assegnati al pronome (*quale*, *quanto*, *che*, *cosa*, *chi*) od all'avverbio interrogativo (*come*, *dove*, *donde*, *perché*), e quelli delle indirette, assegnati alla congiunzione subordinante. La *Grande Grammatica* renziana, invece, giustamente considera i due tipi di introduttori (diretti ed indiretti) come basilarmente la stessa cosa in italiano moderno; ed anche noi, in italiano antico, per *che*, *chi*, *cui* e *quale* pd interrogativi (cfr. risp. §§ 11.4.2.11-12, 11.4.3.10-11, 11.4.4.7, e 11.4.5.7) non avevamo distinto tra introduttori di dirette ed indirette, né lo faremo per il blocco dei locativo-relativi, assegnando tali forme tutte ai 35: anche in quest'area, quindi, uniformità assoluta di trattamento con gli altri relativi.

Ciò però ci porta al problema della consistenza stessa del gruppo. Fava 1995a § II.2.2 pp. 75-93, infatti, distingue tra una serie di pronomi od aggettivi interrogativi (*chi*, *che*, *che cosa*, *cosa*, *quale*, *quanto*) ed una serie di avverbi interrogativi (*come*, *dove*, *perché*, *quando*), smantellando di fatto il gruppo dei locativo-relativi. Che invece è affatto centrale in italiano antico, sia per numero di forme in vivo uso, sia per frequenze, sia come modello paradigmatico per altre forme. Le due serie, in italiano antico vanno pertanto disegnate in modo diverso, vuoi come inventario generale, che come posizioni singolari: noi abbiamo accordato, infatti, fondamentalmente status di `pd` allo stesso modo a *che*, *chi*, *cui*, *quale*, *(d)ove* e *(d)onde*, *quando* e *quanto* ("serie pronominale"), e di avverbio a *come* e *perché* ("serie avverbiale"), con *come* parzialmente attratto nella zona pronominale dal modello trainante dei locativo-relativi *(d)ove* e *(d)onde.*

Dalla contrapposizione di una serie di forme basilarmente pronomi (cui i locativo-relativi appartengono) ad un'altra basilarmente connettori (cui appartengono anche forme solo in parte attratte nell'orbita dei locativo-relativi, come, appunto, *come*), sorge poi il problema di meglio definire quest'area di connettori. A parte l'osservazione che ciò riguarda soprattutto la serie UNDE (in ispecial modo *onde*), quel che più è da rilevare è che si tratta usualmente di *connettori avverbiali in strutture coordinate* (cfr. Barbera *i.s.* b § 1.2), e solo raramente si hanno introduttori di subordinate circostanziali: e se non v'era dubbio alcuno che per i pochi, soli, casi di effettive subordinate andasse riservato il tag di congiunzione, `51`, quale dovesse essere invece il tag di default per le strutture coordinate era meno evidente. Inizialmente avevamo operato con quello di avverbio ordinario, `45`, che pure finiva per diventare così un poco sovraesteso: e proprio da questa insoddisfazione è venuto uno dei maggiori stimoli per introdurre sperimentalmente quel tag `47` "avverbio connettivo" che si troverà lungamente discusso nel § 12.7 e sottoparagrafi; non abbiamo tuttavia voluto spostare le parti dedicate alla descrizione dei "locativo-relativi avverbiali" perché ci sembrano mantenere più senso in questo contesto – d'altra parte, a differenza della più parte delle forme presentate nei §§ 12.7 e sottoparagrafi, nei loc-rel non si hanno transcategorizzazioni tra `45` e `47`, sicché non si rendeva necessario molto più che un cambiamento pressoché automatico di tag.

Inoltre, che si tratti di subordinazione o coordinazione, l'area semantica in cui più spesso si muovono è comunque la medesima, quella causale: in particolare «*onde* – secondo dicevamo in Barbera *i.s.* b § 1.2.3 – segue la frase che esprime la causa ed introduce la frase che esprime l'effetto».

Con questa agenda, date le necessità degli annotatori prima e degli utilizzatori del corpus dopo, nei paragrafi seguenti si è accentuato (esasperato, forse) il taglio tassonomico della presentazione, a scapito di aspetti di carattere sintattico o semantico, certo più interessanti linguisticamente, ma meno rilevanti per i nostri scopi. Lo schema generale cui queste forme sono state ricondotte è pertanto il seguente, in cui si noti come il gruppo dei locativo-relativi propri è stato trattato in modo assolutamente omogeneo agli altri relativi, e con analoga ripartizione transcategorizzazionale (fatte salve, naturalmente, le specifiche del gruppo, tra cui soprattutto la zona connettori), laddove le altre forme si discostano in più, non irrilevanti, punti:

	(d)ove	*(d)onde*	*quando*	*come*	*perché*
relativi con antecedente	36 rel	36 rel	36 rel	36 rel	36 rel
relativi doppi (indef. e dim.)	36 rel	36 rel	36 rel	36 rel	36 rel
relativi senza antec. (indefinitivali)	32 ind	32 ind	32 ind	(45 adv)	36 / 51
coniunctiones relativae ~ rel. doppi a testa frasale	---	36 rel	---	---	36 rel
introduttori di "relative circostanziali"	36 rel	36 rel	---	---	---
connettori avverbiali (coordinazione)	---	47 adv	---	---	47
connettori circostanziali (subordinazione)	51 conj	51 conj	51 conj	(45 adv)	51
introduttori di comparative, standard	---	---	---	45 adv	---
"nominalizzazioni" / indefinitivali ridotte	---	---		32 ind	51 conj
"nominalizzazioni" / interrogative ridotte	35 int.	---		35 int	45 adv.
introduttori di completive	--- ~32	--- ~32	--- ~32	51 conj	51 conj
introduttori di interrogative indirette	35 int	35 int	35 int	35 int!	45 adv
introduttori di interrogative dirette	35 int	35 int	35 int	35 int	45 adv
introduttori di esclamative dirette	---	---	---	35 int	45 adv

Tav. 140: Tassonomia dei locativo-relativi e dintorni.

In questo capitolo, pertanto, tratteremo insieme di *dove*, *ove*, *ovunque*, *donde*, *onde*, *laove* e *laonde* che presentano, pur con idiosincrasie individuali, caratteristiche abbastanza confrontabili (§ 1.4.6: "locativo-relativi"), scorporando in altra sezione (§ 11.4.8.4: gruppo in *-unque*) il più diverso *ovunque*, ed affidando a capitoli a sé stanti, infine, quelle forme che, per diverse ragioni, possono avvicinarsi ai locativo-relativi: più strettamente *quando* (cfr. § 11.4.7: "tempo-relativo") e molto più latamente *quanto* (cfr. § 11.4.9); gli ancora più periferici *come* (trattazione principale nel § 12.4.7: per i "modo-relativi" cfr. § 12.4.7.3) ed ancor più *perché* (trattazione principale nel § 12.4.6: per i "causa-relativi" cfr. § 12.4.6.3) saranno rimandati ad altro capitolo.

11.4.6.1 PROPORZIONI E DIFFERENZE TRA I VARI LOC-REL. I sette lemmi che ci concernono (con tutte le loro varianti formali) hanno frequenze diverse dall'italiano moderno, dove praticamente la sola forma rimasta in uso corrente è *dove*, laddove la più frequente in italiano antico era *onde*:

686[151] = *onde* 309 *ove* 188 *dove* 120 *donde* 34 *laonde* 34 *ovunque* 4[152] *laove* 1

Tav. 141: Frequenze dei locativo-relativi nel CT.

E si noti peraltro come le forme semplici siano più frequenti delle composte, soprattutto nella serie UNDE.

A parte ciò la differenza maggiore tra le due serie, UBI ed UNDE, è che la prima non sembra mai servire da connettore avverbiale (ma solo subordinante), il valore più tipico e

[151] Il totale è ricavabile dalla query complessiva

[294] `[lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde" | lemma = "lao(nde|ve)"]` *query CQP*.

[152] Tutte e quattro le attestazioni si hanno nella *Vita nuova*, e sono tutte dello stesso tipo (relativo doppio del tipo indefinito, cfr. § 11.4.5.4). In ragione di queste particolarità, *ovunque* sarà trattato separatamente assieme agli altri relativi in *-unque*, nel § 11.4.8.4.

frequente essendo invece quello di semplice relativo (cfr. § 11.4.6.2); situazione opposta presenta invece la serie UNDE, dove è soprattutto *onde* ad avere prevalente valore di connettore avverbiale; fatto questo nel quale, oltre alla maggiore latitudine d'uso già presente in latino, si è sempre considerato che abbia giocato un forte ruolo anche l'influenza della forma corrispondente antico francese *dont*[153], spesso avverbio, sennonché le frequenze inversamente cospicue di *onde* e *donde* non sembrano favorire molto la tesi oitanista.

Da notare anche la preferenza accordata alle forme semplici, mentre la storia futura dell'italiano favorirà invece le composte.

Si noti inoltre che la situazione dell'italiano antico non presenta comunque un panorama molto diverso da quello latino, rispetto al quale si sono solo avute alcune riduzioni (principalmente la perdita completa del valore di congiunzione temporale di UBI).

11.4.6.2 I LOC-REL RELATIVI CON ANTECEDENTE (`36`). Il valore di base in italiano antico di *(d)ove* e *(d)onde* è quello di relativo con antecedente, che da solo assomma a più della metà delle attestazioni, a conferma tali forme avevano effettivamente assunto il ruolo di pronomi relativi *tout court*. In italiano moderno ciò più non è, anche se ne resta traccia nel fatto che il solo «*dove* manifesta, al contrario di *quando*[154], anche un uso relativo con antecedente» (Cinque 1988, IX.1.1.6.7, p. 467).

Non in tutti i membri del gruppo il fenomeno è, tra l'altro, ugualmente evidente:

412 =
dove 115 (120) *ove* 176 (188) *laove* 1 (1) *donde* 8 (34) *onde* 83 (309) *laonde* 29 (34)[155]

Tav. 142: Frequenze dei locativo-relativi con antecedente nel CT.

Come visibile già dal dato quantitativo bruto, è soprattutto la serie di UBI ad essere quasi esclusivamente relativa (e non è un caso che in italiano moderno gli usi residui di relativo con testa siano ancora possibili solo con *dove*).

Le caratteristiche principali di questi `pd` sono di essere indistinti per genere e numero, e di stare per molteplici costruzioni locative parafrasabili con "preposizione + *cui*/*qual*{*e*,*i*}", più compattamente locative (essive, inessive o, raramente, lative) nella serie UBI, più propriamente ablative (a volte partitive/genitive, elative, translative o prolative) nella serie UNDE, ma sempre di valore abbastanza variabile e disponibile ai traslati, tanto che si definirebbe meglio la prima serie genericamente come "obliquo-locativa" e la seconda come "obliquo-relazionale".

Forniamo ora un manipolo di esempi sufficientemente ampio per documentare il fenomeno e la sua latitudine, concedendo maggiore spazio agli usi meno consueti a scapito dei regolari, comunque ben noti, ed iniziando con la serie UBI, la più centralmente relativa:

[296a] `Vero è che tra le parole | ` **`dove`** ` ['nelle quali'] si manifesta la cagione di questo sonetto , si scrivono | dubbiose parole , [...] .` Dante, *Vita nuova*, xiiij.14, p. 60,

---

[153] Per il quale cfr. soprattutto Tobler 1895 oltre, ovviamente, a TLaFW *s.v.*

[154] Alla considerevole omogeneizzazione di *quando* al gruppo dei locativo-relativi abbiamo accennato nel § 11.4.6 e vi torneremo nel § 11.4.7.

[155] Le cifre date, il cui totale è ricavabile dalla query:

[295]
```
[(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde" | lemma = "lao(nde|ve)") & pos =
".*rel.*"]
```
query CQP,

sono quelle di *tutte* le forme assegnate al `36`, e non solo quelle dei normali relativi con testa che pure ne costituiscono la maggioranza. Volendo, a queste andrebbero poi sottratte quelle dei relativi doppi.

[296b] Maestro Francesco , figliuolo di maestro Accorso , de ÷lla | città di Bologna , quando ritornò d' Inghilterra , **dove** ['nella quale'] era stato | lungamente , fece una così fatta proposta dinanzi a ÷l Comune di | Bologna e disse : [...] .
Novellino, l.1, p. 236,

[296c] Ed essendo lo 'nperadore Federigo con | grandissimo exercito di popolo e di cavalieri , avea asediata | la città di Parma di Lonbardia , **dov'** ['nella quale'] era il Legato chardinale | de ÷lla Chiesa di Roma ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccxxxxj, p. 129,

[296d] Giunse quella sera a ÷lle mura . Le porte erano tutte serrate , | ma tanto acerchiò , che s' abatté a quella porta dov' ['entro la quale'] erano coloro . | Entrò dentro .
Novellino, lxxxxviiij.8, p. 349,

[296e] « Dama » disse Merlino , « io lo vi dirò . Membra ÷vi voi | quando voi foste a ÷lla festa **dove** ['durante la quale'] l' altre donne erano sguardate | più che voi non eravate , per vostra laida cotta , [...] . *Novellino*, xxv.17, p. 190,

[296f] Fuoro a ÷llo 'mperadore , **dove** ['al quale'] erano mandati per lo | loro signore , salutar ÷lo sì come si convenia per la parte | de ÷lla sua maestade e per la parte de ÷llo loro soprascritto | 0122 signore . *Novellino*, j.4, p. 121,

[296g] Poscia che la Filosofia m' ebbe insegnata la via onde ['per la quale'] si poteva | andare a ÷lle Virtudi , e insegnata la casa **dove** ['nella quale'] mi potea co· lloro | acontare , disse : [...]. Bono, *Libro vizi*, xij.1, p. 28;

[297a] In quello | punto lo spirito naturale , lo quale dimora in quella parte **ove** ['nella quale'] | si ministra lo nutrimento nostro , cominciò a piangere , e piangendo | disse queste parole : « Heu miser , quia frequenter impeditus | ero deinceps ! » . Dante, *Vita nuova*, ij.6, p. 8,

[297b] Allora | mi parea che lo cuore , **ove** ['nel quale'] era tanto amore , mi dicesse : « Vero | è che morta giace la nostra donna » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.8, p. 97,

[297c] Ver' è ch' assai persone | dicon ch' a mia cagione | hanno l' aver perduto , | e ch' è loro avenuto | perché son larghi stati ; | ma troppo sono errati : | ché , como è largo quelli | che par che s' acapilli | per una poca cosa | **ove** ['nella quale'] onor grande posa , | e 'n un' altra bruttezza | farà sì gra· larghezza | che fie dismisuranza ? Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1388, p. 224,

[297d] E però uno , disiderando di morire , disse | contro la Morte : « Isciogli de ÷l corpo l' anima mia , **ove** ['nel quale'] non ha | né tranquilità né riposo , **ove** non ha né pace né sicurtà , **ov'** ha | paura e tremore , **ov'** ha fatica e dolore » .
Bono, *Trattato vizi*, xxviiij.4, p. 149,

[297e] [...] , che li ne mandai trecento cinquanta due libre | d' oricello che costo ÷e lb~ sedici e s~ quatordici , e due barili | e due sacha **ove** si mise ['nelle quali si investì'] s~ dicesette , e manda' ÷li ÷ne sei | saguoli co××××oni che costaro s~ cinquanta due , [...]. *Libro Riccomanni*, xxviij.1, p. 538,

[297f] So bene che ci vieni e vai a tua | posta , ma piú di celato , perché , se cosí non fosse , in malo stato | saremmo , secondo che sono le contrade **ove** ['sulle quali'] non regne e governe .
Bono, *Libro vizi*, xvj.22, p. 33,

[297g] Parlando a sollazzo per la via , come di sopra avete inteso , | cavalcammo tanto che fummo in su 'n un monte ben alto , **laove** ['sul quale'] | avea un romito in una cella ; [...] .
Bono, *Libro vizi*, xxiij.1, p. 44,

[297h] &R Qui dice la Filosofia di condizione e luogo di paradiso , | **ove** ['al quale'] la via stretta de ÷lle virtú mena l' anime che per ess&[a&] | vanno . Bono, *Trattato vizi*, xxxij.R, p. 153.

La serie UNDE non offre un quadro meno variegato, e sarà qui esemplificata con le stesse modalità dell'altra serie:

[298a] Or à detto il conto de ÷l primo luogo **donde** ['dal quale'] muove la | benivolenza , cioè de ÷lla nostra persona e di coloro che | sono a noi ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.9, p. 179,

[298b] A ÷l valente segnore , | di cui non so migliore | su ÷lla terra trovare : | ché non avete pare | né 'n pace né in guerra ; | sì ch' a voi tutta terra | che 'l sole gira il giorno | e 'l mar batte d' intorno | san' faglia si convene , | ponendo mente a ÷l bene | che fate per usaggio , | ed a l' alto legnaggio | **donde** ['dal quale'] voi sete nato ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 13, p. 175,

[298c] [...] , il qual fatto si cognosce | s' egli è di ragione o d' ingiuria , cioè se quel fatto è giusto | o ingiusto o buono o reo , sì come in questo exemplo **donde** ['a partire dal quale / dal quale'] | fu ÷e cotale questione . Brunetto, *Rettorica*, lij.1, p. 106,

[298d] [...] ; | ver' è ch' è 'nviziata | de lo primo peccato | **dond**' ['a partire dal quale / per il quale'] è 'l mondo turbato .
Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 678, p. 199,

[298e] Ma ssì come dice e significano | queste parole , per più chiarire l' opera è bene convenevole | di dimostrare qui che è cittade e che è compagno | e che è amico e che è sapienzia e che è eloquenzia , perciò | che llo sponitore non vuole lasciare un solo motto **donde** ['di cui'] | non dica tutto lo 'ntendimento . Brunetto, *Rettorica*, ij.3, p. 13,

[299f] Poi fu ÷e intra lloro IIJ asalti , **donde** ['durante la quale /a causa della quale'] | molti Francesschi , popolo e chavalieri , vi perdero la vita ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvij, p. 150;

[300a] E poco stando me ÷co il mio segnore , | guardando in quella parte **onde** ['dalla quale'] venia , | io vidi monna Vanna e monna Bice | venire inver lo loco là 'v' io era , | l' una appresso de l' altra maraviglia ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxiiij.8, son. *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 109,

[300b] Andando Cristo un giorno co ÷' discepoli suoi per un foresto | luogo , ne ÷l quale i discepoli che veniano dietro videro | lucere da una parte piastre d' oro fine (**onde** ['dal quale (luogo)'] essi chiamarono | Cristo maravigliando ÷si perché non era ristato ad esso) , sì li | dissero : [...]
. *Novellino*, lxxxiij.1, p. 319,

[300c] E io dissi : - Non te ne dare maraviglia perché te n' abbia domandato : | ché m' hai detto di sopra che cotesta è una strettissima | via , e vanno ÷vi poche persone , e truova ÷si in cotesto viaggio | larghissime strade **onde** ['per le quali'] vanno molte genti ; però potrei errare | sozzamente , e tornare adietro mi sarebbe gravoso . Bono, *Libro vizi*, xiij.4, p. 30[156],

[300d] Maltrovamento è quando l' uomo | appone altrui peccato o vizio **onde** ['del quale'] non è colpevole ; e quest' | è invidia . Bono, *Libro vizi*, xxvj.13, p. 49,

[300e] Quantunque volte , lasso ! , mi rimembra | ch' io non debbo già mai | veder la donna **ond'** ['per la quale, a causa della quale'] io vo sì dolente , | tanto dolore intorno 'l cor m' assembra | la dolorosa mente , | ch' io dico : « Anima mia , chè non te ÷n vai ? Dante, *Vita nuova*, xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, v. 3, p. 138,

[300f] Figliuol | mio , forte mi maraviglio che , essendo tu uomo , fai reggimenti | 0005 bestiali , in ciò che stai sempre co ÷l capo chinato , e guardi | le scure cose de ÷lla terra , **laonde** ['a causa dela quale'] se' infermato e caduto in pericolosa | malatia . Bono, *Libro vizi*, ij.1, p.5,

[300g] E quando vidi questa allegrezza , dissi a la Filosofia : - Chi | son questi segnori **onde** ['dai quali'] questa gente è cosí confortata , che stava | in prima cosi ÷e trista ? Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.2, p. 84,

[300h] [...] ; elle medesime cacceranno via | i Vizî da quella gente , **onde**[157] ['dai quali'] a cagione de ÷lla mala fede c' hanno | presa son tutti contaminati e corrotti . Bono, *Libro Vizi*, lviij.3, p. 90,

[300i] Un uomo di corte li adomandò che li donasse ; quelli | rispuose ch' avea tutto donato : « ma' tanto m' è rimaso ancora : | ch' i' ho ne ÷lla bocca un laido dente , **onde** ['per il quale'] mio padre | ha offerti duomila marchi a chi mi sa sì pregare , ch' io lo | diparta da ÷gli altri . *Novellino*, xviij.3, p. 167,

[300j] [...] ; il quale re di Cicilia | mosse de ÷l rengno , e venne per mare ad Roma , **onde** ['nella quale'] da ÷l Papa | e da ÷' Romani honorevolmente fu receputo : [...] . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 114,

[300k] Onde [47] , considerando | lui il beneficio che lli Pisani e ÷' Gienovesi gli aveano | facto , **ond'** ['grazie al quale'] egli n' acquistò Cicilia , il Papa diede a ÷' Gienovesi | uno vescovado , il quale era socto il vescovado di Melano ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcxxx, p. 99.

Anche se gli esempi sopra riportati rappresentano il gran numero dei più o meno “normali”, non mancano casi più problematici.

Un buon esempio di che genere di problemi gli annotatori si trovarono ad affrontare, con ben poche frecce al loro arco, può essere il seguente, dove l’intiera frase è anacolutica e l’antecedente di *onde* è probabilmente il distante *maestro Rynaldo*, laddove una struttura

[156] Cfr. anche es. 297.
[157] Segre in nota a loc. cit. parafrasa: «cioè dai quali (vizi) sono tutti contaminati a causa della nefasta (*mala*) religione che hanno abbracciato».

paraipotattica, con lettura relativa doppia frasale (cfr. oltre § 11.4.6.6) dell'*onde*, sembra forse meno probabile, in focus essendo piuttosto la bella fine del maestro raccontata al fondo, e sbalzata in evidenza dalla *coniunctio relativa*:

[301] `Ne ÷l tempo di costui , uno ch' avea nome il maestro Rynaldo , | predicando in Roma et riprendendo fortemente le richeççe | e le cose fuori di misura che lle genti usavano per li | dilecti de ÷l mondo ,` **`onde`** `['ad opera del quale' / 'cosa per la quale'?] molti gentili huomini e gran possenti | di Roma si convertirono a ÷lla sua predicatione e lui seguitavano ; | il quale maestro Rinaldo venne in grande odio a ÷' cherici , | e fu ÷e per loro preso e tracto ÷gli gli occhi .` *Cronica fiorentina*, mcxxxviij, p. 99.

Anche se indubbiamente meno problematici, anche passi semplicemente "un po' difficili" come il seguente hanno dato non poco da pensare ai nostri annotatori, ed in questi casi determinante è stato l'avere o meno a disposizione un buon commento, come in questa occasione:

[302] `Dunque riceve inganno , | non certo sanza danno , | l'` <u>`amico`</u> `, ciò mi pare , | ch' è di minore affare , | ch' ama veracemente | $0280$ e serve lungiamente , |` **`donde`**[158] `['del quale'] si membra rado | quelli ch' è in alto grado .` Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 45, p. 280.

11.4.6.3 *(CO)LA* ECC. + *(D)OVE*, *(D)ONDE*: MULTIWORD? Uno dei contorni collocazionali[159] più frequenti dei locativo-relativi è quello di essere preceduto dagli avverbi[160] *là* e *colà* (cui vanno probabilmente accostati anche *loco* e *parte*).

Il fatto che da queste collocazioni provengano tanto il più recente *laddove* (cfr. nota 149 § 11.4.6), quanto il raro *laove* ed il più frequente *laonde*, farebbe naturalmente pensare che abbiamo a che fare, almeno teoricamente, con otto MW, *là°dove°*, *colà°dove°*, *là°ove°*, *colà°ove°*, *là°donde°*, *colà°donde°* e , *là°donde°*, *colà°donde°*, (e di fatto tutte queste combinazioni tranne l'ultima sono sintagmaticamente attestate nel CT) dalla struttura tipo *X_adv + Y_rel = Z_rel*, cioé

[305]
```
là°        lemma=là,45,0,0,0,8,11
ove°       lemma=ove,36,0,4;5,6;7,0,11
°          lemma=là°ove°,36,0,4;5,6;7,0,12
```
formario-MW.

In realtà la situazione è invece assai più complessa.

---

[158] Contini 1960 ij.280 ad. loc. chiosa: «del quale si ricorda raramente».

[159] I 132 casi in questione sono ottenibili in una sola volta con la query 303a, che è però *POS-insensitive*. Se si vogliono discernere anche le combinazioni con le diverse POS sul relativo locativo, possono invece essere utili, esemplificando per il relativo, la query 303b ed il suo inverso 303c:

[303a] `[lemma = "(co)?là"] [lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde"]` *query CQP*,

[303b] `[lemma = "(co)?là"] [(lemma = "(d)?onde" & pos =".*rel.*") | (lemma = "(d)?ove" & pos =".*rel.*")]` *query CQP*,

[303c] `[lemma = "(co)?là"] [(lemma = "(d)?onde" & pos !=".*rel.*") | (lemma = "(d)?ove" & pos !=".*rel.*")]` *query CQP*.

[160] Chi eventualmente volesse verificare che tutti i *(co)là* nelle combinazioni in questione siano sempre stati taggati avverbi, `45`, potrebbe farlo con la query:

[304] `[lemma = "(co)?là" & pos !=".*adv.*"] [(lemma = "(d)?onde" & pos =".*rel.*") | (lemma = "(d)?ove" & pos =".*rel.*")]` *query CQP*,

che infatti da zero risultati, QED.

Questa "semplice" soluzione non è, di fatto, implementabile: sarebbe in effetti stato comodo (per la facilità di marcatura e disambiguazione) considerare nei casi normali,

[306] La qual | cosa seppe Lucifero , appellato Satanas , principe de ÷' dimonî , e | fu molto dolente che niun potesse aver le sediora laond' elli co li | suoi seguaci era cacciato , over potesse montare o salire **colà** [45] | **ond'** [36] erano discesi .
Bono, *Libro vizi*, xxxviij.7, p. 67,

l'avverbio (dimostrativo o deittico) quale antecedente del locativo-relativo, in una multi-word il cui valore complessivo fosse così quello del relativo doppio (45+36=36); l'alternativa di non considerare l'avverbio antecedente ma modificatore del locativo relativo non altererebbe comunque il tagging (45+36=36), anche se muterebbe il dominio dell'avverbio e sposterebbe il valore di relativo doppio dal lemma-MW al costituente pronominale.

Questo, in realtà, varrebbe solo per i relativi doppi dimostrativi (cfr. per la nozione § 11.4.6.5 con rinvii); già per un relativo normale con antecedente (cfr. § 11.4.6.2), come l'esempio seguente (e ve ne sono moltissimi casi)

[307] [...] ; e fuoro ne ÷l campo **là** [45] **ove** [36] le battaglie si | facíano , e richiesero di battaglia i nimici .
Bono, *Libro vizi*, xxxx.1, p. 70,

solo la seconda delle alternative terrebbe. E fin qui nessuna difficoltà insormontabile.

Sennonché la casistica non si ferma qui, dato che praticamente tutte le categorie che esamineremo nei paragrafi successivi per le forme semplici si riscontrano anche per quelle in collocazione con *(co)là*. In molti casi, infatti, il locativo-relativo non ha valore di relativo (proprio o doppio dimostrativo), ma bensì di relativo doppio indefinito (es. 308a, 36 acondizionale; cfr. § 11.4.6.5), di indefinito (es. 308b, 32; cfr. § 11.4.6.4), di interrogativo (es. 308c, 35; cfr. § 11.4.6.11), di connettore avverbiale (es. 308d, 47; cfr. § 11.4.6.9) o di connettore subordinante (es. 308e = 345i, 51; cfr. § 11.4.6.10); e l' "avverbio" non può certo in tali casi esserne l'antecedente:

[308a] [...] ; | e 'n una gran chaiera | io vidi dritto stante | ignudo un fresco fante , | ch' avea l' arco e li strali | e avea penn' ed ali , | ma neente vedea , | e sovente traea | gran colpi di saette , | e **là** [45] **ove** [36] ['in ogni posto nel quale'] le mette | convien che fora paia , | chi che periglio n' aia ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2268, p. 254,

[308b] [...] ; ne la seconda narro **là** [47] **ove** [32] Amore m' avea | posto , con altro intendimento che l' estreme parti de ÷l sonetto | non mostrano , e dico che io ho ÷e ciò perduto .
Dante, *Vita nuova*, vij.7, p. 25,

[308c] [...] : | ché troppo pecca forte | ed è degno di morte | chi non conosce 'l bene | di **là** [45] **donde** [35] li viene .
Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2736, p. 270,

[308d] Ma , per lo folle tempo che m' ha giunto , | mi cangio di mia ferma oppinïone | in altrui condizione , | sì ch' io non mostro quant' io sento affanno : | **là** [45] **'nd'** [47] ['perciò, sicché] eo ricevo inganno , | ché dentro da lo cor mi pass' Amanza , | che se ne porta tutta mia possanza .
Cavalcanti, *Rime*, xj, cobla *Poi che di doglia*, v. 13, p. 504,

[308e] `[...] : | ché 'l mio misfatto è tan griev' e pesante | ch' ê· la corte de ÷l Poi n' è gran burbanza | e se 'l pregio de ÷' leali amanti | non mi rilevan , giamai non saro ÷e suso : | che degnasser per me chiamar merzé | là [45]` **`ove`** `[51] ['quando / laddove'] poggiar ÷si con ragion non val ren .` *Novellino*, lxiiij.22, p. 274.

L'unica soluzione, quindi, è stata moltiplicare il numero dei lemmi-MW per quante sono le POS invocate dalle loro teste e considerare il loro primo componente avverbiale sempre modificatore di tali teste (e non fantomatico antecedente di un relativo che andrebbe sempre postulato ma che di fatto in molti casi non esiste); le MW risultanti nel CT diventano così le seguenti (15 lemmi per 23 forme):

colà°dove°,36,0,4;5,6;7,0,12
colà°dove°,51,0,0,0,0,12
là°dove°,36,0,4;5,6;7,0,12
là°dove°,35,0,4;5,6;7,0,12
colà°ove°,36,0,4;5,6;7,0,12
colà°onde°,36,0,4;5,6;7,0,12
là°onde°,36,0,4;5,6;7,0,12
là°onde°,32,0,4;5,6;7,0,12
là°onde°,47,0,0,0,8,12
là°donde°,45,0,0,0,8,12
là°ove°,36,0,4;5,6;7,0,12
là°ove°,32,0,4;5,6;7,0,12
là°ove°,35,0,4;5,6;7,0,12
là°ove°,51,0,0,0,0,12
là°ovunque°,36,0,4;5,6;7,0,12[161]

Tav. 143: Multiword con loc-rel transcategorizzanti.

Assai prossimi a queste MW sono alcuni sintagmi con *parte*, ad es.

[309] `Se vedi Amore , assai ti priego , Dante , |` **`in parte là 've`** `Lapo sia presente , | che non ti gravi di por sì la mente | che mi riscrivi s' elli 'l chiama amante | [...] .` Cavalcanti, *Rime*, xxxviiij, son. *Se vedi Amore* v. 2, p. 546,

nei quali, comunque, *parte* è stata considerata ordinario nominale[162], rinunciando anche alla creazione di una MW. Cosa che si è invece fatta per *loco*[163], anche se l'unico esempio,

[312] `Lo cavaler valente | si mosse inellamente | e gìo sanza dimora | $0231$` **`loco`** `[45]` **`dove`** `[36] dimora | Cortesia graziosa , [...] .` Brunetto, *Tesoretto*, j.36, v.774, p. 203,

deve comunque essere contrassegnato come ½ (cfr. per la marca il § 18.5) in quanto ricorre anche in diversi contesti (ad es. *Cronica Fiorentina*, mccviiij p. 119).

---

[161] Per maggiori informazioni su *là ovunque* cfr. poi § 11.4.8.4.

[162] L'inesistenza di contesti "avverbiali" di *parte* è verificabile, ad esempio, con la query:

[310] `[pos != ".*adp.*"] [lemma = "parte"] [lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde"]` *query CQP*.

[163] Il cui valore avverbiale è invece certo, essendo un noto meridionalismo per 'ivi' (Contini 1960, p. 203 in nota all'es. 311b), cfr. ad esempio:

[311a] `Et avutu bonu ventu et prosperu | viaiu, poy que issu chicaru ad Attiu, lu serpenti lu quali | per tuttu lu viaiu era rimasu a la galea, scurrendu a la ntrata | di lu templu circundau una dattulara multu alta qui era |` **`loco`** `e stitinci tri iorni; e` **`locu`** `li davanu a maniari commu | avianu acustumatu con grandi pagura di li legati nin per | aventura issu non vulissi riturnari a la galea.` Accursu, *Valeriu missinisi*, iij.7, p. a136,

e figurando comunque nel CT in contesti non ambigui come

[311b] `[...] | li fatti e le favelle | ritornano a le zelle | ch' i' v' aggio nominate , | e` **`loco`** `son pesate .` Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 774, p. 203.

11.4.6.4 I LOC-REL SENZA ANTECEDENTE COME INDEFINITI (32). Anche i locativo-relativi ricorrono come "indefiniti" (cioè "relativi indipendenti") in quelle che avevamo definito, a proposito dei *che*, "frasi indefinitivali" (§ 11.4.2.10; cfr. anche § 11.4.2.11 per il discrimine, a volte incerto, verso le interrogative indirette, § 11.4.3.10 per l'analoga situazione dei *chi*, e § 11.4.5.3 per quella dei *quale*).

Propriamente, spesso queste indefinitivali sono, sintatticamente, delle completive, ossia soddisfano un argomento della sovraordinata: se abbiamo resistito a derubricare i loro introduttori da pronomi a congiunzioni subordinanti (come abbiamo invece fatto per i *perché* in analoghe condizioni, cfr. § 12.4.6.4), ciò è dovuto non solo alla natura centralmente pronominale dei locativo-relativi, ampiamente confermata da ess. come 313a, ma anche al loro ricoprire anche ruoli obliqui oltre che retti, come ad es. in 314.

Il fenomeno è abbastanza circoscritto (la casistica sotto presentata è completa), ma è diffuso ad entrambe le serie, UBI e UNDE, di locativo-relativi: *dove* 2, *ove* 2, *onde* 1:

[313a] Il conte d' Angiò , | 0255 volendo provare qual meglio valesse d' arme tra llui e 'l conte | d' Universa , sì si provide , e fu con grandissime pregherie a | messer Alardo di Valleri e manifesto ÷lli **dove**[164] [32] elli amava e cui [32] , | e com' elli era appensato a ÷l postutto di provare in campo co ÷l | conte d' Universa , pregando ÷lo per amore che accattasse parola | da ÷l re di guisa che un solo torneamento fedisse con sua | licenzia . *Novellino*, lx.2, p. 255,

[313b] Guarda **dove**[165] ti metti ! | ché la Chiesa di Dio | sì vuole di giustizia fio . Cavalcanti, *Rime*, xxxxiij, mott. *Gianni quel Guido*, v. 13, p. 553,

[313c] Questa ballata in tre parti si divide : ne la prima dico a lei | **ov'** ella vada , e conforto ÷la però che vada più sicura , e dico ne | la cui compagnia si metta , se vuole sicuramente andare e sanza | pericolo alcuno ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xij.16, p. 51,

[313d] Ne la prima dico **ove** va lo mio | pensero , nominando ÷lo per lo nome d' alcuno suo effetto . Dante, *Vita nuova*, xxxxj.3, p. 160;

[314a] Ne ÷l secondo luogo divide l' exordio in due parti , cioè | principio et « insinuatio » , e mostra ÷ne in qual [32] convenentre | 0160 noi dovemo usare principio et in quale [32] « insinuatio » . | #003@ Ne ÷l terzo luogo ne fa intendere **donde** noi potemo | trarre le ragioni per acquistare benivoglienza et intenzione | e docilitade , e come_51 noi dovemo queste tre usare | in quello exordio ch' è appellato principio e come in quello | ch' è appellato « insinuatio » . Brunetto, *Rettorica*, lxxviij.3, p. 160,

[314b] Quando la Fede Cristiana vide questo , avegna che avesse da | lo 'ncominciamento paura , tostamente fu ÷e rassicurata , perché | s' acorse **onde** questo venía . Bono, *Libro vizi*, lj.3, p. 84,

[314c] Et dispone ÷si così il testo di Tulio | per fare intendere **onde** procedono le quistioni che toccano | a ÷l parliere di questa arte . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.13, p. 84.

---

[164] Ha probabilmente ragione il Favati, in nota a loc. cit., a riconoscere in questa particolare costruzione un gallicismo, sicché l'apparente zeugma si risolverebbe in dittologia amplificativa.

[165] De Robertis 1986 p. 169 chiosa «dove: a che impresa. Per dire: che cosa stai facendo».

11.4.6.5 I LOC-REL RELATIVI DOPPI (36). Per la definizione della categoria cfr. § 11.4.2.4 (a proposito dei *che*) e soprattutto, per la specificazione dei due tipi, dimostrativo ed indefinito, cfr. i §§ 11.4.3.1 ed 11.4.3.1-2 (a proposito dei *chi*) con le precisazioni a § 11.4.4.5 (a proposito dei *cui*; cfr. anche 11.4.5.4, *quale* e 11.4.7.2, *quando*).

Questi sono i principali esempi del tipo indefinito-relativo:

[315a] E quando di ciascuna parte fur fatte le schiere e ammonite | le genti di ben fare , sí si cominciò tra queste Fedi una battaglia | sí terribile e grande , e di mortalità di tanta gente , che mai | non fu ne ÷l mondo neuna simigliante né **ove** ['una nella quale'] tanta gente perisse . Bono, *Libro vizi*, xxxxvij.10, p. 81,

[315b] Perché ne ÷l | mondo non ne fu ÷e anche neuna sí crudele , né **ove** ['una nella quale'] tanta gente | perisse : [...] Bono, *Libro vizi*, l.5, p.86,

[315c] Ne li occhi porta la mia donna amore , | per che si fa gentil ciò ch' ella mira ; | **ov'** ['in ogni posto nel quale] ella passa , ogn' om ver lei si gira , | e cui ['a ogn' om che'] saluta fa tremar lo core , | sì che , bassando il viso , tutto smore , | e d' ogni suo difetto allor sospira : [...] . La seconda comincia quivi : &© ov' ella passa &® ; | la terza quivi : &© e cui saluta &® . Dante, *Vita nuova*, xxj.2, son *Ne li occhi porta*, v. 3, p. 85[166],

[315d] Ed un altro filosafo disse ad un suo figluolo : La formica | è più sav&[i&]a di te e ongn' altro animale , inperò k' ella raguna | la state **dond'** ['tutto quello di cui'] ella vive di verno . *Disciplina clericalis*, j.2 p. 74,

[315e] « Quando farai convito , non apellerai | li amici o ' parenti o ' vicini o ' ricchi , perché riconvitino te | poscia e rendan ÷ti vicenda ; ma chiamerai li poveri o l' infermi o | li ciechi o gli attratti ; e sarai beato , perché no hanno **onde** ['nulla con cui'] ti | possano ristorare : però serai guiderdonato ne ÷l guiderdonamento | de ÷' giusti » . Bono, *Libro vizi*, xx.7, p. 41.

Quanto al tipo dimostrativo-relativo, gli esempi sono i seguenti (e si noti che la proporzione, di solito a favore degli indefiniti, è in questo caso rovesciata a favore dei dimostrativi):

[316a] E ne ÷l detto luogo di | paradiso ciascuna anima riluce piú che non fa il sole , ed è di tanta | leg&[g&]erezza , che tosto trapassa tutto il mondo e ritruova ÷si | **ove** ['nel posto che'] vuole , [...] . Bono, *Trattato vizi*, xxxij.15, p. 154,

[316b] Sopra le saie di Luia che volemo per quest' anno v' avemo | isscritto per più lettere e ancora per questa il vi ricordiamo | che ssiate soleciti ad aver ÷ne come avere ne potete a mercato | che buon sia e **ove** ['di tali che'] crediate ch' uttulitade si ne possa | fare , infino in quella quantitade che mandato v' avemo | cheggiendo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 594,

[316c] Gualtieri da ÷l Borgo , manovaldo de ÷' fanciulli di Rinieri | Ugielletti , de avere lb~ CL e s~ V in k~ agosto per Gualtieri |

---

[166] L'esempio è già stato riportato e commentato come 241a.

medesimo e per Tuccio Saverigi : levammo **ove** ['nella partita nella quale'[167]] doviano | avere in qua ne ÷l QQ~ . *Libro Castra*, j.5, p. 208,

[316d] A`nno datto in fio~ , in mezo &¦giungno&¦ MCCLXXXIIIJ , lb~ DCCCCLIIIJ | e s~ V e d~ IIJ : levamo **ove** ['nella partita nella quale'] doveano dare qui ÷e innanzi una percha&¦mena&¦ . *Libro Riccomanni*, j.2, p. 518[168],

[316e] Tadeo de la Pantiera e l' Orabole sua filgliola deono dare , | dies otto intrante giungno ne l' otanta quatro , lb~ CCXXV di | pi~ : levamo **ove** ['nella partita nella quale'] dovea dare Tadeo di qua ÷e da lato cinque | perghamene . *Libro Riccomanni*, xx.1, p. 530[169],

[316f] Lapo e Panochia fratelli filioli di Richomanno Iacopi | deono dare a Lapo medesimo <questo> <die> per ragone | salda insino a mezo novenbre a questa andizione DCXXXV | fio~ d' oro e s~ V e d~ IIJ in fio~ : levamo **ov'** ['nella partita nella quale'] era iscritta di qua ÷e | da lato due karte . *Libro Riccomanni*, xxxvj.1, p. 543,

[316g] Chorso di meser Ducco de ÷lgli Adimari de avere s~ XXXIIJ | e d~ IIIJ pi~ : avemo ÷ne quatro istaia di grano . | Avemo datto a Corso s~ XXXIIJ e d~ IIIJ pi~ : diede per me | meser Lapo Roso ; po&(nemo&) **ove** ['nella partita nella quale'] dovea dare da lato sedici | charte . *Libro Riccomanni*, xxxxviij.2, p. 552,

[316h] Avemo datto , die VIJ uscente gienaio anno LXXXXIIIJ , XXXVIJ | fio~ d' oro : po&(nemo&) **ove** ['nella partita nella quale'] doveano dare innanzi in questa | facia a rinpeto . *Libro Riccomanni*, liij.1, p. 554,

[316i] E vide l' ordine de ÷lle tavole : **ove** ['quella alla quale'][170] | mangiava il re di Francia , partita da ÷ll' altre : lodo ÷llo assai . | Vide le tavole ove mangiavano i maggiorenti : lodo ÷lle assai . *Novellino*, xxiij.7, p. 184,

[316j] Voi siete quelli che prestavate a ÷l mio figliuolo **ond'** ['quello con il quale'] elli | mi facea guerra ; [...] . *Novellino*, xviij.35, p. 171.

11.4.6.6 I LOC-REL RELATIVI DOPPI FRASALI (36). Il tipo speciale di relativa, in cui una frase intera sembra fare da antecedente (cfr. Serianni 1989, VII.234-6 pp. 319-20 e Cinque 1988, § IX.1.1.6.6 pp. 466-7), era da noi stato ricondotto, a proposito dei *che* (cfr. § 11.4.2.4 con trattazione di riferimento) ad una relativa doppia, cioè ad una relativa introdotta da un pd doppio, dimostrativo-relativo '(PREP)+*cosa/ciò/fatto*+*che*', anziché, più tradizionalmente, ad una "relativa indipendente", di cui, dicevamo, «è una varietà non argomentale, che funziona sostanzialmente come una coordinata per asindeto» (§ 11.4.2.4).

Il tipo, di cui la costruzione con i *che* presentata nel § 11.4.2.4 si può considerare il tipo retto, è ancor più diffuso con i locativo-relativi (specie della serie UNDE, dove è etimolo-

[167] Vale a dire 'dalla loro ragione nella quale', giusta la terminologia dei libri contabili dell'epoca: cfr. i molti passi paralleli «levamo da loro ragone salda ove doveano dare» (*Libro Riccomanni*, j.1, p. 517), «levamo da loro ragone ove doveano dare» (*Libro Riccomanni*, j.2, p. 517), ecc.

[168] *Ibidem*, xv.1 p. 527, xx.1, p. 530, xx.1, p. 530, xxx.j p. 540 e xxxvij.1 p. 544.

[169] Cfr. *ibidem*, xxvij.2 p. 536.

[170] Favati, ad loc., glossa «la tavola a cui»; si noti la *variatio* nelle due proposizioni parallele, la prima con relativo doppio e la seconda semplice.

gico, essendo originario in latino, cfr. DÉLL, p. 747a), che sembrano avere anche una maggiore latitudine funzionale: raramente al caso retto (cfr. tuttavia 317) sono di solito al caso obliquo (ess. 0t00), spesso tipicamente con semantica causale (ess. 319), casi quest'ultimi che è a volte difficile discriminare dai connettori causali (in subordinazione: cfr. § 11.4.6.10.b) e dagli avverbi connettivi (in coordinazione: cfr. § 11.4.6.9):

[317a] E com' | elli avea aquistata la Sardingna a ÷' Pisani , così lla rubellò | loro , **dove** [36] ['cosa che'] cosstò loro molta moneta ; e poi si riconciliò | co lloro .
Cronica fiorentina, mcclxxxxvj, p. 149,

[317b] Tuttavia , però che molte volte lo numero de ÷l nove ha | preso luogo tra le parole dinanzi , **onde** [36] ['fatto che'] pare che sia non sanza | ragione , e ne la sua partita cotale numero pare che avesse | molto luogo , convene ÷si di dire quindi alcuna cosa , acciò che | pare a ÷l proposito convenir ÷si .
Dante, *Vita nuova*, xxviij.3, p. 123;

[318a] Il terzo | caso è d' altra maniera : che sovente aviene che quelle | persone davanti cui noi dovemo proporre la nostra causa | e dire i nostri convenenti ànno lungamente udito e stati | a intendere altri c' ànno detto assai e molto , prima di noi , | **donde** ['cosa dalla quale'] l' animo de ÷ll' uditore è fatigato sì che non vuole | né agrada lui d' intendere le nostre parole ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.6, p. 195,

[318b] Et poy fu avelenato ne ÷l sacrificio de ÷l calice per uno | 0090 suo diacano , **onde** [36] ['cosa della quale'] morì .
Cronica fiorentina, mlxxxvj, p. 90,

[318c] Cittade è ÷e uno raunamento di gente | fatto per vivere a ragione ; **onde** [...] : | ché 'l buon Palamidesso | 0284 mi dice , ed ho creduto , | che se' 'n cima saluto ; | **ond'** [36] ['cosa della quale'] io me n' allegrai .
Brunetto, *Favolello*, j., v. 157, p. 284,

[318d] Con grandissimo | pianto lo trassero de ÷lla fonte , e così ritto l' appoggiaro | 0230 a ÷lle sponde , **onde** ['cosa della quale'] dinanzi da ÷llo dio d' Amore andò la novella : [...] .
Novellino, xxxxvj.2, p. 230,

[318e] Membra ÷vi voi | quando voi foste a ÷lla festa dove l' altre donne erano sguardate | più che voi non eravate , per vostra laida cotta , e che | voi tornaste a vostra magione e mostraste cruccio a vostro | marito , et elli impromise di far ÷vi una nuova cotta de ÷l primo | guadagno che prendesse ; e da ivi a pochi giorni venne un | borgese per dieci marchi in presto a due marchi di guadagno , | **onde** ['cosa alla quale'] voi v' induceste vostro marito ? *Novellino*, xxv.17, p. 190,

[318f] « Li Romani tennero consiglio quale era meglio tra che | 0283 li uomini avessero due mogli o le femine due mariti acciò che | la gente multiplicasse , perché terre si rubellavano da Roma : | **onde** ['questione sulla quale'] il Consiglio stabilìo che meglio si potea sostenere e più | convenevile era che l' uomo abbia due moglie » . *Novellino*, lxvij.3, p. 283;

[319a] Or | avenne ch' elli cadde in disscordia con papa Onnorio , **donde** [36] ['cosa per la quale'] | sopra lui fece forti processi , e scomunico ÷llo , *Cronica fiorentina*, mccxx, p. 121,

[319b] La città di Corinto non stava ubidiente a | Roma , **onde** ['cosa sulla quale' / 'fatto per il quale'] i consoli di Roma misero a consiglio se paresse | loro di mandare oste a fare la battaglia contra loro , | o no . Brunetto, *Rettorica*, lxiij.1, p. 122,

[319c] Cittade è ÷e uno raunamento di gente | fatto per vivere a ragione ; **onde** ['circostanza per la quale'] non sono detti cittadini | d' uno medesimo comune perché siano insieme accolti | dentro ad uno muro , ma quelli che insieme sono acolti | a vivere ad una ragione . Brunetto, *Rettorica*, ij.4, p. 13,

[319d] Appresso la mia ritornata mi misi a cercare di questa donna | che lo mio segnore m' avea nominata ne lo cammino de li sospiri ; | e acciò che lo mio parlare sia più brieve , dico che in poco | tempo la feci mia difesa tanto , che troppa gente ne ragionava | 0038 oltre li termini de la cortesia ; **onde** ['ragionamenti per i quali'] molte fiate mi pensava | duramente . Dante, *Vita nuova*, x.1, p. 38,

[319e] [...] ; e l' acqua si turbò e l' ombra sparìo , **ond'** ['cosa per la quale'] elli incominciò | a piangere sopra la fonte ; [...] . *Novellino*, xxxxvj.1, p. 229,

[319f] « Madonna , elli avea meno un dente de ÷lla bocca : **ond'** ['cosa per la quale'] i' | ho paura , s' alcuno ci rivenisse per riveder ÷lo , ch' io non ne | ricevesse grande disnore , et ancora la morte » . *Novellino*, lviiij.12, p. 253,

[319g] Poco stante , due cari compagni lo trovaro , **onde** ['cosa della quale'] furono | 0320 molto lieti ; [...] . *Novellino*, lxxxiij.6, p. 319,

[319h] « il mio intendimento | si era di trovare in una cassa cento fiorini d' oro , et | io la trovai vota : **ond'** ['fatto per il quale'] io non ne credo avere peccato » . *Novellino*, lxxxxj.1, p. 333,

[319i] Solo un dono de ÷lla Ventura m' è rimaso , cioè la cittadinanza , | esser conosciuto da le genti ; e questo è solamente per mio | danno , ché sono piú beffato e schernito , e sono quasi com' una | favola tra loro , **laonde** ['cosa per la quale'] si raddóppiaro in molti modi le mie | pene . Bono, *Trattato vizi*, iiij.12, p. 10.

Interessante anche l'esempio 261, esteso e già presentato, in cui *onde* sembra chiaramente equato a *per la qual cosa* nel membretto precedente (sicché *onde, per questa cagione* si configurerebbe come una dittologia amplificativa).

Visto il contrasto che strutture, idealmente coordinate asindetiche, di questo tipo comportano, il discrimine con le cosiddette *coniunctiones relativae* (cfr. qui § 11.4.6.7) può parere labile, sennonché il relativo di tali costruzioni è normalmente semplice e non doppio. Il primo *onde* dell'esempio seguente va pertanto considerato nella stessa barca di quello degli esempi 319 precedenti:

[320ab] « Eh , maestro : i' ho veduto cosa che molto mi dispiace | a ÷ll' animo mio : ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo | fare laide mattezze : **onde** [36] ['fatto per il quale'], se la

vecchiezza n' ha colpa , io | m' accordo di voler morire giovane anziché invecchiare e | matteggiare . **Onde** [47] per Dio , maestro , mettete ÷ci consiglio , se | essere può » .
Novellino, lxviij.2, p. 284.

Il secondo *onde*, invece, ci conduce all'altro problema, già preannunciato da tutti gli esempi precedenti in cui la presenza di pausa (e contrasto) accentuava la natura coordinata dei costrutti (cfr. ess. 318c, 318f, 319c, 319d, 319f e 319h): quello del discrimine con i "connettori avverbiali in strutture coordinate" (prevalentemente a semantica causale), qui trattati nel § 11.4.6.9, che hanno costituito il punto di partenza per definire la POS 47 (cfr. § 12.7 e sottoparagrafi) "avverbi connettivi". La decisione può avere a volte del soggettivo (ed alcune scelte attuate nel corpus possono facilmente essere passibili di revisioni e pareri diversi), però, in genere, ci siamo attenuti a condizioni abbastanza strette: solo le costruzioni che siano articolate così come prima si diceva, ed in cui effettivamente la sovraordinata (e non tutto il contesto in genere) fornisca il preciso contenuto semantico dell'antecedente, sia pure *ad sensum* in strutture anacolutiche (cfr. es. 321) sono state trattate in questo modo; i *donde* in costrutti come quello dell'esempio 319b o del seguente (322ab), in effetti, vàlicano il confine (sintattico più che semantico) con il connettore causale, e sono stati conformemente marcati:

[321] Finalmente Carlo Martello , filgluolo | de ÷l re Carlo secondo , fu preso a prigione co ÷' sotii , e fu sconfitto ; | **dove** [36] ['battaglia nella quale'] molta nobile gente fu morta e presa . *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij, p. 131;

[322ab] Ben credemo noi che di costà fieno uguanno | bene richeste per nostre gienti , **onde** [47] in ciò tereste quella | via che credeste che buona fosse perché non vi montassero | troppo di carestia intra le mani , però che dottiamo che la | carestia di costà non faciesse viltade di qua . &| Que' de ÷ll' | arte di Calimala ànno ordinato che neuno panno inghilese | non torni per niuno di loro in Firenze né di qua da | Aguamorta di qui a ka~ agosto se non fosse mosso de Campangnia | da ka~ diciembre passato addietro , **onde** [47] quelli | che rimandare ci dovrete , procacciate di rimandar ÷li ÷ci a ÷l più | peretemmo che potete , da la San Butolfo o prima , se | potete conn acio : sì verebbero per buon tenpo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 594.

Beninteso, molte delle forme che soddisfano alla condizione di cui sopra, *testualmente* comunque giocano anch'esse ruolo di avverbi connettivi, ma per la classe complessiva dei loc-rel, stante la loro natura fondamentalmente pronominale, abbiamo preferito scavalcare il confine tra 36 (pronome) e 47 (connettivo) solo quando fosse davvero inevitabile.

L'esempio precedente, poi, ci conduce infine ad un'altra questione, quella della speciale natura delle lettere commerciali dei Cerchi, nelle quali l'*onde* è il connettore dominante, *à tout faire*, della loro arruffata affabulazione. A questo punto, una volta sceverati i relativi normali[171], laboriosamente distinguere poi tra casi di possibile relativo doppio e no non ha forse più molto senso. Abbiamo comunque cercato di isolare i più probabili relativi doppi

[171] Pure non perfettamente trasparenti, come Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.5 p. 601.

frasali (ess. 323ab), ivi compreso quelli in un passo particolarmente confuso (es. 324), dai semplici connettori avverbiali causali generici (come gli ess. 322ab e 325ad)[172]:

[323a] Le lettere e le sscritte che cci mandaste di que' di Chirchistede , | mandammo a Corte de ÷l P&(a&)p&(a&) a uno nostro | amicho perché de la bisongnia procacciasse di sapere se fare | si potesse , **onde** ['cosa della quale'] non ci n' à poscia rissposto di quello che | fare si ne possa ; quando il sapessimo fare ÷llo ÷vi assapere ; [...] .

Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.13, p. 603,

[323b] I d~ che rricieveste per innanzi di nostri debitori di vecchie | dette de la comune compangnia o voi o ' nostri consorti , | partite ÷gli co· lloro in questo modo : date loro innanzi | di trentaquatro d~ l' uno innanzi , e gli altri partite in cinque | parti , che le due parti sono nostre e | 0598 le tre parti sono loro , **onde** ['denari che'] così gli partirete , e quelgli che | nne sscriveste c' avavate ricievuti da Rao de la Forda , i | quali avavate partiti co· Laluodo , partirete altresì ne ÷l | modo che detto v' avemo , e se nn' avete più che parte , rendete ÷gli ÷le | addietro . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.14, p. 598;

[324] Avemmo una lettera che nne mandaste per lo prochuratore | de l' abate e convento di Nostra Dama de Vervicchi , | **ove** ['nella quale'] ne sscriveste che lgli faciessimo pagare a la Corte de ÷l | P&(a&)p&(a&) ciento li~ di ster~ per altretanti che nne ricieveste | costà , **onde** ['per i quali'] ave ÷gli ÷le fatti bene pagare , e ancora avemo | mandato che lgli siano prestati altre ciento li~ di ste~ se | nn' abisongniasse , sì come ne mandaste a ddire , **onde** ['prestito per il quale (sono)'] le | 0595 prochuragioni c' avete guardate ; [...] .

Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.5, p. 594;

[325a] De la bisognia che que' di Chirchistede vogliono che ssi | procacci per loro in Corte di P&(a&)p&(a&) , di che cci mandaste | lettere papali e uno trasscritto di quello che voleano , **onde**[173] [47] | di ciò avemo ragionato con alchuno ch' è uso in Corte : [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.15, p. 598,

[325b] [...] ; e ancora di | ciò avrete saputo e ragionato con Bindo Squarcia e co· | lLapo Chiari quando giunsero costà , **onde**[174] [47] in ciò non fa mistiere | più di sscrivere però che quando avrete questa lettera | avrete fatto di cio ÷e tutto ciò che ffare ne dovrete . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.3, p. 601,

[325c] Noi credemo che quando avrete questa lettera Chiaro sarà | passato di costà per andare inn Isscozia , **onde** [47] co· llui insieme | avrete ragionato sopra i nostri fatti di Sscozia

---

[172] Non consideriamo qui i due casi con *onde* dopo punto e virgola, Consiglio de' Cerchi, *Letter*a, j.6 ed j.15, entrambi automaticamente assegnabili al connettore.

[173] L'improbabile antecedente del supposto relativo è già sussunto dal dimostrativo *ciò* seguente, sicché, a meno di pensare a pleonasmo, la possibilità di una lettura come relativo doppio frasale ne esce ulteriormente indebolita.

[174] Come nota precedente, n. 173.

quello | che vi parrà c' abbia avuto a ffare , [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.16, p. 598,

[325d] De ÷' d~ che ' compangni di Pulci v' adomandano de la roba | ch' ebbe Ugolino da lloro a la festa che feciero , ne dicie | Ugolino che non ne fecie neuno aconto co· lloro , **onde** [47] co· | lloro farete come potrete il mellio . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.12, p. 597[175].

In generale, comunque, il criterio sopra enunciato per distinguere pronomi relativi da connettori avverbiali è stato applicato in modo alquanto stretto, escludendo pertanto dal relativo doppio frasale anche casi come 326a, dove pure sarebbe stato possibile costruire un antecedente attribuendolo solo alla prima od alla seconda coordinata, o ad entrambe, o come 326b, dove si sarebbe anche potuto ravvisare l'antecedente nel solo *sangue*:

[326a] E a petizione de ÷l re de ÷lla Mangna , | lo conte di Borgongna disfece il parentato de ÷l filgluolo de ÷l re | 0149 di Francia , e diede la filia a ÷l filgluolo de ÷l duca di Borgongna : | **donde** molte guerre di ciò nacquero . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 149,

[326b] Onde per questa | opera nacque molto male in brobbio de ÷lla città e di cittadini ; | ché tutti i Grandi e popolari de ÷lla città si partino di volontade , | e chi tenea l' una parte e chi tenea l' altra , in tal maniera | che sucitaro l' antico hodio tra lla casa de ÷lli Uberti | e quella de ÷' Bondelmonti ; **don&[d&]e** tutta Ytalia n' à sparto | sangue . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 148.

11.4.6.7 STRUTTURE PARATATTICHE CON LOC-REL RELATIVI (36). Non mancano alcuni casi di sospette *coniunctiones relativae*, nozione per cui cfr. in generale § 11.4.5.2 (*quale*) e § 11.4.2.8 (*che*).

Questi gli esempi più cogenti:

[327a] [...] ; e ÷' Gherardini v' erano similglante co lloro gente : | dubitò l' uno de ÷ll' altro , fecero intra lloro assalimenti ; **onde** ['per i quali']| la terra andò a romore e fu ÷e sotto l' arme . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 147,

[327b] Quando elli fu ÷e a ÷llo 'ncoronare , sì vi fu ÷e tutte l' anbascerie | de ÷l mondo Cristiani , ed ispezialmente di Fiorentini molta | nobilissima : **donde** ['della quale'] li Pisani ne portarono grande invidia , | usando contra i Fiorentini oltraggiose parole e fatti . *Cronica fiorentina*, mccxx, p. 121.

In molti casi la struttura a contrasto, e quindi la pertinenza o meno al tipo, sembra più che altro un effetto dell'interpretazione dell'editore, ossia della sua scelta di interpungere il testo in un modo piuttosto che in un altro (dubbio risolvibile forse solo con un'ispezione del sistema paragrafematico del manoscritto[176], che non è ovviamente questa la sede di esperire), come ad es. in:

[175] E così Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.9, p. 597 e j.8 p. 596, Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.9 p. 602 (riportato *infra* come es. 335d) e j.10 p. 603.

[176] Della importanza della *varia lectio* anche per quello che riguarda interpunzione e paragrafazione sembra ormai essersi avvisa la più recente pratica filologica (cfr. ad es. Gorni 1996), ma non se ne può certo fare torto al peraltro ottimo Schiaffini nel lontano 1954.

[328a] [...] : e ÷' Fiorentini ebbero | la vittoria sopra i Sanesi , e XIJ+C~ di prigioni ne menaro presi | in Firenze . E tra lli conti Guidi e ÷' Pistolesi si cominciò grande | guerra ; **onde** ['per la quale'] i Pistolesi li [i.e. i Fiorentini] privarono de ÷ll' onore e de ÷l ce&[n&]so | ch' elli aveano de ÷lla città di Pistoia . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 115,

[328b] Ed | uno grande fuoco s' aprese in Firenze , ne ÷lla torre de ÷lla Volpe ; | **onde** ['per il quale'] tutta Terma arse . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 147.

Il discrimine di queste costruzioni con quelle che abbiamo chiamato "relative doppie frasali" (§ 11.4.6.6, e cfr. ivi gli ess. 317, 318, 318) è labile, ma, come dicevamo, la *coniunctio relativa* strettamente intesa non dovrebbe contenere anche elementi dimostrativi od indefiniti: in altri termini, il relativo di tali costruzioni è normalmente semplice, con antecedente al massimo *ad sensum*, e non doppio. Si confrontino ad es. le due strutture, a poca distanza nello stesso paragrafo dello stesso testo, 318c e 327b .

La labilità del confine tra congiunzioni relative e relativi doppi frasali, come d'altra parte tra i tipi relativi in genere e gli avverbi connettivi in genere (come si diceva poco sopra, § 11.4.6.6; e cfr. in generale il § 11.4.6.9, ed in particolare gli ess. 326ab, 322ab, 325ad e 341ad), è peraltro confermata anche dal comportamento abbastanza indifferente dei testi (il che equivale a dire che la distinzione è più nelle esigenze metalinguistiche della descrizione ed etichettatura grammaticale, che nella realtà linguistica dei parlanti di italiano antico). Si vedano gli esempi seguenti, nel primo dei quali la scelta tra il relativo frasale od il connettore causale (che si è poi privilegiata) dipende dalla lettura referenziale o pleonastica di *da questa negligenza*, e nel secondo dei quali (qui riprodotto per esteso: porzioni ne erano già state presentate come ess. 318d e 319e) due relativi doppi frasali precedono una *coniunctio relativa*:

[329a] Lo sponitore avea propensato di | 0065 fare questo libro , ma per negligenzia lo intralasciava ; | **onde** da questa negligenzia il potea bene alcuno ritrattare | per confortamento , e questo conforto viene sopra | cosa la quale era già pervenuta a ÷ll' anima , cioè la negligenzia . Brunetto, *Rettorica*, xxiij.3, p. 65,

[329b] [...] ; | e così credette che quella fosse persona che avesse | vita , che istesse ne ÷ll' acqua , e non si acorgea che fosse l' ombra | sua . Cominciò ad amare , e inamoronne sì forte , che la volle | pigliare ; e l' acqua si turbò e l' ombra sparìo , **ond'** ['cosa per la quale'] elli incominciò | a piangere sopra la fonte ; e , l' acqua schiarando , vide | l' ombra che piangea in sembiante sì com' egli . Allora Narcis | si lasciò cadere ne ÷lla fonte , di guisa che vi morìo e annegò . | Il tempo era di primavera ; donne si veniano a diportare | a ÷lla fonte ; videro il bello Narcis anegato . Con grandissimo | pianto lo trassero de ÷lla fonte , e così ritto l' appoggiaro | 0230 a ÷lle sponde , **onde** ['cosa della quale'] dinanzi da ÷llo dio d' Amore andò la novella : | **onde** [del quale] lo dio d' Amore ne fece un nobilissimo mandorlo , | molto verde e molto bene stante *Novellino*, xxxxvj.1-2, pp. 229-30.

11.4.6.8 I LOC-REL IN "RELATIVE CIRCOSTANZIALI" (36). Che le relative possano veicolare valori semantici (causali, finali, concessivi, consecutivi, ecc.) più normalmente espres-

si in sintassi da proposizioni circostanziali formate con appositi introduttori è cosa ben nota (cfr ad es. Dardano - Trifone 1997, p. 425), e che avevamo già incontrato con i *che* (§ 11.4.2.7), e che non ci stupirà certo trovare anche con i locativo-relativi. Il fenomeno sembra principalmente circoscritto alla serie UNDE.

Il tipo più frequente è ovviamente quello delle relative causali, dato il valore predominante che queste forme assumono quando connettori coordinanti (cfr. § 11.4.6.9). Oltre agli esempi già incontrati di 299f (*donde*), 300e (*onde*) e 300f (*laonde*), si possono aggiungere casi significativi come i seguenti:

[330a] `Per lo polso , che ti truovo buono , secondo c' hanno li | uomini sani , certamente conosco che non hai male` **`onde`** `['per il quale / a causa del quale'] per ragione | debbi morire .` Bono, *Libro Vizi*, iij.12, p. 7,

[330b] `Appresso ciò per pochi dì avvenne che in alcuna parte de | la mia persona mi giunse una dolorosa infermitade ,` **`onde`** `['della quale / per la quale'] io | $0094$ continuamente soffersi per nove dì amarissima pena ; [...] .` Dante, *Vita nuova*, xxiij.1, p. 93,

[330c] `In questo tenpo , in Borgongna inperiale , i monti de ÷' paesi | l' uno da ÷ll' atro per tremuoti si partirono ,` **`onde`** `['a causa dei quali'] molte castella | e casali profondarono ; e più di V+M~ persone afogaro .` *Cronica fiorentina*, mccxxxviiij, p. 127.

Rilevanti sono anche le relative consecutive. Valori consecutivi sono infatti prevedibilmente ben diffusi, dato che non solo in generale «i costrutti causali paratattici sono a volte classificati come *conclusivi* o *consecutivi deboli* / *non intensificati*, ma a livello semantico» (Barbera *i.s.* b § 1.2.), ma anche in ispecie «*onde* segue la frase che esprime la causa ed introduce la frase che esprime l'effetto» (Barbera *i.s.* b § 1.2.3): una semantica grossomodo consecutiva è pertanto quasi sempre possibile. A parte questi casi sfumati, non ne mancano anche altri con tutta la caratteristica «semantica di un costrutto consecutivo, all'interno del quale viene presentata una causa che supera una certa soglia di intensità, innescando così un effetto che va al di là delle normali aspettative: questo rapporto viene tipicamente espresso tramite una struttura correlativa, dove l'anticipatore cataforico è un avverbio intensificatore con portata su un sintagma della prima frase e la ripresa anaforica è il complementatore che introduce la frase seguente, come in» (Barbera *i.s.* b § 1.2.):

[331] `E questo Valerio | fu ÷e sì giusto e guardò sì le mani da ÷' presenti e da ÷' mali guadagni , | che divenne povero per questo officio de ÷l comune , lasciando | $0111$ tutte l' uttilitadi sue ; sì che quando morìo no li si | trovò` <u>`tanto`</u> `,` **`onde`** `['con il quale'] si potessero fare le spese de la sepultura .` *Fiore filosafi*, iij.1, p. 111.

I valori finali[177], frequenti nelle relative introdotte da *che*, sono invece abbastanza rari con i locativo-relativi. Se ne possono, comunque, trovare almeno un paio di esempi:

[332a] `E io dissi : - Chi | son coloro cui io mi potesse fare ad amici ,` **`onde`** `ricevesse cotanto | benificio ?` Bono, *Libro vizi*, xj.13, p. 26,

[332b] `Dim&[m&]i , virgine maestra , | in che modo fa il vizio de ÷lla Gola per le dette vie le sue | operazioni ? - #005@ Ed ella disse : - Fa il vizio de ÷lla Gola per Golosità | le sue`

[177] Cfr. Pantiglioni *i.s.* § 2.

operazioni , quando si mangia troppo di soperchio . | #006@ Fa ÷lle per Ebrietà , quando di soperchio si bee . #007@ Fa ÷ll&[e&] per No | astener ÷si , quando si mangia fuori di stagione . #008@ Fa ÷ll&[e&] per No | temperar ÷si , quando si disiderano i ma&[n&]giari di soperchio . #009@ E | fa ÷ll&[e&] per No essere pudico , quando si dicono parole **onde** appaia | l' uomo ghiotto o lus&[s&]orioso . Bono, *Trattato vizi*, xvij.9, p. 147.

Valori temporal-avversativi (peraltro noti anche in subordinazione non relativa: cfr. § 11.4.6.10 d) sono ravvisabili in qualche caso, come nel seguente, che propriamente è una relativa doppia a semantica avversativa:

[333] Messer , questi | non à colpa in queste cose , ch' anzi son io quelli ke ll' ucisi , | **laonde** ['della qual cosa invece'] questi è 'ncolpato ; onde mercé , per Dio , uccidete me | e lasciate lui . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77[178].

11.4.6.9 I LOC-REL CONNETTORI AVVERBIALI (47). Avevamo già notato (§ 11.4.6.6-7) come i locativo-relativi possano spesso diventare connettori avverbiali in strutture coordinate (Barbera *i.s.* b § 1.2; e cfr. oltre § 12.7 e sottoparagrafi per una trattazione dettagliata), ed avevamo spesso cercato di distinguerli dai relativi di vari tipi. Il fenomeno pare essenzialmente limitato alla serie UNDE, e con *onde* assume dimensioni affatto preponderanti:

271 = *dove* 0 (120) *ove* 0 (188) *laove* 0 (1) *donde* 26 (34) *onde* 226 (309) *laonde* 3 (34)[179]

Tav. 144: Frequenze dei locativo-relativi avverbiali nel CT.

Il problema di come disambiguare questo paio di centinaia di forme si è rivelato, almeno per i grandi numeri, più agevole del previsto: sceverate, infatti, tutte le forme pronominali da assegnare al 36 (relativi con antecedente, doppi, doppi frasali, congiunzioni relative), al 32 ("relativi indipendenti") ed al 35 (interrogativi, diretti ed indiretti), il residuo era prevalentemente da assegnare al 45 (connettori avverbiali). Ciò non patisce eccezioni nei contesti dopo punto, due punti e punto e virgola (il che vale a dire che in questi casi il lavoro era, in pratica, già stato fatto in buona parte dagli editori). Cfr. gli ess. sgg.:

[335a] **Onde** , con ciò sia | cosa che a li poete sia conceduta maggiore licenza di parlare | che a li prosaici dittatori , e questi dicitori per rima non siano | altro che poete volgari , degno e ragionevole è che a loro sia | 0114 maggiore licenzia largita di parlare che a li altri parlatori volgari : | **onde**[180] , se alcuna figura o colore rettorico è conceduto a | li poete , conceduto è a li rimatori . Dante, *Vita nuova*, xxv.7, p. 113-4,

---

[178] Cfr. altra attestazione anche *ibidem*, p. 78.

[179] Il totale di tutti i connettori locativo-relativi, siano questi avverbi in coordinazione o congiunzioni in subordinazione, è ricavabile dalla query composita:

[334] [(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde" | lemma = "lao(nde|ve)") & (pos = ".*adv.*" | pos = ".*conj.*")] *query CQP*.

[180] De Robertis 1984, ad loc. p. 175, opportunamente rileva come la struttura del periodo sia quella «di un perfetto sillogismo», in cui il secondo *onde* introduce il «corollario derivante dalla conclusione precedente»; in questa cornice, tra l'altro, come poi ben osserva Gorni 1996, ad loc. cit. p. 151, «*onde, se* ...: è l' "Unde, si ..." della prosa argomentativa latina (ad esempio *De vulgari*, I II 7)».

[335b] `Ancora disse | il padre a ÷l figluolo : No llodare l' amico , se prima non pruovi . | Io naqui e venni ne ÷l mondo prima di te , e ancora non ò trovato | in tutti li miei tenpi se non un mezo amico ;` **`onde`** `va , | figliolo mio , e pruova li tuoi C amici , e sapie qual t' è il più | perfetto .` *Disciplina clericalis*, j.1, p. 74,

[335c] `E quando s' ebbero insieme salutate , sí s' asettarono a sedere ; | e le Virtu&[de&] cominciaro a ragionare de le battaglie ch' erano | state , e de le vittorie ch' aveano avute , e come tutti i Vizî erano | morti e spenti ;` **`laonde`** `la Filosofia fece grande allegrezza .` Bono, *Libro vizi*, lxiij.6, p. 102,

[335d] `Noi ragionammo co· lLapo Chiari sopra i nostri fatti di | Sscozia quello che nne parve ch' elgli avesse a ffare , e che | quello che vi dimorasse a ffare da questo anno innanzi | aconciasse e asettasse , e quelle scritte ne dovesse recare | i· lLon&¦d&¦ra , s&[i&]e che se a nnoi paresse di far fare per innanzi | que' fatti ad altr' uomo che nostro compangno , voi abbiate | sì ÷e le cose a le mani che sse ciò volessimo che ssi faciesse , | si possa fare chiaramente ,` **`onde`** `quando Lapo e Chiaro torneranno | costà farete ÷vi rimostrare que' fatti sì che gli | abiate bene a le mani .` Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.9, p.602.

Nei contesti dopo virgola[181] (quelli senza interpunzione[182] pertengono ad altre categorie), si potrebbero invece nella più parte dei casi ravvisare degli effettivi connettori subordinanti, per cui cfr. § sg.

Semanticamente, infine, il tipo di rapporto instaurato da questi connettori avverbiali tra le due frasi (od i due blocchi testuali più complessi) in paratassi è di solito di tipo causale (cfr. Barbera *i.s.* b § 1.2 cit.). In particolare, la natura causale di *onde* è stata in passato adeguatamente messa in luce: «comunemente introdotto tra la causa e la sua conseguenza» (Segre 1963, p. 210), «*onde* segue la frase che esprime la causa ed introduce la frase che esprime l'effetto» (Barbera *i.s.* b § 1.2.3), come nell'es. sg.

[339] `Ogne dolcezza , ogne pensero umile | nasce ne ÷l core a chi parlar la sente , |` **`ond'`** `[47] è laudato chi prima la vide`[183] `.` Dante, *Vita nuova*, xxj.3, son. *Ne li occhi porta* v. 11, pp. 113-4.

La strutturazione del rapporto può essere comunque delle più varie, fino a casi come il seguente dove l'effetto è in realtà effetto negato, e la semantica è sostanzialmente avversativa:

---

[181] Query grezza totale (336a) e già ripulita (336b):

[336a] `[lemma = "comma"] [(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde")]` (89) *query CQP*,

[336b] `[lemma = "comma"] [(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde") & (pos = ".*adv.*" | pos = ".*conj.*")]` (23) *query CQP*.

[182] Una query che già scremi dal totale i casi preceduti da *(co)là* (cfr. § 11.4.5.3) è

[337] `[ ! (lemma = "comma" | lemma ="(co)?là")] [(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde")]` *query CQP;*

una che elimini anche le forme già assegnate al relativo, che, come si vede, sono la maggioranza, è

[338] `[ ! (lemma = "comma" | lemma ="(co)?là")] [(lemma = "(d)?ove" | lemma = "(d)?onde") & pos=".adv.*"]` *query CQP*,

in base alla quale non restano casi significativi.

[183] Gorni 1996 p. 113 in nota a loc. cit. parafrasa «perciò ne ha lode o beatitudine», richiamando opportunamente che «è l'equivalente dell' "ex hoc beatam me dicent" del *Magnificat*».

[340] Con lui feci patto : dona' ÷li , et elli mi promise di | donare ciò che Alexandro li donasse : **onde** ['invece'] elli ha ÷e rotto il | patto , c' ha rifiutata la nobile città di Giadres et ha preso | li marchi : [...] *Novellino*, iij.17, p. 133.

Data la particolare natura di evidenziatori di nessi causali e di strutturatori testuali che i connettori loc-rel avverbiali manifestano, il loro discrimine verso la categoria delle relative doppie frasali, che assolvono ad analoghe funzioni testuali, e pure, come d'altra parte anche le relative normali, possono veicolare valori causali, non è sempre dei più agevoli (ed anzi fornisce il punto più probabile di congiunzione tra connettori e relativi). Il confine col tipo relativo doppio frasale, abbiamo pragmaticamente deciso, è da tracciare in base alla possibilità o meno di identificare nella sola sovraordinata il contenuto semantico del supposto antecedente dimostrativo, come abbiamo visto nel § 11.4.6.6: casi come 322ab e 325ad andavano dunque assegnati al 47, e pertengono qui, come anche casi quali i seguenti, dove *onde* o è riferito a tutto il contesto anziché alla frase immediatamente precedente (es. 341a), o non contiene un perspicuo antecedente dimostrativo (ess. 341b-d).

[341a] Tornò in | 0237 sua terra ; trovo ÷e li figliuoli ricchi . Adomando ÷e a ÷' suoi figliuoli | che 'l rimettessero in su ÷lle possessioni sì come padre e signore . | I figliuoli negaro , dicendo così : | « Padre , noi il ci avemo guadagnato : non ci hai che | fare ! » : | sì che ne nacque piato , **onde** [47] la legge volle che 'l padre | fosse a ÷l postutto signore di ciò che aveano guadagnato i figliuoli . *Novellino*, l.6, p. 237,

[341bd] Allora li giovani | 0141 li dissero : | « Elli t' ingannano , perciò che i regni non si tengono per | parole , anzi per prodezza e per franchezza : **onde** [47] , se tu dirai | loro dolci parole , parrà che tu teme il popolo : **ond'** [47] esso ti | soggiogherà e non ti terrà per signore , e non ti ubidiranno . | Ma fa ÷e per nostro senno : noi siamo tutti tuoi servi , e 'l signore | può fare de ÷' servi quello che li piace : **onde** [47] di' loro | con vigore e con ardire ch' elli son tutti tuoi servi e , chi | non ti ubidirà , che tu il pulirai secondo la tua aspra legge ; [...] . *Novellino*, vj.12, p. 141.

11.4.6.10 I LOC-REL CONNETTORI SUBORDINANTI (51). Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, l'uso principale dei locativo-relativi come connettori, è avverbiale, in strutture coordinate. Gli usi come connettore subordinante (qui distinti taggandoli come congiunzione, 51) sono molto limitati, ma comunque vari ed interessanti.

(a). Il caso più frequente in latino era l'uso di *ŭbi* come congiunzione temporale, ma questo appare del quasi assente in italiano antico (od almeno nel CT).

Laddove, infatti, il tipo (cfr. qui sotto, punto d) temporal-avversativo è abbastanza diffuso, subordinate con solo valori schiettamente temporali sono assai rare. Il seguente paio di casi sono i più sicuri, entrambi di serie UBI (come etimologicamente prevedibile) ed in combinazione con *là*:

[342a] E tanto 'l domandai | che ne ÷l suo dir trovai | che là [45] **dove** [51] fu nato | fu Tolomeo chiamato , | mastro di storlomia | e di fisolofia ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.6, v. 2931, p. 276,

[342b] [...] ; e perciò conviene che in queste constituzioni | congetturali la questione e lo giudicamento | siano ad una cosa

: ché là [45] **ove** [51] dice l' accusatore « Tu uccidesti » | et Ulixes dice « Non uccisi » , la questione e 'l giudicamento | fie sopra questo , cioè se ll' uccise o no .
Brunetto, *Rettorica*, lxxiiij.2, p. 139.

(b). Altrettanto notevole è la rarità di subordinate causali, area semantica cui in coordinazione i connettori avverbiali locativo-relativi (in ispecie *onde*) apparivano particolarmente legati (cfr. § 11.4.6.9). I seguenti due esempi sono probabilmente i soli casi possibili riscontrabili nel CT, entrambi tali solo se intesi come casi di motivo del dire *non* preceduti da pausa (non a caso tutti i *perché* 47 rientrano nella categoria del motivo del dire preceduto da pausa, cfr. § 12.7.25):

[343a] « Io sono la Natura , | e sono una fattura | de lo sovran Fattore . | [...] | ma io non son saccente | se non di quel che vuole : | mostra ÷mi , come suole , | quello che vuol ch' i' faccia | e che vol ch' io disfaccia , | **ond'** ['poiché'] io son Sua ovrera | di ciò ch' Esso m' impera . Brunetto, *Tesoretto*, j.3, v. 313, p. 187,

[343b] Dè ! or morranno per me questi due homini , ke non ci ànno | neuna colpa , ed io , ke sono colpabile , canpo . Onque Dio no ÷l | voglia ke sì rea cosa si faccia per me , **ond'** ['perché'] i' ò per fermo , | che sse ora non ne son pulito , Idio me ne pulirà Egli , e forse | 0078 mi farà peggio ; [...].
Disciplina clericalis, ij.2, p. 77.

(c). In alcuni casi *onde* e *ove* (in combinazione con *là*) paiono introdurre una subordinata modale non comparativa per effettuare un rimando intertestuale[184] (cfr. Mazzoleni *i.s.*(d) § X.2.2), come più usualmente *secondo (che)*:

[344ab] E la sua avarizia vuol che | sia tanta , che per ritenere e conservare quello che ne ÷l detto modo | ha guadagnato , il prossimo non sovegna , come Dio comandò | là **ove** ['secondo'] dice : « Inchina a ÷l prossimo sanza tristizia l' orecchie tue , | e rédi ÷li il debito suo » , l' amico non aiuti , come naturalmente è | tenuto di fare , **onde** ['secondo' / 'perché'?] dice Seneca : « Aiuta e consiglia l' amico tuo | in su' bisogni , [...] . Bono, *Libro vizi*, v.16, p. 13,

[344c] E altrove pone che sono messe ne ÷lla carcere , là **ove** ['secondo'] dice : | « Acòrda ÷ti co ÷l prossimo tuo avaccio , insino a tanto che se' | ne ÷lla via co· llui , [...] .
Bono, *Libro vizi*, xxx.11, p. 151.

(d). Il caso forse più importante è invece quello dei connettori temporal-avversativi. Sono un piccolo gruppo di forme (perlopiù della serie UBI) che introducono, infatti, delle subordinate avversative assai prossime alle temporali (cfr. per il tipo in italiano moderno Serianni 1989, XIV.210-13 pp. 609-611), col valore approssimativo di ‘mentre’ o ‘quando’ con contrasto, prevalentemente in combinazione con *(co)là* (cfr. il moderno *laddove*). Serianni 1989, XIV.210 p. 609, infatti, così le caratterizza: «formalmente le avversative presentano una certa affinità con le temporali, con le quali hanno in comune le principali congiunzioni introduttive del costrutto esplicito [...], oltre alla libertà di collocazione rispet-

[184] Si badi che il secondo esempio sarebbe anche passibile di una interpretazione causale, sia pure meno verosimile, ma non il primo.

to alla reggente. Ma come valore logico-semantico corrispondono piuttosto a una coordinata avversativa». Nove gli esempi nel CT:

[345ab] Tiepiditade è una pigrizia d' animo per la quale l' uomo è nighiettoso | **ove** ['mentre / quando'] dovrebbe esser rangoloso . #015@ Ignavia è un vizio d' animo | per lo quale l' uomo neun suo fatto fa con discrezione . | #016@ - Dunque pecca di questo vizio che s' apella Tristizia ch&[i&] | 0052 il ben che potrebbe fare non incomincia , o lo incominciato non | compie , o li gran beni che potrebbe fare non ardisce , o colà [45] **dove** ['allorquando / laddove'] | dovrebbe esser rangoloso non è , o non si provede bene de | le cose che possono avenire , o non guarda bene ogni cosa che li | può nuocere , o le cose che fa non fa con discrezione . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.14,16, p. 51-2,

[345c] [...] : | ché 'l mio misfatto è tan griev' e pesante | ch' ê· la corte de ÷l Poi n' è gran burbanza | e se 'l pregio de ÷' leali amanti | non mi rilevan , giamai non saro ÷e suso : | che degnasser per me chiamar merzé | là [45] **ove** ['quando / laddove'] poggiar ÷si con ragion non val ren . *Novellino*, lxiiij.22, p. 274,

[345d] [...] ; | e bene avén veduto | in duro convenente , | 0176 **ove** ['quando / laddove'] ogn' altro semente , | che voi pur migliorate | e tuttora afinate ; [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, 0.1. v. 22, p. 176,

[345e] Et qui pare che Tulio lo lodi là [45] | **ove** ['mentre / quando invece] il vitupera , dicendo che fosse furo in perciò che de ÷lle | scritte d' altri maestri fece il suo libro .
Brunetto, *Rettorica*, xxvij.3, p. 71,

[345f] Sarebbe forse che t' avesse sciolto | Amor da quella ch' è ne ÷l tondo sesto ? | o che vil razzo t' avesse richesto | a por te lieto **ov'** ['mentre / quando'] i' son tristo molto ?
Cavalcanti, *Rime*, xxxxij, son. *Certo non è* v. 8, p. 550,

[345g] « Messer , io tolsi vostra nepote per moglie credendo ÷mi | de ÷lla mia ricchezza potere fornire e pascere mia famiglia ; e | fu mia intençio d' avere di lei uno figliuolo l' anno e non più , | **onde** ['mentre'] la donna ha cominciato a fare figliuoli in due mesi : per | la qual cosa io non sono sì agiato , se 'l fatto dee così andare , | ch' io li potesse notricare ; [...] .
Novellino, xxxxviiij.4, p. 235,

[345h] Pensate che allora m' avidi cui figliuolo voi foste : ché | se voi foste suto figliuolo di re , vi sarebbe paruto poco di donar ÷mi | una nobile città , **onde** ['mentre / laddove / ma'] a vostra natura parve assai di | meritar ÷mi di pane , sì come vostro padre facea » . *Novellino*, ij.32, p. 129,

[345i] [...] e se 'l pregio de ÷' leali amanti | non mi rilevan , giamai non saro ÷e suso : | che degnasser per me chiamar merzé | là [45] **ove**[185] ['laddove'] poggiar ÷si con ragion non val ren . *Novellino*, lxiiij.22, p. 274.

---

[185] L'esempio (riportato anche come 308a, § 11.4.6.3), in realtà non vale molto (anzi, *no·m val re*, verrebbe da dire!) perché è una traduzione letterale di un celebre originale occitanico *que deingnesson per mi*

(e). Le forme del tipo precedente possono, talvolta, facilmente aprirsi a valori più nettamente ipotetici, come peraltro noto anche in italiano moderno, nel quale «*ove*, *dove*, *laddove* ... sono caratteristiche della lingua scritta o del parlato formale» (Serianni 1989, § XIV.166b, p. 595). I casi più certi di vera e propria congiunzione subordinante ipotetica comunque non sono molti:

[346] « Ragunerai il populo tuo , e con dolci parole parlerai , | e dirai che tu li ami siccome te medesimo e ch' elli sono la | corona tua e che , se tuo padre fu loro aspro , che tu sarai | loro umile e benigno e , **dov'** [51] egli li avesse faticati , che tu li | soverrai in grande riposo ; e **se** [51] in fare il tempio fuoro gravati , | tu se' quelli che li agevolerai » .
Novellino, vj.7, p. 140.

11.4.6.11 I LOC-REL INTERROGATIVI (35). Come avevamo preannunciato nel § 11.4.6, i locativo-relativi introduttori di frasi interrogative sono stati assegnati in blocco al pronome interrogativo (35), come già avevamo fatto per *che*, *chi*, *cui* e *quale* (cfr. risp. §§ 11.4.2.11-12, 11.4.3.10-11, 11.4.4.7, e 11.4.5.7), sul solco anche della *Grande Grammatica*, rinunciando alla usuale distinzione attuata dalla grammatica tradizionale tra interrogative dirette, con introduttori assegnati al pronome od all'avverbio, ed indirette, con introduttori assegnati alla congiunzione subordinante. In italiano moderno, in effetti, la grammatica tradizionale considera normalmente queste forme avverbi interrogativi di luogo (cfr. Serianni 1989, § XII.vj.57, p. 508), ma gli argomenti contrari per l'italiano antico sono tali (nonché i vantaggi pratici in sede di elaborazione prima ed interrogazione dopo) da farcene discostare.

Ecco una rappresentativa (quasi completa) esemplificazione per le interrogative dirette:

[347a] « **Dov'** è chi mi domandava ch' io li donasse ? » *Novellino*, iij.10, p. 132,

[347b] « **Dov'** è tuo tesoro ? » *Novellino*, xviij.20, p. 169,

[347c] E 'l conte rispuose : | « Lo 'mperio fi aora più volte mutato ; le genti fier ora | tutte nuove : **dove** ritornerai ? »
Novellino, xviiij.17, p. 175,

[347d] **Onde** credi tu che nascan | tanti dolori di capo , tante torzion di ventre , tanti corrompimenti | di tutti omori di corpo , se non de ÷l troppo mangiare ? Bono, *Trattato vizi*, xxj.3, p. 42,

[347e] Voi che portate la sembianza umile , | con li occhi bassi , mostrando dolore , | **onde** venite che 'l vostro colore | \$0090\$ par divenuto de pietà simile ?
Dante, *Vita nuova*, xxij.9, son. *Voi che portate* v. 3, p. 89,

[347f] **Onde** ti vien sì nova crudeltate ?
Cavalcanti, *Rime*, xvij, son. *S'io prego* v. 5, p. 510.

Ed analogamente per le interrogative indirette:

[348a] Andando per lo cammino , trovò uno uomo di corte | nobilmente ad arnese . Domando ÷llo **dove** andava . *Novellino*, iij.1, p. 130,

[348b] Pensò ÷vi suso , avide ÷si de ÷llo 'nganno , disse a ÷lla fante molta | villania e domando ÷lla **dove** quelli stava . Ella li ÷le disse a punto . *Novellino*, lxxxxvj.15, p. 343,

---

clamar merce | ***lai on*** *jutjars ni razos no·m val re* (Richart de Barbezill, *Canzoni*, ij *Atressi con l'orifanz*, v. 11, p. 24), dove *lai on* ha precisamente il medesimo valore.

[348c] Ma fate così : prendete me a marito , che non ho donna , | e campate ÷mi la persona : però ch' io ne sono in periglio , e | non so là **dov'** io mi nasconda : [...] . *Novellino*, lviiij.7, p. 252,

[348d] [...] disse : – Vedi tu , figliuolo , **ove** è posto il doloroso paese di | ninferno , là dove la via larga de ÷' vizî conduce dopo la morte l' anime | a regnare ; e in quanti [35] dolori e pene vi stanno l' anime mai | sempre ? e vedi bene **ov'** è posto il prezioso paese di paradiso , là | dove conduce l' anime a regnare la via stretta de ÷lle virtudi , e in | quanta [35] gloria e beatitudini mai sempre l' anime vi stanno ? –
Bono, *Trattato vizi*, xxxiij.1, p. 155,

[348e] Messere , io trovai costui in cammino ; domanda' ÷lo **ove** | andava e **perché** . *Novellino*, iij.17, p. 132,

[348f] Domandò a una bottega **ov'** era il maestro . *Novellino*, lxxxxv.1, p. 339,

[348g] Così cominciando | ad errare la mia fantasia , venni a quello ch' io non sapea **ove** | io mi fosse ; Dante, *Vita nuova*, xxiij.5, p. 96,

[348h] « Noi ti preghiamo che tu ne dichi | **ove** sta questa tua beatitudine » Dante, *Vita nuova*, xviij.6, p. 71,

[348i] [...] ; | e domandando altre persone com' avea nome e **dond'** era | e perké l' avea morto , fu ÷gli detto il nome suo .
Disciplina clericalis, ij.2, p. 77,

[348j] « Domando ÷ti **donde** se' e di che condizione » .
Novellino, vij.14, p. 143,

[348k] E io mi trassi apresso , | e domandai lu' stesso | ched elli apertamente | mi dica il convenente | e lo bene e lo male | de l&[o&] fante de ÷ll' ale , | c' ha le saette e l' arco , | e **onde** tale incarco | li venne , che non vede .
Brunetto, *Tesoretto*, j.56, v. 2370, p. 257,

[348l] E ciascuno mi combattea tanto , | che mi facea stare quasi come colui che non sa per qual [35] via | pigli lo suo cammino , e che vuole andare e non sa **onde** se ne | vada ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xiij.6, p. 53,

[348m] Con l' altre donne mia vista gabbate , | e non pensate , donna , **onde** si mova | ch' io vi rassembri sì figura nova | quando riguardo la vostra beltate .
Dante, *Vita nuova*, xiiij.11, son. *Con l'altre donne* v. 2, p. 59.

Per il discrimine, a volte non facile, verso le "indefinitivali", cfr. il § 11.4.5.3 e soprattutto quanto già dicevamo nel § 11.4.2.11.

Casi particolari, inoltre, non mancano, come il seguente che abbiamo inteso come un'interrogativa indiretta ellittica (con *stripping*):

[349] Così furon spariti | e in un punto giti , | ch' i' non so **dove** [35] o come [35] , | né la 'nsegna né 'l nome .
Brunetto, *Tesoretto*, j.55, vv. 2249, p. 253[186].

11.4.7 *QUANDO* COME TEMPO-RELATIVO. INQUADRAMENTO GENERALE. Nella grammatica tradizionale è di solito considerato prevalentemente congiunzione subordinante temporale ed avverbio interrogativo (cfr. ad es. Serianni 1989, § XIV.192,200, p. 605-7 e

[186] Già 149b, sarà ripresentato come 550c, 581b ed (in contesto più ampio) 1031a.

XII.vj.57, pp. 508-9). In realtà gran parte di queste "congiunzioni temporali", a partire dalla *Grande Grammatica* (Cinque 1988, IX.1.2.5 pp. 490-1) sono state riconosciute per quello che di fatto sono, dei pronomi relativi, della varietà di cosiddetti "relativi indipendenti" che noi preferiamo chiamare "relativi doppi" (§ 11.4.2.4, a proposito dei *che*; cfr. anche i §§ 11.4.3.1 e -2, a proposito dei *chi*, con le precisazioni al § 11.4.4.5, a proposito dei *cui*; cfr. anche il § 11.4.5.4, a proposito dei *quale*), e non mancano neppure i normali relativi con antecedente; accanto a queste restano pochi casi di puri complementatori, cioè effettive congiunzioni subordinanti. La scelta in questo settore si riduce in larga misura allo sceveramento dei casi del tipo (ess. di Cinque cit. p. 490): "Piero è arrivato quando [nel momento in cui] noi stavamo andandocene", da quelli del tipo: "Stavo per chiamarlo, quando mi accorsi che non era solo".

La situazione in italiano antico è simile, ma la natura prevalentemente "relativa" di *quando* è ancora più radicalizzata: gli usi relativi liberi sono più frequenti, ed in generale il modello dei locativo-relativi, cui *quando* si ritrova sostanzialmente affiliato, è trainante (cfr. § 11.4.6).

L'analisi di Cinque 1988 da un lato, ed il desiderio di mantenere (anzi evidenziare) la simmetria con i locativo-relativi dall'altro, ci hanno spinti a distanziarci questa volta, più di quello che non abbiamo di solito fatto, dalla tradizione, ed a trattare i *quando* come basilarmente pronomi relativi (ché tali ci sembrano, almeno in italiano antico, essere), armonizzandone le transcategorizzazioni allo schema che abbiamo finora seguito per i relativi.

Anche le frequenze disegnano peraltro una proporzione tra le varie transcategorizzazioni che è significativa per la decisione che abbiamo preso:

748 =			
648 pd relativi	55 pd indefiniti	38 cong. sub. (di cui solo 5 temporali)	7 pd interrogativi

Tav. 145: Transcategorizzazioni dei *quando* nel CT.

Presenteremo pertanto prima i *quando* relativi normali con antecedente (§ 11.4.7.1), poi i relativi doppi temporali (§ 11.4.7.2) o meno (§ 11.4.7.3), poi gli indefinitivali (§ 11.4.7.4-5), quindi gli interrogativi (§ 11.4.7.7), ed infine i casi particolari (§ 11.4.7.8). Le congiunzioni subordinanti saranno invece trattate nel capitolo seguente (§ 12.4.3), cominciando dai connettori subordinanti temporali (§ 12.4.3.1), proseguendo con i connettori condizionali (§ 12.4.3.2), i connettori condizionali concessivi (§ 12.4.3.3), i connettori causali (§ 12.4.3.4), i connettori modali (§ 12.4.3.5), ed i connettori temporal-avversativi (§ 12.4.3.6).

11.4.7.1 *QUANDO* RELATIVO CON ANTECEDENTE (36). Quest'uso, spesso dichiarato escluso in italiano moderno, è in realtà stato notato dai più avvertiti, come Sabatini nel DISC (2003, s.v., p. 2130a, sempre accurato sulle questioni grammaticali), che lo segnala anche «in funzione di pron. rel. (preceduto da un s. indicante tempo), in cui, nel quale, con il v. all'ind.: *non ci vediamo da quell'estate q. passammo le vacanza insieme*». Anche in italiano antico l'uso relativo con antecedente è solido: la frequenza non è altissima, ma comunque consistente, e la sua latitudine d'uso è meno limitata, potendo darsi anche con antecedenti che non abbiano valore temporale (cfr. *cena*, *corte*, ecc.: ess. 350 a,c,d,f,g,h,k).

Nel CT se ne dànno almeno una quindicina di esempi (l'elenco seguente è esaustivo):

[3508a] [...] ; perfetta è detta quella | cena **quando** ['nella quale'] si pasce l' anima de ÷lla letizia spirituale . Bono, *Libro vizi*, xx.3, p. 40,

[3508b] E Dio l' atera ÷e , come ha ÷e | fatto altre volte **quando** ['in cui'] sono venute a ÷lle mani ; perché le Virtudi | son savie e scalterite e prodi e valentri ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxiij.8, p. 44,

[350cd] E di dolorosi pensieri sono afritte | l' anime de ÷llo inferno in &[tre&] modi : l' un&[o&] , **quando** ['in cui'] si ricordano | c' hanno perduto tanto bene e non ne possono mai avere | niente . [...] | #009@ Anche | sono l' anime tormentate ne ÷l ni&[n&]ferno da dolorosi pensieri , | **quando** ['nei quali'] si ricordano che mai sempre avranno male e saranno | tormentate di pene . [...] | #011@ Anche sono tormentate l' anime ne ÷l ni&[n&]ferno | di dolorosi pensieri , **per**[187] la 'nvidia c' hanno de ÷l bene che | veg&[g&]ono avere in paradiso a coloro cu' eglino hanno già auto | a dispetto , e quasi come matti tenuti . Bono, *Trattato vizi*, xxxj.7,9, pp. 152,

[350e] Ma questo studio di rettorica fu ÷e abandonato quasi | da tutti loro , e perciò tornò a neente , in tal tempo | **quando** ['nel quale'] più inforzatamente si dovea mantenere e più | 0031 studiosamente crescere ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xiij.0, p. 31,

[350f] Et primieramente dice che è concedere , | e dice che quella constituzione è appellata concessione | **quando** ['in cui'] l' accusato concede il peccato e confessa d' aver ÷lo | fatto , ma domanda che ssia perdonato ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, liiij.2, p. 108,

[350g] Quella maniera de exordio è appellata principio | **quando** ['nella quale'] il parlieri o 'l dittatore quasi incontanente | a ÷lla comincianza de ÷l suo dire , sanza molte parole e | 0167 sanza neuno infingimento ma parlando tutto fuori et apertamente , | fa l' animo de ÷ll' uditore benvolente a llui et a ÷lla | sua causa , [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxvj.1, p. 166,

[350h] Tullio dice che quella maniera de exordio è appellata | « insinuatio » **quando** ['nella quale'] il parlieri o 'l dittatore fa dinanzi | un lungo prolago di parole coverte , infingendo di volere | ciò che non vuole , o di non volere quello che dee volere , [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxvij.1, p. 167,

[350i] [...] , e ciascheduno die de | la quaresima dopo vespero od altra ora de ÷l dì **quando** ['nella quale'] a loro | paresse . *Capitoli Orsanmichele 94*, iij.6, p. 653[188],

[350j] &R Che le chiavi de le casse de l' offerta steano | sugellate , e 'l modo come e **quando** ['nel quale'] | le dette casse si debiano aprire . *Capitoli Orsanmichele 94*, xj.1, p. 659,

[350k] Lapo e Panochia fratelli f~ di Richomano Iacopi deono | dare a Lapo Ricchomanni medesimo , in ka~ marzo anno | LXXXXIIIJ , MLVIIJ fio~ d' oro e lb~ VJ e s~ XJ e d~ XJ di cor~ | per ragone salda ke facemo a Orbivieto in | questo tenpo , rabatuto ongne danaio di trata k' elli avese | trato insino a questo die **quando** ['nel quale'] saldamo nostra ragone | 0546 in questo tenpo ['termine'], [...] . *Libro Riccomanni*, xxxviij.2, p. 545[189],

[350l] A ÷lla corte de ÷l Po di Nostra Dama in Proenza s' ordino ÷e | una nobile corte **quando** ['nella quale, durante la quale'] il

---

[187] L'arricchimento semantico in senso causale è confermato dal terzo membro della serie.

[188] Questa relativa è interpretativamente arricchita in senso modale, acondizionale o genericamente ipotetico; cfr. per il meccanismo § 11.4.2.7.

[189] Anche *ibidem*, xxxviij.1, p. 545.

conte Ramondo fece il figliuolo | cavaliere : [...] . *Novellino*, lxiiij.1, p.269,

[350m] [...] : | forse che inanzi che io moia li malvagi cavalieri di Cornuaglia | aranno soffranta di me , sì come ebbero a ÷l <u>tempo</u> de ÷llo Amoraldo | d' Irlanda , **quando** ['nel quale, durante il quale'] dilivrai loro e loro terra di vile e | laido servaggio » . *Novellino*, lxv-b.6, p. 280[190].

In qualche caso si può essere incerti tra la lettura come relativo semplice con antecedente, o relativo doppio (cfr. § sg.), come negli esempi seguenti. Dal nostro punto di vista, peraltro, il problema non è grave, perché tanto entrambe le categorie riceverebbero comunque il medesimo tag, `36`.

[351a] [...] ; | per voi tutte bellezze so' afinate , | e ciascun fior fiorisce in sua manera | <u>lo giorno</u> **quando** ['nel quale' / 'nel momento in cui'?] voi vi dimostrate . Rinuccino, *Rime*, x.1, son. *Gentil Donzella*, v. 14, p. 124,

[351b] O dilettevole | cena , **quando** ['nella quale'? / 'quella nella quale'] Idio , cui tu ami , ricevi ad albergo ne ÷l tuo | cuore , **quando** ['nella quale'? / 'quella nella quale'] per grande amore l' abracce e lo stringi ! Bono, *Libro vizi*, xxij.4, p. 43,

[351c] Anche , la | <u>sera</u> , **quando** ['in cui'? / 'nel tempo in cui'] alcuno morto o infermo , o altri che fosse in | viaggio , si racomanda a ÷la Compagnia , debbiano , inginocchiando ÷si , | dicere uno paternoster cum avemaria . *Capitoli S. Gilio*, ij.20, p. 49,

[351d] Che ciascuno entri in sancto la | <u>sera</u> **quando** ['nella quale'? / 'nel tempo in cui'] sono accese le candele . *Capitoli S. Gilio*, j.26, p. 39,

[351e] Anche questi camarlinghi | facciano ardere due candelotti ongne <u>sera</u> , **quando** ['nella quale'? / 'nel tempo in cui'] si | cantano le laudi ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.19, p. 37.

11.4.7.2 *QUANDO* RELATIVO DOPPIO COME CONNETTORE TEMPORALE (`36`). Il relativo doppio (cfr § 11.4.2.4, *che* ed introduzione generale; §§ 11.4.3.1 e -2, *chi* e natura dell'antecedente; § 11.4.4.5, *cui* e sottotipi; § 11.4.5.4, *quale*; § 11.4.6.5, locativo-relativi), che corrisponde alla maggior parte dei casi che Cinque chiamava relativi indipendenti, è sempre «parafrasabile con "nel tempo /momento in cui"», e «sintatticamente è un SP che sta per la sequenza '*in* + SN generico di tempo'» (Cinque 1988, II.viiij.1.2.5 p. 490). Anche questo tipo di frasi, comunque, nella grammatica tradizionale dell'italiano (cfr. ad es. Serianni 1989, §§ XIV.vj.191-202, pp. 605-7; e tra i dizionari DOLI 2004, *s.v.*) erano di solito considerate semplicemente subordinate temporali; in questo caso abbiamo abbandonato la via usuale, in parte grazie all'egida della *Grande Grammatica* (ed alla funzione di standard di riferimento che andrà, ben si spera, sempre più assumendo), ma soprattutto per accentuare l'avvicinamento, tipico della fase dell'italiano antico, di *quando* al gruppo dei locativo-relativi veri e propri (cfr. § 11.4.6). In sostanza, il criterio che abbiamo seguito è stato che ogni volta un *quando* ammettesse una parafrasi relativa, questo venisse attribuito alla POS `36`; abbiamo così totalizzato 348 relativi doppi contro sole 5 congiunzioni subordinanti temporali, una proporzione schiacciante.

[190] Anche *ibidem*, lxxv-a, p. 278.

D'altra parte la necessità di una analisi relativa dei *quando* in italiano antico è evidente in base alla frequenza di casi come i seguenti, in cui la relatività del costrutto è resa manifesta (e necessaria) dalla possibilità di ripresa anaforica o cataforica[191], anche esplicita (353), e dalla presenza di un complementatore esterno (pivot di paragone negli ess. 354ac e congiunzione disgiuntiva in 354de), dalla semplice anteposizione[192] subordinata - sovraordinata (es. 355):

[353a] « Sacci , **quando** l' augel pia , | allor disïa 'l me' cor drudo avere » . Cavalcanti, *Rime*, xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 13, p. 555,

[353b] E allora sono da prendere amichevolemente , | **quando** benignamente si fanno . *Fiore filosafi*, xx, p. 162[193],

[353c] [...] : | ché , **quando** omo 'namora , | io dico che 'n quell' ora | disia ed ha temore | e speranza ed amore | di persona piaciuta ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2325, p. 256;

[354a] E se tu vuoli dire : " Il cuor mio | piange perché tanto l' amava " , non è vero che meno l' ami tu | morto che **quando** ['che nel tempo in cui'] era vivo . E se per amore fosse tuo pianto : | perché no ÷l piangevi tu quand' era vivo , sappiendo che dovea | morire ? *Novellino*, lxxj.2, p. 291,

[354b] De le compagnie neuna è più graziosa nè più ferma che | **quando** ['che quella nella quale'] i buoni uomini simiglianti in costumi son giunti di famigliaritade | e d' amore . *Fiore filosafi*, xx.4, p. 154[194],

[354c] Anche diceva Iscipio che neuna otta era meno ozioso che | **quando** ['che quella in cui'] elli era ozioso e neuna otta era meno solo *che* **quando** ['che quella in cui'] | elli era solo . *Fiore filosafi*, xiiij.5, p. 141,

[354de] E nasce questo duolo per due cose : o **quand'** | elli non vuole ch' a quello ch' è elli altri possa venire ; o **quando** | si duole che non può venire elli a quello che vede alcuna persona . Bono, *Libro vizi*, xxvj.7, p. 49[195];

[355a] E **quando** ebbe cosí detto , dissi : [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxvj.6, p. 36,

[355bc] E **quando** furo in luogo che | pottero vedere , la guardaro e consideraro assai ; e **quando** l' ebbero | veduta e ben guatata , sí si maravigliaro molto come cosí | era cresciuta ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.8, p. 73,

---

[191] Il tipo correlativo *quando ... allora* è abbastanza frequente, anche in vesti più complesse, dove la parafrasi relativa è meno naturale ma pur sempre possibile. Così ad es.

[352] [...] ; perciò che **quando** più indegnamente | la presumptione e l' ardire de ÷' folli impronti | manimettea e guastava la cosa onestissima e dirittissima | con troppo gravoso danno de ÷l comune , **allora** | era più degna cosa contrastare e consigliare la cosa publica . Brunetto, *Rettorica*, xiij.0, p. 31.

[192] L'anteposizione di solito forza comunque la lettura relativa, impedendone l'interpretazione come mera congiunzione subordinante (Cinque 1988, II.vijj.1.2.5 p. 490). Sabatini ne sottolinea inoltre, giustamente, per l'italiano moderno, gli effetti testuali: «con la frase temporale anticipata spesso si descrive un evento di sfondo, rispetto ad un evento di primo piano, descritto dalla principale» (DISC*,* s.v., p. 2130b).

[193] Anche *ibidem*, xx.18, p. 157.

[194] Anche *ibidem*, x.9, p. 130.

[195] Così anche anche Bono, *Trattato vizi*, xxiij.1, p. 143; ecc.

[355d] **Quando** mi vider , tutti con pietanza | disser ÷mi : [...] .
Cavalcanti, *Rime*, v, son. *Li mie' foll'occhi*, v. 11, p. 496.

Naturalmente la cosa non è sempre resa così evidente da rinforzi esterni, come negli esempi precedenti. Esempi come i seguenti, infatti, sono affatto normali:

[356a] [...] : ché , con ciò sia | cosa che sia gran diletto quando coloro che si convengon di riggimenti | si congiungono insieme , quanta allegrezza credi che sia | **quando** la creatura si congiugne co ÷l suo creatore , o il figliuolo | co ÷l suo padre , o la sposa co ÷llo sposo suo ch' ama ? Bono, *Libro vizi*, xxij.2, p. 43,

[356b] I' sento pianger for li miei sospiri , | **quando** la mente di lei mi ragiona ; [...] . Cavalcanti, *Rime*, xxxj, ball. *Gli occhi di quella*, v. 12, p. 534;

anche se meno naturale ed inevitabile, la parafrasi relativa (negli ess. sopra: 'nel momento in cui') vi è comunque sempre possibile. E quando non lo era, le forme sono state rigettate ad altra POS.

Il relativo doppio è più spesso del tipo indefinito-relativo, come evidentemente:

[357a] I fanti , per la nuova cosa , l' andaro a dire a ÷l signore , et | egli il domando ÷e e disse : | « Perché di' tu così **quando** ['ogni volta che'] il fico ci viene presso a | l' occhio ? »
Novellino, lxxiiij.9, p. 297,

[357b] L' uomo era molto savio : **quando** ['tutte le volte che'] vedeva alcuno c' avesse luogo | in corte , non vendeva , ma donava : e donò anella molte , [...] . *Novellino*, j.12, p. 123.

ma non mancano anche esempi del tipo dimostrativo-relativo, come chiaramente:

[358a] [...] ; sì che **quando** ['in quel / nel tempo in cui'] morìo no li si | trovò tanto , onde si potessero fare le spese de la sepultura . *Fiore filosafi*, iij.1, p. 111,

[358b] [...] : quella conpangnia sì si partio **quando** ['in quel / nel tempo in cui'] Lapo | Chavolini morio , [...].
Libro Riccomanni, xxxiiij.3, p.542.

Le relazioni temporali espresse dai *quando* possono essere molteplici, ma non è nostro scopo analizzarle dettagliatamente (cfr. invece Agostini 1978d), avendo dovuto invece accordare più cura alla tassonomia, dato che il nostro fine precipuo era semplicemente il tagging. Basti dire che si possono avere relazioni tanto di contemporaneità come di posteriorità, in varie configurazioni aspettuali:

[359a] Et se lla condizione richiede che debbia | parlamentare a cavallo , sì dee elli avere cavallo di grande | rigoglio , sì che **quando** ['nel momento in cui' > "mentre"] il segnore parla il suo cavallo | gridi et anatrisca e razzi la terra co ÷l piede e levi la polvere | e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza , | sicché paia che coninci lo stormo e sia ne ÷lla battaglia . Brunetto, *Rettorica*, xxxij.3, p. 78,

[359b] E a similitudine di questa doglia si recano a mente la doglia | d' Isaú , figliuolo che fu di Isak , che si legge ne ÷l Vecchio Testamento | che piangea con grandi urli **quando** ['nel momento in cui' > "finché, mentre"] si pensava ch' avea | perdute le benedizioni de ÷l padre e no· lle potea ricoverare .
Bono, *Trattato vizi*, xxxj.8, p. 152;

[360a] Ahi lasso , che corrotto | 0264 feci **quand'** ['nel momento in cui' > "dopo che"] ebbi inteso | com' io era compreso | di smisurati mali | oltre che criminali ! Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2547, p. 264,

[360b] [...] : | ch' on dice che menzogna | ritorna in gran vergogna | però c' ha breve corso ; | e **quando** ['nel momento in cui' > "una volta che"] vi se' scorso , | se tu a le fïate | dicessi veritate , | non ti sarà creduta . Brunetto, *Tesoretto*, j.45, v. 1884, p. 241.

11.4.7.3 *QUANDO* RELATIVO DOPPIO: VALORI SECONDARI (36). Si noti, inoltre, che, anche se il valore temporale è preponderante in queste relative indipendenti, esso può anche essere praticamente assente (tra i campioni già visti, cfr. ad es. 354de). Queste relative si possono poi (con il solito meccanismo di quelle che avevamo chiamato "relative circostanziali", cfr. § 11.4.2.7, *che*, e 11.4.5.8, *loc-rel.*) anche arricchire di altri valori, prevalentemente ipotetici (cfr. ess. 361, cui si sommino 519 e 521, § 12.4.3.2), che possono fin diventare preponderanti, senza con ciò diventare issofatto congiunzioni condizionali; o rimanere debolissimi, conducendo ad usi semanticamente assai neutri (cfr. ess. 362):

[361a] **Quando** ['nel caso in cui, se'] la causa fie onesta , o potemo intralasciare | lo principio , o , se ne pare convenevole , comincieremo | a ÷lla narrazione o da ÷lla legge , o d' alcuna fermissima | 0172 ragione de ÷lla nostra diceria . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxj.0, p. 172[196],

[361b] Ma sai che m' è piagente ? | **quando** ['nell'occasione in cui, se'] vene un forese , | di far ÷li ben le spese | secondo che s' aviene : Brunetto, *Tesoretto*, j.33, v. 1539, p. 229,

[361c] - Per Buono esaminamento si conosce il meglio de ÷lle cose , | **quando** ['nel momento in cui, se'] s' isaminano i contrarî , cioè tutte le cose che possono | fare rea la cosa c' hai a fare - . Bono, *Trattato vizi*, viiij.1, p. 129[197];

[362ae] Fa il vizio de ÷lla Lus&[s&]uria le sue operazioni per | Semprice fornicazione , **quando** [nel caso in cui'] fa carnale uso di femina che | no· ssia moglie altrui né virgine né monaca né congiunta di sangue . | #006@ E fa ÷ll&[e&] per via d' Incesto , quando **quando** [nel caso in cui'] fa carnalmente uso co | monaca overo parente . #007@ E fa ÷ll&[e&] per via d' Adulterio , **qua&[n&]do** [nel caso in cui'] | fa carnalme&[n&]te uso co ÷ll' altrui moglie . #008@ E fa ÷ll&[e&] per via di | Strupo , **quando** [nel caso in cui'] fa carnalme&[n&]te uso con femina che sia vergine . | #009@ E fa ÷ll&[e&] per via di Peccato contro a natura , **quando** [nel caso in cui'] in altro | luogo seme ispande che ne ÷l suo naturale . Bono, *Trattato vizi*, xxviij.5-9, p. 148[198],

[362f] Dentro s' insegna | questa arte **quando** si dimostra che ssia da ffare | sopra la materia de ÷l dire e de ÷l dittare , ciò viene

---

[196] Anche *ibidem*, lxxxviiij.1, p. 170.
[197] Anche *ibidem*, viij.1, p. 129.
[198] Così anche *ibidem*, xxvij.5-10, p. 147; xxvj.5-7, p. 146; ecc. La costruzione, con diverse varianti e gradazioni, è frequentissima in Bono (scrittore eminentemente formulaico e ripetitivo), di cui costituisce uno dei principali sistemi di organizzazione testuale delle strutture ramificate, del tipo caso-sottocasi, che costituiscono l'ossatura di *Libro* e *Trattato*.

a dire | come si debbia fare lo exordio e la narrazione e l' altre parti | de ÷lla dicieria o de ÷lla pistola , cioè d' una lettera dittata ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4.

Peraltro, la presenza del congiuntivo invece dell'indicativo, come nell'esempio seguente, facilita la lettura ipotetica della relativa, ma non ne è comunque condizione necessaria (come si vede dagli esempi precedenti 361bc):

[363] Come a te , Superbia , è intervenuto , | che la Frode , che tu hai sempre cosí amata e cara tenuta | sopra li altri tuoi amici cari , ti fece la fossa là ove tu se' caduta ; | la quale avea fatta per far ÷vi cadere le Virtudi , **quando** venissero | a ÷l campo là ove le battaglie si facíeno ; [...] .
Bono, *Libro vizi*, lx.6, p. 99[199].

Notevole anche l'es. 364, che veicola valori tra il condizionale concessivo ed il causale:

[364] [...] perché le tribulazioni e l' angosce de ÷l mondo sono i gastigamenti | di Dio , e allora dé pensar l' uomo che Dio l' ami , **quando** | ['nel momento in cui > anche se / proprio perché'] di tribulazioni da lui è visitato e tormentato .
Bono, *Libro vizi*, vij.10, p. 19.

11.4.7.4 *QUANDO* INDEFINITO NELLE INDEFINITIVALI (32). Come tutti gli altri relativi, anche *quando* figura, da solo o meno spesso in correlazioni[200], in quelle costruzioni che avevamo definito, a proposito dei *che*, "frasi indefinitivali" (§ 11.4.2.10; cfr. anche § 11.4.2.11 per il discrimine, a volte incerto, verso le interrogative indirette; cfr. inoltre § 11.4.3.10 per l'analoga situazione dei *chi*, § 11.4.5.3 per i *quale*, e § 11.4.6.4 per i locativo-relativi); si tratta, per riassumere, di quelle "relative indipendenti" apparentemente simili ad argomentali non interrogative, di solito oggettive (che si comportino «non come dei modificatori ma piuttosto come degli argomenti» l'aveva rilevato già Graffi 1984, § 4.3.2 p. 118, e cfr. quanto avevamo deciso noi sulla definizione del tipo in § 11.4.2.10).

Se ne hanno almeno undici casi (i seguenti più gli ess. 368 *infra* e 371a-b § 11.4.7.5), che, conformemente alle ragioni enunciate nel § 11.4.2.10, sono stati assegnati al pronome indefinito (32):

[367a] &R De l' aringamento de ÷lla Fede , ne ÷l qual dice **quando** si cominciò | la guerra tra Satanas e l' uomo , e tra ÷' Vizî e le Virtudi , | e tra l' una Fede e l' altra . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.0, p. 66,

[367bd] Ma | però che inventio è la più degna parte , sì dicerà Tulio | chente_51 ella dee essere in ciascuno genere di rettorica , | cioè come_51 noi dovemo trovare **quando** la materia sia di | causa dimostrativa , e **quando** sia deliberativa , e **quando** | sia iudiciale ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.2, p. 80,

---

199 Anche *ibidem*, lvj.04, p. 92.

200 Un primo carotaggio di accertamento sulle serie può essere compiuto con la query 365, ripetendo poi semmai la query con la posizione dell'operatore di facoltatività invertita come in 366:

[365] [lemma = "dove|donde|come|quando"] [] {2,10} [lemma = "quando"] [] {2,10} [lemma = "dove|donde|come|quando"]? *query CQP*,

[366] [lemma = "dove|donde|come|quando"]? [] {2,10} [lemma = "quando"] [] {2,10} [lemma = "dove|donde|come|quando"] *query CQP*.

[367e] Tullio avea detto et insegnato che è ragione ; et | perciò che de ÷lla ragione nasce il giudicamento , sì tratta | egli de ÷l giudicamento per dimostrare come e **quando** et | in che [32] luogo sia . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.1, p. 134,

[367f] Per | questo medesimo modo si divide secondo l' altro cominciamento , | salvo che ne la prima parte dico **quando** questa donna era così | venuta ne la mia memoria , e ciò non dico ne l' altro . Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.6, p. 140,

[367g] Membra ÷vi voi | **quando** voi foste a ÷lla festa dove l' altre donne erano sguardate | più che voi non eravate , per vostra laida cotta , e che | voi tornaste a vostra magione e mostraste cruccio a vostro | marito , et elli impromise di far ÷vi una nuova cotta de ÷l primo | guadagno che prendesse ; [...] . *Novellino*, xxv.17, p. 190.

A questo tipo, come sempre finora fatto (cfr. § 11.4.3.10 per la questione, con rinvii), sono stati inoltre riportati i casi ellittici non interrogativi presenti nelle rubriche:

[368a] &R **Quando** ['i casi nei quali'] si rachomanda alcuno infermo . *Capitoli S. Gilio*, j.33, p. 40,

[368b] &R Che le chiavi de le casse de l' offerta steano | sugellate , e 'l modo come [36] e **quando** ['il momento in cui'] | le dette casse si debiano aprire . *Capitoli Orsanmichele 94*, xj.1, p. 659.

11.4.7.5 ARGOMENTALI SOGGETTIVE, INDEFINITIVALI O RELATIVE DOPPIE? (32). Sono attestati nel CT casi anche più numerosi (43 occorrenze totali) di “relative indipendenti” simili ad argomentali non interrogative di tipo soggettivo, che costituiscono indubbiamente un problema anche solo di marcatura (per limitarci a quello che più ci concerne da vicino) non indifferente.

In primo luogo si deve notare che, con l’eccezione di un unico caso,

[369] [...] : | di ÷mmi [...] ; | e se ti piace **quando** ['il tempo in cui'] la mattina | odi la boce de ÷l lavoratore | e 'l tramazzare de ÷lla sua famiglia . Cavalcanti, *Rime*, xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 9, p. 554,

tutti gli esempi presenti hanno come predicato della principale *essere* con valore esistenziale, che permette sempre una lettura anche come relativo doppio (nel senso di § 11.40.8.2):

[370a] La terza cena sí è detta cena perfetta ; e questa è **quando** ['è quella in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] | si pasce l' anima de ÷lla letizia spirituale . Bono, *Libro vizi*, xxij.1, p. 43,

[370b] Ressa | è una malavoglienza d' animo tra coloro che sono congiunti di | sangue . #011@ Ingiuria è **quando** ['è il vizio con cui' / 'si ha nel caso in cui'?] l' uomo fa ÷e o dice alcuna cosa contra | altrui non giustamente . #012@ Contumelia è una ingiuria di parole . Bono, *Libro vizi*, xxvij.11, p. 50,

[370c] Considerare quelle che possono avenire è **quando** ['la virtù con cui' / 'si ha nel caso in cui'?] | l' uomo considera che de la cosa per innanzi può incontrare e | avenire . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.15, p. 58[201],

[201] Anche: *ibidem*, xxj.1, p. 41; xxv.9,10,11, p. 46; xxv.12,13,14,15,16, p. 47; xxvj, 10,11,12,13,14, p. 49; xxvij.16, p. 50; xxxj.13, p.55; xxxj.12, p. 55; xxxiij.9, p. 57; xxxiij.11, p. 57; xxxiij.13, p. 58.

[370d] Mettere il fatto sopr' altrui è | **quando** ['l'azione in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] l' accusato dice ch' egli quel fatto non fece e non | ebbe colpa né cagione de ÷l fare , ma dice che alcuno altro | l' à fatto et ebbe ÷vi colpa e cagione , mostrando che quell' | altro sopra cui elli il mette dovea e potea fare quel male . Brunetto, *Rettorica*, lvij.3, p. 115,

[370e] &R &© Tullio dice che [32] è comparazione . &® &P | #000@ Comparazione è **quando** ['l'azione in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] alcuno altro fatto si | contende che fu ÷e diritto et utile , e dice ÷si che quello | de ÷l quale è fatta la riprensione fu ÷e commesso perché | quell' altro si potesse fare . Brunetto, *Rettorica*, lviiij.0, p. 117,

[370f] Ragionamento è **quando** ['il caso in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] tutta la questione è | inn alcuno argomento e non inn iscrittura . Brunetto, *Rettorica*, lxviij.0, p. 129,

[370g] Et dice che è partigione **quando** ['il caso in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] il parliere à narrato | e contato il fatto et e' sì viene partiendo la sua ragione | e quella de ÷ll' aversario e dice : [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.24, p. 151,

[370h] Ma scongiuramento è **quando** ['quello con cui' / 'si ha nel caso in cui'?] noi preghiamo alcuna | persona per Dio o per anima o per avere o per parenti | o per altro modo di scongiurare , sì come Dido fece ad | Eneas : Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.8, p. 179[202],

[370ij] Primo caso si è **quando** ['quello in cui' / 'si ha nel momento in cui'?] sie ne ÷lla causa | alcuna ladiezza per cagione di mala persona o di mala | cosa ; ché a ÷l vero dire molto si turba l' animo de ÷ll' uditore | contra il reo uomo e per una malvagia cosa .Il secondo | caso è **quando** ['quello in cui' / 'si ha nel momento in cui'?] il parlieri ch' à detto davanti à sì ÷e et | in tal guisa proposta la sua causa , ch' è intrata ne ÷ll' animo | de ÷ll' uditore e pare già che lla creda sì come cosa vera ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.4-5, p. 195,

[370k] Pesante e odiosa cosa è **quando** ['il caso in cui' / 'si ha nel caso in cui'?] da ÷i trapassanti si dice : « O | casa antica , com' è travagliata la segnoria e la grandezza tua ! » *Fiore filosafi*, xx.17, p. 157,

[370l] L' essere è **quando** [l'essenza d'Amore è 'quella in cui' / 'si ha nel momento in cui'?] lo voler è tanto | ch' oltra misura di natura torna , | 0527 poi non s' adorna di riposo mai . Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega*, v. 43, p. 526.

In secondo luogo è però da notare che lo stesso costrutto viene usato tanto nella posizione di una soggettiva quanto di un'oggettiva,

[371a] &R &© Tullio dice che [32] è riferire il peccato . &® &P | #000@ Riferire il peccato è **quando** ['l'azione in cui'] si dice che ssia | fatto per ragione , in perciò che alcuno avea tutto | avanti fatto a llui ingiuria . | #001@ &R &© Lo sponitore .

[202] Anche: *ibidem*, xxxxj.00, p. 95; xxxxij.00, p. 97; liiij.00, p. 108; lv.00, p. 109; lvj.00, p. 111; lvij.00, p. 113.

&® &P | Dice Tullio che riferire il peccato è allora **quando** ['l'azione in cui'] | l' accusato dice ch' elli à ÷e fatto a ragione quello di che elli | è accusato , [...] .
Brunetto, *Rettorica*, lviij.0-1, p. 116,

potendosi ugualmente trovare anche anteposto, con effetto più marcatamente anacolutico:

[371b] **Quando** è quistione de ÷lla cosa qual sia , perciò | che lla controversia è de ÷lla forza e de ÷l genere de ÷l | fatto , sì è vocata constituzione generale . | #001@ &R &© Lo sponitore . &® &P | In questa parte dice Tulio che **quando** è questione | de ÷lla cosa quale ella sia , perciò che lla controversia è de ÷lla | forza de ÷l fatto , cioè de ÷lla quantitade , e de ÷lla comparazione | et altressì de ÷l genere , cioè de ÷lla qualitade d' esso fatto , sì | è vocata constituzione generale .
Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.0-1, p. 116[203].

La soluzione non è agevole. Dopo varie incertezze, la presenza di almeno un caso come 369, ed ancor più il perfetto parallelismo con le strutture completive già fissate come indefinitivali (ess. 371), ci ha alfine decisi ad attribuire, del pari, anche queste forme all'indefinito (32). La facile reversibilità e rivedibilità di questa azione, però, è comunque garantita dall'aver fornito in questo paragrafo la lista completa dei casi interessati.

11.4.7.6 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE (51). Una volta deciso di trattare come (tempo-)relativi doppi tutti i *quando* che ammettessero una verosimile parafrasi relativa (cfr. § 11.4.7.2), i rapporti di forza tra il blocco dei 703 pronomi (648 relativi e 55 indefiniti) e le 38 congiunzioni superstiti sono apparsi evidenti; e sono soprattutto le congiunzioni temporali a risultare fortemente contratte, essendo contenute solo in un contesto sintattico ed aspettuale molto specifico («questo uso sembra possibile solo se la subordinata segue la principale, e se l'aspetto del verbo della principale è durativo e quello della subordinata puntuale» per dirla con Cinque 1988, II.viiij.1.2.5 p. 490).

Il gruppo comunque ha la sua consistenza, e sarà esaminato nel capitolo seguente (§ 12.4.3). In particolare cfr. § 12.4.3.1 per i connettori subordinanti temporali (5 casi), § 12.4.3.2 per i connettori subordinanti condizionali (18 casi), § 12.4.3.3 per i connettori subordinanti condizionali concessivi (3 casi), § 12.4.3.4 per i connettori subordinanti causali (3 casi), § 12.4.3.5 per i connettori subordinanti modali (5 casi), e § 12.4.3.6 per i connettori subordinanti temporal-avversativi (4 casi).

11.4.7.7 *QUANDO* INTERROGATIVO (35). Conformemente all'idea (cfr. § 11.4.7) di trattare i *quando* basilarmente come pronomi affini ai locativo-relativi, come per quelli gli introduttori di frasi interrogative erano stati assegnati in blocco al 35 pronome interrogativo (cfr. risp. §§ 11.4.2.11-12 *che*, 11.4.3.10-11 *chi*, 11.4.4.7 *cui*, 11.4.5.7 *quale*, e 11.4.6.11 *loc-rel*), rinunciando alla distinzione tradizionale tra interrogative dirette con introduttori assegnati al pronome od all'avverbio, ed indirette con introduttori assegnati alla congiunzione subordinante, più o meno per le stesse ragioni esposte in § 1.5.7.

Nonostante le istintive previsioni, non sono risultate molte le interrogative introdotte da *quando* nel corpus.

Due soli, in particolare, sono i casi di interrogativa diretta:

---

[203] "Soggettiva" anteposta si ha anche in xxxvj.0, p. 87 e xxxv.0, p.86.

[372a] Beltrame rispuose : | « Messere , io l' ho perduto » . | « E **quando** l' hai perduto ? » . | « Messere , quando nostro figliuolo morìo » . *Novellino*, xviij.46, p. 172,

[372b] **Quando** di morte mi conven trar vita | e di pesanza gioia , | come di tanta noia | lo spirito d' amor d' amar m' invita ? Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 1, p. 536.

Una volta applicati (cfr. § 11.4.2.11) i test per discriminare le indefinitivali (relative indipendenti) dalle interrogative indirette (cfr. Cinque 1988, § IX.1.2.14 p. 496 e Fava 1991 § IV.xiij.1.3.4.2.2, pp. 707-711), queste ultime sono risultate appena più frequenti delle dirette:

[373a] Di' , che vai tu cercando ? | Già non sai l' ora e **quando** | ven quella che ti porta , | quella che non comporta | oficio o dignitate : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2474, p. 261,

[373b] Ora a Dio t' acomando , | ch' io non so l' or' né **quando** | ti debbia ritrovare : [...] . Brunetto, *Tesoretto*,ij.5, v. 2878, p. 275,

[373c] Ne ÷lla quarta questione , la quale noi appelliamo | translativa , certo la controversia d' essa questione è | **quando** si tenciona a cui [35] convegna fare la questione , | o con cui [35] od in che [35] modo , o davante a cui [35] , o per quale [35] | ragione , o in che [35] tempo ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lx.0, p. 118,

[373d] In adietro fu ÷e dimostrato qual [35] causa e **quando** sia | oscura . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxij.1, p. 173,

[373e] [...] ; ne la terza [parte] la licenzio de ÷l gire **quando** vuole , | raccomandando lo suo movimento ne le braccia de la fortuna . Dante, *Vita nuova*, xiij.16, p. 52.

11.4.7.8 *QUANDO* IN STRUTTURE PARTICOLARI (36). I *quando*, di solito normali relativi doppi (36), entrano a volte in strutture per altre ragioni particolari, perturbate, idiosincratiche, o, comunque, risultate ai nostri annotatori ostiche. Ne raccogliamo qui le principali e le più interessanti.

In primo luogo, *quando* può entrare in strutture deitticamente complesse e ridondanti (dove si può avere dubbio se trovarsi di fronte a relativo semplice dislocato con antecedente a destra e ripresa anaforica sull'antecedente, o relativo doppio con riferimento pleonastico, ed anafora sul pleonasma):

[374] « Messere , **quand'** [36] io presi arme <u>il giorno</u> de ÷l vostro coronamento , | <u>in quel giorno</u> grande quantitade de ÷' migliori | cavalieri de ÷l mondo portarono arme : [...]. *Novellino*, lx.9, p. 256.

In secondo luogo, per focalizzazione e/o parallelismo, il *quando* può a volte trovarsi in posizioni non standard:

[375] Di questa cena **quando** | l' anima piglia , di molta allegrezza si riempie : [...]. Bono, *Libro vizi*, xxij.2, p. 43.

In terzo luogo, i *quando* si trovano frequentemente in strutture paraipotattiche, che sono affatto regolari nella lingua del Duecento, ma che non per questo sono risultate meno indigeribili ai nostri annotatori. L'elenco seguente è sostanzialmente completo:

[376a] E **quando** m' ebbe | 0104 rappresentato , e io m' inginocchiai dinanzi da loro con gran reverenza ; | #008@ ed elle si sceveraro da una parte a consiglio . Bono, *Libro vizi*, liiij.7, p. 103-4,

[376b] E **quando** mi domandavano « Per | cui t' ha così distrutto questo Amore ? » , ed io sorridendo li | guardava , e nulla dicea loro . Dante, *Vita nuova*, iiij.3, p. 17,

[376c] La donna che m' avea chiamato era donna di molto | leggiadro parlare ; sì che **quand'** io fui giunto dinanzi da loro , | 0069 e vidi bene che la mia gentilissima donna non era con esse , | rassicurando ÷mi le salutai , e domandai che piacesse loro . Dante, *Vita nuova*, xviij.2, p. 69,

[376d] E **quando** io avea consentito ciò , e io mi ripensava | sì come da la ragione mosso , e dicea fra me medesimo : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxviij.2, p. 149[204],

[376e] Prendi riposo sanza pigrezza e **quando** li altri giuocano e | tu tratta d' alcuna cosa santa e onesta . *Fiore filosafi*, xxiiij, p. 182,

[376f] **Quando** [36] | fuorono levate le tavole , e messer Bondelmonte diede d' uno | coltello a messer Oddo Arrighi per lo braccio , e villanamente | il fedio . *Cronica fiorentina*, mccxv, p. 118,

[376g] **Quand'** [36] ebbe | assai parlato , e 'l medico rispuose e disse così : [...] . *Novellino*, xxxxiiij.3, p. 235,

[376h] Il segnore , vedendo questi fichi , sì ssi tenne bene scornato , | e comandò a ÷' fanti suoi che 'l legassero e togliessero | que' fichi e tutti li gittassero a uno a uno entro il volto . | E **quando** [36] il fico li venia presso a ÷ll' occhio , e quelli gridava : | 0298 « Domine , te lodo » . *Novellino*, lxxiiij.6, p. 297.

Le strutture, basilarmente paraipotattiche, possono anche essere più complesse ed anacolutiche:

[377a] In questo anno , esendo insieme il re Carlo e lo re d' Ungaria , | e andavano a corte di Roma , **quando** [36] fuoro a Perugia , | die XIIJ di lulglo , il re Carlo fece pilglare il conte da ÷ll' Acerra , | per certa malivolglenza che lli portava sacretamente , ed apuose ÷li | ch' elli era soddomito , ed uno palo li fece ficcare per la | natura disotto , ed ispiccio ÷lli per la bocca , e come uno pollo | il fece arostire . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiij, p. 139,

[377b] Anche , la | sera , **quando alcuno** ['nel caso che alcuno fosse'] morto o infermo , o altri che fosse in | viaggio , si racomanda a ÷la Compagnia , debbiano , inginocchiando ÷si , | dicere uno paternoster cum avemaria . *Capitoli S. Gilio*, ij.20, p. 49.

In quarto luogo, il *quando* può, in rari casi, perturbare la conformazione della proposizione in cui si inserisce, come in questa «consecutiva con ellissi della congiunzione (per effetto probabilmente della prolessi della temporale)» (De Robertis 1986, p. 122):

[378] [...] : | esce de ÷gli occhi suoi , che m' è &[con'&] &[d&]ardo , | un gentiletto spirito d' amore , | lo qual è pieno di tanto valore , | **quando** mi giunge , l' anima va via , | come colei che soffrir no ÷l poria . Cavalcanti, *Rime*, xxxj, ball. *Gli occhi di quella*, v. 9, p. 534.

---

[204] E così *ibidem*, xxxvij.3 p. 147.

11.4.8 LE FORME IN *-UNQUE* COME INDEFINITO-RELATIVI (36). Questo gruppo[205] di `pd`, è abbastanza limitato come frequenze, in tutto 58 nel CT, per un novero di otto lemmi (di cui solo sei nel CT), ma manifesta un comportamento fortemente omogeneo.

In primo luogo, tutti i membri hanno la stessa formazione: da una parte un relativo od una forma che comunque possa fungere anche da relativo (*che*, *chi*, *quale*, *ove*, *dove*, *quando*, *come*, *quanto*), dall'altra «l'elemento generalizzante latino cunque» che «appare essersi confuso nel latino volgare con unquam» (Rohlfs 1966-69, II § 504 p. 222); indipendentemente, tra l'altro, *unque* (altre forme: *unqua* ed *onque*) è sempre avverbio connettivo (4 attestazioni).

In secondo luogo, hanno anche praticamente tutti la stessa funzione: relativi doppi, del tipo indefinito-relativo[206] (in italiano antico persino *comunque* è prevalentemente tale!); si trovano ossia, come tutti i cosiddetti relativi indipendenti, per quel che riguarda la grammatica tradizionale, in quel cono d'ombra che abbiamo già più volte lamentato, e praticamente nessun dizionario o grammatica presenta la medesima soluzione.

Ciò giustifica averli presentati qui insieme, scorporandoli eventualmente dai capitoli dedicati alle altre forme o gruppi di provenienza.

11.4.8.1 CHEUNQUE (36). Il pronome con base *che* è piuttosto raro in italiano antico, ed affatto sconosciuto all'italiano moderno (cfr. comunque Rohlfs 1966-69, II § 504 p. 222). Una delle ragioni della sua scarsa fortuna sarà certo la sua somiglianza a *chiunque* (con cui peraltro anche gli annotatori lo avevano dapprima confuso), rispetto al quale può però anche fare da determinante.

Due sole le attestazioni nel CT (uniche in base all'OVI in tutto il Duecento):

[380a] Una legge era cotale , che | chiunque uccidesse il tiranno prendesse de ÷l senato **cheunque** ['ogni X che'] | 0127 merito volesse . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.3, p. 126,

[380b] [...] | ; e ordinaro che si dovesse fare in questo | modo : che si dovesse fare una scritta di tutti quegli che | volessero fare aiuto , e fosse ricevuto benignamente **cheunque** ['tutti quelli che'] | vi fosse fatto o poco o assai , [...] . *Capitoli Carmine*, j.12, p. 59.

11.4.8.2 CHIUNQUE (36). Il pronome *chiunque* svolge sostanzialmente le stesse funzioni del *chi* relativo doppio "indefinito" (§ 11.4.3.2; cfr. Cinque 1988, § IX.1.2.2 p. 487), per le quali Serianni 1989, § VII.183 p. 301 preferisce parlare di pronome "correlativo", solo accentuandone la natura acondizionale.

Non sembra usato come determinante, ma è usato anche con antecedente e relativo in casi diversi (cfr. ess. 382). Si vedano, infatti, gli esempi seguenti:

[381a] Una lege era ne ÷lla cittade di Lucca , ne ÷lla | quale erano scritte queste parole : « **Chiunque** ['tutti quelli che'] aprirà

[205] Una query che li catturi tutti, ad esclusione dei *dunque*, *adunque* ed *unque*, è la seguente:
[379] `[lemma=".+unque" & ! lemma= "(a)?dunque"]` *query CQP*.
Sostituendo ad essa l'asterisco al più (ossia chiedendo qualsiasi carattere compreso il nullo, anziché escluso il nullo) si pescano anche gli *unque*.
[206] Per la definizione della categoria cfr. § 11.4.2.4 (a proposito dei *che*), e per la specificazione dei due tipi, dimostrativo ed indefinito, cfr. i §§ 11.4.3.1 e -2 (a proposito dei *chi*) con le precisazioni a § 11.4.4.5 (a proposito dei *cui*); cfr. anche 11.4.5.4, *quale*, . § 11.4.5.4 *locativo-relativi*, e 11.4.7.2, *quando*.

la | porta de ÷lla cittade di notte , in tempo di guerra , sia punito | ne ÷lla testa » . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.2, p. 126,

[381b] [..] , sì ordiniamo e fermiamo per noi e per | 0070 li nostri successori e per tutta la Compagnia , che , da oggi | innançi **chiunque** ["chi" > 'tutti quelli che'] sarà priore de ÷la Congregazione de ÷la Trinitade | e **chiunque** ['tutti quelli che'] sarà proposto de ÷la Congregazione de ÷gli | Appostoli s' intenda d' essere consigliere de ÷la Compangnia , [...] . *Capitoli Carmine*, j.66, p. 70;

[382a] Dico che quando ella apparia da parte alcuna , per la speranza | de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea , anzi mi | giugnea una fiamma di caritade , la quale mi facea perdonare | a **chiunque** ['a tutti quelli che'] m' avesse offeso ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xj.1, p. 40,

[382b] Ond' io chiamo la Morte , | come soave e dolce mio riposo ; | e dico « Vieni a me » con tanto amore , | che sono astioso di **chiunque** ['di tutti quelli che'] more . Dante, *Vita nuova*, xxxiij.6, canz. *Quantunque volte* v. 13, p. 138.

Le attestazioni non sono molte (dieci in tutto, come si vede dalla lista in § 11.4.1) e non presentano problemi di transcategorizzazioni, poiché non è attestato nel corpus l'uso come vero pronome indefinito, non relativo, noto per l'italiano moderno (esemplificato da Cinque cit. con «*questo problema è difficile per chiunque / *chi*»). Anche Serianni cit. dichiara peraltro l'uso "correlativo" come «tradizionale, ben rispecchiato dalla lingua letteraria antica», ma lo dice in regresso nell'italiano moderno.

11.4.8.3 *QUALUNQUE* (36). In italiano moderno *qualunque* è ordinariamente considerato un indefinito, con anche usi "correlativi" (cioè relativi indipendenti, nella terminologia della *Grande Grammatica*, e relativi doppi nella nostra): così ad es. Serianni 1989, § VII.180-1, pp. 300-1. In italiano antico, almeno nel CT (in cui è abbastanza frequente: 39 attestazioni), sembrano tuttavia essere assenti gli usi realmente indefiniti, essendo comunque sempre possibile una parafrasi relativa; e di questo fatto è peraltro traccia anche nella tradizione della grammatica prescrittiva italiana (efficacemente riassunta da Serianni 1989, § VII.180, p. 300), per la quale *qualunque* andrebbe riservato al solo uso "correlativo" laddove al solo uso indefinito sarebbe, invece, deputato *qualsiasi*.

Al di là dell'essere sempre relativo doppio di tipo indefinito-relativo (come normale nel gruppo in *-unque*), caratteristico di *qualunque* è quello di comparire prevalentemente come determinante, in ogni relazione casuale (cfr. ess. 383), anche senza coincidenza di caso tra antecedente e relativo (cfr. ess. 382); non sono sconosciuti, comunque, usi pronominali propri (tre in tutto nel CT; cfr. es. 383):

[383a] A queste | novelle torno ÷e ne ÷l campo co la sua gente , amannata di combattere | con **qualunque** ['con ogni X con la quale] altra Fede si trovasse . Bono, *Libro vizi*, xxxxij.4, p. 74,

[383b] E la Fede da la sua | parte , pensando ch' era acompagnata da ÷lla Caritade e da la Speranza , | e là ov' eran tutte e tre era Idio in miluogo di loro , sí cominciò | a prendere sí gran baldanza , che confondea i nimici in | **qualunque** ['in ogni X nella quale'] parte ella andava : di tanta virtude combattea . Bono, *Libro vizi*, lj.7, p. 88,

[383c] Figliuolo mio , &[vedi&] &[tu&] &[bene&] &[che&] | chi vuol essere giusto e la detta virtú perfettamente | adoperare , per tutte le dette vie di rendere ragione a **qualunque** ['a ogni X al quale'] | persona si truova obligato per alcuna de ÷lle dette vie ? Bono, *Trattato vizi*, xviij.1, p. 88,

[383d] Et provando | questo sì dimostra Tulio che lle predette cose in questa | arte sono sì congiunte insieme che **qualunque** ['ogni X che'] causa è | dimostrativa o deliberativa o iudiciale sì conviene che sia | constituzione o de ÷l fatto o de ÷l nome o de ÷lla qualitade | o de ÷ll' azione , et &© e converso &® che **qualunque** ['ogni X che'] constituzione è | de ÷l fatto o de ÷l nome o de ÷lla qualità o de ÷ll' azione sì conviene | che sia dimostrativa o deliberativa o iudiciale . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.2, p. 126,

[383e] Ma tuttavolta , di **qualunque** ['di ogni X di cui'] materia | sia , ne ÷lle tre di queste sei parti s' accorda bene la | pistola co ÷lla diceria , cioè ne ÷llo exordio , narrazione e | ne ÷lla conclusione ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.25, p. 152,

[383f] Neuna cosa è più amabole che la virtude e ÷' belli regimenti , | per le quali l' uomo è amato , tra **qualunque** ['tra ogni X tra la quale'] gente elli dimora . *Fiore filosafi*, xx.59, p.166;

[384a] Anche fermiamo e ordiniamo che **qualunque** ['tutti quelli ... che'] de ÷la | Compagnia stesse VJ mesi che non pagasse , siano tenuti li | capitani di rinchieder ÷lo tre volte ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.19, p. 49[207];

[384b] Anche ordiniamo che **qualunque** ['tutti quelli ... che'] de la nostra conpagnia | passasse di questa vita , sì li sia fatto onore in questo modo : [...] . *Capitoli Orsanmichele 94*, v.2, p. 654.

[385] E 'l Saladino rispuose : | 0219 « Messere , dite ÷la a **qualunqua** ['ad uno che'] vi pare il piu ÷e matto » . *Novellino*, xxxx.8, p. 219.

Come si noterà dagli esempi precedenti, le relative introdotte da qualunque sono molto spesso arricchite di valore concessivo, valore naturalmente assai prossimo all'acondizionale tipico di queste forme. Uso che sembra essere diventato esclusivo (Serianni 1989, § VII.180 al fondo, p. 300) o comunque regolare (Serianni 1989, § VIV.183, p. 602) in italiano moderno.

Segnaliamo, infine, un esempio problematico, in cui la parafrasi relativa non sembra funzionare bene come al solito. La soluzione più probabile è che la frase introdotta da *qualunque* sia una relativa acondizionale ellittica (con omissione, ossia, del verbo), che a sua volta fornisce anacoluticamente il soggetto alla completiva paraipotattica (*e*...) seguente, con ripetizione ridondante del complementatore (*che*):

[386] Anche fu ÷e ordinato la seççaia domenica di março per | Giannino e Puccio capitani e per li loro consiglieri , che **qualunque** ['tutti i X che (fossero)'] | loro officiali , e che fossero richesti per loro ad ordinare | e a trattare lo meglioramento de ÷la Compangnia , e quello | cotale che fosse richesto e non

[207] Analogamente anche *ibidem*, ij.21, p. 50.

venisse , quelli debbia paghare | danari IIJ , e 'l capitano debbia paghare danari XIJ ; [...] . *Capitoli Carmine*, j.36, p. 62;

si noti peraltro che in tal modo la sua struttura sintattica coinciderebbe con quella dell'esempio seguente, dove la ridondanza del *che* non è problematica, fatto eccezione per la complicazione dell'*e* paraipotattico:

[387] Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone : che , | **qualunque** ['tutti gli X che'] uomo passasse per sua terra , che· lli togliesse | d' ogni magagna evidente uno danaio di passaggio . *Novellino*, liij.1, p. 241.

11.4.8.4 *OVUNQUE* (36). Tradizionalmente considerato una "espressione avverbiale di luogo" (così ad es. Serianni 1989, § XIV.183, p. 602) od "avverbio relativo" (DOLI s.v.), rappresenterebbe in qualche modo un caso particolare nella galassia dei locativo-relativi, ma è invece assolutamente tipico nel gruppo dei pd in *-unque*.

La sua peculiarità, infatti, è che non partecipa affatto al gioco transcategorizzazionale degli altri relativo-indefiniti ed ha sempre, compattamente (anche al di là dei 4 casi attestati nel CT: così è anche nelle 96 attestazioni dell'OVI), un unico valore: quello di relativo doppio del tipo indefinito-relativo (cfr. § 11.4.5.4 con rinvii), normale nei pd in *-unque*.

Interessante è poi anche che più della metà dei suoi 16 esempi duecenteschi siano in versi o prosa poetica, con le sole eccezioni di un manipolo di sei casi nel *Tesoro volgarizzato* e di uno nel *Tristano riccardiano*: 4 nella *Vita nuova* (le prime attestazioni in assoluto), due nei *Proverbi* di Garzo, due in Chiaro ed uno nelle *Rime* di Dino Compagni: spia di una probabile nascita colta e recente.

[388a] Lo viso mostra lo color de ÷l core , | che , tramortendo , **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] pò s' appoia ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xv.5, son. *Ciò che mi incontra* v. 6, p. 62,

[388b] Pianger di doglia e sospirar d' angoscia | mi strugge 'l core **ovunque** ['in qualunque posto / momento nel quale'][208] sol mi trovo , | sì che ne 'ncrescerebbe a chi m' audesse : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxj.15, canz. *Li occhi dolenti* v. 58, p. 133,

[388cd] Zecca si ficca | **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] s' apicca | [...] | Zanzara trafigge | **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] s' afigge. Garzo, *Proverbi*, ccxxxiij, ccxxxviij, vv. 486, 496, pp. 312-313,

[388e] [...] ; | a tal sembianza, | canzon, vatene in corso | ad ogne fino amante **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] sede, | che deg[g]iano per me gridar merzede; [...] . Chiaro, *Rime*, viiij, canz. *Troppo ag[g]io fatto lungia dimoranza* v. 45, p. 40,

[388f] Io **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] vado, sarò nella mia terra; | chè nulla terra non mi è esilio, sì che **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] | io dimoro sarò in mio paese, chè 'l buon essere | appartiene all'uomo e non al luogo. *Tesoro volgarizzato*, vij.36, p. c357,

---

208 Opportunamente chiosa De Robertis 1984, pp. 204-5, in nota a loc. cit. «il significato locale (cfr. *mi trovo*, e v. 53) può essere associato (ed è equivalente) a quello temporale ("ogniqualvolta") proposto da Marti per *Si lungiamente*, v. 13».

[388g] Dunque angoscioso **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] io n' anderaggio | sempre sarò, sanza te, luce chiara; [...] .
Boccaccio, *Teseida*, x.106, v. 1, p. 600,

[388h Ivi non donne, ma fontane et sassi, | et l'imagine trovo di quel giorno | che 'l pensier mio figura, **ovunque** ['in qualunque posto nel quale'] io sguardo.
Petrarca, *RVF*, cxvj, son. *Pien di quella ineffabile dolcezza* v. 14, p. 152.

Come tutti gli altri locativo-relativi (cfr. § 11.4.6.3), però, *ovunque* si combina stabilmente con *là* in una multiword che, attestata solo una volta nel CT, è ben testimoniata dall'OVI (19 presenze: un sottoinsieme significativo dei 196 *ovunque* totali):

[389a] Avvenne poi che **là ovunque** questa donna mi vedea , sì | si facea d' una vista pietosa e d' un colore palido quasi come | d' amore ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxvj.1, p. 143,

[389b] I' non poria ac[c]ertire | in tut[t']a sua valenza, | ché de la sua piagenza | mill'altre avrian disire: | ché <u>llà ove</u> fa aparenza | lo scuro fa chiarire, | e face il sol venire | **là ovunque** è 'n presenza: [...] . Chiaro, *Rime*, xxxviij, canz. *La gioia e l'allegranza* v. 24, p. 137,

[389c] E | allora disse lo ree Meliadus: «Damigiella, e sse voi cosie | alta aventura mi monsterrete, io verroe con voi, **là** | **ovunque** a voi piacerae». *Tristano Riccardiano*, ij, p. 3,

[389d] Comincia' io allora: «A te che face | l'entrar là entro ed un poco vedere? | Io verrò poi **là ovunque** ti piace».
Boccaccio, *Amorosa visione*, xxxviij, v. 3, p. 166.

Notevole è soprattutto l'esempio 389b di Chiaro, dove sono allineati, in correlazione e nella stessa funzione, *là ove* e *là ovunque*.

11.4.8.5 LEMMI EXTRA-CT: *DOVUNQUE* E *QUANDUNQUE* (36). Ambe le forme, che documentiamo cursoriamente giusto per completare il quadro, sono assenti dal CT ma comunque altrimenti note nell'italiano antico, normalmente come relativi doppi indefiniti[209].

Dovunque, in primo luogo, è solidamente duecentesco (prime attestazioni in Chiaro Davanzati, Monte Andrea e Rustico Filippi), e tenendo globalmente conto di tutto il Due-Trecento è anche più frequente (183 attestazioni nell'OVI) di *ovunque*.

[391] Dovunque ['in ogni posto nel quale'] vai conteco porti il cesso, | oi buggeressa vecchia puzzolente, | che quale-unque persona ti sta presso | si tura il naso e fugge inmantenente.
Rustico, *Rime*, son. xxj *Dovunque vai* v.1, p. 63.

Inoltre, come *ovunque* ed in genere tutti gli altri locativo-relativi (cfr. § 11.4.6.3), *dovunque* si combina stabilmente con *là:*

[392] Morir conve·mi, creo, | se più mi sta nascosa; | e se nonn è pietosa, | son d'ogne gioia diviso: | ché **là dovunque** ['in ogni

[209] Un passo di Chiaro in cui ciò non sembra facilmente possibile, succedendosi direttamente *dovunque la ove*, è in realtà una integrazione in una zona corrotta del testo (cfr. la disamina di Contini 1960, j p. 417 in nota a loc. cit.), e non è quindi da prendere in gran considerazione:

[390] E per natura getta | la tempesta il maroso, | **d[ov]unque là ove** inchiuder non si pote: | }crux{ dunque elli in cui lo getta | fior'è ch'è tempestoso, |e che gioie per stagion menare pote.
Chiaro, *Rime*, xxvj, canz. *Quando lo mar tempesta* v. 16, p. 96.

posto nel quale'] aviso | veder la credo, lasso!
Chiaro, *Rime*, xxxxiiij, canz. *Amore, io non mi doglio* v. 43, p. 157.

Quandunque, in secondo luogo, è molto più raro nel Duecento (sole quattro attestazioni nell'OVI), ma poi entra stabilmente nell'uso dantesco:

[393a] «Ora mai non | mi caglia **quandunque** ['qualsiasi momento nel quale'] io morrò, da poi che io abbo mia | dolce dama meco».
Tristano Riccardiano, App., p. 397,

[393b] **Quandunque** ['ogni volta nella quale'] i colli fanno più nera ombra, | sotto un bel verde la giovane donna | la fa sparer, com' uom petra sott'erba. Dante, *Rime*, xxxxiiij, sest. *Al poco giorno* v. 37, p. 161,

[393c] «**Quandunque** ['ogni volta nella quale'] l'una d'este chiavi falla, | che non si volga dritta per la toppa», | diss' elli a noi, «non s'apre questa calla. Dante, *Purgatorio*, viiij.121, p. 151[210].

11.4.8.6 *COMUNQUE* (36). Anche la forma basata su *come* (per i cui usi pronominali cfr. § 12.4.7.1-3), peraltro assai rara (solo tre attestazioni duecentesche nell'OVI), in italiano antico ha valore perlopiù di relativo doppio, e non di avverbio connettivo (o, più tradizionalmente, semplicemente avverbio) come di solito in italiano moderno.

Le anomalie tuttavia non mancano.

In primo luogo, è notevole che nella sola attestazione nel CT, a valore temporale, il tipo sia eccezionalmente dimostrativo-relativo anziché indefinito-relativo, come altrimenti sempre in questo gruppo di pronomi, e normalmente anche comunque (cfr. l'es. 394b):

[394a] Un giorno avenne che , cavalcando , Davit vide l' angelo di | Dio con una spada ignuda , c' andava uccidendo il popolo ; e , | **comunque** ['nel momento in cui'] elli volle colpire uno , e Davit smonto ÷e subitamente | e disse : | « Messere , mercé : [...] » . *Novellino*, v.6, p. 137,

[394b] Egli è sì sciocco, che egli s'acconcerà **comunque** ['in qualunque modo nel quale'] noi vorremo. Boccaccio, *Decameron*, iij.1, p. 185.

In secondo luogo sembrano esservi già nel Duecento attestazioni abbastanza sicure dell'uso non relativo, ma bensì connettivo, anche se con valori diversi dai moderni:

[395] La prima ragione si | è, che **comunque** ['nonostante'] le possessioni fussero comuni, si converrebb' | elli che l'uso delle cose del bere e del mangiare, e del diletto | corporale fussero proprie, [...] . *Egidio Romano volgarizzato*, III.j.4, p. 220.

11.4.8.7 *QUANTUNQUE* (36). Non molto frequente nel CT (ve n'hanno solo 3 casi), dove è sempre pd relativo doppio indefinito anziché congiunzione concessiva come in italiano moderno, *quantunque* è ben più presente (forte di 16 attestazioni duecentesche) nel database dell'OVI:

[396a] [...] ; | ma tutte l' altre cose , | **quantunque**[211] ['tutte quelle che'] dicere ose , | son d' alcuna matera | fatte per lor manera » . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 500, p. 193,

---

210 Cfr. anche *Paradiso*, xxviij.15.
211 La relativa ha connotazioni concessive; chiosa infatti Contini 1960, ij p. 193 in nota a loc. cit. «Per quante tu possa nominarne».

[396b] **Quantunque**[212] ['in tutti le X nelle quali' / 'ogni X che'] volte , lasso ! , mi rimembra | ch' io non debbo già mai | veder la donna ond' io vo sì dolente , | tanto dolore intorno 'l cor m' assembra | la dolorosa mente , | ch' io dico : « Anima mia , chè non te ÷n vai ?
Dante, *Vita nuova*, xxxiij.5, canz. *Quantunque volte* v. 1, p. 138[213],

[396c] La Vec[c]hia sì rispuose san' tardare, | Ché 'l male e 'l ben sapea quantunque ['tutto quello che'] n'era: [...] .
Dante, *Fiore*, cxxxviiij, v. 2, p. 280.

Da notare che l'uso moderno come congiunzione concessiva, sembra conoscere i suoi primi avatar già nel Duecento:

[397] **Quantunque** bello sia lo porcellecto, | sì vole seguitar la sua natura; | non ama de giacere ê· lloco necto, | delectalo lo fango e la laidura. *Bestiario moralizzato*, xxx *Del porcello*, v. 1, p. 800.

11.4.9 *QUANTO* (45;32;36;35). All'estrema periferia relativa, ma comunque collegato alla sfrangiata galassia dei "relativo-indefiniti" (oltre che alla forma precedente, § 11.4.8.7), è il pd *quanto*, la cui identità transcategorizzazionale è delle più confuse. Se ne guardiamo anche solo la forma (type) principale, confrontando i due formari,

[398a] quanto 118 (lem=quanto,35,0,4,6,0,0);(lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,36,0,4,6,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);(lem=quanto,40,0,4,6,0,0) *effedue*.

[398b]

quanto	1	lem=quanto,35,0,4,6,0,0
quanto	3	lem=quanto,40,0,4,6,0,0
quanto	4	lem=quanto,36,0,4,6,0,0
quanto	45	lem=quanto,32,0,4,6,0,0
quanto	65	lem=quanto,45,0,0,0,8,0

effeliscio.

notiamo che in realtà il valore di base sembra essere piuttosto quello avverbiale (come per *come*, cfr. § 12.4.7, con cui condivide anche l'uso nella comparazione equativa), ma ci sembra più perspicuo accorparne la trattazione qui.

11.4.9.1 *QUANTO* RELATIVO (36) ED INDEFINITO (32). Come relativo, *quanto* è solo un relativo doppio ("relativo indefinito" *sensu* Cinque) con «valore neutro al singolare, in genere con una sfumatura collettiva (= quello che, tutto quello che)» (Serianni 1989, § VII.183, p. 322). Serianni lo dà come «di uso molto comune» (*ibidem*), ma in italiano antico a noi non pare (cfr. sopra le cifre transcategorizzazionali fornite nell'es. 398b): ciò può in parte essere dovuto anche al nostro criterio più restrittivo di discrimine tra "relativo (indefinito)" ed "indefinito" (cfr. ad es. §§ 11.4.2.10, 11.4.4.6 ecc.).

In particolare, il plurale *quanti* è considerato da Cinque come «la forma plurale di *chi*, umano, di terza persona» (Cinque 1988, p. 443), dato che ne condivide la restrizione dell'uso non identificativo, che, invece, non sembra applicarsi al singolare (*ibidem*, p. 489): ma la cosa è difficile da testare per l'italiano antico.

Come relativo doppio, tanto al singolare quanto al plurale, conosce solo l'uso indefinito e mai quello dimostrativo (cfr. Cinque cit., pp. 487-490),

---

212 Chiosa infatti De Robertis 1966, p. 209 in nota a loc. cit. «Quante mai volte, ogni volta che (cfr. "quandunque" di *Al poco giorno* [*Rime*, CI], 37».

213 Anche *ibidem*, xxxiij.4, p. 137.

[399a] `Ed ella disse : - Le loro opere son tutte perfette , e | nascon ÷ne` **`quanti`** `beni ne ÷l mondo si fanno .` Bono, *Libro vizi*, xxxij.10, p. 56.
[399b] `Esso è onipotente ; | ma io non pos' neente | se non` **`quanto`** `concede .` Brunetto, *Tesoretto*, j.3, v. 303, p. 186.

e come tale è normalmente testa di indefinitivali (cfr. § 11.4.2.10), e quindi perlopiù taggato indefinito (32).

11.4.9.2 *QUANTO* INTERROGATIVO (32) ED ESCLAMATIVO. Spesso (23 volte[214], comprendendo tutti i type), *quanto* è pd interrogativo, in interrogative dirette ed indirette:

[401a] `- Io ti domando che mi dichi |` **`quanti`** `sono i nostri sacramenti - .` Bono, *Libro vizi*, xvij.1, p. 34,
[401b] `- Figliuolo mio caro , se ÷' buoni costumi de ÷l mondo vuogli | sapere , fa bisogno che conoschi prima` **`quante`** `sono le virtú e | le loro vie e l' operazioni che per le dette vie fanno , laonde i | buoni e piace&[vo&]li costumi de ÷l mondo fanno la loro operazione .` Bono, *Trattato vizi*, j.2, p. 123.

Simmetricamente, lo si trova anche come esclamativo (9 occorrenze per tutti i type):

[402] `- O umana generazione , quanto se' piena di vanagloria , | c' hai gli occhi de la mente e non vedi !` Bono, *Libro vizi*, viij.2, p. 20.

11.4.9.3 *QUANTO* AVVERBIALE (45). L'uso avverbiale più caratteristico è nella comparazione di uguaglianza (cfr. per un inquadramento del fenomeno il § 12.4.7.13 a proposito del *come*), dove *quanto* è il normale pivot equativo (essendo tipicamente quantitativo e gradabile; cfr. invece il *come*, anche similativo).

La comparazione avviene più spesso con strutture correlative (cfr. ess. 403cd; quindi inerentemente avverbiali; cfr. per la questione della correlazione il § 12.4.7.12, ancora una volta a proposito del *come*), e quasi sempre a livello frasale (cfr. su aggettivo invece es. 402a), perlopiù con frasi ridotte (cfr. ess. 403b e 403cd; per le proposizioni equative, ridotte o meno, cfr. il § 12.4.7.14, sempre a proposito del *come*, nella cui trattazione abbiamo concentrato la parte teorica generale).

[403a] `O voi che per la via d' Amor passate , | attendete e guardate | s' elli è dolore alcun ,` **`quanto`** `'l mio , grave ; | [...] .` Dante, *Vita nuova*, vij.3, son. *O voi che per la via* v. 3, p. 23,
[403b] `Amico , e guarda bene , | con più ricco di téne | non ti caglia d' usare , | ch' o starai per giullare | o spenderai` **`quant'`** `essi : | [...] .` Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1675, p. 234,
[403cd] `Verbigrazia : La quantitade | de ÷l fatto si è cotale questione : se uno à fatto` <u>`tanto`</u> `|` **`quanto`** `un altro , sì come fu ÷e questione se Tulio avea` <u>`tanto`</u> `| servito a ÷l comune di Roma` **`quanto`** `Catone .` Brunetto, *Rettorica*, xxvij.2, p. 88.

Aggiungo che le entità poste (correlativamente) in rapporto equativo possono anche, a loro volta, essere gradate con *più*[215]:

---

[214] Facilmente verificabile ad esempio con la query:
[400] `[lemma="quanto" & kat=".*35.*"]` *query CQP.*
[215] Assente da CT è invece è il tipo in cui «il comparativo di uguaglianza può mettere in relazione due comparativi di maggioranza o minoranza in relazione a un terzo termine di raffronto» descritto da Serianni 1989, § V.59, p. 211.

[404a] Anzi , | chi a ÷l mondo piace , a Dio piacer non puote ; ma **quanto piú** | è vile a ÷l mondo , <u>cotanto</u> è <u>piú</u> prezioso e grande appo Dio ; [...] . Bono, *Libro vizi*, v.22, p. 14,

[404b] E guàrda ÷ti ognora | che tu non facci ingiura | né forza a om vivente : | **quanto** se' **più** potente , | <u>cotanto più</u> ti guarda , | ché la gente non tarda | di portar mala boce | a om che sempre noce . Brunetto, *Tesoretto*, j.49, v. 1998, p. 245.

11.5 INTERROGATIVI (35). Gli interrogativi, in quanto hanno, come risaputo, forme coincidenti con i relativi, e con essi prevalentemente transcategorizzano (oltre che con gli indefiniti), sono stati in genere discussi nella sezione riguardante i relativi (cfr. §§ 11.4.2.11, 11.4.3.10, 11.4.4.7, 11.4.5.7 e 11.4.9.1).

Qui ci limiteremo pertanto a fornire la lista generale e giusto a sbozzare delle brevi introduzioni quadro.

11.5.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Diamo comunque la lista completa dei lemmi (12) e delle forme attestate nel CT:

ch'	2	(lem=**che**,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,32,0,4,6,0,0); (lem=che,45,0,0,0,8,0)
Che	71	(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0); (lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0)
che	94	(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0); (lem=che,45,0,0,0,8,0)
ke	3	(lem=che,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0); (lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,45,0,0,0,8,0)
Chente	3	lem=**chente**,35,0,4;5,6,0,0
chente	5	(lem=chente,35,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,36,0,4;5,6,0,0) ;(lem=chente,51,0,0,0,0,0);(lem=chente,32,0,4;5,6,0,0)
Chi	14	(lem=**chi**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=chi,32,0,4;5,6,0,0)
chi	51	(lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=chi,32,0,4;5,6,0,0)
Com'	1	(lem=**come**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);
com'	9	(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0); (lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);
Come	17	(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);
come	32	(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,32,0,4;5,6;7,0,0)
como	1	(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0)
chu'	1	(lem=**cui**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);
Cui	1	lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0

cui	12	(lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=cui,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=qui,75,0,4;5,6,0,0)
dond'	1	(lem=**donde**,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=donde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,47,0,0,0,0,0)
donde	2	(lem=donde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,36,0,4;5,6;7,0,0)
		;(lem=donde,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,47,0,0,0,8,0)
Dov'	2	lem=**dove**,35,0,4;5,6;7,0,0
dov'	3	(lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,51,0,0,0,0,0);
		(lem=dove,36,0,4;5,6;7,0,0)
dove	7	(lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,51,0,0,0,0,0);
		(lem=dove,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,36,0,4;5,6;7,0,0)
Onde	2	(lem=**onde**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,47,0,0,0,8,0);
onde	5	(lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,47,0,0,0,8,0);
		(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,50,0,0,0,8,0);
		(lem=onde,51,0,0,0,0,0);(lem=onde,32,0,4;5,6;7,0,0)
'v'	1	(lem=**ove**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0);
Ov'	2	lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0
ov'	6	(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=ove,50,0,0,0,0,0);(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0)
ove	5	(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0)
qu&[a&]l	1	lem=**quale**,35,0,4,6,0,0
qua'	1	(lem=quale,35,0,5,7,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,6;7,0,0)
Qua'	1	lem=quale,35,0,4,7,0,0
qua'	2	(lem=quale,35,0,4,7,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,6;7,0,0)
Qual	6	(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,32,0,5,6,0,0);
qual	62	(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0);
		(lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)
Quale	2	lem=quale,35,0,4,6,0,0
quale	39	(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0);
		(lem=quale,32,0,4;5,6,0,0)
quali	20	(lem=quale,35,0,4;5,7,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,7,0,0);
		(lem=quale,32,0,4;5,7,0,0)
Quando	1	(lem=**quando**,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,36,0,4;5,6;7,0,0)
		;(lem=quando,32,0,4;5,6;7,0,0)
quando	6	(lem=quando,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,51,0,0,0,0,0);
		(lem=quando,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,36,0,4;5,6;7,0,0)
quamti	1	lem=**quanto**,35,0,4,7,0,0
quamto	1	lem=quanto,35,0,4,6,0,0
quanta	2	(lem=quanto,35,0,5,6,0,0);(lem=quanto,32,0,5,6,0,0)
quante	9	(lem=quanto,35,0,5,7,0,0);(lem=quanto,32,0,5,7,0,0);
		(lem=quanto,40,0,5,7,0,0)
Quanti	2	lem=quanto,35,0,4,7,0,0
quanti	7	(lem=quanto,35,0,4,7,0,0);(lem=quanto,32,0,4,7,0,0);
		(lem=quanto,36,0,4,7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0)
quanto	1	(lem=quanto,35,0,4,6,0,0);(lem=quanto,32,0,4,6,0,0);
		(lem=quanto,36,0,4,6,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);
		(lem=quanto,40,0,4,6,0,0)

Tav. 146: Lista dei type interrogativi per lemma e POS.

11.5.2 INTERROGATIVE DIRETTE (35). I pronomi interrogativi possono, in primo luogo, introdurre delle principali a semantica interrogativa, le interrogative dirette, che, pur nei ricchi quadri transcategorizzazionali, non pongono mai problemi di riconoscimento.

Una sintetica carrellata di esempi con introduttore pronominale[216] sarà sufficiente:

[406a] [...] ; | ed omo apparve scolorito e fioco , | dicendo ÷mi : - **Che** fai ? non sai novella ? | Morta è la donna tua , ch' era sì bella - . Dante, *Vita nuova*, xxiij.24, canz. *Donna pietosa* v. 55, p. 104,

[406b] « **Che** è barba ? » « Barba è discrezione d' età e conoscimento | di persona » . *Fiore filosafi*, xxviij.20, p. 219,

[406c] Dopo il mangiare venne il sire a doneiare e domandò : | « **Chente** fu la torta ? » . | Tutte rispuosero : | « Buona » . *Novellino*, lxij.4, p. 264,

[406d] Disse il re : **Ki** è tuo padre ? | Ed e' rispuose e disse ki era . *Disciplina clericalis*, iij.2, p. 80,

[406e] E quando mi domandavano « Per | **cui** t' ha così distrutto questo Amore ? » , ed io sorridendo li | guardava , e nulla dicea loro . Dante, *Vita nuova*, iiij.3 p. 17,

[406f] Salutar ÷lo così di subito , et elli domandò : | 0174 « **Qual** è il maestro , di voi tre ? » . *Novellino*, xviiij.3, p. 174,

[406g] « Or mi di' , donna : enverso **qual** parte tenea volta sua | coda ? » *Novellino*, xxxij.6, p. 203,

[406h] **Quanti** amici à' tu trovati ? | Disse il figliolo : O ÷nne trovati cento e più . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74.

Oltre che con i 35, naturalmente, le interrogative dirette possono:

(a) non essere introdotte da nulla (ed in tal caso sono spesso segnalate da inversione dell'ordine Soggetto - Verbo), ad es.

[407a] I | maestri dissono : | « **Riconosci ÷ci tu** ? **Vuo' tu** ritornare a vedere lo 'mperadore | e la corte ? » *Novellino*, xviiij.14, p. 175,

[407b] Ancora disse il padre a ÷l figluolo : **Vedes ÷tu** anche neuno | k' avesse uno amico intero ? E 'l figluolo rispuose e disse : | Non mai . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75;

(b) essere introdotte da avverbi, ad es.

[408a] Dice di lei Amor : « Cosa mortale | **come** esser pò sì adorna e sì pura ? » Dante, *Vita nuova*, xviiij.11, canz. *Donne ch'avete* v. 44, p. 76,

[408b] « Idio onnipotente , | **perché** mi facesti tu venire in questo misero mondo , acciò | ch' io patisse cotanti dolori , e portasse cotante fatiche , e sostenesse | 0004 cotante pene ? Bono, *Trattato vizi*, j.2, p. 3.

11.5.3 INTERROGATIVE INDIRETTE (35). I pronomi interrogativi possono anche introdurre delle secondarie argomentali, le interrogative dirette.

Per il discrimine, in generale, di queste dalle indefinitivali (relative indipendenti ordinarie) cfr. § 11.4.2.11 con bibliografia.

---

[216] Una query CQP adatta a cogliere questi contesti potrebbe essere la seguente, in cui si selezioneranno tra i lemmi posti in *or* solo quelli desiderati:

[405] [lemma="che|chente|chi|cui|quale|quanto" & pos=".*int.*"] []{0,10} [lemma="question"] *query CQP*.

Per le interrogative indirette introdotte da *chi*, animato, cfr. § 11.4.3.10, da *che*, inanimato, cfr. § 11.4.2.11, da *cui*, indistinto, § 11.4.4.7 e da *quale*, § 11.4.5.7.

11.6 ESCLAMATIVI (40). Gli esclamativi costituiscono un *pendant* di più limitata estensione e frequenza degli interrogativi, e come questi presentano solo lemmi che transcategorizzano con i relativi o con gli indefiniti, e che sono stati pertanto discussi in quelle sedi (cfr. §§ 11.4 sgg.).

11.6.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Diamo comunque la lista completa delle forme, peraltro a bassa frequenza, attestate nel CT per i soli tre lemmi che abbiamo:

Che	1	(lem=**che**,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0)
che	4	(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0)
Com'	1	(lem=**come**,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
com'	2	(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0); (lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
Come	1	(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
come	5	(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,32,0,4;5,6;7,0,0)
con'	1	lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0
quant'	1	(lem=**quanto**,40,0,4,7,0,0);(lem=quanto,32,0,4;5,6;7,0,0) ;(lem=quanto,45,0,0,0,8,0)
quante	1	(lem=quanto,40,0,5,7,0,0);(lem=quanto,35,0,5,7,0,0); (lem=quanto,32,0,5,7,0,0)
quanti	3	(lem=quanto,40,0,4,7,0,0);(lem=quanto,35,0,4,7,0,0); (lem=quanto,32,0,4,7,0,0);(lem=quanto,36,0,4,7,0,0)
Quanto	1	lem=quanto,40,0,4,6,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0)
quanto	3	(lem=quanto,40,0,4,6,0,0);(lem=quanto,35,0,4,6,0,0); (lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,36,0,4,6,0,0); (lem=quanto,45,0,0,0,8,0)

Tav. 147: Lista dei type esclamativi per lemma e POS.

11.6.2 RAGIONI DEL CONTENIMENTO DEI 40. Parte della ragione di questa bassa frequenza certo risiede nel fatto che molte formazioni che con testa sono state considerate pronomi relativo-locativi (tipo *dove*) e relativo-modali (tipo *come*), quando erano senza testa (come giocoforza se esclamative) sono state invece fatte confluire nella POS *avverbio*, ampliando così il settore degli avverbi esclamativi, ma contenendo i pronomi interrogativi alle sole forme centralmente pronominali (che non hanno cioè controparti avverbiali), i *che* (centralmente relativi) ed i *quanto* (oscillanti intorno al relativo indefinito), o quasi.

Delle forme rimaste al 40 basteranno infine pochi esempi:

[409a] - O umana generazione , **quanto** se' piena di vanagloria , | c' hai gli occhi de la mente e non vedi ! Bono, *Libro vizi*, viij.1, p. 20,

[409b] « Figliuolo mio , **quanto** dilicatamente t' ho ÷e allevato e | nodrito ! *Novellino*, lxxij.4, p. 293,

[409c] - Dio aiuta ! **quanti** uomini sono già stati c' hanno voluto | abracciare e pigliare questa gloria de ÷l mondo , e hanno ÷vi messo | tutto loro ingegno e forza , e son ÷si morti , e non hanno potuto | avere niente ! Bono, *Libro vizi*, x.9, p. 24,

[409d] Deh , **che** paese fero | trovai in quella parte ! Brunetto, *Tesoretto*, j.25, v. 1192, p. 218.

[409e] Allora lo re di ciò si maravigliò | molto , dicente : | « **Che cos'** a tirannìa è | bellore di donna ! » *Novellino*, xiij.5, p. 159a,

[409f] E la moglie sì 'l piangea e dicea : | « Deh , signor mio , **che** doglia m' è che tu muori sanza | colpa ! » *Novellino*, lxxj.7, p. 291.

11.7 INDEFINITI (32). La classe degli indefiniti tradizionalmente è di costituzione alquanto eterogenea, anche se principalmente legata alla quantificazione.

In sede teorica (o comunque in *altra* sede) molto ci sarebbe da lavorare in generale sulla quantificazione ed in specifico su non pochi singoli problemi creati da queste forme: non crediamo sia però *questa* la sede opportuna per farlo (essendo vincolati ad una unica annotazione posizionale e discreta, ed essendo a sua volta il tagset limitato dal principio della consensualità), e confidiamo che a ciò più validamente assolverà *ItalAnt*.

Autolimitatici a non uscire dalla (presunta) categoria tradizionale, i problemi residui che ci confrontavano erano soprattutto di due ordini: prima tracciare in modo univoco i limiti esterni della POS., e poi delimitare transcategorizzazionalmente in modo efficace le forme che vi sono comprese (e che transcategorizzano almeno, tipicamente, con avverbi 45).

Col che, fornito il consueto inventario della classe (§ 11.7.1) ed i rinvii alle trattazioni condotte altrove, particolarmente numerose (§ 11.7.2), il nostro còmpito si è limitato a raccogliere le annotazioni sparse che eravamo andati facendo lungo il lavoro di annotazione su una manciata di forme: *troppo* (§ 11.7.3), *niente* (§ 11.7.4), *nulla* e *nullo* (§ 11.7.5), *meno* e *più* (§ 11.7.6), *tutto* (§ 11.7.7), *altro* ecc. (§ 11.7.8), *uno* ecc. (§ 11.7.9), *tanto* (§ 11.7.10), *cotanto* (§ 11.7.11) ed *alquanto* (§ 11.7.12).

11.7.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. La lista degli indefiniti del CT è molto larga dato che, per via dei limiti alquanto mobili della categoria, la classe medesima non può considerarsi davvero chiusa.

Le molte forme si raggruppano in ben 43 lemmi, qui al solito elencati con le loro forme, frequenze e transcategorizzazioni:

alchuna	8	lem=**alcuno**,32,0,5,6,0,0
alchuno	19	lem=alcuno,32,0,4,6,0,0
alcun'	1	lem=alcuno,32,0,5,6,0,0
alcun	27	lem=alcuno,32,0,4,6,0,0
alcuna	190	lem=alcuno,32,0,5,6,0,0
alcune	2	lem=alcuno,32,0,5,7,0,0
alcuni	16	lem=alcuno,32,0,4,7,0,0
Alcuno	2	lem=alcuno,32,0,4,6,0,0
alcuno	134	lem=alcuno,32,0,4,6,0,0
alkuna	1	lem=alcuno,32,0,5,6,0,0
alkuno	5	lem=alcuno,32,0,4,6,0,0
alequante	1	lem=**alquanto**,32,0,5,7,0,0
aliquante	2	lem=alquanto,32,0,5,7,0,0
aliquanti	4	lem=alquanto,32,0,4,7,0,0
alqua&[n&]ti	1	lem=alquanto,32,0,4,7,0,0
alquanta	2	lem=alquanto,32,0,5,6,0,0

alquante	13	lem=alquanto,32,0,5,7,0,0
alquanti	19	lem=alquanto,32,0,4,7,0,0
alquanto	4	(lem=alquanto,32,0,4,6,0,0);(lem=alquanto,45,0,0,0,8,0)
altretanti	5	lem=**altrettanto**,32,0,4,6,0,0
altretanto	1	lem=altrettanto,32,0,4,6,0,0
altrettante	2	lem=altrettanto,32,0,4,6,0,0
altrettanto	1	lem=altrettanto,32,0,4,6,0,0
alt&[r&]e	1	lem=**altro**,32,0,5,7,0,0
altr'	5	lem=altro,32,0,4;5,6,0,0
altra	251	lem=altro,32,0,5,6,0,0
Altre	1	lem=altro,32,0,5,7,0,0
altre	167	lem=altro,32,0,4;5,6;7,0,0
Altri	3	lem=altro,32,0,4,7,0,0
altri	202	lem=altro,32,0,4,7,0,0
Altro	1	lem=altro,32,0,4,6,0,0
altro	425	lem=altro,32,0,4,6,0,0
atra	1	lem=altro,32,0,5,6,0,0
atro	5	lem=altro,32,0,4,6,0,0
autra	3	lem=altro,32,0,5,6,0,0
autre	1	lem=altro,32,0,5,7,0,0
autro	1	lem=altro,32,0,4,6,0,0
altru'	1	(lem=**altrui**,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=altrui,33,3,4;5,6;7,0,0)
altrui	65	(lem=altrui,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=altrui,33,3,4;5,6;7,0,0)
abondui	1	lem=**ambedue**,32,0,4;5,7,0,0
ambedue	2	lem=ambedue,32,0,4,7,0,0
ambendue	2	lem=ambedue,32,0,4,7,0,0
amendue	1	lem=ambedue,32,0,4,7,0,0
anbendue	1	lem=ambedue,32,0,4,7,0,0
ambo	3	lem=**ambo**,32,0,4;5,6;7,0,0
assai	26	(lem=**assai**,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=assai,45,0,0,0,8,0)
chatuna	1	lem=**cadauno**,32,0,5,6,0,0
chatuno	2	lem=cadauno,32,0,4,6,0,0
katuno	1	lem=cadauno,32,0,4,6,0,0
catun&[a&]	1	lem=catuno,32,0,5,6,0,0
Catuna	1	lem=catuno,32,0,5,6,0,0
catuna	34	lem=catuno,32,0,5,6,0,0
catuno	26	lem=catuno,32,0,4,6,0,0
Certa	1	lem=**certo**,32,0,5,6,0,0
certa	11	(lem=certo,32,0,5,7,0,0);(lem=certo,26,0,5,6,8,0)
Certe	1	lem=certo,32,0,5,7,0,0
cierta	3	lem=certo,32,0,5,6,0,0
cierte	2	lem=certo,32,0,5,7,0,0
cierti	1	(lem=certo,32,0,4,7,0,0);(lem=certo,26,0,4,7,8,0)
certe	26	(lem=certo,32,0,5,7,0,0);(lem=certo,26,0,5,7,8,0)
certi	20	(lem=certo,32,0,4,7,0,0);(lem=certo,26,0,4,7,8,0)
certo	7	(lem=certo,32,0,4,6,0,0);(lem=certo,26,0,4,6,8,0);
		(lem=certo,45,0,0,0,8,0);(lem=certo,47,0,0,0,8,0)
c'	2	(lem=**che**,32,0,4,6,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,39,1,4;5,7,0,0)
cche	1	(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0)
ch'	4	(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);

		(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0); (lem=ché,51,0,0,0,0,0)
Che	1	(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0)
che	107	(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0)
chente	2	(lem=**chente**,32,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,36,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,35,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,51,0,0,0,0,0)
Chi	8	(lem=**chi**,32,0,4;5,6,0,0);(lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0)
chi	54	(lem=chi,32,0,4;5,6,0,0);(lem=chi,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=chi,35,0,4;5,6;7,0,0)
cascheduno	3	lem=**ciascheduno**,32,0,4,6,0,0
cia&[s&]cheduno	1	lem=ciascheduno,32,0,4,6,0,0
ciascheduna	6	lem=**ciascuno**,32,0,5,6,0,0
ciascheduno	7	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
ciascheuna	4	lem=ciascuno,32,0,5,6,0,0
ciascheuno	6	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
ciaschuna	3	lem=ciascuno,32,0,5,6,0,0
ciaschuno	14	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
ciascun'	5	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
ciascun	31	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
Ciascuna	1	lem=ciascuno,32,0,5,6,0,0
ciascuna	60	lem=ciascuno,32,0,5,6,0,0
Ciascuno	1	lem=ciascuno,32,0,5,6,0,0
ciascuno	102	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
cciascuno	1	lem=ciascuno,32,0,4,6,0,0
come	10	(lem=**come**,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0); (lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0); (lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0)
cotanto	9	(lem=**cotanto**,32,0,4,6,0,0);(lem=cotanto,30,0,4,6,0,0); (lem=cotanto,45,0,0,0,8,0)
cu'	2	(lem=**cui**,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0)
cui	9	(lem=cui,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=qui,75,0,4;5,6,0,0)
diverse	16	(lem=**diverso**,32,0,5,7,0,0);(lem=diverso,26,0,5,7,8,0)
diversi	9	(lem=diverso,32,0,4,7,0,0);(lem=diverso,26,0,4,7,8,0)
esse	1	(lem=**esse**,32,0,5,7,0,0);(lem=esse,37,3,5,7,0,0); (lem=esse,38,3,5,7,0,0);(lem=esso,30,0,5,7,0,0)
essi	1	(lem=essi,32,0,4,7,0,0);(lem=essi,37,3,4,7,0,0); (lem=essi,38,3,4,7,0,0)
manti	3	lem=**manti**,32,0,4,7,0,0
men	1	(lem=**meno**,32,0,4,6,0,0);(lem=meno,45,0,0,0,9,0)
meno	6	(lem=meno,32,0,4,6,0,0);(lem=meno,45,0,0,0,9,0); (lem=menare,113,3,0,6,0,0)
molt'	1	(lem=**molto**,32,0,4,6,0,0);(lem=molto,45,0,0,0,8,0)
molta	76	lem=molto,32,0,5,6,0,0
Molte	4	lem=molto,32,0,5,7,0,0
molte	185	lem=molto,32,0,5,7,0,0
Molti	8	lem=molto,32,0,4,7,0,0

molti	122	lem=molto,32,0,4,7,0,0
molto	26	(lem=molto,32,0,4,6,0,0);(lem=molto,45,0,0,0,8,0)
neente	57	(lem=**niente**,32,0,4,6,0,0);(lem=niente,45,0,0,0,8,0); (lem=niente,20,0,4,6,0,0)
niente	7	(lem=niente,32,0,4,6,0,0);(lem=niente,45,0,0,0,8,0)
neiente	2	lem=niente,32,0,4,6,0,0
nessun	3	lem=**nessuno**,32,0,4,6,0,0
Nessuno	1	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
nessuno	18	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
nesun	1	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
neun'	3	lem=nessuno,32,0,5,6,0,0
Neun	7	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
neun	11	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
Neuna	14	lem=nessuno,32,0,5,6,0,0
neuna	55	lem=nessuno,32,0,5,6,0,0
Neuno	12	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
neuno	92	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
niun'	2	lem=nessuno,32,0,4;5,6,0,0
niun	1	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
niuna	16	lem=nessuno,32,0,5,6,0,0
niuno	33	lem=nessuno,32,0,4,6,0,0
Nulla	1	lem=**nulla**,32,0,5,6,0,0
nulla	35	lem=nulla,32,0,4;5,6,0,0
null'	5	lem=**nullo**,32,0,4;5,6;7,0,0
nullo	27	lem=nullo,32,0,4,6,0,0
O&(n&)gne	1	lem=**ogni**,32,0,4;5,6;7,0,0
O\nne	1	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
Ogn'	2	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ogn'	26	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
Ogne	7	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ogne	44	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
Ogni	2	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ogni	65	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ongn'	2	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
Ongne	2	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ongne	16	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ongni	4	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ongnie	1	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
onne	7	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
onni	1	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ugni	1	lem=ogni,32,0,4;5,6;7,0,0
ongnuno	1	lem=**ognuno**,32,0,4,6,0,0
ognuna	3	lem=ognuno,32,0,5,6,0,0
om	43	(lem=**om**,32,0,4,6,0,0);(lem=uomo,20,0,4,6,0,0)
on	3	(lem=om,32,0,4;5,6,0,0);(lem=uomo,20,0,4,6,0,0)
più	84	(lem=**più**,32,0,4;5,7,0,0);(lem=più,45,0,0,0,9,0)
piú	1	(lem=più,32,0,4;5,7,0,0);(lem=più,45,0,0,0,9,0)
piu	3	(lem=più,32,0,4;5,7,0,0);(lem=più,45,0,0,0,9,0)
piusori	7	lem=**piusore**,32,0,4,7,0,0
prusor	1	lem=piusore,32,0,4;5,6,0,0

poca	17	lem=**poco**,32,0,5,6,0,0
pocha	2	lem=poco,32,0,5,6,0,0
poche	12	lem=poco,32,0,5,7,0,0
Pochi	1	lem=poco,32,0,4,7,0,0
pochi	22	lem=poco,32,0,4,7,0,0
pocho	4	(lem=poco,32,0,4,6,0,0);(lem=poco,45,0,0,0,8,0)
Poco	1	(lem=poco,32,0,4,6,0,0);(lem=poco,45,0,0,0,8,0)
poco	55	(lem=poco,32,0,4,6,0,0);(lem=poco,45,0,0,0,8,0)
Qual	1	(lem=**quale**,32,0,5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0)
qual	18	(lem=quale,32,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,35,0,4;5,6,0,0);(lem=quale,36,0,4;5,6,0,0)
qualch'	1	lem=**qualche**,32,0,4,6,0,0
qualche	2	lem=qualche,32,0,4,6,0,0
qualke	1	lem=qualche,32,0,5,6,0,0
Qualunqu'	1	lem=**qualunque**,32,0,4;5,6,0,0
qualunqua	1	lem=qualunque,32,0,4;5,6,0,0
Qualunque	1	lem=qualunque,32,0,4;5,6,0,0
qualunque	35	lem=qualunque,32,0,4;5,6,0,0
quant'	1	(lem=**quanto**,32,0,5,6,0,0);(lem=quanto,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0)
quant'	2	(lem=quanto,32,0,5,7,0,0);(lem=quanto,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0)
quant'	3	(lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0)
quanta	6	(lem=quanto,32,0,5,6,0,0);(lem=quanto,35,0,5,6,0,0)
quante	20	(lem=quanto,32,0,5,7,0,0);(lem=quanto,35,0,5,7,0,0);(lem=quanto,40,0,5,7,0,0)
quanti	3	(lem=quanto,32,0,4,7,0,0);(lem=quanto,35,0,4,7,0,0);(lem=quanto,36,0,4,7,0,0);(lem=quanto,40,0,4,7,0,0)
quanto	45	(lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,35,0,4,6,0,0);(lem=quanto,36,0,4,6,0,0);(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);(lem=quanto,40,0,4,6,0,0)
qua&[n&]te	1	lem=quanto,32,0,5,7,0,0
qua&[n&]ti	1	lem=quanto,32,0,4,7,0,0
tal	9	(lem=**tale**,32,0,4;5,6,0,0);(lem=tale,30,0,4;5,6,0,0)
Tali	2	lem=tale,32,0,4,7,0,0
tali	3	(lem=tale,32,0,4,7,0,0);(lem=tale,30,0,4;5,7,0,0)
tant'	8	(lem=**tanto**,32,0,5,6,0,0);(lem=tanto,45,0,0,0,8,0)
Tanta	1	lem=tanto,32,0,5,6,0,0
tanta	90	(lem=tanto,32,0,5,6,0,0);(lem=tanta,45,0,0,0,8,0)
tante	20	lem=tanto,32,0,5,7,0,0
tanti	16	lem=tanto,32,0,4,7,0,0
tanto	61	(lem=tanto,32,0,4,6,0,0);(lem=tanto,45,0,0,0,8,0)
tropa	1	lem=**tropp**o,32,0,5,6,0,0
troppa	4	lem=troppo,32,0,5,6,0,0
troppe	3	lem=troppo,32,0,5,7,0,0
troppi	1	lem=troppo,32,0,4,7,0,0
troppo	20	(lem=troppo,32,0,4,6,0,0);(lem=troppo,45,0,0,0,8,0)
ttuta	1	lem=**tutto**,32,0,5,6,0,0
ttuti	1	lem=tutto,32,0,4,7,0,0
ttutta	2	lem=tutto,32,0,5,6,0,0
tucta	14	lem=tutto,32,0,5,6,0,0

```
Tucte          1  lem=tutto,32,0,5,7,0,0
tucte         14  lem=tutto,32,0,5,7,0,0
tucti         16  lem=tutto,32,0,4,7,0,0
tucto         20  lem=tutto,32,0,4,6,0,0
tute           2  lem=tutto,32,0,5,7,0,0
tuti           2  lem=tutto,32,0,4,7,0,0
tuto           1  lem=tutto,32,0,4,6,0,0
tutt'         13  lem=tutto,32,0,4;5,6;7,0,0
Tutta          1  lem=tutto,32,0,5,6,0,0
tutta        196  lem=tutto,32,0,5,6,0,0
Tutte          6  lem=tutto,32,0,5,7,0,0
tutte        311  lem=tutto,32,0,5,7,0,0
Tutti         10  lem=tutto,32,0,4,7,0,0
tutti        272  lem=tutto,32,0,4,7,0,0
Tutto          2  (lem=tutto,32,0,4,6,0,0);(lem=tutto,45,0,0,0,8,0)
tutto        235  (lem=tutto,32,0,4,6,0,0);(lem=tutto,45,0,0,0,8,0);
                  (lem=tutto,51,0,0,0,0,0)
&[tutto&]      1  lem=tutto,32,0,4,6,0,0
un'            1  (lem=uno,32,0,4,6,0,0);(lem=uno,61,0,4;5,6,0,0)
un            12  (lem=uno,32,0,4,6,0,0);(lem=uno,61,0,4,6,0,0);
                  (lem=uno,64,0,4,6,0,0)
una          100  (lem=uno,32,0,5,6,0,0);(lem=uno,61,0,5,6,0,0);
                  (lem=uno,64,0,5,0,0,0)
une            1  lem=uno,32,0,5,7,0,0
Uno            8  (lem=uno,32,0,4,6,0,0);(lem=uno,61,0,4,6,0,0);
                  (lem=uno,64,0,4,6,0,0)
uno          158  (lem=uno,32,0,4,6,0,0);(lem=uno,61,0,4,6,0,0);
                  (lem=uno,64,0,4,6,0,0)
```

Tav. 148: Lista dei type indefiniti per lemma e POS.

11.7.2 LE FORME TRATTATE ALTROVE: *CHE*, *CHI*, *CUI*, *QUALE*, *QUANDO*, ECC. Molte forme che tradizionalmente l'utilizzatore del corpus (e di questa sua descrizione analitica) sarà abituato a considerare "indefiniti", e cercherà in questi paragrafi, si trovano invece (per ragioni di compattezza espositiva e perspicuità) descritte in altre zone di questo volume, come pure anche altre forme il cui uso "indefinito" potrà parere meno ovvio ed alquanto più peregrino.

Così, altrove andranno cercate le trattazioni che riguardano: i *che* delle relative indipendenti ordinarie ("indefinitivali") taggati indefiniti (cfr. § 11.4.2.10); i *che* indefiniti nei costrutti tipo *che che* (cfr. § 11.4.3.9); i *chi* indefiniti tipici, con valore '*si quis*' (cfr. § 11.4.3.4) ed atipici (cfr. § 11.4.3.5); il tipo *chi chi* ecc. `32+36=32` (cfr. § 11.4.3.9); i *chi* `32` nelle frasi indefinitivali (per la distinzione tra "indefinitivali", relative indipendenti ordinarie, ed interrogative indirette cfr. § 11.5.3), confrontati con i *chi* `35` delle interrogative indirette (cfr. § 11.4.3.10, con rinvii); gli usi indefinitivali di *cui* (cfr § 11.4.4.6); i *quali* indefiniti nelle indefinitivali (cfr. § 11.4.5.3); i *quando* indefiniti nelle indefinitivali (cfr. § 11.4.7.4); i locativo relativi senza antecedente come indefiniti (cfr. § 11.4.6.4); i *quanto* indefiniti (cfr. § 11.4.9.1); ed i *tale* (§ 11.8.13) e *cotale* (§ 11.8.13) che sono centralmente dimostrativi ma che transcategorizzano sistematicamente con l'indefinito.

11.7.3 *TROPPO* (`32;45`). La situazione transcategorizzazionale più tipica degli indefiniti, quella cioè che coinvolge gli avverbi, può essere esemplificata dal caso di *troppo*.

In generale le teste nominali (pronomi propri, peraltro in questo caso pochissimi) ed i modificatori di nominali (determinanti) sono stati assegnati al `pd 32`,

[410a] « Certo , questa è buona derrata ; ma dico ÷ti che non ci | sono se non io e la fante mia , ché tutta [32] la famiglia mia è in | villa : sicché **troppo** [32] mi sarebbe una derrata , et io li amo più | volentieri freschi » . *Novellino*, lxxxxvj.5, p. 342,

[410b] Da ÷l **troppo** [32] e da ÷l poco [32] si corrompe castitade e fortezza e | da ÷l mezzo si salva . *Novellino*, lxxxxvj.5, p. 342,

[410c] Per te lo dico , amico , ché lo 'ntende , | che non dimori in **troppo** [32] tardamento [20] , | ca doppio [45] val lo don che non s' atende ; [...]. Rinuccino, *Rime*, iij.1, son. *Nonn-è larghezza*, vv. 9-11, p. 42,

[410d] A neun [32] uomo ti fare **troppo** [32] compagno [20] . *Fiore filosafi*, xv.3, p. 143,

[410e] - Ed ella disse : - Questi sono sei grandissimi baroni de la | 0075 Fede Cristiana , che si sono rubellati da lei per malizia di **troppo** [32] | senno [20] ; e catuno [32] ha fatta sua legge - . Bono, *Libro vizi*, xxxxij.6, pp. 75,

[410fg] Temperatamente loda , più temperatamente biasima ; ché | simigliantemente è da riprendere il **troppo** [32] lodare [20] come il | **troppo** [32] biasimare [20] . *Fiore filosafi*, xxiiij.11, p. 179.

mentre all'avverbio `45` sono stati dati i modificatori di avverbi, di aggettivi e di predicati:

[411] Ma s' ei **troppo** [45] | malamente [45] fosse straniato ver noi , allora ne conviene | rifuggire a « insinuatio » , in però che volere così isbrigatamente | pace e benivoglienza da ÷lle persone adirate non | solamente non si truova , ma cresce et infiamasi l' odio . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.0, p. 168;

[412a] Non ti ponere in casa **troppo** [45] alta [26] , ne la quale chi vi sta il | convegna temere , chi ne scende il convenga guardare di | cadere . *Fiore filosafi*, xxiiij.15, p. 181,

[412b] [...] lo qual mi disse : « Tu non camperai , |ché **troppo** [45] è [211] lo valor di costei forte [26] » . Cavalcanti, *Rime*, viiij, canz. *Io non pensava*, vv. 7-8, p. 500,

[412c] Ver' è ch' assai persone | dicon ch' a mia cagione | hanno l' aver perduto , | e ch' è loro avenuto | perché son larghi stati ; | ma **troppo** [45] sono [211] errati [26] : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, vv. 1379-1384, p. 224,

[412d] Chi s' afretta di consigliare sì s' afretta di pentere . L' afrettare | e l' ira sono [211] **troppo** [45] contrarie [26] a ÷l buono consiglio . *Fiore filosafi*, vij.8, p. 120;

[413] « Piccola quantitade mi sembra a donare a così valente | 0168 uomo ! Dara' ÷li ÷ne quattrocento : ché **troppo** [45] credeva [112] che fossero | più i dugento marchi , che non mi sembrano a vista » . *Novellino*, xviij.8, p. 168.

È questo lo schema di ripartizione che più spesso si ripete in questa zona e che si può considerare caratteristico della POS.

11.7.4 *NIENTE* (`32;45;20`). Tra gli indefiniti che transcategorizzano con avverbio secondo lo schema sopra illustrato (cfr. § 11.7.3) vi è anche *niente*, che però, a differenza di *troppo*, quando `32` è normalmente pronome e non determinante.

Solo sette sono i casi di avverbio, ad es.:

[414a] Un giovane di Firenze sì amava d' amore una gentile pulzella , | la quale non amava **neente** [45] lui [38] , ma amava a dismisura | un altro giovane , lo quale amava anche lei , ma non tanto ad | assai quanto costui . *Novellino*, lxxxxviij.1, p. 348,

[414b] E | ha ne la detta via molti nimici , i quali die e notte assaliscono altrui , | e non [45] dormono [111] **niente** [45] , e se truovano alcuno in questa via | che ben guernito e armato non sia e acompagnato , sí il fanno | sozzamente a dietro tornare . Bono, *Libro vizi*, xj.9, p. 26,

[414c] E cosi ÷e | interviene che chi ha l' una di queste Virtú sanza l' altra , non li [39] | adopera [111] **neente** [45] ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.10, p. 84,

contro 66 di indefinito:

[415a] Dio aiuta ! quanti uomini sono già stati c' hanno voluto | abracciare e pigliare questa gloria de ÷l mondo , e hanno ÷vi messo | tutto [32] loro [33] ingegno [20] e forza , e son ÷si morti , e non hanno potuto | avere **niente** [32] ! Bono, *Libro vizi*, x.9, p. 24,

[415b] Questi danari m' àno prestati un ano per **neente** [32] . *Libro Riccomanni*, xxxxviij.1, p. 551,

[415c] Quelli rivoleano i loro | istracciati , ma **neente** [32] valse : ché tutti [32] li mise in uno monte , | e caccio ÷vi entro fuoco . *Novellino*, lxxxiiij.3, p. 322.

A perturbare il quadro vi è solo la possibilità che *niente* (in condizioni di sostantivizzazione lessicalizzata) transcategorizzi anche con il nome 20, come sembra avvenire in almeno un caso:

[416] Di poi , a ÷l Suo parvente | sì creò di **neente** | una grossa matera , | che non avea manera | né figura né forma , | ma sì fu di tal norma , | che ne potea ritrare | ciò che volea formare . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, v. 336, p. 188.

11.7.5 *NULLA* E *NULLO* (32). Buon equivalente semantico di *niente* (cfr. § 11.7.3) è *nulla*, che però non ne è un altrettanto buono equivalente sintattico: *nulla*, infatti, non sembra mai transcategorizzare con l'avverbio[217] o con altro, e quando è 32 è indifferentemente pronome o determinante.

[417a] « **Nulla** [32] è ancora | fatto de ÷lla cosa che non è tutta [32] compiuta di fare » Bono, *Libro vizi*, liij.1, p. 89,

[417b] « La persona ch' è avara ha per **nulla** [32] il saramento » Bono, *Libro vizi*, xxviiij.10, p. 53,

[417c] E tu per **nulla** [32] sorte [20] | non dubitar di morte , | 0251 ch' assai è più piacente | morire orratamente | ch' esser vituperato , | vivendo , in ogne [32] lato [20] . Brunetto, *Tesoretto*, j.53, v. 2161, p. 250.

[217] Anche se i valori avverbiali sono ben noti nell'uso toscano, ma evidentemente più tardi; cfr. «*Se il palco trema nulla nulla, e tu puntellalo*» in Fanfani 1863/1976 p. 630b.

Nullo, invece, sembra essere la controparte animata di *nulla* quando pronome, così come quella maschile quando determinante:

[418a] `Et a ÷l detto | luogho` **`nullo`** `[32 + ANIM] vi vada né laude vi canti , né in altra chiesa , | né di notte nullo vi stea , sança parola de ÷' capitani e de ÷l frate , | la quale parola non deano i capitani sanza il frate né 'l frate | sança i capitani .` *Capitoli S. Gilio*, j.6, p. 35,

[418b] `Elli fece fare uno grande | e maraviglioso fuocho , e pianamente co ÷lla lancia in mano passò | questo fuocho sança` **`nullo`** `[32,4] dannaggio [20] .` *Cronica fiorentina*, mlxxxiiij, p. 91.

11.7.6 *MENO* E *PIÙ* (`32;45;51`). Nella lista sono state comprese, oltre alle "unanimemente" tradizionali, anche forme come *meno* e *più* per le quali qualche discordanza invero vi è (cfr. ad es. il GDLI che addirittura li considera i comparativi di *poco* e *molto*...), per via della loro natura di quantificatori e soprattutto del loro comportamento oscillante tra "avverbio", "(pro)nome" e "determinante" come gli altri membri tipici della classe.

A questa situazione transcategorizzazionale per così dire canonica, si aggiunge solo per *meno* il `113` del lemma *menare*:

[419a] `E quando la Carità ebbe a | sé ogni cosa , raunò tutti i poveri de ÷l mondo , sí come quella che | ben li sapea , e per volontà de le Virtudi tutta questa roba tra ÷' | poveri dispensò , dando a ciascun piú [32] e` **`meno`** `[32] secondo la sua povertade .` Bono, *Libro vizi*, lxj.3, p. 99,

[419b] `Anche debbia trovare le laude | per ordine la sera . E questo fu ÷e ordinato per` **`meno`** `[32] brigha [20] | de ÷' camarlinghi e acciò che si faccia meglio l' oficio di cantare | le laude la sera .` *Capitoli Carmine*, j.41, p.64;

[420a] `Per Buono conoscimento si conosce la buona cosa da ÷lla | ria , o la migliore da ÷lla buona , o la pig&[g&]iore da ÷lla` **`meno`** `[45] rea [26] in | questo modo .` Bono, *Trattato vizi*, vij.1, p. 128,

[420b] `Qual bene | dunque vi potrà venire` **`meno`** `[45] colà dov' è cosí fatto ministro ?` Bono, *Trattato vizi*, xxxij.19, p. 155;

[421] `E allor mi pigliò per la mano e` **`meno`** `[113] ÷mmi dinanzi a ÷lle Virtudi , | e disse : [...] .` Bono, *Libro vizi*, lxiij.6, p. 103.

Per *più* v'è, invece, solo da rilevare l'amplissima gamma di usi avverbiali[218] rispetto a quelli da `pd`: 478 token contro 85.

11.7.7 *TUTTO* (`32;45;51`). Un quadro un poco più particolare presenta invece *tutto*.

Centrale è senz'altro il valore di indefinito (su 347 token del type *tutto* 339 sono `32`)[219]:

---

[218] Sui quali non possiamo purtroppo qui soffermarci, essendo comunque interni alla POS `45`, che non ne è messa in discussione, ma che pure meriterebbero una trattazione a parte.

[219] Stupisce, pertanto, che in passato la grammatica normativa abbia a volte cercato di imporre l'avverbio come unica forma lecita: «*Per tutto* non ci vogliono dar licenza d'usarlo, fuorchè in forma d'averbio: talchè non possiam dire Per tutta Roma, Per tutta la terra, o simili: ma sol Per tutto Roma, Per tutto la terra, ec. [*sic*]. Così certi hanno ad assai meno fare una regola, che alla terra fare un fungo» (Bartoli 1655/68/1822, § 82 p. 171). Ed il medesimo collegamento che istituiva il geniale gesuita tra nascimento dei funghi e certe invenzioni della grammatica normativa si potrebbe tuttora ben ripetere anche per la normativa corrente

[422a] Onde io poi , pensando , propuosi di dire parole , | acciò che degnamente avea cagione di dire , ne le quali | parole io conchiudesse **tutto** [32] ciò che inteso avea da queste | donne ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxij.7, p. 88,

[422b] Salvo che 'l sabato dipo nona , disfacto il mercato , la debiano | fare dischoprire e stare discoperta per **tutto** [32] il | die de la domenica , e così si faccia per le feste solenne che | mercato non vi si faccia . *Capitoli Orsanmichele 94*, xiiij.3, p. 661,

[422dc] [...] e questo | pruova manifestamente per argomenti dialetici : che | dimostramento e deliberamento sono generi de ÷lle cause | sì che lle cause sono parti di loro ; e poiché sono generi , | cioè il **tutto** [32] de ÷lle cause , non possono essere parte de ÷lle | cause , acciò ch' una cosa non puote essere **tutto** [32] d' una | cosa e parte di quella medesima . Brunetto, *Rettorica*, xxxxvij.1, p. 102.

All'indefinito sono stati assegnati anche casi di *tutto* in cui si può essere incerti tra avverbio ed aggettivo congiunto, ma in cui sembra esservi comunque accordo, tipo:

[423a] Ma in questa indictione , ne ÷l MCC anni , il nobile borgo di | San Ginegio , posto a piede di Sa Miniato , per li Saminiatesi | fu ÷e **tutto** [32] disfatto e recato a piano ; ed etiandio le chiese | infino le fondamenta . *Cronica Fiorentina*, mclxxxxviiij, p. 114,

[423b] Quelli si svegliò **tutto** [32] ismarito : la matina contò per l' oste | ciò ch' elli avea udito . *Novellino*, xvij-b.4, p. 165,

[423c] [...] ma vo' che tanto facci , | che lo mio dire aprendi , | sì che **tutto** [32] lo 'ntendi ; | e s' io parlassi iscuro , | ben ti faccio sicuro | di dicer ÷lo in aperto , | sì che ne sie ben certo . Brunetto, *Tesoretto*, j.5, v. 406, p. 190.

Di casi sicuramente avverbi (45) ne resta un manipolo non particolarmente abbondante (per il type *tutto*, ad es., si hanno solo 7 token avverbiali, oltre ai quasi altrettanti attestati nella multiword *tutto che*). Ad esempio:

[424a] Non sia donque la lingua pronta a parlare né la | mano presta a ÷lla penna , ma consideri che 'l savio mette | a ÷lla bilancia le sue parole **tutto** [45] avanti [45] che lle metta in | dire né inn iscritta . Brunetto, *Rettorica*, xxviij.2, p. 74,

[424b] Ch' a ÷l ver dire , quando l' uditore è ÷e adirato e curicciosо , | chi volesse acquistare da llui pace così subitamente | per poche et aperte parole dicendo il fatto **tutto** [45] | fuori [45] , certo non la troverebbe , ma crescerebbe l' ira et infiamerebbe | l' odio ; e perciò dee andare dintorno et entrar ÷li | sotto covertamente . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.2, p. 179,

[424c] Quando fu il die de ÷lla ragunanza , i siniscalchi suoi furo | tra lloro con le gonnelle e con la vivanda , et a uno a uno | 0322 li facea spogliare e scalzare **tutto** [45] a ignudo , e poi li rivestia | di panni nuovi e dava ÷li mangiare . *Novellino*, lxxxiiij.3, p. 322.

(penso ad esempio al divieto di *gli* per il plurale, ecc.), nonché per certe furbate della linguistica moderna (*continua*, prototipi tipologici, e via discorrendo).

Oltre alla transcategorizzazione con avverbio, in qualche misura normale per quest'area, si ha inoltre anche un sicuro caso di congiunzione (51) concessiva, che deriva senz'altro da un uso ridotto di una delle MW concessive in cui *tutto* entra (cfr. *infra*):

[425] Et **tutto** [51] | fosse Aiax un valente uomo de ÷ll' arme , non era molto | amato da ÷lla gente né tenuto di buona maniera .
Brunetto, *Rettorica*, cv.1, 197.

Tutto, infatti, è anche ben attestato in multiword, la più parte avverbiali (*del tutto*, *al tutto*, *tutta volta*, *tutto altressì*, *tutto primamente*, *tutto giorno*, ecc.), ma anche congiuntive concessive (*tutto che*, *con tutto che*, *con tutto ciò*), ad esempio:

[426a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	tutto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	
	°	lem=a°÷l°tutto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[426b]	de°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	tutto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	
	°	lem=de°÷l°tutto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*;
[427]	tutta°	lem=tutto,32,0,5,6,0,11	
	volta°	lem=volta,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=tutta°volta°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*;
[428]	tutto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	
	giorno°	lem=giorno,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=tutto°giorno°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*;
[429a]	con°	lem=con,56,0,0,0,0,11	
	tutto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=con°tutto°che°,51,0,0,0,0,13	*formario-MW*,
[429b]	con°	lem=con,56,0,0,0,0,11	
	tucto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	
	ciò°	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11	
	°	lem=con°tutto°ciò°,50,0,0,0,0,13	*formario-MW*;
[430]	tutto°	lem=tutto,45,0,0,0,8,11	
	ch'°	lem=ch',51,0,0,0,8,11	
	°	lem=tutto°ch'°,51,0,0,0,8,12	*formario-MW*.

A proposito delle prime, le avverbiali, è da notare che *sopra tutto* non pare ancora convincentemente lessicalizzato: a fianco dell'unico caso proponibile (ma che non abbiamo comunque accettato di marcare come multiword) nel nostro corpus,

[431] Ma questa guerra è ammannata gran tempo di durare , | perché la gente che tiene co la Fede Pagana è maggior gente | che la nostra ; anche ha di là da mare rei e pericolosi passi , per | certi fiumi che si convengon passare , e ha ÷vvi certe province con | istrette e pericolose intrate a cagione di montagne ; e **sopra tutto** | è ancora perché la Fede Cristiana ha di Roma fatto suo capo , | e la gente d' oltremare vuol gran male a ÷' Romani , perché | fur già segnoreggiati da loro , e fecero loro dura e aspra segnoria : [...] . Bono, *Libro vizi*, lxij.2, p. 100,

si hanno nel Duecento soli tre casi consimili: uno (432) assai dubbio ed in un testo specialissimo, il *Fiore*, e due altri, di cui solo uno fiorentino (433b, peraltro sconosciuto al GDLI), più convincenti, che ben si potrebbero considerare a mio avviso le prime attestazioni *tout court* del *soprattutto* moderno:

[432] E disserle: «Madonna, san' difesa | Potete prender quanto il nostro vale: | Chéd egli è vostro, sanza farne parte, | E sì ve ne doniàn già la sagina | E **sopra tutto** vi vogliàn far carte» . Dante, *Fiore*, cxxxvij, vv. 7-11, p. 276,

[433a] D'un'altra [cosa] ti fac[c]io manero: | dirle sicuramente il tuo pensero, || che no farà donzel né cavaliero, | per inchieder, né per trat[t]ar d'amore. | Ma **sovratut[t]o** ti vo' amaestrare | di savere pieta[te] ritenire | e Dio sovra l'altre cose amare; [...] . *Poesie siciliane anonime*, vj *[Un] novello pensiero*, p. 477-478,

[433b] Appresso, ti guarda che tu non rendi grazia | in riposto luogo; chè quelli non sa grado del | bene ricevuto, che ne rende grazia in modo che | nessun non l'ode. Ma **sopra tutto** guarda che ricevi | benignamente; poichè in ciò che tu hai ricevuto | di buono aere, tu hai renduto grazia. *Tesoro volgarizzato*, vij.48, p. C406.

11.7.8 *ALTRO* ECC. (32). Il gruppo di *altro* ecc. (con il gruppo di *nulla*, cfr. § 11.7.15) pare uno dei pochi indefiniti non transcategorizzanti, sempre che si accetti di considerare tali (come ad es. fa Serianni 1989, §§ VII.169-72 pp. 296-297, che solitamente ben rappresenta la media standard per la grammatica italiana) anche forme con valori latamente in odore di dimostrativo, o con valori aggettivali forse in parte lessicalizzati; forme tutte, comunque, abbastanza opinabili e che, in un certo qual senso, invitavano una soluzione di default, come quella che si è qui preso.

11.7.9 *UNO* ECC. (32;61;64). Un notevole problema (non fosse che per i numeri in gioco) è stato invece quello di stabilire il discrimine tra articolo indeterminativo (61), pronome indefinito (32) e numerale (64) per *uno* e forme relate.

L'operazione preliminare è stata quella di separare gli articoli, còmpito solo in parte automatizzabile, ma comunque concettualmente non problematico,

[434ab] Verbigrazia : Dice uno [32] contra **un** [61] altro [32] : « Tu m' ài | furato **un** [61] cavallo [20] » ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.17, p. 85,

nel gruppo rimanente, poi, individuare la linea di confine era operazione in parte più discrezionale. L'orientamento è stato quello di mantenere il numerale come categoria primaria,

[435a] E io dissi : | 0036 - Credo in **uno** [64] Idio patre onnipotente , fattore de ÷l cielo e de la | terra e di tutte le cose visibili e non visibili , secondo che ne ÷l | detto &© Credo in Deo &® disse santo Piero . Bono, *Libro vizi*, xvij.15, p. 36,

[435b] Compiuto di dire queste parole , vedemmo che **una** [64] de ÷lle dette | Virtudi fece sei [64] schiere de la sua gente , e a ciascuna [32] diede il | suo capitano . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.1, p. 56,

[435c] Ed ella disse : - Queste tre [64] Virtudi , | cioè Fede , Carità e Speranza , son serocchie , e nate d' **una** [64] | Virtú che si chiama Religione . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.1, p. 56,

e lasciare al pd solo gli 'aliquis' ed i correlativi.

[436a] Però li mena per fidata via | e poi le di' , quando le se' presente : | « Questi sono in figura | d' **un** [61] che si more sbigottitamente » . Cavalcanti, *Rime*, viiij.4, canz. *Io non pensava*, v. 56, p. 502,

[436b] Poco stante , due [64] cari compagni lo trovaro , onde furono | 0320 molto lieti ; et in concordia andò l' **uno** [32] a ÷lla più presso | villa per menare uno [60] mulo , e l' altro [32] rimase a guardia . *Novellino*, lxxxiij.6, p. 320.

[436c] E io dissi : - Chi è l' **una** [32] gente , e chi è l' altra [32] ? e chi sono | i segnori de ÷lle parti ? - Bono, *Libro vizi*, xxiij.5, p. 44.

11.7.10 *TANTO* (32;45). Se di *quanto* s'è già detto, resta da dire qualcosa del suo dioscuro *tanto*, che presenta invece la situazione caratteristica degli indefiniti, contenendo il suo quadro transcategorizzazionale tra indefiniti ed avverbi secondo lo schema visto dapprima nel § 11.7.3; semmai si segnala solo per la preponderanza complessiva dell'avverbio, comprensibilmente aumentata dalle correlazioni con *quanto* in comparazione.

Nello stesso settore, si noti come per *tanto* sia documentato anche l'uso concordato laddove quello moderno vorrebbe l'avverbio, peraltro ben attestato nei testi dell'OVI:

[437a] Altressì | 0069 era questione de ÷lla grandezza de ÷l sole , ché alcuni dicono | che 'l sole è **otto tanti** che lla terra , altri più et altri meno . Brunetto, *Rettorica*, xxv.5, p. 69,

[437b] [...], e fece gran danno a' Fiorentini sanza | dare battaglia niuna a la città, stando in isperanza | d'averla di concordia; e tutto l'avesse combattuta, | era sì guernita di gente a cavallo, che **due tanti** e più | n'aveva a la difensione della città che di fuori, e gente | a piè per ognuno IIII.
Giovanni Villani, *Nuova cronica*, x.47, p. b249.

Come si sarà notato, non si tratta affatto dello stesso caso dell'*adjectivum pro adverbio* discusso più avanti al § 12.6.0: qui, in realtà non abbiamo una transcategorizzazione tra 45 e 32, ma solo una questione d'uso "anomala" o comunque imprevista del pronome all'interno della medesima POS 32 che comunque comprende pronomi e determinanti.

11.7.11 *COTANTO* (32;30;45). Nel gruppo dei **tanto*, parzialmente diverso è il quadro offerto da *cotanto*, in quanto alla oscillazione tra 32 (9 token, sempre determinante) e 45 (7 token), secondo gli schemi consueti, aggiunge anche un congruo numero di casi (18, prevalentemente pronome) in cui è 30, dato che è a valori dimostrativi che naturalmente tende a portare il *co-* (cfr. la serie ***co**desto*).

Pochi esempi basteranno a dar conto della situazione: i 32 sono normalmente quantitativo-valutativi, i 45 in correlazioni e/o comparazioni, ed i 30 in contesti chiaramente forici,

[438a] E io dissi : - Chi | son coloro cui io mi potesse fare ad amici , onde ricevesse **cotanto** [32] | benificio ? Bono, *Libro vizi*, xj.13, p. 26,

[438b] E quando vidi | questo , dissi : - Di ÷mmi , maestra de le Virtudi , chi son queste | Fedi che sono tanto indugiate , e ora son giunte con **cotanto** [32] furore , | che pariano tutte le battaglie de la nostra Fede racquietate ? Bono, *Libro vizi*, xxxxij.5, p. 74;

[439a] O Superbia , capo e seminatrice di quanti | mali ne ÷l mondo si fanno , giaci oggimai abbattuta e morta , sicché | 'l mondo possa posare , che l' hai **cotanto** [45] tribulato , <u>che</u> ben | t' è incontrato quello che dice il Vangelio : « I superbi abbatte

| Idio e fa ÷lli cadere ; e a li umili dà grazia e fa ÷lli montare » . Bono, *Libro vizi*, lx.2, p. 98,

[439b] Anzi , | chi a ÷l mondo piace , a Dio piacer non puote ; ma quanto [45] piú | è vile a ÷l mondo , **cotanto** [45] è piú prezioso e grande appo Dio ; [...] . Bono, *Libro vizi*, v.22, p. 14;

[440a] « Noi ti preghiamo che tu ne dichi | ove sta questa tua beatitudine » . Ed io , rispondendo lei , | dissi **cotanto** [30→] : « In quelle parole che lodano la donna mia » . Dante, *Vita nuova*, xviij.6, p. 71;

[440b] Il greco avisa lo cavallo e disse : | « Messere , elli è di bella guisa , ma **cotanto** [30] vi dico : che | 'l cavallo è nutricato a latte d' asina » . *Novellino*, ij.6, p. 126.

[440cd] Ella disse : - Lo 'mperadore ha nome Superbia ; e li sette re che | son sotto lui sono sette Vizî principali che nascon e vengon da | lui , e son questi : Vanagloria , Invidia , Ira , Tristizia , Avarizia , | Gula , Lussuria . #006@ Questi [←30] sono que' Vizî laonde nascono tutti [32] i | peccati che per le genti si fanno - . #007@ E io dissi : - Ben son cotesti [←30] | gran segnori e di gran nominanza ; e molto ho già udito di loro | gran fatti novellare . #008@ Ma una cosa vorrei che mi dicessi : come [45] | poteo venire questo [←30] imperadore in **cotanta** [←30] grandezza che potesse | 0046 avere fedeli di **cotanta** [←30] potenzia come sono questi [←30] Vizî che | nominasti di sopra ? - Bono, *Libro vizi*, xxiiij.8, p. 45,

11.7.12 *ALQUANTO* (32;45). Tra gli indefiniti che transcategorizzano in modo completamente regolare con avverbio secondo lo schema consueto (cfr. § 11.7.3 ecc.) vi è invece *alquanto*. Sono 24 i casi di avverbio, ad es.

[441a] Allora io , riposato [123] **alquanto** [45] , e resurressiti | li morti spiriti miei , e li discacciati rivenuti a le loro | 0059 possessioni , dissi a questo mio amico queste parole : [...] . Dante, *Vita nuova*, xiiij.8, p. 58,

[442b] E quando ella fosse | **alquanto** [45] propinqua [26] a ÷l salutare , uno spirito d' amore distruggendo | tutti li altri spiriti sensitivi , pingea fuori li deboletti | spiriti de ÷l viso , e dicea loro : « Andate a onorare la donna vostra » ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xj.2, p. 40,

[443c] E pensando | che se de la sua partita io non [45] parlasse **alquanto** [45] dolorosamente [45] , | le persone sarebbero accorte più tosto de lo mio | nascondere , propuosi di far ÷ne [30] alcuna [32] lamentanza in uno sonetto ; [...] . Dante, *Vita nuova*, vij.2, p. 23,

contro 46 di indefinito, tanto pronome che determinante:

[444a] Et di ciò [30] fu ÷e ripreso da **alquanti** [32] che non erano bene | savi e che aveano invidia e maltrattamento contra lui . Brunetto, *Rettorica*, lx.3, p. 120,

[444b] Donque | non è disavenante di vedere ciò che dicono coloro i | quali sopra ciò ne lasciaro **alquanti** [32] comandamenti [20] . Brunetto, *Rettorica*, xvj.0, p. 39.

11.8 DIMOSTRATIVI (30). Di solito la categoria è individuata abbastanza chiaramente dai suoi valori deittici o comunque forici; sicché non si sono perlopiù riscontrate grosse difficoltà con gli annotatori, se non nell'area delle particelle (cfr. § 11.9, dimostrativi deboli) e di alcune transcategorizzazioni con gli indefiniti, coi quali, in effetti, non è sempre stato facile tracciare il confine (cfr. soprattutto § 11.7.11).

Il prosieguo di questi paragrafi sarà molto snello per varie ragioni, in combinazione con la principale di non abusare dello spazio a disposizione: (1) la POS si è rivelata di fatto poco problematica per i nostri annotatori, e questo sostanzialmente ci basta, vuoi metodologicamente, vuoi per i risultati, vuoi per la conferma della consensualità della categoria; (2) la struttura del sistema toscano di "deissi ternaria" *questo - codesto - quello* e la sua nascita da quello latino *hic - iste - ille* sono già abbastanza noti; (3) sul problema radicale e teorico del riferimento e della deissi, avendo già avviato un'altra ricerca, a partire da dati baltofinnici, i cui primi risultati sono stati presentati a Bergamo nel settembre 2008 (Barbera 2008/9 *i.s.*), i risultati di questa troveranno organica collocazione in un monografia apposita; (3) molte delle questioni di rilievo pratico da discutere per alcune forme hanno già trovato la loro naturale collocazione in altri paragrafi, da cui ho preferito non scorporarle.

Tra le mille omissioni, ci conterremo pertanto al consueto inventario della classe (cfr. § 11.8.1) ed a poche osservazioni su *esso* (cfr. § 11.8.3), *tale*, e *cotale* che si aggiungeranno a quelle sviluppate altrove su *quale* (§ 11.4.5.5) e *cotant*o (§ 11.7.11).

11.8.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. La lista degli indefiniti del CT consiste in 20 lemmi, qui elencati con le loro forme, frequenze e transcategorizzazioni:

Altretal	1	lem=**altrettale**,30,0,4;5,6,0,0
altrettale	3	lem=altrettale,30,0,4;5,6,0,0
cciò	35	lem=**ciò**,30,0,4,6,0,0
ci&[ò&]	1	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
Ciò	9	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
ciò	491	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
cio	5	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
cio\e	5	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
co	1	(lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0);(lem=con,56,0,0,0,0,0)
co\e	0	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
zo	2	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0
chotesto	1	lem=**codesto**,30,0,4,6,0,0
cotesta	11	lem=codesto,30,0,5,6,0,0
coteste	3	lem=codesto,30,0,5,7,0,0
cotesti	3	lem=codesto,30,0,4,7,0,0
Cotesto	2	lem=codesto,30,0,4,6,0,0
cotesto	8	lem=codesto,30,0,4,6,0,0
colei	8	lem=colei,30,0,5,6,0,0
Color	1	(lem=**color**o,30,0,4;5,7,0,0);(lem=colore,20,0,4,6,0,0)
Coloro	1	lem=coloro,30,0,4;5,7,0,0
coloro	110	lem=coloro,30,0,4;5,7,0,0
&[coloro&]	1	lem=coloro,30,0,4;5,7,0,0
Colui	3	lem=**colui**,30,0,4,6,0,0
colui	125	lem=colui,30,0,4,6,0,0
cului	2	lem=colui,30,0,4,6,0,0
coste'	1	lem=**costei**,30,0,5,6,0,0
costei	9	lem=costei,30,0,5,6,0,0

Costoro	1	lem=**costoro**,30,0,4;5,7,0,0
costoro	15	lem=costoro,30,0,4;5,7,0,0
costui	57	lem=**costui**,30,0,4,6,0,0
chostui	1	lem=costui,30,0,4,6,0,0
chotali	1	lem=**cotale**,30,0,4,7,0,0
cota'	2	lem=cotale,30,0,5,6,0,0
Cotal	1	lem=cotale,30,0,4,6,0,0
cotal	29	lem=cotale,30,0,4;5,6,0,0
cotale	103	(lem=cotale,30,0,4;5,6,0,0);(lem=cotale,45,0,0,0,8,0)
cotali	36	lem=cotale,30,0,4,7,0,0
cotanta	8	lem=**cotanto**,30,0,5,6,0,0
cotante	4	lem=cotanto,30,0,5,7,0,0
cotanti	4	lem=cotanto,30,0,4,7,0,0
cotanto	2	(lem=cotanto,30,0,4,6,0,0);(lem=cotanto,32,0,4,6,0,0);
		(lem=cotanto,45,0,0,0,8,0)
essa	10	(lem=**esso**,30,0,5,6,0,0);(lem=essa,37,3,5,6,0,0);
		(lem=essa,38,3,5,6,0,0)
esse	4	(lem=esso,30,0,5,7,0,0);(lem=esse,37,3,5,7,0,0);
		(lem=esse,38,3,5,7,0,0);(lem=esse,32,0,5,7,0,0)
esso	7	(lem=esso,30,0,4,6,0,0);(lem=esso,37,3,4,6,0,0);
		(lem=esso,38,3,4,6,0,0)
esta	4	lem=**esto**,30,0,5,6,0,0
este	1	lem=esto,30,0,5,7,0,0
esto	7	lem=esto,30,0,4,6,0,0
med&[e&]simi	1	lem=**medesimo**,30,0,4,7,0,0
medesima	41	lem=medesimo,30,0,5,6,0,0
medesime	10	lem=medesimo,30,0,5,7,0,0
medesimi	26	lem=medesimo,30,0,4,7,0,0
medesimo	150	lem=medesimo,30,0,4,6,0,0
medesmi	1	lem=medesimo,30,0,4,7,0,0
medesmo	2	lem=medesimo,30,0,4,6,0,0
medessima	1	lem=medesimo,30,0,5,6,0,0
midesimo	1	lem=medesimo,30,0,4,6,0,0
quegli	1	(lem=**quegli**,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
Que'	6	(lem=**quei**,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
que'	38	(lem=quei,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
quei	3	(lem=quei,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
Quelli	32	(lem=**quelli**,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
quelli	117	(lem=quelli,30,0,4,6,0,0);(lem=quello,30,0,4,7,0,0)
Que'	3	(lem=**quello**,30,0,4,7,0,0);(lem=quei,30,0,4,6,0,0)
que'	39	(lem=quello,30,0,4,7,0,0);(lem=quei,30,0,4,6,0,0)
quegli	9	(lem=quello,30,0,4,7,0,0);(lem=quegli,30,0,4,6,0,0)
quei	3	(lem=quello,30,0,4,7,0,0);(lem=quei,30,0,4,6,0,0)
Quel	6	lem=quello,30,0,4,6,0,0
quel	191	lem=quello,30,0,4,6,0,0
quela	1	lem=quello,30,0,5,6,0,0
quele	1	lem=quello,30,0,5,7,0,0
quelgli	2	lem=quello,30,0,4,7,0,0
Quell'	3	lem=quello,30,0,4;5,6,0,0
quell'	14	lem=quello,30,0,4;5,6,0,0
Quella	30	lem=quello,30,0,5,6,0,0

quella	405	lem=quello,30,0,5,6,0,0
Quelle	2	lem=quello,30,0,5,7,0,0
quelle	137	lem=quello,30,0,5,7,0,0
Quelli	6	(lem=quello,30,0,4,7,0,0);(lem=quelli,30,0,4,6,0,0)
quelli	148	(lem=quello,30,0,4,7,0,0);(lem=quelli,30,0,4,6,0,0)
Quello	19	lem=quello,30,0,4,6,0,0
quello	406	lem=quello,30,0,4,6,0,0
quelo	2	lem=quello,30,0,4,6,0,0
questi	42	(lem=**questi**,30,0,4,6,0,0);(lem=questo,30,0,4,7,0,0)
Questi	57	(lem=questi,30,0,4,6,0,0);(lem=questo,30,0,4,7,0,0)
<quest>	1	lem=questo,30,0,4,6,0,0
<questo>	1	lem=questo,30,0,4,6,0,0
Quessti	2	lem=questo,30,0,4,7,0,0
Quessto	1	lem=questo,30,0,4,6,0,0
Quest'	4	lem=questo,30,0,4;5,6,0,0
quest'	37	lem=questo,30,0,4;5,6,0,0
quest	1	lem=questo,30,0,4;5,6,0,0
Questa	35	lem=questo,30,0,5,6,0,0
questa	675	lem=questo,30,0,5,6,0,0
Queste	12	lem=questo,30,0,5,7,0,0
queste	194	lem=questo,30,0,5,7,0,0
Questi	26	(lem=questo,30,0,4,7,0,0);(lem=questi,30,0,4,6,0,0)
questi	151	(lem=questo,30,0,4,7,0,0);(lem=questi,30,0,4,6,0,0)
Questo	73	lem=questo,30,0,4,6,0,0
questo	884	lem=questo,30,0,4,6,0,0
stessa	3	lem=**stesso**,30,0,5,6,0,0
stesse	3	(lem=stesso,30,0,5,7,0,0);(lem=stare,116,3,0,6,0,0)
stesso	12	lem=stesso,30,0,4,6,0,0
ta'	1	lem=**tale**,30,0,5,7,0,0
tal	52	(lem=tale,30,0,4;5,6,0,0);(lem=tale,32,0,4;5,6,0,0)
tale	35	lem=tale,30,0,4;5,6,0,0
tali	9	(lem=tale,30,0,4;5,7,0,0);(lem=tale,32,0,4,7,0,0)

Tav. 149: Lista dei type dimostrativi forti per lemma e POS.

11.8.2 *ESSO/-I/-A/-E* (30;32). «*Esso* (che risale a ipsu, lat. volg. issu nelle iscrizioni pompeiane) è usato, come pronome dimostrativo, nel senso de 'il già detto', con riferimento a un sostantivo già poco prima nominato» (Rohlfs 1966-69, II § 496, p. 211).

Raramente pronome vero (1 solo caso nel CT),

[445] Andando Cristo un giorno co ÷' discepoli suoi per un foresto | luogo , ne ÷l quale i discepoli che veniano dietro videro | lucere da una parte piastre d' oro fine (onde essi chiamarono | Cristo maravigliando ÷si perché non era ristato ad **esso**) , sì li | dissero : | #002@ « Signore , prendiamo quello oro : sì nne consolerai di | molte bisogne » . *Novellino*, lxxxiij.1, p. 319,

è di solito determinante,

[446] Et | sì come diceano i Greci : « Non era cosa da credere che | Paris avesse tanto folle ardimento che venisse 'n **essa** | **terra** a rapire Elena » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxiij.1, p. 319,

ed allora è spesso «impiegato per rafforzare un concetto pronominale (più raramente nominale)» (Rohlfs cit. p. 211),

[447] [...] : onde i | detti capitani fecero rinchiedere li infrascritti huomini , li | quali huomini tutti insieme mente furono in questa concordia : | che ne ÷' capitani , con loro consiglio , e ne ÷' camarlinghi rimangha | 0063 piena lecença e arbitrio di donare a ÷' detti frati quello e | quanto a lloro piacesse , infino in quantità di libre IIJ ; i quali | huomini sono **questi essi** : ser Triccolo e ser Berto de ÷ll' Abacho | e ser Rinieri tessitore , Ruffaldello , Tura Bonelle , Balduccio | de ÷' Tifi e Baldera e Spinello , Andrea tintore e Cione de ÷ll' | Ischia . *Capitoli Carmine*, j.37, p. 63.

Da notare che, a differenza dell'*esso* personale (cfr. § 11.2.4.5), qui la lemmatizzazione segue lo schema consueto per dimostrativi, con un lemma unico per maschile e femminile, singolare e plurale, invece dei quattro lemmi distinti.

11.8.3 *TALE* ECC. (30;32). Un problema è indubbiamente quello di *tale* e forme analoghe, che nella tradizione grammaticale italiana sono variamente assegnate ai dimostrativi od agli indefiniti secondo una mappa variamente frastagliata.

Noi abbiamo considerato queste forme come di regola dimostrative, dato che hanno valore prevalentemente deittico (e/o anaforico o cataforico), anche nelle costruzioni consecutive o correlative.

[447a] Lo sesto dì fu **tale** , | che fece ogn' animale , | e fece Adamo ed Eva , | che puoi ruppe la treva | de ÷l Suo comandamento . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 453, p. 191,

[447b] E io mi trassi apresso , | e domandai lu' stesso | ched elli apertamente | mi dica il convenente | e lo bene e lo male | de l&[o&] fante de ÷ll' ale , | c' ha le saette e l' arco , | e onde **tale** incarco | li venne , che non vede . Brunetto, *Tesoretto*, j.56, v. 2370, p. 257.

A questo gruppo basilare sono state sottratte però quelle con valore di '*quidam*', assegnabili solo agli indefiniti (32). Il tipo *un tale* dell'italiano moderno, tra l'altro, non è ancora usato ed i valori indefiniti sono più frequenti soprattutto al plurale, spesso in strutture correlative. Le strutture principali sono le seguenti:

[448a] Origine fu ÷e molto savio e fece molti libri . **Tali** son buoni | e **tali** malvagi , perché pare che siano contra la fede de ÷' cristiani . *Fiore di filosafi*, xxviiij.1, p. 225,

[448b] E | per questa opera tutta la cristi&[a&]nitade si ne dolea : onde | molti cherici , e perché diceano ch' elli no potea esser Papa | di ragione , sì lli facea prendere , mettere in prigione e **tali** | uccidere . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiiij-b, p. 142,

[448c] E ttutta volta è lo 'ntendimento de ÷llo sponitore che | queste parole sopra 'l dittare altressì come sopra 'l dire | siano , advegna che **tal** puote sapere bene dittare che non | à ÷e ardimento o scienzia di profferere le sue parole davanti | a ÷lle genti ; ma chi bene sa dire puote bene sapere dittare . Brunetto, *Rettorica*, j.4, p. 5,

[448d] Donde tutte | queste questioni sono translative , cioè che ssi tramutano | in altro fatto e stato , **tal** fiata in tutto e **tal**

fiata in parte , | sì come appare ne ÷lli exempli di sopra .
Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.9, p. 91,

[448e] Fa ÷lli natura quand' è amorosa , | Amor per sire e 'l cor per sua magione , | dentro la qual dormendo si riposa | **tal** volta poca e **tal** lunga stagione . Dante, *Vita nuova*, xx.4, p. 83.

Ma non mancano anche casi meno standard come i seguenti:

[449a] Certo lo cor mi parte | di cotanto dolore , | pensando il grande onore | e la ricca potenza | che suole aver Fiorenza | quasi ne ÷l mondo tutto ; | e io , in **tal** corrotto | pensando a capo chino , | perdei il gran cammino , | e tenni a la traversa | d' una selva diversa . Brunetto, *Tesoretto*, j.1, v. 186, p. 182,

[449b] Però non dir novella | se non par buona e bella | a ciascun che la 'ntende , | ché **tal** ti ne riprende | che aggiunge bugia , | quando se' ito via , | che ti déi ben dolere .
Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1760, p. 237.

11.8.4 *COTALE* ECC. (30;45). Una casistica in parte analoga presenta anche *cotale*,

[450ab] In questa | proposta à due parti , una de ÷l sì et un' altra de ÷l no . Quella | de ÷l sì è **cotale** : « Cicero è da sbandire , perciò che à fatta | la cotale cosa » . Quella de ÷l no è **cotale** : « Non è da | sbandire , ché ricordando pure lo nome significa buona | cosa et isbandire et exilio signiffica mala cosa , e non | è da credere che buono uomo faccia quello che ssia da | sbandire degno né de exilio » . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.5, p. 56

[450c] Certo molto ne sarebbe gran | disinore se in cosí misera gente s' adoperassero nostre mani , o | nostro ferro di vostro sangue si sozzasse : però con voi **cotal** | battaglia faremo , che solamente vi faremo cadere co le pettora | de ÷' nostri cavalli ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lviij.24, p. 96

[450d] E la canzonetta dicea in **cotal** maniera : | &V #001@ Altressì come il leofante | quando cade non si può levare | tutti li altri a lor gridare | di lor voce il levan suso , | et io voglio seguir quell' uso : [...] . *Novellino*, lxiiij.22, p. 274

[450e] E dicendo lo vero , | **cotal** è lor mistiero , | che metton forza e cura | in dar fredo e calura | e piova e neve e vento , | sereno e turbamento . Brunetto, *Tesoretto*, j.14, vv. 853-59, p. 205.

[450f] Questo sonetto ha molte parti : la prima de ÷lle quali dice | come io mi senti' svegliare lo tremore usato ne ÷l cuore , e come | parve che Amore m' apparisse allegro ne ÷l mio cuore da lunga | 0110 parte ; la seconda dice come me parea che Amore mi dicesse | ne ÷l mio cuore , e quale mi parea ; la terza dice come , poi che | questi fu ÷e alquanto stato me ÷co **cotale** , io vidi e udio certe | cose . Dante, *Vita nuova,* xxiiij.10, p. 110,

solo che appare più ancorata a valori deittici anche nei casi circa *quidam*, che si è deciso di mantenere unito al dimostrativo, facendo scomparire la transcategorizzazione con il 32:

[451a] E pensaro così : « Messer **cotale** si è prodissimo d' arme ; | fara ÷e bene quel giorno de ÷l torneamento e scaldera ÷ssi d' allegrezza . *Novellino*, lxxxiiij.5, p. 271,

[451b] Acciò che ne ÷la nostra Compagnia non | sia alcuno scandalo , ordiniamo che se advenisse , la qual | cosa non sia , che tra quelli de ÷la Compagnia fossero parole di | villania l' uno contra l' altro , li capitani li debbiano pacificare | infra cinque dì , e insiememente co ÷l frate debbiano imporre | penitença discreta ad quel **cotale** , overo a quelli **cotali** , ch' avessero | offeso ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.3, p. 46.

La principale anomalia è però la presenza di tre *cotal* avverbi (45), tutti concentrati in Bono, che paiono rimandare al quadro usuale con gli indefiniti, che, cacciati dalla porta, sembrano così rientrare dalla finestra:

[452a] E cavalcando , cominciai co la Filosofia a sollazzo cota' cose | a parlare : - Maestra de le Virtudi , molto è bella creatura questa |Fede , le cui comandamenta i' ho giurate ; ma è vilissimamente |vestita , e sta tutta **cotale** aviluppata . Bono, *Libro vizi*, xviiij.2, p. 38,

[452b] E quand' ebbe cosí detto , entrammo là entro e montammo ne | la sala là ov' era la Fede , che sedea in su una sedia molto maravigliosa | e grande ; e intorno di sé avea molta gente , cu' ella insegnava |e ammaestrava ; ed era vestita d' un umile vestimento , |e stava tutta **cotale** accercinata . Bono, *Libro vizi*, xv.6, p. 32,

[452c] Mostrato la Filosofia perch' era la Fede mal vestita e stava | **cotale** aviluppata , e come era la piú ricca reina de ÷l mondo e aveva | piú ricchi fedeli , disse : [...] Bono, *Libro vizi*, xx.1, p. 40.

11.9 I DIMOSTRATIVI DEBOLI (31). La questione forse più cospicua, per quanto riguarda l'area dimostrativa, concerne però l'efficacia del trattamento proposto per i dimostrativi deboli – in ispecie la "particella" *ne*, ma anche *ci* e *vi*, tanto (grafo)clitiche che separate –, efficacia che è stata sostanzialmente confermata dagli spogli, al di là delle difficoltà incontrate dai collaboratori, e nonostante le complicanze dovute alla presenza dei casi (idiosincratici del solo italiano antico) di *ne* personali deboli di prima plurale.

11.9.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. La lista degli indefiniti del CT consiste in pochi lemmi (qui elencati con le loro forme, frequenze e transcategorizzazioni), soli 4, tra cui la parte del leone la fa *ne*, che è l'unico a presentare forme ad alta frequenza:

ce	1	(lem=**ci**,31,0,0,0,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0)
ci	3	(lem=ci,31,0,0,0,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0); (lem=ci,46,0,0,0,0,0)
÷ci	1	(lem=ci,31,0,0,0,0,0);(lem=ci,46,0,0,0,0,0); (lem=ci,39,1,4;5,7,0,0)
i	1	(lem=**i**,31,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0); (lem=i,45,0,0,0,8,0); (lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0); (lem=di,56,0,0,0,0,0)
'n	1	(lem=**ne**,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0)
'nd'	1	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0)
'nde	14	lem=ne,31,0,0,0,0,0
n'	86	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)

ne	321	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
ni	1	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ni,75,0,0,0,0,0)
nn'	6	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
nne	9	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
÷&[n&]e	4	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷n	1	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0)
÷n&¦e&¦	1	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷ne	187	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
÷nne	10	(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0)
÷vi	2	(lem=**vi**,31,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vi,46,0,0,0,0,0)
÷vvi	1	(lem=vi,31,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vi,46,0,0,0,0,0)

Tav. 150: Lista dei type dimostrativi deboli per lemma e POS.

11.9.2 LO SCHEMA DI BASE. La corretta individuazione delle “particelle” in genere è talvolta risultata spinosa, sicché, vi indugeremo ancora da un punto di vista complessivo.

Lo schema di base che presiede allo smistamento tra le HDF `31` (`pro.dem.weak`), le `46` (`adv.particle`) e le `39` (`pro.pers.weak.obl`), e che è stato distribuito agli annotatori fin da sùbito (la tabella seguente risale praticamente al 1998!) prevede, sommariamente, una tripartizione[220] delle transcategorizzazioni:

(1)	avverbiale	valore neutro o locativo	(*vàtte<u>ne</u>*, *se <u>ne</u>*[221] *va*, *non <u>ci</u> entra*, ecc)	→ `46`
(2)	pronominale	valore dimostrativo	(*dàmme<u>ne</u>*, *<u>ne</u> dice*, *non <u>ci</u> credo*, ecc.)	→ `31`
(3)	pronominale	valore personale	(*diede<u>ne</u>*, *<u>ne</u>*[222] *diede*, *non <u>ci</u> conviene*)	→ `39`

Tav. 151: Schema transcategorizzazionale di base dei clitici.

Esaminiamone ora le tre transcategorizzazioni possibili a partire da un manipolo di esempi, ad integrazione degli ess. 77, 78, 79 e 80 già esibiti al § 11.2.5.2:

[453a] `Ha` **`÷cci`** `[46] gente di corte | che sono use ed acorte | a sollazzar la gente , | ma domandan sovente | danari e vestimenti : | [...] .` Brunetto, *Tesoretto*, j.32, v. 1495, p. 228,

[453b] `Una giovane donna di Tolosa , | bell' e gentil , d' onesta leggiadria , | è tant' e dritta e simigliante cosa , | ne ÷' suoi dolci occhi , de ÷lla donna mia , | che fatt' ha dentro a ÷l cor disiderosa | l' anima , in guisa che da lui si svia | e va` **`÷nne`** `[46] a lei ; ma tant' è päurosa , | che no le dice di qual donna sia .` Cavalcanti, *Rime*, xxviiij.1, son. *Una giovane donna*, v. 7, p. 531,

[453cd] `« Eh , maestro : i' ho veduto cosa che molto mi [39] dispiace | al ÷l' animo mio : ch' io vidi un vecchio di grandissimo tempo | fare laide mattezze : onde , se la vecchiezza` **`n'`** `[31] ha colpa , io [37] | m' [39] accordo di voler morire giovane`

220 Per i *ne* lo schema è in realtà quadripartito: cfr. Tav. 124, § 11.2.5.
221 Per la distribuzione proclitica od enclitica (e quindi grafoclitica) delle particelle secondo la legge di Tobler - Mussafia cfr. § 11.2.9 e sottoparagrafi.
222 Per il clitico italiano antico *ne* ‘a noi’ cfr. sopra § 11.2.5 e sottoparagrafi.

anziché invecchiare e | matteggiare . Onde per Dio , maestro , mettete **÷ci** [31] consiglio , se | essere può » .
Fiore filosafi, lxviij.2, p. 284,

[453ef] Per la Fede si | rende la prima ragione , si conosce Iddio e crede : perché la Fede | è quella che **ci** [39] mostra quello ch' è Iddio e dimostra ÷**ci** [39] come dobbiamo | 0133 credere i· llui . Bono, *Libro vizi*, xij, p. 132.

11.9.3 LA LEMMATIZZAZIONE. Per quanto riguarda la lemmatizzazione, ad esempio di *(-)ne*, il lemma è unificato, ne, ed è uno solo tanto per le forme (grafo)clitiche che per le separate, e comprende dunque tanto le forme ne, 'n, n', nne, nn' che ÷ne, ÷nne, ÷n; ed analogamente vale per le altre "particelle".

In questo modo si ottiene un trattamento globale capace di mettere ordine in un coacervo di allomofi e tassomorfi che rischierebbe di oscurarne le linee maestre.

11.10 ACCORDO PRONOMINALE. Pochi cenni, infine, ad un problema generale che potenzialmente coinvolge tutte le categorie di pd: l'accordo.

Per fortuna, va sùbito detto, le anomalie nell'accordo che coinvolgano serie pronominali sono abbastanza rare. Una, tuttavia, pare particolarmente restia a qualsiasi facile razionalizzazione (e che sembra hapax anche nell'intiero database dell'OVI):

[454] Ne ÷l MCCLXXXXV , la prima domenicha de ÷l mese di | febraio , a ÷l tenpo di Donato scodellaio e di Benincasa Siminetti , | capitani , e di ser Feo Ciapi notaio , tesoriere , ragunaron ÷si | i detti capitani co ÷l detto tesoriere , con loro consiglio e con | altri buon omini arroti a ÷l loro consiglio , le nomora de ÷' quali | sono **questi esse** : cioè Guido Venisti , Galigaio sensale , Bartolino | speziale , Sali de ÷l Chiaro , Contadino sarto , Bello f~ |speziale , Sali de ÷l Chiaro , Contadino sarto , Bello f~ | Gianni , Simone Bonavia , Falchuccio Bonaprese , &| Andrea galigaio , | Lippo f~ Arrigho , Nuto da Canpi , Bello f~ Gianni , | Cetto f~ Piero , Guido f~ Nero , Pero f~ Salimbene . *Capitoli S. Gilio*, 0.37, p. 63.

Un caso di ripresa pronominale plurale su antecedente singolare (ma collettivo) è inoltre

[455] « Ragunerai il **populo** [6] tuo , e con dolci parole parlerai , | e dirai che tu **li** [7] ami siccome te medesimo e ch' **elli** [7] sono la | corona tua e che , se tuo padre fu loro aspro , che tu sarai | loro umile e benigno e , dov' egli li avesse faticati , che tu li | soverrai in grande riposo ; e se in fare il tempio fuoro gravati , | tu se' quelli che li agevolerai » .
Novellino, vj.7, p. 140.

12. Avverbi, adposizioni e congiunzioni.
Assegnazione della POS e transcategorizzazioni.

12.0 PREMESSA. Avverbi, adposizioni e congiunzioni sono trattati insieme in questo capitolo principalmente per due ragioni, che probabilmente sono l'una il portato dell'altra.

Una è pratica, applicata: i problemi che abbiamo incontrato nel loro trattamento sono risultati quasi sempre fittamente intrecciati tra le tre POS; e la ripartizione tra le tre POS, in generale, è infatti riuscita talvolta problematica ai collaboratori, e spesso è bisognato ricontrollarla caso per caso, stabilendo dei criteri (spesso alla buona e pratici) e verificandone la coerenza con ricerche mirate nell'OVI.

L'altra è teorica, classificatoria: il problema, ossia, in molti casi è propriamente linguistico, ed è poi, probabilmente, ciò che più fornisce la legna da ardere alla pira dell'incertezza pratica (che, naturalmente, non pretendo certo di riuscire davvero a spegnere col sangue mio, ma almeno di circoscriverne le fiamme e di chiarirne la composizione). Il problema è composito, in quanto praticamente nessuna delle tre classi tradizionali corrisponde ad alcuna delle classi teoriche attualmente proposte, specie all'interno del paradigma generativo, e le sovrapposizioni avvengono a tutti i livelli. Così, per limitarci agli esempi più macroscopici, si è spesso osservato che (a) le adposizioni appartengono alla medesima classe (di solito chiamata "complementatori") delle congiunzioni; (b) gli avverbi sono considerati un conglomerato di forme eterogenee, alcune modificatori ed altre connettivi, entrambi poi di vari sottotipi più o meno semantici (tanto che Feuillet 1981, p. 20, tentando martinettianamente di trovare un *ubi consistam* della categoria, diceva che «la classe de l'adverbe représente une des meilleures illustrations de la vacuité des définitions»); (c) i "connettivi" poi comprendono (almeno) un gruppo di avverbi (a volte chiamati "congiunzioni avverbiali", altre volte "avverbi connettivi") e le congiunzioni coordinanti; ecc.: avevamo in parte già presentato questa situazione nella prima introduzione del tagset (§§ 4.2.5-7). E le conseguenze a livello pratico sono evidenti: il *Grenzgebiet* tra le categorie tradizionali di congiunzione ed avverbio, ad esempio, è uno dei più incerti già nella tradizione lessicografica italiana (praticamente nessun dizionario adotta le stesse scelte di un altro), spia della sostanziale insufficienza delle categorie in questione a fronte di nozioni più "linguistiche" come complementatore, connettore testuale, determinatori di diversi domini, profrase, ecc.

In effetti, nella definizione ed applicazione del tagset, le esigenze di consensualità e di semplicità computazionale, che tante volte abbiamo ormai invocato, avevano portato a soluzioni abbastanza drastiche, che non poche volte ci è capitato, quasi sempre inutilmente, di rimpiangere. In particolare, il contenimento delle categorie testuali (che pure in un primo momento era sembrato inevitabile) e la natura oltremodo eterogenea della POS tradizionale *avverbio*, hanno così creato non pochi problemi anche di "decisioni" pratiche, mettendo seriamente in imbarazzo gli annotatori, ad es. per i *come* (cfr. § 12.4.7), i *(d)ove/onde* (cfr. § 11.4.6) ed i *mezzo* (cfr. § 12.6.4). Tanto da averci spinto alla decisione, almeno questa volta, di provare ad introdurre un nuovo *type* nella POS *avverbio* (`adv.cnt`: cfr. § 12.7), per tentare di meglio razionalizzare il trattamento dei dati; se la cosa ci fosse riuscita, od avessimo al contrario solo complicato ulteriormente la situazione, giudicherà il lettore ed, ancor più, l'utilizzatore del corpus.

12.1 PREPOSIZIONI (56). In realtà nel nostro tagset la "preposizione" è una sottocategoria della POS "adposizione", data la limitata esistenza anche di posposizioni (§ 12.2) nell'italiano antico. Dato che il punto non è problematico, qui per semplicità e schematicità tratteremo, in generale, le sottocategorie come POS autonome.

In particolare in questo capitolo presenteremo la lista delle forme associate al 56 (§ 12.1.1), i criteri per il discrimine tra preposizioni e congiunzioni subordinanti (§ 12.1.2) e le preposizioni articolate (§ 12.1.3).

12.1.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Nel CT sono ben 48 i lemmi assegnati alla POS 56. Ecco la lista completa, compilata secondo i soliti criteri (cfr. § 11.2.2):

<a>	4	lem=**a**,56,0,0,0,0,0
&[a&]	6	lem=a,56,0,0,0,0,0
A	92	(lem=a,56,0,0,0,0,0);(lem=a,51,0,0,0,0,0)
a	3709	(lem=a,56,0,0,0,0,0);(lem=a,51,0,0,0,0,0);
		(lem=avere,211,3,0,6,0,0);(lem=a,75,0,0,0,0,0)
Ad	4	(lem=a,56,0,0,0,0,0);(lem=a,51,0,0,0,0,0)
ad	314	(lem=a,56,0,0,0,0,0);(lem=a,51,0,0,0,0,0)
a·	14	lem=a,56,0,0,0,0,0
adoso	1	lem=**adosso**,56,0,0,0,0,0
adosso	9	lem=adosso,56,0,0,0,0,0
ançi	5	(lem=**anzi**,56,0,0,0,0,0);(lem=anzi,45,0,0,0,8,0)
anzi	19	(lem=anzi,56,0,0,0,0,0);(lem=anzi,47,0,0,0,8,0);
		(lem=anzi,45,0,0,0,8,0)
&[appo&]	1	lem=**appo**,56,0,0,0,0,0
apo	12	lem=appo,56,0,0,0,0,0
Appo	1	lem=appo,56,0,0,0,0,0
appo	10	(lem=appo,56,0,0,0,0,0);(lem=appo,45,0,0,0,8,0)
appresso	5	(lem=**appresso**,56,0,0,0,0,0);(lem=appresso,45,0,0,0,8,0)
Appresso	13	(lem=appresso,56,0,0,0,0,0);(lem=appresso,45,0,0,0,8,0)
apresso	2	(lem=appresso,56,0,0,0,0,0);(lem=appresso,45,0,0,0,8,0)
Apresso	2	(lem=appresso,56,0,0,0,0,0);(lem=appresso,45,0,0,0,8,0)
avanti	1	(lem=**avanti**,56,0,0,0,0,0);(lem=avanti,45,0,0,0,8,0);
		(lem=avanti,51,0,0,0,0,0)
&[con&]	1	lem=**con**,56,0,0,0,0,0
<con>	1	lem=con,56,0,0,0,0,0
co·	54	lem=con,56,0,0,0,0,0
cu&(m&)	4	lem=con,56,0,0,0,0,0
cum	13	(lem=con,56,0,0,0,0,0);(lem=cum,75,0,0,0,0,0)
cun	1	lem=con,56,0,0,0,0,0
cco	2	lem=con,56,0,0,0,0,0
cho	16	lem=con,56,0,0,0,0,0
chon	19	lem=con,56,0,0,0,0,0
cho·	6	lem=con,56,0,0,0,0,0
Co	3	lem=con,56,0,0,0,0,0
co	310	(lem=con,56,0,0,0,0,0);(lem=ciò,30,0,4;5,6,0,0)
com	1	lem=con,56,0,0,0,0,0
Con	19	lem=con,56,0,0,0,0,0
con	669	lem=con,56,0,0,0,0,0
conn	1	lem=con,56,0,0,0,0,0
kon	1	lem=con,56,0,0,0,0,0
ko·	3	lem=con,56,0,0,0,0,0
chontra	1	lem=**contro**,56,0,0,0,0,0
contr'	1	lem=contro,56,0,0,0,0,0
Contra	2	lem=contro,56,0,0,0,0,0
contra	161	(lem=contro,56,0,0,0,0,0);(lem=contro,45,0,0,0,8,0);

		(lem=contro,20,0,4,6,0,0)
Contro	1	lem=contro,56,0,0,0,0,0,0
contro	13	(lem=contro,56,0,0,0,0,0,0);(lem=contro,45,0,0,0,8,0)
&[da&]	2	lem=da,56,0,0,0,0,0,0
<da>	2	lem=da,56,0,0,0,0,0,0
D'	1	(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0)
d'	38	(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,51,0,0,0,0,0,0)
Da	29	(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dare,118,2,0,6,0,0)
da	1019	(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dare,111,3,0,6,0,0);(lem=dare,118,2,0,6,0,0)
da·	1	lem=da,56,0,0,0,0,0,0
davante	2	(lem=**davanti**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=davanti,45,0,0,0,8,0)
davanti	6	(lem=davanti,56,0,0,0,0,0,0);(lem=davanti,45,0,0,0,8,0)
&[d'&]	1	lem=**di**,56,0,0,0,0,0,0
&[di&]	1	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
&[Di&]	1	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
<d'>	1	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
<d>	1	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
<di>	5	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
D'	4	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0)
d'	1083	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,51,0,0,0,0,0,0)
d&[i&]	1	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
De	177	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(
		lem=dovere,311,3,0,6,0,0);(lem=de,75,0,0,0,0,0,0)
de	4199	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dare,113,1,0,6,0,0);
		(lem=dovere,311,3,0,6,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=de,75,0,0,0,0,0,0)
de·	6	lem=di,56,0,0,0,0,0,0
i	1	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=i,46,0,0,0,8,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=i,31,0,0,0,0,0,0)
Di	74	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dire,118,2,0,6,0,0)
di	5330	(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dire,118,2,0,6,0,0)
D'	1	(lem=**di;da**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0)
d'	177	(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,51,0,0,0,0,0,0)
dentro	1	(lem=**dentro**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dentro,45,0,0,0,8,0)
dinanzi	1	(lem=**dinanzi**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0)
dintorno	2	(lem=**dintorno**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dintorno,45,0,0,0,8,0)
dipo	12	lem=**dipo**,56,0,0,0,0,0,0

Dopo	9	lem=**dopo**,56,0,0,0,0,0,0
dopo	45	(lem=dopo,56,0,0,0,0,0,0);(lem=dopo,45,0,0,0,8,0)
dopp'	1	lem=dopo,56,0,0,0,0,0,0
doppo	7	lem=dopo,56,0,0,0,0,0,0
entro	3	(lem=**entro**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=entro,45,0,0,0,8,0); (lem=entrare,113,3,0,6,0,0)
fin	2	(lem=**fino**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=fino,26,0,4,6,8,0)
fi·	1	lem=fino,56,0,0,0,0,0,0
Fra	1	lem=**fra**,56,0,0,0,0,0,0
fra	29	(lem=fra,56,0,0,0,0,0,0);(lem=frate,20,0,4,6,0,0)
for	1	(lem=**fuori**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=fuori,45,0,0,0,8,0)
fuor	14	(lem=fuori,56,0,0,0,0,0,0);(lem=fuori,45,0,0,0,8,0); (lem=essere,213,3,0,7,0,0)
fuori	38	(lem=fuori,56,0,0,0,0,0,0);(lem=fuori,45,0,0,0,8,0)
giusta	1	(lem=**giusta**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=giusto,26,0,5,6,8,0)
&[in&]	1	lem=**in**,56,0,0,0,0,0,0
&[n&]e	1	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
&['n&]	3	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
ê·	4	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
<in>	2	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
<ne>	3	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
'n	133	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0)
em	1	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
en	2	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
I	1	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,7,0,0); (lem=uno,64,0,4;5,0,0,0)
i	2	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0); (lem=i,46,0,0,0,8,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0); (lem=i,31,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0)
i&[n&]	1	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
In	186	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=in,75,0,0,0,0,0)
in	2805	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=in,51,0,0,0,0,0); (lem=in,75,0,0,0,0,0)
Inn	4	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
inn	68	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
i·	33	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6,0,0)
Ne	114	lem=in,56,0,0,0,0,0,0
ne	1399	(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
incontra	8	(lem=**incontr**o,56,0,0,0,0,0,0);(lem=incontro,45,0,0,0,8,0); (lem=incontrare,111,3,0,6,0,0)
inde	1	(lem=**inde**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=indi,45,0,0,0,8,0)
infra	19	lem=**infra**,56,0,0,0,0,0,0
'nfra	1	lem=infra,56,0,0,0,0,0,0
'nanti	5	lem=**innanzi**,56,0,0,0,0,0,0
inançi	1	(lem=innanzi,56,0,0,0,0,0,0);(lem=innanzi,45,0,0,0,8,0)
inanzi	4	(lem=innanzi,56,0,0,0,0,0,0);(lem=innanzi,45,0,0,0,8,0)
innanzi	6	(lem=innanzi,56,0,0,0,0,0,0);(lem=innanzi,45,0,0,0,8,0)

'ntorno	1	lem=**intorno**,56,0,0,0,0,0,0
Intorno	1	lem=intorno,56,0,0,0,0,0,11
intorno	10	(lem=intorno,56,0,0,0,0,0,0);(lem=intorno,45,0,0,0,8,0)
'ntra	3	lem=**intra**,56,0,0,0,0,0,0
Intra	4	lem=intra,56,0,0,0,0,0,0
intra	74	lem=intra,56,0,0,0,0,0,0
enverso	1	lem=**inverso**,56,0,0,0,0,0,0
inver'	2	lem=inverso,56,0,0,0,0,0,0
inver	2	lem=inverso,56,0,0,0,0,0,0
inverso	9	lem=inverso,56,0,0,0,0,0,0
lungho	1	lem=**lungo**,56,0,0,0,0,0,0
lungo	8	(lem=lungo,56,0,0,0,0,0,0);(lem=lungo,26,0,4,6,8,0); (lem=lungo,45,0,0,0,8,0);(lem=lungi,45,0,0,0,8,0)
oltr'	2	lem=**oltre**,56,0,0,0,0,0,0
Oltra	1	lem=oltre,56,0,0,0,0,0,0
oltra	4	(lem=oltre,56,0,0,0,0,0,0);(lem=oltre,45,0,0,0,8,0)
Oltre	2	lem=oltre,56,0,0,0,0,0,0
oltre	11	(lem=oltre,56,0,0,0,0,0,0);(lem=oltre,45,0,0,0,8,0)
pe'	1	lem=**per**,56,0,0,0,0,0,0
pe	1	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
Pe	2	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
Per	116	(lem=per,56,0,0,0,0,0,0);(lem=per,51,0,0,0,0,0,0)
per	2871	(lem=per,56,0,0,0,0,0,0);(lem=per,51,0,0,0,0,0,0); (lem=per,75,0,0,0,0,0,0)
perr	1	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
pe·	4	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
&[Per&]	1	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
&[per&]	2	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
<per>	4	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
ppe	1	lem=per,56,0,0,0,0,0,0
posci'	1	lem=**poscia**,56,0,0,0,0,0,0
presente	5	(lem=**presente**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=presente,26,0,4;5,6,8,0); (lem=presente,20,0,4,6,0,0);(lem=presente,45,0,0,0,8,0)
pro	1	(lem=**pro**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=prode,20,0,4,6,0,0); (lem=prode,26,0,4,6,8,0)
salva	1	(lem=**salva**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=salvare/-si/,111,3,0,6,0,0)
salvo	4	(lem=**salvo**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=salvo,26,0,4,6,8,0); (lem=salvo,45,0,0,0,8,0)
secondo	82	(lem=**secondo**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=secondo,65,0,4,6,0,0); (lem=secondo,45,0,0,0,8,0)
san'	5	lem=**senza**,56,0,0,0,0,0,0
sança	19	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
sanz'	6	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
Sanza	8	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
sanza	217	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
sen'	1	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
senza	13	lem=senza,56,0,0,0,0,0,0
simil	1	(lem=**simile**,56,0,0,0,0,0,0);(lem=simile,45,0,0,0,8,0); (lem=simile,26,0,4,6,8,0);(lem=simile,20,0,4,6,0,0)
sovra	4	lem=**sopra**,56,0,0,0,0,0,0
sopr'	22	lem=sopra,56,0,0,0,0,0,0

sopra	272	(lem=sopra,56,0,0,0,0,0);(lem=sopra,45,0,0,0,8,0)
Sopra	6	lem=sopra,56,0,0,0,0,0
sor	1	lem=sopra,56,0,0,0,0,0
soto	2	lem=**sotto**,56,0,0,0,0,0
sott'	1	lem=sotto,56,0,0,0,0,0
Sotto	1	lem=sotto,56,0,0,0,0,0
so&(tto&)	1	lem=sotto,56,0,0,0,0,0
socto	3	lem=sotto,56,0,0,0,0,0
sotto	53	(lem=sotto,56,0,0,0,0,0);(lem=sotto,45,0,0,0,8,0)
s'	1	(lem=**su**,56,0,0,0,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0); (lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=si,75,0,0,0,0,0)
sù	3	lem=su,56,0,0,0,0,0
su	91	(lem=su,56,0,0,0,0,0);(lem=su,45,0,0,0,8,0)
Tra	1	lem=**tra**,56,0,0,0,0,0
tra	192	lem=tra,56,0,0,0,0,0
tra·	1	lem=tra,56,0,0,0,0,0
ver'	13	(lem=**verso**,56,0,0,0,0,0);(lem=vero,26,0,4;5,6;7,8,0)
ver	4	(lem=verso,56,0,0,0,0,0);(lem=vero,20,0,4,6,0,0); (lem=vero,26,0,4,6,8,0)
verso	26	(lem=verso,56,0,0,0,0,0);(lem=verso,20,0,4,6,0,0); (lem=versare,111,1,0,6,0,0);(lem=versare,113,3,0,6,0,0)
via	1	(lem=**via**,56,0,0,0,0,0);(lem=via,20,0,5,6,0,0); (lem=via,45,0,0,0,8,0);(lem=vie,45,0,0,0,8,0)

Tav. 152: Lista dei type preposizione per lemma e POS.

12.1.2 CRITERIO GENERALE TRA PREPOSIZIONE (56) E CONGIUNZIONE (51). Il problema più generale di questa POS è la sua stessa esistenza, dato che l'ormai quasi generale consenso dei sintatticisti nel riunirla con le congiunzioni subordinanti, in quanto entrambi "complementatori". Varie ragioni ci hanno dissuaso da ciò, principalmente legate alla natura "applicata" e non "teorica" dell'annotazione di corpora, in particolare: in primo luogo il desiderio di discostarsi il meno possibile dalle categorie tradizionali, assicurando al corpus il maggior numero possibili di utenti (e non solo i sintatticisti); in secondo luogo l'omogeneità strutturale con i tagset di altre lingue, garantita dalla struttura EAGLES.

Nello specifico, il confine tra preposizione (56) e congiunzione subordinante (51), rilevante soprattutto per *a*, *di*, *da* e *per*, è stato tracciato (per dirla nei termini brutali ed impropri[1] che pure si dimostrarono più efficaci per i nostri disambiguatori) in base al tipo di sintagma che introducono: se verbale è stata assegnata la POS 51 (cfr. ess. 457), anche in caso di espressione di valenza nominale (es. 458), se nominale invece la 56 (ess. 456).

[456a] Et altressì | molto bene n' aviene a ÷lle comunanze **per** [56] eloquenzia , | **a** [56] questa condizione : se sapienzia sia presta , cioè se | ella sia adiunta con eloquenzia .
Brunetto, *Rettorica*, xiiij.3, p. 37,

[456b] La sua intenzione fu ÷e in questa opera dare insegnamento | **a** [56] colui **per** [56] cui amore e' si mette a ffare questo | trattato de parlare ornatamente sopra ciascuna quistione | proposta . Brunetto, *Rettorica*, j.8, p. 6,

[1] Meno grezzamente si potrebbe dire "se il COMP determina una FLESS [+finita] o [-finita]".

[456c] Ladorneccio è una palese tolta **de** [56] l' altrui contra | 0053 la volontà **de** [56] ÷l segnore . Bono, *Libro vizi*, xxviij.09, p. 52-3,

[456d] Otto quarto di Sansongna inperò anni VIIIJ . Questi fu ÷e incoronato | **da** [56] Inocentio papa terzo ne ÷lla chiesa di San Petro . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 114;

[457a] Infermò uno figliuolo d' [56] uno re . Il | maestro v' andò e vide ch' era **da** [51] guarire . Il discepolo , **per** [51] | torre il pregio a ÷l maestro , disse a ÷l padre : | « Io veggio segni ch' elli morrà certamente » ; [...] . *Novellino*, x.2, p. 152,

[457b] Uno de ÷lla Marca ando ÷e **a** [51] studiare a Bologna . Venner ÷li | meno le spese . Piangea . *Novellino*, lvj.1, p. 247,

[457c] « Il re si è quasi beghino , e per [56] la grande bontade di [56] | vostra persona elli spera **di** [51] prendere e **di** [51] fare prendere a [56] | 0256 voi drappi di [56] religione **per** [51] avere la vostra compagnia . *Novellino*, lx.3, p. 255-6,

[457d] « Signori , la guerra non mi piace e non la consiglio , perché | li Greci sono più poderosi di [56] noi : e' sì hanno la prodezza , | il tesoro , il sapere , sì che non siamo noi **da** [51] poter ÷ci | guerreggiare a [56] loro , per [56] la loro gran potenzia . *Novellino*, lxxxj.4, p. 315;

[458] Ando ÷nne inverso la magione di [56] colei , non | per [56] intendimento **di** [51] trovar ÷la né **di** [51] veder ÷la , ma solo per [51] vedere | la contrada . *Novellino*, lxxxxiiij.8, p. 349.

Il criterio lascia qualche zona di incertezza solo in pochi casi in cui il sintagma è costituito da un infinito la cui natura verbale o puramente nominale sia in forse (per il problema del discrimine tra verbo all'infinito e nome cfr. § 13.2.1), come ad esempio in

[459a] Neuna cosa è da piacere che non si conviene . *Fiore filosafi*, xxv.5, p. 197,

dove si potrebbe essere incerti tra intendere 'nulla viene da un piacere sconveniente' e 'non deve piacere nulla che non sia conveniente'; in questo caso si è scelta (forse discutibilmente) la seconda interpretazione, e pertanto *da* è stato etichettato come congiunzione e *piacere* come verbo, cioè (nel formato di visualizzazione CQP del CT, tanto per cambiare):

[459b] Neuna/nessuno/|pd.ind| cosa/cosa/|n.c| è/essere/-si//|v.a.f.ind.pr| da/da/|conj.sb| piacere/piacere/|v.m.nf.inf.pr| che/che/|pd.rel| non/non/|adv.gn| si/si/|pd.per.w.ob| conviene/convenire/-si//|v.m.f.ind.pr| ./stop/|punct.fi| *Fiore filosafi*, xxv.5, p. 197.

Analogamente, di fronte a collocazioni come *ben fare*, *ben dire*, ecc. si è spesso incerti se ci si trova di fronte a reali SV o piuttosto a nominali multilessicali:

[460] Quella co llite si è quella che | ssi fa domandando e rispondendo , sì come dialetica , rettorica | e lege ; quella ch' è sanza lite si fa domandando e | rispondendo , ma non per lite , ma per dare a ÷lla gente | insegnamento e via <u>di</u> [51] **ben fare** , sì come sono i detti de ÷' | poeti che ànno messo inn iscritta l' antiche storie , le | grandi battaglie e l' altre vicende che muovono li animi | a ben fare . Brunetto, *Rettorica*, xvij.21, p. 49.

Nel dubbio, ci si è tenuti per l'opzione più arcaica: quella verbale, etichettando pertanto come glossato nell'esempio 460 precedente (poi anche 1381, § 16.3.3.1).

12.1.3 PREPOSIZIONI ARTICOLATE. Come già accennato nel § 4.4.2.7, non ha per l'italiano antico del corpus particolarmente senso attribuire una vera sostanzialità grammaticale, accordandovi poi una POS specifica, alle preposizioni articolate: stante la compresenza di *scriptiones continuae* e *separatae* nei manoscritti, la presenza di "preposizioni articolate" nelle edizioni è più che altro decisione editoriale del filologo. Tali forme sono state pertanto tokenizzate come grafoclitiche (cfr. §§ 6.42 ed 8.8), e quindi etichettate[2].

Questa, naturalmente, è una decisione semplicistica anche se inevitabile e non per forza la peggiore, obbligata dal dover dipendere per la costituzione del corpus in tutto e per tutto dai testi critici. Linguisticamente e filologicamente, tuttavia, la questione è ben lungi dall'essere pacifica[3], ed ha una illustre tradizione di discussione; utili trattazioni-quadro di partenza possono essere l'intramontato Schiaffini 1954, pp. 268-273, e la recente ottima Geymonat 2000, I. pp. clj-clvij. Che nonostante ciò, anche in edizioni illustri, la grafia stampata (tanto per quanto riguarda raddoppiamento / scempiamento e "dissezione", secondo chiamava lo Schiaffini il fenomeno in questione) venga decisa arbitrariamente e senza particolari commenti, è dimostrato dall'*Introduzione* alla *Commedia secondo l'antica vulgata* del Petrocchi, dove in cinquecento e passa pagine tutto quel che si dice è: «Per le preposizioni articolate sempre *del*, *de lo*, *dal*, *da lo*, *nel*, *ne lo*, *ne la*, ecc. (ma anche *in la*: *Inf.* VII 106; XIII 97; XV 49 ecc.)» (Petrocchi 1966, p. 458).

Il criterio editoriale prevalente è comunque quello perspicuamente sintetizzato da Geymonat 2000, I. p. lij: «le preposizioni articolate sono scritte unite se hanno *l* doppia, separate se hanno *l* scempia», laddove, specie nel passato, vigeva la generalizzazione, inaugurata da Caix 1880, pp. 189-191, e seguita nientemeno che dal Barbi (cfr. Barbi 1932, pp. CCXCVI-VII) che «lo scempiamento dell'articolo *fosse* della tradizione poetica» (Barbi 1932 cit.).

Linguisticamente, come che sia, è indubbia la natura clitica delle sequenze preposizione + articolo; quello che è dubbio è la loro "univerbazione", data la variabilità della loro resa grafica (unita in catene grafoclitiche o separata in due unità grafiche; con scempiamento consonantico o raddoppiamento), che sembra obbedire a sistemi di regole diverse, diacronicamente e diacoricamente (cfr. ad es. Formentin 1996). In Firenze, un primo sistema (in cui si ha *l* scempia davanti a parola iniziante per consonante e – tendenzialmente – per vocale atona, *l* doppia davanti a parola iniziante per vocale tonica) è naturalmente quello descritto da Castellani 1958/80, p. 130 per i *Frammenti del conto di banchieri fiorentini del 1211*; e «le condizioni che riscontriamo nei *Frammenti* continuano, nei testi fiorentini, fin verso la fine del secolo XIII (con incertezze per quanto riguarda l'uso della doppia o della scempia davanti a parola con vocale iniziale). Subentra, quindi, il tipo moderno con *l* dop-

[2] Assenti dal CT sono invece le combinazioni di preposizione e (grafo)clitico pronominale per le quali cfr. Salvioni 1903/2008.

[3] In realtà fin l'etimo è discusso, potendosi partire tanto da un *d(e) íllo* ecc., con articoloide tonico, o *dé (i)llo* con preposizione tonica: la prima ipotesi è quella fondata da D'Ovidio 1886, p. 72 nota (contro Caix 1880, pp. 189-98), seguita poi da Meyer-Lübke 1890, § 381; la seconda è quella fondata da Meyer-Lübke 1897, pp. 328-330 (che, pure, non ne era sicurissimo, ed anzi in Meyer-Lübke 1890-1906 III.728 nota, p. 811, ne dubitava ancora: «il n'est pas tout à fait certain que l'ital. *del* etc. remonte à *dé illo*»), appoggiata da Schiaffini 1954, p. 269 e da Tekavčić 1972, II.593 p. 135. Sarà anche vero che «la questione è alquanto oziosa, perché in entrambi i casi si otterrebbe ugualmente *della*», come sostiene Tekavčić 1972, II.593 p. 134, ma è nondimeno significativa di una situazione assai complessa, come dimostrano le prospezioni scriptologiche di Castellani.

pia in ogni caso (*della casa* come *dell'argento* come *dell'oro*)» (Castellani 1958/80, p. 130); tale sistema, tra l'altro, non è già più in vigore nel testo "in volgare mediano dei primi del Trecento" efficacemente spogliato dalla Geymonat, ed è pure diverso.

La convergenza dei dati filologici e linguistici (che definiscono un'area ancora instabile ed in cui si stanno succedendo sistemi diversi), con quelli pratici (lo spoglio dei dati del CT non potrebbe fornire dati utili, in quanto non può valicare l'eterogeneità dei testi critici, e passare dagli editori ai manoscritti), mi sembra non renda implausibile la soluzione computazionale adottata.

12.1.3.1 LA LISTA DELLE CATENE GRAFOCLITICHE. Può essere, comunque, di qualche interesse, per quello che vale, presentare nella sua completezza almeno la lista delle catene grafoclitiche "preposizioni articolate" attestate nel corpus:

```
&[a&]\lla      2  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\'          170  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\gli         18  lem=a,56,0,0,0,0,0
A\i            2  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\i           15  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\l'           7  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\l            0  lem=a,56,0,0,0,0,0
A\l           25  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\l          580  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\la          60  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\le           6  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\lgli         2  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\li           2  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\ll'        108  lem=a,56,0,0,0,0,0
A\lla         10  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\lla        227  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\lle        100  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\lli         19  lem=a,56,0,0,0,0,0
A\llo          1  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\llo         24  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\lo           1  lem=a,56,0,0,0,0,0
a\y            1  lem=a,56,0,0,0,0,0
a·\Ø          13  lem=a,56,0,0,0,0,0
cco\'          1  lem=con,56,0,0,0,0,0
cco\gli        1  lem=con,56,0,0,0,0,0
cho\'          6  lem=con,56,0,0,0,0,0
cho\l          1  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\'          29  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\gli         5  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\i           2  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\l          75  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\ll'        22  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\lla        27  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\lle         6  lem=con,56,0,0,0,0,0
co\lli        16  lem=con,56,0,0,0,0,0
contra\'       5  lem=contro,56,0,0,0,0,0
&[da\i&]       1  lem=da,56,0,0,0,0,0
da\'          73  lem=da,56,0,0,0,0,0
da\i           5  lem=da,56,0,0,0,0,0
```

da\l'	3	lem=da,56,0,0,0,0,0
Da\l	3	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\l	120	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\la	8	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\le	2	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\ll'	31	lem=da,56,0,0,0,0,0
Da\lla	5	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\lla	61	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\lle	16	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\lli	5	lem=da,56,0,0,0,0,0
da\llo	6	lem=da,56,0,0,0,0,0
De\'	10	lem=**di**,56,0,0,0,0,0
de\'	426	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\&[la&]	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\gli	35	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\i	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\i	8	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\l'	9	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\l	41	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\l	1182	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\la	3	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\la	226	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\le	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\le	16	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\lgl'	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\lgli	16	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\li	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\ll'	14	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\ll'	339	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\lla	41	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\lla	728	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\lle	11	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\lle	320	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\lli	4	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\lli	78	lem=di,56,0,0,0,0,0
De\llo	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\llo	64	lem=di,56,0,0,0,0,0
de\r	1	lem=di,56,0,0,0,0,0
<ne\l>	2	lem=**in**,56,0,0,0,0,0
In\el	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\'	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\'	39	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\gli	3	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\i	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\i	2	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\l	82	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\l	536	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\la	21	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\le	2	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\lgli	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\ll'	3	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\ll'	98	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\lla	11	lem=in,56,0,0,0,0,0

ne\lla	234	lem=in,56,0,0,0,0,0
Ne\lle	2	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\lle	63	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\lli	13	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\llo	12	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\lo	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne\l××	1	lem=in,56,0,0,0,0,0
ne·\Ø	5	lem=in,56,0,0,0,0,0
inde\lla	1	lem=**inde**,56,0,0,0,0,0
Intra\'	2	lem=**intra**,56,0,0,0,0,0
intra\'	4	lem=intra,56,0,0,0,0,0
pe\'	1	lem=**per**,56,0,0,0,0,0
pe\gli	1	lem=per,56,0,0,0,0,0
Pe\gli	1	lem=per,56,0,0,0,0,0
ppe\'	1	lem=per,56,0,0,0,0,0
sopra\'	2	lem=**sopra**,56,0,0,0,0,0
su\&[l&]	2	lem=**su**,56,0,0,0,0,0
su\ll'	2	lem=su,56,0,0,0,0,0
tra\'	21	lem=**tra**,56,0,0,0,0,0
tra\lle	1	lem=tra,56,0,0,0,0,0

Tav. 153: "Preposizioni articolate": lista delle catene grafoclitiche.

12.2 POSPOSIZIONI. Altra caratteristica del solo italiano antico sono «le forme pronominali composte con l'enclitico *cum*» (Rohlfs 1966-69, II § 443 p. 139).

Di queste posposizioni, di cui Rohlfs 1966-69, II § 443 pp. 139-40, traccia un panorama più ampio, tra testi antichi e moderni dialetti, nel CT v'è un solo lemma, con due forme:

÷cho	1	lem=**÷co**,57,0,0,0,0,0
÷co	45	lem=÷co,57,0,0,0,0,0

Tav. 154: Posposizioni enclitiche attestate nel CT.

Come noto, queste sono di esclusivo uso post-pronominale, ed anzi, delle 5 combinazioni totali, ricorrono nel CT solo le tre dopo personale singolare:

[461a] E però dice il | glorioso de ÷l Segnore : « Io sto a ÷ll' uscio , e picchio ; e se mi sarà | aperto intrerrò là entro e cenerò co· llui , ed e' **me ÷co** » . Bono, *Libro vizi*, xxij.3, p. 43,

[461b] Ed anche mi parve che mi dicesse , | 0108 dopo queste parole : « E chi volesse sottilmente considerare , | quella Beatrice chiamerebbe Amore per molta simiglianza che | ha **me ÷co** » . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.5, p. 101;

[462a] Se **te ÷co** mi ragiono , | non ti chero perdono , | ch' i' non credo potere | a te mai dispiacere : | [...] . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 139, p. 283,

[462b] Deh , ballatetta mia , a la tu' amistate | quest' anima che trema raccomando : | mena ÷la **te ÷co** , ne ÷lla sua pietate , | a quella bella donna a cu' ti mando . Cavalcanti, *Rime*, xxxv.4, ball. *Per ch'i' no spero*, v. 29, p. 542;

[463a] In questo tenpo venne lo 'nperadore Federigo in Firenze , | e menò **se ÷cho** un leofante . *Cronica fiorentina*, mclxxxv, p. 108,

[463b] E | die ÷gli la metà di ciò ch' avea e tenne ÷lo **se ÷co** sì come su' fratello . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78;

[464] Euripide v'è **nosco** e Antifonte, | Simonide, Agatone e altri piùe | Greci che già di lauro ornar la fronte.
Dante, *Purgatorio*, xxij.106, p. 382,

[465] Io fui latino e nato d'un gran Tosco: | Guiglielmo Aldobrandesco fu mio padre; | non so se 'l nome suo già mai fu **vosco**. Dante, *Purgatorio*, xj.60, p. 180.

12.3. CONGIUNZIONI COORDINANTI. La questione principale presentata da questi connettori è forse la delimitazione stessa del gruppo, genericamente inteso come contenente tutti gli operatori di congiunzioni o disgiunzioni che agiscono sintatticamente in strutture coordinate, ivi comprese le strutture avversative (cfr. Scorretti 1988, § I.iij.1.1 pp. 229-231).

Il gruppo dei connettori principali *e*, *o*, *ma* e *né* non è naturalmente in discussione; quello che invece lo è, è la collocazione di quel manipolo di forme variamente chiamate "avverbi congiuntivi", "congiunzioni avverbiali" e simili *perciò*, *però*, *dunque*, *onde*, ecc., che avevamo già incontrato nel gruppo di paragrafi sui locativo-relativi (cfr. § 11.4.5.9), dove li avevamo, provvisoriamente, chiamati «connettori avverbiali in strutture coordinate» (secondo li avevamo informalmente caratterizzati addietro nel § 11.4.5.9 ed in Barbera *i.s.* b § 27.2.1.2). Accettando le argomentazioni di Ferrari 1995, pp. 193-194, avevamo però concluso di considerarli (a differenza di Scorretti 1988, § I.iij.1.2 e 2.4, pp. 231-2 e 242-3) non «'operatori di coordinazione veri e propri'» ma «espressioni non intrinsecamente coordinanti cui è dato, per la loro natura, di qualificare [...] il contenuto di una frase coordinata», ed abbiamo pertanto spostato tale gruppo tra gli avverbi e non tra le congiunzioni (cfr. § 12.7 per una trattazione più estesa).

12.3.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. La lista delle forme che si è taggato come 51, congiunzione coordinante, è pertanto la seguente:

cioè	448	lem=**cioè**,50,0,0,0,0,0
&[e&]	5	lem=**e**,50,0,0,0,0,0
&[e&]d	3	lem=e,50,0,0,0,0,0
<e>	5	lem=e,50,0,0,0,0,0
<ed>	1	lem=e,50,0,0,0,0,0
E	1351	lem=e,50,0,0,0,0,0
e	9991	(lem=e,50,0,0,0,0,0);(lem=ex,75,0,0,0,0,0); (lem=il,60,0,4,6;7,0,0)
E·	1	lem=e,50,0,0,0,0,0
e·	4	(lem=e,50,0,0,0,0,0);(lem=ei,37,3,4,6,0,0)
Ed	217	lem=e,50,0,0,0,0,0
ed	400	lem=e,50,0,0,0,0,0
Et	472	(lem=e,50,0,0,0,0,0);(lem=et,75,0,0,0,0,0)
et	728	(lem=e,50,0,0,0,0,0);(lem=et,75,0,0,0,0,0)
Ma	204	lem=**ma**,50,0,0,0,0,0
ma	508	lem=ma,50,0,0,0,0,0
mad	1	lem=ma,50,0,0,0,0,0
Mad	1	lem=ma,50,0,0,0,0,0
Nè	1	lem=**né**,50,0,0,0,0,0
Né	5	lem=né,50,0,0,0,0,0
nè	49	lem=né,50,0,0,0,0,0

né	361	lem=né,50,0,0,0,0,0
néd	1	lem=né,50,0,0,0,0,0
&[o&]	1	lem=**o**,50,0,0,0,0,0
o	781	(lem=o,50,0,0,0,0,0);(lem=avere,211,1,0,6,0,0); (lem=o,68,0,0,0,0,0);(lem=o,75,0,0,0,0,0)
Od	4	lem=o,50,0,0,0,0,0
od	18	lem=o,50,0,0,0,0,0
ond'	10	(lem=**onde**,50,0,0,0,8,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,47,0,0,0,0,0);(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0)
onde	2	(lem=onde,50,0,0,0,8,0);(lem=onde,47,0,0,0,8,0); (lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,32,0,4;5,6;7,0,0)
osia	5	lem=**ossia**,50,0,0,0,0,0
ov'	1	(lem=**ove**,50,0,0,0,0,0);(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0); (lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0)
over	2	lem=**overo**,50,0,0,0,0,0
overo	26	lem=overo,50,0,0,0,0,0

Tav. 155: Lista dei type congiunzione coordinante per lemma e POS.

12.3.3 *CIOÈ* ED *OSSIA* (50). A differenza dei *tuttavia* (cfr. § 12.7.4), sempre od avverbio di tempo od avverbio connettivo, ma comunque sicuramente avverbi, i *cioè* (numerosi: 448) e gli *ossia* (pochi; solo type *osia*: 5) sembrano più rivestire la consueta, tradizionale, veste di congiunzione coordinante, che realizza quel tipo di «coordinazione *esplicativa* (o *dichiarativa*)» di cui parla Serianni 1989, § XIV.26 pp. 542-3.

Da un lato i valori più schiettamente avverbial-connettivi dell'italiano moderno non paiono essere ancora diffusi e stabilizzati nel Duecento, e dall'altro le caratteristiche distribuzionali sembrano essere abbastanza sistematicamente diverse da quelle del gruppo qui identificato (cfr. § 12.7) come "avverbi connettivi, 47": non a caso non sono quasi mai attestati dopo congiunzione coordinante (`*e cioè`) od inizio assoluto di frase (`*Cioè ...`).

[466a] In questa parte divisa Tulio come divennero quelli | due mali , **cioè** turbare il buono stato de ÷lle cittadi e corrompere | la buona vita e costumanza de ÷lli uomini ; [...] .
Brunetto, *Rettorica*, xiij.1, p. 31,

[466bc] Questo sonetto ha tre parti : ne la prima comincio a dire a | questa donna come lo mio desiderio si volge tutto verso lei ; | ne la seconda dico come l' anima , **cioè** la ragione , dice a ÷l cuore , | **cioè** a lo appetito ; ne la terza dico com' e' le risponde . Dante, *Vita nuova*, xxxviij.7, p. 152,

[466d] Quando ebero tutto furato , ebbe ÷ve ÷ne uno che malvolentieri | lasciava una ricca coltre che 'l re avea sopra . Prese ÷la e cominciò | a ttirare . | Lo re , per non rimanere scoperto , prese la sua partita e | teneva . Siccome que' tirava tanto , che per fare più tosto li | altri vi puosero mano , allora lo re parlò e disse : | « Questa sarebbe ruberia , e non furto , **cioè** a torre per | forza ! » *Novellino*, xviij.17, p. 169;

[467] Anche | ordiniamo che nullo si debbia inframettere d' alcuno | officio , **osia** d' alcuna cosa , sança licença di capitani .
Capitoli S. Gilio, ij.9 p. 47.

Di *e* + *cioè*, in particolare, non si hanno attestazioni nell'OVI per tutto il Duecento: i pochi casi di <*e cioe*> grafico (cfr. nel CT, ad es. *Capitoli Carmine*, j.54 p. 67), sono in realtà con rese ingannevoli di "*ciò* + epentesi"; le prime effettive attestazioni della collocazione sembrano essere in Zucchero Bencivenni, come ad es.

[468] Appresso, elli fa | che loda li altri, e pregia per parole: i beni che li altri hanno, e fanno, elli | innalza e fa. Il male elli scusa ed abbassa ed appiccola le cose mezzane, e tutte | reca a bene e torna tutto giorno a buona parte, **e cioè** contro le tre malvage | cose del maldicente, che accresce i mali ed abbassa i beni e le cose umane | pervertisce e bistorna e travolge. Zucchero, *Paternostro*, p. 26.

Cioè iniziali assoluti, connettivi o piuttosto vicini ad una *coniunctio relativa* a contrasto, sembrano prevalentemente circoscritti all'uso lirico (e se sono calchi della costruzione latina, come credo, ciò non stupisce certo), ed abbondano ad esempio nei Siciliani, che restano comunque fuori corpus. Un esempio fra tutti (particolarmente notevole in quanto la pausa precedente non è solo sintattica, ma anche metrica, coincidendo con lo snodo tra ottava e sestina):

[469] Sì como 'l parpaglion c'à tal natura | non si rancura – de ferire al foco, | m'avete fatto, gentil crëatura: | non date cura, – s'eo incendo e coco. | Venendo a voi lo meo cor s'asigura, | pensando tal chiarura – sï' a gioco: | come 'l zitello e' oblio l'arsura, | mai non trovai ventura – in alcun loco. | **Cioè** lo cor, che no à ciò che brama, | se mor ardendo ne la dolce fiamma, | rendendo vita come la finise; | e poi l'amor naturalmente il chiama, | e l'adornezze che 'n sper' i è l'afiama, | rendendo vita come la finise.
Notaro, *Rime*, xxxiij, son. *Sì como 'l parpaglion*, v. 9, p. 348.

Di *cioè* iniziali deboli, cioè dopo punto e virgola o due punti, se ne hanno nel corpus scarse tracce, cioè rispettivamente 1 caso e 5 casi:

[470a] E quando ebbe cosí detto , disse : - Vedi tu , figliuolo , che ragioni | &[ha&] stabilito la natura che renda l' uomo a Dio in questa | prima via che s' apella Religione ; **cioè** che 'l conosca e creda - e | quest' è per la Fede , che insegna rendere le dette cose a Dio - e | che l' ami ed ubidisca e fac&[c&]ia ÷li riverenza - e questo è per la | Carità , cioè amore , che dee l' uomo avere in Dio , che insegna | rendere le dette cose - e ch' abbia in Dio ferma credenza d' essere | da lui meritato se le dette ragioni li rende - e questo per la Speranza , | che insegna in Dio cosí sperare e per fermo avere ? Bono, *Trattato vizi*, xij.7, p. 133,

[470b] E così andomando io a ÷l Comune di Bologna che le possessioni | de ÷' miei figliuoli siano a mia signoria : **cioè** de ÷' miei | scolari , li quali sono grandi maestri divenuti , et hanno | molto guadagnato poi ch' io mi parti' da lloro . *Novellino*, l.7, p. 237.

In generale il valore medio non sembra molto diverso da quello etimologico di "cio è" (appositivo ecc.); e del fatto che *de facto* l'univerbazione fosse ancora assai lassa, ed almeno in parte effetto della tradizione editoriale (che pure ha lasciato anche alcuni *cio è*

biremàtici), prova ne sono le non poche forme "flesse"[4], contro le quali il livellamento della tradizione ortografica meno ha potuto:

[472a] E così è de ÷lle fedi , messere : le fedi sono tre : il Padre che lle | diede sa la migliore , e li figliuoli (**ciò siamo** noi) , ciascuno | la si crede avere buona » . *Novellino*, lxxiij.6, p. 296,

[472b] Et in ciò che | dice Tulio di coloro che 'ntralasciano li studii di ragione | e d' officio , intendo là dove dice « ragione » la sapienzia , e | là dove dice « officio » intendo le vertudi , **ciò sono** prodezza , | giustizia e l' altre vertudi le quali ànno officio di mettere | in opera che noi siamo discreti e giusti e bene costumati . Brunetto, *Rettorica*, iij.3, p. 15,

[472c] E volendo elli celebrare | concilio ad Roma , ed essendo per mare e per terra per lo | 'nperadore istrette le vie e ÷' passi , venendo due cardinali d' oltremonte | a corte , **ciò fu** ÷e messer Oddo e messer Iacobo vescovo | di Penestrino , con molti cherici e plelati di Sancta | Kiesa a ÷l concilio in soccorso de ÷lla Chiesa , da ÷' Pisani per | comandamento de ÷llo 'nperadore , a Monte Argentaio , fuorono | presi e tursati in mare . *Cronica fiorentina*, mccxxvj, p. 123,

[472d] In questo tenpo avea guerra la casa di Moççi e quella di | Bardi di Firenze : tra lloro si fece la pace , e ÷' Moççi diedero | a ÷' Bardi per questa pace MM fiorini d' oro , **ciò fuoro** a coloro | che ricevettero le fedite da ÷' Moççi adì XXVIIIJ di genaio . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiiij, p. 141.

Casi transizionali, inoltre, non ne mancano, ad esempio:

[473a] In questo tenpo Federigo inperadore , sengnato di croce , | passò oltremare ; e quando ritornò , **ciò fu** ÷e MCCXXXVIJ anni , | isconfisse la città di Melana , popolo e chavalieri di gran | quantità , a Corte Nuova . *Cronica fiorentina*, mccxxvj, p. 126,

[473b] Anni Domini MCC , di nuovo fu fatto ed eletto primamente | podestade in Firenze per invidia de ÷l Consolato : **ciò fu** ÷e messer | 0113 Paganello da Porcara di Luccha ; e 'l suo salaro con tutta sua | familgla , per anno , libre C di piccioli . *Cronica fiorentina*, mclxxxxiiij, p. 113[5].

In questa situazione, e dati anche i grandi numeri delle forme che avrebbero richiesto un controllo manuale, si è ritenuto opportuno assegnare in blocco i *cioè* alla congiunzione coordinante (anche se dai testi potrebbero emergere sfumature di altro tipo). D'altra parte gli avverbi connettivi circa *item* (con tutte le loro caratteristiche distribuzionali) nel corpus sono piuttosto *verbigrazia* (cfr. § 12.7.13), *anche* (cfr. § 12.7.11) e, meno spesso, *ancora* (cfr. § 12.7.12). Se questa è la soluzione più accettabile, non bisogna nondimeno dimenticarsi del fatto che i *cioè* non erano comunque una congiunzione coordinante affatto pacifica e del tutto identica alle altre, come indicato da proprietà distribuzionale come quella riferita nel § 12.7.14 (cfr. ess. 874).

---

[4] Una query che dà risultati (53) non troppo sporchi è

[471] `[!kat=".*56.*" & !kat=".*51.*"] [word="ciò"] [lemma="essere.*"]` *query CQP*.

[5] Similmente, cfr. anche mclviiij, p. 103; e mcvij, p. 94.

Segnalo, inoltre, che se la caratterizzazione di *cioè* come congiunzione coordinante non fosse illusoria o meramente convenzionale, esempi “anomali” come il seguente diventerebbero poco più che ordinaria paraipotassi:

[474] Ed essendo imperadore , il sanato | di Roma il pregava ch' elli facesse il figliuolo suo ch' era fanciullo , | Cesare Agosto , **cioè** pare a sé ne lo 'mperio . *Fiore filosafi*, xxvij.1, p. 206.

Conformemente i *ciò fu*, e simili, sono stati considerati locuzioni congiuntive, trattate come MW ed assegnate al 51, secondo lo schema seguente:

[475] ciò° lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11
fu° lem=essere,213,3,0,6,0,11
° lem=ciò°fu°,50,0,0,0,0,12½ dal *formario-MW*.

12.4 CONGIUNZIONI SUBORDINANTI (51). Le congiunzioni subordinanti sono, tradizionalmente, un gruppo dai contorni non troppo netti (cfr. quanto osservavamo in § 12.0), che comprende, accanto ai complementatori che introducono subordinate strettamente intesi, varie formazioni tra l’avverbiale ed il connettivo.

Mettere ordine in questa galassia era ovviamente escluso; anzi si imponeva la rinuncia ad ulteriori distinzioni (onde non gravare il tagset), come a quella delle “congiunzioni testuali” così care a Sabatini (per le quali cfr. § 12.6.1). Per il discrimine verso le adposizioni, cfr. invece § 12.1.2.

In questo capitolo ci limiteremo dunque a presentare, dopo la lista delle forme attribuite alla POS 51 (§ 12.4.1), una semplice rassegna dei connettori più interessanti o che più «lutti hanno recato agli Achei», ossia ai nostri poveri annotatori, categorie che peraltro, praticamente, coincidono abbastanza bene: *che* (§ 12.4.2), *quando* (§ 12.4.3), *(d)ove / onde* (§ 12.4.4), *poiché / poi che* (§ 12.4.5, 12.4.2.4 e § 12.7.9), *perché / per che* (§ 12.4.6 e § 11.4.2.6) e *come* (§ 12.4.7).

12.4.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Questa è la lista completa (i criteri sono i soliti illustrati nel § 11.2.2) delle forme e dei lemmi che sono stati associati alla POS 51:

A	2	(lem=**a**,51,0,0,0,0,0);(lem=a,56,0,0,0,0,0);
a	604	(lem=a,51,0,0,0,0,0);(lem=a,56,0,0,0,0,0); (lem=avere,211,3,0,6,0,0);(lem=a,75,0,0,0,0,0)
Ad	1	(lem=a,51,0,0,0,0,0);(lem=a,56,0,0,0,0,0);
ad	77	(lem=a,51,0,0,0,0,0);(lem=a,56,0,0,0,0,0);
anziché	1	lem=**anziché**,51,0,0,0,0,0
avanti	1	(lem=**avanti**,51,0,0,0,0,0);(lem=avanti,45,0,0,0,8,0); (lem=avanti,56,0,0,0,0,0)
avegnaché	1	lem=**avegnaché**,51,0,0,0,0,0
benché	2	lem=**benché**,51,0,0,0,0,0
&[ch&]e	2	lem=**che**,51,0,0,0,0,0
&[che&]	3	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,5,7,0,0)
&[k'&]	1	lem=che,51,0,0,0,0,0
<ched>	1	lem=che,51,0,0,0,0,0
c'	36	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0); (lem=che,32,0,4,6,0,0)
ca	5	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0); (lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0)

ca·	1	lem=che,51,0,0,0,0,0
ch'	598	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,45,0,0,0,8,0)
Che	59	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0)
che	3908	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
che&[d&]	1	lem=che,51,0,0,0,0,0
che·	4	lem=che,51,0,0,0,0,0
ched	12	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
Ke	3	lem=che,51,0,0,0,0,0
ke	85	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
ked	3	(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
ket	1	lem=che,51,0,0,0,0,0
c'	2	(lem=**ché**,51,0,0,0,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0)
ca	5	(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0)
Ch'	3	lem=ché,51,0,0,0,0,0
ch'	55	(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0);(lem=che,45,0,0,0,8,0)
che	11	(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
Ché	17	lem=ché,51,0,0,0,0,0
chè	22	lem=ché,51,0,0,0,0,0
ché	248	lem=ché,51,0,0,0,0,0
ke	6	(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,45,0,0,0,8,0)
ké	6	lem=ché,51,0,0,0,0,0
chent'	1	lem=**chente**,51,0,0,0,0,0
chente	2	(lem=chente,51,0,0,0,0,0);(lem=chente,36,0,4;5,6,0,0);
		(lem=chente,35,0,4;5,6,0,0);(lem=chente,32,0,4;5,6,0,0)
chome	1	(lem=**come**,51,0,0,0,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0)
Chome	2	lem=come,51,0,0,0,0,0
com'	37	(lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0);
		(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
Come	11	(lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0);
		(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
come	188	(lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,45,0,0,0,8,0);
		(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,32,0,4;5,6;7,0,0)
como	1	(lem=come,51,0,0,0,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);

Conciò	2	lem=**conciò**,51,0,0,0,0,0,0
conciofossecosaché	1	lem=**conciofossecosaché**,51,0,0,0,0,0,0
D'	1	(lem=**di**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0)
d'	166	(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di;da,51,0,0,0,0,0,0)
De	1	(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dovere,311,3,0,6,0,0);(lem=de,75,0,0,0,0,0,0)
de	3	(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dare,113,1,0,6,0,0);(lem=dovere,311,3,0,6,0,0);
		(lem=de,75,0,0,0,0,0,0)
di	733	(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dire,118,2,0,6,0,0)
d'	6	(lem=**di;da**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0)
d'	6	(lem=**da**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0,0);
		(lem=di;da,56,0,0,0,0,0,0);(lem=di;da,51,0,0,0,0,0,0)
Da	3	(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dare,118,2,0,6,0,0)
da	124	(lem=da,51,0,0,0,0,0,0);(lem=da,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=dare,111,3,0,6,0,0);(lem=dare,118,2,0,6,0,0)
Dacch'	1	lem=**dacché**,51,0,0,0,0,0,0
dacch'	3	lem=dacché,51,0,0,0,0,0,0
Dacché	5	lem=dacché,51,0,0,0,0,0,0
dacché	25	lem=dacché,51,0,0,0,0,0,0
don&[d&]e	2	lem=**donde**,51,0,0,0,0,0,0
dov'	1	(lem=**dove**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=dove,36,0,4;5,6;7,0,0)
dove	3	(lem=dove,51,0,0,0,0,0,0);(lem=dove,32,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=dove,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=dove,36,0,4;5,6;7,0,0)
finché	1	lem=**finché**,51,0,0,0,0,0,0
imperoché	1	lem=**imperoché**,51,0,0,0,0,0,0
in	46	(lem=**in**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=in,75,0,0,0,0,0,0)
laonde	2	(lem=**laonde**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=laonde,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=laonde,47,0,0,0,0,8,0);
ond'	2	(lem=**onde**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=onde,47,0,0,0,0,0,0);
		(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,50,0,0,0,0,8,0)
onde	2	(lem=onde,51,0,0,0,0,0,0);(lem=onde,47,0,0,0,0,8,0);
		(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,50,0,0,0,0,8,0);
		(lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,32,0,4;5,6;7,0,0)
ove	7	(lem=**ove**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=ove,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=ove,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=ove,32,0,4;5,6;7,0,0)
Per	3	(lem=**per**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=per,56,0,0,0,0,0,0);
per	349	(lem=per,51,0,0,0,0,0,0);(lem=per,56,0,0,0,0,0,0);
		(lem=per,75,0,0,0,0,0,0)

&[perché&]	1	lem=**perché**,51,0,0,0,0,0
per&[ché&]	1	lem=perché,51,0,0,0,0,0
perc'	4	lem=perché,51,0,0,0,0,0
Perch'	3	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,47,0,0,0,8,0); (lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
perch'	48	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,47,0,0,0,8,0); (lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
Perchè	1	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0)
Perché	5	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0)
perchè	12	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0);
perché	231	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
perk'	1	lem=perché,51,0,0,0,0,0
perké	4	(lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0)
per&[ò&]	2	lem=**però**,51,0,0,0,0,0
poi	4	(lem=**poi**,51,0,0,0,0,0);(lem=poi,45,0,0,0,8,0); (lem=poi,47,0,0,0,8,0)
poiché	3	lem=**poiché**,51,0,0,0,0,0
purché	4	lem=**purché**,51,0,0,0,0,0
&[quando&]	1	lem=**quando**,51,0,0,0,0,0
qua&[n&]do	2	lem=quando,51,0,0,0,0,0
Quand'	4	lem=quando,51,0,0,0,0,0
quand'	55	lem=quando,51,0,0,0,0,0
quando	34	(lem=quando,51,0,0,0,0,0);(lem=quando,32,0,4;5,6;7,0,0); (lem=quando,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=quando,36,0,4;5,6;7,0,0)
Is'	1	lem=**se**,51,0,0,0,0,0
S'	17	lem=se,51,0,0,0,0,0
s'	117	(lem=se,51,0,0,0,0,0);(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0); (lem=su,56,0,0,0,0,0);(lem=si,75,0,0,0,0,0)
Se	59	lem=se,51,0,0,0,0,0
se	713	(lem=se,51,0,0,0,0,0);(lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0); (lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=se,75,3,4;5,6,0,0)
se·	2	lem=se,51,0,0,0,0,0
Sed	1	lem=se,51,0,0,0,0,0
sed	3	lem=se,51,0,0,0,0,0
sse	7	lem=se,51,0,0,0,0,0
sicch'	1	lem=**sicché**,51,0,0,0,0,0
sicché	27	(lem=sicché,51,0,0,0,0,0);(lem=sicché,47,0,0,0,8,0)
tutto	1	(lem=**tutto**,51,0,0,0,0,0);(lem=tutto,32,0,4,6,0,0); (lem=tutto,45,0,0,0,8,0);
tuttoché	2	lem=**tuttoché**,51,0,0,0,0,0

Tav. 156: Lista dei type-congiunzione subordinante per lemma e POS.

12.4.2 *CHE* CONGIUNZIONE SUBORDINANTE. Si diceva nel § 11.4.2 che il *che* è il lemma a più alto grado allografico e transcategorizzazionale presente in tutto il corpus, oltre che uno dei più frequenti in assoluto; considerando il solo type *che*, inoltre, la congiunzione subordinante 51 è la transcategorizzazione più frequente (3.908 casi), seguita dal pronome relativo 36 (2.516). Qui ci occuperemo delle sole congiunzioni, mentre per i relativi si faccia riferimento al paragrafo 11.4 e sottoparagrafi, entro i quali sono discussi anche gli inde-

finiti; per uno schema dettagliato dei riferimenti ai vari tipi di *che* qui trattati, cfr. comunque § 11.4.2.9.

Nel prosieguo, esauriti alcuni indispensabili prolegomena teorici (§ 12.4.2.0), saranno esaminati prima i *che* argomentali, introduttori di soggettive e completive ordinarie (§ 12.4.2.1), completive ellittiche (§ 12.4.2.2) e completive incerte (§ 12.4.2.3); per le interrogative indirette cfr. § 11.4.2.11 (e 11.4.2.10 e 11.5.3). Esamineremo, poi, i *che* circostanziali, in generale e nelle consecutive (§ 12.4.2.6), in eccettuative e temporali (§ 12.4.2.7), e nelle causali, ivi incluso le forme con lemma *ché* (§ 12.4.2.8-9). Tra il primo ed il secondo blocco, esamineremo anche i *che* secondo elemento di multiword (§ 12.4.2.4), e gli introduttori di standard di paragone, tanto frasali quanto sintagmatici (§ 12.4.2.5). Esamineremo, infine, brevemente i *che* introduttori di frasi indipendenti, esclamative ed ottative (§ 12.4.2.10).

12.4.2.0 *CHE*: PROBLEMI TEORICI. [MB & MC] In generale il complementatore *che*, come le consimili formazioni nelle altre lingue romanze eredi del latino *quod* secondo trafile non sempre perfettamente chiare (cfr. in generale Herman 1963 ed in particolare Cuzzolin 1994), «in tutte le lingue in cui compare», come notava Agostini 1978a p. 372b, ha «una medesima caratteristica essenziale: è un subordinante generico e universale, che può esprimere, in funzione del contesto, qualsiasi rapporto»; in altri, più aggiornati, termini assolverebbe «una funzione discorsiva piuttosto che sintattica: il legame causale» sarebbe «identificabile primariamente per via inferenziale» (Bertuccelli Papi 1998, p. 248).

Questa "genericità", e la difficoltà che a volte si incontra nell'interpretare univocamente alcune costruzioni degli antichi testi, ha talora spinto alcuni autori a posizioni estreme, sostenendo che «ogni tentativo di catalogare secondo schemi rigidi i vari valori di 'che' anche laddove il contesto non fornisce elementi interpretativi univoci, non solo è destinato a fallire, ma si configura in certo modo come operazione 'antistorica'» (Agostini 1978a p. 372b). Contro questa idea recentemente argomenta molto bene Frenguelli 2002, § III.3.1.2, pp. 272-6. Per quanto ci riguarda, poi, etichettando un corpus inevitabilmente *si devono* prendere delle decisioni, e nelle pagine seguenti si vedrà che qualche distinzione la si è di fatto potuta attuare, anche se certo qualche zona d'ombra resta.

Noi, pur muovendoci molto umilmente nell'ottica di semplici "costruttori di corpora", non possiamo però sottrarci alla tentazione di azzardare una più coerente immagine del complementatore *che*; immagine che certo nasce forse induttivamente, ma pure obbedisce all'esigenza, ben definita nell'introduzione generale a questo lavoro, di fornire anche una giustificazione teorica alla "pratica" categoriale del POS-tagging presentata nel corso della nostra discussione.

L'immagine della *parole* tracciata in questo paragrafo, in realtà, autorizza a rivedere l'idea che il complementatore *che* sia semplicemente nullo da un punto di vista semantico. Se infatti è vero che *che* non è vincolato all'espressione di un contenuto proposizionale ben preciso, è però altrettanto vero che il nostro complementatore sembra avere una precisa funzione semantica: quella di dislocare un qualsiasi contenuto proposizionale.

Se *che* può essere considerato, come crediamo si possa, come un dislocatore la cui funzione sarebbe quella di permettere la dislocazione di un contenuto proposizionale riguardante la frase reggente dalla frase reggente stessa ad una nuova struttura frasale, che funge

da “complemento semantico” della reggente, si spiegherebbero gli usi diversi, ed all’apparenza disparati, di *che* complementatore[6].

I *che* argomentali (soggettivi e completivi a vario titolo), interrogativi indiretti, circostanziali, temporali, eccettuativi, causali ecc., sarebbero tutti riconducibili, da un punto di vista semantico, ad un unico funtore che segna l’ “adiacenza”[7] del contenuto proposizionale della frase introdotta dal *che* con quello della sua sovraordinata.

Parliamo di dislocazione perché il contenuto proposizionale della frase introdotta dal complementatore *che* non è implicito in quello della sua sovraordinata (quindi non di specificatore si tratta), ma è esclusivamente relazionato col contenuto proposizionale della sovraordinata: esso è dunque un “complemento semantico” della sovraordinata o di uno o più dei suoi costituenti frasali. In quanto “complemento” il contenuto proposizionale della frase introdotta da *che* non esiste autonomamente, ed in quanto “complemento esclusivamente relazionato” il contenuto proposizionale introdotto dal *che* non è prescindibile nella costituzione del senso della sovraordinata[8].

Quindi il contenuto proposizionale di *che* è una parte propria imprescindibile per il senso della sovraordinata; ed in questo senso abbiamo una dislocazione di contenuto semantico ad una struttura frasale autonoma; ma il senso dell’enunciato sovraordinato è incostituibile prescindendo dal nesso [SOVRAORDINATA + *CHE*].

Come poi il nesso debba essere interpretato è un’altra questione: *che*, in quanto funtore di dislocazione, determina un legame semantico-sintattico fra i due contenuti proposizionali, ma l’esplicitazione del tipo di legame è data dall’interferenza che il singolo contenuto proposizionale della frase sovraordinata e di quella introdotta da *che* hanno con la loro sovraordinata [SOVRAORDINATA + *CHE*][9].

In conclusione dunque potremmo definire il *che* un funtore semantico che, esattamente come le congiunzioni od i connettivi condizionali e bicondizionali, non ha senso ma ha

---

[6] Ed in effetti ciò spiegherebbe anche la nascita della doppia funzione di *che* complementatore e di *che* “pronome relativo”, secondo la linea di ragionamento inaugurata da Jespersen 1924, pp. 85-6, per il complementatore *that* dell’inglese; ma vedi quanto ne dicevamo per l’italiano antico nel § 11.4.2.

[7] In realtà, come risulterà chiaro da quanto segue, non intendiamo qui il termine *adiacenza* in senso strettamente formale, che anzi in termini formali il rapporto fra sovraordinata e frase introdotta dal *che* è di inclusione o meglio, usando un approccio mereologico, di parte propria, per cui, simbolicamente, se P è il contenuto proposizionale della sovraordinata e C quello della frase introdotta dal complementatore *che*, avremo che $C \subset P$ *(C è parte propria di P)*. È bene dire che la relazione di parte propria è il miglior candidato per esprimere quella dislocazione, che ci piacerebbe grecamente chiamare *phorá*, in conseguenza della quale il senso completo dell’enunciazione è dato dal gruppo sovraordinata + frase introdotta dal complementatore *che*.

[8] Ancora una volta l’uso di un approccio formalizzato spiega le cose in maniera più chiara e diretta. Sia Π l’insieme di tutti i contenuti proposizionali P, C, Q, ecc., siano P il contenuto proposizionale della sovraordinata, C il contenuto proposizionale introdotto da *che* e Q un qualsiasi altro contenuto proposizionale, possiamo così rappresentare la clausola dell’esclusività di relazione esistente fra P e C:

[476] $\forall P,C \in \Pi\ [[C \subset P] \rightarrow \neg\exists Q \in \Pi\ [Q \neq P \wedge C \infty Q]]$

In questa formula diciamo che *se C è parte propria di P allora non esiste alcun altro contenuto proposizionale Q tale C che sia adiacente a Q*. Questa clausola più la semantica della relazione di parte propria assicura l’esclusività del rapporto semantico fra contenuto proposizionale della sovraordinata e contenuto proposizionale del *che*.

[9] Non possiamo qui azzardare una pragma-semantica di quest’interferenza; non sarebbe però errato voler usare le multiword come testa di ponte. Se consideriamo le multiword (o meglio, quella parte di esse normalmenteb designata come “locuzioni congiuntive”) come “frasi compendiate” cui si possa applicare lo schema paniniano della composizione nominale, allora esse potrebbero diventare il modello esplicativo dei vari rapporti instituibili via *che* anche a livello frasale.

funzione semantica. Sarebbe quindi meglio dire che *che* è un funtore semantico a senso nullo[10].

I suoi disparati usi sono a questo punto semplicemente l'effetto della dislocazione di senso operata dal funtore *che*, la qual cosa spiega tanto perché non sempre il nesso [SOVRAORDINATA + CHE] sia univocamente interpretabile, tanto gli usi squisitamente testuali del complementatore in questione.

Vogliamo concludere questa breve proposta teorica riguardo al *che* rilevando che la fotografia della *parole* fornita da un corpus di lingue antiche, o di fasi arcaiche di lingue parlate, come è questo, diviene dato imprescindibile per indagare nella *langue* i limiti polisemantici del funtore/complementatore *che*, poiché questa fotografia d'uso è un imprescindibile indizio per determinare i limiti oltre cui il funtore non può più essere impiegato.[11]

12.4.2.1 *CHE* INTRODUTTORE DI COMPLETIVE E SOGGETTIVE. Uno degli usi più frequenti e noti del *che*, in italiano tanto antico quanto moderno, è quello di introduttore di frasi argomentali (per la terminologia cfr. Graffi 1994, § 4.3.1 pp. 114-116). Le tre costruzioni che ci interessano sono le soggettive, le completive (verbali, ossia le tradizionali oggettive) e le completive nominali. Ci limiteremo a documentare l'essenziale, perché nessuna di queste costruzioni è risultata problematica agli annotatori (se non per la loro consistenza quantitativa e per il manipolo di casi "anomali" che presenteremo nel § 12.4.2.3).

Per le soggettive, assente pare il tipo a *che* iniziale, con soggettiva anteposta alla sovraordinata, mentre sono ben diffusi i tipi seguenti:

[477a] Et così non pare **che** eloquenzia sia la cagione de ÷l male | che viene a ÷lle grandissime cittadi . Brunetto, *Rettorica*, j.17, p. 11,

[477b] Ver' è **ch'** assai persone | dicon ch' a mia cagione | hanno l' aver perduto , | e ch' è loro avenuto | perché son larghi stati ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1379, p. 224,

[477c] E la moglie sì 'l piangea e dicea : | « Deh , signor mio , che doglia m' è **che** tu muori sanza | colpa ! » *Novellino*, lxxj.7, p. 291,

[477d] Ed ella disse : - Figliuol | mio , non fa bisogno **ch'** io t' insegni andare a ÷lle Virtudi , né **ch'** io | t' aconti co· lloro : [...] . Bono, *Libro vizi*, xj.27, p. 28.

Ancora meno problematiche le completive ordinarie, tra le quali solo si segnala la frequenza di casi con elemento cataforico (ess. 478ce), a volte dopo pausa forte (ess. 478ef):

[478a] [...] ; e però disse uno savio : « Io voglio | **che** mi vegnaro anzi meno l' opere che la fede » . Bono, *Libro vizi*, xiiij.6, p. 31,

[478b] [...] , disse : - Credi tu forse **che** le dette maledizioni toccassero | solamente Adamo ed Eva per lo peccato ch' avieno fatto ? Bono, *Libro vizi*, vij.1, p. 18,

[478c] Ma solo | d' una cosa mi spavento , **che** , anzi che riceva promessione o fedeltà | da neuno , ne fa gran cercamento e diligente inquisizione , | s' è bene d' ogni cosa in concordia co· llei : [...] . Bono, *Libro vizi*, xiiij.8, p. 31,

[478d] Eo non son quel che porga mi' preghero | a ÷l deo d' amor c' ogn' om d' amor ferisse , | ca zo pregar saria vano penzero , | **che** ciascuno om di gioia d' amor sentisse , | per zo che manti

[10] In questo senso *che* diventa un connettivo sintattico nel senso di Adjukiewicz (1935/74).

[11] E di altri eventuali funtori polisemantici.

son ch' è lor mestero | per nome solo , avanti seguisse ; [...] . Rinuccino, *Rime*, viij.8 son. *Eo non son* v. 4, p. 88,

[478e] Ma questo vi faccio per lo vostro peccato : **che** stiate oggimai | in su la terra a termine chente sarà la mia volontade ; [...] . Bono, *Libro vizi*, vj.10, p. 16,

[478f] Anzi sai tu che dicono i savi ? **ch'** ogni creatura è sottoposta | e data a ÷lla vanità de ÷l mondo , e quanto può istudia di | compiere i diletti de ÷lla carne . Bono, *Libro vizi*, viiij.6, p. 22,

Come rinforzo cataforico, si può avere anche replicazione del complementatore, in almeno un caso:

[479] Onde non sia credenza d' alcuno **che** , | sì come dicono li exempli messi inn adietro , **che** Orestes | fosse accusato in corte de ÷lla morte di sua madre ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, vij.7, p. 144.

Si noti anche la possibilità di inversione subordinata - sovraordinata, che genera strutture a *che* iniziale da distinguere dalle ellittiche completive (§ 12.4.2.2 esempi 482ac) e "causali deboli" (§ 12.4.2.3 esempi 487ac):

[480] **Che** li poete abbiano così parlato come detto è , appare | per Virgilio ; lo quale dice che Iuno , cioè una dea nemica de | li Troiani , parlo ÷e ad Eolo , segnore de li venti , quivi ne ÷l primo | de lo Eneida : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxv.9, p. 114.

Le completive nominali non sono molto frequenti, e sono di solito rinforzate da elementi cataforici:

[481a] Onde , da che m' hai chesto consiglio in ciò , **che** di' che | vuoli lo regno di paradiso conquistare , e io ti consiglierò volontieri ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xj.6, p. 26,

[481b] Ma sì feci a l' Amor cotale chesta , | c' ogn' om d' amor ferisse ch' est' amato , | sì che null' omo amasse sanza frutto , | che l' amore d' amore si rinvesta ; [...] . Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son*, v. 10, p. 88,

[481c] [...] ; e però disse santo Paolo : « Questa | è la nostra allegrezza ne ÷l mondo , **che** la conscienza nostra ne ÷ll' | opere nostre buona testimonianza ci porti » . Bono, *Libro vizi*, v.19, p. 14.

12.4.2.2 *CHE* IN COMPLETIVE ELLITTICHE. Degne di nota sono alcune strutture ellittiche in cui entrano, con una certa frequenza, i *che* completivi.

Sono in particolare rilevanti le numerose completive iniziali ellittiche (od almeno, così abbiamo deciso di considerarle: cfr. § 11.4.3.10 con rinvii) introdotte da *che* nelle rubriche e nei titoli dei testi statutari; e se i *chi* in posizione analoga sono stati assegnati all'indefinito 32 (cfr. § 11.4.3.10), in quanto mai soli complementatori, i *che*, in cui il valore di solo complementatore è affatto centrale, sono stati assegnati alla congiunzione subordinante 51:

[482a] &R **Che** niuno vada a luogho di donne | rinchiuse . &P Fermiamo e ordiniamo che nessuno de ÷la | Compagnia vada ad alcuno luogho di donne rinchiuse o religiose , | né co lloro abbia alcuna familiaritade . *Capitoli S. Gilio*, j.6 p. 35.

[482b] &R **Che** nullo usi cum rinchiuse . &P Nessuno | de ÷la Compagnia abbia alcuna familiaritade disonesta cum | donne religiose o rinchiuse, et a ÷l luogho loro nullo vi stea di | nocte , né

canti laude , né 'l frate né ÷' capitani di ciò possano | dare licenza . *Capitoli S. Gilio*, ij.5 p. 46.

[482c] &R **Che** li vechi camarlinghi siano tenuti | di rasegnare a ÷' nuovi camarlinghi de | la detta conpagnia quello che fie apo | loro . | #002@ &P Anche ordiniamo e fermiamo che li vechi camarlinghi siano | tenuti e debiano rasegnare infra otto dì posto il loro | offi&[ci&]o a ÷l nuovi camarlinghi tutte masseriçie , denari e cose | tutte le quali serano apo loro de la detta conpagnia . *Capitoli Orsanmichele 94*, viiij.1 p. 658.

Un caso più complesso è invece il seguente (lo riporto con contesto ampio), dove abbiamo, credo, una completiva ellittica anomala, retrograda o *ad sensum*:

[483] « Chi è costui ? » . | L' uno rispuose : | « Messer , è un olaro » . | « Andà' ÷lo ad impendere » . | 0324 « Come , messere , **che** è un olaro ! » . | « Et io però dico che voi l' andiate ad impendere ! » . | « Messere , noi diciamo ch' egli è un olaro ! » . | « Et ancor dico io che voi l' andiate ad impendere ! » . | Allora il giudice se n' accorse : fece ÷l ÷ne inteso , ma non | valse : ché , perché l' avea detto tre volte , convenne che fosse | impeso . *Novellino*, lxxxiiij.19, p. 324.

Un interessante caso di completiva con oggetto topicalizzato ed anteposto alla sovraordinata è poi il seguente:

[484] « Tanta mansuetudine | e così inaudita e non usata pietade e così incredebile | e quasi divina sapienzia in nessuno modo mi posso | io tacere né sofferire **ch'** io non dica » Brunetto, *Rettorica*, cij.10, p. 191.

Un altro caso particolare è, infine, il seguente, in cui si è incerti tra una interpretazione come consecutivo-eccettuativa ellittica (del tipo di quella riportata oltre, es. 495, al fondo del § 12.4.2.7), ed un'altra, del pari possibile, come completiva ellittica con ellissi di *bisogno* (*è possibile che*):

[485] Ed ella disse : - Caro mio figliuolo , | lattato da ÷l cominciamento de ÷l mio latte , e nutricato poscia e | cresciuto de ÷l mio pane , abandonere ÷t' io , **ch'** io non ti venisse a | guerire , veggendo ÷ti sí malamente infermato ? Bono, *Libro vizi*, iij.9, p. 7.

12.4.2.3 *CHE* COMPLETIVI PROBLEMATICI. Se in genere, come dicevamo, i *che* completivi non hanno dato particolari problemi agli annotatori, esiste tuttavia un manipolo di casi che ha causato qualche imbarazzo, anche se ciò non sempre si riflette nel tagging (in alcuni casi l'assegnazione alla POS 51 resta ferma: semmai ad esser dubbio è il tipo di complementatore cui questi *che* apparterrebbero ed il tipo frasale che introdurrebbero).

Il primo tipo in esame è costituito da un gruppo di cinque casi con catafora, analoghi ai già visti ess. 478ce, in cui la relazione tra elemento cataforico e *che* può anche sembrare relativa anziché completiva (soluzione per la quale si è poi optato). Si tratta sempre della struttura *Che è ciò ...che ...:*

[486a] [...] , e dicea ÷li queste parole : « Che è | **ciò** , segnore , **che** mi parli con tanta oscuritade ? » . Dante, *Vita nuova*, xij.5, p. 43,

[486b] E que' dissero : Messere , | ke è **cciò** , **ke** voi avete ricevuto costui così alta mente ? *Disciplina clericalis*, iij.1, p. 80,

[486c] « Di ÷mmi , Balaam : che è **ciò** , **che** li miei nemici sono | assai meno poderosi di me , e io non posso fare loro nullo | danno ? » *Novellino*, xxxvj.2, p. 210,

[486d] « Che è **ciò** , Marco , **ch'** io ho avute sette robe e tu non | niuna ? *Novellino*, xxxxiiij.2, p. 227,

[486e] « Che è **ciò** , messer Rinieri , **che** voi non siete partito di | Sardigna ? » *Novellino*, lxxvij.9, p. 305.

Che è ciò ...che ..., in realtà, è una sorta di locuzione congiuntiva che introduce cataforicamente una frase interrogativa diretta (ed è anzi con *perché* l'unico complementatore in grado di fare ciò) dedicata a domande 'intensificate' (cfr. Barbera *i.s.*(a) § ?.1.1.1.1). Questo dicevo pochi anni fa; ora bibliografia più recente mi permetterebbe, forse, di andare oltre: *che è ciò ...che ...*, in realtà, potrebbe configurarsi come una sorta di locuzione congiuntiva che introduce cataforicamente una frase interrogativa diretta (ed è anzi con *perché* l'unico complementatore in grado di fare ciò) dedicata a domande "intensificate", in cui, nella frase finale di periodo, viene a collocarsi un contenuto informativamente rilevante, secondo lo schema proposto in Ferrari 2007. Nella domanda intensificata possiamo così notare una dislocazione cataforica del contenuto proposizionale, in cui il dimostrativo *ciò* funge da incapsulatore.

La struttura argomentale che viene a crearsi in questa maniera (analizzabile nei termini di Ferrari 2007, già ricordato, e di Ferrari 2008), permette di spiegare in termini di coerenza e convenienza testuali l'uso di *che* in questi contesti.

Un altro tipo da considerare, e che chiameremo "causale debole", è quello con *che* ad inizio di frase, simile alle completive ellittiche esaminate nel § 12.4.2.2 (esempi 482ac), ma non collocato in un titolo. In questo caso si è incerti tra una interpretazione completiva[12], più o meno anomala, ed una circostanziale più o meno causale esplicativa, ossia tipicamente di "motivo del dire"[13], in entrambi i casi con ellissi della principale; dubbio, comunque, che non si può riflettere nel tagging, che rimane sempre 51. Sono in tutto sette casi, di cui si vedano i seguenti esempi, forniti volutamente con contesti ampi:

[487a] Ben è vero che 'l nome | è divisato , come | la forza e la scïenza : | ché l' anima in parvenza | si divide e si parte | e ovra in prusor parte . | **Che** se tu poni cura | quando la crïatura | vede vivificata , | è anima chiamata ; [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 723, p. 201,

[487b] In questa parte dice lo sponitore che Tulio , vogliendo | che rettorica fosse amata e tenuta cara , la quale | a ÷l suo tempo era avuta per neente , mise davanti suo prolago | in guisa di bene savi , ne ÷l quale purgò quelle cose che | pareano a llui gravose . **Che** sì come dice Boezio ne ÷l comento | sopra la

---

[12] Anche in questo caso la completività sembra essere dovuta ad un accrescimento del contenuto proposizionale, nel senso di un chiarimento dell'informazione precedentemente enunciata, quindi l'interferenza tra completività e motivo del dire, che qui sotto denunciamo, potrebbe essere risolta sostenendo che al motivo del dire spetta, in questo preciso àmbito, anche il còmpito di acclarare ed implementare l'informazione già data in precedenza. Faccio notare che pure qui, come nel caso precedente, si può parlare di catafora.

[13] Per i «tre sottotipi [di relazione causale]: la "causa fisica", il "motivo di fare", ed il "motivo di dire"» (Barbera *i.s.*(a)); cfr. oltre § 12.4.2.8.

Topica , chiunque scrive d' alcuna materia | dee prima purgare ciò che pare a llui che sia grave ; e | così fece Tulio , che purgò tre cose gravose . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

[487c] Et qui cade una quistione , ché potrebbe | alcuno dicere : « Come si potieno melliorare , da che non | erano buoni ? » . A cciò rispondo che naturalmente era la | ragione de ÷ll' anima buona ; adunque si potea migliorare ne ÷l | modo ch' è detto . #003@ Donde questo savio costrinse - e dice | 0023 che i « costrinse » però che non si voleano raunare - e | raunò - e dice « raunò » poi che elli volloro . **Che** 'l savio | uomo fece tanto per senno e per eloquenzia , mostrando | belle ragioni , assegnando utilitade e metendo de ÷l suo in | dare mangiare e belle cene e belli desinari et altri piaceri , | che ssi raunaro e patiero d' udire le sue parole . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8.

12.4.2.4 I *CHE* NELLE MULTIWORD. Il *che*, complementatore *par excellence*, è la componente "congiunzionizzante" presente in moltissime locuzioni congiuntive, quasi tutte trattate come multiword.

Escludendo i *per che* ed i *da che*, che costituiscono casi speciali spiegati nel § 11.4.2.6, a tutti i *che* presenti in combinazione con (a) avverbi o preposizioni, (b) pronomi e nominali e (c) verbi è stato attribuito il 51 (con poche eccezioni per *sì che*: cfr. *infra* § 12.7.27).

(a) ançi – ancor(a) – appo – appresso – da poi – dinanzi – forse – immantenente – im|nperciò | in perciò – im|nperò | in però – Imperò – (i)n(n)anz|ti – incontanente – inf|sin(o) – ma' che – (non|poco) meno – mentre – (e|et) però – perc(i)ò(÷e) – però|o÷e – pertanto – più – pu|o|uoi|' – poscia – Poscia – presso – pur – salvo – (s)sec(h)ondo – secondamente – se non|nno – sì – sì tosto – tanto – tantosto – tosto – tutto

(b) a ciò – acciò – a tempo che – ad intendimento – con tutto – di ciò – di (tal) guisa – di tal manera – in altra guisa – in ciò – on grado – in (tal) guisa – in (tal(e)) maniera – in|· (quello|tal) modo – in tanto – in (quel(lo)) tempo – inf|sin(o) a tanto – per cagione – per ciò|zo – per convento

(c) a(d|v)ve(n)gn(i)a – co|un|m ciò | conciò sia|fosse cosa – se non fosse

Tav. 157: Gruppi di combinazioni con *che* nelle multiword,

Dato il gran numero di queste combinazioni, ciò ha consentito la disambiguazione automatica di molti *che*.

Si noti peraltro che i tre gruppi sono tra loro assai permeabili, cfr. ad es. tra (a) e (b) *perciò che* vs. *per ciò che*, *tanto che* vs. *in tanto che*, e tra (a) e (c) *se non che* vs. *se non fosse che*; cio che accomuna tutte queste formazioni è proprio il valore congiuntivo loro impartito dal *che*.

Inoltre, alcune combinazioni di questo tipo non costituiscono multiword, anche se la assegnazione al 51 dei loro *che* resta perlopiù invariata (ma per *sì che* cfr., come avvertito, il § 12.7.27). È ad esempio il caso di *più che* e di *anzi che*. Quest'ultimo, nella fattispecie,

vale infatti di solito il sequenzialmente scontato (dato il valore di *anzi* 'prima' prevalente sul moderno 'piuttosto') 'prima che' (come negli esempi 488) e non il sostitutivo 'anziché' moderno, attestato in una sola occasione (esempio 489):

[488a] Onde se paradiso | vuoli avere , di questa Virtú ti converrà diventare verace | fedele , e ubidire e oservare tutte le sue comandamenta . #008@ Ma solo | d' una cosa mi spavento , che , **anzi che** ['prima che'] riceva promessione o fedeltà | da neuno , ne fa gran cercamento e diligente inquisizione , | s' è bene d' ogni cosa in concordia co· llei : perché se 'l trovasse | pur d' una vile cosa discordante , no ÷l riceverebbe per fedele , né il | prometterebbe d' atare ; e per questa via n' ha già molti schifati | e fuggiti . Bono, *Libro vizi*, xiiij.7, p. 31,

[488b] Questo filosafo , **anzi che** ['prima che'] fosse cieco , essendo stato lungamente | in istudio , rivenne in suo paese e vide le possessioni | sue tutte diserte e guardo ÷lle ridendo e disse : « Io non sarei | salvo se voi non foste perite » . *Fiore filosafi*, ij.2, p. 108;

[489] Anche | ordiniamo che se alcuno de ÷la Compangnia vedesse l' altro | fare contra questa Compangnia , debbia ÷lo solamente a ÷i capitani | o a ÷l frate , **ançi ch'** ['anziché'] a altra persona , accusare ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.13, p. 36.

12.4.2.5 *CHE* IN COMPARATIVE E STANDARD DI PARAGONE. *Che* può fare da introduttore di costruzioni comparative in cui il secondo termine può essere tanto un sintagma (nominale, aggettivale preposizionale od avverbiale) quanto una preposizione (circostanziale comparativa); in altri termini, secondo uso in tipologia (cfr. ad es. Cuzzolin - Lehmann 2004, anche per un quadro interlinguistico), *che* è il pivot di comparazioni con standard sintagmatico o frasale (per le frasi comparative in italiano moderno ed in generale cfr. Belletti 1991, per la comparazione di uguaglianza e di analogia cfr. *infra* §§ 12.4.7.9-12 e successivi *passim*).

In questa funzione di pivot il *che* è stato etichettato, seguendo la tradizione grammaticografica italiana, congiunzione, 51; si noti, tra l'altro, che non è stato possibile unificare sotto un'unica POS tutti gli introduttori di standard di paragone, troppo diverse essendo in proposito le posizioni della tradizione: *di* (con standard SN o frase implicita) è 56 preposizione, *come* (con standard SN, SAdj, SAdv, SPrep, frase implicita od esplicita) è 45 avverbio, ecc.

Che, inoltre, è pivot generico di comparazione di disuguaglianza: la natura di maggioranza o minoranza della comparazione è data dall'unione con avverbi specifici di minoranza (tipicamente: *meno*) o di maggioranza (tipicamente: *più*), o con i gradi specifici di aggettivi a gradazione sintetica (per le comparazioni di uguaglianza e di analogia si usa invece, normalmente, *come*, cfr. §§ 12.4.7.9-12 e successivi *passim*). Lo standard frasale non è molto frequente con *che*: più spesso si ha un SN od un SPrep, meno spesso (solo fuori del CT) un SAdj o SAdv. Gli esempi seguenti dànno un'idea della latitudine d'uso del *che* comparativo, in particolare l'ultimo, extra corpus, bene illustra la sua genericità semantica e la natura idiosincratica delle costruzioni in cui può entrare:

[490a] La sentenzia d' Aristotile fu ÷e | cotale , che rettorica è arte , ma rea , per ciò che per eloquenzia | parea che fosse avenuto **più** male **che** [maggioranza - pivot - SN] bene a ÷' comuni | e a ÷' divisi . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

[490bc] La veritade è che | gli uomini in molte cose sono **minori che** [minoranza - pivot - SN] lle bestie e più | fievoli , acciò che sanza fallo il leofante e molti altri animali | sono **più grandi** de ÷l corpo **che** [maggioranza - pivot - prop. comparativa esplicita] nonn è l' uomo ; Brunetto, *Rettorica*, xv.1, p. 38,

[490d] [...] ; | così le mie vertù son ordinate , | che **più** d' altrui **che** [maggioranza - pivot - SPrep] di me mi sovene ; | [...] . Rinuccino, *Rime*, xj.1, son., *Io non fui fatto*, v. 6, p. 128,

[490e] Donde noi dovemo sapere, che se l'uomo è ricco, non essendo | elli né nobile né possente, quella cotal ricchezza gli | avviene alcuna volta per lo suo peggio, e fa quel cotale ricco | **più** cattivo e **più** malagurato **che** [maggioranza - pivot - SAdj] buono. *Egidio Romano volgarizzato*, I.iiij.7, p. 124,

[490f] Dichono alchuni che sono cierti schontrazi di bracci di mare chon inpito | chorrenti. Maestro Alardo dicie: «Bene concedo che questi schontrazi molto | adoperano a cciò ma non a soficienza e a bastanza perciò che, sse questo fusse, il | primo saria forte, il sechondo meno perciò che inpedimentito dal primo, e 'l terzo | **più che** ["maggioranza" - pivot - SAdv] meno: in tanto verria che non ne saria punto». *Questioni filosofiche*, iiij.1.2, vol. 2 p. 80.

12.4.2.6 *CHE* INTRODUTTORE DI CIRCOSTANZIALI: GENERALITÀ E CONSECUTIVE. La più volte asserita genericità semantica di *che* (cfr. § 12.4.2) ne farebbe prevedere un uso come introduttore di circostanziali estremamente variegato. In realtà le costruzioni in cui può entrare non sono poi moltissime, ed in genere sono tutte legate all'area semantica della causalità (sui *che* propriamente causali sosteremo nel paragrafo seguente).

Nessi causali a parte, i costrutti più frequenti e tipici sono quelli consecutivi, di cui *che*, semplice (con antecedente: ess. 491) od in locuzioni composite (in genere senza antecedente, ess. 492) come *sì che*, *tanto che*, ecc., è il complementatore essenziale:

[491a] Fu uno c' avea **sì** grande naturale , **che** non trovava neuno | che fosse sì grande ad assai . *Novellino*, lxxxvj.1, p. 328,

[491b] Elle sono **tanto** cortesi **che** t' udiranno volontieri ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xj.28, p. 28;

[492a] Or avenne che 'l signore fu di ciò molto ripreso , **sì ch'** elli | propuose di dare commiato a questo suo giullare a modo di | 0309 confini . *Novellino*, lxxviij.4, p. 308,

[492b] Poscia che la Filosofia m' ebbe promesso d' acompagnare in | questo viaggio , il giorno che ponemmo insieme movemmo , e cavalcammo | **tanto che** fummo a un prato là dove avea una bellissima | fonte ad una ombra d' un pino . Bono, *Libro vizi*, xiiij.1, p. 30.

L'individuazione di questi costrutti non ha presentato alcuna difficoltà[14] per gli annotatori, anche perché non si registra particolare diversità dalla situazione contemporanea, ed anzi i *che* consecutivi sono stati tra i primi ad essere disambiguati e sicuramente assegnati alla congiunzione subordinante. Non mi dilungo pertanto oltre sulla casistica delle consecu-

[14] Meno agevole era stata, comprensibilmente, l'individuazione dei *che* relativi a semantica consecutiva riportati nel § 11.4.2.7 al fondo.

tive, su cui si potrà comunque presto contare sull'apposito capitolo di *ItalAnt*, affidato a Luigi Zennaro, limitandomi a segnalare qualche caso speciale.

In alcuni casi si ha il *che* semplice anche in costruzioni senza antecedente (o, se si preferisce, con ellissi dell'antecedente). Gli esempi non sono molti, tant'è che spesso è facilmente immaginabile l'ellissi (493c) o la semplificazione (493ab) di un antecedente:

[492a] Così cominciando | ad errare la mia fantasia , venni a quello ch' io non sapea ove | io mi fosse ; e vedere mi parea donne andare scapigliate piangendo | per via , maravigliosamente triste ; e parea ÷mi vedere lo | sole oscurare , sì che le stelle si mostravano di colore **ch'** elle | mi faceano giudicare che piangessero ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxiij.5, p. 96,

[493b] Color d' amore e di pietà sembianti | non preser mai così mirabilmente | viso di donna , per veder sovente | occhi gentili o dolorosi pianti , | 0144 come lo vostro , qualora davanti | vedete ÷vi la mia labbia dolente ; | sì che per voi mi ven cosa a la mente , | **ch'** io temo forte non lo cor si schianti . Dante, *Vita nuova*, xxxvj.4, son. *Color d'amore*, v. 8, p. 144,

[493c] O Deo , che sembra quando li occhi gira , | dica ÷l' Amor , ch' i' no ÷l savria contare : | cotanto d' umiltà donna mi pare , | ch' ogn' altra ver' di lei i' la chiam' ira . | Non si poria contar la sua piagenza , | **ch'** a le' s' inchin' ogni gentil vertute , | e la beltate per sua dea la mostra .
Cavalcanti, *Rime*, iiij, son. *Chi è questa che vèn*, v. 10, p. 495,

[493d] « Lasso ! perché non cadde mio cavallo come quello de ÷l | conte d' Universa , **che** la contessa mi fosse tanto di presso | quanto fu a llui ! » *Novellino*, lx.13, p. 257.

Esistono poi poche costruzioni senza antecedente più problematiche, in cui la relazione consecutiva pare appena accennata, e comunque abbastanza incerta, ma da ricondursi comunque alle strutture di contenuto proposizionale in § 12.4.2.3:

[494] Usavan ÷si allora le medaglie , in Firenze , **che** le due valevano | uno danaio piccolo . *Novellino*, lxxxxvj.6, p. 342.

12.4.2.7 *CHE* INTRODUTTORE DI CIRCOSTANZIALI: ECCETTUATIVE E TEMPORALI. Oltre alle consecutive (§ 12.4.2.6) ed alle causali (§ 12.4.2.8), nel corpus il *che* da solo (cioè non in specifiche locuzioni congiuntive) si trova ad introdurre solo un paio di altri tipi di circostanziali.

Normalmente le eccettuative (cfr. Manzotti 1984ab e 1987/8) sono introdotte prevalentemente da *senza che* (e locuzioni analoghe). Si ha però almeno un caso di eccettuativa acefala, o "senza *senza*", introdotta ossia dal semplice *che* (e cfr. anche l'es. 485 riportato al fondo del § 12.4.2.2):

[495] Or m' è venuta cosa | ch' i' non poria nascosa | tener , **ch'** io non ti dica : | pur non ti sia fatica | d' udire infi· la fine , | amico mio , ch' afine | mie parole mondane | ch' io dissi ognora vane . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2447, p. 260.

Parzialmente diverso il caso delle temporali, dove non si può pensare ad alcuna ellissi od abbreviazione ma piuttosto a relative o pseudorelative. Il caso più sicuro è il seguente:

[496] Miser ÷si in via ; camminaro gran tempo ; giunsero in corte ; | trovaro lo 'mperadore e ' suoi baroni , **ch'** ancor si dava l'

acqua | la qual si dava quando il conte n' andò co ÷' maestri .
Novellino, xviiij.20, p. 175[15].

Il caso dell'es. 497 andrà poi distinto da quelli di "regolare" relativa obliqua anacolutica a semantica temporale ('in cui') esaminati nel § 11.4.2.3 terzo capoverso:

[497] Ma quei che n' uscian for con maggior pena , | venian dicendo : « Oi nobile intelletto , | oggi fa l' anno **che** ['da quando' *'in cui'] ne ÷l ciel salisti » .
Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.11, son. *Era venuta*, v. 14, p. 141.

12.4.2.8 *CHE* INTRODUTTORE DI CIRCOSTANZIALI: LE CAUSALI. PREMESSE TEORICHE. Una premessa necessaria per affrontare i *che* causali e l'annosa questione della qualità e status dei *ché* è dichiarare lo sfondo teorico e la categorizzazione della causalità linguistica che adottiamo, sostanzialmente risalente a Previtera 1996[16]: in generale «la causalità è un rapporto semantico multiforme, di cui si possono individuare almeno tre sottotipi: la "causa fisica", il "motivo di fare", ed il "motivo di dire"» (Barbera *i.s.* a); ciascun tipo, poi, può in genere «essere identificato grazie all'inserzione di un'opportuna parafrasi esplicativa, costruita con *accadere* per il primo, con *farlo* per il secondo e con *io lo dico* per il terzo» (Barbera *i.s.* a); l'identificazione dei tipi semantici causali tramite inserzione di parafrasi esplicativa (o più accuratamente «di riprese anaforiche seguite da diversi verbi supplenti (accadere, fare, dire) fra la principale e la subordinata» Previtera 1996, p. 34) risale a Prandi 1987, pp. 80-87, 1996, pp. 21 sgg., e 1998. Ma vediamo più nel dettaglio.

Nella causa fisica «la principale e la subordinata causale esprimono un forte legame di necessità tale per cui lo stato di cose espresso nella principale (l'asfalto è bagnato) si manifesta dopo un lasso di tempo più o meno lungo rispetto a quanto espresso dalla causale (piove)» (Previtera 1996, p. 29).

[498a] E tutto ch' io fosse a | la compagnia di molti quanto a la vista , l' andare mi dispiacea | 0034 sì , che quasi li sospiri non poteano disfogare l' angoscia che lo | cuore sentia , **però ch'** [e ciò accadeva poiché] io mi dilungava de la mia beatitudine . Dante, *Vita nuova*, viiij.2, p. 33,

[498b] Allora l' uno parlò e disse : | « Messere , noi non saremo perdenti , **ché** [e ciò accadrà poiché] noi avemo | l' anima sua in pregione[17] » ; [...] . *Novellino*, xviiij.37, p. 171.

---

[15] Poi anche es. 857b, § 12.7.12.

[16] Un precedente tentativo di ricondurre la nozione linguistica di causa a categorie prelinguistiche, diverso nei termini della proposta (quelli della logica classica) ma non nella strategia di fondo, è stato Renzi 1980.

[17] E poco conta la verità *de re* della cosa: in un costrutto causale i contenuti proposizionali devono *comunque* essere implicitati, ossia dati dal parlante per veri.

Crediamo però utile notare la presenza di una diversità fra causa fisica da una parte, e motivo di dire e motivo di fare dall'altra. Mentre la prima non può essere ridotta in sé ad un contesto di tipo credenziale, ed è perciò puramente *de re*, le seconde ben possono essere riportate a contesti credenziali ed essere così *de re* nella prospettiva del testo/locutore pur non risultando tali in quella del fruitore del testo/interlocutore. In questo senso la differenza fra motivo del fare e motivo del dire è che il primo può essere vero *de re* sia per il testo/locutore sia per il fruitore del testo/interlocutore (così come può risultare vero *de re* per l'uno ma vero *de dicto* per l'altro); mentre nel caso del motivo del dire sembra aversi sempre verità *de re* per il testo/locutore e verità *de dicto* per il fruitore del testo/interlocutore. Questa differenza influisce sullo schema abduttivo di cui si parlerà *infra* nel testo: quando l'abduzione inerisce il motivo del dire infatti essa ricostruisce il contesto di credenza del testo/locutore fornendo il contenuto proposizionale delle credenze del testo/locutore riguardo

Nel motivo[18] di fare il legame causale tra principale e subordinata non esprime la causa il cui effetto necessario è espresso nella principale, ma il motivo per cui il soggetto della principale ha deciso di produrre quell'effetto piuttosto che un altro; «si tratta – pertanto – di un legame causale di minore intensità nel quale il rapporto cronologico di anteriorità della causa sull'effetto non è sempre facilmente individuabile o ricostruibile come avviene per la *causa fisica*» (Previtera 1996, p. 30).

[499a] Lo 'mperadore Federigo fu ÷e nobilissimo signore ; e lla | gente ch' avea bontade venia a llui di tutte parti , **però che** [e lo faceva poiché] | l' uomo donava volentieri e mostrava belli sembianti a chi | avesse alcuna speziale bontà .
Novellino, xviiij.1, p. 173,

[499b] Questo sonetto non divido in parti , **però che** [e non lo facevo perché] la divisione | non si fa se non per aprire la sentenzia de la cosa divisa ; onde | con ciò sia cosa che per la sua ragionata cagione assai sia manifesto , | non ha mestiere di divisione . Dante, *Vita nuova*, xiiij.13, p. 60.

Anche nel motivo di dire il legame causale tra principale e subordinata non esprime la causa il cui effetto necessario è contenuto nella principale, ma esprime invece «il motivo [...] che induce a pensare, e quindi a dire, la proposizione espressa nella principale» (Previtera 1996, p. 32):

[500a] Verbigrazia : Dice l' uno : « Questi uccise la madre iustamente | **perciò ch'** [e dico "giustamente" poiché] ella avea morto il suo padre » . Dice | l' altro : « Non è vero , ma iniustamente l' à fatto » ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.16, p. 85,

[500b] E avegna che questo luogo de ÷l mondo sia molto tormentoso e rio , | e sie valle di lagrime appellato , perché dato è a ÷ll' uomo | acciò che possa qui piangere e purgar ÷si de le sue peccata , io | vi dico che dopo la vostra morte io il vi darò vie peggiore , **perché**[19] | vi metterò in podestà de ÷l Nimico , il qual vi metterà ne ÷llo | inferno e vi tormenterà mai sempre di molte pene eternali » . Bono, *Libro vizi*, vj.15, p. 17.

Questo tipo di inferenza molto spesso (almeno in italiano moderno, poiché nel CT non ne abbiamo trovati esempi puri e sicuri) permette di compiere un salto logico, di risalire cioè alla probabile causa di uno stato di cose che ci si pone dinanzi, senza aver compiuto nessuna ricerca che escluda le altre cause possibili»: questo processo logico, «consistente

le cause del fatto in questione. Non crediamo quindi arbitrario collegare i tre tipi di contenuto proposizionale ai tre tipi di "cause" qui in esame: realtà/causa fisica (che appartiene ad un contesto puramente vero-funzionale), intenzione/motivo del fare (che può indicare una coincidenza fra contesto intensionale e contesto estensionale), intenzione/motivo del dire (che appartiene sempre ad un contesto intensionale).

Chiudiamo questa lunga nota, il cui scopo è anche quello di spiegare la difficoltà notazionale della differenza *che*/*chè*, cfr. *infra*, con una constatazione: come notavamo in § 12.4.2.3, *che* sembra essere un complementatore la cui funzione generale parrebbe proprio quella di dislocare contenuto proposizionale.

[18] Per il problema filosofico della distinzione tra *causa* e *motivo* (tra cause di un "evento" e "ragioni" di un'azione, per usare una diversa terminologia) cfr. Davidson 1980 (ed in differente prospettiva von Wright 1971); la proposizione della questione in termini di filosofia del linguaggio comunque risale (come spesso succede), ad alcune osservazioni di Wittgenstein, sviluppate negli anni Trenta a partire dal *Blue Book* (cfr. Wittgenstein 1933-4/83, pp. 24-25).

[19] Con parafrasi esplicitata direttamente nel testo, dove figura come reggente dell'intero costrutto causale.

in pratica nell'arrischiare l'interpretazione di un dato, è stato individuato e teorizzato da C. S. Peirce che lo ha definito *abduzione*[20]. Va sottolineato come in tutti i costrutti causali che sottendono un percorso abduttivo il percorso logico fra causa e effetto si incrocia con quello fra indizio e abduzione» (Previtera 1996, p. 32). Questi costrutti abduttivi del dire, peraltro, sono complessi e sfrangiati, infatti oltre ai motivi del dire "puri", in cui «il legame logico fra indizio e abduzione si presenti, per così dire, "puro", cioè non interessi stati di cose fra cui esistano comunque relazioni causali di primo o secondo tipo. Così in [es. 500a come in] *Gianni è uscito, poiché non ho visto la sua auto davanti al cancello*, non può esserci altro legame se non un "puro" motivo di dire» (Previtera 1996, p. 33); oltre a questi, dicevo, vi sono motivi di dire che individuano abduttivamente una causa fisica (*piove, poiché l'asfalto è bagnato*), e motivi di dire individuano piuttosto un motivo di fare (*eri angosciata, perché ti mordevi nervosamente le unghie*[21]).

Inoltre, tra i costrutti che accettano la parafrasi esplicativa in dire, ve ne sono anche taluni che non sottintendono un processo logico rigorosamente abduttivo; tra questi merita attenzione (per la sua importanza nella questione del *ché*, cfr. *infra*) soprattutto il sottotipo del motivo dell'atto linguistico, in cui «la subordinata causale giustifica l'atto linguistico (domanda, richiesta, ordine, ecc.) compiuto dal mittente tramite la principale e ne favorisce l'accettabilità nel contesto comunicativo»[22] (Previtera 1996, p. 35).

[501a] Fece menare il destriere a ÷l campo e fece trarre il greco | di pregione e disse ÷li : | « Maestro , avisa questo desriere[23] , **ché** [e lo dico ~ te lo chiedo perché] m' è fatto conto che | tu se' molto saputo » . *Novellino*, ij.4, p. 126.

[501b] Verbigrazia : | Dice uno scolaio contra ad un altro : « Tu se' venuto | troppo tardi a scuola » . Et esso dice : « A te no 'nde rispondo , | **ché** non ti si conviene muover ÷mi questione di ciò , | ma convien ÷si a ÷l nostro maestro » . Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.2, p. 90.

[20] Cfr. almeno i passi di Peirce antologizzati in Bonfantini et alii 1980, pp. 105-6 e 150-152 oltre al classico Bonfantini 1987; per una recente e puntuale storia del concetto di *abduzione* nell'opera di Peirce cfr. Paavola 2004. Se è tradizionale l'accostamento al metodo della *detection* classica della narrativa poliziesca (cfr. ad es. Bonfantini 1987 cit. pp. 117-136, ed Eco - Sebeok 1983), ancora più interessante è forse l'analogia con la logica di scoperta che si ha in semeiotica medica (cfr. ad es. il caso pediatrico descritto da Paavola 1998).

[21] Gli ultimi due esempi sono quelli di Previtera 1996, risp. numeri (16) e (17), p. 32.

[22] A riprova di quanto dicevamo *supra* in nota 17, quando il testo/locutore giustifica il suo atto linguistico, non ha bisogno di ricorrere al processo abduttivo per comunicare le ragioni del suo credere. È bene dire anche che la giustificazione dell'atto illocutivo esprime, come l'abduzione, il contesto credenziale del testo/locutore riguardo le cause dell'atto, come è evidente nell'es. 501b (*de re* nulla impedisce che l'interrogante abbia l'autorità per interrogare lo scolaro). Resta, nel caso del motivo dell'atto linguistico, un'importante ambiguità: se, come nell'es. 501b, la causa è riferita al contenuto proposizionale dell'atto linguistico, allora vale quanto sin qui detto, ma se, come sembra essere nell'es. 501a, la causa si riferisce all'atto linguistico in quanto tale, le cose cambiano. Nell'es. 501a la richiesta (atto linguistico, come si specifica *infra* in nota 23) viene giustificata tramite la causa che provoca l'atto linguistico, quindi non è giustificato il contenuto proposizionale ma, metalinguisticamente, l'atto stesso tramite l'esposizione delle cause che lo richiedono. In conclusione sarebbe forse meglio parlare di "motivo linguistico dell'atto linguistico" e "motivo metalinguistico dell'atto linguistico", il che ci porta a dire che, essendo l'atto linguistico un'azione, ma di un particolare tipo – si tratta appunto di un'azione linguistica, e quindi di un'azione che ha un contenuto proposizionale –, dovremmo forse meglio dire "motivo linguistico dell'atto linguistico", che è un sottotipo del motivo del dire, e "motivo del fare dell'atto linguistico", che è un sottotipo del motivo del fare.

[23] «"avisa questo destriere" è una richiesta (atto linguistico!), motivata dal fatto che l'interlocutore è noto per la sua bravura», come mi scrive Marco Mazzoleni (email personale del 5 ottobre 2006).

12.4.2.9 *CHE* INTRODUTTORE DI CIRCOSTANZIALI: LE CAUSALI ED IL PROBLEMA DEL *CHÉ*. Il problema della distinzione tra *che* e quello che filologi ed editori hanno deciso di stampare come *ché*, in nessi prevalentemente causali (ma anche in interrogative dirette e finali), è di quelli che nella letteratura si sono spesso discussi (cfr. ad es. Pagliaro 1961, pp. 197-201; Agostini 1978a, p. 373 e Frenguelli 2002, § III.3.1.2, pp. 272-6) e mai del tutto risolti.

Visto che per taluni la questione della scelta coerente tra le due grafie *che* e *ché*[24] si può risolvere «soltanto rinunciando a tale distinzione grafica, che non ha alcun fondamento storico e che non può essere usata senza un notevole margine di arbitrarietà» (Agostini 1978a, p. 373a), è forse bene porsi preliminarmente il problema dell'effettiva esistenza o meno di un lemma *ché* accanto a quello di *che* 51.

Una prova in questo senso è disponibile per l'italiano moderno ed è stata fornita da Previtera 1996, pp. 38-9, che ha descritto una proprietà distribuzionale per cui solo un gruppo di subordinate causali introdotte da *ché* consente sempre la sostituzione con *che*, mantenendo intatto il valore causale della proposizione, mentre in tutti gli altri casi, sostituendo *che*, quando si ottengono proposizioni accettabili, queste non hanno più valore causale; *perché*, invece, mantiene lo stesso effetto di *ché* in entrambi i casi: «la congiunzione *che* – infatti – può essere usata correttamente solo per introdurre subordinate causali che motivino l'atto linguistico realizzato dalla principale» (Previtera 1996, p. 38):

[502a] Egli emanava decreti e mandò a dire ai piccoli mandriani che potevano stare tranquilli, **ché** [p. causale: motivo di fare] lui non ce l'aveva con loro.

[502b] Egli emanava decreti e mandò a dire ai piccoli mandriani che potevano stare tranquilli, #**che** [p. completiva coordinata] lui non ce l'aveva con loro.

[502c] Egli emanava decreti e mandò a dire ai piccoli mandriani che potevano stare tranquilli, **perché** [p. causale: motivo di fare, = 502a] lui non ce l'aveva con loro. Previtera 1996, p. 38 es. 38 ex Arpino.

[503a] Balla stanza tranquilla, | ambulatorio chiaro, balla e balla, | **ché** [p. causale: motivo dell'atto linguistico della principale] feroce, sai, è la solitudine.

[503b] Balla stanza tranquilla, | ambulatorio chiaro, balla e balla, | **che** [p. causale: motivo dell'atto linguistico della principale, = 503a] feroce, sai, è la solitudine.

[503c] Balla stanza tranquilla, | ambulatorio chiaro, balla e balla, | **perché** [p. causale: motivo dell'atto linguistico della principale, = 503a] feroce, sai, è la solitudine.
Previtera 1996, p. 38 es. 39 ex Majorino.

[24] Cui assimiliamo anche una terza grafia, *chè*, dovuta a norme tipografiche desuete (come quelle dello stampatore dell'ed. Barbi della *Vita nuova*). In realtà, sia detto *en passant*, l'oscillazione ortografica *chè* (a spanna *ante* 1950) ~ *ché* (*post* 1950 c.), se pure non significativa per la scelta della categoria, è per altre ragioni (foneticamente vale [kɛ] nonostante si sia imposto l'accento acuto!) interessante per la storia dei rapporti tra fonetica, ortografia, e tipografia: interessante ma difficile da studiare (è, ad es., sostanzialmente elusa da Maraschio 1993, p. 145), perché tutto quello che si trova sotto l'ombrello del "fatto grafico" è sempre decapitato senza ripensamenti né avviso alcuno dalla pratica editoriale (ad es. nella voce *ché* del GDLI, III. 30c-31a, tutte le forme compaiono anodinamente ortopedizzate con l'accento acuto, quale che ne sia la cronologia, rendendo così poco fruibile il regesto); pure bisognerà un giorno scriverla, questa storia.

In altre parole, *ché* è sempre sostituibile a *perché*, mentre *che* no: pertanto in italiano moderno sicuramente *ché* esiste[25] come forma autonoma rispetto a *che*. Fatto certo labile e da molti messo in discussione, ma implicitamente riconosciuto dalla Crusca medesima, tra le cui "consulenze linguistiche" online si trova solo «*ché*: accentato solo come forma abbreviata di 'perché' o, più raramente, di 'affinché'; mentre è sempre *che* in tutti gli altri usi, anche in quello sostantivato» (Marzullo 2002); il che, in effetti, non è molto.

E comunque è un fatto che, sia nato da una prassi editoriale e filologica corretta o meno, ad un certo punto il *ché* "esiste" nei nostri scrittori, normalmente nel passato non lontano (consideriamo l'Ottocento[26]),

[504ab] A quelle parole io m'infiammava di un sovrumano furore, e sorgeva gridando: **Chè** non si tenta? morremo? ma frutterà dal nostro sangue il vendicatore. — Egli mi guardò attonito: gli occhi miei in quel dubbio chiarore scintillavano spaventosi, e il mio dimesso e pallido aspetto si rialzò con aria minaccevole — io taceva, ma si sentiva ancora un fremito rumoreggiare cupamente dentro il mio petto. E ripresi: Non avremo salute mai? ah se gli uomini si conducessero sempre al fianco la morte, non servirebbero sì vilmente. — Il Parini non apria bocca; ma stringendomi il braccio, mi guardava ogni ora più fisso. Poi mi trasse, come accennandomi perch'io tornassi a sedermi: E pensi, tu, proruppe, che s'io discernessi un barlume di libertà, mi perderei ad onta della mia inferma vecchiaja in questi vani lamenti? o giovine degno di patria più grata! se non puoi spegnere quel tuo ardore fatale, **chè** non lo volgi ad altre passioni?
Foscolo, *Ortis* '17, *Milano 4 dicembre*, p. 414.

[504c] [RENATO *avvicinandosi*.] Come sta la partita? | [FERNANDO] Io perdo. [RENATO *contento*.] Sì? Fanciullo, facciamola finita, | Smetti il giuoco: fu scherzo la scommessa. [FERNANDO] Vi pare? || Con voi, nobil signore, non ardirei scherzare, | Né con veruno al mondo, intorno a un argomento... | [RENATO] Tu perdi, me l'hai detto tu stesso. [FERNANDO] E non consento, | Perdente, a grazia alcuna, **ché** vincitore, avrei | Altamente vantati tutti i diritti miei. || [RENATO] Bada a tentar la sorte, paggio, bada! [FERNANDO] La tento. | E, data una parola, signor, non mi ripento. | [RENATO] E tal sia. Giacosa, *Partita a scacchi*, pp. 77-8.

[504d] Agnese diceva il vero, e riguardo alla possibilità, e riguardo al pericolo di non ci riuscire: **chè**, siccome non ricorrevano a un tale espediente, se non persone che avesser trovato ostacolo o rifiuto nella via ordinaria, così i parrochi mettevan gran cura a scansare quella cooperazione forzata; e, quando un d'essi venisse pure sorpreso da una di quelle coppie, accompagnata da testimoni, faceva di tutto per iscapolarsene, come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza. Manzoni, *Promessi sposi*, vj, p. 96.

[504e] Ed io gli risposi: «Va' a Roma, perché il genere umano è un complesso di servitú, e fra le servitú c'è anche quella del deputato. Ma, ricordati: se là, incapperai dei colleghi, dei giornalisti, della gente senza cuore e senza famiglia che ti morderanno; allora tu vieni a casa, **ché** qui solo c'è l'elisire, il quale ti risanerà

[25] Che poi sia semplicemente «una forma contratta del più comune *perché*» (Previtera 1996, p. 38), piuttosto che una forma differente *ab origine*, non consegue necessariamente dalle sue proprietà interne, anche se esistono indizi a favore dell'ipotesi (cfr. *infra*).

[26] Rispetto in questo caso anche i piccoli fatti tipografici che di solito non si rispettano, quali accenti gravi od acuti, *emdashes* per i più brevi tratti in uso oggidì, ecc.

infallibilmente, ed è la minestra del tuo fumajuolo.»

Faldella, *Figurine*, *I fumajuoli*, p. 122.

ed oggi solo in registri linguistici particolari, od assai alto, o, più spesso, caricaturalmente "umile" (in senso dantesco):

[505] — E sicché te, dopo non esserti fatto più vivo per tutto questo tempo, pretenderesti anche di bocciare il mio povero Attilio, brutto merdone egoista?! — E così dicendo la buona donna andava vieppiù insinuando chissá quali antiche confidenze che lasciavano noi confusi e smarriti. | — Ah no, no, questo è proprio il colmo, razza di zoccolona rivestita! — interloquì a questo punto il nostro buon maestro orbo. — Se la mettiamo così guarda allora di rendermi quelle cinquantatré lire che ti imprestai da aprile per il fitto, **ché** se non era per me, col cazzo che ti potevi permettere quella mansarda in Corso Matilde, chissà chi ci avrai portato, caro il mio tegamaccio! | — Ah, siiiiiiì?! Bellino te, sì, bel mi' pipimoscio, che[27] se per caso ti si rizzava era da portare un cero alla Madonna del Panforte! —

Sardelli, *Cuore*, *La madre del Papini*, pp. 50-51.

Questa constatazione fatta per l'italiano moderno naturalmente non è *ipso facto* trasferibile letteralmente in italiano antico, né nella sostanza né nello schema argomentativo: là abbiamo un uso consapevole attestato nella lingua, di cui andava solo verificata la consistenza linguistica, qui abbiamo un assenza di distinzione nelle fonti manoscritte, non in sé significativa perché inevitabile nelle scripte medioevali, ed una introduzione da parte dei filologi, la cui giustificatezza e coerenza sono quello che va verificato. Perlomeno, però, rende comprensibile la prassi istituitasi in filologia, e getta qualche sospetto sulle tentazioni riduzioniste alla Agostini. Anzi, qualche sospetto che le cose funzionino proprio come in italiano moderno in realtà c'è; si guardi infatti l'esempio seguente, dove il primo *ché* introduce una interrogativa diretta perfettamente identica ad una interrogativa introdotta da *perché*, ma non da *che*, generando una terna in tutto simile a 502:

[506a] « Anima mia , **chè** non te ÷n vai ? | **chè** li tormenti che tu porterai | ne ÷l secol , che t' è già tanto noioso , | mi fan pensoso di paura forte » .

Dante, *Vita nuova*, xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, vv. 6-7, p. 141.

[506b] « Anima mia , #**che** ['(?)forse che ...' ≠ 506a] non te ÷n vai ?

[506c] « Anima mia , **perchè** [=506a] non te ÷n vai ?

Inoltre, l'opinione di Previtera 1996, p. 38 (riferita *supra* in nota 25), che lega i *ché* ai *perché*, come sorta di *Kurzformen*, potrebbe ricevere una conferma indiretta da esempi come il seguente, in cui si hanno due nessi, variamente zeugmatici, in cui paiono comunque (soprattutto nel primo) ravvisarsi dei *per che* con omissione di *per*:

[507] Et poi che cciò avenne , non fu ÷e | meraviglia se ne ÷lle cittadi veniano grandissime e miserissime | tempestadi . Et nota che dice « grandissime » **per** | la quantità e **che** duraro lungamente , e dice « miserissime » | **per** la qualitade , **ch'**

[27] Si noti, sotto la scrittura di un manierismo a dir poco esagerato, la perfetta, consapevole e disinvolta differenza d'uso dei due *che*. Notevole anche, per la causa fisica (sempre in un contesto illocutivo), il manifesto, affiggendo il quale, «quando principiò a diffondersi quella diavoleria di *telefono*, il nostro amato direttore volle preservarci dal pericolo», "riprodotto" *ibidem* a p. 31, che legge: «Non adoprate il telefono, **ché** poi prendete la scossa».

erano aspre e perilliose che 'nde | moriano le persone ; [...]
Brunetto, *Rettorica*, xiij.6, p. 33.

Comunque, è per i nessi causali[28] veri e propri (come per il secondo *ché* dell'es. 506a, che non abbiamo finora esaminato), che le cose sono più sfumate. A questo proposito, quale è poi la prassi della filologia? «I criteri dell'uso delle due grafie variano sensibilmente secondo l'uso degli editori» lamentava al solito Agostini 1978, p. 373a; e questo sarà tanto più vero per il *Corpus Taurinense*, che raccoglie testi editi in un ampio raggio di anni, dal 1915 dell'edizione del Maggini della *Rettorica* di Brunetto, comprendendo i *Nuovi testi* dello Schiaffini del 1926 e la seconda *Vita nuova* del Barbi del 1932, fino al più recente Rinuccino di Carrai del 1981. Usi divergenti degli editori più "antichi" dai più recenti non ne mancano[29], ma non tanto "sensibilmente" da non consentire qualche minima generalizzazione. Innanzitutto, va detto che la raccomandazione editoriale di base, cui materialmente si è fatto e fa riferimento, è che il *ché* deve essere riservato ai nessi causali più intensi e che non abbiano mera natura esplicativa od illustrativa, ed a quelli in cui sia utile disambiguare da una altra possibile lettura non causale (o non finale) del *che* (ad es. completiva o relativa). Tuttavia non si può non ammettere che la situazione risulta tanto complicata da far pensare ad una situazione di passaggio: in poche parole, la fase antica dell'italiano potrebbe essere vista come aurorale rispetto alla distinzione *che/ché*, la quale, a questa altezza di storia della lingua, appare come tendente ad una sistematizzazione ma sostanzialmente non ancora sistematica; aurorale ed incerta anche perché non ancorabile ad una realtà grafica. Realtà che, invece, è stata ad un certo punto "inventata" (ma non senza ragione) dai filologi ed editori che con quei testi si sono confrontati. Quando davvero ciò sia avvenuto non saprei al momento esattamente precisare, e costituirebbe una ricerca a parte; però fatto si è che da qui, e per via colta, dunque (ma non è poi la stessa lingua italiana una "invenzione" colta?), il *ché* si è fatto strada nell'uso dei nostri migliori scrittori, uso che troviamo affatto consolidato nell'Ottocento, come ho illustrato qui ra.

È in questo senso, comunque, che si spiegano sia i dubbi dell'Agostini sia il nostro rifiuto di aderire ad una strategia di minimalizzazione: se è pur vero che la scelta delle forme accentate dipende dalla sensibilità (e bravura) dei singoli editori[30], è altrettanto vero che la loro eliminazione non permetterebbe di notare una fase di storia linguistica in cui viene inizialmente formandosi l'opposizione fra un *che* multiuso ed un *ché* specificamente dedicato all'espressione della causalità (e, quindi, anche della finalità), fondamentalmente illocutivo (cfr. Previtera 1996, p. 38 cit., e Barbera *i.s.* a, § 2.1.1.1.4) ed in distribuzione complementare con *perché*.

Vediamo ora io con un primo esempio significativo cosa ciò voglia dire:

[508] Perciò ne sie aveduto | di star tra lor sì muto | che non ne faccia· risa : | pàssa ÷ti a la lor guisa , | **ché** 'nanzi ti

[28] E per quelli finali, naturalmente: abbiamo già detto e ridetto come le due categorie siano interrelate.
[29] Cfr. i *chè* con accento grave del Barbi nell'esempio 506a, od i più disturbanti *che* 'ché' senza accento del Maggini nell'esempio 507.
[30] In questo senso si spiega anche l'oscillazione annotativa insita nel lemma *ché*, che riporta l'immagine del testo critico adottato per la lemmatizzazione: dobbiamo, infatti, dire che se non abbiamo mai trovato ragioni per spostare i *ché* accentati ad altro lemma (e/o POS), ne abbiamo talora invece trovate per ascrivere alcuni *che* non accentati al lemma *ché* accentato. La cosa è per noi un'importante riprova che gli editori generalmente agiscono con cautela non impressionistica, preferendo l'uso della forma accentata solo ove sia chiaro il nesso di causa, ma tralasciando di usarla laddove possano sussistere dubbi: vi è quindi una sorta di coerenza nella pratica che sembra testimoniare contro Agostini.

comporto | che tu segue lo torto ; | **che** se pur ben facessi , | da che lor non piacessi , | nulla cosa ti vale | e dir bene né male . Brunetto, *Tesoretto*, j.39, vv. 1751 e 1753, p. 237.

Il testo del *Tesoretto* è edito da Contini (con lavori preliminari di Segre), filologo tra i più consapevoli e rigorosi. Dal punto di vista tradizionale sopra illustrato il primo *che* (reso *ché*) è, impressionisticamente, più intenso del secondo (reso *che*), che è invece di natura piuttosto esplicativa; inoltre la lettura completiva del secondo *che*, anche a prima lettura, non pare particolarmente plausibile (anche se non del tutto impossibile). Dal punto di vista tradizionale sopra illustrato il primo *che* (reso *ché*) è, impressionisticamente, più intenso del secondo (reso *che*), che è invece di natura piuttosto esplicativa; inoltre la lettura completiva del secondo *che*, anche a prima lettura, non pare particolarmente plausibile (anche se non del tutto impossibile). Dal punto di vista teorico che avevamo delineato sopra (cfr. § 12.4.2.8), il nesso tra "fà come loro" e "piuttosto ti concedo di seguire il torto" non è direttamente causale: il motivo del dire si incrocia con un motivo del fare[31]; mentre il nesso istituito dal *che* successivo è, invece, con ogni verosimiglianza di motivo del dire "puro".

Valori chiaramente esplicativi ha poi il *che* dell'es. sg., coerentemente non accentato:

[509] Questo sonetto ha due parti principali ; **che** ne la prima intendo | chiamare li fedeli d' Amore per quelle parole di Geremia | profeta che dicono : « O vos omnes qui transitis per viam , attendite | et videte si est dolor sicut dolor meus » , e pregare che | mi sofferino d' audire ; ne la seconda narro là ove Amore m' avea | posto , con altro intendimento che l' estreme parti de ÷l sonetto | non mostrano , e dico che io ho ÷e ciò perduto . Dante, *Vita nuova*, vij.7, p. 25.

Se scendiamo ai casi veri e propri di motivo del dire, vediamo, peraltro, che è attestata un'ampia gamma dei sottotipi possibili, come del resto, data la situazione di fluidità, cui si accennava poco sopra, ci saremmo appunto aspettati. Analizziamo quindi di séguito alcuni esempi incerti, che richiedono una più attenta discussione.

Inizieremo il nostro esame da un esempio in cui la forma accentata *ché* corrisponde ad un nesso causale puro (motivo del dire), facilmente sostituibile con un *perché*.

[510] O lasso ! , ch' io non sono di quel conto , | **ché** [m. dire puro] quanto più mi sforzo di servire , | più m' è crudele cui meo core adora . Rinuccino, *Rime*, xj.1, son. *Io non fui fatto*, v. 13, p. 129.

Il seguente esempio da Brunetto implica, con doppia ripetizione di *chè*, un'interferenza fra causa fisica e motivo del dire:

[511] E , sanza dir fallenza , | ben ha grande potenza , | ché , s' io vo' dir lo vero , | lo suo alto mistero | è una maraviglia : | **ché** [m. dire su c. fisica] 'n un' ora compiglia | e cielo e

[31] È questo un uso del motivo del dire fortemente vincolante per il fruitore del testo/interlocutore: di fatto il testo/locutore assume la sua credenza come immagine unica del reale presentandola a norma del comportamento del fruitore del testo/interlocutore (o, come in questo caso, metalinguisticamente, del testo grazie ad un'implicita antonomasia). In questo caso possiamo parlare di un uso veramente presentativo (cfr. Venier 2002) del motivo del dire, che assume un valore che non ci pare eccessivo definire "tetico". Si spiega così l'adozione di *ché* invece di *che*, che il testo/locutore conferisce oggettività alle sue norme, in accordo con quanto veniamo dicendo appunto di *ché*. Lo stesso valore tetico lo si noterà, non a caso, negli usi desiderativi ed ottativi di *che* (cfr. § 12.4.2.10).

terra e mare | compiendo suo affare , | **ché** [m. dire su c. fisica, coordinato] 'n così poco stando | a ÷l suo breve comando | io vidi apertamente , | come fosse presente , | i fiumi principali , | che son quattro , li quali , | secondo il mio aviso , | movon di Paradiso , | ciò son Tigre e Fisòn , | Ëofrade e Gïòn . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, vv. 937 e 941, p. 208.

Si tengano peraltro presenti due cose: l'effetto eco del primo *ché*, in sé puro motivo del dire, il quale tuttavia non spiegherebbe da solo la la necessità di usare una causa fisica in funzione di motivo del dire. Pare infatti difficilmente negabile che la causa fisica (scompigliare cielo e mare in un'ora; vedere i quattro fiumi di origine celeste), è il vero motivo del dire che vi è una ben grande potenza. Non bisogna, a questo riguardo, dimenticare che il testo garantisce esplicitamente la verità delle sue parole (*sanza dir fallenza*), quindi il nesso fra ciò che si dice ed il motivo del dire diventa particolarmente forte, poiché il motivo del dire non è solo causa del dire stesso ma anche certificato di verità di quel che si dice. In un contesto simile non è meraviglia che una causa fisica possa essere impiegata per certificare del vero e quindi per spiegare il motivo del dire.

Non è l'unico esempio di questo genere, anzi ne troviamo un altro nella *Disciplina clericalis* ed uno, per i nostri scopi particolarmente interessante, nel libro di conti dei Riccomanni (entrambi lasciati senza accento dagli editori, ma da noi lemmatizzati come *ché*):

[512a] Ancora : Non sia il gallo | più savio di te , **ke** [m. dire su c. fisica] veghia a ÷l matino , e ttu dormi . *Disciplina clericalis*, j.2, p. 74,

[512b] Lapo e Panochia fratelli f~ di Richomano Iacopi deono | dare a Lapo Ricchomanni medesimo , in ka~ marzo anno | LXXXXIIIJ , MLVIIJ fio~ d' oro e lb~ VJ e s~ XJ e d~ XJ di cor~ <i> | <quali> <d~> <si> per ragone salda ke facemo a Orbivieto in | questo tenpo , rabatuto ongne danaio di trata k' elli avese | trato insino a questo die quando saldamo nostra ragone | 0546 in questo tenpo , e ' detti d~ sono iscritti ke Lapo de avere | in uno quaderno di pechora k' è a Orvieto , comune di Panochia | e di Lapo , ed anche v' è iscritto quello ke Panochia | de avere , e tute le maserizie sono franche , **ke** [m. dire su c. fisica] no· si ragonaro | neuna kosa . {SO} . *Libro Riccomanni*, xxxviij.2, p. 546.

In entrambi i casi notiamo una causa fisica addotta come motivo del dire: nella *Disciplina* il fatto fisico che il gallo vegli al mattino, mentre il fedele ancora dorme, è motivo per proclamare la maggior saggezza del gallo, ed anche in questo caso, come nell'esempio 511, la causa fisica testifica la verità del dire. Ma la funzione di testificazione del vero in contesti nei quali il motivo del dire concorre con la causa fisica è particolarmente evidente, data la natura del testo, nell'esempio 512b: in questo caso motivo del dire e causa fisica sono pressoché indistinguibili, poiché è la causa fisica che determina, o, per meglio dire, pone, il motivo del dire; il fatto che le "masserizie" siano "franche" *perché*[32] non furono radunate (*no si ragonaro neuna kosa*) è sia la causa fisica del fatto che le masserizie siano franche, sia il motivo che permette di definire franche le masserizie di cui appunto si parla nell'atto (motivo del dire). In questo senso non avremmo remore nel definire il *ke* dell'esempio 512b veramene tetico[33]; ma possiamo definirlo tale perché ancora una volta la causa fisica interviene a testificare la verità dell'asserzione. In conclusione l'interferenza causa fisica / motivo del dire

[32] Si noti che il "*test* di sostituzione" funziona ottimamente in questo contesto.

[33] Cfr. Venier 2003.

crea un contesto in cui la causa è assunta a motivo del dire in funzione di verificazione dell'enunciato sovraordinato; e si noti che non a caso gli editori non sono ricorsi all'accentazione degli esempi 512ab a riprova di quella "parsimonia editoriale" di cui si diceva sopra.

Possiamo, inoltre, avere interferenza anche fra motivo del dire e motivo del fare, come potrebbe far pensare l'esempio da Bono qui sotto, nel quale tuttavia il motivo del dire ci sembra francamente prevalente:

[512c] Per parcitade è l' animo temperato , quando ritiene | l' uomo quello che si conviene : **ché** [m. dire su m. fare] la larghezza è quando | quello ch' è convenevole si ispende .
Bono, *Libro vizi*, lxxxiij.7, p. 115.

Non è invece meraviglia che il motivo del dire possa essere un motivo dell'atto linguistico, come appare negli esempi dal *Fiore* e da Brunetto che riportiamo:

[512d] Li amici vogliendo ÷l ÷ne portare in | su ÷l cavallo o in su un carro , no ÷l soferse , ma disse : « Priego ÷vi | che andiate là ove dovete , **ché** [m. dell'atto ling.] questa notte mi proverà o vincitore | o vinto . *Fiore filosafi*, viiij.4, p. 127,

[512e] Per te lo dico , amico , **ché** [m. dell'atto ling. o finale[34]] lo 'ntende , | che non dimori in troppo tardamento , | ca doppio val lo don che non s' atende ; [...] .
Rinuccino, *Rime*, iij.1, son. *Nonn-è largezza*, v. 9, p. 43.

Credo che queste constatazioni, unitamente agli altri fattori in gioco, rendano abbastanza conto della situazione, che mi pare si scopra così più "regolare" (al di là della ampia forbice cronologica delle edizioni e della eventuale maggiore corrività di taluni editori) di quello che Agostini ed altri credevano. A quanto detto dobbiamo solo aggiungere l'avviso che in una ventina di casi (11 *che*, 7 *ke* e 5 *ca*) abbiamo creduto opportuno, in un'ottica regolarizzante (ma sempre all'interno dei medesimi criteri ispiratori della, o soggiacenti alla, tradizione), vuoi per rimediare casi come quello dell'es. 507, vuoi per facilitare le query, assegnare al `lemma=ché` delle forme non distinte dagli editori, la cui scelta è stata tuttavia mantenuta come forma (non si è cioè "corretto" il testo critico!), per cui ora vi sono nel corpus delle forme *che* assegnate al lemma *ché*.

Alcuni esempi significativi, oltre ai due due 512ab discussi poco sopra, sono:

[513a] Allora disse la Filosofia : - Riposian ÷ci a questa fonte una | pezza , **che** [m. dire su m. fare] ti vo' favellare - .
Bono, *Libro vizi*, xviiij.2 p. 30,

[513b] Poi rimase la guerra di Bondelmonti | co ÷lli Uberti e co ÷lli Fifanti con molta travalgla , sì | come legendo iscritto troverete , **ke** [m. dire su m. fare] ll' una parte è Guelfa | traditori e l' altra sono Ghibellini paterini . *Cronica fiorentina*, mccxv, p. 120,

[513c] Ben ti converrà | esser ingegnoso , **che** [finale < m. atto linguistico] 'l possi ingannare o trarre a dietro i suoi | proponimenti . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.7, p. 81,

[34] Che le proposizioni esprimenti i "motivi" in genere si lascino spesso più propriamente interpretare come finali è circostanza ben nota, cfr. Previtera 1966, p. 31; e cfr. quanto scrivevamo nel capitolo per *ItaAnt* «la possibilità di inserire la parafrasi esplicativa in *farlo* aiuta a distinguere il motivo di fare dagli altri due tipi di causa, ma non permette di differenziarlo dal fine: in effetti il fine di una azione non è altro che il contenuto di una *intenzione*, un motivo di fare prospettivo che si colloca nel futuro rispetto all'azione intrapresa strumentalmente per raggiungerlo» (Barbera *i.s.* b).

[513d] Avete ÷la | ne ÷lla Giustizia ? #018@ Deh , come fate gran senno[35] , **che** [m. dire puro, non completivo] di neun tempo | andò armata , ma sempre sta con sua mazza in mano fasciata tra ÷' | panni come se fortemente le gelasse . Bono, *Libro vizi*, lviij.18 p. 96;

in 513a il motivo del fare è un motivo del compiere un atto linguistico, quello di *favellare*, per cui si spiega bene l'incertezza motivo del fare/motivo del dire; in 513b il motivo del fare è un motivo del fare riportato nel racconto, ed quindi sia il motivo del dire che la guerra dei Bondelmonti con gli Uberti persiste, sia il motivo del fare delle gesta narrate nella successiva storia, cosicché la prevalenza del dire è spiccata; in 513c e 513d abbiamo evidentemente una prevalenza del dire, chiara nel secondo esempio, in cui il motivo del dire risulta puro, evidente nel primo, dove la causa è il motivo di un atto linguistico.

Dal nostro punto di vista, a questo punto, il problema è stato un'altro ancora: disambiguare le forme apocopate (*ch'*, *c'*, ecc.) tra `lemma=che` e `lemma=ché`. Anche qui, una volta stabiliti i criteri, l'operazione è andata avanti senza particolari incidenti, anche se non sono mancati casi più incerti e soluzioni più arbitrarie; e certo qualcosa sarà sfuggito ad annotatori e revisori. Comunque il risultato è stato che abbiamo assegnato al `lemma=ché` una sessantina di forme (51 *ch'*, 3 *Ch'* e 2 *c'*). Un paio di esempi a questo punto basteranno:

[515a] Socrate fu ÷e grandissimo filosafo in quel temporale . E fu ÷e | molto laido uomo a vedere , **ch'** [m. dire su c. fisica] elli era piccolo malamente , el | volto piloso , le nari ampie e rincazzate , la testa calva e cavata , | 0117 piloso il collo e li omeri , le gambe sottili e ravolte . *Fiore filosafi*, vij p. 116,

[515b] E se vai a cavallo , | guàrda ÷ti d' ogne fallo ; | quando vai per cittade , | 0239 consiglio ÷ti che vade | molto cortesemente : | cavalca bellamente , | un poco a capo chino , | **ch'** [m. dire su m. fare] andar così 'n disfreno | par gran salvatichezza ; | né non guardar l' altezza | d' ogne casa che truove ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.41, v. 1810, p. 239.

12.4.2.10 *CHE* INTRODUTTORE DI FRASI INDIPENDENTI: OTTATIVE ED ESCLAMATIVE. *Che* congiunzione può anche raramente fungere da introduttore di frasi indipendenti, non diversamente dalle forme pronominali (cfr. § 11.5.2 e § 11.6, risp. interrogative ed esclamative dirette). Annotare questi introduttori come `51`, propriamente congiunzione subordinante, è stata una decisione travagliata e della quale non siamo interamente soddisfatti; va comunque detto (a) che la limitazione del tagset imponeva scelte draconiane, (b) che il numero di casi coinvolti non è alto e comunque non abbastanza alto da andare contro l'esigenza (a).

Scartata la possibilità, semplicistica, di usare il "cestino della carta straccia" dell'interiezione, l'altra possibile alternativa era quella di immetterli nella nuova POS degli avverbi connettivi: ma il suo contenuto ci pareva già troppo "strano" e sperimentale (e potenzialmente esplosivo!) per riversarci dentro anche queste problematiche forme, che l'avrebbero reso ancora più instabile.

Mantenerle al `51`, invece, ha dei vantaggi: avvicina il fenomeno alla paraipotassi, cui è forse meno *risqué* accostarlo, e tiene insieme forme indirette e dirette di atti linguistici del-

---

[35] Con "far gran senno" antifrastico come in:

[514] «Meser, le pelegrine a te venenno, | albergane, ché simo de tua sorte: | peregrinato avemo state e verno | con molti amari dì e dure notte: | onn'om ne caccia e parglie far gran senno, | ca più semo odiate che la morte». Jacopone, *Laude*, xxxxiij v. 223, p. 162.

lo stesso tipo (ovviamente, infatti, «enunciati di diversi tipi sintattici possono rappresentare lo stesso atto linguistico»[36], per dirla con le parole di Fava 1995, p. 43).

In realtà, mi sia consentito di dirlo sia pur sottovoce, credo che si tratti di questione di tutt'altro livello (e che quindi l'attribuzione di una POS diventa questione solo strategica e non definitoria): non solo non morfosintattico, ma neppure *stricto sensu* sintattico, bensì squisitamente semantico. Ho infatti il sospetto che si tratti di una questione di presentatività (nel senso di Venier 2002): l'interrogazione[37] viene "presentativizzata", teticizzandone il giudizio per sfidarne la controfattualità.

Comechessia, le esclamative con introduttore non pronominale od avverbiale sono assai poche nel corpus,

[516] `Ma di ÷mmi in tua fe' : | chi mangiò li ernioni de ÷l cavretto ? » . | #015@ Il giullare rispuose : | #016@ « Per quel santo secolo dov' io debbo andare , compagno | mio ,` **`ch'`** `io non li mangiai ! » .` *Novellino*, lxxv.16, p. 300,

ed appena di poco più frequenti sono le frasi ottative:

[517a] `E va' ,` **`che`** `ben ti pigli | e` **`che`** `Dio ti consigli , | ché per esser leale | si cuopre molto male » .`
Brunetto, *Tesoretto*, j.48, vv. 1969-70, p. 244,

[517b] `E altri diceano : « Questa è una | maraviglia ;` **`che`** `benedetto sia lo Segnore , che sì mirabilemente | sa ÷e adoperare ! »`
Dante, *Vita nuova*, xxvj.2, p. 117.

12.4.3 *QUANDO* CONGIUNZIONE SUBORDINANTE (51). Nel § 11.4.7 avevamo presentato gli usi "pronominali" di *quando*, argomentando che la maggioranza delle usuali proposizioni temporali sono di fatto introdotte da un pronome relativo doppio (§ 11.4.7.2).

In questo capitolo tratteremo invece le congiunzioni subordinanti vere e proprie, che costituiscono una esigua minoranza rispetto ai relativi (38 contro 648!). Cominceremo, pertanto, dai connettori subordinanti temporali (§ 12.4.3.1), proseguendo con i connettori condizionali (§ 12.4.3.2), i connettori condizionali concessivi (§ 12.4.3.3), i connettori causali (§ 12.4.3.4), i connettori modali (§ 12.4.3.5), e concludendo con i connettori temporal-avversativi (§ 12.4.3.6).

12.4.3.1 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE TEMPORALE. Come evidente anche dalle reazioni degli annotatori, uno si aspetterebbe che per *quando* sia questo il valore predominante. Il che, invece, non è, né in italiano moderno né tantomeno in antico, essendo invece quello di (tempo-)relativo doppio, cfr. § 11.4.7.2.

In effetti, «questo uso sembra possibile solo se la subordinata segue la principale, e se l'aspetto del verbo della principale è durativo e quello della subordinata puntuale» (Cinque 1988, II.viiij.1.2.5 p. 490). Ed i casi non sono invero molti, solo cinque nel CT:

[518a] `Era in penser d' amor` **`quand'`** `i' trovai | due foresette nove .`
Cavalcanti, *Rime*, xxx, bal. *Era in penser*, v. 12, p. 532,

[518b] `Io era ne ÷l proponimento ancora di questa canzone , | e compiuta n' avea questa soprascritta stanzia ,` **`quando`** `lo |`

[36] Per quanto riguarda le frasi esclamative, ad esempio, Benincà e Munaro *i.s.* osservano: «alcuni tipi di frase esclamativa utilizzano degli *introduttori*, che in molte lingue corrispondono a elementi pronominali o subordinatori delle frasi interrogative; altri sono senza introduttore. Infine, le frasi esclamative possono essere sia principali sia subordinate».

[37] Penso infatti che il contesto interrogativo sia quello semanticamente primario, e l'ottativo un derivato.

segnore de la giustizia chiamo ÷e questa gentilissima a gloriare | sotto la insegna di quella regina benedetta virgo Maria , lo cui | nome fu ÷e in grandissima reverenzia ne le parole di questa Beatrice | beata . Dante, *Vita nuova*, xxviij.1, p. 122,

[518c] E parlando ÷mi così , sì mi cessò la forte | fantasia entro in quello punto ch' io volea dicere : « O Beatrice , | benedetta sie tu » ; e già <u>detto avea</u> « O Beatrice » , | **quando** riscotendo ÷mi apersi li occhi , e vidi che io era ingannato . Dante, *Vita nuova*, xxiij.13, p. 99,

[518d] Già <u>eran</u> quasi che atterzate l' ore | de ÷l tempo che onne stella n' è lucente , | **quando** m' apparve Amor subitamente , | cui essenza membrar mi dà orrore . Dante, *Vita nuova*, iij.11, son. *A ciascun alma presa* v. 7, p. 15,

[518e] Nove fiate già appresso lo mio nascimento <u>era tornato</u> lo | cielo de la luce quasi a uno medesimo punto , quanto a la sua | 0005 propria girazione , **quando** a li miei occhi apparve prima la gloriosa | donna de la mia mente , la quale fu chiamata da molti | Beatrice li quali non sapeano che si chiamare . Dante, *Vita nuova*, ij.1, p. 5.

Notevole è però il tipo di attestazione, ristretto all'elitaria area stilnovistica (Dante e Cavalcanti), che ne fanno supporre un'origine essenzialmente colta. Infatti, se questa è sostanzialmente l'unica costruzione[38] che non ammette in alcun modo una parafrasi relativa, ed in cui, pertanto, si ha sicuramente a che fare con un *quando* solo complementatore temporale, quindi effettiva congiunzione subordinante, è da notare come essa corrisponda di fatto con l'estensione del *cum inversum* classico (cfr. Ernout - Thomas 1953, p. 365). E, partendo dal fondamentale (nella strategia della *Vita nuova*, e, di conseguenza, non ho tema di esagerare, di tutta la nostra esperienza estetica occidentale) es. 518e, su questo ha scritto bellissime ed importanti parole De Robertis: «[...] all'inizio del racconto, il solenne riferimento dell'apparizione di Beatrice al moto delle sfere, al tempo dell'universo, avviene [...] col ricorso a un costrutto eccezionale, se non unico nella storia della nostra prima prosa: quello cosiddetto della subordinazione inversa (o '*cum inversum*'), per cui la situazione temporale, promossa a funzione di principale, riflette la sua universalità sull'evento, e quasi si predispone alla sua attesa. Il costrutto, riprodotto all'inizio del capitolo ii del II trattato del *Convivio*, è particolarmente illustrato dalla *Commedia* (poema in cui insistente è la richiesta delle coordinate temporali), specie in certi memorabili attacchi [...]» (De Robertis, 1971/3/2001, p. 28). Che poi conclude, passando all'esempio cavalcantiano 518a, con lo svelarne le nette ascendenze virgiliane: «non so tuttavia se in quest'ultimo caso [es. 518a] non si tratti della modulazione, secondo lo schema suddetto, d'accordo, di una tipica situazione, quella dell'incontro, e se tra l'essere in penser d'amore e il piovere gioco d'amore nelle due fanciulle non s'istituisca una più sottile e vera correlazione. Ma è già importante questa applicazione alla lirica sia pure della visione e dell'incontro (e domani se ne prevarrà Petrarca nel sonetto *Era il giorno ch'al sol si scoloraro*) di un modulo che appartiene di tutto diritto all'epica. È l'*Eneide*, infatti, a fornircene gli esempi più suggestivi: "Iamque rubescebat stellis Aurora fugatis Cum procul obscuros collis humilemque videmus Italia";

[38] Per una trattazione, ampia ma diversamente angolata dalla derobertisiana, di questo tipo sintattico inteso come «il periodo che allinea una principale al piuccheperfetto (di solito accompagnato da *già*) e una proposizione (formalmente) temporale con *quando* al passato remoto», cfr. Brambilla Ageno 1971, pp. 73-80.

"Nox erat et terras animalia fessa per omnis Alituum pecudumque genus sopor altus habebat, Cum pater in ripa gelidique sub aetheris axe Aeneas ... procubuit seramque dedit per membra quietem"; e il modello continua a funzionare anche nella tradizione poetica medievale. Ma esserselo appropriato alla prosa, ed al primo movimento, è gesto che dobbiamo ascrivere a tutta gloria di Dante, e a segno di un'aspirazione dal primo istante chiaramente individuata» (De Robertis, 1971/3/2001, pp. 28-9).

A conferma di ciò, Agostini (sulla scorta di Mäder 1968, pp. 39-40 ed Ageno 1971 cit.) adduceva e documentava, infatti, come frequente in Dante proprio una «'subordinazione inversa'», sottolineandone soprattutto l'aspetto dell' "incidenza": «la prop. che è formalmente (ma non logicamente) principale esprime un'azione durativa (che si esprime come tale per l'aspetto imperfettivo del vb. o per la presenza di una negazione) nella quale viene a incidere l'azione della subordinata introdotta da *quando* o *che*, che rappresenta, dal punto di vista logico, l'evento principale» (Agostini 1978b, p. 393a).

12.4.3.2 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE CONDIZIONALE. Se l'uso di *quando* come connettore temporale è abbastanza raro e marginale, cfr. § 12.4.3.1, più frequente è il suo impiego in costrutti con semantica, genericamente, ipotetica (cfr. per l'italiano moderno Mazzoleni 1991 § IV.xiij.2.3.4.1 pp. 772-4 e Serianni 1989, XIV.166*d* p. 595; per l'antico Mazzoleni *i.s.* b; in generale sulle proposizioni condizionali Mazzoleni 1991).

Difficile qui è, a volte, distinguere tra semplici relative temporali semanticamente arricchite con valori ipotetici (di solito bi-affermativi, come sono detti i periodi ipotetici in cui i contenuti proposizionali, che nei condizionali standard sono soltanto ipotizzati, vengono entrambi interpretati come fattuali), come nell'es. 521 *infra* o nel caso seguente,

[519] Anche ordiniamo che **quando** alchuno de ÷' capitani od altro | de la compagnia passerà di questa vita , la sua sepultura | debbia essere onorata in questo modo . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.2, p. 670,

ed effettive subordinate condizionali introdotte da un *quando* complementatore.

Tali probabilmente sono i casi seguenti, che ammontano in tutto a diciotto:

[520a] <u>E se</u> le movessi da casa dando ÷ne questa cagione , ed | elle si potessero acorgere in niuno modo che le menassi per compiere | 0029 altri tuoi intendimenti - come hanno già fatto molti altri | che sotto loro cagione hanno commesso molto male - elle si recherebbero | questi fatti fortemente a gravezza , e sceverrebber ÷si | da te , e partirebber ÷ti da ÷' buoni ; **e quando** ['se, qualora'] fossero sceverate ti | infamerebbero , e farebber ÷ti gran vitiperio , e non avresti mai | onore . Bono, *Libro vizi*, xij.4, p. 29,

[520b] Per isperanza | è l' animo forte , quando ['nel caso in cui'] spera l' uomo fermamente di ben capitare , | **quando** ['se'] la cosa si fa dirittamente . Bono, *Libro vizi*, lvij.4, p. 114,

[520c] Certo l' amico avaro , | come lo giocolaro , | mi loda grandemente | **quando** ['se'] di me ben sente ; | 0282 ma **quando** ['se'] no· lli dono , | porta ÷mi laido sòno . Brunetto, *Favolello*, j.1, vv. 98-99, p. 282,

[520d] [...] ; | ma s' è di te più forte , | fai senno se 'l comporte | e da' loco a la mischia , | ché foll' è chi s' arischia | **quando** ['se'] non è potente : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.50, v. 2025, p. 246,

[520e] Li camarlinghi | di questa Compagnia siano solleciti di venire ogni sera | a ÷la chiesa di San Gilio e apparecchiare lo leggio e lo libro | de ÷le laude e l' altre cose ch' è stato usato per cantare le laude , | pognendo due candele accese sopra due candellieri dinanzi | 0045 a ÷gli altari e una chon uno candelliere dinanzi a ÷l gonfalone , | **quando** ['se, qualora'] fosse spieghato i dì feriali , mentre che si cantano le | laude . *Capitoli S. Gilio*, ij.2, p. 45,

[520fg] E possa ÷si | trar fuori e porre **quando** ['se'] andassi il cherichato a pprocessione ; | e possa ÷si trar fuori e portare inchontro a papa o chardinale | che venissi a ÷la città di Ferenze , **quando** ['se'] andassi il cherichato . *Capitoli S. Gilio*, ij.37, p. 53,

[520h] Anche stançiaro , quello die medesimo , che si dovesse | fare uno avello per coloro de ÷la Compangnia che vi si potessero | riporre **quando** ['se, quando'] neuno ne morisse , [...]. *Capitoli Carmine*, j.2, p. 56,

[520i] [...] : secondo ch' è detto di sopra , sia | proveduto di quello de ÷la Compangnia , **quando** ['qualora, se'] si scioperasse | da ÷la sua bottegha . *Capitoli Carmine*, j.25, p. 60,

[520j] Anche ordinaro i detti capitani , cho ÷' sopradetti uomini , | che **quando** ['qualora, se'] alchuno co&[n&]sigliere fallasse d' essere a ÷l | consiglio , quando_36 fia richesto , o uno o più che fallasse , overo | che non ve ne venisse veruno , che i capitani i quali fiano | per lo temporale debbiano alleggere e chiamare , i· lluogho | di quello cotale consigliere , due de ÷gli altri de ÷la Compangnia | di quegli ch' a lloro parranno più utili , cioè per ongnuno | due . *Capitoli Carmine*, j.55, p. 67[39],

[520k] La casa crebbe assai , e divenne molto ricca ; e questo | si conta , in novella ch' è vera , che v' è questo costume : che , | **quando** ['se'] elli vi passasse alcuno gentile uomo con molti arnesi , | et elle il faceano invitare ad ostello e facea ÷lli grandissimo | 0265 onore . *Novellino*, lxij.10, p. 264,

[520l] Comanda il peccato chi no ÷l vieta **quando** ['se'] puote . *Fiore filosafi*, xxiiij.60, p. 188,

[520m] Quelli ke | domanda sottilmente , &[sottilmente&] gli si dee rispondere : ma | quelli ke ssi vergogna d' inparare d' altrui , molto si de vergongnare | **quand'** ['se'] è ÷gli adimandato ; ma quelli è savio k' apara | e ritiene ; quelli che nnon à savere poco li giova nobilità . *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 80,

[520n] « A ÷i matti ogni matto par savio per la sua somiglianza . | Adunque , **quando** ['se'] a ÷l matto sembrerà uomo più matto , fie | quel cotale più savio : [...]. *Novellino*, xxxx.10, p. 219,

[520o] A simil pò valer **quand'** ['se'] om l' oblia . Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega*, v. 42, p. 526.

In casi come il seguente, peraltro, la semantica ipotetica, è probabilmente portata solo dalla struttura generale condizionale in cui la subordinata introdotta da *quando* è inserita,

[39] Ed analogamente *ibidem*, j.21 p. 59.

[521] Fu ÷e affermato questo capitolo per ser Arrigho e Guido , capitani , | in questo modo : chi ['se uno'] fallasse di non venire , **quando** ['nel momento in cui'] fosse | richesto , debbia tenere una candella accesa in mano dinançi | a ÷la tavola di nostra Donna , [...] *Capitoli Carmine*, j.36, p. 62:

il primo *chi* 'si quis' vi apre la protasi del periodo ipotetico, nella quale si innesta il *quando*, normalmente relativo doppio.

Nell'esempio seguente, infine, l'ipoteticità è atteggiata come ottativa:

[522] [...] ; e chosi ÷e è fermo di fare , **quando** ['se mai'] Dio ne darà la gratia , | per li detti capitani e consiglieri . *Capitoli Carmine*, j.2, p. 56.

12.4.3.3 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE CONDIZIONALE CONCESSIVO. Sempre connesso all'area semantica ipotetica è l'uso di *quando* come introduttore di subordinate condizionali concessive (cfr. in generale e per l'italiano moderno Mazzoleni 1991b § IV.xiij.2.4.2 pp. 790-799; per l'antico Mazzoleni *i.s.* c).

L'uso è raro e se ne hanno nel CT solo tre esempi:

[523a] E anche se intervenisse che le movessi da casa per questo | regno conquistare , e **quando** ['anche se'] fossi ne ÷lla via , sí come vile e codardo , | l' abandonassi per paura ch' avessi di molti nimici che si | veggono d' intorno , o l' abandonassi per alcuna promessione de ÷lle | cose de ÷l mondo che da que' nimici fatta ti fosse , abbandonerebber ÷ti | incontanente e partirebber ÷ti di tra ÷' buoni , e rimarresti | vituperato . Bono, *Libro vizi*, xij.5, p. 29,

[523b] Molti sono ingannati per volere parlare brieve , ché pensano | essere brievi e son lunghissimi ; ché **quando** ['anche se'] credono aver | detto assai , non hanno detto neente . *Fiore filosafi*, xx.54, p. 165,

[523c] E via più matto e forsennato quelli che pena e pensa di | sapere il suo Principio , e sanza veruno senno chi vuol sapere | li suo' profondissimi pensieri , **quando** ['quandanche'] que' molto savi non | potero invenire solamente quello ch' Egli sopra capo avesse . *Novellino*, xxviij.10, p. 195.

12.4.3.4 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE CAUSALE. Ugualmente raro e marginale, periferico rispetto alla centrale area ipotetica, è l'uso come vera congiunzione causale (per una trattazione quadro cfr. qui § 12.4.2.8; in generale per le causali in italiano antico cfr. Barbera *i.s.* b).

Gli esempi nel CT sono solo tre, e si noti peraltro che, anche in questo caso, possono essere presenti tracce di ipoteticità (assente nel primo esempio, poco marcata nel secondo, e più rilevante nel terzo):

[524a] Ma **quando**[40] ['poiché'] sento che sì dolce sguardo | d' entro de ÷gli occhi mi passò lo core | e pose ÷vi uno spirito di gioia , | di far ÷ne a lei mercé , di ciò non tardo : [...] . Cavalcanti, *Rime*, xxiiij, son. *Un amoroso sguardo*, v. 49, p. 518,

[524b] [...] ; e dipo 'l saluto disse la | Filosofia : - Figliuola mia , Fede , come ti contien tu ne ÷l servigio | 0033 e ne ÷lla

[40] De Robertis 1986, p. 79 loc. cit., chiosa infatti: «il rapporto è più logico ('dal momento che', 'poiché') che temporale».

grazia di Dio ? – #010@ Ed ella disse : – Assa' bene , **quando** ['poiché'] sono | di te acompagnata , perché sanza la tua compagnia non si può | Dio conoscere né niuno bene adoperare – . Bono, *Libro vizi*, xv.10, p. 33,

[524c] Grande vicenda ti mena in questa contrada , **quando** ['se, poiché'] | ci vieni cosí palesemente . Bono, *Libro vizi*, xvj.1, p. 33.

Si confronti, invece, la coppia di relative arricchite in senso causale presentata di 350cd.

12.4.3.5 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE MODALE. Più frequente è l'impiego di *quando* come introduttore di una «subordinata modale non comparativa [...] usata per introdurre un commento incidentale dello scrivente, che può coinvolgere anche il destinatario, investendolo direttamente o indirettamente» (Mazzoleni, *i.s.* d § 2.1). Non diversamente, si ricorderà, i locativo-relativi erano usati come introduttori di subordinate modali non comparative di rimando intertestuale (cfr. § 11.4.6.10c).

Cinque le attestazioni nel CT:

[525a] « Madonna , quelli che mi manda a vui , | **quando** vi piaccia , vole , | sed elli ha scusa , che la m' intendiate .
Dante, *Vita nuova*, xij.12, ball. *Ballata , i' voi*, v. 19, p. 46,

[525b] Gentil ballata mia , **quando** ti piace , | movi in quel punto che tu n' aggie onore . Dante, *Vita nuova*, xij.15, ball. *Ballata , i' voi*, v. 43, p. 51.

[525c] Acciò che li facti de la decta nostra compagnia siano | meglio sollicitati et proveduti , stançiamo e fermiamo che | i capitani de la decta nostra Donna che ssono et che ssaranno | per lo tempo , siano tenuti e debbiano raunar ÷si insieme per | ordinare e tractare e provedere de ÷' facti e sopra ' facti de la | decta nostra compagnia due dì d' ogne settimana , ciò è il | lunedì e 'l venerdì , o vero in altri dì , quali più piacesse loro , | et più volte , **quando** a loro paresse , ne la bottheca de la | decta compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.21, p. 672,

[525d] Fratel mio , questa | è quella per chu' io muoio e quella che mi può dar vita , **quando** | piaccia a tte e a llei .
Disciplina clericalis, ij.2, p. 76,

[525e] I sopradetti capitani cho ÷' | chamarlinghi , **quando** piacesse loro , debbiano venire a ÷la | chiesa di Sancto Gilio [...] .
Capitoli S. Gilio, j.32, p. 40.

Si confronti, peraltro, l'esempio 525c con il precedente 350i, che pure presenta lo stesso valore modale, ma inserito in una struttura sintattica ancora affatto relativa, in cui *quando* è relativo con antecedente.

12.4.3.6 *QUANDO* CONNETTORE SUBORDINANTE TEMPORAL-AVVERSATIVO. Come spesso i locativo-relativi (cfr. § 11.4.6.10), anche *quando* può fungere da connettore subordinante temporal-avversativo, circa 'mentre': per un inquadramento delle subordinanti temporal-avversative cfr. qui § 11.4.6.10 punto d e per l'italiano moderno Serianni 1989, XIV.210-13 pp. 609-611; per *quando* la trattazione più notevole del tipo è probabilmente quella di Sabatini in DISC *s.v.*, sez. "in funzione di cong. testuale".

Abbastanza pochi (solo cinque), comunque, gli esempi:

[526a] [...] ; | o per ipocresia | mostrave di ben fare | **quando** volei fallare ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2576, p. 264,

[526b] [...] , | e per bianche parole | inganna altrui sovente , | e molto largamente | promette di donare | **quando** no 'l crede fare . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2774, p. 271,

[526c] Questo è bello | colore rettorico , difendere **quando** mostra di biasmare , | et accusare **quando** pare che dica lode . Brunetto, *Rettorica*, j.18, p. 11,

[526d] Dopo il mangiare venne il sire a doneiare e domandò : | #004@ « Chente fu la torta ? » . | #005@ Tutte rispuosero : | #006@ « Buona » . | #007@ Allora rispuose il sire : | #008@ « Ciò non è maraviglia , ché Baligante vi piacea vivo , | **quando** v' è piaciuto a ÷lla morte » . *Novellino*, lxij.8, p. 264.

12.4.4 *OVE, DOVE* ED *ONDE* CONGIUNZIONI SUBORDINANTI (51). I locativo-relativi *Ove, dove* ed *onde* conoscono anche alcuni, limitati, usi come semplici complementatori.

Sono casi rari, e, tutto sommato relativamente marginali, sicché si è preferito accorparne la trattazione agli altri paragrafi sui locativo-relativi, per cui rinviamo al § 11.4.6.10, limitandoci qui a pochi richiami.

L'uso più frequente è di temporal-avversativo (9 casi), mentre sono più rari i valori temporali (2 casi), causali (2 casi), modali non comparativi di rimando intertestuale (2 casi), ed ipotetici (1 caso).

12.4.5 *POICHÉ* O *POI CHE* CONGIUNZIONE SUBORDINANTE (51). Tra il temporale ed il causale è anche il valore della congiunzione subordinante *poiché*.

Gli editori, però, hanno accordato esistenza univerbale a *poiché* in sole tre occasioni nei testi raccolti nel CT, ed in tutte queste il *poiché* ha valore causale:

[527a] Et poi | dice che questi che ànno eloquenzia giunta con sapienzia | sono laudati , temuti et amati ; e dice che lli amici loro | possono di loro avere aiutorio sicurissimo , però che appena | fie chi lli sappia contrastare , **poiché** sanno parlare | a compimento di senno . Brunetto, *Rettorica*, xiiij.4, p. 37,

[527b] [...] ; e **poiché** sono generi , | cioè il tutto de ÷lle cause , non possono essere parte de ÷lle | cause , acciò ch' una cosa non puote essere tutto d' una | cosa e parte di quella medesima . Brunetto, *Rettorica*, xxxxvij.1, p. 102,

[527c] Sol per pietà ti prego , Giovanezza , | che la dischesta di merzé ti caglia , | **poiché** la mort' à mossa la battaglia . Cavalcanti, *Ballate incerte*, ij, ball. *Sol per pietà* v. 3, p. 345.

Ordinariamente, infatti, è la multiword *poi che* la forma privilegiata (ben 129 occorrenze[41] nel CT), in cui figurano praticamente con pari frequenza i due valori, temporale e causale: cfr. § 12.7.9 con esempi; in generale, inoltre, per l'uso di *che* come elemento "congiunzionalizzante" nelle multiword, cfr. § 12.4.2.4.

12.4.6 *PERCHÉ* (51;45;47;36). Con le sue 414 occorrenze *perché* è il principale dei complementatori a semantica di base causale, ed è sempre, come tale, nel corpus solidamente univerbato per effetto della pratica degli editori (che abbiamo semmai solo reso an-

[41] CT query: per esteso

[528a] [lemma="poi" & pos=".*adv.*"] [lemma="÷e" | lemma="che"] *query CQP.*

ma è sufficiente

[528b] [lemma="poi"] [lemma="che"] *query CQP.*

cora più coerente: cfr. § 8.2.3.6), laddove le *scriptiones separatae* implicano sempre la lettura relativa[42] (per la natura pronominale dei *che* dei *per che* cfr. § 11.4.2.6, e per quella, al contrario, di congiunzione dei *che* della maggior parte delle altre locuzioni con *che*, cfr. § 12.4.2.4).

A parte i più rari usi (pro)nominali (meno di una decina nel corpus), il suo quadro transcategorizzazionale "classico" tradizionalmente prevede sempre (così ad esempio Serianni 1989, § XIV.98-101. p. 576, e § XII.57a p. 508; DOLI *s.v.* p. 1987b, ed anche DISC *s.v.* pp. 1897c-1898b) una divaricazione tra la proritaria funzione di congiunzione subordinante causale e/o finale (certo prioritaria nel corpus: 360 casi) ed una funzione "avverbiale" come introduttore di interrogative e più raramente esclamative (meno frequente ma comunque solidamente rappresentato nel corpus: 52 casi). Se questa ripartizione tra avverbio interrogativo e congiunzione subordinante è comune a tutta la tradizione, anche nelle sue più succinte (cfr. ad es. DOLI cit.) instanziazioni (e, valga quel che valga, non potevamo sottrarcene), pure emerge anche, meno in evidenza, l'esistenza di un gruppo di usi "testuali" (cfr. Serianni 1989, § XIV.101 p. 576 "congiunzione coordinante conclusiva", e DISC *s.v.* p. 1898a "congiunzione testuale") che potremmo ricondurre al nostro nuovo tag di "avverbio connettivo", per la cui consistenza e definizione cfr. § 12.7.

Presenteremo, quindi prima le funzioni principali, in primo luogo quella di congiunzione subordinante (§ 12.4.6.1) da causale a finale, e poi quella tradizionale di avverbio (§ 12.4.6.2) interrogativo ed esclamativo; per l'assai meno tradizionale funzione di connettivo rimandiamo oltre alla sezione dei connettivi (§ 12.7.25); considereremo succintamente poi le funzioni più periferiche: i *perché* pronominali relativi con testa ed indefiniti (§ 12.4.6.3, rimandando anche ai §§ 8.2.3.6 e 11.4.2.6), gli introduttori di causali-completive e simili (§ 12.4.6.4), ed infine quelli apparentemente nominalizzati (§ 12.4.6.5).

12.4.6.1 *PERCHÉ* CONNETTORE SUBORDINANTE (51). Il ruolo di subordinatore è, come dicevamo, la principale funzione di *perché* in italiano antico (nel corpus vi sono 360 casi su 414 complessivi), ed il valore semantico centrale appare quello causale.

Le relazioni causali espresse sono le solite, "causa fisica" (cfr. es. 529a), "motivo di fare" (cfr. es. 529b) e "motivo di dire" (cfr. es. 529c), già commentate nel § 12.4.2.8:

[529a] [...] : | campa ÷mi un spirto vivo solamente , | e que' riman **perchè** ['e ciò accade perché'] di voi ragiona .
Dante, *Vita nuova*, xvj.8, son. *Spesse fiate*, v. 8, p. 65,

[529b] E poi disse : - Se tu sai il fine tuo e la cagione per che da | Dio fosti fatto , do ÷mmi gran maraviglia che ti turbi e infermi come | m' hai detto di sopra **perché** ['e lo fai perché'] abbi perduto le ricchezze e la | gloria de ÷l mondo e ÷' beni de ÷lla Ventura . Bono, *Libro vizi*, v.6, p. 12,

[529c] Onore desiderare è una | sollicitudine d' avere piú onore che non si conviene ; e avegna | che questo si possa attribuire a vanagloria , sí è detto questo cotale | avaro ; onde si dice ne la Scrittura che Adamo fu avaro **perché** ['e lo si dice perché'] | peccò a intendimento d' avere piú onore che no li si facea .
Bono, *Libro vizi*, xxviiij.18, p. 53.

La latitudine di impiego del *perché* causale è, inoltre, maggiore in italiano antico che in moderno: in italiano antico, infatti, le causali introdotte da *perché* possono sia precedere

[42] Perlopiù poco menzionata negli strumenti tradizionali standard, ad eccezione del DISC, p. 1898b.

che seguire la sovraordinata, laddove in italiano moderno «le causali introdotte da *perché* possono solo seguirla e non precederla: *Mi sono rotto un braccio perché sono caduto dalle scale* / **Perché sono caduto dalle scale mi sono rotto un braccio*, tranne quando sono nel *focus* di una frase scissa (*È perché sono caduto dalle scale che mi sono rotto un braccio* (*non perché*...)) oppure quando vengono focalizzate contrastivamente»[43] (Barbera *i.s.* b, § 27.2.1.1.1.1). I seguenti esempi non sarebbero pertanto possibili oggi:

[530a] – E **perché** poca gloria ne ÷l mondo merita ne ÷ll' altro molta pena , | e poca pena ne ÷l mondo , in pace sofferta , merita ne ÷ll' altro | molta gloria , disse un savio : « Quel che ne diletta ne ÷l mondo è | cosa di momento , e quel che ne tormenta ne ÷ll' altro durerà mai | sempre » . Bono, *Libro vizi*, viij.4, p. 20,

[530b] Questo imperadore Arrigo stando in Italia , e ÷' principi de ÷lla | Magna venneno e ellessero re Ridolfo , il qual era duca di Sansognia . | Et **perché** il Papa , ad petitione de ÷llo Imperadore , non | volle fare scomunicatione , se prima no ÷l conoscesse per ragione , | il decto Imperadore , auta victoria di bactaglia combactuta | contra Ridolfo predecto , sì raunò la corte sua ne ÷lla città di | Brescia , e quanto per lui si poté fare , annullò e cassò il decto | Papa , e dispuose ogni suo ordinamento ; [...] . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 88.

«La vicinanza fra finalità e causalità» (secondo dicevamo in Barbera *i.s.* (b), § 1) è stata più volte notata, come ad es. da Agostini 1978c, pp. 377-379, che nel novero poneva anche i rapporti ipotetici e consecutivi.

Infatti, è comunque solidamente attestato l'uso, pure relativamente meno frequente del causale, di *perché* come introduttore di subordinate finali, sempre del tipo circostanziale (Pantiglioni *i.s.*, § ?.1.1)[44], e normalmente al congiuntivo, presente od imperfetto.

[531a] Ed anche siano tenuti li capitani e li camarlinghi di far | dire ogni giuovedi ÷e una messa de ÷l Santo Spirito **perké** Dio | conservi et mantegna in verace pace e in unità la nostra | città e quelli de la nostra compagnia , [...] . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.17, p. 672,

[531b] Poi che Tulio avea detto che è e quale la questione | assuntiva e com' ella si divide in quattro parti , sì vuole dicere | di ciascuna per sé divisatamente **perché** 'l convenentre | sia più aperto . Brunetto, *Rettorica*, liiij.1, p. 108,

[531c] E credendo ÷si tutti suoi nimici aver vinti , sí | si tornava ne ÷ll' oste per posare , e **perché** potessero fare le loro | battaglie l' altre Virtú . Bono, *Libro vizi*, xxxxij.2, p. 74[45],

[531d] Tutte queste cose fece **perché** Roboam regnasse dopo lui . *Novellino*, vj.4, p. 140.

Di solito, infatti, la presenza del congiuntivo vs. l'indicativo (come notato da Pantiglioni *i.s.*,) serve a distinguere tra secondarie esplicite[46] introdotte da *perché* di tipo finale da quelle di

---

[43] In altri termini, in italiano antico *perché* è *sempre* diaforico, laddove in italiano moderno i *perché* causali possono essere *solo* anaforici.

[44] «La finale circostanziale è in grado di modificare il contenuto proposizionale della frase reggente, si trova cioè in un rapporto forte di coesione con il predicato reggente, che determina il tipo di predicato della dipendente, che deve indicare un'azione» (Pantiglioni *i.s.*, § 27.5.1.1).

[45] Si noti l'equivalenza nel parallelismo della costruzione finale implicita con *per* + infinito e di quella esplicita con *perché* + congiuntivo.

tipo causale, anche in contesti in cui compaiano insieme (come gli ess. 532, già 7 di Pantiglioni cit.); non mancano tuttavia pochi casi in cui può sussistere incertezza (cfr. es. 533a):

[532af] Ed ella disse : – Il | padre è tenuto a ÷l figliuolo naturalmente di fare tre cose , cioè | nutricar ÷lo e amonir ÷lo e gastigar ÷lo : nutricar ÷lo , **perché** [finale] cresca e | possa ÷si aiutare ; amonir ÷lo di Dio e dar ÷li di buoni costumi , **perché** [finale] | sia buono ; gastigar ÷lo di peccati e de ÷' mali , **perché** [finale] non doventi | reo . #011@ E 'l figliuolo è tenuto di rendere a ÷l padre altre tre | cose , cioè onorar ÷lo , ubidir ÷lo e sovenir ÷lo : onorar ÷lo , **per** [causale] lo benificio | che n' ha ricevuto ; ubidir ÷lo , **perché** [causale] li sono utili i suoi comandamenti ; | sovenir ÷lo quand' è bisognoso , **per** [finale] render ÷li cambio | de ÷' suoi benificî . Bono, *Libro vizi*, lxxj.10-11, p. 112,

[533ab] Democrito [...] sì s' abacinò de ÷lli occhi per | avere più sottile ingegno e più forti pensieri . E di ciò sì ne | 0107 fu ÷e contenzione tra altri savi ; &| ché l' uno disse ch' eli avea sofferto | di perdere li occhi **perché** [finale?] non volea [indicativo] vedere bene a la | malvagia gente ; l' altro disse che per ciò s' era cieco **perché** [causale] | non potea [indicativo] guardare le femine sanza carnale desiderio di peccare ; | l' altro disse che per ciò ch' avea trovata l' arte maggior | 0108 ch' el senno de ÷lli occhi , sì si ne diede questa penitenzia che | s' accecò . *Fiore filosafi*, ij.1, p. 107.

Notevole è, infine, che vi siano anche pochi esempi in cui *perché* lascia passare una semantica propriamente concessiva, introducendo subordinate anteposte o posposte:

[534a] **Perché** sacciate balestra legare | e coglier con isquadra arcale in tetto | e certe fiate aggiate Ovidio letto | e trar quadrelli e false rime usare , | non <u>pò venire</u> per la vostra mente | là dove insegna Amor , sottile e piano , | di sua manera dire e di su' stato .
Cavalcanti, *Rime*, l, son. *Di vil matera*, v. 5, p. 563,

[534b] E Secondo prese una tavola e scrisse in questo | modo : « Adriano , io non ti <u>temo</u> neente , **perché** tu paie che | tu sie segnore d' esto tempo . &| Tu mi puoi uccidere , ma tu non | hai podestà di far ÷mi parlare una boce » . *Fiore filosafi*, xxviij, p. 214.

12.4.6.2 *PERCHÉ* AVVERBIALI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI (45). I 52 *perché* etichettati come avverbio proprio, secondo il trattamento tradizionale (cfr. quanto si diceva in § 12.4.6), sono tutti legati alla giacitura in interrogative dirette (41), indirette (9) ed esclamative (1).

Gli interrogativi diretti (i più numerosi: cfr. ess. 535) e gli esclamativi (uno solo: es. 536) sono i contesti che meno creano problemi identificatori:

[535] E piangendo e luttando | con guai e sospiri , li quali veniano de ÷lla profondità de ÷l | mio petto , contra Dio fra me medesimo dissi : « Idio onnipotente , | **perché** mi facesti tu venire in questo misero mondo , acciò | ch' io patisse cotanti

---

[46] In quelle implicite introdotte da *per* la distinzione è invece oscurata: cfr. es. 532d *vs*. 532f, ecc.

dolori , e portasse cotante fatiche , e sostenesse | 0004 cotante pene ? #003@ **Perché** non mi uccidesti ne ÷l ventre de ÷lla | madre mia , o , incontanente ch' io nacqui , non mi desti la morte ? Bono, *Libro vizi*, j.2-3, pp. 3-4,

[535] [...] ; ond' io , assicurando ÷mi , | cominciai a parlare così con esso : « Segnore de la nobiltade , | e **perchè** piangi tu ? » . Dante, *Vita nuova*, xxij.4, p. 43,

[535d] « [...] . O figliuolo | 0294 mio , **perché** ti ramarichi tu ÷e perch' [51] io mi parta da te ? » . *Novellino*, lxxij.4, p. 294;

[536] Il conte d' Angiò sì | biastemava forte dicendo : | #0013@ « Lasso ! **perché** non cadde mio cavallo come quello de ÷l | conte d' Universa , che la contessa mi fosse tanto di presso | quanto fu a llui ! » *Novellino*, lx.13, p. 257.

In subordinazione, invece, le attestazioni sono più rare, ma comunque abbastanza varie, cfr. gli ess. sgg., di cui 537a in normale dipendenza da sovraordinata principale, 537b da sovraordinata secondaria e 537c in serie trimembre:

[537a] E 'l re fu | 0081 domandato **perché** ridea . *Disciplina clericalis*, iij.3, p. 81,

[537b] E chi la domandava **perché** non | prendea marito , dicea che non avea ancora trovato marito che | volesse anzi lei che l' aver suo . *Fiore filosafi*, xviij, p. 149,

[537c] Or li andò dietro per meglo raffigurar ÷lo ; | e domandando altre persone com' avea nome e dond' era | e perké l' avea morto , fu ÷gli detto il nome suo . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77.

Per tali contesti, insorge talvolta il solito problema del discrimine tra interrogative dirette e no (nella fattispecie, di solito causali-completive: cfr. § 12.4.6.4), da risolvere con i criteri accennati in § 11.4.2.11, e ben specificati in Cinque 1988, § IX.1.2.14 pp. 496-7: vedi in proposito il confronto tra gli ess. 544, completivi, e gli ess. 545, interrogativi indiretti, riportati *paulo infra* nel § 12.4.6.4; e vedi anche l'es. 535d supra, dove un *perché* 45 (interrogativo, però, diretto) e 51 si susseguono nella medesima frase, a poche parole di distanza.

12.4.6.3 *PERCHÉ* RELATIVI (36). La tradizione editoriale, secondo si è notato prima nel § 8.2.3.6 (in sede di preparazione del testo, per sanare l'unico "errore" di tal tipo nel corpus) e poi nel § 11.4.2.6 (in sede di commento al valore relativo di *che* nelle MW *per°che°* e *da°che°*) ha riservato la *scriptio separata*, birematica, ai soli valori relativi di *perché* ad esclusione di quelli congiunzionali ed avverbiali, come ben illustrato dall'es. sg. (538),

[538] Ed ella disse : – Cosí è come tu hai contato ; e cotesta è la cagione | **per che** ['per la quale'] Dio fece l' uomo e la femina , **perché** ['affinché'] venissero a quel | fine glorioso . Bono, *Libro vizi*, v.4, p. 11.

Il converso, però, non ha mai goduto di altrettanto rigore. Ossia, la forma unita (a fronte di una schiacciante maggioranza accordata ai valori congiunzionali ed avverbiali) è stata pure talvolta usata per valori certamente relativi: nel corpus, infatti, vi sono almeno 7 casi sicuri di relativo con testa (ess. 539 *infra*). Ma non solo: sembra infatti esservi una tradizio-

ne (ancora editoriale e non autoriale, d'accordo[47]) antica in tal senso, che pertanto trasforma una questione puramente editoriale in autoriale, se la lessicografia moderna ne registra alcune tracce: dobbiamo, ossia, comunque scontrarci con l'esistenza di pochi *perché* univerbati d'autore, ad es. nel Carducci e nel Tommaseo[48], segnalati rispettivamente dal DISC (*s.v. perché*, p. 1898a) e dal GDLI (*s.v. perché*, xij, p. 1091a: «Se in questi scritti è toccato di questioni generali e talvolta d'astratte dottrine; se ci si ragiona d'educazione e di giornali e di libri; non è senza un fine, quel fine stesso **perché** il discorso si volge ai preti e alle donne»).

Stando così le cose, non si poteva fare a meno di introdurre la transcategorizzazione 36 almeno per questi *perché* relativi con testa; va peraltro detto che la presenza dell'accezione «in funzione di pron. rel. (preceduto da un sostantivo indicante causa[49])» (DISC, p. 1898a) in uno dei più comuni[50] dizionari di uso corrente, ben rintuzza la possibile obiezione di infrazione al principio di consensualità dell'annotazione.

[539a] Et già è detto de ÷lle cinque parti | sustanziali di rettorica interamente secondo l' oppinione | di Tulio , e sì come lo sponitore le puote fare meglio intendere | a ÷l suo porto ; sì ritorna Tulio a scusare sé medesimo | di ciò che non à ÷e mostrato ragione **perché** quello | sia genere et officio e fine di rettorica sì com' elli à ÷e fatto | de ÷lla materia e de ÷lle parti , e dice in questo modo . Brunetto, *Rettorica*, xxxij.6, p. 79,

[539b] Ma se | dice così : « Io lo feci a ragione perciò ch' ella uccise il | mio padre » , sì mantiene la sua causa e vale la sua difensa , | mostrando la ragione e la cagione **perch'** elli fece il | matricidio .[51] Brunetto, *Rettorica*, lxxj.3, p. 133,

[539c] Verbigrazia : L' accusato assegna ragione | perché fece quel fatto e conferma la sua difensa per quella | ragione . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.1, p. 134,

[539d] Verbigrazia : | Orestres à detto che uccise la madre perciò ch' ella avea | morto il padre , e così assegna la ragione perch' elli l' uccise ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.2, p. 137,

[539e] Poi dimostra la ragione | **perché** il suo consiglio è migliore . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.13, p. 146,

[539f] Di questo greve pondo | son gli uomini gravati | e venuti em peccati , | perché 'l serpente antico , | che è nostro nemico , | sodusse a rea maniera | quella primaia mogliera . | Ma per lo mio sermone | intendi la ragione | **perché** fu ella fatta | e de la costa tratta : | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 483, p. 192,

[539g] &R Le cagioni **perché** 'l fattore de ÷ll' opera era infermato . Bono, *Libro vizi*, iiij.0, p. 8.

---

[47] Ché, secondo si è già osservato (§ 8.2.3.5) «la lettera dei manoscritti è comunque estranea a simile scansione».

[48] Dove peraltro saranno probabilmente (pretesi?) arcaismi: ma tant'è, visto che ciò non oblitera la loro esistenza, che è ad ogni buon conto un fatto.

[49] *o fine*, aggiungeremmo.

[50] Il DISC, va detto, si è sempre rilevato il più accurato linguisticamente tra i dizionari oggi correnti.

[51] Si noti peraltro che il Maggini può rendere indifferentemente, ed a poca distanza, la medesima *tournure* con la più consueta soluzione biverbata:

[540] Et poi ch' elli à ÷e assegnata | la cagione e la ragione **per che** [36] , si sforza di mostrare | perché [51] s' alcuno consigliasse o facesse il contrario | come sarebbe male e non diritto ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.10, p. 145.

Una qualche restrizione semantica pare doversi necessariamente porre sull'antecedente (seguendo in ciò il suggerimento di Sabatini nel DISC cit.) per distinguere questi casi saldamente relativi da quelli più verosimilmente completivi in rezione nominale (cfr. gli ess. 542, presentati e discussi *paulo infra* nel § 12.4.6.4), in cui la testa risolutamente esula dall'area causale-finale. Strategia, peraltro, che sembra confermata dal porsene l'esigenza nei medesimi termini a proposito dei *come*, cfr. § 12.4.7.3.

A questi 7 *perché* univerbati relativi con testa vanno naturalmente aggiunti gli affatto congeneri *per che* separati (cfr. § 11.4.2.2), di cui si dànno ben 29 casi (cfr. ess. 146).

A questi relativi sicuri con testa, inoltre, si possono associare una serie di forme più o meno dei dintorni dei relativo-indefiniti (relativi doppi, relativi senza testa, o con testa frasale): **a**. i *perché* "nominalizzati" (cfr. § 12.4.6.5), **b**. i *perché* introduttori di causali-completive e finali-completive (cfr. 12.4.6.4), e **c**. i *perché* in *coniunctiones relativae* (cfr. § 12.7.25). Di queste solo le forme di tipo **a.** e **c.** sono state ricondotte ai `36`, quelle del tipo **b.** pertenendo più convincentemente ai `51`.

Quindi, oltre ai 7 relativi normali con testa sopra presentati, vanno aggiunti 4 relativi doppi (per la definizione della categoria cfr. § 11.4.2.4), uno (propriamente indefinito) in relativa indipendente ridotta (es. 547 *infra*, cfr. § 12.4.6.5) e 3 a testa frasale, *circa coniunctiones relativas* (ess. 1013 *infra*, cfr. § 12.7.25), ai quali ultimi vanno anche ricollegati i 7 casi con *per che* in *scriptione separata* (ess. 156 *supra*, cfr. § 11.4.2.4).

12.4.6.4 *PERCHÉ* IN CAUSALI-COMPLETIVE E DINTORNI (51). A valori pronominali prossimi a quelli del tipo "relativo doppio", ossia più propriamente a quel tipo di "relativi indefiniti" (*sensu* Cinque) che avevamo sempre trattato come indefiniti (cfr. §§ 11.4.2.10, 11.4.6.4, 11.4.7.4 ecc.), potrebbero anche essere connessi gli usi di *perché* in quelle che in Barbera *i.s.* b, § 27.2.1.1.1.1 e soprattutto 27.2.3.1 avevo invece chiamato subordinate «causali-completive», in quanto «una subordinata causale» si trova ad «essere un argomento della sovraordinata» (*ibidem*, § 2.3.1). Si tratta, ossia, di quelle «"relative indipendenti" apparentemente simili ad argomentali non interrogative [...], di solito oggettive» (qui § 11.4.7.4) che si comportano «non come dei modificatori ma piuttosto come degli argomenti» (Graffi 1984, § 4.3.2 p. 118); cfr. anche qui § 11.4.2.10, dove abbiamo indicato i termini del problema della scelta tra relative indipendenti od argomentali. Se nelle altre istanze in cui questo nodo si è proposto (§ 11.4.3.10 *chi*, § 11.4.5.3 *quale*, § 11.4.6.4 locativo-relativi e § 11.4.7.4 "tempo-relativo" *quando*) abbiamo di norma optato per la lettura pronominale, per i *perché*, per non oscurare troppo il quadro tradizionale, per non ulteriormente complicare un panorama già abbastanza complesso, e soprattuto per l'esistenza, comunque assodata, della forma relativa separata *per che*, è parso meglio ricondurre questi costrutti al semplice `51`.

Buoni esempi di ciò possono essere 541ab; si noti peraltro che il tipo (per cui cfr. § 11.4.3.10 con rinvii) può apparire ellittico nei titoli e nelle rubriche in genere (es. 541c = *infra* 1012b, § 12.7.25), od anche in costruzioni zeugmatiche più o meno rilevate (541d):

[541a] E la cupidità de ÷l | guadagnare vuole che sia tanta , che per guadagnare ricchezze e | ragunare avere ne offenda Dio , ne offenda il prosimo , ne offenda | la sua conscienza , ne offenda la sua fama , e non si <u>curi</u> **perché** | sia mal detto di lui ; e però vuol che ne faccia micidî e | tradimenti e forze e ingiurie e furti e rapine e frodi e inganni , e | faccia ogni sozzo peccato per moneta . Bono, *Libro vizi*, v.15, p. 13,

[541b] - E neuno di voi si spaventi **perché** i nimici siano gran gente : | [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.20, p. 69,

[541c] &R **Perché** la Fede non si cura d' ornare la persona . Bono, *Libro vizi*, xviiij.0, p. 38,

[541d] E dacché fu giunta , sí raunò la Fede e la Carità e la Speranza | (ed ebbe ÷vi la Religione lor madre) , e disse e ispuose loro diligentemente | l' ambasciata , e aprí loro la volontà de ÷lle Virtú , e **perché** | era venuta . Bono, *Libro vizi*, liiij.3, p. 90.

I casi, poi, in cui si potrebbe essere incerti tra l'interpretazione di relativo semplice con testa e completiva in rezione nominale, sono quelli in cui manca una chiara semantica causale o finale nel supposto antecedente (nel qual caso sì è sempre preferita la lettura di relativo con testa, cfr. § 12.4.6.3). È parso qui più convincente pensare ad una subordinata che «p[ossa] essere un argomento di un elemento della sovraordinata, nominale (come *paura* in [542a e *subtilitade* in 542b]) o verbale». Questo naturalmente confermerebbe la natura basilarmente congiunzionale, e solo marginalmente pronominale, di *perché*, a differenza, ad esempio, dei locativo-relativi (cfr. § 11.4.2.10), in cui il valore pronominale dell'introduttore delle medesime subordinate appare invece ben saldo.

Esempi tipici di ciò possono essere gli esempi 542a (già in Barbera *i.s.* b come es. 69b=149a), dove si ha nella medesima frase un *perché* causale-completivo ed uno ordinariamente causale, e 542b:

[542a] E non ti sbigottire né abbi paura **perché** ti | paiano ora duri i loro ammonimenti , perché molte cose paiono | agre ne ÷l cominciamento , che sono molto agevoli a seguitare e | compiere : e quest' è una di quelle . Bono, *Libro vizi*, lxxvj.11, p. 119,

[542b] Ma considerando che lla subtilitade **perché** 'l verbo non | si mette ne ÷lla salutazione , e che 'l nome de ÷l mandante | si mette in terza persona per significamento di maggiore | umilitade , e che tal fiata si scrive pur la primiera lettera | 0158 de ÷l nome , par che tocchi più a ÷' dittatori in latino che 'n | volgare , se ÷ne passerà lo sponitore brevemente [...]. Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.32, p. 158,

Naturalmente, stante la più volte asserita permeabilità semantica di *perché*, possono aversi costruzioni affatto simili a valore piuttosto finale che causale, ossia delle "finali-completive" come nell'esempio seguente:

[543] Lo sonetto lo quale io feci allora , comincia : &© Oltre la spera &® ; | lo quale ha in sè cinque parti . #003@ Ne la prima dico ove va lo mio | pensero , nominando ÷lo per lo nome d' alcuno suo effetto . #004@ Ne la | seconda dico **perchè** va là suso , cioè chi lo fa così andare . Dante, *Vita nuova*, xxxxj.4, p. 161.

La questione risultata più problematica agli annotatori è stata semmai, come al solito, quella del discrimine tra completiva ed interrogativa indiretta, risolta con i soliti criteri (cfr. § 11.4.2.11), basati soprattutto in Cinque 1988, § IX.1.2.14 pp. 496-7. Pertanto, casi come gli ess. 544 seguenti sono stati considerati completivi (specificamente gli ess. 544ab "causali-completivi" e l'es. 544b "finale-completivo"), e viceversa casi come gli ess. 545 interrogative indirette:

[544a] Uno de ÷lla Marca ando ÷e a studiare a Bologna . Venner ÷li | meno le spese . Piangea . Un altro il vide e seppe **perché** [51] | piangea . *Novellino*, lvj.1, p. 247,

[544b] Andando Cristo un giorno co ÷' discepoli suoi per un foresto | luogo , ne ÷l quale i discepoli che veniano dietro videro | lucere da una parte piastre d' oro fine (onde essi chiamarono | Cristo maravigliando ÷si **perché** non era ristato ad esso) , sì li | dissero : [...] . *Novellino*, lxxiij.1, p. 319,

[544c] E se voi volete sapere **perch'** [51] io a mia fine sono venuta , si | è per lo migliore cavaliere de ÷l mondo e per lo più villano , | cioè monsignore messer Lancialotto de ÷l Lac : [...] . *Novellino*, lxxij.4, p. 318;

[545a] E io dissi : - Non te ne dare maraviglia **perché** [45] te n' abbia domandato : [...] . Bono, *Libro vizi*, xiij.4, p. 30,

[545b] - Figliuol mio , non ti dare maraviglia **perché** [45] non t' ho lodato , | avegna che abbi ben risposto , perché neuno si loda dirittamente | se non a la fine . Bono, *Libro vizi*, xviij.7, p. 38.

12.4.6.5 LA PERIFERIA ARGOMENTALE: *PERCHÉ* NOMINALIZZATI? (45;51). Il problema, almeno in termini numerici, è piuttosto semplice: se attribuire transcategorizzazione autonoma all'unico caso di *il perché* nel corpus:

[546] Li cavalieri li fecero cerchio intorno domandando il | **perché** [45][52] ; e , quand' elli li vide affisati a udire , e que' disse : [...] . *Novellino*, lxxx.20, p. 312.

Altre consimili "nominalizzazioni" (*il quando*, *il dove* ...), da tenere analogicamente in mente, nel corpus non se ne dànno, se non un caso di *il come*, anch'esso interrogativo (cfr. oltre es. 580, § 12.4.7.7). D'altro canto di *perché* ugualmente "ridotti" ma privi di articolo ve n'è solo uno di tipo non interrogativo, ma piuttosto completivo:

[547] Fu ÷e accusato di matricidio , et elli confessa , ma | dice che 'l fece a ragione ; se non dice **perché** e **come** [32] , | la sua difensione non vale neente , e se la difensione non | vale neente non è contraversia né questione . Brunetto, *Rettorica*, lxxj.2, p. 133.[53]

Al di là della questione teorica di grammaticografia di *quanto* e *se* abbiamo a che fare in questo caso davvero con una nominalizzazione, e della questione teorica di POS-tagging *se* esso debba ricevere marca nominale o meno, la soluzione negativa è resa ben probabile, appunto, dai casi equivalenti ma senza articolo (la casistica è molto più ampia per i *come*, cfr. *infra* § 12.4.7.7, ess. 581, interrogativi, e 582 e 584, completivi); e senz'altro anche una considerazione di economia e semplicità di tagging spingerebbe ad evitare l'introduzione di una marca 20 *ad hoc*. La soluzione positiva da adottare, invece, è meno facile da individuare (cfr. però quanto detto a proposito dei *come*, § 12.4.7.7, in cui il materiale è più abbondante): stando le cose come stanno, si sono lasciate le stesse marche delle costruzioni non ridotte, con o senza articolo, cioè 45 per le interrogative e 51 per le completive.

12.4.7 *COME* (51;45;35;40;36;32). Il problema di come procedere a marcare i *come* è stato uno dei più delicati, e sui quali siamo ritornati molte volte nel corso del cantiere del CT: non solo, infatti, è intrinsecamente, teoricamente, complesso; ma è complesso financo

[52] Anticipiamo nelle glosse degli esempi la soluzione di etichettatura adottata.
[53] Presentato anche come es. 585, § 12.4.7.7.

stabilire quale sia l'uso tradizionale più invalso (in ottica di soddisfazione della condizione di consensualità del tagset). Se infatti si considerano insieme le due grammatiche "tradizionali" consuete (Serianni 1989 e Dardano - Trifone 1997) e la *Grande grammatica* di Renzi (GGIC), risulta un consenso abbastanza basso, certo dovuto alla natura sfuggente della forma (non a caso Pelo 1980, p. 10 parla di «subordinante plurifunzionale»); consenso che si abbassa ulteriormente quando si prenda in considerazione anche la pratica lessicografica oltre che la grammaticografica[54].

Situazioni simili le abbiamo più volte notate nel corso di questo lavoro (e tale mancanza di uniformità e coerenza si può anzi probabilmente considerare proprio un difetto costitutivo della tradizione linguistica italiana) ma forse mai così conclamate. Il che spero giustifichi una rassegna preliminare insolitamente cospicua. Per quanto riguarda i dizionari, infatti, l'escussione è stata perfino ulteriormente estesa dalle edizioni più recenti di due dizionari a grande diffusione (DOLI e DISC), ad una edizione storica (e come tale rappresentativa) di un altro dizionario a grande diffusione (Zingarelli 1983), ed alla più compiuta forma assunta dalle imprese lessicografiche di De Mauro (il GraDIt).

La situazione è riassunta per le sette fonti (in ordine cronologico) nella Tav. 158; i dati su cui tale intabulazione si basa sono anche presentati analiticamente nello stesso ordine.

Zingarelli 1983, p. 404a *s.v.*: «avv. [...] Alla maniera di, nel modo che (in una comparazione esprime somiglianza o identità): *coraggioso _ un leone*, [...] *mi ha trattato _ un cane* [...]»; «[avv.] In quale modo (in prop. interr. dirette o indirette)»; «[avv.] Quanto (in prop. interr. ed escl.)»; «cong. Che, in quale modo (introduce una prop. dichiarativa [...])»; «In funzione di s.m. invariabile. Il modo, la maniera, il mezzo»; «[cong.] Appena che, quando (introduce una prop. temporale [...])»; «[cong.] raro Poiché, siccome (introduce una prop. causale [...])»; «[cong.] Introduce una prop. comparativa (spesso in correl con 'così' e 'tanto')»; «[cong.] Quasi, quasi che (introduce una prop. modale [...])»; «[cong.] Introduce una prop. incidentale»; «[avv.] esprime uguaglianza in correl. con 'così', 'tale', 'tanto'»; «[avv.] In qualità di (introducendo un'apposizione o un compl. predicativo)».

Serianni 1989: § V.59 p. 211 («il secondo termine di paragone è introdotto di norma dagli avverbi *quanto* e *come*»), § XII.57a p. 508 (*come* avverbio introduttore di interrogative dirette), §§ XII.57b p. 508, XIII.26 p. 523, e XIII.37 p. 526 (*come* avverbio introduttore di esclamative), § XII.57a p. 509 (*come* congiunzione introduttore di interrogative indirette: «tutte queste forme si considerano avverbi interrogativi soltanto nelle frasi interrogative dirette [...], mentre svolgono la funzione di congiunzioni nelle interrogative indirette»), § XIV.63 p. 563 (*come* congiunzione introduttore di subordinate oggettive), § XIV.113 p. 578 (*come* congiunzione introduttore di subordinate causali: «possono avere occasionalmente valore causale altre congiunzioni o locuzioni congiuntive che di norma esprimono rapporti causali diversi: *come* [...], *quando* [...]»), § XIV.193 p. 605 (*come* congiunzione introduttore di subordinate temporali), §§ XIV.214-220 pp. 611-4 (*come* introduttore di subordinate comparative, incl. le modali), § XIV.114 pp. 578-9 (*come* in "ADJ come è"

[54] Prima (cfr. i cenni *sub specie syntaxeos* in Diez 1856-60, III. pp. 332-3 *Redensätze der Zeit* 1.3, e Meyer-Lübke 1890-1906, III. §§ 604-11 pp. 679-688 *Les propositions de Matière*, e quelli scarni e dialettologici in Rohlfs 1966-69, III. § 792 pp. 195-6) e dopo i due, pur meritori, studi quadro di Blücher 1967 (basilarmente fondato sul *Decameron*) e Pelo 1980 (esclusivamente basato sul *Decameron*), la letteratura "tecnica" sul *come* è peraltro scarsa, specie per l'era post-GGIC: sulla comparazione in genere vi sono lavori importanti, primo Donati 2000 (anticipato da Donati 1996), ma la comparazione di eguaglianza ne resta di solito al di fuori; l'unico tentativo di sistemazione è, credo, Colombo 1989/91, che però ha prospettive e risultati assai diversi; né sono più di tanto esportabili dal tedesco i risultati della tradizione grammaticografica che va da da Glinz 1971, § 12.A.8 pp. 49-51, a Thurmair 2001 ed Eggs 2006.

«particolar[e] costrutt[o] con valore intensivo, che Moretti 1982a riconduce opportunamente alla subordinazione causale»), ed infine § XIV.253bis p. 624 (come relativo dopo preposizione: «Ad alcune relative che indicano la particolare modalità di svolgimento di un'azione ("della maniera in cui ...", "per il modo con quale ...", ecc.) possono corrispondere proposizioni introdotte da *come* preceduto dalla preposizione adatta»).

come introduttore di:	Zin.'83	Serianni	GGIC	Dardano	GRADIT	DOLI	DISC
2° term. par. ug.	avv.	avv.	prep.	avv.	avv.	prep.	prep.
interrogative dirette	avv.	avv. int.	pr. int.	avv. int.	avv.	avv.	avv.
interrogative indirette	avv.	cong.	pr. int.	cong. int. ind..	avv.	avv.	avv.
esclamative	avv.	avv. escl.	[pron.]	-	avv.	avv.	avv.
rel. con antecedente		-	pron. rel	-	-	-	pron. rel.
completive (oggett.)	cong.	cong. sub.	[rel.indip.]	cong.dich.	cong.	cong.	cong.
~"uso sostantivato"	nome	-	[rel.indip. / int.]	-	nome	nome	nome
temporali	cong.	cong. temp.	cong.	cong. temp.	cong.	cong.	cong.
causali	cong.	cong. caus.	-	-	cong.	-	cong.
comparative (quant.) *come*	cong.	[?] (sub. compar.)	rel. indip.	cong. compar.	avv.	[prep.]	[cong.]
comparative (quant.) correl. *(co)sì come*	cong.	-	correl.	cong. compar.	avv.	[cong.]	[cong.]
modali (comp. analog.) *(co)sì come*	[cong.]	[?] (sub. compar.)	correl.	cong. compar.	avv.	cong.	-
modali (comp. analog.) *come*	cong.	[?] (sub. compar.)	correl.?	cong. mod.	avv.	[prep.]	[cong.]
modali (comp. analog.) *come se*	-	-	-	cong. mod.	-	[cong.]	cong.
modali *(si) come* (incidentali)	cong.	[?] (sub. compar.)	correl.?	[cong.] sub.	-	-	cong.
modali *(si) come* (rinvio intertest.)	-	[?] (sub. compar.)	-	-	-	-	[cong.]
modali *(si) come* (rinvio metatest.)	-	-	-	-	-	-	[cong.]
coordinazione	avv.	-	compar.	-	-	-	~ cong. coord.
compl. predicativo	avv.	-	-	avv.	avv.	prep.	prep.
compl. limitativo	-	-	-	-	-	-	prep.
"PREP + *come*"	-	rel.	-	-	-	-	cong.
"*(così) ADJ come è*"	-	cong. caus.	-	-	-	-	-
"*ora come ora*"	-	-	-	-	-	avv.	-
"*come viene viene*"	-	-	[rel.indip.]	-	-	avv.	-

Tav. 158: Il trattamento di *come* nella tradizione grammaticografica e lessicografica italiana.

GGIC: Belletti 1991, § II.xiij.2.7.4 pp. 843-4 (*come* preposizione pivot di comparazione su SV «Quanto alla comparazione di uguaglianza, si possono assimilare a un sintagma preposizionale le sequenze *quanto SN* e *come SN*»); Cinque 1988, § I.viiij.1.2.11 p. 494 (*come* pronome interrogativo); Giusti 1991a, § I.xiij.2.1.2.1 p. 723 (*come* congiunzione introduttore di subordinata temporale di contemporaneità); Giusti 1991b, § I.xiij.2.2.2.1 p. 740 (*(sic)come* congiunzione introduttore di subordinata causale); Cinque 1988, § I.viiij.1.2.10 p. 494 (*come* relativo indipendente introduttore di comparative – quantitative e di analogia –: «*come* ha un uso relativo indipendente parafrasabile con "nel modo in cui / con cui": es. *Io ho corso come hai corso tu = Io ho corso nel (lo stesso) modo in cui hai corso tu*. [...] Ha un uso dimostrativo, oltre che indefinito»); Cinque 1988, § I.viiij.1.2.10 p. 494 (*come* correlativo in strutture *(co)sì ... come*: « non è chiaro se l'uso di come in frasi incidentali del tipo *Giorgio, come sai, è stato allontanato* sia un uso relativo indipendente o piuttosto un caso, ellittico, della forma comparativa correlativa *così ... come*»); Scorretti 1988, § I.iij.2.7 p. 249 (*come* coordinativo come comparativo: «strutture con *tanto ... quanto/che/come* sono possibili, ma in tal caso la frase non è più interpretata come una congiunzione, ma come una costruzione comparativa»).

Dardano - Trifone 1997: § 6.2.5 p. 204 («il comparativo di uguaglianza si ottiene introducendo il secondo termine con l'avverbio quanto o come»); § 9.2.6 p. 345 (*come* avverbio introduttore di interrogative dirette); § 11.2-11.2.1 pp. 376-378 («la congiunzione *come* può avere funzione: [...] *interrogativa indiretta*») e § 12.5 p. 403; § 11.2-11.2.1 pp. 376-378 («la congiunzione *come* può avere funzione: [...] *dichiarativa*») e § 12.3 p. 400 («Le proposizioni oggettive possono essere introdotte anche da *come*, seguito per lo più dal congiuntivo»); § 11.2-11.2.1 pp. 376-378 («la congiunzione *come* può avere funzione: [...] *temporale*») e § 12.12 p. 415; § 11.2-11.2.1 pp. 376-378 («la congiunzione *come* può avere funzione: *comparativa* [...]») e § 12.11 pp. 414-5; § 11.2-11.2.1 pp. 376-378 («la congiunzione *come* può avere funzione: [...] *modale*») e § 12.3 pp. 419 («Le proposizioni modali [...] nella forma esplicita sono introdotte da *come*, *secondo che*, *nel modo che*, *quasi che*, *come se*, ecc.») e 420 («Aggiungendo una particella correlativa, o semplicemente dandola per sottintesa, la proposizione modale esplicita può risolversi in una comparativa di uguaglianza: *ho agito così come mi hai suggerito*»); § 12.16 p. 428 (*come* «elemento subordinante» introduttore di proposizioni incidentali); § 3.2.2 p. 127 (*come* avverbio [esplicitato nell'indice analitico] introduttore di complemento predicativo)

GRADIT *s.v.*, vol. II. pp.183b-4a: «avv., in proposizioni comparative indica somiglianza, identità, nel modo che, alla maniera di: *giallo c. un limone* [...], *ho fatto c. volevi*; [...] in correlazione con *così*, *tale*, *tanto* e sim.[...]» (p. 183b); «avv., in proposizioni interrogative dirette e indirette, in che modo» (p. 183b); «avv., in proposizioni interrogative o esclamative, quanto» (p. 183b); «cong., introduce una proposizione dichiarativa, che» (p. 183b); «s.m., solo sing. il modo, la maniera» (183b); «cong., in proposizioni temporali, allora, quando» (p. 183b); «cong., in proposizioni causali, poiché siccome» (p. 183b; «avv., introduce un'apposizione o un complemento predicativo, nella condizione di, in qualità di» (p. 183b).

DOLI *s.v.* p. 610ab: «*prep.* introduce complementi appositivi e modali, riducibili a loro volta a locuzioni avverbiali: *mangia come un lupo* [...] *forte come un toro* [...]» (610b); «*avv.* avverbio interrogativo, sia di forma diretta che indiretta» (610a); «*cong.* introduce proposizioni dipendenti che equivalgono sempre a una proposizione relativa, trasformata o in proposizione dichiarativa [...], o in proposizione condizionale [...], o in proposizione

temporale» (610a)[55]; «preceduto da un articolo, *come* diventa un *s.m.*» (610b); «[*cong.*] può anche introdurre proposizioni coordinate attraverso la correlazione, espressa o sottintesa, di *così*: *mi piace così com'è* [...]» (610a); «[*avv.*] interrogativo-esclamativo appare in reazioni di sorpresa» (610a); «[*avv.*] talvolta rafforza avverbi e verbi» (610a).

DISC *s.v.* pp. 533a-534c: «prep. [...] introduce un comparativo di uguaglianza» (p. 533c); «avv. introduce frasi interr. dirette o indirette e frasi esclamative» (p. 533a); «[avv.] nelle interr. indirette [...] svolge anche funzione di congiunzione» (p. 533b); «In funzione di pron. rel. (sempre preceduto dai s. *modo* o *maniera*), in cui, con cui» (p. 533b); «cong. Con valore dichiarativo, che (rispetto al quale *come* ha un effetto più descrittivo» (p. 533b); «s.m. (solo sing.) modo, maniera, causa (riferiti a una situazione, un comportamento, un'operazione): *spiegami il c. e il quando*» (p. 534a); «[cong.] antiq. con valore causale, poiché, siccome» (p. 533b); «[cong.] con valore temporale, non appena» (p. 533b); «[cong.] con valore comparativo-relativo, il modo in cui [...]; anche preceduta dalla prep. adatta al compl. corrispondente [... ; incl.] espressioni incidentali con valore di segnale discorsivo»[56] (p. 533b); «[cong.] con sign. affine a "quasi" in loc. di valore comparativo-ipotetico; [...] *c. per* [...], *c. se* [...]» (p. 533b); «[cong.] con valore di semplice condizione coordinante (estensione del valore comparativo)» (p. 533c); «[prep.] nella qualità di, nelle funzioni di; introduce il compl. predicativo del sogg. o dell'ogg.» (p. 534a); «[prep.] in quanto, quanto a; introduce un compl. di limitazione» (p. 534a).

Da un punto di vista lessicografico vorrei inoltre preliminarmente osservare che se volessimo risalire più indietro nella storia della tradizione, assisteremmo semplicemente allo scomparire della organizzazione del lemma per *partibus orationis* a favore di quella per categorie semantico-funzionali, seguendo un percorso ben noto nella storia della lessicografia italiana: ad esempio nello Zingarelli 1936 p. 259a *s.v.* dopo l'iniziale dichiarazione «av., cng.» segue un elenco delle "accezioni" indistinto per quanto riguarda la POS (laddove la pratica moderna vorrebbe la prima griglia organizzata per POS e le sottogriglie per categorie semantico-funzionali), mentre classicamente (cfr. ad es. Crusca 1612, p. 196a *s.v.*) non appariva neppure quella dichiarazione proemiale.

A parte ciò, tradizionalmente l'oscillazione di base, come si sarà visto, è tra congiunzione ed avverbio, senza che ci sia però effettivo accordo su *what is what*, ed a queste si assommano le incertezze su preposizione e pronome. In particolare non c'è accordo su *come e se* tracciare un discrimine tra secondo termine di paragone e proposizione comparativa, e quindi tra queste e le modali; né vi è accordo se distinguere gli introduttori delle interrogative dirette ed indirette. In generale, però alcuni dei risultati della GGIC sono passati nella lessicografia più recente (così per la natura di SPrep dei secondi termini di paragone), ma altri no (come la frequenza dei relativi indipendenti).

La prima "soluzione", meramente *de paresse* ed ipersemplicistica, che implementammo *pro tempore* (*tempus* che si è poi protratto per un paio d'anni di corpus online), fu quella di isolare col `45` (avverbio) i soli interrogativi ed esclamativi, e di lasciare sostanzialmente tutto il resto al default `51` (congiunzione subordinante). Il trattamento più articolato che intanto andavamo progettando avrebbe dovuto tenere conto almeno dei seguenti presuppo-

---

[55] Si noti che, praticamente, nel DOLI non emerge nessuna definizione esplicita di *come* introduttore di secondo temine di paragone né di proposizione comparativa (quantitativa).

[56] Si noti che questa accezione non corrisponde *tout court* a quella di introduttore di proposizione comparativa (di fatto assente nel DISC), ma copre piuttosto usi che vanno, principalmente, da relativo-indipendenti (alla Cinque) a modali, specie comparativi di analogia (almeno quest'ultimi però meglio coperti dall'accezione successiva) ed incidentali.

sti linguistici (oltre che della fattibilità computazionale): riconduzione ad un'unica marca degli introduttori di interrogative dirette ed indirette, tentativa accettazione delle principali acquisizioni della *Grande Grammatica*[57], cioè della nozione di "relativa indefinita" (appoggiata anche dal nostro parallelo uso di "indefinitivale" in contesti altrimenti argomentali, cfr. § 11.4.2.10), della natura di SPrep dei secondi termini di paragone (ma vedremo che a questo riguardo l'italiano antico riserva una sorpresa, cfr. § 12.4.7.11) e della natura fondamentalmente avverbiale delle strutture correlative. Determinante in questa operazione è stato il poter collocare la natura "pronominale", etimologica, di *come* nello sfondo trainante (per cui cfr. § 11.4.6 e la tavola riassuntiva lì presentata) dell'espansione e vitalità dei locativo-relativi, che influenzano e riplasmano in "tempo-relativo" il *quando*, sembrano ricondurre a "modo-relativo" il *come* (a ciò affatto disponibile già per la sua componente etimologica) ed arrivano a lambire il *perché*. E questa alchimia, inoltre, andava raggiunta cercando di mantenere il più possibile distinte (e quindi interrogabili separatamente) la semantica interrogativa da quella comparativa e la sintassi argomentale da quella circostanziale, ed al contempo cercando di non abbandonare del tutto una certa qual "intuitività" di etichettatura e quindi di interrogazione. Naturalmente una "soluzione perfetta" che rispetti tutte queste esigenze non esiste; l'escogitazione, tuttavia, che forse più ci si approssima, od almeno quella che, *faut de mieux*, alla fine ci siamo decisi ad implementare, è quella illustrata nei paragrafi seguenti e condensabile nello schema:

tipo sintattico	*pos*	*tok.*	*esempio campione*
escl.	40	10	Com' è ampia , Signor mio , la casa tua
int. dir.	35	37	Come hanno nome queste Risie ?
int. indir.	35	18	Dite ÷mi come lo giovane è stato nodrido
int. indir. rid.	35	5	Così furon spariti e in un punto giti , ch' i' non so dove o come
rel. con testa	36	8	le ragioni come si puote ciò fare
compl.	51	220	si maravigliaro molto come cosí era cresciuta
compl. "corr."	51	12	ne la prima parte dico sì com' io trovai Amore , e quale mi parea
compl. dip. da SN	51	6	n' abbiate avuto lettera come il fatto è stato
compl. dip. da SN "corr."	51	2	mostrò lettere ke lli veniano da ÷' suoi , sì come per fermo il conver partire
compl. rid. / indefinitivali	32	10	Ora à detto Tulio chi cominciò eloquenzia et intra cui e come
pivot comp. ug	45	1	uno bellissimo libro ch' avea quasi i folgli grossi come tavole
pivot comp. ug. (corr.)	45	6	non sono sì belle com' io
comp. ug.	45	7	io non t' ho trovato leale com' io credeva
comp. ug. (corr.)	45	19	cosí reo inimico com' è Satanasso
comp. ug. rid.	45	8	[...] , io sarei sguardata com' ella
comp. ug. rid. (corr.)	45	6	S' io avesse cossì bella cotta com' ella , [...]
mod. comp. anal.	45	13	Amor con pace vène e cresce in guerra , come per agua fredda monta foco
mod. comp. anal. (corr.)	45	45	mi chiamava così come assai fiate ne li miei sonni m' avea già chiamato
pivot similativo	45	6	Questi fu ÷e avarissimo come cane .
pivot similativo (corr.)	45	2	Or torn' a voi doloroso e piangente sì come 'l cerbio

[57] Tanto più quando confermate dai nuovi capitoli in gestazione ma già leggibili di *ItalAnt*, cfr. soprattutto quello sulla *Frase relativa* di Benincà e Cinque e quello sulle *Subordinate modali e comparazione di analogia* di Mazzoleni.

mod. cmp. anal. rid	45	34	non guizzar com' anguilla
mod. comp. anal. rid (corr.)	45	42	non retorna mai la parola ch' è detta , sì come la saetta che va e non ritorna
mod.-e-basta	45	32	comando ÷e che come il suo officio portasse dovesse ministrare
mod.-e-basta (corr.)	45	20	che ÷' ceri stessero fermi sì come egli s' erano
mod.-e-basta rid.	45	16	fecer ÷si coprire come ' malati
mod.-e-basta rid. (corr.)	45	1	quando fossi ne ÷lla via , sí come vile e codardo , l' abandonassi per paura
mod. rimando metat.	45	26	le debbiano anche rassegnare , chome dett' è disopra .
mod. rimando metat. (corr.)	45	79	Sì come detto è davanti , fuoro gli uomini raunati et insegnati di ben fare
mod. rimando intert.	45	28	Credo ne ÷llo Spirito santo , come disse santo Bartolomeo
mod. rimando intert. (corr.)	45	60	Amore e 'l cor gentil sono una cosa , sì come il saggio in suo dittare pone
mod. rim. intert. rid.	45	1	E debbia stare a l' officio suo cotidianamente [...] come usato
mod. rim. intert. rid. (corr.)	45	5	si debia fare vigilia per anima di quel cotale morto , sì come usato
mod. incidentale	45	6	sono morta per ben amare , come voi potete vedere
mod. incidentale (corr.)	45	7	Amor , sì come credo , à segnoria e forza e potestate inver' la gente
compl. predicativo	45	13	sì llo batteo quand' era giovane , come suo scolaio
compl. predicativo (corr.)	45	24	di questo molti , sì come esperti , mi potrebbero testimoniare
comp. ipot. +*se*	45	14	propuosi di dire come se io avesse parlato a loro
comp. ipot. +*se* (corr.)	45	10	Per Ovidio parla Amore , sì come se fosse persona umana
comp. ipot.	45	5	gittava schiuma per bocca come fosse cavallo
comp. ipot. (corr.)	45	13	ogni sua virtù veder mi pare sì com' io fosse ne ÷llo suo cor giunto
comp. ipot. rid.	45	17	come inebriato mi partio da le genti
comp. ipot. rid. (corr.)	45	4	Per Orazio parla l' uomo a la scienzia medesima sì come ad altra persona
coordinante	45	3	tutti i poveri bisognosi , uomini come femine , [...], fossero ne ÷l prato suo
coordinante. (corr.)	45	11	E XLIIIJ giorni continuamente sì lla notte come 'l die fu ÷e conbattuta
mod. "circostanziale"	45	1	si ne troverebbero [...] chome be fu l' uno a ÷l' altro amico intero
mod. "circostanziale" (corr.)	45	5	Sì come elli parlava tra lloro di sì grande maraviglia , et ecco venire ...
così ADJ *come è*	45	1	non si difese e , così armato com' era , lo levaro da distriere
come vuol (indef. conc.)	36	2	ché , come vol sien cari , pur trovan ÷si i danari
come che X (indef.)	45	2	De li occhi suoi , come ch' ella li mova , escono spirti d' amore

Tav. 159: Il trattamento di *come* nel CT: prospetto sinottico.

In particolare, si è (**1.**) scremata prima l'area di più facile definizione, quella "relativo-indefinita", ossia interrogativa (§ 12.4.7.1), esclamativa (§ 12.4.7.2) e sicuramente relativa (§ 12.4.7.3), compattamente assegnata alla pertinente POS pronominale; poi si è individuata (**2.**) l'area completiva (§ 12.4.7.4 e sgg.), ricondotta alla POS *congiunzione subordinante*, affrontando quindi (**3.**) la più complessa e vasta galassia comparativa e modale (per la cui riunione ed articolazione interna cfr. § 12.4.7.9 e sgg.), che, riconoscendo la primarietà

della strutture correlative, è stata in blocco assegnata all'avverbio[58], riconducendovi anche, da una parte, gli introduttori di secondo termine di paragone, equativi e similativi (essendosene assodata la natura non preposizionale, a differenza dell'italiano moderno: § 12.4.7.11) e gli usi predicativi (per cui vale il medesimo argomento), e dall'altra gli introduttori delle "comparative ipotetiche". Praticamente assenti, a differenza che in italiano moderno, gli usi di subordinazione circostanziale non modale (causali, temporali, ecc.), cfr. § 12.4.7.22.

Sostanzialmente la divisione tracciata tra congiunzione (area completiva), 240 casi = 25,97%, ed avverbio (area comparativa, modale e correlativa), 594 casi = 64,28%, non è inedita, essendo poi quella prospettata dal GraDIt, rispetto al quale si distingue ulteriormente assegnando al pronome, 90 casi = 9,74%, le aree "relativo indefinite" (relative, interrogative ecc.), giusta il suggerimento della GGCI. Forse, come suonava un vecchio proverbio hausa, *ba domin tsawo akanga wata ba* (Merrick 1905, p. 12 n° 17)[59].

Nella trattazione che segue, per migliore omogeneità, accorperemo le parti riguardanti i pronomi e gli avverbi (invece che presentarle scorporate nelle sedi ad esse pertinenti) insieme a quelle sulle congiunzioni: fare diversamente, in questa intricata situazione, credo infatti sarebbe stato affatto controproducente.

12.4.7.1 *COME* NELLE INTERROGATIVE DIRETTE ED INDIRETTE (35). L'area interrogativa, stante la natura fondamentalmente pronominale che si è scelto di rivendicare per i *come*, è stata assegnata al pronome interrogativo (conformemente all'uso della GGCI, cfr. Cinque 1988, § I.viiij.1.2.11 p. 494) anziché all'avverbio (come di norma nella tradizione), liberando così la POS *avverbio* a diverse adibizioni, senza distinguere tra introduttori di interrogative dirette ed indirette, coerentemente a quanto abbiamo altrove (cfr. §§ 11.4.2.12, 11.4.3.11, 11.4.4.7, 11.4.5.7, 11.4.7.11, 11.4.7.7 e 12.4.6.2) qui fatto (sulla scorta di Fava 1995a, § II.2.2.3 pp. 80-4), ma anche seguendo questa volta gran parte della tradizione, con le eccezioni di Serianni 1989 (cfr. § XII.57a p. 509: «tutte queste forme si considerano avverbi interrogativi soltanto nelle frasi interrogative dirette [...], mentre svolgono la funzione di congiunzioni nelle interrogative indirette») e Dardano - Trifone 1997 (cfr. § 9.2.6 p. 345 e § 11.2-11.2.1 pp. 376-378).

In generale, le interrogative dirette sono le più frequenti (specie nel dialogo) nel corpus, con 37 occorrenze:

[548ab] E io dissi : - **Come** ha nome questo imperadore , | e **come** hanno nome i re incoronati che sono sotto lui ? - Bono, *Libro vizi*, xxiiij.4, p. 45,

[548c] Dice di lei Amor : « Cosa mortale | **come** esser pò sì adorna e sì pura ? » Dante, *Vita nuova*, xviiij.11, canz. *Donne ch'avete*, v. 44, p. 76,

[548d] Il re incominciò a parlare a ÷l figliuolo , udente molti baroni , | e disse : | « **Come** [35] dispensasti ? Che [35] pensiero ti mosse ? Qual [35] ragione | ci mostri , che [51] a colui che [36] per sua bontà aveva guadagnato | non desti , e a colui che [36] avea perduto per sua colpa e | follia , tutto donasti ? » . *Novellino*, vij.22, p. 144,

[548ef] Messer Amari lo | dimandò : | « **Come** hai tu ÷e di rendita l' anno ? » . | Beltramo rispuose : | « Messer , tanto e tanto » . | « **Come** dispendi ? » . | Disse : | « Messer Amari , spendo ,

[58] Al contrario di Colombo 1989/91, che riconosce come primarie le strutture non correlative, relative doppie, e che ricostruisce su quelle le correlative, reinterpretate come relative ad antecedente avverbiale.

[59] Merrick cit. lo rendeva così: «*The moon is not seen because of great stature*. It is by no merit of yours that you have done it. Everyone can do it» (sostituisco il corsivo alla differenza di corpo dell'originale).

più che io non ho d' intrata , | più di dugento lire di tornesi lo mese » . *Novellino*, xxiiij.2-5, p. 186.

Le interrogative indirette hanno invece poco più di un terzo delle attestazioni totali (60), sono cioè solo 23:

[549a] Quando il conte Pannocchino udio | questa cosa , come gentile e cortese huomo , non prese di lei | alkuno sollazzo ; ma presa a dimandare **com'** era la cagione , | e poi amorosamente la prese a confortare , e consilglando , sì | lle fece nobili e grandi donamenti , e sì lle diede quella conpagnia | ch' a llei si convenia . *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 120,

[549b] Questo | abate fu ÷e domandato da questi regi predecti , com' elli capiterebono | di questo passaggio ch' elli faceano oltremare contra i | Saracini . *Cronica fiorentina*, mclviiij, p. 106,

[549c] [...] : | chi mangia a dismisura , | la lussura s' acende , | sì ch' altro non intende | se non a quel peccato , | 0274 e cerca d' ogne lato | **come** possa compiére | quel suo laido volere . Brunetto, *Tesoretto*, v. 2847, p. 274.

Notevole è la frequenza (3 su 23) di interrogative indirette ellittiche, a volte in serie (cfr. ess. 550bc),

[550a] Li cavalieri li fecero cerchio intorno domandando il | perché[60] ; e , quand' elli li vide affisati a udire , e que' disse : | « Signori , ogni cosa tratta de ÷lla sua natura , ma' tutta è | perduta » . | E que' domandaro **come** ; ed elli disse che il fumo de ÷ll' | 0313 aloe e de ÷ll' ambra dà loro perduto il buon odore naturale : [...] . *Novellino*, lxxx.10, p. 312,

[550b] Verbigrazia : Marco Tullio , | stando ne ÷l più alto officio di Roma , sentìo che coniurazione | si facea per lo male de ÷l comune , ma non potea | sapere **chi** [35] né **come** [35]. Brunetto, *Rettorica*, lviiij.1, p. 117,

[550c] Così furon spariti | e in un punto giti , | ch' i' non so **dove** [35] o **come** [35] , | né la 'nsegna né 'l nome . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2249, p. 253,

che, quando (1 occorrenza) sono accompagnate da un articolo, entrano in quel novero di casi che la tradizione lessicografica (cfr. § prec.) considerava nominalizzati, assegnandoli al «s.m.».

[551] « L' oro è dispenso ! » . | Chi dicea e chi domandava il **come** [35] . Tutta la corte sonava | solo di questo oro . *Novellino*, vij.20, p. 144[61].

Naturalmente, poi, sorgono i soliti problemi (ed i consueti strumenti per risolverli: cfr. § 11.4.2.11, ecc.) circa il discrimine tra le due grandi categorie di proposizioni argomentali, interrogative indirette da un lato e completive od indefinitivali dall'altro. Interessante è in proposito il seguente caso dove è sembrato di dover ipotizzare che una interrogativa ed una completiva siano rette zeugmaticamente dalla stessa sovraordinata:

[60] Questa prima sezione dell'esempio è già stata presentata come es. 546 a proposito del *perché*.
[61] Anche es. 973 § 12.7.14.

[552] Ben mostri che ti cale | di metter ÷lo in mal nome , | ma tu non pensi **come** [35] | lo spregio ch' [36] è levato | sì possa esser lavato , | né pur **che** [51] mai s' amorti | lo blasmo , chi chi 'l porti : [...] Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2650 e 2653, p. 267.

12.4.7.2 *COME* NELLE ESCLAMATIVE (40). Non molto vi è da dire sui *come* esclamativi, che noverano 10 casi in tutto, sennonché, appunto, una volta deciso di considerarli pronomi anziché avverbi, la scelta del tag 40 è abbastanza pacifica.

[553a] Ed ella disse : – Figliuole , **come** ti mostri semplice ne li tuoi | adimandamenti ! Bono, *Libro vizi*, xiij.2, p. 30,

[553bc] E però dice | il Profeta : « **Com'** è ampia , Signor mio , la casa tua , e **com'** è | grande e maravigliosa la tua po&[sse&]ssione ! » Bono, *Libro vizi*, xxxij.2, p. 153.

Si può tutt'al più segnalare che, in almeno un caso (già presentato come 483 a proposito del *che* completivo), si hanno valori al limite tra l'esclamativo e l'interrogativo:

[554] « Chi è costui ? » . | L' uno rispuose : | « Messer , è un olaro » . | « Andà' ÷lo ad impendere » . | 0324 « **Come** , messere , che è un olaro ! » . | « Et io però dico che voi l' andiate ad impendere ! » . | « Messere , noi diciamo ch' egli è un olaro ! » . | « Et ancor dico io che voi l' andiate ad impendere ! » . | Allora il giudice se n' accorse : fece ÷l ÷ne inteso , ma non | valse : ché , perché l' avea detto tre volte , convenne che fosse | impeso . *Novellino*, lxxxiiij, p. 324.

12.4.7.3 *COME* RELATIVO CON ANTECEDENTE (36). Tale funzione, nota nella tradizione oltre che alla GGIC anche al DISC, è rappresentata nel CT da 8 occorrenze, di cui solo tre ottemperano letteralmente alla restrizione «sempre preceduto dai s. *modo* o *maniera*» posta da Sabatini (DISC *s.v.* p. 533b).

[555a] E 'l conte d' Angiò rispuose : | « Io v' imprometto lealmente ch' io ve ne deliberrò » ; | e sì fece elli , in tal maniera **come** [36] io vi conterò .che fosse | impeso . *Novellino*, lx.7, p. 256,

[555b] &R Che le chiavi de le casse de l' offerta steano | sugellate , e 'l modo **come** [36] e quando [36] | le dette casse si debiano aprire . Bono, *Libro vizi*, xxxij.2, p. 153,

[555c] Per la qual | cosa in questa maniera la cosa dee essere diffinita per | parole e brevemente discritta , **come** [36] se alcuno à tolta | una cosa sacrata d' uno luogo privato , se dee essere | giudicato furo o sacrilego , ché certo in essa questione | 0096 conviene difinire l' uno e l' altro , che sia furo e che | sacrilego , e mostrare per sua discrezione che lla cosa | conviene avere altro nome che quello che dicono li | aversarii . Brunetto, *Rettorica*, xxxxj.0, p. 95.

Pur se allargata oltre ai canonici «*modo* o *maniera*, in cui, con cui» (DISC *s.v.* p. 533b) almeno a *ragione* (3 casi), *cagione* (1 caso) e *via* (1 caso), una qualche restrizione semantica sugli antecedenti va però comunque posta per distinguere ragionevolmente gli usi effettivamente relativi del *come* da quelli più propriamente completivi in rezione nominale (cfr § 12.4.7.6, ess. 578), seguendo la stessa strategia esperita per i *perché* (cfr. § 12.4.6.3, con ulteriori riferimenti).

[556a] Et perciò che la scusa de ÷ll' accusato , a | dire pur così semplicemente : « Io feci ragione » , non vale | neente se non ne mostra ragione per che [36] e **come** [36] , insegnerà | Tullio immantenente che ragione sia . Brunetto, *Rettorica*, lxx.3, p. 132,

[556b] In questa parte dice Tulio che Ermagoras dicea che | lla controversia de ÷l genere avea quattro parti sotto sé , | 0102 ciò sono deliberativo , demostrativo , iudiciale e negoziale ; | de ÷lla qual cosa Tulio lo riprende in tutte guise , e mostra | molte ragioni **come** [36] Ermagoras errava malamente , e questo | pruova manifestamente per argomenti dialetici : [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxxvij.1, p. 102,

[556c] [...] ; e perciò ch' elli | à ÷e detto in quale exordio ed in qual causa ne conviene | usare parole per acquistare benivolenza , sì vuole elli da | qui innanzi mostrare le ragioni **come** si puote ciò fare ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxiij.1, p. 174;

[557] Apresso t' ho contato | de ÷l ciel com' è stellato , | ma quando fie stagione | udirai la cagione | de ÷l ciel **com'** [36] è ritondo | e de ÷l sido de ÷l mondo . Brunetto, *Tesoretto*, j.17, v. 907, p. 207;

[558] Così fui giunto , lasso , | e giunto in mala parte ! | Ma Ovidio per arte | mi diede maestria , | sì ch' io trovai la via | **com'** [36] io mi trafugai : | così l' alpe passai | e venni a la pianura . Brunetto, *Tesoretto*, j.56, v. 2393, p. 258.

12.4.7.4 *COME* COMPLETIVO: LE MODALI-COMPLETIVE ORDINARIE (51). *Come* è molto spesso (220 occorrenze totali, di cui "canoniche" 199) introduttore di proposizioni argomentali, non predicative, non comparative e non interrogative: analogamente alle causali-completive introdotte da *perché* (cfr. § 12.4.6.4), si potrebbe parlare per queste costruzioni di "modali-completive".

Normali esempi di ciò possono essere frasi come le seguenti:

[559a] Per la Fede si | rende la prima ragione , si conosce Iddio e crede : perché la Fede | è quella che ci mostra quello ch' è Iddio e dimostra ÷ci **come** dobbiamo | 0133 credere i· llui . Bono, *Trattato vizi*, xij.4, p. 132,

[559b] Ed io | dissi : - Ben veggio chiaramente oggimai **come** questa virtú si | puote usare per tutte le sue vie . Bono, *Trattato vizi*, xviij.2, p. 137,

[559c] Et | poi che detto avemo la cumincianza de ÷l bene , contiamo | **come** cuminciò questo male . Brunetto, *Rettorica*, viiij.0, p. 27,

[559d] Poscia quando dico : &© Bieltate appare &® , dico | **come** questa potenzia si riduce in atto ; e prima **come** si riduce | in uomo , poi **come** si riduce in donna , quivi : &© E simil face in | donna &® . Dante, *Vita nuova*, xx.8, p. 84,

[559e] Ne ÷l decto concilio s' anuntiò , prima anni X , con grandissimo | pianto , **come** Ierusalem era perduta e venuta in servitù | de ÷' cani Saracini , e che LXX+M~ di cristiani v' erano morti per | la difensione de ÷lla fede ; e sopra cciò chiese aiuto e consiglio . *Cronica fiorentina*, mlxxxviiij, p. 90,

[559f] [...] ; i quali anbasciadori giurarono | in loro anima dinanzi a ÷l Papa ed a ÷l suo collegio , **come** | Ricciardo re d' Inghilterra nonn avea colpa di quella morte .
Cronica fiorentina, mclviiij, p. 107.

Dopo varie indecisioni, si è deciso di marcare i *come* introduttori di questo tipo di proposizioni come congiunzioni subordinanti, 51, alla stessa stregua dei *che*, che anch'essi hanno doppia natura, di pronome e complementatore, ed analogamente ai *perché*.

La perfetta equiparabilità alle completive introdotte da *che*, d'altra parte, è confermata dalla presenza di serie coordinate miste *che-come* (ess. 560), talora (ess. 560ab) ulteriormente legate dall'ellissi del soggetto nella frase introdotta dal *come*:

[560a] - Vedi tu bene **che** [51] ragione | ha stabilito Natura tra nimico e nimico , e **come** puote offendere | l' uno l' altro sanza pena faccendo ÷lo in sua difensione ? Bono, *Trattato vizi*, xv.4, p. 135,

[560b] - Vedi tu bene **che** [51] ragione | ha stabilita la Natura tra sug&[g&]etto e signore , e **come** per natura | è tenuto il sug&[g&]etto di servire , ubidire , onorare il signore | suo ?
Bono, *Trattato vizi*, xvj.4, p. 136,

[560c] Et poi dice le lode di rettorica , **come** tocca | a ÷l comune et a ÷l diviso , e **come** per lei diviene l' uomo sicuro , | cioè **che** [51] sicuramente puote gire a trattare le cause , | et appena troverai chi 'l sappia contradiare ; [...] .
Brunetto, *Rettorica*, xiiij.2, p. 36,

[560d] Ma | però che inventio è la più degna parte , sì dicerà Tulio | **chente** [51] ella dee essere in ciascuno genere di rettorica , | cioè **come** noi dovemo trovare quando [32] la materia sia di | causa dimostrativa , e quando [32] sia deliberativa , e quando [32] | sia iudiciale ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.2, p. 80[62],

[560e] Anche ordiniamo e fermiamo **che** li detti capitani che | fiero per tenporali infra otto dì intrando ne ÷l loro officio | siano tenuti e debiano fare raunare il loro consillio e dinamçi | da ÷l detto consillio preporre che via e che modo e **come** elli | debiano fare la limosina a poveri ed a religiosi ed a spedali .
Capitoli Orsanmichele 94, vij.2, p. 657.

Analogamente, non mancano serie completive *di-come* (ess. 561), talora anche rafforzate dall'ellissi (es. 561c),

[561a] - Vedi tu bene **di**_56 che [32] è | obligato l' uno uomo a ÷ll' altro per natura , cioè_50 **come** si debbono | sovenire ne ÷' bisogni , e soportare &[ne&] le 'nfertadi , e ne ÷lli erori | e peccati gastigare , e deb&[b&]on ÷si insieme dire vero ne ÷lle giuste | promessioni e in quello che l' uno a ÷ll' altro dé fare ? - Bono, *Trattato vizi*, xvij.4, p. 136,

[561b] In questa parte dice Tulio che quando la contenzione | è **de** ÷l nome de ÷l fatto , cioè **come** quel fatto ch' è apposto | altrui abbia nome , quella questione si è diffinitiva | perciò che lla forza , cioè la significazione di quella parola | e di quel nome si conviene diffinire , cioè aprire e rispianare | che

[62] Già es. 367, § 11.4.7.4.

viene a dire e che signiffica , non per exempli ma | per parole brevi e chiare et intendevole Brunetto, *Rettorica*, xxxvj.1, p. 87,

[561c] E io 'l misi a ragione[63] | **di**_56 que' quattro aulimenti | e **di**_56 lor fondamenti , | e_50 **come** son formati | e insieme legati . Brunetto, *Tesoretto*, v. 2941, p. 277,

[561d] Grandissimi savi stavano in una scuola a Parigi e disputavano | **de** ÷l cielo impireo - e molto ne parlavano disiderosamente | - e **come** stava di sopra li altri cieli . *Novellino*, xxviij, p. 194,

od in cui la dipendente introdotta da *come* è coordinata ad un SN oggetto, tramite congiunzione coordinante od asindeto (ess. 562), od ancora, più raramente, miste *SN-di-come* (es. 563):

[562a] E mostra ÷mi **le vie** di catuno , e **come** per le dette vie | fanno la loro operazione , acciò ch' i' possa meglio conoscere le | dette virtú , e sappia il modo e le vie di tutti i mali che si fanno , | e sappi ÷me ÷ne guardare . Bono, *Trattato vizi*, xxj.3, p. 141,

[562b] Or voglio intralasciare | tanto senno e savere | quant' io fui a vedere , | e contar **mio vïaggio** , | **come** 'n calen di maggio , | passati valli e monti | e boschi e selve e ponti , | io giunsi in un bel prato | fiorito d' ogne lato , | lo più ricco de ÷l mondo . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2198, p. 252,

[562c] In invidia dicendo la loro **forza** , la **potenza** , le | **ricchezze** , il **parentado** e le **pecunie** , e la loro fiera | **maniera** da non sofferire , e **come** più si confidano | in queste cose che ne ÷lla loro causa . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxviij.0, p. 182,

[562d] Onde con ciò sia cosa che veracemente sia conosciuto per lei | alquanto lo tuo secreto per lunga consuetudine , voglio che tu | dichi certe parole per rima , ne le quali tu comprendi[64] **la forza** | che io tegno sopra te per lei , e **come** tu fosti suo tostamente | da la tua puerizia . Dante, *Vita nuova*, xij.7, p. 44,

[562e] E di ciò chiama **testimonio** colui che lo sa , | e **come**[65] tu prieghi lui che li le dica ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xij.7, p. 44,

[562f] [...] : onde io veggendo ritornare | alquante donne da lei , udio dicere loro **parole** di questa | gentilissima , **com'** ella si lamentava ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxij.3, p. 97,

[562g] [...] ; però che | tutti quasi diceano ne ÷l loro uscire quello che ne ÷l cuore si ragionava , | cioè lo **nome** di quella gentilissima , e come si partio | da noi . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.3, p.153,

[562h] [...] ; l' altra | partita dicea il **principio** de ÷l terzo mondo , e **come** il Filgluolo | di Dio nasscerà d' una pulçella sancta vergine ch' averà | nome Maria , il quale patirà passione e morte per salvare | l' umana generazione de ÷l peccato d' A&[da&]mo e d' Eva . *Cronica fiorentina*, mccxxxx, p. 127,

[562i] A ÷l padre furono racontate tutte | queste **novelle** , e **come** il suo figliuolo avea dispensato tutto | quello oro , e tutte le

---

[63] Glossa Contini 1960 ij.277 *ad locum* «*misi a ragione* (gallicismo): "interpellai"».

[64] De Robertis 1984 p. 75 *ad locum* glossa: «*comprendi*: includa, cioè dica (e regge infatti anche *come tu fosti* che segue); dica tra le altre cose».

[65] De Robertis 1984 p. 75 *ad locum* nota: «*e come tu prieghi lui*: dipende da un *di'* (nelle tue "parole") incluso per zeugma in *chiama*: e prega lui (cfr. VIII, 7)».

domande e tutte le risposte li furono | raccontate a motto a motto . *Novellino*, vij.20, p. 144;

[563] Contavano il | **cielo** dov' è Saturno , e **di** Giupiter e **di** Mars , e **quel** de ÷l Sole | e di Venus e de ÷lla Luna , e **come** sopra tutti stava lo 'mpireo | cielo ; [...] . *Novellino*, xxviij.1, p. 194.

Non mancano, inoltre, altri esempi testualmente più complessi di particolare interesse, come l'es. 564, dove si ha una completiva introdotta da *come*, in parallelismo con un SN introdotto da *di*, e seguita da una terza chiaramente oggettiva in rezione nominale, o come l'es. 565, dove il *come* tiene lo stesso posto del *che* nella lista parallelistica che chiude:

[564] E dacché i suo' ambasciadori ebbero saviamente e bene proposta | e detta la loro ambasceria , la Fede Cristiana , ricordando ÷si | **com'** era nata de ÷lla Fede Giudea ; e ricordando ÷si **di** molti benificî | ch' avea già ricevuto da li suoi patriarchi e profeti , e riceveva | ogni die de le loro santissime parole ; e considerando il detto | de ÷lli ambasciadori , **come** i Giuderi diliberamente veniano a ÷lla | mercede , si mosse a misericordia , e ricevette il saramento de ÷lla | loro fedaltà , e perdonò loro la vita . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.14, p. 74;

[565] Appresso ciò che io dissi questo sonetto , mi mosse una volontade | di dire anche parole , ne le quali io dicesse quattro | cose ancora sopra lo mio stato , le quali non mi parea che fossero | manifestate ancora per me . #002@ La prima de le quali si è **che** | 0065 molte volte io mi dolea , quando la mia memoria movesse la | fantasia ad imaginare quale Amore mi facea . #003@ La seconda si è | **che** Amore spesse volte di subito m' assalia sì forte , che 'n me | non rimanea altro di vita se non un pensero che parlava di questa | donna . #004@ La terza si è **che** quando questa battaglia d' Amore | mi pugnava così , io mi movea quasi discolorito tutto per vedere | questa donna , credendo che mi difendesse la sua veduta | da questa battaglia , dimenticando quello che per appropinquare | a tanta gentilezza m' addivenia . #005@ La quarta si è **come** | cotale veduta non solamente non mi difendea , ma finalmente | disconfiggea la mia poca vita . #006@ E però dissi questo sonetto , lo | quale comincia : &© Spesse fiate &® .
Dante, *Vita nuova*, xvj.1-6, p. 64-5[66].

Il modo della reggenza verbale è normalmente l'indicativo; il congiuntivo è complessivamente raro (9 attestazioni) e sembra possibile solo in dipendenti di secondo grado (dipendenti da dipendente), come, oltre al già cit. es. 561c, negli ess. sgg.

[566a] In amico m' abatto | che m' ama pur a patto | e serve buonamente , | se vede apertamente | **com'** io **riserva** lui | d' altretanto o de plui . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 61, p. 280,

[566b] E io m' andai da canto | e dimora' ÷vi tanto | ched i' vidi Larghezza | mostrare con pianezza | ad un bel cavalero | **come** ne ÷l suo mistero | **si dovesse portare** .
Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1368, p. 224,

[66] Analogamente, cfr. *ibidem* xxxxj.2-7 pp. 160-162.

[566c] Dentro s' insegna | questa arte quando si dimostra che ssia da ffare | sopra la materia de ÷l dire e de ÷l dittare , ciò viene a dire | **come si debbia fare** lo exordio e la narrazione e l' altre parti | de ÷lla dicieria o de ÷lla pistola , cioè d' una lettera dittata ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4,

[566d] Consideri ancora che 'l buono | difficiatore e maestro poi che propone di fare una casa , | primieramente et anzi che metta le mani a far ÷la , sì pensa | ne ÷lla sua mente il modo de ÷lla casa e truova ne ÷l suo extimare | **come** la casa **sia** migliore ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xviij.3, p. 74,

[566e] Ma quelli che manda la sua lettera guernisce di parole | ornate e piene di sentenzia e di fermi argomenti , sì come | crede poter muovere l' animo di colui a non negare , e , | s' elli avesse alcuna scusa , **come** la **possa indebolire o instornare** | in tutto . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.16, p. 148,

[566f] Veramente l' uno di loro sia ordinato e chiamato per loro | medesimi preposto di venti in venti dì , | #009@ Lo quale proponghi e metta dinanzi a ÷' consillieri quello | che piacerà loro , e speçialmente **come si debbia** dispensare | lo tesoro de la Donna in elemosine de ÷' poveri . *Capitoli Orsanmichele 97*, ij.9, p. 665,

[566g] Anche ordinato fu ÷e in questo medesimo die di sopra , | cioè la seçcaia domenica di novenbre , per quelli medesimi | capitani e consiglieri , che sempre che si dice la messa de ÷' morti | de ÷la Compangnia , la quale si dice ongne mese , cioè il lunedie | dipò la prima domenica de ÷l mese , che fossero tenuti i detti | capitani e ÷' detti camarlinghi de ÷la Compangnia d' essere a | questa cotale messa la mattina avaccio , e ordinare **chome** | questa messa **si dicha** piana ; [...] . *Capitoli Carmine*, j.12, p. 57,

[566g] Anche fu ÷e ordinato , questo die medesimo , che ssi | dovesse mettere a seguiçione **come si dovesse fare** l' avello | de ÷la Compangnia ; e ordinaro che si dovesse fare in questo | modo : [...] . *Capitoli Carmine*, j.22, p. 59,

[566h] Io vidi li occhi dove Amor si mise | quando mi fece di sé pauroso , | che mi guardâr **com'** io **fosse** noioso : [...] . Cavalcanti, *Rime*, xxiij, son. *Io vidi li occhi*, v. 3, p.517.

Il congiuntivo, comunque, neanche in tali contesti è obbligatorio, e non mancano casi analoghi all'indicativo, di solito con principale posposta (ess. 567), o secondaria sovraordinata ridotta o di modo non finito (ess. 568), o con entrambe le condizioni (es. 569), ma talora anche altrimenti (cfr. ess. 566d, 566f e 583e *supra*, e qui ess. 570):

[567a] Et poi che Tulio ne ÷l suo cuminciamento ebbe detto | **come** molte fiate e lungo tempo **avea pensato** de ÷l bene e de ÷l | male che fosse advenuto , immantenente dice de ÷l male per | accordar ÷si a ÷' pensamenti de ÷lli uomini che ssi ricordano più | d' uno nuovo male che di molti beni antichi ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.15, p. 9,

[567b] « Io confesso ch' io feci questo | fatto e non domando che voi mi perdoniate ; ma se voi | ripensaste quanto bene e **come**

grande onore i' **ò ÷e fatto** a ÷l | comune , ben sarebbe degna cosa che mi fosse perdonato » . Brunetto, *Rettorica*, lvj.2, p. 119,

[567c] Et poi che Tullio | à pienamente insegnato **come** per le nostre parole noi | **potemo fare** intento l' uditore , sì dirà come noi il potemo | fare docile . Brunetto, *Rettorica*, cij.10, p. 191,

[567d] Sta come quella che non ha valore , | ch' è per temenza da lo cor partita ; | e chi vedesse **com'** ell' **è fuggita** | diria per certo : « Questi non ha vita » .
Cavalcanti, *Rime*, vij, son. *L'anima mia*, v. 7, p. 498,

[567e] Se voi sentiste **come** 'l cor **si dole** , | dentro da ÷l vostro cor voi tremereste : [...] .
Cavalcanti, *Rime*, xviiij, ball. *I' priego voi*, v. 11, p. 512;

[568a] Ond' io ritorno ormai | per dir **come trovai** | le tre a gran dilizia | in casa di Giustizia , | ché son sue descendenti | e nate di parenti . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1358, p. 223,

[568b] [...] , e là sono divisati molti exempli | per dimostrare **come si tramuta** l' azione quando non | muove la questione quelli che dee , o contra cui dee , o innanzi | cui dee , o per la ragione che dee , o ne ÷l tempo che | dee . Brunetto, *Rettorica*, lx.1, p. 112,

[568c] Omai tornerà a ÷lla materia | per dire **come s' acquista** benivolenzia da ÷lla persona | de ÷ll' uditore , e questo è il terzo luogo . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxviiij.2, p. 184,

[568d] Noi potemo acquistare la benivolenza de ÷lli uditori | dicendo le buone pertenenze de ÷lle loro persone e lodando | le loro opere per fortezza e per franchezza e per prodezza , | per senno e per mansuetudine , cioè per misurata umilitade , | e dicendo **come** la gente **crede** di loro tutto bene | 0185 et onestade , e **come** la gente **aspetta** la loro sentenza | sopra questo fatto , credendo fermamente che fie sì giusta | e di tanta autoritade che in perpetuo si debbia così oservare | ne ÷i simili convenenti . Brunetto, *Rettorica*, c.1, p. 184-5,

[568e] [...] ; | sì ritornerà a dire come noi **potemo fare** l' uditore | intento . Brunetto, *Rettorica*, cj.2, p. 187,

[568f] Oramai pare che sia a dire **come** | **si conviene** trattare le insinuazioni . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.0, p. 193,

[568g] Adunque ne conviene vedere in | quanti e quali casi la nostra causa puote essere mirabile , | e poi vedere **come** noi **potemo contraparare** a ciascuno ; | 0195 e sono tre casi . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.3, p. 194,

[568h] Il Veglio , per | mostrar ÷li **com' era temuto** , guardò in alti e vide in su la | torre due assessini . *Novellino*, c.1, p. 352;

[569] E quando ei pensato | alquanto di lei , ed io ritornai pensando a la mia debilitata | 0095 vita ; e veggendo **come** leggiero **era** lo suo durare , ancora che | sana fosse , sì cominciai a piangere fra me stesso di tanta miseria . Dante, *Vita nuova*, xxiij.3, p. 94;

[570a] Poscia che trattai d' Amore ne la soprascritta rima , venne ÷mi | volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima

| parole , per le quali io mostrasse **come**[67] per lei **si sveglia** questo | Amore , e **come** non solamente si **sveglia** là ove dorme , ma | 0085 là ove non è in potenzia , ella , mirabilemente operando , lo **fa | venire** . Dante, *Vita nuova*, xxj.1, p. 84,

[570b] E però propuosi di dire parole , | ne le quali io dicesse **come** me parea essere disposto a la sua | operazione , e **come** operava in me la sua vertude ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxvij.2, p. 121,

[570c] Deh , i' vi priego che deggiate dire | a l' alma trista , che parl' in dolore , | **com'** ella **fu** e fie sempre d' Amore . Cavalcanti, *Rime*, vj, son. *Deh spiriti miei*, v. 14, p. 497,

[570d] Elle con gli occhi lor si volser tanto | che vider **come** 'l cor **era ferito** | e **come** un spiritel nato di pianto | **era** per mezzo de lo colpo **uscito** . Cavalcanti, *Rime*, xxx, ball. *Era in penser d'amor*, v. 14-15, p. 532,

[570e] Amor , che nasce di simil piacere , | dentro lo cor si posa | formando di disio nova persona ; | 0537 ma fa la sua virtù in vizio cadere , | sì ch' amar già non osa | qual sente **come** servir **guiderdona** . Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 20, p. 537.

Una principale interrogativa può portare all'inversione del complementatore anche nella completiva dipendente (2 casi, ess. 571), ma non usualmente (cfr. infatti i controess. 572):

[571a] - Vedi tu bene , figliuolo , la detta via **come** de ÷l bene e de ÷l | male dà conoscimento ? - Bono, *Trattato vizi*, vj.10, p. 128,

[571b] - Vedi tu bene questa | via , **come** per bene immaginare e per bene tastare la cosa e pigliar ÷ne | verace intendimento si piglia il meglio de ÷lle cose e bene | da male si conosce ? - Bono, *Trattato vizi*, vij.10, p. 128;

[572a] - Vedi tu bene **come** si | conosce il bene da ÷l male de ÷lle cose , per vedere dinanzi che può | de ÷lla cosa incontrare o a che fine può venire ? Bono, *Trattato vizi*, viij.4, p. 129,

[572b] - Vedi tu bene , figliuolo , | **come** questa via de isaminare e' contrarî dà de ÷lla buona | cosa perfetto conoscimento ? Bono, *Trattato vizi*, viiij.12, p. 130[68].

Analoghi effetti di inversione possono anche avvenire per effetto di topicalizzazione anziché di interrogazione, come in:

[573a] Quel | giardiniere andò a ÷llo re Marco , e conto ÷lli ogni cosa **com'** era . *Novellino*, lxv-a.2, p. 276,

[573b] Or giunse in Pisa e fu a ÷l detto siniscalco et , essendo con | la nobile gente a tavola , contò il fatto **com'** era stato ; [...] . *Novellino*, lxxvij.7, p. 305.

Vi sono infine pochi altri casi particolari che si sono comunque considerati completivi:

---

[67] De Robertis 1984 p. 137 *ad locum* rimarca: «*come*: come il seguente, non avverbio di modo (QUOMODO), ma, come già in XII, 7, per la congiunzione *che* introduttiva di proposizione oggettiva esplicita».

[68] Così anche *ibidem*, x.2 p. 130-131 (3 occorrenze, coordinate), x.3 p. 131, x.4 p. 131, x.5 p. 131, xij.8 p. 133, xiiij.4 p. 135, xv.4 p. 135, xvj.4 p. 136, xvij.4 p. 136, xviiij.14 p. 139, xviiij.15 p. 139, xx.23 p. 141, xxij.14 p. 142, xxiij.12 p. 143, xxiiij.11 p. 144, xxv.12 p. 145, xxvj.14 p. 146 (2 occorrenze coordinate), xxvij.11 p. 147, xxviij.10 p. 148.

[574] Onde « filosofia » | tanto vale a dire **come** « amore de ÷lla sapienzia » ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xvij.6, p. 41.

12.4.7.5 *COME* COMPLETIVO: LE MODALI-COMPLETIVE ELLITTICHE (51). Non mancano casi di *come* completivi con omissione della sovraordinata.

In genere (14 casi + 2 con *sì*, cfr. § 12.4.7.8 ess. 589) si tratta di quel solito tipo presente nelle rubriche che avevamo già più volte visto in precedenza: § 11.4.3.10 (trattazione di riferimento e *chi* 32 indefinitivali); § 11.4.5.3 (*quale* 32 indefinitivale); § 11.4.7.4 (*quando* 32 indefinitivali); § 12.4.2.2 (*che* 51 congiunzione completiva) e § 12.4.6.4 (*perché* 51 causale-completivo). Stante la individuazione del tipo, restava da scegliere il tagging più adatto (32 pronome indefinitivale o 51 congiunzione completiva) per questi *come*, e la decisione, in analogia alle altre forme più complementatori che pronomi *che* e *perché*, e per consimili ragioni, è caduta per il valore 51.

[575a] &R **Come** la Filosofia si conobbe per lo fattore de ÷ll' opera . Bono, *Libro vizi*, iij.0, p. 5,

[575b] &R &© **Come** l' uditore sia docile . &® Brunetto, *Rettorica*, ciij.R, p. 192,

[575c] &R **Come** li capitani possano adunare loro | consiglio et fare sindaco . *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.1, p. 667.

Meno ovvi sono 4 casi (2, in realtà, dato che uno è una serie) presenti nel *Trattato di vizi e virtù* di Bono, ambigui tra il completivo ellittico e l'interrogativo diretto. I due passi sono strutturalmente paralleli, e decisivo è forse il secondo, la serie di 2+3+1 *come* presente nel capo decimo (ne riproduciamo sotto il passo al completo): qui se i primi casi sono evidentemente dei 51, completivi dipendenti da una interrogativa diretta sovraordinata, i seguenti 3 potrebbero essere interpretati come dei 35 introduttori di interrogative dirette indipendenti, o piuttosto, ancora, dei 51 introduttori di completive dipendenti sempre dalla medesima interrogativa indiretta sovraordinata di partenza. La natura del brano stesso (soprattutto la ripresa della sovraordinata nell'ultimo membro della serie), oltre che l'analogia con altri passi paralleli dell'assai formulare *Trattato* ci ha piuttosto spinti a questa seconda interpretazione:

[576a] #014@ E quando ebbe cosí detto , disse : – Vedi tu , figliuolo , come | le vie de ÷lle dette virtudi fanno cessare l' impedimenti che no· llasciano | fare le cose dirittamente ; i quali cessati , le cose dirittamente | si fanno ? #015@ E **come** a grandi e gentili uomini le dette virtú | si confanno , sanza le quali le quali niuno di bontà può essere lodato , | perché a loro si richiede di fare le cose dirittamente ? – Bono, *Trattato vizi*, xxviiij.15, p. 139,

[5760bd] #002@ E quando ebbe | cosí detto , disse : – Vedi tu , figliuolo , come per queste cinque | vie di Prudenzia , che sono cinque virtú che nascono di lei , il bene | da ÷l male si conosce , o la migliore cosa da ÷lla buona , o da ÷lla | 0131 piggiore cosa la meno rea , cioè come per la Buona memoria si | conosce la migliore cosa , quando l' uomo si ricorda de ÷' fatti passati | ed adatta la cosa passata &[a&] ÷lla cosa presente , e vede come | il fatto passato è ito , e fa la cosa presente bene andare secondo | che vede ch' è &[pas&]sato il fatto passato ? #003@ **E come** per Buono | conoscimento si conosce il meglio de ÷lle cose , quando l' uomo | immagina bene

il fatto c' ha tra le mani e dee diliberare , e piglia ÷&[n&]e | verace conoscimento , e per natura di buono ingegno | conosc&[e&] il meglio de ÷lla cosa ? #004@ **E come** per Buono provedimento | si conosce la cosa buona da ÷lla rea , quando l' uomo provede | dinanzi che de ÷lla cosa può incontrare od adivenire o che uscita | la cosa puote avere ? perché molte cose paiono buone , che non | sono , per la fine ch' è ria . #005@ **E come** per lo Buono esaminamento la | buona cosa da ÷lla ria si conosce , quando si rimuovano i contrarî , | cioè le cose che fanno rea la cosa c' ha a diliberare , e vede s' elli | incappa in niuna ? #006@ E vedi bene che l' Elezion&[e&] de ÷lla buona | overo migliore cosa si vuole seguitare dopo il Buono conoscimento ? Bono, *Trattato vizi*, x.3-5, p. 131.

Diverso il problema posto dal caso seguente, dove la presenza dell'indicativo invece del congiuntivo basterebbe già a mettere in guardia da una lettura comparativa ipotetica (cfr. § 12.4.7.21), e dove, nonostante la scelta dell'editore, riesce difficile leggere il passo senza una pausa tra il *come* ed il *se*:

[577] Materia di questa arte dicemo che ssia quella | ne ÷lla quale tutta l' arte e llo savere che de ÷ll' arte s' apprende | dimora . **Come** se noi dicemo che lle malizie e | le fedite sono materia de ÷l medico , perciò che 'ntorno | quelle è ogne medicina , altressì dicemo che quelle cose | sopra le quali s' adopera questa arte et il savere ch' è | appreso de ÷ll' arte sono materia di rettorica ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.0, p. 54.

Le possibilità, penso, erano essenzialmente due: considerare questo *come* un avverbio connettivo 47 nel senso definito nel § 12.7 (come linguisticamente forse più appropriato) o piuttosto una sorta di rezione completiva ellittica 51 (come computazionalmente più economico). Abbiamo scelto alfine la via più economica, evitando di introdurre nell'annotazione del *come* una ulteriore transcategorizzazione per una sola forma.

12.4.7.6 *COME* COMPLETIVO: LE REZIONI NOMINALI (51). Le modali-completive si possono anche manifestare come completive nominali, ossia come «frasi che sono argomento del nome [...] che costituisce la testa del sintagma nominale» (Graffi 1994, § 4.3.1, p. 116).

La rezione nominale, peraltro, è attestata oltre che nel precedente es. 564 almeno in 5 altri casi:

[578a] E quando s' accorse che la medicina era buona , | e che 'l gastigava come amico , abandonò i primai intendimenti | e prese la dieta che l' impuosi , **come** si dovesse reggere e | guardare , e gueri ÷e tosto de ÷lla sua malatia ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lxiiij.4, p. 103,

[578b] Or , che ch' i' penso o dico , | a te mi torno , amico | Rustico di Filippo , | di cui faccio mi' ceppo . | Se te ÷co mi ragiono , | non ti chero perdono , | ch' i' non credo potere | a te mai dispiacere : | ché la gran conoscenza | che 'n te fa risedenza | fermat' a lunga usanza , | mi dona sicuranza | **com'** io ti possa dire | e per detto ferire . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 147, p. 283,

[578c] Et certo il suo dire | parea crudel fatto , sì che queste parole per sé non ànno | difensione **com'** elli l' abbia fatto

giustamente , ma prende | sua difensione d' un altro fatto di fuori e dice : « Io l' uccisi | giustamente , perciò ch' ella uccise il mio padre » . Brunetto, *Rettorica*, liij.1, p. 108,

[578d] Ben è nostro intendimento che pochi dì apresso voi l' abiate | saputo e da ÷' nostri compangni n' abbiate avuto lettera **come** | il fatto è stato , de la quale cosa ne siamo stati e siamo | molto crucciosi pensando lo ssconcio e la briga e 'l damaggio | che intervenire ne puote sì de la nostra mercatantia e sì | de la moneta c' avere dovemo e in Fiandra e in Campangnia ; [...] . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.1, p. 600,

[578e] I' vo come colui ch' è fuor di vita , | che pare , a chi lo sguarda , ch' omo sia | fatto di rame o di pietra o di legno , | che si conduca sol per maestria | e porti ne lo core una ferita | che sia , **com'** egli è morto , aperto segno . Cavalcanti, *Rime*, viij, son. *Tu m'hai sì piena*, v.14, p. 499.

A questi andranno inoltre aggiunti i due casi (ess. 590; cfr. § 12.4.7.8) in cui il *come* si trova associato al *sì*, per cui cfr. *infra*.

Per la distinzione tra completive a rezione nominale e relative con testa in base a restrizioni semantiche della testa, cfr. § 12.4.7.3. In pochi casi, inoltre, si può essere incerti tra testa verbale o nominale, come nei casi seguenti:

[579a] Altressì fie intento | s' io dico ne ÷l principio di dire la mia causa brevemente | 0191 et in poche parole , sì come disse il poeta per contare la storia | di Troia : « Io dirò la somma , **come** Elena fu ÷e rapita | per solo inganno e **come** Troia per solo inganno fu ÷e presa | et abattuta » . Brunetto, *Rettorica*, cij.8, p. 191,

[579b] E quando ebbe cosí detto , sciolsi una tasca e trassi ÷ne una carta | e puosi ÷la in mano de ÷lla Prudenzia , e dissi : - Ecco la carta de ÷l | mio esaminamento , e **come** per fedele fui ricevuto - . Bono, *Libro vizi*, lxv.6, p. 104.

12.4.7.7 LA PERIFERIA ARGOMENTALE: *COME* NOMINALIZZATI? (32). Il trattamento di quei casi spesso considerati dalla tradizione (specie quella lessicografica) come "nominalizzati" merita una attenzione particolare.

Come già per *perché* (cfr. § 12.4.6.5) l'unico caso "canonico", cioè in cui la forma in questione sia preceduta da un articolo, si dà in contesto interrogativo:

[580] « L' oro è dispenso ! » . | Chi dicea e chi domandava il **come** [35] . Tutta la corte sonava | solo di questo oro . *Novellino*, vij.20, p. 144.

dove la marca di pronome interrogativo (che abbiamo usato come standard per i *come* interrogativi) basta a dare ragione dell'articolo, ed è rafforzata dalla naturale interpretazione come interrogative indirette ridotte dei pochi altri casi analoghi senza articolo (a volte anche in serie con altri pronomi interrogativi):

[581a] E que' domandaro **come** [35] ; [...] . *Novellino*, lxxx.10, p. 313,

[581b] Così furon spariti | e in un punto giti , | ch' i' non so **dove** [35] o **come** [35] , | né la 'nsegna né 'l nome . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2, p. 253[69].

[69] Presentato anche come es. 349 § 11.4.6.11 e 550c § 12.4.7.1.

Più difficili da risolvere, però, sono i 10 casi "completivi", in cui manca ogni valore interrogativo.

[582] Allora presi di lui sì gran parte , | ch' elli disparve , e non m' accorsi **come** .
Dante, *Vita nuova*, viiij.12, son. *Cavalcando l'altr'ier*, v. 14, p. 37.

Se la risoluzione, va a questo punto detto, di considerare le proposizioni introdotte da *come* esaminate nei § 12.4.7.4 e sgg. come "completive" (quindi introdotte da 51) piuttosto che "relative indefinite" (*sensu* Cinque) od "indefinitivali"[70] (quindi con testa 32, secondo le avevamo noi chiamate: cfr. almeno § 11.4.2.10, per identificazione della categoria, e § 12.4.6.4 per rimandi e discussione) riposava su una decisione in qualche modo convenzionale, basata soprattutto sull'efficacia del tagging risultantene, ma in linea con gran parte della tradizione, la scelta tra queste due possibili alternative per le "nominalizzate" o "ridotte" resta certo più delicata.

Premessa necessaria è la assodata presenza di alcuni casi di serie miste (7 casi), analoghe a quelle viste negli ess. 560, 561, 562 e 563 precc., cfr. § 12.4.7.4, in cui la coordinazione della completiva con *come* si associa a delle indefinitivali:

[583a] Poi che Tulio avea detto **che** [32] è e **quale** [32] la questione | assuntiva e **com'** [51] ella si divide in quattro parti , sì vuole dicere | di ciascuna per sé divisatamente perché 'l convenentre | sia più aperto . Brunetto, *Rettorica*, liiij.1, p. 108,

[583b] In questo luogo dice Tullio **ch'** [32] è rimuovere lo peccato | e **come** [51] si puote fare , et è cotale il caso : [...] .
Brunetto, *Rettorica*, lvij.1, p. 114,

[583c] Ne ÷l terzo luogo ne fa intendere **donde** [32] noi potemo | trarre le ragioni per acquistare benivoglienza et intenzione | e docilitade , e **come** [51] noi dovemo queste tre usare | in quello exordio ch' è appellato principio e **come** [51] in quello | ch' è appellato « insinuatio » . Brunetto, *Rettorica*, lviij.3, p. 160.

[583d] [...] ; ne la seconda dico **quale** [32] | me pare avere a me stesso quand' io penso lo suo valore , e | **com'** [51] io direi s' io non perdessi l' ardimento ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xviiij.16, p. 80,

[583e] [...] : | ma ven tristizia e voglia | di sospirare e di morir di pianto , | e d' onne consolar l' anima spoglia | chi vede ne ÷l pensero alcuna volta | **quale** [32] ella fu ÷e , e **com'** ella n' è tolta . Dante, *Vita nuova*, xxxj.12, canz. *Li occhi dolenti*, v. 42, p. 130,

[583f] Il conte d' Angiò , | 0255 volendo provare qual meglio valesse d' arme tra llui e 'l conte | d' Universa , sì si provide , e fu con grandissime pregherie a | messer Alardo di Valleri e manifesto ÷lli **dove** [32] elli amava e **cui** [32] , | e **com'** [51] elli era appensato a ÷l postutto di provare in campo co ÷l | conte d' Universa , pregando ÷lo per amore che accattasse parola | da ÷l re di guisa che un solo torneamento fedisse con sua | licenzia . *Novellino*, lx.2, p. 255,

[583g] Questo sonetto ha tre parti : ne la prima parte dico sì **com'** [51] io | trovai Amore , e **quale** [32] mi parea ; ne la seconda dico **quello** | ch' elli mi disse , avvegna che non compiutamente

[70] Che poi, di fatto, altro non sono che una diversa faccia delle completive.

per tema | ch' avea di discovrire lo mio secreto ; ne la terza dico **com'** [51] elli | mi disparve . Dante, *Vita nuova*, viiij.13, p. 37.

Accanto a queste serie esplicite, e simmetriche ad esse, è importante che esistano (ed anzi costituiscono la maggior parte dei casi che ci concernono), analoghe serie implicite o ridotte in cui il *come* si trova parallelo a dei 32,

[584a] Ne ÷lla quinta parte mostra Tulio | di **che** [32] e **come** elli tratterà in questo libro . Brunetto, *Rettorica*, j.14, p. 9,

[584b] Ora à detto lo sponitore | sopra 'l testo di Tulio le cagioni per le quali eloquenzia | cominciò a parere . Omai dicera ÷e in **che** [32] modo | appario e **come** si trasse innanzi . Brunetto, *Rettorica*, iiij.15, p. 21,

[584c] In questa parte vuole Tulio dimostrare da **cui** [32] e **come** | cominciò eloquenzia et in che cose ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, v.1, p. 22,

[584d] Ora à detto Tulio **chi** [32] cominciò eloquenzia et intra **cui** [32] | e **come** ; or dicerà per che ragione , sanza la quale non | potea ciò fare . Brunetto, *Rettorica*, v.5, p. 24,

[584e] Poi che Tulio à ÷e divisate le parti de ÷lla constituzione | et à ÷e detto **che** [32] e **come** è ciascuna di quelle parti | e le loro nomora , sì vuole Tulio provare che quando | l' una di queste questioni , che sono de ÷l fatto o de ÷l nome | o de ÷lla qualità o de ÷l tramutare l' azione , non è intra parlieri , | certo intra loro non puote essere controversia ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxviiij.1, p. 92,

[584f] Tullio avea detto et insegnato che è ragione ; et | perciò che de ÷lla ragione nasce il giudicamento , sì tratta | egli de ÷l giudicamento per dimostrare **come** e **quando** [32] et | in **che** [32] luogo sia . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.1, p. 134[71],

[584g] E quando presso fui , | io vidi intorno lui | quattro donne valenti | tener sopra le genti | tutta la segnoria ; | e de la lor balìa | io vidi **quanto** [32] e **come** , | e so di lor lo nome : | Paura e Disïanza | e Amore e Speranza . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2279, p. 254,

[584h] Anche ordiniamo e fermiamo che li detti capitani che | fiero per tenporali infra otto dì intrando ne ÷l loro officio | siano tenuti e debiano fare raunare il loro consillio e dinamçi | da ÷l detto consillio preporre **che** [32] via e **che** [32] modo e **come** elli | debiano fare la limosina a poveri ed a religiosi ed a spedali . *Capitoli Orsanmichele 97*, vij.2, p. 657.

o ad un *perché*:

[585] Fu ÷e accusato di matricidio , et elli confessa , ma | dice che 'l fece a ragione ; se non dice **perché** [51] e **come** , | la sua difensione non vale neente , e se la difensione non | vale neente non è contraversia né questione . Brunetto, *Rettorica*, lxxj.2, p. 133[72].

La casistica sopra riportata (in particolare la consistenza degli esempi di tipo 584), considerazioni di uniformità nel tagging, la pressione analogica dei locativo-relativi, la

[71] Già presentato come 367e, § 11.4.7.4.
[72] Già presentato come 547, § 12.4.6.5.

natura pronominale del *come*, porterebbero tutte alla scelta non convenzionale dell'etichetta `32` per queste forme, laddove invece per i *perché* (cfr. § 12.4.6.5) non se ne erano ravvisate ragioni sufficienti.

12.4.7.8 *COME* COMPLETIVO "CORRELATIVO"? (51). Qualche volta (13 esempi) il normale *come* completivo sembra combinarsi con il *sì* elemento correlativo delle costruzioni comparative e modali (cfr. *infra*).

Nella sua forma più piana il costrutto sembra caratteristico delle parti didascaliche della *Vita nuova* con ben sei esempi (ess. 586) cui ne vanno ancora aggiunti in altri testi solo un paio (ess. 587); tipica del *Novellino*, invece, la costruzione *contare ... tutto sì come* (due esempi, 588), in cui *tutto* si può intendere come pronome indefinito cataforico (`32`: soluzione implementata) o piuttosto elemento avverbiale:

[586a] Questo sonetto ha tre parti : ne la prima parte dico **sì com'** io | trovai Amore , e quale mi parea ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, viiij.13, p. 37[73],

[586b] E anche si divide questa seconda parte in cinque , secondo cinque | diverse narrazioni : che ne la prima dico quello che Amore , | consigliato da la ragione , mi dice quando le sono presso ; ne | la seconda manifesto lo stato de ÷l cuore per essemplo de ÷l viso ; | ne la terza dico **sì come** onne sicurtade mi viene meno ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xv.8, p. 64,

[586c] La prima si divide in due : ne la prima dico in che | suggetto sia questa potenzia ; ne la seconda dico **sì come** questo | suggetto e questa potenzia siano produtti in essere , e <u>come</u> | l' uno guarda l' altro come forma materia . Dante, *Vita nuova*, xx.7, p. 84,

[586d] Questo sonetto si ha tre parti : ne la prima dico **sì come** questa | donna riduce questa potenzia in atto secondo la nobilissima | parte de li suoi occhi ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxj.5, p. 85,

[586e] La prima | si divide in tre ; che ne la prima parte dico **sì come** virtuosamente | fa ÷e gentile tutto ciò che vede , e questo è tanto a dire | quanto inducere Amore in potenzia là ove non è ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxj.6, p. 86,

[586f] Questo sonetto ha tre parti : ne la prima dico tra che gente | questa donna più mirabile parea ; ne la seconda dico **sì come** | era graziosa la sua compagnia ; ne la terza dico di quelle cose | che vertuosamente operava in altrui . Dante, *Vita nuova*, xxvj.14, p. 120,

[587a] E qui lascio la rima | per dir più chiaramente | ciò ch' i' vidi presente : | 0276 ch' io vidi tutto 'l mondo , | **sì com'** egli è ritondo , | e tutta terra e mare , | e 'l fuoco sopra l' âre ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.6, v. 2904, p. 276,

[587b] Tornò a ÷l su' padre | con gra vergogna e disse **sì come** gli era incontrato . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74;

[588a] Tornaro li ambasciadori e contaro a ÷llo 'mperadore | **tutto sì come** consiglio n' era tenuto . *Novellino*, xx.4, p. 177,

[73] Già riportato più completo come es. 583g, § 12.4.7.7.

[588b] `Il cavaliere | li contò` **`tutto sì come`** `si propuose , e` <u>`come`</u> `il tempo li era | soperchiato et avea tutto dispeso .`
Novellino, xxviiij.4, p. 197.

Accanto a questi esempi "normali" vi è anche un esiguo manipolo di *sì come* per le principali tipologie in cui si trova il *come* semplice, quale quella ellittica di principale (cfr. § 12.4.7.5) in rubrica (es. 589a) od analoga parte del testo (es. 589a), e quella in rezione nominale (ess. 590; cfr. § 12.4.7.6):

[589a] `&R` **`Sì come`** `quelli de la conpagnia si debiano | confessare .`
Capitoli Orsanmichele 94, xv.1, p. 662,

[589b] **`Sì come`** `quando ordino di ritrarre de ÷ll' antiche | scritte le cose che sono fatte lontane da ÷lla nostra ricordança | per loro antichezza , intendo che eloquenzia | 0012 congiunta con ragione d' animo , cioè con sapienzia , | più ÷e agevolemente à ÷e potuto conquistare e mettere inn | opera ad hedifficare cittadi , a stutare molte battaglie , | fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie .` Brunetto, *Rettorica*, ij.0, p. 11;

[590a] `E de dare , dies XX di luglio ne l' LXXXIIIJ , s~ XXXV e d~ VJ | di pi~ , i quali d~ diedi a ser Cone Baldovini per inbre&[v&]are la charta | de la vendita de la tera ch' elino fecero a meser Techiaio | Amadori e per inbre&[v&]are la` <u>`pruchoragone`</u> `che | fece ser Datto da Charaia` **`sì come`** `Neri di Mano potese | fare quella cotale venditta , la quale tera fu ÷e quella <ch'> <elino> | che l' Orabole e Tadeo ebero da Bonsi Richomani tutore | che fu ÷e de la detta Orabole .` *Libro Riccomanni*, viij.1, p. 522,

[590b] `E quando fu stato quanto li parve , | sì mostrò` <u>`lettere`</u> `ke lli veniano da ÷' suoi ,` **`sì come`** `per fermo il | convenia partire e non potea più dimorare .` *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76.

Si noterà che queste costruzioni, nonostante il *sì*, non paiono divergere dalle normali funzioni completive che abbiamo fin qui esaminato; e la sostanziale equivalenza di *come* e *sì come* è peraltro confermata dal parallelismo istituito negli ess. 586c e 588b. In altre parole, non sembra esservi quella struttura correlativa tipica e centrale (cfr. *infra*) delle analoghe frasi comparative e modali; ed anzi ciò darà solo una conferma proprio di quella centralità.

Queste sequenze *sì* `45` - *come* `51`, peraltro, non "sporcano" la MW `45+45=45` *sì°come°*, da cui si distinguono per la sequenza `45-51` anziché `45-45` dei costituenti (cfr. *infra* § 12.4.7.25).

12.4.7.9 *COME* TRA COMPARAZIONE E MODALITÀ: PROBLEMI GENERALI. Se, nel modo più generale «taken as a grammatical category, comparison (German *Steigerung*) is the formal modification of some predicative word – most often an adjective – representing a parameter of gradation or comparison, according to the extent to which it applies to its argument, relative to some standard» (Cuzzolin - Lehmann 2004, p. 1212), è ovvio che l'area cosiddetta "modale", intendendosi con ciò in modo altrettanto generale «il modo in cui si realizza l'evento espresso dalla sovraordinata» (Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2.), intrattiene con essa stretti rapporti, non fosse che semantici. L'area comparativa e quella modale presentano anche (specie nella tradizione italiana) numerosi problemi, che abbiamo in qualche modo cercato di "risolvere" basandoci sull'idea centrale che si trattasse sostanzialmente di *una sola* area, relativamente unitaria ma articolata al suo interno, e che potessimo pertanto assegnarla ad un unico tag, verosimilmente da individuare in quello avverbiale, `45`.

Questo comporta soprattutto (1) avere impostato il rapporto tra comparazione di uguaglianza e di analogia in modo meno contrastato che d'usuale, e le ragioni di ciò saranno presentate nel § 12.4.7.10; (2) avere disconosciuto in italiano antico (a differenza che in moderno) la natura di sintagmi preposizionali ai "complementi" di paragone e di analogia a favore della loro interpretazione come frasi ridotte, secondo le linee illustrate nel § 12.4.7.11; (3) avere rilevato la centralità delle strutture correlative, scegliendo pertanto di marcare le non-correlative come esse e non viceversa, come argomentato nel § § 12.4.7.12, con un'operazione certo arbitraria (di fatto tutte queste costruzioni sono anche interpretabili come relative indefinite) ma praticamente opportuna, ed in qualche modo, crediamo, giustificata dall'oggetto medesimo.

Sciolte queste questioni generali, saranno brevemente presentati i cosiddetti "complementi" equativi e similativi (cfr. § 12.4.7.13), le proposizioni comparative (cfr. § 12.4.7.14), le modali comparative di analogia (cfr. § 12.4.7.15), gli altri tipi principali di modali, ossia quelle di rimando metatestuale (cfr. § 12.4.7.17), intertestuale (cfr. § 12.4.7.18), incidentale (cfr. § 12.4.7.19), e le modali generiche (cfr. § 12.4.7.16), concludendo con alcuni tipi più particolari sempre dell'area modale, ossia le predicative (cfr. § 12.4.7.20) e le comparative ipotetiche (cfr. § 12.4.7.21).

12.4.7.10 UGUAGLIANZA VS. ANALOGIA. Un primo problema è dato dalla distinzione tradizionale nella grammaticografia dell'italiano tra comparazione di eguaglianza o propria (intesa come quantitativa, e pertanto collegata alla comparazione di disuguaglianza ed ai gradi dell'aggettivo) e di analogia (intesa come qualitativa, e pertanto collegata alla galassia delle proposizioni modali).

Tale distinzione può sembrare rimappabile su quella in uso in tipologia (cfr. Haspelmath - Buchholz 1998) tra *equativo* e *similativo*, cioè rispettivamente «constructions expressing equality and similarity» (Haspelmath - Buchholz 1998, p. 277), anche se in realtà la nozione di "equativo" non comporta necessariamente che l'uguaglianza sia stabilita in via esplicitamente quantitativa, anche se può esserlo (ed allora si parla di «quantitative equatives» Haspelmath - Buchholz 1998, p. 298). L'italiano, è vero, è una delle non moltissime lingue che consentono l'espressione esplicita dell'aspetto quantitativo, ma forse non in modo così chiaro da considerarlo come "regola grammaticale": la ripartizione tra *(tanto) ... quanto* [quantitativo] e *((co)sì) ... come* [qualitativo], infatti, non è rigorosa e sembra rispettare più (nella migliore delle ipotesi) il punto di vista del parlante che non la effettiva natura scalare del comparato, quando non obbedisca puramente a scelte stilistiche. Infatti frasi come *Laura è bella come Beatrice* e *Laura è bella quanto Beatrice* sono entrambe lecite e pressoché equivalenti; né ciò era diverso per la lingua antica, come un paio di esempi boccacciani bastano a mostrare:

[591a] [...] mi parve | vedere una figura d' uno angelo giovanissimo, e <u>tanto</u> bella | **quanto** alcuna cosa mai da me veduta.
Boccaccio, *Filocolo*, iiij.35, p. 411,

[591b] Non son io <u>così</u> bella **come** la cotale?
Boccaccio, *Corbaccio*, ccxj=cxxxxv, p. 74=466.

Non solo: *come* si trova in espressioni sicuramente equativo-quantitative (es. 592a) così come *quanto* in espressioni sicuramente qualitativo-analogiche[74] (es. 592b),

[74] Che è poi quello che osservava Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2 «Quando il costituente comparato è graduabile, è possibile interpretare il costrutto in senso quantitativo (in particolare, come comparazione di uguaglianza) anche se viene impiegato il connettore subordinante *(sì) come* – eventualmente in correlazione con *così*

[592a] La guglia di Sam Piero è il sepolcro di Giulio Cesare, ch'è alta | **come** una tórre, e è d'uno sasso intero, e sotto terra n'ha altrettanta, | ch'è lunga tanto sotto terra quanto sopra terra. Giordano da Pisa, *Quaresimale*, xxxxvij, p. 247,

[592b] E dice l' Autore, | che esso seculo per la sua puritade e bontade era | tanto bello, **quanto** l' auro; [...] . Ottimo, *Purgatorio*, xxij.145, p. 425.

né mancano costruzioni “miste”, equative (uguaglianza: ess. 593) o similative (analogia: ess. 594)

[593a] [...] : |ché già sotto la luna | non si truova persona | che , per gentil legnaggio | né per altro barnaggio , | tanto degno ne fosse | **com'** esto re Nanfosse .Brunetto, *Tesoretto*, j.1, v. 134, p. 180,

[593b] Perciò lo sponitore | priega 'l suo porto , poi ch' elli à ÷e impresa altezza di | tanta opera **come** questa è ÷e , [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.3, p. 81,

[593c] Ma una cosa vorrei che mi dicessi : come | poteo venire questo imperadore in cotanta grandezza che potesse | 0046 avere fedeli di cotanta potenzia **come** sono questi Vizî che | nominasti di sopra ? Bono, *Libro vizi*, xxiiij.28, p. 46,

[593d] A li ambiziosi , cioè soperbi , nonn è tanta allegrezza veder ÷si | molti dipo sé , **com'** elli è grave veder ÷si alcuno 'nanzi sé . *Fiore filosafi*, xxiiij.104, p. 194,

[594ab] Controversia vale a dire tanto **come** causa , e viene a | dire controversare cioè usare l' uno co ÷ll' altro di diverse ragioni | e contrarie . #004@ Questione tant' è a dire **come** 'l primo | detto di colui che comincia contra un altro e 'l secondo | detto di colui che ssi difende . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.3-4, p. 82,

[594c] Filosofia è quella sovrana cosa la quale comprende | sotto sé tutte le scienze ; et è questo uno nome composto | di due nomi greci : il primo nome si è &© phylos &® , e vale | tanto a dire quanto « amore » , il secondo nome è &© sophya &® , | e vale tanto a dire quanto « sapienzia » . Onde « filosofia » | tanto vale a dire **come** « amore de ÷lla sapienzia » ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xvij.6, p. 41.[75]

Ed anche al di fuori dei contesti comparativi, la possibilità di *come* di valere semanticamente ‘quanto’ è confermata da esempi interrogativi come il seguente:

[595] Messer Amari lo | dimandò : | #002@ « **Come** hai tu ÷e di rendita l' anno ? » . | #003@ Beltramo rispuose : | #004@ « Messer , tanto e tanto » . *Novellino*, xxiiij.2, p. 186.

Abbiamo pertanto mantenuto la distinzione almeno terminologica tra equativo (uguaglianza) e similativo (analogia) senza troppo sottilizzare sugli aspetti “quantitativi” del primo. È però da dire che, al di là della differenza semantica dei due tipi, non se ne riscon-

nella sovraordinata –, tipico della comparazione di analogia [...]. Parallelamente, quando il costituente comparato è non graduabile, è possibile interpretare il costrutto in senso qualitativo anche se viene impiegata la correlazione *tanto* ... *quanto*, tipica della comparazione di quantità».

[75] Esempio già segnalato da Mazzoleni *i.s.* d cit.

trano altre correlate a livello sintattico: in altri termini i due tipi sembrano comportarsi in modo affatto identico, tanto per quanto riguarda il fenomeno delle frasi ridotte (cfr. § 12.4.7.11), tanto per la presenza di strutture correlative (cfr. § 12.4.7.12). Marcarli in modo diverso, quindi, non solo sarebbe stato computazionalmente arduo, ma anche incongruo, poiché vi sono buone ragioni (al di là della difficoltà materiale) per non fare ciò.

12.4.7.11 *COME + SN*: FRASE RIDOTTA O SPREP? Il problema del fuoco sintattico della comparazione (frasale "ridotto" o sintagmatico) potrebbe non sembrare affatto tale, visto che oggi è giustamente corrente[76] nella grammatica italiana la tesi, propugnata dalla GGIC, secondo cui «quanto alla comparazione di uguaglianza, si possono assimilare a un sintagma preposizionale le sequenze *quanto SN* e *come SN*» (Belletti 1991, § II.xiij.2.7.4 pp. 843-4). Ineccepibile ed inevitabile per l'italiano moderno, questa posizione andrebbe, crediamo, perlomeno riverificata per l'italiano antico, dato che il test principale non dà risposte altrettanto univoche. In italiano moderno, infatti, «*quanto* e *come* presentano una proprietà caratteristica delle preposizioni: il SN che li segue ha necessariamente la forma del complemento accusativo / obliquo» (*ibidem*), ma tale condizione non sembra così necessaria in italiano antico.

In generale, infatti, in italiano antico (dove la morfologia ne consente l'individuazione) si ritrova più spesso il caso retto in tutti i contesti davanti ad SN, tanto in quelli già normalmente interpretati come "frasi ridotte" (comparative, modali comparative di analogia, comparative ipotetiche), quanto in quelli ordinariamente considerati "complementi" (standard di paragone, complementi predicativi).

Nel CT si trova infatti un es. come 596 dove in una sola riga è contrastato *come tu* (modale comparativa di analogia ridotta o complemento predicativo[77]) a *di te* (normale reggenza preposizionale),

[596] `Chi vive` **`come tu`** `, non puote altrimenti parlare` <u>`di te`</u> `; [...] .`
Fiore filosafi, xxj-3, p. 169[78],

cui è affiancabile almeno il seguente, in sicuro standard di paragone:

[597] `« Perch' io non sono vestita sì ch' io possa dimorare con | l' altre donne : che a ÷lla cotal festa l' altre donne , che non sono | sì belle` **`com' io`** `, erano sguardate ; e io no , per mia laida cotta » .`
Novellino, xxv.4, p. 188.

Che non si tratti di ἅπαξ λεγόμενοι, lo conferma una rapida escussione dell'OVI; ad esempio i campioni 598ai rappresentano gli spogli tratti dall'OVI[79] per *come* + la seconda persona del personale:

[598a] `Vedi che tu accusi colui che confessa, e accusi colui c' ha | altressì buona cagione e ragione` **`come tu`**`, o migliore, sì com' io | dico, o pari della tua, sì come dici tu.`
Brunetto, *Pro Ligario*, p. 174, r. 27,

[598b] `Generale è quello, che l'uomo puote mettere | in molti conti avvenevolmente. | Comune è quello, che l'avversario può altresì | ben dire` **`come tu`**`.`
Tesoro volgarizzato, viij.30, p. D99,

---

76 Unica voce in contrario fu forse Colombo 1989/91, che comunque non convinse, né invero convince.
77 Per la delimitazione delle due categorie, cfr. *infra* § 12.4.7.20.
78 Poi anche es. 612b.
79 Abbiamo limitato i nostri spogli al primo decennio del Trecento (1309), tralasciando di riportare un paio di casi (uno in Guittone ed un altro in Giordano da Pisa) d'interpretazione più incerta.

[598c] Comune è quello, che non appartiene più a | te che a tuo avversario. Che se tu dici così: Io | dirò brevemente, perciò ch'io aggio diritto; altresì | lo può dire tuo avversario **come tu**. *Tesoro volgarizzato*, viij.61, p. D223,

[598d] E però vedi | ch'è la natura tua corrotta, che il figliuolo che nnasce di te è | mistieri che ssi battezi **come tu**? Giordano da Pisa, *Quaresimale*, lxviiij, p. 338,

[598e] Quale cosa è più dolce che | avere l' amico, col quale tu così ti fidi di parlare ogni | cosa come teco medesimo? come sarebbe tanto frutto | nelle cose prospere, se tu non avessi colui che di quelle | si rallegrasse così **come tu**? Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti*, XVIII.ij.9, p. 307,

[598f] Perché vuoi signoreggiare lo | vicino tuo et l'altre persone che da uno padre sono nate con teco? | Anco alla redità del padre de' essere chiamato **come tu**, et | così la de' avere, et no llile puoi tollere. Giordano da Pisa, *Prediche*, xiij, p. 107,

[598gh] Se tu voi prendere | la citade, frate, io sono nato in cità **come tu**, perché mi | vuoi tu però soprastare? Se tu se' della cità et io, avegna che tu | dichi: 'Io son più nobile' et così, sì che non mi puoi menare rigoglio | per ragione del luogo però che così sono io citadino **come | tu**. Giordano da Pisa, *Prediche*, xiij, p. 108,

[598i] Se | l'uno che avesse avuti li honori in della via dicesse all'altro: 'Io | son maggiore di te, però che io abbo avuto honore in della via | et tu vergogna', l'altro potrebbe dire: 'Or che mi fa però? Che | importa questo? Pur noi siam qui. Et io debbo succedere **come | tu**, però che io son così grande <u>come sij tu</u>'. Giordano da Pisa, *Prediche*, xiij, p. 109.

Rispetto a questa, ben più magra appare la messe duecentesca (anche estesa ai primi del Trecento) dei *come te*: a fronte ancora di un'unica attestazione nel CT (es. 599a), si hanno nell'OVI 7 attestazioni, sempre del cliché *come te medes(i)mo* (cfr. ess. 599bd), tre in *Andrea Cappellano volgarizzato*, due nel *Tesoro Volgarizzato*, una in Zucchero e quella di Bono anche nel CT; il *come te* secco è invece limitato a solo una attestazione (es. 600):

[599a] Ama il prossimo tuo **come | te medesimo** , e sovie ÷llo se 'l vedi in necessitade . Bono, *Trattato vizi*, xvij.31, p. 36,[80]

[599b] [...], unde Elli disse in nel Va(n)gelo: amerai lo tuo | Signore Dio di tucto lo | tuo cuore (et) di tucta la tua me(n)te (et) di tucta la tua a(n)i(m)a, | (et) lo tuo proximo **come te | medesmo**. *Andrea Cappellano volgarizzato*, j.3, p. 5020,

[599c] E | questo è lo primo e 'l maggiore comandamento. | Il secondo è: Ama il prossimo **come te medesimo**. *Tesoro volgarizzato*, ij.23, p. A270,

[599d] [...], siccome dice san Paulo in questo motto: Ama tuo prossimo | **come te medesimo**. Zucchero, *Paternostro*, j, p. 32;

[600] Primieramente santa Chiesa che sempre grida, | ama il prossimo e gli strani **come te**. *Tesoro volgarizzato*, vij.53, p. C423.

Se ci siamo qui sopra limitati all'escussione dei soli personali di seconda persona, per poter presentare una casistica relativamente esaustiva in poco spazio, lo stesso va pur detto

[80] Poi anche es. 612a.

che avviene per le altre forme pronominali (*come me*, ad es. ha nell'OVI due sole attestazioni – di cui una anche nel CT – pertinenti per tutto il Duecento, ecc.) dove è distinguibile una forma obliqua dalla retta.

Per contro, laddove il blocco sintagmatico comparato è intrinsecamente un SPrep riemerge la reggenza regolarmente obliqua o preposizionale[81]:

[601a] Così arditamente parla co l' amico **come con te ÷co** midesimo .
Fiore filosafi, xxiiij.71, p. 189,

[601b] Et |neuna cosa è più dolce che avere uno amico |col qual tu possi parlare **come con te** medesimo.
Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, ij.21, p. 86,

[601c] Et neuna cosa è più dolce, che avere con | cui tu possi sicuramente parlare le cose **come con** | **te** medesmo; [...].
Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, iij.19, p. 254;

[602] Ma p(er)ché disse Cassiodoro che lo macto | ritracta lo suo | co(n)siglio, saviame(n)te li tuoi secreti presenti (et) che puono venire | tracta co(n)n amici provati e | fedeli, acciò che abbi consiglio da loro **come da te**; [...] .
Albertano volgarizzato, *De amore*, II.xj.6, p. 5027;

[603] Se | tu stimi tuo amico alcuno, nel quale tu non ti fidi, **come in te** | medesimo, tu erri, e non conosci ben la forza della vera amistà. *Pistole di Seneca*, ij, p. 4;

[604] Or ti dèi guardar a cui parli, s'egli t'è amico, | o no; chè col tuo amico puoi tu parlare | bene e dirittamente, però che non è sì dolce cosa | al mondo, come avere uno amico a cui tu possi | parlare, altresì **come a te**; ma non dire cosa che | non debba essere saputa s'egli ti diventasse nimico. *Tesoro volgarizzato*, vij.15, p. C267.

Inoltre è da tenere in conto la naturale e ben nota[82] frequenza di specimina "ridotti" in comparazione: nel CT si hanno 105 comparative (di uguaglianza o di analogia) ridotte (compresi i 16 casi di supposti "complementi" equativi e similativi) contro 84 esplicite [tot. 189], cioè ben il 55,55%; percentuale che scende significativamente al 8,18% se consideriamo invece le modali non comparative (solo le classiche, incl. quelle di rimando meta/intertestuale ed incidentali), dove a fronte di 258 esplicite abbiamo solo 23 ridotte [tot. 281].

E poi si badi anche, soprattutto, all'equipollenza delle costruzioni stabilita da esempi come 598i e 605bd, ed al rinforzo che vi possono portare casi sicuri come 605a:

[605a] Anche per la sexta decima ragione danniamo gli amanti, | perciò che malagevolemente ti porterà la femmina cotale amore | **come tu lei**. *Andrea Cappellano volgarizzato*, iij.33, p. 313,

[605bd] Avea ÷vi una molto bella donna , la quale era molto guardata | da ÷lle genti ; e la moglie de ÷l borgese diceva in fra sé medesima : | « S' io avesse cossì bella cotta **com' ella** , io sarei sguardata | **com' ella** , perch' io sono altressì bella **come sia ella** » . *Novellino*, xxv.2, p. 188[83].

---

[81] Gli esempi 601 coprono tutte le attestazioni duecentesche non frasali con *con te* nel CT e nell'OVI, così come 602, 603 e 604 risp. quelle con *da te*, *in te* ed *a te*.

[82] Segnalo, ad esempio, anche se non sull'italiano, come assai significativo il recente Lechner 2004.

[83] Poi anche es. 613f.

In questa situazione, l'interpretazione "ellittica" appare forse più appoggiata ai dati di quella preposizionale. E la marcatura scelta per tutti questi come è pertanto la medesima di quella adottata per tutti gli altri introduttori di comparative, cioè l'avverbio `45` (in base alle ragioni esposte nei §§ 12.4.7.9,10 e soprattutto 12) e non la preposizione `56`.

12.4.7.12 STRUTTURE CORRELATIVE E NO. I costrutti comparativi e modali introdotti da *come* si presentano talvolta come strutture correlative (naturalmente interpretabili come avverbiali), e talvolta non correlative (nella lettura *à la* Cinque, cfr. *supra* § 12.4.7, pronominali "relative indefinite"), senza particolari differenze semantiche.

Cifre alla mano, le strutture correlative sono 120 contro 69 nelle comparative (189: comparative d'uguaglianza ed analogia, "complementi" equativi e similativi) e 172 contro 109 nelle modali (281: solo le tradizionali non comparative, incl. quelle di rimando meta/intertestuale ed incidentali): correlative, in altri termini, sono il 63,49% delle comparazioni ed il 61,20% delle modali. Percentuali che, all'interno delle strutture introdotte da *come*, individuano nettamente un'area, separandola di fatto da quella "pronominale" (90: relativi, interrogativi, esclamativi ed "indefiniti"), con lo 0% di correlativi, e da quella completiva (240 casi totali, di cui solo 12 correlativi contro 228 no) con il 5%, presenza per la quale cfr. il § 12.4.7.8.

Queste cifre fanno ritenere più economico mantenere come struttura "normale" la correlativa, e come semplice scorciamento della precedente la non correlativa, piuttosto che considerare entrambe le strutture come indipendentemente valide; ed è, d'altra parte, la correlativa a riuscire in rari casi ad espandersi analogicamente anche dove non sarebbe semanticamente motivata, come nelle completive (cfr. il § 12.4.7.8). Certo, in realtà, entrambe le strutture sono comunque interpretabili come relative indefinite (e forse, inerentemente, lo *sono*), ma scegliere di usare il tag suggerito dalle correlative, l'avverbiale `45`, da un lato ne suggerisce la centralità, e dall'altro consente di isolare nel tagging un'area relativamente omogenea (ché l'area modale e la comparativa come tali si presentano, cfr. § prec. *et paulo supra*, e come tali andrebbero marcate allo stesso modo) e di distinguerla da quella diversamente pronominale.

12.4.7.13 *COME* PIVOT DI "COMPLEMENTO" EQUATIVO E SIMILATIVO (45). L'uso più caratteristico di *come* + *SN* è senz'altro quello di introduttore ("pivot") del secondo termine di paragone ("standard") di uguaglianza.

I casi di equativo proprio (quantitativo, gradabile)[84] non sono tuttavia molti, e sono prevalentemente (sei ad uno) in correlazione, di solito con *(co)sì*, anche a distanza, ma in un caso (es. 609=593a) anche col tipo misto-quantitativo (cfr. *supra* § 12.4.7.10):

[606] `[...] ; | cavando una sua vingna , trovò J grande lapida cavata dentro , | e di fuori tutta salda , sanza nulla fessura ; la quale facendo | manifesto a ÷l popolo de ÷lla città , presente loro la ruppe , | e dentro vi trovò uno belli&[ssi&]mo libro ch' avea quasi i folgli |` **`grossi come tavole`** `, ed era iscritto di tre maniere lettere , cioè | in lingua ebrea e greca e latino ; [...] .` *Cronica fiorentina*, mccxxxx, p. 127;

[607a] `Questo imperadore , per lo male che faceva , in neuno si fidava | se non in due ch' erano` **`così rei com' elli`** `.` *Fiore filosafi*, xxiiij.3, p. 179,

[84] Che, propriamente, dovrebbe essere appannaggio specifico di *quanto* (cfr. § 11.4.9.3), specie in correlazione con *(co)tanto*.

[607b] " Maestro , fa ÷mmi due anella **così a punto come questo** , | e metti in ciascuno una pietra che asomigli a questa " . *Novellino*, lxxiij.5, p. 296,

[607c] « Perch' io non sono vestita sì ch' io possa dimorare con | l' altre donne : che a ÷lla cotal festa l' altre donne , che non sono | **sì belle com' io** , erano sguardate ; e io no , per mia laida cotta » . *Novellino*, xxv.4, p. 188;

[608a] « Messere , è solamente il re Ricciardo con sua gente , e | sono tutti a piede » . | Allora rispuose il Soldano e disse : | « Non voglia il mio Iddio che **così valentre** uomo sia a | piede , **come il re Ricciardo** d' Inghilterra » . *Novellino*, lxxvj.6, p. 303,

[608b] Neuna cosa è **così mortale** a l' ingegni **come la lussuria** ; [...] . *Fiore filosafi*, xxiiij.53, p. 188;

[609] [...] : | ché già sotto la luna | non si truova persona | che , per gentil legnaggio | né per altro barnaggio , | **tanto degno** ne fosse | **com' esto re Nanfosse** . Brunetto, *Tesoretto*, j.1, p. 180, vv. 133-4.

Data la decisione di non differenziare tra strutture correlative (avverbiali) e non (possibilmente relative indefinite), per cui cfr. § 12.4.7.12, questo *come* pivot equativo si trova di fatto a non essere distinto, in quanto 45, neanche da quello similativo (modale, analogico), le cui strutture sono tradizionalmente interpretate come modali comparative di analogia ridotte (cfr. § 12.4.7.15) o comparative ipotetiche ridotte ellittiche (cfr. § 12.4.7.21):

[610a] Hector fu ÷e ne ÷lla battaglia co ÷i | $0316a$ Troiani insieme : elli era **prode | come un leone** , et uccise di | sua mano duomila cavalieri | de ÷' Greci . *Novellino*, lxxxj.6, p. 316a,

[610b] Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea , sì | si facea d' una vista pietosa e d' un colore **palido quasi come | d' amore** ; onde molte fiate mi ricordava de la mia nobilissima | donna , che di simile colore si mostrava tuttavia . Dante, *Vita nuova*, xxxvj.1, p. 143,

[610c] Questi fu ÷e **avarissimo come cane** . *Cronica fiorentina*, mcclxxxv, p. 130.

12.4.7.14 *COME* NELLE COMPARATIVE DI UGUAGLIANZA (45). Con tutte le cautele introdotte sopra (§ 12.4.7.10) circa la distinzione tra eguaglianza ed analogia, le proposizioni comparative di uguaglianza introdotte da *come* più o meno sicure (della relativa discrezionalità nell'individuarle si è già detto) non sono invero moltissime del CT: solo 40 (sui 924 *come* del CT, ossia il 4,32%)[85], 25 correlative contro 15 (62%: ben in linea con la media complessiva del 63,49% data nel § 12.4.7.12) e 14 ridotte contro 26 (35%: abbastanza al di sotto della media del 55,55% data al fondo del § 12.4.7.11[86]).

Nessuno tra i sette esempi espliciti non correlativi è, invero, nettamente equativo, oscillando tra il più (611c) ed il meno (611a); gli 8 esempi di ridotti (ess. 612) sono invece mediamente più convincenti:

[611a] « Che è ciò , che tu vai a maladire il popolo di Dio ? Incontanente , | se tu non vuoli morire , lo benedi' **come** tu lo | volevi maladire » . *Novellino*, xxxvj.9, p. 211,

[85] D'altra parte, l'asserita costruzione normale è piuttosto con *(tanto) ... quanto*.
[86] Ma ciò è anche effetto dell'aver tenuto fuori dal computo i 7 "complementi" equativi (per cui cfr. § 12.4.7.13), aggiungendo i quali, la forbice comunque si riduce al 44,68%.

[611b] Credo che se avesse belli | vestimenti e curasse ÷si la persona **come** l' altre femmine fanno , | ne ÷l mondo sí bella creatura non avrebbe . Bono, *Libro vizi*, xviiij.3, p. 38,

[611c] « Compagno mio , io mi voglio partire da te , perché io | 0301 non t' ho trovato leale **com'** io credeva » . *Novellino*, lxxv.18, p. 301;

[612a] Ama il prossimo tuo **come** | te medesimo , e sovie ÷llo se 'l vedi in necessitade . Bono, *Trattato vizi*, xvij.31, p. 36[87],

[612b] Chi vive **come** tu , non puote altrimenti parlare di te ; e | chi parla con laida parola , non puote essere onesto di vita . *Fiore filosafi*, xxj.3, p. 169[88],

[612c] « Elli ha ÷e bene morte servita ; e se voi il sapeste **come** | &[noi&] , voi il menereste assai più tosto di noi . Adomandate ÷lo | di suo misfatto ! » . *Novellino*, lxiij.9, p. 267.

Interessante la varietà delle strutture correlative in gioco. Tra le esplicite la più diffusa (7 casi, ess. 613abc) è *così ... come*, seguita da (2 casi, ess. 613de) *sì ... come* e (1 caso, es. 613f) *altressì ... come*, ma non mancano le inversioni con (4 casi, ess. 614ab) *come ... così*, rinforzate (1 caso, es. 614c) da *sì* o (1 caso, es. 614d) *tutto altressì*; né mancano esempi di struttura mista (cfr. § 12.4.7.10, ess. 593 e 594) con (2 casi, ess. 615ab) *tanta come* e (1 caso, es. 615c) *cotanta ... come*; nelle ridotte, invece, la varietà è minore ed il tipo principale è (4 casi, ess. 616ab) con *sì come* a contatto, accanto a cui si trova solo (2 casi, ess. 616c) *così ... come*:

[613a] Questo | è il tempio che ad onore di Dio edificò Salamone ; e avegna | che non sia **cosí** bello **come** sono le magioni di paradiso , vo' che | sappi che questa è fatta a similitudine di quelle . Bono, *Libro vizi*, xv.5, p. 32,

[613b] Sie **così** tristo essere lodato da ÷i rei **com'** essere lodato di | retà . *Fiore filosafi*, xxiiij.21, p. 182,

[613c] « Messere , quand' io presi arme il giorno de ÷l vostro coronamento , | in quel giorno grande quantitade de ÷' migliori | cavalieri de ÷l mondo portarono arme : onde io per amore di voi | volendo in tutto lasciare il mondo e vestir ÷mi di drappi | di religione , piaccia a voi di donar ÷mi una nobile grazia , | cioè che un torniamento feggia , là ove s' armi la nobiltà de ÷' | cavalieri , sì che lle mie armi si lascino in **così** grande festa | **com'** elle si presero » . *Novellino*, lx.9, p. 256,

[613d] [...] : | 0258 che a ÷l re dovesse piacere che ' giovani cavalieri di | Francia non perdessero **sì** nobile compagnia **com'** era quella | di messere Alardo di Valleri . *Novellino*, lx.15, p. 258,

[613e] Un bunfone venne ad uno re , e questo buffone era huomo | di bassa mano , e diede suoi versi ad questo re . Quando il re | vide il savere di costui , **sì** fece onore **&[come&]** a ÷gli altri versificatori | soperbi de ÷la loro nobiltà . *Disciplina clericalis*, iij.1, p. 80,

[613f] Avea ÷vi una molto bella donna , la quale era molto guardata | da ÷lle genti ; e la moglie de ÷l borgese diceva in fra sé medesima : | « S' io avesse cossì bella cotta com' ella , io

[87] Già es. 599.
[88] Già es. 596.

sarei sguardata | com' ella , perch' io sono **altressì** bella **come** sia ella » . *Novellino*, xxv.2, p. 188[89];

[614a] Dacché fu ÷e partito il consiglio , **come** fu ÷e ordinato , **cosi ÷e** mandaro | a compimento ; [...] . Bono, *Libro vizi*, liiij.1, p. 90,

[614b] E **com'** | elli avea aquistata la Sardingna a ÷' Pisani , **così** lla rubellò | loro , dove cosstò loro molta moneta ; e poi si riconciliò | co lloro . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 149,

[614c] « Madonna , **sì come** poco v' è caluto di costui , che mostravate | di tanto amar ÷lo , **così** vi carebbe vie meno di me » . *Novellino*, lviiij.15, p. 253,

[614d] Or conviene che Orestres dica manifesti | argomenti , e dice così : « **Tutto altressì com'** ella | uccise il suo marito mio padre , **così** avea ella conceputo | d' uccidere me e le mie sorelle , cui ella avea ingenerate | di suo corpo , e mettere il nostro regno a distruzione et | abassare l' altezza de ÷l nostro sangue , e mettere in periglio | la nostra famiglia » . Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.3, p. 137;

[615a] Perciò lo sponitore | priega 'l suo porto , poi ch' elli à ÷e impresa altezza di | **tanta** opera **come** questa è ÷e , che a llui piaccia di sì dare | l' animo a cciò ch' è detto davanti , [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.3, p. 81,

[615b] A li ambiziosi , cioè soperbi , nonn è **tanta** allegrezza veder ÷si | molti dipo sé , **com'** elli è grave veder ÷si alcuno 'nanzi sé . *Fiore filosafi*, xxiiij.104, p. 194,

[615c] Ma una cosa vorrei che mi dicessi : come | poteo venire questo imperadore in **cotanta** grandezza che potesse | 0046 avere fedeli di **cotanta** potenzia **come** sono questi Vizî che | nominasti di sopra ? Bono, *Libro vizi*, xxiiij.8, p. 46;

[616a] Cominciò ad amare , e inamoronne sì forte , che la volle | pigliare ; e l' acqua si turbò e l' ombra sparìo , ond' elli incominciò | a piangere sopra la fonte ; e , l' acqua schiarando , vide | l' ombra che piangea in sembiante **sì com'** egli . *Novellino*, xxxxvj.1, p. 229,

[616b] L' officio de ÷' quali duri quattro mesi **sì come** quello de ÷' | capitani , e più e meno quanto piacesse a ÷' capitani . *Capitoli Orsanmichele 94*, j.9, p. 652,

[616c] « Io diviserò e conterò **così** alto convenente | **come** di colui che conquistò il mondo tutto e mise ÷lo | in sua signoria » Brunetto, *Rettorica*, cij.2, p. 188[90].

12.4.7.15 *COME* NELLE MODALI COMPARATIVE DI ANALOGIA (45). Anche se per i limiti della distinzione tra eguaglianza ed analogia vale sempre quanto detto nel § 12.4.7.10, i numeri delle costruzioni riportabili alle similative sono (prevedibilmente) almeno tre volte quelli delle equative, cioè 134 (sui 924 *come* totali del CT, pari al 14,5%). I valori percentuali delle costruzioni correlative (87 casi) e no (47 casi) sono però pressappoco gli stessi, 62% (63,49% è la media complessiva, cfr. § 12.4.7.12); più alti, invece, e ben allineati alla

[89] Già ess. 605bd.
[90] Così anche es. 605bd = 613f.

media complessiva (55,55%, cfr. § 12.4.7.11 in fondo) sono invece i valori percentuali delle costruzioni ridotte[91] (76 casi) rispetto alle esplicite (58 casi), 56,71%: complessivamente confermando, quindi, la scarsa distinguibilità sintattica dei due tipi e giustificando il conguaglio che si è attuato nel tagging.

Tra le esplicite non correlative (10 casi), accanto ai tipi più usuali, metaforici (es. 617a) ed esemplificativi (es. 617bc), anche con inversione (es. 617d), ve ne sono alcuni dubbi, più modali che realmente comparativi (es. 617e), ed inoltre un caso "ellittico" (es. 617f) abbastanza interessante:

[617a] Amor con pace vène e cresce in guerra , | **come** per agua fred&[d&]a monta foco : | 0117 ma l' amorosa guerra vuol misura . Rinuccino, *Rime*, viiij.13, son. *Amore à nascimento*, v. 10, p. 116,

[617bc] Rende ÷si iustizia per | ragione scritta , quando alcuno uomo è a ÷ll' altro obligato per legge | scritta data da Dio o da nostri signori o maggiori , **com'** è la | legge romana , o da ÷l nostro Comune , **come** sono li statuti . Bono, *Trattato vizi*, xj.5, p. 132,

[617d] **Come** noi dicemo l' officio de ÷l medico curare | apostatamente per sanare , il suo fine dicemo sanare | per le medicine , e così quello che noi dicemo officio | di rettorica e quello che noi dicemo fine intenderemo | dicendo che officio sia quello che dee fare il parliere , | e dicendo che lla fine sia quello per cui cagione elli dice . Brunetto, *Rettorica*, xviij.0, p. 51,

[617e] In questa parte dice Tulio la ragione sanza la quale | non si potea fare ciò che fece 'l savio uomo ; e dice « sapienzia | tacita » quella di coloro che non danno insegnamento | per parole ma per opera , **come** fanno ' romiti . Brunetto, *Rettorica*, vj.1, p. 24,

[617f] Molto fu ÷e cotesto a dire grande | ardimento ; no ÷l ti pensave , quando cotali parole dicei , che avessi | la fossa cosí presso , là ove dovessi cadere . #005@ E come fu ÷e a te presso , | cosí è a tutti coloro che voglion te seguitare , perch' e' medesimi | la si fanno spesse volte , o altro amico loro carissimo , e | però non se ne posson guardare . #006@ **Come** a te , Superbia , è intervenuto , | che la Frode , che tu hai sempre cosí amata e cara tenuta | sopra li altri tuoi amici cari , ti fece la fossa là ove tu se' caduta ; | la quale avea fatta per far ÷vi cadere le Virtudi , quando venissero | a ÷l campo là ove le battaglie si facíeno ; de ÷lla qual cosa s' è trovata | ingannata , e ha morta sé e tutta sua amistà . Bono, *Libro vizi*, lx.6, p. 99.

Tra le ridotte non correlative, poi, (35 casi) le cose non vanno molto diversamente se non per la maggior quantità e varietà: campioni metaforici (ess. 618ac) ed esemplificativi (es. 618d) sono ben rappresentati, né mancano casi dubbi, poco comparativi (es. 618e), cui però si aggiunge un congruo manipolo di casi (ess. 618gi) con semantica tendente al comparativo ipotetico ('come se fosse...': cfr. § 12.4.7.21); inoltre in 5 casi (ess. 619ac) il *come* è modulato con semantica eccettuativa dal negativo *se non*, ed in uno (es. 620) da *quasi*:

[618a] Questi davante m' unge , | ma di dietro mi punge , | e **come** l' ape in seno | mi dà mele e veleno . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 103, p. 282,

---

[91] Tranne, ovviamente, quel particolare tipo di ridotte che sono i "complementi" similativi, cfr. § 12.4.7.13.

[618bc] « Io vo' di te far nascere gente | la qual s' apelli mio popolo , e avrò cura di loro , e faro ÷lli multiplicare | **come** le stelle de ÷l cielo e **come** l' arena de ÷l mare , e darò | loro terra abondevole di latte e di mèle e d' ogni generazione di | vivanda . [...] » Bono, *Libro vizi*, lviij.7, p. 95,

[618d] Quella maniera ch' è in fatti sì sono l' arti e ÷' magisterii | che in cittadi si fanno , come fabbri e drappieri e | li altri artieri , sanza i quali la cittade non potrebbe durare . Brunetto, *Rettorica*, xvij.18, p. 47,

[618e] Deh peregrini che pensosi andate , | forse di cosa che non v' è presente , | venite voi da sì lontana gente , | com' a la vista voi ne dimostrate , | 0158 che non piangete quando voi passate | per lo suo mezzo la città dolente , | **come** quelle persone che neente | par che 'ntendesser la sua gravitate ? Dante, *Vita nuova*, xxxx.9, son. *Deh peregrini*, v. 7, p. 158,

[618f] Così in molte guise | son l' amistà divise , | perché la gente invizia | la verace amicizia : | ch' amico che maggiore | vuol essere a tutt' ore , | parte **come** leone ; | amor bassa e dispone , | perché in fin' amanza | non cape maggioranza . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 35, p. 279,

[618g] [...] ; | non guizzar com' anguilla , | ma va' sicuramente | per vïa tra la gente . Brunetto, *Tesoretto*, j.41, v. 1816, p. 239,

[618h] E | così a piè ordinò sua battaglia : e fece d' i Saracini sì grande | uccisione , che le balie de ÷' fanciulli dicono , quand' elli piangono : | « Ecco il re Ricciardo » , acciò che **come** la morte fu | temuto . *Novellino*, lxxvj.1, p. 302;

[619a] Parlando a sollazzo per la via , come di sopra avete inteso , | cavalcammo tanto che fummo in su 'n un monte ben alto , laove | avea un romito in una cella ; e a piede avea una pianura molto | grande , ne la quale avea sí gran gente raunata che non potrebbe | esser annoverata **se non come** le stelle de ÷l cielo o la rena de ÷l | mare . Bono, *Libro vizi*, xxiij.1, p. 44,

[619b] [...] ; | e posso dire insomma | che 'n voi , segnor , s' asomma | e compie ogne bontate , | e 'n voi solo asembiate | son sì compiutamente | che non falla neente , | 0178 **se non com'** auro fino : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 69, p. 178,

[619c] Cotal è buona coppia : | ch' amico di parole | mi serve quando vole | e non ha fermamento | **se non come** lo vento . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 134, p. 283;

[620] Et acciò che li nobili e ' gentili sono ne ÷l parlare e ne ÷ll' | opere molte volte **quasi com'** uno specchio appo i minori - | acciò che il loro parlare è più gradito però che esce di più | dilicato stormento - , facciamo qui memoria d' alquanti fiori | di parlare , di belle cortesie e di belli risposi e di belle valentie , | di belli donari e di belli amori , secondo che per lo | tempo passato hanno fatto già molti . *Novellino*, 0.118, p. 118.

Anche in questo caso è notevole la varietà delle strutture correlative in gioco, ma i loro rapporti mutano rispetto alle equative. Qui le forme con “correlatore + *come*” uniti sono prevalenti sulle separate (35 a 7), e l’introduttore più frequente è il *sì come* multilessicalizzato

(18 casi, ess. 621ae, di cui ben 9 con valore esemplificativo, ess. 621de), spesso anche anteposto e ri-correlato *sì come .... così* (10 casi, ess. 624ac) e fin *sì come ... tutto altressì* (1 caso, es. 624d), mentre *così ... come* (2 casi, es. 623a) e *così come* (2 casi, es. 622a) seguono a grande distanza con frequenza assai minore anche del suo "inverso" *come ... così* (7 casi, ess. 624eg) e di *altressì come* (4 casi, ess. 622bc) ed *altressì ... come* (1 caso, es. 623b):

[621a] Ben conosco che 'l bene | assai val men , chi 'l tene | de ÷l tutto in sé celato , | che quel ch' è palesato , | sì come la candela | 0179 luce men , chi la cela . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 69, p. 178,

[621b] In Alexandria la quale è ne ÷lle parti di Romania (acciò | che sono dodici Alexandrie , le quali Alexandro fece il marzo | dinanzi che morisse) , in quella Alexandria sono le rughe ove | stanno i Saracini li quali fanno i mangiari a vendere : e | cerca l' uomo la ruga per li piu ÷e netti mangiari e per li più | dilicati , **sì come** l' uomo fra noi cerca de ÷' drappi . *Novellino*, viij.1, p. 146,

[621c] Ed ha ÷e due parti : | ne la prima parlo a li occhi miei **sì come** parlava lo mio cuore | in me medesimo ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxvij.4, p. 148,

[621d] Et nota che quel fatto | è appellato superbo il quale alcuno adopera contra ÷' maggiori , | **sì come** quella fece uccidendo il re Agamenon . Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.4, p. 137,

[621e] Et a ÷' maggiori non dee uomo mandare salute , | 0156 ma altre parole che significhino reverenzia e devozione ; | e talvolta no scrivemo a ÷' nemici altro che lle nomora e | tacemo la salute , o per aventura mettemo alcuna altra | parola che significa indegnamento o conforto di ben fare | o altra cosa ; **sì come** fa il papa che scrivendo a ÷' giudei | o ad altri uomini che non sono de ÷lla nostra catholica | fede o a ÷' nemici de ÷lla Santa Chiesa tace la salute , e talvolta | mette in quel luogo &© spirito di più sano consiglio &® o | &© connoscere la via de ÷lla veritade &® o &© abundare inn opera di pietade &® | et altre simili cose . Brunetto, *Rettorica*, lxvj.29 p. 156;

[622a] « Se | questi non ci infolgorasse così fuori de ÷l nostro luogo , noi potremmo | stare a vedere la maraviglia di questa donna **così come** | stanno li altri nostri pari » . Dante, *Vita nuova*, xiiij.6, p. 57,

[622b] Un' altra | ragione n' asegna Boezio : che però sono sue parti perché | esse la 'nformano et ordinano e la fanno tutta essere , | **altressì come** 'l fondamento , la parete e 'l tetto sono | parti d' una casa sì che la fanno essere , e s' alcuna ne | 0073 fallisse non sarebbe la casa compiuta . Brunetto, *Rettorica*, xxvij.2 p. 72,

[622c] **Altressì come** il leofante | quando cade non si può levare | tutti li altri a lor gridare | di lor voce il levan suso , | et io voglio seguir quell' uso : [...] . *Novellino*, lxiiij.22, p. 274[92];

[623a] Ed ella disse : – **Cosí** è **come** tu hai contato ; e cotesta è la cagione | per che Dio fece l' uomo e la femina , perché venissero a quel | fine glorioso . Bono, *Libro vizi*, xj.4, p. 11,

[92] Cfr. oltre anche ess. 968a, a' ed a", § 12.7.22.

[623b] Et se l' occhio è nobile | membro de ÷l corpo de ÷ll' uomo , dunque la salutazione è | nobile parte de ÷lla pistola , c' **altressì** allumina tutta la lettera | **come** l' occhio allumina l' uomo . Brunetto, *Rettorica*, lxvj.28 p. 155,

[624a] **Sì come** il marinaro la serèna , | ca lo disvïa co lo dolze canto | e poi li dà tempesta per inganno , | 0037 **così** la gioia m' è cangiata in pena , | e· ÷Ø riso , lasso m' è tornato in pianto : | per mia follia ò radop&[p&]iato il danno . Rinuccino, *Rime*, j, son. *D'amore abiendo*, vv. 9-12, pp. 36-7,

[624b] Onde dice Vittorino : **Sì come** menoma | la forza de ÷l vino per la propietade de ÷l vasello ne ÷l | quale è messo , **così ÷e** l' anima muta la sua forza per la | propietade di quello corpo a cui ella si congiunge . Brunetto, *Rettorica*, iiij.2 p. 18,

[624c] Allora queste | donne cominciaro a parlare tra loro ; e **sì come** talora vedemo | 0071 cadere l' acqua mischiata di bella neve , **così** mi parea udire le | loro parole uscire mischiate di sospiri . Dante, *Vita nuova*, xviij.5, pp. 70-1,

[624d] Per questa arme intendo la eloquenzia , e per sapienzia | intendo la forza ; ché **sì come** co ÷ll' arme ci difendiamo | da ÷' nemici e co ÷lla forza sostenemo l' arme , **tutto** | **altressì** per eloquenzia difendemo noi la nostra causa da ÷ll' | aversario e per sapienzia ne sostenemo di dire quello | che a noi potesse tenere danno . Brunetto, *Rettorica*, iij.5 p. 16,

[624e] « [...] | [...] #005@ che prode o che utolità ce | n' è seguitato ? #006@ No niuno , perché sono passate <u>come una ombra</u> , | e **come** fa la nave per l' a&[c&]qua tempestosa , che poi che è passata | no si discerne la via c' ha fatto : **cosí** noi miseri niuno segno | possiamo mostrare de ÷lla gloria ch' avemo ne ÷l mondo , ma siamo | caduti ne ÷lle nostre miserie » . Bono, *Trattato vizi*, xxxj.6, p. 152,

[624f] Ond' io n' ho presa un' arte : | che , come la fornace | prova l' oro verace , | e la nave lo mare , | così le cose amare | mostran veracemente | chi ama lealmente . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 134, p. 89-92,

[624g] Di d~ c' avere dovemo da Stefano di Cornella , procacciate | d' avere s' avuti no· gli aveste , e **come** vi diciamo di questi , | **così** vi diciamo d' ogni altro c' avere vi dovemo ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.13, p. 597.

Quanto alle ridotte correlative, se nelle equative la varietà e la quantità erano minori rispetto alle esplicite, nelle similative quantità e varietà sono invece fin maggiori, e la distribuzione è pressoché la medesima: anche qui le costruzioni a "correlatore + *come*" unito sono di gran lunga prevalenti sulle separate (31 a 11) ed il tipo principale è *sì come* (30 casi, ess. 625ae, di cui ben 14 con valore esemplificativo, ess. 625df; da notare che, come nelle equative ridotte, anche qui è presente, ess. 625gh, la semantica tendente al comparativo ipotetico 'come se fosse...', cfr. § 12.4.7.21), accanto a cui si trova solo *altressì come* (1 caso, ess. 626), mentre i pochi costrutti "distanziati" noverano solo i tipi *così ... come*: (4 casi, ess. 627ab) e *sì ... come*: (1 caso, ess. 627c); pressoché assenti sono i tipi "inversi" (1

caso di *così ... come*, es. 624e poco sopra, invero assai debole[93]) ma sono invece presenti i tipi “misto-quantitativi”, con *tanto ... come* (3 casi, ess. 628ab), e “misto-dimostrativi”, con *altrettale ... come* (2 casi, ess. 628cd):

[625a] In fatti è la ragione | de ÷lle cittadi **sì come** l' arte de ÷' fabbri , de ÷' sartori , | de ÷' pannari e l' altre arti che si fanno con mani e con | piedi . Brunetto, *Rettorica*, xvij.4, p. 41,

[625b] Ne la quarta dico come elli la vede tale , cioè in tale | qualitade , che io non lo posso intendere , cioè a dire che lo mio | pensero sale ne la qualitade di costei in grado che lo mio intelletto | no lo puote comprendere ; con ciò sia cosa che lo nostro | intelletto s' abbia a quelle benedette anime **sì come** l' occhio | debole a lo sole : e ciò dice lo Filosofo ne ÷l secondo de la | 0161 Metafisica . Dante, *Vita nuova*, xxxxj.6, pp. 160,

[625c] Le cose fitte e simulate cagiono tosto **sì com'** e' fiori , per ciò | che cosa simulata , voita di veritade , non puote lungamente | durare . *Fiore filosafi*, xx.21, p. 158,

[625d] Or pensa e considera bene le vilissime cose de ÷l mondo che | appo li uomini mondani sono alcuna cosa tenute , **sí come** scienzia | e signorie e onori e ricchezze e gran nominanza e fama tra le | genti , con quanta forza e fatica ne ÷l mondo s' hanno ; [...] . Bono, *Libro vizi*, x.6, p. 23,

[625e] A cotale cosa dichiarare , secondo che è buono a | presente , prima è da intendere che anticamente non erano dicitori | d' amore in lingua volgare , anzi erano dicitori d' amore | certi poete in lingua latina ; tra noi dico , avvegna forse che tra | 0113 altra gente addivenisse , e addivegna ancora , **sì come** in Grecia , | non volgari ma litterati poete queste cose trattavano . Dante, *Vita nuova*, xxv.3, p. 113,

[625f] Quella causa è appellata vile la quale è di picciolo | convenente , sì che non pare che ne sia molto da curare e | l' uditore non si ÷ne travaglia molto ad intendere , **sì come** | la causa d' una gallina o d' altra cosa che sia di poco valere . Brunetto, *Rettorica*, lxxxij.1, p. 163,

[625g] Sì come elli parlava tra lloro di sì grande maraviglia , | et ecco venire subbitamente uno gridare in ê· ll' aria , sopra lui , | **sì come** mughiamento di leone e di lupo e d' orso : in quella | ora fu ÷e rapito di tra loro , tutto vivo , ne ÷ll' aria . *Novellino*, xvij-b.5, p. 165[94],

[625h] E | die ÷gli la metà di ciò ch' avea e tenne ÷lo se ÷co sì come su' fratello . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78:

[626] Rettorica s' insegna in due modi , **altressì come** l' altre | scienzie , cioè di fuori e dentro . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4;

[627a] « **Cosí** | puote intrare lo ricco ne ÷l regno di Cielo , **come** lo cammello | per la cruna de ÷ll' ago » Bono, *Libro vizi*, v.8, p. 12,

[93] È in parallelismo ad una esplicita, correlata allo stesso *così*.
[94] Poi anche es. 664a, § 12.4.7.22.

[627b] Adunque | pare manifestamente che lla salutazione è **così** parte de ÷lla | 0155 pistola **come** l' occhio de ÷ll' uomo .
Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.28, pp. 154-5,

[627c] Onde con ciò sia cosa che cotale | partire sia doloroso a coloro che rimangono e sono stati amici | di colui che se ne va ; e nulla sia **sì** intima amistade **com**e da | buon padre a buon figliuolo e da buon figliuolo a buon padre ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxij.2, p. 87;

[628a] Onde « filosofia » | **tanto** vale a dire **come** « amore de ÷lla sapienzia » ; per la | qual cosa neuno puote essere filosofo se non ama la sapienzia | tanto ch' elli intralasci tutte altre cose e dia ogne studio | 0042 et opera ad avere intera sapienzia . Brunetto, *Rettorica*, xvij.6, p. 41,

[628b] Questione **tant'** è a dire **come** 'l primo | detto di colui che comincia contra un altro e 'l secondo | detto di colui che ssi difende . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.4, p. 82,

[628cd] Et a ÷l ver dire , la | pistola ne ÷lla quale non à salutazione è **altrettale come** la | casa che non à porta né entrata e **come** 'l corpo vivo che | non à occhi . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.28, p. 155.

12.4.7.16 *COME* NELLE MODALI NON COMPARATIVE GENERICHE (45). Propriamente, nel modo più generale, le modali «esprimono il modo in cui si realizza l'evento espresso dalla sovraordinata, ed equivalgono a un sintagma del tipo *in quel modo* seguito da una frase relativa» (Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2.). Abbiamo già visto che esistono ragioni (§ 12.4.7.10) per separare un gruppo a valore comparativo (§ 12.4.7.15), il cui nocciolo è inscrivibile nella nozione di "similativo", e di accostarlo alle comparative a valore equativo (§ 12.4.7.14); e delle cosiddette "modali comparative di analogia" ci siamo occupati nel § precedente.

Restringiamoci, pertanto, alle sole modali non comparative. Anche in questo caso si possono però isolare alcuni "tipi" più o meno tradizionali, cioè le modali di rimando metatestuale (§ 12.4.7.17) ed intertestuale (§ 12.4.7.18) e quelle di commento incidentale (§ 12.4.7.19); ed alle sole modali si potrebbero accostare anche alcuni altri "tipi" non sempre riconosciuti come tali dalla tradizione, i "complementi" predicativi (§ 12.4.7.20) e le cosiddette comparative ipotetiche (§ 12.4.7.21); e ad ognuno di questi "tipi" modali accorderemo un paragrafo ed un minimo di trattazione autonoma. Tolte anche queste strutture, pure rimane un congruo blocco (69 casi) di modali non altrimenti sottoclassificate (o sottoclassificabili) che nella tavola generale al fondo del § 12.4.7 abbiamo per comodo chiamato "modali-e-basta", e che non vanno pertanto intese come un gruppo omogeneo.

La proporzione, 30,43%, tra correlative (21 casi) e non correlative (48 casi) in questi "residui" modali eterogenei è assai inferiore alla media delle modali non comparative (61,20%, cfr. § 12.4.7.12) ed alle percentuali dei "tipi" modali più compatti e stabili (75,23% nelle "metatestuali", cfr. § 12.4.7.17, 69,14% nelle "intertestuali", cfr. § 12.4.7.18, e 53,84% nelle "incidentali", cfr. § 12.4.7.19); deviante è anche la proporzione, 24,63%, tra ridotte (17) ed esplicite (52), nettamente superiore alla media delle modali non comparative (8,18%, cfr. § 12.4.7.11). L'eterogeneità del campione sarà senz'altro la causa di tali devianze.

In questa situazione abbiamo preferito abbondare nell'esemplificazione, presentando prima le non correlative esplicite (32 casi, ess. 629ai e kn) e ridotte (16 casi, ess. 630 e 629j, di cui 4 modulati da *quasi*, ess. 630fg):

[629a] Onde ti prego che , **come** | porta l' officio tuo , il debbi servire . Bono, *Libro vizi*, xvj.6, p. 34,

[629b] Ed ella mi sembrava | come fosse incarnata : | talora isfigurata ; | talor toccava il cielo , | sì che parea su' velo , | e talor lo mutava , | e talor lo turbava | (a ÷l suo comandamento | movëa il fermamento) ; | e talor si spandea , | 0184 sì che 'l mondo parea | tutto ne ÷lle sue braccia ; | or le ride la faccia , | un' ora cruccia e duole , | poi torna **come** sòle . Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 230, p. 184,

[629c] E per via di | No usanza è detto l' animo vanagrolioso , quando ha sí in disdegno | gli altrui fatti , che non soffera di fare la cosa **come** li altri | la fanno , ma 'ngegnasi di far ÷la per nuovo modo , e d' avere nuovi | reg&[g&]imenti e altra cosa divisata da ÷gli altri . Bono, *Libro vizi*, xxij.8, p. 142,

[629d] Poi , lo Suo intendimento | mettendo a compimento , | sì lo produsse in fatto ; | ma non fece sì ratto , | né non ci fu sì pronto , | ch' Elli in un solo punto | lo volessi compiére , | **com'** elli avea il podere : | ma sei giorni durao , | il settimo posao . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, v. 350, p. 188,

[629e] [...] : | 0260 io Burnetto Latino , | che nessun giorno fino | d' aver gioia e pena | (**come** Ventura mena | la rot' a falsa parte) , | ti mando 'n queste carte | salute e 'ntero amore : | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2434, p. 260,

[629f] Il primo modo è appellato di scritto e di sentenza , | perciò che lle parole che sono scritte non pare che | suonino **come** fu ÷e lo 'ntendimento di colui che lle scrisse .
Brunetto, *Rettorica*, lxvij.2, p. 126,

[629g] [...] ; | e ho ÷tti detto un poco , | 0207 **come** s' avene loco , | de la Divinitate ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.16, v. 890, p. 207,

[629h] Tu troverai Amor con esso lei ; | raccomanda ÷mi a lui **come** tu dei . Dante, *Vita nuova*, xviiij.14, canz. *Donne ch'avete*, v. 70, p. 79,

[629i] Sopra le saie di Luia che volemo per quest' anno v' avemo | isscritto per più lettere e ancora per questa il vi ricordiamo | che ssiate soleciti ad aver ÷ne **come** avere ne potete a mercato | che buon sia e ove crediate ch' uttulitade si ne possa | fare , infino in quella quantitade che mandato v' avemo | cheggiendo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 594,

[629jk] Creden noi che ora i | nostri compangni e la nostra mercatantia siano tutti diliveri , | in modo tale che ' nostri fatti si possano fare come di | prima e **come** dovemo , e così piaccia a dDio che ssia . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.1, p. 601,

[629l] Un giorno tolse questo re molto oro e die ÷llo a questo suo | figliuolo e disse : | « Dispendi ÷lo **come** ti piace » ; [...] .
Novellino, vij.2, p. 142,

[629m] Allora tutta la gente de ÷lla chiesa gridaron mercé , e perdono ÷lli | la donna e ritorno ÷e in sua grazia , **com'** era di prima . *Novellino*, lxiiij.26, p. 275,

[629n] Fra lor le donne dea | vi chiaman , **come** sète ; | tanto adorna parete , | ch' eo non saccio contare ; | [...] .
Cavalcanti, *Rime*, j, ball. *Fresca rosa*, v. 28, p. 492;

[630a] `D' amore abiendo gioia interamente , | lasso , nonn¬ aio in altro intendimento | né che partisse lo cor né la mente | da ÷l primo loco là onde avea abento ; | $0036$ ma feci` **`come·`** `ll' omo che consente | molte fïate contro a suo talento : [...] .`
Rinuccino, *Rime*, j, son. *D'amore abiendo*, v. 5, pp. 35,

[630b] `Et così recava il fatto e la colpa sopra Catellina , | perciò che 'l dovea fare` **`come`** `di suo nemico e | $0116$ potea ÷l fare , ch' era sano e forte e di reo animo .` Brunetto, *Rettorica*, lvij.3, p. 115,

[630c] `Appresso ciò per pochi dì avvenne che in alcuna parte de | la mia persona mi giunse una dolorosa infermitade , onde io | $0094$ continuamente soffersi per nove dì amarissima pena ; la quale | mi condusse a tanta debolezza , che me convenia stare` **`come`** `| coloro li quali non si possono muovere .`
Dante, *Vita nuova*, xxiij.1, p. 94,

[630d] `Quelli , quando il sentiro , entraro ne ÷lle letta e fecer ÷si coprire |` **`come`** `' malati .` *Novellino*, xxxxj.3, p. 221,

[630e] `[...] ; a questo | patto : ch' egli si debbia incontanente scrivere de ÷la Compangnia | e pagare e fare ongne cosa` **`come`** `catuno de ÷la nostra Compangnia .` *Capitoli Carmine*, j.45, p. 65,

[630f] `Solo un dono de ÷lla Ventura m' è rimaso , cioè la cittadinanza , | esser conosciuto da le genti ; e questo è solamente per mio | danno , ché sono piú beffato e schernito , e sono` **`quasi com'`** `una | favola tra loro , laonde si raddóppiaro in molti modi le mie | pene .` Bono, *Libro vizi*, iiij.12, p. 10,

[630g] `E ciascuno mi combattea tanto , | che mi facea stare` **`quasi come`** `colui che non sa per qual via | pigli lo suo cammino , e che vuole andare e non sa onde se ne | vada ; [...] .`
Dante, *Vita nuova*, xiij.6, p. 53.

Nelle correlative la varietà di strutture è molto limitata (a differenza delle comparative, cfr. § prec., ma analogamente agli altri "tipi" modali non comparativi, cfr. §§ sgg.), ed il default è *sì come* (19 casi in esplicita, ess. 632, ed 1 nell'unica ridotta, es. 633), accanto al quale si trova una sola volta la variante "separata" *sì ... come* (es. 631)

[631] `Donna e Fede nostra , | tu hai fatta mala venuta , e se' morta con tutta tua gente , | se non t' aiuti dinanzi : però che l' oste de ÷lla Fede Cristiana non | è` **`sí`** `poca` **`come`** `suole , ma per la vittoria c' ha avuta sopra la Fede | de ÷ll' idoli è sí multiplicata e cresciuta che son piú che non sogliono | ben mille cotanti , e vien ÷ne piú che cento per uno de la | tua gente .` Bono, *Libro vizi*, xxxxj.9, p. 73;

[632a] `Et però , | se quel corpo è mal disposto e compressionato di mali | homori , la anima per gravezza de ÷l corpo perde la conoscenza | de ÷lle cose , sì che appena puote discernere bene da | male ,` **`sì come`** `in tempo passato ne ÷ll' anime di molti le | quali erano agravate de ÷' pesi de ÷' corpi , e però quelli uomini | $0019$ erano sì falsi et indiscreti che non conosceano Dio né lloro | medesimi .` Brunetto, *Rettorica*, iiij.2, p. 19,

[632b] `E di venire a ciò io studio quanto posso , |` **`sì com'`** `ella sa ÷e veracemente .` Dante, *Vita nuova*, xxxxij.2, p. 162,

[632c] Ora venne ke questo mercatante d' Egitto , ke gli | avea data la mogle sua , **sì come** le cose vanno , per sua mercatantia | s' inpoverio , sì che no gli rimase niente . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76,

[632d] Ora avenne ch' e' ritornò per prendere gioia di lei , **sì** | **come** solea . *Novellino*, lxiiij.8, p. 272;

[633] E anche se intervenisse che le movessi da casa per questo | regno conquistare , e quando fossi ne ÷lla via , **sí come** vile e codardo , | l' abandonassi per paura ch' avessi di molti nimici che si | veggono d' intorno , o l' abandonassi per alcuna promessione de ÷lle | cose de ÷l mondo che da que' nimici fatta ti fosse , abbandonerebber ÷ti | incontanente e partirebber ÷ti di tra ÷' buoni , e rimarresti | vituperato . Bono, *Libro vizi*, xij.5, p. 22.

L'eterogeneità dei costrutti presentati è evidente. In particolare si noterà come alcuni tendano naturalmente alla semantica causale (ess. 629dgm, cfr. § 12.4.7.22), altri siano al limite di quelli che sono ordinariamente considerati "complementi predicativi" (ess. 630ac, cfr. § 12.4.7.20), ed altri ancora tendono ad una lettura semantica comparativa ipotetica (ess. 630de e g, cfr. § 12.4.7.21).

12.4.7.17 *COME* NELLE MODALI DI RIMANDO METATESTUALE (45). Si tratta, in generale, di proposizioni modali usate per «eseguire un rinvio deittico con funzione metatestuale, che può essere compiuto in modo generico [cfr. ess. 634a e 635ab], oppure con riferimento all'attività di codifica del mittente [cfr. ess. 634b e 635cd] o ancora a quella di decodifica del destinatario [cfr. ess. 634c e 635ef]» (Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2.iij).

Piuttosto numerose (105 casi) nel corpus, sono prevalentemente correlative (75,23%: 79 casi), mentre le non correlative sono solo 26 (24,76%; cfr. ess. 634); anche più frequenti delle comparative (§ 12.4.7.15), dunque, non ne manifestano tuttavia la varietà di forme, essendo tutte compattamente di un solo tipo, *sì come* (ess. 635); a differenza delle comparative, inoltre, paiono assenti le tanto caratteristiche forme ridotte.

[634a] Ma non sarà pe· rima , | **com'** è scritto di prima , | ma per piano volgare | ti fie detto l' affare | e mostrato in aperto , | che ne sarai ben certo . Brunetto, *Tesoretto*, j.17, v. 910, p. 207,

[634b] E quando li ebbe fatti e | allogati **come** ho detto di sopra , diede loro pieno arbitrio di far | tutte le lor volontà . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.3, p. 66,

[634b] Quando la Prudenzia ebbe parlato **come** di sopra avete inteso , | cominciò a pensare e a recar ÷si a memoria li suoi ammonimenti . Bono, *Libro vizi*, lxx.1, p. 109;

[635a] Et dice Tullio che Ermagoras fu ÷e trovatore | de ÷lla translativa constituzione , cioè che lla mise ne ÷l conto | 0120 de ÷lle quatro constituzioni **sì come** detto fu ÷e inn adietro . Brunetto, *Rettorica*, lx.3, p. 120,

[635b] Danamo questa ragione perco ÷e che facemo un' altra ragione , | **sì come** è iscritto in questa medesima facca . *Libro Riccomanni*, xxxij.1, p. 541,

[635c] Insinuatio è da | usare quando la qualitade de ÷lla causa è mirabile , cioè , | **sì come** detto avemo inn adietro , quando l' animo de ÷ll' | uditore è contrario a noi ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.0, p. 193,

[635d] Così , s' i' non misconto , | eran venti per conto | queste donne reali | che de le principali | son nate per lignaggio , | **sì come** detto v' aggio . Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1326, p. 222.

[635e] Poi rimase la guerra di Bondelmonti | co ÷lli Uberti e co ÷lli Fifanti con molta travalgla , sì | come legendo iscritto troverete , ke ll' una parte è Guelfa | traditori e l' altra sono Ghibellini paterini . *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 120,

[635f] Donde naquero diverse tribulationi | e scandali tra llui e la Chiesa , **sì come** qui apresso udirete . *Cronica fiorentina*, mccxx, p. 121.

In genere non presentano particolari problemi individuativi, se non per alcuni passi della *Rettorica* dove si può essere incerti se il rimando fosse effettuato alla citazione interna al testo (quindi metatestuale), od alla sua fonte esterna (quindi intertestuale); in genere si è risolto (per le cifre qui fornite, ché per l'annotazione nulla cambia) a favore del tipo metatestuale:

[636ab] Et queste preghiere | 0179 talfiata sono aperte , **sì come** quelle di Pompeio , talfiata | sono ascose , **sì come** quelle di Dido in queste parole ch' ella | mandò ad Eneas : [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.7, p. 179,

[636c] Ma scongiuramento è quando noi preghiamo alcuna | persona per Dio o per anima o per avere o per parenti | o per altro modo di scongiurare , **sì come** Dido fece ad | Eneas : « Io ti priego » disse ella « per tuo padre , per le | lance e per le saette de ÷' tuoi fratelli e per li compagnoni | che te ÷co fuggiro , per li dei e per l' altezza di Troia » etc~ . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.8, p. 179.

12.4.7.18 *COME* NELLE MODALI DI RIMANDO INTERTESTUALE (45). Si tratta, in generale, di proposizioni modali usate per «compiere un rimando intertestuale, generico (un'allusione) [cfr. ess. 637a, 638b, 639ab e 640ab] oppure specifico, ad es. ad una fonte [cfr. ess. 637be, 638a e 639ce; è il sottotipo di gran lunga più frequente], o ad un precedente testo dell'interlocutore [cfr. ess. 637f e 639f] o dello stesso mittente [cfr. es. 637g]» (Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2.iij)

Come le metatestuali (cfr. § 12.4.7.17 prec.) anche le modali di rimando intertestuale sono di poco meno numerose (94 casi) nel corpus, e sono del pari prevalentemente correlative (69,14%: 65 casi), mentre le non correlative sono solo 29 (30,85%; cfr. ess. 637, di cui 10 del tipo generico, es. 637a):

[637a] Et non possano et non debbiano li capitani né ÷' | chamarlinghi , overo alcuno di loro , fare o mandare alcuno | presente fuori de ÷la casa in neuno modo , in compera o in | donamento ; e neuno de ÷la Conpagnia , o di fuori de ÷la Compagnia , | il possa adomandare , osia avere in neuno modo ; ma sia | loro licito et possano , di quello che vi rimanesse , dare per | amore di Dio a ÷' poveri a ÷la porta de ÷l choro , **chom'** è usato . *Capitoli S. Gilio*, ij.18, p. 49,

[637be] Credo ne ÷llo Spirito santo , **come** disse | santo Bartolomeo . #023@ E ne la santa Ecclesia catolica , **come** disse | santo Mateo . #024@ E ne la comunione di santi , e ne la remissione de ÷' | peccati , **come** disse san Simone cananeo . #025@ E ne ÷lla resurressione | de ÷lla carne , come disse santo Tadeo .

#026@ E ne la vita eterna , amen , | **&[come&]** &[disse&] &[santo&] &[Mattia&] . Bono, *Libro vizi*, xvij.22-6, p. 36,

[637f] Nostro intendimento sì è di volere che ssi faccia | CC sacca di lana coglietta tra inn I&[n&]ghilterra e inn Isscozia | in quelle luogora che più uttulitade credete che ssi ne | possa fare , e questo vi diciamo avisando noi che questa | mercatantia dovrebbe essere i· migliore stato quest' anno | che nnonn è issuta di due anni passati , sì per la morina | de le berbici , e sì per la guerra ch' è cominciata tra gl' i&[n&]ghilesi | e ' fiaminghi , **come** scritto n' avete per più lettere ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 595,

[637g] Quando Bindo Squarcia si partio di qua , sì ragionammo | co· llui che quando elgli avesse fatto di costà quello c' avesse | 0603 a ffare , sì si ne partisse e venisse ÷si ÷ne in Fiandra per essere | a ÷l cominciamento de ÷l vendaggio , onde se avenisse che di | costà non fosse ancora partito , sì procacci di partir ÷si ÷ne a ÷l | più tosto che puote con aconcio di nostri fatti , e venga ÷si ÷ne | in Fiandra e la ragione di Fiandra prenda da Benino , come | scritto gli avemo che gli le rasengni , sì che Benino si ne | possa venire fatta la fiera di Lilla , **come** mandato gli avemo . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.10, p. 603.

Pur numerose, le correlative non presentano comunque grande varietà di strutture: con l'unica eccezione di un paio di forme "separate", *così ... come* (1 caso, ess. 638a) e *sì ... sì ... come* (1 caso, ess. 638b, del tipo generico), tutte le rimanenti si riducono (come di solito nelle modali) alla sola *sì come* (60 casi, ess. 639, di cui 13 di tipo generico, ess. 639ab, uno solo tipo-interlocutore, es. 639f, e nessuno tipo-mittente):

[638a] E quando ebbi dette tutte le credenze che ne ÷l &© Credo in Deo &® | si contengono , **cosí** per ordine **come** ne la detta orazione le dissero | li Apostoli , disse la Fede : - E sai tu quanti sono i comandamenti | di Dio che si convegnono osservare ? - Bono, *Libro vizi*, xvij.27, p. 36,

[638b] Dice Tullio che quella causa è appellata oscura | ne ÷lla quale l' uditore è tardo , cioè che non intende ciò che | portano le parole de ÷l dicitore **sì** bene né **sì** tosto **come** | si conviene , perciò che non è forse ben savio o forse ch' è | fatigato per li detti d' altri parlieri che aveano detto innanzi ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxiiij.1, p. 165;

[639a] Le parti sono queste , **sì come** i più dicono : Inventio , | dispositio , elocutio , memoria e pronuntiatio . Brunetto, *Rettorica*, xxvij.0, p. 72,

[639b] E di ciò toccai alcuna cosa ne l' ultima | parte de le parole che io ne dissi , sì come appare manifestamente | a chi lo intende . Dante, *Vita nuova*, viij.3, p. 26,

[639c] Volendo Seneca consolare una donna a cui era morto | un suo figliuolo , **sì come** si legge in libro « Di Consolazione » , | disse cotali parole : [...] . *Novellino*, lxxj.1, p. 290,

[639d] E de dare , die X di febraio anno LXXXXIIIJ , XXX fio~ d' oro : | diede per me in Firenze Torigiano di Guido Orlandi questo | die , ed io li le rendei , **sì come** apare per lo suo libro di |

Torigiano ; riavemmo la carta <ch'> <eli> che Giovanni | avea sopra me . *Libro Riccomanni*, liiij.1, p. 555,

[639e] E li | chamarlinghi debbiano dare a ciascheduno , di quello de ÷la | Compagnia , una candela **sì chome** parrà a ÷' capitani ; et a ÷la detta messa di morti offerino | le candele a ÷l frate a ÷l' altare . *Capitoli S. Gilio*, j.24, p. 39,

[639f] Avemmo una lettera che nne mandaste per lo prochuratore | de l' abate e convento di Nostra Dama de Vervicchi , | ove ne sscriveste che lgli faciessimo pagare a la Corte de ÷l | P&(a&)p&(a&) ciento li~ di ster~ per altretanti che nne ricieveste | costà , onde ave ÷gli ÷le fatti bene pagare , e ancora avemo | mandato che lgli siano prestati altre ciento li~ di ste~ se | nn' abisongniasse , **sì come** ne mandaste a ddire , onde le | 0595 prochuragioni c' avete guardate ; e noi per altra lettera vi | sscriveremo quello che gli prestassimo , e lettere che nn' avremo | vi manderemo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.5, p. 594.

Se, a differenza delle comparative, nelle metatestuali erano del tutto assenti le caratteristiche forme ridotte (cfr. § 12.4.7.17), nelle intertestuali vi è forse uno sparuto manipolo di casi, tutti però del sottotipo generico, in un solo testo (*Capitoli Orsanmichele*) ed in un'unica collocazione *figée* perlopiù correlativa (5, ess. 640ab) ed una sola volta non (es. 641), *(sì) come usato*:

[640a] Et ancora in quella sera di quel dì medesimo si debia | fare vigilia per anima di quel cotale morto , **sì come usato** . *Capitoli Orsanmichele 94*, v.6, p. 655,

[640b] E continuamente il detto notaio debia stare a ÷l detto | officio , dì solenni , festivi e feriali , **sì come usato** . *Capitoli Orsanmichele 94*, xij.4, p. 660;

[641] E debbia stare a l' officio suo cotidianamente , dì solenni , | festivi et feriali **come usato** , e scrivere ne ÷' libri de la compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, v.3, p. 667.

12.4.7.19 *COME* NELLE MODALI DI COMMENTO INCIDENTALE (45). Si tratta, in generale, di proposizioni modali usate per «introdurre un commento incidentale dello scrivente [sottotipo α: cfr. ess. 644ab], che può coinvolgere anche il destinatario, investendolo direttamente [sottotipo β: cfr. ess. 642ab, 643 e 644c] o indirettamente, come col *noi* inclusivo (cfr. GGIC III, VI.2.1.2) [sottotipo γ: cfr. ess. 642c e 644df]» (Mazzoleni *i.s.* d § 27.7.2.j); nel CT sono molto meno numerose degli altri due tipi di modali non comparative (cfr. §§ 12.4.7.17-8), con soli 13 attestazioni (contro rispettivamente 105 ed 94).

Se le costruzioni ridotte sono qui totalmente assenti, le versioni esplicite correlative, tutte con *sì come* (6, ess. 642) tranne una (1, es. 643), e le non correlative (6: ess. 644) sono quasi negli stessi rapporti (7 a 6, ossia 53,84% di correlative); inoltre prevalgono i riferimenti al destinatario, presenti in entrambe le versioni (correlative e non), soprattutto il sottotipo β (risp. 5 e 2 casi, ess. 642ab e 643+644c) ma anche il γ (risp. 1 e 3 casi, ess. 642c e 644df), mentre l'α è confinato a pochi casi correlativi (2 casi, ess. 644ab):

[642a] L' amaro lagrimar che voi faceste , | oi occhi miei , così lunga stagione , | facea lagrimar l' altre persone | de la pietate , **come** voi vedeste . Dante, *Vita nuova*, xxxvij.6, son. *L'amaro lacrimar*, v. 4, p. 148,

[642b] « [...] | E così , lassa , sono morta per ben amare , come voi potete | vedere » . *Novellino*, lxxxij.4, p. 318,

[642c] Appresso costoro passaro altre donne , che | veniano dicendo : « Questi ch' è qui piange nè più nè meno come | se l' avesse veduta , **come** noi avemo » . Dante, *Vita nuova*, xxij.6, p. 88;

[643] Uno cavaliere pregava un giorno una donna d' amore e | dicea ÷le intra l' altre parole com' elli era gentile e ricco e | bello a dismisura , « e 'l vostro marito è **così** laido **come** voi | sapete » ; [...] . *Novellino*, xxxxvij.1, p. 231;

[644a] Amor , **sì come** credo , à segnoria | e forza e potestate inver' la gente , | e non cura ricor né gentilia , | né vassallaggio né segnor potente , | e ogn' om ten con paraggio in sua balìa :v[...] . Rinuccino, *Rime*, viij.4, son. *Amor sì come credo*, v. 1, p. 80,

[644b] Tu vai , ballata , sì cortesemente , | che sanza compagnia | dovresti avere in tutte parti ardire ; | ma se tu vuoli andar sicuramente , | retrova l' Amor pria , | chè forse non è bon sanza lui gire ; | però che quella che ti dee audire , | **sì com' io credo** , è ver di me adirata : | se tu di lui non fossi accompagnata , | leggeramente ti faria disnore .
Dante, *Vita nuova*, xxij.11, ball. *Ballata i' voi*, v. 12, p. 46,

[644cd] [...] : | **sì come** déi savere , | quando degnò venire | la Maestà sovrana | a prender carne umana | ne ÷lla Virgo Maria , | che contra l' arte mia | fu 'l Suo ingeneramento | e lo Suo nascimento , | ché davanti e da puoi , | **sì come** savén noi , | fu ÷e netta e casta tutta , | vergine non corrotta .
Brunetto, *Tesoretto*, j.4, vv. 373 e 382, p. 189,

[644e] Et **sì come** porta la nostra oppinione , l' arte de ÷l | parliere e la sua scienzia è di questa materia partita | in tre .
Brunetto, *Rettorica*, xxiij.0, p. 73,

[644f] Lo numero de ÷l tre è la radice | de ÷l nove , però che , sanza numero altro alcuno , per se medesimo | fa nove , **sì come** vedemo manifestamente che tre via tre | fa nove .
Dante, *Vita nuova*, xxviiij.3, p. 124.

12.4.7.20 *COME* NEI “COMPLEMENTI PREDICATIVI” (45). *Come* è anche talvolta usato per quello che si potrebbe chiamare “complemento predicativo”, intendendo con questa espressione solo l’accezione ristretta[95] (come peraltro usuale), che ricopre «i casi in cui il complemento predicativo si unisce ad altri verbi o costituisce da solo una predicazione secondaria subordinata alla predicazione principale» (Salvi *i.s.* a § 4.0).

Oltre che questo requisito sintattico, riterrei però utile (a) introdurne anche uno semantico, ossia quello di equivalere ad espressioni come ‘in qualità di ...’, ‘in quanto ...’, e (b) interpretare tali strutture, giusta quanto detto nel § 12.4.7.11, come frasi ridotte piuttosto che come SPrep *tout court*. Due primi esempi, tanto per “centrare” il tipo:

[645a] Figliuol mio , | la Fede Cristiana , **sí come** capo e fondamento di coloro che vogliono | intendere a ÷l servigio di Dio , tiene le chiavi de la prima | porta di paradiso , e a neuno la

[95] Non in quella generica, affatto coincidente con quella tradizionale di “predicato nominale”, «in cui il compl. predicativo costituisce con il verbo essere la predicazione primaria della frase» (Salvi *i.s.* a 0).

diserra , né 'l lascia andare in quel | luogo beato , se prima non conosce Dio e crede , secondo ch' amonisce | e comanda .
Bono, *Libro vizi*, lxx.2, p. 109,

[645b] Ancora si legge di Seneca ch' essendo maestro di Nerone | sì llo batteo quand' era giovane , **come** suo scolaio ; [...] .
Novellino, lxxj.4, p. 291.

Le ragioni della ulteriore restrizione semantica (a) è che, in base alla definizione solo sintattica, sia pure quella già ristretta data sopra, risulta pressoché impossibile tracciare un confine tra queste costruzioni e la più parte delle modali e comparative ipotetiche ridotte; così infatti in Salvi (*i.s.* a) sono presentati tra le "predicative" anche alcuni specimina che sono stati qui considerati di altra natura, dai comparativi condizionali (cfr. § 12.4.7.21), ess. 646a e 646c e 646d, ai (probabilmente) modali comparativi di analogia (cfr. § 12.4.7.15), ess. 646b e 646e, e fino al primo costituente di MW relativa doppia indefinita, es. 646e:

[646a] Quando que' de ÷la | casa il seppe ke costui il convenia partire , per amore di lui | e de ÷la conpangnia k' avea co llui , che lli parea **come** suo fratello , | fu ÷ne molto cruccioso ; [...] . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76[96],

[646b] Ne l' andare dee l' uomo essere savio di non andare troppo | 0157 piano , ch' è segno di pompa e di grandigia , e di non andare | troppo ratto **come** folle , ch' è segno di legier testa . *Fiore filosafi*, xx.15, p. 157[97],

[646c] Allora dico che la mia lingua parlò **quasi come** per se | stessa mossa , e disse : &© Donne ch' avete intelletto d' amore &® .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.2, p. 72[98],

[646d] E se cosa adivenga | che spender ti convenga , | guarda che sia intento , | sì che non paie lento : | ché dare tostamente | è donar doppiamente , | e dar **come** sforzato | perde lo dono e 'l grato ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1419, p. 225[99],

[646e] E però lo dolcissimo segnore , lo quale mi segnoreggiava per | 0035 la vertù de la gentilissima donna , ne la mia imaginazione apparve | **come** peregrino leggeramente vestito e di vili drappi . Dante, *Vita nuova*, viiij.3, p. 35[100],

[646f] S' afeso t' è di fatto , | dico ÷ti a ogne patto | che tu non sie musorno , | ma di notte e di giorno | pensa de la vendetta , | e non aver tal fretta | che tu ne peggior' onta , | ché 'l maestro ne conta | che fretta porta inganno , | e 'ndugio è par di danno ; | e tu così digrada : | ma pur , **come che** vada | la cosa , lenta o ratta , | 0250 sia la vendetta fatta . Brunetto, *Tesoretto*, j.52, v. 2132, p. 249[101].

---

[96] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.1d, che aggiunge significativamente «Cfr. anche il seguente esempio dove come 'come se' introduce una frase subordinata: [...] *...ella mi sembrava / come fosse incarnata...* (Brunetto Latini, *Tesoretto*, vv. 216-217)», che è inequivocamente una comparativa concessiva esplicita.
[97] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.
[98] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.c, che anzi generalizza la pertinenza al tipo predicativo di tutte «le comparative ridotte introdotte da *(sì / quasi) come* o dal latinismo *quasi*». Qui (§ sg.) poi anche come es. 661c.
[99] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.c. Qui (§ sg.) poi anche come es. 660d.
[100] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.d.
[101] Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2, che commenta «nelle strutture interrogative e relative il complemento predicativo è rappresentato da *come*». Qui poi anche come es. 673a, § 12.4.7.24.

Resta, comunque, che anche introdotta la condizione (a), discriminare diventa certo meno impossibile, ma non sempre facile: campioni come l'es. 646e, infatti, sono suscettibili oltre che di una lettura come comparativa di analogia ('apparve nel modo in cui appare un pellegrino ...') anche di una lettura meno verosimile come predicativa ('apparve in qualità di pellegrino ...') e finanche comparativa ipotetica ('come se fosse un pellegrino ...'); ed anche casi come gli ess. 630ac (cfr. § 12.4.7.16) che avevamo presentato come modali generici sono al limite dell'interpretabilità[102] come predicativi.

Ciò detto, onestamente esplicitati i limiti e la discrezionalità dei suoi confini, questo "tipo" consta di 37 attestazioni, ovviamente tutte ridotte, di cui ben 24 sono correlative (64,86%); delle 13 non correlative (ess. 645b e 647) una è modulata[103] da *quasi* (es. 648); tra le correlative, pur abbastanza numerose, l'unica struttura usata è *sì come* (ess. 645a e 647):

[647a] E rende ÷si | per ragione no iscritta , quando è l' uno uomo a ÷ll' altro obligato | per alcuna usanza che in sua contrada **come** legge &[s&]i servi , | onde non è scritta niuna , ma solamente memoria d' usanza . Bono, *Trattato vizi*, xj.6, p. 132,

[647bc] E così appare | che in questa canzone si lamentano due persone , l' una de le | quali si lamenta **come** frate , l' altra **come** servo . Dante, *Vita nuova*, xxxiij.4, p. 138[104],

[647d] Il nobile | huomo Guiglielmo re di Cicilia , non solamente lo ricevette | **come** papa , c' avea guerra co llui , ma sì co ÷' fa buono filgluolo | a ÷l buono patre , co molta dolceçça e bonaritade ; [...] . *Cronica fiorentina*, mclviiij, p. 106,

[647e] Quando il conte Pannocchino udio | questa cosa , **come** gentile e cortese huomo , non prese di lei | alkuno sollazzo ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 120,

[648] Poscia quando dico : &© Canzone , io so che tu &® , aggiungo | una stanza **quasi come** ancella de l' altre , ne la quale dico quello | 0082 che di questa mia canzone desidero ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xviiij.21, p. 81;

[649a] E se non vuoli andar **sì come** vana , | non restare ove sia gente villana : | [...] . Dante, *Vita nuova*, xviiij.14, canz. *Donne ch'avete*, v. 64, p. 78[105],

[649b] E lo primo che cominciò a dire **sì come** | poeta volgare , si mosse però che volle fare intendere le sue | parole a donna , a la quale era malagevole d' intendere li versi | latini . Dante, *Vita nuova*, xxv.3, p. 113,

[649c] E quando io avea consentito ciò , e io mi ripensava | **sì come** da la ragione mosso , e dicea fra me medesimo : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.2, p. 150[106],

---

[102] Ad es. *me convenia stare come | coloro li quali non si possono muovere* (630c) dovrebbe valere 'nel modo di chi non si può muovere', ma il valore 'in quanto uno che non...' non è molto lontano (da escludere, invece, una lettura comparativa condizionale, data la natura non controfattuale dell'esempio).

[103] Ma cfr. n. 986 in questo paragrafo.

[104] Anche Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.c, che osserva in proposito :«i SN, introdotti da *(sì) come*» [...] «indicano la funzione con cui il soggetto prende parte all'evento. Anche questo tipo di complemento può accompagnare qualsiasi tipo di predicato e [...] può essere coordinato a una subordinata avverbiale». Si noti però che è pure possibile, anche se a mio parere meno plausibile, una lettura comparativa condizionale 'come se fossi fratello, ...' anziché 'in quanto fratello, ...'.

[105] Anche Salvi *i.s.* a § 4.2.1.2.c.

[649d] E di detti d~ ebe il Fabruco Tolosini lb~ quindici di pi~ , | che vole fratte Salamone ch' eli gli avese , e le cento lb~ ebe | fratte Salamone , e ricevete ÷li per lui Lapo di meser Ma&[n&]fredi | de ÷lgli Adimari **sì come** sindacho ordinato per lo chomune | di Firenze . *Libro Riccomanni*, viiij.1, p. 523,

[649e] Ne ÷l tenpo di costui il conte Guido di Montefeltro , il quale | avea occupata Romangna , **sì come** camera de ÷lla Chiesa di | Roma , per chui molto sangue si sparse ; il quale conte Guido | fu ÷e huomo savio e di grande valore . *Cronica fiorentina*, mcclxxxv, p. 130,

[649f] Adomando ÷e a ÷' suoi figliuoli | che 'l rimettessero in su ÷lle possessioni sì come padre e signore . *Novellino*, l.4, p. 237,

[649g] « A tutti i cavalieri de ÷lla Tavola Ritonda manda salute | questa damigella di Scalot , **sì come** a ÷lla migliore gente de ÷l | mondo . *Novellino*, lxxxij.3, p. 318,

[649h] E che lo titulo sia buono e perfetto assai chiaramente | si dimostra per effetto d' opera , ché sanza fallo | recato è in volgare il libro di Tulio e messo avanti in | grossa lettera , **sì come** di maggiore dignitade , e poi sono | recati in lettera sottile e' ditti di molti filosofi e llo 'ntendimento | de ÷llo sponitore . Brunetto, *Rettorica*, j.12, p. 8,

[649i] Et così | va oltre Tulio e dicerà di ciascuna parte per sé , e primieramente | dicerà de ÷lla 'nvenzione , **sì come** di più degna ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxvij.4, p. 73.

Oltre che ragioni semantiche (cfr. *supra*) e strutturali (cfr. § 12.4.7.11), anche considerazioni quantitative (la percentuale correlativa del 64,86% è assai prossima alla media delle modali non comparative, 61,20%, cfr. § 12.4.7.12, ed ancor più delle comparative, 63,49%) e formali (la prevalenza assoluta del *sì come* è affatto collimante con quanto avviene nelle modali non comparative in genere) fanno quindi propendere a considerare questi "complementi predicativi" come un tipo di frase modale ridotta, ed a marcarne, pertanto, l'introduttore come al medesimo modo, 45 avverbio.

12.4.7.21 *COME* NELLE COMPARATIVE IPOTETICHE (45). «I costrutti comparativi ipotetici (v. Gr. Gramm. vol. II, VIII.3.4.2 [p. 462]) – secondo li definisce Mazzoleni *i.s.*(b) § ?.4.3 – vengono utilizzati per condizionare un certo stato di cose tramite l'aggancio analogico ad una situazione che è data per irreale, sia nel presente-futuro sia nel passato».

Il suo normale introduttore viene di solito asserito (GGIC e Mazzoleni citt. *paulo ante*) essere la locuzione congiuntiva *come se*, che in effetti è attestata in 24 casi, assolutamente (ess. 650) o più spesso (10 casi) con rinforzo correlativo, prevalentemente *sì* (4 casi di *sì come se*, ess. 651 + 1 *sì X come se*, es. 652) e *così* (2 casi, ess. 653), ma anche una volta il "quantitativo" *tanto* (es. 654) e due volte *(altret)tale* (es. 655), con distribuzione, ossia, abbastanza omogenea ai normali *come* modali delle comparative di analogia:

[650a] Potrebbe qui dubitare persona degna da dichiarar ÷le onne | dubitazione , e dubitare potrebbe di ciò , che io dico d' Amore | 0111 **come se** fosse una cosa per sè , e non solamente sustanzia intelligente , | ma sì come fosse sustanzia corporale : la quale cosa , | secondo la veritate , è falsa ; chè Amore

[106] Anche Salvi *i.s.*(a) 2.1.2.c.

non è per sè sì come | sustanzia , ma è uno accidente in sustanzia . Dante, *Vita nuova*, xxv.1, p. 111,

[650b] Quello che fia ordinato per questi cotali rimessi , vaglia | e tengna **chome se** tutt' i sey consiglieri ordinati fatto | l' avessero . *Capitoli Carmine*, j.55, p. 67,

[650c] Et dice che narrazione | è quella parte de ÷lla diceria ne ÷lla quale si dicono | le cose che sono essute o che non sono essute , **come se** | essute fossoro ; e questo è quando uomo dice il fatto | sopra 'l quale esso ferma la forma de ÷lla sua diceria . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.24, p. 151,

[650d] Appresso costoro passaro altre donne , che | veniano dicendo : « Questi ch' è qui piange nè più nè meno **come** | **se** l' avesse veduta , come noi avemo » . Dante, *Vita nuova*, xxij.6, p. 88[107];

[651a] E che io dica di | 0112 lui come se fosse corpo , ancora **sì come se** fosse uomo , appare | per tre cose che dico di lui . Dante, *Vita nuova*, xxv.2, p. 112,

[651bc] Dunque , se noi vedemo | che li poete hanno parlato a le cose inanimate , **sì come se** avessero | senso e ragione , e fatte ÷le parlare insieme ; e non solamente | cose vere , ma cose non vere , cioè che detto hanno , di cose | le quali non sono , che parlano , e detto che molti accidenti | parlano , **sì come se** fossero sustanzie e uomini ; degno è lo dicitore | per rima di fare lo somigliante , ma non sanza ragione | alcuna , ma con ragione la quale poi sia possibile d' aprire per | prosa . Dante, *Vita nuova*, xxv.8, p. 114,

[651d] Per Ovidio parla Amore , | **sì come se** fosse persona umana , ne lo principio de lo libro c' ha | 0116 nome Libro di Remedio d' Amore , quivi : &© Bella michi , video , | bella parantur , ait &® . Dante, *Vita nuova*, xxv.9, p. 115,

[652] Posto fine la Fede Cristiana a le parole de la sua diceria , si | levò un grido **sí** grande **come se** tonasse fortemente , e bastò | grandissima pezza . Bono, *Libro vizi*, xxxviiij.1, p. 70,

[653a] Et questo appare manifestamente in alcuno | savio che non sia parlatore , da ÷l quale se noi domandassimo | uno consiglio certo no ÷llo darebbe tosto **così** ÷e **come se** fosse | bene parlante . Brunetto, *Rettorica*, iij.2, p. 15,

[653b] Appresso questa vana imaginazione , avvenne uno die che , | sedendo io pensoso in alcuna parte , ed io mi sentio cominciare | un tremuoto ne ÷l cuore , così come se io fosse stato presente | a questa donna . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.1, p. 106;.

[654] Onde io poi , pensando , propuosi di dire parole , | acciò che degnamente avea cagione di dire , ne le quali | parole io conchiudesse tutto ciò che inteso avea da queste | donne ; e però che volentieri l' averei domandate se non mi | fosse stata riprensione ,

---

[107] Così anche Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.1 p. 84, lviij.18 p. 96; Bono, *Trattato vizi*, xxxj.12 p. 153; Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.0 p. 135; Dante, *Vita nuova*, xxv.2 p. 112, xxxx.5 p. 156; *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.4 p. 667, vj.6 p. 667.

presi **tanta** matera di dire **come s'** io | 0089 l' avesse domandate ed elle m' avessero risposto . Dante, *Vita nuova*, xxij.7, p. 88;

[655a] Il frate rispose : | « Certo sì hai , **tale come se** tu li avessi avuti » . *Novellino*, lxxxxj.3, p. 333,

[655b] Il frate li disse : | « Perché mi facesti tanto aspettare ? » | E que' rispuose : | « O credevate ÷lo voi avere ? » . | « Certo sì » . | « E non l' aveste ? » | « No » . | « Dico ch' è **altrettale** , **come se** voi lo aveste avuto » . *Novellino*, lxxxxj.12, p. 334.

La locuzione *come se*, tra l'altro, è stata trattata come MW (lemma-MW *come°se°* con 4 type) formata secondo lo schema 45+51=51: ossia, secondo i consueti criteri,

[656a]	come°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	se°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=come°se°,51,0,0,0,0,12	dal *formario-MW*,
[656b]	come°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	s'°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=come°se°,51,0,0,0,0,12	dal *formario-MW*,
[656c]	chome°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	se°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=come°se°,51,0,0,0,0,12	dal *formario-MW*,
[656d]	Come°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	se°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=come°se°,51,0,0,0,0,12	dal *formario-MW*.

Si noti che queste MW sono state date senza il "mezzi" (ossia non hanno eccezioni), in quanto le (poche: un paio; cfr. ess. 657ab, già 577 e 555c) occorrenze di sequenze *come* + *se* che non fossero locuzione congiuntiva comparativa ipotetica hanno il *come* o con valore completivo, e quindi assegnato al 51 (cfr. § 12.4.7.5), o con valore relativo, e quindi assegnato al 36 (cfr. § 12.4.7.3), mentre tutte le sequenze-MW hanno il *come* assegnato al 45:

[657a] Materia di questa arte dicemo che ssia quella | ne ÷lla quale tutta l' arte e llo savere che de ÷ll' arte s' apprende | dimora . **Come** [51] se noi dicemo che lle malizie e | le fedite sono materia de ÷l medico , perciò che 'ntorno | quelle è ogne medicina , altressì dicemo che quelle cose | sopra le quali s' adopera questa arte et il savere ch' è | appreso de ÷ll' arte sono materia di rettorica ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.0, p. 54,

[657b] Per la qual | cosa in questa <u>maniera</u> la cosa dee essere diffinita per | parole e brevemente discritta , **come** [36] se alcuno à tolta | una cosa sacrata d' uno luogo privato , se dee essere | giudicato furo o sacrilego , ché certo in essa questione | 0096 conviene difinire l' uno e l' altro , che sia furo e che | sacrilego , e mostrare per sua discrezione che lla cosa | conviene avere altro nome che quello che dicono li | aversarii . Brunetto, *Rettorica*, xxxxj.0, p. 95.

Più spesso (39 casi su 63 complessivi: 61,9%), però, la comparativa ipotetica si trova introdotta, anziché dalla supposta "forma piena" *come se*, dalla sola "Kurzform" *come*[108],

[108] Anche Mazzoleni *i.s.* b § 27.3.4.3, cit., riconosceva che «accanto a *come se* possiamo avere con lo stesso valore anche *(sì) come*», ma non segnalava che la "forma abbreviata" fosse più frequente della "piena".

che introduce subordinate esplicite, con (13 casi: ess. 659) o senza (5: ess. 658) *sì*, e ridotte (in cui, ossia, «*come* "riassume" *come se fossi*», per dirla con Mazzoleni *i.s.* b § 27.3.4.3), semplici (13 casi, ess. 660) o modulate da *quasi* (4: ess. 661) o rinforzate dal *sì* (4: ess. 662):

[658a] Veduto la Superbia i nimici ne ÷l campo , e udita la richesta | ch' avien fatta , s' adirò sí fortemente , che gittava schiuma per | bocca **come** fosse cavallo , e per lo volto e per li occhi fiamme di | fuoco : tanto ebbe a dispetto quella richesta ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lvij.2, p. 93,

[658b] E , sanza dir fallenza , | ben ha grande potenza , | ché , s' io vo' dir lo vero , | lo suo alto mistero | è una maraviglia : | ché 'n un' ora compiglia | e cielo e terra e mare | compiendo suo affare , | ché 'n così poco stando | a ÷l suo breve comando | io vidi apertamente , | **come** fosse presente , | i fiumi principali , | che son quattro , li quali , | secondo il mio aviso , | movon di Paradiso , | ciò son Tigre e Fisòn , | Ëofrade e Gïòn . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 944, p. 208,

[658c] Cavelli avea biondetti e ricciutelli , | e gli occhi pien' d' amor , cera rosata ; | con sua verghetta pasturav' agnelli ; | &[di&]scalza , di rugiada era bagnata ; | cantava **come** fosse 'namorata : | er' adornata di tutto piacere . Cavalcanti, *Rime*, xxxxvj, bal. *In un boschetto*, v. 7, p. 555[109];

[659ab] Neuno di noi è oggi quello che fu ÷e ieri , ché ciò che vedi | corre co ÷l tempo e neuna cosa nata è stabile o ferma e noi | quelle desideriamo **sì come** sempre durino o **come** noi sempre | l' abiamo . *Fiore filosafi*, xxiiij.96, p. 193,

[659c] E secondamente che per loro o per la magiore parte di | loro che fiero in quello consilglio fie ordinato , abia piena | fermeçça , **sì come** per tutta la conpagnia fosse fermato ed | ordinato . *Capitoli Orsanmichele 94*, vij.3, p. 657,

[659d] E sopra ciò noi capitani | e tesoriere e consiglieri e tutti altri buon omini che | detti siamo di sopra , sì ordiniamo e fermiamo per noi e per | 0070 li nostri successori e per tutta la Compagnia , che , da oggi | innançi chiunque sarà priore de ÷la Congregazione de ÷la Trinitade | e chiunque sarà proposto de ÷la Congregazione de ÷gli | Appostoli s' intenda d' essere consigliere de ÷la Compangnia , | e vaglia e tegna la lor boce in tutti i consigli de ÷la Compagnia , | **sì chome** fossero de ÷l novero de ÷' sei consiglieri de ÷' quali | fanno mençione i capitoli e gli ordinamenti nostri . *Capitoli Carmine*, j.61, p. 70,

[659e] Da ÷l ciel si mosse un spirito , in quel punto | che quella donna mi degnò guardare , | e venne ÷si a posar ne ÷l mio pensero : | elli mi conta sì d' Amor lo vero , | che ogni sua virtù veder mi pare | **sì com'** io fosse ne ÷llo suo cor giunto . Cavalcanti, *Rime*, xxiij, son. *Ii vidi li occhi*, v. 14, p. 517[110];

[109] Così pure *Fiore filosafi*, xj.4, p. 132 (2 occorrenze); xxiiij.96, p. 193 (2 occorrenze); xxiiij.99 p. 193, (2 occorrenze); Dante, *Vita nuova*, xxij.8, p. 89; xxv.1 p. 111; *Capitoli Orsanmichele 94*, vj.3, p. 656, vj.6 p. 657.

[110] E così Brunetto, *Tesoretto*, v. 217, j.2, p. 183; Dante, *Vita nuova*, viiij.10, son. *Cavalcando l'altr'ier* v. 6, p. 37.

[660a] Per via di Piatà rende naturalmente ragione il padre a ÷l figliuolo | e figliuolo a ÷l suo padre e cittadino a ÷lla sua città , che sono | tra loro **come** padre e figliuolo .
Bono, *Trattato vizi*, xiij.1, p. 133,

[660b] Un' altra partita di giovani huomini fuorono presi e menati | in servaggio , e tutto giorno fatto loro arare la terra **come** | buoi . *Cronica fiorentina*, mcclxxxx p. 137,

[660c] De la iustizia di questo imperadore poscia a gran tempo | sentendo ÷la , san Grigorio vide la statua sua e fece ÷lo disepellire | e trovò che tutto era tornato in terra se non s' erano l' ossa | e la lingua ; e la lingua era **come** d' uomo vivo . *Fiore filosafi*, xxvj.7, p. 202,

[660d] E se cosa adivenga | che spender ti convenga , | guarda che sia intento , | sì che non paie lento : | ché dare tostamente | è donar doppiamente , | e dar come sforzato | perde lo dono e 'l grato ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1419, p. 225[111],

[660e] E ciò si parea : ché costui n' avea lasciato | ogni altra cosa , e consumava ÷si **come** smemorato , e | spezialmente il giorno ch' elli non la vedea . *Novellino*, lxxxxviiij.1, p. 348,

[660f] Vèn da veduta forma che s' intende , | che prende ne ÷l possibile intelletto , | **come** in subietto , loco e dimoranza .
Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega*, v. 23, p. 525[112];

[661a] Anche sono tormentate l' anime ne ÷l ni&[n&]ferno | di dolorosi pensieri , per la 'nvidia c' hanno de ÷l bene che | veg&[g&]ono avere in paradiso a coloro cu' eglino hanno già auto | a dispetto , e **quasi come** matti tenuti . Bono, *Trattato vizi*, xxxj.11, p. 153,

[661b] [...] ; e talvolta | pare che ssi questioni in che sia la forza de ÷lla parola , | **quasi come** in diffinitiva constituzione .
Brunetto, *Rettorica*, lxxvij.0, p. 125,

[661c] Allora dico che la mia lingua parlò **quasi come** per se | stessa mossa , e disse : &© Donne ch' avete intelletto d' amore &® .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.2, p. 72[113];

[662a] Con ciò sia cosa che per la vista mia molte persone avessero | compreso lo secreto de ÷l mio cuore , certe donne , le quali adunate | s' erano dilettando ÷si l' una ne la compagnia de l' altra , sapeano | bene lo mio cuore , però che ciascuna di loro era stata | a molte mie sconfitte ; e io passando appresso di loro , **sì come** | da la fortuna menato , fui chiamato da una di queste gentili | donne . Dante, *Vita nuova*, xviij.1, p. 68,

[662b] Potrebbe qui dubitare persona degna da dichiarar ÷le onne | dubitazione , e dubitare potrebbe di ciò , che io dico d' Amore | 0111 <u>come se fosse</u> una cosa per sè , e non solamente sustanzia intelligente , | ma <u>sì come fosse</u> sustanzia corporale

---

111 Già es. 646d.
112 Così anche Brunetto, *Rettorica*, lv.2 p. 110; Dante, *Vita nuova*, iij.2 p. 12, xj.3 p. 41, xij.2 p. 42; *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiij p. 139; *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76; Cavalcanti, *Rime*, xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 6, p. 536.
113 Già es. 646c. Così anche Dante, *Vita nuova*, xxxiij.1 p. 137.

: la quale cosa | secondo la veritate , è falsa ; chè Amore non è per sè **sì come** | sustanzia , ma è uno accidente in sustanzia . Dante, *Vita nuova*, xxv.1, p. 111[114],

[662c] E' fu ÷e un signore ch' avea un giullare in sua corte , e | questo giullare l' adorava **sì come** un suo iddio , e chiamava ÷lo | Dio . *Novellino*, lxxviiij.1, p. 308[115].

Stante questo quadro complessivo, ci è sembrato meglio assumere che le forme primarie siano quelle con il *come* semplice, e che quelle con anche il *se* siano secondarie, ridondantemente esplicitate; in sostanza, quindi, le "comparative ipotetiche" sarebbero solo un tipo particolare di modale, in cui la comparazione di analogia viene effettuata controfattualmente, e con le altre modali condividerebbero comunque l'introduttore principale. Conferma di ciò verrebbe anche dal fatto che le frasi ridotte[116], tipiche e frequenti appunto in comparative e modali, siano attestate solo per il tipo "semplice" introdotto da *come*, che si confermerebbe così come il tipo primario e non lo scorciato (il *se*, già di per sé, porterebbe ad avere un'esplicita, d'altra parte).

Sul piano del tagging, la conseguenza di ciò è che tali *come* si sono pertanto marcati come gli altri *come* di comparative e modali, e quindi con il 45, anche se le MW *come°se°* restano marcate 51 per via del *se* esplicitato. Che è poi proprio ciò che computazionalmente meglio è fattibile, data la assenza di caratteristiche distribuzionali inequivoche (sola spia: la presenza del congiuntivo) tali da distinguere automaticamente i *come* ipotetici dai puramente modali.

12.4.7.22 *COME* CON ALTRI VALORI "CIRCOSTANZIALI" (45). In italiano moderno è abbastanza diffuso, e comunque ben noto (cfr. Tav. 158 § 12.4.7), l'uso di *come* per introdurre ordinarie circostanziali come le temporali (*come lo vide, gli corse incontro*, Dardano - Trifone 1997 § 11.2.1 p. 378) e le causali (*come egli taceva sopra pensiero, Ippolita gli domandò ...*, Serianni 1989 § XIV.113 p. 578), che anzi sembra essere diventato il valore primario per *sìccome* (*siccome pioveva, sono rimasto a casa*, DISC *s.v.* p. 2520b), cfr. § 12.4.7.25.

In italiano antico la cosa non sembra comunque così frequente, e nella più parte pare solo un effetto della semantica generale del cotesto, anche più decisamente che non in italiano moderno, e, crediamo, anche nei pochi esempi più convincenti che non abbiamo già altrimenti classificato, e che qui presenteremo.

Ad esempio, avevamo già segnalato che una lettura causale è "possibile" almeno per il predicativo 647e (cfr. § 12.4.7.20) e per i modali generici 629dgm (cfr. § 12.4.7.16), e così in molti altri casi più o meno deboli, ma di esempi in cui la lettura primaria sembri essere causale credo nel CT ve ne sia uno solo, qui es. 663a, cui eventualmente si può aggiungere l'assai più sfumato es. 663b:

[663a] Io credo ch' a gran | faticha si ne troverebbero due cotali amici chente fuoro costoro , | **chome** be fu l' uno a ÷l' altro amico intero . *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 78,

[663b] E poi che l' ebbe detto , | davanti a ÷l suo cospetto | mi parve ch' io vedesse | che gente s' acogliesse | di tutte le nature | (**sì come** le figure | son tutte divisate | e diversificate) , |

---

[114] Notevole il parallelismo di *sì come* con le *variationes* precedenti *come se fosse* e *sì come fosse*.

[115] Così anche Dante, *Vita nuova*, xxv.9, p. 115.

[116] La percentuale di correlative, però, è solo del 42,8% (27 su 63), più bassa della media delle modali comparative (62,6%: 89 su 142) ma più prossima a quella delle modali generiche (30%: 21 su 69).

per domandar da essa | ch' a ciascun sia permessa | sua bisogna compiére ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.7, v. 508, p. 193.

Di poco più numerosi gli esempi in cui sia invece possibile una lettura temporale (almeno 3, ess. 664), che a volte sconfina quasi nella consecutiva (es. 664c), di solito fondata semanticamente sulle correlazioni *sì tosto (...) come* (2, ess. 664bc) o *sì come ... et ecco* (1, es. 664a):

[664a] **Sì come** elli parlava tra lloro di sì grande maraviglia , | **et ecco** venire subbitamente uno gridare in ê· ll' aria , sopra lui , | sì come mughiamento di leone e di lupo e d' orso : in quella | ora fu ÷e rapito di tra loro , tutto vivo , ne ÷ll' aria . *Novellino*, xvij-b.5, p. 165[117],

[664b] Lagrime ascendon de la mente mia , | **sì tosto come** questa donna sente , | che van faccendo per li occhi una via | per la qual passa spirito dolente , | che&[d&] entra per li miei sì debilmente | ch' oltra non puote color discovrire | che 'l 'maginar vi si possa finire .
Cavalcanti, *Rime*, xviiij, ball. *I' prego voi*, v. 19, p. 513,

[664c] « S' io non perdessi le mie vertudi , e fossi libero tanto | che io le potessi rispondere , io le direi che **sì tosto com'** io imagino | la sua mirabile bellezza , **sì tosto** mi giugne uno desiderio | di veder ÷la , lo quale è di tanta vertude , che uccide e distrugge | ne la mia memoria ciò che contra lui si potesse levare ; [...] » . Dante, *Vita nuova*, xv.2, p. 61.

A questi casi si può forse anche accostare quello, chiaramente latineggiante, in cui *sì come* introduce una ottativa (1, ess. 665):

[665] Amico , io ti pregho per l' amore di Dio e di neuna | cosa k' a ÷l mondo sia , ke ttu dichi se tra queste à cosa neuna | che tti piaccia , ke ttu no ÷l mi celi , **sì come** t' è caro il mio | amore . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76.

Non crediamo, in conclusione, che questa fenomenologia giustifichi la convinzione di trovarsi *in re* di fronte ad un tipo sintattico autonomo, né *in tagset* di dovere ricorrere ad una transcategorizzazione con congiunzione subordinante 51, trattandosi delle medesime costruzioni modali di sempre nelle quali si ha un "effetto" di volta in volta causale, temporale, ecc. né più né meno di come si possono avere relative "colorate" causalmente, ecc. (cfr. § 11.4.2.7): il tag, quindi, sarà il solito 45 dei *come* modali.

12.4.7.23 *COME* "COORDINANTE" (45). Resta ancora un uso, più problematico, del *come*, che questa volta sembra spostare il suo fuoco dalla subordinazione alla coordinazione, assumendo «valore di semplice condizione coordinante» (DISC *s.v.* p. 533c). Casi come

[666] Messere Azzolino Romano fece una volta bandire ne ÷l | suo distretto (et ne fece invitata) che volea fare una | grande limosina : e però tutti i poveri bisognosi , uomini **come** | femine , et a certo die , fossero ne ÷l prato suo , et a catuno | darebbe nuova gonnella e molto da mangiare . *Novellino*, lxxxiiij.1, p. 321.

[117] Già es. 625g, § 12.4.7.15.

sono infatti del tutto analoghi a quelli segnalati «con valore di semplice cong. coordinante», ad es., da Sabatini per la lingua moderna come *conosco bene lui come lei* o *riceve di mattina come di pomeriggio* (cfr. DISC *s.v.* p. 533c).

Si tratta in tutto di quattordici casi, di cui solo 3 non correlativi (ess. 666 e 667); tra i correlativi, in cui peraltro latitano gli altrimenti tanto frequenti *sì come* ravvicinati (forse non sentiti più come abbastanza correlativo-comparativi, vedasene ad es. l'espansione fin nelle completive, cfr. § 12.4.7.8), la struttura più frequente è *sì ... come* (7 casi, ess. 668), seguita da *così ... come* (3 casi, ess. 669) e *come ... come* (1 caso, ess. 670):

[667a] Et questa è faticosa questione , ciò dice | Vittorino , perciò che a provar ÷la si faticano molto i parlieri , | perciò ch' altressì ferme ragioni si possono inducere | per l' una parte **come** per l' altra . Brunetto, *Rettorica*, xxxv.2, p. 87,

[667b] Temperatamente loda , più temperatamente biasima ; ché | simigliantemente è da riprendere il troppo lodare **come** il | troppo biasimare . *Fiore filosafi*, xxiiij.11, p. 180;

[668a] [...] ; e cosí durerebbe il mondo d' ogne tempo , | 0069 e tutti uomini e femine che nascessero per innanzi sarebbero in | podestà de ÷l Nemico **sí** in questo mondo **come** ne ÷ll' altro , e romperebber ÷si | li ordinamenti di Dio , che volle che questo mondo | durasse tanto tempo , che li uomini e le femine de ÷l mondo le dette | sediora santissime vòte di paradiso dovessero riempiere . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.18, p. 96,

[668b] E a conoscere **sí** le virtú **come** i vizî voglio che sappi che | tutti nascono de ÷lla volontade de ÷ll' uomo e de ÷lla femmina : [...] . Bono, *Trattato vizi*, j.4, p. 123,

[668c] Assettate e fatte tutte le schiere , **sí** de ÷' Vizî **come** de le Virtú , | e dato a catuna schiera buon capitano e gonfalone de ÷lla sua insegna , | la Fede Cristiana , la quale era venuta ne ÷l campo per atare | le Virtudi con grande sforzo di gente , per volontà di tutte l' altre | Virtudi si levò ad aringare , acciò che confortasse le genti e | ammonisse ÷le di ben fare . Bono, *Libro vizi*, xxxvij.1, p. 65,

[668d] [...] ; et questi dodici huomini , insiemementе | cho li capitani vecchi , eleggano due capitani nuovi , andando | tutti loro ad uno ad uno a ÷l frate , dando la boce ciascuno a | due huomini **sì** di loro dodici **come** de ÷gli altri de ÷la Compagnia , | li più savi e li megliori ch' a loro parrà . *Capitoli S. Gilio*, ij.1, p. 44,

[668e] Ordiniamo e fermiamo che li capitani che fiero per temporali | a ÷l cominciamento de ÷ll' officio loro infra octo dì siano | tenuti e debbiano adunare lo consiglio loro e dinanzi da ÷' | consiglieri proporre in quale guisa ed in che modo si debbia | fare la limosina de ÷l decto tesoro ne ÷l tempo de ÷l loro capitanato | **sì** a religiosi et a spedali **come** a qualunque altra generaçione | di poveri generalmente e particularmente . *Capitoli Orsanmichele 97*, vij.3, p. 668,

[668f] Questo Papa , | essendo huomo di sancta vita , era vescovo di Sabina , ed | era molto vecchio **sì** di tenpo **com'** era di senno . *Cronica fiorentina*, mccxxxiiij, p. 126,

[668g] `E XLIIIJ giorni continuamente` **`sì`** `| lla notte` **`come`** `'l die fu ÷e conbattuta , isperando tutta fiata | porto di salute , infino a tanto che non videro morto il famosissimo | e nobile huomo messer Guilglelmo di Belgiuoco , | maestro de ÷l Tenpio , nato de ÷lla gentil casa di Brabant , il | quale fu morto d' una saetta avelenata da un turchio .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxx, p. 137;

[669a] `Anche | ordiniamo che i capitani procurino con quelli de ÷la Compagnia | d' avere sempre da ÷l priore di San Gilio uno frate | ch' ammonischa et corregha tutti ,` **`così`** `' piccioli di questa Compagnia |` **`come`** `i grandi .` *Capitoli S. Gilio*, j.5, p. 35,

[669b] `Anche ordiniamo | che tutti quelli di questa Compagnia ,` **`così`** `i piccioli |` **`come`** `i grandi , si debbiano honestamente portare e amare | insieme e , quando si truovano , amichevolemente honorare | e salutare , [...] .` *Capitoli S. Gilio*, j.28, p. 40,

[669c] **`Così`** `viene meno a l' avaro quello che ha` **`come`** `quello che | non ha .` *Fiore filosafi*, xxv.16, p. 198[118];

[670] **`Com'`** `è allegra cosa neente adomandare ,` **`com'`** `è alta cosa essere | pieno e non pendere da ventura .` *Fiore filosafi*, xxiiij.84, p. 191.

Più che di una vera coordinazione, comunque, si tratta di una «estensione del valore comparativo» (per dirla con Sabatini, DISC p. 533c); non solo «l'elemento lessicale *come* è di chiara origine comparativa» (Scorretti 1988, § I.iij.2.7 p. 250), ma anche se «in alcuni casi è molto difficile dire se si ha una comparativa o una coordinata» (*ibid.*), «l'interpretazione comparativa è quasi sempre possibile»: pertanto «in tal caso la frase non è più interpretata come una congiunzione, ma come una costruzione comparativa» (Scorretti 1988, § I.iij.2.7 p. 249). E questa linea di argomentazione, portata avanti per l'italiano moderno, è ancor più valida per l'italiano antico; si noti peraltro come il rapporto di correlazione sia il 78,57% (11 casi su 14), valore non di molto superiore alla media delle comparative, 63,49% (cfr. § 12.4.7.12). Stante la decisione di considerare questi casi come delle comparative attenuate, il tag sarà, conformemente, il medesimo `45`.

12.4.7.24 *COME* IN CASI PARTICOLARI (45). Sul fondo del barile, ormai, restano solo poche costruzioni particolari, per non più di cinque esempi in tutto.

In primo luogo abbiamo il tipo *così* ADJ *come è* (che Serianni 1989 § XIV.114 pp. 578-579 sulla scorta di Moretti 1982 «riconduce [...] alla subordinazione causale»), che non sembra molto diverso da una modale, con valore tra il comparativo ed il predicativo, e come tale (ossia col `45`) è stata marcata nell'es. seguente:

[671] `Allora li sergenti , che voleano male a ÷l re Meliadus per | amore di lor signore , e disamavan ÷lo mortalmente , sì sorpresero | questo lor signore a tragione , sì che non si difese e , |` **`così`** `armato` **`com' era`** `, lo levaro da distriere e miser ÷lo attraverso | d' uno ronzino , e comunemente diceano che 'l menavano | a impendere .` *Novellino*, lxiij.5, p. 267.

In secondo luogo, il tipo *come vuol*, che abbiamo attestato due volte (ess. 672) richiede un'analisi diversa: infatti è difficilmente dubbio, in questo caso, il valore di relativo doppio

[118] Poi anche es. 1024b, § 12.7.26. Potrebbe venire il sospetto che qui *Così*, in posizione iniziale di membro di una lista di *exempla*, non sia correlativo ma bensì connettivo testuale (cfr. § 12.7.26) circa 'item': il fatto, però, che nessun *exemplum* della lista del ¶ xxv del *Fiore di filosafi* sia introdotto da un *così* ne distrugge l'illusione.

di tipo indefinito (‘in qualunque modo che’) del *come* e la natura acondizionale della frase complessiva[119]; la marca, quindi, sarà il 36:

[672a] E ho visto persone | ch' a comperar capone , | pernice e grosso pesce , | lo spender no· lli 'ncresce : | ché , **come vol** sien cari , | pur trovan ÷si i danari , | sì pagan mantenente , | e credon che la gente | li ÷li ponga i· llarghezza ; [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, j.31, v. 1475, p. 227,

[672b] Amore è qui , che per vostra bieltate | lo face , **come vol** , vista cangiare : | dunque perchè li fece altra guardare | pensate ÷l voi , da che non mutò 'l core .
Dante, *Vita nuova*, xij.12, ball. *Ballata , i' voi*, v. 22, p. 47.

In terzo luogo, il tipo *come che X*, che si ritrova due volte (ess. 673) nel corpus,

[673a] S' afeso t' è di fatto , | dico ÷ti a ogne patto | che tu non sie musorno , | ma di notte e di giorno | pensa de la vendetta , | e non aver tal fretta | che tu ne peggior' onta , | ché 'l maestro ne conta | che fretta porta inganno , | e 'ndugio è par di danno ; | e tu così digrada : | ma pur , **come che** vada | la cosa , lenta o ratta , | 0250 sia la vendetta fatta .
Brunetto, *Tesoretto*, j.52, v. 2132, p. 249[120],

[673b] De li occhi suoi , **come ch'** ella li mova , | escono spirti d' amore inflammati , | che feron li occhi a qual che allor la guati , | e passan sì che 'l cor ciascun retrova : [..] .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.12, canz. *Donne ch' avete* v. 51, p. 77.

ha pure nel suo insieme valore acondizionale, ma in questo caso ad essere relativo doppio di tipo indefinito non è il *come*, che sarà il solito avverbiale, ma tutto il blocco, che sarà bene considerare come multilessicale, ponendo una MW *come°che°*, al modo seguente:

[674a]	come°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	che°	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0	
	°	lem=come°che°,36,0,4;5,6;7,0,12	*formario-MW*,
[674b]	come°	lem=come,45,0,0,0,0,11	
	ch'°	lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0	
	°	lem=come°che°,36,0,4;5,6;7,0,12	*formario-MW*.

12.4.7.25 *SÌ COME* E *SICCOME* (45;51). Abbiamo più volte notato come la collocazione *sì come* sia frequentissima (295 occorrenze) e venga in realtà fissata e quasi desemantizzata, tanto da sopportare l’espansione in contesti chiaramente non correlativi come le completive (cfr. gli ess. 586e 587, § 12.4.7.8) o la rideterminazione (cfr. i vari *sì come .... così*, ess. 624ac e *sì come ... tutto altressì*, es. 624d, § 12.4.7.15).

In effetti saremmo così autorizzati a postulare una MW, al modo seguente:

[675a]	sí°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	come°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675b]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	come°	lem=come,45,0,0,0,8,11	

[119] Si potrebbe fin pensare di introdurre la MW *come°vol°*, che nel CT avrebbe queste 2 sole occorrenze (sarebbe pertanto senza eccezioni, ma allargando l’orizzonte fuori del CT, diventerebbe comunque facoltativa).
[120] Già es. 646f.

	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675c]	ssì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	come°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675d]	Sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	come°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675e]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	com'°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675f]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	chom'°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675g]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	chome°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[675h]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	ccome°	lem=come,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=sì°come°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*.

Si noti, peraltro che l'uscita-MW è avverbiale, e che non è stato disposto segnale di facoltatività (il consueto "mezzi"): gli introduttori di argomentale (13 esempi, cfr. § 12.4.7.8), infatti, sono già automaticamente esclusi dal trovarvisi il *come* lì marcato come 51 e non 45: cioè le sequenze 45+51 non si possono confondere con le sequenze-MW 45+45=45, che risulteranno pertanto 282.

Oltre che alle 282 MW *sì°come°* esistono nel corpus anche 11 occorrenze di un lemma *siccome* graficamente unito, e creato dagli editori non sappiamo bene per quale ragione. Oggi, infatti, *siccome* è primariamente «cong. 1. Dal momento che, dato che, poiché, introduce una frase causale con il v[erbo] all'ind[icativo]», per dirla come Sabatini (DISC *s.v.* p. 2520b). Non sembra invece che in antico, o meglio, in quello che modernamente i filologi hanno creduto bene di restituire come antico, le cose stessero così, e l'artefatto *siccome* univerbato non sembra in realtà granché diverso dal *sì come* birematico: la principale differenza è che sembra ne siano stati esclusi gli usi completivi e pronominali propri, ma quasi tutta la galassia comparativa e modale è ben rappresentata, con un caso di comparativa vera (es. 676, esplicita), due di modale comparativa di analogia (esplicita, es. 677a, e ridotta, es. 677b), uno di modale generica (es. 678, ridotta), tre di "complementi predicativi" (ess. 679ac) e tre di comparative ipotetiche (due esplicite, ess. 680ab, ed uno ridotta, es. 680c); lo è assai meno ilvalore causale (1 caso, es. 681), che uscirà vincente in italiano moderno.

[676] « Ragunerai il populo tuo , e con dolci parole parlerai , | e dirai che tu li ami **siccome** te medesimo e ch' elli sono la | corona tua e che , se tuo padre fu loro aspro , che tu sarai | loro umile e benigno e , dov' egli li avesse faticati , che tu li | soverrai in grande riposo ; e se in fare il tempio fuoro gravati , | tu se' quelli che li agevolerai » . *Novellino*, vj.7, p. 140;

[677a] « [...] E forse , avanti ch' io mora , li malvagi cavalieri | di Cornovaglia avranno sofratta di me , **siccome** elli ebbero | a

÷l tempo de l' Amoroldo , quand' io diliverai loro e lor terre di | vile e di laido servaggio » . *Novellino*, lxv-a.7, p. 278[121],

[677b] « Di ÷mmi , donna : hai questa mattinata veduti di questi | uccelli grandi , **siccome** corbi , cornillie o gazze ? » *Novellino*, xxxij.3, p. 203;

[678] Et poi ne ÷lla guerra di Pompeio e di Julio Cesare si tenne | con Pompeio , **sicome** tutti ' savi ch' amavano lo stato di | Roma ; e forse l' appella nostro comune però che Roma | è ÷e capo de ÷l mondo e comune d' ogne uomo . Brunetto, *Rettorica*, j.16, p. 10;

[679a] Onde io il visitai come amico , | perch' era stato a un tempo sotto mia disciplina , e feci ÷mi | aprire la cagione de ÷l suo male ; e quando l' ebbi conosciuta , il | medicai co le medicine de ÷' miei gastigamenti , e feci ÷li l' errore | suo apertamente conoscere e vedere ; ed elli , **siccome** uomo ch' ode | volentieri quando è gastigato , puose fede a ÷lle medicine de ÷' | miei gastigamenti . Bono, *Libro vizi*, lxiiij.3, p. 103,

[679b] Poco dilungato lo cavaliere , li nobili cittadini di Giadres | 132 recaro le chiavi de ÷lla città ad Alexandro , con pieno mandato | d' ubbidire a llui **siccome** a llor signore . *Novellino*, iij.9, p. 132,

[679c] « [...] Onde io ti diffido di tutta mia | forza , **siccome** disleale cavaliere , sanza niun' altro rispetto » . *Novellino*, lxv-a.5, p. 277[122];

[680a] Ando ÷nne in una sua camera , e maravigliava ÷si , | **siccome** avesse sognato ; e a ÷l postutto non credeva | avere combattuto . *Novellino*, xxxvij.1, p. 213,

[680b] Lo re Marco si diede a creder ÷lo ; sì ordinò una caccia , e | 0277 parti ÷ssi da ÷' suoi cavalieri siccome si smarisse da lloro . *Novellino*, lxv-a.3, p. 277,

[680c] I Cristiani stolti entrarono | dentro andando con li piedi su per quelle croci , sputando ÷vi | 0185 suso **siccome** in terra . *Novellino*, xxiij-a, p. 185;.

[681] Lo re , per non rimanere scoperto , prese la sua partita e | teneva . **Siccome** que' tirava tanto , che per fare più tosto li | altri vi puosero mano , allora lo re parlò e disse : | « Questa sarebbe ruberia , e non furto , cioè a torre per | forza ! » *Novellino*, xviij.16, p. 169.

In questa situazione non credo si possa attribuire in italiano antico alcuna realtà *in re* all'oggetto *siccome*[123]; non potendo certo modificare i testi critici, non penso resti altro da fare che trattare questi artificiali *siccome* come i normali *come* (e le rispettive MW *sì°come°*), di fatto assegnandogli in blocco la marca di 45, e considerando anche l'unico esem-

[121] Si noti che nella versione parallela lxv-b (cfr. es. 945, n. 253 § 12.7.18) il Favati stampi invece *sì come*.

[122] Si noti ancora una volta come nella equivalente versione parallela lxv-b il Favati stampi invece *sì come*:

[682] « [...] Onde | io ti diffido di tutta mia forza , sanza alcuno altro rispetto , | **sì come** disleale cavaliere » . *Novellino*, lxv-b.4, p. 280.

[123] Che di fatto meramente editoriale si tratti pare confermato dalla anomala distribuzione nei testi: tranne un paio di casi, infatti, pare non felice (cfr. almeno le due incoerenze segnalate nelle note precedenti) esclusiva dell'editore del *Novellino*, il Favati, la cui fama di acribia non è invero somma.

pio (681) a sicuro valore causale come ancora una di quelle modali a semantica “colorata” di cui avevamo parlato nel § 12.4.7.22.

12.5 CONGIUNZIONI ARTICOLATE (50,51). Un punto da segnalare, per le congiunzioni, è la “scoperta”[124] che a livello grafematico esistono, almeno nella pratica degli editori, anche “congiunzioni articolate”, coordinanti e subordinanti, accanto alle preposizioni articolate.

12.5.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Questa sarebbe la lista delle forme[125]:

E\'	5	lem=**e**,50,0,0,0,0,0,0
e\'	68	lem=e,50,0,0,0,0,0,0
né\'	3	lem=**né**,50,0,0,0,0,0,0
Che\'	10	(lem=**che**,51,0,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0); (lem=che,32,0,4,6,0,0)
che\'	46	(lem=che,51,0,0,0,0,0,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0); (lem=che,32,0,4,6,0,0)
Ke\'	1	lem=che,51,0,0,0,0,0,0
ke\'	3	lem=che,51,0,0,0,0,0,0

Tav. 160: Lista dei type “congiunzione articolata” per lemma e POS..

Si noti che il fenomeno sembra limitato alle forme aferetiche dell’articolo plurale (graficamente <’>), che si ritrova talvolta similmente atteggiato anche dopo forme omografe non connettive, come:

[685] che\' 4 (lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0,0);
(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);
(lem=che,32,0,4,6,0,0) *effedue*.

12.5.2 LORO NATURA E TRATTAMENTO. Che la categoria sia di mera pertinenza grafica e non linguistica (e pertanto da contenere il più possibile) pare abbastanza certo, ma i casi (in particolare i *che*’ senza spazio ‘che i’ e gli *e’* ‘ed i’) erano comunque troppo numerosi nei testi e nella pratica comune di troppi filologi, per pensare di poterli normalizzare in fase di ripulitura del testo (cfr. § 8.2.3.3).

Anche queste presunte “congiunzioni articolate” come le più genuine (ma, a ben guardare, non meno graficamente incostanti) “preposizioni articolate” sono state trattate come gruppi grafoclitici (cfr. *antea* § 6.4.2 e *infra* ¶ 17):

[686a] « Melliori sono le ferite de ÷ll' | amico **che** [51] **÷**' frodosi basci de ÷l nemico » Brunetto, *Rettorica,* xxxj.3, p. 76,

[686b] Fermiamo **che** [51] **÷**' capitani non ricevano alcuno cacciato | de ÷la Compagnia se non ne ÷la domenicha nostra , et ciò | si faccia nançi tutta la Compagnia lo die . *Capitoli S. Gilio,* j.12, p. 36,

[686c] **Che** [51] **÷**' laudesi venghano a ÷le laude . *Capitoli S. Gilio,* j.17, p. 37,

[124] Già preannunciata in fase di pre-tokenizzazione: cfr. § 8.2.3.3 soprattutto punti 3 e 4.

[125] Forme di questo tipo sono cercabili nel corpus con query CQP specifiche per forme del tipo:

[683a] [word='che' & pos='.pd.rel.*'] [word='÷\''] *query CQP*,

[683b] [word='che' & pos='.conj.sb.*'] [word='÷\''] *query CQP*;

o con query più generiche e per lemma, come:

[684] [lemma='che' & pos='.conj.*'] [word='÷\''] *query CQP*.

[686d-f] `Rispuose il padre e disse : Non | ti maravigliare , inperò` **`ke`** `[50] ÷' cherici fanno onore a ÷' cherici , |` **`e`** `[50] ÷' cortesi a ÷' cortesi ,` **`e`** `[50] ÷' costumati a ÷' costumati , e li licciatori | a ÷' licciatori , et questo è per malizia de ÷l tenpo .` *Disciplina clericalis*, iiij.1, p. 81,

[686g] `E qual con devozion lei s' umilìa , | chi più languisce , più n' ha di conforto : | li 'nfermi sana` **`e`** `[50] ÷' domon' caccia via | e gli occhi orbati fa vedere scorto .`
Cavalcanti, *Rime*, xxxxviij, son. *Una figura*, v. 7, p. 558,

[686h] `Et non possano et non debbiano li capitani` **`né`** `[50] ÷' | chamarlinghi , overo alcuno di loro , fare o mandare alcuno | presente fuori de ÷la casa in neuno modo , in compera o in | donamento ; [...] .` *Capitoli S. Gilio,* ij.18, p. 49;

[687] `Le quali due castella i | Sanesi aveano disfatto , per cagione che ss' erano racomandate | a ÷' Fiorentini per la mala singnoria` **`che`** `[36] ÷' Sanesi usavano | loro .`
Cronica fiorentina, mccxxxv, p. 125.

12.6 AVVERBI GENERICI (45). Propriamente la classe degli avverbi, oltre che risaputamente eterogenea (cfr. quanto dicevamo in § 12.0, ed il riordino strutturale tentato da Feuillet 1981), non si può considerare neppure del tutto una classe chiusa (sempreché la si possa considerare davvero una classe), a differenza delle altre presentate in questi primi capitoli. Anche considerando a parte (come faremo) la sottoclasse degli avverbi in *-mente*, la cui formazione è regolare e produttiva, anche i derivati zero deaggettivali sembrano infatti manifestare ancora una certa vitalità accanto alle parallele formazioni in *-mente*. La rete di transcategorizzazioni che gli avverbi (non in *-mente*) intrattengono con le altre POS, e prevalentemente con quelle a classe chiusa, ha suggerito l'utilità, per alcune forme, di un trattamento in questo capitolo.

Non tenteremo una classificazione degli avverbi in base al dominio di applicazione (frase, sintagma verbale, sintagma aggettivale), o ad altri criteri, perché chiaramente ciò esula dai nostri fini (applicazione di un tagset) e probabilmente dalle nostre possibilità; resteremo invece nel profilo che ci siamo imposti.

Distingueremo, pertanto, i soli gruppi degli "avverbi connettivi"(cfr. § 12.7) e delle "particelle avverbiali" (cfr. § 12.8). All'interno di "avverbio generico" presenteremo, invece, oltre alla lista delle forme (§ 12.6.1), sceverandone quella del tipo più numeroso e produttivo, gli avverbi in *-mente* (§ 12.6.7), solo poche considerazioni su alcune forme specifiche (§§ 12.6.2-5), dato che la trattazione della forma su cui più v'è da dire, *come*, è stata per esigenze di chiarezza e sinteticità aggregata e compattata tutta sotto la congiunzione subordinante (§ 12.4.7 e sottoparagrafi). Per il grado dell'avverbio e la lemmatizzazione delle forme sintattiche, poi, cfr. oltre § 16.1.2.

12.6.0 L'AVVERBIO E L'ACCORDO: UN PRELIMINARE. Morfologicamente la classe degli avverbi (cfr. § 4.2.2.5), al di là di ogni considerazione semantica o sintattica, dovrebbe essere identificata dal fatto di essere gradabile (come gli aggettivi) ma di non ricevere per accordo genere e numero (a differenza degli aggettivi). E dato che le considerazioni di base per l'elaborazione di un tagset sono appunto morfologiche (cfr. § 4.0.2.2), la questione è fondamentale (e si traduce, peraltro, nell'assegnazione obbligatoria di un valore per la MSF `4`, grado, e di nessuno per le MSF `2`, genere, e MSF `3`, numero: cfr. § 4.3.2).

C'è però un problema, in quanto è stato (sia pure raramente) notato uno sporadico accordo con l'aggettivo modificato: da ultimo, un «*molti* accordato con l'aggettivo» segnala Segre 1968, p. 88 in Bono,

[688] `Allora fu ÷e sí grande sconfitta , e durò tanto la caccia de ÷lla gente | de ÷lla Fede Pagana , che tutti fuor quasi morti di ferro , e qual | traffelò , sicché` **`molti`** `pochi ne camparo .`
Bono, *Libro vizi*, lj.10, p. 88;

e per Boccaccio aveva segnalato un' «attrazione» anche Mussafia 1857/1924/83, p. 740 / 445 / 9 «nella concordanza che troviamo talvolta tra un avverbio che precede un aggettivo, e il sostantivo di questo; sicché l'avverbio diventa esso stesso aggettivo»,

[689a] `Di che Andreuccio, già certissimo de' suoi danni, quasi per doglia | fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira, e per ingiuria propose | di rivolere quello che per parole riaver non potea; per che da | capo, presa una gran pietra, con` **`troppi`** `maggior colpi che prima fieramente | cominciò a percuoter la porta.` Boccaccio, *Decameron*, ij.5, p. 104,

[689b] `E per ciò, acciò che per |` **`troppa`** `lunga consuetudine`[126] `alcuna cosa che in fastidio si convertisse | nascer non ne potesse, e perché alcuno la nostra troppo lunga dimoranza | gavillar non potesse, e avendo ciascun di noi la sua giornata | avuta la sua parte dell'onore che in me ancora dimora, giudicherei, | quando piacer fosse di voi, che convenevole cosa fosse omai il tornarci | là onde ci partimmo.` Boccaccio, *Decameron*, x.C, p. 713.

Il fenomeno è, in realtà, fin più diffuso ma prevalentemente trecentesco, come si può verificare con varie query campione sull'OVI, come `troppa lunga` (che dà 12 risultati, tutti trecenteschi e buoni), ecc., che scoprono interessanti esempi come il seguente:

[690ab] `E udendo la volpe la scimia sì frodolentemente | parlare, ricieveva il suono delle sue parole nell'orecchie | solamente ma non nell'animo; e rispuose alla | scimia: «Tu danni la mia coda di troppa lunghezza e | di gran peso, e io di questi due danni mi lamento, | ch'ell'è` **`troppa`** `corta e` **`troppa`** `lieve.`
Esopo toscano, lvj, p. 230.

La migliore esposizione del fenomeno, vuoi per l'ampiezza, vuoi perché contiene già il suggerimento della "soluzione" che vi abbiamo data[127], è comunque ancora quella da cui tutti han preso le mosse (esplicitamente Segre ed implicitamente Mussafia), quella cioè del nostro buon vecchio gesuita Daniello Bartoli, che aveva accortamente rilevato che «certi avverbi, che han forza di significare quantità, come sono *Tanto*, *Molto*, *Poco*, *Troppo*, *ec.* [*sic*] si è talvolta usato di sciorli, e farne aggettivi accordati, e pur nondimeno serbando, se si vuole, le particelle, che loro, come avverbi, si danno» (Bartoli 1655/68/1822, § 88 p. 190), passando poi a fornire ampi ed utili spogli[128] per *tanto*, *molto*, *poco, troppo* e *mezzo* (*ibidem*, pp. 190-191).

Il fatto è che tutti questi "avverbi concordati" sono avverbi che transcategorizzano con `pd` indefiniti `32`: e siccome avevamo più volte notato come la transcategorizzazione `45;32` sia

[126] L'edizione Fanfani, che Mussafia commentava, aveva invece *deliberazione*.
[127] Preceduti in ciò dalle prime norme del TLIO, cfr. Esperti 1979, p. 154.
[128] Che, soprattutto pensando all'epoca preinformatica – la sua, cartaceissima, Crusca certo non aveva il database dell'OVI di cui noi fortunati moderni disponiamo! –, destano ancora viva ammirazione.

uno schema primario per la categoria (cfr. § 11.7.3 ecc.), non stupirà di trovarlo qui esteso, raramente nel Duecento, e poi più massicciamente nel Trecento, per allargarsi talora perfino ai limiti dell'area indefinita, come con *punto* «che nell'uso comune si riduce a modo di adjettivo; per esempio *Non c'è punta gente. – Non c'è punti soldati*» (Fanfani 1863/1976, p. 780a).

Ridotto il fenomeno da costitutivo (e quindi assai problematico) a meramente transcategorizzazionale (e quindi normale e praticamente regolare), abbiamo, a cuor più leggero, assegnato il 32 al *molti* dell'es. 688.

12.6.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. La lista delle forme, raggruppate per lemma, con frequenze e transcategorizzazioni (le cui frequenze però non sono comprese nel còmputo) degli avverbi non in *-mente* compresi nel CT è la seguente:

abondo	1	lem=**abondo**,45,0,0,0,8,0
Acciò	6	lem=**acciò**,45,0,0,0,8,0
acciò	122	lem=acciò,45,0,0,0,8,0
addietro	3	lem=**addietro**,45,0,0,0,8,0
adietro	32	lem=addietro,45,0,0,0,8,0
adesso	1	lem=**adesso**,45,0,0,0,8,0
Adì	4	lem=**adì**,45,0,0,0,8,0
adì	25	lem=adì,45,0,0,0,8,0
adie	1	lem=adì,45,0,0,0,8,0
Adie	1	lem=adì,45,0,0,0,8,0
adpresso	1	lem=**appresso**,45,0,0,0,8,0
Allor	7	(lem=**allora**,45,0,0,0,8,0);(lem=allora,47,0,0,0,8,0)
allor	9	(lem=allora,45,0,0,0,8,0);(lem=allora,47,0,0,0,8,0)
Allora	18	(lem=allora,45,0,0,0,8,0);(lem=allora,47,0,0,0,8,0)
allora	51	(lem=allora,45,0,0,0,8,0);(lem=allora,47,0,0,0,8,0)
allore	1	lem=allora,45,0,0,0,8,0
alora	2	lem=allora,45,0,0,0,8,0
aora	1	lem=allora,45,0,0,0,8,0
allotta	8	lem=**allotta**,45,0,0,0,8,0
almeno	8	lem=**almeno**,45,0,0,0,8,0
alquanto	24	(lem=**alquanto**,45,0,0,0,8,0);(lem=alquanto,32,0,4,6,0,0)
altremente	1	lem=**altrimenti**,45,0,0,0,8,0
alt&¦r&¦imenti	1	lem=altrimenti,45,0,0,0,8,0
altrimente	1	lem=altrimenti,45,0,0,0,8,0
altrimenti	3	lem=altrimenti,45,0,0,0,8,0
altresi	1	lem=**altresì**,45,0,0,0,8,0
altresì	2	lem=altresì,45,0,0,0,8,0
altressi	1	lem=altresì,45,0,0,0,8,0
Altressì	1	(lem=altresì,45,0,0,0,8,0);(lem=altresì,47,0,0,0,8,0)
altressì	15	(lem=altresì,45,0,0,0,8,0);(lem=altresì,47,0,0,0,8,0)
altrove	8	lem=**altrove**,45,0,0,0,8,0
a&[n&]che	1	lem=**anche**,45,0,0,0,8,0
a&[n&]cke	2	lem=anche,45,0,0,0,8,0
a&[n&]ke	1	lem=anche,45,0,0,0,8,0
anche	23	(lem=anche,45,0,0,0,8,0);(lem=anche,47,0,0,0,8,0)
anco	1	(lem=anche,45,0,0,0,8,0);(lem=anche,47,0,0,0,8,0)

ancor	7	(lem=**ancora**,45,0,0,0,8,0);(lem=ancora,47,0,0,0,8,0)
ancora	43	(lem=ancora,45,0,0,0,8,0);(lem=ancora,47,0,0,0,8,0)
anno	2	(lem=**anno**,45,0,0,0,8,0);(lem=anno,20,0,4,6,0,0);
ançi	1	(lem=**anzi**,45,0,0,0,8,0);(lem=anzi,56,0,0,0,0,0);
Anzi	5	lem=anzi,45,0,0,0,8,0
anzi	35	(lem=anzi,45,0,0,0,8,0);(lem=anzi,47,0,0,0,8,0);
		(lem=anzi,56,0,0,0,0,0);
apena	2	lem=**appena**,45,0,0,0,8,0
appena	7	lem=appena,45,0,0,0,8,0
appiede	2	lem=**appiede**,45,0,0,0,8,0
appo	1	(lem=**appo**,45,0,0,0,8,0);(lem=appo,56,0,0,0,0,0);
appresso	14	(lem=**appresso**,45,0,0,0,8,0);(lem=appresso,56,0,0,0,0,0)
Appresso	21	(lem=appresso,45,0,0,0,8,0);(lem=appresso,56,0,0,0,0,0)
Apresso	12	(lem=appresso,45,0,0,0,8,0);(lem=appresso,56,0,0,0,0,0)
apresso	27	(lem=appresso,45,0,0,0,8,0);(lem=appresso,56,0,0,0,0,0)
appunto	1	lem=**appunto**,45,0,0,0,8,0
arrieri	1	lem=**arrieri**,45,0,0,0,8,0
asai	1	lem=**assai**,45,0,0,0,8,0
Assa'	1	lem=assai,45,0,0,0,8,0
assa'	2	lem=assai,45,0,0,0,8,0
Assai	3	lem=assai,45,0,0,0,8,0
assai	70	(lem=assai,45,0,0,0,8,0);(lem=assai,32,0,4;5,6;7,0,0)
atorno	1	lem=**atorno**,45,0,0,0,8,0
attraverso	1	lem=**attraverso**,45,0,0,0,8,0
avaccio	5	lem=**avaccio**,45,0,0,0,8,0
avante	4	lem=**avanti**,45,0,0,0,8,0
avanti	18	(lem=avanti,45,0,0,0,8,0);(lem=avanti,51,0,0,0,0,0);
		(lem=avanti,56,0,0,0,0,0)
basso	2	(lem=**basso**,45,0,0,0,8,0);(lem=basso,26,0,4,6,8,0);
&[bene&]	1	lem=**bene**,45,0,0,0,8,0
be	1	lem=bene,45,0,0,0,8,0
be·	2	lem=bene,45,0,0,0,8,0
Be·	14	lem=bene,45,0,0,0,8,0
Ben	58	lem=bene,45,0,0,0,8,0
ben	160	(lem=bene,45,0,0,0,8,0);(lem=bene,20,0,4,6,0,0)
Bene	1	(lem=bene,45,0,0,0,8,0);(lem=bene,21,0,4;5,6;7,0,0)
bene	222	(lem=bene,45,0,0,0,8,0);(lem=bene,20,0,4,6,0,0)
brieve	1	(lem=**breve**,45,0,0,0,8,0);(lem=breve,26,0,4,6,8,0)
certo	11	(lem=certo,45,0,0,0,8,0);(lem=certo,26,0,4,6,8,0);
		(lem=certo,32,0,4,6,0,0);(lem=certo,47,0,0,0,8,0)
ch'	8	(lem=che,45,0,0,0,8,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);(lem=che,32,0,4,6,0,0);
che	26	(lem=che,45,0,0,0,8,0);(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=che,51,0,0,0,0,0);(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
		(lem=che,35,0,4;5,6,0,0);(lem=che,40,0,4;5,6,0,0);
		(lem=che,32,0,4,6,0,0);
ke	1	(lem=che,45,0,0,0,8,0);(lem=che,51,0,0,0,0,0);

		(lem=che,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=che,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=ché,51,0,0,0,0,0);
colà	8	lem=**colà**,45,0,0,0,8,0
&[come&]	2	lem=**come**,45,0,0,0,8,0
&[con'&]	1	lem=come,45,0,0,0,8,0
chom'	2	lem=come,45,0,0,0,8,0
chome	8	(lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0);
Com'	1	(lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0);
		(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
com'	49	(lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0);
		(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
Come	3	(lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0);
		(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0)
come	524	(lem=come,45,0,0,0,8,0);(lem=come,51,0,0,0,0,0);
		(lem=come,40,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,35,0,4;5,6;7,0,0);
		(lem=come,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=come,32,0,4;5,6;7,0,0)
come·	1	lem=come,45,0,0,0,8,0
continuo	1	lem=**continuo**,45,0,0,0,8,0
contra	6	(lem=**contro**,45,0,0,0,8,0);(lem=contro,56,0,0,0,0,0);
		(lem=contro,20,0,4,6,0,0)
contro	18	(lem=contro,45,0,0,0,8,0);(lem=contro,56,0,0,0,0,0);
chosi	1	lem=**così**,45,0,0,0,8,0
chosì	1	lem=così,45,0,0,0,8,0
Cosí	4	lem=così,45,0,0,0,8,0
cosi	8	(lem=così,45,0,0,0,8,0);(lem=cosa,20,0,5,7,0,0);
		(lem=così,47,0,0,0,8,0)
Così	23	(lem=così,45,0,0,0,8,0);(lem=così,47,0,0,0,8,0)
cosí	179	(lem=così,45,0,0,0,8,0);(lem=così,47,0,0,0,8,0)
così	290	(lem=così,45,0,0,0,8,0);(lem=così,47,0,0,0,8,0)
cossì	2	lem=così,45,0,0,0,8,0
costà	15	lem=**costà**,45,0,0,0,8,0
cotale	3	(lem=**cotale**,45,0,0,0,8,0);(lem=cotale,30,0,4;5,6,0,0)
cotanto	7	(lem=**cotanto**,45,0,0,0,8,0);(lem=cotanto,30,0,4,6,0,0);
		(lem=cotanto,32,0,4,6,0,0)
dapoi	1	lem=**dapoi**,45,0,0,0,8,0
daprima	1	lem=**daprima**,45,0,0,0,8,0
Davante	1	lem=**davanti**,45,0,0,0,8,0
davante	15	(lem=davanti,45,0,0,0,8,0);(lem=davanti,56,0,0,0,0,0)
Davanti	1	lem=davanti,45,0,0,0,8,0
davanti	51	(lem=davanti,45,0,0,0,8,0);(lem=davanti,56,0,0,0,0,0)
dentr'	2	lem=**dentro**,45,0,0,0,8,0
Dentro	3	lem=dentro,45,0,0,0,8,0
dentro	43	(lem=dentro,45,0,0,0,8,0);(lem=dentro,56,0,0,0,0,0)
dietro	19	lem=**dietro**,45,0,0,0,8,0
dirieri	1	lem=dietro,45,0,0,0,8,0
difuori	1	lem=**difuori**,45,0,0,0,8,0
dina&(m&)çi	2	lem=**dinanzi**,45,0,0,0,8,0
dina&[n&]zi	1	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0

dinamçi	4	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0
dinançi	13	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0
dinanti	1	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0
Dinanzi	2	lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0
dinanzi	95	(lem=dinanzi,45,0,0,0,8,0);(lem=dinanzi,56,0,0,0,0,0)
dintorno	7	(lem=**dintorno**,45,0,0,0,8,0);(lem=dintorno,56,0,0,0,0,0)
dipò	1	lem=**dipoi**,45,0,0,0,8,0
dipoi	1	lem=dipoi,45,0,0,0,8,0
dirinpetto	1	lem=**dirinpetto**,45,0,0,0,8,0
diritto	1	(lem=**diritto**,45,0,0,0,8,0);(lem=diritto,20,0,4,6,0,0);
		(lem=diritto,26,0,4,6,8,0);
dritt'	1	(lem=diritto,45,0,0,0,8,11);(lem=diritto,26,0,4,7,8,0)
dritto	3	(lem=diritto,45,0,0,0,8,11);(lem=diritto,26,0,4,6,8,0);
		(lem=diritto,20,0,4,6,0,0)
disopra	1	lem=**disopra**,45,0,0,0,8,0
disotto	2	lem=**disotto**,45,0,0,0,8,0
domane	3	lem=**domane**,45,0,0,0,8,0
dopo	1	(lem=**dopo**,45,0,0,0,8,0);(lem=dopo,56,0,0,0,0,0);
drento	2	lem=**dentro**,45,0,0,0,8,0
Ecco	5	(lem=**ecco**,45,0,0,0,8,0);(lem=ecco,47,0,0,0,8,0)
ecco	6	(lem=ecco,45,0,0,0,8,0);(lem=ecco,47,0,0,0,8,0)
entro	21	(lem=**entro**,45,0,0,0,8,0);(lem=entro,56,0,0,0,0,0);
		(lem=entrare,113,3,0,6,0,0)
esavia	1	lem=**esavia**,45,0,0,0,8,0
etia&[n&]dio	1	lem=**eziandio**,45,0,0,0,8,0
etiandio	3	lem=eziandio,45,0,0,0,8,0
eziando	1	lem=eziandio,45,0,0,0,8,0
ex	1	lem=**ex**,45,0,0,0,8,0
fiochetto	1	lem=**fiochetto**,45,0,0,0,8,0
fiore	2	(lem=**fiore**,45,0,0,0,8,0);(lem=fiore,20,0,4,6,0,0);
fiso	4	(lem=**fisso**,45,0,0,0,8,0);(lem=fisso,26,0,4,6,8,0)
fòr	1	lem=**fuori**,45,0,0,0,8,0
For	2	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
for	8	(lem=fuori,45,0,0,0,8,0);(lem=fuori,56,0,0,0,0,0)
fora	5	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
fore	5	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
fòre	5	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
fori	1	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
fòri	1	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
Forse	2	lem=**forse**,45,0,0,0,8,0
forse	30	lem=forse,45,0,0,0,8,0
forsi	1	lem=forse,45,0,0,0,8,0
forte	35	(lem=**forte**,45,0,0,0,8,0);(lem=forte,26,0,4,6,8,0)
fuor	4	(lem=**fuori**,45,0,0,0,8,0);(lem=fuori,56,0,0,0,0,0);
		(lem=essere,213,3,0,7,0,0)
fuore	1	lem=fuori,45,0,0,0,8,0
fuori	41	(lem=fuori,45,0,0,0,8,0);(lem=fuori,56,0,0,0,0,0)

&[già&]	1	lem=**già**,45,0,0,0,8,0
Già	13	lem=già,45,0,0,0,8,0
già	141	lem=già,45,0,0,0,8,0
Giamai	1	lem=**giammai**,45,0,0,0,8,0
giamai	19	lem=giammai,45,0,0,0,8,0
giammai	6	lem=giammai,45,0,0,0,8,0
ginocchione	1	lem=**ginocchioni**,45,0,0,0,8,0
ginocchioni	4	lem=ginocchioni,45,0,0,0,8,0
ginochioni	1	lem=ginocchioni,45,0,0,0,8,0
giù	8	lem=**giù**,45,0,0,0,8,0
gi&[u&]so	1	lem=**giuso**,45,0,0,0,8,0
giuso	4	lem=giuso,45,0,0,0,8,0
guar'	1	lem=**guari**,45,0,0,0,8,0
guari	1	lem=guari,45,0,0,0,8,0
guero	2	lem=guari,45,0,0,0,8,0
ieri	1	lem=**ieri**,45,0,0,0,8,0
iersera	1	lem=**iersera**,45,0,0,0,8,0
imperciò	2	(lem=**imperciò**,45,0,0,0,8,0);(lem=imperciò,47,0,0,0,8,0)
Inperciò	2	lem=imperciò,45,0,0,0,8,0
inperciò	2	lem=imperciò,45,0,0,0,8,0
imperò	2	(lem=**imperò**,45,0,0,0,8,0);(lem=imperare,113,3,0,6,0,0); (lem=imperò,47,0,0,0,8,0)
Imperò	3	lem=imperò,45,0,0,0,8,0
inpero	1	lem=imperò,45,0,0,0,8,11
inperò	10	(lem=imperò,45,0,0,0,8,0);(lem=imperare,113,3,0,6,0,0); (lem=imperò,47,0,0,0,0,0)
Imprima	2	lem=**imprima**,45,0,0,0,8,0
imprima	7	lem=imprima,45,0,0,0,8,0
incontr'	1	lem=**incontro**,45,0,0,0,8,0
incontra	1	(lem=incontro,45,0,0,0,8,0);(lem=incontro,56,0,0,0,0,0); (lem=incontrare,111,3,0,6,0,0)
'ncontro	1	lem=incontro,45,0,0,0,8,0
incontro	17	lem=incontro,45,0,0,0,8,0
indarno	3	lem=**indarno**,45,0,0,0,8,0
ind'	1	lem=**indi**,45,0,0,0,8,0
inde	2	(lem=indi,45,0,0,0,8,0);(lem=inde,56,0,0,0,0,0)
indi	5	lem=indi,45,0,0,0,8,0
indietro	11	lem=**indietro**,45,0,0,0,8,0
indosso	2	lem=**indosso**,45,0,0,0,8,0
'nfin	1	lem=**infine**,45,0,0,0,8,0
infi·	2	lem=infine,45,0,0,0,8,0
infin'	1	lem=infine,45,0,0,0,8,0
infin	11	lem=infine,45,0,0,0,8,0
infine	4	lem=infine,45,0,0,0,8,0
Infino	1	lem=infine,45,0,0,0,8,0
infino	62	lem=infine,45,0,0,0,8,0
'nanzi	4	lem=**innanzi**,45,0,0,0,8,0
<innanzi>	1	lem=innanzi,45,0,0,0,8,0
inna&[n&]zi	2	lem=innanzi,45,0,0,0,8,0

innançi	2	lem=innanzi,45,0,0,0,8,0
innanzi	104	(lem=innanzi,45,0,0,0,8,0);(lem=innanzi,56,0,0,0,0,0)
nançi	1	lem=innanzi,45,0,0,0,8,0
'mprima	1	lem=**imprima**,45,0,0,0,8,0
Inprima	4	lem=imprima,45,0,0,0,8,0
inprima	5	lem=imprima,45,0,0,0,8,0
insieme	84	lem=**insieme**,45,0,0,0,8,0
Insin	2	lem=**insino**,45,0,0,0,8,11
insin	3	lem=insino,45,0,0,0,8,11
insine	1	lem=insino,45,0,0,0,8,11
insino	64	lem=insino,45,0,0,0,8,11
intanto	3	lem=**intanto**,45,0,0,0,8,0
intorno	43	(lem=**intorno**,45,0,0,0,8,0);(lem=intorno,56,0,0,0,0,0)
invano	3	lem=**invano**,45,0,0,0,8,0
iscuro	1	lem=**scuro**,45,0,0,0,8,0
istanotte	1	lem=**stanotte**,45,0,0,0,8,0
ivaccio	1	lem=avaccio,45,0,0,0,8,0
iv'	1	lem=**ivi**,45,0,0,0,8,0
ivi	31	lem=ivi,45,0,0,0,8,0
Là	2	lem=**là**,45,0,0,0,8,0
la	4	(lem=là,45,0,0,0,8,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6,0,0)
là	157	lem=là,45,0,0,0,8,0
loco	5	(lem=**loco**,45,0,0,0,8,0);(lem=luogo,20,0,4,6,0,0);
lontano	3	(lem=**lontano**,45,0,0,0,8,0);(lem=lontano,26,0,4,6,8,0);
		(lem=lontano,20,0,4,6,0,0)
lungo	1	(lem=**lungi**,45,0,0,0,8,0);(lem=lungo,26,0,4,6,8,0);
		(lem=lungo,56,0,0,0,0,0);(lem=lungo,45,0,0,0,8,0)
lungo	1	(lem=lungo,45,0,0,0,8,0);(lem=lungo,26,0,4,6,8,0);
		(lem=lungo,56,0,0,0,0,0);(lem=lungi,45,0,0,0,8,0)
maggior	1	(lem=**maggiore**,45,0,0,0,9,0);
		(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9;10,0);
ma'	9	lem=**mai**,45,0,0,0,8,0
ma·	1	lem=mai,45,0,0,0,8,0
mai	86	lem=mai,45,0,0,0,8,0
Mal	3	lem=**male**,45,0,0,0,8,0
mal	25	(lem=male,45,0,0,0,8,0);(lem=male,20,0,4,6,0,0);
		(lem=malo,26,0,4,6,8,0)
male	22	(lem=male,45,0,0,0,8,0);(lem=male,20,0,4,6,0,0);
		(lem=malo,26,0,5,7,8,0)
malvolentieri	1	lem=**malvolentieri**,45,0,0,0,8,0
mè'	1	lem=**meglio**,45,0,0,0,9,0
me'	5	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
Meglio	4	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
meglio	37	(lem=meglio,45,0,0,0,9,0);(lem=meglio,20,0,4,6,0,0)
meglo	2	(lem=meglio,45,0,0,0,9,0);(lem=meglio,20,0,4,6,0,0)
melglio	1	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
mellio	1	lem=meglio,45,0,0,0,9,0

&(me&)no	1	lem=**meno**,45,0,0,0,9,0
men	5	(lem=meno,45,0,0,0,9,0);(lem=meno,32,0,4,6,0,0)
meno	52	(lem=meno,45,0,0,0,9,0);(lem=meno,32,0,4,6,0,0); (lem=menare,113,3,0,6,0,0)
Mentr'	3	lem=**mentre**,45,0,0,0,8,0
mentre	9	lem=mentre,45,0,0,0,8,0
mezo	5	(lem=**mezzo**,45,0,0,0,8,0);(lem=mezzo,26,0,4,6,8,0); (lem=mezzo,20,0,4,6,0,0)
mezzo	2	(lem=mezzo,45,0,0,0,8,0);(lem=mezzo,26,0,4,6,8,0); (lem=mezzo,20,0,4,6,0,0)
mo'	1	(lem=**modo**,45,0,0,0,8,0);(lem=modo,20,0,4,6,0,0)
molt'	2	(lem=**molto**,45,0,0,0,8,0);(lem=molto,32,0,4,6,0,0)
Molto	13	lem=molto,45,0,0,0,8,0
molto	304	(lem=molto,45,0,0,0,8,0);(lem=molto,32,0,4,6,0,0)
necessario	1	(lem=**necessario**,45,0,0,0,8,0); (lem=necessario,20,0,4,6,0,0);
neente	5	(lem=**niente**,45,0,0,0,8,0);(lem=niente,32,0,4,6,0,0); (lem=niente,20,0,4,6,0,0)
niente	1	(lem=niente,45,0,0,0,8,0);(lem=niente,32,0,4,6,0,0)
nïente	1	lem=niente,45,0,0,0,8,0
&[n&]no	1	lem=**non**,45,0,0,0,8,0
&[N&]on	1	lem=non,45,0,0,0,8,0
&[Non&]	1	lem=non,45,0,0,0,8,0
&[non&]	4	lem=non,45,0,0,0,8,0
nno	5	lem=non,45,0,0,0,8,0
nnon	5	lem=non,45,0,0,0,8,0
nnonn	1	lem=non,45,0,0,0,8,0
no'	1	lem=non,45,0,0,0,8,0
no	12	(lem=no,45,0,0,0,8,0);(lem=non,45,0,0,0,8,0); (lem=non,75,0,0,0,0,0)
No	17	lem=no,45,0,0,0,8,0
no	191	(lem=non,45,0,0,0,8,0);(lem=no,45,0,0,0,8,0); (lem=non,75,0,0,0,0,0)
no·	51	(lem=non,45,0,0,0,8,0);(lem=no,75,0,0,0,0,0)
Non	112	lem=non,45,0,0,0,8,0
non	2400	(lem=non,45,0,0,0,8,0);(lem=non,75,0,0,0,0,0)
Nonn	3	lem=non,45,0,0,0,8,0
nonn	45	lem=non,45,0,0,0,8,0
Nonn¬	1	lem=non,45,0,0,0,8,0
nonn¬	4	lem=non,45,0,0,0,8,0
oggi	11	(lem=**oggi**,45,0,0,0,8,0);(lem=oggi,20,0,4,6,0,0)
oggidie	1	lem=**oggidì**,45,0,0,0,8,0
oggimai	10	lem=**oggima**i,45,0,0,0,8,0
oimai	2	lem=oggimai,45,0,0,0,8,0
ognindí	1	lem=**ognindì**,45,0,0,0,8,0
ognora	7	lem=**ognora**,45,0,0,0,8,0
oltra	3	(lem=**oltre**,45,0,0,0,8,0);(lem=oltre,56,0,0,0,0,0)
oltre	13	(lem=oltre,45,0,0,0,8,0);(lem=oltre,56,0,0,0,0,0);

oltramare	2	lem=**oltramare**,45,0,0,0,8,0
oltremare	17	(lem=oltremare,45,0,0,0,8,0);(lem=oltremare,20,0,4,6,0,0)
Or	2	(lem=**ora**,45,0,0,0,8,0);(lem=ora,47,0,0,0,8,0)
or	27	(lem=ora,45,0,0,0,8,0);(lem=ora,47,0,0,0,8,0)
ora	49	(lem=ora,45,0,0,0,8,0);(lem=ora,20,0,5,6,0,0); (lem=ora,47,0,0,0,8,0)
omai	7	(lem=**ormai**,45,0,0,0,8,0);(lem=ormai,47,0,0,0,8,0)
ormai	6	lem=ormai,45,0,0,0,8,0
peggio	2	(lem=**peggio**,45,0,0,0,9,0);(lem=peggiore,26,0,4;5,6;7,9,0)
pegio	2	lem=peggio,45,0,0,0,9,0
perch'	1	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
Perchè	2	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0)
perchè	6	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,47,0,0,0,8,0); (lem=perché,51,0,0,0,0,0)
Perché	18	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0)
perché	22	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0); (lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
perké	3	(lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0)
Perciò	5	(lem=**perciò**,45,0,0,0,8,0);(lem=perciò,47,0,0,0,8,0)
perciò	130	(lem=perciò,45,0,0,0,8,0);(lem=perciò,47,0,0,0,8,0)
perco	1	lem=perciò,45,0,0,0,8,0
peretemmo	1	lem=peretemmo,45,0,0,0,8,0
Però	1	(lem=**però**,45,0,0,0,8,0);(lem=però,47,0,0,0,0,0)
pero	3	lem=però,45,0,0,0,8,0
però	127	(lem=però,45,0,0,0,8,0);(lem=però,47,0,0,0,0,0)
pertanto	3	lem=**pertanto**,45,0,0,0,8,0
piano	4	(lem=**piano**,45,0,0,0,8,0);(lem=piano,26,0,4,6,8,0); (lem=piano,20,0,4,6,0,0);
piu	7	(lem=**più**,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
Più	10	lem=più,45,0,0,0,9,0
piú	38	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
più	421	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
plui	2	lem=più,45,0,0,0,9,0
pocho	1	(lem=**poco**,45,0,0,0,8,0);(lem=poco,32,0,4,6,0,0)
Poco	3	(lem=poco,45,0,0,0,8,0);(lem=poco,32,0,4,6,0,0)
poco	39	(lem=poco,45,0,0,0,8,0);(lem=poco,32,0,4,6,0,0)
Po'	4	lem=**poi**,45,0,0,0,8,0
po'	5	lem=poi,45,0,0,0,8,0
Poi	33	(lem=poi,45,0,0,0,8,0);(lem=poi,47,0,0,0,8,0); (lem=pui,21,0,4;5,6,0,0)
poi	116	(lem=poi,45,0,0,0,8,0);(lem=poi,47,0,0,0,8,0); (lem=poi,51,0,0,0,0,0)
poy	1	lem=poi,45,0,0,0,8,0
Poy	1	lem=poi,45,0,0,0,8,0
pui	2	(lem=poi,45,0,0,0,8,0);(lem=poi,47,0,0,0,8,0); (lem=potere,311,2,0,6,0,0)
puoi	3	(lem=poi,45,0,0,0,8,0);(lem=potere,311,2,0,6,0,0); (lem=poi,47,0,0,0,8,0)

Poscia	12	(lem=**poscia**,45,0,0,0,8,0);(lem=poscia,47,0,0,0,8,0)
poscia	38	(lem=poscia,45,0,0,0,8,0);(lem=poscia,45,0,0,0,8,0)
presso	41	(lem=**presso**,45,0,0,0,8,0);(lem=presso,56,0,0,0,0,0);
presto	1	(lem=**presto**,45,0,0,0,8,0);(lem=presto,26,0,4,6,8,0); (lem=presto,20,0,4,6,0,0);(lem=prestare,113,3,0,6,0,0)
pria	4	lem=**prima**,45,0,0,0,8,0
Prima	2	(lem=prima,45,0,0,0,8,0);(lem=primo,65,0,5,6,0,0)
prima	85	(lem=prima,45,0,0,0,8,0);(lem=primo,65,0,5,6,0,0)
pro'	1	(lem=**prode**,45,0,0,0,8,0);(lem=prode,26,0,4,6,8,0); (lem=prode,20,0,4,6,0,0);
proprio	1	(lem=**proprio**,45,0,0,0,8,0);(lem=proprio,26,0,4,6,8,0);
punti	1	(lem=**punto**,45,0,0,0,8,0);(lem=punto,20,0,4,7,0,0)
punto	3	(lem=punto,45,0,0,0,8,0);(lem=punto,20,0,4,6,0,0); (lem=pungere,123,0,4,6,0,0)
pur	88	(lem=**pure**,45,0,0,0,8,0);(lem=pure,47,0,0,0,8,0)
pure	12	(lem=pure,45,0,0,0,8,0);(lem=pure,47,0,0,0,8,0)
<qua>	1	lem=**qua**,45,0,0,0,8,0
qua	41	lem=qua,45,0,0,0,8,0
za	1	lem=qua,45,0,0,0,8,0
qualora	1	lem=**qualora**,45,0,0,0,8,0
quant'	6	(lem=**quanto**,45,0,0,0,8,0);(lem=quanto,32,0,4;5,6;7,0,0); (lem=quanto,40,0,4,7,0,0)
Quanto	2	(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);(lem=quanto,40,0,4,6,0,0)
quanto	65	(lem=quanto,45,0,0,0,8,0);(lem=quanto,35,0,4,6,0,0); (lem=quanto,32,0,4,6,0,0);(lem=quanto,36,0,4,6,0,0); (lem=quanto,40,0,4,6,0,0)
quasi	110	(lem=**quasi**,45,0,0,0,8,0);(lem=quasi,75,0,0,0,0,0)
<qui>	1	lem=**qui**,45,0,0,0,8,0
Qui	18	(lem=qui,45,0,0,0,8,0);(lem=qui,75,0,0,0,0,0)
qui	76	(lem=qui,45,0,0,0,8,0);(lem=qui,75,0,0,0,0,0)
quinci	4	lem=**quinci**,45,0,0,0,8,0
quindi	6	lem=**quindi**,45,0,0,0,8,0
Quivi	3	lem=**quivi**,45,0,0,0,8,0
quivi	123	lem=quivi,45,0,0,0,8,0
rado	2	(lem=**rado**,45,0,0,0,8,0);(lem=rado,26,0,4,6,8,0);
ratto	3	lem=**ratto**,45,0,0,0,8,0
Salvo	4	lem=**salvo**,45,0,0,0,8,11
salvo	24	(lem=salvo,45,0,0,0,8,0);(lem=salvo,26,0,4,6,8,0); (lem=salvo,56,0,0,0,0,0)
scorto	2	lem=**scorto**,45,0,0,0,8,0
Secondo	1	(lem=**secondo**,45,0,0,0,8,0);(lem=secondo,21,0,4,6,0,0); (lem=secondo,65,0,4,6,0,0)
secondo	71	(lem=secondo,45,0,0,0,8,0);(lem=secondo,65,0,4,6,0,0); (lem=secondo,56,0,0,0,0,0)
sempre	93	lem=**sempre**,45,0,0,0,8,0
senpre	6	lem=sempre,45,0,0,0,8,0

sezo	1	lem=**sezzo**,45,0,0,8,0,11
sezzo	1	lem=sezzo,45,0,0,8,0,11
Sí	6	lem=**sì**,45,0,0,0,8,0
Sì	34	lem=sì,45,0,0,0,8,0
sí	113	lem=sì,45,0,0,0,8,0
sì	1115	(lem=sì,45,0,0,0,8,0);(lem=sì,20,0,4,6,0,0)
ssì	3	lem=sì,45,0,0,0,8,0
Siccome	1	lem=**siccome**,45,0,0,0,8,0
siccome	9	lem=siccome,45,0,0,0,8,0
sicome	1	lem=siccome,45,0,0,0,8,0
simil	2	(lem=**simile**,45,0,0,0,8,0);(lem=simile,26,0,4,6,8,0); (lem=simile,20,0,4,6,0,0);(lem=simile,56,0,0,0,0,0)
soave	2	(lem=**soave**,45,0,0,0,8,0);(lem=soave,26,0,4;5,6,8,0);
socterra	1	lem=**sotterra**,45,0,0,0,8,0
Sol	1	lem=**solo**,45,0,0,0,8,0
sol	20	(lem=solo,45,0,0,0,8,0);(lem=sole,20,0,4,6,0,0); (lem=solo,26,0,4,6,8,0)
Sole	1	(lem=solo,45,0,0,0,8,0);(lem=sole,21,0,4,6,0,0)
solo	33	(lem=solo,45,0,0,0,8,0);(lem=solo,26,0,4,6,8,0)
sopra	92	(lem=**sopra**,45,0,0,0,8,0);(lem=sopra,56,0,0,0,0,0)
sottile	2	(lem=**sottile**,45,0,0,0,8,0);(lem=sottile,26,0,4;5,6,8,0)
sotto	30	(lem=**sotto**,45,0,0,0,8,0);(lem=sotto,56,0,0,0,0,0);
sottoboce	1	lem=**sottoboce**,45,0,0,0,8,0
Sovente	3	lem=**sovente**,45,0,0,0,8,0
sovente	42	lem=sovente,45,0,0,0,8,0
soventora	1	lem=**soventora**,45,0,0,0,8,0
spesso	13	lem=**spesso**,45,0,0,0,8,0
staman	1	lem=**stamane**,45,0,0,0,8,0
su	17	(lem=**su**,45,0,0,0,8,0);(lem=su,56,0,0,0,0,0)
su·	3	lem=su,45,0,0,0,8,0
sun	3	lem=su,45,0,0,0,8,11
subito	9	lem=**subito**,45,0,0,0,8,0
suso	19	lem=**suso**,45,0,0,0,8,0
talfiata	2	lem=**talfiata**,45,0,0,0,8,0
talor	11	lem=**talora**,45,0,0,0,8,0
talora	15	lem=talora,45,0,0,0,8,0
talotta	2	lem=**talotta**,45,0,0,0,8,0
talvolta	13	lem=**talvolta**,45,0,0,0,8,0
tan	1	lem=**tanto**,45,0,0,0,8,0
Tant'	1	lem=tanto,45,0,0,0,8,0
tant'	2	(lem=tanto,45,0,0,0,8,0);(lem=tanto,32,0,5,6,0,0)
tanta	1	(lem=tanto,45,0,0,0,8,0);(lem=tanto,32,0,5,6,0,0);
Tanto	8	lem=tanto,45,0,0,0,8,0
tanto	198	(lem=tanto,45,0,0,0,8,0);(lem=tanto,32,0,4,6,0,0)
Tantosto	3	lem=**tantosto**,45,0,0,0,8,0
tantosto	12	lem=tantosto,45,0,0,0,8,0
tardi	4	(lem=**tardi**,45,0,0,0,8,0);(lem=tardo,26,0,4,7,8,0)

testè	1	lem=**testè**,45,0,0,0,8,0
torno	1	(lem=**torno**,45,0,0,0,8,0);(lem=tornare,111,1,0,6,0,0);
		(lem=tornare,113,3,0,6,0,0)
Tosto	1	lem=**tosto**,45,0,0,0,8,0
tosto	41	lem=tosto,45,0,0,0,8,0
tre	1	(lem=**tre**,45,0,0,0,8,0);(lem=tre,64,0,4;5,0,0,0)
Troppo	1	lem=**troppo**,45,0,0,0,8,0
troppo	44	(lem=troppo,45,0,0,0,8,0);(lem=troppo,32,0,4,6,0,0);
tuttavia	15	(lem=**tuttavia**,45,0,0,0,8,0);(lem=tuttavia,47,0,0,0,8,0)
Tutto	8	(lem=**tutto**,45,0,0,0,8,0);(lem=tutto,32,0,4,6,0,0)
tutto	13	(lem=tutto,45,0,0,0,8,0);(lem=tutto,32,0,4,6,0,0);
		(lem=tutto,51,0,0,0,0,0)
tuttodie	1	lem=**tuttodie**,45,0,0,0,8,0
tutora	1	lem=**tuttora**,45,0,0,0,8,0
tuttor	2	lem=tuttora,45,0,0,0,8,0
tuttora	6	lem=**tuttora**,45,0,0,0,8,0
uguanno	9	lem=**uguanno**,45,0,0,0,8,0
Onque	1	lem=**unque**,45,0,0,0,8,0
unqua	1	lem=unque,45,0,0,0,8,0
unque	2	lem=unque,45,0,0,0,8,0
Unquanche	1	lem=**unquanche**,45,0,0,0,8,0
unquema'	1	lem=**unquemai**,45,0,0,8,0,0
vero	13	(lem=**vero**,45,0,0,0,8,0);(lem=vero,26,0,4,6,8,0);
		(lem=vero,20,0,4,6,0,0);
via	2	(lem=**vie**,45,0,0,0,8,0);(lem=via,20,0,5,6,0,0);
		(lem=via,45,0,0,0,8,0);(lem=via,56,0,0,0,0,0)
via	21	(lem=via,45,0,0,0,8,0);(lem=via,20,0,5,6,0,0);
		(lem=via,56,0,0,0,0,0);(lem=vie,45,0,0,0,8,0)
vie	10	(lem=vie,45,0,0,0,8,0);(lem=via,20,0,5,7,0,0)
volentier	1	lem=**volentieri**,45,0,0,0,8,0
Volentieri	1	lem=volentieri,45,0,0,0,8,0
volentieri	20	lem=volentieri,45,0,0,0,8,0
volontieri	9	lem=volentieri,45,0,0,0,8,0

Tav. 161: Lista dei type avverbio (proprio, ad esclusione di quelli in -*mente*) per lemma e POS.

12.6.2 *PIÙ* (45~32). Per quanto riguarda *più*, nonostante le molte questioni teoriche rimaste aperte (come spesso, sul fronte che coinvolge le schiere degli indefiniti e dei quantificatori), avevamo deciso di contenerci impassibili all'uso delle tradizionali categorie di avverbio (45) ed indefinito (32). E naturalmente il problema maggiore incontrato dai nostri annotatori era stata proprio l'ambiguità tra queste due POS.

Se consideriamo infatti i *più* (nelle sue varie forme) sui nostri formari, dall'*effedue* (il formario di entrata, non disambiguato) all'*effeliscio* (il formario di uscita, disambiguato), abbiamo i dati seguenti:

[691]	piu	0	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
	Più	10	lem=più,45,0,0,0,9,0
	piú	39	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
	più	501	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)

```
piusori  7    lem=piusore,32,0,4,7,0,0
piu\e    10   (lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
più\e    1    lem=più,45,0,0,0,9,0
```
effedue;

```
[692] piú      1    lem=più,32,0,4;5,7,0,0
      piu      3    lem=più,32,0,4;5,7,0,0
      piu      7    lem=più,45,0,0,0,9,0
      Più      10   lem=più,45,0,0,0,9,0
      piú      38   lem=più,45,0,0,0,9,0
      più      81   lem=più,32,0,4;5,7,0,0
      più      421  lem=più,45,0,0,0,9,0
      piusori  7    lem=piusore,32,0,4,7,0,0
```
effeliscio.

La grande maggioranza dei casi è stata trattata infatti come avverbio: e tale i *più* sono sempre quando modificatori di aggettivi, predicati ed avverbi, ivi compresi i modificatori comparativi di aggettivi e gli introduttori di comparazioni frasali,

[693a] [...] : | però sanza fallenza | fu ÷e l' anima locata | e messa e consolata | ne lo **più degno** loco , | ancor che sïa poco , | ched è chiamato core Brunetto, *Tesoretto*, j.11, vv. 706-711, p. 200,

[693b] Anche ordiniamo che , ne ÷lo alleggimento de ÷' capitani nuovi , | debbiano quelli capitani , che saranno allora a ÷ll' oficio , chiamare | e alleggere XVIIJ di quelli de ÷la Compagnia , o XXIIIJ a ÷l | più , che siano **più sofficienti** et megliori per chiamare i capitani ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.41, p. 42,

[693c] Ché , s' io sapesse d' arte , | quivi mi bisognava , | ché , quanto io **più mirava** , | **più** mi **parea** salvaggio : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.25, vv. 1194-1197, p. 218,

[693d] [...] ; imperoché sapute e cognosciute queste cose , **più** | **di legieri** e **più isbrigatamente** potrà l' animo di ciascuno | considerare la ragione e la via de ÷ll' arte . Brunetto, *Rettorica*, xvj.0, p. 39,

[693e] Monte che 'n alto sali , eo veg&[g&]io mo' 'n te | savere per qual savere ti rispondo . | Ponte di gran valenza il mi' cor pon te , | se· &[n&]no senno , neiente de lo mondo ; | 0064 con te le tue , parole voria conte se·| &[n&]no senno , neiente de lo mondo ; | 0064 con te le tue , parole voria conte | avere , **più c' avere** auro sen' fondo . Rinuccino, *Rime*, vij.2, son. *Fonte c'asenni*, vv. 3-7, p. 63,

[693f] Per cagione che ÷' Pratesi non rimandaro | il detto sbandito , da ÷' Fiorentini fuoro condannati ne ÷lle mura | o in diecemilia libre , e da ÷l terzo die ina&[n&]zi , se non avessero | pagata la condanagione , infino a diece die , ciascuno die **fossero** | M libre **più** ; sì che finalmente , vedendo i Pratesi che | ll' oste v' andava , pagaro libre XJ+M~ di danari contanti . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiij, p. 139.

Resta tuttavia un buon manipolo di casi da ricondurre all'indefinito, o perché pronomi veri e propri, o perché quantificatori/modificatori di nominali (ivi comprese le comparazioni di SN), o perché iposti n relazione a numerali, od in locuzioni particolari:

[694a] Et dice Tulio | che queste sono le parti di rettorica sì come **i più** dicono , | però che furo alcuni che diceano che memoria non è | parte di rettorica perciò che non è scienzia , et altri diceano | che dispositio non è parte d' essa arte . Brunetto, *Rettorica*, xxij.3, p. 73,

[694b] Perciò che trovare argomenti per provare e far credere | il suo dire non vale neente chi no· lli sa ÷e asettare per | ordine , cioè mettere ciascuno argomento in quella parte | e luogo che ssi conviene , per **più affermamento** de ÷lla sua | parte , sì dice Tulio che è dispositio . Brunetto, *Rettorica*, xxviiij.1, p. 75,

[694c] Diede ÷ne a me in **piu** ÷e **partite** , die XXIIIJ di giungno , per | conperare cose ke si donaro a la Chalizia , XXV fio~ d' oro ; [...] . *Libro Riccomanni*, xxxviiij, p. 547,

[694d] L' altro era questo : lo nome d' Amore è sì dolce | a udire , che impossibile mi pare che la sua propria operazione | sia ne le **più cose** altro che dolce , con ciò sia cosa che li nomi | seguitino le nominate cose , sì come è scritto : « Nomina sunt | consequentia rerum » . Dante, *Vita nuova*, xiij.4, p. 52,

[694e Poi venne Beltrame da ÷l Bornio in sua forza , e quelli | lo domandò e disse : | « Tu dicesti ch' avei **più senno che** uomo de ÷l mondo . Or | ov' è tuo senno ? » . *Novellino*, xviij, p. 172;

[695a] Et se per alchuna necessitade de la compagnia bisognasse | d' ordinare sindaco , sia licito a ÷' capitani co· li loro consiglieri | o cho· la maggio parte di loro od altri in loro luogo fare e | ordinare sindaco **uno o piu** ÷e quante volte parrà loro che | bisogni per li facti de la compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.5, p. 667,

[695b] Poi che Tullio à detto de ÷lla causa simpla , sì dice | de ÷lla congiunta , dicendo che quella causa è congiunta | ne ÷lla quale à ÷e **due o tre o quattro o più** questioni . Brunetto, *Rettorica*, lxiiij.1, p. 122,

[695c] No ti paia poco avere uno amico , ké disse Arabs a ÷l suo | figluolo quando venne ad morte : Quanti amici à' tu trovati ? | Disse il figliolo : O ÷nne trovati **cento e più** . *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 74;

[696a] Et questi capitani | nuovi debbiano chiamare de ÷la Compagnia due chamarlinghi | buoni e sofficienti , che sappiano leggere e scrivere , e | **VJ** consiglieri , **e non più** , di quali siano li vecchi capitani . *Capitoli S. Gilio*, ij.1, p. 44,

[696b] E quando la Carità ebbe a | sé ogni cosa , raunò tutti i poveri de ÷l mondo , sí come quella che | ben li sapea , e per volontà de le Virtudi tutta questa roba tra ÷' | poveri dispensò , dando a ciascun **piú e meno** secondo la sua povertade . Bono, *Libro vizi*, lxj.3, p. 99,

[696c] Sie ÷ne sì ampensato , | e **de ÷l più e de ÷l meno** , | che tu non perdi freno ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, vv. 1794-1796, p. 238,

[696d] Non t' apressi a la lingua , ma stea sopressata ne ÷l cuore la | parola che serà parlata a te solo **sanza più** [lem=più,32,0,4;5,7,0,0 °_lem=senza°più°,45,0,0,0,8,12½] . *Fiore filosafi*, vij.18, p. 121.

12.6.3 *GIÀ* E *GIAMMAI* (45). *Già*, presente nel CT con 155 occorrenze, è sempre un normale avverbio, mai connettivo, né olofrastico[129], e, una volta tanto, non v'è neppure questione di transcategorizzazioni:

[129] Come verificabile dall'assenza di risultati della query:

[697] [word="G.*" & lemma="già"] [pos=".*punct.*"] *query CQP*.

[698] Già 13 lem=già,45,0,0,0,8,0
già 142 lem=già,45,0,0,0,8,0 *effedue*.

Usuale come avverbio di tempo che, ieri come oggi, «indica un evento compiuto, un tempo che ormai è giunto a compimento» (Serianni 1989, § XII.32b p. 498),

[699a] Et **già** è detto che è memoria ; sì dicerà il | conto la quinta et ultima parte di rettorica , cioè pronuntiatio .
Brunetto, *Rettorica*, xxxj.4, p. 77,

[699b] Canto , piacere , beninanza e riso | me 'n son dogli' e sospiri : | guardi ciascuno e miri | che Morte m' è ne ÷l viso **già** salita ! Cavalcanti, *Rime*, xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 2, p. 536,

è ancor più frequente in frasi negative, dove può essere praticamente privo di valori temporali ed aver solo (alla francese) funzione di rafforzativo, contribuendo alla locuzione *già mai*:

[700a] Giulio Cesar maggiore , | lo primo imperadore , | **già** non campò di morte , | né Sanson lo più forte | non visse lungiamente ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2483, p. 261,

[700b] E chi di te si fida , | sempre lo guarda e guida , | né **già** di tradimento | non ti vegna talento .
Brunetto, *Tesoretto*, j.46, v. 1935, p. 243,

[700c] Quantunque volte , lasso ! , mi rimembra | ch' io non debbo **già mai** | veder la donna ond' io vo sì dolente , | tanto dolore intorno 'l cor m' assembra | la dolorosa mente , | ch' io dico : « Anima mia , chè non te ÷n vai ? | chè li tormenti che tu porterai | ne ÷l secol , che t' è già tanto noioso , | mi fan pensoso di paura forte » .
Dante, *Vita nuova*, xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, v. 2, p. 138.

Già + *mai*, 3 volte birematico nel corpus, più spesso è stato univerbato dagli editori (26 attestazioni), e l'operazione sembra essere indipendente dalla rappresentazione (6 volte) o meno (20 volte) della geminazione consonantica,

[701a] Elle sono tanto cortesi che t' udiranno volontieri ; | e se parrai loro persona con bei riggimenti , ti riceveranno e faran ÷ti | onore e acompagneranno ÷si te ÷co ; e da te non si partiranno | **giamai** , se da te non viene il partimento , infino che non t' hanno | data la vittoria de ÷l regno che tu hai detto di voler conquistare . Bono, *Libro vizi*, xj.28 p. 28,

[701b] Io non pensava che lo cor **giammai** | avesse di sospir' tormento tanto , | che de ÷ll' anima mia nascesse pianto | mostrando per lo viso a ÷gli occhi morte .
Cavalcanti, *Rime*, viiij, canz. *Io non pensava*, v. 1, p. 500;

la locuzione avverbiale, naturalmente, è stata trattata come multiword:

[702] già° lem=già,45,0,0,0,8,11
mai° lem=mai,45,0,0,0,8,11
° lem=già°mai°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*.

12.6.4 *MEZZO* (45~20~26). Un problema di transcategorizzazione tra nome, aggettivo ed avverbio si ha invece per *mezzo* (e *mezo*; *mezza* ha solo tre forme tutte sicuramente aggettivi, e di *meza* ve n'è solo una, su cui torneremo):

[703] meza 3 lem=mezzo,26,0,5,6,8,0
mezo 46 (lem=mezzo,26,0,4,6,8,0);(lem=mezzo,20,0,4,6,0,0);
(lem=mezzo,45,0,0,0,8,0)
mezza 1 lem=mezzo,26,0,5,6,8,0
mezzo 50 (lem=mezzo,26,0,4,6,8,0);(lem=mezzo,20,0,4,6,0,0);
(lem=mezzo,45,0,0,0,8,0) *effedue*.

Sui casi di sostantivo evidente, come su quelli di aggettivo evidente, non v'è molto da dire, ma più delicata è la questione di cosa fare dei molti esempi dei casi seguenti:

[704a] Aven dato lb~ XVIJ s~ VIJ in **mezo** lullio de· sesantatre : | levamo ÷li di sua rascione de ÷l libro vecchio ove dovea dare | ne ÷l <CC> GG~ . *Libro Castra*, ij.4, p. 210,

[704b] E deono dare per meritto insino a **mezo** giungno ne | l' LXXXIJ lb~ LXXXXVIIIJ e s~ XIIJ in fio~ . *Libro Riccomanni*, j.1, p. 517;

[704c] Da mezo otobre innanzi sì ne de dare a d~ due in **mezo** | lb~ il mese , innanzi . *Libro Riccomanni*, x.1, p. 524;

[705] [...] : ebe ÷ne s~ tre e d~ quatro di fio~ d' oro | questo die ; portai io Lapo a la botecha loro ; anoverai chon | 0526 Bonizo ; deo ÷ne dare a d~ due in **mezo** lb~ il mese , e deboli | tenere sei mesi . *Libro Riccomanni*, xiij.1, p. 525;

[706a] Rispuose ser Frulli : | 0343 #014@ « Dunque , ci avrebbe ora meno un danaio in &[uno&] &[danaio&] | &[e&] **mezzo** » .
Novellino, lxxxxvj.14, p. 343,

[706b] [...] ; e ' detti danari mi presto ÷e il Nero | Chanbi ; po&(nemo&) che de avere sesantasei fio~ d' oro in | questo libro innanzi due perchamene e **mezo** innanzi ; [...] . *Libro Riccomanni*, viiij.1, p. 523,

[706c] Meser Lapo Roso de ÷lgli Adimari de dare in fio~ , dies dodici | intrante marzo a questa andizione , lb~ XVJ e s~ IIIJ e | 0525 d~ VJ per saldamento d' otto fio~ d' oro e **mezo** che mi dovea | dare dies dodici di marzo ne ÷l LXXVIIIJ , [...] .
Libro Riccomanni, xj.1, p. 524.

I casi del tipo degli ess. 704 sono stati trattati come aggettivo, secondo l'interpretazione tradizionale più corrente (vedi ad es. GDLI X.317c-322a, *s.v. mezzo*); il caso, invero poco usitato e descritto, di *in mezzo* dell'es. 705 è stato trattato come multiword avverbiale (composta da preposizione + nome); i casi, infine, degli ess. 706 si è deciso di darli all'avverbio, stante la prevalente mancanza di concordanza.

12.6.5 *Solo* (45~26). Ambiguità tra aggettivo ed avverbio si può dare anche in molti casi di *solo*, dove spesso è la struttura sintattica (cfr. es. 707a vs 707b), quando non la sola struttura generale del contesto (cfr. es. 707c), a far decidere per l'una o per l'altra soluzione:

[707a] [...] la Paura | la tira ciascun' ora , | sì che non osa gire | né **solo** u· motto dire | né far pur un semblante , [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2300, p. 255,

[707b] « Io dirò la somma , come Elena fu ÷e rapita | per solo inganno e come Troia per **solo** inganno fu ÷e presa | et abattuta » .
Brunetto, *Rettorica*, cij.8, p. 191,

[707c] Non t' apressi a la lingua , ma stea sopressata ne ÷l cuore la | parola che serà parlata a te **solo** sanza più . *Fiore filosafi*, vij.18, p. 121.

12.6.6 GLI AVVERBI IN -*MENTE*. Quella in -*mente* è notoriamente una delle classi di avverbi più ricca e produttiva in italiano (per il moderno cfr. Ricca 2004), la cui storia, quasi panromanza (in quanto già latina: cfr. Väänänen 1963/82, § 201 p. 170; Tekavčić 1972, II.1193 p. 562), è complessivamente ben nota: cfr. Diez 1866-60, III. § v.1 pp. 432-3, Tobler 1878; Meyer-Lübke 1890-1906, II.620 p. 688; Wiese 1904, § 40 p. 169, Rohlfs 1966-69, III § 888 pp. 244-5; Lausberg 1971, II.701-2 pp. 94-97; Tekavčić 1972, II.1192-5 pp. 560-3; Tamás 1978, p. 105; Renzi 1987a, § VIII.ij.4 p. 186; Serianni 1989, XIII.7-14 pp. 489-91; Posner 1996, pp. 81-3; ecc.

Anche se molte linee di ricerca resterebbero ancora aperte (penso soprattutto a quelle nella direzione di produttività e restrizioni semantiche indicate da Ricca cit., od a quelle, storiche e tradizionali, sulla separabilità e coordinabilità dei componenti), nella nostra ristretta ottica di annotatori di corpora, non sono sorti particolari problemi di tagging. Sicché ci accontentiamo solamente di fornire la lista dei lemmi.

12.6.6.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Come per gli altri tipi di avverbi (cfr. § 12.6.1), forniamo anche qui la lista delle forme degli avverbi in -*mente* compresi nel CT, solo in un formato appena più sintetico (non facendo qui conto di transcategorizzazioni):

&[g&]iustamente	1
&[sottilmente&]	1
abondevolmente	1
acconciamente	1
adventurosamente	1
agevolemente	1
agevolmente	1
agiatamente	1
agramente	1
allegramente	2
altamente	2
amaramente	1
amarissimamente	1
amichevolemente	4
amorevolemente	1
amorosamente	2
anticamente	3
apertamente	32
apostatamente	1
appostatamente	5
arditamente	4
artificiosamente	1
aspramente	3
assettatamente	2
avacciamente	1
avacciatamente	1
bellamente	1
benignamente	4
bestialmente	1
brevemente	11
brievemente	4
buonamente	2
carnalme&[n&]te	2
carnalmente	3
cattivamente	1
celatamente	7
Certamente	1
certamente	10
chetissimamente	1
chiaramente	18
chiusamente	1
clementemente	1
compiutamente	10
compostamente	3
comunemente	7
concordevolemente	1
congiuntamente	1
Continuamente	1
continuamente	10
continuatamente	1
convenevolemente	5
convenevolmente	1
copiosamente	1
coralemente	3
coralmente	3
Cortesemente	1
cortesemente	9
costumatamente	1
cotidianamente	3
covertamente	4
crudelmente	6
debilmente	1
defettivamente	1
degnamente	5
degniamente	1
determinatamente	1
devotamente	5
diliberamente	1

dilicatamente	2
Diligentemente	1
diligentemente	10
dirittamente	18
dirottamente	2
disavedutamente	1
disaventuratamente	1
disiderosamente	1
disordinatamente	4
diversamente	3
divisatamente	2
divotamente	3
dolcemente	6
dolorosamente	4
dolzemente	1
doppiamente	1
drittamente	4
dubitosamente	1
duramente	7
eternalmente	2
falsamente	3
fedelmente	8
feramente	1
fermamente	10
finalmente	13
Finalmente	3
finemente	3
follemente	1
fondatamente	1
for&[te&]mente	1
fortemente	22
forttemente	1
francamente	5
francammente	1
franchamente	1
gaiamente	1
galglardamente	1
gechitamente	1
generalemente	1
generalmente	3
giustamente	16
giustissimamente	1
gloriosamente	4
grandemente	11
gratievolemente	1
gravemente	4
honestamente	4
honorevolemente	1
honorevolmente	2
humilemente	7
igualemente	1
igualmente	6
imantenente	2
immantenente	18
immediatamente	2
imprimamente	1
increscevolemente	1
indefensibilemente	1
indegnamente	1
inellamente	1
inforzatamente	2
ingegnosamente	1
ingiustamente	3
iniustamente	3
inmantanente	1
inmantenente	1
Inmantenente	1
innorevolemente	1
inprimamente	1
Inprimeramente	1
Inprimieramente	1
insiememente	3
intendevolemente	1
intentissimamente	1
intentivamente	2
interamente	8
intollerabilemente	1
isbrigatamente	2
isforzatamente	1
isfrenatamente	1
ismisuratamente	3
isnaturalmente	1
isnaturatamente	1
ispezialmente	1
isspezialmente	1
iustamente	4
Laidamente	1
laidamente	2
largamente	2
larghissimamente	1
lealmente	3
leggeramente	5
leggiermente	10
legictimamente	1
legiermente	3
legittimamente	1
liberamente	2
licitamente	1
lietamente	2
lievemente	3
ligittimamente	1
localmente	1
lungamente	19
lungiamente	8
Maggiormente	1
maggiormente	4

magiormente	4	pienamente	12
malagevolemente	3	pietosamente	10
malagevolmente	1	plubicamente	1
malamente	27	poveramente	1
maliziosamente	2	presentemente	5
malordinemente	1	prim&[er&]amente	1
malvagiamente	1	Primamente	1
manifestamente	15	primamente	7
mansuetamente	2	Primeramente	1
mantenente	4	primeramente	2
mantinente	1	Primieramente	2
maravigliosamente	3	primieramente	8
maravilglosamente	1	principalmente	2
Maximamente	1	privatamente	1
maximamente	4	procianamente	1
medesimamente	1	profondamente	1
meravilglosamente	1	propiamente	4
mezanamente	1	propriamente	1
mirabilemente	3	provedutamente	2
mirabilmente	1	publicamente	4
morbidamente	1	pulitamente	1
mortalmente	5	quetamente	1
nascosamente	1	ragionevolemente	3
Naturalmente	1	religiosamente	1
naturalmente	33	riccamente	2
nobilemente	2	sacretamente	3
nobilmente	1	santamente	2
nominatamente	2	saputamente	1
novellamente	1	saviamente	5
nuovamente	4	savorosamente	1
occultamente	2	sbigottitamente	1
onoratamente	1	scalteritamente	2
onorevolemente	1	secondamente	6
onorevolmente	1	secretamente	2
ordinatamente	12	segretamente	1
ordinatamenti	1	seguentemente	1
ornatamente	4	sempicemente	1
orratamente	3	semplicemente	3
orrevolemente	3	sensibilemente	1
orrevolmente	1	sfrenatamente	2
orribilmente	1	sichuramente	1
oscuramente	2	sicuramente	10
palesemente	8	simigliantemente	7
particularmente	1	similemente	2
partitamente	8	similglante	4
pazientemente	3	simulatamente	1
pensatamente	3	smisuratamente	2
perfettamente	25	soavemente	3
perfettissimamente	1	sofficientemente	9
perpetualemente	1	solamente	74
personalmente	1	solempnemente	2
piacevolmente	1	sollicitamente	4
pianamente	1	somilglantemente	3

sommatamente	2	umilemente	3
sottilmente	10	umilmente	3
sozzamente	2	usatamente	2
speçialmente	3	usualemente	2
specialmente	4	usualmente	2
spessamente	6	uttilemente	1
spetialmente	3	Vanamente	2
spezialmente	15	veracemente	14
spiritualmente	2	Veracemente	2
spressamente	1	veragemente	1
stoltamente	1	veramente	10
strettamente	1	Veramente	7
studiosamente	4	vergognosamente	1
subbitamente	1	vertuosamente	2
subitamente	14	vicendevolmente	1
subitanamente	1	victoriosamente	2
superbiamente	3	vilissimamente	1
Temperatamente	1	villanamente	5
temperatamente	5	vilment'	1
tenacemente	1	vilmente	6
teneramente	3	virtuosamente	5
tostamente	12	visibilmente	1
Tostamente	2	vistamente	1
traditamente	1	vitiperosamente	3
umanamente	1	viziosamente	1

Tav. 162: Lista dei type avverbiali in *-mente*.

12.7 AVVERBI CONNETTIVI (47)[130]. Il gruppo degli "avverbi congiuntivi", o "congiunzioni avverbiali", o (meglio) "avverbi connettivi" e simili, come *perciò*, *però*, *dunque*, *onde*, ecc., costituiscono certo uno dei gruppi "problematici", sui quali grammatiche e dizionari tradizionali vistosamente divergono, pur con una generale propensione per l'avverbio: alla volubilità delle etichette corrisponde infatti altrettanta, se non più, confusione nelle definizioni ed incertezza nei confini della classe. Noi in passato (Barbera *i.s.* b § 27.2.1.2) ed anche qui addietro (§§ 11.4.5.9 *locativo-relativi*, cui cfr. per una prima introduzione quadro, e 12.3 *congiunzioni coordinanti*) gli oggetti di questa supposta classe li avevamo chiamati «connettori avverbiali in strutture coordinate» in modo volutamente abbastanza fumoso, al mero scopo di transitoria e preliminare "definizione operazionale" (e tale funzione poteva assolvere evidenziando almeno: presenza solo in coordinazione, e quindi estraneità alla subordinazione, natura apparentemente avverbiale ma posizione di introduttore). Le loro funzioni sono però meglio esplicitate da Andorno 1999, p. 77, che dice che «hanno la funzione di interrelare gli enunciati sul piano testuale e discorsivo», ed «hanno quindi una funzione simile a quella delle congiunzioni coordinanti, ma il loro comportamento sintattico è diverso, simile a quello degli avverbi frasali».

Inizialmente, come descritto nel § 4.2.2.6 avevamo pensato di operare solo con tre tag, affatto tradizionali (congiunzione coordinante, congiunzione subordinante ed avverbio generico), per descrivere questo confuso settore della galassia, ed anche le prime *releases* del

[130] Buona parte del contenuto di questo blocco di paragrafi è stato presentato e discusso (Barbera 2008a) nel maggio 2008 a Basilea, cosa di cui sono molto grato ad Angela Ferrari ed al suo gruppo di testualisti; la presente stesura ha potuto tenere conto del molto che fu detto in quell'occasione, anche se naturalmente la responsabilità di ogni sbaglio od ingenuità residua pertocca esclusivamente al sottoscritto.

CT erano in questo formato. La successiva opera di revisione, da un lato, e le richieste di alcuni utenti dall'altro, ci hanno tuttavia spinti a cercare di migliorare la granularità del tagset in questa area, introducendo una nuova POS.

Le migliori analisi di questi connettori sono senz'altro Scorretti 1988, § I.iij.1.2 e 2.4, pp. 231-2 e 242-3, e soprattutto Ferrari 1995[131]. In generale, ci paiono da accettare le argomentazioni di Ferrari 1995 pp. 193-194 che li considera non «'operatori di coordinazione veri e propri'» ma piuttosto «espressioni non intrinsecamente coordinanti cui è dato, per la loro natura, di qualificare [...] il contenuto di una frase coordinata» (laddove Scorretti 1988, § I.iij.1.2, pp. 231-2 preferisce considerarli invece «operatori di coordinazione avverbiali»). Tutte queste forme sono, infatti, qui presentate sotto la POS *avverbio* e non *congiunzione*.

In realtà, il panorama (e quindi la tassonomia) dei connettivi in generale è assai più complesso: cfr. la mappa che ne disegna la sua più accurata cartografa, Ferrari 1995, soprattutto § 3.1 *Il concetto di connettivo e la sua estensione*, pp. 187-198. Al livello cui si può muovere un tagging, però, non è rappresentabile una simile analiticità, che si scontrerebbe, peraltro, (a) *de jure* con le esigenze di consensualità e convenzionalità (cfr. § 4.0.1.1 ecc.) cui, non ci stanchiamo di ripeterlo, deve pur sempre obbedire un tagset, (b) *de facto* con la difficoltosa, imperfetta e comunque secondaria raggiungibilità dei tratti prosodici (ma cfr. quanto s'era osservato al § 8.2). Credo, quindi, che il compromesso migliore (e forse l'unico possibile) tra le due opposte esigenze sia individuare una sola, indivisa, vasta zona franca, senza troppi fronzoli, per la maggior parte di questa galassia di forme, ristretta intorno all'etichetta[132] (applicata con giusta elasticità) di "avverbio connettivo"[133] (`adv.cnt`), che, partendo dalla definizione operazionale sopra suggerita, fosse caratterizzata da: (1) presenza in coordinazione, (2) natura di modificatore frasale o superiore (comunque non inferiore), (3) produzione di effetti testuali "connettivi".

L'idea è di caratterizzare questi connettori soprattutto in via negativa[134] come "non in subordinazione" (quindi: solo in coordinazione, giustapposizione, o comunque paratassi) e "non complementatori" (quindi: intrinsecamente modificatori), in modo da sfruttare nel modo ottimale la distinzione tripartita presente nel tagset `47` (`adv.cnt`) *vs.* `50` (`conj.co`) *vs.* `51` (`conj.sb`): un introduttore di subordinazione, quando effettivamente complementatore di una subordinata, sarà una "congiunzione subordinante" `51`, ma quando si trova in una struttura coordinata, di cui non è davvero il complementatore ma solo un modificatore, sarà un "avverbio connettivo" `47`; un introduttore di coordinazione, quando si trova in una struttura coordinata, di cui è davvero il complementatore, sarà una "congiunzione coordinante" `50`; un "avverbio tradizionale", quando semplice modificatore di una testa sintagmatica (normalmente: verbale, aggettivale, avverbiale) o frasale (limitatamente), sarà un "avverbio generico" `51`, ma quando introduttore di una coordinata (o simili), di cui non è davvero il complementatore ma solo un modificatore (iper)frasale con effetto testuale, sarà un "avverbio connettivo" `47`[135]. L'esclusione delle "congiunzioni coordinanti" tradizionali

---

[131] Per l'italiano, infatti, il campo è forse, complessivamente, meno frequentato che in altre tradizioni grammaticografiche, come ad esempio quella tedesca, dove si può contare sul recente ed esteso (finora ne è uscito solo il primo volume, che già è sulle ottocento pagine) Pasch - Brauße - Breindl - Waßner 2003.

[132] Un incoraggiamento in questo senso, dal punto di vista della consensualità, viene dal comparire ormai la categoria "avverbio connettivo" in un testo di linguistica applicata come Andorno 1999; anzi, "grammatiche scolastiche" come Ferrari - Zampese 2000, vanno fin oltre.

[133] Nel séguito, per brevità, quando non sorgano equivoci, userò anche l'espressione "connettivi" *tout court*.

[134] In via positiva sono caratterizzabili solo come portatori di alcuni effetti testuali.

[135] Va da sé che allora un avverbio introduttore di una subordinata dovrebbe essere coerentemente taggato come "congiunzione subordinante", così come anche una congiunzione coordinante che si trovasse ad in-

come “fonte” degli avverbi connettivi, non è solo frutto della caratterizzazione che ne avevamo dato inizialmente nella definizione del tagset (cfr. § 4.2.2.6), dove l’argomento principale era la labilità del confine tra introduttore paraipotattico e “congiunzione testuale” (cfr. Sabatini 1996; tenendo conto anche dell’endemica “paraipotassi”), ma anche della volontà di rappresentare economicamente la minore distanza di queste dal normale complementatore (entrambi restano in coordinazione), rispetto a quella tra “avverbio connettivo” e complementatore per le “congiunzioni subordinanti”, come evidenziato dallo schema successivo:

	C	S	
Mod	○		*perché*
Comp		●	
Mod	○		*ma*
Comp	●		

Tav. 163:
Modificatori (Mod) e complementatori (Comp) in subordinazione (S) e coordinazione (C): *ma* vs. *perché*.

Giova, d’altra parte, ricordare che con questa “aggiunta” al CT-tagset non crediamo di venir davvero meno a quel principio di consensualità che più volte abbiamo invocato: una query, infatti, che introducesse l’unica, semplice, condizione `.*adv.*` otterrebbe risultati abbastanza conformi alle aspettative tradizionali (ossia equivarrebbe alla congiunzione `45;46;47`), mentre solo specificando `.*cnt.*` o, più estesamente, `.*adv.cnt.*` si otterrebbero esclusivamente gli avverbi connettivi (cioè i `47`). La struttura gerarchica del tagset, opportunamente modulata, consente infatti di avere gradi variabili di granularità conformi alle esigenze dell’utente senza particolare aggravio per il sistema. Il fatto che, inoltre, il `45` (`adv.gn`) ed il `47` (`adv.cnt`) siano due *types* interni alla stessa POS è rilevante, va ricordato, non solo per gli utilizzatori del corpus, ma anche per i suoi annotatori. Il discrimine dei `47` dai `45` è stato perseguito dove, a lume di naso, sembrava opportuno indagare, ma possono essere (anzi, lo saranno senz’altro...) rimasti residui inanalizzati: orbene, tali residui saranno (tranquillizzantemente) pur sempre presi da una query su tutto il nodo `adv`, e la loro futura introduzione potrà essere fatta in base alle segnalazioni degli utenti. Inoltre, dal punto di vista dell’efficienza informatica, questo fa sì che il probabile scarso rendimento del tag `47` per un tagger stocastico (alcune forme – cfr. ad es. *poi* e *allora* – non sono praticamente individuabili tramite regole sintagmatiche) si rifletterà in un aumento degli errori di tagging non a livello del nodo POS (comunque `adv.*`), ma di solo *type* (`*.cnt` vs. `*.gn`); e quest’ultima è stata una delle argomentazioni più forti che ci ha decisi a “provare” questo esperimento.

L’insieme che abbiamo marcato `adv.cnt`, ricordo peraltro, è quindi (molto approssimativamente) abbastanza sovrapponibile a quello, pur diversamente definito, delle “congiunzioni testuali” praticate da Sabatini nel DISC, ma ne sono escluse, ad esempio, le congiunzioni coordinanti in funzione testuale; l’area degli “avverbi focalizzatori” pure non manca anch’essa di vaste aree di sovrapposizione (cfr. soprattutto *anzi* ed *anche*), ma ne so-

trodurre una subordinata. I due casi, per fortuna, sono in italiano antico più teorici che pratici; ad esempio: quanto al primo, per *come* esistevano valide ragioni per considerarlo avverbio e non complementatore (cfr. §§ 12.4.7.9-12); quanto al secondo, *però* non è mai in italiano antico congiunzione coordinante.

no esclusi i focalizzatori subfrasali che modificano solo «una porzione della frase distinta sulla base della struttura informativa» (Andorno 1999 § 10.3 p. 72[136]), e comunque propriamente è altra cosa (cfr. Lonzi 1991, p. 349 e *passim*, Ricca 1999 e Andorno 2000, pp. 77-103 e *passim*). Dicevamo, infatti, poc'anzi di avere circoscritto il gruppo dei 47 "con giusta elasticità", proprio per potere ricoprire un territorio la cui identificazione non poggia tanto su esigenze di coerenza teorica, quanto sull'utilità pratica di averlo rassettato ed etichettato a parte.

Le forme che si sono espressamente affrontate[137], e che sono presentate nei paragrafi seguenti (od in alcuni casi altrove nel volume) sono: *adunque* (§ 12.7.2: 47), *allora* (§ 12.7.18: 45;47), *anche* (§ 12.7.11: 45;47), *ancora* (§ 12.7.12: 45;47), *altresì* (§ 12.7.22: 45;47), *anzi* (§ 12.7.15: 45;47;56), *dapoi* (§ 12.7.9: 45), *dassezzo* (§ 12.7.19: 47;26;20), *dipoi* (§ 12.7.9: 45;56), *donde* (§ 12.7.3 e § 11.4.6.9: 47;36;35;32;51), *dunque* (§ 12.7.2: 47), *ecco* (§ 12.7.20: 45;47), *imperciò* (§ 12.7.6: 47;45), *imperò* (§ 12.7.8: 47;45), *insomma* (§ 12.7.21: 47), *item* (§ 12.7.10: 47), *laonde* (§ 12.7.3 e § 11.4.6.9: 47;36;35;32;51), *onde* (§ 12.7.3 e § 11.4.6.9: 47;36;35;32;51), *ora* (§ 12.7.16: 20;45;47), *ormai* (§ 12.7.17: 45;47), *ortuttavia* (§ 12.7.4: 47), *perciò* (§ 12.7.5: 47;45), *però* (§ 12.7.7: 45;45), *perché* (§ 12.7.25: 51;45;47;36), *sicché* (§ 12.7.27: 51;47), *poi* (§ 12.7.9: 47;45;51) *poscia* (§ 12.7.24: 45;47;56), *pure* (§ 12.7.14: 45;47), *tuttavia* (§ 12.7.4: 47;45), *tuttavolta* (§ 12.7.4: 47), *tuttodie* (§ 12.7.4: 45), *tuttora* (§ 12.7.4: 45), *verbigrazia* (§ 12.7.13: 47), *certo* (§ 12.7.23: 45;47;26;32) e *così* (§ 12.7.26: 45;47). Per compattezza di trattazione, come si vede, si sono presentate qui anche alcune forme (ad es. *dapoi*, *tuttora*, ecc.) che si sono poi dimostrate non comparire mai nel corpus come connettive, ma che pure erano connesse ad altre che, invece, connettive lo erano accertatamente. A queste forme se ne aggiungano idealmente altre due, *cioè* (cfr. § 12.3.2: 50) e *già* (§ 12.6.3: 45), che in italiano moderno sono spesso connettive, ma che in italiano antico non sembrano mai appartenere alla galassia connettiva, e che sono state pertanto esaminate nelle rispettive sezioni più adatte. Infine, elenchiamo qui senza ulteriormente documentarle altre forme che non sembrano propriamente appartenere a questo gruppo[138] ma di cui potrebbe venire il sospetto contrario: *allotta*, *talotta*, *almeno* (normalmente focalizzatore), *altrimenti*, *appena*, *appresso* (75 occorrenze come avverbio temporale, di cui poche sospette, a fronte di 22 come preposizione), *appunto* (1 sola occorrenza, in Dante), *avaccio*, *comunque* (1 sola occorrenza), *daprima* (1 sola occorrenza), *davanti*, *dinanzi*, *dopo* (63 occorrenze, normalmente preposizione, e solo una volta avverbio generico), *eziandio* (5 occorrenze, di cui forse una sospetta), *fiore* (2 occorrenze come avverbiale), *forse*, *guari* (4 occorrenze), *imprima* (19 casi, qualcuno sospetto), *indi* (8 occorrenze, di cui 7 nelle MW *da°inde°(innanzi)°*), *infine* (82 occorrenze), *innanzi* (161 occorrenze avverbiali, centralmente 'in avanti', 'in poi', e 16 preposizionali), *insino* (70 occorrenze), *intanto* (3 occorrenze), *invano* (3 occorrenze), *pertanto* (3 occorrenze), *punto* (4 occorrenze come avverbio), *quinci*, *quindi* (6 occorrenze, tutte puramente temporali), *se* (921 occorrenze, sempre in subordinazione), *solo* (55 occorrenze, di cui qualcuna sospetta), *talfiata* (2 occorrenze), *talora* (26 occorrenze, di cui qualcuna sospetta), *talotta* (2 occorrenze), *talvolta*, *tantosto*

[136] Specificamente sui focalizzatori cfr. anche Ricca 1999 ed Andorno 1999a.
[137] Si sono, in genere, prese in considerazione tutte le forme che erano state inizialmente taggate come avverbio generico e congiunzione subordinante.
[138] Ne abbiamo, infatti, compiuto una ispezione per ora ancora relativamente superficiale.

(15 occorrenze, di cui qualcuna sospetta), *testè* (1 occorrenza), *tosto* (42 occorrenze), *unque* (3 occorrenze) ed *unquemai* (1 occorrenza).

Un poco d'ordine in questa nebulosa si può fare disegnandone le principali costellazioni transcategorizzazionali[139]: **(1)** solo connettivi, `47`: *adunque* (§ 12.7.2), *dunque* (§ 12.7.2), *insomma* (§ 12.7.21), *item* (§ 12.7.10), *ortuttavia* (§ 12.7.4), *tuttavolta* (§ 12.7.4), *verbigrazia* (§ 12.7.13); **(2)** tra il connettivo e l'avverbio generico, `45;47`: *allora* (§ 12.7.18), *anche* (§ 12.7.11), *ancora* (§ 12.7.12), *altresì* (§ 12.7.22), *ecco* (§ 12.7.20), *imperciò* (§ 12.7.6), *imperò* (§ 12.7.8), *ormai* (§ 12.7.17), *perciò* (§ 12.7.5), *però* (§ 12.7.7), *pure* (§ 12.7.14), *tuttavia* (§ 12.7.4), *così* (§ 12.7.26); **(3)** anche preposizione, `45;47;56`: *anzi* (§ 12.7.15), *poscia* (§ 12.7.24); **(4)** anche congiunzione subordinante, `(45);47;51;(36)`: *sicché* (§ 12.7.27), *perché* (§ 12.7.25), *poi* (§ 12.7.9); **(5)** anche nominale: `(45);47;20;(26)`: *dassezzo* (§ 12.7.19), *ora* (§ 12.7.16); **(6)** i locativo-relativi: `47;36;35;32;51`: *donde*, *laonde*, *onde* (§ 12.7.3 e § 11.4.6.9); **(7)** anche aggettivo ed indefinito: `45;47;26;32`: *certo* (§ 12.7.23).

Un'altro possibile modo di riordino può essere quello in base alla regolarità (ossia alla prevedibilità sintagmatica) della ripartizione transcategorizzazionale: in questo caso la maglia nera della categoria la detengono senz'altro *poi*, *ancora* ed *allora*. In genere la ripartizione più tipica è quella con avverbi connettivi ad inizio frase e dopo congiunzione coordinante, ed "avverbi propri" in posizione interna specie postverbale e dopo congiunzione subordinante: ma lo schema, in realtà, varia caso per caso e patisce innumerevoli eccezioni; il che in qualche modo giustifica l'effusività dei paragrafi seguenti.

Al cui proposito, forse, giova qualche precisazione. Questi paragrafi (come, s'è spesso detto, propriamente di tutto questo libro) non vanno intesi come una "grammatica dei connettivi" in italiano antico, ma solo come

(a) una giustificazione delle *strategie euristiche* che si sono usate nell'annotazione, in ottica anche propedeutica per nuove esperienze di annotazione,

(b) un manuale d'uso per l'utente del CT, che *sappia* cosa è stato etichettato come.

Ho sottolineato l'*euristica* perché la logica di ricerca di "cosa fosse da assegnare al `47`" è stata il più possibile *corpus-oriented*, ossia ha seguito vie il più possibile segmentali[140], scelte volta per volta nel modo ottimale al caso in esame[141]. In generale, comunque, tali vie hanno sempre assunto quanto dichiarato alla fine del § 8.2, e cioè «(a) che l'interpunzione "inventata" dal filologo non ha uno status ontologico realmente diverso da quello del *textus restitutus*, e (b) che spesso è l'unico (o comunque il principale) indicatore prosodico cui abbiamo accesso»[142]. In questo senso, per semplicità, useremo spesso espressioni come "iniziale" e

---

[139] Dell'assenza della congiunzione coordinante `50` si è detto sopra.

[140] Abbandonandole poi per strade semantiche o testuali, che mai un tagger stocastico potrà inseguire, solo quando assolutamente inevitabile e comunque il meno possibile.

[141] Tale relativa mancanza di uniformità può sembrare poco *user-friendly*, ma ha almeno due vantaggi: (a) le strategie dovrebbero avere la massima efficienza computazionale (che è già in partenza scarsa: meglio quindi ottimizzarla il più possibile), (b) le eventuali uniformità emerse, così, sono un reale effetto dei dati, e non della metodologia impiegata.

[142] Naturalmente la sua solidità è molto smorzata dalla polifunzionalità (sintattica, prosodica, semantica e testuale) del sistema interpuntemico italiano (cfr. quanto si osservava e citava nel § 8.2 al fondo); pure è quanto abbiamo, e non dobbiamo sprecarlo. Certo altre tradizioni grammaticali hanno un uso della punteggiatura assai più esplicito, specie in relazione ai connettivi: in inglese, ad esempio, secondo dicono i linguisti dell'Università di Glasgow in un noto programma didattico, «however, the punctuation used with connective adverbs and conjunctions differs. There might or might not be a comma before a conjunction that links clauses, and no punctuation mark after it. When a connective adverb is used, a semi-colon or a

"dopo interpuntema forte {.!?»}", "dopo pausa debole" e "dopo virgola", ecc., come se fossero interscambiabili, anche se, naturalmente, non sono davvero sinonime.

12.7.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Questa è la lista completa, redatta al solito come illustrato nel § 11.2.2, delle forme e dei lemmi che associati alla POS 47:

```
Adonque        3  lem=adunque,47,0,0,0,8,0
Adunqua        1  lem=adunque,47,0,0,0,8,0
adunque        1  lem=adunque,47,0,0,0,8,0
Adunque       17  lem=adunque,47,0,0,0,8,0
Allor          4  (lem=allora,47,0,0,0,8,0);(lem=allora,45,0,0,0,8,0)
allor          5  (lem=allora,47,0,0,0,8,0);(lem=allora,45,0,0,0,8,0)
allora        33  (lem=allora,47,0,0,0,8,0);(lem=allora,45,0,0,0,8,0)
Allora       138  (lem=allora,47,0,0,0,8,0);(lem=allora,45,0,0,0,8,0)
Alora          1  lem=allora,47,0,0,0,8,0
Altresì        1  lem=altresì,47,0,0,0,8,0
Altressì      17  (lem=altresì,47,0,0,0,8,0);(lem=altresì,45,0,0,0,8,0)
altressì      18  (lem=altresì,47,0,0,0,8,0);(lem=altresì,45,0,0,0,8,0)
anche         62  (lem=anche,47,0,0,0,8,0);(lem=anche,45,0,0,0,8,0)
Anche        118  lem=anche,47,0,0,0,8,0
anco           1  (lem=anche,47,0,0,0,8,0);(lem=anche,45,0,0,0,8,0);
Anco           1  lem=anche,47,0,0,0,8,0
anke           1  lem=anche,47,0,0,0,8,0
anchora        2  lem=ancora,47,0,0,0,8,0
Anchora        4  lem=ancora,47,0,0,0,8,0
ancor          4  (lem=ancora,47,0,0,0,8,0);(lem=ancora,45,0,0,0,8,0);
Ancor          5  lem=ancora,47,0,0,0,8,0
Ancora        17  lem=ancora,47,0,0,0,8,0
ancora        37  (lem=ancora,47,0,0,0,8,0);(lem=ancora,45,0,0,0,8,0);
anz'           3  lem=anzi,47,0,0,0,8,0
anzi          47  (lem=anzi,47,0,0,0,8,0);(lem=anzi,56,0,0,0,0,0);
                  (lem=anzi,45,0,0,0,8,0)
cert'          2  lem=certo,47,0,0,0,8,0
Certo         22  lem=certo,47,0,0,0,8,0
certo         49  (lem=certo,47,0,0,0,8,0);(lem=certo,26,0,4,6,8,0);
                  (lem=certo,32,0,4,6,0,0);(lem=certo,45,0,0,0,8,0);
cosi           2  (lem=così,47,0,0,0,8,0);(lem=cosa,20,0,5,7,0,0);
                  (lem=così,45,0,0,0,8,0)
cosí          10  (lem=così,47,0,0,0,8,0);(lem=così,45,0,0,0,8,0)
Così          17  (lem=così,47,0,0,0,8,0);(lem=così,45,0,0,0,8,0)
così          64  (lem=così,47,0,0,0,8,0);(lem=così,45,0,0,0,8,0)
dassezzo       1  (lem=dassezzo,47,0,0,0,8,0);(lem=dassezzo,20,0,4,6,0,0)
dond'          1  (lem=donde,47,0,0,0,0,0);(lem=donde,36,0,4;5,6;7,0,0);
                  (lem=donde,35,0,4;5,6;7,0,0)
donde          8  (lem=donde,47,0,0,0,8,0);(lem=donde,36,0,4;5,6;7,0,0);
                  (lem=donde,32,0,4;5,6;7,0,0);(lem=donde,35,0,4;5,6;7,0,0)
Donde          8  lem=donde,47,0,0,0,8,0
```

full-stop should indicate where the first clause ends, and there should be one or two commas separating the adverb from the rest of the second clause» (LILT, connadv).

Donque	4	lem=**dunque**,47,0,0,0,8,0
donque	4	lem=dunque,47,0,0,0,8,0
dunqu'	2	lem=dunque,47,0,0,0,8,0
dunque	12	lem=dunque,47,0,0,0,8,0
Dunque	31	lem=dunque,47,0,0,0,8,0
Ecco	2	(lem=**ecco**,47,0,0,0,8,0);(lem=ecco,45,0,0,0,8,0)
ecco	5	(lem=ecco,47,0,0,0,8,0);(lem=ecco,45,0,0,0,8,0)
imperciò	1	(lem=**imperciò**,47,0,0,0,8,0); (lem=imperciò,45,0,0,0,8,0)
imperò	1	(lem=**imperò**,47,0,0,0,8,0);(lem=imperare,113,3,0,6,0,0); (lem=imperò,45,0,0,0,8,0)
inperò	1	(lem=imperò,47,0,0,0,0,0);(lem=imperò,45,0,0,0,8,0); (lem=imperare,113,3,0,6,0,0);
insomma	2	lem=**insomma**,47,0,0,0,8,0
item	1	lem=**item**,47,0,0,0,8,0
Item	10	lem=item,47,0,0,0,8,0
laonde	3	(lem=**laonde**,47,0,0,0,8,0);(lem=laonde,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=laonde,51,0,0,0,0,0)
laove	1	lem=**laove**,47,0,0,0,8,0
Omai	10	lem=**ormai**,47,0,0,0,8,0
omai	13	(lem=ormai,47,0,0,0,8,0);(lem=ormai,45,0,0,0,8,0);
'nd'	1	(lem=**onde**,47,0,0,0,8,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0)
ond'	5	(lem=onde,47,0,0,0,0,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,50,0,0,0,8,0)
Ond'	12	lem=onde,47,0,0,0,8,0
onde	97	(lem=onde,47,0,0,0,8,0);(lem=onde,36,0,4;5,6;7,0,0); (lem=onde,50,0,0,0,8,0);(lem=onde,51,0,0,0,0,0); (lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=onde,32,0,4;5,6;7,0,0)
Onde	103	(lem=onde,47,0,0,0,8,0);(lem=onde,35,0,4;5,6;7,0,0)
Unde	5	lem=onde,47,0,0,0,8,0
or	10	(lem=**ora**,47,0,0,0,8,0);(lem=ora,45,0,0,0,8,0)
Or	103	(lem=ora,47,0,0,0,8,0);(lem=ora,45,0,0,0,8,0)
ora	6	(lem=ora,47,0,0,0,8,0);(lem=ora,20,0,5,6,0,0); (lem=ora,45,0,0,0,8,0)
Ora	23	lem=ora,47,0,0,0,8,0
Oramai	3	lem=**ormai**,47,0,0,0,8,0
ortuttavia	1	lem=**ortuttavia**,47,0,0,0,8,0
Perch'	1	(lem=**perché**,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0); (lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
perch'	2	(lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,51,0,0,0,0,0); (lem=perché,45,0,0,0,8,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)
perchè	1	(lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,51,0,0,0,0,0)
Perché	12	(lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,51,0,0,0,0,0);
perché	25	(lem=perché,47,0,0,0,8,0);(lem=perché,45,0,0,0,8,0); (lem=perché,51,0,0,0,0,0);(lem=perché,36,0,4;5,6;7,0,0)

Perciò	8	(lem=**perciò**,47,0,0,0,8,0);(lem=perciò,45,0,0,0,8,0)
perciò	60	(lem=perciò,47,0,0,0,8,0);(lem=perciò,45,0,0,0,8,0)
perzò	1	lem=perciò,47,0,0,0,8,0
Però	30	(lem=**però**,47,0,0,0,0,0);(lem=però,45,0,0,0,8,0)
però	161	(lem=però,47,0,0,0,0,0);(lem=però,45,0,0,0,8,0)
Poi	73	(lem=**poi**,47,0,0,0,8,0);(lem=poi,45,0,0,0,8,0); (lem=pui,21,0,4;5,6,0,0)
poi	176	(lem=poi,47,0,0,0,8,0);(lem=poi,45,0,0,0,8,0); (lem=poi,51,0,0,0,0,0)
pui	2	(lem=poi,47,0,0,0,8,0);(lem=poi,45,0,0,0,8,0); (lem=potere,311,2,0,6,0,0)
puoi	2	(lem=poi,47,0,0,0,8,0);(lem=potere,311,2,0,6,0,0); (lem=poi,45,0,0,0,8,0);
poscia	1	(lem=**poscia**,47,0,0,0,8,0);(lem=poscia,45,0,0,0,8,0)
Poscia	8	(lem=poscia,47,0,0,0,8,0);(lem=poscia,45,0,0,0,8,0)
pu·	1	lem=**pure**,47,0,0,0,8,0
pur	9	(lem=pure,47,0,0,0,8,0);(lem=pure,45,0,0,0,8,0)
pure	5	(lem=pure,47,0,0,0,8,0);(lem=pure,45,0,0,0,8,0)
Sicché	1	lem=**sicché**,47,0,0,0,0,0
sicché	25	(lem=sicché,47,0,0,0,8,0);(lem=sicché,51,0,0,0,0,0)
Tuttavia	2	lem=**tuttavia**,47,0,0,0,8,0
tuttavia	7	(lem=tuttavia,47,0,0,0,8,0);(lem=tuttavia,45,0,0,0,8,0)
tuttavolta	6	lem=**tuttavolta**,47,0,0,0,8,0
Verbigrazia	48	lem=**verbigrazia**,47,0,0,0,8,0

Tav. 164: Lista dei type “avverbio connettivo” per lemma e POS.

12.7.2 *DUNQUE* ED *ADUNQUE* (47). Con 53 occorrenze (per 5 types), e senza apparenti transcategorizzazioni, il lemma *dunque* è forse uno dei più tipici, e meno problematici, membri della categoria, così come la abbiamo caratterizzata, in quanto opera indubbiamente in coordinazione ed è sempre combinabile con una congiunzione coordinante.

Se per Sabatini, infatti, è solo congiunzione testuale (DISC *s.v.*, pp. 824c-825b[143]) e per Ferrari (1995, pp. 193-194) avverbio connettivo, per Serianni 1989, XIV.25a p. 541 è, tradizionalmente, congiunzione coordinante conclusiva; semplicisticamente nel DOLI, p. 927b, è dichiarata congiunzione senza altre specifiche, ma con l’avvertenza che «in proposizioni interrogative ha più valore di avv. che di cong. data la equivalenza con ‘insomma’» (DOLI *s.v.*); al di fuori, ed in parte al di sopra, del dibattito moderno si tenga anche conto del vecchio articolo, ricco di spunti, del grande editore di Chretien (Foerster 1883).

Anche la sua semantica è abbastanza stabile: oggi come ieri «conferisce valore deduttivo-conclusivo (accez. 1.) o riassuntivo e di richiamo (accez. 2.) o di commento (accez. 3) a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza», secondo benissimo riassume Sabatini (DISC, *s.v.*). Ma per il POS-tagging, naturalmente, conta più la distribuzione posizionale che quella semantica, ed è a quella che ci atterremo.

Nel CT ricorre prevalentemente in posizione iniziale di frase, assoluta (27 casi dopo punto, cfr. ess. 710ac, ed 8 dopo trattino o virgolette di discorso diretto[144], es. 710d), in cui

[143] L’unico altro valore riconosciuto è quello di sostantivo, ‘il dunque’, per fortuna assente dal CT e, probabilmente, dall’italiano antico tutto, secondo appare da un primo spoglio del database dell’OVI.
[144] Query impiegata:
[708] `[word="\.|\-|\"|\«"][lemma="italics.*"]? [lemma="dunque"]` *query CQP*;

a volte il valore connettivo è sottolineato dall'editore posponendogli una virgola (ess. 710bc), dopo interpunzione forte (5 casi, ess. 711, di cui quattro dopo due punti)[145] o dopo congiunzione coordinante (1 caso dopo *e*, es. 712).

[710a] `Et certo deliberamento e | dimostramento non sono constituzione . `**`Dunque`**` se constituzione | et ella e la sua parte è difensione contra | quello ch' è apposto , il dimostramento e 'l diliberamento | non è constituzione né parte di constituzione .`
Brunetto, *Rettorica*, xxxxvj.0, p. 100,

[710b] `Onde , con ciò sia | cosa che a li poete sia conceduta maggiore licenza di parlare | che a li prosaici dittatori , e questi dicitori per rima non siano | altro che poete volgari , degno e ragionevole è che a loro sia | 0114 maggiore licenzia largita di parlare che a li altri parlatori volgari : | onde , se alcuna figura o colore rettorico è conceduto a | li poete , conceduto è a li rimatori . #008@ `**`Dunque`**` , se noi vedemo | che li poete hanno parlato a le cose inanimate , sì come se avessero | senso e ragione , e fatte ÷le parlare insieme ; e non solamente | cose vere , ma cose non vere , cioè che detto hanno , di cose | le quali non sono , che parlano , e detto che molti accidenti | parlano , sì come se fossero sustanzie e uomini ; degno è lo dicitore | per rima di fare lo somigliante , ma non sanza ragione | alcuna , ma con ragione la quale poi sia possibile d' aprire per | prosa .` Dante, *Vita nuova*, xxv.7, p. 114,

[710c] `Due donne furo in Roma : a ciascuna | morì il figliuolo : l' uno era d' i cari figliuoli de ÷l mondo , e | l' altro era vie più caro . L' una si diede a ricevere consolazione , | e piacque ÷le essere consolata ; e l' altra si mise in uno canto | de ÷lla casa , e rifiutò ogni consolazione , e die ÷ssi tutta in pianto . | Quale di queste due è il meglio ? Se tu dirai quella che voll' | essere consolata , dirai il vero . `**`Dunque`**` , perché piangi ?` *Novellino*, lxxj.2, p. 290,

[710d] `Ed ella disse : - Semplice fornicazione è | un carnale uso fatto contra ragione , cioè o co la vedova o co l' amica | o co la putta . #009@ [...] | [...] #014@ - `**`Dunque`**` si commette questo peccato che s' apella Lussuria | con molte persone , e avegna che tutta sia fornicazione , sí dé' | sapere ch' è maggior peccato co ÷ll' una persona che co ÷ll' altra , e | $0056$ però son diverse nomora trovate .` Bono, *Libro vizi*, xxxj.14, p. 55;

[711a] `Ma dimostramento e diliberamento non possono essere | tenute diritte parti de ÷lla causa de ÷l genere , perciò che | sono generi : `**`donque`**[146]` molto meno debbono essere tenuti | parte di quello ch' esso dice .` Brunetto, *Rettorica*, xxxv.0, p. 100,

---

la condizione facoltativa `[lemma="italics.*"]?` (o `[word="&®"]?`, che è la stessa cosa) è aggiunta per coprire anche un caso in cui la chiusura di corsivo si interpone tra l'interpuntema ed il *dunque*.

[145] Query impiegata:

[709] `[word="\;|\:"][lemma="italics.*"]? [lemma="dunque"]` *query CQP*.

[146] Cfr. l'equivalenza di questo esempio con la posizione assoluta nell'es. 710a: i due passi, infatti, sono testualmente affatto analoghi.

[711b] Onque Dio no ÷l | voglia ke sì rea cosa si faccia per me , ond' i' ò per fermo , | che sse ora non ne son pulito , Idio me ne pulirà Egli , e forse | 0078 mi farà peggio ; **dunque** , da ke i' ò fatto il male , egli è bene | ch' io la conperi , e non altre per me ; onde meglo m' è morire | ora e scanpare coloro ke non n' àno neuna colpa , ke vivere | senpre in paura .
Disciplina clericalis, ij.2, p. 78;

[712] Et però pare a me che gli uomini , i quali in molte | cose sono minori e più fievoli che lle bestie , in questa | una cosa l' avanzano , che possono parlare ; **e donque** | pare che colui conquista cosa nobile et altissima | 0038 il quale sormonta li altri uomini in quella medesima | cosa per la quale gli uomini avanzano le bestie . Brunetto, *Rettorica*, xv.0, p. 37.

Delle 12 occorrenze residue[147], 4 sono dopo virgola (cfr. es. 714a) ed 8 postverbali (es. 714b); posizione quest'ultima la più adatta (cfr. *infra*) a veicolare valori avverbiali più propri (modificatori) che non connettivi, quando entrambi disponibili (cfr. ad es. *ancora*, § 12.7.12). Ma non sembra questo essere il caso per *dunque*:

[714a] [...] , e poi conchiude | e dice : « Se tu se' fuori de ÷' suoi gastigamenti , di quali | 0020 sono partefici tutti i figliuoli , **dunque** non se' tu legittimo | figliuol di Dio , ma bastardo » . Bono, *Libro vizi*, vij.11, p. 55,

[714b] E la moglie sì 'l piangea e dicea : | « Deh , signor mio , che doglia m' è che tu muori sanza | colpa ! » . | 0292 E Seneca rispuose : | « Meglio m' è ch' io moia sanza colpa che con colpa : così | sarebbe **dunque** scusato colui che m' uccide a torto » . *Novellino*, lxxj.7, p. 292.

Stesse caratteristiche manifesta anche la variante *adunque* (22 token per 4 type), sempre iniziale di frase assoluta (21 casi; cfr. es. 715a) o dopo interpunzione forte (1 caso; es. 715b):

[715a] Ma colui che scrive l' arte rettorica | pare a noi che 'l convenga scrivere de ÷ll' altre due , | cioè de ÷lla materia e de ÷lle parti . E io perciò voglio | trattare de ÷lla materia e de ÷lle parti congiuntamente . | **Adunque** si dee considerare più intentivamente chente | in tutti generi de ÷lle cause debbia essere inventio , la | quale è principessa di tutte le parti .
Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.0, p. 22,

[715b] Et qui cade una quistione , ché potrebbe | alcuno dicere : « Come si potieno melliorare , da che non | erano buoni ? » . A cciò rispondo che naturalmente era la | ragione de ÷ll' anima buona ; **adunque** si potea migliorare ne ÷l | modo ch' è detto .
Brunetto, *Rettorica*, v.2, p. 22.

Come già s'era accennato (§ 12.7), nonostante la loro somiglianza superficiale, *unque* (3 occorrenze) ed *unquemai* (1 occorrenza) non appartengono a questo gruppo, essendo normali avverbi negativi ('mai', 'giammai').

---

[147]Query impiegata:

[713] `[!word="\.|\;|\:|\-|\"|\«" & !kat=".*50.*"] [lemma="dunque"]` *query CQP.*

12.7.3 *ONDE*, *DONDE*, *LAONDE* ED I LOC-REL (47;36;35;32;51). Si tratta del gruppo di forme che "storicamente" ci ha per primo spinti ad armeggiare con la categoria di *avverbio connettivo*, che inizialmente avevamo scartato in ottica di riduzione del tagset. I locativo-relativi, comunque, restano fondamentalmente dei pronomi relativi, e ci è parso meglio non scorporare la trattazione dei connettivi dal grosso di quella dei pronomi, a scapito della organicità e coerenza dell'esposizione, sicché rimandiamo giocoforza al § 11.4.6.9.

12.7.4 *TUTTAVIA* (47;45), *ORTUTTAVIA* (47), *TUTTORA* (45), *TUTTODIE* (45) E *TUTTAVOLTA* (47). L'italiano antico per i *tuttavia* (24 token, 2 type) diverge marcatamente dall'italiano moderno. Oggi, *tuttavia* ha praticamente un'unica funzione, quella tradizionalmente considerata di congiunzione coordinante (Serianni 1989, XIV.21b p. 538), od in termini più aggiornati, di congiunzione testuale (DISC *s.v.*, p. 2890b) o di avverbio connettivo (cfr. Ferrari 1995 pp. 193-194, anche per le specificità della forma) a «valore avversativo-limitativo» (DISC cit.).

In italiano antico, invece, è di solito un normale avverbio dal valore di 'sempre' (la proporzione tra i due valori è di 13 'sempre' contro 9 'invece' per il type minuscolo):

[716a] - Dico che quella è detta buona cena , che per necessità de ÷l | corpo si piglia solamente : ché , con ciò sia che li omori de ÷l corpo | si consumino e disecchino **tuttavia** [45 'sempre'] per lo calore naturale , sí | fa bisogno di pigliar tanto cibo che ristori quelli omori desiccati , | perché , se l' omore perduto non si ristorasse , tostamente il | corpo diseccherebbe e morrebbe . Bono, *Libro vizi*, xx.5, p. 40,

[716b] L' un se ne passa a destra | 0209 e l' altro ver' sinestra , | lo terzo corre in za ÷e | e 'l quarto va di la ÷e : | sì ch' Ëufrade passa | ver' Babillona cassa | i· Mesopotanìa , | e mena **tuttavia** [45 'sempre'] | le pietre prezïose | e gemme dignitose | di troppo gran valore | per forza e per colore . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 958, p. 209,

[716c] Et sappie che diffinizione d' una cosa è dicere | ciò che quella cosa è , per tali parole che non si convegnano | ad un' altra cosa , e che se tu le rivolvi **tuttavia** [45 'sempre'] | signiffichino quella cosa . Brunetto, *Rettorica*, xvij.7, p. 42,

[716d] Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea , sì | si facea d' una vista pietosa e d' un colore palido quasi come | d' amore ; onde molte fiate mi ricordava de la mia nobilissima | donna , che di simile colore si mostrava **tuttavia** [45 'sempre'] . Dante, *Vita nuova*, xxxvj.1, p. 143,

[716e] Insin che vivi , **tuttavia** [45 'sempre'] è d' aprendere come tu vive . *Fiore filosafi*, xxiiij.107, p. 194.

Però, quando segue una congiunzione coordinante (cfr. ess. 717), quando è introduttore di principale dopo subordinata (di solito concessiva) anteposta (cfr. ess. 718), e quando è iniziale di frase assoluta (es. 719a) o dopo interpunzione forte (es. 719b) è un connettore simile al moderno:

[717a] « Ma **tuttavia**, | di queste parole ch' io t' ho ragionate se alcuna cosa ne | dicessi , dì ÷lle ne ÷l modo che per loro non si discernesse lo simulato | amore che tu hai mostrato a questa e che ti converrà mostrare | ad altri » . Dante, *Vita nuova*, viiij.6, p. 36,

[717b] Ma **tuttavia** ti guarda | d' una cosa che 'mbarda | la gente più che 'l grado , | cioè gioco di dado : [...] .
Brunetto, *Tesoretto*, j.29, v. 1427, p. 226;

[718a] E con tutto che io chiamasse questo nome , la mia voce | era sì rotta da ÷l singulto de ÷l piangere , che queste donne | non mi pottero intendere , secondo il mio parere ; e avvegna | 0099 che io vergognasse molto , **tuttavia** per alcuno ammonimento | d' Amore mi rivolsi a loro . Dante, *Vita nuova*, xiij.23, p. 99,

[718b] E avvegna che | la sua imagine , la quale continuatamente me ÷co stava , fosse | baldanza d' Amore a segnoreggiare me , **tuttavia** era di sì nobilissima | vertù , che nulla volta sofferse che Amore mi reggesse | 0010 sanza lo fedele consiglio de la ragione in quelle cose là ove cotale | consiglio fosse utile a udire . Dante, *Vita nuova*, ij.9, p. 9;

[719a] [...] ; la terza si è che , | posto che fosse l' uno e l' altro , non è convenevole a me trattare | di ciò , per quello che , trattando , converrebbe essere me | laudatore di me medesimo , la quale cosa è a ÷l postutto biasimevole | a chi lo fa ÷e ; e però lascio cotale trattato ad altro chiosatore . | #003@ **Tuttavia** , però che molte volte lo numero de ÷l nove ha | preso luogo tra le parole dinanzi , onde pare che sia non sanza | ragione , e ne la sua partita cotale numero pare che avesse | molto luogo , convene ÷si di dire quindi alcuna cosa , acciò che | pare a ÷l proposito convenir ÷si . Dante, *Vita nuova*, xxiij.3, p. 123,

[719b] [...] : àn ÷ne | detto che quello fatto non si potrebbe fare sanza ligittimo | prochuratore de l' abate e de ÷l convento ; **tuttavia** ancora ne | sapremo d' altrui ciò che sapere ne potremo che fare si ne | possa , e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte , | se più cierti ne dovessimo essere ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.15, p. 598[148]

Solo valore connettivo ha invece la forma complessa *ortuttavia* (1 unica attestazione nel CT, hapax anche nell'OVI)[149].

[720] Nostro intendimento sì è di volere che ssi faccia | CC sacca di lana coglietta tra inn I&[n&]ghilterra e inn Isscozia | in quelle luogora che più uttulitade credete che ssi ne | possa fare , e questo vi diciamo avisando noi che questa | mercatantia dovrebbe essere i· migliore stato quest' anno | che nnonn è issuta di due anni passati , sì per la morina | de le berbici , e sì per la guerra ch' è cominciata tra gl' i&[n&]ghilesi | e ' fiaminghi , come scritto n' avete per più lettere ; &| | **ortuttavia** [47] in ciò noi non potemo così avisare come quelle | persone che fossero presente in su ÷l fatto , e però sì la rimetteremo | in voi e ne ÷lgli altri nostri che di costà verranno , che | nne facciate come crederete che ben sia e più avanzamento | di noi , disentendo

[148] Poi anche es. 858 § 12.7.12.

[149] Riporto un contesto anche più ampio del solito, per permettere di ricostruire la dinamica del testo (assai convoluto) che il connettore contribuisce ad articolare.

÷vi ÷ne <u>tuttavia</u> [45] co ÷' nostri di Fiandra , e sappiendo ÷ne | le vendite di la ÷e , &| e ancora pensando lo stato | d' Inghilterra , sì de la morina de le berbici e sì de ÷l mercato | che ssi n' avesse , e ancora de la guerra tra ÷' fiaminghi e | gl' inghilesi , che sse durasse i· modo che ' fiaminghi non | potessero andare inn I&[n&]ghilterra , non progiudicando a nnoi | d' altra parte , sì dovrebbe essere aconcio di noi a ffar ÷ne ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 595.

L'altra forma complessa, *tuttavolta* (6 attestazioni nel CT, tutte nella *Rettorica* di Brunetto; 45 nell'OVI), nel CT è sempre connettore, ma nell'OVI compare anche come avverbio dal valore di 'sempre':

[721] <u>Onde</u> misusavano le forze de ÷l corpo uccidendo | l' uno l' altro , tolliendo le cose per forza e per furto , luxuriando | malamente , non connoscendo i loro proprii figliuoli | né avendo legittime mogli . #003@ <u>Ma</u> **tuttavolta** [47] la natura , | cioè la divina disposizione , non avea sparta quella bestialitade | in tutti gli uomini igualmente ; <u>ma</u> fu ÷e alcuno savio | e molto bello dicitore il quale , vedendo che gli uomini | erano acconci a ragionare , usò di parlare a lloro per recar ÷li | a divina connoscenza , [...] . Brunetto, *Rettorica*, iiij.3, p. 19;

[722] [...] : | ché **tuttavolta** [45 'sempre'] il core | dee del voler d'amore | a ssuo poder sempre esser disïoso. Amico di Dante, *Canzoni*, v, *Poi ch'ad Amore*, v. 10, p. 711[150].

Sempre normali avverbi di tempo permansivi, senza funzioni connettive, appaiono invece *tuttora* (9 occorrenze) ed il più raro *tuttodie* (1 solo occorrenza):

[723] Adunque , omo , che fai ? | Già torne tutto in guai , | la mannaia non vedi | c' hai **tuttora** a li piedi . | Or guarda il mondo tutto : | foglia e fiore e frutto , | augel , bestia né pesce | di morte fuor non esce . Brunetto, *Tesoretto*, ij.2, v. 2498, p. 262;

[724] Et se Tullio dice che ne ÷lle dicerie intra | le parti sono le constituzioni e questioni e ragioni e giudicamento | e fermamento , ben si dee pensare un buono | intenditore che **tuttodie** ragionano le genti insieme di | diverse materie , ne ÷lle quali adiviene sovente che ll' uno | ne dice il suo parere e dice ÷lo in un suo modo e l' altro | dice il contrario , sì che sono in tencione ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.5, p. 143.

12.7.5 *PERCIÒ* (47;45). Tradizionalmente congiunzione coordinante conclusiva (così Serianni 1989, XIV.25 p. 541) è, in termini più aggiornati, un avverbio connettivo (cfr. Ferrari 1995 pp. 193-194) od una congiunzione testuale (Sabatini in DISC *s.v.*, p. 1913ab).

Apparentemente, non vi dovrebbero essere particolari problemi, in quanto normalmente ha solo questa funzione: più spesso in pausa, cioè ad inizio di frase assoluto (cfr. es. 726a) o debole (cioè dopo interpunzione forte: es. 726b), e dopo congiunzione coordinante (ess.

---

[150] Con sei attestazioni *tuttavolta* è ben caratteristico del cosiddetto Amico di Dante. Visto che delle complessive 24 attestazioni duecentesche, otto pertengono a Brunetto, sei all'Amico di Dante ed otto all'anonimo dei *Conti morali* senesi, si sarebbe tentati di vedervi una trafila culturale precisa, dovuta almeno inizialmente al magistero di Brunetto.

727ac); ma (come *dunque*, cfr. § 12.7.2) pare sempre 47 anche nelle posizioni interne post-pronominale (es. 728a) e postverbale (es. 728b), tutte, ma soprattutto quest'ultima, più usualmente disponibile all'avverbio proprio (cfr. ad es. *ancora*, § 12.7.12)[151]:

[726a] **Perciò** ne sie aveduto | di star tra lor sì muto | che non ne faccia· risa : | pàssa ÷ti a la lor guisa , | ché 'nanzi ti comporto | che tu segue lo torto ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 529, p. 237,

[726b] [« ...] | Omai t' ho detto assai : | **perciò** ti partirai , | e dritto per la via | ne va' a Cortesia , | e prega da mia parte | che ti mostri su' arte , | ché già non veggo lume | sanza 'l su' bon costume » . Brunetto, *Tesoretto*, j.35, v. 1563-1570, p. 230;

[727a] E | **perciò** sono le sue armi nere , perché sempre porta la 'nsegna nera | de ÷' demonî . Bono, *Libro vizi*, xxxx.10, p. 71,

[727b] Ma **perciò** | l' arte che fece non mi pare de ÷l tutto malmendosa , | ch' assai pare ch' elli abbia in essa locate cose elette | ingegnosamente e diligentemente ritratte de ÷lle antiche | arti , et alcuna v' à ÷e messo di nuovo ; [..] . Brunetto, *Rettorica*, xxvj.0, p. 70,

[727c] Dice | l' altro : « Non è vero , ma iniustamente l' à fatto » ; e di ciò | nasce cotal questione di questa qualitade : se l' à fatto | iustamente o iniustamente , e **perciò** è appellata questione | di genere , cioè de ÷lla qualità d' un fatto e di che | maniera sia . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.16, p. 85;

[728a] Orator | è colui che poi che elli à ÷e bene appresa l' arte , sì ll' usa | in dire et in dittare sopra le quistioni apposte , sì come sono | li buoni parlatori e dittatori , sì come fu ÷e maestro Piero | da ÷lle Vigne , il quale **perciò** fu ÷e agozetto di Federigo secondo | imperadore di Roma e tutto sire di lui e de ÷llo 'mperio . Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5,

[728b] Il segnore dicea che perch' elli entrasse ne ÷lla picciola | barca non abandonava **perciò** la nave ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.6, p. 128.

I valori semantici, poi, sono vari, tra l'argomentativo, il conclusivo ed il causale ('infatti', 'quindi' ecc.); ma qui, al solito, importano meno delle caratteristiche distribuzionali. Quindi saremmo sempre nell'orbita del 47, sennonché, in realtà, i problemi sono in un'altra direzione: quella della sua composizione interna, e della sua componibilità esterna; ed è da quest'ultima che deriva la transcategorizzazione (in un certo senso forzosa) con il 45.

Iniziando dalla prima, è da notare che *perciò*, nel Duecento, non è ancora del tutto univerbato. In esempi come i seguenti[152], *ciò* è senz'altro un pronome indipendente:

[730a] Et chi contra ciò facesse , possa | e sia licito a ÷l frate sopradecto di cacciar ÷lo e di rader ÷lo de ÷la | Compagnia , sanza rinchesta di consiglio e di capitani ; e **per** | **ciò** [30]

---

[151] Una query che colga, senza usare le POS, solo questi casi, associati al 47, ad esclusione di quelli discussi nel seguito del paragrafo, associati al 45, è la seguente:

[725] [lemma="perciò"] [lemma!="÷e" & lemma!="che"] (65 match) *query CQP.*

[152] Query impiegata:

[729] [lemma="per"] [lemma="ciò"] [lemma!="che"] (11 match) *query CQP.*

fare , non debbia il frate avere neuno contrario da alcuno | o più de ÷la Compagnia . *Capitoli S. Gilio*, ij.27, p. 52,

[730b] Apresso imprimamente | in guisa di serpente | ingannò co ÷llo ramo | Eva , e poi Adamo ; | e chi chi neghi o dica , | tutta la gran fatica , | la doglia e 'l marrimento , | lo danno e 'l pensamento | e l' angoscia e le pene | che la gente sostene | lo giorno e 'l mese e l' anno , | venne da quello inganno ; | e· ÷Ø lado ingenerare | e lo grave portare | e 'l parto doloroso | e 'l nudrir faticoso | che voi ci sofferite , | 0197 tutto **per ciò** [30] l' avete ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, v. 608, p. 197,

[730c] [...] ; l' altro disse che **per ciò** [30] s' era cieco perché | non potea guardare le femine sanza carnale desiderio di peccare ; [...] . *Fiore filosafi*, ij.1, p. 107,

In altri casi sono possibili entrambe le letture, pronome o multiword:

[731] Scipio Africano fu ÷e consolo di Roma e fu ÷e tagliato di corpo | a la madre e **per ciò** [30] fu ÷e chiamato Cesare . *Fiore filosafi*, xviiij.1, p. 140.

In ogni caso, la decisione se stampare *per ciò* o *perciò* è dell'editore che, *e silentio*, ha deciso quali casi sono ancora da considerare sintagmi preposizionali e quali no, con scelte forse non sempre del tutto condivisibili, ma revocabili solo a patto di preparare nuovi testi critici: pertanto non si è qui riconosciuta una multiword *per°ciò°* autonoma. Ma quello che per noi conta è avere assodato che il composto non fosse ancora stabile.

Quanto alla seconda, *perciò* entra in una comunissima (135 attestazioni nel CT)[153] locuzione congiuntiva, *perciò che*, globalmente indubbiamente subordinante:

[733a] Ma dire non si puote per | modo di rettorica se non de ÷lle dette tre maniere , **perciò**| **che** Tulio reca tutta la rettorica in quistione di parole . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.4, p. 55,

[733b] Ma **perciò che** la rima | si stringe a una lima | di concordar parole | come la rima vuole , | sì che molte fïate | le parole rimate | ascondon la sentenza | e mutan la 'ntendenza , | quando vorrò trattare | di cose che rimare | tenesse oscuritate , | con bella brevetate | ti parlerò per prosa , | e disporrò la cosa | parlando ÷ti in volgare , | che tu intende ed apare . Brunetto, *Tesoretto*, j.5, v. 411, p. 190,

[733cd] [...] sì aparve il difunto | a colui in capo de trenta die e disse ÷gli : | « **Perciò che** lo mio racomandai a dispensare i· llimosina | pro anima mia , sappi che Dio m' ha diliberato da tutti li miei | 0165 peccati ; e , **perciò che** mia limosina ritenesti , trenta giorni | m' hai fatto istare in pena . [...] » . *Novellino*, xvij-b.3, p. 164-5,

[733e] Lo 'mperadore rispuose : | « Esci fuor di mia corte ! E , sotto pena de ÷lla vita , non | venire in mia forza , **perciò che** tu se' quelli che non volei che | dopo i tuoi anni niuno avesse bene » . *Novellino*, xxviiij.5, p. 197.

---

[153] Query impiegata:

[732] [lemma="perciò"] [lemma="che"] *query CQP.*

Il problema, semmai, è l'analisi interna di questa MW: dato che abbiamo ristretto la categoria di avverbio connettivo alle forme in coordinazione, propriamente questa possibilità sarebbe pertanto negata, e bisogna introdurre una transcategorizzazione con l'avverbio generico, cioè:

[734] perciò° lem=perciò,45,0,0,0,8,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=perciò°che°,51,0,0,0,0,12 *formario-MW*.

Inoltre, esiste anche una variante più segmentata, *per ciò che*, che (quale che sia stata la motivazione editoriale o filologica alla base della scrizione separata) appare ordinariamente come locuzione congiuntiva[154]:

[736a] La sentenzia | di Platone era che rettorica non è arte , ma è natura , | **per ciò che** vedea molti buoni dicitori per natura e non | per insegnamento d' arte . La sentenzia d' Aristotile fu ÷e | cotale , che rettorica è arte , ma rea , **per ciò che** per eloquenzia | parea che fosse avenuto più male che bene a ÷' comuni | e a ÷' divisi . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

[736b] Questo Valerio , essendo consolo de ÷' Romani , suoi palascii | e sue torri ch' ierano in Campidoglio , fece abattere , **per ciò** | **che** pareano più alte che quelle de ÷i suoi vicini . *Fiore filosafi*, iij.2, p. 111.

Anche se casi come 737 sg. fanno ben vedere come la locuzione fosse ancora rianalizzabile segmentalmente,

[737] Et **per ciò** è appellato | controversia **che** diversi diversamente sentono di | quel detto o di quel fatto . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.6, p. 83,

è stata comunque trattata come MW al modo seguente,

[738] per° lem=per,56,0,0,0,0,11
ciò° lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=per°ciò°che°,51,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

così come anche i pochi casi anomali, come il sg., cataforico in risposta ellittica a domanda diretta:

[739] Allora il cavaliere dolcemente | le parlò e disse : | « Madonna , che modo è questo ? E perché 'l fate ? » | La donna li rispuose : | « **Per ciò ch'** io tanto l' amava , ch' io mai non voglio essere | più consolata , ma in pianto voglio finire li miei dì » . *Novellino*, lviiij.5, p. 252.

12.7.6 *IMPERCIÒ* (47;45). Strettamente connessa al precedente *perciò* è *imperciò*, che ne segue sostanzialmente il medesimo comportamento.

Autonomo[155] è attestato una sola volta, col consueto valore connettivo:

[154] Query impiegata:

[735] [lemma="per"] [lemma="ciò"] [lemma="che"] (17) *query CQP*.

[155] Query di riferimento:

[740] [lemma="imperciò"][lemma!="÷e" & lemma!="che"] *query CQP*.

[741] Et **imperciò** , ne ÷l nome | de ÷l nostro Segnore Iesu Christo , ordiniamo che tutti quelli | de ÷la Compagnia si confessino ogni mese , [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.10, p. 47.

Di norma si trova nella multiword *imperciò che*, congiunzione subordinante causale[156],

[743] Una figliuola d' un grande varvassore sì amò Lancialot de ÷l | Lac oltre misura ; ma elli non le volle donare suo amore **imperciò** | **ch'** elli l' avea donato a ÷lla reina Ginevra . *Novellino*, lxxxij.1, p. 317,

trattata ne modo consueto (illustrata nel paragrafo precedente per i *perciò*, cfr. § 12.7.5)

[744a] imperciò° lem=imperciò,45,0,0,0,8,11
ch'° lem=che,51,0,0,0,0,11°
° lem=imperciò°che°,51,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[744b] imperciò° lem=imperciò,45,0,0,0,8,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=imperciò°che°,51,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

e che può comparire anche in variante più segmentata, *in perciò che*[157],

[746] Ma **in perciò che** Tulio non dimostrò che sia | rettorica né quale è 'l suo artefice , sì vuole lo sponitore | per più chiarire l' opera dicere l' uno e l' altro . Brunetto, *Rettorica*, j.3, p. 4,

anche questa trattata conformemente come:

[747] in° lem=in,56,0,0,0,0,11
perciò° lem=perciò,45,0,0,0,8,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=in°perciò°che°,51,0,0,0,0,13 *formario-MW*.

Si noti, inoltre, che esiste un caso anche di *in perciò* (senza complementatore) in *scriptio separata*, con lo stesso valore connettivo di *imperciò* (le ragioni della scelta editoriale del Maggini non si sanno immaginare):

[748] Et **in perciò** | furo alcuni che diceano che lla salutazione non era parte | de ÷lla pistola , ma era un titolo fuor de ÷l fatto . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.27, p. 154.

In questo caso l'analisi della multiword è la seguente:

[749] in° lem=in,56,0,0,0,0,11
perciò° lem=perciò,45,0,0,0,8,11
° lem=in°perciò°,47,0,0,0,8,12 dal *formario-MW*.

12.7.7 *PERÒ* (47~45). Un altro caso interessante è quello di *però*, che nelle origini non ha mai il valore avversativo (circa 'ma')[158] che ha assunto in italiano moderno, ma ha gli

---

[156] Query di riferimento:

[742] [lemma="imperciò"][lemma="÷e" | lemma="che"] (6) *query CQP*.

[157] Query di riferimento:

[745] [lemma="in"] [lemma="perciò"] [lemma="÷e" | lemma="che"] (4) *query CQP*.

[158] La prima attestazione di un *però* alla moderna ('ma' complementatore, coordinante ed avversativo) pare (cfr. Rohlfs 1966-69, § 765 e GDLI, xiij.73a) sia quella che venne dalla trista bocca del conte Ugolino nell'*Inferno* dantesco, quindi *ante* 1314:

stessi valori, tra l'argomentativo (circa 'infatti') il conclusivo (circa 'quindi') ed il causale (circa 'perciò'), che ha *perciò*, di cui è praticamente un sinonimo[159].

Come i *perciò* (cfr. § 12.7.5), pertanto, anche i *però*, presi singolarmente (cfr. *infra* per le collocazioni con *che*), si sono di default considerati avverbi connettivi (e mai congiunzioni coordinanti di tipo avversativo). Sono frequenti in pausa, ad inizio assoluto di frase (ess. 752), o dopo congiunzione coordinante (ess. 753abd), o meno spesso, ridondantemente, dopo altro avverbio (es. 753e); ma comunque hanno vasta libertà di movimento, anche fuori di pausa, all'interno, in posizione postverbale (es. 754a) o tra ausiliare e participio (es. 754b), od in subordinata posposta (es. 755); quando correlativi, normalmente sono anaforici, (ess. 756ab) ma a volte anche cataforici (es. 756c):

[752a] Per gravi pene è tormentata l' anima | ne ÷llo 'nferno per tante vie e modi , che non si potrebbe dire | né contare : perché tante sono le pene de l' inferno , quante sono | le generazioni de ÷' peccati . #006@ **Però** ['quindi'] la Scrittura no· lle si mette a | dire , ma , favelando di certi peccati , pone talotta che sono tormentate | l' anime di fuoco ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxx.5, p. 150,

[752b] Ma sì feci a l' Amor cotale chesta , | c' ogn' om d' amor ferisse ch' est' amato , | sì che null' omo amasse sanza frutto , | che l' amore d' amore si rinvesta ; | **però** ['perciò'] seguìo che fosse l' om cangiato .
Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel*, vv. 9-13, p. 89,

[752c] Non te ne dare maraviglia perché te n' abbia domandato : | ché m' hai detto di sopra che cotesta è una strettissima | via , e vanno ÷vi poche persone , e truova ÷si in cotesto viaggio | larghissime strade onde vanno molte genti ; **però** ['perciò'] potrei errare | sozzamente , e tornare adietro mi sarebbe gravoso . Bono, *Libro vizi*, xiij.4, p. 30;

---

[750] Che per l'effetto de' suo' mai pensieri, | fidandomi di lui, io fossi preso | e poscia morto, dir non è mestieri; | **però** quel che non puoi avere inteso, | cioè come la morte mia fu cruda, | udirai, e saprai s' e' m'ha offeso.
Dante, *Inferno*, xxxiij.19, p. 563.

Ma non si può neppure dire che l'invenzione dantesca abbia avuto un effetto immediato, perché le prime (poche!) attestazioni avversative del Trecento sono ben diverse dalle moderne, non essendo di norma complementatori, ma avverbiali in coordinazione, del tipo, quindi, dell'avverbio connettivo antico, solo a semantica avversativa anziché conclusiva, come nell'esempio seguente, coevo o forse di poco precedente (1312):

[751] Alla qual cosa neuno può venire, se non il savio | solamente, perocché sanza sollecitudine d'alcuna cosa sa | vivere a se medesimo, perocché sa vivere, la qual cosa è sopra | tutte l'altre, ma colui, che si parte dalla gente, e dalle | faccende, ed essi sbandito per la malvagità della sua cupidigia, | non possendo sofferire di vedere miglior di se, attapinandosi, | e nascondendosi come bestia paurosa, e pigra, non vive | a se, anzi vive al ventre, al sonno, e alla lussuria, la quale | vita è sopra tutte l'altre, lorda, e vituperosa, perocché questa | on è cosa necessaria, che chi non vive ad altrui, e' viva | **però** a se medesimo. *Pistole di Seneca*, lv, p. 119.

Ciò, naturalmente, sembrerebbe confermare la "via spagnola" d'origine del valore moderno di *però* indicata da Rohlfs 1966-69, § 765 p. 170 *d'après* DCELC III.747: «attraverso la fase intermedia 'con tutto ciò' > 'nondimeno'».

159 «Originariamente causale è il significato di *però* (p e r h o c) 'perciò'», notava Rohlfs 1966-69, § 765 p. 170; ma cfr. n. prec.

[753a] **E però** ['infatti'] disse Cato : | « Dispregia le ricchezze , e stia ÷ti a mente di rallegrar ÷ti de ÷l poco , | perché la nave è vie piú sicura ne ÷l picciol fiume che ne ÷l gran | mare » .
Bono, *Libro vizi*, v.24, p. 15,

[753b] Anzi , | chi a ÷l mondo piace , a Dio piacer non puote ; ma quanto piú | è vile a ÷l mondo , cotanto è piú prezioso e grande appo Dio ; **e** | **però** ['infatti'] santo Iacopo , favellando di sé e de ÷gli altri Apostoli , disse : [...] . Bono, *Libro vizi*, v.22, p. 14,

[753cd] Benedetto sia Gesú Cristo , | che t' ha recato a buon pensamento , e a quello c' hanno li | òmini savi , che non istanno pur co ÷l capo chinato a guardare le | scure cose de la terra , come hai fatto tu per li tempi passati ; ma | rizzano il capo e guardano il cielo e le dilettevole cose de ÷lla | luce : **però** ['perciò'] sempre stanno co ÷ll' animo allegro , e per neuna tribulazione | de ÷l mondo si posson turbare ; **e però** ['infatti'] dice un savio : | « Con ciò sia cosa che tutti li altri animali guardin la terra , solo | a ÷ll' uomo è dato a guardare lo cielo e le dilettevoli cose de ÷lla | luce » .
Bono, *Libro vizi*, xj.5, p. 25,

[753e] Amore , gli occhi di costei mi fanno | aprender dentr' a ÷l cor , sì che s' accende , | una fiamma amorosa che discende | a le mie membra angosciose , che stanno | vinte e distrutte per paura c' hanno | di questa donna mia che merzé fende ; | 0237 **onde però** la mente mia intende | pianti e sospiri e doglie che diranno : | « Vertù d' Amor , per cortesia , m' aita | che questa bella donna con disdegni | non assalisca l' anima invilita . Jacopo Cavalcanti, *Sonetti*, ij, *Amore gli occhi*, v. 7, p. 237;

[754a] Et là dove dice « tutte cose quasi faceano per forza e | non per ragione » intendo che dice « quasi » ché non faceano | **però** tutte cose per forza , ma alquante ne faceano | 0020 per ragione e per senno , cioè favellare , disiderare et altre | cose che ssi muovono da ÷ll' animo . Brunetto, *Rettorica*, iiij.6, p. 19,

[754b] E' disse ke non | volea dimorare co llui da che gli era intervenuta sì gran | dissaventura , ke no gli era rimaso neente e questo avea | **però** fatto . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78;

[755] E' riguardavano | quello che io facea ; e secondo che me fu detto poi , elli erano | stati già alquanto anzi che io me ne accorgesse . Quando li | vidi , mi levai , e salutando loro dissi : « Altri era testè me ÷co , | **però** pensava » .
Dante, *Vita nuova*, xxxiij.2, p. 139;

[756a] E <u>perch'</u> è mag&[g&]iore | peccato co ÷ll' una persona che co l' altra , **però** sono vie sue | di diverse nomora appellate - .
Bono, *Libro vizi*, xxviij.11, p. 148.

[756b] E perché la verità | si crede molte volte , ma non s' ha per lo fermo , **però** ti dissi | « ferma credenza » . Bono, *Libro vizi*, xxxvj.10, p. 63[160],

[160] Nota che gli ess. 756ab sarebbero plausibili come paraipotattici se *però* fosse già congiunzione coordinante: è anche possibile che il cammino verso la moderna congiunzione sia avvenuto anche attraverso questa via, anziché solo attraverso la “via spagnola”di Rohlfs 1966-69, § 765 p. 170 (cit, in n. 158 *supra*).

[756c] `Un' altra | ragione n' asegna Boezio : che` **`però`** `sono sue parti` <u>`perché`</u> `| esse la 'nformano et ordinano e la fanno tutta essere , | altressì come 'l fondamento , la parete e 'l tetto sono | parti d' una casa sì che la fanno essere , e s' alcuna ne | $0073$ fallisse non sarebbe la casa compiuta .`
Brunetto, *Rettorica*, xxvij.2, p. 72.

La transcategorizzazione con il 45, ancora una volta come per i *perciò*, deriva dall'uso, altrettanto frequente del suo uso singolo (131 contro 193 dei 324 *però* del CT)[161], di *però* nella multiword con valore di congiunzione subordinante causale *però che*, costruita ed usata nella stessa maniera di *perciò che* (cfr. § 12.7.5):

[759a] `E altrove dice : « Se ne ÷ll' animo tuo vuoli esser beato , | dispregia le ricchezze » ,` **`però che`** `neuno uomo giusto né | santo le disiderò anche d' avere .` Bono, *Libro vizi*, v.25, p. 15,

[759b] `Et dice che sapienzia è | amodenatrice di tutte cose` **`però che`** `ella sa ÷e antivedere | e porre a tutte cose certo modo e certo fine .` Brunetto, *Rettorica*, xiiij.3, p. 37.

[759c] `Danamo questa ragione` **`pero ÷e ket`** `era tropa istreta , e | ponemo ÷la ina&[n&]zi .` *Libro Riccomanni*, xxxxvj.1, p. 551,

[759d] `Il verme ne ÷lla pietra conobbi` **`però che`** `le pietre naturalmente | sono fredde , et io la trovai calda .` *Novellino*, ij.29, p. 128.

Analogo anche il suo trattamento, che prevede quindi che tutti i *però* davanti al *che* complementatore siano mantenuti all'avverbio generico:

[760]
```
però°        lem=però,45,0,0,0,8,11
che°         lem=che,51,0,0,0,0,11
°            lem=però°che°,51,0,0,0,0,12
```
formario-MW.

A differenza di *perciò che*, però, *però che* sembrerebbe non essere solo congiunzione subordinante: in 18 casi, tutti quelli ad inizio di frase dopo due punti o punto e virgola posti dagli editori[162], parrebbe invece avere valore di avverbio connettivo come il semplice *però*:

[763a] `E quando | fuor dinanzi a ÷lla Fede Giudea , sí dissero : - Donna e Fede nostra , | tu hai fatta mala venuta , e se' morta con tutta tua gente , | se non t' aiuti dinanzi` **`: però che`** `l' oste de ÷lla Fede Cristiana non | è sí poca come suole , ma per la vittoria c' ha avuta sopra la Fede | de ÷ll' idoli è sí multiplicata e cresciuta che son piú che non sogliono | ben mille cotanti , e vien ÷ne piú che cento per uno de la | tua gente .` Bono, *Libro vizi*, xxxxj.9, p. 73,

[763b] `E acciò che non | ne pigli alcuna baldanza persona grossa , dico che nè li poete | parlavano così sanza ragione , nè quelli`

---

[161] In generale, sarebbero infatti 131 le attestazioni, cfr. la query 757, ma in base alle considerazioni che saranno svolte tra poco (cfr. *infra)*, un còmputo più cauto sarebbe forse 113, come da query 758:

[757] `[lemma="però" & pos=".*adv.*"] [lemma="÷e" | lemma = "che"]` *query CQP*,

[758] `[word!="\:|\;"] [lemma="però" & pos=".*adv.*"] [lemma="÷e" | lemma="che"]` *query CQP*.

[162] Ad inizio assoluto di frase (ossia dopo punto fermo) non è mai attestato, come verificabile dalla query

[761] `[pos = ".*punct.fi.*"] [lemma = "però" & pos = ".*adv.*"] [lemma = "che"]` *query CQP*,

che non ritorna alcun risultato; le 18 forme che ci interessano sono invece pescate dalla query

[762] `[word="\:|\;"] [lemma="però" & pos=".*adv.*"] [lemma="che"]` *query CQP*.

che rimano deono parlare | così non avendo alcuno ragionamento in loro di quello | che dicono **; però che** grande vergogna sarebbe a colui che rimasse | cose sotto vesta di figura o di colore rettorico , e poscia , | domandato , non sapesse denudare le sue parole da cotale vesta , | in guisa che avessero verace intendimento . Dante, *Vita nuova*, xxv.10, p. 116.

Come si vede dagli esempi precedenti, sorge però il dubbio di quanto ciò sia effettivamente vero nei testi. Nella più parte dei casi, infatti, il sospetto è che sia da addebitare prevalentemente alla volontà degli editori di semplificare la sintassi troppo complicata di alcuni periodi, spezzandoli con l'introduzione di un interpuntema forte, e di fatto trasformando una subordinata in una coordinata; ed in pochi altri casi sarà per evidenziare l'effetto di contrasto, come in 764 ed anche in quello che è forse l'esempio più convincente, 765:

[764] [...] si trovava in una profezia ke lla | terra dovea esser presa per uno angelo , e non per huomo humano . | Ma no llo 'ntendeano bene ; **però che** lli nimici entrarono | per una porta che v' è intalglato di marmo uno angelo , | e llo singnore di quella osste avea nome messer Angelo Angiolieri .
Cronica fiorentina, mclxxxxviiij, p. 113;

[765] Ciascuna fresca e dolce fontanella | prende in Liscian sua chiarezz' e vertute , | Bernardo amico mio , solo da quella | che ti rispuose a le tue rime agute : | **però che** , in quella parte ove favella | Amor de ÷lle bellezze c' ha vedute , | dice che questa gentiletta e bella | tutte nove adornezze ha in sé compiute . Cavalcanti, *Rime*, xxxiiij, son. *Ciascuna fresca* v. 5, p. 553;

l'effetto per cui *però che* avrebbe valore «dichiarativo: infatti» (De Robertis 1986, p. 174 in nota a *loc. cit.*) sarebbe comunque conseguibile anche in subordinazione.

Alla fine dei conti abbiamo deciso di non transcategorizzare il lemma-MW *però°che°* lasciando all'usuale valore di congiunzione subordinante, `51`, anche i 18 casi precedenti, in parte per le considerazioni filologico-linguistiche appena svolte, ma soprattutto per una ragione di natura computazionale: abbiamo finora sempre evitato di introdurre transcategorizzazioni esterne nei lemmi-MW perché questo complicherebbe notevolmente il loro trattamento informatico. Questa sarebbe la prima volta, e non ci è parso che il gioco valesse la candela: basti, quindi, l'averlo qui segnalato.

12.7.8 *IMPERÒ* (47;45). Strettamente connessa al precedente *però*, e dall'analogo comportamento, è *imperò*, alla stessa maniera della coppia *perciò* - *imperciò* (cfr. ante).

Anche *imperò* è attestato autonomamente[163], due volte, col consueto valore connettivo:

[767a] Inobediente | è a Dio chi non ama Idio , **inperò**[164] ki l' ama , sì llo ubidisce . *Disciplina clericalis*, j.1, p. 73,

[767b] « Voi siete quelli che prestavate a ÷l mio figliuolo ond' elli | mi facea guerra ; <u>et</u> **imperò** , sotto pena de ÷l cuore e de ÷ll' avere , | vi partite di tutta mia forza ! » *Novellino*, xviij.35, p. 171.

---

[163] Query impiegata:

[766] `[lemma="imperò"][lemma!="÷e" & lemma!="che"]` *query CQP*.

[164] L'interpunzione introdotta dallo Schiaffini fa, invero, pensare ad una subordinata; ma è possibile anche l'altra interpretazione: una coordinata introdotta da un 'infatti'; soluzione che si è adottata, non fosse che per evitare una transcategorizzazione a basso rendimento.

Normalmente si ha la multiword *imperò che*, congiunzione subordinante causale[165],

[769] Danamo questa ragione quinci **inpero ÷e ke** la iscrivemo | in un altro libro di perchamena di banbagia , il quale libro | <era> fu ÷e fatto a Orbivieto . *Libro Riccomanni*, xxxxij.1, p. 549;

[770] E non ti rallegrare | ne ÷la loda de ÷l' alegatore , **inperò k'** egl' è vitiperio . *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 79.

che in due occasioni compare anche in variante più segmentata, *in però che*[166],

[772] E certo quando tu il vuoli | fare docile conviene che tu insieme lo facci attento , | **in però che** quelli è di grande guisa docile il quale | è intentissimamente apparecchiato d' udire . Brunetto, *Rettorica*, ciij.0, p. 192[167].

L'analisi generale di queste MW è la stessa illustrata nel § prec. per i *perciò*:

[773]
```
in°        lem=in,56,0,0,0,0,11
però°      lem=però,45,0,0,0,8,11
che°       lem=che,51,0,0,0,0,11
°          lem=in°perciò°che°,51,0,0,0,0,13
```
dal *formario-MW*.

Però, a differenza di *imperciò che* (cfr. § 12.7.6), ma analogamente a *però che* (cfr. § 12.7.7), anche *imperò che* conosce alcuni usi[168] (tutte e quattro le attestazioni sono in Bono; od in Segre, se si preferisce) che propriamente sarebbero avverbiali in strutture coordinate,

[775] Ma quando è comandato cosa | di dispetto o di briga , se la volontà di colui che ubidisce non | 0065 v' è , menoma il merito che dee avere per l' ubidienza : **imperò** | **che** a quelle cose che sono di dispetto in questa vita viene contra | sua volontade . Bono, *Libro vizi*, xxxvj.25, p. 65.

per i quali valgono le stesse considerazioni svolte per i *però che* (cfr.. § 12.7.7), e che sono state trattate alla stessa maniera.

A differenza che per *in perciò* (senza complementatore) in *scriptio separata*, di cui si ha un'attestazione nel Brunetto del Maggini, non vi è un caso analogo[169] di *in però*.

12.7.9 *POI* (47;45;51)*, DAPOI* (45) E *DIPOI* (45;56). A differenza di *però* e *perciò*, centralmente e, credo, indiscutibilmente avverbi connettivi, il caso di *poi*[170]è assai più ambiguo, figurando questi parimenti come avverbio connettivo, con valori che vanno dal temporale ('dopo') al conclusivo ('insomma'), quanto come vero modificatore avverbiale, con ulteriori eccezioni e deviazioni relativamente consistenti, ed ogni distinzione è spesso assai difficoltosa.

Avverbio connettivo lo è, come prevedibile, "in pausa", spesso dopo congiunzione coordinante (ess. 782) o raramente dopo un altro avverbio connettivo (almeno tre casi; es.

---

[165] Query impiegata:

[768] `[lemma="imperò"][lemma="÷e" | lemma="che"]` (16) *query CQP*.

[166] Query impiegata:

[771] `[lemma="in"] [lemma="però"] [lemma="÷e" | lemma="che"]` (2) *query CQP*.

[167] Cfr. anche: *ibidem* lxxxviij.0, p. 188.

[168] Query impiegata:

[774] `[word="\:|\;|\."] [lemma="imperò"] [lemma="÷e" | lemma="che"]` (4) *query CQP*.

[169] Come verificabile con la query

[776] `[lemma="in"] [lemma="però"] [lemma!="÷e" & lemma!="che"]` *query CQP*.

[170] Per l'uso moderno il trattamento più articolato è quello di Sabatini, DISC *s.v.*, p. 1986ab.

783)[171], ad inizio assoluto di frase dopo punto fermo o dopo interpuntema forte[172] (ess. 784) e dopo virgola in coordinazione per asindeto (es. 786); a volte, meno prevedibilmente, lo è anche anche in posizione postverbale (ess. 785), a volte in principale posposta (es. 785a):

[782a] E | **poi** dissero : - Va e predica questa legge , e dí che sia data da | Dio ; e noi saremo sempre te ÷co in tutte le tue operazioni . Bono, *Libro vizi*, xxxxv.3, p.80,

[782b] Che sì come dice Boezio ne ÷l comento | sopra la Topica , chiunque scrive d' alcuna materia | dee prima purgare ciò che pare a llui che sia grave ; e | così fece Tulio , che purgò tre cose gravose . Primieramente | i mali che veniano per copia di dire ; apresso la sentenzia | di Platone , e **poi** la sentenzia d' Aristotile . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

[782c] Ma **poi** papa Allexandro , ad priego d' Arrigo imperadore , venne | in Lombardia , e fece solempne concilio ne ÷lla città di Mantova , | e quivi pacificò tra ll' uno e l' altro tucta la discordia . *Cronica fiorentina*, mlxiij, p. 87;

[783] Onde **poi** , sanato di questa infermitade , propuosi di dire | parole di questo che m' era addivenuto , però che mi parea che | fosse amorosa cosa da udire ; Dante, *Vita nuova*, xxiij.16, p. 99[173];

[784ab] **Poi** dicea | fra me medesimo : « Io so che s' elli fossero di propinquo paese , | in alcuna vista parrebbero turbati passando per lo mezzo de | la dolorosa cittade » . #004@ **Poi** dicea fra me medesimo : « Se io li potesse | tenere alquanto , io li pur farei piangere anzi ch' elli uscissero | di questa cittade , però che io direi parole le quali farebbero | piangere chiunque le intendesse » . #005@ Onde , passati costoro da la | mia veduta , propuosi di fare uno sonetto , ne lo quale io manifestasse | ciò che io avea detto fra me medesimo ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxx.3-4, p. 156,

[784c] Allora | i Bolongnesi isforzatamente , co ÷lla potenzia di Lonbardi e di | Romangnuoli , asediarono il decto castello con IIIJ+M~ chavalieri | e XXXX milia di pedoni ; e XXXV giorni vi stette l'

---

[171] Ben 130 casi (query 777); di questi la maggior parte, 123, sono con *e* (cfr. query 778), cui sono tuttavia da sottrarre almeno 3 casi in cui si ha avverbio normale e non connettivo (cfr. *infra*), tutti presi (con cinque scarti) dalla query complessa 779; solo 7 invece sono con *ma*, cfr. query 780:

[777] `[pos=".*conj.co.*"] [lemma="poi" & pos=".*adv.*"] [lemma!="÷e" & lemma != "che"]` *query CQP*.

[778] `[pos=".*conj.co.*" & lemma="e" ] [lemma="poi" & pos = ".*adv.*" ][lemma!="÷e" & lemma!="che"]` *query CQP*,

[779] `[word!="\.|\;"] [pos = ".*conj.co.*" ] [lemma="poi" & pos=".*adv.*" ] [lemma!="÷e" & lemma!="che" & pos != ".*v.[ma](d)?.*" & pos!=".*punct.*" & pos!=".*ad[pv].*" & pos!=".*pd.per.*"]` *query CQP*.

[780] `[pos=".*conj.co.*" & lemma="ma" ] [lemma="poi" & pos=".*adv.*" ][lemma!="÷e" & lemma!="che"]` *query CQP*.

[172] 90 casi (query 781); di questi ben 74 sono dopo punto fermo.

[781] `[word="\;|\:|\."] [lemma="poi" & pos=".*adv.*"] [lemma!="÷e" & lemma!="che"]` *query CQP*.

[173] Anche *ibidem*, xviiij.3 e xxxij.3.

asedio , tutta | fiata gittava tra die e notte XIJ difici ; **poi** finalmente e' l' ebero | a patti . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 147;

[785a] Trovate ne ÷lla causa tutte queste cose , son **poi** / da considerare ciascuna parte de ÷lla causa ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxv.0, p. 140,

[785b] Il padre ragunò **poi** suo sforzo per prender ÷lo ; lo figliuolo | si rinchiuse in uno castello , e Beltrame da ÷l Bornio con lui . *Novellino*, xviij.29, p. 170;

[786] Allora il cavaliere parlò ; e primamente confessò i patti , | **poi** disse : [...] . *Novellino*, iij.18, p. 133.

In alcuni casi, però, si ha con ogni verosimiglianza solo avverbio normale e non connettivo; casi non facili da cogliere con regole sequenziali individuali e senza scorrere gli esempi a mano[174], come abbiamo peraltro fatto, con i risultati[175] di cui sotto, la cui natura spesso soggettiva non ci nascondiamo.

Il primo tipo da isolare, il più vicino alla nozione di partenza, cui avevamo riferimento, di "connettore avverbiale in strutture coordinate", è quello di avverbiale in subordinate argomentali, con valori più (es. 788a) o meno (es. 788b) accostabili al "connettivo":

[788a] E così sommatamente | loda Tulio eloquenzia con sapienzia congiunta , che | sanza ciò le grandissime cose non s' arebbono potute mettere | in compimento , e dice che **poi** à ÷e molto de ben fatto | 0027 in guerra et in pace . Brunetto, *Rettorica*, viij.3, p. 26,

[788b] Se voi restaste per voler ÷lo audire , | certo lo cor de ÷' sospiri mi dice | 0159 che lagrimando n' uscireste **pui** . Dante, *Vita nuova*, xxxx.10, son. *Deh peregrini* v. 11, p. 158.

Più lontano è, invece, il modificatore in subordinate circostanziali, consecutive, concessive (l'esempio 789b, tuttavia è incerto[176]) e modali:

[789a] Ne ÷l decto tempo in Francia fu ÷e sì grandissimo seccho , che | tucti i fiumi e poççi e fontane si seccarono , et in molte parti | per lo reame , per le fessure de ÷lla terra , cominciò a uscire | fummo di fuocho , sì grandi e forti , che **poi** a due anni , né | per piova né per ghiacci né per altro humidore non si poteano | spegniere : onde genti , per questo seccho e fuocho , morirono . *Cronica fiorentina*, mcxxx, p. 99,

[789b] E questi | fu per força ; advegnadio che **poi** cominciarono a governare | la cittade per modo di ragione e di giustitia , conservando | ciascuno in suo stato , tanto che da ÷' consoli cittadini feciono | electione di chiamare podestà gentili huomini possenti forestieri ; [...] . *Cronica fiorentina*, mclviiij, p. 105,

174 Si faccia conto che anche con una query sofisticata come:

[787] [word!="\;|\."] [pos=".*conj.co.*"]? [lemma = "poi" & pos=".*adv.*"] [lemma!="÷e" & lemma!="che" & pos!=".*v.[ma](d)?.*" & pos != ".*punct.*" & pos!=".*ad[pv].*" & pos!=".*pd.per.*"] *query CQP*,

solo 5 dei 26 risultati sono buoni.

175 La casistica presentata è sperabilmente completa.

176 La punteggiatura introdotta dallo Schiaffini, infatti, sposterebbe da subordinata a coordinata la causale introdotta da *advegnadio che*.

[789c] Poi che dissi questi tre sonetti , ne li quali parlai a questa | donna però che fuoro narratori di tutto quasi lo mio stato , | 0067 credendo ÷mi tacere e non dire più però che mi parea di me | assai avere manifestato , avvegna che sempre **poi** tacesse di | 0068 dire a lei , a me convenne ripigliare matera nuova e più nobile | che la passata . Dante, *Vita nuova*, xvij.1, p. 67,

[789d] E' riguardavano | quello che io facea ; e secondo che me fu detto **poi** , elli erano | stati già alquanto anzi che io me ne accorgesse . Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.2, p. 139.

Sicuro e diffuso è, inoltre, l'uso all'interno di relativa:

[790a] Ne ÷l tempo di costui , Aldobrando cardinale de ÷lla Chiesa , il | quale fu facto **poi** papa Gregorio , fu mandato in Francia per | legato . *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85[177],

[790b] Et in questo tempo fiorì il valente huomo Anselmo | in Inghilterra , il quale fu ÷e inprima abbate e **poi** vescovo di | Conturbiero ; il quale di vita e di sciençia fu maraviglioso . *Cronica fiorentina*, mlxxxviiij, p. 90,

[790c] Altretal ti redico | de lo ritroso amico , | ched a la comincianza | mostra grande 'bondanza , | **poi** a poco a poco alenta , | tanto che aneenta , | e in detto ed in fatto | già non aserva patto . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 67, p. 280;

[791] [...] ; degno è lo dicitore | per rima di fare lo somigliante , ma non sanza ragione | alcuna , ma con ragione la quale **poi** sia possibile d' aprire per | prosa . Dante, *Vita nuova*, xxv.8, p. 114[178];

[792] Lo sesto dì fu tale , | che fece ogn' animale , | e fece Adamo ed Eva , | che **puoi** ruppe la treva | de ÷l Suo comandamento . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 456, p. 191[179].

Ma, soprattutto, *poi* è spesso proprio solo modificatore intrasintagmatico (cioè postmodificatore), e non connettore, come un avverbio generico che si rispetti; perlopiù si ha tanto con SN (ess. 793) che con SV (ess. 794), e la posizione privilegiata è la postverbale (che pure conosce numerose eccezioni, cfr. *supra* ess. 785):

[793a] E la Fede Cristiana innanzi , e tutti i detti cherici apresso , | e **poi** tutta la gente de ÷l mondo fecero ne ÷lle chiese gran sacrificio ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxiij.3, p. 77,

[793b] Imperò che le Virtudi | in prima , e tutti i cavalieri de ÷ll' oste appresso , e **poi** tutti uomini | a piede , usciro incontro a ÷lla Fede e a ÷lla sua gente con rami | d' ulivi e co le ghirlande in testa , [...] . Bono, *Libro vizi*, lv.3, p. 1,

[7930c] Così fa ÷e il | difficatore de ÷lla casa , che poi ch' elli à ÷e trovato il modo | ne ÷lla sua mente , elli ordina il fondamento in quel luogo | che ssi conviene , e lla parete e 'l tetto , e **poi** l' uscia e | camere e caminate , et a ciascuna dà il suo luogo . Brunetto, *Rettorica*, xxviiij.3, p. 75,

177 Così anche *ibidem*, m***, p. 83.
178 Così anche *ibidem*, xxj.6, p. 86.
179 Così anche *ibidem*, ij.4, v. 2666, p. 267.

[794a] [...] ; perciò che se le parole che sono da dire | 0140 in prima tu vuoli inforzatamente congiungere et adunare | co ÷lla causa , conviene che d' esse medesime traghe | quelle che sono <u>da dire</u> **poi** . Brunetto, *Rettorica*, lxxv.0, p. 140,

[794b] Ma chi accorda | bene le sue parole co ÷lla natura de ÷lla causa et in | innanzi pensa che ssi convenga <u>dire</u> davanti e che **poi** , | certo la comincianza fie tale che nne nascerà ordinatamente | il mezzo e la fine . Brunetto, *Rettorica*, lxxv.2, p. 140 [anche lxxv.1, p. 140],

[794c] E' riguardavano | quello che io facea ; e secondo che me <u>fu detto</u> **poi** , elli erano | stati già alquanto anzi che io me ne accorgesse . Dante, *Vita nuova*, xxxiiij.2, p. 139 [anche xxxx.10, p. 149],

[794f] Giunto lo 'nperadore in Ermenia , a ÷l passare d' un | picciolo fiumicello , elli foghò dentro ; ma il suo filgluolo , il | qual era allora co llui , sì llo inbalsimò e reco ÷llo infino a tTiro , | e quivi si soppellio . Ed elli , essendo co ÷lla madre , si morio **poi** . *Cronica fiorentina*, mclviiij, p. 106.

Si noti, peraltro, che già in casi del tipo 794 la scelta tra connettivo o modificatore è talvolta, in realtà, abbastanza a discrezione di chi interpreta il testo (e quindi, ahinoi, fuori delle possibilità di un sistema computazionalmente automatico). E questo è ancor più vero se si passa dai casi relativamente solidi rappresentati dagli ess. 794 ai solo probabili di 795; si confronti in ispecie 794f (più avverbio generico) con 795de (più connettivo):

[795a] Questi cavalcaro ben diece miglia , tanto che furono in | un bello prato intorniato di grandissimi abeti . [...] | Quell' altro cavalcò **poi** più volte , tanto che udì il padre e | la madre fare romore ne ÷ll' agio , e intese da ÷lla fante com' ella | n' era andata in cotal modo . *Novellino*, lxxxxviiij.10, p. 350,

[795b] E la femina rispuose : | « Ségner oc , ie&[u&] vi una cornacchia in su uno ceppo di | salce » . [...] | « Ella tenea | 0204 sua coda volta verso 'l cul , ségner » . | Allora messere Imberal temeo l' agura e disse a sua compagnia : | « Coveng a Dieu que ie&[u&] non cavalgarai ni &[h&]ui ni | dema &[e&]n aquest' agura » ; | e molto si contò **poi** la novella in Proenza , per novissima | risposta ch' avea fatta , sanza pensare , quella femina . *Novellino*, xxxij.10, p.204,

[795c] Ed in questo anno morio Arrigo inperadore ne ÷lla città di | Palermo in Cicilia ; donde nacque grande disscordia intra ÷' principi | di fare eletione , e 'lleggere Inperadore : l' una parte 'lesse | Otto IIIJ di Sansongna e l' altra elesse Filippo . Ma Otto fu **poi** | per volontà de ÷l papa Inocentio , ke llo 'ncoronò . *Cronica fiorentina*, mclxxxxviiij, p. 113,

[7950de] Lo 'mperadore li facea contare la novella ; que' la contava : | 0176 « I' <u>ho</u> **poi** moglie , e figliuolo c' ha quaranta anni ; tre | battaglie di campo <u>ho</u> **poi** <u>fatte</u> . Il mondo è tutto rivolto ! | Come va questo fatto ? » *Novellino*, xviiij.22, p. 176.

E le difficoltà non finiscono qui: a differenza di *però* e *perciò*, infatti, *poi* nella lingua antica ha anche un uso stabile anche se raro come congiunzione subordinante, o di tipo causale ‘poiché’ (uso che giunge fino alla codificazione bembesca ed oltre; nel CT ve ne

sono tre casi, ess. 797ac), o di tipo temporale ‘dopo che’ (nel CT ve n’è un solo caso, es. 796a):

[796a] Questo Currado , **poi** ['dopo che'] tornò d' oltremare , si morì ; il quale , | advegnia che regiesse XV anni lo imperio , non ebbe alcuna | volta la benedictione imperiale .
Cronica fiorentina, mcxxxxvj, p. 101,

[796b] **Poi** ['dopo che'] fummo fatti soli procedendo, | folgore parve quando l'aere fende, | voce che giunse di contra dicendo: | «Anciderammi qualunque m'apprende»; [...] .
Dante, *Purgatorio*, xiiij.130, p. 242;

[797a] Però quando mi tolle sì 'l valore , | che li spiriti par che fuggan via , | allor sente la frale anima mia | tanta dolcezza , che 'l viso ne smore , | **poi** ['poiché'] prende Amore in me tanta vertute , | che fa li miei spiriti gir parlando , | 0122 ed escon for chiamando | la donna mia , per dar ÷mi più salute . Dante, *Vita nuova*, xxvij.4, canz. *Sì lungiamente* v. 9, p. 121,

[797b] L' essere è quando lo voler è tanto | ch' oltra misura di natura torna , | 0527 **poi** ['poiché'] non s' adorna di riposo mai . Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna mi prega* v. 45, p. 527,

[797c] Vedeste , a ÷l mio parere , onne valore | e tutto gioco e quanto bene om sente , | se foste in prova de ÷l segnor valente | che segnoreggia il mondo de l' onore , | **poi** ['poiché'] vive in parte dove noia more , | e tien ragion ne ÷l cassar de la mente ; Cavalcanti, *Rime*, xxxvij, son. *Vedeste a mio parere* v. 5, p. 544,

[797d] [...] ; | ma **poi** ['poiché'] vostro destino a voi pur vieta | l'esser altrove, provedete almeno | di non star sempre in odïosa parte . Petrarca, *RVF*, lxiiij, son. *Se voi poteste* v. 12, p. 86.

La congiuzione subordinante normale, però, e con ben altra frequenza (129 occorrenze[180] nel CT) è la forma polirematica *poi che* (più rara la variante *da poi che*), del pari col doppio valore, temporale o causale (cui pure gli editori hanno accordato esistenza univerbale in almeno tre occasioni, cfr. § 12.4.5):

[799a] **Poi che** ['dopo che'] la Filosofia ebbe mostrata la natura de ÷lle dette quat&[t&]ro | virtú principali , cioè di Prudenzia , Giustizia , Fortezza , | Temperanza , e nominate e dette le vie di catuna , che sono le | virtú che nascono di loro , e ebbe aperte e mostrate l' operazioni | che fa ciascuna per le dette vie cosí chiaramente come di sopra | avete inteso , dissi : [...] . Bono, *Libro vizi*, xxj.1, p. 141,

[799b] Onde io , | pensando a queste parole , quasi vergognoso mi partio da loro , | e venia dicendo fra me medesimo : « **Poi che** ['poiché'] è tanta beatitudine | in quelle parole che lodano la mia donna , perchè altro | parlare è stato lo mio ? » . Dante, *Vita nuova*, xviij.8, p. 72;

---

[180] La query di riferimento, per esteso è la 798a, ma di fatto 798b è sufficiente alla bisogna:

[798a] [lemma="poi" & pos=".*adv.*"] [lemma="÷e" | lemma="che"] *query CQP*,

[798b] [lemma="poi"] [lemma="che"] *query CQP*.

[800] « **Da poi che** tu disideri mio nome , or sappi ch' i' ho nome | Lancialotto » . *Novellino*, xxxxv.2, p. 228.

Il trattamento come multiword di queste unità multilessicali è comunque il consueto; esemplifico con le sole varianti base (*poi°che°* ne ha ben 8 e *da°poi°che* 4):

[801a]	poi°	lem=poi,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=però°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[801b]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	poi°	lem=poi,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°poi°che°,51,0,0,0,0,13	*formario-MW*.

Le multiword *da°poi°* e *di°poi°* (prive del complementatore *che*) sono abbastanza rare (cinque esempi in tutto[181]): *di°poi°* oscilla tra l'avverbio proprio (es. 803b) ed il connettivo (es. 803a), mentre *da°poi°* conosce anche casi in odore di congiunzione subordinante (es. 804a), oltre che avverbi propri (es. 804b) e connettivi (804c):

[803a] **Di poi** , a ÷l Suo parvente | sì creò di neente | una grossa matera , | che non avea manera | né figura né forma , | ma sì fu di tal norma , | che ne potea ritrare | ciò che volea formare . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, v. 335, p. 188,

[803b] Vogliendo Tullio trattare de ÷ll' exordio prima che | de ÷ll' altre parti de ÷lla diceria , sì ll' apella principe de ÷ll' altre | parti tutte ; e certo è de ragione : l' una perciò che ssi | mette e si dice tuttora davanti a l' autre , l' altra perciò che | 0159 ne ÷l exordio pare che noi aconciamo et apparecchiamo | l' animo de ÷ll' uditore ad intendere tutto ciò che noi volemo | dire **di poi** . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.1, p. 159,

[804a] Per Dëo ! , non guardate fallimento ; | **da poi** ['poiché'] coralemente son feruto , | l' amor mi face degno a lo perdono : [...] . Rinuccino, *Rime*, ij.1, son. *Merzede aggiate* v. 10, p. 39,

[804b] [...] : | sì come déi savere , | quando degnò venire | la Maestà sovrana | a prender carne umana | ne ÷lla Virgo Maria , | che contra l' arte mia | fu 'l Suo ingeneramento | e lo Suo nascimento , | ché davanti e **da puoi** ['in seguito'] , | sì come savén noi , | fu ÷e netta e casta tutta , | vergine non corrotta . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, v. 335, p. 188,

[804c] El prego ch' io facea a ÷l deo d' amore , | se 'n deïtà regnasse , amico , intendi , | &[e&] guarda non ti far riprenditore | ca fora se' di quello che contendi , | ca 'l meo pregher porgea in tal tenore | veder porai c' a torto mi riprendi ; | **da poi** ['dunque'] ti mostrerag&[g&]io il tuo erore , | se pòi , ti prego , il tuo detto difendi . Rinuccino, *Rime*, viij.3, son. *El prego c'io facea* v. 7, p. 78.

Per le ragioni già esposte più volte, comunque, non si sono mai date transcategorizzazioni nei lemmi-MW (tanto più per forme a così basso rendimento: gli esempi sopra forniti

---

[181] Catturabili con la query:

[802] [pos=".*adp.*"] [lemma="poi" & pos=".*adv.*"] [lemma!="che"] *query CQP*.

sono tutti quelli presenti nel CT), ed il loro trattamento è stato pertanto neutralizzato nel modo seguente:

[805a] `di°` `lem=di,56,0,0,0,0,11`
`poi°` `lem=poi,45,0,0,0,8,11`
`°` `lem=di°poi,°45,0,0,0,8,12` *formario-MW*,

[805b] `da°` `lem=da,56,0,0,0,0,11`
`poi°` `lem=poi,45,0,0,0,8,11`
`°` `lem=da°poi,°45,0,0,0,8,12` *formario-MW*.

Di *da°poi°* si ha anche un caso univerbato (es. 806), che è stato etichettato `45` come il suo corrispondente plurilessematico; di *di°poi°* univerbati se ne hanno invece quattro occorrenze, di cui però tre sono state trattate come preposizioni (ess. 807ab) e solo una come avverbio (es. 807c):

[806] `Così , se tu ti pensi , | son fatti cinque sensi , | d' i quai ti voglio dire : | lo vedere e l' udire , | l' odorare e 'l gostare , | e` **`dapoi`** `lo toccare ; [...] .` Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 768, p. 202,

[807ab] **`Dipo'`** `la Nattività de ÷l nostro Singnore | Iesu Christo . Ordiniamo e fermiamo che per | gli 'Nnocenti ,` **`dipo'`** `la Nattivitade di Christo , si faccia loro | grande reverença la sera , a mano e a ÷l ferro , orrevolemente e | grandemente .` *Capitoli S. Gilio*, ij.36, p. 53,

[807c] `Appresso costoro passaro altre donne , che | veniano dicendo : « Questi ch' è qui piange nè più nè meno come | se l' avesse veduta , come noi avemo » . Altre` **`dipoi`** `diceano di | me : « Vedi questi che non pare esso , tal è divenuto ! » .` Dante, *Vita nuova*, xxij.6, p. 88.

12.7.10 *ITEM* (47). L'avverbio originario latino *ĭtĕm* 'ugualmente, allo stesso modo' era diventato il principale articolatore di lista nei testi latini medievali, specie documentari. Come tale è passato anche nei testi volgari come prestito diretto (e marginalmente sopravvive anche oggi, accanto all'omografo neoprestito di ritorno dall'inglese), o risolto in calchi (*anche*, cfr. § 12.7.11, ne è forse la resa più frequente, accanto a *verbigrazia*, cfr. § 12.7.13, ed al meno usato *ancora*, cfr. § 17.7.12).

Come tale, ha sempre valore connettivo in tutte le attestazioni, e compare ordinariamente solo in posizione iniziale dell'unità elencata:

[808a] `Fu ÷e proveduto e consilliato e fermato , per li detti | capitani e consiglieri e l' universitade de ÷la Compagnia , che | fossero ricevuti a ÷la detta Compagnia con quella penitença | che piacesse di dare a ÷i dicti capitani . &| | #066@` **`Item`** `, il predicto die di sopra scripto , fu ÷e proveduto e | fermato e ordinato , per li dicti capitani e consiglieri e chamarlinghi , | co ÷l predetto consiglio e ne ÷l detto luogho , che ssi dovesse | chiamare e fare arbitri e arbitratori , [...] .` *Capitoli Carmine*, j.66, p. 71,

[808b] `Poi , ne ÷l MCCVIIJ , i Fiorentini andaro , de ÷l mese di maggio , | ad oste sopra la città di Siena , e tutta la guastaro infino a ÷lle | mura ; e poi disfecero Rugongnano , uno nobile castello . &| |` **`Item`** `ne ÷l MCCVIIIJ i Fiorentini conperarono il castello di | Monte Murlo libre V+M~ ; e ÷' Fiorentini andaro ad osste`

sopra | Siena , e tutta la guastaro ; e disfecero Rapolana loro castello . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 115.

12.7.11 *ANCHE* (45;47). Come per *poi*, l'ambiguità tra avverbio proprio ed avverbio connettivo[182] vale anche per *anche*, anche se il valore prioritario (176 occorrenze su 211) è quello connettivo, e la ripartizione tra le due POS appare comunque più coerente. La ambiguità tra i due valori, d'altra parte, è rimasta tale anche in italiano moderno (ad es. DISC, *s.v.*, pp. 121b-2a, parla di "avverbio" e "congiunzione testuale"; il più tradizionale Serianni 1989, XIV.18 p. 537, però dà ancora solo "congiunzione copulativa").

In ispecie, sono sempre, qual più qual meno, riconducibili al connettivo gli *Anche* in posizione iniziale. In questa posizione il più delle volte *anche* sta per l'enumerativo e formulaico *item* (ben attestato anche come latinismo *tel quel*, cfr. § 12.7.10, di cui è il corrispondente più usuale, accanto a *verbigrazia*, cfr. § 12.7.13, ed al meno frequente *ancora*, cfr. § 12.7.12; *cioè*, cfr. § § 12.3.3, ricordo, è invece sempre congiunzione coordinante) come a volte conferma anche l'interpunzione dell'editore (cfr. es. 809d); da notare, inoltre, che tutti i 110 *Anche* 'item' in questione si trovano peraltro in testi a ciò ben "predisposti", cioè nei *Capitoli* delle compagnie:

[809ac] &R Che nullo vada in luoghi disonesti . | Anche nessuno di questa Compangnia vada a luoghi disonesti . | &P 0036 E simigliantemente ciascuno si debbia guardare di | non usare chon uomini di mala fame . | #009@ &R Che neuno giuochi a dadi . &P Anche che | nessuno di questa Compagnia giuochi a giuocho di dadi o ad | alcuno giuocho ke danari vi si perdano . | #010@ &R Che neuno giuri disordinatamente . | &P Amoniamo che tutti quelli di quelli di questa Compagnia | si guardino quanto possono che non giurino disordinatamente . | #011@ &R Che nullo vada a tave&[r&]na . &P Anche che | nullo vada a taverna , se non fosse già in viaggio , o che non | fosse per manifesta necessitade . *Capitoli S. Gilio*, j.8-10, pp. 35-6,

[809de] Di racomandare li 'nfermi . **Anche** , la | sera , quando alcuno morto o infermo , o altri che fosse in | viaggio , si racomanda a ÷la Compagnia , debbiano , inginocchiando ÷si , | dicere uno paternoster cum avemaria . | #021@ Che ÷' capitani visitino li 'nfermi . | **Anche** ordiniamo che ÷' capitani siano tenuti di visitare tutti | 0050 li 'nfermi de ÷la Compagnia sollicitamente , e debbiano ÷gli admonire | e confortare de ÷' sacramenti de ÷la Chiesa li quali fanno | bisogno ad salute de ÷ll' anime ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.20-1, pp. 49-50.

Gli otto *Anche* maiuscoli residui, tutti in Bono, si collocano tra gli *item* sicuri (es. 810a), quelli più incerti (es. 810b) ed i più propriamente 'inoltre' (es. 810c), cui è assimilabile anche l'unico *Anco* (es. 811):

[810a] &R De la cena rea . | #001@ &P - La seconda cena sí è detta cena rea ; e questa è quando non | si piglia per necessità , ma per vanagloria o per compiere i desiderî | de ÷lla gola . #002@ E però è detta rea questa cena , perché quando | ne la cena ha molti mangiari di diversi sapori , lo stomaco si diletta | in

[182] Anche come congiunzione subordinante, solitamente con gerundio, pare sconosciuta se non all'uso antico *tout court*, certo al CT, che pure non ha forme (plurali o meno) del sostantivo *anca*, altro potenziale transcategorizzatore della nostra forma.

questo sapore e in quell' altro , sí ÷e che , se l' uomo non è | savio in temperar la volontade , mangia e bee di soperchio ; [..] | - **Anche** è ria , perché quivi la lingua isfrenatamente favella ; | quivi si dicono bugie e parole di scherne ; quivi ha canti e | stormenti ; quivi sono le femine di sozze cose richeste , e sono | spesse volte concedute ; quivi ha ÷e ogni cosa disfrenata . Bono, *Libro vizi*, xxj.1-5, p. 42,

[810b] &R De ÷l convertimento per le dette risponsioni , e inviamento | per andare a ÷lle Virtudi , onde s' acquista paradiso . | #001@ &P - Maestra de ÷lle Virtudi , molto m' hai consolato de ÷lle mie tribulazioni , | e ha ÷mmi molto migliorato e rallevato de la mia malatia , | in ciò che m' hai apertamente mostrato che le tribulazioni | e l' angosce de ÷l mondo sono i gastigamenti di Dio , e coloro ha | 0025 per veragi figliuoli , cu' elli visita di cotale gastigamento ; e ha' ÷mi | mostrato come la povertà è la diritta via laonde piú sicuramente | si può andare a ÷llo regno di Cielo . #002@ **Anche** m' hai detto che lo | regno di Cielo è la maggiore e la miglior cosa che l' uomo e la | femina possa avere ; e hai ÷l ÷mi mostrato e provato per molte belle | e aperte ragioni : per la qual cosa m' è venuto in talento questo | regno di paradiso beato voler conquistare . Bono, *Libro vizi*, xj.2, p. 25,

[810c] Mostrato la Filosofia perch' era la Fede mal vestita e stava | cotale aviluppata , e come era la piú ricca reina de ÷l mondo e aveva | piú ricchi fedeli , disse : - **Anche** dicesti , figliuole , che ne diede | povera cena ; e io ti dico che ne diè cena buona , e chente s' usa | di dare a ÷gli amici ; e diro ÷tti in che modo . Bono, *Libro vizi*, xx.1, p. 40;

[811] Inn altra guisa è così diffinita : Rettorica è | scienzia di ben dire sopra la causa proposta , cioè per la | 0005 quale noi sapemo ornatamente dire sopra la quistione | aposta . **Anco** à ÷e una più piena diffinizione in questo modo : | Rettorica è scienza d' usare piena e perfetta eloquenzia ne ÷lle | publiche cause e ne ÷lle private ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.4, p. 5.

Se il preciso valore tra ‘item’ ed ‘inoltre’ non è a volte assolutamente decidibile, resta pertanto che l’etichetta è pur sempre il 47 per tutte le forme maiuscole[183], semplificando invero le cose dal punto di vista computazionale. Ed alle forme maiuscole (cioè iniziali dopo punto fermo) vanno assimilate le tre occorrenze di forme iniziali dopo punto e virgola, una con *anco* ‘inoltre’ (es 814b), una con *anche* ‘inoltre’ (es 814a) ed *una* con *anche* ‘item’ (es 814c); e del pari l’unica occorrenza dopo virgola[184], sicuramente connettiva ‘di nuovo’ (es. 815):

[814a] Ma questa guerra è ammannata gran tempo di durare , | perché la gente che tiene co la Fede Pagana è maggior gente | che la

[183] Una query allo scopo può essere:

[812] `[lemma="anche" & word="A.*" & pos=".*adv.*"]` *query CQP*,

cui si può aggiungere per verifiche l’ulteriore condizione `& pos=".*adv.*"`.

[184] Query impiegata dopo punto e virgola (813a) e dopo viegola (813b):

[813a] `[word="\;"] [lemma="anche" & word="a.*"]` *query CQP*,

[813b] `[word="\,"] [lemma="anche" & word="a.*"]` *query CQP*.

nostra ; **anche** [47] ha di là da mare rei e pericolosi passi , per | certi fiumi che si convengon passare , e ha ÷vvi certe province con | istrette e pericolose intrate a cagione di montagne ; Bono, *Libro vizi*, lxij.2, p. 100,

[814b] Poi che Tullio sofficientemente à dimostrato la | chiarezza de ÷lle cause et à ÷e comandato che 'l buono parliere | innanzi pensi tutte le parti de ÷lla causa per accordare | il mezzo e la fine co ÷lla comincianza de ÷l suo dire , | sì che sia l' una parola nata de ÷ll' altra , sì dice esso medesimo | 0142 che poi che tutto questo ch' è fatto , e trovato il | giudicamento de ÷lla causa e ciò che vi bisogna secondo i | comandamenti di rettorica (i quali si convengono trattare | con molto studio e con grande deliberazione) ; **anco** [47] sopra | tutto questo si convengono pensare l' altre parti de ÷lla diceria , | de ÷lle quali non è detto neente , e sono sei ; e di | ciascuna per sé tratterà il libro interamente . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.1, p. 141,

[814c] Ne ÷l MCCLXXXVIJ , il die di Sancta Maria di febraio , | fu ÷e ordinato , per Andrea tintore e per lo Fede capitani e | per li loro consiglieri , ciò furo Branca e Simone e Tura e | Giunta e Pedone e ser Vanni , e questi altri buoni huomini , ciò | fu ÷e Bonaguida e Lorenzo e Cambino e Sengna e Balduccio e | Durello e ser Neri e Corso e Guido e Venisti Gese ; ordinaro | e fermaro , per lo meglio de ÷la Compangnia , che non si debbia | portare a processione più ch' uno candellotto ; **anche** [47] , che | si debbia portare , la mattina de ÷la nostra domenica , danari IIJ , | e dar ÷li a ÷l camarlingho a una volta . *Capitoli Carmine*, j.31, p. 61.

[815] E poi che alquanto ebbero | parlato tra loro , **anche** [47] mi disse questa donna che m' avea | prima parlato , queste parole : « Noi ti preghiamo che tu ne dichi | ove sta questa tua beatitudine » . Dante, *Vita nuova*, xviij.6, p. 71.

In posizione interna di frase, invece, *anche* è più spesso avverbio modificatore: la posizione preferita (40 occorrenze) è quella postverbale[185], a volte incastonato tra ausiliare e participio, dove è di default (21 casi) modificatore:

[817a] E altrove dice : « Se ne ÷ll' animo tuo vuoli esser beato , | dispregia le ricchezze » , però che neuno uomo giusto né | santo le <u>disiderò</u> **anche** d' avere . Bono, *Libro vizi*, v.25, p. 15,

---

[185] Le posizioni postverbali sono catturabili con la query 816a ed i resti sono controllabili con la 816b,

[816a] `[pos=".*v.*"] [lemma="anche" & word="a.*"]` (40) *query CQP*;

[816b] `[!pos=".*v.*" & !lemma="e"] [lemma="anche" & word="a.*"]` (19) *query CQP*,

affinabile escludendo clitici ed epentesi interposite con l'aggiunta della condizione `!word=".*÷.*"` nella prima parentesi quadra (15 occorrenze residue), escludendo le occorrenze dopo punto e virgola, con l'aggiunta di `& !word=".*;.*"` (12 occorrenze residue), escludendo le congiunzioni subordinanti con `!kat=".*51.*"` (6 occorrenze residue) così come le congiunzioni coordinanti con `!kat=".*51.*"` (5 occorrenze residue), ed infine le occorrenze dopo comma con `!word="\,"` (4 occorrenze residue). La query globale così composta,

[816c] `[!pos=".*v.*" & !lemma="e" & !word=".*÷.*" & !word=".*;.*"& !pos=".*n.c.*" & !kat=".*51.*" & !kat=".*50.*" & !word="\,"] [lemma="anche" & word="a.*"]` *query CQP*,

lascia fuori solo l'anomala costruzione *con anche* commentata oltre, in fondo al paragrafo (e cfr. n. 191).

[817b] [...] ; e però dice l' Apostolo : « Con ciò | sia cosa che Cristo abbia portata e sofferta molta pena ne la sua | carne , e voi v' apparecchiate di simigliante pensiere » . #004@ Chi fu | **anche** verage figliuolo di Dio , che per questa via non passasse ? | #005@ Pensa d' Abel , che fu il primaio giusto de ÷l mondo , come fu ÷e | 0019 morto da Caino suo fratello .
Bono, *Libro vizi*, vij.4, p. 18,

[817c] Appresso ciò che io dissi questo sonetto , mi mosse una volontade | di dire **anche** parole , ne le quali io dicesse quattro | cose ancora sopra lo mio stato , le quali non mi parea che fossero | manifestate ancora per me .
Dante, *Vita nuova*, xvj.1, p. 64,

[817d] Un giovane di Firenze sì amava d' amore una gentile pulzella , | la quale non amava neente lui , ma amava a dismisura | un altro giovane , lo quale amava anche lei , ma non tanto ad | assai quanto costui . *Novellino*, lxxxviiij, p. 348,

[817e] E 'l Profeta disse : « A similitudine di pecore | saranno poste l' anime in inferno , e la Morte le pascerà » : è a | dire che , secondo che le pecore pascono l' erbe in tal modo che | sempre rinascono , acciò che sieno **anco** rapasciute , cosí la Morte | uccide l' anime de ÷l ninferno in tal modo che sempre rinascono , | acciò che sieno anche morte . Bono, *Trattato vizi*, xxx.12, p. 151.

Anche è invece connettivo solo dopo verbo iniziale assoluto di costruzione a contrasto introduttiva di discorso diretto (due casi in tutto nel corpus, ess. 818, cui vanno aggiunti i due in 820 ed i quindici in 819):

[818a] Che ciascuno abbia in reverença | Sancta Maria . Amoniamo **anche** che tutti quelli che | sono di questa Compagnia , che qui si raunano e vengnono | per reverença de ÷la vergine Madonna Sancta Maria nostra | advochada , sempre e in ongne luogho si studino , con tutto il | cuore e con tutta la mente , d' aver ÷la in reverença e ferma sperança , [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.41, pp. 35-6,

[818b] E quelli ch' avea domandato , domandò **anche** : « E' nonn è | 0148 bisogno di prestare a usura ? » E quelli rispuose : « E' nonn è | bisogno d' ucidere la gente » . *Fiore filosafi*, xvij.5, p. 148.

Se la natura discriminante della posizione postverbale pare, dunque, abbastanza assodata, resta problematico ed anomalo il frequente uso del *Libro Riccomanni* (ess. 819; 15 casi) delle formule *E + (forma-di-)DOVERE + dare + anche* ed *E + (forma-di-)DOVERE + avere + anche*, in cui l'*anche* sembra essere un connettivo 'item' (od al più 'inoltre') né più ne meno che se si trovasse all'inizio di frase; ed a questi esempi vanno probabilmente ravvicinati i due simili 820.

[819ac] Lapo e Panochia fratelli f~ di Richomano Iacopi deono | dare a Lapo Ricchomanni medesimo , in ka~ marzo anno | LXXXXIIIJ , MLVIIJ fio~ d' oro e lb~ VJ e s~ XJ e d~ XJ di cor~ [...] | [...] . E de avere **anche** , in ka~ marzo anno LXXXXIIJ , J fio~ d' oro . | E de avere **anche** , die 12 d' aprile LXXXXIIJ , lb~ IJ e s~ | XIIJ e d~ X cor~ . | E de avere **anche** , die *** d' aprile LXXXXIIJ , J fio~ d' oro . | A` ÷ne datto a termine i detti

danari , sì come apare iscritto | a· ÷∅ libro comune de la conpangnia intra Lapo e Panochia . *Libro Riccomanni*, xxxviij.2, p. 546,

[819de] Lapo e Panochia fratelli filioli di Richomanno Iacopi | deono dare a Lapo medesimo <questo> <die> per ragone | salda insino a mezo novenbre a questa andizione DCXXXV | fio~ d' oro e s~ V e d~ IIJ in fio~ : levamo ov' era iscritta di qua ÷e | da lato due karte . | E deono dare **anche** per prode di questi danari insino a | mezo novenbre ano novanta uno LXIIJ fio~ d' oro e s~ otto | e d~ nove in fio~ , fatta a d~ due livera . | E deono dare **anche** questo die per guandangno che mi | 0544 tocho ÷e in mia parte XLJ fio~ d' oro e s~ X in fio~ , ed altretanti | n' ebe Panochia mio fratello . *Libro Riccomanni*, xxxvj.1, p. 543;

[820a] Avemo datto a Giovani , die XVJ intrante genaio ano novanta | due , lb~ IIIJ pi~ , i quali diedi in mano di Giovanni , ke li ebi | da Guarente ke fa ÷e le balestra d' uno mantello k' io li ve&[n&]dei | di molia ÷ma , e quand' io li le diedi sì v' era Lapo Gilichi . | Avemo datto **anche** , die *** di luglio anno LXXXXIIJ , | s~ XXXIJ di pi~ , ke ne mandai a mona Decha tanto lino | napuletano che mi costo ÷e {SO} . | Avemo datto , die XVIIIJ di gienaio anno LXXXXIIJ , s~ XXV | di pi~ , i quali diedi in mano di Giovani . *Libro Riccomanni*, liij.1, p. 554,

[820b] Avemo datto a Lapo medesimo , die sette di luglio ano | novanta uno , VJ fio~ d' oro : diede per me Panochia a mona | Trotta mia molglie in due partite per ispesa . {SO} . | Avemo datto **anche** a Lapo medesimo , in mezo novenbre | ano novanta uno , LXXXXVIJ fio~ d' oro e s~ XJ e d~ VJ in | fio~ , i quali d~ avea trati per sue ispese in questo anno , | contando ÷ci entro venti cinque fio~ d' oro k' io avea renduti | a meser Techiaio ed anche cinque fio~ d' oro e s~ <dodici> | sedici e d~ due di cor~ k' io paghai di merito a questa tratta . {SO} . | Avemo datto a Lapo medesimo , in mezo novenbre ano | novanta uno , DCXXXVJ fio~ d' oro e s~ XIJ e d~ VIJ in fio~ : po&(nemo&) | che de avere in questa medesima perghamena innanzi . *Libro Riccomanni*, xxxvj.1, p. 544,

Ancora in posizione interna, *anche* è più raramente postnominale (3 casi)[186], ed è allora sempre avverbio modificatore:

[822a] E però dimorando | ancora ne ÷l medesimo luogo , donne **anche** passaro presso di me , | le quali andavano ragionando tra loro queste parole : « Chi dee | mai essere lieta di noi , che avemo udita parlare questa donna | così pietosamente ? » . Dante, *Vita nuova*, xxij.5, p. 88[187],

[822b] Diede ÷ne in mia mano anche s~ VJ e d~ VJ pi~ . *Libro Riccomanni*, xxxiiij.1, p. 547.

Avverbio normale è, prevedibilmente, anche nei rari casi dopo congiunzione subordinante[188], a volte con valore 'mai' (come il provenzale *anc*), a volte 'pure':

---

[186] Query impiegata:

[821] `[pos=".*n.c.*"] [lemma="anche" & word="a.*"]` *query CQP*.

[187] Ed anche *ibidem*, xxxviij.6, p. 151.

[188] Query adoperata 823a o l'equivalente 823b:

[824a] Or venne un' altra volta che **anche** si bandìo uno paio di | nozze e un altro ricco uomo ch' era morto . *Novellino*, lxxv.7, p. 299,

[824b] Li quali peregrini | andavano , secondo che mi parve , molto pensosi ; ond' io , | pensando a loro , dissi fra me medesimo : « Questi peregrini mi | paiono di lontana parte , e non credo che **anche** ['mai'] udissero parlare | di questa donna , e non ne sanno neente ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxx.2, p. 155,

[824c] E se **anche** vogli considerare lo | primo nome suo , tanto è quanto dire " prima verrà " , però che | lo suo nome Giovanna è da quello Giovanni lo quale precedette | la verace luce , dicendo : " Ego vox clamantis in deserto : | parate viam Domini " . » Dante, *Vita nuova*, xxiiij.4, p. 107.

Dopo congiunzione coordinante (tipicamente *e*, 33 casi; uno solo di *ma*, es. 829)[189] *anche* ha invece la solita funzione di avverbio connettivo: nei *Capitoli* di compagnie e libri di conti vale (11 occorrenze su 17), ancora una volta, prevalentemente *item* (es. 827a; più tipo 'pure' invece 828b e forse 830c e 830d; fuori di questi testi ha più spesso valori circa 'pure' (es. 828a e 829), anche se 'item' non è escluso (es. 827c), né lo sono situazioni più sfumate tra l'additivo e l'enumerativo (es. 828c); particolarmente interessante, tra questi ultimi, è l'es. 828d, costruito su ellissi in struttura parallelistica:

[827a] Ricordanza d' una fine che Canbio Gui&[n&]ceguera Lupicini | mi fece d' una charta di cento lb~ ch' elli m' avea adoso : | fece questa fine ser Bonaiuto Chalchani da San Firenze | ne ÷l MCCLXXXVJ , in mezo febraio . | Ed **anche** richordanza d' una fine che nnoi facemo , io e | Dino e Panochia miei fratelli quando noi fumo chonpangni | a Orbivieto : fece la detta fine intra noi ser Vanni di Rinieri | notaio d' Orvieto , die XXV di gungno ne ÷l MCCLXXXVIJ . *Libro Riccomanni*, xxvj.2, p. 536,

[827b] Anche stanziaro , questo medesimo die , che si facessero | vigilie in questo modo , sopra quelle che sono scritte in su | i chapitoli : che a ÷le vigilie e a ÷le festivitadi di Sancta Maria , a | tutte , e anche a Sancta Angnesa e a ÷l' Ascensione e a ÷la Pentecoste | e a Sancto Iohanni Batista e a pasqua di Risurresso | e di Natale e di Sancto Zenobio e d' Ongne Santi , si debbiano | porre tutti e quattro i cerotti in su i candellieri e le candele | nuove a ÷l ferro e la tovaglia ; e **anche** altressi ÷e per le vigilie | de ÷' morti . *Capitoli Carmine*, j.42 p. 64,

[827c] Altressì è iudiciale | quella ne ÷lla quale è questione d' alcuno per sapere s' egli | 0104 è degno di pena o di merito . **Verbigrazia** : « Alobroges è | degno d' avere merito di ciò che manifestò la congiurazione | di Catellina ? » , e questiona ÷si de ÷l sì o de ÷l no . Et | **anche** questo exemplo : « E` Giraldo

---

[823a] [kat=".*51.*"] [lemma="anche" & word="a.*"] *query CQP*.
[823b] [pos=".*conj.sb.*"] [lemma="anche" & word="a.*"] *query CQP*.

[189] Per cercare le sequenze *e-anche*, si può utilizzare la query

[825] [lemma="e"] [lemma="anche" & word="a.*"] (33) *query CQP*,

controllandone i risultati con il suo converso:

[826] [!lemma="e"] [lemma="anche" & word="a.*"] (59) *query CQP*.

degno di pena di ciò | che commise furto ? » , e questiona ÷si de ÷l sì o de ÷l no . Brunetto, *Rettorica*, xxxxviiij.2, p. 104;

[828a] E però | diss&[i&] conoscimento de ÷l bene e de ÷l male , perché non sarebbe | savio colui che sapesse discernere il bene da ÷l male , se non sapesse | discernere il bene per sé , cioè qual fosse buono e qual migliore ; | e il male per sé , cioè qual fosse reo e qual peggiore . #008@ E | **anche** non basterebbe tutte le dette cose saper discernere , se | non seguitasse l' elezion de ÷l bene e il dispregio de ÷l male . Bono, *Libro vizi*, vij.4, p. 18,

[828b] Et questo alleggimento de ÷' capitani si debbia | fare due volte l' anno , cioè la sezzaia domenica di gennaio | et **anche** la domenica ch' è ançi la festa di Sancta Maria | d' aghosto . *Capitoli S. Gilio*, j.41, pp. 42[190],

[828c] Questo sonetto si divide in due parti : ne la prima dico la | cagione per che non mi tengo di gire presso di questa donna ; | ne la seconda dico quello che mi diviene per andare presso di | lei ; e comincia questa parte quivi : &© e quand' io vi son presso &® . | 0064 #008@ E **anche** si divide questa seconda parte in cinque , secondo cinque | diverse narrazioni : che ne la prima dico quello che Amore , | consigliato da la ragione , mi dice quando le sono presso ; ne | la seconda manifesto [...] . Dante, *Vita nuova*, xv.8, p. 64,

[828d] E che io dica di | 0112 lui come se fosse corpo , ancora sì come se fosse uomo , appare | per tre cose che dico di lui . Dico che lo vidi venire ; onde , con | ciò sia cosa che venire dica moto locale , e localmente mobile | per sè , secondo lo Filosofo , sia solamente corpo , appare che io | ponga Amore essere corpo . Dico anche di lui che ridea , e **anche** | che parlava ; le quali cose paiono essere proprie de l' uomo , | e spezialmente essere risibile ; e però appare ch' io ponga lui | essere uomo . Dante, *Vita nuova*, xxv.2, p. 112;

[829] « [...] Tu mi puoi uccidere , ma tu non | hai podestà di far ÷mi parlare una boce » . &| Lo 'mperadore lesse | e disse : « Ben se' iscusato , ma anche ti propongo alequante | questioni a le quali ti priego che mi risponde . *Fiore filosafi*, xxviij.2, p. 214.

In pochi casi (ess. 830) anche dopo *e* si resta incerti tra il connettivo ed il modificatore (di SN, come negli ess. 830a,c,d, e di SPrep, come in 830b); per non complicare computazionalmente il sistema abbiamo optato di marcare anche questi come 47:

[830a] Et dice « ornato trattamento » | perciò che tutta la pistola dee essere guernita | di parole avenanti e piacevoli e piene di buone sentenze ; | et **anche** questo ornato si richiede in tutte le parti di rettorica , | sì come fu ÷e detto inn adietro sopra 'l testo di | Tullio . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.21, p. 150,

[830b] E però dice Cristo ne ÷l Vangelo : « Venite a me , | voi che lavorate e affaticati siete , che vi darò luogo di riposo » ; e | santo Giovanni dice ne ÷lla Pístola sua : « Beati que' morti

[190] Così anche in *Capitoli S. Gilio*, ij.2 p. 40; *Capitoli Carmine*, j.42 p. 64, j.46 p. 65, j.63 p. 70.

che | muoio&[no&] a Dio , perch' oggi mai dice lo spirito : " Riposo ÷mi de ÷lle | fatiche mie , e da ÷lle mie opere sono seguitato " » . #007@ E **anche** ne ÷l | detto luogo di paradiso è ripiena l' anima di sapienza , e so ÷lle adempiuti | tutti i suoi disiderî . Bono, *Libro vizi*, xxxij.7, p. 154,

[830c] A\` ÷ne datto , questo die , lb~ J e s~ XVIJ e d~ VIJ pi~ : avemo ÷ne | uno istaio di grano e uno quarto di ceci ed **anche** danari | minuti che s' ebero di fichi verdi e d' altre cose che si vendero . *Libro Riccomanni*, xx.1, p. 530,

[830d] Avemo datto anche a Lapo medesimo , in mezo novenbre | ano novanta uno , LXXXXVIJ fio~ d' oro e s~ XJ e d~ VJ in | fio~ , i quali d~ avea trati per sue ispese in questo anno , | contando ÷ci entro venti cinque fio~ d' oro k' io avea renduti | a meser Techiaio ed **anche** cinque fio~ d' oro e s~ <dodici> | sedici e d~ due di cor~ k' io paghai di merito a questa tratta . *Libro Riccomanni*, xxxvj.1, p. 544.

Anche è invece sempre modificatore (e quindi adv, 45) quando si trova all'interno di un SPrep (computazionalmente, si tratta di tutte le occorrenze dopo preposizione), come avviene solo in 4 casi[191] nelle strane costruzioni dei libri di conti "*con anche (denari, ecc.)*":

[832ab] Ave ÷lli dato lb~ IIIJ in mezzo marzo de ÷l sessanta quatro : | ebe ÷li Cavicciole e lLoso per li figliuoli Rinieri detto da ÷l Dolcie , | ed io puosi ke Dolce dovesse avere con **a&[n&]cke** dr~ . | #006@ Ave ÷lli dato s~ XLIIIJ octo dì intrante dicenbre de ÷l sessanta | quatro ; prima ke queste quatro livre die ÷nne Nozzo u· sscaffiglio | di grano a ÷Ø ffigliuoli Rinieri Ugielletti , ed io ne paghai | Nozzo con **a&[n&]cke** dr~ . *Libro Castra*, ij.5-6, p. 210,

[832c] A\` ÷ne datto , die venti di luglio anno novanta cinque , | CC fio~ d' oro , i quali d~ diedero per me in due partite , l' una | <a> <Milino> a Milglino Makaldi ed a Maneto suo konpangno , | e l' atra partita in mano di Bartolo di Filipo Makaldi , | sì come apare per lo loro libro , e ' deti d~ gli diedi | con **a&[n&]ke** danari per la dotta de la Chalizia mia filiola . *Libro Riccomanni*, xxxx.1, p. 547,

[832d] Avemo datto a meser Techiaio medesimo , die cinque di | dicenbre anno LXXXX , XXV fio~ d' oro , che li paghai per lui | a Orvieto in uno chavallo nero ch' io gli conperai con **a&[n&]che** | venti due fio~ d' oro che ne fece dare a Lapo Chini suo | konpangno . *Libro Riccomanni*, xxxxvij.1, p. 551.

12.7.12 *ANCORA* (45;47). Affatto analoga ad *anche*, anche se meno netta, è la situazione delle 119 forme del lemma *ancora*: ambiguità tra avverbio proprio ed avverbio connettivo con valore prioritario connettivo; situazione anche in questo caso conservata in italiano moderno (ad es. DISC, *s.v.*, pp. 121b-2a, parla di "avverbio" e "congiunzione testuale"; il più tradizionale Serianni 1989, XIV.32a p. 498, dà solo "avverbio di tempo").

---

[191] Query di riferimento:

[831] `[kat=".*56.*"] [lemma="anche" & word="a.*"]` *query CQP*;
i risultati sono gli stessi che si ottengono con la query complessa 816c riportata *supra* in fondo alla nota 185.

Rispetto a quel quadro, è tuttavia da segnalare anche la presenza di due multiword a bassa frequenza e scarso rendimento (la prima ha omografi non multilessicali: cfr oltre es. 847e), le concessive *ancora che* (4 occorrenze, ess. 834) e *tutto ancora che* (variante di *tuttoché*, 1 occorrenza, es. 835) 'nonostante'[192]:

[834a] A ÷l tempo che Fiorenza | froria , e fece frutto , | sì ch' ell' era de ÷l tutto | la donna di Toscana | (**ancora che** lontana | ne fosse l' una parte , | 0180 rimossa in altra parte , | quella d' i ghibellini , | per guerra d' i vicini) , | esso Comune saggio | mi fece suo messaggio | a ÷ll' alto re di Spagna , | ch' or è re de la Magna | e la corona atende , | se Dio no· lli ÷l contende : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.1, v. 710, p. 180,

[834b] [...] : | però sanza fallenza | fu ÷e l' anima locata | e messa e consolata | ne lo più degno loco , | **ancor che** sïa poco , | ched è chiamato core . Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 710, p. 200,

[834c] E quando ei pensato | alquanto di lei , ed io ritornai pensando a la mia debilitata | 0095 vita ; e veggendo come leggiero era lo suo durare , **ancora che** | sana fosse , sì cominciai a piangere fra me stesso di tanta miseria . Dante, *Vita nuova*, xxiij.3, p. 95,

[834d] [...] ; et io , per | mettere il vero avante , dissi che 'l re Meliadus era migliore : | e no 'l dissi più che per verità dire , **ancora che** 'l re Meliadus | sia mio mortale nemico in campo , e mortalmente il disamo . *Novellino*, lxiij.16, p. 268;

[835] E però , là ov' elli teneano corte , aveano fatta | una panca da tre , e più non ve ne capevano : e niuno era | ardito che su vi sedesse , temendo la loro leggiadria ; e , <u>tuttoché</u> | messere Polo fosse loro maggiore - et ellino ne ÷ll' altre | 0221 cose l' ubbidiano - , ma pure in quello luogo leggiadro non | ardia sedere , **tutto ancora che** confessavano bene ch' elli era | lo migliore uomo di Romagna e 'l più presso da dover essere | il quarto che niuno altro . *Novellino*, xxxxj.2, p. 221.

Dato che abbiamo ristretto la categoria di avverbio connettivo alla coordinazione, conformemente ai vari *perciò che* (cfr. § 12.7.5) ecc., avremo il trattamento seguente:

[836a]	ancor°	lem=ancora,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=ancora°che°,51,0,0,0,0,12½	*formario-MW*,
[836b]	ancora°	lem=ancora,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=ancora°che°,51,0,0,0,0,12½	*formario-MW*;
[837]	tutto°	lem=tutto,45,0,0,0,8,11	
	ancora°	lem=ancora,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	*formario-MW*.
	°	lem=tutto°ancora°che°,51,0,0,0,0,13	

[192] Query esplorativa:

[833] [lemma="ancora"] [lemma="che"] *query CQP*.

Sono sempre riconducibili al connettivo i 26 *Ancora* in posizione iniziale[193], ed i loro valori centrali stanno tra l'enumerativo e formulaico *item* (presente anche come latinismo *tel quel*, cfr. § 12.7.10; il corrispondente più usuale, accanto a *verbigrazia*, cfr. § 12.7.13, ne è *anche*, cfr. § 12.7.11) ed il suo analogo letterario 'inoltre' (cfr. es. 839d); 'item' è più consistente (cfr. es. 839a) nei "predisposti" testi documentari, dove tuttavia il default per questo ruolo è *anche*[194] (cfr. § prec.; gli *ancora* sono in tutto solo 3), e, con minor nettezza (ma maggior frequenza) nei testi didascalici (es. 839b), anche se non manca neanche nei testi narrativi (es. 839c), dove finisce talvolta a confondersi con l''inoltre', ordinario (es. 839e), od ai limiti dei valori temporali circa 'poi' (es. 839f) od in varie correlazioni, con *allora* o con se stesso, nel dialogo (es. 839g e 839hi); e; tali valori a volte sono anche ben confermati dall'interpunzione posta dall'editore: (ess. 839c e 839b)

[839a] Et sempre | questo die , li detti chamarlinghi deano ad uno di frati cinque | candele , e dicano che faccia dire una messa il sequente lunedie , | per l' anime di morti di questa Compagnia . **Anchora** , per tutte | e quattro le Sancte Marie e per San Gilio , debbiano apparecchiare | il descho et libri e l' altre cose per fare la processione ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.2, p. 45,

[839b] Ma tanto dico bene , | se talor ti convene | giocar per far onore | ad amico o a segnore , | che tu giuochi a ÷l più grosso , | e non dire : " I' non posso " . | Non abbie in ciò vilezza , | ma lieta gagliardezza ; | e se tu perdi posta , | paia che non ti costa : | non dicer villania | né mal motto che sia . | **Ancor** , chi s' abandona | per astio di persona , | e per sua vanagroria | esce de la memoria | a spender malamente , | non m' agrada neente ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.30, v. 1447, p. 226,

[839c] Ed un altro filosafo disse ad un suo figluolo : La formica | è più sav&[i&]a di te e ongn' altro animale , inperò k' ella raguna | la state dond' ella vive di verno . **Ancora** : Non sia il gallo | più savio di te , ke veghia a ÷l matino , e ttu dormi . *Disciplina clericalis*, j.2, p. 74,

[839d] Di te mi dole : di me guata quanto | che me 'n fiede la mia donna 'n traverso , | tagliando ciò ch' Amor porta soave ! | **Ancor**[195] dinanzi m' è ritta la chiave | de ÷l su' disdegno che ne ÷l mi' cor verso , | sì che n' ho l' ira , e d' allegrezza è pianto . Cavalcanti, *Rime*, xxxxij, son. *Certo non è*, v. 12, p. 550,

[839e] Et | ciò sappiate , che de ÷l decto facto non è da maravigliare , perciò | che si truova che in certe terre , dove l' uomo è morso da ÷l leopardo , | i topi incontanente in quella parte abondano , e tucti | gli pisciano[196] adosso , sì cche quasi vi fanno un lagho ; per la qual | soçςura sì ne seguita a questo

---

[193] Query di riferimento:

[838] `[lemma="ancora" & word="A.*"]` *query CQP.*

[194] L'alternanza distribuzionale di queste forme non sembra peraltro obbedire ad altra regola che non sia quella elementare della *variatio*.

[195] De Robertis 1986, p. 163, glossa «per di più».

[196] *En passant*, voglio ricordare sulla natura fonosimbolica di questo interessante verbo e di simili basi (fattore, peraltro, che non sarà forse irrelato alla "invenzione" di questa leggenda) la bella nota di Schuchardt 1905 (che prende spunto da Nigra 1904, che si inserisce a sua volta nelle discussioni aperte da Ulrich 1880), troppo spesso dimenticata.

huomo la morte . &| **Ancora** si | truova che fu uno principe che per niuna medicina non si | poteva aiutare , che non fusse consumato da ÷' mignacti , i quali | in nostro volgare sono decti pidocchi . *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85,

[839f] I Fiorentini presero Monti Orlandi a pacti , e poi abacterono | le mura a terra . **Ancora** andarono ad hoste a ÷lla terra | di Prato , e ebber ÷lo per força di bactaglia , e disfecero le mura | e impierono i fossi e abacterono le forteççe . *Cronica fiorentina*, mlxxx, p. 89,

[839g] Tornò a ÷l suo padre | e disse come avea fatto questo mezo amico de ÷l suo padre . |Allora disse il padre : Or vedi , figluole , che tt' à me' servito | il mio mezo amico ke ÷' tuoi cento ? &| | **Ancora** disse il padre a ÷l figluolo : Vedes ÷tu anche neuno | k' avesse uno amico intero ? E 'l figluolo rispuose e disse : | Non mai . E 'l padre rispuose e disse : Figluolo mio , io l' ò | udito e trovato scritto . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75[197],

[839hi] [..] e disse : Amico , io ti pregho per l' amore di Dio e di neuna | cosa k' a ÷l mondo sia , ke ttu dichi se tra queste à cosa neuna | che tti piaccia , ke ttu no ÷l mi celi , sì come t' è caro il mio | amore . **Ancora** disse lo 'nfermo ke neuna li ÷ne piacea . &| **Ancora** | questi si pensò , e sì mandò per una bellissima pulcella | e fece ÷gli ÷le venire inanzi , e domando ÷llo se gli piacea , e assai | il ne sco&[n&]giurò ; ed e' , vedendo ke non potea più e che | quelli l' avea tanto scongiurato , sì disse : [...] . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76.

Ed alle forme maiuscole (cioè iniziali dopo punto fermo) vanno assimilate le due occorrenze di forme iniziali dopo punto e virgola (ess. 841)[198]; più ambigua è la situazione dopo virgola, dove, a fronte di un inequivoco 'anzi'[199] (es. 842a) cui sono da raccostare anche i valori di contrasto, dai chiari 'nondimeno' (ess. 842bc) ai meno netti (es. 842d), non mancano anche valori schiettamente avverbiali, da quelli in multiword (3 casi, cfr. ess. 834bcd poco sopra) a quelli temporali continuativi (es. 593).

[841a] Questo Papa fece due concilii , l' uno fu a ÷l Torso in Francia , | e l' altro fu ad Roma . Et fece fare la pace tra lo Imperadore | Emanovello di Gostantinopoli e ÷' Romani ; **ancora** [47] Guiglielmo | re di Cicilia e ÷' Lombardi , e bastò per XV anni . *Cronica fiorentina*, mclxxx, p. 105,

[841b] Move , cangiando color , riso in pianto , | e la figura con paura storna ; | poco soggiorna ; **ancor**[200] [47] di lui vedrai | che 'n gente di valor lo più si trova . Cavalcanti, *Rime*, xxvij, canz. *Donna me prega*, v. 48, p. 527,

---

[197] Poi es. 947b § 12.7.18.
[198] Query di riferimento:
[840] `[word=".*;.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP*.
[199] Unanimamente riconosciuto come tale dalla tradizione da Barbi 1932, pp. 112-3, a De Robertis 1984, p. 173, a Gorni 1996, p. 147.
[200] De Robertis 1986, p. 104, glossa «inoltre».

[842a] `E che io dica di | $0112$ lui come se fosse corpo ,` **`ancora`** `[47] sì come se fosse uomo , appare | per tre cose che dico di lui .` Dante, *Vita nuova*, xxv.2, p. 112,

[842b] `Onde io , avendo così più volte combattuto in me | medesimo ,` **`ancora`** `ne volli dire alquante parole ; [...] .` Dante, *Vita nuova*, xxxviij.4, p. 150,

[842c] `E avvegna che forse piacerebbe a presente trattare | alquanto de la sua partita da noi , non è lo mio intendimento | $0123$ di trattar ÷ne qui per tre ragioni : la prima è che [...] ; la seconda si è che , posto che fosse de ÷l | presente proposito ,` **`ancora`** `non sarebbe sufficiente la mia lingua | a trattare come si converrebbe di ciò ; la terza si è che , [...] .` Dante, *Vita nuova*, xxviij.2, p. 123,

[842d] `Per la qual cosa , quando il giudicamento e | quelli argomenti che bisognano di trovare a ÷l giudicamento | saranno diligentemente trovati secondo l' arte | e trattati con cura e con cogitatione ,` **`ancora`** `sono da | ordinare l' altre parti de ÷lla diceria , le quali pare a nnoi | a ÷l tutto che siano sei : Exordio , narrazione , partigione , | confermamento , riprensione e conclusione .` Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.0, p. 141;

[843] `Poi che fu ÷e partita da questo secolo , rimase tutta la sopradetta | cittade quasi vedova dispogliata da ogni dignitade ; onde | io ,` **`ancora`**[201] `[45] lagrimando in questa desolata cittade , scrissi a li | principi de la terra alquanto de la sua condizione , pigliando | quello cominciamento di Geremia profeta che dice : &© Quomodo | sedet sola civitas &® .` Dante, *Vita nuova*, xxx.1, p. 125.

Come *anche*, in posizione interna di frase *ancora* è più spesso avverbio modificatore: in posizione postverbale[202] (27 occorrenze totali) lo è abbastanza regolarmente (ess. 847, con valori vari, prevalentemente temporali), e quando è incastonato tra ausiliare e participio[203]

---

[201] De Robertis 1986, p. 195, glossa «il riferimento dell'avverbio (tuttora in lacrime, senza cessare di piangere) sembra confermato dall'inizio di XXXI, I».
[202] Tutte le posizioni postverbali sono catturabili con la query

[844a] `[!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP*,

raffinabile aggiungendo alla prima parentesi quadra delle ulteriori condizioni negative, come `!word="[A-Z].*"` (esclude le occorrenze dopo verbo in posizione iniziale), o filtrando via contesti seguenti con l'aggiunta di una terza quadra, come `[!pos=".*v.*"]` (esclude le occorrenze tra ausiliare e participio). La query complessiva così ottenuta

[844b] `[!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*" & !word="[A-Z].*"] [lemma="ancora" & word="a.*"] [!pos=".*v.*"]` *query CQP*

fornisce 15 risultati, che rappresentano con poche sporcature la posizione postverbale più tipica. Tutte le posizioni interne non postverbali sono escutibili con l'inverso della query precedente,

[8440c] `[!pos=".*v.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP*,

ed i risultati ottenuti sono ulteriormente filtrabili introducendo incrementalmente le opportune condizioni negative nella prima parentesi fino a comporre

[8440d] `[!pos=".*adv.*" & !pos=".*v.*" & !pos=".*n.c.*" & !kat=".*51.*" & !kat=".*50.*" & !word="÷.*" & !word=";|\,!\("] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP,*

che lascia passare solo le quattro occorrenze dopo pronome, come la 854 *infra.*
[203] Query di riferimento:

modifica sempre (8 casi, cfr. ess. 848) il SV; la presenza di grafoclitici (6 casi: cfr. ess. 847e, 848c ed oltre 850e) dopo il verbo non modifica la struttura[204]:

[847a] Appresso ciò che io dissi questo sonetto , mi mosse una volontade | di dire anche parole , ne le quali io dicesse quattro | cose ancora sopra lo mio stato , le quali non mi parea che fossero | manifestate **ancora** per me . Dante, *Vita nuova*, xvj.1, p. 64,

[847b] Allora trapassaro queste donne ; e io | rimasi in tanta tristizia , che alcuna lagrima talora bagnava la | mia faccia , onde io mi ricopria con porre le mani spesso a li | miei occhi ; e se non fosse ch' io attendea audire anche di lei , | però ch' io era in luogo onde se ne giano la maggiore parte di | quelle donne che da lei si partiano , io mi sarei nascoso incontanente | che le lagrime m' aveano assalito . #005@ E però dimorando | **ancora** ne ÷l medesimo luogo , donne anche passaro presso di me , | le quali andavano ragionando tra loro queste parole : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxij.5, p. 88,

[847c] Quando avrete questa lettera credemo c' avrete rimandato | in Fiandra tutte &¦v&¦ostre lane o la maggior parte , onde se | avenisse che nn' aveste **ancora** a rrimandare alchuna , procacciate | di rimandar ÷la a ÷l più tosto che potete a salvamento , | e a nnoi scrivete a ÷l più tosto che potete le lane che uguanno | abbiamo inn I&[n&]ghilterra . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.15, p. 601,

[847d] « Sì posai a un bel cavaliere ; e pago ÷mmi finemente . E | dico ÷vi ch' io li debbo dare **ancora** un mazzo di cavoli » . *Novellino*, lxxxxvj.12, p. 342.

[847e] Se , volendo te essere largo , ti guarde d' avarizia , guàrda ÷ti | **ancora** che non sie guastatore , perché de ÷' detti due contrarî ti | 0130 conviene guardare se largo vuogli divenire . Bono, *Libro vizi*, viiij.4, p. 129;

[848a] Quando Bindo Squarcia si partio di qua , sì ragionammo | co· llui che quando elgli avesse fatto di costà quello c' avesse | 0603 a ffare , sì si ne partisse e venisse ÷si ÷ne in Fiandra per essere | a ÷l cominciamento de ÷l vendaggio , onde se avenisse che di | costà non fosse **ancora** partito , sì procacci di partir ÷si ÷ne a ÷l | più tosto che puote con aconcio di nostri fatti , e venga ÷si ÷ne | in Fiandra e la ragione di Fiandra prenda da Benino , come | scritto gli avemo che gli le rasengni , sì che Benino si ne | possa venire fatta la fiera di Lilla , come mandato gli avemo . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.10, p. 603,

[848b] Marzia fu ÷e figliuola di questo Cato ed era richissima e rimase | vedova e non si rimaritò . E chi la domandava perché non | prendea marito , dicea che non avea **ancora** trovato marito che | volesse anzi lei che l' aver suo . *Fiore filosafi*, xviij.1, p. 149,

---

[845] [!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*" & !word="[A-Z].*"] [lemma="ancora" & word="a.*"] [!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*"] *query CQP.*

[204] Ma impone però un perfezionamento della query

[846] [!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*"] [word="÷.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"] *query CQP.*

[848c] Non avendo ÷lo | **ancora** meritato di suo stallo , messere Rinieri disse : | « Messere , piaccia ÷vi di mandare in Pisa a ÷l siniscalco | 0305 vostro che mi proveggia » .
Novellino, lxxvij.3, p. 304.

È invece connettivo regolare (cfr. pure *anche*) dopo verbo iniziale assoluto di frase[205] (4 casi, ess. 850ad, più 850e con clitico interposto, e dopo l'anomala forma verbale della locuzione congiuntiva *avegnaché* (es. 851); i valori vanno dall'‘inoltre’ (es. 850d) all'‘item’ (ess. 850bc):

[850a] Non sia donque la lingua pronta a parlare né la | mano presta a ÷lla penna , ma consideri che 'l savio mette | a ÷lla bilancia le sue parole tutto avanti che lle metta in | dire né inn iscritta . #003@ Consideri **ancora** che 'l buono | difficiatore e maestro poi che propone di fare una casa , | primieramente et anzi che metta le mani a far ÷la , sì pensa | ne ÷lla sua mente il modo de ÷lla casa e truova ne ÷l suo extimare | come la casa sia migliore ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxviij.3, pp. 74,

[850b] Et facciendo fare solenni vigilie ne le feste divisate ne ÷l | capitolo che parla di quele , et facciendo cantare le messe | che ordinate sono ne ÷l capitolo che parla di ciò . &| | #007@ Pertiene **ancora** a l' officio de ÷' capitani d' osservare e adimpiere | e di fare e di procurare a ÷l loro podere che osservati e | adempiuti siano tutti gli ordinamenti di questa compagnia | e le reformagioni de ÷' consigli , et di raunare e chiamare lo | consillio quando e quante volte piacerà loro per li facti de | la compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97*, ij.7 p. 665,

[850c] E di guardare e di salvare tutto ciò che verrà a le lor | mani per casgione de ÷l loro officio . &| | 0666 #004@ Siano **ancora** tenuti e debbiano fare tutte le spese che | sono determinate per alchuno de ÷gli ordinamenti di questa | compagnia , e tutte le limosine e altre spese che ordinate | saranno per li capitani e per lo loro consiglio o per la maggior | parte , scrivendo ne ÷ll' altra parte de ÷l libro partitamente | le spese e le limosine che ssi faranno a ÷l loro tempo . *Capitoli Orsanmichele 97*, iij.4 p. 666,

[850d] Ma beato | Augustino dice ke ne ÷lla mente di Dio nonn à nulla mutazione , | ma ttutta cosa etternale e che giamai non si muta . | Disse **ancora** beato Agostino che dDio è fine di tutte le | cose , perciò ke in Dio tutte le cose si riposano sanza nullo | mutamento e infine tutte permarranno in Lui , sì come cosa ke | non si può dividere né mutare . *Cronica fiorentina*, mccxv.4 p. 116,

[850e] - Ramaricasti ÷ti **ancora** , e dicesti che se' infermato e aggravato | fortemente , perc' hai perduti certi beni che la Natura t' avea | dati , laonde ti sono abbondate molte tribulazioni che non se' | usato d' avere , e se' caduto in molte miserie . Bono, *Libro vizi*, vj.1, p. 15;

[205] Query di riferimento:

[849] [!pos=".*adv.*" & pos=".*v.*" & word="[A-Z].*"] [lemma="ancora" & word="a.*" & pos=".*adv.*"] *query CQP.*

[851] A cotale cosa dichiarare , secondo che è buono a | presente , prima è da intendere che anticamente non erano dicitori | d' amore in lingua volgare , anzi erano dicitori d' amore | certi poete in lingua latina ; tra noi dico , avvegna forse che tra | 0113 altra gente addivenisse , e addivegna **ancora** , sì come in Grecia , | non volgari ma litterati poete queste cose trattavano . Dante, *Vita nuova*, xxv.3, p. 113.

Segnalo infine un caso postverbale asistemico, in cui si resta incerti tra la lettura connettiva e la avverbiale propria; nel dubbio, per semplicità di trattamento è stato etichettato 45 come i postverbali normali:

[852] Ma questa guerra è ammannata gran tempo di durare , | perché la gente che tiene co la Fede Pagana è maggior gente | che la nostra ; anche ha di là da mare rei e pericolosi passi , per | certi fiumi che si convengon passare , e ha ÷vvi certe province con | istrette e pericolose intrate a cagione di montagne ; e sopra tutto | è **ancora** perché la Fede Cristiana ha di Roma fatto suo capo , | e la gente d' oltremare vuol gran male a ÷' Romani , perché | fur già segnoreggiati da loro , e fecero loro dura e aspra segnoria : Bono, *Libro vizi*, lxij.2, p. 100.

Ancora in posizione interna, *ancora* postnominale ricorre in quattro casi[206], tutti in Dante e Cavalcanti, ed è sempre avverbio proprio (ess. 855); e lo stesso vale per i contesti (quattro) dopo pronome[207], relativo (ess. 856a), possessivo (es. 856b) e personale (es. 856c):

[855a] Io era ne ÷l proponimento **ancora** [45] di questa canzone , | e compiuta n' avea questa soprascritta stanzia , quando lo | segnore de la giustizia chiamo ÷e questa gentilissima a gloriare | sotto la insegna di quella regina benedetta virgo Maria , lo cui | nome fu ÷e in grandissima reverenzia ne le parole di questa Beatrice | beata . Dante, *Vita nuova*, xxviij.1, p. 122,

[855b] Per gli occhi fere la sua claritate , | sì che quale mi vede | dice : « Non guardi tu questa pietate | ch' è posta invece di persona morta | per dimandar merzede ? » | E non si n' è madonna **ancor** [45] accorta !
Cavalcanti, *Rime*, viiij, canz. *Io non pensava*, v. 28, p. 501;

[856a] Ma consolamento | puote anzi essere materia de ÷l parliere , perciò che puote | venire sopra cosa c' **ancora** non sia pervenuta a ÷ll' anima . Brunetto, *Rettorica*, xxiij.4, p. 65 (*idem*, xxiij.3, p. 64),

[856b] Vero è che ne ÷l precedente sonetto io fo la | parte de ÷l cuore contra quella de li occhi , e ciò pare contrario | di quello che io dico ne ÷l presente ; e però dico che ivi lo cuore | anche intendo per lo appetito , però che maggiore

---

[206] Query di riferimento:

[853] `[pos=".*n.c.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP.*

[207] La query più immediata è

[854] `[pos=".*pd.*" & !word="÷.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP*, che esclude i contesti dopo grafoclitico, nei quali il fattore determinante è in realtà la base verbale cui fanno séguito. Si noti che i risultati sono i medesimi ottenuti dalla complessa query a condizioni scalari 844 presentata sopra.

desiderio | 0152 era lo mio **ancora** di ricordar ÷mi de la gentilissima donna mia , | che di vedere costei , avvegna che alcuno appetito n' avessi già , | ma leggiero parea : onde appare che l' uno detto non è contrario | a l' altro .
Dante, *Vita nuova*, xxxviij.6, p. 152,

[856c] E tornando a ÷l signore per iscommiatar ÷si da lui , il signor | disse : | « Or se' tu **ancor** qui ? non aves ÷tu la torta ? » .
Novellino, lxxviiij.10, p. 309.

Anche i tre casi dopo congiunzione subordinante[208] (sempre *che*: ess. 857a; 857b, già presentato come 496; 857c) e l'unico dopo altro avverbio connettivo (*tuttavia*; es. 858, già presentato come 719b), sono tutti di tipo avverbiale proprio:

[857a] Ben non avemo noi da ÷' nostri compangni di Campangnia | né di Fiandra che [51] **ancora** [45] sieno de ÷l tutto diliveri , ma ongni | die n' atendiamo novelle che così ssia : mand&[i&] ÷le ÷ci ÷ne Iddio | buone . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.10, p. 603,

[857b] Miser ÷si in via ; camminaro gran tempo ; giunsero in corte ; | trovaro lo 'mperadore e ' suoi baroni , ch' [51] **ancor** [45] si dava l' acqua | la qual si dava quando il conte n' andò co ÷' maestri . *Novellino*, xviiij.20, p. 175,

[857c] Onde io poi , ripensando , propuosi di scrivere per | rima a lo mio primo amico (tacendo ÷mi certe parole le quali | pareano da tacere) , credendo io che [51] **ancor** [45] lo suo cuore mirasse | la bialtade di questa Primavera gentile ; e dissi questo | sonetto , lo quale comincia : &© Io mi senti' svegliar &® . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.6, p. 108;

[858] [...] : àn ÷ne | detto che quello fatto non si potrebbe fare sanza ligittimo | prochuratore de l' abate e de ÷l convento ; tuttavia [47] **ancora** [45] ne | sapremo d' altrui ciò che sapere ne potremo che fare si ne | possa , e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte , | se più cierti ne dovessimo essere ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.15, p. 598.

Dopo congiunzione coordinante (sempre *e*, 32 casi)[209] *anche* ha invece la solita funzione di avverbio connettivo: con prevalentemente valori tra l'*item* (ess. 861) ed il 'pure, inoltre' (ess. 862), non senza escursioni più temporali (es. 863):

[861a] E ciascheduno dica per la sua anima XIJ pater n&[o&]stri con | ave maria o vero co· requiem eterna ; salvo se alchuno li fallasse | di dire o non andasse a ÷l morto , no· li sia inputato a | colpa d' anima . | #006@ Et **ancora** in quella sera di quel dì medesimo si debia | fare vigilia per anima di quel cotale morto , sì come usato . *Capitoli Orsanmichele 94*, v.6, p. 655,

[208] Query di riferimento:

[856] `[kat=".*51.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` o `[pos=".*conj.sb.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP.*

[209] Si possono usare diverse query per cercare le sequenze *e-ancora*, dalla più generica

[859] `[kat=".*50.*"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP,*

alla più specifica

[860] `[lemma="e"] [lemma="ancora" & word="a.*"]` *query CQP.*

[861b] Ancora : Non sia il gallo | più savio di te , ke veghia a ÷l matino , e ttu dormi . E **anchora** : | E` 'l gallo più forte di te , ke doma e gastiga X mogli , e ttu | non puoi gastigar ÷ne pur una . *Disciplina clericalis*, j.2, p. 74,

[861c] E se 'l tuo buono amico | ha guerra di nemico , | tu ne fa' quanto lui , | e guàrda ÷ti di plui : | non menar tal burbanza | ched elli a tua fidanza | coninciasse tal cosa | che mai non abbia posa . | E **ancor** non ti caglia | d' oste né di battaglia , | né non sie trovatore | di guerra o di romore . Brunetto, *Tesoretto*, j.53, v. 2143, p. 250;

[862a] - Le quali Fedi e Resie , e **ancor** tutti i Vizî , che son ministri | de ÷' dimonî , ha ragunati in un campo , e sono a petto di noi tutti | armati e schierati per combattere ; e crede le sue Fedi far combattere | co la Fede di Dio , e ÷' Vizî co le Virtudi . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.16, p. 68,

[862b] LXXXVIIJ . &| Giunto lo 'nperadore in Ermenia , a ÷l passare d' un | picciolo fiumicello , elli foghò dentro ; ma il suo filgluolo , il | qual era allora co llui , sì llo inbalsimò e reco ÷llo infino a tTiro , | e quivi si soppellio . Ed elli , essendo co ÷lla madre , si morio poi . | Ed **ancora** morirono quasi tutti i baroni suoi e quelli di Filippo | re di Francia e quelli de ÷l re Ricciardo filgluolo de ÷l re Tebaldo | d' Inghilterra , in questo passaggio , sanza nullo adquisto . *Cronica fiorentina*, lxxxviij., p. 106;

[863] Poi fece chiamare lo conte di Landi ; ed **ancora** eletto , | tantosto morio . *Cronica fiorentina*, mccxxxxj., p. 129.

In pochi casi (ad es. in 864) anche dopo *e* si resta incerti tra il connettivo ed il modificatore; per non complicare computazionalmente il sistema abbiamo comunque optato di marcare anche questi come 47:

[864] Sopra le saie di Luia che volemo per quest' anno v' avemo | isscritto per più lettere e **ancora** per questa il vi ricordiamo | che ssiate soleciti ad aver ÷ne come avere ne potete a mercato | che buon sia e ove crediate ch' uttulitade si ne possa | fare , infino in quella quantitade che mandato v' avemo | cheggiendo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 594[210].

12.7.13 *VERBIGRAZIA* (47). Attestato nel CT nella sola *Rettorica* di Brunetto ben 48 volte, sempre maiuscolo (e quindi iniziale di frase) e davanti a due punti, rende sistematicamente i latini *item* (cfr. anche il prestito diretto, § 12.7.10, ed il calco più usuale, *anche* § 12.7.13, ed il meno frequente *ancora*, § 12.7.12) e soprattutto *videlicet*, *scilicet* ecc., laddove noi moderni useremmo piuttosto *cioè* (non invece normale in questa funzione in italiano antico); ed è pertanto sempre etichettato come avverbio connettivo.

---

[210] A favore del valore connettivo cfr. però un altro passo, nella stessa lettera, con la stessa giuntura ma in cui la lettura di puro modificatore avverbiale pare da escludersi:

[865] &¦N&¦oi avemo mandato a Bindo Consigli in Campangnia per | due lettere che a voi di costà dovessero isscrivere che voi | non doveste comperare né rrifermare neuna lana di magioni | per l&[i&] tenpi che ssono a venire , e **ancora** per questa vi | sscriviamo il somigliante , se prima da nnoi non n' aveste | altro mandamento ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.7, p. 596.

[866a] Od è questione di nome , cioè che ll' una | parte appone un nome a un fatto e l' altra parte n' appone | un altro . **Verbigrazia** : Alcuno à furato d' una chiesa uno | cavallo o altra cosa che non sia sagrata . Dice l' una parte | contra lui : « Tu ài commesso sacrilegio » . Dice l' altro : | « Non sacrilegio , ma furto » . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.15, p. 84,

[866b] Altressì è iudiciale | quella ne ÷lla quale è questione d' alcuno per sapere s' egli | 0104 è degno di pena o di merito . **Verbigrazia** : « Alobroges è | degno d' avere merito di ciò che manifestò la congiurazione | di Catellina ? » , e questiona ÷si de ÷l sì o de ÷l no . Brunetto, *Rettorica*, xxxxviiij.2, p.104.

Anche nell'OVI *verbigrazia* è attestato (63 volte) nel Duecento solo in Brunetto (*Rettorica*) o nei suoi dintorni (*Tesoro volgarizzato*); tutte le altre (non molte: 52) attestazioni partono dal quarto decennio del Trecento (con l'Ottimo ed il Cavalca), sempre in àmbito didascalico; da notare inoltre che la rigidità della posizione in cui è sempre posto inizia ad ammorbidirsi appena appena col solo Cavalca:

[867a] E pigliare lo mezzo in ciascuna arte non | appartiene a ciascuno uomo, se non se solamente a | colui ch'è savio e sperto in quell'arte. **Verbigrazia**: | ogni uomo non sa trovare lo punto del mezzo del | cerchio, se non solamente colui ch'è savio in giometria. *Tesoro volgarizzato*, vj.15, p. C49,

[867b] 13. *Nascendo di quel dentro ec.* Dice, che lli colori | che contrae l'arco di fuori nascono di quelli | dentro; imperciò che questo arco non è altro che | una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote e | passa il raggio del Sole; sì che prima è la generazione | di quelli colori nel dentro e circa la profondità | della nuvola, che di fuori poi si vegnono dilatando e | scendendo; e quello ch'è di fuori nasce di quello | ch'è dentro: verbigrazia, quello colore primo è verde, | il secondo giallo, nato della dilatazione del verde | ec. Ottimo, *Paradiso*, xij, p. 287,

[867c] La quinta, e molto notabile circustanzia si | è Cur, cioè lo perchè; e questa è singularmente | da considerare, perciocchè, secondo la cagione molto | si raggrava o alleggerisce il peccato; come **verbigrazia** | altro peccato è imbolare per necessità, e altro | per sola cupidità; altro peccato è di rispondere, o | di percuotere a chi dice, o fa villania, e altro per | propia superbia villaneggiare altrui. Cavalca, *Specchio peccati*, xj, p. 91.

12.7.14 *PURE* (45;47). Altra forma in cui l'ambiguità tra avverbio proprio e connettivo (cfr. soprattutto § 12.7.11), come per *anche* ed *ancora*, e diversamente *poi*, pare costitutiva è *pure*: la differenza è che semmai il valore centrale sembra questa volta essere più il modificatore (avverbio proprio) che non il connettivo. Presente nel CT con 115 occorrenze, presenta comunque un quadro transcategorizzazionale abbastanza analogo a quello dell'italiano moderno[211] (ad es. DISC, *s.v.*, pp. 2117b-8a, parla di "avverbio" e "congiunzione testuale"; il più tradizionale Serianni 1989, XIV.18 e 21e, pp. risp. 537 e 539, però dà ancora solo "congiunzione copulativa ed avversativa").

[211] Sennonché è escluso il ruolo di congiunzione subordinante con gerundio, analogamente a quanto riscontrato per *anche*.

In generale, dicevo, *pure* compare più spesso come normale avverbio, ed in particolare, sono assenti le costruzioni più tipicamente connettive dell'italiano moderno come

[868] E del resto, non essendo punto un uomo superiore al suo secolo, viveva anche lui in quell'opinione o in quella passione comune, che la scarsezza del pane fosse cagionata dagl'incettatori e da' fornai; ed era disposto a trovar giusto ogni modo di strappar loro dalle mani l'alimento che essi, secondo quell'opinione, negavano crudelmente alla fame di tutto un popolo. **Pure,** si propose di star fuori del tumulto, e si rallegrò d'esser diretto a un cappuccino, che gli troverebbe ricovero, e gli farebbe da padre.
Manzoni, *Promessi sposi*, xxxx, p. 208.

Pure, infatti, è sempre assente in posizione iniziale assoluta (cfr. l'esempio manzoniano qui sopra), che dei connettivi è forse la giacitura più caratteristica. Anche la posizione dopo interpunzione forte è rappresentata, oltre che scarsamente (3 occorrenze[212]), non unanimamente, dato che dei due casi dopo punto e virgola uno sembra connettivo (così come l'unico dopo due punti), come atteso, e l'altro invece modificatore (di SPrep):

[870a] Per la qual cosa lo romore si levò ne ÷lla terra , e Maghinardo , | ch' era ad osste sopra Castelnuovo , lasciò ÷vi IJ capitani ed alquanta | gente forniti , ed elli si mosse , e 'l conte Galasso | filgluolo de ÷l conte Guido da Montefeltro , con molta gente , | popolo e chavalieri , e ricoverarono in Forlì gridando : - Siano | morti i traditori ! - Quivi fu ÷e grandissime battalgle ; **pur** | finalmente Maghinardo li mise in isconfitta e caccio ÷lli fuor | de ÷lla terra , e più di diece milgla basstò la caccia . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 145.

[870b] Or m' è venuta cosa | ch' i' non poria nascosa | tener , ch' io non ti dica : | **pur** non ti sia fatica | d' udire infi· la fine , | amico mio , ch' afine | mie parole mondane | ch' io dissi ognora vane . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2448, p. 260.

[871] E non mi piace grido ; | 0246 **pur**[213] con senno mi guido ; | ma se 'l senno non vale , | metti mal contra male , | né già per suo romore | non bassar tuo onore ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.50, v. 2016, p. 246.

Nell'altra posizione caratteristica, cioè dopo congiunzione coordinante (15 attestazioni[214]: 5 dopo *e*, 4 dopo *ma*, 4 dopo *cioè* e 2 dopo *né*), ha invece in 11 casi valori connettivi:

[873a] « Maestro , il cotale capitolo che leggeste non è vero , però | ch' io l' ho ÷e provato , e non sono matto » : | e **pure** alza ÷si e mostro ÷lli il culo . per giunta *Novellino*, xxxv.4, p. 208.

[873b] Hector uccidea li | Greci e sostenea i Troiani e | scampava ÷li da morte . Ma **pure** , | a ÷lla perfine , fu morto Hector , | e i Troiani perdero ogni | difensa , ché li arditi cominciatori | vennero meno ne ÷lle loro | arditezze , e Troia fu anche disfatta | da ÷' Greci , e soprastettero loro .
Novellino, lxxxj.6, p. 316a.

---

[212] Query di riferimento:

[869] [word="\;|\:|\?|\!"] [lemma="pure"] *query CQP*.

[213] Contini 1960, I. p. 246, glossa «*pur*: "esclusivamente"».

[214] Query di riferimento:

[872] [kat=".*50.*"] [lemma="pure"] *query CQP*.

[873c] Ben mostri che ti cale | di metter ÷lo in mal nome , | ma tu non pensi come | lo spregio ch' è levato | sì possa esser lavato , | né **pur** che mai s' amorti | lo blasmo , chi chi 'l porti : | ché tale il mal dire ode | che poi no· llo disode .
Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2653, p. 267[215].

Nel gruppo, ossia, si comportano da modificatori solo i 4 *pure* dopo *cioè* (non del tutto inaspettatamente vista la natura peculiare ed instabile di *cioè*, cfr. § 12.3.2), che inoltre hanno valori semantici diversi:

[874a] Dicere che non sia alcun | genere di cause , con ciò sia cosa ch' e' medesimo dice | che lle cause sono molte e sopra esse dà insegnamento , | è grande forseneria . Un genere , cioè **pur** iudiciale solamente , | non puote essere , acciò che diliberamento e | dimostramento non sono simili intra lloro e molto si | discordano da ÷l genere iudiciale , e ciascuno à suo fine | a ÷l quale si dee ritornare . Brunetto, *Rettorica*, xxxxiiij.0, p. 99.

[874b] Apresso a ÷l trattato ne ÷l quale Tullio à ÷e insegnato | trovare le constituzioni e le sue parti , sì vuole insegnare | qual causa sia simpla , cioè **pur** d' uno fatto e quale sia congiunta , | cioè di due o di più fatti , e quale sia congiunta | d' alcuna comparazione , e di ciascuna dice exemplo in | questo modo : [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxij.1, p. 121.

La divaricazione semantica, come evidente già dagli esempi precedenti, probabilmente congiura alla scissione tra connettore e modificatore ancor più della sintassi stessa: la semantica, infatti, appare divisa, con molti valori intermedi, tra i poli temporale-permansivo-esclusivo ~> modificatore 'sempre' (cfr. ess. 874a, 877a, 877g, 882a, 884a, 884d, 888a), 'solo' (ess. 874b, 877e, 877f, 877h, 883a, 888b)[216], 'esclusivamente' (es. 871), 'appena' (es. 877i), 'ad ogni modo' (es. 877b, 886a) ed avversativo-alternativo-additivo ~> connettore 'nondimeno' (ess. 873b, 870ab, 885, 886b), 'almeno" (es. 883b; negativa 'nemmeno' 884c), 'per giunta' (ess. 873a, 877d), 'anche' (ess. 873c, 877c, 882b). Si noti, tuttavia, che il legame tra tipo semantico e POS di assegnazione è solo tendenziale, patendo numerose eccezioni: così 877c, 877d, 883b, 882b, che pure pertengono semanticamente piuttosto al secondo gruppo, nondimeno sono modificatori avverbiali; esempi del contrario sembrano invece darsi meno facilmente e solo con valori meno centrali (cfr. es. 886a). La permeabilità delle due categorie è comunque evidente da es. come 884b (cfr. in particolare l'illuminante nota derobertisiana), in bilico tra il 'nondimeno' ed il 'sempre'.

Come per *anche* ecc. (cfr. § 12.7.11), la posizione interna postverbale[217] sembra preferenzialmente legata al modificatore (45), specie se tra ausiliare e participio (es. 877d) o modale ed infinito (es. 877a), e comunque rappresenta la maggioranza dei contesti (55 occorrenze):

[877a] E s' altra provedenza | fu ÷e messa i· llor parvenza , | no 'nde farò menzione , | ché picciola cagione | ti porria far errare : | ché tu déi **pur** pensare | che le cose future , | e l'

[215] Già es. 552 § 12.4.7.2.1.

[216] Cfr. anche le giunzioni *pur (...) solamente*, da intendersi piuttosto come endiadi, ad es. 874a

[875] Ma o non è alcuno genere | di cause , o è **pur** iudiciale **solamente** , o è iudiciale | e dimostrativo e deliberativo . Brunetto, *Rettorica*, xxxxiiij.0, p. 99.

[217] Query di riferimento:

[876] [pos=".*v.*" & !pos=".*adv.*"] [lemma="pure"] *query CQP*.

aperte e le scure , | la somma Maestate | ritenne in potestate . Brunetto, *Tesoretto*, j.14, v. 964, p. 206,

[877bc] Ora a Dio t' acomando , | ch' io non so l' or' né quando | ti debbia ritrovare : | ch' io credo **pur**[218] andare | la via ch' io m' era messo ; | ché ciò[219] che m' è promesso | di veder le sett' arti | ed altre molte parti , | io le vo' **pur** vedere , | imparar e sapere ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.5, vv. 2280 e 2285, p. 275,

[877d] Ond' io , di ciò pensando | e fra me ragionando | quant' io aggio fallato | e come sono istato | omo reo peccatore , | sì ch' a ÷l mio Crëatore | non ebbi provedenza , | e nulla reverenza | portai a Santa Chiesa , | anzi l' ho **pur** offesa | di parole e di fatto , | ora mi tegno matto , | ch' i' veggio ed ho saputo | ch' i' son da ÷l mal perduto . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2528, p. 263.

[877e] Et così vedi che causa simpla è **pur** d' una questione | de ÷l sì o de ÷l no . Brunetto, *Rettorica*, lxiij.0, p. 122,

[877f] [...] ; e pensai | che parlare di lei non si convenia che io facesse , se io non | parlasse a donne in seconda persona , e non ad ogni donna , ma | solamente a coloro che sono gentili e che non sono **pure**[220] femmine . Dante, *Vita nuova*, xviiij.1, p. 72,

[877g] Io presi tanto smarrimento allora , | ch' io chiusi li occhi vilmente gravati , | e furon sì smagati | li spirti miei , che ciascun giva errando ; | e poscia imaginando , | di caunoscenza e di verità fora , | visi di donne m' apparver crucciati , | che mi dicean **pur**[221] : - Morra' ÷ti , morra' ÷ti - . Dante, *Vita nuova*, xxiij.22, canz. *Donna pietosa*, v. 42, p. 102,

[877h] E ancora [47] allegava ke sse ll' uomo e lla femina nonn avesse peccato , | cioè c' avesse peccato **pur** [45] l' uno e non l' altro , le genti | non sarebbono perdute ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 116,

[877i] Lo 'mperadore medesimo sì volle provare la moglie , però | 0353 che li era detto che un suo barone giaceva con lei . Levo ÷ssi | una notte et andò a llei ne ÷lla camera , e quella disse : | « Messere , voi ci foste **pur** ora[222] un' altra volta » . *Novellino*, c.1, p. 353[223].

Sempre in posizione interna vanno poi assegnate al 45 anche i *pure* nelle locuzioni congiuntive a valore concessivo *pur che* (ancora facoltativa, cfr. l'es. 873c; 3 occorrenze) e *se pure* (3 occorrenze),

[878a] Pianger di doglia e sospirar d' angoscia | mi strugge 'l core ovunque sol mi trovo , | sì che ne 'ncrescerebbe a chi m' audesse : | e quale è stata la mia vita , poscia | che la mia donna andò ne ÷l secol novo , | lingua non è che dicer lo

[218] Contini 1960, I. p. 275, annota: «*pur*: "a ogni modo" (qui con *credere*, in 1885 con *volere*)».
[219] Contini 1960, I. p. 275, opportunamente glossa «*ciò* (per "quanto a ciò..."): si noti l'anacoluto».
[220] De Robertis 1984, p. 115, chiosa: «*pure*: avverbio: solo, soltanto».
[221] De Robertis 1984, p. 162, commenta: «*pur*: continuamente, insistentemente».
[222] Glossa il Favati *ad loc. cit*. «*pur ora*: "poco fa"».
[223] Poi anche es. 923c § 12.7.16.

sapesse : | #016@ e però , donne mie , **pur ch'**[224] io volesse , | non vi saprei io dir ben quel ch' io sono , | sì mi fa travagliar l' acerba vita ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxxj.16, canz. *Li occhi dolenti*, v. 63, p. 132,

[878b] E dicendo | « guarda » , &[disse&] « con ogni diligenzia » , perché il cuore de ÷ll' | uomo fanno re&[o&] molte cose : se fâ ÷llo vuogli buono , da tutte | l&[o&] guarda , che **se pure** in una mancasse , già mai buono non | sarebbe - . Bono, *Trattato vizi*, xviiij.11, p. 130,

trattate come multiword al modo consueto:

[879a]	pur°	lem=pure,45,0,0,0,8,11	
	ch'°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=pur°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[879b]	pur°	lem=pure,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=pur°che°,51,0,0,0,0,12½	*formario-MW*;
[880a]	se°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	pur°	lem=pure,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=se°pure°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[880b]	se°	lem=se,51,0,0,0,0,11	
	pure°	lem=pure,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=se°pure°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

Oltre che postverbale ed in MW, *pure* è sempre 45 dopo congiunzione subordinante (*che*, 4 occorrenze; ess. 882; in un caso in oggettiva, es. 882b, negli altri in consecutiva), dopo sintagma nominale[225] (6 occorrenze; ess. 883) e dopo pronome (relativo, personale tonico, clitico o grafoclitico; ess. 884):

[882a] E molto ben divora | chi mangia più sovente | che non fa l' altra gente ; | e talor mangia tanto | <u>che</u> **pur** da qualche canto | li duole corpo e fianco , | e sta ÷nne lasso e stanco ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2828, p. 273,

[882b] « Sodisfara ÷tti lo mio successore » . | Et ella disse : | « E se 'l tuo successore mi vien meno ? Tu mi 'n se' debitore . | E pognamo <u>che</u> **pure** mi sodisfacesse : l' altrui giustizia | non liberrà la tua colpa : bene | averra ÷e a ÷l tuo successore , s' elli | liberra ÷e sé medesimo » . *Novellino*, lxviiij.10, p. 287;

[883a] Quella [lite] che non è artificiale è | quella ne ÷lla quale si recano <u>argomenti</u> **pur** per altoritade , | sì come legge , sopra la quale non si reca neuna pruova | né ragione per che , se non tanto l' altoritade de ÷llo 'mperadore | che lla fece . Brunetto, *Rettorica*, xvij.22, p. 50,

[883b] Che quando alcuno di quelli che stati sono e che saranno | per inançi capitani , notaio o camarlinghi di questa compagnia | passerà di questa vita , li capitani che allora saranno | a l' officio siano tenuti e debbiano essere insieme con quante | e quali persone vorranno a la chiesa de la cui parroccia era | lo

[224] De Robertis 1984, p. 205, chiosa: «*pur ch(e)*: se pur, quand'anche».
[225] Query di riferimento:

[881] `[kat=".*20.*|.*26.*"] [lemma="pure"]` *query CQP*.

morto l' ottavo die de la sua sepultura , e quivi fare essere | tre coppie di frati se fosse cappella , e se fosse chiesa collegiata | **pur** una coppia . *Capitoli Orsanmichele 97*, xiiij.12, p. 671;

[884a] Così ho posto cura | ch' amico di ventura | 0281 come rota si gira , | ch' ello **pur** guarda e mira | come Ventura corre : | e se mi vede porre Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 74, p. 281,

[884b] « Or voi solavate fare piangere | chi vedea la vostra dolorosa condizione , e ora pare che | 0146 vogliate dimenticar ÷lo per questa donna che vi mira ; che non | mira voi , se non in quanto le pesa de la gloriosa donna di cui | piangere solete ; ma quanto potete fate , chè io la vi **pur**[226] rimembrerò | molto spesso , maladetti occhi , chè mai , se non dopo | 0147 la morte , non dovrebbero le vostre lagrime avere restate » . . Dante, *Vita nuova*, xxxj.16, p. 132,

[884c] Ancora [47] : Non sia il gallo | più savio di te , ke veghia a ÷l matino , e ttu dormi . E anchora [47] : | E` 'l gallo più forte di te , ke doma e gastiga X mogli , e ttu | non puoi gastigar ÷ne **pur** [45] una . *Disciplina clericalis*, j.2, p. 74[227],

[884d] E vidi Lealtate | che **pur** di veritate[228] | tenea suo parlamento ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, v. 1872, p. 241.

Sembrano esservi pochi esempi che escano da questo schema: uno è il seguente, dove tuttavia la "connettività" è distribuita tra *ora* e *pure* (in modo che sembra analogo a quello che avviene, con maggiore univerbazione, in *ortuttavia*, cfr. § 12.7.4),

[885] « Signori , la guerra non mi piace e non la consiglio , perché | [...]» | [...] | Or la guerra **pur** fu ÷e : [...] . *Novellino*, lxxxj.4, p. 315;

mentre gli altri due sono legati alla presenza di un discorso diretto e di una struttura a contrasto (come, sia pure diversamente, avevamo visto avvenire con *anche*, § 12.7.11 ess. 818),

[886a] E però mi giunse uno sì forte smarrimento , che chiusi | li occhi e cominciai a travagliare sì come farnetica persona ed | a imaginare in questo modo : che ne lo incominciamento de lo | errare che fece la mia fantasia , apparvero a me certi visi di | 0096 donne scapigliate , che mi diceano : « Tu **pur**[229] morrai » ; e poi , | dopo queste donne , m' apparvero certi visi diversi e orribili a | vedere , li quali mi diceano : « Tu se' morto » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.4, p. 95,

[886b] Lo Saladino si n' avidde : fece ÷lo | chiamare e disse che volea sapere di che istava così pensoso ; | e quelli non volendo dire , lo Saladino disse : | « Tu **pure** il dirai » . *Novellino*, xxiijb.6, p. 185.

---

226 De Robertis 1984, p. 225, interessantemente nota «*pur*: ciò nonostante, a ogni costo (e fors'anche continuamente, a rinforzo di "molto spesso" che segue)».

227 Già presentato come es. 861b.

228 Contini 1960, I. p. 241 parafrasa : «1872-3: "Che a verità ispirava ogni sua parola"».

229 De Robertis 1984, p. 153, commenta: «*pur*: con valore asseverativo: ad ogni modo (cfr. "Di necessitade" del § 3)».

Una volta eliminate tutte le predette situazioni “sensibili”[230], restano solo pochi casi (3 dopo virgola ed 1 dopo MW avverbiale), che si sono tutti dati al `45`:

[8880a] `Oltre la spera che più larga gira | passa 'l sospiro ch' esce de ÷l mio core : | intelligenza nova , che l' Amore | piangendo mette in lui , pur`[231] `su lo tira .`
Dante, *Vita nuova*, xxxxj.10, canz. *Oltre la spera*, v. 4, p. 162,

[8880b] `[...] , sì dee il buono parliere pensare | con molta diligenzia e considerare ne ÷lla sua mente , | anzi che cominci a dire , tutte le parti de ÷lla sua causa | insieme e non divise . Ché s' elli pensasse in prima` **`pur`** `| quella che prima sia da dire e non pensasse ch' elli dovesse | dire poi , senza fallo il suo cominciamento si discorderebbe | da ÷l mezzo et il mezzo da ÷lla fine .` Brunetto, *Rettorica*, lxxv.1, p. 140.

12.7.15 *ANZI* (`45;47;56`). *Anzi*, che (con le sue varie forme *Anzi*, *anz'* e *ançi*) novera 115 occorrenze totali, ha la peculiarità di presentare ambiguità, oltre che tra avverbio (`45`) ed avverbio connettivo (`47`), anche con preposizione (`56`)[232]. Il quadro transcategorizzazionale non appare sostanzialmente molto diverso da quello disegnato per l'italiano moderno da Sabatini (DISC *s.v.*, pp. 150c-1a, dà “avverbio (temporale), preposizione (letterario) e congiunzione testuale”).

In primo luogo, infatti, si debbono isolare le preposizioni (23 occorrenze) col valore di ‘prima di’[233], che costituiscono tutte le attestazioni davanti a SN, cioè davanti ad articolo, nome od abbreviazione nominale (le frequenti *ka(lende)* di molti testi documentari):

[891a] `quando l' om si svia | sì che monti i· rrichezza , | la gola sì s' avezza | a le dolce vivande | e far cocine grande | e mangiare` **`anzi`** `l' ora .` Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2823, p. 273,

[891b] `Tu siè nemic' : ond' or prego colui | ch' ogni durezza mov' e vince e taglia , | che` **`anzi`** `la fine mia mostri che vaglia .`
Cavalcanti, *Ballate incerte* , ij *Sol per pietà*, v. 10, p. 345[234],

[891c] `Ave&[n&] dato a Gualtieri lb~ V undici dì` **`anzi`** `k~ novenbre | per vino de ÷' fanciulli Rinieri Ugielletti .` *Libro Castra*, j.25, p. 208,

[891d] `Et questo capitolo facciano leggere | li capitani dinanzi ad tutta la Compagnia , lo die che ÷' capitani | si chiameranno , ançi la loro chiamata .` *Capitoli S. Gilio*, ij.1, p. 44.

---

[230] Cosa che si può fare incrementando soprattutto le condizioni negative nella prima parentesi, fino a

[887] `[!kat=".*50.*" & !word="\;|\:|\?|\!" & !pos=".*v.*" & !kat=".*51.*" & !kat=".*20.*|.*26.*" & !pos=".*pd.*"] [lemma="pure"] [!lemma="che"]` *query CQP*,

che lascia infatti filtrare solo 4 esempi.

[231] De Robertis 1984, p. 245, chiosa: «*pur su*: continuamente in su».

[232] Il caso è, tra l'altro, abbastanza emblematico del tipo di problemi che si pongono ad un “annotatore del Duecento italiano”, ed anche di come la grammatica e la lessicografia tradizionali (che pure non dobbiamo ignorare) non offrano sempre un trattamento standard, direttamente ricalcabile.

[233] Query di riferimento:

[889] `[lemma="anzi"] [pos=".*art.*" | pos=".*abb.*" | kat=".*20.*"]` *query CQP*;

che la query peschi davvero tutte le forme in questione è verificabile od inserendo l'ulteriore condizione `& kat=".*56.*"` nella prima parentesi (in tal caso i risultati sono identici), o negando tutte le condizioni della seconda parentesi (ed allora i risultati sono zero),

[890] `[lemma="anzi"] [!pos=".*art.*" & !pos=".*abb.*" & !kat=".*20.*"]` *query CQP*.

[234] Poi es. 923d § 12.7.16.

In secondo luogo, tutti (30 occorrenze) gli *anzi* davanti al complementatore *che* (51) si sono compattamente potuti assegnare all'avverbio (45), ulteriormente distinguendo le sequenze *anzi* + *che* a valore temporale (*anzi* qui è l'avverbio 'prima'),

[892a] E se ti pentessi per alcun tempo , e tornassi a loro | con buono intendimento per cagione d' aver paradiso , avegna | che sien tanto cortesi che il loro aiuto non ti negassero a ÷l postutto , | molto si farebbero pregare **anzi** che palesemente t' acompagnassero | o di servire ti promettessero . Bono, *Libro vizi*, xij.6, p. 29,

[892b] Sappi che cinque sono le porti per le quali s' entra , **anzi** che | andare si possa in paradiso . Bono, *Libro vizi*, lxviiij.2, p. 108,

[892c] **Anzi** ke | fossero conpiuti li otto giorni , e questo amico forestiere fu | infermato fortemente ; e quelli li menò tutt' i migliori medici | de ÷l paese , e più ne facea di lui , ke non averebbe fatto di | su' padre o di su' fratello . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75,

[892d] Ma **anzi** che llo sponitore vada innanzi sì | vuole fare intendere che è genere , perché l' altre parole | siano meglio intese . Brunetto, *Rettorica*, xvij.1, p. 40.

da quelle, più rare, a valore sostitutivo tipo-'anziché' (*anzi* qui è l'avverbio 'piuttosto'),

[893a] Cato disse : « L' amistade ch' è cuscita disavedutamente co ÷l | folle è da druscire **anzi che** da squarciare . *Fiore filosafi*, xvij.6, p. 148,

[893b] Aminadab rispuose : | « Messere , perché la città non si può più tenere , et io | volea che la vostra persona avesse il pregio di così bella vittoria , | **anzi che** l' avessi io » . *Novellino*, xj.5, p. 155.

Anche se, in realtà, si tratta di due sequenze distinte, solo le seconde sono state trattate quali MW (per evitare l'ingestibile, secondo già altre volte spiegato, introduzione di ambiguità nei lemmi-MW), ed analizzate al modo solito come composte di 45+51=50:

```
[894]  anzi°     lem=anzi,45,0,0,0,0,11
       che°      lem=che,51,0,0,0,0,11
       °         lem=anzi°che°,51,0,0,0,0,12½        formario-MW.
```

Prevedibilmente, poi, gli *anzi* in posizione iniziale assoluta, con l'unica eccezione del contesto davanti a *che* (una occorrenza, es. 892c sopra), sono tutti[235] (4 occorrenze) da considerare connettori testuali, e si sono quindi riportati al 47.

[896] - Se' tu forse di sí vano pensamento che credi che l' uomo possa | avere i beni di questo mondo e de ÷ll' altro ? #021@ Certo non può essere ; | e questo mostra santo Bernardo , che dice : « Neuno puote avere | i beni di questo mondo e de ÷ll' altro ; e certo non puote essere | che qui il ventre , e colà la mente possa empiere , e che di ricchezze | a ricchezze passi , e in cielo e in terra sia glorioso » . #022@ **Anzi** , | chi a ÷l mondo piace , a Dio piacer non puote ; ma quanto piú | è vile a ÷l mondo , cotanto è piú prezioso e grande appo Dio ; e | però santo Iacopo , favellando di sé e de ÷gli altri Apostoli , disse : [...] . Bono, *Libro vizi*, v.22, p. 14.

---

[235] Query di riferimento:

[895] [lemma="anzi" & word="A.*"] [!lemma="che"] *query CQP*.

L’altra giacitura caratteristica dell’avverbio connettivo, quella dopo congiunzione coordinante, è invece assente dal corpus perché i 6 casi in cui ciò avviene sono sempre con *anzi* + *che*, cfr. es. 892d, con *anzi* normalmente assegnato al `45`.

In posizione iniziale debole (cioè dopo punto e virgola o due punti), poi, ed anche in posizione interna dopo virgola, con le eccezioni della posizione davanti ad articolo (=> `56`; 1 caso, cfr. es. 891d) e davanti a *che* (=> `45`; 11 casi, cfr. es. 892b), tutte le 48 occorrenze di *anzi*[236] rappresentano bene quello che parte della tradizione (così Serianni 1989, XIV.22b pp. 539-40; il DOLI *s.v.*, p. 157, invece, diagnosticava sbrigativamente *avverbio*) assegnava alla congiunzione coordinante, ma che noi preferiamo reinterpretare come “connettore avverbiale in strutture coordinate”. I valori semantici principali, comunque, sono in larga misura quelli già individuati dalla tradizione, come l’avversativo (cfr. es. 898), il più raro sostitutivo (cfr. es. 899) ed il più frequente correttivo (cfr. ess. 900), cui bisogna aggiungere il “tipo-*sondern*”, avversativo dopo negativa (cfr. ess. 901), pure molto frequente ma di solito trascurato in lessici e grammatiche:

[898] `Et Ercules rispuose : | « Io vegno da ÷lla foresta , e tutte le fiere ho trovate più | umili di te : ché tutte quelle ch' i' ho trovate ho soggiogate , | salvo che te :` **`anzi`** `, tu hai soggiogato me .` *Fiore filosafi*, lxx.6, p. 289;

[899] `E questa cena , avegna che per | bisogno si pigli , non dee esser grande , acciò che si mangi di soperchio ; |` **`anzi`** `dee esser piccola e temperata , perché quello omor | $0041$ desiccato per poco cibo si ristora : [...] .` Bono, *Libro vizi*, xx.6, p. 40;

[900a] `E però fa bisogno a coloro che vi | vanno che sian forniti di fedeli amici ; e in altra guisa sarebber | malamente traditi e ingannati . | #011@ E io dissi : - Mal son fornito di cotali amici ,` **`anzi`** `li ho tali | che m' àmaro solamente a la loro utilità - .` Bono, *Libro vizi*, xj.11, p. 26,

[900b] `Dico che quando ella apparia da parte alcuna , per la speranza | de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea ,` **`anzi`** `mi | giugnea una fiamma di caritade , la quale mi facea perdonare | a chiunque m' avesse offeso ; [...] .` Dante, *Vita nuova*, xj.1, p. 40;

[901a] `E io , sol per mirare | lo suo nobile affare , | $0194$ quasi tutto smarrìo ; | ma tant' era 'l disio , | ch' io avea , di sapere | tutte le cose vere | di ciò ch' ella dicea , | ch' ognora mi parea | maggior che tutto 'l giorno : | sì ch' io non volsi torno , |` **`anzi`**[237] `m' inginocchiai | e merzé le chiamai | per Dio , , che le piacesse | ched ella m' acompiesse | tutta la grande storia | ond' ella fa memoria .` Brunetto, *Tesoretto*, j.7, v. 529, p. 194,

[901b] `E partitomi da lui , mi | ritornai ne la camera de le lagrime ; ne la quale , piangendo e | vergognando ÷mi , fra me stesso dicea : fra me stesso dicea : « Se questa donna sapesse | la mia condizione , io non credo che così gabbasse la mia | persona ,` **`anzi`** `credo che molta pietade le ne verrebbe » .` Dante, *Vita nuova*, xiiij.9, p. 59.

---

236 Query di riferimento:

[897] `[word="\;|\:|\,"] [lemma="anzi"] [!lemma="che" & !kat=".*60.*"]` *query CQP*.

237 Contini 1960, I. p. 194, commenta: «avversativa dopo negazione (tedesco *sondern*, spagnolo *sino*), come il francese *ainz*».

Gli *anzi* in posizioni interna assoluta, invero non moltissimi (8 occorrenze)[238], prevalentemente postverbali (4 casi, cfr. ess. 903a e 904a), ma anche dopo pronome personale (3 casi, cfr. es. 903b) e relativo (1 caso, cfr. es. 904b), sono tutti avverbio ordinario, 45; i valori semantici vanno dal prevalentemente temporale-avversativo tra 'prima' e 'piuttosto' (cfr. ess. 903), al più netto 'invece' (cfr. ess. 904).

[903a] [...] non è d' avere alcuna buona speranza de ÷ll' uomo c' ha in | sé buon' opere sanza fede ; ma chi ha solamente buona fede , poscia | che l' opere non vi siano , può stare a grande speranza ne ÷lla | misericordia di Dio , e in una ora , per uno buono pentimento , | può paradiso acquistare ; e però disse uno savio : « Io voglio | che mi vegnaro **anzi** meno l' opere che la fede » . Bono, *Libro vizi*, xiiij.6, p. 31,

[903b] [...] la Fede Cristiana ha di Roma fatto suo capo , | e la gente d' oltremare vuol gran male a ÷' Romani , perché | fur già segnoreggiati da loro , e fecero loro dura e aspra segnoria : | e però hanno presa la Fede Pagana molto tenacemente , e| vorrebbe catuno di loro **anzi** morire che la Fede Pagana perdesse , | 0101 non tanto per tema di Dio , quanto per cagion de ÷' Romani , [...]. Bono, *Libro vizi*, lxij.2, p. 100;

[904a] Adunque è provato che conforto né disconforto non possono | essere materia di questa arte . #005@ Ma consolamento | puote **anzi** essere materia de ÷l parliere , perciò che puote | venire sopra cosa c' ancora non sia pervenuta a ÷ll' anima . Brunetto, *Rettorica*, xxiij.5, p. 65.

[904b] Messer , questi | non à colpa in queste cose , ch' **anzi** son io quelli ke ll' ucisi , | laonde questi è 'ncolpato ; onde mercé , per Dio , uccidete me | e lasciate lui . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77.

12.7.16 *ORA* (20;45;47). *Ora*, tradizionalmente considerato semplice avverbio temporale (così ad es. Serianni 1989, XII.32d pp. 498-9; ma cfr. invece DISC *s.v.*, p. 1760ab, che ben ne distingue la «funzione di cong. testuale» accanto a quella, primaria, di avverbio temporale), o nome comune, è in realtà spesso anche usato come avverbio connettivo. Il quadro transcategorizzazionale è pertanto tra 45 e 47, da un lato, e 20 dall'altro.

I nomi sono relativamente agevoli da sceverare, essendo (al di là delle forme plurali) sempre tali i 48 *ora*[239] dopo aggettivo (4 occorrenze), articolo (28 occorrenze), pronome non relativo o clitico (19) e numerale (3):

[906a] E do ÷mme ÷ne | gran maraviglia , perché , essendo in qua dietro in buono stato , | poco meno che in una trista [26] **ora** [20] la vita mia non terminò . Bono, *Libro vizi*, iiij.10, p. 10,

[906b] « Che è il sole ? » « Il sole è occhio de ÷l cielo , cerchio di caldo , | splendore sanza abassare , ornamento de ÷l die , dividitore | de ÷ll' [60] **ore** [20] » . *Fiore filosafi*, xxviij.5, p. 215,

---

[238] Query di riferimento:

[902] [!word="\;|\:|\,"] [lemma="anzi" & word=".*a.*" & kat=".*45.*"] [!lemma="che" & !pos=".*art.*" & !pos=".*abb.*" & !kat=".*20.*"] *query CQP*.

[239] Query di riferimento, con un solo dato spurio:

[905] [kat=".*26.*" | pos=".*art.*" | pos=".*pd.*" & !kat=".*36.*" | pos=".num.*"] [lemma="ora" & word="o.*" & kat=".*20.*"] *query CQP*.

[906c] `Poi vidi immantenente | la regina piagente | che stendëa la mano | verso 'l mare Ucïano , | quel che cinge la terra | e che la cerchia e serra , | e ha una natura | ch' è a veder ben dura , | ch' un' [61]` **`ora`** `[20] cresce molto | e fa grande timolto , | poi torna in dibassanza ; [...] .` Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 1035, p. 212,

[906d] `[...] : | ché , quando omo 'namora , | io dico che 'n quell' [30]` **`ora`** `[20] | disia ed ha temore | e speranza ed amore | di persona piaciuta ; | ché la saetta aguta | che move di piacere | lo punge , e fa volere | diletto corporale , | tant' è l' amor corale .` Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2326, p. 256,

[906e] `Et possano i capitani rivocare qualunque [32]` **`ora`** `[20] vorranno i | detti sindachi .` *Capitoli Orsanmichele 97*, vj.7, p. 667.

[906f] `Io dico che , secondo l' usanza d' Arabia , l' anima sua nobilissima | si partio ne la prima [65]` **`ora`** `[20] de ÷l nono giorno de ÷l mese ; [...] .` Dante, *Vita nuova*, xxviiij.1, p. 123.

A queste va aggiunto un caso dopo preposizione

[907] `Ammaestrato finemente da ÷lla Filosofia di tutti li articuli de | la fede , laonde sapea che sarei domandato , montammo a cavallo | $0032$ per compiere nostra giornata , e cavalcammo tanto ch' a` **`ora`** `di | vespero fummo giunti a l' albergo de ÷lla Fede .` Bono, *Libro vizi*, xv.1, p. 32.

anche se tutti gli altri analoghi, nella locuzione avverbiale *inf|sino ad ora* sono avverbi:

[908a] `E allotta | si cominciò la gran guerra tra l' uomo e la femina co ÷' demonî di | ninferno , la quale è durata` **`infino a ora`** `e durerà infin che basterà | l' umana generazione .` Bono, *Libro vizi*, xxxviij.9, p. 67,

[908b] `«` **`Insin a ora`** `v' ò io pregato che mi | traeste di tante pene ; oimai non dimando se non la morte , | ma grandissimi tesauri avrei dato a chi m' avesse scampato » .` Brunetto, *Rettorica*, lxxxvij.1, p. 168.

La locuzione, peraltro, è stata trattata come MW al modo solito:

[909a]	`infin°`	`lem=infino,45,0,0,0,8,11`	
	`a°`	`lem=a,56,0,0,0,0,11`	
	`ora°`	`lem=,20,0,5,6,0,11`	
	`°`	`lem=infino°ad°ora°,45,0,0,0,8,13`	*formario-MW*,
[909b]	`infino°`	`lem=infino,45,0,0,0,8,11`	
	`a°`	`lem=a,56,0,0,0,0,11`	
	`ora°`	`lem=,20,0,5,6,0,11`	
	`°`	`lem=infino°ad°ora°,45,0,0,0,8,13`	*formario-MW*;
[910]	`Insin°`	`lem=insino,45,0,0,0,8,11`	
	`a°`	`lem=a,56,0,0,0,0,11`	
	`ora°`	`lem=ora,20,0,5,6,0,11`	
	`°`	`lem=insino°a°ora°,45,0,0,0,8,13`	*formario-MW*.

Altra multiword da tener in conto è *ora che*[240], in cui, naturalmente, *ora* è avverbio e *che* il complementatore,

[240] Query di riferimento:

[911] `[lemma="ora" & kat=".*45.*"] [lemma="che" & kat=".*51.*"]` (2) *query CQP*.

[912a] `Perché prima mi vivea di buona fede semplicemente , e a | le dette cose non pensava ; ma` **`or che`** `veggio quello che far mi | conviene , vivo com' uomo disperato , e non credo potere avere il | regno di Cielo , il quale desiderava sopra tutte le cose .`
Bono, *Libro vizi*, lxxv.9, p.117,

[912b] `S' ê· lla sua cucina | ( ch' e' vende dando l' utile propietade di quella ) suole prendere | $0149$ utile moneta , et` **`ora c'`** `ha venduto fummo ( ch' è la parte | sottile ch' esce de ÷lla cucina ) , fa ÷e , signore , sonare una moneta , | e giudica che 'l pagamento s' intenda fatto de ÷l suono ch' esce | di quella » .`
Novellino, viij, p. 149.

Il trattamento della MW è pertanto il seguente:

[913a] `or°` `lem=ora,45,0,0,0,8,11`
`che°` `lem=che,51,0,0,0,0,11`
`°` `lem=ora°che°,51,0,0,0,0,12` *formario-MW*,

[913b] `ora°` `lem=ora,45,0,0,0,8,11`
`c'°` `lem=che,51,0,0,0,0,11`
`°` `lem=ora°che°,51,0,0,0,0,12` *formario-MW*.

La posizione iniziale assoluta (128 occorrenze date *in toto*, tranne due, al 47, cfr. es. 918ab) è prerogativa precipua di avverbi con funzione connettiva oltre che temporale. La misura di ciò è naturalmente variabile, dalla massima di casi (di solito segnalati anche dall'editore con l'interpunzione) come 914, a quella minore di casi come gli ess. 916:

[914a] `Guata , Manetto , quella scrignutuzza , | e pon' ben mente com' è divisata | e com' è drittamente sfigurata | e quel che pare quand' ella s' agruzza ! |` **`Or`** `, s' ella fosse vestita d' un' uzza | con cappellin' e di vel soggolata | ed apparisse di dìe accompagnata | d' alcuna bella donna gentiluzza , | tu non avresti niquità sì forte | né saresti angoscioso sì d' amore | né sì involto di malinconia , | che tu non fossi a rischio de la morte | di tanto rider che farebbe 'l core : | o tu morresti , o fuggiresti via .` Cavalcanti, *Rime*, lj, son. *Guata Manetto* v. 5, p.566,

[914b] `Li occhi dolenti per pietà de ÷l core | hanno di lagrimar sofferta pena , | sì che per vinti son remasi omai . |` **`Ora`** `, s' i' voglio sfogar lo dolore , | che a poco a poco a la morte mi mena , | convene ÷mi parlar traendo guai .`
Dante, *Vita nuova*, xxxj.8, canz. *Li occhi dolenti* v. 4, p.127;

[9150a] `Et già è detto | quello che è inventio .` **`Ora`** `procederà il conto a dire quello | che è dispositio .` Brunetto, *Rettorica*, xxviij.4, p. 74,

[915b] `Il piovano uscì di sotto il letto e disse : | « Messere , a cotesto colgono ell' e me .` **`Or`** `chi potrebbe | fare altro ? »`
Novellino, liiij.8, p. 244,

[9150c] `Quelli si partì , e stava molto tristo intra ' poveri , | però che non ardiva di stare intra buone persone : sì l' avea | quelli concio . |` **`Or`** `avenne che 'l signore fu di ciò molto ripreso , sì ch' elli | propuose di dare commiato a questo suo giullare a modo di | $0309$ confini . Et avea cotale uso in sua corte : che , cui elli presentasse , | sì ssi intendea d' avere commiato da llui e di partir ÷si | fuori di sua corte .` **`Or`**

tolse il signor molti danari d' oro , e | fece ÷li mettere in una torta ; [...] . *Novellino*, lxxviiij.4, pp. 308 e 309;

[916a] **Or** pens' , amico mio , | se tu a ÷l vero Dio | rendesti grazia o grato | de ÷l ben che t' ha donato : | ché troppo pecca forte | ed è degno di morte | chi non conosce 'l bene | di là donde li viene . | E guarda s' hai speranza | di trovar perdonanza . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2729, p. 270,

[9160b] Tornò a ÷l suo padre | e disse come avea fatto questo mezo amico de ÷l suo padre . | Allora disse il padre : Or vedi , figluole , che tt' à me' servito | il mio mezo amico ke ÷' tuoi cento ? *Disciplina clericalis*, ij.1, p. 75,

[916c] 0556 Po' che mi disse di sua condizione | e per lo bosco augelli audìo cantare , | fra me stesso diss' i' : « Or[241] è stagione | di questa pasturella gio' pigliare » . Cavalcanti, *Rime*, xxxxvj, bal. *In un boschetto* v. 17, p. 345.

Lo stesso sembra potersi dire per la posizione iniziale debole (dopo punto e virgola e due punti):

[917a] Già | è detto che è dispositio ; **or** dicerà il conto che è elocutio . Brunetto, *Rettorica*, xxviiij.4, p. 75,

[917b] E la Ventura parlava : | « Figliuolo mio , tu se' molto savio : **or** non pensi tu ch' i' | ho figliuoli piccolini , li quali mi conviene nodricare ? Vo' | tu che io li abandoni ? Non sarebbe ragione ! *Novellino*, lxxij.8, p. 294,

[917c] Madonna è disiata in sommo cielo : | **or** voi di sua virtù far ÷vi savere . Dante, *Vita nuova*, xviiij.9, canz. *Donne ch'avete* v. 30, p. 75.

Le sole eccezioni, in entrambi i casi, sono costituite dall'uso correlativo: *ora*, infatti, entra in costruzioni seriali con se stesso od altri avverbi. Questi sono tutti i casi con membri anche in posizione iniziale forte (1 serie di 2 membri) o debole (2 serie con punto e virgola ed 1 con due punti):

[918ab] Noi siàn le triste penne isbigotite , | le cesoiuzze e 'l coltellin dolente , | ch' avemo scritte dolorosamente | quelle parole che vo' avete udite .| **Or** vi diciàn perché noi siàn partite | e siàn venute a voi qui di presente : | la man che ci movea dice che sente | cose dubbiose ne ÷l core apparite ; | le quali hanno destrutto sì costui | ed hanno ÷l posto sì presso a la morte , | ch' altro non n' è rimaso che sospiri . | **Or** vi preghiàn quanto possiàn più forte | che non sdegniate di tener ÷ci noi , | tanto ch' un poco di pietà vi miri . Cavalcanti, *Rime*, xviij, son. *Noi sian le tristi penne* v. 17, p. 345,

[918c] Ed ella mi sembrava | come fosse incarnata : | <u>talora</u> isfigurata ; | <u>talor</u> toccava il cielo , | sì che parea su' velo , | e <u>talor</u> lo mutava , | e <u>talor</u> lo turbava | (a ÷l suo comandamento | movëa il fermamento) ; | e <u>talor</u> si spandea , | 0184 sì che 'l mondo parea | tutto ne ÷lle sue braccia ; | **or**

[241] Si noti comunque che, nonostante la *prima facies* temporale, una parafrasi brutalmente referenziale (non poi così peregrina nel genere pastorella), tipo 'ed ora si va a trombarla', porterebbe invece in superficie anche i valori connettivi.

le ride la faccia , | un' ora cruccia e duole , | poi torna come sòle . Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 228, p. 184,

[918dm] [...] , | io giunsi in un bel prato | fiorito d' ogne lato , | lo più ricco de ÷l mondo . | Ma **or** parea ritondo , | **ora** avea quadratura ; | **ora** avea l' aria scura , | **ora** e chiara e lucente ; | **or** veggio molta gente , | **or** non veggio persone ; | **or** veggio padiglione , | **or** veggio case e torre ; | l' un giace e l' altro corre , | l' un fugge e l' altro caccia , | chi sta e chi procaccia , | l' un gode e l' altro 'mpazza , | chi piange e chi sollazza : | così da ogne canto | vedea gioco e pianto . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, vv. 2204-2211, p. 252[242],

[918no] Poi vidi immantenente | la regina piagente | che stendëa la mano | verso 'l mare Ucïano , | quel che cinge la terra | e che la cerchia e serra , | e ha una natura | ch' è a veder ben dura , | ch' un' ora cresce molto | e fa grande timolto , | poi torna in dibassanza ; | così fa per usanza : | **or** prende terra , **or** lassa , | **or** monta , **or** dibassa ; | e la gente per motto | dicon c' ha nome fiotto . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, vv. 1039-40, p. 212.

Come da attendersi, anche la posizione dopo congiunzione coordinante è sede di avverbiali connettivi (8 occorrenze), ma con la restrizione (che ha una sola ulteriore eccezione: es. 918c *supra*) che la congiunzione (*e* o *ma*) deve essere iniziale assoluta[243] (di iniziale debole non se n'hanno esempi)[244]; se interna o dopo virgola, di solito precede invece avverbi normali (cfr. *infra*, es. 923i).

[920a] - Figliuol mio , non ti dare maraviglia perché non t' ho lodato , | avegna che abbi ben risposto , perché neuno si loda dirittamente | se non a la fine . #008@ Ma **or** ti dico che a tutte le domandagioni de ÷lle | mie credenze hai risposto perfettamente , e se' ben degno di nostra | compagnia - . Bono, *Libro vizi*, xviij.8, p. 38,

[920b] Et poi che ÷' savi intralassar | lo studio d' eloquenzia , ella tornò ad neente e non | fu ÷e curata né pregiata . Ma l' altre scienzie di filosofia , | ne ÷lle quali studiaro , montaro in grande onore . #010@ Et | **ora** riprende Tulio questi savi e dice che fecior questo | a quel tempo che eloquenzia avea più grande bisogno | per lo male che faceano i folli arditi ne ÷lle cittadi , e perché | guastavano la cosa onestissima e dirittissima , cioè | 0035 eloquenzia che ssi pertiene a ÷lle cose oneste e diritte . Brunetto, *Rettorica*, xiij.10, p. 34.

La posizione interna dopo virgola è invece sempre sede di avverbiali propri (16 occorrenze, cfr. es. 921a; molte in correlazioni, cfr. ess. 918cl e 918mp), tranne un caso probabilmente connettivo (o comunque assegnato tale: es. 921b) in struttura parallelistica:

[921a] Pietosa mia canzone , or [45] va piangendo ; | e ritruova le donne e le donzelle | a cui le tue sorelle | erano usate di

[242] Già parzialmente riprodotto in questo paragrafo come es. 906c e poi nel § 12.7.26 come 1027a.
[243] Query di riferimento:

[919] `[word="\..*"][kat=".*50.*"] [lemma="ora"]` *query CQP*.

[244] Il contesto dopo interpuntema forte manca, in quanto il solo caso che si abbia, dopo punto e virgola, non conta in quanto è un "ma or che", che rientra quindi nella MW: cfr. es. 912a *supra*.

portar letizia ; | e tu , che se' figliuola di tristizia , | va ÷tte ÷n disconsolata a star con elle .
Dante, *Vita nuova*, xxxj.17, canz. *Li occhi dolenti* v. 71, p. 133,

[921b] Avemo detto che è rettorica , **or** [47] diremo chi è lo suo | artefice : dico che è doppio , uno è « rector » e l' altro è « orator » . Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5.

Avverbiali proprie senza eccezioni sono invece, come prevedibile, tutti gli *ora* (29 occorrenze: cfr. ess. 923ab, query 922a) in posizione postverbale (compreso quelle tra ausiliare e participio: cfr. es. 923a), dopo avverbio modificatore (2 occorrenze: cfr. es. 923c, query 922b) o connettivo (1 occorrenza: cfr. es. 923d), dopo congiunzione subordinante (1 occorrenza dopo *che* ed 1 dopo *se*: cfr. ess. 923ef), dopo pronome relativo (3 occorrenze: cfr. es. 923g), dopo grafoclitico postverbale (3 occorrenze: cfr. es. 923h, query 922c), posizione che conta come postverbale *tout court*, ed infine dopo congiunzione coordinante in posizione interna (8 occorrenze: cfr. ess. 923i, query 922d)[245], anche dopo virgola:

[923a] Appresso il detto primaio Vizio venne il secondo , e fece de ÷lle | sue genti cinque schiere , e a ciascheuna diede il suo capitano . | #002@ E quando ebbe cosí fatto , dissi : - Di ÷mmi , chi è quel Vizio c' <u>ha</u> [211] | **ora** [45] le sue genti <u>schierate</u> ? - Bono, *Libro vizi*, xxvj.2, p. 48,

[923b] « Riconosci ÷ci tu ? Vuo' tu ritornare a vedere lo 'mperadore | e la corte ? » | E 'l conte rispuose : | « Lo 'mperio fi aora più volte mutato ; le genti <u>fier</u> [214] **ora** [45] | tutte nuove : dove ritornerai ? » . *Novellino*, xviiij.7, p. 175,

[923c] Lo 'mperadore medesimo sì volle provare la moglie , però | 0353 che li era detto che un suo barone giaceva con lei . Levo ÷ssi | una notte et andò a llei ne ÷lla camera , e quella disse : | « Messere , voi ci foste <u>pur</u> [45] **ora**[246] [45] un' altra volta » . *Novellino*, c.1, p. 353[247],

[923d] Tu siè nemic' : <u>ond'</u> [47] **or** [45] prego colui | ch' ogni durezza mov' e vince e taglia , | che anzi la fine mia mostri che vaglia . Cavalcanti, *Ballate incerte*, ij *Sol per pietà*, v. 10, p. 345[248],

[923e] Creden noi <u>che</u> [51] **ora** [45] i | nostri compangni e la nostra mercatantia siano tutti diliveri , | in modo tale che ' nostri fatti si possano fare come di | prima e come dovemo , e così piaccia a dDio che ssia . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.1, p. 600,

[923f] Onque Dio no ÷l | voglia ke sì rea cosa si faccia per me , ond' i' ò per fermo , | che <u>sse</u> [51] **ora** [45]non ne son pulito , Idio me ne pulirà Egli , e forse | 0078 mi farà peggio ; [...] *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77,

[923g] Anche in questo medesimo consiglio s' ordino ÷e e fermò | che per questa pasqua di Natale proxima , <u>che</u> [36] **ora** [45] dé

245 Query di riferimento, rispettivamente:

[922a]	`[pos=".*v.*" & !pos=".*adv.*"] [lemma="ora"]`	*query CQP*,
[922b]	`[pos=".*adv.*"] [lemma="ora"]`	*query CQP*,
[922c]	`[pos=".*v.*" & !kat=".*45.*"][word="÷.*"]? [word="÷.*"] [lemma="ora"]`	*query CQP*,
[922d]	`[!word="\..*"] [kat=".*50.*"] [lemma="ora"]`	*query CQP*.

246 Glossa il Favati *ad loc. cit*. «*pur ora*: "poco fa"».

247 Già es. 877i § 12.7.14.

248 Già es. 891b § 12.7.15.

venire , | si dea soldi XL a ÷' poveri , per l' amore di Dio , a ÷l modo usato . *Capitoli Carmine*, j.47, p. 65,

[923h] Usavan ÷si allora le medaglie , in Firenze , che le due valevano | uno danaio piccolo . Però disse Bito : | « Da ÷mme <u>÷ne</u> [31] **ora** [45] una medaglia : da ÷mmi un danaio e te' | una medaglia ; et un' altra volta torrò l' altro mazzo » . *Novellino*, lxxxxvj.6, p. 342,

[923i] Sicché a ÷l postutto in questa translativa conviene | che sempre sia : o per tramutare l' azione in tutto , come | appare indietro ne ÷ll' exemplo di colui che risponde a ÷ll' | aversario suo : « Io non ti risponderò di questo fatto <u>né</u> [50] | **ora** [45] né [50] giamai [45]» ; e così in tutto tramuta l' azione de ÷ll' | aversario etc~ . Brunetto, *Rettorica*, lx.2, p. 119,

12.7.17 *ORMAI* (45;47). Come *ora*, anche *ormai* (39 occorrenze, di cui è interessante notare che ben 34 siano nel solo Brunetto) affianca, accanto al semplice valore di avverbio temporale, un frequente uso come avverbio connettivo.

Tale in effetti sono tutte le 13 occorrenze in posizione iniziale assoluta (cfr. ess. 924) e le 6 in iniziale debole (cfr. ess. 925), spesso in correlazione con ora od altra forma avverbiale, tutte le 5 occorrenze dopo congiunzione coordinante (cfr. es. 926), sempre dopo e iniziale di frase, e le 2 dopo virgola (cfr. es. 927):

[924a] <u>Ora</u> à ÷e detto lo sponitore che è rettorica , e de ÷l suo | artifice , cioè di colui che lla mette in opera , l' uno insegnando | l' altro dicendo . **Omai** vuole dicere chi è l' autore , | cioè il trovatore di questo libro , e che fu ÷e la sua intenzione | in questo libro , e di che tratta , e lla cagione per che lo | libro è fatto e che utilitade e che tittolo à questo libro . Brunetto, *Rettorica*, j.6, p. 6,

[924b] <u>Già</u> à detto | 0129 Tullio di quella contraversia la quale è in iscritta e de ÷lle | sue cinque parti . **Omai** dicerà di quella contraversia ch' è | in ragionamento . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.7, p. 129,

[924c] <u>In adietro</u> è detto sofficientemente come noi potemo | acquistare la benivolenza de ÷ll' uditore e far ÷lo docile et intento | in quella maniera de exordio la quale è appellata | principio . **Oramai** è convenevole d' insegnare queste medesime | cose ne ÷ll' autra maniera de exordio la quale è appellata | « insinuatio » . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.1, p. 194;

[925a] <u>Or</u> è detto de ÷l genere ; **omai** dicerà Tulio de ÷llo offizio di | rettorica e de ÷l fine . Brunetto, *Rettorica*, xvij.23, p. 50,

[925b] Et | <u>già</u> è detto de ÷lla causa diliberativa ; **omai** dicera ÷e il maestro | de ÷l iudiciale . Brunetto, *Rettorica*, xxj.7, p. 61;

[926] Et provando | questo sì dimostra Tulio che lle predette cose in questa | arte sono sì congiunte insieme che qualunque causa è | dimostrativa o deliberativa o iudiciale sì conviene che sia | constituzione o de ÷l fatto o de ÷l nome o de ÷lla qualitade | o de ÷ll' azione , et &© e converso &® che qualunque constituzione è | de ÷l fatto o de ÷l nome o de ÷lla qualità o de ÷ll' azione sì conviene | che sia dimostrativa o

deliberativa o iudiciale . Et | **omai** perseverrà Tulio sua materia per dicere di ciascuna | parte per sé .
Brunetto, *Rettorica*, xxxviiij.2, p. 92;

[927] Adunque , poi che considerato è il genere de ÷lla | causa e cognosciuta la constituzione et inteso quale è | 0130 simpla e quale è congiunta , e veduto quale contraversia | è di scritto e di ragionamento , **omai** fie da vedere | quale è la quistione e quale è la ragione e quale è il | giudicamento e quale è il fermamento de ÷lla causa ; le | quali cose tutte convengono muovere de ÷lla constituzione . Brunetto, *Rettorica*, lxviiij.9, p. 130.

Ormai è invece normale avverbio di tempo dopo congiunzione subordinante (1 occorrenza; cfr. es. 920) e, come prevedibile, in posizione postverbale[249] (12 casi; cfr. ess. 930):

[929] E guarda in tutte parti | ch' Amor già per su' arti | non t' infiammi lo core : | con ben grave dolore | consumerai tua vita , | né mai di mia partita | non ti potrei tenere , | se fossi in suo podere . | Or ti torna a magione , | ch' **omai** è la stagione ; | e sie largo e cortese , | sì che 'n ogne paese | tutto tuo convenente | sia tenuto piagente » .
Brunetto, *Tesoretto*, j.43, v. 1852, p. 240.

[930a] Apresso t' ho contato | de ÷l ciel com' è stellato , | ma quando fie stagione | udirai la cagione | de ÷l ciel com' è ritondo | e de ÷l sido de ÷l mondo . | Ma non sarà pe· rima , | com' è scritto di prima , | ma per piano volgare | ti fie detto l' affare | e mostrato in aperto , | che ne sarai ben certo . | Ond' io ti priego **ormai** , | per la fede che m' hai , | che ti piaccia partire : Brunetto, *Tesoretto*, j.18, v. 915, p. 207.

[930b] E io gechitamente | ricevetti 'l presente , | la 'nsegna che mi diede ; | poi le basciai il piede | e mercé le gridai , | ch' ella m' avesse **ormai** | per suo racomandato .
Brunetto, *Tesoretto*, j.24, v. 1176, p. 217.

12.7.18 *ALLORA* (45;46). Altro avverbio temporale di cui sono note le funzioni connettive (così, per la lingua moderna, ad es. DISC *s.v.*, p. 92ab, che parla di "congiunzione testuale" accanto all'avverbio temporale) è *allora*; la latitudine di ciò appare tuttavia meno ampia che non per *ora*: già per l'italiano moderno, infatti, Sabatini (DISC cit.) la circoscrive a quando «conferisce valore deduttivo-conclusivo a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza [...]; freq. in frasi esortative, di tipo imperativo o interrogativo, che rinviano genericamente a precedenti noti».

Un esempio paradigmatico di quanto individuato da Sabatini potrebbe essere il seguente passo sveviano, tratto dalla celebre sequenza su *Il fumo*:

[931] Scommettemmo! Il primo che avrebbe fumato avrebbe pagato eppoi ambedue avrebbero ricuperato la propria libertà. Così l'amministratore, impostomi per impedire ch'io sciupassi l'eredità di mio padre, tentava di diminuire quella di mia madre,

---

[249] Una query negativa di controllo, che disselezioni tutte le altre posizioni lasciando filtrare solo il verbo, senza richiederlo positivamente, è la seguente:

[928] `[!word="\;|\:|\," & !kat=".*50.*" & !kat=".*51.*"] [lemma="ormai" & word="o.*"]` *query CQP*.

amministrata liberamente da me! | La scommessa si dimostrò perniciosissima. Non ero piú alternativamente padrone ma soltanto schiavo e di quell'Olivi che non amavo! Fumai subito. Poi pensai di truffarlo continuando a fumare di nascosto. Ma **allora** perché aver fatta quella scommessa? Corsi allora in cerca di una data che stesse in bella relazione con la data della scommessa per fumare un'ultima sigaretta che cosí in certo modo avrei potuto figurarmi fosse registrata anche dall'Olivi stesso. Ma la ribellione continuava e a forza di fumare arrivavo all'affanno. Per liberarmi di quel peso andai dall'Olivi e mi confessai. Svevo, *Zeno*, iij, p. 665.

Ma bisognerà dire che i contorni tra il temporale ed il conclusivo non sono sempre così netti, come evidente ad esempio, per la lingua moderna, da un altro famoso passo, questo dai *Promessi sposi*, che pure non si esiterebbe troppo ad assegnare al connettore:

[932] Così ruminando, alzò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato, che già già toccava la cima del monte, e pensò che rimaneva ben poco del giorno. **Allora**, benché sentisse le ossa gravi e fiaccate da' vari strapazzi di quella giornata, pure studiò di più il passo, per poter riportare un avviso, qual si fosse, a' suoi protetti, e arrivar poi al convento, prima di notte: che era una delle leggi più precise, e più severamente mantenute del codice cappuccinesco. Manzoni, *Promessi sposi*, vj, p. 94.

Questo problema è ancora più sensibile per l'italiano antico. Se infatti prendiamo una delle giaciture più caratteristiche dell'avverbio connettivo, quella dopo congiunzione coordinante[250], ne ricaviamo un quadro poco confortante, in quanto a fronte di 14 casi sicuramente temporali (cfr. es. 934a) e 2 correlativi (cfr. es. 934b), tutti certo da considerarsi come avverbi propri, ne abbiamo ben 17 "ancipiti" del tipo di 931 (cfr. es. 935), e solo uno quasi puramente deduttivo-conclusivo (936):

[934a] Incontanente i Fiorentini disf&[e&]cero Bibiena | e tutte le castella d' intorno e cavalcaro inverso Areçço , e | puosero il canpo a ÷l Vescovado vecchio , ed asediaro la terra | e conbatter ÷la co molti difici , gittando ÷vi asini e pietre . E ÷' Pistolesi | vi battero la moneta . E ben si sarebbe auta la terra , | se non fosse che si partiro da ÷ll' asedio ; e LIJ die vi stette l' osste . &| | Ed **allora** era in Toscanella papa Niccolao d' Asscholi . Sentio | la novella per contrario : credendo che ÷' Fiorentini fossero sconfitti , | chiuse le mani a ÷l cielo , con allegra faccia dicendo a ÷l | collegio di cardinali : – Dingnum e giusstum est . *Cronica fiorentina*, mcclxxxviiij b, p. 135,

[934b] Li amici sono d' amonire e da riprendere sovente in tal guisa | che l' amonimento non sia acerbo e la riprensione non sia | con villania . E **allora** sono da prendere amichevolemente , | <u>quando</u> benignamente si fanno . *Fiore filosafi*, xx.40, p. 162;

[935] Papirio fu romano , uomo potentissimo e savio e dilettissimo | molto in battaglia ; e credean ÷si i Romani difender ÷si | da Alexandro confidando ÷si ne ÷lla bontade di questo Papirio . | Quando Papirio era fanciullo , il padre lo menava se ÷co | a ÷l Consiglio . Un giorno il Consiglio si comandò credenza , e | la sua madre lo stimulava molto , ché voleva sapere di che i | Romani aveano tenuto consiglio . Papirio , veggendo la volontà |

---

[250] Query di riferimento:

[933] `[kat=".*50.*"][lemma="allora"]` *query CQP*.

de ÷lla madre , si pensò una bella bugia e disse così : | « Li Romani tennero consiglio quale era meglio tra che | 0283 li uomini avessero due mogli o le femine due mariti acciò che | la gente multiplicasse , perché terre si rubellavano da Roma : | onde il Consiglio stabilìo che meglio si potea sostenere e più | convenevile era che l' uomo abbia due moglie » . | La madre , che lli avea promesso di tenere credenza , il | manifestò a un' altra donna : così ando ÷e d' una in altra , che | tutta Roma il sentì . | Ragunar ÷si le donne et andar ÷ne a ÷' Sanatori e dolean ÷si | molto , et elli temettero di maggior novità . Udendo la cagione , | diedero cortesemente loro commiato , e commendaro Papirio | di grande savere per innanzi . | E **allora** il Comune di Roma stabilìo che niuno padre | dovesse menare suo figliuolo a consiglio . *Novellino*, lxvij.6, p. 282;

[936] Potrebbe già l' uomo opporre contra me e dicere che non sapesse | a cui fosse lo mio parlare in seconda persona , però che | la ballata non è altro che queste parole ched io parlo : e però | dico che questo dubbio io lo intendo solvere e dichiarare in | questo libello ancora in parte più dubbiosa ; e **allora** intenda | qui chi qui dubita , o chi qui volesse opporre in questo modo . Dante, *Vita nuova*, xiij.17, p. 52.

La sola semantica, probabilmente, non è pertanto l'indicatore più sicuro dell'opposizione modificatore *vs* connettore, anche se certo vi concorre[251]. L'impressione, cifre alla mano, è che il valore di base sia quello temporale (e, come già avevamo visto per *pure*, cfr. § 12.7.14, e più confusamente per *poi*, i valori più temporali sembrano meglio selezionare la funzione di modificatore che non viceversa), cui testualmente si sovrappongono anche valori conclusivi e deduttivi ('in séguito' > 'dunque') con normale spostamento dall'asse temporale a quello causale. Gli esempi in questo senso "ancipiti", connettivi misti temporal-deduttivi, in italiano antico la netta maggioranza degli *allora* 47, si spostano tra questi due poli, da un massimo (come in 937) ad un minimo (come in 938) di connettività, la cui esatta soglia è a volte non facile individuare ed è opinabile: si sono comunque assegnati al 47 anche i casi più dubbi (come 939):

[937a] Inn adietro è bene detto che quella causa è appellata | mirabile la quale è di rea operazione , sicché pare che | dispiaccia a ÷ll' uditore . Et perciò dice Tullio che quando la | nostra causa è mirabile puote bene essere alcuna fiata | che ll' uditore non sia de ÷l tutto coruccioso contra noi . Et | **allora** potemo noi acquistare la sua benivolenza per quel | modo de exordio ch' è appellato principio , cioè dicendo | un breve prologo in parole aperte e poche . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.1, p. 169,

[937b] Poscia che trattai d' Amore ne la soprascritta rima , venne ÷mi | volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima | parole , per le quali io mostrasse come per lei si sveglia questo | Amore , e come non solamente si sveglia là ove dorme , ma | 0085 là ove non è in potenzia , ella , mirabilemente operando ,

[251] Parrebbe, quindi, meglio, in assenza di ragioni sintagmatiche, computazionalmente "trattabili", appoggiarsi piuttosto all'articolazione sintattico-testuale complessiva per individuare i connettivi, come in effetti avevamo fin qui, nei casi disperati, provato a fare (cfr. *poi* ecc.).

lo fa | venire . E **allora** dissi questo sonetto , lo quale comincia : &© Ne li | occhi porta &® . Dante, *Vita nuova*, xxj.1, p. 85;

[938a] E pensando | che se de la sua partita io non parlasse alquanto dolorosamente , | le persone sarebbero accorte più tosto de lo mio | nascondere , propuosi di far ÷ne alcuna lamentanza in uno sonetto ; | lo quale io scriverò , acciò che la mia donna fu ÷e immediata | cagione di certe parole che ne lo sonetto sono , sì come | appare a chi lo intende . E **allora** dissi questo sonetto , che comincia : | &© O voi che per la via &® . Dante, *Vita nuova*, vij.2, p. 23,

[938b] Plato , essendo sommo filosafo , era molto ricco , sì che un | altro filosafo , ch' avea nome Diogene , venne a lui e trovò | grandi letta ne la camera sua . &| No li parlò se non che co li piedi | 0124 fangosi abatteo il letto , calpitando coltri di porpora ; e | quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangava ÷li ÷si | vie più e tornava a ricalpitare il letto . &| E parti ÷si e disse a | Platone : « Così s' abatte la soperbia tua con un' altra soperbia » . &| | E allora Platone si partìo e ando ÷nne con suoi discepoli | in Academia , in una villa di lungi a città , non solamente diserta , | ma pestilente , acciò che l' asperità de ÷l luogo rompesse la | volontà de la lussuria de la carne . *Fiore filosafi*, viij.4, p. 123;

[939a] Che la Compagnia si raguni ogni | seççaia domenica de ÷l mese . Ordiniamo che | tutti quelli de ÷la Compagnia debbiano venire a San Gilio | ongne seççaia domenica de ÷l mese per fare la processione la | mattina . Et **allora** ciascuno debbia dare IIJ danari a ÷i camarlinghi . | E i camarlinghi debbiano avere apparecchiate le | candele , e a ciascuno ne dea una , portando ÷le accese quando | si fa la processione , e offerer ÷le a ÷l frate a ÷l' altare . *Capitoli S. Gilio*, j.18, p. 37,

[939b] In questo anno MCCIJ fu coronato il detto Otto . E lla singnoria | di Tartari conincìò a sengnoreggiare , i quali abitavano | sotto i monti d' India , e uccisero il loro rege il quale | avea nome David , il quale era stato filgluolo di Iohanni prete ; | ed **allora** coninciaro ad acquistare terre e a ffare reami , e a | ffare d' arme e di cavalleria . *Cronica fiorentina*, mccij, p. 113

L'esame delle 168 occorrenze, il gruppo più cospicuo, nell'altra posizione più facilmente disponibile a valori connettivi, l'iniziale, conferma sostanzialmente il quadro sopra tratteggiato, anzi arricchendolo ulteriormente.

Anche qui i connettivi deduttivo-conclusivi quasi puri, del tipo semantico dell'es. 936, sono assai pochi, forse solo 5:

[940a] Ed ella disse : – Tu sai che mia usanza è d' isaminare l' uomo | anzi che per fedele sia ricevuto o che d' atare li si faccia promessione ; | ma di costui si faccia tutta la tua volontade , perché so | che non può esser altro che sufficiente , da ch' è rapresentato per | te – . #008@ Ed ella disse : – A me piace che ne osservi tua usanza , perché | non vo' che si spenga neuna buona usanza per me – . #009@ **Allora** | mi chiamò la

Filosofia , e fece ÷mi inginocchiare dinanzi a ÷lla Fede ; | e rappresento ÷mmi e disse : - Ecco l' uomo : esaminate ÷lo sicuramente , | ché 'l troverete ben perfetto , e degno di vostra compagnia . Bono, *Libro vizi*, xvj.9, p. 34,

[940b] Anche ammoniamo e ordiniamo che se alcuno di | questa Compagnia morisse , sia tenuto di lasciare per la sua | anima a ÷la Compangnia IIJ libbre di candelotti , se puote ; e | se non puote , almeno due ; e se non puote IJ , una ; e se | non puote una , siano tenuti i capitani di proveder ÷lo di candelotti | de ÷la Compagnia : e questo modo si faccia quando | è ÷e il morto recato ne ÷la chiesa . &| E tutti quelli de ÷la Compagnia | siano tenuti d' essere a questo morto . **Alora** ciascuno de ÷la | Compagnia abbia da ÷' camarlinghi uno candelotto accieso , | et ordinatamente steano dintorno a ÷l morto infin a tanto che | ll' oficio è compiuto . *Capitoli S. Gilio*, j.21 p. 38,

[940c] E ne ÷l fine de ÷l mio proponimento mi parve | sentire uno mirabile tremore incominciare ne ÷l mio petto da la | sinistra parte e distender ÷si di subito per tutte le parti de ÷l mio | corpo . **Allora** dico che io poggiai la mia persona simulatamente | ad una pintura la quale circundava questa magione ; e temendo | non altri si fosse accorto de ÷l mio tremare , levai li occhi , e mirando | le donne , vidi tra loro la gentilissima Beatrice . Dante, *Vita nuova*, xiiij.4, p. 57,

[940d] E in secreto disse a ÷l cavaliere : | « Mena ÷lo a la iustizia e lusinga ÷lo per la via e minaccia ÷lo , | sì ch' elli parli . &| E s' elli parla , fa ÷gli tagliare la testa e s' elli | istà fermo a non parlare , rimena ÷l ÷mi qua ÷e » . &| Il cavaliere il | prese e meno ÷lo a la iustizia e molto li dicea per la via : « Perché | morrai per tacere ? Parla e viverai » . &| E quelli , non curando | la morte , fu ÷e infino a quella ch' elli istese il collo per ricevere | il colpo de la spada e mostrava ch' elli desiderasse la | morte e non volle parlare . &| **Allora** il cavaliere il rimenò a lo | 'mperadore e disse ÷li che Secondo avea taciuto insino a la | morte . *Fiore filosafi*, xxviij.2, p. 213,

[940e] De la gran doglia che l' anima sente | si parte da lo core uno sospiro | che va dicendo : « Spiriti , fuggite » . | **Allor** d' un uom che sia pietoso miro , | che consolasse mia vita dolente | dicendo : « Spiritei , non vi partite ! »
Cavalcanti, *Rime*, xxxiij, son. *Io temo*, v. 12, p. 538.

Più numerosi (26 casi) sono i temporali puri, etichettati come avverbi propri 45, tra cui sono stati considerati casi più (cfr. ess. 941a e 941b correlativo) o meno (es. 941c) stretti:

[941a] E di questo anno e mese i Fiorentini asedetto' e disfecero | il castello di Pongna e di Marcialla . **Allora** era consoli di | Firenze messer Petri Bosstichi e messer Uguiccione Uguiccioni | e messer Ugho Ughi . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvij, p. 149,

[941b] **Allora** va male l' affare , quando quello che si dee fare per | diritto si tenta di fare per argento . *Fiore filosafi*, xx.18, p. 157,

[9410c] E' fu Amore , che , trovando noi , | me ÷co ristette , che venia lontano , | in guisa d' un arcier presto soriano |

acconcio sol per uccider altrui . | E' trasse poi de li occhi tuo' sospiri , | i qua' me saettò ne ÷l cor sì forte , | ch' i' mi partì' sbigotito fuggendo . | **Allor** m' aparve di sicur la Morte , | acompagnata di quelli martiri | che soglion consumare altru' piangendo . Cavalcanti, *Rime*, xxj, son. *O donna mia* v. 12, p. 515.

In generale, comunque, i due valori appaiono mischiati indifferentemente negli stessi contesti, a volte anche ravvicinati nello stesso testo (come negli ess. 942ab), sicché il loro discrimine è arduo.

[942ab] « [...] |E va' , che ben ti pigli | e che Dio ti consigli , | ché per esser leale | si cuopre molto male » . | **Allora** [47] il cavalero , | che 'n sì alto mestero | avea la mente misa , | se n' andò a distesa | e gì ÷se ÷ne a Prodezza ; | e quivi con pianezza | e con bel piacimento | le disse il suo talento . | **Allor** [45] vid' io Prodezza | con viso di baldezza | sicuro e sanza risa | 0245 parlare in questa guisa : | « [...] » . Brunetto, *Tesoretto*, j.49, vv. 1873 e 1981, p. 244.

La grande maggioranza (127 occorrenze) in questa posizione sono comunque gli *allora* 47 che si sono detti di tipo "misto" (cfr *supra* ess. 931 e 935a), in cui a volte[252] prevale il carattere deduttivo (12 casi almeno, es. 943c) e più spesso il temporale (43 casi almeno, es. 943b):

[943a] Il mulo sì li mostrò il piede dritto , sì che li chiovi pareano | lettere . Disse il lupo : | « Io non le veggio bene » . | Rispose il mulo : | 0338 « Fa ÷tti più presso , però che sono minute » . | Il lupo si fece sotto e guardava fiso . Il mulo trasse e | die ÷lli un calcio tale , che l' uccise . **Allora** la volpe se n' andò | e disse : | « Ogne uomo che sa lettera non è savio » . *Novellino*, lxxxxiiij.14, p. 338,

[943b] Onde | io , essendo alquanto riconfortato , e conosciuto lo fallace imaginare , | rispuosi a loro : « Io vi diro ÷e quello ch' i' ho ÷e avuto » . | **Allora** , cominciando ÷mi da ÷l principio infino a la fine , dissi loro | quello che veduto avea , tacendo lo nome di questa gentilissima . | #016@ Onde poi , sanato di questa infermitade , propuosi di dire | parole di questo che m' era addivenuto , però che mi parea che | fosse amorosa cosa da udire ; e però ne dissi questa canzone : | &© Donna pietosa e di novella etate &® , ordinata sì come manifesta la | infrascritta divisione . Dante, *Vita nuova*, xiij.15, p. 99,

[9430c] E 'l Soldano fece tendere suo padiglione assai ricco là | dove mangiavano . In terra fece coprire di tappeti i quali erano | tutti lavorati a croci spessissime . I Cristiani stolti entrarono | dentro andando con li piedi su per quelle croci , sputando ÷vi | 0185 suso siccome in terra . | **Allora** parlò il Soldano e riprese ÷li forte : | « Voi predicate la Croce e spregiate ÷la tanto ? *Novellino*, xxiij-a.9, p. 185.

[252] Il pertenere un esempio ad un sottotipo piuttosto che ad un altro, come ben si sarà ormai indovinato, è spesso frutto della soggettiva interpretazione dell'operatore, cui si potrà o meno consentire: le cifre addotte, perciò, vanno prese *cum grano salis*.

Tra i “misti”, invero, vi sono molti casi in cui il valore temporale è assai preponderante sul conclusivo (cfr. ess. sgg.), ma si sono anche questi etichettati come 47 (del pari degli ess. 939 *supra*), perché la temporalità non ne azzera del tutto la funzione connettiva:

[944a] Ma procianamente un torneamento | era gridato , « dove sarà molta buona gente : onde | noi pensiamo (ch' elli ha ÷e sì gentil cuore) che , in qualunque | parte elli sara ÷e , elli verra ÷e a torneare con noi ; e noi | avemo guardie ordinate di gran podere e di gran conoscenza , | che l' arresteranno imantenente , e così speriamo di | 0273 riguadagnare nostra grande perdita » . | **Allora** il romito scrisse a uno suo amico sacreto che a ÷l | giorno de ÷l torneamento li tramettesse arm' e cavagli secretamente , | e rinvio ÷e i donzelli . *Novellino*, liiij.11, p. 273,

[944b] « Madonna , se ' malvagi cavalieri di Cornovaglia parlan | 0278 di me , tutto primamente dico che giamai io di queste cose | non fui colpevole . Merzé , donna , per Dio : elli hanno invidia | di me , ch' io giamai non dissi né feci cosa che fosse disinore | di voi , né de ÷l mio zio re Marco . Ma , dacché vi pur piace , ubbidirò | a ÷' vostri comandamenti : andro ÷nne in altre parti a finire | li miei giorni . E forse , avanti ch' io mora , li malvagi cavalieri | di Cornovaglia avranno sofratta di me , siccome elli ebbero | a ÷l tempo de l' Amoroldo , quand' io diliverai loro e lor terre di | vile e di laido servaggio » . | **Allora** si dipartiro , sanza più dire ; e lo re Marco , ch' era | sopra loro , quando udì questo , molto si rallegrò di grande | allegrezza . *Novellino*, lxv-a.8, p. 278[253].

Notevole, inoltre, è che vi siano a volte vaste campiture testuali che si trovano organizzate con una catena di *allora*, certo connettivi anche se con sfumature semantiche volta a volta diverse, come ad es.

[946] E dimorando qui costui , e | due huomini , passavano per la via , vennero insieme a parole , | sì che ll' uno uccise l' altro e ando ÷nne a ÷la via sua . A ÷l romore | ke que' che fu ÷e morto fece inprima , la vicina&[n&]za vi trasse , | e non vi trovaro se non il morto e costui . E que' domandaro | chostui : Ki ll' à morto ? E que' , rispondendo loro , disse : Io | l' ò morto . E quelli il presero e legar ÷lo e menar ÷lo a ÷l sanatore | di Baldaccha . Ed ivi fu la matina condanato a morte , e fu | menato a ÷la giustizia , sì che 'l trassero molte genti de ÷la

[253] Già es. 677a, § 12.4.7.25; notevole che nella versione parallela lxv-b (che da questo punto di vista appare autoschediastica e *facilior*) questo passo prenda una struttura centrata su una serie di *allora* dialogici (cfr. *infra*), esplicitandone le funzioni connettive:

[945] La reina parlò e disse : | « [...] » . | **Allora** messer Tristano disse : | « Se lli malvagi cavalieri di Cornuaglia parlano di me | in questa maniera , io vi dico che giamai Tristano di ciò non | fu ÷e colpevole , né mai non dissi cosa che disinore fosse di | mio zio né di voi . Ma , da che pure vi piace , ubidiro ÷e lo vostro | commandamento : andrò in altre parte a finire ' miei giorni : | forse che inanzi che io moia li malvagi cavalieri di Cornuaglia | aranno soffranta di me , sì come ebbero a ÷l tempo de ÷llo Amoraldo | d' Irlanda , quando dilivrai loro e loro terra di vile e | laido servaggio » . | **Allora** si partìo senza più dire , quasi morendo d' allegrezza . *Novellino*, lxv-b p. 280.

| terra a vedere , infra le quali era questo suo amico . &| E quando | il vide , raffiguro ÷llo : [...] . **Allora** si | tenne morto e non sapea ke ssi fare , e adietro non potea | tornare . Ricordo ÷ssi de ÷l gran servigio k' avea avuto da | llui : non s' atenne ad altro se non ch' andò a llui e disse : | Fratel mio carissimo , tu non à' morto costui , anzi l' ò morto | io . &| E quando il cavaliere de ÷l Sanato vide questo , disse : Ke | fatto è questo ? E que' rispuose a llui e disse : Messer , questi | non à colpa in queste cose , ch' anzi son io quelli ke ll' ucisi , | laonde questi è 'ncolpato ; onde mercé , per Dio , uccidete me | e lasciate lui . **Allora** il cavaliere il fece anche prendere . E | stando in queste novelle , e' v' avea gran gente . &| E vegiendo | questo colui ke veramente l' avea morto , disse in su' cuore : | Dè ! or morranno per me questi due homini , ke non ci ànno | neuna colpa , ed io , ke sono colpabile , canpo . [...] E pensando a cciò , e udendo il contastamento | ke faceano i due , ke ciascuno volea morire , e questi | cominciò a gridare ad alta boce molto da ÷la lunga , e disse : | In verità di Dio i' son quelli ch' ò morto quello homo , laonde | costoro son repitati , ed io ò la colpa e nonn eglino ; onde , | per Dio , provedete a cciò e fate giustizia sopra me , ch' i' ne | son ben dengno . &| **Allora** il cavaliere de ÷l Sanato il fé prendere | e rimeno ÷gli tutti e tre a ÷l Singnore , e disse tutto ciò ke | aveano detto costoro . A cciò egli ebbe co ÷' savi suoi gran | consiglo , e udio la mena di tutti e tre costoro . Parve ÷gli | grande maraviglia ; e co ÷' savi suoi insieme diterminaro ke | a tutti e tre fosse perdonato . &| **Allora** l' amico di costui ke | fu prima preso , il si menò a ÷l suo albergo e rivesti ÷lo e fece ÷li | onore sì come a ÷la sua medessima persona . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 77-8.

Un tipo "misto" ulteriore (cospicuo: almeno 58 casi), collegato al precedente per la frequente organizzazione in serie, è dato dalle forme di passaggio dialogico, tipo "X disse … – allora Y rispose …", molto presenti soprattutto nel *Novellino* (che da solo fornisce quasi la metà delle occorrenze totali della posizione) ma non sconosciute anche alla *Vita nuova*, che qui si è deciso di accorpare ai connettivi più caratteristici; avevamo, tra l'altro, già notato il fenomeno per *ancora*, con cui *allora* a volte forma serie miste (cfr. es. 947b già 839g § 12.7.12); l'organizzazione in serie, a volte con valori semantici vari, è inoltre caratteristica (cfr. es. 947c). Il valore semantico preponderante è piuttosto temporale, ma può ben spingersi al deduttivo: d'altra parte il legame con questo si può vedere dall'es. 940a *supra*.

[947a] Onde io , quasi | non sappiendo a che io fossi menato , e fidando ÷mi ne la persona | la quale uno suo amico a l' estremitade de la vita condotto | avea , dissi a lui : « Perchè semo noi venuti a queste donne ? » . | **Allora** quelli mi disse : « Per fare sì ch' elle siano degnamente | servite » . Dante, *Vita nuova*, xiiij.2, p. 56,

[947b] Tornò a ÷l suo padre | e disse come avea fatto questo mezo amico de ÷l suo padre . |**Allora** disse il padre : Or vedi , figliuole , che tt' à me' servito | il mio mezo amico ke ÷' tuoi cento ? &| | Ancora disse il padre a ÷l figluolo : Vedes ÷tu anche neuno | k' avesse uno amico intero ? E 'l figluolo rispuose e disse : | Non

mai . E 'l padre rispuose e disse : Figluolo mio , io l' ò | udito e trovato scritto . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75,

[947c] Giunto a ÷lla badia la notte medexima , sì vi trovò una | 0252 donna in pianto , scapigliata e scinta , forte lamentando , la | quale era molto sconsolata e piangea uno suo caro marito | lo quale era morto lo giorno . **Allora** il cavaliere dolcemente | le parlò e disse : | « Madonna , che modo è questo ? E perché 'l fate ? » | La donna li rispuose : | « Per ciò ch' io tanto l' amava , ch' io mai non voglio essere | più consolata , ma in pianto voglio finire li miei dì » . | **Allora** il cavaliere le disse : | « Madonna , che savere è questo ? Volete voi morire qui | di dolore , che per pianto né per lagrime non si può recare | a vita il corpo morto ? Onde , che mattezza è quella che voi | fate ? Ma fate così : prendete me a marito , che non ho donna , | e campate ÷mi la persona : però ch' io ne sono in periglio , e | non so là dov' io mi nasconda : [...] » . | **Allora** la donna , udendo questo , innamorò di questo | cavaliere e disse : | « Io farò ciò che voi mi comanderete , [...] » ; | e lasciò suo pianto , et atò trarre il marito de ÷l sepulcro , et | ato ÷llo impendere per la gola così morto . | 0253 E 'l cavaliere disse : | « Madonna , elli avea meno un dente de ÷lla bocca : ond' i' | ho paura , s' alcuno ci rivenisse per riveder ÷lo , ch' io non ne | ricevesse grande disnore , et ancora la morte » . | Quella , udendo questo , sì li ruppe un dente dinanzi ; e , | s' altro vi fosse bisognato a quel fatto , sì l' avrebbe fatto . | **Allora** il cavaliere , veggendo quello che la donna ne avea | fatto di suo marito , disse : | « Madonna , sì come poco v' è caluto di costui , che mostravate | di tanto amar ÷lo , così vi carebbe vie meno di me » . | **Allora** si partì da llei , et ando ÷ssi per li fatti suoi ; et ella | rimase co· lla vergogna . *Novellino*, lviiij.2-16, pp. 252-3.

La posizione interna debole[254], poi, registra solo 4 occorrenze, tutte 47 del tipo "misto".

Delle 64 occorrenze, infine, in posizione interna (e dopo virgola)[255], la maggioranza, prevedibilmente, è costituita da normali avverbi temporali, ma ancora una volta il discrimine con i meno numerosi 47 non è spesso meccanicamente individuabile.

Per la posizione postverbale, la più cospicua (33 casi)[256], si ha 45 sicuro in 23 casi (cfr. ess. 950), a volte anche in correlazione (es. 950b) o tra reggente e dipendente (es. 950c),

---

[254] Query di riferimento:

[0000] `[word="\.|\;|\:|\-|\"|\«"][lemma="allora" & word="a.*"]` *query CQP*.

[255] La query di riferimento è la 948a; una query negativa, invece, per controllare scalarmente tutte le categorie nel prosieguo esaminate, attivando volta per volta la condizione negativa appropriata, potrebbe essere la 548b, che nella sua forma completa sottoriportata lascia filtrare solo la posizione dopo virgola (7 occorrenze):

[948a] `[!word="\.|\;|\:|\-|\"|\«" & !kat=".*50.*"][lemma="allora" & word="a.*"]` *query CQP*.

[948b] `[!kat=".*51.*" & !kat=".*36.*" & !pos=".*v.*" & !kat=".*36.*" & !kat=".*32.*" & !pos=".*pd.per.*" & !word="d\'" & !word="D\'" & !word="÷.*" & !pos=".*n.c.*" & !pos=".*n.p.*" & !word="\.|\;|\:|\-|\"|\«" & !kat=".*50.*"][lemma="allora" & word="a.*"]` *query CQP*,.

[256] Agli esempi catturati dalla query 949a è da aggiungere l'unico esempio (949c) con altro avverbio interposto (addizionabile eliminando la condizione negativa), isolabile con la query 949b:

[950a] Anche ordiniamo che , ne ÷lo alleggimento de ÷' capitani nuovi , | debbiano quelli capitani , che saranno **allora** a ÷ll' oficio , chiamare | e alleggere XVIIJ di quelli de ÷la Compagnia , o XXIIIJ a ÷l | più , che siano più sofficienti et megliori per chiamare i capitani ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.41, p. 42,

[950b] Dice Tullio che riferire il peccato è **allora** quando | l' accusato dice ch' elli à ÷e fatto a ragione quello di che elli | è accusato , perciò c' a llui fu ÷e prima fatta tale ingiuria che | dovea a rraggione prendere tale vengianza , [...] . Brunetto, *Rettorica*, lviij.1, p. 116,

[950c] [...] ; e passando | per una via , volse li occhi verso quella parte ov' io era | molto pauroso , e per la sua ineffabile cortesia , la quale è oggi | meritata ne ÷l grande secolo , mi saluto ÷e molto virtuosamente , | 0012 tanto che me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine . Dante, *Vita nuova*, iij.1, p. 12,

ma in 19 casi, trattati tutti con il 47, la cosa è più ambigua, potendovisi trovare chiari indizi di connessività; interessante è che tutti questi casi (tranne uno: es. 951b) siano sempre dopo verbo preceduto da congiunzione coordinante iniziale assoluta o debole, e che siano tutti provenienti da passi didascalici della *Vita nuova*; in questi casi, si direbbe, l'organizzazione "colta" del testo (si badi alle catene dei connettivi in 951b e soprattutto 951c) fa spostare in primo piano l'interpretazione connettiva che apparirebbe altrimenti secondaria:

[951a] Pensando | io a ciò che m' era apparuto , propuosi di far ÷lo sentire a | molti li quali erano famosi trovatori in quello tempo : e con | ciò fosse cosa che io avesse già veduto per me medesimo l' arte | de ÷l dire parole per rima , propuosi di fare uno sonetto , ne lo | quale io salutasse tutti li fedeli d' Amore ; e pregando ÷li che giudicassero | 0015 la mia visione , scrissi a loro ciò che io avea ne ÷l mio | sonno veduto . E cominciai **allora** questo sonetto , lo quale comincia : | &© A ciascun' alma presa &® . Dante, *Vita nuova*, ij.9, p. 15,

[951b] E però propuosi di dire parole , | ne le quali io dicesse come me parea essere disposto a la sua | operazione , e come operava in me la sua vertude ; e non credendo | potere ciò narrare in brevitade di sonetto , cominciai **allora** | una canzone , la quale comincia : &© Sì lungiamente &® . Dante, *Vita nuova*, xxvij.2, p. 121,

[951c] Poi mandaro due donne gentili a me pregando che io mandasse | loro di queste mie parole rimate ; onde io , pensando la | loro nobilitade , propuosi di mandare loro e di fare una cosa | 0160

[949a] [pos=".*v.*" & !pos=".*adv.*" & !word="\.|\;|\:|\-|\"|\«" & !kat=".*50.*"] [lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP*.

[949b] [pos=".*adv.*" & !word="\.|\;|\:|\-|\"|\«" & !kat=".*50.*"] [lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP*;

[949c] Se lo saveste , non poria Pietate | tener più contra me l' usata prova , | chè Amor , quando sì presso a voi mi trova , | prende baldanza e tanta securtate , | che fere tra ÷' miei spiriti paurosi , | e quale ancide , e qual pinge di fore , | 0060 sì che solo remane a veder vui : | ond' io mi cangio in figura d' altrui , | ma non sì ch' io non senta bene **allore** | li guai de li scacciati tormentosi .
Dante, *Vita nuova*, xiiij.12, son. *Con l'altre donne* v. 13, p. 60.

nuova , la quale io mandasse a loro con esse , acciò che più onorevolemente | adempiesse li loro prieghi . E dissi **allora** [47] uno sonetto , | lo quale narra de ÷l mio stato , e manda' ÷lo a loro co lo | precedente sonetto accompagnato , e con un altro che comincia : | &© Venite a intender &® . | #002@ Lo sonetto lo quale io feci allora [45] , comincia : &© Oltre la spera &® ; | lo quale ha in sè cinque parti . Dante, *Vita nuova*, xxxxj.1, p. 160.

Al 45, avverbio proprio, vanno sempre gli *allora* interni dopo congiunzione subordinante (2 casi: es. 953a, query 952a), dopo pronome relativo (5 occorrenze: es. 953b, query 952b), indefinito (2 occorrenze: es. 953c), personale tonico (1 occorrenza: es. 953d), e nelle multiword avverbiale *d'allora innanzi* (cfr. § 16.3; 4 occorrenze: es. 953e, query 952c)[257]:

[953a] « E me come conoscesti essere figliuolo di pistore ? » . | 0129 Il greco rispuose : | « Messere , quando io vi dissi de ÷l cavallo cosa così maravigliosa , | voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì ; e | poi , quando de ÷lla pietra vi dissi , voi mi stabiliste un pane | intero . Pensate che **allora** m' avidi cui figliuolo voi foste : [...] » . *Novellino*, ij.32, p. 129,

[953b] Donde costrinse e raunò in uno luogo quelli uomini | che **allora** erano sparti per le campora e partiti per | le nascosaglie silvestre ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, v.0, p. 21,.

[953c] Dico che quando ella apparia da parte alcuna , per la speranza | de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea , anzi mi | giugnea una fiamma di caritade , la quale mi facea perdonare | a chiunque m' avesse offeso ; e chi **allora** m' avesse domandato | di cosa alcuna , la mia risponsione sarebbe stata solamente | " Amore " , con viso vestito d' umilitade . Dante, *Vita nuova*, xj.1, p. 40,

[953d] Io dico che pensando il suo valore , | Amor sì dolce mi si fa sentire , | che s' io **allora** non perdessi ardire , | farei parlando innamorar la gente .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.5, canz. *Donne c'avete* v. 7, p. 73,

[953e] Onde appare | che de la loro vanitade fuoro degnamente guiderdonati ; | sì che d' **allora** innanzi non potero mirare persona che li guardasse | sì che loro potesse trarre a simile intendimento . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.5, p. 153.

Al 47 vànno sempre le non molte occorrenze (7) in posizioni dopo virgola[258], tutte anaforiche dopo subordinata anteposta; tranne uno, deduttivo puro alla stregua degli ess. 936 e 940a *supra* (es. 955a), i tipi sono sempre "misti", spesso con valori schiettamente temporali (es. 955c):

[955a] In questa parte dice Tullio che , se ll' uditore è turbato | contra noi per cagione de ÷lla causa nostra che sia | o che

[257] Query di riferimento rispettivamente:

[952a] [kat=".*51.*"][lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP*,
[952b] [pos=".*pd.*"][lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP*,
[952c] [word="d\'" | word="D\'"][lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP*.

[258] Query di riferimento:

[954] [word="\,"] [lemma="ancora"] *query CQP*.

i risultati di 954 sono peraltro i medesimi della lunga query 948b a condizioni negative, *supra*.

paia laida per cagione di mala persona o di mala | cosa , **allora** dovemo noi usare insinuazione ne ÷lle nostre | parole in tal maniera , che in luogo de ÷lla persona contra | cui pare corucciato l' animo de ÷ll' uditore noi dovemo recare | un' altra persona amata e piacevole a ÷ll' uditore , [...] .
Brunetto, *Rettorica*, xv.1, p. 197,

[955b] Lo re , per non rimanere scoperto , prese la sua partita e | teneva . Siccome que' tirava tanto , che per fare più tosto li | altri vi puosero mano , allora lo re parlò e disse : | « Questa sarebbe ruberia , e non furto , cioè a torre per | forza ! » *Novellino*, xviij.16, p. 169,

[955c] Però quando mi tolle sì 'l valore , | che li spiriti par che fuggan via , | allor sente la frale anima mia | tanta dolcezza , che 'l viso ne smore , [...] .
Dante, *Vita nuova*, xxvij.4, cob. *Si lungiamente*, v. 7, p. 121,

Ambigue sono invece le posizioni: dopo clitico[259] postverbale, con due occorrenze da dare al 45 (cfr. es. 958a) ed una (es. 959a) invece (in tutto assimilabile al gruppo postverbale di esempi 951, trattati sopra) da assegnare al 47; postnominale[260], con tre occorrenze di avverbi propri (cfr. ess. 958bc) e tre di connettori (ess. 959bc):

[958a] Usavan <u>÷si</u> **allora** le medaglie , in Firenze , che le due valevano | uno danaio piccolo . *Novellino*, lxxxxvj.6, p. 342,

[958b] Fece ÷si in kalendi gennaio e fece ÷la ser Migliore | e Lore , ch' erano <u>capitani</u> **allora** . *Capitoli Carmine*, j.8, p. 57,

[958c] Ne li occhi porta la mia donna amore , | per che si fa gentil ciò ch' ella mira ; | ov' ella passa , ogn' om ver lei si gira , | e cui saluta fa tremar lo core , | sì che , bassando il viso , tutto smore , | e d' ogni suo <u>difetto</u> **allor** sospira : | fugge dinanzi a lei superbia ed ira
. Dante, *Vita nuova*, xxj.2, son. *Ne li occhi porta* v. 6, p. 85;

[959a] E in questo stato dimorando , mi giunse volontade | 0054 di scriver ÷ne parole rimate ; e dissi ÷ne **allora** questo sonetto , | lo quale comincia : &© Tutti li miei penser &® . Dante, *Vita nuova*, xiij.7, p. 54,

[959b] Poco dilungato lo cavaliere , li nobili cittadini di Giadres | 132 recaro le chiavi de ÷lla città ad Alexandro , con pieno mandato | d' ubbidire a llui siccome a llor signore . <u>Alexandro</u> **allora** | si volse inverso i suoi baroni e disse : | « [...] » .
Novellino, iij.9, p. 132,

[959c] Mentr' io pensava la mia frale vita , | e vedea 'l suo durar com' è leggiero , | pianse ÷mi Amor ne ÷l core , ove dimora ; | per che l' anima mia fu sì smarrita , | che sospirando dicea ne ÷l pensero : | - Ben converrà che la mia donna mora - . | #022@ Io presi tanto <u>smarrimento</u> **allora** , | ch' io chiusi li occhi vilmente gravati , | e furon sì smagati | li spirti miei , che ciascun giva errando ; [...]
. Dante, *Vita nuova*, xxiij.22, canz. *Donna pietosa* v. 35, p. 102.

---

[259] Query di riferimento:

[956] [word="÷.*"][lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP.*

[260] Query di riferimento:

[957] [pos=".*n.p.*" | pos=".*n.c.*"][lemma="allora" & word="a.*"] *query CQP.*

12.7.19 *DASSEZZO* (47;26;20). Presente in 7 occorrenze nel CT, è forma tipica della sola lingua antica, dove è conosciuto sia come aggettivo, sia come sostantivo ed avverbio (cfr. ad es. GDLI *s.v.*).

Nel CT ha due sole occorrenze "semplici" in cui in una, postnominale, è sicuramente aggettivo, e nell'altra è avverbio connettivo temporale 'infine, da ultimo'.

[960a] E altrove pone che sono messe ne ÷lla carcere , là ove dice : | « Acòrda ÷ti co ÷l prossimo tuo avaccio , insino a tanto che se' | ne ÷lla via co· llui , cioè ne ÷l mondo , acciò che non ti metta ne ÷lle | mani de ÷l ministro , e 'l ministro ti metta in carcere , ché non ne | uscirai quindi insino che no rendi ragione infino a ÷l quad&[r&]an&[t&]e | **dassez&[z&]o** [26] » . Bono, *Trattato vizi*, xxxx.11, p. 151,

[960b] [...] ; e [la Fede Cristiana] fece calonaci e preti | e piovani e priori e arcidiacani e arcipreti e proposti e abati e | vescovi e arcivescovi e patriarche e cardinali , e **dassezzo** [47] fece il | papa , che di tutti i cherici fosse signore ; e diede il suo officio a | catuno , e comando ÷e che come il suo officio portasse dovesse ministrare . Bono, *Libro vizi*, xxxxiij.2, p. 77.

Dassezzo entra inoltre (come sostantivo, diremmo) costantemente, in 5 delle 7 occorrenze, in una ulteriore locuzione avverbiale, anche questa a valore prevalentemente connettivo:

[961] Quando la Fede Giudea udí cosí rie novelle , fu ÷e ne ÷ll' animo | suo molto dolente ; ma argomento ÷ssi dinanzi per non perire a ÷l | postutto , e raunò il consiglio de ÷' suo' savi , e propuose innanzi | loro queste novelle , e adomandò consiglio di quello ch' avesse | a fare . #012@ **A ÷l dassezzo** fu ÷e consigliata che facesse una ricca ambasceria | di savi uomini , e uno sindaco co· lloro andasse a giurare le | comandamenta de ÷lla Fede Cristiana ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.12, p. 73.

E dico *ulteriore* perché *dassezzo*, in realtà, è già a sua volta frutto dell'univerbazione di *da sezzo*, presente 2 volte come locuzione autonoma nel CT, e del pari a valore connettivo:

[962] Ricordanza k' è de la conpangnia k' ebe Lapo con Panochia | a Orbivieto insieme : **da sezo** sì si partiro , e fece ÷ne fine | <Oduzo> l' uno a l' atro , sì chome apare per mano d' Oduzo | di Rinieri di Senbianza , e fece ÷si di setenbre anno | MCCLXXXXV . *Libro Riccomanni*, xxxv.4, p. 543.

Queste locuzioni sono state tutte trattate come multiword al modo consueto:

[963a]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	sezo°	lem=sezzo,45,0,0,8,0,11	
	°	lem=da°sezzo°,47,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[963b]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	sezzo°	lem=sezzo,45,0,0,8,0,11	
	°	lem=da°sezzo°,47,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[963c]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	dassezzo°	lem=dassezzo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=a°÷l°dassezzo°,47,0,0,0,8,13	*formario-MW*,

[963d] A° lem=a,56,0,0,0,0,11
÷l° lem=il,60,0,4,6,0,11
dassezzo° lem=dassezzo,20,0,4,6,0,11
° lem=a°÷l°dassezzo°,47,0,0,0,8,13 *formario-MW*.

12.7.20 *ECCO* (45;47). Presente con 18 attestazioni, *ecco* non è propriamente un vero avverbio connettivo (almeno così come lo avevamo definito in § 12.7) ma piuttosto un presentativo, che come tale ha anche caratteristiche connettive.

Normalmente esercita la sua funzione focalizzante su un SN (11 casi: cfr. es. 964),

[964] Allora | mi chiamò la Filosofia , e fece ÷mi inginocchiare dinanzi a ÷lla Fede ; | e rappresento ÷mmi e disse : - **Ecco** [45] l' uomo : esaminate ÷lo sicuramente , | ché 'l troverete ben perfetto , e degno di vostra compagnia . Bono, *Libro vizi*, xvj.9, p. 34,

ma più raramente (7 casi) ha dominio frasale, ed allora articola piuttosto il testo come quelli che qui abbiamo chiamato "avverbi connettivi"; ciò avviene in posizione iniziale davanti a virgola (es. 965a) o *che* 51 (es. 965b), e dopo congiunzione coordinante (5 casi, es. 965c):

[965a] Vedrò mai tempo ch' io mi | possa riposare ? #004@ **Ecco** [47], in mezzo de la gran pace ch' avea , essendo | tutti i miei inimici vinti , e convertite tutte le genti de ÷l mondo | a ÷lla mia fede , m' è nata di nuovo crudele guerra , e sí di súbito | che non me ne sono potuta avedere . Bono, *Libro vizi*, lxvj.9, p. 81,

[965b] « Poscia che | 0061 tu pervieni a così dischernevole vista quando tu se' presso di | questa donna , perchè pur cerchi di vedere lei ? **Ecco** [47] che tu | fossi domandato da lei : che avres ÷tù da rispondere , ponendo | che tu avessi libera ciascuna tua vertude in quanto tu le rispondessi ? »
Dante, *Vita nuova*, xv.1, p. 61,

[965c] E io dissi : | - Molto desiderai ad un tempo questa gloria mondana , avegna | che mal me ne cogliesse ; ma in mano de la Filosofia vi rinunziai , | e per lo consiglio di suoi ammonimenti . #009@ E se non mi credete , ed | **ecco** [47] ne le vostre vi rinunzio - . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.4, p. 105.

12.7.21 *INSOMMA* (47). Piuttosto raro (2 occorrenze), *insomma* è nel CT sempre connettivo, a chiara semantica conclusiva:

[966a] [...] ; | apresso tutta fiata | avete acompagnata | l' adorna costumanza , | che 'n voi fa per usanza | sì ricco portamento | e sì bel reggimento | ch' avanzate a ragione | e Senica e Catone ; | e posso dire **insomma** | che 'n voi , segnor , s' asomma | e compie ogne bontate , | e 'n voi solo asembiate | son sì compiutamente | che non falla neente , | 0178 se non com' auro fino : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 63, p. 177,

[966b] In questa parte dice Tulio che materia di rettorica | è quella cosa per cui cagione furo pensati e trovati li comandamenti | di questa arte , e per cui cagione s' adopera la | scienzia che ll' uomo apprende per quelli comandamenti . | Così fuoro trovati li comandamenti di medicina e gli adoperamenti | per le infertadi e per le ferute ; et **insomma** | quella è lla materia sopr' a ÷lla quale conviene dicere . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.1, p. 54.

12.7.22 *ALTRESÌ* (45;47). Presente nel corpus con 56 attestazioni (di cui ben 46 nella sola *Rettorica* di Brunetto), *altresì* (o più spesso *altressì*) è sempre connettivo in posizione iniziale assoluta (18 occorrenze: es. 967a) e debole (2 occorrenze: es. 967b), tranne in un caso di patente provenzalismo[261] (es. 968a), e così dopo virgola in 3 casi (es. 967a) su 5 (le eccezioni sono 2 davanti a *come*, cfr. *infra* es. 969, e la 3 è l'es. 968b):

[967a] Grande contraversia fu ÷e | intra ÷' filosofi qual fosse il sovrano bene in vita : et erano | molti che diceano d' onestade , e questi fuoro i parepatetici ; | altri erano che diceano di volontade , e questi sono | epicurii . #003@ **Altressì** [47] fu ÷e questione se ÷' senni sono veri , | perciò che alcuna fiata s' ingannano , ché se noi credemo | che ricalco sia oro sanza fallo s' inganna il nostro senno . Brunetto, *Rettorica*, xxv.3, p. 68,

[967b] La persona | de ÷l parliere è quella che viene in causa per lo suo | detto o per lo suo fatto : et intendo « suo detto » quello | ch' elli disse o che ssi crede ragionevolemente ch' elli abbia | detto , avegna che detto no ÷ll' abbia ; altressì intendo | « fatto » quello che fece o che ssi crede ragionevolemente | che elli abbia fatto , avegna che fatto non sia . Brunetto, *Rettorica*, xx.2, p. 57,

[967c] Come se noi dicemo che lle malizie e | le fedite sono materia de ÷l medico , perciò che 'ntorno | quelle è ogne medicina , altressì dicemo che quelle cose | sopra le quali s' adopera questa arte et il savere ch' è | appreso de ÷ll' arte sono materia di rettorica ; Brunetto, *Rettorica*, xviiij.0, p. 53;

[968a] E la canzonetta dicea in cotal maniera : | &V #001@ **Altressì** [45] come il leofante | quando cade non si può levare | tutti li altri a lor gridare | di lor voce il levan suso , | et io voglio seguir quell' uso : [...] . *Novellino*, lxiiij.22, p. 274,

[968b] Così tenendo lor camino , trovaro il re Meliadus ch' andava | a un torneamento , **altressì** a guisa di cavaliere errante e | sue arme coverte . *Novellino*, lxiij.6, p. 267.

In generale, come nell'esempio 968a da Richart de Barbezill (riprodotto in 968a'), *altresì* è sempre avverbio col valore di 'così' quando seguito da *come* in qualsiasi posizione (6 occorrenze totali), tranne che nella locuzione *tutto altresì* (1 occorrenza, cfr. *infra*)

[969] Rettorica s' insegna in due modi , **altressì** <u>come</u> l' altre | scienzie , cioè di fuori e dentro . Brunetto, *Rettorica*, j.2, p. 4.

---

[261] Si tratta della "versione" del *Novellino* della prima *cobla* di BdT 421.2, qui es. 968a, già 622c; interessante è che nella analoga imitazione che ne fa Chiaro abbiamo *sì come* (cfr. qui es. 968a").

[968a'] **Atressi** con l'orifanz | que quant chai no·s pot levar | tro li autre^ab lor cridar | de loe voz lo levon sus, | et eu vuoill segre aquel us, | quar mos mesfaitz as tan greu e pesantz | que si la corz del Puoi e lo bobanz | e l'adreitz pretz dels lials amadors | no·m relevon, jamai non serai sors, | que deignesson per mi clamar merce | lai on jutjars ni razos no·m val re Richart de Barbezill, *Atressi com l'orifans*, v. 1, p. 24,

[968a"] **Sì come** non si puo[te] rilevare, | da poi che cade giuso, | lo lëofante, ch'è di gran possanza, | mentre che gli altri co lo lor gridare | vegnon, che '· levan suso | e rendorli il conforto e la baldanza; | a tal sembianza, | canzon, vatene in corso | ad ogne fino amante ovunque sede, | che deg[g]iano per me gridar merzede; | ché se per lor non m'è fatto socorso, | fra i ternafin' del disperar sono corso. Chiaro, *Rime*, viiij, canz. *Troppo ag[g]io fatto lungia dimoranza*, v. 37, p. 40.

Anche nelle posizioni interne postverbali[262] *altresì* è di norma avverbio (5 occorrenze: es. 971), tranne che dopo verbo iniziale di frase (1 caso: es. 972),

[971] [...] ; e la moglie de ÷l borgese diceva in fra sé medesima : | « S' io avesse cossì bella cotta com' ella , io sarei sguardata | com' ella , perch' io <u>sono</u> **altressì** [45] bella come sia ella » . *Novellino*, xxv.1, p. 188;

[972] Et se | fossero questi cotali infermi poveri , possano i capitani e | debbiano de ÷' danari de ÷la Compagnia proveder ÷li , chon avendo | 0038 sopra questa provisione quattro de ÷la Compagnia ordinati | sopra ciò ; e secondo che parrà loro , comunemente a tutti ad | questi infermi debbiano subvenire . <u>Ammoniamo</u> **altressì** [47] che | gli 'nfermi di questa Compagnia , quanto possono il più tosto , | debbiano a ÷' capitani de ÷la loro infermitade significare . *Capitoli S. Gilio*, j.20, p. 38,

e così nelle postnominali (3 occorrenze, ess. 973), postaggettivali (1 occorrenza, es. 974) e postpronominali (1 occorrenza, es. 975):

[973a] Et questa altissima cosa , cioè eloquenzia , non | si acquista solamente per natura né solamente per | 0039 usanza , ma per insegnamento d' arte **altressì** [45] . Brunetto, *Rettorica*, xvj.0, p. 39,

[973b] Noi avemo pagato per voi per vostre lettere a Cambino | Bonizzi e a pPaganello Bencivenni e a la moglie di Dietaiuti | Montieri quella quantitade de la moneta che nne mandaste | diciendo per le lettere di pagamenti , e a Marcabussdo | buffone **altressì** [45] , [...] Consiglio de'Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 595;

[974] Et non | pertanto ch' io abbia detto che 'l nome de ÷l maggiore si | de' mettere dinanzi e de ÷l pare **altressì** [45] , io ò ÷e ben veduto | alcuna fiata che grandi principi e signori scrivendo a | mercatanti o ad altri minori mettono dinanzi il nome di | colui a cui mandano , e questo è contra l' arte ; ma fanno ÷lo | per conseguire alcuna utilitade . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.31, p. 157;

[975] Et se l' occhio è nobile | membro de ÷l corpo de ÷ll' uomo , dunque la salutazione è | nobile parte de ÷lla pistola , <u>c'</u> **altressì** [45] allumina tutta la lettera | come l' occhio allumina l' uomo . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.28, p. 155.

Dopo congiunzione, *altresì* è stato dato al connettivo quando dopo la congiunzione coordinante (5 casi, non tutti ugualmente convincenti: cfr. es. 976), ed all'avverbio dopo la subordinante (1 caso, es. 977):

[976] Appresso ciò , la causa congetturale , cioè di fatto , non puote | d' una medesima parte inn un medesimo genere essere | congetturale e diffinitiva ; <u>et</u> **altressì** [47] la diffinitiva causa | non puote essere d' una medesima parte inn uno medesimo | genere diffinitiva e translativa . Brunetto, *Rettorica*, xxxxvij.0, p. 101;

---

[262] Query di riferimento:

[970] `[pos=".*v.*" & !pos=".*adv.*"] [lemma="altresì"] [!lemma="come"]` *query CQP*.

[977] [...] Et questa è faticosa questione , ciò dice | Vittorino , perciò che a provar ÷la si faticano molto i parlieri , | perciò ch' **altressì** [45] ferme ragioni si possono inducere | per l' una parte come per l' altra . Brunetto, *Rettorica*, xxxv.2, p. 87.

Connettivo *altresì* lo è anche nella locuzione *tutto altresì* (8 occorrenze: cfr. ess. 978),

[978a] Ben confessavano li mercatanti che lla nave | era veniziana , ma per necessitade erano venuti in esso | porto , e però diceano che non doveano perdere le cose ; | e di ciò era questione , se lle doveano perdere o no . **Tutto** | **altressì** i Veniziani , cui fu ÷e la nave , raddomandavano la | nave o la valenza ; i mercatanti diceano che l' amenda | non dovea essere domandata , perciò che per necessitade | e non per volontade erano iti in quel porto . Brunetto, *Rettorica*, lv.4, p. 11,

[978b] Adunque colui | che ssi mette l' arme d' eloquenzia è utile a ssé et a ÷l suo | paese . Per questa arme intendo la eloquenzia , e per sapienzia | intendo la forza ; ché sì come co ÷ll' arme ci difendiamo | da ÷' nemici e co ÷lla forza sostenemo l' arme , **tutto** | **altressì** per eloquenzia difendemo noi la nostra causa da ÷ll' | aversario e per sapienzia ne sostenemo di dire quello | che a noi potesse tenere danno . Brunetto, *Rettorica*, iij.5, p. 16.

trattata come MW al consueto modo seguente:

[979a] Tutto° lem=tutto,45,0,0,0,8,11
altressì° lem=altresì,47,0,0,0,8,11
° lem=tutto°altresì°,47,0,0,0,8,12 *formario-MW*,

[979b] tutto° lem=tutto,45,0,0,0,8,11
altressì° lem=altresì,47,0,0,0,8,11
° lem=tutto°altresì°,47,0,0,0,8,12 *formario-MW*.

Il residuo[263] di 4 casi, presenta oltre ad un caso (es. 981) di serie connettiva (che forse sarebbe meglio interpretare come "avverbio modificatore di connettivo + connettivo", ma che abbiamo lasciato come 47-47), tre casi (testualmente contigui ed omologhi) di avverbio dopo virgolette citazionali (ess. 982):

[981] Anche stanziaro , questo medesimo die , che si facessero | vigilie in questo modo , sopra quelle che sono scritte in su | i chapitoli : che a ÷le vigilie e a ÷le festivitadi di Sancta Maria , a | tutte , e anche a Sancta Angnesa e a ÷l' Ascensione e a ÷la Pentecoste | e a Sancto Iohanni Batista e a pasqua di Risurresso | e di Natale e di Sancto Zenobio e d' Ongne Santi , si debbiano | porre tutti e quattro i cerotti in su i candellieri e le candele | nuove a ÷l ferro e la tovaglia ; e [50] anche [47] **altressi** [47] ÷e per le vigilie | de ÷' morti . *Capitoli Carmine*, j.42, p. 42;

[982ab] Et là dove | dice « l' antiche adversitadi » **altressì** [45] abassa il male , acciò | che de ÷lli antichi danni poco curiamo

---

[263] Chiaramente individuato dalla query scalare negativa:

[980]
```
[word!="\;|\," & pos!=".*v.*.*f.*" & lemma!="tutto" & kat!=".*20.*" &
kat!=".*26.*"& kat!=".*50.*" & kat!=".*51.*" & pos!=".*pd.*"]
[lemma="altresì" & word!="A.*"] [!lemma="come"]
```
query CQP.

. Et là dove dice | « grandissime cittadi » **altressì** [45] abassa 'l male , però che , sì | come dice il buono poeta Lucano , nonn è conceduto a ÷lle | grandissime cose durare lungamente ; e l' altro dice che lle | grandissime cose rovinano per lo peso di sé medesime . Brunetto, *Rettorica*, j.17, p. 10.

12.7.23 *CERTO* (26;32;45;47). Dei 208 casi di *certo*, una volta tolti i 51 aggettivi (26) ed i 72 indefiniti (32), ne restano 85[264] con valori basilarmente avverbiali.

In alcuni di questi casi si possono ravvisare valori connettivi: i più espliciti si rinvengono tra quel tipo di *certo*, in posizione iniziale assoluta (22[265] casi) o dopo altra pausa (2 casi), che Sabatini considera «[avv.] con valore frasale» (DISC *s.v.*, p. 455c). Si tratta, in sostanza, di sei esempi[266] in cui l'effetto di stacco o contrasto è anche rilevato dagli editori facendovi seguire una virgola:

[986a] – Anche è ria , perché quivi la lingua isfrenatamente favella ; | quivi si dicono bugie e parole di scherne ; quivi ha canti e | stormenti ; quivi sono le femine di sozze cose richeste , e sono | spesse volte concedute ; quivi ha ÷e ogni cosa disfrenata . #006@ **Certo** [47] , | quando a cotale cena s' intende , Dio e il prossimo si offende . Bono, *Libro vizi*, xxj.5, p. 42,

[986b] « Buona femina , come da ÷i cotesti cavoli ? » . | « Messere , due mazzi a danaio » . | 0342 « **Certo** [47] , questa è buona derrata ; ma dico ÷ti che non ci | sono se non io e la fante mia , ché tutta la famiglia mia è in | villa : sicché troppo mi sarebbe una derrata , et io li amo più | volentieri freschi » . *Novellino*, lxxxxj.5, p. 342 (e così xxv.18, p. 190),

[986c] « Che è ciò , messer Rinieri , che voi non siete partito di | Sardigna ? » | « **Certo** [47] » disse messere Rinieri , « sì sono ; ma io sono | tornato per li scappini de ÷lle calze » . *Novellino*, lxxvij.10, p. 305,

[986d] Ma se tu hai saputa | la verità d' un fatto , | e poi per dir ÷la ratto | grave briga nascesse , | **certo** [47] , se la tacesse , | se ne fossi ripreso , | sarai da me difeso . Brunetto, *Tesoretto*, j.45, v. 1892, p. 241,

[9860e] Ha ÷cci gente di corte | che sono use ed acorte | a sollazzar la gente , | ma domandan sovente | danari e vestimenti : | **certo** [47] , se tu ti senti | lo poder di donare , | ben déi corteseggiare , | guardando d' ogne lato | di ciascun lo suo stato ; | ma già non ublïare , | se tu puoi megliorare | lo dono in altro loco , | non ti vinca per gioco | lusinga di buffone : | guarda loco e stagione . Brunetto, *Tesoretto*, j.32, v. 1500, p. 228.

Anche gli altri 18 casi, però, pur non avendovi gli editori riconosciuta una pausa posposta (stampando una virgola), e manifestando certo un contrasto minore, sono in gran parte

---

264 Query di riferimento:

[983] [lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*"] *query CQP*.

265 Query di riferimento:

[984] [lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*" & word="C.*"] *query CQP*.

266 Query di riferimento:

[985] [word="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"] [lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*"] [word="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"] *query CQP*.

(cfr. es. 988a) senz'altro di dominio frasale e non meri modificatori avverbiali (ad es. l'988a non vale '[non ne potresti [nominare [con sicurezza]] alcuno]' ma '[certamente] [non ne potresti nominare alcuno]'), e l'effetto risultante è comunque "testuale"[267]; non mancano però casi assai più dubbi, come nell'es. 988b:

[988a] Cui mi sapres ÷tú contare con alcuno conoscimento , | 0022 che fosse di tanta fermezza , che per amore d' aver paradiso , | cioè cosa che non vede né palpa , ma solamente l' ode a parole , | disideri di vivere in povertade , e abbia in dispregio e in disdegno | i beni de ÷lla ventura e la gloria de ÷l mondo ; e se di doglie o | di tribulazioni è gravato , le porti in tanta pazienzia , che contra | Dio non se ne crucci e doglia fortemente ? #004@ **Certo** non me ne sapresti | alcuno nominare . Bono, *Libro vizi*, viiij.4, p. 22,

[988bc] Et sappie che diffinizione d' una cosa è dicere | ciò che quella cosa è , per tali parole che non si convegnano | ad un' altra cosa , e che se tu le rivolvi tuttavia | signiffichino quella cosa . Per bene chiarire sia questo | l' exemplo ne ÷lla diffinizione de ÷ll' uomo , la quale è questa : | « L' uomo è animale razionale mortale » . **Certo** queste parole | si convegnono sì a ÷ll' uomo che non si puote intendere | d' altro , né di bestia , né d' uccello , né di pescie , però | che in essi nonn à ragione ; onde se tu ÷e rivolvi le parole | e di' così : « Che è animale razionale e mortale ? » , **certo** | non si puote d' altro intendere se non de ÷ll' uomo . Brunetto, *Rettorica*, xvij.7, p. 42.

Nella generale prevalenza degli effetti testuali in questi contesti, si sono comunque assegnati al 47 anche i casi meno sicuri come 988b; e dello stesso tenore sono in genere i contesti in posizione iniziale debole non seguiti da pausa esplicita, 18 casi[268], tutti dopo virgola, come il precedente 988c, ed in genere (16 casi, cfr. es. 990) ad inizio di principale posposta: il trattamento, anche per i casi più incerti, è stato pertanto il medesimo.

[990] Cinque parti dice Tulio che sono et assegna ragione | per che , e quella ragione metterà lo sponitore in | suo luogo . Ma prima dicerà le ragioni che nne mostra | Boezio ne ÷l quarto de ÷lla Topica , che dice che se alcuna | di queste cinque parti falla ne ÷lla diceria , non è mai compiuta ; | e se queste parti sono in una diceria o inn una | lettera , **certo** l' arte di rettorica vi fie altressì . Brunetto, *Rettorica*, xxvij.1, p. 72.

Quanto, poi, all'altra posizione favorita per i valori connettivi, quella dopo congiunzione coordinante, vi sono 32 casi[269], tra cui uno (es. 992) è analogo ai precedenti 997 in quanto seguito da pausa (cioè, grafematicamente, da virgola) ed è sicuramente connettivo;

[267] Query di riferimento:

[987] `[lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*" & word="C.*"] [word!="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"]` *query CQP*.

[268] Query di riferimento:

[989] `[word="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"][lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*" & word="c.*"] [word!="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"]` *query CQP*.

[269] Query di riferimento:

[991] `[kat=".*50.*"] [lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*"]` *query CQP*.

uno solo, al contrario, è sicuramente avverbiale (es. 994); i rimanenti 30 casi (ess. 993), invece, sembrano tutti avere valori più o meno connettivi, anche se l'effetto di contrasto è perlopiù minore che nei tipi 997-992, e si oscilla tra esempi sicuri (es. 993a) e solo probabili (es. 993c):

[992] Invidia è gran peccato ; | e ho scritto trovato | che prima coce e dole | a colui che la vuole . | E **certo** [47] , chi ben mira , | d' invidia nasce l' ira : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2661, p. 267;

[993a] Avvenne poi che là ovunque questa donna mi vedea , sì | si facea d' una vista pietosa e d' un colore palido quasi come | d' amore ; onde molte fiate mi ricordava de la mia nobilissima | donna , che di simile colore si mostrava tuttavia . #002@ E **certo** molte | volte non potendo lagrimare nè disfogare la mia tristizia , io | andava per vedere questa pietosa donna , la quale parea che | tirasse le lagrime fuori de li miei occhi per la sua vista . Dante, *Vita nuova*, xxxvj.2, p. 143,

[993b] Vogliendo Tullio trattare de ÷ll' exordio prima che | de ÷ll' altre parti de ÷lla diceria , sì ll' apella principe de ÷ll' altre | parti tutte ; e **certo** è de ragione : l' una perciò che ssi | mette e si dice tuttora davanti a l' autre , l' altra perciò che | 0159 ne ÷l exordio pare che noi aconciamo et apparecchiamo | l' animo de ÷ll' uditore ad intendere tutto ciò che noi volemo | dire di poi . Brunetto, *Rettorica*, lxxvij.1, p. 158,

[993c] Ma fine è quello per cui cagione il parlieri dice compostamente ; | 0053 e **certo** questa cagione e questo fine nonn è | altro se non fare credere ciò che dice . Brunetto, *Rettorica*, xviij.4, p. 53;

[994] - Se' tu forse di sí vano pensamento che credi che l' uomo possa | avere i beni di questo mondo e de ÷ll' altro ? #021@ Certo [45] non può essere ; | e questo mostra santo Bernardo , che dice : « Neuno puote avere | i beni di questo mondo e de ÷ll' altro ; e **certo** [45] non puote essere | che qui il ventre , e colà la mente possa empiere , e che di ricchezze | a ricchezze passi , e in cielo e in terra sia glorioso » . Bono, *Libro vizi*, v.20, p. 14.

Gli 11 casi residui[270] (contesti postverbali, postnominali, postpronominali, postavverbiali e dopo congiunzione subordinante) sono stati invece assegnati tutti al 45.

[996a] Adunque ben è **certo** degna cosa , | da poi ch' avete ogn' altro valimento , | che ver' di me non siate disdegnosa , [...] Rinuccino, *Rime*, x.3, son. *Gentil e saggia Donzella*, v. 4, p. 127,

[996b] Ben so che lungiamente | intorno a ÷l convenente | aggio ÷ti ragionato , | sì ch' io t' aggio contato | una lunga matera | **certo** in breve manera . Brunetto, *Tesoretto*, j.16, v. 882, p. 206.

12.7.24 *POSCIA* (45;47;56). A differenza di *poi* (cfr. § 12.7.9), *poscia* ha valori centralmente affatto temporali (circa 'dopo') e solo assai secondariamente conclusivi (circa 'perciò').

---

[270] Query di riferimento:

[995] [kat!=".*50.*" & word!="\.|\;|\:|\?|\!|\»|\«|\,"] [lemma="certo" & !kat=".*26.*" & !kat=".*32.*" & word!="C.*"] *query CQP*.

Anche la locuzione congiuntiva *poscia che* (presente con 15 occorrenze) a differenza di *poi che* sembra sempre essere solo temporale e non mai veramente causale: molti casi (cfr. es. 997a) ammettono solo la lettura temporale, altrettanti consentono anche una lettura causale, certo secondaria e meno preferibile (cfr. es. 997b); quando un valore diverso dal temporale sembra prevalere, questo è più facilmente di tipo grossomodo concessivo (due casi, ess. 998):

[997a] [...] ; e però | disse santo Bernardo : « Per l' umilità sarai a ÷lla grandezza , e questa | è la via , e altra non si truova che questa ; e chi per altra via | sale , cade **poscia ch'** ['dopo che, quando'] è montato » . Bono, *Libro vizi*, xj.25, p. 27,

[997b] **Poscia che** ['quando, dopo che, poiché'] la Filosofia ebbe parlato come di sopra avete inteso , | cominciò a sospirare fortemente e turbar ÷si ne ÷l volto ; e con | una boce molto adirata disse : [...] . Bono, *Libro vizi*, viij.1, p. 20;

[998a] E questa sola virtú dà a ÷ll' uomo la Fede Cristiana , e | tutte l' altre Virtú intendono solamente a fare buone l' opere de ÷ll' | uomo . #006@ E però è questa capo de ÷ll' altre e verace fondamento , | perché non è d' avere alcuna buona speranza de ÷ll' uomo c' ha in | sé buon' opere sanza fede ; ma chi ha solamente buona fede , **poscia** | **che** ['se, anche se, pure se'] l' opere non vi siano , può stare a grande speranza ne ÷lla | misericordia di Dio , e in una ora , per uno buono pentimento , | può paradiso acquistare ; [...]. Bono, *Libro vizi*, xiiij.6, p. 31,

[998b] Quell' è | malamente servo a cui la moglie comanda ed elli obedisce , | impone lege ed elli oserva , vieta ed elli non ardisce di negare | ciò che comanda ; questi nonn è servo , ma malaventurato servo , | poscia che ['pure se, anche se'] sia nato di gentilissima schiatta . *Fiore filosafi*, xx, p. 164.

Il trattamento come multiword di queste locuzioni è il consueto, con il *poscia* assegnato all'avverbio generico e la locuzione tutta alla congiunzione subordinante:

[999a]	Poscia°	lem=poscia,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=poscia°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[999b]	poscia°	lem=poscia,45,0,0,0,8,11	
	ch'°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=poscia°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[999c]	poscia°	lem=poscia,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=poscia°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

In genere, come abbiamo più volte constatato, la semantica puramente temporale è meno facilmente disponibile della causale-conclusiva ad assumere nette valenze testuali: così in posizione iniziale di frase (tranne quando parte della MW *poscia che*) *poscia* assume probabili vesti di "connettore avverbiale in strutture coordinate" solo seguito dalla congiunzione subordinante *quando* (8 casi[271], assegnati al 47), che da sola si sussume l'espressione temporale, lasciando a *poscia* un qualche effetto testuale conclusivo (cfr. ess. 1001ab), che

[271] Query di riferimento:

[1000] [lemma="poscia" & word="P.*"] [!lemma="che" & lemma="quando"] *CQP Query*.

è invece nullo (cfr. es. 1002a) o comunque assai più discutibile (cfr. es. 1002b) in assenza di *quando* (4 casi, tutti lasciati al 45). Agli esempi 1001ab si potrebbe accostare anche 1001c, dove il *poscia*, incorniciato come inciso tra due virgole segue un'espressione temporale che giocherebbe ruolo analogo ai *quando* precedenti.

[1001ab] La seconda comincia quivi : &© ov' ella passa &® ; | la terza quivi : &© e cui saluta &® . #007@ **Poscia** quando dico : &© Aiutate ÷mi , | donne &® , do a intendere a cui la mia intenzione è di parlare , chiamando | le donne che m' aiutino onorare costei . #008@ **Poscia** quando | dico : &© Ogne dolcezza &® , dico quello medesimo che detto è ne la | prima parte , secondo due atti de la sua bocca ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxj.7, p. 86,

[1001c] Tu porterai novelle di sospiri | piene di dogli' e di molta paura ; | ma guarda che persona non ti miri | che sia nemica di gentil natura : | ché certo per la mia disaventura | tu saresti contesa , | tanto da lei ripresa | che mi sarebbe angoscia ; | dopo la morte , **poscia** , | pianto e novel dolore .
Dante, *Vita nuova*, xxxj.14, canz. *Li occhi dolenti*, v. 54, p. 132;

[1002a] Allora presero a caricare e , quando ebbero presso che | caricato , quelli ch' andò per lo mulo si chinò per legare la | soma , e l' altro li corse di dietro a tradimento con uno apuntato | coltello e uccise ÷lo . **Poscia** prese l' uno di que' pani e die ÷llo | a ÷l mulo , e l' altro mangiò elli . *Novellino*, lxxxiij.10, p.320,

[1002b] E quando 'l maginar mi ven ben fiso , | 0132 giugne ÷mi tanta pena d' ogne parte , | ch' io mi riscuoto per dolor ch' i' sento ; | e sì fatto divento , | che da le genti vergogna mi parte . | **Poscia** piangendo , sol ne ÷l mio lamento | chiamo Beatrice , e dico : « Or se' tu morta ? » ; | e mentre ch' io la chiamo , me conforta .
Dante, *Vita nuova*, xxxj.14, canz. *Li occhi dolenti*, v. 54, p. 132.

Analogamente nulli (cfr. es. 1005a) o comunque assai discutibili (cfr. es. 1005b) sono gli effetti testuali o conclusivi di *poscia* dopo congiunzione coordinante (11 casi[272], tutti lasciati al 45), e così, prevedibilmente, si ha anche nei contesti postverbali (es. 1006a), postnominali (es. 1006b) ed in tutti i rimanenti[273]:

[1005a] Racquistata e rivinta la Fede Cristiana tutta la terra di qua | da mare per forza di battaglia , avegna che ne ÷ll' animo suo fosse | molto allegra , secondo che dice il Vangelio ch' è colui che perde | la cosa c' ha molto cara e **poscia** la racquista , sí no le parve | aver fatto nulla , considerando il Savio che dice : « Nulla è ancora | fatto de ÷lla cosa che non è tutta compiuta di fare » : [...] Bono, *Libro vizi*, liij.1, p. 89,

[1005b] [...] ; e però Cristo | n' amonisce ne ÷l Vangelio , e dice : « Imprima e sopra tutte le cose | chiedete il regno di Cielo , e

[272] Query di riferimento:

[1003] [kat=".*50.*"] [lemma="poscia"] [!lemma="che" & !lemma="quando"] *query CQP*.

[273] Query di riferimento:

[1004] [!kat=".*50.*"] [lemma="poscia" & !word="P.*"] [!lemma="che" & !lemma="quando"] *query CQP*.

poscia tutti li altri beni vi saranno | dati » .
Bono, *Libro vizi*, x.2, p. 22;

[1006a] E allor fu ÷e manifesto | a le genti che 'l ninferno era ne ÷l ventre de ÷lla terra per lo | detto fuoco che allotta apparve , il quale è **poscia** sempre durato . Bono, *Libro vizi*, lviiij.6, p. 98,

[1006b] De la iustizia di questo imperadore **poscia** a gran tempo | sentendo ÷la , san Grigorio vide la statua sua e fece ÷lo disepellire | e trovò che tutto era tornato in terra se non s' erano l' ossa | e la lingua ; [...] . *Fiore filosafi*, xxxvj.7, p. 202.

Un'ultima differenza da segnalare rispetto a *poi* è la transcategorizzazione (rara: un caso, es. 1007) con la preposizione e non con la congiunzione coordinante:

[1007] Acciò che t' ho contato | che l' omo fu plasmato | posci' ogne crëatura , | se ci ponessi cura , | vedrai palesemente | che Dio onnipotente | volse tutto labore | finir ne ÷llo migliore : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.10, v. 637, p. 198.

12.7.25. *PERCHÉ* (51;45;47;36). A differenza dei vari *perciò*, *però* e simili, prevalenti in strutture coordinate, *perché* è eminentemente connettore subordinante, e come tale la sua trattazione di riferimento si trova altrove (cfr. § 12.4.6 e sottoparagrafi). Non mancano però tracce di usi diversi riportabili al tag 47, in quanto appoggiati a strutture coordinate anziché subordinate; vi sosteremo qui brevemente.

Già Serianni 1989, § XIV.101 p. 576 notava che «nell'italiano antico *perché* (*per che*) poteva adoperarsi come congiunzione coordinante conclusiva, col valore di 'perciò', 'quindi'»; nucleo peraltro ulteriormente espanso come "congiunzione testuale" dal DISC (*s.v.* p. 1898a).

In effetti Sabatini è senz'altro chi più scandaglia questi malconosciuti fondali: in primo luogo vi comprende il medesimo costrutto di Serianni sopra citato, che per lui diventa «(2) Con sign. deduttivo e conclusivo, per la qual cosa, perciò, quindi, che collegano due frasi indipendenti [...]» (DISC, *s.v.* p. 1898a). Notevole è che lo illustri con il medesimo esempio biverbale usato dal Serianni:

[1008] Poi disse un altro: «Deh, se quel disio | si compia che ti tragge a l'alto monte, | con buona pïetate aiuta il mio! | Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; | Giovanna o altri non ha di me cura; | **per ch'**io vo tra costor con bassa fronte».
Dante, *Purgatorio*, v.90, p. B80 .

Il che rende palese come in realtà si tratti del noto caso in cui il *che* è relativo ed ha «una frase intera per antecedente» (Cinque 1988, § IX.1.1.6.6 pp. 466-7) che noi abbiamo trattato come introduttore di una relativa indipendente, o meglio di una sua «varietà non argomentale, che funziona sostanzialmente come una coordinata per asindeto» (qui § 11.4.2.4), considerando tali *che* sostanzialmente alla stregua di relativi doppi (cfr. § 11.4.2.4). Il caso addotto, infatti, è del tutto congenere ai 7 *per che* in *scriptione separata* (ess. 156 *supra*) come relativi doppi etichettati di cui al § 11.4.2.4.

In secondo luogo isola un secondo costrutto individuato dalla doppia caratteristica di essere un "motivo del dire" (per il concetto cfr. qui § 12.4.2.8 con bibliografia) e di essere accompagnato da pausa: «(1) Col sign. di infatti, conferisce valore di commento o di dimostrazione aggiuntiva a quanto già detto (sempre preceduta e talora anche seguita da pausa): *fa caldo, p. si sta sciogliendo la neve* (il *perché* non introduce la causa del fatto, ma il motivo del dire, cioè l'argomentazione del parlante: equivale a "lo affermo perché vedo che"

[...]» in precedenza (DISC, *s.v.* p. 1898a). Si noti che, dal nostro punto di vista, la consistenza del tipo risiede nella natura coordinata o meno del costrutto, e quindi, ancora una volta dalle decisioni editoriali dei curatori dei testi che hanno stabilito l'interpunzione (l'unico correlativo possibile, anche se non univoco, della nozione naturale di "pausa", come ribadimmo al fondo del § 12.7): altrimenti avremmo delle semplici subordinate causali del, lecito, tipo del motivo del dire. In altri termini, nel nostro corpus per decidere del grado di integrazione frasale[274] dipendiamo comunque da scelte editoriali e non autoriali, ma sul loro valore cfr. comunque quanto dicevamo nel § 8.2.

Se già, pertanto, la messe non sarà prevedibilmente abbondante, né teoricamente aproblematica, anche il suo reperimento computazionale è piuttosto difficile, dato che finanche i contesti più privilegiati (posizioni iniziali e dopo congiunzioni coordinanti) possono risultare anche adibiti da subordinate anteposte.

L'analisi dei contesti dopo congiunzione coordinante (27 casi)[275], in particolare, non rivela alcun 47 ma solo gli usuali subordinatori.

È invece la rassegna dei candidati dopo pausa (o meglio interpuntema) forte (57 casi)[276] che restituisce la maggior parte dei casi a strutture coordinate (44 casi). Salvo, infatti, 5 casi di chiara subordinata anteposta, di cui uno (es. 1011c) in struttura paraipotattica,

[1011a] Co la madre sua volle giacere | carnalmente ; **perch'** ella si difese e non volle , si prese | 0177 una meretrice che diceva la gente che simigliava questa sua | madre e tenea ÷la per amica co ÷ll' altre . *Fiore filosafi*, xxiiij.1, p. 176,

[1011b] La moglie pensò di strangolare ; **perché** non avea figliuoli , | lascio ÷lla e poscia l' uccise sotto cagione d' avolterio . *Fiore filosafi*, xxiiij.1, p. 177,

[1011c] **Perché** l' uno savio e l' altro dicea vero , e però donò ad | ambedue : a ÷ll' uno donò capello scarlatto e palafreno bianco , | e a ÷ll' altro donò che facesse una legge a suo senno . *Novellino*, xxij.7, p. 182,

[1011d] **Perch'** i' no spero di tornar giammai , | ballatetta , in Toscana , | va' tu , leggera e piana , | dritt' a la donna mia , | che per sua cortesia | ti farà molto onore . Cavalcanti, *Rime*, xxxv, ball. *Perch'i no spero*, v. 1, p. 541[277].

due casi senza pausa (cfr. *infra* ess. 1015ab), 5 casi di subordinata in contesti ellittici dialogici (es. 1012a) o di rubrica (es. 1012b = 541c), nel quale ultimo caso propriamente si tratterà di causali-completivi (cfr. § 12.4.6.4, *supra*, al pari degli ess. 541),

---

[274] Nel senso di Ferrari 1995, cfr. § 1.2 e sgg., pp. 22 sgg., che pure lo fonda su categorie prosodiche e non interpuntemiche: ma per la interscambiabilità delle due categorie che qui fingiamo, cfr., appunto, quanto detto al fondo del § 12.7 (con ulteriori rinvii).

[275] Query di riferimento:

[1009] `[kat=".*50.*"] [lemma="perché" & !kat=".*45.*"]` *query CQP*.

[276] Abbiamo inizialmente preso in considerazione solo i 56 casi non altrimenti assegnati all'avverbio che comparissero dopo pausa rilevante,

[1010] `[word="\.|\;|\:|\!|\?|\«|\»|\-"] [lemma="perché" & !kat=".*45.*"]` *query CQP*, ad esclusione, quindi, dei contesti dopo virgola (196 casi) che dopo attento spoglio non sono stati considerati come "pausa sufficiente" per decidere della natura non subordinata della proposizione seguente (cfr. *infra* ed es. 1015c).

[277] Analogamente Cavalcanti, *Rime*, l son. *Di vil matera*, v. 5, p. 563.

[1012a] « Amor mio , compagno mio , perché non mi parli tu ? | 0206 Perché se' tu crucciato ? » | Ed e' rispuose : | « **Perch'** io ti chiesi lo palafreno tuo e tu lo mi negasti » .
Novellino, xxxiij.11, p. 206[278],

[1012b] &R **Perché** la Fede non si cura d' ornare la persona .
Bono, *Libro vizi*, xviiij.0, p. 38.

gli altri sono variamente connettivi, di cui tre però sono piuttosto dei relativi doppi con antecedente frasale (cfr. §§ 11.4.2.4 e 11.4.6.6)[279], simili a *coniunctiones relativae*, che si sono pertanto etichettate 36

[1013a] « Messere , io trovai costui in cammino ; domanda' ÷lo ove | andava e perché . Disse ÷mi che ad Alexandro andava perché | 0133 li donasse . Con lui feci patto : dona' ÷li , et elli mi promise di | donare ciò che Alexandro li donasse : onde elli ha ÷e rotto il | patto , c' ha rifiutata la nobile città di Giadres et ha preso | li marchi : **perch'** io dinanzi a ÷lla vostra signoria addomando | che mi facciate ragione e sodisfare quanto vale più la città | che ' marchi » . *Novellino*, iij,.17 p. 133,

[1013b] Un melanese vecchio di gran tempo consigliò a ÷lla Podesta | e disse così : | « Come ci è l' astore , così ci fosse lo 'mperadore , che noi il | faremmo sentire di quello ch' elli fa a ÷l distretto di Melano ! | **Perch'** io consiglio che non li si mandi » . *Novellino*, xx.3, p. 177,

[1013c] « Messer , io tolsi vostra nepote per moglie credendo ÷mi | de ÷lla mia ricchezza potere fornire e pascere mia famiglia ; e | fu mia intençio d' avere di lei uno figliuolo l' anno e non più , | onde la donna ha cominciato a fare figliuoli in due mesi : per | la qual cosa io non sono sì agiato , se 'l fatto dee così andare , | ch' io li potesse notricare ; e voi non sarebbe onore che vostro | lignaggio andasse a povertade : **perch'** io vi cheggio mercede | che voi la diate a uno più ricco omo ch' io non sono , | che possa notricare i suoi figliuoli sì che a voi non sia disinore » . *Novellino*, xxxxviiij.4, p. 235.

mentre tutti gli altri (41 casi) sono veri avverbi connettivi tipo motivo del dire su pausa:

[1014a] E io vi dico e prometto | che se queste pene e fatiche in pace porterete , e non vi lamenterete | di me , che dopo la vostra morte io vi darò luogo che sarà | vie migliore che quello ch' avete perduto : **perché** avete perduto | lo paradiso diliziaro , il quale è in su la terra ; ma io vi renderò | il paradiso celestiale , là ove sono li angeli miei , [...] .
Bono, *Libro vizi*, vj.13, p. 17,

[1014b] E divide ÷si Castità in tre parti : **perché** altra è Castità virginale , | che non ebbe anche uso d' uomo , e altra è castità vedovale , | che già uso d' uomo ha ÷e avuto , ma or se

---

[278] Analogamente *Novellino*, xxv.4, p. 188; xxxxviij.8, p. 232; lxxxiiij.12, p. 323; e lxxxviiij.7, p. 331.

[279] Ricordo che non si era intervenuti a separare sistematicamente i *perché* relativi con antecedente esplicito o meno, cfr. § 8.2.3.5 e soprattutto § 12.4.6.3; cfr. i congeneri 7 esempi 156, *supra*, in *scriptione separata* appena menzionati.

ne astiene ; e altra | è castità matrimoniale , c' ha uso d' uomo , ma legittimamente ; e | catuna di queste è detta castità . Bono, *Libro vizi*, xxxv.12, p. 61,

[1014cd] E quando fur le genti ammonite di ben fare da ÷ll' una parte e | da ÷ll' altra , che dovesser esser prodi e valentri , sí cominciò una | battaglia sí pericolosa e grande , e ove moriro tanta gente da | catuna de ÷lle parti , che molto sarebbe lungo a contare e crudele | e terribile a udire , chi ben volesse ogni cosa contare . #005@ **Perché** ne ÷l | mondo non ne fu ÷e anche neuna sí crudele , né ove tanta gente | perisse : **perché** da ciascuna parte avea franca gente e iscalterita | e savia di battaglia , e volonterosa di vincere l' una e l' altra . Bono, *Libro vizi*, l.5, p. 86,

[1014e] « Com' è ciò ? Voi siete a ÷l bordello ? » | Et elle rispuosero : | « Ben è vero : **perché** tu se' quelli che vi ci fai stare ! » *Novellino*, lxxviij.7, p. 307.

Naturalmente, la mera pertinenza al motivo del dire, senza la pausa che definisce la struttura coordinata, non è sufficiente, e tali casi sono normalmente stati marcati col consueto tag di congiunzione subordinante (come nell'es. 1015ab); la mera presenza di virgola, inoltre, non si può a mio avviso considerare in questi testi "pausa sufficiente", perché anteposta pressoché automaticamente alla subordinata dagli editori in un grandissimo numero di casi (194 su 363 di *perché* 51), senza che vi si ravvisi un percepibile effetto di "stacco" o di contrasto: anche esempi come il *perché* dell'es. 1015c sg. sono pertanto trattati come normali congiunzioni subordinanti senza neppure che la secondaria causale che introducono pertenga al motivo del dire (ma piuttosto a quello del fare):

[1015ab] Amico è quelli che per uso di simile | vita si congiugne con un altro per amore iusto e fedele . | Verbigrazia : Acciò che alcuni siano amici conviene che | siano d' una vita e d' una costumanza , e però dice « per uso | di simile vita » ; e dice « giusto amore » **perché** non sia a | cagione di luxuria o d' altre laide opere ; e dice « fedele | amore » **perché** non sia per guadagneria o solo per utilitade , | ma sia per constante vertude . Brunetto, *Rettorica*, ij.6, p. 13,

[1015c] E avegna | che voglia gran forza e richieggia gran pugna , non si dé l' uomo | anighiettire , ma francamente pugnare , **perché** dice il Savio : | « Sanza grave fatica le gran cose non si possono avere » . Bono, *Libro vizi*, x.5, p. 23 (e cfr. *ibidem*, xxviiij.10, p. 53, ecc.).

Inoltre, l'integrazione frasale, va tra l'altro in molti casi anche detto, può essere di costruzione più complessa, ulteriormente complicata da rapporti paraipotattici, come nell'esempio seguente (cui pure si è ricorso al tag 47):

[1016ab] Or | non ti ricorda de l' Apostolo , che dice : « Color che pietosamente | voglior vivere in Cristo , bisogno fa che siano perseguitati e molestati » ? &| | #009@ - Se questa è dunque la via di buoni , non vuole esser buono | chi de le tribulazioni de ÷l mondo non vuol sentire . #010@ **Perché** secondo | che si dilunga da la bontà e da ÷l ben fare colui che disdegna i | gastigamenti che fatti li sono , e ha ÷e in odio colui che 'l gastiga , | cosí non puote esser buono chi le tribulazioni de ÷l mondo e i pericoli | non soffera in pace , ma se ne cruccia

`e lamenta contra | Dio : perché le tribulazioni e l' angosce de ÷l mondo sono i gastigamenti | di Dio , e allora dé pensar l' uomo che Dio l' ami , quando | di tribulazioni da lui è visitato e tormentato .` Bono, *Libro vizi*, xviij.10, p. 19.

12.7.26 *Così* (45,47). Una forma "difficile", vuoi per l'alto numero di forme (601), vuoi per la relativa rarità e scarsa caratterizzazione sintagmatica delle sue eventuali varietà "connettive" è infine *così*: tanto che inizialmente si era sempre assegnata al solo avverbio generico, che è certo il valore primario, senza sistematiche esplorazioni.

In effetti, già ad una prima ispezione la situazione non è incoraggiante, in quanto la maggior parte dei contesti (*i.e.* quelli non iniziali, non dopo congiunzione coordinante[280] e non tra virgole) non è favorevole al manifestarsi di valori "connettivi". E ciò non stupirà se *così*, analogamente all'italiano moderno, «conferisce valore deduttivo-conclusivo a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza», secondo osserva Sabatini, soprattutto quando «è isolata da pause» (DISC *s.v.* p. 627a): notoriamente, infatti, le "pause" percolano nei nostri testi in modo assai indiretto, in condizioni diamesiche non delle più felici[281].

In realtà, non sembrano essere sicuramente connettivi neppure tutti gli esempi che più strettamente corrispondono alle due condizioni "posizionali" sabatiniane perché si abbia quella che lui chiama «funzione di congiunzione testuale»: (a) essere «isolata da pause ed è di norma anteposta o interposta alla frase cui appartiene»; (b) essere «posta all'inizio dell'intero testo, anche preceduta da *e*» (DISC *s.v.* p. 627a).
Infatti (traducendo nella nostra realtà "corporale"), dei 9 soli esempi (su 601!) dopo interpuntema, con o senza interposto un `50`, e seguiti da virgola, almeno uno non è affatto connettivo (cfr. *infra* es. 1027c) e dei rimanenti, uno è solo molto probabile (es. 1020a)[282], e due abbastanza incerti (1020gh), mentre di contesti tra due virgole "puri"[283], come dicevamo poc'anzi (n. 276 § 12.7.25), non ve ne sono:

[1020a] `Così t' aggio contato | che 'n queste sei partute | si parte la vertute | ch' a ÷ll' anima fu data , | e così consolata . | Ne ÷l capo son tre çelle , | e io dirò di quelle . | Davanti è lo ricetto | di tutto lo 'ntelletto | e la forza d' aprendere | quello che puoi intendere ; | in mezzo è la ragione | e la`

---

[280] La query

[1017] `[word!="\.|\;|\:" & kat!=".*50.*" ] [lemma="così" & word="c.*"]` *query CQP*

fornisce 400 risultati, mentre la query

[1018] `[lemma="comma"] [lemma="così"] [lemma="comma"]` *query CQP*

non scopre alcuna occorrenza.

[281] Ma cfr. quanto dicevamo nei §§ 8.2 e 12.7; al passaggio orale > scritto effettuato nei testi senza grossi mezzi "prosodografici" cerca, infatti, di ovviare come può l'interpunzione divinata dal filologo.

[282] Si noti, peraltro, che il passo, che riporto estesamente, non è certo dei più limpidi: accanto alla lettura di *così* testual-conclusiva, che sembra appoggiata dalla scansione del testo Contini ('e perciò, se ci pensi, furono creati cinque sensi, di cui ti voglio parlare...'), non ne è impossibile anche una cataforica ('in questo modo, se ci pensi, sono fatti i cinque sensi: così, così e cosà ...'), che però chiederebbe una diversa lettura del testo: "son fatt' i cinque sensi ," con *fatt' i* per *fatti*; lettura in sé non impossibile, ma (credo giustamente) scartata da Contini.

[283] Ed anche volendo allargare la finestra ad un'altro costituente, escludendo solo gli inverosimili, come ad esempio con la query 1019, dei 20 match nessuno è connettivo

[1019] `[lemma="comma"] [lemma="così"] [lemma="comma" | pos !=".*adj.*|.*adv.*|.*par.*"]` *query CQP.*

discrezïone , | che cerne ben da male , | e lo torto e l' iguale ; | di dietro sta con gloria | la valente memoria , | che ricorda e ritene | quello che 'n esso avene **.** | **Così ,** se tu ti pensi , | son fatti cinque sensi , | d' i quai ti voglio dire : | lo vedere e l' udire , | l' odorare e 'l gostare , | e dapoi lo toccare ; | questi hanno per ofizio | 0203 che lo bene e lo vizio , | li fatti e le favelle | ritornano a le zelle | ch' i' v' aggio nominate , | e loco son pesate .
Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 763, p. 202,

[1020b] E vidi ne la corte , | là dentro fra le porte , | quattro donne reali | [...] . | Poi mi tornai là giuso | a un altro palazzo , | [...] . | E vidi là d' intorno | dimorare a soggiorno | cinque gran principesse , | [...] . | Poi vidi immantenente | quattro ricche contesse , | e gente rade e spesse | che stavano a udire | ciò ch' elle volean dire . | E partendo ÷mi un poco , | io vidi in altro loco | la donna incoronata | [...] . | E vidi i· l' altra parte | quattro maestre grandi , | e a li lor comandi | si stavano ubidenti | quasi tutte le genti **.** | **Così ,** s' i' non misconto , | eran venti per conto | queste donne reali | che de le principali | son nate per lignaggio , | sì come detto v' aggio . Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1321, p. 222,

[1020c] Et là dove dice « così subitamente » intendo che quello | savio uomo arebbe bene potuto fare queste cose per sapienzia , | ma non così avaccio né così subitamente come | fece abiendo eloquenzia e sapienzia . Et là dove dice « in | 0025 diverse ragioni di vita » intendo che uno fece cavalieri , un | altro fece cherico , e così fece d' altri mistieri . | %007 | &R &© Tullio **.** &® &P | #000@ **Et così ,** poi che lle cittadi e le ville fuoron fatte , | impreser gli uomini aver fede , tener giustizia et usar ÷si | ad obedire l' uno l' altro per propia volontade et a | sofferire pena et affanno non solamente per la comune | utilitade , ma voler morire per essa mantenere . Brunetto, *Rettorica*, vij.0, p. 25,

[1020d] « Messere G~ ha uno molto bello palafreno . S' io li ÷le | cheggio , darebbe ÷l ÷m' egli ? » | E , così [45] pensando , facea il partito ne ÷l pensiero dicendo : | « Sì darebbe » ; | l' altro cuor li dicea : | « Non darebbe » **.** | **E così** [47] **,** tra 'l sì e 'l no , vinse il partito che non li ÷le | darebbe . *Novellino*, xxxiij.6, p. 205,

[1020e] « [...] E se voi volete sapere perch' io a mia fine sono venuta , si | è per lo migliore cavaliere de ÷l mondo e per lo più villano , | cioè monsignore messer Lancialotto de ÷l Lac : ché già no 'l | seppi tanto pregare d' amore ch' elli avesse di me mercede **.** | **E così ,** lassa , sono morta per ben amare , come voi potete | vedere » . *Novellino*, lxxxij.4, p. 318,

[1020f] Sì che per le 'ngiurie de ÷' cittadini convenne per | necessitade che ÷' maggiori si contraparassono a ÷gli arditi | e che ciascuno atoriasse le sue bisogne **; e così ,** | parendo molte fiate che quello ch' avea impresa sola | eloquenzia sanza sapienzia fosse pare o talora più innanzi | 0030 che quello che avea eloquenzia congiunta con | sapienzia , avenìa che , per giudicio di moltitudine di | gente e di sé medesimo ,

paresse essere degno di reggiere | le publiche cose . Brunetto, *Rettorica*, xj.0, p. 29,

[1020g] Se la laidezza de ÷lla causa mette l' offensione , | conviene mettere per colui da cui nasce l' offensione | un altro uomo che sia amato , o per la cosa ne ÷lla quale | s' offende un' altra cosa che sia provata , o per la cosa | uomo o per l' uomo cosa , sicché l' animo de ÷ll' uditore si | ritragga da quello che 'nnodia in quello ch' elli ama ; | et infingerti di non difendere quello che pensano che | tu voglie difendere **, e così ,** poi che ll' uditore fie più | allenito , entrare in difendere a poco a poco e dicere | che quelle cose , le quali indegnano l' aversarii , a noi | medesimi paiono non degne . Brunetto, *Rettorica*, cv.0, p. 197,

[1020h] [...] un povero saracino | venne a ÷lla cucina con uno pane in mano . Danaio non avea | da comperare da costui : tenne il pane sopra il vasello , e | ricevea il fummo che n' uscia e , innebriato il pane de ÷ll' olore | che n' uscia , de ÷l mangiare , e quelli lo mordea **, e così ,** il consumò | di mangiare , ricevendo il fumo e mordendo ÷lo .*Novellino*, viij.2, p. 147.

Comunque, possiamo senz'altro ridurre il campione da scrutinare attentamente dai 601 *così* totali ai soli 179[284] "probabili", in quanto iniziali o dopo interpuntema forte (54 casi), o dopo congiunzione coordinante non seguiti da avverbio, aggettivo o participio[285] (125 casi), ma i risultati restano non incoraggianti, soprattutto dal punto di vista della riconoscibilità sintagmatica della transcategorizzazione.

Se iniziamo, infatti, dai 54 casi iniziali[286], troveremo che più della metà (30 casi: 55,5%) non sono connettivi ed hanno valida spiegazione altrove, ad esempio nelle correlazioni con *come* (3 casi, ess. 1024) o *che* (2 casi, ess. 1025), nelle strutture comparative complesse ('allo stesso modo') con primo termine non marcato (6 casi, ess. 1026[287]), nelle strutture anaforiche

---

[284] Risultato catturabile con la query:

[1021] `[word="\.|\;|\:|\«|\»|\!|\?" | kat=".*50.*" ] [word="\&\®"]? [lemma="così"] [pos !=".*adj.*|.*adv.*|.*par.*"]` *query CQP*.

Si noti, peraltro, che non si tratta del vero converso della regola precedente (n. 276 § 12.7.25), che di fatto prendeva, ad esempio, anche i contesti postaggettivali e postverbali, qui scartati, sicché i due totali non sono complementari: globalmente, comunque, dalla macroquery 1022, che comprende tutti i casi che abbiamo qui espressamente considerato, restano fuori solo 25 esempi. La query 1023, poi, si potrebbe ulteriormente restringere a 170 casi, introducendo anche la restrizione "davanti gerundio" (ossia aggiungendo "`|.*ger.*`" nell'ultima condizione negativa, dato che in tutti gli esempi di questo tipo il *così* è sempre modificatore del verbo, a semantica anaforica: 3 casi post-interpuntema: es. 1027d, e *Novellino* xxviij p. 194 e lxiij p. 267; e 6 casi post-50: es. 1034g e Bono, *Libro vizi*, l.7 p. 86, l.9 p. 87; Brunetto, *Tesoretto*, j.56 v. 2381 p. 258; Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.2 p. 176; Dante, *Vita nuova*, xxij.7 p. 88.

[1022] `([word!="\.|\;|\:" & kat!=".*50.*" ] [lemma="così" & word="c.*"]) | ([word="\.|\;|\:|\"|\!|\?" ] [word="\&\®"]? [lemma="così"] [pos !=".*adj.*|.*adv.*|.*par.*"]) | ([kat=".*50.*" ] [word="\&\®"]? [lemma="così"] [pos !=".*adj.*|.*adv.*|.*par.*"])` *query CQP*,

[1023] `[word="\.|\;|\:|\«|\»|\!|\?" | kat=".*50.*" ] [word="\&\®"]? [lemma="così"] [pos !=".*adj.*|.*adv.*|.*par.*"]` *query CQP*.

[285] Di cui sono regolarmente modificatori.

[286] Cioè dopo interpuntema forte: in CQP `[word="\.|\;|\:|\«|\!|\?"]`.

[287] E così: Rinuccino, *Rime*, xij.1, son. *Dogliomi lasso*, v. 14, p. 131; Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 81, p. 281; Brunetto, *Rettorica*, xviiij.1, p. 54.

con valore ('in questo modo') non veramente conclusivo o testuale (12 casi, ess. 1027[288]) nelle strutture ±anaforiche con valore esclamativo ('a tal punto') anziché testual-conclusivo (2 casi, ess. 1028), od infine nelle strutture cataforiche con *verbum dicendi* (5 casi, ess. 1029[289]).

[1024a] Se ben ti ricorda de ÷l Vangelio , che dice : « **Cosí** | puote intrare lo ricco ne ÷l regno di Cielo , **come** lo cammello | per la cruna de ÷ll' ago » ; [...] . Bono, *Libro vizi*, v.8, p. 12,

[1024b] **Così** viene meno a l' avaro quello che ha **come** quello che | non ha . *Fiore filosafi*, xxv.16, p. 198[290],

[1024c] « [...] #005@ che prode o che utolità ce | n' è seguitato ? #006@ No niuno , perché sono passate come una ombra , | e **come** fa la nave per l' a&[c&]qua tempestosa , che poi che è passata | no si discerne la via c' ha fatto : **cosí** noi miseri niuno segno | possiamo mostrare de ÷lla gloria ch' avemo ne ÷l mondo , ma siamo | caduti ne ÷lle nostre miserie » . Bono, *Libro vizi*, xxxj.6, p. 152;

[1025a] Io non fui fatto per mia utilitate , | né perché 'n questo mondo avessi bene ; | deggio servire e non trovar pietate , | a chi m' ofende Amor vol ch' aggia spene ; | **così** le mie vertù son ordinate , | **che** più d' altrui che di me mi sovene ; | e chi· mmi ferma 'n questa volontate ?
Rinuccino, *Rime*, xj.1, son. *Io non fui fatto* vv. 5-6, p. 128,

[1025b] &R &© De ÷' consiglieri . &® | &P #008@ **Così** aviene intra ÷' consiglieri de ÷' signori e de ÷lle comunanze , | **che** poi che sono asemblati per consigliare | sopra alcuna vicenda , cioè sopra alcuna causa la quale | è messa e proposta davanti loro , a ÷ll' uno pare una cosa | et a ÷ll' altro pare un' altra ; [...] Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.8, p. 144;

[1026a] Veracemente Amore à simiglianza | di luce che risplende e dà lumera , | ca , sì tosto ch' è apresa , s' inavanza | e spande per natura la sua spera ; | poi , quando vène i· loco ov' à già stanza , | moltiprica e sormonta sua manera , | però che rifedir le dà baldanza , | quando le vèn lo rag&[g&]io per rivera . | 0056 **Così** l' amore aprende ÷si a lo core , | moltiprica in pensare ed in vedere | ed in piacer , che lo porta e 'l conduce . Rinuccino, *Rime*, vj.2, son. *Veracemente Amore* v. 9, p. 56,

[1026b] Ben sono amici tali | che saettano istrali , | e dànno grande lode | quando l' amico l' ode , | ma null' altro piacere | si può di loro avere . | **Così** fa l' ausignuolo : | serve de ÷l verso solo , | ma già d' altro mistero | sai che non vale guero . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 53, p. 280,

[288] E così: Brunetto, *Tesoretto*, j.3 v. 315 p. 187, j.55 v. 2217 p. 252, ij.4 v. 2624 p. 266; Brunetto, *Rettorica*, viiij.3, p. 28; *Novellino*, xxiija.11 p. 185, xxviij.8 p. 194, lxiij.6 p. 267, lxxj.9 p. 292. Si noti che non tutti gli esempi di questo tipo sono ugualmente convincenti, potendo il mero aspetto anaforico facilmente passare al conclusivo (cfr. oltre).

[289] E così: Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.6 p. 178, ciij.1 p. 192.

[290] Già riportato addietro, nel § 12.4.7.23, come es. 669c. Potrebbe venire, come dicevamo in nota 118, § 12.4.7.23, il sospetto che qui il *così* in posizione iniziale di membro di una lista di *exempla*, sia più probabilmente il connettivo testuale circa 'item': ma milita a favore dell'interpretazione correlativa il fatto che nessun *exemplum* della lista del ¶ xxv del *Fiore di filosafi* sia introdotto in questa maniera.

[1026c] [...] , sì dice Tulio che è dispositio . #002@ E dice ch' è quella | scienzia per la quale noi sapemo ordinare li argomenti | trovati in luogo convenevole , cioè i fermi argomenti ne ÷l | principio , i deboli ne ÷l mezzo , i fermissimi , co ÷' quali non | si possa contrastare lievemente , ne ÷lla fine . #003@ **Così** fa ÷e il | difficatore de ÷lla casa , che poi ch' elli à ÷e trovato il modo | ne ÷lla sua mente , elli ordina il fondamento in quel luogo | che ssi conviene , e lla parete e 'l tetto , e poi l' uscia e | camere e caminate , et a ciascuna dà il suo luogo . Brunetto, *Rettorica*, xxviiij.3, p. 75.

[1027a] Poi vidi immantenente | la regina piagente | che stendëa la mano | verso 'l mare Ucïano , | quel che cinge la terra | e che la cerchia e serra , | e ha una natura | ch' è a veder ben dura , | ch' un' ora cresce molto | e fa grande timolto , | poi torna in dibassanza ; | **così** fa per usanza : | or prende terra , or lassa , | or monta , or dibassa ; | e la gente per motto | dicon c' ha nome fiotto . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 1038, p. 212[291],

[1027b] No li parlò se non che co li piedi | 0124 fangosi abatteo il letto , calpitando coltri di porpora ; e | quando avea forbiti i piedi ed elli tornava fuori e rinfangava ÷li ÷si | vie più e tornava a ricalpitare il letto . &| E parti ÷si e disse a | Platone : « **Così** s' abatte la soperbia tua con un' altra soperbia » . *Fiore filosafi*, viij.4, p. 124,

[1027c] L' uno de ÷' due savi rispuose : | « Messere , ciò che ti piace puoi fare di quello de ÷' sudditi | tuoi , sanza neuna colpa » . | L' altro rispuose e disse : | « **Così** , Messere , a me non pare , acciò che la legge è giustissima , | e le sue condizioni si vogliono giustissimamente | osservare e seguitare . Quando voi togliete , si vuole sapere | perché , e a cui date » . *Novellino*, xxij.6, p. 182,

[1027d] E però mi giunse uno sì forte smarrimento , che chiusi | li occhi e cominciai a travagliare sì come farnetica persona ed | a imaginare in questo modo : che ne lo incominciamento de lo | errare che fece la mia fantasia , apparvero a me certi visi di | 0096 donne scapigliate , che mi diceano : « Tu pur morrai » ; e poi , | dopo queste donne , m' apparvero certi visi diversi e orribili a | vedere , li quali mi diceano : « Tu se' morto » . #005@ **Così** cominciando | ad errare la mia fantasia , venni a quello ch' io non sapea ove | io mi fosse ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxiij.5, p. 96;

[1028a] E così stando un poco , | io mi mutai di loco , | credendo ÷mi fuggire ; | ma non potti partire , | ch' io v' era sì 'nvescato | che già da nullo lato | potea mutar lo passo . | **Così** fui giunto , lasso , | e giunto in mala parte ! Brunetto, *Tesoretto*, j.56, v. 2388, p. 258,

[1028b] Ond' io non so da qual matera prenda ; | e vorrei dire , e non so ch' io mi dica : | **così** mi trovo in amorosa erranza ! Dante, *Vita nuova*, xiiij.9, son. *Tutti li miei penser* v. 11, p. 54;

[1029ab] **Così** disse Salustio a ÷' Romani : | « Ben dico che Catellina è estratto d' alto lignaggio et à | grande forza di cuore e di

[291] Già riprodotto nel § 12.7.16 parzialmente come es. 906c e poi completo 918no.

corpo , ma tutto suo podere | usa in tradimenti e distruzioni di terre e di genti » . **Così** | disse Catellina contra ' Romani : « Appo loro sono li onori | e le potenzie , ma a nnoi ànno lasciati i pericoli e le povertadi » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxviij.2, p. 182,

[1029c] [...] , onde molto ne dispiacque a Dio : | e mando ÷lli l' angelo suo , e fece ÷li così dire : | « Davit , tu ha' peccato . **Così** ti manda a dire lo Signore | tuo : o vuoli tu stare tre anni infermo o tre mesi ne ÷lle mani | de ÷' nemici tuoi , o vuogli stare a ÷l giudicio de ÷lle mani de ÷l tuo | Signore ? » . *Novellino*, v.2, p. 136.

Restano, pertanto, 24 *così* probabilmente connettivi (cfr. ess. 1030[292], e di 1020a e b si è già detto poco sopra), od almeno che si sono marcati come tali: segmentalmente non sono affatto distinguibili dagli altri e, peraltro, gli "effetti testuali" vi sono spesso variamente attenuati, o di non univoca interpretabilità, andando dalla semplice debolezza (come negli ess. 1031), alla effettiva incertezza tra la lettura propriamente conclusiva e la semplicemente anaforica[293] (cfr. ess. 1032ab[294]), o tra la conclusiva, l'anaforica e la correlativa con *che* (cfr. es. 1032c), o perfino tra la conclusiva e la cataforica (come nell'es. 1033):

[1030a] E quando Lucifèro | si vide così clero | e in sì grande stato | grandito ed innorato , | di ciò s' insuperbìo , | e 'ncontro a ÷l vero Dio , | Quello che l' avea fatto , | pensäo d' un maltratto , | credendo Elli esser pare . | **Così** volse locare | sua sedia in aquilone , | 0196 ma la sua pensagione | li venne sì falluta | che fu tutt' abattuta | sua folle sorcudanza , | in sì gran malenanza | che , s' io voglio 'l ver dire , | chi lo volse seguire | o tener ÷si con esso | de· regno for fu messo , | e piovvero in inferno | e 'n fuoco sempiterno . Brunetto, *Tesoretto*, j.8, v. 578, p. 195,

[1030b] E l' om , se Dio mi vaglia , | crëato fu san' faglia | la più nobile cosa | e degna e prezïosa | di tutte crëature : | **così** Que' ch' è 'n alture | li diede segnoria | d' ogne cosa che sia | in terra figurata ; | ver' è ch' è 'nvizïata | de lo primo peccato | dond' è 'l mondo turbato . Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 672, p. 199,

[1030c] « [...] | #054@ Or torna in tuo paese , | e sie prode e cortese : | non sia lanier né molle | né corrente né folle » . | Così noi due stranieri | ci ritornammo arrieri : | [...]. Brunetto, *Tesoretto*, j.54, v .2171, p. 251;

[1031a] E l' un , ch' era più saggio | e d' ogne cosa maggio , | mi disse in breve detto : | « Sappi , mastro Burnetto , | che qui sta monsegnore | ch' è capo e dio d' amore ; | e se tu non mi credi , | passa oltra e sì 'l vedi ; | e più non mi toccare , | ch' io non t' oso parlare » . | **Così** furon spariti | e in un punto giti , | ch' i' non so dove o come , | né la 'nsegna né 'l nome . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2247, p. 253,

---

[292] E così anche: Brunetto, *Favolello*, j.1 v. 29 p. 279, j.1 v. 71 p. 280; Brunetto, *Tesoretto*, j.11 v. 744 p. 202, j.19 v. 973 p. 209, j.21 v. 1093 p. 214, j.33 v. 1533 p. 229, j.55 v. 2226 p. 253, j.55 v. 2335 p. 256, ij.4 v. 2539 p. 263, ij.4 v. 2703 p. 269, ij.4 v. 2761 p. 271, ij.6 v. 2893 p. 275.

[293] Cfr. *supra* gli ess. 1027 e la nota 290.

[294] E così anche: Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.14 p. 146.

[1031b] Così fui giunto , lasso , | e giunto in mala parte ! | Ma Ovidio per arte | mi diede maestria , | sì ch' io trovai la via | com' io mi trafugai : | **così** l' alpe passai | e venni a la pianura . Brunetto, *Tesoretto*, j.56, v. 2394, p. 253;

[1032a] Messere Imberal da ÷l Balzo , grande castellano di Proenza , | vivea molto ad algura a guisa espagnola : – et un filosafo | ch' ebbe nome Pittagora fu di Spagna , e fece una tavola per | istorlomia la quale , secondo i dodici segnali , v' erano molte | 0203 significazioni d' animali : quando li uccelli s' azzuffano , quando | uomo truova la donnola ne ÷lla via , quando lo fuoco suona , e | de ÷lle giandae e de ÷lle gazze e de ÷lle cornacchie : **così** di molti | animali molte significazioni secondo la luna . *Novellino*, xxxij.1, p. 202,

[1032b] Et dice « convenevolemente aconcio a | quella cosa » perciò che conviene a ÷l dittatore asettare le | parole sue a ÷lla sua materia . Et ben potrebbe il dittatore | dicere parole diritte et ornate , ma non varrebbero neente | s' elle non fossero aconcie a ÷lla materia . #023@ **Così** è divisato | il dittatore da cciò che dice Tullio ; e perciò di queste due | materie , cioè de ÷l dire e de ÷l dittare , e de ÷llo 'nsegnamento | de ÷ll' uno e de ÷ll' altro potrà l' amico de ÷llo sponitore prendere | la dritta via . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.23, p. 151;

[1032c] Papirio , veggendo la volontà | de ÷lla madre , si pensò una bella bugia e disse così : | « [... » . | La madre , che lli avea promesso di tenere credenza , il | manifestò a un' altra donna : **così** ando ÷e d' una in altra , che | tutta Roma il sentì . *Novellino*, lxvij.4, p. 283;

[1033] Per quel trapassamento | 0192 mantenente fu miso | fora di Paradiso , | dov' era ogne diletto , | sanza neuno espetto | di fredo o di calore , | d' ira né di dolore ; | e per quello peccato | lo loco fu ÷e vietato | mai sempre a tutta gente . | **Così** fu l' uom perdente : | d' esto peccato tale | divenne l' om mortale , | e ha lo male e 'l danno | e l' agravoso afanno | qui e ne ÷ll' altro mondo . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 468, p. 192.

Se passiamo, poi, ad esaminare i 125 casi dopo congiunzione coordinante (non seguiti da avverbio, aggettivo o participio), aumenta il campione scrutinato[295], ma la proporzione tra avverbio generico e connettivo varia di poco[296]. Tra gli esempi dati all'avverbio generico (66 casi), il tipo anaforico 'in questo modo' (52 casi; ess. 1034) è però assolutamente prevalente, con valori che (come s'era poco sopra osservato, cfr. nn. 290 e 293 § 12.7.26) possono talvolta (ess. 1034ac) sfumare nel conclusivo-testuale (dal più, es. 1034a, al meno, es. 1034c), od essere altrimenti stabili (ess. 1034df), soprattutto nella già notata (cfr. n. 284 § 12.7.26) giuntura con gerundio (6 casi: es. 1034g), cui andranno accostati anche gli equivalenti ma più latineggianti participi assoluti (almeno 1 caso: es. 1034h); meno presente il tipo comparativo 'allo stesso modo' (11 casi, ess. 1035), rari il tipo schiettamente cataforico (2 casi, ess. 1036), ed ancor più le correlazioni (1 caso *come-così*, es. 1037).

[295] Sicché rinunceremo a darne documentazione completa, bastando una esemplificazione rappresentativa.
[296] 52,8% di avverbi generici post-50 vs. 55.5% post-interpunzione.

[1034a] Roberto | accusa Gualtieri ch' elli à ÷e malamente tolta una cosa | sacrata , sì come uno calice o altra simile cosa la quale sia | diputata a ÷' divini mistieri , e dice che lla tolse d' uno luogo | privato , cioè d' una casa o d' altro luogo non sacrato . Viene | l' accusato e confessa il fatto . Dice l' accusatore : « Tu ài | fatto sacrilegio » . Dice l' accusato : « Non ò fatto sacrilegio , | ma furto » . Et **così** sono in concordia de ÷l fatto , ma non | de ÷lla cosa , cioè de ÷lla proprietade per la quale si possa sapere | che nome abbia questo fatto , perciò ch' a ÷ll' accusatore | pare una , ché dice ch' è sacrilegio , et a ÷ll' accusato pare | un' altra , ché dice ch' è furto . Brunetto, *Rettorica*, xxxxj.2, p. 96,

[1034b] Ma a ÷lla | fine fu ÷e ripreso ch' elli avea troppo malamente dispeso | l' avere di Roma . Et elli in defensione di sé dicea che | quelle spese avea fatte per fare un altro fatto utile e | diritto , cioè per scampare la terra di tanta distruzione , | e quello scampamento non potea fare sanza quella dispesa ; | e **così** mostra che 'l fatto de ÷l quale elli è ripreso | 0118 fu ÷e fatto per bene . Brunetto, *Rettorica*, lviiij.2, p. 117,

[1034c] Verbigrazia : La città di Corinto non stava ubidiente a | Roma , onde i consoli di Roma misero a consiglio se paresse | loro di mandare oste a fare la battaglia contra loro , | o no . Et **così** vedi che causa simpla è pur d' una questione | de ÷l sì o de ÷l no . Brunetto, *Rettorica*, lxiij.1, p. 122,

[1034d] Et in ciò sia quel medesimo exemplo | di sopra : Orestres assegna la ragione per la quale elli | uccise Clitemesta sua madre : perciò ch' ella avea morto | Agamenon ; e **così** conferma la sua defensione . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.2, p. 135,

[1034e] E lo nome di questa donna era | Giovanna , salvo che per la sua bieltade , secondo che altri | crede , imposto l' era nome Primavera ; e **così** era chiamata . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.3, p. 107,

[1034f] Creden noi che ora i | nostri compangni e la nostra mercatantia siano tutti diliveri , | in modo tale che ' nostri fatti si possano fare come di | prima e come dovemo , e **così** piaccia a dDio che ssia . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.1, p. 601,

[1034g] Appresso ciò poco dimorava che la | sua letizia si convertia in amarissimo pianto ; e **così** piangendo , | si ricogliea questa donna ne le sue braccia , e con essa mi parea | che si ne gisse verso lo cielo ; [...] . Dante, *Vita nuova*, iij.7, p. 14,

[1034h] &R &© Tullio . &® &P | #000@ Et **così** me lungamente pensante la ragione stessa | mi mena in questa fermissima sentenza , che sapienzia | sanza eloquenzia sia poco utile a le cittadi , et eloquenzia | sanza sapienza è spessamente molto dampnosa | e nulla fiata utile . Brunetto, *Rettorica*, iij.0, p. 14;

[1035a] E questi officiali siano rinovati in kalende febraio , l' officio | de ÷' quali duri da le decte kalendi a quatro mesi , e **così** di | quatro in quatro mesi per tutto l' anno sì si faccia e fare si | debbia la chiamata loro . *Capitoli Orsanmichele 94*, j.4, p. 651,

[1035b] La vita de ÷ll' uomo è poco meno come il ferro ; ché 'l ferro , | se l' aopere , sì si logora , se no l' aopere , la rugine il consuma . | 0147 E **così** l' uomo per esercizio si logora e per troppo riposo | si guasta . *Fiore filosafi*, xvij.2, p. 147,

[1035c] Lo maestro fece l' anella così a punto , che niuno conoscea | il fine , altro che 'l padre . Mandò per li figliuoli ad uno ad | uno , et a catuno diede il suo in secreto , e catuno si credette | avere il fine : e niuno ne sapea il vero , altri che 'l padre loro . | E **così** è de ÷lle fedi , messere : le fedi sono tre : il Padre che lle | diede sa la migliore , e li figliuoli (ciò siamo noi) , ciascuno | la si crede avere buona » . *Novellino*, lxxiij.6, p. 296;

[1036a] Ne ÷l testo il quale è detto davanti insegna Tullio | cognoscere e sapere che è la questione ; et in ciò dice che | questione è quella che ssi conviene considerare sopr' a cciò | di che le parti tencionano , e **così** s' ingenera de ÷l contastamento | de ÷lle parti , cioè di quello che ll' uno appone e l' altro | difende . Verbigrazia : Dice la parte che appone a ÷ll' altra : [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxx.1, p. 131,

[1036b] « Salamone , per la tua colpa tu se' degno di perdere lo | reame ; ma **così** ti manda lo Nostro Signore a dire : che , per | li meriti de ÷lla bontà di tuo padre , elli no 'l ti torrà a ÷l tuo | tempo ; ma , per la colpa tua , egli lo torrà a ÷l figliuol ÷to . [...] » . *Novellino*, vj.2, p. 138[297];

[1037] **Come** noi dicemo l' officio de ÷l medico curare | apostatamente per sanare , il suo fine dicemo sanare | per le medicine , e **così** quello che noi dicemo officio | di rettorica e quello che noi dicemo fine intenderemo | dicendo che officio sia quello che dee fare il parliere , | e dicendo che lla fine sia quello per cui cagione elli dice . Brunetto, *Rettorica*, xviij.0, p. 51.

Quanto, invece ai 59 esempi che si sono assegnati all'avverbio connettivo, anche in questi prevalgono le situazioni non nette, dato che nella maggior parte dei casi (40: ess. 1039, oltre ai già presentati 1020gh) gli "effetti testuali" vi sono abbastanza attenuati, tanto da rendere possibile anche la lettura semplicemente anaforica accanto a quella propriamente conclusiva (cfr. gli ess. 1032 in contesto post-interpuntivo, e cfr. quanto si è più volte osservato ad es. in 290 e 293 § 12.7.26); non manca comunque una ventina di esempi abbastanza sicuri (19: ess. 1038, oltre ai già presentati 1020cf):

[1038a] E però accaderebbe a lei di dar ÷ti imprima i | suoi ammonimenti ; ma ella t' ha già esaminato e ammonito e ricevuto | per fedele , secondo che si contiene ne ÷lla carta che tu mi | mostrasti . &| | #004@ - E **cosi** ÷e viene ora a me la vicenda di far ÷ti intendere de ÷' | miei , perché tengo le chiavi de ÷lla porta seconda . Bono, *Libro vizi*, lxx.4, p. 109,

[1038b] Neuno uomo avea veduto | legittimo managio , nessuno avea connosciuti certi | figliuoli , né aveano pensato che utilitade fosse mantenere | ragione et aggualianza . E **così** per errore e

[297] Già es. 138c nel § 11.3.4.

per | nescitade la cieca e folle ardita signoria de ÷ll' animo , | cioè la cupiditade , per mettere in opera sé medesima | misusava le forze de ÷l corpo con aiuto di pessimi seguitatori . Brunetto, *Rettorica*, iiij.0, p. 17,

[1038c] Onde providero i detti capitani che a ÷la Compangnia | bisongnavano XIIJ libri , cioè uno libro per li capitoli , uno | libro per gli ordinamenti , uno libro per lo cero , uno libro per | gli oficiali , uno libro per li morti , uno libro per le massarizie , | uno libro per li soprasta&[n&]ti , uno libro per li chassati , &| uno | libro per le 'ntrate e per le spese , uno libro per li debiti e per le | credenze , uno libro de ÷l manikare , uno libro dove si scrivano | i pagamenti e le persone de ÷la Compangnia per lo sesto d' Oltrarno | e per lo pioviere di San Giovanni , e uno libro dove si | scrivono gl' uomini per l' altre cinque sestora . E così ordinarono | di far ÷gli fare incontanente , il meglio che Dio ne darà | la grazia . *Capitoli Carmine*, j.51, p. 66;

[1039a] Pudicizia è virtú per la qual non solamente si rifrena lo 'ncendio | de ÷lla lussuria , ma rinfrena ÷si i suoi segni ; e sono i segni de ÷lla | lussuria i reggimenti de ÷l corpo e l' abito de ÷l vestimento . #011@ E **cosí** | vedi che differenza ha tra Castità e Pudicizia , perché Castità | rinfrena i movimenti de ÷lla lussuria , ma Pudicizia i movimenti e | i segni . Bono, *Libro vizi*, xxxv.10, p. 61,

[1039b] Sì che per sentenza de ÷l popolo , la quale è sentenzia | vana perciò che non muove da ragione , e per | sentenza di sé medesimo , la quale è per neente , pareano | essere degni di covernare le publiche e le grandi cose , e | **così** furo messi a reggere le cittadi et a ÷lli officii et onori | de ÷lle comunanze . Brunetto, *Rettorica*, xiij.5, p. 33,

[1039c] E però propuosi di prendere per matera | de lo mio parlare sempre mai quello che fosse loda di questa | gentilissima ; e pensando molto a ciò , parea ÷mi avere impresa | troppo alta matera quanto a me , sì che non ardia di cominciare ; | e **così** dimorai alquanti dì con disiderio di dire e con | paura di cominciare . Dante, *Vita nuova*, xviij.9, p. 72,

[1039d] Un giorno disse il Papa : - Episcopo , | perké non torni tu ÷e a tuo vescovado ? - Ed eli rispose e disse : | - Messere , perk' io non volglo essere disposto . - E così | tenne il vescovado , mentre ch' elli vivette , sanza ritornare . *Cronica fiorentina*, mclxxxj, p. 108,

[1039e] Allora ne 'ncrebbe | loro disturbar ÷li e dissero : | « Aspettiamo tanto ch' elli si sveglieranno , e poi faremo | 0351 quello ch' avemo a fare » . | E **così** stettero tanto che 'l sonno giunse e furo tutti | adormentati . *Novellino*, lxxxxiiij, p. 351.

Un'osservazione generale che si può trarre da questi dati è che i valori connettivi paiono assai meno vitali che non in italiano moderno: quantitativamente, infatti, non sembrano superare il 13,8% delle attestazioni nel solo CT (73 su 601), e qualitativamente non sembrano prediligere particolari giaciture sintagmatiche; tuttavia paiono meglio diffusi nella posizione

dopo congiunzione coordinante (compaiono in almeno 8 testi), fuor dalla quale paiono limitati quasi al solo Brunetto, di cui potrebbero essere una personale iniziativa stilistica[298].

12.7.27 *SICCHÉ* (51;47). Anche per *sicché* sono tradizionalmente noti usi in «coordinazione conclusiva» (Serianni 1989, § XIV.25 p. 541) o, meglio, «in funzione di cong. testuale» (DISC, *s.v.* p. 2530a)[299], in cui «conferisce valore deduttivo e conclusivo a una frase o sequenza di discorso rispetto a quanto detto in precedenza» (DISC, *ibidem*). In realtà, si tratta di un caso in qualche modo intermedio tra quelli di *perché* (§ 12.7.25) e *così* (§ 12.7.26) in precedenza esaminati: da un lato, come *perché*, si accompagna nei testi (editoriali!) alla propria variante birematica *sì che*, e come *perché* è basilarmente congiunzione subordinante (ma non ne condivide le complicazioni “relativo-indefinite”), sicché il suo uso “connettivo” è ristretto ai contesti paratattici (anche questi spesso dipendenti da decisioni editoriali!); dall’altro, come *così*, è particolarmente sensibile alla struttura prosodica del testo, in quanto nel suo uso connettivo (almeno nella lingua moderna) è normalmente «isolato da pause, [...] in genere anteposto (raramente interposto o posposto) alla frase cui appartiene» (DISC, *s.v* p. 2520a).

In generale si noterà come problematica, ancor più del solito, la forte dipendenza dalle decisioni degli editori, non solo per la loro “lettura” dell’interpunzione, ma anche per la loro scansione in token del testo. Ma *it cannot be helped*, e comunque giova ribadire quanto si argomentava nel § 8.2.

Bisogna, però, in primo luogo ammettere che se nell’alternanza *perché* vs. *per che* avevamo ravvisato un criterio, non così avviene in quella tra *sicché* e *si ché*; si vedano ad esempio i casi seguenti dove nella stessa frase si confrontano un *sicché* analitico uno univerbato:

[1040a] Et se lla condizione richiede che debbia | parlamentare a cavallo , sì dee elli avere cavallo di grande | rigoglio , **sì che** quando il segnore parla il suo cavallo | gridi et anatrisca e razzi la terra co ÷l piede e levi la polvere | e soffi per le nari e faccia tutta romire la piazza , | **sicché** paia che coninci lo stormo e sia ne ÷lla battaglia . Brunetto, *Rettorica*, xxxij.3, p. 78,

[1040b] E altri v' ebbe che dissero che | per li demonî si turbassero e commovessero i pianeti e impedimentisse ÷si | il corso loro , **sí che** la Natura non potesse in terra | fare le sue operazioni ; e facesser venire ne ÷l mondo gran piaghe | e grandissime e terribili pestilenzie , **sicché** si spegnesse l' umana | generazione e neuno non andasse poscia in paradiso , e rimanessero | vòte le sante sediora di paradiso che si debbon riempiere . Bono, *Libro vizi*, xxxxiiij.4, p. 78.

La situazione, in effetti, appare molto più sfaccettata ed arbitraria. Innanzi tutto, le collocazioni riconducibili ai lemmi *sì* e *che* (e per le collocazioni e le multiword con *che* elemento finale cfr. il § 12.4.2.4) sono assai numerose (212 occorrenze) e tra esse vi sono senz’altro delle forme con componenti autonome (non multilessicali ‘sicché’),

[1041a] Et perciò dice che exordio | è uno adornamento di parole le quali il parlieri e 'l dittatore | propone davanti ne ÷l

[298] Purtroppo è difficile dire quanto quel campione che è il CT sia in ciò rappresentativo, perché purtroppo non è possibile fare ricerche sul database dell’OVI usando le interpunzioni come ordinari token.
[299] A volte collassati in un *bric-à-brac* definitorio di «congiunzione coordinante consecutiva» come nel DOLI*, s.v.* p. 2603b.

cominciamento de ÷l suo dire | in maniera di prolago , per lo quale si sforza di dire e | di fare sì che l' uditore sia benivolo verso lui , cioè che lli | piaccia esso e 'l suo parlamento , e procaccia ÷si di dire | e di fare **sì che** l' uditore sia intento a llui et a ÷l suo detto ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxviij.5, p. 160,

[1041b] Onde io [...] dissi a lui : « Perchè semo noi venuti a queste donne ? » . | Allora quelli mi disse : « Per fare **sì ch'** elle siano degnamente | servite » . Dante, *Vita nuova*, xiiij.2, p. 56,

[1041c] Anche ordiniamo che in | kalen di maggio sieno tenuti i capitani di procurare **sì che** | quelli de ÷la Compagnia debbiano mangiare insieme co ÷' frati | di San Gilio . *Capitoli S. Gilio*, j.29, p. 40,

ma la stragrande maggioranza[300] dei casi sono multilessicali affatto equivalenti a *sicché* congiunzione subordinante (con semantica, in genere, molto variabile, centralmente consecutivo-finale),

[1042a] E perciò che 'l me' dire | io lo voglio ischiarire , | 0190 **sì ch'** io non dica motto | che tu non sappie 'n tutto | la verace ragione | e la condizïone , | farò mio detto piano , | che pur un solo grano | non sia che tu non sacci : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.5, v. 397, p. 190,

[1042b] E però propuosi di prendere per matera | de lo mio parlare sempre mai quello che fosse loda di questa | gentilissima ; e pensando molto a ciò , parea ÷mi avere impresa | troppo alta matera quanto a me , **sì che** non ardia di cominciare ; | e così dimorai alquanti dì con disiderio di dire e con | paura di cominciare . Dante, *Vita nuova*, xviij.9, p. 72,

[1042c] Ed essendo lo 'nperadore Federigo con | grandissimo exercito di popolo e di cavalieri , avea asediata | la città di Parma di Lonbardia , dov' era il Legato chardinale | de ÷lla Chiesa di Roma ; e sì stretto era l' asediamento , che | nulla persona vi potea intrare né uscire : ed apresso &[a&] Parma | avea facto una cittade nuova , la quale puose nome Vittoria , | per contrario di Parmigiani ; e lungo tenpo era bastato l' assedio , | **sì che** quasi tutti moriano di fame . *Cronica fiorentina*, mccxxxxj, p. 129.

anche se non mancano neppure, in strutture paratatiche, gli "avverbi connettivi"[301]:

[1044a] E con ciò fosse | cosa che sovrani uomini regessero le grandissime cose , | io mi penso che furo altri uomini callidi e vezzati i | quali avennero a trattare le picciole controversie de ÷lle | private persone ; ne ÷lle quali controversie adusando ÷si | gli uomini spessamente a stare fermi ne ÷lla bugia incontra | la verità , imperseveramento di

---

[300] A differenza, a quanto pare, dell'uso moderno dove questa funzione è di solito marcata come antiquata (cfr. DISC cit.).

[301] Già solo le occorrenze più scontate (iniziali / dopo interpuntema ±forte; assenti i contesti dopo congiunzione coordinante), catturate dalla query:

[1043] `[word="\.|\;|\:|\«|\»|\!|\?" | kat=".*50.*" ] [lemma="sì"] [lemma="che"]` *query CQP*

sono 33, a cui vanno aggiunti anche non pochi casi dopo pausa debole / virgola. Stante la impossibilità di marcarli efficacemente nel corpus, non ne forniamo la documentazione completa.

parlare nutricò | arditanza . | %011 | #000@ **Sì che** per le 'ngiurie de ÷' cittadini convenne per | necessitade che ÷' maggiori si contraparassono a ÷gli arditi | e che ciascuno atoriasse le sue bisogne ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xj.0, p. 29,

[1044b] Onde appare | che de la loro vanitade fuoro degnamente guiderdonati ; | sì che d' allora innanzi non potero mirare persona che li guardasse | sì che loro potesse trarre a simile intendimento . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.5, p. 153,

[1044c] Plato , essendo sommo filosafo , era molto ricco , **sì che** un | altro filosafo , ch' avea nome Diogene , venne a lui e trovò | grandi letta ne la camera sua . *Fiore filosafi*, viij.4, p. 123.

Orbene, data la presenza di casi come 1041, e dato che non possiamo introdurre transcategorizzazioni nelle POS-MW, il trattamento di queste collocazioni come multiword è piuttosto articolato per ogni forma-MW, e spesso implica la marca di facoltatività:

[1045a]	sí°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	÷e	lem=÷e,78,0,0,0,0,0	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1045b]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	÷e	lem=÷e,78,0,0,0,0,0	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1045c]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	ch'°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,51,0,0,0,0,12½	*formario-MW*,
[1045d]	sí°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1045e]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,51,0,0,0,0,12½	*formario-MW*,
[1045f]	Sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,47,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1045g]	Sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	ke°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,47,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1045h]	sì°	lem=sì,45,0,0,0,8,11	
	ke°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=sì°che°,47,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

Se ci spostiamo ai *sicché* univerbati, la quantità cala a 54, ma la proporzione tra congiunzioni (in subordinazione) e connettivi (in coordinazione) resta più o meno la medesima.

Iniziando dalle giaciture più tipiche[302], non pare mai attestato (neanche nell'OVI) l'uso di *sicché* dopo congiunzione coordinante, ma in posizione iniziale vi sono 9 occorrenze (cfr. ess. 1047), di cui solo una (es. 1047a) in iniziale assoluta, tutte "connettive":

[302] Query di riferimento:

[1046] [word="\.|\;|\:|\«|\»|\!|\?" | kat=".*50.*"] [word="\&\®"]? [lemma="sicché"] *query CQP*.

[1047a] `Questo testo di Tullio è assai aperto in sé medesimo , | e spezialmente perciò che de ÷lla questione o constituzione | translativa è assai sofficientemente trattato indietro in | altra parte di questo libro , e là sono divisati molti exempli | per dimostrare come si tramuta l' azione quando non | muove la questione quelli che dee , o contra cui dee , o innanzi | cui dee , o per la ragione che dee , o ne ÷l tempo che | dee . #002@` **`Sicché`** `a ÷l postutto in questa translativa conviene | che sempre sia : o per tramutare l' azione in tutto , come | appare indietro ne ÷ll' exemplo di colui che risponde a ÷ll' | aversario suo : « Io non ti risponderò di questo fatto né | ora né giamai » ; e così in tutto tramuta l' azione de ÷ll' | aversario etc~ . O è per indebolire l' azione in parte ma | non de ÷l tutto , sì come appare ne ÷ll' exemplo di colui che | risponde a ÷ll' aversario suo : « Io ti risponderò di questo | fatto , ma non in questo tempo » o « non davante a queste | persone » .` Brunetto, *Rettorica*, lx.2, p. 119,

[1047b] `E cominciaro a confortare i loro in su' bisogni e a sbigottire | i nimici e a spander bugie per lo campo , dicendo d' alcun barone | de ÷lla parte de ÷lla Fede Cristiana ch' era morto ( e non era vero ) : |` **`sicché`** `le dette opere faccendo e altri simiglianti , que' de la parte | de ÷lla Fede Cristiana cominciaro a sbigottire , e trasser ÷si un | poco a dietro per paura .` Bono, *Libro vizi*, lj.2, p. 87[303],

[1047c] `Donde in questo contrastare | i buoni e savi parlavano giustamente , ma i folli arditi , | che non aveano studiato in sapienzia ma pure in eloquenzia , | gridavano e garriano a grandi boci e non si vergognavano | di mentire e di dire torto palese ;` **`sicché`** `spessamente | pareano pari di senno e di parlare e talvolta | migliori .` Brunetto, *Rettorica*, xiij.5, p. 33[304].

La posizione più frequente è però quella dopo virgola[305] (40 occorrenze), dove invece i valori connettivi appaiono in minoranza (12 a 28 casi) e sintagmaticamente di non immediata individuazione. Tutto sta, infatti, nel decidere se si ha a che fare con una coordinata od una subordinata, e la semplice indicazione editoriale della virgola non è sufficiente a dircelo. Abbiamo però due mezzi, di cui il primo esplicito (e perciò computazionalmente preferibile):

(1) la prevalenza del congiuntivo nelle subordinate (e quindi *sicché* `51`) vs. l'indicativo nelle coordinate (e quindi *sicché* `47`);

(2) la valutazione complessiva della integrazione sintattica, che rende impossibile o almeno sicuramente implausibile intendere la frase come una struttura coordinata (leggendo il *sicché* come 'e dunque...' o simili), che invece risulta testualmente coerente intendendola come una struttura subordinata, e viceversa.

I gruppi delimitati (oggettivamente) in base ad (1) risultano per fortuna abbastanza coincidenti con quelli determinati (soggettivamente) in base a (2), con poche zone di discordanza e re-

---

303 Così anche: Bono, *Libro vizi*, lij.1 p. 89; *Novellino*, lij.2 p. 539, lij.3 p. 539, lxxxv.3 p. 326, lxxxxvj.5 p. 342..

304 Così anche: Brunetto, *Rettorica*, xxiiij.2 p. 67.

305 Query di riferimento:

[1048] `[word="\,"] [lemma="sicché"]` *query CQP*.

lativa incertezza: così, ai *sicché* 51, oltre alle 24 subordinate "sicure" (ess. 1049 più 1040ab *supra*[306]), che sono centralmente consecutive (ess. 1049ab) ma che possono andare dal sicuramente causale (ess. 1049cd) al (più spesso) sicuramente finale (ess. 1049ef), sono stati attribuiti anche 2 casi di subordinate (al congiuntivo) in cui si potrebbero ravvisare anche effetti testuali (ess. 1050) e 2 casi di subordinate, l'una finale e l'altra causale, all'indicativo[307] (ess. 1051),

[1049a] In questa parte dice Tulio che se Ermagoras fosse | stato bene savio , **sicché** potesse trattare le quistioni e le | 0071 cause , parrebbe ch' avesse detto falso , cioè che avesse dato | a ÷l parliere quello officio che nonn è suo ; e così non avrebbe | mostrata la forza de ÷ll' arte , ma averebbe mostrata la sua . Brunetto, *Rettorica*, xxvj.1, p. 70,

[1049b] [...] ; e noi Virtú possiam | mai sempre , infin che 'l mondo basterà , acompagnare la femina e | l' uomo , **sicché** coloro che son oggi e che per innanzi nasceranno | possano avere verace fede e di Dio perfetto conoscimento ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.19, p. 69,

[1049c] Inn adietro è bene detto che quella causa è appellata | mirabile la quale è di rea operazione , **sicché** pare che | dispiaccia a ÷ll' uditore . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.1, p. 169,

[1049d] D' onesta | credenza il lodò Tullio in questo modo : Cesare volle alcuna | fiata male a Tullio , ma tutta volta lo ritenne in sua | corte ; e non pertanto Tullio era sì turbato in sé medesimo | che non potea intendere a rettorica sì come solea , | insin a tanto che Cesare non li rendeo sua grazia . Et in | ciò disse Tullio : « Tu ài renduto a me et a ÷lla mia primiera | vita l' usanza che tolta m' era , ma in tutto ciò | m' avevi lasciata alcuna insegna per bene sperare » ; e | questo dicea perché l' avea ritenuto in corte , **sicché** tuttora | avea buona credenza . Brunetto, *Rettorica*, c.5, p. 185,

[1049e] Ma d' una cosa mi spavento , che m' hai detto di sopra che | non si può avere se non s' acquista e vince per forza ; e io mi sento | sí poca balía , che non posso vedere com' io potesse fare questa | pugna , **sicché** a buon capo ne venisse . Bono, *Libro vizi*, xj.3, p. 25,

[1049f] Ma se lla causa è in parte onesta | e in parte disonesta si conviene acquistare benivolenzia , | **sicché** paia che tutta la causa ritorni in onesta | qualitade . Brunetto, *Rettorica*, lxxxx.0, p. 170;

[1050a] E ne ÷l partire che fece , mi benedisse e | segnò , e divotamente pregò Cristo , e disse : - Confermi ÷ti Iddio | onipotente , Bono Giamboni , ne ÷lla sua santissima grazia , e riempia ÷ti | de ÷' preziosi doni de ÷llo Spirito Santo , **sicché** s' accenda e | 'nfiammi l' animo tuo ne ÷l suo amore , e facce per via de ÷lle virtudi | tutte le tue operazioni istando ne ÷l pelegrinag&[g&]io de ÷l mondo - . | #008@ E parti ÷ssi . Bono, *Trattato vizi*, xxiij.73, p. 156,

---

306 E così anche: Bono, *Libro vizi*, j.5 p. 4, xj.4 p. 25, xxxviij.11 p. 67, xxxxiiij.7 p. 79; Bono, *Trattato vizi*, iiij.3 p. 126; Brunetto, *Rettorica*, xvij.19 p. 48, xxv.1 p. 68, xxxij.5 p. 79, lxxvj.31 p. 157, lxxiij.0 p. 136, lxxvj.20 p. 150, lxxxiij.0 p. 163, lxxxviij.2 p. 169, lxxxx.2 p. 171, cv.0 p. 196; *Novellino*, xxviiij.2 p. 196.

307 L'alternativa per l'es. 1051a, naturalmente, è quella di considerare *ricordiamo* un congiuntivo.

[1050b] E trasse ÷si innanzi | la Pazienzia , e disse : – O Superbia , capo e seminatrice di quanti | mali ne ÷l mondo si fanno , giaci oggimai abbattuta e morta , **sicché** | 'l mondo possa posare , che l' hai cotanto tribulato , che ben | t' è incontrato quello che dice il Vangelio : « I superbi abbatte | Idio e fa ÷lli cadere ; e a li umili dà grazia e fa ÷lli montare » . Bono, *Libro vizi*, lx.2, p. 98,

[1051a] Et dice che memoria è quella scienzia per la | quale noi fermiamo ne ÷ll' animo le cose e le parole ch' avemo | trovate et ordinate , **sicché** noi ci 'nde ricordiamo quando | siemo a dire . Bono, *Trattato vizi*, xxxj.4, p. 77,

[1051b] Et certo Ulixes fu ÷e , secondo | che contano le storie , il più savio uomo de ÷' Greci | e 'l milior parliere , **sicché** per lo grande senno che i· llui | regnava e per lo bene dire mettea in compimento le grandi | vicende , a ÷lle quali altre non sapea pervenire , e perciò | adoperò e' più di male contra ÷' Troiani per lo suo senno | che non fecero quasi tutta l' oste per arme , | [...]. Brunetto, *Rettorica*, xxx.43, p. 93;

e parimenti ai *sicché* 47, oltre agli 7 casi di coordinate sicure (ess. 1052[308]), sono stati aggiunti anche i 5 casi di strutture con verbo all'indicativo interpretabili tanto come subordinate quanto come coordinate ad effetti testuali attenuati (ess. 1053[309]):

[1052a] Questi ambasciadori | domandaro il pagamento e 'l signore no 'l fece dare , | e 'l camarlingo medesimo negò la pecunia , sicché li ambasciadori | non andaro e ÷' cavalieri vennero . Brunetto, *Rettorica*, lvij.2, p. 114,

[1052b] Ogne cosa quasi o è generale , | sicché comprende molte altre cose , o è parte di quella | generale . Brunetto, *Rettorica*, xvij.2, p. 40,

[1052c] Poi , quando fu ÷e mischiato tra ' | nemici così riculando , et elli ebbe la battaglia davanti , venne | uccidendo a destra e a sinestra , sicché misero i nemici a | distruzione . *Novellino*, xxxj.1, p. 201;

[1053a] Allora fu ÷e sí grande sconfitta , e durò tanto la caccia de ÷lla gente | de ÷lla Fede Pagana , che tutti fuor quasi morti di ferro , e qual | traffelò , **sicché** molti pochi ne camparo . Bono, *Libro vizi*, lj.10, p. 88,

[1053b] Ma sanza fallimento | sotto meo reggimento | è tutta la loro arte , | **sicché** nesun si parte | da ÷l corso che li ho dato , | a ciascun misurato . Brunetto, *Tesoretto*, j.14, v. 850, p. 205,

[1053c] La quinta | maniera è appellata diffinitiva , perciò che pare che ssi | questioni la forza d' una parola scritta , **sicché** conviene | che quella parola sia diffinita e dica ÷si il proprio intendimento | di quella parola . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.6, p. 128.

I rimanenti 5 casi, interni e non preceduti da interpuntema, sono invece stati considerati tutti congiunzione coordinante, indifferentemente dalla presenza di congiuntivo o di indicativo:

---

308 E così anche: Bono, *Libro vizi*, iij.4 p. 6, xxxxvij.3 p. 82; *Novellino*, xxx.7 p. 199, xxxj.1 p. 200.

309 E così anche: Bono, *Libro vizi*, xxxxvij.4 p. 83; Brunetto, *Rettorica*, xxj.2 p. 60.

[1054a] Et perciò che neente vale trovare , ordinare o aconciare | le parole , se noi no· lle ritenemo ne ÷lla memoria **sicché** | ci 'nde ricordi quando volemo dire o dittare , sì dice Tulio | che è memoria . Brunetto, *Rettorica*, xxxj.1, p. 77,

[1054b] Et perciò dico che immantenente che ll' uditore | è docile sicché voglia intendere e connoscere la natura | de ÷l fatto e la forza de ÷lle parole , sì è elli intento ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxviij.6, p. 160,

[1054c] Ogne cosa la quale à ÷e in sé controversia , | cioè de ÷lla quale i diversi diversamente sentono | **sicché** alcuna cosa dicono sopr' a cciò con inquisizione , | cioè per sapere se alcuna de ÷lle parti è vera o falsa , sì à | in sé questione di fatto , cioè questione la quale muove | di ciò che alcun fatto è apposto altrui . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.14, p. 84[310].

12.8 PARTICELLE AVVERBIALI. Per quanto riguarda l'HDF 46 era soprattutto da verificarne la portata, che sporadicamente gli annotatori avevano talora arbitrariamente esteso anche ad altri avverbi monosillabici invariabili (come *non* e *no*), che è invece parso meglio trattare come 45; in generale, va comunque detto, l'inclusione dei profrase nell'avverbio proprio (45) è invece accolta abbastanza spontaneamente e senza rilevanti incertezze da parte degli annotatori.

Nonostante la corretta individuazione delle "particelle" in genere sia risultata spinosa, non ci dilunghiamo oltre, perché la trattazione di riferimento è già stata data a proposito dei dimostrativi deboli (cfr. § 11.9.2).

12.8.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Per tirare le somme, presentando un inventario costruito al solito modo, abbiamo introdotto tre soli lemmi, ma ad alta funzionalità e polimorfismo:

ci	28	(lem=**ci**,46,0,0,0,0,0);(lem=ci,39,1,4;5,7,0,0); (lem=ci,31,0,0,0,0,0)
÷cci	2	lem=ci,46,0,0,0,0,0
÷ci	3	(lem=ci,46,0,0,0,0,0);(lem=ci,31,0,0,0,0,0); (lem=ci,39,1,4;5,7,0,0)
i	4	(lem=**i**,46,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0); (lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0); (lem=i,31,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0)
'n	1	(lem=**ne**,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0)
n'	41	(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
ne	44	(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=in,56,0,0,0,0,0);(lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
nne	2	(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
&[ne&]	1	(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0)
÷&[n&]ne	1	lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷n	5	(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0)

[310] E così anche: Brunetto, *Rettorica*, xiij.6 p. 33, lxxxviij.1 p. 170.

÷ne	35	(lem=ne,46,0,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0,0); (lem=ne,39,1,4;5,7,0,0)
÷nne	24	(lem=ne,46,0,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0,0)
÷ve	2	lem=**vi**,46,0,0,0,0,0,0
÷vi	58	(lem=vi,46,0,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vi,31,0,0,0,0,0,0);
÷vvi	5	(lem=vi,46,0,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vi,31,0,0,0,0,0,0)
v'	66	(lem=vi,46,0,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0)
ve	4	(lem=vi,46,0,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0)
vi	157	(lem=vi,46,0,0,0,0,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vezer,75,1,0,6,0,0)

Tav. 165 Lista dei type 46 (particella avverbiale) per lemma e POS.

13. I verbi.
Lemmatizzazione, transcategorizzazioni ed allomorfie.

13.0 PREMESSA. Dei vari problemi che comporta l'analisi del complesso verbale dell'italiano antico, quelli che ci hanno occupato di più riguardano soprattutto i limiti della POS (transcategorizzazioni esterne: § 13.2) e la sovrapposizione tra alcuni suoi type, spesso legata all'individuazione di particolarità flessionali (transcategorizzazioni tra congiuntivo, imperativo ed indicativo: § 13.3); una questione discorso preliminare ed a parte è stata la lemmatizzazione delle forme riflessive e pronominali (§ 13.1). Dal punto di vista delle difficoltà incontrate dagli annotatori, i due punti più sensibili sono stati la fenomenologia degli accordi anomali a standard moderno (13.4), questi ultimi potenziali fonti di errori computazionali anche per eventuali successive procedure di chunking o (peggio ancora) di parsing, e le forme idiosincratiche del fiorentino duecentesco assenti o diverse nell'italiano moderno (§ 13.5), delle quali presenteremo una sommaria panoramica.

13.1 RIFLESSIVI E PRONOMINALI. Il trattamento dei verbi riflessivi e pronominali costituisce un problema tanto dal punto di vista lessicografico (qui riflesso nella lemmatizzazione) quanto da un punto di vista formale, implementativo e computazionale.

13.1.1 L'ASPETTO LESSICOGRAFICO. Nella tradizione lessicografica italiana i verbi pronominali non hanno mai ricevuto una lemmatizzazione autonoma e vengono in genere riportati all'interno del lemma dei verbi ordinari corrispondenti. Questa pratica è stata spesso criticata (cfr. ad es. Monteleone 2002, pp. 43-4 e 58), ma pure costituisce lo standard[1], usato anche nelle più recenti iniziative lessicografiche di riferimento (come DISC, DOLI e soprattutto – quel che per noi più conta – TLIO[2]); nella nostra consueta ed antirivoluzionaria attitudine (in ossequio ai principi di consensualità e neutralità più volte invocati: cfr. § 4.0.1.1) non potevamo che assumerla come base.

Se da una parte ciò ha i suoi vantaggi (semplicità), dall'altra ha anche i suoi gravi svantaggi, ma a parte di questi rimediava la nostra tokenizzazione separata di tutti i clitici ed il loro conseguente trattamento (cfr. §§ 6.4.2, 7.1.3.3, 8.8, 11.2.9, 11.2.9.1-6, 11.9, 11.7, ecc.). Restava però da trovare un espediente che davvero salvasse *del tutto* capra e cavoli. E siamo ancora lontani dall'averlo trovato; le linee secondo le quali ci siamo mossi, saranno esposte nei paragrafi seguenti. Se poi la direzione era quella giusta sarà il futuro a dircelo.

13.1.2 L'ASPETTO FORMALE. Nel formalismo ereditato dalla procedura GATTO i verbi riflessivi e pronominali erano lemmatizzati (purtroppo in modo non sistematico) sotto un unico lemma dalla forma

`INF/-si/` *es.* `lem=fare/-si/`

Inizialmente abbiamo mantenuto il formalismo solo badando almeno a che l'indicazione fosse accurata, e cioè che fosse apposta a tutti i verbi di cui fosse davvero attestato un uso pronominal-riflessivo nel corpus e solo a quelli. Abbiamo pertanto rinunciato (per eccessiva complessità computazionale, e scarso rendimento della categoria quando si fosse passato ad una procedura stocastica) vuoi a distinguere pronominali da riflessivi, vuoi a di-

---

[1] Se ne discosta solo, assai coraggiosamente, il De Mauro, confermando così il GDIU come il più innovativo dei "nuovi" dizionari dell'Italiano.
[2] Dove molto praticamente «l'uso transitivo (trans.), intransitivo (intrans.), pronominale (pron.), riflessivo (rifl.), assoluto (assol.) del verbo si indica all'inizio della definizione solo quando ci sia corrispondenza piena tra l'uso e l'accezione» Beltrami 1998, p. 314, procedendo nel solco di Esperti 1979, p. 145, che ne prescriveva solo la «la segnalazione in sottolemma».

stinguere due varianti, una pronominal-riflessiva ed una no, dello stesso verbo (e.g. *fare* da *farsi*, sempre `fare/-si/`).

Si tenga comunque presente che la nostra notazione

```
lem=fare/-si/,121,0,0,0,0,0
```

è solo una macro per un più lungo

```
(lem=fare,121,0,0,0,0,0);(lem=farsi,121,0,0,0,0,0)
```

che, anche se non costituisce una soluzione definitiva, è pur sempre facilmente riconvertibile in altro; il vantaggio è che non è espressa nella forma di una transcategorizzazione esterna (che cioè si annida nella gerarchia tipata, che a norma di standard EAGLES deve scomparire in un tagging disambiguato, quale il nostro vuole essere), bensì in quella di una transcategorizzazione a livello di lemma (pertanto estranea alla gerarchia tipata, ed ancora accettabile anche a norma EAGLES), quale sarebbe forse meglio esprimibile in forma espansa con

```
lem=fare;farsi,121,0,0,0,0,0
```

La decisione, infatti, se poi modificare questo sistema, essendo a questo punto solo una questione di formalismo, era stata rimandata ad una fase successiva in cui si potessero fare delle prove effettive di rendimento informatico, tanto nella gestione del corpus quanto nella sua interrogabilità. Nuove esperienze, come il previsto uso del CT come *training corpus* per l'annotazione di nuovi testi dell'OVI, potranno modificare la nostra posizione in proposito e suggerire nuove soluzioni, ma le esperienze finora accumulate nella messa in formato CWB del *Corpus Taurinense* e nella sua interrogazione con CQP, che hanno condotto alla *release* della prima versione ufficiale online, hanno portato al mantenimento di questo formalismo. Sono infatti facilmente possibili (e parametrizzabili) tanto ricerche[3] per lemma astrazion fatta dal parametro `/-si/`,

[1055a] `[pos = ".*v.*"]` *query CQP*,
[1055b] `[lemma = "fare"]` *query CQP*,

quanto ricerche (variamente modificabili) sui soli verbi pronominal-riflessivi, come ad es.:

[1056a] `[lemma = ".*/-si/"]` *query CQP*;
[1056b] `[lemma = ".*are/-si/"]` *query CQP*;
[1056c] `[lemma = ".*ere/-si/" & pos = ".*ind.pr.*"]` *query CQP*;

La flessibilità del sistema è, pertanto, risultata abbastanza alta e tale da giustificare il formalismo adottato.

13.1.3 L'IMPLEMENTAZIONE. Pur deciso il formalismo, restava il problema dei limiti e delle modalità con cui andava implementato.

Dobbiamo, infatti, tenere presente che ci muovevamo con dei limiti ben precisi: la manodopera di cui disponevamo non era di specialisti, ed il tempo a disposizione modesto. Con questi limiti, abbiamo cercato di ottimizzare al massimo le nostre risorse raggiungendo il seguente compromesso:

(1) si marcano indistintamente pronominali, riflessivi, medi, inaccusativi, ecc. (la distinzione era fuori dalla portata dei nostri annotatori);

(2) è marcato con *lemma/-si/* ogni type di cui almeno un token sia nelle condizioni (1).

Si è ossia largheggiato nel riconoscimento della categoria (per ragioni contingenti), ma si è poi stati il più parsimoniosi possibile nello spalmarne la marca sul corpus. La seconda scelta ha i suoi vantaggi (maggiore economia, sicurezza di pertinenza della marca, pruden-

[3] Per maggiori dettagli sulla sintassi di interrogazione, cfr. ¶. 22.

za, ecc.), ma anche i suoi svantaggi (disomogeneità nella lemmatizzazione, per cui solo alcuni type di un lemma avranno la `/-si/` mentre altri magari no).

Pesando i pro ed i contro si è deciso per il momento di lasciare le cose come stanno: per pescare tutti i token di un lemma, al di là della differenza di `/-si/`, in fin dei conti, basterà fare la query per `[lemma="lemma.*"]` anziché semplicemente `[lemma="lemma"]`, cfr. § 21.2.15). Prima di unificare per lemma (e magari poi disambiguare contestualmente), preferiamo aspettare che si possa procedere ad una verifica "tecnica" caso per caso di una marca che è stata attribuita (*faute de mieux*...) in modo troppo "ingenuo".

13.2 TRANSCATEGORIZZAZIONI ESTERNE EXTRA-POS. I principali problemi aperti sono la distinzione tra infinito e nome (§ 13.2.1), participio passato ed aggettivo e nome (§ 13.2.2), participio presente ed aggettivo e nome (§ 13.2.3); un caso particolare sono quei participi presenti che paiono aver assunto il ruolo di preposizioni (§ 13.2.4).

13.2.1 INFINITO (`121`) VS. NOME (`20`). La casistica, come prevedibile, era molto frastagliata e spesso ha richiesto di essere risolta caso per caso.

Naturalmente un criterio morfologico automaticamente applicabile non esiste. In generale il criterio cui ci siamo attenuti è stato giocoforza sintattico, ossia quello di considerare *nome* gli infiniti preceduti da qualche tipo di determinante pre-nominale, di solito articolo ma anche aggettivo, e *verbo* di default gli infiniti negli altri casi, specie se reggenti un oggetto od altro complemento, determinati da avverbio, o comunque quando testa di strutture proposizionali[4]. Il controllo, ovviamente, è stato in larga misura manuale, con tutte le possibilità di errore (soggettività nella scelta, svista, ecc.) che ciò comporta[5].

Si guardino, per farsi un'idea, almeno i pochi casi sgg., a volta coinvolgenti anche MW:

[1057a] `Et nota che dice « appostatamente » , cioè` **`ornare`** `[121]`[6] `| parole di buone sentenze dette secondo che comanda quest' | arte ; e questo dice per` **`divisare`** `[121] il` **`parlare`** `[20,0,4,6] di questo dicitore | da ÷l parlare de ÷' gramatici , che non curano d'` **`ornare`** `[121] | $0052$ parole .` Brunetto, *Rettorica*, xviij.1, p. 52,

[1057b] `E certo , chi ben mira , | d' invidia nasce l' ira : | ché , quando tu non puoi |` **`diservire`** `[121] a colui | né` **`metter`** `[121] ÷lo a ÷l disotto , | $0268$ lo cor s' imbrascia tutto | d' ira e di maltalento , | e tutto 'l pensamento | si gira di mal` **`fare`** `[121 °_lem=male°fare°,20,0,4,6,0,12] | e di villan` **`parlare`** `[20,0,4,6] , | sì che batte e percuote | e fa 'l peggio che puote .` Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2661-2672, p. 267-8,

[1057c] `Questo Secondo , vegendo che per lo suo` **`parlare`** `[20,0,4,6] la | $0212$ madre era morta , sì si ne diede questa penitenzia e puose ÷si ÷ne | questa legge , di non` **`parlare`** `[121] mai più e così stette mutolo insino | a la morte ; ed era chiamato il filosafo mutolo .` *Fiore filosafi*, xxviij.1, p. 212,

---

[4] Che non è poi molto diverso da quello in uso al TLIO, dove «a norma della *Grammatichetta*, § 33 [Esperti 1979, p. 157] non costituiscono un'entrata lessicale distinta se non nel caso di "quegli infiniti che si dimostrano *sostantivi* in maniera inequivocabile dal punto di vista semantico". Come norma di primo impiego, avranno entrata lessicale distinta gli infiniti che ammettono il plurale» (Beltrami 1998. p. 293).

[5] «Molto confidiamo nelle segnalazioni degli utenti del corpus per la correzione in versioni future»: questo scrivevo nel 2001; già nel 2005, col passaggio dalla Ver. 1.0 alla 1.3 del CT potevo constatare come ciò fosse in effetti molte volte effettivamente avvenuto; e non posso che sperare che continui ad avvenire.

[6] Riporto quando necessario un frammento del bastone d'annotazione con le forme discusse in grassetto.

[1057d] Anco à ÷e una più piena diffinizione in questo modo : | Rettorica è scienza d' **usare** [121] piena e perfetta eloquenzia ne ÷lle | publiche cause e ne ÷lle private ; ciò viene a **dire** [121 °_lem=ciò°viene°a°dire°,50,0,0,0,0,14] scienzia per | la quale noi sapemo **parlare** [121] pienamente e perfettamente | ne ÷lle publiche e ne ÷lle private questioni ; e certo quelli | parla pienamente e perfettamente che ne ÷lla sua diceria | mette parole adorne , piene di buone sentenzie . Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5,

[1057e] Ma tuttavolta la natura , | cioè la divina disposizione , non avea sparta quella bestialitade | in tutti gli uomini igualmente ; ma fu ÷e alcuno savio | e molto bello dicitore il quale , vedendo che gli uomini | erano acconci a **ragionare** [121] , usò di **parlare** [121] a lloro per **recar** [121] ÷li | a divina connoscenza , cioè ad **amare** [121] Idio e 'l proximo , sì | come lo sponitore dicerà per innanzi in suo luogo ; [...]. Brunetto, *Rettorica*, iiij.3, p. 19.

In realtà, oltre a casi difficilmente formalizzabili come i precedenti, vi sono anche transcategorizzazioni più regolari e prevedibili: in particolare vi sembra esserci una classe abbastanza ristretta di verbi i cui infiniti sono sempre sostantivi solo dopo articolo o possessivo (60;61;33):

chiedere - donneare - dormire - durare - errare -
gridare - guadagnare - imaginar - lamentare - lavorare -
levare - medicare - mirare - morir - nascondere -
'ngenerare - odorare - ordinare - partire - partir -
passare - perdonare - piangere - ragionare - salutare -
saporare - servire - soffrire - salutare - sonare -
spender - tacere - tremare - uscire - vantare - vestire

Tav. 166: Infiniti sempre sostantivi dopo articolo o possessivo.

Cfr. ad esempio:

[1058] Et di ciò pone | exemplo de ÷l medico , e dice che llo officio de ÷l medico è | **medicare** [121] compostamente per guerire [121] l' amalato ; la fine | de ÷l medico è ÷e sanare [121] lo 'nfermo per lo suo **medicare** [20] . Brunetto, *Rettorica*, xviij.4, p. 53.

13.2.2 PARTICIPIO PASSATO (123) VS. AGGETTIVO (26) VS. NOME (20). Il problema, ben noto, è dei più spinosi, nell'italiano antico come nel contemporaneo (ed in molte altre lingue del presente e del passato). Anche qui, il participio passato essendo un aggettivo verbale (come il suo riconoscibilissimo progenitore, l'aggettivo verbale in **-tó-* indoeuropeo), solo talvolta mantiene funzione predicativa e fa parte del sintagma verbale: non può dunque esistere nessun criterio propriamente morfologico per la disambiguazione.

In alcuni casi, in effetti, l'ambiguità tra aggettivo e verbo è intrinseca: per es. *gente ch'a qui raunata* potrebbe riferire sia ad un evento ('gente che si trova qui, tutta insieme') che ad uno stato risultante ('gente che si è radunata qui' o 'gente che tiene qui radunata'), non molto diversamente dalla situazione moderna per cui *la porta è aperta* potrebbe voler dire 'la porta si trova aperta' o 'la porta viene aperta'. Il fenomeno è sufficientemente fastidioso anche computazionalmente da avere addirittura indotto l'equipe dello IULA (*Universitat Pompeu Fabra* di Barcelona), che pure lavora entro le raccomandazioni EAGLES come noi, e quindi all'interno di una logica di tipizzazione gerarchica, ad introdurre per i participi una POS sepa-

rata [**H** = adjectiu/participi] da verbo [**V** = verb] ed aggettivo [**J** = adjectiu] nei loro tagset catalani e spagnoli (cfr. Cabré *et alii* 1998, p. 19 e *passim*). La loro decisione è ben comprensibile, ma noi abbiamo preferito rischiare talvolta l'imprecisione pur di mantenere la distinzione tradizionale, sia pure interlocutoriamente come Beltrami 1998, p. 295, (a) all'insegna della consensualità del tagset, nell'ottica di semplificare l'interrogazione del corpus anche da parte di linguisti non computazionali od addirittura di non linguisti, come è ben prevedibile che accada per un corpus di italiano antico; e (b) all'insegna del contenimento nel tagset, nell'ottica che il numero complessivo delle POS introdotte debba essere ottimale al futuro uso del CT come *training corpus* per un tagger stocastico.

Diverso, invece, è il caso dell'ambiguità tra sostantivo e verbo, in parte avvicinabile a quello degli aggettivi sostantivati (cfr. § 14.1.5). In questo caso una forma di participio che occupi non ambiguamente la posizione sintattica di testa di un sintagma nominale ("i nostri fatti"; "l'accusato") sarebbe da considerare sostantivo (20). Di fatto, ispezionando la lista estratta di tutti i casi in esame, si è visto che bisognerebbe perlopiù decidere caso per caso e talvolta anche il contesto non basterebbe.

In questa situazione piuttosto disperata, si è cercato di procedere per regole e controlli successivi, in primo luogo scremando i casi più regolari, nel modo che si illustrerà nei paragrafi seguenti.

13.2.2.1 AUSILIARE + PARTICIPIO = 123. La prima regola, quella di base che dovrebbe scremare i casi più sicuri, è quella per cui nella sequenza *ausiliare + "participio"* (uso le virgolette per indicare le forme di base partecipale che non si sia ancora deciso se assegnare a participio=123, nome=20 od aggettivo=26) si assegna sempre *participio* (123), a meno che la stringa non sia in coordinazione con un aggettivo seguente:

[1059a] Io ho un uomo a ÷lle mani il qual s' appella | Maommetti , che insin da teneretta età **è riposato** [123] ne ÷l mio grembo | e **nutricato** [123] de ÷l mio latte e **cresciuto** [123] e **allevato** [123] de ÷l mio pane ; | e oggimai **è compiuto** [26] **e grande** [26] , e ha ÷e in sé tanto scalterimento | di malizia , ed è sí desideroso de ÷ll' avere e de ÷lli onori e de ÷lla gloria | de ÷l mondo , che già mi soperchia di retà , e non mi posso | ingegnare che io in me n' abbia cotanta ; e ha una bellissima favella , | e di Dio non ha alcuno intendimento . Bono, *Libro vizi*, xxxxiiij.8, p. 79,

[1059b] Avenne ke 'l die | di San Giovanni proximo vinente , Carlo Martello si mosse de ÷l | porto di Napoli per passare in Cicilia , dov' era capitano il | conte Guido di Monforte , e 'l filgluolo de ÷l conte di Fiandra , e 'l | conte di Brenna , ed amiralglo messer Aringhino da mMare , | nato di Genova , il quale avea LX galee bene **fornite** [26] ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij, p. 131.

Purtroppo l'applicazione della regola, come si vede dall'eccezione "avea LX galee bene **fornite**_26" non ha dato risultati sempre corretti, ed è stata necessaria una lunga revisione manuale (nella quale speriamo solo di non avere commesso troppi errori).

13.2.2.2 ARTICOLO / POSSESSIVO + PARTICIPIO = 20. La seconda regola applicata è quella per cui nella sequenza *articolo e/o possessivo + "participio"* si assegna sempre *nome* (20).

[1060a] [...] ; e in quelo | dì medesimo , apresso a nNapoli a VJ milgla , intoppar ÷si co ÷**ll'** | **armata** [20] de ÷l re Giacomo , dov' era amiralglo messer Rugieri | di Loria di Calavra , huomo

`benaventurato ; e quivi fecero una | dura ed asspra battalgla .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij, p. 131,

[1060b] `Et questo capitolo facciano leggere | li capitani dinanzi ad tutta la Compagnia , lo die che ÷' capitani | si chiameranno , ançi la` **`loro chiamata`** `[20] .` *Capitoli S. Gilio*, ij.1, p. 44.

Ovviamente anche questa regola non ha funzionato sempre, per ogni occorrenza, ed ha richiesto un ulteriore controllo manuale per individuare le eccezioni.

13.2.2.3 PARTICIPI LESSICALIZZATI = `20;26`. Altri pochi casi apparivano da considerare `20` o `26` già dal punto di vista lessicale, ma anche in questo caso (soprattutto non avendo l'età per essere parlanti nativi di italiano antico...) l'individuazione non è sempre stata facile, le situazioni non essendo quasi mai regolari e comunque sempre da filtrare a mano, come ad esempio:

[1061a] `Fa il vizio de ÷lla Lus&[s&]uria le sue operazioni per | Semprice fornicazione , quando fa carnale uso di femina che | no· ssia moglie altrui né virgine né monaca né` **`congiunta`** `[20] di sangue .` Bono, *Libro vizi*, xxviij.4, p. 148,

[1061b] `Sì come quando ordino di ritrarre de ÷ll' antiche | scritte le cose che sono fatte lontane da ÷lla nostra ricordança | per loro antichezza , intendo che eloquenzia | $0012$` **`congiunta`** `[123] con ragione d' animo , cioè con sapienzia , | più ÷e agevolemente à ÷e potuto conquistare e mettere inn | opera ad hedifficare cittadi , a stutare molte battaglie , | fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie .` Brunetto, *Rettorica*, ij.0, p. 12.

13.2.2.4 DEFAULT E RESIDUI. Tutti gli altri casi (di cui molti sono participi assoluti o complementi predicativi), sono stati considerati di default verbi, ma non senza averne sceverato a mano i casi più sicuri di aggettivi e nomi (il che non significa che questa sia una zona perfettamente assestata ed in cui non si possano fare ulteriori raffinamenti).

Come esempio dei casi sottoposti ad ulteriore filtraggio si consideri quello di *distretta*, in cui tre casi come i seguenti sono individuabili solo manualmente in contesto:

[1062a] `Et intendi | che dice « fatti » quelli che noi facemo non per` **`distretta`** `[20] | di legge o per forza , ma per movimento di natura .` Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.2, p. 176,

[1062b] `Poi che detto ei questo sonetto , pensando ÷mi chi questi era | a cui lo intendea dare quasi come per lui fatto , vidi che povero | mi parea lo servigio e nudo a così` **`distretta`** `[26] persona di | questa gloriosa .` Dante, *Vita nuova*, xxxiij.1, p. 137,

[1062c] `Gli occhi di quella gentil foresetta | hanno` **`distretta`** `[123] sì la mente mia , | ch' altro non chiama che le' , né disia .` Cavalcanti, *Rime*, xxxj, *Gli occhi*, v. 2, p. 534.

13.2.3 PARTICIPIO PRESENTE (`122`) VS. AGGETTIVO (`26`) VS. NOME (`20`). Il caso dei participi presenti è per certi versi analogo (questa volta si tratta della progenie di un vecchio *nomen agentis*), ma più complicato.

In primo luogo la casistica è quantitativamente molto inferiore e (in parte anche a causa di ciò) irregolare. In pratica nessuna regola generale è parsa funzionare decentemente, e di fatto si sono assegnati caso per caso, talvolta prendendo decisioni anche in situazioni tutt'altro che sicure, come nel caso seguente:

[1063a] Lo re Marco si diede a creder ÷lo ; sì ordinò una caccia , e | 0277 parti ÷ssi da ÷' suoi cavalieri siccome si smarisse da lloro . Li | cavalieri lo cercavano **erranti** [122] per la foresta , e lo re Marco | n' andò in su ÷l pino ch' era sopra la fontana ove messere Tristano | parlava a ÷lla reina . *Novellino*, lxv-a.3, p. 277,

[1063b] « Malvagio cavaliere disleale , io t' ho ÷e fatto qui venire | per poter ÷mi compiagnere a te medesimo de ÷llo tuo grande | malfatto : ché giamai non fu cavaliere con tanta dislieltade | quanto tu se' , che , per tuoi parole , hai unito tuo zio lo re | 0280 Marco e me : ché se' ito vantando tra lli cavalieri **erranti** [26] di | cose , che in ne ÷l mio cuore non potréno mai discendere . Onde | io ti diffido di tutta mia forza , sanza alcuno altro rispetto , | sì come disleale cavaliere » . *Novellino*, lxv-b.4, p. 279.

I criteri generali invocabili (nei non molti casi in cui lo sono stati) sono risultati in genere il secondo ed il terzo già enunciati per i participi passati (cfr. risp. §§ 13.2.2.2 e 13.2.2.3); quello lessicale, comunque, è risultato di solito quello di uso prevalente.

13.2.4 PARTICIPI PRESENTI EX "ABLATIVI ASSOLUTI" = 56. Un altro punto assai particolare è dato da alcune forme che storicamente sono participi presenti in costruzioni di ablativo assoluto, ma che paiono essersi ormai irrigidite in una forma non flessa (l'accordo, quando verificabile, viene infatti a mancare) che domina un sintagma nominale.

Ben rappresentativi della situazione sono la manciata di casi con *presente* (che, si badi, conosce fissazione anche in usi avverbiali...), riportati qui sotto:

[1064a] Anno Domini MCCLXXXXVIIJ , | lo dì di tutt' i Santi a ÷l tempo di ser Berto de ÷ll' Abbacho e | Donato Manni , capitani , e Biancho Bonagiunte tesoriere , raghunati | con loro consiglio e con molti altri buoni huomini | de ÷la Compagnia in quantità di XL huomini e più , ne ÷l rifettori | di Sancta Maria de ÷l Carmino , vennero ne ÷l detto consilglio | dinançi a ÷i detti capitani e consiglieri , e **presente** gli altri huomini | ch' erano a ÷l dicto consillio , Lotto Boniççi e Feghine e | Niccholò e Spilliato e Scholaio e Vanni e Salvi , &| li quali sopradicti | huomini fuoro privati de ÷la Compagnia per certa affensa , | adimandando misericordia e perdonança ginocchioni e tratti | i chapucci dinançi a ÷i dicti capitani e consillieri e ttuta la | Compangnia . *Capitoli Carmine*, j.65, p. 71,

[1064b] Fatto questo e fermato , ebbero i capitani | predicti piena licentia di chiamare ne ÷l dicto consiglio , e **presente** | tutti , i dicti arbitri ; e li detti capitani , per parola de ÷la | università e raghunança , chiamaro IIIJ buoni huomini de ÷la | Compagnia , ser Pasqua notaio e Rufaldello Parabuoi , Andrea | tintore e Balduccio Milliori , che avessero piena licentia e libertade | e balia di fare tucte le sopradette cose scripte qui di sopra ; [...] . *Capitoli Carmine*, j.66, p. 71,

[1064c] Tucte queste predette cose così ordinate per li predicti | capitani , per magiore cautela e per magior fermeça , fuorono | 0072 confermate e aprovate la prima domenicha di novembre , | ne ÷l capitolo de ÷' frati , **presente** tutta l' universitade de ÷la Compagnia | e frate Giovanni fiorentino , priore de ÷l detto luogho . *Capitoli Carmine*, j.67, p. 72,

[1064d] Questi , andando in Francia , da ÷llo Imperadore gloriosamente | fu ricevuto , e **presente** lo Imperadore cadde morto .
Cronica fiorentina, mlvij, p. 86.

[1064e] [..] avea uno giudeo ch' avea nome Iosep ; | cavando una sua vingna , trovò J grande lapida cavata dentro , | e di fuori tutta salda , sanza nulla fessura ; la quale facendo | manifesto a ÷l popolo de ÷lla città , **presente** loro la ruppe , [...] . *Cronica fiorentina*, mccxxxx, p. 127,

Anche se la situazione è certo ancora assai fluida, è sembrato opportuno etichettare tali forme come preposizioni (56) *tout court*.

13.3. TRANSCATEGORIZZAZIONI ESTERNE INTER-POS. Al di là dei problemi delle transcategorizzazioni tra verbo ed altre POS, non mancano anche problemi di transcategorizzazioni esterne inter-POS, che coinvolgono in particolare congiuntivo, imperativo ed indicativo. Che la morfologia verbale dell'italiano sia insidiosa ed intricata, d'altra parte, non è certo una novità (oltre al futuro capitolo di Masco - Vanelli *i.s.* utili servigi presta ancora il vecchio ma eroico Mastrofini 1814/33).

13.3.1 IMPERATIVO (118) E CONGIUNTIVO (115). Necessaria premessa per affrontare questo nodo di transcategorizzazioni è stata naturalmente la decisione di assegnare alla POS imperativo (118) solo gli effettivi imperativi "morfologici", quindi solo le seconde persone singolari e plurali, e non le forme più o meno considerabili suppletive nelle altre persone di congiuntivi variamente "esortativi" o simili (sempre pertanto dàti al 115), e neppure gli infiniti usati come "imperativi negativi" (sempre pertanto dàti al 121).

Anche per casi in cui non siano forme alcune di "imperativo" proprio (per limiti semantici intrinseci) se non esortative ed ottative del congiuntivo, come nel caso di *potere*, ci si è del pari attenuti al criterio morfologico, rinunciando ad introdurre degli imperativi *ad hoc* anche laddove lo schema delle transcategorizzazioni (cfr. § 13.3.2) lo avrebbe consentito.

13.3.2 CONGIUNTIVO (115), IMPERATIVO (118) ED INDICATIVO (111). Anche ciò stabilito, sono però rimasti parecchi problemi residui.

	118	115	111		
1		metta	metto		**A**
2	metti	metta	metti	118=111	
3		metta	mette		
1		mettemo (mettiamo)	mettiamo	115=111	
2	mettete	(mettiate)	mettete	118=111	
3		mettano	mettono		
1		guardi	guardo		**B**
2	guarda	guardi	guardi	115=111	
3		guardi	guarda	118,2=111,3	
1		guardiamo	guardiamo	115=111	
2	guardate	guardiate	guardate	118=111	
3		guardino	guardano		

Tav. 167: Transcategorizzazioni tra imperativo, congiuntivo ed indicativo nei quadri flessionali A (2ª-3ª) e B (1ª).

Consideriamo infatti nel suo insieme lo schema (Tav. 167) delle transcategorizzazioni tra imperativo, congiuntivo ed indicativo presentato dai due quadri flessionali di base (cfr. ad es.

Tekavčić 1972, §§ 1021-1022, pp. 413-415), risp. **A** di 2-3a coniugazione, esemplificata con *mettere* di 2a[7], e **B** di 1a, esemplificato con *guardare*[8]. La situazione tipo delle transcategorizzazioni con l'imperativo, si noterà, è incrociata tra indicativo (111) e congiuntivo (115) nelle seconde persone singolari (2,6) e plurali (2,7), secondo lo schema seguente:

2,6	A	115 ≠ 111	111 = 118
	B	115 = 111	111 ≠ 118
2,7	A	115 ≠ 111	111 = 118
	B	115 ≠ 111	111 = 118

Tav. 168: Conguagli (e no) tra indicativo e congiuntivo nelle seconde persone singolari (2,6) e plurali (2,7).

È comunque proprio la seconda persona singolare ad avere creato i maggiori problemi, ed è su questa che ci soffermeremo nei paragrafi seguenti, in cui toccheremo alcuni casi devianti, spesso risaputi, che perturbano la situazione: gli allomorfi in *-e* di congiuntivo frequenti nei paradigmi A, cfr. § 13.3.2.2; le rare e problematiche forme nel paradigma B di «congiuntivo per l'imperativo» (De Robertis 1986, p. 84), cfr. § 13.3.2.3; le forme, originarie, in *-i* di congiuntivo nel paradigma A, cfr. § 13.3.2.4. Situazioni particolarmente renitenti alla disambiguazione vi sono inoltre in paradigmi (più o meno irregolari) come quelli di tipo C, cfr. § 13.3.2.1.

13.3.2.1 Il tipo C. A fronte dei quadri flessionali **A** e **B**, purtroppo vi sono anche quadri meno limpidi, come in particolare quello (**C**) di *sapere*:

	118	115	111	**C**
1		sappia	so, saccio	
2	sappi, sappie, sacce, sappia	sappia, sappie, (sacce), sappi, sacci	sai	118~115
3		sappia	sa	
1		(sappiamo)	sappiamo	115=111
2	sappiate	(sappiate), sacciate	sapete	118=115
3		sappiano	sanno	

Tav. 169:Transcategorizzazioni tra imperativo, congiuntivo ed indicativo in *sapere*.

Qui le forme base (come frequenza, perlomeno) sono quelle del quadro A, ma sono state oscurate da allomorfi etimologici e doppioni analogici tanto nel congiuntivo che nell'imperativo. In questo caso le attribuzioni si sono risolte solo contestualmente. Pochi esempi per i soli casi più devianti (1065a imperativo e 1065b congiuntivo):

[1065a] Ed ella disse : - Ora | hò ÷llo ÷ti mostrato , e però ti **sappia** [118,2] consigliare quale de ÷lle dette | due vie debbia tenere stando ne ÷l pelegrinag&[g&]io de ÷l mondo , | perché da Dio t' è dato il libero albitrio , e puoi tenere qual via | ti piace .
Bono, *Libro vizi*, xxxiij.3, p. 155,

[1065b] E però ti vo' qui ammaestrare di tutte le cose onde da | lei sarai dimandato , acciò che **sappi** [115,2] rispondere perfettamente . | #010@ E quando m' ebbe cosí detto , tutte per ordine le m' insegnò

[7] L'unica differenza sistematica tra 2a e 3a coniugazione si ha alla seconda persona plurale di indicativo e congiuntivo, laddove la 2a ha *-ete* mentre la 3a ha *-ite*; sporadica nella 2a coniugazione all'indicativo è anche la presenza della forma in *-emo* di prima plurale a fronte di *-iamo* comune a tutte e tre le coniugazioni.
[8] Tra parentesi le forme non attestate nel CT ma comunque presenti nell'OVI.

, | e disse e ridisse molte volte , perché non mi uscisser di mente , | ma perfettamente le sapesse . Bono, *Libro vizi*, xviiij.9, p. 31.

13.3.2.2 ALLOMORFI IN -*E* (115,2,6 B). Gli allomorfi in *-e* di congiuntivo seconda singolare, sono rari nei paradigmi B ma frequenti nei paradigmi A, dove transcategorizzano con le forme normali di indicativo di terza singolare. Queste forme hanno creato molta difficoltà agli annotatori, che le hanno di solito sistematicamente sbagliate.

[1066a] Insin che vivi , tuttavia è d' aprendere come tu **vive** [115,2] . *Fiore filosafi*, xxiiij.107, p. 194,

[1066bc] E tu vivi sì ÷e che tu non ti **commette** [115,2] neuna cosa la quale tu | non **posse** [115,2] commettere a ÷l nemico tuo . *Fiore filosafi*, xxiiij.72, p. 189;

[1067] E pensa ogne fïata , | se ne ÷lla tua brigata | ha omo a ÷l tu' parere | men potente d' avere , | per Dio no· llo sforzare | più che non **posse** [115,3] fare : | che se per tu' conforto | il su' dispende a torto | e torna in basso stato , | tu ne sarai biasmato . Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1698, p. 235,

Si noti che le forme in *-e* si possono eccezionalmente trovare estese anche alla terza persona (cfr. es. 1067), andando così fastidiosamente ad arricchire il già ricco quadro di transcategorizzazioni interne (1;2;3,6) del congiuntivo (per le forme in *-e* nei presenti di congiuntivo ed indicativo cfr. anche Parodi 1896/1957, p. 253).

E si presti anche attenzione al fatto che le (per fortuna) non frequenti forme in *-e* del paradigma B del congiuntivo presente (1a coniugazione) possono collidere con le terminazioni del presente indicativo in *-e* ancora presenti nel paradigma di 1a coniugazione accanto alle moderne in *-i* (cfr. § 13.3.3.4).

13.3.2.3 CONGIUNTIVO PER L'IMPERATIVO (118,2,6). Le ipotetiche forme di imperativo seconda singolare in *-i* nel paradigma B, ossia di «congiuntivo per l'imperativo» oltre che rare sono in effetti di consistenza assai dubbia: De Robertis 1986, p. 84, anzi, dubita un errore d'archetipo per il verso cit. sotto di Cavalcanti. Da noi sono state considerate *tout court* come forme (anomale, indubbiamente) di imperativi analogici in *-i*.

[1068] Va' , ballatetta , e la mia donna trova , | e tanto li domanda di merzede , | che gli occhi di pietà verso te mova | per quei che 'n lei ha tutta la sua fede ; | e s' ella questa grazia ti concede , | **mandi** [118,2] una voce d' allegrezza fòre , | che mostri quella che t' ha fatto onore .
Cavalcanti, *Rime*, xxv.4, Ball. *Posso degli occhi miei*, v. 22, p. 520.

Più frequenti sono le forme in *-e* che dai congiuntivi seconda persona di tipo A si possono eccezionalmente estendere anche all'imperativo[9], o, almeno, abbiamo preferito considerare tali forme come imperativi analogici piuttosto che come congiuntivi sovraestesi, come ad es.:

[1069a] Però cortesemente | de ÷l nemico ti porta [118,2] , | e **abbie** [118,2] usanza acorta : | se 'l truovi in alcun lato , | paia l' abbie innorato ; | se 'l truovi in alcun loco , | per ira né per gioco | no· lli mostrare asprezza | né villana fierezza ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.51, v. 2084, p.248,

9 Il tratto, in realtà, è diffuso nella quasi totalità delle parlate della toscana tranne che nel fiorentino: cfr. Castellani 1952, vl. I p. 41.

[1069b] Ma tu **sappie** [118,2] 'n certanza | che null' ora che sia | venir non ti poria | 0225 la tua ricchezza meno | se ti tieni a ÷l mio freno | ne ÷l modo ch' io diraggio : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1392, p.224.

13.3.2.4 ALLOMORFI IN *-I* (115,2,6 A). Le forme, originarie, in *-i* di congiuntivo seconda singolare nel paradigma A in questa fase sono ancora più frequenti delle analogiche e moderne in *-a*, e creano transcategorizzazioni con l'imperativo e l'indicativo. Queste forme, che pure sono state a volte male interpretate dagli annotatori, dànno in effetti luogo a situazioni talvolta di difficile soluzione.

Per quanto riguarda la collisione con l'imperativo, pur non mancando casi in cui si ha coincidenza morfologica, le ragioni della sintassi sono di norma state dirimenti, come nel caso seguente:

[1070] [...] ; onde di ciò ne | ragionerete co· lloro come vi parrà , e quando vi vengnino | a mano cotali cose **sappiate** [118,2] ÷le prendere o llassciare i· modo | che ssia onore e uttulitade di voi e di chui prendete a ffare | il servigio . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.15, p. 598.

Circa la coincidenza con l'indicativo, rinvio al § 13.3.3 dove la ipodifferenziazione indicativo-congiuntivo, di cui questo è un caso speciale, è presa globalmente in considerazione.

13.3.3 CONGIUNTIVO (115) ED INDICATIVO (111). Passando dagli imperativi ai congiuntivi, le strutture base transcategorizzanti sono quelle che abbiamo già posto nelle tavole sull'imperativo.

Soffermiamoci dunque solo sui casi più nevralgici, in cui sia impossibile distinguere morfologicamente se si tratta di indicativo o congiuntivo, cioè tipicamente con le forme di congiuntivo seconda singolare in *-i* e prima plurale in *-iamo*, come ad esempio:

[1071] - Io | t' adomando - disse la Filosofia - , con ciò sia cosa che 'l medico | non possa lo 'nfermo ben curare se prima non conosce la cagione | de ÷l suo male , che mi **mostri** [115,2] e **apri** [115,2] la cagione de ÷lla tua malatia - . Bono, *Libro vizi*, iiij.2, p. 8.

In casi come il precedente si è dato il congiuntivo in primo luogo in base alla sola plausibilità sintattica, secondo la norma accertabile in base alle sole forme non ambigue: nei testi dell'OVI, ad es., *ti priego che tu mi dia* è la norma, e non si ha mai *ti priego che tu mi dai*, ecc.

13.3.3.1 IL MODO NELLE CONSECUTIVE. Se una norma sintattica generale è netta in alcuni costrutti, in altri lo è molto meno: per le consecutive, ad esempio, si ha normalmente (in forme non ambigue) il congiuntivo ma spesso anche l'indicativo[10]. Con *sicché*, infatti, nei testi dell'OVI si trovano in pari misura tanto indicativi che congiuntivi; cfr. ad esempio:

[1072a] E quelle cose che prima non mostrano | li loro difetti sono più pericolose, però che di loro molte fiate prendere | guardia non si può: sì come vedemo nel traditore, che nella faccia | dinanzi si mostra amico, sì che **fa** di sé fede avere, e sotto pretesto | d'amistade chiude lo difetto della inimistade. Dante, *Convivio*, iiij.12, p. 333,

[1072b] Chiamar mercé non fino | ognora a la ventura | che dea valura - al meo sofferire, | sì che **faccia** dichino | quella che tien d'altura | nome e savere - con tutto seguire . Bonagiunta monaco, iij.a, *Un arbore fogliato*, v. 18, p. 105.

[10] Agostini 1978b è da questo punto di vista poco utile; qualcosa di più preciso potremo forse aspettarci dal capitolo sulle consecutive di *ItalAnt*, quando sarà pronto.

La decisione, basata prevalentemente su mere supposizioni semantiche, è molto a sensibilità e discrezione del filologo; nel caso della *Vita nuova* ("parli") e della *Rettorica* ("possiamo") si è dato il congiuntivo:

[1073a] Queste | parole fa che siano quasi un mezzo , sì che tu non **parli** a lei | immediatamente , che non è degno ; [...] .
Dante, *Vita nuova*, xij.8, p. 45,

[1073b] Ma se ll' uditore | fosse adiroso e curicciato contra noi malamente , certo | in quel caso ne conviene ritornare ad altro modo de | exordio , cioè « insinuatio » , e fare un bel prologo di parole | infinte e coverte , sicché noi **possiamo** mitigare l' animo | suo et acquistare la sua benivolenza e ritornare in suo | piacere . Brunetto, *Rettorica*, lxxxviij.2, p. 169.

Un altro esempio di tale discrezionalità è il seguente, dove nel primo caso si è deciso per il congiuntivo in forza dell'attrazione modale esercitata dal congiuntivo sicuro precedente, laddove nel secondo esempio si è preferito, in assenza di altre argomentazioni cogenti, l'indicativo come scelta non marcata:

[1074a] [...] farò mio detto piano , | che pur un solo grano | non sia che tu non sacci [115,2] : | ma vo' che tanto facci [115,2] , | che lo mio dire **aprendi** [115,2] , | sì che tutto lo '**ntendi** [115,2] ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.5, v. 405-6, p. 190,

[1074b] E abbie [115,2] sempre a mente | d' usar con buona gente , | e da l' altra ti parti [118,2] : | ché , sì come de ÷ll' arti , | qualche vizio n' **aprendi** [111,2] , | sì ch' anzi che t' **amendi** [111,2] | n' avrai danno e disnore . Brunetto, *Tesoretto*, j.38, v. 1653-4, p. 233.

Analogo discorso per *acciò che*, col quale sembra forse lievemente predominante il congiuntivo, cfr. i seguenti passi tratti dall'OVI:

[1075a] E Gesù disse loro: Io sono vite vera, e 'l Padre | mio è il lavoratore. E ogni tralcio che in me non fa frutto, sì 'l | taglierà; e ogni tralcio che fa frutto, sì 'l purgherà, acciò che **faccia** | più frutto. Voi siete già mondi per la parola che io v' ò parlato. *Diatessaron*, clx, p. 338,

[1075b] E così | peccando il principe nel santo di Dio, il popolo | fue gastigato per fame, e la qualità della vendetta | mostrò la quantità dell' offesa. E poscia, acciò che | **dica** le parole di Cornelio Tacito: Vecchio lo 'mperadore | le porte di Giano s' apriro, infino a tanto | che ne' sezzai termini della terra nuove genti si | vanno caendo spesse volte per uso, e talotta con | danno; e duraro di stare aperte infino allo imperiato | di Vespasiano. Infin qui disse Cornelio. Bono, *Orosio*, vij.1, p. 427.

In base a questa tendenza si è stati liberali nell'assegnare al congiuntivo casi dubbi come:

[1076a] Elle tutte la risalutaro , | e dissero : - Maestra e donna nostra , l' onnipotente Dio | ti guardi e salvi d' ogni tempo , acciò che sempre **possiamo** esser | partefici de ÷lla tua dottrina , verace luce di Dio , per cui è alluminato | tutto 'l mondo . Bono, *Libro vizi*, lxiij.5, p. 102,

[1076b] E acciò che a questa | gran malatia **possiam** trovar medicina , fa bisogno che mi dichi | s' ha' inteso come Dio formò Adamo ed

Eva ne ÷l paradiso , e | come peccaro contra lui , e come fur cacciati di quel luogo , e posti | in su la terra in questo mondo - . Bono, *Libro vizi*, vj.2, p. 15.

13.3.3.2 IL MODO CON *PRIMA CHE*. Nelle temporali introdotte da *prima che* si ha invece, in base ai casi inequivoci presenti nell'OVI, di norma solo il congiuntivo, come nei casi sgg.:

[1077a] E acciò che questa canzone | 0127 paia rimanere più vedova dopo lo suo fine , la dividerò prima | che io la **scriva** ; e cotale modo terrò da qui innanzi . Dante, *Vita nuova*, xxxj.2, p. 127,

[1077b] Ed ancora la leggerezza del cavaliere | in correre e in saltare si dee fare | in prima che il corpo per età **diventi** pigro, | e l' usanza d' essere presto e leggiere fa essere | buono cavaliere. Bono, *Vegezio*, j.4, p. 12,

[1077c] Aperte tutte le cose che nella cavalleria | si servano per usanza, e per arte, una cosa | ci rimane ad ammaestrare, in che modo da' | nemici si debbia partire, perchè gli ammaestrati | dell' arte della battaglia in neuna cosa | dicono che maggior pericolo abbia; perchè | coloro che prima che la battaglia **sia stata**, | dall' oste ritornano, ed a' loro fidanza menomano, | ed a' nemici aggiungono ardimento. Bono, *Vegezio*, iij.22, p. 133.

Così, anche l'ambiguo passo sg. del *Fiore di filosafi* è stato ricondotto al congiuntivo:

[1078] Prima che **cominci** , consiglia ÷ti e da che sarai consigliato , | sanza indugio fa e metti a esecuzione lo consiglio . *Fiore filosafi*, xxj.4, p. 169.

13.3.3.3 COMPLETIVE O FINALI? Non mancano, peraltro, casi ancora più sottili come il seguente, dove la scelta tra l'interpretazione completiva anziché finale della proposizione introdotta dal *che* è stata dettata solo da aderenza alle scelte editoriali dello Schiaffini:

[1079] Anche ordinaro e fermaro , i predicti capitani co ÷l predicto | loro consillio , il soprascripto die di sopra , che tutti coloro | li quali vengono a dire , overo udire , le laude la sera a ÷l | predicto luogho di Sancta Maria de ÷l Charmino , sì chom' è | usato , debiano stare ginochioni , tanto quanto le laude si | dichano , a rendere laude a Dio e a ÷la gloriosa vergine Madonna | Santa Maria , che ne conceda e doni gratia , che **possiamo** [311,1] perseverare | in bene e fare verace e buona fine . *Capitoli Carmine*, j.68, p. 72.

13.3.3.4 INDICATIVO SECONDA SINGOLARE IN *-E*. Desinenze anomale che possono ulteriormente complicare il quadro non mancano.

Ad esempio si può avere all'indicativo di 1a la seconda persona singolare in *-e*, peraltro ben nota (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 528 p. 248), che coincide con l'allomorfo (nei paradigmi di prima coniugazione per fortuna poco frequente) in *-e* del congiuntivo seconda singolare (cfr. § 13.3.2.2). Si vedano casi come i seguenti:

[1080a] [...] ch' i' non truovo migliore | amico che mi guidi , | né di cui più mi fidi | di dir le mie credenze , | ché troppo ben **sentenze** [111,2] | quando chero consiglio | intra 'l bene e 'l periglio . Brunetto, *Tesoretto*, ij.1, v. 2438-2444, p. 260,

[1080b] Ballata , i' voi che tu ritrovi [115] Amore , | e con lui vade [115] a madonna davante , | sì che la scusa mia , la qual tu

cante [111] , | ragioni [115] poi con lei lo mio segnore .
Dante, *Vita nuova*, xij.3, *Ballata , i' voi*, v. 3, p.46,

[1080c] Quello per che ti **pense** [111] essere ricco , mentre che 'l tieni istà | sotto laido nome , cioè casa , servo , danari ; ma quando l' hai | donato sì avanza in bel nome , cioè benificio e servigio . *Fiore filosafi*, xxiiij.40, p. 185.

13.4 L'ACCORDO. Un'ultima categoria riguarda i problemi di accordo anomalo. I casi sono molti, ed hanno spesso disorientato gli annotatori (come prevedo avverrà quando si usi un chunker o simili), ma nella maggior parte la fenomenologia è quella ben nota a partire da Rohlfs §§ 642-646 pp. 19-24, anzi da Wiese 1904, §§ 52-54 pp. 171-3.

In generale, va detto che non è certo questa la sede per occuparsi monograficamente del problema: il "respiro sintagmatico" per noi necessario è solo quello necessario ad un POS-tagging, ben più ridotto di quello necessario ad un chunking, per non parlare dell'inarrivabile parsing; in altri termini, l'àmbito un cui ci muoviamo non è tale da doverci fare affrontare un problema tipicamente sintattico: che, non a caso, è invece oggetto precipuo dell'interesse del nostro compagno *ItalAnt*, in cui il lettore desideroso di lumi ed approfondimenti troverà che all'accordo espressamente dedicato un capitolo, il xiiij, di Giampaolo Salvi.

La fenomenologia che ci ha interessato, in effetti, è solo quella legata alla disambiguazione (cfr. qui sotto la presentazione pochi casi significativi) od alle anomalie di alcuni paradigmi nominali (oggetto del capitolo sui nominali, cfr. § 14.2.5).

13.4.1 SOGGETTI DITTOLOGICI. Alcuni casi che si sono imposti alla nostra attenzione (attraverso, principalmente, le difficoltà che i nostri annotatori hanno lamentato) riguardano i soggetti espressi da una dittologia.

Il caso più tipico è costituito dalla concordanza di una dittologia con verbo al singolare[11],

[1082a] A ÷lla corte de ÷l Po di Nostra Dama in Proenza s' ordino ÷e | una nobile corte quando il conte Ramondo fece il figliuolo | cavaliere : sì invito ÷e tutta la buona gente , e tanta ve ne venne | per amore , che le <u>robe</u> [7] e l' <u>argento</u> [6] **fallìo** [6] , [...] . *Novellino*, lxiiij.1, p. 269,

[1082b] Disse la volpe : | Or chi **è** <u>tuo padre e tua madre</u> ?
Disciplina clericalis, iij.3, p. 81,

[1082c] Lo sesto dì fu tale , | che fece ogn' animale , | e fece <u>Adamo ed Eva</u> , | **che** puoi **ruppe** la treva | de ÷l Suo comandamento .
Brunetto, *Tesoretto*, j.6, v. 456, p. 191.

In altri casi la dittologia, invece che alla perdita del numero, porta a quella del genere:

[1083] Chi vuol dunque esser verace figliuol | di Dio , porti in pace <u>le pene e_le tribulazioni</u> [5] de ÷l mondo , | **i quali** [4] **sono** i suoi gastigamenti , e laonde [36 'con i quali'] coloro cui egli riceve | per figliuoli sono gastigati : [...] . Bono, *Libro vizi*, vij.12, p. 20.

[11] Tipo talmente consolidato da potersi trasformare in ricercata cifra stilistica in quel raffinatissimo *poeta doctus* che fu il Pascoli:

[1081] A mandre, come gli asini selvaggi, | in vano **andava** e **ritornava** invano | <u>Gog e Magog</u> coi neri carriaggi; || e la montagna **li** vedea nel piano | errare, [...]
Pascoli, *Conviviali*, *Gog e Magog*, vv. 1-5, p. 343-4.

13.4.2 SING. VS. PLUR. E VICEVERSA. Note sono anche le concordanze (relativamente frequenti) di un "singolare" inteso come collettivo con un verbo al plurale, o viceversa (più raramente) di un "plurale" inteso come singolativo con verbo al singolare, qui presentate più avanti nel § 14.2.5 a proposito dei nominali.

Merita una menzione particolare, però, almeno il passo seguente, in cui *i Fiorentini* reggono collettivamente il singolare *fece* ma anche il coordinato *manda ÷lla*, che sarà probabilmente una forma anomala di perfetto debole < MANDAT (che Rohlfs 1966-69, II § 568 p. 313 attesta in forme lucchesi come *caminá* e *caciá*):

[1084] In questo tenpo i Sanesi levarono guerra incontr' a ÷la terra | di Montepulciano , per cagione k' elli s' erano racomandati a ÷l | popolo di Firenze . Allora i Fiorentini [7] **fece** [6] nobile e grande | anbasceria e **manda** [6] ÷lla a ÷l Comune d' Areçço , pregando per | loro amore che non si dovessono tramettere de ÷l fatto di | Montepulciano . Allora i Sanesi , isdengnando , a furore gridaro : | – Muoiano , moiano i Fiorentini ! – vitiperosamente rinproverando | loro la dolorosa isconfitta di Montaperti , gittando | loro le pietre e lapidando ÷lgli . *Cronica fiorentina*, mccxxxxiiij, p. 140.

13.4.3 L'ACCORDO DEL PARTICIPIO PASSATO. Un ulteriore capitolo si aprirebbe con la questione dell'accordo del participio passato: capitolo irto ed attorto, largamente aggrovigliato intorno alla questione inaccusativa.

E ci spiace rinunciare a scendere in tanto agone, ma il tempo e lo spazio a disposizione ci son tiranni[12], distogliendoci da ogni digressione che non sia strettamente necessaria ai minimali nostri fini: assicurare la riuscita di POS-tagging e disambiguazione.

Per quanto riguarda la concordanza del participio passato, pertanto, ci limiteremo qui (ma magari non altrove...) a segnalare almeno un caso interessante:

[1085] Poi Loctieri , sancto e | 0099 cristianissimo , se n' andò ne ÷lla Magnia , **vinto** Cicilia , e il Papa | si ritornò ad Roma , e quivi celebrò concilio . *Cronica fiorentina*, mcxxx, p. 99.

13.5 PECULIARITÀ FLESSIONALI. Il fiorentino duecentesco presenta un ricco (e ad alto tasso di allomorfia) sistema flessionale del verbo, e presenta spesso diversità dall'italiano moderno, talvolta in modo più o meno regolare, talaltra con rare peculiarità idiosincratiche. In genere tutte queste forme peculiari hanno creato un po' di imbarazzo ai nostri annotatori e, anche se sono relativamente note nella letteratura specialistica, può valere la pena di presentarle brevemente in una descrizione complessiva.

Si badi comunque che quel che segue non è né vuole ambire ad essere, una vera morfologia sistematica dell'italiano antico, quanto piuttosto una presentazione delle specifiche di annotazione del *Corpus Taurinense* per zone di maggiore interesse (quali quelle diverse dall'italiano moderno), tanto dal punto di vista della loro interrogazione, quanto da quello della costruzione di sistemi di annotazione in analoghe condizioni.

13.5.1 INDICATIVO E CONGIUNTIVO PRESENTE SECONDA SG (111;5,2,6) *-I*, *-E*. Gli allomorfi *-i* ed *-e* in posizione diversa rispetto a quadri flessionali moderni nel congiuntivo,

---

[12] Originariamente, infatti, era previsto da parte di Francesca Geymonat un *case study* sull'argomento, che alla fine, per cause di forza maggiore, non ha potuto avere luogo. La bibliografia è enorme, e ad ammanirla a chi la desiderasse provvederà *ItalAnt*; qui mi permetto solo di aggiungere Shaw 1900, in quanto poco noto ma con una prima trattazione non trascurabile di *venire* + participio.

e la sporadica presenza di allomorfi in *-e* anche nell'indicativo presente (cfr. § 13.3.3.4), laddove l'italiano moderno ha solo *-i* per tutte le coniugazioni, sono a volte problematici specie per la soluzione dei sistemi di transcategorizzazioni con imperativi e congiuntivi, e sono già stati sommariamente trattati in quel contesto (cfr. §§ 13.3.2, 13.3.2.2, 13.3.2.4).

13.5.2 INDICATIVO PRESENTE PRIMA PL (111,1,7) *-AMO*, *-EMO*, *-IMO*. Per la prima plurale «in Toscana già la più antica lingua letteraria mostra forte predominio della desinenza *-iamo*» (Rohlfs 1966-69, II § 530 pp. 249-50), anche se conserva ancora vestigia delle tre forme etimologiche *-amo*, *-emo*, *-imo* (cfr. Castellani 1952, vol. I pp. 139-142).

La forma di seconda coniugazione *-emo* è ancora solidamente diffusa in fiorentino fino a tutto il Trecento (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 530, ecc.), ed è spesso l'allomorfo preferito (cfr. ad es. 87 *avemo* vs. 3 *abbiamo* 211,1,7; 17 *volemo* vs 1 *vogliamo* 311,1,7; ecc.).

[1086a] [...] ; ma molto è piccola | cosa dire de ÷ll' arte sì come fece elli , e molto è grandissima | parlare per l' arte , la qual cosa noi **vedemo** [111,1,7] | ch' esso non poteo fare . Brunetto, *Rettorica*, xxvj.0, p. 70,

[1086b] E questo mio | primo amico e io ne **sapemo** [111,1,7] bene di quelli che così rimano | stoltamente . Dante, *Vita nuova*, xxv.10, p. 116.

Le forme di prima *-amo* e di terza *-imo*, invece, sono meglio conservate a Pisa, Lucca ed Arezzo (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 530), mentre in fiorentino sono assai rare. Nel CT non ne mancano tuttavia alcune significative attestazioni, relativamente abbondanti per *-amo*, con *danamo* (5 occorrenze) e *pensamo*, *mandamo* e *dimostramo* (1 occorrenza ciascuno; e non teniamo conto delle 2 occorrenze di *pognamo* e delle 1 di *tegnamo* e *bisognamo*, in cui la desinenza interferisce con la grafia della palatale),

[1087a] Questa r&(ascione&) **danamo** [111,1,7] e ponemo ÷la da <qua> qui | in suso inn una soma , e quel die ke de avere qui di sopra | po&(nemo&) ke de avere ne· ÷Ø libro nuovo ne ÷l ventitre carte , [...] . *Libro Castra,* j.7, p. 208,

[1087b] Ma poi che da llui fu ÷e trovata , | molti l' ànno biasimata , i quali noi **pensamo** [111,1,7] c' ànno | fallito non pur in prudenzia ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lx.0, p. 118,

[1087c] E aven dato a Gualtieri lb~ IIIJ undici dì anzi k~ octobre : | **mandamo** [111,1,7] ÷li a la moglie <di> <Manno> di Rinieri Ugielletti . *Libro Castra,* j.9, p. 208,

[1087d] Perciò sia il dittatore | accorto et adveduto in fare la salutazione avenante | e convenevole d' ogne canto , sicché in essa medesima conquisti | la grazia e la benivoglienza de ÷l ricevente , sì come | noi **dimostramo** [111,1,7] avanti secondo la rettorica di Tullio . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.31, p. 157,

ma assai scarse per *-imo*, di cui si ha l'unica attestazione *venimo* (come peraltro controllabile con una semplice *query CQP*: `[word = ".+imo" & pos = ".*v.+.ind.pr.+"];`),

[1088] Perciò quando noi **venimo** [111,1,7] a dire noi | potemo bene intralasciare lo principio e non fare neuno | exordio né prolago di parole , e cominciare la nostra diceria | a ÷lla narrazione , cioè pur dire lo fatto ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxj.1, p. 172.

13.5.3 INDICATIVO PRESENTE PRIMA PL (111,1,7) *-ÉN*. Alla prima persona plurale dell'indicativo di 2a coniugazione si possono avere (come riconosciuto da Contini 1962, II p. 175 n. 15, il solo che distingue graficamente in modo accorto il tipo) flessioni peculiari in *-én*.

Tali forme sono indubbiamente ovvie nella loro eziologia (il tipo infatti non si trova trattato in Rohlfs 1966-69 e Castellani 1952 e 2000), trattandosi di banali forme in *-emo* (cfr. § 13.5.2) con apocope ed assimilazione della nasale alla dentale seguente, ma vale la pena di menzionarle qui perché istituiscono potenziali transcategorizzazioni con gli imperfetti di terza plurale in *-ieno* (cfr. § 13.5.11). Per l'analoga formazione *siàn* di essere cfr. § 13.5.6.

Le attestazioni (*query CQP:* `[word = ".*en" & pos = ".v.+.+.ind.pr.*" & kat = ".*1.+.7.*"]`) sono 25 (fornite al completo, tranne le di 22 *avere*, di cui 2 in Brunetto, 2 in Consiglio de' Cerchi e 18, tutte nel sintagma *aven dato*, nel *libro Castra*), con schiacciante predominio dei testi commerciali:

[1089a] [...] ; | e poi da l' altro lato | **potén** [111,1,7] tanto vedere | in voi senno e savere | a ogne condizione , | un altro Salamone | pare in voi rivenuto ; | e bene **avén** [111,1,7] veduto | in duro convenente , | 0176 ove ogn' altro semente , | che voi pur migliorate | e tuttora afinate ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, vv. 15 e 20, p. 175,

[1089b] Giudicamento è quella contraversia la quale | nasce de lo 'ndebolire e de ÷l confirmare la ragione . Et | in ciò sia quel medesimo exemplo de ÷lla ragione che noi | **aven** [111,1,7] detta poco davanti : « Ella avea morto il mio | padre » . Brunetto, *Rettorica*, lxxij.0, p. 134,

[1089c] [...] , e per tener ÷li in diposito ne pare che fosse | male provedimento e con nostro damaggio , che per più | lettere v' **aven** noi scritto che 'l fornimento che vi bisongniasse | traeste di Bari e de ÷ll' altre fiere apresso come più avantagio | ne vedeste , [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.8, p. 596,

[1089f] **Aven** dato a Gualtieri e a Tuccio lb~ CL e s~ V in k~ agosto | de ÷l sessanta : demo ÷li a Gualtieri medesimo ; po&(nemo&) ke | de avere innanzi ne ÷l TT~ *Libro Castra,* j.4, p. 208,

[1089d] Quatro dì di questo mese avemmo una lettera che | nne mandaste , fatta quatro dì di maggio , ma non dicieste | dove , ma **creden** noi ch' eravate i· lLondra . Consiglio e Lapo De' Cerchi, *Lettera*, j.1, p. 600,

[1089e] **Creden** noi che ora i | nostri compangni e la nostra mercatantia siano tutti diliveri , | in modo tale che ' nostri fatti si possano fare come di | prima e come dovemo , e così piaccia a dDio che ssia . Consiglio e Lapo De' Cerchi, *Lettera*, j.1, p. 601.

13.5.4 INDICATIVO PRESENTE TERZA PL (111,3,7) *-ENO*. Le forme in *-eno* sono note soprattutto per il lucchese (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 532, p. 255), ma Maschi - Vanelli *i.s.* ne hanno rintracciato qualche vestigia anche nel fiorentino. L'unica forma adducibile attestata nel corpus, il *piaceno* della *Diciplina Clericalis*, ci sembra però più plausibilmente (è in correlazione con altri imperfetti) un imperfetto in *-ieno* con resa grafica aplografica per via della palatale precedente, e come tale lo abbiamo taggato:

[1090] Allora li disse questi in | 0076 casa chu' egli era : Amico mio e fratello mio , è cosa in questo | mondo neuna ke tti piaccia ? E venne ÷gli rimostrando e | dicendo a memoria ongnie cosa . E que' di tutte dicea [112] k' assai | li **piaceno** [112]

e molto l' avea [113] care per amor di lui , ma non ne | volea [112] neuna . *Disciplina Clericalis*, ij.2, p. 76.

13.5.5 INDICATIVO PRESENTE TERZA PL (111,3,7) *-NO* | *-RO*. La terminazione normale e più diffusa per la terza plurale era *-no*, come in italiano moderno (per la cui origine cfr. Rohlfs 1966-69, II § 532, p. 255; e per una diversa ipotesi cfr. Politzer 1958, recentemente ripresa anche da Maiden 1998, § 8.3.3 p. 141). Accanto a questa esisteva anche una terminazione *-ro* (originaria del perfetto, < -RUNT) di cui si conoscono alcuni casi di estensione ai temi del presente, su cui hanno recentemente messo ordine Maschi - Vanelli *i.s* (per la distribuzione delle due terminazioni in passato e per la nascita della distribuzione moderna cfr. invece Nencioni 1953 e Maiden 1998, § 8.3.3 p. 142).

Di tali forme rotiche forti di presente terza plurale se ne dànno un paio di attestazioni anche nel CT:

[1091a] E io dissi : - Mal son fornito di cotali amici , anzi li ho tali | che m' **àmaro** [111,3,7] solamente a la loro utilità - . Bono, *Libro vizi*, xj.11, p. 26,

[1091b] - Solo un dono de ÷lla Ventura m' è rimaso , cioè la cittadinanza , | esser conosciuto da le genti ; e questo è solamente per mio | danno , ché sono piú beffato e schernito , e sono quasi com' una | favola tra loro , laonde si **raddóppiaro** [111,3,7] in molti modi le mie | pene . Bono, *Libro vizi*, iiij.12, p. 12.

13.5.6 ALLOMORFI DELL'INDICATIVO PRESENTE (211) DI *ESSERE* ED *AVERE*. Oltre alle forme conformi alle presenti, in toscano antico sono note anche molte altre varianti, non tutte attestate nel CT.

Dei molti allomorfi di *avere* (Rohlfs 1966-69, II § 541, pp. 272-3; Parodi 1896/1957, 257) sono attestati il tipo *ao*, *aio* ed *aggio*, mentre il tipo (proprio del senese) *abbo* è assente. Oltre a questi, si segnalano la forma piena *ave* di 3a sg. accanto alla normale ridotta *a*, estranea all'uso moderno, ma ben nota nella lingua letteraria, e le forme di 1a pl. *avemo*, sottesa dai vari *avèn* di cui al § 13.5.3, e *aviamo*:

[1092a] « Io » disse ella « non dico queste parole | perch' io ti creda potere muovere ; ma poi ch' io **ao** | perduto il buon pregio e la castitade de ÷l corpo e de ÷ll' | animo , non è gran cosa a perdere le parole e le cose vili » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.7 p. 179,

[1092b] D' amore abiendo gioia interamente , | lasso , nonn¬ **aio** in altro intendimento | né che partisse lo cor né la mente | da ÷l primo loco là onde avea abento ; [...] . Rinuccino, *Rime*, j.1, son. *D'amore abiendo*, v. 2, p. 35[13],

[1092c] Così t' **aggio** contato | che 'n queste sei partute | si parte la vertute | ch' a ÷ll' anima fu data , | e così consolata . Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 744 p. 202[14],

[1092d] « Deo , per qual dignitate | così leggiadro questi lo core **have** ? » Dante, *Vita nuova*, vij.4 p. 24[15],

[1092e] Di questo non ci possiamo accorger dinanzi , se non quando il | male è commesso : perché tant' è la buona fede ch' **aviamo** ne le

[13] E così anche altre 9 attestazioni.
[14] E così anche 1 altra attestazione.
[15] E così anche altre 9 attestazioni.

| belle parole che ne dite e ne ÷' be' reggimenti che mostrate , che | vi riceviamo per fedeli e facciàn ÷vi venire in grazia de le genti , [...] . Bono, *Libro vizi*, lxvij.6, p. 106.

Quanto agli allomorfi di *essere* (Rohlfs 1966-69, II § 540, pp. 267-8) è attestato il tipo *semo* / *sete*; si segnalano inoltre alcune prime persone plurali assimilate (*siàn*) giusta il modello di cui al § 13.5.3:

[1093a] « Perchè **semo** noi venuti a queste donne ? » . Dante, *Vita nuova*, xviiij.1 p. 56[16].

[1093b] [...] ; | sì ch' a voi tutta terra | che 'l sole gira il giorno | e 'l mar batte d' intorno | san' faglia si convene , | ponendo mente a ÷l bene | che fate per usaggio , | ed a l' alto legnaggio | donde voi **sete** nato ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 13, p. 175.

[1093c] Noi **siàn** le triste penne isbigotite , | le cesoiuzze e 'l coltellin dolente , | ch' avemo scritte dolorosamente | quelle parole che vo' avete udite . Cavalcanti, *Rime*, xviij, son. *Noi sian*, p. 511, v. 1[17].

13.5.7 INDICATIVO IMPERFETTO PRIMA SG (112,1,6) *-A*. La desinenza normale in italiano antico ed unanimemente presente nel corpus è quella etimologica in *-a* (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 550, p. 286); la forma analogica moderna in *-o* che «s'irradiò forse da Siena e Lucca» (Rohlfs cit.) non è attestata nel corpus.

Ciò produce transcategorizzazioni interne delle prime con le terze persone, dato che prima e terza risultano sistematicamente identiche (compresi i fenomeni descritti in § 13.5.9-10).

13.5.8 INDICATIVO IMPERFETTO SECONDA SG (112,2,6) *-E*. Accanto alla terminazione regolare (e poi moderna) in *-i* per tutte le coniugazioni, si possono incontrare sporadici allomorfi in *-e* analogamente a quanto accade nell'indicativo presente (cfr. § 13.3.3.4 e 13.5.1 con rimandi).

I casi, invero pochi, nel corpus (dove sono rintracciabili con una query CQP del tipo,

[1094] `[word = ".*e" & pos = ".v.+.+.ind.ipf.*" & kat = ".*2.+.6.*"]` *query CQP*,

sono i seguenti:

[1095a] Molto fu ÷e cotesto a dire grande | ardimento ; no ÷l ti **pensave** , quando cotali parole dicei , che avessi | la fossa cosí presso , là ove dovessi cadere . Bono, *Libro vizi*, lx.4, p. 98,

[1095b] [...]e se ti se' vantato | di ciò c' hai operato | in bene o in follia ; | o per ipocresia | **mostrave** di ben fare | quando volei fallare ; | [...] : | queste cose contate | son di superbia nate ,[...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2575, p. 264,

[1095c] Annovera li anni tuoi e vergogna ÷ti di volere quello che tu | **volee** quand' era fanciullo . *Fiore filosafi*, xxiiij.88, p. 192.

13.5.9 INDICATIVO IMPERFETTO TERZA (112,3,6;7) SG *-EVA~EA* | *-IVA~IA* E PL *-EVANO~IVANO* | *-EANO~IANO*. Nell'italiano antico sono largamente usate per i temi di 2a e 3a delle «forme *-ea -ia* di fronte alle moderne desinenze normali *-eva -iva*. Mentre nel "Cento novelle antiche" si ha di regola *dovea*, *volea*, *rispondea*, Dante nella "Divina commedia" usa

[16] E così anche altre 2 attestazioni.
[17] E così anche altre 9 attestazioni.

entrambe le forme, con sostanziale equilibrio fra *-iva* e *-ia*, e una netta prevalenza, invece, di *-ea* su *-eva*». Così lucidamente presentava la questione Rohlfs 1966-69, II § 550, p. 288.

Le due forme, in effetti, alternano liberamente anche negli stessi testi, come si può vedere dagli esempi seguenti:

[1096a] `[...] ; e quando | ella` **`vedea`** `l' acqua torbidata , si pensava che Tristano era | a ÷lla fontana .` *Novellino*, lxv.1, p. 276,

[1096b] `L' uomo era molto savio : quando` **`vedeva`** `alcuno c' avesse luogo | in corte , non vendeva , ma donava :[...] .` *Novellino*, j.12, p. 123,

[1097a] `In questo die IIJ di maggio Istefano de ÷lla Colona rubò il | tesoro di papa Bonifazio quando` **`venia`** `d' Alangna etc~ .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvij, p. 150,

[1097b] `Ma Bordino , il quale era facto per Arrigo | imperadore , udita la sonante boce che 'l giusto papa` **`veniva`** `, | si partì da Roma e ando ÷nne a Sutri ; [...] .` *Cronica fiorentina*, mcxviiij, p. 95.

13.5.10 Indicativo Imperfetto terza (112,3,6;7) sg- *ìa* e pl *-ìano* di 2a. Non mancano alcune forme in *-ia -iano* anche in verbi della seconda: si tratta di estensioni analogiche dai temi in *-i* (come per Maschi - Vanelli *i.s.*) o più probabilmente di sicilianismi entrati nella lingua letteraria attraverso la lirica (cfr. Schiaffini 1929; Rohlfs 1966-69, II § 550, p. 288)[18].

Le forme non sono molte, ma significative:

[1098a] `[...] : sicché in picciol | tempo l' ebbe rivinte tutte le province e ÷' reami che di qua | da mare` **`avia`** `conquistati , se non si fuoro certe castella che sono | ne ÷lle montagne di Cicilia , [...] .` Bono, *Libro vizi*, lij.1, p. 89,

[1098b] `E perchè me ricorda ch' io parlai | de la mia donna , mentre che` **`vivia`** `, | donne gentili , volentier con vui , | non voi parlare altrui , | se non a cor gentil che in donna sia ; [...] .` Dante, *Vita nuova*, xxxj.9, *Li occhi dolenti*, v. 8, p. 128,

[1098cd] `[...] e poi vidi venir da lungi Amore | allegro sì , che appena il` **`conoscia`** `[112,1] , | dicendo : « Or pensa pur di far ÷mi onore » ; | $0109$ e 'n ciascuna parola sua` **`ridia`** `[112,3] .` Dante, *Vita nuova*, xxiiij.7, *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 109,

[1098e] `E altre donne , che si fuoro accorte | di me per quella che me ÷co` **`piangia`** `, | fecer lei partir via , | e appressar ÷si per far ÷mi sentire .` Dante, *Vita nuova*, xxiiij.18, *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 100,

[1099ab] `E però è così terribile a | vedere , perché ne ÷ll' idole che adoravano li antichi si` **`nascondiano`** `| i demonî , e facían ÷si a ÷lle genti adorare ; e dacché li` **`aviano`** `adorati , | erano poscia in lor podestà e tenea ÷lli in grandissima paura .` Bono, *Libro vizi*, xxxx.9, p. 71

[18] Un'opinione più articolata, pur concordando nel ruolo determinante dei Siciliani per il fiorentino, esprimeva Migliorini 1960, pp. 159-60: «L'imperfetto in *-ia* nei verbi in *-ere* è probabilmente indigeno (per chiusura di *e* in iato), ma a Firenze si espande nella lingua poetica per influenza dei Siciliani». In realtà, che sviluppi nativi in *-ìa* vi fossero nel toscano meridionale è cosa certa, che tra questi, però, ed il toscano centrale ed occidentale, fiorentino compreso, vi sia un legame è assai dubbio: da questo punto di vista le argomentazioni dello Schiaffini, pur ovviamente da aggiornare in molti punti, suonano ancora convincenti.

[1099c] Di ÷mmi , maestra de le Virtudi , chi son queste | Fedi che sono tanto indugiate , e ora son giunte con cotanto furore , | che **pariano** tutte le battaglie de la nostra Fede racquietate ? Bono, *Libro vizi*, xxxxij.5, p. 74,

[1099d] Ed elle , dacché ebbero inteso quel che le Virtú | voleano , non volendo ÷le crucciare , ma seguitare la loro volontà , | il concedettero , , e dissero di tornare , avegna che mal volontieri , | perché , dacch' erano tutte e tre serocchie raunate con tutte lor | genti , e sapeano che Dio era in mezzo di loro , tostamente **crediano** | la loro guerra finire . Bono, *Libro vizi*, liiij.4, p. 91,

[1099ef] Da che venuto fu ÷e il giorno che per uscire a ÷lle battaglie le | Virtudi **aviano** ordinato , sí s' armaro e apparecchiaro grandemente , [...] . Bono, *Libro vizi*, lvij.1, p. 93. Anche lxj.5 p. 100,

[1099g] Dodici giorni apresso di ciò andò l' oste di Carlo Magno | per la terra di Navarra , et i· Navarra lo ritrovarono , lo corpo | tutto freddo , in uno pietreto , presso a tre leghe de ÷l mare et | a quattro giornate di Baiona : qui ne **aviano** li diavoli gittata | la carogna , e l' anima ne ÷llo inferno portata . *Novellino*, xvij-b.7, p. 165,

[1099h] Il grido andò per lo palagio . I cavalieri e li baroni e | l' altra gente tutta , di boce in boce , **diciano** : | « L' oro è dispenso ! » . *Novellino*, vij.18, p. 144.

Si noti che, giusta la equipollenza della prima e terza persona nell'imperfetto italiano antico (cfr. sopra § 13.5.7), forme in *-ia* di seconda coniugazione possono comparire anche alla prima persona, come nell' es. 1098c di Dante.

Segnaliamo qui anche qui tre forme di *fare* con *-iano* anziché l'usuale tema in *-e* (*facevano* ha due attestazioni nel corpus, mentre *faceano* è assente):

[1100a] [...] ; e fuoro ne ÷l campo là ove le battaglie si | **facíano** , e richiesero di battaglia i nimici . Bono, *Libro vizi*, xxxx.1, p. 70,

[1100b] [...] , venne ne ÷l | campo là ove si **facíano** le battaglie molto scalteritamente , e richiese | di battaglia i nimici . Bono, *Libro vizi*, l.1, p. 85,

[1100c] [...] , i demonî di | ninferno la condussero con tutto loro sforzo ne ÷l campo là ove | le Virtú co li Vizî **faccíano** le battaglie ;[...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.1, p. 81.

13.5.11 INDICATIVO IMPERFETTO TERZA (112,3,6;7) SG- *IE* E PL *-IENO*. La forme in *-ie*, *-ieno* (sviluppatesi a partire da quelle in *-ìa*, *-ìano*) sono ben note soprattutto per senese ed aretino, ma non sono estranee anche al fiorentino (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 550, pp. 288-9, che ne riportava le attestazioni dantesche nella *Commedia*).

L'accentazione originaria era certo sdrucciola (e Segre nell'ed. di Bono sceglie di stampare *facíeno* vs. *avieno*), ma era presto (cfr. Rohlfs cit.) passata alla piana con dittongo ascendente, solidamente attestata in Dante in rima nella *Commedia* (cfr. *movièno* in *Purg.* X.81).

Di forme di imperfetti in *-ieno* (quale che ne fosse la scansione) ve ne sono comunque 10 occorrenze attestate nel CT (pescabili con la *query CQP*: `[word = ".*eno" & pos = ".v.+.ind.ipf.*"]`), compresa quella già discussa al § 13.4.4, più tre forme apocopate (tutte *avien* in Bono):

[1101a] Credi tu forse che le dette maledizioni toccassero | solamente Adamo ed Eva per lo peccato ch' **avieno** fatto ? Bono, *Libro vizi*, vij.1, p. 18,

[1101b] - Ma Dio onnipotente , veggendo e considerando che l' uomo | e la femina non **avien** peccato contra lui per lor movimento , ma | erano stati tentati da ÷l Nimico ; e ricordando ÷si che gli avea fatti | perché riempiessero le santissime sediora vòte di paradiso , fece | le Virtudi e die ÷lle a ÷ll' uomo e a la femina ,[...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.10, p. 67,

[1101c] Però | con tutto suo sforzo tornò ne ÷l campo là ove le battaglie si **facíeno** , | a combattere con molte altre Fedi e Resie ch' ella sapea che i | demonî aveano seminate e sparte ne ÷l mondo per metter le genti | in errore ,[...] . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.1, p. 72,

[1101d] Et qui cade una quistione , ché potrebbe | alcuno dicere : « Come si **potieno** melliorare , da che non | erano buoni ? » . Brunetto, *Rettorica*, v.2, p. 22.

13.5.12 INDICATIVO IMPERFETTO PRIMA E SECONDA PL (112,1;2,7) -*AVAMO* -*AVATE* DI 2A. «La 1 e 2. pl. della II coniug. presentano quasi sempre come vocale tematica del tema primario la -*a* analogica su quella della I coniug.», secondo illustrato da Maschi - Vanelli *i.s.*

Gli esempi nel corpus non sono molti, ma sono significativi, e non hanno comunque creato troppi problemi di riconoscimento agli annotatori. Ad esempio:

[1102a] Noi v' avemo isscritto per più lettere lo 'ntendimento e la | volontade nostra di quello che nnoi **volavamo** che per voi | si faciesse uguanno di costà sopra &['l&] fatto di coglietta sotto | cierte condizioni ,[...] . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.3, p. 601,

[1102b] A`no datto e medesimi , <dies> in ka~ setenbre ne l' LXXXVJ , | in fio~ , lb~ V e s~ XVJ e d~ VIJ , i quali d~ avea trati in Orbivieto | in mie ispese minute per partite , sì come apare a uno | libro che nnoi **avavamo** a comune a Orbivieto . *Libro Riccomanni,* xxiiij.1, p. 533,

[1102c] Non sono questi | quegli cui noi avemo a dispetto e quasi per uno obrobio de ÷l | mondo , e **avavamo** la vita loro come se fusero matti ? Bono, *Libro vizi*, xxxj.12, p. 153,

[1102d] [...] : date loro innanzi | di trentaquatro d~ l' uno innanzi , e gli altri partite in cinque | parti , che le due parti sono nostre e | 0598 le tre parti sono loro , onde così gli partirete , e quelgli che | nne sscriveste c' **avavate** ricievuti da Rao de la Forda , i | quali avavate partiti co· Laluodo , partirete altresì ne ÷l | modo che detto v' avemo ,[...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera,* j.14, p. 598.

13.5.13 INDICATIVO IMPERFETTO TERZA PL (112,3,7) -*NO* | -*RO*. Anche nella 3a plurale dell'imperfetto accanto alla regolare terminazione -*no* del presente, si trovano raramente le forme in -*ro* originarie del perfetto (per origine e distribuzione dei due allomorfi cfr. § 13.5.5).

Si tratta di poche forme[19], ma che meritano particolare attenzione in quanto sono state sistematicamente prese per passati dai primi annotatori del corpus:

[1103a] [...] ; e | trovammo che tutte le Virtú erano a consiglio ne ÷l mastro padiglione | de ÷l Comune ; e **ragionavaro** di fare un bellissimo tempio | e un grande spedale ne ÷l luogo ov' erano fatte le battaglie ,[...] . Bono, *Libro vizi*, lxiij.1, p. 101,

[1103b] E i | Paladini , che sempre erano a petto a la Fede Pagana in qualunque | parte de la battaglia ella fosse , e impedimentivano

[19] Tra cui alcuna famosa, come il *sediero* di Dante, *Purgatorio*, ij.45, per cui cfr. Parodi 1896/1957, p. 255.

tutte | l' opere sue , e sempre guardavan con gran diligenzia com' a lei | potesser dare morte , veggendo che la schiera sua era diserrata | e aperta da le dette Virtudi , che tutto 'l die era stata serrata , e | che a lei **potiero** andare , l' assaliro con tanto vigore , ch' a ÷l postutto | l' avrebbero morta , se non fosse che si mise a fuggire . Bono, *Libro vizi*, lj.8, p. 88,

[1103c] E quando i Vizî videro caduto il lor signore , e giacere morto | ne ÷lla fossa , e 'l corpo suo tutto lacerato e infranto per la dura | caduta ch' avea fatta , e videro le Virtú che **veniaro** contra loro | molto strette e serrate , perché s' erano accorte che ÷' Vizî eran | già mossi a venire contra loro , diedero le reni e cominciaro a | fuggire ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lviiij.3, p. 97.

13.5.14 INDICATIVO PERFETTO (113,1;3,6) IN *-AO/EO/IO*: TERZA > PRIMA SG. Le desinenze *-ao* (temi di prima), *-eo* (temi di seconda) ed *-ìo* (temi di terza) alla terza singolare del perfetto debole sono di risaputa origine siciliana (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 569, p. 314), e sono ben diffusi in toscano specie nella lirica. «L'origine del fenomeno dovrebbe trovarsi nella coniugazione in *i*, dove è particolarmente frequente» (Rohlfs cit.).

Tali forme sono ben attestate[20] nel corpus, soprattutto, come prevedibile, per i temi in *-i* (oltre 100 occorrenze), meno per quelli in *-e* (una ventina di occorrenze) e raramente in quelli in *-a* (5 occorrenze):

[1105a] [...] ; | ma non fece sì ratto , | né non ci fu sì pronto , | ch' Elli in un solo punto | lo volessi compiére , | com' elli avea il podere : | ma sei giorni **durao** , | il settimo **posao** . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, vv. 351 e 352, p. 188,

[1105b] Omai a ciò ritorno , | che Dio fece lo giorno | 0191 e la luce gioconda | e cielo e terra ed onda , | e l' äire **crëao** | e li angeli **fermao** , | ciascun partitamente : | e tutto di neente . Brunetto, *Tesoretto*, j.6vv. 431 e 432, p. 191;

[1105c] [...] ; ma molto è piccola | cosa dire de ÷ll' arte sì come fece elli , e molto è grandissima | parlare per l' arte , la qual cosa noi vedemo | ch' esso non **poteo** fare . Brunetto, *Rettorica*, xxvj.0, p. 70,

[1105d] [...] ; questa tera **rivendeo** l' Orabole | f~ di Tadeo con co&[n&]si&[n&]tamento di Tadeo a meser Techiaio | Amadori , [...] . *Libro Riccomanni*, vj.1, p. 521;

[1106a] Ancora il predecto Federigo inperadore , per amenda de ÷lla | guerra ch' avea fatta contra la Chiesa , si mosse sengnato di | croce da Grigorio papa ottavo ; e passato in Rimaniansia , | passando uno picciolo fiume , dentro v' afogho ÷e , che ssi chiamava | Ferro ; e molta de ÷lla sua gente vi **perio** . *Cronica fiorentina*, mclxxxvij, p. 112;

[1106b] Io dico che , secondo l' usanza d' Arabia , l' anima sua nobilissima | si **partio** ne la prima ora de ÷l nono giorno de ÷l mese ; e | secondo l' usanza di Siria , ella si **partio** ne ÷l nono mese de l' anno ,[...] . Dante, *Vita nuova*, xxviiij.1, p. 124.

[20] Le forme si possono reperire con query del tipo:

[1104] `[word = ".*ìo" & pos = ".v.+.+.ind.pt.*" & kat = ".*3.+.6.*"]` *query CQP*.

Meno frequente, ma comunque presente (cfr. Rohlfs cit.), è anche la «estensione fiorentina alla 1a della desinenza di 3a persona» (Contini 1960, II. p. 184), «attestatissima nella lirica» (De Robertis 1984, p. 37), specie per i temi in *-i* (forme in *-a* sono assenti dal corpus):

[1107a] Allora , ricordando ÷mi che già l' avea veduta fare | compagnia a quella gentilissima , non **poteo** sostenere alquante | lagrime ; anzi piangendo mi propuosi di dicere alquante parole | de la sua morte , in guiderdone di ciò che alcuna fiata l' avea | veduta con la mia donna . Dante, *Vita nuova*, viij.2, p. 26,

[1107b] [...] ; | menò ÷mmi sott' una freschetta foglia , | là dov' i' vidi fior' d' ogni colore ; | e tanto vi **sentìo** gioia e dolzore , | che 'l die d' amore mi parea vedere . Cavalcanti, *Rime*, xxxxvj, Ball. *In un boschetto*, v. 25, p. 556,

[1107c] Onde io , | pensando a queste parole , quasi vergognoso mi **partio** da loro , | e venia dicendo fra me medesimo : [...] . Dante, *Vita nuova*, xviij.7, p. 72.

13.5.15 INDICATIVO PERFETTO TERZA PL (113,3,7) *-NO* | *-RO*. La desinenza originaria della terza plurale del perfetto era *-ro* (<*V*(VE)RUNT) e del presente *-no* (cfr. § 13.5.5; per la sua capacità di espansione addirittura fuori dal sistema verbale, cfr. § 11.2.4.3), ma vi sono stati molti scambi e conguagli tra le due terminazioni. In generale (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 565, pp. 309-310) la norma per l'italiano antico è che *-ro* è conservata nelle flessioni forti (cioè con tema rizotonico nella prima persona sg. e nella terza sg. e pl. al posto di quello arizotonico del presente), mentre nelle deboli (cioè quelle che mantengono il tema arizotonico del presente in tutte le persone) si ha avuto il cumulo *-ro-no*, giusta le linee generali lo schema che sarà poi dell'italiano moderno:

[1108a] Morti e spenti tutti i Vizî , e scacciata e sconfitta tutta lor gente , | le Virtú **tornarono** a la fossa ove la Superbia era caduta , [...] . Bono, *Libro vizi*, lx.1, p. 98,

[1108b] [...] ; | sì che fu ÷e consilglato per certi huomini ch' a llui fosse | dato d' uno basstone , e altri **dissero** k' elli fosse fedito ne ÷lla | faccia : [...] . *Cronica fiorentina*, mccx, p. 118.

Non mancano però allomorfi variamente diversi, con diversa distribuzione, e più o meno rari (per un primo quadro della situazione cfr. Maschi - Vanelli *i.s.*).

13.5.15.1 LA FLESSIONE DEBOLE IN *-ETTI*. «La flessione debole in *-etti* (dovuta all'influsso di *detti*) non conosce, in lingua, che l'uscita in *-ro* (*credettero*)» (Rohlfs cit.) come nei verbi forti, e come in italiano moderno. Ma come nelle flessioni forti (cfr. *infra*), i verbi di questa classe possono raramente (un solo caso nel CT) avere degli allotropi in *-no* (di solito non in *-ro-no*[21], ma quasi sempre col livellamento ad *-o-* della vocale tematica, per cui cfr. *infra*).

[1109a] [...] : tra lloro si fece la pace , e ÷' Moççi diedero | a ÷' Bardi per questa pace MM fiorini d' oro , ciò fuoro a coloro | che **ricevettero** le fedite da ÷' Moççi adì XXVIIIJ di genaio . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiiij, p. 141,

[1109b] [...]: | dond' elli **ricevectono** gran dannaggio per lo inganno | de ÷' Greci , che mescolavano la calcina co ÷lla farina , e davano | loro quello pane ad mangiare ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcxxxxvj, p. 101.

[21] Alcuni di questi doppioni si sono continuati anche nella lingua moderna, come *temettero* ~ *temerono*.

13.5.15.2 LE FORME FORTI DI *ESSERE* IN *-RO-NO*. Nella flessione forte, l'unica eccezione alla conservazione di *-ro* anche nella lingua moderna (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 565, p. 309) è data dal perfetto di *essere* in *-rono*. In questa fase, tuttavia, la partita è ancora aperta ed è a favore delle forme in *-ro* con 111 attestazioni (fuor 13, *Fuoro* 1, *fuoro* 51, *fur* 7, *Furo* 1, *furo* 33) contro 67 (*fuoron* 1, *fuorono* 24, *furon* 5, *Furono* 5, *furono* 32).

[1110a] Poi che **fuoro** passati tanti die , che appunto erano compiuti | li nove anni appresso l' apparimento soprascritto di questa gentilissima , | ne l' ultimo di questi die avvenne che questa mirabile | donna apparve a me vestita di colore bianchissimo , [...] . Dante, *Vita nuova*, iij.1, p. 11,

[1110b] Quando | **fuorono** levate le tavole , e messer Bondelmonte diede d' uno | coltello a messer Oddo Arrighi per lo braccio , e villanamente | il fedio . *Cronica fiorentina*, mccxv, p. 118.

13.5.15.3 GLI ALLOTROPI DEBOLI IN *-RO*. La normale flessione debole conosce ancora, accanto alle poi moderne forme in *-ro-no*, gli allotropi in *-ro*, che sono attestati con buona frequenza[22]. Cfr. ad es.:

[1112a] E poi **tornaro** a l' albergo , sonata già terza , e ivi era apparecchiato | il desinare . Bono, *Libro vizi*, lx.1, p. 102[23],

[1112b] [...] ; e de ÷l rilievo de ÷lla sua mensa si **consolaro** tanti poveri , | che non credo che giamai de le cento parti l' una ne vedessi . Bono, *Libro vizi*, xx.8, p. 41[24],

[1112c] E avegna che fosse lieve la cena e di | poche imbandigioni , ma de ÷l rilievo si **consolarono** tanti poveri , | che non avrei creduto che ne ÷l mondo n' avesse cotanti . Bono, *Libro vizi*, xv.14, p. 33[25].

13.5.15.4 GLI ALLOTROPI FORTI IN *-NO*. *E converso*, nelle flessioni forti, dove *-ro* è la regola, si sono spesso infiltrati i *-no*, di solito sostituendosi anziché cumulandosi (come nelle flessioni deboli) al *-ro*, bastando probabilmente la diversità tematica a distinguere le forme così risultanti da quelle del presente (a differenza delle flessioni deboli che usano sempre il tema del presente anche nel perfetto).

In questi termini il fenomeno è probabilmente di diffusione toscana occidentale (cfr. Castellani 2000, pp. 326-7), ma noto anche in fiorentino (3 attestazioni nel CT):

[1113a] Questo imperadore Arrigo stando in Italia , e ÷' principi de ÷lla | Magna **venneno** e ellessero re Ridolfo , il qual era duca di Sansognia . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 88,

[1113b] Poi si presono per mano e **venneno** insieme | insino ad la porta argentea , ne ÷l quale luogo dato ÷si pace | insieme &[^^^&] . *Cronica fiorentina*, mc, p. 92,

[1113c] [...] ; e così rimase Tristano , | che non fu ÷e sopreso né inganato , per lo savio avedimento | ch' **ebbeno** tra loro due . *Novellino*, lxv-b.10, p. 280.

---

[22] Buona parte dei risultati qui discussi si ottengono con query tipo 1111, che coglie anche i perfetti di terza pl. in *-ro*, giusto modificando pochi parametri.

[1111] `[word = ".*oro" & pos = ".v.*.ind.pt.*" & kat = ".*1.+.7.*"]` *query CQP*.

[23] E così anche altre 6 attestazioni; per l'allotropo di 1112a in *-rono* cfr. l'es. 1108a, con 1 sola attestazione.

[24] E così anche 1 altra attestazione.

[25] E così anche 1 altra attestazione.

13.5.15.5 IL LIVELLAMENTO AD -*O*- DELLA VOCALE TEMATICA. Comunemente, invece, in fiorentino la sostituzione della terminazione del perfetto -*ro* con quella del presente -*no* nelle flessioni forti si accompagna col livellamento ad -*o*- della vocale tematica precedente:

[1114a] Questi non **ebbono** niuno male : de ÷lla | qual cosa le genti molto si maravigliarono . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 89,

[1114b] La comparazione | 0089 de ÷l fatto si è cotale : di due partiti qual sia | migliore , sì come fu ÷e questione quando i Romani **presono** | Cartagine qual era il meglio tra disfar ÷la o lasciar ÷la . Brunetto, *Rettorica*, xxxvij.3, p. 89,

[1114c] [...] ; e uccidendo ÷gli e | cacciando ÷gli insino a ÷l padiglione de ÷llo Imperadore , levato il | romore per la città , i Tedeschi si ragunarono insieme , e crudelmente | uccidiano e menavano a morte i Romani , e infino | 0103 che 'l Papa e lo Imperadore **trassono** a dividere ;[...] . *Cronica fiorentina*, mcliiijB, p. 103,

[1114d] [...] ; ne ÷l quale luogo il popolo | di Roma l' assediarono , e per força **ebbono** Sutri e **presono** il | decto papa Bordino e recar ÷lo ad Roma , in sun uno chamello , | co ÷l viso volto a ÷lla groppa di dietro , e teneva la coda in mano | per freno ; e poi lo **missono** in prigione . *Cronica fiorentina*, mcxviiij, p. 95,

[1114e] I | maestri **dissono** : | #015@ « Riconosci ÷ci tu ?[...] » *Novellino*, xviiij.15, p. 175,

[1114f] [...] ; e infine elli fu ÷e vinto e sconficto , | e molti de ÷' suoi vi **rimasono** morti , fediti e presi . *Cronica fiorentina*, m***, p. 83.

Tale livellamento della vocale tematica dei perfetti forti ad -*o*- davanti a -*no* a volte si estende anche alle forme in -*no* dei perfetti deboli, che possono assumere una forma caratteristicamente sincopata:

[1115a] [...] ; et le due colonne di profferito | donarono a ÷' Fiorentini , per cagione che ÷' Fiorentini | **guardorono** loro la terra quando erano ad hoste . *Cronica fiorentina*, mcxviij, p. 95,

[1115b] Quattro giorni lo **cerconno** cavalieri e sergenti per monti | e per valli , ma trovare non pottono . *Novellino*, xvij-b.6, p. 165[26].

Il passaggio ad -*o*- della vocale tematica, inoltre, nei perfetti forti si può estendere anche alle forme originarie in -*ro*. Il fenomeno non è comune, ma ha due attestazioni nel CT:

[1116a] Donde questo savio costrinse - e dice | 0023 che i « costrinse » però che non si voleano raunare - e | raunò - e dice « raunò » poi che elli **volloro** . Brunetto, *Rettorica*, v.3, p. 23.

[1116b] [...] : e questi gli | fece bella camera e die ÷gli bella sala ne ÷la detta sua casa e | fece grandi noze , e 'n grande alegreza **stettoro** insieme . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76

13.5.16 INDICATIVO PERFETTO: ALTRE FORMAZIONI ANOMALE. Tra le residue anomalie presenti nei perfetti dell'italiano antico, non sono molte quelle che hanno giocato un ruolo considerevole nel loro riconoscimento da parte degli annotatori.

Le principali sono comunque da addebitare ad una diversa consistenza e distribuzione degli allotropi forti e deboli per alcuni paradigmi. Segnalo almeno due casi più interessanti.

[26] Si noti come nell'esempio si susseguano un perfetto debole, *cercònno*, ed uno forte, *pòttono*, con la stessa formazione.

13.5.16.1 PERFETTO FORTE COI TEMI *FU-* ~ *FUO-* DI *ESSERE* (213). Il perfetto forte di *essere* presenta accanto al tema regolare *fu-* (poi moderno) alla sola terza plurale[27] anche un tema secondario *fuo-*:

fuor	13	fur	7
Fuoro	1	Furo	1
fuoro	51	furo	33
fuoron	1	furon	5
fuorono	24	Furono	5
		furono	32

Tav. 170: Il perfetto forte di *essere*.

13.5.16.2 PERFETTO FORTE COI TEMI *EBB-* ~ *E-* DI *AVERE* (213). Accanto alle forme costruite a partire dal tema *ebb-* (come in italiano moderno) e con le varie terminazioni discusse nei paragrafi precedenti (non tutte pervenute anche all'italiano moderno) il perfetto forte di *avere* (come anche quello *fare*, cfr. *infra*) conosce anche un tema ridotto *e-* con distribuzione ridotta, limitata alla prima persona (a differenza di quello di *fare* cit. *infra*, con distribuzione completa). Nel CT ve ne sono scarse attestazioni:

[1117a] E poi ch' i' l' **ei** [213,1,6] pensato , | n' andai davanti lei | e drizzai gli occhi miei | a mirar suo corsaggio .
Brunetto, *Tesoretto*, j.2, vv. 244, p. 184,

[1117b] E quando **èi** [213,1,6] cosí detto , la Filosofia rise un poco molto piacevolmente , | 0039 e stette una pezza , e parlò e disse : [...] . Bono, *Libro vizi*, lx.1, p. 98[28].

È però da notare che la forma *ei* ricorre regolarmente alla prima nell'*avere* che entra nella formazione del condizionale presente (cfr. § 13.5.26).

13.5.16.3 PERFETTO FORTE COL TEMA *FE-* DI *FARE* (113) E SUE TRANSCATEGORIZZAZIONI. *Fare* ha una intera flessione forte di perfetto con tema *fe-* (accanto ai temi *fac(e)-* e *fec(e)-*) il cui paradigma bene ricostruiscono Maschi - Vanelli *i.s.* (§ X.2.4.3).

Di queste forme nel CT ne sono attestate solo due forme, di seconda (1 attestazione) e terza singolare (3 attestazioni):

[1118a] E io , ponendo mente | a l' alto convenente | e a la gran potenza | ch' avea , e la licenza , | uscìo de· rreo pensiero | ch' io avëa primero , | e **fe**' [113,1,6] proponimento | di fare un ardimento | per gire in sua presenza | con degna reverenza , | in guisa ch' io vedere | la potessi , e savere | certanza di suo stato . Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v 237, p. 184,

[1118b] Allora il cavaliere de ÷l Sanato il **fé** [113,3,6] prendere | e rimeno ÷gli tutti e tre a ÷l Singnore , e disse tutto ciò ke | aveano detto costoro . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 78.

Tra queste, è soprattutto la forma di seconda *fe'* (apocopato per *fei*_113,1,6) ad aver creato problemi, perché transcategorizza internamente con il più frequente *fe'* (apocopato per *fece*_113,3,6[29]) ed esternamente con l'ancor più frequente *fe'* (apocopato per *fede*_20,5,6):

[27] Per l'alternanza tra le desinenze *-ro* e *-rono* cfr. § 13.5.15.2.
[28] Più complessivamente altre 3 attestazioni.

[1119a] Il sire lo spiò ; fece ÷lo amazzare , e de ÷l cuore **fe'** [113,3,6] fare una | torta e presento ÷lla a ÷lla contessa ; et ella e le sue camariere | ne mangiarono . *Novellino*, lxij.2, p. 263,

[1119b] Trovai questi sergenti dimandando ÷mi in fe' [20,5,6] | di cavaleria ch' io dicesse qual era miglior cavaliere tra 'l | buon re Meliadus o 'l Cavaliere Sanza Paura ; [...] . *Novellino*, lxiij.16, p. 268.

13.5.17 INDICATIVO FUTURO (114) IN *-AR-* DI 1A. In generale la distribuzione delle vocali tematiche davanti alla caratteristica[30] del futuro *-r-* è la medesima che in italiano moderno (avendosi *-e-r-* per la 1a e 2a ed *-i-r-* per la 3a coniugazione).

Vi sono tuttavia nel toscano antico anche conservazioni di *-a-r-* nei verbi di 1a: queste, tuttavia, sono regolari nel senese (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 587, p. 331), ma di norma assenti a Firenze. Eccezioni (6 in tutto: soli paradigmi regolari) a ciò si possono comunque reperire nel corpus, specie nel *Novellino*, do cui sembrano essere caratteristica precipua:

[1120a] « Che vuoli tu ch' io ti doni - e tu mi dona ciò che | Alexandro ti **donarà** ? » . *Novellino*, iij.4, p. 131,

[1120b] « La sentenza ch' è ora attesa da te sopra questo convenente | non tocca pure ad una cosa , ma à ad convenire | a tutte le somiglianti , perciò che quello che voi **giudicarete** | di lui atterranno tutti li altri per loro . » Brunetto, *Rettorica*, c.6, p. 186,

[1120c] [...] ; ché , se la guerra sara ÷e che non | possa rimanere , io difenderò mia partita sì come un altro | cavaliere , e **portarò** il peso de ÷lla battaglia » . *Novellino*, lxxxj.4, p. 315,

[1120d] « Io voglio ora andare a ÷lle nozze , e tu va ÷e a ÷l morto , et | io t' **insegnarò** come tu il risusciterai : [...] . *Novellino*, lxxv.8, p. 300,

[1120e] [...] ; e le sue parole e | risposte serberete , et aviserete la corte sua e ' costumi di quella , | e quello che inverrete **raccontarete** a me , sanza niuna mancanza » . *Novellino*, j.3, p. 120,

[1120f] E lo 'mperadore rispuose e disse : | « Io ti sodisfarò quand' io **tornarò** » . *Novellino*, lxviiij.4, p. 286,

[1120g] Farai così : che , | ne ÷lla tua giovenezza , che tu **usarai** tutte le belle et oneste | cose e le piacevoli , e da ÷l lor contrario ti guarderai a ÷l postutto . *Novellino*, lxviij.4, p. 285,

[1121] De la cosa de ÷l prossimo tuo non farai furto , né in mal | modo non glie ÷le torrai , né non l' **userai** contra sua voluntade . Bono, *Libro vizi*, xvij.31, p. 37.

---

[29] Che sotto questa scrizione vadano poi piuttosto individuati dei *fé* non riconosciuti dagli editori è sospetto più che legittimo, ma da risolversi in altra sede, filologica, e non qui. E se è altro problema da quello che lucidamente denuncia Larson 2002, p. 525, pure quello è sicura spia di una certa corrività in quest'area, purtroppo diffusa anche fra i migliori.

[30] Distinguiamo infatti *-a/e/i-* [vocale tematica primaria] e *-r-* [caratteristica del futuro]. Non c'è uniformità terminologica tra linguisti italiani e morfologi su come chiamare (e se distinguere) la componente derivata dalla terminazione dell'infinito latino nelle desinenze sintetiche del futuro italiano e romanzo (<CANTAR(E) HABEO). Io, per comodità ed abitudine, uso l'etichetta di "caratteristica" importandola dall'uralistica (cfr. ad es. l'utilizzo che ne fa il classico Collinder 1969), dove, molto grosso modo, designa qualsiasi formante che possa stare tra radice (+ tematizzatore) e suffissi. Propriamente la *-r-* essendo caratteristica tanto del futuro quanto del condizionale (cfr. oltre § 13.5.26 e sgg.), potrebbe forse sincronicamente indicarsi come "caratteristica dell'inattuale".

13.5.18 INDICATIVO FUTURO (114): *-ER-* /*-AR-* NEI PARADIGMI IRREGOLARI. Nel paradigma di *fare*, così come in quello di *essere*, la norma antica come moderna, prevede per il futuro *-ar-*. Nel corpus si riscontra tuttavia rara anche se interessante eccezione: è cioè attestata la variante in *-er-* per *sarò*; ed, *e converso*, per i composti di *fare* si trova *-ar-* esteso dal verbo base anche nelle forme dove normalmente era (ed è) subentrato *-er-*:

[1122a] S' io vincerò la febre , io verrò a ÷l tempio e se la | febre vincerà me , descenderò a lo 'nferno e **serò** fuori di pena | nè non morrò , ma co la morte caccerò via la febre » . *Fiore filosafi*, viiij, p. 127,

[1122b] [...] ; ma chiamerai li poveri o l' infermi o | li ciechi o gli attratti ; e **sarai** beato , perché no hanno onde ti | possano ristorare : però **serai** guiderdonato ne ÷l guiderdonamento | de ÷' giusti » . Bono, *Libro vizi*, xx.7, p. 41[31],

[1122c] Di grande ingegno e di sottil senno è l' uomo che co ÷l pensiero | prende le cose che sono a venire per innanzi e fa reparata | a quello che puote avenire e provedere quello che **serà** da | fare da che **serà** avenuto . *Fiore filosafi*, xx, p. 155[32],

[1122d] Anche ordiniamo e fermiamo che li vechi camarlinghi siano | tenuti e debiano rasegnare infra otto dì posto il loro | offi&[ci&]o a ÷l nuovi camarlinghi tutte masseriçie , denari e cose | tutte le quali **serano** apo loro de la detta conpagnia . *Capitoli Orsanmichele 94*, viiij.2, p. 658;

[1123] E quelli parlò e disse ÷le : « Io ti sodisfarò quand' io reddirò » . | E quella disse : « E se tu non riedi ? » | E quelli rispose : « El successore mio ti **sodisfarà** » . *Fiore filosafi*, xxvj.4, p. 201.

13.5.19 INDICATIVO FUTURO (114) PRIMA PERSONA SG. IN *-AGGIO*. Sono note (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 587, p. 331-2) per il toscano antico anche altre forme di futuro costruite con le diverse forme di *avere* (tipo *aggio*, *aio*, *abbo*, *ave*, ecc; per quelle attestate nel CT cfr. § 13.5.6).

Di tutte queste (per un loro inventario in fiorentino cfr. Maschi - Vanelli *i.s.*) nel CT è attestata praticamente solo una forma di futuro in *-aggio*:

[1124] E tanto vi **diraggio** , | che troppo era gran festa | il capel de la testa , | sì ch' io credea che 'l crino | fosse d' un oro fino | partito sanza trezze ; [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 248, p. 184[33].

13.5.20 INDICATIVO FUTURO (114): SINCOPI ANOMALE. La varietà e distribuzione dei temi sincopati (ed epentetici) nei futuri italiani antichi (la trattazione più dettagliata è quella in Maschi - Vanelli *i.s.*) presenta numerose differenze con il sistema dell'italiano moderno. Non sembra, tuttavia, che ciò abbia creato particolari difficoltà agli annotatori, che hanno di solito indovinato la soluzione corretta.

Ci limiteremo a fornire pochi esempi delle forme significative:

[1125a] L' altrui iustizia non libera te e ben serà a ÷l sucessore tuo s' elli | **liberrà** sé medesimo » . *Fiore filosafi*, xxvj.5, p. 201,

[1125b] : | ingegnati , se puoi , d' esser palese | solo con donne o con omo cortese , | che ti **merranno** là per via tostana . Dante, *Vita nuova*, xviiij.14, can. *Donne c'avete*, v. 68, p. 79;

---

[31] E così anche altre 6 attestazioni.
[32] E così anche altre 7 attestazioni.
[33] E così anche altre 6 attestazioni.

[1125b] Et | omai **perseverrà** Tulio sua materia per dicere di ciascuna | parte per sé . Brunetto, *Rettorica*, xxxviiij.2, p. 92,

[1126a] Sì ti dico che , in questo luogo | ove io sono istato , **interai** tu ÷e domane ; [...] . *Novellino*, xvij-b.3, p. 165,

[1126b] « Io sto a ÷ll' uscio , e picchio ; e se mi sarà | aperto **intrerrò** là entro e cenerò co· llui , ed e' me ÷co » . Bono, *Libro vizi*, xxij.3, p. 43;

[1127a] [...] ; e tratterà sì comunemente che **mosterrà** | come sia da trovare in catuna di queste cause , e come | 0081 ordinare e come ornare la diceria , e come tenere a memoria | e come profferere le sue parole . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.2, p. 80.

[1127b] Ed ella disse : - Cotesto non ti | 0045 poss' io mostrare , che tu sapessi ch' io mi dicesse , se non in su ÷l | fare de ÷lle schiere ; ma allotta ti **mostrerro** ÷e tutte le cose pienamente . Bono, *Libro vizi*, xxiij.11, p. 45.

13.5.21 LE FORME SUPPLETIVE *FIA* (214) ECC. DI ESSERE. Le terze persone del futuro di *essere* conoscono anche la radice suppletiva *fi-* cui si aggiungono le terminazioni del presente, delle quali sono attestate tute le principali varianti (cfr. 13.5.5 e 13.5.4) e tematizzazioni:

[1128a] « Ella vuole che voi vegniate a cavallo già quando **fia** | notte ferma . Ella farà vista di scendere ne ÷lla cella ; aparecchiato | sarete a ÷ll' uscio , e gittera ÷vi ÷si in groppa : ell' è leggiera | e sa ben cavalcare » . *Novellino*, lxxxxviiij.4, p. 348[34],

[1128b] [...] ; | e ciascheuno debbia offerere una candella accesa , paghata di | sua borsa , per l' anime di coloro che **fiano** morti di questa | Compangnia . *Capitoli Carmine*, j.11, p. 57[35],

[1128c] Anche fu ÷e ordinato , questo medesimo die di sopra , | che ssi dovesse fare dicere ongne mese una messa di pace | ne ÷la ecclesia di Santa Maria de ÷l Carmino , in quel die che | piacerae a ÷' capitani ed a ÷' loro consiglieri , e quanto parrà | a ÷' capitani che **fiaro** per lo temporale . *Capitoli Carmine*, j.20, p. 59;

[1129a] Deh , i' vi priego che deggiate dire | a l' alma trista , che parl' in dolore , | com' ella fu e **fie** sempre d' Amore . Cavalcanti, *Rime*, vj p. 497, son. *Deh , spiriti miei*, v. 14[36],

[1129b] Anche fermiamo et | ordiniamo che qualunque persona fosse de ÷la Compagnia , che | sostenesse i danari di mesi a ÷la Compagnia diffino in quattro | processioni , siano tenuti i capitani che **fieno** allora di rinchieder ÷lo | IIJ volte ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.41, p. 42[37],

[1129c] E dacché le lor | battaglie **fien** fatte , che sarà tostamente , s' a Dio piacerà , elle | tutte passeranno poscia con loro oltremare [...] | . Bono, *Libro vizi*, liij.3, p. 90[38],

---

34 E così anche altre 9 attestazioni.
35 E così anche altre 9 attestazioni.
36 E così anche altre 43 attestazioni.
37 E così anche altre 3 attestazioni.
38 E così anche 1 altra attestazione.

[1129d] E possano li dectti sindichi fare pienamente tutto ciò che | fie bisomgno per la conpagnia secondamente che **fiero** ordinati . *Capitoli Orsanmichele 94*, vj.7, p. 657,

[1129e] E 'l conte rispuose : | « Lo 'mperio **fi** aora più volte mutato ; le genti **fier** ora | tutte nuove : dove ritornerai ? » . *Novellino*, xviiij.17, p. 175[39].

13.5.22 CONGIUNTIVO PRESENTE (115). Per il congiuntivo, avendone già abbastanza trattato a proposito delle transcategorizzazioni che genera con indicativo ed imperativo (cfr. §§ 1.2.3.1-3 e 1.2.5.1), non ci resta che rimandare a quanto già osservato.

13.5.23 CONGIUNTIVO IMPERFETTO SG IN *-I* ~ *-E* (116,1;2;3,6). I paradigmi dell'imperfetto congiuntivo italiano antico, che continuano quelli del piuccheperfetto latino, sono sostanzialmente già i medesimi dell'italiano moderno (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 560, pp. 303-4). L'eccezione più cospicua è data dalla prima persona singolare dove è ancora preponderante la desinenza etimologica *-e* sulla analogica e poi moderna *-i* (cfr. Parodi 1896/1957, pp. 256-7 e Rohlfs cit. p. 303).

I dati del nostro corpus ben riflettono questa situazione con una novantina di forme in *-i* a fronte delle più di mille in *-e*:

[1130a] Appresso che questa canzone fu ÷e alquanto divolgata tra le | genti , con ciò fosse cosa che alcuno amico l' udisse , volontade | lo mosse a pregare me che io li **dovesse** [1,6] dire che è Amore , avendo | forse per l' udite parole speranza di me oltre che degna . Dante, *Vita nuova*, xx.1, p. 83[40],

[1130b] E poi che | fu ÷e me ÷co a ragionare , mi prego ÷e ch' io li **dovessi** [1,6] dire alcuna | cosa per una donna che s' era morta ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xij.2, p. 133[41].

Il principale problema di queste forme è che istituiscono sistematicamente delle transcategorizzazioni interne, se in *-i* con la seconda persona, e se in *-e* con la terza, come evidente dagli es. seguenti:

[1131a] Però ti ricordo questo , che se **dovessi** [2,6] essere di | que' cotali , non adimandi nostra compagnia , perché ad avere | paradiso non ti varrebbe neente . Bono, *Libro vizi*, lxviij.3, p. 107[42],

[1131b] La prima quistione era che **dovesse** [3,6] l' uomo | fare e che lasciare . Brunetto, *Rettorica*, xvij.8, p. 43[43];

[1132a] Deh , che paese fero | trovai in quella parte ! | Ché , s' io **sapesse** [1,6] d' arte , | quivi mi bisognava , | ché , quanto io più mirava , | più mi parea salvaggio : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.25, v. 1194, p. 218[44],

[1132b] « Se questa donna **sapesse** [3,6] | la mia condizione , io non credo che così gabbasse la mia | persona , anzi credo che molta pietade le ne verrebbe » . Dante, *Vita nuova*, xiiij.9, p. 59[45].

---

39 E così anche altre 8 attestazioni.
40 E così anche altre 2 attestazioni.
41 E così anche altre 2 attestazioni.
42 E così anche altre 2 attestazioni.
43 E così anche altre 43 attestazioni.
44 E così anche 1 altra attestazione.
45 E così anche altre 9 attestazioni.

A complicare ulteriormente i quadri transcategoriali esistono risaputi casi (Parodi 1896/1957, pp. 256-7; Maschi - Vanelli *i.s.*) di estensione delle forme in *-i* anche alla terza persona. Pur mancando al corpus, ovviamente, i più prestigiosi esempi della *Commedia* (e poi di Petrarca, ecc.) che adduceva il Parodi, non manca una manciata di attestazioni del fenomeno, tutte concentrate nei *Capitoli della Compagnia di San Gilio*:

[1133ac] E possa ÷si | trar fuori e porre quando **andassi** [3,6] il cherichato a pprocessione ; | e possa ÷si trar fuori e portare inchontro a papa o chardinale | che **venissi** [3,6] a ÷la città di Ferenze , quando **andassi** [3,6] il cherichato . *Capitoli S. Gilio*, ij.37, p. 53,

[1133d] [...] ; e chi | chontra ciò **faciessi** [3,6] , porti questa penitenza : che stea tre sere | sanza cappuccio in chapo e ischalzo , chon uno chandellotto | in mano acceso , in su le reggi de ÷la chiesa di San Gilio . *Capitoli S. Gilio*, ij.38, p. 54.

13.5.24 CONGIUNTIVO IMPERFETTO TERZA PL IN *-A/E/I-SS-E* + *-NO* | *-RO* (116,3,7). La terza persona plurale presenta dopo la caratteristica[46] dell'imperfetto congiuntivo la stessa allomorfia[47] di desinenze del perfetto (cfr § 13.5.15 e sottoparagrafi): *-ro* è la normale forma etimologica (cfr es. 1135), *-no* (la terminazione etimologica del presente) la può raramente sostituire (1 sola attestazione nel corpus: cfr. es. 1136; più frequente, in base all'OVI, in testi pisani) o più spesso aumentare (cfr. es. 1137; pure 1 sola attestazione nel corpus):

[1135a] Ed a cciò che bene si possa fare , sì volemo che siano chesti | per coloro che porteranno li torchi , et se dati non **fossero** | loro non se ne faccia vigilia . *Capitoli Orsanmichele 97*, x.8, p. 670,

[1135b] I cavalieri , mettendo ÷lo in quistione , pregar ÷lo ch' aprisse | loro sua risposta , sì che lo **potessero** intendere ; [...] . *Novellino*, xxxx.9, p. 219;

[1136a] Et allora si misse e fece ordine | che giamai , ad perpetua memoria di sempiterna ricordança , | in su ÷l poggio drento da ÷lle mura non si **rifacesseno** case , se non ÷e | cinque braccia alte . *Cronica fiorentina*, mcxxv, p. 97,

[1136b] Quella tomba *iera* tutta | piena d'oro e di pietre preziose, di qualunque nel mondo | trovare si **potesseno**, sì come zaffini e ismiraldi e di diamanti | e di rubb*i*ni e d'iaspri e di carbonchi e di molte | altre pietre assai ricche. *Tristano Riccardiano*, App., p. 402.

[1137a] [...]; | e a questa baldezza | tal chiaman mercennaio | che più tosto uno staio | spenderia di fiorini | ch' essi di picciolini , | benché li lor podere | **fosseron** d' un valere .
Brunetto, *Tesoretto*, j.39, v. 1714, p. 235.

[1137b] Allora disse T. a madonna Isotta che a llui sì parea | c'a questo punto e' ssi **potesserono** meglio partire | e ssanza meno disinore che mai, «chè voi sapete bene | o convenentre che ee

---

[46] Per la nozione di *caratteristica* cfr. sopra n. 30 § 13.5.17. L'analisi che usiamo è pertanto, certo non ortodossa (i morfologi ce ne perdonino) ma assai pratica e, credo, non di molto disgiunta dalla verosimiglianza storica, del tipo seguente: *am-* [radice] *-a-* [vocale tematica primaria] *-ss-* [caratteristica] *-e-* [vocale tematica secondaria] *-ro* [desinenza personale].

[47] Le formazioni discusse nel prosieguo si possono catturare con query del tipo

[1134] `[word = ".*ssero" & pos = ".v.*.sub.ipf.*" & kat = ".*3.+.7.*"]` *query CQP*.

sostituendo in `word` i diversi valori cercati: `".*sseno"`, `".*ssono"`, ecc.

intra mee e voi, ch'io no- mmi | posso tenere di voi nè voi di mee». *Tristano Riccardiano*, lxxiiij, p.145.

13.5.25 CONGIUNTIVO IMPERFETTO TERZA PL CON VOCALE TEMATICA SOSTITUITA (116,3,7). La vocale tematica che la terza persona plurale presenta dopo la caratteristica dell'imperfetto congiuntivo è di norma *-e-* (che è anche la tematizzazione etimologica). Come al perfetto (cfr § 13.5.15.5), però, questa può essere sostituita dalla analogica *-o-*, seguita poi (cfr. *supra*, § 13.5.24) tanto dalla desinenza in *-ro* (cfr es. 1138) quanto da quella in *-no* (cfr. es. 1139). Entrambe le formazioni, *-ssoro* e *-ssono*, sono frequenti, specie la seconda; non sembra invece essere attestata (neppure nell'OVI) la variante combinata *-ssorono*.

[1138a] Domando ÷lli se **fossoro** de ÷l Po , et elli dissero di sì ; [...] . *Novellino*, lxiiij.11, p. 271[48],

[1138b] Et se per alchuna casgione li capitani non **potessoro** avere | copia di tutti li consillieri quando li **facessoro** chiamare , sia | licito loro di poter chiamare a ÷l lor consiglio de ÷lli altri buoni | huomini de la compagnia in luogho de ÷' consillieri . *Capitoli Orsanmichele 97*, j.11, p. 664[49];

[1139a] ; ma veramente | in guerra non si fatigava molto con arme e non era di | gran prodezza , ma tuttavolta dimandava che lli **fossono** | concedute l' armi d' Achilles , e dicea che nn' era degno e | ch' avea in quella guerra ben fatta l' opera perché etc~ . Brunetto, *Rettorica*, xxxx.3, p. 94[50],

[1139b] Allora i Fiorentini fece nobile e grande | anbasceria e manda ÷lla a ÷l Comune d' Areçço , pregando per | loro amore che non si **dovessono** trametter de ÷l fatto di | Montepulciano . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxiiij, p. 140.

Un caso raro ma interessante è, infine, la formazione *-ss-i-no* in cui la *-i-* sembra esser stata trascinata dalle terze singolari in *-i* che abbiamo poc'anzi esaminato, al fondo del § 13.5.23. La formazione, anche se ad attestazione unica nel CT, è comunque solidamente attestata nell'OVI.

[1140a] Apresso , l' altro anno , MCCXXXV anni , a ÷lla singnoria di messer | Conpangnone Poltroni , i Fiorentini e ÷' Sanesi , di lunga | guerra ch' aveano fatta , fecero grandissima pace , per patto | e condizione che lli Sanesi **dovessino** rifare Monte Pulciano , | e ÷' Fiorentini rifacessero Montalcino ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccxxxiij, p. 125,

[1140b] [...] ; ad Ariberto succedette il re | Luitprando; ed a Luitprando, Ildebrando; e il suo | figliuolo Rambaldo signoreggiava i Salernitani: li quali | Longobardi, avegna che **fossino** battezzati, ancora |continuavano l' idole. Ottimo, *Paradiso*, vj.16, p. 171[51].

13.5.26 CONDIZIONALE PRESENTE (117,1,6): LA FLESSIONE DI AVERE E LA PRIMA PERSONA SG. Il paradigma principale del condizionale dell'italiano antico è il medesimo dell'italiano moderno, cioè quello che continua il tipo MITTERE HABUIT > *mett-e-r-eb-*

48 E così anche altre 2 attestazioni, più una apocopata.
49 E così anche 1 altra attestazione.
50 E così anche altre 2 attestazioni.
51 E così anche altre 14 attestazioni nell'OVI.

be[52] (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 597 p. 342), anche se vi sono tracce anche di due paradigmi diversi (cfr. §§ 13.5.29 e 13.5.29).

Alcune precisazioni vanno però fatte sul tipo di flessione di *avere* impiegata, che è quella che parte dal tema *ebb-*, con però già avvenuta la sostituzione della prima singolare *ebbi* con la forma del tema ridotto *ei* (per cui cfr. § 13.5.16.2). Assenti dal corpus, è tuttavia bene menzionare che gli *ebbi* originari nel Duecento hanno ancora lasciato qualche rara vestigia prevalentemente nel toscano orientale, in ispecie nell'aretino Guittone:

[1141] Ma poi me reconforto, amor, pensando | che più che 'nn altra 'n voi regna pietanza, | e cciò mi fa midir, merzé clamando; | c'altra guisa **vivrebbi** in desperanza, | tanto ontoso son, considerando | com'io potea ver' voi pensar fallanza.
Guittone, *Canzoniere*, lxxvj, p. 228, son. *Gioi amorosa*, v. 12.

13.5.27 CONDIZIONALE PRESENTE (117) DI 1A: LA VOCALE TEMATICA *-A-* OD *-E-*. Come anche nel futuro, secondo quanto dicevamo nel § 13.5.17, la distribuzione delle vocali tematiche davanti alla caratteristica del condizionale *-r-* è la medesima che in italiano moderno: si hanno quindi *-e-r-* tanto per la 1a che per la 2a ed *-i-r-* per la 3a coniugazione).

Ed allo stesso modo, in toscano antico si possono però avere anche conservazioni di *-a-r-* nei verbi di 1a; tale fenomeno non è fiorentino di epicentro[53], e nel corpus è scarsissimamente attestato:

[1142a] « Va ÷mmi a quello frate e di ÷lli che volentieri gli **acambiarei** | a stomaco » . *Novellino*, xxxviiij.2, p. 217.

[1142b] E però se al detto | popolo fosse lasciata balìa di potersi vendicare, il | quale i Romani perciò specialemente pensavano che | fosse da temere, perchè **addomandarebbero** adiuto | de' Dei per fare sacrificii, e più distemperato tagliamento | sanza frutto di mendarsi sarebbe disiderato, | e nuovo errore peggiore che 'l primaio sarebbe cresciuto, | quando nelle mani de' pagani, e coloro che | coltivano l' idole, fossero caduti.
Bono, *Orosio*, vij.41, p. 515,

[1142c] Donde l'uomo | non **amarebbe** tanto la moglie, quant'elli dovrebbe. *Egidio Romano volgarizzato*, II.i.6, p. 136.

13.5.28 CONDIZIONALE PRESENTE (117,3,7) DI 1A: LE TERZE PERSONE PL *-(O)- -RO* | *-NO*. Anche la terza persona plurale presenta la consueta alternanza delle terminazioni *-no* e *-ro*, con oscillamenti tra *-e-* ed *-o-* nella vocale tematica, che ci attenderemmo dal perfetto di avere (per questi allomorfismi nel perfetto cfr. più estesamente il § 13.5.15 e sottoparagrafi). Passiamo ora brevemente in rassegna le diverse combinazioni.

Le forme etimologiche in *-e-ro* sono in assoluto le più frequenti:

[1143ae] E se le movessi da casa dando ÷ne questa cagione , ed | elle si potessero acorgere in niuno modo che le menassi per compiere | 0029 altri tuoi intendimenti – come hanno già fatto molti altri

[52] Cioè, giusta quanto in n. 30 § 13.5.17: *mett-* [radice] *-e-* [vocale tematica] *-r-* [caratteristica del condizionale] *-ebbe* [desinenza].
[53] Forse senese, come le analoghe *-ar-* del futuro, secondo una sommaria escussione dell'OVI farebbe pensare (il *pattern* `.*rebbe` fornisce infatti più di 1000 risultati e non è pertanto gestibile dal software di interrogazione dell'OVI): ben sei delle otto attestazioni di *amarebbe* sono senesi (ne riporto una nell'es. 1142c qui sopra), e così tutte e due quelle di *amarebbero*.

| che sotto loro cagione hanno commesso molto male – elle si **recherebbero** | questi fatti fortemente a gravezza , e **sceverrebber** ÷si | da te , e **partirebber** ÷ti da ÷' buoni ; e quando fossero sceverate ti | **infamerebbero** , e **farebber** ÷ti gran vitiperio , e non avresti mai | onore . Bono, *Libro vizi*, xij.4, p. 29.

Nessuna attestazione, poi, si ha nel CT delle forme analogiche in *-e-no*, rare in fiorentino (l'es. 1144a è la prima attestazione fiorentina dell'OVI) quanto frequenti in pisano[54]:

[1144a] E perciò che s'io volessi amare, molti lo **vorebbeno** che | sono di grand'essere e di molto senno, de' quali potrei avere | uno. *Andrea Cappellano volgarizzato*, j.11, p. 27,

[1144b] Et certo infiniti exe(m)pli sopra questa paraula 'Che cosa' (et) a | suo isponime(n)to et | intendime(n)to dire si **potrebbeno**, ma quest[i] dicti presenteme(n)te ti | vastino. *Albertano volgarizzato*, *De doctrina*, ij.60, p. 5002.

Le forme combinate in *-e-ro-no*, sono eccezionali al condizionale (1 sola attestazione in tutto l'OVI):

[1145] «Cavaliere, sed io piango e meno | *grande dolore, non è da mara*vigliare, chè sappiate | che com'io piango e ffoe *dolore*, cosie **dovrebberono** | piangiere tutti li baroni *e li cavalieri*, che ssono al | mondo e ttutte le dame e le damiscielle; [...] . *Tristano Riccardiano*, cxxxxij, p. 332.

Le forme ritematizzate in *-o-ro*, pure rare, sono tuttavia presenti nel corpus con due attestazioni:

[1146a] Et nota : là dove dice « altissimo ingegno » dimostra bene | ch' **arebboro** potuto e saputo contrastare a ÷' folli arditi , e | perciò che no 'l fecero furo bene da riprendere . Brunetto, *Rettorica*, xiij.8, p. 34,

[1146b] Sorvenne | loro crudel fortuna di tempo che lli mise in pericolosa | paura , per la quale si botaro che s' elli scampassero | e pervenissero a porto che elli **offerrebboro** de ÷lle loro | 0110 cose a quello deo che là fosse , et e' medesimi l' adorrebbero . Brunetto, *Rettorica*, lv.2, p. 109.

Le forme ritematizzate in *-o-no*, invece, sono abbastanza frequenti nel corpus:

[1147a] E così sommatamente | loda Tulio eloquenzia con sapienzia congiunta , che | sanza ciò le grandissime cose non s' **arebbono** potute mettere | in compimento , e dice che poi à ÷e molto de ben fatto | 0027 in guerra et in pace . Brunetto, *Rettorica*, xviij.3, p. 26,

[1147b] [...] ; ne l' ultima dico perchè | altri doverebbe avere pietà , e ciò è per la pietosa vista che | ne li occhi mi giugne ; la quale vista pietosa è distrutta , cioè | non pare altrui , per lo gabbare di questa donna , lo quale trae | a sua simile operazione coloro che forse **vederebbono** questa | pietà . Dante, *Vita nuova*, xv.8, p. 64.

Le forme ritematizzate e combinate in *-o-ro-no*, infine, non sono note al condizionale.

---

[54] La maggior parte delle 387 attestazioni di .*rebbeno nell'OVI sono appunto pisane.

13.5.29 IL CONDIZIONALE PRESENTE (117) DA *INFINITO* + HABEBAM. Il paradigma romanzo del tipo MITTERE HABEBAT > **mett-e-r-e(v)a*, nel suo esito nativo, pure non del tutto sconosciuto in toscano (Rohlfs 1966-69, II § 593 p. 339 lo attesta nell'aretino; il tipo è diffuso in tutto il toscano orientale, cfr. Castellani 2000, pp. 437-8), è comunque sostanzialmente estraneo al fiorentino ed è assente dal corpus.

[1148] `Amore meo, se Deo m'alongi noia, | e gioia en voi me dia, | a la stagion ch'eo foi | talentoso de voi, lo tempo mio | sì picciol era, no m'è viso fiore, | amore, che de voi pria | nulla cosa vedesse | ni poi, che meve stesse in tal desio | de servire e d'amare; | ché donna, ch'ha bellezze | più de voi ed altezze, | mi` **`darea`** `di sé gioi senza penare.`
Guittone, *Rime*, canz. iiij *Ahi, bona donna*, v. 24 p. 10.

Non così il suo esito *mett-e-r-ìa*[55] mediato (a partire dalla lingua lirica) dal siciliano (cfr. Schiaffini 1929), a sua volta probabilmente risalente (od almeno appoggiato) al provenzale (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 593 pp. 339-40; per il cosiddetto condizionale secondo provenzale cfr. Crescini 1926, pp. 122-3 e Roncaglia 1965, pp. 111-2).

Il condizionale "alla siciliana" è in effetti ben attestato nel corpus, anche se certo «nel toscano letterario il condizionale in *-ia* si trova, sin dai testi più antichi, in chiara minoranza rispetto alle forme in *-ei*» (Rohlfs cit. p. 340); in genere è più diffuso nella poesia che non nella prosa. Cfr. ad es.:

[1149a] `Venite a intender li sospiri miei , | oi cor gentili , chè pietà 'l disia : | li quai disconsolati vanno via , | e s' e' non fosser , di dolor morrei ; | però che li occhi mi sarebber rei , | $0135$ molte fiate più ch' io non` **`vorria`** `, | lasso ! , di pianger sì la donna mia , | che sfogasser lo cor , piangendo lei .` Dante, *Vita nuova*, xxxij.5, son. *Venite a intender*, v. 6, p. 134,

[1149bc] `[...] e qual soffrisse di star ÷la a vedere |` **`diverria`** `nobil cosa , o si` **`morria`** `.` Dante, *Vita nuova*, xiiij.9, canz. *Donne ch'avete*, v. 36, p. 75.

13.5.30 IL CONDIZIONALE PRESENTE DAL PIUCCHEPERFETTO INDICATIVO LATINO. Il toscano antico conosce ancora un terzo tipo di condizionale (quello che in occitanico sarebbe il condizionale primo, cfr. ad es. Roncaglia 1965, p. 110): «il tipo di condizionale – secondo infatti dice il Rohlfs – che prosegue il piuccheperfetto indicativo latino (c a n t a v e r a m, h a b u e r a m) si trova solo occasionalmente nella lingua degli antichi poeti toscani, accanto a *canteria* e *canterei*» (Rohlfs 1966-69, II § 602 p. 346; per Dante cfr. anche Parodi 1896, 260).

Questo tipo in *-ra*, essendo un discendente del tema del perfetto latino condivide la prerogativa generale dei perfetti (come giustamente osservano Maschi - Vanelli *i.s.*) di presentare una flessione forte accanto alla debole. Pur essendo ben noto (per via di esempi anche danteschi) è tuttavia assai raro, e di fatto non è attestato nel corpus. Ne diamo qui due esempi, uno debole e l'altro forte, per mera completezza:

[1150a] `Ma quell' alma nel ciel che più si schiara, | quel serafin che 'n Dio più l'occhio ha fisso, | a la dimanda tua non` **`satisfara`**`, | però che sì s'innoltra ne lo abisso | de l'etterno statuto`

[55] La forma esemplificata non è di fatto presente nel corpus, ma ve ne sono tre attestazioni, tutte fiorentine (Ottimo, Boccaccio ed Antonio Pucci), nell'OVI.

quel che chiedi, | che da ogne creata vista è scisso.
Dante, *Paradiso*, xxj. 93, p. 351.

[1150b] Chi dir volesse: «Celar com' si **pòtera** | la pena intera, - chi ll' à sì 'ncarnata?» Monte Andrea, *Rime*, son. xiiij *In me prosede*, v. 9, p. 135.

13.5.31 IMPERATIVO (118). Per quanto riguarda l'imperativo non v'è nulla di rilevante da aggiungere a quanto già detto nei §§ 13.3.1-2 e sottoparagrafi a proposito delle transcategorizzazioni.

Semmai si richiami solo il giusto monito di Larson 2002, p. 525 su certe forme presuntemente apocopate.

13.5.32 INFINITO (121). Anche per gli infiniti il problema principale è stato quello delle transcategorizzazioni, nella fattispecie con i nomi (20), ed è già stato affrontato nel § 13.2.1. In generale, comunque, cfr. Rohlfs 1966-69, II § 612-17, pp. 359-64.

A parte ciò sono state semmai alcune forme diverse dalle moderne o per differente tematizzazione (in alcuni verbi "contraibili" tipo *conducere*, *inducere* ecc. per i moderni *condurre*, *indurre*, ecc.; o viceversa *torre* per *togliere*) o per metaplasmi (ad es. *pentére* e *capére* di 2a per *pentire* e *capire* di 3a) a creare qualche iniziale difficoltà agli annotatori. Difficoltà, comunque, che sono già state risolte in sede di revisione della lemmatizzazione.

13.5.33 PARTICIPIO PRESENTE (122). Anche per i participi presenti le questioni più spinose da affrontare hanno riguardato le transcategorizzazioni, nella fattispecie con aggettivi (26) e nomi (20), e sono già state affrontate a quel proposito (cfr. §§ 13.2.3-4). In generale, comunque, cfr. Rohlfs 1966-69, II § 619, pp. 366-74.

13.5.34 PARTICIPIO PASSATO (123): LE FORME DEBOLI IN *-ÙTO*. Non diversamente che per infinito e participio presente, anche per il participio passato i fenomeni che hanno chiamato maggiore attenzione sono state le transcategorizzazioni (cfr. § 13.2.2 e sottoparagrafi) con nome (20) e soprattutto aggettivo (26).

La risaputa molteplicità di formazioni, desinenziali e tematiche, del participio ha inoltre creato, a volte, qualche problema di riconduzione al lemma appropriato delle forme più diverse dall'uso moderno. In generale, comunque, cfr. Rohlfs 1966-69, II § 620-29, pp. 368-79, e Maschi - Vanelli *i.s.*, § 40.2.2.12. Noi ci soffermeremo solo sul fenomeno più macroscopico.

Accanto ai participi deboli "regolari" di 1a *-àto* e 3a *-ìto* (Rohlfs cit., risp. § 620 p. 368 e § 621 p. 369), è la analoga formazione debole in *-ùto*[56] a risultare particolarmente estesa in toscano antico (Rohlfs cit.§ 622, pp. 369-70), specie a spesa delle forme in *-i-* di 3a, con esiti a volta diversi dal moderno.

Molte delle forme in *-uto* estese ai temi in -i di 3a non sono infatti sopravvissute: così *feruto* e *traduto*, dei quali sono comunque attestate anche le forme regolari *ferito* e *tradito*.

Alcuni verbi che oggi hanno il participio forte in antico avevano un allotropo debole in *-uto*: ad es. *visto ~ veduto*, *stato ~ (es)suto*. Anzi, a volte la sola forma presente è la quella non moderna: ad es. *paruto*[57] e *renduto*[58].

[56] Questa forma debole è originaria dei temi denominativi in *-u-* di 3a latina, tipo *statuō*, perfetto *statuī*, participio *statūtus* (cfr. Ernout 1953, § 313 pp. 222-3), e si è presto espansa già in latino (in quanto probabilmente *-ūtus* è l'unica flessione debole di 3a simmetrica, o meglio "simmetrizzata", a qualle in *-ātus*, od *-ētus* ed *-ītus* di 1a, 2a e 4a), talvolta anche a scàpito di forme forti di 2a, come *hăbūtus* per *hăbĭtus* di *hăbēre* (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 622, p. 369).

[57] La prima attestazione di *parso* nell'OVI è del 1399, in Gradenigo, *Evangeli*, v. 98, p. 6.

Di norma anche i participi deboli in *-uto* sono costruiti sul tema del presente, ma a volte vengono rifatti sul tema del perfetto, come *vissuto*, che convive ancora con la formazione regolare *vivuto*.

13.5.35 GERUNDIO (`124`). Il gerundio non presenta variazioni di rilievo con le norme moderne (cfr. comunque Rohlfs cit., risp. § 618 p. 364), sicché non ha creato problema veruno nella annotazione.

[58] La prima attestazione di *reso* nell'OVI è probabilmente della seconda metà del Trecento in Vannozzo, *Rime*, cxxx, v. 1 p. 130. L'area di provenienza, come per *parso* (cfr. n. prec.), è quella tosco-veneta.

14. I nominali.
Nomi ed aggettivi.

14.0 PREMESSA. Nomi propri, nomi comuni ed aggettivi in fase di annotazione non hanno presentato difficoltà impervie come alcuni pronomi, avverbi e congiunzioni, che avevamo pertanto dovuto studiare in modo relativamente approfondito: i nominali, in genere, hanno richiesto infatti solo minori aggiustamenti e, soprattutto, esplicitazioni pratiche di regole di tagging.

Per i nomi propri, al di là dell'evanescenza, a questa altezza cronologica, della categoria di cognome (§ 14.1.1), si è trattato principalmente di prendere decisioni chiare sull'assegnazione di genere e numero ai nomi propri (§ 14.1.2), distinguendo tra nomi (§ 14.1.2.1), cognomi (§ 14.1.2.1) e toponimi (§ 14.1.2.1); per i nomi comuni, al di là del problema di tracciare un confine convenzionale ma stabile tra nome proprio e comune (§ 14.2.1), la maggior parte delle questioni riguarda categoria flessionale (§§ 14.2.2-4 e 14.2.6) ed accordo (§ 14.2.5); per quanto concerne gli aggettivi, infine, le questioni sul tappeto erano principalmente i problemi di delimitazione della POS verso i participi (già affrontato nel § 13.2.2) e verso il sostantivo (§ 14.3.1, incl. "aggettivi sostantivati"), e le problematiche poste dalla gradazione (§ 14.3.3).

14.1 NOMI PROPRI (`21`). La categoria nel CT è abbastanza larga, e comprende principalmente nomi di persona ("nomi primi"), "protocognomi", agionimi, toponimi e nomi di istituzioni, manufatti od opere d'arte.

14.1.1 "PROTOCOGNOMI". Si è accennato alla instabilità, a questa altezza cronologica (in realtà «proinde vel ipso seculo XV. [...] plures adhuc ignobiles Cognomento carebant, & aut Patriam, aut Artem suam ad se distinguendos a ceteris praeferebant», secondo già diceva già Muratori 1740/75, p. 410), della categoria di cognome, di cui pure apparentemente compaiono già molte chiare formazioni, tanto che si può considerare il sistema binario *nome-cognome* come già sostanzialmente generalizzato.

Un primo orientamento oggi può essere dato, ancor più che dal classico Rohlfs 1967/72, da Raimondi - Revelli - Papa 2005 (assai completo, nonostante le piccole dimensioni): l'origine del cognome in Italia è in realtà una storia vecchia, che parte dalle solide fondazioni nella grande erudizione del Settecento (Muratori 1740/75), attraversa l'Ottocento storico (cfr. Cibrario 1860 e Flechia 1878), percorre il Novecento (cfr. almeno De Felice 1978 ed i riassuntivi Rohlfs 1967/72 cit. e De Felice 1987), giungendo al nostro Secondo Millennio (cfr. Kremer 2007 per un *résumé* di analoghe dimensioni); vecchia e ben studiata sì, ma non abbastanza da non presentare ancora i suoi lati d'ombra. Che, però, per fortuna, non hanno avuto particolare rilievo sulla nostra opera di annotazione, sicché non vi ci inoltreremo più di tanto.

Qui mi basta sottolineare la fluidità della situazione, se ancora nella Toscana del Quattrocento studiata da Herlihy - Klapisch-Zuber 1978/88 (cfr. anche Klapisch-Zuber 1988) il cognome non era generalmente ereditario e sopravvivevano ancora ampie sacche rurali in cui era affatto assente. Ciò, dal nostro punto di vista, si traduce principalmente nell'esistenza frequente di un certo numero di forme variabili da ricondurre al medesimo lemma, di solito multilessicale e quindi trattato come multiword (cfr. ¶ 18).

14.1.2 "GEND" E "NUMB" NEI NOMI PROPRI. Dal nostro punto di vista, come si diceva, il problema principale è stato in realtà l'assegnazione di `gend` e `numb` ai nomi propri in genere, cui gli etichettatori non hanno sempre reagito in modo coerente. Il sistema che abbiamo imposto uniformemente è quello disegnato nei paragrafi seguenti.

14.1.2.1 NOMINA. I nomi di persona (ad es. *Lapo*, *Panocchia*, *Guido*, ecc.) devono avere indicazione univoca di genere e di numero.

Il genere è di norma univoco, ma può capitare che né il contesto né la forma ne rendano possibile l'identificazione, nel solo qual caso si avrà "`4;5`": *Panocchia*, ad es., è maschile, come si evince dal fatto che è fratello dello scrivente del *Libro Riccomanni*. Il numero è sempre singolare: i "plurali"[1] in questa fase onomastica vanno perlopiù considerati cognomi, cfr. *infra*; esistono però anche nomi di persona dalla forma apparentemente plurale, ma anche questi vanno comunque etichettati singolari: nella *Cronica fiorentina*, ad esempio, si menziona un "messer **Uffredi** Uffredi di Siena".

14.1.2.2 COGNOMINA. I cognomi, che a questa altezza cronologica, come dicevamo (cfr. § 14.1.1), sono formalmente poco individuati, devono di regola essere etichettati come "`4;5,6;7`", sia che essi coincidano con un nome di persona al singolare (ad es. *Andrea*) od al plurale (ad es. *Donati*, *Guidi*, *Ubertini*), sia con un soprannome singolare o plurale (ad es. *Vecchietto*, *Novello*, *Bacherelli*) od altro ancora.

Problemi però vi sono, prevedibilmente, nei cognomi multilessicali (tipo *della Bella*, *del Velluto*, *d'Allexandro*, *di Mozzi*). Alla "testa" di queste multiword, in primo luogo, è stato sempre assegnato l'HDF `21` (e non POS zero in quanto un nome proprio è comunque identificabile come tale non fosse che per la lettera maiuscola in posizione non d'inizio frase: cfr. § 18.1.4). Ora, se al lemma-MW era chiaramente da associare la stringa MSF "`4;5,6;7`", questo non era altrettanto chiaramente praticabile con il componente testa della MW. In questo caso ci si è comportati assegnando "`4;5,6;7`" ai componenti senza attributi o determinanti in accordo (tipicamente articoli), disambiguando invece in tutti gli altri casi nei limiti consentiti dall'accordo; nel caso di toponimi, abbiamo seguito le regole specifiche per cui cfr. *infra*, § 14.1.2.3. Abbiamo così:

[1151a]	`de°`	`lem=di,56,0,0,0,0,11`	
	`÷'°`	`lem=il,60,0,4,7,0,11`	
	`Fifanti°`	`lem=fifanti,21,0,4,7,0,11`	
	`°`	`lem=de°÷i°fifanti°,21,0,4;5,6;7,0,13`	*formario-MW*,
[1151b]	`di°`	`lem=di,56,0,0,0,0,11`	
	`Fifanti°`	`lem=fifanti,21,0,4;5,6;7,0,11`	
	`°`	`lem=di°fifanti°,21,0,4;5,6;7,0,12½`	*formario-MW*,
[1151c]	`da°`	`lem=da,56,0,0,0,0,11`	
	`÷la°`	`lem=la,60,0,5,6,0,11`	
	`Via°`	`lem=via,21,0,5,6,0,11`	
	`Nuova`	`lem=nuovo,26,5,6,0,11`	
	`°`	`lem=da°÷la°via°nuova°,21,0,4;5,6;7,0,14`	*formario-MW*.

14.1.2.3 TOPONIMA. Ai toponimi[2] (nel *Corpus Taurinense* prevalentemente città e borghi, e meno frequentemente fiumi, regioni, ecc.) è stato attribuito il genere con disgiunzione, "`4;5`", evitando di estendere automaticamente all'italiano antico l'uso moderno (peraltro tutt'altro che uniforme, dato che accanto a *la Spezia* è ammesso *il Finale*, così come *la Dora* accanto ad *il Po*), a meno che non fosse attestato un contesto disambiguante.

Così l'attestazione di sintagmi in accordo ha reso possibile dare a *Milano*, *Firenze* e *Roma* il genere femminile che hanno tuttora,

[1] Storicamente, spesso, confusi con i genitivi latini da cui originano: cfr. Aebischer 1947 e Poppe 1965.
[2] Per la toponomastica italiana in genere cfr. Pellegrini 1990.

[1152a] `In questo tenpo Ridolfo , arcivescovo di Colongne , le sante | corpora di tre magi , ciò fu Caspar e Baltasar e Melchior , a ÷llo | re di Persia fece trasslatare in Costantinopoli , e quindi da | Santo Storgio in Melano maravilglosamente trassportate ,` **`disfatta`** `|` **`Melana`** `da ÷llo 'nperadore , in Colongne le ÷ne portò .` *Cronica fiorentina*, lxxxvij, p. 107;

[1152b] `Allora lo romore fu ÷e grande ; e fu ÷e messo in una bara , e la | molgle istava ne ÷lla bara e tenea il capo in grenbo for&[te&]mente | piangendo ; e per` **`tutta Firenze`** `in questo modo il portarono .` *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 119;

[1152c] `La madre , che lli avea promesso di tenere credenza , il | manifestò a un' altra donna : così ando ÷e d' una in altra , che |` **`tutta Roma`** `il sentì .` *Novellino*, lxvij.4, p. 283;

restano tuttavia fuori circa tre centinaia (come token!) di casi, come ad es. *Bari*, che pertanto hanno ancora “`4;5`”.

Certo, per alcuni di questi casi un’escursione sistematica al di fuori dal CT nei testi toscani due-trecenteschi dell’OVI avrebbe potuto forse ridurre l’ambiguità a più moderna ragione; vista l’entità del fenomeno, però, e le prospettive di crescita in futuro del CT, abbiamo preferito almeno in questo procedere cautamente *corpus-driven*. Tanto più, poi, che gli unici casi in cui l’ambiguità crea problemi computazionali nella gestione del corpus sono quelli attestati con forme ambigue dell’articolo (*l’*, *÷l’* ecc.), in cui si avrebbe, ossia, due forme ambigue di séguito. Si tratta, in realtà, di soli tre casi, *Ischia*, *Ancisa* ed *Acerra*, ed in nessuno di questi tre casi l’OVI darebbe comunque un contributo risolutore alla questione, se non forse per *Ancisa*, dove tuttavia le forme del *Centiloquio* pucciano (*Centiloquio*, v. 239, p. C42) e della *Cronaca* di Marchionne (es. 1153ac *infra*) potrebbero essere solo fenomeni editoriali (l’una edizione è ottocentesca e l’altra addirittura settecentesca):

[1153ac] `I Tedeschi erano con fanti a piedi e i Fiorentini usciti, percossero | addosso alla gente de' Fiorentini col vantaggio del terreno, e ruppongli, e missongli in | isconfitta infino` **`nella Ancisa`**`; ma poco danno ricevettono i Fiorentini, ma più ne ricevettono | quelli dello Imperadore, perocchè ne furono morti più di 150, quando vollono tornare addietro. | Di che ridottosi la sera` **`nella Ancisa`**`, e lo 'mperadore passato di là verso Firenze. E di | là verso Fighino era nimico ogni gente, ed erano le cavallate e lo maliscalco del re Ruberto | co' Catalani e i pedoni` **`nella Ancisa`** `con 4000 bocche senza i cavalli e non v'era | vettovaglia per quattro dì, e se l'Imperadore fusse stato a oste fermo, egli gli aveva a man | salva, e certo avrebbe avuto Firenze; ma egli diliberò di andare la notte via, credendosi | intrare in Firenze.` Marchionne, *Cronaca*, Rubr. 2903, p. 109.

Per questi soli tre casi, pertanto, la praticabilità computazionale ci è sembrata prevalere sulla prudenza filologica, ed abbiamo assegnato il femminile che ragionevolmente si richiederebbe, ma in tutti gli altri (dove non si avevano particolari controindicazioni computazionali) abbiamo lasciato l’ambiguità.

14.2 NOMI COMUNI (`20`). Impostato il problema preliminare di tracciare un confine convenzionale ma regolare tra le categorie nominali di proprio e comune (§ 14.2.1), la

maggior parte delle questioni riguarda, in questo caso, categoria flessionale (§§ 14.2.2-4 e 14.2.6) ed accordo (14.2.5).

14.2.1 CONFINI TRA NOME PROPRIO E COMUNE. Un classico problema di tagging è infatti quello offerto dalla distinzione tra nome proprio e comune, la cui linea di demarcazione non è sempre così netta come si vorrebbe.

Il criterio più semplice sarebbe quello di affidarsi all'assennatezza dell'editore e basarsi sul solo uso della lettera maiuscola. Va però osservato che se da un lato abbiamo (soprattutto in Bono) una pletora di astratti personificati (di fatto personaggi agenti nella sua affabulazione narrativa, secondo il modulo della archetipa *Psycomachia* di Prudenzio) che l'editore (Segre) stampa con lettera maiuscola, dall'altro abbiamo istituzioni come le "compagnie", che a volte ricevono (da Schiaffini e Castellani) la maiuscola ed a volte no, e sostantivi (e financo aggettivi) etnici e geografici che pure molto spesso vengono stampati con la iniziale maiuscola giusta la tradizione editoriale del latino. Il criterio – computazionalmente facilmente utilizzabile – della iniziale maiuscola da solo, quindi, manifestamente non basta, e va rifinito quando necessario con valutazioni più linguistiche (ma meno informatizzabili) sulla rigidità designatoria o meno delle forme coinvolte.

In base a queste considerazioni sono stati trattati come nomi propri (=> `21`) i personaggi astratti di Bono e le astrazioni personificate di Cavalcanti e Dante, mentre le "compagnie", le cariche capitalizzate (e.g. *Podestà*), gli etnici in genere, e simili, sono stati trattati come nomi comuni (=> `20`), al di là delle maiuscole o meno di cui gli editori li hanno rivestiti. Per i nomi della divinità si sono mantenuti i tradizionali `21`, ma non così per i titoli sacri con la maiuscola: *Padre* è pertanto `21` quando è 'Dio', ma `20` quando è il 'Padre confessore' o simili; e così nei vari "Santo Tizio" ecc. *Santo* è rimasto normalmente `26`.

14.2.2 IL GENERE DEI SOSTANTIVI "ANFIBI". Un altro tipico ma più circoscritto dilemma di tagging è quello dell'assegnazione del genere ai sostantivi che chiamerei "anfibi", in quanto possono presentare entrambi i generi (ad es. *il fiore* vs. *la fiore*, *la oste* vs. *lo oste*).

In questo caso, là dove l'accordo assicurava una marca sicura di genere, è questa ad essere stata implementata. Nei casi indecidibili, invece, si è deciso di assegnare la marca statisticamente preponderante (allargando nei limiti del possibile i test anche sull'intiera banca dati dell'OVI): lasciare infatti la transcategorizzazione (soluzione che potrebbe parere filologicamente preferibile) avrebbe infatti avuto conseguenze pesantissime sulla possibilità di disambiguare i contorni (molti allomorfi di articoli e pronomi, oltre a non pochi aggettivi, non hanno marca esplicita di genere!).

Nel caso di *oste*, ad esempio, si è deciso di assegnare il genere femminile alle forme incerte, in quanto su 85 (66 *oste* + 19 *osste*) forme, 16 sono sicuramente femminili ed una sola maschile; e la percentuale è confermata dagli spogli effettuati sull'OVI (dove, per es., *oste suo* ha 30 attestazioni contro le 150 di *oste sua*). Analogo ragionamento è valso anche per *fine* (dato che a tutto il Duecento non paiono essere ancora fissati i due lemmi separati *il fine* e *la fine*, con significati lessicali distinti, propri dell'italiano moderno): anche qui le percentuali dei casi con marca esplicita del genere in base all'accordo presenti nel CT sono assolutamente confermate dai dati dell'OVI (dove, ad es. si hanno 1051 casi della stringa *la fine* contro i 275 di *il fine*), ed in base a questa considerazione è stato assegnato il genere femminile a tutti i token *fine* senza accordo.

14.2.3 CONTESTI SENZA ACCORDO. Caso consimile di proiezione di marcatura di genere, è quello che si è reso necessario per tutte le forme che nel CT si presentano sempre in contesti senza accordo.

Stante che le forme non erano molte, ma che talora entravano in serie di token ambigui, si è cercato di risolvere il problema in qualche modo. Scartata naturalmente l'ipotesi di applicare il genere dell'italiano moderno, si è accertato caso per caso in base all'OVI con quale concordanza la forma si presentasse in italiano antico (eventualmente accettando qualche sforo nelle attestazioni del Trecento e della Toscana tutta).

È questo ad esempio il caso di *lo aloè* (assicurato dalla sola novella di Calandrino e Buffalmacco), *lo aere*, ed *il camangiare:*

[1154a] Aveva Calandrino forse quaranta soldi, li quali egli gli diede. Bruno, | andatosene a Firenze a un suo amico speziale, comperò una libra di | belle galle e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare | in **uno aloè** patico fresco; poscia fece dar loro le coverte del | zucchero come avevan l' altre, e per non ismarrirle o scambiarle fece | lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto ben le conoscea; Boccaccio, *Decameron*, viij.6, p. 532;

[1154b] E **lo aere**, ch'è caldo ed umido, fa la virtù | digestiva; ciò è che fa cuocere ed umidire la | vivanda. *Tesoro volgarizzato*, ij.33, p. 305;

[1154c] E Gneo Dolabella, fratello | di Saturnino, fuggendo per lo mercato, ove **il** | **camangiare** si vende, con Lucio Geganio fue morto. Bono, *Orosio*, v.16, p. 316.

14.2.4 FLESSIONI ETEROCLITE. Un problema, più circoscritto ma legato ai precedenti, è posto dai lemmi con flessioni eteroclite, ed anomalie di genere e/o caso.

14.2.4.1 IL TIPO *OSSO* - *OSSA*. Il caso più semplice e tipico è quello con alternanza di genere al singolare ed al plurale, ad es. sg. *braccio* maschile vs. pl. *braccia* femminile, lemma *braccio*, *osso* - *ossa* ecc., caso peraltro ben noto alla letteratura linguistica (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 368 pp. 35-37; Michel 1997, p. 70; ecc.) ed alla base anche dello schema del "neutro alla romena", ossia della flessione *braț* - *brațe* (cfr. Renzi 2002-3/08 p. 163).

In genere questo tipo non ha creato particolari problemi, e gli etichettatori hanno abbastanza spontaneamente imboccato la strada che più pare naturale, ossia la etichettatura scissa al modo seguente:

[1155a]	anella	3	lem=anello,20,0,5,7,0,0	
	anello	3	lem=anello,20,0,4,6,0,0	*effedue*.
[1155b]	braccia	11	lem=braccio,20,0,5,7,0,0	
	braccio	4	lem=braccio,20,0,4,6,0,0	*effedue*.
[1155c]	ossa	6	lem=osso,20,0,5,7,0,0	
	osso	1	lem=osso,20,0,4,6,0,0	*effedue*.

E ciò vale anche quando la situazione si complica con la generazione di sicuri doppioni analogici, che sia al singolare

[1156a]	labbia	5	lem=labbia,20,0,5,6,0,0	
	labbra	1	lem=labbro,20,0,5,7,0,0	
	labra	1	lem=labbro,20,0,5,7,0,0	
	labro	1	lem=labbro,20,0,4,6,0,0	*effedue*.

[1156b] [...] : | #016@ e però , donne mie , pur ch' io volesse , | non vi saprei io dir ben quel ch' io sono , | sì mi fa travagliar l' acerba vita ; | la qual è sì 'nvilita , | che ogn' om par che mi dica : « Io t' abbandono » , | veggendo l**a** mi**a** **labbia** tramortit**a** . Dante, *Vita nuova*, xxxj.16, Canz. *Li occhi dolenti*, v. 68, p. 132.

od al plurale, magari pure col concorso di transcategorizzazioni a perturbare il quadro:

[1157] membra 8 (lem=membro,20,0,5,7,0,0);
(lem=membrare/-si/,111,3,0,6,0,0)
membri 2 (lem=membrare/-si/,118,2,0,6,0,0);
(lem=membro,20,0,4,7,0,0)
membro 6 lem=membro,20,0,4,6,0,0 *effedue*.

14.2.4.2 GLI ETEROCLITI SENZA ACCORDO. Caso molto meno semplice da risolvere, e che ha dato problemi alla maggior parte degli etichettatori è stata la assegnazione di genere alle forme evidentemente pertinenti ad un dato lemma ma per le quali non esisteva una conferma esterna (accordo) del genere.

È questo ad esempio il caso di *genera*, plurale del lemma *genere*, è attestato solo in un contesto senza accordo (ma in situazione stilistica di *variatio* con un plurale regolare):

[1158] Se deliberamento e dimostramento sono generi de ÷lle cause , non possono | essere diritte parti d' alcuno genere di causa , perciò che | una medesima cosa puote bene essere genere d' una e | parte d' un' altra , ma non puote essere parte e genere | d' una medesima . Et certo deliberamento e dimostramento | sono **genera** de ÷lle cause . Brunetto, *Rettorica*, xxxxiiij.0, p. 44.

In questi casi (allo scopo di evitare il maggior numero di transcategorizzazioni possibili a salvaguardia del futuro uso del nostro corpus da parte di annotatori stocastici) si è deciso che l'appartenenza alla classe flessionale in questione, stabilita per via esclusivamente formale e diacronica, fosse sufficiente a decidere l'assegnazione di genere (nel caso di *genera* quella dei "neutri femminili" in *-ora* di cui al § sg.).

Analogo discorso si è fatto per *tempora*, che anzi ricorre solo all'interno di MW, oltre che senza accordo (e che, difatti, era stato inizialmente trattato come una POS zero, cfr. § 18.1.4 e soprattutto § 15.3.4) - anche in questo caso si è etichettato:

[1159a] tenpora 2 lem=tempo,20,0,5,7,0,0 *effedue*.

Per entrambi i casi che abbiamo riportato, va comunque detto, l'appoggio della documentazione dell'OVI, è molto scarso (entrambi sono assai rari), per *genera* praticamente assente, e per *tempora* limitato (e fuori dal toscano stretto), ma confortante:

[1159b] Et poi similiantemente | ne **le tempora** nostr**e** in Italia le locuste | devastaro li fructi e li arbori | | et maiuremente le orta e le vinee. *Storie de Troia e de Roma*, p. 199.

14.2.4.3 IL TIPO *NOME* - *NOMORA*. Accanto al tipo-*ossa* il gruppo forse più frequente è quello offerto dai plurali "neutri femminili" in *-ora*, anche questo ben noto alla letteratura (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 370 pp. 39-41).

Come nel caso precedente, una volta riconosciuto il tipo, non v'è tanto problema di anomalie nell'accordo, quanto di moltiplicazione di paradigmi, per cui accanto ad un più normale *nome-nomi* tutto maschile si darebbe più raramente anche un *nome-nomora* maschile-femminile, ecc.

Peraltro, se nel CT (ed in toscano in genere, stando ad una sommaria escussione dei dati dell'OVI) il femminile pare limitato al plurale *le nomora*, in veneziano (per tacer del genovese) ed in tosco-veneto è normale anche al singolare *la nome*, con plurale *le nome*:

[1160a] [...] l'omo chi mojer vor pijar | de quatro cosse dé spiar: | la primera è como el'è naa: | l'atra è se 'l'è ben acostumaa; |

l'atra è como el'è formaa; | la quarta è da quanto el'è dotaa. | Se queste cosse ge comprendi, | a **la nome** de De' la prendi.
Anonimo Genovese, cxxxv, v. 8, p. 143,

[1160b] Ma el no sape | chi fo colui che premiermentre hedifficà citade] e | per che caxon, ka el primier si fo Chayn, e lla | raxon perchè ello la hedifficà si è questa: ke ello |robava e tolleva l' altru' et ensengnava a so fioli et | a la soa zente far lo simele; et azò che podesse | ensembre quelle cose ben salvar coi altri e vardarse |da quelli che l' offendeva, ello edifficà cittade la | qual e[l] clamà Enoch, segondo **la nome** d' un so | fiol, sì co dise Moysè. Paolino Minorita, *De regimine*, lxv, p. 66,

[1160c] O dolçe mia figlia, tu as fatto gran pecchado, perçò che voiando savere | **la nome** de questo çovene, et le chose le quale li sono incontrade, | tu as renovado a quello li dolori vecchi.
Apollonio di Tiro, incipit, p. 10,

[1161a] Questi sono tutti i confini d' Africa; ma le isole | che nel nostro mare sono, e **le luogora** e **le nomora**, | e come sono grandi, voglio isbrigare. Bono, *Orosio*, j.2, p. 25,

[1161b] Et omai dicerà Tulio **le nomora** e | lle divisioni e lle proprietadi e lle cagioni di tutte le dette | questioni .
Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.20, p. 86,

[1161c] E perch' è mag&[g&]iore | peccato co ÷ll' una persona che co l' altra , però sono vie sue | di diverse **nomora** appellat**e** - .
Bono, *Libro vizi*, xxviij.11, p. 148,

[1161d] Corando l'ano domini | mille CC et LIIJ, in lo te(n)po de meser Innocencio | Papa en lo die deredan exanto lo mese de septe(n)brio en | la indicion undecima in Trisigal; et enperçò che eo Simeon | filio de ser Çan dala Fontana de Venexia faço redur in scrito | et designar [per] man de Furmignan tuta la possession del | filio et dela filia de ser Marin Mauro de Venesia, çoè de Simeon | Mauro et de Nida, in tre vigne, pradi, casali, le qual | eli ha in la villa de Tresegal e de Rere, in pres(e)ncia de questi | testemonii che a tute queste causse fo pregati da meser | Simeon, **le nome** deli qual è[3] questi: Lusco, Pinço, Bonensegna, | Bonifacio, Taion et Petrocin, Misio e Marco de | Bonacato che fo mesuradori dela dita possession a pertega | de X pe', a pe del vescovado de Ferera, inprimamentre, | in lo logo o' che ven dito lo Casal de Roberti, pecia J de | terra da un ladi et da l'aultro meser Bernardin de Fontane, | a un cavo li Falerii, da l'aultro cavo la via; ha da çascun | cavo VIIIJ pertege et meça et va de longo quarantacinque | XLV. *Designazione* 1253, p. 2.

14.2.4.4 IL TIPO *COSA* - *COSI*. Un altro, più particolare, problema è quello dei femminili in *-a* con plurali in *-i* (un po' come se una flessione eteroclita non standard si incrociasse con un morfema di plurale con genere anomalo). Il fenomeno, comunque ben noto già da Nannucci 1858, pp. 258-269 (con una tutt'ora assai utile lista di parole ed attestazioni), è realtà relativamente comune ed «è di tutta la Toscana» (Parodi 1896/1957, p. 248)[4].

---

[3] Sarà superfluo ricordare che in veneto *è* (solitamente *xe*) di terza vale sia per il singolare che per il plurale.
[4] Sia Nannucci sia Parodi sono anche opportunamente citati da Segre in nota 3 a p. 57 di Bono, *Libro Vizi*.

Inequivocabili, tanto per iniziare, sono nel CT i due casi di *cosi* plurali femminili in *-i* di *cosa*, assicurati tali dagli accordi:

[1162a] Ed ella disse : – Guardare le | cose passate si è quando l' uomo ha memoria di molte cose che | sono avenute e incontrate , e assomiglia la cosa presente ad alcuna | di quelle , e considera in che modo sono andate , ed estima le | **cosi** presenti che ne ÷l detto modo debbiano andare , o simigliante | 0058 via vi si debbia tenere . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.11, p. 57,

[1162b] Conoscere le **cosi** | presenti si è quando l' uomo imagina la cosa presente e piglia ÷ne | verage intendimento , e conosce per diritta ragione che è il bene | e che è il male di quella cosa : perché di neuna cosa si potrebbe | verace intendimento pigliare se cosí perfettamente non si imaginasse | e vedesse . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.12, p. 58.

Interessanti anche i *porti* plurali femminili del lemma *porta*, dato che qui l'attribuzione lemmatica stessa è garantita dal non ricorrere mai *porto* nel significato di 'porta' (anche nell'OVI su 154 attestazioni toscane duecentesche sono tutte o forme verbali o 'porto'), cfr.

[1163a] Sappi che cinque sono le **porti** per le quali s' entra , anzi che | andare si possa in paradiso . #030@ De la prima porta tiene le chiavi | la Fede Cristiana , e a neuno la diserra , né 'l lascia andare in quel | luogo beato , se non conosce Dio e crede secondamente che comanda . Bono, *Libro vizi*, lxiiij.2, p. 108,

[1163b] In quest' anno i Pisani andarono ad hoste sopra Maiolica , | e francamente , per força di bactaglia , la presero , e portaron ÷ne | uno paio di **porti** di metallo intagliate molto nobile e due | colonne di proferito . Le quali porte sono poste a ÷lle **mastri** | **porti** de ÷lla chiesa maggiore di Pisa ; et le due colonne di profferito *Cronica fiorentina*, mcxviij, p. 95,

[1163c] In questo anno i Fiorentini , avendo per anticho tempo | grande nimistade insieme co ÷lla città e ÷' cictadini di Fiesole , | mosson ÷si di nocte tempo con popolo e cavalieri , et di subito | la mactina , in su l' alba de ÷l giorno , entrarono dentro e preser ÷la ; | e disfecero tucte le **porti** e li steccati , mura e tucte | forteçe , salvo che le chiese . *Cronica fiorentina*, mcxxv, p. 97.

Inoltre, anche l'OVI (se ve ne fosse bisogno) conferma la frequenza di *porti* plurale femminile; ne riporto solo due esempi:

[1164a] E quando gli Troyani usciranno fuori a voi, lassciatevi | chacciare tanto che nnoi entriamo tra lloro e lla cittade, e | nnoi poi chorreremo verso quella; della qual cosa, se troveremo | le **porti** aperte, sì entrerremo dentro e peneremo d' abbattere | ir rigolglio de' nemici: [...] . *Distruzione Troia*, p. 157,

[1164b] Cosí bella fortezza da' Belforti | edificata fu per divina arte, | con gli atti dilettosi tanto accorti | che le fort' armi torrebbono a Marte, | se rimirasse per le belle **porti** | che 'nfiamman chi da' vizii si diparte; | sí presta giugne per cacciar martiri | che prima ha preso altrui ch'altri la miri. Sacchetti, *Battaglia*, ij.22, v. 5, p. 27.

In questa situazione non resta altro che accettare come normale una flessione *la porta : le porti*, con marca di plurale femminile anomala in *-i*. L'anomalia sembra propagarsi anche in attributi collocazionalmente ristretti come in *mastri porti* (cfr. es. 1163b) ma non nelle altre, più libere, concordanze.

14.2.4.5 IL TIPO *PARTE* - *PARTE*. L'altro tipo di plurali anomali è quello delle forme in *-e* per il normale *-i*, peraltro già ben noto (cfr. Rohlfs 1966-69, II § 366 pp. 32-34).

Abbiamo così casi come *la corte* | *le corti / le corte*, *la parte* | *le parti / le parte* e *l'arte* | *le arti / le arte*. Per limitarci a queste tre forme (il tipo è assai diffuso), nel CT si hanno tutte già nel solo *Tesoretto*; e, almeno stando agli spogli dell'OVI, se la prima è ancora in Boccaccio, la seconda è comunque ben diffusa vuoi in Toscana vuoi fuori di Toscana (Bonvesin, *Navigatio Sancti Brendani*, *Serventese dei Lambertazzi e dei Geremei*, Jacopone, ecc.) e così pure la terza (*Proverbia quae dicuntur super naturam foeminarum*, *Disticha Catonis* veneziani, *Elucidario* milanese, Anonimo Genovese, ecc.):

[1165a] E vidi ne la corte , | là dentro fra le porte , | quattro donne reali | che &© **corte** principal**i** &® | tenean ragion ed uso .
Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1268, p. 220,

[1165b] Ma se di storlomia | vorrai saper la via , | de la luna e de ÷l sole | come saper si vuole , | e di tutte pianete , | qua 'nanzi l' udirete , | andando in quell**e parte** | dove son l**e** sette **arte** . Brunetto, *Tesoretto*, j.15, v. 875, p. 206,

[1165c] Se egli intera fede lagrimando | ti diede e di tornare impromise, non cosa | nuova, ma antichissima usanza fe' degli amanti: | questi sono de' costumi che s' usano nell**e corte** | del tuo iddio. Boccaccio, *Fiammetta*, vj.15, p. 192,

[1165d] Va a l**e parte** d'Arezzo, |canzon, e a lei dì quale | spera m'aiuta e vale. Guittone, *Rime*, Canz. *Lasso, pensando quanto*, v. 66,

[1165e] La prima conpagnia di scientia si è l'amaistramento | de le Scripture; ché le Scripture e magisteri sì | c'insegnano a sapere che cosa è gramatica e che cosa è | dyaletica e arismetrica e geometria e musica e astrologia, || e sì cci insengnono di natura e di theologia e di legge | e di medicina e di medicare di piaghe e fare nave e di | pingere e intagliare e fare tutte l**e arte** che li homini sano | fare. *Bestiario toscano*, Prologo, p. 19.

14.2.5 ACCORDO DI NUMERO: COLLETTIVI E SINGOLATIVI. Oltre all'assegnazione di genere, talvolta anche quella di numero non è esente da problemi. Anzi, la fenomenologia è piuttosto varia.

Vi sono, prevalentemente, sostantivi singolari intesi come collettivi concordati con un verbo al plurale, come ad esempio, con un verbo al singolare,

[1166a] **La sua famiglia avevano** un dì **preso** un pentolaio per | malleveria e , menando ÷lo a giudice , messer Azzolino era ne ÷lla | sala . *Novellino*, lxxxiiij.14, p. 323,

[1166b] Ma Bordino , il quale era facto per Arrigo | imperadore , udita la sonante boce che 'l giusto papa veniva , | si partì da Roma e ando ÷nne a Sutri ; ne ÷l quale luogo **il popolo** | di Roma l' **assediarono** , e per forҫa **ebbono** Sutri e **presono** il | decto papa Bordino e **recar** ÷lo ad Roma , in sun uno chamello , | co ÷l viso volto a ÷lla groppa di dietro , e teneva la coda in

mano | per freno ; e poi lo **missono** in prigione .
Cronica fiorentina, mcxviiij, p. 95,

[1166c] Poi rimase la guerra di Bondelmonti | co ÷lli Uberti e co ÷lli Fifanti con molta travalgla , sì | come legendo iscritto troverete , ke ll' una parte è Guelfa | traditori e **l' altra sono** Ghibellini paterini . *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 120.

o, viceversa, sostantivi al plurale considerati singolativi accordati con verbo al singolare,

[1167a] Onde | questi fermissimi **argoment**i e quali l' accusato mette davanti | per confermare le sue ragioni et incontra lo 'ndebolimento | che facea l' aversario , sì **è appellato** fermamento . Brunetto, *Rettorica*, lxxiij.5, p. 138,

[1167b] &R De ÷lla buona volontà di cui **nasce le** quat&[t&]ro **virtú** cardinali . Bono, *Trattato vizi,* ij.0, p. 124,

[1167c] &R De ÷lla cattiva e rea volontà , di cui **nasce i** sette **vizî** capitali | overo mortali . Bono, *Trattato vizi,* iij.0, p. 124,

[1167d] E poi voglio che mi mostri ed apri la natura de ÷' detti sette | vizî principali , e per quante vie e modi si fanno , e **che vizî nasce** | di catuno , acciò che quelle vie sappia schifare e fuggire . Bono, *Trattato vizi,* iiij.4, p. 126.

La sua famiglia ed *il popolo di Roma* sono evidentemente collettivi che reggono *ad sensum* i verbi al plurale, così come *questi fermissimi argomenti* sono, meno evidentemente, intesi come singolativi che reggono un verbo al singolare; ma gli uni, nell'SN in cui si trovano, sono di fatto singolari e gli altri plurali: in questo caso abbiamo fatto prevalere la concordanza del ramo più basso (che è quella più visibile al raggio di un annotatore morfosintattico), l'SN, mentre quella di ordine più alto (più propria al raggio di azione di un chunker o di un parser), l'SV, è lasciata all'eventuale successiva annotazione sintattica. Pertanto abbiamo taggato i primi come singolari ed i secondi come plurali.

In generale, comunque, sull'accordo cfr. § 13.4.

14.2.6 GENITIVI DIRETTI. Da segnalare infine la presenza di alcuni "genitivi diretti", ossia senza preposizione, come ad es.

[1168a] Quando elli fu ÷e a ÷llo 'ncoronare , sì vi fu ÷e tutte l' anbascerie | de ÷l **mondo Cristiani**, ed ispezialmente di Fiorentini molta | nobilissima : donde li Pisani ne portarono grande invidia , | usando contra i Fiorentini oltraggiose parole e fatti . *Cronica Fiorentina*, mccxx, p. 121,

[1168b] Questo è lo statuto de la compagnia d' **Orto San Michele** .
Capitoli Orsanmichele 97, ij.3, p. 66.

Non si tratta, probabilmente, di una conservazione diretta, sul tipo delle poche riferite da Rohlfs 1966-69, II § 346 pp. 8-9, ma bensì di casi mediati, sulla falsariga dei ben noti casi regime "assoluti" di specificazione dell'antico francese (per il tipo *la mort Charlemagne* cfr., ad es. Foulet 1928, §§ 19-32, pp. 14-23), cfr.

[1169] L'escu au col a l'egle d'or | li met la duchesse au chief sor, | pour **l'amour sa fille** Esmeree. Jean Renart, *Galeran de Bretagne*, v. 4749, p. 145.

14.3 AGGETTIVI (26). La maggior parte delle questioni che abbiamo dovuto affrontare per l'aggettivo riguardano due punti: primo, questioni di delimitazioni della categoria,

e qui il problema forse più grave era quello sul versante del participio, ma è già stato discusso nel § 13.2.2, ed a parte ciò, la questione principale rimasta sul tappeto riguarda il trattamento degli "aggettivi sostantivati" ed, in genere, il loro discrimine dai sostantivi veri e propri (§ 14.3.1); secondo, il trattamento richiesto dalla gradazione (§ 14.3.3). Pochi, invece, i problemi di tipo flessionale (§ 14.2.2)

14.3.1 GLI "AGGETTIVI SOSTANTIVATI". Dato che il tagset, come avevamo detto (cfr. § 4.2.2.3), non distingue programmaticamente tra diverse funzioni dell'aggettivo (predicativo vs. attributivo), così non distingue neppure, di norma, l'uso sostantivato.

Se, pertanto, gli "aggettivi" sostantivati sono etichettati `26` come qualsiasi altro aggettivo, si è però sempre cercato di distinguere come sostantivi (eventualmente transcategorizzanti con aggettivi) quelle forme che parevano a tutti gli effetti ormai essere diventate lessemi autonomi (e che come tali figurano in genere nella tradizione lessicografica italiana), anche se la loro individuazione comporta talvolta una certa quale soggettività di giudizio. Oltre alla semantica, un possibile criterio determinativo è quello dell'avverbio: gli aggettivi, sostantivati e no, sono di regola modificabili da avverbi, mentre i sostantivi no; il criterio, comunque, va usato con un minimo di cautela per non rischiare di sovrapporre indiscriminatamente le nostre valutazioni di parlanti di italiano contemporaneo alla lingua antica.

Così, ad ogni buon conto, forme come i *grandi* ed i *nemici* degli esempi 1170 sono state ricondotte al sostantivo:

[1170a] Questi , avendo grande briga co ÷llo 'nperadore , era quasi | in Roma assediato , e lo 'nperadore avea già preso per forza | tutto il patrimonio di San Pietro e quello de ÷lla Kiesa , e tutti | i **grandi** di Roma erano corrupti per pecunia , e da neuno | potea essere atato né consilglato ; [...] . *Cronica fiorentina*, mccxxvj, p. 123,

[1170b] Onde a ÷lla fine l' armi furono concedute ad Ulixes , per | la qual cosa montò tra lloro tanta invidia che divennero | **nemici** mortali ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxxx.5, p. 94,

ma non così i *buoni*, i *malvagi* e la *nemica* degli esempi seguenti, cui è stato assegnato il normale `26`:

[1171a] Et sopra questa materia dice uno savio : « I **buoni** | si guardano di peccare per amore de ÷lla vertude , i **malvagi** | si guardano per paura de ÷lla pena » . Brunetto, *Rettorica*, xxij.2, p. 62,

[1171b] S' io prego questa donna che Pietate | non sia **nemica** de ÷l su' cor gentile , | tu di' ch' i' sono sconoscente e vile | e disperato e pien di vanitate . Cavalcanti, *Rime*, xvij.1, Son. *S'io prego*, v. 2, p. 510.

Certo, molto spesso le decisioni da prendere non sono facili e le soluzioni adottate talvolta non possono evitare una certa dose di (spero ragionevole) arbitrarietà. Un caso tipico è quello di *savi*, forma (type) che è attestata con 75 occorrenze (token).

Alcune forme sono evidenti aggettivi:

[1172] A queste parole la Filosofia levò alte le mani , e rizzò li occhi | a ÷l cielo , e umilmente adorò , e disse :e disse : - Benedetto sia Gesú Cristo , | che t' ha recato a buon pensamento , e a quello c' hanno li | òmini **savi** , che non istanno pur co ÷l capo chinato a guardare le | scure cose de la terra , come hai fatto tu per li tempi passati ; [...] .
Bono, *Libro vizi*, xj.5, p. 25.

Altre, di primo acchito di più incerta natura, sono in realtà inserite in catene anaforiche che giustificano un'interpretazione in qualche modo ellittica. Il caso più eclatante è tutto il capitolo iiij della *Rettorica* di Brunetto (pp. 17-21), che coinvolge *savi*, *folli* ed *arditi*; più breve, ma ugualmente esemplificativo è il seguente passo della *Disciplina Clericalis*, dove *savi* (fuori contesto leggibile come sostantivo) è inserito, insieme a *savio*, *matto* e *matti* in una rete anaforica con un *uomo*:

[1173] E un | altro filosafo disse : Meglio è l' amistà de ÷l savio ke ll' amore | de ÷ll' **uomo** matto , inperò ke quello amore non dura . Disse | un altro : Meglio è l' amistà de ÷l senpice k' è nnodrito tra ÷' savi , | ke quella de ÷l savio k' è nodrito tra ÷' matti . Et un altro disse : | Più dolce vita è l' aspra tra ÷' **savi** , ke nnon è la dolce tra ÷' matti . &| | Due spezie son di savere , l' una na&[turale&] e l' altra ar&[t&]ificiale , | e ll' una non può essere sanza l' altra . Non com&[u&]n&[ic&]are a ÷l matto | il savere &[^^^&] , inperò ke tu lli togli quello è 'l suo . *Disciplina Clericalis*, ij.3, p. 79.

Altri, poi, sembrerebbero in effetti sostantivi, anche se il criterio della differenziazione semantica non riesce particolarmente cogente, come ad esempio:

[1174a] Le cose aventurate faticano li animi de ÷' **savi** . *Fiore filosafi*, xxj.6, p. 170,

[1174b] Messere lo 'mperadore Federigo si avea due grandissimi | **savi** : l' uno avea nome messere Bolghero , e l' altro messere | Martino . Stando lo 'mperadore un giorno tra questi | due **savi** , l' uno sì li era da ÷lla destra parte e l' altro da ÷lla sinestra ; | e lo 'mperadore fece loro una quistione e disse : [...] . *Novellino*, xxij.1, p. 181.

Sennonché è il criterio della modificabilità avverbiale a far vacillare l'ipotesi. Non solo si possono confrontare, per il medesimo tipo di costruzione, casi supposti "sostantivi" con casi con modificazione avverbiale, come ad es. in Brunetto,

[1175a] Et ciò fa ÷e a **guisa de ÷' savi** , i | quali vogliendo mostrare la loro sapienzia sì ll' apongono | ad alcuna arte per la quale non si puote provare ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, xxv.8, p. 69,

[1175b] In questa parte dice lo sponitore che Tulio , vogliendo | che rettorica fosse amata e tenuta cara , la quale | a ÷l suo tempo era avuta per neente , mise davanti suo prolago | in **guisa di bene savi** , ne ÷l quale purgò quelle cose che | pareano a llui gravose . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

ma possiamo anche trovare brani come il seguente (che riporto per intiero), dove i *savi* che all'inizio avremmo senz'altro preso per sostantivi, al fondo si trovano tranquillamente modificati da un avverbio:

[1176] Grandissimi **savi** stavano in una scuola a Parigi e disputavano | de ÷l cielo impireo - e molto ne parlavano disiderosamente | - e come stava di sopra li altri cieli . Contavano il | cielo dov' è Saturno , e di Giupiter e di Mars , e quel de ÷l Sole | e di Venus e de ÷lla Luna , e come sopra tutti stava lo 'mpireo | cielo ; - e sopra quello sta Dio Padre &© in maiestate sua &® . | #002@ Così parlando , venne un matto e disse loro : | #003@ «

Signori , e sopra capo di quel Signore , che ha ? » . | #004@ E l' uno rispuose a gabbo : | #005@ « Ha ÷vi un capello » . | #006@ Il matto se n' andò , e **' savi** rimasero . Disse l' uno : | #007@ « Tu credi a ÷l matto aver dato il capello , ma elli è rimaso | 0195 a noi . Or diciamo sopra capo che ha » . | #008@ Assai cercaro loro scienze : non trovaro neente . Allora | dissero : | #009@ « Matto è colui ch' è sì ardito che la mente metta difuori | da ÷l tondo » . | #010@ E via più matto e forsennato quelli che pena e pensa di | sapere il suo Principio , e sanza veruno senno chi vuol sapere | li suo' profondissimi pensieri , quando **que' molto savi** non | potero invenire solamente quello ch' Egli sopra capo avesse . *Novellino*, xxviij.1-10, pp. 194-5.

In questa situazione ci è parso più prudente non sovrapporre la nostra sensibilità moderna e trattare anche i *savi* “sostantivi” come meri “aggettivi sostantivati” (anche se probabilmente in fase di graduale lessicalizzazione come sostantivi). Per analoga prudenza, visto che il singolare *savio* quando aspirante “sostantivo” (scremati ossia, ancora una volta, aggettivi palesi e catene anaforiche) non presenta mai modificabilità tramite avverbio, si è mantenuta l’etichetta di nome per questi casi del singolare, anche a costo di una apparente incoerenza.

Nel caso di *savi*, si noti inoltre, è il ricorrere delle medesime forme nei medesimi contesti e/o nei medesimi passi a volta come “sostantivi” a volte come “avverbializzabili” o gradabili a giustificare l’assegnazione del 26 (tag *aggettivo*) generalizzato; in altri casi questa coincidenza non si dà, ed i casi “avverbializzati” o gradati non paiono gli stessi e/o non sono negli stessi contesti delle forme “sostantive”: in questi casi (ad es. *matto*), si sono assegnati tag distinti, sostantivo e aggettivo.

Seguendo un analogo ordine di considerazioni, abbiamo nel corso della revisione deciso di marcare come *nomi* alcune specifiche classi di “aggettivi sostantivati”, quali gli etnici, che sembrano presentare caratteristiche proprie tali da giustificare un trattamento differenziato.

14.3.2 METAPLASMI. Come anche per i nomi (cfr. § 14.2.4 e sottoparagrafi), non mancano sporadici metaplasmi. La fenomenologia è tuttavia più limitata.

Un caso, ad esempio è quello di *palese*, che almeno in un passo di Brunetto (e non ne ho trovate altre attestazioni nell’OVI) sembra fungere anche da plurale femminile:

[1177] A te dico , che m' odi , | che quattro so· lli modi | che Colui che governa | lo secolo in eterna , | mise &['n&] operamento | a lo componimento | di tutte quante cose | son , **palese** e nascose . Brunetto, *Tesoretto*, j.4, v. 328, p. 187.

14.3.3 COMPARATIVI E SUPERLATIVI. La situazione è, grosso modo, normale rispetto all’italiano contemporaneo (cfr. ad es. Serianni 1991, V.56-86 pp. 209-19) e ben nota a partire da Rohlfs 1966-69 II. § 400 e 404, pp. 81-2 e 84-5: si hanno, ossia, un comparativo normalmente analitico (con pochi relitti sintetici latini), un superlativo relativo analitico, ed un superlativo assoluto normalmente sintetico (con pochi relitti anomali latini) in *-issimo*.

Per i problemi di scelta del lemma per queste forme cfr. *infra* § 16.1 e sottoparagrafi.

14.3.3.1 FORME SINTETICHE ED ANALITICHE: IL TAGGING. La strategia generale è obbligata: solo le forme sintetiche (comparativi irregolari, superlativi regolari ed irregolari) sono POS-taggabili come tali, mentre le analitiche (comparativi regolari e superlativi relativi)

non lo possono, alla stessa stregua di quanto avviene per il verbo dove le forme composte sono ridotte al tag dei loro costituenti elementari.

Dati quindi gli es. seguenti,

[1178a] La | nostra causa piena di diritto e di giustizia , perciò ch' ella | è **migliore** che quella de ÷' nemici , ne dà ferma speranza | 0187 d' avere Dio in nostro adiuto . Brunetto, *Rettorica*, cj.1, p. 186,

[1178b] Anche diceva Iscipio che neuna otta era **meno ozioso** che | quando elli era ozioso e neuna otta era meno solo che quando | elli era solo . *Fiore filosafi*, xiiij.5, p. 141,

[1178c] Poi che dissi questi tre sonetti , ne li quali parlai a questa | donna però che fuoro narratori di tutto quasi lo mio stato , | 0067 credendo ÷mi tacere e non dire più però che mi parea di me | assai avere manifestato , avvegna che sempre poi tacesse di | 0068 dire a lei , a me convenne ripigliare matera nuova e **più nobile** | che la passata . Dante, *Vita nuova*, xvij.1, p. 68;

[1179a] 0220 Messer Polo Traversaro fu di Romagna , e fu **lo più nobile** | uomo di tutta Romagna , e quasi tutta Romagna signoreggiava | a cheto *Novellino*, xxxxj.1, p. 220,

[1179b] E l' om , se Dio mi vaglia , | crëato fu san' faglia | **la più nobile** cosa | e degna e prezïosa | di tutte crëature : | così Que' ch' è 'n alture | li diede segnoria | d' ogne cosa che sia | in terra figurata ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 669, p. 199,

[1179c] Allora Alexandro sorrise , e comandò che lli fossero dati | duemila marchi d' ariento : - e questo si scrisse per **lo minore** | dono che Alexandro donò mai . *Novellino*, iij.15, p. 132;

[1180a] **Dolcissima** Morte , vieni a me ,e non m' essere villana , però che tu dei essere gentile , in tal | parte se' stata ! Dante, *Vita nuova*, xxiij.9, p. 97,

[1180b] [...] ; e ne la terza dico questo medesimo | secondo la **nobilissima** parte de la sua bocca ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xxj.5, p. 85,

[1180c] 0143 &R De ÷l secondo vizio capitale , cioè d' Invidia , e de ÷lle sue sei | **pessime** vie . Bono, *Libro vizi*, xxiij.0, p.143,

la situazione delle etichette è quella riprodotta nella tavola seguente in colonna A,

A	**B**
migliore_26,9	=
meno_45,9 ozioso_26,8	[meno ozioso]_26,9
più_45,9 nobile	[più nobile]_26,9
la_60 più_45,9 nobile_26,8 cosa	[la più nobile]_26,10
lo_60 più_45,9 nobile_26,8 uomo	[lo più nobile]_26,10
lo_60 minore_26,9 dono	[lo minore]_26,10
la nobilissima_26,10 parte	=
Dolcissima_26,10 morte	=
pessime_26,10 vie	=

Tav. 171: I tagging degli aggettivi gradati: la realtà (A) e la fantasia (B).

mentre l'ideale (annotazione di chunk) riprodotto in colonna B sarà possibile solo quando sia stato implementato un chunking, o delle regole *ad hoc* di post-tagging:

14.3.3.2 I COMPARATIVI SINTETICI. I comparativi sintetici nel corpus sono in effetti abbastanza pochi, limitati ai solo 4 lemmi delle due coppie canoniche di antonimi *maggiore* : *minore* e *peggiore* : *minore* (e per la loro lemmatizzazione, cfr. § 16.1.1):

```
mag&[g&]io      1  lem=maggiore,26,0,5,6,9,0
mag&[g&]iore    1  lem=maggiore,26,0,4,6,9,0
mag&[g&]iore    3  lem=maggiore,26,0,4;5,6,9,0
maggio          1  (lem=maggiore,26,0,4,6,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9,0);
                   (lem=maggiore,20,0,4,6,0,0)
maggio          3  (lem=maggiore,26,0,4;5,6,9,0);(lem=maggiore,20,0,4,6,0,0)
maggio          5  (lem=maggiore,26,0,5,6,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9,0);
                   (lem=maggiore,20,0,4,6,0,0)
maggior         5  (lem=maggiore,26,0,5,6,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9;10,0)
                   ;(lem=maggiore,45,0,0,0,9,0)
maggior         6  (lem=maggiore,26,0,4,6,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9;10,0)
                   ;(lem=maggiore,45,0,0,0,9,0)
maggior        10  (lem=maggiore,26,0,5,6,10,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,6,9;10,0)
                   ;(lem=maggiore,45,0,0,0,9,0)
maggiore        1  lem=maggiore,26,0,4,6,10,0
Maggiore        1  lem=maggiore,26,0,4,6,9,0
Maggiore        2  lem=maggiore,26,0,4;5,6,9,0
maggiore        8  lem=maggiore,26,0,5,6,10,0
maggiore       41  lem=maggiore,26,0,4,6,9,0
maggiori        1  (lem=maggiore,26,0,4;5,7,9,0);(lem=maggiore,20,0,4,7,0,0)
maggiori        2  (lem=maggiore,26,0,5,7,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,7,9,0);
                   (lem=maggiore,20,0,4,7,0,0)
maggiori        6  (lem=maggiore,26,0,4,7,9,0);(lem=maggiore,26,0,4;5,7,9,0);
                   (lem=maggiore,20,0,4,7,0,0)
magior          1  lem=maggiore,26,0,4,6,9;10,0
magior          2  lem=maggiore,26,0,5,6,9;10,0
Magiore         1  lem=maggiore,26,0,4,6,9;10,0
magiore         3  lem=maggiore,26,0,4,6,9;10,0
magiore         8  lem=maggiore,26,0,5,6,9;10,0
magiori         2  lem=maggiore,26,0,4,7,10,0
meglior         1  lem=migliore,26,0,5,6,9,0
megliore        1  lem=migliore,26,0,5,6,9,0
megliore        2  lem=migliore,26,0,4;5,6,9,0
megliori        2  lem=migliore,26,0,4,7,9,0
megliori        3  lem=migliore,26,0,4;5,7,9,0
meglori         1  lem=migliore,26,0,4,7,9,0
Melliori        1  lem=migliore,26,0,4,7,9,0
miglior         2  lem=migliore,26,0,4;5,6;7,9,0
miglior         2  lem=migliore,26,0,5,6,9,0
miglior         3  lem=migliore,26,0,4,6,9,0
migliore       15  lem=migliore,26,0,4,6,9,0
migliore       18  lem=migliore,26,0,4;5,6,9,0
migliore       20  lem=migliore,26,0,5,6,9,0
migliori        1  lem=migliore,26,0,4;5,7,10,0
migliori        4  lem=migliore,26,0,4,7,10,0
milglore        1  lem=migliore,26,0,5,6,9,0
milglore        2  lem=migliore,26,0,4,6,9,0
milior          1  lem=migliore,26,0,4,6,9,0
```

minor	1	lem=**minore**,26,0,4,6,9,0
minore	1	lem=minore,26,0,5,6,9,0
minore	3	lem=minore,26,0,4;5,6,9,0
minore	9	lem=minore,26,0,4,6,9,0
minori	3	lem=minore,26,0,4,7,9,0
minori	5	lem=minore,26,0,4;5,7,9,0
peggio	4	(lem=**peggiore**,26,0,4;5,6;7,9,0);(lem=peggio,45,0,0,0,9,0)
Peggior	1	lem=peggiore,26,0,4,6,9,0
peggiore	3	lem=peggiore,26,0,4;5,6,9,0
pig&[g&]iore	1	lem=peggiore,26,0,4,6,9,0
piggiore	2	lem=peggiore,26,0,4,6,9,0

Tav. 172: I comparativi sintetici nel CT (type) ordinati per lemma.

14.3.3.3 SUPERLATIVI IN *-ISSIMO* ED *-ERRIMO*. Quanto al superlativo, la forma normale nel CT e nel toscano duecentesco è la forma in *-issimo* rimasta anche in italiano moderno, mentre è totale nel corpus l'assenza del tipo in *-errim*o.

Questo è l'elenco completo delle forme attestate nel corpus (ordinate per lemma; per la loro lemmatizzazione, cfr. § 16.1.1):

amarissima	1	lem=amaro
amarissime	1	lem=amaro
amarissimo	1	lem=amaro
amicissimo	1	lem=amico
antichissima	1	lem=antico
antichissimo	3	lem=antico
appostissimo	1	lem=apposto
asprissima	2	lem=aspro
asprissime	1	lem=aspro
avarissimo	2	lem=avaro
beatissima	1	lem=beato
beatissimo	1	lem=beato
belli&[ssi&]mo	1	lem=bello
bellissima	9	lem=bello
bellissime	1	lem=bello
bellissimi	4	lem=bello
bellissimo	7	lem=bello
bianchissima	2	lem=bianco
bianchissime	2	lem=bianco
bianchissimo	2	lem=bianco
candidissimo	1	lem=candido
carissimo	3	lem=caro
certissimo	2	lem=certo
chetissimo	1	lem=cheto
chiarissima	1	lem=chiaro
chiarissimo	1	lem=chiaro
clementissimo	1	lem=clemente
cortesissima	1	lem=cortese
cristianissimo	1	lem=cristiano
crudelissimi	1	lem=crudele
crudelissimo	1	lem=crudele
dilettissimo	1	lem=diletto
dirittissima	2	lem=diritto
dirittissime	1	lem=diritto
dirittissimi	1	lem=diritto
divotissima	1	lem=devoto
Dolcissima	1	lem=dolce
dolcissime	1	lem=dolce
dolcissimo	4	lem=dolce
durissima	2	lem=dura
durissime	1	lem=dura
famosissimo	1	lem=famoso
fermissima	3	lem=fermo
fermissime	1	lem=fermo
fermissimi	6	lem=fermo
fermissimo	1	lem=fermo
firmissimo	1	lem=fermo
finissimo	4	lem=fine
fortissimi	2	lem=forte
fortissimo	4	lem=forte
gentilissima	28	lem=gentile
gentilissimi	1	lem=gentile
gentilissimo	1	lem=gentile
giovanissima	2	lem=giovane
giustissima	1	lem=giusto
giustissimo	2	lem=giusto
grandisime	1	lem=grande
grandisimo	1	lem=grande
grandissima	32	lem=grande
grandissime	20	lem=grande
Grandissimi	1	lem=grande
grandissimi	11	lem=grande
grandissimo	38	lem=grande
gravissima	1	lem=grave
gravissime	1	lem=grave
Infermissima	1	lem=infermo
iscarsissimo	1	lem=scarso
iustissimo	1	lem=giusto

laidissima	1	lem=laido	richissimo	1	lem=ricco
larghissime	1	lem=largo	sanctissimo	1	lem=santo
levissimo	1	lem=lieve	santisimo	2	lem=santo
lunghiss&[im&]i	1	lem=lungo	santissima	2	lem=santo
lunghissimi	2	lem=lungo	santissime	8	lem=santo
manifestissimo	1	lem=manifesto	santissimo	3	lem=santo
miserissime	3	lem=misero	sapientissimo	2	lem=sapiente
mortalissima	1	lem=mortale	savissimo	1	lem=savio
nobilissima	8	lem=nobile	secretissima	1	lem=segreto
nobilissime	1	lem=nobile	sicurissimo	2	lem=sicuro
nobilissimi	2	lem=nobile	sinpricissimo	1	lem=semplice
nobilissimo	8	lem=nobile	sozzissime	1	lem=sozzo
novissima	3	lem=nuovo	sozzissimo	1	lem=sozzo
novissimo	1	lem=nuovo	spessissime	1	lem=spesso
onestissima	3	lem=onesto	stoltissimo	1	lem=stolto
onestissime	2	lem=onesto	strettissima	1	lem=stretto
onestissimi	1	lem=onesto	turpissime	1	lem=turpe
potentissimo	1	lem=potente	utilissimo	1	lem=utile
prodissimo	1	lem=prode	vilissima	1	lem=vile
profondissimi	1	lem=profondo	vilissime	1	lem=vile
propinquissima	1	lem=propinquo	vilissimi	1	lem=vile
prudentissimo	2	lem=prudente	vilissimo	1	lem=vile
richissima	2	lem=ricco			

Tav. 173: I superlativi in *-issimo* (type) nel CT ordinati per lemma.

Il tipo in *-errimo* è probabilmente di affermazione seriore e latineggiante: nell'OVI stesso se ne conoscono solo tre attestazioni sicuramente toscane, una toscana occidentale di primo Trecento, due più tarde nel Boccaccio[5], ed una forse già quattrocentesca nella *Bibbia volgare*:

[1181a] In questo medesimo razzo | revela Idio allo 'ntellecto l' abbominevole miseria | della sua humana conditione dandoli aperto conoscimento | in particulare delle vive ragioni perché el | suo essere humano è così vilmente in somma miseria | **miserrimo**. Panziera, *Trattati*, vj, p. 51R.

[1181b] Negli altri suoi libri, sì come nelle *Pìstole* e ne' | *Sermoni*, fu **accerrimo** riprenditore de' vizi, per la qual | cosa meritò di essere chiamato poeta «satiro». Boccaccio, *Esposizioni*, I.iiij.115, p. 198[6].

[1181c] Queste sono le feste e le solennitadi di Dio, | che voi **celeberrime** e santissime chiamerete. *Bibbia volgare I*, Lv 23, p. A567.

14.3.3.4 SUPERLATIVI IRREGOLARI. Oltre ai normali superlativi in *-issimo* nel corpus (cfr. Tav. 173), rimane ancora una manciata di formazioni residuali latine, i cosiddetti "superlativi irregolari".

Si tratta di soli quattro lemmi (per la cui lemmatizzazione, cfr. § 16.1.1), con poche occorrenze:

---

[5] Cui, volendo, si potrebbe ancora aggiungere un passo dal VI libro, capo xxvij del *Volgarizzamento* fiorentino anonimo delle *Deche* di Tito Livio, presente nel database dell'OVI purtroppo in edizione non particolarmente affidabile (*Le Deche di T. Livio*, a cura di Francesco Pizzorno, vol. IV, *Gli ultimi sei libri della terza Deca di Tito Livio volgarizzata*, Savona, Sambolino, 1845; il passo è a p. 142).

[6] E cfr. anche *acerrimi*, *ibidem* I.i.90 p. 38.

menimi	1	lem=**minimo**,26,0,4,7,10,0
Ottima	1	lem=**ottimo**,26,0,5,6,10,0
ottima	2	lem=ottimo,26,0,5,6,10,0
pessime	6	lem=**pessimo**,26,0,5,7,10,0
pessimi	2	lem=pessimo,26,0,4,7,10,0
pessimo	6	lem=pessimo,26,0,4,6,10,0
somma	3	(lem=**sommo**,26,0,5,6,10,0);(lem=somma,20,0,5,6,0,0)
sommo	5	(lem=sommo,26,0,4,6,10,0);(lem=sommo,20,0,4,6,0,0)

Tav. 174: I superlativi irregolari (type) nel CT ordinati per lemma.

15. POS minori.
Problemi residui.

15.0 PREMESSA. Raccolgo qui le non molte osservazioni e precisazioni che ci è venuto di fare al di fuori delle grandi categorie che abbiamo trattato nei capitoli precedenti.

Si tratta, sostanzialmente, di poche questioni riguardo i numerali (§ 15.1), gli interpuntemi (§ 15.2.1), i forestierismi (§ 15.2.2), le paragogi (§ 15.2.3), e, soprattutto, le fantomatiche "POS zero" (§ 15.3).

15.1 NUMERALI. Per i numerali, una volta spostato nella trattazione degli indefiniti (§ 11.7.6) il problema della transcategorizzazione di *uno* con articolo ed indefinito, restavano praticamente solo la questione del genere e numero dei cardinali (§ 15.1.2) e quella della consistenza del tag "formula" (§ 15.1.3), propriamente un *type* di residui (cfr. *infra*).

15.1.2 GENERE E NUMERO NEI CARDINALI. Il problema era quello di decidere sulla pertinenza di genere e numero ai cardinali, pratica che sembra talora auspicabile (*uno*) anche se in generale assurda (domandarsi che "numero" possa avere *tre*, od il *Duecento* semanticamente è puro nonsenso).

Assodata l'assenza di casi di *dui*, *dua* o simili nel corpus, la soluzione meno pesante è risultata quella di assegnare a tutti i cardinali il genere (sempre "4;5" fuorché per *uno* dove la variazione è contestuale) ma non il numero.

15.1.3 CONSISTENZA DEL TAG "FORMULA". L'altro maggiore problema constatato risultava dall'adozione del tag "formula" 77 per i numerali espressi non linguisticamente.

Di fatto, non sono risultati esservi nel CT intieri chunk di testo non linguistici, bensì solo numerici (come potrebbe essere il riportare un'operazione matematica): queste "espressioni numeriche" (in notazione latina, di solito, e quindi, per amor di precisione, propriamente letterale con funzione numerica), infatti, sono perlopiù cifre (date, somme) isolate e comunque immesse in un contesto linguistico, quando non vere e proprie abbreviazioni per il numerale linguisticamente inteso.

[1182] Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio~ , in | mezo giungno ne l' **LXXXIIIJ** , lb~ **DCCCLIIJ** e s~ **V** e d~ **IIJ** : levamo | da loro ragone salda ove doveano dare di qua ÷e da | latto in questa perchamena . *Libro Riccomanni*, ij.1, p. 517.

Anzi, non trattare queste forme come mere forme (type) del numerale (lemma) corrispondente aveva conseguenze negative sulla gestione (ad es.) degli accordi. Si è così deciso di rinunciare di fatto all'uso del tag 77 per queste forme, pur mantenendolo a livello di schema, non potendosi escludere che in futuri testi si presentino intere operazioni matematiche che, in quanto chunk non linguistici, sarebbe utile potere distinguere dai numerali linguistici.

15.2 ARTICOLI. Gli articoli, pur essendo tra le parole più frequenti[1] della lingua italiana antica e moderna, pure sono tra le meno problematiche dal punto di vista del POS-tagging. Nonostante la giunga di allomorfi (cfr. § 15.2.1), infatti, le categorie di base sono talmente nette ed in larga parte sovrapponibili alle moderne, che di solito gli etichettatori non hanno incontrato alcuna difficoltà a riconoscerle e taggarle correttamente.

[1] Cfr. Barbera - Tomatis 2002 e soprattutto Renzi 2002/04, che giustamente notava (p. 392) che se il definito era ed è la prima "parola" per frequenza, l'indefinito era ancora nell'italiano antico la quattordicesima, e la sua risalita nelle prime in classifica è storia più recente.

L'unica questione, semmai (che naturalmente, manco a dirlo, gli etichettatori non si sono certo posta, ma magari il lettore avvertito sì), è quella dei "partitivi" (cfr. § 15.2.2).

E sulle altre, come già poteva ben fare le nostre veci Ambrosini - Brambilla Ageno 1978, ancor meglio le farà il capitolo di Renzi in *ItalAnt* (per un'anticipazione cfr. Renzi 2002).

15.2.1. DETERMINATIVI. Quanto ai determinativi, la prima cosa che si noterà è l'altissimo tasso di allomorfia, che se pure non ha in genere tratto in inganno gli etichettatori, ha creato invece molti problemi di disambiguazione: non a caso è proprio in quest'area la presenza della più volte citata unica transcategorizzazione insolubile presente nel CT.

La scelta di riunificare questo magma polimorfico sotto 3 soli lemmi, *il*, *lo* e *la*, cui sono ricondotti anche i plurali, segue la prassi tradizionale nella lessicografia italiana, anche se *il* e *lo* hanno piuttosto lo status di allomorfi, la cui regola di distribuzione, anzi, è un classico della filologia romanza, in quanto era stata descritta proprio nel primo numero della *Zeitschrift für romanische Philologie* dal suo fondatore medesimo: «*lo*, *li* steht vor beliebigen Anlaut und hinter beliebigem Auslaut; *il*, *i* vor einfachem Consonanten und nur hinter vokalischem Auslaut (bekanntlich manchmal auch vor *s* imp.)» (Gröber 1877, p. 108; cfr. Meyer-Lübke 1890-1906, II.103 pp. 137-8; cfr. anche la discussione in Caix 1879 ed i corollari in Gröber 1878).

15.2.1.1 LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Tornando all'uso che abbiamo finora mantenuto per tutte le POS "a classe chiusa" diamo nel consueto formato[2] la lista delle forme e dei lemmi anche per gli articoli.

```
'            95  lem=il,60,0,4,7,0,0
'L            1  lem=il,60,0,4,6,0,0
'l          616  (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);
                 (lem=gli,39,3,4,6,0,0)
&['l&]        1  lem=il,60,0,4,0,6,0
&[il&]        5  lem=il,60,0,4,6,0,0
<÷l>          2  lem=il,60,0,4,6,0,0
<i>           2  (lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=io,37,1,4;5,6,0,0);
<il>          1  lem=il,60,0,4,6,0,0
÷'          923  lem=il,60,0,4,7,0,0
÷&[i&]        1  lem=il,60,0,4,7,0,0
÷&[l&]        2  (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷el           1  lem=il,60,0,4,6,0,0
÷i           35  lem=il,60,0,4,7,0,0
÷l         2675  (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);
                 (lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷Ø           27  lem=il,60,0,4,6;7,0,0
÷r            1  lem=il,60,0,4,6,0,0
÷y            1  lem=il,60,0,4,7,0,0
e'            6  (lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=ei,41,3,4,6;7,0,0);
e            13  (lem=il,60,0,4,6;7,0,0);(lem=e,50,0,0,0,0,0);
                 (lem=ex,75,0,0,0,0,0);
El           18  lem=il,60,0,4,6,0,0
el           22  (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=elli,37,3,4,6,0,0)
i             2  (lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=i,46,0,0,0,8,0);
                 (lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0);
                 (lem=i,31,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0)
```

[2] Le cifre, ricordo, si riferiscono sempre alla prima transcategorizzazione (per il criterio cfr. § 11.2.2).

I	38	(lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=uno,64,0,4;5,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0)
i	812	(lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=i,46,0,0,0,8,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0);(lem=i,31,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0)
I·	1	lem=il,60,0,4,6,0,0
i·	4	(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0);
Il	188	lem=il,60,0,4,6,0,0
il	1645	(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=gli,39,3,4,6,0,0)
l	1	lem=il,60,0,4,6,0,0
l&[i&]	1	lem=il,60,0,4,7,0,0
Li	39	lem=il,60,0,4,7,0,0
li	867	(lem=il,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0)
&[l'&]	1	lem=**lo**,60,0,4,6,0,0
&[l&]i	1	lem=lo,60,0,4,7,0,0
<l'>	2	lem=lo,60,0,4,6,0,0
÷gli	68	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
÷l'	10	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷lgl'	1	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷lgli	21	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷li	3	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0)
÷ll'	3	((lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0));(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷ll'	10	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷ll'	55	(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷ll'	366	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷lli	137	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
÷llo	116	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);(lem=gli,39,3,4,6,0,0)
÷lo	3	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);
gl'	8	lem=lo,60,0,4,7,0,0
Gli	2	lem=lo,60,0,4,7,0,0
gli	96	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0)
igli	1	lem=lo,60,0,4,7,0,0
l'	5	((lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0));(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
L'	16	(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
l'	26	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);

		(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
L'	30	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
l'	293	(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
l'	844	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
l&[o&]	3	lem=lo,60,0,4,6,0,0
ll'	1	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
ll'	53	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
lli	29	(lem=lo,60,0,4,7,0,0);(lem=lo,39,3,4,7,0,0);
		(lem=gli,39,3,4,6,0,0)
llo	30	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
Lo	152	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
lo	1097	(lem=lo,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
&[la&]	1	lem=**la**,60,0,5,6,0,0
<la>	3	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷&[la&]	1	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷l'	9	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷l××	1	lem=la,60,0,4;5,6;7,0,0
÷la	320	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
÷le	27	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=gli,39,3,4;5,6,0,0)
÷ll'	23	(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷ll'	28	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷ll'	132	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
÷lla	1354	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
÷lle	521	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0);(
		lem=gli,39,3,5,6,0,0)
L'	1	(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
L'	1	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
L'	17	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6,0,0);
		(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
l'	93	(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
l'	101	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0);
		(lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);
		(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)

l'	380	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,39,3,5,6;7,0,0); (lem=lo,39,3,4,6;7,0,0);(lem=gli,39,0,4;5,6,0,0)
l&[a&]	2	lem=la,60,0,5,6,0,0
La	226	lem=la,60,0,5,6,0,0
la	4194	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0); (lem=là,45,0,0,0,8,0)
Le	40	lem=la,60,0,5,7,0,0
le	1489	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,4;5,6,0,0); (lem=lo,39,3,4,6;7,0,0)
ll'	3	(lem=la,60,0,5,6;7,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
ll'	12	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,39,3,5,6;7,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0)
lla	99	(lem=la,60,0,5,6,0,0);(lem=la,39,3,5,6,0,0)
lle	44	(lem=la,60,0,5,7,0,0);(lem=la,39,3,5,7,0,0); (lem=gli,39,3,5,6,0,0)

Tav. 175: Lista dei type articolo determinativo per lemma e POS.

15.2.2 INDETERMINATIVI: LA LISTA DELLE FORME E DEI LEMMI. Molto più snella è la situazione per l'indeterminativo, la cui transcategorizzazione principale è, come ovvio, con il numerale, ma la più insidiosa con l'indefinito.

&[uno&]	2	lem=**uno**,61,0,4,6,0,0
u	2	lem=uno,61,0,4,6,0,0
u	3	lem=uno,61,0,4,6,0,0
Un'	5	lem=uno,61,0,5,6,0,0
un'	50	(lem=uno,61,0,5,6,0,0);(lem=uno,32,0,4,6,0,0)
Un	39	lem=uno,61,0,4,6,0,0
un	508	(lem=uno,61,0,4,6,0,0);(lem=uno,64,0,4,6,0,0); (lem=uno,32,0,4,6,0,0)
un&[o&]	3	lem=uno,61,0,4,6,0,0
Una	13	lem=uno,61,0,5,6,0,0
una	619	(lem=uno,61,0,5,6,0,0);(lem=uno,32,0,5,6,0,0); (lem=uno,64,0,5,0,0,0)
Uno	22	(lem=uno,61,0,4,6,0,0);(lem=uno,64,0,4,6,0,0); (lem=uno,32,0,4,6,0,0)
uno	380	(lem=uno,61,0,4,6,0,0);(lem=uno,64,0,4,6,0,0); (lem=uno,32,0,4,6,0,0)

Tav. 176: Lista dei type articolo indeterminativo per lemma e POS.

15.2.3 ESISTONO I PARTITIVI? L'articolo partitivo *di* in italiano moderno (soprattutto dopo Korzen 1996) è ormai solidamente considerato una "terza" categoria dell'articolo. Ma per l'italiano antico la cosa non è affatto altrettanto ovvia, perché, come giustamente rileva Renzi 2002, pp. 285-6, di esempi che funzionino come in italiano moderno sostanzialmente non ve ne sono per il "di articolato", ed anche il panorama dei "di semplici" (cfr. ad es. il quadro, pure oggi migliorabile, che ne disegna Rohlfs 1966-69, II § 424 pp. 116-8) non è affatto incoraggiante.

Tralasciando gli esempi del *Decameron* che dava il Rohlfs (troppo tardivi: siamo già nella seconda metà del Trecento!), ci restringiamo, credo, ad un esempio con *avere* dal *Novellino* (già in Rohlfs e Renzi citt.), e forse ad altri due, con *togliere*, uno ancora dal *Novellino* e l'altro (della prima metà del Trecento) dal *Filocolo*:

[1183a] `Onde fa' così : tu hai di belle femine , et elli n' hanno | dischesta .` *Novellino*, xxxvj.13, p. 211,
[1183b] `E lo re così fece : tolse di belle femine e mando ÷lle in | quel modo ne ÷l campo .` *Novellino*, xxxvj.14, p. 212[3],
[1183c] `Quando vi piacesse, a me molto saria | caro d' intendere a quello per che qui siamo venuti. | La nimica fortuna ci ha assai tolto di tempo: ora che | contro alla forza di lei qui siamo pervenuti, non ce ne | togliamo noi medesimi, però che il perderlo a chi più | sa più spiace -.` Boccaccio, *Filocolo*, iiij.81, p. 467[4].

E, come ben conclude Renzi 2002, p. 286 «non c'è dubbio che i casi duecenteschi come quello citato dal *Novellino* [qui l'es. 1183a] rappresentano il primo nucleo da cui si sviluppa il partitivo moderno, ma resta da decidere se, nella sincronia duecentesca, si debba parlare già di partitivo o si sia ancora nell'ambito delle reggenze dei verbi»: qui, forti delle esplorazioni dei quadri argomentali che abbiamo condotto nel § 16.3.4 e sottoparagrafi (cfr. soprattutto il § 16.3.4.7 per *togliere*), ma anche per una semplice economia del tagset (infatti ciò avrebbe comportato la creazione di un terzo *type* nella POS *articolo*[5]), abbiamo deciso per la negativa.

15.3 POS ZERO. Le POS zero sono una "non-categoria" che non avevamo prevista nella preparazione del tagset (cfr. ¶ 4), ma che avevamo introdotto lavorando intorno al "pianeta multiword" (cfr. § 18.1.4) per tutte quelle parole che non ricorrendo mai al di fuori di una locuzione polirematica, e non presentando caratteristiche intrinseche che ne consentissero una categorizzazione automatica, non potevano di fatto attribuirsi senza arbitrio ad una POS qualechessia.

Nella etichettatura finale, ossia, si presentano al modo seguente:

[1185a] `postutto/postutto/|zero|/|0,0,4,6,0,11|` *POS zero in forma-CQP*;
[1185b] `postutto_lem=postutto,0,0,4,6,0,11` *POS zero in forma-CT.*

15.3.1 RAFFINAMENTO E CONTENIMENTO. Particolare cura, preliminarmente, è stata posta nell'individuazione delle POS zero nelle HDF `45/51/56` multilessicali (cfr. § 18.1.4): visto che anche Cristina Bottino ed Elisabetta Pelazzo lavoravano convergentemente su questo problema è stato possibile creare un elenco di tutte le nuove POS zero introdotte per poter poi confrontare le tre liste, ricavando una lista unificata su cui lavorare di raffinamento e, soprattutto, sfoltimento.

Già, perché, se nel § 18.1.4 sottolineavamo «il vantaggio di isolare (e rendere interrogabile) una zona instabile e non ancora bene regolarizzata della grammatica dell'italiano antico», non ci nascondevamo neppure che ciò si «scontra con l'opposta esigenza della praticità computazionale, che porta al contenimento massimo della categoria». Infatti il primo provvedimento che avevamo preso[6] era stato di escludere in pratica dalla POS zero tutti i nomi propri e comuni, cercando di contenere al massimo la categoria.

[3] In entrambi i casi anche la *Vulgata* di Conte 2001, al di là delle altre varianti, ha la medesima costruzione di *di*; e, quel che più conta, così ha anche il corrispondente modulo (il 57) dell'*Ur-Novellino*.
[4] Un quarto esempio, con *fare*, che segnalava il Rohlfs è sicuramente spurio:
[1184] `I cavalieri e ' donzelli , ch' erano giulivi e gai , sì faceano | di belle canzoni e 'l suono e 'l motto ; [...] .` *Novellino*, lxiiij.2, p. 270.
[5] Inoltre, dal nostro punto di vista, ciò significherebbe anche che il lemma *di*, oltre alle molte che già ha,
[1186] `di 6068 (lem=di,56,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0);(lem=dire,118,2,0,6,0,0)` *f+2*.
dovrebbe portare un'ulteriore transcategorizzazione.
[6] Invocando l' "eccezione formale" (che esclude dalla POS zero quei casi di cui «se ne possa individuare la POS in base a caratteristiche esclusivamente formali», cfr. § 18.1.4).

Dal computo totale vanno pure escluse quelle forme che nel passaggio dalla forma-CT alla forma-CQP del corpus vengono “degradate” da token ad attributi posizionali (cfr. § 20.2): le cassature, di cui i casi più “inemendabili” e smozzicati erano stati dati alla POS zero:

[1187]	<altren>	1	lem=altren,0,0,0,0,0,0	
	<g>	1	lem=g,0,0,0,0,0,0	
	<m>	1	lem=m,0,0,0,0,0,0	
	<ma>	1	lem=ma,0,0,0,0,0,0	
	<mo>	1	lem=mo,0,0,0,0,0,0	*effedue*.

15.3.2 LE POS ZERO RIMASTE: SINOSSI. Al termine dei lavori di sistematizzazione descritti nel § prec. sono rimasti 60 token per 20 type, di cui uno solo ha ben 33 attestazioni:

[1188]	advegnadio	1	lem=avvegnadio,0,0,0,0,0,11	
	allato	7	lem=allato,0,0,0,0,0,11	
	apiè	1	lem=apiè,0,0,0,0,0,11	
	appiè	1	lem=appiè,0,0,0,0,0,11	
	arrietro	1	lem=arrietro,0,0,0,0,0,11	
	avanza	1	(lem=avanzare,111,3,0,6,0,0); (lem=avanza,0,0,5,6,0,11)[7]	
	avengnadio	2	lem=avvegnadio,0,0,0,0,0,11	
	dappiè	1	lem=dappiè,0,0,0,0,0,11	
	diffino	2	lem=dinfino,0,0,0,0,0,11	
	dinfino	1	lem=dinfino,0,0,0,0,0,11	
	disparte	1	lem=disparte,0,0,0,0,0,11	
	invece	1	lem=invece,0,0,0,0,0,11	
	nottetempo	1	lem=nottetempo,0,0,0,0,0,11	
	postutto	33	lem=postutto,0,0,4,6,0,11	
	rimpetto	1	lem=rimpetto,0,0,0,0,0,11	
	rincontro	1	lem=rincontro,0,0,0,0,0,11	
	rinpeto	1	lem=rimpetto,0,0,0,0,0,11	
	sbaraglia	1	lem=sbaraglia,0,0,5,6,0,11	
	scoverto	1	lem=scoprire,0,0,4,6,0,11	
	traverso	2	lem=traverso,0,0,0,0,0,11	*effedue*.

Per verificare le POS zero rimaste nel corpus è sufficiente la query:

[1189] `[kat=".0.*"]` *query CQP*;

Come si vede a primo colpo d’occhio si tratta sempre di costituenti di polirematiche, prevalentemente di tipo preposizionale od avverbiale, colte in una fase di processi in pieno corso di fissazione nella grammatica: curioso che una forma ad alta frequenza come *postutto* scompaia poi dall'uso moderno, in cui invece trionferà una forma rara e circoscritta come *invece.*

Volendo ridurre ulteriormente il novero, si potrebbe argomentare che le forme che compaiono come testa di una MW avverbiale potrebbero essere considerati issofatto avverbi; analogamente le forme che entrano in MW preposizionali, ma mai come testa, si collocano in una posizione normalmente ricoperta da avverbi. Questo lascerebbe fuori, a parte il crudo gallicismo *avanza*, solo *avvegnadio*: e confermerebbe, peraltro, la natura isolata e “fuori sistema” di *avvegnacché* e simili, che già avevo sottolineato in Barbera 2001, causa forse non ultima della sua scomparsa.

---

[7] I criteri sono stati assimilati ai consueti (cfr. § 11.2.2), modificando l’effedue: la frequenza `1`, quindi, riguarda la sola POS zero; l’altra transcategorizzazione, nella fattispecie, avrebbe `8`, per un totale di `9`.

Ma almeno questo manipolo, come si diceva, abbiamo voluto lasciarlo per documentare un margine (*sensu* Meillet) del sistema italiano antico ancora in movimento, verso la fissazione (ad es. *invece*) od il dileguo (ad es. *postutto*).

15.3.3 LE POS ZERO PARTE DI MW PREPOSIZIONALI. Molte delle POS zero, come dicevamo, fanno parte di MW a testa preposizionale:

Ad un solo lemma-MW (con più forme-MW) semplice appartengono *allato* ed *appiè* e l'ancora assai raro *invece*, che pure farà presto una fortunata strada:

[1190a] allato° lem=allato,0,0,0,0,0,11
a° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=allato°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1190b] allato° lem=allato,0,0,0,0,0,11
ad° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=allato°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1190c] Dopo l' arbitrio dato e conceduto , Lucifero , veggendo ÷si cosí | bello e lucente , insuperbio , e volle porre la sua sedia **allato a** | quella di Dio . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.4, p. 67;

[1191a] apiè° lem=apiè,0,0,0,0,0,11
de° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=apiè°di°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1191b] appiè° lem=appiè,0,0,0,0,0,11
di° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=appiè°di°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1191c] Sì che lla mattina de ÷lla | passqua di Risorexio , **appiè d**i Marzo , in capo de ÷l Ponte | Vecchio , messer Bondelmonte cavalcando a palafreno in | gibba di sendado e in mantello con una ghirlanda in testa , | messer Ischiatta de ÷lli Uberti li corse adosso e die ÷lli d' una | maçça in su ÷lla tessta e mise ÷lo a terra de ÷l cavallo , e tantosto | messer Odd' Arighi con un coltello li seghò le vene , e | lasciar ÷lo morto . *Cronica fiorentina*, mccviiij, p. 119,

[1191d] Ne ÷l MCCLXXXXJ anno , de ÷l mese di maggio , i Fiorentini co | lloro isforzo andaro ad osste sopra la città di Pisa , e guasstar ÷la | tutta intorno da ÷lle tre latora , ad una saettata **apiè** | 0137 **de** ÷lle mura ; ed abattero San Sevino e 'l Ponte ad Era e | tutte le loro castella . *Cronica fiorentina*, mccxxxx, p. 136;

[1192a] invece° lem=invece,0,0,0,0,0,11
di° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=invece°di°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1192b] Per gli occhi fere la sua claritate , | sì che quale mi vede | dice : « Non guardi tu questa pietate | ch' è posta **invece di** persona morta | per dimandar merzede ? » | E non si n' è madonna ancor accorta ! Cavalcanti, *Rime*, viiij.2, Canz. *Io non pensava*, v. 26, p. 501.

Avanza è un patente oitanismo, ed è attestato in un'unica forma/lemma-MW:

[1193a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
l'° lem=la,60,0,5,6,0,11
avanza° lem=avanza,0,0,5,6,0,11
de° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=a°l'°avanza°de°,56,0,0,0,0,14 *formario-MW*,

[1193b] E io , ch' avea il volere | di più certo sapere | la natura de ÷l fatto , | mi mossi sanza patto | di domandar fidanza , | e trassi ÷mi **a l' avanza | de** la[8] corte maggiore , | che v' è scritto 'l tenore | d' una cotal sentenza : | « Qui demora Prodenza , | cui la gente in volgare | suole Senno chiamare » . Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1268, p. 220.

In due lemmi-MW, entrambi preposizionali, si trova invece *dinfino*,

[1194a] diffino° lem=dinfino,0,0,0,0,0,11
a° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=dinfino°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1194b] dinfino° lem=dinfino,0,0,0,0,0,11
a° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=dinfino°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1194c] diffino° lem=dinfino,0,0,0,0,0,11
in° lem=in,56,0,0,0,0,11
° lem=dinfino°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1194d] [...] ; e | die ÷lli per dota centomilia libre di grossi tornesi , ed ogn' anno | per sopragiunta , **dinfino a** XIJ anni , ogn' anno li dovesse dare | la Chiesa di Roma XIJ+M~ libre di grossi tornesi . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxv, p. 144,

[1194e] Anche fermiamo et | ordiniamo che qualunque persona fosse de ÷la Compagnia , che | sostenesse i danari di mesi a ÷la Compagnia **diffino in** quattro | processioni , siano tenuti i capitani che fieno allora di rinchieder ÷lo | IIJ volte ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, j.42, p. 42,

e così pure *rimpetto*, sennonché in questo caso solo uno è preposizionale, mentre l'altro è avverbiale (cfr. *a rimpetto*, § 15.3.4)

[1195a] di°, lem=di,56,0,0,0,0,11
rimpetto° lem=rimpetto,0,0,0,0,0,11
a° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=di°rimpetto°a°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1195b] Essendo ristato **di rimpetto a** ÷lla casa (di | poco era passato l' altro) , la fanciulla diserrò l' uscio e chiamo ÷llo | sottoboce e disse che acostasse il cavallo . *Novellino*, lxxxxviiij.8, p. 349.

15.3.4 LE POS ZERO PARTE DI MW AVVERBIALE. Numerose, come dicevamo, anche le POS zero che fanno parte di MW a testa avverbiale.

Tipiche, in questo senso, e tutte in un unico lemma-MW avverbiale, *arrietro*, *disparte*, *rincontro*, *scoverto*,

[1196a] in° lem=in,56,0,0,0,0,11
arrietro° lem=arrietro,0,0,0,0,0,11
° lem=in°arrietro°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,

[1196b] Et tutte queste cause iudiciali si | considerano sopra 'l tempo preterito , perciò che di ciò | che ll' uomo à fatto **in arrietro** è guidardonato o punito . Brunetto, *Rettorica*, xxij.5, p. 63;

[1197a] in° lem=in,56,0,0,0,0,11
disparte° lem=disparte,0,0,0,0,0,11
° lem=in°disparte°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,

[8] Contini in nota glossa: «*a l'avanza de la*: "innanzi alla" (cfr. francese *avance*)».

[1197b] E quando presso fui , | io vidi intorno lui | quattro donne valenti | tener sopra le genti | tutta la segnoria ; | e de la lor balìa | io vidi quanto e come , | e so di lor lo nome : | Paura e Disïanza | e Amore e Speranza . | E ciascuna **in disparte** | adovera su' arte | e la forza e 'l savere , | 0255 quant' ella può valere : | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2283, p. 254;

[1198a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
rincontro° lem=rincontro,0,0,0,0,0,11
° lem=a°rincontro°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,

[1198b] Quando la Fede Cristiana udí queste novelle , fu molto dolente , | perché non avea gente che con lei si potesse assembiare , | per la gran perdita ch' avea fatta ne ÷ll' altra battaglia : e però no | le si fece **a rincontro** , ma cominciò a guernire cittadi e castella | per difender ÷si da lei , se potesse , che non perdesse piú terra . Bono, *Libro vizi*, xxxxvij.2, p. 823;

[1199a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
scoverto° lem=scoperto,0,0,4,6,0,11
° lem=a°scoperto°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,

[1199b] Ond' io tutto **a scoverto** | a ÷l frate mi converto | che m' ha penitenziato ; | e poi ch' i' son mutato , | ragion è che tu muti , | ché sai che sén tenuti | un poco mondanetti : | però vo' che t' afretti | di gire a ÷i frati santi . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4 v. 2555, p. 264;

e, naturalmente, sempre in un unico lemma-MW, ma stavolta con due forme, *postutto*, la forma di questo tipo a più alta frequenza:

[1200a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
÷l° lem=il,60,0,4,6,0,11
postutto° lem=postutto,0,0,4,6,0,11
° lem=a°÷l°postutto°,45,0,0,0,8,13 *formario-MW*,

[1200b] A° lem=a,56,0,0,0,0,11
÷l° lem=il,60,0,4,6,0,11
postutto° lem=postutto,0,0,4,6,0,11
° lem=a°÷l°postutto°,45,0,0,0,8,13 *formario-MW*,

[1200c] Ma se in pace no le porterete per mio amore , ma cruccerete ÷vi | e dorrete ÷vi e lamenterete ÷vi di me , infin a ora vi dico | ch' e' vi converrà **a ÷l postutto** patire , e non ne sarete da me meritati . Bono, *Libro vizi*, vj.14, p. 17,

[1200d] « **A ÷l postutto** metti lo 'ngegno tuo che tu quelle pietre | mi rechi . Per niuno tesoro rimanga » . *Novellino*, j.11, p. 123.

Ancora in unico lemma-MW, ma in un contesto non dei più limpidi, anzi, in un'unica attestazione abbastanza problematica, compare *sbaraglia*:

[1201a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
la° lem=la,60,0,5,6,0,11
sbaraglia° lem=sbaraglia,0,0,5,6,0,11
° lem=a°la°sbaraglia°,45,0,0,0,8,13 *formario-MW*,

[1201b] A guisa d' om che giunge a la bat&[t&]aglia | e falla ne lo primo avenimento , | e pare di colpire no gli caglia , | poi mostra rinovare asalimento , | lo vostro dir novello si travaglia | di quel ch' usaste a

lo 'nconinciamento : | menaste il gioco chiuso **a la sbaraglia** | poi v' è piaciuto aprì· llo 'ntendimento , | e discovrir novella riprensione | 0087 di ciò che chiuse lo primer messag&[g&]io | in divisato modo di parlare . Rinuccino, *Rime*, viij.7, Son. *A guisa d'om*, v. 7, p. 86.

In due lemmi-MW compaiono, invece, *traverso* (1202ab), e *rimpetto* (1203a), ma quest'ultimo con solo un lemma avverbiale (per l'altro, preposizionale, cfr. *di rimpeto a*, § 15.3.3):

[1202a] di° lem=di,56,0,0,0,0,11
traverso° lem=traverso,0,0,0,0,0,11
° lem=di°traverso°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,
[1202b] 'n° lem=in,56,0,0,0,0,11
traverso° lem=traverso,20,0,4,6,0,11
° lem=in°traverso°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,
[1202c] Da questo mar si parte | lo mar che non comparte , | là v' è la regïone | di Vinegia e d' Ancone : | così ogn' altro mare | che per la terra pare | **di traverso** e d' intorno , | si move e fa ritorno | in questo mar pisano | ov' è 'l mare Occïano .
Brunetto, *Tesoretto*, j.21 v. 1095, p. 214,
[1202d] Di te mi dole : di me guata quanto | che me 'n fiede la mia donna 'n traverso , | tagliando ciò ch' Amor porta soave !
Cavalcanti, *Rime*, xxxxij.1, Son. *Certo non è*, v. 10, p. 550;

[1203a] a° lem=a,56,0,0,0,0,11
rinpeto° lem=rimpetto,0,0,0,0,0,11
° lem=a°rimpetto°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,
[1203b] Avemo datto , die VIJ uscente gienaio anno LXXXXIIIJ , XXXVIJ | fio~ d' oro : po&(nemo&) ove doveano dare innanzi in questa | facia **a rinpeto** . *Libro Riccomanni*, liij.1, p. 554.

Medesima formazione di lemma-MW è quello in cui entra, ma diversamente segmentata dagli editori, con conseguente doppia lemmatizzazione, anche *nottetempo* e *notte tenpora* (variante plurale, questa, in cui la POS zero è evitabile: cfr. § 14.2.4.2):

[1204a] di° lem=di,56,0,0,0,0,11
nottetempo° lem=nottetempo,0,0,0,0,0,11
° lem=di°nottetempo°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,
[1204b] di° lem=di,56,0,0,0,0,11
notte° lem=notte,20,0,5,6,0,11
tenpora° lem=tempo,20,0,5,7,0,11
° lem=di°notte°tempo°,45,0,0,0,8,13 *formario-MW*,
[1204c] Il quale ordinamento dacch' ebbe espiato , un pessimo Vizio | che s' appella Frode , molto scalterito e ingegnoso de ÷lle malizie | de ÷l mondo , **di nottetempo** si levò molto celatamente e andò ne ÷l | campo de ÷lle battaglie , là ove le dette Virtú aveano stanziato di | venire , e fece una fossa molto grande e profonda , e ordi ÷lla di | verghette da la parte di sopra , e puose ghiove di terra erbosa , | acciò che neuno de ÷lla detta fossa s' accorgesse . Bono, *Libro vizi*, lvj.2, p. 92,
[1204d] Die XIIIJ di lulglo , tenendo la terra di Forlì in Romangna | Maghinardo da Susinana , per li Orgolglosi fu tradita e data | **di notte tenpora** a messer Malatesta da rRimine ed a messer | Guido da Ponente di Ravenna ed a ÷' singnori da Calbuli . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxv, p. 144.

15.3.5 LE POS ZERO PARTE DI MW CONGIUNTIVA. Escluse le POS zero che fanno parte di MW a testa preposizionale od avverbiale, restano poche formazioni la cui MW di uscita è congiunzione:

[1205a] advegnadio° lem=avvegnadio,0,0,0,0,0,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=avvegnadio°che°,51,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1205b] avengnadio° lem=avvegnadio,0,0,0,0,0,11
che° lem=che,51,0,0,0,0,11
° lem=avvegnadio°che°,51,0,0,0,0,12 *formario-MW*,

[1205c] Poi dissero i Guelfi : - Appellian ÷ci parte | di Chiesa ; - e ÷' Ghibellini s' apellarono Parte d' Inperio , **avengnadio** | **che** ÷' Ghibellini fossero publici paterini .
Cronica fiorentina, mcclxxxxvj, p. 145.

15.4 RESIDUI. Nella POS “residuals” (cfr. § 4.2.2.12), nelle architetture EAGLES / ISLE compatibili sono concentrate alcune categorie non corrispondenti a POS tradizionali, ma relativamente consensuali.

Non stupisce pertanto che i problemi incontrati siano stati, tutto sommato, modesti. Ne riporto qui i principali, circa interpuntemi (§ 15.4.1), forestierismi (15.4.2) e paragoge (15.4.3).

15.4.1 INTERPUNTEMI. Per le interpunzioni, l’unica questione che si è posta è stata quella di verificare l’etichettatura dei “quasi-interpuntemi” (cfr. §§ 8.5.3.2-4).

Ciò detto, ci limitiamo a fornire la consueta lista:

!	107	lem=exclam,70,0,0,0,0,0
.	7116	lem=stop,70,0,0,0,0,0
?	419	lem=question,70,0,0,0,0,0
-	732	lem=endash,71,0,0,0,0,0
"	48	lem=quotedouble,71,0,0,0,0,0
&[,&]	3	lem=comma,71,0,0,0,0,0
&©	378	lem=italicsopen,71,0,0,0,0,0
&®	378	lem=italicsclosed,71,0,0,0,0,0
&P	605	lem=prosesection,71,0,0,0,0,0
&R	583	lem=rubricasection,71,0,0,0,0,0
&V	40	lem=versesection,71,0,0,0,0,0
(	57	lem=parenleft,71,0,0,0,0,0
)	57	lem=parenright,71,0,0,0,0,0
***	8	lem=vacuum,71,0,0,0,0,0
,	15040	lem=comma,71,0,0,0,0,0
:	2667	lem=colon,71,0,0,0,0,0
;	2305	lem=semicolon,71,0,0,0,0,0
^^^^	1	lem=ellipsis,71,0,0,0,0,0
«	1000	lem=guillemotleft,71,0,0,0,0,0
»	1001	lem=guillemotright,71,0,0,0,0,0

Tav. 177: Lista dei type interpunzione con lemma e POS.

15.4.2 FORESTIERISMI. Per i termini stranieri è stata in generale controllata l’identificazioni dei lemmi, e si è anche recuperata qualche forma non riconosciuta come tale dagli etichettatori, che perlopiù ignorano affatto il provenzale[9].

[9] E spesso, purtroppo, persino il latino fa difetto: *mala tempora currunt*...

Propriamente non si tratta, evidentemente, di una classe chiusa, ma non essendo la cosa priva di interesse culturale, forniamo ugualmente la lista completa, ordinata per lingua.

```
<dies>          1   lem=dies,75,0,5,6,0,0
ait             1   lem=ait,75,0,0,0,0,0
Amen            1   lem=amen,75,0,0,0,0,0
amen            4   lem=amen,75,0,0,0,0,0
Apparuit        1   lem=apparuit,75,3,0,6,0,0
aquest'         1   lem=aquest,75,0,4;5,6,0,0
armis           1   lem=arma,75,0,5,7,0,0
attendite       1   lem=adtendere,75,2,0,7,0,0
autem           1   lem=autem,75,0,0,0,0,0
beatitudo       1   lem=beatitudo,75,0,5,6,0,0
Bedictus        1   lem=benedictus,75,0,4,6,0,0
Bella           1   (lem=bellum,75,0,0,7,0,0);(lem=bella,21,0,4;5,6;7,0,0)
bella           1   (lem=bellum,75,0,0,7,0,0);(lem=bello,26,0,5,6,8,0)
benedictus      1   lem=benedictus,75,0,5,6,0,0
Berringherius   1   lem=berringherius,75,0,4,5,0,0
capessere       1   lem=capessere,75,0,0,0,0,0
centrum         1   lem=centrum,75,0,0,0,0,0
circuli         1   lem=circulum,75,0,0,0,0,0
circumferentie  1   lem=circumferentia,75,0,5,7,0,0
civilibus       1   lem=civilis,75,0,0,0,0,0
civitas         2   lem=civitas,75,0,0,0,0,0
clamantis       1   lem=clamans,75,0,0,0,0,0
consequentia    1   lem=consequentia,75,0,5,6,0,0
converso        1   lem=conversus,75,0,0,0,0,11
Corpus          2   lem=corpus,75,0,0,6,0,0
cui             1   (lem=qui,75,0,4;5,6,0,0);(lem=cui,36,0,4;5,6;7,0,0);
                    (lem=cui,35,0,4;5,6;7,0,0);(lem=cui,32,0,4;5,6;7,0,0)
cum             4   (lem=cum,75,0,0,0,0,0);(lem=con,56,0,0,0,0,0)
de              1   (lem=de,75,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0);
                    (lem=dare,113,1,0,6,0,0);(lem=dovere,311,3,0,6,0,0)
                    ;(lem=di,51,0,0,0,0,0)
debes           1   lem=debeo,75,2,0,6,0,0
Dei             2   lem=deus,75,0,4,6,0,0
deinceps        1   lem=deinceps,75,0,0,0,8,0
Deo             1   (lem=deus,75,0,4,6,0,0);(lem=dio,21,0,4,6,0,0);
                    (lem=dovere,311,1,0,6,0,0)
deserto         1   lem=desertum,75,0,0,7,0,0
deus            1   lem=deus,75,0,4,6,0,0
Dic             1   lem=dicere,75,2,0,6,0,0
dies            140 lem=dies,75,0,4,6;7,0,0
Dingnum         1   lem=dignus,75,0,5,6,8,0
Dispositio      1   lem=dispositio,75,0,5,6,0,0
domina          1   lem=domina,75,0,5,6,0,0
dominabitur     1   lem=domino,75,3,0,6,0,0
Domine          1   lem=dominus,75,0,4,6,0,0
Domini          16  lem=dominus,75,0,4,6,0,0
dominus         1   lem=dominus,75,0,4,6,0,0
e               1   (lem=ex,75,0,0,0,0,0);(lem=e,50,0,0,0,0,0);
                    (lem=il,60,0,4,6;7,0,0)
Ecce            1   lem=ecce,75,0,0,0,0,0
Ego             4   lem=ego,75,1,0,6,0,0
```

Eole	1	lem=eolus,75,0,4,6,0,0
ero	1	lem=esse,75,1,0,6,0,0
est	6	(lem=sum,75,3,0,6,0,0);(lem=essere,211,3,0,6,0,0)
et	3	(lem=et,75,0,0,0,0,0);(lem=e,50,0,0,0,0,0);
eterna	1	(lem=aeternus,75,0,0,0,0,0);(lem=eterno,26,0,5,6,8,0)
eternam	5	lem=aeternus,75,0,5,6,0,0
etterna	1	lem=aeternus,75,0,5,6,0,0
etternam	1	lem=aeternus,75,0,5,6,0,0
excelsis	2	lem=excelsus,75,0,4;5,6,0,0
explorare	1	lem=explorare,75,0,0,0,0,0
facta	1	(lem=facere,75,0,5,6,0,0);(lem=fare,123,0,5,6,0,0)
fas	1	lem=fas,75,0,5,6,0,0
Fili	1	lem=filius,75,0,4,6,0,0
Filio	1	(lem=filius,75,0,4,6,0,0);(lem=figlio,21,0,4,6,0,0)
filio	1	lem=filius,75,0,4,6,0,0
fortior	1	lem=fortis,75,0,4,6,9,0
frequenter	1	lem=frequenter,75,0,0,0,8,0
gentium	1	lem=gens,75,0,5,7,0,0
giusstum	1	lem=iustus,75,0,4;5,6,0,0
Gloria	2	lem=gloria,75,0,5,6,0,0
habent	1	lem=habeo,75,3,0,7,0,0
Heu	1	lem=heu,75,0,0,0,0,0
iam	1	lem=iam,75,0,0,0,0,0
impeditus	1	lem=impeditus,75,0,4,6,0,0
In	2	(lem=in,75,0,0,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0)
in	5	(lem=in,75,0,0,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0); (lem=in,51,0,0,0,0,0)
Incipit	1	lem=incipio,75,3,0,6,0,0
iussa	1	lem=iussum,75,0,4;5,7,0,0
labor	1	lem=labor,75,0,4,6,0,0
Marie	1	(lem=maria,75,0,5,6,0,0);(lem=maria,21,0,5,7,0,0)
me	1	(lem=me,75,1,4;5,6,0,0);(lem=me,38,1,4;5,6,0,0); (lem=mi,39,1,4;5,6,0,0)
meus	1	lem=meus,75,1,4,6,0,0
mi	1	(lem=meus,75,1,4,6,0,0);(lem=mi,39,1,4;5,6,0,0)
michi	4	lem=michi,75,1,0,6,0,0
miser	1	(lem=miser,75,0,4,6,0,0);(lem=mettere,113,3,0,7,0,0)
modo	1	(lem=modo,75,0,0,0,0,0);(lem=modo,20,0,4,6,0,0)
Multum	1	lem=multum,75,0,0,0,0,0
Musa	1	lem=musa,75,0,5,6,0,0
nanque	1	lem=namque,75,0,0,0,0,0
Nomina	1	lem=nomen,75,0,4;5,7,0,0
nomine	3	lem=nomen,75,0,0,6,0,0
non	4	(lem=non,75,0,0,0,0,0);(lem=non,45,0,0,0,8,0)
noster	2	lem=noster,75,1,4,7,0,0
nostra	1	(lem=noster,75,1,5,6,0,0);(lem=nostro,33,1,5,6,0,0)
o	1	(lem=o,75,0,0,0,0,0);(lem=o,50,0,0,0,0,0); (lem=avere,211,1,0,6,0,0);(lem=o,68,0,0,0,0,0)
O	1	(lem=o,75,0,0,0,0,0);(lem=o,50,0,0,0,0,0); (lem=avere,211,1,0,6,0,0);(lem=o,68,0,0,0,0,0)
omnes	1	lem=omnes,75,0,0,7,0,0
omnia	1	lem=omnia,75,0,0,7,0,0
optes	1	lem=opto,75,2,0,6,0,0

Osanna	1	(lem=osanna,75,0,0,0,0,0);(lem=osanna,68,0,0,0,0,0)
parantur	1	lem=paro,75,3,0,7,0,0
parate	1	lem=parate,75,0,0,0,0,0
partes	1	lem=pars,75,0,5,7,0,0
pater	3	(lem=pater,75,0,4,6,0,0);(lem=pater,20,0,4,6;7,0,0)
paternoster	2	(lem=paternoster,75,0,4,6,0,0);(lem=paternostro,20,0,4,6,0,0)
Patri	1	lem=pater,75,0,4,6,0,0
per	2	(lem=per,75,0,0,0,0,0);(lem=per,56,0,0,0,0,0); (lem=per,51,0,0,0,0,0);
petitio	1	lem=petitio,75,0,5,6,0,0
Petri	1	(lem=petrus,75,0,4,6,0,0);(lem=petri,21,0,4,6,0,0)
phylos	1	lem=phylos,75,0,4,6,0,0
plena	1	lem=plenus,75,0,5,6,8,0
populo	1	(lem=populus,75,0,4,6,0,0);(lem=popolo,20,0,4,6,0,0)
pretermictantur	1	lem=praetermitto,75,3,0,7,0,0
Pronuntiatio	1	lem=pronuntiatio,75,0,5,6,0,0
quasi	1	(lem=quasi,75,0,0,0,0,0);(lem=quasi,45,0,0,0,8,0)
Qui	1	(lem=qui,75,0,0,0,0,0);(lem=qui,45,0,0,0,8,0)
qui	4	(lem=qui,75,0,0,0,0,0);(lem=qui,45,0,0,0,8,0)
quia	1	lem=quia,75,0,0,0,0,0
quid	1	lem=quis,75,0,0,0,0,0
Quomodo	2	lem=quomodo,75,0,0,0,0,0
Rector	1	lem=rector,75,0,4,6,0,0
rector	1	lem=rector,75,0,4,6,0,0
regina	1	(lem=regina,75,0,5,6,0,0);(lem=regina,20,0,5,6,0,0)
requiem	8	lem=requies,75,0,5,6,0,11
rerum	1	lem=res,75,0,5,7,0,0
Roma	1	(lem=roma,75,0,5,6,0,0);(lem=roma,21,0,5,6,0,0)
s'	1	(lem=si,75,0,0,0,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0); (lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0);(lem=su,56,0,0,0,0,0)
salutatio	1	lem=salutatio,75,0,5,6,0,0
Sancta	1	(lem=sanctus,75,0,0,7,0,0);(lem=santo,20,0,5,6,0,0)
Sancte	1	(lem=sanctus,75,0,5,6,0,0);(lem=santo,20,0,5,6,0,0) ;(lem=santo,26,0,5,6;7,8,0);
Sancti	1	(lem=sanctus,75,0,4,6,0,0);(lem=santo,20,0,4,7,0,0)
Sancto	1	(lem=sanctus,75,0,4,6,0,0);(lem=santo,26,0,4,6,8,0)
Sanctorum	1	lem=sanctus,75,0,4,7,0,11
se	1	(lem=se,75,3,4;5,6,0,0);(lem=se,51,0,0,0,0,0): (lem=sé,38,3,4;5,6;7,0,0);(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0)
secula	2	lem=seculum,75,0,0,7,0,0
seculorum	1	lem=seculum,75,0,0,7,0,0
sedet	2	lem=sedeo,75,3,0,6,0,0
sensu	1	lem=sensus,75,0,4,6,0,11
si	1	(lem=si,75,3,0,0,0,0);(lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0)
sic	1	lem=sic,75,0,0,0,0,0
sicut	1	lem=sicut,75,0,0,0,0,0
simili	1	(lem=similis,75,0,4,6,8,0);(lem=simile,26,0,4;5,7,8,0)
simulacra	1	lem=simulacrum,75,0,0,7,0,0
sola	2	(lem=solus,75,0,5,6,8,0);(lem=solo,26,0,5,6,8,0)
sophya	1	lem=sophya,75,0,5,6,0,0
soven	1	lem=sovenir,75,0,0,0,0,0
Spiritui	1	lem=spiritus,75,0,4,6,0,11
sunt	1	lem=sum,75,3,0,7,0,0

tamen	1	lem=tamen,75,0,0,0,0,0
tanquam	1	lem=tamquam,75,0,0,0,0,0
tempus	1	lem=tempus,75,0,0,6,0,0
tibi	1	lem=tibi,75,2,0,0,6,0
transitis	1	lem=transeo,75,2,0,7,0,0
tu	1	(lem=tu,75,2,4;5,6,0,0);(lem=tu,37,2,4;5,6,0,0)
tuum	1	lem=tuum,75,0,0,6,0,0
Tuus	1	lem=tuus,75,0,4,6,0,0
tuus	1	lem=tuus,75,0,4,6,0,0
ut	1	lem=ut,75,0,0,0,0,0
veniens	1	lem=veniens,75,0,0,6,0,0
venit	1	lem=venit,75,0,0,0,0,0
vestra	1	lem=vester,75,0,5,6,0,0
viam	2	lem=via,75,0,5,6,0,0
Vide	1	(lem=videre,75,2,0,6,0,0);(lem=vedere/-si/,113,3,0,6,0,0)
video	1	lem=video,75,1,0,6,0,0
videte	1	lem=videre,75,2,0,7,0,0
vidua	1	lem=vidua,75,0,5,6,0,0
virum	1	lem=vir,75,0,4,7,0,0
vos	1	lem=vos,75,2,4;5,7,0,0
vox	1	lem=vox,75,0,5,6,0,0
&[h&]ui	1	lem=oi,75,0,0,0,0,0
a	1	(lem=a,75,0,0,0,0,0);(lem=a,56,0,0,0,0,0)
		(lem=a,51,0,0,0,0,0)
		(lem=avere,211,3,0,6,0,0);
afragna	1	lem=afranher,75,3,0,6,0,0
agura	1	(lem=aür,75,0,5,6,0,0);(lem=algura,20,0,5,6,0,0)
an	1	lem=an,75,0,4,7,0,0
anar	1	lem=anar,75,0,0,0,0,0
Andè	1	lem=andar,75,0,0,0,0,0
auso	1	lem=ausar,75,1,0,6,0,0
cavalgarai	1	lem=cavalgar,75,1,0,6,0,0
cor	1	(lem=cor,75,0,0,6,0,0);(lem=cuore,20,0,4,6,0,0)
cors	1	lem=cors,75,0,4,6,0,0
Coveng	1	lem=convenir,75,3,0,6,0,0
dema	1	lem=deman,75,0,0,0,0,0
Dieu	1	lem=dieu,75,0,4,6,0,0
dispent	1	lem=despendre,75,3,0,6,0,0
dolor	2	(lem=dolor,75,0,4,6,0,0);(lem=dolore,20,0,4,6,0,0)
du'	1	lem=dos,75,0,4;5,0,0,0
escus	1	lem=escusar,75,3,0,6,0,0
gazagna	1	lem=gazanhar,75,3,0,6,0,0
ie&[u&]	2	lem=eu,75,1,0,6,0,0
ieu	1	lem=eu,75,1,4;5,6,0,0
mais	1	lem=mais,75,0,0,0,0,0
mudar	1	lem=mudar,75,0,0,0,0,0
ni	2	(lem=ni,75,0,0,0,0,0);(lem=ne,31,0,0,0,0,0)
no	2	(lem=non,75,0,0,0,0,0);(lem=no,45,0,0,0,8,0);(
		lem=non,45,0,0,0,8,0)
no·	1	(lem=no,75,0,0,0,0,0);(lem=non,45,0,0,0,8,0)
nul	1	lem=nul,75,0,4,6,0,0
oc	1	lem=oc,75,0,0,0,0,0
Ocho	1	lem=oc,75,0,0,0,0,11

oco	1	lem=oc,75,0,0,0,0,0
pot	1	lem=poder,75,3,0,6,0,0
que	3	lem=que,75,0,0,0,0,0
ren	1	lem=ren,75,0,0,0,0,0
Ségner	1	lem=senher,75,0,4,6,0,0
ségner	2	lem=senher,75,0,4,6,0,0
u&[s&]	1	lem=vos,75,2,4;5,7,0,0
vi	1	(lem=vezer,75,1,0,6,0,0);(lem=vi,39,2,4;5,7,0,0); (lem=vi,46,0,0,0,0,0)
ole	1	lem=ola,75,0,0,7,0,0

Tav. 178: Lista dei type forestierismo con lemma e POS per lingua (**a.** latino, **b.** provenzale, **c.** lombardo).

Come evidente, a parte l'ovvia predominanza del latino, l'altra dominatrice incontrastata è il provenzale, nonostante siano state espunte dal corpus le lasse completamente in provenzale di *Atressi con l'orifanz* dalla novella lxiiij del *Novellino* (con le quali avrebbe sorpassato il latino); altro indotto del *Novellino* è la presenza di una parola in "lombardo".

15.4.3 ABBREVIAZIONI. Anche nell'ottica restrittiva cui accennavamo nel § 4.2.2.12, il *type* "abbreviazioni", comprendente anche le sigle grafiche, ha assunto dimensioni notevoli, tanto di consigliare, in una futura versione del tagset, lo "scarico" delle abbreviazioni vere e proprie ad una apposita MSF (portando così le MSF a 6), lasciandovi solo le sigle grafiche.

Fornisco, comunque, l'inventario attuale:

&[^^^&]	9	lem=lacuna,76,0,0,0,0,0
&[^^^^&]	4	lem=lacuna,76,0,0,0,0,0
&[^^^^^^&]	1	lem=lacuna,76,0,0,0,0,0
&[^^^^^^^^^^&]	1	lem=lacuna,76,0,0,0,0,0
&[^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^&]	1	lem=lacuna,76,0,0,0,0,0
&[ka~&]	2	lem=kalende,76,0,5,7,0,0
&[li~&]	3	lem=libbra,76,0,5,7,0,0
{DG}	15	lem=signumdiagrammatis,76,0,0,0,0,0
{SC}	2	lem=signumcrucis,76,0,0,0,0,0
{SO}	40	lem=signumobeli,76,0,0,0,0,0
<d~>	5	lem=denaro,76,0,4,7,0,0
<fio~>	2	lem=fio,76,0,4,7,0,0
<ka~>	1	lem=kalende,76,0,5,7,0,0
<pi~>	2	lem=pisano,76,0,4,7,0,0
<s~>	1	lem=soldo,76,0,4,7,0,0
xxx	1	lem=deperditum,76,0,0,0,0,0
xxxx	5	lem=deperditum,76,0,0,0,0,0
xxxxxx	1	lem=deperditum,76,0,0,0,0,0
A~	1	lem=A~,76,0,4;5,6;7,0,0
BB~	1	lem=BB~,76,0,4,6,0,0
cor~	9	lem=cor~,76,0,4;5,6;7,0,0
d~	8	lem=denaro,76,0,4,6,0,0
d~	18	lem=denaro,76,0,4,7,0,0
d~	211	lem=denaro,76,0,4,6;7,0,0
den~	2	lem=denaro,76,0,4,7,0,0
dr~	5	lem=denaro,76,0,4,6;7,0,0
etc~	15	lem=eccetera,76,0,0,0,0,0
f&¦io~&¦	1	lem=fiorino,76,0,4,6;7,0,0
F~	1	lem=f~,76,0,4,6,0,0
f~	2	(lem=figlia,76,0,5,6,0,0);(lem=figlio,76,0,4,6;7,0,0)

f~	4	(lem=figlio,76,0,4,6,0,0);(lem=figlia,76,0,5,6,0,0)
f~	62	(lem=figlio,76,0,4,7,0,0);(lem=figlia,76,0,5,6,0,0)
ffior~	1	lem=fiorino,76,0,4,6;7,0,0
fio~	3	lem=fiorino,76,0,4,6,0,0
fio~	368	lem=fiorino,76,0,4,6;7,0,0
fior~	2	lem=fiorino,76,0,4,7,0,0
G~	4	lem=G~,76,0,4,6,0,0
GG~	1	lem=GG~,76,0,4,6,0,0
k~	12	lem=kalende,76,0,5,7,0,0
ka~	41	lem=kalende,76,0,5,7,0,0
lb~	1	lem=libbra,76,0,5,6,0,0
lb~	162	lem=libbra,76,0,5,6;7,0,0
li~	4	lem=libbra,76,0,5,7,0,0
m~	1	lem=medaglia,76,0,5,0,0,0
M×××	1	lem=deperditum,76,0,0,0,0,0
me~	1	lem=medaglia,76,0,5,6;7,0,0
MM~	1	lem=mm~,76,0,4,6,0,0
not~	3	lem=notaio,76,0,4,6,0,0
p~	1	lem=pisano,76,0,4,7,0,0
pi~	78	lem=pisano,76,0,4,7,0,0
QQ~	1	lem=quaderno,76,0,4,6,0,0
s~	1	lem=soldo,76,0,4,6,0,0
S~	2	lem=s~,76,0,4,6,0,0
s~	257	lem=soldo,76,0,4,6;7,0,0
ste~	3	lem=sterlino,76,0,4,7,0,0
ster~	1	lem=sterlino,76,0,4,6,0,0
ster~	4	lem=sterlino,76,0,4,6;7,0,0
to~	1	lem=tornese,76,0,4,7,0,0
TT~	3	lem=titulum,76,0,4,6,0,0
X×××	1	lem=deperditum,76,0,0,0,0,0

Tav. 179: Lista dei type abbreviazione con lemma e POS.

15.4.4 PARAGOGE. Tra i "residui", è l'unico *type* non consueto né consensuale: ovvio, quindi, che sia stato quello su cui ci fosse più da intervenire. La forma, comunque, è unica, ma ad alta frequenza:

÷e	1008	lem=÷e,78,0,0,0,0,0

Tav. 180: Lista dei type epentesi con lemma e POS.

In primo luogo, è stata verificata nei limiti del possibile la costanza con cui erano state identificate le paragoge (HDF 78), provando a trarne alcune conseguenze linguistiche.

Il sospetto, così, che potesse assolvere a qualche funzione linguistica al di là delle puramente fonetiche e prosodiche[10], non è uscito confermato. Si è tuttavia deciso di mantenerne la codifica perché, al di là della sua irrilevanza linguistica, consentiva un trattamento più analitico ed "unificato" di parte della morfologia verbale (soprattutto nella zona dei perfetti).

[10] Che era poi la ragione principale per cui avevamo introdotto la grafoclisia sulle paragoge.

16. I lemmi.
Scelta delle forme lemmatiche: suppletivismo, omografia e transcategorizzazioni.

16.0 PREMESSA. Se i capitoli precedenti erano incentrati su gruppi di POS, in questo capitolo e nei seguenti concentreremo una serie di dati trasversali alla griglia di POS-tagging, nel tentativo di non sfilacciare la trattazioni di argomenti tra loro legati in pagine distanti.

In questo capitolo, in particolare, ci occuperemo di quegli aggiustamenti alle procedure di lemmatizzazione che si sono resi necessari nell'applicare le linee guida disegnate nel ¶ 5.

Essenzialmente si tratta della lemmatizzazione dei risultati sintetici della gradazione (§ 16.1), dei lemmi omografi (§ 16.2), e dei lemmi non disambiguabili (§ 16.3), categoria, quest'ultima, che poi si riduce ad un unico, ma teratologico ed accidentatissimo, caso: la scelta (lemma) tra *di* e *da* laddove la forma (token) è solo *d'*.

16.1 LA LEMMATIZZAZIONE DELLE FORME GRADATE. Che solo le forme di comparativo e superlativo analitiche possano essere oggetto di POS-tagging (MSF risp. `9` e `10`), come dicevamo a proposito degli aggettivi in § 14.3.3.1, è naturalmente ovvio: in assenza di chunking o di regole di ricomposizione in post-tagging il trattamento di un superlativo analitico (es. 1206a) non è in nulla diverso da quello delle forme verbali perifrastiche (es. 1206b):

[1206a] *il più bel cane*
`il_60 più_45 bel_26 cane_20` *exemplum fictum*, It. mod.,
[1206b] *è stato mangiato*
`è_211 stato_223 mangiato_123` *exemplum fictum*, It. mod.

Questa ovvietà, invece, ha fatto però in qualche modo perdere nozione della problematicità della lemmatizzazione delle forme sintetiche, che hanno provocato ampie divergenze nelle operazioni dei vari annotatori, con disomogeneità a lungo rimaste nel corpus.

In generale, il sistema che si è cercato non doveva essere tanto il più linguisticamente coerente, quanto il più intuitivamente interrogabile anche da utilizzatori non di specializzazione linguistica e, se possibile, il più simile alla pratica lessicografica media in uso in Italia.

16.1.1 LA LEMMATIZZAZIONE DEGLI AGGETTIVI. La strategia di base che si è seguita è che: (1) le forme sintetiche "regolari" (superlativi in *-issimo*, ecc.) sono state ricondotte al grado positivo, mentre le forme "irregolari" sono state mantenute come lemma. E per "irregolari" intendiamo quelle continuazioni non sistematiche di forme sintetiche latine per cui cfr. Rohlfs 1966-69 II. § 400, pp. 81-2 e qui § 14.3.3, cioè i superlativi (cito i soli lemmi attestati nel CT) *minimo*, *ottimo, pessimo* e *sommo* (cfr. § 14.3.3.4) e tutti i comparativi organici (lemmi attestati: *maggiore*, *minore*, *migliore* e *peggiore*: cfr. § 14.3.3.2).

[1207]
```
miglior        7    lem=?buono,26,0,4;5,6;7,9,0
                    => lem=migliore
migliorare     1    lem=migliorare,121,0,0,0,0,0
migliorasse    1    lem=migliorare,116,3,0,6,0,0
migliorate     1    lem=migliorare,111,2,0,7,0,0
migliorato     1    lem=migliorare,123,0,4,6,0,0
Migliore       6    lem=migliore,21,0,4,6,0,0
migliore       53   lem=?buono,26,0,4;5,6,9,0
                    => lem=migliore
migliori       5    lem=?buono,26,0,4;5,7,10,0
                    => lem=migliore
Miglore        1    lem=migliore,21,0,4;5,6;7,0,0
```
effedue.

Inizialmente (cfr. es. 1207) si era pensato di ricondurre tutte le formazioni sintetiche, regolari e no, al grado positivo, come in Serianni 1991, § I.79 p. 217, nell'idea che Serianni ben rappresentasse lo standard medio. In realtà, però, ci siamo presto avveduti che questa soluzione aveva molte controindicazioni: in primo luogo, gli annotatori tendevano a non seguirla sistematicamente (segno che forse non era poi una soluzione così "media" come avevamo creduto); in secondo luogo si frammentavano nel lemmario famiglie lessicali strutturate, come evidente nell'es. 1207; in terzo, la soluzione più normale e consolidata nei dizionari italiani, dai più antichi (cfr. ad es. Crusca 1612) ai più recenti (cfr. ad es. DOLI, DISC, GDLI), è di fatto la lemmatizzazione separata.

16.1.2 LA LEMMATIZZAZIONE DEGLI AVVERBI. La lemmatizzazione implementata per gli avverbi è affatto simmetrica a quella degli aggettivi.

I superlativi regolari in *-issimo* sono ricondotti al grado positivo, anche quando avverbi in *-mente*, ad es.:

[1208]	amara	1	lem=amaro,26,0,5,6,8,0
	amaramente	1	lem=amaramente,45,0,0,0,8,0
	amare	18	(lem=amare,121,0,0,0,0,0);(lem=amaro,26,0,5,7,8,0);(lem=amare,20,0,4,6,0,0)
	amareggia	1	lem=amareggiare,111,3,0,6,0,0
	Amari	5	lem=amari,21,0,4,6,0,0
	amarissima	1	lem=amaro,26,0,5,6,10,0
	amarissimamente	1	lem=amaramente,45,0,0,0,10,0
	amarissime	1	lem=amaro,26,0,5,7,10,0
	amarissimo	1	lem=amaro,26,0,4,6,10,0
	amaritudine	3	lem=amaritudine,20,0,5,6,0,0
	àmaro	1	lem=amare,111,3,0,7,0,0
	amaro	3	lem=amaro,26,0,4,6,8,0

effedue.

Le forme "irregolari" (i continuatori isolati delle forme sintetiche latine per cui cfr. Rohlfs 1966-69 II. § 400, pp. 81-2), cioè tutti i comparativi organici (lemmi attestati: *più*, *meno*, *meglio* e *peggio*) sono stati invece lemmatizzati come tali:

[1209]	me'	5[1]	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
	mè'	1	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
	Meglio	4	lem=bene,45,0,0,0,9,0
	meglio	37	(lem=bene,45,0,0,0,9,0);(lem=meglio,20,0,4,6,0,0)
	meglo	2	(lem=bene,45,0,0,0,9,0);(lem=meglio,20,0,4,6,0,0)
	melglio	1	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
	mellio	1	lem=meglio,45,0,0,0,9,0
	men	5	(lem=meno,45,0,0,0,9,0);(lem=meno,32,0,4,6,0,0)
	meno	52	(lem=meno,45,0,0,0,9,0);(lem=meno,32,0,4,6,0,0);(lem=menare,113,3,0,6,0,0)
	peggio	2	(lem=peggio,45,0,0,0,9,0);(lem=peggio,26,0,4;5,6;7,9,0)
	pegio	2	lem=peggio,45,0,0,0,9,0
	Più	10	lem=più,45,0,0,0,9,0
	più	418	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
	piú	38	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
	piu	7	(lem=più,45,0,0,0,9,0);(lem=più,32,0,4;5,7,0,0)
	plui	2	lem=più,45,0,0,0,9,0

effedue.

[1] Le frequenze si riferiscono ai soli avverbi, e non alle loro transcategorizzazioni.

Questa soluzione, a differenza che per gli aggettivi, si era imposta subito fin dai primi assaggi degli annotatori, che l'avevano proposta con discreta regolarità. I vantaggi sono sostanzialmente gli stessi: unitarietà delle famiglie lessicali, maggior intuitività per annotatori ed utilizzatori e conformità alla prassi lessicografica media.

16.2 GLI OMOGRAFI. L'omografia è da sempre una delle più note *cruces* della lessicografia, e tracciare il confine semantico oltre al quale si ha da sdoppiare il lemma anziché moltiplicare le accezioni resta uno dei più ardui test su cui misurare la stoffa dei lessicografi.

Non abbiamo veruna intenzione di scendere in tanto arengo, tanto più che, programmaticamente, non abbiamo attivata una *annotazione semantica* del CT. Nonostante la nostra inclinazione all'astensionismo, però, alcuni casi di omografia inevitabili anche nel nostro corpus non hanno mancato di balzarci agli occhi.

Essendo la nostra prospettiva attuale quella di contenere il fenomeno al minimo, abbiamo posto dei paletti molto stretti, anche se da usare con un minimo di discrezionalità, ossia: per sdoppiare un lemma in due omografi devono esservi (1) differenza semantica sostanziale e (2) almeno parziale differenza etimologica o di formazione morfologica[2].

Superati questi due requisiti, i due lemmi, qualora non fossero disponibili varianti formali adatte alla creazione di due lemmi distinti (cfr. § 16.2.2), molto tradizionalmente, sono stati marcati con un numero sequenziale: `lemma1`, `lemma2`, `lemman` (cfr. 16.2.1): e possono, tra l'altro, essere così trovati in blocco con una semplice query tipo:

[1210] `[lemma=".*[A-Za-z].*[0-9]"]` *query CQP*.

16.2.1 LEMMI NUMERATI. I lemmi che sono stati sdoppiati numericamente sono poche coppie, sei casi in tutto: *fiera*, *canto*, *convento*, *prigione*, *notare*, *suora*.

Nel primo caso abbiamo *fiera1* 'belva' < FERAM vs. *fiera2* 'fiera' < FERIAM

[1211a] `fiera 9 (lem=fiera2,20,0,5,6,0,0);`
`(lem=fiera1,20,0,5,6,0,0);`
`(lem=fiero,26,0,5,6,8,0)`
`fiere 9 lem=fiera2,20,0,5,7,0,0` *effedue*,

[1211b] `« Che è la femina ? » « La femina è confondimento de ÷ll' uomo , | **fiera** [fiera1] da non saziare , continua sollicitudine , battaglia sanza | triegua , naufragio e rompimento d' uomo non contenente , | serva de ÷ll' uomo » .` *Fiore filosafi*, xxviij.10, p. 217,

[1211c] `Ben ci maraviglia noi molto di | que' d~ che mandaste a ppagare ne la **fiera** [fiera2] di Tresetto , ciò | fuoro per mille cinqueciento ma&(rchi&) di ste~ secondo che | Bindo ne mandò per sua lettera , [...] .` Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.8, p. 596,

[1211d] `In invidia dicendo la loro forza , la potenza , le | ricchezze , il parentado e le pecunie , e la loro **fiera** [fiero,26] | maniera da non sofferire , e come più si confidano | in queste cose che ne ÷lla loro causa .` Brunetto, *Rettorica,* lxxxxviij.0, p. 182.

Nel secondo caso abbiamo *canto1* 'canto' < CANTUM (*canere* 'cantare') vs. *canto2* 'angolo' < CANT(H)UM (lat. tardo; o < greco *κανθός* 'angolo dell'occhio', cfr. DEI e DELI *ss.vv.*, o < gallico *καντεμ/ν(α)*, cfr. LtEW I.155-6 *s.v. cantus*):

[1212a] `canti 6 (lem=canto1,20,0,4,7,0,0);`
`(lem=cantare,115,3,0,6,0,0)`

[2] Ma quest'ultimo criterio, come vedremo nel séguito, non si è a volte rivelato particolarmente utile.

Canto 1 lem=canto1,20,0,4,6,0,0
canto 12 (lem=canto,20,0,4,6,0,0);
(lem=canto1,20,0,4,6,0,0) *effedue*,

[1212b] A me parea che questi angeli cantassero gloriosamente , | e le parole de ÷l loro **canto** [canto1] mi parea udire che fossero | queste : &© Osanna in excelsis &® ; e altro non mi parea udire . Dante, *Vita nuova*, xxiij.7, p. 97,

[1212c] L' una si diede a ricevere consolazione , | e piacque ÷le essere consolata ; e l' altra si mise in uno **canto** [canto2] | de ÷lla casa , e rifiutò ogni consolazione , e die ÷ssi tutta in pianto . *Novellino,* lxxj.2, p. 290.

Nel terzo abbiamo *convento1* ‘patto’ < CONVENTUM (*convenio* ‘convenire’) vs. *convento2* ‘convento’ < CONVENTUM (lat. eccl. *conventus* ‘monastero’ < *conventus* ‘adunanza’; in ultima analisi pur sempre da *convenio* ‘convenire’[3]; cfr. DEI *ss.vv.*):

[1213a] convento 5 (lem=convento2,20,0,4,6,0,0);
(lem=convento1,20,0,4,6,0,0) *effedue*,

[1213b] « Presta ÷mi tuo bariglione , et io berrò per **convento** [convento1] che | mia bocca non vi apresserà » . *Novellino*, xxj.4, p. 180,

[1213c] Ne ÷l decto tempo di | costui , ne ÷lla Chiesa fu grandissima discordia , e fu ÷e cacciato | il **convento** [convento2] di Sancto Anastasio e l' abate di San Paulo , perch' | 0104 elli diceva l' ufficio divino palesemente . *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 103.

Nel quarto, più complesso, caso abbiamo *prigione1* ‘prigioniero’ < metonimia di *prigione2* vs. *prigione2* ‘prigione’ < afr. *prison* (PREHENSIONEM da prehendere ‘prendere’; cfr. DEI e DELI *ss.vv.*). Il caso sarebbe da rigettare perché il criterio etimologico chiaramente non è soddisfatto; se abbiamo deciso di sdoppiarlo ugualmente è solo per ragioni contrastive rispetto all’italiano moderno, dove *prigione1* è affatto sconosciuto, e perché tale è l’uso prevalente nella prassi lessicografica dei dizionari che portano la voce, dove la diffrazione tra chi sdoppia il lemma (Crusca 1612, GDLI, DEI, DOLI, DISC) e chi moltiplica le accezioni (DELI) va chiaramente a favore dei primi.

[1214a] pregione 13 lem=prigione,20,0,5,6,0,0
pregioni 1 lem=prigione1,20,0,5,7,0,0
prigione 20 (lem=prigione2,20,0,5,6,0,0);
(lem=prigione1,20,0,5,6,0,0)
prigioni 7 lem=prigione1,20,0,5,7,0,0 *effedue*,

[1214b] Il quale verso intese e spuose uno savio huomo saracino | de ÷l Levante , il quale era **prigione** [prigione1] di Ruberto Guisscardo . *Cronica fiorentina,* m***, p. 84,

[1214c] Questi , vegnendo in Italia , | prese per força Pandolfo prencipe di Capova e fece ÷lo mectere | in **prigione** [prigione2] ; e un altro , il quale avea nome Pandolfo simigliante , | il qual era conte , sì 'l confermò principe in luogo di lui . *Cronica fiorentina,* m***, p. 82.

Il quinto caso è, di nuovo, netto, in quanto si contrappone un *notare1* ‘nuotare’ < *NOTARE (per il classico *natare* ‘nuotare’, cfr. LtEW I.146-7 *s.v. nato*) ad un *notare2*

[3] Per questo parlavamo di «almeno parziale differenza etimologica».

‘notare’ < NOTARE (< *nota* ‘Kennzeichen, Merkmal; ...’ cfr. LtEW II.177-8 *s.v. nota* e DELI *s.v. nota*)[4]:

[1215a]	Nota	2	lem=notare,118,2,0,6,0,0
	nota	21	(lem=notare,118,2,0,6,0,0); (lem=notare1,111,3,0,6,0,0); (lem=nota,20,0,5,6,0,0)
	notando	1	lem=notare1,124,0,0,0,0,0
	notò	1	lem=notare,113,3,0,6,0,0 *effedue*,

[1215b] Ne ÷lla quinta giornata | sì fu da Lui crëata | ciascuna crëatura | che **nota** [notare1] in acqua pura . Brunetto, *Tesoretto*, j.6, p. 452,

[1215c] Et **nota** [notare2] che odio non è altro se nno ira invecchiata ; [...] . Brunetto, *Rettorica,* xiij.7, p. 34.

Un sesto caso, infine, è quello di *suora* ‘sorella’ vs. ‘suora’: sarebbe ancora una volta una estensione analogica della stessa base, e quindi non un candidato buono allo sdoppiamento, non fosse che cade in un gruppo di allomorfi confuso (cfr. *soro*, singolare, solo ‘sorelle’ e *suore*, plurale, solo ‘suore’) ed in una famiglia di derivati che spesso ai nostri annotatori non sono riusciti molto perspicui. La scelta di sdoppiare il lemma, quindi, è stata questa volta dovuta precipuamente a mera volontà di chiarezza: per cui avremo *serocchia*, *serore*, *sorella* e *suora2* tutti ‘sorella’ e *suora1* ‘suora’.

[1216a]	serocchia	1	lem=serocchia,20,0,5,6,0,0
	serocchie	4	lem=serocchia,20,0,5,7,0,0
	serore	1	lem=serore,20,0,5,6,0,0
	sorelle	4	lem=sorella,20,0,5,7,0,0
	soro	2	lem=suora2,20,0,5,6,0,0
	suora	2	(lem=suora1,20,0,5,6,0,0); (lem=suora2,20,0,5,6,0,0)
	suore	1	lem=suora1,20,0,5,7,0,0 *effedue*,

[1216b] E fece ÷si **suora** [suora1] rinchiusa de ÷l | munistero di Monticelli Vecchio . *Cronica fiorentina,* mccviiij, p. 120,

[1216c] La badessa e le **suore** [suora1] li veniano incontro in su lo | donneare : « quella monaca ch' è più isguardata , quella lo | serva et accompagni ÷lo a tavola et a letto » . *Novellino,* lxij.10, p. 265,

[1216d] Quando i figliuoli de ÷l re Priamo ebbero rifatta Troia | (ché l' aveano i Greci disfatta ; et avea ÷&[n&]ne menato - Talamone | et Agamennon - la lor **suora** [suora2] Esionam) e fecero li | Troiani ragunanza di loro grande amistade , e' parlaro così in | tra lli amici : | #002@ « Be' signori , i Greci n' hanno fatta grande onta : la gente | nostra uccisero , la città disfecero , nostra **soro** [suora2] Ansionam | ne menaro . E noi avemo rifatta la cittade e rafforzata ; l' amistà | nostra è grande ; de ÷l tesoro avemo raunato assai : onde | mandiamo a loro che ci facciano l' amenda e che ci rendano | nostra **soro** [suora2] Ansionam » : e questo parlò Parigi . *Novellino,* lxxxj.1-2, p. 314.

16.2.2 LEMMI SPECIALIZZATI. In alcuni casi in cui vi siano le condizioni (cfr. 16.2) per lo sdoppiamento del lemma, sono disponibili alcune varianti formali adatte a farsi cari-

[4] La forma moderna, dittongata, non è attestata nel corpus: una soluzione del tipo di quella usata nel § 16.2.2 non era pertanto disponibile.

co delle due forme lemmatiche distinte, senza dover far ricorso al sistema numerico (cfr. § 16.2.1), più arbitrario ed astratto.

È questo ad esempio il caso di *camino* ‘camino’ < CAMINUM (< κάμινος; cfr. DEI e DELI *ss.vv.*) vs. *cammino* ‘cammino’ < CAMMINUM (lat. tardo < gallico **ceng-men-*, FEW II.147 *s.v. camminus*, cfr. irlandese *céimm* ‘fait de marcher, marche, pas, grade (rang), degré, marche d’escalier, etc.’ e gallese *cam* ‘marche, pas, trace’, LÉIrA C.54-5 *s.v. céimm*):

```
[1217a] camino      8    (lem=cammino,20,0,4,6,0,0);
                         (lem=camino,20,0,4,6,0,0)
        cammini     1    lem=cammino,20,0,4,7,0,0
        cammino     13   lem=cammino,20,0,4,6,0,0
```
effedue,

[1217b] « Manderà Iddio | li angioli suoi , e coglierano ne ÷l regno suo tutti gli scandoli , | cioè coloro che averano comesso peccato , e mettera ÷gli ne ÷l **camino** [camino] | de ÷l fuoco arzente » . Bono, *Libro vizi*, xxx.6, p. 150,

[1217c] Or si ne va il maestro | per lo **camino** [cammino] a destro , | pensando duramente | intorno a ÷l convenente | de le cose vedute : | e son maggior essute | ch' io non so divisare ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto,* j.55 v. 2182, p. 251.

Interessante il caso di *spezie* ‘spezia’ vs. *specie* ‘tipo’, in quanto un tipo fonetico rappresenta la continuazione *lautgesetzliche* e l’altro quella dotta della medesima base latina SPECIEM (da *speciō* ‘sehe’, cfr. LtEW II.570-1); per ‘specie” cfr. il lat. *speciē*s ‘derrate’ rintracciato in Macrobio dal DEI V.3588 e quanto racconta il DELI V.1250.

```
[1218a] specie      1    lem=specie,20,0,5,6,0,0
        spezie      5    (lem=specie,20,0,5,6;7,0,0);
                         (lem=spezie,20,0,5,7,0,0)
```
effedue,

[1218b] E in poca dimora | provide per misura | le parti de ÷l Levante , | là dove sono tante | gemme di gran vertute | e di molte salute ; | e sono in quello giro | balsimo ed ambra e tiro | e lo pepe e lo legno | aloè , ch' è sì degno , | e spigo e cardamomo , | gengiov' e cennamomo | e altre molte **spezie** [spezie] , | che ciascuna in sua spezie | è migliore e più fina | e sana in medicina . Brunetto, *Tesoretto*, j.19 v. 1001, p. 210,

[1218c] Due **spezie** [specie] son di savere , l' una na&[turale&] e l' altra ar&[t&]ificiale , | e ll' una non può essere sanza l' altra . *Disciplina Clericalis,* ij.3, p. 79.

Diverso ancora è il caso di *loco* ‘ivi’ vs. *luogo* ‘luogo’, in quanto non è qui l’etimologia l’aspetto rilevante (comunque LOCUM), quanto la transcategorizzazione `20;45` e la fissazione nella grammatica di una struttura avverbiale denominale specifica.

```
[1219a] lloco       1    lem=luogo,20,0,4,6,0,0
        lluogho     1    lem=luogo,20,0,4,6,0,0
        loco        33   (lem=luogo,20,0,4,6,0,0);
                         (lem=loco,45,0,0,0,8,0)
        logo        1    lem=luogo,20,0,4,6,0,0
        luocho      1    lem=luogo,20,0,4,6,0,0
        luoghi      4    lem=luogo,20,0,4,7,0,0
        luogho      17   lem=luogo,20,0,4,6,0,0
```

luogo 136 lem=luogo,20,0,4,6,0,0
luogora 7 lem=luogo,20,0,5,7,0,0 *effedue*,

[1219b] Così , se tu ti pensi , | son fatti cinque sensi , | d' i quai ti voglio dire : | lo vedere e l' udire , | l' odorare e 'l gostare , | e dapoi lo toccare ; | questi hanno per ofizio | 0203 che lo bene e lo vizio , | li fatti e le favelle | ritornano a le zelle | ch' i' v' aggio nominate , | e **loco** [loco_45] son pesate . Brunetto, *Tesoretto*, j.11, v. 774, p. 203,

[1219c] E partendo ÷mi un poco , | io vidi in altro **loco** [luogo_20] | la donna incoronata | per una caminata , | che menava gran festa | e talor gran tempesta ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.27, v. 1306, p. 221.

In effetti, la situazione in cui una (più o meno rara) omografia sorge da un quadro transcategorizzazionale complesso, è relativamente frequente, ed i problemi che comporta non riguardano tanto la lemmatizzazione quanto, appunto, la disambiguazione. Un caso esemplificativo (ed altri ve ne sono) di questo tipo potrebbe essere il seguente, in cui la query

[1220] [word="tenpo" & lemma= "tempio"] *query CQP*;

riporterebbe comunque un solo caso:

[1221a] tempi 15 lem=tempo,20,0,4,7,0,0
Tempio 2 lem=tempio,20,0,4,6,0,0
tempio 9 lem=tempio,20,0,4,6,0,0
templo 1 lem=tempio,20,0,4,6,0,0
tempo 205 lem=tempo,20,0,4,6,0,0
tenpi 4 lem=tempo,20,0,4,7,0,0
Tenpio 1 lem=tempio,20,0,4,6,0,0
tenpo 58 (lem=tempo,20,0,4,6,0,0);(lem=tempio,20,0,4,6,0,0)
tenpora 2 lem=tempo,20,0,5,7,0,0 *effedue*,

[1221b] Un' altra partita di genti , dove &[erano&] pulçelle e fanciulli in | quantitade di X+M~ persone , si ri&[n&]chiuso' ne ÷l cerchiovito de ÷l | **tenpo** ; finalmente da ÷' Saracini fuoro messi a fuoco ed a ferro . *Cronica fiorentina,* mccxxxx, p. 137,

[1221c] In questo **tenpo** , fu ÷e il valoroso e savio huomo messer Iovacchino | abate in Calavra , il quale fece molti libri sopra l' Apochalipx | e sopra il Germia profeta e sopra altri profeti . *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 106.

Solo potenziale, infine, e per ora apparente, il caso offerto dalle forme seguenti,

[1222] vota 1 lem=voto,26,0,5,6,8,0§
votare 1 lem=votare,121,0,0,0,0,0
vote 1 lem=voto,26,0,5,7,8,0
vòte 12 lem=voto,26,0,5,7,8,0
voto 1 lem=voto,26,0,4,6,8,0
vòto 1 lem=voto,26,0,5,7,8,0 *effedue*,

in cui non abbiamo, nonostante la differenza <o>:<ò> presente nelle edizioni su cui si basa il CT, alcuna opposizione tra *vóto* ‘promessa’ e *vòto* ‘vuoto’, essendo *vóto* inattestato nel CT, ed appartenendo tutte le forme del CT al secondo gruppo. Se così fosse, ovviamente, il caso per lo sdoppiamento non mancherebbe di certo, in base alla differente etimologia: *vóto*

< VŌTUM da *vovēre* ‘promettere in vóto’; *vuoto ~ vòto*[5] < *VŎCĬTUM (cfr. REW 9429 e soprattutto il succoso FEW XIV.589a-596a) con *ŏ* per *ă* da **vacēre* (cfr. il plautino *vocivus* ‘vuoto’ segnalato, ad es., dal FEW) per il classico *văcāre* ‘esser vuoto’[6].

16.2.3 LEMMI DI INCERTO SDOPPIAMENTO. Come si è visto dai due paragrafi precedenti, è molto difficile tracciare dei criteri rigorosi per risolvere la lemmatizzazione; e se nei casi finora esaminati si è deciso per lo sdoppiamento, resta tuttavia un manipolo di casi variamente incerti per cui si è, viceversa, deciso di mantenere un solo lemma.

Segnaliamo, a titolo esemplificativo, solo i casi più significativi, o che con più insistenza ci si sono (o ci sono stati) proposti.

Un caso tipico è *contare* ‘contare’ o ‘raccontare’: non solo i due valori hanno identica etimologia, COMPŬTĀRE, essendo il secondo un translato del primo (e fin qui potrebbe parere caso analogo a quello di *prigione*, cfr. § 16.2.1), ma la situazione è la medesima in italiano moderno (sicché cessano le ragioni contrastive che avevamo provvisoriamente accampato), ed esistono perdipiù casi dove ci si troverebbe in forte imbarazzo a scegliere tra i due valori, come es. 1223. Inevitabile, quindi, il ricorso ad un lemma unico.

[1223] Da | ind' innanzi m' abandonâr l' amistadi e li onori e ÷' guadagni e tutti | li altri beni de ÷lla Ventura , e sopravenner ÷mi tante e sí diverse | tribulazioni , che no le potrei co la lingua **contare** , e son caduto | in molte miserie .
Bono, *Libro vizi*, iiij.11, p. 10.

Un caso diverso, è quello di *mistero* < lat. ecclesiastico MYSTERIUM (< μυστήριον) che in italiano antico è normalmente sovrapposto a *mestiere* < lat. tardo MISTERIUM per classico *ministerium*, secondo condizioni, probabilmente, in genere mediolatine (cfr. FEW VI/2.118-121 *s.v. mĭnĭsterium* e VI/3.319-320 *s.v. mysterium*, oltre che DELI *ss.vv.*). Se nel CT fossero stati attestati entrambi i valori, sarebbe probabilmente un caso da sdoppiare; ma in realtà non vi sono attestazioni di ‘mistero’ (neanche la 1224c, che pure ha tratto in inganno a lungo i nostri etichettatori),

[1224a]	mestero	3	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	
	Mestiere	1	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	
	mestiere	3	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	
	mestieri	1	lem=mestiere,20,0,4,7,0,0	
	mistero	4	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	
	mistiere	7	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	
	Mistieri	1	lem=mestiere,20,0,4,7,0,0	
	mistieri	4	lem=mestiere,20,0,4,7,0,0	
	mistiero	1	lem=mestiere,20,0,4,6,0,0	*effedue*,

[1224bc] Ond' io ti priego ormai , | per la fede che m' hai , | che ti piaccia partire : | ché mi conviene gire | per lo mondo d' intorno , | e di notte e di giorno | 0208 avere studio e cura | in ogne crëatura | ch' è sotto mio **mestero** ; | e faccio a Dio preghiero | che ti conduca e guidi | en tutte parti , e fidi » . | #019@

[5] Non è qui il caso di ripercorrere la tortuosa ed intricata storia delle dittongazioni e monottongazioni delle vocali posteriori brevi di sillaba tonica aperta in toscano (dal classico Rohlfs 1966-69 I. § 107, pp. 133-5, in larga parte da aggiornare, alle ormai storiche polemiche tra Schürr e Castellani, ed oltre): basti rimarcare che nella lingua documentata dal CT (fiorentino tardo duecentesco) si ha stabilmente il monottongo.

[6] L’ipotesi, vecchia ma buona, è quella che avevano indipendentemente proposto Schuchardt 1875 e, più dettagliatamente, Thomsen 1875, tuttora ripetuta ad es. dal DELI (IV.1455b s.v. *vuoto*), ecc.

Apresso esta parola | voltò 'l viso e la gola , | e fece ÷mi sembianza | che sanza dimoranza | volesse visitare | e li fiumi e lo mare . | E , sanza dir fallenza , | ben ha grande potenza , | ché , s' io vo' dir lo vero , | lo suo alto **mistero** | è una maraviglia : | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.18-9, vv. 923 e 936, p. 208,

[1224d] E io m' andai da canto | e dimora' ÷vi tanto | ched i' vidi Larghezza | mostrare con pianezza | ad un bel cavalero | come ne ÷l suo **mistero**[7] | si dovesse portare . Brunetto, *Tesoretto*, j.28, v. 1368, p. 224,

[1224e] Il Soldano , avendo **mestiere** di moneta , fo consigliato | che cogliesse cagione ad uno ricco giudeo ch' era in sua terra , | e poi gli togliesse il mobile suo , ch' era grande oltra numero . *Novellino*, lxxiij.1, p. 295.

Ancora diverso è il caso di *corto* ‘corte’ vs. ‘corto (agg.)’: di primo acchito sembrerebbe un ottimo candidato per quella che abbiamo chiamato “lemmatizzazione specializzata” (per contrapporla alla “sdoppiata”: cfr. § 16.2.2). In realtà si tratta semplicemente di un caso di transcategorizzazione tra nome ed aggettivo, nelle cui maglie è malauguratamente incappata una variante del *Novellino* infelicemente promossa a testo dal Favati[8].

[1225a]	Corte	7	(lem=corte,20,0,5,6,0,0); (lem=corte,21,0,5,6,0,0)
	corte	67	lem=corte,20,0,5,6;7,0,0
	corti	1	lem=corte,20,0,5,7,0,0
	corto	2	(lem=corte,20,0,4,6,0,0); (lem=corto,26,0,4,6,8,0) *effedue*,

[1225b] Udendo Aminadab che lla città non si potea più tenere | e che s' avrebbe di **corto** , mandò a ÷l re Davit che li piacesse | di venire a ÷ll' oste con moltitudine di gente perché dottava | de ÷l campo . *Novellino*, xj.2, p. 154,

[1225c] Marco Lombardo , uomo di **corto** savissimo più che niuno | di suo mistiere fosse mai , fu un dì domandato da un | povero orrevole uomo e leggiadro , il quale prendea danari in | sagreto da buona gente , ma non prendea robe . *Novellino*, lv.1, p. 245,

[1225d] Marco Lombardo fu ÷e nobile uomo di **corte** e fu ÷e molto | savio . Fu ÷e a uno Natale a una cittade dove si donavano | molte robe , e non n' ebbe niuna . *Novellino*, xxxxiiij.1, p. 227.

---

7 Contini in nota: «*mistero*: “professione, funzione»”.

8 Nella speranza, credo, di consolidare il suo teorema “veneto” sul *Novellino* con l’introduzione di una forma pretesamente “alla veneta”: non è tanto che la *-o* assuoni con quel che menzionava Dante nel *De Vulgari* (I.xiij.5 p. 24 = 116 ed. Ricciardi) «nec non Paduanos, turpiter sincopatens omnia in “-tus” participia et denominativas in “-tas”, ut *mercó* et *bonté*», perché lì è di vocalismo tonico che trattavasi, ma soprattutto richiama «quel metaplasmo in direzione di *-o* della finale di certe parole [...] prevalentemente veneto» ma «particolarmente diffuso [...] nel veronese, come ben noto» (Favati 1970, 79). Infatti, «la -o finale era indicata già da Mussafia nel 1873 come “bekanntlich ein Merkmal der altveronesischen Denkmäler”» (Bertoletti 2005, p. 124), ed è oggi fenomeno ben inquadrato da Bertoletti 2005, pp. 123-137.

Nell’ed. Conte, in effetti, è stampato “uomo di corte” (Conte 2001, p. 88), ma la situazione dei manoscritti è peculiare: assente dall’UR-Novellino, la novella appare in β (cfr. lo stemma in Conte 2001, p. 278); la variante “uomo di corto” (cfr. l’apparato in Conte 2001, p. 429), poi, appartiene al solo G, isolato, contro ad una lacuna del Vaticano del Bembo (V) e della Gualteruzziana (Gz), laddove l’accordo di S con A garantisce invece in β, per mera logica stemmatica, la lezione “uomo di corte”, *quod erat demonstrandum*.

16.3 TRANSCATEGORIZZAZIONE DI LEMMA: IL LEMMA "DI;DA". S'era detto (§ 9.0) che di transcategorizzazioni proprie, esterne, non ne sopravvivevano che 2 type per 8 token. In realtà, oltre alle transcategorizzazioni esterne ed interne (cfr. § 6.5), bisognerebbe tenere conto di un terzo tipo: quelle solo tra lemmi.

Come per le superstiti transcategorizzazioni esterne era ormai questione di un unico gruppo di forme, anzi di una sola collocazione ristretta, *l'altrui*, ed anche in questo caso si tratta, precipuamente, di un unico gruppo di type, costituito dai *d'*,

```
[1226] D'   7    (lem=da,56,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0);
                 (lem=di,51,0,0,0,0,0);(lem=di;da,56,0,0,0,0,0)
       d'   1476 (lem=da,56,0,0,0,0,0);(lem=di,56,0,0,0,0,0);
                 (lem=da,51,0,0,0,0,0);(lem=di,51,0,0,0,0,0)
                 (lem=di;da,56,0,0,0,0,0);
                 (lem=di;da,51,0,0,0,0,0)                effedue,
```

che, anche una volta risolte le altre transcategorizzazioni esterne (sistematica a tutti i livelli quella tra preposizione e congiunzione subordinante), potrebbero stare vuoi per *di* che per *da*, a seconda dei contesti collocazionali e/o sintattici, a volte esplicitabili, a volte no.

Il proposito, ambizioso, era quello di riuscire a contenere la transcategorizzazione lemmatica al minimo, ossia a quella soglia che era intrinsecamente ambigua nella *langue* fiorentina del Duecento. Questo significava lavorare di forbice, esaminando ogni caso contesto per contesto e ritagliando via via i casi sicuri, senza farsi influenzare dagli schemi rezionali moderni: e per *sicuri* intendo assicurati da ragioni sintattiche (ad es. diverse reggenze) e/o collocazionali, semantiche, stilistiche (similarità e figure della ripetizione in genere), autoriali (*usus scribendi* verificati), ecc. riscontrabili con regolarità anche fuori dal CT nei testi dell'OVI, la cui escussione sarà allargata alla Toscana tutta ed anche al Trecento[9]. Particolare cura sarà pertanto data a non uniformare situazioni in cui una tendenza sia solo prevalente, ma non schiacciantemente maggioritaria.

Formalmente, quando l'ambiguità lemmatica era stata così certificata, abbiamo mantenuto anche nella forma-CQP la notazione "`di;da`" della forma-CT, anziché introdurre un regolare "`di|da`" per mantenere il gruppo delle 8 transcategorizzazioni esterne superstiti anche formalmente distinto da quello delle transcategorizzazioni solo di lemma, così come lo sono sostanzialmente, l'uno verosimilmente tale per insufficienza dell'osservatore e l'altro perché verosimilmente tale *in re* (cfr. per un primo sospetto che di questione linguistica trattavasi, ed un primo abbozzo, Wiese 1904, § 76 p- 179) I due insiemi, infatti, sono così anche catturabili con due query diverse, con 1227a il primo, e con 1227b il secondo:

[1227a] `[lemma=".*\|.*"]` *query CQP*[10];
[1227b] `[lemma=".+\;.+"]` *query CQP*.

Il procedimento euristico non è stato facile. Una prima scrematura era stata condotta a mano da Carla Marello nel 2001, cui fece séguito un tentativo (basato su quel primo spoglio) di trattamento sistematico, contesto per contesto attuato dal sottoscritto e da M. Tomatis nel 2003, ed infine una terza analisi completa, attuata incrociando criteri diversi,

[9] In realtà, dalle piccole tavole statistiche dei dati dell'OVI che spesso saranno esibite, la componente non toscana non è stata scorporata, costituendo una frazione assai piccola e statisticamente irrilevante; negli esempi addotti come base per l'argomentazione, invece, si è di norma astratto dagli esempi non toscani, se non quando per altre ragioni rilevanti (come ad es. per il valore esemplare di testi della scuola siciliana, ecc.).
[10] Già presentata come query 57 nel § 9.0.

ancora dal sottoscritto e dall'*aide-de-camp* informatico M. Tomatis, *in extremi*s nell'inverno 2008-9, dato che i risultati complessivi erano ancora insoddisfacenti.

In pratica, abbiamo preso in considerazione prima i contesti più facilmente tracciabili computazionalmente, ossia prima quelli collocazionali (§§ 16.3.1.*) con altra probabilità di significanza, poi le sequenze MW (§§ 16.3.2.*), quindi le rezioni nominali (§§ 16.3.3.*) ed altri complementi ed infine le verbali (§§ 16.3.4.*) e le miste (§§ 16.3.5.*). E dopo si è lavorato sui residui. I capitoli che seguono sono in genere presentati nel medesimo ordine di euristica (parendoci metodologicamente interessante) e non secondo quello logico *post factum*.

Il risultato finale delle lunghe disamine dei paragrafi seguenti, che qui anticipiamo, è che dei 1483 token, 45 sono *da*, 1254 *di* e 184 *di;da*, ripartiti in 1483 `56` e 179 `51`; nel dettaglio:

```
[1228] D'    1    lem=da,56,0,0,0,0,0
       D'    1    lem=di,51,0,0,0,0,0
       D'    1    lem=di;da,56,0,0,0,0,0
       D'    4    lem=di,56,0,0,0,0,0
       d'    6    lem=da,51,0,0,0,0,0
       d'    6    lem=di;da,51,0,0,0,0,0
       d'    38   lem=da,56,0,0,0,0,0
       d'    166  lem=di,51,0,0,0,0,0
       d'    177  lem=di;da,56,0,0,0,0,0
       d'    1083 lem=di,56,0,0,0,0,0
```
effeliscio.

16.3.1 ALLA RICERCA DEI CONTORNI COLLOCAZIONALI. Il primo campo che si è deciso di scremare è costituito da quei contorni collocazionali di *d** che manifestassero stabilità e frequenza tali da giustificarne il trattamento sistematico.

Le aree più produttive si sono rivelate quelle attinenti alle valute monetarie (data la formularità e ripetitività tipiche dei libri di conto) e ad onomastica e toponomastica.

16.3.1.1 CARICA|TITOLO_*D**. Dei 1483 casi totali, 39 sono di *d'* collocato tra qualche carica, titolo o simili e la sua specificazione: il caso è caratteristico, perché in queste condizioni la nostra sensibilità moderna tenderebbe ad escludere ogni lettura diversa dal *di* genitivale; ma come vedremo non era affatto così in antico. Una query allo scopo potrebbe essere la seguente[11], cui fo seguire pochi esempi dei suoi match:

```
[1229] [lemma="signore" | lemma="podestà" | lemma="cittadino" |
       lemma="re" | lemma="conte" | lemma="duca" | lemma="cavaliere" |
       lemma="principe" | lemma= "vescovo" | lemma="cardinale"]
       [word="d\'"] (49)
```
query CQP,

[1230ab] Ne ÷l decto tenpo Arrigo re | **d'** Inghilterra mandò anbasciadori a ÷l decto Papa singnificando | la morte de ÷l decto San Tomaso ; i quali anbasciadori giurarono | in loro anima dinanzi a ÷l Papa ed a ÷l suo collegio , come | Ricciardo re **d'** Inghilterra nonn avea colpa di quella morte . *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 107,

[1230c] In questo anno il re di Castello , co ÷lla forza di messer | Aduardo re **d'** Inghilterra , de ÷l mese d' aprile , fece battalgla | con tre re Saracini , e fu ÷e lo re di Granata e lo re di Morocchо | e lo re Arpino , e tutti e tre fuoro sconfitti , e morti | più di CCL milglaia di Saracini ; e XLIJ nobili e maggiori

[11] Ripulita ed ottimizzata, quindi senza quegli *imperatori*, *regine* e *duchesse* che nel CT non compaiono attestati, almeno in questo contesto.

baroni | di tutta quella gente pagana mandaro prigioni a ÷lla | Chiesa di Roma , e io li vidi . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxiij, p. 139,

[1230de] Carlo , nobile re di Cicilia e di Gerusalem , quando era | conte **d'** Angiò sì amò per amore la bella contessa di Ceti , la | quale amava medesimamente il conte **d'** Universa . *Novellino*, lx.1, p. 254,

[1230f] Cittade è ÷e uno raunamento di gente | fatto per vivere a ragione ; onde non sono detti **cittadini** | **d'** uno medesimo comune perché siano insieme accolti | dentro ad uno muro , ma quelli che insieme sono acolti | a vivere ad una ragione . Brunetto, *Rettorica*, ij.4, p. 13,

[1230gh] Dopo molto torneare , il **conte d'** Angio ÷e e 'l **conte d'** Universa | fecero diliverare l' aringo e l' uno incontra l' altro si | mosse , a ÷lla forza de ÷' poderosi destrieri , con grosse aste in | mano . *Novellino*, lx.11, p. 257,

[1230i] In questo tenpo Filippo re di Francia , hodiato da ÷' suoi , | nemicho di buoni , venne in tanta grandezza , ch' elli era re di | Francia e re di Navarra , conte di Canpangna , **ducha d'** Urliens | e paladino di Briga ; bellissimo de ÷lla persona sopra gli altri | de ÷l mondo , e avarissimo come cane . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxvj, p. 148,

[1230j] Or avenne che uno **cavaliere d'** Acri avea uno suo nobile | destriere lo quale era invecchiato sì , che sua bontà era tutta | venuta meno : sicché il cavaliere , per non dar ÷li mangiare , il | lasciava andar per la terra . *Novellino*, lij.3, p. 239,

[1230k] In questo anno i **principi d'** Ytalia elessero inperadore Federigo | filgluolo de ÷llo 'nperadore Arrigo ; [...] . *Cronica fiorentina,* mccvij, p. 114,

[1230m] De ÷l mese di giungno , Guilglelmino , **vescovo d'** Arezzo , chon | Ubertini e Pazzi di Valdarno e con Bonconte filgluolo de ÷l conte | Guido di Montefeltro , chon Uberti e Lanberti ed altri sbanditi | di Firenze , di notte tenpora , entraro de ÷l mese di giungno | inn Arezzo , e cacciaro fuori tutti i Guelfi . *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij, p. 131,

[1230n] E così fece IIJ notti continue ; | tanto ch' elli crette a ÷lla boce d' inganto , e rinunçiò | il papatico , de ÷l mese di dicenbre , e con animo diliberato , | co li suo' frati cardinali , dispose se medesimo , ed elesse papa | uno **cardinale d'** Anangna ch' avea nome messer Benedetto | Gatani , e suo nome papale Bonifazio ottavo . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxiiij-b, p. 142.

Come si vede già dagli esempi 1230cde precedenti, non mancano certo i casi di forme piene con *di* nei medesimi contesti, ed a tutta prima gli esempi della nostra costruzione con *da* sembrano esclusi, perlomeno dal CT; però un'attenta escussione del database dell'OVI, in base alle query seguenti,

[1231]	"re da"	19/84	(0)[12]
	"signore da"	6/37	(0)
	"podestà da"	2/18	(0)
	"principe da"	1/2	(0)

[12] Per la presentazione dei dati cfr. es. 1261 § 16.3.1.7 e n 22.

"conte da"	143/145	(3 att. duecentesche)
"duca da"	1/13	(0)
"cavaliere da"	5/44	(0)
"cittadino da"	2/5	(0)
"vercovo da"	3/18	(0)
"cardinale da"	66/70	(0)

base dati OVI,

al di là dalle collocazioni che costituiscono unità sintattiche diverse, solo per caso sintagmaticamente identiche, come nell'esempio 1232 seguente, e che sono tutte state censite nella fuffa[13], non manca di scoprire un significativo numero di esempi genuini con *da*, più o meno abbondanti, ma comunque complessivamente importanti, come negli ess. 1233:

[1232] Sovrana ballata placente, | saluta la gente compagna | e di' che lo re da la Magna | ven' a mostrar so valore. *Ballata Marciana*, v. 3, p. 198,

[1233a] Con ciò sia cosa che 'l diricto del | Signore **Re da** Ragona de l' ariento si pò fraudare | et involare in del decto modo, et de li guelchi dell' | argentiera similmenti. *Breve di Villa*, ij.14, p. 94,

[1233b] Ebbe mess(er) lo **signore da** Bri(n)co v o. di grano di quello che era |17 p(re)stato. *Libro Spedale dell'Alpi*, p. 168,

[1233c] Quelli che furono sbanditi | nell'avere e persona per lo detto trattato furono questi, per messer Cante, **podestà da** Gubbio; | ciò furono. Marchionne, *Cronaca*, dccxxvj, p. 350,

[1233d] **Conte da** Romena, non poco | gradereame voi grazire, | ma de battaglia servire | non certo sembrami gioco, | e specialmente contra mio forzore. Guittone, *Lettere in versi*, ij *Conte da Romena*, v. 1, p. 129,

[1233e] Partissi meser Malatesta colla nostra oste a dì VIIII | di maggio da Grignano; e' Tedeschi delle nostre masnade | per essere male ordinati rubarono tutto il nostro | campo; e scesi al piano, s'accampò l'oste a San | Piero in Campo di costa al fiume del Serchio, presso | a' nimici intorno di due miglia; e quello dì giunse nel | nostro per la via di Bologna e da Pistoia il **duca da** tTecchi | e Luffo Mastro e 'l Porcaro baroni del Bavero, | con L armadure con XXV cavalieri a spron d'oro, | ciascuno a grandi destrieri, molto nobile gente, col | trattato ordinato a Trento in Alamagna col Bavero | co' nostri ambasciadori, come adietro facemmo | menzione. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xij.140, C282,

[1233f] Ed essendo eglino abitatori di Rimino, cresciendo | eglino e multipricando im persone e collo aiuto d'un | gran **cittadino da** Rimino, che avea nome Ormanno | de' Romani, uccisono un gran chavaliere e cittadino | di Rimino, che aveva nome messer Montagnia | e d'allora in qua i Malatesti tennono e usurparono la | città e lla signioria di Rimino. falso Boccaccio, *Chiose Inferno*, xxvijj, p. 217,

[1233g] [24] Abbracciò Maccabeo, e fecelo duce e **principe** | **da** Tolemaide insino a' Gerreni. *Bibbia volgare VIII*, 2Mc, xiij.24, p. H637,

[1233h] Narra Paolo il quale scrisse le storie de' Longobardi, | e dice d'uno **Cavaliere da** Parma il quale | ebbe nome Onolfo, il quale

[13] Usiamo questo termine per «lo scarto ("rumore di fondo") di match non desiderati preso da una query»; per la sua giustificazione cfr. il glossario in fondo a questo volume.

mostroe tanti segnali | d'amore ad uno suo signore e Re ch'ebbe nome | Perteric, e tanta fedeltade che si mise | alla morte per salvare da morte il detto suo signore.
Jacopo da Cessole, *Scacchi*, ij.4, p. 37,

[1233i] I detti danari ebbe da kalen luglio anno | 1335 a kalen luglio anno 1336: le lbr. 143 s. 11 a fior. di due chavalli che vendé; e le lbr. 11 s. 12 a | fior. riebbe da Chattano da Fiesole; e le lbr. 290 a fior. riebbe dal **vescovo da** l'Aquila; e lle lbr. 1962 | s. 16 d. 11 a fior. ebbe di panni tolosani e altre cose che Gianozzo suo figluolo mandò di Proenza a Napoli | e aveagli conperati di danari che Baldo avea tratti di conpangnia.
Libro segreto sesto, mcccxxxv, p. 340,

[1233j] Significarono i Pistolesi al **Cardinale da** Prato la loro miseria, | e a altri loro segreti amici di fuori, li quali per loro procuravano. Dino Compagni, *Cronica*, iij.15, p. 196.

Inevitabile, a questo punto, etichettare tutti i *d'* dei nostri 39 esempi come *di;da* 56.

16.3.1.2 UNITÀ DI TEMPO_*D**. Un'altro gruppo di collocazioni interessanti è quello in cui *d'* è collocato tra una espressione di unità di tempo e la sua specificazione: anche in queste condizioni ogni lettura diversa dal *di* genitivale dovrebbe essere per sé stessa improbabile.

La query adatta seguente, però, questa volta pesca anche, oltre ai 43 match "buoni" (cfr. ess. 1235ag, cui ne aggiungiamo uno, es. 1235h, preso casualmente da altra regola, cfr. § 16.3.3.6) di *d'* 56, anche un *d'* 51 (es. 1236) ed un'altra costruzione (es. 1237), sintatticamente diversa ma "per caso" sintagmaticamente identica:

[1234] [lemma="età" | lemma="mese" | lemma="giorno" | lemma="dies" | lemma="dì" | lemma="domenica" | lemma="ora" | lemma="tempo"] [pos=".*num.*"]? [word="d\'"] (45)

[1235a] E de dare VIJ fio~ d' o&¦ro&¦ per guadangno di questi d~ insino | a nove die **d'** aghosto <ne> <l'> <LXXXVIIJ> ne l' LXXXIIIJ , fatta | a d~ due lb~ . *Libro Riccomanni,* iiij.1, p. 519.

[1235b] La quale fu ÷e cominciata ne li anni de ÷l nostro Segnore | Geso Cristo MCCLXXXXJ de ÷l mese **d'** agosto il dì de ÷l beato | messere Sancto Lorenço martire . *Capitoli Orsanmichele 97,* 0.6, p. 663,

[1235c] Elli fece concilio a ÷l tempo **d'** Arrigo | imperadore , in Toscana , ne ÷lla città di Firençe ; et molti | vescovi per simonia e per fornicatione dispuose de ÷lla sedia . *Cronica fiorentina,* mlvij, p. 86,

[1235d] Acciò che li facti de la decta nostra compagnia siano | meglio sollicitati et proveduti , stançiamo e fermiamo che | i capitani de la decta nostra Donna che ssono et che ssaranno | per lo tempo , siano tenuti e debbiano raunar ÷si insieme per | ordinare e tractare e provedere de ÷' facti e sopra ' facti de la | decta nostra compagnia due dì **d'** ogne settimana , ciò è il | lunedì e 'l venerdì , o vero in altri dì , quali più piacesse loro , | et più volte , quando a loro paresse , ne la bottheca de la | decta compagnia . *Capitoli Orsanmichele 97,* x.21, p. 672,

[1235e] A` ÷ne datto , **dies** nove **d'** aghosto ne l' LXXXIIIJ , VIJ fio~ d' o&¦ro&¦ : | avemo ÷ne d~ sette fio~ d' oro , i quali mi diede in mia | mano . *Libro Riccomanni,* iiij.1, p. 519,

[1235f] Tadeo de la Pantiera de dare , **dies** XXVIIJ **d'** aprile mago | a questa andizione , lb~ CXXV di pi~ : demo per lui a Chanbio | Lupicini , de ÷' quali d~ à ÷e Chanbio una charta sopra me , e | malevadore il Nero Chanbi , e fu ÷e fatta questo die : [...] . *Libro Riccomanni,* vj.1, p. 520,

[1235g] Anche fu ÷e ordinato e stançiato la seççaia **domenica** | **d'** aghosto , per Sengna e per Benci capitani e per li loro consiglieri , | che ÷' frati dovessero essere proveduti di certa quantità | di pecunia , a quel tempo ch' ellino facessero le mense loro . *Capitoli Carmine,* j.16, p. 58[14],

[1235h] Arrigo de ÷lla Mangna quinto inperò anni VIIJ , e fu ÷e coronato | da papa Celestrino predecto de ÷l mese d' aprile , il **lunedì** | **d'** alba di Risorexio . *Cronica fiorentina,* mclxxxxij-b, p. 111;

[1236] Verbigrazia : | Uno fu ÷e accusato il giorno di Pasqua ; esso dicea : | « Non rispondo ora di questo , perciò che oggi non è | tempo d' attendere a cotali convenenti » . Brunetto, *Rettorica,* xxxviij.5, p. 90;

[1237] Lipo f~ Rinieri de ÷l popolo Santo Brocholo de dare , dies | uno uscente giungno ne l' LXXXIIJ , LX fiorini d' oro , i quali | danari ano&(verai&) io Lapo in sua mano questo die medesimo , | e ' deti danari ebi questo die d' Andrea e da Corso . *Libro Riccomanni,* iiij.1, p. 519.

Anche in questo caso, come già si vede dagli esempi 1235b e 1236, esempi di forme piene con *di* nei medesimi contesti *di* 56 non ne difettano certo, e, tanto dal CT quanto dall'OVI sembrano esclusi esempi della nostra costruzione con *da* 56 che non siano strutture sintattiche diverse, per caso sintagmaticamente identiche, come nell'esempio 1237.

Diverso è il caso per i *tempo d'* in cui *d'* sia 51, come nell'es. 1236, ossia introduca una subordinata ridotta; in questo caso, nell'OVI sono ben attestati tanto *di* quanto *da* negli stessi contesti, ed a volta sono addirittura inseriti nella medesima struttura parallelistica:

[1238ac] Considera addunque el **tempo | di** parlare, acciò che si seguita la parola di Salamone | che disse: el **tempo di** parlare e **di** || tacere è gran temperamento nel parlare. Abbi addunque | in te silenzio, cioè quetezza, fin a tanto | che t' è mistiere di parlare. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato,* j.7, p. 35,

[1238de] Salomone dice: Egli è **tempo da** | parlare, e **da** tacere. Seneca dice: Tanto dèi tacere, | infino che tu hai mestiero di parlare. *Tesoro volgarizzato,* vij.18, p. C283,

[1238fg] La moderanza è | costringere 'l troppo appetito di cibi per comandamento | de la ragione. L'astinenzia è ordinato | **tempo da** mangiare e **di** fare l'altre cose, e non || innanzi. L'onestà è non dimandare gran mangiare, | e non far forza nell' apparecchiamento. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato,* iiij.24, p. 349.

I 40 esempi del tipo 1235 sono, pertanto, stati lemmatizzati *di* 56, 1237 (in forza del parallelismo con *da*) *da* 51, e 1236 *di;da* 51.

16.3.1.3 UNITÀ DI MONETA_*D**. Un altro gruppo di collocazioni che è assai utile considerare è quello in cui *d'* è collocato tra un'espressione di unità monetaria e la sua specifi-

---

[14] Poi anche es. 1966a, § 16.3.4.35.

cazione: pure in queste condizioni ogni lettura diversa dal *di* genitivale dovrebbe essere per sé stessa impensabile.

La messe raccolta dalla query seguente, inoltre, è particolarmente abbondante (250 esempi) e priva di eccezioni:

[1239a] [lemma="fiorino" | lemma="soldo" | lemma="denaro" |
lemma="libbra" | lemma="marco" | lemma="piastra"]
[pos=".*num.*"]? [word="d\'"] (251) *query CQP*;

[1240ab] A` ÷ne datto , dies nove d' aghosto ne l' LXXXIIIJ , VIJ fio~
d' o&¦ro&¦ : | avemo ÷ne d~ sette fio~ **d'** oro , i quali mi
diede in mia | mano . *Libro Riccomanni,* iiij.1, p. 519,

[1240cd] Richordanza <ched> <i> che Lapo Richomanni trovo ÷e che | dovea
avere da sé medesimo e da Panochia suo fratello , | in ka~
setenbre a questa andizione di sopra , DCXXXVIIJ fio~ | **d'** oro
e s~ XJ e d~ VJ cor~ , i quali d~ aveano a Orbivieto , salvo |
ch' avea trati di questa soma otanta tre fio~ **d'** oro insino | a
die ventuno d' otobre , sì come apare iscritto innanzi | in
questo quaderno nove karte . *Libro Riccomanni,* xxxij.1, p. 541,

[1240e] Onde , vogliendo provare de le femine | quello ch' avea udito
in iscuola , chiamò una de le servente | e promise ÷le diece
danari **d'** oro s' ella facesse che la madre il | coricasse se
÷co . *Fiore filosafi,* xxviij.1, p. 210,

[1240f] Elli conmandò a ÷' Fiorentini ed a ÷lli altri | Toscani ke
giurassero le comandamente de ÷llo 'nperio ; i quali | non esendo
ubbedito , condannò i Fiorentini e li altri ke non | ubidiano in
CL+M~ marchi **d'** argento . *Cronica fiorentina,* mcclxxv, p. 131,

[1240g] Andando Cristo un giorno co ÷' discepoli suoi per un foresto |
luogo , ne ÷l quale i discepoli che veniano dietro videro |
lucere da una parte piastre **d'** oro fine (onde essi chiamarono
| Cristo maravigliando ÷si perché non era ristato ad esso) ,
sì li | dissero : | #002@ « Signore , prendiamo quello oro : sì
nne consolerai di | molte bisogne » . *Novellino,* lxxxiij.1, p. 319.

Forme piene[15] non ne mancano, e tranne poche costruzioni sintatticamente diverse come

[1241ab] De ÷ne dare Tadeo di questi d~ da ka~ marzo innanzi a | d~
&¦t&¦re lb~ il mese . *Libro Riccomanni,* viiij.1, p. 524,

si tratta sempre di *di*; né differente è il quadro che emerge dai dati dell'OVI. Col che, possiamo lemmatizzare questi 250 *d'* con *di* 56 senza altre esitazioni.

16.3.1.4 LOCALITÀ|ARTIFATTI_*D**. Penultimo gruppo semantico di collocazioni significative è quello in cui *d'* è collocato tra una espressione di località e/o artifatto e la sua specificazione: condizioni che sembrano precludere ogni lettura diversa dal *di* genitivale.

La query 1242a (restringibile alla 1242b, per mancanza di match), inoltre,

[1242a] [lemma="terra" | lemma="regno" | lemma= "impero" |
lemma="reame" | lemma="ducato" | lemma="contea" | lemma="marca"
| lemma="feudo" | lemma="nazione" | lemma="stato" |

---

15 La query 1239b cattura 121 match:

[1239b] [lemma="fiorino" | lemma="soldo" | lemma="denaro" | lemma="libbra" |
lemma="marco"] [pos=".*num.*"]? [word="d." & word!="d\'"] *query CQP*.

lemma="paese" | lemma="chiesa" | lemma="reggia" | lemma="castello" | lemma="provincia" | lemma="città" | lemma="borgo" | lemma="villa" | lemma="villaggio" | lemma="rione" | lemma="terziere" | lemma="quartiere" | lemma="sestiere" | lemma="piazza" | lemma="casa" | lemma="palazzo"] [pos=".*num.*"| pos=".adj.*"]? [word="d\'"] (33) *query CQP*;

[1242b] [lemma="terra" | lemma="impero" | lemma="reame" | lemma="stato" | lemma="castello" | lemma="città" | lemma="piazza" | lemma="casa"] [word="d\'"] (36) *query CQP*;

coglie 32 specimina buoni, di cui 13 con *città*, 7 con *terra*, 4 con *castello*, 3 con *sesto* ed 1 risp. con *casa*, *piazza*, *stato*, *impero* e *reame*, cui 2 (con *loggia* e *comune*: ess. 1243mn) se ne aggiungeranno pescati casualmente da altra query (1430a),

[1243a] Ne ÷l decto tempo la cictà **d'** Ascalona fu presa per li Cristiani . *Cronica fiorentina*, mcxxxviij, p. 99[16] ,

[1243b] Ma a ÷l dassezzo perdeo la Fede Cristiana per lo grande aiuto de ÷' | dimonî , e fu ÷e cacciata di tutta la terra **d'** oltremare ; e tutta la | gente che abitava di là si convertio a quella Fede , e appellâr ÷si | Saracini . Bono, *Libro vizi,* xxxxvj.11, p. 82,

[1243c] E in questo anno si fece ordinamento in Firenze che ÷' conti | Guidi e li conti Alberti e li conti da Capraia e li conti da | Certaldo , Ubaldini e Filigiovanni , Paççi ed Ubertini , conti | da Panago e li singnori da Montemangno e la casa **d'** Ormangna | 0111 e di Pier Pagano , ed altri nobili assai cittadini , dovessero | abitare i quatro mesi de ÷ll' anno ne ÷lla città di Firenze . *Cronica fiorentina,* mclxxxxij, p. 110,

[1243d] E in questo anno | a ÷' Fiorentini , per trattato di conti Guidi , i Pistolesi tolsero | a ÷' Fiorentini il castello di Monte Murlo , conciò sia cosa che 'l | terziere di Pistoia , cioè Porta Guida , era libera giuri&[sdi&]zione | di conti Guidi , e la terra di Monte Rappoli e tutto Greti , | co ÷l castello **d'** Enpoli vecchio e di Puntormo . *Cronica fiorentina,* mclxxxxviiij, p. 114,

[1243e] Ne ÷l tempo di costui , Arrigo quarto re de ÷' Tedesci con grande | hoste venne in Toscana , per essere coronato de ÷llo Imperio | **d'** oriente . *Cronica fiorentina,* mc, p. 92[17],

[1243f] In questo tenpo ,. de ÷l mese di nove&[n&]bre , Carlo Martello fu | tratto fuori di prigione , per fattura e procaccio d' Aduardo | nobile re d' Inghilterra suo cugino , promettendo a donn Afuso | filgluolo de ÷l re d' Aragona di fare ke Carlo filgluolo di Filippo | di Francia finirebe il reame **d'** Aragona , per consentimento | de ÷l Papa ; e se cciò non facesse , promise a ivi a tre anni ke | Carlo tornerebbe a ÷lla prigione . *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij-b, p. 133,

[1243g] Procurando c' ogne domenicha e ogne die di solenne festa , | et speçialmente ne le quattro feste de la Donna , e ciascuno |

[16] Poi anche come es. 1533b, § 16.3.4.7.
[17] Poi anche come es. 1652d, § 16.3.4.13, per cui cfr. anche nota 128, *ibidem*.

0665 die di quaresima dopo vespero o vero ad altra ora che paresse | loro , una predicazione si faccia ne la piaza **d'** Orto | Sa· Michele per alchuno religioso o sufficiente chercho secolare , [..] . *Capitoli Orsanmichele 97,* ij.4, p. 665,

[1243h] - Gentile huomo , io ti priego per cortesia | che ttu non mi debbie apressare né fare villania , sapiendo | che tu se' ingannato , k' io non sono né posso essere | tua molgle , anzi sono molgle de ÷l più savio e milglore chavaliere | de ÷lla provincia **d'** Italia , cioè messer Neri Piccolino | de ÷lli Uberti di Firenze . - *Cronica fiorentina,* mccviiij, p. 120,

[1243i] In questo anno , de ÷l mese di maggio , ne ÷l sexto **d'** Oltrarno | s' aprese il fuoco in casa Pegolotti , ed arse ÷vi messer Neri Pegolotti | e uno suo filgluolo e XJ persone . *Cronica fiorentina,* mccxxxx, p. 136,

[1243m] In questo anno i Firenze si fece la loggia **d'** Orto Sa Michele | ornatamente in X××× pilastri , tutta dipinta . *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij-b, p. 133,

[1243n] Allora i Fiorentini fece nobile e grande | anbasceria e manda ÷lla a ÷l Comune **d'** Areçço , pregando per | loro amore che non si dovessono tramettere de ÷l fatto di | Montepulciano . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxiiij, p. 140,

oltre che 4 eccezioni casuali:

[1244a] Ora , tornando a ÷l proposito , dico che poi che la mia beatitudine | mi fu ÷e negata , mi giunse tanto dolore , che , partito me | da le genti , in solinga parte andai a bagnare la terra d' amarissime | 0042 lagrime . Dante, *Vita nuova,* xij.1, p. 41,

[1244b] Platone fece più libri , tra i quali ne fece uno de la immortalità | de ÷ll' anima ; el quale libro legendo un altro filosafo , sì si | gittò a terra d' un muro , vogliendo morire per desiderio d' avere | megliore vita . *Fiore filosafi,* viij.6, p. 125,

[1244c] E poi n' andò e fece suo | capo inn Arezzo , e diede bando a ÷lle decte terre d' avere e di | persone ; e poi si ritornò ne ÷lla Mangna . *Cronica fiorentina,* mcclxxxv, p. 131[18],

[1244d] Incontanente i Fiorentini disf&[e&]cero Bibiena | e tutte le castella d' intorno e cavalcaro inverso Areçço , e | puosero il canpo a ÷l Vescovado vecchio , ed asediaro la terra | e conbatter ÷la co molti difici , gittando ÷vi asini e pietre . *Cronica fiorentina,* mcclxxxviiij-b, p. 139.

Forme piene con *di*, come già evidenziato dalle sottolineature puntinate negli esempi sopra, ve ne sono in abbondanza (nel CT come nell'OVI: non sto a fornirne le cifre accurate), mentre mancano del tutto forme corrispondenti con *da*, anche se sono frequenti pure le costruzioni sintatticamente diverse come le precedenti 1244.

Tutti i 34 casi "regolari" di cui sopra, sono pertanto stati assegnati al *di* 56; mentre i 4 casi "devianti" 1244 sono comunque decisi da altre regole: per 1244a=1658 cfr. § 16.3.4.14 (*di* 56), per 1244b=1506a cfr. § 16.3.4.6 (*di;da* 56), per 1244c=1396 cfr. § 16.3.3.2 (*di* 56), e per 1244d=1280c cfr. § 16.3.2.1 (*di;da* 56).

[18] Poi anche es. 1396 § 16.3.3.3.

16.3.1.5 OPERA_*D**. Ultimo gruppo collocazionale semanticamente individuato è quello in cui *d'* è tra un'opera e la sua specificazione, condizioni ottimali per il *di* genitivale.

I risultati della query seguente (restringibile alle sole prime due condizioni, per mancanza di match), sono solo 5 ma senza eccezioni casuali:

[1245] `[lemma="libro" | lemma="causa" | lemma="testo" | lemma="opera" | lemma="lavoro"] [word="d\'"]` (5) *query CQP*;

[1246ab] I quali tutte queste cose si truovano | errori , secondo ch' appare ne ÷l libro intitolato Per Phiseo , | e à nome il Libro **d'** Amerigo . Il quale Amerigo fu arso a Parigi | con tutti i suoi seguagi e libri . *Cronica fiorentina,* mccvij, p. 116,

[1246d] Quella causa è appellata vile la quale è di picciolo | convenente , sì che non pare che ne sia molto da curare e | l' uditore non si ÷ne travaglia molto ad intendere , sì come | la causa **d'** una gallina o **d'**[19] altra cosa che sia di poco valere . Brunetto, *Rettorica,* lxxxij.1, p. 163.

Dispenso, per brevità, dall'esibizione delle forme piene, che pure non mancano né nel CT né nell'OVI, limitandomi a constatare la sicura acquisizione di 6 *d'* al *di* 56.

16.3.1.6 NOME PROPRIO_*D**_NOME PROPRIO. Scendendo da un mero dominio collocazionale ad uno più simile a quello che qui abbiamo chiamato *multiword*, potenzialmente assai interessante è il campo onomastico, dove la collocazione di *d'* tra nomi propri, colta da 1247a e confrontabile con le forme piene di 1247bc, fornisce altri 21 match alla riflessione.

[1247a] `[pos=".*n.p.*"] [word="d\'"] [pos=".*n.p.*"]` (21) *query CQP*;
[1247b] `[pos=".*n.p.*"] [word="da"] [pos=".*n.p.*"]` (47) *query CQP*;
[1247c] `[pos=".*n.p.*"] [word="di"][pos=".*n.p.*"]` (154) *query CQP*;

Tra queste 21 attestazioni, escluse due, sostanzialmente identiche (es. 1334a e *ibidem*, j.24 v. 1156 p. 216), che sono evidenti complementi di specificazione[20],

[1249] Così ciascuno in parte | àoverar su' arte | divisa ed in comuno ; | ma tutti son pur uno , | cui la gente ha temore , | sì 'l chiaman Dio **d'** Amore , | perciò che 'l nome e l' atto | s' acorda più a ÷l fatto . Brunetto, *Tesoretto,* j.55, v. 2340, p. 256,

ed una che è un complemento di argomento, trattato altrove con altra regola (es. 1763k, § 16.3.4.23), tutte le altre 19 sono formazioni onomastiche "circa cognomen", di cui una sola formata da nome + *d** + patronimico (es. 1249), e 18 formate da nome + *d** + toponimo di provenienza o pertinenza (ess. 1250):

[19] La lettura *d'=di* è naturalmente esportabile, ἀπὸ κοινοῦ, anche a questo secondo caso.

[20] Ed a questi andranno, naturalmente, aggiunti come sicuri *di* i 3 altri casi in cui *Dio* od *Amore* non sono stati personalizzati dagli editori,

[1248a] « Sappi , mastro Burnetto , | che qui sta monsegnore | ch' è capo e **dio d' amore** ; | e se tu non mi credi , | passa oltra e sì 'l vedi ; | e più non mi toccare , | ch' io non t' oso parlare » . Brunetto, *Tesoretto,* j.55, v. 2242, p. 253,

[1248bc] Con grandissimo | pianto lo trassero de ÷lla fonte , e così ritto l' appoggiaro | 0230 a ÷lle sponde , onde dinanzi da ÷llo **dio d' Amore** andò la novella : | onde lo **dio d' Amore** ne fece un nobilissimo mandorlo , | molto verde e molto bene stante : e fu ÷e il primaio | albero , che prima fa fiorita e rinnovella amore . *Novellino*, xxxxvj.2, p. 230.

[1250] [...] : ciò fu ÷e messer | Guilglelmino de ÷lli Ubertini vescovo d' Areçço , e messer Guilglelmino | Paçço di Paççi di Valdarno , Neri Piccolino e Federigo | di messer Farinata e Lapo di messer Marito , tutti e | tre de ÷lli Uberti , e Ciante de ÷' Fifanti , Loccio da Toscanella | e Guiderello **d'** Allexandro , &| il conte Buatto da Montedolglo | e 'l conte Bonconte da Montefeltro , Francessco da Sinigalgla | e Lancialotto Pulglese , messer Uffredi Uffredi di Siena e Armaleo | da Montenero , Dante de ÷lli Abati e Corbiçço da Pelago , | con altri assai gentili huomini , i quali per C anni inanzi in | Toscana non s' arebono a uno tenpo trovati . *Cronica fiorentina,* mcclxxxviiij-b, p. 135;

[1251a] In questo anno papa Niccolao **d'** Asscoli morio a rRoma , | e 'n Vaticano ne ÷lla chiesa di Sancto Pietro fu sepulto . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxij, p. 138,

[1251b] E de ÷l mese di sette&[n&]bre la beata Vergine Maria **d'** Orto | Sa Michele coninciò a fare grandisime maravilgle etc~ . *Cronica fiorentina,* mcclxxxxij, p. 138,

[1251c] Il buono re Ricciardo **d'** Inghilterra passò una volta oltre | mare con baroni , conti e cavalieri prodi e valenti ; e passaro | in nave , sanza cavalli ; et arrivo ÷e ne ÷lle terre de ÷l Soldano . *Novellino*, lxxvj.1, p. 302,

[1251d] « Non voglia il mio Iddio che così valentre uomo sia a | piede , come il re Ricciardo **d'** Inghilterra » . *Novellino*, lxxvj.7, p. 303.

Se scendiamo a vedere le forme estese, dei 47 casi con *da*, tolto uno in cui *da* introduce complementazione ordinaria (es. 1252), tutti i 46 restanti (es. 1253) sono del tipo nome + *da* + toponimo di provenienza o pertinenza, come negli ess. 1251 precedenti,

[1252] Simonia è una studiosa cupidità di rivendere le cose | spirituali , ed è detta Simonia **da** Simone incantatore , il qual volle | comperare da ÷lli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di | guadagnare . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.7, p. 52;

[1253a] A` ÷ne datto , dies due d' aghosto , IIJ fio~ d' oro , i quali ebi | in mia mano , che ne conperai il pano di Buco **da** Orbivieto . *Libro Riccomanni*, xxiij.3, p. 533,

[1253b] E in questo anno , MCCVIJ anni , esendo podesstade di Firenze | messer Gualfredotto **da** Milano , adì XXJ di giungno i | Fiorentini puosero asedio a ÷l castello di Monte Alto di Siena . *Cronica fiorentina,* mccvij, p. 115,

dei 154 casi con *di*, invece, tolti i 39 in cui *di* introduce un normale complemento, perlopiù di specificazione (ess. 1254bc), magari personificato come spesso nella psicomachia di Bono (es. 1254a), od anche di luogo (es. 1254d), dei rimanenti 58 esempi (ess. 1255) sono del tipo nome + *di* + patronimico come nell'es. 1250 precedente e 57 (ess. 1256) del tipo nome + *di* + toponimo di provenienza o pertinenza, come negli ess. 1251 e 1253 precedenti,

[1254a] Le quali Fedi e Resie , e ancor tutti i Vizî , che son ministri | de ÷' dimonî , ha ragunati in un campo , e sono a petto di noi tutti | armati e schierati per combattere ; e crede le sue Fedi far combattere | co la Fede **di** Dio , e ÷' Vizî co le Virtudi . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.7, p. 52,

[1254b] Ordiniamo e fermiamo che per | gli 'Nnocenti , dipo' la Nattivitade **di** Christo , si faccia loro | grande reverença la sera , a mano e a ÷l ferro , orrevolemente e | grandemente . *Capitoli S. Gilio*, ij.36, p. 53,

[1254c] Verbigrazia : Marcello entrò ne ÷lla chiesa **di** | Santo Petro di Roma e ruppe il crocifixo , e tagliò le | 0128 imagini di là entro . Brunetto, *Rettorica,* lxvij.5, p. 127,

[1254d] Questi fu ÷e preso da ÷l figliuolo di Censo la nocte di Natale , | 0088 quando cantava la prima &[messa&] a Sancta Maria a Presepe | in Roma , e misse ÷lo in prigione ne ÷lla torre sua . Ma i Romani | di ciò furono fortemente adirati ; et in quella medesima | nocte presero per força la torre e disfecer ÷la , e liberarono il | Papa di carcere , e cacciarono il figliuolo di Censo **di** Roma . *Cronica fiorentina,* mlxxiiij, p. 88;

[1255a] Or , che ch' i' penso o dico , | a te mi torno , amico | Rustico **di** Filippo , | di cui faccio mi' ceppo . Brunetto, *Favolello,* j.1 v. 137, p. 283,

[1255bc] Torigiano **di** Guido Orlandi de dare , die XX di luglio | anno LXXXXV , CX fio~ d' oro : diede per me meser Bindo **di** | Cerki e ' konpangni per gli osti , i quali mi rimando ÷e | Panochia da Orbivieto . *Libro Riccomanni*, xxxxj.2, p. 548;

[1256ab] Et di questo hoste fu capitano Goctifredi **di** | Buglione , duca di Locteringia , e il conte di Bosce , 'l conte Filippo | **di** Fiandra , il conte di San Gilio , e altri assai grandi e | nobili baroni . *Cronica fiorentina,* mlxxxviiij, p. 90,

[1256c] Messer Lizio **di** Valbona fu il laido , e l' altro fu ÷e messer | Rinieri da Calvoli . *Novellino*, lxxvij.3, p. 231.

In altri termini, se *da* sembra specializzato per il solo tipo onomastico "nome + *da* + toponimo di provenienza o pertinenza", *di* funge indifferentemente per quello o per quello "nome + *di* + patronimico": i "cognomi" formati sul patronimico, così, sembrano ammettere solo *di*, mentre i "cognomi" formati sul toponimo di provenienza (e le costruzioni di quella galassia in genere) ammettono tanto *di* che *da*, come peraltro confermato anche da un sondaggio esplorativo sui materiali dell'OVI,

[1257ab] Ventura Paganeli **di** Siena die dare xx li. di p(ro)ve. nela fiera | di Treseto in q(uinqua)giesimo, i q(uali) furo p(er) saldamento | d'una rascione ch'era iscrita ne· livro vechio, (e)d avene carta | p(er) mano di sere Buonave[n]tura notaio di Siena. *Libro Ugolini,* p. 322,

[1257c] E de dare lb. CCL di ravg. questo die: paghai a Butta Foraboschi | da Fermo; di quali d. mostrò cartta chome gli | dovea avere da Piero Ispagnolo; di questo sì n'à fatto | il detto Butta buna malleveria, e cartta per mano di | ser Bonaventura **da** Siena mio notaio, che sse chosa fosse | che di questo fatto fosse mai nulla, di renderlli a dietro. *Libro Niccolò III*, p. 513.

Ciò appurato, la strategia di disambiguazione per i nostri 21 *d'* non può che essere la seguente: al lemma *di* 56 vanno i due casi di complementazione ordinaria (ess. 1249ab) e l'unico caso di *d'* + patronimico (es. 1250), mentre al lemma *di;da* 56 vanno i 18 casi di *d'* + toponimo di provenienza o pertinenza (ess. 1251).

16.3.1.7 DISCENDENTE_*D**_[AVO]. Un tipo di collocazione collegata a quella di "*d'* + toponimo di provenienza o pertinenza" vista nel paragrafo precedente è quella di *discendente + d* + avo*,

[1258] `"d.scendent.+" "d.*"` (3) *query CQP*;

che copre però ben pochi casi. Di questi, 2 sono con *d'* (ess. 1260) ed uno con *di* (es. 1259):

[1259] Anche vi dovrebbe stare a mente de ÷lla seconda pugna che | si ricominciò da noi a voi ne ÷' <u>discendenti</u> **di** Noè , come in quella | gente vi vincemmo e cacciammo a ÷l postutto : [...] .
Bono, *Libro vizi*, lviij.5, p. 94;

[1260a] Certo | ben vi dovrebbe ricordare de ÷lla pugna primaia che da noi a voi | si comincio ÷e ne ÷' <u>discendenti</u> **d'** Adamo , e duro ÷e infino a Noè , | come ne ÷lla detta gente vi vincemmo e vi cacciammo ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lviij.3, p. 94,

[1260b] Anche dovresti avere a memoria , e dovrebbe ÷vi bene ricordare , | come ne ÷' <u>discendenti</u> **d'** Abraam ricominciammo la terza | pugna ; [...] . Bono, *Libro vizi*, lviij.10, p. 95.

Prima di estendere in modo automatico la situazione testimoniata dal CT, magari livellando situazioni più complesse, sarà bene compiere un accertamento sui dati dell'OVI[21], che si presentano globalmente al modo seguente:

[1261] "discendente di"	6/9	(1 att. duecentesca)	
"discendente da"	1/2[22]	(0 att. duecentesche)	
"discendenti di"	61/62	(3 att. " ")	
"discendenti da"	0/0	(0 att. " ")	*base dati OVI*

Come si vede, *discendenti da* ha un'unica (es. 1262), isolata, attestazione trecentesca, mentre *discendenti di* ne ha cinque Duecentesche (più quella di Bono comune al CT) ed una sessantina di trecentesche, ad es.

[1262] Tu ancora, | o Oreste, se diligentemente tu annoveri, se' quinto <u>discendente</u> || **da** Giove; imperocchè Tantalo, il tuo bisavolo, fue figliuolo di Giove, | e Tantalo generò Pelope, e Pelope Atreo, ed Atreo Agamennone tuo | padre.
Ceffi, *Epistole eroiche*, *Ermione*, p. 76;

[1263a] Qui dice delle cose che furo nella seconda | generazione del secolo. | Noè che fu il nono <u>discendente</u> **di** Adam lo | primo uomo, visse novecent'anni. E quando egli | fu nell'etade di cinquecent'anni, ingenerò egli | tre figliuoli, Sem, Cham, e Iafet. *Tesoro volgarizzato*, j.21, p. A062,

[1263b] La quale è sotto grandissime pene, | fortificate poi per riformagioni di Comune con altre | gravissime pene, e non si truova quasi niuna poi essere | rotta, e chi l' à rotta sì è stato diserto. Onde per | questa cagione che ci è, e, se non ci fosse, per lo comandamento | di mio padre e sua maladizione, si è molto | da guardare, che se alcuno <u>discendente</u> **di** loro vivesse, | non fosse tocco, se non vuole sè e altrui disertare

[21] Almeno, questa era la situazione all'inizio del marzo 2005, quando queste esplorazioni sono state condotte.
[22] Fornisco la proporzione tra i "dati buoni" e la "fuffa", giocoforza presente in query di questo tipo.

; e | io, come fece mio padre, così comando, e colla mia maladizione | il lascio, non ch' i' creda che niuno ne sia: [...] . Velluti, *Cronica*, p. 70.

L'unica attestazione con *da* appare sufficientemente isolata e tarda da fare rischiare, credo senza troppo pericolo, di lemmatizzare con *di* anche le due forme dubbie 1260ab.

16.3.1.8 PARENTE_*D**. Un dominio collocazionale strettamente connesso ai precedenti è quello di "parente"_d*, che con la maglia più larga possibile potrebbe essere identificato dalla query seguente,

[1264] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(padre)|(figli[oa])|(figliol[oa])|(madre)|(sposa)|(sorella)|(fratello)|(nepote)|(parente)"])|([lemma="(padre)|(figli[oa])|(figliol[oa])|(madre)|(sposa)|(sorella)|(fratello)|(nepote)|(parente)"] [word="d\'"]) (19) *query CQP*,

di fatto, però, restringibile a

[1265] [lemma="(padre)|(madre)|(figliol[oa])|(nepote)"] [word="d\'"] (15) *query CQP*.

Nella forma ridotta, la query prende 15 esempi senza scarti:

[1266a] Dice Tullio che riferire il peccato è allora quando | l' accusato dice ch' elli à ÷e fatto a ragione quello di che elli | è accusato , perciò c' a llui fu ÷e prima fatta tale ingiuria che | dovea a rraggione prendere tale vengianza , sì come apare | ne ÷ll' exemplo d' Orestes , che fu ÷e accusato de ÷lla morte di | sua madre , et esso dicea che ll' avea morta a ragione , | perciò che primieramente avea ella fatta a llui ingiuria , | cioè ch' avea morto il **padre d'** <u>Orestes</u> ; e di questo nasce | cotale questione se Orestes fece quel fatto a ragione o | no . Brunetto, *Rettorica,* lviij.1, p. 116,

[1266bc] Verbigrazia : | Vero fu ÷e che lla **madre d'** <u>Orestres</u> uccise Agamenon suo | marito e **padre d'** <u>Orestres</u> ; per la qual cosa Orestres , per | movimento di dolore , fece matricidio , cioè che uccise la | madre . Brunetto, *Rettorica,* lxxj.2, p. 133,

[1266d] Un **padre d'** <u>una famiglia</u> si partì di suo paese per povertade | e lasciò i suoi figliuoli e ando ÷nne in lontana provincia . *Novellino,* l.2, p. 236,

[1266e] Luçio secondo , nato di Bolognia di Lombardia , **figliuolo** | **d'** <u>Alberto</u> , sedecte papa mesi XJ , dì IIIJ . *Cronica fiorentina,* mcxxxxv, p. 100,

[1266f] « Messere , io vi dico che voi foste **figliuolo d'** <u>uno</u> | <u>pistore</u> » . *Novellino,* ij.24, p. 128,

[1266g] Una **figliuola d'** <u>un grande varvassore</u> sì amò Lancialot de ÷l | Lac oltre misura ; ma elli non le volle donare suo amore imperciò | ch' elli l' avea donato a ÷lla reina Ginevra . *Novellino,* lxxxij.1, p. 317,

[1266h] De ÷lla qual cosa non fugìo il nostro Catone | né Lelius né , a ÷l ver dire , il loro discepolo Affricano , | né i Gracchi **nepoti d'** <u>Affricano</u> , ne ÷' quali uomini | era sovrana virtude et altoritade acresciuta per la loro | sovrana virtude ; sì che la loro eloquenzia era grande | adornamento di loro et aiuto e mantenimento de ÷lla | comunanza . Brunetto, *Rettorica,* xiij.0, p. 31,

[1266i] « Ella non | parea **figliuola d'** <u>uomo</u> mortale , ma di deo » .
Dante, *Vita nuova,* ij.8, p. 9.

Nel CT tutti i *d** pieni collocati con *padre* e *madre*, catturabili con la query

[1267] `[lemma="(padre)|(madre)"] [word="d." & word!="d\'"]` (14) *query CQP,*

sono *di*, con un'unica eccezione[23], in ben diverso ruolo sintattico, e così pare costantemente (cfr. almeno i sondaggi qui sotto riportati) avvenire anche nei testi dell'OVI,

[1269] "padre da"	0/33	(2 att. duecentesche)	
"padre di"	1178[24]	(67)	
"madre da"	0/15	(1)	
"madre di"	461/483	(46)	*base dati OVI*;

[1270a] Legge ÷si de ÷l re Currado , de ÷l **padre di** <u>Curradino</u> , che , | quando era garzone , sì avea in compagnia dodici garzoni di | sua etade , che li faceano compagnia . *Novellino,* xxxxviij.1, p. 232,

[1270b] Poi fu | palesato lo suggello di suo testamento, per la richiesta di Lucio | Pisone, **padre di** <u>sua femina</u>.
Fatti di Cesare, vij.65, p. 299,

[1270c] Et allora entrò in Puglia , ov' egli acquistò uno | figliuolo maschio ch' ebbe nome Ruggieri re di Cicilia , e una | figliuola ch' ebbe nome Gostança , la qua' fu **madre di** <u>Federigo</u> | secondo imperadore , il quale fu promosso contro a Octo | quarto imperadore . *Cronica fiorentina,* mcvij, p. 93,

[1270d] La quarta per lo parentado dello spirito, cioè | per la fede di santa Chiesa, ch'è **madre** <u>di tutti</u> | <u>noi</u>.
Tesoro volgarizzato, vij.53, p. C423.

Sicura, a questo punto, l'attribuzione dei 4 *d'* degli ess. 1266 al *di* 56.

16.3.1.9 PROFESSIONE_*D**. Un dominio collocazionale, infine, connesso tanto "circa cognomina" al precedente tipo onomastico "nome + *da* + toponimo di provenienza o pertinenza" (cfr. § 16.3.1.6), quanto a quello di "titolo/carica" +*d** (cfr. § 16.3.1.1), di cui costituisce una sorta di completamento non istituzionale, è quello dato da "nome di mestiere" + *d** + "toponimo'.

Dopo varie query esplorative più ampie[25], nel CT il repertorio pare ridursi a quello colto dalla query

---

[23] [1268] Questo suo **padre** <u>da ÷lla fantilitade</u> sì cominciò | e fece ÷lo nodrire intra savi uomini di tempo , sì che anni | avea quindici e giamai non avea veduto niuna fanciullezza . *Novellino,* iiij.1, p. 134.

[24] Non sto, in questo caso, a calcolare l'esatta proporzione esempi buoni / fuffa, in quanto i numeri sono talmente alti da essere comunque significativi; cfr. comunque *infra* la proporzione, analoga, con *madre*.

[25] Di cui la più orientativa è stata:

[1271] `[pos=".*n.c.*" & lemma != "(terra)|(regno)|(impero)|(reame)|(ducato)|(contea)|(marca)|(feudo)|(nazione)|(stato)|(paese)|(chiesa)|(reggia)|(castello)|(provincia)|(città)|(borgo)|(villa)|(villaggio)|(rione)|(terziere)|(quartiere)|(sestiere)|(piazza)|(casa)|(palazzo)|(padre)|(figlio)|(madre)|(sposa)|(sorella)|(fratello)|(nepote)|(parente)|(d.scendent.+)|(libro)|(causa)|(testo)|(opera)|(lavoro)|(età)|(mese)|(giorno)|(dies)|(dì)|(domenica)|(ora)|(tempo)|(signore)|(podestà)|(re)|(conte)|(duca)|(cittadino)|(regina)|(cavaliere)|(contessa)|(imperatore)"] [word="d\'"] [pos="(.*adj.*)|(.*par.*)|(.*ind.*)| (.*de m.*)"]? [pos=".*num.*"]? [pos=".*adj.*"]? [pos=".*n.p.*"] within s` *query CQP.*

[1272] `[pos=".*n.c.*" & lemma = "(notaio)|(mercatante)|(alberghiere)|(cherico)|(nonana)"] [word="d\'"] [pos=".*n.p.*"] within s` (7) *query CQP*,

che pesca 2 match di *notaio*, 2 di *mercatante*, 1 di *alberghiere*, 1 di *cherico* ed 1 di *nonana*:

[1273a] Ed anche richordanza d' una fine che nnoi facemo , io e | Dino e Panochia miei fratelli quando noi fumo chonpangni | a Orbivieto : fece la detta fine intra noi ser Vanni di Rinieri | **notaio d'** Orvieto , die XXV di gungno ne ÷l MCCLXXXVIJ . *Libro Riccomanni,* xxvj.2, p. 536,

[1273b] Lapo f~ Aliotto Chavolini e Lotto Maneti Chavolini deono | dare , dies XIIIJ di luglio a questa andizione , VIJ fio~ d' oro | e s~ XIIJ e d~ IJ pi~ : pacho ÷e per me loro maestro Angnolo **alberchiere** | **d'** Orbivieto , che li ne mandai undici chorgiere | di fero che costaro lb~ tredici e s~ otto e d~ otto di pi~ . *Libro Riccomanni,* xxx.1, p. 540,

[1273c] In questo anno MCCXV papa Inocenzio fece a rRoma concilio | di tutti i **cherici d'** Italia . *Cronica fiorentina,* mccviiij, p. 120,

[1273d] Ora venne ke questo **mercatante d'** Egitto , ke gli | avea data la mogle sua , sì come le cose vanno , per sua mercatantia | s' inpoverio , sì che no gli rimase niente . *Disciplina clericalis,* ij.2, p. 76,

[1273e] Arrendér ÷si monache e fecero un monistero | che si chiama il monistero de ÷lle **nonane d'** Ariminimonte . *Novellino,* lxij.9, p. 264.

Purtroppo nel CT non vi sono forme piene attestate[26], per cui è necessario il ricorso all'OVI che, pur escusso per i campioni seguenti:

[1275]

"notaio da"	45/49	(13 att. duecentesche)
"notaio di"	70/176	(50 att. duecentesche)
"alber[gc]hiere d[ia]"	0	
"mercatante da"	3/6	(1 att. duecentesca)
"mercatante di"	10/56	(0)
"cherico da"	0/5	(0)
"cherico di"	8/22	(3 att. duecentesche)
"nonan[ae] d[ia]"	0	

base dati OVI,

non dà attestazioni per ogni forma desiderata, anche se il quadro generale, di cui i seguenti sono pochi materiali esemplificativi, è abbastanza chiaro e coerente con quello dei *re* e simili:

[1276a] Item a Latino, f. ke | fue Bonsegnori, **notaio da** Caiano, se vive allora, libre X. *Testamento Beatrice da Capraia*, p. 240,

[1276b] Bentivengna e Lapo fratelli f. che fuoro Michele da Peretola || ne deo(no) dare chatuno in tutto lb. XXVIIJ di | fiorini piccioli in k. giennaio prossimo, li quali prestai | loro in mezzo settenbre passato: avenne charta per mano | di ser Orlandino **notaio di** Porte San Bra[n]chazio, e | chon parola de le molgli loro, ed avemo la charta chonpiuta | a nnoi. *Libro Bencivenni secondo*, mcclxxviij, p. 371;

[1277a] Et nientemeno missere | la podestà sia tenuto et debia fare restituire da colui o vero coloro, | e' quali cotali lettere o

[26] Come facilmente verificabile con la query:
[1274] `[pos=".*n.c.*" & lemma = "(notaio)|(mercatante)|(alberghiere)|(cherico)|(nonana)"] [word="d." & word!="d\'"] [pos=".*n.p.*"] within s` (7) *query CQP*.

vero comandamenti impetrassero, o vero a | l'impetranti le ragioni cedessero, tutti et ciascuni danni et dispese, | le quali el comune, le compagnie, o vero li cittadini di Siena | sostenessero; ma sia licito a ciascuno cittadino et **mercatante di** | <u>Siena</u>, el quale avesse a fare nel regno di Francia et ne le parti | oltramontane, Provencia, o vero altre qualiunque parti, richiamarsi | de la persona allui obligata, denanzi a missere la podestà di Siena, | o vero li signori consoli de la Mercantia, o vero denanzi ad ogne | et ciascuna altra giustitia, o vero giustitieri, secondo che procedarà di | loro volontà. *Statuti Siena 1309-10*, ij.132, p. A447;

[1277b] Anco avemo de prò de tre buoi che se vendiero | al **mercatante da** <u>Castello de la Pieve</u> s. xxxvij | d. viij. *Libro Passara da Cortona*, p. 38,

[1278] Sì aveva | tragittato uno uomo di rame ch' avea uno arco in | mano e una saetta, e quello uomo avea al collo una | lettera che dicieva: Chi mi percoterà io il saetterò. | Onde allotta in questa terra era uno **cherico di** <u>Lonbardia</u> | che stava alla squola e era gientile uomo, e | venne a vedere questo fuoco e guatò quello uomo | tragittato e vide la lettera ch' egli avea al collo, e conobbele | e seppe bene quello ch' elle dicievano, e domandò | a' suoi conpagni: Darò io a quello uomo di rame? *Libro vij savi*, p. 50.

In questa situazione, il *di;da* 56 è scelta obbligata per i nostri *d'*, ed è stato spalmato anche su quelle forme per le quali non v'è alcunché di direttamente attestato.

16.3.2 COSTITUENTI-MW IN UNITÀ POLIREMATICHE. Spostando ora la nostra attenzione dai meri contesti collocazionali caratteristici ai *d** veri e propri costituenti di unità multilessicali ("costituenti-MW", secondo la terminologia che perfezioneremo nel ¶ 18), cercheremo di eliminare tutti i *d'* presenti nelle MW fin qui individuate, controllandone il più possibile la stabilità.

16.3.2.1 *D**_INTORNO. Accanto ai nove *dintorno* univerbati, di cui 2 preposizionali (es. 1281a) e 7 avverbiali (es. 1281b), in un paio di casi anche costituenti-MW (ess. 1281cd), gli editori[27] dei testi del CT ci hanno regalato ben 10 *d'intorno* multilessicali (ess. 1280), "creandoci", issofatto, il problema (altrimenti solo etimologico) di cosa il *d'* qui rappresenti.

[1279] dintorno	2	lem=dintorno,56,0,0,0,0,0	
dintorno	7	lem=dintorno,45,0,0,0,8,0	
Intorno	1	lem=intorno,56,0,0,0,0,11	
intorno	10	lem=intorno,56,0,0,0,0,0	
intorno	43	lem=intorno,45,0,0,0,8,0	*effeliscio*

[1280a] E anche se intervenisse che le movessi da casa per questo | regno conquistare , e quando fossi ne ÷lla via , sí come vile e codardo , | l' abandonassi per paura ch' avessi di molti nimici che si | veggono **d' intorno** , o l' abandonassi per alcuna promessione de ÷lle | cose de ÷l mondo che da que' nimici fatta ti fosse , abbandonerebber ÷ti | incontanente e partirebber ÷ti di tra ÷' buoni , e rimarresti | vituperato . Bono, *Libro vizi*, xij.5, p. 29,

[27] Che, Favati a parte, sono poi gli irreprensibili Segre, Contini e Schiaffini.

[1280b] Da questo mar si parte | lo mar che non comparte , | là v' è la regïone | di Vinegia e d' Ancone : | così ogn' altro mare | che per la terra pare | di traverso e **d' intorno** , | si move e fa ritorno | in questo mar pisano | ov' è 'l mare Occïano .
Brunetto, *Tesoretto,* j.21 v. 1095, p. 214,

[1280c] Incontanente i Fiorentini disf&[e&]cero Bibiena | e tutte le castella **d' intorno** e cavalcaro inverso Areçço , e | puosero il canpo a ÷l Vescovado vecchio , ed asediaro la terra | e conbatter ÷la co molti difici , gittando ÷vi asini e pietre .
Cronica fiorentina, mcclxxxviiij-b, p. 135[28],

[1280d] E Marco si volse **d' intorno** e poi parlò e disse così : [...] .
Novellino, lv.3, p. 245;

[1281a] Per questo | raccendimento de ÷' sospiri si raccese lo sollenato lagrimare in | guisa che li miei occhi pareano due cose che disiderassero pur | di piangere ; e spesso avvenia che per lo lungo continuare de ÷l | pianto , **dintorno** [56] loro si facea uno colore purpureo , lo quale | suole apparire per alcuno martirio che altri riceva . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.4, p. 153,

[128b] Insinuatio è un detto il quale , con infingimento | parlando **dintorno** [45] , covertamente entra ne ÷ll' animo de ÷ll' | uditore . Brunetto, *Rettorica,* lxxxvij.0, p. 167,

[1281c] Alora ciascuno de ÷la | Compagnia abbia da ÷' camarlinghi uno candelotto accieso , | et ordinatamente steano **dintorno** [45] **a** [56] [°56] ÷l morto infin a tanto che | ll' oficio è compiuto .
Capitoli S. Gilio, j.21, p. 38,

[1281d] Generatione | canina viene , giente di tencione , contra i quali parte | e per altri la gente tucta difende : e le decte cose anuntia a ÷gli | altri cictadini **dintorno** [45] **da** [56] [°56] te " . *Cronica fiorentina,* mlxxxviiij, p. 91.

In *absentia* di alcuna attestazione "piena" nel CT (le due query

[1282a] "[dD]\'" "intorno" (10) *query CQP*,
[1282b] "[dD]." "intorno" (10) *query CQP*,

infatti, dànno i medesimi risultati) è inevitabile il ricorso all'OVI, in cui però s'hanno solo due attestazioni, marginali e tarde:

[1283a] Se multiplichi l' anpiezza d' un cierchio per 22 | e parti per 7, arai quanto gira **di intorno**. Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, xxxij, p. 32,

[1283b] Quando i l'ave assai acusado | e batudo e flagelado, | tutto nudo e despuiado, | de como eo avì gran dolore, | ad una colona elli lo ligava, | sì lo feriva et flagelava, | tanto che 'l sangue tutto li andava | in terra a gran rigore. | Poi lo faxevan revestir, | digando: – debite romagnire | de predicare e dire | **da intorno** il tuo irore. – *Laudario Battuti di Udine*, j, v. 80, p. 25.

In questa situazione, non si può che ricorrere al "lemma di;da"; la MW, in particolare, risulterà trattata al modo seguente:

---

[28] Già es. 1244d § 16.3.1.4.

[1284] d'° lem=di;da,56,0,0,0,0,11
intorno° lem=intorno,45,0,0,0,8,11
° lem=di;da°intorno°,45,0,0,0,8,12 *formario-MW*,
[1285a] dintorno° lem=dintorno,45,0,0,0,8,11
a° lem=a,56,0,0,0,0,11
° lem=dintorno°a°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*,
[1285b] dintorno° lem=dintorno,45,0,0,0,8,11
da° lem=da,56,0,0,0,0,11
° lem=dintorno°da°,56,0,0,0,0,12 *formario-MW*.

16.3.2.2 *D**_ALTRA_MANIERA|PARTE. Un'altro gruppo di presumibili MW con *d'*, questa volta a bassa occorrenza (2 attestazioni l'una), di cui non si conoscono nel CT forme piene (cfr. l'equivalenza delle due query 1286ab) è costituito da *d'altra maniera* e *d'altra parte*:

[1286a] "[dD]\'" "altra" "(man.*)|(parte)" (4) *query CQP*,
[1286b] "[dD]." "altra" "(man.*)|(parte)" (4) *query CQP*;

[1287a] - Quelle sono due | Virtudi , le quali sono sí congiunte co ÷lla Fede , che non vale neuna | cosa l' una sanza l' altra ; ma insieme raunate e congiunte non | è cosa neuna che da loro si difendesse . #004@ E oggimai vedrai che i | fatti di questa guerra andranno tutti **d' altra maniera** - . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.4, p. 84,
[12880b] Il terzo | caso è **d' altra maniera** : che sovente aviene che quelle | persone davanti cui noi dovemo proporre la nostra causa | e dire i nostri convenenti ànno lungamente udito e stati | a intendere altri c' ànno detto assai e molto , prima di noi , | donde l' animo de ÷ll' uditore è fatigato sì che non vuole | né agrada lui d' intendere le nostre parole ; e questa è una | cagione che offende l' animo de ÷ll' uditore non meno che | ll' altre due . Brunetto, *Rettorica*, ciiij.6, p. 195;

[1289a] **D' altra parte** Speranza | aduce gran fidanza | incontro a la Paura , | e sempre l' asicura | d' aver buon compimento | 0256 di suo inamoramento . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2313, p. 255,
[1289b] [...] ; | ortuttavia in ciò noi non potemo così avisare come quelle | persone che fossero presente in su ÷l fatto , e però sì la rimetteremo | in voi e ne ÷lgli altri nostri che di costà verranno , che | nne facciate come crederete che ben sia e più avanzamento | di noi , disentendo ÷vi ÷ne tuttavia co ÷' nostri di Fiandra , e sappiendo ÷ne | le vendite di la ÷e , e ancora pensando lo stato | d' Inghilterra , sì de la morina de le berbici e sì de ÷l mercato | che ssi n' avesse , e ancora de la guerra tra ÷' fiaminghi e | gl' inghilesi , che sse durasse i· modo che ' fiaminghi non | potessero andare inn I&[n&]ghilterra , non progiudicando a nnoi | **d' altra parte** , sì dovrebbe essere aconcio di noi a ffar ÷ne ; | onde in ciò penserete di fare quello che crederete che buon | 0596 sia ; [...] .
Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 595.

Nel caso di *d'altra maniera*, forme piene non ne esistono neppure nell'OVI: se il buon senso moderno vorrebbe che la forma soggiacente fosse *di*, l'analogia con *d'altra parte*

(cfr. *infra*) punterebbe invece a *da*; sicché la cautela non è mai troppa, ed abbiamo pertanto preferito usare il “lemma *di;da*”, trattando la MW al modo seguente:

[1290] `d’°` `lem=di;da,56,0,0,0,0,11`
`altra°` `lem=altro,32,0,5,6,0,11`
`maniera°` `lem=maniera,20,0,5,6,0,11` *formario-MW*.
`°` `lem=di;da°altra°maniera°,45,0,0,0,8,13`

Altra questione è per *d’altra parte*, per cui l’OVI presenta una situazione netta: 12 attestazioni di *da altra parte* contro nessuna di **di altra parte*,

[1291a] Come tutte contenzioni nascono in quattro cose. | **Da altra parte** c'insegna Tullio, che tutte | contenzioni, o di bocca, o di scritta, nascono del | fatto, o del nome di quel fatto, o di sua qualità, | o di suo mutamento. *Tesoro volgarizzato*, viij.6, p. D29,

[1291b] Ed essendo presso alla città | a due leghe, la reina Ginevra e lo re Artus e altre dame e | baroni e cavalieri le si fanno incontro, e **da altra parte** sì vi | vae messer Lancialotto e tutto suo lignaggio. Brunetto, *Rettorica*, ciiij.6, p. 195.

Notiamo di passaggio che, come 1290b ha un valore più sintagmatico che multilessicale, alla stessa stregua si presentano le attestazioni dell’OVI, con es. quali 1291b (che equivalgono a 1290b nel rapporto sintagmaticità : univerbazione) ed altri, addirittura, sicuramente non multilessicali.

Comunque, le due forme degli ess. 1290, sono state trattate nel modo seguente:

[1292a] `d’°` `lem=da,56,0,0,0,0,11`
`altra°` `lem=altro,32,0,5,6,0,11`
`parte°` `lem=parte,20,0,5,6,0,11`
`°` `lem=da°altra°maniera°,45,0,0,0,8,13` *formario-MW*,

[1292b] `D’°` `lem=da,56,0,0,0,0,11`
`altra°` `lem=altro,32,0,5,6,0,11`
`parte°` `lem=parte,20,0,5,6,0,11`
`°` `lem=da°altra°maniera°,45,0,0,0,8,13` *formario-MW*,

16.3.2.3 *D**_ENTRO_*. Due altre MW con *d’*, sempre a bassa occorrenza (2 attestazioni), e di cui non si conoscono nel CT forme piene (cfr. l’equivalenza delle due query 1293ab) sono *d’entro de* e *d’entro*, entrambe preposizionali:

[1293a] `"[dD]\'" "entro"` (2) *query CQP*,

[1293b] `"[dD]." "entro"` (2) *query CQP*;

[1294a] Ma quando sento che sì dolce sguardo | **d' entro de** ÷gli occhi mi passò lo core | e pose ÷vi uno spirito di gioia , | di far ÷ne a lei mercé , di ciò non tardo : | così pregata foss' ella d' Amore | ch' un poco di pietà no i fosse noia !
Cavalcanti, *Rime*, xxiiij.1 son. *Un amoroso sguardo*, v. 10, p. 518,

[1294b] I' mi posso blasmar di gran pesanza | più che nessun giammai : | ché Morte **d' entro** 'l cor me tragge un core | che va parlando di crudele amanza , | che ne ÷' mie' forti guai | m' affanna là ond' i' prendo ogni valore . Cavalcanti, *Rime*, xxxij.4 ball. *Quando di morte*, v. 27, p. 537.

L’OVI, però, in questo caso, presenta forme piene perfettamente esplicite: a fronte di 26 attestazioni (a partire dal primo Trecento, di cui 3 toscane e 24 sabino-laziali, tutte dallo stesso testo) di *da entro*, non conosce affatto (dentro e fuori di Toscana) *di entro*.

[1295a] Quanto a la prima parte, è da saper che l'amore àe due | cagioni de le quali s'ingenera: la prima cagione è la cosa di fuori | la quale è sentita overo conosciuta per gli sentimenti. La seconda | cagione è la imagine overo la simiglianza di questa cosa la | quale è sentita, la quale simiglianza àe mandata la cosa qual è | sentita dentro a l'anima, e questa simiglianza overo imagine de | la cosa è prossima cagione dell'amore, et è cagione da presso e | **da entro**. La cosa è cagione rimota e de fore di questa imagine, | overo simiglianza che sta dentro. Pseudo-Egidio, *Esposizione Cavalcanti*, iij.22, p. 193,

[1295b] La dea Pallas volse verso costei la ritundità | de' crudeli occhi, e con tanto movimento trasse | i sospiri **da entro**, che parve ch'ella scotesse | il petto e lo scudo posto nel forte petto. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, ij, p. A092,

[1295c] In ogni modo che si pogna | l posticcio, si vuole divellere la terra addentro tre | piedi, o due e mezzo: e vuolsi avere grande diligenza, | e guardia, che 'l cavatore non rinchiuda, o lasci | per frode la terra soda infra la fossicella. La quale | cosa provi il fattore, ficcando una verga lunga secondo | la misura dell'altezza della fossa. Tutte barbe, | e purgamenti, e specialmente barbe di rovi, o | i felci faccia segare, e divellere **da entro**. La qual | cosa si vuole osservare in ogne generazione di cose, | he si pianti, o pogna. *Palladio volgarizzato*, ij.10, p. 61,

[1295d] Et i(n) om(n)e una se mecta una broccha d(e) linu et | lassala stare **da ent(r)o** dove dì, fo(r)sia se n(on) cadesse da séne. *Mascalcia volgarizzata*, clvij, p. 294.

Non c'è quindi dubbio che i nostri due *d'* siano da attribuire al "lemma di;da". Le MW risultanti, peraltro, saranno trattate nel modo seguente:

[1296a]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	entro°	lem=entro,56,0,0,0,0,11	
	de°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°entro°di°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*,
[1296b]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	entro°	lem=entro,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°entro°,56,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

16.3.2.4 *D**_OGNI_LATO|CANTO|PARTE|LUOGO. Un altro gruppo di MW con *d'*, che globalmente hanno 14 attestazioni nel CT, è costituito da *d'ogni lato*, *canto*, *parte* o *luogo*, tutte avverbiali. Di queste nel CT si conoscono forme piene (cfr. l'equivalenze o meno delle query 1297 e 1298) solo di *da ogne canto* (es. 1300e):

[1297a]	"[dD]\'" "ogn." "lato" (5)	*query CQP*,
[1297b]	"[dD]\'" "ogn." "canto" (2)	*query CQP*,
[1297c]	"[dD]\'" "ogn." "parte" (6)	*query CQP*,
[1297d]	"[dD]\'" "ogn." "luogo" (1)	*query CQP*;
[1298a]	"[dD]." "ogn." "lato" (5)	*query CQP*,
[1298b]	"[dD]." "ogn." "canto" (3)	*query CQP*,
[1298c]	"[dD]." "ogn." "parte" (6)	*query CQP*,
[1298d]	"[dD]." "ogn." "luogo" (1)	*query CQP*;

[1299] "[dD]\'" "ogn." ("lato" | "canto" | "parte" | "luogo") (14) *query CQP*;

[1300a] Ed io , pensando forte , | dottai ben de la morte : | e non è maraviglia , | ché ben trecento miglia | durava **d' ogne lato** | quel paese ismaggiato . Brunetto, *Tesoretto,* j.26, v. 1209, p. 218,

[1300b] Ha ÷cci gente di corte | che sono use ed acorte | a sollazzar la gente , | ma domandan sovente | danari e vestimenti : | certo , se tu ti senti | lo poder di donare , | ben déi corteseggiare , | guardando d' ogne lato | di ciascun lo suo stato ; | ma già non ublïare , | se tu puoi megliorare | lo dono in altro loco , | non ti vinca per gioco | lusinga di buffone : | guarda loco e stagione . Brunetto, *Tesoretto,* j.32, v. 1503, p. 228,

[1300c] Perciò sia il dittatore | accorto et adveduto in fare la salutazione avenante | e convenevole **d' ogne canto** , sicché in essa medesima conquisti | la grazia e la benivoglienza de ÷l ricevente , sì come | noi dimostramo avanti secondo la rettorica di Tullio . Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.31, p. 157,

[1300d] [...] ; | sì alto intendimento | avete **d' ogne canto** , | che voi corona e manto | portate di franchezza | e di fina prodezza , | sì ch' Achilès lo prode , | ch' aquistò tante lode , | e 'l buono Ettòr troiano , | Lancelotto e Tristano | non valse me' di voe , | quando bisogno fu ÷e ; [...] . Brunetto, *Tesoretto,* 0.1, v. 33, p. 176,

[1300e] Vinta e cacciata la Fede Pagana , e morta e traffelata la maggior | parte de ÷lla gente sua , la Fede Cristiana la venne poi seguitando | 0089 di terra in terra e di provincia in provincia , e **d' ogni luogo** | cacciando sanza regger battaglia in neuna parte : [...] . Bono, *Libro vizi*, lij.1, p. 89[29],

[1300f] La novella si sparse . Trasser ÷vi **d' ogni parte** . *Novellino*, lxxxiiij.2, p. 321[30],

[1300g] Raunata l' oste de ÷lla Fede Cristiana , e cresciuta molto per li | amici che trassero **d' ogni parte** per atar ÷la , e fatta la compagnia | de ÷' Paladini , e dato loro un leone per insegna , e tutte l' altre genti | assettate per ischiera , e dato loro buono capitano , venne ne ÷l | campo là ove si facíano le battaglie molto scalteritamente , e richiese | di battaglia i nimici . Bono, *Libro vizi*, l.1, p. 85[31],

[13000h] Fatta la richesta de ÷lli amici , e sparta la novella per lo mondo | che la Fede Cristiana tornava a ÷lla battaglia , vennero a lei | 0084 **d' ogni parte** li amici , e spezialmente due Virtú , con grandissima | gente ; laonde fu ÷e sí grande letizia ne ÷l campo , come se ciascuno | fosse di morte a vita suscitato . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.1, p. 83,

[1300i] Come m' invita lo meo cor d' amare , | lasso , ch' è pien di doglia | e di sospir' sì **d' ogni parte** priso , | che quasi sol merzé non pò chiamare , | e di vertù lo spoglia | l' afanno che m' ha già quasi conquiso ? Cavalcanti, *Rime*, xxxij.2, ball. *Quando di morte*, v. 7, p. 536[32],

[29] Poi anche come es. 1582a, § 16.3.4.9.
[30] Poi anche, con maggior contesto, come es. 1487, § 16.3.4.6.
[31] Poi anche come es. 1486a, § 16.3.4.6.
[32] Poi anche come es. 1536a, § 16.3.4.7.

[1300j] E quando 'l maginar mi ven ben fiso , | 0132 giugne ÷mi tanta pena **d' ogne parte** , | ch' io mi riscuoto per dolor ch' i' sento ; | e sì fatto divento , | che da le genti vergogna mi parte . Dante, *Vita nuova*, xxxj.14 canz. *Li occhi dolenti*, v. 50, p. 132;

[1301] Ma or parea ritondo , | ora avea quadratura ; | ora avea l' aria scura , | ora e chiara e lucente ; | or veggio molta gente , | or non veggio persone ; | or veggio padiglione , | or veggio case e torre ; | l' un giace e l' altro corre , | l' un fugge e l' altro caccia , | chi sta e chi procaccia , | l' un gode e l' altro 'mpazza , | chi piange e chi sollazza : | così **da ogne canto** | vedea gioco e pianto . Brunetto, *Tesoretto,* j.55, v. 2217, p. 252.

L'esempio 1301 del CT, pur spostando l'ago della bilancia a favore del *da*, potrebbe anche essere preso per un caso isolato, ma l'escussione dei dati dell'OVI lo confermano appieno: le proporzioni sono abbastanza schiaccianti, e la eccezionalità dell'unico caso (es. 1304) di *di* rispetto alla media è flagrante:

[1302a]	"da ogni lato"	40	(1 att. duecentesche)	
	"da ogne lato"	12	(1 att. duecentesche)	
	"di ogni|e lato"	0	--	*base dati OVI*,
[1302b]	"da ogne canto"	1	(2 att. duecentesche, 1 = CT)	
	"da ogni canto"	9	(0 att. duecentesche)	
	"di ogni|e canto"	0	--	*base dati OVI*,
[1302c]	"da ogni parte"	228	(9 att. duecentesche)	
	"da ogne parte"	64	(21 att. duecentesche)	
	"di ogne parte"	0	--	
	"di ogni parte"	1	--	*base dati OVI*,
[1302d]	"da ogni luogo"	3	(0 att. duecentesche)	
	"da ogne luogo"	0	--	
	"di ogni|e luogo"	0	--	*base dati OVI*;

[1303a] Allor rispuose quel cavalier sancto, | arditamente disse: «Imperadore, | tu tin' la mona[r]chia e 'l grande amanto | di tutto 'l mondo e stai in tanto erore. | Un 'd'è lo Dio del celo, un 'd'è 'l Signore, | e chi n'adora più è ffolle e mato, | perché da lui è facto | ciò che comprende 'l ciel **da ogni lato**». *Leggenda San Torpè*, ij, p. 76,

[1303b] Non arme chiare, non mantel dorato, | non pettinati crin, non ornamenti | d' oro o di pietre aveva, ma legato | d' orso un velluto cuoio con rilucenti | unghioni al collo, il qual **da ogni lato** | ricoprien l' armi tutte rugginenti; | e chiunque il vedea diceva d' esso: | - Que' vincerà con cui questi fia messo. - Boccaccio, *Teseida,* vj.22, p. 424,

[1303cd] [...] ; e questo cerchio | fo chiamato zodiaco, e da tali fo chiamato orbe de li segni, emperciò | che le figure de li segni so' su per esso; e la sua declinazione da l'equatore | ponono li savi da ogne parte ugualemente **da ogne lato** enverso | settentrione e 'nverso lo mezzodie vinti e tre gradi e trenta e cinque | menuti. Restoro d'Arezzo, *Composizione mondo,* II.j.3, p. 54,

[1303e] Dove è da sapere che propiissimi nostri frutti sono le morali vertudi, | però che **da ogni canto** sono in nostra podestade. Dante, *Convivio*, iiij.17, p. 371,

[1303f] [...] ;| l' un giace e l' altro corre, | l' un fugge e l' altro caccia, | chi sta e chi procaccia, | l' un gode e l' altro 'mpazza , | chi piange e chi sollazza : | così **da ogne canto** | vedea gioco e pianto . Brunetto, *Tesoretto,* j.55, v. 2217, p. 252,

[1303g] Le schiere | de' cavalieri per lettera s' appellano ale, perchè | ci cuoprono e difendono **da ogni parte**. Bono, *Vegezio*, ij.2, p. 39,

[1303h] Li punti [di mezzo] delli | quali archi si dilungano equalmente dal primo cerchio, **da ogni** | **parte**, per ventitré gradi e uno punto più; e l'uno punto è lo principio | del Cancro, e l'altro è lo principio del Capricorno. Dante, *Convivio*, iij.5, p. 179,

[1303i] Deh, che ho detto di tornare in possa! | Non so come ciò adivenir potrebbe: | altro che Cristo ciò far non saprebbe, | sì mm'è **da ogne parte** la gioi scossa. | Ahi tristo me, come fu mala mossa | quella che 'l mi' disir per mi' danno ebbe! Amico di Dante, *Corona*, xxxviij son. *Deh che ho detto*, v. 4, p. 756,

[1303j] In veritade ch' elli dovea ricogliere **da ogni luogo** | tanta forza e tanta copia di lettere, che insiemente | spargere si potesse e sciampiare per tutto il | giro della terra. *Valerio Massimo (1)*, viij.7, p. 561;

[1304] «Adunque la vita dell' uomo è una battaglia sopra la | terra». O non è ella vera battaglia? con ciò sia cosa che | molti inimici sempre **di ogni parte** ci mettono gli agguati, | acciò che ci piglino, ci perseguitano, acciò che ci amazzino | el dimonio e l' uomo, el mondo e la carne: el dimonio | co' vizii, l' uomo colle bestie, el mondo cogli elementi, la | carne co' sensi. *De contemptu mundi volgarizzato*, xviiij, p. 97.

Si è così assegnato il *da* indistintamente anche a strutture di cui non vi siano molte forme piene, ed anche in dipendenza da verbi che normalmente non selezionano tra *di* e *da* (come i verbi di movimento, *trarre*, ecc.: cfr. *infra* § 16.3.4.6 e qui ess. 1300e=1487 e 1300d = 1486a). Le MW disegnate da queste costellazioni si presentano pertanto al modo seguente:

[1305a]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	lato°	lem=lato,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=da°ogne°lato°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1305b]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	canto°	lem=canto2,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=da°ogni°canto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1305c]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	canto°	lem=canto2,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=da°ogni°canto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1305d]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	parte°	lem=parte,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=da°ogni°parte°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1305e]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogni°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	

```
       parte°        lem=parte,20,0,5,6,0,11
       °             lem=da°ogni°parte°,45,0,0,0,8,13   formario-MW,
[1305f] d'°          lem=da,56,0,0,0,0,11
       ogni°         lem=ogni,32,0,4,6,0,11
       luogo°        lem=luogo,20,0,4,6,0,11
       °             lem=da°ogni°luogo°,45,0,0,0,8,13   formario-MW.
```

16.3.2.5 *D**_UNA_PARTE. Connessa al gruppo di MW precedente, è *d'una parte* che ha 1 sola attestazione[33], avverbiale, nel CT; di forme piene nel CT se n'hanno, inoltre, solo con *da*:

[1307a] "[dD]\'" "una" "parte" (2) *query CQP*,

[1307b] "[dD]a" "una" "parte" (5) *query CQP*;

[1308a] Incontanente che la Prudenzia ebbe compiuto di dire come | di sopra avete inteso , mi levai ritto in piede de ÷l luogo ov' era | stato ginocchione innanzi a ÷lle Virtudi per udire i loro ammunimenti , | e pigliai la Filosofia per la mano , e trassi ÷la **d' una parte** a | consiglio , e dissi : - Maestra de ÷lle Virtudi , prego ÷ti , per l' amore | e per la fede che t' ho sempre portato , che in su questi fatti mi | debbi consigliare : che non son sí savio che per me ci sappia pigliare | buon consiglio . Bono, *Libro vizi*, lxxv.1, p. 116[34],

[1308b] E dicendo queste parole , vedemmo che queste tre Virtudi si | 0085 trassero **da una parte** a consiglio , per vedere e per pensare che | sopra queste vicende avessero a fare . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.12, p. 85,

[1308c] In quel | giorno portaro arme li fiori de ÷' cavalieri e **da una parte** e da ÷ll' | altra . *Novellino*, lx.10, p. 257.

L'inesistenza di *di una parte* è confermata dall'OVI, che vi oppone 186 forme con *da una parte* (di cui 28 duecentesche, anche se non tutte fraseologiche) che rinforzano le 5 del CT; ne riporto solo un paio:

[1309a] Dottoso è in due maniere; o perchè l'uomo | si dotta di sua sentenza; o perchè gli è **da una** | **parte** onesta, e dall'altra disonesta, in tal maniera | che la ingeneri benevolenza e odio. *Tesoro volgarizzato*, viij.18, p. D73,

[1309b] Così la bontà di Dio è ricevuta | altrimenti dalle sustanze separate, cioè dalli Angeli, che sono sanza | grossezza di materia, quasi diafani per la purità della loro forma; e | altrimenti dall'anima umana, che, avegna che **da una parte** sia da | materia libera, da un'altra è impedita, sì com'è l'uomo ch'è tutto | nell'acqua fuor del capo, del quale non si può

---

[33] L'altra attestazione della stringa collocazionale *d'altra parte* ha infatti natura perfettamente sintagmatica, e potrebbe essere letta come un usuale genitivo oggettivo, e come tale sarebbe stata assegnata al *di*, non fosse che l'OVI documenta non solo (in negativo) l'assenza assoluta della collocazione *di altra parte*, ma anche *tournure* analoghe alla nostra con *da*,

[1306] Et ben | dice tutto a certo che lle parole che non si dicono per | tencione **d' una parte** incontra un' altra non sono per forma | né per arte di rettorica . Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.18, p. 149.

[34] Poi anche come es. 1486b, § 16.3.4.6.

dire che tutto sia nell' | acqua né tutto fuor da quella; e altrimenti dalli animali, la cui anima | tutta in materia è compresa, ma, tanto dico, alquanto [è] nobilitata; | e altrimenti dalle piante, e altrimenti dalle minere, e altrimenti | dalla terra che dalli altri, però che è materialissima, e però remotissima | e improporzionalissima alla prima simplicissima e nobilissima | vertute che sola è intellettuale, cioè Dio. Dante, *Convivio*, j.8, p. 37.

Abbiamo così assegnato serenamente al *da* i nostri *d'*, e la MW (invero non molto fraseologica) corrispondente è stata trattata in conformità come:

[1310] d'° lem=da,56,0,0,0,0,11
una° lem=una,61,0,5,6,0,11
parte° lem=parte,20,0,4,6,0,11
° lem=da°una°parte°,45,0,0,0,8,13½ *formario-MW*.

16.3.2.6 RESIDUE MW LOCATIVE CON *D**. Restano, nel repertorio di MW del CT, ancora alcune espressioni di luogo, ad attestazione meno sistemica: *presso d'* e *a piè d'*:

[1311a] [pos=".*adp.*"]? [lemma="presso" | lemma="piede"] [word="d\'"] (3) *query CQP*,
[1311b] [pos=".*adp.*"]? [lemma="presso" | lemma="piede"] [word="d." & word!="[dD]\'"] (14) *query CQP*;

[1312] E quando ella fosse **presso d'** alcuno , | tanta onestade giungea ne ÷l cuore di quello , che non ardia | di levare li occhi , nè di rispondere a lo suo saluto ; e di questo | molti , sì come esperti , mi potrebbero testimoniare a chi non | lo credesse . Dante, *Vita nuova,* xxvj.1, p. 117;

[1313a] Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste | verdi , sì com' era usato , trovò un poltrone in sembianti **a piè** | **d'** una fontana ; - et avea distesa una tovaglia bianchissima | in su l' erba verde et avea suo tamerice con vino e suo mazzero | molto pulito . *Novellino,* xxj.1, p. 179,
[1313b] Messere Lancialotto si combattea un giorno **a piè d'** una | fontana con uno cavaliere di Sansogna , lo quale avea nome | A~ : e combattevan ÷si aspramente a ÷lle spade , dismontati de ÷' | loro cavalli . *Novellino,* xxxxv.1, p. 228.

In entrambe le espressioni sono ben attestate nel CT le forme piene con *di*, mentre sono assenti quelle con *da*: cfr. *presso di* (7 attestazioni) ed *a piede di* (4 attestazioni)

[1314a] E però dimorando | ancora ne ÷l medesimo luogo , donne anche passaro **presso di** me , | le quali andavano ragionando tra loro queste parole : « Chi dee | mai essere lieta di noi , che avemo udita parlare questa donna | così pietosamente ? » . Dante, *Vita nuova,* xxiiij.4, p. 107,
[1314b] Appresso la nuova trasfigurazione mi giunse uno pensamento | forte , lo quale poco si partia da me , anzi continuamente mi | riprendea , ed era di cotale ragionamento me ÷co : « Poscia che | 0061 tu pervieni a così dischernevole vista quando tu se' **presso di** | questa donna , perchè pur cerchi di vedere lei ? Ecco che tu | fossi domandato da lei : che avres ÷tù da rispondere ,

ponendo | che tu avessi libera ciascuna tua vertude in quanto tu le rispondessi ? » Dante, *Vita nuova,* xv.1, p. 61;

[1315a] Questa r&(ascione&) danamo e ponemo ÷la da <qua> qui | in suso inn una soma , e quel die ke de avere qui di sopra | po&(nemo&) ke de avere ne· ÷Ø libro nuovo ne ÷l ventitre carte , e | tutte queste partite k' à ÷e avute qui di soto , raguagliate ÷le | inn uno termine in soma , sono poste **a piè de** la detta | r&(ascione&) di sopra ne· ÷Ø libro nuovo , sette dì anzi k~ dicienbre | de ÷l LXJ . *Libro Castra,* j.7, p. 208,

[1315b] Ma in questa indictione , ne ÷l MCC anni , il nobile borgo di | San Ginegio , posto **a piede di** Sa Miniato , per li Saminiatesi | fu ÷e tutto disfatto e recato a piano ; ed etiandio le chiese | infino le fondamenta . *Cronica fiorentina,* mclxxxxviiij, p. 114.

Peccato che l'OVI perturbi questo quadro apparentemente assai chiaro attestando dei sicuri *presso da*[35]: anche scremati dai 19 risultati quelli sintatticamente non pertinenti, ed i pertinenti ma non toscani (di cui 1 duecentesco e 2 trecenteschi), restano pur sempre 2 testimonianze tardo-duecentesche e 7 trecentesche con cui fare i conti:

[1316a] Uno cervio, dinanzi la sua morte, venne d'uno bosco | **presso da** Roma con uno ramo d'ulivo che elli portava in | sua bocca, et entrò nella corte di Pompeio, ove Cesare fu | morto. Et uccelli di diverse maniere entraro con lui, e spezzarono | tutto per minuti pezzi lo cervio. *Fatti di Cesare,* vij.62, p. 296,

[1316b] Et se alcuno sottoposto de la detta Arte sarà addimandato | dai consoli de la detta Arte che saranno per innanzi, | o vero d'alcuno di loro, se elli avarà appo sè, o vero sarà | appo altrui per lui, el livro o vero quaderno o vero foglio | alcuno, nel quale livro, quaderno o foglio fusse scripta, | o vero in esso livro, quaderno o foglio si dicesse d'alcuna | de le parti si conten[d]esse, éssare la ragione de la quantità || de la questione, ad alcuno o vero di più d'uno che si | questionasse dinanzi ai detti consoli; e negasse el detto livro | o vero quaderno o vero foglio avere **presso da** sè, o vero | altri per lui; et di po' la negazione fusse provato contra a | lui avere livro, quaderno o vero foglio, secondo che detto è, | o vero altra persona per lui, in qualunque modo fusse: se | la quantità de la questione sarà da XX livre denari senesi, | e da inde in giù, sia punito e condemnato per li consoli de | la detta Arte che saranno per innanzi, in XX soldi di denari; | et se sarà da XX livre in su infino a L livre, sia condemnato | e punito per li consoli de la detta Arte in XL soldi denari | senesi; et se la quantità sarà da L livre in su e di L | livre, sia condemnato e punito in C soldi denari senesi. *Addizioni statuti senesi*, xijj, p. 346,

[1316c] Godete, padre, e esultate; e confortatevi, senza neuno timore | servile, e non temete per neuna cosa che vedeste venire o che | fusse venuta. Ma confortatevi, ché la perfectione è **presso da** voi. | E rispondete al dimonio, dicendo che quella virtù non à

[35] I 10 *a piè|piede da*, prevalentemente in Giovanni Villani, invece, sono tutti appartenenti a diverse combinazioni sintattiche.

adoperato | in voi per me, però che non era in me; ma è adoperata per gratia | della infinita pietà e misericordia di Dio. S. Caterina, *Lettere*, lxx, p. 292.

In questa situazione non si può che assegnare al *di;da* 56 i *d'* dei *presso d'*, mentre quelli degli *a piede d'* potranno essere sicuramente dati al *di* 56; conforme è anche il trattamento delle MW:

```
[1317a] presso°    lem=presso,45,0,0,0,8,11
        d'°        lem=di;da,56,0,0,0,0,11
        °          lem=presso°di;da°,56,0,0,0,0,11      formario-MW,
[1317b] a°         lem=a,56,0,0,0,0,11
        piè°       lem=piede,20,0,4,6,0,11
        d'°        lem=di,56,0,0,0,0,11
        °          lem=a°piede°di°,56,0,0,0,0,13        formario-MW.
```

16.3.2.7 FUORI_*D** E SIMILI Passando dal dominio proprio delle espressioni locative a quello finitimo delle eccettuative, nel CT si ruota intorno alla base *fuori_d**, con varie forme di *fuori d'*[36]:

[1319a] [pos=".*adp.*"]? [lemma="fuori"] [word="d\'"] (5) *query CQP*,

[1319b] [pos=".*adp.*"]? [lemma="fuori"] [word="d." & word!="d\'"] (58) *query CQP*;

[1320a] Questione apella quella che à ÷e in sé controversia | posta in dicere sanza interposizione di certe persone , | a questo modo : Che è ÷e bene **fuori d'** onestade ? | Sono li senni veri ? Chente è la forma de ÷l mondo ? | Chente è la grandezza de ÷l sole ? Brunetto, *Rettorica,* xxv.0, p. 67,

[1320b] **For d'** ogne fraude dico , degno in fede , | che solo di costui nasce mercede . Cavalcanti, *Rime*, xxvij.5, canz. *Donna me prega*, v. 69, p. 528,

[1320c] Et quello | 0138 è malizioso fatto il quale è molto **fuori d'** uso , sì com' è | contra naturale usanza ch' alcuna femina uccida il suo | marito e figliuoli e distrugga un alto reame . Brunetto, *Rettorica,* lxxiij.4, p. 138.

Il caso è in parte simile a quello di *presso d'* che abbiamo visto nel § prec., perché se sono ben attestate nel CT le forme piene con *di*, pure non mancano nell' OVI anche quelle con *da* (118, che anche una volta sceverato il grano dal loglio, resta pur sempre una mole considerevole); anzi ve n'è fin un paio nel CT, sia pur solo con *di fuori da*[37]:

[1321a] Tullio dice che quella constituzione è appellata assuntiva | de ÷lla quale nasce questione , la quale in sé non à | fermezza per difender ÷si da quello peccato ch' è a llui apposto , | ma d' un

---

[36] La presenza anche di *di fuori d'* è illusoria, perché riposa su un'unica attestazione in cui la costruzione è chiaramente diversa:

[1318b] Anche ordinaro che se ne faccia un altro , dove si | scrivano gli oficiali che saranno per lo temporale ; e che tutti | gli altri libri vecchi siano rinovati , secondo che piacerà a ÷' detti | capitani ; e debban ÷si rechare a uno vilume sì chome questo ; | e che ciaschuno libro sia segnato ne ÷la coverta di fuori d' un | certo sengnale , e sia ÷vi scritto il nome suo . *Capitoli Carmine,* j.49, p. 66.

[37] E se nel primo esempio il *da* potrà essere più effetto del riflesso della reggenza, che non del quadro collocazionale in sé, nel secondo caso non credo sia altrimenti spiegabile.

altro fatto **di fuori da** quello <u>prende argomento | da difender ÷si</u> ; sì come ne ÷lla questione d' Orestes , | 0108 che fu ÷e accusato ch' avea morta la sua madre , et elli | dicea che ll' avea morta giustamente . Brunetto, *Rettorica,* xxv.0, p. 67,

[1321b] Anche ordiniamo e fermiamo che quelgli il quale andasse | per Firenze , o **di fuori da** ÷le mura , per chagione di raunare gli | uomini de ÷la Chompagnia , per chagione di morto o per altra | chagione , in die da lavorare , debbia ÷lgli essere sodisfacto di | quanto tempo elgli vi mettesse de ÷la pecunia de ÷l chomune | de ÷la Chompangnia de ÷le laude . *Capitoli S. Gilio,* ij.39, p. 54;

[1322a] Bonaffé da' filatoi, che vende -l vino **fuori da** la porta de la Via | Nuova, ci dee dare, per viij some di vino che gli vendemmo a ragione | di s. xviij la soma, dì ij di luglio, anni Domini lxxviij lib. vij .... | À dato Bonaffé al vecturale che recò il vino, questo die, s. xviij. | À dato Bonaffé in mia mano, per compimento di questa ragione, e | fecigli fine per lib. vj; lascia'gli i· rrimanente. *Registro S. M. Cafaggio,* mcclxxxviij, p. 302,

[1322b] Una in Macedonia contra | Filippo, potentissimo di Macedonia re; l' altra in | Ispagna contra Asdrubale, fratello d' Annibale; la | terza in Sardigna contra i Sardi e l' altro Asdrubale | doge di Cartagine: e **fuori da** dette, quella | quarta d' Annibale, unde in Italia erano premuti. Bono, *Orosio,* iiij.17, p. 246,

[1322c] Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non | ha bisogno d'alcuna cosa di **fuori da** sè, per la | qual la vita dell'uomo si è laudabile e gloriosa. *Tesoro volgarizzato,*vj.3, p. C19,

[1322d] E però, amorose donne, voi dovete sapere che | general passione è di ciascun che vive il vedere varie cose nel sonno, | le quali quantunque a colui che dorme, dormendo, tutte paian verissime, | e desto lui, alcune vere, alcune verisimili e parte **fuori da** ogni | verità giudichi, nondimeno molte esserne avvenute si truovano. Boccaccio, *Decameron,* iiij.6, p. 299.

Sic stantibus rebus, non si può che ricorrere al *di;da* 56 per i *d'* dei *fuori d'*, sistemando poi concordemente il trattamento delle MW:

[1323a]	for°	lem=fuori,45,0,0,0,8,11	
	d'°	lem=di;da,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=fuori°di°;da,56,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1323b]	For°	lem=fuori,45,0,0,0,8,11	
	d'°	lem=di;da,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=fuori°di°;da,56,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1323c]	fuori°	lem=fuori,45,0,0,0,8,11	
	d'°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=di°fuori°di°;da,56,0,0,0,0,12½	*formario-MW*.

16.3.2.8 *D**_IVI_A. Spostiamoci ora dall'area locale a quella temporale: ché da spaziale, il dominio di applicazione della MW *da ivi a* è ormai praticamente solo temporale

[1324a] [word="[dD]\'"] [lemma="ivi"] [lemma="a"] (1) *query CQP*,
[1324b] [word="[dD]."] [lemma="ivi"] [lemma="a"] (9) *query CQP*;

[1325] La madre promise di tener ÷lo credenza e sì | tosto andò e parlò con altre donne , sì che la parola andò tanto | d' una donna in altra che le grandi donne di Roma si raunaro | tutte e andaro a ÷l consiglio **d' ivi a** ÷l terzo die e dicevano e | consigliavano ch' elli era meglio che la femina avesse due mariti | che l' uomo due mogli e meglio si potrebbe soferire . *Fiore filosafi,* xiij.2, p. 138;

[1326a] Inprimieramente | ordiniamo et fermiamo che , per Sancta Maria | di agosto , si debbiano chiamare da ÷la Compagnia due capitani , | li quali debbiano durare **da ivi a** Sancta Maria di febraio . *Capitoli S. Gilio*, j.1, p. 34,

[1326b] Ma i | Perugini distrynssero sì forte i cardinali , che **da ivi a** J giorn&[o&] | fecero papa . *Cronica fiorentina,* mccvij, p. 116.

Nel CT, accanto all'unica attestazione con *d'* (es. 1325) se ne hanno 8 con *da* (ess. 1326ab) e nessuna con *di*, tutte solo in espressioni di tempo. Nell'OVI *da ivi a(d)* ha 98 attestazioni (ess. 1327), con ben 17 duecentesche (es. 1327a), di cui una solo in espressione di luogo (es. 1328a), funzione cui sembra piuttosto adibita *da ivi in*, 4 attestazioni trecentesche, prevalentemente nel *Palladio volgarizzato* (es. 1328b); affatto eccezionale, invece, ed attestato una volta sola il *di* (es. 1329), in un contesto peraltro tardo e sintatticamente diverso (con *che*+SV invece che con *ad*+SN):

[1327a] Egli fu giusto in tutte | cose. Egli dava ciò che poteva ai poveri, e ai || prigioni. Egli seppelliva li morti con le sue mani. | Poi acciecò per sterco di rondine, che gli venne | negli occhi; ma in fine Dio gli rendè la veduta, | **da ivi a** dieci anni, e diègli grande ricchezza. E | quando fu morto, fu seppellito in Ninive. *Tesoro volgarizzato*, j.54, p. a136,

[1327b] Una botte che sentisse, il vino vi fosse dive[n]tato forte come | acieto, anche quando è vota, e tu vi fa' bolire una cienerata, e lavala, | e sfonda, e lasciala istare **da ivi a** ve[n]demia; e poi vi bolli | uno paiuolo di vino quando se' per metervi suso il mosto. *Pratica del vino,* p. 9;

[1328a] Chè là ovunque | tu se' sulla terra, o qua, o là, tu dei sapere che | da te infino al tuo oriente ha novanta gradi, e | altrettanto ha da te infino al tuo occidente; e dal | tuo occidente infino di sotto rincontro a' tuoi piedi | dirittamente ha altresì novanta gradi, ed altrettanto | avrebbe **da ivi al**l'occidente, che è lo tuo | levante. E così sono quattro fiate novanta gradi, | che montano trecentosessanta che sono nel cerchio, | sì come noi avemo divisato qua a dietro. *Tesoro volgarizzato*, ij.43, p. a348,

[1328b] De' fagiani addiviene questo, che quando i polli | son venuti ad età del padre, e della madre, i vecchi | non posson figliare più. Perchè i nuovi cominciano, e | calcano le femine nel mese di marzo, o d'aprile. | A due femine basta un maschio. Figliano una volta | l' anno, e fanno da venti uova, e covanle; ma meglio | si fanno covare alle galline. Quindeci ne poni per gallina, | e l' altre **da ivi in** suso compi di gallina quanto | bastano. E nel sottoporrele si servi la luna, e 'l | die, ch' è detto di sopra degli altri polli. E penano | a nascere XXX dì; e poi per XV dì si

pascano di | farinata d'orzo ben rifrigerata, e di verno la bagna | col vino. *Palladio volgarizzato*, j.29, p. 35;

[1329] Quando venne presso a terza, e i comperatori venivano, foresi | del contado e quelli della città, grande gente maggiore che non | era suta per adrieto, e andavano nella piazza a buon' ora per avere | buono luogho presso alle bigoncie del grano. Et quando nona | fue sonata e la gente era sì grande che copria tutta la piazza, et | i detti Sei e ser Villano nomato di sopra, buono chavaliere della | podestà, providono la piazza e vidono sì grande gente per comperare | e che molta ne giugne per infinità d' ogni parte, ed erano | bene l' una metà pur contadini, inperciò ke il contado era voto | ed era rechato tutta la profenda e ricolta per paura del bando | che inanzi era ito per Firenze in sulla ricolta, che ogni persona | che avesse grano o biada il debbia avere rechato nella città | **di ivi ch'** andò il bando infra diece dì, a pena e a bando del fuoco | e d' esserli tolto il grano. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 324.

Inevitabile, perciò, la lemmatizzazione con *da* 56 del *d'* dell'es. 1325; conseguentemente le due MW coinvolte saranno così trattate:

[1330a]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ivi°	lem=ivi,45,0,0,0,8,11	
	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°ivi°a°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*,
[1330b]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ivi°	lem=ivi,45,0,0,0,8,11	
	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°ivi°a°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*.

16.3.2.9 *D**_UN_LUOGO|TEMPO_A. Restando a cavallo tra le espressioni di luogo e di tempo, una breve menzione va fatta delle espressioni simmetriche *d'un luogo a* e *d'un tempo a*, non a caso usate anche in dittologia come nell'esempio del CT:

[1331a] [word="[dD]\'"] [lemma="un."] [lemma="tempo" | lemma="luogo" | lemma="ora"] [lemma="a"] (2) *query CQP*,

[1331b] [word="[dD]."] [lemma="un."] [lemma="tempo" | lemma="luogo" | lemma="ora"] [lemma="a"] (2) *query CQP*;

[1332ab] Od è questione d' azione , cioè viene | a dire che contiene questione la quale procede di ciò , | c' alcuna azione si muta **d' un luogo ad** altro e **d' un tempo** | **ad** altro . Brunetto, *Rettorica,* xxxiij.17, p. 85.

Non solo l'effettiva natura multilessicale è dubbia, ma nel CT è attestazione unica senza forme piene corrispondenti. Le cose vanno di poco meglio nell'OVI che registra un unico caso, trecentesco ed illustre, di *da un luogo ad* (es. 1333), ma nessuno simmetrico con *tempo*, se non una forma *da un tempo in qua*, di cui si hanno un paio di attestazioni trecentesche (ess. 1334ab); di *di* comunque non v'è traccia.

[1333] Fu adunque chiamata madonna Oretta e fu moglie | di messer Geri Spina; la quale per avventura essendo in contado, come | noi siamo, e **da un luogo a** un altro andando per via di diporto insieme | con donne e con cavalieri, li quali a casa sua il dì

avuti aveva a desinare, | e essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano a colà | dove tutti a piè d'andare intendevano, disse uno de' cavalieri | della brigata: «Madonna Oretta, quando voi vogliate, io vi porterò, | gran parte della via che a andare abbiamo, a cavallo con una delle | belle novelle del mondo.» Boccaccio, *Decameron,* vj.1, p. 417;

[1334a] Bologna è antica città ed è chiamata Bologna la grassa perch' | ella è abondante di molta grascia e da un tempo in qua ha | mutati molti stati e oggi istà sì male che quasi ha luogo quello | che ne disse il mastro Ceco, ciò è: | O bolognesi, o anime di foco, | [...OMISSIS]. Pucci, *Libro,* vj.1, p. 417,

[1334b] I Ghibellini usciti di Firenze, il Comune ed il Popolo sentendo e ricordandosi che fu | data loro per lo Imperio di Roma l'arme, il campo tutto rosso, ed eglino v'aveano aggiunto | il giglio bianco, e dagl'Imperadori da gran tempo in qua altro che male non aveano avuto, | ed erano tutti **da un tempo in qua** nemici della Chiesa, ed ancora i Ghibellini siccome | usciron fuori rizzarono quella insegna, si diliberò il dì di S. Maria mezz'agosto di volgere | il contrario nell'arme del Comune, e ove era il campo rosso fu bianco, e dove era il giglio | bianco fu rosso; di che infino a questo tempo è cresciuto e fermo, e le tre armi ferme | insino ad oggi; cioè quella del Comune prima, comecchè si mutasse il giglio ed il campo, | la seconda arme del Comune bianca e rossa presa co' Fiesolani, come è addietro fatta menzione | rubrica 33, e quella del Popolo, cioè campo bianco e croce vermiglia. Marchionne, *Cronaca,* lxxxxv, p. 40.

Regolarmente con *di* sono invece alcune strutture senza articolo, cioè *di luogo a luogo* (ess. 1335ab), con 5 attestazioni due- e trecentesche, tutte toscane, *di tempo a tempo* (ess. 1336ab), con solo 2 attestazioni (tutte toscane trecentesche) e, la più frequente, *di tempo in tempo* (ess. 1337ac), forte di 12 attestazioni, due- e trecentesche, tutte toscane, che semmai sembrano confermare la già notata preferenza di *tempo* a combinarsi più con *in* che con *ad*.

[1335a] Et Giovan Sirac disse: regnio si transmuta | di giente in giente per le ingiurie e per | le ingiustizie e per le malvagità. Nonn- è sconvenevole | cosa s'eglino, per le 'ngiurie e per le | malvagità ch'egli ànno fatto contra noi, perdendo | ciò ch'egli ànno, si transmutano **di luogo ad** | **luogo.** Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato,* ij.51, p. 169,

[1335b] E fannosi ancora malificii; onde coloro | che usano questa arte, si chiamano maléfici, e l' arte s' appella | malfattoria; e ciò si fa quando, per tale arte, col favore | del diavolo, alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata | e fatturata, uscirà fuori della memoria, innamorrà d' altrui e | avrà in orrore la sua compagnia. Parrà alla persona che la | casa ov' ella sarà, arda, e ch' ella debba rovinare; perderà | l' appetito del mangiare, consumeràssi, e non potrà dormire | nè posarsi, avendo sogni terribili e paurosi, immaginazioni | e fantasie oscure e spiacevoli. Parrà alla persona avere piene | le carni di spine e d' agora, avere il quore trafitto, le membra | cascanti e deboli, essere ismemorato e abbarbagliato e | sciemonito, e non trovare luogo nè dì nè notte; e' suoi reggimenti |

e parole saranno come di persona farnetica o ebra. | Per questa arte si fa portare la persona **di luogo a luogo**, e | di súbito portare e riportare ambasciate e novelle di lontano | paese.
Passavanti, *Trattato scienza,* p. 313;

[1336a] E | questo è quello che dice, che pasturòe col rocco, cioè | col sapere giucare per tempi; non fue continovo, ma | **di tempo a tempo**, ed a lloro misse meglio tavola di || neuno altro.
Ottimo, *Purgatorio*, xxiiij.30, p. 348,

[1336b] E i loro fratelli dimoravano nelli borghetti, | e venivano nei sabbati loro **di tempo a tempo**. *Bibbia volgare IV*, Par., I.viiij.25, p. D58;

[1337a] Virtude, dice Tullio, che anticamente non | fu cognosciuta, perchè la debilezza dell'uomo non | sapea ancora niente delle altre; ma tuttavia fu | tenuto buono uomo quello che bene si mantenea | contro alli dolori; ma le prove e lo assaggiamento | delle cose che avvegnono **di tempo in** | **tempo**, insegnò poi delle altre, e le antiche storie | testimoniano. *Tesoro volgarizzato*, vij.4, p. C222,

[1337b] *In piccol tempo ec.* Questo testo è chiaro, dove | mostra **di tempo in tempo** l'acrescimento di san | Domenico in sapienzia, in virtudi, in operare. Ottimo, *Paradiso*, xij.85, p. 295,

[1337c] Ma mentre che le dette cose così procedono **di tempo** | **in tempo** a' popoli fortunati, Enea, lasciati i luoghi natali, | cacciato delle Strofade, fuggito de' liti africani, di | Cicilia partito e tornato dalle sedie infernali, entra nelle | foci dello imperiale Tevero co' troiani iddii; [...] . Boccaccio, *Ameto,* xxxvj, p. 787.

Comunque, da questa disamina credo giunga un incoraggiamento sufficiente ad attribuire al *da* 56 il *d'* degli ess. 1332ab, ed a trattare le due MW al modo seguente:

[1338a]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	un°	lem=uno,61,0,4,6,0,11	
	luogo°	lem=luogo,20,0,4,6,0,11	
	ad°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°un°luogo°a°,45,0,0,0,8,14	*formario-MW*,
[1338b]	d'°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	un°	lem=uno,61,0,4,6,0,11	
	tempo°	lem=tempo,20,0,4,6,0,11	
	ad°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=da°un°tempo°a°,45,0,0,0,8,14	*formario-MW*.

16.3.2.10 *D**_ALLORA (INNANZI). Spostandosi più nettamente nel campo temporale, la situazione pare farsi meno definita con le MW basate su *d* allora*: il CT, infatti, conosce 4 occorrenze di *d'allora innanzi* (ess. 1340) , ma nessuna forma piena corrispondente.

[1339] [word="[dD]."] [lemma="allora"] (4) *query CQP*;

[1340a] **D' allora innanzi** dico che Amore segnoreggiò | la mia anima , la quale fu sì tosto a lui disponsata , e | cominciò a prendere sopra me tanta sicurtade e tanta signoria | per la vertù che li dava la mia imaginazione , che me convenia | fare tutti li suoi piaceri compiutamente . Dante, *Vita nuova,* ij.7, p. 8[38],

[38] E così anche *Vita nuova*, xxxviiij.3, p. 153 e xxxviiij.5, p. 153.

[1340b] Rompeva taverne , | isforzava femine , specialmente mogli altrui , sì che da | uno , a cui elli facea villania de la moglie , fu ÷e fedito quasi a | morte ; sì che **d' allora innanzi** non andò a cotale otta sanza | guardia che 'l seguiano da lungi . *Fiore filosafi,* xxiiij.1, p. 176.

Ed anche la ricerca delle forme piene nell'OVI dà risultati scarsi e contradditori, in quanto *da allora innanzi* (es. 1341) e *di allora innanzi* (es. 1342) hanno entrambe un'unica attestazione trecentesca, cui si può solo aggiungere *da allora in qua* che ne ha tre (es. 1343).

[1341] Bene averebbono fatto li Ateniesi con Milziade, | s' elli l' avessero incontanente mandato in esilio [poi] | che da lui furono vinti CCC migliaja di Persi a Maratona, | e non l' avessero fatto morire in carcere et | in bove. Sì come io penso, elli deliberaro abondevolmente | **da allora inanzi** incrudelire contra colui, | ch' avea ottimamente operato. *Valerio Massimo (1)*, v.3, p. 361;

[1342] Or sia dunque benedetto quel buono maestro, lo | quale degli uomini carnali, e bestiali sa fare Angeli, | quando vuole. Ma a questa perfezione non vien | l' uomo subito, ma dopo molte tentazioni, come | narra s. Gregorio dell' abate Equizio, lo quale per | le molte tentazioni esercitato, e umiliato, domandò | da Dio con molto pianto dono di perfetta purità; | e Dio lo esaudì, e parvegli in visione essere castrato, | e **di allora innanzi** si sentì sì forte, e casto, | che così sicuramente stava con le femmine, come | con li uomini. Cavalca, *Esposizione simbolo*, ij.16, p. B278;

[1343] Stieti a mente, che tu non esca del | munistero quest'altro anno, ma il Giovedì santo, fatto l'uficio | del Vespro, prendi il Corpo del nostro Signore Gesù | Cristo in un vasello mondissimo e vieni con esso al fiume | Giordano, e quivi m'aspetta, acciocché di tua mano lo prenda | e comunichi, perocché **da allora in qua**, ch'io mi comunicai | nell'Oratorio di san Giovanni Batista in sulla ripa del | fiume Giordano, quando venni in prima al diserto, come di | sopra ti dissi, non presi questo Santissimo Sagramento. Cavalca, *Vite eremiti*, *Maria Egiziaca* ij, p. 208.

In questa situazione non resta altra scelta che lemmatizzare i quattro *d'* degli ess. 1340 come *di;da* 56, e trattare conformemente le due MW coinvolte:

[1344a]	d'°	lem=di;da,56,0,0,0,0,11	
	allora°	lem=allora,45,0,0,0,8,11	
	innanzi°	lem=innanzi,45,0,0,0,8,11	*formario-MW*,
	°	lem=di;da°allora°innanzi°,45,0,0,0,8,13	
[1344b]	D'°	lem=di;da,56,0,0,0,0,11	
	allora°	lem=allora,45,0,0,0,8,11	
	innanzi°	lem=innanzi,45,0,0,0,8,11	*formario-MW*.
	°	lem=di;da°allora°innanzi°,45,0,0,0,8,13	

16.3.2.11 *D**_OGNI_TEMPO. Affatto analoga alla precedente la situazione anche per l'altra espressione di tempo *d'ogni tempo*: tre attestazioni con *d'* e nessuna piena nel CT,

[1345] [word="[dD]."] [lemma="ogni"] [lemma="tempo"] (3) *query CQP*;

[1346] Elle tutte la risalutaro , | e dissero : - Maestra e donna nostra , l' onnipotente Dio | ti guardi e salvi **d' ogni tempo** , acciò che sempre possiamo esser | partefici de ÷lla tua dottrina , verace luce di Dio , per cui è alluminato | tutto 'l mondo Bono, *Libro vizi,* lxiij.5, p. 102[39],

mentre nell'OVI le forme piene sono attestate, ma scarsamente e contraddittoriamente:

[1347] di|e ogni|e tempo 4/4 (0 att. duecentesche)
da ogni|e tempo 1/1 (0 att. duecentesche) *base dati OVI*;

[1348a] E per | questo rispetto vogliono dire alcuni, che il mondo | fosse fatto di agosto, o di settembre; ma più comunemente | tiene la Chiesa, che fu fatto di marzo, | chè Dio **di ogni tempo** può fare li fiori, e li frutti. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.44, p. B073,

[1348b] Io ti loderò cantando non | solamente delle tue misericordie, ma eziandio delli | tuoi giudizj; or così **di ogni tempo** è da lodare, e | però dice: *Benedirò lo Signore in ogni tempo,* | *la lode sua sempre nella bocca mia*. Cavalca, *Esposizione simbolo*, ij.18, p. B295[40];

[1349] Vigilate adunque, orando **da ogni tempo**, | acciò siate fatti degni da fuggire tutte queste cose | che verranno, e di stare dinanzi al Figliuolo dell' | uomo.*Bibbia volgare IX*, Lc., xxj.36, p. I433.

L'unica scelta possibile è pertanto lemmatizzare i tre *d'* degli ess. tipo 1346 come *di;da* 56, e trattare conformemente le due MW coinvolte:

[1350a] d'° lem=di;da,56,0,0,0,0,11
ogni° lem=ogni,32,0,4,6,0,11
tempo° lem=tempo,20,0,4,6,0,11 *formario-MW*,
° lem=di;da°ogni°tempo°,45,0,0,0,8,13
[1350b] d'° lem=di;da,56,0,0,0,0,11
ogne° lem=ogni,32,0,4,6,0,11
tempo° lem=tempo,20,0,4,6,0,11 *formario-MW*.
° lem=di;da°ogni°tempo°,45,0,0,0,8,13

16.3.2.12 RESIDUE MW TEMPORALI CON *D**. Restano, nel repertorio di MW del CT, ancora due espressioni di tempo, ad attestazione unica e senza forme piene, per le quali l'OVI tace: *al giorno d'oggi*[41] ed *in capo d'anno*:

[1351a] [lemma="giorno"] [word="[dD]\'"] (1) *query CQP*,
[1351b] [lemma="giorno"] [word="[dD]."] (11) *query CQP*;
[1351c] Questa contessa Mactelda fu di tanta potentia , che co ÷llo | Imperadore fece molte e molte bactaglie , e ebbe più vectorie . | Et ciò sappiate , ch' ell' era richissima donna e di gran possessioni , | e tucte l' oferse a ÷lla Chiesa de ÷l beato Pietro . E chiama ÷si | ancora **a ÷l giorno d' oggi** il patrimonio di San Pietro . *Cronica fiorentina*, mlxiij, p. 87,
[1351d] Verbigrazia : | Uno fu ÷e accusato **il giorno di Pasqua** ; esso dicea : | « Non rispondo ora di questo , perciò che oggi non è

[39] E così anche *Libro vizi*, xviij.12, p. 38 e xxxviij.18, p. 68.
[40] E così anche Cavalca, *Esposizione simbolo*, ij.2, p. B148 e ij.8, p. B198.
[41] Ebbene sì, lo si diceva già allora...

| tempo d' attendere a cotali convenenti »
. Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.5, p. 90,

[1351e] Allora il romito scrisse a uno suo amico sacreto che **a ÷l | giorno de ÷l** torneamento li tramettesse arm' e cavagli secretamente , | e rinvio ÷e i donzelli . *Novellino*, lxiiij.12, p. 273;

[1352a] [lemma="capo"] [word="[dD]."] []? [lemma="anno"] (1) *query CQP*,

[1353b] E deono dare per guadangno di questi danari insino a | mezo giungno ne l' LXXXIIIJ , in fio~ , lb~ CLXXIJ e s~ IIJ , fatta | a lb~ nove il c&(entinaio&) l' anno **in chapo d' anno** .
Libro Riccomanni, j.2, p. 517.

Pur mancando esatte forme piene attestate nel CT, già gli esempi (cfr. 1351de) colti dalla query 1351b basterebbero a giustificare l'adozione del *di* 56 per 1351c, che invece per 1353b dovrà essere giustificato dal solo buonsenso.

Le due MW sono quindi trattate al modo seguente:

[1354a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	giorno°	lem=giorno,20,0,4,6,0,11	
	d'°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	oggi°	lem=oggi,20,0,4,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=a°÷l°giorno°d'°oggi°,45,0,0,0,0,15	
[1354b]	in°	lem=in,56,0,0,0,0,11	
	chapo°	lem=capo,20,0,4,6,0,11	
	d'°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	anno°	lem=anno,20,0,4,6,0,11	*formario-MW*.
	°	lem=in°capo°di°anno°,45,0,0,0,8,14	

16.3.2.13 PREPOSIZIONE_CAGIONE|RAGIONE_*D**. Spostandoci dall'area semantica temporale a quella genericamente causale-finale[42], le strutture interessate dalla presenza di *d'* sono quelle con "Preposizione + *cagione* | *ragione* + *d**", in cui figurano le MW *per cagione d'* (in 2 casi 51, ess. 1356ab, ed in un caso 56 1356c), *per ragione d'* (1 caso: es. 1357), *sotto cagione d'* (1 caso: es. 1358) e *senza ragione d'* (1 caso: es. 1359):

[1355a] [pos=".*adp.*"] [lemma="cagione"] [word="[dD]\'"] (4[43]) *query CQP*,
[1355b] [pos=".*adp.*"] [lemma="cagione"] [word="[dD]."] (28) *query CQP*,
[1355c] [pos=".*adp.*"] [lemma="ragione"] [word="[dD]\'"] (3) *query CQP*,
[1355d] [pos=".*adp.*"] [lemma="ragione"] [word="[dD]."] (11) *query CQP*;

[1357a] E se ti pentessi per alcun tempo , e tornassi a loro | con buono intendimento **per cagione d'** aver paradiso , avegna | che sien

[42] I raggruppamenti dei §§ 16.3.2.11 e 16.3.2.12 obbediscono, in realtà, più a ragioni pratiche che strettamente semantiche.

[43] Un quarto caso, infatti, è una normale combinazione sintagmatica dei vari addendi, senza alcun valore multilessicale: cfr. es. 1356; anche questo caso, comunque, non potendo trattarsi d'altro che di complemento di specificazione, il *d'* è stato assegnato al *di* 56.

[1356] Sì come quando ordino di ritrarre de ÷ll' antiche | scritte le cose che sono fatte lontane da ÷lla nostra ricordança | per loro antichezza , intendo che eloquenzia | 0012 congiunta con ragione d' animo , cioè con sapienzia , | più ÷e agevolemente à ÷e potuto conquistare e mettere inn | opera ad hedifficare cittadi , a stutare molte battaglie , | fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie . Brunetto, *Rettorica*, ij.0, p. 12

tanto cortesi che il loro aiuto non ti negassero a ÷l postutto , | molto si farebbero pregare anzi che palesemente t' acompagnassero | o di servire ti promettessero . Bono, *Libro vizi,* xij.6, p. 29,

[1357b] Ragione è quella che contiene la causa , la quale | se ne fosse tolta non rimarrebbe alcuna cosa in contraversia . | In questo modo mosterremo , **per cagione** | **d'** insegnare , un leggieri e manifesto exemplo . Brunetto, *Rettorica,* lxxj.0, p. 132,

[1357c] Chi è ricevuto ad amico e compagno **per cagione d'** utilità , | tanto piacerà quanto serà utile . *Fiore filosafi*, xxiiij.79, p. 190;

[1358] La moglie pensò di strangolare ; perché non avea figliuoli , | lascio ÷lla e poscia l' uccise **sotto cagione d'** avolterio . *Fiore filosafi*, xxiiij.1, p. 177;

[1359] Acciò che fu ÷e un | tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per | li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in | modo di fiere , e facea ciascuno quasi tutte cose per | forza di corpo e non **per ragione d'** animo ; et ancora | in quello tempo la divina religione né umano officio | non erano avuti in reverenzia . Brunetto, *Rettorica,* iiij.0, p. 17;

[1360] Ma poi che lli uomini , malamente seguendo la | virtude **sanza ragione d'** officio , apresero copia di parlare , | usaro et inforzaro tutto loro ingegno in malizia , | per che convenne che lle cittadi si ÷ne guastassero e li | uomini si comprendessero di quella ruggine . Brunetto, *Rettorica,* xxxiij.17, p. 85.

Per quanto riguarda le forme piene, nel CT si hanno ben 21 forme di *per cagione di* (ess. 1361ac), rafforzate da 3 di *a cagione di*[44] (es. 1362), a fronte di nessuna con *da*; per qualcuna[45] delle forme mancanti, inoltre, sovviene l'OVI con 8 forme (tutte toscane trecentesche) di *sotto cagione di* (ess. 1363ab), oltre a quella duecentesca presente anche nel CT, e con ben 321 forme (che, anche scremate degli scarti, comprendono comunque almeno 9 buone forme toscane duecentesche) di *per ragione di* (ess. 1364ac), in totale assenza delle corrispondenti con *da*:

[1361a] Ma se pigliassi loro amistà **per cagione di** conquistare questo | regno , converrebbe ÷ti aver puro e fermo proponimento di | menar ÷le solamente per questo regno conquistare e avere , ché | per altra cagione non ti farebbero compagnia né vorrebbero tua | amistade . Bono, *Libro vizi,* xij.3, p. 28,

[1361b] Nonn è iscusa de ÷l peccato se pecche **per cagione de** l' amico ; | ché l' amistade dee essere per raconciare le virtude e se la | virtude viene meno , malagevolemente puote durare l' amistade . *Fiore filosafi*, xx.36, p. 161,

[1361c] Uno piovano , il quale avea nome il piovano Porcellino , | a ÷l tempo de ÷l vescovo Mangiadore fu acusato dinanzi da ÷l | vescovo ch' elli guidava male la pieve **per cagione di** femine . *Novellino*, liiij.1, p. 243;

[44] Gli otto *a ragione di* ed il solo *con ragione di* nel CT non sono MW, e così sembrano sempre non esserlo anche nei testi dell'OVI.

[45] Non però per *sanza ragione di*, nessuno dei tre esempi del quale è polirematico.

[1362] Verbigrazia : Acciò che alcuni siano amici conviene che | siano d' una vita e d' una costumanza , e però dice « per uso | di simile vita » ; e dice « giusto amore » perché non sia **a** | **cagione di** luxuria o d' altre laide opere ; e dice « fedele | amore » perché non sia per guadagneria o solo per utilitade , | ma sia per constante vertude . Brunetto, *Rettorica,* ij.6, p. 13;

[1363a] La cui figliuola non ebbe animo feminesco. La | quale sentendo il consiglio del suo marito Bruto, il | quale avea ordinato *quella* notte la morte di Cesare, | alla quale seguie il dìe del crudelissimo fatto, uscito | Bruto de la camera, ella **sotto cagione di** tondersi le | *unghie*, adomandòe il coltello da barbiere, e con | quello, facendo vista che le cadesse, si fedìe. Indi per | lo grido de le servigiali ritornato Bruto ne la camera, | gravemente la cominciò a riprendere perchè avea tolto | l' officio al barbiere. Al quale Porzia rispose: «Questo | mio fatto non è essuto per presunzione; ma in cotale | nostro stato, indicio certissimo dello amore ch' io | ho verso te. Io volsi provare, se il tuo proponimento | venisse poco a tuo animo, con che animo io | mi dovesse con ferro uccidere». *Valerio Massimo (1)*, iij.12, p. 200,

[1363b] Ordinato dunque il convito, la fanciulla saltò dinanzi | a tutti, piacque a tutti, e 'l re le giurò di dare tutto | ciò ch'ella domandasse; e quella, ammaestrata dinanzi | da la madre, domandò il capo di Giovanni. Ma il malizioso | Erode s'infinse d'essere contristato per lo saramento, | però che, come dice Rabano, mattamente avrebbe | giurato quello che gli convenisse fare. Ma mostravasi | tristo ne la faccia, con ciò sia cosa che s'allegrasse ne | la mente; iscusa la follia col giuramento, acciò che | diventasse crudele **sotto cagione di** misericordia. Fue | dunque mandato il giustiziere e, tagliato il capo di Giovanni, | fu dato a la fanciulla, e da la fanciulla fu presentato | a la madre adoltera. *Leggenda aurea*, cxx, p. C1076;

[1364a] Ma 'l bon talento - ch'aggi' e 'l cor gioioso, | plagente e amoroso, | como la uliva non cangia verdura, | non cang' eo **per ragione** | **di** fina 'ntensïone, | ancor mi sia cangiata la figura. Bonagiunta, *Rime*, j, canz. *Avegna che partensa*, vv. 58-9, p. 262,

[1364b] E tutte queste cose sì volglo ke valglano e tegnano **per** | **ragione di** testamento e di codicillo, o per qualunque altra | ragione possono più e meglo valere; e sì do piena e libera | podestà ale sopradette mie herede e fidecommissarii, ke possano | questo testamento fare aconciare a senno de' loro savi | in qualunque modo melglo possa e più valere, tengnendo il | contratto fermo; e s' aparisse fatto per me alcuno altro testamento | o codicillo e leghato neuno innançi a questo, sì | volglo ke quello cotale sia kasso e vano e di neuno valore. *Testamento Beatrice da Capraia*, p. 242,

[1364c] Nel terzo luogo si scusa de la bestemmia che doveva | avere detta contro la legge commendandola per tre modi, | cioè **per ragione di** colui che la diede, cioè Iddio; e per | cagione di colui che la amministròe, ciò fue Moises, così | | grande e

cotale uomo; e per ragione del fine, cioè perché | dà vita.
Leggenda aurea, viij, p. a102.

Vista la ragionevolezza dell'assunto e la notevole compattezza delle testimonianze piene di CT ed OVI (nonostante i pochi buchi nello schema), sembra inevitabile lemmatizzare tutti i *d'* dei tipi 1357, 1358, 1359 e 1360 con *di* 56; e conformemente trattare le MW coinvolte (ometto le forme piene):

[1365a] per° lem=per,56,0,0,0,0,11
cagione° lem=cagione,20,0,5,6,0,11
d'° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=per°cagione°di°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1365b] per° lem=per,56,0,0,0,0,11
cagione° lem=cagione,20,0,5,6,0,11
d'° lem=di,51,0,0,0,0,11
° lem=per°cagione°di°,51,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1365c] sotto° lem=sotto,56,0,0,0,0,11
cagione° lem=cagione,20,0,5,6,0,11
d'° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=sotto°cagione°di°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1365d] per° lem=per,56,0,0,0,0,11
ragione° lem=ragione,20,0,5,6,0,11
d'° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=per°ragione°di°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*,

[1365e] sanza° lem=sanza,56,0,0,0,0,11
ragione° lem=ragione,20,0,5,6,0,11
d'° lem=di,56,0,0,0,0,11
° lem=sanza°ragione°di°,56,0,0,0,0,13 *formario-MW*.

16.3.2.14 PREPOSIZIONE_GUISA|MODO|ECC._*D**. Passando ora all'area semantica genericamente modale-finale[46], le strutture interessate dalla presenza di *d'* sono quelle con *a guisa d'* (5 casi: ess. 1357ac), *in guisa d'* (2 casi: ess. 1357ac) e *per modo d'* (1 caso: es. 1358), sempre 56[47], ed *a intendimento d'* (2 caso: es. 1358) e *con intendimento d'* (1 caso: es. 1358) sempre 51,

[1366] [pos=".*adp.*"] [lemma="guisa" | lemma="modo" | lemma="maniera" | lemma="intendimento"] [word="d\'"] (11) *query CQP*,

né manca un congruo appoggio di forme piene,

[1367] [pos=".*adp.*"] [lemma="guisa" | lemma="modo" | lemma="maniera" | lemma ="intendimento"] [word="[dD]." & word!="[dD]\'"] (29) *query CQP*;

[1368a] Io sì tenea mio cammino **a guisa d'** errante | cavaliere .
Novellino, lxxiij.16, p. 268,

[1368b] **A guisa d'** om che d' alta tempestate | ariva a porto ond' era disïoso , | che 'nmantenente obria l' aversitate | e fa ritorno i· loco tempestoso , | mi conduce amorosa potestate , | sì che non posso star disamoroso ; | in gioia mi conto le pen' c' ò

[46] Cfr. però quanto detto in nota 42 § 16.3.2.13

[47] In realtà tale valore non è per niente scontato, potendosi ben dare all'avverbio, come altrove (cfr. § 12.4.7 e sottoparagrafi) argomentato per il *come*; la scelta presente è dettata solo da ragioni di semplicità e praticità computazionale in una zona, quale quella delle MW, già di per sé problematica.

durate , | 0049 ritorno ver' l' amor fresco e gioioso .
Rinuccino, *Rime,* v.1, son. *A guisa d'om*, v. 1, p. 48[48],

[1368c] Amore à nascimento e foglia e fiore | e frutto **a guisa d'** albore piantato : | 0046 fermat' à sua radice ne lo core , | avegna ched i scenda immaginato ; | per lui si manofesta lo dolzore | e doglia con color trafigurato , | che son due de ÷gli afetti de l' amore | che di sovente à l' omo 'namorato .
Rinuccino, *Rime*, iiij.1, son. *Amore à nascimento,* v. 2, p. 45;

[1369] E' fu Amore , che , trovando noi , | me ÷co ristette , che venia lontano , | **in guisa d'** un arcier presto soriano | acconcio sol per uccider altrui . Cavalcanti, *Rime,* xxj.1, son. *O donna mia*, v. 7, p. 515;

[1370] Ma pènsa ÷ti davanti | se **per modo d'** orgoglio | enfiaste unque lo scoglio , | sì che 'l tuo Crëatore | non amassi di core | e non fossi ubidenti | a ÷' Suoi comandamenti ; | [...] .
Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, v. 2565, p. 264;

[1371] E fa ÷lle per Bugia , ch' è una falsa boce | **ad intendime&[n&]to d'** i&[nga&]nare detta . Bono, *Trattato vizi,* xxvj.13, p. 146;

[1372] Bugia è una falsa boce detta **con intendimento d'** ingannare .
Bono, *Libro vizi,* xxviiij.12, p. 53;

Tutte queste strutture (*a guisa di*, 5 attestazioni; *in guisa di*, 5; *per modo di*, 3; *ad intendimento di*, 4) hanno nel CT forme piene con *di* (tranne *con intendimento d'*, che pure è appoggiata da *per intendimento di* ed *a intendimento di*: *con intendimento di* è peraltro attestato 16 volte, di cui una duecentesca, nell'OVI), e non conoscono varianti con *da*,

[1373] Così tenendo lor camino , trovaro il re Meliadus ch' andava | a un torneamento , altressì **a guisa di** cavaliere errante e | sue arme coverte . *Novellino,* lxiij.6, p. 267;

[1374] Acciò che fu ÷e un | tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per | li campi **in guisa di** bestie e conduceano lor vita in | modo di fiere , e facea ciascuno quasi tutte cose per | forza di corpo e non per ragione d' animo ; et ancora | in quello tempo la divina religione né umano officio | non erano avuti in reverenzia . Brunetto, *Rettorica,* iiij.0, p. 17;

[1375] Ma dire non si puote **per** | **modo di** rettorica se non de ÷lle dette tre maniere , perciò | che Tulio reca tutta la rettorica in quistione di parole . Brunetto, *Rettorica,* xviiij.4, p. 55;

[1376] E dicendo queste parole , vedemmo che tutte e sei le dette | Resie si raccolsero insieme ; e di tutte le genti loro , ch' eran diverse , | fecero una schiera molto grande , **ad intendimento di** venire | molto stretti e schierati cosí grossi contra la Fede Cristiana , | e di rompere e di mettere in caccia tutta sua gente . Bono, *Libro vizi,* xxxxij.13, p. 76;

[1377] Sì como lo cane ch'ave la | soçça natura che remangia quello che vomicha, cossì fae | lo folle peccatore che si vae a confessare delli suoi | peccati e possa ritorna in quelli medesmi peccati;

[48] Anche poi es. 1436a § 16.3.4.1.

ché | la Scritura pone che, cossì como quella è laidissima chosa | che 'l cane ae in sé, cossì è laidissima cosa quando l'omo | è confesso delli soi peccati a ritornare dentro della su' | anima; ché homo se de' confessare contritamente dolendosi | e li soi peccati **con intendimento di** farne penetensia | e di non mai tornare ad essi. *Bestiario moralizzato,* viiij, p. 29;

ad ulteriore appoggio, nel CT compaiono anche col solo *di* pieno *in maniera di* (1 attestazione), *in modo di* (4 attestazioni), *a modo di* (4 attestazioni), e *per intendimento di* (2 attestazioni).

Ovvia pertanto la decisione di rendere questi *d'* col *di*, e di trattare le MW in questione in modo conforme:

```
[1378a] a°              lem=a,56,0,0,0,0,11
        guisa°          lem=guisa,20,0,5,6,0,11
        d'°             lem=di,56,0,0,0,0,11
        °               lem=a°guisa°di°,56,0,0,0,0,13      formario-MW,
[1378b] A°              lem=a,56,0,0,0,0,11
        guisa°          lem=guisa,20,0,5,6,0,11
        d'°             lem=di,56,0,0,0,0,11
        °               lem=a°guisa°di°,56,0,0,0,0,13      formario-MW,
[1378c] in°             lem=in,56,0,0,0,0,11
        guisa°          lem=guisa,20,0,5,6,0,11
        d'°             lem=di,56,0,0,0,0,11
        °               lem=in°guisa°di°,56,0,0,0,0,13     formario-MW,
[1378d] a°              lem=a,56,0,0,0,0,11
                        intendimento° lem=intendimento,20,0,4,6,0,11
        d'°             lem=di,51,0,0,0,0,11
        °               lem=a°intendimento°di°,51,0,0,0,0,13 formario-MW,
[1378e] ad°             lem=a,56,0,0,0,0,11
                        intendime&[n&]to°lem=intendimento,20,0,4,6,0,11
        d'°             lem=di,51,0,0,0,0,11
        °               lem=a°intendimento°di°,51,0,0,0,0,13 formario-MW,
[1378f] con°            lem=con,56,0,0,0,0,11
                        intendimento° lem=intendimento,20,0,4,6,0,11
        d'°             lem=di,51,0,0,0,0,11
        °               lem=con°intendimento°di°,51,0,0,0,0,13 formario-MW,
[1378g] per°            lem=per,56,0,0,0,0,11
        modo°           lem=modo,20,0,4,6,0,11
        d'°             lem=di,56,0,0,0,0,11
        °               lem=per°modo°di°,56,0,0,0,0,13     formario-MW.
```

16.3.3 REZIONI NOMINALI. Abbandoniamo ora gradualmente le considerazioni più statistico-collocazionali che, in modo più o meno ristretto o lessicalizzato, ci hanno accompagnati nei §§ 16.3.1.* e 16.3.2.*, per inoltrarci su cammini più sintattici, partendo dalle rezioni dei nominali.

16.3.3.1 "VIA"_*D**. Posto in termini collocazionali, dei 1483 casi totali, 17 sono di *d'* collocato con *via*: per esteso, nel medesimo contesto collocazionale, nel CT si hanno solo casi di *via di*, ma il riscontro con l'OVI non tarda a fugare questa univocità (e la tentazione di sciogliere direttamente l'ambiguità), presentando quasi altrettanti casi anche di *via da*.

In realtà la situazione è almeno in parte razionalizzabile, se solo più che a creare quadri collocazionali (e MW comunque assai deboli) si badi invece ad un fattore sintattico: qualora il *d** introduca una reggenza puramente nominale di *via*, sembra incontrastato l'uso del *di*, quando invece la reggenza di *via* è piuttosto frasale[49] sono attestate tanto costruzioni con *di* tanto con *da* (assenti nel CT, ma nell'OVI poco meno frequenti dell'altre), a volte fin negli stessi autori. In altri termini, in generale tutti i 56 sembrano assegnabili a *di*, mentre i 51 a *di;da*.

Infatti, si dànno molti chiari casi di *via + di* 56, preposizione (57 nel solo CT),

[1379a] Dunque dé' sapere che que' pecca di questo vizio che s' apella | Avarizia , che guadagna per **via di** simonia o **d'** usura o **di** | ladorneccio o **di** pergiurio o **di** furto o **di** bugia o **di** rapina o **di** | forza o **d'** inquietare o **di** mal giudicare o **d'** ingannare o **di** desiderare | onor che no si convegna . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.19, p. 53,

[1379b] Ed ella | 0138 disse : - Molti sono l' impedimenti per che le cose bene non si | fanno ; e le **vie di** dette virtú che nascono di Fortezza e fanno | cessare i detti impedimenti e le cose fanno fare dirittamente . #006@ E | diro ÷tti in che modo . Bono, *Trattato Vizi*, xviiij.5, p. 138,

[1379c] Quelli , per paura ch' elli no 'l gittasse | in mare , andaro con esso per **via di** lusinghe . *Novellino*, lxxxxvij.1, p. 345,

[1379d] E chi à difalta delli occhi, elli non può | addrizzare il popolo a **via di** verità. *Egidio Romano volgarizzato*, I.ij.7, p. 32,

e ad altrettanto chiari, ma meno numerosi, casi di *via + di* 51, congiunzione (3 nel solo CT),

[1380a] - Figliuolo mio , &[vedi&] &[tu&] &[bene&] &[che&] | chi vuol essere giusto e la detta virtú perfettamente | adoperare , per tutte le dette **vie di** rendere ragione a qualunque | persona si truova obligato per alcuna de ÷lle dette vie ? - Bono, *Trattato Vizi*, xviij.1, p. 137,

[1380b] Così per mal' usanza | si gitta in disperanza | de ÷l peccato c' ha fatto , | ed è sì stolto e matto | che di suo mal non crede | trovare in Dio merzede ; | o per falsa cagione | apiglia presenzione , | che 'l mette in mala **via** | **di** non creder che sia | per ben né per peccato | omo salv' o dannato ; | e dice a tutte l' ore | che già giusto Segnore | no· ll' avrebbe crëato | perch' e' fosse dannato | ed un altro prosciolto . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4 v. 2712 p. 269,

[1380c] (E) d'altra parte | le gienti d'esto paiese q(ue) venghono in aiuto del deto rey sì | credo q(ue) sieno ora i· Lonbardia, (e)d ànno grande tesoro di | muneta (e) di chanbiora cho· loro, dela quale credo q(ue) vi dispendarano | una grande quantità, sì q(ue) tor. (e) chanbiora vi | ovrano (e)sare a grande merchato, sì chome v'abo divisato p(er) | altra letera; (e) se vedete **via di** poterne trare utulità, sì lo p(r)ochaciate | di fare Andrea De' Tolomei, *Lettera*, p. 406,

[49] Esiste in realtà anche un terzo caso, in cui *via* e *d** sono solo "vicini per caso" e non intrattengono alcun rapporto di rezione diretta, ed in tal caso la presenza di *di* o di *da* (ché entrambi si possono trovare nell'OVI) dipende da altri fattori: cfr. *infra*, anche se, visto che nessuno dei casi da disambiguare del CT è di questo tipo, potremmo ben trascurarlo.

[1380d] E perciò dicemo | che 'l prenze della battaglia, avendo preso consiglio di | non combattere, elli die far sapere il suo consiglio a molte | poche persone, od a niuna per poco, e die mostrare più ch'elli | voglia combattere, ma ch'elli voglia méttare alcuno aguato, | o mostrare alcuna **via di** volere fare, donde elli possa tenere | maggior danno ai nemici, e in cotal modo si può partire di | notte e non di dì. *Egidio Romano volgarizzato*, III.iij.15, p. 302,

cui andrà anche aggiunto, giusta quanto deciso al § 12.1.2, anche 1381 (già 460):

[1381] Quella co llite si è quella che| ssi fa domandando e rispondendo , sì come dialetica , rettorica| e lege ; quella ch' è sanza lite si fa domandando e| rispondendo , ma non per lite , ma per dare a ÷lla gente| insegnamento e **via di** ben fare , sì come sono i detti de ÷' | poeti che ànno messo inn iscritta l' antiche storie , le| grandi battaglie e l' altre vicende che muovono li animi| a ben fare . Brunetto, *Rettorica*, xvij.21, p. 49.

Non vi sono nel CT casi di *via* + *da* preposizione o congiunzione, ma nell'OVI è altrimenti ben attestato *via* + *da* 51 + V,

[1382a] E di ciò che | noi dicemo dinanzi, che l'uomo dovea inchiudere ei suoi avversari, | intendemo quand'ellino sieno sì poca gente, che | non v'abbia comparazione; ma quand'ellino fussero in alcuna | quantità, l'uomo no i die s'inchiudere che non lor rimanga | alcuna **via da** potere fuggire, acciò ch'ellino non si disperino, | e per quella cotal disperazione ellino si difendano | quant'ellino possono, ché volendosi l'uomo bene difendere | appena può esser morto senza scambio. *Egidio Romano volgarizzato*, III.iij.15, p. 302.

[1382b] Di sotto Bettelem si ae una cappella, là ove Nostra Donna si riposò quando | ella venne a partorire Nostro Singniore Ihesu Christo. Da quella cappella | prende l' uomo la **via da** 'ndare a santo Abraam in Ebron. | In Ebron fece Nostro Singnore Dio Adam e Adeva. Quine si è la | cappella di messer sancto Abraam. *Itinerario ai luoghi santi*, p. 168 .

[1382c] Lo corpo nostro è terra che mena molte male erbe, | cioè molti peccati veniali e mortali, sì che spesse volte sono da | tagliare, pentendosi e confessandosi. E quella è **via da** tenere l'anima | purgata, la quale è luogo indel quale si dé' fare paradiso, | che dé' essere netto, tagliando spesse volte queste male erbe. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, vj, p. 74.

[1382d] Sapiate che, quando que' XXX.M uomini che | camparo in su l'isola si teneano morti, perciòe che | non vedeano **via da** poter campare, e' stavano in | su questa isola molto isconsolati. *Milione toscano*, clvj, p. 236.

Non così però per la preposizione i cui (pochi) casi si concentrano intorno al tipo (1) in cui – secondo già dicevamo – *via* e *d** sono solo "vicini per caso" e non intrattengono alcun rapporto di rezione diretta, come nell'esempio seguente,

[1383] E tutti li mercatanti | che voglio andare infra terra, prende via **da** | questa villa. *Milione toscano*, xviiij, p. 27.

od a quello (2) esplicitamente locativo e “di percorso”, che esprime il tragitto *da ... a*,

[1384] Nel MCLXXVIII a dì XXVII di Novembre | sì cadde il Ponte vecchio, ch'era sopr'Arno in Firenze, | et arse in quest'an[n]o una gran parte de la Città di Firenze | per fuoco, che s'apprese da San Miniato tra le torri, | che arse come tiene la **via da** Mercato vecchio **a** casa || de' Tornaquinci, et **da** Santa Trinita per la via di Terma | **infino a** Mercato nuovo, che in tutto questo circuito non rimase, | se non una casa, et quella fu quella di Messer Alberto | Leoni de' Gerolami. Paolino Pieri, *Cronica*, pp. 8-9.

A questo punto, la strategia di etichettatura dei *(via) d'* è chiara: nei 15 casi in cui il *d'* è preposizione (sempre del tipo 1379, e mai 1383 o 1384) è stato sempre assegnato al lemma *di*, come nell'es. 1385 *infra* e nel 1379a qui sopra (dove peraltro è confermato dalla struttura parallelistica), nei 2 casi, invece, in cui è congiunzione, cioè negli ess. 1386ab *infra*, al lemma *di;da*:

[1385] O voi che per la **via d'** <u>Amor</u> passate , | attendete e guardate | s' elli è dolore alcun , quanto 'l mio , grave ; | e prego sol ch' audir mi sofferiate , | e poi imaginate | s' io son d' ogni tormento ostale e chiave . Dante, *Vita nuova,* vij.3, son. *O voi che per la via*, v. 1, p. 23;

[1386a] Et poi | che noi vedremo che ll' uditore sia apparecchiato **in via** | **d'** <u>intendere</u> il fatto , noi andremo innanzi a dire la nostra | ragione sì come si conviene a ÷l fatto . Brunetto, *Rettorica,* lxxxxij.1, p. 173,

[1386b] Però dissi : - Se cotesta è la **via d'** <u>acquistar</u> paradiso e di ricoverare | la perdita che facemmo per lo primo peccato d' Adamo | e d' Eva , e di venire a quel fine beato per che fuor fatti l' uomo | e la femina , bene fece dunque Dio se , favellando a ÷lli apostoli | suoi , disse : « Lasciate i parvuli venire a me , perché di costoro è | lo regno di Cielo » , perché veracemente è de ÷' parvoli solamente , | e non d' altra persona che viva con alcuno conoscimento de ÷lle cose | de ÷l mondo . Bono, *Libro vizi*, viiij.2, p. 21.

16.3.3.2 ‘VOLONTÀ’ &C + *D**. Proviamo ora a muoverci dalla *via* del § prec. alla ricerca di altri contesti plausibili di rezione nominale, sondando il campo semantico delle espressioni di volontà in genere con la query esplorativa 1387, che, visti i match nel corpus, si può ridurre, con pochi ritocchi, alla 1388:

[1387] [lemma="studio" | lemma="desiderio" | lemma="voglia" | lemma="volontà" | lemma="permesso" | lemma="intendimento" | lemma= "credenza" | lemma="fede" | lemma="immaginazione" | lemma="speranza" | lemma= "licenza" | lemma="piacere" | lemma="zelo" | lemma="vòto"] []{0,4} [word="d\'"] (38) *query CQP*,

[1388] [lemma="piacere" | lemma="volontà" | lemma="desiderio" | lemma="voglia" | lemma="studio" | lemma="intendimento" | lemma="immaginazione" | lemma="speranza" | lemma="credenza"] []{0,6} [word="d\'"] (38) *query CQP*.

I risultati sono notevoli, in quanto a fronte di uno scarto di 6 casi coglie ben 32 esempi “buoni”: 9 *volontà d'*, 5 *desiderio d'*, 4 *intendimento d'*, 4 *credenza d'*, 3 *studio d'*, 3 *spe-*

ranza d', 2 *piacere d'*, 1 *voglia d'* ed 1 *immaginazione d'*[50]. Una volta sceverati due primi esempi che non richiedono altro controllo che quello contestuale, dato il manifesto parallelismo con *di* pieni, per essere assegnati al *di* 56,

[1390a] Per la qual cosa , se alcuno intralascia | li dirittissimi et onestissimi **studii** di ragione e | **d'** officio e consuma tutta sua opera in usare sola parladura , | cert' elli è ÷e cittadino inutile a sé e periglioso | a ÷lla sua cittade et a ÷l paese . Brunetto, *Rettorica,* iij.0, p. 14,

[1390b] Et in ciò che | dice Tulio di coloro che 'ntralasciano li **studii** di ragione | e **d'** officio , intendo là dove dice « ragione » la sapienzia , e | là dove dice « officio » intendo le vertudi , ciò sono prodezza , | giustizia e l' altre vertudi le quali ànno officio di mettere | in opera che noi siamo discreti e giusti e bene costumati . Brunetto, *Rettorica,* iij.3, p. 15,

i rimanenti 30 esempi si distribuiscono tra il 56 ed il 51: 6:3 *volontà d'*, 2:3 *desiderio d'*, 1:0 *studio d'*, 1:1 *piacere d'*, 1:3 *credenza d'*, 0:1 *imaginazione*, 0:1 *voglia*, 0:3 *speranza d'* e 0:4 *intendimento d'*:

[1391a] Malizia è una mala **volontà d'** animo nascosta di dare | altrui danno . Bono, *Libro vizi*, xxvij.15, p. 50,

[1391b] Ed ella disse : - Avarizia è una pestilenzia[51] d' uno **desiderio d'** animo | di guadagnare o di ritenere ricchezze - . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.5, p. 52,

[1391c] Dolce potenza è quella de l' amore | e ric&[c&]a gioia che spande tra gli amanti , che mette 'n ubrïanza tanto affanno , | ca più sormonta in alegrezza un core | uno **piacer d'** amor , che non fan manti | afanni l' om disavanzare in danno . Rinuccino, *Rime,* v.1, son. *A guisa d'om*, v. 13, p. 49,

[1391d] Onde non sia **credenza d'** alcuno che , | sì come dicono li exempli messi inn adietro , che Orestes | fosse accusato in corte de ÷lla morte di sua madre ; [...] . Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.7, p. 144,

---

[50] I sei scarti sono tutti variamente risolvibili: Bono, *Libro vizi,* xij.6, p. 29 è l'es. 1357a, § 16.3.2.13, ed è già risolto da altra regola (*per cagione di*); Brunetto, *Tesoretto,* 0.1 v. 33, p. 176 è l'es. 1300d, § 16.3.2.4, ed è pure risolto da altra regola (*da ogni canto*); Bono, *Libro vizi,* xxxxviiij.8, p. 84 è l'es. 1449d, § 16.3.4.2 (*nascere di;da*); Brunetto, *Rettorica,* v.3, p. 23 è l'es. 1895 § 16.3.4.32 (*patire di*); ed analogamente gli altri due (1389ab): per il primo esempio, il *d'* verrà discusso quando tratteremo delle reggenze di *temere* (cfr. § 16.3.4.34, dove è l'es. 1920c); e per il secondo, visto il parallelismo con dei *di* pieni, l'assegnazione al *di* 56 è pacifica.

[1389a] In questo mondo non ha creatura | sì piena di bieltà né di piacere ; | e chi **d'** amor si teme , lu' assicura | vostro bel vis' a tanto 'n sé volere . Cavalcanti, *Rime*, ij.1, son. *Avete 'n vo' li fior'*, v. 7, p. 493,

[1389b] Deh , spiriti miei , quando mi vedete | con tanta pena , come non mandate | fuor de ÷lla mente parole adornate | di pianto , dolorose e sbigottite ? | Deh , voi vedete che 'l core ha ferite | di sguardo e di piacer e **d'** umiltate : | deh , i' vi priego che voi 'l consoliate | che son da lui le sue vertù partite . Cavalcanti, *Rime*, vj.1, son. *Deh, spiriti miei*, v. 6, p. 497.

Nei 32 esempi buoni, poi, in realtà figurano anche genitivi soggettivi accanto agli oggettivi, come manifesto dagli esempi sottoriportati.

[51] Per il *d'* retto da *pestilenzia*, cfr. oltre il § 16.3.3.4, dove l'esempio sarà riproposto come 1405c.

[1391e] Et poi che ÷' savi intralassar | lo **studio d'** eloquenzia , ella tornò ad neente e non | fu ÷e curata né pregiata . Ma l' altre scienzie di filosofia , | ne ÷lle quali studiaro , montaro in grande onore . Brunetto, *Rettorica,* xiij.9, p. 34,

[1391f] Allora dico che mi giunse una **imaginazione** | **d'** Amore ; che mi parve veder ÷lo venire da quella parte | ove la mia donna stava , e parea ÷mi che lietamente mi dicesse | ne ÷l cor mio : « Pensa di benedicere lo dì che io ti presi , però | che tu lo dei fare » . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.2, p. 106;

[1392a] La primaia dispone e ordina l' anima a verace conoscimento | di bene e di male , con ferma **volontà d'** eleg&[g&]ere il bene , | e 'l male schifare e fuggire ; e di questo nasce una virtú che | s' apella Prudenzia . Bono, *Trattato vizi*, ij.2, p. 124,

[1392b] Platone fece più libri , tra i quali ne fece uno de la immortalità | de ÷ll' anima ; el quale libro legendo un altro filosafo , sì si | gittò a terra d' un muro , vogliendo morire per **desiderio d'** avere | megliore vita . *Fiore filosafi*, viij.6, p. 125,

[1392c] In quella parte de ÷l libro de la mia memoria dinanzi a la | quale poco si potrebbe leggere , si trova una rubrica la quale | dice : &© Incipit vita nova &® . Sotto la quale rubrica io trovo scritte | 0004 le parole le quali è mio **intendimento d'** assemplare in questo | libello ; e se non tutte , almeno la loro sentenzia . Dante, *Vita nuova*, j.0, p. 4,

[1392d] Bugia è una falsa boce detta con **intendimento d'** ingannare . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.12, p. 53,

[1392e] La qual cosa espiaro le Virtú ch' erano ne ÷ll' oste , e raunate | pigliaro consiglio che avessero a fare sopra queste vicende ; e | fermaro tra loro di fare ambasciadori che andasser ne ÷l campo | a ÷lla Fe' e a la Carità e a la Speranza a pregar ÷le da parte de ÷lle | 0090 Virtudi che debbia lor **piacere d'** abandonare lo campo e di tornare | ne ÷ll' oste oggimai con tutta loro gente a riposar ÷si una pezza | e a guardare l' oste , tanto che facciano elle le lor battaglie , le | quali aveano a le loro cagioni molto indugiate . Bono, *Libro vizi*, liij.2, p. 90,

[1392f] E se per neun tempo mi venisse | **voglia d'** ingannar ÷vi per quella via ch' avete detto , de ÷lle vostre | mani non possa campare , che in questo mondo gran vendetta | non ne sia , ché ne ÷ll' altro son io certo che Dio ne farà grandissima | 0107 vendetta : [...] . Bono, *Libro vizi*, lxvij.11, p. 107,

[1392g] Per via di Religione è l' uomo a Dio a tre cose naturalmente | obligato : la prima , che 'l conosca e creda ; la seconda , che l' ami | e ubidisca e reverisca ; la terza , ch' abbia **spera&[n&]za** de ÷lle | dette cose **d'** essere da Dio guidardonato . Bono, *Trattato vizi*, xij.1, p. 132,

[1392h] Speranza è virtú per la quale s' ha ferma **credenza d'** esser da Dio | de ÷l ben guiderdonato Bono, *Libro vizi*, xxxvj.13, p. 63.

Esempi con forme piene già nel CT non ne mancano, se la query 1393 (pur con un po' di fuffa) pesca ben 222 match, tutti con *di|e* e praticamente nessuno con *da*, dato che dei 7 esempi che ne trova, 6 sono evidentemente altre cose, e solo uno (1394) presenta una

costruzione interessante, ma non coincidente con nessuno dei nostri 32 esempi di cui sopra; i risultati di una sommaria investigazione condotta sull'OVI non rivelano, inoltre, nulla di particolarmente diverso.

[1393] [lemma="piacere" | lemma="volontà" | lemma="desiderio" | lemma= "voglia" | lemma="studio" | lemma="intendimento" | lemma="immag inazione" | lemma="speranza" | lemma="credenza"] []{0,4} [word= "d." & word!="d\'"] (222) *query CQP*,

[1394] « Che è ricchezza ? » « Ricchezza è peso d' oro e d' argento , | ministro di rangole , diletto sanza allegrezza , invidia da non | saziare , **desiderio da** non compiere , bocca grandissima , concupiscenza | invisibile » . *Fiore filosafi*, xxviij.12, p. 217.

Prevedibilmente, a questo punto, dei 30 *d'* in discussione, ne assegneremo 11 al *di* 56 e 19 al *di* 51.

16.3.3.3 'DECISIONE' &C (BANDO) + *D**. Se provassimo poi a muoverci dall'area semantica della 'volontà' a quella della 'decisione', sempre alla ricerca di altri contesti plausibili di rezione nominale, come ad esempio con la query sul fascio potenzialmente deontico seguente,

[1395] [pos=".*adp.*"]? [lemma="bando" | lemma="decreto" | lemma="legg e" | lemma= "decisione" | lemma="statuto"] []{0,4} [word="d\'"] (4) *query CQP*,

ne riceveremmo una delusione, poiché nessuno dei quattro risultati corrisponderebbe alle nostre aspettative, se non l'ultimo, con *bando*, che avevamo già incontrato come es. 1244c nel § 16.3.1.4,

[1396] E poi n' andò e fece suo | capo inn Arezzo , e diede **bando** a ÷lle decte terre **d'** avere e di | persone ; e poi si ritornò ne ÷lla Mangna . *Cronica fiorentina,* mcclxxxv, p. 131.

Le attestazioni dell'OVI peraltro non sono poi così risolutive per decidere se l'oggetto del bando sia con *di* o *da*: nei 34 risultati ottenuti da "bando da" il *da* risulta perlopiù marcare o l'emanatore del bando (spesso con *da parte da*; cfr. es. 1397a) od altri ruoli sintattici (tipo *da ... a* | *infine in* come espressione di tempo o di quantità; cfr. ess. 1397bc), ma mai l'oggetto del bando; ciò vale almeno in forma nominale, perché altrimenti in un passo toscano trecentesco (es. 1397d), cui è da aggiungerne uno umbro (es. 1397e), il *da* pare introdurre proprio la sua dipendente implicita,

[1397a] Da che le cose furo un poco racquetate , sí si mise un bando | **da** parte de ÷lle Virtú che tutte le persone a cui fosse venuto a le | mani di quel de ÷' nimici , in mano de ÷lla Carità incontanente il | dovesse&[r&] rassegnare . Bono, *Libro vizi,* lxj.1, p. 99,

[1397b] E in ciascheduno de' dicti casi | el singnori de le bestie mendi el dampno. Con questo salvo che | de le guiffate e de prato non sia bando da kalendi luglio a | kalendi jennaio. *Statuti Chiarentana,* cxviij, p. B53;

[1397c] Ordiniamo, che se alcuno homo ferisse o percotesse | altrui sensa arme irato animo, in capo o in | volto, o pigliasse altrui per li capilli, et sangue non | ne scisse, paghi di pena per ogni volta da soldi XL | infine in libbre X d' alfonsini minuti a vuo' del

Signore || Re di Ragona per ogni volta. Et se sangue ne scisse, | paghi di **bando** da soldi XL infine in libbre XV, ad | arbitrio del Capitano et del Judice. *Breve di Villa,* ij.23, p. 99,

[1397d] Nota che in san Matteo si considerano quattro cose. | Principalmente la prima si è affrettamento d'ubbidienza, | però che, sì tosto come Cristo il chiamò, lasciò stare | il **bando da** tenere ragione, e non solamente non temendo | i segnori suoi lasciò non compiute le ragioni de' | passaggi, ma accostossi a Cristo perfettamente. *Leggenda aurea,* cxxxv, p. C1185,

[1397e] Ma coluie el quale l'homicidio farà, encontenente quando | sirà en la força del comuno de Peroscia, tucte glie suoie biene mobeglie | e 'nmobeglie, overo aggia per stromente overo no, a la podestà | overo al capetanio sença fraude degga assegnare, acioché d'esse | el guasto fare se possa e d'esse biene per lo **bando da** pagare | possase fare la vendeta per lo comuno *Statuti Perugia,* III.lxiij.13, p. B107;

in base ai 144 risultati ottenuti, invece, da “bando di”, *di* (scremata la fuffa) sembra sempre avere quella che qui consideriamo la funzione tipica di un 56, cioè introdurre un SN, che più spesso specifica l’oggetto del bando (ess. 1398ab), ma talvolta anche l’emanatore (es. 1398c) od il bandito (es. 1398d); esistono però alcuni casi in cui il *di* introduce la dipendente implicita (ess. 1398ef),

[1398a] Item, statuimo e ordiniamo che el signore e 'l camarlengo | sieno tenuti di fare chiamare al loro consellio VJ omini, | de' quali e' quattro sieno del castello e due siano de la corte, | e' quali debbiano terminare tucte le terre del Comuno di Montagutolo; || e questo sieno tenuti di fare fare per tucto el mese | di gennaio prossimo, ad **bando di** V soldi. *Statuti Montagutolo,* lxiij, p. 20,

[1398b] Et d' ogni altro | **bando di** maleficio chi dessi ajuto ad alcuno sbandito, | paghi in pena soldi XL d' alfonsini minuti a vuo' | del Signore Re di Ragona per ogni volta. *Breve di Villa,* ij.29, p. 100,

[1398c] Ècci venuto Guido ['n] Compastello, | o ha rrecato a vender canovacci? | Ch'e' va com'oca, e càscali 'l mantello, | ben par ch'e' ssia fattor de' Rusticacci. | È in **bando di** Firenze, od è rubello, | o dòttasi che 'l popol no ·l ne cacci? | en par ch'e' sappia torni del camello, | ché ss'è partito sanza dicer: - Vàcci! - Niccola Muscia, *Rime*, p. 96,

[1398d] Ancora, con ciò sia cosa che li sbanditi per maleficio | del Comune di Firenze, e spezialmente ne la terra di | Prato o nel suo distretto dimoranti overo in altri luoghi | circonstanti al contado di Firenze, da quinci adietro abbiano | commessi più scelerati e gravi malefìci e commettano | cotidianamente ne la città di Firenze e nel suo distretto, | acciò che per cotali fatti non si possa turbare il | pacefico e riposevole stato del Populo di Firenze, proveduto | e ordinato è, che qualunque offendesse overo facesse | offendere, in qualunque e chentunque modo e per | qualunque persona, alcuno isbandito per maleficio del Comune | di Firenze, che quello cotale che offendesse overo | facesse offendere in neuno modo overo cagione possa essere | impedito, inquietato, overo gravato in persona overo | cose per

la detta cagione. E che questo ordinamento s' intenda | semplicemente sì come giace, e chiosare o interpretare | non si possa nè in frode di lui alcuna cosa presummere. | E che questo ordinamento innanzi vaglia a tutti e ciascheduni | statuti di messer lo Capitano e Difensore e del Comune | di Firenze, li quali a li predetti in qualunque modo | fossono contradi, sì che dopo il mostramento del **bando di** | cotale offeso per qualunque fatto contra cotali offendenti o | che facessono offendere, neuno processo si possa fare. *Ordinamenti di Giustizia Firenze,* lij, p. 78,

[1398e] Et che lo detto sindaco sia tenuto et debia | le predette cose fare bandire per la città di Siena, quando si mette | el **bando di** dare le petitioni contra li officiali e' quali debbono essere | sindacati, acciò che le predette cose sieno a tutti manifeste, | non ostante alcuno capitolo di constoduto, generale o vero spetiale, | precedente o vero susequente, per lo quale si possa a questo capitolo | in alcuna cosa derogare. *Statuti Siena 1309-10,* j.309, p. a230,

[1398f] E questo dì andò il bando | da parte della podestà che non fosse niuna persona che facesse || zuffa a **bando di** perdere la mano o il piede. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 327.

Comunque, a questo punto credo che la situazione sia sufficientemente chiara da permetterci di lemmatizzare il *d'* dell'es. 1396 = 1244c con *di* 56.

Degli altri tre match della query 1395, il primo è un caso a distanza delle rezioni di *via* viste nel § precedente, e pertanto avrà un *d'* = *di* 56,

[1399] De ÷lla quinta via di leg&[g&]e naturale , cioè **d'** Oserva&[n&]za . Bono, *Trattato vizi,* xvj.7, p. 136,

il secondo è un caso di *d'*=*da* 56, come evidente dal parallelismo con un *da* pieno,

[1400] Quando la causa fie onesta , o potemo intralasciare | lo principio , o , se ne pare convenevole , comincieremo | a ÷lla narrazione o da ÷lla legge , o **d'** alcuna fermissima | 0172 ragione de ÷lla nostra diceria . Brunetto, *Rettorica,* lxxxxj.0, p. 171,

ed il terzo è di nuovo un caso di *d'* = *di* 56, in quanto ordinario complemento di specificazione,

[1401] Questo è lo statuto de la compagnia **d'** Orto San Michele . *Capitoli Orsanmichele 97,* ij, p. 662.

16.3.3.4 'MALE' &C + *D**. Altra area semantica potenzialmente interessante[52] è quella del 'male' e della 'malattia'. La query seguente,

[1403a] [lemma="pestilenzia" | lemma="colpa" | lemma="male" | lemma="in fermità" | lemma= "malattia" | lemma="peccato" | lemma="affanno "] []{0,4} [word="d\'"] (17) *query CQP*,

raffinabile e riducibile a

---

[52] Altre aree semantiche ancora, apparentemente promettenti, non hanno poi riscontri nel CT, come ad esempio quella "risultativa" di 'partenza / arrivo': la query seguente non ha infatti match

[1402] [lemma="partenza" | lemma="arrivo" | lemma="ritorno" | lemma="sbarco" | lemma="dipartita" | lemma="andata" | lemma="viaggio"] []{0,3} [word="d."] (0) *query CQP.*

[1403b] `[lemma="pestilenzia" | lemma="colpa" | lemma="male" | lemma= "peccato"] [pos!=".*v.m.*"]{0,2} [word="d\'"]` (10) *query CQP*,

coglie una decina di costruzioni con *d'* pertinenti (anche se, ancora una volta, sintatticamente assai variegate, spaziando dai genitivi oggettivi, ai soggettivi ed altro).

Tranne un unico caso di subordinata implicita,

[1404] Ma colui c' ha divizia | sì cade in avarizia , | ché l' avere non spende | e già l' altrui non rende , | anz' ha paura forte | ch' anzi che vegna a morte | 0271 l' aver gli vegna meno , | e pu· ristringe freno . | Così rapisce e fura , | e dà mala misura | e peso frodolente | e novero fallente ; | e non teme **peccato** | **d'** avistar suo mercato | né di cometter frode , | anzi 'l si tene i· llode ; | di nasconder ÷lo sòle , | e per bianche parole | inganna altrui sovente , | e molto largamente | promette di donare | quando no 'l crede fare . Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, vv. 2765-6, p. 271,

tutti gli altri (3 *peccato d'*, 1 *pestilenzia d'*, 3 *colpa d'* e 3 *male d'*) sono da 56:

[1405ab] La letteratura ebrea brevemente parlava da Adamo infino | ad Anticristo ; l' altra partita dicea de ÷lle proprietadi | de ÷lgl' uomini , exprimendo di catuno mondo e membro ; l' altra | partita dicea il principio de ÷l terzo mondo , e come il Filgluolo | di Dio nasscerà d' una pulçella sancta vergine ch' averà | nome Maria , il quale patirà passione e morte per salvare | l' umana generazione de ÷l **peccato d'** A&[da&]mo e **d'** Eva . *Cronica fiorentina,* mccxxxx, p. 127,

[1405c] Ed ella disse : – Avarizia è una **pestilenzia**[53] **d'** uno desiderio d' animo | di guadagnare o di ritenere ricchezze – . Bono, *Libro vizi*, xxviiij.5, p. 52,

[1405d] Et certo la colpa | e la cagione si mette sopr' altrui quando l' accusato dice | che elli à fatto quel male per **colpa d'** alcuno il quale à | sopra lui forza e signoria . Brunetto, *Rettorica,* lvij.2, p. 114,

[1405e] I medici , vedendo ÷lo , conobero ke | nonn avea **male** se non **d'** amore . *Disciplina clericalis,* ij.2, p. 75,

[1405f] La damigella morì di **mal d'** amore , e fu fatto ciò ch' ella | avea detto de ÷lla navicella : sanza vela e sanza remi e sanza | neuno soprasagliente fu ÷e messa la detta nave co ÷lla donna | in mare . *Novellino,* lxxxij.2, p. 318.

Forme piene con *di* (e mai con *da*, se non in giunzioni di altra natura) non ne mancano già nel CT, una volta sceverata la fuffa dalla query

[1406] `[lemma="pestilenzia" | lemma="colpa" | lemma="male" | lemma="infermità" | lemma="malattia" | lemma="peccato" | lemma="affanno"] [pos!= ".*v.m.*"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]` (34) *query CQP*,

nè nell'OVI, che anzi supplisce efficacemente anche per l'unico caso mancante nel CT,

[1407] Piacque a Dio ristesse a | Brescia, il quale assedio molto il consumò di genti e | di podere per grande **pestilenzia di** morte e malatie, | come innanzi farò menzione. Giovanni Villani, *Nuova Cronica,* x.15, p. B224.

Sicché pare indisputabile la associazione al lemma *di*.

[53] Per il *d'* retto da *desiderio*, cfr. *infra* il § 16.3.3.2, dove l'esempio è stato proposto come 1391b.

16.3.3.5 GENITIVI DI MATERIA. Oltre alle posizioni argomentali dei paragrafi precedenti, il *d** può reggere anche vari complementi nominali. Tra questi il più stabile è forse quello tradizionalmente detto 'di materia'[54].

Una query che cerchi efficacemente nel CT tutte le "sostanze" in combinazione con *d'* (in pratica un sottoinsieme[55] di quelle ad inizio vocalico), dopo varie esplorazioni e raffinamenti, è risultato essere la seguente:

[1408] `[pos=".*n.c.*" & lemma!="(fiorino)|(soldo)|(denaro)|(libbra)|(marco)"`[56]`] [pos=".*adj.*"]? [word="d."] [lemma="(avorio)|(argento)|(oro)|(acciaio)|(albero)|(ulivo)|(anguilla)|(olio)|(inchiostro)|(acqua)|(aria)"] (25)` *query CQP*,

che cattura ben 24 esempi validi, con uno solo spurio[57] e 5 seriali insieme, cui si è aggiunto un solo altro campione (es. 1421), risultato da altre query (cfr. § 16.3.3.6):

[1410] Ma ivi non possendo fare nullo male , assalì a pochi | 0098 giorni la casa di San Piero , et vinto ÷la per forza , sì tolse e rubò | il <u>vasellamento</u> che vi trovò <u>d' oro e d' argento</u> , il quale valeva | grandissimo tesoro ; e tolse una **cassa** grande **d' avorio** ch' era | piena tucta di pietre pretiose , e uno <u>crocifisso tucto d' oro</u> , | di V braccia , con una corona in testa piena di gemme pretiose ; | e disfece il nobile e grande &[l&]avorio de ÷l tabernacolo che Leone | papa avea facto . *Cronica fiorentina*, mcxxx, p. 98[58];

[1411a] Li camarlinghi di questa compagnia siano tenuti e debbiano | scrivere ad intrata in uno libbro da una parte tutti li | danari che ssi troveranno ne le due casse e che s' avranno | de li candelotti e **avignatoi d' ariento** , e di cera , e <u>d' ogne altra | cera</u> ed altra cosa che donata od oferta fosse a nostra Donna | a ÷l detto oratorio di venti in venti dì , e tutti altri danari | da qualunque parte e per qualunque casgione fossero lasciati | a l' oratorio od a la compagnia .
Capitoli Orsanmichele 97, iij.2, p. 665,

[1411b] Un | povero cavaliere avisò un giorno un coperchio d' uno **nappo | d' ariento** , e disse ne ÷ll' animo suo : | #010@ « Se io posso nascondere quello , la masnada mia ne starà | molti giorni » . *Novellino*, xviij.9, p. 168[59],

[1411cd] To' ÷ne una quantità di molte belle e fa' loro ricche | vestimenta e poni loro da petto una **nusca d' ariento** o **d' oro** , | cioè una boccola con uno fibbiaglio , ne ÷lla quale sia

---

[54] In cui il *d**, in realtà, è spesso il complementatore del quantificatore di un nome massa.

[55] Non vi ricorrono, ad esempio, gli altrimenti attestati *arazzo*, *erba*, *arnione*, *uva* ed *osso*; complessivamente, l'inventario è certo un po' curioso, ma tant'è: così era, ed è, la vita.

[56] Questi parametri negativi sono inseriti nella query per evitare di riprendere quanto già preso dalla regola del § 16.3.1.3.

[57] Cioè 1409=1368c, comunque già preso da altra regola, cfr. § 16.3.2.14:

[1409] Amore à nascimento e foglia e fiore | e frutto a **guisa d' albore** piantato : | 0046 fermat' à sua radice ne lo core , | avegna ched i scenda immaginato ; | per lui si manofesta lo dolzore | e doglia con color trafigurato , | che son due de ÷gli afetti de l' amore | che di sovente à l' omo 'namorato . Rinuccino, *Rime,* iiij.1, son. *Amore à nascimento*, v. 2, p. 45.

[58] Poi anche es. 1533a, § 16.3.4.7.

[59] E così in *Novellino*, xxxvj.13, p. 211.

intagliata | l' idola che tu ÷e adori (ché adorava la statua di Mars) , e dirai | così loro : ch' elle non consentano a neuno , se non promettono | 0212 imprima d' adorare quella figura di Mars ; - e 'mponi loro | grande pena , c' a ÷l postutto non consentano in altra guisa . *Novellino*, xxxvj.13, p. 211[60];

[1412a] « Io comando che colui ch' è mia reda | dia a Cassandro cento **vaselli d' oro** e quali esso vorrà » . Brunetto, *Rettorica*, lxvij.4, p. 127,

[1412b] « Ricchezza è **peso d' oro** e d' argento , | ministro di rangole , diletto sanza allegrezza , invidia da non | saziare , desiderio da non compiere , bocca grandissima , concupiscenzia | invisibile » . *Fiore filosafi,* xviij.12, p. 217[61],

[1412c] Et fu ÷lli trovato a capo socto il petrone una **lucerna | d' oro** , che continuamente ardeva , la quale per vento né per | fuocho e per nullo modo si potea spegnere : lo quale fu morto | per la lancia di Terno giogante . *Cronica fiorentina*, m***, p. 83,

[1412d] Ancora ne ÷l decto tempo , in Puglia , era una statua di marmo , | la quale intorno a ÷l capo avea un cierchio di rame , ne ÷l quale | 0084 era scritto : " In calendi maggio , levante il sole in Tauro , il **capo | d' oro** . " *Cronica fiorentina*, m***, p. 83;

[1413a] E deono dare , dies XIIIJ di luglio anno LXXXVIJ , XX fio~ | d' oro e s~ XXIIIJ pi~ , i quali d~ pacho ÷e per me loro Bartolomuzo | di Cherado d' Orbiviet&¦o&¦ lb~ trenta sette e s~ tredici | e d~ sei di pi~ , che li ne mandai trecento cinquanta due libre | d' oricello che costo ÷e lb~ sedici e s~ quatordici , e due barili | e due sacha ove si mise s~ dicesette , e manda' ÷li ÷ne sei | saguoli co××××oni che costaro s~ cinquanta due , e manda' ÷li ÷ne | due chapelle che costaro s~ ventisei e d~ sei , e | manda' ÷li ÷ne tre paia di forfici da divetare che costaro s~ | ventisette , e manda' ÷li ÷ne uno paio di choraze e di choscali | e di **chanberuoli d' acaio** che costaro lb~ otto e s~ diece , e | manda' ÷li ÷ne due ispade che costaro lb~ quatro e s~ <diece> | cinque , e manda' ÷li ÷ne uno paio <di> <g> di cesoie | da taliare lana &[che&] chostaro s~ quaranta due , e chosto ÷e | la charta per difendere il pasago d~ sei . *Libro Riccomanni,* xxviij.1, p. 538,

[1413b] Il tempo incominciò a turbare : ecco una pioggia repente | e spessa , li tuoni , li folgóri e ' baleni , che 'l mondo parea che | fondesse ; una gragnuola , che parea **çopelli d' acciaio** . *Novellino,* xviiij.6, p. 174;

[1414] Ancora si | truova che fu uno principe che per niuna medicina non si | poteva aiutare , che non fusse consumato da ÷' mignacti , i quali | in nostro volgare sono decti pidocchi . E` chi gli chiama **seme | d' albero** ritroso , cioè seme d' uomo . *Cronica fiorentina,* mlv, p. 85;

[1415] Imperò che le Virtudi | in prima , e tutti i cavalieri de ÷ll' oste appresso , e poi tutti uomini | a piede , usciro incontro a ÷lla Fede e a ÷lla sua gente con **rami | d' ulivi** e co le ghirlande

---

[60] Poi anche es. 1798f, § 16.3.4.25.

[61] E così in *Fiore filosafi*, xxj.8, p. 170; *Cronica fiorentina*, m***, p. 83; *Cronica fiorentina*, m***, p. 84; *Novellino*, lxxxiij.1, p. 319; *Novellino*, xxxvj.13, p. 211.

in testa , faccendo grandissima allegrezza | e cantando &© Gloria in excelsis Deo &® e altri belli salmi ad onore | e a laude di Dio , con dolcissime e soavi melodie . Bono, *Libro vizi,* lv.3, p. 91;

[1416] Fu ÷e una buona femina , ch' avea fatta una fine **crostata | d' anguille** , et avea ÷la messa ne ÷lla madia . *Novellino,* lxxxxij.1, p. 335;

[1417a] Ave ÷lli dato s~ XXV tredici dì intra&[n&]tte febraio : dier ÷si | inn uno **orcio d' olio** ; porto ÷gli ÷ne Benvenuto maestro . *Libro Castra,* j.18, p. 209,

[1417b] A` ÷ne datto Andrea medesimo , questo die , s~ XVIJ in fio~ : | ebe ÷ne una **mezina d' olio** , la quale mi chosto ÷e {SO} . *Libro Riccomanni,* xvij.2, p. 528;

[1418] Poi vi presento e mando | questo ricco Tesoro , | che vale argento ed oro : | sì ch' io non ho trovato | omo di carne nato | che sia degno d' avere , | né quasi di vedere , | lo scritto ch' io vi mostro | i· **llettere d' inchiostro** . Brunetto, *Tesoretto,* 0.1, v. 82, p. 178;

[1419a] Levo ÷ssi questa femina et aiuto ÷llo che periva in una vile | **fossatella d' acqua** per poca e per cattiva provedenza . *Novellino,* xxxviij.8, p. 216,

[1419b] Questo filosafo si era un giorno bagnato in una **troscia | d' acqua** , e stava ÷si in una grotta a ÷l sole asciugare . *Novellino,* lxvj.1, p. 281[62];

[1420] « Vento è **turbamento d' aire** , movimento | d' acque , seccità di terra » . *Fiore filosafi,* xxviij.31, p. 220;

[1421] Le quatro pietre de la lana che rrimandasti a nNeri Brunellini , | avemo posti i d~ a tua rimandata , e avemo posto | anche co ÷ll' altra lana insieme di Revessbi a tua rimandata | per una **poc&¦ca&¦ d' undici pietre** , onde non ti bisongnia di | far ÷ne più tua avuta : aconcia ÷la a la vecchia ragione come | avemo fatto noi . Consiglio de' Cerchi, *Lettera,* j.4, p. 594.

Una rapida esplorazione dei contesti pieni corripondenti (allargata anche ad alcune delle principali "sostanze" ad iniziale consonantica attestate[63], senza le quali non avremmo affatto attestazioni) in base alla query

[1422] [pos=".*n.c.*" & lemma!="(fiorino)|(soldo)|(denaro)|(libbra)|(marco)"] [pos=".*adj.*"]? [word="d." & word!="d\'"] [lemma="(avorio)|(ferro)|(rame)|(argento)|(oro)|(acciaio)|(albero)|(marmo)|(lana)|(panno)|(anguilla)|(olio)|(acqua)|(aria)|(seta)|(pergamena)|(carta)"] (19) *query CQP*,

conferma, come atteso, l'unica presenza del *di* per questi contesti. Pochi esempi (peraltro confermati da altrettanti sondaggi sull'OVI, su cui non mi dilungo) basteranno:

[1423a] Lapo f~ Aliotto Chavolini e Lotto Maneti Chavolini deono | dare , dies XIIIJ di luglio a questa andizione , VIJ fio~ d' oro | e s~ XIIJ e d~ IJ pi~ : pacho ÷e per me loro maestro Angnolo

62 E così in *Tesoretto*, j.19, v. 965, p. 209; *Fiore filosafi*, xxviij.31, p. 220; Cavalcanti, *Rime*, iij.1, son. *Biltà di donna*, v. 7, p. 494.

63 O meglio, attestate in contesti con *d**, ad esclusione quindi degli altrimenti attestati *bronzo*, *piombo*, *sasso*, *pietra*, *smalto*, *legno*, *stoffa*, *broccato*, ecc.

alberchiere | d' Orbivieto , che li ne mandai undici **chorgiere** | **di fero** che costaro lb~ tredici e s~ otto e d~ otto di pi~ . *Libro Riccomanni,* xxx.1, p. 540,

[1423bc] Ancora ne ÷l decto tempo , in Puglia , era una **statua di marmo** , | la quale intorno a ÷l capo avea un **cierchio di rame** , ne ÷l quale | 0084 era scritto : " In calendi maggio , levante il sole in Tauro , il capo | d' oro . " *Cronica fiorentina,* m***, p. 83[64],

[1423d] Ne ÷l decto tempo ad Roma fu trovato in una sepultura | socterra uno corpo d' uno gigante morto e non punto calterito , | con una scritta a capo in uno **petrone di marmo** , che | diceva : " Questo giogante avea nome Pallanteo Brunocto , lo | figliuolo d' Ulandro " . *Cronica fiorentina,* m***, p. 83,

[1423e] Nostro intendimento sì è di volere che ssi faccia | CC **sacca di lana** coglietta tra inn I&[n&]ghilterra e inn Isscozia | in quelle luogora che più uttulitade credete che ssi ne | possa fare , [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera,* j.6, p. 595,

[1423fg] E deono dare , dies XXIIIJ di luglio , s~ XXJ e d~ IIIJ , che ne | conperai una **tascha di panno** e uno <quaderno> libro | di due **quaderni di charta** di pechora e due cho&[l&]telini , | che l' uno fu ÷e un te&[n&]peratoio , chostaro s~ ventisei e d~ otto | pi~ . *Libro Riccomanni,* xxx.1, p. 540,

[1423h] La mattina sì si | levava e trovava ÷li l' acqua e la tovaglia ; e , quando era lavato , | et ella li aparecchiava un ago voto et un filo **di seta** , e convenia | che , s' elli si voleva affibbiare da mano , ch' elli medesimo | mettesse lo filo ne ÷lla cruna de ÷ll' ago ; [...] . *Novellino*, lxij.10, p. 265,

[1423i] I deti d~ dovemo ricevere a Orvieto , e chosì è iscritto la ÷e | in sun uno **quaderno di perchamena** di pechora per mano | di Panochia ch' io debia avere . *Libro Riccomanni,* xxxiij.1, p. 542.

Tutti i 25 *d'* in esame, pertanto, saranno assegnati al *di* 56.

16.3.3.6 GENITIVI DI SPECIFICAZIONE, POSSESSO, ECC. Oltre al genitivo di materia, anche le più generiche relazioni “di specificazione”, possesso incluso, manifestano una stabile associazione con *di*.

Si tratta in realtà di un vasto universo di costruzioni, che includono anche i genitivi “soggettivi” (cfr. ess. 1424) e gli “oggettivi” (cfr. ess. 1425), quelli di possesso (cfr. ess. 1426), i complementi del quantificatore (cfr. ess. 1427), alcuni complementi locativi[65] (cfr. ess. 1428) e partitivi (cfr. ess. 1429),

[1424a] E a conoscere sí le virtú come i vizî voglio che sappi che | tutti nascono de ÷lla volontade de ÷ll' uomo e de ÷lla femmina : che | se la volontà è buona , nascon ÷ne le virt&[ú&] e tutti i beni laonde | i buoni costumi fanno l' operazioni loro ; e se è rea , nascon ÷ne i | vizî e tutti i mali laonde i buoni costumi si corrompono e vien ÷ne | l' uomo in odio **d'** Iddio e de ÷lle genti de ÷l mondo . Bono, *Trattato vizi,* j.4, p. 123,

---

[64] Già qui sopra, es. 1412d.

[65] Ad esclusione di quelli già considerati nei §§: 16.3.1.1, titoli+toponimo; 16.3.1.4, toponimi artefatti; 16.3.1.6, onomastica delocativa; 16.3.1.9, professione+toponimo d'esercizio.

[1424b] La sentenzia **d'** Aristotile fu ÷e | cotale , che rettorica è arte , ma rea , per ciò che per eloquenzia | parea che fosse avenuto più male che bene a ÷' comuni | e a ÷' divisi . Brunetto, *Rettorica,* j.13, p. 8;

[1425a] Verbigrazia : I Romani aveano | mandata oste in Macedonia contra Filippo re di quello | paese , et in quello medesimo tempo attendeano a ÷lla | guerra **d'** Anibal , che venia contra loro ad oste . Brunetto, *Rettorica,* lxv.2, p. 124,

[1425b] Onde non sia credenza d' alcuno che , | sì come dicono li exempli messi inn adietro , che Orestes | fosse accusato in corte de ÷lla morte di sua madre ; ma | le genti ne contendeano intra loro , ché ll' uno dicea che | non avea fatto né bene né ragione , e questo è appellato | accusatore , un altro dicea in defensione **d'** Orestes ch' elli | avea fatto bene e ragione , e questo è appellato ne ÷l libro | accusato . Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.7, p. 144;

[1426a] Et da ÷ll' altra parte Aiaces era uno cavaliere franco e | prode a ÷ll' arme , di gran guisa , ma non era pieno di grande | senno e sanza molto &[^^^^&] francamente avea portate | l' armi in quella guerra , e perciò domandava l' armi | **d'** Achilles e dicea che non si conveniano ad Ulixes . Brunetto, *Rettorica,* xxxx.4, p. 94,

[1426b] E a similitudine di questa doglia si recano a mente la doglia | **d'** Isaú , figliuolo che fu di Isak , che si legge ne ÷l Vecchio Testamento | che piangea con grandi urli quando si pensava ch' avea | perdute le benedizioni de ÷l padre e no· lle potea ricoverare . Bono, *Trattato vizi,* xxxj.8, p. 152;

[1427a] Io imaginava di guardare verso | lo cielo , e parea ÷mi vedere moltitudine **d'** angeli li quali tornassero | in suso , ed aveano dinanzi da loro una nebuletta bianchissima . Dante, *Vita nuova,* xxiij.7, p. 96,

[1427b] E non | è molto numero **d'** anni passati , che appariro prima questi poete | volgari ; chè dire per rima in volgare tanto è quanto dire per | versi in latino , secondo alcuna proporzione . Dante, *Vita nuova,* xxv.4, p. 113;

[1428a] Così un dì di festa | tornai a la foresta , | e tanto cavalcai | che io mi ritrovai | una diman per tempo | in su ÷l monte **d'** Olempo , | di sopra in su la cima . Brunetto, *Tesoretto,* ij.6, v. 2898, p. 275,

[1428b] Io dico che , secondo l' usanza **d'** Arabia , l' anima sua nobilissima | si partio ne la prima ora de ÷l nono giorno de ÷l mese ; e | secondo l' usanza di Siria , ella si partio ne ÷l nono mese de l' anno , | però che lo primo mese è ivi Tisirin primo , lo quale a noi è | 0124 Ottobre ; e secondo l' usanza nostra , ella si partio in quello | anno de la nostra indizione , cioè de li anni Domini , in cui lo | perfetto numero nove volte era compiuto in quello centinaio | ne ÷l quale in questo mondo ella fu ÷e posta , ed ella fu ÷e de li cristiani | de ÷l terzodecimo centinaio . Dante, *Vita nuova,* xxviiij.1, p. 123;

[1429a] Ella era in | questa vita già stata tanto , che ne lo suo tempo lo cielo stellato | era mosso verso la parte d' oriente de le dodici parti l' una | 0006 **d'** un grado , sì che quasi da ÷l

principio de ÷l suo anno nono apparve | a me , ed io la vidi quasi da la fine de ÷l mio nono . Dante, *Vita nuova,* ij.2, p. 5,

[1429b] Domenedio fece tre parti **d'** i danari . *Novellino*, lxxv.21, p. 301.

Naturalmente, una valutazione a maglia più fine, caso per caso, sarebbe linguisticamente auspicabile, ma qui il tempo e lo spazio ce lo impediscono, bastandoci distinguere quello che ragionevolmente può essere attribuito al *di* 56 da quello che non lo può.

Una query che colga il maggior numero possibile di questi assortiti "complementi di specificazione" con *d'*, avendo un potenziale bacino di pescaggio molto ampio (300+), mi sembrava avesse tanto più senso quanto più i risultati ne fossero controllabili, ossia quantitativamente limitati: per questo era ragionevole rimandarne l'attuazione a quando si fossero già messe in campo un gran numero di regole, cercando poi di escluderne il più possibile (anche se non riuscendovi del tutto, come vedremo) i casi "diversi" già presi dalle altre regole. Così, anche se per organicità di trattazione ne parliamo a questo punto del libro, in realtà la regola è stata confezionata solo dopo l'attuazione della maggior parte delle procedure descritte nei §§ 16.3.4.1-21,23-27,30,32,34, cui semmai ha poi permesso di individuare alcune "aggiunte" (cfr. *infra*). La regola, affinata ed ottimizzata, è risultata la seguente,

[1430a] [(pos=".*n.c.*" & lemma!="(signore)|(podestà)|(re)|(conte)|(duca)|(cavaliere)|(cittadino)|(principe)|(vescovo)|(cardinale)|(notaio)|(mercatante)|(alberghiere)|(cherico)|(nonana)|(età)|(mese)|(giorno)|(dì)|(domenica)|(dies)|(ora)|(tempo)|(terra)|(impero)|(reame)|(stato)|(provincia)|(castello)|(città)|(piazza)|(casa)|(libro)|(causa)|(testo)|(discendente)|(via)|(fiorino)|(soldo)|(denaro)|(libbra)|(marco)|(piastra)|(bando)|(pestilenzia)|(colpa)|(male)|(peccato)|(padre)|(madre)|(figliolo)|(nepote)|(piacere)|(volontà)|(desiderio)|(voglia)|(studio)|(intendimemnto)|(immaginazione)|(speranza)|(credenza)|(guisa)|(modo)|(maniera)|(ragione)|(cagione)|(tempo)")|(pos=".*pd.*" & word!="(÷.*)|([Cc]h.)")] [word="d\'"] [pos=".*art.*"]? [pos="(.*adj.*)|(.*par.*)|(.*ind.*)|(.*dem.*)"]? [pos=".*num.*"]? [pos=".*adj.*"]? [pos=".*n.[cp].*" &lemma!="(avorio)|(argento)|(oro)|(acciaio)|(albero)|(ulivo)|(anguilla)|(olio)|(inchiostro)|(acqua)|(aria)"] within s (334) *query CQP*,

col suo converso,

[1430b] [pos!=".*num.*"] [word="d\'"] [pos=".*art.*"]? [pos="(.*adj.*)|(.*par.*)|(.*ind.*)"]? [pos=".*num.*"]? [pos=".*n.c.*"] [pos=".*n.c.*" & lemma!="(signore)|(podestà)|(re)|(conte)|(duca)|(cittadino)|(età)|(mese)|(giorno)|(dì)|(dies)|(ora)|(tempo)|(terra)|(impero)|(stato)|(castello)|(città)|(casa)|(libro)|(causa)|(testo)|(d.scendent.)|(via)|(fiorino)|(soldo)|(denaro)|(libbra)|(marco)|(bando)|(pestilenzia)|(colpa)|(male)|(peccato)|(padre)|(madre)|(figliolo)|(piacere)|(volontà)|(desiderio)|(voglia)|(studio)|(intendimemnto)|(immaginazione)|(speranza)|(credenza)(guisa)|(modo)|(maniera)|(intendimento)|(ragione)|(cagione)|(tempo)|(avorio)|(argento)|(oro)|(acciaio)|(albero)|(anguilla)|(olio)|(acqua)|(aria)"] [pos!=".*num.*"] within s (8) *query CQP*,

che si occupa delle costruzioni a sinistra.

La fuffa di queste query, per quanto grande (tanto, comunque, che qualcosa mi può anche essere sfuggito), non è comunque eccessiva, e ricade per fortuna per la maggior parte in terreno già arato da altre regole, e solo in minima parte in zolle ancora da dissodare.

Cominciando dal converso, lo scarto si riduce a 2 casi: uno è facile, ed è già stato preso da altra regola[66]; più difficile, invece, è il caso seguente,

[1431] `Veggio ne ÷gli occhi de la donna mia | un lume pien di spiriti d' amore , | che porta uno piacer novo ne ÷l core , | sì che vi` **`desta d'`**` allegrezza ` **`vita`** ` .`

Cavalcanti, *Rime*, xxvj.1, son. *Veggio negli occhi*, v. 4, p. 521,

dove si resta incerti se *d'allegrezza* sia retto da *desta* (come forse preferibile[67]) o da *vita* (come ugualmente plausibile): si è deciso di attribuire al *d'* il *di;da* 56.

Quanto alla query principale, la fuffa ammonta qui a 37 casi su 334: di questi, 25 erano esempi, già presi da altre regole, che la query non è riuscita a filtrare[68]; 8 erano casi di quadri valenziali, che non erano ancora stati presi in considerazione (*avere da ... d'*, ess. 1981ab, § 16.3.4.37, *di* 56; *congiungere d'*, es. 1974a, § 16.3.4.36, *di* 56; *imbragiare d'*, es. 1669, § 16.3.4.15, *di* 56; *fallare d'*, es. 1752a, § 16.3.4.22, *di;da* 56; *lodare d'*, es. 1843, § 16.3.4.28, *di;da* 56; *parere d'*, ess. 1921bc, § 16.3.4.34, *di* 56), ma che ora si sono aggiunti ai pertinenti sottoparagrafi di 16.3.4.*; e 4, infine, altri casi ugualmente sfuggiti finora alla raccolta, e che si è potuto aggiungere ai capitoli pertinenti: 1 di genitivo di materia[69], § 16.3.3.5; 1 di espressione di tempo[70], § 16.3.1.2; e 2 di località/artifatto[71], § 16.3.1.4.

Tutti questi 296 casi "buoni" di *d'* sono stati dati compattamente al *di* 56.

16.3.4 QUADRI VALENZIALI. Spostandoci ora dalle reggenze nominali (e pertinenti complementi), alle principali reggenze verbali, cercheremo di dedurre quello che è possibile sui *d'* che ne sono coinvolti. Non nascondendoci, naturalmente, già programmaticamente che le forme moderne corrispondenti, anche quando apparentemente identiche, possono presentare quadri argomentali affatto distinti.

En passant, fuori dal nostro interesse contingente a disambiguare i *d'*, da questa ingrata disamina, crediamo opportuno anticipare, per confortare il preoccupato lettore, che non

---

66 Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, v. 2629, p. 266 (es. 1449f, § 16.3.4.2, *di;da* 56).

67 De Robertis 1986, p. 86 *ad locum* è possibilista.

68 Ne diamo brevemente il sommario: Rinuccino, *Rime*, viij.1, son. *S' Amor fosse formato,* v. 6, p. 74 (es. 1470a, § 16.3.4.5, *di* 56); Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel,* v. 2, p. 88 (es. 1470b, § 16.3.4.5, *di* 56); Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel,* v. 10, p. 88 (es. 1470c, § 16.3.4.5, *di* 56); Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel che porga*, v. 12, p. 89 (es. 1641, § 16.3.4.13, *di* 56); Rinuccino, *Rime*, x.2, son. *Donzella gaia*, v. 6, p. 516 (es. 1704, § 16.3.4.18, *di;da* 56); Bono, *Libro vizi*, xij.7, p. 29 (es. 1657, § 16.3.4.14, *di* 56); Bono, *Libro vizi*, xxxviij.18, p. 68 (es. non numerato, § 16.3.2.11, nota 39, *di;da* 56); Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.1, p. 83 (es. 1300f, § 16.3.2.4, *da* 56); Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.4, p. 84 (es.1287a, § 16.3.2.2, *di;da* 56); Bono, *Trattato vizi*, iij.3, p. 125 (es. 1668a, § 16.3.4.15, *di* 56); Brunetto, *Rettorica,* xxvj.2, p. 87 (es. 1534a, § 16.3.4.7, *di;da* 56); Brunetto, *Rettorica,* liij.1, p.108 (es. 1536b, § 16.3.4.7, *di;da* 56); Dante, *Vita nuova*, xxxj.14 canz. *Li occhi dolenti*, v. 50, p. 132 (es. 1300h, § 16.3.2.4, *da* 56); Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 595 (es. 1289b, § 16.3.2.2, *da* 56); *Fiore filosafi*, xx.47, p. 164 (es. 1506b, § 16.3.4.6, *di;da* 56); *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 105 (es. non numerato, § 16.3.1.4, *di* 56); *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 106 (es. 1436f, § 16.3.4.1, *di;da* 56); *Cronica fiorentina,* mcclxxxx, p. 136 (es. 1243i, § 16.3.1.4, *di* 56); *Capitoli Carmine,* j.51, p. 66 (es. non numerato, § 16.3.1.4, *di* 56); *Novellino,* xxj.1, p. 179 (es. 1313a, § 16.3.2.6, *di* 56); *Novellino,* xxxxv.1, p. 228 (es. 1313b, § 16.3.2.6, *di* 56); *Novellino*, xxxxvij.1, p. 231 (es. 1811a, § 16.3.4.26, *di* 56); *Novellino,* lxxxij.1, p. 317 (es. 1266g, § 16.3.1.8, *di* 56); Cavalcanti, *Rime*, xxiiij.1 son. *Un amoroso sguardo*, v. 10, p. 518 (es. 1811c, § 16.3.4.26, *da* 56).

69 Consiglio de' Cerchi, *Lettera,* j.4, p. 594 (es. 1421, § 16.3.3.5, *di* 56).

70 *Cronica fiorentina,* mclxxxxij-b, p. 111 (es. 1235h, § 16.3.1.2 = 1966a, § 16.3.4.35; *di* 56).

71 *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij-b, p. 133 (es.1243m, § 16.3.1.4, *di* 56); *Cronica fiorentina,* mcclxxxxiiij, p. 140 (es.1243n, § 16.3.1.4, *di* 56).

sono tardate ad emergere dall'apparente pulviscolarità dei dati anche talune generalizzazioni linguistiche di qualche interesse. Ne anticiperò qui le linee generali, per il lettore che vada di fretta o che, appunto, vada tranquillizzato, mentre nei paragrafi seguenti lascerò comparire gradualmente i vari "quadri", così come di fatto è accaduto nella mia ricerca.

Anticipando i risultati dei sottoparagrafi seguenti, infatti, è emerso che vi sono tre tipi di quadri argomentali che sembrano contendersi il territorio dei *d**.

L'idea è che, in generale, *di* e *da* abbiano una tendenza ad accompagnarsi l'uno con la inanimatezza e l'altro con l'animatezza; questa tendenza si incrocia però, da un lato, con la generale equivalenza delle due forme (certo accentuata dalla loro coincidenza nel parlato veloce ed in molte posizioni di fonetica sintattica, coincidenza orale di cui il semplice grafema <d>, filologicamente esplicitato come *d'*, è la traccia nello scritto – ed il problema che ci confronta), e dall'altro con la presenza di "fattori bloccanti" questa equivalenza, come la inaccusatività vs. agentività ~ inergatività dei predicati, o l'inerente esplicitezza di alcuni complementi (l' "argomento", la "materia", ecc.).

In quello che abbiamo chiamato *quadro standard* (perché seguito dalla maggioranza dei predicati "circa *d**"), nei contesti non agentivi ed inanimati *di* e *da* si equivalgono pur con preferenza statistica per *di*. Che anzi diventa la regola (cfr. § 16.3.4.13) per i "complementi di 'vestito'" di *vestire* e simili (forse per la vicinanza semantica ai genitivi di materia, per i quali avevamo ben riscontrato come il *di* fosse universale, cfr. § 16.3.3.5, e forse per la inevitabile metaforicità di ogni contesto animato); e che invece è comunque sempre escluso dagli animati, con poche eccezioni[72] perlopiù retoricamente motivate, di cui una sola nel CT, che qui presentiamo[73] riunite insieme[74] :

[1432a] Il quale rio uomo, poi che ebbe | avuta la detta pecunia in danno dell'anima sua, e, | **partito di** quello mercatante, l'ebbe investita in mercatanzia, | avvenne che per li tempi guadagnò XV. milia | livre. Jacopo da Cessole, *Scacchi*, iij.4, p. 90,

[1432b] [11] Li quali santificò David a Dio con l' oro e | con l' ariento, il quale **avea tolto di** tutte le genti | le quali avea soggiogate a sè | [12] di Siria, di Moab e de' figliuoli di Ammon | e de' Filistei, di Amalec e delle mani di Adarezer | figliuolo di Roob re di Soba. *Bibbia volgare III*, 2Re, iij.13, p. C390,

[1432c] Era allora in etade d'anni quindici e così ignudo del | mondo, ma vestito e **armato di** Cristo, a lui raccomandandosi, | entròe solitario in un diserto orribile di quelle contrade, | nel quale, secondoché si dicea, veramente usavano i scherani, | e molti mali omicidî vi faceano.
Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti,* XVIIJ.iij.12, p. 325,

[1432d] E gli uccelli, che per adietro | avean seguitati i celestiali pasti, si raunarono; e l' aria | mai non **si vestì di** tanti avoltoi, e mai non furono più | uccelli veduti adunati insieme,

---

[72] Astrazion fatta, naturalmente, per i predicati che seguono il "quadro agentivo", cfr. *infra*: *curare* ha da solo tanti *di* + ANIM quanti ne abbiamo altrimenti trovati di "eccezionali" in tutti i nostri spogli di CT e base dati dell'OVI.

[73] "Ripresentiamo", verrebbe da dire, se ci si consentisse di appalesare l'inevitabile ὕστερον πρότερον che in effetti questo paragrafo rispetto ai successivi complessivamente è.

[74] Per l'es. 1432a=1518 cfr. § 16.3.4.6, per 1432b=1547 cfr. § 16.3.4.7, per 1432c=1638 cfr. § 16.3.4.12, per 1432d=1650 cfr. § 16.3.4.13, per 1432e=1651 cfr. § 16.3.4.13, per 1432f=1710 cfr. § 16.3.4.18, e per 1432g=1539 cfr. § 16.3.4.7.

se ciò non fosse stato nella | misera Farsaglia, quando i romani prencipi s' afrontarono. Boccaccio, *Filocolo*, j.32, 113,

[1432e] [27] E questo abbiate per certo, che chiunque | è battezzato in Iesù Cristo sì **è vestito di** Cristo. *Bibbia volgare X*, Gal., iij.27, p. J209,

[1432f] [Il][...] bivero [...] alcuna stagione dell'anno cosí a sua pastura s'acconcia, | essendo di grandezza e di forma come faina, e avendo la | coda **formata di** pesce, la quale con tanta grassezza permane che, | stando alla riva e percotendola nell'acque, scandelle come d'olio | per l'acqua rimangono, alle quali i pesci traendo, da lui finalmente | son presi. Jacopo Alighieri, *Inferno*, xvij.19-22, p. 152,

[1432g] Quando Salamone fu ÷e morto , Roboam **prese** suo consiglio | **di** gente vecchia e savia . *Novellino*, vj.5, p. 140.

Nei contesti agentivi, invece, “naturalmente” animati (ma “retoricamente animati” per la causa efficiente, “naturalmente” inanimata, se di *ordo naturalis* avesse qui senso parlare), si ha il solo *da* (a volte sostituibile da *per*). Al di là dell’agente, appannaggio del *da*, tra i complementi prevalgono i modal-locativi, prevalentemente delocativi (ablativali ed abessivi) tanto con *di* che con *da* (con le avvertenze di cui sopra), affiancati da una minoranza esigua di temporali, prevalentemente con *di* quando compatti (*di notte*) e con *da* quando articolati (*da oggi insino a*...).

A questo schema, che con maggiori o minori specificità abbiamo trovato nella maggioranza dei predicati esaminati, e che abbiamo pertanto chiamato “quadro standard”, si oppone più raramente un “quadro inaccusativo”[75], diverso, rappresentato al meglio da *curare* (un inaccusativo *par excellence*) e *sapere* (ma vedi anche *guardare* ed *imparare*) per cui, invece, ridiventano possibili gli animati con *di* (cfr. soprattutto § 16.3.4.10 oltre a § 16.3.4.21): «l’inaccusatività di base di tali predicati», avremo modo di osservare nel § 16.3.4.10, «li rende incompatibili con il troppo agentivo *da* – se vogliamo, una sorta di conferma a rovescio di quanto sopra: *di* viene selezionato proprio perché NON agentivo, e la sua animatezza ne diviene secondaria e di mera facciata».

In mezzo a molte situazioni intermedie o miste tra questi due quadri, e con essi variamente intersecantesi, si intreccia un terzo quadro, quello tipico dei *verba dicendi*, che vede invece bloccata la selezione di animatezza del *di* da un complemento che tutto neutralizza: l’argomento.

Un corollario, linguisticamente non irrilevante, è che l’opacità del <d> in alcuni contesti non credo, a questo punto, che sia un mero effetto dell’insufficienza dell’interprete moderno (come era ben possibile), ma piuttosto che sia un fatto, *in re*, della *langue* italiana antica; il che, peraltro, legittima, giustificandolo non come semplice *escamotage*, l’avere qui adottato tre lemmi: *di*, *da* e *di;da*.

16.3.4.1 *D** CON VERBI DI MOTO INTRANSITIVI: “ANDARE”, “(PRO)(VENIRE|CEDERE)”, “GIUNGERE”, “(RI)TORNARE”, “PASSARE” E “MUOVERE”. Partendo dai quadri argomentali più semplici, potremmo provare a guardare se qualche regolarità non emergesse circa il

[75] Od almeno, che abbiamo ardito chiamare tale: da Perlmutter 1978 in avanti sono infatti scorsi fiumi d’inchiostro sull’inaccusatività e, tra tutte le ricette, non sono certo mancate noci di galla dal deleterio PH; non vorremmo scendere in tale agone, né contribuire alla generale acidificazione del mondo linguistico, cui già tanta tipologia contribuisce, sicché si prenda l’etichetta *cum grano salis*, in quel senso molto ampio che qualificherei come *Basic Linguistic Theory* (*sensu* Dixon 1997). In realtà, la storia dell’ipotesi inaccusativa è tutta una storia di *mismatches* più che di regolarità (un buon punto della situazione, datato all’inizio degli anni Novanta, e condotto nel quadro GB, è offerto da Levin - Rappaport Hovav 1996), sicché non parrà forse così discordante averci provato a piazzare, *tuta sub aegida*, anche le nostre irregolarità.

complemento retto col *d'* da parte di un verbo di moto del tipo più basilare, quello normalmente intransitivo.

Le due query esplorative 1433a per i complementi preverbali e 1433b per i postverbali, ulteriormente combinabili nella 1433c,

[1433a] `[word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="(andare)|(arrivare)|(muovere)|(tornare)|(ritornare)|(passare)|(procedere)|(giungere)|(provenire)"] within s` (5) *query CQP*,

[1433b] `[lemma="(andare)|(arrivare)|(muovere)|(tornare)|(ritornare) |(passare)|(procedere)|(giungere)|(provenire)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"] within s` (9) *query CQP*,

[1433c] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="(andare)|(arrivare)|(muovere)|(tornare)|(ritornare)|(passare)|(procedere)|(giungere)|(provenire)"])|([lemma="(andare)|(arrivare)|(muovere)|(tornare)|(ritornare)|(passare)| (procedere)|(giungere)|(provenire)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s` (14) *query CQP*,

colgono quattordici contesti, che, tolti i quattro già presi da altre regole in precedenza (cfr. es. 1368a § 16.3.2.14, es. 1287a § 16.3.2.2, es. 1385 § 16.3.3.1, ed es. 1251c § 16.3.1.6), ed altri due non pertinenti[76], si riducono ad 8[77]:

[1436a] A guisa d' om che **d'** alta tempestate | **ariva** a porto ond' era disïoso , | che 'nmantenente obria l' aversitate | e fa ritorno

---

[76] Si tratta, nel primo caso, della specificazione di *numero*, secondo uno schema unico nel CT, ma ben attestato nell'OVI, dove "numero di", pur tra la fuffa, ha pur sempre 200 attestazioni, laddove "numero da" ne ha solo sei, tutte incontro di altre *tournures*:

[1434a] E non | è molto **numero d'** anni passati , che appariro prima questi poete | volgari ; chè dire per rima in volgare tanto è quanto dire per | versi in latino , secondo alcuna proporzione . Dante, *Vita nuova*, xxv.4, p. 113,

[1434b] Ma il secolo di Appio misurerei con pistolenzia, | però che infinito **numero di** anni visse orbo, s' elli in | questo caso gravato non avesse retto [fortissimamente] | quattro figliuoli, e cinque figliuole, e piusori | piati et a la perfine la republica. *Valerio Massimo (1)*, viij.14, p. 585.

Nel secondo caso, invece, si tratta della specificazione di *immaginazione*, ancora una volta secondo uno schema unico nel CT, e raro ma comunque attestato nell'OVI, dove "immaginazione di" ha 3 occorrenze (tanto in funzione di genitivo oggettivo che soggettivo), laddove "immaginazione da" non esiste:

[1435a] Allora dico che mi giunse una **imaginazione** | **d'** Amore ; che mi parve veder ÷lo venire da quella parte | ove la mia donna stava , e parea ÷mi che lietamente mi dicesse | ne ÷l cor mio : « Pensa di benedicere lo dì che io ti presi , però | che tu lo dei fare » . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.2, p. 106,

[1435b] E perchè alcuna | volta la persona si corrompe in sogno, dico che | non è peccato, se non per due rispetti, cioè quando | lo troppo bere, o mangiare, o il troppo dilettarsi | in pensare diletti carnali, n' è cagione, sì che in sogno | ha **immaginazione di** quello diletto, e di quelle | opere carnali; o quando svegliandosi in quel punto | della corruzione n' ha piacimento, e non vi resiste | come puote. Cavalca, *Specchio peccati*, ij, p. 16,

[1435c] E chiamasi quì spirito del Signore | la volontà, e la prescienza di Dio in disponere, | ed ordinare in certe forme, e specie la detta prima | materia, la quale chiama acqua per la sua mobilità, | e fluttuazione. E parla a modo, come la volontà, | e la intenzione, e **immaginazione di** alcun | maestro si volta sopra l' opera, che dee fare, pensandone. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.43, p. B070.

In entrambi i casi, ad ogni buon conto, i dati "pieni" sono tali da assicurare la lemmatizzazione con *di* 56.

[77] E per *muovere*, cfr. anche l'es. 1449f, al § 16.3.4.2.

i· loco tempestoso , | mi conduce amorosa potestate , | sì che non posso star disamoroso ; | in gioia mi conto le pen' c' ò durate , | 0049 ritorno ver' l' amor fresco e gioioso .
Rinuccino, *Rime,* v.1, son. *A guisa d'om*, v. 1, p. 48[78],

[1436b] Dunque se noi volemo considerare il principio | d' eloquenzia la quale sia pervenuta in uomo per arte | o per studio o per usanza o per forza di natura , noi | troveremo che sia nato d' onestissime cagioni e che ssia | **mosso d'** ottima ragione .
Brunetto, *Rettorica,* iiij.0, p. 17,

[1436c] Or ho perduta tutta mia baldanza , | che si **movea d'** amoroso tesoro ; | ond' io pover dimoro , | in guisa che di dir mi ven dottanza . Dante, *Vita nuova,* vij.5, son. *O voi che per la via*, v. 14, p. 24,

[1436d] Angelo clama in divino intelletto | e dice : « Sire , ne ÷l mondo si vede | 0074 maraviglia ne l' atto che **procede** | **d'** un' anima che 'nfin qua su risplende » . | Lo cielo , che non have altro difetto | che d' aver lei , a ÷l suo segnor la chiede , | e ciascun santo ne grida merzede .
Dante, *Vita nuova,* xviiij.7, canz. *Donne ch'avete*, vv. 17-8, p. 74,

[1436e] Questo Currado , poi **tornò d'** oltremare , si morì ; il quale , | advegnia che regiesse XV anni lo imperio , non ebbe alcuna | volta la benedictione imperiale . *Cronica fiorentina,* mcxxxxvj, p. 101,

[1436f] Giunto lo 'nperadore in Ermenia , a ÷l **passare d'** un | picciolo fiumicello , elli foghò dentro ; ma il suo filgluolo , il | qual era allora co llui , sì llo inbalsimò e reco ÷llo infino a tTiro , | e quivi si soppellio . *Cronica fiorentina,* mclviiij, p. 106,

[1436g] Ma perché tu non cassi | in questi duri passi , | te' , porta questa segna | che ne ÷l mio nome regna . | E se tu fossi **giunto** | **d'** alcun gravoso punto , | tosto lo mostra fuore : | non fia sì duro core | che per la mia temenza | non t' aggia in reverenza » . Brunetto, *Tesoretto,* j.24, vv. 1165-6, p. 217,

[1436h] Onde Tulio purgando questi tre gravi | 0009 articoli procede in questo modo : Che in prima dice che | sovente e molto à ÷e pensato che effetto **proviene d'** eloquenzia . | Ne ÷lla seconda parte pruova lo bene e 'l male che 'nde | venia e qual più .
Brunetto, *Rettorica,* j.14, p. 9.

In generale, entrambe le reggenze (*di* o *da*) con i verbi di moto sono ben note, anche se il pescarle già dal CT non è facilissimo: se si sostituiscono tutti i "d'" con "d." nella query 1433c, ad esempio, si ottengono 39 risultati buoni su 100 match, che comprendono 11 *muovere da*, 6 *muovere di*, 1 *giungere1 da*, 1 *tornare di*, 1 *provenire di*, 3 *procedere di*, 3 *procedere da*, 1 *andare da*, 1 *andare di*, 3 *passare da*, e 8 *passare di*. Dall'OVI, senza espressioni regolari e tagging, è ancora più difficile, essendo di necessità le query ed i loro risultati frammentati tra molte forme; e la pulviscolarità dei dati è la ragione per cui non fornisco qui statistiche.

[1437a] Io era vòlto in giù, ma li occhi vivi | non poteano ire al fondo per lo scuro; | per ch'io: «Maestro, fa che tu **arrivi** | **da** l'altro cinghio e dismontiam lo muro; | ché, com' i' odo quinci e non intendo, | così giù veggio e neente affiguro». Dante, *Inferno*, xxiij.73, p. A407,

[78] Già es. 1368a al § 16.3.2.14.

[1437b] E di notte | partito per ischifare Metello, non tenne il diritto | cammino dell'alpi, che noi chiamiamo l'alpe di Bologna, | ma si mise per lo piano di costa a le montagne, | e **arrivò di** là ov'è oggi la città di Pistoia nel luogo | detto Campo a Piceno, ciò fu di sotto ov'è oggi il castello | di Piteccio, per intendimento di valicare per | quella via l'alpi Apennine, e riuscire in Lombardia; [...] . Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, j.32, p. A50;

[1438a] E anche se intervenisse che le **movessi da** casa per questo | regno conquistare , e quando fossi ne ÷lla via , sí come vile e codardo , | l' abandonassi per paura ch' avessi di molti nimici che si | veggono d' intorno , o l' abandonassi per alcuna promessione de ÷lle | cose de ÷l mondo che da que' nimici fatta ti fosse , abbandonerebber ÷ti | incontanente e partirebber ÷ti di tra ÷' buoni , e rimarresti | vituperato . Bono, *Libro vizi,* xij.5, p. 29,

[1438b] E ssovra tutto ancor pregar ti vogl[i]o | che tti riduchi a quelli 'ntendimenti | là dove credi di leg[g]ier venire; | quegli altri grandi, per Dio, lascia gire, | ché ssempre vedi li maggio talenti | **muovere da** soperbia e da rrigoglio .
Amico di Dante, *Corona,* xxviiij, son. *Per questo, amico*, v. 14, p. 747,

[1438c] Ma **da** questo si **muove** il conto | e ritorna a conchiudere per ragioni utili et oneste e | possibili e necessare che dovemo studiare in eloquenzia , | e loda ÷la in molte guise .
Brunetto, *Rettorica,* xiij.12, p. 35,

[1438d] Ma anzi che llo sponitore vada | più innanzi , pensando che lla scienza de ÷lle cittadi è parte | d' un altro generale che **muove di** filosofia , sì vuole elli | dire un poco che è filosofia , per provare la nobilitade e | l' altezza de ÷lla scienzia di covernare le cittadi . Brunetto, *Rettorica,* xvij.5, p. 41,

[1438e] E poi n'avenne sì bello miracolo, che quando | la città fue presa da· re di Faragone che gueregiava la terra | ché, quand'egl'ebe trovata la caiera ed egli la vidde sì ricca, sì dicea | ch'egli la pregiava piue che la città e disse ch'egli la porterebe | in Igitto dond'egl'era re; sì vi sederebe entro tutti i giorni che | porterebbe corona. E quand'e' la ne credette portare, sì no | la poté unque **muovere di** suo luogo, ed e' dise alora che vi sederebe | dentro poi che portare no la ne potea. E quando vi si fue | asiso, sì ne prese Nostro Segnore sì bella vendetta che ambendue | gl'occhi gli volaro de la testa incontanente che vi si asise: così | mostrò Nostro Segnore che ciò non era segio d'uomo mortale | se di colui no per cui egli l'avea aparechiata. *Storia del San Gradale*, cvj, p. 107,

[1438f] E **di** là **mosse** ogni sua legïone | quando la notte fu scura venuta, | e nno restò sì venne a Rubicone, | un fiume ch'iera di grande paruta. *Intelligenza*, lxxxvj.1, p. 37;

[1439a] Questa crudele e diluviosa piena, | secondo che mi fu detta la pena, | a molta gente diè l' ultima ciena | senza spada. | E 'n quel punto allagò sí la contrada | che ricoperse d' intorno ogni strada, | e disertando va alberi e biada | quanto prende, | cacciando a terra tutte le chiudende, | fra le vigne

duramente offende, | e talor case, dove l' acqua scende, | sí ruvina. | A Remol **giunse di** sí gran ruvina | che ruppe le gualchiere e le molina, | e poi verso Conpiobbi si dichina | come strale. Pucci, *Sermintese*, v. 77, p. 20,

[1439b] E' si raccoglie ne li miei sospiri | un sono di pietate , | che va chiamando Morte tuttavia : | a lei si volser tutti i miei disiri , | 0139 quando la donna mia | fu **giunta da** la sua crudelitate ; [...] . Dante, *Vita nuova,* xxxiij.7, p. 139;

[1440a] Per la quale cosa Dio onnipotente no li sofferse ; | ma uccise ÷li e annego ÷lli tutti per acqua , se non fu ÷e Noè e tre suoi | figliuoli , li quali trovo ÷e giusti ne ÷l mondo , ch' erano de ÷l seme | d' Abel , i quali riservò per rifar ÷ne l' umana generazione , acciò che | tornasse migliore , dacché **di** buon seme **procedea** . Bono, *Libro vizi,* lviij.4, p. 94,

[1440b] &R De ÷lla seconda via di leg&[g&]e naturale che **procede da** Giustizia , | cioè di Piatade . Bono, *Trattato vizi,* xiij.11, p. 133;

[1441a] Altressì | nota che ornamento di sentenze è una dignitade la quale | **proviene di** ciò che in una diceria si giugne una sentenza | con un' altra con piacevole dilettamento . Brunetto, *Rettorica,* xxx.3, p. 76,

[1441b] Che se il cultivatore | del campo la terra non cavasse, se in quel luogo il depositore | la pecunia non nascondesse, l' oro non sarebbe trovato. | Queste son dunque le cagioni della fortuita agevole utilitade, | la qual **proviene da** cagioni insieme concorrenti e accidentali, | non per intenzione dell' operante. Alberto della Piagentina, *Boezio*, v.j, p.179;

[1442a] Demo a Tucio f. del Vinta Gieraldi, picioli, in ka. giennaio, | lib. xxj s. iiij, i quali denari aveia prestati a monna Lina (e)d a | monna Deche qua(n)do Baldovino iera morto, che lgli aveano isspesi | p(er) loro isspese, ed aveane cho[n]perato vino e fatte altre | isspese infino che sSimone penoie a **tornare di** Fra[n]cia, e sSimone | n' ebe i· ssua mano lib. sette (e) s. diecie di quessti d., e | lgli altri isspesero le donne; fecine charta s(er) Dono. *Libro Baldovino,* p. 437,

[1442b] Nel detto anno, del mese d'ottobre, sentendo i | Fiorentini che lo 'mperadore era partito di Lombardia | e ito verso Genova, feciono **tornare da** Bologna il | maliscalco co' loro soldati, e feciongli andare in Lunigiana | a Pietrasanta e a Serrezzano con altra buona | gente di Firenze e di Lucca a guardare il passo di | Porta Beltramo e la via della marina, perché lo 'mperadore | non potesse venire a Pisa. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, x.27, p. B232;

[1443a] Onde , **passati** costoro **da** la | mia veduta , propuosi di fare uno sonetto , ne lo quale io manifestasse | ciò che io avea detto fra me medesimo ; [...] . Dante, *Vita nuova,* xxxx.5, p. 156,

[1443b] Molto m' è dolce e soave il pensiero de li amici **passati da** ÷l | secolo ; ebbi ÷li sì come li dovesse perdere , perde ÷li sì come sempre | li abia . *Fiore filosafi,* xxiiij.99, p. 193,

[1443c] Noi credemo che quando avrete questa lettera Chiaro sarà | **passato di** costà per andare inn Isscozia , onde co· llui

insieme | avrete ragionato sopra i nostri fatti di Sscozia quello | che vi parrà c' abbia avuto a ffare , [...] .
Consiglio de'Cerchi, *Lettera,* j.16, p. 598,

[1443d] E per ciascheduno morto quando elli lo saperà che sia | **passato di** questa vita de la nostra conpagnia ne dica XIJ | con ave maria o vero con requiem etterna per la sua anima .
Capitoli Orsanmichele 94, iij.5, p. 653.

Come si vede, l'uso locativo di *di* o *da* (tolte alcune costruzioni *figées* già esaminate nei paragrafi precedenti) sembra essere affatto indifferente con questi 7 verbi di moto, né paiono incidere la posizione preverbale o postverbale (cfr. gli esempi 1438ad vs. 1438c,f di *muovere*) o le distinzioni semantiche (cfr. gli esempi 1443ac vs. 1443bd di *passare*). E ciò pare confermato anche dal comportamento di altri verbi di moto, come *andare*, *venire* e *ritornare*:

[1444a] E tutto questo fu in uno temporale, che David nacque e nacque | Roma, cioè che Enea **venne di** Troia in Italia, che fu origine della | cittade romana, sì come testimoniano le scritture.
Dante, *Convivio,* iiij.5, p. 283.

[1444b] It. in carne per lo provinciale con l[o] compangno quando **venne** | **da** Pistoia, dì vij di luglio, s. j e d. ij.
Registro S. M. Cafaggio, p. 197;

[1445a] E allora Dedalo trovò fuor | argomenti con pecie e con ciera e per ordine di grandi | e molte penne impennò sè e 'l figliuolo per ordine sì | come a llui parbe, sì che potessero volare: e, amaiestrato | Dedalo el figliuolo che via dovessero tenere, e | in che maniera si dovessero reggiare, misersi a volare | di su la torre. El padre volò bene che n' **andò di** Creti | in Sardegna, Ycharo dimentichò gli amaiestramenti del | padre e non seppe volare, però che andò sì alto, che | la pecie e la ciera de le reni si staccaro e caddero | 'l padre sempre sgridandolo: «Figliuolo tu tieni mala | via»; Ycharo none intendendo, nè sapendo seguitare | come detto è, cadde in terra e subbito morì. *Chiose Selmiane*, xvij, p. 88,

[1445b] It. al provinciale per ispese d'un fante e di due chavagli quando | **andò da** Luccha a sSiena, dì xij di febraio, s. xij.
Registro S. M. Cafaggio, p. 237;

[1446a] E vi | dico che questo re Ruccomod Iacamat, do[nde] | noi ci partiamo aguale, è re di Creman. E in **ritornare | da** Cremosa a Creman à molto bello piano | e abondanza di vivande, e èvi molti bagni caldi; | e àvi ucelli assai e frutti. *Milione toscano*, xxxvj, p. 52,

[1446b] Sono per lbr. 3 s. 12 d. 3 e 1/2 grossi viniziani, che Giovanni Bonducci e compangni nostri di Vinegia | pagharono per lo detto Bonagio per spese, nolo e sicurtà d'anbre del detto Bonagio ch'egli fece mandare | da Vinegia i[n] Romania e **ritornare di** Romania a Vinegia in sulle ghalee di viniziani, come in detto | luogho apare, ragionati a lbr. 14 s. 17 a fior. la libbra de' viniziani grossi. *Libro asse sesto*, p. 12.

Se questo è il quadro standard, *muovere* si distingue però dagli altri verbi di moto fin qui trattati perché ha anche funzioni causative, e *muovere* transitivo ha passivi costruiti regolarmente con *da*, e non con *di*,

[1447a] Onde io , **mosso da** cotali pensamenti , propuosi di dire | certe parole , ne le quali , escusando ÷mi a lei da cotale riprensione , | ponesse anche di quello che mi diviene presso di lei ; | e dissi questo sonetto , lo quale comincia : &© Ciò che m' incontra &® . Dante, *Vita nuova,* xv.3, p. 61,

[1447b] E se noi ne movemo | più oltre, trovamo engenerato una cosa, la quale pare che sia entra | la petra e la planta, e ha alcuna similitudine colla petra e alcuna similitudine | colla planta, la quale cosa è chiamata muschio de petra; e | questo è uno poco più nobele de la petra. E poi se move da questa e | vene ad una planta ch'è uno poco più nobele de questa; e è rascione | ch'elli **sia mosso da** la cosa meno nobele per venire a la più nobele; | e poi trovamo salito a passo a passo e·lle plante e venuto da la meno | nobele a la più nobele; e entra quella ch'è meno nobele planta e la | più nobele planta so' degradate tutte l'altre plante; e semo venuti, | e trovate engenerate le plante. Restoro d'Arezzo, *Composizione mondo*, I.20, p. 35.

Parzialmente analogo il caso di giungere 'raggiungere', dove tuttavia il problema maggiore è quello della molteplicità dei lemmi/accezioni 'venire', 'aggiungere' ed 'ingiungere'.

Come che siano i dettagli, il quadro è comunque ormai chiaro; ed altrettanto chiaro è che dei sei *d'* da cui eravamo partiti, almeno cinque non possono che essere assegnati al *di;da* 56, mentre per il sesto, quello dell'es. 1436b, può essere invocato l'argomento del passivo di *muovere* (cfr. sopra), e si può pertanto imboccare la strada del *da* 56.

16.3.4.2 *D** CON "NASCERE" ED "ESTRARRE". Frequenti anche i *d'* con *nascere*: la query seguente, infatti, ne trova 14 senza scarto alcuno:

[1448] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="nascere"]) | ([lemma="nascere"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s (14) *query CQP.*

Questi sono i 15 esempi del CT (ometto solo i passi paralleli, che segnalo comunque in nota, ed aggiungo l'es. 1449f, trovato casuale di altra query, la 1430b):

[1449a] Poi che Tullio à dimostrato qual causa sia pur d' un | fatto o di più , immantenente vuole dimostrare qual contraversia | è in scritta e quale in ragionamento ; et in questo | dice primieramente di quella ch' è inn iscritto , cioè che | **nasce d'** alcuna scrittura . Brunetto, *Rettorica,* lxvij.1, p. 126[79],

[1449b] E quando ebbe | cosí detto , dissi : - Di ÷mmi alcuna cosa de ÷lla natura de ÷' Vizî | che **nascono d'** Invidia - . Bono, *Libro vizi,* xxvj.9, p. 49[80],

[1449c] La letteratura ebrea brevemente parlava da Adamo infino | ad Anticristo ; l' altra partita dicea de ÷lle proprietadi | de ÷lgl' uomini , exprimendo di catuno mondo e membro ; l' altra | partita dicea il principio de ÷l terzo mondo , e come il Filgluolo | di Dio **nasscerà d'** una pulçella sancta vergine ch' averà | nome Maria , il quale patirà passione e morte per

---

79 E così Brunetto, *Rettorica,* lxvij.0, p. 125.

80 E così Bono, *Libro vizi,* xxvj.9, p. 49; xxvij.7, p. 50; xxviiij.3, p. 52; *Trattato vizi*, xxiij.5, p. 143; xxv.3, p. 145; xxvj.3, p. 146.

salvare | l' umana generazione de ÷l peccato d' A&[da&]mo e d' Eva . *Cronica fiorentina,* mccxxxx, p. 127,

[1449] Ed ella disse : - Queste tre Virtudi , | cioè Fede , Carità e Speranza , son serocchie , e **nate d'** una | Virtú che si chiama Religione . Bono, *Libro vizi,* xxxxviiij.8, p. 84,

[1449e] E certo , chi ben mira , | **d'** invidia **nasce** l' ira : | ché , quando tu non puoi | diservire a colui | né metter ÷lo a ÷l disotto , | 0268 lo cor s' imbrascia tutto | d' ira e di maltalento , | e tutto 'l pensamento | si gira di mal fare | e di villan parlare , | sì che batte e percuote | e fa 'l peggio che puote . Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, v. 2662, p. 267,

[1449f] Amico , or ti provedi , | ché tu conosci e vedi | che **d'** orgogliose pruove | invidia **nasce** e muove , | ch' è fuoco de la mente . Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, v. 2629, p. 266,

[1449g] Dunque se noi volemo considerare il principio | d' eloquenzia la quale sia pervenuta in uomo per arte | o per studio o per usanza o per forza di natura , noi | troveremo che sia **nato d'** onestissime cagioni e che ssia | mosso d' ottima ragione . Brunetto, *Rettorica,* iiij.0, p. 17,

[1449h] Ed ella disse : - Queste tre Virtudi , | cioè Fede , Carità e Speranza , son serocchie , e **nate d'** una | Virtú che si chiama Religione . Bono, *Libro vizi,* xxxxviiij.8, p. 84,

[1449i] Adriano quarto , **nato d'** Inghilterra , sedecte papa anni IIIJ , mesi VIIIJ , dì XXVIIJ ; vacò la Chiesa dì XX . *Cronica fiorentina,* mclv, p. 102,

[1449j] Nicchołao , **nato d'** Asscholi , sedette papa anni IIIJ , mesi IIJ , | dì VIIJ ; vachò la Kiesa anni IJ e dì J . *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij-b, p. 132.

A questi andrebbe aggiunto l'unico esempio nel CT del verbo *estrarre*, a questi affatto equivalente:

[1450] Così disse Salustio a ÷' Romani : | « Ben dico che Catellina **è estratto d'** alto lignaggio et à | grande forza di cuore e di corpo , ma tutto suo podere | usa in tradimenti e distruzioni di terre e di genti » . Brunetto, *Rettorica,* lxxxxviij.2, p. 182.

Contesti pieni per *nascere* non ne mancano affatto, se già nel CT, pur di tra la fuffa, peraltro assai modesta (10 casi), la query seguente

[1451] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="nascere"]) | ([lemma="nascere"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (165) *query CQP*,

si fa bella di ben 165 match: tra questi i *di* sono prevalenti (154), ma sono comunque attestati anche i *da* (2); e se ricorriamo ai testi dell'OVI, di cui riporto le statistiche solo di pochi campioni significativi (nel pulviscolo di microinterrogazioni cui sono ricorso),

[1452]

"nasce da"	29/29	(6 att. duecentesche)[81]	
"nasce di"	57/59	(22 att. duecentesche)	
"estratto di"	2/2	(0)	
"estratto da"	0/1	(0)	*base dati OVI*,

[81] Per la presentazione dei dati cfr. es. 1261 § 16.3.1.7 e n.22, ivi.

i dati si spostano, anzi, un po' più a favore dei *da*. Un quadro di esempi delle forme piene, rappresentativo almeno rispetto alle apocopate che ci occupano, potrebbe essere il seguente:

[1453a] E quando ebbe cosí detto , dissi : - Di ÷mmi , che è Avarizia ? - | #005@ Ed ella disse : - Avarizia è una pestilenzia d' uno desiderio d' animo | di guadagnare o di ritenere ricchezze - . #006@ E io dissi : - Di ÷mmi | alcuna cosa de ÷lla natura de ÷' Vizî che **nascono di** lei - . Bono, *Libro vizi,* xxiiij.6, p. 52,

[1453b] E que' sono i Vizî che | **nascon di** Lussuria , e sono cosí appellati : Semplice fornicazione , | Incesto , Avolterio , Strupro , Peccato contra natura e Rapinamento . Bono, *Libro vizi,* xxxj.4, p. 55,

[1453c] La primaia dispone e ordina l' anima a verace conoscimento | di bene e di male , con ferma volontà d' eleg&[g&]ere il bene , | e 'l male schifare e fuggire ; e **di** questo **nasce** una virtú che | s' apella Prudenzia . Bono, *Trattato vizi,* ij.2, p. 124,

[1453d] A uno che li disse ch' el figliuolo era morto , rispose : « Nunziata | m' hai cosa ch' io l' aspettava : sapea , da che **di** me era **nato** , | ch' elli era mortale » . *Fiore filosafi,* ij.3, p. 109,

[1453e] Ma Ulixes , | per lo grande senno che in lui regnava , era molto amato . | Onde Aiax , volendo ÷si contraparare , ne ÷l suo dicere ricordò | com' elli era **nato di** Telamone , il quale altra fiata | prese Troia a ÷l tempo de ÷l forte Hercole ; e così mettea | la persona avanti amata e graziosa in luogo di sé | 0198 et in suo aiuto , per piacer ÷ne a ÷lla gente e per avere buona | causa . Brunetto, *Rettorica,* cv.2, p. 197,

[1453f] Damaso IJ , **nato di** Roma , sedecte papa dì XXIJ ; vacò la | Chiesa dì XJ . *Cronica fiorentina,* mlj, p. 84,

[1453g] Questo Ruberto | valente fu **nato di** Francia , e venne ad Roma con grande | hoste per pigliare la terra , e puose ÷vi l' asedio , e per força ne | fu cacciato . *Cronica fiorentina,* mcvij, p. 93,

[1454a] Ella disse : - Lo 'mperadore ha nome Superbia ; e li sette re che | son sotto lui sono sette Vizî principali che **nascon** e vengon **da** | lui , e son questi : Vanagloria , Invidia , Ira , Tristizia , Avarizia , | Gula , Lussuria . Bono, *Libro vizi,* xxiiij.5, p. 45,

[1454b] Il quale fu ÷e da ÷llo Spirito Santo formato , e **nacque** | **da** ÷lla vergine Maria , secondo che v' aggiunse san Giovanni . Bono, *Libro vizi,* xxvij.17, p. 36,

[1454c] **Da** invidia **nasce** odio, e inganno, letizia del | male del prossimo, e tristizia del suo bene, maldicenza, | ed abbassare lo bene. *Tesoro volgarizzato,* vij.82, p. C512,

[1454d] Cotal doglia mortale, | gravoso mal, - **da** meve stesso è **nato**, | ché no ag[g]io nullo lato - che non ami. Tomaso di Sasso, *D'amoroso paese*, canz., v. 47, p. 93,

[1454e] Ecco Forbas Suenito, **nato da** Metione, e | Amfimedon di Libia, disiderosi del combattere | con Perseo, discorsi, erano caduti nel sangue, | del quale la terra largamente bagnata era tiepida. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, v, p. A199,

[1454f] Canzonetta novella, | va' canta nova cosa; | lèvati da maitino | davanti a la più bella, | fiore d'ogn'amorosa, | bionda più c'auro fino: | «Lo vostro amor, ch'è caro, | donatelo al Notaro

| ch'è **nato da** Lentino».

Notaro, *Rime*, ij, Canzonetta *Meravigliosa - mente*, v. 63, p. 33;

[1455] Alcuno | tempo fu che l'uomo mi potrebbe avere detto, che tu eri | de' patricii, **estratto di** quelli che liberarono la città di | servitudine; e in quello medesimo anno che Roma ebbe | consolo, il tuo lignaggio ebbe il consolato.

Deca prima volgarizzata, vij.32, p. B197.

Se *nascere da* (cfr. OVI) è quindi relativamente frequente e comunque normale in tutti i contesti, *nascere di* (meglio attestato nel CT) lo è anche più. L'impressione, se uno può azzardare un'ipotesi, è che la costruzione *nascere di*, che parrebbe (con i limiti di ricerca dell'OVI di più non si può dire) essere la norma nell'*usus* di Bono, Brunetto e Cavalcanti, fosse la forma prevalente (ma non esclusiva: cfr. l'esempio del Notaro!) in genere nel Duecento, mentre *nascere da*, pur presente *ab origine*, avesse raggiunto la massima fortuna più tardi, nel Trecento (e quindi non nel CT). La tentazione di dare a *di* le forme di questi tre autori è forte e giustificata, ma si è preferito non rischiare di forzare i dati per puro spirito di geometria: all'utente del corpus la possibilità di farlo se lo riterrà.

Un'altra tentazione, o meglio speranza, è che fosse estendibile la preferenza per il *di* nelle strutture patronimiche che avevamo ravvisato nel § 16.3.1.6, anche al tipo *nato da PADRE*: ma purtroppo non mancano esempi contrari come i 1454, che bastano da soli a disilluderne.

Con il che non resta che assegnare tutti i 15 *d'* di con *nascere* al *di;da* 56, e, per analogia, così si è fatto anche dell'unico con *estrarre*.

16.3.4.3 *D** CON "GENERARE". Una piccola appendice al paragrafo precedente è costituito dall'unico (ma doppio) caso di *generare d** attestato[82] nel CT:

[1456] [...] : | ma lingua né scrittura | non seria soficente | a dir compiutamente | le bellezze ch' avea , | né quant' ella potea | in aria e in terra e in mare | e 'n fare e in disfare | e 'n **generar** di nuovo , | o di congetto o **d'** ovo | o **d'** altra incomincianza , | ciascuna in sua sembianza . Brunetto, *Tesoretto,*j.2, vv. 276-7, p. 185.

Entrambe le costruzioni, va detto, sono ben attestate fuori dal CT, anche se quella con *da* pare più tarda e minoritaria (come forse già con *nascere*, cfr. § 16.3.4.2); le cifre delle ricerche campione sono solo indicative, perché il reperimento nell'OVI è, comprensibilmente, molto pulviscolare:

[1457]

"generare di|da"	0/0	(0)	
"generato di"	15/15	(1 att. duecentesca)	
"generato da"	8/8	(0)	
"generati di"	8/9	(2 att. duecentesche)	
"generati da"	4/4	(0)	
"genera di"	4/5	(0)	
"genera da"	4/4	(0)	*base dati OVI.*

Questi sono alcuni esempi significativi:

[1458a] Gli altri cani che sono di dimestica nazione sono di molte | maniere. Chè ci nascono di piccoli canetti brettoni che sono | molto buoni a guardare case, e sì ne sono altri camusetti che | sono buoni a guardare letta a donne e a damigelle. E quelli |

[82] Caso, peraltro, imbucato in costruzione a notevole distanza, e catturato solo ad ispezione manuale del testo.

che sono **generati di** picciolo padre puote l'uomo nutrire | in loro gioventude in questa maniera, ch'egli lo metterà in | una piccola paniera, e nutrichilo di poca vivanda, e tirigli | spesso gli orecchi, chè allora sono più avvenevoli quando li | hanno contro a terra. *Tesoro volgarizzato II,* v.51, p. 164,

[1458b] Io so ben certo che si può trovare | in deïtà amor verace e vero; | però che regna i· lLui sanza mancare | perfettamente, secondo ch'i' spero: | ma già con Dïo nonn ave che fare | quel vano amore ch'è 'l vostro penzero | ch'ag[g]iunger non si può sanza pecare | perch'è volere di carnal mestero. | E dunque, com'è vostro intendimento | che regni in deïtà simile amore | ch'è **generato di** carnal talento? | Tacetelo di dir per vostro aonore, | ch'al vostro pregio è gran dibassamento | trovarsi in voï sì aperto erore. Pacino, *Tenzoni*, cxija *Io so ben certo*, v. 11, p. 349,

[1458c] Le vespe s' **ingenerano delle** interiora dell' asino | similemente corrotte, e l' asino essere inerte, ozioso e | torpente animale assai chiaro si conosce per tutti: e | però per le punture delle vespe, amarissime, assai bene | si dee comprendere, per quelle, il morso doloroso della | rimembranza della loro oziosità, dal quale sono dolorosamente | trafitti, come aparir può per lo sangue il quale | cade dalle punture. Boccaccio, *Esposizioni*, III.ij.12, p. 162,

[1458d] Aceste **generato di** | Troja vi dona due buoi in ciascuna nave: adducete | alle vivande li Dei della patria, e quelli li quali onore | l'oste nostro Aceste. Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, v, p. 141,

[1458e] E questo essere vero s'è già per molte manifeste cose | veduto: Creso, re di Lidia, vide in sogno essergli tolto | Atis, suo figliuolo, da ferro etc.; mostrò Idio ad Astiage, | re de' Medi, in due sogni che il figliuolo, il quale ancora | non era **generato di** Madianne, sua figliuola, il dovea | privare dello 'mperio d'Asia: né gli giovò il maritarla | ad uomo non degno di moglie nata di real sangue, né il | far poi gittare il figliuolo natone alle fiere, che quello | non avvenisse che già nel consiglio di questa ministra | [era] fermato; [...] . Boccaccio, *Esposizioni*, VII.j.68, p. 396;

[1459a] Et ancora l'orina nera dopo | lo purgamento delle femmine, | dopo lo ritenimento | del loro tempo, cioè quando || non ànno la purgatione .i. mestruo, | nella fine delle infermitadi | della collera nera, sì | come della febre quartana | o grosseçça di milça, o nella | malinconia o simiglianti a | queste, né allora l'orina nera | non mostra male niuno, | ançi significa bene, però ch' | ella adiviene nella fine | delle infermitadi che **ssi generano** | **da** collera nera. Piero Ubertino, *Ricettario*, p. 82B,

[1459b] Ove è da sapere che, sì | come vuole lo Filosofo, tutte le cose che fanno alcuna cosa, conviene || essere prima quelle perfettamente in quello essere: onde dice nel settimo | della Metafisica: «Quando una cosa **si genera da** un'altra, generasi | di quella essendo in quello essere». Dante, *Convivio*, iiij.10, p. 324,

[1459c] Questo pianto **è generato da** due movimenti contrarii nell'animo. Pseudo-Egidio, *Esposizione Cavalcanti*, v. 72, p. 208,

[1459d] `Allora il Padre | omnipotente, indegnato che alcuno mortale surga | dall'ombre inferne ai lumi della vita, elli cacciò co | la sua folgore all'onde di Stige il` **`generato da`** `Febo, || trovatore di cotale medicina ed arte.` Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, vij, p. 249,

[1459e] `E dicono alcuni in singularità di questi, li quali le | favole dicono essere stati` **`generati da`** `Isione, che essi | furono nobili cavalieri di Tesaglia e i primi li quali | domarono e infrenarono e cavalcarono cavalli.` Boccaccio, *Esposizioni*, XII.ij.29, p. 600.

L'equivalenza anche all'interno dello stesso testo è comunque stabilita dai testi di Ciampolo di Meo degli Ugurgieri (ess. 1458d e 1459d) e del Boccaccio (ess. 1458c e 1459e) sopra esemplificati, ma, quel che è più, il passo *Convivio* (es. 1459b) la stabilisce anche all'interno della stessa frase, con l'inferenza che ne segue: che in strutture parallelistiche zeugma e dittologia sono ugualmente possibili.

La ricaduta sul nostro passo di Brunetto è ovvia: si è quindi lemmatizzato questo *d'* con *di;da* `56`, nonostante le forme piene farebbero propendere per il *di*, perché non si è voluto imporre il parallelismo, in questo caso solo possibile ma non necessario, per forza come norma[83].

16.3.4.4 *D** CON "MORIRE". *Morire*, come noto, in italiano antico non è il semplice contrario di *nascere*, perché è assai spesso anche transitivo[84] (cfr. es. 1460),

[1460] `Allora lo 'mperadore | smontò da cavallo e fece giustizia | di coloro ch'` **`aveano`** `|` **`morto`** `il figliuolo di colei , e | poi | cavalcò e sconfisse i suoi nemici .` *Novellino,* lxviiij.11, p. 287;

il che, naturalmente, complica il suo quadro collocazionale.

Una query abbastanza larga e previdente come la seguente

[1461] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="morire.*"]) | ([lemma= "morire.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"])`[85] `within s` (9) *query CQP*,

cattura 9 match, da cui, tolta la fuffa (ben 4 casi, tutti comunque già presi da regole precedenti: es. 1266a § 16.3.1.8, es. 1392b § 16.3.3.2, es. 1251a § 16.3.1.6, ed es. 1405f § 16.3.3.4) restano i seguenti 5 casi buoni:

[1462a] `Ruberto duca di Colmanno , fratello de ÷l re d' Ungaria , | e 'l duca Isslezie Arrigo , in Pollonia ed in Paonia , huomini | e femine , grandi e piccioli , crudelmente uccisero e misero a ÷lle | spade ; e quasi tutti questi IJ reami rimasero diserte di gienti , | e quelli tanti che schanparo` **`d'`** `inopia fame` **`morivano`** `, e ancora | l' uno mangiava l' altro per fame .` *Cronica fiorentina,* mccxxxviiij, p. 127,

[1462b] `Allora tantosto Guido conte di Mo&[n&]tefeltro conmandò ke mai | a ÷l conte Ugolino ed a ÷' suoi filgluoli e nepoti fosse dato`

[83] In generale, negli altri paragrafi di questo capitolo il parallelismo è stato invocato solo quando appariva incontestabile (cfr. es. 1237, § 16.3.1.2; ess. 1230ab, § 16.3.3.2; es. 1400, § 16.3.3.3), evitando casi come il presente in cui la *variatio* apparisse altrettanto plausibile, o fosse comunque appoggiata da altri esempi (come nel caso di es. 1506b, § 16.3.4.6), facendone una regola assoluta.

[84] E tale rimarrà fino almeno a tutto il Cinquecento: si pensi solo a quel famoso madrigale drammatico di Sigismondo d'India, intitolato *Lamento di Giasone sopra i figlioli morti da Medea* (cfr. Garavaglia 2006).

[85] Se continueremo a mantenere, nell'euristica, la debita attenzione ai contesti pre- e postverbali, cesseremo dal tenerne conto documentandoli adeguatamente nell'ermeneutica, sì per economia di spazio, ma soprattutto perché abbiamo visto chiaramente non essere questa una circostanza influente sulla scelta dei *d**.

mangiare ; | e così **morirono d'** inopia fame tutti e cinque , ciò fu ÷e | il conte Ugolino , Uguiccione , Brigata , Anselmuccio e Guelfo ; [...] . *Cronica fiorentina,* mcclxxxvij-b, p. 133,

[1462c] Allora si partìo senza più dire , quasi **morendo d'** allegrezza . *Novellino,* lxv-b.7, p. 280,

[1462d] Davante a ÷gli occhi miei vegg' io lo core | e l' anima dolente che s' ancide , | che **mor d'** un colpo che li diede Amore | ed in quel punto che madonna vide . Cavalcanti, *Rime*, xviiij.2, ball. *I' prego voi,* v. 6, p. 512,

[1462e] E XLIIIJ giorni continuamente sì | lla notte come 'l die fu ÷e conbattuta , isperando tutta fiata | porto di salute , infino a tanto che non videro morto il famosissimo | e nobile huomo messer Guilglelmo di Belgiuoco , | maestro de ÷l Tenpio , nato de ÷lla gentil casa di Brabant , il | quale **fu morto d'** una saetta avelenata da un turchio . *Cronica fiorentina,* mcclxxxx, p. 137.

V'è dovizia, com'era da aspettarsi, di attestazioni piene tanto nel CT, cfr. la query

[1463] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="morire[86]"]) | ([lemma="morire"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (49) *query CQP*,

quanto nell'OVI, escusso per le query campione.

[1464] "fu morto di"	3/6	(0)	
"fu morto da"	82/82	(1 att. duecentesca)	
"morì di"	50/74	(9 att. duecentesche)	
"morì da"	0/5	(0)	
"far morire di"	1/2	(0)	
"far morire da"	0/0	(0)	*base dati OVI.*

In base a questi dati, rappresentati con gli esempi qui sotto, appare una tendenza abbastanza chiara:

	CT	49	OVI	169
fuffa		29		33
ITR-*di*		14		50
CAUS-*di*		2		1
PS-*da* (+ANIM)		2		81
PS-*da* (-ANIM)		0		1?
PS-*di* (-ANIM)		2		3

Tav. 181: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *morire* (CT + OVI).

Ossia, il complemento dell'intransitivo è di norma con *di* (ess. 1465), così come quello del causativo (ess. 1468), mentre il complemento del suo passivo può essere col *di* o col *da*. In questo caso, tuttavia, sembra esservi una distinzione abbastanza netta di animatezza: il *di* è costante per gli inanimati (ess. 1467), ed il *da* per gli animati (ess. 1466ad); le eccezioni pare (in base all'OVI) che non si spingano più in là di casi come quello della *Cronica Senese* (es. 1466e) in cui *parte* è per sineddoche trattato come animato ('quelli della fazione'):

[1465a] E con ciò sia cosa che , secondo l' usanza de | la sopradetta cittade , donne con donne e uomini con uomini | s' adunino a

[86] Non teniamo conto del lemma "barra-*si*" nella query, perché modificherebbe i risultati di un solo punto.

cotale tristizia , molte donne s' adunaro colà dove | questa Beatrice piangea pietosamente : onde io veggendo ritornare | alquante donne da lei , udio dicere loro parole di questa | gentilissima , com' ella si lamentava ; tra le quali parole udio | 0088 che diceano : « Certo ella piange sì , che quale la mirasse doverebbe | **morire di** pietade » . Dante, *Vita nuova,* xxij.3, p. 88,

[1465b] La damigella morì di **mal d'** amore , e fu fatto ciò ch' ella | avea detto de ÷lla navicella : sanza vela e sanza remi e sanza | neuno soprasagliente fu ÷e messa la detta nave co ÷lla donna | in mare . *Novellino,* lxxxij.2, p. 318[87],

[1465c] E sappiate che Alessandro | regnò dodici anni signore del mondo, e | poi **morì di** veleno in Babilonia, che gli diede un | suo cavaliere in beveraggio. *Tesoro volgarizzato,* j.27, p. A80;

[1466a] Pensa d' Abel , che fu il primaio giusto de ÷l mondo , come **fu ÷e** | 0019 **morto da** Caino suo fratello . Bono, *Libro vizi,* vij.5, p. 19,

[1466b] Ma a ÷lla fine | vincendo Filippo , essendo già tra lloro la pace ordinata , per | inganno e frode de ÷ll' Antigrado de ÷lla Mangna , Filippo **da** assesini | **fu morto** ; e per questo modo tenne Otto lo 'nperiato , | ed anke perké papa Innocenzio era nimicho de Felippo , ch' era | rubello de ÷lla Kiesa . *Cronica fiorentina,* mclxxxxviiij, p. 113,

[1466c] E somigliantemente un uomo | ch'ebbe nome Dionigi **fu morto da** uno ch'ebbe nome Dione, | per lo dispetto ch'elli ebbe di ciò ch'elli istava tutto tempo | ebbro, e non curava il bene del popolo né 'l bene comune. *Egidio Romano volgarizzato,* III.ij.12, p. 253,

[1466d] Ma noi semo di ciò amaestrati da colui che venne da quello, da || colui che [le] fece, da colui che le conserva, cioè dallo Imperadore | dell'universo, che è Cristo, figliuolo del sovrano Dio e figliuolo di | Maria Vergine (femmina veramente e figlia di Giovacchino e | d'Adamo); uomo vero, lo quale **fu morto da** noi, per che ci recò vita. Dante, *Convivio*, iij.5, p. 86,

[1466e] E al tenpo del conte Giovanni Polo, potestà di Siena, fu preso Torniella per bataglia | e andò a sacho, e lo conte Ruberto fu morto, el quale era signore di detta Torniella ed | era nimicho di parte ghibelina, e però **fu morto da** la parte de' suoi nimici. *Cronaca senese,* mcclvj, p. 56;

[1467a] Allora fu ÷e sí grande sconfitta , e durò tanto la caccia de ÷lla gente | de ÷lla Fede Pagana , che tutti **fuor** quasi **morti di** ferro , e qual | traffelò , sicché molti pochi ne camparo . Bono, *Libro vizi,* xxxj.4, p. 55,

[1467b] I Gracchi scelerati e infelici, | superbi, ingrati come Luciferro, | fenno lor setta a morte de' patrici: | de' quali alcuno **fu morto di** ferro, | alcun secondo legge per sentenza | ed alcuno annegato, s'io non erro . Fazio degli Uberti, *Dittamondo,* j.28 v. 25, p. 81,

[1467c] O tu , che porti ne ÷lli occhi sovente | Amor tenendo tre saette in mano , | questo mio spirto che vien di lontano | ti raccomanda l' anima dolente , | la quale ha già feruta ne ÷lla mente | di due saette l' arciere soriano ; | a la terza apre l' arco , ma sì piano

[87] Già es. 1405f, § 16.3.3.4.

| che non m' aggiunge essendo ÷ti presente : | perché saria de ÷ll' alma la salute , | che quasi giace infra le membra , **morta** | **di** *due saette* che fan tre ferute : | la prima dà piacere e disconforta , | e la seconda disia la vertute | de ÷lla gran gioia che la terza porta . Cavalcanti, *Rime,* xx, son. *O tu , che porti nelli occhi*, vv. 10-1, p. 514,

[1467d] Apresso Numa Pompilius regnò Tulius Ostilius | XXXII anni, al tempo di Manases re di Giudea. Questi | fu crudele e guerriere, e fu il primo che portasse | porpora e onori reali, e ruppe la pace a' Sabini, e dopo | molte battaglie per forza li sottomise a sua signoria; | e poi **fu morto di** folgore. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, j.28, p. A43;

[1468a] De ÷lla qual cosa ci acorgemmo , e incontanente a uomini medesimi | de ÷l suo populo in cui piú si fidava il **facemmo** pigliare e straziare | e mettere ne ÷lla croce e **di** crudel morte **morire** ; e a ÷' suoi | Apostoli ch' avea fatti , e andavano questa legge predicando per | suo comandamento , facemmo fare il simigliante . Bono, *Libro vizi,* lviij.13, p. 95,

[1468b] Il quale | veramente non è altro che paura, e spezialmente avendo | egli spazio e alcuna luce di sentimento, per la qual possa | discernere quante e quali possano essere state quelle cose | che in quella miseria l' avrebbono, ciascuna per se medesima, | potuto **far morire di** perpetua morte: e massimamente | conoscendo la ingratitudine sua verso Idio, | dal quale infiniti benefici ha ricevuti, conoscendo la sua | giustizia, la quale, passato il tempo della misericordia, è | irrevocabile, né si può, come quella de' mortali giudici, | con prieghi né con lagrime piegare, né corromper con | doni o con eccezioni prolungare. Boccaccio, *Esposizioni,* I.ij.88, p. 72.

Il trattamento degli ess. 1462 è stato uniformato a questa distribuzione, smistando i *d'* degli ess. 1462ad (ITR) su *di* 56, e quello dell'es. 1462e (PS) su *da* 56, considerando la "saetta avvelenata da un turchio" sineddochicamente animata come la "parte" dell'es. 1466e.

16.3.4.5 *D** CON "FERIRE" E "FEDIRE". Piccoli paralipomena al *morire* transitivo si hanno con verbi come *ferire* o *fedire*[88], di cui la query seguente

[1469] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="fe[dr]ire.*"]) | ([lemma= "fe[dr]ire.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word= "d\'"]) within s (4) *query CQP*,

coglie 4 campioni con *d'* senza scarti, tutti in poesia:

[1470a] S' Amor fosse formato in dïetate , | sì come àn detti manti trovadori , | e ver' li amanti avesse potestate | di metter nove voglie ne li cori , | un prego gli faria con umiltate : | c' ogn' om **d'** amor **ferisse** , chi n' è fori , | a ciò che si cangiasse l' amistate | che spesse fiate è posto in due colori . Rinuccino, *Rime*, viij.1, son. *S' Amor fosse formato,* v. 6, p. 74,

[1470bc] Eo non son quel che porga mi' preghero | a ÷l deo d' amor c' ogn' om **d'** amor **ferisse** , | ca zo pregar saria vano penzero , | che

[88] *Uccidere* non ha complementi con *d'*.

ciascuno om di gioia d' amor sentisse , | per zo che manti son ch' è lor mestero | per nome solo , avanti seguisse ; | e già non volle el meo detto primero | c' Amor sua via a tutta gente aprisse . | 0089 Ma sì feci a l' Amor cotale chesta , | c' ogn' om **d'** amor **ferisse** ch' est' amato , | sì che null' omo amasse sanza frutto , | che l' amore d' amore si rinvesta ; | però seguìo che fosse l' om cangiato . | Questo distrinse lo meo pregher tutto . Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel,* vv. 2 e 10, p. 88,

[1470d] Quella [i.e. *l'anima*] la mira ne ÷l su' dolce sguardo , | ne lo qual face rallegrare Amore | perché v' è dentro la sua donna dritta ; | po' torna , piena di sospir' , ne ÷l core , | **ferita** a morte **d'** un tagliente dardo | che questa donna ne ÷l partir li gitta . Cavalcanti, *Rime*, xxviiij.1, son. *Una giovane donna di Tolosa,* v. 13, p. 531.

Le forme piene nel CT, estratte dalla query

[1471] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma= "fe[dr]ire.*"]) | ([lemma= "fe[dr]ire.*"] [word!="(\,|\;|\:)"] {0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (3) *query CQP*,

sono assai poche, e tutte limitate al complemento del passivo, ma l'OVI, escusso con le query campione

[1472]

"ferito di"	11/14	(2 att. duecentesche)
"ferito da"	12/13	(2 att. duecentesche)
"ferì di"	25/26	(1 att. duecentesca)
"ferì da"	3/3	(0)

base dati OVI,

sopperisce efficacemente alle lacune del CT. I dati cumulativi ne sono così riassumibili,

	CT	3	OVI	56
fuffa		1		5
TR-*di*		0		25
TR-*da*		0		(3)
PS-*da* (+ANIM)		2		8
PS-*da* (-ANIM)		0		3
PS-*di* (-ANIM)		0		12

Tav. 182: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *ferire* (CT + OVI).

e questi ne sono gli esempi pertinenti:

[1473a] E quando Acchilles se n'avidde, | elli broccha allora suo destriere e li viene sopra molto irato | e corrucciato di gran maniera e lo **ferì di** suo spiedo **di** | sì gran vertù, che l'asbergho nol guarentì che no li faccia | fuore del corpo versare sopra l'arcione de la sella lo feghato | e lo polmone; e lo trabocchа morto a la terra giù di suo | cavallo. Binduccio, *Troia,* cccxxxj, p. 351,

[1473b] Teseo, udendo nominar costoro, | prima sdegnò, poi ringraziolli assai | che s' eran nominati, e disse loro: | - Deh, non vi spiaccia, ditemi oramai | come Cupido con lo stral dell' oro | amendun vi **ferì di** pari guai, | con ciò sia cosa che l' un vien d' Egina, | l' altro fu preso a Tebe la meschina. Boccaccio, *Teseida,* v.88 v. 6, p. 410,

[1473c] E allora Dinadano | grida: - Tristano, delle due cose fate l'una: o tue mi | dona la testa di cotesta meretrice, o tu la

difendi - . E Tristano | molto ride di tali parole, e volta il ferro della lancia di | dietro, chè non gli volea far male; e viene contro a Dinadano, | e Dinadano contro a lui: ma Tristano lo **ferì di** quello | stocco e portò in piana terra, e forte doglioso di questo colpo. *Tavola ritonda*, lxxvij, p. 286;

[1474] Elli diede a morte | Seleno, e Tamiero, e Folo, combattendo con costui, | e con costui dapresso colui **ferì da** lungha: simile occise | ambedue i figliuoli d'Imbraso, Glauco e Laden, i | quali esso Imbraso aveva nutriti in Licia, e avevali | ornati di pari armi, overo di combattere a piede, o | di passare i venti col cavallo. Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, xij, p. 409;

[1475a] Appresso | la morte, si tornò a Cesare e fu lo primo che entrò | dentro ai nemici di Palusi, e **fue ferito da** li Egiziani **di** molte | ferite; dunde li adivenne poi, che essendo accusato dinanzi | a Cesare ne la città di Roma doppo più tempo, si spogliò | dinanzi a Cesare, e dinanzi alla sua presenzia mostrò quelle | ferite in sua scusa. *Fatti di Cesare,* iij.5, p. 111,

[1475b] Et stando | loro a cCesaria , apparve loro sopra l' oste una colomba candida , | la quale **fu fedita da** uno sparviere , e cadde in terra , e fu ÷lle trovato | socto l' alia diricta una lectera che si conteneva in questo | modo : [...] . *Cronica fiorentina,* mlxxxviiij, p. 91,

[1475c] E tutto il pondo della battaglia fu convertito | in Saul; e seguitaronlo uomini saettatori, e **fue** | gravemente **ferito da** loro. *Bibbia volgare III*, 1Re, 31.3, p. C166;

[1476a] Alla fine **fu** egli **ferito** | **di** lance, tanto che morì l'undecimo dì all'uscita | di decembre, in una città d'India, che | avea nome Calamia, e là fu egli seppellito per li | cristiani onorevolmente. *Tesoro volgarizzato,* ij.13, p. A260,

[1476b] Più tosto dee dunque l' uomo, che può, ricorrere | al rimedio della penitenza dopo la ferita del peccato, | che non dee ricorrere al medico corporale, | quando **fosse** morso da serpente, o **ferito di** coltello; | chè per certo bene è grande disperazione, | che l' uomo stia in peccato mortale, e non tema la | sentenza di Dio. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.50, p. B126,

[1476c] Et qual cervo **ferito di** saetta, | col ferro avelenato dentr'al fianco, | fugge, et più duolsi quanto più s'affretta, | tal io, con quello stral dal lato manco, | che mi consuma, et parte mi diletta, | di duol mi struggo, et di fuggir mi stanco. Petrarca, *RVF,* ccviiij, son. *I dolci colli*, v. 9, p. 270;

[1477a] *Seneca, tertio de ira*. Siccome le lance e le saette | dalla cosa dura tornano a drieto, e siccome le cose | salde sono percosse con dolore del percotitore, così | niuna ingiuria passa e sentesi dal grande animo, perocché | ella è più frale che quello che percuote. Come | è bella cosa che l' uomo, quasi non potendo **essere ferito** | **da** nulla saetta, tutte le 'ngiurie e villanie dispregi! Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti,* XVIIJ.iij.12, p. 325,

[1477b] Un pensero armato e ben fornito, | posto per guarda, presso a la mia mente, | de la donçella, per cuy amor sente | li spirti

paçe, ver' ley felonito, | mostrava a quigli dove ig **è ferito** | **da** duy beg ogli tanto fortemente, | che nulle arme li fur sufficïente; | e 'l cor di ço era çà quasi envilito.
Nicolò de' Rossi, *Rime,* cclx son. *Un pensero armato* vv. 5-6, p. 169,

[1477c] 55. *Ben ti dovevi ec.* Questo testo è chiaro. Dice | Beatrice: poi che lla mia carne e le belle membra, | che tanto piacere ti rapresentarono, erano fallite | (il quale fu il primo strale delle cose fallaci, che più | ti punse), tu non dovevi attendere, nè operare, sì che | un altro te ne fosse saetato. E dice, che nè quella | giovane, la quale elli nelle sue Rime chiamòe pargoletta, | nè quella Lisetta, nè quell' altra montanina, | nè quella, nè quell' altra li dovevano gravare le | penne delle ale in giù, tanto ch' elli **fosse ferito da** | uno simile, o quasi simile strale. Ottimo, *Purgatorio*, xxxj.55, p. 549.

Come si noterà, il quadro valenziale che se ne ricava è sostanzialmente analogo a quello che avevamo tracciato per *morire* nel § 16.3.4.4: i normali complementi strumentali o modali nei transitivi sembrano regolarmente introdotti da *di* (cfr. in particolare l'es. 1473a con entrambi), *da* potendo fungervi solo da locativo-direzionale (cfr. l'es. 1474). *Di*, comunque, sembra del tutto incompatibile con le funzioni d'agente, e di fatto compare nel passivo normalmente solo con complementi inanimati (cfr. ess. 1476), come comprensibile data la prossimità della "causa efficiente" con lo strumental-modale; l'agente del passivo, animato, è invece normalmente appannaggio del *da* (cfr. ess. 1475): se ne veda nell'es. 1475a l'utilizzo di entrambi ravvicinatamente nella stessa frase; e cfr. anche l'es. 1476b dove causa efficiente ed agente, l'una con *di* e l'altro con *da*, sono efficacemente confrontate.

A perturbare la coerenza di questo quadro sono solo tre esempi, quelli dati in 1476, dove *da* sembra accompagnarsi ad un "agente" non animato: se per 1477c e soprattutto 1477b non pare irragionevole invocare una "animatezza per sineddoche", come già visto nell' 1466e (§ 73.4.4), per 1477a questo riesce indubbiamente più difficile. Non riteniamo tuttavia, che una piccola breccia statistica sia sufficiente a far saltare un intero sistema che appare, viceversa, abbastanza organico e pervasivo[89].

Pertanto, tutti e 4 i *d'* degli ess. 1470 saranno lemmatizzati come *di* 56.

16.3.4.6 *D** CON VERBI DI MOTO (IN)TRANSITIVI: "(RI)TRARRE", "PARTIRE" E "GETTARE". Torniamo ora indietro ai verbi di moto con *d'*, di cui avevamo già esaminato il tipo più semplice, basilarmente intransitivo (cfr. § 16.3.4.1), esaminandone ora le forme, più complesse, transitive o pronominal-riflessive[90]. Di cui la query seguente, dopo alcuni aggiustamenti[91],

[1478]
```
([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma= "(ritrarre.*)|(trarre.*)|(partire.*)|(gettare.*)"])|([lemma="(ritrarre.*)|(trarre.*)|(partire.*)|(gettare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,7}[word="d\'"]) within s (16)
```
query CQP,

[89] Lo sarebbe, certo, se noi credessimo che un puro procedimento *corpus-driven* fosse in grado di descrivere competentemente una *langue*; ma, come esplicitavamo nell'introduzione (cfr. §§ 2.1.4 e 2.1.7), non coltiviamo affatto tale illusione.

[90] Nel prosieguo chiameremo spesso questi verbi con la qualifica (azzardata un po' alla buona) di "delocativi" in base alle loro fondamentali tendenze semantico-azionali ed ai complementi con cui preferibilmente si accompagnano.

[91] Alcuni verbi di questa area semantico-azionale non hanno, infatti, rappresentanti con *d'* (come *fuggire*) e sono stati eliminati dalla query, i cui confini contestuali sono poi stati allargati (o ristretti) in modo ottimale.

coglie, con 6 di scarto[92], 10 campioni validi, 7 con *trarre* ed 1, rispettivamente con *ritrarre*, *gettare* e *partire*; cominciando dal più frequente *(ri)trarre*[93], 4 esempi sono transitivi, 1 intransitivo e 3 passivi:

[92] Di questi, due sono già colti da altre regole e descritti altrove (es. 1266d, § 16.3.1.8, *di* 56; e 1240d, § 16.3.1.3, *di* 56); altri tre paiono, sostanzialmente, più o meno normali complementi di specificazione:

[1479a] E tanto vi diraggio , | che troppo era gran festa | il capel de la testa , | sì ch' io credea che **'l crino** | fosse **d'** un oro fino | partito sanza trezze ; | 0185 e l' altre gran bellezze | ch' a ÷l volto son congiunte | sotto la bianca fronte , | li belli occhi e le ciglia | e le labbra vermiglia | e lo naso afilato | e lo dente argentato , | la gola biancicante | e l' altre biltà tante | composte ed asettate | e 'n su' loco ordinate , | lascio che no· lle dica , | né certo per fatica | né per altra paura : | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 252, p. 184,

[1479b] Et perciò li **buoni d'** altissimo | ingegno si ritrassero di quelle cose ad altri queti | studii per scampare de ÷lla tumultuosa vita in sicuro porto . Brunetto, *Rettorica*, xiij.8, p. 34,

[1479c] L' amistade è di grande guardia e malagevolemente si mantiene | insino a la morte , ché spesse volte si parte per **contenzione** | **d'** amore di femina o di guadagno d' avere o d' altra utilitade | che catuno la disidera e non si puote avere a comune . *Fiore filosafi*, xx.35, p. 160.

A proposito del primo, inoltre, è da osservare che *crino* ecc. con *di* ha almeno una attestazione buona nell'OVI (con la query "crino|crine|cavei di"), mentre è assente con *da*; ed a proposito del terzo, notisi che *contenzione di* ha 8 attestazioni, laddove *contenzione da* risulta inattestato.

Un sesto esempio, infine,

[1480] E questi si partì da questo **mercatante** | **d'** Egitto , e meno ÷nne questa sua donna , e giunse ne ÷la terra | sua orrevolemente , inperò k' egli era riccho e di grande lengnaggio . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 76,

va detto che era già preso dalla regola descritta al § 16.3.1.9; a quanto lì specificato vorrei aggiungere che si hanno (query "marcante|mercatante di") 57 collocazioni con *di*, di cui oltre 11 in genitivo oggettivo,

[1481a] Anco, statuimo et ordiniamo che qualunque **mercatante** di | panni abia bottiga allato a bottiga di pellicciari, sia licito allui | et possa ponere et tenere tenda di due braccia ampia da lato de' | pellicciari, ma da altra parte non; conciò sia cosa che per cagione | de' peli de le pelli de' pellicciari li mercatanti molte ingiurie et | gravamenti ricevano. *Statuti Siena 1309-10*, iij.192, p. B88,

[1481b] Ittem 33 lb. 6 s. 8 d. sterl. che dieno avere e' nostri | compangni di Parigi. Scrivansi a [loro] conto per quatro C | trenta [sette lb. diecie] s. torn. picioli che pagaro per nostro | mandamento a Giacomuccio dela Rosa, **mercatante** di | cavalli, e noi li ricievemo di qua da lui medesmo e faciemoneli | lettara di pagamento *Libro Gallerani*, p. 21,

ben 32 in genitivo soggettivo (ess. 1482); ma purtroppo, pur con numeri assai minori (solo 3 su 6 risultati totali: query "marcante|mercatante da"), si hanno pure "genitivi soggettivi" (di località) con *da* (es. 1483),

[1482a] Anco, statuimo et ordiniamo che li detti carnaiuoli non facciano | alcuna compagnia, lega o vero setta o vero compagna con | alcuno **mercatante** di Siena o vero stranio o vero qualunque altra | persona, et di non menare bestie di fuore. *Statuti Siena 1309-10*, v.360, p. B385,

[1482a] Troviamo che al tempo del grande tiranno | Azzolino di Romano, onde adietro facemmo | menzione, il quale disertò quasi tutti i noboli della | Marca Trevigiana, di Padova e di Verona, intorno fa | da LXXXX anni, in Verona avea un vile uomo, chiamato | Giacomo Fico; chi dice che questo Giacomo | faceva le scale e vendeale, e da questo prencipio presono | l'arme e 'l nome, e chi dice che fu **mercatante** | di Montagnana; questi ebbe due figliuoli Mastino e | Alberto. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xij.95, p. C202;

[1483] Anco avemo de prò de tre buoi che se vendiero | al **mercatante** da Castello de la Pieve s. xxxvij | d. viij. *Libro Passara da Cortona*, p. 38.

Pertanto abbiamo assegnato al *di* 56 i 3 ess. 1479ac, ma al *di;da* 56 il 1480.

[1484a] Raunata l' oste de ÷lla Fede Cristiana , e cresciuta molto per li | amici che **trassero d'** ogni parte per atar ÷la , e fatta la compagnia | de ÷' Paladini , e dato loro un leone per insegna , e tutte l' altre genti | assettate per ischiera , e dato loro buono capitano , venne ne ÷l | campo là ove si facíano le battaglie molto scalteritamente , e richiese | di battaglia i nimici . Bono, *Libro vizi*, l.1, p. 85,

[1484b] Incontanente che la Prudenzia ebbe compiuto di dire come | di sopra avete inteso , mi levai ritto in piede de ÷l luogo ov' era | stato ginocchione innanzi a ÷lle Virtudi per udire i loro ammunimenti , | e pigliai la Filosofia per la mano , e **trassi** ÷la **d'** una parte a | consiglio , e dissi :[...] . Bono, *Libro vizi*, lxxv.1, p. 116,

[1484c] Fu ÷e accusato , ma non si truova neuna | legge scritta sopra così fatto malificio , né convenevole | non era che nne scampasse sanza pena ; e perciò il suo | adversario **ritraeva d'** altre leggi scritte quella pena che | ssi convenia a Marcello ragionevolemente . Brunetto, *Rettorica,* lxvij.5, p. 128,

[1484d] Trovate ne ÷lla causa tutte queste cose , son poi | da considerare ciascuna parte de ÷lla causa ; ch' a ÷l ver | dire non si dee pur pensare prima ciò che ssi dee dicere | in prima ; perciò che se le parole che sono da dire | 0140 in prima tu vuoli inforzatamente congiungere et adunare | co ÷lla causa , conviene che **d'** esse medesime **traghe** | quelle che sono da dire poi . Brunetto, *Rettorica,* lxxv.0, p. 140;

[1485] Messere Azzolino Romano fece una volta bandire ne ÷l | suo distretto (et ne fece invitata) che volea fare una | grande limosina : e però tutti i poveri bisognosi , uomini come | femine , et a certo die , fossero ne ÷l prato suo , et a catuno | darebbe nuova gonnella e molto da mangiare . | #002@ La novella si sparse . **Trasser** ÷vi **d'** ogni parte . *Novellino*, lxxxiiij.2, p. 321;

[1486a] Ne ÷l MCCLXXXIJ de ÷l mese d' agosto fu ÷e ordinato e stançiato , | per li capitani e consiglieri ch' erano allora , cioè Puccio | Campiglia e Giannino suo compangno , capitani de ÷la detta | Compangnia , co ÷l detto consiglio : che la Compangnia si abbia | uno messo speciale , lo quale messo debbia fare li servigii che | bisognassero a ÷la detta Compangnia ; e fu ÷e alletto , per li | detti capitani , Giannino f~ Benci ; e fu ÷e ordinato che **fosse** | **tratto d'** ongne spesa e salario per questo oficio . *Capitoli Carmine*, j.3, p. 56,

[1486b] Questo novo plager che 'l meo cor sente | **fu tratto** sol **d'** una donna veduta , | la qual è sì gentil e avenente | e tanta adorna , che 'l cor la saluta .
Cavalcanti, *Rime*, xxv.2, ball. *Posso degli occhi miei*, v. 5, p. 519,

[1486c] L' altra , pietosa , piena di mercede , | fatta di gioco in figura d' amore , | disse : « 'L tuo colpo , che ne ÷l cor si

---

[93] Accorpiamo le due forme, perché nella campionatura seguente non sono emerse significative differenze tra *trarre* e *ritrarre*, se non la ancora modesta differenziazione semantica e la minore frequenza del composto.

vede , | **fu tratto d'** occhi di troppo valore , | che dentro vi lasciaro uno splendore | 0533 ch' i' no ÷l posso mirare . | Di ÷mmi se ricordare | di quegli occhi ti puoi » .

Cavalcanti, *Rime*, xxx.4, ball. *Era in penser d'amor* v. 24, p. 532.

Di questi, tre erano già presi da regole precedenti, ess. 1378=1300d e 1484a=1300e, cfr. *supra* § 16.3.2.4, ed es. 1484b=1308a, cfr. *supra* § 16.3.2.5, ed assegnati al *da* 56. Per gli altri, ed in generale, bisogna naturalmente ricorrere alle forme piene attestate, trovabili nel CT con la query 1487, e di cui ve n'è un buon numero, anche se non coprono tutto il territorio desiderato; ma a ciò può supplire l'OVI, escusso con le query campione 1488; i dati cumulativi di ciò sono riassunti nella Tav. 183,

[1487]
```
([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma=
"(ritrarre.*)|(trarre.*)"])|([lemma="(ritrarre.*)|(trarre.*)"][
word!="(\,|\;|\:)"]{0,7}[word="d." & word!="d\'"]) within s
```
(79) *query CQP*,

[1488]
```
"tratto di"      0/61    (6 att. duecentesche)
"tratto da"      29/32   (3 att. duecentesche)
"ritratto di"    4/6     (0)
"ritratto da"    8/9     (1 att. duecentesca)
"trasse di"      51/57   (5 att. duecentesche)
"trasse da"      9/11    (0)
"ritrasse di"    1/1     (1 att. duecentesca)
"ritrasse da"    1/1     (0)
```
base dati OVI,

	CT		OVI
	79		178
fuffa	24		26[94]
TR-*di* (-ANIM)	31		62
TR-*da* (-ANIM)	4		5
TR-*da* (+ANIM)	0		6
RFL-*di* (-ANIM)	2		5
RFL-*da* (-ANIM)	1		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)	6		33
ITR/PS-*da* (-ANIM)	0		8
ITR/PS-*da* (+ANIM)	0		2
PS-*da* (+ANIM)	0		13
PS-*da* (-ANIM)	0		4
ri- TR-*di* (-ANIM)	3		3
ri- TR-*da* (-ANIM)	3		0
ri- TR-*da* (+ANIM)	1		0
ri- RFL-*di* (-ANIM)	1		0
ri- RFL-*da* (-ANIM)	1		1
ri- ITR/PS-*di* (-ANIM)	2		2
ri- ITR/PS-*da* (-ANIM)	0		2
ri- PS-*da* (+ANIM)	0		2
ri- PS-*da* (-ANIM)	0		2

Tav. 183: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *(ri)trarre* (CT + OVI),

[94] Pongo in questa categoria anche un passo oscuro (e di cui i commentatori dànno parafrasi divergenti) del *Detto d'Amore* al verso 476, cfr. Contini 1984, p. 823.

al cui proposito si noti (a) che nel CT l'uso intransitivo non è altrimenti attestato, fuor del-l'es. 1485 (per fortuna coperto da altra regola, cfr. *supra*), se non in costrutti senza ulteriori complementi, come

[1489] [...] : onde , per | questa cagione , fu portato in mare e messo in uno bactello e | pinto infra l' acqua , e non ostante questo , tucti i topi de ÷l paese | vi **trassono** notando per mare , e tucta la nave rodeano ; [...] . *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85,

e che presento come "ITR/PS" tanto quei predicati "formalmente" passivi ma semanticamente stativi, quanto quelli effettivamente "passivi" ma comunque accompagnati solo da un complemento-*d** non agentivo, ma piuttosto locativo o di provenienza (partitivo, delocativo, ecc.); (b) che i pochi complementi temporali (2, entrambi con *da*), di solito in sé formulari (*da* x *insino a* y),

[1490] A`no datto in fio~ , dies VIIIJ di novenbre anno LXXXJ , | lb~ CXXIIJ e s~ XJ e d~ VJ , i quali d~ **trasi** per mia ispesa **da** | mezo giungno ne l' LXXXJ insino a mezo giungno ne l' LXXXIJ . *Libro Riccomanni*, j.1, p. 517 (e così xxxiij.1, p. 541),

sono stati conteggiati tra la fuffa; (c) che di *d** 51 anziché 56 (ossia di introduttori verbali anziché nominali) v'è un solo caso, con *da*, nel CT e due con *di* nell'OVI,

[1491] E a costui rispondea un altro , umile , pensero , e | dicea : « S' io non perdessi le mie vertudi , e fossi libero tanto | che io le potessi rispondere , io le direi che sì tosto com' io imagino | la sua mirabile bellezza , sì tosto mi giugne uno desiderio | di veder ÷la , lo quale è di tanta vertude , che uccide e distrugge | ne la mia memoria ciò che contra lui si potesse levare ; e però | **non mi ritraggono** le passate passioni **da** cercare la veduta di | costei » . Dante, *Vita nuova*, xv.2, p. 61;

[1492] Voi | sapete come innocentemente, e sanza vostra || gravezza sono conversato con voi, dal primo giorno,1 ch' io venni in Asia, insino ad ora, servendo | Iddio e voi dì e notte con molta umiltà, e con | molte lagrime, e con molte fatiche e tentazioni, | e con molte perseguizioni, ch' hoe ricevute, | massimamente da' Giudei, e non mi sono cessato, | nè **ritratto di** farvi ogni utilità e bene in | ciò ch' io ho potuto, massimamente di dirvi e | d' insegnarvi la vera ed utile dottrina, e in piubico, | e in privato, ammonendo e inducendo sì gli | Giudei, e sì gli Pagani a penitenza, e ad | avere fede di piena rimessione per Gesù Cristo. Cavalca, *Atti Apostoli*, xxvj, p. 144;

[1493] [20] Massimamente **non mi sono** cessato nè **ritratto** | **di** farvi ogni utilità e bene che io ho potuto, | massimamente di darvi e di insegnarvi la verità e | l'utile dottrina e in pubblico e in privato, | [21] ammonendo così li Iudei come i pagani a | penitenza, e avere fede di piena remissione per Iesù | Cristo. *Bibbia volgare IX*, Atti, xx, p. I720,

conteggiati peraltro rispettivamente nei TR-*da* e TR-*di*; e (d) che i complementi di argomento, solo due (di cui uno secondario) ed entrambi con *di*,

[1494] E cosí un notaio ch' era ivi presso **di** tutte queste cose | **trasse** carta . Bono, *Libro vizi*, xviij.14, p. 38;

[1495] Di tutte e quattro queste | il puro sanza veste | dirò in questo libretto : | **de** ÷ll' altre non prometto | di dir né di **ritrare** ; | ma chi 'l vorrà trovare , | cerchi ne ÷l gran Tesoro | ch' io fatt' ho per coloro | c' hanno il core più alto : | là farò grande salto | per dir ÷le più distese | ne la lingua franzese . Brunetto, *Tesoretto*, j.27 vv. 1348-9, p. 223,

sono invece stati computati tra i TR-*di*.

Abbiamo già rilevato come nella campionatura non emergano significative differenze tra *trarre* e *ritrarre*; nella griglia in base alla quale ordineremo gli esempi pertinenti, tra CT ed OVI, che qui sotto raggruppiamo, ignoreremo, pertanto, la distinzione tra forme semplici e composte.

Nelle costruzioni attive transitive il *d** regge un complemento locativo-partitivo o di provenienza, normalmente inanimato, per il quale può stare sia il *di* (nettamente maggioritario) che il *da* (cfr. ess. risp. 1496 e 1498), che ricorrono spesso indifferentemente anche negli stessi contesti collocazionali (cfr. *le pene dell'inferno* in 1496c e 1498c). Collocazioni costanti (confermate dalla loro regolarità anche fuori dalle costruzioni transitive) paiono però *trarre di prigione* (ess. 1498g e 1501cd) e *trarre da ... a ...* (cfr. ess. 1496d e 1502b, dove anche *da ... in*), cui sono da aggiungere *trarre di bando* (cfr. ess. 1498fe) e *trarre da (una) parte* (cfr. es. 1502c, a conferma ulteriore di quanto sopra al § 16.3.2.5). Il *da*, inoltre, è l'unico complementatore apparentemente ammesso per gli animati (cfr. ess. 1497), rari e solo tardi (anche perché semanticamente "meno probabili"):

[1496a] L' uno de li quali | era questo : buona è la signoria d' Amore , però che **trae** lo intendimento | de ÷l suo fedele **da** tutte le vili cose . Dante, *Vita nuova*, xiij.2, p. 53,

[1496b] Poi si rilevava | un altro pensero , e dicea ÷me : « Or tu se' stato in tanta | tribulazione , perchè non vuoli tu **ritrarre** te **da** tanta amaritudine ? Dante, *Vita nuova*, xxxviij.3, p. 150;

[1496c] E in ciò conobe | san Grigorio la iustizia sua , che sempre l' avea parlata , e | pianse di pietade troppo pietosamente | #007-1@ 0203 onde san Grigorio | fece prieghi e orazioni | a Dio che lo | dovesse liberare e | **trar** ÷lo **da** le pene de | lo 'nferno . *Fiore filosafi*, xvj.7-1, p. 203,

[1496d] Chè se ben | pensa, **ha**llo recato, e **tratto** da tenebre a luce, da | morte a vita, da servitù a libertà, da vergogna | ad onore, e da ira a grazia, e brevemente da ogni | male ad ogni bene. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.30, p. A270;

[1497a] La fiamma già potente, e sparta per ogni | lato, risonava, e domandava li scuri membri e 'l | suo dispregiatore: gli dei ebbero paura per lo | vendicatore della terra. A' quali Giove, figliuolo | di Saturno, così parlò con lieta faccia. | Come Giove parla agli dei sopra alla | morte d'Ercole, suo figliuolo. | O iddei, quello per che voi temete è mia | volontà; e sono allegro in tutto lo mio animo; | però ch'io sono detto reggitore e padre | dello ricordevole popolo, e 'l mio figliuolo è sicuro || per lo mio favore: però che, avegnia che | voi curiate per li suoi smisurati fatti, io vi | sono obligato: ma acciò che gli vostri fidati | petti non temano per vana paura, non curate | le fiamme del monte Oeta. Colui che vince | tutte le cose, vincerà li fuochi che voi vedete; | e non sentirà lo

potente fuoco, se nonne in | quello ch'egli ha dalla parte della madre: però | che quello ch'egli **ha tratto da** me, è eternale, | e sanza parte e sentimento di morte, e da | non potere essere domato da alcuna fiamma: e | quando quello sarà morto in terra, io il riceverò | in cielo; ed ho fidanza che tutti gli dei ne saranno | lieti. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, viiij, p. B.197,

[1497b] Nel detto anno MCCCXXVII il Bavero essendo stato | in Pisa, poi che la vinse, come adietro facemmo | menzione, non intese a fare guerra niuna contra' Fiorentini, | né contra il loro signore messer lo duca, ma | solamente a raunare moneta per fornire suo cammino | verso Roma, e da l'ottobre ch'egli prese Pisa infino | a la sua partita **trasse da**' Pisani, con XXm fiorini | d'oro che impuose al chericato di Pisa, che di libbre | e d'imposte e di loro rendite e gabelle, CCm fiorini | d'oro, con molti guai de' Pisani, che alla loro difensione | contra al detto Bavero non ardirono a imporre | Vm. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xj.49, p. B575,

[1497c] Niccolaio fue cittadino d'una città la quale si chiamava | Patera, e 'l suo nascimento **trasse da** ricchi e | **da** sante persone, come fu il suo padre e la sua madre; | ed ebbe nome il padre suo Epifanio, e la madre ebbe | nome [Giovanna]. *Leggenda aurea*, iij, A47;

[1498a] Quando la nostra causa ella è vile , cioè di piccolo | convenente sicché l' uditore poco cura d' intendere , allora | ne conviene usare principio et in esso fare che ll' uditore | sia intento a ÷lle nostre parole ; e questo potemo ben fare | **traendo** ÷la **di** viltanza e facciendo ÷la grande et innalzando ÷la , | sì come fece Virgilio volendo trattare de l' api : « Io | dicerò cose molto meravigliose e grandi de ÷lle picciole api » . Brunetto, *Rettorica,* lxxxviiij.1, p. 170,

[1498b] « Veramente tu uccidesti | Aiaces , ch' io ti trovai e vidi **traiere** il coltello **de** ÷l | suo corpo » . Brunetto, *Rettorica,* xxxv.1, p. 87,

[1498c] [...] e pregò e fece orazione | a Dio che | questo imperadore | ch' era stato pagano | il **traesse de** ÷lle pene | de ÷ll' inferno perch' egli | era stato così | giusto . *Fiore filosafi*, xvj.7-3, p. 203,

[1498d] In questa parte dice Tullio che , se ll' uditore è turbato | contra noi per cagione de ÷lla causa nostra che sia | o che paia laida per cagione di mala persona o di mala | cosa , allora dovemo noi usare insinuazione ne ÷lle nostre | parole in tal maniera , che in luogo de ÷lla persona contra | cui pare corucciato l' animo de ÷ll' uditore noi dovemo recare | un' altra persona amata e piacevole a ÷ll' uditore , sì che per | cagione e per coverta de ÷lla persona amata e buona noi | appaghiamo l' animo de ÷ll' uditore e **ritraia** ÷llo **de** ÷l coruccio | ch' avea contra la persona che lui semblava rea ; [...] . Brunetto, *Rettorica,* cv.1, p. 197,

[1498e] Istando più gioioso | ne lo mar d'ogni gioia, | ed un'òra crudele cominciòe | a farlo tempestoso, | pur per me donar noia, | ond'ïo morte tosto n'averòe; | ché per suo tempestare | mi lasciò smisurato: | con un'onda abutato | lungi m'**ha** fuor del mare, | e posto in ter[r]a dura | e **tratto di** natura, |

[come d']onde li pesci, ch'indi han vita.
Chiaro, *Rime*, xxvj, canz. *Quando lo mar tempesta*, v. 51, p. 96,

[1498e] E de avere lb. X di ravg. dì IJ di nove[n]bre: paghò Arigho | di Banbo di Montti Robiano per una condanascone fantta | contro di lui di lb. centto, la quale gli fece messer Albertto | da Chorliano che giudice era alotta; lascamogli il soprapiue per povertade; ed ancche gli le facemo perccò che mostrò una cartta | come messer Folko il **trasse di** bando. *Libro Niccolò III*, p. 490,

[1498g] Come Cesare, entrato in Roma, **trasse di** prigione Aristobolo, | e gli diede due coorti perchè racquistasse | la Judea; e come, morto Aristobolo, continuò la | guerra di Judea uno suo figliuolo, che poi fu preso | da quei di Pompeo. *Fatti di Cesare*, iij.4.R, p. 109.

Sempre all'attivo, le costruzioni riflessive, sia pure con numeri assai inferiori, sembrano conformarsi al medesimo schema, ossia all'equipollenza di *di* e *da* per i complementi locativo-partitivi o di provenienza inanimati; gli animati, però, questa volta non sono attestati (probabilmente solo per questione delle scarse frequenze):

[1499a] Et perciò li buoni d' altissimo | ingegno **si ritrassero di** quelle cose ad altri queti | studii per scampare de ÷lla tumultuosa vita in sicuro porto . Brunetto, *Rettorica,* xiij.8, p. 34.

[1499b] La qual cosa Dio | onnipotente non sofferse , ma mandò il suo figliuolo Gesú Cristo | ne ÷l mondo , il qual diede nuova legge , e per virtú di quella | legge discacciò tutti i Vizî e ripuose in su la segnoria le Virtudi ; | e converti ÷ssi a quella legge tutto 'l mondo , e **trasse ÷si** l' uomo e la | femina **de** ÷lla segnoria de ÷l Nemico . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.14, p. 68;

[1500a] Se la laidezza de ÷lla causa mette l' offensione , | conviene mettere per colui da cui nasce l' offensione | un altro uomo che sia amato , o per la cosa ne ÷lla quale | s' offende un' altra cosa che sia provata , o per la cosa | uomo o per l' uomo cosa , sicché l' animo de ÷ll' uditore **si** | **ritragga da** quello che 'nnodia in quello ch' elli ama ; [...] . Brunetto, *Rettorica,* cv.0, p. 196,

[1500b] E dicendo queste parole , vedemmo che queste tre Virtudi **si** | 0085 **trassero da** una parte a consiglio , per vedere e per pensare che | sopra queste vicende avessero a fare
. Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.12, p. 85;

Uscendo dall'attivo, ed entrando quindi tra intransitivi e passivi (per la cui accezione cfr. quanto dicevamo sopra al punto (a)), ancora una volta i complementi *lato sensu* locativi inanimati sono indifferentemente con *di* (cfr. ess. 1501), che anche qui è nettamente maggioritario, o con *da* (cfr. ess. 1502), che invece è esclusivo per i pochi animati (cfr. ess. 1503a). I complementi dei veri passivi, cioè gli oggetti sollevati e ben visibili, non sono mai associati al *di* ma solo al *da*, e sono normalmente animati (cfr. ess. 1504); l'esiguo manipolo di "agenti inanimati" (qui rappresentati integralmente negli ess. 1505) parimenti introdotti dal *da* si spiega facilmente perché tutte le "cause efficienti" quando davvero percepite come "agenti" sono quindi, *ipso facto*, metonimicamente "animate", e conseguentemente traslate all'agente animato *da*. Notevoli, in questa campionatura, i casi in cui un complemento locativo si contrappone ad un agente nella medesima frase, e dove si danno le possibili combinazioni *da*+AGN+AN *di*+LOC-AN (ess. 1504a e 1504b), *da*+AGN+AN *da*+LOC+AN (es. 1504e) e *per*+AGN+AN *di*+LOC-AN (es. 1501f):

[1501a] « Signori , ogni cosa **tratta de** ÷lla sua natura , ma' tutta è | perduta » . *Novellino*, lxxx.9, p. 312,

[1501b] Ma per lo mio sermone | intendi la ragione | perché **fu** ella fatta | e **de** la costa **tratta** : | prima , che l' uomo atasse ; | poi , che multipricasse , | e ciascun si guardasse | con altra non fallasse . Brunetto, *Tesoretto*, j.6 vv. 483-4, p. 192,

[1501c] [...] ; e finalmente | fu loro dinegato il sacerdoto per confessare i loro | peccati , e tutti e V in una mattina **fuoro tratti** morti **di** prigione . *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij-b, p. 133,

[1501d] Passati li tre dì, comandò Satellico che santo Torpè **fusse tratto** | **di** pregione e menato dinansi da sé. *Leggenda San Torpè*, vj, p. 59,

[1501e] La seconda scienzia , cioè fisica , | sì tratta le nature de ÷lle cose corporali , sì come sono animali | e lle cose che ànno corpo ; e **di** questa scienzia **fu** ÷e **ritratta** | l' arte di medicina , ché , poi che fu ÷e connosciuta la natura | de ÷ll' uomo e de ÷lli animali e de ÷' loro cibi e de ÷ll' erbe e de ÷lle | cose , assai bene poteano li savi argomentare la sanezza e | curare la malizia . Brunetto, *Rettorica,* xvij.12, p. 45,

[1501f] Ahi bello | mio nipote, quanto per voi è tristo lo mio cuore! chè io | conosco che, sì come lo mio reame **fu** per voi diliberato e | **tratto di** servitudine, cosìe, per vostra morte, lo reame sarà | distrutto e le genti consumate, e amici e nemici prenderanno | veggianza sopra di me, sappiendo sì come io sono stato cagione | di sì grande dannaggio - . *Tavola ritonda*, cxj, p. 308;

[1502a] E soggiugne, che chiunque ha colpa di quella | trasmutazione, creda ch' elli ne fia giusta vendetta, | quanto che ella tardi: la qual vendetta dice, non | fia impedita per suppa. Onde nota, che questo **è** | **tratto da** una falsa oppinione, che le genti aveano, le | quali credeano, che se lo omicidiale potesse mangiare | infra certi dì una suppa in sulla sepoltura dello | ucciso, che di quella morte non sarebbe mai vendetta. Ottimo, *Purgatorio*, xxxiij.34, p. 583,

[1502b] Per suo propio movimento una volta | l'anno acerchia la spera del mondo, e per impeto | del firmamento ciascuno die **è tratto da** oriente in occidente; || e **da** occidente ad oriente ancora a grado a | grado va per li XIJ segnali del zodiaco; e segna, | e divide le diversitadi de' tempi. Ottimo, *Paradiso*, x.proemio, p. 240,

[1502c] Già incresceva a Troiol di se stesso, | per che 'l credette volentieri, e **tratto** | **da** parte, comandò ch'a lui adesso | da scriver fosse dato, ed el fu fatto; | ond'egli alquanto pensato sopr'esso | che scrivere dovea, non come matto | incominciò, e sanza indugio scrisse | alla sua donna, e 'n cotal guisa disse: || [...]. Boccaccio, *Filostrato*, vijj.51, p. 200;

[1503a] Qualunque persona degnerà questo libro | di leggere, il quale dell' utilità della repubblica | tratta, ed **è** sommariamente **tratto da** | autori e molti savj provatissimi, incontanente | disidera d' udire la dottrina e la ragione della | battaglia, e del combattere. Bono, *Vegezio*, iij.9, p. 101,

[1503b] Se tu dicessi: se avesse Iddio mandato un angelo, | ovvero fatto un uomo innocente, che non fusse | stato della schiatta

di Adamo, a fare questa satisfazione? | Rispondo, che non bastava, e non gli conveniva; | perocchè si convenia che colui, che peccò, colui | soddisfacesse. Onde se angelo, o uomo, che non **fosse** | **tratto da** Adam, avesse mandato a satisfare, non era | vera nè perfetta satisfazione, perocchè l' uomo, che | aveva peccato, non satisfaceva in propria natura, con | la quale avea peccato. Cavalca, *Specchio croce*, iiij, p. 14;

[1504a] 7. *D'un grande avello ec.* 8. *Anastasio Papa ec.* | Dice, che di questo avello dice la soprascritta d'esso, | che vi era inchiuso Papa Anastasio, il quale **fu tratto** || **da** Fotino della via dritta, la quale ne menava a | vita, e fue condotto per la torta via, che fae ruinare | inn- Inferno. Ottimo, *Inferno*, xj.8, p. 198,

[1504b] E l' uficio di questo cane non è di vietare la entrata | ad alcuno, ma di guardare che alcuno dello 'nferno non | esca: volendo per questo che, là dove entra la cupidità | delle riccheze, degli stati, de' diletti e dell'altre cose | terrene, ella non esce mai o con difficultà se ne trae; | sì come essi mostrano, fingendo questo cane **essere stato** | **tratto da** Ercule dello 'nferno, cioè questa insaziabilità | de' disideri terreni **essere da**l virtuoso uomo **tratta** e | tirata fuori del cuore di quel cotale virtuoso. Boccaccio, *Esposizioni*, Accessus.48, p. 11,

[1504c] Qui comincia l'ottava parte del Filostrato, nella | quale primieramente Troiolo con lettere e con ambasciate | ritenta Criseida, la quale il mena per parole; | appresso, per un vestimento **tratto da** Deifobo a Diomede, | conosce Troiolo, a un fermaglio il quale v'era, | Criseida esser di Diomede; duolsene con Pandaro | e del tutto si dispera, e ultimamente ucciso da Achille | finiscono i suoi dolori. Boccaccio, *Filostrato*, vijj.R, p. 216,

[1504d] Cato maggiore spesse volte citato a difendersi | da' suoi nemici, nè mai per alcuno peccato convinto, | | al da sezzo tanta fidanza ripuose nella sua innocenza, | che **essendo tratto da** coloro in quistione publica, domandò | per giudice Tiberio Gracco, dal quale si discordava | nella amministrazione della republica per grande | odio. *Valerio Massimo (1)*, iij.7, p. 238,

[1504e] *Difilo* tragedico *ne li giuochi d' Apollo*, nel gioco | medesimo pervenendo a questo verso, nel quale si | contiene questa sentenza: «La nostra miseria è il | Magno», con le mani distese contro Pompeo Magno | pronunciò lo verso, e **ritratto** da questo alquante volte | **da**l popolo, senza provedimento alcuno *perseverantemente* | il mostrò colpevole di troppa e intollerabile | potenza. *Valerio Massimo (1)*, vj.2, p. 418;

[1505a] Così come lo ferro non sta loco, | partito e **tratto da** la calamita, | s'ad essa non s'ag[g]iunge ed acompagna, | così, s'eo sto partito assai o poco | da voi, lo gioco perdone e la vita, | e con voi stando non sento mai lagna.
Francesco da Firenze, *Rime*, iiij son. *Lo vostro partimento,* v. 10, p. 120,

[1505b] Ma s' elli **tratto da** l' impeto dell' ira | [si] fosse affrettato a incrudelire, più tosto avrebbe | *accettato* il peccato che vendicato. *Valerio Massimo (1)*, v.9, p. 396,

[1505c] Io vado **tratto da** quella fortezza | d' amor che trasse Pluto a innamorarsi | sopra Tifeo della tua gran bellezza, | allor che tu ne' prati con iscarsi | passi ten givi en la tua giovanezza | cogliendo i fiori per li campi sparsi.
Boccaccio, *Teseida*, v.31 v. 1, p. 392,

[1505d] Dove a Polifemo cacciato | l' occhio, frettolosi il mare ricercarono e dimentichi il | misero Achimenide tra le furie del Ciclopo in forse | della sua vita sanza arme lasciarono. 20 Il quale poi dalle | navi nemiche quindi dopo molte paure fu da Enea levato | e ne' salutevoli porti del Tevero ad usare l' armi con | lui ne fu recato; là dove egli, non ignorante del ricevuto | beneficio, mirabilmente operò nelle colui vittorie. 21 Le | quali poi ch' ebbero fine, e quelli lieto e solo possedeva | Lavina, fermate in Laurenzia le sedie sue, Achimenide, | **tratto da**' fati, al figliuolo d' Anchise cercò commiato; || e co' suoi avoli participando nella grandezza dello animo, | le 'mpromesse fatte a lui ne' tempi della miseria, tratti | tra le cieche minacce di Polifemo, cerca di porre ad | effetto, e la caduta Tebe rifare sotto migliore cielo.
Boccaccio, *Ameto*, xxxviij.21, p. 805,

[1505e] Dopo la morte di Maomet molti | savi uomini conobbono il falso errore e dottrina di | Maomet, ed essere erronica, e da quella si partiro, e | molto popolo **fu** scommosso e **ritratto da** quella legge.
Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, iij.8, p. 119[95].

Il quadro globale che ne emerge, pur nelle specificità, non è incoerente con quello che avevamo visto tratteggiarsi con altri predicati: le tendenze sono quelle dell'incompatibilità del *di* ai valori animati (preferito, quindi, nei ruoli locativi o di provenienza, variamente figurati, dove l'inanimatezza è la situazione più probabile), e della preferenza per questi del *da*, che emerge pertanto come il complementatore per eccellenza (in quanto inerentemente animato) dell'oggetto sollevato del passivo.

Ed inevitabili, a questo punto le conclusioni da... trarre: al *da* 56 vanno ricondotti i *d'* degli ess. 1486a, 1486b e 1487 (per le regole precedenti, cfr. § 16.3.2.4-5), e così quelli degli ess. 1486b (in quanto ITR/PS +ANIM) e 1486c (in quanto agente in un PS -ANIM); al *di;da* 56, invece, i *d'* degli ess. 1486c e 1486d (in quanto TR -ANIM) nonché quello dell'es. 1486a (in quanto ITR/PS -ANIM).

Quanto a *gittare* e *partire*, con *d'* si hanno solo 2 esempi, uno ciascuno, entrambi pronominal-riflessivi, con un *d'* che regge un complemento "locativo" di provenienza inanimato:

[1506a] Platone fece più libri , tra i quali ne fece uno de la immortalità | de ÷ll' anima ; el quale libro legendo un altro filosafo , sì **si** | **gittò** a terra **d'** un muro , vogliendo morire per desiderio d' avere | megliore vita .
Fiore filosafi, viij.6, p. 125[96].

[1506b] Quanto più savio è l' uomo , tanto muore più apagato ne ÷ll' | animo , nè non si pente d' essere vissuto , per ciò ch' ha menata | la vita sì che nonn è nato indarno e **parte ÷si** di questa vita | sì come viandante **d'** albergho e non di suo abiturio .
Fiore filosafi, xx.47, p. 164.

95 E così anche nel doppione dell'ed. Mortier, presente nell'OVI accanto a quella di Porta.
96 Già es. 1244b § 16.3.1.5.

A queste si possono contrapporre le forme piene ottenibili dalla query

[1507] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma= "(partire.*)|(gettare.*)"])|([lemma="(partire.*)|(gettare.*)"][ word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (100) *query CQP*,

che, per *partire*, forniscono un numero di esempi abbondante (96) e, appena aumentato col ricorso all'OVI,

[1508] "partito da" 113/132 (4 att. duecentesche)
"partito di" 56[97]/132 (2 att. duecentesche) *base dati OVI*,

congruo per la definizione del quadro argomentale:

CT	100	OVI	264
fuffa	15		95
TR-*da* (+ANIM)	2		0
CAUS-*da* (+ANIM)	1		0
RFL-*da* (+ANIM)	34		17
RFL-*da* (-ANIM)	15		13
RFL-*di* (-ANIM)	21		11
ITR/PS[98]-*da* (-ANIM)	5		41
ITR/PS-*da* (+ANIM)	0		3
ITR/PS-*di* (+ANIM)	0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)[99]	3		22
PS-*da* (-ANIM)	0		1

Tav. 184: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *partire* (CT + OVI).

Questi i materiali esemplificativi del caso, nel medesimo ordine di presentazione:

[1510a] Ora , tornando a ÷l proposito , dico che poi che la mia beatitudine | mi fu ÷e negata , mi giunse tanto dolore , che , **partito** me[100] | **da** le genti , in solinga parte andai a bagnare la terra d' amarissime | 0042 lagrime .Dante, *Vita nuova*, xij.1, p. 41,

[1510b] E' si raccoglie ne li miei sospiri | un sono di pietate , | che va chiamando Morte tuttavia : | a lei si volser tutti i miei disiri , | 0139 quando la donna mia | fu giunta da la sua crudelitate ; | #008@ perchè 'l piacere de la sua bieltate , | **partendo** sè **da** la

[97] L'alto numero (76) di esempi spuri è dovuto alla presenza di *partito* 'decisione', particolarmente frequente nella collocazione *prendere partito*.

[98] Sulla consistenza di questa etichetta cfr. quanto ne dicevamo nel § 16.3.4.6.

[99] Vi figurano computati anche i pochi complementi di tempo, regolarmente (cfr. *supra*) col *di*, anche quando a contatto con altri *di*-LOC

[1509a] Di che il duge di Baviera **partito di** | maggio, molta la brigata e il campo suo, e lui n'andò a Tiboli, e indi si partì, e venne a | Todi.
Marchionne, *Cronaca*, cclxxxxij, p. 109,

[1509b] E **partito di** notte **di** Lucca | in sull'alba per trattato intrò in Uzzano, il quale si tenea per gli Fiorentini, nel quale v'era | caporale dentro due dello lignaggio degli Obizi, ciò furono. ed eranvi con 170 fanti, e | tutti erano presi, e morti vi furono dentro. Marchionne, *Cronaca*, ccccclxvij, p. 165.

[100] Per la lettura di *me* come pronome tonico anziché clitico (e quindi della costruzione come attiva ellittica, anziché mero participio assoluto ITR/PS), cfr. le osservazioni del Barbi riportate da De Robertis 1984, p. 71 in nota *ad locum*.

nostra veduta , | divenne spirital bellezza grande , | che per lo cielo spande | luce d' amor , | che li angeli saluta , | e lo intelletto loro alto , sottile | face maravigliar , sì v' è gentile . Dante, *Vita nuova*, xxxiij.8, canz. *Quantunque volte*, v. 21, p. 132;

[1511] Onde altre | donne che per la camera erano s' accorsero di me , che io piangea , | per lo pianto che vedeano fare a questa ; onde **faccendo** | lei **partire da** me , la quale era me ÷co di propinquissima sanguinitade | congiunta , elle si trassero verso me per isvegliar ÷mi , | credendo che io sognasse , e dicean ÷mi : « Non dormire più » , e | « Non ti sconfortare » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.12, p. 98;

[1512a] E | quando èi cosí risposto , disse : - E sai tu che parole ebbe tra | Dio e Adamo ed Eva , quando li ebbe posti in su la terra , e di | 0016 che maladizione li maladisse , quando **da** loro **si partio** ? - Bono, *Libro vizi*, vj.4, p. 16,

[1512b] I Sanesi esendo | in questa osste in conpangnia di Fiorentini , quando l' osste | tornava , **partir ÷si da** ÷' Fiorentini per guasstare il castello di Lucingnano | de ÷lli Aretini . *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij-b, p. 134;

[1513a] E in questo punto **si parte** elli | **da** questa materia e ritorna a ÷l propio intendimento de ÷l | testo . Brunetto, *Rettorica,* j.12, p. 8,

[1513b] Legieri cosa è **partir ÷si da** ÷l senno e malagevole cosa è trovar ÷lo | e per ciò il troppo e 'l poco è di malizia e 'l mezzo è di | virtude . *Fiore filosafi*, x.5, p. 129;

[1514a] E dopo alquanti giorni, dicendo Paolo a Barnaba, | che gli parea che ritornassero per quelle e a | quelle cittadi e contrade, nelle quali eglino aveano | predicato, per confermare e confortare gli discepoli | e i convertiti di nuovo alla fede; Barnaba volendo | menar seco Giovanni innominato Marco, | suo consobrino, non piacque, nè parve a | Paolo per nullo modo, dicendo, che poich' egli | a sua posta **s' era partito da** loro **da** Panfilia, e | non era voluto andare con loro a predicare, non | si dovea più ricevere. Cavalca, *Atti Apostoli*, xviiij, p. 114,

[1514b] [36] E dopo alquanti dì, dicendo Paulo a Barnaba | che li pareva che ritornassero per quelle e a quelle | cittadi e contrade nelle quali elli avevano predicato, | per confermare e confortare li discepoli e li convertiti | di nuovo alla fede; | [37] Barnaba volendo menare seco Giovanni, chiamato | Marco suo consobrino; | [38] non parve a Paulo per nullo modo, dicendo | che poi che a sua posta **s' era partito da** loro **di** || Panfilia, e non era voluto andare con loro a predicare, | non si dovea più ricevere. *Bibbia volgare IX*, Atti, xv.38, p. I690;

[1515a] La donna co la quale io avea tanto tempo celata la mia volontade , | convenne che **si partisse de** la sopradetta cittade e | andasse in paese molto lontano ; per che io , quasi sbigottito | de la bella difesa che m' era venuta meno , assai me ne disconfortai , | più che io medesimo non avrei creduto dinanzi . Dante, *Vita nuova*, vij.1, p. 23,

[1515b] Le dette chose mandai per Nichola choredore viturale | d' Orbivieto : **parti ÷si di** Firenze dies XVJ di luglio . *Libro Riccomanni*, xxviij.1, p. 538;

[1516a] Ma dappoi che Governale ne **fue partito da** Tintoil, | sì come detto ee, cavalca tanto per sue giornate che | pervenne ala magione dela savia damigiella. *Tristano Riccardiano*, lxxxvj, p. 179,

[1516b] Venne Guiduccio a stare per fante con noi XXIJ.... | novenbre, la vilia della Santa Trinitade: de avere l'anno | lb. XJ [e] suoi panni; **è partito da** noi. *Libro Bencivenni*, lxxxxviij, p. 706;

[1517a] Poi che **fu ÷e partita da** questo secolo , rimase tutta la sopradetta | cittade quasi vedova dispogliata da ogni dignitade ; onde | io , ancora lagrimando in questa desolata cittade , scrissi a li | principi de la terra alquanto de la sua condizione , pigliando | quello cominciamento di Geremia profeta che dice : &© Quomodo | sedet sola civitas &® . Dante, *Vita nuova*, xxx.1, p. 125,

[1517b] J carta di protestagione ke la detta conpagnia fecie | ina[n]zi a' consoli di Kalimala chome Neri ed io Guido | e Andrea **era partito da** la detta conpagnia; feciela ser | Ma[r]cho Consili. *Libro Filippi*, p. 810;

[1518] Il quale rio uomo, poi che ebbe | avuta la detta pecunia in danno dell'anima sua, e, | **partito di** quello mercatante, l'ebbe investita in mercatanzia, | avvenne che per li tempi guadagnò XV. milia | livre. Jacopo da Cessole, *Scacchi*, iij.4, p. 90;

[1519a] E maravigliando ÷mi in cotale fantasia , e paventando | assai , imaginai alcuno amico che mi venisse a dire : « Or | non sai ? la tua mirabile donna **è partita di** questo secolo » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.6, p. 96,

[1519b] « Che è ciò , messer Rinieri , che voi non **siete partito di** | Sardigna ? » *Novellino*, lxxvij.9, p. 305;

[1520] Ancora è un altro cerchio ne la spera il quale parte l'equinoziale ed | **è partito da** llui in due parti iguali e l'una metade dichina verso | settentrione e l'altra verso austro cioè verso il polo antartico Zucchero, *Sfera*, ij.3, p. 113.

Fatta salva la limitata transitività diretta e la predominante pronominalità, la situazione è sostanzialmente la medesima che avevamo tracciato per *trarre*: estraneità di *di* dalla categoria di animatezza, appannaggio del solo *da*; ed al di fuori di ciò, confusione totale (particolarmente significativa la coppia di esempi 1514ab). Le eccezioni allo schema sono invero assai poche: e se è non troppo problematica (giusta quanto osservavamo qui sopra a proposito degli ess. 1505, e cfr. anche 1466e § 16.3.4.4 e 1477 § 16.3.4.5; anche se qui il contesto geodetico è alquanto speciale ed anzi potrebbe quasi essere invocato a sua scusante) quella di 1520, certo lo è invece quella di 1518, non giustificabile se non come frangia statistica senza altra rilevanza linguistica (gli unici casi congeneri che abbiamo trovato sono tutti retoricamente motivati, come l' es. 1547, cfr. § 16.3.4.7, od il, pur diversissimo, 1638, cfr. § 16.3.4.12; cfr. la trattazione quadro in § 16.3.4). Pertanto l'esempio 1506b andrà ricondotto al *di;da* 56, non bastando in questo caso il parallelismo[101] ad assicurare il *di*.

[101] Come visto in molti esempi di questo tipo, e per cui, in generale, cfr. la nota 83 § 16.3.4.4.

Per *gettare*, invece, presente con 4 sole forme, tutte non pertinenti al nostro problema, il ricorso all'OVI è inevitabile, e la documentazione rimane comunque magra

[1521]	"g[ie]ttato da"	19/20	(1 att. duecentesca)	
	"g[ie]ttato di"	4/6	(1 att. duecentesca)	
	"g[ie]ttò da"	8/8	(3 att. duecentesche)	
	"g[ie]ttò di"	5/11	(0)	
	"g[ie]tta da"	4/4	(1 att. duecentesca)	
	"g[ie]tta d1"	3/7	(3 att. duecentesche)	*base dati OVI*,

I dati cumulativi di ciò sono così riassumibili,

	CT	4	OVI	56
fuffa		4		13
TR-*di* (-ANIM)		0		4
TR-*da* (+ANIM)		0		6
TR-*da* (-ANIM)		0		4
RFL-*di* (-ANIM)		0		6
RFL-*da* (-ANIM)		0		6
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		3
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		2
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		6
PS-*da* (+ANIM)		0		4
PS-*da* (-ANIM)		0		2

Tav. 185: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *gettare* (CT + OVI),

e queste ne sono le pezze esemplificative d'appoggio:

[1522a] In cui truovi | questa fede? Ne' povaregli per spirito, che hanno presa per sposa | la reina della povertá, perché **hanno gittato da** loro le ricchezze | che dánno tenebre d' infidelitá.
S. Caterina, *Libro dottrina*, clj, p. 353,

[1522b] Un altro | uomo, trovando uno ne l'ermo che mangiava erbe come | fosse bestia e ignudanato, incominciogli a correre dietro; | però che fuggìa e, non potendolo giugnere, sì li disse: | "Aspettami, inperò ch'io ti seguirò per Dio". E quegli | rispuose: "E io ti fuggo per Dio". Allora quelli | prese il vestimento e gittogliele; e quegli che fuggìa | l'aspettò, e disse: "Però che tu **hai gittato da** te la | materia del mondo, sì t'hoe aspettato". E quelli disse: | "Dimmi com'io mi possa salvare". Quelli rispuose: | "Fuggi gli uomini e taci".
Leggenda aurea, clxxiij, p. C1520;

[1523a] Anche | sono .v. diferenze di figure ne le quali aparisce la comata, imperciò | che alcuna volta hae la coma intorno intorno; alcuna volta, quando il | vapore è molto grosso, getta la coma in giù; alcuna volta, quando è | meno grosso, la getta in su; alcuna, quando il vapore è mezzolano, la | **getta da** lato: è allotta in due modi, ché alcuna volta la getta pur | dall'uno lato, alcuna volta d'ambodue. *Metaura volgarizzata*, j.17-ch, p. 194,

[1523b] [5] Egli è fatto il Signore a modo dell' inimico; | **ha gittato da** alto a terra Israel, ha gittato tutte le | sue mure; dissipoe

le sue munizioni, e nella figliuola | di Giuda ha riempiuto l' umiliato e la umiliata. *Bibbia volgare VII*, Lam., ij.5, p. G289;

[1524] Egli si ficcò tantosto nel mezzo | della pressa tumultuosa, e incominciò ad accrescere il romore, | mostrando le margini delle ferite che ricevute aveva | nella guerra di Veio e de' Galli e in altre guerre, e diceva, | che in fatti d'arme e in rifare la casa sua aveva accattata | moneta, e avea tanto pagato d'usura, ch'egli era venuto al | disotto; e che Manlio per sua bontà l'**avea gittato di** prigione, | e che per lui vedeva egli la luce e la [Piazza] e la faccia | de' suoi cittadini; e che più di bene gli avea fatto, che il suo | padre e la madre; e che a lui donava il suo corpo e la sua | vita, e lo rimanente del suo sangue; e che tanto era tenuto | a Manlio, come al suo paese e alli suoi Iddii comuni e proprii. *Deca prima volgarizzata*, vj.14, p. B104;

[1525a] Rancellina, la figliuola del visconte d'Amonda, **si gittò** | **da** le finestre del palazzo, quando ella vide et udì che Igneo | era morto. *Fatti di Cesare*, vij.36, p. 252,

[1525b] E' fuggie innanzi a tutti; | e veloce per lo disiderio della morte, **si gittò da** | uno alto sasso.
Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, xj, p. C019;

[1526a] [...] ; e dicesi | che uno giovane degli Uberti il quale era fuggito in | sul campanile, veggendo che non potea scampare, | per non venire a mano de' Bondelmonti suoi nemici, | **si gittò** di sua volontà **de**l campanile[102] in terra, e morì.
Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, viij.19, A442,

[1526b] [...] ; e questo detto, essendo la notte tanto obscura, | che appena si sarebbe potuto veder l'un l'altro per la via, se n'andò | la donna verso il pozzo, e presa una grandissima pietra che a piè del | pozzo era, gridando «Idio, perdonami!» la lasciò cadere entro nel pozzo. | La pietra giugnendo nell'acqua fece un grandissimo romore, il quale | come Tofano udì credette fermamente che essa gittata vi si fosse; per | che, presa la secchia colla fune, subitamente **si gittò di** casa per aiutarla | e corse al pozzo. Boccaccio, *Decameron*, vij.4, p. 462;

[1527] Elli fue a furore di popolo cacciato di Firenze, | la quale elli voleva occupare; e **fue** perseguitato | infino a uno monisterio detto S. Salvi, e quivi | **gittato da** cavallo, spogliato, e fedito a morte: e così | fue quivi il cavallo tanto onorato prima, quanto | nullo altro. Ottimo, *Purgatorio*, xxiiij.84, p. 455;

[1528] Astianas, figliuolo di Ettor, **fu gittato** | **da** quella torre ond' egli solea spesse volte vedere, || che gli mostrava la madre, lo suo padre | combattente per se, e difendente lo regno de' suoi | antichi. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, xiij, p. C112;

[1529] Lo vento per ciò gittò l'arbore in terra, imperciò che non | se lli volse concedere né piegare; e imperciò alcuno homo | che

[102] Nella tradizione manoscritta è probabilmente presente anche la variante adiafora con *da*, stampata dall'edizione Mouter.

abbia senno non de' contrastare con suo maiore, ma | desi piegare e humiliare; se non, tosto caderebbe di sì | alto che tutto si frangerebbe e anderebbe in perditione, | secondo che fece Jesu Christo del diaule, lo quale non | lo volse obedire, ma tenevasi sì forte como Dio e per | la sua superbia **fue gittato di** cielo in terra e in tenebre | e in fuoco co li suoi rami, cioè co li suoi discipuli maligni. *Bestiario toscano*, liij, p. 71;

[1530a] Nella predetta provincia di Sannio, della quale di sopra | ti dissi, lo predetto Libertino per utilitade del sopranominato | monasterio andava a certo luogo; nel quale luogo essendo | venuto Darida conte del re Totila con grande esercito di Goti, | lo predetto Libertino **fu gittato** da cavallo **da**gli uomini del | predetto conte, e fugli tolto. Allora Libertino rallegrandosi | del cavallo che gli avevano tolto proferse anco ad essi la | scuriata, e disse: Tenete questa scuriata, aciò che possiate || meglio menare lo cavallo. Dante, *Vita nuova*, vij.1, p. 23,

[1530b] E | quando meser Ridolfo Tarlati, ch'era in Castello segnore | con C cavalieri, sentì i nemici, fue a l'arme per | difendere la terra; e vegnendo a la porta ov'erano i | traditori, li **fu gittato da** loro de la torre d'entro: [...] . Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xij.37, p. C85;

[1531a] Ma secondo ke dice 'l filosofo el tronitruo | ène inpressioni generata de substantia d'acqua de nubili per movimenti | de vapori caldi e secchi là (et) là fugiendo ei suoi (contrar)ii (et) de ciò | inflammati (et) constrecti da ongne parte: da le nubile aquose per violença | speççano, (et) in quella scissura ène el suono. (Et) quello vapore caldo e secco | per la percussione forte inell'aire ke face, **è gittato da** esso aere percosso la | saetta. *Questioni filosofiche*, II.iij.1, p. 68[103],

[1531b] Io sì sono un povero | pellegrino d' amore, il quale vo cercando una mia donna | a me con sottile inganno levata da' miei parenti: e questi | gentili uomini i quali con meco vedete, per loro cortesia | nel mio pellegrinaggio mi fanno compagnia: e il mio | nome è Filocolo, di nazione spagnuolo, **gittato da** tempestoso | mare ne' vostri porti, cercando io l' isola de' siculi -. Boccaccio, *Filocolo*, iiij.16, p. 381.

Mutatis mutandis, e fatto salvo il diverso grado di transitività, come si vede, la situazione è la consueta, ed il *d'* dell'es. 1506a andrà pertanto lemmatizzato come *di;da* 56.

16.3.4.7 *D** CON "TOGLIERE", "FURARE", "RUBARE" E "PRENDERE". Dai verbi di moto anche transitivi, del tipo del delocativo *trarre*, spostiamoci nella limitrofa area semantica del 'sottrarre', in cui il verbo centrale in italiano antico è *togliere*.

La query seguente, infatti,

[103] Per la lettura del non facile passo si tengano presenti i vitali commenti dell'ottima editrice di questo difficile testo: «si ha prolessi di due costituenti della relativa (soggetto e complemento di luogo) e posposizione del soggetto della reggente» (Geymonat 2000, vol. I p. CCLX); «anche *esso*, usato come aggettivo, ha funzione coesiva» (*ibidem*, p. CCVIII); e «quando il participio è retto da *essere* in generale concorda con il soggetto, preposto o posposto; fanno eccezione *se fusse venuto altra p(er)so(n)a* I.1.10 12 e quattro casi di passivo espresso da *essere* + participio passato» (*ibidem*, p. CCLVIII), tra cui il nostro.

[1532] `([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma= "(togliere.*)|(furare.*)|(rubare.*)|(prendere.*)"])|([lemma="(togliere.*)|(furare.*)|(rubare.*)|(togliere.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d\'"]) within s` (8) *query CQP*,

coglie, con 2scarti[104], 6 campioni validi, di cui 4 con *togliere*, 1 con *prendere* ed 1 con *furare*:

[1534a] Verbigrazia : | Un uomo è accusato che **tolse** uno calice **d'** uno luogo sacrato | et è lli apposto che sia sacrilegio , et esso si difende | 0088 dicendo che non è sacrilegio ma furto . Brunetto, *Rettorica,* xxvj.2, p. 87,

[1534b] Per la qual | cosa in questa maniera la cosa dee essere diffinita per | parole e brevemente discritta , come se alcuno **à tolta** | una cosa sacrata **d'** uno luogo privato , se dee essere | giudicato furo o sacrilego , ché certo in essa questione | 0096 conviene difinire l' uno e l' altro , che sia furo e che | sacrilego , e mostrare per sua discrezione che lla cosa | conviene avere altro nome che quello che dicono li | aversarii . Brunetto, *Rettorica,* xxxxj.0, p. 95,

[1534c] Roberto | accusa Gualtieri ch' elli à ÷e malamente tolta una cosa | sacrata , sì come uno calice o altra simile cosa la quale sia | diputata a ÷' divini mistieri , e dice che lla **tolse d'** uno luogo | privato , cioè d' una casa o d' altro luogo non sacrato . Brunetto, *Rettorica,* xxxxj.2, p. 96,

[1534d] Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone : che , | qualunque uomo passasse per sua terra , che· lli **togliesse** | **d'** ogni magagna evidente uno danaio di passaggio . *Novellino*, liij.1, p. 241;

[1535] Verbigrazia : Alcuno **à furato d'** una chiesa uno | cavallo o altra cosa che non sia sagrata . Dice l' una parte | contra lui : « Tu ài commesso sacrilegio » . Dice l' altro : | « Non sacrilegio , ma furto » . Brunetto, *Rettorica,* xxxiiij.15, p. 84;

[1536a] Come m' invita lo meo cor d' amare ,| lasso , ch' è pien di doglia | e di sospir' sì **d'** ogni parte **priso** ,| che quasi sol merzé non pò chiamare ,| e di vertù lo spoglia| l' afanno che m' ha già quasi conquiso ? Cavalcanti, *Rime*, xxxij.2, ball. *Quando di morte*, v. 7, p. 536,

[1536b] Et certo il suo dire| parea crudel fatto , sì che queste parole per sé non ànno| difensione com' elli l' abbia fatto giustamente , ma **prende**| sua difensione **d'** un altro fatto di fuori e dice : « Io l' uccisi| giustamente , perciò ch' ella uccise il mio padre » . Brunetto, *Rettorica,* liij.1, p.107.

Dei due esempi di *prendere d'*, uno, l'es. 1536a= 1300g, è già risolto da una precedente regola (cfr. § 16.3.2.4) ed assegnato al *da* 56. Per l'altro, invece, si rende necessaria una ispezione delle forme piene del CT, che in base alla query 1537 ammontano a 18,

[104] Questi due casi, 1533ab, sono, per fortuna, entrambi già colti da altre regole (es. 1533a=1410, cfr. § 16.3.3.5; es. 1533b=1243a, cfr. § 16.3.1.4):

[1533a] [...] ; e tolse una **cassa grande d'** avorio ch' era | piena tucta di pietre pretiose , e uno crocifisso tucto d' oro , | di V braccia , con una corona in testa piena di gemme pretiose ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcxxx, p. 98,

[1533b] Ne ÷l decto tempo la **cictà d'** Ascalona fu presa per li Cristiani . *Cronica fiorentina*, mcxxxviij, p. 99,

[1537] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma= "prendere.*"]) | ([lemma="prendere.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (48) *query CQP*,

di cui 30 match presi sono di scarto, che forniscono il quadro seguente, esile ma non adiaforo:

CT	48	-
fuffa	30	-
TR-*di* (-ANIM)	6	-
TR-*di* (+ANIM)	1	-
TR-*da* (+ANIM)	4	-
ITR/PS[105]-*da* (-ANIM)	1	-
ITR/PS-*di* + infinitiva	1	-
PS-*da* (+ANIM)	5	-

Tav. 186: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *prendere* (CT).

e queste ne sono le pezze esemplificative d'appoggio, presentate nel medesimo ordine:

[1538a] Verbigrazia : Una legge era cotale , che | chiunque uccidesse il tiranno **prendesse de** ÷l senato cheunque | 0127 merito volesse . Brunetto, *Rettorica,* lxvij.6, p.126,

[1538bd] Questo Fabrat non vendeo bene quella mattina ; reco ÷l ÷si | ad augura , et a noia prese questo povero saracino e | disse ÷li : | #004@ « Paga ÷mi di ciò che tu **hai preso de** ÷l mio » . | #005@ Il povero dicea : | #006@ « Io non **ho preso de** ÷l tuo mangiare altro che fummo » . | #007@ « **Di** ciò c' **hai preso** mi paga » dicea Fabrat . *Novellino*, viij.4,6,7, p. 147;

[1539] Quando Salamone fu ÷e morto , Roboam **prese** suo consiglio | **di** gente vecchia e savia . *Novellino*, vj.5, p. 140;

[1540a] Verbigrazia : Il comune di Firenze | elesse ambasciadori e fu ÷e loro comandato che | **prendessero** la paga **da** ÷l camarlingo per loro dispensa et | immantenente andassero a ÷lla presenzia di messer lo papa | per contradiare il passamento de ÷' cavalieri che veniano | di Cecilia in Toscana contra Firenze . Brunetto, *Rettorica,* lvij.2, p.114,

[1540b] E in questo medesimo anno molta gente di Firenze e di | Toscana sì **presero** croce **da** ÷l' arciprete di Ravenna , a San | Donato a Torri , per andare oltremare . *Cronica fiorentina*, mclxxxvij, p. 110;

[1541] Ond' io non so **da** qual matera **prenda** ; | e vorrei dire , e non so ch' io mi dica : | così mi trovo in amorosa erranza ! Dante, *Vita nuova*, xiij.9, son. *Tutti li miei penser*, v. 9, p. 54;

[1542] E san Gheugoro , | pensando che | la pena de ÷ll' anima | è troppo maggiore | che quella de ÷l corpo | **prese di** stare infermo | sempre la vita | sua . *Fiore filosafi*, xxvj.7-3a, p. 204;

[1543a] Questi **fu ÷e preso da** ÷l figliuolo di Censo la nocte di Natale , | 0088 quando cantava la prima &[messa&] a Sancta Maria a Presepe | in Roma , e misse ÷lo in prigione ne ÷lla torre sua . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 87,

[105] Il valore, puramente convenzionale, di questa etichetta, ricordo, è sempre quello descritto nel § 16.3.4.6.

[1543b] Ne ÷l tenpo di costui , sotto l' anno de ÷l MCC anni , la città | di Costantinopoli **fu presa** per li Francesschi e **da** ÷' Viniziani , | la quale è una de ÷lle maggiori cittadi de ÷l mondo . Buti, *Purgatorio*, xxx.124-41, p. 748.

Anche se lo spoglio è relativamente modesto, il quadro è compatibile con quello che avevamo disegnato per *trarre* ed i delocativi in genere (cfr. § 16.3.4.6), e su cui torneremo tra poco per *togliere*; l'unico problema in questo senso potrebbe venire dall'es. 1539, con il suo *di*+[+ANIM], la cui animatezza è comunque assai relativa, trattandosi di un astratto collettivo solo retoricamente animato (cfr. anche *infra* l'analogo caso per *togliere* dell'es. 1547, la cui natura "isolata" emerge più chiaramente dalla maggiore campionatura che ne abbiamo allestito; cfr. poi la trattazione quadro in § 16.3.4). E comunque ce n'è a sufficienza per dare al *di;da* 56 il *d'* dell'es. 1536b.

Per *togliere*, invece, il controllo delle forme piene nel CT, in base alla query

[1544]
```
([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma=
"togliere.*"]) | ([lemma="togliere.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}
[word="d." & word!="d\'"]) within s (14)
```
query CQP,

cattura 3 soli casi pertinenti al nostro problema, ed il ricorso all'OVI con le query campione è inevitabile:

[1545]
```
"tolto|tolta da"     63/66   (2 att. duecentesche)
"tolto|tolta di"     25[106]/49 (5 "       ")
"tolse da"           55/56   (5 "       ")
"tolse di"           15/22   (2 "       ")
```
base dati OVI.

I dati cumulativi di ciò sono così riassumibili,

	CT	14	OVI	137
fuffa		11		25
TR-*di* (-ANIM)		0		23
TR-*di* (+ANIM)		0		1
TR-*di* + infinitiva		0		2
TR-*da* (+ANIM)		0		63
TR-*da* (-ANIM)		1		7
RFL-*di* (-ANIM)		1		0
RFL-*da* (-ANIM)		1		4
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		10
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		3
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		15
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		7
PS-*da* (+ANIM)		0		22
PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 187: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *togliere* (CT + OVI).

e queste ne sono le pezze esemplificative d'appoggio, presentate nel medesimo ordine:

[1546a] Per la qual cosa Dio onnipotente | non volle che questa mala gente piú suo popolo s' apellasse ; ma | mandò il suo figliuolo

[106] L'alto numero di scarto (24) è dovuto ad un concorso di varie ragioni: (1) la frequenza della nominalizzazione *la tolta di*; (2) le molte MW con *di*, come *di mezzo*, *di nuovo*, *di fatto*; (3) l'avere scartato dalla cernita i complementi di tempo. In generale, ciò è funzione della maggiore latitudine d'uso di *di* rispetto a *da*.

Gesú Cristo di cielo in terra , e prese carne | mortale , e fece ÷si uomo , e fece ne ÷l mondo nuova legge , per | la quale volle che tutta la gente si salvasse ; e per questa legge | ci volle **tòrre** la gente **di** mano , e rimetter ÷la in vostra podestà . Bono, *Libro vizi*, lviij.12, p. 95,

[1546b] E quando l' arcivescovo tuffava questo capo presioso [la reliquia di S. Torpé] tra li | marosi del mare, venne una grande unda col maroso e **tolsi**lglili **di** | mano; per la qual cosa l' arcivescovo si turbò forte e con grande dolore | ficcoe le sue ginocchie in terra, e humilemente incominciò a pregare Dio | che per la Sua pietade li piacesse di rendere quello che l' onda del mare | li avea tolto di mano. *Leggenda San Torpè*, xij, p. 66,

[1546c] Per la nostra fede cristiana | fece di grandi e notabili cose con grande vittoria | contra Cosdre re di Persia, e diliberò di pregione i | Cristiani di Gerusalem e di Soria presi per lo detto | Cosdre re; e raquistò la santa croce di Cristo che 'l | detto re di Persia **avea tolta di** Gerusalem per dispetto || de' Cristiani; e però s'ordinò per santa Chiesa la | festa dell'asaltazione della santa croce. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, iij.11, p. A123;

[1547] [11] Li quali santificò David a Dio con l' oro e | con l' ariento, il quale **avea tolto di** tutte le genti | le quali avea soggiogate a sè | [12] di Siria, di Moab e de' figliuoli di Ammon | e de' Filistei, di Amalec e delle mani di Adarezer | figliuolo di Roob re di Soba. *Bibbia volgare III*, 2RE, viij.13, p. C206;

[1548] 76. *Quando colui ec.* Cioè Virgilio, che sempre | atendea allo effetto dello impreso viaggio, con sollecitudine | il **tolse di** guardare quelli intagli, inducendolo | a maggiore cosa quivi, dove dice: | 79. *Vedi colà ec.* Ottimo, *Purgatorio*, xij.76, p. 217;

[1549a] Così Cristo t'ha fatte e apparecchiate | tutte le medicine, e **ha tolto da** nnoi ogne male e ripostici | in ogne salute perfetta, in virtù; ma se ttu queste medicine non | ti aproprî e non prendi, mai non sarai sano, e la sua Passione | e meriti saranno vani a tte. Giordano da Pisa, *Quaresimale*, lxxxx, p. 427,

[1549b] Giugnendo alla porta, | la quale si chiama Ostiense, e' vide una sua | discepola, la quale avea nome Placilla, essendo | altri chiamata. Questa discepola, vegiendo andare | san Paolo al martìro, cominciò a piangere | e a dolersi duramente, raccomandandosi a lui: | e san Paolo la confortò e chiesele lo velo ch'avea | in capo, acciò che si fasciasse gli occhi con | esso, e poi lo ti renderò. Allora quegli che 'l | menarono, si facevano beffe di lui, udendo che | disse che gliele renderebbe: e quando giunsero | al luogo, dove si facea il martìro, san Paolo | s'inginocchiò in terra, e fece orazione a Dio, e | tolse il velo ch'**avea tolto da** Placilla; acciò che | potesse ricevere il sangue nel detto velo; e, | disteso il collo, il manigoldo gli puose la manaia | e mozzògli il capo; e incontanente n'uscirono | in prima grande abundanza di latte canidissimo, | e tanto, che bagnò i panni a quegli || ch'erano d'intorno; e poi uscì sangue, il quale, | per divino miracolo, san Paolo ricevette nel velo | di Placilla: nell'aria apparve un grandissimo | isprendore, e del

suo corpo uscì un grandissimo | olore, e subitamente apparve a Placilla, e san | Piero con lui insieme, vestiti di vestimenta bianche, | incoronati di corone di grande isprendore: | e rendè il velo col sangue iv'entro, ed ella il | ricevette con grande riverenza e divozione: e di | ciò ricevette grande consolazione e sì del sangue | e sì della veduta che fece di loro. *Leggende Magliabechiane*, p. 16,

[1549c] Ite(m) Mccclxxviij dì tre de genaio, gli stima(m)mo una troya | p(re)ngna doi fiorini d'or(o), la quale **avamo tolta da** lui p(er) la d(i)c(t)a | stima, forse xv dì p(ri)ma, (e) esso se avia tratti altreta(n)ti dena(r)i | e(n) sua parte dei po(r)ci q(uan)to che la troya. *Libro Uguicione*, p. 181;

[1550a] Ma essendo ella domandata dalle donne di che nel diserto servisse | a Dio, non essendo ancora Neerbale giaciuto con lei, rispose che Il serviva | di rimettere il diavolo in Inferno e che Neerbale avea fatto gran | peccato d'**aver**la **tolta da** così fatto servigio. Boccaccio, *Decameron*, iij.10, p. 254,

[1550b] Tu m'ài di servo fatto libero, cioè che ttu | m'**ài tolto da**' vizy e da' pecchati e à'mi condotto alla | virtù. falso Boccaccio, *Chiose Paradiso*, xxxj, p. 698;

[1551] E quando ebbe cosí detto , dissi : - Dim&[m&]i , verace maestra , | in che modo Avarizia fa le sue operazioni per le dette vie ? - #005@ Ed | ella disse : [...] . #007@ E fa ÷lle per Ladroneccio , | quando palesemente **de** ÷ll' altrui **si toglie** contro a ÷lla | volontà de ÷l signore . Bono, *Trattato vizi*, lviij.12, p. 95;

[1552a] E se per amore fosse tuo pianto : | perché no ÷l piangevi tu quand' era vivo , sappiendo che dovea | morire ? Onde non ti scusare : **to' ÷ti da** ÷l pianto ! Se 'l tuo figliuolo | è morto , altro non può essere . *Novellino*, lxxj.2, p. 291,

[1552b] Quello che in due | anni era malamente consigliato e fatto dello stato | del Comune, si tolse da memoria; di ciò che detto e | fatto era ordinò che fosse perdonato, e neuna memoria | ne dovesse in perpetuo essere. Bono, *Orosio*, vij.4, p. 436;

[1553a] E poi parlò Elia e disse: "Io sono Elia, | quel gran profeta del quale sì disse la Bibbia e | assai cose; dapoi che 'l mondo fu rifatto, essendo | passato lo diluvio per lungo tempo, io predicavo | una volta in pieno [po]polo e così predicando, | e[s]s[e]ndo già compiuta la mia predicazione, | e' venne da cielo un baleno e un tuono sopra me, | e **fu' tolto di** quel luogo e fu' portato via tostamente | e fu' recato in questo luogo infino a tanto | che Iddio mand[erà] me nel tempo della falsa | predicazione d' Anticristo lo quale convertirà lo | mondo a ssé per mostrare d'essere Iddio, e di lui | à favellato molti profeti; [...]. *Navigatio S. Brendani toscana*, p. 239,

[1553b] E Filippo così facendo, | trovò, e vidde ch' egli leggea nel detto | libro quella parola e profezia, la quale dice: | come pecorella è menato ad essere ucciso, e | come agnello, che non apre la bocca a gridare, || quando è tonduto. In umiltà lo suo giudicio | è sublato; e la generazione sua chi potrà narrare? | e la vita sua **fia tolta di** terra. Cavalca, *Atti Apostoli*, xj, p. 66;

[1554] Oh quanto io ancora ho più di grazia che 'l | misero Atteòn, al quale non fu licito di potere ridire le | vedute bellezze della vendicatrice Diana; e a me **non** || **fia tolto di** potere in ciascuno tempo narrare co' cari | compagni il sentito bene.
Boccaccio, *Ameto*, xxxj.8, p. 771;

[1555a] Dea addunque | far bene ad tutti poveri, non tollendo la faccia tua | da neun povero, secondo Tobbia che dice: fa' la | limosina de la tua propria sustanzia, et non torre | la faccia da neun povero, et così la faccia di Dio | non **serà tolta da** te. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, iij.6, p. 197,

[1555b] Mostrasi in questa | sentenzia le crudeli pene che fieno date ai dannati, però che | quelle saranno le più crudeli pene, le più acerbe, le maggiori che | mmai possano essere. Questo si mostra da quattro parti: | propter separabilitatem, propter ostilitatem, propter penalitatem | et propter societatem. Prima perché fieno spartiti da ogne bene | e sceveri da Dio; e questo ne mostra quando dice: «Discedite | a me». Apresso perché **sarà tolto da** lloro tutto 'l bene di tutte | le criature di cielo e di terra, che non avranno refrigerio di nulla | creatura; e questo ne mostra in ciò che dice «maledicti». Giordano da Pisa, *Quaresimale*, xij, p. 57;

[1556a] E 'l mio conforto ec. Chiaro appare, come Virgilio | disse, che era sanza corpo, e come altra ora | era in quello loco, dove sepolto è il corpo suo, | cioè a Napoli, ne[l] qual[e] elli [è] ora; avvegna che **fue** | **tolto da** Brandizio, quando lì morìo.
Ottimo, *Purgatorio*, iij.27, p. 36,

[1556b] Subitamente **tolto da** li sacrificii de la perfida mensa, | e divelto dalli altari delli scomunicati idii de l' albergo, | non temeo Sestilio darlo a occidere al crudele vincitore.
Valerio Massimo (1), v.3, p. 357;

[1557a] E perché tu più volontier mi rade | le 'nvetrïate lagrime dal volto, || sappie che, tosto che l'anima trade | come fec' ïo, il corpo suo l'**è tolto** | **da** un demonio, che poscia il governa | mentre che 'l tempo suo tutto sia vòlto. Dante, *Inferno*, xxxiij.130, p. 578,

[1557b] Qual piacere, | quale onore, quale utile mai avesti tu da lei o ti fu promesso, | se non dalla tua stessa sciocca e bestiale speranza, il quale poi | ti **fosse tolto da** lei?
Boccaccio, *Corbaccio*, ccccl xxx, p. 128,

[1557c] Nel quale | bosco mentre che Proserpina si trastulla, e coglie | o vivole o bianchi gigli; e empiendo i panieri | e 'l seno, a modo di fanciulla, e sforzandosi | d'avanzare le compagne in cogliere; poco | meno a un'otta **ee** veduta e amata e **tolta da** | Plutone: tanto fue affrettato l'amore!
Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, v, p. A216,

[1557d] Tu, **tolto** di qui **da**l figliuolo della nostra Venere, | ora cercante i regni italici, con lui ne' campi latini acquisterai | nelle mie armi mirabile gloria. Boccaccio, *Ameto*, xxxviij, p. 810;

[1558] Non è questo | un fare all' altalena? non è questo un farsi certo che sempre | questa rota giri? Quanti sono quelli che l' hanno provato e d' ogni | stato e d' ogni condizione! non caperebbe in

questo volume a | raccontarli; e alcuno non pensa, purché abbia ricchezza stato | o signoria. E non considera una cosa essere certa, che la ricchezza | corre al suo fine, che è la povertà; lo stato ha spesse | volte fine di morte o di suggezione, che gli **è tolto da** un altro | che 'l conduce in miseria; la signoria viene infine in servitute. Dante, *Vita nuova*, vij.1, p. 23.

Pur con qualche differenza di dettaglio (come la maggiore disponibilità a reggenze infinitivali, e la minore a costruzioni pronominali) il quadro è quello che avevamo disegnato per *trarre* ed i delocativi in genere (cfr. § 16.3.4.6). L'infrazione più rilevante è quella del *di*+[+ANIM] dell'esempio 1547, che è tuttavia retoricamente spiegabile, e comunque isolata (per i pochi casi congeneri che abbiamo trovato, cfr. oltre al precedente es. 1539, anche l' es. 1518 al § 16.3.4.6, od il, pur assai diverso, es. 1638 al § 16.3.4.12; e cfr. soprattutto la trattazione quadro in § 16.3.4).

Ed in base a ciò i *d'* dei quattro casi (ess. 1534ad) di *trarre d'* nel CT andranno tutti trattati come *di;da* 56.

Né diversa appare la situazione per *furare*, fatta salva la maggiore frammentarietà del quadro dovuta alla scarsità di attestazioni: nel CT la query adattata *ad hoc* dalla 1544 fornisce una sola attestazione piena, ed anche l'escussione dell'OVI con le consuete query campione

[1559]	"furat[oaei] da"	4/4	(1 att. duecentesca)	
	"furat[oaei] di"	0/1	0	
	"furò da"	0/0	0	
	"furò di"	0/0	0	*base dati OVI*,

non allarga molto il panorama complessivo,

	CT	1	OVI	5
TR (-ANIM)		1		0
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
PS-*da* (+ANIM)		0		4

Tav. 188: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *furare* (CT + OVI).

di cui questi sono i magri esempi:

[1560] Et nota che sacrilegio è | molto peggiore che furto , perciò che colui commette | sacrilegio che **fura** cosa sacrata **di** luogo sacrato . Brunetto, *Rettorica*, xxxiiij.15, p. 84;

[1561] Non altrimenti si dee ridere, | tiranni, delle vostre messioni, che del ladro che menasse alla sua casa | li convitati, e la tovaglia **furata di** sull'altare, colli segni ecclesiastici | ancora, ponesse in sulla mensa e non credesse che altri se n'accorgesse. Dante, *Convivio*, iiij.27, p. 439;

[1562a] E poi fu re Menelao || suo figliuolo, che fu marito d'Elena, la quale **fu** | **furat**a **da** Paris figliuolo del re Priamo di Troia. *Tesoro volgarizzato*, j.28, p. A85,

[1562b] In simile modo era il tempio di Pallade, | nel quale stava lo palladio innanzi che **fosse furato da**' Greci. Guido da Pisa, *Fatti d'Enea*, xxviij.1, p. 538.

Però, la stabilità precedentemente evidenziata del quadro valenziale generale di questo tipo di verbi autorizza, credo, ad esportarne i risultati anche a *furare*, per il quale non sareb-

bero in sé direttamente dimostrabili. E così anche il *d'* dell' esempio 1535 sarà ricondotto al *di;da* 56.

16.3.4.8 *D** CON "LEVARE". Proseguendo nell'area semantica dei verbi *grosso modo* delocativi, un altro gruppo interessante è quello raccoglibile intorno a *levare*.

Di cui la query 1563[107] coglie un unico campione valido (1564), mentre la query 1565 coglie 27 forme piene, che, con un minimo di aiuto dall'OVI escusso per i campioni di es. 1566, disegnano il quadro presentato in Tav. 189:

[1563] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="(levare.*)|(cassare.*)|(annullare.*)"])|([lemma="(levare.*)|(cassare.*)|(annullare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d\'"]) within s (1) *query CQP*;

[1564] Questa canzone ha due parti : ne la prima dico , parlando a | indiffinita persona , come io **fui levato d'** una vana fantasia **da** | certe donne , e come promisi loro di dir ÷la ; ne la seconda dico | come io dissi a loro . Dante, *Vita nuova*, xxiij.29, p. 105;

[1565] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="levare"]) | ([lemma="levare"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s (31) *query CQP*;

[1566] "levato da" 43/43 (5 att. duecentesche)
"levato di" 16/23 (1 att. duecentesca)
"levò da" 69/70 (1 " ")
"levò di" 14[108]/21 (1 " ") *base dati OVI*,

	CT	31	OVI	157
fuffa		4		15
TR-*di* (-ANIM)		3		5
TR-*da* (+ANIM)		0		10
TR-*da* (-ANIM)		22		9
RFL-*di* (-ANIM)		1		11
RFL-*da* (-ANIM)		0		47
RFL-*da* (+ANIM)		0		2
RFL-*da* + infinitiva		0		11
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		14
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		2
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		16
ITR/PS-*da* + infinitiva		0		5
PS-*da* (+ANIM)		0		7
PS-*da* (-ANIM)		1		3

Tav. 189: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *levare* (CT + OVI).

[107] Già perfezionata e limitata ai soli verbi di cui colga un insieme non vuoto di forme (ad esclusione, quindi, dei vari *distrarre*, *stornare*, *divertire*, *dissuadere*, *distogliere*, ecc.); limitata ai soli con *d'* si riduce ulteriormente al solo *levare*.

[108] La maggiore quantità di scarti con *di* è al solito dovuta alla sua maggiore disponibilità a costrutti diversi; tra la fuffa, in particolare, sono state poste MW come *di su*, *di sopra* e *di mezzo*, nonché i pochi (3) complementi di tempo, normalmente, appunto, con *di*, come più volte rilevato

[1567] In | Roma **si levò** di notte una subita noia e svegliossi il popolo | sì sbigottito e sì pauroso, che 'l Campidolio e la rocca, le | mura e le porte s'empiro di gente armata: [...]. *Deca prima volgarizzata*, viij.37, p. B278.

Queste sono le pezze esemplificative d'appoggio:

[1568a] Lipo f~ Rinieri de ÷l popolo di San Brocholo de dare , in ka~ | otobre anno LXXXV , LX fio~ d' oro : **levamo di** sua ragone | salda ove dovea dare da lato quatro perchamene . *Libro Riccomanni*, xxiij.2, p. 532,

[1568b] E nato il fanciullo, la beata Vergine sì lo **levò di** terra | con le sue mani santissime, e compiette l'officio | come di servigialissima balia. *Leggenda aurea*, lxxxj, p. B694;

[1569a] Ebene fior. 4 d' oro in sua mano. Disse che furono per panno per | suo vestire, che **levò da** Francescho d' Uberto. *Libro giallo*, p. 102,

[1569b] Avegli dato, dì 5 d' aprile, per br(accia) 6 di panno sbiadato, che **levò da** | Giovanni di Lenzo per mo(nna) Chara di Iacopo filatore *Libro bianco*, p. B152;

[1570a] Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio~ , in | mezo giungno ne l' LXXXJ , lb~ VIIIJ+CXXXV e s~ XVIIIJ e d~ J : | 0517 **levamo da** loro ragone salda ove doveano dare ad un altro | mio quadernuco vecchio . *Libro Riccomanni*, j.1, p. 517,

[1570b] Il secondo modo si | è se noi ne **leviamo da** dosso a noi et a ÷' nostri le colpe | 0177 e le disoneste sospeccioni che cci sono messe et apposte | sopra ; et intendi che colpe sono appellati que' peccati | che sono apposti altrui apertamente davanti a ÷l viso , sì | come fu ÷e apposto a Boezio ch' elli avea composte lettere | de ÷l tradimento de ÷llo 'mperadore . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.4, p. 176;

[1571a] Lapo e Panochia fratelli filioli di Richomanno Iacopi | deono dare a Lapo medesimo <questo> <die> per ragone | salda insino a mezo novenbre a questa andizione DCXXXV | fio~ d' oro e s~ V e d~ IIJ in fio~ : **levamo** ov' era iscritta **di**[109] qua ÷e | **da** lato due karte . *Libro Riccomanni*, xxxvj.1, p. 544,

[1571b] Deo, com'aggio falluto, | che cusì lungiamente | non son tornato a la mia donn'a spene! | Lasso, chi m'à tenuto? | Follia dilivramente, | che m'**à levato da** gioia e **di** bene. Notaro, *Rime*, viij, canz. *Troppo son dimorato*, v. 42, p. 117;

[1572a] La santade è più gradente e più delett' a coloro che **si sono** | **levati di** grande infermitade che a coloro che non sono usi | d' avere malitia . *Fiore filosafi*, xx.62, p. 167,

[1572b] Quando lo giorno fu chiaro, et lo re **si fue levato di** su' | letto. *Inchiesta San Gradale*, xij, p. 119;

[1573a] Giuovedì, a dì XV del detto mese, venne a Firenze il grano di | Colle di Valdelsa, sì come udirete dire; onde della qual cosa era || fatta inquisizione sì che per questo la 'nfrascritta inquisizione | **si levò da** lloro. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 349,

---

[109] Tutti questi casi "doppi" nella tavola numerica complessiva qui sopra sono stati computati una sola volta, per evitare pasticci sui totali, che sono così più facilmente controllabili.

[1573b] *Questi*; cioè Dante, *si tolse a me*; cioè **si** | **levò da** me, cioè dal mio studio, *e dièsi altrui*; cioè ad altri studi et | amori.
Buti, *Purgatorio*, xxx.124-41, p. 748;

[1574a] 49 Ma l' occhio, non potendolo seguire nei suoi | effetti, si rivolse alla dea: essa per l' ora già calda **s' avea** | **levato da** dosso il sottile velo, e entrata nel chiaro fonte, | tutta infino alla gola si mise nelle belle acque e a me | comandò che spogliata v' entrassi con lei. Fecilo; e ricevuta | in quella, così in essa trasparevano i nostri corpi, | come in vetro traspare il festuco. Boccaccio, *Ameto*, xxxij.49, p. 779,

[1574b] E veduto el ducha, de' re Charlo di Napoli figliuolo, come per ubidienza e comandamento | del papa **s'era levato da** chanpo **da** Pistoia, come vi dissi in dietro, e voleva ritornare | a Napoli; [...]. *Cronaca senese*, mcccvj, p. 87;

[1575a] Egl'era bene | ora di terza quand'e' **fu** preso nel palagio e **levato di** suo letto; e | quando il Santo Spiritto l'ebe meso giuso potea esere bene ora | di nona. *Storia del San Gradale*, cclvj, p. 175,

[1575b] E co· lloro tenea | mano Alberghettino de' Manfredi, il qual'**era** per | lo legato **levato di** sua signoria di Faenza, e tenealo | in Bologna intorno di sé a' suoi gaggi.
Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xj.146, p. B702;

[1576] E fingie l'altore che, **levato da** ssé la cagione | della invidia, el sole gli apparisse e ghuidasselo, intendi | il sole della giustizia divina. falso Boccaccio, *Chiose Purgatorio*, xiij, p. 364;

[1577a] E quando lo sole e la luna o l'altre stelle saràno || e·lla parte del mezzo cielo, la quale parte n'è più presso, vedarasse | alora lo loro corpo menore, emperciò che entra noi e quella stella sarà | poca quantità de vapore da potere dare empedemento al viso de non | potere bene vedere lo corpo de quella stella; emperciò che 'l vapore | **è** poco **levato da** terra, ché, secondo ch'è detto per li savi, al più va | alto otto milia; e per li vapori en questa parte è engannato l'ochio.
Restoro d'Arezzo, *Composizione mondo*, II.viij.13, p. 216,

[1577b] In questa parte dicie lo conto, che quando | lo ree **fue levato da** ttavola, sì come detto ee, e Ghedin | sì menoe lo ree in camera, e quando fuorono anbo | due insieme e Ghedin sì disse: [...]. *Tristano Riccardiano*, cxxxiij.1, p. 238;

[1578a] Poi il decto | Papa morì ad la chiesa di Sancta Maria Traispadine , e poi | **da** ÷l popolo e **da** ÷l chericato **fu levato** di quivi , e fu ÷e sepulto | ne ÷lla chiesa di Sancto Salvatore . *Cronica fiorentina*, mcvij.1, p. 94,

[1578b] Il signore comanda che la più bella cesta di fiori gli | sia presentata davanti. Sadoc presto quella dove Filocolo | timido, come la grua sotto il falcone o la colomba | sotto il rapace sparviere, dimorava, gli porta avanti. | O iddii, o santa Venere, siate presenti, difendete da | tanti occhi il nascoso giovane. Mise allora l' amiraglio | le mani in quella, e pensando a Biancifiore, a cui mandare | la dovea, tanto effettuosamente di

quelle prese, | che de' biondi capelli seco tirò, ma nol vide. Quale allora | la paura di Filocolo fosse io nol crederei sapere né | potere dire, però chi ha punto d' ingegno il si pensi: | egli fu quasi che passato agl' immortali secoli, appena vita | gli rimase, e quasi di tremore tutto si mosse, ma la | santa dea, presente, il ricoperse con non veduta mano; | e **levato da** Sadoc e **da** molti altri del cospetto dell' amiraglio, | il quale avea comandato che per amore di lui | a Biancifiore si presentasse, fu portato a piè della torre. Boccaccio, *Filocolo*, iiij.109, p. 494;

[1579a] D. fa una comparatione de Eliseo profeta, la qual se scrive iiii.o | Regum, quando Elia **fu levato da** quello carro de foco, como etiam | li cavalli, al ciello ed Eliseo sempre fin ch'el poté lo guardava, ma | per la distantia non discerné altro che una fiama a modo de una | nuvola infiamata
Maramauro, *Expositione Inferno*, xxvj.34-9, p. 23[110],

[1579b] Nel detto anno e mese di settembre vennero novelle siccome papa Urbano **era stato** | **levato** da Bari di Puglia **da**lle galee dei Genovesi, e portato a Genova, ove gli fu fatto | grande onore.
Marchionne, *Cronaca*, dcccclxxxvj, p. 437;

[1580a] **Levato da** dormire il Papa e' cardinali ch'erano | là entro, poco stante se n'andò ne la chiesa, e' Cardinali | co lui; e quivi fu parato il vespro, come per | l'altre cose dette di sopra se può pensare. *Conviti Clemente V*, p. 15;

[1580b] Piero apostolo tra tutti gli altri e sopra tutti gli | altri apostoli fue di maggior fervore, e volle sapere chi | fosse il traditore del Segnore, però che, come dice santo | Agostino, sed elli l'avesse saputo, con i denti se l'avrebbe | manicato; e per questo non volea il Signore contarlo | per nome, però che, come dice Grisostomo, se l'avesse | nominato, Piero **si sarebbe** tosto **levato da** sedere e | avrebbelo strangolato.
Leggenda aurea, lxxxiiij, p. B715.

Tranne poche particolarità (ad es. la preferenza accordata al *da* anziché al *di* nelle infinitive: cfr. ess. 1580), la situazione è sostanzialmente la consueta (cfr. *trarre* § 16.3.4.6, ecc.): completa equivalenza (si contrasti in particolare la coppia di esempi peraltro identici 1568a e 1570a, e si vedano le costruzioni miste in 1571ab) di *di* e *da*, con preferenza statistica per *di* (il che non toglie la possibilità anche di doppi *da* ablativi, cfr. es. 1574b), nei contesti non agentivi ed inanimati, con pertinenza del solo *da* (a volte sostituibile da *per*, cfr. es. 1575b) in quelli agentivi (si vedano gli ess. 1578ab, cronologicamente distanti, entrambi col *da* per l'agente ed il *di* per l'ablativo; ma per contro, a conferma dell'equipollenza di cui sopra, cfr. anche l'es. 1579b, con il doppia *da*, sia per l'agente che per l'ablativo) ed esclusione sostanzialmente assoluta di *di* da quelli animati; per gli agentivi "inanimati" con *da*, cfr. quanto osservavamo sulla "causa efficiente" nel § 16.3.4.6 a proposito degli ess. 1505.

A questo punto, il *d'* ablativale ed inanimato dell'es. 1564 non può che essere assegnato al *di;da* 56.

[110] Ed un terzo esempio s'ha nella *Destructione de Troya* (xxxiiij, p. 300) affatto napoletana.

16.3.4.9 *D** CON "CACCIARE" ECC. Pur rimanendo nell'area delocativa, spostiamoci ora in verbi a maggiore transitività (cioè con azionalità più causativo-intensiva), del tipo di "cacciare".

Di questi la query[111] seguente coglie,

[1581] `([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma= "(cacciare.*)|(esiliare.*)|(bandire.*)|(radere.*)"])|([lemma="(cacciare.*)|(esiliare.*)|(bandire.*)|(radere.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d\'"]) within s` (4) *query CQP*,

senza scarto, 4 campioni validi:

[1582a] `Vinta e cacciata la Fede Pagana , e morta e traffelata la maggior | parte de ÷lla gente sua , la Fede Cristiana la venne poi seguitando | $0089$ di terra in terra e di provincia in provincia , e` **`d'`** `ogni luogo |` **`cacciando`** `sanza regger battaglia in neuna parte : [...] .` Bono, *Libro vizi*, lij.1, p. 89,

[1582bc] `&R Ke ÷'` **`cacciati d'`** `altra Compangnia | non siano ricevuti . &P Anche non sia ricevuto nessuno | ne ÷la nostra Compagnia il quale` **`fosse cacciato d'`** `altra | Compangnia .` *Capitoli S. Gilio*, j.3, p. 35,

[1582d] `Fermiamo che non sia ricevuto a ÷la nostra Compagnia quelli | che non volesse osservare li nostri capitoli , o quelli che` **`fosse`** `|` **`cacciato d'`** `altra Compagnia , né quelli che prestasse ad usura , | né alcuno , grande o piccholo , di mala fama , né fanciulli da | XIJ anni in giuso , salvo che s' alcuno fanciullo da XIJ anni | in giù fosse di buona honestade , sì che piacesse a ÷' capitani , | possa essere ricevuto .` *Capitoli S. Gilio*, ij.4, p. 46.

Di questi, il primo (es. 1582a=1300g) era già preso ed assegnato al *da* `56` da una regola precedente (cfr. § 16.3.2.4), mentre per gli altri bisogna esaminare i contesti delle forme piene, catturate nel CT dalla query

[1583] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="cacciare"]) | ([lemma="cacciare"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (35) *query CQP*,

in buon numero, che appena integrate in base all'OVI escusso per i campioni

[1584]

"cacciato di"	108/108	(6 att. duecentesche)
"cacciato da"	51/52	(3 att. duecentesche)
"cacciò da"	20/21	(1 att. duecentesca)
"cacciò di"	23/27	(1 att. duecentesca)

base dati OVI,

disegnano il quadro complessivo

	CT	35	OVI	208
fuffa[112]		9		6
TR-*di* (-ANIM)		7		29
TR-*da* (+ANIM)		2		25
TR-*da* (-ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		17		102

---

[111] Già perfezionata e limitata ai soli verbi di cui colga un insieme non vuoto di forme (ad esclusione dei vari *isbandire*, *allontanare*, *eradere*, ecc.); limitata ai soli con *d'* si riduce ulteriormente al solo *cacciare*.

[112] Comprende anche i complementi di tempo (di cui uno, insolitamente, con *da*) e le polirematiche *di fuori (da|di)* e *di sotto*.

ITR/PS-*da* (+ANIM)	0	5
ITR/PS-*da* (-ANIM)	0	10
PS-*da* (+ANIM)	0	28
PS-*da* (-ANIM)	0	2

Tav. 190: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *cacciare* (CT + OVI),

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1585a] Et chi venisse | in tanta mattia , che battesse alcuno di questa Compagnia | irato animo , siano tenuti i capitani , co ÷l consiglio e co ÷l | frate , di **cacciar** ÷lo **de ÷la Compagnia** . *Capitoli S. Gilio*, ij.3, p. 46,

[1585b] Ma i Romani | di ciò furono fortemente adirati ; et in quella medesima | nocte presero per força la torre e disfecer ÷la , e liberarono il | Papa di carcere , e **cacciarono** il figliuolo di Censo **di** Roma . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 88,

[1585c] [...]; e dice, ch'è il matrignegiare ch' ha | fatto Roma alli imperadori, la quale non come madre, || ma come matrigna gli ha trattati; [e lo] impero, che | di lei ed in lei nacque, **hae cacciato di** sè; [...]. Ottimo, *Paradiso*, xvj, p. 370;

[1586a] E dacché le lor | battaglie fien fatte , che sarà tostamente , s' a Dio piacerà , elle | tutte passeranno poscia con loro oltremare e ateranno loro tutta | la terra e le genti conquistare ; elle medesime **cacceranno** via | i Vizî **da** quella gente , onde a cagione de ÷lla mala fede c' hanno | presa son tutti contaminati e corrotti . Bono, *Libro vizi*, liij.3, p. 90,

[1586b] [5] E voglio che le | femine sappino questo: ch'elle porteranno catuna nel viso uno demonio di | ninferno e saranno in loro signoria, e **aranno** ciascuna **cacciato da** ssé lo | Spirito Santo e gli santi angeli che le debbono guardare l'anima e 'l corpo | loro. Paolino Pieri, *Merlino*, xxxxij.5, p. 47;

[1587] Ercole l'Arpie **cacciò da** la mensa, | che la bruttavan dov'era Fineo; | e queste avean grandissimi artigli. Sacchetti, *Rime*, clxxxxiiij, canz. *Ercole già di Libia*, v. 25, p. 211;

[1588a] Et neuno **sia cacciato** | **d**i questa Compagnia , se non ne ÷la domenicha nostra . *Capitoli S. Gilio*, ij.4, p. 46,

[1588b] Il sesto, quando si duole in ciò ch'è povero, o infermo, o **cacciato di** | suo paese. Bono, *Fiore retorica (beta)*, lxvij, p. 74,

[1588c] Tu menti p(er) la gola, tu me(n)ti p(er) la gola [...] et | alia i(n)honesta (et) iniur(iosa) verba e che elli **era** | **cacciato di** (con)trada i(n) (con)trada p(er) le suoi | male op(er)ationi e di mogliata e ch'io ti farò cacciare | della casa là u' tu ste. *Ingiurie lucchesi*, clxxviiij (1360), p. 55,

[1588d] Onde il detto vizio gravemente punisce | e danna; sì come si legge del primo Angiolo chiamato | Lucifero, che per la superbia **fu cacciato di** cielo. Passavanti, *Trattato superbia*, vj, p. 222;

[1589a] Ma la guardia | di Diana campò me servato dall'onde: ma da | capo **fui cacciato da**' Greci, **de**lla patria; e la santa | Venus domandoe ricordevoli pene dell'antica | fedita: tante fatiche

sostenni per gli alti mari, | tante ne sostenni nelle battaglie terrene; [...]. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate* , xiiij, p. C177,

[1589b] Adunque **cacciato da** sè il sonno, | comandò che il lume fosse portato dentro, e comandò | ch' e sergenti da lui non si partissero. *Valerio Massimo (1)*, j.7, p. 83;

[1590a] Et chi contrafarà sia punito in C soldi di | denari al comune di Siena per ciascuna volta. Et restituisca quello | che avarà ricevuto, et **sia cacciato da** l'officio. *Statuti Siena 1309-10*, j.392, p. A272,

[1590b] In questo tempo il principe Goctifredi di Buglione , mirabile | duca , venne in Ytalia ; et per li Romani **fu cacciato da** Roma | ad Anania . *Cronica fiorentina*, m***, p. 83;

[1591a] Apresso lui regnò Elderigo suo | figliuolo XXVI anni; ma per lo suo male reggimento, | usando sua vita in lussuria, **fu cacciato da**' baroni, e || toltali la signoria, e fuggissi nel Reno al re Bazin, e là | dimorò in esilio VIII anni; poi fu rappellato da' Franceschi. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, j.19, p. A25,

[1591b] Signoreggiava in quello paese il regno (ond'era | principale la città di Laurenzia che era presso dove è | ora la città di Terracina, e ancora appare disfatta) il | re Latino, il quale fu de' discendenti de re Saturno | che venne di Creti, quando **fu cacciato da** Iove suo | figliuolo, come dinanzi facemo menzione. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, j.23, p. A34,

[1591c] Allora Bruto, che lungamente s'era mostrato pazzo per non | **essere cacciato** di Roma **da** Tarquino, che tutti i valenti uomini | n'avia cacciati, prese Lucrezia per lo braccio e col coltello nel | petto la tirò in su la mastra piazza di Roma e con molto popolo | intorno cominciò a gridare: «Muoia Tarquino Superbo e viva la | libertade». Pucci, *Libro*, xvj, p. 139;

[1592a] Dovunque voi vorrete, col mio ajutorio, vi lascerò andare, e colle | mie ricchezze v'ajuterò; e, se voi volete in queste contrade meco | igualmente dimorare, la cittade la quale io edifico è vostra. Menate | qua le navi: e ora fosse quello Enea vostro re qui, **cacciato da** | quello istesso vento! Ma io comanderò che sieno cercati i confini | di Libia, se per avventura elli erra per selve o per cittadi | gittato dal mare. Lancia, *Eneide volgarizzata*, j, p. 171,

[1592b] In quello tempo Vespasiano tenea la | signoria in Galazia da Tiberio imperadore; sì che il | messo di Pilato **fu cacciato da** venti contrarii insino in | Galazia, e fu menato dinanzi a Vespasiano. *Leggenda aurea*, lxiij, p. B580.

La situazione giustifica ancora una volta il quadro che avevamo tracciato per i delocativi in genere (cfr. *trarre* § 16.3.4.6, e *levare* § 16.3.4.8), dal quale si caratterizza solo per l'assenza di riflessivi e di reggenze infinitive, la maggior presenza di passivi, e la tendenza ancor più forte dell'ordinario a dividere *di* e *da* in base all'animatezza (nell'OVI abbiamo trovato un unico *da* con inanimato nelle costruzioni transitive).

Ma ciò non è sufficiente a fare assegnare i 3 ess. in questione, i 1582bcd, ad altro che al *di;da* 56, poiché nelle costruzioni passive il margine diminuisce significativamente (gli inanimati con *da* sono qui ben 10, anche se a fronte di 102 con *di*).

16.3.4.10 *D** CON "GUARDARE" E "CURARE". Muovendoci da area semantico-azionale simile a *cacciare*, ma con diverso orientamento, giungiamo ai verbi tipo *guardar(si)* e *curar(si)*, di cui la query seguente[113]

[1593] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="(guardare.*)|(curare.*)"]) | ([lemma="(guardare.*)|(curare.*)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s` (13) *query CQP*,

coglie, con 3 scarti[114], 10 campioni validi, di cui 6 con *guardare* e 4 con *curare*:

[1595a] E di questa prudenzia fa menzione | Salamone quando dice : « Con ogni diligenzia guarda il | cuor tuo » ; e cosí vedi che , dicendo « guarda » , disse « con | ogni diligenzia » , acciò che , se **ti guardassi d'** esser avaro , guarda | che non diventi guastatore . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.18, p. 58,

[1595b] Se , volendo te essere largo , **ti guarde d'** avarizia , guàrda ÷ti | ancora che non sie guastatore , perché de ÷' detti due contrarî ti | 0130 conviene guardare se largo vuogli divenire . Bono, *Trattato vizi*, viiij.5, p. 129,

[1595c] Ma tuttavia **ti guarda** | **d'** una cosa che 'mbarda | la gente più che 'l grado , | cioè gioco di dado : | ché non è di mia parte | chi si gitta in quell' arte , | anz' è disvïamento | e grande struggimento . Brunetto, *Tesoretto,* j.29, vv. 1427-8, p. 226.

[1595d] E se vai a cavallo , | **guàrda ÷ti d'** ogne fallo ; | quando vai per cittade , || 0239 consiglio ÷ti che vade | molto cortesemente : | cavalca bellamente , | un poco a capo chino , | ch' andar così 'n disfreno | par gran salvatichezza ; | né non guardar l' altezza | d' ogne casa che truove ; | guarda che non ti move | com' on che sia di villa ; | non guizzar com' anguilla , | ma va' sicuramente | per vïa tra la gente . Brunetto, *Tesoretto,* j.41, vv. 1804, p. 238,

[1595e] Se tu hai fatto offesa | altrui , che sia ripresa | in grave nimistanza , | sì abbi per usanza | di ben **guardar ÷ti d'** esso , | ed abbi sempre apresso | e arme e compagnia | a casa e per la via ; [...] . Brunetto, *Tesoretto,* j.51, vv. 2059, p. 247,

[1595f] Ma ben **guardi d'** intendere ciò che dice questo | trattato e di connoscere ciò che in esso si contiene , ché | altrimenti non potrebbe intendere quello che viene innanzi ; | e dicerà prima de ÷l dimostrativo . Brunetto, *Rettorica,*xviiij.6, p. 56;

[1596a] &R Perché la Fede non **si cura d'** ornare la persona . Bono, *Libro vizi*, xviiij.0, p. 38,

---

[113] Già ripulita dei vari *(s)campare*, *sopravvivere*, *riguardare*, *badare* e *vedere,* ecc. che non hanno attestazioni contestuali di questo tipo.

[114] I due *d'* degli ess. 1346 §16.3.2.11 (Bono, *Libro vizi,* lxiij.5, p. 102: *di;da* 56) e 1300a' §16.3.2.4 (Brunetto, *Tesoretto,* j.32 v. 1503, p. 228: *da* 56) sono già presi da altre regole. Nel terzo caso, invece (Brunetto, *Tesoretto,* j.41, vv. 1812-3, p. 239), che non riporto qui perché già compreso nell'es. 1595d poco sotto in questo medesimo §, il *d'* esprime un normale complemento di specificazione, che dovrebbe andare comunque al *di*, come conferma l'unica attestazione parallela di questa collocazione nell'OVI (query "altezza casa" con "Proximity Searching by 3 words or fewer"):

[1594] E | questo mi fa perché io col mio abaiamento tengo | sicuro la casa e la contrada da' ladroni vegghiando la | notte; è posto il mio letto sopra l'**altezza di** tutta la | **casa**». *Esopo toscano*, lv, p. 226.

[1596b] [...] | Paura e Disïanza | e Amore e Speranza . | E ciascuna in disparte | adovera su' arte | e la forza e 'l savere , | 0255 quant' ella può valere : | ché Desïanza punge | la mente e la compunge | e sforza malamente | d' aver presentemente | la cosa disïata , | ed è sì disvïata | che non **cura d'** <u>onore</u> , | né morte né romore | né periglio ch' avegna | né cosa che sostegna ; | se non che la Paura | la tira ciascun' ora , | sì che non osa gire | né solo u· motto dire | né far pur un semblante , | però che 'l fino amante | riteme a dismisura . Brunetto, *Tesoretto,* j.55, vv. 2293, p. 255,

[1596c] Et nota che dice « appostatamente » , cioè ornare | parole di buone sentenze dette secondo che comanda quest' | arte ; e questo dice per divisare il parlare di questo dicitore | da ÷l parlare de ÷' gramatici , che non **curano d'** <u>ornare</u> | 0052 parole . Brunetto, *Rettorica,* xviij.1, p. 51,

[1596d] Quando la nostra causa ella è vile , cioè di piccolo | convenente sicché l' uditore poco **cura d'** <u>intendere</u> , allora | ne conviene usare principio et in esso fare che ll' uditore | sia intento a ÷lle nostre parole ; [...] . Brunetto, *Rettorica,* lxxxviiij.1, p. 170.

Le forme piene nel CT, estratte dalla query

[1597] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="(guardare.*)|(curare.*)"]) | ([lemma="(guardare.*)|(curare.*)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (40) *query CQP*,

sono 25, eliminati gli scarti, ed integrate con quelle estratte dall'OVI, escusso per i campioni

[1598]

"guardato di"	7/8	(0)
"guardato da"	20/21	(4 att. duecentesche)
"curato di"	7[115]/6	(1 att. duecentesca)
"curato da"	3/3	(0)
"guardò di"	15/15	(1 att. duecentesca)
"guardò da"	1/5	(1 att. duecentesca)
"curò di"	14[116]/15	(2 att. duecentesche)
"curò da"	0/1	(0)

base dati OVI,

forniscono un certo panorama complessivo, presentato qui di sotto.

Al cui proposito forse è bene fare alcuni commenti preliminari. Entrambi i verbi hanno l'ulteriore complicazione di avere una doppia semantica[117], presentando oltre quella intransitivo-pronominale (potenzialmente inaccusativa, se usare il pericoloso termine lice) che qui ci concerne, anche un'altra più schiettamente transitiva (attiva): *curare* 'badare' vs. 'medicare' e *guardare* 'badare' vs. 'vedere'. Anche se le frequenze dei valori "attivi" sono relativamente basse, almeno nei contesti che ci interessano[118] e che abbiamo controllato, pure creano indubbiamente qualche fattore di disturbo rispetto al quadro standard cui ci stavamo ormai abituando. Superficialmente, si assiste alla limitazione (ovvia) dei passivi alle sole accezioni più "attive" ed alla presenza di intransitivi non conguagliabili ai soliti "passivi" stativi che avevamo conguagliati nella etichetta TR/IPS. Più a fondo, ciò riguarda l'interfaccia tra una semantica sostanzialmente uguale ('curarsi' ~ 'guardarsi') ed una sintassi, di conserva, *poten-*

[115] Cioè un match contiene in realtà due distinte attestazioni, riportate qui come ess. 1606d e 1607a.
[116] Un match contiene in realtà due distinte attestazioni, riportate qui come ess. 1602ab.
[117] Per tacere, naturalmente, delle accezioni minori, come *guardare* 'conservare', ecc.
[118] E per l'accezione "medica" di *curare*, probabilmente in assoluto.

zialmente inaccusativa[119]: *guardare* si mantiene “attivo” su tutta la gamma di significati da ‘vedere’ a ‘badare’ (cfr. la presenza di passivi veri, ess. 1612bc, e di ITR/PS, cfr. ess. 1611b e 1610ba), mentre *curare* imbocca risolutamente la via dell’inaccusatività (passivi veri, cfr. es. 1612a, ed ITR/PS, cfr. ess. 1611a e 1610a, se ne hanno solo per ‘medicare’), e si badi infatti allo scambio di ausiliare *avere* : *essere* (cfr. il gruppetto di esempi che qui abbiamo etichettato, *faut de mieux* e senza alcuna implicazione se non convenzionale, come ITR, 1607ac e 1606af). Ed anzi, *curare* si spinge addirittura a violare la regola, finora (fuor di contesti retoricamente ben motivati) praticamente priva di eccezioni della incompatibilità del *di* con valori animati ed agentivi: i sette esempi eccezionali (1606af e 1603) di *curare di* + ANIM[120] sono, credo, spiegabili solo a partire dall’inaccusatività di base di tali predicati che li rende incompatibili con il troppo agentivo *da* – se vogliamo, una sorta di conferma a rovescio di quanto sopra: *di* viene selezionato proprio perché NON agentivo, e la sua animatezza ne diviene secondaria e di mera facciata.

A questo punto, preferisco presentare i dati dei due verbi insieme proprio perché ne emerga più facilmente quanto è comune e quanto è diverso.

	CT	40	OVI	74
fuffa		15		5
guardare TR-*di* (-ANIM)		1		6
guardare TR-*da* (+ANIM)		1		0
guardare TR-*da* (-ANIM)		1		1
curare RFL-*di* (+ANIM)		0		1
curare RFL-*di* (-ANIM)		0		2
guardare RFL-*di* (-ANIM)		0		4
guardare RFL-*da* (-ANIM)		4		3
guardare RFL-*di* + infinitiva		9		6
curare RFL-*di* + infinitiva		1		3
curare ITR-*di* (+ANIM)		3		3
curare ITR-*di* (-ANIM)		1		2
curare ITR[121]-*di* + infinitiva		2		9
guardare ITR-*da* (-ANIM)		0		2
guardare ITR-*di* + infinitiva		1		1
curare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
curare ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		2
guardare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		3
guardare ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		3
curare PS-*da* (+ANIM)		0		1
guardare PS-*da* (+ANIM)		1		14
guardare PS-*da* (-ANIM)		0		2

Tav. 191: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *guardare* e *curare* (CT + OVI).

---

[119] Sul valore di tale, perigliosa, dicitura cfr. d’altra parte quanto si diceva in nota 75 § 16.3.4; comunque vedersela qui risbucare non stupirà più di tanto, visto il ruolo fondamentale che l’inaccusatività avrebbe giocato nella costruzione della morfosintassi romanza (come efficacemente argomentava La Fauci 1988) e la sua probabile persistenza anche in italiano moderno.

[120] Di innesco, peraltro, chiaramente non retorico.

[121] Uso per mera semplicità di presentazione l’etichetta ITR, nonostante la presenza “ingenua” di una oggettiva (ma cfr. quanto si diceva qui sopra a proposito della “inaccusatività”).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1599a] E facciano ne ÷l predecto modo dire una messa generale | per tutti quelli de la conpangnia che sono vivi , a ciò che | Gesu Cristo e la Sua Madre e meser Santo Michele e tutti li | angeli di Paradiso ci **guardino di** tribulationi l' anima e 'l | corpo , e ci dea a vivere ne ÷l Suo servigio , e che ci concedano | di fare la buona fine ; la quale messa sia apellata messa de | li angeli . *Capitoli S. Gilio*, ij.3, p. 46,

[1599b] Perch'io t'**abbia guardato di** menzogna | a mio podere et honorato assai, | ingrata lingua, già però non m'ài | renduto honor, ma facto ira et vergogna: | ché quando più 'l tuo aiuto mi bisogna | per dimandar mercede, allor ti stai | sempre più fredda, et se parole fai, | son imperfecte, et quasi d'uom che sogna. Petrarca, *RVF*, xxxxviiij, son. *Perch'io t'abbia guardato*, v. 1, p. 10;

[1600] E io dissi : - Mal son fornito di cotali amici , anzi li ho tali | che m' àmaro solamente a la loro utilità - . #012@ Ed ella disse : - E io | li t' insegnerò tali acquistare che t' ameranno e serviranno solamente | a la tua utilità , e ti **guarderanno** e salveranno **da** ÷' detti nimici , | e tosto ti daranno la vittoria de ÷l regno - . Bono, *Libro vizi*, xj.12, p. 26;

[1601a] Amoniamo anche che tutti quelli che | sono di questa Compagnia , che qui si raunano e vengnono | per reverença de ÷la vergine Madonna Sancta Maria nostra | advochada , sempre e in ongne luogho si studino , con tutto il | cuore e con tutta la mente , d' aver ÷la in reverença e ferma sperança , | che non solamente Ella ci consolerà , dopo la fine nostra , | ne ÷l regno Suo sanctissimo , se noi faremo inverso di Lei quelle | cose che Le sono a piacere , ma in questa presente vita Ella | ci acchatta gratia da ÷l Suo Figliuolo , e **guarda** ÷ci **da** molta tribulatione . *Capitoli S. Gilio*, j.35, p. 41,

[1601b] Lasso, Amor mi trasporta ov'io non voglio, | et ben m'accorgo che 'l dever si varcha, | onde, a chi nel mio cor siede monarcha, | sono importuno assai più ch'i' non soglio; | né mai saggio nocchier **guardò da** scoglio | nave di merci precïose carcha, | quant'io sempre la debile mia barcha | da le percosse del suo duro orgoglio. Petrarca, *RVF*, ccxxxv, son. *Lasso, Amor mi trasporta*, v. 51, p. 297;

[1602ab] Nel detto anno MCCL, essendo Federigo imperadore | in Puglia nella città di Fiorenzuola a l'uscita | d'Abruzzi, si amalò forte, e già **del** suo aguro non **si** | **seppe guardare**, che trovava che dovea morire in Firenze, | e come dicemmo adietro, per la detta cagione | mai non volle entrare in Firenze, né in Faenza; | ma male seppe interpetrare la parola mendace del dimonio, | che gli disse si guardasse che morrebbe in Firenze, | e elli non **si guardò di** Fiorenzuola. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, vij.41, p. A331,

[1602c] Ché voi sapete che tanto gli | delettò questo cibo che non **si curò di** veruna amaritudine, né pena | né morte, né stratii né scherni, né ingratitudine nostra no 'l | ritrasse che elli non corrisse, sì come ebbro e inamorato della | salute nostra, all' obrobio della santissima croce. S. Caterina, *Lettere* , xxxx-1375, p. 163;

[1603] [...] ; e pelò dice: *et* | *altrimenti*; cioè per altro modo, *Lo rivocai*; cioè io Beatrice de la | mala via, *sì pogo a lui ne calse*; cioè di me diventata già di carnale | spirituale, cioè sì pogo **si curò di** me. Buti, *Purgatorio* , xxx.124-41, p. 749;

[1604] E un altro | filosafo disse : **Guarda ÷ti da** ÷l consiglio di colui chui tu non | ài provato . *Disciplina clericalis*, ij.3, p. 78;

[1605a] Et sopra questa materia dice uno savio : « I buoni | **si guardano di** peccare per amore de ÷lla vertude , i malvagi | si guardano per paura de ÷lla pena » . Brunetto, *Rettorica*, xxij.2, p. 62,

[1605b] Qui di sopra si contiene quelle cose le quali noi , che siamo | de ÷la Compagnia di San Gilio , **ci conviene guardare di** non | fare : qui di sotto sono quelle cose che ci conviene fare . *Capitoli S. Gilio*, ij.10, p. 47,

[1605c] E colui che perfettamente è ne ÷lla fede , | ama Dio sopra tutte le cose , e però non **si cura** né **di** manicare , | né di bere dilicatamente , né di vestire , né di calzare pulitamente , | né de ÷lla gloria de ÷l mondo , però che sa che a Dio non piacciono | queste cose ; ma pensa Idio , imagina Idio , contempla Idio ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xviiij.9, p. 39,

[1605d] Ma consideriamo qui l' ineffabile carità di Cristo, che | avendo fame e sete, ed essendo stanco, tanto **si curò** | **di** predicare e di convertire quella Samaritana, che | lassò stare il mangiare ed il bere ed ogni altra cosa. Cavalca, *Specchio croce*, xv, p. 71;

[1606a] E un altr' è , che non **cura** | **di** Dio e **di** Natura , | sì doventa usoriere | e in molte maniere | ravolge suo' danari , | che li son molto cari ; | non guarda dìe né festa , | né per pasqua non resta , | e non par che li 'ncresca , | pur che moneta cresca . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2787-8, p. 272,

[1606b] O se noi dicemo ch' elli abian fatto | superbiamente , cioè non temendo né **curando de** ÷' signori | né de ÷' maggiori , avendo ÷li per neente . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxvij.1, p. 181[122],

[1606c] Pieno d' angoscia , in loco di paura , | lo spirito de ÷l cor dolente giace | per la Fortuna che **di** me non **cura** , | c' ha volta Morte dove assai mi spiace , | 0540 ed a speranza , ch' è stata fallace , | ne ÷l tempo ch' e' si more | m' ha fatto perder dilettevole ore . Cavalcanti, *Rime*, xxxiiij.3, ball. *La forte e nova*, v. 20, p. 539,

[1606d] Che tanto arebbeno curato li homini | pur dei dilecti del mondo, non avendone comandamento, che | non arebbeno aspectata altra vita, né **arebbeno curato di** Dio: | et tutto questo era morte delli homini. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, v, p. 70,

[1606e] Poi si partío Appio, e non curò, quando | non temeva di sè, di non perire in battallia, e non **curò** | **di** Cesare nè di Pompeo. *Fatti di Cesare*, v.4, p. 157,

[1606f] Onde quando venne la turba, e disse che cercavano | Gesù Nazareno, ed ei disse: Se voi cercate, lasciate | andare costoro, cioè gli Apostoli. Ed a quel | punto che gli Apostoli lo abbandonarono, singolarmente | Cristo **curò di** loro. Cavalca, *Specchio croce*, v, p. 20;

122 Poi anche come es. 1936a per *temere*, § 16.3.4.34.

[1607a] Che tanto **arebbeno curato** li homini | pur **dei** dilecti del mondo, non avendone comandamento, che | non arebbeno aspectata altra vita, né arebbeno curato di Dio: | et tutto questo era morte delli homini. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, v, p. 70,

[1607b] Et là dove dice « de ÷l nostro | comune » altressì abassa de ÷l male , acciò che più **cura** l' uomo | **de** ÷l propio danno che de ÷l comune ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, j.16, p. 10,

[1607c] Castruccio poco **curò di** ciò, fece i fatti | suoi, e riebbe sue castella, che a posta de' Fiorentini s'erano rubellati. Marchionne, *Cronaca*, cccliiij, p. 131;

[1608] Pompeo si pensò di non partirsi per mare furtivamente; | anzi di bello mezzo giorno ordinò di rompare lo | muro e di farsi fare via a le spade: **guardò da** una parte | ch'era spessa d'albari e d'orbachi che non facevano polvariera | neuna. *Fatti di Cesare*, vj.4, p. 173;

[1609a] Né non sie sì sicuro | 0233 che pur un motto duro | ch' altra persona tocca | t' esca fuor de la bocca : | ché troppa sicuranza | fa contra buona usanza ; | e chi sta lungo via | **guardi di** dir follia . Brunetto, *Tesoretto*, j.37, v. 1640, p. 233,

[1609b] Di che questo notaio **guardò di** levare costei da dosso | a' suoi parenti, e appiccarla al Sanese. Sacchetti, *Trecentonovelle*, xvj, p. 38,

[1609c] Et Tullio trattò ÷e de ÷llo | exordio compiutamente , non **curò di** divisare de ÷lla salutazione | né distendere il suo conto intorno le saluti , maximamente | perciò che pare che rechi tutta la rettorica a | parlare et in controversia tencionando . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.26, p. 154,

[1609d] Ma questo miracolo che io ho detto della pioggia che si | divise e non entrò nella navicella, anche avvenne e mostrò | Dio per un altro vescovo: chè, secondo che mi dice un | antico chierico che è anco vivo, che fu presente a questo | miracolo, Fulgenzio vescovo di Otricoli era molto odiato dal | crudelissimo re Totila; per la qual cosa volendo il vescovo | mitigare lo furore di Totila contro di sè, quando il re venne | nel suo vescovato **curò di** mandargli molti presenti per li | chierici suoi. Cavalca, *Dialogo San Gregorio*, iij.12, p. 145;

[1610a] Questa cosa ene | provata, che quando l'avoltore si duole de la milça, elli prende uno | grande ucello, et tutto se lo mangia per venire a lo benificio de la milça. | Et questo save l'avoltore di natura, che incontanente **ene curato di** | sua infermitade. *Ricettario Laurenziano*, xxvj, p. 165,

[1610b] Ma se io mi vollesse **essere guardato di** questo perichulo, e' mi | cho[n]verebe avere facto altre chose, chusì chome fece la g[ru]va. *Bestiario pisano*, p. 87;

[1611a] Adunque fa chiamare Silvestro | vescovo, il quale sta nascosto nel monte Siratte, ed | egli ti mosterrà un bagno nel quale, quando tu vi sarai | messo tre volte, **sarai curato da** ogni infermitade di | lebbra. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 349,

[1611b] E quando la notte fue venuta, e lo conte d'Agippi | sì comandoe che lo canpo **fosse bene guardato da** | ttutte parti, e ffue fatto suo comandamento. *Tristano Riccardiano*, cxiiij, p. 210;

[1612a] E Tobia | dice nel quinto capitolo: "Sarai di forte animo, però | che presso è il tempo che tu **sia curato da** Domenedio".
Leggenda aurea, cxxxx, p. C1236,

[1612b] Avea ÷vi una molto bella donna , la quale **era** molto **guardata** | **da** ÷lle genti ; [...] . *Novellino*, xxv.1, p. 188,

[1612jc] Quello tosone d'oro fece mettere inn una bella isoletta di | mare, la quale era molto presso all'isola di Colcos. E fece, | per arte di nigromantia, che quello montone **era guardato** | **da** tori i quali gittavano per la boccha fuocho e ffiamma; | e serpenti e altri inchantamenti erano alla guardia, sì cche | nullo si potea di quello montone apressare, che incontanente | non fosse morto. *Distruzione Troia*, p. 152;

[1613a] L' aventura era questa: che ne la detta ysola | era uno montone, el quale avea el vello suo d' oro, el | quale montone **era guardato da** più maniere di diverse | bestie, e ancho da certi animali inrationali. *Chiose Selmiane*, xviij, p. 90,

[1613b] Donde dicie Aristotole nel IIIJ d'Eticha, nel trattato di giustizia, che | «'l prenze **è guardato da** giustiza (prudenza)».
Defensor pacis volgarizzato, I.xiiij.2, p. 77.

Oltre alle differenze dal quadro consueto che abbiamo già evidenziato, si noterà la relativa frequenza delle costruzioni con infinitiva, dove è attestato il solo *di*. Solo *di*, inoltre, sembra essere possibile per i valori inaccusativi di *curar(si)*.

In questa situazione, dei 10 casi di *d'* su cui dovevamo decidere, i 5 con infinitiva (ess. 1595a, 1595f, 1596a, 1596c e 1596d) saranno da assegnare al *di* 51, mentre gli altri con nominale, che sia animato (ess. 1595b, 1595c e 1595d) od inanimato (es. 1595e), andranno al *di;da* 56 se con *guardare*, ed al *di* 56 se con *curare* inaccusativo (1596b).

16.3.4.11 *D** CON "DIFENDERE". Con area semantico-azionale a tutta prima assai simile ai precedenti *guardar(si)* e *curar(si)*, solo meglio precisato in senso "bellico", è *difender(si)*, che tuttavia ha manifestazioni sufficientemente distinte da meritare un trattamento separato: in particolare, è sostanzialmente privo da quella "doppia semantica" che tanto complicava il quadro dei suoi affini, e manifesta solo marginalmente l'inaccusatività che era così caratteristica soprattutto di *curar(si)*.

La query seguente

[1614] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="difendere.*"]) | ([lemma="difendere.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s (1) *query CQP*,

coglie senza scarti la sua sola attestazione con *d'*:

[1615] Ma l' amico di fatto | è te ÷co a ogne patto , | e persona ed avere | puo' tutto tuo tenere , | ché ne ÷l bene e ne ÷l male | lo troverai leale : | e se fallir ti vede , | unque non se ne ride , | ma te stesso riprende | e **d'** altrui **ti difende** : || 0283 se fai cosa valente , | la spande fra la gente | e 'l tuo pregio radoppia . Brunetto, *Favolello,* j.1, v. 126, p. 282.

Le forme piene nel CT, estratte dalla query

[1616] `([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="difen dere.*"]) | ([lemma="difendere.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word = "d." & word!="d\'"]) within s` (24) *query CQP*,

sono poi solo 17, una volta eliminati gli scarti, ma integrate con le escussioni campione dell'OVI

[1617] "difeso di" 2/3 (0)
"difeso da" 15/15 (2 att. duecentesche)
"difese di" 1/5 (0)
"difese da" 7/7 (1 att. duecentesca) *base dati OVI*,

forniscono i dati cumulativi così riassumibili,

	CT	24	OVI	30
fuffa		7		5
TR-*da* (+ANIM)		2		0
TR-*da* (-ANIM)		1		5
RFL-*di* (-ANIM)		0		1
RFL-*da* (-ANIM)		1		0
RFL-*da* (+ANIM)		12		1
RFL-*di* + infinitiva		0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		3
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		6
PS-*da* (+ANIM)		1		6
PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 192: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *difendere* (CT + OVI).

di cui questi esempi dànno le pezze d'appoggio:

[1618] Papirio fu ÷e di Roma , omo fortissimo e di grande cuore e | desideroso di battaglie , sì che li Romani si credeano per costui | **difendere da** Alessandro , che regnava in quel tempo . *Fiore filosafi*, xiij.1, p. 136;

[1619] Questi , andando | ad Aquila a ÷lla richiesta de ÷' baroni , acciò ch' elli il **difendessono** | **da** ÷lla ingiuria che lli facea il conte Ruggieri di | Cicilia , dicendo loro essere de ÷lla iurisdictione di San Piero ; | ma il Papa , veggiendo la malvagità de ÷' baroni , prese più savio | consiglio , e Ruggieri ricevecte in gratia , e ricevuta la fedeltà , | 0097 e fermata per sacramento , sì llo investì de ÷l ducato di Puglia . *Cronica fiorentina*, mcxxv, p. 96;

[1620] Proserpina medesima potentemente et efficacemente | **si difese di** quello che appartenuto era alle violenti | brutture di Pirro re. Imperò che essendo constretti li | Locresi di darli grande quantità del tesoro del tempio | di Proserpina, navicando poi Pirro carico di così interdetta | preda, per forza di subita tempesta con tutto suo | navilio ruppe alli lidi prossimani di quello tempio, | dove si ritrovò la pecunia salva, e ristituissi alla guardia | del santissimo tesauro. *Valerio Massimo (1)*, j.2, p. 56;

[1621a] Papirio fu romano , uomo potentissimo e savio e dilettissimo | molto in battaglia ; e credean ÷si i Romani **difender ÷si** | **da** Alexandro confidando ÷si ne ÷lla bontade di questo Papirio . *Novellino*, lxvij.1, p. 282,

[1621b] Quelle sono due | Virtudi , le quali sono sí congiunte co ÷lla Fede , che non vale neuna | cosa l' una sanza l' altra ; ma insieme raunate e congiunte non | è cosa neuna che **da** loro **si difendesse** . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.3, p. 84;

[1622] Tullio dice che quella constituzione è appellata assuntiva | de ÷lla quale nasce questione , la quale in sé non à | fermezza per **difender ÷si da** quello peccato ch' è a llui apposto , | ma d' un altro fatto di fuori da quello prende argomento | da difender ÷si ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, liij.1, p. 107;

[1623] Resta a vedere quello che l'autore abbia voluto per | lo castello, **difeso di** sette alte mura e **d'**un bel fiumicello, | e per lo prato della verdura, che dentro vi truova | poi che con quegli cinque poeti entrato v'è. Boccaccio, *Esposizioni*, II.iiij.2, p. 349;

[1624] Come il Campidolio **fu difeso da**' Galli | per lo canto delle oche, e del patto di mille libre d'oro, | per lo quale i Galli si partivano dall'assedio. *Deca prima volgarizzata*, v.R, p. B78;

[1625] E così meglio è difender | lo corpo che per arme da combattere, | secondo Isopo che dice: non per aiuto di panziera | **sarà** l'uomo **difeso da** la punta de lo spiedo, nè | per sapere guerriare, nè per aiuto di neun' | arme; ma solo cului serà sicuro, che serà fornito | i virtù. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato* , iiij.16, p. 333;

[1626a] Ma se tu hai saputa | la verità d' un fatto , | e poi per dir ÷la ratto | grave briga nascesse , | certo , se la tacesse , | se ne fossi ripreso , | **sarai da** me **difeso** . Brunetto, *Tesoretto*, j.45, v. 1894, p. 241,

[1626b] E incominciolli ad allegare la scrittura, | volendogli provare che chi è ispogliato del vestimento delle | iniquitadi **è** ben vestito e **difeso da** Dio. Cavalca, *Vite eremiti*, *Maria Egiziaca*, ij, p. 207;

[1627a] E come fu piacere | di Dio, la sfrenata potenzia di cotanto signore, | agiunta con tutta la forza di Ghibellini d'Italia, guidata | da buoni capitani, credendosi sogiogare la città | di Firenze e ' popoli circustanti, non ebbono podere | di vincere la Scarperia, da cqui addietro vilissimo castello, | non murato per tutto e di piccola fortezza di | sito, ma **difeso da** piccolo numero di valorosi masinadieri: | essendovi a oste con più di V.m barbute, e II.m cavalieri, || e VI.m pedoni di soldo, sanza la forza degli | Ubaldini e degli altri Ghibellini che co· loro sforzo; | per la qual cosa il tiranno ch'avea l'animo levato per | inghiottire la italiana provincia, poté conoscere | ch'un piccolo e vile castello domò facendo ricredente | tutta la sua forza. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. A251,

[1627b] In mezzo | di questi si sariano annoverati molti meranci carichi | ad una ora di fiori e di verdi frutti e di dorati, tra' | quali, avvegna che radi fossero, si vedevano gli alberi | a' quali la

misera Filis aspettante Demofonte diede | principio, e gli sparti fichi aspettati dal corbo, e le | piacevoli castagne **difese da** aspra veste, state già care | ad Amarille; e nel mezzo dello aperto luogo, forse di | non minore grandezza che quella che il matto Erisitone | violò con la tagliente scure, stava una bellissima | quercia porgente grandissime ombre con gli ampi rami, | di nuove frondi carichi e mostranti lieti segnali di copiosa | prole. Boccaccio, *Ameto*, xxvj, p. 748;

[1628] Amico caro, | cagione assai onesta **m'ha difeso** | **di** farti il mio amor palese e chiaro, | perciocché quella che m'ha condotto, | è tua parente. Boccaccio, *Filostrato*, ij.15 vv. 5-6, p. 46.

Come si vede, la situazione è di nuovo quella del quadro più usuale, con *di* escluso dall'animato e *da* proprio dell'agentivo, con il rimanente ancipite. A deviare da ciò non è tanto il limitato numero (ess. 1627ab) di "agenti inanimati", prevedibili e facilmente spiegabili, quanto la "stranezza" dell'es. 1623, il cui *di* (pur non assurgendo all'eresia dell'animatezza) certo non è il consueto complemento degli ITR/PS ma sembra più simile ad un "agente inanimato": in realtà, non è la cosa da cui ci si difende, ma neppure quel che agentivamente da essa ci difende (i due complementi chiave di una situazione attiva), bensì la mera specificazione di uno stato – circostanza, ancora una volta, spiegabile come sprazzo di quell'inaccusatività che avevamo colto nel § precedente (§ 16.3.4.10) come caratteristica del suo semanticamente prossimo *curar(si)*.

Come che si sia, comunque, nulla toglie che il *d'* dell'es. 1615 debba essere taggato come *di;da* 56.

16.3.4.12 *D** CON "ARMARE". Ritornando in area semantica limitrofa ai *morire* (§ 16.3.4.4) e *ferire* (§ 16.3.4.5) precedenti, portiamoci ad *armarsi* ed *armato*, di cui la query seguente

[1629] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="(armare.*)|(armat[oaie])"]) | ([lemma= "(armare.*)|(armat[oaie])"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s (2) *query CQP*,

coglie 2 campioni con *d'* senza scarti:

[1630a] E poco stante venne contra lei un grandissimo cavaliere molto | sformato e terribile a vedere , tutto **armato d'** arme nere , in su | 'n un grandissimo destriere ; e avea se ÷co tanta gente , che tutto 'l | campo copriano . Bono, *Libro vizi*, xxxx.2, p. 70,

[1630b] Per la qual cosa , se alcuno intralascia | li dirittissimi et onestissimi studii di ragione e | d' officio e consuma tutta sua opera in usare sola parladura , | cert' elli è ÷e cittadino inutile a sé e periglioso | a ÷lla sua cittade et a ÷l paese . Ma quelli il quale **s' arma** | sì ÷e **d'** eloquenzia che non possa guerriare contra il bene | de ÷l paese , ma possa per esso pugnare , questo mi pare | uomo e cittadino utilissimo ed amicissimo a ÷lle sue et | a ÷lle publiche ragioni . Brunetto, *Rettorica,* iij.0, p. 14.

Le forme piene di *d'* complemento del participio nel CT estratte dalla query 1631 sono invero poche, una sola eliminati gli scarti; ma l'OVI, escusso con le query campione 1632

[1631] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="(armare .*)|(armat[oaie])"])|([lemma="(armare.*)|(armat[oaie])"][word!="(\,|\;|\:)"] {0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (5) *query CQP*,

[1632] "armato di" 54/59 (20 att. duecentesche)
"armato da" 2/2 (0)
"armò di" 3/4 (0)
"armò da" 2/2 (0) *base dati OVI*,

può al solito giungere in soccorso. I dati cumulativi di ciò sono così riassumibili:

	CT	5	OVI	67
fuffa		4		6
TR-*di* (-ANIM)		0		2
RFL-*di* (-ANIM)		0		2
RFL-*da* (-ANIM)		0		(2)[123]
TR-*da*		0		0
PS/PT-*da* (+ANIM)		0		1
ITR/PT-*da* (-ANIM)		0		(1)[124]
ITR/PT-*di* (+ANIM)		0		1
ITR/PT[125]-*di* (-ANIM)		1		52[126]

Tav. 183: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *armare* (CT + OVI).

e questi ne sono gli esempi pertinenti:

[1633a] Ancora si conveniva a perfettamente | satisfare, che come l' uomo perdendo la battaglia | col diavolo fece disonore a Dio, il quale l' **avea** | **armato di** grazia e postolo alla battaglia, così vincendo | il diavolo onorasse Iddio. Cavalca, *Specchio croce*, iiij, p. 14,

[1633b] Quella medesima caritade ne la guerra d' Italia | **armò di** tanta fortezza d' animo e di corpo uno giovane | di Pinna che avea nome Pluto; che essendo | capitano de' carri de la sua assediata cittade, et il | romano imperadore il padre di quello giovane preso, | posto nel suo cospetto, attorniò di cavalleria con | ignude spade, dicendo ch' elli lo ucciderebbe s' elli non | dèsse la via all' assalto che volea dare alla cittade, il | giovane tolse solo il vecchio dalle loro mani. Elli è | da memorare in doppia pietade, ch' elli fue conservatore | del padre e non fue traditore della patria. *Valerio Massimo (1)*, v.4, p. 374;

[1634a] Nel secondo c.o dicie chome e' **s'armò di** forteçça d'animo | a seghuire questa inpresa, coè questa | opera.
falso Boccaccio, *Chiose Inferno*, Rub., p. 14b,

[1634b] A Pisa fu portata la novella, | ch'egli erano sconfitti i Fiorentini; | uomini, e donne si mossero in quella | dalla Cittade, grandi, e piccolini, | e chi **s' armò di** lancia, e **di** rotella, | e chi portava i

---

[123] Solo complementi locativo-direzionali.
[124] Solo complementi locativo-direzionali.
[125] Ricordo sempre che, come spiegavo nel § 16.3.4.6, non distinguo tra *recte* intransitivi (comunque la più parte) e *recte* passivi anche perché, in questo caso, spesso impossibile in assenza dei tratti di agentività associati all'animatezza. Peraltro, la proporzione tra participi puri e participi parte di tempi composti, per quello che vale, dovrebbe comunque essere di 41 ad 11.
[126] Frequentissima sopra tutte (ben 34 occorrenze) è la fraseologia *armato di tutte arme*.

raffi con gli uncini, | credendo far de' Fiorentin funata; | ma la speranza venne lor fallata. Pucci, *Guerra*, iij.20, v. 5, p. 217;

[1635a] E così, secondo che pone Vegezio De re militari, | apo li Romani usavano alcuna volta schiera | quadra, quando il nemico appare da più parti, sì | che [on]dunque voleva fedire, era la fronte de' Romani | verso il nimico. E così dice Salustio, che fecero | alcuna volta contra Jugurta in Numidia. Onde | l'Autore vuole dire: Io m'ho sì proveduto, ch'io | ho meco tutte le mie cose, cioè li beni dell'anima; || ma quegli di fortuna io gli ho sì ordinati, che sanza | molestia gliele lascieròe; le mie propie cose hoe messe in | ordine, sicchè non mi possono essere tolte, nè | guaste; onde io **sono armato** <u>da tutte e quatro le</u> | <u>facce</u>, o vuo[lsi] levare in mio favore, o vuolsi partire | con li splendori suoi, o vuole intentivamente pugnare, | o vuole sè glac[ial]mente gittare con | freddo. Ottimo, *Paradiso*, xvij.22-3, p. 393,

[1635b] A' Guelfi fu la gelosia cresciuta, | temendo, che non fosse fatto ad arte | ciò, che fatt' era per la sua venuta. | E la gente **s' armò** <u>da ogni parte</u>; | veggendo questo quel savio Prelato | della sua 'mpresa ricolse le sarte. Pucci, *Centiloquio*, xxxxj v. 196, p. B194,.

[1635c] Onde, veggendosi Buonanno mal parato, pensò un | dì d' andare in uno suo fondachetto, e ivi (ché v' erano l' armadure) | **s' armò** <u>da capo a piede</u>; e quando fu armato, si reca in | mano una sua spada nuda, ed esce fuori e comincia in terreno | correre per tutto e dar della spada per gli assiti, gridando: | - Viva Buonanno. - Sacchetti, *Trecentonovelle,* cxxxviij, p. 314;

[1636] L' alta corona e bella d' Adriana | di molte stelle nel ciel rilucente, | a me promessa da voce non vana, | ad operar virtù già molta gente | nel mondo mosse, tra le qua' Perseo, | quella sperando vigorosamente, | **armato da** <u>Pallade</u>, ne rendeo, | vinto il Gorgone; e 'l miracol di Creta | con ingegno sottil vinse Teseo. Boccaccio, *Ameto,* xxxvj v. 7, p. 800;

[1637a] E stando ne ÷l campo , | venne contra lei un cavaliere molto vecchio con una gran | barba canuta , e con tanto bella forma , quanto piú fu ÷e possibile | a la Natura di fare ; **armato di** <u>tutte armi bianche</u> , in su 'n un | grandissimo destriere ; e avea se ÷co molta gente . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.3, p. 72,

[1637b] Nel miluogo della cittade repentemente | la terra s' aprio, e per una grande bocca | si vide il ninferno. Stette grande tempo questa | spaventevole bocca, con terribile fiamma, e de' vivi | terribile sepultura, i quali che cessasse aspettavano | la misericordia di Dio. Cessò la detta pistolenzia | poscia che Marco Curzio, gentile cavaliere **armato** | **di** <u>tutte arme</u>, entro vi si gittò. Non bastava | alla detta voragine, e grande pistolenzia, di pigliare | le corpora morte de' sepulcri, se e' vivi non | divorasse. Bono, *Orosio*, iij.5, p. 139,

[1637c] Ed è lungo | più di venti piedi, ed **è armato di** <u>grandi denti</u> e **di** <u>grandi</u> | <u>unghi</u>e. Il suo cuoio è sì duro che non sente colpo di pietra | che uomo gli gittasse con mano. Il dì sta in terra, e la notte | ritorna nel fiume. *Tesoro volgarizzato II,* iiij.2, p. 59,

[1637d] Ma altro rimedio ci voleva per apaciare | Iddio, a llui la gratitudine e tra' prossimi cittadini la | carità, ma ad altro s'intese; e ordinossi che ogni popolano | che potesse **fosse armato di** corazze e barbute | alla fiamminga, e impuosone VIm, e molte balestra | per fortificare il popolo. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xij.119, p. C238;

[1638] Era allora in etade d'anni quindici e così ignudo del | mondo, ma vestito e **armato di** Cristo, a lui raccomandandosi, | entròe solitario in un diserto orribile di quelle contrade, | nel quale, secondoché si dicea, veramente usavano i scherani, | e molti mali omicidî vi faceano. Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti,* XVIIJ.iij.12, p. 325.

Pur nella diversità azionale e valenziale di *armare* rispetto agli altri predicati, mi pare che la struttura di base del sistema sia la medesima che avevamo riscontrato per gli altri transitivi, da *morire* nel § 16.3.4.4 e *ferire* (nei §§ 16.3.4.4-5) ai delocativi, da *trarre* a *levare* (nei §§ 16.3.4.6-8), con alcune caratteristiche proprie: i normali complementi inanimati strumental-modali di transitivi (cfr. ess. 1633ab), riflessivi (cfr. ess. 1634ab) ed intransitivi sono più regolarmente introdotti da *di*, che si estende alle "cause efficienti" dei "circa passivi" (cfr. ess. 1637ad); *da*, invece, come normale, con gli inanimati può fungere solo da locativo-direzionale (cfr. ess. 1635ac), ché normalmente le sue funzioni proprie sono quelle di agente del vero passivo (cfr. es. 1636), animato per definizione.

L'unica eccezione a questa struttura sembra essere l'es. 1638, dove il complemento di *di* è animato, ma si tratta probabilmente (come peraltro avevamo notato in casi analoghi di "inanimatezza" anomala, cfr. 1467e, § 16.3.4.4; e 1477bc, § 16.3.4.5), di una questione retorica: non a caso si stenterebbe a considerare la costruzione un passivo e *Cristo* un agente. Gli unici altri casi (per cui avevamo anche parlato di «frangia statistica senza altra rilevanza linguistica») in cui abbiamo scoperto ciò avvenire sono comunque solo due: 1518, cfr. § 16.3.4.6; e 1547, cfr. § 16.3.4.7.; e cfr. soprattutto la trattazione quadro in § 16.3.4

Pertanto, tutti e 2 i *d'* degli ess. 1630 saranno lemmatizzati come *di* 56.

16.3.4.13 *D** CON "VESTIRE", "COPRIRE", "ORNARE" E "CORONARE". Meno "bellico" ma con azionalità simile al precedente è *vestire* e la sua area semantica. Di questa, la query[127]

[1639] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(vestire.*)|(rinvestire.*)|(coprire.*)|(ornare.*)|(coronare.*)"])|([lemma="(vestire.*)|(rinvestire.*)|(coprire.*)|(ornare.*)|(coronare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s (10) *query CQP*,

coglie 9 campioni con *d'* corretti, con 1 di scarti[128], tra cui 4 con *vestire*, 2 con *coprire*, 1 con *rinvestire*, 1 con *ornare* ed 1 con *coronare*:

[1640a] E quand' ebbe cosí detto , entrammo là entro e montammo ne | la sala là ov' era la Fede , che sedea in su una sedia molto maravigliosa | e grande ; e intorno di sé avea molta gente , cu' ella insegnava | e ammaestrava ; ed **era vestita d'** un umile vestimento , | e stava tutta cotale accercinata . Bono, *Libro vizi*, xv.6, p. 32,

[1640b] Dico che quando ella apparia da parte alcuna , per la speranza | de la mirabile salute nullo nemico mi rimanea , anzi mi | giugnea una fiamma di caritade , la quale mi facea perdonare | a chiunque

[127] Già perfezionata e semplificata, escludendo quei verbi, di congenere semantica, ma che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *rivestire*, *svestire*, *indossare*, *ricoprire*, *ammantare*, *adornare*, ecc.
[128] È l'es. 1243e, § 16.3.1.4, comunque già assegnato al *di* 56 da altra regola.

m' avesse offeso ; e chi allora m' avesse domandato | di cosa alcuna , la mia risponsione sarebbe stata solamente | " Amore " , con viso **vestito d'** umilitade . Dante, *Vita nuova*, xj.1, p. 40,

[1640c] Ella coronata e **vestita d'** umilitade s' andava , nulla | gloria mostrando di ciò ch' ella vedea e udia . Dante, *Vita nuova*, xxvj.2, p. 117,

[1640d] Or , s' ella fosse **vestita d'** un' uzza | con cappellin' e di vel soggolata | ed apparisse di dìe accompagnata | d' alcuna bella donna gentiluzza , | tu non avresti niquità sì forte | né saresti angoscioso sì d' amore | né sì involto di malinconia , | che tu non fossi a rischio de la morte | di tanto rider che farebbe 'l core : | o tu morresti , o fuggiresti via .
Cavalcanti, *Rime*, lj.1, son. *Guata Manetto*, v. 5, p. 566;

[1641] Ma sì feci a l' Amor cotale chesta , | c' ogn' om d' amor ferisse ch' est' amato , | sì che null' omo amasse sanza frutto , | che l' amore **d'** amore **si rinvesta** ; | però seguìo che fosse l' om cangiato . | Questo distrinse lo meo pregher tutto .
Rinuccino, *Rime*, viij.8, son. *Eo non son quel che porga*, v. 12, p. 89;

[1642a] Lo imaginar fallace | mi condusse a veder madonna morta ; | e quand' io l' avea scorta , | vedea che donne la **covrian d'** un velo ; | 0105 ed avea se ÷co umilità verace , | che parea che dicesse : - Io sono in pace - .
Dante, *Vita nuova*, xxiij.26, canz. *Donna pietosa*, v. 68, p. 104,

[1642b] Tanto amò | costei Lancialotto , ch' ella ne venne a ÷lla morte e comandò | che , quando sua anima fosse partita da ÷l corpo , che fosse | arredata una ricca navicella **coperta d'** uno vermiglio sciamito , | con uno ricco letto iv' entro con ricche e nobili coverture | di seta , ornato di ricche pietre preziose : [...] . *Novellino*, lxxxij.1, p. 217;

[1643] Questi , il secondo die k' elli fu | facto papa , **coronò d'** inperiale corona Arrigo inperadore . *Cronica fiorentina*, mclxxxxij, p. 110;

[1644] Gentil &© Donzella &® , di pregio nomata , | degna di laude e di tutto onore , | ché par de voi non fu ancora nata | né sì &© Compiuta &® de tutto valore , | pare che 'n voi dimori onne fïata | la deïtà de l' alto deo d' amore ; | de tutto &© compimento &® **siete ornata** | e **d'** adornezze e di tutto bellore : | 0124 ché 'l vostro viso dà sì gran lumera | che non è donna ch' aggia in sé beltate | ch' a voi davante non s' ascuri in cera ; | per voi tutte bellezze so' afinate , | e ciascun fior fiorisce in sua manera | lo giorno quando voi vi dimostrate . Rinuccino, *Rime*, x.1, son. *Gentil Donzella*, vv. 7-8, p. 123.

Se si esaminano i contesti delle corrispondenti forme piene, catturate nel CT dalla query 1645 otteniamo 23 esempi utili, che integrati in base all'OVI, escusso per i campioni 1646, disegnano il quadro complessivo[129] offerto in Tav. 194:

[129] Pur essendo emersa dagli spogli qualche differenza all'interno di questo gruppo di verbi, essi fanno pur sempre parte di un unico affresco, e preferisco presentarne i risultati insieme, non solo per migliore sinotticità ed economia di spazio, ma anche perché si integrano così da sole le non poche caselle vuote nello schema, che risulta così più evidente.

[1645]
```
([word="d."&word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(vestire
.*)|(rinvestire.*)|(coprire.*)|(ornare.*)|(coronare.*)"])|([lemma
="(vestire.*)|(rinvestire.*)|(coprire.*)|(ornare.*)|(coronare.*)"
][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s
```
(36) *query CQP*,

[1646]

"vestito di"	172/172	(7 att. duecentesche)
"vestito da"	1/2	(0)
"ornato di"	55/55	(7 att. duecentesche)
"ornato da"	2/2	(0)
"coperto di"	92/96	(9 att. duecentesche)
"coperto da"	5/7	(1 att. duecentesca)
"coronato di"	23/23	(0)
"coronato da"	9/12	(3 att. duecentesche)
"rinvest.*"	7/23[130]	(2 att. duecentesche)
"vestì di"	16/17	(1 att. duecentesca)
"vestì|ornò|coprì da"	0/0	
"ornò di"	1/1	(0)
"coprì di"	2/2	(0)
"coprì da"	0/0	
"coronò di"	3/3	(0)
"coronò da"	0/2	(2 att. duecentesche)

base dati OVI,

	CT	26	OVI	394
fuffa		13		27
vestire TR-*di* (-ANIM)		0		7
investire TR-*di* (-ANIM)		0		4
ornare TR-*di* (-ANIM)		4		3
coprire TR-*di* (-ANIM)		0		2
coronare TR-*di* (-ANIM)		0		5
vestire CAUS-*di* (-ANIM)		1		0
coprire CAUS-*di* (-ANIM)		1		0
vestire RFL-*di* (-ANIM)		1		14
vestire RFL-*di* (+ANIM)		0		1
vestire ITR/PS-*di* (-ANIM)		8		165[131]
vestire ITR/PS-*di* (+ANIM)		0		1
investire ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		3
ornare ITR/PS-*di* (-ANIM)		2		53
coprire ITR/PS-*di* (-ANIM)		1		92
coronare ITR/PS-*di* (-ANIM)		1		21
ornare ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		1
coprire ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		4
vestire PS-*da* (+ANIM)		0		1
ornare PS-*da* (+ANIM)		1		1
coprire PS-*da* (-ANIM)		0		1
coronare PS-*da* (-ANIM)		3		12

Tav. 194: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *(in)vestire*, *ornare*, *coprire* e *coronare* (CT + OVI).

[130] L'alto numero di scarti (16 su 23) è proporzionale alla genericità della query, funzionale alla rarità del verbo.
[131] Non si è distinto, in tutti gli spogli di ITR/PS, l'aggettivo dal participio, indifferenti quanto all'uso del *d**.

di cui questi pochi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1647a] Di ciò avemo noi esemplo di san | Martino, a cui Dio apparve la notte appresso ciò ch'elli ebbe diviso suo mantello, | e dicea a' suoi angeli: Martino **m'ha vestito di** sua roba. Zucchero, *Paternostro*, p. 60,

[1647b] E togli tutte queste ossa: | **rinvesti**le, ciascuno secondo che gli tocca in parte, **di** questo battuto, | e fasciale ciascuno per sé in rete di porco, e sofrigile in lardo. *Ricette fiorentine*, xvj, p. 14,

[1647cd] Veracemente posso dire che | **m' avea** perfettamente **ornato di** suoi ornamenti , ché 'l capo **m' avea** | **ornato di** quattro sensi principali , cioè di vedere e d' udire | e d' odorare e di saporare ; e a ciascun membro avea dato compiutamente | la sua virtute . Bono, *Libro vizi*, iiij.7, p. 9,

[1647e] Thelephus no glil soffera niente, anzi lo fece | partire e **lo coprì di** suo scudo; poi pregha Acchilles che | li perdoni la vita. Binduccio, *Troia*, cxj, p. 176,

[1647f] Di questo martire prezioso dice così santo Agostino: | "Questo martire fue revelato da Gamaliel vestito d'una | bianca stola, fue lapidato da Paulo spogliato, Cristo | involto in pannicelli **l'hae** arricchito e **coronato di** pietre | preziose". *Leggenda aurea*, cvij, p. B896;

[1648a] Allora il signore incominciò a ridere e **fece** ÷lo sciogliere , | e **vestire di** nuovo[132] , e dono ÷lli , per la nuova cosa ch' avea detta . *Novellino*, lxxiiij.12, p. 298,

[1648b] In terra **fece coprire di** tappeti i quali erano | tutti lavorati a croci spessissime . *Novellino*, xxiij-a.9, p. 184;

[1649a] « Messere , quand' io presi arme il giorno de ÷l vostro coronamento , | in quel giorno grande quantitade de ÷' migliori | cavalieri de ÷l mondo portarono arme : onde io per amore di voi | volendo in tutto lasciare il mondo e **vestir ÷mi di** drappi | di religione , piaccia a voi di donar ÷mi una nobile grazia , | cioè che un torniamento feggia , là ove s' armi la nobiltà de ÷' | cavalieri , sì che lle mie armi si lascino in così grande festa | com' elle si presero » . *Novellino*, lx.9, p. 256,

[1649b] Astinenza-Costretta la primera | Sì **si vestì di** roba di renduta, | Velata che non fosse conosciuta; | Con un saltero i· man facea preghera. Dante, *Fiore*, cxxviiij, v. 2, p. 117;

[1650] E gli uccelli, che per adietro | avean seguitati i celestiali pasti, si raunarono; e l' aria | mai non **si vestì di** tanti avoltoi, e mai non furono più | uccelli veduti adunati insieme, se ciò non fosse stato nella | misera Farsaglia, quando i romani prencipi s' afrontarono. Boccaccio, *Filocolo*, j.32, p. 113;

[1651] [27] E questo abbiate per certo, che chiunque | è battezzato in Iesù Cristo sì **è vestito di** Cristo. *Bibbia volgare X*, Gal,. iij.27, p. J209;

[1652a] Apparve **vestita** | 0007 **di** nobilissimo colore , umile e onesto , sanguigno , cinta e ornata | a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia . Dante, *Vita nuova*, ij.3, p. 6,

---

132 «*di nuovo*: con abiti nuovi (dono liberale e quanto mai appropriato)» (Conte 2001, p. 125)

[1652b] In parte paurosa gelosia | lo stimola che Arcita, **de**ll' amore || d' Emilia forse **rinvestito**, sia | per suo sollecitar di prigion fore; [...]. Boccaccio, *Teseida*, v.2 vv. 2-3, p. 383,

[1652c] Andar li ambasciadori e rinunziaro e raccontaro ciò | ch' aveano veduto et udito , lodando molto la corte de ÷llo | 'mperadore **ornata di** bellissimi costumi , e 'l modo de ÷' suoi | cavalieri . *Novellino*, j.8, p. 122,

[1652d] Ne ÷l tempo di costui , Arrigo quarto re de ÷' Tedesci con grande | hoste venne in Toscana , per essere **coronato de** ÷llo Imperio | d' oriente . *Cronica fiorentina,* mc, p. 92[133].

[1652ef] E egli, **vestito di** drappi di Siria, tessuti dalle turchie | mani, rilucenti dell' indiano oro, dimostra la sua bellezza | **coronato di** frondi. Boccaccio, *Filocolo*, iij.1, 237;

[1652g] E deono dare , questo die , lb~ IJ e s~ XIJ e d~ VJ in fio~ , che | ne mandai loro per la conpangnia tre choltella da tavola | che costaro s~ dodici di pi~ e uno libro di sei quaderni **coperto** | **di** chuoio nero che costo ÷e s~ trenta tre e due sagoli | da pesare fio~ d' oro che costaro s~ ventuno . *Libro Riccomanni*, xxviij.1, p. 538,

[1653a] E, acciò che | l'uno si cognoscesse dall'altro, imaginando figurarono in | ciascuna parte alcuno animale **ornato da** certa quantità | di stelle, ingegnandosi di figurare, in quelle, animali la | natura de' quali fosse conforme agli effetti di quella | parte, nella quale con la imaginazione il figuravano. Boccaccio, *Esposizioni*, I.j.28, p. 25,

[1653b] Quella mattina il sole **coperto da** oscure nuvole non | mostrò il suo viso, e l' aria da noiosa nebbia impedita | parea che piangesse, quasi pietosa degli affanni di Biancifiore. Boccaccio, *Filocolo*, ij.51, 205;

[1654a] Valloroso signore antico e saggio, |**vestito da** le muse di Parnaso, |in Europia un solo sete rimaso |giusto e benigno e di gentil coraggio. Sacchetti, *Rime*, ccliij, son. *Valloroso signore*, v. 2, p. 307,

[1654b] - Oimè misero , **essendo da** la Natura cosí **ornato** , e da ÷lla | Ventura cosí avanzato e fornito , e dilettando ÷mi e gloriando ÷mi | ne ÷' detti benificî , non so la cagione , Dio contra me suscitò | l' ira sua , e subitamente mi tolse uno de ÷' maggiori benificî che | la Natura m' avea dato . Bono, *Libro vizi*, iiij.9, p. 9,

[1654c] Elli **fu coronato da** papa Adriano | il dì medesimo ch' elli giunse ad Roma ; e tese loggie e padiglioni | e puose albergo ne ÷l campo di Nerone . *Cronica fiorentina*, mcliiij-b, p. 102;

[1655] Ed ella: «Tu non avrai sepultura». | «Questo che fa? Ché 'l corpo non tormenta | né truova cosa che li faccia guerra, | poi che la luce sua del tutto è spenta. | E se non **fia coperto da** la terra, | il cielo il coprirà, né con più degno | coperchio nessun corpo mai si serra. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, j.4, v. 37, p. 13.

La tendenza, che avevamo colto già con *armare*, a limitare il *da* (fuori da poche espressioni *figée*, spesso temporali o modali) all'agente del passivo (di solito vero, animato, o se

[133] Già es. 1243e, § 16.3.1.4, per cui cfr. anche nota 128 in questo §.

inanimato “animato” retoricamente) ed il *di* agli altri complementi, con *vestire* diventa una regola assoluta: *vestire* regge sempre e solo il *di* + ‘indumento’. Gli altri verbi del gruppo, come *ornare*, *coprire,* ecc., sono in una situazione più vicina ad *armare*, la loro semantica rendendo possibili anche altri complementi oltre a quello della cosa indossata, ma comunque il numero totale dei *da* con non-agenti è complessivamente bassissimo (5 casi, cfr. ess. 1653). La limitazione totale dei *di* agli inanimati (che, ad es., con i delocativi avevamo visto essere la principale costante del sistema) rispetto alla disponibilità del *da* ad entrambi, pur con preferenza per gli animati (in quanto “idealmente” tali sono gli agenti) vale anche qui, anche se la forza della regola del *di*+ “vestito” può fornire l’esca alla costruzione di “vestiti” animati in costruzioni retoricamente assai ardite, come qui nei due ess. 1650 e 1651, che andranno aggiunti alle altre poche eccezioni, di solito retoricamente motivate, che abbiamo finora riscontrato alla regola del *di*+“inanimato” (cfr. la trattazione quadro in § 16.3.4).

Pertanto, tutti i 9 *d’* degli esempi in discussione in questo paragrafo saranno lemmatizzati come *di* 56.

16.3.4.14 *D** CON “SOZZARE” E “BAGNARE”. Con azionalità simile al precedente (ma specificamente orientata) *vestire* ed alla sua area semantica, sono ancora *sozzare* e *bagnare*. Di questi, la query[134]

[1656] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(sozzare.*)|(bagnare.*)"])|([lemma="(sozzare.*)|(bagnare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d\'"]) within s (3) *query CQP*,

coglie 2 campioni con *d’* corretti, con 1 di scarto[135], uno, cioè, per verbo:

[1657] A questo considerando , | un savio disse : « Chi **d'** <u>infamia</u> d' alcuna macula **si sozza** , | molta acqua vi vuole a poter ÷si lavare » . Bono, *Libro vizi*, xij.7, p. 29;

[1658] Ora , tornando a ÷l proposito , dico che poi che la mia beatitudine | mi fu ÷e negata , mi giunse tanto dolore , che , partito me | da le genti , in solinga parte andai a **bagnare** la terra **d'** <u>amarissime</u> | 0042 <u>lagrime</u> . Dante, *Vita nuova*, xij.1, p. 41[136].

[1659] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(sozzare.*)|(bagnare.*)"])|([lemma="(sozzare.*)|(bagnare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s (5) *query CQP*,

[1660]

"bagnato di"	15/16	(0)	
"bagnato da"	1/1	(0)	
"sozzato di"	3/3	(0)	
"sozzato da"	2/2	(0)	
"bagnò da"	0		
"bagna da"	1/2	(0)	
"bagnò di"	5/5	(0)	
"bagna di"	4/6	(0)	
"sozzò da/i, sozza da"	0		
"sozza di"	5/5	(1 att. duecentesca)	*base dati OVI*,

[134] Già perfezionata e semplificata, escludendo i verbi di congenere semantica che nel CT non si accompagnano con *d’*, come *sporcare*, *lordare*, *intridere*, *inumidire*, *inzuppare*, *umettare*, *polluere*, *contaminare*, ecc.
[135] È l’es. 1419b, § 16.3.3.5, comunque già assegnato al *di* 56 da altra regola.
[136] Già es. 1244a, § 16.3.1.4.

Quando scendiamo ad esaminare le forme piene corrispondenti nel CT, la query 1659 *supra* ne trova solo 5, che, per poter ricomporre un disegno organico, vanno evidentemente integrate in base all'OVI, che pure, escusso per i campioni 1660 *supra*, conferma la relativa rarità del costrutto. Il quadro che se ne evince, pur tra molti buchi, vista la scarsità delle attestazioni, è il seguente:

	CT	5	OVI	40
fuffa		0		3
bagnare-TR-*di* (-ANIM)		2		4
sozzare CAUS-*di* (-ANIM)		0		1
bagnare-TR-*da* (-ANIM)		0		1
sozzare RFL-*di* (-ANIM)		1		1
bagnare-RFL-*di* (-ANIM)		0		2
sozzare -ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		7
bagnare-ITR/PS-*di* (-ANIM)		2		18
sozzare-PS-*da* (-ANIM)		0		1
bagnare-PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 195: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *sozzare* e *bagnare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1661] Gïòn va in Etïopia , | e per la grande copia | d' acqua che 'n esso abonda , | **bagna de** la sua onda | tutta terra d' Egitto | e l' amolla a diritto | una fïata l' anno | e ristora lo danno | che lo 'Gitto sostene , | che mai pioggia non viene : | così serva su' filo | ed è chiamato Nilo ; | d' un su' ramo si dice | ched ha nome Calice . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 966, p. 209;

[1662] Dodici e cinque provincie si crede | tutta partita, e certo non fallo, | con l'isole che 'l mar **bagna da** piede. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, iij.11, v. 84, p. 216;

[1663] E tu | furiosa, perchè ricievi tante variate figure? ora allegra ridi, ora lacrimosa piagni, | ora se' fiorita, ora sozza, ora nera, ora rossa, ora se' d'oro, ora **se' fatta sozza di** | loto. *Arrighetto*, j, p. 183;

[1664a] Certo molto ne sarebbe gran | disinore se in cosí misera gente s' adoperassero nostre mani , o | nostro ferro **di** vostro sangue **si sozzasse** : però con voi cotal | battaglia faremo , che solamente vi faremo cadere co le pettora | de ÷' nostri cavalli ; e quando sarete per terra , vi scalpiteremo tanto | co ÷' piè de ÷' destrieri , che sarete ben macinate . Bono, *Libro vizi*, lviij.24, p. 96,

[1664b] Quella, che lo amava, lo credette: e | spaventata per la fiamma del nuovo amore, prima | **si bagnò di** lagrime; e, d'averne misericordia, | piagnendo sparse lo suo dolore: poi finalmente | disse: perchè piango io? Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, viiij, p. B191;

[1665a] Voi avete bene udito come lo re Priamo fu morto dinanzi | a l'altare d'Appollo, e come l'altare **fu sozzato** di suo | sangue. Binduccio, *Troia*, dxxx, p. 547,

[1665b] Cavelli avea biondetti e ricciutelli , | e gli occhi pien' d' amor , cera rosata ; | con sua verghetta pasturav' agnelli ; |

&[di&]scalza , **di** rugiada **era bagnata** ; | cantava come fosse 'namorata : | er' adornata di tutto piacere .
Cavalcanti, *Rime*, ball. *In un boschetto*, xxxxvj.2, v. 6, p. 555;

[1666a] Uno bosco era, **bagnato da** una fontana, la quale | sorgeva d'una grotta scura, dove Numa spesse volte andava | senza compagnia, per parlar ad Egeria. *Deca prima volgarizzata*, j.21, p. A39,

[1666b] E nel prolago sopra il Dialago dice così: "Per || cagione de la rangola pastorale l'animo mio patisce le | faccende de li uomini secolari, e dopo che sì bella qualità | del riposo suo **è sozzato da** la polvere del fatto terreno. *Leggenda aurea*, xxxxvj, p. A377.

Non paiono, come si vede, emergere radicali deviazioni da quello che ormai abbiano chiamato il "quadro standard": semmai sono da notare (1) la distinguibilità più scarsa che d'ordinario tra ITR/PS e PS vero, in quanto la distinzione tra il complemento non-agentivo (strumental-locativo) e quello agentivo non animato ("causa efficiente") è, per la stessa natura semantica di questi predicati, assai labile, e sembra consegnata soprattutto alla scelta del *di* anziché del *da*; (2) il complemento dello "sporcato o bagnato", come quello del "vestito" (cfr. § 16.3.4.13), sembrano infatti richiedere costantemente il *di*.

Sembra, quindi, inevitabile per i *d'* degli ess. 1657 ed 1658 il ricorso al *di* 56.

16.3.4.15 *D** CON "INCENDERE" ED "IMBRAGIARE". Ancora una volta con azionalità simile al precedente (ma con semantica quasi antonima a *bagnare*) è *incendere* e la sua area semantica. Di questa, la query[137]

[1667] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="(incendere)|(imbra giare).*"])|([lemma="(incendere)|(imbragiare).*"][word!="(\,|\;|\ :)"]{0,3} [word="d\'"]) within s (2) *query CQP*,

coglie 3 campioni[138] con *d'* senza fuffa:

[1668a] La seconda , | che **incende** l' animo **d'** un calore pessimo de ÷lla grandezza o bene | altrui ; e di questo nasce un vizio che s' apella Invidia . Bono, *Libro vizi*, iij.3, p. 125,

[1668b] Invidia è 'l secondo vizio che nasce de ÷lla mala volontà , e | questo fa l' animo vizioso e disordinato , quando lo **&[i&]nce&[n&]de** | **d'** uno calore pessimo de ÷lla grolia e bene altrui . Bono, *Trattato vizi*, xxiij.1, p. 143;

[1669] E certo , chi ben mira , | d' invidia nasce l' ira : | ché , quando tu non puoi | diservire a colui | né metter ÷lo a ÷l disotto , | 0268 lo cor **s' imbrascia** tutto | **d'** ira e di maltalento , | e tutto 'l pensamento | si gira di mal fare | e di villan parlare , | sì che batte e percuote | e fa 'l peggio che puote . Brunetto, *Tesoretto,* ij.4, v. 2666, p. 268.

Quando proviamo a cercare le forme piene[139] corrispondenti nel CT, ad esempio con la query

---

[137] Già perfezionata e semplificata, escludendo quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *bruciare*, *ardere*, *accendere*, *arrostire*, *attizzare*, *avvampare*, *infiammare*, ecc.
[138] In realtà *imbragiare* è stato aggiunto in un secondo tempo, in quanto preso dalla query 1430a al § 16.3.3.6.
[139] Per grafia e fonetica delle fricative alveopalatali cfr. il lucidissimo Larson 2002, pp. 518-521.

[1670] `([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="(incendere)|(imbragiare).*"])|([lemma="(incendere)|(imbragiare).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d." & word!="d\'"]) within s` (2) *query CQP*,

scopriamo però che non ve ne sono (tranne la seconda reggenza di 1669), sicché il ricorso all'OVI, che è stato escusso per i campioni 1671 diventa indispensabile, anche se il quadro che se ne ricava resta assai scarso, e per uno dei verbi affatto nullo:

[1671]
```
"inces[oai] di"      2/2     (1 att. duecentesca)
"inces[oai] da"      2/2     (1 att. duecentesca)
"imbra(sc)|[gc]i.* d." 0
"ince(se)|(nd[eo]) di" 0
"incendi di"         1/6     0
"ince(se)|(nd[eoi]) da" 0[140]
```
base dati OVI,

	CT	OVI
	0	10
fuffa	0	5
incendere TR-*di* (-ANIM)	0	1
incendere ITR/PS-*di* (-ANIM)	0	2
incendere ITR/PS-*da* (-ANIM)	0	1
incendere PS-*da* (+ANIM)	0	1

Tav. 196: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *incendere* (CT + OVI).

Questi gli esempi minimi pertinenti che ne forniscono le pezze d'appoggio:

[1672] E el li risponde che non sa pescare | né cucinar, ché mäi non fu cuoco: | «Ma qualunche tu or m'insegnarai, | io farò ciò che comandarai!» | «Dapo' che del pescar tu non t'intendi | - Rispose il pescator -, gli andarò io, | ch'io ti prometto che nel cor m'**incendi** | **d**i voglia di fornir lo tuo desio. | E tu intanto un gran fuoco accendi | sì ch'i' 'l trovi aceso al tornar mio; | ma se per troppo afanno il ti rincresce, | posati tanto ch'io torni col pesce.» Pucci, *Apollonio*, ij, p. 16;

[1673] E i demoni cominciarono | a gridare per l'indemoniati, e diceano: "Che have | voi a fare con noi, apostoli di Dio vivo? Ecco che ne | l'entrata vostra **siamo incesi** di fiamma". *Leggenda aurea*, cliiij, p. C1340;

[1674] *La luna, quasi a mezza notte tarda*. Qui mostra | l'ora ch'era quando lo sovradetto rasonamento fo: e dixe che | l'era circa meça notte in quello emisperio, e perché aveva | passada la opposizione del sole, era semma dalla parte occidentale || e parea com'un secchione de ramo **inceso** | **da** fogo, lo qual lume oscurava molte stelle | mineme, sí che pareano pur quelle ch'èno in | la prima e seconda magnitudene, e perçò apareano | rade, çoè una quie, l'altra colà. Jacopo della Lana, *Purgatorio*, xviij.76-96, p. 361b;

[1675] Allora sam Blendano padre | venerevile coi suoi compangni teneano mente come fusse menato | lo maleaventurato dala moltitudine dei dimoni ai tormenti, | e com'**era inceso da** loro; lo qual dicea a llui: «Guai ad te, | che ài meritato d' aver cotal fine». *Navigatio S. Brendani pisana*, p. 71.

[140] Neanche "incenda|incendevo|incendevi|incendeva|incendevano|incendevamo da" fornisce risultati.

Come in altri casi quantitativamente simili (ad es. *servire*, § 16.3.4.20), è un po' difficile pronunciarsi in modo dettagliato e definito; nulla però emerge dagli spogli, almeno di *incendere*, in contrasto con quello che abbiamo individuato come "quadro standard".

Purtroppo, per di più, è emerso un solo esempio pieno esattamente corrispondente al tipo (TR -ANIM) dei nostri due esempi con *incendere d'*: e se l'incertezza tra *di* e *da* è attestata per gli ITR/PS -ANIM, per il TR -ANIM abbiamo pur solo l'attestazione di *di*, che è peraltro coerente con la tendenza generale del quadro standard; ci siamo pertanto arrischiati ad assegnare questi due *d'* al *di* 56. Ed a fare altrettanto per l'ἅπαξ dell'es. 1669, appoggiandoci all'analogia della reggenza piena in parallelo.

16.3.4.16 *D** CON "PURGARE". Cambiando ora verso all'azionalità, passiamo dal *sozzare* ecc. al *purgare*. Di questa area semantica, la query[141] 1676 coglie 1 solo campione con *d'* corretto, con 1 di scarto[142], il 1677. Quando poi scendiamo ad esaminare le forme piene corrispondenti nel CT, la query 1678 non ne trova che 1; ricorrendo infine all'OVI, escusso per i campioni 1679, le attestazioni restano poco abbondanti, però consentono, almeno, di ricomporre il quadro frammentario ma orientativo di Tav. 197:

[1676] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,4} [lemma="purgare.*"]) |`
`([lemma="purgare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d\'"])`
`within s` (2) *query CQP*,

[1677] `Ma se rizzassi il capo , e guardassi il cielo , e le dilettevoli | cose de ÷l cielo considerassi , come dee far l' uomo naturalmente , |` **`d'`** `ogni tua malizia` **`saresti purgato`** `, e vedresti la malizia | de ÷' tuo' riggimenti , e saresti ÷ne dolente .` Bono, *Libro vizi*, ij.2, p. 5.

[1678] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4} [lemma="purga`
`re.*"])|([lemma="purgare.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4}[word="d." &`
`word!="d\'"]) within s` (1) *query CQP*,

[1679]

"purgato di"	12/12	(0)
"purgato da"	4[143]/4	(1 att. duecentesca)
"purgò di, purga da"	0	
"purga di"	5/9	(0)
"purgò da"	1/1	(0)

base dati OVI,

	CT	1	OVI	27
fuffa		0		5
TR-*di* (-ANIM)		0		2
TR-*da* (-ANIM)		0		1
RFL-*di* (-ANIM)		1		3
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		12
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		1
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		2
PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 197: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *purgare* (CT + OVI).

[141] Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *mondare*, *purificare*, *lavare*, *liberare*, *sgravare*, *sollevare*, ecc.
[142] È l'es. 1863, § 16.3.4.30, comunque già assegnato al *di* 56 da altra regola.
[143] Pur essendoci solo 1 es. di fuffa, un match ha presa doppia, cfr. ess. 1684 e 1685.

le cui le pezze d'appoggio sono fornite da questi esempi:

[1680] Nel mese di luglio del detto anno l'arcivescovo di | Milano, **avendo purgato di** sospetto la città di Bologna, | per la morte d'alquanti cittadini e per la 'ncarceragione | di messer Iacopo de' Pepoli e de' figliuoli, e | acolti e fatti acogliere quasi tutti i soldati oltramontani | d'Italia, parendoli venuto il tempo di scoprire a' | suoi collegati ghibellini d'Italia la sua intenzione, ebbe | i· Milano i caporali di parte ghibellina d'Italia, e | conferì co· lloro di volere sottomettersi il Comune di | Firenze, e co· molte ragioni dimostrò come venuto | era il tempo da poterlo fare col loro aiuto: e ciò fatto, | era spento il nome di parte guelfa d'Italia. Matteo Villani, *Cronica*, ij.4, p. A197;

[1681] E 'l modo del sanare, secondo che dice santo | Ambruogio, fue in tre maniere. Imprima il legò Cristo | co' suoi legami, secondariamente lo 'ncese, nel terzo | luogo il **purgò da** ogne sozzura. *Leggenda aurea*, cxxxv, p.C1189;

[1682] « [...] E avegna che questo luogo de ÷l mondo sia molto tormentoso e rio , | e sie valle di lagrime appellato , perché dato è a ÷ll' uomo | acciò che possa qui piangere e **purgar ÷si de** le sue peccata , io | vi dico che dopo la vostra morte io il vi darò vie peggiore , perché | vi metterò in podestà de ÷l Nimico , il qual vi metterà ne ÷llo | inferno e vi tormenterà mai sempre di molte pene eternali » . Bono, *Libro vizi*, vj.15, p. 17;

[1683] Ma pur questo ci convien pensare | e sapere, che eziandio **di** questi minimi peccati non | **fia purgato** di là se non quegli che in questa vita di qua | meritò per molte buone opere di ricevere misericordia nell' | altra vita. Cavalca, *Dialogo San Gregorio*, iiij.37, p. 285;

[1684] Questo dice il Signore: Sì come io v'ho tutti | gueriti da le infermitadi vostre, così questo tempio **sarà** | **purgato** da ogne sozzura e **da** l'abitatore suo, lo quale | l'apostolo comandò che andasse in diserto luogo. *Leggenda aurea*, cxviij, p. C1031;

[1685] Questo dice il Signore: Sì come io v'ho tutti | gueriti da le infermitadi vostre, così questo tempio **sarà** | **purgato da** ogne sozzura e da l'abitatore suo, lo quale | l'apostolo comandò che andasse in diserto luogo. *Leggenda aurea*, cxviij, p. C1031;

[1686] Spogliare se vol l'om d'onnecovelle, | cioè en questo stato, | e 'n la mente non posseder covelle; | se ne l'altro vole essere chiamato, | dé' **esser purgato da** lo foco: | quello è lo loco da paragonare. Jacopone, *Laude*, lxxxxij, *La fede e la speranza*, v. 67, p. 394.

La documentazione è scarsa, ma non sembra di intravedervi altro di quello che abbiamo definito come "quadro standard", con buona equivalenza dei *di* e *da* fuori dalle zone sensibili, dei complementi genericamente locativi, e del complemento "del purgato" vs. quello "del purgante".

Ovvia, pertanto, per il *d'* dell'es. 1677 la applicazione del *di;da* 56.

16.3.4.17 *D** CON "GRAVARE". Cambiando ancora verso all'azionalità, e spostandoci un poco, passiamo dal *purgare* al *gravare*. Di questa area semantica, la query[144]

[1687] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="gravare"]) |`
`([lemma="gravare"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"])`
`within s` (1) *query CQP*,

coglie 1 solo campioni con *d'*:

[1688] Elli mi fu sì presso , ch' i' pensai | ch' ell' uccidesse lo dolente core : | allor si mise ne ÷l morto colore | l' anima trista per voler trar guai ; | ma po' sostenne , quando vide uscire | de ÷gli occhi vostri un lume di merzede , | che porse dentr' a ÷l cor nova dolcezza ; | e quel sottile spirito che vede | soccorse gli altri , che credean morire , | **gravati d'** <u>angosciosa debolezza</u> .
Cavalcanti, *Rime*, xxij.1, son. *Veder poteste*, v. 14, p. 516.

Quando scendiamo ad esaminare le forme piene corrispondenti nel CT, la query

[1689] `([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma=`
`"gravare"]) | ([lemma="gravare"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}`
`[word="d." & word!="d\'"]) within s` (7) *query CQP*,

ne trova solo 6, che, per poter ricomporre un disegno organico, vanno evidentemente integrate in base all'OVI, escusso per i campioni,

[1690]

"gravato di"	39/41	(10 att. duecentesche)
"gravato da"	13/13	(0)
"gravò di"	3/3	(0)
"grava di"	2/2	(0)
"grava, gravò da"	0	

base dati OVI,

disegnando così il quadro complessivo,

	CT	7	OVI	59
fuffa		1		2[145]
TR-*di* (-ANIM)		0		3
TR-*di* + infinitiva		0		2
RFL-*di* + infinitiva		1		0
ITR/PS-*di* (-ANIM)		4		37
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		5
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		3
PS-*da* (+ANIM)		1		5
PS-*da* (-ANIM)		0		2

Tav. 198: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *gravare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[144] Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *opprimere*, *imporre*, *onerare*, *caricare*, ecc.
[145] Tra la fuffa metto anche le espressioni di tempo, rare (1 caso soltanto) ed introdotte d'ordinario da *di*:

[1691a] La seconda si è, che l'uomo n'è | meno **gravato** <u>di verno</u> che <u>di state</u>, per lo calore che l'uomo | maggiormente à di verno che di state; und'esso à più seme | in sè, e perciò è migliore usare con la femmina il verno, che | la state; e questo sanno bene ei naturali. *Egidio Romano volgarizzato*, II.j.14, p. 148.

[1692a] Come Castruccio fue in Pisa, al tutto prese la signoria | de la terra, e recò a sé tutte l'entrate e le gabelle | de' Pisani; e oltre a cciò gli **gravò di** più incarichi di | moneta.
Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xj.60, p. B594,

[1692b] E per fornire la prima paga, i· re Luigi **gravò di** fatto | i Napoletani, e certi baroni, e forestieri, e mercatanti, | e lle loro mercatantie, e pagò la compagna, e andossene | in Puglia alla roba d'ogni uomo, sanza grande | ramarichio contro alla corona degli uomini di quel | paese. Matteo Villani, *Cronica*, v.76, p. A699;

[1693] Perch'io son giunto al segno, che mi **grava** | **di** far fine al Capitol, così faccio; | che già l' andar più innanzi mi noiava; | nè di questa matera or più m' impaccio.
Pucci, *Centiloquio*, lxxvj v. 299, p. D22;

[1694] Se vedi Amore , assai ti priego , Dante , | in parte là 've Lapo sia presente , | che non **ti gravi di** por sì la mente | che mi riscrivi s' elli 'l chiama amante | e se la donna li sembla avenante , | ch' e' si le mostr' avinto fortemente : | ché molte fiate così fatta gente | suol per gravezza d' amor far sembiante . Cavalcanti, *Rime*, xxxviiij.1, son. *Se vedi Amore*, v. 3, p. 546;

[1695a] Quando la boce ebbe parlato come di sopra avete inteso , si | riposò una pezza , aspettando se alcuna cosa rispondesse o dicesse ; | e veggendo che stava muto , e di favellare neun sembiante facea , | 0006 si rapressò inverso me , e pigliò il gherone de le sue vestimenta , | e forbi ÷mmi gli occhi , i quali **erano d**i molte lagrime **gravati** | per duri pianti ch' avea fatti . Bono, *Libro vizi*, iij.1, p. 6,

[1695b] Sanza quello anno che tra le battaglie di Cartagine | fue, che come uno uccello che vola, sanza chiudere | le porti del tempio di Giano, trapassò, intra le grandi | febbri e infertà di Roma, fue l' anno di quella pace | come uno poco d' acqua si desse a colui, ch' **ee** | **gravato di** molte febbri, acciocchè riscaldandosi poscia | più gravemente sia afflitto. Bono, *Orosio*, iij.8, p. 144,

[1695c] Acchilles **fu** molto **gravato di** quella piagha che Hector | gli fece, così com'io v'ò detto; egli si trae fuore de la battaglia | in su da suoi nemici. Binduccio, *Troia*, cccxxxj, p. 351;

[1696a] E Juno lagrimando parla così: Volentieri vorrei che | convenevole fusse che tu desse co la mente quello a || che dare **se' gravato da** voce, e che questa vita a Turno | rata permanesse e ferma. Ma ora grave fine espetta | l'innocente, o io so ingnorante e vana del vero. Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, x, p. 345,

[1696b] E poscia quello | medesimo uomo, **gravato da** scorrimento di sangue, intanto | che credeva la famiglia sua che ne morisse, tolse | de la terra del sepolcro di questa santa e, intridendola | con l'acqua e bevendola, trovovvi il beneficio del guarire. *Leggenda aurea*, clxiij., p. C1451;

[1697a] E se cotale compagno, fattore, overo discepolo | non facesse el detto deposito infra 'l termine che per quelli | Consoli s' assegnasse, alora passato lo detto termine assegnato | a fare lo

diposito, sia avuto siccome legittimamente | fosse confesso e convinto in quella e di quella quantità che | gli fosse comandato di fare diposito; e in cotanta quantità | lo condannino i Consoli a dare alla compagnia e a' compagni | che si fossono richiamati; salvo che se cotale compagno, | fattore, o discepolo dicesse a' Consoli e allegasse che non | potesse fare diposito, e apparecchiato fosse e volesse dare buoni mallevadori | dell'Arte di Callemala, overo di fuori dall'Arte i | quali siano riputati e tenuti buoni e sofficienti, secondo la | volontà de' Consoli; i quali mallevadori si debbiano sottomettere || alla giurisdizione e cognizione de' detti Consoli, | e obrigarsi e promettere per quello cotale compagno, | fattore, o discepolo, a volontà de' Consoli, in quella quantità | che cotale compagno, fattore, o discepolo dovea diponere: | allora in quello caso basti il dare de' mallevadori e | non **sia gravato di** fare lo diposito. *Statuti Calimala 1334*, j.71, p. 256,

[1697b] [A]ncora ordiniamo ke Tuccio Diedi, converso di Santo Jacopo, no(n) | **sia** costretto overo **gravato** da alcuno officiale della cittade di Pistoia **di** | fare alcuna factione, reale overo p(er)sonale, nella città di Pistoia, | conciosiacosa ke quello Tuccio continuamente, die e nocte, stia e dimori | nel servigio del beato mess(er) Santo Jacopo. *Statuti S. Jacopo*, xj, p. 185;

[1698a] Appresso , ne ÷l MCCIJ anni , i Fiorentini , parendo loro **essere** | **gravati da** certi nobili e potenti huomini de ÷lla terra di Simifonti , | da capo riconinciaro guerra e fecero osste ; e ciò che | di prima v' era rimaso , sì llo guastaro . *Cronica fiorentina*, mclxxxxviiij, p. 114,

[1698b] Udite Federigo tai ragioni, | scrisse al fratel, ch'era già nel Bresciano, | ch'e' tornasse, rimosse le cagioni. | Arrigo, ch'era da quel di Melano | già di pecunia forte avvelenato, | si tornò nella Magna a mano, a mano, | Nel dett' anno veggendosi **gravato** | di guerra **da** Castruccio il Pistolese, | fe con lui triegua alcun tempo ordinato; | e davagli per menda delle spese | ogni anno quattro migliai' di fiorini, | durante il tempo, che per lor si prese; | contro al voler de' Guelfi Fiorentini, | e di Pistoia cacciar tutti fuore | gli amici lor, che v'eran Cittadini. Pucci, *Centiloquio*, lvj vv. 118-9, p. C126;

[1699a] Se 'l buon uomo non è in | miseria **essendo gravato da** tutti i disagi, come non sarà egli | beatissimo essendo abbandonato da alcuni agi? *Pistole di Seneca*, lxxxxij, p. 275,

[1699b] Anco, statuto et ordinato è, che neuno cittadino di Siena, el | quale abia o vero à o vero per inanzi avarà alcuna giurisditione | d'alcuna terra o vero signoria d'alcuna terra del contado et giurisditione | di Siena, d'alcuna terra, castello o villa nel quale o vero | ne la quale li cittadini di Siena ànno alcune possessioni et sono | allibrati ne la città di Siena et pagano el datio et fanno l'altre | fationi, secondo che li altri cittadini di Siena et abitano ne la | città di Siena, secondo la forma de lo statuto, cotali cittadini non | debiano essere gravati o vero possano d'alcuno datio, presta o vero | donamento; et altra graveza, la podestà di Siena allui

imponere | non lassi; o vero che **sia gravato da** esso castello o villa o vero | da alcuno officiali d'esso castello o vero villa, et neuno castello o | vero villa o vero altra comunanza del contado et giurisditione di | Siena, debia cotali cittadini gravare ne' dazi, prestanze o vero donamenti | o vero qualunque gravamento. *Statuti Siena 1309-10*, iiij.39, p. B169.

La documentazione non è abbondante, ma sembra che siamo in linea di massima di fronte al "quadro standard", rispetto al quale si può tutt'al più rilevare la disponibilità alle infinitive, pare solo col *di*, e, soprattutto si può anche notare nei [-ANIM], come già per *sozzare* e *bagnare* (cfr. § 16.14.4.14) «la distinguibilità più scarsa che d'ordinario tra ITR/PS [ess. 1695] e PS vero [ess. 1699], in quanto la distinzione tra il complemento non-agentivo (strumental-locativo) e quello agentivo non animato ("causa efficiente") è, per la stessa natura semantica di questi predicati, assai labile» (§ 16.14.4.14); ed in questo caso, neppure sembra possibile invocare, come invece per *sporcare* e *bagnare*, la scelta del *di* anziché del *da* come discriminante: cfr., infatti, da un lato 1695c e 1696b (tra loro sostanzialmente equipollenti) e dall'altro 1699a (alla cui "diversa" interpretazione molto contribuisce il parallelismo sintattico con un patente "passivo + causa efficiente").

Inevitabile, quindi, per il *d'* dell'es. 1688 il ricorso al *di;da* 56.

16.3.4.18 *D** CON "(IN)FORMARE". Cambiando completamente di area semantica, o piuttosto tornando a quel tipo di predicati che reggono con un complemento "tipo materia" come quelli dei §§ 16.3.4.13-4, passiamo ora ad *(in)formare*, di cui la query[146]

[1700] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="(formare.*)|(informare.*)"])|([lemma="(formare.*)|(informare.*)"] [word!="(\,| \;| \:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s (3) *query CQP*,

coglie, con 1 scarto[147], 2 campioni con *d'* corretti, uno con *formare* ed uno con *informare*[148]:

[146] Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *foggiare*, *modellare*, *plasmare*, *creare*, ecc.

[147] Si tratta dell'es. 1701, il cui *d'* peraltro, in quanto ordinario complemento di specificazione (tra l'altro, "compressione | complessione di" nell'OVI ha 4 attestazioni, laddove, come previsto, il medesimo con *da* non ne ha alcuna), andrà come di norma assegnato al *di* 56:

[1701] Ancor son quattro omori | di diversi colori , | che per la lor cagione | fanno la compressione | d' ogne cosa formare | e sovente mutare , | sì come l' una avanza | le altre in sua possanza : [...] . Brunetto, *Tesoretto*, j.12, vv. 778-9, p. 203.

[148] Il significato, oggi prevalente, di «portare q[ua]lcu[no] a conoscenza di q[ua]lco[sa]; fornire notizie; far sapere» (DISC, *s.v.*, p. 1271b), è, oltre che in sé secondario (nasce «attrav[erso] il signif[icato] giuridico di 'istruire un processo'», DISC cit.), anche affatto minoritario nella lingua antica: la prima attestazione nota al GDLI (VII, p. 976b) è infatti pienamente trecentesca, in Francesco da Barberino (la voce, purtroppo, manca ancora al TLIO), e diviene comune solo intorno alla metà del secolo. All'attestazione (letteraria) dell'OVI affiancherei la attestazione (documentaria) senese del 1321, di tipo "inquisitorio" e più vicina alla situazione che, ragionevolmente, Sabatini (cfr. DISC cit.) ritiene all'origine di questa accezione:

[1702] De' livri de li scolari che so' di qua, stando aperta la bolletta di | Bolongnia, è possibile di farne alcuno civimento o per uno modo o | per un altro: ma de' livri de li scolari che so' a Siena non ci è la via | ancora che converrebbe, sicome più volte v'avemo iscritto; che mandassero | di qua loro proquratore che potesse domandare e **che fusse** | **informato di ciò ch'el fatto richiede**, e ch'avesse le polize che i detti | scolari ànno da' mercatanti, a chui debono dare la moneta: si no, | ordenate co' Rettori e co' li scolari quello che si conviene; c'altrimenti | sarebbe vanità el parlarne. Lando di Manno, *Lettera*, p. 331.

[1704] Donzella gaia e sag&[g&]ia e canoscente , | in cui dimora tutora ed avanza | bontà e senno e valore valente | e biltà tanta , ch' io credo in certanza | che Dio co le suo mani propiamente | **formasse** voi **d'** angeli&[ca&] sembianza , | ché non si truova tra l' umana gente | bieltà nesuna a vostra somiglianza . Rinuccino, *Rime*, x.2, son. *Donzella gaia*, v. 6, p. 516;

[1705] E comincio da prima | a ÷l sommo ed a la cima | de le cose crëate , | di ragione **informate** | **d'** angelica sustanza , | che Dio a Sua sembianza | 0195 crëò a la primera . Brunetto, *Tesoretto*, j.7, vv. 550-1, p. 194.

Quando poi scendiamo ad esaminare le forme piene corrispondenti nel CT, la query

[1706] ([word="d." & word!="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="(formare.*)|(informare.*)"])|([lemma="(formare.*)|(informare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s (5) *query CQP*,

non scopre gran cosa, ed il ricorso all'OVI, escusso per i campioni

[1707]

"format[oaei] di"	17/19	(2 att. duecentesche)
"format[oaei] da"	8/8	(0)
"informat[oaei] di"	7/22	(1 att. duecentesca)
"informat[oaei] da"	0/6	(0)
"formò di"	1/1	(0)
"form(i)|(asse) di"	0	
"inform[òi]|(asse) di"	0[149]	
"inform[òi]|(asse) da"	0	*base dati OVI*,

Non credo però che con ciò sia ancora detta l'ultima parola sull'origine di questa accezione, perché, anche se la metafora giudiziaria è in sé molto convincente, le attestazioni portano invece da un'altra parte: mi sembra, infatti, che la prima aurorale, ma già vera, attestazione sia nel *Convivio* (in un passo non facilissimo e generalmente sfuggito ai lessicografi), e che la "nascita" di questo senso avvenga tra questo passo ed un altro del *Purgatorio*: al di là della retrodatazione a prima del 1307, è rilevante che la partita si giocherebbe, così, sul piano filosofico, metafisico e non su quello giudiziario:

[1703a] O imaginativa che ne rube | talvolta sì di fuor, ch'om non s'accorge | perché dintorno suonin mille tube, | chi move te, se 'l senso non ti porge? | Moveti lume che **nel ciel s'informa**, || per sé o per voler che giù lo scorge. Dante, *Purgatorio*, xvij.17, p. 331,

[1703b] Ancora: vedemo continua esperienza della nostra immortalitade | nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbono se | in noi alcuna parte immortale non fosse; con ciò sia cosa che immortale | convegna essere lo revelante, [o corporeo] o incorporeo che sia, | se bene si pensa sottilmente – e dico [o] corporeo o incorporeo, per le | diverse oppinioni che io truovo di ciò –, e **quello ch'è mosso o vero | informato da informatore immediato debbia proporzione avere allo | informatore**, e dallo mortale allo immortale nulla sia proporzione. Dante, *Convivio*, ij.8, p. 105.

Nel passo del Purgatorio siamo senz'altro ancora pienamente nell'accezione duecentesca: il classico commento del Sapegno glossa, infatti, «Certo ti produce un lume che si genera (*s'informa*, prende forma) nel cielo, o per se stesso, o per la volontà di Dio che lo guida (scorge) quaggiù sulla terra». Ma è dallo stesso schema di giustificazione metafisica della nostra capacità immaginativa che prendeva le mosse il *Convivio*, dove Dante era andato ben oltre: secondo ben commentava il Nardi (1938/83, p. 234, ripreso anche da Vasoli 1988 pp. 187-8), «gli avvenimenti futuri, oggetto della divinazione, sono conosciuti in se stessi solo da Dio e nelle loro cause dalle menti angeliche e in particolare da quelle preposte al moto dei cieli, le quali sono "spezialissime cagioni" d'ogni cosa generata (*Conv*. III.IV.5), per mezzo della luce e dei moti celesti. La rivelazione quindi può avvenire o per l'azione diretta che sull'anima umana esercitano Dio e gli angeli (rivelante incorporeo), o per l'influenza dei cieli (rivelante corporeo). Nel *Purg*., XVII, 13-18,

aggiunge con difficoltà[150] appena l'indispensabile, soprattutto per *formare*, ma ben poco per *informare*. Presento i due quadri insieme nella speranza che si appoggino a vicenda:

	CT	5	OVI	56
fuffa		2		17[151]
formare TR-*di* (-ANIM)		2		1
informare TR-*di* (-ANIM)		2		7
formare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		15
formare ITR/PS-*di* (+ANIM)		0		2[152]
formare ITR/PS-*da* (-ANIM)		1		3
formare PS-*da* (+ANIM)		0		2
formare PS-*da* (-ANIM)		0		3

Tav. 199: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *(in)formare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1708a] Amor , che nasce di simil piacere , | dentro lo cor si posa | **formando di** disio nova persona ; | 0537 ma fa la sua virtù in vizio cadere , | sì ch' amar già non osa | qual sente come servir guiderdona . Cavalcanti, *Rime*, xxxij.3, ball. *Quando di morte*, v. 17, p. 536,

[1708b] [2] E disse Aaron a loro: togliete le cose dell' | oro delle orecchie delle mogli e delli figliuoli [e | delle figliuole] vostre, e recatele a me. | [3] Fece lo popolo quello che comandò, ed arreccaronle | ad Aaron. || [4] Le quali, quando quegli le tolse, **formò di** | lavorìo fonduto; e fece di quelle cose uno vitello | conflatile. *Bibbia volgare I*, Es., xxxij.4, p. A412;

[1709] Veritade è che ne ÷l tempo che Dio onnipotente fece il cielo | e la terra , e formò e fece il mondo e tutte le cose , in quella stagione | ch' elli ebbe luce da tenebre sceverata , formò e **fece de** la | luce ne ÷l paradiso nove ordini d' angeli , l' un grande e l' altro maggiore ; | e allogò catuno angelo ne ÷l suo sedio in paradiso , acciò | che in quelle luogora fossero gloriosi e beati e participassero | con Dio la gloria e la beatitudine sua . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.2, p. 66;

si legge appunto che l'immaginativa umana talora è mossa da "lume che nel ciel s'informa, per sé o per voler che giù lo scorge". In un caso come nell'altro, il 'rivelante', corporeo o incorporeo che sia, è sottratto alle vicende della generazione e della corruzione, ed è immortale». Se le premesse, i dintorni, e le conseguenze filosofiche di ciò benissimo illustra Nardi 1938/83, pp. 225-243, quel che a me qui preme sono le conseguenze lessicografiche: dalla affatto duecentesca "informazione" nel cielo del lume che produce l'immaginazione umana, nel *Purgatorio*, siamo passati nel *Convivio* (cronologia logica e cronologia temporale non debbono necessariamente coincidere!) ad una "informazione" che è una 'rivelazione' che avviene per l'azione di un 'rivelante': la nozione moderna di 'informazione' è già lì, appena dietro l'angolo.

149 Al solito, qui e nei casi sopra, esprimo con una RegExp compatta (`"informato|informata|informate|informati di"`) quello che nella versione PhiloLogic3 dell'interfaccia della base dati dell'OVI è in realtà esprimibile solo con una RegExp rudimentale .

150 I risultati forniti dalle query sono infatti assai pulviscolari, ad alto livello di scarto: ad esempio "*forma* verbo" si ha solo in 2 match su 21 per `"forma da"`, mentre per `"forma di"`, addirittura, nei primi 100 match (fino al 1310) su 643 se ne ha solo 1.

151 Di cui 15 sono tutti di *informare di* e 6 di *informare da* 'far / venire a sapere', a partire dal 1320 c. in poi, cfr. n. 148 supra.

152 In realtà si tratta del medesimo esempio, in due doppioni editoriali.

[1710] Ancora per assempro del suo figurato permanere parte in su | l'orlo del grado presente, e parte nel vano che sopra l'ottavo permane, | qui della qualità d'alcuno animale, nominato bivero[153], cosí si | ragiona che, nelle lagune della Magna naturalmente stando e vivendo | di pesci, alcuna stagione dell'anno cosí a sua pastura s'acconcia, | essendo di grandezza e di forma come faina, e avendo la | coda **formata di** pesce, la quale con tanta grassezza permane che, | stando alla riva e percotendola nell'acque, scandelle come d'olio | per l'acqua rimangono, alle quali i pesci traendo, da lui finalmente | son presi. Jacopo Alighieri, *Inferno*, xvij.19-22, p. 152;

[1711a] E a contare brevemente la vita del detto Marco Tullio, voglio che sappiate | ch'elli fue uomo intento de la sua vita, amabile e costante, **formato** | **di** grazia e di vertudi, grande de la persona, e ben fatto di tutte membra; | e fue d'arme maraviglioso cavaliere, franco del coraggio, armato di | grande senno, fornito di scienzia e di discrezione, ritrovatore di tutte | cose. Guidotto, *Fiore retorica (delta')*, j, p. 149,

[1711b] In prima, providero e fuoro in concordia, che conciosiacosachè dinanzi | a la detta fonte si giaccia l'aqua e 'l fango, sì che andare non si può per la detta | aqua nettamente, che sia seliciato dinanzi a la fonte e sie fatto uno pectorale | dinanzi a la fonte, di pietre overo di mactoni, e sie fatto di cesso a le more | de la fonte VIIJ braccia, et sie fatto tanto alto che l'aqua piovana, che verrà | dietro, non possa intrare dinanzi a la fonte, e nel detto pectorale sieno fatte | IIJ intrate siccome la fonte à IIJ porte e **formate di** legname, sì che bestie non | vi possano andare, sì come sta a fonte Branda e Follonica. *Documenti fonti senesi*, mcclxxxxv, p. 160,

[1711c] Quanto | al corpo, dico che la carne di Cristo fu più delicata e | meglio complessionata, che quella degli altri uomini, | perocchè **fu formata di** purissimo sangue della vergine | Maria per operazione dello Spirito Santo; [...] . Cavalca, *Specchio croce*, xx, p. 91,

[1711d] Alcuna volta si prende Fede per la virtù della | Fede **informata di** carità. E questa è detta Fede | viva, chè, come dice s.

---

[153] Come noto, 'castoro': da un latino non standard *beber* (attestato in Prisciano), celtismo (secondo il DÉLL s.v., p. 231b) per il classico *fiber* (Varrone ecc.); cfr. anche FEW I.304 che ammetteva come possibile modello accanto ad un gallico *BEBROS anche un germanico *BEBRU. Comunque è un derivato a raddoppiamento **bhe-bhro/bhru-s* 'il bruno > castoro' della stessa base indoeuropea **bher-* 'glänzend, hellbraun' da cui deriva, con derivativo in *-no-*, **bhrū-no-* da cui a sua volta antico alto tedesco *brūn* > tedesco *braun* (IEW, p. 136 e cfr. LtEW, pp. 490-1). La curiosa somiglianza dell'inglese *beaver* (ma cfr. almeno anche olandese *bever*), pertanto, non è dovuta (come pure spesso accade) a seriori latinismi, ma al normale sviluppo interno al germanico (protogermanico **bebruz* > antico inglese *befer* > medio inglese *bever*: cfr. Skeat 1909, p. 52b) della medesima base a raddoppiamento il cui normale sviluppo in latino è, appunto, *fiber*. Si noti, tra l'altro, che, attraverso il sanscrito *babhrúḥ* 'mangusta' (cfr. Monier-Williams 1899/1995 *s.v.* बभ्रु p. 721c), la voce sembra raggiungere, secondo Petrov 1967, l'universo austronesiano con alcuni zoonimi malesi, come *bĕrang-bĕrang* 'lontra (*Lutra Sumatrana*)' (cfr. Petrov 1967, che attinge a Wilkinson 1932 *s.v.*; il normale nome per la lontra in malese è comunque ancora un altro) e *bērang-bērang* برڠ٢ 'a sea animal, a seal' (Marsden 1812, p. 60 *s.v.*).

Jacopo: Fede senza opera | è morta.
Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.4, p. A19;

[1712] Il quale **fu ÷e da** ÷llo Spirito Santo **formato** , e nacque | da ÷lla vergine Maria , secondo che v' aggiunse san Giovanni .
Bono, *Libro vizi*, xvij.17, p. 36;

[1713a] *Torreggiavan ec*. Questo *torreggiavano* è | verbo **formato da** queste torri, [che] faceano a questo | pozzo li giganti di mezza loro persona. Ottimo, *Inferno*, xxxj.43, p. 535,

[1713b] E debbiamo pensare che | Beatrice, riprendentelo, fu lo intelletto suo **formato da** la santa | Teologia.
Buti, *Purgatorio*, xxx.70-84, p. 741;

[1714a] Donna, **formata da** quell' alto Sire, | Ch' è ssì posente, || A ssì conpiuta forma; | Voi piena di dotrina, | Vestita d' onestae, | Nodrita di costumi, | Ornata di piaciere, | In chui ripara tutta gientilezza, | Biltate insieme, onestà, cortesia; | In chui risprendon tutte le virtuti; | Inver di voi non è chi pensi vile, | Né può disiderar alchun di voi | Fuor ch' ongni onor di voi: | Non maravilglio s' a voi è venuta | Sì presso l' Onestade, | Che parlare le possiate; | Però che senpre l' avete con voi, | E molti son, che credon siate voi. Francesco da Barberino, *Reggimento*, iij, v. 1, p. 9,

[1714b] [1] Questa sapienza guardò il primo uomo lo | quale **fue formato da** Dio padre di tutto il mondo, | conciò fosse cosa ch' elli fusse solo creato. *Bibbia volgare VI*, Sap., x.1, p. F116;

[1715a] Responde la Croce | «Leggesi scripto che tu lo sostegni, | o Maria madre, tal dolor mortale, | per me **formata da** li quattro legni, | e ciaschun à figura doctrinale, | ché l'anima die stare in quattro regni, | et ciaschun è di vita eternale: | l'un è 'l cedro, et à in sé forteçça, | e lo cipresso, per divin' alteçça, | l'ulivo, per pietança con dolceçça, | et poi la palma, ch'è victoriale». *Laudario S. Maria della Scala*, xv, p. 188,

[1715b] Ma io non niego, che fossero | uomini di gran cuore, siccome que', ch'**erano formati da** Dio | di fresco[154], perché non è da dubitare, che 'l mondo generasse | le cose migliori al cominciamento, prima che fosse corrotto, | e giassiacosaché fossero di migliore natura, e di più robusta a | sofferire travaglio, non ebbero elli però lo 'ngegno perfetto, | perché la natura non dà vertù. *Pistole di Seneca*, lxxxx, p. 266,

[1715c] Canzon, così volgarmente **formata** | **da** povero savere, | credo che tra' volgar ti passerai, | riparandogli umíle e reverente; || quando t'avvieni a scenziata gente | e ti correggan per lor cortesia, | ringrazieragli dalla parte mia.
Sennuccio, *Rime*, xij, canz. *Quand'uom si vede andar in ver la notte*, vv. 190-1, p. 117.

Difficile, con questa scarsità e frammentazione di attestazione, ricomporre un quadro organico convincente: diciamo solo che nulla pare in forte contraddizione col "quadro standard": (1) la "coda di pesce" del *bivero* (es. 1710), è solo per eccesso di cautela che si può considerare un +ANIM col *di* (ed allora sarebbe eccezionale, cfr. § 16.3.4), dato che

[154] Si noti, *en passant*, l'espressione di tempo come di consueto col *di*.

qui è nient'altro che una materia, massa; (2) la difficoltà di decidere tra il complemento (specie se animato) degli ITR/PS e l'"agente" dei veri PS (cfr. es. 1712 vs. ess. 1715) ci è ormai ben nota, cfr. § 16.3.4.17 *gravare* e soprattutto § 16.14.4.14, *sozzare* e *bagnare*.

Inevitabile, comunque, per i *d'* degli ess. 1704 e 1705 il ricorso al *di;da* 56.

16.3.4.19 *D** CON "USARE". Spostandoci in altra area semantica, passiamo ora ad *usare*, di cui la query[155]

[1716] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="usare.*"]) | ([lemma="usare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s` (1) *query CQP*,

coglie, con 1 di scarto[156], 1 solo campione con *d'* corretto,

[1718] La santade è più gradente e più delett' a coloro che si sono | levati di grande infermitade che a coloro che non **sono usi** | **d'** avere malitia . *Fiore filosafi*, xx.62, p.167.

Vista la zona di intervento, basterà questa volta assodare il comportamento pieno di *essere uso d**, cosa che è in buona parte fattibile con la query:

[1719] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[word="us(at)?[oie]"])|([word="us(at)?[oie]"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (20) *query CQP*,

che restituisce, accanto a 3 *ad uso di*, 2 *per uso di* e 7 casi di fuffa, 8 esempi di "*essere us(at)o di* + infinitiva" come appunto lo *specimen* 1718; ed una consultazione dell'OVI ci fa certi della regolarità della cosa, dato che `"è|sono|sei uso|usato di"` ha 56 match (22 duecentesche), di cui 50 sono del costrutto cercato, laddove `"è|sono|sei uso|usato da"` non ha match alcuno:

[1720a] Verbigrazia : Pompeio , vegiendo ÷si | a ÷lla pugna de ÷lla mortal guerra di Cesare , confortando | i suoi di battaglia disse : « Io vi priego de ÷' miei | ultimi fatti e de ÷lli anni de ÷lla mia fine , perché non mi | convenga essere servo in vecchiezza , il quale **sono usato** | **di** segnoreggiare in giovane etade » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.7, p. 178,

[1720b] Dicerebbe alcuno: molti anni | sono, che all' oste dintorno non **è usato di** | fare fossa, quando il campo stesse fermo. | Rispondoti: e se questo scaltrimento fatto | fosse, neuna cosa potrebbono aver nociuto le | venute de' nemici di die, e di notte. Bono, *Vegezio*, iij.10, p. 108,

[1720c] E perciò è usato di | dir che ottimo giudice è quelli che tosto intende e tardi giudica.
Andrea da Grosseto, *Liber Consolationis volgarizzato*, ij.3, p. 210.

Indubbio, a questo punto, restituire al *di* 51 il *d'* dell'es. 1718.

---

155 Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *adoperare*, *adattare*, *impiegare*, ecc.

156 Si tratta di 1717, il cui *d'* configura un ordinario complemento del possessore, ed andrà come di norma assegnato al *di* 56:

[1717] Diogene fu ÷e filosofo . E per lo grande freddo usava uno | **mantelletto d' un suo discepolo** ; el celliere suo era una taschetta ; | el cavallo suo era uno bastone con che s' apogiava | perch' era debole . *Fiore filosafi*, viiij.1, p. 126.

16.3.4.20 *D** CON "SERVIRE". Un'altra area semantica *estrampa* e poco rappresentata è quella di *usare*, di cui la query[157] 1721 coglie, senza scarti, 1 solo campione (1722) con *d'*,

[1721] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="servire.*"]) | ([lemma="servire.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s` (1) *query CQP*,

[1722] Di cupidità vuol esser servito , perché vuole | che l' uomo sia cúpido di guadagnare , acciò che rauni molte | ricchezze ; **d'** avarizia vuol **esser servito** , acciò che le ricchezze | 0013 guadagnate strettamente conservi e ritenga . Bono, *Libro vizi*, v.14, p.12,

che già reca con sé una forma piena in parallelismo; ma per cautela qualche ulteriore accertamento non guasta: la query seguente cattura le altre fome piene del CT,

[1723] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="servire.*"])|([lemma="servire.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (11) *query CQP*,

che anche integrate in base all'OVI, escusso per i campioni 1724, disegnano un quadro (Tav. 200) comunque molto frammentario:

[1724] "servito di" 0/14 (4 att. duecentesche)
"servito da" 9/11 (2 att. duecentesche)
"servì di" 1/1 (0)
"servì da"[158] 0 *base dati OVI*,

	CT	12[159]	OVI	26
fuffa		5		2
TR-*di* (-ANIM)		1[160]		5
TR-*di* + infinitiva		0		2
TR-*da*+ infinitiva		0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		3		7
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		1
PS-*da* (+ANIM)		3		8

Tav. 200: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *servire* (CT + OVI),

di cui questi pochi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1726a] Così ho posto cura | ch' amico di ventura | 0281 come rota si gira , | ch' ello pur guarda e mira | come Ventura corre : | e se mi vede porre | in gloriöso stato , | **serve** ÷mi **di** buon grato ; | ma se cado in angosce , | già non mi riconosce . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 78, p. 281,

[157] Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *omaggiare*, *riverire*, *adorare*, *venerare*, ecc.

[158] Né a molto serve ampliare la query in `"servì|serviamo|servirò|servirà|servisca da"`, che tanto zero via zero resta sempre zero.

[159] Un match (Bono, *Libro vizi*, v.19, 14) è contato due volte, presentandosi tanto sotto PS -ANIM quanto ITR/PS - ANIM (tipo *è servito* ***da*** *Tizio* ***di*** *x cose*, con doppio complemento, agentivo e non); un caso analogo era stato preso invece da due match distinti (es. 1731a) e non dà problemi di numeri.

[160] Vi ho compreso i complementi di tipo modale, come l' es. 1726a, ma ne ho al solito escluso le espressioni di tempo, di cui pure vi era un buon esemplare (già es. 219r, § 11.4.4.2), regolarmente col *di*:

[1725] Li giudici si adunaro e videro la petizione de ÷l cavallo , | che parea che domandasse ragione . Giudicaro che 'l cavaliere , | cui elli **avea servito da** giovane , il pascesse da vecchio . *Novellino*, lij.3, p. 240.

[1726b] "Vasallo - dic'elli -, dir potete a | vostro signore che, quando noi arrivamo in suo terra, per | tutti gli dij di nostra legge noi non avavamo talento di male | né di guerra fare in suo paese né in suo terra; e anchora | gli dite che, s'egli fusse venuto in Grecia così come noi siamo | qui venuti, noi l'**avaremo** honorato e **servito di** tutto | nostro podere. Ma io vi dico che questa ontia ch'egli ci à | fatta, sarà ancora in molti luoghi ricordata e contiata a tali | che molto lo' spiacerà, bene l'afido". Binduccio, *Troia*, xj, p. 89;

[1727] E la ria anima, quando ella si parte di questo | secolo, incontanente riceve vestimento di pene e di dolore, | e incontanente è menata allo 'nferno e al purgatorio, | là ov' ella **à servito di** stare. *Libro di Sidrach*, xxv, p.68;

[1728] E a quel punto, Tristano se ne va dinanzi allo re | Marco, dicendo: - Sire, io sono stato nella vostra corte, sì | come voi sapete: non per tanto ch'io v'**abbia servito da** domandarvi | guiderdone, ma solo per vostra cortesia v'addomando | in grazia voi mi facciate cavaliere - . *Tristano Riccardiano*, xvij, p. 66;

[1729a] Così fa l' ausignuolo : | **serve de** ÷l verso solo , | ma già d' altro mistero | sai che non vale guero . Brunetto, *Favolello*, j.1, v. 54, p. 280,

[1729b] Ond'io voglio che voi sappiate che da indi innanti T. | sì **fue servito d**i ttutto quello che a llui abisongnava e | ffue servito e innorato da ttutta giente. *Tristano Riccardiano*, cxxx, p. 233,

[1729c] Della lettera venuta da Sibellino da Siena. - Vogliamo che Sibellino | abia lire C, e Nicholò vetturale **sia servito di** fiorini 40 | d' oro, con buono mallevadore. *Libro Marsili*, mccclvij, p. 114;

[1730] Da questo tempo infino al 1363 **fui** assai | **servito di** non essere mandato di fuori, | sì perchè le gotti molto m' aggravavano, e | sì perchè de' mie' pari erano tratti innanzi, | che 'l procacciavano. Velluti, *Cronica*, p. 224;

[1731a] Questi due signori voglion esser diversamente serviti : perché | Mamone vuol **esser da** ÷ll' uomo **servito** di due cose , cioè di | cupidità e d' avarizia . Bono, *Libro vizi*, v.13, p. 12,

[1731b] Ancora, se tu no· lle piacerai, ella t'avrà in dispregio e penserà | d'altro, e se avrai alcun difetto **sarai** mal **servito da** lei. Pucci, *Libro*, xxx, p. 209.

Non è probabilmente abbastanza per definirne con sicurezza il quadro argomentale, ma perlomeno non ne emerge nulla che neghi il “quadro standard”.

Quanto al nostro *d’* dell’ es. 1722, la convergenza del parallelismo interno con la generale presenza di *di* nei contesti non agentivi che abbiamo, pur scarsamente, rilevato, porterebbe ad assegnarlo risolutamente al *di* 56.

16.3.4.21 *D** CON “SAPERE” ED “IMPARARE”. Con un altro salto, spostiamoci ora all’area semantica del *sapere* e dell’*imparare*, di cui la query[161]

[161] Già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d’*, come *apprendere*, *insegnare*, *ammaestrare*, *conoscere*, ecc.,

[1732] `([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,1}[lemma="(imparare.*)|(sape re.*)"])|([lemma="(imparare.*)|(sapere.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0 ,1} [word="d\'"]) within s` (3) *query CQP*,

coglie, senza scarti, 3 esempi con *d'*, due con *sapere* ed uno con *imparare*:

[1733a] Deh , che paese fero | trovai in quella parte ! | Ché , s' io **sapesse d'** arte , | quivi mi bisognava , | ché , quanto io più mirava , | più mi parea salvaggio : | quivi non ha vïaggio , | quivi non ha magione , | quivi non ha persone , | non bestia , non uccello , | non fiume , non ruscello , | né formica né mosca | né cosa ch' io cognosca . Brunetto, *Tesoretto*, j.25, v. 1194, p. 218,

[1733b] De la bisognia che que' di Chirchistede vogliono che ssi | procacci per loro in Corte di P&(a&)p&(a&) , di che cci mandaste | lettere papali e uno trasscritto di quello che voleano , onde | di ciò avemo ragionato con alchuno ch' è uso in Corte : àn ÷ne | detto che quello fatto non si potrebbe fare sanza ligittimo | prochuratore de l' abate e de ÷l convento ; tuttavia ancora ne | **sapremo d'** altrui ciò che sapere ne potremo che fare si ne | possa , e forse manderemo le dette lettere infino a la Corte , | se più cierti ne dovessimo essere ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.154, p. 598;

[1734] E l' altro disse : Quelli ke | domanda sottilmente , &[sottilmente&] gli si dee rispondere : ma | quelli ke ssi vergogna d' **inparare d'** altrui , molto si de vergongnare | quand' è ÷gli adimandato ; ma quelli è savio k' apara | e ritiene ; quelli che nnon à savere poco li giova nobilità . *Disciplina Clericalis*, ij.3, p. 80.

Le forme piene corrispondenti del CT, 15 catturate con largo scarto (e 14 solo per *sapere*) dalla query seguente,

[1735] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(impara re.*)|(sapere.*)"])|([lemma="(imparare.*)|(sapere.*)"][word!="(\,| \;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s` (48) *query CQP*,

e giocoforza integrate in base all'OVI, escusso per i campioni,

[1736] "saputo di"	6/11	(0 att. duecentesche)	
"saputo da"	24/24	(1 att. duecentesca)	
"imparato di"	3/3	(0)	
"imparato da"	5/5	(2 att. duecentesche)	
"seppe di"	9/16	(0)	
"seppe da"	6/7	(0)	
"imparò di"	0		
"imparò da"	0/2	(0 att. duecentesche)	*base dati OVI*,

pur molto lacunosi per *imparare*[162], disegnano un quadro assai complesso,

	CT	48	OVI	68
fuffa		33		13
sapere TR-*di* (-ANIM)		2		1
sapere TR-*di* (+ANIM)		2		0

[162] Presento i dati dei due verbi insieme nella speranza che si rinforzino a vicenda.

sapere TR-*da* (+ANIM)	1	7
imparare TR-*da* (+ANIM)	1	4
sapere TR-*di* (+ANIM) + ogg.va	0	1
sapere TR-*da* (+ANIM) + ogg.va	0	7
imparare TR-*da* (+ANIM) + ogg.va	0	1
sapere RFL[163]-*di* (-ANIM)	0	4
sapere RFL-*da* (+ANIM)	0	2
sapere ITR-*di* (-ANIM)	5	6
sapere ITR-*di* (+ANIM)	1	1
sapere ITR-*da*(+ANIM)	0	3
imparare ITR-*da* (+ANIM)	0	2
sapere ITR-*di* + int.ind.	0	2
sapere ITR-*da* + int.ind.	2	1
imparare ITR-*di* + infinitiva	0	3
sapere PS-*da* (+ANIM)	1	11

Tav. 201: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *sapere* ed *imparare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1737a] Da questa visione innanzi cominciò lo mio spirito naturale | ad essere impedito ne la sua operazione , però che l' anima era | tutta data ne ÷l pensare di questa gentilissima ; onde io divenni | in picciolo tempo poi di sì fraile e debole condizione , che a | molti amici pesava de la mia vista ; e molti pieni d' invidia già | si procacciavano di **sapere di** me quello che io volea de ÷l tutto | celare ad altrui . Dante, *Vita nuova*, iiij.1, p. 17,

[1737b] Queste e più mirabili cose da lei | procedeano virtuosamente : onde io pensando a ciò , volendo ripigliare | lo stilo de la sua loda , propuosi di dicere parole , ne le | 0118 quali io dessi ad intendere de le sue mirabili ed eccellenti operazioni ; | acciò che non pur coloro che la poteano sensibilemente | vedere , ma li altri **sappiano di** lei quello che le parole ne possono | fare intendere . Dante, *Vita nuova*, xxvj.4, p. 118;

[1738a] E le Virtú , vogliendo le dette cose **di** mia bocca **sapere** , dissero : - | #015@ Vuo' tu , figliuolo , diventare nostro fedele ? - Bono, *Libro vizi*, lxxvj.14, p. 119,

[1738b] - Non à' tu udito - dise Giosepo -, che lo Spirito de lo Dio | de, cristiani è di sì grande forza che fa i mutoli parlare e gl'avocoli || vedere? Ciò è a dire che coloro che non **àno** niente **saputo** | **di** letera conosceranno tutta la forza de le Scritture per la forza | del Santo Spirito. - *Storia del San Gradale*, cxxxj, p. 125;

[1739a] Or te | ne va, bello amico, e al terzo giorno ritorna a me, e allora | **avrò saputo da** lo re e **da** Paris lor volontà; e s'eglino lo vogliono, | io l'avrò molto caro. Binduccio, *Troia*, ccclx, p. 380,

163 Le etichette, ricordo sempre, sono assolutamente di comodo, e corrispondono a realtà linguistiche spesso diverse; in questo caso, ad es., REFL corrisponde piuttosto ad impersonali, ecc.

[1739b] E lo re disse : | #026@ « Voglio ÷lo **sapere da** mia madre » ; | e mandò per la madre , e constrinse ÷la con minacce feroci . *Novellino*, ij.26, p. 128,

[1739c] E non è vietato | che non possiamo imparare quello che l' altre | persone **hanno imparato da** noi. Dante, *Vita nuova*, xxvj.2, p. 117;

[1740] Vitellio vincitore venne a Roma, nel quale || luogo poscia che molte cose ebbe fatte crudelemente, | e con volontà di grande disiderio la vita dell' uomo | aggravasse di disnori, poscia che **seppe di** Vespasiano | ch' era imperadore fatto, prima si penò di | porre giuso lo imperio, poscia confortato da certi, | Sabino fratello di Vespasiano, non pensando ancora | neuna cosa di male, cogli altri Flaviani nel | Capitolio rinchiuse: e acceso di fuoco il tempio, e | insieme mescolata la fiamma colla ruina, tutti in | una morte e una sepoltura li racchiuse. Bono, *Orosio*, vij.6, p. 446;

[1741a] Ma quando **ebbe saputo da** gli altri ch'elli era così | sozzo, pensossi che quelle garzonette gliel'avessano | fatto per arte magica. *Leggenda aurea*, vij, p. A97,

[1741b] E alla città di Bologna si ragunarono tutti li altri | collegati contro a' signori di Milano, e da ccapo | rifermarono la loro lega, e di comune concordia catuna | gente per sé mandò da capo ambasciadori a· rre | d'Ungheria, a volere sapere s'elli intendea co· tanto | grande essercito quant'elli avea seco fare altra novità | in Italia che contro alla città di Trevigi; e **saputo** | **da** llui che no· venia per altro che per procacciare le | sue terre dal Comune di Vinegia, rimasono per contenti. Matteo Villani, *Cronica*, vj.51, p. A771,

[1741c] E poi ch'**ebbe saputo da** | loro com'eglino recavano l'acqua da bere sei miglia | da lungi in sul collo, disse a loro: "Preghiamo tutti | Jesù Cristo che a' suoi confessatori apra una vena | d'acqua in questo luogo, [e quegli] il quale percosse la | pietra nel monte Sinai, e scorsero l'acque in abbondanzia, | che ci dea acqua abbondevole, acciò che noi ci allegriamo | de' suoi benefici". *Leggenda aurea*, clxv, p. C1480,

[1741d] Volunnio rispose: «Io amerei | meglio, o Appio, che tu **avessi imparato da** me di | ben fare, che io da te di sottilemente parlare. *Deca prima volgarizzata*, x.19, p. B395;

[1742] E così regnò Romolo signore e re VIII | anni, e in etade di XXX anni, essendo di costa a uno | fiume, compreso da una nuvola, non si ritrovò mai, | né si seppe di sua morte, se non che per gli savi s'avisa | ch'anegasse in quello fiume. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, j.26, p. A42;

[1743] E di certo **si seppe da** | gente ch'erano appresso di lui ch'elli era infino allora | con puro animo in mantenere quegli che reggeano | Firenze in loro stato, e gli usciti n'aveano grande | paura; che d'allora innanzi per questo isdegno e per | mala informazione de' suoi ambasciadori venuti a fFirenze, | e de' Ghibellini, e Pisani, s'apprese al contradio. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, x.7, p. B215;

[1744a] E questo mio | primo amico e io ne **sapemo** bene **di** quelli che così rimano | stoltamente . Dante, *Vita nuova*, xxv.10, p. 116,

[1744b] Allora Antonio s' accosta al Tacchello e dice: | - O chi fu altri che tu? - | E quelli rispose: | - E' furono i tali e tali. - | E per questa maniera **seppe di** qualunche v' era stato; e a | uno a uno dolutosi, costò a ciascheduno una cena e fu fatta | la pace: facendo poi Antonio Pucci uno sonetto di tutto questo | fatto che non fu meno piacevole che la novella. Sacchetti, *Trecentonovelle*, clxxv, p. 435;

[1745a] Intendemmo | ciò che disse , e secondo il tinore no' mostrò che voi **sapeste** | ancora **de** la gran novità ch' iera issuta per tutto i· | rreame di Francia , ciò è de l' arrestamento che· rre avea | fatto per tutto suo reame di Lonbardi e di Tosscani . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera,* j.1, p. 600,

[1745b] Essendo loro | già entrati in mare sconosciuti nella detta barca, uno | de' detti Infragnipani ch'era in Asturi, veggendo | ch'erano gran parte Tedeschi, e begli uomini, e di | gentile aspetto, e sappiendo della sconfitta, sì s'avisò | di guadagnare e d'esser ricco, e però i detti signori | prese; e **saputo di** loro esser, e com'era tra quegli | Curradino, sì gli menò al re Carlo pregioni, per gli | quali lo re gli donò terra e signoraggio a la Pilosa, tra | Napoli e Benevento. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, viij.29, p. A459;

[1746a] - Non fa forza, Brandina, no, | - ciò disse Dinadano; - chè io sì **ò imparato da** voi: sì bene | guardaste Isotta allo re Marco nella nave; chè a Tristano faceste | bere il beveraggio, per lo quale lo re Marco non ebbe || mai allegrezza - . *Tavola ritonda*, lxxxxiiij, p. 367,

[1746b] E **abbiendo saputo da** uno cardinale, al quale || elli avea già manifestato il volere suo, de l'ordinazione | ch'era de l'Ordine de' Predicatori, ed abbiendosi fatto | venire san Domenico, e rivelatoli il suo proponimento, | fermossi da quell'ora d'entrare in quello Ordine. *Leggenda aurea*, cviij, p. B910;

[1747] «Hae ritardata», cioè che io non **hoe saputo di** quale mi giudicare, tante | sono le belle. *Commento Ars Amandi*, lviij, p. 691;

[1748] Ond' io non **so da** qual matera prenda ; | e vorrei dire , e non so ch' io mi dica : | così mi trovo in amorosa erranza ! Dante, *Vita nuova*, xiij.9, son. *Tutti li miei penser*, v. 9, p. 54;

[1749a] Io sono lasciata come cibo e preda delle fiere bestie; e se gente | ci abita, io temo di loro; ed io offesa, **ho imparato di** temere gli strani | uomini. Ceffi, *Epistole eroiche*, Adr., p. 97,

[1749b] Volunnio rispose: «Io amerei | meglio, o Appio, che tu **avessi imparato** da me **di** | ben fare, che io da te di sottilemente parlare. *Deca prima volgarizzata*, x.19, p. B395;

[1750a] Immaginando affanno né sospiro | poter per cotal donna esser perduto, || e che esser dovesse il suo disiro | molto lodato, se giammai **saputo** | **da** alcun **fosse**, e quinci il suo martiro | men biasimato essendo conosciuto, | argomentava il giovinetto lieto, | male avvisando il suo futuro fleto. Boccaccio, *Filostrato*, j.35, vv. 4-5, p. 35.

[1750b] E acciò che | questa battaglia che io avea me ÷co non rimanesse **saputa** pur | **da** ÷l misero che la sentia , propuosi di fare un sonetto , e di comprendere | in ello questa orribile condizione . Dante, *Vita nuova*, xxxvij.3, p. 147,

Balza immediatamente agli occhi che questa volta non ci troviamo di fronte al quadro standard: basterebbero da sole le numerose (e perlopiù immotivabili retoricamente) attestazioni di *di* con animati, in varie costruzioni (cfr. ess. 1737ab, 1740, e 1744ab). Se a questo si aggiunge la relativa rarità di passivi veri, con complemento agentivo (solo con *da*, ed ausiliare *essere*), a fronte della prevalenza di "intransitivi"), con complementi dell'origine dell'informazione e dell'oggetto dell'informazione (indifferentemente con *di* o *da*, ed ausiliare *avere*), il panorama si fa quello che avevamo descritto per *curare* nel § 16.3.4.10: e, con le poche differenze del caso (ad es. la ancor maggiore disponibilità alla subordinazione argomentale, cfr. ess. 1740, 1741ad, 1747, 1748, e 1749ab), vale quello che là osservavamo.

Quanto alle assegnazioni dei tre *d'* dei nostri ess. 1733ab e 1734, il *di;da* 56 sembra a questo punto la scelta obbligata.

16.3.4.22 *D** CON "FALLARE". Ed ora spostiamoci dal *sapere* e dall'*imparare*, ad un'area latamente antonimica, quella di *fallare* e simili[164]

[1751] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,2} [lemma="fallare.*"]) | ([lemma="fallare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s (2) *query CQP*,

coglie, senza scarti, 3 esempi con *d'*, due con *sapere* ed uno con *imparare*:

[1752a] E s' io di grazia ti voi far mendica , | convene ÷si ch' eo dica | 0031 lo tuo **fallar d'** onni torto tortoso , | non però ch' a la gente sia nascoso , | ma per far ÷ne cruccioso | chi d' amor per innanzi si notrica . Dante, *Vita nuova*, viiij.9, son., *Morte villana*, v. 9, p. 31,

[1752b] Anche ordinaro i detti capitani , cho ÷' sopradetti uomini , | che quando alchuno co&[n&]sigliere **fallasse d'** essere a ÷l | consiglio , quando fia richesto , o uno o più che fallasse , overo | che non ve ne venisse veruno , che i capitani i quali fiano | per lo temporale debbiano alleggere e chiamare , i· lluogho | di quello cotale consigliere , due de ÷gli altri de ÷la Compangnia | di quegli ch' a lloro parranno più utili , cioè per ongnuno | due . *Capitoli Carmine*, j.55, p. 67.

Le forme piene corrispondenti del CT, 15 catturate con largo scarto (e 14 solo per *sapere*) dalla query seguente,

[1753] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="fallare.*"])|([lemma="fallare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2}[word="d." & word!="d\'"]) within s (4) *query CQP*,

e giocoforza integrate in base all'OVI, escusso per i campioni 1754, disegnano un quadro complessivo assai magro, illustrato in Tav. 202,

[164] La query è già perfezionata e semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si accompagnano con *d'*, come *errare*, *sbagliare*, *ingannare*, ecc.; *fallare*, per amor del vero, è stato aggiunto ed esaminato in seguito alla query 1430a del § 16.3.3.6 che aveva colto l'es. 1752a.

[1754] "fallato di" 2/4 (0)
"fall(ato)|(ò) da" 0[165]
"fallò di" 1/2 (0) *base dati OVI*,

	CT	OVI
fuffa	0	3
ATT-*di* (-ANIM)	1	1
ATT-*di* + infinitiva	2	2
ITR/PS-*di* (-ANIM)	1	0
	4	6

Tav. 202: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *fallare* (CT + OVI),

di cui questi esempi forniscono le poche pezze d'appoggio:

[1755] Dite ÷mi , dama , s' io **fallo di** neente » . *Novellino*, xxv.17, p. 190;

[1756] E ciascheduno dica per la sua anima XIJ pater n&[o&]stri con | ave maria o vero co· requiem eterna ; salvo se alchuno li **fallasse** | **di** dire o non andasse a ÷l morto , no· li sia inputato a | colpa d' anima . *Capitoli Orsanmichele 94*, v.5, p. 655;

[1757] E deono dare anche in fio~ , per ragone **falata di** cento | trenta una lb~ e s~ cinque in fio~ che ricevetero per me | da ÷' filioli ×××× , ch' era falatta sette mesi , che no· mi ne | aveano datto merito , lb~ X e d~ XVIJ . *Libro Riccomanni*, j.2, p. 517;

[1758] Onde il Bavero tutto sbigottito, | perch' ogni suo pensier **venía fallato**, | di subito da Parma fu partito.
Pucci, *Centiloquio*, vij, v. 79, p. D25[166].

Colpisce soprattutto l'assenza di attestazioni col *da*, ma, con queste cifre, potrebbe ben trattarsi d'uno di quei casi in cui, come giustamente dice Renzi 2002, p. 289 «bisogna reagire alla tentazione semplicistica di tracciare un'equazione *non attestato = impossibile*, *attestato = possibile*»; stante che il quadro argomentale più frequente (ed indiziabile almeno dalla disponibilità al passivo) è quello standard, la maggiore probabilità è che sia questo quello pertinente, ad onta della mancata attestazione di *da*. Con (forse) arditezza linguistica, che in questo caso equivale comunque, a mio avviso, a cautela filologica, si è quindi deciso di attribuire non solo al *di* 51 il *d'* dell'es. 1752b (incontestato), ma soprattutto al *di;da* 56 quello (contestabile) dell'es. 1752a.

16.3.4.23 *D** CON *VERBA DICENDI*: "DIRE". Con un altro salto, spostiamoci ora all'area semantica assai ricca[167] dei *verba dicendi*, procedendo, dopo una prima esplorazione generale del campo[168], per sondaggi settoriali.

---

[165] Anche la più parte delle altre combinazioni possibili con *da* non dànno che poca fuffa, e nessun risultato.
[166] Nella generale penuria, trascelgo pur dalla fuffa, anche questo esempio, perché significativo di una possibilità che resterebbe altrimenti fuori dal censimento.
[167] E che, infatti, non è passata inosservata nella letteratura linguistica: cfr. Marello - Mortara Garavelli 2992.
[168] La prima query molto rozza (47 match corretti contro 73 di scarto) e generica, ma orientativa per tutta l'area, e che ha consentito l'organizzazione dei capitoli seguenti, è stata:

[1759]
```
([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,6}[lemma="(pregare.*)|(domandare)|(supp
licare.*)|(chiedere.*)|(implorare.*)|(impetrare.*)|(trattare.*)|(discutere.
*)|(dire.*)|(parlare.*)|(favellare.*)|(narrare.*)|(raccontare.*)|(prometter
e.*)|(giurare.*)|(scongiurare.*)|(divisare.*)|(decidere.*)|(deliberare.*)|(
stabilire.*)|(decretare)|(proclamare.*)|(promulgare.*)"])|([lemma="(pregare
```

A partire, naturalmente, dal *verbum dicendi* per eccellenza, che è poi anche il più frequente nei contesti con *d** che ci interessano. La query ripulita[169] il più possibile è ora

[1760] ([kat!=".*20.*"][word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="dire.*"])|([lemma="dire.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4}[word="d\'"]) within s (55) *query CQP*,

che coglie, con 27 scarti[170], ben 28 esempi con *d'* unicamente di *dire*:

[1763a] E cominciaro a confortare i loro in su' bisogni e a sbigottire | i nimici e a spander bugie per lo campo , **dicendo d'** alcun barone | de ÷lla parte de ÷lla Fede Cristiana ch' era morto (e non era vero) : | sicché le dette opere faccendo e altri simiglianti , que' de la parte | de ÷lla Fede Cristiana cominciaro a sbigottire , e trasser ÷si un | poco a dietro per paura . Bono, *Libro vizi*, lj.2, p. 87,

[1763b] Interviene molte volte ch' una cosa non si | puote fare bene se non se ne fa uno grandissimo fatto : per&[ò&] | colui che il detto fatto ha a fare d&[é&] essere magnanimo , ch' è | la primaia de ÷lle dette virtú , in pigliare vigore e ardimento

.*)|(domandare)|(supplicare.*)|(chiedere.*)|(implorare.*)|(impetrare.*)|(trattare.*)|(discutere.*)|(dire.*)|(parlare.*)|(favellare.*)|(narrare.*)|(raccontare.*)|(promettere.*)|(giurare.*)|(scongiurare.*)|(divisare.*)|(decidere.*)|(deliberare.*)|(stabilire.*)|(decretare)|(proclamare.*)|(promulgare.*)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,6} [word="d\'"]) within s (124) *query CQP*.

[169] L'ottimizzazione con *ranges* e condizioni negative, provate e riprovate *ad hoc*, è risultata particolarmente ardua ed alla fine si è dovuta accettare una quantità di fuffa piuttosto alta.

[170] Sono: Bono, *Libro vizi*, xviij.4, p. 37, es. 1906c, § 16.3.4.33, *di* 56; Bono, *Libro vizi*, xxviiij.12, p. 53, es. 1392d, § 16.3.3.2, *di* 51; Bono, *Trattato vizi*, xij.1, p. 132, es. 1392g, § 16.3.3.2, *di* 51; Brunetto, *Rettorica*, ij.4, p. 13, es. 1230f, § 16.3.1.1, *di* 56; Brunetto, *Rettorica*, xviij.3, p. 52, es. 1918d, § 16.3.4.34, *di* 51; Brunetto, *Rettorica,* xviiij.6, p. 56, es. 1595f, § 16.3.4.10, *di* 51; Brunetto, *Rettorica,* xxiij.7, p. 66, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Brunetto, *Rettorica,* xxxxj.2, p. 96, es. 1534c, § 16.3.4.7, *di;da* 56; Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.7, p. 144, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Brunetto, *Rettorica,* lxxvj.18, p. 149, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Brunetto, *Rettorica,* lxxxxviij.2, p. 182, es. 1450, § 16.3.4.2, *di;da* 56; Dante, *Vita nuova,* viij.9, p. 30-31, es. 1752a, 16.3.4.22, *di;da* 56; Dante, *Vita nuova,* xij.14, p. 50, es. non numerato, § 16.3.3.6 *inverso*, *di* 56; Dante, *Vita nuova,* xxiiij.3, p. 107, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Dante, *Vita nuova,* xxxiij.2, p. 137, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Dante, *Vita nuova,* xxxiiij.4, p. 140, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.3, p. 153, es. 1340a-nota, § 16.3.2.10, *di;da* 56; *Capitoli Orsanmichele 97,* x.21, p. 672, es. 1235d, § 16.3.1.2, *di* 56; *Capitoli Carmine*, j.12, p. 57, es. 1918g, § 16.3.4.34, *di* 51; *Cronica fiorentina*, mcxxxviij, p. 99, es. 1243a, § 16.3.1.4 (= es. 1533b, § 16.3.4.7), *di* 56; *Cronica fiorentina*, mclviiij, p. 107, es. 1230a, § 16.3.1.1, *di* 56; *Cronica fiorentina*, mcclxxxv, p. 131, es. 1244c, § 16.3.1.4, *di* 56; *Novellino,* ij.24, p. 128, es. 1266f, § 16.3.1.8, *di* 56; *Novellino,* xxv.16, p. 189, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Cavalcanti, *Rime*, xxvij.5, canz. *Donna me prega*, v. 69, p. 528, es. 1320b, § 16.3.2.7, *di;da* 56.

Oltre a questi casi, di cui s'occupano già altre regole, vi sono due altri esempi, 1761 e 1762, di cui il primo è "risolto" dall'essere un complemento "circa argomento", che, come sarà illustrato in questo e nei paragrafi immediatamente seguenti, è sempre col *di*, ed il secondo (pur dubitosamente) colla speranza che sia un'ordinaria oggettiva.

[1761] Onde di questo procede una questione , la quale | Tulio dice che è **d'** azione , cioè se colui dee rispondere | o no . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.17, p. 85,

[1762] La causa dubitosa , sì come fu ÷e detto in adietro , è ÷e | in due maniere : l' una che lla sentenzia è dubbia , sì come | apare ne ÷ll' exemplo d' Orestes , che per due ragioni e cagioni | dicea ch' avea ben fatto **d'** uccidere la madre . Brunetto, *Rettorica*, lxxxx.1, p. 171,

&[e&]d | in pigliare ogni grandissimo fatto per fare la cosa dirittamente ; | e questo cotale magnanimo **è detto d'** animo forte . Bono, *Trattato vizi*, xviiij.7, p. 138,

[1763c] E chi ha in sé le dette virtú **è detto** | **d'** animo temperato . Bono, *Trattato vizi*, xx.13, p. 140[171];

[1763d] Così , se tu ti pensi , | son fatti cinque sensi , | **d'** i quai ti **voglio dire** : | lo vedere e l' udire , | l' odorare e 'l gostare , | e dapoi lo toccare ; | questi hanno per ofizio | 0203 che lo bene e lo vizio , | li fatti e le favelle | ritornano a le zelle | ch' i' v' aggio nominate , | e loco son pesate . Brunetto, *Tesoretto* j.11, v. 765, p. 202,

[1763e] Gïòn va in Etïopia , | e per la grande copia | d' acqua che 'n esso abonda , | bagna de la sua onda | tutta terra d' Egitto | e l' amolla a diritto | una fïata l' anno | e ristora lo danno | che lo 'Gitto sostene , | che mai pioggia non viene : | così serva su' filo | ed è chiamato Nilo ; | **d'** un su' ramo **si dice** | ched ha nome Calice . Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 9756, p. 209,

[1763f] Ma pènsa ÷ti davanti | se per modo d' orgoglio | enfiaste unque lo scoglio , | sì che 'l tuo Crëatore | non amassi di core | e non fossi ubidenti | a ÷' Suoi comandamenti ; | e se ti se' vantato | di ciò c' hai operato | in bene o in follia ; | o per ipocresia | mostrave di ben fare | quando volei fallare ; | [...] ; | o se **ti se'** vantato | o **detto** in alcun lato | **d'** aver ciò che non hai , | 0266 o saver che non sai . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2603-5, p. 265,

[1763g] Imprima dice che pare a llui di sapienzia , infino là | dove dice : « Per la qual cosa » . Et quivi comincia la seconda , | ne ÷lla quale dice che **pare** a llui **d'** eloquenzia , infino | là ove dice : « Ma quello il quale s' arma » . Et quivi comincia | la terza , ne la quale dice che pare a llui de ÷ll' una | e de ÷ll' altra giunte insieme . Brunetto, *Rettorica*, iij.1, p. 15[172],

[1763h] Or si torna il conto de ÷llo sponitore di questo libro | a ÷lla prima parte di filosofia , de ÷lla quale è lungamente taciuto , | e **dicerà** tanto **d'** essa prima parte , cioè di pratica , | che pervegna a dire de ÷lla gloriosa Rettorica . Brunetto, *Rettorica*, xvij.14, p. 46,

[1763i] Grande contraversia fu ÷e | intra ÷' filosofi qual fosse il sovrano bene in vita : et erano | molti che **diceano d'** onestade , e questi fuoro i parepatetici ; | altri erano che diceano di volontade , e questi sono | epicurii . Brunetto, *Rettorica*, xxv.2, p. 68,

[1763j] Nota che invidia è dolore de ÷ll' altrui bene , e maltrattamento | è **dicere** male **d'** altrui . Brunetto, *Rettorica*, lx.3, p. 120,

[1763k] Et | così **dicendo** Dido **d'** Eneas acquistò la benivolenza de ÷gli | uditori : « Io » dice ella , « accolsi e ricevetti in sicura magione | colui ch' era cacciato in periglio di mare , et quasi | anzi ch' io udisse il nome suo li diedi il mio reame » . Brunetto, *Rettorica,* lxxxxv.2, p. 156,

[1763l] **Dicea d'** Amore , | però che io portava ne ÷l viso tante de le sue insegne , che questo | non si potea ricovrire . Dante, *Vita nuova,* iiij.2, p. 17,

---

[171] E così anche altre 4 volte: Bono, *Trattato vizi*, xx.15, p. 140; xx.17, p. 140; xx.19, p. 140; xx.21, p. 140.
[172] E così anche: Brunetto, *Rettorica*, j.14, p. 9.

[1763m] Questo sonetto in quattro parti si può dividere : ne la prima | dico e soppongo che tutti li miei pensieri sono d' Amore ; ne | la seconda dico che sono diversi , e narro la loro diversitade ; | ne la terza dico in che tutti pare che s' accordino ; ne la quarta | dico che volendo **dire d'** Amore , non so da qual parte pigli matera , | e se la voglio pigliare da tutti , convene che io chiami la | mia inimica , madonna la Pietade ; e dico " madonna " quasi | per disdegnoso modo di parlare . Dante, *Vita nuova,* xiij.10, p. 55,

[1763no] Questa seconda parte si divide in due ; | che ne la prima **dico d'** alquante bellezze che sono secondo tutta | la persona ; ne la seconda **dico d'** alquante bellezze che sono secondo | diterminata parte de la persona , quivi : &© De li occhi suoi &® . Dante, *Vita nuova,* xviiij.19, p. 81,

[1763p] Potrebbe qui dubitare persona degna da dichiarar ÷le onne | dubitazione , e dubitare potrebbe di ciò , che io **dico d'** Amore | 0111 come se fosse una cosa per sè , e non solamente sustanzia intelligente , | ma sì come fosse sustanzia corporale : la quale cosa , | secondo la veritate , è falsa ; chè Amore non è per sè sì come | sustanzia , ma è uno accidente in sustanzia . Dante, *Vita nuova,* xxv.1, p. 110,

[1763q] E questo è contra coloro che rimano sopra altra matera | che amorosa , con ciò sia cosa che cotale modo di parlare | fosse da ÷l principio trovato per **dire d'** amore . Dante, *Vita nuova,* xxv.6, p. 113,

[1763r] E poi che | fu ÷e me ÷co a ragionare , mi prego ÷e ch' io li dovessi dire alcuna | cosa per una donna che s' era morta ; e simulava sue parole | acciò che paresse che **dicesse d'** un' altra , la quale morta era | certamente : onde io , accorgendo ÷mi che questi dicea solamente | per questa benedetta , sì li dissi di fare ciò che mi domandava | 0134 lo suo prego . Dante, *Vita nuova,* xxxij.2, p. 133,

[1763s] Sì che , se piacere sarà di colui a | cui tutte le cose vivono , che la mia vita duri per alquanti anni , | 0163 io spero di dicer di lei quello che mai non **fu ÷e detto d'** alcuna .
Dante, *Vita nuova,* xxxxij.2, p. 163,

[1763t] Di d~ c' avere dovemo da Stefano di Cornella , procacciate | d' avere s' avuti no· gli aveste , e come vi diciamo di questi , | così vi **diciamo d'** ogni altro c' avere vi dovemo ; [...] .
Consiglio de' Cerchi, *Lettera,* j.13, p. 597,

[1763u] Ed un altro disse : Consenti a ÷la verità | 0080 o da tte medesimo o **d'** altrui ke tti **sia detta** ; non tti | glorificare ne ÷le parole tue savie , inperò ke tu mostri d' esser | matto . *Disciplina clericalis,* ij.3, p. 80,

[1763w] A ÷llo re non piacea suo dipartimento , credendo che non | fosse **di** Tristano e **d'** Ysotta quello che **detto era** .
Novellino, lxv-b.9, p. 280,

[1763x] Donna me prega , per ch' eo voglio **dire** | **d'** un accidente che sovente è fero | 0523 ed è sì altero ch' è chiamato amore : | sì chi lo nega possa 'l ver sentire !
Cavalcanti, *Rime*, xxvij.5, canz. *Donna me prega*, vv. 1-2, p. 522.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1764] `([kat!=".*20.*"][word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="dire.*"])|([lemma="dire.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (592) *query CQP*,

anche liberata dall'abbondante fuffa[173] (412), ne coglie buona copia (180), sì da rendere in molti casi praticamente inutile il ricorso all'OVI, se non per piccoli e mirati[174] sondaggi,

[1765] `"detto da"`[175] `0/189 (9 att. duecentesche)`
`"disse di" 0/40 (40 att. duecentescche, 287 totali)`
`"disse da" 7/64 (10 att. duecentesche)` *base dati OVI.*

Complessivamente si viene delineando un quadro che già dai primi assaggi si configurava assai diverso da quanto finora riscontrato, tanto da indurci a modificare parzialmente le categorie di classificazione[176] per rendere più perspicua la specificità dell'oggetto:

	CT	592	OVI	293
fuffa		412		194
TR-*di* (+ANIM)		12		2
TR-*di* (-ANIM)		27		2
ATT-*di* (+ANIM)		27		1
ATT-*di* (-ANIM)		99		2
ATT-*di* +infinitiva		11		14[177]
ATT-*di* +int.ind.		3		0
ATT-*da* (+ANIM)		0		2
ATT-*da* (-ANIM)		0		2
RFL-*da* (+ANIM)		0		1
RFL-*di* + infinitiva		1		0
ITR/PS-*di* (+ANIM)		3		0
ITR/PS-*di* (-ANIM)		2		0
ITR/PS-*da* (+ANIM)		1		7
ITR/PS-*da* (-ANIM)		0		11
PS-*da* (+ANIM)		0		54

Tav. 202: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *dire* (CT + OVI).

Di tale quadro questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1766a] Messere , quando io vi **dissi de** ÷l cavallo cosa così maravigliosa , | voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì ; e | poi , quando de ÷lla pietra vi dissi , voi mi stabiliste un pane | intero . *Novellino*, ij.32, p. 129,

[1766b] Sì che , se piacere sarà di colui a | cui tutte le cose vivono , che la mia vita duri per alquanti anni , | 0163 io spero di **dicer di** lei quello che mai non fu ÷e detto d' alcuna .
Dante, *Vita nuova*, xxxxij.2, p. 163;

[173] Entro la quale ho considerato, oltre alle molte costruzioni che non coinvolgono *d** (subordinate col *che*, ecc.), anche molte collocazioni *figées* (*di sotto*, *di sopra*...) e le espressioni di tempo.
[174] Volti ad integrare, soprattutto, i dati su *da*, che appaiono decisamente minoritari; su *di*, di cui invece v'è grande abbondanza di esempi, abbiamo limitato i nostri spogli al solo Duecento.
[175] `"detto di"` ha invece 1304 attestazioni totali, di cui ben 110 duecentesche.
[176] Di solito in "ITR/PS" comprendevamo tanto *è detto* (senza agente espresso) quanto *ho detto* (senza oggetto espresso); qui invece abbiamo distinto il secondo, etichettandolo genericamente come "ATT".
[177] Nei cònputi sono inseriti anche i 10 casi di *di*+profrase (*sì*, *no*).

[1767a] E io dissi : - **Di** ÷mmi alcuna cosa **de** ÷lla natura de ÷' | Vizî che nascono di lei - . Bono, *Libro vizi*, xxv.8, p. 47,

[1767b] Appresso ciò , cominciai a pensare uno giorno sopra quello | che **detto avea de** la mia donna , cioè in questi due sonetti precedenti ; | 0121 e veggendo ne ÷l mio pensero che io non avea detto di | quello che a ÷l presente tempo adoperava in me , parea ÷mi defettivamente | avere parlato . Dante, *Vita nuova*, xxvij.1, p. 120;

[1768a] Et avegna che 'l libro tratti pur | sopra controversie et insegni parlare sopra le cose che | sono in tencione , et insegna cognoscere le cause e lle questioni , | e per mettere exempli **dice** sovente **de** ÷ll' accusato | e **de** ÷ll' accusatore , penserebbe per aventura un grosso intenditore | 0143 che Tullio parlasse de ÷lle piatora che sono in | corte , e non d' altro . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.3, p. 142,

[1768b] Altre dipoi **diceano di** | me : « Vedi questi che non pare esso , tal è divenuto ! » . Dante, *Vita nuova*, xxij.6, p. 88;

[1769a] Per la qual cosa pare | a noi che materia di rettorica è quella che disse Aristotile , | **de** ÷lla quale noi **avemo detto** qua indietro . Brunetto, *Rettorica*, xxvj.0, p. 70,

[1769bc] Questa seconda parte si divide in due : che ne l' una **dico de** li | occhi , li quali sono principio d' amore ; ne la seconda **dico de** | la bocca , la quale è fine d' amore . Dante, *Vita nuova*, xviiij.20, p. 81;

[1770] - Dove andastú? - Ed ei disse: - I' fu' preso | nella foresta d' Enoc ed Elia, | che con certi altri mi portâr di peso | dove si sta con gioia tuttavia: | ciò fu nel paradiso luziano, | dov' era Salamone allegro e sano, || el qual mi disse ch' a voi era detto | ch' io femina era, e non **disse da** cui. Pucci, *Reina*, iij.39 v. 2, p. 268;

[1771a] Al quale Teseo, figliuolo d'Egeo, **disse da** lungi: | o tu, lo quale io ho più caro che me medesimo; | o parte dell'anima mia, io ti priego che | tu non vadia oltre: egli è licito di stare da lungi | a' forti: l'ardita virtù noceo ad Anteo. Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, viij, p. B145,

[1771b] Essendo dunque impiccato, udì una voce che li **disse** | **da** alto: "Confidati e abbi fidanza in santa Elisabetta, | e sarai liberato". *Leggenda aurea*, clxiij, p. C1448;

[1772a] E | però **dice di** recar ÷si a memoria li anni passati , per vedere l' opere | sue , per le quali conoscerà e potrà giudicare le cose presenti , | cioè se è o non è amico di Dio - . Bono, *Trattato vizi*, vj.9, p. 127,

[1772b] Questo Saladino , a ÷l tempo de ÷l suo Soldanato , s' ordinò | una triegua tra lui e ' Cristiani ; e' **disse di** volere vedere i | nostri modi e , se lli piacessero , diverrebbe cristiano . *Novellino*, xxiij-a.7, p. 184;

[1773] Una giovane donna di Tolosa , | bell' e gentil , d' onesta leggiadria , | è tant' e dritta e simigliante cosa , | ne ÷' suoi dolci occhi , de ÷lla donna mia , | che fatt' ha dentro a ÷l cor disiderosa | l' anima , in guisa che da lui si svia | e

va ÷nne a lei ; ma tant' è päurosa , | che no le dice di qual donna sia . Cavalcanti, *Rime*, xxviiij.1, son. *Una giovane donna*, v. 8, p. 531;

[1774] Allora il Soldano , udendo costui così riscuoter ÷si , non | seppe che **si dire di** coglier ÷li cagioni : sì lo lasciò andare . *Novellino*, lxxiij.7, p. 296;

[1775] Dico nel tempo, che più vecchio pare, | questo paese Emazia **si disse** | **da** Emazio, che il prese ad abitare. | Apresso, Macedonia sì si scrisse | da Macedo di Deucalion nepote, | che tenne il regno tanto quanto visse. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, iiij.4, p. 265;

[1776a] Altressì fie inteso s' io dico che lle | mie parole toccano a ÷' dei , sì come **fu ÷e detto di** Catellina | poi ch' elli ebbe conceputo di fare cotanta iniquità : « Ma | elli gridava ch' appena i dei di sopra potrebbero omai | trarre il populo de ÷lle sue mani » . Brunetto, *Rettorica*, cij.7, p. 190,

[1776b] Madonna , voi mandaste per me . Malvo&[le&]ntieri ci | sono venuto , per molte parole che **dette sono di** voi e **di** me . *Novellino*, lxv-b.2, p. 279;

[1777a] [...] ; anco sopra | tutto questo si convengono pensare l' altre parti de ÷lla diceria , | **de** ÷lle quali non **è detto** neente , e sono sei ; e di | ciascuna per sé tratterà il libro interamente . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.1, p. 142,

[1777b] Già **è detto** sofficientemente **de** ÷ll' officio e **de** ÷lla fine di | rettorica ; omai procederà ÷e il conto a dire de ÷lla materia . Brunetto, *Rettorica*, xviij.5, p. 53;

[1778a] Ed ella | disse : - Simonia è una studiosa cupidità di rivendere le cose | spirituali , ed **è detta** Simonia **da** Simone incantatore , il qual volle | comperare da ÷lli Apostoli lo Spirito Santo ad intendimento di | guadagnare . Bono, *Trattato vizi*, xxvj.5, p. 146,

[1778b] Ma il | pietoso Enea impone il sepolcro di molte allegrezze, | e intaglia in esso l'arme di Miseno, e il remo e la | tromba sopra un alto monte; il quale **era detto da** | lui Miseno, e tiene il nome etterno per secula. Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, vj, p. 1897,

[1778c] Dubitare puote alcuno se infra le stelle e la terra è uno corpo in | mezzo o sson più. Alcuno fue che disse che in questo mezzo non è | altro che fuoco, e questo **è detto da** fanciullo, ché se questo fosse vero | già sarebbero consumati gli altri elementi per la troppa quantitade del | fuoco. *Metaura volgarizzata*, j.4, p. 162[178];

[1779a] Amore **è detto da** 'amo' verbo, il quale significa pigliare o | essere preso, però che quelli ch'ama si è preso di catene | d'amore e altrui vuole prendere col suo amo. *Andrea Cappellano volgarizzato*, j.7, p. 11,

[1779b] La seconda cosa che dobbiamo vedere, si è la differenza | ch' è tra 'l peccato veniale e 'l mortale. Dove è da sapere, che | peccato mortale **è detto da** morte; imperò che induce l' anima | a morte; come dice santo Iacopo: Peccatum cum consummatum |

---

[178] Nella serie, si tratta dell'unico caso di valori modali (che in tutto il novero considerato di esempi ammontano a soli due) anziché ablativali.

fuerit, generat mortem: Il peccato che viene a compimento, | genera morte. Passavanti, *Specchio*, vj.7, p. 172;

[1780a] Né non temo i tuoi nascosi pensieri, né non dotto quello che ti potrebbe | **essere detto da** altrui. Brunetto, *Pro Ligario*, p. 173,

[1780b] Noi ci allegrammo molto dell' andata di | Florio a Montoro, credendo che egli incontanente dimenticasse | Biancifiore, ma egli m' **è stato detto da** più | persone che la sua vita è tanto angosciosa, perché egli | non può venire a vederla, che ciò è maraviglia. Boccaccio, *Filocolo*, ij.27, p. 164.

È ben evidente la notevole diversità di questo quadro tanto da quello "standard" quanto da quello "inaccusativo": non solo i *di* si accompagnano tranquillamente con gli inanimati, ma non sembrano neppure alternare liberamente con i *da*, che anzi appaiono molto ristretti: gli è, infatti, che la relazione di argomento (quale che sia la sua animatezza) è sempre gestita dal *di*, mentre il *da* resta limitato alla relazione agentiva (suo appannaggio esclusivo) ed a quella (qui assai rara) delocativa, ed a quella ancora più rara modale.

A questo punto chiara risulta la condotta da doversi tenere con i 28 *d'* con *dire* da cui abbiamo preso le mosse: in un caso, es. 1763f, avremo *di* 51, ed in tutti e 27 gli altri *di* 56.

16.3.4.24 *D** CON *VERBA DICENDI*: "PARLARE" E "TRATTARE". Impostato il terreno dei *verba dicendi* con la disamina del suo verbo centrale, *dire*, allarghiamoci a mapparne il rimanente territorio, principiando da *parlare* e *trattare*.

La query che ciò ci consente, una riduzione ripulita ed ottimizzata della 1759,

[1781] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="(trattare.*)|(parlare.*)"])|([lemma="(trattare.*)|(parlare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d\'"]) within s (16) *query CQP*,

scopre, per la zona in esame, con 7 scarti[179], 2 esempi di *d'* con *parlare* e 7 con *trattare*:

[1782a] Et ciò fa ÷e a guisa de ÷' savi , i | quali vogliendo mostrare la loro sapienzia sì ll' apongono | ad alcuna arte per la quale non si puote provare ; come | s' alcuno volesse **trattare d'** una questione di dialetica et | aponesse ÷la a gramatica , per la quale non si pruova né | ssi potrebbe provare , e ciò mosterrebbe usando per argomenti | la sua sapienzia ; e sopr' a cciò ecco 'l testo | di Tulio . Brunetto, *Rettorica*, xxv.8, p. 69,

[1782bc] Et posso ben dire manifestamente | che ciascuna persona sarà intenta e starà ad intendere | se io ne ÷l mio cominciamento dico ch' io voglia **trattare** | di cose grandi e **d'** alta materia , sì come fece il buono | autore recitando la storia d' Alexandro , che disse ne ÷l suo | cominciamento : « Io diviserò e conterò così alto convenente | come di colui che conquistò il mondo tutto e mise ÷lo | in sua signoria » . Brunetto, *Rettorica*, cij.2, p. 188,

[1782d] Onde | io , pensando che appresso di cotale trattato bello era **trattare** | alquanto **d'** Amore , e pensando che l' amico era da servire , propuosi | di dire parole ne le quali io **trattassi d'**

[179] Uno è semplicemente un duplicato spurio (*Novellino*, 0.0 p, 117), mentre gli altri 6 sono tutti presi da altre regole: oltre a *Novellino*, lv.3, p. 245 (es. 1280d § 16.3.2.1, *di* 51), tutti gli altri (e cioè Brunetto, *Rettorica*, j.4 p. 5, j.4 p. 5, e xvj.0 p. 39; *Fiore filosafi*, vij.12 p. 120; *Novellino*, 0.2 p. 118) sono infatti risolti dalla regola del § 16.3.3.6 ed assegnati al *di* 56.

Amore ; e allora | dissi questo sonetto , lo qual comincia : &© Amore e 'l cor gentil &® . Dante, *Vita nuova*, xx.2, p. 83,

[1782e] Poscia che **trattai d'** Amore ne la soprascritta rima , venne ÷mi | volontade di volere dire anche in loda di questa gentilissima | parole , per le quali io mostrasse come per lei si sveglia questo | Amore , e come non solamente si sveglia là ove dorme , ma | 0085 là ove non è in potenzia , ella , mirabilemente operando , lo fa | venire . Dante, *Vita nuova*, xxj.1, p. 84,

[1782f] Prendi riposo sanza pigrezza e quando li altri giuocano e | tu **tratta d'** alcuna cosa santa e onesta . *Fiore filosafi*, xxiiij.20, p. 182;

[1782g] Questo libro **tratta d'** alquanti fiori di parlare , | di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e doni , | secondo che per lo tempo passato hanno fatto | molti valenti uomini . *Novellino*, 0.0, p. 117;

[1783a] Questo primo sonetto si divide in tre parti : ne la prima | chiamo e sollicito li fedeli d' Amore a piangere e dico che lo | segnore loro piange , e dico " udendo la cagione per che piange " , | acciò che s' acconcino più ad ascoltar ÷mi ; ne la seconda narro | la cagione ; ne la terza **parlo d'** alcuno onore che Amore fece | a questa donna . Dante, *Vita nuova*, viij.7, p. 29,

[1783b] Tutti li miei penser **parlan d'** Amore ; | e hanno in lor sì gran varietate , | ch' altro mi fa voler sua potestate , | altro folle ragiona il suo valore , | altro sperando m' apporta dolzore , | altro pianger mi fa spesse fiate ; | e sol s' accordano in cherer pietate , | tremando di paura che è ne ÷l core . Dante, *Vita nuova*, xiij.8, son. *Tutti li miei penser*, v. 1, p. 54.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1784] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(trattare.*)|(parlare.*)"])|([lemma="(trattare.*)|(parlare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s (126) *query CQP*,

anche tolti i 39 casi di fuffa, ne coglie pur sempre un buon numero: 35 di *parlare* e 53 di *trattare*, concentrati però in poche categorie; indispensabile, quindi, integrare in base all'OVI, escusso per i campioni,

[1785]

"trattato di"	49/200	(6 att. duecentesche)[180]
"trattato da"	5/11	(0)
"parlato di"	34/52	(2 att. duecentesche)
"parlato da"	2/2	(0)
"trattò di"	18/18	(0)
"trattò da"	0	
"parlò di"	11/16	(0)
"parlò da"	1/2	(0)

base dati OVI.

Si è così disegnato il quadro[181] complessivo seguente,

[180] Alla gran copia di fuffa contribuisce in maniera significativa l'alta frequenza (specie nei testi storici) del sostantivo *trattato*.

[181] Tratteggiato usando le medesime etichette introdotte per *dire* al § prec. Analogamente, inoltre, non sono state contate le espressioni variamente modali, temporali (scarse, cfr. ad es. 1788d) ed intertestuali (tipo *di sopra*, cfr. es. 1793b, 1794b, ecc.).

CT	126	OVI	301
fuffa	39		181
parlare TR-*da* (+ANIM)	0		1
trattare ATT-*di* (+ANIM)	4		10
trattare ATT-*di* (-ANIM)	47		16
parlare ATT-*di* (+ANIM)	21		20
parlare ATT-*di* (-ANIM)	13		11
parlare ATT-*di* +infinitiva	0		4
trattare ATT-*di* +infinitiva	2		12
parlare ATT-*da* (+ANIM)	0		2
trattare RFL-*di* (-ANIM)	0		1
parlare RFL-*di* (-ANIM)	0		1
trattare RFL-*di* + infinitiva	0		4
parlare ITR/PS-*di* (+ANIM)	0		2
parlare ITR/PS-*di* (-ANIM)	0		7
trattare ITR/PS-*di* (+ANIM)	0		10
trattare ITR/PS-*di* (-ANIM)	0		13
trattare PS-*da* (+ANIM)	0		5

Tav. 204: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *parlare* e *trattare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1786] A | la prima parte, credendola utilissima, n' **avavamo** già alcuna | cosa **parlato da** noi con misser di Vignone per più perfezione | d' essa lega; et quando el tempo el richiedarà, ne pregaremo el | santo Padre, secondo che ci scrivete. *Lettera senese*, v, p. 143;

[1787a] Poscia quando dico : &© Angelo clama &® , comincio a **trattare** | **di** questa donna . Dante, *Vita nuova*, xviiij.17, p. 80,

[1787b] Appresso questo sonetto apparve a me una mirabile visione , | ne la quale io vidi cose che mi fecero proporre di non dire più | di questa benedetta infino a tanto che io potesse più degnamente | **trattare di** lei . Dante, *Vita nuova*, xxxxij.1, p. 162,

[1787c] Di senno il lodò e' medesimo **parlando di** Marco Marcello : | « Tu ne ÷ll' ira , la quale è molto nemica di consellio , | ti ritenesti a consellio » . Brunetto, *Rettorica*, c.3, p. 185,

[1787d] Di neuna cosa ci dobiamo più vergognare che quando **parliamo** | **d**i Dio . *Fiore filosafi*, x.9, p. 130;

[1788a] Ma anzi che noi diciamo ciò che ssi comanda in rettorica , | pare che sia a **trattare de** ÷l genere d' essa arte e | **de** ÷l suo officio e **de** ÷lla fine e **de** ÷lla materia e **de** ÷lle sue | parti ; imperoché sapute e cognosciute queste cose , più | di legieri e più isbrigatamente potrà l' animo di ciascuno | considerare la ragione e la via de ÷ll' arte . Brunetto, *Rettorica*, xvj.0, p. 39,

[1788b] E avvegna che forse piacerebbe a presente **trattare** | alquanto **de** la sua partita da noi , non è lo mio intendimento | 0123 di trattar ÷ne qui per tre ragioni : [...] . Dante, *Vita nuova*, xxviij.2, p. 122,

[1788c] Ché chi vuole considerare il vero , | altro modo vuole ne ÷lle voci e ne ÷l corpo **parlando di** dolore | che di letizia , et altro di pace che di guerra . Brunetto, *Rettorica*, xxxij.2, p. 78,

[1788d] I divini n' **avean di** ciò parlato | di lungo tempo, dimestichi e strani: | « Quando quel fuoco sará dimezzato, | finiranno le feste de' Romani». *Intelligenza*, cij v. 1, p. 43[182],

[1788e] E Saladino rispuose : | #004@ « Messere , io non **parlai** oggi **di** voi » . *Novellino*, xxxx.4, p. 218;

[1789a] Quivi **parlò da** traditore e malvagio: «Sire, | diss'egli, io vi rendo la città di Faleria, poi ch'io v'ho | messo in mano i figliuoli di quelli che sono capi e principi | della cittade». *Deca prima volgarizzata*, v.27, p. B38,

[1789b] La parola ch' io ò parlato, | essa il giudicherà nel dì finale, inperò che io non **ò parlato** | **da** me medesimo, ma il Padre che m' à mandato, esso m' à | comandato quello che io dica e ch' io parli. *Diatessaron*, cxxxxiiij, p. 322;

[1790a] La prima scienzia , cioè arismetrica , tratta de ÷' conti | e de ÷' nomeri , sì come l' abaco e più fondatamente . La seconda | scienza , cioè musica , **tratta di** concordare voci e | suoni . Brunetto, *Rettorica*, xvij.13, p. 46,

[1790b] Elli docta molto | coloro che gli **ànno parlato di** pace fare, ché conoscea | apertamente che non avrebbe più nullo aito da loro. Binduccio, *Troia*, ccccIxxxiiij, p. 502;

[1791a] **Si parlò di** questo con messer Francesco | Brunelleschi. Marchionne, *Cronaca*, dlxxvj, p. 204,

[1791b] Insengniamento e dottrina di noi. | Voi, alta donna, sinciera e famosa, | Amabile e bennignia, | Volgiete gli occhi della mente vostra | A pensar di colui | Che dato v' à solo Iddio per conpangnio. | Lauden gli cieli e lla terra e quel giorno, | Che **ssi trattò di** cotal conpangnia; [...]. Francesco da Barberino, *Reggimento*, v.13 v. 38, p. 143;

[1792] Indi a pochi dì si disse, che alcuni di parte Bianca teneano trattato | con messer Piero Ferrante di Linguadoco, barone di messer Carlo, e | carte de' patti se ne trovorono, che dovea a loro petizione uccidere | messer Carlo. Il quale, tornato da Corte, raunò in Firenze uno consiglio | segreto di XVII cittadini, una notte; nel quale **si trattò di** far prendere | certi che nominavano colpevoli, e fare loro tagliare la testa. Dino Compagni, *Cronica*, ij.25, p. 174;

[1793a] Tan*to* quanto | lo seculo durerà, ne **serà parlato di** questa morte e **di** | loro amore. *Tristano Riccardiano*, App., p. 401,

[1793b] Or seguita di vedere dell' ultima parola, che | pertiene a questo primo libro, secondo che nel | prologo proponemmo, cioè: *Factorem Coeli et | terrae visibilium omnium et invisibilium*, **de**lla | qual materia, cioè come Dio sia Fattore, e Creatore | di tutte le creature visibili, ed invisibili, assai | **è parlato** di sopra nel quartodecimo capitolo, dove | si prova l' errore di quelli stolti, che dicono, che | non è Dio, e provasi, come egli è per le opere, che | ha fatte: [...]. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.40, p. B33,

[182] In realtà l'OVI, che pure ha normalmente il testo Berisso 2000, dà in questo caso quello vecchio di Di Benedetto 1941; noi non l'abbiamo seguito, ricollazionando invece il testo Berisso.

[1793c] *6. E chi regnar per forza* ec., ch'è contra il regno | politico, **de**l quale **fue trattato** di sopra: questi | andarono. Ottimo, *Paradiso*, xj.6, p. 266;

[1794a] Puoi giunto nella | terra iscavalcò con grande galdio e festa a' frati di | santo Franciesco; noi con gli ulivi assai li fummo appresso, | puoi gli **fu parlato di** noi, e disse che aveva | volontà di vederci e confortarci Colombini, *Lettere*, xxvj.2, p. 117,

[1794b] Perciò seguita, e conchiude, che | quelli incontinenti, lussuriosi, e gulosi, **de**' quali **è** | **trattato** di sopra nelli predetti capitoli, sono puniti | di fuori della città di Dite, e con minore tormento, | perchè non offesero tanto la divina giustizia, quanto | li violenti, e frodolenti, li quali peccarono per elezione, | e dilettabile malizia. Ottimo, *Inferno*, xj, p. 207,

[1794c] Infino qui | **è trattato di** Beatrice insufficientemente; ma ora che | si manifestòe apertamente nell' aere puro, dove è ora | l' umanitade e divinitade di Cristo, fu tanto fulgore, | che ogni lingua è ancora insofficiente a dirne poco. Ottimo, *Purgatorio*, xxxj.144, p. 558;

[1795a] Nell'anno MCCCXXIII, a dì II d'aprile, **essendo stato** | **trattato da** quelli della città d'Allessandra in Lombardia | al legato cardinale, si rendero a la signoria de | la Chiesa e del re Ruberto; e messer Ramondo di | Cardona v'entrò, e prese la signoria con IIIIc cavalieri, | e caccionne quegli che v'erano per lo capitano di | Milano. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, x.195, p. B382,

[1795b] Questo messer Crespoldo era guelfo, | ma però ch'**era** male **trattato da**' Perugini ricevette | costoro in Bettona, e cacciarono coloro che v'erano | alla guardia per lo Comune di Perugia. Matteo Villani, *Cronica*, iij.17, p. A3502.

Come si può ben vedere, la situazione è praticamente la medesima di quella che avevamo visto con *dire*, salvo forse una ancora minore disponibilità agli usi transitivi (e quindi passivi): in particolare il *di* è massicciamente e costantemente impiegato per l'argomento (quale che ne sia l'animatezza) ed altrettanto esclusivamente, ma assai più raramente, il *da* per l'agentivo o per valori speciali (come negli ess. 1786, 1789a e 1789b), normalmente animati.

Col che, i 7 *d'* degli ess. 1782ag ed i 2 degli ess. 1783ab, in quanto sempre complementatori di argomento, andranno sempre restituiti al *di* 56.

16.3.4.25 *D** CON *VERBA DICENDI*: "PROMETTERE" E "VANTARE". Altri due *verba dicendi* "minori" che la query orientativa 1759 aveva individuato sono *promettere* e *vantare*.

Di questi, la query seguente, che è una riduzione ripulita ed ottimizzata della 1759,

[1796] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(promettere.*)|(vantare.*)"])|([lemma="(promettere.*)|(vantare.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s (8) *query CQP*.

scopre, per la zona che ci riguarda, senza scarti, 2 esempi di *d'* con *vantare* e 6 con *promettere*, tutti introduttori di infinitive:

[1797a] Poscia che la Filosofia m' **ebbe promesso d'** acompagnare in | questo viaggio , il giorno che ponemmo insieme movemmo , e cavalcammo | tanto che fummo a un prato là dove avea una bellissima | fonte ad una ombra d' un pino . Bono, *Libro vizi*, xiiij.1, p. 30,

[1797b] Ma solo | d' una cosa mi spavento , che , anzi che riceva promessione o fedeltà | da neuno , ne fa gran cercamento e diligente inquisizione , | s' è bene d' ogni cosa in concordia co· llei : perché se 'l trovasse | pur d' una vile cosa discordante , no ÷l riceverebbe per fedele , né il | **prometterebbe d'** atare ; e per questa via n' ha già molti schifati | e fuggiti . Bono, *Libro vizi*, xiiij.8, p. 31,

[1797c] - Onde , da che m' hai chiesto consiglio , e io il ti do volontieri , | e consiglio ÷ti per la fede , onde m' hai scongiurato , che incontanente | ti facci fedele de le Virtú ed entri di lor compagnia e | **prometti d'** oservare i loro ammonimenti , e compî quello per | che tu se' venuto . Bono, *Libro vizi*, lxvj.10, p. 119,

[1797d] Ed elle dissero : | - E vuo' **promettere d'** osservare i nostri ammonimenti ? - Bono, *Libro vizi*, lxvj.16, p. 119,

[1797e] E se questa cotale | correctione humilemente non sostenesse et non **promettesse** | **d'** amendar ÷se ÷ne , debbiano i capitani cacciar ÷lo de ÷la Compangnia . *Capitoli S. Gilio*, j.13, p. 36,

[1798f] To' ÷ne una quantità di molte belle e fa' loro ricche | vestimenta e poni loro da petto una nusca d' ariento o d' oro , | cioè una boccola con uno fibbiaglio , ne ÷lla quale sia intagliata | l' idola che tu ÷e adori (ché adorava la statua di Mars) , e dirai | così loro : ch' elle non consentano a neuno , se non **promettono** | 0212 imprima **d'** adorare quella figura di Mars ; - e 'mponi loro | grande pena , c' a ÷l postutto non consentano in altra guisa . *Novellino*, xxxvj.13, p. 211[183];

[1799a] Arroganzia è quando **si vanta** | l' uomo **d'** esser quello che non è ; e quest' è vanagloria . Bono, *Libro vizi*, xxv.10, p. 47,

[1799b] E per via | d' Aroganza è detto l' animo vanagrolioso , quando **si vanta d'** essere | quello che non è e di fare quello che non fa . Bono, *Trattato vizi*, xxij.7, p. 142.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1800] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(vantare.*)|(promettere.*)"])|([lemma="(vantare.*)|(promettere.*)"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s (29) *query CQP*,

coglie 21 match corretti (di cui 19 con infinitive), che integrati in base all'OVI, escusso per i campioni,

[1801]

"promesso di"	107/109	(9 att. duecentesche)
"promesso da"	4/6	(0)
"vantato di"	5/5	(2 att. duecentesche)
"vantato da"	0	
"promise di"	113/115	(23 att. duecentesche)
"vantò di"	2/2	(0)
"promise|vantò da"	0	

base dati OVI;

si è così disegnato il quadro[184] complessivo seguente:

---

[183] Già es. 1411cd, § 16.3.3.5.

[184] Tratteggiato usando le medesime etichette introdotte per *dire* al § 16.3.4.23.

	CT	29	OVI	237
fuffa		8		7
promettere ATT-*di* (-ANIM)		0		1
promettere ATT-*di* +infinitiva		15		209
vantare RFL-*di* (+ANIM)		1		0
vantare RFL-*di* (-ANIM)		1		1
promettere RFL-*di* + infinitiva		1		0
vantare RFL-*di* +infinitiva		0		5
promettere ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
vantare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
promettere ITR/PS-*di* +infinitiva		1		8
promettere PS-*da* (+ANIM)		0		4

Tav. 205: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *promettere* e *vantare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1802] Lapo Micheli e chopangni de la chopangnia de Peruzzi ci deono dare | a dì XXI d'ottobre MCCCXXXIIII fior. mille d'oro, i quali depositamo loro | detto die chotanti, ricivette Giotto di Donato Peruzzi, ponemo per paghato | di qua adietro ove ci dovevano dare a car. XXXVIIII, i quali danari | ci ànno promesso di paghare a dì XXI di dicienbre prossimo che verà, | abianne una iscritta di mano di Gioto di Donato Peruzzi sugielata di | suo sugiello del sengniale de la chopangnia; **ànno**ci **promesso di** dono | a ragione di diecie per cientinaio; i detti danari ànno iscritti a libro | loro nero che dobiamo avere di mano di Iachopo Ferucci che tiene | detto die il libro nel CCCXVII carte. *Libro vermiglio*, p. 79;

[1803a] Ed ella disse : – Vuo' tu **promettere di** fedelmente | servire , e star fermo in su coteste credenze ? – Bono, *Libro vizi*, xviij.11, p. 38,

[1803b] E se ti pentessi per alcun tempo , e tornassi a loro | con buono intendimento per cagione d' aver paradiso , avegna | che sien tanto cortesi che il loro aiuto non ti negassero a ÷l postutto , | molto si farebbero pregare anzi che palesemente t' acompagnassero | o **di** servire ti **promettessero** . Bono, *Libro vizi*, xij.6, p. 29;

[1804a] Ma pènsa ÷ti davanti | se per modo d' orgoglio | enfiaste unque lo scoglio , | sì che 'l tuo Crëatore | non amassi di core | e non fossi ubidenti | a ÷' Suoi comandamenti ; | e se **ti se' vantato** | **di** ciò c' hai operato | in bene o in follia ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, vv. 2571-2, p. 264;

[1804b] E pensaro così : « Messer cotale si è prodissimo d' arme ; | fara ÷e bene quel giorno de ÷l torneamento e scaldera ÷ssi d' allegrezza . | I cavalieri si vanteranno , et elli non si potra ÷e tenere | che non **si vanti di** sua dama » . *Novellino*, lxiiij.5, p. 271;

[1805a] El giovane invano spera , invano **si promette di** vivere lungamente . *Fiore filosafi*, xx.46, p. 163,

[1805b] Di questi quarantasette migliaia ne fuoro | per battaglia morti, e tutti gli altri nelle loro terre | e contrade ne fuoro rimandati. Poscia Cesare vinse | Ariovisto appo i Sequani, il quale sommovendo

e | menando seco moltitudine da non poter credere | de' Germani, coi quali novellamente **s' era vantato** | **di** recarsi sotto tutta la gente e popoli de' Galli, | con ciò fosse cosa che l' oste di Cesare, per grande | tempo ispaventata per la grande multitudine e virtude | de' Germani, la battaglia avessero rifiutata. Bono, *Orosio*, vj.6, p. 364;

[1806a] Tu sai quanto per te mi **fu** | **promesso di** bene, e certo io non niego che parte | già non m' avessi; ma se questi affanni che tu mi | dài, di quel bene parte s' intendono, perisca il cielo | e la terra ad un' otta, e rifacciansi col mondo che | seguirà le leggi, nuove, a queste simili. Boccaccio, *Fiammetta*, v.11, p. 117,

[1806b] Venuto fu l'altro giorno, ed ecco | andare per lo campo uno bando, che ciascuno cavaliere giovane | fosse armato dopo mangiare, e montassoro a cavallo per || essere alla prima sembraglia, sappiendo ched e' si faranno | quattro sembraglie in quattro giorni; e quello cavaliere che | saràe vincitore, cioè lo più **vantato di** prodezza, sìe prenderàe | lo stendardo posto nel mezzo del prato e porteràllo dalla parte | vincente; e la detta vittoria si conteràe nella ultima battaglia | e nello ultimo dì; cioè, che fornite le battaglie, si daranno | le sentenzie. *Tavola ritonda*, lxxxxv, p. 372;

[1807] Ora a Dio t' acomando , | ch' io non so l' or' né quando | ti debbia ritrovare : | ch' io credo pur andare | la via ch' io m' era messo ; | ché ciò che m' **è promesso** | **di** veder le sett' arti | ed altre molte parti , | io le vo' pur vedere , | imparar e sapere ; | ché , poi che de ÷l peccato | mi son penitenzato , | e son ÷ne ben confesso | e prosciolto e dimesso , | io metto poca cura | d' andar a la Ventura . Brunetto, *Tesoretto*, ij.5, vv. 2882-3, p. 275;

[1808a] Le quali cose tutte pienamente narrate, preghi lo decto Tolomeo | li predecti signori, che piaccia loro sensa indugio provedere di rimandare | a Lucca li soldati di Lucca che sono in Lombardia; cioè in fine | in somma di CCC Cavalieri con quelli che ora sono in Lucca, sì che | fra tutti non siano maggior somma, segondo che **fue promesso da** messer | Piero quando si partìo da Lucca: e ancora perchè considerato gli | danni ricevuti, e le poghe intrate di Lucca, quegli medesimi con grande | fatiga si poteano tenere. *Istruzioni lucchesi*, p. 280,

[1808b] E nel Vangelo dice: Chi si aumilia, | fia esaltato. Avranno adunque li poveri per ispirito il | regno del cielo, ed hannolo ora per ferma speranza, | perocchè a essi **è promesso da** quello che non può | mentire, ed è detto di san Matteo Evangelista.
Cavalca, *Specchio croce*, xxxxj, p. 193.

Se la struttura di base è evidentemente quella che avevamo individuato per dire (*di* generalizzato per l'argomento e *da* per quelle agentive), entrambi questi verbi non mancano anche di caratteristiche personali, legate alla maggiore transitività (palese nei contesti senza *d**), come la marcatissima preferenza per le reggenze infinitivali e la maggiore disponibilità alle strutture pronominali.

Comunque, dal nostro punto di vista, quel che importa è che ad introdurre le infinitivali risulta sempre il *di*, e che pertanto gli 8 *d'* degli esempi da cui eravamo partiti andranno sempre ricondotti al *di* 51.

16.3.4.26 *D** CON *VERBA DICENDI*: “PREGARE” E “DELIBERARE”. Altra zona di verbi trovati dalla query 1759 nella periferia dei *verba dicendi* è quella di *pregare* e *deliberare*.

La query specifica, riduzione ripulita ed ottimizzata della 1759,

[1809] `([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="(pregare.*)|(delibe rare.*)"])|([lemma="(pregare.*)|(deliberare.*)"][word!="(\,|\;|\: )"]{0,4} [word="d\'"]) within s` (8) *query CQP*,

scopre per la zona in esame, con 4 scarti[185], 3 esempi di *d’* con *pregare* ed 1 con *deliberare*:

[1810] E **diliberaro** e fermaro tra | loro **d'** eleggere di tutta loro gente dodici uomini fortissimi e | savi e prodi e valentri e scalteriti di guerra , i quali , dacché la | battaglia fosse cominciata , a neun' altra cosa de la battaglia intendessero | ch' a confondere il signore de ÷' nimici , cioè la Fede | Pagana , e sempre le fossero a petto in qualunque parte de ÷lla | battaglia fosse ; credendo per quella via , cioè quando il lor segnore | fosse morto , tutta l' oste de ÷' nimici mettere in isconfitta | e in caccia . Bono, *Libro vizi*, xxxxviiij.13, p. 85;

[1811a] Uno cavaliere **pregava** un giorno una donna **d'** amore e | dicea ÷le intra l' altre parole com' elli era gentile e ricco e | bello a dismisura , « e 'l vostro marito è così laido come voi | sapete » ; e quel cotal marito era dopo la parete de ÷lla camera . *Novellino*, xxxxvij.1, p. 231,

[1811b] E se voi volete sapere perch' io a mia fine sono venuta , si | è per lo migliore cavaliere de ÷l mondo e per lo più villano , | cioè monsignore messer Lancialotto de ÷l Lac : ché già no 'l | seppi tanto **pregare d'** amore ch' elli avesse di me mercede . *Novellino*, lxxxij.4, p. 318,

[1811c] Ma quando sento che sì dolce sguardo | d' entro de ÷gli occhi mi passò lo core | e pose ÷vi uno spirito di gioia , | di far ÷ne a lei mercé , di ciò non tardo : | così **pregata foss'** ella **d'** Amore | ch' un poco di pietà no i fosse noia !
Cavalcanti, *Rime*, xxiiij.1, son. *Un amoroso sguardo*, v. 13, p. 518[186].

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1812] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(pregare. *)|(deliberare.*)"])|([lemma="(pregare.*)|(deliberare.*)"][word!="(\ ,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (25) *query CQP*,

trova soli 10 match pertinenti, che tuttavia sono già sufficienti per renderci conto che, nonostante la *prima facies* degli ess. 1810 e 1811, ci troviamo di fronte a due verbi fortemente diversi, sì da doverli trattare separatamente: se per *pregare*, infatti, i 4 esempi trovati sono certo compatibili col quadro dei *verba dicendi*, anche se in sé non dimostrano molto, i 6 di *deliberare*, invece, manifestano tutti una (seconda) semantica, etimologica, ‘liberare da’, diversa da quella dell’es. 1810, ‘decidere di’, che sembra piuttosto richiedere il “quadro standard” dei verbi delocativi semanticamente analoghi, tipo *trarre* (§ 16.3.4.6), ecc.

---

[185] Si tratta di Rinuccino, *Rime*, viij.4, son. *Amor sì come credo*, v. 14, p. 81, già preso dalla regola di cui al § 16.3.3.6 ed assegnato al *di* 56; Dante, *Vita nuova*, vij.7, p. 25, es. 1896, § 16.3.4.32, *di* 51; Consiglio de’ Cerchi, *Lettera*, j.8, p.596, es. 1951, § 16.3.4.35, *di* 51; *Novellino*, lx.11, p. 257, es. 1230gh, § 16.3.1.1, *di* 51.

[186] Già es. 1294b, § 16.3.2.3.

Procediamo, quindi, per ordine, cominciando da *pregare*, le cui magre estrazioni dal CT richiedono come non mai integrazioni dall'OVI, che abbiamo tentato con i seguenti sondaggi:

[1813] "pregato di" 9/10 (0)
"pregato da" 30/30 (2 att. duecentesche)
"pregò di" 3/3 (2 att. duecentesche)
"pregò da" 0/1 (0) *base dati OVI*;

Il quadro complessivo così disegnato è il seguente,

	CT	18	OVI	44
fuffa		14		2
TR-*di* (+ANIM)		1		1
TR-*di* (-ANIM)		2		1
TR-*di* + infinitiva		0		1
ATT-*di* (-ANIM)		1		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		7
PS-*da* (+ANIM)		0		29
PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 206: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *pregare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1814a] Va ÷nne a Tolosa , ballatetta mia , | ed entra quetamente a la Dorata , | ed ivi chiama che per cortesia | d' alcuna bella donna sie menata | dinanzi a quella **di** cui t' **ho pregata** ; | e s' ella ti riceve , dì ÷lle con voce leve : | « Per merzé vegno a voi » . Cavalcanti, *Rime*, xxx.7, ball. *Era in penser d'amor*, v. 49, p. 533,

[1814b] - Signor cavalieri - disse Breus - , tanto m'**avete pregato** | **di** vostra donzella, ch'io ve la rendrò; et sappiate per certo ch'io | unqua mai non fei tanta di cortesia a nullo cavalieri di cui io | venisse di sopra com'io sono oraindiritto venuto al di sopra | di voi. - *Palamedés*, j.18, p. 21;

[1815a] Verbigrazia : Pompeio , vegiendo ÷si | a ÷lla pugna de ÷lla mortal guerra di Cesare , confortando | i suoi di battaglia disse : « Io vi **priego de** ÷' miei | ultimi fatti e de ÷lli anni de ÷lla mia fine , perché non mi | convenga essere servo in vecchiezza , il quale sono usato | di segnoreggiare in giovane etade » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.7, p. 178,

[1815b] Tu senti , ballatetta , che la morte | mi stringe sì , che vita m' abbandona ; | e senti come 'l cor si sbatte forte | per quel che ciascun spirito ragiona . | Tanto è distrutta già la mia persona , | ch' i' non posso soffrire : | se tu mi vuoi servire , | 0542 mena l' anima te ÷co | (molto **di** ciò ti **preco**) | quando uscirà de ÷l core . Cavalcanti, *Rime*, xxxv.3, ball. *Perch'i' no spero*, v. 25, p. 542;

[1816] Come Catone ordinò a Marzia sua moglie di prendere | un altro marito; il quale morto, rivenne Marzia | a Catone, e sì lo **pregò di** riceverla nuovamente; | e come a Catone, per la grande bontà che ella | aveva, piacque di ritenerla. *Fatti di Cesare*, ij.4.R, p. 91;

[1817a] E di ciò parlò | l' angelo a san | Grigorio e disse | 0204 che mai non **pregasse** | **d**i sì fatto | priego . *Fiore filosafi*, xxvj.7-2, p. 204,

[1817b] E fatte le carte, **pregò di** più cose: l' una si | facesse, che Marco da Pietramala e gli altri della sua | casa, presi quando s' ebbe Bibbiena e erano in pregione, | fossono lasciati: di che assai contradizione n' ebbe poi | in Firenze; chi volea, e chi no. Velluti, *Cronica*, p. 270;

[1818] Et incontanente gittato | lo coltello, disse: «Tu padre vivi, e se così servigiale | tu [sei], concedi al tuo figliuolo **essere pregato di** | questa cosa, uccidimi. *Valerio Massimo (1)*, v.9, p. 398;

[1819a] Tullio | fontana di parlare **essendo pregato di** dire, trovasi | che si scusoe che 'l dì dinanzi non avea letto. Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti*, X.j.10, p. 193,

[1819b] Anco | ciascheuno medico, **pregato di** curare alcuno enfermo debba | andare la prima volta senza pegno overo pecunia a lo 'nfermo et | ogni die poscia due volte et più se bisognarà riceuto che avarà el | pegno, sotto pena di X libr. per ciascheuna volta, et sia tenuto | di dare a quello enfermo overo ad altrui per lui che la dimandasse | la ricetta per scritta d'ogni medicina et altre cose che ordinarà | et vorrà che ssi facciano per esso enfermo, sotto la pena predetta | di X libr. per ciascheuno et ciascheuna volta. *Statuti Mercanzia senese*, iij, p. 134;

[1820a] Cavaliere, io sì | vi priego da pparte di tutti i miei baroni e ccavalieri e | da parte di tutte le dame e le damigielle, le quali sono | quie assenbiate, che voi sì ne dobiate dire lo vostro nome; | e ccierto voi lo dovete bene fare, quando voi **siete** | **pregato da** ttutte queste dame. *Tristano Riccardiano*, cxxx, p. 232,

[1820bc] Andando tre cavalieri, [sì come dice Uberto Bisuntino], | del distretto di Leon sopra Rodano a messere san | Jacopo, l'uno di loro **pregato da** una femminella che le | portasse [per l'amore di san Jacopo] un suo sacchetto in | sul cavallo, poscia trovando uno infermo che venìa | meno ne la via, sì 'l puose in sul cavallo suo, e elli tolse || il bordone de lo infermo, e 'l sacchetto de la femminella | e tenea dietro al cavallo. Ma essendo rotto, tra per lo | caldo del sole e per la fatica de la via, quando fu giunto in | Galizia gli venne una gravissima infermitade, ed **essendo** | **pregato da**' compagni de la salute de l'anima sua, tre | dì stette mutolo, ma il quarto dì, aspettando i compagni | ched e' morisse, suspiròe gravemente, e disse: "Io | rendo grazie a Dio e a messere san Jacopo che per li | suoi meriti sono liberato.Ché quando io voleva fare | quello di che voi m'ammunivate, i demoni vennero a | me, e costrignevammi sì gravemente che io non poteva | [parlare] cosa neuna che si permettesse a salute". *Leggenda aurea*, lxxxxiiij, p. B826-7;

[1821] *Quel del Sol*; ecco che replica, | per mellio dare ad intendere di quale carro intende, adiungendo la | fizione poetica; cioè quando Fetonte resse un di' lo carro del Sole, | nel quale arse lo carro e guastòsi per le saette di Iove, **pregato da** la | terra che ardeva, come è stato ditto di sopra nel canto XVII ne la || prima cantica, [...] . Buti, *Purgatorio*, xxviiij.106-20, p. 717.

Anche se le attestazioni sono limitate ed il quadro presenta numerosi buchi, non sembra che vi sia nulla di particolarmente diverso dal quadro consueto per i *verba dicendi*, con gli argomenti costantemente al *di* e gli agenti al *da* (si vedano ad es. contrastati nel medesimo passo in 1820c); e così i due *d'* degli es. 1811ab, in quanto argomenti, andranno, pertanto, assegnati senza dubbio al *di* 56, ed il *d'* dell'es. 1811c, in quanto agente, andrà al *da* 56.[187]

Venendo poi a *deliberare*, anche qui le troppo scarse estrazioni dal CT richiedono tassative integrazioni dall'OVI, che abbiamo espletato con i seguenti carotaggi,

[1822] `"deliberato di"` `14/14` `(0)`
`"deliberato da"` `4/4` `(1 att. duecentesca)`
`"deliberò di"` `19/19` `(2 att. duecentesche)`
`"deliberò da"` `0` *base dati OVI*;

il quadro complessivo che disegnano è il seguente,

	CT	7	OVI	37
fuffa		1		0
TR-*di* (-ANIM)		1		3
TR-*da* (-ANIM)		1		1
ATT-*di* (-ANIM)		1		0
ATT-*di* + infinitiva		0		24
RFL-*di* + infinitiva		0		4
ITR/PS-*di* (-ANIM)		2		0
ITR/PS-*da* (-ANIM)		1		2
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		2
PS-*da* (+ANIM)		0		1

Tav. 207: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *deliberare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1823a] E 'l decto Ruberto **diliberò** papa | Gregorio **de** ÷lle mani de ÷llo Imperadore , con li suoi cardinali , e | rimisse ÷li ne ÷l palagio di Laterano ; e molti Romani ch' erano | colpevoli di decte cose gravemente punì . *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 89,

[1823b] «Ahi lasso! diceva il popolo, come poterono questi | sventurati giovani pensare sì grande tradimento, come di tradire | la cittade e tutto il paese al re, il quale fu tanto fiero | e superbo! in quel medesimo anno che il padre l'**ebbe** cacciato | di Roma, e il paese **deliberato di** servitudine!» *Deca prima volgarizzata*, ij.5, p. A130;

[1824a] « Perciò che lo mio racomandai a dispensare i· llimosina | pro anima mia , sappi che Dio m' **ha diliberato da** tutti li miei | 0165 peccati ; e , perciò che mia limosina ritenesti , trenta giorni | m' hai fatto istare in pena . Sì ti dico che , in questo luogo | ove io sono istato , interai tu ÷e domane ; et io mi ne vo ÷e salvo | in Paradiso » . *Novellino*, xvij-b.3, p. 164,

[1824b] Voi mettete vostra | fidanza in vostri Dei, e dicete ch'egli ànno lo Comune | a guardare, e che l'**ànno deliberato da** molti pericoli. *Fatti di Cesare*, j.21, p. 29;

[187] Come peraltro notava già il Contini, *ad locum*: «*d'*: è *da* eliso davanti ad *a*» (Contini 1960, ij, p. 518) e poi De Robertis, *ad locum* «*d'Amore* è compl. d'agente» (De Robertis 1986, p. 79).

[1825] « Certo , sire , no » rispuose la dama ; « e non piaccia a | Dio , nostro Sire , che sì malvagia cotta stea sor me » ; | #019@ e , veggente tutta la gente , la si spogliò e pregò Merlino | che la prendesse a **diliverare di** sì malvagio periglio . *Novellino*, xxv.19, p. 190;

[1826a] L'ambasciatore se n'andava a' confini de' nemici, | e in testimonianza di tre uomini gittava un'asta | ferrata nella loro terra, e diceva: «Per l'oltraggio che il popolo | de' Latini ha fatto al popolo di Roma, il senato e il popolo | di Roma **ha deliberato di** muovere guerra; ed io così la manifesto, | e la faccio sapere». *Deca prima volgarizzata*, j.32, p. A59,

[1826b] Ma, postponendo ongni necessità propria, **abbiamo deliberato** | **di** mandarvi due bandire [sic] di nostri cavalieri, sanza indugio di tempo, | benché vorremmo potere mandare più. *Lettera fiorentina*, l.1349, p. 657;

[1827a] Questo venerabile uomo nel principio quando si rinchiuse | in quella spelonca **aveasi** posto in cuore e in tutto **deliberato** || **di** mai non vedere femina; non perchè in odio l' avesse, | ma perchè temeva d' essere tentato. Cavalca, *Dialogo San Gregorio*, iij.16, p. 162-3,

[1827b] *Poi cadde giù dinanzi a lui disteso*; dice | l'autore che, poi che il serpente in ch'era tornato messer Francesco, | ebbe punto messer Buoso, cadde giù disteso dinanzi a lui; e per | questo dà intendere che messer Buoso, veduto l'esempro o udite | le parole di messer Francesco, fatto serpente usando la fraude del | furto, mossa la sua concupiscenzia a ciò, incominciò a considerare | la fraude del furto, la quale giacea dinanzi alla sua fantasia giuso, | perché ancora non **s'era deliberato di** seguire, benché n' avesse tentazione; | e però finge l'autore che colui ancora si stava in terra | serpente, et elli si stava ritto uomo ancora. Buti, *Inferno*, xxv.79-93, p. 652;

[1828a] Ne ÷l decto tempo , poi che papa Pasquale co ÷' suoi fratelli | cardinali **fu diliberato de** ÷lla carcere de ÷llo Imperadore , contro | a llui si levarono IIJ papi in diversi tempi e condictioni ; ciò | fu ÷e Alberto Angnulfo e Teodorico : [...] . *Cronica fiorentina*, mcvij, p. 94,

[1828b] Allora **fu diliberato** | messer Alardo **di** ciò ch' avea promesso , e rimase co· lle | oneraveli armi co ÷lli altri prodi cavalieri de ÷l reame di Francia , | torneando e facendo d' arme , sì come la rinomea per lo | mondo corre , sovente , di grande bontade e d' oltramaravigliose | prodezze . *Novellino*, lx.15, p. 258;

[1829a] Allora l' angelo | andò e tornò | e disse : « Gheugorio , | Troiano **è diliberato** | **da** ÷lle pene | 0205 etternali » . *Fiore filosafi*, xxvj.7-3, p. 204,

[1829bc] [8] Il prode uomo **sarà deliberato da** dolore; il | prode uomo **sarà deliberato da** morte. *Bibbia volgare V*, Pr., xj.8, p. E643;

[1830a] Così adunque **deliberato di** fare in se medesimo, riguardò | Filocolo nel viso: e veggendo le sue lagrime e gli | ardenti sospiri, non si poté per pietà tenere, ma con | lui pianse. Boccaccio, *Filocolo*, iiij.103, p. 490,

[1830b] Onde di tanto dolore e angoscia era | tormentato, ch' elli per la grande pena e afflictione | **avea** in tutto **deliberato di** <u>farsi mozzare</u> quella | mano. *Leggenda S. Elisabetta*, xxxvj, p. 53;

[1831] E al tenpo del conte Agniolfo de' conti Ghuidi, potestà, tornò a stare nel palazzo della | Doghana la prima volta; e questo **fu deliberato da**<u>' XV</u> e' quai el feceno venire ivi per | in sichurtà della Piazza e di loro, e ancho perché era il luogho più onorato che quello dove | eli stava da' Salinbeni. *Cronaca senese*, mcclxxxiij, p. 68.

Pur con molte lacune, il quadro risulta abbastanza netto: la semantica "*circa verba dicendi*" è unica ed esclusiva delle costruzioni con *di*+infinito, mentre la semantica "delocativa" è di tutte le costruzioni con *d** 56, con tutte le caratteristiche del "quadro standard": agentivo solo con *da*, ablativo indifferentemente con *da* e *d*i, che tuttavia è escluso dagli animati.

Comunque, il *d'* dell'es. 1810 è senz'altro del primo tipo, e va pertanto inambiguamente assegnato al *di* 51.

16.3.4.27 *D** CON *VERBA DICENDI*: "AMMONIRE". Una ulteriore addizione alla periferia dei *verba dicendi*, oltre a quelli trovati dalla query 1759, è costituita dalla zona di *ammonire*.

In realtà una query ad essa mirata, una volta ridotta[188], ripulita ed ottimizzata nella forma seguente,

[1832] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,3} [lemma="ammonire.*"]) | ([lemma="ammonire.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d\'"]) within s (1) *query CQP*.

scopre un solo match, appunto, di *ammonire*,

[1833] &[Di&] &[nutricar&] ÷&[lo&] &[è&] &[tenuto&] &[,&] &[perché&] &[cresca&] e | possa ÷si atare ; d'[189] **amuni** <u>÷llo</u> è tenuto **d'** <u>&[I&]ddio</u> , e dar ÷&[l&]i di buoni | costumi , perché sia buono ; di gastiga ÷llo è tenuto di peccati e di | mali , perché non diventi reo . Bono, *Trattato vizi*, xiij.3, p. 184.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1834] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="ammonire"])|([lemma="ammonire"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s (12) *query CQP*,

coglie 9 match validi, scarsi ma non privi di elementi diagnostici, che le poche integrazioni possibili dall'OVI, escusso per i campioni,

[1835]

"ammonito di"	3/3	(0)
"ammonito da"	15/16	(1 att. duecentesca)
"ammonì di"	1/1	(0)
"ammon(ì)|(isc[oea]) da"	0	

base dati OVI,

non migliorano molto, e che disegnano il quadro complessivo seguente in Tav. 208, di cui gli esempi 1836-1841 forniscono le pezze d'appoggio:

---

[188] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *avvisare*, *esortare*, *allertare*, *avvertire*, *castigare*, ecc.

[189] *È tenuto... d' ammunirlo* è invece preso dalla regola del § 12.3.4.28, dove l'es. 1833 figura come 1918c.

	CT	12	OVI	20
fuffa		4		1
TR-*di* (+ANIM)		1		0
TR-*di* + infinitiva		1		1
ATT-*di* (-ANIM)		3		0
ITR/PS-*di* + infinitiva		1		2
PS-*da* (+ANIM)		1		14
PS-*da* (-ANIM)		1		2

Tav. 208: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *ammonire* (CT + OVI).

[1836] Ed ella disse : - Il | padre è tenuto a ÷l figliuolo naturalmente di fare tre cose , cioè | nutricar ÷lo e amonir ÷lo e gastigar ÷lo : nutricar ÷lo , perché cresca e | possa ÷si aiutare ; **amonir** ÷lo **di** Dio e dar ÷li di buoni costumi , perché | sia buono ; gastigar ÷lo di peccati e de ÷' mali , perché non doventi | reo . Bono, *Libro vizi*, lxxj.10, p. 112;

[1837] Assettate e fatte tutte le schiere , sí de ÷' Vizî come de le Virtú , | e dato a catuna schiera buon capitano e gonfalone de ÷lla sua insegna , | la Fede Cristiana , la quale era venuta ne ÷l campo per atare | le Virtudi con grande sforzo di gente , per volontà di tutte l' altre | Virtudi si levò ad aringare , acciò che confortasse le genti e | **ammonisse** ÷le **di** ben fare . Bono, *Libro vizi*, xxxvij.1, p. 65;

[1838] Anche ordiniamo che i capitani sieno tenuti di visitare tutti | li 'nfermi de ÷la Compagnia sollicitamente , e debbia ÷gli **amonire** | e confortare **de** ÷' sacramenti de ÷la Chiesa li quali fanno bisogno | a ssalute de ÷ll' anima ; li quali sacramenti debbiano ricevere | humilemente e devotamente , satisfacciendo interamente , se | fare si puote , se fossero tenuti sodisfare alcuna cosa . *Capitoli S. Gilio*, j.20, p. 37;

[1839a] E quando di ciascuna parte **fur** fatte le schiere e **ammonite** | le genti **di** ben fare , sí si cominciò tra queste Fedi una battaglia | sí terribile e grande , e di mortalità di tanta gente , che mai | non fu ne ÷l mondo neuna simigliante né ove tanta gente perisse . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.10, p. 81,

[1839b] Ed essendo lodato | da tutti come per uno santo, il servo di Dio andando | là dov'elli era, sì disse: "Lasciate stare, frati miei, | e non mi lodate in lui i componimenti del diavolo. **Sia** | **ammonito di** confessarsi una volta o due la settimana, | e se non lo farà, tentazione del diavolo è, e inganno | frodolente". *Leggenda aurea*, cxxxxiiij, p. C1256;

[1840a] In questo tempo lo Re d' Ungheria , **admunito da** papa Pasquale | che facea contro a llui , rifiutò per lectere bollate tucte | le investiture de ÷lle dignità de ÷' vescovi e prelati , i quali gli altri | Re , ch' erano stati per adietro , erano usati di fare . *Cronica fiorentina*, mcvij, p. 94,

[1840b] E portando costui la tasca col capo | santissimo, **ammonito** di notte **da** san Giovanni, fuggì | costoro e entròe ne la città d'Imisse[na] col santo capo; | sì che mentre che visse tegnendo

il detto capo in una | spelonca con molta reverenza, in molta prosperitade ne | venne. *Leggenda aurea*, cxx, p. C1085;

[1841a] E quando **fur** le genti **ammonite** di ben fare **da** ÷ll' una parte e | **da** ÷ll' altra , che dovesser esser prodi e valentri , sí cominciò una | battaglia sí pericolosa e grande , e ove moriro tanta gente da | catuna de ÷lle parti , che molto sarebbe lungo a contare e crudele | e terribile a udire , chi ben volesse ogni cosa contare . Bono, *Libro vizi*, l.4, p. 86,

[1841b] Erode | poi, veggendosi da' tre re schernito, comandò che tutti i | garzonetti di Giudea gli fossero presentati; ma Giosep, | **ammonito da** divina ammonizione, col fanciullo e con la | madre fuggì in Egitto: gli altri presi da Erode furono uccisi, | credendo tra quelli avere il nato fanciullo morto. Boccaccio, *Filocolo*, v.54, p. 625.

Anche se la cernita è scarsa, sembra configurarasi il consueto quadro da *verbum dicendi*, con il complemento "circa argomento" al *di* quale che ne sia l'animatezza; scontata, quindi, l'assegnazione al *di* 51 del *d'* dell'esempio 1833.

16.3.4.28 *D** CON *VERBA DICENDI*: "LODARE". Un altro complemento ai verbi della periferia dei *verba dicendi* è *lodare*, era stato casualmente colto dalla query 1430a del § 16.3.3.6.

La query specifica, ripulita[190] ed ottimizzata 1842, scopre in realtà un unico esempio (1843) del solo *lodare*. E se poi cercassimo nel CT le forme piene corrispondenti, la query 1844 troverebbe 8 match pertinenti, che integrati con le estrazioni dall'OVI 1845, disegnerebbero il quadro di Tav. 209, di cui gli ess. 1846-52 forniscono le pezze d'appoggio:

[1842] ([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,4} [lemma="lodare.*"]) | ([lemma="lodare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d\'"]) within s (1) *query CQP*,

[1843] Allora **lodò** il greco **d'** oltremirabile | senno , et istabilìo che un pane intero li fosse dato | per giorno , a ÷lle spese di sua corte . *Novellino*, ij.16, p. 127,

[1844] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="lodare .*"])|([lemma="lodare.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." & word!="d\'"]) within s (22) *query CQP*,

[1845]
"lodat[oaie] di"	29/30	(19 att. duecentesche)
"lodato da"	39/40	(12 att. duecentesche)
"lodò di"	3/3	(0)
"lodò da"	0	

base dati OVI;

	CT	22	OVI	72
fuffa		14		2
TR-*di* (+ANIM)		0		0
TR-*di* (-ANIM)		3		1
TR-*di* + infinitiva		0		1
RFL-*di* (+ANIM)		0		1
RFL-*di* + infinitiva		0		2

[190] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *commendare*, *esaltare*, *celebrare*, *incensare*, ecc.

ITR/PS-*di* (-ANIM)	2	26
ITR/PS-*da* (-ANIM)	0	13
ITR/PS-*di* + infinitiva	0	1
PS-*da* (+ANIM)	3	26

Tav. 209: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *lodare* (CT + OVI).

[1846] E la Fede Cristiana innanzi , e tutti i detti cherici apresso , | e poi tutta la gente de ÷l mondo fecero ne ÷lle chiese gran sacrificio ; | e con devote e fedeli orazioni **lodaro** lo Segnore **de** la gran | vittoria che sopra ÷' nimici avea lor data .
Bono, *Libro vizi*, xxxxiij.3, p. 77;

[1846] Allora rispose lo re | Priamo in tal maniera: "Signori - dic'elli -, molto mi sete | rinneghati e falliti, che tal piato mi **lodate di** fare. Binduccio, *Troia*, ccccIxxxiij, p. 501;

[1847] Biagia | mi **si è** tanto **lodata di** voi che è una maraviglia; | so certo che per amore di Cristo e mio l'avete fatto; | àmmi scritto molto allegramente. Colombini, *Lettere*, xxxiij, p. 118;

[1848] Per molti **si lodò di** | passarla per questo mezzo per non crescere scandalo | ne la città; e per molti si biasimò, che giustizia non si | fece de' detti e di molti nobili che si diceva che v'aveano | colpa a la detta congiurazione.
Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, x.219, p. B405;

[1849a] E come a grandi e gentili uomini le dette virtú | si confanno , sanza le quali le quali niuno **di** bontà può **essere lodato** , | perché a loro si richiede di fare le cose dirittamente ?
Bono, *Trattato vizi*, xviij.15, p. 139,

[1849b] Per via di verità può l'uomo **essere lodato di** giustizia quando dice altrui | vero, e serva lealtà e quel che promette.
Bono, *Fiore retorica (beta)*, lxxxj, p. 98,

[1849c] La vigna è lodata per l'abbondanza del frutto. | E l'uomo de' **essere lodato di** quello, ch'è suo. *Pistole di Seneca*, xxxxj, p. 89;

[1850a] Et anche Marzial | Cuoco disse: non credo che sia neuno honore, che | [tu] sia lodato da' sozzi; et non credo che sia honore | **esere lodato da** le sozze cose.
Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, iij.14, p. 233,

[1850b] **Di** giustizia può l'uomo **essere lodato da** sei virtù che nascono di lei, | cioè: religione, pietà, grazia, vendetta, osservanza, verità. Bono, *Fiore retorica (beta)*, lxxxj, p. 97

[1850c] **Da** le cose che s'apertengono al corpo puote l'uomo **esser lodato da** | quatro cose, cioè: legereza, forteza, sentà, e belleza.
Bono, *Fiore retorica (beta)*, lxxxij, p. 127,

[1850d] Nel terzo luogo **è lodato da** fermezza di fede; onde | quando lo 'mperadore gli domandava la chiesa, disse | così, - ed è scritto in quello capitolo del decreto, che | detto è di sopra: "Imprima è che tu mi tolghi l'anima | che la fede". *Leggenda aurea*, lv, p. B501;

[1851] E accese | l'animo alla morte d'Aragnes di Meonia; la | quale ella avea udito, ch'ella non darebbe luogo | a lei in **essere**

`**lodata di** sapere fare ogni cosa, | che si apartenesse ad arte di lana.` Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, vj, p. B021;

[1852a] `Sie così tristo **essere lodato da** ÷i rei com' essere lodato di | retà .` *Fiore filosafi*, xxiiij.21, p. 122,

[1852b] `Ed **essendo lodato** | **da** tutti come per uno santo, il servo di Dio andando | là dov'elli era, sì disse: "Lasciate stare, frati miei, | e non mi lodate in lui i componimenti del diavolo.` *Leggenda aurea*, cxxxxiiij, p. C1256.

La situazione non è di facile interpretazione: la presenza di un "argomento" animato col *di* (es. 1847) punterebbe ad un quadro da tipico *verbum dicendi*, ma la presenza almeno di un, altrettanto sicuro, "argomento" col *da* (es. 1850d) sposterebbe invece al quadro standard. In realtà, di esempi di costruzione col *da* (fuori dal passivo, dove è precisamente quel che ci si attenderebbe) ve ne sono ben di più (13!), e verrebbe da interpretarli piuttosto come delocativi figurati, "motivi del fare", cioè del *lodare*, piuttosto che "argomenti" di esso, ed a ciò conforterebbero i cinque casi in cui *lodare* ha due complementi-*d**, uno col *da* in discussione, ma l'altro (e sarà l'"argomento" vero) col *di* (cfr. es. 1850b); osta a questa interpretazione (che pure mi pare la più probabile) un solo esempio, quello riportato come 1850c, in cui entrambi i complementi hanno *da*: e quindi, sarebbe da concludere, avremmo per forza almeno un agente con *da*; credo però che si tratti, più verosimilmente, di uno di quei casi di «attestato ma impossibile» di cui parlava Renzi 2002, pp. 289-90.

Comechessia, resta che, in pratica, è perlopiù impraticabile tracciare una distinzione netta tra i due possibili complementi, "argomento" o "motivo" del *lodare*, e che pertanto il *d'* dell'esempio 1843 va derubricato al *di;da* 56.

16.3.4.29 *D** CON *VERBA DICENDI*: "CANTARE". Estrema addizione alla periferia dei *verba dicendi* è, infine, *cantare*.

La query specifica, ripulita[191] ed ottimizzata,

[1853]
```
([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,4} [lemma="cantare.*"]) |
([lemma="cantare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d\'"])
within s (1)
```
query CQP,

scopre in realtà un solo esempio del solo *cantare*:

[1854] `Là dove questa bella donna appare | s' ode una voce che le vèn davanti | e par che **d'** umiltà il su' nome **canti** | sì dolcemente , che , s' i' 'l vo' contare , | sento che 'l su' valor mi fa tremare ; | e movon ÷si ne ÷ll' anima sospiri | che dicon : « Guarda ; se tu coste' miri , | vedra' la sua vertù ne ÷l ciel salita » .` Cavalcanti, *Rime*, xxvj.3, ball. *Veggio negli occhi*, v. 15, p. 521.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1855]
```
([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="cantare
.*"])|([lemma="cantare.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." &
word!="d\'"]) within s (4)
```
query CQP,

trova pure 1 solo match pertinente, che è pertanto giocoforza cercare di integrare con alcune estrazioni dall'OVI,

---

[191] Cioè ad esclusione di quei verbi, di congenere o finitima semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *intonare*, *armonizzare*, *musicare*, *mormorare*, *sussurrare*, *declamare*, *gridare*, ecc.

[1856] "cantat[oaie] di" 0/3 (0)
"cantat[oaie] da" 3/3 (0)
"cant[aò] di" 9/15 (4 att. duecentesche)
"cant[aò] da" 0 *base dati OVI*,

disegnano il quadro seguente, scarno ma già diagnostico,

	CT	4	OVI	21
fuffa		3		9[192]
TR-*di* (+ANIM)		0		2
ATT-*di* (+ANIM)		0		2
ATT-*di* (-ANIM)		1		2
RFL-*di* (+ANIM)		0		3
PS-*da* (+ANIM)		0		3

Tav. 210: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *cantare* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze minime d'appoggio:

[1857ab] Io sono con ischerne morso, e **di** me | male canzoni **canta** il popolo, e sonli fastidioso salmo. Egli | **canta di** me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me | fa scede. *Arrighetto*, j, p. 215;

[1858] Per la tua virtude sancta | a Dio data tutta quanta, | questa dolçe laude **canta** | **di** te, Francesco, franco core! *Laudario cortonese*, xxxviij *Sia laudato San Francesco*, vv. 50-1, p. A260;

[1859] S' ha tanta possa quanto conta quelli , | provi le sue vertù contra colei | che vive **de** le mie pene **cantando** . Jacopo Cavalcanti, *Sonetti*, iij.1, *I' ho udita*, v. 11, p. 239;

[1860] Santo Ambruosio nel profazio dice così di questi | martiri: "Li beati martiri Joanni e Paulo veracemente | adempiereno quello che **si canta di** David: Ecco come | è buona cosa e gioconda ad abitare i fratelli in una | casa, compagni ne la legge del nascere, congiunti in | compagnia de la fede, simiglianti in aguaglianza di | martirio, gloriosi sempre in uno Signore". *Leggenda aurea*, lxxxij, p. B712;

[1861] Quell' uno e due e tre che sempre vive | e regna sempre in tre e 'n due e 'n uno, | non circunscritto, e tutto circunscrive, | tre volte **era cantato da** ciascuno | di quelli spirti con tal melodia, | ch'ad ogne merto saria giusto muno. Dante, *Paradiso*, xiiij.31, p. 226.

Pur nella frammentarietà della documentazione, il quadro dei *verba dicendi*, con la sua caratteristica frequenza di "argomenti" animati col *di*, emerge abbastanza nettamente. Sicché scontata pare l'attribuzione del *d'* dell'es. 1854 al *di* 56.

16.3.4.30 *D** CON "SCRIVERE". In appendice ai *verba dicendi* veri e propri, e prevedibilmente, almeno in parte, analogici su di essi, sono quelli che potremmo chiamare "*verba scribendi*".

In realtà una query ad essi mirata, una volta ridotta[193], ripulita ed ottimizzata nella forma seguente,

---

[192] Nella fuffa comprendo, al solito, i complementi di tempo, come *di notte* ecc.

[193] Cioè scremata di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *dettare*, *notare*, *vergare*, *incidere*, ecc.

[1862] `([word="d\'"] [word!="(\,|\;|\:)"]{1,1} [lemma="scrivere.*"]) | ([lemma="scrivere.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,1} [word="d\'"]) within s` (1) *query CQP*,

scopre un solo match di *scrivere*, es. 1863b, cui, pertanto, ci limiteremo:

[1863b] Che sì come dice Boezio ne ÷l comento | sopra la Topica , chiunque **scrive d'** alcuna materia | dee prima purgare ciò che pare a llui che sia grave ; e | così fece Tulio , che purgò tre cose gravose . Brunetto, *Rettorica*, j.13, p. 8,

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1864] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="scrivere.*"])|([lemma="scrivere.*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (33) *query CQP*,

cattura in realtà solo 4 match utili (indiretta testimonianza della minore frequenza delle costruzioni con *d** rispetto ad altre, prima tra tutte la transitiva diretta), ed è necessariamente da completare con query campione dal database dell'OVI:

[1865]

"scritto di"	50/126	(7 att. duecentesche)
"scritto da"	12/18	(1 att. duecentesca)
"scrisse di"	8/9	(0)
"scrisse da"	2/2	(0)

base dati OVI.

Complessivamente il quadro che si disegna è il seguente,

	CT	33	OVI	155
fuffa[194]		29		83
ATT-*di* (+ANIM)		0		7
ATT-*di* (-ANIM)		1		9
ATT-*da* (-ANIM)		0		2
RFL-*di* (-ANIM)		2		0
RFL-*da* (+ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* (+ANIM)		0		20
ITR/PS-*di* (-ANIM)		1		22
PS-*da* (+ANIM)		0		11

Tav. 211: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *scrivere* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1866a] E questo basti **avere scritto** | **di** Donato. Velluti, *Cronica*, p. 30,

[1866b] **Avendo scritto di** Donato, e Iacopo, e | Cristiano, figliuoli che furono di Piero di | Berto, seguita di Bonaccorso, che fu l' altro | fratello, figliuolo che fu del detto Piero, | e dal quale il lato nostro discese. Velluti, *Cronica*, p. 72,

[1866c] [46] Certo se voi crederete a Moisè, forse crederete | voi etiam a me; imperò ch'egli **ha scritto** | **di** me. *Bibbia volgare IX*, Gv., v.46, p. J382;

[1867a] Ma colui che scrive l' arte rettorica | pare a noi che 'l convenga **scrivere de** ÷ll' altre due , | cioè de ÷lla materia e de ÷lle parti . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.0, p. 80,

[194] Vi abbiamo al solito compreso, oltre alle costruzioni "altre", anche tutte le espressioni, più o meno *figées*, temporali e di rimando intertestuale (*di sopra*, *di sotto*, ecc.).

[1867b] Simone Gherardi **avea** loro **scritto** | **di** Corte, che il Papa gli avea detto: «Io non voglio perdere gli uomini | per le femminelle». Dino Compagni, *Cronica*, ij.11, p. 163,

[1867c] Ma come | la cosa vada, certo a me diletterà d'avere messo consiglio e | pena a ricordanza della istoria del popolo, il quale di tutto | il mondo è principe e signore; e, se intra tanti autori i | quali **hanno scritto di** questa medesima materia il mio nome | sarà di piccolo pregio, io mi conforterò nella grandezza e | nella nobilità di coloro che avanzeranno la mia nominanza. *Deca prima volgarizzata*, Prol., p. A2;

[1868a] Abbiendo elli mandato una lettera ad uno vescovo, | ammonendolo amichevolemente, quelli, fortemente desdegnato, | riscrisse a lui una amarissima lettera, dicendo | così nel principio: "Salute e [non] spirito di biastemmia", | come se quello santo gli **avesse scritto da** spirito | di biastemmia. *Leggenda aurea*, cxv, p. C1010,

[1868b] E dè dare, dì XXII di giugno [M]CCCXLVIIII, fior. venti d'oro, demo per lui a Cristofano di | Gherardo suo fratello, siccome Iacopo detto ne **scrisse da** Vignone per sua lettera, anoverò | Franceschо di Bartolino. *Libro arancio*, p. 68;

[1869a] Ne ÷l MCCLXXXXIJ , la terza domenicha di novembre , | per volontade di ser Rinieri Rinaldi e di Donato schodellaio | capitani e de ÷l loro consiglio , ser Feo Ciapi e Sengna Sigholi | sì pattovirono : che 'l Fede banditore dovesse mettere l' anno | XXX bandi per la Compangnia , cioè per XIJ processioni e per | XIJ messe di pace e per IIIJ Sante Marie e per l' Ascensione e | per Santa Angnesa , in quel modo che si conviene ; a questo | patto : ch' egli **si debbia** incontanente **scrivere**[195] **de** ÷la Compangnia | e pagare e fare ongne cosa come catuno de ÷la nostra Compangnia . *Capitoli Carmine*, j.45, p. 65,

[1869b] Anche che neuno sia scritto né ricevuto a ÷la Compagnia | di nuovo , se non **si scrive di** qual arte egl' è ; e questo si | faccia acciò che gl' uomini de ÷la Compangnia sian mè' conosciuti . *Capitoli Carmine*, j.58, p. 68;

[1870] Apresso, Macedonia sì **si scrisse** | **da** Macedo di Deucalion nepote, | che tenne il regno tanto quanto visse. Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, iiij.4, p. 265;

[1871a] In questo tenpo , esendo don Ferrante re di Spangna , | ne ÷lla città di Tolletta avea uno giudeo ch' avea nome Iosep ; | cavando una sua vingna , trovò J grande lapida cavata dentro , | e di fuori tutta salda , sanza nulla fessura ; la quale facendo | manifesto a ÷l popolo de ÷lla città , presente loro la ruppe , | e dentro vi trovò uno belli&[ssi&]mo libro ch' avea quasi i folgli | grossi come tavole , ed **era iscritto di** tre maniere lettere , cioè | in lingua ebrea e greca e latino ; e potea avere tanta lettera | quanto si mette in uno saltero conpiuto di CL

[195] La variazione di semantica 'scrivere' : 'iscrivere' (attestata peraltro raramente) non sembra comportare differenze ulteriori nel settore che ci interessa.

salmi : il quale | libro si crede che fosse fatto per Noè , che fece l' arca de ÷l diluvio . *Cronica fiorentina*, mccxxxx, p. 127,

[1871b] E non campò di Fiorenza altro che 'l tempio | di Mars, il quale è oggi consecrato a Santo Giovani, e questo campò | sì perché non si poteva affocare e sì perché si truova che mai | non dee venire meno se non al dì del divino Giudicio, e ciò appare | ancora **scritto di** marmo nel detto tempio. Pucci, *Libro*, xviiij, p. 150,

[1871c] Luzio Bruto, che l'ultimo re Tarquinio cacciò di Roma, aveva | una imagine ne la città, ne la quale **fu scritto di** nascosto queste | parole: "io vorrei che tu vivesse in questa ora." Quasi dica: | "io vorrei che tu deliberasse noi da Cesare, come facesti da | Tarquinio." *Fatti di Cesare*, vij.60, p. 293,

[1871d] Dienne Boni[n]sengna, dies X di giungno, lb. LXV: avemone | sale e salina, il quale abiamo ne la conpangnia de' salaiuoli, | ond'è chartta per mano di ser * * *, ed ènne iscritta in sue | ['l] libro de' salaiuoli il qual à Ricovero salaiuolo - **è scritto** | **di** sua mano; po(nemo) che deono dare i salaiuoli inna[n]çi | una chartta. *Libro Sassetti*, p. 305,

[1871e] Egli rispose che il modo è, chi prestasse 100 fiorini, gliene **fosse scritto** 300 **di** | Monte, e così di 100 avea fiorini 15 per 100, e così si fece, e chiamossi lo Monte dell'uno | tre. Marchionne, *Cronaca*, dccclxxxiij, p. 384;

[1872a] E così face a questo amore amare; ché la sapienza, | nella quale questo amore fère, etterna è. Onde **è scritto di** lei: | «Dal principio [e] dinanzi dalli secoli creata sono, e nel secolo che || dee venire non verrò meno»; [...]. Dante, *Convivio*, iij.14, p. 237,

[1872b] Dal 'voi' che prima a Roma s'offerie, | in che la sua famiglia men persevra, | ricominciaron le parole mie; | onde Beatrice, ch'era un poco scevra, | ridendo, parve quella che tossio | al primo fallo **scritto di** Ginevra. Dante, *Paradiso*, xvj.15, p. 258,

[1872c] In quello | tempo fiorìo santa Elisabetta, figliuola del re d'Ungheria, | la quale fu moglie di Langravio [di Turingia], la | quale infra gli altri infiniti miracoli risucitòe XVI morti | e rendé il lume ad un cieco nato, com'**è scritto di** lei; e | dicesi che infino al die d'oggi esce l'olio del suo corpo. *Leggenda aurea*, clxxvj, p. C1589;

[1873a] Et ad ciascuno dolore è rimedio la | sofferenzia, secondo ch'**è scritto da**' savi. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, iiij.25, p. 351,

[1873b] Nebrot si partì di Bambillonia e andonne in Persia, e gl'altri | suoi si sparsero per lo mondo, di che andaro innanzi quelle divisioni | de' linguaggi, per modo che ancora regnano, e tiensi che sieno | tre le lingue sacre, ciò è ebrea, greca e latina; queste sono per | tutto 'l mondo le più eccellenti, e di ciascuna di queste lingue **fu** | **scritto da** Pilato nella Croce di Cristo. Pucci, *Libro*, vj, p. 33.

La situazione, come si può vedere, non è priva di interesse, dato che sembra presentare una commistione di elementi da *verba dicendi* con elementi del "quadro standard", senza che si possa tracciare una vera e propria linea distinta da diverse semantiche (come per *diliberare*,

cfr. § 16.3.4.30). Da una parte, infatti, le relazioni di argomento sono introdotte dal solo *di*, e dall'altra gli unici animati col *di* sono, appunto, argomenti (cfr. gli ess. 1866 e 1872); la relazione di agente è esclusiva del *da*, come in entrambi i quadri (cfr. ess. 1873); accanto a queste relazioni vi sono, inoltre, in anche maggior misura, le tipiche relazioni ablativali da quadro standard, preferibilmente col *di* (es. 1871e e 1867b), ma indifferentemente anche col *da* (1868b), ed anzi quando animate solo col *da* (es. 1870), cui si aggiunge un certo numero di relazioni, alcune col *di* e specifiche, di modo (*di nascosto*, ecc.; cfr. es. 1871c), modo-strumento (*di mano* e simili, cfr. es. 1871d), e di modo-materia (*di lettere*, *di marmo*, ecc.; cfr. ess. 1871a e 1871b), altre col *da* e comuni a *verba dicendi* come quella dell'es. 1868a, con cui si confronti quella degli ess. 1789ab con *parlare*. Da quadro standard, inoltre, è la prevalenza del tipo ITR/PS sull'ATT; sono poi assenti i TR e le reggenze infinitive.

Con tutto ciò il *d'* dell'es. 1863 è sicuramente di argomento, e va pertanto assegnato senza tema al *di* 56.

16.3.4.31 *D** CON "RAGIONARE", "PENSARE" E "CONTENDERE". Ancora in area vicina a quella dei *verba dicendi*, infine, è quella di *ragionare* e dintorni.

La query specifica, ripulita[196] ed ottimizzata,

[1874] `([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="(ragionare.*)|(pensare.*)|(contendere.*)"])|([lemma="(ragionare.*)|(pensare.*)|(contendere.*)|"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4}[word="d\'"]) within s` (12) *query CQP*,

scopre con 6 scarti[197], 3 esempi di *d'* con *pensare*, 2 con *ragionare*, ed 1 con *contendere*:

[1876a] Gentil pensero che parla di vui | se ÷n vene a dimorar me ÷co sovente , | e **ragiona d'** amor sì dolcemente , | che face consentir lo core in lui . Dante, *Vita nuova*, xxxviij.8, son. *Gentil pensero*, v. 36, p. 152,

[1876b] Dunque **d'** amar perché me ÷co **ragiona** ? Cavalcanti, *Rime*, xxxij.3, ball. *Quando di morte*, v. 21, p. 537;

[1877a] **Pensa d'** Abel , che fu il primaio giusto de ÷l mondo , come fu ÷e | 0019 morto da Caino suo fratello .Bono, *Libro vizi*, vij.5, p. 18[198],

[1877b] Sì ssi **pensò d'** imprunar ÷lo e di guardar ÷li . *Novellino*, lxxiiij.4, p. 297,

[1877c] E quando Lucifèro | si vide così clero | e in sì grande stato | grandito ed innorato , | di ciò s' insuperbìo , | e 'ncontro a ÷l

---

[196] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere o finitima semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *argomentare*, *discutere*, *tenzonare*, ecc.

[197] Già presi da altre regole: Bono, *Trattato vizi*, xxxij.20, p. 155, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Brunetto, *Rettorica,* j.14, p. 9, es. 1436h, § 16.3.4.1, *di;da* 56; Dante, *Vita nuova*, ij.7, p. 8, es. 1340a, § 16.3.2.10, *di;da* 56; Cavalcanti, *Rime*, iij.1, son. *Biltà di donna*, v. 3, p. 494, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Cavalcanti, *Rime*, iij.1, son. *Biltà di donna*, v. 3, p. 494, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56. Tutti meno uno, di ordinario complemento di specificazione (e quindi *di* 56) sfuggito alla regola 1430a del § 16.3.3.6:

[1875] [...] ; | ortuttavia in ciò noi non potemo così avisare come quelle | persone che fossero presente in su ÷l fatto , e però sì la rimetteremo | in voi e ne ÷lgli altri nostri che di costà verranno , che | nne facciate come crederete che ben sia e più avanzamento | di noi , disentendo ÷vi ÷ne tuttavia co ÷' nostri di Fiandra , e sappiendo ÷ne | le vendite di la ÷e , e ancora pensando lo stato | **d'** Inghilterra , sì de la morina de le berbici e sì de ÷l mercato | che ssi n' avesse , e ancora de la guerra tra ÷' fiaminghi e | gl' inghilesi , che sse durasse i· modo che ' fiaminghi non | potessero andare inn I&[n&]ghilterra , non progiudicando a nnoi | d' altra parte , sì dovrebbe essere aconcio di noi a ffar ÷ne ; [...] . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p.595.

[198] Precede direttamente nel testo l'es. 1884b, che con esso si correla.

`vero Dio , | Quello che l' avea fatto , |` **`pensäo d'`** `un maltratto , | credendo Elli esser pare .` Brunetto, *Tesoretto*, j.8, v. 576, p. 195;

[1878] `Così ÷e usatamente adviene che due persone si tramettono | lettere l' uno a ÷ll' altro o in latino o in proxa o in | rima o in volgare o inn altro , ne ÷lle quali` **`contendono | d'`** `alcuna cosa , e così fanno tencione .` Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.14, p. 146.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query 1879 trova 58 match pertinenti (21 di *ragionare*, 34 di *pensare* e 3 di *contendere*), che appena integrati con alcune estrazioni (1880) dall'OVI, disegnano il quadro piuttosto articolato di Tav. 212,

[1879]
```
([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(ragio
nare.*)|(pensare.*)|(contendere.*)"])|([lemma="(ragionare.*)|(pen
sare.*)|(contendere.*)"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,3} [word="d." &
word!="d\'"]) within s
```
(83) *query CQP*,

[1880]

"ragionato di"	10/19	(0)
"ragionat[oaie] da"	3/5	(0)
"pensato di"	53/54	(8 att. duecentesche)
"pensat[oaie] da"	3/3	(0)
"contes[oaie] di"	3/4	(2 att. duecentesche)
"contes[oaie] da"	0	
"contend[oie] di"	13/14	(1 att. duecentesca)
"contendono di"	3/3	(0)
"contendiamo d[ia]"	0	
"contend[oie] da"	1/1	(1 att. duecentesca)
"contendono da"	0	

base dati OVI,

	CT	83	OVI	103
fuffa		25		14
pensare TR-*di* (-ANIM)		0		1
pensare TR-*di* + infinitiva		1		17
pensare TR-*da* + infinitiva		0		1
ragionare ATT-*di* (+ANIM)		8		1
pensare ATT-*di* (+ANIM)		11		1
ragionare ATT-*di* (-ANIM)		10		4
pensare ATT-*di* (-ANIM)		7		0
contendere ATT-*di* (-ANIM)		2		2
ragionare ATT-*di* + infinitiva		2		2
pensare ATT-*di* + infinitiva		13		28
contendere ATT-*di* + infinitiva		1		16
pensare RFL-*di* (-ANIM)		1		0
contendere RFL-*da* (+ANIM)		0		1
pensare RFL-*di* + infinitiva		1		6
ragionare ITR/PS-*di* (+ANIM)		1		0
ragionare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		2
contendere ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1
pensare ITR/PS-*di* + infinitiva		0		1
ragionare PS-*da* (+ANIM)		0		3
pensare PS-*da* (+ANIM)		0		2

Tav. 212: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *pensare*, *ragionare* e *contendere* (CT + OVI),

di cui questi esempi forniscono le pezze minime d'appoggio:

[1881] E sendo qui Anibaldo degli Strozzi l'**abiamo** informato || di questi servigi per la comessione gli fu fatto | chostà e **ragionato di** modi abiamo a tenere e di per | l'altre faciende che gli à a fare del chomune non à potuto | atendere a queste cioè in comparire al'uficio ov'è | la quistione come e' farebbe se fose a fine del'altra bisognia. *Lettera Calimala*, ij.3, p. 242;

[1882] E tagliati molti di quelli della parte di Saufeo e Saturnino, | Saturnino palesemente gridò, e disse che Mario | era stato facitore di tutti i mali, ch' egli **avea pensato** | **di** fare. Bono, *Orosio*, v.16, p. 316[199];

[1883] Disse l'apostolo | a li magi: "Dove è l'arte vostra? Detestateli, se | voi potete: ma se io non avessi pregato Domenedio, | quello che voi **avete pensato da** fare a me, sì avrebbero | fatto a voi". *Leggenda aurea*, cxxxv, p. C1181;

[1884a] Poscia quando dico : &© Ita n' è | Beatrice &® , **ragiono di** lei ; e intorno a ciò fo ÷e due parti : prima | dico la cagione per che tolta ne fu ÷e ; appresso dico come altri | si piange de la sua partita , e comincia questa parte quivi : &© Parti ÷ssi | de la sua &® . Dante, *Vita nuova*, xxxj.5, p. 126,

[1884b] **Pensa de** ÷' profeti e de ÷lli apostoli e | de ÷' martiri , come furono straziati e tormentati . Bono, *Libro vizi*, vij.6, p. 19;

[1885a] E quando ebbero cosí detto , s' asettaro a sedere e **ragionaro** | **di** loro fatti comuni . Bono, *Libro vizi*, xv.12, p. 33,

[1885b] Tutto altressì fa ÷e il buono drappiere , | che non **pensa** prima pur **de** ÷lla lana , ma considera | tutto il drappo insieme anzi che llo cominci , e de' aver | 0141 la lana e 'l colore e la grandezza de ÷l drappo , e provede ÷si | di tutte cose che sono mistieri , e poi comincia e fa ÷e il | drappo . Brunetto, *Rettorica*, lxxv.2, p. 140,

[1885c] Et causa appella una cosa de ÷lla | quale molti sono in controversia , perciò che ll' uno ne | sente uno intendimento e l' altro ne trae un' altra diversa | intenzione ; sicché sopr' a cciò **contendono di** parole mettendo | e nominando alcuna certa persona , che non si possa | partire e che propiamente e determinatamente si partenga | a ÷lle civili questioni . Brunetto, *Rettorica*, xxiiij.2, p. 67;

[1886a] Quando la Filosofia ebbe cosí detto , sí ci apparecchiammo e | montammo a cavallo , e andammo tanto che fummo ne ÷ll' oste ; e | trovammo che tutte le Virtú erano a consiglio ne ÷l mastro padiglione | de ÷l Comune ; e **ragionavaro di** fare un bellissimo tempio | e un grande spedale ne ÷l luogo ov' erano fatte le battaglie , in | memoria de ÷lle vittorie ch' aveano avute , e **di** fare predicare la | Croce , e di fare raccogliere il decimo

[199] Gli esempi sono tutti di questo tipo, in cui l'oggetto potrebbe essere, oltre che di *pensare*, anche del verbo dell'infinitiva subordinata: abbiamo, d'arbitrio, considerati oggetti di *pensare* (e quindi pertinenti alla categoria dei TR + inf.) quelli a sinistra del complesso verbale, ed oggetti del verbo subordinato quelli a destra (pertanto smistati negli ATT + inf.).

di tutti i Cristiani , e **di** fare | molto navilio e grande apparecchiamento d' avere molta gente | per lo passaggio d' oltremare . Bono, *Libro vizi*, lxiij.1, p. 101,

[1886b] Allora dico che mi giunse una imaginazione | d' Amore ; che mi parve veder ÷lo venire da quella parte | ove la mia donna stava , e parea ÷mi che lietamente mi dicesse | ne ÷l cor mio : « **Pensa di** benedicere lo dì che io ti presi , però | che tu lo dei fare » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.2, p. 106,

[1886c] Troppo è folle chi **contende di** passare là ove vede che | l' altro sia caduto e via è più folle chi non ha paura là ove vede | 0226 l' altro perire . *Fiore filosafi*, xxviiij.2, p. 225;

[1887] Ché , quando **mi penso de** ÷l regno di paradiso , | ch' è cosí grandissima cosa come m' hai di sopra mostrato , | molto s' accende l' animo mio di patir ÷ne ogne durissima e asprissima | 0117 cosa per aver ÷lo ; ma quando mi reco a memoria li amonimenti | che m' hanno dato le Virtudi , li quali mi conviene tutti | oservare , non veggio che per neuno modo io far lo potesse . Bono, *Libro vizi*, lxxv.2, p. 116;

[1888] Come lo lunicorno, che si prende | a la donzella per verginitate, | e va a la morte, già non **si contende** | **da** llei, poi che no gli usa veritate; | quando l'ha preso al cacciator lo rende | ed el ne face la sua volontate: | così Amor li suoi amanti raprende | d'un disïoso foco a le fïate, | che mostra lor piacere e disïanza | e donagli a le donne intenditori: | quelle lor danno tormento e pesanza; | quando li sente ben fermi amadori, | le pene danno lor per alegranza, | fanoli dimorar sempre in dolori.
Chiaro, *Rime*, xxvij, son. *Come lo lunicorno*, vv. 3-4, p. 245;

[1889] Poi , dopo non molti giorni , lo re **si pensò di** non essere | legittimo re . *Novellino*, ij.17, p. 127;

[1890] Questa gentilissima donna , **di** cui **ragionato è** ne le precedenti | parole , venne in tanta grazia de le genti , che quando | passava per via , le persone correano per vedere lei ; onde mirabile | 0117 letizia me ne giungea . Dante, *Vita nuova*, xxvj.1, p. 116;

[1891a] E statti un pezo, e **ragionato di** molte cose, viene il fante del signore de | la casa, e dicegli pianamente ad orechie: - Messere vorrebbe oggimai venire | a mangiare, però che so venuti coloro che co· llui debbono disinare -. Bono, *Fiore retorica (beta)*, xxxxvj, p. 47,

[1891b] Però mi geto tutto a voi disteso | per aver cotal forma, | ché preso sono al modo de l'uccello | quando in assimigliar si mette a morte. | Adunque non mi **sia** omai **conteso** | **di** quella vecchia forma, | ché veglio novo riputai isnello | e sí errai zitando ria sorte. Anonimo Mezzabarba, ij, *Gentil messere*, vv. 17-8, p. 339;

[1892] [...] : andò quel dì medesimo | alla chiesa, e **pensato di** non essere veduto, levò il mattone, e | cercato sotto trovò la detta borsa; la qual subito si cacciò sotto, | e rimise il mattone, sanza curarsene troppo, e tornossi a casa, | avendo la buona notte; [...]. Sacchetti, *Trecentonovelle*, clxxxxviij, p. 506;

[1893a] Sapiamo che tu de avere deto e acertato che per certa relatione | che Ser Chello da Sancto Miniato ce debe fare il parentado che | **era suto ragionato da** quigli da Cholegarbe a noi non aveva avuto effeto, | dela quale chosa forte ce maravigliamo <e dogliamo>, conciosia chosa che | ser Chello predeto sempre de quegli da Cholegarbe ce dixe e imformoci | de bene e honore di loro in one chaso. Filippo Belforti, *Lettere*, lxxxviij, p. 212,

[1893b] Queste cose non | sono impossibili ad **essere** ogni ora del giorno **pensate** | **da** me, però che io non fui generato dalle querce del | monte Appennino, né dalle dure grotte di Peloro, né || dalle fiere tigre, ma da voi, cui io amo più che niuna altra | cosa: e di quelle cose che sono amate si dee dubitare. Boccaccio, *Filocolo*, ij.11, p. 137.

I tre verbi, pur nelle differenze (ma il diverso peso delle rispettive attestazioni potrebbe averci molto a che fare) presentano chiare analogie. In particolare, sono soprattutto *ragionare* e *pensare* ad essere compatti e perentori nel presentare un netto quadro da *verba dicendi* (cfr. le equivalenze delle ricche serie 1884 e 1885, ecc.), che per *contendere* non può essere dimostrato per la mancanza di attestazioni. Comune a tutti, peraltro, la forte disponibilità alle infinitive, cui fa da contrappeso la scarsa transitività e la correlata scarsità di passivi, e, pertanto, la preponderanza generale del *di*. Non mancano però singole peculiarità ed eccezioni: v'è un caso (per *pensare*) di infinitiva col *da*, es. 1883, che sarà da intendere o come eccezione statisticamente non significativa, o (come mi pare preferibile) di raro caso di costruzione a valore passivo quali quelle che noteremo più sistematicamente con *parere* (cfr. es. 1945, § 16.3.4.34); *contendere*, in una occasione, ha un complemento col *da* + ANIM (es. 1888) che punterebbe a dividerlo dal quadro dei *verba dicendi* ed a posizionarlo piuttosto nel quadro standard, ma nella scarsità delle attestazioni è difficile decidere qual valore attribuire alla cosa.

Comunque, si è pertanto deciso di attribuire al *di* 51 i *d'* degli ess. 1876b e 1877b ed al *di* 56 quelli degli ess. 1876a, 1878, 1877a e 1877c.

16.3.4.32 *D** CON "PATIRE" E "SOFFRIRE". Spostandoci all'area che dovrebbe essere, *grosso modo*, quella dei *verba patiendi*, non troveremo mancare, neppur qui, alcune idiosincrasie.

Una volta ridotta[200], ripulita ed ottimizzata nella forma seguente,

[1894] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,1}[lemma="(patire)|(soffrire).*"])|([lemma="(patire)|(soffrire).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,1}[word="d\'"]) within s (2) *query CQP*,

la query scopre un solo match l'uno per *soffrire* e *patire*, entrambi in accezione transitiva e rezione infinitiva,

[1895] Che 'l savio | uomo fece tanto per senno e per eloquenzia , mostrando | belle ragioni , assegnando utilitade e metendo de ÷l suo in | dare mangiare e belle cene e belli desinari et altri piaceri , | che ssi raunaro e **patiero d'** udire le sue parole . Brunetto, *Rettorica*, v.3, p. 23;

[1896] Questo sonetto ha due parti principali ; che ne la prima intendo | chiamare li fedeli d' Amore per quelle parole di Geremia | profeta

[200] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *tollerare*, *sopportare*, *reggere*, *pazientare*, ecc.

che dicono : « O vos omnes qui transitis per viam , attendite | et videte si est dolor sicut dolor meus » , e pregare che | mi **sofferino d'** audire ; ne la seconda narro là ove Amore m' avea | posto , con altro intendimento che l' estreme parti de ÷l sonetto | non mostrano , e dico che io ho ÷e ciò perduto . Dante, *Vita nuova*, vij.7, p. 25.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, anche accontentandoci delle sole costruzioni infinitive che ci riguardano, la query

[1897] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(patire)|(soffrire).*"])|([lemma="(patire)|(soffrire).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (15) *query CQP*,

cattura in realtà 6 match utili unicamente di *soffrire*, sicché va comunque integrata esplorando il database dell'OVI che, escusso per i campioni,

[1898] "sofferto[201] di"	7/7	(4 att. duecentesche)
"sofferto da"	2/2	(0)
"patito di"	3/3	(0)
"patito da"	0/1	(0)
"soffrì di"	2/2	(0)
"soffrì da"	0	
"patì di"	1/1	(0)
"patì da"	1/1	(0) *base dati OVI*,

fornisce pure scarsi risultati, appena sufficienti a disegnare il quadro complessivo Tav. 213,

	CT	0	OVI	17
fuffa		9		2
soffrire TR-*da* (+ANIM)		0		1
patire TR-*da* (+ANIM)		0		1
soffrire ATT-*di* (+ANIM)		0		1
soffrire ATT-*di* (-ANIM)		0		1
patire ATT-*di* (-ANIM)		0		2
soffrire ATT-*di* + infinitiva		6		6
patire ATT-*di* + infinitiva		0		2
ITR/PS-*di* + infinitiva		0		1
soffrire PS-*da* (+ANIM)		0		1
PS-*da* (-ANIM)		0		0

Tav. 213: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *soffrire* e *patire* (CT + OVI),

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1899a] Lo giovane della generazione di Meandro, turbato | per la subita ira, gittò via le tavolette lette da lui in parte; | e, a pena ritegnente le mani dalla faccia del pauroso messo, | disse: o scellerato recatore della vietata lussuria, fuggi mentre | che t'è licito; lo quale, se la tua morte non traesse seco | la nostra vergogna, **avresti sofferto da** me pena con morte. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 349,

[1899b] Racquistò l' *arca federis*, la quale al popolo d'Israèl era | stata per forza di guerra tolta; e fu valoroso uomo in | guerra e lunga persecuzione **patì da** Saùl, al quale per | invidia era venuto in

[201] In realtà sono state cercate le combinazioni descritte dalla RegExp sof(f)?er[iu]?to.

odio; ultimamente, essendo da' Filistini | stato sconfitto Saùl e' figliuoli in Gelboè e quivi | se medesimo avendo ucciso, fu in suo luogo coronato | re. Boccaccio, *Esposizioni*, IIIJ.j.66, p. 186;

[1900] Per me no ·l dico, ché no mi varria, | ma per avanti trar la sua vertute, | che manca solo per ciò c'**ha sofferto** || **di** me, che sono a crudel morte offerto: | tant'ha sdegnato di darmi salute | quella che più valer no mi porria.
Onesto, *Rime*, xx, son. *La spïetata che m'ha giunto al giovi-dì*, vv. 11-2, p.78-9;

[1901a] E acciò ch'io non vi conti tutte le perdite di tanti | anni, che l'una gente e l'altra hanno avute, e li grandi affanni | ch'elli sostennero, per li quali la loro durezza non si | poteo ammollare; nell'anno prossimamente passato ne' campi | di Sentina, tra li Peligni, a Tiferno, nella contrada | Stellate, colle loro legioni mescolate colle altrui furo sconfitti | e morti da quattro osti e da quattro comandatori Romani, | e aveano perduto uno nobile comandatore di loro gente, | e vedevano i compagni loro, gli Etrurii, gli Ombri, i Galli, | in quella medesima fortuna, nella quale elli erano; nè per la forza loro, nè per | l'altrui non si poteano difendere; e per tutto | questo non s'atteneano di guerreggiare: tanto amavano franchigia, | per la quale mantenere tanto **aveano sofferto di** pericolo; | e più amavano d'essere vinti, che di non assaggiare, | s'elli potessero avere vittoria! *Deca prima volgarizzata*, x.31, p. B416,

[1901b] Ché, senza millantar, mi do bon vanto | vendicherei chi è stato amatore | dall'ora quand'el nostro Creatore | fu crucifisso e **patì di** mal tanto.
Onesto, *Rime*, d.28, son. *Amico, dir ti vo' questo cotanto*, v. 8, p. 90;

[1902a] Umiltà è virtú per la quale **soffera** l' uomo **di** portare vile abito , | e il ben che fa nasconde , acciò che non apaia di fuori a le | genti . Bono, *Libro vizi*, xxxiiij.16, p. 60,

[1902b] Dico , qual vuol gentil donna parere | vada con lei , che quando va per via , | gitta ne ÷i cor villani Amore un gelo , | per che onne lor pensero agghiaccia e pere ; | e qual **soffrisse di** star ÷la a vedere | diverria nobil cosa , o si morria .
Dante, *Vita nuova*, xviiij.9, canz. *Donne ch'avete*, v. 35, p. 75,

[1902c] Queste furono assai picciole cose, e poco degne | di memoria, ma per quello che per questi inzigamenti | dipoi ne seguì, che furono grandi cose, l'animo | nostro **ha patito di** porre questi lievi prencipii. Matteo Villani, *Cronica*, x.91, p. B567,

[1903] «Certo» disse messer T. «se voi non me n'aveste | apellato, io me ne **seria sofferto di** giostrare. Ma poi che | voi me n'avete appellato, io giosterò, perciò che se io | nol facesse, voi lo terreste a codardia e se di ciò io vi | fallisse. *Tristano Riccardiano*, App., p. 376;

[1904] Come potrò io sanza anima stare? | Ella si rimarrà qui per lo certo | col nostro amore e teco a lamentare | il partir doloroso, che per merto | di tanto buon amor ci convien fare. | Oh me, Troiol mio, or **fia** el **sofferto** | **da** te vedermi gir? Ché non t'ingegni, | per amore o per forza mi ritegni? Boccaccio, *Filostrato*, iiij.91, vv. 6-7, p. 349;

I dati sono chiaramente insufficienti per avere un quadro dettagliato; d'altra parte a noi era sufficiente constatare quale fosse d'ordinario l'introduttore delle infinitive, che pare evidentemente *di* 51 (cui andranno pertanto ricondotti i due *d'* degli ess. 1895 e 1896); al di là di ciò, sembra, in generale, di trovarsi di fronte al quadro standard, in cui però, seguendo una tendenza che avevamo già notato in *scrivere* (§ 16.3.4.30) si infiltra un elemento dei *verba dicendi*: quando compare un complemento di argomento (cfr. es. 1900), questo ha le sole restrizioni che avevamo individuato per *dire* ecc. (§§ 16.3.4.23-5).

16.3.4.33 *D** CON "PECCARE" E "PENTIRE". Sempre in analoga area semantica, ma con azionalità tra loro opposta, sono *peccare* e *pentire*.

Una volta ridotta[202], ripulita ed ottimizzata nella forma seguente,

[1905] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,1}[lemma="(peccare)|(pentire).*"])|([lemma="(peccare)|(pentire).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,1}[word="d\'"]) within s (4) *query CQP*,

la query scopre solo due match l'uno per *peccare* e *pentire*[203]; con poche addizioni, a questo ammontano gli esempi:

[1906a] Ora intervenne che a una stagione i Vizî vinsero le Virtudi | e cacciâ ÷lle da ÷ll' uomo sí malamente , che neuno uomo si trovava | né femina ne ÷l mondo , che alcun bene facesse ; anzi li avea sí | Satanasso in sua podestà , che non solamente li **facea peccare d'** ogni | generazion di peccato , ma sé e li altri demonî facea ne ÷lli | idoli adorare e fare sacrificio in luogo di Dio . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.13, p. 68,

[1906b] E quando li comandamenti di Dio ebbi cosí per ordine detti , | disse la Fede : - E credi , chi fa contra le dette comandamenta , | che commetta peccato ? - #033@ E io dissi : - Sí , **pecca** mortalmente | **d'** alcun di sette peccati mortali ; - Bono, *Libro vizi*, xvij.33, p. 37,

[1906c] - E chi fa contra le dette comandamenta , credi | che **pecchi** mortalmente ? - #004@ E io dissi che sí , **d'** alcuno de ÷' detti | sette peccati mortali . Bono, *Libro vizi*, xviij.4, p. 37;

[1907a] Quanto più savio è l' uomo , tanto muore più apagato ne ÷ll' | animo , nè non **si pente d'** essere vissuto , per ciò ch' ha menata | la vita sì che nonn è nato indarno e parte ÷si di questa vita | sì come viandante d' albergho e non di suo abiturio . *Fiore filosafi*, xx.47, p. 164,

[1907b] Chi **si pente d'** avere peccato è quasi innocente . *Fiore filosafi*, xxiiij.67, p. 189.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1908] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="(pentire)|(peccare).*"])|([lemma="(pentire)|(peccare).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s (10) *query CQP*,

cattura solo 4 match utili, di cui 3 di *peccare* ed 1 di *pentire*, sicché va comunque integrata con il database dell'OVI che, escusso per i campioni,

---

[202] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *vergognare*, *confessare*, *ammettere*, ecc.

[203] In realtà l'es. 1907b è preso due volte, ma a questi ne aggiungiamo altri due (ess. 1906bc), trovati casualmente per altre vie.

[1909]	"peccato[204] di"	1/172	(10 att. duecentesche)
	"peccato da"	0/25	(2 att. duecentesche)
	"peccò di"	1/1	(0)
	"pecc[ao] di"	3/3	(3 att. duecentesche)
	"pecc([oòa])|(hi) da"		0
	"pentito di"	1/1	(0)
	"pentit[aoei] da"		0
	"pent[ìoie] di"	6/9	(2 att. duecentesche)
	"pent[ìoie] da"		0

base dati OVI,

non dà, però, quasi nessun risultato utile, e, di fatto, non si riesce a disegnare un quadro complessivo minimamente soddisfacente,

	CT	10	OVI	211
fuffa		6		199
peccare ATT-*di* (-ANIM)		3		4
pentire ATT-*di* + infinitiva		1		1
pentire RFL-*di* (-ANIM)		0		6
pentire ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		1

Tav. 214: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *peccare* e *pentire* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono miseri puntelli:

[1910a] Dunque dé' sapere che que' **pecca di** questo vizio che s' apella | Avarizia , che guadagna per via di simonia o d' usura o di | ladorneccio o di pergiurio o di furto o di bugia o di rapina o di | forza o d' inquietare o di mal giudicare o d' ingannare o di desiderare | onor che no si convegna .

Bono, *Libro vizi*, xxviiij.19, p. 53,

[1910b] Allora cominciai | 0153 a pensare di lei ; e ricordando ÷mi di lei secondo l' ordine de ÷l | tempo passato , lo mio cuore cominciò dolorosamente a **pentere** | **de** lo desiderio a cui sì vilmente s' avea lasciato possedere | alquanti die contra la costanzia de la ragione : e discacciato | questo cotale malvagio desiderio , sì si rivolsero tutti li miei | pensamenti a la loro gentilissima Beatrice . Dante, *Vita nuova*, xxxviiij.2, p. 153;

[1911] [25] Et se li giudici **avesseno** | **peccato di** giuxtame(n)te | giudicare, no(n) arebbe dicto lo profeta: se voi favellate giustitia, o | figliuoli deli omini, giudicate | dirictame(n)te; [26] et anco no(n) arebbe dicto quello che di sopra si | co(n)tiene: lo giudici no(n) | porta lo coltello sensa cagione et dè essere lo giudici in ira deli maifactori; | [27] né no(n) arebbe | dicto l'apostulo quello dicto di sopra: siate subditi ad ongna umana | c(r)iatura.

Albertano volgarizzato, *De amore*, III.xv.25, p. 5039;

[1912] Sì voglio bene che voi sappiate che molto **mi pento di** | ciò che fatto n'ò e di ciò ch'io mai me ne intramisi.

Binduccio, *Troia*, ccclxxxvj, p. 411.

[1913] Vuo' veder in un cor diletto e tedio, | Dolce ed amaro? or mira il fero Herode: || Amore e crudeltà gli àn posto assedio. | Vedi come

[204] L'alto numero di scarto è dovuto alla massiccia presenza del sostantivo *peccato*.

arde in prima, e poi si rode, | Tardi **pentito di** sua feritate, | Marianne chiamando, che non l' ode. Petrarca, *Trionfi*, ij v. 71, p. 199.

Non vi sono quindi elementi sufficienti per decidere l'appartenenza di questi due verbi ad alcuno dei quadri argomentali finora individuati. A malapena possiamo azzardare, analogicamente, di attribuire al *di* 56 i *d'* degli ess. 1906abc ed al *di* 51 quelli degli ess. 1907ab.

16.3.4.34 *D** CON "TENERE", "TEMERE", "CONSIDERARE" E "PARERE". Altra area semantica che è lecito attendersi non semplice, è quella degli atteggiamenti proposizionali.

Una volta ridotta[205], ripulita ed ottimizzata nella forma seguente,

[1914] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,1}[lemma="(tenere)|(temere)|(considerare)|(parere).*"])|([lemma="(tenere)|(temere)|(considerare)|(parere).*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,1} [word="d\'"]) within s (16) *query CQP*,

la query scopre poi, con 6 scarti[206], solo 10 match buoni, 6 di *tenere* (sempre, peraltro, con diversa semantica, *tenere* 'obbligare a' anziché '(man|rin)tenere'[207], ed ITR/PS + infinitiva), 1 di *considerare*, 1 di *parere*[208] e 2 di *temere*, cui aggiungiamo altri quattro esempi (1918g, 1921bc e 1920c) che avevamo precedentemente trovato[209]:

[1918a] Ed è detta Reverenzia uno amore mescolato | con paura , e divide ÷si in due parti , cioè venerazione e | ubidienzia :

---

205 Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d'*, come *credere*, *sostenere*, *mantenere*, *ritenere*, *sembrare*, ecc.

206 Quattro sono già risolti da altre regole: Brunetto, *Rettorica*, xxxxiiij.0, p.99, es. non numerato, § 16.3.3.6, *di* 56; Dante, *Vita nuova,* ij.8, p. 9, es. 1266i, § 16.3.1.9, *di* 56; *Novellino,* xviiij.6, p. 174, es. 1413b, § 16.3.3.6, *di* 56; Cavalcanti, *Rime*, xxvj.3, ball. *Veggio negli occhi*, v. 15, p. 521, es. 1854, § 16.3.4.29, *di* 56. E due ne rimangono:

[1915a] Se' tu colui c' hai trattato sovente | di nostra donna , sol parlando a nui ? | 0092 Tu risomigli a la voce ben lui , | ma la **figura** ne par **d'** altra gente . Dante, *Vita nuova,* xiij.22, son. *Se' tu colui*, v. 4, p. 99,

[1915c] A ÷l fino amico caro , | a cui molto **contraro** | **d'** alegrezza e **d'** afanno | pare venuto ogn' anno : | 0260 io Burnetto Latino , | che nessun giorno fino | d' aver gioia e pena | (come Ventura mena | la rot' a falsa parte) , | ti mando 'n queste carte | salute e 'ntero amore : | [...] . Brunetto, *Tesoretto,* ij.1, v. 2429, p. 259.

Di questi, il *d'* dell'es. 1915a è un normale genitivo di possesso, ed i due di 1915bc di specificazione, come confermato da analoghe reggenze di *contrar(i)o* nel CT, dove la query

[1916] [lemma="contrario"] []? [word="d."] (17) *CQP query*,

scopre 1 caso con *da* (in altra costruzione), 2 di pura fuffa (con *dé* e *dà*), 2 con *d'* (di cui uno è il 1915b), e ben 11 con *di* (e nell'OVI la situazione è la medesima, fatto salvo per i maggiori numeri; infatti "contrar(i)?o da" ha sole 4 attestazioni, di cui nessuna della nostra costruzione),

[1917ab] Ed ella disse : - Tu hai volontà d' essere largo : **con&[trario&]** | **di** larghezza è avarizia , ed è suo **contrario d'** essere guastatore , | perché colui ch' è largo spende e ritiene com' è convenevole di | fare . Bono, *Trattato vizi*, viiij.4, p. 129,

[1917c] In questo anno MCLXXXVJ Arrigo filgluolo di Federigo inperadore | fu facto regi di Sicilie , a **contrario de** ÷lla corte di | Roma . *Cronica fiorentina,* mclxxxvj, p. 109,

si sono pertanto dati al *di* 56 i tre *d'* degli ess. 1915bc ed al *di* 51 quello di 1917b (anche in assenza di altre reggenze infinitivali, inattestate nell'OVI).

207 Valore che, di fatto, nel CT (e per gli spogli che abbiamo fatto nell.OVI, cfr. *infra*) risulta solo nell'es. 1927b.

208 Scoperto in realtà dalla query 1430a del § 16.3.3.6 ed aggiunto in secondo tempo.

209 Ampliare le finestre di contesto per accoglierli porterebbe a conseguenze devastanti; l'aumento esorbitante della fuffa (già abbondante), infatti, renderebbe la query inservibile.

venerazione è virtú per la quale a li nostri maggiori | facciamo reverenzia o in umiliare lo corpo o ne ÷' riggimenti o | ne ÷ll' umili parole ; obedienzia è virtú per la quale facciam quello | che giustamente n' è comandato : perché , se secondo discrezione | comandato non fosse , non **siam tenuti d'** ubidire . Bono, *Libro vizi*, xxxvj.22, p. 64,

[1918b] Ed è | l' uomo per tre ragioni obligato : per ragione scritta e per ragione | non scritta e per ragione naturale ; per ragione scritta , | cioè o per legge romana o per istatuto ; per ragione non scritta , | cioè per alcuna usanza che **sia tenuto d'** osservare . Bono, *Libro vizi*, lxxj.2, p. 111,

[1918c] &[Di&] &[nutricar&] ÷&[lo&] &[è&] &[tenuto&] &[,&] &[perché&] &[cresca&] e | possa ÷si atare ; **d'** amuni ÷llo **è tenuto** d'[210] &[I&]ddio , e dar ÷&[l&]i di buoni | costumi , perché sia buono ; di gastiga ÷llo è tenuto di peccati e di | mali , perché non diventi reo . Bono, *Trattato vizi*, xiij.3, p. 184,

[1918d] Il parladore sempre desidera questo fine in sé : | che dica bene e che **sia tenuto d'** aver bene detto . Brunetto, *Rettorica*, xviij.3, p. 52,

[1918e] E tutti quelli de ÷la Compagnia | **siano tenuti d'** essere a questo morto . *Capitoli S. Gilio*, j.21, p. 38,

[1918f] Et tutti quelli de ÷la Compagnia **siano tenuti** | **d'** essere bene , la mattina che si chiameranno li capitani , a ÷l | luogho di San Gilio ; e li capitani debbiano sollicitare quelli | de ÷la Compagnia , infra l' edima di prima , che cotal mattina | siano bene a ÷l detto luogho . *Capitoli S. Gilio*, ij.1, p. 44,

[1918g] Anche ordinato fu ÷e in questo medesimo die di sopra , | cioè la seççaia domenica di novenbre , per quelli medesimi | capitani e consiglieri , che sempre che si dice la messa de ÷' morti | de ÷la Compangnia , la quale si dice ongne mese , cioè il lunedie | dipò la prima domenica de ÷l mese , che **fossero tenuti** i detti | capitani e ÷' detti camarlinghi de ÷la Compangnia **d'** essere a | questa cotale messa la mattina avaccio , e ordinare chome | questa messa si dicha piana ; e ciascheuno si debbia offerere | una candela accesa , pagata de ÷la Compangnia . *Capitoli Carmine*, j.12, p. 57[211];

[1919] Speciale è quella ne ÷lla quale **si considera** | **d'** alcuna cosa s' ella è utile o s' ell' è dannosa , non | 0061 nominando alcuna certa persona . Brunetto, *Rettorica*, xxj.5, p. 60;

[1920a] Dico bene che , a più aprire lo intendimento di questa canzone , | si converrebbe usare di più minute divisioni ; ma tuttavia chi | non è di tanto ingegno che per queste che sono fatte la possa | intendere , a me non dispiace se la mi lascia stare , chè certo | io **temo d'** avere a troppi comunicato lo suo intendimento pur | per queste divisioni che fatte sono , s' elli avvenisse che molti | le potessero audire . Dante, *Vita nuova*, xviiij.22, p. 82,

---

[210] *Amuni ÷llo d' Iddio* è invece preso dalla regola del § 12.3.4.26, dove l'es. 1918c figura come 1833.

[211] In realtà questo esempio, per quanto pertinente rispetto alla categoria qui indagata, non viene preso dalla regola usata in quanto verbo e *d'* sono a distanza eccessiva: era stato preso per errorre da altra regola (quella usata al § 16.3.4.23), e qui riportato extra.

[1920b] E così messere Imberal , cavalcando un giorno con sua | compagnia , andava ÷si prendendo guardia di questi uccelli , | perché **si temea d'** incontrare algure . *Novellino*, xxxij.2, p. 203,

[1920c] In questo mondo non ha creatura | sì piena di bieltà né di piacere ; | e chi **d'** amor si teme , lu' assicura | vostro bel vis' a tanto 'n sé volere .
Cavalcanti, *Rime*, ij.1, son. *Avete 'n vo' li fior'*, v. 7, p. 493[212];

[1921a] Anche ordiniamo e fermiamo che se alcuno , o alcuni , | cacciati di questa Compagnia , offendesse o facesse offendere , | o desse impedimento o facesse dare , in detto o in fatto , a ÷la | Compagnia , o ad alcuno o ad alcuni di questa Compagnia , | sia licito a ÷i capitani de ÷la Compagnia , e possano et debbiano , | con quello consiglio et con quella Compagnia ch' a loro **parrà** | **d'** avere , d' andare dinanzi a ÷l vescovo , podestade , capitano e | priori , o dinanzi ad alcuno altro officiale ecclesiastico o seculare , | per difendere o aiutare la detta Compagnia , o alcuno | o alcuni di questa Compagnia , a ÷l quale o a ÷' quali fosse offeso | per cagione de ÷la Compagnia ; [...] . *Capitoli S. Gilio*, ij.26, p. 51,

[1921b] Ne ÷lla terza parte dice tre cose : in prima | dice che pare a llui di sapienzia ; apresso dice che **pare** a | llui **d'** eloquenzia ; e poi dice che pare a llui di sapienzia | et eloquenzia congiunte insieme . Brunetto, *Rettorica*, j.14, p. 9,

[1921c] Et quivi comincia la seconda , | ne ÷lla quale dice che **pare** a llui **d'** eloquenzia , infino | là ove dice : « Ma quello il quale s' arma » . Et quivi comincia | la terza , ne la quale dice che pare a llui de ÷ll' una | e de ÷ll' altra giunte insieme . Brunetto, *Rettorica*, iij.1, p. 15.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1922] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(tenere)|(temere)|(considerare).*"])|([lemma="(tenere)|(temere)|(considerare).*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d." & word!="d\'"]) within s (77) *query CQP*,

cattura in realtà solo 55 match utili, di cui 49 di *tenere*, 6 di *temere* e nessuno di *considerare*, senza inoltre gran varietà di strutture.

Tenere, comunque, manifesta già a partire da questi e dai precedenti esempi del CT una fisionomia propria, sicché è meglio affrontarlo prima da solo, completandone per quanto possibile i magri dati con le solite query campione dall'OVI,

[1923] "tenuto di" 113/113 (113 att. duec., 1241 att. tot.)
"tenuto da" 28/40 (8 att. duecentesche)
"tenne di" 2/8 (1 att. duecentesca)
"tenne da" 0/6 (1 att. duecentesca) *base dati OVI*,

in base alle quali il quadro complessivo che si disegna è il seguente,

[212] Anche questo esempio non è preso dalla regola usata, ma è qua stato accorpato extra (era stato scoperto per caso da altra regola, cfr. il § 16.3.3.2, dove è l'es. 1389a).

	CT	64	OVI	167
fuffa[213]		14		22
TR-*da* (+ANIM)		0		1
ATT-*di* (-ANIM)		0		1
ATT-*da* (-ANIM)		0		2
RFL-*di* (-ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		2		4
ITR/PS-*da* (+ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* + infinitiva		47		109
ITR/PS-*da* + infinitiva		0		1
PS-*da* (+ANIM)		0		25
PS-*da* (-ANIM)		0		1

Tav. 215: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *tenere* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1924] Chiaro f. Cietera nostro lavoratore de dare lb. XLIIIJ s. XVJ | pic. per fitto di terra che **tenne da** noi. Consiglio de' Cerchi, *Quaderno*, p. 613;

[1925a] E deono avere dì XX di frebraio MCCCXXXIIII fior. cinque e s. sei d. otto ad | oro, i quagli furono per dono di fior. ottociento d'oro che **tenne di** nostri | venti giorni, ponemo che Lapo Chorbizzi debia dare al quaderno *E* | car. *II*. *Libro vermiglio*, p. 179,

[1925b] Domenicha, sonato nona [e tornato] lo inperadore, entrò in | Pisa per la porta del Leone madonna la inperadricie, et quivi socto | uno palio, et molti cittadini lo portorono et ella, sopra una charretta | menata da quatro chavagli, venne per via Sancta Maria, et per | lo ponte della spina passò, et **tenne da** chasa Murci et poi pel | Chaldolaria ismontò in charraia di San Gilio a chasa de' Ghanbachorti | dove era la stanza dello inperadore, nella chasa di Niccholaio. Ranieri, *Cronica di Pisa*, p. 108;

[1926] Da ora innanzi, o piccola | nobiltà di sangue, non mi maraviglieròe se qua | giù nel mondo, ove li nostri desiderii seguitano li | appititi corrotti, io vedrò alcuno gloriare di te, considerando | ch'io m' allegrai nel Cielo, dove | l' appetito nostro è diritto e ubbidente alla ragione. | Ed in questo dàe ad intendere, che esso **se** ne **tenne** | **di** migliore e più avanti in grado di degnità, che | prima. Benzi, *Libro biadaiolo*, p. 349;

[1927a] Il vescovo dice : « Tu non m' accusi | davante a giudice ch' io debbia rispondere , ma io **son** bene | **tenuto di** ciò e d' altro davante l' appostolico » . Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.4, p. 90,

[1927b] Et tutto | fosse Aiax un valente uomo de ÷ll' arme , non era molto | amato da ÷lla gente né **tenuto di** buona maniera . Brunetto, *Rettorica*, cv.2, p. 197,

[1927c] Orsachio f. che ffue di Tieri di Iacopo Bonachosa de dare | XXJ fior. d'oro i· mezzo aprile nel novantadue, i quali paghai |

---

213 Nel cestino sono confluite al solito le espressioni di tempo (frequenti le doppie *da X insino a Y*), modali ed intertestuali, nonché poche forme non toscane.

per lui ad Albertuccio Cappietti per due maleverie dov'era || tenuto per lui: l'una sì è una charta dove Orsachio **è tenuto** | **di** venticimque fior. d'oro, ed io l'avea promessa per iscritta | di mia mano; l'altr'è di nove fior. d'oro, ed io v'era malevadore; | questi debiti traemo a ventuno fior. d'oro, e delle | dette charte ò azione sopra il detto Orsachio, fatte per mano | di ser Marcho not. de' consoli di Calimala, ed ò le carte apo | me e l'azione fatta sopra Orsachio di tutto il debito. *Libro Noffo*, p. 639;

[1928] Anch'è statuto e fermato e ordinato che ciascheuno di questa arte comperante | cascio e vendente, biscontare e menovare il peso si debia per lui e **sia**ne | **tenuto da** ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio messinese, galurese | e alburachese una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono | infilati. *Statuti oliandoli*, xxxxiij, p. 41;

[1928] Ma al tempo presente l'uomo **è tenuto da** neente, se non si | ugne il dì, due, o tre volte, sicché tutto il dì stea odorifero, | sanza partirsi l'odore. *Pistole di Seneca*, lxxxvj, p. 244;

[1929a] Anche ordiniamo che in | kalen di maggio **sieno tenuti** i capitani **di** procurare sì che | quelli de ÷la Compagnia debbiano mangiare insieme co ÷' frati | di San Gilio . *Capitoli S. Gilio*, j.24, p. 39,

[1929bc] E quando alcuno | novizio venisse a la detta Compagnia, el | Protettore **sia tenuto di** fare arrecare la | cappa e la disciprina, la visiera e 'l cero. | E al fine del suo officio el detto Protettore | **sia tenuto di** rèndare ragione per scrittura | al nuovo Protettore, suo successore, di tutte | le cose predette e altre, le quali a le sue | mani fussero venute per cagione del suo | offizio. *Capitoli Disciplinati*, v, p. 7;

[1930] Responde l'uomo: «Avegna che 'l servigio ch'altri **è tenuto** |**da** fare al re non ne sia da meritare, ma ofensione a lui non |dovemo fare, perciò che l'ofende solo se non fa il servigio che |dee, molto più se l'ofende. Ma l'amor s'ofende, s'a niun de' |suoi cavalieri non si dà l'onore ond'è degno. *Andrea Cappellano volgarizzato*, j.16, p. 109;

[1931a] Et Ovidio, di Rimedio de l'Amore: che | la picciola vipera vince 'l gran toro, e 'l porco | salvatico spesse fiate **è tenuto da** non grande cane. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, ij.33, p. 113,

[1931b] A signore tenporale, | che benigno molto e largho fosse, e sensa | alcuno defetto ai suoi fedeli, quel fedele ch'a llui | si ribellasse, non disleale, non traditor **serea tenuto** | **da** tutti? Guittone, *Lettere*, xx, p. 257,

[1931c] Delle quali per piú notizia, sí come delle stremità | di temperanza, nella dimostrazion del nascimento de l'ira cosí | si procede che, secondo la speculativa e natural verità, ira è desiderio | di vendetta d'alcuna ricevuta ingiuria, nascendo d'un vizio, | che arroganza si chiama, il cui suggetto è riputarsi d'essere migliore | e piú possente che l'essere non porta; dalla quale due dispetti | iracundi finalmente nascono,

d'i quali l'uno è semplice e | l'altro contumelio[so]: il semplice è vedendo alcuno immaginarsi | d'**esser tenuto da** lui vile o cattivo, non essendovi la cagione del || dovere; il contumelio[so] è essere ingiuriato d'alcuno in sua presenza | personalmente, ovvero per parole raportate di lui; per la | quale arroganza l'altezza della torre del presente grado si considera, | e [per] i detti due dispetti le fiammelle che appresso figurativamente | si pongono, come nel seguente capitolo si conta. Jacopo Alighieri, *Inferno*, vij, p. 115,

[1931e] Se ll'uomo mangiasse veleno che ll'uccide, | puossi dire che nne sia segnore? No. L'uomo ch'**è tenuto** | **da** la febre e dal male, puossi dire ch'egli sia segnore de la febre | o posseggala? Ben sai che non, anzi n'è l'uomo servo, tutto dica | l'uomo: 'Egli ha la febre'. Giordano da Pisa, *Quaresimale*, xxiiij, p. 124;

[1932] Sí che vedi, figliuola | dilettissima, e' dolci segni; e singularmente, sopra ogni segno, | la virtú della pazienzia, dove l' anima dimostra in veritá d' essere | levata dall' amore imperfetto e venuta al perfetto, seguitando | el dolce e immaculato agnello, unigenito mio Figliuolo, el | quale, stando in sulla croce **tenuto da**' chiovi dell' amore, non | ritrae adietro per detto dei giuderi che dicevano: «Discende | della croce e credarenti». S. Caterina, *Libro dottrina*, lxxvij, p. 148.

Contrariamente all'atteso, la semantica assolutamente preponderante (nel CT, anzi, esclusiva) è quella di 'obbligare'[214], unica presente in quella che è la struttura sintattica preponderante, quella con *di*+infinitiva (cfr. ess. 1929), ma a volte anche in quella "assoluta" (cfr. ess. 1927a e 1927c); le altre semantiche emergono, invece, soprattuto al passivo (cfr. ess. 1931 e 1932). Quella di 'ritenere' da cui avevamo preso le mosse, in particolare, è relativamente diffusa (qui ess. 1926, 1927b, 1928, 1931b e 1931c, più altri 6 PS nei materiali spogliati dell'OVI) così come anche quella di 'trattenere > prendere', variamente metaforicizzata (qui ess. 1924, 1925a, 1931a, 1931e e 1932, più un'altra dozzina, sempre in struttura passiva, negli spogli dell'OVI).

Si noterà solo la consistenza della costruzione *di*+infinito[215]; altrimenti i dati sono probabilmente insufficienti per descrivere un quadro dettagliato e giustificato, anche se la struttura che pare più indiziata (soprattutto per l'equivalenza di *di* e *da* nelle varie relazioni ablativali) pare quella del "quadro standard". E ad ogni modo, giusta le osservazioni sviluppate in n. 215 *infra*, i sette *d'* degli ess. 1918ag andranno tutti assegnati al *di* 51.

Venendo a *temere* e *considerare*, i risultati del CT sono ancora più scarsi e bisognosi di addizioni dall'OVI, che pure, nonostante query campione abbastanza allargate,

---

[214] Si ricordi, però, che queste affermazioni valgono solo per *tenere* + *d** (il solo costrutto spogliato) e non per *tenere* in assoluto (su cui non si sono qui fatte indagini).

[215] L'unica eccezione, in realtà, che abbiamo trovato di *da* + infinito è quella dell'es. 1930, che appare comunque *estramp* e sostanzialmente isolato, confortato com'è solo da un altro solitario esempio veneziano del 1282:

[1933] Item voio et ordino qe lo dito meo frar Çani sia tenuto | da far cantar mese CC per anima mia et li redi de Marco | meo frar qe fo **sia tenuti da** far cantar messe CC per anima | mia. *Testamento Marino da Canal*, p. 9,

e che abbiamo pertanto deciso di considerare una mera frangia statistica senza particolare rilievo linguistico.

[1934]
```
"temuto di"          3/3     (1 att. duecentesca)
"temuto da"          19/20   (3 att. duecentesche)
"temette di"         23/23   (0)
"temette|temo da"    0
"considerat[ao] di"  0
"considerat[ao] da"  1/3     (0)
"consider[òaoi] da"  0/1     (0)
"consider[òaoi] di"  5/8     (1 att. duecentesca)
```
base dati OVI,

non sa aggiungere molto ad un quadro complessivo troppo limitato e parziale,

	CT	13	OVI	59
fuffa		7		7
temere ATT-*di* (+ANIM)		1		5
temere ATT-*di* (-ANIM)		3		2
considerare ATT-*di* (+ANIM)		0		4
considerare ATT-*da* (-ANIM)		0		1
temere ATT-*di* + infinitiva		2		19
considerare ATT-*di* + infinitiva		0		1
temere PS-*da* (+ANIM)		0		19
considerare PS-*da* (+ANIM)		0		1

Tav. 216: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *temere* e *considerare* (CT + OVI),

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1935a] La vostra vanità mi fa pensare , | e spaventa ÷mi sì , ch' io **temo** forte | **de** ÷l viso d' una donna che vi mira .
Dante, *Vita nuova*, xxxvij.8, son. *L'amaro lagrimar*, vv. 10-1, p. 148,

[1935b] Secchie, bacini e vecchi can latrando, | corni, vassoi e altri vaghi suoni, | e quelle vecchie a gridar cominciando, | Giove **temette di** sí fatti tuoni; | però che 'l ciel si venne anuvolando, | sentendo lo stridor de' gran dimoni, | che fecion quando fu Ghisola armata | e ciascuna altra vecchia apparecchiata. Sacchetti, *Battaglia*, iij.58, v. 4, p. 53,

[1935c] Udendo Giuda gridare il diavolo, non **temette di** nulla, | ma con grande costanza maladisse il diavolo, così dicendo: | "Condanni te Cristo ne li abissi del fuoco eternale!" *Leggenda aurea*, lxiij, p. B791;

[1936a] O se noi dicemo ch' elli abian fatto | superbiamente , cioè non temendo né **curando de** ÷' signori | né de ÷' maggiori , avendo ÷li per neente . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxvij.1, p. 181[216],

[1936b] Et questo appare qui: ché questa femina non fue | avenenata incontenente, né tentata, né **temette di** questo serpente, | ma rispuòseli. Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, iiij, p. 56,

[1936c] Castruccio innanzi | ch'egli amalasse, sentendo che 'l Bavero tornava da || Roma, e parendogli averlo offeso in isturbargli la sua | impresa del Regno per lo suo dimoro in Toscana, e | presa la città di Pisa a sua signoria contra sua volontà | e mandamento, **temette di** lui, e ch'egli nol levasse | di signoria e di stato, come avea fatto Galeasso di | Melano, si fece cercare trattato

[216] Già es. 1606b per *curare*, § 16.3.4.10.

d'accordo segretamente | co' Fiorentini; ma, come piacque a Dio, gli | sopravenne la malatia, sì che si rimase, e lui agravato | ordinò suo testamento, lasciando Arrigo suo primo | figliuolo duca di Lucca; e che sì tosto come fosse | orto, sanza fare lamento, dovesse andare in Pisa co | a sua cavalleria e correre la città, e recarla a sua signoria. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, xj.87, p. B627,

[1936d] Il signore di Mantova avendo in Verona quattro | tra figliuoli e congiunti con CCC cavalieri, procacciava || di mettervene anche per esservi più forte che messer | Frignano, a intenzione di tradire lui, e di recare | a ssé la signoria, ma no· lli poté venire fatto, però | che ll'arcivescovo di Milano che vegghiava a questo | astetto sentì che mandava messer Bernabò cognato | del Gran Cane con II.m cavalieri, **temette di** sé, e non | volle sfornire Mantova di cavalieri; e così per lo non | pensato perdé quello ch'avea lungamente proveduto. Matteo Villani, *Cronica*, iij.100, p. A451,

[1936e] Messer Filippo | sentendo i· romore **temette di** sé, ma messer Lallo fu | subitamente a llui a confortarlo, e scusando sé, che | questo non era sua fattura ma del popolo, per tema | ch'avea de' figliuoli di messer Todino se rientrassono | in Aquila. Matteo Villani, *Cronica*, xxvj.2, p. A496,

[1936f] La seconda **considera di** quegli che si partono da | li vizî per procedere nelle vertudi, chiamandola Purgatorio, a dimostrare | la passione dell'animo che si purga nel tempo ch'è mezzo || da l'uno operare a l'altro; e perché dal partirsi dalle vertú a l'entrar | ne' vizî non ha spazio di tempo, però no gli si oppone opposita | qualità, ché sanza mezzo di tempo è fatto vizioso chi si parte | da virtú per proceder ne' vizî, ché dove non è tempo non è passione. Jacopo Alighieri, *Inferno*, Pr., p. 87,

[1936g] Tre altre spezie di considerazioni, le quali ci || denno far presumere di Dio, ci mostra s. Bernardo, | e ci insegna in un sermone, che fa esponendo quel | Salmo: Le misericordie del Signore canterò in | eterno; e dice così: Tre cose **considero di** Dio, dalle | quali dipende tutta la mia speranza, cioè la carità | della sua adozione, che mi ha fatto per grazia suo | figliuolo adottivo, e fratello, e coerede di Cristo: | la verità della sua impromissione, cioè, che è fedele | in ciò, che impromette: e la potenza che ha | in fare quel che vuole, e impromette. Cavalca, *Esposizione simbolo*, j.27, p. A233,

[1936h] E Daniele se ne rise, e tenne il re acciò | che non entrasse dentro, e disse: ecco il pavimento, | **considera di** chi sono questi vestigi. *Bibbia volgare VIII*, Dan., xiiij.18, p. H112;

[1937] Uno giorno venendo lo dimonio dinanzi | a Dio, Dio gli disse; donde vieni? E nota che | questa interrogazione non fu domanda d'ignorante, | che Dio sapeva bene donde venia, ma | fu voce d'increpante e di redarguente la malizia | del dimonio; che Dio, quando li disse donde | vieni, represe la sua malizia, quasi volesse | dire; considera misero donde vieni, considera | che ài fatto, considera che ài guadagnato, **considera** | **da** quanta gloria ed in quanta miseria | per la tua superbia sei

caduto, considera misero | quanta è la tua invidia, con la quale e per | la quale vai molestando li santi; considera che | ài guadagnato con Iob; tu lo credevi con l'avversitade | di opprimerlo e tu l'ài esaltato; tu | credevi vincere lui con la superbia tua, e egli | à vinto te con la sua umilità; onde vieni? Guido da Pisa, *Fiore*, liiij, p. 125;

[1938a] Plato essendo troppo caldo contra uno suo servo per offensione | che li avea fatta , **temendo di** non passare il modo de | 0125 la vendetta , commise a uno suo amico l' albitrio de ÷l gastigamento . *Fiore filosafi*, viij.5, p. 124,

[1938b] E per questa usanza mosso, veggendo | ancora che la vostra benignità più alla | letteratura intende che neuno altro segnore, | questi libri vi mando del mio trovamento: | ed avvegnachè più sottano che gli altri scrittori | mi conosca, non **ho temuto di** farlo, perchè | questa nostra opera non desidera di parole | grande ornamento, nè grande sottigliezza d' ingegno, | ma fatica diligente e fedele, acciocchè | quello che spartitamente è detto per molti || che storie hanno scritte, o che d' arme hanno | data dottrina, ovvero è detto con altre cose | avviluppato, e però è celato e nascosto, per | l' utilità di Roma in uno volume si rechi, | ed apertamente si dica, e prima della scienza, | ed a che cose i rozzi cavalieri per certi ordini, | e gradi si debbiano provare, acciocchè Tu, vittorioso | Imperadore, le cose che non sai per | iscrittura, ed ora tuttodì le usi a conservamento | dello imperio, sappi certamente che | l' usaro i Romani, che lo imperio dall' incominciamento | fecero, ed in questo piccolo libro | trovi ciò che delle grandi cose necessarie di | cavalleria vai sempre caendo. Bono, *Vegezio*, Prol., p. 5,

[1938c] [7] Et sopra ciò **consideri di** no(n) | disperarsi mactame(n)te | p(er) gactività, né abbia troppo gra(n)de fidansa p(er) cupidità, et in | tucti li facti ansi che tu | comi(n)ci fa' dilige(n)te aparecchiame(n)to. *Albertano volgarizzato*, *De amore*, III.xj.7, p. 5038;

[1939a] E tutto ch'egli [il leone] **sia temuto da** tutti | gli animali, niente meno egli teme il gallo bianco, e le grida | delle alte voci; il fuoco teme molto, ed anche lo scorpione | li fa gran male se il fiede, ed eziandio lo veleno del serpente | l'uccide. *Tesoro volgarizzato II* , v.41, p. 146,

[1939b] Unde | disse Tullio: che neuna potenzia di segnoria è sì | grande, che s'ella serà con paura, chella possa | molto bastare; perciò che de' temere molta | gente quelli ch'**è temuto da** molta gente. Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato*, ij.24, p. 92,

[1939c] Però che, venendo podestà di Firenze, come è detto, con uno tabarro, | e co' batoli dinanzi in forma da parere più tosto medico | che cavaliere, **fu** ragguardato e **considerato da** tutti, e massimamente | da certi nuovi uomeni e sollazzevoli, li quali più che gli | altri facendosene beffe, proposono di fare sopra lui qualche cosa; | e come che 'l fatto s' andasse, il primo dì che entrò in officio, venente | la notte, gli fu appiccato con

certi chiovi un buon numero | d' orinali alla porta, ciascuno con orina dentro. Sacchetti, *Trecentonovelle*, xxxxij, p. 100

La situazione è davvero troppo frammentaria da poter infondere alcuna sicurezza; non mancano però spie che ci troviamo per entrambi i verbi al polo opposto di *tenere*, ossia nel quadro che abbiamo detto "inaccusativo": si consideri, infatti, l'abbondanza (che abbiamo documentato in modo pressoché completo, cfr. ess. 1936) di animati col *di*, la scarsità di veri transitivi[217], ecc.; tutti quegli elementi, ossia, che avevamo individuato per *curare* (dalla cui semantica non siamo, infatti, molto lontani; cfr. § 16.3.4.10).

Come che stiano le cose, che i *d'* degli ess. 1920ab con *temere* e l'infinito vadano al *di* 51 pare abbastanza sicuro; che, invece, i *d'* degli ess. 1919, *considerare* RFL+ANIM, e 1920c, *temere* RFL-ANIM, vadano al *di* 56 è incerto, in quanto resta solo analogicamente probabile, visto che le precise forme piene parallele non sono altrimenti attestate.

Venendo infine a *parere*, l'ultima tessera aggiunta al nostro mosaico, la query seguente,

[1941] `([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="parere.*" & pos=".*v.*"])|([lemma="parere*" & pos=".*v.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,2}[word="d." & word!="d\'"]) within s` (45) *query CQP*,

scopre in realtà solo 11 match buoni, e per giunta con poche strutture; anche dopo l'ampliamento con il database dell'OVI, cui si è fatto ricorso in base agli assaggi

[1942] "parso di"	1/1	(0)	
"parso da"	0		
"parve di"	29/44	(0)	
"parve da"	8/11	(0)	*base dati OVI*,

la situazione resta poco confortante, ed il quadro che si può a malapena disegnare è il seguente,

	CT	45	OVI	56
fuffa		35		18
ATT-*di* (-ANIM)		0		6
ATT-*di*+ infinitiva		0		12
ATT-*da*+ infinitiva		1		0
RFL-*di* (-ANIM)		6		2
RFL-*di* + infinitiva		4		9
RFL-*da* + infinitiva		0		8

Tav. 217: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *parere* (CT + OVI).

di cui questi esempi forniscono le pezze d'appoggio:

[1943] Dice adunque così: Che nell'anno DC dalla natività | di Cristo al tempo di papa Bonifazio terzio, e nello imperio | d'Onorio, fu nelle parti d'Arabia uno uomo chiamato Maometto, e | questo uomo fu di grande sapere, e fu grande mago, e nel tempo | della sua giovanezza facea mercatanzia, et usava in Gerusalem | et in Egitto; e, come uomo saputo, si domesticava coi Cristiani e co' | Giudei, intanto che perfettamente imparò la legge di Moisè e

---

[217] Limitatamente ai contesti con *d**, naturalmente; ché del resto gli accusativi non mancano certo (si vedano ad es. per *temere* le query
[1940] `"(teme)|(temette) il|lo|la"`
con 87|14 risultati): solo che sono complementari ai complementi col *d**.

quella | di Cristo, e tanto **parve di** grande sapere a quelli popoli, ch'ebbono | fede che fosse messo di Dio, per li miracoli ch'elli facea per arte | magica. Buti, *Inferno*, xxviij.28-36, p. 720;

[1944a] E già l' occidentale | orizonte avea ricoperto il carro della luce, e le stelle si | vedeano, quando il vento più fresco venne, per che a' | marinari **parve di** partirsi. Boccaccio, *Filocolo*, v.3, p. 552,

[1944b] E perchè erano pochi | sei Priori, uno per sesto, ed a mettervi i Grandi parve di crescere il numero de' Priori, ed | appresso a crescere il Priorato non vedieno bene il modo a' Grandi. Marchionne, *Cronaca*, dlxxxvj, p. 210;

[1945] Onde io poi , ripensando , propuosi di scrivere per | rima a lo mio primo amico (tacendo ÷mi certe parole le quali | **pareano da** tacere) , credendo io che ancor lo suo cuore mirasse | la bialtade di questa Primavera gentile ; e dissi questo | sonetto , lo quale comincia : &© Io mi senti' svegliar &® . Dante, *Vita nuova*, xxiiij.6, p. 108;

[1946] E quando avemmo assai veduto , disse la Filosofia : - Che **ti** | **pare d**i questa magione ? - Bono, *Libro vizi*, xv.3, p. 32;

[1947a] Verbigrazia : La città di Corinto non stava ubidiente a | Roma , onde i consoli di Roma misero a consiglio se **paresse** | **loro di** mandare oste a fare la battaglia contra loro , | o no . Brunetto, *Rettorica*, lxiij.1, p. 122,

[1947b] Le parole in diversi ragionamenti tra costoro multiplicano, | e il giorno se ne va: per che Filocolo, veggendo | il sole che cercava l' occaso, **li parve di** partirsi, per che | egli disse: - Signor mio, e' mi si fa tardi d' essere alla | città: però quando vi piaccia, con licenza vostra mi partirò -. Boccaccio, *Filocolo*, iijj.97, p. 484;

[1948a] Dico adunque che dovendo narrare di due giovani | nobilissimi tebani, Arcita e Palemone, come, innamorati | d' Emilia amazona, per lei combattessero, primamente | posta la invocazione poetica, **mi parve da** dimostrare | e donde la donna fosse e come ad Attene venisse, | e chi fossero essi e come quivi venissero similemente; | laonde sì come premessioni alla loro istoria due | se ne pongono. Boccaccio, *Teseida*, 0, p. 247,

[1948b] La donna, sì come per lo passato era usata, non come Melisso divisato | avea, ma quasi tutto il contrario fece. | Il che Giosefo vedendo, turbato disse: «Non ti fu egli detto in che | maniera tu facessi questa cena fare?» | La donna, rivoltasi con orgoglio, disse: «Ora che vuol dir questo? | deh! ché non ceni, se tu vuoi cenare? Se mi fu detto altramenti, **a me** | **parve da** far così; se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta.» Boccaccio, *Decameron*, viiij.9, p. 626.

Si può solo osservare la prevalenza delle reggenze infinitivali, normalmente col *di* ma spesso anche col *da* (cfr. es. 1945) in un tipo costantemente a subordinata di valore passivo o passivante (*à la* gerundivo latino; cfr., analogamente, con *pensare* l'es. 1883, § 16.3.4.31; e per *essere da* § 16.3.5.2), e la sostanziale assenza dei *da* dalle reggenze nominali. Probabilmente troppo poco per invocare il pur sospettabile "quadro inaccusativo", ma abbastanza per assegnare al *di* 56 i *d'* degli ess. 1921bc, e solo al *di;da* 51 quello dell'es. 1921a.

16.3.4.35 *D** CON “PROVEDERE”, “PROCACCIARE” ED “APPARECCHIARE”. Muovendoci ad area limitrofa, la query seguente, ridotta[218], ripulita ed ottimizzata,

[1949] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(provedere)|(procacciare)|(apparecchiare).*"])|([lemma="(provedere)|(procacciare)|(apparecchiare).*"] [word!="(\,|\;|\:)"]{0,2} [word="d\'"]) within s (4) *query CQP*,

scopre 3 match senza scarti, 1 per *provedere*, 1 per *procacciare*, ed 1 per *apparecchiare*:

[1950] E quando ebbe cosí detto , fece incontanente nuov' oste , e | raunò grandissima gente , perché la vecchia era partita , e , **apparecchiata** | **d'** ogni cosa , tornò a ÷l campo per combattere co la Fede | Pagana . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.9, p. 81;

[1951] De ÷l fornimento de lo ster~ che vi bisongniano per uguanno | per Inghilterra e per Isscozia vi ricordiamo , e preghiamo | che vi **provegiate d'** aver ÷li come credete che ssia più nostro | avantagio , traendo ÷gli per fiera partitamente e mettendo ÷gli | innanzi a ÷l più che potete . Consiglio de’ Cerchi, *Lettera*, j.8, p. 596;

[1952] Di d~ c' avere dovemo da Stefano di Cornella , **procacciate** | **d'** avere s' avuti no· gli aveste , e come vi diciamo di questi , | così vi diciamo d' ogni altro c' avere vi dovemo ; e de ÷l fatto | c' avemo a ffare con que' di Cochefforde , procacciate o per | acordo o per la corte d' aver ÷ne nostro dritto e di ritrarre | da lloro il nostro , sì che nnoi siamo fuori de le loro mani . Consiglio de’ Cerchi, *Lettera*, j.13, p. 597.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query

[1953] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,2}[lemma="(provedere)|(procacciare)|(apparecchiare).*"])|([lemma="(provedere)|(procacciare)|(apparecchiare).*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,2}[word="d." & word!="d\'"]) within s (29) *query CQP*,

cattura 23 match utili, che appena integrati in base all’OVI, escusso per i campioni,

[1954]

"provveduto di"	8/8	(0)
"provveduto da"	0	
"procacciato di"	1/1	(0)
"procacciato da"	0	
"apparecchiato di"	79/85	(11 att. duecentesche)
"apparecchiato da"	10/11	(1 att. duecentesca)
"provvide di"	4/4	(0)
"provvide da"	0	
"procacciò di"	14/14	(0)
"procacciò da"	0	
"apparecchiò di"	20/20	(5 att. duecentesche)
"apparecchiò da"	3/3	(0)

base dati OVI,

disegnano un quadro (Tav. 218) complessivo piuttosto articolato, di cui gli esempi 1955-1971 forniscono le pezze d’appoggio:

[218] Cioè semplificata ad esclusione di quei verbi, di congenere semantica, che nel CT non si sono trovati accompagnarsi con *d’*, come *disporre*, *predisporre*, *imbandire*, *allestire*, ecc.

	CT	29	OVI	136
fuffa		6		7
provvedere TR-*di* (-ANIM)		3		1
procacciare TR-*di* + infinitiva		0		1
apparecchiare TR-*da* + infinitiva		0		3
provvedere ATT-*di* (-ANIM)		2		0
apparecchiare ATT-*di* (-ANIM)		0		1
provvedere ATT-*di* + infinitiva		0		1
apparecchiare ATT-*di* + infinitiva		0		1
procacciare ATT-*di* + infinitiva		7		10
apparecchiare ATT-*da* + infinitiva		0		3
provvedere RFL-*di* (+ANIM)		0		1
provvedere RFL-*di* (-ANIM)		0		1
apparecchiare RFL-*di* (+ANIM)		0		2
apparecchiare RFL-*di* (-ANIM)		1		0
provvedere RFL-*di* + infinitiva		0		1
apparecchiare RFL-*di* + infinitiva		0		18
procacciare RFL-*di* + infinitiva		2		4
apparecchiare RFL-*da* + infinitiva		0		1
provvedere ITR/PS-*di* (-ANIM)		6		7
apparecchiare ITR/PS-*di* (-ANIM)		0		10
apparecchiare ITR/PS-*da*(-ANIM)		0		1
apparecchiare ITR/PS-*di* + inf.		0		67
provvedere PS-*da* (+ANIM)		1		0
apparecchiare PS-*da* (+ANIM)		1		6
PS-*da* (-ANIM)		0		0

Tav. 218: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *provvedere*, *procacciare* ed *apparecchiare* (CT + OVI).

[1955a] Anche ordiniamo che qualunque di questa Compagnia viene | ad morte , debbia aver lasciato per sua anima a ÷la Compagnia | tre libbre di candele , se puote ; et se non puote , lasci ÷ne due ; | e se non puote due , lasci ÷ne una ; e se fosse tanto povero che | non potesse , li capitani lo **proveggiano di** candelotti de ÷la | Compagnia , se convenevolemente avesse usato la Compagnia . *Capitoli S. Gilio*, ij.23, p. 50,

[1955b] Negli anni di Cristo 1182 di gennaio valse lo staio del grano, recando a fiorini, uno | terzo di fiorino lo staio che fu a quel tempo una grandissima meraviglia; e per questa cagione | di Maremma **aveano provveduto di** grano i Fiorentini e del contado d'Arezzo: perchè | convenia che quello d'Arezzo venisse quasi di furto. Marchionne, *Cronaca*, l, p. 25;

[1956] Poi | nel 1357 dicesi che per l' altra parte si procacciò la | riformagione de' Ghibellini per disfare gli Albizzi, dicendo: || «Sono d' Arezzo e Ghibellini»: e eglino con operazioni | l' **ànno procacciato di** praticarla contra gli amici | dell' altra parte, faccendone assai di loro amici ammonire. Velluti, *Cronica*, p. 243;

[1957a] Una volta avendo invitati elli a desinare alcuni suoi | famigliari, un di coloro più curioso de gli altri entrò in |

cucina, ed avendo trovato ogni cosa fredda, tornò ad | Agostino e domandollo quello ch'elli **avea apparecchiato** | **da** mangiare, elli ch'era padre de la famiglia, a coloro | che doveano desinare. E Agustino, né mica curioso di | cotali vivande, sì li rispuose: "E io con esso voi non | lo so". *Leggenda aurea*, cxviiij, p. C1052,

[1957b] E assentendo | il santo a la divozione di costui, corse questi e **apparecchiò** | **da** mangiare un capone di sette anni. *Leggenda aurea*, cxxxxiiij, p. C1270;

[1958a] Noi credemo che quando avrete questa lettera Chiaro sarà | passato di costà per andare inn Isscozia , onde co· llui insieme | avrete ragionato sopra i nostri fatti di Sscozia quello | che vi parrà c' abbia avuto a ffare , e sì in su ÷l fatto de le | nostre lane c' avere dovemo da le nostre magioni , e sì de | lo 'ntendimento c' avemo di voler ÷vi fare cierta quantitade | di lana coglietta s' avere si potrà a mercato che buon sia e | che uttilità si ne possa fare ; e ancora **avrete proveduto e | provederete de** la moneta che v' abisongnieremo , d' aver ÷la ÷vi | in quel modo che migliore sia per noi , e che no· gli vi ci convenisse | carregiare . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.16, p. 598,

[1958b] Li loro anziani e governatori posto il || senno da l'uno lato osarono dire che se ' Fiorentini | avessono cuore a muovere guerra, che ' loro soldati | ne legherebbe tre uno di loro, esse v'andassono i cittadini, | li vincerebbono e legherebbono le femine loro, | e molte altre altere e brutte parole colla testa levata | usarono contra il Comune di Firenze per muoverli | a cruccio e impresa di guerra, ignoranti delle rivoluzioni | della fortuna, la quale per guerra assai loro | **apparecchiò di** male. Matteo Villani, *Cronica*, x.101, p. B584;

[1959a] Giammai non gli uscì questo fatto della mente, fin a tanto | che venendo la figliatura delli stornelli, de' quali era molto copioso | a un suo podere in Valdimarina, e in quello tempo **provvide** | **di** pigliare con trappole e con altri ingegni in un suo granaio | parecchi sorgi, acciò che gli avesse presti, e ordinò con | un suo fante che una gabbiata di stornelli gioveni, mescolatovi | alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col | piovano al Frascato, e paresse gli portasse in mercato a vendere, | dicendo con lui: «Per quanto volete voi che io gli dia?». Sacchetti, *Trecentonovelle*, clxxxvij, p. 463,

[1959b] Nel tempo che la guerra de' Latini fu, non aveano | i Romani nè pace, nè guerra coi Volsci: però che eglino | **aveano apparecchiato di** mandare soccorso a' Latini, se il dittatore | de' Romani non si fosse sì affrettato del combattere; ma | egli s'affrettò quantunque potè, acciò che non gli fosse bisogno | di combattere co' Latini e co' Volsci insieme. *Deca prima volgarizzata*, ij.22, p. A154,

[1959c] Que' de ÷ll' | arte di Calimala ànno ordinato che neuno panno inghilese | non torni per niuno di loro in Firenze né di qua da | Aguamorta di qui a ka~ agosto se non fosse mosso de Campangnia | da ka~ diciembre passato addietro , onde quelli | che rimandare ci dovrete , **procacciate di** rimandar ÷li ÷ci a ÷l più | peretemmo che

potete , da la San Butolfo o prima , se | potete conn acio : sì verebbero per buon tenpo . Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.2, p. 594,

[1959d] Et in questa causa dovemo noi **procacciare di** fare | sì che ll' uditore sia intento a ÷lle nostre parole . Brunetto, *Rettorica*, lxxxij.1, p. 163;

[1960a] E per **avere apparecchiato da** riempiere i fossi, | feciono tutto i· legname e ' frascati ch'avieno ne· lloro || campi conducere presso a' fossi; e il giovedì mattina | innanzi dì, essendo l'oste armata, e lle battaglie ordinate, | e più torri di legnami condotte presso a' fossi, | conn ordine di palvesari e di loro balestrieri, sanza | contasto riempierono de' frascati il primo fosso, e lle | torri condussono sopr'esso fornite di molti balestrieri, | e ' cavalieri smontarono di cavalli co li elmi in testa, | e cominciata la battaglia a un'ora d'ogni parte, i | cavalieri si sforzarono di conducere gatti, grilli e scale | alle mura. Matteo Villani, *Cronica*, ij.31, p. A245,

[1960b] Il detto monte si chiama Bethorach, | dove il munistero fu di santo Elia; si | fu dove l' angelo **apparecchiò da** mangiare | a santo Elia, dicendo: leva su, | e mangia, e bei, etc.. *Niccolò da Poggibonsi*, lxxxxv, p. A212,

[1960c] [4] E venuto uno forestiere a quello ricco, perdonando | alle sue pecore e alli suoi buoi, per fare | convito a quel forestiere il quale era andato a lui, | tolse la pecorella sua, cioè la pecora del povero, e | **apparecchiò da** mangiare a quelli ch' erano venuti | a lui. *Bibbia volgare III*, 2Re, xij.4, p. C219;

[1961a] Fatti i consiglieri, come detto è, vollono i mercatanti avere ove questi consiglieri si | ragunassero. Ciò fu sotto la casa de' Cavalcanti, ove è oggi l'Arte de' farsettai, barbieri, ecc. | e ultimamente vollono consoli tutte le Arti e gonfaloni; e cominciossi dalle sette maggiori | Arti, e ciò fu: Quella de' giudici e notai, ebbe consoli con una insegna il campo azzurro | con istella d'oro. I mercatanti di Calimala, il campo rosso ed un'aquila d'oro in su una | balla bianca. I tavolieri, il campo vermiglio, con fiorin d'oro. La Lana, il campo vermiglio | e uno montone bianco. I medici e speziali ecc. il campo vermiglio con nostra Donna col | figliuolo. Setaiuoli e merciai ecc. il campo bianco e una porta rossa. Vaiai e pellicciai, | l'arme e vai e nel campo uno Agnus Dei in campo azzurro. Le cinque minori Arti non **se** | ne **provvide di** loro altro. Marchionne, *Cronaca*, cxxxiiij, p. 51,

[1961b] Il detto Carlo conte d'Angiò per | retaggio del padre, e conte di Proenza di qua dal Rodano | per retaggio della moglie, figliuola del buono | conte Ramondo Berlinghieri, sì come per lo papa e | per la Chiesa fu eletto re di Cicilia e di Puglia, sì | **s'apparecchiò di** cavalieri e **di** baroni per fornire sua | impresa e passare in Italia, come innarrammo dinanzi. Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, viij.1, p. A405;

[1962] [...] ; e però dice l' Apostolo : « Con ciò | sia cosa che Cristo abbia portata e sofferta molta pena ne la sua | carne , e voi **v' apparecchiate di** simigliante pensiere » . Bono, *Libro vizi*, vij.3, p. 18;

[1963] Saputo questo a Firenze, subito **si provvide di** soccorso, il | quale fu dato a ciò messer Benghi Buondelmonti con trecento lance ed il figliuolo del | conte Guido a sua compagnia; [...].
Marchionne, *Cronaca*, dcclxj, p. 298;

[1964a] Onde **si provvide di** fare una riformagione, che lo interesso, ovvero provvisione, la quale si | dava a' cherici l'anno, ch'era fiorini 18000, che il Comune dava l'anno a' cherici, si aggiugnesse | a quelli, e che il numero di 25 miglia, che così era, aggiungendone 7000, il Comune | si dovesse torre quelli denari, ed imborsare tutti i compratori, e si traesse a sorte, ed | a cui toccasse la sorte infino a quello numero, si desse a' compratori, e restituissero la possessione | alle chiese. Marchionne, *Cronaca*, dccclvij, p. 374,

[1964b] E ripresa l' accetta, dirizzata la | testa del suo cavallo verso colui che già **s' era apparecchiato** | **di** gittar l' altra, sopragiuntolo, gli diede sì gran colpo | sopra la testa che in due parti gliele divise. Boccaccio, *Filocolo*, j.26, p. 100,

[1964c] Da questa visione innanzi cominciò lo mio spirito naturale | ad essere impedito ne la sua operazione , però che l' anima era | tutta data ne ÷l pensare di questa gentilissima ; onde io divenni | in picciolo tempo poi di sì fraile e debole condizione , che a | molti amici pesava de la mia vista ; e molti pieni d' invidia già | **si procacciavano di** sapere di me quello che io volea de ÷l tutto | celare ad altrui . Dante, *Vita nuova*,iiij.1, p. 17;

[1965] Or volendo | Dio onnipotente torre a Romano la predetta fatica, e | la vita di Benedetto per esempio ed edificazione degli uomini | dimostrare, aciò che come lucerna sopra il candelabro rendesse | lume nella Chiesa di Dio: apparve in visione a uno | prete che stava non molto lunge nella contrada, il quale | s' **avea** molto bene **apparecchiato da** mangiare per la pasqua | della resurrezione, e dissegli: Tu ti hai apparecchiato grandi | delizie, e lo servo mio Benedetto è afflitto di fame in cotal | deserto. - Il quale prete incontanente si levò, e con li cibi | che avea apparecchiati l' andò cercando per lo deserto. Cavalca, *Dialogo San Gregorio*, ij.1, p. 63;

[1966a] Anche fu ÷e ordinato e stançiato la seççaia domenica | d' aghosto , per Sengna e per Benci capitani e per li loro consiglieri , | che ÷' frati dovessero **essere proveduti di** certa quantità | di pecunia , a quel tempo ch' ellino facessero le mense loro . *Capitoli Carmine*, j.16, p. 58[219],

[1967] Considerato essere loro amico, e che pensava **essere meglio provveduto** | **di** questo trattato, che di quello di Bologna, perocch'egli fu quegli, che menò il trattato || di Bologna, quando gli Otto della balìa la feciono rubellare alla Chiesa, ed avea due | bandi di Bologna della persona, e funne provveduto di 25 fiorini il mese, e poi in poco più | di due anni gli mancò la provvisione, ma che quella era cosa da rilevare il popolo, ed il | Comune di Firenze, e guardare la città da pericoli: [...]. Marchionne, *Cronaca*, dcccxxviiij, p. 353,

[219] Già es. 1235g, § 16.3.1.2.

[1968] Egli sono uomini li quali sono arditi in battaglia, | e son di quelli che sono liberali in ispendere | pecunia; ma l'uomo forte, non teme nè più | nè meno che faccia bisogno, ed **è apparecchiato** | **di** tutte quelle cose che fa bisogno sostenere. *Tesoro volgarizzato*, vj.17, p. C61;

[1969] Tornato questo Mauro con la detta pescagione in su la sera, | volontoroso e di mangiare e di bere, come incontra a chi usa | quell' arte, disse a Peruccia: | - Truova modo che io ceni; - e questo carniere da piede | puose sul letto; e poi per poco spazio, **essendo apparecchiato** | **da** cena, il marito e la moglie si posono a cena; e cenato che | ebbono, volontorosi d' andarsi a posare, se n' andorono a dormire, | sanza ricordarsi di muovere il detto carniere. Sacchetti, *Trecentonovelle*, ccviij, p. 536;

[1970a] Il terzo die dipo' la battaglia | Antonio ad Azio l' oste trasportò, **apparecchiato** | **di** combattere in mare. Bono, *Orosio*, vj.18, p.409,

[1970b] E T. rispuose e disse: | «Io **sono apparecchiato di** provare a Ghedin per forza | d'arme sì com'egli mise la falcia intorno alo letto di | madonna Isotta e nnonn io». *Tristano Riccardiano*, lxxv, p. 147;

[1971a] Istando inferma di gravi e dure malattie la città di Firenze , | **fu ÷e** santamente **proveduto da** ÷lla Chiesa di Roma e da | messer lo papa Bonifazio , sì come attore di pace , di volere | sanare quelle piaghe , e di riconciare la cittade e ÷' cittadini insieme | a stato di pace e di tranquilitade . *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvij, p. 150;

[1971b] [...] ; | e però disse santo Paolo : #020@ « Né occhio non vede né cuore d' uomo | può pensare quello ch' **è apparec&[c&]hiato da** Dio a coloro | che l' amano con puro cuore » . Bono, *Trattato vizi*, xxxij.20, p. 155.

I tre verbi sembrano descrivere situazioni largamente analoghe, anche se non mancano singolarità, principalmente dovute all'esuberanza di attestazioni di *apparecchiare*, con usi idiosincratici come le infinitive con *da* (centralmente *apparecchiare* ***da** cenare* e simili[220]: cfr. ess. 1957ab, 1965 e 1960bc; ma, isolatamente e fuori area semantica, cfr. anche es. 1960a), talora estesi anche a costrutti assoluti, nominali (cfr. es. 1969: *apparecchiare* ***da** cena*), ed alla penuria di attestazioni di *procacciare*. Sembra infatti fortemente indiziato il quadro inaccusativo, comprovato dalla presenza, non retoricamente riducibile, di animati col *di* (ess. 1961ab), che sono tuttavia attestati solo per *provvedere* ed *apparecchiare*, e non per il più raro *procacciare*, ed in generale dalla assenza (ad eccezione dell'es. 1969, la cui anomalia abbiamo già segnalata) di *da* fuori dagli stretti "agenti" dei passivi, peraltro rari (cfr. ess. 1971a, categoria che, di nuovo, non è attestata per *procacciare*).

Se i dati, pur articolati, non sono forse sufficienti per raggiungere conclusioni dettagliate e sicure, sono, credo, comunque bastanti per decidere dell'assegnazione dei *d'* degli esempi che ci concernono: quello dell'es. 1950 andrà al *di* 56, e quelli di 1951 e 1952 al *di* 51.

16.3.4.36 *D** CON "CONGIUNGERE". Una delle aggiunte portate dalla query 1430a del § 16.3.3.6 è quella dell'area di *congiungere*. La query specifica, ripulita[221] ed ottimizzata,

---

[220] Il tipo può probabilmente essere accostato a quello "passivo" descritto nel § 16.3.4.31 per *pensare*, e nel § 16.3.4.34 per *parere*.

[221] Cioè scremata di *aggiungere*, *unire*, *riunire*, *sommare*, *addizionare*, che nel CT non si accompagnano con *d'*.

[1972] ([word="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,4}[lemma="congiungere.*"])|([lemma="congiungere.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,4} [word="d\'"]) within s (6) *query CQP*,

scopre 5 esempi (1974) buoni (con uno di scarto[222]) del solo *congiungere*. Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query 1975 trova 8 match pertinenti, che neppure con le integrazioni dall'OVI (1976) riescono a disegnare un quadro esauriente (Tav. 219):

[1974a] La credenza de ÷l &© Corpus | Domini &® si è che 'l pane e 'l vino che piglia 'l prete ne ÷ll' altare | a la messa si faccia verace corpo e sangue di Cristo ; e secondo | che diede sé per noi ne ÷lla croce , cosí si dà ogni dí ne ÷lla messa | in memoria di quella passione laonde si **congiungon** le genti | **d'** amore con Cristo . Bono, *Libro vizi*, xvij.7, p. 35,

[1974b] Discordia è una diversità | d' animo tra coloro ch' erano imprima **congiunti d'** amore . Bono, *Libro vizi*, xxvij.9, p. 50,

[1974c] E muove ÷si catuno a fare queste cose | l' uno a ÷ll' altro per via di Grazia , cioè amore , perché tanto debbono | 0135 essere **congiunti** insieme **d'** amore , che le dette ragioni si | rendano tra loro : e però è questa via appellata Grazia . Bono, *Trattato vizi*, xiiij.3, p. 135,

[1974d] Et s' ella è congiunta , si conviene | considerare se ella è **congiunta** di piusori questioni o | **d'** alcuna comparazione . Brunetto, *Rettorica*, lxij.0, p. 121,

[1974e] Apresso a ÷l trattato ne ÷l quale Tullio à ÷e insegnato | trovare le constituzioni e le sue parti , sì vuole insegnare | qual causa sia simpla , cioè pur d' uno fatto e quale sia congiunta , | cioè di due o di più fatti , e quale sia **congiunta** | **d'** alcuna comparazione , e di ciascuna dice exemplo in | questo modo : | %063 | &R &© De ÷lla causa simpla . &® &P. Brunetto, *Rettorica*, lxij.1, p. 121.

[1975] ([word="d." & word!="d\'"][word!="(\,|\;|\:)"]{1,3}[lemma="congiungere.*"])|([lemma="congiungere.*"][word!="(\,|\;|\:)"]{0,3}[word="d." & word!="d\'"]) within s (12) *query CQP*,

[1976]

"congiunto di"	3/9	(1 att. duecentesca)
"congiunt[oaie] da"	0/3	(0)
"congiunse di"	1/1	(1 att. duecentesca)
"congiung([eoia])|(iamo)|(ete)|(ono) di"	0	
"congiun(se)|(g([eoia])|(iamo)|(ete)|(ono)) di"	0	*base dati OVI*;

	CT	12	OVI	13
fuffa		4		9
ATT-*di* (-ANIM)		0		1
ITR/PS-*di* (-ANIM)		8		2
ITR/PS-*di* (+ANIM)		0		1

Tav. 219: Quadro delle reggenze con *di* e *da* di *congiungere* (CT + OVI).

[222] Si tratta di ordinario complemento di specificazione (quindi *di* 56) sfuggito alla regola 1430a del § 16.3.3.6:

[1973] Sì come quando ordino di ritrarre de ÷ll' antiche | scritte le cose che sono fatte lontane da ÷lla nostra ricordança | per loro antichezza , intendo che eloquenzia | 0012 congiunta con ragione **d'** animo , cioè con sapienzia , | più ÷e agevolemente à ÷e potuto conquistare e mettere inn | opera ad hedifficare cittadi , a stutare molte battaglie , | fare fermissime compagnie et anovare santissime amicizie . Brunetto, *Rettorica*, ij.0, p. 12.

di cui questi esempi forniscono le scarne pezze d'appoggio:

[1977] Ma dipartiamo il vano intendimento | ch'è stato fra noi due aoperando, | che si **congiunse di** carnal talento: | la vostra donna sempre gite amando | (ed io lo mio segnore a piacimento), | e dolzi motti tra voi due parlando.
Chiaro, *Rime*, lxviiij. son. *E' no mi piace*, v. 11, p. 290;

[1978] Quello potea entrare | per le aperte porte: ma io non lo lascio; | pogniamo che a me niuno sia **più congiunto di** | lui.
Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate*, xv, p. C236;

[1979a] E così vedi che questa causa è **congiunta** | **di** tre questioni che sono dette . Brunetto, *Rettorica*, lxiiij.1, p. 123,

[1979b] Onde altre | donne che per la camera erano s' accorsero di me , che io piangea , | per lo pianto che vedeano fare a questa ; onde faccendo | lei partire da me , la quale era me ÷co **di** propinquissima sanguinitade | **congiunta** , elle si trassero verso me per isvegliar ÷mi , | credendo che io sognasse , e dicean ÷mi : « Non dormire più » , e | « Non ti sconfortare » . Dante, *Vita nuova*, xxiij.12, p. 98.

Come si vede, con le sole eccezioni degli es. 1977 e 1974a, tutte le attestazioni riguardano il solo participio, il cui complemento, sempre col *di*, è solo non agentivo ed inanimato (con una eccezione, cfr. *infra*), ed a volte sconfina nell'aggettivo. Così, infatti, si spiega l'isolato (ed altrimenti anomalo) es. 1978, in cui si ha *di* con l'animato: trattasi dello *standard* di un comparativo, complemento fin qui mai emerso nei nostri spogli valenziali in quanto, propriamente, non verbale, obbligatoriamente col *di*.

Pur nell'impossibilità di dire alcunché sul quadro argomentale di questo verbo, resta tuttavia che i cinque *d'* degli ess. 1974 vanno senz'altro assegnati al *di* 56 (come, peraltro in un caso, es. 1974d, confermato anche dal parallelismo interno con forma piena).

16.3.5 TRA QUADRI ARGOMENTALI E COLLOCAZIONALI. Prima di serrare le fila e tentare un bilancio, restano ancora da esaminare alcune costruzioni particolari, legate ai verbi a maggiore frequenza come *avere* ed *essere*, in qualche modo intermedie tra il "sintattico" ed il collocazionale.

16.3.5.1 USI SPECIALI CON "AVERE". Un'altra delle aggiunte involontariamente scoperte dalla query 1430a del § 16.3.3.6 riguarda un uso particolare di *avere* col doppio *d**, in cui il primo (espresso da *da*) indica il debitore, ed il secondo (esprimibile da *d'*) la ragione del debito.

La query specifica, mirata a cogliere questi casi,

[1980] `[lemma="avere" & pos!=".*nf.*"][]?[word="da"][]{1,7}[word="d'"]`
(2) *query CQP*,

ne scopre i soli due che già 1430a aveva messo in luce:

[1981a] Avemo datto , die XVJ di genaio anno novanta due d' aprile , | lb~ IIIJ pi~ in mano di Giovani , ke li **ebi** alora **da** Guarente | ke fa ÷e le balestra **d'** uno mantello k' io li ve&[n&]dei di molia ÷ma . *Libro Riccomanni*, xxxxvj.1, p.551,

[1981b] Avemo datto a Giovani , die XVJ intrante genaio ano novanta | due , lb~ IIIJ pi~ , i quali diedi in mano di Giovanni , ke li **ebi** | **da** Guarente ke fa ÷e le balestra **d'** uno mantello k' io li ve&[n&]dei | di molia ÷ma , e quand' io li le diedi sì v' era Lapo Gilichi . *Libro Riccomanni*, liij.1, p.554.

Se cerchiamo nel CT le forme piene corrispondenti, la query 1982 non trova match pertinenti; d'altronde, la struttura è troppo specifica per essere estratta con buona accuratezza dal database dell'OVI, almeno nelle sue attuali modalità di interrogazione; dove invece una ricerca a maglia larga (1983) non ci lascia però a mani completamente vuote (Tav. 220), scoprendo infatti, dal medesimo tipo di testi contabili delle nostre due attestazioni, 2 esempi (1984), entrambi col *di*, della costruzione che ci interessa, rivelandoci, al contempo, che la *tournure* più usuale è invece col *da ... per* (ess. 1985).

[1982] `[lemma="avere" & pos!=".*nf.*"] []? [word="da"] []{1,7} [word= "d." & word!="d\'"]` (6) *query CQP*,

[1983] `"ebbi da"` `2/48` `(0)` *base dati OVI*,

	CT		OVI	
fuffa	0			36
ebbi da (+ANIM) ... *di* (-ANIM) ...	0			2
ebbi da (+ANIM) ... *per* (-ANIM) ...	0			10
				48

Tav. 220: Quadro di *aver da* + *di* e *aver da* + *per*(CT + OVI).

[1984a] `Ancho` **`ebbi da`** `Vanni del Rosso` **`de`** `la mia parte del panicale | quattro li. deci s. p(er) CL manne.` *Libro Odomeri*, mcccl, p. 170,

[1984b] `Ancho` **`ebbi da`** `Giovanni de Pace da Giovi,` **`de`** `collaia d' una | somiera ch' elli tene da me, st. V de farina fornito.` *Libro Odomeri*, mccclvj, p. 179;

[1985a] `It.` **`ebbi da`** `Puccio tavolaccia[io] | e` **`da`** `Stefano suo genero |` **`per`** `la pigione del pa[l]co e d' uno | terrato, per uno anno, da calendi | gennaio nel novantadue | infino a le calendi gennaio nel | novantatre, de le s[e]i parti le | cinque d' otto libre lb. VJ s. XIIJ d. IIIJ.` *Quaderno tutela Ammannati*, p. 576,

[1985b] **`Ebbi da`** `Franciescho Sapiti, dì 31 di marzo,` **`per`** `ispese andare | a Bordello ser Loste Bracci et io, | lbr. 6.`*Libro Frescobaldi III*, p. 134.

Col che i due *d'* degli ess. 1981ab vanno assegnati, con buona sicurezza, al *di* `56`.

16.3.5.2 USI SPECIALI CON "ESSERE". Innanzi tutto va detto che *essere* con *d** è collocazionalmente molto frequente, ma che già un primo colpo d'occhio ai risultati della query generica e grossolana 1986 rende evidente che abbiamo in realtà a che fare con una molteplicità di costruzioni diverse, che, pertanto, imporranno anche soluzioni diverse, ma al cui interno non è facile porre computazionalmente ordine. Cercheremo, nondimeno, di isolare e definire tutto ciò che può essere ragionevolmente circoscritto, anche se rassegnati ad avere comunque un residuo non irrisorio.

[1986] `[lemma="essere.*"] [word="÷.*"]? [word="d\'"]` (40) *query CQP*,

Un primo tipo è quello di *essere* (+ articolo od indefinito) + *d'* + nome comune

[1987] `[lemma="essere.*"][word="÷.*"]?[word="d\'"][pos=".*art.*" | pos= ".*pd.ind.*"]? [pos=".*adj.*"]? [pos=".*n.c.*"]` (26) *query CQP*,

che dovrebbe essere riconducibile ai genitivi genericamente "di specificazione" (cfr. § 16.3.3.6; e nel senso molto ampio lì dettagliato, inclusivo in questo caso anche della materia, oltre che del possesso, ecc.) e quindi al *d'* = *di* `56`[223]:

[223] E così infatti era stato trattato l'unico caso già preso da altre regole: Brunetto, *Tesoretto*, j.2, v. 252, p. 184 = es. 1479a. Dei 25 esempi rimasti, ne va sottratto ancora uno, da ricondurre piuttosto al tipo (cfr. poco sotto) toponomastico-delocativo da trattare col *di;da* `56`:

[1989a] De la terza porta tien le chiavi la Giustizia , e a neuno la | diserra né 'l lascia andare in paradiso , se non **è d'** animo giusto , e | redde ad ogni persona sua ragione a cui è obligato . Bono, *Libro vizi*, lxviiij.5, p. 108,

[1989b] Il quale not~ **sia d'** etade di quaranta anni o da inde in su . *Capitoli Orsanmichele 94,* j.8, p. 652,

[1989c] Ma ben ci son persone | d' altra condizïone , | che si chiaman gentili : | tutt' altri tegnon vili | per cotal gentilezza ; | e a questa baldezza | tal chiaman mercennaio | che più tosto uno staio | spenderia di fiorini | ch' essi di picciolini , | benché li lor podere | **fosseron d'** un valere . Brunetto, *Tesoretto,* j.39, v. 1714, p. 235,

[1989d] Due donne furo in Roma : a ciascuna | morì il figliuolo : l' uno **era d'** i cari figliuoli de ÷l mondo , e | l' altro era vie più caro . *Novellino*, lxxj.2, p. 290[224].

Un secondo tipo è quello costituito da *essere* (+ articolo od indefinito) + nome proprio

[1990] [lemma="essere.*"] [word="÷.*"]? [word="d\'"] [pos=".*art.*" | pos=".*pd.ind.*"]? [pos=".*n.p.*"] (5) *query CQP*,

al cui interno vanno distinti (manualmente, perché da tagset è impossibile) un (sotto)tipo con antroponimo o teonimo (3 casi),

[1991a] [...] : | quest' **è d'** Amor lo propio convenente , | pur che d' amor cominci l' om la via | con puritate e sia ubidente . Rinuccino, *Rime*, viij.4, son., *Amor sì come credo*, v. 6, p. 80,

[1991b] [...]; sì come | fece Aiax ne ÷lla causa de ÷lla tencione che fu ÷e intra lui et | Ulixes per l' arme ch' **erano state d'** Acchilles . Brunetto, *Rettorica,* cv.1, p. 197,

[1991c] Questo sonetto in quattro parti si può dividere : ne la prima | dico e soppongo che tutti li miei pensieri **sono d'** Amore ; [...] . Dante, *Vita nuova*, xiij.10, p. 55,

da un (sotto)tipo con toponimo (2 casi):

[1992a] E' fuoro due mercatanti , l' uno **fu d'** Egitto | e l' altro di Baldaccha , e non si conosceano se non per udita | e per messaggi , e molto faceano apiacere l' uno a ÷l' altro . *Disciplina clericalis*, ij.2, p. 75,

[1992b] « Messere , io **sono d'** Italia , e mercatante sono molto | ricco ; e quella ricchezza ch' i' ho no· ll' ho di mio patrimonio , | ma tutta l' ho ÷e guadagnata di mia sollicitudine » . *Novellino*, vij.10, p. 143.

Il primo dovrebbe essere riconducibile ai genitivi di possesso (cfr. § 16.3.3.6) e quindi al *d' = di* 56, mentre il secondo ai genitivi “delocativi” (cfr. § 16.3.1.6 ed in genere § 16.3.3.6 n. 65) e quindi ai *d' = di;da* 56.

Un terzo gruppo di casi è quello dei potenziali 51, cioè dei *d'* in contesto preverbale, *essere + d'* + infinito; già la semplice query 1993 fa vedere che si tratta in realtà di due costruzioni distinte: una “attiva” (2 casi: 1994) raccostabile al gruppo dei genitivi di specifi-

---

[1988] Pittagora fu ÷e lo primo filosofo e **fu** ÷e **d'** uno paese che avea | nome Samo . *Fiore filosafi*, j.1, p. 103.

[224] E così anche: Bono, *Libro vizi*, xxxvj.28, p. 65; lxviiij.6, p. 108; lxviiij.7, p. 109; lxxj.1, p. 111; lxxiij.1, p. 115; lxxiij.2, p. 115; lxx5.7, p. 117; lxxvj.13, p. 119; Brunetto, *Tesoretto,* j.6, v. 501, p. 193; Brunetto, *Rettorica,* ij.6, p. 13; xxxiiij.17, p. 85; ciiij.6, p. 195; *Capitoli S. Gilio*, ij.31, p. 53; Dante, *Vita nuova*, vij.3, p. 23; xij.14, p. 50; xxxx.2, p. 155; *Fiore filosafi*, xxiiij.95, p. 193; *Novellino*, iij.19, p. 133; xij.1, p. 156.

cazione generici visto sopra, e quindi da trattare col *d'* = *di* `51`; ed una "passiva" (5 casi, più uno ricavato da altre query: 1995), equiparabile a quelle costruzioni "gerundivali" di *da* + infinito che abbiamo già visto talora affiorare (cfr. § 16.3.4.31 *pensare*, 16.3.4.34 *parere* e, più lateralmente, § 16.3.4.35 *apparecchiare*), e quindi da trattare col *d'* = *da* `51`:

[1993] `[lemma="essere.*"] [word="÷.*"]? [word="d\'"] [pos=".*inf.*"]` (7) *query CQP*,

[1994a] Non sa' tu che | mia usanza **è d'** <u>andare</u> la notte cu' io voglio perfettamente visitare , | acciò che le faccende e le fatiche de ÷l dí non possan dare | alcuno impedimento a li nostri ragionamenti ? Bono, *Libro vizi*, iij.10, p. 7,

[1994b] Ed ella disse : - Tu sai che mia usanza **è d'** <u>isaminare</u> l' uomo | anzi che per fedele sia ricevuto o che d' atare li si faccia promessione ; | ma di costui si faccia tutta la tua volontade , perché so | che non può esser altro che sufficiente , da ch' è rapresentato per | te - . Bono, *Libro vizi*, xvj.7, p. 34,

[1995a] E però è questa capo de ÷ll' altre e verace fondamento , | perché non **è d'** <u>avere</u> alcuna buona speranza de ÷ll' uomo c' ha in | sé buon' opere sanza fede ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xiiij.6, p. 31,

[1995b] Molti quello ch' è secondo virtude non fanno , ma fuggendo | a ragione pensassi essere filosafi e buoni , faccendo simigliante | a l' infermi , che diligentemente e studiosamente odono | le parole de ÷i medici e poscia non fanno neente di quello | ch' **è d'** <u>operare</u> . Bono, *Libro vizi*, x.4, p. 129,

[1995c] Li amici **sono d'** <u>amonire</u> e <u>da riprendere</u> sovente in tal guisa | che l' amonimento non sia acerbo e la riprensione non sia | con villania . *Fiore filosafi*, xx.40, p. 162,

[1995d] La vecchiezza **è d'** <u>aiutare</u> con mantenersi forte . *Fiore filosafi*, xx.44, p. 162,

[1995e] Insin che vivi , tuttavia **è d'** <u>aprendere</u> come tu vive .*Fiore filosafi*, xxiiij.107, p. 194,

[1995f] Primeramente **son** da nudrire e **d'** <u>amaestrare</u> i figliuoli | in virtude e in costumi , e quando son provati ch' ellino | passino di bontade innanzi tutti coloro cui elli debono reggere , | salgano a la dignitade leale , se ne sono invitati » . *Fiore filosafi*, xxvij.1, p. 207.

16.3.6 UN BILANCIO PROVVISORIO. Dopo questa lunga ed estenuante caccia, in cui abbiamo cercato di razionalizzare nelle tre categorie di *di*, *da* e *di;da* (poi rispettivamente spalmate sulle due POS `51` e `56`) e di imbrigliare in query CQP regolari tutti gli esempi di *d'* che ci fosse dato di ritenere di ciò passibili, siamo alfine pervenuti a grattare il fondo della botte. Residuo che non è esiguo: 334 casi contro 1.153 (per il totale di 1.483), il che equivale a dire che il 77,53% è stato "razionalizzato" direttamente, contro un 22,46% in modo più indiretto ed inferenziale.

Quest'ultimo tartaro della botte, inanalizzabile od almeno inanalizzato rimane, essenzialmente, con la medesima annotazione che ne propose Carla Marello nel 2001 (e che la successiva revisione di Tomatis e mia del 2003 in questa zona sostanzialmente non intaccò), appena rivisitata, ritoccata e controllata per analogia di casi ora acclarati ed in base alla *competence* che chi scrive si è costruita in questa lunga cavalcata.

Resta che mi sarà sfuggito molto, e molto rimarrà da correggere. Còmpito del futuro; al presente ci dobbiamo accontentare di segnare chiaramente i confini del noto dall'incerto: altri potranno essere di noi più sagaci – siamo stati, d'altra parte, e ce ne scusiamo, financo pedanti nel segnalare il *fatto* proprio per rendere meglio accessibile il *da fare*.

17. I grafoclitici.
Risultati ed inventario.

17.0 IL PUNTO SUI CLITICI (“CL”). Effettuata (da E. Pelazzo) e verificata (ad opera mia, con la collaborazione di M. Squartini e C. Marello) la fusione degli elenchi separati (cfr. § 7.1.3.3) in quello che è così diventato il formario dei clitici (cfr. § 7.6.7), che d’ora innanzi chiameremo “formario-CL”, restava da controllare la coerenza e l’appropriatezza delle transcategorizzazioni proposte per le varie forme.

17.1 CLITICI E GRAFOCLITICI. Ricordo (cfr. § 6.4.2) che per “clitici” intendiamo qui i “grafoclitici” o clitici grafici (vale a dire qualsiasi elemento editorialmente unito ad una testa grafica, ma da separare con il *divide* e lo spazio per poterlo *singillatim* etichettare), che comprendono tutti gli enclitici postverbali in *scriptione continua*, tutti gli articoli delle preposizioni articolate fuse, gli elementi epentetici di cui si è decisa una etichettatura (HDF `78`), ma non i proclitici e gli articoli graficamente separati.

Ho detto che tutti i nostri clitici sono propriamente (grafo)enclitici; l’unica eccezione sarebbe stata `s÷`, forma di `se,51`, che si trovava in clisia grafica nella sola combinazione *stu* improvvidamente stampata dal Favati editore del *Novellino* (novella lvj, p. 258, r. 2), se non si fosse invece preferito intervenire e correggere il testo con un più congruo *s’ tu*.

17.2 LE FORME INVENTARIATE. Visto che molta parte della discussione sull’etichettatura dei clitici è già stata portata avanti nei paragrafi pertinenti di questa sezione[1], mi limiterò qui a riportare l’elenco delle forme inventariate, lemmatizzate (varianti maiuscole e filologiche comprese) e disambiguate, per un totale di 102.

Sùbito dopo la dichiarazione delle transcategorizzazioni faccio seguire l’elenco delle parole in cui la forma lemmatizzata ricorre (il clitico è qui separato con le parentesi uncinate; l’elenco è limitato alle prime 9000 parole spogliate):

```
[1996] ÷'           923    lem=il,60,0,4,7,0,0
       ÷&[i&]       1      lem=il,60,0,4,7,0,0
       ÷&[l&]       2      lem=il,60,0,4,6,0,0
       ÷&[l&]i      1      lem=gli,39,3,4,6,0,0
       ÷&[la&]      1      lem=la,60,0,5,6,0,0
       ÷&[lo&]      1      lem=lo,39,3,4,6,0,0
       ÷&[n&]e      4      lem=ne,31,0,0,0,0,0
       ÷&[n&]ne     1      lem=ne,46,0,0,0,0,0
       ÷cce         1      lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
       ÷cci         2      lem=ci,46,0,0,0,0,0
       ÷cho         3      lem=÷co,57,0,0,0,0,0
       ÷ci          1      lem=ci,31,0,0,0,0,0
       ÷ci          3      lem=ci,46,0,0,0,0,0
       ÷ci          14     lem=ci,39,1,4;5,7,0,0
       ÷co          45     lem=÷co,57,0,0,0,0,0
       ÷e           1008   lem=÷e,78,0,0,0,0,0
       ÷el          1      lem=il,60,0,4,6,0,0
       ÷gli         17     lem=lo,39,3,4,7,0,0
       ÷gli         38     lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
       ÷gli         68     lem=lo,60,0,4,7,0,0
```

[1] Cfr. soprattutto § 11.2.9 e sottoparagrafi, per clitici pronominali, catene clitiche e legge di Tobler-Mussafia, e § 12.1.3 per le preposizioni articolate; per una illustrazione, invece, del modo semiautomatico di preparare i clitici nel testo, cfr. § 7.1.3.3.

÷glie	4	lem=gli,39,3,4;5,6;7,0,0
÷i	35	lem=il,60,0,4,7,0,0
÷l'	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷l'	9	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷l'	10	lem=lo,60,0,4,6,0,0
÷l	1	lem=la,39,3,5,7,0,0
÷l	52	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷l	2675	lem=il,60,0,4,6,0,0
÷l&[o&]	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷l××	1	lem=la,60,0,4;5,6;7,0,0
÷la	135	lem=la,39,3,5,6,0,0
÷la	320	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷le	7	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
÷le	24	lem=gli,39,3,4;5,6,0,0
÷le	27	lem=la,60,0,5,7,0,0
÷le	66	lem=la,39,3,5,6;7,0,0
÷lgl'	1	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷lgli	21	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷li	3	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷li	71	lem=lo,39,3,4,6;7,0,0
÷li	95	lem=gli,39,3,4,6;7,0,0
÷ll'	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷ll'	3	(lem=lo,60,0,4,6;7,0,0); (lem=la,60,0,5,6;7,0,0)
÷ll'	10	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷ll'	23	lem=la,60,0,5,6;7,0,0
÷ll'	28	lem=la,60,0,5,7,0,0
÷ll'	55	lem=lo,60,0,4,6;7,0,0
÷ll'	132	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷ll'	366	lem=lo,60,0,4,6,0,0
÷ll&[e&]	11	lem=la,39,3,5,7,0,0
÷lla	22	lem=la,39,3,5,6,0,0
÷lla	1354	lem=la,60,0,5,6,0,0
÷lle	8	lem=gli,39,3,5,6,0,0
÷lle	38	lem=la,39,3,5,7,0,0
÷lle	521	lem=la,60,0,5,7,0,0
÷lli	1	lem=lo,39,3,4,7,0,0
÷lli	73	lem=gli,39,3,4,6;7,0,0
÷lli	137	lem=lo,60,0,4,7,0,0
÷llo	5	lem=gli,39,3,4,6,0,0
÷llo	74	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷llo	116	lem=lo,60,0,4,6,0,0
÷Lo	1	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷lo	3	lem=lo,60,0,4,6,0,0
÷lo	233	lem=lo,39,3,4,6,0,0
÷m'	2	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷ma	3	lem=÷ma,34,1,5,6,0,0
÷me	8	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mi	159	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mme	2	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷mmi	63	lem=mi,39,1,4;5,6,0,0
÷n	1	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷n	5	lem=ne,46,0,0,0,0,0

÷n&¦e&¦	1	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷ne	35	lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷ne	84	lem=ne,39,1,4;5,7,0,0
÷ne	187	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷nne	10	lem=ne,31,0,0,0,0,0
÷nne	24	lem=ne,46,0,0,0,0,0
÷Ø	27	lem=il,60,0,4,6;7,0,0
÷r	1	lem=il,60,0,4,6,0,0
÷s'	2	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷se	8	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷si	416	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷sse	4	lem=si,39,3,4;5,6,0,0
÷ssi	58	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,0
÷t'	1	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷te	2	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷ti	95	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷to	1	lem=to,34,2,4,6,0,0
÷tte	2	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷tti	13	lem=ti,39,2,4;5,6,0,0
÷tú	1	lem=tu,41,2,4;5,6,0,0
÷tù	5	lem=tu,41,2,4;5,6,0,0
÷tu	6	lem=tu,41,2,4;5,6,0,0
÷ve	2	lem=vi,46,0,0,0,0,0
÷vi	3	lem=vi,31,0,0,0,0,0
÷vi	33	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
÷vi	58	lem=vi,46,0,0,0,0,0
÷vvi	1	lem=vi,31,0,0,0,0,0
÷vvi	2	lem=vi,39,2,4;5,7,0,0
÷vvi	5	lem=vi,46,0,0,0,0,0
÷y	1	lem=il,60,0,4,7,0,0

effeliscio.

18. Le multiword.
Verso un trattamento più efficiente.

18.0 LE MULTIWORD (MW). Avevamo visto (§ 6.4.3 e sottoparagrafi) i criteri generali ed il sistema notazionale con cui affrontare il problema delle multiword (MW). La fase successiva della ricerca ha avuto l'obiettivo principalmente di produrre un formario[1] di tutte le unità multilessicali presenti nel *Padua Corpus* (o comunque del maggior numero possibile di esse) che fosse parallelo al formario+2 (cfr. § 7.3 e sottoparagrafi): da tale *formario-MW*, in cui il POS-tag è pertanto sempre da intendersi come di forma e non di lemma, viene poi anche ricavato, in modo semiautomatico, un lemmario (*lemmario-MW*; analogamente useremo anche *lemma-MW* per il lemma di una *forma-MW*).

I criteri e le modalità con cui questo formario prese forma si sono definite mano mano, prevalentemente in modo parallelo agli approfondimenti esposti nei capitoli precedenti ed è solo in questo capitolo che ne diamo finalmente conto.

Stanti le convenzioni notazionali fissate nel § 6.4.3, le impostazioni che si sono ora assunte riguardano principalmente l'etichettatura dei costituenti della MW (*costituenti-MW*: § 18.1), la scelta della sua forma lemmatica (*lemma-MW*: § 18.2), l'appropriata selezione dei suoi costituenti (§ 18.3), i rapporti reciproci tra MW e tra MW e regole di post-tagging (§ 18.4), l'obbligatorietà o meno delle unità MW individuate (§ 18.5), ed il formato dei file che conterranno le MW (§ 18.6), anche in vista della messa in CQP (§ 18.6.2).

Se prima di affrontare questi aspetti pratici e formali, alcune riflessioni teoriche, oltre che definitorie, si imporranno (§ 18.6), al termine si imporrà parimenti un censimento complessivo di quanto finora individuato come "MW" nel CT (§ 18.7).

18.0.1 LA CONSISTENZA LINGUISTICA DELLA CATEGORIA. Le multiword (variamente chiamate e variamente definite) sono uno un argomento di cui negli ultimi vent'anni si è parlato e discusso molto, sia in linguistica computazionale che in lessicografia, dove anzi sono ormai entrate a testa alta nei dizionari di ultima generazione (per l'italiano, ad esempio, in De Mauro 1999). Anche noi fin qui, infatti, abbiamo proceduto come normalmente in linguistica computazionale si suole, preparandoci l'armamentario formale che più ci facesse allo scopo (cfr. § 6.4.3 e sottoparagrafi), ed anzi allargando i confini della categoria in varie direzioni, tra cui anche quella testuale (cfr. Barbera - Marello 2000).

Qui non tenteremo affatto di tracciarne una storia linguistica (cosa che pure, ormai abbisognerebbe) e neppure un profilo bibliografico (che della desiderata storia rappresenterebbe la prima approssimazione): vorremo solo proporre alcune considerazioni, per così dire, in pantofole: nel costituire materialmente il formario-MW, infatti, era inevitabile ci venisse talora da chiederci quale poi mai fosse la consistenza linguistica della categoria (sempreché di *una* categoria si possa ancora parlare; problema peraltro naturalmente legato anche ai confini che vi si dànno). E di pensarne alcunché, che, sia pure alla buona, vorremmo qui anticipare.

Per semplificare, le tendenze estreme nella letteratura in materia possono essere simboleggiate con due figure esemplari: da una parte Sinclair e dall'altra De Mauro. Nella linea sinclairiana pura (cfr. soprattutto Sinclair 1991), le *collocations* sono eminentemente una realtà computazionale, una pura proprietà statistica che le parole manifestano nel disporsi nella catena sintagmatica, proprietà poi ben funzionalizzabile nella pratica lessicografica (vedi la grande esperienza del COBUILD). Nella linea demauriana, invece, è la realtà pro-

[1] La maggior parte della stesura materiale delle liste è stata condotta da Cristina Bottino (in parte affiancata da me medesimo), in ciò preceduta da una prima prospezione di Francesca Geymonat, che aveva anche seguito una tesi di laurea sull'argomento, giunta tardivamente alla discussione solo nel 2004 (Bergagna 2002-3).

priamente linguistica che prende il sopravvento: De Mauro - Voghera 1996, infatti, ne fa addirittura un caso paradigmatico della “creatività” della lingua, eccezione al principio di composizionalità fregeano, con modalità che mi paiono più un residuo di filosofia idealistica, da linguistica crociana e gentiliana[2], che non un anticipazione del moderno dibattito semantico sulla *direct compositionality* (cfr. Barker - Jacobson 2007), né, inoltre, una contestualizzazione lessicale della creatività del linguaggio come intesa nella tradizione linguistica generativa.

Anche se, come ben diceva Schönberg[3], la strada di mezzo è l’unica che non porta a Roma, dopo questi lunghi anni di CT non credo, lo dirò subito, di potermi completamente allineare su nessuna di queste due posizioni estreme, anche se in parte entrambe colgono qualche aspetto della questione. De Mauro ha l’indubbio merito di avere posto la questione linguistica, ed in termini linguistici (sia pure ricorrendo a categorie filosofiche attardate: quantunque, si sa, a volte *oldies but goldies*...), ma pure non ha colto un aspetto fondamentale: il fatto che la fertilità di tale nozione è tutta legata a fattori *non primariamente linguistici*, come dimostra l’indiscutibile successo della nozione puramente statistica di collocazione *à la* Sinclair (e sussù fino ai *lexical frames*) e la ricchezza dei risultati che l’approccio meramente statistico-matematico ha conseguito (per menzionare solo una delle punte di diamante di questa ricerca, si vedano i fondamentali contributi di Stefan Evert, cfr. il sito di `collocations.de`), laddove uno schiettamente linguistico manca quantitativamente il segno e scopre piuttosto una varietà di scenari diversi, dalla consistenza a volte dubbia.

Quello che sono giunto a pensare è che *in re* non esista *una* categoria linguistica come tale: si tratta di un buon numero di fenomeni tra loro diversi, alcuni linguistici (lessicali, morfologici, sintattici, testuali, ecc.), altri puramente statistici, altri linguistici e statistici insieme, comunque non riducibili l’uno all’altro in un unico quadro teorico semantico; l’apparente unità del fenomeno (o meglio, *dei fenomeni*) è un portato dell’esistenza di alcuni effetti pragmatici unitari, che sono poi quelli catturati a posteriori dalla statistica (che, operando su corpora, lavora issofatto sulla *parole*). È per questo che risulta utile assegnare un’esistenza metalinguistica alla categoria: è infatti pratico poter considerare tutti questi fenomeni insieme con un’unica etichetta, e non a caso ciò dimostratamente ha avuto, ed ha, conseguenze positive nelle pratiche della linguistica dei corpora e della lessicografia[4].

Certo, questa posizione andrebbe articolatamente argomentata e dimostrata: cosa che qui, per ragioni di spazio e di tempo, non ho modo di fare, ma conto di farlo in altra sede.

---

[2] Non credo tanto attraverso la vulgata versione “nazionale” di un Bertoni 1922; penso piuttosto alle posizioni vossleriane (cfr. in particolare a Vossler 1904 1905), di ben diverso spessore.

[3] Una delle ultime voci sane di quel malato, lunghissimo degente ormai terminale, che è la coscienza occidentale: ciò nella prefazione alle troppo poco ascoltate *Drei Satiren* op. 28, cfr. Schönberg 1926/67 p. 70.

[4] Provo a spiegarmi più concretamente con un esempio. Non è necessario essere dei gran biologi per convenire che cozze, polpi e delfini *non sono* pesci. Pure la lingua italiana (e molte altre) *normalmente* li tratta come pesci; e ciò è utile, perché questo “sapere sbagliato” ci fa poi fare le azioni giuste: per comprare un polpo da cucinare affogato, o delle cozze da farne una gustosa impepata, mi indirizza in pescheria; e così la legislazione sulla pesca e la tutela dei mari proteggerà anche i delfini, dai quali, sennò, si potrebbe impunemente ricavare filetti da trasformare in gustoso musciamme, di cui, in effetti, trent’anni fa, quando non ci si faceva ancora troppi problemi ambientali, il gastronomo faceva gran festa. Quindi una semantica *in re* sbagliata *può* selezionare pratiche corrette (cucinare i polpi e le cozze, ma salvare i delfini): e lo stesso, *mutatis mutandis*, credo che avvenga con le multiword.

D’altronde dovrebbe essere inutile ribadire che verofalsità logica e pragmatica sono due cose interrelate ma ben distinte, come i logici da sempre sanno (Frege 1879/1999, addirittura, distingueva nella sua *Begriffschrift* già nella notazione i *Gedanken* dalla *Behauptung*; e sui rapporti tra semantica e *Speech Acts* cfr. recentemente Krifka 2004); ma forse ai linguisti bisogna ancora talvolta ricordarlo.

Quello di cui, *faut de mieux*, mi contenterei in questa occasione è almeno di avvertire il lettore che qui, senza essenzialistiche fedi, studieremo e tratteremo le multiword solo *come se esistessero*, sperando che poi la documentazione medesima che presenteremo (pur diversamente funzionale) possa da sola parlare per la ragionevolezza dei miei asserti.

Inoltre, terminologicamente, sarà ora più chiaro quello che fin dall'inizio, nel § 6.4.3 che risale al lontano 1999, con profetica cautela dicevamo: «chiamiamo *multiwor*d l'espressione computazionale di quelle collocazioni che sono state variamente chiamate *locuzioni ..., restricted collocations*», ecc.: useremo, ossia, *collocazione*, *disponibilità collocazionale*, e simili per indicare la mera proprietà di due (o più) parole di occorrere insieme, e con che frequenza; per *collocazione ristretta* intenderemo una collocazione a frequenza maggiore della media, con *possibili* effetti semantici – molte delle *locuzioni* (congiuntive, preposizionali, avverbiali, ecc.) della tradizione grammaticografica italiana ne sono un tipo speciale; gli *idioms*, od espressioni idiomatiche, sono quelle collocazioni che oltre ad essere ristrette hanno sviluppato netti effetti semantici, risultando in opacità composizionale; a queste categorie, ormai tradizionali, aggiungeremo altri gruppi, di solito variamente onomastici (ad es. [Nastagio] *degli Onesti*, i *Promessi Sposi*, la chiesa di *Santa Maria delle Grazie*, la *Pasqua di Natività*, ecc.), che comunque fungono da isola anaforica. Va da sè che, *linguisticamente*, per alcune di queste formazioni si potrà anche parlare di *composti sintagmatici*: *multiword* (abbreviato: *MW*) è semplicemente l'etichetta di comodo che usiamo per menzionare *tutte* le unità polirematiche (dalla collocazione ristretta, alla locuzione, all'*idiom*, al composto sintagmatico, ecc.) in cui si possa notare qualche effetto semantico (almeno parziale non coincidenza con la mera lettura sintagmatica) e/o testuale; grosso saccone, assai eterogeneo, ma non *ipso facto* di spazzatura, la cui esistenza si giustifica non per la sua specificità linguistica *in re* (inesistente), ma per la sua *esistenza statistica*, che ne assicura comodità computazionale e produttività lessicografica, entrambe ormai comprovate, ed entrambe ragioni sufficienti per una sua *esistenza metalinguistica*.

18.1 L'ANNOTAZIONE DEI COSTITUENTI-MW. Iniziando il "manuale della creazione del formario-MW"[5] dalla etichettatura dei costituenti, i criteri necessari sono quattro.

18.1.1 CRITERIO DEL MANTENIMENTO DEL TAG. Criterio (1) del **mantenimento del tag**: ad ogni costituente di MW va attribuito il medesimo tag già posseduto dalla parola quando autonoma.

Il criterio è talmente ovvio che in sé non merita alcuna delucidazione; il suo problema, semmai, è che è spesso insufficiente, e, di fatto, bisogna ricorrere ai criteri successivi.

18.1.2 CRITERIO DELLA PERTINENZA SINTAGMATICA. Criterio (2) della **pertinenza sintagmatica**: ad ogni costituente di MW va attribuito il tag che riceverebbe se la *multiword* stessa fosse un normale sintagma autonomo.

Si consideri infatti l'es. 1997a: nella sua sintagmaticità ordinaria sarebbe taggato come in 1997b; i costituenti della MW *da ogni canto* (es. 1997d) sono infatti etichettati nel formario-MW come in 1997b (testo del CT etichettato e disambiguato) e non qualcuna (né tutte) delle altre transcategorizzazioni possibili (cfr. es. 1997c non disambiguato):

[1997a] `[...] | così` **`da ogne canto`** `| vedea gioco e pianto .`

Brunetto, *Tesoretto,* j.55 v. 2217, p. 252,

[5] Molto di quanto segue, infatti, rappresenta solo la risistemazione delle *Guidelines* che sono state disponibili volta volta agli annotatori.

[1997b] così_lem=così,45,0,0,0,8,0 da_lem=da,56,0,0,0,0,0 ogne_lem=ogni,
32,0,4,6,0,0 canto_lem=canto,20,0,4,6,0,0 | vedea_lem=vedere/-si/,
112,3,0,6,0,0 gioco_lem=gioco,20,0,4,6,0,0 e_lem=e,50,0,0,0,0,0
pianto_lem= pianto,20,0,4,6,0,0 ._lem=stop,70,0,0,0,0,0
testo taggato e disambiguato

[1997c] così_(lem=così,45,0,0,0,8,0);(lem=così,47,0,0,0,8,0) da_(lem=da,
56,0,0,0,0,0);(lem=da,51,0,0,0,0,0);(lem=dare,111,3,0,6,0,0);(lem=
dare,118,2,0,6,0,0) ogne_lem=ogni,32,0,4,6,0,0 canto_(lem=canto,
20,0,4,6,0,0);(lem=canto1,20,0,4,6,0,0) | vedea_lem=vedere/-si/,
112,3,0,6,0,0 gioco_lem=gioco,20,0,4,6,0,0 e_(lem=e,50,0,0,0,0,0)
;(lem=ex,75,0,0,0,0,0);(lem=il,60,0,4,6;7,0,0) pianto_(lem=pianto,
20,0,4,6,0,0);(lem=piangere,123,0,4,6,0,0) ._lem=stop,70,0,0,0,0,0
testo taggato e non disambiguato

[1997d]	da°	lem=da,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	canto°	lem=canto2,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=da°ogni°canto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,

I casi meno automatici di solito riguardano la scelta tra aggettivo ed avverbio (cfr. es. 1998a) e tra preposizione ed avverbio (cfr. es. 1998b) in MWs avverbiali (altri casi di minore frequenza sono comunque riportati negli esempi 1998c e 1998d), e sono da risolvere in base ad una soluzione *default* a favore rispettivamente dell'aggettivo e dell'avverbio.

[1998a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	simile°	lem=simile,26,0,4;5,6,8,11	[26 e non 45]
		°lem=a°simile°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[1998b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	dietro°	lem=dietro,45,0,0,0,8,11	[45 e non 56]
	°	lem=a°dietro°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[1998c]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷lla°	lem=la,60,0,5,6,0,11	
	prima°	lem=primo,65,0,5,6,0,11	[65 e non 45]
	°	lem=alla°prima°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1998d]	de°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	tutto°	lem=tutto,32,0,4,6,0,11	[32 e non 45]
	°	lem=del°tutto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,

18.1.3 CRITERIO DELLA TRANSCATEGORIZZAZIONE MINIMA. Criterio (3) della **transcategorizzazione minima**: l'indicazione delle transcategorizzazioni va limitata per ogni elemento esclusivamente ai casi nei quali la scelta risulterebbe impossibile all'interno della MW considerata nella sua sintagmaticità ordinaria.

Il criterio è, in realtà, un sottocaso del criterio (2), ed è stato introdotto più che altro per eccesso di cautela, dato che ordinariamente (2) è da solo sufficiente per risolvere la questione.

18.1.4 CRITERIO DELLA POS ZERO. Criterio (4) della **POS zero**: qualora un costituente di MW non risulti altrimenti attestato come parola autonoma in alcuna forma e non se ne possa individuare la POS in base a caratteristiche esclusivamente formali non ambigue, esso riceverà come numero HDF uno zero e come quinta MSF (ovviamente) un undici.

Si è sempre, inoltre, raccomandato di porre particolare cura nell'individuazione dei casi di POS zero, che a volte non sono particolarmente evidenti.

Formulato come sopra il criterio permette di individuare correttamente casi come

[1999a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	postutto°	lem=**postutto,0**,0,0,0,0,11	
	°	lem=al°postutto°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[1999b]	allato°	lem=**allato,0**,0,0,0,0,11	
	ad°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=allato°a°,56,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[1999c]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	rimpetto°	lem=**rimpetto,0**,0,0,0,0,11	
	a	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=di°rimpetto°a°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*,

in cui *postutto* ecc. non ricorrono mai fuori di tali collocazioni, impedendone l'individuazione della POS, ma permette anche di evitare il ricorso alla POS-zero per casi come

[2000a]	san	lem=santo,26,0,4,6,8,11	
	Gheugoro	lem=**gregorio,21**,0,4,6,0,11	
	°	lem=san°gregorio°,21,0,4,6,0,12	*formario-MW*,
[2000b]	spatio	lem=spatio,20,0,4,6,0,11	
	di	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	tempo	lem=**tempo,20**,0,4,6,0,11	
	°	lem=spatio°di°tempo°,20,0,4,6,0,13	*formario-MW*:

spazio, infatti, per quanto possa parer strano, non è mai attestato in alcuna forma nel CT fuori di questa collocazione, né lo è il nome proprio *Gheugoro* (lo è solo in altre forme: *Gregorio*, ecc.), ma le loro POS di appartenenza sono inferibili agevolmente e con buona sicurezza.

Questo invito alla cautela, che ha il vantaggio di isolare (e rendere interrogabile) una zona instabile e non ancora bene regolarizzata della grammatica dell'italiano antico, si scontra con l'opposta esigenza della praticità computazionale, che porta al contenimento massimo della categoria: cfr. § 15.3. Di fatto si è cercato di invocare il più possibile l' "eccezione formale" di cui sopra, escludendo in pratica dalla POS zero tutti i nomi propri e comuni (cfr. § 14.1.2.2).

18.2 LA SCELTA DEL LEMMA-MW. Per quanto riguarda la scelta del lemma, vi sono essenzialmente due questioni in campo. La prima riguarda la scelta se porre a lemma-MW la forma contestualmente attestata di ogni costituente o quella posta a lemma autonomamente, in assoluto; la seconda riguarda la differenza di uscita (verbale o non verbale) delle MW a costituente verbale. Vediamole ora più da vicino.

18.2.1 CRITERIO DELLA LEMMATIZZAZIONE ASSOLUTA. Criterio (1) della **lemmatizzazione assoluta**: si promuove nel lemma-MW la forma di ogni costituente che era già stata promossa a lemma della rispettiva forma autonoma; tale forma non deve necessariamente essere una delle forme effettivamente attestate nella *multiword*.

[2001a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	piè°	lem=piede,20,0,4,6,0,11	
	d'°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=a°piede°di°,56,0,0,0,0,14	*formario-MW*,
[2001b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	neente°	lem=niente,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=a°niente°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*.

Questa pratica ha il duplice vantaggio da un lato di mantenere la lemmatizzazione allineata con il formario di base (l'effedue), dall'altra di compattare il formario-MW riunendo sotto il medesimo lemma forme-MW che sarebbero altrimenti disperse, come, nel caso di 2001

[2002a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	piede°	lem=piede,20,0,4,6,0,11	
	de°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=a°piede°di°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*,
[2002b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	piede°	lem=piede,20,0,4,6,0,11	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	°	lem=a°piede°di°,56,0,0,0,0,13	*formario-MW*.

18.2.2 CRITERIO DELLA VERBALITÀ D'USCITA. Criterio (2) della **verbalità d'uscita**: quando tra i costituenti-MW figura una forma verbale, bisogna distinguere tra MW complessiva di tipo verbale, a morfologia variabile, e MW di tipo connettivo-nominale, a morfologia stabile.

Questo criterio (ispirato da Voghera 1994, 200-201) permette di distinguere tra le (ipotetiche) forme del tipo *sta°male°*, *starebbero°male°* ecc., da ricondurre entrambe ragionevolmente al lemma infinitivale *stare°male°*, e le forme del tipo *ciò°è°* e *ciò°fu°*, da lasciare come lemmi autonomi evitando gli orrori dei lemmi tipo **ciò°essere°*. Quindi avremo:

[2003a]	escano°	lem=uscire,115,3,0,7,0,11	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	mano°	lem=mano,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=uscire°di°mano°,115,3,0,7,0,13	*formario-MW*,
[2003b]	essendo°	lem=essere,224,0,0,0,0,11	
	÷ti°	lem=ti,39,2,4;5,6,0,11	
	presente°	lem=presente,26,0,4;5,6;7,8,11	*formario-MW*,
	°	lem=esser°÷ti°presente°,224,0,0,0,0,13	
[2003c]	advegna°	lem=avvenire,115,3,4;5,6,0,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	
	°	lem=avvegna°che°,51,0,0,0,0,12	*formario-MW*,
[2003d]	armata°	lem=armare,123,0,5,6,0,11	
	mano°	lem=mano,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=armata°mano°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[2003e]	con°	lem=con,56,0,0,0,0,11	
	ciò°	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11	
	fosse°	lem=essere,216,3,4;5,6,0,11	
	cosa°	lem=cosa,20,0,5,6,0,11	
	che°	lem=che,51,0,0,0,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=con°ciò°fosse°cosa°che°,51,0,0,0,0,15	
[2003f]	ciò°	lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11	
	fuoro°	lem=essere,213,3,4;5,7,0,11	
	°	lem=ciò°fuoro°,50,0,0,0,0,12	*formario-MW*.

18.3 LA SELEZIONE DEI COSTITUENTI-MW. L'altro punto da considerare è la cernita di quali elementi in una stringa di testo debbano poi essere considerati costituenti della MW in esame.

Il problema, naturalmente, si pose soprattutto se si decide (come qui: e non tutti sono su ciò certo d'accordo) di considerare interrompibile la sequenza dei costituenti di una MW, a

differenza di altre entità linguistiche come sintagmi e composti sintagmatici, che sono decisamente “sensibili” a questo parametro: d’altra parte la imperturbata accettazione di MW segmentate è, appunto, andata di conserva con l’ammissione della non stretta linguisticità della categoria (cfr. § 18.0.1 *supra*).

Presenteremo, pertanto, per facilitare la discussione, prima una serie di esempi (già trattati nel modo che abbiamo deciso), che possono introdurre il problema meglio di molte parole, per poi affrontare le principali questioni con cui dobbiamo confrontarci:

[2004a]	Pasqua°	lem=pasqua,21,0,5,6,0,11	
	prossima	lem=prossimo,26,0,5,6,0,0	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	Risuressio°	lem=risurrexio,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=pasqua°di°risurrexio°,21,0,5,6,0,13	
[2004b]	pasqua°	lem=pasqua,21,0,5,6,0,11	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	Risuresso°	lem=risurrexio,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=pasqua°di°risurrexio°,21,0,5,6,0,13	
[2004c]	pasqua°	lem=pasqua,21,0,5,6,0,11	
	de°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	Sua	lem=suo,33,0,5,6,0,0	
	Resurreççione°	lem=risurrexio,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*;
	°	lem=pasqua°di°risurrexio°,21,0,5,6,0,13	
[2005]	pigliai°	lem=pigliare,113,1,0,6,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	Filosofia	lem=filosofia,21,0,5,6,0,0	
	per°	lem=per,56,0,0,0,0,11	
	la°	lem=la,60,0,5,6,0,11	
	mano°	lem=mano,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*;
	°	lem=pigliare°per°la°mano°,113,3,0,6,0,14	
[2006]	tòrre°	lem=togliere,121,0,0,0,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	gente	lem=gente,20,0,5,6,0,0	
	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	mano°	lem=mano,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*;
	°	lem=togliere°di°mano°,121,0,0,0,0,13	
[2007]	trasser°	lem=trarre,113,3,0,7,0,11	
	÷si°	lem=si,39,3,4;5,6;7,0,11	
	un	lem=un,61,0,4,6,0,0	
	poco	lem=poco,32,0,4,6,0,0	
	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	dietro°	lem=dietro,45,0,0,0,8,11	*formario-MW*;
	°	lem=trarre°/-si/°a°dietro°,113,3,0,7,0,14	
[2008a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	ogne°	lem=ogni,32,0,4,6,0,11	
	modo°	lem=modo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=a°ogni°modo°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2008b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	questo°	lem=questo,30,0,4,6,0,11	

	medesimo	lem=medesimo,26,0,4,6,8,0	
	modo°	lem=modo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=a°questo°modo°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2008c]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	questo°	lem=questo,30,0,4,6,0,11	
	modo°	lem=modo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=a°questo°modo°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2008d]	in°	lem=in,56,0,0,0,0,11	
	altro°	lem=altro,32,0,4,6,0,11	
	modo°	lem=modo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=in°altro°modo°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2008e]	in°	lem=in,56,0,0,0,0,11	
	mal°	lem=malo,26,0,4,6,0,11	
	modo°	lem=modo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=in°malo°modo°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*;
[2009a]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	sua°	lem=suo,33,3,5,6,0,11	
	manera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=di°sua°maniera°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[2009b]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	tal°	lem=tale,30,0,5,6,0,11	
	manera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=di°tal°maniera°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2009c]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	buona°	lem=buono,26,0,5,6,8,11	
	maniera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=di°buona°maniera°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2009d]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	mala°	lem=malo,26,0,5,6,8,11	
	maniera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=di°mala°maniera°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2009e]	per°	lem=per,56,0,0,0,0,11	
	lor°	lem=loro,33,3,5,7,0,11	
	manera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=per°maniera°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[2009f]	per°	lem=per,56,0,0,0,0,11	
	questa°	lem=questo,30,0,5,6,0,11	
	maniera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*;
	°	lem=per°questa°maniera°,45,0,0,0,8,13	
[2010a]	viene°	lem=venire,111,3,0,6,0,11	
	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	capo°	lem=capo,20,0,4,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=venire°a°capo°di°,111,3,0,6,0,14	
[2010b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	buon	lem=buono,26,0,4,6,8,0	
	capo°	lem=capo,20,0,4,6,0,11	
	ne	lem=ne,31,0,4;5,6;7,0,0	
	venisse°	lem=venire,116,1;3,0,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=a°capo°venire°,116,1;3,0,6,0,13	

[2010c]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	capo°	lem=capo,20,0,4,6,0,11	
	chino°	lem=chino,26,0,4,6,8,11	
	°	lem=a°capo°chino°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*;
[2011]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	÷l°	lem=il,60,0,4,6,0,11	
	presente°	lem=presente,26,0,4;5,6,8,11	
	tempo°	lem=tempo,20,0,4,6,0,11	*formario-MW*;
	°	lem=a°÷l°presente°tempo°,45,0,0,0,8,14	
[2012a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	lor°	lem=loro,33,3,4;5,7,0,11	
	guisa°	lem=guisa,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=a°loro°guisa°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2012b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	sua°	lem=suo,33,3,4;5,6,0,11	
	guisa°	lem=guisa,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=a°sua°guisa°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*,
[2012c]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	la	lem=la,60,0,5,6,0,0	
	tua°	lem=tuo,33,2,4;5,6,0,11	
	guisa°	lem=guisa,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=a°tua°guisa°,45,0,0,0,8,13	*formario-MW*;
[2013a]	avesse°	lem=avere,216,3,0,6,0,11	
	molto	lem=molto,45,0,4,6,0,0	
	luogo°	lem=luogo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=avere°luogo°,216,3,0,6,0,12	*formario-MW*,
[2013b]	avesse°	lem=avere,216,3,0,6,0,11	
	luogo°	lem=luogo,20,0,4,6,0,11	
	°	lem=avere°luogo°,216,3,0,6,0,12	*formario-MW*.

Lasciando da parte i casi più ovvi di MW discontinue semplici (cfr. ess. 2004c, 2005, 2006 ed 2007), che di problematico, se si vuole, hanno solo la accettabilità della discontinuità medesima, ma non certo la sua identificazione e delimitazione, i maggiori problemi sorgono nel decidere se gli aggettivi qualificativi, i dimostrativi, gli indefiniti, ed i possessivi che si trovano come attributi della testa-MW debbano essere considerati suoi costituenti o meno.

Ora, per quanto riguarda dimostrativi ed indefiniti, ci è sembrato inevitabile considerarli sempre parte della MW, per cui *per questa maniera* e *di tal maniera* risultano due MW distinte, e così via (cfr. ess. 2008c, 2009a e 2009f, per i dimostrativi, e 2008a e 2008d per gli indefiniti). E ad analogo trattamento coerenza vorrebbe che si sottopongano anche i numerali.

Allargare la medesima soluzione ai possessivi è cosa un poco più complessa, in quanto il formalismo che avevamo proposto nel § 7.3.2 ci avrebbe permesso di unificare le MW a coda variabile ma non quelle con variazione interna, permettendo di unire i tipi *da parte mia*, *da parte tua*, ecc. in *da parte di*, ma non i *dalla mia parte*, *dalla tua parte*, ecc. Orbene, sono proprio le MW del tipo *da parte mia* ad essere risultate non vitali in italiano antico, dove le forme normali sono invece proprio quelle a variazione interna. In questa situazione la scelta che è parso meno onerosa è stata pertanto quella di non perseguire l'unificazione ad oltranza,

creando invece tanti lemmi-MW quanti sono i possessivi coinvolti: si avranno così come lemmi distinti *dalla mia parte*, *dalla tua parte*, ecc. alla stessa maniera di *a questo modo*, *a quel modo*, ecc. (cfr. ess. 2009a, 2009e, 2012a, 2012b e 2012c). L'unica ulteriore possibilità di unificazione potrebbe, infine, essere costituita dalla creazione di "arcilemmi", cioè di lemmi in cui gli aggiunti dimostrativi e possessivi si trovino neutralizzati e ricondotti ad un'unica etichetta, ad esempio *dalla POSS parte* come lemma-MW di *dalla mia parte*, ecc. ed *a DEM modo* come lemma-MW di *a questo modo*, ecc. Tale soluzione, in attesa di decidere sulla sua efficacia linguistica e soprattutto computazionale, non è stata comunque ancora implementata.

Resta ancora la questione degli aggettivi qualificativi, che è invero la meno semplice da dirimere. In generale, abbiamo pesato quanto semanticamente l'aggiunto modifichi la testa in modo sostanziale o non piuttosto in modo accidentale: cfr. *a [buon] capo venire* vs. *a capo chino*. Così, ad esempio, in 2009c, 2009d, 2010c, 2011 ed 2008e l'aggettivo è stato considerato come facente parte del lemma-MW, mentre in 2004a, 2008b ed 2010b no.

Il criterio non è, ci rendiamo ben conto, dei più rigorosi e lascia un certo margine alla discrezionalità dell'etichettatore, ma rappresenta forse la soluzione che comporta il minor numero di casi resi aberranti "per sistema". Lo stesso criterio, inoltre, vale anche per gli avverbi, con l'unica avvertenza che qui la situazione più normale è quella in cui l'aggiunto avverbiale resta fuori della MW (cfr. ess. 2013a e 2007).

18.4 I RAPPORTI TRA MW CON SE STESSE E CON LE REGOLE DI RICOMPOSIZIONE. Restano alcune ultime delicate questioni concernenti i rapporti reciproci tra MW e tra MW e regole di ricomposizione da post-tagging (ancora lontano ma pur sempre auspicabile).

18.4.1 MW "CONCATENATE" ED "INCASSATE" VS. "ESPANSE" E "COMPOSTE". Si tratta innanzi tutto del problema di quelle che abbiamo chiamato *MW concatenate* ed *incassate*.

Tali sono i casi come risp. 2014 e 2015,

[2014a]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	destra°	lem=destra,20,0,5,6,0,11	
	e°	lem=e,50,0,0,0,0,11	
	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	sinestra°	lem=sinistra,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=a°destra°e°a°sinistra°,45,0,0,0,8,15	
[2014b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	sinestra°	lem=sinistra,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=a°sinistra°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[2014b]	a°	lem=a,56,0,0,0,0,11	
	destra°	lem=destra,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=a°destra°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*;
[2015a]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	così°	lem=così,45,0,0,0,8,11	
	fatta°	lem=fare,123,0,5,6,0,11	
	maniera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*,
	°	lem=di°così°fatta°maniera°,45,0,0,0,8,14	
[2015b]	di°	lem=di,56,0,0,0,0,11	
	maniera°	lem=maniera,20,0,5,6,0,11	
	°	lem=di°maniera°,45,0,0,0,8,12	*formario-MW*,
[2015c]	così°	lem=così,45,0,0,0,8,11	
	fatta°	lem=fare,123,0,5,6,0,11	
	°	lem=così°fatto°,26,0,5,6,8,12	*formario-MW*,

dove tutti i componenti della MW complessa sono anche presenti come MW autonome. Per tutte queste polirematiche, che potenzialmente possono creare problemi di trattamento computazionale, si è approntato un glossario specifico ed è in studio un trattamento informaticamente adeguato; nel frattempo, sono implementate, nelle concatenate, solo le MW semplici e non le complesse, quindi *a°sinistra°* e non *a°destra°e°a°sinistra°*, come verificabile con le query

[2016a] `[word="sinestra" & mwlnum=".*2.*"]` (2) *CQP-query*,
[2016b] `[word="sinestra" & mwlnum=".*5.*"]` (0) *CQP-query*,

e, nelle incassate (con perdita di informazione maggiore che non nell'altro caso), solo le interne e non le complesse, quindi *così°fatto°* e non *di°così°fatta°maniera°*, come verificabile con le query

[2017a] `[word="fatta" & mwlnum=".*2.*"]` (3) *CQP-query*,
[2017b] `[word="fatta" & mwlnum=".*3.*"]` (0) *CQP-query*.

Non sono comunque state considerate come concatenate ed incassate tutte quelle MW in cui una sola porzione avesse anche esistenza autonoma (*MW espanse*), o che avessero una struttura composta senza che i componenti fossero anche attestati come MW autonome (*MW composte*), cfr. gli ess. rispettivamente 2018a e 2019; e si noti in particolare l'es. *e*, in cui solo uno dei due componenti, entrambi teoricamente possibili come entità autonome, è di fatto attestato nel corpus, mantenendo così la MW nella categoria delle MW composte e non delle concatenate:

[2018a]
```
di°            lem=di,56,0,0,0,0,11
questa°        lem=questo,30,0,5,6,0,11
maniera°       lem=maniera,20,0,5,6,0,11
°              lem=di°questa°maniera°,45,0,0,0,8,13
```
formario-MW,

[2018b]
```
di°            lem=di,56,0,0,0,0,11
maniera°       lem=maniera,20,0,5,6,0,11
°              lem=di°maniera°,45,0,0,0,8,12
```
formario-MW;

[2019]
```
de°            lem=di,56,0,0,0,0,11
÷l°            lem=il,60,0,4,6,0,11
più°           lem=più,32,0,4,6,0,11
e°             lem=e,50,0,0,0,0,11
de°            lem=di,56,0,0,0,0,11
÷l°            lem=il,60,0,4,6,0,11
meno°          lem=meno,32,0,4,6,0,11
°              lem=de°÷l°più°e°de°÷l°meno°,45,0,0,0,8,17
```
formario-MW;

[2020a]
```
in°            lem=in,56,0,0,0,0,11
tenpo°         lem=tempo,20,0,4,6,0,11
di°            lem=di,56,0,0,0,0,11
pace°          lem=pace,20,0,5,6,0,11
e°             lem=e,50,0,0,0,0,11
di°            lem=di,56,0,0,0,0,11
guerra°        lem=guerra,20,0,5,6,0,11
°              lem=in°tempo°di°pace°e°di°guerra°,45,0,0,0,8,17
```
formario-MW,

[2020b]
```
in°            lem=in,56,0,0,0,0,11
tempo°         lem=tempo,20,0,4,6,0,11
di°            lem=di,56,0,0,0,0,11
```

	guerra°	lem=guerra,20,0,5,6,0,11	*formario-MW*.
	°	lem=in°tempo°di°guerra°,45,0,0,0,8,14	

Tutte queste ultime tipologie sono trattate alla stregua di MW normali, e non sono poste in repertori separati, né hanno posto problemi computazionali particolari, cosicché sono normalmente interrogabili, come ben si può verificare dalla pari efficacia delle query 2021a e 2021b, in cui la prima prende la MW 2020a e la seconda la 2020b:

[2021a]	[word="guerra" & mwlnum=".*7.*"] (1)	*CQP-query*,
[2021b]	[word="guerra" & mwlnum=".*4.*"] (1)	*CQP-query*.

18.4.2 REGOLE-MW E REGOLE DI RICOMPOSIZIONE DEI TEMPI COMPOSTI. Un rischio di collusione tra regole di formazione dell'unità polirematica e regole di *post-tagging* lo si ha in MW ad uscita verbale con tempi composti. Qui la taggatura della forma-MW come 123 (participio passato) potrebbe comportare l'impossibilità futura di richiamare il modulo delle MW verbali dopo che si sia già applicata la procedura di unificazione dei tempi composti.

Si è pertanto scelto un formato di etichettatura (ispirato a quello delle intrusioni in MW discontinue illustrato nel § 10.3.3 *supra*) in cui rimanesse una traccia del verbo finito, anche se fuori dal tag vero e proprio, in modo da consentire l'ulteriore elaborazione, successiva (al presente, ad onor del vero, ancora *in mente dei*) di una apposita procedura funzionante anche ad unificazione già avvenuta. Si vedano gli ess. seguenti:

[2022a]	avea	lem=avere,212,3,0,6,0,0	
	ben°	lem=bene,45,0,0,0,8,11	
	fatto°	lem=fare,123,0,4,6,0,11	
	°	lem=ben°fare°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*,
[2022b]	Ben°	lem=bene,45,0,0,0,8,11	
	hai	lem=avere,211,2,0,6,0,0	
	fatto°	lem=fare,123,0,4,6,0,11	
	°	lem=ben°fare°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*,
[2022c]	ben°	lem=bene,45,0,0,0,8,11	
	fatto°	lem=fare,123,0,4,6,0,11	
	°	lem=ben°fare°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*;
[2023a]	è	lem=essere,211,3,0,6,0,0	
	molto	lem=molto,45,0,0,0,8,0	
	detto°	lem=dire,123,0,4,6,0,11	
	davanti°	lem=davanti,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=dire°davanti°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*,
[2023b]	avemo	lem=avere,212,2,0,7,0,0	
	detto°	lem=dire,123,0,4,6,0,11	
	davanti°	lem=davanti,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=dire°davanti°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*,
[2023c]	è	lem=essere,211,3,0,6,0,0	
	stato	lem=essere,223,0,4,6,0,0,	
	detto°	lem=dire,123,0,4,6,0,11	
	davanti°	lem=davanti,45,0,0,0,8,11	
	°	lem=dire°davanti°,123,0,4,6,0,12	*formario-MW*.

18.5 OBBLIGATORIETÀ O MENO DELLE MW (MW-½). Un'informazione particolarmente importante per qualsiasi applicazione informatica che si occupi di riconoscere e "bloccare" una sequenza di più token etichettati nel testo come unica unità multilessicale,

la MW, è l'obbligatorietà o meno con cui tale regola di unificazione agisce. Un esempio basterà per far cogliere la natura del problema: se guardiamo la stringa "`al ÷la prima`" in due diversi blocchi testuali,

[2024a] `Risponsione` **`a ÷lla prima`** `cagione , che fu per la perdita de ÷' | beni de ÷lla Ventura .` Bono, *Libro vizi*, v.0, p. 11,

[2024b] `[...] ; et inducendo loro a ssapere le | cose utili et oneste , tutto che` **`a ÷lla prima`** `paresse loro | gravi per loro disusanza , poi l' udiro studiosamente per |la ragione e per bel dire ; [...] .` Brunetto, *Rettorica*, v.0, p. 21,

nel primo brano "`al ÷la prima`" è chiaramente parte del sintagma nominale *alla prima cagione*, mentre nel secondo è una MW avverbiale.

Si comprenderà quindi l'esigenza di fornire alla macchina l'informazione se una particolare stringa di parole è obbligatoriamente una forma-MW (nel qual caso potrà procedere ad una unificazione automatica) o meno (nel qual caso bisognerà ricorrere ad una unificazione più parametrica, eventualmente guidata semiautomaticamente).

Si è deciso[6] di affidare tale informazione al codice "½" (*onehalf* ASCII 171 = ANSI 0189). Tale codice viene apposto alla fine del bastone di annotazione, accanto al codice di MW (MSF 5), e non dopo l'associazione lemmatica, in quanto l'obbligatorietà o meno è riferita alla forma-MW e non al lemma (la finalità di questa procedura è il riconoscimento automatico o meno di stringhe di parole nel testo, e quindi di *forme* e non di lemmi!). Si confronti pertanto l'annotazione di una forma-MW obbligatoria (es. 2025) con una facoltativa (es. 2026):

[2025]	`cum°`	`lem=con,56,0,0,0,0,11`	
	`ciò°`	`lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11`	
	`sia°`	`lem=essere,215,3,0,6,0,11`	
	`cosa°`	`lem=cosa,20,0,5,6,0,11`	
	`che°`	`lem=che,51,0,0,0,0,11`	*formario-MW*;
	`°`	`lem=con°ciò°sia°cosa°che°,51,0,0,0,0,15`	
[2026]	`a°`	`lem=a,56,0,0,0,0,11`	
	`÷lla°`	`lem=la,60,0,5,6,0,11`	
	`prima°`	`lem=primo,65,0,5,6,0,11`	
	`°`	`lem=al°÷la°prima°,45,0,0,0,8,13½`	*formario-MW*.

Nella versione attualmente online del CT le MW-½ non sono ancora implementate.

18.6 GESTIONE DEL FORMALISMO. Tentata così una soluzione per le principali questioni di contenuto, resta da definire il formato dei file che conterrano le MW.

18.6.1 LA FORMA-CT. Parlo al plurale perché si era convenuto di allestire più moduli di MW (cfr. § 7.6.7), diversamente definiti, tenendo distinti, ad es., le multilessicali preposizionali tradizionali (individuate soprattutto sintatticamente) dalle multilessicali onomastiche, di titoli, ecc. (individuate soprattutto testualmente), nell'idea che l'uso dei diversi moduli potesse diventare funzionale al differente tipo di operazioni che si vogliono compiere sul testo: idea che sarà portata ulteriormente avanti qui sotto, nel § 18.8.

Venendo al formato dei vari file-MW, come si sarà intuito dagli esempi precedentemente ammanniti al paziente lettore, i materiali di partenza sono stati elaborati (a differenza di tutti gli altri dati della *Taurinensis adnotatio*) in formato WinWord, per la comodità dei re-

---

[6] Come avevamo anticipato nel § 6.4.3.

dattori di introdurre commenti e distinguere (con colori e annotazioni) le molte fasi della ricerca e le molte mani (oltre a quelle del principale contributore, C. Bottino, e del coordinatore, M. Barbera) che vi si sono avvicendate. Una forma-MW semilavorata si presenta pertanto (a prescindere dai colori) come l'esempio seguente:

[2027]
```
a°          →    lem=a,56,0,0,0,0,11↲
questo°     →    lem=questo,30,0,4,6,0,11↲
medesimo    →    lem=medesimo,26,0,4,6,8,0↲
modo°       →    lem=modo,20,0,4,6,0,11↲
°           →    lem=a°questo°modo°,45,0,0,0,8,13↲
%%% medesimo non fa parte della MW ¶
```
formario-MW.

Ogni forma, come si noterà, è assegnata ad un unico paragrafo, e le righe di commento sono tutte individuate dai tre *percent* (e sono quindi poi eliminabili in fase di ripulitura DOS con `clean`, la medesima *utility* che utilizziamo per ripulire i formari dopo l'esecuzione dell'applicazione di verifica meccanica `verif4`). Le forme eliminate nel corso della ricerca, così come i commenti superati, sono state cassate e mantenute nel file, per evitare di ripetere le medesime verifiche più volte a distanza di tempo o da parte di revisori differenti.

18.6.2 VERSO LA FORMA-CQP, VECCHIO STILE. Per le conversioni in testo ANSI con una forma-MW per *record* ci si era inizialmente comportati nel modo seguente.

A parte alcuni controlli di coerenza formale (ad es., per menzionare solo gli errori di cui abbiamo riscontrato una maggiore frequenza, che non siano stati omessi dei "lem=", cercando – con i criteri di ricerca di Word – le sequenze d*i ordmasculine* + *tab* + *non*-l, ossia `°^t[!l]`; che non siano sfuggite virgole in fine di annotazione, cercando le sequenze di *comma* + *newline*, ossia `,^|`; oppure che non vi siano accapi nei blocchi di commento), è necessaria una prima ripulitura dei files dalle cassature e dagli spazi superflui. Una maniera pratica di procedere in Word è quella di eseguire la seguente catena di sostituzioni:

sostituisci	con	comm.
° *barrato*	° *non barrato*	*ordmasculine* barrato → non barrato
^p *barrato*	SP^p *non barrato*	*paragraph* barrato → *blank* + *paragraph* non barrato
? *barrato*	µ *non barrato*	*wildcharacter* barrato → ANSI 181 non barrato
µ	*nulla*	elimina ogni ANSI 181 (= ASCII 230)

Tav. 221: Catena di sostituzioni in Word per portare le MW da forma-CT a pre-CQP (anello 1).

Ciò fatto si procede a riordinare alfabeticamente il testo, eliminando così tutti i paragrafi vuoti che si collocheranno automaticamente in testa al file. In questo modo tutte le cassature sono state eliminate. Si può così passare a preparare il file per la conversione. Andrà in primo luogo effettuata un'altra serie di sostituzioni a catena:

sostituisci	con	comm.
SP	*nulla*	elimina tutti i *blanks*
^t	_	*tab* → *underscore*
^|°_	SP°_	*newline* + *ordmasculine* + *underscore* → *blank* + *ordmasculine* + *underscore*
11^|	11+	'undici' + *newline* → 'undici' + *plus*
0^|	0±	*zero* + *newline* → *zero* + ANSI 177 (= ASCII 241)

Tav. 222: Catena di sostituzioni in Word per portare le MW da forma-CT a pre-CQP (anello 2).

Dopo di che si converte il *charset* del file così ottenuto da ANSI ad ASCII (evitando di usare Word per l'operazione, che può operare sostituzioni indesiderabili di caratteri; me-

glio, in mancanza d'altro, usare WordPad selezionando "converti in file MS DOS"). Ed ora finalmente in ambiente DOS, si può eseguire `clean` che ripulisce il file dalle righe di commento. In alternativa all'uso di clean si può anche attuare la ripulitura dai commenti prima della conversione in ASCII ancora da Word con la catena di operazioni:

sostituisci	*con*	*comm.*
`%^|`	`%^p°`	*percent + newline → percent + paragraph*
`^|%`	`^p°%`	*newline + percent → paragraph + percent*
	→ ordina per paragrafi	
	→ cancella i paragrafi che iniziano con % in testa al testo	

Tav. 223: Catena di sostituzioni in Word per portare le MW da *forma-CT* a *pre-CQP* (anello 3).

A questo punto una piccola applicazione GAWK (`lineaMW`), di cui riporto qui sotto la compilazione

```
{
primo=$1
l=length(primo)
while(l < 350)
        {
        l++
        primo=primo " "
        }
print primo,$2
}
#
# $1 contiene la somma delle forme taggate (max 350 ch.)
# $2 la forma/lemma globale taggata
# Nelle righe sorgente:
# i tags devono essere separati dall' _ a sinistra
# i costituenti devono avere un + a destra
# le intrusioni devono avere un ± (241) a destra
# l'unico spazio deve essere quello che divide forma da lemma
```

Tav. 224: Listato di `lineaMW`, script in GAWK.

si incarica di allineare le due colonne, con a sinistra la somma delle forme etichettate ed a destra la forma-MW completa, ancorata ad un *ordmasculine* individuante, cui segue, separato dall'*underscore*, l'attribuzione lemmatica e l'etichetta. L'esempio 2027, cioè, si presenta ora (astrazion fatta per a capo ed allineamento dei campi, non rappresentabili nel numero di battute di una riga stampata) così:

[2028] `a°_lem=a,56,0,0,0,0,11+questo°_lem=questo,30,0,4,6,0,11+medesi`
`mo_lem=mede simo,26,0,4,6,8,0±modo°_lem=modo,20,0,4,6,0,11`
`°_lem=a°questo°modo°,45,0, 0,0,8,13` *formario-MW* in forma pre-CQP

Con un `sort` normale si ottiene un formario-MW in ordine alfabetico e con un `sort/+348` (che ordina alfabeticamente in base alla seconda colonna) un file che può invece fungere da provvisorio lemmario-MW.

18.6.3 VERSO LA FORMA-CQP, NUOVA MANIERA [MT]. Nonostante la sua validità tecnica, questa procedura, pratica una decina di anni fa, risente oggi fortemente delle potenziali variazioni del sistema di videoscrittura adottato, che ben possono avvenire nel corso

della normale evoluzione commerciale del prodotto, e che, nel caso di Word, in questi dieci anni sono di fatto avvenute.

Pertanto, al fine di rendere il procedimento univoco, evitando qualsivoglia errore umano od intoppo causato dall'utilizzo di versioni diverse dello stesso programma, quindi dotate di caratteristiche differenti, si è preferito sviluppare un programmino in GAWK capace di gestire i passaggi di generazione del file di MW dal formato-CT a quello pre-CQP in un solo momento.

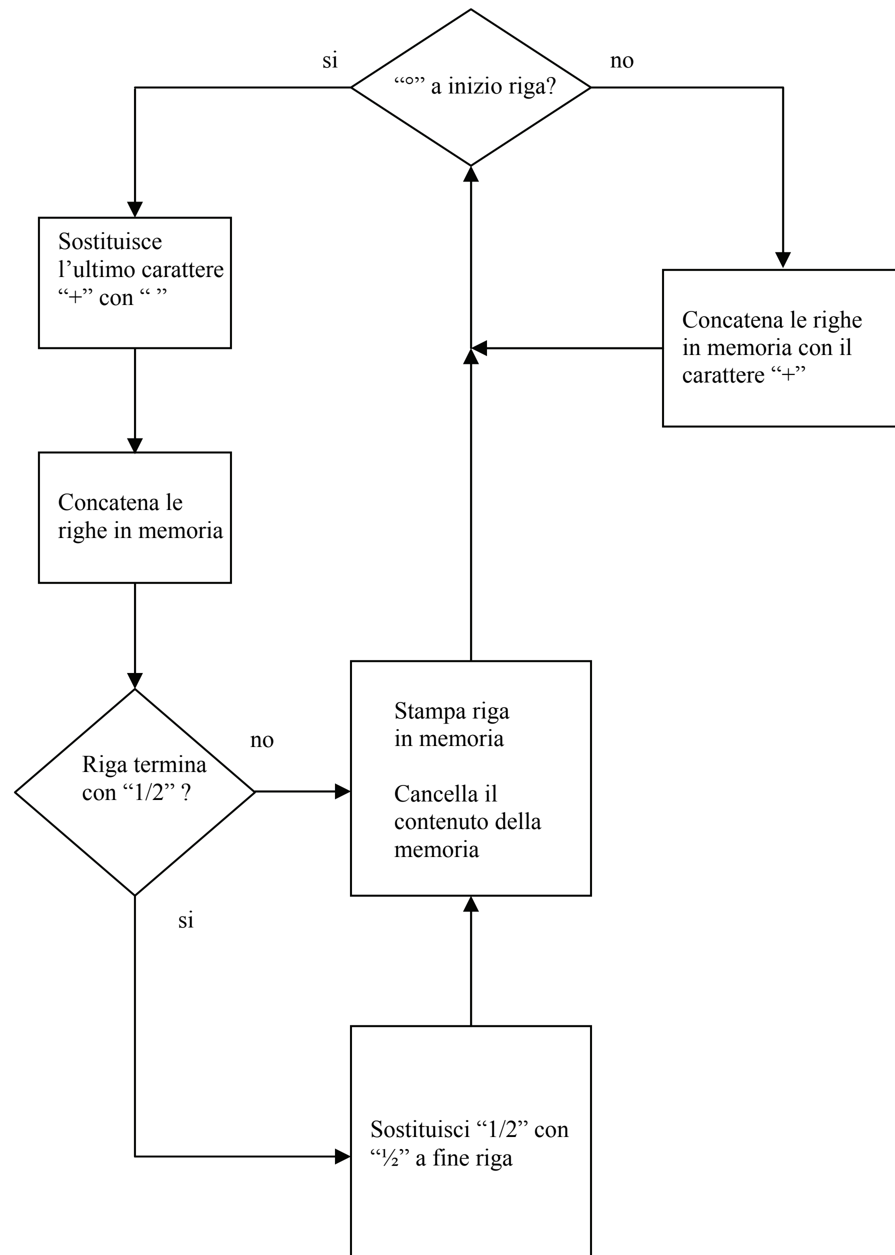
Il listato del programma, facilitato anche dall'essere i file dei "blocchi" di MW ormai ripuliti dalle varie difficoltà redazionali e ben stabilizzati (cfr. § 18.8; i blocchi utilizzati, per la procedura, devono essere collassati in un unico file), è stato denominato `preparaMW`, e si presenta così:

[0000]
```
{
if ($1 !~ /^ø/)
      {
      riga = riga $1 "_" $2 "+"
      }
else
if ($1 ~ /^ø/)
      {
      sub (/+$/, " ", riga)
      riga = riga $1 "_" $2
      if (riga ~ /1\/2$/)
            sub (/1\/2$/, "«", riga)
      print riga
      riga = ""
      }
}
```

Tav. 225: Listato di `preparaMW`, script in GAWK.

Il programma agisce secondo un principio di funzionamento molto semplice. Nella riga 2 il sistema verifica che le singole righe del file di multiword non inizino con il simbolo grafico corrispondente al "º" in codifica ANSI (rappresentato da uno "ø" nello standard ASCII), quindi procede a concatenarle insieme (riga 4). Una volta trovata la riga che contiene il lemma della multiword presa nel suo insieme, linea facilmente riconoscibile in quanto caratterizzata da un segno di *ordmasculine* come carattere iniziale (riga 7), il sistema procederà alla concatenazione di tale linea di testo, operazione preceduta dalla sostituzione dell'ultimo carattere con un segno di spazio (righe 9 e 10). Al termine, prima delle operazioni di stampa dell'intera multiword ora correttamente formattata e pronta per essere elaborata dall'encoder CQP (riga 13), il sistema provvede a verificare se il testo riporta correttamente il segno grafico "½" presente a fine linea nei casi specifici discussi nel § 18.5 o, in presenza di errori causati da una cattiva conversione (è tipica la presenza di un "½" a fine linea per i file di testo ottenuti salvando direttamente l'originale `.rtf` in formato MS-DOS con le versioni più aggiornate di Word.)

Quanto avviene è schematicamente riassumibile come segue:



Tav. 226: Diagramma di flusso dello script di formattazione del file di multimord `preparaMW`.

18.7 PANORAMICA DELLE MW DEL CT. Una volta accennato allo sfondo teorico, descritte diffusamente le modalità di allestimento del formario-MW, ed indicate le modalità della sua importazione in CQP, resta da soddisfare a quella che, probabilmente, è la domanda principale: *quante e quali sono le MW del CT?*

L'inventario delle MW presenti nel CT nella versione attuale (ad esclusione, quindi, delle complesse, incassate e concatenate, cfr. § 18.4.1, e delle MW-½, cfr. § 18.5) presenta i seguenti token, ripartiti per `mwlkat`:

POS	*token*	*lemma*
20	86	43
21	715	275
26	19	11
30,31,33,34,35,37,38,39,40,41	0	0
32	8	7
36	1099	14
45	1060	413
46,57,60,61,65,70,71,75,76,77,78	0	0
47	23	5
50	191	17
51	872	104
56	464	110
64	67	37
68	3	2
111-324	317	315
tot.	4024	1353

Tav. 227:le MW (token e lemma) presenti nel CT Ver. 1.8 ordinate per POS.

18.7.1 LE MW NOMINALI. Come avevamo accennato, le MW nominali sono quelle meno tradizionali, e più affidate ad effetti testuali e meno a semantici, del nostro pacchetto.

Questo è, naturalmente, meno vero per i nomi comuni, in cui figurano accanto a composti sintagmatici (*capo mastro*), espressioni di data, ed altre espressioni (preghiere, toponomastica) per le quali il confine verso i nomi propri è labile, e stabilito solo dall'uso dell'editore:

[2029a] `[mwlkat=".*20.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (86) *CQP-query*[7];

[2029b] Malizia è una **mala volontà** d' animo nascosta di dare | altrui danno . Bono, *Libro vizi*, xxvij.15, p. 50,

[2029c] Solo è conceduto l' **uso carnale** | co la moglie sanza peccato per lo sacramento de ÷l matrimonio . Bono, *Libro vizi*, xxxj.11, p. 55,

[2029d] Ma a ÷l dassezzo perdeo la Fede Cristiana per lo grande aiuto de ÷' | dimonî , e fu ÷e cacciata di tutta la **terra d' oltremare** ; e tutta la | gente che abitava di là si convertio a quella Fede , e appellâr ÷si | Saracini . Bono, *Libro vizi*, xxxxvj.11, p. 82,

[2029e] Anche ordiniamo che in | **kalen di maggio** sieno tenuti i capitani di procurare sì che | quelli de ÷la Compagnia debbiano mangiare insieme co ÷' frati | di San Gilio . *Capitoli S. Gilio*, j.29, p. 40,

[2029f] Perché secondo | che si dilunga da la bontà e da ÷l **ben fare** colui che disdegna i | gastigamenti che fatti li sono , e ha ÷e in odio colui che 'l gastiga , | cosí non puote esser buono chi le tribulazioni de ÷l mondo e i pericoli | non soffera in pace , ma se ne cruccia e lamenta contra | Dio : [...] . Bono, *Libro vizi*, vij.10, p. 19,

[2029g] Et ciascuno , in cotal die , | dica XIJ paternostri con avemaria e cum **requiem eternam** | per anima de ÷' morti . *Capitoli S. Gilio*, j.24, p. 39,

---

[7] Per la strategia di interrogazione cfr. il § 21.2.15.

[2029h] Ricchomano Iachopi e ' chonpangni deono dare in fio~ , in | mezo giungno ne l' LXXXJ , lb~ VIIIJ+CXXXV e s~ XVIIIJ e d~ J : | 0517 levamo da loro **ragone salda** ove doveano dare ad un altro | mio quadernuco vecchio . *Libro Riccomanni*, j.1, p. 516,

[2029i] Il quale | Domenico fu ÷e **capo mastro** de ÷ll' Ordine di frati predicatory . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 114.

Lo è, invece, massimamente per le MW etichettate col 21, nome proprio, particolarmente abbondanti e di variegata natura (sicché saremo generosi nell'esemplificazione), in cui sono compresi i nomi di stati ed i toponimi in genere, i nomi propri composti a partire da astratti personificati, santi e titoli nobiliari vari, feste, nomi di edifici od altre opere (libri, chiese, ecc.), "cognomi" compositi, ecc.

[2030a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*21.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (715) *CQP-query*[8];

[2030b] « Cosí | puote intrare lo ricco ne ÷l **regno di Cielo** , come lo cammello | per la cruna de ÷ll' ago » Bono, *Libro vizi*, v.8, p. 12,

[2030c] Potrebbe forse essere de ÷lli apostoli , | che fur pieni de ÷llo **Spirito Santo** in tal modo che poscia non pottero | peccare , ché furo di cotesta maniera ; ma non d' altra persona | che de lo **Spirito Santo** e de ÷lla grazia di Dio cosí fornito | non fosse . Bono, *Libro vizi*, viiij.4, p. 22,

[2030d] Credo ne ÷llo **Spirito santo** , come disse | **santo Bartolomeo** . #023@ E ne la **santa Ecclesia catolica** , come disse | **santo Mateo** . #024@ E ne la comunione di santi , e ne la remissione de ÷' | peccati , come disse **san Simone cananeo** . #025@ E ne ÷lla resurressione | de ÷lla carne , come disse **santo Tadeo** . Bono, *Libro vizi*, xvij.24, p. 36,

[2030e] E dacch' | ebbe vinta Italia , ch' era donna de le province a quella stagione , | tutti li altri reami e province fecer le comandamenta e | giuraro la fedaltà , se non solamente il **reame di Francia** ; e convertîr ÷si | a ÷lla **Fede Pagana** tutte le genti , e ispense ÷si la **Fede Cristiana** | 0083 di tutto 'l mondo , sicché in niuna parte palesemente si | predicava , avegna che ne fossero molti credenti , ma non palesemente . Bono, *Libro vizi*, xxxxvij.4, p. 82,

[2030f] E quelli sono i vizî | che nascono di Trestizia , e sono cosí nominati : Negrigenzia , | Pigrizia , Tiepidità , Improvedenzia , **Non intorno guardare** , | Ignavia . Bono, *Trattato vizi*, xxiiij.3, p. 144,

[2030g] Ordiniamo e fermiamo che per | gli 'Nnocenti , dipo' la **Nattivitade di Christo** , si faccia loro | grande reverença la sera , a mano e a ÷l ferro , orrevolemente e | grandemente . *Capitoli S. Gilio*, ij.36, p. 53,

[2030h] Ne ÷l MCCLXXXJ fu ÷e stançiato , per li capitani e per li | consiglieri e per lo frate nostro , che si dovesse fare caritade | per la **pasqua di Natale** a ÷' poveri de ÷la nostra Compagnia | infino in soldi XX . *Capitoli Carmine*, j.8, p. 57,

[2030i] Per quali feste si debia fare vigilia | sotto la loggia di **Sa· Michele in Orto** , | e quante messe si debiano dire per | 0654

---

[8] La query è la medesima illustrata come 2116 nel § 21.2.15, cui cfr. per una spiegazione dettagliata della strategia di interrogazione.

ciaschuno mese per li morti de la | conpa&(m&)gnia .
Capitoli Orsanmichele 94, iiij.1, p. 653,

[2030j] E di questa victoria fare fu capitano | messer Ugulino **de ÷gli Ughi** ; i quali gentili huomini | fondarono la chiesa di Sancta Maria a Ughi in Firençe e la | chiesa di **Sancto Martino a Montughi** : [...] . *Cronica fiorentina*, m***, p. 83,

[2030k] Ricordanza che Andrea e Chorso frattelli f~ di meser | Ducco **de ÷lgli Adimari** m' ànno fatto una charta di lb~ cento | cinquanta in fio~ dies XIIJ uscente febraio ne l' LXXXIIJ , e | fece ÷la ser Cone f~ Baldovini **da ÷l Bangno** ; e questa charta mi | fecero per la promesione de le cento lb~ a fio~ ch' io promisi | per loro a frate Antonio loro frattello . *Libro Riccomanni*, iiij.2, p. 519,

[2030l] Et di questo hoste fu capitano Goctifredi **di** | **Buglione** , **duca di Locteringia** , e il **conte di Bosce** , 'l conte Filippo | di Fiandra , il **conte di San Gilio** , e altri assai grandi e | nobili baroni . *Cronica fiorentina*, mlxxxiiij, p. 90,

[2030m] In questo tempo lo **Re d' Ungheria** , admunito da papa Pasquale | che facea contro a llui , rifiutò per lectere bollate tucte | le investiture de ÷lle dignità de ÷' vescovi e prelati , i quali gli altri | Re , ch' erano stati per adietro , erano usati di fare . *Cronica fiorentina*, mcvij, p. 94,

[2030n] Ne ÷l tenpo di costui aparve la | bontà di Pietro Mangnante , il quale rechò tutte le storie de ÷l | **Vecchio Testamento** inn uno velume , disponendo ÷le uttilemente ; | e questo libro est chiamato il **Libro de ÷lle Storie isscholasstiche** .
Cronica fiorentina, mclxxxj, p. 107.

Molto poche sono invece le MW aggettivali, perlopiù limitate a collocazioni ristrette abbastanza labili, ed a volte sconfinanti con l'avverbiale:

[2031a] `[mwlkat=".*26.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (19) *CQP-query*,

[2031b] Dacché fu rimaso il romore , una de ÷lle dette Virtudi si sceverò | co le sue genti , ed essendo disarmate e **mal vestite** , confidando ÷si | solamente ne la forza de ÷lle loro braccia , sí n' andaro a | lo steccato , il qual era in mezzo de ÷ll' oste , e fecer ÷lo ruvinare e | cadere , e le fosse rappianare ch' erano fatte per guardia de ÷ll' oste | di ciascuna de ÷lle parti ; e fuoro ne ÷l campo là ove le battaglie si | facíano , e richiesero di battaglia i nimici . Bono, *Libro vizi*, xxxx.1, p. 70,

[2031c] Il paese là dove mena a regnare l' anima la via larga de ÷' vizî | è appellato ninferno , il quale è ne ÷l ventre de ÷lla terra , e quello | luogo che più **di lungi** è da ÷l paradiso ch' altro luogo che sia . Bono, *Trattato vizi*, xxx.2, p. 150,

[2031d] Ché Gorgias Leontino , che fu ÷e quasi il più antichissimo | rettorico , fu ÷e in oppinione che el parladore possa molto | bene dire di tutte cose . Et questi pare che dea a questa | arte grandissima materia **sanza fine** . Brunetto, *Rettorica*, xviiij.0, p. 53.

18.7.2 LE MW PRONOMINALI. A numeri da classe chiusa, e con molti tag scoperti, scendiamo se consideriamo il gruppo di MW pronomi e determinanti.

Pochi gli indefiniti (32), ricchi, si fa per dire, di soli due lemmi:

[2032a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*32.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat =".*,1")] (8) *CQP-query*;
[2032b] **Tutti quanti** i detti disiderî si rafrenano per | le dette virtudi che nascono di Temperanza - . Bono, *Trattato vizi*, xx.26, p. 139.
[2032c] Ben mostri che ti cale | di metter ÷lo in mal nome , | ma tu non pensi come | lo spregio ch' è levato | sì possa esser lavato , | né pur che mai s' amorti | lo blasmo , **chi chi** 'l porti : | ché tale il mal dire ode | che poi no· llo disode . Brunetto, *Tesoretto*, ij.4, v. 2654, p. 267.

Grande abbondanza di forme, invece, per i relativi, tanto che (nella versione online limitata a 1000 match) bisogna splittare[9] la query in due subquery; ciò naturalmente per la frequenza della struttura Art. + *quale*, cui una manciata di altri lemmi vi si aggiungono, tutti di tipo relativo-indefinito:

[2033a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*36.*"] [word="[bsdfghjklmnpqr stvz].*" & (mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (811) *CQP-query*,
[2033b] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*36.*"] [word="[aeiou,;].*" & (mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (288) *CQP-query*;
[2033c] Fu ÷e uno filosafo molto savio , **lo quale** avea nome Diogene . *Fiore filosafi*, xx.26, p. 139,
[2033d] Brigata di cavalieri cenavano una sera in una gran casa | fiorentina ; et avea ÷vi un uomo di corte , **il quale** era grandissimo | favellatore . *Novellino*, lxxxviiij.1, p. 331,
[2033e] Perseveranza | è virtú per **la quale** l' uomo sta fermo insino a la fine in | su ÷l buon proponimento . Bono, *Libro vizi*, xxxiiij.14, p. 60,
[2033f] Eleggere e far lo bene c' ha conosciuto si è un altro modo | di prudenzia de **÷l quale** favella Salamone quando dice : « Ciò bene | che puo' fare co le mani tue , sanza dimora il fa » . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.14, p. 51,
[2033g] A cominciare con Dio onnipotente guerra | 0079 non mi pare che sia convenevole , perché la cominciammo altra | volta , e piglio ÷cce ÷ne male , e fummo ÷ne di buon luogo cacciati , | cioè di paradiso , e de ÷lle santissime sediora **là ove** eravamo allogati . Bono, *Libro vizi*, xxxxv.5, p. 79,
[2033h] De ÷' quali | paesi , **là dove** dimora l' anima mai sempre dacché v' è entro , ora | ti voglio alcuna cosa dire , acciò che ti sappi consigliare che via | debbi tenere istando ne ÷l pellegrinag&[g&]io di questo mondo e | compiendo il tuo viaggio . Bono, *Trattato vizi*, xxviiij.10, p. 149,
[2033i] E con ciò sia cosa che , secondo l' usanza de | la sopradetta cittade , donne con donne e uomini con uomini | s' adunino a cotale tristizia , molte donne s' adunaro **colà dove** | questa Beatrice piangea pietosamente : onde io veggendo ritornare | alquante donne da lei , udio dicere loro parole di questa | gentilissima , com' ella si lamentava ; tra le quali parole udio | 0088 che diceano : « Certo ella piange sì , che quale la mirasse doverebbe | morire di pietade » . Dante, *Vita nuova*, xxij.3, p. 87,

[9] Qui lo si è fatto in base all'iniziale vocalica o consonatica della parola che segue, ma ogni altra strategia sarebbe ugualmente buona.

[2033j] De li occhi suoi , **come ch'** ella li mova , | escono spirti d' amore inflammati , | che feron li occhi a qual che allor la guati , | e passan sì che 'l cor ciascun retrova : | voi le vedete Amor pinto ne ÷l viso , | là 've non pote alcun mirar ÷la fiso . Dante, *Vita nuova*, xviiij.12, *Donne ch'avete*, v. 51, p. 77,

[2033k] E tu , che se' de l' amoroso regno | **là onde** di merzé nasce speranza , | riguarda se 'l mi' spirito ha pesanza : | ch' un prest' arcier di lui ha fatto segno | e tragge l' arco , che li tese Amore , | sì lietamente , che la sua persona | par che di gioco porti signoria . Cavalcanti, *Rime*, xxxviij.1, Son. *S'io fosse quelli*, v. 6, p. 545.

18.7.3 LE MW AVVERBIALI. Prevedibilmente molto numerose, sia per token che per lemmi, le MW avverbiali, in quanto comprendono le tradizionali locuzioni avverbiali.

Ciò è soprattutto vero per la categoria dell'avverbio proprio, per cui bisogna ricorrere, come in precedenza, allo split in due subquery al fine di aggirare l'ostacolo del mille. Diamo solo pochi esempi rappresentativi:

[2034a] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*45.*"] [word="[bsdfghjklmnpqrstvz].*" & (mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (602) *CQP-query*,

[2034b] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*45.*"] [word="[aeiou,;].*" & (mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (458) *CQP-query*;

[2034c] Quando la boce ebbe parlato come **di sopra** avete inteso , si | riposò **una pezza** , aspettando se alcuna cosa rispondesse o dicesse ; | e veggendo che stava muto , e di favellare neun sembiante facea , | 0006 si rapressò inverso me , e pigliò il gherone de le sue vestimenta , | e forbi ÷mmi gli occhi , i quali erano di molte lagrime gravati | per duri pianti ch' avea fatti . Bono, *Libro vizi*, iij.1, p. 5,

[2034d] Ma perché Cristo , quando venne ne ÷l mondo , in molte cose la | muto ÷e , secondo che la nostra legge dice , il colore de ÷lle sue armi , | 0073 ch' era candidissimo **in prima** , si offusco ÷e **un poco** , e cominciò a | imbrunire e a cambiare , e sono sozzissime armi divenute . Bono, *Libro vizi*, xxxxj.6, p. 73,

[2034e] E quando la Filosofia fu ÷e tanto presso a la Fede che la potea | vedere , incontanente **da ÷lla lunga** la conobbe , e rizzo ÷ssi **in piede** | e scese de ÷lla sedia e venne ÷le incontra . Bono, *Libro vizi*, iij.1, p. 5.

Ovviamenti assenti i `46`, particelle, v'è un manipolo (23 token, 5 lemmi) di connettivi, `47`,

[2035a] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*47.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (8) *CQP-query*;

[2035b] Ricordanza k' è de la conpangnia k' ebe Lapo con Panochia | a Orbivieto insieme : **da sezo** sì si partiro , e fece ÷ne fine | <Oduzo> l' uno a l' atro , sì chome apare per mano d' Oduzo | di Rinieri di Senbianza , e fece ÷si di setenbre anno | MCCLXXXXV . *Libro Riccomanni*, xxxv.4, p. 543,

[2035c] **Tutto altressì** | Elena , vogliendo ÷si levare la sospeccione che 'l suo | marito avea di lei , disse : « Elli che ssi fida in me de ÷lla | vita , dubita per la mia biltade ; ma cui assicura prodezza | non dovrebbe impaurire l' altrui bellezza » . Brunetto, *Rettorica*, lxxxxv.5, p. 177,

[2035d] **Sì che** appare manifestamente che ne le sue salute | abitava la mia beatitudine , la quale molte volte passava e redundava | la mia capacitade . Dante, *Vita nuova*, xj.4, p. 41,

[2035e] Ma **in perciò** che Tulio non dimostrò che sia | rettorica né quale è 'l suo artefice , sì vuole lo sponitore | per più chiarire l' opera dicere l' uno e l' altro . Brunetto, *Rettorica*, j.3, p. 4,

[2035f] Ma , per lo folle tempo che m' ha giunto , | mi cangio di mia ferma oppinïone | in altrui condizione , | sì ch' io non mostro quant' io sento affanno : | **là 'nd'** eo ricevo inganno , | ché dentro da lo cor mi pass' Amanza , | che se ne porta tutta mia possanza . Cavalcanti, *Rime*, xj.1, Cobla *Poi che di doglia*, v. 13, p. 504.

18.7.4 LE MW CONGIUNTIVE. Anche qui, dominio delle tradizionali locuzioni congiuntive, queste MW sono abbondanti sia come forme che come lemmi.

Più limitate le coordinanti, 50, di cui 135 occorrenze sono del solo *e però*, mentre le altre forme sono divise tra soli 9 lemmi:

[2036a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*50.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (191) *CQP-query*;

[2036b] [...] e ben ti ricorda de ÷l Vangelio , che dice : « Cosí | puote intrare lo ricco ne ÷l regno di Cielo , come lo cammello | per la cruna de ÷ll' ago » ; **e però** intrare non vi puote , perché le | ricchezze son l' erbe , secondo che dice il Vangelio , ch' affogano | lo seme che cade ne ÷lla buona terra . Bono, *Libro vizi*, v.8, p. 12,

[2036c] Che li capitani vecchi per octo dì ançi la fine de ÷l loro officio | sì facciano ragunare il loro &(con&)siglio , e per quello modo e | per quella guisa che a lloro e a ÷l loro consiglio **o vero** per la | 0652 maggiore parte di loro piacierà che la electione de ÷' detti | capitani nuovi si faccia , così si mandi a conpimento . *Capitoli Orsanmichele 94*, j.6, p. 652,

[2036d] Tanto | che fu morto , la gente fu ÷e tutta isbigottita ; **e allora** il santisimo | huomo messer lo patriarca di Gerusalem , con una | parte de ÷lli scanpati fediti , si ricolse in su ÷lla nave sua , ch' erano | da XXIJ a XXIIJ+C~ di persone ; [...] . *Cronica fiorentina*, mcclxxxx, p.137.

Ben più abbondanti le MW coordinanti, 51, vuoi per token vuoi per lemmi; anche qui, dato che nei capitoli pertinenti (cfr. soprattutto § 12.4 e sottoparagrafi) ne è già stata presentata documentazione più che abbondante, ne fornisco solo pochi esempi rappresentativi:

[2037a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*51.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (872) *CQP-query*;

[2037b] Or non ti ricorda di | quello che disse Boezio : « **Con ciò sia cosa che** tutti gli altri animali | guardino la terra e seguitino le cose terrene per natura , solo | a ÷ll' uomo è dato a guardar lo cielo , e le celestiali cose contemplare | e vedere » ? Bono, *Libro vizi*, ij.3, p. 5,

[2037c] Non sa' tu che | mia usanza è d' andare la notte cu' io voglio perfettamente visitare , | **acciò che** le faccende e le fatiche de ÷l dí non possan dare | alcuno impedimento a li nostri ragionamenti ? Bono, *Libro vizi*, iij.10, p. 7,

[2037d] « Figliuol mio , non avere in negligenzia la disciplina | e i gastigamenti di Dio , **imperò che** cui egli riceve per figliuolo , | sí 'l gastiga , e gastigando sí 'l flagella e tormenta » Bono, *Libro vizi*, vij.11, p. 19,

[2037e] Ed ella disse : - Molto volentieri , **da che** me ne prieghi , avegna | che 'l mio venire non faccia bisogno . Bono, *Libro vizi*, xiij.6, p. 30,

[2037f] Il regno di Cielo è molto forte a conquistare , | perché è posto molto ad alti , e va ÷vi ÷si per una stretta via , e per | una piccola porta vi s' entra , **secondo che** t' ho detto di sopra . Bono, *Libro vizi*, xj.8, p. 26.

18.7.5 LE MW PREPOSIZIONALI. L'altro dominio di locuzioni tradizionali, quello delle preposizionali, è pure abbastanza ricco di MW, sia pure meno di quello delle congiuntive.

Sono naturalmente solo le preposizioni ad essere intreressate dal fenomeno; non essendovi nulla di particolare da segnalare, pochi campioni rappresentativi basteranno.

[2038a] [mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*56.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (464) *CQP-query*;

[2038b] Dopo l' arbitrio dato e conceduto , Lucifero , veggendo ÷si cosí | bello e lucente , insuperbio , e volle porre la sua sedia **allato a** | quella di Dio . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.4, p. 66,

[2038c] E allor mi pigliò per la mano e meno ÷mmi **dinanzi a** ÷lle Virtudi , | e disse : - Ecco ÷l qui , ch' io il v' apresento ; e priego ÷vi che come | porta l' uficio vostro il dobbiate servire - . Bono, *Libro vizi*, lxiiij.6, p. 103,

[2038d] " Il rege di Charon a ÷l duca di Cesaria salute . Generatione | canina viene , giente di tencione , contra i quali parte | e per altri la gente tucta difende : e le decte cose anuntia a ÷gli | altri cictadini **dintorno da** te " . *Cronica fiorentina*, mlxxxviiij, p. 91,

[2038e] Ma in questa indictione , ne ÷l MCC anni , il nobile borgo di | San Ginegio , posto **a piede di** Sa Miniato , per li Saminiatesi | fu ÷e tutto disfatto e recato a piano ; ed etiandio le chiese | infino le fondamenta . *Cronica fiorentina*, mclxxxxviiij, p. 114.

18.7.6 LE MW VERBALI. Ben attestate sono anche le MW verbali, che forse sono le più difficili da circoscrivere: spesso la (dichiarata) mancanza di riscontri oggettivi qui si fa davvero scoperta, lasciando solo la (presuminile) utilità lessicografica di certe selezioni collocazionali come unico elemento in gioco.

Non potendo (per ragioni di spazio) rendere giustizia alla ampia *palette* di situazioni che si verificano, ci limiteremo ad esemplificare qualche caso tipico:

[2039a] [mwlkat=".*[0-9]{3},.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")] (317) *CQP-query*;

[2039b] Ma tuttavolta , di qualunque materia | sia , ne ÷lle tre di queste sei parti s' accorda bene la | pistola co ÷lla diceria , cioè ne ÷llo exordio , narrazione e | ne ÷lla conclusione ; ma ll' altre tre , cioè partigione , confermamento | e reprensione , possono più lievemente rimanere | 0153 e non **avere luogo** ne ÷lla pistola . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.25, p. 153,

[2039c] `Grazia è virtú per la quale` **`rediamo ragione`** `a ÷' | nostri benifattori , cioè a l' amico e a ÷l parente si rende cambio | de ÷' lor benificî .` Bono, *Libro vizi*, xvj.19, p. 63,

[2039d] `E acciò che a questa | gran malatia possiam trovar medicina ,` **`fa bisogno`** `che mi dichi | s' ha' inteso come Dio formò Adamo ed Eva ne ÷l paradiso , e | come peccaro contra lui , e come fur cacciati di quel luogo , e posti | in su la terra in questo mondo - .` Bono, *Libro vizi*, vj.2, p. 15,

[2039e] `Savere sanza bel parlare poco vale e bel parlare sanza savere | neun' otta` **`fa prode`** `e sovente` **`fa danno`** `.` *Fiore filosafi*, xx.53, p. 165,

[2039f] `Dobiamo perseverare da ch' abiamo cominciato e s' el podere |` **`viene meno`** `, almeno co l' animo perseveriamo .` *Fiore filosafi*, xxv.12, p. 197,

[2039g] `E ÷' | Sanesi` **`uscendo fuori`** `per difend&[er&]e , la battalgla fu ÷e grande ; | i Fiorentini li sconfissero .` *Cronica fiorentina*, mccxxvj, p. 124.

18.7.7 LE MW NUMERALI. Raggruppamento assente nelle sistemazioni tradizionali, pure, per via dei cardinali, è ben presente e relativamente frequente.

Pochi esempi, con la loro query di riferimento, basteranno a far mente locale:

[2040a] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*64.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (67) *CQP-query*;

[2040b] `E segno che sia | picciolo tempo , è che se volemo cercare in lingua d' &© oco &® e in | quella di &© sì &® , noi non troviamo cose dette anzi lo presente tempo | per` **`cento e cinquanta`** `anni .` Dante, *Vita nuova*, xxv.4, p. 113,

[2040c] `In Dei nomine , amen , e di guadangnio che Dio ci dea | e di buona ventura .` **`Mille dussciento sessantatre`** `, sette &[dì&] | anzi k~ octobre . Libro di Castra Gualfredi e de ÷' conpangni .` *Libro Castra*, ij.1, p. 210.

18.7.8 LE MW INTERIETTIVE. Pur, potenzialmente, ben possibile, di fatto il tipo è rappresentato nel CT da un solo paio di lemmi.

[2041a] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*68.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat=".*,1")]` (3) *CQP-query*;

[2041b] `Allora il Saladino parlò : | #006@ « Non dannare : scrivi CCCC .` **`Per mala ventura`** `se una | tua penna sarà più larga di me ! » .` *Novellino*, xxiij-a.6, p. 183,

[2041c] `«` **`Va' con la mala ventura`** `: ché bene è miglior il suo Iddio | che 'l tuo »` *Novellino*, lxxviiij.15, p. 309.

18.8 I BLOCCHI OPERATIVI. Fin dai primi lavori al formario-MW avevamo, provvidamente, deciso di procedere per “tipi” distinti (cfr. § 7.6.7 e poi § 18.6.1), raccogliendo i nostri materiali in nove gruppi, che, ricordo, erano quelli raccolti in Tav. 228.

Ora, con la nostra maturata certezza da una parte dell’“inesistenza categoriale” delle MW e della loro eterogeneità costitutiva, e dall’altra della loro giustificazione “pratica”, ma sempre legata a pratiche diverse, questa organizzazione policentrica trae nuova linfa e nuova ragion d’essere.

(1)	preposizioni, avverbi, congiunzioni ed interiezioni
(2)	MW verbali
(3)	nominali
(4)	“titoli” (santi, conti, ecc.)
(5)	“opere” (chiese, libri ecc.)
(6)	MW toponomastiche (*Corte Nuova*, ecc.)
(7)	MW onomastiche (nomi, cognomi, appellativi)
(8)	numerali (*cento tre*, *mille e cento*, ecc.)
(9)	“date” (*calendi maggio*, *Pasqua di Natività* ecc.)

Tav. 228: I “blocchi” di MW: primo assetto, 9 file.

Abbiamo così creato dei gruppi, che chiameremo *blocchi operativi* o semplicemente *blocchi-MW* che saranno attivabili, separatamente od insieme, a seconda delle finalità alle quali il corpus deve mirare: la versione attuale del CT, essendo per definizione “generica” ha tutti i blocchi attivati. Questi blocchi sono i seguenti: (1) MW funzionali, comprenedenti buona parte delle tradizionali “locuzioni”, e tutti i lemmi-MW a kat `45`, `47,` `50`, `51`, `56` e `68` => grammaticografia, lessicologia, corpus linguistics; (2) MW onomastiche a base testuale, comprendenti i vecchi raggruppamenti (cfr. *supra*) di “titoli”, “opere”, “date”, onomastica propria e toponomastica => studi testuali e/o computazionali (*anafora detecting*, ecc.); (3) nominali e verbali, comprendenti le formazioni “*circa* `20`” non comprese in 2. e quelle verbali => lessicologia, morfologia; (4) numerali => applicazioni computazionali (con funzioni analoghe alle *stop lists* ed alle liste di abbreviazioni nel trattamento dei corpora di lingua moderna).

Riassumendo:

(1)	advprocnin.rtf	preposizioni, avverbi, congiunzioni, ...	1140 type
(2)	onotitopercrotop.rtf	titoli, opere, date, toponimi, antroponimi	484 type
(3)	nominali.rtf	nomi comuni	48 type
	verbi.rtf	verbi	483 type
(4)	numeri.rtf	numerali	49 type

Tav. 229: I “blocchi” di MW: assetto finale, 4 file.






La fase finale






19. Il gestore di corpora CWB.
Un corpus manager *per il CT.*

19.0 INTRODUZIONE. Un corpus, per essere davvero tale (cfr. Barbera - Corino - Onesti 2007b), oltre ad essere preparato in modo acconcio (cfr. quanto descritto nelle sezioni centrali di questo volume), deve essere anche "gestito" da un sistema software che ne consenta il mantenimento e l'interrogabilità nel modo più flessibile possibile. Negli ultimi vent'anni diversi strumenti sono stati approntati per rispondere all'esigenza, propria della linguistica dei corpora, di gestire grosse moli di dati testuali ed accedervi mediante interrogazioni mirate; però, una raccolta di testi di italiano antico quale il *Corpus Taurinense*, per quanto di dimensioni ridotte, presenta spesso elementi di difficoltà ben superiori rispetto ai più comuni corpora di lingue contemporanee: dovevamo quindi essere particolarmente attenti nella scelta del nostro "gestore di corpora".

Lo strumento che avevamo individuato per fare ciò è il Corpus Work Bench (cfr. Christ - Schulze 1996 e Christ et alii 1999), un applicativo nato da un progetto dell'Institut für Maschinelle Sprachverarbeitung dell'Universität Stuttgart (finanziato dalla regione tedesca del Baden-Württemberg) negli anni dal 1993 al 1996. Ormai più di un decennio dopo e con una scena informatica assai mutata, se ci siamo ben accorti dell'inattualità odierna di alcune nostre scelte della prim'ora, continuiamo questa volta a non avere alcun motivo di lamentarci della nostra decisione, perché (come risulterà evidente da quanto dirà Ulrich Heid nei §§ seguenti) il CWB, costantemente sviluppato e perfezionato nel corso degli anni, continua ad essere, ad avviso nostro e di molti, lo strumento principe, mondialmente di punta e maggiormente utilizzato, nella linguistica dei corpora.

19.1 IL CWB COME STRUMENTO PER LA LINGUISTICA DEI CORPORA[1]. [UH] L'uso di corpora, infatti, è diventato in questi ultimi anni uno standard del lavoro descrittivo in linguistica, portando a quella disciplina spesso chiamata *linguistica dei corpora*, *empirical linguistics, corpus(-based) linguistics*, ecc. I corpora sono considerati mezzi indispensabili per una descrizione più dettagliata delle lingue, per un'analisi quantitativa che permetta di mettere in evidenza le preferenze distribuzionali, morfosintattiche e collocazionali delle parole e delle costruzioni linguistiche, e per il confronto di certi fenomeni tra tipi di testi e tra differenti lingue, ovvero varietà (come ad esempio nei NUNC sviluppati dallo stesso gruppo di ricerca del CT, cfr. Barbera - Corino - Onesti 2007). L'approccio basato su corpora, anzi, pur tra i dibattiti teorici cui si fa cenno nell'introduzione di questo volume (cfr. soprattutto §§ 2.1.4 e 2.1.7), si sta attualmente evolvendo da una semplice metodologia ad una vera disciplina linguistica a sé stante (cfr. Lemnitzer - Zinsmeister 2005 che suggeriscono, anzi, che la linguistica dei corpora abbia già acquisito questo stato).

Se i corpora sono così gli strumenti del linguista, la loro rappresentazione computazionale e la possibilità di interrogarli in modo appropriato sono invece gli elementi indispensabili della tecnologia di base che tali strumenti sorregge. Siccome il CT ha adottato il sistema CWB (*Corpus WorkBench*, cfr. Christ - Schulze 1996 e Christ et alii 1999) come rappresentazione dei suoi corpora e come motore di ricerca, presenteremo brevemente in questi paragrafi il CWB e gli strumenti che contiene.

Non è nostra intenzione proporre qui un manuale dell'utente, né suggerire che il CWB sia l'unico sistema che permetta al linguista di lavorare seriamente con corpora. Piuttosto cercheremo di mettere in evidenza alcune particolari caratteristiche della rappresentazione

---

[1] Basato su Heid 2007, ridotto ed adattato da M.B. e M.T.

(cfr. § 19.1.2) e del motore di ricerca del CWB (cfr. § 19.1.4), e di discuterne alcuni aspetti d'uso sulla rete (cfr. § 19.1.5)[2].

19.1.1 CARATTERISTICHE GENERALI. Il lavoro linguistico con corpora testuali, cioè con collezioni di dati linguistici sia scritti che orali, in genere è basato su un doppio uso di strumenti computazionali: da un lato, è necessaria una rappresentazione dei dati testuali e di tutto ciò che il linguista ha da dire su questi dati (cioè di tutti i tag ed il markup), dall'altro è necessario un sistema che permetta all'utente l'identificazione di elementi specifici in questi dati, cioè un motore di ricerca.

L'aspetto della rappresentazione coinvolge due livelli, quello tecnico (la struttura informatica implementata) e quello logico (il modello linguistico computazionale sottostante). L'utente linguista in genere s'interessa meno della rappresentazione tecnica, purché essa metta a sua disposizione un accesso rapido, sicuro ed efficace ai corpora ed al loro tagging e markup. Le varie alternative tecniche, ad esempio le banche dati, sistemi di indici su file testuali o su materiali codificati in XML, non saranno qui discusse in dettaglio. Bisogna però notare che il sistema CWB (Corpus WorkBench) discusso in queste pagine è stato concepito soprattutto per la lingua scritta, ragione per cui alcune sue specifiche tecniche possono anche costituire delle limitazioni riguardo al trattamento della lingua parlata (che, comunque, non è il caso del CT): ad esempio, rispetto ai sistemi basati su XML, non è possibile in CWB rappresentare strutture parzialmente sovrapposte (come due parlanti che parlano allo stesso tempo). In altri termini, è evidente che il modello tecnico e la scelta dei mezzi tecnici per la rappresentazione sono condizionati dall'uso linguistico previsto, dai tipi d'informazione da rappresentare e dal modello logico del corpus.

Il Corpus WorkBench è stato sviluppato nell'àmbito dei progetti di linguistica dei corpora all'Università di Stoccarda. L'istituto di linguistica computazionale (IMS, Institut für maschinelle Sprachverarbeitung) iniziava la sua attività di lessicografia e di grammaticografia computazionali negli anni '90; ci si accorgeva allora assai rapidamente che l'uso di testi elettronici sarebbe stato necessario per verificare ipotesi grammaticali e lessicali. Tali tipi di verifiche sono possibili in primo luogo "in forma interattiva"; ma oltre a questa, come il linguista può interrogare il testo con una serie di richieste ed analizzarne dopo i loro risultati, così anche un programma dovrebbe poter applicare questa serie di richieste in modo automatico. Questo tipo di procedura è spesso chiamata "estrazione automatica di dati linguistici da corpora". Il CWB è concepito in modo da permettere ambedue questi tipi d'interrogazione, la "interattiva" e la "automatica"; in questa sede verrà discussa, però, solo la versione interattiva.

19.1.2 IL MODELLO CWB DI RAPPRESENTAZIONE DEL CORPUS. Analizzeremo ora il sistema CQP di rappresentazione con particolare riguardo all'aspetto sequenziale (cfr. § 19.1.2.1), all'introduzione di tagging e markup (cfr. § 19.1.2.2) ed alla "annotazione di regioni" (cfr. § 19.1.2.3).

19.1.2.1 ASPETTO SEQUENZIALE. Tradizionalmente[3] una frase può essere vista come una sequenza di parole, un paragrafo come una sequenza di frasi, un testo come una

[2] Manuali per utenti ed amministratori di corpora già esistono in rete (cfr. il *CWB Users' Corner*); ed un manuale minimo costruito *ad hoc* per l'utente del *Corpus Taurinense* sarà inoltre fornito nel ¶ 21.

[3] Naturalmente non si può, in questa sede, fornire un riassunto della teoria e pratica della linguistica dei corpora, né della rappresentazione dei corpora. Presentazioni compatte di questi soggetti si trovano fra altro in Tognini - Bonelli 2001, Garside - Leech - McEnery 1997, McEnery - Xiao - Tono 2006. Una discussione approfondita degli aspetti più significativi si trova in Barbera - Corino - Onesti 2007b.

sequenza di paragrafi (e, nello stesso modo, una frase parlata è ovviamente una sequenza di suoni linguistici, anzi una sequenza nel tempo).

Ad esempio, il seguente verso di Cavalcanti (*Rime*, xxxxvij.1, son. *Da più a uno*, v. 14, p. 557) equivale a

	0
Fa’	1
ch’	2
om	3
non	4
rida	5
il	6
tuo	7
proponimento	8
!	9

Tav. 230: Testo sequenziale con numeri di posizione.

Anche se, ovviamente, una tale rappresentazione puramente lineare è una semplificazione non priva di problemi (non è qui in discussione l’esistenza di elementi paradigmatici o comunque non lineari in un testo), essa può lo stesso utilmente servire come modello di base per una rappresentazione computazionale dei corpora; infatti, una tale nozione di testo lineare viene usata in CWB come base della rappresentazione dei testi: il sistema attribuisce numeri alle posizioni delle parole (o meglio, dei token[4]) nel corpus. Un esempio semplificato si trova nella Tav. 230: l’inizio della frase riceve il numero “0”, e ciascun token è numerato sequenzialmente; *Fa’* occupa dunque il posto che va dalla posizione 0 alla posizione 1, mentre *rida* occupa la posizione da 4 a 5.

La rappresentazione sequenziale serve in particolare per il motore di ricerca: invece di esser costretto a cercare ogni elemento online nel testo (come avviene nelle ricerche effettuate con programmi come Perl), il CWB compila prima un indice, cioè una concordanza; quando poi il linguista cerca una parola, essa viene cercata non nel testo stesso, ma nell’indice, che ne contiene la rappresentazione numerica. È infatti più facile (ed efficace) computazionalmente cercare una forma nell’indice di quanto non lo sia cercarla, mettiamo, 300 volte in un testo. Il CWB utilizza dunque un indice posizionale precompilato (creato quando viene registrato il corpus per CWB). Ovviamente, c’è un prezzo da pagare per la relativa efficacia di questa tipo di ricerca: se vengono aggiunti nuovi testi ad un corpus esistente, bisogna ricompilare l’indice[5].

19.1.2.2 ETICHETTATURA ED ANNOTAZIONE. Nella parte precedente, il corpus è stato visto come un puro testo sequenziale, contentandosi di rappresentare segmentalmente il testo nel linguaggio di macchina. Però i linguisti sono interessati anche ad analizzare i testi e ad annotare i risultati di tale analisi. Nel caso più semplice, l’annotazione (*tag*) è una etichetta (*label*) aggiunta ad un elemento del testo.

È naturalmente possibile annotare testi a differenti livelli di astrazione descrittiva: al livello morfologico, al livello categoriale, sintattico oppure semantico. Un’etichettatura

[4] Cfr. Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.3 pp. 35-37 e qui § 8.1.2.

[5] Come, ad esempio, sta avvenendo per la creazione della Versione 2 del CT medesimo.

morfologica aggiunge a ciascuna forma flessiva una descrizione, per esempio in termini di genere, numero, ecc. Spesso etichette di questo tipo contengono anche informazioni categoriali. Questa etichettatura viene complessivamente chiamata etichettatura morfosintattica, oppure, nel gergo della *corpus linguistics*, *part-of-speech tagging* (cioè POS-tagging: cfr. ¶ 4). Un'etichettatura al livello semantico potrebbe invece aggiungere ad una parola il *synset* di WordNet corrispondente, ecc.

Non solo è possibile annotare elementi di un corpus a diversi livelli d'astrazione descrittiva, ma esiste anche una certa libertà per quanto riguarda la scelta degli oggetti linguistici da annotare. Gli esempi discussi sopra (POS-tagging e tagging semantico) concernono sempre singole parole. Ma è altrettanto possibile annotare sequenze di parole (avverbi, preposizioni o congiunzioni plurilessematiche; locuzioni idiomatiche; ecc.), come avviene nel CT per le cosiddette "multiword" (cfr. § 6.4.3 e ¶ 18), oppure gruppi sintagmatici (sintagmi nominali, aggettivali, preposizionali, ecc.), come accade nei "treebanks", cioè nei corpora annotati con alberi sintattici completi per ciascuna frase. Al di là della struttura frasale, ci possono anche essere annotazioni della struttura testuale (paragrafi, capitoli, titoli, ecc.). Nel modello del CWB, tutti questi tipi di sequenze annotate sono considerati come *regioni* ed annotati con attributi applicabili alla regione intera (cfr. *infra* § 19.1.2.3).

Tradizionalmente, i linguisti fanno una distinzione tra annotazioni linguistiche (tag) e metadata (markup): le annotazioni morfosintattiche, sintattiche, semantiche ecc. sono considerate come linguistiche, mentre i metadata danno informazioni sull'autore del testo, sul contesto della produzione del testo, sul responsabile per la raccolta del testo nel corpus, e così via[6]. Alcuni preferiscono una triplice distinzione, tra annotazione linguistica, metadata ed annotazione della struttura del testo; ed in genere non vi è molta chiarezza in queste distinzioni (cfr. Barbera - Corino - Onesti 1927b, § 1.4 pp. 37-39 e qui § 8.1.2).

Dal punto di vista della rappresentazione del corpus, due principali modelli sono disponibili per tener conto del testo originale e delle annotazioni: (1) il testo e le annotazioni possono essere ambedue notati sequenzialmente in un solo documento, come nell'es. 2042; (2) il testo e le annotazioni possono essere separati, in differenti documenti, con un sistema di rinvii (link, *pointers*, indici, ecc.) che esprime le relazioni tra gli oggetti di ciascun tipo (cfr. il metodo *stand-off* nei corpora rappresentati in XML), come nell'es. di Tav. 231.

[2042] `[<s>Fa'/VER ch'/CON om/NOM non/AVV ... <s>]`[7] *annotazione sequenziale*

In CWB è stato scelto il secondo modo di rappresentazione, più flessibile. Le posizioni numerate sono l'elemento di base della rappresentazione, e qualsiasi annotazione locale (cioè che si riferisca ad una sola posizione) è indicizzata su questa posizione. Dal punto di vista logico, questo è un modello a due dimensioni, come una tabella, in cui ogni posizione nel corpus può ricevere un numero variabile di tag[8]. I tag sono interpretati come espressioni di attributi e valori, con l'attributo che definisce una dimensione di analisi linguistica (come la *categoria*, il *numero*, ecc.) ed i valori che indicano le istanze specifiche della dimensione (come *nome*, *verbo*, *aggettivo*, oppure *singolare* vs. *plurale*). Nella tavola 231 (*infra*) la medesima frase della tavola 230 viene ripresentata con le associazioni ad una annotazione di categoria (POS-tagging), di genere, di numero e della lingua in cui la frase è espressa.

[6] Queste caratteristiche "esterne" possono, ad es., essere utilissime nell'analisi sociolinguistica, nei corpora di apprendenti (come VALICO), ecc.

[7] In questo esempio, come nei successivi, usiamo per semplificare un set fittizio ma intuitivo di "etichette", come NOM (*nome*), VER (*verbo*), ecc.

[8] In linea di principio l'insieme dei tag applicabili è aperto, ma ci sono limitazioni pratiche.

token	*posizione*	*POS*	*genere*	*numero*	*lingua*	
	0					
Fa'	1	VER		sing	it	…
ch'	2	CON			it	…
om	3	NOM	masc	sing	it	…
non	4	AVV			it	…
rida	5	VER		sing	it	…
il	6	ART	masc	sing	it	…
tuo	7	POSS	masc	sing	it	…
proponimento	8	NOM	masc	sing	it	…
!	9	PUN			it	…

Tav. 231: Testo con annotazioni separate[9].

Anche le annotazioni sono indicizzate in CWB sulle posizioni, ragione per cui vengono chiamate *annotazioni posizionali* nel gergo del sistema. L'indice dunque contiene tutte le posizioni nel corpus, dove si trova, per esempio, un POS-tag `[pos = "NOM"]`. Siccome internamente vengono creati indici separati per ciascuna dimensione descrittiva (cioè per ogni "attributo"), è possibile interrogare il corpus per qualsiasi attributo, singolo od in combinazione.

19.1.2.3 ANNOTAZIONI DI REGIONI. Le annotazioni posizionali fanno riferimento solo a parole individuali (cioè, più precisamente, alle posizioni nel corpus dove si trovano i token in questione). Però, dal punto di vista linguistico, è necessario talvolta tenere conto anche di annotazioni per regioni: gruppi idiomatici (tipo *a meno che*, ecc.), gruppi sintagmatici (come gruppi aggettivali o nominali), frasi intere, zone particolari del testo come i titoli ("rubrica" nel CT), ecc.[10]

	0	<s>	*inizio frase*
Fa'	1		
ch'	2		
om	3		
non	4		
rida	5		
il	6		
tuo	7		
proponimento	8		
!	9		
		</s>	*fine frase*

Tav. 232: Testo con annotazione strutturale di frase.

[9] Si tratta ancora una volta solo di un *exemplum fictum* basato sul medesimo segmento di testo usato in Tav. 230; le etichette categoriali (inventate, giusta quanto avvertito in nota prec.) sono: AGGettivo, ARTicolo, AVVerbio, CONgiunzione, NOMe, PUNteggiatura, VERbo e POSSsessivo.

[10] Nei NUNC, ad es., potrebbero essere i post individuali all'interno di un thread di un newsgroup, i materiali citati in un testo o 'quotati' in un post di un newsgroup, ecc.

In CWB è stata introdotta allo scopo la possibilità di classificare le regioni e di indicarne l'inizio e la fine. Questo dispositivo (utilizzato dapprima solo per elementi della struttura testuale) è stato chiamato "annotazione strutturale". Riprendendo il solito campione, nella Tav. 232 *supra* esemplifichiamo l'annotazione del confine di frase (attributo posizionale del CT `s` *sentence*):

Anche le annotazioni strutturali sono indicizzate, in modo che si possa chiedere al sistema di tenerne conto; molto spesso, infatti, il linguista s'interessa a fenomeni linguistici confinati all'interno di una frase; invece di essere costretto a fare riferimento alla punteggiatura, può così usare una richiesta vincolata `within sentence` (cfr. § 21.2.14.1). Nello stesso modo è possibile, in linea di principio, cercare fenomeni transfrastici, specificando che la ricerca si applichi a due frasi, ecc.

19.1.3 LIMITAZIONI DEL MODELLO DI RAPPRESENTAZIONE. Il modello di rappresentazione CWB sopra accennato ha i suoi pregi e difetti. Vediamoli meglio.

19.1.3.1 SINTESI. In breve, il modello di rappresentazione del corpus di CWB ha tre caratteristiche principali: (j) è basato su una nozione di sequenzialità interna del corpus: il corpus è visto come una sequenza di singole posizioni; (ij) permette l'annotazione di tutte le posizioni del corpus con coppie del tipo attributo-valore (se la dimensione descrittiva espressa da un attributo non è applicabile ad una posizione, il valore dell'attributo per questa posizione è "nil"); (iij) permette l'annotazione di regioni e la loro classificazione.

Un tale modello, molto semplice in linea di principio, si può implementare in modo efficiente; in CWB, il metodo principale è quello della creazione di indici separati per ciascuna classe di annotazione; questi indici sono rappresentati internamente in modo compatto, usando il *coding Huffman* (cfr. Christ - Schulze 1996).

19.1.3.2 PROBLEMI E LIMITAZIONI. A livello teorico, il modello di CWB ha alcune implicazioni che potrebbero anche costituire delle limitazioni pratiche.

È, in primo luogo, imperativa la presenza fisica del testo sulla stessa macchina dove opera il programma di ricerca. A differenza, ad esempio, del sistema WebCorp, è impossibile con CWB lavorare su corpora distanti, virtuali[11].

In secondo luogo, il modello posizionale segue l'impostazione semplificatrice della linguistica computazionale nei confronti della nozione di parola: una parola è individuata come token in quanto sequenza ininterrotta di grafemi (cfr. Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 1.3 pp. 35-37 e qui § 8.1.1 *supra*). Ciò ovviamente crea difficoltà per le unità collocazionali (come *mal fare*, *requiem eternam*, *capo mastro*, ecc.), le locuzioni polirematiche (come *poi che*, *anche se*, *senza che*, ecc.), i nomi propri multilessicali (come *Borgo San Fre[d]iano*, *Ponte ad Era* [oggi *Pontedera*], *Corte Nuova*, ecc.), e simili. Tutti questi elementi devono essere trattati come "multiword" (cfr. § 6.4.3 e soprattutto ¶ 18).

In terzo luogo, è più problematico ancora il caso delle forme fuse (*dammelo*, *farlo*) e delle preposizioni articolate (*alla*, *col*, *nelle*, ecc.). In teoria sarebbe necessario, per un trattamento adeguato, separarle: nel CT, infatti, si è deciso in fase di progettazione preliminare del corpus che tutti i "grafoclitici" siano tokenizzati separatamente (siano essi elementi enclitici nei gruppi verbali, ad es. *atartene* → `atar ÷te ÷ne`, od articoli nelle cosiddette preposizioni articolate, *della* → `de ÷lla`)[12]; ed analogamente per il catalano così si è proce-

[11] Per lavorare con testi presi dalla rete è necessario prima scaricare questi testi, e poi trattarli in locale, come è stato fatto con i NUNC.

[12] Cfr. §§ 6.4.2 ed 8.8, e capitolo 17.

duto nel corpus dello IULA (Universidad Pompeu Fabra di Barcellona)[13]. Non è però detto che sia sempre possibile o consigliabile farlo: nei NUNC, ad esempio, non è per ora stato fatto. Peraltro, dato che non è più possibile modificare testo ed annotazioni una volta entrate nel sistema di concordanza (senza rifar tutto ogni volta daccapo), prima che un corpus venga caricato in CWB, il modello di tokenizzazione adottato deve essere accuratamente studiato, ossia dovrebbe essere consistente, coerente e non-contradditorio.

In quarto luogo, l'uso delle annotazioni per le regioni è limitato dal fatto che non sono possibili né regioni ricorsive `[NP → N PRP NP]`, né regioni sovrapposte (il caso già citato di due parlanti che parlino allo stesso tempo). Normalmente, il primo caso può essere evitato attraverso una modellizzazione iterativa `[NP → N PRP NP1]`, mentre il secondo si trova per fortuna raramente in materiali scritti.

19.1.3.3 IL LAVORO CON IL CWB. Per mettere a disposizione del linguista un corpus testuale tramite CWB sono necessarie alcune procedure preliminari.

Condizione di partenza, in particolare, è che il testo sia fisicamente disponibile in locale e sia preparato con *tools* adeguati per tokenizzazione (suddivisione in frasi e parole) e/o per l'annotazione morfosintattica (POS-tagging). Strumenti di pre-analisi di questo tipo sono disponibili in varie sedi; sulla homepage del TreeTagger ve ne sono per molte lingue fra cui l'italiano; per l'italiano antico del CT, quando necessario, ne sono stati, inoltre, creati anche di appositi e saranno messi a diposizione online sul sito di bmanuel.org.

Il risultato della loro applicazione al testo è la base a partire dalla quale sono creati gli indici CWB con un programma specifico, chiamato Encode (cfr. il manuale nel *CQP Users' Corner*), che è una componente del sistema CWB.

19.1.4. IL MOTORE DI RICERCA CQP. Il motore di ricerca CQP (Corpus Query Processor) è basato sulla rappresentazione logica (e sulla rappresentazione tecnica corrispondente) dei corpora in CWB discussa sopra. Il motore di ricerca usa un "linguaggio regolare" (cioè basato su "espressioni regolari") per permettere di estrarre oggetti linguistici di varia natura (per il cui "linguaggio" cfr. § 21.2 e sottoparagrafi). Tutti gli elementi indicizzati possono ovviamente essere usati nelle richieste ("query"), singoli o combinati.

19.1.4.1 ELEMENTI DEL LINGUAGGIO DI RICERCA. La notazione del linguaggio d'interrogazione[14] è ispirata alla notazione in attributi e valori, usata anche in linguistica; ciascun termine fa riferimento ad una posizione, e va concepito come una descrizione vincolata (*constraint*) di una posizione. Per esempio, la query in 2043a cerca tutte le forme taggate come verbi al presente (ne riportiamo alcuni risultati in 2043b)[15]:

[2043a] `[pos = ".*ind.pr.*"];` *query CQP*[16],

---

[13] Così la forma *dels* (*de* + *els*) nella *frase amb una versiò simplificada de/de els/el codis d'error* ('con una versione semplificata dei codici d'errore') è scissa in due parti.

[14] Qui ci riferiremo a pochi primi cenni esemplificativi; per una trattazione più esauriente del linguaggio CQP di interrogazione, cfr. § 21.2 e sottoparagrafi.

[15] In tutti gli esempi italiani dati nel prosieguo di questo paragrafo ci serviremo del CT con il tagset attualmente impiegato; per un elenco sintetico del tagset cfr., oltre quello presente sulla homepage del CT, qui il § 21.1.2.

[16] Nelle query di CQP può essere usato indifferentemente l'apice semplice "'" od il doppio """ (cfr. § 21.2.4); la combinazione di simboli ".*" è usata per evitare di indicare con esattezza al sistema l'intera stringa di caratteri utilizzati nella ricerca (cfr. § 21.2.5.1); il "punto e virgola", infine, è indispensabile alla fine di ogni comando di CQP, anche se nell'interfaccia web del CT, tuttavia, non è necessario introdurlo manualmente perché provvede a ciò automaticamente già il software (cfr. § 21.2.14). Mediante questa

[2043b] `volle, posso, deggio, consente, disvïa, ...` *match dal CT.*

Per quanto riguarda l'inserimento di una stringa completa riferita a una POS all'interno di una formula di ricerca, è importante ricordare che attualmente il CT inserisce tutte le POS all'interno di caratteri "|", ad es. es. `|v.m.f.ind.pr|` (cfr. § 21.2.15). Poiché tali caratteri possono essere confusi con il simbolo di disgiunzione (cfr. § 21.2.10), al fine di evitare ambiguità che porterebbero a risultati nulli, sarà necessario far precedere al segno "|" il segno "\" (cfr. § 21.2.5.2), che indica appunto un carattere da interpretare letteralmente e non come parte di un comando; 2044, quindi, sarà equivalente a 2043a:

[2044] `[pos = "\|v.m.f.ind.pr\|"];` *query CQP.*

È inoltre possibile in questo linguaggio servirsi della negazione di ogni valore (la negazione, ossia, è intesa come un coefficiente della lista di valori dichiarati; cfr. § 21.2.11); dunque `[pos != ".*ind.pr.*"]` significa 'qualsiasi POS, salvo `ind.pr`' ed ha tra i suoi possibili risultati, ad esempio, i subset colti da `[pos = "\|n.c\|"]` oppure da `[pos = "\|v.m.nf.par.pt\|"]`.

Siccome si tratta di un linguaggio regolare, anche più vincoli possono essere espressi tramite espressioni congiuntive ("and": cfr. § 21.2.6 e 21.2.7) ed alternative ("or": cfr. § 21.2.6 e 21.2.10). Un esempio si trova in 2045a, con alcuni risultati estratti dal CT in 2045bc:

[2045a] `[(pos= ".*v.*imp.*") & (word = ".*i" | word = ".*a")];` *query CQP*,
[2045b] `lo scudo` **`leva`** `quando il colpo vène`
Rinuccino, *Rime,* viiij.11, son. *Tu che di guerra*, v. 8 p. 112[17],
[2045c] **`Inchina`** `a ÷l prossimo sanza tristizia l' orecchie tue ,`
Bono, *Libro vizi,* v.16, p. 13,
[2045d] **`chiedi`** `÷mi e daro ÷tti ciò che tu vorrai` *Novellino*, lxvj.2, p. 281.

Ovviamente, le richieste possono anche applicarsi a sequenze di parole ("concatenazione", cfr. § 21.2.12). Un esempio semplificato si trova in 2046a: il lemma *senza*, seguito da un verbo all'infinito, un articolo (facoltativo) ed un nome.

[2046a] `[lemma = "senza"] [pos = ".*inf.*"] [pos = ".*det.*"]? [pos = ".n.*"];` *query CQP*,
[2046b] `E ,` **`sanza dir fallenza`** `, [...]` Brunetto, *Tesoretto*, j.19, v. 933, p. 208,
[2046c] `'l cor ne porta` **`senza far dolore .`**
Cavalcanti, *Rime*, xxxvij.1, son. *Vedeste al mio parere*, v. 8, p. 544,
[2046d] `e` **`sanza dir menzogna`** `molt' era savio e prode`
Brunetto, *Tesoretto*, j.1, v. 148, p. 181,
[2046e] `[...] cacciando` **`sanza regger battaglia`** `in neuna parte`
Bono, *Libro vizi*, lij.1, p. 89.

Ci sono poi diversi dispositivi di sottospecificazione. Un sistema molto semplice sfrutta la struttura gerarchica del tagset (per la nozione cfr. Barbera 2007d, § 3 pp. 141-3 e qui § 4.0.3), e come questa gerarchia si traduca nelle abbreviazioni delle etichette (*labels*). In tale senso, `"[pos = .n..*]"` in 2046a significa 'qualsiasi tipo di *n*', perché i due sottotipi

query il CQP mostrerà tutte le combinazioni che presentano al loro interno la sequenza di POS "ind.pr", ossia "indicativo presente".

[17] A differenza che in tutto il resto del volume, dove ogni passo citato è sempre stato riportato in modo testualmente completo, in questo capitolo, che ha interesse non direttamente linguistico ma piuttosto pratico-informatico, come poi anche nei §§ 8.3-8.9 e nel ¶ 21 per analoghe ragioni, non si è affatto curato il contesto dei fenomeni esemplificati.

completamente specificati sono scritti "`|n.c|`" e "`|n.p|`". Un modo di lasciare una richiesta morfologicamente e sintatticamente sottospecificata è quello di usare il simbolo della posizione arbitraria "`[]`" ("*match any*": cfr. § 21.2.5.1), che richiede che ci sia una parola, senza però specificarne la natura. Infine, anche le espressioni di alternative rivestono a volte un aspetto di sottospecificazione: la query in 2047a permette, tra la congiunzione *se* ed il verbo, sia pronomi e avverbi che un gruppo nominale di articolo e sostantivo, ed alcuni esempi di questi due tipi di "sintagmi nominali", estratti dal CT, sono dati in 2047bd.

[2047a] `[word = "se"] ( ( [pos = ".*pd.*" | pos = ".*adv.*"] ) | ( [pos = ".*det.*"] [pos = ".n.c."] ) ) [pos = ".v.*"];` *query CQP*;

[2047b] `[...] e` **se medesmo ofende** `in suo donare .`
Rinuccino, *Rime,* iij.1, son. *Nonn-è larghezza dare*, v. 8, p. 43;

[2047c] `Onde ,` **se tu hai** `perdute le ricchezze e la gloria de ÷l mondo ,`
Bono, *Libro vizi,* v.23, p. 15;

[2047d] `[...]` **se convenevolemente avesse** `usato la Compagnia .`
Capitoli S. Gilio, ij.23, p. 50.

Non è qui il luogo per dare una descrizione dettagliata e completa del linguaggio di interrogazione CQP: una tale descrizione si trova comunque nel manuale dell'utente e, ristretta all'utilizzo del CT, qui nel ¶ 21. Dal punto di vista del linguista è utile, comunque, notare che è possibile fare query generali o specifiche, attraverso "or" e/o valori sottospecificati; spesso, anzi, un fenomeno non si può subito circoscrivere in modo molto stretto, e dunque può essere utile iniziare una serie di esplorazioni nel corpus con query abbastanza generiche, dopodiché l'analisi dei primi risultati potrà permettere al linguista di riformulare la sua query in modo più specifico; e numerosi esempi di questa strategia sono nei ¶¶11, 12 e 16.

19.1.4.2 LA VISUALIZZAZIONE DEI RISULTATI. Essendo concepito in primo luogo per l'uso interattivo, il CQP, nativo e residente, contiene un'interfaccia semplice ed efficace per la visualizzazione dei risultati di ricerche in corpora. L'uso in rete anziché in locale comporta inevitabilmente la perdita di alcune potenzialità di interattività e finezza di ricerca (cfr. § 20.3.5); tuttavia, uno dei grandi vantaggi dell'uso del CQP in rete è la possibilità di potere costruire interfacce specifiche, più adatte ad usi ed utenti specializzati (cfr. § 19.5), oltre quello, scontato, di risolvere in modo efficace il problema di mettere i corpora a disposizione di un pubblico il più largo possibile.

Per quanto riguarda la visualizzazione dei risultati, bisogna distinguere due parti del testo nel quale viene fatta una ricerca: gli elementi che soddisfanno le condizioni della richiesta ed il "contesto" che si trova attorno. Negli esempi 2046be soprariportati, ad esempio, solo la parte in grassetto corrisponde alla query ("*senza* seguito da un infinitivo e da un gruppo articolo + nome"), mentre il materiale che precede e segue è una parte (arbitrariamente selezionata dal presente autore) del "contesto".

[2048]
```
1 d' ogni luogo cacciando <sanza regger battaglia> in neuna parte :
2 da Bologna , e <sanza dir menzogna> molt' era savio e
3 mare . E , <sanza dir fallenza> , ben ha grande
5 parole , immantenente , <sanza fare prolago> , l' animo de
5 'l cor ne porta <senza far dolore> . Di voi lo
```
alcuni match della query 2046a

La distinzione tra "risposta" (quello che letteralmente corrisponde a quanto chiesto nella query) e "contesto" (il co-testo della risposta) è sistematicamente attuata dal CQP, che la rende graficamente nell'interfaccia standard (in locale) usando parentesi uncinate

(“<...>”) e colore invertito (bianco su nero) per la “risposta” vera e propria. In altri termini, i risultati della query 2046a in locale, con contesto 4 parole e `show` minimale, apparirebbero grossomodo come in 2048.

Nell’interfaccia web del CT, invece, tale “risposta” viene indicata con un evidenziazione colorata; i risultati della medesima query 2046a, con contesto allargato ad una frase e `show` predefinito, apparirebbe quindi in questo modo[18]:

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 1 frase Risultati: 1000

Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

[pos = ".*inf.*"] [pos = ".*det.*"]? [pos = ".n..*"] Cerca!

à á â è é ê ë Ë ì í î ï Ï ò ó ô ù ú û ü Ü ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

5 matches.

1	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 052 001 Did 0089	Vinta e cacciata la Fede Pagana , e morta e traffelata la maggior parte de ÷lla gente sua , la Fede Cristiana la venne poi seguitando di terra in terra e di provincia in provincia , e d' ogni luogo cacciando **sanza regger battaglia** in neuna parte : sicché in picciol tempo l' ebbe rivinte tutte le province e ÷' reami che di qua da mare avia conquistati , se non si fuoro certe castella che sono ne ÷lle montagne di Cicilia , le quali guerní grandemente d' assai gente e di molta vivanda e d' ogni altro fornimento che fa bisogno a difensione di castella , ad intendimento che se mai s' aconciasse di tornare di qua , avesse luogo ove in terra potesse ismontare .
2	**BrunettoLatini** Tesoretto 001 001 Did 0181	E io presi campagna e andai in Ispagna e feci l' ambasciata che mi fu ÷e ordinata ; e poi sanza soggiorno ripresi mio ritorno , tanto che ne ÷l paese di terra navarrese , venendo per la calle de ÷l pian di Runcisvalle , incontrai uno scolaio su 'n un muletto vaio , che venia da Bologna , e **sanza dir menzogna** molt' era savio e prode : ma lascio star le lode , che sarebbono assai .

Tav. 233: Interfaccia web del CT con distinzione tra risposta e contesto. Query 2047a.

Come suggerito dalla differenza della dimensione dei contesti presentati tra l’es. 2048 e la Tav. 233, il linguista potrebbe essere interessato nel contesto più ampio di tutta la frase complessa[19] od al contrario ad uno più ristretto. Il CQP permette difatti la definizione interattiva del contesto, soprattutto se il corpus interrogato ha marche di frase, unità testuale[20], o simili. Per ottenere ciò in locale, prima di fare una richiesta è necessario impostare il contesto con il semplice comando,

[2049a] `set c 1 s` ‘*set context 1 sentence*’,
[2049b] `set c 5 s` ‘*set context 5 sentences*’, ecc.;

in assenza di marche testuali idonee, si può ricorrere al numero di grafemi

[2049c] `set c 20` ‘*set context 20 graphemes*’;

Nel caso della versione Web, tale assoluta libertà di scelta è giocoforza limitata alle opzioni predisposte nella tendina “contesto” della maschera di interrogazione.

---

[18] Per ragioni di economia di spazio limito lo *screenshot* ai primi due risultati.
[19] Per studi di linguistica testuale, anzi, può essere importante accedere ad elementi della struttura testuale più ampi della frase (come dimostrato da molte delle ricerche raccolte in Barbera - Corino - Onesti 2007) fino a *tutto* il testo medesimo: cosa che nel CT, come negli altri corpora costruiti dal gruppo di ricerca torinese, è sempre possibile.
[20] Come *rubrica*, *capitolo* e *paragrafo* nel CT, o *post* nei NUNC.

Oltre alla visualizzazione solo in termini di “risultati-contesto”, come sopra, è possibile formulare l’informazione visualizzata anche in termini di attributi e valori codificati.

Infatti, in un corpus annotato con almeno i valori di categoria (POS) e lemma (ossia lemmatizzato e POS-taggato) possono essere visualizzati[21] oltre alle forme delle parole (token) anche i lemmi,

<table>
<tr><td>1</td><td>BonoGiamboni
LibroViziVirtù
052
001
Did
0089</td><td>Vinta/vincere e/e cacciata/cacciare la/la Fede/fede Pagana/pagano ,/comma e/e morta/morire e/e traffelata/traffelato la/la maggior/maggiore parte/parte de/di ÷lla/la gente/gente sua/suo ,/comma la/la Fede/fede Cristiana/cristiana la/la venne/venire/-si/ poi/poi seguitando/seguitare di/di terra/terra in/in terra/terra e/e di/di provincia/provincia in/in provincia/provincia ,/comma e/e d'/di;da ogni/ogni luogo/luogo cacciando/cacciare sanza/senza regger/reggere battaglia/battaglia in/in neuna/nessuno parte/parte :/colon sicché/sicché in/in picciol/piccolo tempo/tempo l'/la ebbe/avere/-si/ rivinte/rivincere tutte/tutto le/la province/provincia e/e ÷'/il reami/reame che/che di/di qua/qua da/da mare/mare avia/avere conquistati/conquistare ,/comma se/se non/non si/si fuoro/essere certe/certo castella/castello che/che sono/essere/-si/ ne/in ÷lle/la montagne/montagna di/di Cicilia/sicilia ,/comma le/la quali/quale guerní/guernire grandemente/grandemente d'/di assai/assai gente/gente e/e di/di molta/molto vivanda/vivanda e/e d'/di;da ogni/ogni altro/altro fornimento/fornimento che/che fa/fare/-si/ bisogno/bisogno a/a difensione/difensione di/di castella/castello ,/comma ad/a intendimento/intendimento che/che se/se mai/mai s'/si aconciasse/acconciare di/di tornare/tornare di/di qua/qua ,/comma avesse/avere luogo/luogo ove/ove in/in terra/terra potesse/potere ismontare/smontare ./stop</td></tr>
<tr><td>2</td><td>BrunettoLatini
Tesoretto
001
001
Did
0181</td><td>E/e io/io presi/prendere campagna/campagna e/e andai/andare/-si/ in/in Ispagna/spagna e/e feci/fare l'/la ambasciata/ambasciata che/che mi/mi fu/essere ÷e/÷e ordinata/ordinare ;/semicolon e/e poi/poi sanza/senza soggiorno/soggiorno ripresi/riprendere mio/mio ritorno/ritorno ,/comma tanto/tanto che/che ne/in ÷l/il paese/paese di/di terra/terra navarrese/navarrese ,/comma venendo/venire per/per la/la calle/calle de/di ÷l/il pian/piano di/di Runcisvalle/runcisvalle ,/comma incontrai/incontrare uno/uno scolaio/scolaio su/su 'n/in un/uno muletto/muletto vaio/vaio ,/comma che/che venia/venire da/da Bologna/bologna ,/comma e/e sanza/senza dir/dire menzogna/menzogna molt'/molto era/essere savio/savio e/e prode/prode :/colon ma/ma lascio/lasciare star/stare le/la lode/lode ,/comma che/che sarebbono/essere assai/assai ./stop</td></tr>
</table>

Tav. 234a: Interfaccia web del CT. Query 2047a con `show` di `lemma`.

o le POS,

<table>
<tr><td>1</td><td>BonoGiamboni
LibroViziVirtù
052
001
Did
0089</td><td>Vinta/|v.m.nf.par.pt| e/|conj.co| cacciata/|v.m.nf.par.pt| la/|art.d| Fede/|n.p| Pagana/|adj| ,/|punct.nfi| e/|conj.co| morta/|v.m.nf.par.pt| e/|conj.co| traffelata/|adj| la/|art.d| maggior/|adj| parte/|n.c| de/|adp.pre| ÷lla/|art.d| gente/|n.c| sua/|pd.pos.s| ,/|punct.nfi| la/|art.d| Fede/|n.p| Cristiana/|n.p| la/|pd.per.w.ob| venne/|v.m.f.ind.pt| poi/|adv.cnt| seguitando/|v.m.nf.ger.pr| di/|adp.pre| terra/|n.c| in/|adp.pre| terra/|n.c| e/|conj.co| di/|adp.pre| provincia/|n.c| in/|adp.pre| provincia/|n.c| ,/|punct.nfi| e/|conj.co| d'/|adp.pre| ogni/|pd.ind| luogo/|n.c| cacciando/|v.m.nf.ger.pr| sanza/|adp.pre| regger/|v.m.nf.inf.pr| battaglia/|n.c| in/|adp.pre| neuna/|pd.ind| parte/|n.c| :/|punct.nfi| sicché/|adv.cnt| in/|adp.pre| picciol/|adj| tempo/|n.c| l'/|pd.per.w.ob| ebbe/|v.a.f.ind.pt| rivinte/|v.m.nf.par.pt| tutte/|pd.ind| le/|art.d| province/|n.c| e/|conj.co| ÷'/|art.d| reami/|n.c| che/|pd.rel| di/|adp.pre| qua/|adv.gn| da/|adp.pre| mare/|n.c| avia/|v.a.f.ind.ipf| conquistati/|v.m.nf.par.pt| ,/|punct.nfi| se/|conj.sb| non/|adv.gn| si/|pd.per.w.ob| fuoro/|v.a.f.ind.pt| certe/|pd.ind| castella/|n.c| che/|pd.rel| sono/|v.a.f.ind.pr| ne/|adp.pre| ÷lle/|art.d| montagne/|n.c| di/|adp.pre| Cicilia/|n.p| ,/|punct.nfi| le/|art.d| quali/|pd.rel| guerní/|v.m.f.ind.pt| grandemente/|adv.gn| d'/|adp.pre| assai/|pd.ind| gente/|n.c| e/|conj.co| di/|adp.pre| molta/|pd.ind| vivanda/|n.c| e/|conj.co| d'/|adp.pre| ogni/|pd.ind| altro/|pd.ind| fornimento/|n.c| che/|pd.rel| fa/|v.m.f.ind.pr| bisogno/|n.c| a/|adp.pre| difensione/|n.c| di/|adp.pre| castella/|n.c| ,/|punct.nfi| ad/|adp.pre| intendimento/|n.c| che/|conj.sb| se/|conj.sb| mai/|adv.gn| s'/|pd.per.w.ob| aconciasse/|v.m.f.sub.ipf| di/|conj.sb| tornare/|v.m.nf.inf.pr| di/|adp.pre| qua/|adv.gn| ,/|punct.nfi| avesse/|v.a.f.sub.ipf| luogo/|n.c| ove/|pd.rel| in/|adp.pre| terra/|n.c| potesse/|v.md.f.sub.ipf| ismontare/|v.m.nf.inf.pr| ./|punct.fi|</td></tr>
<tr><td>2</td><td>BrunettoLatini
Tesoretto
001
001
Did
0181</td><td>E/|conj.co| io/|pd.per.s.no| presi/|v.m.f.ind.pt| campagna/|n.c| e/|conj.co| andai/|v.m.f.ind.pt| in/|adp.pre| Ispagna/|n.p| e/|conj.co| feci/|v.m.f.ind.pt| l'/|art.d| ambasciata/|n.c| che/|pd.rel| mi/|pd.per.w.ob| fu/|v.a.f.ind.pt| ÷e/|r.epe| ordinata/|v.m.nf.par.pt| ;/|punct.nfi| e/|conj.co| poi/|adv.cnt| sanza/|adp.pre| soggiorno/|n.c| ripresi/|v.m.f.ind.pt| mio/|pd.pos.s| ritorno/|n.c| ,/|punct.nfi| tanto/|adv.gn| che/|conj.sb| ne/|adp.pre| ÷l/|art.d| paese/|n.c| di/|adp.pre| terra/|n.c| navarrese/|adj| ,/|punct.nfi| venendo/|v.m.nf.ger.pr| per/|adp.pre| la/|art.d| calle/|n.c| de/|adp.pre| ÷l/|art.d| pian/|n.c| di/|adp.pre| Runcisvalle/|n.p| ,/|punct.nfi| incontrai/|v.m.f.ind.pt| uno/|art.i| scolaio/|n.c| su/|adv.gn| 'n/|adp.pre| un/|art.i| muletto/|n.c| vaio/|adj| ,/|punct.nfi| che/|pd.rel| venia/|v.m.f.ind.ipf| da/|adp.pre| Bologna/|n.p| ,/|punct.nfi| e/|conj.co| sanza/|adp.pre| dir/|v.m.nf.inf.pr| menzogna/|n.c| molt'/|adv.gn| era/|v.a.f.ind.ipf| savio/|adj| e/|conj.co| prode/|adj| :/|punct.nfi| ma/|conj.co| lascio/|v.m.f.ind.pr| star/|v.m.nf.inf.pr| le/|art.d| lode/|n.c| ,/|punct.nfi| che/|pd.rel| sarebbono/|v.a.f.cnd.pr| assai/|adv.gn| ./|punct.fi|</td></tr>
</table>

Tav. 243b: Interfaccia web del CT. Query 2047a con `show` di `pos`.

[21] Nelle note seguenti visualizzeremo, ancora una volta, i risultati della query 2046a, allargandone il contesto ad una frase, ma limitandoci al solo primo esempio della serie.

od ambedue (come ad es. nelle Tav. 248, § 20.3.3, e Tav. 282, § 21.2.14.2), od altre combinazioni ancora (cfr. ad es. la Tav. 283, 21.2.14.2).

Inoltre esistono diversi modi di ordinare i risultati oltre a quello in cui compaiono nel corpus: in ordine alfabetico, a seconda di qualsiasi attributo, ecc.; ma le tecniche di *grouping*[22], in genere, sono però possibili solo in locale e non attraverso gli interfaccia web (cfr. § 20.3.5). Nello stesso modo, inoltre, si possono produrre anche liste di frequenza, sia per elemento singolo che per cooccorrenza di due elementi, ma anche queste caratteristiche non sono raggiungibili dalla versione web (cfr. § 20.3.5). Rinunciamo pertanto qui ad entrare in maggiori dettagli, ma se ne veda l'esemplificazione presentata in Heid 2007, § 2.2, ess. 8-9, p. 98.

19.1.5. CQP IN RETE. Come accennato, il CQP può essere usato in modo interattivo ed in modo automatico. Entrambi i modi sono disponibili su un'architettura client/server, nella quale il server contiene i corpora ed il motore di ricerca, mentre il client contiene un'interfaccia utente.

Per l'uso interattivo in rete, ci sono diversi aspetti che meritano una discussione più ampia: in Heid 2007 ci eravamo soprattutto concentrati sui metodi per aiutare l'utente a formulare query, la messa a disposizione di differenti corpora, e la visualizzazione dei risultati; e, dato che il CWB è stato usato, negli ultimi anni, in istituzioni di differenti paesi, avevamo anche potuto fare riferimento a diverse realizzazioni localizzate.

In questa sede, però, le nostre mete sono molto più limitate: e basterà dar conto dell'interfaccia del CT, còmpito cui assolvono già altri paragrafi di questo volume, come 19.1.4.2, 20.3 (e sottoparagrafi) e 21.2.14.2.

19.1.6. CONCLUSIONI. Il CWB è a nostra conoscenza l'unico sistema liberamente disponibile (cioè non proprietario) che possa manipolare corpora di grande estensione. In locale, è stato possibile lavorare con corpora di circa 300 milioni di parole[23]; per motivi tecnici non è al momento possibile lavorare con corpora di più di 300 milioni di parole, ragione per cui, ad esempio, il progetto nazionale ceco ha sviluppato uno strumento proprietario sulla base teorica del CQP. Per lavori con maggiori quantità di parole è per ora sempre possibile eseguire la stessa richiesta su differenti subcorpora e ricombinare i risultati in séguito.

Nella sua forma attuale, il CWB offre parecchie possibilità per la ricerca linguistica, interattiva ed automatizzata. Nel 2007 il CWB è stato messo a disposizione sotto contratto GPL (Gnu Public Licence), per permettere a tutti gli interessati di collaborarne allo sviluppo[24]. Le bozze delle specifiche per una nuova generazione di sistemi CQP per l'interrogazione e l'esplorazione di corpora si trovano in Hoffmann - Evert 2005; si può sperare che il CWB potrà così essere utilizzato anche per la nuova frontiera della linguistica dei corpora, cioè l'uso del *web as a corpus* (cfr. Kilgarriff 2001, Kilgarriff - Grefenstette 2003 e Barbera - Corino - Onesti 2007b, ¶ § 1.5 pp. 44-45).

---

[22] Non solo: siccome tutte le query CQP possono ricevere un "nome" (una variabile interna), è possibile anche fare riferimento a risultati precedenti, combinandoli oppure sottraendoli uno dall'altro (e questo permette la costruzione di query a cascata).

[23] I NUNC generici italiani disponibili sulla rete contengono ciascuno più di 100 milioni di parole; anche alcuni corpora portoghesi vanno verso i 100 milioni di parole ciascuno.

[24] L'autore della versione attuale di CQP, Stefan Evert, continuerà ad essere disponibile per ogni discussione.

20 La messa in CQP.
La "costruzione" finale del corpus.

20.0 PREMESSA. Questo capitolo descrive in primo luogo (§ 20.1 e sottoparagrafi; ad opera principalmente di Arne Fitschen) le operazioni principali che si sono rese necessarie per convertire i file di testo del CT dal "formato-CT"[1], che è sempre stato usato nella presentazione degli esempi in questo volume, al "formato-CQP", un formato differente, adatto per essere codificato e gestito dal Corpus Query Processor (CQP)[2] del sistema Corpus Work-Bench (CWB). In seconda istanza (§ 20.2 e sottoparagrafi; ad opera principalmente di Marco Tomatis), illustra anche alcuni problemi secondari che sono sorti dopo la preparazione degli script principali illustrati nel § 20.1 in merito al trattamento di una peculiarità del markup filologico: le cassature. Infine, (§ 20.3 e sottoparagrafi; ad opera principalmente di Simona Colombo) descrive anche le procedure che si sono compiute per rendere il corpus interrogabile anche via Web anziché solo in locale, àmbito in cui il CWB è nativo.

I paragrafi seguenti, in realtà, illustrano in modo relativamente compatto solo le "versioni finali" di tutta una serie di procedure elaborate progressivamente durante le fasi descritte nel ¶ 7, in particolare dal § 7.5.6 in poi. Ci è parso, in questo caso, preferibile rinunciare al taglio storico e diaristico (comunque preservato nel ¶ 7) privilegiando una presentazione organica delle procedure. Come naturale, il capitolo è particolarmente rivolto ancor più che all'utente finale del corpus soprattutto a chi ne volesse emulare la costruzione.

20.1 COME IL CT È STATO RESO IN FORMATO-CQP [AF][3]. Il processo di conversione tra i due formati viene realizzato da alcuni script in Perl ed è stato progettato per funzionare in maniera semiautomatica: prima vengono avviati degli script in Perl, poi vengono corretti gli eventuali errori nel file di origine (nonché nello script) ed, infine, si procede alla codifica del corpus da usare all'interno del Corpus Workbench.

20.1.1 PRELIMINARI, ATTRIBUTI ED INDICIZZAZIONE. L'operazione di conversione dei file di origine del CT in un formato adatto per funzionare con uno strumento di gestione dei corpora quale il CWB richiede tre passaggi: in primo luogo, è necessario capire il tipo di informazione contenuta all'interno del file e il tipo di codifica; in secondo, bisogna chiarire come i dati debbono essere formattati per poter essere utilizzati dallo strumento di indagine; in terzo ed ultimo, è necessario trasformare il file di origine nel formato finale.

Nel caso specifico del CT, il file di origine ASCII (cfr. § 8.3.1) è stato ricodificato dalla *utility* Linux `Recode` come ISO-Latin-1 (il set di caratteri ISO-8859-1). Nel testo, le meta-informazioni relative a ciascuna parola ed a ciascuna riga del testo originale sono presenti all'interno della riga stessa e sono codificate per mezzo di caratteri speciali. Ad esempio, nel testo di partenza un numero di pagina è inserito tra due segni di dollaro, `$0035$`: questa rappresentazione indica 'pagina 35 nel testo di origine'. Le righe di testo contengono i vari token separati da un carattere di spazio: ciascun token consiste di una forma lessicale, la corrispondente forma base ("lemma"), un codice numerico relativo alla pertinente parte del discorso ("POS-tag") e, per ultimo, l'informazione morfologica ("MSF-tag"). Oltre a ciò, le forme lessicali possono anche contenere meta-informazioni codificate al loro interno: in un esempio quale `radop&[p&]iato`, le due occorrenze della "e commerciale" seguite dalla

[1] La cui preparazione e definizione è stata illustrata nel capitolo 8.
[2] Sulla necessità di ciò ed in genere su vantaggi e struttura del CWB cfr. il capitolo 19.
[3] La traduzione dall'originale inglese è di Marco Tomatis, l'adattamento di Manuel Barbera.

parentesi quadra aperta e chiusa indicano che la consonante *p* posta all'interno di tale sequenza è stata duplicata per ragioni filologiche dall'editore del manoscritto.

Attualmente (Ver. 1.8) il documento di origine consiste in 25.227 righe di testo.

Nella linguistica dei corpora, come abbiamo più volte ribadito, la più piccola unità testuale non ulteriormente divisibile assume il nome di *token*[4]; nei testi scritti quali il CT, ogni forma di parola, inclusa la punteggiatura, rappresenta un token. A ciascun token può essere assegnato un numero capace di identificare univocamente la sua posizione all'interno del testo; oltre a ciò, se esistono attributi specifici quali la parte del discorso o le informazioni morfologiche, tali attributi vengono sempre riferiti a una particolare istanza di un token. Di conseguenza è possibile definire questi attributi come *attributi posizionali* (cfr. § 19.1.2.2).

Oltre a ciò, vi sono tipi di informazione differenti che possono includere al loro interno ben più di un singolo token, quali capitoli, paragrafi, pagine, ecc. Tali informazioni, che costruiscono l'ordine gerarchico del testo, imponendo ad esso una data struttura, saranno chiamate *attributi strutturali* (cfr. § 19.1.2.3).

All'interno del Corpus WorkBench, i due generi di informazione appena descritti vengono rigorosamente distinti. Tuttavia entrambi possono essere impiegati per effettuare ricerche: in modo diretto per gli attributi posizionali (ad es. "mostrami tutte le occorrenze della parola il cui lemma corrisponde ad *avere*": `[lem="avere.*"];)`, ed indiretto per gli attributi strutturali che, invece, possono essere impiegati per restringere la ricerca a un contesto specifico (ad es. "mostrami tutte le occorrenze della parola il cui lemma corrisponde ad *avere* all'interno di una frase": `[lem="avere"] within s;`).

Solitamente nel formato-CQP ogni token è scritto su una singola riga, e tutti gli attributi posizionali che sono riferiti al singolo token vengono scritti sulla stessa riga, separati da un carattere di tabulazione. In tal modo ciascun attributo può essere comodamente identificato (purché, naturalmente, il token o l'attributo non contenga un carattere di tabulazione). Per contro, gli attributi strutturali sono rappresentati da due righe con sintassi *XML-like*: una per l'attributo di apertura (ad es. l'inizio paragrafo) ed una per l'attributo di chiusura (ad es. la fine paragrafo). Al fine di differenziare i due tipi di attributo, gli attributi strutturali sono racchiusi tra parentesi uncinate e, oltre a ciò, l'attributo di chiusura viene preceduto da uno *slash*.

[2050]

```
<paragraph>
Testo
del
paragrafo
.
</paragraph>,
```

exemplum fictum di attributo strutturale.

Il formato mostrato nell'esempio 2050 può a questo punto essere codificato in un indice del corpus: il Corpus WorkBench consente, infatti, un'indagine rapida e flessibile di corpora di grandi dimensioni, ma è possibile ottenere tali caratteristiche solo se i dati testuali vengono immagazzinati sotto forma di file di indice o di indice inverso; indice che conterrà per ciascun token un puntatore alla sua posizione specifica all'interno del corpus. Pertanto, nel momento in cui l'utente richiede al sistema tutte le occorrenze della parola *che* in un determinato testo, il sistema di ricerca, invece di scorrere per intero il testo stesso (che probabilmente sarà anche di grosse dimensioni), si limiterà semplicemente ad effettuare un confronto tra la parola richiesta e quella presente all'interno del file di indice, mostrando tutti i risultati. Al fine di ottimizzare lo spazio, i file dell'indice e del corpus vengono compressi e

---

[4] Cfr. in particolare il § 8.1.1.

mantenuti in formato binario[5]. Dal momento in cui i dati sono codificati in formato binario, questi possono essere interrogati da riga di comando oppure mediante interfaccia web.

20.1.2 CARATTERISTICHE DEL FORMATO DI ORIGINE. Attualmente il file di origine del CT mostra un testo composto da 22 "subtesti", identificati (cfr. § 8.4.1) mediante autore, titolo e genere. La riga iniziale del *Libro dei vizi e delle virtù*, ad es.,

[2051] `@BonoGiamboni@@LibroViziVirtù@@@Did` *"riga identificativi"*,

indica "Bono Giamboni" come l'autore del "Libro (dei) Vizi (e delle) Virtù" appartenente al genere "didattico".

Oltre che da "autore", "titolo dell'opera" e "genere letterario", proprio di tutto il testo, ogni porzione di testo[6] viene anche identificato (cfr. § 8.5.3.2) dal "genere testuale" a cui corrisponde mediante l'uso di un codice univoco:

"Prosa"	`&P`
"Versi"	`&V`
"Rubrica"	`&R`

Tav. 235: I codici di "genere" testuale (distinti dal "genere letterario").

Questi codici devono trovarsi nella prima riga successiva a quella contenente l'indicazione dell'autore e del titolo.

Oltre a ciò, è possibile incontrare i codici speciali relativi alle voci "capitolo" (su una riga separata, ad es. `%006@`, cfr. § 8.4.2), "paragrafo" (sulla medesima riga del testo, ad es. `#002@`, cfr. § 8.4.3), "numero di pagina" (ancora sulla medesima riga del testo, ad es. `$0055$`, cfr. § 8.4.4), la riga in cui il testo inizia quando diversa da uno (sempre sulla medesima riga del testo, ma diversificata per prosa/verso, ad es. `£/P23£` e `£/V11£`, cfr. § 8.4.5), ed infine i vari token del testo.

I codici relativi ai token contengono l'informazione morfologica. Nell'esempio 2052,

[2052] `Dite_lem=dire,118,2,0,7,0,0` *un token annotato*,

il token (`word` nella terminologia del CWB) corrisponde alla parola *Dite*[7], il lemma è *dire*, mentre il primo numero nella sequenza `118,2,0,7,0,0`, indica che si tratta di un verbo all'imperativo. Al riguardo è bene chiarire, tuttavia, che poiché la codifica numerica ("CdN" *Condensed Notation*) può risultare a volte scomoda perché compatta, non gerarchica e non autoevidente, si è provveduto alla trasformazione dei codici numerici della CdN nei codici alfabetici della ShN ("ShN" *Short Notation*), che saranno quelli mostrati dal CQP al momento della ricerca nel campo "POS" (cfr. § 4.0.2.1 per la descrizione delle diverse notazioni usate nel CT), ad es. il valore numerico in CdN "`118`" verrà rappresentato dalla ShN, alfabetica e gerarchicamente articolata, "`v.m.f.imp.pr`").

Le parole possono presentare ambiguità e pertanto avere transcategorizzazioni (per il concetto cfr. § 6.5), come nell'esempio seguente:

[2053] `(lem=il,60,0,4,6,0,0);(lem=lo,39,3,4,6,0,0);`
`(lem=gli,39,3,4,6,0,0)` *un token con transcategorizzazioni*.

Nel presente caso, le parentesi contengono le possibili letture alternative, separate dal punto e virgola. Poiché il CT è annotato a partire da forme, le ambiguità troveranno soluzione

[5] Per l'indicizzazione ed interrogazione di grandi moli di dati, cfr. Witten - Moffat - Bell 1999.
[6] Per l'utilità di ciò si pensi, ad esempio, a *prosimetra* come la *Vita Nuova*.
[7] Esempio di forma ad inizio frase, quindi con l'iniziale maiuscola.

solo in un momento successivo all'annotazione (cfr. ¶ 9), e pertanto devono essere tenute in debita considerazione durante l'intero processo di elaborazione.

Come già accennato in precedenza, le parole possono presentarsi sotto forme grafiche differenti. Nell'esempio 2054

[2054] `ag&[g&]iate_lem=avere,218,2,0,7,0,0` *un token con markup interno*,

il token può corrispondere alle parole *agiate* od *aggiate*: al fine di non perdere la possibile differenza, è necessario assumere precauzioni particolari. Questo argomento sarà trattato con maggiori dettagli nella sezione successiva.

Oltre a quanto fin qui descritto, il corpus si caratterizza anche per la presenza di entità polirematiche quali *tutto giorno* od *in poco punto*, il cui formario è stato radunato in un file separato (cfr. §§ 4.2.1.5, 6.4.3, 7.3 e soprattutto ¶ 18). Poiché il Corpus WorkBench (e con esso la maggior parte degli strumenti di gestione attualmente disponibili) presenta caratteristiche di funzionamento strettamente orientate al singolo token, risulta di notevole difficoltà il trattamento delle polirematiche. Se da un lato tali forme presentano una propria parte del discorso, dall'altro il ricercatore interessato all'analisi di ogni occorrenza della parola *poco* può ritrovarsi parecchio sorpreso nello scoprire che nessun risultato mostri la parola in questione circondata dalle forme *in* e *punto*. Il file delle polirematiche contiene l'elenco delle parole che costituiscono l'entità polirematica, oltre alla forma intera mostrata nel suo complesso; tale file è già nella forma-CQP (per la trasformazione cfr. § 18.6 e sottoparagrafi) e non più nella forma-CT prevalentemente usata in questo volume (e definita nei §§ 6.4.3 e 7.3), per cui si avrà

```
[2055a] Borgo°_lem=borgo,20,0,4,6,0,11+Sancto°_lem=santo,26,0,4,6,8,11+App
        ostolo°_lem=apostolo,21,0,4,6,0,11     °°_lem=borgo°santo°appostolo
        ,21,0,4,6,0,13                                     fomario-MW-CQP,
[2055b] con°_lem=con,56,0,0,0,0,11+ciò°_lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11+sia°_lem=esse
        re,215,3,0,6,0,11+cosa°_lem=cosa,20,0,5,6,0,11+ch'°_lem=che,51,0,0,0,
        0,11     °_lem=con°ciò°sia°cosa°che°,51,0,0,0,0,15     fomario-MW-CQP,
```

per quel che nella forma-CT era

```
[2056a] Borgo°          lem=borgo,20,0,4,6,0,11          formario-MW-CT,
        Sancto°         lem=santo,26,0,4,6,8,11
        Appostolo°      lem=apostolo,21,0,4,6,0,11
        °               lem=borgo°santo°appostolo,21,0,4,6,0,13
[2056b] con°            lem=con,56,0,0,0,0,11            formario-MW-CT,
        ciò°            lem=ciò,30,0,4;5,6,0,11
        sia°            lem=essere,215,3,0,6,0,11
        cosa°           lem=cosa,20,0,5,6,0,11
        ch'°            lem=che,51,0,0,0,0,11
        °               lem=con°ciò°sia°cosa°che°,51,0,0,0,0,15
```

Il formalismo delle MW-½ (cfr. § 18.5) non è correntemente implementato nella codifica in CQP, per problemi tecnici ancora non risolti, ma che speriamo lo saranno in un non lontano futuro.

Le decisioni relative alle modalità di utilizzo di queste informazioni, comunque, sono strettamente legate alle scelte da assumere in fase di conversione, oggetto del § successivo.

20.1.3 CRITERI DI CONVERSIONE. Al fine di codificare il CT nel formato adeguato al Corpus WorkBench, tutti i dati rilevanti, oltre ai token, devono essere convertiti in attributi posizionali o strutturali: il problema sarà quindi definire la modalità migliore per rappre-

sentare nel loro complesso tutte le informazioni nel nuovo formato. Al di là delle informazioni la cui natura risulta già definita in modo praticamente automatico – come classificare un qualcosa che sia strutturalmente rilevante o che faccia riferimento a un singolo token appare ovvio –, vi sono anche elementi pragmatici da prendere in considerazione.

Un limite, fondamentale e quindi inevitabile, del Corpus WorkBench è che le restrizioni di ricerca imposte agli attributi strutturali di un corpus sono tali che questi non possano essere liberamente embricati o combinati secondo i meri principi della logica combinatoria[8]. Per chiarire meglio il concetto, non sarà possibile esprimere in una ricerca (“CQP-query”) una domanda del tipo: “trovare il lemma *avere* all’interno di una porzione di testo di Maestro Rinuccino che corrisponda a un numero di paragrafo superiore al cinque e ad un numero di pagina del testo di origine pari a 21”. Per contro, gli attributi posizionali possono essere liberamente combinati e utilizzati ovunque nella formulazione della query. Pertanto, considerando che un attributo strutturale non è altro che un elemento disposto intorno ad un gruppo di token, può risultare vantaggioso esprimere un attributo strutturale in una forma analoga a quella degli attributi posizionali: verrà così definito un nuovo attributo posizionale con valore univoco per tutti i token racchiusi all’interno dell’attributo strutturale, e quindi direttamente interrogabile.

L’es. 2057a, riutilizzando 2050 del § 21.1, può anche essere espresso come in 2057b:

[2057a]
```
<paragraph no="5">
Testo
del
paragrafo
.
</paragraph>,
```
exemplum fictum con attributo strutturale,

[2057b]
```
Testo        5
del          5
paragrafo    5
.            5
```
exemplum fictum con attributo posizionale.

Qui la seconda colonna contiene il valore di un attributo posizionale definito come “numero di paragrafo” il cui valore corrisponde a “5” per tutti i token contenuti nel paragrafo numero 5. Nel caso in cui vi siano token al di fuori della struttura di paragrafo, sarà possibile utilizzare valori quali “indef” o “0”.

Dopo aver considerato attentamente le possibili indagini sul corpus, abbiamo ritenuto più opportuno lasciare *autore* (`author`), *titolo* (`title`) e *genere letterario* (`genre`) come attributi strutturali che includono ogni elemento del corpus; come questi, anche la maggior parte delle annotazioni strutturali presenti nei testi diventano attributi strutturali: così *tipo testuale* (`type`), *capitolo* (`chapter`), paragrafo (`par`), *pagina* (`page`) e *riga* (`line`)[9]. Questi attributi sono tutti direttamente assunti dal testo di origine; viene solo aggiunto un ulteriore attributo strutturale `s` per la *frase* (*sentence*) desunto dalla punteggiatura di fine frase, etichettata nel corpus in maniera particolare (cfr. § 4.2.2.11): poiché molte interrogazioni che coinvolgono più di un token trattano fenomeni la cui portata si riduce alla singola frase, disporre di questo attributo strutturale rappresenta una valida soluzione[10].

---

[8] Cioè, come dicevamo prima (§ 21.1), «gli attributi strutturali [...] possono essere impiegati per restringere la ricerca a un contesto specifico» ma non possono essere interrogati direttamente.

[9] Ma per il tipo testuale ed il genere letterario cfr. quanto sotto relativamente alla reduplicazione di `type` e `genre` (strutturali) con `typ` e `genr` (posizionali).

[10] Per i confini di frase e la loro tracciabilità, cfr. anche Barbera - Colombo - Corino - Onesti 2008 *i.s.*

Sistemato quanto esaminato finora, l'annotazione restante si può rappresentare mediante attributi posizionali: come primo elemento è presente il token (`word`); successivamente, ogni token dispone di una parte del discorso (`pos`)[11], di un lemma (`lemma`) e di un campo numerico complesso in cui figurano la categoria morfosintattica preceduta dalla POS espressa numericamente in CdN (`kat`)[12].

Oltre ai problemi finora discussi, bisogna ricordare che alcune parole possono essere rappresentate a livello filologico in (due) varianti ortografiche differenti. Per rendere possibile la ricerca di ogni variante, si è reso necessario creare due attributi posizionali distinti: `msform` per la variante manoscritta e `philform` per la variante filologica. Poiché, logicamente, questi attributi devono essere associati ad ogni token del corpus, si avrà la diretta conseguenza di un inevitabile aumento della quantità di memoria richiesta al sistema; memoria che, comunque, può essere agevolmente gestita fintantoché il corpus si mantenga di dimensioni ragionevoli (pochi milioni di token).

Questi due attributi gestiscono tre casi di markup filologico che nel testo-CT erano trattati col carattere di trasparenza (cfr. § 8.5.3.1), ossia le *parentesi &(tonde&)* di scioglimento d'abbreviatura (cfr. § 8.5.2.5), le *parentesi &[quadre&]* di integrazione (cfr. § 8.5.2.6) ed il *&¦corsivo&¦ filologico* (cfr. § 8.5.3.4); ed accanto a `msform` e `philform`, per facilitarne la gestione e ricerca, abbiamo aggiunto anche un attributo `corr` che informa se una parola ha subito modifiche: nel caso in cui assuma il valore `y` (*yes*), significherà che la `philform` o la `msform` saranno diverse dalla parola stessa, ossia dal token. Il loro trattamento (rappresentando solo gli attributi posizionali pertinenti) è pertanto il seguente, dove si noti, in particolare, che per il caso di parola interamente integrata, dove il campo `msform` si troverebbe nullo, è stato usato il segno "`--`" (doppio *hyphen*) col valore di 'campo vuoto'[13]:

FORMA-CT	FORMA-CQP						
token	*word*	...	*corr*	...	*msform*	*philform*	...
po&(nemo&)	ponemo	...	y	...	po	po(nemo)	...
&['n&]brevatura	'nbrevatura	...	y	...	brevatura	['n]brevatura	
	...						
&¦t&¦re	tre	...	y	...	re	¦t¦re	...
&[erano&]	erano	...	y	...	--	[erano]	...

Tav. 236: Parentesi &(tonde&, &[quadre&] e &¦corsivo&¦ filologico dalla forma-CT alla CQP.

Detto ciò, esaminiamo ora l'annotazione per il tipo testuale (valori: `P ; V ; R`): essa si trova, come abbiamo appena detto, già come attributo strutturale (`type`), ma la abbiamo raddoppiata esprimendola anche con un attributo posizionale che (per evitare ambiguità nei nomi, *labels*), abbiamo chiamato `typ`. Seguendo la strategia illustrata con l'es. 2057b, infatti, abbiamo introdotto `typ` per consentire ricerche dirette di tipi particolari di testo (prosa, verso, rubriche) all'interno del CT. Per lo stesso motivo, l'annotazione di genere letterario (valori: `doc ; did ; stor ; nar ; lir`) è stata anche ripetuta in veste di attributo posizionale (e con il nome `genre`) oltre che strutturale (e con il nome `genr`).

[11] Si ricordi solo, come dicevamo poc'anzi (§ 21.2), che la parte del discorso (per le varie notazioni in genere cfr. § 4.0.2.1) dalla serie numerica compatta ("CdN" *Condensed Notation*) presente nel file di origine è stata trasformata in una notazione alfabetica articolata e gerarchica ("ShN" *Short Notation*).

[12] Ossia la stringa numerica del bastone di annotazione al completo, consentendo così la ricerca, oltre che per categorie morfosintattiche, anche per POS "collassate" e compatte (scorciatoia talvolta utile).

[13] Come per i campi vuoti delle multiword, cfr. 2062, § 20.1.4.

Riprendendo quanto accennato in precedenza, esiste poi anche un file contenente entità polirematiche, le quali dovrebbero essere annotate all’interno del corpus, senza tuttavia porre limiti alle possibilità di ricerca anche per token separati. Per ottenere ciò, sono stati introdotti[14] tre ulteriori attributi posizionali chiamati rispettivamente `mwlword` (il *lemma-MW*), `mwlkat` (la *pos-MW*) e `mwlnum` (l’ordine di *costituenza-MW*), in combinazione allo strutturale `mwl` (che indica i confini dei token-MW): il primo di questi contiene la forma (*lemma*) polirematica, e pertanto si mantiene costante per tutti i token appartenenti alla forma complessa; il secondo contiene la parte del discorso dell’intera polirematica e, come il precedente, risulta lo stesso per tutti i token[15]; il terzo, infine, risulta diverso per ogni elemento della polirematica poiché gestisce la posizione del singolo token all’interno della struttura. In *tutto giorno*, *tutto* risponderà alla posizione “`1`”, mentre *giorno* alla posizione “`2`”, ecc.; così, per dare un esempio più esteso, la MW del CT *Al tempo che* risulterà codificata nel finale formato-CQP appena descritto come in Tav. 237:

<table>
<tr><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td><td>10</td><td>11</td><td>12</td></tr>
<tr><td><mwl></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>A</td><td>a</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Did</td><td>A</td><td>A</td><td>a°÷l°tempo°che°</td><td>51,0,0,0,0,14</td><td>1</td></tr>
<tr><td>÷l</td><td>il</td><td>|art.d|</td><td>|60,0,4,6,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Did</td><td>÷l</td><td>÷l</td><td>a°÷l°tempo°che°</td><td>51,0,0,0,0,14</td><td>2</td></tr>
<tr><td>tempo</td><td>tempo</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,4,6,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Did</td><td>tempo</td><td>tempo</td><td>a°÷l°tempo°che°</td><td>51,0,0,0,0,14</td><td>3</td></tr>
<tr><td>che</td><td>che</td><td>|pd.rel|</td><td>|36,0,4;5,6;7,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Did</td><td>che</td><td>che</td><td>a°÷l°tempo°che°</td><td>51,0,0,0,0,14</td><td>4</td></tr>
<tr><td></mwl></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

Tav. 237: Una MW in formato-CQP completo; attributi posizionali: 1=`word`, 2=`lemma`, 3=`pos`, 4=`kat`, 5=`typ`, 6=`corr`, 7=`genre`, 8=`msform`, 9=`philform`, 10=`mwlword`, 11=`mwlkat`, 12= `mwlnum`

20.1.4 GLI SCRIPT INTERMEDI DI CONVERSIONE. La conversione del file di origine in un formato intermedio[16] è gestito da una piccolo script in Perl (`Aufbereitung.perl`), la cui uscita è poi ulteriormente elaborata dallo script di gestione delle multiword (`mwl-hinzu.perl`). Poiché ad ogni singolo dato risulta già associato un determinato codice, il còmpito dello script consiste semplicemente nell’acquisire ogni linea del file di origine e trasformarla nel formato richiesto dallo strumento di codifica del Corpus WorkBench.

Operare in questa maniera permette di mantenere lo script in un formato semplice e conciso, a costo, però, di perdere il controllo sull’integrità strutturale del corpus: ovviamente il programma raggiungerebbe un livello di complessità notevolmente maggiore se dovesse utilizzare un qualche sistema di gestione non lineare capace di produrre inferenze mediante l’analisi delle righe successive. Lo svantaggio, tuttavia, consiste nel fatto che ad ogni chiusura di un elemento strutturale, il sistema ne apre uno nuovo: di conseguenza, una volta terminata l’ultima frase presente all’interno di un paragrafo, viene chiuso l’elemento strutturale `s` che marca tale frase e viene aperta una nuova struttura `s`; tuttavia, quando nella riga successiva l’elemento paragrafo viene chiuso, ciò non significa che vi sia stato alcun controllo sull’esistenza di un elemento frase ancora aperto nelle righe precedenti: di conseguenza, l’annotazione della struttura di frase può sovrapporsi a quella di paragrafo, scavalcandola, come nell’es. seguente

[2058]
```
</s>
<s 4041>
```

[14] E la loro gestione sarà affidata ad uno script separato, `mwl-hinzu.perl`, cfr. § 20.1.4.

[15] Si badi però che la POS delle multiword è dichiarata nella sola numerica CdN, insieme con le sue categorie morfosintattiche (come per i token autonomi avviene per il “`kat`”).

[16] In realtà a questa prima fase intermedia, gestita dai due script Perl, prima del passaggio all’Encode del CWB, si è poi aggiunto un terzo script intermedio AWK, cfr. *infra* e § 20.2.

```
</chapter>
<chapter 002>
</line>
<line 18>
</type>
<type rubrica>
MCCLXXXIIIJ     milleduecentoottantaquattro   |num.car|    ...
.               stop                          |punct.fi|   ...
</s>
<s 4042>
</line>
<line 19>
</type>
<type prose>
</par>
<par 001>
</line>
<line 20>
```

segmento di testo markuppato in forma-CQP parziale.

Le strutture intrecciate come quella appena vista sono generalmente ritenute "brutte" (e di fatto lo sono), ma poiché nel presente caso non influenzano né la lavorazione del file di origine, né la successiva codifica del corpus o la sua interrogazione, si possono accettare come un valido compromesso per poter avere un'implementazione dello script di conversione considerevolmente più semplice e chiara (una delle conseguenze è che il CT è in formato *XML-like*, ma non in XML legale: tanto ciò è indifferente al CQP).

Nella programmazione in Perl, ad ogni linea del testo d'ingresso viene verificata una piccola serie di espressioni regolari che corrispondono a grandi linee alle entità utilizzate per rappresentare gli attributi strutturali; il primo controllo entra sempre in funzione all'inizio di un nuovo elemento, quale può essere una riga contenente dati alfabetici successivi a un carattere "`@`", come nel seguente esempio:

[2059] `@MaestroRinuccino@@Sonetti@@@Lir` *"riga identificativi"*,

Nel caso in cui un determinato elemento sia già stato aperto in precedenza, sarà necessario in primo luogo inserire nel documento di uscita la chiusura degli attributi strutturali di genere, titolo e autore:

[2060]
```
</genre>
</title>
</author>
```
chiusura di tag in forma-CQP.

Solo ora sarà possibile inserire gli attributi strutturali pertinenti per il nuovo elemento:

[2061]
```
<author MaestroRinuccino>
<title Sonetti>
<genre Lir>
```
apertura di tag in forma-CQP.

Per le ricerche nel corpus, i nomi degli attributi strutturali erano stati definiti come `author`, `title`, e `genre`[17]: e nelle stringhe che seguono i nomi di attributo i loro valori vengono infatti mantenuti, e pertanto sarà possibile utilizzarli nelle query.

A questo punto, le restanti righe del testo in ingresso (input) vengono divise (splitting) in singole unità, utilizzando il carattere di spazio per separare i token dalle meta-informazioni.

[17] Distinto, si ricorderà, dall'attributo posizionale "`genr`" che gli è stato associato.

Poiché il processo di suddivisione in token è già stato eseguito preliminarmente nel testo in formato-CT (per cui, ad esempio, “parole” e punteggiatura sono già state separate, ecc.), ogni unità può ora essere ricercata per trovarvi i caratteri speciali che individuano le annotazioni di tipo strutturale. La seguente tabella elenca le espressioni regolari utilizzate (racchiuse tra *slash*), seguite da una breve spiegazione e dal nome dell’attributo strutturale corrispondente:

`/^\&V_lem=prosesection/`	*start of prose section*	`type`
`/^\&P_lem=versesection/`	*start of verse section*	`type`
`/^\&R_lem=rubricasection/`	*start of rubrica section*	`type`
`/\$(\d+[abcd]?)\$/`	*page number*	`page`
`/\#([0-9abc\*]+)\@/`	*paragraph number*	`par`
`/\%(\d+[a-z]?)/`	*chapter number*	`chapter`
`/\%(II?)par(.*)/`	*chapter and paragraph*	`par, chapter`
`/£\/([PV]\d+)£/`	*line number*	`line`

Tav. 238: Principali RegExp usate nello script Perl `Aufbereitung`.

Nel caso in cui nessuna di queste espressioni regolari desse esito positivo, significherebbe che l’unità in esame descrive una parola, il suo lemma e la relativa parte del discorso; in tali condizioni, il programma richiamerà una subroutine il cui compito sarà quello di estrarre i vari tipi di informazione, convertire la parte del discorso dalla notazione numerica a quella alfabetica ed, infine, se necessario, creare le voci `msform` e `philform`.

Particolare importanza riveste, inoltre, la gestione delle forme ambigue (transcategorizzazioni). In ottemperanza con le convenzioni del Corpus WorkBench, le forme ambigue sono separate da una linea verticale. Pertanto, una semplice ricerca su una forma contenente una barra verticale permette di mostrare tutte le occorrenze delle forme non disambiguate presenti all’interno del corpus, che dovrebbero, almeno nella attuale versione 1.8 del corpus, essere limitate ad 8 token (cfr. § 9.0), tranne, naturalmente, le transcategorizzazioni interne (cfr. § 6.5.1) e le poche ambiguità di lemma (cfr. §§ 16.2 e 16.3).

Per ragioni di integrità (*robustness*), ogniqualvolta risulti mancante un attributo posizionale, verrà in sua vece utilizzato il valore di default “UNDEF”: in tal modo, un semplice comando di `grep` sul file di uscita individuerà le righe in cui era presente un errore nello script o nel file di ingresso; solitamente, un ciclo di due o tre ripetizioni del comando indicato sono sufficienti per l’eliminazione di tutti gli errori sintattici di questo tipo. È bene ricordare, comunque, che questo sistema non ha la possibilità di riconoscere né gli errori ortografici delle varie parole, né gli eventuali “attributi senza senso”: sarebbe pertanto necessario svolgere ancora un approfondito lavoro di ricerca affinché questi errori di natura semantica possano essere trattati in maniera automatica, anche se di fatto, manualmente, dovrebbero essere stati eliminati in gran parte attraverso questi due lustri di utilizzo e raffinamento del corpus.

Quando tutti gli attributi posizionali che corrispondono ai vari token sono stati trovati o comunque calcolati, essi vengono tutti scritti in un file di uscita, suddivisi da tabulazioni: pertanto nell’attuale versione del corpus, ogni linea creata dallo script Perl inizierà con una parentesi uncinata aperta (“<”, indice di attributo strutturale), oppure mostrerà lo stesso numero di elementi separati da tabulazioni. Questo è il formato che Encode, l’*utility* di codifica del Corpus WorkBench, si attende come testo di ingresso.

Oltre agli attributi strutturali e posizionali fin qui descritti, vi sono però ancora da marcare gli elementi polirematici presenti nel CT: tale funzione è nuovamente gestita, come si

diceva, da uno script in Perl (`mwl-hinzu.perl`) che assume in ingresso il documento di uscita del primo script. Gli elementi di cambiamento sono limitati al numero di unità divise dal carattere di tabulazione, che vengono aumentate di tre volte in ogni riga dotata di attributi posizionali.

Nella maggior parte dei casi le tre nuove colonne appaiono come segue[18]:

[2062] `--` `--` `0`[19] *colonne aggiunte da* `mwl-hinzu`: non MW.

Queste colonne rappresentano rispettivamente gli attributi posizionali `mwlword`, `mwlkat` e `mwlnum`. Il presente caso indica che il token o la forma non è parte di una polirematica. Per contro, nel caso in cui lo fosse, le ultime tre colonne assomiglierebbero all'esempio seguente:

[2063] `tutto°giorno° 45,0,0,0,8,12 1`
`tutto°giorno° 45,0,0,0,8,12 2` *colonne aggiunte da* `mwl-hinzu` : MW.

Nel presente caso, la prima colonna mostra la forma polirematica nella sua interezza, con gli spazi sostituiti da un carattere speciale al fine di evitare possibili ambiguità; la seconda colonna mostra la parte del discorso della polirematica (nell'esempio in questione, avverbio); mentre l'ultima colonna indica il numero di successione dei token presenti al suo interno: *tutto* corrisponde al numero `1`, *giorno* al numero `2` (in tal modo, ad esempio, è possibile formulare un'interrogazione per estrarre tutte quelle forme polirematiche che hanno la parola *giorno* in seconda posizione). Oltre a ciò, viene aggiunto un particolare attributo strutturale intorno ai token della polirematica:

[2064] `<mwl>`
`...`
`</mwl>` *attributo strutturale aggiunto da* `mwl-hinzu`.

Il formato complessivo che si è così costruito è precisamente quello pianificato, ossia quello rappresentato in precedenza nella Tav. 237.

Poiché gli altri attributi posizionali e strutturali vengono lasciati invariati, il corpus può essere interrogato alle stesse condizioni del sorgente in formato-CT, senza essere soggetto ad alcun tipo di restrizione; il file di uscita così preparato dagli script intermedi può però essere ormai utilizzato come ingresso per le fasi di codifica-CQP finale del corpus descritte nella sezione seguente.

20.1.5 "ENCODE" E LA CONVERSIONE IN UN CORPUS CWB. Una volta creato il file di testo costituito da una parola per riga con i relativi attributi strutturali e posizionali, l'operazione finale di codifica in un corpus gestito dal Corpus WorkBench è competenza di uno strumento fornito insieme al CWB: Encode.

In particolare la riga

[2065] `cwbencode -t <input file> -P lemma -P pos -P kat -P typ -P corr -P genre -P msform -P philform -P mwlword -P mwlkat -P mwlnum -V author -V title -V line -V page -V par -V type -V chapter -V s -V genr -V mwl` *comando da shell Linux di Encode del CT*,

digitata in un terminale Unix o Linux, si occupa dell'intero processo di codifica. Chiaramente i nomi degli attributi posizionali e strutturali, qui impostati come parametri del comando, debbono corrispondere a quelli definiti e utilizzati nelle fasi precedenti di elabo-

[18] Con "`--`" per segnare il campo vuoto, come già sperimentato per le integrazioni, cfr. *supra* § 20.1.3.

[19] In realtà, lo "0" come "mwlnum" nullo per i token non costituenti di MW non viene aggiunto dallo script `mwl-hinzu.perl` a questo punto della procedura, ma viene bensì assegnato direttamente dall'Encode del CWB nella lavorazione finale (cfr. *infra* § 20.1.5).

razione, e sono poi i nomi che verranno successivamente utilizzati per le ricerche all’interno del corpus. Come esempio, la query

[2066a] `CT> [lemma = "avere"];` *comando CQP da shell Linux*,

digitata (in locale) nella riga di comando (*prompt*) del Corpus Query Processor, mostrerà (nella visualizzazione di default sul terminale, comunque modificabile) tutte le occorrenze di qualsiasi forma di *avere* presente nel CT, racchiusa tra parentesi uncinate ed inserita in un piccolo contesto testuale (definito per numero di caratteri):

[2066b]
```
2:     D' amore <abiendo> gioia interamente ,
9:     ente , lasso , nonn¬ <aio> in altro intendimen
27:    l primo loco là onde <avea> abento ; ma feci co
46:    talento : traduto m' <àn> li sguardi che sove
...    ...
```
risultato in locale della query 2066a.

Come mostrato nelle prime quattro righe del risultato, una particolare forma di *avere* è già presente nella riga 2[20] del corpus alla terza posizione assoluta, l’occorrenza successiva si trova in riga 9 e così via. A questo punto il corpus è pronto per essere interrogato, da terminale (come in 2066a) o tramite web.

20.1.6 *ENCODING*: NOTE FINALI E SCHEMA RIASSUNTIVO. [MT] La descrizione della procedura da seguire per la costituzione di un corpus interrogabile mediante la piattaforma CWB, ha preso finora in considerazione unicamente i passaggi più significativi, strettamente legati all’utilizzo di specifici programmi di elaborazione. Tuttavia, è importante precisare che, oltre a quanto finora descritto, risulta necessario svolgere alcune operazioni supplementari che, sebbene possano apparire per certi versi meno significative e sostanzialmente ovvie, sono assolutamente necessarie al fine di ottenere un corpus realmente utilizzabile, e pertanto vanno comunque precisate. Le operazioni in questione si riducono sostanzialmente a due, che all’interno della sequenza di passaggi, trovano il loro inserimento nel momento immediatamente successivo alla procedura di *encoding*. Scendendo più concretamente nei dettagli, la prima operazione consiste nel copiare tutti i file generati dall’*encoder* nella cartella che ospiterà il corpus, area solitamente già definita in fase di installazione del CWB[21]. Ciò fatto, il passo seguente, conclusivo, consisterà nella creazione dei file di lessico ed indice, mediante l’applicazione del comando `cwb-makeall` alla cartella di destinazione.

```
1.   recode -v cp850..lat1 testiDOSdaconvertire.txt
2.   ./Aufbereitung_new.perl CT_disambiguato.txt > tmp_1.txt
3.   gawk -f Fix_uncinate.awk tmp_1.txt > tmp_2.txt
4.   ../mwl-hinzu.perl -m MultiWord.txt tmp_2.txt > CT_encode.txt
5.   mkdir AreaTemporanea
6.   cd AreaTemporanea
7.   cwb-encode -t ../CT_encode.txt -P lemma -P pos -P kat -P typ -P corr -P
     genre -P msform -P philform -P mwlword -P mwlkat -P mwlnum -V author -V
     title -V line -V page -V par -V type -V chapter -V s -V genr -V mwl
8.   cp -f *.* PercorsoAreaDefinitiva (es. /usr/etc/corpora/ant2009
9.   cwb-makeall AreaDefinitiva (es. ant2009)
```

Tav. 239: Sinossi della procedura della preparazione del CT in CWB.

---

[20] Nel CWB il conteggio, si badi però, parte da 0.

[21] Trattandosi di un argomento esclusivamente informatico, riservato ai tecnici del settore, la procedura di installazione del CWB e dei relativi corpora non verrà trattata in questa sede. Per eventuali informazioni al riguardo, si faccia riferimento alla documentazione tecnica fornita insieme al programma.

Nella Tav. 239 è quindi riportato lo schema riassuntivo dei passaggi necessari per la trasformazione di un corpus da un semplice formato testuale ad un formato-CQP.

Una prima osservazione è che al passo 3. è menzionato l'uso di uno script non precedentemente descritto né menzionato: sarà appunto l'argomento del § 20.2 e sottoparagrafi.

Come nota conclusiva, infine, ci sembra corretto segnalare che le operazioni facenti capo ai punti 5. e 6., pure non descritte in precedenza, esulano dalla procedura di *encoding* vera e propria: la loro funzione, di fatto, si limita unicamente alla creazione di un'area temporanea di deposito dei file generati dal processo di codifica. Tale azione risulta di particolare comodità al fine di separare i testi di origine da quelli costituenti la versione CQP, in modo da rendere questi ultimi già pronti per affrontare le successive elaborazioni.

20.2 UN'APPENDICE: IL TRATTAMENTO DELLE CASSATURE. Il processo di trasformazione del corpus dal formato-CT al formato-CQP descritto nel precedente blocco di paragrafi da Arne Fitschen, così come gli script da lui preparati, sono stati messi a punto tra il 1999 ed il 2000, ed in séguito sostanzialmente mantenuti come tali.

Fa eccezione a ciò un'unica questione, di cui ci siamo accorti solo molto tardi (addirittura in Ver. 1.7!): il trattamento delle cassature ed espunzioni (cfr. § 8.5.2.7), nella versione CT affidato alla combinazione delle (tradizionali) uncinate col carattere di trasparenza, nella versione CQP non corrispondeva alle aspettative.

20.2.1 IL PROBLEMA E LA SUA SOLUZIONE. Stante il trattamento delineato poco sopra (§ 20.1.3) per la trasformazione di quel tipo di markup filologico (cioè tonde, quadre e corsivi filologici), il risultato in formato-CQP fino alla versione 1.7 era del tipo presentato nell'esempio in tavola seguente[22]:

<s 2484>											
In	in	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	In	In	-	-	0
questo	questo	|pd.dem.s|	|30,0,4,6,0,0|	P	n	Did	questo	questo	-	-	0
mezzo	mezzo	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Did	mezzo	mezzo	-	-	0
</line>											
<line 13>											
genti	gente	|n.c|	|20,0,5,7,0,0|	P	n	Did	genti	genti	-	-	0
che	che	|pd.rel|	|36,0,4;5,6;7,0,0|	P	n	Did	che	che	-	-	0
passavano	passare	|v.m.f.ind.ipf|	|112,3,0,7,0,0|	P	n	Did	passavano	passavano	-	-	0
<per>	per	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	<per>	<per>	-	-	0
<la>	la	|art.d|	|60,0,5,6,0,0|	P	n	Did	<la>	<la>	-	-	0
<via>	via	|n.c|	|20,0,5,6,0,0|	P	n	Did	<via>	<via>	-	-	0
per	per	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	per	per	-	-	0
lo	lo	|art.d|	|60,0,4,6,0,0|	P	n	Did	lo	lo	-	-	0
camino	cammino	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Did	camino	camino	-	-	0
trovaro	trovare/-si/	|v.m.f.ind.pt|	|113,3,0,7,0,0|	P	n	Did	trovaro	trovaro	-	-	0
</line>											

Tav. 240: Un esempio con cassature dalla Ver. 1.7.

[22] L'ordine degli attributi posizionali, colonna per colonna, è 1 `lemma`, 2 `pos`, 3 `kat`, 4 `typ`, 5 `corr`, 6 `genre`, 7 `msform`, 8 `philform`, 9 `mwlword`, 10 `mwlkat` ed 11 `mwlnum`; ci si scusa che questa tavola e la seguente siano state stampate in Times anziché in Courier (come avrebbero dovuto) per mere ragioni tipografiche di spazio; per le medesime ragioni, anziché il doppio trattino <--> è usato quello semplice <->.

Questo trattamento aveva due conseguenze negative: (1) l’Encode del CWB dava errore ad ogni <parola> del testo che incontrava, scambiandola per marca *XML-like* di attributo strutturale; (2) la “trasparenza” alla ricerca che perseguivamo nel § 8.5.2.7 era comunque vanificato dalla presenza di `word` fantasma. E se per (1) la faccenda non era grave, trattandosi più che altro di una questione di pulizia computazionale (il sistema funziona lo stesso), per (2) era decisamente peggio, in quanto le `word` fantasma bloccano di fatto una normale ricerca sintattica, che non potrebbe più ritrovare, nell’esempio precedente, la stringa *passavano per lo camino*.

Abbiamo quindi deciso di rimodellare il testo-CQP al modo seguente:

<s 2484>											
In	in	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	In	In	-	-	0
questo	questo	|pd.dem.s|	|30,0,4,6,0,0|	P	n	Did	questo	questo	-	-	0
mezzo	mezzo	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Did	mezzo	mezzo	-	-	0
</line>											
<line 13>											
genti	gente	|n.c|	|20,0,5,7,0,0|	P	n	Did	genti	genti	-	-	0
che	che	|pd.rel|	|36,0,4;5,6;7,0,0|	P	n	Did	che	che	-	-	0
passavano	passare	|v.m.f.ind.ipf|	|112,3,0,7,0,0|	P	y	Did	passavano	passavano <per la via>	-	-	0
per	per	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	per	per	-	-	0
lo	lo	|art.d|	|60,0,4,6,0,0|	P	n	Did	lo	lo	-	-	0
camino	cammino	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Did	camino	camino	-	-	0
trovaro	trovare/-si/	|v.m.f.ind.pt|	|113,3,0,7,0,0|	P	n	Did	trovaro	trovaro	-	-	0
</line>											

Tav. 241: Un esempio con cassature dalla Ver. 1.7.

In questo modo l’utente può tranquillamente cercare quello che è reale, cioè *passavano per lo camino* senza impedimenti; se volesse invece visualizzare il manoscritto, scoprirebbe che dopo *passavano* seguivano tre parole cancellate nel manoscritto (date in `msform`), eliminate dal filologo seguendo appunto le istruzioni (uncinate) del ms. (in `philform` c’è solo *passavano*). L’unico eventuale limite della soluzione mi sembra l’impossibilità di taggare le parole cassate (perché non sono più `word`), che possono però comunque essere ancora cercate con query tipo `[philform="<.*"]` (cfr. es. 2070, § 21.2.4), ma che non intralciano più né la ricerca normale né l’Encode.

Ad incaricarsi di ciò è uno script AWK descritto nel § sg. che prende in entrata l’uscita del primo script Perl precedente, e fornisce in uscita l’input al secondo script Perl (quello per la gestione delle MW), la cui uscita è finalmente il testo-CT pronto da dare in pasto all’Encode del CWB; la progettazione di questo script intermedio è descritta nel paragrafo seguente.

20.2.2 UN SECONDO SCRIPT INTERMEDIO. [MT] Proprio al fine di ottenere una corretta gestione dei token caratterizzati dai marcatori di espunzione “< >”[23] è stato infatti sviluppato un piccolo script in GAWK chiamato `Fix_uncinate`, la cui operatività si

[23] Che, come visto nel paragrafo precedente, sebbene utilizzati originalmente con lo scopo di rendere la parola stessa invisibile al motore di ricerca, risultano anche trovarsi in condizione di ambiguità con i marcatori degli attributi strutturali ed impacciano una corretta scansione sintattica del testo.

colloca, all'interno della catena di elaborazione, tra il primo script Perl di preparazione del testo e quello di gestione delle multiword.

La scelta di creare un programma nuovo e separato rispetto all'opzione (peraltro possibile) di integrarne le funzionalità all'interno dello script Perl di inizio elaborazione, è stata dettata principalmente dalla volontà di mantenere il più possibile distinte le varie fasi di modifica del testo di origine, rendendo così più agevole il controllo del sistema e l'eventuale introduzione di aggiunte o variazioni funzionali.

Poiché, come accennato in precedenza, i marcatori di espunzione hanno la funzione di indicare le forme che debbono risultare invisibili all'azione del CQP, si è valutato che l'unica soluzione valida per omettere tali parole, evitando nel contempo di perderle definitivamente, fosse l'aggiunta dell'intero blocco di token oggetto di cancellazione al contenuto del campo `philform` della parola immediatamente precedente. Tale soluzione, oltre a risultare ottimale dal punto di vista della gestione sintattica del corpus, risulta vantaggiosa anche dal punto di vista della risoluzione dell'ambiguità della marca < > con gli attributi strutturali.

Prima di esaminare nel dettaglio il funzionamento dello script in oggetto, è necessario ricapitolare la struttura testuale del documento su cui dovrà operare il programma. Il file, risultato di una importante elaborazione condotta dal primo script Perl sul testo disambiguato, risulta composto da linee di nove campi, variabilmente intervallate da righe più brevi contenenti gli attributi strutturali. All'interno della riga, i nove campi finora generati nello *scripting*[24] appaiono organizzati secondo lo schema:

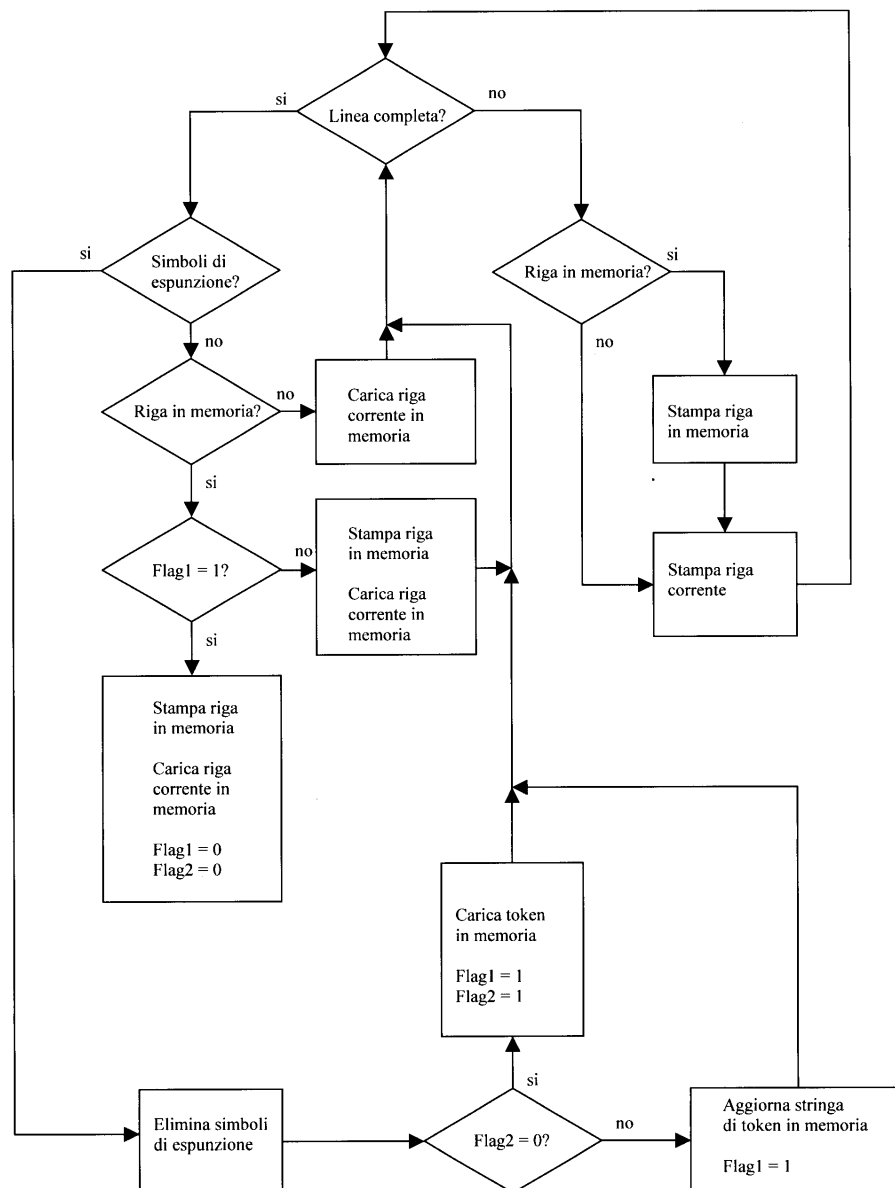
```
word lem pos cat typ corr genre msform philform
```

Poiché proprio il campo `word` ha la funzione di ospitare i vari token presenti nel testo, inclusi gli attributi strutturali che, per loro natura, possono occupare unicamente questa posizione iniziale, per poter operare correttamente, lo script dovrà in primo luogo verificare la struttura della linea, lasciando inalterato il testo nel caso in cui incontrasse una riga considerata sana (ossia priva di parentesi uncinate), oppure un elemento strutturale (identificabile proprio dalla presenza di un solo campo). Per contro, nel caso in cui il programma trovasse all'interno del campo `word` un token caratterizzato da espunzione, il sistema dovrà mantenere tale forma in memoria (previa eliminazione delle parentesi uncinate), ricostruendo riga dopo riga la sequenza di elementi oggetto di cancellazione, fino al raggiungimento di un nuovo attributo strutturale o di una riga sana. Solo al verificarsi di tale condizione, infatti, il programma potrà ricostruire una nuova riga intera aggiungendo gli elementi espunti, presenti in memoria, al contenuto del campo `msform` della riga immediatamente precedente a quelle eliminate.

È bene, infine, sottolineare che il sistema appena descritto richiede una gestione piuttosto articolata del contenuto delle variabili, unitamente ad un accurato controllo dell'esecuzione all'interno del testo: pertanto, al fine di ottimizzare la struttura logica del programma, si è fatto ricorso all'uso di flag che, modificando il loro stato in funzione delle varie possibili situazioni, consentono un controllo completo del flusso dei dati.

Flusso di dati che è visualizzabile secondo il diagramma seguente:

[24] Tutti, ossia, tranne quelli relativi alla gestione delle MW che saranno generati dallo script seguente.



Tav. 242: . Diagramma di flusso dello script di gestione delle parentesi uncinate.

20.3 LA VERSIONE WEB DEL CORPUS. [SC]. La necessità di implementare un’interfaccia web nasce dalla volontà di rendere fruibile il lavoro svolto a tutti gli interessati, secondo le linee guida indicate in Barbera - Corino - Onesti 2007.

Il web si pone senza dubbio come un ottimo strumento per permettere l’utilizzo in larga scala delle risorse di ciascun centro di ricerca; inoltre il libero accesso ai dati presenti nel corpus permette di avere subito a disposizione i dati senza problemi di installazione di software o di richieste di permessi.

Nelle scelta dell'implementazione di un'interfaccia web era possibile optare per una soluzione che si ponesse come intermediario tra la ricerca dell'utente ed il motore CQP di interrogazione del corpus. Tale soluzione avrebbe senza dubbio presentato dei vantaggi per quanto riguarda la fruibilità delle informazioni disponibili, ma al contempo, data la complessità dei dati presenti nel corpus e l'estrema varietà di interrogazioni effettuabili su di esso, si sarebbero dovute necessariamente limitare, per ragioni di semplicità d'uso ed economia di programmazione, le potenzialità di ricerca totali a disposizione dell'utente con l'utilizzo del CQP in veste nativa, in locale.

Consapevoli di ciò, si è deciso di adottare come base l'interfaccia sviluppata da Wolfgang Lezius e messa direttamente a disposizione dall'IMS di Stoccarda e di arricchirla poi con le sole funzionalità linguisticamente necessarie per operare in maniera più completa possibile sul nostro specifico corpus.

20.3.1 I DUE TIPI DI RICERCA. Dalla finestra di accesso al corpus si possono selezionare due modalità operative, "Ricerca Semplice" o "Ricerca Linguistica".

20.3.1.1 LA RICERCA SEMPLICE. La ricerca semplice è stata implementata per permettere un utilizzo del corpus a livello base, per quegli studiosi interessati unicamente a semplici ricerche lessicali, per i quali lo sforzo di comprensione della struttura del corpus non era proporzionale al tipo di ricerca da effettuare.



Tav. 243: La maschera di interrogazione della Ricerca semplice.

In questa sezione di interfaccia è possibile inserire semplicemente nello spazio apposito la parola o le parole da ricercare con le medesime logiche utilizzate ad esempio nei motori di ricerca. A fronte di questa immissione, con il comando `Cerca!` è possibile vedere i risultati dell'indagine; la parola così impostata nella query, per venire incontro alle possibili intenzioni dell'utente, viene ricercata in un àmbito più ampio della semplice parola, ovvero viene cercata sia come token (`word`) che come lemma (`lemma`): pertanto è possibile digitare, ad esempio, l'infinito di un verbo per ottenere anche tutte le sue forme presenti.

Inoltre è possibile costruire sequenze logiche di ricerca, unite con gli operatori booleani, oppure, per una maggiore versatilità, è possibile utilizzare i simboli "+" e "-" per aggregare una ricerca o per escludere alcuni accoppiamenti dei risultati (cfr. Tav. 244 *infra*). Nello stesso modo si possono costruire stringhe di ricerca secondo la sintassi delle RegExp (cfr. § 21.2.2 in nota), che almeno per i caratteri jolly possono essere accessibili anche ad un operatore inesperto.

Nella parte iniziale della pagina è possibile impostare tre distinte proprietà:

1. *dimensioni della finestra di ricerca*: impostando questo campo si modifica la finestra di ricerca del corpus (vale a dire, ad esempio, la distanza possibile tra *fare* e *male* nella query della Tav. 244 *infra*);
2. *ampiezza del contesto*: permette di impostare quanta porzione di testo si vuole visualizzare nell'intorno del risultato;
3. *risultati*: permette di impostare il numero di righe della tabella dei risultati da visualizzare per ciascuna pagina.

I risultati prodotti, in questa modalità di ricerca come nell'altra, "esperta" o "linguistica" (cfr. *infra* § 20.3.1.2 e sgg.) vengono visualizzati in forma tabellare, con evidenziata la numerazione del risultato, un campo composto con tutte le informazioni interessanti per il testo impostato (attributi strutturali: cfr. § 20.3.3) ed un campo con il testo contenente la stringa di ricerca impostata in cui tale stringa viene evidenziata sullo schermo:

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Dimensioni della finestra di ricerca: piccole Ampiezza del contesto: media Risultati: 20

+fare +male Cercal

à á â è é ê ë Ē ì í î ï Ĩ ò ó ô ù ú û ũ Ũ ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

18 matches.

1	100%	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 006 008 Did 0016	, per lo peccato ch' aveano fatto , tratti di paradiso e posti in su la terra in miluogo de ÷l mondo , cioè in quel luogo dove la città di Ierusalem è fondata , sí chiamò Dio Adamo ed Eva , e disse : « Adamo ed Eva , **mal faceste** , che trapassaste le mie comandamenta , tanto v' avea buon luogo assegnato e dato a godere cotanto bene . Ma perché no ÷l faceste per vostro movimento , ma da ÷l serpente inimico nostro foste tentati , non vi voglio eternalmente dannare , come feci colui che vi tentò
2	100%	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 020 006 Did 0041	dee esser grande , acciò che si mangi di soperchio ; anzi dee esser piccola e temperata , perché quello omor desiccato per poco cibo si ristora : onde dice Boezio : « La natura di poche cose si chiama contenta ; e se le darai il soperchio , o **fara'** ÷le **male** o avra ÷llo a dispetto » . E non dee esser questa cena nascosa , né a ricchi , ma a poveri , fatta e apparecchiata : onde dice santo Luca ne ÷l Vangelio : « Quando farai convito , non apellerai li amici o ' parenti o ' vicini

Tav. 244: Visualizzazione dei risultati di una Ricerca semplice.

20.3.1.2 LA RICERCA LINGUISTICA. La finestra di ricerca linguistica mette a disposizione dell'utente una serie di funzionalità tali da permettergli un'indagine più accurata del corpus, nonché l'estrazione di risultati personalizzabile con tutte le potenzialità offerte del CQP.

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - **Linguistic search** - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 2 frasi Risultati: 1000

Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

[lemma = "volere"][] [pos = ".*inf.*"] within s; Cerca!

à á â è é ê ë Ē ì í î ï Ĩ ò ó ô ù ú û ũ Ũ ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

Tav. 245: La maschera di interrogazione della Ricerca linguistica.

Se l'interfaccia semplice era una versione ridotta, depotenziata per ottenere una maggiore facilità di ricerca, destinata ad utenti con necessità molto elementari, la versione con interfaccia linguistica è la "vera" maschera di interrogazione Web del CT, quella in cui si è cercato di contenere al minimo le limitazioni imposte dal Web rispetto alla ricerca in locale. In sostanza, è questo il default oggetto tanto dei paragrafi seguenti come del "manuale di interrogazione" del ¶ 21.

20.3.2 *EDITING* DEI RISULTATI. La prima riga di comandi della maschera di interrogazione permette di impostare modalità e quantità dei risultati ottenuti con la query.

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 2 frasi Risultati: 1000

Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

[lemma = "volere"][] [pos = ".*inf.*"] within s; Cerca!

à á â è é ê ë Ē ì í î ï Ī ò ó ô ù ú û ū Ū ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

44 matches.

1	**MaestroRinuccino** Sonetti 007 002 Lir 0064	Fonte c' asenni il mar di senno fo 'n te , rimar non vidi ma' ire sì abondo ; Monte che 'n alto sali , eo veggio mo' 'n te savere per qual savere ti rispondo . Ponte di gran valenza il mi' cor pon te , se· &[n&]no senno , neiente de lo mondo ; con te le tue , parole **voria conte avere** , più c' avere auro sen' fondo . Nave di cui lo mar sospetto n' ave , grave se 'ntenza , vostra gran sentenza di canoscenza a chi à noscenza pare .
2	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 003 010 Did 0007	- Ed ella disse : - Caro mio figliuolo , lattato da ÷l cominciamento de ÷l mio latte , e nutricato poscia e cresciuto de ÷l mio pane , abandonere ÷t' io , ch' io non ti venisse a guerire , veggendo ÷ti sì malamente infermato ? Non sa' tu che mia usanza è d' andare la notte cu' io **voglio perfettamente visitare** , acciò che le faccende e le fatiche de ÷l dì non possan dare alcuno impedimento a li nostri ragionamenti ? - E quando udi' dire che m' era venuta per guerire , suspirando dissi : - Maestra de ÷lle Virtudi , se di me guerire avessi avuto talento , più tosto mi saresti venuta a visitare ; perché tanto è ita innanzi la mia malizia , che m' hanno lasciato li medici per disperato , e dicono che non posso campare .

Tav. 246: Visualizzazione in modalità testo dei risultati di una Ricerca linguistica.

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità KWIC Contesto: 1 frase Risultati: 1000

Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

[lemma = "volere"][] [pos = ".*inf.*"] within s; Cerca!

à á â è é ê ë Ē ì í î ï Ī ò ó ô ù ú û ū Ū ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

44 matches.

1	**MaestroRinuccino** Sonetti 007 002 Lir 0064	Ponte di gran valenza il mi' cor pon te , se· &[n&]no senno , neiente de lo mondo ; con te le tue , parole	**voria conte avere**	, più c' avere auro sen' fondo .
2	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 003 010 Did 0007	Non sa' tu che mia usanza è d' andare la notte cu' io	**voglio perfettamente visitare**	, acciò che le faccende e le fatiche de ÷l dì non possan dare alcuno impedimento a li nostri ragionamenti ?

Tav. 247: Visualizzazione in modalità KWIC dei risultati di una Ricerca linguistica.

La tendina "Formattazione dei risultati" imposta la modalità di visualizzazione dei risultati o secondo la modalità di testo (vedi Tav. 246) o secondo l'interfaccia KWIC (vedi Tav. 247), ossia nel classico e vecchio formato "KeyWords In Context" introdotto da Luhn 1960 (e per cui cfr. anche Manning - Schütze 1999, § 1.4.5 pp. 31-34).

La tendina "Contesto" imposta il contesto visualizzabile intorno alla parola ricercata: viene fornita la possibilità di scegliere tra 5 parole, una riga di testo ed una (cfr. Tav. 247) o due (cfr. Tav. 246) frasi. Chiaramente la valorizzazione di questo campo è legata alla tipologia di codifica effettuata sul corpus, quindi la selezione di questa voce di contesto dipende dalla definizione di frase e di riga di testo adottata nel corpus.

La tendina "Risultati" è analoga a quella presente nella finestra di ricerca semplice, e permette di ottenere solo una ventina di risultati campione, oppure 100, 250 o 1000[25] (come nelle due tavole precedenti).

20.3.3 IMPOSTAZIONE ATTRIBUTI VISIBILI. Come si è detto parlando della costruzione del corpus (cfr. § 20.1.1, e poi 21.1.1) sono stati definiti degli attributi strutturali, ovvero attributi associati a porzioni di testo, dalla forma *XML-like* e non direttamente interrogabili, che sono stati inseriti opportunamente nel testo in modo da permetterne la sua suddivisione in blocchi logici, e degli attributi posizionali, direttamente interrogabili ed associati ad ogni token, che sono tipicamente la valorizzazione di tag come le POS, i lemmi, ecc.

Per quanto riguarda gli attributi posizionali (vedremo in séguito, cfr. § 21.2 e sottoparagrafi, le modalità di interrogazione di questi attributi), quanto alla loro visualizzazione il CQP nativo dispone del comando `show` (cfr. § 21.2.14.2), non disponibile nella versione web. Nell'interfaccia web, invece, nella sezione "attributi da mostrare" è possibile selezionare quali tra gli attributi impostati si desidera visualizzare in forma estesa nella finestra dei risultati.

Nella Tav. 248 seguente diamo un esempio di ciò (altri si trovano nelle tavole dei §§ 19.1.4.2 e 21.2.14.2), con visualizzazione oltre che dell'attributo `word` (che si trova già cliccato di default) anche di `lemma` e `pos`.

Per quanto riguarda gli attributi posizionali, anche qui il CQP nativo dispone del comando di visualizzazione `show` (cfr. § 21.2.14.2). Nella versione web, invece, una selezione degli attributi strutturali più utili è già preimpostata di default nella seconda colonna dei risultati, e l'utilizzatore non ha in questo caso possibilità di intervento. Sono dati, nell'ordine, i valori degli attributi `author`, `title`, `chapter`, `paragraph`, `genr` e `page`, come ben si vede in tutte le Tavv. 243-8.

Se la versione offline, ossia, offre la possibilità di accendere e spegnere tutti gli attributi strutturali e posizionali definiti nella codifica del corpus, questa possibilità è mediata dall'interfaccia web che rende espliciti solo un gruppo di attributi che potrebbe essere interessante vedere visualizzati, distinguendo tra opzionali (solo "posizionali") e di default (solo strutturali).

Questo comando si pone, dunque, come sostitutivo del set di comandi di visualizzazione presenti sul manuale CQP e l'ampia gamma di possibilità di impostare i differenti livelli di visualizzazione viene nell'interfaccia web canalizzata con i comandi illustrati. Questa scelta nasce, è vero, da una necessità imposta dal mezzo, ma anche dal tentativo di semplificare la quantità di parametri che è necessario impostare per ottenere un risultato interessante. Obbligando chi ha costruito il corpus, e quindi ha programmato l'interfaccia, ad operare delle scelte di visualizzazione ristrette, imponendo un set di combinazioni di comandi di visualizzazione, si guida l'interrogazione del corpus mettendo in evidenza le caratteristiche ritenute più significative e di maggior interesse linguistico.

---

[25] Il tetto di 1000 match è purtroppo dovuto ad un limite tecnico del software di interfaccia, e non è al momento facilmente aggirabile.

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 1 frase Risultati: 1000

Attributi da mostrare: ☑ parola ☑ lemma ☑ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

[lemma = "volere"][] [pos = ".*inf.*"] within s; Cerca!

à á â è é ê ë Ē ì í î ï Ī ò ó ô ù ú û ü Ū ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

44 matches.

1	**MaestroRinuccino** Sonetti 007 002 Lir 0064	Ponte/ponte/|n.c| di/di/|adp.pre| gran/grande/|adj| valenza/valenza/|n.c| il/il/|art.d| mi'/mio/|pd.pos.s| cor/cuore/|n.c| pon/porre/|v.m.f.ind.pr| te/te/|pd.per.s.ob| ,/comma/|punct.nfi| se·/se/|conj.sb| &[n&]no/non/|adv.gn| senno/senno/|n.c| ,/comma/|punct.nfi| neiente/niente/|pd.ind| de/di/|adp.pre| lo/lo/|art.d| mondo/mondo/|n.c| ;/semicolon/|punct.nfi| con/con/|adp.pre| te/te/|pd.per.s.ob| le/la/|art.d| tue/tuo/|pd.pos.s| ,/comma/|punct.nfi| parole/parola/|n.c| **voria/volere/|v.md.f.cnd.pr| conte/conte/|n.c| avere/avere/|v.a.nf.inf.pr|** ,/comma/|punct.nfi| più/più/|adv.gn| c'/che/|conj.sb| avere/avere/|v.a.nf.inf.pr| auro/oro/|n.c| sen'/senza/|adp.pre| fondo/fondo/|n.c| ./stop/|punct.fi|
2	**BonoGiamboni** LibroViziVirtù 003 010 Did 0007	Non/non/|adv.gn| sa'/sapere/|v.m.f.ind.pr| tu/tu/|pd.per.s.no| che/che/|conj.sb| mia/mio/|pd.pos.s| usanza/usanza/|n.c| è/essere/-si//|v.a.f.ind.pr| d'/di/|conj.sb| andare/andare/|v.m.nf.inf.pr| la/la/|art.d| notte/notte/|n.c| cu'/cui/|pd.rel| io/io/|pd.per.s.no| **voglio/volere/|v.md.f.ind.pr| perfettamente/perfettamente/|adv.gn| visitare/visitare/|v.m.nf.inf.pr|** ,/comma/|punct.nfi| acciò/acciò/|adv.gn| che/che/|conj.sb| le/la/|art.d| faccende/faccenda/|n.c| e/e/|conj.co| le/la/|art.d| fatiche/fatica/|n.c| de/di/|adp.pre| ÷l/il/|art.d| dì/dì/|n.c| non/non/|adv.gn| possan/potere/|v.md.f.sub.pr| dare/dare/-si//|v.m.nf.inf.pr| alcuno/alcuno/|pd.ind| impedimento/impedimento/|n.c| a/a/|adp.pre| li/il/|art.d| nostri/nostro/|pd.pos.s| ragionamenti/ragionamento/|n.c| ?/question/|punct.fi|

Tav. 248: Visualizzazione di `word`, `lemma` e `pos` in modalità testo dei risultati di una Ricerca linguistica.

20.3.4 RICERCHE (QUERY). La ricerca della stringa di interrogazione (query) viene effettuata nel campo di testo a sinistra del tasto `Cerca!`.

Apparentemente questo non si presenta molto diverso dall'analogo campo nella ricerca semplice (cfr. § 20.3.1.2 e Tav. 245), ma in realtà questo campo agisce nello stesso modo della finestra di comando per la modalità offline del CQP (senza le limitazioni dell'altro), ed è quindi possibile scrivervi qualsiasi stringa di ricerca utilizzando la sintassi standard CQP, sbrigliando liberamente la sua grande potenza: è per esempio possibile interrogare gli attributi posizionali, concatenare le ricerche, utilizzare le parole chiave e impostare le espressioni regolari necessarie ad esplicitare le stringa desiderata, come nella versione offline.

Quindi si può dire che per quanto riguarda la sintassi dell'interrogazione linguistica da effettuare online, il comportamento è praticamente analogo a quello utilizzato offline ed ampiamente documentato sulla guida del CQP. Nel capitolo seguente, comunque, se ne darà una versione adattata *ad hoc* per il *Corpus Taurinense*.

Stante la grande libertà e complessità possibile delle query, in aiuto dell'utente più frettoloso, sono state inoltre aggiunte alcune stringhe di esempio (nella tendina "Ricerche di esempio") per fornire primi modelli ed ispirazione.

20.3.5 LIMITAZIONI. Esistono però delle limitazioni inevitabili nel tipo di comandi che è possibile passare al CQP attraverso l'interfaccia web.

Queste limitazioni sono essenzialmente legate a tre gruppi di comandi:

1. comandi di impostazione del layout: tali comandi, che sono ad esempio quelli di definizione degli attributi da visualizzare, di impostazione del contesto, non sono disponibili e vengono sostituiti dal set di opzioni a disposizione nelle finestra web di interrogazione appena illustrati;

2. comandi di raggruppamento, ovvero tutti i comandi che non lavorano sul testo facendone un'estrazione, ma partono dall'estrazione del testo e su questa effettuano operazioni di raggruppamento (*grouping*), di calcolo della frequenza, di creazione di sottocorpora;
3. salvataggio dei risultati su file: come è logico non è possibile da interfaccia operare un salvataggio diretto su file, questa possibilità è ottenibile selezionando i risultati ottenuti e salvandoli sul supporto preferito.

Queste limitazioni nascono dalla connessione che l'interfaccia web opera sul server: dato che le interrogazioni sono legate alla sessione di collegamento, è difficile impostare una ricerca che si basi sul salvataggio temporaneo della ricerca precedente essendo le modalità di interrogazione via web multiutente e multisessione.

Quindi non sono operabili da stringa di ricerca i comandi di *grouping* e di calcolo delle frequenze perché questi lavorano sulla query svolta e su questa fanno delle operazioni di aggregazione. Operativamente, però, l'utente interessato a questo tipo di informazioni troverà collaborazione per l'estrazione offline di tali risultati e il successivo invio.

20.3.6 INTERFACCIA COME FINESTRA. È importante sottolineare il fatto che l'interfaccia web analizzata si pone come strumento e finestra per indagare e studiare il contenuto del corpus, quindi la struttura del corpus e la sua codifica sono i limiti o la base su cui si può impiantare l'interfaccia. Tuttavia, è anche vero che l'utilizzo dell'interfaccia e la necessità di impostare dei percorsi di ricerca logici ed intuitivi hanno guidato alcune scelte di codifica del corpus, come ad esempio la definizione degli attributi strutturali: in questo modo i due aspetti del progetto sono tra di loro profondamente interconnessi.

Informaticamente, l'interfaccia web illustrata è stata sviluppata utilizzando dei moduli Perl, distinti per le due tipologie di interfaccia.

Pertanto la stringa immessa nell'area di testo della pagina web, viene inviata ad un modulo Perl insieme alla valorizzazione di ciascuno degli attributi che sono stati illustrati. Il modulo Perl impacchetta, sulla base della valorizzazione di questi attributi, una stringa di interrogazione secondo la sintassi disponibile per il CQP che consente l'interrogazione del corpus da riga di comando, senza avviare il CQP. I risultati ottenuti dall'interrogazione vengono indirizzati come stringa di testo ad un modulo Perl sviluppato per impaginare i risultati ottenuti; questo modulo, infine, crea *run time* una stringa HTML che viene visualizzata dinamicamente nella finestra dei risultati della pagina web dell'utente.

21. La *release.* *Specifiche ed utilizzo del CT.*

21.0 INTRODUZIONE. In questo conclusivo capitolo vedremo di tirare riassuntivamente le fila di tutte le informazioni fondamentali sul corpus e sul suo funzionamento che abbiamo sparsamente introdotto, discusso ed approfondito nel corso di questo volume.

Questo significa, da un lato, fornire una sorta di "*quick reference guide*" (come si direbbe per altri generi di software) delle principali specifiche del corpus, cui l'utente possa fare brevemente riferimento in caso di bisogno (§ 21.1), e dall'altro un prontuario per la costruzione di query del corpus nella sintassi CQP, altrettanto breve e "pratico" (§ 21.2). Una versione web in inglese almeno del primo, tra l'altro, è da sempre stata a disposizione sulla homepage del CT.

21.1 LE SPECIFICHE DEL CT: UNA BREVE GUIDA DI RIFERIMENTO. Raccogliamo qui le informazioni di base sulla struttura e la consistenza materiale del *Corpus Taurinense* che più possa essere utile al lettore / utilizzatore del corpus avere schematicamente sott'occhio.

La versione inglese di questi materiali, disponibile online fin dal lontano 29 agosto 2000 (l'ultima revisione è stata del 1 novembre 2008) è la *CT Specifications Guide*.

21.1.0 LE CIFRE PRINCIPALI DEL CT VER. 1.8. I dati quantitativi della corrente versione del CT sono i seguenti (cfr. per una presentazione più analitica il § 21.1.5.3 *infra*):

token	257.192
type	18.883
lemmi	8.319
dimensione[1]	15,6 MB
attributi posizionali	12
attributi strutturali	10

Tav. 249: Le principali cifre del CT.

21.1.1 ATTRIBUTI STRUTTURALI E POSIZIONALI (CT VER. 1.8). L'ossatura fondamentale di un corpus in formato-CWB è data dalla struttura degli attributi che vi sono stati definiti (cfr. § 19.1.2.2; per la creazione di questa struttura di attributi, cfr. invece § 20.1.3), che ne disegnano le condizioni generali di interrogabilità.

Pertanto, liminarmente, la Tav. 250 *infra* ricapitola attributi posizionali e strutturali del CT.

21.1.2 VALORI DEGLI ATTRIBUTI RELATIVI AL TAGSET (CT-TAGSET VER. 1.4). L'altro aspetto caratteristico del CT è il POS-tagging: il CT-tagset (Ver. 1.4) era stato largamente discusso nel ¶ 4, dove già ne era stata data una FD (*Feature Declaration*), cfr. § 4.3 ecc.

La lista delle HDF (*Hierarchy Defining Features*) delle POS del CT-tagset Ver. 1.4 è ripresentata nella Tav. 251 *infra* sotto forma di lista degli attributi posizionali `kat` e `pos`, con *mapping* internotazionale[2]; la ExN è qui presente in forma non dichiarativa (ossia di ogni type è stato direttamente fornito il *value*)[3].

---

[1] Prima dell'Encode.
[2] Per la differenza tra "notazione condensata" (CdN *Condensed Notation*), "notazione breve" (ShN *Short Notation*) e "notazione estesa" (ExN *Extended Notation*) cfr. § 4.0.2.1.
[3] Per una versione dichiarativa completa cfr. il *mapping* internotazionale fornito nel § 4.3.1 (Tav.53).

attributi		*descrizione*	*esempio*	*note, valori*
P	**`word`**	il token	`mangia`	... ...
	`lemma`	il lemma cui il token è stato ricondotto	`mangiare`	cfr. lista separata[4]
	`pos`	il POS-tag con le sue HDF (Hierarchy-Defining Features) in ShN (Short Notation)	`v.m.f.ind.pr`	cfr. Tav.251
	`kat`	• i codici di MSF (Morphosyntactic Features) • i codici di HCF (Hierarchy-Collapsed Features)	`3,0,6,0,0` `111`	cfr. Tav. 252 cfr. Tav. 251
	`typ`	il "tipo testuale" di un (-a parte di) testo: {prosa; verso; rubrica}; incrociato con *type*	`/P`	P V R
	`corr`	se la forma del token muta nel ms. o nell'edizione	`y`	y n
	`genre`	il genere letterario di un testo: {documentario, didattico, storico, narrativo, lirico}; incrociato con *genr*	`nar`	Doc Did Stor Nar Lir
	`msform`	il token inalterato che compare *de facto* nel ms.	`magia`	... ...
	`philform`	la resa filologica del token, con i diacritici consueti (parentesi tonde e quadre, corsivo)	`ma(n)gia; ma[n]gia; ma¦n¦gia`	cfr. § 21.1.4
	`mwlword`	il lemma-MW	`a°÷l°postutto`	-- cfr. lista separata[5]
	`mwlkat`	la pos-MW	`45`	-- cfr. Tav.251
	`mwlnum`	la successione dei token-MW	`1`	0 {1;2;n}
S	**`author`**	l'autore di un testo compreso nel corpus	`Anonimo`	cfr. § 21.1.3
	`title`	il titolo di un testo compreso nel corpus	`Novellino`	cfr. § 21.1.3
	`chapter`	il num. di capitolo di un testo compreso nel corpus	*`n`*	... ...
	`par`	il num. di paragrafo di un testo compreso nel corpus	*`n`*	... ...
	`s`	confine di frase	*`n`*	... ...
	`line`	il numero di riga (di una pagina) dell'edizione a stampa di un testo compreso nel corpus	*`n`*	... ...
	`page`	il numero di pagina dell'edizione a stampa di un testo compreso nel corpus	*`n`*	... ...
	`type`	rimando incrociato con *typ*	`/P`	P V R
	`genr`	rimando incrociato con *genre*	`nar`	Doc; Did; Stor; Nar; Lir
	`mwl`	confini di MW	`mwl`	mwl

Tav. 250: Gli attributi posizionali e strutturali del CT.

[4] Il lemmario completo del CT è presente sul sito.
[5] Il lemmario-MW del CT è del pari disponibile sul sito.

	kat	pos - ShN	pos - ExN
nome	20	n.c	noun.common
	21	n.p	noun.proper
agg.	26	adj	adjective
pronome & determinante	30	pd.dem.s	pro-det.demonstrative.strong
	31	pd.dem.w	pro-det.demonstrative.weak
	32	pd.ind	pro-det.indefinit.
	33	pd.pos.s	pro-det.possessive.strong
	34	pd.pos.w	pro-det.possessive.weak
	35	pd.int	pro-det.interrogative
	36	pd.rel	pro-det.relative
	37	pd.per.s.no	pro-det.personal.strong.nominative
	38	pd.per.s.ob	pro-det.personal.strong.oblique
	39	pd.per.w.ob	pro-det.personal.weak.oblique
	40	pd.exc	pro-det.exclamative
	41	pd.per.w.no	pro-det.personal.weak.nominative
avverbio	45	adv.gn	adverb.general
	46	adv.pc	adverb.particle
	47	adv.cnt	adverb.connective
congiunzione	50	conj.co	conjunction.coordinative
	51	conj.sb	conjunction.subordinative
adposizione	56	adp.pre	adposition.preposition
	57	adp.post	adposition.postposition
articolo	60	art.d	article.determinative
	61	art.i	article.indeterminative
numerale	64	num.car	numeral.cardinal
	65	num.ord	numeral.ordinal
interiezione	68	intj	interjection
interpunzione	70	punct.fi	punctuation.final
	71	punct.nfi	punctuation.non-final
residui	75	r.frg	residual.foreign
	76	r.abb	residual.abbreviation
	77	r.for	residual.formulae
	78	r.epe	residual.epenthesis
verbo (principale)	111	v.m.f.ind.pr	verb.main.finite.indicative.present
	112	v.m.f.ind.ipf	verb.main.finite.indicative.imperfect
	113	v.m.f.ind.pt	verb.main.finite.indicative.past
	114	v.m.f.ind.ft	verb.main.finite.indicative.future
	115	v.m.f.sub.pr	verb.main.finite.subjunctive.present
	116	v.m.f.sub.ipf	verb.main.finite.subjunctive.imperfect
	117	v.m.f.cnd.pr	verb.main.finite.conditional.present

	118	v.m.f.imp.pr	verb.main.finite.imperative.present
	121	v.m.nf.inf.pr	verb.main.non-finite.infinitive.present
	122	v.m.nf.par.pr	verb.main.non-finite.participle.present
	123	v.m.nf.par.pt	verb.main.non-finite.participle.past
	124	v.m.nf.ger.pr	verb.main.non-finite.gerunde.present
verbo (ausiliare)	211	v.a.f.ind.pr	verb.auxiliar.finite.indicative.present
	212	v.a.f.ind.ipf	verb.auxiliar.finite.indicative.imperfect
	213	v.a.f.ind.pt	verb.auxiliar.finite.indicative.past
	214	v.a.f.ind.ft	verb.auxiliar.finite.indicative.future
	215	v.a.f.sub.pr	verb.auxiliar.finite.subjunctive.present
	216	v.a.f.sub.ipf	verb.auxiliar.finite.subjunctive.imperfect
	217	v.a.f.cnd.pr	verb.auxiliar.finite.conditional.present
	218	v.a.f.imp.pr	verb.auxiliar.finite.imperative.present
	221	v.a.nf.inf.pr	verb.auxiliar.non-finite.infinitive.present
	222	v.a.nf.par.pr	verb.auxiliar.non-finite.participle.present
	223	v.a.nf.par.pt	verb.auxiliar.non-finite.participle.past
	224	v.a.nf.ger.pr	verb.auxiliar.non-finite.gerunde.present
verbo (modale)	311	v.md.f.ind.pr	verb.modal.finite.indicative.present
	312	v.md.f.ind.ipf	verb.modal.finite.indicative.imperfect
	313	v.md.f.ind.pt	verb.modal.finite.indicative.past
	314	v.md.f.ind.ft	verb.modal.finite.indicative.future
	315	v.md.f.sub.pr	verb.modal.finite.subjunctive.present
	316	v.md.f.sub.ipf	verb.modal.finite.subjunctive.imperfect
	317	v.md.f.cnd.pr	verb.modal.finite.conditional.present
	318	v.md.f.imp.pr	verb.modal.finite.imperative.present
	321	v.md.nf.inf.pr	verb.modal.non-finite.infinitive.present
	322	v.md.nf.par.pr	verb.modal.non-finite.participle.present
	323	v.md.nf.par.pt	verb.modal.non-finite.participle.past
	324	v.md.nf.ind.pr	verb.modal.non-finite.gerunde.present

Tav. 251: kat (HDF & MSF; CdN) e pos (HDF; ShN & ExN) del CT.

La lista delle MSF (*MorphoSyntactic Features*) del CT-tagset Ver. 1.4, poi, è ripresentata in Tav. 252 sotto forma di lista degli attributi kat, con mapping in ExN (*Extended Notation*) in versione dichiarativa e specificazione dell'ordine posizionale nel bastone di annotazione (cfr. § 6.3). Le MSF, ricordo peraltro, erano già state teorizzate nel § 4.0.3.2, discusse per il CT-tagset nel § 4.2.1 e raccolte nella prima tavola del § 4.3.1.

21.1.3 VALORI DEGLI ATTRIBUTI RELATIVI AI TESTI (CT VER. 1.8). Gli altri attributi del CT che è utile avere qui raccolti sinotticamente (Tav. 253 *infra*) sono quelli relativi ai testi costitutivi del CT: ossia i posizionali author, title, genre e typ e gli strutturali genr e type.

La lista particolareggiata dei 22 testi compresi nel CT era peraltro già stata fornita nel § 3.0.2, ed i dettagli bibliografici sono comunque presenti in bibliografia (§ 25.2).

		kat *(MSF)*	***ExN***	*ordine*
MSF	**persona**	1	pers=1	posizione 1
		2	pers=2	
		3	pers=3	
	genere	4	gend=masc	posizione 2
		5	gend=fem	
		4;5	gend=c	
	numero	6	numb=sg	posizione 3
		7	numb=pl	
		6;7	numb=n	
	grado	8	degr=pos	posizione 4
		9	degr=comp	
		10	degr=sup	
	multiword	11-19	loc=11-19	posizione 5

Tav. 252: Le MSF del CT in ShN (kat) e ExN..

author	***title***	***g/g***	***t/t***
MaestroRinuccino	Sonetti	lir	V
BonoGiamboni	LibroViziVirtù	did	P
BonoGiamboni	TrattatoViziVirtù	did	P
BrunettoLatini	Favolello	did	V
BrunettoLatini	Tesoretto	did	V
BrunettoLatini	Rettorica	did	P
Anonimi	CapitoliCompagniaSanGilio(Statuti84)	doc	P
DanteAlighieri	VitaNuova	lir	P V
Anonimi	CapitoliCompagniaMadonnaOrsanmichele(Statuti94)	doc	P
Anonimi	CapitoliCompagniaMadonnaOrsanmichele(Statuti97)	doc	P
ConsiglioDe'Cerchi	Lettera	doc	P
Consiglio&LapoDe'Cerchi	Lettera	doc	P
CastraGualfredi&c	LibroDareEdAvere	doc	P
LapoRiccomanni	LibroDareEdAvere	doc	P
Anonimo	FioreDiFilosafi	nar	P
Anonimi	LibroOrdinamentiCompagniaSMariaCarmine(Statuti80)	doc	P
Anonimo	CronicaFiorentina	stor	P
Anonimo	VolgarizzamentoDisciplinaClericalis	nar	P
Anonimo	Novellino	nar	P V
GuidoCavalcanti(?)	DueBallate(I'Vidi/SolPerPietà)	lir	P
GuidoCavalcanti	Rime	lir	V
JacopoCavalcanti	TreSonetti	lir	V

Tav. 253: Gli attributi author e title, ed i loro accoppiamenti con genre/genr e typ/type.

21.1.4 CONVENZIONI ED AVVERTENZE SPECIALI (CT VER. 1.8). Restano alcune convenzioni ed avvertenze che è bene avere ancora sott'occhio in una *quick reference guide* del CT come la presente.

In primo luogo sono da ricordare alcuni simboli usati sistematicamente nel CT, qui elencati insieme al loro "nome" tipografico internazionale, alla spiegazione del fenomeno che simboleggiano e ad un esempio dal corpus:

simboli	"nome"	*fenomeno*	*esempio (e glosse)*
¬	*logicalnot*	composti	`Mei¬di¬donna`
		fonosintassi di n\d	`nonn¬ è, foglia¬d è`
¦	*brokenbar*	corsivi filologici	`or¦o¦`
·	*periodcenter*	proclisi+assimilazione	`de· regno, Be· ll' ho`
÷	*divide*	grafoclisi	`porta ÷l ÷te ÷ne`
~	*tilde*	compendi	`ka~ agosto`
^	*caret*	ellissi	`^^^` (corrisponde all'usuale "...")
[^]	*caret tra quadre*	lacuna	`molto [^^^^] francamente`
×	*multiply*	deperdita	`××osta` (caratteri illeggibili)
*	*asterisk*	vacua	`die *** d' aprile` (spazio bianco nel ms.)
Ø	*Oslash*	morfemi zero	`a ÷Ø demonî` ('ai demonii')
©...®	*copyright... register*	corsivi tipografici	`le credenze del © Credo in Deo ®`
(...)	*round brackets*	abbreviazioni sciolte	`mante(n)gna`
[...]	*square brackets*	integrazioni	`rag[g]io`
{...}	*brace brackets*	simboli grafici	`{SN}` ('signum notarii')

Tav. 254: Simboli convenzionali usati nel CT.

In secondo luogo è bene ricordare le seguenti quattro convenzioni:

(j) i **grafoclitici** sono trattati come token individuali marcati dal *divide* (ASCII 246 = ANSI 247) "÷";

(ij) i **lemmi** sono introdotti dalla formula `lemma=`;

(iij) **cassazioni** ed **espunzioni** non sono state incluse nel testo del CT ma solo in `msform` e/o `philform`;

(iiij) il **bastone di annotazione** è della forma "*token*_lemma=*lemma*,HDF/HCF,MSF1, MSF2,MSF3,MSF4,MSF5".

21.1.5 LE CIFRE COMPLESSIVE DEL CT SECONDO "CWB -DESCRIBE-CORPUS". Viste le cifre generali del CT (§ 21.1.0) e l'architettura complessiva dei suoi attributi (§ 21.1.1), possiamo ora fornire i dati quantitativi analitici per ciascun tipo di posizione del CT. Per fare ciò il CWB dispone di un apposito comando.

21.1.5.1 IL "CWB-DESCRIBE-CORPUS". [MT] Una volta terminata con successo la procedura di preparazione del corpus, con la relativa installazione dello stesso in un'area della

memoria di massa appositamente creata allo scopo, è infatti possibile estrarre tutte le informazioni pertinenti la struttura del corpus in oggetto, operazione di primaria importanza non fosse che per finalità di controllo della coerenza strutturale del prodotto. Per ordinare al sistema di fornire tali informazioni, l'utente dovrà fare ricorso al comando del Corpus WorkBench `cwb-describe-corpus` che, è bene ricordare, pur facendo parte della piattaforma di gestione CWB, risulta a tutti gli effetti estraneo al sistema di indagine CQP, e pertanto irraggiungibile anche dall'interfaccia web che abbiamo predisposto per il CT online (cfr. § 20.3).

In merito al funzionamento pratico, è importante ed utile segnalare che il comando in questione consente di ottenere i dati in due formati: uno di base ed uno più dettagliato.

21.1.5.2 IL "CWB -DESCRIBE-CORPUS" BASICO. [MT] Digitando il comando senza alcun elemento aggiuntivo, verranno restituiti unicamente i dati relativi al posizionamento del corpus all'interno dell'elaboratore, la dimensione del corpus espressa in termini di quantità complessiva di token e, infine, la quantità totale di attributi posizionali e strutturali, con il relativo elenco delle voci dichiarate in fase di *encoding*.

Nel caso dell'ultima installazione della corrente versione 1.8 che abbiamo fatto in locale in bmanuel.org, questa era la schermata che il sistema restituisce:

```
============================================================
Corpus: ant2009
============================================================

description:    CT18=ItalAnt2009, Apr 2009
registry file:  /usr/local/cwb-3.0/registry/ant2009
home directory: /usr/etc/corpora/ant2009/
info file:      (none)
size (tokens):  257185

 12 positional attributes:
      word            lemma           pos             kat
      typ             corr            genre           msform
      philform        mwlword         mwlkat          mwlnum

 10 structural attributes:
      author          title           chapter         s
      line            page            par             type
      genr            mwl

  0 alignment  attributes:
```

Tav. 255: Descrizione basica del CT fornita da `cwb-describe-corpus`.

21.1.5.3 IL "CWB-DESCRIBE-CORPUS" ESPANSO. [MT] Per contro, specificando il parametro `-s` al comando di cui sopra, si otterrà l'espansione della sezione dedicata all'elenco delle voci appartenenti agli attributi strutturali e posizionali, con la relativa esplicitazione, per ogni entità presente, della quantità totale di type e token.

Nel caso dell'ultima installazione della corrente versione 1.8 che abbiamo fatto in locale questa è la schermata che il sistema, similarmente a quella presentata in Tav. 255, restituisce con il comando `cwb-describe-corpus -s`:

```
============================================================
Corpus: ant2009
============================================================

description:    CT18=ItalAnt2009, Apr 2009
registry file:  /usr/local/cwb-3.0/registry/ant2009
home directory: /usr/etc/corpora/ant2009/
info file:      (none)
size (tokens):  257185

 12 positional attributes
 10 structural attributes
  0 alignment  attributes

p-ATT word                 257185 tokens,    18876 types
p-ATT lemma                257185 tokens,     7584 types
p-ATT pos                  257185 tokens,       69 types
p-ATT kat                  257185 tokens,      429 types
p-ATT typ                  257185 tokens,        4 types
p-ATT corr                 257185 tokens,        3 types
p-ATT genre                257185 tokens,        7 types
p-ATT msform               257185 tokens,    19107 types
p-ATT philform             257185 tokens,    19235 types
p-ATT mwlword              257185 tokens,     1231 types
p-ATT mwlkat               257185 tokens,      155 types
p-ATT mwlnum               257185 tokens,        1 types
s-ATT author                   22 regions (with annotations)
s-ATT title                    22 regions (with annotations)
s-ATT chapter                 557 regions (with annotations)
s-ATT s                      7642 regions (with annotations)
s-ATT line                  25065 regions (with annotations)
s-ATT page                   1303 regions (with annotations)
s-ATT par                    4496 regions (with annotations)
s-ATT type                   1228 regions (with annotations)
s-ATT genr                     22 regions (with annotations)
s-ATT mwl                       0 regions (with annotations)
```

Tav. 256: Descrizione analitica del CT fornita da `cwb-describe-corpus-s`.

Da una rapida analisi di questi dati, balzeranno agli occhi due apparenti anomalie:

(1) la discrepanza tra il numero dei lemmi (7.584) estratto dal “cwb-describe” e quello (8.319) ricavato dal nostro lemmario;

(2) la totale assenza, evidenziata nell’ultima riga, di aree definite come multiword a livello di attributo strutturale.

Quanto ad (1), ciò dipende dal fatto che il CWB non disambigua i lemmi, così quelli che per noi sono 5 lemmi distinti (es. 2067) per CWB sono solo 2:

[2067]	volere	2	18	n.c	
	volere	66	409	v.md	
	volere/-si/	11	182	v.md	
	volgare	2	7	adj	
	volgare	2	15	n.c	*lemmario.*

Quanto a (2), la cosa, in realtà, non deve stupire: proprio per aggirare le problematiche descritte nei §§ 20.1 sgg., la gestione delle MW si è basata su attributi posizionali, facilmente accessibili e interrogabili, evitando di conseguenza il ricorso alle entità strutturali (che sono state previste ma non implementate).

21.2 IL LINGUAGGIO CQP: BREVE GUIDA ALLA QUERY DEL CT. Se in generale per illustrare la potenza di interrogazione del CWB dovrebbe essere sufficiente quanto raccolto nel ¶ 19, per agevolmente interrogare il CT nel CWB bisogna tenere conto almeno di due fattori: da un lato (§ 21.2.1) la specifica struttura con cui è stato costruito il corpus (per una sua illustrazione cfr. § 20.1 e sottoparagrafi) ed i valori con cui ogni tag è stato etichettato (per un riassunto sinottico cfr. § 21.1 e sottoparagrafi), e dall'altro (§ 21.2.2) le caratteristiche del linguaggio di interrogazione CQP, che, pur giocoforza limitate dall'interfaccia web, restano nondimeno amplissime.

I paragrafi seguenti vorrebbero essere una guida minimale al CQP online (la manualistica di riferimento, per cui cfr. il § 21.2.2 è infatti sempre riferita alla versione funzionante in locale e non sul web) specificamente centrata sulla struttura del *Corpus Taurinense* e pensata espressamente per i suoi utenti[6].

21.2.1 LA STRUTTURA DEL CT. Per il primo punto del § 21.2, è sufficiente ricordare che il testo del CT nel formato-CQP finale è costituito da una serie di righe in cui ad ogni token (definito `word`) sono associati 11 attributi posizionali (per la loro definizione cfr. § 19.1.2.2; per i loro valori possibili cfr. quanto riassunto nel § 21.1) direttamente interrogabili, ed accanto a questi, su righe separate, sono aperti e chiusi 10 attributi strutturali *XML-like*:

0	1	2	3	3	5	6	7	8	9	10	11
<line 2>											
tu	tu	|pd.per.s.no|	|37,2,4;5,6,0,0|	P	n	Did	tu	tu	-	-	0
hai	avere	|v.a.f.ind.pr|	|211,2,0,6,0,0|	P	n	Did	hai	hai	-	-	0
fatta	fare	|v.m.nf.par.pt|	|123,0,5,6,0,0|	P	n	Did	fatta	fatta	-	-	0
mala	malo	|adj|	|26,0,5,6,8,0|	P	n	Did	mala	mala	-	-	0
venuta	venuta	|n.c|	|20,0,5,6,0,0|	P	n	Did	venuta	venuta	-	-	0
,	comma	|punct.nfi|	|71,0,0,0,0,0|	P	n	Did	,	,	-	-	0
e	e	|conj.co|	|50,0,0,0,0,0|	P	n	Did	e	e	-	-	0
se'	essere	|v.a.f.ind.pr|	|211,2,0,6,0,0|	P	n	Did	se'	se'	-	-	0
morta	morire	|v.m.nf.par.pt|	|123,0,5,6,0,0|	P	n	Did	morta	morta	-	-	0
con	con	|adp.pre|	|56,0,0,0,0,0|	P	n	Did	con	con	-	-	0
tutta	tutto	|pd.ind|	|32,0,5,6,0,0|	P	n	Did	tutta	tutta	-	-	0
tua	tuo	|pd.pos.s|	|33,2,5,6,0,0|	P	n	Did	tua	tua	-	-	0
gente	gente	|n.c|	|20,0,5,6,0,0|	P	n	Did	gente	gente	-	-	0
,	comma	|punct.nfi|	|71,0,0,0,0,0|	P	n	Did	,	,	-	-	0
</line>											

Tav. 257: Frammento in formato-CQP di testo normale.

Gli attributi posizionali nella Tav. 257 *supra* così come nelle 258-260 *infra*, che riassumono la struttura complessiva esibendo scampoli del testo-CT nella sua forma-CQP, sono: 1 `lemma`, 2 `pos`, 3 `kat`, 4 `typ`, 5 `corr`, 6 `genre`, 7 `msform`, 8 `philform`, 9 `mwlword`,

---

[6] È ben nota, infatti, la refrattarietà a tutto ciò che è latamente informatico o logicamente – "matematicamente!", direbbero con orrore, laddove io lo direi con sollucchero – formalizzato, caratteristica di molti ambienti umanistici, in cui pure si trovano non pochi potenziali utenti del corpus.

10 `mwlkat` ed 11 `mwlnum`; cfr. ad esempio le tavole seguenti (o quella al fondo del § 20.1.3); quanto agli attributi strutturali `author`, `title`, `chapter`, `par`, `s`, `line`, `page`, `type`, `genr` e `mwl` (che si possono liberamente visualizzare col comando CQP `show` o porre come restrizioni alle query col comando CQP `within`, ma non direttamente interrogare), cfr. per la loro definizione cfr. § 19.1.2.3, e per i loro valori possibili il § 21.1. Se il primo esempio è quello di una sequenza affatto normale (Tav. 257), il secondo (Tav. 258) è una sequenza con MW, il terzo (Tav. 259) un frammento con espunzioni ed integrazioni, ed il quarto (Tav. 260) uno con scioglimento di abbreviazioni e corsivi filologici.

<table>
<tr><th>0</th><th>1</th><th>2</th><th>3</th><th>3</th><th>5</th><th>6</th><th>7</th><th>8</th><th>9</th><th>10</th><th>11</th></tr>
<tr><td><line 4></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>molte</td><td>molto</td><td>|pd.ind|</td><td>|32,0,5,7,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>molte</td><td>molte</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>fïate</td><td>fiata</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,5,7,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>fïate</td><td>fïate</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>contro</td><td>contro</td><td>|adv.gn|</td><td>|45,0,0,0,8,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>contro</td><td>contro</td><td>contro°a°</td><td>56,0,0,0,0,12</td><td>1</td></tr>
<tr><td>a</td><td>a</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>a</td><td>a</td><td>contro°a°</td><td>56,0,0,0,0,12</td><td>2</td></tr>
<tr><td>suo</td><td>suo</td><td>|pd.pos.s|</td><td>|33,3,4;5,6;7,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>suo</td><td>suo</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>talento</td><td>talento</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,4,6,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>talento</td><td>talento</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>:</td><td>colon</td><td>|punct.nfi|</td><td>|71,0,0,0,0,0|</td><td>V</td><td>n</td><td>Lir</td><td>:</td><td>:</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td></line></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

Tav. 258: Frammento di testo in formato-CQP con MW.

<table>
<tr><th>0</th><th>1</th><th>2</th><th>3</th><th>3</th><th>5</th><th>6</th><th>7</th><th>8</th><th>9</th><th>10</th><th>11</th></tr>
<tr><td><line 2></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>Beninchasa</td><td>beninchasa</td><td>|n.p|</td><td>|21,0,4,6,0,0|</td><td>P</td><td>y</td><td>Doc</td><td>Benichasa <Bent></td><td>Beni[n]chasa</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>d'</td><td>di;da</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>d'</td><td>d'</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>Altomena</td><td>altomena</td><td>|zero|</td><td>|0,0,0,0,0,11|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>Altomena</td><td>Altomena</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>notaio</td><td>notaio</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,4,6,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>notaio</td><td>notaio</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td></line></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td><line 3></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>che</td><td>che</td><td>|pd.rel|</td><td>|36,0,4;5,6;7,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>che <che stava></td><td>che</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>teneva</td><td>tenere/-si/</td><td>|v.m.f.ind.ipf|</td><td>|112,3,0,6,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>teneva</td><td>teneva</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>botecha</td><td>bottega</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,5,6,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>botecha</td><td>botecha</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>soto</td><td>sotto</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>soto</td><td>soto</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>chasa</td><td>casa</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,5,6,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>chasa</td><td>chasa</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>di</td><td>di</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>di</td><td>di</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>Chavalchanti</td><td>cavalcanti</td><td>|n.p|</td><td>|21,0,4;5,6;7,0,0|</td><td>P</td><td>y</td><td>Doc</td><td>Chavachanti</td><td>Chava[l]chanti</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
</table>

Tav. 259: Frammento di testo in formato-CQP con espunzioni ed integrazioni.

<table>
<tr><th>0</th><th>1</th><th>2</th><th>3</th><th>3</th><th>5</th><th>6</th><th>7</th><th>8</th><th>9</th><th>10</th><th>11</th></tr>
<tr><td><line 14></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>d'</td><td>di</td><td>|adp.pre|</td><td>|56,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>d'</td><td>d'</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>oro</td><td>oro</td><td>|n.c|</td><td>|20,0,4,6,0,0|</td><td>P</td><td>y</td><td>Doc</td><td>o</td><td>o¦ro¦</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>:</td><td>colon</td><td>|punct.nfi|</td><td>|71,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>:</td><td>:</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>ponemo</td><td>porre</td><td>|v.m.f.ind.pr|</td><td>|111,1,0,7,0,0|</td><td>P</td><td>y</td><td>Doc</td><td>po</td><td>po(nemo)</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>che</td><td>che</td><td>|conj.sb|</td><td>|51,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>che</td><td>che</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>deono</td><td>dovere</td><td>|v.md.f.ind.pr|</td><td>|311,3,0,7,0,0|</td><td>P</td><td>y</td><td>Doc</td><td>deo</td><td>deo¦no¦</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>dare</td><td>dare/-si/</td><td>|v.m.nf.inf.pr|</td><td>|121,0,0,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>dare</td><td>dare</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>innanzi</td><td>innanzi</td><td>|adv.gn|</td><td>|45,0,0,0,8,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>innanzi <ne ÷l></td><td>innanzi</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td>quatro</td><td>quattro</td><td>|num.car|</td><td>|64,0,4;5,0,0,0|</td><td>P</td><td>n</td><td>Doc</td><td>quatro</td><td>quatro</td><td>--</td><td>--</td><td>0</td></tr>
<tr><td></line></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr>
</table>

Tav. 260: Frammento di testo in formato-CQP con scioglimento d'abbreviazioni e corsivi filologici.

A proposito del markup filologico, sarà forse bene ricapitolare sistematicamente il trattamento di parentesi tonde abbreviative, parentesi quadre integrative e corsivo filologico[7],

0	1	2	3	3	5	6	7	8	9	10	11
&[Di&]pravamento[8]											
Dipravament	dipravament	|n.p|	|21,0,4,6,0,0|	P	n	Did	[Di]pravamento	pravament	--	--	0
&[Donati&]											
Donati	donati	|n.p|	|21,0,4;5,6;7,0,0|	P	n	Sto	[Donati]	--	--	--	0
ano&(verai&)											
anoverai	annoverare	|v.m.f.ind.pt|	|113,1,0,6,0,0|	P	n	Doc	ano(verai)	ano	--	--	0
c&(entinaio&)											
centinaio	centinaio	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Doc	c(entinaio)	c	--	--	0
&¦giungno&¦											
giungno	giugno	|n.c|	|20,0,4,6,0,0|	P	n	Doc	¦giungno¦	--	--	--	0
percha&¦mena&¦											
perchamena	pergamena	|n.c|	|20,0,5,6,0,0|	P	y	Doc	percha¦mena¦	percha	--	--	0
passavano <per> <la> <via>											
passavano	passare	|v.m.f.ind.ipf|	|112,3,0,7,0,0|	P	n	Did	passavano <per la via>	passavano	--	--	0

Tav. 261: Il trattamento del markup filologico nella forma-CQP.

Tutti questi attributi, opportunamente codificati in formato binario e compressi, sono gli oggetti che, materialmente, maneggia il CQP, il motore di ricerca ed al contempo linguaggio di interrogazione del CWB.

21.2.2 IL LINGUAGGIO DI INTERROGAZIONE CQP: GENERALITÀ. Quanto al linguaggio in cui formulare le query, ossia il secondo punto di § 21.2, bisogna comunque avvertire che è disponibile presso il sito dell'IMS (nel CWB Users' Corner), e linkata dalla homepage del CT, una ampia documentazione, che spazia dal formato minimo della "quick reference" alla più ampia manualistica tecnica, come il fondamentale, anche se ormai non aggiornato, Christ et alii 1999[9] ed il più recente Evert 2005; tra questi materiali v'è anche un efficace, anche se un poco datato, prontuario di interrogazione del CT (Heid 2000). Ma, stante quanto si diceva preliminarmente nel § 21.2, non guasterà forse darne anche qui qualche elementare ragguaglio *sub specie CT*, tanto più se limitato alle funzionalità di base del linguaggio, e comunque alle sole utilizzabili nella versione web.

Innanzitutto bisogna infatti ribadire che il CQP, oltre che il motore di ricerca del Corpus WorkBench, è anche un vero e proprio linguaggio di interrogazione, basato su un sottoinsieme dello standard *POSIX*[10], in cui pertanto sono possibili espressioni regolari (Reg-

---

[7] In corsivo è data la forma-CT corrispondente.
[8] Premetto, in corsivo, per ogni categoria la forma-CT corrispondente.
[9] E tutta la trattazione seguente (che si limita solo alle caratteristiche fondamentali del linguaggio di interrogazione) si basa largamente, anche quando non esplicitamente detto, proprio su Christ et alii 1999. Evert 2005, in genere, descrive tecniche spesso utilissime ma troppo avanzate per l'utente medio del nostro corpus, e comunque sempre non disponibili via Web.
[10] «POSIX [...] or "Portable Operating System Interface" is the collective name of a family of related standards specified by the IEEE to define the application programming interface (API), along with shell and utilities interfaces for software compatible with variants of the Unix operating system, although the standard can apply to any operating system. Originally, the name stood for IEEE Std 1003.1-1988, which, as the name suggests, was released in 1988. The family of POSIX standards is formally designated as IEEE 1003 and the international standard name is ISO/IEC 9945. The standards emerged from a project

Exp)[11] con operatori booleani: qui ne vedremo giusto i principali operatori, le principali espressioni, ed alcune applicazioni alla specifica struttura del CT.

21.2.3 QUERY ELEMENTARI ATTRIBUTO="VALORE". In generale una query in CQP consiste al minimo nella affermazione di un particolare valore (*value*; cfr. § 19.1.4.1), normalmente formulato con una RegExp, per un attributo posizionale del corpus (cfr. § 19.1.2.2): in breve, un *match*.

`attributo="valore"`

21.2.4. TIPO DIRETTO E "STRING MATCHING". Tale valore, nel tipo più semplice e diretto di query, viene posto tra virgolette, doppie (`"valore"`, come si è sempre fatto in questo volume), od indifferentemente singole (`'valore'`); se non viene specificato l'attributo cui tale specifica viene riferita, si intende di default il token (`word`), pertanto la query 2068a è in tutto equivalente alla "completa" 2068b ed entrambe dànno risultati come 2068c:

[2068a] `"topo"` *query CQP*,
[2068b] `word="topo"` *query CQP*,
[2068c] `Poco stante , vidde entrare uno` **`topo`** `per la finestrella , che traeva a ÷ll' odore .` *Novellino*, lxxxij.1, p. 335[12].

Ed il medesimo tipo di semplice query dalla mera forma `attributo="valore"` funziona parzialmente[13] anche per il solo attributo `lemma`, mentre ogni altro attributo posizionale deve porsi tra parentesi quadre, come qualsiasi espressione booleana complessa (cfr. *infra* § 21.2.12).

---

that began near 1985. Formerly known as IEEE-IX, the term POSIX was suggested by Richard Stallman in response to an IEEE request for a memorable name» (WikipediaEN, *s.v.*)

[11] Le espressioni regolari sono uno degli strumenti più potenti a disposizione del linguista computazionale e del programmatore. Nei termini più generali: «A regular expression, often called a **pattern**, is an expression that describes a set of strings. They are usually used to give a concise description of a set, without having to list all elements. For example, the set containing the three strings "*Handel*", "*Händel*", and "*Haendel*" can be described by the pattern `H(ä|ae?)ndel` (or alternatively, it is said that the pattern *matches* each of the three strings).» (WikipediaEN, *s.v.*).

«The seeds of regular expressions were planted in the early 1940s by two neurophysiologists, Warren McCulloch and Walter Pitts, who developed models of how they believed the nervous system worked at the neuron level. Regular expressions became a reality several years later when mathematician Stephen Kleene [...] formally described these models in an algebra he called *regular sets*. He devised a simple notation to express these regular sets, and called them regular expressions» (Friedl 1997/2006 p. 85). Dopo essere state ampiamente studiate ed utilizzate in logica formale e matematica negli anni Cinquanta e Sessanta, alla fine degli anni Sessanta le espressioni regolari hanno fatto il loro ingresso nelle scienze informatiche, fino a diventarne uno degli strumenti più potenti (per la storia di questa fase, cfr. Friedl 1997/2006 pp. 85-91).

La bibliografia è, prevedibilmente, vastissima; ci limitiamo a segnalare l'essenziale: oltre al classico Friedl 1997/2006 ed alla sua versione "pratica" ed abbreviata Stubblebine 2003, cfr. anche Good 2004 e Goyvaerts 2006. Segnaliamo anche l'utilità del software RegexPal 0.1.4, un tester di espressioni regolari in JavaScript liberamente disponibile (licenza "Lesser GPL").

[12] Dato il particolare taglio di questa trattazione, nel presente capitolo riporteremo i risultati delle query nel formato-CQP restituito dall'interfaccia web del corpus online, anziché nel consueto formato-CT che abbiamo sempre usato nel rimanente del volume; per le medesime ragioni, anche il contesto, che normalmente diamo sempre pieno, sarà in questo capitolo ristretto alla finestra minima.

[13] O meglio non dà errore, ma non dà neppure tutti i risultati voluti, sicché in realtà è meglio evitare questa sintassi e scrivere anche questa espressione tra quadre: i suoi risultati, infatti, non sono ben prevedibili, e sembrano piuttosto corrispondere non ad un vero `[lemma="topo"]` ma piuttosto ad un `"topo.*"`, come se il valore fosse tacitamente riportato all'attributo di default, `word`.

[2069a] `lemma="topo"` *query CQP parzialmente erronea*;
[2069b] `genre="Did"` *query CQP erronea*;
[2069c] `[genre="Did"]` *query CQP*;
[2069d] `pos="intj"` *query CQP erronea*;
[2069e] `[pos=".*intj.*"]` *query CQP*;
[2069f] `« Oi cattivo ! » disse la femina .` *Novellino*, xxxviij.7, p. 216.

La query 2069a, infatti, produce, tra gli altri, il medesimo risultato 2068b delle query 2068ab, laddove le query omostrutturali 2069b e 2069d con altri attributi posizionali (rispettivamente *genre* e *pos*) non funzionano (il laconico commento del CQP è «no matches»); funzionano invece con l'introduzione delle quadre 2069c e2069e, che producono regolarmente i risultati attesi: cfr. tra gli ottanta match della 2069e l'esempio 2069f.

La medesima struttura della query può essere, naturalmente, usata con qualsiasi attributo posizionale (tutti gli attributi posizionali, infatti, sono "direttamente" interrogabili, e questo è il modo più elementare per farlo), come ad esempio con `philform`, `msform` o `mwlword`:

[2070a] `[philform="<.*"]` *query CQP*;
[2070b] `[msform="--"]` *query CQP*;
[2071a] `[mwlword=".*onde.*"]` (10)[14] *query CQP*;
[2071b] `che ne ÷' mie' forti guai m' affanna` **`là ond'`** `i' prendo ogni valore .` Cavalcanti, *Rime*, xxxij.4, bal. *Quando di morte*, v. 30, p. 537,
[2071c] `[mwlword=".*onde.*" & lemma="onde"]` (5) *query CQP*.

La query 2070a, ad esempio, trova tutte le parole cassate od espunte del testo (che non sono presenti a livello di `word`: cfr. § 20.2), mentre la 2070b tutte le parole integrate (cfr. § 20.1.3). La query 2071a, invece, trova tutte le multiword con *onde*; in realtà però trova propriamente "tutte le parole che fanno parte di una multiword con *onde*", quindi l'es. 2071b qui sopra viene di fatto preso due volte, sicché il totale di 10 risultati fornito dalla query non è indicativo; per fare sì, invece, che ogni MW faccia match una sola volta bisogna specificare qualche condizione aggiuntiva, come ad esempio in 2071c, dove si è fatto ricorso alla congiunzione (cfr. § 21.2.6 *infra*) per garantire che il match non contenga semplicemente un `mwlword` *onde* (che è espresso su tutti i costituenti della multiword) ma presenti lui stesso un `lemma` *onde* (condizione soddisfatta da uno solo dei costituenti della MW che cerchiamo[15]): ed i 5 risultati corrispondono questa volta alla realtà

In quasi tutti gli esempi di query precedenti, inoltre, abbiamo usato il metodo più semplice dello *string matching*, ossia abbiamo richiesto che il match del valore dell'attributo posizionale fosse una determinata stringa di caratteri. In pochi casi (query 2069e, 2070 e 2071a), però, abbiamo dovuto abbandonare questa semplice strategia introducendo per la prima volta un *pattern matching*, ossia un match effettuato su una struttura, nella fattispecie quella specificata da due *wildcharacters*; ed in un caso, addirittura abbiamo collegato con una congiunzione un *pattern matching* con uno *string matching* sulla medesima posizione cercata (query 2071c).

21.2.5 "PATTERN MATCHING" SEMPLICI ED ESPRESSIONI REGOLARI. Il valore di un attributo può essere infatti espresso, oltre che da un perfetto match di stringa col corpus, anche da espressioni regolari, che permettono un match di struttura, ossia un *pattern matching*.

---

[14] Dò tra tonde, quando per qualche ragione interessante, come già ho altrove fatto, il numero dei match.
[15] A meno che, naturalmente, la MW non contenga due volte la parola *onde*: ma ciò non avviene né in italiano antico né in moderno.

In genere, le espressioni regolari si compongono, oltre che dei caratteri che costituiscono la stringa da trovare, di una batteria di una dozzina (con modeste variazioni a seconda del linguaggio utilizzato, ad es. Unix di base, Perl, ecc., od appunto CQP) di *metacaratteri* o caratteri speciali.

21.2.5.1 "WILDCHARACTERS" QUANTIFICATI. Il primo gruppo di questi, che si suppone ormai universalmente noto (dato il loro uso diffuso nell'uso dei computer), è quello dei cosiddetti *wildcharacters*,

.	*dot*	qualsiasi singolo carattere (escluso *newline* e *zero*)
*****	*star*[16]	qualsiasi numero di ripetizioni incluso lo 0 (*zero*)
+	*plus*	qualsiasi numero di ripetizioni escluso lo 0 (*zero*)

Tav. 262: *wildcharacters* semplici.

normalmente combinati per essere appropriatamente quantificati

.*	*dot-star*	qualsiasi carattere presente od assente (il *punto* fa match con qualsiasi carattere, e la *stella* permette al punto di essere ripetuto per qualsiasi numero di volte, incluso lo zero)
.+	*dot-plus*	qualsiasi carattere per forza presente (il *punto* fa match con qualsiasi carattere, ed il *più* permette al punto di essere ripetuto per qualsiasi numero di volte, escluso lo zero)

Tav. 263: *wildcharacters* combinati.

Così la query 2068a potrebbe anche essere espressa da

[2072a] `"t.po"` (3) *query CQP*,
[2072b] `"to.o"` *query CQP*,

dato che non esistono nel corpus *tipi* e *tori* (o parole di simile struttura); ma entrambe le query 2072ab

[2073a] `"top."` (9) *query CQP*,
[2073b] `".opo"` (60) *query CQP*,
[2073c] `Et ciò sappiate , che de ÷l decto facto non è da maravigliare , perciò che si truova che in certe terre , dove l' uomo è morso da ÷l leopardo , i` **`topi`** `incontanente in quella parte abondano , e tucti gli pisciano adosso , sì cche quasi vi fanno un lagho ; per la qual soççura sì ne seguita a questo huomo la morte .` *Cronica fiorentina*, mlv, p. 85,
[2073d] `Uno re fu ne ÷lle parti di Egitto , lo quale avea un suo figliuolo primogenito , lo quale dovea portare la corona de ÷l reame` **`dopo`** `lui .` *Novellino*, iiij.1, p. 134,

prendono un numero di risultati più ampi dei semplici 3 delle query equivalenti 2068ab e 2072ab, rispettivamente 9 e 60, perché l'una fa match anche con i plurali di *topo* (es.

[16] Tipograficamente un asterisco, è in realtà derivato dall'operatore noto in logica matematica come *Kleene star* o *Kleene closure*, che descrive una funzione ad una sola variabile applicata ad un insieme di stringhe o di caratteri; è così chiamato dal nome del suo πρῶτος εὑρετής Stephen Cole Kleene (1909-1994, pron. ['kleɪni]), il grande matematico e logico americano fondatore della teoria della recursione e padre, *ipso facto*, del concetto medesimo di *espressione regolare* (cfr. *supra* n. 11 § 21.2.2). Nel gergo degli utenti di CQP è, pertanto, correttamente, chiamato *star* anziché *asterisco*.

2073c), e l'altra perché fa match anche[17] con 46 *dopo* (es. 2073d), 9 *Dopo*[18], 2 *uopo* e 3, appunto, *topo*.

Se invece si volesse che invece di 'qualsiasi singolo carattere' il *punto* stesse ricorsivamente per 'qualsiasi numero di caratteri', dovremmo quantificare tale ricursione usando il *più* o la *stella* (cfr. *supra*). Così se 2068a e2072a avevano solo 3 risultati, 2074ab ne dànno ben 350, prendendo indifferentemente *troppo* (con `.=rop`), *tempo* (con `.=em`, cfr. es. 2074c), *tenpo* (con `.=en`), ecc.:

[2074a] `"t.*po"` (331) *query CQP*;
[2074b] `"t.+po"` (331) *query CQP*;
[2074c] `Fu ÷lli contato come nodrido era stato con savi e con uomini di` **`tempo`** `, lungo da ogni fanciullezza .` *Novellino*, iiij.5, p. 135.
[2074d] `De ÷l mese di giungno , Guilglelmino , vescovo d' Arezzo , chon Ubertini e Pazzi di Valdarno e con Bonconte filgluolo de ÷l conte Guido di Montefeltro , chon Uberti e Lanberti ed altri sbanditi di Firenze , di notte` **`tenpora`** `, entraro de ÷l mese di giungno inn Arezzo , e cacciaro fuori tutti i Guelfi .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxvij, p. 131.

Inaspettatamente, però, nelle query 2074ab vengono prese anche forme come *tenpora* (cfr. es. 2074d), *tem|nporale|i* e *trassportate*, che forse non corrispondono precisamente a quello che volevamo (probabilmente 'qualsiasi parola che inizia con *t-* e finisce con *-po*'): perché? Perché la portata delle espressioni con quantificazione ricorsiva è potenzialmente infinita per cui può facilmente sfuggire di mano (di fatto l'espressione che abbiamo usato in realtà valeva 'qualsiasi parola che inizia con *t-* e contenga *-po-* nella stringa di caratteri che seguono'), e va usata pertanto con molta cautela. Se l'obiettivo era quello che supponevamo qui di sopra, meglio sarebbe stato ricorrere ad una RegExp che specificasse espressamente le condizioni di inizio e fine della stringa, ma purtroppo il linguaggio CQP è privo dei due matacaratteri appositi,

^	*caret*	metacarattere per l'inizio di una stringa
$	*dollar*	metacarattere per la fine di una stringa

Tav. 264: Metacaratteri assenti in CQP.

Si noti inoltre fin da sùbito la differenza tra i due quantificatori *stella* e *più*. Nel caso delle query qui sopra (2074a e 2074b) la scelta dell'uno o dell'altro non faceva differenza alcuna, perché non esistono nell'italiano antico e nel moderno parole del tipo *tpo* (ossia con zero al posto del punto, come la query 2074a con la stella consentirebbe, a differenza della 2074b con il più, che la escluderebbe). Ma la differenza emerge immediatamente se quantifichiamo una query come la seguente:

[2075a] `"topo.*"` (3) *query CQP*,
[2075b] `"topo.+"` (0) *query CQP*:

2075a dà gli stessi 3 risultati (*topo*) di 2068ab e 2072ab (ammettendo la possibilità che *topo* non sia seguito da nessun carattere), mentre 2075b non dà risultati (imponendo che *topo* debba obbligatoriamente essere seguito da un solo altro carattere: il che non avviene).

---

[17] Come facilmente controllabile con la query 2073e, per la cui sintassi cfr. *infra*.

[2073e] `[word=".opo" & lemma != "dopo"]` *query CQP*.

[18] Il CQP, come i linguaggi ad ispirazione Unix in genere, è *case sensitive*; ma si può rendere una query *case insensitive* aggiungendo all'espressione del valore desiderato il parametro (flag) `%c`: cfr. *infra* § 21.2.8.3.

Accanto a questi 3 metacaratteri "classici" (comuni a quasi tutti i linguaggi che usano RegExp) il CQP ha anche un'altra espressione, semanticamente analoga al punto ed ugualmente quantificabile,

[]	*match any*	un token avente qualsiasi stringa di caratteri,

Tav. 265: Un metacarattere caratteristico di CQP, il *match any*.

ma con diversa sintassi, in quanto usualmente non serve in posizione iniziale di query, dove anzi usato da solo catturerebbe tutto il corpus

[2076] `[]` *query CQP*,

ma tipicamente si adopera nelle ricerche per cooccorrenze per ammettere la possibilità di qualsiasi parola tra le due specificate. Così la query 2077a[19] pesca i 3 esempi di cooccorrenze di *per* e *tempo* a contatto (cfr. es. 2077e), ma 2077b cattura il gruppo, più numeroso e forte di 13 attestazioni, di cooccorrenze di *per* e *tempo* con una parola qualsiasi (*alcun*, *neun*, *alquanto*, *lo*, *quanto*, *anticho*) in mezzo (cfr. es. 2077f),

[2077a] `"per" "tempo"` *query CQP*,
[2077b] `"per" [] "tempo"` *query CQP*,
[2077c] `"per" []* "tempo"` *query CQP*,
[2077d] `"per" []+ "tempo"` *query CQP*,
[2077e] Allora trovo ÷e una molto bella canzonetta , e la mattina **per tempo** salìo in su ÷e lo pergamo . *Novellino*, lxiiij.21, p. 274,
[2077f] Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare , di belle cortesie e di be' risposi e di belle valentie e doni , secondo che **per lo tempo** passato hanno fatto molti valenti uomini . *Novellino*, iiij.5, p. 135,
[2077g] Parti ÷si un dì di subito , et ando ÷nne **per una gran foresta , e trovava orsi e leoni et assai fiere pessime : tutte le squarciava et uccidea con la sua forza ; e non trovò niuna bestia sì forte , che da lui si difendesse . E' stette in questa foresta gran tempo** ; poi tornò a casa a ÷lla moglie co ÷' panni tutti squarciati , con pelli di leoni a dosso . *Novellino*, lxx.5, p. 289.

La ulteriore quantificazione del *match any* con *stella* e *più* è affatto possibile, ma forse, nuovamente, di potenza eccessiva: 2077c e 2077d, una con 120 match e l'altra con 117 (in quanto non prende i 3 individuati da 2077a poiché non ammette la possibilità che fra *per* e *tempo* non ci sia alcuna parola), prendono anche moltissimi esempi linguisticamente di utilità nulla come 2077g: la ricorsività galoppa. Per fortuna, come vedremo tra poco (cfr. §§ 21.2.8.1-2) esistono anche altri, più accurati, modi di quantificare i *wildcharacters* che nelle iperpermissive 2077cd, come ad es. quelli di 2086d, 2088g e 2088h, *infra*.

21.2.5.2 IL METACARATTERE LETTERALE. Un ultimo particolare carattere speciale è quello che serve per usare un metacarattere come carattere normale:

****	*backslash*	forza il valore letterale al carattere che segue

Tav. 265: Un metacarattere di CQP, il *backslash*.

Non è infatti strano, anche nel CT, voler cercare parole con un apostrofo o segni di interpunzione altrimenti adibiti a metacaratteri (come punti esclamativi od interrogativi, ecc.);

---

[19] Che implicitamente usa la concatenazione, per cui cfr. *infra* §§ 21.2.6 e 21.2.12.

così una query come 2078a pescherà correttamente[20] tutte le 35 forme di *ove* apostrofate presenti nel corpus (cfr. es. 2078c); e del pari la query 2078b farà match con tutti i 107 punti esclamativi del CT (cfr. es. 2078d).

[2078a] `"ov\'"` *query CQP*,
[2078b] `"\!"` *query CQP*,
[2078c] `« Femmina , non ho di che ti sovenire d' altro , ma fa' così : mena ÷mi a ÷lla carcere` **`ov'`** `è 'l tuo figliuolo » .` *Novellino*, xv.2, p. 161,
[2078d] `Siano morti i traditori !` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 145.

Si badi, inoltre che la query 2079a pescherà regolarmente tutti i caratteri espressi dal metacarattere *punto* (cfr. § 21.2.5.1), cioè tutti i token costituiti da un solo, qualsiasi, carattere (tutti i segni di interpunzione, *e*, *a*, ecc.)[21], ma per cercare effettivamente solo i token costituiti unicamente dal punto (un sottoinsieme ben preciso, ossia, dei risultati della query precedente, che prende indifferentemente gli ess. 2079b e 2079d) bisognerà adottare la query 2079c che usa il metacarattere letterale (tra i cui risultati sarà l'es. 2079d ma non più l'es. 2079b):

[2079a] `"."` *query CQP*,
[2079b] **`,`** `cominciò in cotal modo` **`a`** `parlare` **`:`** Bono, *Libro Vizi*, v.1, p. 11,
[2079c] `"\."` *query CQP*,
[2079d] `[...] t' avea dato` **`.`** `Ond' è tempo [...]` Bono, *Libro Vizi*, v.1, p. 11.

21.2.6 OPERATORI LOGICI DI BASE. A questo punto, dopo averne visto implicitamente (e talora inconsapevolmente) in azione alcuni, possiamo meglio esplicitare gli operatori che costituiscono lo scheletro del linguaggio CQP. Accanto ai *wildcharacters* che abbiamo già definito, infatti, i metacaratteri di base usati nelle RegExp di CQP comprendono i fondamentali operatori logici: congiunzione (*e*), disgiunzione (*o*), identità (*uguale*) e negazione (*non*), ossia:

<table>
<tr><td>&</td><td>and</td><td>congiunzione (e)</td></tr>
<tr><td>|</td><td>or</td><td>disgiunzione (o)</td></tr>
<tr><td>=</td><td>value statement</td><td>identità (uguale)</td></tr>
<tr><td>!=</td><td>value negation</td><td>negazione di attributo (non vale "x")</td></tr>
<tr><td>!</td><td>not</td><td>negazione (non)</td></tr>
<tr><td><space></td><td>concatenation</td><td>concatenazione tra più match od espressioni</td></tr>
<tr><td>(...) x (...)</td><td>round brackets</td><td>specifica il dominio di un operatore o di un parametro (grouping)</td></tr>
<tr><td>[...]</td><td>square brackets</td><td>delimita una RegExp od una espressione booleana</td></tr>
</table>

Tav. 267: Gli operatori logici di base in CQP.

Come precisato in Christ et alii 1999, le proprietà di precedenza dei principali operatori logici sono date dalla lista " `=, !=, !, &, |` ", «i.e. if operator x is listed before operator y, operator x has precedence over y» (Christ et alii 1999 cit.).

Di questi, l'*and* (congiunzione, cioè intersezione di due insiemi) è solo usato in espressioni booleane su match, e lo esamineremo pertanto separatamente, prima introducendo accanto alle query su una singola posizione del corpus con *pattern matching* di match

[20] In entrambi i casi, in realtà, il mancato uso del "metacarattere letterale" non dà necessariamente luogo ai consueti avvertimenti di «Syntax error» per ragioni non ben chiarite; ma è comunque più sicuro abituarsi all'uso corretto.
[21] Insieme ampio, certo, ma *tutti* i token del corpus invece vengono presi dalla query 2076, cfr. sopra.

semplice (§ 21.2.5) quelle con match complesso, composto di due *patterns* congiunti (§ 21.2.7), e poi contrastandolo (§ 21.2.10), logicamente e praticamente, con l'*or* (disgiunzione, cioè unione di due insiemi).

Il *value statement,* così come la concatenazione per mera giustapposizione, li abbiamo più o meno tacitamente già usati, e non meritano ormai ulteriore attenzione; l'*or* e la negazione, invece, hanno una latitudine d'uso diversa ma comunque assai vasta, non senza alcune idiosincrasie, sicché li esamineremo partitamente in séguito (risp. §§ 21.2.10 e 21.2.11).

Pochi cenni introduttivi, invece, sull'uso delle parentesi, le cui minute applicazioni figureranno dove del caso nei paragrafi seguenti. Come consueto, le parentesi tonde sono usate per specificare il preciso dominio di applicazione di un operatore (a qualsiasi livello) od a particolari espressioni complesse; le quadre, invece, delimitano tipicamente delle espressioni booleane semplici (al minimo: una coppia attributo-valore, come abbiamo già visto ad es. nel gruppo di query 2069) o complesse (come presto vedremo) e sono applicabili ad una singola RegExp solo nel caso speciale delle "quadre di alternanza" (cfr. § 21.2.9).

21.2.7 "PATTERN MATCHING" CONGIUNTI SU POSIZIONE SINGOLA. Presentando, inizialmente, il tipo più elementare di query possibile in CQP, ossia quello su una singola posizione del corpus (specificata in una data espressione booleana), abbiamo esaminato prima il tipo base costituito da un match di stringa semplice (§ 21.2.4), e poi quello appena più booleanamente sofisticato costituito da un match di *pattern* (§ 21.2.5). Come abbiamo già anticipato nell'es. 2071c, però, l'espressione booleana che specifica il match con la posizione del corpus, oltre che modificabile al suo interno (ad esempio con gli operatori presentati nei §§ 21.2.5.1-2), può anche essere coordinabile al suo esterno con altre espressioni booleane che specificano diverse condizioni per la stessa posizione (per le loro concatenazioni esterne su più posizioni cfr. oltre § 21.2.12). Quando ciò avviene, il caso più semplice e frequente è quello con congiunzione (cfr. § 21.2.6), ed è questo l'oggetto del presente paragrafo.

Data la grande ricchezza nel CT di metadata espressi da attributi posizionali, quindi direttamente interrogabili dal sistema, è evidente l'utilità di potere specificare per una data posizione del corpus un insieme congiunto[22] di più attributi.

Si può andare dalla combinazione più semplice di due soli attributi, come nelle query 2080bd dove la specificazione della `pos` accanto al `word` consente di dividere nei vari sottoinsiemi nominali (query 2080a, cfr. es. 2080e), aggettivali (query 2080c, cfr. es. 2080f) ed avverbiali (query 2080d, cfr. es. 2080g) l'insieme di tutti i `word` *piano* (da questo punto di vista la query semplice 2080a corrisponde infatti alla query disgiunta 2080h, cfr. § 21.2.10),

[2080a] `[word="piano"]` (19) *query CQP*,
[2080b] `[word="piano" & pos=".*n.c.*"]` (9) *query CQP*,
[2080c] `[word="piano" & pos=".*adj.*"]` (6) *query CQP*,
[2080d] `[word="piano" & pos=".*adv.*"]` (4) *query CQP*,
[2080e] `ne ÷l` **`piano`** `di Morici a ÷l castello de ÷l Bosso` *Cronica fiorentina*, mcclxx, p. 121,
[2080f] `Ed era` **`piano`** `in costumi , grazioso in donare .` *Fiore Filosafi*, xxij.1, p. 171,
[2080g] `non andare troppo piano` *Fiore Filosafi*, xx.15, p. 156,

[22] La differenza concettuale tra un insieme *congiunto* ed uno *disgiunto* è ampiamente spiegata nel § 21.2.10, dove anche la differenza pratica tra l'uso della congiunzione e della disgiunzione è altrettanto diffusamente esemplificata.

[2080h] `[word="piano" & (pos=".*adv.*" | pos=".*n.c.*" | pos=".*adj.*")]` *query CQP*,

ad esempi ancora più complessi che possono comporre molte asserzioni di attributo sulla medesima posizione: ad esempio, se la query 2081a mi troverà tutti i lemmi del verbo *dare*, la query 2081b, con congiunto un valore di `pos`, me li limiterà all'indicativo, la query 2081c, a sua volta, con congiunto un valore di `kat`, me li limiterà al solo singolare, la query 2081d, poi, con congiunto un valore di `genre`, me li limiterà ai soli testi di genere lirico, e quella 2081e, infine, con congiunto un valore di `typ`, me li limiterà ulteriormente ai soli esempi in verso, passando da 890 esempi ai soli 14 (tra cui l'es. 2081f) che, ipoteticamente, cercavo:

[2081a] `[lemma="dare.*"]`[23] (890) *query CQP*,
[2081b] `[lemma="dare.*" & pos=".*ind.*"]` (303) *query CQP*,
[2081c] `[lemma="dare.*" & pos=".*ind.*" & kat=".*6.*"]` (255) *query CQP*,
[2081d] `[lemma="dare.*" & pos=".*ind.*" & kat=".*6.*" & genre="Lir"]` (19) *query CQP*,
[2081e] `[lemma="dare.*" & pos=".*ind.*" & kat=".*6.*" & genre="Lir" & typ="V"]` (14) *query CQP*;
[2081f] membrar mi **dà** orrore
Dante, *Vita nuova*, iij.11, son. *A ciascun' alma presa*, v. 8, p. 15.

Tutte le combinazioni, inoltre, di attributi posizionali sono teoricamente possibili, anche le più peregrine, come ad es. la query 2082a, che vuole trovare tutti gli emendamenti attuati a forme di *fare* all'indicativo singolare, che consistono poi nell'unico es. 2082b,

[2082a] `[lemma="fare.*" & pos=".*ind.*" & kat=".*6.*" & corr="y"]` (1) *query CQP*;
[2082b] ch' ogn' altro spiritel face (msform fa / philform fa[ce]) gentile
Cavalcanti, *Rime*, xxviij.1, son. *Pegli occhi fere*, v. 4, p. 530.

o la catena di esempi seguente,

[2083a] `[lemma="a" & mwlword=".*a.*"]` (577) *query CQP*;
[2083b] `[lemma="a" & mwlword=".*a.*" & mwlkat=".*56.*"]` (293) *query CQP*;
[2083c] `[lemma="a" & mwlword=".*a.*" & mwlkat=".*56.*" & mwlnum=".*2.*"]` (234) *query CQP*;
[2083d] **a guisa** d' albore piantato
Rinuccino, *Rime*, iiij.1, son. *Amore à nascimento*, v. 2, p. 45,
[2083e] vogliendo porre la sua sedia **allato a** la mia Bono, *Libro vizi*, vj.9, p. 16,
[2083f] `[lemma="a" & mwlword=".*a.*" & mwlkat=".*56.*" & mwlnum=".*2.*" & genre="Doc"]` (66) *query CQP*;
[2083g] andare **dinanzi a** ÷l vescovo *Capitoli S. Gilio*, ij.26, p. 51,

dove la query 2083a (come già 2071c) trova tutte le multiword con *a*, mentre 2083b le limita quelle di natura preposizionale; la query 2083c poi impone la restrizione alle MW preposizionali con la *a* in seconda posizione, ammettendo solo esempi tipo 2083e ad esclusione di quelli come 2083d ammessi dalla query 2083b precedente; posso poi, per verificare collocazioni specialistiche, restringere ulteriormente i miei risultati, con la query 2083, alle sole attestazioni documentarie ottenendo i soli 66 esempi come 2083g.

La flessibilità di questi match complessi è ulteriormente aumentata dalla possibilità di esprimere anche insiemi disgiunti (con il connettivo *or*) e soprattutto condizioni negative (con il connettivo negativo `!`): ma l'uso di questi due connettivi necessita d'alcune avver-

[23] Le ragioni per usare l'espressione `"dare.*"` anziché solo `"dare"` saranno spiegate nel § 21.2.15.

tenze, sicché preferiamo rimandarlo a più avanti (rispettivamente § 21.2.10 e 21.2.11), ritornando ora, prima di affrontare altre query composite, ad alcune ulteriori precisazioni sulla parametrizzazione (§ 21.2.8 e sottoparagrafi) delle espressioni booleane che ancora dovevamo introdurre.

21.2.8 PARAMETRI: GENERALITÀ. Abbiamo già constatato che il match (od i metacaratteri che contiene) può essere ulteriormente parametrizzato in vari modi: già la quantificazione stessa effettuata sul punto "`.`" o sul *match any* "`[]`" da *stella* e *più*, che abbiamo già presentato nel § 21.2.4.3, si può ben considerare una parametrizzazione di questo tipo. E modificazioni analoghe si possono applicare anche a livelli diversi, a seconda degli operatori usati.

Per semplificare, considereremo tutti questi diversi "modificatori" come "parametri".

21.2.8.1 OPERATORE DI FACOLTATIVITÀ. Il dominio di applicazione (lo *scoop*, si direbbe in logica) di *stella* e *più*, si diceva, è il (meta)carattere precedente; ed il medesimo dominio ha anche un altro importante metacarattere,

?	"question"	rende facoltativo il carattere precedente (operatore di facoltatività),

Tav. 268: L'operatore di facoltatività in CQP.

per la cui definizione il CQP si discosta dalla maggior parte dei linguaggi che fanno uso di RegExp, perché in questi il `?` è usualmente un quantificatore come il *più* o la *stella* (e vale 'qualsiasi singolo carattere incluso lo *zero*'), e non un operatore di facoltatività.

Comechessia, il suo dominio di applicazione normale risulta chiaro dagli esempi seguenti; ipotizzando di volere indagare in italiano antico la grafia della nasale palatale in una famiglia di parole adatta per frequenza e fonetica, potremmo infatti ricorrere a query del tipo di 2084abc:

[2084a] `"sin?gn.*"` (175) *query CQP*,

[2084b] `"sign.*"` (150) *query CQP*,

[2084c] `"singn.*"` (25) *query CQP*,

[2084d] `In questo tempo l' ordine de ÷' si`**`gn`**`ori Tempieri , che sono decti cavalieri de ÷l Tempio , si conminciò .`
Cronica fiorentina, mcxviiij, p. 96,

[2084e] `Questo Otto fu ÷e poi dissposto de ÷lla si`**`ngn`**`oria , perké cadde in briga co ÷lla Chiesa e non observava la fedaltade .`
Cronica fiorentina, mclxxxxviiij, p. 114.

Ora, la query 2084b ci permette di cogliere i 150 casi di grafie <gn> alla moderna e la 2084c i 25 casi di grafie <ngn> all'antica; ma la 2084a, impostando la facoltatività sulla prima *n*, ci permette di cogliere entrambe le grafie in una volta sola (i suoi match sono infatti 175).

Il dominio di applicazione del `?` può essere ampliato a piacere da quello tipico (carattere precedente) ad una più articolata espressione regolare sempre interna al match, a tutto il match medesimo, od addirittura ad una espressione booleana.

La prima di queste strategie deve fare ricorso, ovviamente, alle parentesi tonde:

[2085a] `"fa(re)?"` *query CQP*,

[2085b] `"far?e?"` *query CQP*,

[2085c] `« Più mi nuoce tuo nome che non `**`fa`**` la tua prodezza »`
Novellino, xxxxv.4, p. 228,

[2085d] `« Di ÷mmi , Balaam : che è ciò , che li miei nemici sono assai meno poderosi di me , e io non posso` **`fare`** `loro nullo danno ? »` *Novellino*, xxxvj.2, p. 210,

[2085e] `Allora suo marito le 'mpromise , de ÷l primo guadagno ch' e' prendesse , di` **`far`** `÷le una bella cotta .` *Novellino*, xxv.5, p. 188.

Si noti inoltre che la query 2085a, in quanto la facoltatività è applicata a tutto il blocco tra parentesi preso come un unico oggetto, coglie solo le forme *fa* (es. 2085c) e *fare* (es. 2085d) ad esclusione di *far*, che invece è incluso (es. 2085d) nei risultati della 2085b (915 match), dove la facoltatività è applica singolarmente ad ogni carattere del gruppo *-re*.

La seconda strategia, altrettanto ovviamente, deve fare ricorso alle virgolette, che sono l'usuale delimitatore di match. Si consideri, infatti, una query su cooccorrenze come la 2077: volendo, analogamente, valutare il valore collocazionale dell'articolo nell'espressione *per X tempo* si potrebbe così procedere:

[2086a] `"per" "tempo"` *query CQP*,

[2086b] `"per" "lo" "tempo"` *query CQP*,

[2086c] `"per" "lo"? "tempo"` *query CQP*,

[2086d] `"per" []? "tempo"` *query CQP*,

[2086e] `Riscaldato d' ira , la mattina` **`per tempo`** `si levò e mise ÷si sotto le pelli una spada rugginosa e venne in capo de ÷l ponte ; [...] .` *Novellino*, lxxxxvj.15, p. 343,

[2086f] `E , chi avrà cuore nobile et intelligenzia sottile , sì li potrà simigliare` **`per lo tempo`** `che verrà per innanzi et argomentare e dire e raccontare ( in quelle parti dove avranno luogo ) , a prode et a piacere di coloro che non sanno e disiderano di sapere .` *Novellino*, 0.2, p. 118.

Laddove la query 2086a prende 3 esempi (cfr. 2086e) e la 2086b 6 (cfr. 2086f), la 2086c, in cui la facoltatività è espressa su tutto il secondo match, ne cattura l'intersezione, cioè 9 esempi; si noti peraltro che una query come 2086d in cui la facoltatività è espressa sul *match any* **non** è equivalente alla 2077c con la *stella*: quella catturava (inutilmente!) anche tutte le sequenze di più parole tra le due impostate nel primo e nel terzo match, laddove questa solo le 15 con una parola (l'operatore di facoltatività non consente la proliferazione ricorsiva della *stella*!), e risponde probabilmente meglio alle intenzioni linguistiche che l'avevano dettata.

La terza strategia, infine, del pari prevedibilmente, farà ricorso alle parentesi quadre, che sono il normale delimitatore di espressione booleana. Consideriamo una query su cooccorrenze, ancora una volta mirata a valutare il valore collocazionale della presenza o meno dell'articolo in una coppia V+N:

[2087a] `[lemma="dare"] [pos=".*n.c.*"]` (42) *query CQP*,

[2087b] `[lemma="dare"] [pos=".*art.*"] [pos=".*n.c.*"]` (15) *query CQP*,

[2087c] `[lemma="dare"] [pos=".*art.*"]? [pos=".*n.c.*"]` (57) *query CQP*,

[2087d] `Quando furo a ÷lla porta , li compagni de ÷ll' altro non li` **`diedero briga`** `, ché no 'l conobbero : [...] .` *Novellino*, lxxxxviiij.8, p. 349,

[2087e] `E , non accorgendo ÷si de ÷lla beffa , sì lli` **`diè un danaio`** `e tolse una medaglia , et ando ÷nne consolato` *Novellino*, lxxxxvj.20, p. 344.

Come nel caso precedente, se la query 2087a prende 42 esempi (cfr. es. 2087d) e la 2087b 15 (cfr. es. 2087e), la 2087c, in cui la facoltatività è espressa su tutta la seconda espressione, ne cattura l'intersezione, cioè 57 esempi.

21.2.8.2 MOLTIPLICATORE. Un altro parametro semanticamente analogo ai quantificatori è il cosiddetto *moltiplicatore* (*multiplier*) od *operatore di intervallo* (*interval operator*)

{}	"braces"	indica la quantità di ripetizioni del pattern alla sua sinistra

Tav. 269a: L'operatore di intervallo o moltiplicatore in CQP.

che, a differenza del *punto* e della *stella*, precisa in modo accurato e definito la quantità delle ricursioni della espressione quantificata.

{n}	***n*** indica esattamente il numero di ricursioni della struttura quantificata
{n,}	indica ***n*** *o più* ripetizioni della struttura quantificata
{n,m}	indica a*l minimo* ***n*** *ed al massimo* ***m*** ripetizioni della struttura quantificata

Tav. 269b: Sintassi dell'operatore di intervallo.

Si presti, tra l'altro, attenzione che nella sua formulazione binomiale

{0,1}	equivale a	**?**	assenza o 1 occorrenza del quantificato
{0,}	equivale a	*****	assenza o illimitate ripetizioni del quantificato
{1,}	equivale a	**+**	almeno 1 occorrenza od illimitate ripetizioni del quantificato.

Tav. 269c: Equivalenze tra l'operatore di intervallo e gli altri quantificatori.

Pertanto le query che avevamo già introdotto come 2086d, 2077c e 2077d, e che ripropongo qui come 2088abc, sono rispettivamente riformulabili come 2088def,

[2088a]	`"per" []? "tempo"`	*query CQP* = 2086d,
[2088b]	`"per" []* "tempo"`	*query CQP* = 2077c,
[2088c]	`"per" []+ "tempo"`	*query CQP* = 2077d,
[2088d]	`"per" []{0,1} "tempo"`	*query CQP*,
[2088e]	`"per" []{0,} "tempo"`	*query CQP*,
[2088f]	`"per" []{1,} "tempo"`	*query CQP*,
[2088g]	`"per" []{0,3} "tempo"`	*query CQP*,
[2088h]	`"per" []{1,3} "tempo"`	*query CQP*.

Non solo, dato che avevamo (al fondo del § 21.2.5.1) rilevato l'eccessiva potenza della ricorsività di 2077c=2088b e 2077d=2088c, potremmo evitare l'inconveniente limitandone la portata, ad esempio, a 3 sole ripetizioni, come in 2088g (che ammette l'assenza del quantificato) e 2088h (che non ammette l'assenza del quantificato).

L'applicabilità del moltiplicatore è amplissima, potendosi esercitare praticamente su qualsiasi tipo di dominio possibile in CQP: su carattere (`n`: query 2089a); su metacarattere (*punto*: query 2089c); su RegExp interna tra tonde (`(nd-`*punto*`)`: query 2089e); su alternanza interna tra quadre (`[Tt]`: query 2089g); su un match tra (doppi) apici (`".e"`: query 2089i); su un match tra quadre (`[pos="..."]`: query 2089k); su concatenazione di espressioni tra quadre incassate in tonde (`([...] [...])`: query 2089m).

In generale, tuttavia, molte delle possibilità sopra evidenziate possono forse non parere linguisticamente granché utili; comunque le query sopra presentate (sempre con espressione diretta del numero di ripetizioni richieste) possono servire rispettivamente per trovare: tutte le parole con *n* doppia nel corpus (cfr. es. 2089b); tutte le parole (167) con due caratteri tra *da-* ed *-o* (cfr. es. 2089d); forme (49) gerundiali con reduplicazione (cfr. es. 2089f); forme (38) con raddoppiamento fonosintattico di *t* (cfr. es. 2089h); assimilazioni (314) nel-

le serie monosillabe (cfr. es. 2089j); verbi (51) seriali, causativi, ecc.[24] (cfr. es. 2089l); parallelismi, dittologie od endiadi (cfr. es. 2089n):

[2089a] `".*n{2}.*"` *query CQP*,
[2089b] `« Che cos' a tirannìa è bellore di` **`donna`** `! »` *Novellino*, xiij.5, p. 159,
[2089c] `"da.{2}o"` *query CQP*,
[2089d] `[...] ; e fece grande grandissimo` **`danno`** `.` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvj, p. 146,
[2089e] `".*(nd.){2}.*"` *query CQP*,
[2089f] `La volpe` **`andando`** `per un bosco sì trovò un mulo : [...] .` *Novellino*, xiij.5, p. 159,
[2089g] `"[Tt]{2}.*"` *query CQP*,
[2089h] `Prese ÷la e cominciò a` **`ttirare`** `.` *Novellino*, xviij.15, p. 169,
[2089i] `".e"{2}` *query CQP*,
[2089j] `Il signor` **`se ne`** `fece gabbo .` *Novellino*, lxxviiij.3., p. 308,
[2089k] `[pos=".*v.m.*"] {3}` *query CQP*,
[2089l] `Domenedio , veggendo che non li ÷le` **`potea fare dire`** `, increbbe ÷li di lui .` *Novellino*, lxxv.17, p. 300,
[2089m] `([kat=".*50.*"] [pos=".*v.m.*"]) {2}` *query CQP*,
[2089n] `[...] ;` **`e prese e vinse`** `Guanto , Bruggia e Lilla e tutta la contea di Fiandra .` *Cronica fiorentina*, mcclxxxxvij, p. 150.

Tipicamente, si noti tra l'altro, espressioni come

[2090a] `[word=".{15}"]` (63) *query CQP*,
[2090b] `[word="[A-z]{15}"]` (52) *query CQP*,
[2090c] `[word="[0-9]{15}"]` (0) *query CQP*,

possono essere usate per indicare qualsiasi sequenza obbligatoriamente di *tot* caratteri, ma non sono equivalenti, poiché in realtà solo la prima comprende davvero *qualsiasi* carattere nella sequenza, la seconda ne esclude numeri e simboli (cfr. la differenza nel numero dei risultati, dovuta principalmente all'aver escluso o meno le parole con l'apostrofo), la terza lettere e simboli (ed infatti non trova match nel CT con le restrizioni imposte).

Altro discorso è la applicazione del moltiplicatore al *match any* `[]`, che è particolarmente importante, vuoi perché, dato che il *match any* ricorre perlopiù in query con strutture multiple concatenate, qui assume un valore speciale, quello di "operatore di intervallo", vuoi perché linguisticamente è molto frequente in tutte le query su cooccorrenze, di interesse collocazionale o sintattico, dove abbisogni avere un controllo fine sulla larghezza della finestra su cui avviene il match.

Cosa vogliamo dire con *operatore di intervallo* sarà immediatamente chiaro se riprendiamo gli esempi di query col *match any* del gruppo 2088 qui sopra: dire che in `"per" []{1,3} "tempo"` il secondo match concatenato deve ricorrere almeno 1 ed al massimo 3 volte equivale a dire che il primo ed il terzo match possono avere un intervallo da una a massimo tre parole tra di loro. Normalmente, ossia

x **`[]{n,m}`** *y*	indica l'intervallo max. e min. di token tra struttura *x* ed *y*.

Tav. 270: Combinazione di *match any* ed operatore di intervallo.

[24] Si badi, che stante la forma del Tagset Ver. 1.4, la stringa `v.m` nella POS può stare tanto per verbi principali (`main`) quanto modali (`modal`), ma non ausiliari.

21.2.8.3 “FLAGS”. Nel linguaggio CQP sono chiamati *flags* tre parametri che modificano alcune RegExp; tali parametri sono introdotti dal metacarattere `%`, ed hanno peraltro una distribuzione assai limitata: modificano solo strutture delimitate dal doppio apice `"..."`:

`%d`	flag-d	ignora diacritici (`a` fa match indifferentemente su `à á â a`)
`%c`	flag-c	*case insensitive* (`a` fa match indifferentemente su `A a`)
`%l`	flag-l	uso letterale

Tav. 271a: I flag in CQP.

I flag sono però combinabili tra loro, così ad es.

`%dc`	ignora diacritici e maiuscole/minuscole (`a` fa match indifferentemente su `A À à á â a` ecc.)

Tav. 271b: Combinazione di flag in CQP.

Pochi esempi, credo, basteranno per chiarirne funzioni e sintassi.

La query 2091a col flag `%d` coglie l’intersezione (almeno) delle due query 2091b (cfr. es. 2091d) e 2091c (cfr. es. 2091d), ed una ricerca mirata a cogliere la consistenza dei *ché* come lemma autonomo rispetto a *che* potrebbe ben usarla come query di controllo. Si noti peraltro che esistono alternative, sintatticamente più libere, per esprimere le medesime condizioni, come le quadre di alternanza (per cui cfr. § 21.2.9): la query 2091f è infatti un perfetto equivalente della 2091a.

[2091a] `"Che" %d` (149)[25] *query CQP*,
[2091b] `"Che"` (132) *query CQP*,
[2091c] `"Ché"` (17) *query CQP*,
[2091d] `« Lassa , ch' io non so leggere ! `**`Ché`**` molto lo saprei volentieri » .` *Novellino*, lxxxxvj.6, p. 337,
[2091e] **`Che`**` pensiero ti mosse ?` *Novellino*, vij.22, p. 144,
[2091a] `"Ch[eé]"` (149) *query CQP*.

Analogamente, la query 2092a col flag `%d` coglie l’intersezione delle due query 2092b (cfr. es. 2092d) e 2092c (cfr. es. 2092e); query di questo tipo (al di là del semplice scopo lessicale di avere tutte le attestazioni di un token, maiuscolo o minuscolo che sia) potrebbero ad esempio servire a controllare quanto gli editori abbiano “personificato” entità astratte, come nella psicomachia di Bono. E si noti come anche in questo caso esistano alternative, sintatticamente più libere, per esprimere le medesime condizioni, sempre basate sulle quadre di alternanza (per cui cfr. § 21.2.9): la query 2092f è infatti un perfetto equivalente della 2092a.

[2092a] `"fede" %c` (234) *query CQP*,
[2092b] `"Fede"` (165) *query CQP*,
[2092c] `"fede"` (69) *query CQP,*;
[2092d] `De l' albergheria de la `**`Fede`**` Cristiana .` Bono, *Libro Vizi*, xv.10, p. 31,
[2092e] `Inn amistade nè in `**`fede`**` non ricevere uomo folle .` *Fiore Filosafi*, xv.2, p. 142,
[2092f] `"[Ff]ede"` (234) *query CQP*.

Il flag letterale, infine, è una alternativa al metacarattere letterale (cfr. § 21.2.5.2) il cui uso, si badi bene, è diversamente distribuito, come si può constatare confrontando i risultati delle due query 2093a e 2093b, che magari immagineremmo essere affatto equivalenti:

[25] Quando opportuno per verificare le intersezione della varie query, ne riporto di séguito il numero di risultati in Times e tra tonde.

[2093a] ".*+.*" %l ("no matches") *query CQP non funzionante*;
[2093b] ".*\+.*" (46) *query CQP*;
[2093c] [...] ; e più di **V+M~** persone afogaro . *Cronica fiorentina*, mccxxxviiij, p. 127.

La diversità di risultato è dovuta al diverso dominio di applicazione della "letteralità", che col flag è attribuita a tutta la query (sicché CQP cerca *letteralmente* la stringa di caratteri ".*\+.*", e naturalmente non la trova), mentre col metacarattere è attribuita al solo carattere alla sua destra (e quindi viene preso come *carattere letterale* il solo "+", mentre tutto il resto della query viene letto come espressione regolare).

La query 2093b, peraltro, che potrebbe parere di scarso interesse linguistico, in realtà una sua utilità ce l'ha in un corpus di italiano antico: quella di trovare i numerali additivi rovesciati (*cinque e mille*, nell'es. 2093c).

Per concludere, vorrei ancora sottolineare la limitata disponibilità di questi parametri, sostanzialmente ristretta, come dicevamo, solo alle espressioni tra doppio apice: se, ad esempio, la query 2091a è perfettamente legale (ed infatti fornisce risultati come 2091de) e perfettamente legale è 2094b (con 72 match che comprendono tutte le congiunzioni subordinanti che inizino con *C* maiuscola e finiscano con *-e*, come *Che*, *Come* e *Chome*, come gli ess. 2094cd, ma non *Ché*), non così è 2094a (che catturerebbe anche *Ché*), alla cui proposta il CQP reagisce con «syntax error, unexpected FLAG»; uno può sempre, però, formulare la query equivalente 2094e, che cattura anche i *Ché*, come quello dell'es. 2091d qui sopra.

[2094a] [kat=".*51.*" & word="C.*e"] %d *query CQP erronea*,
[2094b] [kat=".*51.*" & word="C.*e"] (72) *query CQP*,
[2094c] **Come** s' inpongano le penitenze . *Capitoli San Gillio*, ij.22, p. 50,
[2094d] **Che** ÷' capitani visitino li 'nfermi . *Capitoli San Gillio*, ij.21, p. 49,
[2094e] [kat=".*51.*" & word="C.*[eé]"] (89) *query CQP*.

21.2.9 REGEXP INTERNE: QUADRE DI ALTERNANZA. Alcune porzioni di stringa di una affermazione di "*valore*" (già in sé una RegExp) possono essere ulteriormente trasformate o modificate in un *pattern* da espressioni più complesse (potremmo *grosso modo* pensarle come delle RegExp incassate) ma più precise dei *wildcharacters* (cfr. § 21.2.4.3), la cui potenza, a volte eccessiva, avevamo già avuto occasione di osservare. Si tratta, perlopiù, di quelle che chiameremo le *quadre di alternanza*.

Le parentesi quadre, infatti, oltre che (a) delimitare un match semplice ma non su word (cfr. § 21.2.4), (b) delimitare un match complesso formato da una espressione booleana (cfr. § 21.2.12), e (c) costruire il *match any* (cfr. § 21.2.5.1), servono ad esprimere alcuni *patterns* di alternanza interni al match. Alcuni ne abbiamo già introdotti man mano nei paragrafi precedenti, quando ve n'era bisogno, ma li ripresenteremo qui organicamente; le strutture base, comunque si possono riassumere in tre tipi,

[tT]	'***t*** maiuscola o minuscola'
[abc...]	'o ***a*** o ***b*** o ***c*** ...'
[a-d]	'qualsiasi carattere da ***a*** a ***d*** (cioè ***a***, ***b***, ***c*** e***d***)'

Tav. 272a: Strutture base delle quadre di alternanza in CQP.

in tutti i quali si ha propriamente una disgiunzione, ossia un'annotazione abbreviata di quello che, per esteso, implicherebbe il connettore *or* (cfr. § 21.2.6 e soprattutto 21.2.10):

t|T	'***t*** maiuscola o minuscola'
a|b|c|...	'o ***a*** o ***b*** o ***c*** ..., ecc.'

Tav. 272b: Corrispondenti con *or* delle quadre di alternanza.

Il primo tipo, come avevamo già notato (§ 21.2.8.3), equivale al flag *case*, cfr. il gruppo di query ed esempi 2092, rispetto al quale è indubbiamente più flessibile, cfr. ad es. la versione quantificata nella query 2089g (con l'es. 2089h) nel § 21.2.8.2. Sicché non serve, spero, aggiungere altro.

E mentre il terzo tipo in un corpus come il CT non ha molte applicazioni, è invece il secondo che manifesta la massima flessibilità d'impiego, in parte compensando anche per la assenza, nel linguaggio CQP, delle comodissime (e comunissime) RegExp

/d	*digit*	[0-9]
/w	*word character*	[A-Za-z0-9_]

Tav. 273: RegExp assenti in CQP.

In particolare si presti attenzione alle seguenti possibili query:

[2095a] "[09]" *query CQP*,
[2095b] "[1-9]" *query CQP*,
[2095c] ([...] , dì **10** di maggio) *Cronica fiorentina*, mlxxiiij, p. 89,
[2095d] "[aeiou].{10}" *query CQP*,
[2095e] "[AEIOU].{10}" *query CQP*,
[2095f] "v[ei]" *query CQP*,
[2095g] E però ti vo' qui **ammaestrare** [...] Bono, *Libro Vizi*, xiiij.9, p. 31,
[2095h] ; ano&(verò&) **Inchilberto** in mia mano . *Libro Riccomanni*, xxxxviiij.1, p. 552,
[2095i] ; e da sezzo vo' che **vi** segnoreggi la Morte [...] . Bono, *Libro Vizi*, vj,11, p. 17,
[2095j] [...]non vo' che **ve** ne crucciate [...] . Bono, *Libro Vizi*, vj,12, p. 17,
[2095k] "[bcdfghjklmnpqrstvxzBCDFGHJKLMNPRSTVXZ]{4}.*" *query CQP*,
[2095l] [word="[bcdfghjklmnpqrstvxzBCDFGHJKLMNPRSTVXZ]{4}.*" & pos !=".*num.*"] *query CQP*,
[2095m] "[bcdfghjklmnpqrstvxzBCDFGHJKLMNPRSTVXZ]{1,3}[aeiou]{2}" *query CQP*,
[2095n] "[bcdfghjklmnpqrstvxzBCDFGHJKLMNPRSTVXZ]{1,3}[aeou]i" *query CQP*,
[2095o] "[bcdfghjklmnpqrstvxz]{1,3}u[bcdfghjklmnpqrstvxz]{1,3}u.*" *query CQP*,
[2095p] , non fa mistiere di **sscrivere** qui , Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.6, p. 601,
[2095q] **Die** aiuta ! Bono, *Libro Vizi*, lxxv.3, p. 117,
[2095r] , veggio c' **hai** male di paura , Bono, *Libro Vizi*, lxxv.3, p. 117,
[2095s] , i seguagi de ÷l decto Amerigo ongni sozza cosa liberamente faceano in ongni **bruttura** di pecchato . *Cronica fiorentina*, mccvij, p. 116.

Le query 2095ab servono a trovare i caratteri numerici nel corpus, la prima tutti in modo indifferenziato e la seconda solo quelli intieri e non multipli di 10, e nel corpus, peraltro ve ne è solo una occorrenza (es. 2095c). Le query 2095df usano la RegExp per 'tutte le vocali': 2095d per trovare tutte le parole di 10 caratteri che iniziano con vocale minuscola (es. 2095g), 2095e per trovare tutte quelle con vocali maiuscole (es. 2095h), 2095f per pescare tutti i clitici di seconda plurale sia che abbiano vocale *e* che vocale *i* (ess. 2095ij). Le query 2095k-o lavorano intorno alla RegExp per 'tutte le consonanti': 2095k cerca tutte le parole che iniziano con gruppi di 4 grafemi consonantici (il risultato, però è assai sporco perché più del 90% dei 441 match sono cifre latine; per avere cifre più pulite bisogna ricorrere alla query complessa 2095l che esprime anche una condizione negativa, cfr. § 21.2.11, sulla POS, ottenendo i 15 match pertinenti, tutti di natura grafematica), cfr. l'es. 2095p; 2095m trova

tutti i monosillabi in dittongo, cfr. es. 2095q, mentre 2095n limita la ricerca a quelli con *-i* seconda parte di dittongo, cfr. es. 2095r; 2095o può essere usata per cercare effetti fonosimbolici relativi alla ripetizione della vocale *u* in due sillabe della parola, cfr. es. 2095s.

Comunque, all'infuori da queste espressioni in qualche modo *figées* con le quadre di alternanza, sono normalmente le tonde a delimitare RegExp interne, incassate in un match, ed a permetterne quantificazione e parametrizzazione, cfr. risp. i §§ 21.2.5.1-2 e 21.2.8.1-2, dove ne abbiamo già presentato gli esempi più significativi.

21.2.10 DISGIUNZIONE. Tra gli operatori elencati nel § 21.2.6 la disgiunzione è uno dei più potenti e versatili, ma anche a volte dei più problematici e difficili da usare.

|	*or*	disgiunzione (*o*)

Tav. 274: La disgiunzione in CQP.

Infatti si può applicare praticamente a tutti i livelli possibili nel linguaggio CQP: da quello di carattere (come abbiamo già visto in molti dei paragrafi precedenti), a quello di match (ossia di struttura interna di una espressione booleana semplice) a quello di espressione booleana complessa (ossia delle concatenazioni di più match), cfr. § 21.2.12.

A livello di carattere, in primo luogo, tutte le espressioni con le quadre di alternanza (cfr. § 21.2.9), sia quelle maiuscolo/minuscolo (query 2096b = 2096a, già 2092f, cfr. ess. 2092de) sia quelle con normali alternanze (query 2096d = 2096c, già 2095f, cfr. ess. 2095ij), sono in realtà delle notazioni abbreviate per espressioni con "or", che comunque puossono essere impiegate per query più elaborate, come ad es. la 2096e, dove si noti il ruolo determinante delle parentesi tonde, che cerca tutte le grafie *ct/z_i* in almeno bisillabi o più (cfr. ess. 2096fg), o come la già esaminata 2089e (cfr. *supra*).

[2096a] `"[Ff]ede"` *query CQP*,
[2096b] `"(F|f)ede"` *query CQP*,
[2096c] `"v[ei]"` *query CQP*,
[2096d] `"v(e|i)`[26]`"` *query CQP*,
[2096e] `".{5}((ct)|z)i.*"` (533) *query CQP*.
[2096f] « Domando ÷ti donde se' e di che **condizione** » *Novellino*, vij.14, p. 143.
[2096g] Che si faccia **correctione** due volte in sei mesi .
Capitoli S. Gillio, j.37, p. 41.

A livello di match (espressione booleana semplice) serve normalmente a disgiungere due diversi valori del medesimo attributo[27]; in tal caso il match completo è di solito tra quadre (cfr. query 2098a) , a meno che non si tratti di due valori alternativi dell'attributo `word`,

---

[26] Si noti, tra l'altro, che per una certa liberalità di formalismo del CQP, oltre alle notazioni abbreviate `[Ff]`, `[ei]`, ecc. ed estese `(F|f)`, `(e|i)`, ecc. funzionano anche le meno corrette notazioni ibride `[F|f]`, `[e|i]`, ecc.

[27] Disgiungere due diversi attributi sul medesimo match, invece, sarebbe operazione perlomeno curiosa e dalle finalità dubbie; e comunque non sarebbe davvero possibile in CQP, poiché una query come la 2097a seguente,
[2097a] `[kat=".*50." | word="Italia"]` *query CQP*,
a qualsiasi cosa mai possa servire, equivarrebbe semplicemente a
[2097b] `"Italia"` *query CQP*,
per via della proprietà logica della disgiunzione di CQP che si trova illustrata poco oltre, in fondo al paragrafo. Una query complessa su una sola posizione e con disgiunzione sul medesimo attributo è invece ben possibile e verosimile, e ne avevamo già visto un esempio con la 2080h nel § 21.2.7.

come in 2098d, che peraltro è un ennesimo equivalente di 2096d = 2096c, già 2095f (cfr. ess. 2095ij):

[2098a] `[lemma="canto" | lemma="cantare"] (54 matches)` *query CQP*,
[2098b] `[lemma="canto"] (8 matches)` *query CQP*,
[2098c] `[lemma="cantare"] (46 matches)` *query CQP*,
[2098d] `[lemma="canto" & lemma="cantare"] (No matches)` *query CQP*,
[2098e] `"ve" | "vi"` *query CQP*,
[2098f] `; e l' altra si mise in uno` **`canto`** `de ÷lla casa` *Novellino*, lxxj.2, p. 290,
[2098g] `« Io non` **`cantero`** `÷e mai s' io non ho pace da mia donna »` *Novellino*, lxiiij.16, p. 273.

Si noti peraltro che il risultato della disgiunzione è l'unione di due insiemi (il risultato di 2098a è l'unione dell'insieme dei risultati di 2098b, cfr. es. 2098e, e 2098c, cfr. es. 2098f), laddove quello della congiunzione è la loro intersezione (il risultato di 2098d è pertanto zero, l'intersezione dei risultati di 2098b e 2098c essendo appunto tale: non v'è nel CT alcun token che sia al contempo verbo e nome, ma naturalmente avrebbe potuto esservi se la disambiguazione non fosse stata condotta a fondo come invece è stata, cfr. ¶ 9)

Inoltre, la (prevedibile) equivalenza di risultati non comporta affatto medesimo funzionamento: si noti, infatti, che nelle tre alternative 2099abc, pur identiche nei risultati, la disgiunzione in realtà si applica logicamente in modo diverso: nella prima, 2099a, la disgiunzione è tra due singoli caratteri, nella seconda, 2099b, tra due stringhe di caratteri, e nella terza, 2099c, tra due attributi; la differenza, invece tra 2099c e 2099d è puramente notazionale, l'una essendo abbreviazione dell'altra:

[2099a] `"(F|f)ede"` *query CQP*,
[2099b] `"(Fede)|(fede)"` *query CQP*,
[2099c] `"Fede" | "fede"` *query CQP*,
[2099d] `[word="Fede"] | [word="fede"]`[28] *query CQP*.

A livello, infine, di espressione booleana complessa, la disgiunzione può essere articolata su un solo match, come nell'ultimo esempio presentato (2099d), od essere articolata su più alternative ognuna composta di più match: in altri termini, l'*or* non può direttamente disgiungere due diverse posizioni nel corpus (a cosa, infatti servirebbe mai?), ma può disgiungere due query distinte, riunendole in un'unica query che costituisce l'unione delle due query disgiunte.

Si considerino, ad esempio, le tre query 2100b, 2100d e 2100f, costruite per trovare proto-combinazioni di "nome + cognome" nel CT, la prima solo le serie "nome + cognome" (cfr. es. 2100c), la seconda solo le serie "nome + *de/di/da* + cognome" (cfr. es. 2100e), e la terza quelle con anche articolo interposto (cfr. es. 2100g): la query combinata in disgiunzione 2100a coglie l'unione dei tre sottoinsiemi delle tre query 2100b, 2100d e 2100f (968 match = 606+206+156).

[2100a] `([pos=".*n.p.*"] [pos=".*n.p.*"]) | ([pos=".*n.p.*"] "d[aei]" [pos=".*n.p.*"]) | ([pos=".*n.p.*"] "d[aei]" [pos=".*art.*"] [pos=".*n.p.*"])` (968) *query CQP*,
[2100b] `[pos=".*n.p.*"] [pos=".*n.p.*"]` (606) *query CQP*,

[28] E si noti, riguardo a quanto dicevamo due capoversi sopra riguardo la differenza con la congiunzione che la sostituzione in questa query della disgiunzione con la congiunzione, ossia `[word="Fede"] & [word="fede"]`, chiederebbe una cosa logicamente impossibile (cercherebbe, ossia, una cosa che sia al contempo sé stessa ed un'altra), e coerentemente il sistema risponderebbe con «syntax error, unexpected '&'».

[2100c] `, esendo podestate messer` **`Currado Orlandi`** `,`
Cronica fiorentina, mccviiij, p. 117.
[2100d] `[pos=".*n.p.*"] "d[aei]" [pos=".*n.p.*"]` (206) *query CQP*,
[2100e] `: la detta charta fece ser` **`Albizo da Lancano`** `notaio ,`
Libro Riccomanni, xxviiij.2, p. 539,
[2100f] `[pos=".*n.p.*"] "d[aei]" [pos=".*art.*"] [pos=".*n.p.*"]` (156)
query CQP,
[2100g] `, sì come fu ÷e maestro` **`Piero da ÷lle Vigne`** `,` Brunetto, *Rettorica*, j.5, p. 5,
[2100h] `[pos=".*n.p.*"] "d[aei]"? [pos=".*art.*"]? [pos=".*n.p.*"]`
(977) *query CQP*.

Si consideri peraltro che risultati simili a quelli della query 2100a, assai lunga ma accurata, (a) potrebbero essere ottenuti con la 2100h, molto più sintetica ma meno accurata (ha piccola perdita di precisione nei risultati); oppure (b), affidandosi alla annotazione che i curatori del corpus già hanno introdotto, facendo ricorso agli attributi multiword, in ispecie a `mwlkat`.

La caratteristica, comunque, più idiosincratica e meno naturale della disgiunzione nel linguaggio CQP, è la sua cosiddetta *first match strategy*: particolare attenzione bisogna pertanto porre nel valutare la portata *pratica* al di là di quella *logica* dei risultati di una query con disgiunzione su match. In che cosa il problema consista lo spiega assai chiaramente il manuale di riferimento del CQP (Christ et alii 1999): «whereas `CQP` enumerates all possible matches for a disjunctive regular expression over characters, `CQP` employs a (left-to-right) *first match strategy* for disjunctive regular expressions over corpus positions. This means the following: If the prefix of one of the disjuncts equals another disjunct, the longer disjunct will be ignored. I.e. in the query result, there will be no matches for the longer disjunct. – This applies only to the whole query, not to its embedded disjunctive expressions. For example, in the following query, the disjunct which encodes a sequence of three proper names», `[pos= ".*n.p.*"]`, «is useless, since one of its prefixes is the other disjunct which asks only for two proper names. Hence, practically, albeit not logically, the query» 2101 «is equivalent to the query» 2100b, qui sopra; e «this kind of incompleteness which is caused by the first match strategy applies to all the operations which will be introduced subsequently!».

[2101] `([pos=".*n.p.*"] [pos=".*n.p.*"]) | ([pos=".*n.p.*"]`
`[pos=".*n.p.*"] [pos=".*n.p.*"])` (606) *query CQP*.

21.2.11 NEGAZIONE. La negazione, uno degli operatori elencati nel § 21.2.6, non ha la medesima latitudine di applicazione della disgiunzione (cfr. § 21.2.10), ma è ugualmente assai importante e versatile.

!	*not*	negazione (*non*)

Tav. 275: La negazione in CQP.

Nei termini più generali, la negazione opera sulla espressione booleana alla sua destra: in altri termini, il suo dominio di applicazione non è mai una RegExp interna ad un match, ma solo una intiera espressione booleana, ossia un match od una espressione complessa, delimitato, pertanto, esplicitamente da una parentesi tonda (la costruzione è però possibile anche implicitamente, senza parentesi, cfr. query 2102d *infra*). Si confrontino infatti, a mo' di illustrazione, la query 2102a (finalizzata ad indagini analoghe a quelle del gruppo 2098 *supra*), ben formata (e che difatti può fare match con esempi come 2098e *supra*), a quelle 2102b (che vorrebbe trovare le forme di *avere* di prima persona non precedute da un *io*) e 2102c (che vorrebbe trovare le parole che non iniziano per vocale), entrambe mal formate, perché si applicano ad espressioni tra quadre e (nel caso di 2102c) ad una RegExp interna:

[2102a] `[word="canto" & ! (pos=".*v.m.*")]` (12) *query CQP*,
[2102b] `![word="io"] & [lemma="avere.*" & kat=.*1,0,6.*"]` *query CQP erronea*,
[2102c] `"![aeiou].*"` *query CQP erronea*,
[2102d] `[word="canto" & ! pos=".*v.m.*"]` (12) *query CQP*,
[2102e] `[word="canto" & pos!=".*v.m.*"]` (12) *query CQP*,
[2102f] `[word!="io"] [lemma="avere.*" & kat=".*1,0,6.*"]` (197) *query CQP*,
[2102g] `[word!="[aeiou].*"]` (1000+) *query CQP*.

Assai utile è la possibilità in CQP di una notazione abbreviata, in cui la negazione si applica direttamente all'operatore di uguaglianza producendo un operatore composto

!= *value negation* negazione di attributo (*non vale "x"*)

Tav. 276: La negazione di attributo in CQP,

sicché 2102a può più semplicemente scriversi 2102e; e non solo: la *value negation* ci fornisce anche dei modi semplici ed efficaci (2102f e 2102g) per formulare questa volta correttamente 2102b e 2102c.

Per il resto, è utile fare riferimento alla logica che presiede le equivalenze in tutte le espressioni booleane; in particolare, si presti attenzione che una negazione su disgiunzione equivale alla congiunzione di due negazioni, ossia, che 2103a è la stessa cosa di 2103c, e che, stante la validità della scorciatoia della "value negation", equivale in definitiva a 2103c; inoltre, nessuna delle tre query 2103a prenderà solo le parole *aiuto* che non siano verbo (istituendo un tipico controllo di transcategorizzazioni), bensì tutte le parole che non abbiano la forma *aiuto* e non siano nomi (ossia gli *aiuto* verbo più tutte le altre parole del corpus): tutti gli *aiuto* non verbi sono invece presi da una query tipo 2103d, cfr. es. 2103e, così come tutti gli *aiuto* non nome sono invece presi da una query tipo 2103f, cfr. es. 2103g, e l'unione di 2103d e 2103g equivale alla query disgiunta 2103h.

[2103a] `[!(word = "aiuto" | pos = ".*v.m.*")]` *query CQP*,
[2103b] `[!(word = "aiuto") & ! (pos = ".*v.m.*")]` *query CQP*,
[2103c] `[word != "aiuto" & pos != ".*v.m.*"]` *query CQP*,
[2103d] `[word = "aiuto" & pos != ".*v.m.*"]` (24) *query CQP*,
[2103e] `- Sí prometto co l'` **`aiuto`** `e a la speranza di Dio - .`
Bono, *Libro Vizi*, lxxvj.17, p. 119,
[2103f] `[word = "aiuto" & pos != ".n.c*"]` (1) *query CQP*;
[2103g] `Levo ÷ssi questa femina et` **`aiuto`** `÷llo [...] .`*Novellino*, xiij.18, p. 216,
[2103h] `([word = "aiuto" & pos != ".*v.m.*"]) | ([word = "aiuto" & pos != ".n.c*"])` (25) *query CQP*.

21.2.12 STRUTTURA INTERNA DI UNA ESPRESSIONE BOOLEANA VS. CONCATENAZIONI DI ESPRESSIONI BOOLEANE. Poche osservazioni conclusive sulla macrostruttura delle query saranno ormai sufficienti.

La struttura interna di un'espressione booleana, ossia di una singola posizione del corpus, dovrebbe infatti essere ormai evidente dagli esempi precedenti. Questa si può articolare su un solo match (come ad es. in 2073a o 2099a) o su una combinazione di più match (come ad es. in 2071c, 2102a o 2102e ed in tutti casi presentati nel § 21.2.7), ed è normalmente delimitata dalle parentesi quadre.

La formulazione di più espressioni booleane, corrispondenti a più posizioni del corpus, avviene invece normalmente tramite concatenazione, ossia il semplice *blank* (spazio vuoto), come ad es. in 2100h o 2087b.

Ed un'intera espressione del primo o del secondo tipo (in breve: una query) si può ulteriormente coordinare ad un'altra query tramite l'uso delle parentesi tonde, come ad es. in 2100a o 2103h.

I singoli operatori, poi, hanno delle restrizioni, in base al tipo di espressione in cui ricorrono: ma questi si sono bastantemente discussi dove pertinente nei paragrafi precedenti.

21.2.13 USO DI ETICHETTE DI VARIABILI ("LABELS"). Una tecnica relativamente avanzata[29] di CQP disponibile anche nella versione Web, che consente di espandere la già grande flessibilità del linguaggio ancora oltre i limiti delle RegExp e delle espressioni booleane fin qui esaminate, o comunque di semplificarne almeno in qualche caso la sintassi, è quella di "etichettare" alcune strutture anche complesse che corrispondono ad una posizione del corpus e poi di usare direttamente tale etichetta (*label*) all'interno di un'unica query.

La sintassi di base di questa tecnica è data in Tav. 277 (a), in cui la annotazione del token cui si fa riferimento viene attuata come in (b):

(a) `label:[`*`pattern`*`] ::` *`global constraint`*,
(b) `label.`*`attributo`*, ecc.

Tav. 277: Etichette di variabili: (a) sintassi di base e (b) annotazione del token.

L'applicazione di questa tecnica, più caratteristicamente utile in locale, anche nella versione web del CT consiste nell'usare le *labels* come nomi di variabili non definite (*a*, *b*, ecc.): ciò, infatti, spesso torna utile per formulare query non altrimenti possibili con semplici RegExp (come 2104a, derivata da Evert 2005), o comodo per formularne altre in modo più semplice (come in 2104b, tratta da Heid 2000):

[2104a] `a:[] "e" b:[] :: a.word = b.word` (13) *query CQP*,
[2104b] `a:[] :: a.msform != a.philform` (414) *query CQP*,
[2104c] `« Messer , `**`tanto e tanto`**` » .` *Novellino*, xxiiij.4, p. 186,
[2104d] `ebe ÷ne madona Konttessa [`**`Kottessa/Ko[n]ttessa`**`] trentta [`**`tretta/tre[n]tta`**`] livre` *Libro Castra*, j.19, p. 209.

La query 2104a fa match con tutte le fraseologie costituite da due parole identiche collegate da una *e* (letteralmente richiede [j] che la prima posizione sia *a*, che la seconda posizione sia occupata dal token "e", e che la terza posizione sia *b*; e [ij] che *a* sia il medesimo token di *b*), cfr. es. 2104c; la query 2104b, invece, cerca tutti i token in cui la forma editoriale scelta dal filologo (`philform`) differisce da quella (`msform`) del manoscritto (letteralmente richiede [iij] che *a* sia ogni token del corpus; (b) che la `msform` di ciascun *a* sia diversa dalla sua `philform`), cfr. es. 2104d.

Si noti anche che le *labels* possono essere usate, con poca variazione sintattica, anche all'interno di una struttura (purché non sia la medesima struttura cui si riferiscono), come si vede dalla query seguente (sempre derivata da Evert 2005),

[2105a] `a:[] [pos = a.pos]{3}` (78) *query CQP*,
[2105b] `, `**`sì come qui dinanzi`**` fu ÷e detto .` Brunetto, *Rettorica*, xxxxvij.2, p. 102.

che cattura tutte le occorrenze di 4 token di séguito con POS uguale (tutti *avverbi* o `foreign`).

21.2.14 SPECIALI COMANDI CQP. CQP è dotato di un discreto numero di comandi; molti di questi però non sono raggiungibili dalla versione web (cfr. § 20.3 e sottoparagrafi,

[29] Abbastanza avanzata da essere descritta in Evert 2005 (§ 4.1, cui si rimanda per una esposizione meno limitata della presente) ma non in Christ et alii 1999.

in particolare 20.3.5), e non ne faremo pertanto cenno. Altri, però, possono essere utili anche in questa versione, in particolare il within e lo show, e ne diremo pertanto qualcosa nei sottoparagrafi seguenti (risp. §§ 21.2.14.1 e 21.2.14.2).

Oltre a questi va menzionato, in quanto in sé fondamentale, il segno che rende una stringa di caratteri una legale query di CQP:

;	*semicolon*	carattere di chiusura di una query di CQP

Tav. 278: Il marcatore di chiusura query in CQP

Il suo uso, indispensabile in locale, nelle query via web è già aggiunto di default dall'interfaccia, rendendone facoltativa (e ridondante) l'introduzione manuale. Conformemente, in tutti gli esempi di query presentati in questo capitolo (ed in questo volume tutto, fuorché nel capitolo 19), ci siamo sempre astenuti dall'impiegarlo, anche se è bene che l'utente sia avvertito della sua implicita presenza.

21.2.14.1 WITHIN. Il comando palesemente più utile anche nella versione web è il within che consente di precisare l'àmbito di un attributo strutturale al cui interno deve avvenire la query precedente

[query] within *attributo*

Tav. 279a: Sintassi generale di within.

Gli attributi strutturali, ricordiamo (cfr. § 19.1.2.3, 20.1.3, 21.1.1, ecc.), non sono direttamente interrogabili; ma possiamo accedervi indirettamente col comando within: se consideriamo, ad es. la Tav. 257 (§ 21.2.1), il testo (cioè la successione delle posizioni direttamente interrogabili) è racchiuso dall'attributo strutturale *XML-like* <line> .... </line>; con il comando within noi possiamo limitare la nostra query all'interno di quell'attributo.

E se per la riga ciò non pare rivestire particolare interesse linguistico, non è così per altri attributi. Si badi, tuttavia, che anche l'attributo line potrebbe avere qualche uso per ricerche specifiche sulla lingua poetica, stante la coincidenza nelle opere versificate con il verso, combinando in modo accorto un within line con l'attributo posizionale typ: la query 2106a seguente[30], ad esempio, cerca tutti gli aggettivi collocati del sostantivo *cuore* che non siano su *enjambement*:

[2106a] [lemma = "cuore"] [pos=".*adj.*" & typ="V"] within line (18) *query CQP*,
[2106b] [...] ,| i quali eran venuti per difesa | de ÷l **cor dolente** che gli avea chiamati . Cavalcanti, *Rime*, x.3, son. *Vedete ch' i' son un*, v. 10, pp. 503.

La combinazione più importante è comunque senz'altro quella within s[31]

[query] within s	query solo all'interno di frase

Tav. 279b: Il comando within s.

che stabilisce che il dominio di una query non esca dai confini di una frase: evidente ne è infatti la potenzialità di ottenere risultati più puliti in query su posizioni multiple (come 2107a, mirata ad individuare le collocazione verbo+nome ad ampio spettro), ma anche in query relativamente semplici in cui possa cadere un segno di interpunzione all'interno di un *match any* od analoga espressione, come in 2107b, che cerca di trovare i collocati preferenziali del verbo *rispondere*:

[30] La query complementare, però, non è possibile perché la negazione non si può applicare ad un within.
[31] Per modalità ed efficienza della marcatura dei confini di frase cfr. Barbera - Colombo - Corino - Onesti *i.s.*

[2107a] `[pos=".v.[a].*"]{0,2} [pos=".v.[m|md|a].*"] [pos=".*adv.*"]{1,2} [pos=".*art.*"]{0,2} [pos=".*n.c.*"] within s` *query CQP*,
[2107b] `[lemma="rispondere.*"] []{0,3} [pos=".*n.c.*"] within s` (74) *query CQP*,
[2107c] `[lemma="rispondere.*"] []{0,3} [pos=".*n.c.*"]` (82) *query CQP*,
[2107d] « Io non **risponderò di questo peccato** » Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.7, p. 91,
[2107e] Tutte avemo inteso ciò c' ànno detto e qui apresso vi ne **rissponderemo . Sopra le saie** di Luia che volemo per quest' anno v' avemo isscritto Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.1, pp. 593-594.

Così la query generica 2107c sarà sporcata anche da esempi come 2107e, che saranno invece evitati da 2107b, che farà match prevalentemente con gli esempi voluti, tipo es. 2107d.

Precipuo interesse linguistico potrebbero essere anche query limitate per `typ` alla prosa od al verso o per `genre`, ma purtroppo qui andiamo incontro ad uno scoglio (che possiamo però sempre aggirare!): con il comando `within`, infatti, si può richiamare solo l'attributo posizionale, non i suoi valori, per cui una *query* `within did` abortirebbe, mentre una *query* `within genr` funzionerebbe, ma di fatto cercherebbe le stringhe corrispondenti alla query *in tutto il corpus*: cosa che non riveste ovviamente utilità alcuna. Per questa ragione sono stati creati (cfr. § 20.1.3) degli attributi posizionali gemelli, `genre` e `typ`, per permetterne l'interrogazione diretta. Ad esempio, le query seguenti, che riescono ad accertare la pertinenza ad un dominio specialistico specifico (cfr. query 2108a ed es. 2108c vs. query 2108b ed es. 2108d) della seconda accezione del termine *ragione*, anche se la query 2108e col `within` è sintatticamente erronea:

[2108a] `[pos=".*v.+.ind.*"] []{0,3} [lemma="ragione" & genre = "Doc"]` (52) *query CQP*,
[2108b] `[pos=".*v.+.ind.*"] []{0,3} [lemma="ragione" & genre =!`[32] `"Doc"]` (158) *query CQP*,
[2108c] levamo ove dovea dare a sua **ragione** qui di sopra *Libro Riccomanni*, xxvij.2, p. 536,
[2108d] L' uomo cúpido e tenace è una sustanzia sanza **ragione** : Bono, *Libro Vizi*, v.16, p. 13,
[2108e] `[pos=".*v.+.ind.*"] []{0,3} [lemma="ragione"] within Doc` *query CQP erronea*.

Per le medesime ragioni anche gli attributi `author` e `title` non si prestano all'uso con `within`; ma in questo caso non sono stati predisposti doppioni posizionali per consentirne l'interrogazione, parendo che, al bilancio di costi (ulteriore appesantimento del corpus) e ricavi (interrogabilità per titolo ed autore), il gioco non ne valesse la candela: in fin dei conti, *nemo tenetur ad impossibilia*, soprattutto se non ne vale la pena.

Utilizzabile e, di fatto, utile per le ricerche con multiword è invece l'attributo `mwl`. Riprendiamo, per esemplificare, il campo semantico e terminologico precedente di *ragione*: la prima query, esplorativa, 2109a è di fatto equivalente a 2109b, e trova strutture come quella in es. 2109c; ben più fini però sono i risultati (ad es. 2109e) della query 2109d, che mi consente di trovare le MW preposizionali a pronome variabile con *ragione* proprie del genere documentario; e posso, addirittura, con 2109f ulteriormente restringere la ricerca alle sole MW che non solo soddisfino le condizioni precedenti, ma che siano anche frutto di un intervento editoriale, come l'esempio 2109g:

[2109a] `[lemma="ragione"] within mwl` (52) *query CQP*,

[32] Si noti anche che, in questo modo, torna (cfr. invece n. 30 § 21.2.14.1) ad essere possibile la query negativa.

[2109b] [lemma="ragione" & mwlword=.*ragione.*] (52) *query CQP*,
[2109c] non hai male onde **per ragione** debbi morire Bono, *Libro Vizi*, iij.12, p. 7,
[2109d] [pos=".*adp.*"] [] [lemma="ragione" & genre = "Doc"] within mwl (22) *query CQP*,
[2109e] **levamo da loro ragone** ove doveano dare *Libro Riccomanni*, j.2, p. 517,
[2109f] [pos=".*adp.*"] [] [lemma="ragione" & genre = "Doc" & corr="y"] within mwl *query CQP*,
[2109g] ponemo (msform po / philform po(nemo)) **a loro ragone** (msform ragon / philform ragon¦e¦) *Libro Riccomanni*, j.2, p. 517.

21.2.14.2 SHOW. Il comando show è propriamente uno *switch* (cioè un interruttore) che attiva o disattiva la visualizzazione di un attributo, strutturale o posizionale che sia:

show +*attribute*	attiva la visualizzazione di un attributo
show -*attribute*	disattiva la visualizzazione di un attributo

Tav. 280: Sintassi del comando show.

Nella versione web del CT (dove il comando non è utilizzabile direttamente: cfr. §§ 19.1.4.2 e 20.3.3) alcune possibilità di show sono già predisposte dall'interfaccia. In particolare sulla colonna sinistra sono visualizzati di default alcuni attributi strutturali (nell'ordine: author, title, chapter, paragraph, genr e page), mentre nella testata della pagina sono selezionabili gli attributi posizionali da mostrare (oltre a word, che è il default, sono disponibili lemma, pos, msform, philform, genre, mwlword, kat e mwlkat).

Ad esempio la semplice query "desriere" (che ha nel corpus un solo match) nella visualizzazione di default risulta come in Tav. 281,

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help
Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 2 frasi Risultati: 20
Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat
Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform
"desriere" Cerca!
à á â è é ê ë Ë ì í î ï Ī ò ó ô ù ú û ü Ū ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

1 matches.

1	**Anonimo** Novellino 002 004 Nar 0126	Adomandò lo signore mariscalchi per sapere la bontà de ÷l destriere ; fu ÷li detto che in sua pregione avea lo sovrano maestro intendente di tutte le cose . Fece menare il destriere a ÷l campo e fece trarre il greco di pregione e disse ÷li : « Maestro , avisa questo **desriere** , ché m' è fatto conto che tu se' molto saputo » . Il greco avisa lo cavallo e disse : « Messere , elli è di bella guisa , ma cotanto vi dico : che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina » .

Tav. 281: Query "desriere" nella visualizzazione di default (word).

scegliendo invece di visualizzare anche lemma e pos riuscirebbe invece come in Tav. 282; e scegliendo infine di visualizzare kat sarebbe come in Tav. 283,

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 2 frasi Risultati: 20

Attributi da mostrare: ☑ parola ☑ lemma ☑ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☐ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

"desriere" Cerca!

à á â è é ê ë È ì í î ï Ì ò ó ô ù ú û ü Ù ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

1 matches.

1	**Anonimo** Novellino 002 004 Nar 0126	Adomandò/addomandare/|v.m.f.ind.pt| lo/lo/|art.d| signore/signore/|n.p| mariscalchi/mariscalco/|n.c| per/per/|conj.sb| sapere/sapere/|v.m.nf.inf.pr| la/la/|art.d| bontà/bontà/|n.c| de/di/|adp.pre| ÷l/il/|art.d| destriere/destriero/|n.c| ;/semicolon/|punct.nfi| fu/essere/|v.a.f.ind.pt| ÷li/gli/|pd.per.w.ob| detto/dire/|v.m.nf.par.pt| che/che/|conj.sb| in/in/|adp.pre| sua/suo/|pd.pos.s| pregione/prigione/|n.c| avea/avere/|v.a.f.ind.ipf| lo/lo/|art.d| sovrano/sovrano/|adj| maestro/maestro/|n.c| intendente/intendente/|adj| di/di/|adp.pre| tutte/tutto/|pd.ind| le/la/|art.d| cose/cosa/|n.c| ./stop/|punct.fi| Fece/fare/|v.m.f.ind.pt| menare/menare/|v.m.nf.inf.pr| il/il/|art.d| destriere/destriero/|n.c| a/a/|adp.pre| ÷l/il/|art.d| campo/campo/|n.c| e/e/|conj.co| fece/fare/-si/|v.m.f.ind.pt| trarre/trarre/|v.m.nf.inf.pr| il/il/|art.d| greco/greco/|n.c| di/di/|adp.pre| pregione/prigione/|n.c| e/e/|conj.co| disse/dire/|v.m.f.ind.pt| ÷li/gli/|pd.per.w.ob| :/colon/|punct.nfi| «/guillemotleft/|punct.nfi| Maestro/maestro/|n.c| ,/comma/|punct.nfi| avisa/avisare/|v.m.f.imp.pr| questo/questo/|pd.dem.s| **desriere/destriero/|n.c|** ,/comma/|punct.nfi| ché/ché/|conj.sb| m'/mi/|pd.per.w.ob| è/essere/-si/|v.a.f.ind.pr| fatto/fare/|v.m.nf.par.pt| conto/conto/|n.c| che/che/|conj.sb| tu/tu/|pd.per.s.no| se'/essere/|v.a.f.ind.pr| molto/molto/|adv.gn| saputo/saputo/|adj| »/guillemotright/|punct.nfi| ./stop/|punct.fi| Il/il/|art.d| greco/greco/|n.c| avisa/avisare/|v.m.f.ind.pr| lo/lo/|art.d| cavallo/cavallo/|n.c| e/e/|conj.co| disse/dire/|v.m.f.ind.pt| :/colon/|punct.nfi| «/guillemotleft/|punct.nfi| Messere/messere/|n.c| ,/comma/|punct.nfi| elli/elli/|pd.per.s.no| è/essere/-si/|v.a.f.ind.pr| di/di/|adp.pre| bella/bello/|adj| guisa/guisa/|n.c| ,/comma/|punct.nfi| ma/ma/|conj.co| cotanto/cotanto/|pd.dem.s| vi/vi/|pd.per.w.ob| dico/dire/|v.m.f.ind.pr| :/colon/|punct.nfi| che/che/|conj.sb| 'l/il/|art.d| cavallo/cavallo/|n.c| è/essere/-si/|v.a.f.ind.pr| nutricato/nutricare/|v.m.nf.par.pt| a/a/|adp.pre| latte/latte/|n.c| d'/di/|adp.pre| asina/asina/|n.c| »/guillemotright/|punct.nfi| ./stop/|punct.fi|

Tav. 282: Query `"desriere"` con visualizzazione di `word`, `lemma` e `pos`.

Corpus "Corpus Taurinense": Simple search - Linguistic search - Corpus help

Formattazione dei risultati: modalità testo Contesto: 2 frasi Risultati: 20

Attributi da mostrare: ☑ parola ☐ lemma ☐ pos ☐ msform ☐ philform ☐ genere ☐ multiword ☑ kat ☐ mwlkat

Ricerche d'esempio: a:[] :: a.msform != a.philform

"desriere" Cerca!

à á â è é ê ë È ì í î ï Ì ò ó ô ù ú û ü Ù ¬ ¦ · ÷ ~ ^ * Ø

1 matches.

1	**Anonimo** Novellino 002 004 Nar 0126	Adomandò/|113,3,0,6,0,0| lo/|60,0,4,6,0,0| signore/|21,0,4,6,0,0| mariscalchi/|20,0,4,7,0,0| per/|51,0,0,0,0,0| sapere/|121,0,0,0,0,0| la/|60,0,5,6,0,0| bontà/|20,0,5,6,0,0| de/|56,0,0,0,0,0| ÷l/|60,0,4,6,0,0| destriere/|20,0,4,6,0,0| ;/|71,0,0,0,0,0| fu/|213,3,0,6,0,0| ÷li/|39,3,4,6;7,0,0| detto/|123,0,4,6,0,0| che/|51,0,0,0,0,0| in/|56,0,0,0,0,0| sua/|33,3,5,6,0,0| pregione/|20,0,5,6,0,0| avea/|212,1;3,0,6,0,0| lo/|60,0,4,6,0,0| sovrano/|26,0,4,6,8,0| maestro/|20,0,4,6,0,0| intendente/|26,0,4,6,8,0| di/|56,0,0,0,0,0| tutte/|32,0,5,7,0,0| le/|60,0,5,7,0,0| cose/|20,0,5,7,0,0| ./|70,0,0,0,0,0| Fece/|113,3,0,6,0,0| menare/|121,0,0,0,0,0| il/|60,0,4,6,0,0| destriere/|20,0,4,6,0,0| a/|56,0,0,0,0,0| ÷l/|60,0,4,6,0,0| campo/|20,0,4,6,0,0| e/|50,0,0,0,0,0| fece/|113,3,0,6,0,0| trarre/|121,0,0,0,0,0| il/|60,0,4,6,0,0| greco/|20,0,4,6,0,0| di/|56,0,0,0,0,0| pregione/|20,0,5,6,0,0| e/|50,0,0,0,0,0| disse/|113,3,0,6,0,0| ÷li/|39,3,4,6;7,0,0| :/|71,0,0,0,0,0| «/|71,0,0,0,0,0| Maestro/|20,0,4,6,0,0| ,/|71,0,0,0,0,0| avisa/|118,2,0,6,0,0| questo/|30,0,4,6,0,0| **desriere/|20,0,4,6,0,0|** ,/|71,0,0,0,0,0| ché/|51,0,0,0,0,0| m'/|39,1,4;5,6,0,0| è/|211,3,0,6,0,0| fatto/|123,0,4,6,0,0| conto/|20,0,4,6,0,0| che/|51,0,0,0,0,0| tu/|37,2,4;5,6,0,0| se'/|211,2,0,6,0,0| molto/|45,0,0,0,8,0| saputo/|26,0,4,6,8,0| »/|71,0,0,0,0,0| ./|70,0,0,0,0,0| Il/|60,0,4,6,0,0| greco/|20,0,4,6,0,0| avisa/|111,3,0,6,0,0| lo/|60,0,4,6,0,0| cavallo/|20,0,4,6,0,0| e/|50,0,0,0,0,0| disse/|113,3,0,6,0,0| :/|71,0,0,0,0,0| «/|71,0,0,0,0,0| Messere/|20,0,4,6,0,0| ,/|71,0,0,0,0,0| elli/|37,3,4,6;7,0,0| è/|211,3,0,6,0,0| di/|56,0,0,0,0,0| bella/|26,0,5,6,8,0| guisa/|20,0,5,6,0,0| ,/|71,0,0,0,0,0| ma/|50,0,0,0,0,0| cotanto/|30,0,4,6,0,0| vi/|39,2,4;5,7,0,0| dico/|111,1,0,6,0,0| :/|71,0,0,0,0,0| che/|51,0,0,0,0,0| 'l/|60,0,4,6,0,0| cavallo/|20,0,4,6,0,0| è/|211,3,0,6,0,0| nutricato/|123,0,4,6,0,0| a/|56,0,0,0,0,0| latte/|20,0,4,6,0,0| d'/|56,0,0,0,0,0| asina/|20,0,5,6,0,0| »/|71,0,0,0,0,0| ./|70,0,0,0,0,0|

Tav. 283: Query `"desriere"` con visualizzazione di `word` e `kat`.

21.2.15 IDIOSINCRASIE DEL CT VERSIONE-CQP: "TIPS AND TRICKS". Come forse il lettore si sarà ormai avveduto, per interrogare il CT si impongono a volte alcune strategie specifiche, diverse dallo *standard average CQP*.

La prima e più cospicua è che ai valori degli attributi `pos` e `kat` non si accede direttamente (cfr. 2110a) ma contornandoli con *wildcharacters* (cfr. 2110b) senza i quali la query (cfr. 2110b) sortirebbe «no matches».

[2110a] `[lemma="casa"]` (110) *query CQP*,
[2110b] `[lemma="casa" & kat=".*20.*"]` (110) *query CQP*,
[2110c] `[lemma="casa" & kat="20"]` (*no matches*) *query CQP erronea*.

Ciò è dovuto alla particolare forma di annotazione dei due attributi (secondo già osservato nel § 19.1.4.1), che materialmente si presentano come

[2111] `|n.c|` `|20,0,5,6,0,0|` `pos` *e* `kat` *in forma-CQP*,

per cui, ovviamente, la stringa, ad es., *20* è presa da `.*20.*` ma non da `20`.

Il sistema non è senza controindicazioni, perché

[2112] `[kat=".*21.*"]` (1000+) *query CQP*

non coglierà solo i token taggati come nomi propri (`21`) ma molti altri, tra cui, soprattutto quelli verbali etichettati `121`, ecc. (ad es. `fare/121,0,0,0,0,0`). Il rimedio, però, se si tiene sempre ben in mente la struttura del bastone di annotazione, non è difficile da trovare: la query 2113

[2113] `[kat!=".*[0-9]{3}.*" & kat=".*21.*"]` (1000+) *query CQP*,

con l'aggiunta della condizione negativa che impedisce le sequenze di tre cifre (verbi), risolve elegantemente il problema limitando i risultati ai soli nomi propri (`21`); e, per converso, una condizione negativa che vieti le sequenze di *due* cifre consentirà di prendere i `121` senza i `21`.

Il sistema è esportabile anche alle multiword, per la cui annotazione non si dispone di POS ma solo di numeriche `mwlkat`; infatti

[2114] `[mwlkat=".*21.*"]` (1000+) *query CQP*,

non coglierà solo le MW il cui lemma sia stato taggato come nome proprio (`21`) ma molte altre, tra cui, soprattutto quelle verbali etichettate `121`, ecc. (ad es. `fare/ben°fare°/121, 0,0,0,0,121`). La query 2115 seguente, costruita al modo di 2113, però,

[2115] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*21.*"]` (1000+) *query CQP*,

coglie sì *solo* le MW `21` (ad esclusione delle `121`, ecc.), ma ripetute tante volte quante sono i loro costituenti-MW su cui il tag è spalmato; se quello che si cerca è *il totale* dei token MW con quella `mwlkat`, allora bisognerà seguire un'altra strategia[33], aggiungendo un controllo sul token successivo:

[2116] `[mwlkat!=".*[0-9]{3}.*" & mwlkat=".*21.*"] [(mwlkat="--")|(mwlkat =".*,1")]` (712) *query CQP*.

Un'analoga avvertenza va fatta anche con i lemmi verbali: essendo marcati anche i pronominali, spesso vi sono due lemmi distinti, ad es. *destare/-si/* e *destare*: pertanto la query 2117a coglierà solo una parte delle forme di *destare* (quelle lemmatizzate `destare`, cfr. es. 2117d), la query 2117b prenderà l'altra parte (quelle lemmatizzate `destare/-si/`, cfr. es.

[33] Come, infatti, si è qui fatto nel § 18.7.1, dove la query 2116 compare come 2030a.

2117e), mentre 2117c, la struttura più disponibile, le prenderà tutte (incluse quelle lemmatizzate `destare/-si/` e quelle lemmatizzate `destare`, ossia tanto gli esempi tipo 2117d come quelli tipo 2117e):

[2117a] `[lemma="destare"]` (2) *query CQP*,
[2117b] `[lemma="destare/-si/"]` (3) *query CQP*,
[2117c] `[lemma="destare.*"]` (5) *query CQP*,
[2117d] `Pe ÷gli occhi fere un spirito sottile , che fa 'n la mente spirito` **`destare`** `,` Cavalcanti, *Rime*, xxviij.1, son. *Pegli occhi fere*, v. 2, p. 530,
[2117e] `Quelli` **`si destaro`** `e fecero gran corrotto` *Novellino*, lxxxxviiij.19, p. 351.

Sempre a proposito di lemmi, è da ricordare che esistono dei lemmi numerati per distinguere gli omografi (cfr. § 16.2 e sottoparagrafi), che non sarebbero prendibili da semplici query per lemma come 2110a o 2117a. Se la categoria è in blocco tracciabile con la query 2118a [=1210 § 16.2], è bene ricordare che per assicurarsi un risultato basta aggiungere un punto all'indicazione di lemma: 2118b, infatti, restituisce tutti i suoi 41 risultati (come l'es. 2118c), laddove a 2118d il CQP reagirebbe con un laconico «no matches»:

[2118a] `[lemma=".*[A-Za-z].*[0-9]"]` *query CQP*;
[2118b] `[lemma="prigione."]` (41) *query CQP*;
[2118c] `e XV+C~ di` **`prigioni`** `[lemma="prigione1"] Pisani ne fuoro menati presi in Firenze .` *Cronica fiorentina,* mccxx, p. 121,
[2118d] `[lemma="prigione"]` (0) *query CQP*.

Va naturalmente da sé che nella fattispecie una query con *prigione* formulata come 2117c avrebbe sortito gli stessi risultati della 2118b, che tuttavia è molto meno permissiva (il lemma deve essere seguito da un carattere, laddove in 2117c può o no essere seguito da qualsiasi stringa di caratteri).

Per concludere, è forse qui la sede di ricordare ancora due piccole idiosincrasie del CT, ossia la persistenza di 8 ineliminabili transcategorizzazioni esterne (cfr. § 9.0) e di una sola (ma di buona frequenza) transcategorizzazione lemmatica (§ 16.3). Idiosincrasie che sono prendibili in blocco con le query, rispettivamente, 2119a (=57 nel § 9.0) e 2119 (=1227b nel § 16.3)

[2119a] `[lemma=".*\|.*"]` *query CQP*;
[2119b] `[lemma=".+\;.+"]` *query CQP*.

intorno alle quali molte altre ricerche più complesse si possono agevolmente impostare: al lettore, ormai esperto, la facoltà di sbizzarrirvicisi.




VI

Appendici






22. Case Studies.
Il Corpus Taurinense come banco di prova.

22.0 PREMESSA. L'originario progetto di questo libro prevedeva una cospicua sezione di studi sperimentali ed applicativi che avrebbe dimostrato coi fatti le molte utilità del corpus.

Il caso e la contingenza (tra i fattori già accennati nell'introduzione ed il numero di pagine che ormai rasentava l'esorbitante) hanno deciso diversamente: è quindi ad una sezione drasticamente ridotta che dobbiamo affidarci; o meglio: a due soli contributi, che toccano, crediamo però, settori particolarmente nevralgici.

Il primo studio ha come oggetto la modalità in italiano antico, il secondo propone un primo approccio ad uno studio dell'ellissi a partire da un corpus. Entrambi gli argomenti sondano dunque la capacità di impostare ricerche solitamente estranee all'àmbito della *corpus linguistics*, che permettono di definire i limiti d'uso dello strumento *corpus*.

22.1 L'ANANKASTICO IN ITALIANO ANTICO: CONSIDERAZIONI SU "DOVERE". [MC]. Lo scopo immediato del lavoro qui presentato è proporre una prima rapida analisi dell'uso anankastico del predicato *dovere* in italiano antico, sulla falsa riga di quanto si è fatto per l'italiano contemporaneo in Carmello 2007.

22.1.0 PREMESSA. Nel corso della discussione si avrà modo di esaminare i trentotto esempi di *dovere* che richiedono, o semplicemente tollerano, una lettura anankastica, ma, come si vedrà, a differenza di quanto fatto per l'italiano moderno, sarà necessario anche definire con maggior attenzione il concetto stesso di anankastico, così da fondare l'analisi su di un chiaro fondamento teorico. Cercherò quindi di dare una definizione di "modalità anankastica" esplicita, anche se funzionale all'esposizione ed alla discussione dei dati[1]. È questo il secondo scopo dell'articolo.

Le pagine che seguono hanno però anche uno scopo remoto: si è notata, nel corso della ricerca, l'assenza di una storia del linguaggio normativo italiano, soprattutto pare rilevante la mancanza di un preciso esame storico-linguistico dell'espressione della modalità in testi normativi italiani, che probabilmente, come dimostrano alcune notevoli particolarità di cui si dirà tra poco, svelerebbe almeno un cambio d'uso nell'impiego di *dovere* in tali testi. Queste pagine dunque vorrebbero essere anche un primissimo, seppure decisamente inadeguato, contributo a quello che oggi ancora non c'è[2].

In questa luce parrà forse azzardata la scelta di dedicare questo lavoro ad una modalità circoscritta nell'uso linguistico quale è quella anankastica, soprattutto in considerazione della sua mancanza proprio in quei testi normativo-regolativi che più parrebbero prestarsi al suo uso, come vedremo nel § 22.1.2. Eppure, proprio quest'assenza, a fronte di un'impreveduta diffusione[3] in testi narrativi, si rivela dato interessante in funzione di quella storia del linguaggio normativo di cui si diceva, essendo tale linguaggio definito anche dalla

---

[1] Non è questa la sede per discutere in dettaglio i problemi che la definizione di "anankastico" pone (per cui rimando a Conte M.E. 1992/3 e 1994, Stechöw - Krasikova - Penka 2005, Sæbø 2001, mi permetto anche di ricordare Carmello 2009 in corso di stampa); tuttavia la natura dei dati esaminati richiede un'inquadramento teorico più forte di quello proposto in Carmello 2007.

[2] Sia il tipo di testi che una ricerca sul linguaggio normativo italiano dovrebbe considerare, sia l'assenza di corpora giuridici impostati in ottica non solo meramente sincronica rendono difficile anche solo immaginare una storia del linguaggio normativo italiano. Credo tuttavia che tale storia sarebbe di notevole interesse non solo per lo storico della lingua o per il semanticista, ma anche per il filologo, lo storico della cultura ed il testualista.

[3] Comunque scarsa, come del resto ci si aspetta.

necessità di distinguere sistematicamente fra espressione anankastica ed espressione deontica, come von Wright 1963 e Conte A.G. 1999 dimostrano.

Limito la mia ricerca al solo predicato *dovere* per evidenti ragioni di spazio e di tempo, e perché credo sia necessario partire dal predicato che più si presta all'espressione della modalità deontica per meglio valutare la situazione d'uso dell'anankastico in italiano antico.

Per affrontare il còmpito che l'articolo si propone, ho diviso il testo in quattro parti: la prima propone una rapida definizione di anankastico; la seconda discute i dati macroscopici ricavabili dall'interrogazione del corpus; la terza discute gli esempi raggruppati per autore[4]; la quarta azzarda alcune prime conclusioni.

22.1.1 LA MODALITÀ ANANKASTICA: ANNOTAZIONI PER UNA DEFINIZIONE. Come dicevo lo scopo di questo lavoro non è quello di dare una definizione della modalità anankastica, tuttavia non sarebbe possibile affrontare la discussione che segue senza dare almeno un primo, sommario, inquadramento teorico della questione.

Per farlo ricorreremo soprattutto a quattro testi, Conte M.-E. 1992/3 e 1994, Stechöw - Krasikova - Penka 2005 e von Wright 1963; mi permetterò inoltre, per ragioni di pura utilità pratica e certo non perché lo scritto sia anche solo lontanamente paragonabile agli altri citati, di far riferimento al mio Carmello 2007[5].

22.1.1.1 COS'È UN ANANKASTICO? Per rispondere alla domanda posta dal titolo di questo sub-paragrafo è bene riconsiderare brevemente due esempi proposti da Conte A.G. 1999 e Stechöw - Krasikova - Penka 2005:

[2120a] I candidati devono avere almeno quarant'anni *It. mod.* (ex Conte),
[2120b] Se vuoi andare ad Harlem devi prendere il treno A *It. mod.* (ex Stechöw)[6].

I due esempi citati paiono affini eppure differenti: entrambi indicano una condizione ineludibile, ma, mentre il primo si riferisce ad un sistema di regole, il secondo descrive la

[4] La scelta di raggruppare gli esempi per autore invece che per tipo privilegia una discussione filologicamente orientata, il cui scopo è quello di descrivere la situazione dell'uso in ciascun autore. Questa scelta pare obbligata in considerazione di quella mancanza della storia del linguaggio normativo or ora lamentata.

[5] Cosa di cui mi scuso fin d'ora col lettore, soprattutto perché i riferimenti saranno abbastanza frequenti.

[6] Si tratta di un esempio diffuso nella lettura semantico-formale sull'argomento. L'originale inglese è:

[2120b'] You have to take the A train, if you want to go to Harlem. *Ingl.* (ex Stechöw).

Stechöw cita un altro esempio interessante, che proviene dal classico studio di metà anni cinquanta del Bech sull'infinito tedesco (Bech 1955-7/83):

[2121] Wenn Müller mit Schmidt verhandeln will/soll, muss er nach Hamburg fahren. *De.* (ex Bech).

L'esempio è interessante non solo perché dimostra un'attenzione linguistica per i contesti anankastici più "antica" di quanto comunemente si penserebbe, ma anche perché permette anche di capire quali siano le informazioni necessarie che il contesto non può non dare se si vuole attribuire all'enunciato valore anankastico. Perché 2121 sia a tutti gli effetti un anankastico bisogna che siano valide le tre seguenti parafrasi dell'enunciato (Stechöw - Krasikova - Penka 2005, Sæbø 2005): (a) 'Müller muss nach Hamburg fahren, um mit Schmidt zu verhandeln' (che corrisponde in tutto all'es. 2129 da Rinuccino, cfr. *infra* § 22.1.4); (b) 'Wenn Müller nicht nach Hamburg fährt, kann er nicht mit Schmidt verhandeln'; (c) 'Müller kann nicht mit Schmidt verhandeln, ohne nach Hamburg zu fahren'. Le tre parafrasi convergono tutte verso il significato anankastico dell'enunciato affermando l'impossibilità di negoziare con Schmidt senza andare ad Amburgo; in Carmello 2007 dicevo qualcosa di simile affermando che l'anankastico impone la necessaria possibilità di un evento (Carmello 2007, pp. 350-1). Resta in tutte queste definizioni di anankastico un'ambiguità di fondo: il senso di 'per andare ad Harlem devi prendere il treno A' è differente da quello di 'se vuoi giocare a scacchi correttamente, devi muovere l'alfiere in diagonale': nel primo caso si descrive il reale, nel secondo un sistema di regole; ma di questo parleremo fra breve.

realtà del mondo attuale. In breve è possibile dire che tutti e due gli enunciati hanno una comune forma linguistica[7], ma referenti ed usi diversi.

Prima ancora di definire la semantica e l'uso pragmatico di enunciati come quelli qui esemplificati, è bene dire qualcosa riguardo le differenze referenziali e d'uso cui si accennava. Gli anankastici del tipo 1 (es. 2120a), su cui soprattutto si concentrò l'attenzione di Maria-Elisabeth Conte, definiscono un sistema di regole predicando le condizioni di validità ed applicabilità della regola stessa, per questo motivo questo tipo di anankastico è stato al centro dell'attenzione in filosofia e logica del diritto; l'anankastico del secondo tipo (es. 2120b) invece compie un'asserzione riguardo lo stato di cose del mondo, in altre parole ricorre in enunciati che fanno riferimento alla realtà del mondo e non ad un sistema di regole.

Questo "doppio uso" determina una discrepanza, forse lieve ma non indifferente, nell'impiego del termine "anankastico" in linguistica ed in filosofia del diritto: probabilmente il filosofo del diritto non riconoscerebbe nell'es. 2120b (tipo due) un vero anankastico, sarebbe invece più propenso a vedervi un'asserzione di necessità; al contrario il linguista non testualista potrebbe negare la lettura anankastica di 2120a (tipo uno) notandone esclusivamente il valore imperativo.

Non posso, in questa sede, entrare nel dettaglio delle differenze fra i due tipi di anankastico, che sono comunque riportabili ad una medesima struttura semantica, poiché entrambi sottomettono la possibilità di che un evento si verifichi (tipo due) o che una norma abbia corso (tipo uno) al necessario verificarsi di una condizione[8], devo però avvertire il lettore che nella breve descrizione qui presentata si terrà conto solo dell'anankastico di tipo due, che verrà considerato come l'anankastico *tout court*, sia perché riteniamo che il tipo due rappresenti il tipo "più puro" di anankastico, sia perché fra i nostri esempi non vi sono esponenti del tipo uno di anankastico[9].

---

[7] Come diventa immediatamente chiaro inserendo il primo enunciato in una costruzione eventuale del tipo di 2122a o riducendo il secondo alla semplice forma assertiva 2122b:

[2122a] Se vuoi candidarti, non devi compiere cinquantadue anni al momento della nomina. *It. mod,*
[2122b] Devi prendere il treno A. *It. mod.*

[8] Implicitamente assunta nell'esempio 2120b, a prescindere dal fatto che sia un anankastico del tipo uno.

[9] Credo di dover dire comunque qualcosa in più di quanto non abbia detto fin qui: propongo di chiamare il primo tipo di anankastico *crenaitetico*. La proposta nasce dal fatto che i cosiddetti anankastici di tipo uno, come appunto 2120a o 2123

[2123] Si deve muovere l'alfiere in diagonale. *It. mod.*

non si riferiscono direttamente a mondi ma a regole. Non è una condizione inevitabile del mondo reale che si debba muovere l'alfiere in diagonale, ma è una condizione inevitabile del mondo reale che il gioco chiamato "scacchi" sia definito in base ad una serie minima di regole ineludibili, una delle quali predica il movimento in diagonale del pezzo alfiere. Se qualcuno in questo mondo proponesse di muovere l'alfiere in tondo, dovrebbe adottare un nuovo nome per definire un gioco che non potrebbe più essere chiamato "scacchi". L'idea del cretetico si muove entro i limiti della proposta di analisi dell'anankastico di Sæbø 2005, per cui, nel caso di occorrenza dell'anankastico in costruzioni condizionali, le condizioni espresse nel condizionale esplicito od implicito (come vedremo nel caso di uso dell'anankastico, non solo in costruzioni condizionali esiste sempre un implicito) vanno ad arricchire la relazione di accessibilità fra mondi $g(w)$ e non la base fattuale del modale $f(w)$ (cfr. Kratzer 1981). Solo che a me sembra che la relazione di accessibilità di un anankastico debba comprendere tre cose: (a) le condizioni ontologiche del mondo di riferimento: ossia quelle caratteristiche senza cui non si dà l'esistenza del mondo; (b) le condizioni transitorie del mondo di riferimento: ossia quelle caratteristiche che si verificano fattualmente nel mondo di riferimento al momento di enunciazione, ma potrebbero non verificarsi senza pregiudicare l'esistenza stessa del mondo in questione; (c) le condizioni di esistenza ed appartenenza regolativi, che stabiliscono

Fatte queste precisazioni sull'anankastico possiamo ora proporre una definizione di anankastico utile alla discussione che ci accingiamo ad affrontare.

L'anankastico predica una necessità che, a date condizioni, risulta ineludibile stante lo stato di cose del mondo di riferimento, quindi in tutti i casi si dia che P devono anche verificarsi le condizioni che permettono che Q. La cosa è chiara se consideriamo l'esempio 2120b: tutte le volte che si dia la condizione secondo cui *x* va ad Harlem in treno, allora è necessario che quel treno sia il treno A e non si dà alcun caso in cui *x* vada ad Harlem in treno senza che quel treno sia il treno A. L'uso del predicato *dovere* non ha in questi casi alcun valore prescrittivo od imperativo, semplicemente il predicato di necessità viene usato in questi contesti elocutivi per indicare che l'azione in questione (prendere il treno A nel nostro caso) è priva di alternative ed è quindi necessaria se si vuole raggiungere lo scopo prefisso. Chiaramente, lo dimostra l'esempio 2120b, l'anankastico non è impiegato solo in contesti condizionali, anche se il contesto condizionale offre forse il punto di vista migliore per una rapida analisi della semantica anankastica.

Comunque, sia che l'anankastico venga impiegato in contesti condizionali sia che venga usato in contesti assertivi, restano inalterati i suoi tratti semantici distintivi. La modalità anankastica richiede un riferimento a due insiemi di proposizioni $f(w)$ e $g(w)$, dove $f(w)$ è l'insieme dei fatti nel mondo w e $g(w)$ contiene intenti, regole, ecc. usati per determinare relazioni di accessibilità fra mondi (secondo lo schema di Kratzer 1981); ora, tutte le volte che nell'insieme $g(w)$ sia compreso un dato intento, una data regola, un data condizione, nell'insieme $f(w)$ è necessario che si verifichi un determinato fatto[10]. Se ritorniamo all'esempio di Harlem, allora possiamo analizzare l'esempio assumendo che nell'insieme $g(w)$ sia compreso il mio intento di andare ad Harlem in treno, dalla qual cosa, secondo la relazione di accessibilità determinata dall'insieme $g(w)$, segue che nell'insieme $f(w)$ debba essere compreso il fatto che io prenda il treno A. Altrimenti detto: perché il mondo reale, definito dall'insieme degli eventi compresi nell'insieme $f(w)$, sia accessibile rispetto al mio

---

l'esistenza di una classe di oggetti X tale che $X \in f(w)$ se e soltanto se esiste un insieme minimale di regole che determinano e definiscono l'esistenza degli oggetti di tipo X in un dato mondo $f(w)$. In questo senso l'analisi controfattuale di tre deontici come

[2124a] Tutti gli uomini devono morire. *It. mod.*,
[2124b] Devi prendere in treno A per andare ad Harlem. *It. mod.*,
[2124c] Nel gioco degli scacchi devi muovere l'alfiere in diagonale. *It. mod.*,

da esiti diversi: assumendo che $f(w)$ sia il mondo reale, si ha che se gli uomini non dovessero morire, questo non sarebbe il mondo reale; se per andare ad Harlem non si dovesse prendere il treno A le condizioni transitorie del mondo reale verrebbero modificate *salva existentia*; se non si dovesse muovere l'alfiere in diagonale nel gioco degli scacchi, varierebbe il sistema definitorio del mondo reale. È quindi chiaro che mentre i due anankastici che si riferiscono alle condizioni ontologiche e transitorie del mondo reale implicano una reale modificazione esistenziale del mondo, l'ultimo tipo di anankastico implica una modificazione nel sistema di definizione (gli scacchi continuerebbero ad esistere ancora nel modo reale, ma sarebbero definiti diversamente); per questo credo che il terzo tipo di anankastico sia differente e debba avere un nome differente. Un'ultima considerazione: si potrebbe obbiettare che il venir meno di uno di quegli anankastici che definisco crenaitetici comporti il non essere della cosa. Ad esempio se tutti muovessero l'alfiere in cerchio, verrebbe meno l'esistenza del gioco degli scacchi come lo conosciamo noi. In realtà non sarebbe così, perché le norme che definiscono il gioco degli scacchi come quel gioco in cui l'alfiere si muove in diagonale continuerebbero ad esistere nel mondo in stato di abrogazione (e potrebbero pertanto essere riattivate).

[10] È questa una semplificazione della teoria di Sæbø 2005. In questa esposizione mi attengo alla teoria di Sæbø senza considerare i problemi che ne derivano (per cui cfr. Stechöw - Krasikova - Penka 2005, pp. 5-6), perché ritengo che l'analisi di Sæbø resti comunque la più convincente.

desiderio di andare ad Harlem in treno è necessario che si verifichi il fatto che io prenda il treno A; quindi, in questo contesto, il fatto che io prenda il treno A è necessitato.

Come ho accennato, però, l'anankastico non è usato solo in contesti condizionali, se quindi applichiamo lo schema di analisi appena usato per l'esempio di Harlem a quello proposto dalla Conte, notiamo con facilità come non cambi nulla. Perché l'enunciato 2120a risulti anankastico bisogna che nell'insieme *g*(*w*) sia compreso un regolamento tale per cui ogni volta che il regolamento in questione sia valido allora nell'insieme *f*(*w*) è necessario che si verifichi un determinato fatto. Quindi perché il mondo reale sia accessibile rispetto al regolamento che determina la selezione di determinati candidati per un determinato ufficio deve verificarsi il fatto che tali candidati non abbiano meno di quarant'anni[11]. La stessa cosa vale anche per un anankastico puro come:

[2125] L'acqua deve bollire a cento gradi.[12] *It. mod.*,

e più in generale per ogni occorrenza anankastica e, quel che a noi più importa, per ogni occorrenza anankastica di *dovere*.

Se si accetta questa prospettiva semantica, si deve allora concludere che l'uso degli anankastici al di fuori di un contesto esplicitamente condizionale, in cui l'apodosi enuncia esplicitamente la condizione contenuta nell'insieme *g*(*w*), fa comunque riferimento ad una condizione implicita rispetto a cui il fatto predicato è necessitato. Questo riferimento implicito ha conseguenze pragmatiche rilevanti[13] sia sull'uso della modalità anankastica sia sull'interpretazione anankastica del predicato *dovere*, che è quel che più ci interessa.

Se l'anankastico può essere riconosciuto come tale solo in riferimento ad un insieme *g*(*w*) di atteggiamenti proposizionali, regole e condizioni che necessita il verificarsi di fatti nell'insieme *f*(*w*), che costituisce la base eventuale dell'enunciazione modale, allora una particolare occorrenza di *dovere* è riconoscibile come anankastica se e solo se il contesto di elocuzione rende chiaro il riferimento a *g*(*w*) oltre che a *f*(*w*). In altre parole, se il contesto di elocuzione non li enuncia esplicitamente, allora deve sottintendere quella condizione, quell'atteggiamento proposizionale, quella condizione che necessitano in maniera non imperativa né deontica il fatto enunciato. Solo in questo caso l'uso del predicato modale *dovere* può essere considerato anankastico.

In termini griceani questo significa o che la lettura anankastica di *dovere* è l'unica quantitativamente, qualitativamente, relazionalmente e modalmente[14] adeguata, oppure che tale lettura è data per implicatura. Al di fuori del contesto esplicitamente condizionale, è raro che una lettura anankastica di *dovere* sia tale in base al rispetto di tutte e quattro le massime conversazionali, perché ciò richiederebbe contesti elocutivi dispendiosi. La gran parte delle interpretazioni è così data per implicatura: ma in questo secondo caso la lettura anankastica può risultare dubbia, soprattutto se ad essere infrante siano le massime di modalità o relazione, e quindi l'interpretazione anankastica non risulti esplicitata nello scambio comunicativo o non risulti coerente con gli scopi immediati della comunicazione.

---

[11] Chiaramente essendo questo un crenaitetico la cosa è in termini di validità/invalidità e non di possibilità esistenziale/impossibilità esistenziale, come nel caso dell'esempio di Harlem.

[12] In questo caso in *g*(*w*) sono comprese le condizioni ontologiche del mondo reale. Il senso di questa frase potrebbe essere parafrasato: 'se questo è il mondo reale, allora l'acqua deve bollire a cento gradi'. Vi è dunque un'insospettata vicinanza fra anankastico "ontologico" e quel che chiamo crenaiteitico, ma *de hoc satis*.

[13] Tutta la letteratura fin qui citata riguardo alla modalità anankastica riconosce le difficoltà pragmatiche di interpretazione legate all'uso di questo particolare tipo di modalità.

[14] Qui ci si riferisce alla massima della modalità di Grice 1989, che impone l'esplicitazione del contenuto proposizionale da parte del parlante.

Questo spiega sia perché la lettura anankastica non sia immediata, sia perché essa sia comunicativamente rara e spesso ambigua.

Se a tutto ciò si aggiunge poi che la situazione testuale in cui l'anankastico vive è complicata dal fatto che esso trova luogo spesso nei testi più elaborati, che però sono anche i più pragmaticamente complessi, si capisce perché in molti casi sia difficile decidere a favore o contro una lettura di questo tipo. In realtà non si può a priori escludere che in un certo tipo di testi, ben rappresentato in quest'indagine, l'ambiguità sia voluta: se così fosse ci troveremmo dinnanzi ad un uso del modale *dovere* che obbedirebbe a necessità testuali la cui valutazione, come osserveremo nella discussione dei singoli esempi (§ 22.1.2 e seguenti), dovrà essere fatta caso per caso.

22.1.2 MACRODATI: BASSA DIFFUSIONE ED ASSENZA DI "DOVERE" ANANKASTICO IN CONTESTI NORMATIVI. L'interrogazione del corpus approntata per questa ricerca è stata semplicissima: si è chiesto solamente di rilevare quante siano le occorrenze di *dovere* nel corpus medesimo, successivamente le occorrenze sono state singolarmente vagliate.

Il primo dato macroscopico di rilievo è questo: su 449 occorrenze di *dovere* nel corpus, quelle per cui è ammissibile[15] un'interpretazione anankastica sono appena 39, pari all'8,68%. La diffusione di *dovere* anankastico è dunque non solo ridotta, ma minore in italiano antico che in italiano moderno, dove l'uso anankastico di *dovere* ha percentuali di occorrenza superiori al 12-15%.

L'insieme degli esempi estratti dal corpus è così composto: Rinuccino, *Rime*: 1 esempio; Cavalcanti, *Rime*: 2; *Disciplina clericalis*: 2; *Libro Castra*: 4; Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera:* 5; Consiglio De' Cerchi, *Lettera*: 8; *Fiore filosafi*: 14; *Cronica fiorentina*: 15; Dante, *Vita nuova*: 15; *Novellino*: 20; *Capitoli Carmine*: 35; *Capitoli Orsanmichele*: 36; *Capitoli S. Gilio*: 42; Bono Giamboni: 65; Brunetto: 92 (*Tesoretto* 15 e *Rettorica* 77); *Libro Riccomanni*: 93. Se raggruppiamo *grosso modo* le occorrenze per tipi testuali notiamo che *dovere* ricorre 113 volte in *Capitoli* di confraternite religiose e 97 volte in libri di conti; oltre alle 15 occorrenze dovute al poemetto di Brunetto, *dovere*, poi, ricorre 6 sole altre volte in poesia (Rinuccino, Cavalcanti e tre occorrenze in Dante); tutte le altre volte si ha occorrenza in testi prosastici, uno dei quali, la *Rettorica* di Brunetto, è una traduzione[16]. Se ora si considerano le trentanove occorrenze anankastiche od eventualmente tali rilevate, è possibile notare che sono così suddivise: Rinuccino, *Rime*: 1 occorrenza; Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera:* 1; *Fiore filosafi*: 1; *Cronica fiorentina*: 1; Dante, *Vita nuova*: 2; Brunetto: 8 (*Tesoretto* 3 e *Rettorica* 5); *Novellino*: 9; Bono: 16.

Immediatamente spicca l'assenza sia dei *Capitoli* sia dei libri di conti dal repertorio di *dovere* anankastico, mentre sono invece presenti gli altri tipi di testo. Questo dato necessita di una discussione più approfondita, che tenga conto delle differenze fra tipi testuali.

22.1.2.1 DISCUSSIONE DEI DATI. L'assenza di *dovere* anankastico in testi normativi: considerazioni sulla distribuzione dell'anankastico in italiano antico.

Non credo che la discussione debba prendere in considerazione le 97 occorrenze del predicato nei libri di conti[17]. La ragione di questa scelta è semplice: il libro di conti si rivela

[15] La qual cosa significa che la lettura anankastica o è l'unica possibile, oppure è una delle letture possibili.

[16] Traduzione nel senso medioevale del termine, naturalmente, quindi dal nostro punto di vista più che altro una parafrasi, soprattutto se si considera come al testo del ciceroniano *De inventione* si alternino le chiose di ser Brunetto.

[17] Gran parte di quel che dirò dei libri di conti è debitore delle discussione che, su questo argomento, ho avuto con Manuel Barbera, da più anni impegnato in uno studio capillare ed attento del *Libro Riccomanni*.

essere un paratesto, come rivela anche l'analisi delle 92 occorrenze del *Libro Riccomanni* qui considerate. L'analisi di questo genere di paratesto dimostra che, nonostante la sua coerenza, il libro di conti manca di coesione testuale e non consente reinterpretazione da parte del lettore, venendo quindi meno a due delle più importanti qualità costituenti del testo secondo Maria-Elisabeth Conte[18].

Spia della paratestualità del libro di conti è il particolare uso della "deissi interna"[19] proprio di questo genere di documenti. Ragionando in termini coseriani (cfr. Coseriu 1980), si dovrebbe dire che nel suo insieme un libro di conti appare come un insieme di microtesti giustapposti: le semplici annotazioni che registrano i singoli movimenti di cassa sono i microtesti, l'insieme delle annotazioni, ossia il libro di conti medesimo, rappresenta invece il paratesto che funge da raccoglitore dei singoli microtesti. Tuttavia fra microtesto e paratesto troviamo anche isole di testo costituiti dal rimando di un singolo microtesto ad un altro o ad alcuni altri (generalmente pochi) microtesti[20]. Queste isole di testo, che isolano un singolo movimento contabile complesso e parcellizzato nel tempo, non danno però all'intero libro di conti una struttura testuale, anzi la loro creazione è possibile proprio grazie alla natura paratestuale di "raccoglitore" di singole registrazioni contabili che il libro ha.

Se pensiamo a quanto detto nel precedente paragrafo riguardo alla necessità di avere una struttura testuale sufficientemente ricca da consentire l'uso della modalità anankastica,

---

Ho trovato convincente la sua idea (cfr. qui § 11.2.5.4), sviluppata sulla scorta di Koch 1988 (ecc.), per cui i libri di conti non sarebbero un vero testo, ma piuttosto un paratesto, la "lista", perciò la faccio senz'altro mia in questa rapida disamina dei tipi testuali. Va da sé che errori e fraintendimenti sono miei.

[18] Per l'opposizione coerenza / coesione e per le questioni di reinterpretabilità cfr. Conte M.-E. 1999/88.

[19] Dovrei scrivere, in accordo con la Conte, da cui il concetto deriva, *deissi testuale*; tuttavia, poiché in questo contesto si sta argomentando *contra* la testualità del libro di conti, mi parrebbe autocontraddittorio usare l'espressione *deissi testuale*. In questo caso, e non per semplice nominalismo, il cambio della definizione comporta anche il cambio della cosa: mentre la deissi testuale analizzata dalla Conte definisce e delimita il testo, la "deissi interna" definisce un campo indicale differente da quello determinato dalla deissi comune (per cui si vedano Bühler 1965 e Fillmore 1997/71/5). La deissi interna sembra quindi, in termini testuale, essere un prerequisito del testo; si potrebbe quindi leggere il rapporto fra deissi testuale e "deissi interna" come sovraestensione, perché la deissi testuale potrebbe essere letta come l'uso sistematico della deissi interna al fine di creare un sistema di rimandi avente lo scopo di definire un sistema semiotico leggibile come testo (cfr. Petőfi 2004). È interessante notare che alcune lingue sembrano grammaticalizzare la distinzione deissi comune / deissi interna, come dimostra un recente saggio di Barbera (Barbera 2008/9 *i.s.*) per il voto, mentre pare che la deissi testuale non sia grammaticalizzata.

[20] Solitamente si tratta di cancellazioni di debito che fanno riferimento alla precedente stipula del debito stesso, come in questo esempio tratto dal *Libro Riccomanni*:

[2126] Rifecemi messer Techiaio la charta di questa tera, e fecela ser Cone Baldovino notaio, co la parola de l suo padre. A`ne dato, dies otto di luglio a questa andizione, Ib IIJ e soldi V di Pisa: ponemo che de dare innanzi a sua ragone, **quatro perchamene inanzi** *Libro Riccomanni*, viij.1, p. 522.

In questa registrazione viene segnato il saldo parziale di un debito contratto e registrato nello stesso libro quattro carte prima di quella sulla quale è scritto il saldo parziale. Spesso nel *Libro Riccomanni* le segnature a saldo sono accompagnate dalla dicitura "x numero di perchamene inanzi", con un chiaro deittico interno che serve a creare un rimando fra due, o (laddove il saldo sia solo parziale, come nel nostro esempio) più microtesti. Questo rimando crea isole di testo istituendo un certo grado di coesione fra due o più registrazioni sparse nel libro medesimo. È interessante notare come i meccanismi di coesione siano utili a determinare la "storia creditizia" di un debitore/creditore, ma non si estendano a definire l'intera contabilità dei Riccomanni. L'uso di un meccanismo testuale (coesione) limitato alla cronistoria di un singolo debito/credito e non esteso alla cronistoria di tutta la contabilità Riccomanni è pienamente coerente con lo scopo di un brogliaccio il cui scopo principale sembra quello di registrare i movimenti di cassa della ditta di famiglia, ma è anche incapace di creare un vero e proprio testo.

diventa abbastanza facile comprendere perché il libro di conti non possa fornire esempi di *dovere* anankastico. L'assenza di orditure macrotestuali, ma anche di architetture testuali locali più complesse della semplice sequenzialità cronologica istituita dal rimando interno fra singole registrazioni, comporta un rilevante depauperamento della ricchezza testuale. Allo stesso tempo, la semplicità strutturale, la stringatezza e la monotematicità dei testi, che si limitano a segnare movimenti di dare ed avere, non abbisogna di anankasticità.

Non sarà quindi meraviglia segnalare la sovraestensione dell'uso deontico di *dovere* nei libri di conti: la registrazione del debito / credito coincide infatti con l'assunzione, da parte di entrambe le parti, di un obbligo alla restituzione e di un diritto ad esigere tale restituzione secondo i modi di legge ed i tempi stabiliti. È invece meraviglia la totale assenza di anankastici negli unici testi specificamente normativo-regolativi fra quelli qui considerati: i vari *Capitoli*.

Sebbene l'anankastico, come già argomentavo in Carmello 2007, non sia confinato ai soli testi normativo-regolativi, è però vero che in italiano contemporaneo questo genere di testi offre all'anankastico un *habitat* particolarmente favorevole[21]. L'assenza risulta ancor più inquietante se si considera che la polarità anankastico / deontico pervade buona parte della riflessione e della pratica giuridica in genere, e risulta centrale nella storia del diritto occidentale. Laddove ci siano norme, ci aspettiamo prescrizioni stabilite dalla norma e definizioni di validità ed applicabilità della norma stessa, ci aspettiamo dunque che anche linguisticamente la differenza fra prescrizioni derivanti dalla norma e validità/applicabilità della norma sia definita per mezzo di una chiara differenza fra modalità deontica e modalità anankastica o fra usi deontici ed usi anankastici di uno stesso modale. L'assenza di occorrenze anankastiche di *dovere* può allora essere spiegato in tre differenti modi.

Anzitutto l'assenza di occorrenze anankastiche di *dovere* può indicare una specializzazione del predicato in testi normativo-regolativi, nei quali il significato anankastico viene significato da altri predicati o da altre locuzioni. I limiti della ricerca non permettono di valutare con esattezza la correttezza di questa posizione, tuttavia la natura dei testi qui considerati porterebbe ad indebolire questa posizione. I *Capitoli* sono statuti costitutivi di confraternite religiose composti da privati solitamente appartenenti ad una corporazione professionale, nei quali sono elencati gli obblighi dei membri della corporazione verso la corporazione medesima e gli uni verso gli altri; gli statuti inoltre definiscono obblighi ed oneri delle cariche elettive della corporazione. Dato lo scopo e la natura di questo genere di documento legale, gli usi della modalità anankastica in genere, e segnatamente quelli di *dovere*, risultano abbastanza limitati[22].

Queste considerazioni ci portano a parlare del secondo motivo che potrebbe determinare l'assenza di occorrenze anankastiche: la situazione linguistica, che vede una netta preferenza del latino, tradizionalmente lingua del diritto, sul volgare nella compilazione del testo

[21] Del resto la stessa Maria-Elisabeth Conte, cui spetta il doppio merito di aver considerato la modalità anankastica oggetto di studio linguistico in tempi nei quali pochissimi pensavano altrettanto e di aver introdotto il problema nel dibattito italiano, partiva dall'analisi di testi legali.

[22] Tuttavia chi facesse un confronto fra i *Capitoli* di una compagnia religiosa del Due o del Trecento con un analogo documento moderno, ad esempio gli statuti di un'associazione privata, di una fondazione, di una cooperativa, di un ente *no-profit* – sia in questi casi, come nel caso delle confraternite medioevali, si tratta di libere associazione dei privati, rette da regole autodefinite nei limiti del rispetto delle leggi vigenti, i cui statuti sono documenti di diritto privato solitamente stilati da un notaio –, potrebbe rilevare una ricorrenza di anankastici maggiore nei documenti moderni che negli antichi. Ciò potrebbe essere dovuto sia ad un'evoluzione del diritto (ma *de hoc satis*, mi mancano infatti le competenze per affermarlo), sia ad un'evoluzione della lingua normativa, come vedremo fra breve.

legale. Quasi tutti i testi normativo-regolativi di età medioevale in volgare sono documenti di diritto privato, solitamente o statuti di associazioni, professionali e non, di laici –come nel caso qui in esame- o testamenti, o scritture notarili. Non solo non esistono testi di teoria giuridica in volgare, ma le leggi, i regolamenti statali, le costituzioni, i trattati, le sentenze sono solitamente redatti in latino. Siamo così di fronte a una situazione, in cui tutti gli operatori del diritto sono bilingui, ossia scrivono e, spesso, parlano latino, ma molti degli utenti del diritto sono monolingui privi di conoscenza del latino. In questa situazione linguistica l'uso della lingua volgare è limitato a quei soli testi normativo-regolativi che devono essere usati da un pubblico *sine litteris*, quali sono appunto i summenzionati documenti di diritto privato.

Quest'uso limitato, e direi liminare, del volgare in ambito giuridico può spiegare il mancato sviluppo di una lingua giuridica meno schematica di quella esemplificata dai nostri capitoli in chiave duplice, sociolinguistica e testuale: sociolinguistica, poiché il pubblico degli utenti di questi documenti non è interessato alla loro validità ma alla loro prescrittività, ossia, più semplicemente, è interessato al valore d'uso del documento la cui validità non è mai discussa[23]; testuale, perché, considerando che lo scopo[24] del testo è quello di regolamentare normativamente un rapporto fra privati, l'uso anankastico viene escluso.

Queste considerazioni sulla situazione della lingua italiana normativa ai suoi albori mi portano ad escludere la terza possibile spiegazione per l'assenza di *dovere* anankastico nei *Capitoli*, vale a dire la diversa struttura semantica di *dovere* in italiano antico ed in italiano moderno. Non solo le considerazioni generali sull'anankastico presentate nel § 22.1.0 portano a respingere l'idea che *dovere* in italiano antico abbia una semantica tale da respingere l'espressione della modalità anankastica, ma la presenza di esempi di anankastico in altri tipi testuali la svalutano del tutto[25]. L'assenza di occorrenze anankastiche di *dovere* nei capitoli andrà piuttosto attribuita alla schematicità di un uso giuridico-normativo dell'italiano ancora agli inizi, come le attestazioni anankastiche o passibili di tale lettura in Bono[26] suggeriscono.

La menzione di Bono ci permette di passare ad una rapida disamina dei testi che esemplificano letture anankastiche o possibilmente tali.

---

[23] Intendo semplicemente dire che la confraternita che chiede ad un notaio di scrivere il suo statuto ne accetta la validità per tutti i membri, le regole dello statuto si applicano quindi all'insieme dei soci senza questioni di rilievo. In questo senso la confraternita è interessata solamente al valore d'uso del regolamento, ossia a fissare le regole cui tutti i membri devono attenersi, e non alle questioni di validità che richiederebbero l'uso di anankastici.

[24] Uso questo termine nel senso di Beaugrande - Dressler 1981/94.

[25] Sono soprattutto le attestazioni in testi come Rinuccino, la *Cronica fiorentina*, Dante e la *lettera* di Consiglio e Lapo de' Cerchi a rigettare definitivamente l'idea del cambio semantico. Nessuno di questi testi può essere considerato anche solo latamente normativo, nessuno ha valore di ammaestramento, eppure tutti ammettono una lettura anankastica, che, in almeno un caso (Rinuccino) è indubitabile.

[26] L'uso linguistico di Bono Giamboni, notaio e giudice del podestà per il Sestiere di Por San Piero, è chiaramente incomparabile con quello della prosa, ben più secca e schematica dei *Capitoli*. Questa semplice constatazione ci permette di rilevare un fatto importane: quasi tutte le attestazione anankastiche appartengono ad un registro medio-alto. Tutte le attestazioni, escluso l'unica dalla lettera di Consiglio e Lapo de' Cerchi, provengono da testi letterari. Se si può ascrivere la *Cronica fiorentina* ad un registro linguistico ancora medio-basso, soprattutto nella prima parte, sarebbe sbagliato fare altrettanto col *Fiore di filosafi*, ed ancor più col *Novellino*, rappresentando e l'uno ed a maggior ragione l'altro la *medietas* linguistica dell'epoca loro. Infine ventotto attestazioni appartengono ad un registro alto: sono quelle di Bono e Brunetto, entrambi notai, uomini di lettere e traduttori dal latino, di Rinuccino e chiaramente di Dante.

Come già notavo in nota, colpisce sùbito il registro medio-alto di questi testi, per la maggior parte in prosa (4, infatti, sono in verso, Rinuccino e *Tesoretto*, contro 36 in prosa, essendo tutte le citazione dalla *Vita nuova* prosastiche); colpisce che ben ventotto siano di letterati di calibro, che ventisette siano di autori che hanno scritto in latino (Dante) o tradotto, talora esemplarmente[27], dal latino (Bono e Brunetto); colpisce che 10 occorrenze derivino da testi che sono alla base della nostra tradizione novellistica (*Fiore*, *Novellino*), che sedici siano in uno dei primi trattati scritti in italiano (Bono, *Libro de' vizi e delle virtudi*) e cinque nella traduzione-parafrasi che Brunetto fa del *De inventione*.

Questa rapida fotografia conferma quanto già accennavo discutendo la mancanza di occorrenze di *dovere* anankastico nei capitoli e nei libri di conti ed affermavo esplicitamente in Carmello 2007: l'occorrenza anankastica di *dovere* esige una struttura testuale ricca, che consenta la selezione del senso anankastico del predicato, il che può darsi o a scapito della griceana massima della quantità oppure grazie alla presenza di un co-testo tale permettere per adeguatezza – parlo ancora in termine griceani – la lettura anankastica. Non vi è dunque differenza fra italiano antico ed italiano moderno per quanto riguarda le strategie di selezione fra l'una e l'altra interpretazione modale (per le quali mi permetto ancora una volta di rinviare a Carmello 2007), ed a dimostrarlo sta, come vedremo fra pochissimo, la lettera di Consiglio e Lapo de' Cerchi, ma vi è differenza, e profondissima, nell'uso.

L'italiano dei secoli XII-XIII, che è quello qui considerato, offriva quasi esclusivamente nei soli registri alti di lingua la possibilità di creare testi volgari capaci di permettere la distinzione *dovere* non anankastico e *dovere* anankastico, anche se è bene dire subito che questa è la situazione della lingua scritta. Probabilmente la lingua orale permetteva, in contesti enunciativi sufficientemente ricchi, di performare enunciati anankastici con *dovere*, ma, in una situazione di scissione diamesica forte, quale quello dell'Italia comunale del tardo medioevo, l'organizzazione testuale necessaria all'impiego scritto di *dovere* anankastico era riservata ai pochi che sapessero accedere a registri linguistici medi od alti. Altrimenti, l'uso di anankastici sembra legato ad una certa formularità dell'espressione. Ma è ormai tempo di passare all'analisi particolareggiata degli esempi.

22.1.3 ATTESTAZIONI. LETTERA DI CONSIGLIO E LAPO DE' CERCHI. Procedendo alla discussione dei singoli esempi raggruppati per autore, ritengo utile iniziare la discussione dall'unico esempio non letterario fra quelli a nostra disposizione: la lettera scritta dai mercanti Consiglio e Lapo de' Cerchi ad un loro corrispondente d'affari,

[2127] Di comperare lane di magioni o di rifermare de le &¦v&¦ostre | per lo tenpo che de venire , vi diciamo che nostro intendiment' | è che nnon si ne comperi neuna , ma sarebbe nostra | volontade , se fare si potesse con nostro aconcio , che di | quelle c' avemo onde si fa ÷e danno , si ne riuscisse : e però | vo' siete in su ÷l fatto , in ciò adoperrete quello che potrete di | buono . Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera*, j.8, p. 602.

L'interpretazione anankastica dell'espressione *lo tenpo che de venire* mi sembra abbastanza sicura considerando la descrizione dell'anankastico presentata nel § 22.1.0. Effettivamente quello che gli estensori della lettera dicono è che, stanti le attuali condizioni del mondo (riferimento a $g(w)$), nel mondo deve verificarsi l'avvento di un certo periodo di tempo (riferimento a $f(w)$). Che qui l'occorrenza di *dovere* non abbia alcuna sfumatura imperativa

[27] Si veda quanto scrive Segre 1953/63/74 riguardo alla traduzione di Vegezio di Bono, la cui traduzione di Orosio, mi permetto di notare, forse manca ancora del giusto apprezzamento.

né, tanto meno, deontica mi pare certo; un'interpretazione che intendesse l'enunciato come 'il tempo cui si ordina di venire' sarebbe infatti un controsenso. L'unica lettura valida sembra quindi essere quella necessitante propria dell'anankastico che ho proposto poco sopra, ed un semplice test di controfattualità sembra confermarlo[28]: se immaginassimo un mondo in cui il tempo cui la lettera fa riferimento non dovesse capitare, allora quel che nella lettera viene detto (ossia di non comprare un certo tipo di lane) non potrebbe darsi, perché non sarebbe possibile non comprare lane per un tempo che non deve venire. In questo senso dunque l'occorrenza di *dovere* qui in esame ha un valore pienamente anankastico.

Resta però da notare un fatto notevole: *lo tenpo che de venire* è usato da Consiglio e Lapo *in loco* di futuro[29]; noi in italiano moderno parafraseremmo immediatamente come 'il tempo che verrà'. Il fatto che l'anankastico si trovi invece del futuro può spiegare perché abbiamo quest'uso di *dovere* in un testo di questo genere, di contro ad una distribuzione che sembra essere limitata quasi esclusivamente a testi letterari, come dicevo.

Quest'occorrenza, però, ci fornisce il destro per fare anche qualche altra considerazione sull'espressione del futuro: è infatti possibile che Iacopo e Consiglio usino questa perifrasi perché, stante la loro conoscenza del mondo, sanno che la stagione di cui parlano sicuramente giungerà; ci si dovrebbe quindi chiedere se non vi sia in italiano antico un criterio che governi l'uso di forme modali *pro* futuro in contesti nei quali si è sicuri dell'evento predicato, ma credo che tanto basti riguardo a questo testo.

22.1.4 ATTESTAZIONI. RINUCCINO. Passo ora alla discussione di un altro esempio certo di anankastico tratto da un sonetto di Rinuccino:

[2129] Adunque ben è certo degna cosa , | da poi ch' avete ogn' altro valimento , | che ver' di me non siate disdegnosa , | mercede ag&[g&]iate de lo mio tormento , | sì ch' eo non pèra , dolze amore meo , | che ne dibasseria lo vostro stato | in questo

---

[28] Per il test che sto per proporre si vedano Lewis 1973 ed ancora Kratzer 1981 e Stechöw - Krasikova - Penka 2005. Come ho sempre fatto in quest'articolo, non discuto nel testo in dettaglio la semantica del test; mi limito quindi a dare alcune indicazioni in questa nota. Stechöw - Krasikova - Penka 2005 danno questa definizione di necessità anankastica a p. 9 del loro articolo: «se p allora deve verificarsi q è vero nel mondo *w* rispetto alla base modale *f*(*w*) ed al principio di ordine *g*(*w*) se e soltanto se ogni miglior mondo-*g*(*w*) in *f*(*w*), in cui p è vero, è anche un mondo q» (traduzione mia). Come gli autori riconoscono si tratta della riformulazione della semantica di Lewis 1973 per l'operatore controfattuale <□→> nei termini del quadro teorico proposto da Kratzer 1981. In sintesi l'operatore di controfattualità come lo definiscono von Stechöw - Krasikova - Penka 2005 dice che la proposizione W è vera per ogni mondo w, quindi in realtà l'unico mondo accessibile a partire dall'insieme di regole, atteggiamenti proposizionali e condizioni di esistenza *g*(*w*) è *w*. La conseguenza è che l'asserzione anankastica necessita un dato accadimento perché quel determinato accadimento definisce il mondo (o i mondi) di riferimento come quello in cui un dato fatto non può non accadere escludendo gli altri mondi possibili (quelli in cui il fatto non si verifica) dal novero delle possibilità referenziali.

[29] Spesso in italiano antico l'espressione del futuro è espressa dalla perifrasi verbale "*ha da* + infinito", meno spesso dalla perifrasi "*deve* + infinito", come nella nostra lettera. È interessante notare che in alcuni italiani regionali contemporanei la perifrasi "*ha da* + infinito" sopravvive, più o meno limitatamente, con valore incerto fra l'anankastico ed il deontico-imperativo ma difficilmente interpretabile come futuro (si pensi al tipo centro-italiano

[2128] Ha dda venì Baffone. *It. mod. di tipo centrale.*

Quest'evoluzione renderebbe utile un'analisi distribuzionale delle forme di futuro in italiano antico, per capire se l'uso delle forme perifrastiche "*avere da* / *dovere* + infinito" sia contrapposto a quello delle forme sintetiche nel senso di un'opposizione fra certezza dell'evento (forme perifrastiche) ed uso eventuale-modale (forme sintetiche), come la lettera di Lapo e Consiglio sembrerebbe suggerire.

mondo ed ancora apo Deo ; | e certo **prender ve ne de' pecato** , | che saracin non sono né giudeo , | ma vostro fedel servo dimorato . Rinuccino, *Rime*, x.3, Son. *Gentil e saggia*, v. 12, p. 127.

La lettura anankastica è confermata dalla clausola modale *che saracin non sono né giudeo, ma vostro fedel servo dimorato*, che enuncia apertamente le condizioni contenute in $g(w)$ a seguito delle quali necessariamente segue nel mondo di riferimento, che è qui quello reale, la necessità che la donna incappi e venga considerata essere in condizione di peccato[30]. Ritengo quindi inutile discutere oltre dell'interpretazione anankastica del predicato *dovere* in quest'esempio; penso invece che sia molto più utile vedere più da vicino l'uso dell'anankastico che qui viene fatto.

Mentre nella lettera di Lapo e Consiglio l'anankastico descriveva la realtà del mondo, qui descrive piuttosto l'insieme di convinzioni e credenze di Rinuccino. È Rinuccino ad essere convinto che, non essendo lui giudeo o saraceno, la donna incorrerà nel peccato e sarà considerata peccatrice se non corrisponderà al suo amore, ma il fatto è presentato come costitutivo della realtà dall'autore che sceglie di esprimerlo per mezzo dell'uso della modalità anankastica. Quindi quel sistema intensionale esteso che è il testo permette di usare l'anankastico per esprimere credenze sotto forma di necessitazione anankastica. In altre parole, se leggiamo il testo dalla parte dell'autore, la base modale $f(w)$ dell'anankastico non è il mondo reale ma il testo medesimo, mentre l'insieme $g(w)$ che determina la relazione di accessibilità ed ordine fra mondi è l'insieme, preesistente al testo ed a partire dal quale il testo è costituito, delle credenze, degli atteggiamenti proposizionali dell'autore; a questo insieme appartengono però anche quelle che l'autore considera le condizioni di esistenza e le regole del mondo.

Poiché invece la base modale $f(w)$ cui fa riferimento il lettore è il mondo reale e non il testo, si ha un'interessante effetto retorico-comunicativo: l'uso dell'anankastico tende a convincere il lettore o, come in questo caso, il destinatario (o, meglio, la destinataria) del testo che quanto dice l'autore è vero perché necessitato dalle condizioni di esistenza del mondo. Dunque l'anankastico gioca un ruolo sottile, ma forte, nell'orditura retorica del testo stesso. Dal canto suo il lettore può non accettare la verità di un'occorrenza anankastica, ma non può non riconoscere quell'occorrenza come anankastica nella struttura semantica del testo; l'uso dell'anankastico diventa una mossa performativa forte, perché pone il lettore / destinatario nella condizione o di accettare la lettera testuale così com'è, e quindi di considerare anch'egli l'evento come anankastico, oppure di respingere la lettera testuale così com'è però controargomentando.

---

[30] Dunque è questa, nel testo di Rinuccino, una causa del fatto e non una causa del dire (vedi in questo volume § 12.4.2.8), la qual cosa ci porta ad affrontare l'interessante problema della connessione fra i diversi tipi di cause e la distinzione *de re / de dicto*. Nel testo di Rinuccino la causa risulta fattuale, ma il lettore può interpretarla come causa del dire; in realtà ci troviamo qui davanti ad una questione di squisita semantica del testo, che può essere visto come un contesto intensionale vasto in cui l'autore espone il suo sistema di credenze. Se così è, il lettore si trova nella situazione di poter scegliere fra un'interpretazione che tenga conto *de re*, rispetto al lettore ed all'autore, del modo, oppure che tenga conto, *de dicto* rispetto al lettore ma non per forza rispetto all'autore, dell'insieme di atteggiamenti proposizionali che costituiscono il testo. In questo secondo caso però il lettore si trova davanti asserzioni puramente *de re*, asserzioni puramente *de dicto* ed asserzioni che l'autore considera o presenta come *de re* nel testo ma che *de re* rispetto al mondo non sono. Non entrerò nel merito di questa spinosa questione, devo però dire che nella mia disamina degli esempi la prospettiva scelta è sempre quella del testo e mai quella del lettore; il perché risulterà chiaro da quel che dirò fra breve.

Quest'effetto è chiaro nel nostro testo: la donna, destinataria del sonetto, può solo o concordare con Rinuccino e dunque concedergli amore, oppure respingere l'argomento di Rinuccino, ma a questo punto deve anche argomentare contro la verità dell'anankastico usato dal poeta[31]. Nell'un caso come nell'altro l'uso della modalità anankastica vincola la ricezione testuale ad una ricezione monodimensionale, obbligando il lettore ad accettare la lettera del testo senza ulteriore interpretazione.

Da queste considerazione si comprende sia perché le occorrenze di *dovere* anankastico siano diffuse in testi letterari, sia perché l'anankastico trovi un *habitat* favorevole in testi dagli intenti comunicativi complessi. Chiaramente molti degli esempi che si analizzeranno di seguito presentano questo tipo di anankastico.

22.1.5 ATTESTAZIONI. "FIORE" E "CRONICA". Riunisco i due esempi dal *Fiore di filosafi* e dalla *Cronica fiorentina* perché entrambi provengono da testi che, pur potendo essere ritenuti letterari, rispecchiano la situazione della lingua prosastica italiana ai suoi albori. Si tratta di testi di livello medio, scritti e pensati per un pubblico genericamente borghese dell'età comunale, e probabilmente redatti da autori che a quel ceto sociale appartenevano. Entrambi i testi hanno struttura estremamente semplice, il *Fiore* risente inoltre della sua origine di epitome "di consumo" soprattutto dello *Speculum* di Vincenzo di Beauvais.

La semplicità della lingua e della strutturazione testuale, oltre alla vicinanza cronologica ed alla comunanza di ambiente e pubblico, mi hanno persuaso a citare i due testi insieme, nonostante la diversità del loro intento comunicativo (l'intrattenimento e l'ammaestramento dilettevole il *Fiore*, la narrazione storica la *Cronica*). Come subito si vedrà in entrambi i casi la lettura anankastica è solo possibile e, nel caso del *Fiore*, forse neppure probabile:

[2130a] Tantosto | che questo libro fu ÷e aperto e lletto , Iosep giudeo , con | tutta la sua famiglga e co molti altri giuderi , si battezaro | 0128 e tornaro a ÷lla fede cristiana . E ne ÷ll' assi di fuori di questo | libro sì era scritto come questo libro **si dovea trovare** a ÷l | tenpo di don Ferrante re di Castello . *Cronica Fiorentina*, mccxxxx, p. 128.

[2130b] Quello che magiormente impedisce virtudi , maggiormente | è da fuggire . | #007@ Quelli è mal compagno che l' opera comune impedisce . | 0130 #008@ Chi garrendo adomanda e chi risponde e non concede il diritto | follemente ragiona . | #009@ Di neuna cosa **ci dobiamo più vergognare** che quando parliamo | di Dio . *Fiore filosafi*, x.9 , p. 130.

In entrambi i casi si può avere la lettura necessitante che definisce l'anankastico: nel caso della *Cronica* il fatto che il libro di cui si parla dovesse esistere al tempo di don Ferrante può essere visto come conseguenza necessaria dell'assunzione nel sistema di credenze dello scrivente (*g(w)*) della verità di ciò che è scritto *ne ÷ll' assi di fuori di questo libro*. L'assenza di ogni possibile senso imperativo o deontico (nel senso che non è proponibile una parafrasi "deontica" del tipo: 'il libro che aveva l'obbligo di trovarsi ai tempi di don Ferrante')[32], spinge a selezionare l'interpretazione anankastica di *dovere* come la più probabile.

---

[31] Su questi argomenti segnalo l'utilità di Venier 2008.

[32] Sarebbe stato in questa sede eccessivo introdurre formalmente anche il concetto di deontico (per cui cfr. von Wright 1963 e Conte A.G. 1999). Basti dire che la differenza fra deontico ed anankastico è in termini di necessitazione: mentre l'anankastico predica l'inevitabilità dell'evento, necessitandone l'esistenza, il deontico predica un semplice dovere che non solo non necessità l'esistenza dell'evento, ma addirittura non dice nulla riguardo quest'esistenza.

Ben diversamente stanno invece le cose nel caso del *Fiore*, il cui andamento paratattico e slegato certo non aiuta a ben interpretare questa seconda occorrenza di *dovere*. A prima vista la lettura deontica sembra la più probabile, infatti la parafrasi ‘noi abbiamo l’obbligo di vergognarci maggiormente quando parliamo di Dio che quando parliamo di qualsiasi altra cosa’ sembra l’unica adeguata. Tuttavia se si fa riferimento al co-testo, per quanto frammentario esso paia, allora la lettura anankastica acquista una qualche probabilità.

Si potrebbe infatti pensare che in $g(w)$ vi sia l’idea che il ragionare di Dio necessariamente imponga l’essere più riverenti, come parrebbero suggerire l’affermazione che è cattivo compagno chi non lascia il tempo alla discussione di avvenire come si deve. La lettura anankastica diventa ancora più probabile se osserviamo le cose dal punto di vista della coesione testuale: se infatti si ammette l’anankastico, allora le due singole affermazioni secondo cui (a) il cattivo compagno è chi non discorre correttamente e (b) che si deve essere reverendissimi parlando di Dio non risultano più contrapposte l’una all’altra, ma integrate per mezzo di una implicatura che ci permette di ricavare ellitticamente quelle norme in $g(w)$ che rendono necessario l’essere maggiormente riverenti in $f(w)$.

Credo si possa concludere che in entrambi questi casi le interpretazioni anankastiche abbiano a che vedere con la coerenza testuale: nel caso della *Cronica* la strutturazione testuale scelta dall’autore porta all’interpretazione anankastica, possiamo quindi pensare che la scelta anankastica fosse se non voluta almeno inevitabile per l’autore. Nel caso del *Fiore*, invece. la lettura anankastica facilita il lettore, rendendogli più coeso un testo altrimenti slegato, ma è difficile dire se essa realmente fosse nelle intenzioni dell’autore, che sembrerebbe anzi propendere per un uso deontico.

Comunque stiano le cose e sebbene io creda che l’esempio del *Fiore* non debba veramente essere considerato anankastico, è indubbio che nella situazione testuale rappresentata dal *Fiore* esigenze forti di coesione sovrimpongono comunque questo tipo di lettura per esigenze di maggior chiarezza.

Cito quindi anche l’esempio del *Fiore* come rivelatore della strettissima connessione fra testualità, pragmatica e semantica nella definizione della modalità.

22.1.6 ATTESTAZIONI. “NOVELLINO”. L’uso di *dovere* anankastico nel *Novellino* risulta tanto chiaro da poter essere considerato esemplare. Le occorrenze anankastiche sono in genere leggibili come tali e non tollerano letture di altro genere, a riprova del buon livello testuale e linguistico dell’opera a cui è da ascriversi l’uso così perspicuo di *dovere* anankastico.

A riprova porterò tre dei nove esempi a nostra disposizione, che discuterò brevemente, limitandomi ad indicare gli altri in nota[33]:

Analizzando brevemente un classico esempio di anankastico, come

[2131a] Tutti i cittadini devono pagare le tasse. *It. mod.*,

notiamo immediatamente che l’obbligo fatto a tutti i cittadini di pagare le tasse resta anche se nella realtà, come ben sappiamo, l’evento che tutti i cittadini paghino le tasse non si verifica. Se l’enunciato invece ricevesse un’interpretazione anankastica, il pagamento delle tasse sarebbe un evento ineludibile, ossia, stante una certa situazione del mondo, nessuno potrebbe fare a meno di pagare le tasse. Si noti come la presenza di un semplice aggettivo qualificativo renda la lettura anankastica ammissibile, come in 2131b, che può sensatamente essere anankastico in molti contesti:

[2131b] Tutti i buoni cittadini devono pagare le tasse. *It. mod.*

[33] Gli altri esempi sono:

[2132a] `Uno re fu ne ÷lle parti di Egitto , lo quale avea un suo | figliuolo primogenito , lo quale dovea portare la corona de ÷l | reame dopo lui .` *Novellino*, iiij.1, p. 134,

[2133a] E que' dicea : | #006@ « Perché non battete voi me , ch' è mia la colpa ? » | #007@ Li maestri rispondeano : | #008@ « Perché tu se' nostro signore ; ma noi battiamo costoro | 0233 per te . Onde assai **ti de' dolere** , se tu hai gentil cuore , ch' altri | porti pena de ÷lle tue colpe » . *Novellino*, xxxxvviij.8, p. 233,

[2133b] Quelli tornò co ÷l mulo e disse a ÷l compagno : | #007@ « Io ho mangiato a ÷lla villa , e tu dei aver fame . Mangia | questi due pani così belli , e poi caricheremo » . *Novellino*, lxxxiij.7, p. 235,

[2133c] [...] ; | e , tuttoché | messere Polo fosse loro maggiore - et ellino ne ÷ll' altre | 0221 cose l' ubbidiano - , ma pure in quello luogo leggiadro non | ardia sedere , tutto ancora che confessavano bene ch' elli era | lo migliore uomo di Romagna e 'l più presso da dover essere | il quarto che niuno altro . *Novellino*, xxxxj.2, p. 21.

Il primo, es. 2133a, è il tipico esempio di condizionale anankastico studiato da Stechöw - Kasikova - Penka 2005 per cui se si assume nel sistema delle condizioni, degli atteggiamenti proposizionali, delle regole rappresentato da $g(w)$ una condizione (*se tu hai gentil cuore*), ne deriva il necessario verificarsi di un evento nella base modale $f(w)$ (*assai ti dè dolere*). Ogni altra interpretazione è esclusa, perché se non si verifica il fatto che il principe si dolga perché gli altri sono puniti al suo posto, allora egli non può avere un cuore gentile.

Ugualmente anankastico è il secondo esempio (2133b): in questo caso siamo davanti ad una costruzione con condizionale implicito, 'se io ho mangiato alla villa e tu no, allora tu necessariamente hai fame', dal che segue che la lettura anankastica di questa occorrenza di *dovere* sia simile a quella che abbiamo appena analizzato. Mi soffermo su quest'esempio però per un altro motivo: credo che la costruzione *Io ho mangiato a ÷lla villa , e tu dei aver fame* sia evidentemente ellittica, manca cioè un costituente essenziale all'informazione ma ricavabile dal contesto, ossia che *tu non hai mangiato*. In questo caso ritroviamo dunque un'altra volta un uso della modalità anankastica che è connesso con la coesione testuale. A

[2132b] Messer , io tolsi vostra nepote per moglie credendo ÷mi | de ÷lla mia ricchezza potere fornire e pascere mia famiglia ; e | fu mia intençio d' avere di lei uno figliuolo l' anno e non più , | onde la donna ha cominciato a fare figliuoli in due mesi : per | la qual cosa io non sono sì agiato , se 'l fatto dee così andare , | ch' io li potesse notricare ; [...] . *Novellino*, xxxxviiij.4, p. 235,

[2132c] « Non temere , ch' io lo risusciterò . Ma di ÷mmi in tua fe' : | chi mangiò li ernioni de ÷l cavretto ? » . | #015@ Il giullare rispuose : | #016@ « Per quel santo secolo dov' io debbo andare , compagno | mio , ch' io non li mangiai ! » *Novellino*, lxxv.16, p. 300,

[2132d] Allora disse il giullare : | #026@ « Per mia fede , da che tu di' così , ben ti dico che io li | mangiai io : ché io sono di tanto tempo , ch' io non debbo | ormai dir bugia » . *Novellino*, lxxv.26, p. 301,

[2132e] Il bertuccio si puose a sedere e sciolse il taschetto con | bocca e toglieva i danari de ÷ll' oro ad uno ad uno : l' uno gittava | 0346 in mare , e l' altro lasciava cadere ne ÷lla nave ; e tanto fece , | che l' una metà si trovò ne ÷lla nave , co ÷l guadagno che far se | ne dovea . *Novellino*, lxxxxvij.2, p. 346.

In 2132a la successione dinastica è assunta come anankastica nel mondo di riferimento del testo; 2132b è il più complicato, ma la lettura anankastica è sicura, il difficile è qui l'occorrenza di un anankastico in una protasi di periodo ipotetico, quindi la condizione eventuale è anankasticizzata; 2132cd sono anankastici rispetto al mondo di riferimento del testo, come 2132a; anche 2132e può essere considerato un anankastico rispetto al testo, ma può anche essere considerato anankastico rispetto alle credenze dei due protagonisti.

differenza però di quanto avveniva nel *Fiore di filosafi*, il testo è così costituito da rendere chiara non solo l'intenzionalità dell'autore nell'uso dell'anankastico, ma anche la sua rilevanza retorica. Nello scambio di battute fra i due personaggi, il primo interlocutore dà il fatto che l'altro abbia fame come necessitato; quindi, come si era detto discutendo il passo di Rinuccino, l'interlocutore è costretto ad accettare la lettera come tale ed a controargomentare, come sembra avvenire qui. Ma la cosa interessante è questa, il controargomento è implicito: noi deduciamo che il secondo interlocutore non abbia fame dalla sua affermazione di non aver voglia di mangiare, ma una deduzione per implicatura, che di fatto lascia libero il secondo interlocutore di accettare la verità dell'anankastico in un secondo tempo eventualmente per ritorcere le conseguenze contro colui che lo ha usato. Il *Novellino* ci mostra cioè l'unica strategia valida per schivare l'obbligatorietà comunicativa dell'anankastico, ossia una strategia di esitamento fondata su di una implicatura dovuta all'infrazione della massima di relazione.

Cito il terzo esempio, 2133c, il cui uso anankastico di *dovere* è simile all'uso che ho discusso per i primi due esempi, esclusivamente per mostrare come l'uso anankastico di *dovere* sia sostanzialmente poco sensibile alle diverse costruzioni sintattiche entro in cui occorre.

E la lingua del *Novellino* conferma quanto si diceva a proposito della preferenza dell'uso anankastico di *dovere* per testi elaborati.

22.1.7 ATTESTAZIONI. DANTE, BRUNETTO E BONO. Come ha rivelato la rapida analisi del *Novellino* e quella di Rinuccino l'uso letterario medio-alto permette un uso preciso ed attento dell'anankastico, che ha una ben precisa importanza sia dal punto di vista della coesione temporale sia da quello della persuasione retorica.

Se il *Novellino* rappresenta un livello di *medietas* linguistica, i testi di Brunetto, Bono e Dante possono essere visti come rappresentanti del registro alto della lingua, per questo motivo, nonostante l'evidente disparità che esiste fra Bono e Brunetto da una parte e Dante dall'altra, tratto i tre autori insieme. L'ordine è determinato dal numero di esempi derivato da ciascun autore: si partirà quindi dai due esempi della dantesca *Vita nuova*, per passare a Brunetto, da cui derivano 7 esempi, per finire a Bono, che con le sue 16 occorrenze, è l'autore più "pesante" del nostro insieme di esempi[34].

22.1.7.1 DANTE. Entrambi gli esempi danteschi provengono dal XXII capitolo della *Vita nuova*, in cui si narra del dolore di Beatrice alla morte del padre, e non è forse un caso per chi considerasse come questo capitolo è scritto[35].

[2134a] E con ciò sia cosa che , secondo l' usanza de | la sopradetta cittade , donne con donne e uomini con uomini | s' adunino a cotale tristizia , molte donne s' adunaro colà dove | questa Beatrice piangea pietosamente : onde io veggendo ritornare | alquante donne da lei , udio dicere loro parole di questa | gentilissima , com' ella si lamentava ; tra le quali parole udio | 0088 che diceano : « Certo ella piange sì , che quale la mirasse **doverebbe** | **morire** di pietade » . Dante, *Vita nuova*, xxij.3, p. 88,

[34] Data la base testuale del CT, per cui cfr. § 3.0, non credo che il fatto che da Dante si abbiano due soli esempi di anankastico sia in qualche modo rilevante.

[35] Il capitolo sulla morte di Beatrice è particolarmente sorvegliato, e, come nota nel suo commento Chiappelli 1965/87 pare «costruito a sillogismi». Considerando quanto abbiamo detto sull'uso della modalità anankastica nei testi e non dimenticando la natura e gli intenti comunicativi della *Vita nuova*, non stupisce che le uniche due occorrenze di *dovere* anankastico in Dante indicate dal CT siano proprio qui.

[2134b] E però dimorando | ancora ne ÷l medesimo luogo , donne anche passaro presso di me , | le quali andavano ragionando tra loro queste parole : « Chi **dee** | mai **essere lieta** di noi , che avemo udita parlare questa donna | così pietosamente ? » .

Dante, *Vita nuova*, xxij.5, p. 88.

Che entrambe le occorrenze siano anankastiche mi pare fuor di dubbio. Nel primo esempio in $g(w)$ è inclusa l'eventualità che qualcuno veda Beatrice piangere, dalla quale deriva che nella base modale $f(w)$, e quindi nel modo reale w, che quel qualcuno non possa non morire alla vista di tanto dolore. Nel secondo in $g(w)$ vi è l'eventualità che qualcuno oda Beatrice parlare in una certa maniera, da cui in $f(w)$ deriva l'inevitabile impossibilità di essere lieti[36].

I due esempi sono importanti per via del contesto di occorrenza: nel primo caso troviamo un'occorrenza anankastica in contesto eventuale, quindi è possibile parlare di uso ipotetico dell'anankastico, per cui se si verificassero alcune condizioni allora il verificarsi di un certo fatto sarebbe anankasticamente necessitato. E si noti come l'occorrenza in questo tipo di contesti non abbia effetti di rilievo sulla modalità anankastica.

Più interessante il secondo esempio, in cui l'uso della modalità anankastica si intreccia sia con la temporalità sia con la controfattualità. La parafrasi del brano potrebbe essere: 'dopo aver udito questa donna parlare in modo così pietoso, chi di noi potrebbe ormai essere lieta'. Sulla base di questa parafrasi notiamo per prima cosa come il rapporto temporale prima / dopo diventi un rapporto causa / effetto. La premessa necessitante contenuta in $g(w)$ (sentire Beatrice parlare così pietosamente) è reale, non solo attesa, poiché coincide con qualcosa che è veramente avvenuto, di conseguenza ne segue che ora, al momento presente, stia verificandosi l'evento che non avrebbe potuto non verificarsi data la premessa già verificatasi. L'ordine temporale dunque rende reale rispetto al mondo di riferimento il rapporto di necessitazione anankastica. L'effetto di realtà del rapporto di necessitazione anankastica dovuto alla relazione temporale è però così forte che il verificarsi della conseguenza anankastica (l'infelicità delle altre donne) può essere espresso controfattualmente ad ulteriore rafforzamento del senso proposizionale dell'enunciato.

Dicevo che 'dopo aver udito questa donna parlare in modo così pietoso, chi di noi potrebbe ormai essere lieta' potrebbe essere la parafrasi del brano, in realtà è una parafrasi insufficiente, sarebbe meglio riscriverla come 'dopo aver udito questa donna parlare, non è possibile che si verifichi in alcun modo che una di noi sia felice'. Il non dover essere felici, ben lungi dall'essere un obbligo, è cioè una conseguenza necessitata in maniera tanto forte da escludere dalla struttura del reale qualsiasi altra possibilità, da qui l'uso dell'espressione *chi dee mai esser lieta di noi*.

Certo Dante è Dante, e con lui l'incredibile par ovvio, ma non si può fare a meno di notarne la maestria retorico-testuale nell'uso di questo *dovere*, che trasferisce al lettore tutta la necessaria ineluttabilità del dolore delle donne.

22.1.7.2 BRUNETTO. Limiterò la discussione di Brunetto a due soli esempi tratti dal *Tesoretto*. Scelgo di non discutere esempi provenienti dalla *Rettorica*[37] perché questo im-

[36] Un'interpretazione deontica di quest'occorrenza di *dovere*, che a prima vista parrebbe possibile, si rivela in realtà un abbaglio dovuto ad una lettura superficiale del testo, come dimostrerò fra breve.

[37] Gli esempi sicuri sono tre: 2135a, che è una delle due occorrenze in Brunetto di *dovere* anankastico che potrebbe essere considerato cretetico; 2135b, che è l'altra; e 2135b che è invece un anankastico puro.

[2135a] Dice l' una parte | contra lui : « Tu ài commesso sacrilegio » . Dice l' altro : | « Non sacrilegio , ma furto » . Et nota che sacrilegio è | molto peggiore che furto , perciò che colui commette | sacrilegio che fura cosa

porrebbe un confronto interlinguistico col ciceroniano *De inventione* che non è possibile affrontare in questa sede[38]. Gli esempi che intendo discutere sono i seguenti:

[2137a] Or si ne va il maestro | per lo camino a destro , | pensando duramente | intorno a ÷l convenente | de le cose vedute : | e son maggior essute | ch' io non so divisare ; | e ben **si dee pensare** | chi ha la mente sana | od ha sale 'n dogana | 0252 che 'l fatto è smisurato , | e troppo gran trattato | sarebbe a ricontare . Brunetto, *Tesoretto*, j.55 v. 2188, p. 251,

[2137a] [...] ; | l' un giace e l' altro corre , | l' un fugge e l' altro caccia , | chi sta e chi procaccia , | l' un gode e l' altro 'mpazza , | chi piange e chi sollazza : | così da ogne canto | vedea gioco e pianto . | Però , s' io dubitai | 0253 o mi maravigliai , | be· llo **dëon sapere** | que' che stanno a vedere . Brunetto, *Tesoretto*, j.55, v. 2221, p. 253.

Il primo, 2137a, è un esempio di anankastico puro: stante la condizione di avere un retto comprendonio, non si può non pensare che il fatto narrato sia fuori dall'ordinario. Lo cito perché è indice della perspicuità d'uso di *dovere* nel *Tesoretto*.

Il secondo esempio, 2137b, propone un'occorrenza anankastica in un contesto causale che esclude qualsiasi altro tipo di lettura non anankastica: il *"però"* (perciò it. mod.) iniziale indica che la condizione modale in $g(w)$ che rende necessario che gli astanti / spettatori sappiano bene se il poeta si sia meravigliato sono i fatti narrati nel co-testo precedente. In questo modo è proprio il contesto causale a escludere sia letture deontiche sia letture impe-

---

sacrata di luogo sacrato . Donde | di questo nasce una questione de ÷l nome di quel fatto , | 0085 cioè se **dee avere** nome furto o sacrilegio , e però è appellata | questione de ÷l nome . Brunetto, *Rettorica*, xxxiij.15, p. 85,

[2135b] Fu ÷e trovato che in Roma si trattava tradimento | e fu ÷e alcuno che ll' aponea contra Iulio Cesare , | et esso dicea : « Contra me non si conviene muovere di | ciò questione , ma contra Catellina che ll' à ÷e fatto e fa | tutta fiata » . #004@ O non muove la questione appo coloro | che ssi conviene , cioè davanti a quelle persone che **dee** . Brunetto, *Rettorica*, xxxviij.4, p. 90,

[2135c] Et se Tullio dice che ne ÷lle dicerie intra | le parti sono le constituzioni e questioni e ragioni e giudicamento | e fermamento , ben si dee pensare un buono | intenditore che tuttodie ragionano le genti insieme di | diverse materie , ne ÷lle quali adiviene sovente che ll' uno | ne dice il suo parere e dice ÷lo in un suo modo e l' altro | dice il contrario , sì che sono in tencione ; [...] . Brunetto, *Rettorica*, lxxvj.5, p. 143.

Restano due esempi dubbi, nei quali la lettura anankastica è ammessa, ma che risultano ambigui, e per i quali credo sia inevitabile il confronto interlinguistico: 2136a, per cui la lettura anankastica mi pare la più probabile, e 2136b.

[2136a] La causa dubitosa , sì come fu ÷e detto in adietro , è ÷e | in due maniere : l' una che lla sentenzia è dubbia , sì come | apare ne ÷ll' exemplo d' Orestes , che per due ragioni e cagioni | dicea ch' avea ben fatto d' uccidere la madre . Et in | quel caso dovea elli incuninciare il suo exordio da quella | ragione da ÷lla quale elli più ferma ne ÷l suo animo di voler | provare , e per la quale crede avere la sentenzia inn aiuto . Brunetto, *Rettorica*, lxxxx.1, p. 171,

[2136b] Et in questa parte è detta | la terzia parte de ÷l prologo di Tulio . #006@ Dunque va ÷e il | conto a ÷lla quarta parte de ÷l prologo , per provare ciò ch' è | detto davanti et a conducere che noi dovemo studiare in | rettorica per avere eloquenzia e sapienzia : e sopra ciò reca | Tulio molti argomenti , [...] . Brunetto, *Rettorica*, iij.6, p. 16.

[38] Ma che mi auguro di poter compiere altrove.

rative, rivelando che il fatto di ben sapere non è un obbligo ma una condizione inevitabile per coloro che *stanno a vedere*.

Non posso non concludere questa rapidissima analisi di Brunetto non suggerendo, seppur cursoriamente, un confronto con l'unica altra occorrenza di un deontico in poesia, ossia Rinuccino. Anzitutto segnalo l'analogia di contesto fra il secondo esempio di Brunetto e Rinuccino, quindi faccio rilevare la grande differenza di contesto elocutivo esistente fra i due: stringato ed artatamente retorico Rinuccino, come ci si attende da un sonetto d'amore *clus*, piano e chiaro nell'intenzione comunicativa Brunetto, come si vuole dalla poesia didascalica[39].

22.1.7.3 BONO. Il *Libro de' vizi e delle virtudi* di Bono Giamboni è, all'interno del nostro corpus di riferimento, il testo che presenta il più alto numero di occorrenze di *dovere* anankastico, ben 16. La cosa non stupisce, se si pensa che il trattato di Bono ha intenti di ammaestramento per il lettore, quindi si offre come la sede naturalmente più adatta all'uso di *dovere* in senso anankastico nel quadro di una prosa come quella italiana del duecento, in cui la lingua normativo-giuridica è ancora, come si diceva in 3, ai suoi albori.

Naturalmente non sarà possibile analizzare tutte e 16 le occorrenze in questione, ne sceglierò quindi alcune più significative, come già ho fatto per altre opere ed autori. Di seguito riporto le sei occorrenze che ritengo più significative[40]:

---

[39] Per completezza riporto anche il terzo esempio proveniente dal *Tesoretto*, es. 2138. Che si tratti di un anankastico è chiaro, l'esempio è analogo a quella della lettera di Lapo e Consiglio de' Cerchi, perché anche in questo passo la perifrasi "*dover*e + infinito" sta *pro* futuro, valgano quindi per questo testo le stesse considerazione fatte per quello.

[2138] Vedi che non è gioco | di cadere in peccato : | e però da buon lato | consiglio che ti guardi | che 'l mondo non t' imbardi . | 0275 #005@ Ora a Dio t' acomando , | ch' io non so l' or' né quando | ti **debbia ritrovare** : | ch' io credo pur andare | la via ch' io m' era messo ; | [...] . Brunetto, *Tesoretto*, ij.5, v. 2879, p. 275.

[40] Come ho fatto per gli altri autori riporto in nota le altre occorrenze: l'es. 2140a è anankastico puro, e sicuramente anankastico è il 2140c, che presenta come necessitato l'insieme di credenze dell'autore; il 2140b, invece, è la più improbabile delle occorrenze, tuttavia è possibile una lettura anankastica riferendosi al cotesto allargato, che permette di intendere "quale strada fosse inevitabile seguire per ottenere lo scopo *x*"; sicuramente anankastico è di nuovo 2140d per la questione della successione temporale si veda quanto detto nel § 22.1.7.1 sull'esempio 2134b di Dante; per l'es. 2140e si veda invece quanto si dirà dell'esempio 2139a di Bono che sarà discusso nel testo così come per l'es. 2140f quanto si dirà sull'esempio 2139c di Bono *infra*; per gli esempi 2140ghi si veda quanto si dirà del penultimo esempio discusso nel testo, il 2139f.

[2140a] [...] , | e disse : – Per lo polso , che ti truovo buono , secondo c' hanno li | uomini sani , certamente conosco che non hai male onde per ragione | **debbi morire** . Bono, *Libro vizi*, iij.12, p. 7,

[2140b] Però raunò tutti i demonî e le Furie infernali , e pigliò consiglio | da loro che via sopra questi fatti **dovesse tenere** , che de | le genti de ÷l mondo cosí a ÷l tutto perdente non fosse . Bono, *Libro vizi*, xxxxiiij.2, p. 78,

[2140c] E fecero andare | la Fede innanzi , per la quale si conosce Dio e crede , perché questo | **dee andare innanzi** a tutte le cose . Bono, *Libro vizi*, lv.5, p. 91,

[2140d] Molto fu ÷e cotesto a dire grande | ardimento ; no ÷l ti pensave , quando cotali parole dicei , che avessi | la fossa cosí presso , là ove **dovessi cadere** . Bono, *Libro vizi*, lx.4, p. 99,

[2140e] E allor mi pigliò per la mano e meno ÷mmi dinanzi a ÷lle Virtudi , | e disse : – Ecco ÷l qui , ch' io il v' apresento ; e priego ÷vi che come | porta l' uficio vostro il **dobbiate servire** – . Bono, *Libro vizi*, lxiiij.6, p. 103,

[2140f] [...] , e dice : « Questo fatto simigliantemente | dee andare , o in questo fatto simigliante via si **dee** | **tenere** » . Bono, *Libro vizi*, lxx.7, p. 110,

[2140g] Ed interviene ch' alcuna cosa fare bene non si puote , se non | si mette l' uomo ad uno grande periglio e rischio : però colui che | il detto fatto ha

[2139a] [..]; | e sappiendo che non si può conquistare se non per mano de ÷lle | Virtudi , sí viene a te e a l' altre per far ÷si vostro fedele e giurar | le vostre comandamenta , acciò che possa esser acompagnato da | voi , e lo regno di Cielo li atiate conquistare ; e fa ÷ssi da te , perché | sa che se' fondamento e capo de ÷ll' altre . #006@ Onde ti prego che , come | porta l' officio tuo , il **debbi servire** . Bono, *Libro vizi*, xvj.6, p. 34,

[2139b] Contumacia è quando l' uomo ha ÷e in dispetto suo maggiore , | e nega ÷li di fare l' onore o 'l servigio che per ragione li **dé** | **fare** ; e quest' è vanagloria . Bono, *Libro vizi*, xxv.14, p. 48,

[2139cd] Ed ella disse : – Guardare le | cose passate si è quando l' uomo ha memoria di molte cose che | sono avenute e incontrate , e assomiglia la cosa presente ad alcuna | di quelle , e considera in che modo sono andate , ed estima le | cosi presenti che ne ÷l detto modo **debbiano andare** , o simigliante | 0058 via vi si **debbia tenere** . Bono, *Libro vizi*, xxxiij.11, p. 57-8,

[2139e] De le qua' cose | nascerebbero questi mali , che , con ciò sia cosa che 'l mondo | **debbia durare** tanto che le sediora vòte di paradiso siano piene , | quelle sediora non s' empierebbero giamai , perché neuno n' andrebbe | in paradiso ; [...] . Bono, *Libro vizi*, xxxviij.18, p. 68,

[2139f] Interviene molte volte ch' una cosa non si | puote fare bene se non se ne fa uno grandissimo fatto : per&[ò&] | colui che il detto fatto ha a fare **d&[é&] essere** magnanimo , ch' è | la primaia de ÷lle dette virtú , in pigliare vigore e ardimento &[e&]d | in pigliare ogni grandissimo fatto per fare la cosa dirittamente ; | e questo cotale magnanimo è detto d' animo forte . Bono, *Libro vizi*, xviiij.7, p. 138,

[2139gi] Per la Fede si | rende la prima ragione , si conosce Iddio e crede : perché la Fede | è quella che ci mostra quello ch' è Iddio e dimostra ÷ci come **dobbiamo** | 0133 **credere** i· llui . #005@ Per la Carità si rende la seconda ragione , | cioè s' ama ed ubidisce e reverisce Iddio , perché tanto **dee esser** | la carità , cioè l' amore che l' uomo **dee** in Dio avere , e di tanto | valore e affezione , che per quello amore l' ubidisc&[a&] ne ÷' suoi | comandamenti e faccia ÷gli grandissima riverenza e onore . Bono, *Libro vizi*, xij.4-5, p. 132-3.

Il valore anankastico di tutte le occorrenze di *dovere* esemplificate sopra mi pare, anche alla luce della discussione fin qui fatta, sufficientemente chiaro da non richiedere ulteriori

---

a fare **dee essere** sicuro , ch' è la terza de ÷lle dette | virtú , in esser certo ne ÷l suo animo di capitar pur bene de ÷lla | cosa che si fa dirittamente . Bono, *Libro vizi*, xviiij.9, p. 138,

[2140h] Ed interviene ch' alcuna cosa bene non si | fa , per&[ché&] &[il&] &[fatto&] cominciato arditamente non séguita insino | a ÷lla fine : però colui che la detta cosa ha a fare **dee** in sé **avere** | Perseveranza , ch' è la quinta de ÷lle dette virtú , in seguitare il fine | de ÷lla cosa dirittamente cominciata . Bono, *Libro vizi*, xviiij.11, p. 138,

[2140i] Ed interviene ch' alcuna cosa far bene non si puote , perc' ha | fare l' uomo con persone ritrose , o &[con&] empio o erto o disdegnoso : | però colui che la detta cosa ha a fare **dee essere** mansueto , | 0139 ch' è la settima de ÷lle dette virtú , cioè arrendevole contro a ÷lla | ritrosia di coloro , perché dirittamente si faccia la cosa . Bono, *Libro vizi*, xviiij.13, p. 138.

analisi. Come è però evidente, il trattato di Bono offre un'immagine dell'uso anankastico di *dovere* più particolareggiata e varia di quanto non offrano i testi fin qui analizzati; ritengo quindi utile una rapida analisi dell'uso testuale e pragmatico di queste occorrenze.

Nel primo esempio (2139a) si ha un valore anankastico che potrebbe avvicinarsi all'anankastico di tipo uno (es. 2120a, § 22.1.1.1) esemplificato dalla Conte[41]. Bono dice che l'obbligatorietà dell'evento "servire" deriva dalle regole connesse all'ufficio assunto, l'atto è quindi è per l'autore anankasticamente necessitato perché non può non verificarsi assunto un certo sistema di regole. In realtà all'occhio del filosofo del linguaggio l'esempio in questione potrebbe sembrare addirittura deontico, nel senso che potrebbe semplicemente indicare un obbligo derivante dalla carica ma non una condizione necessitante per l'esercizio della carica stessa, come invece nell'esempio di Conte è necessitante avere quarant'anni per essere candidati. Il fatto è che nemmeno questa occorrenza anankastica può essere letta nei termini dell'anankastico di tipo uno (es. 2120, § 22.1.1.1) descritto dalla Conte, perché quel tipo di anankastico richiede un contesto esplicitamente normativo, che qui manca. Ed è proprio in forza di questa mancanza che possiamo, o, meglio, dobbiamo, leggere anankasticamente l'esempio: il sistema di credenze $g(w)$ dell'autore infatti definisce come impossibile il non verificarsi dell'evento di "servire", l'occorrenza di *dovere* è dunque pienamente anankastica.

Il secondo esempio (2139b) è affine al primo, ma ha in realtà a che fare con la definizione lessico-semantica di *contumacia* data da Bono. Solo se viene meno il verificarsi di un evento, qui il *rendere servigio*, che è anankasticamente necessitato da un insieme di regole assunto nell'insieme $g(w)$ dell'agente, allora si verifica una rottura delle regole tale da poter essere definita *contumacia*. Siamo in un contesto simile a quello controfattuale discusso per Dante (es. 2134b, § 22.1.7.1), solo che in questo caso non è tanto in discussione la referenzialità dell'enunciato, quanto le conseguenze pratiche implicate da un comportamento definibile appunto *contumacia*. La miglior parafrasi del brano sarebbe allora: 'perché si possa dire *contumace* un comportamento deve anankasticamente verificarsi l'infrazione di una norma tale per cui non si verifica l'accadere di un evento anankasticamente necessitato dal sistema di norme infranto'. In questo senso definirei questo uso dell'anankastico *controperformativo*, per usare un altro concetto caro alla Conte[42].

Il terzo ed il quarto esempio hanno a che fare con la natura della credenza e del testo.

Nel terzo esempio (2139cd) si asserisce che, assunto un sistema di credenze si può prevedere che certi fatti non possono che avvenire inevitabilmente in una data maniera. Il sistema di credenze assunto è in questo caso quello della memoria, che diviene necessitante rispetto al verificarsi di alcuni eventi considerati. La cosa interessante è che in questo caso il testo definisce esplicitamente il sistema credenziale $g(w)$ che determina l'occorrenza anankastica di *dovere*, il testo mette cioè in chiaro non la base modale $f(w)$ ma le condizioni che governano l'accessibilità alla base modale necessitando anankasticamente una serie di eventi. È così possibile vedere un apporto specifico del testo alla costituzione del riferimento dell'anankastico.

Il rapporto si inverte nel quarto esempio (2139e), dove è l'anankastico a definire e determinare l'esistenza di un referente testuale. Il referente in questione è il paradiso e la caratteristica determinata è la sua eternità, determinata dall'assunzione che il paradiso

[41] Per intenderci, il cretetico: avevo già notato che nella *Rettorica* di Brunetto vi sono forse due occorrenze cretetiche, a mio avviso dovute anche all'interferenza col testo di Cicerone. Come dirò, mentre i due passaggi di Brunetto potrebbero veramente essere cretetici, questo brano di Bono è più sfumato.

[42] Sul controperformativo cfr. Conte M.-E. 2000.

debba esistere fintantoché le *sante sediora* non siano tutte occupate. Come quindi il testo può intervenire sulla determinazione dell'insieme di atteggiamenti proposizionali *g*(*w*) che definisce l'anankastico, così l'anankastico può agire sul sistema intensionale esteso che chiamiamo testo o definendo i tratti necessari di taluni referenti o addirittura necessitando uno o più referenti[43]. Dirò che l'uso di tre è un uso testualmente costituito, mentre l'uso di quattro è testualmente costituente.

Segnalo l'esempio 2139f per il contesto "*avere a fare* + occorrenza anankastica di dovere", che in Bono ricorre almeno quattro volte[44]. L'aspetto interessante di questo contesto d'uso dell'anankastico è che le condizioni che determinano la necessitazione anankastica nella base modale *f*(*w*) vengono assunte come un fatto stesso di quel mondo, o, in altre parole, l'insieme di credenze *g*(*w*) viene identificato col fatto che sia accaduto nel mondo un dato evento (l'avere da …). Da questo punto di vista possiamo parlare di un uso dell'anankastico utile a necessitare la conseguenza.

Cito l'ultimo esempio (2139gi) per via dell' "effetto cascata" che ha sull'uso di *dovere*, un effetto cascata che costruisce una ricca rete di rimandi interni per cui mezzo si chiariscono come anankastiche tutte le tre occorrenze di *dovere* che troviamo nell'esempio[45]. Credo che l'uso a "scatole cinesi" che qui Bono fa della modalità anankastica, dimostri come la lingua del Duecento condividesse con la nostra la stessa semantica di *dovere* anankastico, nonostante fossero notevolmente diverse le condizioni d'uso.

22.1.8. CONCLUSIONI. Non è questa in realtà la sede per tirare conclusioni che siano definitive, posso solo esporre quello che secondo me è la caratteristica cruciale emersa da questo spoglio di un corpus di italiano antico.

La semantica di *dovere* in italiano antico, almeno per quanto riguarda l'uso anankastico del predicato, non è sostanzialmente diversa dalla semantica di *dovere* in italiano moderno, ma le condizioni d'uso del predicato *dovere* in italiano antico sono profondamente differenti da quelle che si hanno in italiano moderno. La lingua scritta, che è l'unica di cui si possa ragionevolmente parlare, mostra una grande difficoltà nel costruire testi che offrano la necessaria struttura pragmatica al di fuori dei registri medio-alti. L'unica attestazione di anankastico in un testo non letterario né para-letterario, la lettera di Lapo e Consiglio de' Cerchi, è legata ad un contesto di espressione della modalità che pare in qualche modo formulare, e forse attesta una differenza nella grammatica non della modalità (o, almeno, nella grammatica della modalità anankastica) ma della semantica temporale del futuro[46].

Come valutare questa differenza nelle condizioni d'uso? Una chiave è certamente quella cui si accennava nel corso dell'analisi, ossia la schematicità di una prosa agli albori, ancora incapace, laddove manchi il conforto ed il sostegno dell'imitazione dal modello classico del latino, di produrre testi sufficientemente ricchi e complessi da permetter l'uso del senso "anankastico" di *dovere*. L'altra chiave è però che la struttura grammaticale dell'italiano

---

[43] Non ci sono esempi di necessitazione di referenti nel corpus.

[44] Credo che questo contesto andrebbe studiato con attenzione da un punto di vista sia semantico sia sintattico, qui non posso che limitarmi ad un cenno stringato ed estremamente rapido.

[45] Una breve considerazione sulla prima e la terza di queste tre occorrenze, che potrebbero forse prestarsi al fraintendimento. La prima occorrenza mostra l'impossibilità del non credere in Dio, è questo, credo, il senso del *come* in questo contesto. Allo stesso modo il fatto che l'uomo debba avere fede in Dio non è prescrittivo, ma inevitabile stante la natura della carità, che deve essere tale da rendere anankasticamente necessitata la fede. È interessante notare come, in questo terzo caso, si abbia a premessa di un anankastico un altro anankastico per quell'effetto cascata cui si accenna.

[46] Che, come è ben noto anche nella letteratura tipologica (cfr. ad es. Comrie 1985), è una formazione debole, assente in molte lingue, solitamente tarda e con difficoltà ad affermarsi nell'uso.

del Duecento fosse tale da determinare una generale restrizione dell'uso di *dovere* anankastico, magari accompagnata ad una specializzazione di quest'uso in aree nelle quali la struttura grammaticale dell'italiano contemporaneo non lo permette più (il caso del futuro); ma di questo si dirà altrove.

22.2 AFFERRARE L'INAFFERRABILE: LE ELLISSI NEL CT. [MC]. Uno studio *corpus-based* dell'ellissi in italiano antico comporta non pochi problemi, tutti comunque riconducibili a due questioni generali: la prima, che cosa sia l'ellissi; la seconda, come sia possibile impostare una ricerca sull'ellissi a partire da un corpus.

22.2.0 PREMESSA. La prima domanda non deve indurre il lettore a credere che non vi sia una definizione di ellissi comunemente accettata, deve piuttosto suggerire la necessità di meglio considerare alcuni fenomeni da un punto di vista non solo sintattico. Da questo punto di vista diventa dunque fondamentale indagare i rapporti fra ellissi e *gapping* anche a partire da considerazioni di tipo semantico[47]. La seconda domanda riguarda invece la possibilità di indagare quello che non c'è, e che non può quindi essere attestato, a partire dall'interrogazione rivolta ad un corpus che, per definizione, è solo quello che è attestato. Si tratterà quindi di discutere una strategia di interrogazione che permetta di individuare i contesti ellittici.

I problemi e le domande in gioco sono dunque tanti e di ardua trattazione: non ci sarebbe possibile quindi affrontarli dettagliatamente tutti se non nell'àmbito di uno studio monografico. Nelle poche pagine che seguono faremo quindi un sondaggio, che dovrebbe metterci nelle condizioni di aver coscienza della portata dei problemi in campo

22.2.1 ELLISSI/IMPLICATURA, ELLISSI/SEMANTICA LESSICALE, SINTASSI E TESTO. Riprenderemo le nostre analisi a partire dall'esempio 2133b discusso nel § 22.1.6, e riportato, per comodità di lettura qui di seguito come 2143a.

[2143a] Quelli tornò co ÷l mulo e disse a ÷l compagno : | #007@ « Io ho mangiato a ÷lla villa , e tu dei aver fame . Mangia | questi due pani così belli , e poi caricheremo » . *Novellino*, lxxxiij.7, p. 235.

Come si diceva nel precedente paragrafo l'esempio è in qualche modo ellittico, perché è evidente la mancanza di qualcosa che pare essenziale al completamento del senso testuale, sebbene l'elemento assente sia ricavabile a partire dal contesto[48]. È essenziale alla completezza testuale l'informazione che l'interlocutore è digiuno, il testo però non esplicita tale informazione, che è segnalata dall'enunciato complesso: *Io ho mangiato alla villa, e tu dei aver fame* per via della struttura semantica del modale *dovere*[49].

---

[47] Credo che questo valga particolarmente nel caso del già ricordato *gapping* in presenza di congiunzione. Se il soggetto di una frase non è un nome, il *gapping*, in italiano, ma anche nelle lingue non pro-drop, è necessario se si vuol indicare che tutti i congiunti hanno lo stesso soggetto. Si pensi al diverso significato che assumono gli enunciati 2141 ed i 2142:

[2141a]	lui è alto e biondo	*It. mod.*,
[2141b]	he is tall and blond	*En.*;
[2142a]	lui è alto e lui e biondo	*It. mod.*,
[2142b]	he is tall and he is blond	*En.*

Nel primo caso, in cui sia in italiano sia in inglese vi è *gapping*, esiste un unico soggetto che ha le caratteristiche di essere alto e biondo, nel secondo, in cui non c'è *gapping*, esistono due soggetti diversi l'uno dei quali ha la caratteristica di essere alto e l'altro quella di essere biondo.

[48] Come si diceva si tratta dell'informazione che l'altro interlocutore non ha mangiato.

[49] È questa una delle ragioni dell'occorrenza di "dovere" in questa sede, oltre a quelle già indicate in 22.1.6. Crediamo che l'uso di "dovere" in questo contesto di elocuzione renda univoca la sostituzione dell'elemento

L'esempio 2143a sembra porre un problema, che potremmo sintetizzare in forma di dilemma: ellissi o sottinteso? In realtà si tratta di un dilemma privo di senso, perché in questo caso la semantica del modale *dovere* permette una reintegrazione univoca dell'enunciato eliso *tu non hai mangiato*. Se analizziamo l'esempio di sottinteso portato per *ItalAnt* da Marello 2009 *i.s.*, anch'esso tratto dal *Novellino*, la differenza fra il sottinteso e il tipo di ellissi rappresentato da 2143a diventa chiaro. L'esempio di Marello è:

[2144] E quelli parlò e disse ÷le : « Io ti sodisfarò quand' io reddirò » . | #003@ E quella disse : « E se tu non riedi ? » | #004@ E quelli rispose : « El successore mio ti sodisfarà » . *Novellino*, xxvj.2-4, p. 201.

Come dice Marello 2009 *i.s.* in questo caso la domanda *se tu non torni?* ne suggerisce un'altra sottintesa ma non univocamente definibile, poiché è possibile scegliere fra almeno due tipi di interrogativa sottintesa con valore semantico differente: il primo tipo, con focalizzazione sul locutore, corrisponde a domande come *cosa mi capiterà* / *cosa ne sarà di me?*; il secondo tipo, mancando di focalizzazione sul locutore, ha invece un senso generale e corrisponde alla domanda *cosa capiterà?*[50].

L'es. 2144 rappresenta cioè un classico fenomeno di implicatura conversazionale dovuto alla violazione delle massime di quantità e modo; al contrario, l'enunciato 2143a non sembra violare alcuna massima, non presenta perciò alcun elemento sottinteso perché implicito, come 2144, ma presenta invece un elemento eliso ricavabile dalla struttura enunciativa che richiede di riempire una "posizione" rimasta vuota per cancellazione. In questo caso però la "posizione" vuota non è rappresentata da un costituente frasale, come sarà per 2146, ma da un intero enunciato, per cui la struttura di 2143a potrebbe essere rappresentata come:

[2143b] e = [[io ho mangiato alla villa] e [$_{\varnothing = \text{tu sei digiuno}}$] e [tu devi avere fame]][51]. *struttura.*

In seguito ridiscuteremo l'esempio 2143a, ma prima ci pare utile considerare altre tipologie di fenomeni che potrebbero essere sussunte sotto la definizione di "ellissi" per motivi talora esclusivamente semantici e talora anche sintattici.

---

eliso, che non può che esser l'affermazione che "tu sei digiuno". Se così è, allora 2143a non presenta un fenomeno di implicatura conversazionale, perché non si dà alcuna violazione delle massime e l'elemento eliso è ricavabile dalla struttura dell'enunciato complesso. Ci preme segnalare che la struttura di 2143a avvicina l'enunciato in questione più al tipo rappresentato da 2145a che al tipo di 2146; si tratterebbe quindi di un'"ellissi" semanticamente determinata e non di un'ellissi nel senso classico esemplificato da 2143a.

50 Del resto tutta la novella gioca su questa ambiguità fra piano personale e piano generale. La donna presenta la questione come personale, ma ricorre ad argomentazioni generali riguardanti la necessità per Traiano di renderle giustizia al fine di convincere l'imperatore. Saranno proprio le argomentazioni generali della donna a convincere Traiano. Quindi l'ambiguità fra livello particolare, che implica la domanda "cosa accadrà di me", e livello generale, che implica la domanda "cosa accadrà in generale" è griceanamente adeguata allo scambio di battute fra i due. Un'ambiguità simile rende evidentemente non univoca, ossia ambigua, l'individuazione dell'elemento sottinteso.

51 Si potrebbe obbiettare alla nostra ricostruzione replicando che anche in questo caso la sostituzione non è univoca, l'enunciato eliso potrebbe infatti essere sia *tu non hai mangiato* sia *tu non hai mangiato alla villa*. In realtà non è così, perché qui non è in questione solo l'identità di struttura sintattica, ma la struttura semantica dell'enunciato modalizzato *devi avere fame*, che implica l'assunzione di un senso generale del congiunto eliso, per cui l'eventuale riempimento dell'ellissi con *tu non hai mangiato in villa*, comporterebbe una parafrasi generalizzante del tipo 'tu non hai mangiato in villa e quindi sei digiuno', con una doppia elisione francamente improbabile e comunque troppo dispendiosa (troppo dispendiosa sintatticamente, perché complicherebbe molto la struttura enunciativa; troppo dispendiosa semanticamente, perché imporrebbe alla semantica di dovere la predicazione di un'asserzione particolare successivamente generalizzata; troppo dispendiosa pragmaticamente, perché il contesto di elocuzione dovrebbe essere straordinariamente prolisso).

Tutti i fenomeni che esemplificheremo e discuteremo hanno in comune la definizione di *zeugma*[52]; come spesso avviene nel caso della definizione delle figure retoriche, una stessa figura è usata per descrivere tanto fenomeni semantici quanto fenomeni sintattici, così entrambi gli esempi seguenti sono esempi di zeugma, anche se il primo descrive quella che si potrebbe provvisoriamente definire una "ellissi semantica", mentre il secondo è un caso regolare di ellissi (sintattica):

[2145a] `Parlare e lacrimar vedrai insieme.` Dante, *Inferno*, xxxiij.7.

[2146] `Ne ÷l riposare , la sera , e ' cavalieri si cominciaro a vantare , | in su ÷ll' allegrezze loro , chi di bella giostra , chi di bello castello , | $0272$ chi di bello astore , chi di ricca ventura ; e 'l cavaliere | non si poteo tenere che non si vantasse ch' amava sì bella | donna .` *Novellino*, lxiiij.7, p. 271-2[53].

Come dicevamo entrambi gli esempi sono zeugma. Che il notissimo verso dantesco sia realmente uno zeugma, non mette conto dimostrarlo[54]; l'esempio tratto dal *Novellino* (es. 2146) è, secondo la definizione lausberghiana, uno zeugma per cui si ha «diversità di significato» (Lausberg 1949/67/69, § 322.2.*a*, p. 173), lo stesso Lausberg ridefinisce questo tipo di zeugma come *adiunctio* (Lausberg 1949/67/69, § 349, p. 190)[55].

Un confronto fra 2145a e 2146 rivela immediatamente che, mentre è possibile tracciare l'equazione "zeugma = ellissi" per il secondo esempio, nel caso del primo esempio le cose sono più complesse. In 2145a non c'è alcuna ellissi sintattica e non si ha nemmeno una "elisione enunciativa" del tipo di quella vista in 2143a, vi è piuttosto un ordine dei costituenti insolito rispetto ai ruoli sintattici dei costituenti medesimi, che porterebbero a respingere la reggenza *vedrai-parlare*. Se volessimo continuare ad usare il linguaggio della retorica, dovremmo parlare di un rapporto sinestetico costituito per mezzo di zeugma.

Ma come si dovrebbe realmente interpretare un simile rapporto sinestetico?

Una possibilità è quello di leggerlo in termini di ellissi: si tratta però di un'ellissi particolare, non è infatti in gioco l'occupazione di posizioni sintattiche, che dovrebbero essere saturate dalla presenza di un costituente assente perché cancellato (eliso, appunto), ma l'effettiva possibilità per un costituente di saturare la posizione che ritrova ad occupare. La semantica di *parlare*, che in italiano antico rispetto all'italiano moderno varia solo lievemen-

---

[52] Per la cui definizione facciamo riferimento al classico Lausberg 1949/67/69. Lo zeugma è definito ai §§ 320-326, e viene ripreso od anticipato anche in altri paragrafi. Qui noi considereremo i §§ 320-326 ed il § 339. E la figura dello zeugma si rivela un buon mezzo euristico per individuare differenti tipi di ellissi.

[53] L'es. 2145a non proviene dal CT; l'es. 2146 proviene dal CT ed è discusso in Marello 2009 *i.s.*, § 2.3.1.

[54] Lo sottolineano i commentatori moderni, fra cui Bosco – Reggio 1988, che alla nota 9 di p. 489 definisce zeugma: «la figura retorica che consiste nel riferire a più complementi un predicato che si adatta ad uno solo di essi». È interessante veder come Bosco e Reggio adottino una definizione spiccatamente "sintattica" di zeugma per spiegare un'applicazione squisitamente semantica della figura, che di fatto istituisce un rapporto sinestetico fra il verbo reggente *vedrai* ed il primo dei due congiunti, *parlare*.

[55] Gli esempi latini che Lausberg fornisce per questo tipo di figura combaciano perfettamente con l'es. 2144: si tratta di un passo della *Pro Cluentio* di Cicerone (Lausberg 1949/67/69 § 322.2.*a* = es. 2147a), e di un esempio dal cesariano *De bello gallico* (Lausberg 1949/67/69 § 349 = es. 2147b):

[2147a] [...] vicit pudorem libido, timorem audacia, rationem amentia. Cicero, *Pro Cluentio*, 6, 15.

[2147b] [...] ausos esse transire latissimum lumen, ascendere altissimas ripas, subire iniquissimum locum. Caesar, *De bello gallico*, 2, 27, 5.

Si noti che in questi esempi, come nel nostro, lo zeugma è dato dall'ellissi del SV sempre sottinteso. È interessante come il Lausberg parli solo di discontinuità semantica senza però notare, nonostante la discussione nel § 322.2.*b* sulla posizione del verbo nell'esempio ciceroniano, la continuità sintattica.

te[56], renderebbe impossibile che questo SV occupi una posizione vincolata dal SV *vedrai* e quest'impossibilità porta a postulare l'esistenza di un altro SV eliso che svolga la stessa funzione di vincolamento al nodo superiore svolta direttamente da *vedrai* verso *piangere*.

L'esempio 2145a dunque sarebbe un enunciato complesso così costituito:

[2145b] e = [[SV$_{\varnothing}$ [parlare]] e [vedrai [piangere]]] *struttura*;

l'assenza del SV eliso determina il rapporto sinestetico definito dallo zeugma, perché la posizione del costituente *parlare* richiede l'esistenza di un nodo più alto che ne vincoli la posizione, di conseguenza, in assenza di questo costituente, che viene cancellato, noi assumiamo che la semantica lessicale di "vedere" e quella di "parlare" occasionalmente permettano la performazione della forma superficiale che troviamo nel testo, ossia:

[2145c] e = [[vedrai [[piangere] e [parlare]]] *struttura*.

È proprio l'occasionalità dell'assunzione riguardo la semantica lessicale di *vedere* e *parlare* che propende a favore della lettura ellittica sopra definita, altrimenti si dovrebbe ammettere che 2145a sia un enunciato naturale della lingua italiana, il che equivarrebbe ad assumere che il nesso "vedere parlare" sia del tutto accettabile, ma tale non è in italiano antico[57].

Il rapido *excursus* di contesti che la retorica classica definisce zeugma ci ha permesso di indicare l'esistenza di costrutti ellittici che non possono essere definiti "sottointeso", come 2143a, né ellissi nel senso in cui intendiamo *ellittico*, 2146. C'è insomma un'ellissi che pare riguardare anche i ruoli semantici dei costituenti dell'enunciato.

Abbiamo così individuato tre tipi di fenomeni ellittici, dei quali non abbiamo ancora detto non solo se tutti debbano essere definiti *ellissi*, ma neanche perché fosse importante per il nostro lavoro individuarli; lo faremo nel prossimo paragrafo.

22.2.1.1 LA QUESTIONE DELL'ELLISSI DAL PUNTO DI VISTA DELL'UTENTE DI UN CORPUS. Dal nostro punto di vista di utenti di un corpus non è tanto importante definire teoricamente il concetto di *ellissi* e stabilire se il sottinteso e l' "ellissi semantica" esemplificata da 2144 debbano essere considerati *ellissi* o no. Per noi è importante sapere che l'interrogazione permette di individuare tutti e tre i tipi di "taciuto"[58] esemplificati nel precedente paragrafo.

---

[56] Anche se significativamente, come si noterà fra un momento.

[57] E neppure in italiano moderno, sebbene nessi sinestetici di questo tipo, ad es. *vedere suonare* siano sempre più diffusi nella lingua parlata. Facciamo però notare che nel caso di parlare il nesso *vedere parlare* sembra essere a certe ben precise condizioni, deve infatti essere selezionata una precisa sotto-area semantica dell'uno o dell'altro verbo. Se diciamo 2148 selezioniamo un senso particolare di *parlare*, quello di 'parlare pubblicamente', che ammette non la visibilità dell'atto di parola in sé, ma quella dell'atto pubblico di cui l'atto di parola è parte rilevante. Se diciamo, invece, 2149a selezioniamo un senso particolare di *vedere,* che potrebbe essere definito 'senso riportivo o nullo', perché in questo caso il verbo sembra indicare solamente che io sono a conoscenza del fatto che si sia verificato un atto di *parlare* fra Adeodato e Stilpone; si noti a riguardo la marcatezza dei corrispondenti enunciati al presente ed all'imperfetto, 2149b e 2149b che sono accettabili solo se usati in un contesto puramente riportivo nel quale descrivo quello che Adeodato e Stilpone stanno / stavano facendo. Non è quindi azzardato accostare la semantica del passato prossimo *ho visto*, o quella del passato remoto *vidi*, a quella del perfetto greco οἶδα.

[2148] ho visto il Capo dello Stato parlare in televisione *It. mod.*,

[2149a] ho visto Adeodato parlare con Stilpone *It. mod.*,

[2149b] ??vedo Adeodato parlare con Stilpone *It. mod.*,

[2149c] ??vedevo Adeodato parlare con Stilpone *It. mod.*,

[58] Introduciamo *taciuto* per indicare unitariamente i fenomeni di cui a § 22.2.1 senza dover assumere che tali fenomeni possano univocamente dirsi *ellissi* od invece essere distinti quali tipi concettualmente differenti.

Tutti i fenomeni di silenzio o elisione esemplificati sopra hanno in comune una caratteristica che permette di classificarli come "tipi di taciuto": l'assenza di un elemento, univocamente individuabile, necessario alla costruzione del senso e ricavabile dalla struttura enunciativa. Se ciò è evidente per i tipi 2145 e 2146, potrebbe esser contestato nel caso di 2143a. In realtà non è così: 2143a ha la forma di una congiunzione, si richiede quindi che entrambi i congiunti siano veri, ma il secondo congiunto è modalizzato in senso anankastico (cfr. § 22.1.6), per ciò il suo senso è che è inevitabile che tu abbia fame. L'uso della modalizzazione anankastica ci obbliga a reinterpretare la congiunzione[59] come un bicondizionale implicito del tipo *se io ho mangiato, allora tu devi avere fame*; da questa reinterpretazione otteniamo un secondo bicondizionale complesso del tipo *se [se io ho mangiato, allora tu devi avere fame tu] è vero, allora tu sei digiuno*.

Questo però non spiega perché noi sosteniamo che l'enunciato comporti un' "elisione" del congiunto: per rispondere si deve tener presente che la forma sintattica di 2143a è appunto quella della congiunzione, ma l'unico modo di ottenere una congiunzione corretta, ossia una congiunzione che salvaguardi la semantica lessicale di *dovere*, è assumere che "tu sei digiuno", ossia la conseguenza del bicondizionale criptato dalla congiunzione, sia un congiunto taciuto[60]. Al di là dei particolari problemi di 2146b, riteniamo comunque notevole che inessuno degli esempi di "ellissi" precedentemente citati permetta di definire l'elemento taciuto univocamente ed in maniera indipendente dal contesto. È questa connessione strutturale, insieme alla conseguente indipendenza contestuale e co-testuale, a permetter l'interrogazione del corpus alla ricerca del "taciuto", perchè in realtà anche il "taciuto" è presente nel corpus, a prescindere dal nome che gli diamo, per mezzo della "traccia" lasciata nella struttura enunciativa.

Sia che accettiamo di definire *ellissi* il solo esempio 2146, accettando così la classica definizione sintattica di ellissi, sia che decidiamo di estendere tale definizione anche ai contesti esemplificati da 2144 e 2143a[61], dobbiamo però riconoscere che in tutte e tre le tipologie enunciative analizzate è evidentemente cancellato qualcosa della cui esistenza non possiamo dubitare, stante una data struttura enunciativa.

Una ricerca *corpus-based* su questo tema permetterebbe non solo di individuare quali e quante siano le forme di taciuto presenti in un corpus, ma anche di definirne il contesto d'uso e quindi il funzionamento e lo scopo testuale o pragmatico, ma prima di affrontare una ricerca simile sarà necessario risolvere il problema dell'interrogazione, perché è impensabile che una griglia euristica, quale è l'insieme delle query che organizzano la ricerca nel corpus, comprenda la categoria autocontraddittoria *non presente nel corpus*.

Per ciò concluderemo il nostro breve intervento con alcune considerazioni generali sul modo di interrogazione per mezzo del quale elicitare le varie forme di taciuto.

22.2.2 IL "TACIUTO" E LA DIFFRAZIONE DELL'INTERROGAZIONE. Non è errato paragonare l'interrogazione del corpus alla ricerca delle tracce del taciuto ad una sorta di effetto di

59 Si vedano a riguardo Prandi 1996 e 2004.

60 Ci rendiamo conto che la nostra asserzione è apodittica, in realtà dimostrarla sarebbe assai complesso e certamente eccederebbe i limiti che ci siamo posti in questa sede. Basti solamente dire che qui si ha un'interferenza fra la coerenza sintattica della forma logica dell'enunciato e la sintassi dello stesso, entrano quindi in collaborazione/competizione due tipi differenti di coerenza sintattica, quella del sistema propriamente sintattico della lingua e quella del sistema logico che permette l'interpretazione del significato proposizionale. Potremmo dire che quest'enunciato è un buon esempio di cortocircuito fra "sintassi chomskyana" e "sintassi carnapiana".

61 Problema definitorio di cui non ci occupiamo in questa sede.

diffrazione, perché l'interrogazione deve essere impostata in maniera tale da poter individuare quei contesti entro cui si verifica un fenomeno genericamente "ellittico"; e non può individuarli se non localizzando gli spazi vuoti lasciati dagli elementi cancellati (siano essi costituenti, nell'ellissi propriamente detta, o altro, nei casi di "fenomeni ellittici" come quelli illustrati da 2143a e 2145)[62].

Di séguito indicheremo quelle che pensiamo essere le strategie di interrogazione migliori; è però necessario dire preliminarmente che tutte le strategie che indicheremo richiedono un corpus in grado di fornire *outputs* sufficientemente ampi, ossia superiori alle cinquanta parole, estesi oltre la singola linea di testo e composti da almeno due frasi semplici.

22.2.2.1 INTERROGAZIONE SINGOLA. È questo il modo più semplice per usare un corpus qualsiasi, si tratta di inserire nella griglia di interrogazione il lemma per cui si richiedono informazioni. Nel caso della ricerca che abbiamo in mente qui, questo tipo di interrogazione è utile solo se il lemma implementato è un verbo.

La restrizione dell'interrogazione al solo verbo si spiega se consideriamo che questa strategia di interrogazione non è volta allo studio di un lemma particolare, ma è rivolta all'analisi di enunciati, che, come è evidente, possono essere selezionati solo a partire dall'interrogazione verbale. In alcuni casi, ad esempio nel caso della modalità[63], è questo l'unico tipo di interrogazione possibile, non essendo presenti alterazioni in superficie dell'ordine di parola, come nel caso dell'ellisse, o costruzioni tipiche, come in altri casi. La richiesta di informazioni riguardo al verbo permette di avere tutti i contesti nei quali il verbo in questione è attestato nel corpus, individuando così per *default* anche i contesti ellittici. Sosteniamo l'utilità della sola interrogazione verbale, nel caos dell'interrogazione singola, perché questa è l'unica che permette di individuare tutte le forme di "taciuto" discusse in § 22.2.1 e sottoparagrafi.

Il vantaggio evidente di questa strategia di interrogazione è la completezza, lo svantaggio, altrettanto evidente, è la non agevolezza, poiché di solito si ottiene una lunga lista di token. Bisogna però dire che, essendo questa l'unica interrogazione completa sia qualitativamente sia quantitativamente, andrà assunta sempre come interrogazione di controllo.

22.2.2.2 STRATEGIE DIVERSE DALL'INTERROGAZIONE SINGOLA: ORDINE DEI SINTAGMI ED ORDINE DELLE PAROLE. Nei tre sottoparagrafi seguenti analizzeremo tre differenti tipi di strategia interrogativa, tutti basati sull'interferenza esistente fra ordine delle parole all'interno della frase ed ordine dei costituenti; ognuno dei sottotipi che verranno discussi può quindi essere considerato come un particolare esponente di una sorta di "sovrastrategia" di interrogazione.

L'idea di partenza è semplice: si assume che, non solo nel caso dell'ellissi propriamente detta, ma anche negli altri due tipi di "taciuto" esaminati in precedenza, l'ordine delle parole risulti alterato a causa dell'elisione di elementi essenziali alla struttura sintattica od a quella semantica od a quella pragmatica dell'enunciato o della pericope di testo prescelta. In altre parole, mentre nel caso della modalità non si dava alcun altro approccio che non fosse quello dell'interrogazione singola, poiché è generalmente impossibile associare alla modalità la modificazione di strutturr, sintattiche o pragmatiche, tali da alterare l'enunciato

[62] L'interrogazione funziona quindi, nel caso delle ricerche sull'ellissi o su quello che abbiamo definito *taciuto*, come un vero e proprio *sonar*. Come l'apparecchiatura *sonar* è in grado di descrivere ciò che non si vede per mezzo della diffrazione dell'onda sonora, così le strategie di interrogazione che vorremmo proporre intendono permettere l'individuazione del non evidente per mezzo di un uso attento del corpus.
[63] Per la ricerca *corpus-based* nel caso della modalità cfr. Carmello 2007.

superficiale, come si diceva sopra, nel caso dei costrutti in qualche modo ellittici si ha un'interferenza profonda fra struttura sintattica ed ordine delle parole.

Dobbiamo però meglio specificare in quale senso usiamo il concetto di *struttura sintattica*, che è adamantino se si discute l'ellissi propriamente detta esemplificata in 2146, ma che appare forzato quando si discutono gli altri tipi di taciuto.

Nel caso dell'ellissi sintattica, o ellissi propriamente detta, la mancanza di un costituente non performato in superficie[64] provoca un ordine delle parole anomalo rispetto a quello che ci aspetteremmo; a giocare è, in questo caso, il concetto di struttura sintattica inteso in senso proprio. La discrasia nell'ordine delle parole è infatti la spia di un evento sintattico che altera l'enunciato di superficie, permettendo così all'interrogante del corpus di delimitare un'area in cui può esservi un fenomeno di ellissi[65].

Nel caso degli altri tipi di "taciuto" discussi sopra, l'anomalia o non riguarda direttamente la struttura in costituenti della frase, oppure riguarda i rapporti transfrastici esistenti nell'enunciato complesso (periodo) o nel testo.

Nel caso esemplificato da 2145a è in discussione la semantica lessicale dei costituenti, i cui ruoli semantici non renderebbero possibile in condizioni normali la reggenza attestata (in questo caso *vedere…parlare*), come abbiamo già visto. In casi di questo tipo è dunque l'interfaccia sintassi/semantica che definisce la possibile esistenza di un costrutto ellittico per caduta di un costituente essenziale alla comprensione del significato enunciativo. Anche in questo caso è possibile che le strategie di interrogazione, che analizzeremo qui di séguito, ottengano buoni risultati individuando, soprattutto in casi come 2145a dove il fenomeno di "elisione" si manifesta in presenza di congiunzione, contesti utili alla ricerca.

Nel caso del "sottinteso", ossia di quel particolare tipo di taciuto che è esemplificato in 2143a, la questione è di struttura sintattica sovrafrasale e riguarda quindi i nessi che si istituiscono fra tranfrasticamente fra gli enunciati del testo[66], nessi in base ai quali possiamo individuare contesti ellittici sostanzialmente diversi sia dal sottinteso sia, evidentemente, dall'ellissi propriamente detta.

Anche per questo tipo di "taciuto" alcune delle strategie interrogative che vedremo di séguito risulteranno utili al ricercatore[67]. Nel prosieguo presenteremo tre tipi di interrogazione: interrogazione per sintagmi contigui, interrogazione per sintagmi coordinati o discontinui ed interrogazione per sintagmi discontinui non coordinati.

Nelle coordinate di interrogazione così definite si mischiano due coordinate di differente natura: l'opposizione congiunto (secondo tipo di interrogazione) / non congiunto (primo e terzo tipo di interrogazione), è di natura sintattica e tende ad individuare costituenti frasali in rapporto fra di loro oppure rapporti transfrastici esistenti fra i diversi enunciati in

---

[64] Se si accetta una versione non minimalista della teoria, altrimenti si deve dire che non c'è elisione in superficie del sintagma invece presente nella struttura profonda, ma che vi è una traccia del sintagma eliso ricavabile dalla struttura di frase (la questione in sintassi minimalista riguarda i ruoli di governo theta o di governo sull'antecedente di un sintagma rispetto ad un altro, ed è teoricamente spiegabile a partire dal principio noto come ECP, *empty category principle*, per cui ogni traccia deve essere governata, a riguardo si vedano Haegeman 1994 pp. 440-450, Grewendorf 2002 p. 22). Noi non entriamo nella discussione teorica di tipo sintattico, stante la sua complessità, ci sembra però doveroso richiamare l'attenzione anche su questo tipo di letteratura che non deve essere tralasciata negli studi sull'ellisse.

[65] O un qualsiasi altro fenomeno sintattico che provochi alterazioni nell'ordine superficiale.

[66] A riguardo rimando a Ferrari - Zampese 2000, per la prospettiva testualista, ed a Bosque e Gutiérrez-Raxach 2009 (¶ 12), per quanto riguarda una prospettiva generativista.

[67] Come sarà facile comprendere, saranno soprattutto le strategie basate sulla discontinuità ad essere utili nel caso di questa "ellissi testuale".

cui eventualmente occorrano i costituenti rilevati. L'opposizione contiguo / discontinuo riguarda invece il semplice ordine di parola e permette di individuare costituenti variabilmente distanti nel testo.

Al fine di meglio mostrare i differenti vantaggi dei diversi tipi di interrogazione, riprenderemo gli esempi già considerati.

22.2.2.3 INTERROGAZIONE PER SINTAGMI CONTIGUI. Se il corpus lo permette, come nel nostro caso, si può impostare l'interrogazione per individuare due SV o due SN contigui, ossia non separati da alcun altro elemento[68].

Questa strategia parte dalla constatazione che spesso l'elisione di un costituente di frase provoca l'immediata vicinanza di costituenti altrimenti non contigui, nel caso che si imposti l'interrogazione per SV può essere utile chiedere al corpus di individuare due infiniti contigui, come nel caso dell'esempio dantesco in 2145a.

Questa strategia di interrogazione in realtà dà scarsi risultati, anche quando si vari la richiesta, come nel caso in cui si richiedano *outputs* formati da SN+SV o da SV+SP, sia perché casi di ellisse che perturbino l'ordine di superficie in maniera tale da provocare una contiguità simile a quella descritta sono rari, sia perché la contiguità fra sintagmi definita sopra è cosa comune nei testi, la qual cosa rende lo spoglio degli *outputs* assai laborioso.

È dunque bene servirsi di questa strategia interrogativa solo nel caso in cui si voglia un'ultima riprova dell'assenza di contesti ellittici all'interno di un corpus.

22.2.2.4 INTERROGAZIONE PER SINTAGMI COORDINATI (SINTAGMI DISCONTINUI). È uno dei modi più utili per scovare le ellissi propriamente sintattiche ed i casi di *gapping*, anche se è il dominio degli *outputs* è, ancora una volta, laborioso.

Si chiede all'interrogazione di trovare due sintagmi coordinati (congiunti, disgiunti o subordinati, a seconda del tipo di coordinazione prescelta) secondo la griglia SV + Cong. + SN (o con ordine inverso dei sintagmi), SV + Cong. + SV, SN + Cong. + SN, ma anche SN/SV + Cong. + SP (o con ordine inverso dei sintagmi), così da individuare anche le eventuali costruzioni ellittiche che coinvolgano sintagmi preposizionali.

In questo caso la contiguità dei sintagmi non solo non è richiesta, ma è anzi dannosa ai risultati dell'interrogazione: se si chiedesse al corpus di trovare due sintagmi direttamente contigui è infatti probabile che verrebbe selezionato quasi tutto il materiale che compone il corpus, perciò è necessario dare istruzione perché fra sintagma e congiunzione vi siano da due a cinque parole, ossia uno spazio statisticamente sufficiente ad individuare una frase. Non importa se la distanza sia richiesta a destra o a sinistra del nesso congiuntivo, oppure se sia richiesta, in uguale o diversa misura, sia a destra sia a sinistra; importa che si determini la distanza.

Impostando l'interrogazione in questa l'esempio 2143a viene individuato come sotto:

[2150] Quelli tornò co ÷l mulo e disse a ÷l compagno : | #007@ « Io **ho mangiato** a ÷lla villa , **e** tu dei **aver** fame . Mangia | questi due pani così belli , e poi caricheremo » . *Novellino*, lxxxiij.7, p. 235.

Abbiamo richiesto di individuare una congiunzione "e" che unisse due SV a due parole di distanza a destra ed a sinistra, in questa maniera la nostra interrogazione ha selezionato 2150 individuando una pericope di testo non casuale, perché era stato chiesto di individuare esclusivamente congiunti, ed ellittica.

[68] Nel caso dell'interrogazione per SV si può raffinare sostanzialmente l'interrogazione, richiedendo di trovare due infiniti contigui, come diremo fra breve.

Il materiale che si ottiene in questo modo è evidentemente "sporco", perché contiene un numero di *outputs* notevole, molti dei quali non sono evidentemente esempi di ellissi, ma utili per individuare soprattutto esempi di *gapping* e di "taciuto transfrastico" come quello esemplificato appunto da 2143a=2150.

Non è un caso che proprio il *gapping* e quello che abbiamo chiamato il "taciuto transfrastico" siano i contesti più sensibili a questa strategia di interrogazione: l'unione del parametro sintattico (congiunzione) con quello di ordine (posizione + distanza) è infatti un buon modo per ottenere pericopi non casuali di testo, che corrispondono ad almeno due enunciati semplici coordinati fra loro.

Per questo motivo potremmo definire questo tipo di interrogazione a pericopi non casuali, in opposizione a quello che definiremo subito qui di seguito.

22.2.2.5 INTERROGAZIONE PER SINTAGMI DISCONTINUI NON COORDINATI, OD INTERROGAZIONE PER PERICOPI CASUALI. Questo tipo può essere considerato sia una vera e propria strategia di interrogazione del corpus, sia un sondaggio preliminare. L'uso esclusivo del criterio posizionale, e il conseguente abbandono di ogni tipo di criterio sintattico, permette infatti di "ritagliare" il testo in maniera casuale così da offrire un buon campione statistico non solo della presenza dell'ellissi ma anche della sua eventuale frequenza.

L'interrogazione avviene secondo queste dritte: si richiede di cercare nel corpus un gruppo SV+SN e viceversa o SV+SV o SN+SN o SV/SN+SP e viceversa, in cui il primo sintagma sia separato dal secondo da uno spazio da due a cinque parole. In questa maniera otterremo pericopi di testo casuali che permetteranno però di rilevare l'eventuale presenza di costrutti ellittici, come notavamo. Questa strategia di interrogazione ottiene brani di testo di ampiezza variabile sintatticamente non connessi, la discrasia fra ordine delle parole e struttura in costituenti viene quindi radicalizzata a favore dell'ordine di parole, cosi da avere un tipo di interrogazione puramente stocastico. Evidentemente questo tipo di interrogazione consente di avere tagli parziali del testo, che non corrispondono ad alcun ordine sintattico[69], ma che rappresentano un ben preciso tipo di stringa di parole comunemente ricorrente nel corpus[70].

La ricorrenza dei criteri di ordine, che determinano stabilmente la stringa di testo su cui il ricercatore appunta la sua attenzione, unita all'assenza di una griglia sintattica, seleziona pericopi di testo casuali da un punto di vista sintattico e semantico, ma coerenti per ordine delle parole; è quindi possibile avere pericopi, ma tali pericopi sono appunto casuali. Possiamo così concludere che questo tipo di interrogazione non solo non sia caotica, nonostante la gran quantità di *outputs* che ottiene, ma sia addirittura l'unico modo di rendersi preliminarmente conto se siano presenti fenomeni ellittici nel corpus.

Al riguardo è interessante come l'esempio 2146 venga riselezionato da un'interrogazione di questo tipo: nel primo caso abbiamo chiesto di trovare un SN ed una proforma a sei parole di distanza (*output = cominciaro…chi*), nel secondo caso abbiamo chiesto di selezionare un SV ed un SP a 5 parole di distanza l'uno dall'altro; in entrambi questi casi otteniamo la selezione di un'occorrenza sufficientemente ampia per trovare un fenomeno ellittico, come mostra l'esempio in séguito:

---

[69] Se non casualmente, come ci aspettiamo.

[70] L'ordine della stringa è determinato dal ricercatore, che sceglie il numero di parole dell'*output* e il confine della stringa. Quindi si può ad esempio chiedere qualcosa del tipo: trova tutto quello che è compreso nello spazio di tre parole fra un SV ed un SN.

[2151] `Ne ÷l riposare , la sera , e ' cavalieri si` *cominciaro* `a` **vantare** `, | in su ÷ll' allegrezze loro ,` *chi* **di bella giostr**`a , chi di bello castello , | $0272$ chi di bello astore , chi di ricca ventura ; e 'l cavaliere | non si poteo tenere che non si vantasse ch' amava sì bella | donna .` *Novellino*, lxiiij.7, p. 271-3.

Per la legge dei grandi numeri è pressoché inevitabile che un numero significativo di ellissi o di contesti ellittici sia individuati da questo tipo di interrogazione, che ha dunque i vantaggi statistici già notati. Chiaramente la gestione degli *outputs* è particolarmente laboriosa, ma i vantaggi che se ne hanno sono nettamente superiori.

Un'ultima notazione ci pare doverosa: come abbiamo visto è possibile un'interrogazione incrociata, ossia è possibile incrociare i dati che si ottengono definendo due stringhe di parole differenti, avendo così un'ulteriore possibilità di controllo sulla presenza ed il comportamento dell'ellissi in corpus.

Chiaramente è possibile incrociare tra loro anche i dati che otteniamo da tipi differenti di interrogazione, così da avere più tipi di dati utili alla ricerca.

22.2.2.6 INTERROGAZIONE GUIDATA. Concludiamo questo rapido *excursus* sull'ellissi considerando quella che definiamo ricerca guidata. La ricerca guidata consiste nell'incrociare le due diverse strategie di interrogazione presentate, ossia l'interrogazione singola e quelle basate sull'ordine delle parole e dei sintagmi. Si usa l'interrogazione guidata qualora si vogliano cercare alcune particolari occorrenze ellittiche rispetto ad un nome o ad un verbo; in questo caso, a partire dal lemma che si intende studiare, si usano quindi le strategie indicate sopra. L'utilità di questa interrogazione è legata all'individuazione di contesti legati all'occorrenza di una sola parola: se, ad esempio, si fosse voluto condurre una ricerca sull'occorrenza del verbo *dovere* in contesti ellittici, avremmo potuto richiedere al corpus di fornirci stringhe in cui il SV di confine corrispondesse ad un'occorrenza di *dovere*.

A questo punto avremmo potuto impostare la ricerca per pericopi testuali non casuali (§ 22.2.2.4) o per pericopi di testo casuali (§ 22.2.2.5), ottenendo il doppio vantaggio di diminuire notevolmente la pesantezza degli *outputs*, avremmo infatti ottenuto tutte le occorrenze di "dovere" in contesti ellittici, evitando probabilmente alcune delle occorrenze non ellittiche che l'interrogazione singola avrebbe rilevato ed eliminando una serie di pericopi testuali nei quali "dovere" non ricorre, che sarebbero invece state selezionate dalle interrogazioni basate sull'ordine dei sintagmi e delle parole.

22.2.3 CONCLUSIONI. L'ellissi è un argomento complesso, che tocca alcune delle questioni semantiche e sintattiche più difficili, che richiederebbe dunque ben altra presentazione che questa. Il nostro intento era quello di indicare quali tipi di costruzioni o contesti eventualmente definibili ellittici l'utente di un corpus di italiano antico possa trovarsi davanti e di suggerire i modi più efficaci per eventualmente impostare una ricerca *corpus-based* su tali fenomeni. È non solo poco, e ben ce ne rendiamo conto, ma forse anche insufficiente, tuttavia speriamo che non sia inutile per il lettore.

23. **Glossario.**
Il CT tra tecniche e discipline diverse.

23.0 PREMESSA. In questa sventurata epoca di demolizione del sapere e di sempre più forsennati specialismi, dove non dico la “filologia totale” di un Eratostene ma anche la concezione stessa di *umanesimo* (si pensi ai contenuti, oltre che alla qualità somma, di una *Centuria secunda* del Poliziano – cfr. Branca - Stocchi 1972), sembrano ormai lontani anni luce, questo volume rischia inevitabilmente di condannarsi alla “inattualità” e di essere “per tutti e per nessuno”, trovandosi al crocevia di molte “discipline” diverse, talora poco o nulla comunicanti tra loro: informatica, NLP, linguistica dei corpora, filologia italiana e romanza, storia della lingua italiana, linguistica storica e generale, ecc.

Per lo *Zeitgeist*, purtroppo, poco o nulla possiamo fare, essendo anche questo sciagurato, come tutti i *Geister* che si rispettino, per natura inafferrabile. Per ovviare al rischio di illeggibilità da parte di potenziali utenti appartenenti a “comunità” (come oggi si suol dire) diverse, e per contribuire alla comunicazione delle più belligeranti di queste tra di loro, forse qualche sforzo invece possiamo farlo. Ed è precisamente il fine che spero assolva il seguente glossario, che non deve intendersi come altro che strumento funzionale e di servizio.

23.1 GLOSSARIO TECNICO. Vi sono raccolti i termini specifici e principali, nel novero di quelli usati nel volume, naturalmente, (1) dell’informatica, della programmazione in AWK e Perl, dell’editoria elettronica, del trattamento automatico delle lingue naturali e della linguistica dei corpora, ad esclusione dei programmi “creati per creare” il CT, descritti altrove ed indicizzati nel § 25.1; (2) dell’ecdotica, della paleografia latina, della filologia italiana e romanza, nonché della linguistica storica, generale, testuale e logica. In generale, di (2) non figurano i termini ovvi[1] (ad es. *nominativo*) o ritenuti, a torto (più spesso) od a ragione, tali (ad es. *soggetto*); ed allo stesso modo di (1) non sono presenti quei termini cui neanche i più refrattari possono dichiararsi estranei (web, computer, mouse ecc.) e di cui una nozione imprecisa o “non tecnica” non recherebbe comunque nel presente contesto grave nocumento.

Oltre che al fine “ecumenico” sopra dichiarato, il presente glossario dovrebbe servire anche alla sistematizzazione delle competenze, all’internazionalizzazione (che nella storiografia linguistica italiana, arroccatamente monolingue, va intesa soprattutto come sprovincializzazione) ed alla standardizzazione normativa. Donde, in testa alle voci, i traducenti in più lingue (sempre It. *italiano*, ed En. *inglese*; all’occorrenza Lt. *latino*, Fr. *francese*, De. *tedesco* e Gr. *greco*) con corsivizzazione (qui il “tondo” e/o il *de dicto* sono dati tra virgolette) e pluralizzazioni[2] specificate; l’asterisco <*> contrassegna le proposte neologistiche (quale che ne sia la paternità), l’uguale <=> l’identità con l’entrata lemmatica e la freccia <↘> i rimandi interni.

a commerciale <@> ↘*at*.

abbreviatura ↘compendio.

abduzione It. = (PL -*i*); En. *abduction* (PL -*s*). Schema di ragionamento logico. In Aristotele l’ “abduzione” è un sillogismo in cui la premessa maggiore è sicura, mentre quella minore è solo probabile; Aristotele pone il processo abduttivo al di sotto di quello deduttivo ed induttivo, che

---

[1] Ma l’ovvietà, si sa, è pur sempre un concetto relativo, ed al lettore che, nonostante ciò, si trovasse in difficoltà con la terminologia linguistica generale potrei suggerire come primo intervento, invece di affannarsi a procurare uno dei molti dizionari esistenti sul mercato come Glück 2000 (cosa che semmai potrà sempre fare in un secondo tempo), l’utilizzo del glossario online della SIL (Loos *et alii* 2004), piuttosto lapidario, ma di accessibilità immediata e gratuita. Per la terminologia della linguistica dei corpora, invece, un primo aiuto potrebbe venire dal glossario di Mitkov 2003a.

[2] Ma non equando l’aggettivo è regolarmente non marcato, come per gli aggettivi in inglese.

sono più probanti non presentando alcuna premessa probabile (*Analitici primi*, II.25 sgg.). Il discorso abduttivo è quindi relegato da Aristotele al di sotto di quelli induttivo e deduttivo, essendo tipico del discorso retorico e giuridico, dove l'abduzione trova spazio tra l'altro nella figura retorica dell'apagoge, che è la forma abduttiva della *reductio ad absurdum* (per il teorico del diritto Giovanni Tarello, 1934-1967, l'argomento modalizza, ossia, la dimostrazione della falsità di un'affermazione dalle conseguenze assurde che ne derivano: è uno dei più importanti processi dell'interpretazione giuridica). Uno dei padri del pragmati(ci)smo americano, Charles Sanders Peirce (1839-1914), ribalta la concezione aristotelica dell'abduzione ponendo questo schema di discorso alla base della scoperta scientifica in quanto generalizzazione del probabile. Lo schema dell'abduzione può essere facilmente mostrato dall'esempio aristotelico di abduzione: a) *tutto quello che non muore non è materiale* (premessa maggiore, certa); b) *l'uomo ha un'anima immortale* (premessa minore, dubbia); c) *l'anima dell'uomo non è oggetto materiale* (conclusione solo probabile, dipende infatti dall'assunzione della verità della premessa minore, che è però probabile e non certamente vera). L'abduzione è dunque una delle basi del ragionamento, non solo di quello scientifico, ma più in generale anche di quello comune (Magnani 2001, Bonfantini 1987). Tipicamente abduttivi risultano essere il ragionamento giuridico e la pratica della diagnosi medica. [MC]

ablativo ↘lativo (, caso).

accusatività It. = (PL inv.); En. *accusativity* (PL *-ies*). Definizione, diffusa in tipologia, che descrive quelle lingue, come le lingue indoeuropee, in cui il soggetto del verbo transitivo non è distinto dal soggetto di quello intransitivo, in opposizione alle lingue ergative (lingue maya, australiane, kartveliche, basco, ecc.), in cui il soggetto dei verbi intransitivi è marcato dal caso ergativo, mentre l'oggetto dei transitivi ed il soggetto degli intransitivi non risulta marcato (il cosiddetto "caso assolutivo"); per un quadro più articolato cfr. Barbera 2002 § 1.2.4. Questo tipo di doppio trattamento del soggetto ha suggerito la suddivisione della tradizionale classe degli intransitivi in due classi: inergativi ed ergativi (↘inergatività). I verbi ergativi possono essere sia intransitivi sia transitivi; il soggetto di questi ultimi pare comportarsi come una sorta di assolutivo (funzione di soggetto se il verbo è intransitivo e di oggetto se è transitivo).. Per alcune applicazioni all'italiano antico cfr. §16.3.4. [MC]

adessivo ↘lativo (, caso).

adiafora, lezione Lt. *lectio adiaphora* (PL *-nes -ae*); It. = (PL *-i -e*); En. *adiaphorous variant* (PL *-s*). Ogni ↘variante che, dando senso, non è utile per la costruzione dello ↘stemma.

adposizione Lt. *adpositio* (PL *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *adposition* (PL *-s*). Iperonimo di preposizione e postposizione, il concetto è definito soprattutto in ambito generativo-trasformazionale in relazione ai parametri di ordine. Nelle ↘lingue in cui non si abbia l'ordine testa-complementi, come in italiano, ma quello complementi-testa, come nel giapponese, all'interno del SP (sintagma preposizionale) l'ordine è Nome + Preposizione e non Preposizione + Nome. Parlare di "preposizione" diventa quindi contraddittorio in riferimento alle lingue di questo tipo, per cui sarebbe invece preferibile parlare di posposizione. Onde evitare l'opposizione fra preposizione e posposizione, che può essere fastidiosa tanto in sede teorica quanto pratica, è preferibile parlare genericamente di adposizione per la particella che accompagna il nome, come pre- o come posposizione, all'interno del SP. Il termine adposizione è inoltre utile per descrivere lingue che, pur appartenendo ad un tipo, presentano tracce anche dell'altro, come il latino, in cui al generale uso preposizionale dell'apposizione si affiancano usi posposizionali, tipo: *mecum, nobiscum* (↘*cum inversum*, per la posizione di *cum*) ed, in modesta misura, l'italiano antico (cfr. § 12.2). Per questa sua pratica "medietà" un ↘tag "adposizione" è introdotto anche negli standard di costruzione dei ↘tagset, come ↘EAGLES, ed adottata anche nel CT, cfr. § 4.2.2.7. [MC]

alfanumerico It. = (PL *-i*); En. *alphanumeric*. L'insieme dei caratteri dell'alfabeto latino (a-Z, A-Z) e dei numeri arabici (0-9).

algebra booleana It. = (PL *-e -e*); En. *Boolean algebra* (PL *-s*). Le algebre booleane sono «strutture algebriche consistenti in una collezione di oggetti di cui sono definite due operazioni binarie [↘congiunzione e ↘disgiunzione] e una unaria [↘negazione]» (Aa. Vv. 1981/93 p. 126). Così dette dal suo introduttore, il matematico irlandese George Boole, sono alla base dell'algebra, della logica e dei ↘linguaggi informatici moderni in genere così come delle ↘RegExp e dei linguaggi che vi si appoggiano (quali il ↘CQP).

allativo ↘lativo (, caso).

alpha testing It. = (PL inv. *-s*); En. = (PL inv. *-s*). Il primo *test* cui un prodotto informatico è sottoposto, ancora all'interno al gruppo di sviluppo, e non in pubblico come il ↘*beta testing*.

ampersand Nome tipografico internazionale per il carattere <&> ASCII 38 = ANSI 038, propriamente il vecchio ↘nesso *e+t*. It. *et* (PL inv.) o "e commerciale" (PL inv. *-i*); En. *and sign* (PL *-s*). È usato come segno della ↘congiunzione (*and*) in ↘CQP ed in molti altri ↘linguaggi; nella forma CT è usato per il "carattere di trasparenza", cfr. § 8.5.3.1.

anankastico It. = (PL *-i*); En. *anankastic* (PL *-s*). Definizione proposta inizialmente in filosofia del diritto (von Wright 1963) sulla base del pensiero del secondo Wittgenstein (1941-7/53/67) per indicare la predicazione che definisce un sistema di norme stabilendo i "requisiti minimi" che devono essere soddisfatti perché il sistema di norme stesso si applichi. L'enunciato *nel gioco degli scacchi il cavallo si muove a L* (Wittgenstein 1941-7/53/67) non rappresenta una predicazione che impone di fare qualcosa in ottemperanza a certe precise norme, come invece fa il ↘deontico, ma definisce un requisito minimo per l'applicazione del sistema di norme che chiamiamo "gioco degli scacchi". In questo senso io posso non muovere il cavallo a L, ma se lo faccio il sistema di regole "gioco degli scacchi" non viene applicato, esso cioè viene meno ed io non sto più giocando a scacchi ma ad un altro gioco con altro sistema di regole. Nel caso dell'anankastico non vi è dunque alcuna infrazione di regole, può esservi invece il venire meno di un sistema di regole. Il rapporto fra anankastico, aletico (modalità con cui si afferma la verità di un predicato *p*) e deontico è in realtà di notevole complessità e non ancora studiato a fondo. Resta dubbio che enunciati come *gli uomini devono morire* abbiano solo un significato aletico, potendo avere anche significato anankastico sia in senso metalinguistico sia in senso di definizione delle regole che definiscono il referente "mondo" (per cui cfr. von Stechöw - Krasikova - Penka 2005). A differenza del ↘deontico, l'anankastico ha suscitato una discussione meno accesa per quanto riguarda la semantica delle lingue naturale, nonostante l'intuizione preteorica della sua esistenza fosse diffusa, particolarmente nella grammaticografia delle lingue che hanno più verbi per esprimere il predicato *dovere* (cfr. per il tedesco Bech 1955-7/83). In linguistica l'anankastico è stato pressoché ignorato come oggetto di studio (cfr.. anche Carmello 2007.). [MC]

anaptissi ↘epentesi. Lt. *anaptўxis* (PL *-eis*); It. = (PL inv.); En. *anaptyxis* (PL inv.); < Gr. ἀνάπτυξις (PL -εις)

and ↘congiunzione, ↘*ampersand*.

angled brackets ↘*less* / *greater*.

ANSI Acronimo di *American National Standards Institute* correntemente usato per il ↘*charset* dei sistemi Windows, è in realtà il "Windows-1252", un superset di ISO/IEC 8859, che ne porta i caratteri da 191 a 256 come l' ↘ISO-8859-1, da cui differisce solo nelle posizioni tra 0x80 e 0x9F. Il nome è improprio, non trattandosi in realtà di uno standard ANSI, ma è ormai consolidato. La spiegazione della stessa Microsoft è la seguente: «The term "ANSI" as used to signify Windows code pages is a historical reference, but is nowadays a misnomer that continues to persist in the Windows community. The source of this comes from the fact that the Windows code page 1252 was originally based on an ANSI draft, which became ISO Standard 8859-1. However, in adding code points to the range reserved for control codes in the ISO standard, the Windows code page 1252 and subsequent Windows code pages originally based on the ISO 8859-x series deviated from ISO. To this day, it is not uncommon to have the development community,

both within and outside of Microsoft, confuse the 8859-1 code page with Windows 1252, as well as see “ANSI” or “A” used to signify Windows code page support» (Wissink 2002).

antigrafo Lt. *antigraphon* (PL *-a*); It. = (PL *-i*); En. *antigraph* (PL *-es*). L’esemplare (manoscritto o meno) da cui è tratta una copia, detta ↘apografo. Normalmente il latino classico aveva *exemplar* per entrambi i concetti di ‘apografo’ ed ‘antigrafo’.

apografo Lt. *apographon* (PL *-a*); It. = (PL *-i*); En. *apograph* (PL *-es*). Copia diretta (di solito manoscritta) di un esemplare dato, ossia di un ↘antigrafo. Normalmente il latino classico aveva *exemplar* per entrambi i concetti di ‘apografo’ ed ‘antigrafo’, mentre *apographon* valeva ‘antigrafo’.

apostrofo ↘*quotesingle*.

apparato Lt. *apparatus* (PL *-ūs*); It. = (PL *-i*); En. *apparatus* (PL inv. o *-es*). La parte di un ↘edizione critica destinata a produrre la ↘*varia lectio* che sta alla base del ↘*textus restitutus*. Di solito è contenuta in una o più fasce poste sotto il testo critico, e può essere più o meno completo ed organizzato in diversi modi.

applet It. “=” (PL inv.); Eng. *applet* (PL *-s*). «Con il termine *applet* (combinazione di *application* e *gadget* e quindi sostantivo femminile) si indica un programma che viene eseguito come “ospite” nel contesto di un altro programma, per questo detto *container*, su un computer *client*. In altre parole un’applet è un programma progettato per essere eseguito all’interno di un programma-*container*; ne consegue che l’applet non può essere eseguita indipendentemente da un altro programma. [...] Le applet in genere presentano qualche forma di interfaccia utente. Questa è la caratteristica che le distingue da programmi scritti con ↘linguaggi di scripting (ad esempio JavaScript) che, anche se sono eseguiti nel contesto di un programma ospite sul *client*, non vengono generalmente considerati applet» (WikipediaIT, `http://it.wikipedia.org/wiki/Applet`).

applicativo ↘applicazione.

applicazione It. “=” (PL *-i*); Eng. *application* (PL *-s*). Propriamente qualsiasi cosa si possa conseguire con mezzi informatici (↘hardware o ↘software), di solito è usata nel senso specifico di ↘“software applicativo”.

apprendologia It. = (PL *-e*); En. *acquisitional linguistics* (PL inv.). Così si è designato nel presente volume l’insieme delle branche della linguistica che si occupano dei processi di acquisizione linguistica, sia dell’acquisizione della L1 da parte del bambino, sia dell’apprendimento di una L2 o LS da parte di non nativi. Il termine si riferisce dunque a pratiche e discipline come la glottodidattica, la linguistica acquisizionale, la psicolinguistica e ad alcuni aspetti della linguistica applicata, almeno in quei contesti in cui siano in discussione problemi concernenti l’apprendimento / insegnamento di una lingua. [EC]

archetipo Lt. *archetypon* (PL *-a*); It. = (PL *-i*); En. *archetype* (PL *-s*). Quel ↘testimone dal quale tutta la ↘tradizione di un opera dipende; quasi sempre perduto (Lt. *deperditum*), solo a volte dimostrabile a posteriori, rappresenta il testo più vicino all’↘originale, ma da esso logicamente distinguibile e spesso di fatto distinto, che il filologo possa ricostruire in base alla ↘*varia lectio*.

argomentale It. = (PL *-i*); En. *argumental*. Nella tradizione generativa indica lo schema delle ↘reggenze di un determinato verbo. L’argomento è un sintagma od un enunciato (come nel caso delle frasi ↘completive o delle frasi oggettive e soggettive della grammatica classica) che svolge una ben precisa funzione sintattica (soggetto, oggetto, complemento indiretto) e, nelle lingue non flesse, occupa solitamente una posizione predeterminata. I verbi vengono detti mono-, bi- o trivalenti a seconda del numero di argomenti che possono reggere, poiché non tutti gli argomenti sono obbligatori. L’insieme degli argomenti che il verbo regge forma il suo ↘quadro argomentale. Il verbo può avere un quadro argomentale o valenziale complesso se il suo significato cambia in funzione del tipo o del numero di argomenti retti. [MC]

array It. “=” (PL inv.); Eng. *array* (PL *-s*). Termine con cui in informatica si designa un sistema di dati organizzato in una struttura rigida bi- o pluridimensionale composta da uno o più indici e da un dato ad essi correlato; ossia corrisponde sostanzialmente a quello che in matematica è det-

to "vettore". «Si può immaginare un array come una sorta di casellario, le cui caselle sono dette celle dell'array stesso. Ciascuna delle celle si comporta come una variabile tradizionale; tutte le celle sono variabili di uno stesso tipo preesistente, detto tipo base dell'array. Si parlerà perciò di tipi come "array di interi", "array di stringhe", "array di caratteri" e così via. [...].Ciascuna delle celle dell'array è identificata da un valore di indice. L'indice è generalmente numerico e i valori che gli indici possono assumere sono numeri interi contigui che partono da 0 o da 1. Si potrà quindi parlare della cella di indice 0, di indice 1, e, in generale, di indice N, dove N è un intero compreso fra 0 (o 1) e il valore massimo per gli indici dell'array». (Wikipedia IT, `http://it.wikipedia.org/wiki/Array`). Intuitivamente, può essere raffigurato da un casellario ove il dato costituisce il contenuto di ogni cella.

ARTFL «American and French Research on the Treasury of the French Language (ARTFL) is a cooperative enterprise of the Laboratoire ATILF (Analyse et Traitement Informatique de la Langue Française) of the Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), the Division of the Humanities, the Division of the Social Sciences, and Electronic Text Services (ETS) of the University of Chicago» (`http://humanities.uchicago.edu/orgs/ARTFL/`). Associato dell'OVI, ne mantiene la base dati testuale del TLIO sul server di Chicago con interfaccia PhiloLogic3

ASCII 850 ↘*Codepage* con ↘charset ASCII esteso che aggiunge ai 127 caratteri dell' ↘ASCII di base altro 128 caratteri (ad 8 bit) portandone il totale a 255; adatto per molte lingue europee, è stata la *codepage* usuale nei sistemi DOS europei fino all'introduzione degli standard ISO Latin 8859 (↘ISO-Latin-1).

ASCII Acronimo di *American Standard Code for Information Interchange* , è spesso usato (nel corso di questo volume ed altrove) come mera *Kurzform* della ↘*codepage* ↘ASCII 850. Propriamente rappresenta il ↘*charset* ristretto di 127 caratteri (quelli a 7 bit comunemente usati nei computer; i primi 32 ed il 127 sono codici di controllo ed i 32-126 corrispondono a caratteri stampabili, che ricoprono numeri, caratteri semplici dell'alfabeto latino, interpuntemi e pochi simboli) introdotto nell'ormai lontano 1961 come standard ISO 646 dietro proposta di un ingegnere dell'IBM (Bob Bremmer). Di questo primo set sono poi state introdotte molte estensioni che ne aumentano i caratteri introducendovi dei set aggiuntivi ad 8 bit. I 127 caratteri dell'ASCII di base (a volte chiamato US-ASCII) costituiscono la base comune di tutti i charset correntemente impiegati, dagli ASCII estesi (il CT usa l'ASCII 850) agli ↘ISO-Latin, al cd. ↘ANSI.

asciicircum Nome tipografico internazionale per il carattere <^> ASCII 94 = ANSI 094. Lat. *caret* ('manca', come segno di correzione); it. *caret* (*idem*) o "circonflesso"; En. *caret* (*idem*). Come metacarattere (1) nel testo CT è usato per notare le ↘lacune; (2) Il "dollaro" <$> in molto sistemi di ↘RegExp (ma non in CQP) è il ↘metacarattere che indica la fine di una ↘stringa.

asciitilde Nome tipografico internazionale per il carattere <~> ASCII 126 = ANSI 0126. It. *tilde* (PL inv.); En. *swung dash* (PL *-es*). Carattere che nel testo CT si è sempre sostituito al *period* <.> come diacritico per le abbreviazioni (Lat. *compendia*) (cfr. § 8.2.3.3 e 8.5.2.2).

asserzione di valore, metacarattere / operatore di ↘*equal*.

asterisk Nome tipografico internazionale per il carattere <*> ASCII 12 = ANSI 012. Lt. *asteriscus* (PL *-i*); It. "asterisco" (PL *-hi*), En. = (PL *-s*). Come ↘metacarattere ha molte applicazioni: (1) in alcuni ↘linguaggi di ↘*shell* come quello del ↘DOS il <*> sta per qualsiasi carattere o serie di caratteri; (2) in ↘CQP, nelle ↘RegExp ed in quasi tutti i linguaggi più o meno ↘POSIX è l'operatore di ↘ricursione che vale 'qualsiasi numero di ripetizioni incluso lo 0 (*zero*)'; (3) nel markup filologico del CT è usato per il *vacuum* (cfr. § 8.7). Nel valore (2) è propriamente l' ↘operatore noto in logica matematica come *Kleene star* o *Kleene closure*, che descrive una funzione ad una sola variabile applicata ad un insieme di stringhe o di caratteri, così chiamato dal suo scopritore Stephen Cole Kleene (1909-1994, pron. ['kleɪni]); la sua introduzione, infatti, si fa coincidere con la nascita del concetto stesso di RegExp. Anche se in italiano è correntemente usato il termine tipografico "asterisco" anche in questa accezione, nel linguaggio degli utenti

di CQP, correttamente, si usa di solito *star*, che si potrebbe ben rendere con l'italiano *stella*, Cfr. § 21.2.5.1 e ¶ 21 *passim*.

at Nome tipografico internazionale per il carattere <@> ASCII 64 = ANSI 064. It. "chiocciola" (PL *-e*) o "a commerciale"; En. *at sign* (PL *-es.*). Nella forma-CT è usato per marcare i riferimenti identificativi (§ 8.4.1).

athapask ↘navajo

attante It. = (PL *-i*); En. *actant or argument* (PL *-s*). Nella teoria sintattica di Tesnière 1959 è opposto a ↘circostanziale.

atteggiamento proposizionale It. = (PL *-i -i*); En. *propositional attitude* (PL *-s*). L'atteggiamento epistemico verso una proposizione attribuito ad un soggetto da enunciati modalizzati come *Carlo crede che Luigi sia buono* (credenza); *Spero di venire presto* (enunciato ottativo); *Antonio si chiede se Annamaria sarà alla Scala lunedì prossimo* (interrogazione); *Ignoro se siano in vacanza* (ignoranza). In tutti gli enunciati viene attribuita al soggetto una relazione di tipo epistemico con l'enunciato introdotto da *credere*, *sperare*, *chiedersi*, *ignorare*; in altri termini, tutti gli enunciati in questione descrivono un sistema di credenze (dubbi, speranze, convinzioni ecc.) dei differenti soggetti (Carlo, Antonio od il parlante). Gli atteggiamenti sono problematici per via della loro non composizionalità (Russell 1918/85 e Frege 1892/1973). [MC]

attributivo It. = (PL *-i*); En. *attributive*. In linguistica è usato in due sensi principali: a livello sintagmatico, in opposizione a predicativo; a livello frasale, in opposizione ad argomentale e (in qualche tradizione grammaticografica) circostanziale. Nel primo senso, viene detto attributivo l'aggettivo dipendente dal SN che è privo di funzioni sintattiche autonome, la sua funzione è quindi quella di attribuire al nome una determinata qualità; è invece predicativo l'aggettivo dipendente dal SV, che predica una qualità (tipicamente nei costrutti copulativi). Nel secondo senso, sono tali tutte le proposizioni relative, partecipiali ed appositive in genere (che non ricoprono ruolo né di argomenti né di circostanziali), cui, in senso ancora più allargato, sono in talune tradizioni grammaticografiche da aggiungere anche tutte le circostanziali (in quanto a valore di modificatore anziché argomento). [EC]

attributo posizionale *vs* strutturale It. = (PL *-i -i* v.s. *-i -i*); En. *positional* v.s. *structural attribute* (PL *-s*). In ↘CQP le posizioni del corpus in cui può essere contenuta dell'informazione sono dette "attributi"; di questi, il solo attributo `word` è obbligatorio in quanto contiene di ↘default un ↘token del corpus. Tutti gli attributi che contengono un ↘tag di qualche sorta riferito al `word` sono detti "posizionali"; tutti gli attributi che contengono un tag riferito ad una sequenza di token ("annotazione di regioni") sono detti "attributi strutturali". I primi corrispondono ad una posizione in una colonna della ↘matrice sulla riga corrispondente al token di cui contengono un tag, i secondi, non essendo direttamente ancorati ad un `word`, hanno la forma di `<tag>` *XML-like* `</tag>` disposti intorno alla regione cui si riferiscono. Gli attributi posizionali sono direttamente interrogabili dal CQP, gli strutturali no. Per uno schema riassuntivo degli attributi codificati nel CT, cfr. Tav. 250 § 21.1.1.

attributo-valore ↘valore.

AWK Un ↘linguaggio di *scripting* specificamente orientato alla manipolazione di testi, ispirato a ↘`grep`, creato nel 1977 da Alfred Aho, Peter Weinberger e Brian Kernighan, le cui iniziali hanno fornito il nome al linguaggio. AWK è originariamente nato per ↘Unix, ed è presente anche in tutte le distribuzioni di ↘Linux; GAWK rappresenta la compilazione del programma del progetto ↘GNU, ed è disponibile per più ↘sistemi operativi, inclusi quelli di Microsoft. Nelle parole di uno dei suoi autori «AWK is a [↘] language for processing files of text. A file is treated as a sequence of records, and by [↘] default each line is a record. Each line is broken up into a sequence of fields, so we can think of the first word in a line as the first field, the second word as the second field, and so on. An AWK program is of a sequence of pattern-action statements. AWK reads the input a line at a time. A line is scanned for each pattern in the program,

and for each pattern that matches, the associated action is executed» (Aho 2008). Considerando queste caratteristiche dovrebbe riuscire evidente la sua utilità per la linguistica dei corpora, che M. Tomatis ed io riteniamo fin superiore al suo compagno (più potente, ma meno specifico) ↘Perl, pur in genere più popolare nella comunità dei linguisti di corpora. Infatti GAWK è stato usato estensivamente per la preparazione del CT e molte ↘script scritte in GAWK sono commentate nel corso di questo volume (cfr. § 25.1). Per un manuale cfr. Brennan 2000.

azionalità It. = (PL inv.); En. *actionality* (PL *-ies*). Modo di descrizione dell'azione verbale rispetto alla sua culminazione. Secondo Vendler 1967 i predicati possono essere suddivisi in quattro classi: *state*, ossia verbi di stato; *activity*, verbi eventuali la cui azione non ha alcun culmine, quindi tutti gli appartenenti a questa classe sono atelici (es.: *passeggiare*); *accomplishment*, verbi eventuali processuali la cui attività ha un culmine dopo che l'azione si è compiuta, e che sono così telici (es.: *costruire*); *achievment*, verbi eventuali non processuali che hanno un culmine immediato, e che sono perciò telici e "puntuali (es.: *riconoscere*). La semantica di Vendler era utile per spiegare il differente comportamento dei predicati rispetto all'uso dei tempi e dell'aspetto, ma presentava diversi problemi, a partire dalla doppia classificazione di alcuni verbi che, a seconda del loro ↘quadro argomentale possono rientrare in più classi (l'esempi di Vendler a riguardo è: *run* vs. *run a mile*, dove la prima occorrenza è un'*activity* e la seconda un *accomplishment*). Per spiegare questi problemi negli anni Settanta si sviluppa un nuovo approccio verso questo genere di problemi, la cosiddetta semantica di Dowty-Taylor (Taylor 1977, Dowty 1979), basata sulla definizione di proprietà formali del verbo e sulla nozione di verità rispetto ad intervalli di tempo. Poiché però anche la semantica di Dowty-Taylor è incorsa in vari problemi, a partire dagli anni Novanta del Novecento sono stati proposti diversi nuovi approcci al problema dell'azionalità (cfr. Krifka 1998 e Tenny 1994). [MC]

backslash Nome tipografico internazionale per il carattere <\> ASCII 92 = ANSI 092. It. "barra inversa" (PL *-e -e*) o = (PL *-es.*); En. = (PL *-es.*). Spesso usato come ↘metacarattere. Per il suo uso nella procedura di trattamento dei clitici nel CT cfr. § 7.1.3.3. In molto sistemi di ↘RegExp, tra cui quello del linguaggio CQP (cfr. § 21.2.5.2), del Perl e dell'AWK, è il "metacarattere letterale" che forza valore letterale al carattere che segue, anche se nel linguaggio in questione fosse ordinariamente usato come ↘metacarattere. In ↘DOS introduce i ↘parametri di un comando così come in ↘Unix e ↘Linux il trattino, ↘*hyphen*.

bar Nome tipografico internazionale per il carattere < |> ASCI 124 = ANSI 0124. It. "barra (diritta *o* verticale)" (PL *-e*); En. *vertical bar* (PL *-s*) o *pipe* (PL *-s*). Come metacarattere: (1) è usato in CQP ed in genere nei sistemi POSIX per la disgiunzione; (2) negli esempi riprodotti in questo volume, inoltre, è diacritico che segnala l'accapo tipografico nei testi in prosa (doppio per la fine pagina) e la fine verso (doppia per la fine strofa) in quelli versificati, cfr. n. 2 a § 5.3.2 es. 1.; (3) nei testi originari dell'OVI era il "codice-|", pi soppresso nel CT (cfr. § 8.6.1.3); (4) nei linguaggi di ↘*shell* ↘Unix(*-like*) è il segno (detto *pipe*) di reindirizzamento per volgere l'uscita di un comando dallo *standard output* (lo schermo) ad un'altra destinazione (usualmente un file, specificato dopo il *pipe*).

Basic Linguistic Theory. It = (PL *-ies*); En.= (PL *-ies*). *Sensu* Dixon 1997, p. 128, l'espressione «refers to the theoretical framework that is most widely employed in language description, particularly grammatical descriptions of entire languages. It is also the framework assumed by most work in linguistic typology. The status of basic linguistic theory as a theoretical framework is not often recognized. People using basic linguistic theory often characterize their work as atheoretical or theory-neutral or theoretically eclectic. However, there is really no such thing as atheoretical or theory-neutral description, since one cannot describe anything without making some theoretical assumptions. The extent to which most descriptive work shares the same theoretical assumptions is actually rather striking, especially when one considers how much such work has in common in its assumptions compared to other theoretical frameworks. It is probably the most widely used and best known theoretical framework in the field, especially outside

the United States. It is particularly popular among linguists who are more interested in languages than in language. Many linguists who are adherents of other theoretical frameworks assume it as a point of departure, as a framework they wish to improve on» (Dryer 2001), Recentemente è stato annunciato dalla Oxford University Press il primo volume di un'opera di Dixon espressamente dedicata a questo argomento (*Basic Linguistic Theory*. Vol. 1, *Methodology*), di cui non possiamo che riferire la mera notizia.

bastone d'annotazione* It. = (PL -*i*); En. *annotation string* (PL -*s*). Nel CT «l'annotazione complessiva che ogni token si trova a ricevere nel testo, consistente nell'associazione di ↘lemma, nell'annotazione ↘HDF ed in quella ↘MSF» (§ 6.3), che nella forma-CT ha la struttura generale *forma*`_lem=`*lemma*`,HDF,MSF1,MSF2,MSF3,MSF4,MSF5`. Il termine, di nostra paternità, e di cui abbiamo più volte riconosciuto l'origine «latamente tipografica» è ispirato da quello che, nei buoni tempi andati, si diceva in italiano "vantaggio" (En. *galley*), «assicella rettangola, bislunga, con due regoletti chiamati STAGGI, che fanno sponda a due lati contigui. Sopra il vantaggio e contro gli Staggi il Compositore trasporta ordinariamente, e colla interposizione di un'interlinea, le righe a mano a mano che le ha formate sul compositojo» (Carena 1870c, p. 86a).

bédieriano, metodo Il cosiddetto "metodo bédieriano", o "bédierismo", è un metodo per produrre presunte ↘edizioni critiche rinunciando ad ogni ricostruzione della ↘tradizione del testo e limitandosi a riprodurre meccanicamente un testimone scelto come ↘*bon manuscript*. Questa discutibile pratica è nata da alcune osservazioni dell'invece indiscutibilmente grande romanista francese Josef Bédier (1864 - 1938).

bédierismo ↘bédieriano, metodo.

`BEGIN` In AWK «`begin` and `end` are special patterns. They are not used to match input records. Rather, they are used for supplying start-up or clean-up information to your AWK script. A `begin` rule is executed, once, before the first input record has been read. An `end` rule is executed, once, after all the input has been read» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 67 § 6.7).

beta It. = (PL - inv.); En. = (PL -*s*). «"Beta" is a nickname for [↘] software which has passed the [↘] alpha testing stage of development and has been released to users for software testing before its official [↘] release. It is the prototype of the software that is released to the public». (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Beta_version#Beta`).

bicondizionale It. = (PL -*i*); En. *biconditional* (PL -*s*). Operazione della logica del primo ordine, parafrasabile come "se e soltanto se *p* allora *q*' ("p↔q"). Il bicondizionale richiede sia la verità della premessa (p) sia quella della conseguenza (q), a differenza del semplice condizionale vero-funzionale ('se *p* allora *q*', "p→q"), che può tollerare la falsità della premessa (ma non la verità della premessa e la falsità della conseguenza). Il bicondizionale dunque vincola la verità della premessa al verificarsi della conseguenza e la verità della conseguenza al porsi della premessa; in altre parole ogni volta che si pone la premessa *p* seguirà la conseguenza *q*, ed ogni volta che un enunciato possa essere ridotto a *q* allora si verifica anche che *p*. [MC]

blank <.> ↘*space*.

Blocco Notes ↘NotePad.

bon manuscript Lt. *codex optimus*(PL -*es* -*i*); It. *buon manoscritto* (PL -*i* -*i*) o = (PL -*s* -*s*); En. *best manuscript* (PL -*s* -*s*). Uno dei ↘testimoni della ↘tradizione di un testo che, per varie ragioni (antichità, autorità, lingua, ecc.) considerato "il migliore", si decide di riprodurre al posto del testo critico ↘lachmannianamente ricostruito secondo i dettami di quello che è stato detto metodo ↘bédieriano.

booleano ↘algebra booleana.

bottom-up It. = (PL - inv.); En. =. Letteralmente: dal basso verso l'alto. Strategia di elaborazione dell'informazione e di gestione delle conoscenze, specie riguardanti il ↘software, che parte dal punto di partenza (*bottom*) o situazione iniziale, considera l'obiettivo finale ed induce a costruire un percorso sequenziale organizzato in passaggi successivi (cfr. WikipediaEN *s.v.*). [CO]

braceleft / braceright Nomi tipografici internazionali per i caratteri < > ASCII 123 = ANSI 0123 / ASCII 125 =ANSI 0125. It. “parentesi graffe” (PL); En. *braces* (PL) o *curly braces* (PL). Nel testo CT le graffe sono usate solo per marcare le sigle alfabetiche usate al posto dei simboli grafici della fonte (cfr. § 8.5.4.2). In ↘CQP ed in molti sistemi di ↘RegExp è ↘operatore di intervallo o moltiplicatore (En. *multplier*), che serve a specificare la quantità di ripetizioni del *pattern* alla sua sinistra (cfr. 21.2.8.2, con illustrazione della sua sintassi)

bracketleft / bracketright Nomi tipografici internazionali per i caratteri <[ ]> ASCII 91 = ANSI 091 / ASCII 93 =ANSI 093. It. “parentesi quadre” (PL); En. *square brackets* (PL). Assenti come carattere dal CT, figurano anche: (1) nei testi sorgente del CT come diacritico filologico per le integrazioni (cfr. § 8.5.2.6), poi nel testo CT abbinate al carattere di trasparenza ↘*ampersand*, ed infine in forma CQP affidate all’attributo `philform` (cfr. Tav. 236, § 20.1.3); (2) nel ↘linguaggio ↘CQP (cfr. Tav. 267, § 21.2.6) e nelle ↘RegExp in genere delimitano una ↘RegExp (cfr. § 21.2.4) od una espressione (cfr. § 21.2.12) ↘booleana (cfr. Tav. 267, 21.2.6); (3) in CQP la combinazione delle due quadre dà origine ad un ↘metacarattere *sui generis*, il *match any* <[]> (cfr. § 21.2.5.1, Tav. 265) che vale ‘un ↘token costituito da qualsiasi ↘stringa di caratteri’; (4) in CQP le cosiddette “quadre di alternanza” servono ad esprimere alcuni *patterns* di alternanza interni al ↘match (§ 21.2.9).

branching ↘ramificazione.

brokenbar Nome tipografico internazionale per il carattere <¦> ASCII 221 = ANSI 0166. It. “barra spezzata” (PL *-e -e*); En. *broken bar* (PL *-s*). In combinazione con il “carattere di trasparenza” è usato nel testo-CT come diacritico del corsivo filologico, che nella codifica OVI originaria era `&K_&k` (cfr. § 8.5.3.4); nella forma-CQP i corsivi filologici sono invece affidati all’attributo `philform` (cfr. Tav. 236, § 20.1.3) e sottoposto ad un trattamento speciale (cfr. § 20.1.5).

C Linguaggio di programmazione creato nel 1972 da Dennis Ritchie per i primi OS Unix. Si può considerare l’antenato di tutti i ↘linguaggi di *scripting* come il ↘Perl, l’↘AWK ecc.

campo It. = PL *-i*; En. *field* (PL *-s*). In generale, elemento univoco caratterizzante una base di dati strutturata; in termini cartesiani, rappresenta l’organizzazione dei dati sul piano verticale, l’asse delle ordinate (Y). In ↘AWK i campi sono gli elementi cui è scomposto un ↘record, e sono simbolizzati da un ↘*dollar* <$> accompagnato da un numero corrispondente alla posizione che occupa nel record.

cancelletto <#> ↘*numbercirc*.

carattere jolly ↘metacarattere.

caratteristica It. = (PL *-he*); En. *characteristic* (PL *-s*). In uralistica designa *grosso modo* qualsiasi formante che possa stare tra radice (+ tematizzatore) e (tematizzatore +) suffissi; in genere è il il formante di un particolare tema semanticamente individuato, come ad es. la caratteristica del condizionale, ecc. (cfr. n.30 ¶ 13 p. 658 o, ad esempio, Collinder 1969).

caratteristica, lezione Lt. *lectio ~singularis* (PL *-nes -es*); It. = (PL *-i -he*); En. *~singular variant* (PL *-s*). Usato come sinonimo tanto di “lezione ↘singolare” come di ↘“distintiva”.

caret →*asciicircum*.

case (in)sensitive It. = (PL - inv.); En. =. Un ↘linguaggio si dice *c.s.*, cioè ‘sensibile alle maiuscole’, se le forme maiuscole e minuscole della stessa lettera hanno potere distintivo, ossia, per dirla in modo linguistico, se nel detto linguaggio si trovano coppie minime di parole che hanno significato diverso e variano solo nella opposizione tra maiuscola e minuscola, come la *Scala*, in cui assisto ad un opera, e la *scala*, ruzzolando dalla quale sono assistito in ospedale (se mi va bene ...). Molti linguaggi di programmazione (come il ↘C e la sua discendenza) e di ↘sistemi operativi (ad es. ↘Unix) sono *c.s.*, mentre altri (come il Pascal e ↘Windows) sono *c.i.* Il linguaggio di query ↘CQP è rigorosamente *c.s.*

cassatura Lt. *litūra* (PL *-ae*); It. = (PL *-e*); En. *deletion* (PL *-s*). Propriamente in filologia “cassatura” è la cancellazione attuata con uno o più tratti di penna, “rasura” quella attuata abradendo la

superficie scrittoria, “espunzione” apponendo appositi punti sotto le lettere da eliminare; nel CT, tuttavia, “cassatura” è il termine generico per qualsiasi tipo di cancellazione. Nella pratica filologica come anche nella forma-CT le cassature sono marcate dalle parentesi uncinate (↘*less* / *greater*) associate al carattere di trasparenza (↘*ampersand*), cfr. § 8.5.2.7; mentre nella forma-CQP ricevono un trattamento speciale, cfr. § 20.1.5.

`cat` ↘Comando ↘Linux impartibile da ↘shell che concatena i suoi ingressi (*standard inputs* o file specificati) e li scrive a schermo (*standard output*) o li reindirizza su file. È uno dei comando più generici e versatili, e prestandosi tanto a controlli sul sistema (ad es. `cat /proc/meminfo` visualizza la memoria in uso o `cat /proc/mount` l'organizzazione dei file), quanto al trattamento di materiali testuali come i materiali forniti da una query del CT in versione locale (ad es. `cat file` visualizza il contenuto di un file, `cat -n file1` numera le ridge di un file partendo dalla prima).

causa *vs* motivo It. = (PL *-e -i*); En. *cause* v.s. *motive* (PL *-s -s*). Distinzione studiata soprattutto in Davidson (1980) e von Wright 1971, basata su una proposta di Wittgenstein (1933-34/58/83): «la proposizione, che la tua azione ha una certa causa, è un'ipotesi. L'ipotesi è ben fondata se si è avuto un certo numero d'esperienze che concordano nel mostrare che la tua azione è la conseguenza regolare di certe condizioni, condizioni che noi allora chiamiamo: cause dell'azione. Per conoscere la ragione che tu hai avuto di fare un certo asserto, di agire in un certo modo, etc., non sono necessarie delle esperienze concordanti, e l'enunciare la ragione di ciò che tu hai fatto non è un'ipotesi. La differenza tra le grammatiche di “ragione” [“*reason*”] e di “causa” [“*cause*”] è simile a quella tra le grammatiche di “motivo” [“*motive*”] e di “causa” [“*cause*”]. La causa è oggetto non di *conoscenza*, ma solo di *congettura*. Dall'altra parte, spesso si dice: “Indubbiamente, io devo sapere perché io lo ho fatto” parlando del *motivo*. Quando dico: “La causa possiamo solo *congetturarla*, mentre il motivo lo *conosciamo*”, questo asserto […] è un asserto grammaticale. Il verbo “potere” si riferisce ad una possibilità *logica*». (Wittgenstein 1933-34/58/83, p.24). Dalla citazione wittgensteiniana ricaviamo dunque che il motivo del compiere un'azione è conoscibile in quanto noto all'agente, laddove la causa dell'evento è solo abduttivamente (↘abduzione) ricavabile. La differenza “causa : motivo” ha quindi influenza sull'espressione linguistica dei nessi di causalità. Cfr. anche § 12.4.2.8, specie n. 18. [MC]

CC ASA ↘Creative Commons.

c-comando It. = (PL *-i*); En. *c-command* (PL *-s*) < *constituent command*. In grammatica formale e generativa, una relazione sintattica astratta tra nodi di un albero sintattico per la quale «un nodo A c-comanda un nodo B se e solo se: (a). nessuno dei due nodi domina l'altro e (b) il primo nodo ramificante che domina A domina anche B» (Graffi 1994, p. 166 § 6.1.2).

CdN Abbreviazione di *Condensed Notation*, nel CT è la notazione numerica in cui tutte le ultime “foglie” di una gerarchia sono rappresentate da un unico codice “collassato” di ↘tag, ad es. `20` (CdN) = `n.com` (↘ExN) = `n.c.` (↘ShN); nel formato ↘CQP è contenuta nell'↘attributo posizionale `kat`: cfr. § 4.0.2.1.

champenois It. =; En =. Varietà dialettale antico francese (↘oitanica) della regione della Champagne; non particolarmente individuata né linguisticamente né letterariamente, pure fu la lingua di uno dei più grandi scrittori medievali, Chrêtien de Troyes.

character Set (*Charset*) It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). Insieme di caratteri alfanumerici appartenenti alla ↘*codepage* di un determinato standard di codifica, come ad es. ↘ANSI, ↘ASCII 850, od ↘ISO-Latin-1.

charset ↘*character Set*

chiocciola <@> ↘*at*.

chunk It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). Unità computazionalmente, informativamente o linguisticamente rilevanti enucleate in un testo dai ↘chunker. Non hanno lo status ontologico di quelle in-

dividuate in un ↘parsing (nulla vieta ma neanche nulla impone che siano sintagmi), e non viene ricomposto un completo nodo frase, come avviene nel parsing.

chunker Programma progettato per la segmentazione sintattica di un testo in ↘chunk. Un chunking ricorsivo è in grado di collegare più chunk tra loro, ma senza o presupposti linguistici (e la radicalità ricompositiva) di un vero parsing .

chunking It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). L'analisi e l'annotazione automatizzate (lo strumento a ciò deputato è un ↘chunker) quasi-sintattiche di un testo in alcuni suoi costituenti significativi detti ↘chunk.

circostanziale It. = (PL *-i*); En. *circumstantial* (PL *-s*). Nella teoria di Tesnière 1959/2001 è opposto ad "attante". Gli attanti, che corrispondono agli "argomenti" della teoria generativista (↘argomentale, ↘quadro valenziale / atgomentale), svolgono funzione sintattica rispetto al verbo, indicandone soggetto, oggetto e complementi indiretti (nel sistema di Tesnière sono numerati in rapporto alla funzione svolta, l'attante 1 è il soggetto, il 2 l'oggetto, ecc.), e sono nomi; mentre i circostanziali svolgono tutte le funzioni sintattiche non coperte dagli attanti, indicando tipo, modo e svolgimento del processo verbale ecc., e spesso corrispondono ad avverbi. Estendendo il concetto a livello transfrastico, nelle strutture di subordinazione si ritrova la medesima distinzione fra attante e circostanziale anche fra subordinate argomentali (↘completivo) e subordinate circostanziali (altrimenti dette anche "avverbiali"); queste ultime non sono strettamente legate al verbo della frase principale, e svolgono funzione attributiva (↘attributivo). [MC]

CLI ↘interfaccia a riga di comando.

clisi It. = (PL inv.); En. *clisis* (PL inv.). Il comportamento di un tipo particolare di morfema detto ↘clitico.

clitico It. = (PL *-i*); En. *clitic* (PL *-s*). Un tipo di morfema, variamente definibile a seconda delle lingue e delle situazioni, in qualche modo intermedio tra il morfema libero ed il legato, in quanto di norma *solo foneticamente* legato. Si distingue normalmente tra proclitici (foneticamente appoggiati all'intonia seguente), enclitici (foneticamente appoggiati all'intonia precedente). In questo volume si è anche proposta l'etichetta di ↘grafoclitico per quei clitici in cui la clisi è realizzata graficamente: i grafoenclitici saranno graficamente uniti alla parola grafica precedente, ed i grafoproclitici alla parola grafica seguente.

codepage It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Una tavola standard dei codici per ogni carattere di un dato ↘charset, ad es. ↘ANSI od ↘ASCII. Nel ↘sistema operativo ↘DOS, ad esempio, è usata la *codepage* 850 del charset ASCII (↘ASCII 850).

codice-|* ↘*bar*.

codice-½* ↘*onehalf.*

codifica di Huffman It. =; En. *coding Huffman*. «In computer science and information theory, Huffman coding is an entropy encoding algorithm used for lossless data compression. The term refers to the use of a variable-length code table for encoding a source symbol (such as a character in a file) where the variable-length code table has been derived in a particular way based on the estimated probability of occurrence for each possible value of the source symbol. It was developed by David A. Huffman while he was a Ph.D. student at MIT, and published in the 1952 paper "A Method for the Construction of Minimum-Redundancy Codes"» (WikipediaEN *s.v.*: `http://en.wikipedia.org/wiki/Huffman_coding`). È usato per la rappresentazione interna degli indici in CWB (§ 19.1.3.1).

collazione Lt. *collatio* (PL *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *collation* (PL *-s*). Il confronto sistematico di tutti i ↘testimoni della ↘tradizione di un testo al fine di costituirne un'↘edizione critica. Il risultato immediato è di raccoglierne la ↘*varia lectio*.

collocazione It. = (PL *-i*); En. *collocation* (PL *-s*). La propensione statistica, verificabile e misurabile computazionalmente, che alcune parole manifestano nel disporsi assieme nella catena sintagmatica: se la selezione reciproca è alta, si parla di "collocazioni ristrette" (*restricted collo-*

cation); si tratta del più tipico e studiato dei fenomeni che rientrano nell'etichetta di ↘"multiword". [EC]

colon Nome tipografico internazionale per il carattere <:> ASCII 58 = ANSI 058. Lat. *~distinctio ima* (PL *-ones -ae*); It. "punto e virgola" (PL *-i*-e-inv.); En = (PL *-s*).

comando It. = (PL *-i*); En. *command* (PL *-s*). (1) un eseguibile (programma esterno) richiamato dall'interprete di comandi (↘ interfaccia) del sistema operativo (ad esempio in ↘ DOS `command.com`) (2) un'istruzione portata a termine dal programma di interfaccia del sistema operativo medesimo; (3) un istruzione portata a termine da (od una funzione disponibile in) qualunque altro programma applicativo. Nel caso (1) è un file eseguibile indipendente, nei casi (2) e (3) sono invece funzioni interne (*built in*) di un altro programma.

comma nome tipografico internazionale per il carattere <,> ASCII 44 = ANSI =044. Lat. *disiunctio* (PL *-ones -ae*); It. "virgola" (PL *-e*); En = (PL *-s*). Nel formalismo della forma CT è usato per la semplice ↘congiunzione, non gerarchica (cfr. Tav. 58, § 6.2).

command line interface ↘interfaccia a riga di comando.

compendio Lat. *compendium* (PL *-a*); It = (PL *-Ø*) od "abbreviatura" (PL *-e*); En. *abbreviation* (PL *-s*). Del ricco sistema medievale di segni abbreviativi (per una efficace introduzione offre ancora buoni servigi il classico Schiaparelli 1926), nei testi sorgente del CT erano rimasti solo alcuni indicati dal "punto abbreviativo" (in origine propriamente limitato alle sole abbreviazione per troncamento, ma oggi largamente sovraesteso), già reso (per evitare incresciose omografie) nel testo-OVI da cui il CT dipende con il segno <8>, nel CT è stato ulteriormente ricodificato con l' ↘*asciitilde* <~> al posto del ↘*period* <.>.

competence ↘competenza.

competenza Nei termini più generali «la conoscenza che il parlante-ascoltatore ha della sua lingua» (Chomsky 1965/70, p. 45), in opposizione alla ↘"esecuzione".

compilazione It. = (PL *-i*); En. *compilation* (PL *-s*). In informatica, la traduzione di un determinato codice-sorgente in un codice-oggetto da parte di un ↘programma linguaggio-specifico detto *compiler*: tipicamente trasforma un ↘listato scritto in un dato ↘linguaggio di programmazione in un "eseguibile", cioè in un programma autonomo eseguibile dall'utente.

complementatore It. = (PL *-i*); En. *complementizer* (PL *-s*). Nozione introdotta da Bresnan 1970/79, propriamente è la testa COMP, cioè «la testa di una proiezione massima definibile sintagma del complementatore», che «è rappresentata da parole come *che*, *di*, ma anche come *se* o gli equivalenti in altre lingue: *che* e *di* sono esempi di complementatori dichiarativi, se di complementatore interrogativo» (Graffi 1994 § 7.1.2 p. 197, e cfr. tutte le pp. 194-201). Cfr. anche ↘completivo. [EC]

completivo It. = (PL *-i*); En. *completive* (PL *-s*). Nella tradizionale sintassi classica viene detta completiva quella frase subordinata che completa il senso di un verbo (cfr. Ernout - Thomas 1953, pp. 299-306). Estendendo il concetto, la grammatica generativa parla di ↘complementatori in rapporto alle particelle subordinanti della grammatica classica: il complementatore COMP è il nodo sintagmatico più alto che domina congiunzione subordinante. Si ha così un sintagma completivo (*COMP-phrase*) che coincide con la proiezione più alta della frase. In una teoria della subordinazione le subordinate completive sono tutte ↘argomentali e strettamente dipendenti dal verbo della principale (↘circostanziale). [MC]

concatenation <.> ↘*space*.

concatenazione, metacarattere/operatore di ↘*space*.

concordancer It = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). ↘Programma per creare ↘concordanze.

concordanza Lt. *concordantia* (PL *-ae*); It = (PL *-e*); En. *concordance* (PL *-es*). Elenco alfabetizzato con contesto di tutte le parole presenti in un testo. Pratica antica (la prima concordanza è quella della *Bibbia Vulgata* curata nel 1262 da Hugo di S. Cher, *recte* Hugo de Sancto Caro

1200 c. - 1263), in epoca informatica è diventata la più ordinaria delle operazioni effettuabile (anche da semplici programmi detti *concordancer*; risultati simili si possono ottenere in ↘Linux già col comando ↘`grep`) su testi o corpora i cui token vengono ordinariamente visualizzati un formato ↘KWIC.

congiunzione gerarchica, metacarattere/operatore `<,>` ↘*period*.

congiunzione Lt. *coniunctio* (PL *-ones*); It = (PL *-i*); En. *conjunction* (PL *-es*). Uno dei tre fondamentali ↘operatori di un'. algebra booleana; in generale: connettivo logico binario le cui condizioni di verità sono esplicitabili proposizionalmente come *"A e B" è vera se e solo se sia A che B sono vere*. Le sue principali simbologie sono: <AND> o <&> (informatica), <·> o <×> (matematica), <∧> o <&> o <K> (logica), <,> (forma-CT) e <&> (↘CQP, ↘POSIX). Per un esempio della differenza di risultati tra congiunzione e disgiunzione nel linguaggio ↘CQP cfr. § 21.2.10.

coniunctio relativa Lt. = (PL *-es -ae*); It. = (PL *-es -ae*); En. = (PL *-es -ae*). Si tratta di una costruzione già ben nota in latino (cfr. Ernout - Thomas 1953, § 423 *Relatif de liaison*, pp. 438-9; per l'italiano cfr. Dardano - Trifone 1997 pp. 424-5 e Ferrari 2007): propriamente è un relativo preceduto da una pausa forte (punto, punto e virgola, due punti), con effetto testuale di contrasto. Più che di relativo senza antecedente o "relativo indefinito" con contrasto, abbiamo in genere preferito parlare di "relativo a testa frasale", in quanto tutto l'enunciato precedente sembra essere coinvolto nella relativizzazione, con gli inevitabili effetti testuali del caso: cfr. §§ 11.4.2.8 e 11.4.6.7.

connessità It. = (PL inv.); En. *connexity* (PL *-ies*). Ritroviamo il concetto di "connessità" sia in campo logico sia in ↘linguistica testuale. In logica si dice connessa quella relazione binaria nel cui grafico due punti qualunque sono connessi da una freccia in un senso o in un altro. In linguistica testuale il concetto di connessità (per cui cfr. Daneš 1970, Conte M.-E. 1999/88, Petőfi 2004) si riferisce od alla concatenazione e connessità dei temi (Daneš 1970, p. 76 e Conte M.-E. 1999/88, pp. 83-96), ossia al modo in cui il tema (ed il rema) di un enunciato si rapportano col tema del/degli enunciati seguenti, oppure riguarda le strategie di strutturazione del testo; Petőfi 2004, p. 17 a riguardo scrive: «le questioni centrali della linguistica testuale sono l'analisi linguistica della connettezza formale (cioè la connessità) e quella della connettezza linguistico-semantica (cioè la coesione) nella composizione di un testo»; Conte M.-E. 1999/88, p.83, inoltre, parla giustamente di «coerenza *a parte obiecti*», essendo per Petőfi, come per altri, la connessità una caratteristica intrinsecamente inerente il testo, o, per meglio dire, quella caratteristica generale propria di ogni tipo di testo che definisce il testo in quanto tale. [MC]

connettivo logico ↘operatore, ↘operatore booleano.

consolle It. = (PL inv.); Eng *consolle* (PL -s). A volte usato come sinonimo di ↘terminale ad ↘interfaccia grafica.

control statement It. = (PL inv.); En. *control statement* (PL *-s*). Nei ↘linguaggi di programmazione che derivano (più o meno direttamente) dal ↘C è tale qualsiasi tipo di ↘comando che "controlli" (cioè 'agisca su') il flusso dell'esecuzione di uno ↘script. Ad es. ↘`while`.

controperformativo It. = (PL *-i*); En. *controperformative* (PL *-s*). Concetto definito in àmbito di linguistica testuale da M.-E. Conte (in Conte M.-E. 2000), non può semplicemente essere definito come il contrario del performativo definito da Austin (Austin 1962). La differenza che può essere individuata fra i due è in breve questa: mentre il performativo compie un vero e proprio atto (nel caso dell'enunciato *io prometto* l'atto di *promettere* è compiuto e portato a compimento dall'enunciato stesso, che è così austinianamente performativo), nel caso del controperformativo l'atto è vanificato dall'enunciato: se dico *io simulo*, *io insinuo* (ma anche *io mento*) l'atto del *promettere* e quello dell'*insinuare* sono vanificati dall'enunciazione in questione. Conte distingue due tipi di controperformativi: "praxeologico" (sulla scia di Kotarbiński) e "pragmatico", nel primo caso (controperformativo praxeologico) è vanificato «l'atto nominato, l'atto stes-

so che il parlante dice di compiere» (Conte M.-E. 2000, p. 80), ed il caso di verbi come *insinuare*, *simulare* ecc., nel secondo caso (controperformativo pragmatico), per cui la Conte propone ad esempio che nell'enunciato inglese *I alledge that p* ad essere vanificato non è l'atto stesso, in questo caso l'atto dell'*allegation* (*asserire*), ma «l'atto linguistico virtuale correlativo all'atto che il parlante dice di compiere» (Conte M.-E. 2000, p. 80). Se si accetta questa definizione, allora si può concludere che solo il controperformativo praxeologico è il contrario del performativo così come inteso da Austin 1962. La natura linguistica della controperformatività non risulta ancora sufficientemente studiata. [MC]

`copy` Comando dei sistemi ↘DOS impartito da ↘shell, copia i file da una directory (o disco) ad un altra. Il comando equivalente in Unix e negli OS Unix-like è `cp`.

copyright Nome tipografico internazionale per il carattere <©> ASCII 184 = ANSI 0169. Usato nel testo-CT in combinazione col ↘*registered* nel "quasi interpuntema" doppio per il ↘corsivo tipografico.

corpora ↘corpus.

corpus di allenamento ↘*training corpus*

corpus manager It. "gestore (PL *-i*) di corpora"; En. = (PL *-s*). Programma (o suite di programmi) che si occupano della gestione dei ↘corpora e, soprattutto, della loro interrogazione. Il CT (¶¶ 19-21) usa il ↘CWB.

corpus Lt. = (PL *-ora*); It. = (PL *-ora*); En. = (PL *-ora*). «Raccolta di testi (scritti, orali o multimediali) o parti di essi in numero finito in formato elettronico trattati in modo uniforme (ossia tokenizzati ed addizionati di markup adeguato) così da essere gestibili ed interrogabili informaticamente; se (come spesso) le finalità sono linguistiche (descrizione di lingue naturali o loro varietà), i testi sono perlopiù scelti in modo da essere autentici e rappresentativi» (§ 8.1 ex Barbera - Corino - Onesti 2007b, § 4 p. 70).

corpus-based It. = (PL *inv.*); En. =. Sono dette *corpus-based* quelle ricerche linguistiche che pur non prescindendo dall'ausilio di un ↘corpus, non lo considerano alla stregua della totalità dei dati cui possiamo avere accesso su una ↘lingua. In questo *frame*, un corpus è forse il migliore strumento di indagine di una lingua ma non ne esaurisce la totalità. Una linguistica dei corpora saussurianamente consapevole, come quella che proponevano Tognini-Bonelli 2001 (p. 3 e *passim*) e noi in questo volume (cfr. § 2.2.1 e 2.2.4), presuppone la possibilità di passare da stati di ↘*parole* a condizioni di ↘*langue* (che è appunto il procedere *corpus based*), ma si guarda bene dal ridurre queste a quelli come talvolta è stata tentata di fare la linguistica dei corpora ↘*corpus-driven*. [EC]

corpus-driven It. = (PL *inv.*); En. =. Sono dette *corpus-driven* quelle ricerche linguistiche che si basano *esclusivamente* sulla consultazione di ↘corpora informatici e sui dati ottenuti da tale consultazione, spesso nell'assunzione latamente behaviouristica che non vi sia altro da scoprire di una lingua che quello che un corpus può mostrarne; nel caso delle ricerche *corpus-driven*, infatti, non è possibile operare al di fuori del corpus, che assume così la tipica funzione di insieme di dati chiuso, idealmente rappresentante tutti i dati in nostro possesso. Spesso *corpus-driven* sono molte ricerche di ↘apprendologia, ma anche molte scuole di *corpus linguistics*, specie quelle sinclairiane e britanniche. [EC]

corsivo filologico ↘*brokenbar*.

corsivo tipografico It. = (PL *-i -i*); En. *typographic italics* (PL *vacat* [?]). Nel testo-CT è trattato come "quasi interpuntema" doppio ed è marcato dalla combinazione di ↘*copyright* in apertura e ↘*trademark* in chiusura, cfr. § 8.5.3.4.

corsivo Lt. *litterae cursivae vel Italicae* (PL *tantum*); It. = (PL *-i*); En. *italics* (PL *vacat* [?]). Propriamente uno dei due tipi principali di ↘*ductus* (il suo contrario è "posato"), oggi è uno dei quattro stili standard con cui un ↘font è prodotto.

Courier Un carattere tipografico, di tipo a grazie squadrate (En. *slab serif*) e spaziatura fissa (En. *monospaced*), disegnato nel 1955 da Howard "Bud" Kettler per le macchine da scrivere IBM, e presto diventato uno standard nelle macchine da scrivere. Ne sono state fatte molte versioni elettroniche, tra cui il Courier New di Monotype / Microsoft, che presenta una altezza di riga maggiore del Courier originale, che non abbiamo per questa ragione utilizzato nel presente volume, preferendogli una versione lievemente condensata del CourierPS versione 1.3 di Hewlett-Packard. Il Courier è oggi normalmente usato (alternato ad un normale carattere tondo per il testo base) per stampare i materiali di origine informatica; e così è stato fatto in questo volume (per i criteri cfr. § 1.4.3).

CQP Acronimo di *Corpus Query Processor*. Il motore di ricerca del ↘CQP ed al contempo il linguaggio (↘regolare) di formulazione delle ↘query in tale sistema, che è quello usato per il CT e qui descritto nel § 21.2 e sottoparagrafi.

Creative Commons Un'organizzazione no-profit fondata nel 2001 in California per espandere i limiti ragionevoli del copyright, tramite un complesso flessibile di licenze che raggiungono appieno le esigenze del copyleft con il tipo CC ASA (CC *attribution share-alike*), analoga alla ↘GPL del progetto ↘GNU, ma non esplicitamente dedicata al ↘software. Un applicazione specifica ai ↘corpora della CC ASA è stata studiata dal sottoscritto e dal suo gruppo di ricerca e si trova espressamente formulata in Ciurcina - Ricolfi 2007.

creolo It = (PL *-i*); En. *creole* (PL *-s*). Linguisticamente «a creole is a pidgin language which has become the mother tongue of a community» (Crystal 1997, p. 338). Il termine era originariamente applicato a persone di origine europea nate nelle colonie del Nuovo Mondo, per distinguerle dagli immigrati di classe elevata nati in Europa. L'interesse per la linguistica generale e storica delle lingue creole era stato già ben visto nell'Ottocento da Hugo Schuchardt.

critica stilistica It. = (PL *-he -he*); En. *stilistics* (PL *-es*); < De. *Stilkritik* (PL *-en*). Col termine "stilistica" si intendono àmbiti differenti, talora contrapposti, talora complementari, ma sempre reciprocamente influenzatesi, sia dell'analisi linguistica sia della critica letteraria. In linguistica l'uso del termine "stilistica" risale a Bally 1905 e 1909/37, il cui scopo è quello di studiare i fatti espressivi in rapporto al loro contenuto (teoria dei "tipi espressivi"). L'àmbito della stilistica di Bally non è la letteratura, ma l'uso linguistico, si contrappone quindi alla critica stilistica propriamente detta che si muove sull'asse Croce, Vossler, Spitzer sulla scorta della reazione neoidealistica al positivismo di fine Ottocento, che fa della linguistica una "scienza dello spirito" (Croce 1902). La influenza della lettura dell'opera di Croce, però, non tralascia una linea di pensiero che, attraverso Schuchardt risale fino a W. von Humboldt e giunge a Vossler 1904, che propone di individuare nello spirito creativo dello scrittore la causa del farsi linguistico. L'impostazione di Vossler verrà ripresa dal suo allievo Leo Spitzer, che definisce ed estende il metodo stilistico all'insegna del motto *Wort und Werk* 'parola ed opera' (cfr. Spitzer 1928/61), secondo cui esiste una stretta connessione fra volontà creatrice dell'autore ed uso linguistico che provoca un vero e proprio "scarto" fra l'uso linguistico dell'autore e l'uso linguistico dato; scarto che determina il rinnovamento linguistico. La critica spitzeriana rappresenta sia l'apogeo sia la crisi della critica stilistica: è infatti evidente che il *Zirkel in Verstehen*, ossia quella metodica tipicamente spitzeriana che consiste nel continuo andare dal tutto alle parti dell'opera letteraria e viceversa, nel continuo tentativo di definire quell'armonia fra lingua e volontà autoriale che determina lo "scarto", rischia in mani meno capaci di trasformarsi in un impressionistico repertorio di personali idiosincrasie. Per evitare questo pericolo, a partire dalla metà del Novecento si sono tentate due differenti strade, l'una filologica e l'altra linguistica, spesso intrecciate fra loro. La via filologica tenta di mettere la critica stilistica su solide basi storico-filologiche, analizzando il fatto stilistico in una prospettiva storico letteraria (cfr. soprattutto Curtius 1948, Auerbach 1946 e Segre 1963) oppure proponendo un'analisi interna del farsi della singola opera letteraria attraverso la descrizione del sue varie fasi (metodo delle "varianti d'autore", cfr. Contini 1970 e 1972). La via linguistica si snoda fra un'asse che potremmo definire storico-comparativo (De-

voto 1961 e Terracini 1966) in cui lo scrittore è visto come propulsore della storia linguistica (Devoto 1961) e la l'attività creativa è messa in relazione con le istituzioni e le codificazioni culturali (Terracini 1966), ed un'asse invece puramente sincronicista che, sulla base del concetto di "funzione poetica" (Jakobson 1963/66) annette allo strutturalismo linguistico molti dei concetti propri della critica stilistica, segnandone così in qualche modo la fine. [MC]

critica testuale ↘ecdotica

cross branching It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). In una ↘gerarchia tipata, l'eventuale (ma assolutamente da evitare) ritrovarsi di un↘"tipo" sotto più gerarchie: cfr. § 4.0.3.2.

cum inversum Lt. = (PL *-a*); It. = (PL *-a*); En. = (PL *-a*). Uso particolare della costruzione latina *cum* + indicativo, che in latino ha valore temporale; nel caso del *cum inversum* la clausola temporale è posposta alla frase reggente anziché anteposta od interposta (*cum historicum*) come generalmente avviene. Il *cum inversum* in latino (dove ha la stessa struttura anche il *cum* usato per introdurre una definizione, cfr. Ernout-Thomas 1953, p. 364) è comunemente indicato come un mezzo per imprimere rapidità all'azione narrata o per sottolineare l'eccezionalità di un evento inatteso (cfr. Ernout-Thomas 1953, p. 365). Per la trasposizione nella sintassi volgare, e segnatamente in Dante, cfr. Brambilla Ageno 1971, pp. 73-8 e De Robertis, 1971/3/2001, p. 28-9, che ne delinea efficamente la eccezionalità; cfr. anche qui § 12.14.3.1 pp. 428-431. Anche nel suo uso congiuntivo dunque la particella *cum* (↘adposizione) conserva la stessa oscillazione di posizione che presenta nel suo uso appositivo. [MC]

curly braces ↘*braceleft / braceright*.

CWB Acronimo di *Corpus Work Bench*. Il ↘software di gestione di ↘corpora nato da un progetto dell' ↘IMS (*Institut für Maschinelle Sprachverarbeitung*) dell'Universität Stuttgart negli anni dal 1993 al 1996 (cfr. Christ - Schulze 1996 e Christ et alii 1999), oggi in distribuzione ↘GPL, e scelto per gestire il *Corpus Taurinense*. Cfr. qui il ¶ 19 e la sua presentazione online a `http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench`.

dash →*endash*.

debole *vs* forte It. = (PL -i -i); En. *weak* v.s. *strong* (PL *-es*). Opposizione linguistica in base alla quale un elemento viene visto come dominante su un altro. L'opposizione trova luogo sia in fonetica, con la descrizione dell'opposizione fra grado debole e grado forte all'interno di una gradazione vocalica (di cui è esempio l'apofonia in greco antico, dove viene detta debole la radice con grado vocalico ridotto o breve, tipo *lip-*, e normale, o forte, la radice con grado vocalico non ridotto, tipo *leip-*) o di una gradazione consonantica (presente in finnico moderno, dove il genitivo ha grado debole ed il nominativo quello forte – scempia, sorda, fricativa, grado zero *vs.* geminata, sonora, occlusiva, grado pieno, di solito rappresentato da occlusiva), sia in morfologia. In morfologia l'opposizione "debole : forte" riguarda l'opposizione fra casi od il modo di costituzione del tema verbale. [MC]

default It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Termine usato in diverse discipline genericamente intese alla creazione di, od a costituirsi come, sistemi coerenti. L'uso del termine è ampio, essendo la parola diffusa in linguistica, informatica, psicologia, scienza dei sistemi, economia, legge, ecc.: di conseguenza varie sono le sue sfaccettature semantiche. Comunque usato, il suo significato base non subisce rilevanti cambiamenti: il default indica l'applicazione coerente, costante, estesa ed automatica di una / alcune regola/e di sistema in tutti i contesti nei quali non vi siano blocchi esplicitamente enunciati che impediscano l'applicazione della/e regola/e in questione. [MC]

deissi It. = (PL inv.); En. *deixis* (PL *-es*); Gr. δεῖξις (PL -εις). Il fondamentale meccanismo linguistico per mezzo del quale viene fissato per certi elementi il tipo di referenza al mondo esterno ma non il referente: tipiche espressioni deittiche sono, ad esempio, i pronomi personali, i tempi verbali, gli avverbi di tempo e di modo. Queste espressioni richiedono, per essere interpretate, la conoscenza di particolari condizioni contestuali, come l'identità dei partecipanti all'atto comunicativo e la loro collocazione spazio-temporale nel momento dell'enunciazione,

poiché tali espressioni assumono il loro senso sulla base di queste coordinate. Assumendo come esempio i pronomi personali, è possibile dire che *io* equivale al parlante in ogni contesto, *tu* corrisponde all'interlocutore ed *egli* a chi non è né parlante né interlocutore. Le condizioni contestuali o co-testuali dunque permettono di identificare chi realmente l'uso del pronome *io* indichi in un certo contesto, ma il tipo di indicazione non varia contestualmente. In altre parole, la regola di riferimento per cui *io* = 'il parlante' è valida in ogni contesto ma l'indicazione del parlante specifico varia in ogni contesto; perciò abbiamo detto che è fissato il tipo di referenza ma non il referente (cfr. Bühler 1965/34 e Fillmore 1997/71/5). [MC]

deittico ↘deissi.

deontico It. = (PL -*i*); En. *deontic* (PL -*s*). Definizione proposta inizialmente in filosofia del diritto (von Wright 1963) sulla base del pensiero del secondo Wittgenstein (1941-7/53/67) per indicare la predicazione che impone il dover fare qualcosa in ottemperanza ad obblighi che derivano da un sistema di norme, si tratta del cosiddetto "dovere deontico" che è modalizzato da von Wright (cfr. von Wright 1963 e Conte A.G. 1977/85/89). A differenza di quanto avviene per la modalità anankastica (↘anankastico), nel caso del deontico l'obbligazione imposta dal sistema di norme può essere elusa, come mostra la rapida analisi di un tipico esempio di occorrenza deontica, ad es. *Tutti i contribuenti devono pagare le tasse*. Nel caso dell'esempio in questione è possibile che uno od alcuni contribuenti non paghino le tasse, ma così facendo viene infranto il sistema di regole che impone l'obbligo del pagamento delle tasse. Oltre che in filosofia morale, la discussione sulla modalità deontica coinvolge anche la semantica delle lingue naturali per quanto riguarda le condizioni di verità degli enunciati deontici e la linguistica delle lingue particolari per quanto riguarda l'espressione della modalità deontica in una data lingua, quindi anche per quanto riguarda i confronti interlinguistici. [MC]

descritto Lt. *descriptus* (PLL -*i,-ae,-a*); It. = (PL -*i,-e*); En. *descript*. In ↘critica testuale con "descritto" si intende qualsiasi ↘testimone che sia dimostrabilmente copia di un altro testimone esistente; il descritto non è utile nella definizione dello ↘stemma, ed è pertanto non rappresentato nell' ↘apparato.

determinante It. = (PL -*i*); En. *determiner* (PL -*s*). All'interno del SN specifica la base del sintagma, che è così formato da nome più determinante (DET: ad es.: *questa lettera*). In grammatica generativa (cfr. Graffi 1994, pp. 43-44) i determinati corrispondono sostanzialmente agli articoli ed ai pronomi relativi della grammatica classica, riguardo ai quali la grammatica generativa istituisce la differenza fra determinanti che devono occorrere col nome (articoli) e determinanti che possono occorrere anche senza (pronomi / aggettivi dimostrativi). Si può però chiamare "determinante" anche la specificazione e la specificazione locativa (es.: *la casa di Paolo, la casa in montagna*). La posizione del determinante rispetto alla testa determinata (testa a destra o testa a sinistra) è considerata un importante criterio di classificazione delle lingue. [MC]

diagramma di flusso It = (PL -*i*); En. *flow chart* (PL -*s*). Un diagramma in cui le fasi di un processo sono rappresentate con dei contenitori con didascalie il cui ordine è dato dalle frecce che li interconnettono.

diamesica, variazione It. = (PL -*i -he*); En. *diamesic variation* (PL -*s*). Tradizionalmente, la variazione linguistica che dipende dal mezzo in cui la comunicazione avviene. La principale polarità sarebbe quella scritto-parlato, che è, se non superata, perlomeno in parte detronizzata da tale ruolo ed assai arricchita nel modello ↘Koch-Österreicher

dieresis Nome tipografico internazionale per il carattere <¨> ASCI 249 = ANSI 0168. It. "dieresi" (PL inv.); En. *diaeresis* (PL inv.). Carattere assente dal CT, e pertanto disponibile per sostituzioni parcheggio; era una delle vecchie codifiche ancora presenti nel testo ↘GATTO per il punto di clisia, ↘*periodcenter*.

diesis <#> ↘*numbercirc*.

difficilior, *lectio* Lt. *lectio difficilior* (PL *-nes -es*); It. = (PL *-nes -es*); En. = (PL *-nes -es*). Ogni ↘variante che, a parità di peso ↘stemmatico di altre concorrenti nella ↘tradizione di un testo, appare come più peregrina e meno facilmente banalizzabile. Contrario di *lectio* ↘*facilior*. Il fenomeno è stato formalizzato da Contini nel più generale quadro della ↘“diffrazione”.

diffrazione It. = (PL *-i*); En. *diffraction* (PL *-s*). Una razionalizzazione strutturale del criterio della *lectio* ↘*difficilior* teorizzato da Gianfranco Contini. Si ha quando la «*lectio difficilior*» è «soggetta a sostituzioni non sempre univoche, bensì multiple. Si giunge allora a quella che qualcuno ha chiamato, traendo il termine dall’ottica, “diffrazione”, e di cui si può tracciare sommariamente la tipologia» (Contini 1977/85, p. 29), come Contini stesso fece in più contributi. Mi limito a segnalare, almeno, la possibilità di tipi *in praesentia* (in cui, cioè, la *difficilior* è presente in uno dei ↘testimoni, sia pure come ↘*singularis*) ed *in absentia* (in cui, cioè, la *difficilior* non è più presente, neanche come *singularis*, in alcuno dei testimoni), che giustifica automaticamente il ricorso a pratiche extra-stemmatiche, come la congettura (*divinatio*).

diplomatica, trascrizione / edizione Lt. *editio diplomatica* (PL *-nes -ae*); It- = (PL *-i/-i -he*); En. *diplomatical transcription* (PL *-s*). «L’edizione del testo di un manoscritto in cui vengono rispettate tutte le caratteristiche esterne dell’esemplare, come la punteggiatura, le abbreviazioni, l’uso delle maiuscole e delle minuscole, etc., etc.» (Avalle 1978, p. 24 § 4.1.5).

disgiunzione Lt. *disiunctio* (PL *-ones*); It = (PL *-i*); En. *disjunction* (PL *-es*). Uno dei tre fondamentali operatori di un’ algebra booleana; in generale: connettivo logico binario le cui condizioni di verità sono esplicitabili proposizionalmente come *“A o B” è vera se almeno uno dei due disgiunti è vero*; corrisponde quindi alla nozione linguistica di “inclusivo” (vs. “esclusivo”). Le sue principali simbologie sono: <OR> (informatica), <+> (matematica), <v> o <A> (logica), <;> (forma-CT) e <|> (↘CQP, ↘POSIX). Per la disgiunzione in ↘CQP cfr. in particolare § 21.2.10, con anche un esempio della differenza di risultati tra congiunzione e disgiunzione.

distintiva, variante Lt. *lectio distinctiva* (PL *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *distinctive variant* (PL *-s*). Così si considerano le ↘varianti che, pur non avendo il rilievo ↘stemmatico di un ↘errore significativo, servono però a caratterizzare un particolare ramo della ↘tradizione, la cui individuazione sia comunque già assicurata da almeno un errore significativo. Spesso confusa con la variante ↘singolare, specie col nome di “lezione ↘caratteristica”, comune ad entrambe.

divide nome tipografico internazionale per il carattere <÷> ASCII 246 = ANSI 247. Lt. *obelus* (PL *-i*); It “(segno di) divisione” (PL *-i*) o “diviso” (PL inv.); En. *obelus* (PL *-i*), *division sign* (PL *-s*). Originariamente diacritico introdotto in filologia da Aristarco di Samotracia (’Αρίσταρχος ὁ Σαμοθράξ, 220c - 145c a.C.) per notare i passi ritenuti dubbi da atetizzare, è passato in matematica a marcare l’ ↘operatore della divisione. Nella forma-CT è il ↘metacarattere introduttore di ↘grafoclitico (cfr. § 6.4.2, Tav. 58 § 6.2, e § 8.8), ad es. `dea ÷li ÷si` in tre token per *dealisi*.

dollar Nome tipografico internazionale per il carattere <$> ASCII 36 = ANSI 036. It “dollaro” (PL *-i*); En. = (PL *-s*). È usato nel CT per marcare il campo-pagina (§ 8.4.a). Il “dollaro” <$> in molti sistemi di ↘RegExp (ma non in CQP od AWK) è il ↘metacarattere che indica la fine di una ↘stringa; in AWK, invece, è il metacarattere usato per riferire ad un ↘campo (En. *field*).

DOS Acronimo di *Disk Operating System*. Famiglia di ↘sistemi operativi con ↘interfaccia a riga di comando che risiedono su disco e permettono di gestirne la struttura dei file. MS-DOS, l’OS DOS di Microsoft, oggi largamente superato, è il sistema operativo su cui si è basato nelle sue prima fasi il CT (cfr. ¶ 7).

dot <.> ↘*period*.

dot-plus <.+> It “punto-più” (PL *-i* inv.); En. = (PL *-s -es*). Combinazione dei ↘metacaratteri ↘*period* e ↘*plus* che vale in ↘CQP ‘qualsiasi carattere per forza presente’ (il *punto* fa ↘match con qualsiasi carattere, ed il *più* permette al punto di essere ripetuto per qualsiasi numero di volte, escluso lo zero): cfr. § 21.2.5.1.

dot-star <`.*`> It “punto-stella” o “punto-asterisco” (PL *-i* inv.); En. = (PL *-s -s*). Combinazione dei ↘metacaratteri ↘*period* ed ↘*asterisk* che vale in ↘CQP ‘qualsiasi carattere presente od assente’ (il *punto* fa ↘match con qualsiasi carattere, e la *stella* permette al punto di essere ripetuto per qualsiasi numero di volte, incluso lo zero): cfr. § 21.2.5.1.

ductus Lt. *ductŭs* (PL *-ūs*); It. = (PL inv.) o “tratteggio” (PL *-i*); En *ductus* (PL inv.). L’andamento globale di una scrittura, come posato o ↘corsivo; distinto da ↘“tratteggio”, che è riferito alla sola lettera.

e commerciale <&> ↘*ampersand*.

EAGLES Acronimo di *Expert Advisory Group on Language Engineering Standards*, è un’iniziativa della Commissione Europea all’interno del “DG XIII *Linguistic Research and Engineering program*”, oggi continuato da ↘ISLE; il suo sito web è tuttora mantenuto a Pisa, e da lì si può ricavare la maggior parte della documentazione. Il CT ed il CT-tagset sono stati progettati in conformità agli standard EAGLES.

ecdotica Lt. *ecdotica* (PL *-ae*) o *critica textualis* (PL *-ae -es*); It = (PL *-he*) o “critica testuale” (PL *-he -i*); En. *ecdotics* (PL inv.) o *textual criticism* (PL *-s*); i termini tipo *ecdotica* derivano dal francese *ecdotique* proposta negli anni Venti da dom Henri Quentin. La parte più tecnica di ogni filologia, che si concerne solo (si fa per dire) con la produzione dell’↘edizione critica dei testi che studia. Una manualistica minima non può prescindere da Maas 1975/50/27, Avalle 1978 e Contini 1986; per un primo breve schizzo orientativo cfr. Barbera 1997.

`edit` Nei sistemi ↘DOS è un ↘comando impartito da ↘*shell*, che avvia il programma MS-DOS Editor, un ↘editor di testo di Microsoft fornito con il sistema operativo DOS. `Edit`, che è stato usato nella iniziale preparazione del formario del CT (cfr. ¶ 7), ha dei limiti nella lunghezza delle righe, nel numero di esse, nella dimensione del file e nella gestione della memoria che hanno avuto conseguenze nella preparazione dei dati del CT.

editor It. “editor (di testo)” (PL inv.), En. *text editor* (PL *-s*). Qualsiasi ↘programma informatico per la scrittura di testi, dal semplice MS-DOS editor alle più complesse suite come ↘Word (nel qual caso dette perlopiù *word processors*).

edizione critica Lt. *editio critica* (PL *-nes -ae*); It. = (PL *-i -he*); En. *critical edition* (PL *-s*). La produzione di un testo (↘*textus restititus*) dimostratamente il più vicino possibile all’↘originale, tramite una serie di operazioni (cioè una ↘*recensio* esauriente e la sua analisi in base al metodo ↘lachmanniano) la cui scientificità sia controllabile ad ogni passo grazie almeno alla esibizione, insieme al testo ricostruito, dell’↘apparato recante (preferibilmente) tutta la ↘*varia lectio*.

elativo ↘lativo (, caso).

ellipsis Nome tipografico internazionale per il carattere <…> ANSI 0133,. It. “puntini di sospensione” (PL *tantum*), En. *ellipses* (PL *tantum*). In quanto assente in ASCII, non è usato nel testo-CT (in ASCII) per l’interpuntema “puntini di sospensione” al cui posto sono usate serie di semplici punti, ↘*period*.

`emacs` Nome delle molte versioni di un ↘editor di testo libero (↘software libero, ↘GPL) originariamente sviluppato da Richard Stallman nel 1976. Ne esistono varie versioni, molto diffuse nei sistemi operativi ↘Unix, ↘Linux ed ↘*Unix-like*; ne esistono anche versioni per ↘Windows; di solito il nome “Emacs” (con la maiuscola) riferisce alla versione più diffusa, la `GNU Emacs`.

emdash nome tipografico internazionale per il carattere <—> ANSI 151 (assente in ASCII). It “lineetta (allungata)” (PL *-e*); En. *(long) dash* (PL *-es*). È la forma di trattino di sospensione usato nella vecchia pratica tipografica, oggi di solito sostituito dalla variante meno allungata, ↘*endash*.

enclitico ↘clitico.

`encode` ↘*Utility* fornita col CWB che permette di codificare un ↘corpus, adeguatamente preparato, nel formato-CQP conclusivo (cfr. § 20.1.5).

encoding It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Qualsiasi operazione di codifica; nel contesto di questo volume, tipicamente l'operazione di codifica di un ↘corpus nel formato-CQP effettuata con l'↘*utility* ↘encode.

END In AWK « [↘]begin and end are special patterns. They are not used to match input records. Rather, they are used for supplying start-up or clean-up information to your AWK [↘] script. A begin rule is executed, once, before the first input record has been read. An end rule is executed, once, after all the input has been read» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 67 § 6.7).

endash nome tipografico internazionale per il carattere <–> ANSI 150 (assente in ASCII). It "lineetta" (PL *-e*); En. *dash* (PL *-es*). È l'interpuntema di sospensione e di discorso diretto; nella vecchia pratica tipografica era di solito sostituito dalla variante più allungata, ↘*emdash*. Mancando dal ↘charset ↘ASCII nel testo CT è sostituito dal ↘*hyphen* (cfr. § 8.5.2.3).

epentesi Lt. *epenthĕsis* (PL *-eis*); It. = (PL inv.); En. *epenthesis* (PL inv.); < Gr. ἐπένθεσις (PL -εις). Sia l' "epentesi" sia la [↘] "paragoge" od "epitesi" possono essere definiti come fenomeni di aggiunta fonetica. L' "epentesi" consiste nell'inserzione di un fonema consonantico non etimologicamente giustificato fra due vocali per evitare iato (It. *Giovanni* < Lt. *Iohannes* con epentesi di labiovelare *v*) oppure nell'inserzione di un fonema vocalico inteso a facilitare la pronuncia (De. *Landschenecht* > It. *Lanzicanecco*); in quest'ultimo caso si parla propriamente di "anaptissi"; in italiano antico vi sono anche fenomeni di inserzione consonantica per evitare assimilazione, tipo *columpna* per evitare l'assimilazione *mn* > *nn*, divenuta poi regolare in italiano moderno. La "paragoge" od "epìtesi", (fenomeno tipico ad es. della lirica italiana delle origini, dove evidentemente è usata per evitare rima tronca; ma ben attestato anche in prosa) consiste nell'aggiunzione di un fonema o gruppo sillabico non etimologico in fine di parola (nel caso di aggiunta di fonemi consonantici come le cosiddette "consonanti eufoniche", ad es. *ed* per *e*, si ha però "epentesi" e non "paragoge"), motivo per cui è anche lecito definire la paragoge come 'aggiunzione di sillaba' : si vedano, as es., forme come *die* per *di/dì*, *saline* per *salì*, *morroe* per *morì* ecc. Le paragogi nel CT, per meglio consentirne studio e comprensione, sono state ↘tokenizzate (con la marca di ↘grafoclisia ↘*divide*) e ↘POS-taggate con un apposito ↘tag (cfr. § 4.2.2.12 e 15.4.4); così i casi summenzionati nel testo CT appaiono come di ÷e, sali ÷ne e morro ÷e. [MC]

epitesi ↘epentesi. Lt. *epithĕsis* (PL *-eis*); It. = (PL inv.); En. *epithesis* (PL inv.); < Gr. ἐπίθεσις (PL -εις).

equal nome tipografico internazionale per il carattere <=> ASCII 31 = ANSI 031. It "uguale" (PL *-i*); En. = (PL *-s*). Oltre che il normale carattere "uguale", nella forma-CT (cfr. Tav. 271a, § 21.2.8.3), come nel CQP (cfr. Tav. 267, § 21.2.6) ed in tutti i ↘linguaggi dichiarativi, è il metacarattere per l'asserzione di ↘valore (En. *value statement*) cioè l' ↘operatore logico di identità.

equativo It. = (PL *-i*); En. *equative* (PL *-s*). Nella letteratura linguistica recente, in ispecie tipologica (cfr. ad es. Cuzzolin - Lehmann 2004) è così detto lo ↘standard di una comparazione di uguaglianza; cfr. § 12.4.7.10.

ergatività It. = (PL inv.); En. *ergativity* (PL *-ies*). In grammatica generativa è spesso usato come sinonimo di inaccusatività; più in generale, ed usualmente in tipologia, un tipo di interfaccia sintattico, descritto e teorizzato da Robert Malcom Ward Dixon inizialmente per le lingue australiane, in cui il soggetto dei transitivi (caso ergativo) è distinto dal soggetto degli intransitivi conguagliato all'oggetto dei transintivi (caso assolutivo): ↘accusatività, e per un quadro più articolato cfr. Barbera 2002 § 1.2.4.

errore congiuntivo Lt. *error coniunctivus* (PL *-es -i*); It. = (PL *-i -i*); En. *conjunctive error* (PL *-s*); De. *Bindefehl* (PL *-er*). In ↘ecdotica tali sono gli errori che «valgono a provare la connessione di due o più manoscritti contro gli altri manoscritti» (Avalle 1978, p. 45, § 2.6.2): «la connessione tra due testimoni (*B* e *C)* contro un terzo (*A*) viene dimostrata per mezzo di un errore comune ai testimoni *B* e *C* , che sia di tal natura, che secondo ogni probabilità *B* e *C* non possono essere

caduti in questo errore indipendentemente l'uno dall'altro» (Maas 1975/50/27, pp. 54-5), ossia che servono a sdipanare le relazioni tra i vari ↘testimoni della ↘tradizione di un testo.

errore separativo Lt. *error separativus* (PL *-es -i*); It. = (PL *-i -i*); En. *separative erro*r (PL *-s*); < De. *Trennfehl* (PL *-er*). In ↘ecdotica tali sono gli errori che «valgono a provare la indipendenza di un manoscritto da un altro manoscritto» (Avalle 1978, p. 45-6, § 2.6.3): «l'indipendenza di un testimonio (*B*) da un altro (*A*) viene dimostrata per mezzo di un errore di *A* contro *B*, che sia di tal natura, che, per quanto ci è dato sapere riguardo allo stato della critica congetturale nel tempo intercorso tra *A* e *B*, non può essere stato eliminato per congettura in questo spazio di tempo» (Maas 1975/50/27, p. 54).

errore significativo Lt. *error significativus* (PL *-es -i*); It. = (PL *-i -i*) od "errore guida" (PL *-i* inv.); En. *leading erro*r (PL *-s*); < De. *Leitfehl* (PL *-er*). In ↘ecdotica tali sono «gli errori che si possono utilizzare per trarne conseguenze allo scopo della costituzione dello [↘] stemma» (Maas 1975/50/27, p. 53), ossia che servono a sdipanare le relazioni tra i vari ↘testimoni della ↘tradizione di un testo. Significativi sono gli errori non poligenerici che hanno al contempo le caratteristiche di essere di essere ↘separativi e ↘congiuntivi. Questi concetti della critica testuale corrispondono bene a quello che nella tassonomia biologica evoluzionistica (che *mutatis mutandis* obbedisce alla stessa logica ricostruttiva) sono le "plesiomorfie" (≈errori poligenetici), le "apomorfie" (≈errori separativi), e le "sinapomorfie" (≈errori significativi, congiuntivi e separativi insieme).

esecuzione It. = (PL *-i*); En. *performance* (PL *-s*).Nei termini più generali «l'uso effettivo della [↘] lingua in situazioni concrete» (Chomsky 1965/70, p. 45). Chomsky stesso collegava l'opposizione ↘*competence* : *performance* a quella di ↘*langue* : ↘*parole* di Saussure, ma al di là della analoga funzione "architettonica", le due coppie sono diversamente fondate; in particolare la "competenza" «è qualcosa di individuale, biologicamente determinato, sganciato dalla storia fuorché per i lunghi tempi della genetica. La "langue" invece è convenzionale, radicata antropologicamente nell'uso di una comunità, e di natura prettamente storica, mutevole a seconda dei tempi dei luoghi e delle culture. Per un generativista è il solo oggetto della scienza linguistica; per molti linguisti strutturali (soprattutto sociolinguistici) non è pienamente affidabile perché le opinioni dei parlanti sulla propria lingua possono non essere corrette (per pregiudizi di vario tipo: educazione scolastica, modelli sociali, ecc.)» (Barbera 2002, § 1.2.5).

espressione booleana It. = (PL *-i -e*); En. *Boolean expression* (PL *-s*). La classe delle espressioni equivalenti in un' ↘algebra booleana, dati i tre ↘operatori ↘congiunzione, ↘disgiunzione e ↘negazione e definite le variabili e le operazioni collegate.

espressione regolare ↘RegExp

espunzione ↘cassatura.

essivo (, caso) Lt. *essivus* (PL *-i*); It. = (PL *-i*); En. *essive* (PL *-s*). Il caso più generico per lo stato, tipico delle lingue uraliche, e connesso con l'↘inessivo, ha originario significato locativo. In finnico, ad esempio, indica una condizione temporanea, uno stato dell'essere transeunte, e spesso viene tradotto con la perifrasi 'in qualità di…'. In finnico il caso si forma aggiungendo al tema *-na/ä* a seconda dell'armonia vocalica, e conserva l'ancestrale significato locativo in espressioni come *kotona* 'a casa' e nelle indicazioni delle date e dei giorni della settimana (tipo *maanantaina* 'di lunedì'). L'uso dell'essivo con valore locativo in opposizione all'↘inessivo è utile per spiegare la differenza fra i due casi: l'inessivo si riferisce allo stare (fisico) in un luogo delimitato, dunque allo stare "dentro casa", "in casa", ecc.; l'essivo invece descrive un modo temporaneo del soggetto rispetto ad un luogo, quindi essere momentaneamente a casa (da qui il passaggio dell'essivo al valore di caso esprimente somiglianza ed a vari valori avverbiali). [MC]

et <&> ↘*ampersand*.

eteroclisi It. = (PL inv.); En. *heteroclisis* (PL *-es*). Nella grammaticografia delle lingue flessive sono detti "eterocliti" quei temi il cui paradigma di flessione non è fisso, di solito in quanto "co-

niuga” in un unico paradigma basi differenti, come ad es. il Lt. *vis*, *roboris*. Di derivazione stoica, il termine definisce in generale tutti i nomi che, anche parzialmente, subiscano variazioni nel corso della declinazione, cime tipicamente in indoeuropeo nella eteroclisi dovuta ad apofonia, tipo Gr. μήτηρ, μητρός. [MC]

eteroclito ↘eteroclisi.

etichettatore ↘tagger.

exclam Nome tipografico internazionale per il carattere <!> ASCII 33 = ANSI 033. Lat. *signum* (PL *-a*) *exclamationis*; It “punto esclamativo” (PL *-i -i*); En. *exclamation mark* (PL *-s*). Come ↘metacarattere rappresenta l’ ↘operatore logico “negazione” in ↘CQP (cfr. § 21.2.1) ed in molti ↘linguaggi basati sulle ↘RegExp ↘POSIX.

ExN Abbreviazione di *Extended Notation*, è quella che nel CT viene usata per rappresentare il CT-Tagset nelle convenzioni ↘EAGLES, poi altrimenti mappato nelle ↘ShN e ↘CdN; ad es. n.com (ExN) = 20 (CdN) = n.c. (ShN): § 4.0.2.1.

facilior, *lectio* Lt. *lectio facilior* (PL *-nes -es*); It. = (PL *-nes -es*); En. = (PL *-nes -es*). Ogni ↘variante che, a parità di peso ↘stemmatico di altre concorrenti nella ↘tradizione di un testo, appare come più banale, meno peregrina od autoschediastica (cioè ‘autoesplicativa’), e quindi verosimilmente frutto di banalizzazione e non conservazione di lezione originaria. Contrario di *lectio* ↘*difficilior*. Il fenomeno è stato formalizzato da Contini nel più generale quadro della ↘“diffrazione”.

facoltatività MW, codice di ↘*onehalf.*

facoltatività, metacarattere/operatore di →*question* <?>.

FD ↘*feature declaration*.

feature declaration It. = (PL -s); En. = (PL *-s*). In un ↘tagset costruito su ↘gerarchie tipate e basato sulla ereditarietà a norma ↘EAGLES, la FD (*feature declaration*) rappresenta la esplicitazione formale, leggibile dal computer, dell’inventario dei tag e delle loro relazioni che costituiscono tale tagset; per la dichiarazione del CT-tagset cfr. § 4.3 e sottoparagrafi.

feature It. = (PL -s); En. = (PL *-s*). Genericamente in linguistica sta per ‘la caratteristica propria di una classe di elementi che ne individua l’appartenenza ad un dato insieme’, funzione per la quale è normalmente in italiano chiamata “tratto distintivo”. In linguistica dei corpora, invece, propriamente è il secondo ordine di ↘ramificazione della ↘gerarchia tipata di una ↘POS in un ↘tagset basato sulla ereditarietà a norma ↘EAGLES (cfr. § 4.0.3), ma più in generale designa tutti gli elementi marcati (↘tag) di un tagset, tanto i gerarchici (↘HDF) che i non (↘MSF).

fine stringa, metacarattere di →*dollar*.

flag It = (PL inv.); En. *flag* (PL *-s*). «In computer programming, *flag* refers to one or more bits that are used to store a binary value or code that has an assigned meaning. Flags are typically found as members of a defined data structure, such as a database record, and the meaning of the value contained in a flag will generally be defined in relation to the data structure it is part of. In many cases, the binary value of a flag will be understood to represent one of several possible states or statuses. » (Wikipedia EN *s.v.*, http://en.wikipedia.org/wiki/Flag_(computing)). Nel linguaggio CQP ci sono tre flag (cfr. § 21.2.8.3), ↘flag-d, ↘flag-c e ↘flag-l.

flag-c <%c> ↘Flag del linguaggio ↘CQP che rende la ↘query *case insensitive*: <a> farà ↘match indifferentemente con <A a> (cfr. § 21.2.8.3).

flag-d <%d> ↘Flag del linguaggio ↘CQP che fa ignorare alla ↘query i diacritici: <a> farà ↘match indifferentemente con <à|á|â|a> (cfr. § 21.2.8.3).

flag-l <%l> ↘Flag del linguaggio ↘CQP che rende i caratteri usualmente col valore di ↘metacarattere contenuti nella ↘query interpretati in modo letterale (cfr. § 21.2.8.3).

font It. = (PL inv.) o ~“carattere” (PL *-i*) En. *font* (PL *-s*), anticamente *fount*. Propriamente l’insieme dei caratteri di una determinata tipizzazione (En. *typeface*). Nel lessico tradizionale italia-

no non v'era un temine specifico come il *fount* dell'inglese, usandosi solo "carattere" «vocabolo che nelle stamperie e nelle fonderie ha più significazioni. 1.° Talora si prende collettivamente per più centinaia di ciascuna lettera di un alfabeto qualunque unitovi il corredo dei corrispondenti segni tipografici, d'interpunzione, ecc., e allora chiamasi CORPO DI CARATTERE, che anche dicono CARATTERE COMPLETO. [...]» (Carena 1870 c., p. 77). Sicché con l'avvento dell'editoria elettronica il termine "font" si è imposto indisturbato, con il valore allargato ma precisato di 'famiglia di caratteri [En. *font type*] con la stessa tipizzazione unitariamente disegnata [En. *typeface*], nelle diverse varietà per peso [En. *weight*] (ad es. chiaro [En. *light*], grassetto [En. *bold*], ecc.), inclinazione [En. *slant*] (ad es. tondo [En. *roman*], corsivo [En. *italics*], ecc.), corpo [En. *(optical) size*] (ad es. 10 punti) e larghezza [En. *width*] (ad esempio condensato [En. *condensed*] od espanso [En. *expanded*])'. Materialmente, le collezioni dei "glifi" (En. *outline* o *glyph*) cioè i disegni dei singoli caratteri costituenti un set, scalabili nei vari corpi, ma distinti per peso ed inclinazione, sono contenuti in uno o più file a seconda dei formati elettronici usati. Gli standard più diffusi sono i ↘True Type (TTF) ed i ↘Type 1 o PS, ma con l'introduzione di Open Type e ↘Unicode la situazione sta rapidamente mutando.

forico It. = (PL *-i*); En. *phoric* (PL *-s*). Si dice "forico", in opposizione a ↘"deittico", quell'uso del pronome dimostrativo che non indica direttamente un referente esterno al testo ma che richiama ("anafora") od anticipa ("catafora") un referente presente nel testo. In molte lingue lo stesso pronome può avere uso forico o deittico, in talune lingue non indoeuropee sembrano invece esserci serie di pronomi segnatamente forici opposti a serie di pronomi deittici (cfr.. Barbera 2008/9 *i.s.*). [MC]

franciano It. =; En *Francien*. Varietà dialettale antico francese (↘oitanica) dell'Île de France; non particolarmente importante nel gioco delle lingue letterarie medievali, è l'antenato del francese moderno.

free software It. software libero ↘GPL.

freeware It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Un ↘software pienamente funzionale (ma di cui alcuni diritti ed il codice sorgente sono mantenuti dall'autore) che è distribuito gratuitamente. La tipologia, che è puramente di natura commerciale, non coincide con quella del *free software* rilasciato sotto ↘GPL.

FSF Acronimo di *Free Software Foundation*. Una *non-profit corporation* fondata il 4 ottobre 1985 da Richard Stallman per sostenere il progetto ↘GNU e promuovere con la licenza ↘GPL il software libero (*free software*).

fuffa* It. = (PL *-e*); En. *~dirt* (PL *-ies)*. Lo scarto ("rumore di fondo") di ↘match non desiderati preso da una ↘query. Stanchi di avere anglismi "fuori vocabolario" (il còmpito sarebbe probabilmente toccato al poco igienico *dirt*) abbiamo voluto almeno per questo concetto proporre una buona parola italiana altrettanto fuori vocabolario. Propriamente *fuffigno* (il solo membro di questa famiglia lessicale presente nei dizionari) «s'usa per Nodo o Accavallatura che si trovi nel dipanare una matassa; e più genericamente per qualsiasi confusione o imbroglio che si incontri nelle fila di un tessuto o di lavori di paglia o di cucito» (Fanfani 1863/1976 *s.v.*, p. 410b; anche in DOLI); se però il pur registrato *fuffigno* difficilmente valica i confini di Toscana, il non registrato *fuffa* è, per mia esperienza, diffuso solidamente in tutto il Nord, e l'ho sporadicamente sentito anche in bocca di amici del Centro (Roma, ad es.) o del Sud (data la sua origine espressiva, infatti, una distribuzione plesiomorfica non stupirà certo) anche in anni ancora non sospetti di massiccia diffusione web. Infatti è soprattutto attraverso il web che la parola ha avuto più diffusione entrando stabilmente nel gergo dei blog (esiste persino un *Club della fuffa* online), e se la lessicografia tradizionale in genere la ignora, non così quella online, come la Wikipedia italiana che la definisce come «la tipica lanetta che si forma nei tessuti e che in genere si rimuove poiché anti-estetica. Proprio questa connotazione ha fatto sì che esso venisse usato in senso lato per indicare un *eccesso inutile*» (`http://it.wikipedia.org/wiki/Fuffa`), notandone, a fron-

te di una (presunta) origine settentrionale e milanese, la ormai ubiqua diffusione, e rilevando anche «l'assonanza con il termine Inglese *fluff* (lanugine)». Il termine è pertanto assai vastamente comprensibile, ed è persino forse passibile di fruizione internazionale. Inoltre, dopo tanto lessico da mugnai nella storia linguistica italiana mi piaceva cambiare un po'area semantica e passare dalla farina ai tessuti.

`function` In↘AWK «a specialized group of statements often used to encapsulate general or program-specific tasks» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 189 § 13.1); ne sono disponibili tanto delle predefinite (En. *built in*) come delle definibili dall'utente.

funzione It. = (PL -*i*); En. *function* (PL -*s*). Nei termini più generali, in matematica logica ed informatica, è qualsiasi oggetto astratto che associa un dato in entrata ad un dato in uscita in base a qualche regola, cioè che "va da" l'uno all'altro: *f(x,y)* vale 'la funzione che va da *x* ad *y*'. Normalmente in matematica esprime la dipendenza reciproca di due quantità, di cui una è nota e l'altra no, con una formula, un grafo od un algoritmo.

galloitalico It. =; En *Galloitalic*. Qualifica che accomuna larga misura dei dialetti italiani settentrionali (intesi come quelli a nord della linee La Spezia - Rimini) ad eccezione di quelli veneti, tutti accomunati dal (presunto o meno) sostrato gallico, ossia celtico; nella geografia linguistica medievale coincide abbastanza col concetto di "padano".

gapping It. = (PL -*s*); En. = (PL -*s*). In sintassi generativa e formale viene definita *gapping* la cancellazione di un elemento sintattico all'interno del secondo fra due congiunti (*Marco leggerà l'antifona e Manuel l'epistola*). È talora diffusa l'identificazione fra *gapping* ed ellissi, anche se in realtà il *gapping* è (al più) solo una forma di ellissi, cfr. § 22.2 e sottoparagrafi. [MC]

GATTO Il programma GATTO ("Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini") «è un [↘] software lessicografico ideato e sviluppato da Domenico Iorio-Fili presso l'Istituto Opera del Vocabolario Italiano del CNR. Questo software è nato come strumento finalizzato alla costruzione, gestione ed interrogazione del [↘] corpus di testi che è alla base del Vocabolario Storico della Lingua Italiana, in corso di realizzazione presso l'OVI» (`http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=informazioni-generali`). La fase "estrattiva" descritta nel ¶ 3 era avvenuta con le ormai lontane versioni 2.1 e 2.2; ora il software è giunto alla versione 3.3, ed è liberamente scaricabile dal sito (`http://www.ovi.cnr.it/index.php?page=scaricare-gatto`): GATTO, infatti, «può essere liberamente riprodotto e usato per la ricerca senza fini di lucro, con l'obbligo della citazione in tutte le pubblicazioni che ne derivino». Ne esiste anche una versione Web, il ↘GATTOWEB.

GATTOWEB Versione online di GATTO, usata dal 2007 come interfaccia per la base dati testuale dell'OVI presso il server del CNR (`http://gattoweb.ovi.cnr.it`), mentre quella online a Chicago presso il server dell' ↘ARTFL usa ↘PhiloLogic3.

GAWK La versione ↘GNU di ↘AWK

gerarchia tipata It. = (PL -*e* -*e*); En. *typed hierarchy* (PL -*ies*). La struttura formale in cui si costruisce una ↘POS in un ↘tagset regolare a norma ↘EAGLES: cfr. §§ 4.0.3 e 4.0.3.1. La struttura gerarchica, formalmente arborescente, di una POS rispetto ad un semplice sistema di annotazione analitico ha l'indubbio vantaggio che laddove le «etichette analitiche nella annotazione di un corpus ne permett*ono* una descrizione dettagliata e ricerche specifiche, ma l'analiticità risulta dispersiva ed impedisce ricerche generali se non viene sussunta in un sistema di generalizzazioni gerarchiche, fondata sull'ereditarietà» (§ 4.0.3). Il primo ordine di ↘ramificazione di un nodo-POS è detto *type* (o ↘tipo; donde il nome generale della struttura), il secondo ordine di ramificazione è detto ↘*feature*, ed il terzo ↘*sub-feature*; «in altri termini, tutte le POS sono la proiezione di un fascio di *features* gerarchiche (HDF); il loro *branching* più alto è detto *type* ed i *sub-branchings* via via più bassi sono le *features* POS-specifiche (*sub-features*)» (§ 4.0.3.1).

glifo It. = (PL -*i*); En. *glyph* od *outline* (PL -*s*). ↘font.

GNU Sigla internazionale, acronimo ricorsivo di *GNU's Not Unix*. Propriamente designa un sistema operativo (↘OS) formato escusivamente di software libero (*free software*) di tipo Unix-like, il cui sviluppo fu iniziato da Richard Stallman. Più generalmente, il progetto lanciato da Stallman il 27 settembre 1983, di cui l'OS GNU è la *pièce de résistence*. che costituisce la base della ↘FSF (*Free Software Foundation*); è legalmente incarnato dalla ↘GPL. Spesso, più informalmente e per sineddoche, la FSF stessa.

GPL Acronimo di *Gnu Public Licence*. Il tipo di licenza che più incarna la ↘FSF (*Free Software Foundation*) fondata da Richard Stallman. Con una licenza GPL «(a) l'utente ha la libertà di eseguire il programma per qualsiasi scopo; (b) l'utente ha la libertà di modificare il programma secondo i propri bisogni, e deve avere quindi accesso al codice sorgente (*open source*) del programma; (c) l'utente ha la libertà di distribuire copie del programma, gratuitamente o dietro compenso; (d) l'utente ha la libertà di distribuire versioni modificate del programma, così che la comunità possa fruire dei miglioramenti apportati; (e) ciò che deriva da un progetto GNU deve essere anch'esso GNU. Questo insieme di caratteristiche viene di solito designato come *copyleft*, per contrapporlo al concetto di *copyright*» (Allora - Barbera 2007, p. 112).

grafoclitico It. = (PL *-i*); En. *graphoclitic* (PL *-s*). Analogamente al ↘citico proprio, sono grafoclitiche «tutte le unità graficamente unite ad una testa grafica, ma che ai fini dell'analisi è necessario separare (con il [↘] *divide* e lo spazio) per poterle etichettare *singillatim*. (Grafo)clitici sono pertanto tutti gli enclitici postverbali uniti, ma non i proclitici (e come speciale corollario in *glile comandò* – Brunetto, *Rettorica* lxxxijj.1, p. 164 – l'analisi prevedrà `gli ÷le comandò` in cui solo *-le* è "grafoclitico", ma non *gli-*), così come tutti gli articoli delle preposizioni articolate, ma non quelli delle sequenze graficamente separate: quindi si avrà *dele pugne* > `de ÷le pugne` (*Capitoli S. Gilio* j.14, p. 36) ma normalmente `de le mani` = *de le mani* (*Vita Nuova*, iij.5, p. 12). Per ulteriori dettagli linguistici per quanto riguarda in particolare i pronomi [↘] clitici cfr. i §§ 11.2.4.6-7 e 12.2.5 e sottoparagrafi (personali), 11.2.8 e sottoparagrafi (↘legge di Tobler- Mussafia) e 11.3.4 (possessivi); per l'allestimento del formario dei clitici i §§ 8.8 e 17 e sottoparagrafi, ed in generale per la preparazione del testo i §§ 8.4-8» (§ 6.4.2).

grammaticalità It. = (PL inv.); En. *grammaticality* (PL *-ies*). Concetto della teoria generativa, proposto da Chomsky fin dalle prime fasi della sua riflessione linguistica (Chomsky 1965/70, cfr. Graffi 2001, pp. 352-3) e rimasto sostanzialmente invariato nelle successive versioni della teoria. La grammaticalità riguarda la ↘*competence* della lingua e consiste nella capacità dei parlanti di riconoscere una determinata stringa di parole come una frase ben formata ed accettabile, dunque grammaticale, della loro lingua. La grammaticalità è dunque "realisticamente" rilevata sulla base del giudizio che il/i parlante/i danno riguardo ad un enunciato ("giudizio di grammaticalità"), può quindi essere assoluta (nel qual caso viene segnalata con un asterisco in apice a sinistra della stringa non grammaticale, es.: **Carlo il compra pane*), se nessun parlante riconosce come grammaticale una stringa di parole, o relativa (nel qual caso viene segnalata con uno o due – raramente tre – punti interrogativi, a seconda del grado di agrammaticalità relativa, in apice a sinistra della stringa non grammaticale, es.:?*Scendi la pasta*, ??*La gente dicono che allo stadio non c'è i posti*; ???*Il Carlo il compra il pane*). In Chomsky 1965 viene proposta anche la coppia "accettabilità : inaccettabilità" con riferimento non alla competenza ma all'esecuzione, tuttavia l'opposizione "accettabile / inaccettabile" non ha avuto particolare fortuna in ambito sintattico. Il concetto è stato talora posto in dubbio in linguistica empirica e dei corpora (cfr. Sampson 1987/2001), suscitando un ampio dibattito ma senza troppo successo (cfr. ad es. le discussioni in Culy 1998, Pullum 2007, Stefanowitsch 2007, Taylor - Grover - Briscoe 1989, ecc.). [MC]

graphical user interface ↘interfaccia grafica.

`grep` In ↘Linux, un ↘comando impartibile da ↘*shell* che effettua ricerche complesse sui file stampando tutte le righe che contengono un ↘match alla struttura (*pattern*: parola o frase o

↘RegExp) richiesta. Ad esempio `grep ^iper /doc/gutenberg` cerca (effettua una ↘query) tutte le parole che iniziano con iper- nei file contenuti nella cartella specificata, stampandone a schermo ogni riga. È spesso utile per lavorare i materiali forniti da una query del CT in verisone locale.

GUI ↘interfaccia grafica.

guillemots nome tipografico internazionale per i caratteri <« »> ANSI 0171 = ASCII 174 / ANSI 0187 = ASCII 175. It. "caporali"(PL *tantum*); En. ? (*guillemot* è fuori dal gergo strettamente tipografico solo «any of the several auks of the genus *Cepphus*, having black plumage with white matkings», Aa. Vv. 1992, *s. v.* p. 804b, e così sostanzialmente anche in francese, dove è «oiseau palmipède voisin de pingouin, habitant les régions arctiques», Robert 1991, *s.v.* p. 901b). Data la limitazione del charset ASCII, nel CT tutte le originarie virgolette doppie delle edizioni cartacee sono state conguagliate nei caporali. Cfr. § 8.5.2.4.

hardware It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). La componente fisica, meccanica, che costituisce un computer contrapposta alle componenti procedurali, ↘software; in pratica: la macchina che permette il funzionamento dei ↘programmi.

hash <#> ↘*numbercirc*.

HDF It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Le HDF (*hierarchy-defining features*) nell'architettura dei ↘tagset ↘EAGLES (tra cui il CT-tagset) sono le categorie che costruiscono la ↘gerarchia tipata della ↘POS (cfr. §§ 4.0.3.1-2), a differenza delle ↘MSF che si applicano esternamente ai ↘tag tipati.

HMM It. = (PL - inv.); En. = (PL *-s*). Acronimo di Hidden Markov Model o "modello markoviano nascosto": un modello statistico molto usato nell'elaborazione informatica del linguaggio orale e scritto, specie per lo sviluppo di ↘tagger stocastici: cfr. Knill - Young 1997 e qui § 3.3.1.

HTML Acronimo di HyperText Mark-up Language, è il ↘linguaggio di ↘markup più diffuso, soprattutto nella creazione di pagine web, ed è a volte riformulato in termini ↘SGML o più spesso ↘XML (si parla allora di XHTML). Sviluppato a partire dal 1980 da Tim Berners-Lee, è stato reso pubblico solo a partire dalla fine del 1991 ed ha conosciuto molte revisioni e versioni fino all'attuale, tutte sorvegliate dal W3C (*World Wide Web Consortium*), un'organizzazione internazionale fondata dallo stesso Berners-Lee nell'ottobre 1994 per lo sviluppo di standard per il web.

hyphen nome tipografico internazionale per il carattere <-> ASCII 45 = ANSI 045, l' usuale trattino omografo al segno aritmetico del meno. It "trattino" (PL *-i*); En. = (PL *-es*). Come carattere (cfr. § 8.5.2.3), nei testi sorgente del CT era usato in due distinte funzioni: (1) il trattino interpuntema (distinto in En. ma non in It. come *dash*), usato soprattutto per il discorso diretto, (2) come diacritico «separatore di composti e raramente, nella pratica editoriale dell'italiano antico, marcatore di fenomeni di assimilazione in sandhi (e.g. *nonn- è*, ecc.)»; la funzione (1) dovrebbe essere in realtà assolta da un *dash*, nelle tipografie moderne l'*endash*: siccome però il carattere è assente dal charset ASCII già nelle trascrizioni OVI era stato trasferito al *hyphen*; di conseguenza, nella funzione (2), per evitare fastidiose omografie, già nelle trascrizioni OVI si era introdotto il carattere <7>, che nel testo-CT è stato ulteriormente sostituito dal ↘*logicalnot* <¬>. Come ↘metacarattere è usato nei ↘linguaggi di ↘*shell* ↘Unix e ↘Linux come introduttore dei ↘parametri, laddove nel ↘DOS si userebbe il ↘*backslash* <\>.

identità <=> ↘*equal*, operatore logico.

illativo ↘lativo (, caso).

IMS Acronimo dell'*Institut für Maschinelle Sprachverarbeitung* dell'Universität Stuttgart. L'IMS è stato nostro partner nel progetto CT, nonché il produttore e fornitore del ↘gestore di corpora ↘CWB utilizzato.

inaccusatività It. = (PL inv.); En. *unaccusativity* (PL *-ies*). Nel quadro della grammatica relazionale definita da Perlmutter (cfr. Perlmutter 1978, che lanciò la cosiddetta "ipotesi inaccusativa", e La Fauci 1988), è il termine corrispondente alla definizione di ↘ergatività nel quadro della

grammatica generativa standard, sebbene ormai anche in questo quadro teorico è spesso usato il termine “inaccusatività“ per “ergatività” (così ad es. anche Renzi in GGIC I.j ed in *ItalAnt*). Per ulteriori specificazioni si veda la voce ↘inergatività e per alcune applicazioni all’italiano antico cfr. § 16.3.4; in generale, comunque, l’ “ipotesi inaccusativa” prevedeva che vi fossero due classi di verbi intransitivi (“inaccusativi” ed ↘“inergativi”) correlati a diversi comportamenti sintattici (come la selezione dell’ausiliare ‘essere’ od ‘avere’), considerati come *unaccusative diagnostics* (cfr. Levin - Rappaport Hovav 1995, p. 3 e *passim*).

inergatività It. = (PL inv.); En. *unergativity* (PL *-ies*). Nell’àmbito della ipotesi inaccusativa (↘inaccusatività) e della grammatica generativa sono detti “inergativi” i verbi intransitivi propriamente detti (quelli ad ausiliare *essere*), in opposizione ai transitivi propriamente detti ed ai verbi intransitivi “ergativi” (nella tradizione generativa) *scilicet* “inaccusativi” (nella tradizione del fondante Perlmuter 1978 e della grammatica relazionale), cioè gli intransitivi ad ausiliare *avere*. La necessità di una distinzione interna alla tradizionale classe degli intransitivi è dovuta alle profonde differenze di comportamento fra intransitivi ad ausiliare *avere* (inergativi) ed intransitivi ad ausiliare *essere* (ergativi): i secondi presentano generalmente sia un uso intransitivo sia un uso transitivo, quest’ultimo è definito dal fatto che il soggetto intransitivo corrisponde all’oggetto intransitivo, concordemente quindi a quanto accade in alcune lingue assolutivo-ergative (↘accusatività): cfr. Graffi 1994, pp. 56-58; e GGIC I.j. Per alcune applicazioni all’italiano antico cfr. §16.3.4. [MC]

inessivo (, caso) Lt. *inessivus* (PL *-i*); It. = (PL *-i*); En. *inessive* (PL *-s*). Caso che indica lo stato in luogo, generalmente entro limiti definiti, tipico delle lingue uraliche. È presente, fra le altre, in finnico (dove è formato aggiungendo al tema *-ssa/ä* a seconda dell’armonia vocalica), cfr. *talo-ssa* ‘nella casa’ (e per quest’espressione vedi il contrasto con l’uso del caso ↘essivo), in estone (dove sincronicamente è ottenibile con l’aggiunta di *–s* al genitivo), cfr. *maja-s* ‘nella casa’, ed ungherese, cfr. *ház-ban*, ‘nella casa’. [MC]

inizio stringa, metacarattere di →*caret*.

input It. = (PL *-s*) od “ingresso”; En. = (PL *-s*). Qualsivoglia dato in ingresso di un processo informatico.

interfaccia a riga di comando It. = (PL *-e* od inv.) o CLI; En. *command line interface* (CLI) (PL *-s*). È un programma di un ↘sistema operativo (in ↘DOS, ad es. il `command.com`) che fa interagire uomo e computer in modo testuale, ossia inviando comandi da tastiera tramite un `prompt` e ricevendone risposte tramite testo visualizzato a video. Anche *shell* o “terminale” è spesso usato come suo sinonimo, anche se ne è in realtà l’iperonimo.

interfaccia grafica It. = (PL *-e* od inv.) o GUI; En. *graphical user interface* (GUI). (PL*-s*). È un programma di un ↘sistema operativo che fa interagire uomo e computer in un ambiente grafico (*desktop environment*), da cui impartire comandi o gestire altri programmi (con il mouse più che con la tastiera) tramite icone e finestre. Ad es. in Linux `GNOME` o `KDE`, in Windows `Explorer`.

interfaccia It. = (PL *-e*); En. *interface* (PL *-s*). Nei termini più generali «an abstraction that an entity provides of itself to the outside. This separates the methods of external communication from internal operation, [...] as well as provide multiple abstractions of itself. It may also provide a means of translation between entities which do not speak the same ↘language, such as between a human and a computer» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Interface_(computer_science)`). Più in particolare le interfacce possono essere di molteplici tipi: tra un umano ed un computer (It. “interfaccia utente” (PL *-e* inv.); *user interface* (PL inv. *-s*)), tra diverse componenti ↘hardware (It. “interfaccia fisica” (PL *-e -e*); *phisical interface* (PL inv. *-s*)), tra diverse componenti ↘software (It. “interfaccia software” (PL *-e* inv.); *software interface* (PL inv. *-s*)), tra un terminale ed una rete o tra due reti (It. “interfaccia web” (PL *-e* inv.); *network interface* (PL inv. *-s*)), ecc.

interlingua It. = (PL -i); En. *interlanguage* (PL *-s*). Termine introdotto da Larry Selinker nel 1972, nell'àmbito della linguistica acquisizionale e dell'apprendimento di una L2 in particolare, per indicare un sistema linguistico (o meglio un insieme di varietà di lingua) in costante evoluzione, organizzato sulla base di un sistema di regole e principi che l'apprendente elabora sulla base dell'input linguistico ricevuto; regolarità possedute in ogni momento del percorso di apprendimento che procede dalla lingua madre alla lingua target. [CO]

intervallo, operatore di ↘*braceleft / braceright*.

introduttore di tag, metacarattere di <_> ↘*underscore*.

ISLE Acronimo di *International Standards for Language Engineering*, un progetto con attività coordinate, nato sotto l'egida di ↘EAGLES di cui costituisce la continuazione, volto alla ricerca di standard nell'àmbito delle tecnologie applicate al ↘linguaggio umano.

ISO-Latin-1 Nome generico per il set internazionale di caratteri ISO/IEC-8859-1 (con trattino!), basato sullo standard di codifica del ↘*charset* latino ISO/IEC 8859 (senza trattino!) parte prima, oggi usuale in America, Europa (ad es. per l'italiano, il tedesco e lo spagnolo), Africa, nel Web (quando non si fa già uso di ↘Unicode) ed in Linux, non molto diverso anche dal *charset* Windows-1252, spesso chiamato ↘ANSI. Il charset base ISO/IEC 8859-1 ha 191 caratteri che nel ISO/IEC-8859-1 sono espansi a 256.

Java Un ↘linguaggio di programmazione sviluppato da James Gosling di Sun Microsystems pubblicato nel 1995, dal 2007 rilasciato con licenza GNU. È un linguaggio di ↘scripting derivato dal ↘C come ↘Perl ed ↘AWK.

junction ↘nesso.

kernel It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). La componente principale di un ↘sistema operativo, che si occupa di gestire le risorse del sistema, cioè di far comunicare ↘hardware e ↘software.

Kleene star <*> ↘*asterisk*.

KWIC Acronimo internazionale di *KeyWords In Context*, un tipo di indice introdotto da Luhn 1960 inizialmente per scopi biblioteconomici, ma presto diventato uno standard per ↘concordanze e ↘corpora: cfr. anche Manning - Schütze 1999, § 1.4.5 pp. 31-34. In pratica, in indice KWIC consiste nella alfabetizzazione di tutti ↘token di un testo e nella loro presentazione allineata con un contesto a destra o sinistra dalla estensione (numero di token) definita; tale operazione è ciclica ed ogni permutazione del testo è rappresentata (infatti è anche – meno – noto come "indice permutato"). Per la visualizzazione dei risultati del CT online in formato KWIK cfr. § § 20.3.2 e Tav. 246.

label It. = (PL *-s*); Eng = (PL *-s*). Il nome di un ↘tag, cioè la particolare etichetta che viene associata ad un tag, per cui ad esempio nel CT il tag 'nome comune' ha il *label* `n.c`. Per la particolare tecnica di ↘CQP della *labelling* cfr. § 21.2.13.

lachmanniano, metodo Metodo di allestire l'↘edizione critica di un testo ricostruendone i rapporti genealogici (↘"stemma") di tutti i ↘testimoni in base agli ↘errori significativi e scegliendo volta per volta la ↘lezione corretta in base alla logica stemmatica: «l'eterno circolo e paradosso della critica testuale è che [↘] errori predicati certi servono a decidere l'erroneità di [↘] varianti per sé indifferenti: un giudizio non soggettivo si fonda sopra un'evidenza iniziale, che, fuor di casi particolarmente grossi, è o rischia di essere soggettiva» (Contini 1953/2007, p. 313/408). È così detto perché inaugurato da Karl Lachmann (1793-1851, filologo classico e germanico) con l'edizione di Properzio (Lachmann 1816) e poi da lui illustrato con il commentario a Lucrezio (Lachmann 1850). Il compendio paradigmatico del metodo classico è distillato nella *Textkritik* di Paul Maas (Maas 1975/50/27); gli apporti successivi al metodo, soprattutto ad opera di Giorgio Pasquali (cfr. Pasquali 1952/34), Gianfranco Contini (cfr. i lavori raccolti in Contini 1986), D'Arco Silvio Avalle (cfr. Avalle 1978) e Cesare Segre (cfr. i lavori raccolti in Segre 1998), che lo ampliano senza snaturarlo, sono spesso riferiti come postlachmanniani, translachmanniani o

neolachmanniani. Nonostante critiche e proposte alternative (cfr. in particolare il ↘bédierismo) rappresenta tuttora l'unico metodo scientifico per affrontare un'edizione critica.

lachmannismo ↘lachmanniano, metodo.

lacuna Lt. = (PL *-ae*); It. = (PL *-e*); En. = (PL *-ae*). Quantità di testo significativa ancorché non determinabile *ad litteram* (nel qual caso si parla di ↘*litterae deperditae*) mancante in un testo od in testimone di esso. Nei testi sorgente del CT è indicato dai "puntini di sospensione", a volte tra quadre ed a volte no; nel testo-CT, previa regolarizzazione imponendo sempre le quadre (cfr. § 8.2.3.3), i puntini sono stati resi per evitare incresciose omografie con tanti *asciicircum* <^> quanti i punti (↘*period* <.>) originariamente apposti dall'editore (cfr.§ 8.5.2.2). Distinta filologicamente dal ↘*vacuum*, lo spazio volutamente lasciato in bianco nel testimone.

langue It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*); <Fr. = (PL *-s*). Introdotto da Ferdinand de Saussure (cfr. Saussure 1916/67/95), è uno dei concetti cardine di ogni forma di strutturalismo linguistico (e di linguistica esternistica in generale). Indica l'insieme di regole socialmente fondate del codice lingua ed interiorizzate dai parlanti come repertorio astratto di conoscenze mentali grazie alle quali, nella distinzione saussuriana, è possibile produrre atti di ↘*parole*: «on peut la localiser dans la portion déterminée du circuit où une image auditive vient s'associer à un concept. Elle est la partie social du langage, extérieure à l'individu, qui à lui seul ne peut ni la créer ni la modifier; elle n'esiste qu'en vertu d'une sorte de contrat passé entre les membres de la communauté» (Saussure 1916/67/95, § 0.iij.2 p. 31).

lativo (, caso) Lt. *lativus* (PL *-i*); It. = (PL *-i*); En. *lative* (PL *-s*). Caso grammaticale con cui si designa il luogo verso cui si dirige un'entità rilevante della predicazione. Il "lativo" indica generalmente il movimento in opposizione allo "stativo", che designa invece lo stato in luogo (nelle lingue indoeuropee l'opposizione assume solitamente la forma "ablativo : (lativo)/dativo : (stativo)"). In questo senso sono sottospecificazioni del lativo l'ablativo e l'allativo ('moto da e moto a luogo in uno spazio aperto'), l'elativo e l'illativo ('moto da e moto a luogo entro uno spazio chiuso'). Nel sistema dei casi locali "inessivo / elativo / illativo" rappresentano lo stato ed il moto entro spazi chiusi o circoscritti, mentre "adessivo / ablativo / allativo" rappresentano gli equivalenti in spazi aperti non circoscritti. Il lativo propriamente detto non è più produttivo in finnico moderno, dove originariamente aveva il formante *-s*, sopravvivendo in forme relittuali ed avverbiali come *alas* ('in basso / da basso') o *rannemmas* ('assai vicino alla costa'). [MC]

legamento Lt. *ligatura* (PL *-ae*); It. = (PL *-i*); En. *ligature* (PL *-s*). In paleografia la unione di due caratteri, che appaiono collegati in un ↘tratteggio corsivo ma non completamente fusi tra di loro come nel ↘nesso.

legge di Tobler - Mussafia It. = (PL. *-i*); En. *T.-M.'s law* (PL *-s*). Così detta dai suoi scopritori, Adolf Tobler (che la descrisse per il francese antico nel 1875) ed Adolfo Mussafia (che la descrisse per l'italiano antico nel 1886) è un principio distribuzionale, simile alla legge di Wackernagel per l'indoeuropeo, che vieta i gruppi clitici (proclitici) in posizione iniziale: «i pronomi personali obliqui atoni *mi*, *ti*, *si*, ecc. e le particelle pronominali atone *ci*, *vi*, *ne* o precedono il verbo di forma finita (proclisi) o gli tengono dietro, formando con esso una parola sola (enclisi): *Mi dai*, *Dammi*. Esaminando le scritture dei primi secoli, non tardiamo ad accorgersi di questa particolarità: che QUANDO IL VERBO STA IN PRINCIPIO DELLA PROPOSIZIONE PRINCIPALE, LA PROCLISI È ESCLUSA» (Mussafia 1886, p. 255).

legge di Zipf It. = (PL *-i*); En. Zipf's law (PL *-s*). Legge empirica, proposta nel 1929 e definita 1935 dal linguista George Kingsley Zipf, basata su caratteristiche distribuzioni probabilistiche (dette, appunto, "zipfiane"), che, tra altri fenomeni sociali cui la legge è stata (più o meno convincentemente) espansa, predice innanzitutto la distribuzione delle parole in una collezione di documenti: «Zipf's law states that given some corpus of natural language utterances, the frequency of any word is inversely proportional to its rank in the frequency table. Thus the most frequent word will occur approximately twice as often as the second most frequent word, which

occurs twice as often as the fourth most frequent word, etc. For example, in the Brown Corpus "the" is the most frequently occurring word, and by itself accounts for nearly 7% of all word occurrences (69,971 out of slightly over 1 million). True to Zipf's Law, the second-place word "of" accounts for slightly over 3.5% of words (36,411 occurrences), followed by "and" (28,852). Only 135 vocabulary items are needed to account for half the Brown Corpus» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Zipf_Law`). In breve, in un testo ci sono poche parole molto frequenti, e molte poco frequenti. Per una esposizione puntuale ed accurata cfr. Manning - Schütze 1999, § 1.4.3 pp. 23-29.

lemma < Lt = (PL -*ta*) 'tema'; It. = (PL -*i*); Eng = (PL -*ta*); < Gr. λέμμα (PL -τα) 'buccia'. Grecismo dapprima usato principalmente nella filosofia antica come «proposizione preliminare» (ancora accezione di base di Petròcchi 1892 *s.v.*, p. 589c), è oggi normale nella sua accezione lessicografica di «voce registrata in un dizionario o in un'enciclopedia; introduce la definizione o l'articolo che la spiega» (DISC *s.v.*, p. 1412ab), che è fondamentalmente anche quella in uso nella *corpus linguistics* di «canonical form of a word» (Baker - Hardie - McEnery 2006, p. 104): ↘lemmatizzazione.

lemmatizzazione It. = (PL -*i*); En. *lemmatisation* (PL -*s*). Associazione di un lemma ad ogni ↘token e/o ad ogni insieme di esso (↘type), ovvero individuazione di un'unica forma "lemmatica" per le forme grammaticali flesse. Mira a ricondurre ad unità verbi, nomi, articoli e tutte le parti del discorso declinabili raccogliendole sotto un'unica forma base, quella che appare cioè come riferimento nei dizionari (↘lemma). [CO]

less / *greater* Nomi tipografici internazionali per i caratteri < > ASCII 601 = ANSI 060 / ASCII 62 =ANSI 062. It. "parentesi uncinate" (PL); En. *angled brackets* (PL). Assolvono a varie funzioni, oltre a quelle di carattere proprio: (1) nei testi sorgente del CT sono il diacritico filologico per le ↘cassature (cfr. § 8.5.2.7), poi nel testo CT abbinate al carattere di trasparenza ↘*ampersand*, ed infine in forma-CQP affidate all'attributo `philform` (cfr. Tav. 236, § 20.1.3) e sottoposte ad un trattamento speciale (cfr. § 20.1.5); (2) nelle procedure di preparazione del CT per la marca transitoria dei ↘grafoclitici (cfr. § 7.1.3.3 n. 5); (3) a parte ciò, nel presente volume, come in genere in linguistica, le parentesi uncinate sono usate come diacritici per marcare la pura natura grafica del materiale contenutovi ("trascrizione grafemica"); infine (4), come ↘metacaratere, introducono i ↘tag in ↘XML, ↘HTML, e simili altri ↘linguaggi di ↘markup, tra cui i tag degli ↘attributi strutturali in ↘CQP.

lezione Lt. *lectio* (PL -*nes*); It. = (PL -*i*); En. *reading* (PL -*s*). In filologia ogni forma di un testo presentata da un ↘testimone in dato punto. "Lezione" è usato anche nel senso più proprio di ↘"variante", di cui tuttavia è un iperonimo; così si parla di "lezioni ↘adiafore", ↘caratteristiche, ↘*difficiliores*, ↘*faciliores*, ecc. per determinati tipi di varianti.

lingua Lt. *lingua* (PL -*ae*); It. = (PL -*e*); En. ~*language* (PL -*s*). il particolare ↘linguaggio naturale parlato da una comunità umana in una determinata zona del mondo ed in un determinato momento della storia ("lingua storica"), come l'italiano antico, il francese moderno, l'arabo classico od il tlingit.

linguaggio Lt. *sermo* (PL -*nes*); It. = (PL -*i*); En. ~*language* (PL -*s*). in generale «qualsiasi sistema simbolico di comunicazione» (Barbera 2002, § 1.0), tra cui il linguaggio umano incarnato dalle ↘lingue naturali, ed i linguaggi artificiali come i ↘linguaggi di programmazione usati in informatica.

linguaggio di markup It. = (PL -*i*); En. *mark(-)up language* (PL -*s*). «A [↘] markup language is a set of annotations to text that describe how it is to be structured, laid out, or formatted. Markup languages might be manuscript form (often marks among or alongside text describing required formatting or binding), or they might be markup codes used in computer typesetting and word-processing systems.» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Markup_language`). Ben noti esempi informativi di linguaggi markup sono ↘HTML, ↘SGML ed ↘XML.

linguaggio di programmazione It. = (PL -*i*); En. *programming language* (PL -*s*). In generale, un ↘linguaggio artificiale *machine readable* creato per impartire ad una macchina (un computer) le istruzioni necessarie per eseguire alcune operazioni; in pratica, spesso, un linguaggio usato per scrivere un ↘programma.

linguaggio di *scripting* It. = (PL -*i*); En. *scripting language* (PL -*s*). ↘Linguaggio di programmazione usato per scrivere degli↘script.

linguaggio di *shell* It. = (PL -*i* inv.); En. *shell language* (PL -*s*). È il linguaggio che in un ↘sistema operativo con ↘interfaccia a riga di comando permette all'utente di impartire ↘comandi o di avviare altri ↘programmi.

linguaggio dichiarativo (PL -*i* -*i*); En. *declarative language* (PL -*s* -*s*). In generale, un linguaggio «che descrive a *cosa* una certa entità assomiglia, piuttosto che prescrivere *com*e un'entità può essere creata. Ad esempio le pagine web HTML sono dichiarative, perché descrivono cosa la pagina dovrebbe contenere» (Wikipedia IT, `http://it.wikipedia.org/wiki/Programmazione_dichiarativa`). Così sono tipicamente anche quei linguaggi si procede per "coppie attributo-valore" (↘valore) come nel ↘POS-tagging del CT" (cfr. ¶ 4) e nel linguaggio ↘CQP" (cfr. ¶ 21). Nei linguaggi di programmazione questa caratteristica è più rara, ma tale è ad esempio il ↘Prolog.

linguistica testuale It. = (PL -*he* -*i*); En. *textual linguistics* (PL -*es*); < De. *Textlinguistik* (PL -*en*). Branca della linguistica che studia il linguaggio a livello dell'unità ↘"testo". In questo senso la linguistica testuale si occupa di coesione, coerenza e ↘connessità del testo, a partire dalle unità frasali minime fino a risalire alle unità più grandi del testo, dai paragrafi in su (anche seguendo la guido dell'apparato paratestuale dei titoli e delle didascalie, ↘paratesto). La linguistica testuale si occupa anche delle operazioni di interpretazione ed eventualmente modificazione (riassunto, parafrasi, ecc.) sul testo, oltre a definire le differenti tipologie testuali (cfr. Conte M.-E. 1999/88, Coseriu 1994 e Petőfi 2004). [MC]

Linux Nome corrente di un ↘sistema operativo ↘*Unix-like* ↘libero (↘software libero, ↘GPL) il cui nome esteso e più corretto sarebbe "GNU/Linux". Propriamente "Linux" è infatti il nome del ↘kernel del sistema, sviluppato da Linus Torvald a partire dal 1991, che integrato con le componenti sviluppate dal progetto ↘GNU, costituisce il sistema operativo GNU/Linux, di cui esistono molte compilazioni. Nel lavoro al CT si sono usate prima la Mandrake e poi la Mandriva.

lista It. = (PL -*e*); En. *list* (PL -*es*); < De. *Liste* (PL -*en*). Un ↘testo (nella più ampia accezione testologica di Petőfi, per Koch propriamente un "non-testo") o meglio un ↘paratesto organizzato in base ai soli rapporti lineari sintagmatici, la cui caratterizzazione risale a Peter Koch: «das similaritätsbasierte Organisationsprinzip der Speicherung von Information [...] ist dasjenige der Liste» (Koch 1994/97, p. 67); «in der Liste nur erfolgt eine Linealisierung nach dem Prinzip der syntagmatischer Kontiguität; d. h. Kontiguitäten in Raum und Zeit, in kasualer Hinsicht usw. werden möglichst explizit in Syntagmatik umgesetzt (man denke hier etwa an explizite Konjunktionen, explizite Hinweise auf die Textgliederung usw.)» (Koch 1988, p. 32); le caratteristiche diamesiche della lista sarebbero dunque schematizzabili in «syntagmatische Similärität, Tendenz zur kommunikativer Nähe, beschränkt auf mediale Schriftlichkeit» (Koch 1988, p. 36). L'efficacia di questo modello per i libri di conto è stata, inoltre, recentemente dimostrata da Ludwig Fesenmeier (Fesenmeier 2001/3 e 2003), e cfr. qui § 11.2.5.4, da cui abbiamo liberamente citato. In informatica ed in logica computazionale (LISP), invece, la lista è una struttura di dati astratti che denota una serie o collezione di oggetti ordinati dalla lista medesima. Le liste si distinguono in base al loro sistema di implementazione dei dati, per cui possono essere dinamiche, se la lista si riorganizza in séguito all'inserimento od alla rimozione dei dati, oppure statica. La differenza fra statico e dinamico mette in evidenza la differenza fra la lista e le altre

strutture di dati astratti: nella lista ogni elemento occupa una posizione che è accessibile tramite un indice numerico che va da 0 a *n -1* a seconda del numero dei componenti della lista.

listato It. = (PL *-i*); En. *listing* (PL *-s*). Testo contenente la sequenza di comandi costituenti un determinato programma.

littera deperdita Lt. = (PL *-ae -ae*); It. = (PL *-ae -ae*); En. = (PL *-ae -ae*). Quantità di testo esattamente quantificabile in una o più lettere mancanti in un testo od in testimone di esso. Nei testi sorgente del CT è indicato dal “punto sospensivo”, reso (per evitare increscìose omografie) nel testo-CT con il ↘*multiply* <×> al posto del ↘*period* <.> (cfr. § 8.2.3.3 e 8.5.2.2).

localizzazione It. = (PL *-i*; derivati: “localizzato”, “localizzare”); En. *localization* (PL *-s*). L’adattamento di un ↘software a ↘lingue diverse da quella in cui e per cui è stato concepito (spesso l’inglese); per versioni Web localizzate di ↘CQP cfr. Heid 2007. Per “lingua” qui non si intende, quindi, il ↘“linguaggio di programmazione” con cui il software è stato scritto, che anzi è di solito a sua volta appoggiato ad un frammento di una lingua naturale, per cui se ne possono dare versioni localizzate.

logicalnot nome tipografico internazionale per il carattere <¬> ASCII 170 = ANSI 0172. Come carattere è usato nel CT al posto dell’usuale trattino (↘*hyphen*; cfr. § 8.5.2.3): come ↘metacarattere è usato da ↘Word per l’accapo facoltativo, ma di solito (in ↘CQP, in molti ↘linguaggi logici od informatici, ed in molti sistemi di ↘RegExp) rappresenta l’ ↘operatore di ↘negazione.

loop It. = (PL inv.); En. *loop* (PL *-s*). Nella programmazione è così detta la ripetizione per un numero di due, più, od indefinite volte di una parte di programma. La ripetizione definita (due o più) è di norma voluta e controllata da comandi ciclici come `while`, mentre la indefinita è di solito dovuta ad un malfunzionamento del programma, che per via di un errore “va in *loop*”, cioè eseguendo indefinitamente sé stesso di fatto si blocca.

mappatura It. = (PL *-e*) o *mapping* (PL *-s*); En *mapping* (PL *-s*). In informatica, ed in molte discipline su di essa basate, la ricodifica di un sistema di dati da un modello ad un altro; corrisponde abbastanza bene a quello che in linguistica è la traduzione di ↘testo (≈complesso di dati codificati) da un linguaggio ad un altro.

mapping ↘mappatura.

markup It. = (PL inv.); En = o mark-up (PL *-s*). Insieme di informazioni di carattere “soprasegmentale” rispetto alla pura successione lineare dei caratteri del testo ed alla loro articolazione in ↘token. Tali aggiunte possono ricoprire caratteristiche del testo, come i “registri di enfasi” (resi in tipografia con i vari corsivi, grassetti, o con i diversi tipi di carattere) e la struttura paragrafematica, o caratteristiche dell’edizione di quel testo, come ad esempio i numeri di pagina e di riga, o fornire informazioni esterne al testo, come ad esempio dati anagrafici dell’autore (per i vari tipi di markup cfr. Buzzetti 1999 e qui § 8.1.2). Sono le informazioni che sono solitamente chiamati a organizzare e fornire i linguaggi di markup; sono anche una delle caratteristiche indispensabili per un corpus (cfr. Barbera/Corino/Onesti 2007b, p. 29 e § 1.4) dove sono spesso chiamati ↘“metadata”. [CO]

match any ↘*bracketleft / bracketright*.

match It. = (PL inv.); En. = (PL *-es*). La corrispondenza tra una ↘stringa di caratteri (*string matching*) od una struttura (*pattern matching*: di solito ↘RegExp) specificate ed i caratteri presenti in un file; per estensione i risultati di una ↘query.

matrice It. = (PL *-i*); En. *matrix* (PL *-ces*). Matematicamente è tale ogni insieme di dati numerici organizzato su due dimensioni (righe e colonne); in informatica si parla quindi di solito di ↘array (a due dimensioni).

m-comando It. = (PL *-i*); En. *m-command* (PL *-s*) < *maximal command*. In grammatica formale e generativa, una relazione sintattica astratta tra nodi di un albero sintattico per la quale «un nodo A m-comanda un nodo B se e solo se : a. nessuno dei due nodi domina l’altro; b. la prima proiezione massima che domina A domina anche B» (Graffi 1994, p. 170 § 6.1.2).

mereologia It. = (PL *-e*); En. *mereology* (PL *-s*). Sistema logico proposto e definito dal logico polacco Stanislaw Leśniewski (1886-1939), che, insieme ad Alfred Tarski (1901-1983) e a Jan Łukasiewicz (1878-1956), è uno dei massimi esponenti della scuola di Leopoli-Varsavia iniziata da Kasimierz Twardowski (1886-1938). Il sistema logico di Leśniewski, nato sulla scorta della fervente discussione che caratterizzò la ricezione dei *Principia Mathematica* di Russell e Whitehead in Polonia. La logica di Leśniewski, che si pone come vera e propria alternativa al sistema di Russell - Whitehead ed ha grande rilevanza per la teoria degli insiemi (cfr. Simons 1987), si suddivide in tre parti: protetica, ↘ontologia e mereologia *strictu senso*. La protetica è lo studio delle forme proporzionali; l'ontologia intende analizzare la copula "è"; la mereologia ha come scopo l'indagine del rapporto "tutto: parti". Comunemente col termine "mereologia" ci si riferisce non alla terza parte della logica di Leśniewski, ma alla logica di Leśniewski nella sua interezza (cfr. Simons 1987). Recentemente il sistema di Leśniewski è stato usato in semantica formale delle lingue naturali, particolarmente negli àmbiti riguardanti il tempo e l'aspetto e la semantica dei nomi massa e numerabili. [MC]

merging It. = (PL *-s*); Eng = (PL *-s*). Operazione informatica attraverso la quale si ottiene la combinazione di file diversi in un unico documento omogeneo.

metacarattere It. = (PL *-i*) o "carattere (PL *-i*) jolly"; En. *wildcharacter* (PL *-s*). In generale qualsiasi carattere che in un determinato ↘linguaggio «non rappresenta se stesso bensì un insieme di altri caratteri o sequenze di caratteri» (Wikipedia IT *s.v.*, `http://it.wikipedia.org/wiki/Metacarattere`). Naturalmente la scelta di un metacarattere ed il suo significato sono arbitrari e legati al linguaggio in cui sono definiti. Così il comune <*> che nel linguaggio di shell tanto di Unix come di DOS vale 'qualsiasi carattere o sequenza di caratteri', nel linguaggio CQP (e nelle RegExp POSIX in genere) vale 'ricursione *ad infinitum* di ciò che sta alla sinistra del carattere', mentre il significato corrispondente a quello di <*> sarà piuttosto dato dalla espressione <.*>, dove il primo metacarattere vale 'qualsiasi carattere' ed il secondo 'qualsiasi numero di recursioni, incluso lo zero'. Per una trattazione dei metacatteri di tipo quantificatorio nel linguaggio ↘CQP cfr. § 21.2.5.1, e per gli altri tipi di metacarattere §§ sgg.

metadata It. = (PL *tantum*); It. = (PL *tantum*). I metadata sono propriamente 'informazioni circa altri dati' di qualsiasi tipo. In *corpus linguistics* il termine è di solito usato come sinonimo di ↘markup, specie di markup esterno.

metafora ↘tropo. Lt. *translatio* (PL *-nes*); It. = (PL *-e*); En. *metaphor* (PL *-s*); < Gr. μεταφορά (PL -αί).

metonimia ↘tropo. Lt. *metonymia vel immutatio sive traductio* (PL *-ae*, *-nes* e *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *metonymy* (PL *-ies*); (< Gr. μετονομάζω).

middot <·> ↘*periodcenter*.

modello Koch-Österreicher It. = (PL *-i* inv.); En. *K.-O. model* (PL inv. *-s*). Modello (cfr. Koch - Österreicher 1994) che supera l'ambivalenza insita nei concetti tradizionali di parlato e scritto, considerando da una parte il mezzo (*das Medium*) usato per l'espressione linguistica, dall'altra la concezione (*die Konzeption*) alla quale i due termini rimandano e assumendo due poli noti rispettivamente come 'lingua della vicinanza' (*Sprache der Nähe*) e 'lingua della distanza' (*Sprache der Distanz*): non è intesa soltanto la vicinanza o distanza fisica, ma anche quella stabilita dalla situazione comunicativa in base a parametri come il grado di formalità, di confidenza, di emozionalità, di dialogicità e di spontaneità tra i partecipanti. Ha avuto numerose applicazioni tanto nella medievistica (cfr. ad es. Koch 1994 e qui §11.2.5.4) quanto nella analisi della lingua dei nuovi media (cfr. ad es. Corino 2007). [CO]

moltiplicatore (operatore) ↘*braceleft / braceright*.

morfema zero It. = (PL *-i*); En. *zero morpheme* (PL *-s*). Un morfema segmentalmente non marcato, come in italiano antico certi articoli plurali (cfr. §§ 6.4.1 e 15.3); in questi casi nel CT è usato come `word`-*dummy* il carattere ↘*Oslash*.

motivo ↘causa *vs* motivo.

MS-DOS ↘DOS.

MSF It. = (PL inv.); En. = (PL -*s*). Le MSF (*morphosyntactic features*) nella architettura dei ↘tagset ↘EAGLES (tra cui il CT-tagset) sono le categorie che si applicano esternamente ai ↘tag tipati (cfr. §§ 4.0.3.1-2), a differenza delle ↘HDF che costruiscono la ↘gerarchia tipata della ↘POS.

multiplier (operatore) ↘*braceleft / braceright*.

multiply Nome tipografico internazionale per il carattere <×> ASCII 158 = ANSI 215). It. “per” (PL inv.); En. *multiplication sign* (PL -*s*) o *times* (PL inv.). Nel testo CT si è sempre sostituito al *period* <.> come diacritico per “carattere illeggibile nel testimone” (Lat. *litterae deperditae*); anche in serie ogniqualvolta vi fossero ragioni di sospettare che le serie di punti non stessero per lacuna generica ma per lettere illeggibili quantitativamente specifiche (cfr. § 8.2.3.3 e 8.5.2.2).

multiword It. = (PL inv.); En. = (PL -*s*). Categoria metalinguistica, largamente usata in linguistica dei corpora e lessicografia (specie computazionale), che ricopre un buon numero di fenomeni tra loro diversi, accomunati da una più o meno imperfetta composizionalità del significato di espressioni complesse: alcuni di questi fenomeni sono «linguistici (lessicali, morfologici, sintattici, testuali, ecc.), altri puramente statistici, altri linguistici e statistici insieme, comunque non riducibili l’uno all’altro in un unico quadro teorico semantico; l’apparente unità del fenomeno (o meglio, dei fenomeni) è un portato dell’esistenza di alcuni effetti pragmatici unitari, che sono poi quelli catturati a posteriori dalla statistica (che, operando su corpora, lavora issofatto sulla parole). È per questo che risulta utile assegnare un’esistenza metalinguistica alla categoria: è infatti pratico poter considerare tutti questi fenomeni insieme con un’unica etichetta, e non a caso ciò dimostratamente ha avuto, ed ha, conseguenze positive nelle pratiche della linguistica dei corpora e della lessicografia» (§ 18.0.1, cui cfr. anche per un inventario di questi fenomeni).

navajo It. =; En =; *Diné*. Lingua athapaska meridionale parlata da 148.530 dei 219.198 navajo “etnici”, di cui 7.616 monolingui (secondo le cifre del censimento dell’USA Census Bureau del 1990 riferite da Ethnologue), in genere stanziati nel “Territorio Navajo” situato all’intersezione dei quattro stati Arizona (NW), New Mexixo (NE), Utah (SE) e Colorado (SW). La famiglia Athapaska è una delle più vaste del Nordamerica e si estende dall’Alaska (N), all’Oregon ed alla California (C), ad Arizona e New Mexico (S).

negazione Lt. *negatio* (PL -*nes*); It. = (PL -*i*); En. *negation* (PL -*s*). Uno dei tre fondamentali operatori di un’ algebra booleana. Convenzionalmente, la negazione è considerata un connettivo logico unario. Le sue principali simbologie sono: <NOT> (informatica), <¯> o <~> (matematica), <¬> o <~> o <N> (logica) e <!> (↘CQP, ↘POSIX). Per la negazione in CQP cfr. § 21.2.11.

neobédierismo ↘bédieriano, metodo.

neogrammatico It. = (PL -*i*); En. *Neogrammarian* (PL -*s*); < De. *Junggrammatiker* (PL inv.). Detto del movimento di linguistica nato alla fine dell’Ottocento prevalentemente a Lipsia intorno a figure come Hermann Osthoff, Karl Brugmann, Berthold Delbrück ecc., generalmente centrato sulla linguistica storica ed in particolare sul concetto della regolarità del mutamento fonetico e della legge fonetica (*Lautgesetz*).

neolachmannismo ↘lachmanniano, metodo.

nesso Lt. *nexŭs* (PL -*ūs*); It. = (PL -*i*); En. *nexus* (PL -*es*). In paleografia la completa fusione di due (ad es. la <&>, ↘*ampersand*) o più (ad es. il *benevalete* delle bolle papali) caratteri, a differenza del legamento che ne attua il semplice collegamento. Inoltre, nella terminologia grammaticografica di Jespersen *nexus* è praticamente sinonimo del più comune “proposizione” (laddove *junction* lo è del moderno “sintagma”).

NF Una ↘variabile predefinita di ↘AWK. «The number of fields in the current imput record. NF is set every time a new record is read, when a new field is created, or when `$0` changes» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 136 § 13.2).

normanno It. =; En *Norman*. Varietà letteraria dell'antico francese (↘oitanica) basata sul dialetto occidentale della Normandia; di particolare importanza nel gioco delle lingue letterarie medievali: sono infatti in normanno tanto la *Chanson de Roland* quanto i *Lais* di Marie de France.

NotePad Semplice ↘editor di testo della Microsoft (in italiano noto come "Blocco Notes") incluso in tutte le versioni di ↘Windows.

numbercirc nome tipografico internazionale per il carattere <#> ASCII 35 = ANSI 035. It. "diesis" 'alterazione cromatica di un semitono ascendente' (PL inv.) o "cancelletto" (PL *-i*); En. *number sign* (PL *-s*) o *sharp* 'alterazione cromatica di un semitono ascendente' (PL *-s*) o *hash* '(carne) tritata' (PL *-es*) o *pound* 'libbra' (PL *-s*). Nel CT è usato per marcare il riferimento paragrafo (§ 8.4.3), nella più parte dei ↘linguaggi di scripting (come negli ↘script in ↘GAWK riprodotti nel presente volume) è usato per non far leggere (in gergo ↘"remmare") dal ↘programma (interprete) la riga in testa alla quale viene posto, pratica utile e diffusa per introdurre righe di commento (destinate al programmatore) nei ↘listati di un programma

obliquo ↘retto *vs* obliquo.

occitanico It. =; En *Occitanic*. La parlata del Sud (*Midi*) della Francia, o "lingua d'oc" (*oc* 'sì'), comprensiva delle sue varietà medievali (limosino, alverniate, provenzale, rossiglionese, ecc.) e moderne (provenzale e linguadociano). Spesso impropriamente è usato il termine "provenzale" per riferire a tutto l'occitanico anziché ad una sua mera varietà.

oitanico It. =; En *Oitanic*. L'antico francese, o "lingua d'oil" (*oil* 'sì'), comprensivo di tutte le sue varietà letterarie e/o dialettali.

olofrastico ↘Lt. *enuntiatio singularis* (PL *-nes -es*); It. = (PL *-i*); En. *holophrastic*; Gr. μονορήμα* (PL -τα). Detto anche "monotematico", si tratta di un enunciato grammaticale avente senso compiuto costituito da una sola parola. Esemplificativa a riguardo la gara fra i fratelli Leopardi a chi avesse composto la frase più breve in latino: all' *eo rus* ('vado in campagna') di Carlo, Giacomo rispose col semplice imperativo *ii* ('va''), chiaro esempio di enunciato olofrastico. [MC]

onehalf nome tipografico internazionale per il carattere <½> ASCII 171 = ANSI 0189. It. "un mezzo" (PL inv.) o "mezzi" (PL inv.); En. *one half* (PL inv.). È usato nel CT, aggiunto alla fine del bastone di annotazione accanto al codice di MW (MSF 5), per la notazione di facoltatività ("codice-½") delle MW, cioè la possibilità che la medesima sequenza di token sia a volte una MW ed a volte no (§ 18.5)

ontologia Lt. *ontologĭa* (PL *-ae*); It. = (PL *-r*); En. *ontology* (PL *-ies*); < Gr. ὀντολογία (PL -αι). Dei tanti possibili significati del termine nella storia del pensiero occidentale qui (ad esclusione dei filosofici e metafisici) ne interessano due particolari e ristretti, il primo connesso a quello informatico generico di «formal representation of a set of concepts within a domain and the relationships between those concepts. It is used to reason about the properties of that domain, and may be used to define the domain» (WikipediaEN *s.v.* `http://en.wikipedia.org/wiki/Ontology_(information_science)`), ed il secondo alla sua instanziazione logica: (a) ontologia come rappresentazione condivisa di reti concettuali, che guida e definisce il lavoro di categorizzazione in attività che vanno dalla *corpus linguistics* al *semantic web*; (b) ontologia come seconda parte della ↘mereologia.

open source It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). ↘Software in cui l'utente ha accesso anche al codice sorgente e non solo all'eseguibile compilato. È una delle condizioni basilari della licenza ↘GPL, ed è spesso (non del tutto correttamente) usato come sinonimo di "software libero".

operatore It. = (PL *-i*); En. *operator* (PL *-s*). In matematica (e di lì in logica ed informatica) è una funzione che "opera" (cioè agisce o modifica) su un'altra funzione: tale "operazione' è effettuata su uno o più "operandi". Ad esempio il <+> è l'operatore dell'operazione chiamata (in ma-

tematica) “addizione” o (in logica) ↘“disgiunzione”; le cifre alla sua destra ed alla sua sinistra sono i suoi “operandi” (nella fattispecie: “addendi”). Per gli operatori logici (spesso chiamati “connettivi”) di base usati nel linguaggio ↘CQP, cfr. § 21.2.6.

operatore booleano It. = (PL -*i* -*i*); En. *Boolean operator* (PL -*s*). Uno dei tre ↘operatori di un’ algebra booleana: ↘congiunzione (*and*), ↘disgiunzione (*or*) e ↘negazione.

operazionale, definizione It. = (PL -*i* -*i*); En. *operational definition* (PL -*s*). La definizione operazionale è un tipo di definizione in cui il *definiendum* è definito attraverso la spiegazione del processo che lo porta in essere o dell’uso che è possibile farne. A differenza della definizione estensiva, che indica il *definiendum*, di quella sinonimica, che lo definisce antifrasticamente per mezzo dell’uso di sinonimi (la definizione cosiddetta enumerativa, che ricorre all’uso incrociato di iponimi ed iperonoimi non è sostanzialmente differente da quella per mezzo di sinonimi), la definizione operazionale spiega l’oggetto analizzandone le parti costitutive e i nessi tra loro intercorrenti. Tipici esempi di definizione operazionale sono le ricette di cucina e le spiegazioni tecniche. [MC]

or ↘disgiunzione.

ordmasculine Nome tipografico internazionale per il carattere <º> ASCII 176 = ANSI 0186. It. “grado” (PL -*i*); En. *degree* (PL -*s*). Nella forma CQP viene utilizzato come ↘metacarattere in sostituzione dello spazio ordinario (↘*space*) per marcare i singoli costituenti di una ↘multiword e per ancorare il ↘bastone di annotazione complessivo della MW (che riceve infatti un proprio “lemma-MW” ed una propria “POS-MW” con tanto di attribuzioni ↘MSF): cfr. § 6.4.3 e ¶ 18.

originale Lt. *textus originalis* (PL -*ūs* -*es*); It. = (PL -*i*); En. *original* (PL -*s*). «Il concetto di originale, nel senso di testo autentico esprimente la volontà dell’autore, è uno dei più sfuggenti ed ambigui della [↘] critica del testo» (Avalle 1978, p. 33 §2.1): non si tratta solo della difficoltà di rettamente intendere cosa sia la “volontà dell’autore”, quella riflessa dalla prima stesura di un’opera (la più “orginaria”) o quella incarnata dalla finale (l’ultima volontà dell’autore), ma dello status epistemologico del concetto di originale medesimo: «l’impressione è che l’originale, così come l’intendiamo generalmente, vale a dire come testo perfetto in ogni sua parte, non sia mai esistito. In effetti il concetto di originale deriva da una visione statica, modellistica, dell’opera letteraria, mentre le singole opere di uno scrittore costituiscono a rigore una sezione a volte casuale e provvisoria – e non sempre operata dall’autore stesso [...] – di quel flusso continuo di adattamenti e di spostamenti successivi attrraverso cui si esprimono le tendenze fondamentali di un sistema letterario [...]» (Avalle 1978, pp. 33-4 §2.1). Pure, «si è discusso oziosamente se ciò che si ricostruisce sia l’originale o altra cosa. Ma sarebbe operazione inane quella che non mirasse all’originale, s’intende l’originale al limite (dell’attestazione documentaria e della critica interna). La constatazione che gli enti dell’ [↘] ecdotica sono ambigui tra punti e segmenti vale anche per l’oggetto della ricostruzione, che si deve sempre assumere come equivalente dell’originale tranne prove in contrario [...]» (Contini 1977/85, p. 20).

`ORS` Una ↘variabile predefinita di ↘AWK. «Output record separator. It is output at the end of every print statement. Its default value is a string containing a single newline character, which could be written as `"/n"`» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 134 § 13.1).

OS *Unix-like* It. = (PL inv.); En. = (PL -*s*). Sistema operativo (←) dotato di caratteristiche simili a ↘Unix e derivato dall’originario Unix, ma non proprietà del consorzio che ha registrato il marchio “Unix”. Il più diffuso è il ↘GNU ↘Linux.

OS ↘Sigla di *Operating System* ↘sistema operativo.

Oslash Nome tipografico internazionale per il carattere <Ø> ASCII 157 = ANSI 216. It. “O barrato” (PL -*i*) o “zero tagliato” (PL -*i* -*i*); En *slashed O* (PL -*s*). È normalmente usato per significare lo “zero” (la barra ne sarebbe diacritico individuante); nel testo-CT è un diacritico introdotto in fase di tokenizzazione per fornire una base grafica che riempia l’ ↘attributo `word` per i ↘morfemi-zero non altrimenti taggabili.

otomangueo ↘tlapaneco

output It. = (PL -*s*) od “uscita”; En. = (PL -*s*). Qualsivoglia dato in uscita di un processo informatico; tipicamente lo *standard output* in molti ↘linguaggi, specie di *shell*, è il video medesimo del ↘terminale.

padano ↘galloitalico

paragoge ↘epentesi. Lt. *părăgōgē* (PL -*ai*); It. = (PL inv.); En. = (PL -*s*); < Gr. παραγωγή (PL -αι).

parametro It. = (PL -*i*); En. *parameter* (PL -*s*). Propriamente «In computer programming, a *parameter* is a special kind of variable that refers to data that a subroutine receives on which to operate» (Wikipedia EN *s.v.*, `http://en.wikipedia.org/wiki/Parameter_(computer_science)`). Più in generale abbiamo considerato, nella presentazione della sintassi di CQP, come “parametri” sostanzialmente tutti i diversi “modificatori” di un altro ↘operatore o di un altro ↘match o dei ↘metacaratteri che contiene (cfr. § 21.2.8).

paratesto It. = (PL -*i*); En. *paratext* (PL -*s*). Il concetto di “paratesto” viene qui sviluppato rispetto a Genette 1972 sulla scorta dell’osservazione che il paratesto presenta caratteristiche di uso della testualità parassitarie ma capaci di renderlo autonomo rispetto al ↘testo stesso. Quindi la liminarità rispetto al testo (Genette 1972) viene estesa a tutti quei tipi di scrittura che ricorrono a strutture testuali pur non organizzandosi in testo, come appunto i libri di conti di cui si discute nei §§ 11.2.5.3-7 (cui cfr. per quella particolare organizzazione che è detta ↘“lista”) e § 22.1.2.1 (cui cfr. per il concetto di “paratesto” in genere). Il paratesto non è quindi più solo ciò che sta direttamente intorno al testo per influenzarne la fruizione, ma è ciò che sta direttamente intorno alla testualità sia perché è in funzione della testualità (“titolo”, “indice”, “glossa”) sia perché usa i meccanismi di rimando e coerenza della testualità senza però impiegarli in vista della creazione di ↘connessità testuale. Il paratesto quindi presenta usi ristretti e locali di alcuni meccanismi testuali sfruttati in funzione della loro diretta utilità pragmatica. [MC]

parenleft / *parenright* nomi tipografici internazionali per i caratteri <( )> ASCII 40 = ANSI 040 / ASCII 41 = ANSI 041. It. “parentesi tonde” (PL); En. *round brackets* (PL). Oltre che come carattere, figurano anche: (1) nei testi sorgente del CT come diacritico filologico per lo scioglimento probabile di abbreviatura (cfr. § 8.5.2.5), poi nel testo CT abbinate al carattere di trasparenza ↘*ampersand*, ed infine in forma CQP affidate all’attributo `philform` (cfr. Tav. 236, § 20.1.3); (2) nel ↘tagging forma-CT (cfr. Tav. 58 § 6.2), nel ↘linguaggio ↘CQP (cfr. Tav. 267, § 21.2.6), nelle ↘RegExp e nella maggior parte dei linguaggi logici e matematici fanno da delimitatore del dominio di un ↘operatore (↘*scoop*)

parentesi graffe ↘*braceleft / braceright*.

parentesi quadre ↘*bracketleft / bracketright*.

parentesi tonde ↘*parenleft / parenright*.

parentesi uncinate ↘*less / greater*.

parole It. = (PL -*s*); En. = (PL -*s*); <Fr. = (PL -*s*). Introdotto da Ferdinand de Saussure (cfr. Saussure 1916/67/95) come contraltare al concetto di ↘*langue*, indica la componente individuale e materiale del linguaggio, l’atto linguistico che ogni parlante realizza, *hic et nunc*, servendosi di un codice lingua (la *langue* nella distinzione saussuriana): «la partie psychique n’est pas non plus tout entière en jeu: la côté exécutif reste hors de cause, car l’exécution n’est jamais faite par la masse; elle est toujours individuelle, et l’individu en est toujours le maître; nous l’appellons la *parole*. [...] En séparant la langue de la parole, on sépare du même coip: 1° ce qui est social de ce qui est individuel; 2° ce qui est essentiel de ce qui est accessoire et plus ou moins accidentel» (Saussure 1916/67/95, § 0.iij.2 p. 30).

parser It = (PL inv.); En.= (PL -*s*). Software in grado di effettuare automaticamente o semiautomaticamente l’analisi sintattica (↘parsing) di un testo.

parsing It = (PL inv.); En.= (PL -*s*). Analisi sintattica automatizzata di un testo, risultante nella annotazione sintattica dei suoi costituenti linguistici (sintagmi e frasi) con grado di approfondi-

mento (verso il basso: costituenza intersintagmatica) e di riunificazione (verso l'alto: individuazione dell'albero sintagmatico fino al nodo frase) variabile da quello minimo di uno ↘*shallow parsing* a quello massimo del *full parsing* o "parsing" *tout court*. A differenza che in un ↘"chunking" le unità individuate dal ↘"parser" (il software che si incarica di questa operazione) pretendono di essere veri costituenti linguistici ("rami") e l'esistenza di un nodo che ne riunisca l'albero è sempre presupposta. Un corpus annotato sintatticamente, o "parsato", si chiama infatti ↘"tree bank".

parte propria, relazione di It. = (PL *-i*); *proper part relation* (PL *-s*). Relazione mereologica per cui un evento, un momento od un qualsiasi oggetto risulta essere differente da e completamente incluso in un evento, un tempo od un oggetto più grande. La relazione di parte propria corrisponde a quella di inclusione stretta in un insieme (uguale in molti sistemi notazionali è anche il simbolo ⊃). ↘mereologia. [MC]

pattern matching ↘match.

percent nome tipografico internazionale per il carattere <%> ASCII 37 = ANSI 037. It. "percento" (PL inv.); En. = (PL *-s*). Usato nel CT per marcare il riferimento capitolo (§ 8.4.2).

performance ↘esecuzione.

performativo ↘controperformativo.

period nome tipografico internazionale per il carattere <.> ASCII 46 = ANSI =046. Lt. *distinctio (finalis)* (PL *-ones*); it. "punto (fermo)" (PL *-i*); En = (PL *-s*) o *(full) stop* (PL *-s*). Come carattere rappresenta ordinariamente nel CT quando singolo il solo interpuntema "punto" (En. *stop*), e quando in serie (perlopiù di tre) i "puntini di sospensione". Come ↘metacarattere ha diverse applicazioni: (1) nella forma CT e nel formato dei tag del CT in genere il <.> sta per 'embricazione gerarchica' (sottoinsieme, cosiddetta "congiunzione gerarchica": cfr. Tav. 58, § 6.2 e *passim*), cfr. ad es. il ↘tag `111, v.m.f.ind.pr` 'pos=verbo, *type*=principale, *sub-type*=finito, modo=indicativo, tempo=presente'; (2) in ↘CQP, nelle ↘RegExp e nei ↘linguaggi tipo ↘POSIX in genere (↘AWK e ↘Perl compresi) il <.> è il *wildcharacter* per 'qualsiasi singolo carattere' (cfr. § 21.2.5.1 e ¶ 21 *passim*), ed in questa funzione è più spesso chiamato *dot*. Come carattere, inotre, nei testi da cui il CT è partito, il <.> assolveva funzioni molteplici (§ 8.5.2.2), di cui sono state ritenute solo quelle di interpuntema; come ↘lacuna è stato sostituto dall' ↘*asciicircum* <^> (singolo od in serie), come ↘*littera deperdita* dal ↘*multiply* <×> (singolo od in serie), e come ↘*compendium*, o segno abbreviativo, dal ↘*asciitilde* <~>.

periodcenter nome tipografico internazionale per il carattere <·> ASCII 250 = ANSI 183. It. "punto (PL *-i*) in alto" o "punto (PL *-i*) di clisia"; En. *mid dot* (PL *-s*) o *raised dot* (PL *-s*). «Usato nella pratica editoriale romanza come diacritico per fenomeni di sandhi e di clisia, nel nostro di sistema di tokenizzazione (cfr. § 8.5.1.1) è regolarmente assegnato al [...] solo costituente sinistro» (§ 6.4.1). Noto anche come *middot*.

Perl È un ↘linguaggio di scripting creato da Larry Wall nel 1987 il cui nome è sigla di *Practical Extraction and Report Language* (propriamente un *bakronym*, cioè assegnato *post factum*, dopo la creazione del nome). Espande molte caratteristiche del ↘C, della ↘*shell* ↘Unix e soprattutto di ↘AWK: «the power, terseness, and limitations of early AWK programs inspired Larry Wall to write Perl just as a new, more powerful [→] POSIX AWK» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Awk_(language)`). Al di là delle sue applicazioni più caratteristiche, è molto usato in NLP e linguistica dei corpora (cfr. Hammond 2003), ad es. nel ↘CWB; alcune script per la creazione della forma-CQP del CT sono in Perl (cfr. § 20).

PhiloLogic3 Interfaccia dell' ↘ARTFL in cui si presenta la base dati dell'OVI presso il sito di Chicago; presso il server della Crusca, invece, è usato il ↘GattoWeb. «PhiloLogic™ is the primary full-text search, retrieval and analysis [↘] tool developed by the ARTFL Project and the Digital Library Development Center (DLDC) at the University of Chicago. This is a [↘] Free Software implementation of PhiloLogic for large [↘] TEI-Lite document collections. The wide

array of [↘] XML data specifications and the recent deployment of basic XML processing tools provides an important opportunity for the collaborative development of higher-level, interoperable tools for Humanities Computing applications. The sophistication and power of the TEI-XML encoding specification supports the development of extremely rich textual data representations that encourage, if not require, development of sets of tools to exploit features of encoded text to perform particular tasks. It may be the case that one general tool will never fit all possible uses for encoded documents, but that a set of more specialized, interoperable tools for end-user applications will provide a mechanism for cost-effective deployment of end-user applications» (`http://philologic.uchicago.edu/`).

piccardo It. =; En *Piccard*. Varietà letteraria dell'antico francese (↘oitanica) basata sul dialetto orientale della Piccardia; di particolare importanza nel gioco delle lingue letterarie medievali, in quanto utilizzato per la lirica dei trovieri.

più <.> ↘*plus*

pivot It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Così è usualmente chiamato nella letteratura linguistica recente, in ispecie tipologica (cfr. ad es. Cuzzolin - Lehmann 2004), l'introduttore di quello che tradizionalmente si chiamava "secondo termine di paragone" ed oggi più correntemente ↘"standard" di paragone. Cfr. qui il § 12.4.7.9 per *come*.

plus Nome tipografico internazionale per il carattere <+> ASCII 13 = ANSI 013. It. "più" (PL inv.); Eng. *plus* (PL *-(s)es*). Come ↘metacarattere in ↘CQP, nelle ↘RegExp ed in quasi tutti i linguaggi più o meno ↘POSIX è l'operatore di ↘ricursione che vale 'qualsiasi numero di ripetizioni escluso lo 0 (*zero*)'. Cfr. § 21.2.5.1 e ¶ 21 *passim*.

POS It. = (PL inv.); Eng = (PL *-es*). Acronimo di *Part of speech*; le POS fanno le veci in corpus linguistics di quelle che erano le tradizionali Partes Orationis, rispetto alle quali hanno sempre e solo valore metalinguistico (cfr. Barbera 2008b) e sono organizzate in un ↘tagset. L'operazione di individuare la POS di ogni ↘token di un ↘corpus, associandogli coppie ordinate di ↘tag - ↘*labels*, è detta POS-tagging. o ↘tagging *tout court*; il ↘software che si occupa di attuare questa operazione in modo automatico è detto POS-tagger o ↘tagger *tout court*.

POSIX Sigla internazionale. «POSIX [...] or "Portable Operating System Interface" is the collective name of a family of related standards specified by the IEEE to define the application programming interface (API), along with shell and utilities interfaces for software compatible with variants of the Unix operating system, although the standard can apply to any operating system. Originally, the name stood for IEEE Std 1003.1-1988, which, as the name suggests, was released in 1988. The family of POSIX standards is formally designated as IEEE 1003 and the international standard name is ISO/IEC 9945. The standards emerged from a project that began near 1985. Formerly known as IEEE-IX, the term POSIX was suggested by Richard Stallman in response to an IEEE request for a memorable name» (WikipediaEN, *s.v.*: `http://en.wikipedia.org/wiki/POSIX`; cfr. § 21.2.2).

posizionale, attributo ↘attributo posizionale *vs.* strutturale.

posposizione ↘adposizione.

post-tagging It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). Complesso di svariate procedure attuabili, anche in tempi diversi, su un ↘corpus (in genere con ↘script od altri strumenti ↘software sviluppati *ad hoc*) solo dopo che questo ha ricevuto un ↘tagging.

POS-tagger It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). A volte chiamato anche ↘"tagger" *tout court*, è un ↘software chiamato a produrre un ↘POS-tagging automatico di un ↘corpus. Ve ne sono di diverse tecnologie; le più comuni sono quelle che si basano su insiemi di regole linguistiche, o quelle che si appoggiano ad algoritmi stocastici, i cosiddetti ↘HMM.

POS-tagging Un ↘tagging in cui i ↘tag marcati nel ↘corpus sono le ↘POS, come definite in un ↘tagset.

postlachmannismo ↘lachmanniano, metodo.

preposizione ↘adposizione.

presentativo ↘tetico.

`print` Nome del comando di stampa in molti ↘linguaggi di *shell* (come DOS) o di programmazione (come AWK). In ↘AWK è uno dei due comandi di stampa disponibili, e produce la sua uscita in modo semplice e con formattazione standard; se nessun oggetto è specificato dopo il comando, stamperà il `$0`.

`printF` Uno dei due comandi di stampa disponibili in ↘AWK: rispetto al semplice ↘`print`, permette di specificare la formattazione desiderata del materiale in uscita.

proclitico ↘clitico.

pro-drop It. = (PL inv.); En. =. Abbreviazione di *pronoun-dropping* introdotta (con lievi variazioni) da Chomsky prima nelle lezioni pisane e poi in Chomsky 1981 per designare, *grosso modo*, quelle lingue che permettono di sottintendere l'espressione del soggetto nella performazione degli enunciati di superficie, come l'italiano o il latino. Cfr. Graffi 1981, 455-6 per storia ed inquadramento del concetto.

programma It. = (PL *-i*); En. *program* (PL *-s*).«Nell'informatica, un programma per calcolatore, o semplicemente programma, è la descrizione di un algoritmo in un linguaggio adatto a essere eseguito da un computer o da una macchina virtuale. È una sequenza logicamente ordinata di operazioni o comandi di istruzioni, un insieme di istruzioni che produce soluzioni per una data classe di problemi» (Wikipedia IT, `http://it.wikipedia.org/wiki/Programma_(informatica)`). Spesso usato come sinonimo di ↘software, ne andrebbe in realtà distinto: «per programma si intende infatti un oggetto software che può essere caricato nella memoria di un computer ed eseguito in un nuovo processo. Altri oggetti software (per esempio le librerie) non hanno questa proprietà, ovvero non possono essere "eseguite" direttamente. Analogamente sarebbe opportuno distinguere il termine "programma" dal termine ↘applicazione, che viene usato normalmente nella prospettiva dell'utente finale per intendere un "servizio" di cui l'utente può usufruire, a prescindere dal fatto che questo sia realizzato da un programma solo o da una collezione di programmi; una considerazione analoga si può applicare all'espressione "sistema software", usata di norma per indicare esplicitamente una collezione di componenti software (programmi, librerie, file e così via) interagenti» (*ibidem*).

Prolog Un linguaggio di programmazione relativamente atipico, in quanto è un linguaggio dichiarativo basato sulla logica proposizionale, che è usato sopratutto nei campi dell'intelligenza artificiale e della linguistica computazionale. «The name Prolog was chosen by Philippe Roussel as an abbreviation for *programmation en logique* [...]. It was created around 1972 by Alain Colmerauer with Philippe Roussel [...]. It was motivated in part by the desire to reconcile the use of logic as a declarative knowledge representation language with the procedural representation of knowledge that was popular in North America in the late 1960s and early 1970s» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Prolog`).

prompt It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). Propriamente "prompt di comando" (*command prompt*) è il carattere o la serie di caratteri che nell'↘interfaccia a riga di comando di un ↘sistema operativo indica che il computer è pronto a ricevere la digitazione di un comando. Ad esempio in ↘DOS è di default >.

provenzale ↘occitanico

PS font →type 1, (font)

puntini di sospensione <.> ↘*period*.

punto abbreviativo <.> ↘*compendium* (cfr. 8.5.2.2).

punto di clisia <·> ↘*periodcenter*.

punto in alto <·> ↘*periodcenter*.

punto <.>↘*period*.

purismo It. = (PL -*i*); En. *purism* (PL inv.). Atteggiamento culturale verso la ↘lingua e la sua storia che tende ad identificare una temperie culturale e, conseguentemente un periodo della storia letteraria, come l'unico esempio di uso regolare e corretto della lingua. Nella sua funzione di conservazione e ripetizione di un modello linguistico chiuso, il purismo può assumere connotazioni pesantemente censorie nel corso dello sviluppo storico della lingua, respingendo ogni "novità" (forestierismi lessicali e sintattici così come nuovi usi autonomamente sviluppatisi nella lingua) come perturbazioni negative del modello dato; tuttavia il purismo può anche avere notevole importanza nella creazione e fissazione dell'idea di lingua condivisa da un'intera cultura, soprattutto quando questa, come nel caso dell'italiano e del greco antico, manchi di un centro politico unificante. Vedi § 1.4 per il purismo italiano, una sua valutazione, ed il nostro atteggiamento. [MC]

quadro argomentale / valenziale It. = (PL -*i*); En. *argumental / valency frame* (PL -*s*). L'insieme delle valenze rette dal verbo. Un verbo può occorrere con differenti complementi, ovvero argomenti, per usare il termine diffuso in grammatica generativa, ↘argomentale. Alcuni verbi hanno quadri argomentali complessi, che possono variarne il senso o la classificazione verbale (ad esempio gli ergativi, ↘inergativo). Per alcune prospezioni nell'italiano antico cfr. §16.3.4. [MC]

query It. = (PL inv.); Eng = (PL *-ies)*. La ricerca effettuata da un programma di gestione di ↘corpora (*corpus manager*) come il ↘CWB su un corpus, od al minimo da un programma (comando ↘Linux) come ↘`grep` su un (insieme di) file. Tale ricerca propriamente consiste nel trovare in un corpus i ↘match di una stringa di caratteri (parola, frase: *string matching*) o di una struttura (RegExp: ↘*pattern matching*) specificata (*stated*) nella query.

question nome tipografico internazionale per il carattere <?> ASCII 63 = ANSI 063. Lat. *signum* (PL -*a*) *interrogationis*; It "punto interrogativo" (PL -*i* -*i*); En. *question mark* (PL -*s*). Come ↘metacarattere ha diverse applicazioni: (1) nel ↘linguaggio ↘CQP (cfr. § 21.2.8.1) <`?`> rappresenta l' ↘operatore di facoltatività, che rende facoltativo il carattere precedente ; (2) nella maggior parte degli stili di ↘RegExp e nei ↘linguaggi tipo ↘POSIX in genere, è simile al *dot* <`.`> (↘*period*), ma vale 'qualsiasi singolo carattere o la sua assenza', valore per cui in CQP bisogna ricorrere a RegExp alternative.

quotedoubles nome tipografico internazionale per il carattere <`"`> ASCII 34 = ANSI 034. It. "virgolette doppie dritte" (PL); En. *double quotes* (PL). Data la limitazione del charset ASCII, e la volontà di evitare le omografie con l'apostrofo (sempre dato alla virgoletta diritta, ↘*quotesingle*) nel CT tutte le originarie virgolette semplici delle edizioni cartaceee sono state conguagliate nelle doppie diritte. Cfr. § 8.5.2.4.

quotedoublleft / quotedoublright nomi tipografici internazionali per i caratteri <" "> ANSI 0147 / ANSI 0148, assenti in ASCII. It. "virgolette doppie inglesi" (PL); En. *inverted double commas* (PL). In quanto impossibili in ASCII, nel CT finiscono conguagliate negli unici caratteri per "virgolette doppie", i caporali <« »> ↘*guillemots*. Cfr. § 8.5.2.4.

quoteleft / quoteright nomi tipografici internazionali per i caratteri <' '> ANSI 0145 / ANSI 0146, assenti in ASCII. It. "virgolette singole inglesi" (PL); En. *inverted commas* (PL). In quanto impossibili in ASCII, nel CT (1) come virgolette fisiscono conguagliate negli unici caratteri per "virgolette singole", le doppie diritte ↘*quotedoubles*; (2) come apostrofo (i soli *quoterights*) sono invece rimappati sulla virgoletta diritta <'>, ↘*quotesingle*. Cfr. § 8.5.2.4.

quotesingle nome tipografico internazionale per il carattere <'> ASCII = ANSI 039. It. "virgoletta diritta" (PL -*e* -*e*) od "apice" (PL -*i*); En. *quote* (PL -*s*). A questo carattere nel CT è ricondotto ogni tipo di altro apice (cfr. § 8.5.1.2) usato come apostrofo, mentre quelli usati come virgolette, per evitarne l'omografia con gli apostrofi, sono stati sempre ricondotti alle virgolette doppie diritte, ↘*quotedouble*. Cfr. § 8.5.2.4.

ramificazione It. = (PL -*i*); En. *branching* (PL -*s*). In generale la proiezione di una qualsiasi struttura arborescente, sia essa uno ↘stemma (in critica testuale) o la ↘gerarchia tipata di una

POS (in linguistica computazionale), o l'albero sintagmatico di una frase (in linguistica generativa).

rasura ↘cassatura.

recensio Lt. = (PL *-nes*); It. = (PL *-nes*) o "recensione"; En. = (PL *-nes*). La raccolta di tutte le testimonianze della ↘tradizione di un testo; praticamente coincide con l'allestimento della ↘*varia lectio*, il cui studio porti alla costituzione dell'↘edizione critica del testo medesimo.

`recode` ↘Comando ↘Linux impartibile da ↘*shell* che converte il formato di un file da un ↘charset ad un altro. In particolare il comando `recode -l | more` visualizza la lista di tutti formati noti al sistema (cioè di tutti i formati di conversione disponibili). È usato nella conversione da ASCII 850 ad ISO-Latin-1 del testo del CT per passare dalla forma-CT alla forma-CQP (§ 20.1.1).

record It. = (PL inv.); En. *record* (PL *-s*). In generale, l'elemento di base di un sistema organizzato di dati, in informatica «one of the simplest data structures, consisting of two or more values or variables stored in consecutive memory positions; so that each component (called a field or member of the record) can be accessed by applying different offsets to a single physical address» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Record_(computer_science)`); in termini matematici può essere considerato come il prodotto cartesiano di due o più insiemi. Tipicamente, definisce l'oggetto la cui classe è organizzata da un database (in termini tecnici: la riga in cui è organizzato un database relazionale), ma anche l'oggetto di base di molti ↘linguaggi di programmazione. In ↘AWK, infatti, è la ↘stringa base di testo considerata (di default la riga) ulteriormente divisibile in ↘campi.

RegExp It. = (PL inv.) od "espressione regolare" (PL *-i -i*); En. = (PL *-s*) o *regular expression* (PL *-s*). «A regular expression, often called a *pattern*, is an expression that describes a set of strings. They are usually used to give a concise description of a set, without having to list all elements. For example, the set containing the three strings "*Handel*", "*Händel*", and "*Haendel*" can be described by the pattern `H(ä|ae?)ndel` (or alternatively, it is said that the pattern *matches* each of the three strings). » (WikipediaEN, *s.v.*). «The seeds of regular expressions were planted in the early 1940s by two neurophysiologists, Warren McCulloch and Walter Pitts, who developed models of how they believed the nervous system worked at the neuron level. Regular expressions became a reality several years later when mathematician Stephen Kleene [...] formally described these models in an algebra he called *regular sets*. He devised a simple notation to express these regular sets, and called them regular expressions» (Friedl 1997/2006 p. 85). Dopo essere state ampiamente studiate ed utilizzate in logica formale e matematica negli anni Cinquanta e Sessanta, alla fine degli anni Sessanta le espressioni regolari hanno fatto il loro ingresso nelle scienze informatiche, fino a diventarne uno degli strumenti più potenti (per la storia di questa fase, cfr. Friedl 1997/2006 pp. 85-91); sono la base del linguaggio di interrogazione CQP, cfr. § 21.2.2 (anche per bibliografia).

reggenza It. = (PL *-e*); En. *government* (PL *-s*). Una relazione sintattica astratta. In termini informali, è una influenza esercitata da un costituente sintattico su un altro, come la reggenza all'interno di sintagmi, in cui la testa del sintagma (ovvero l'elemento portante, da cui gli altri elementi dipendono) influenza il modificatore; in senso tradizionale, infatti, era di solito «vista come una relazione tra un verbo o una preposizione da un lato, e un nome dall'altro; ad esempio, in lingue come il latino o il tedesco, si dice che un determinato verbo o una determinata preposizione reggono l'accusativo, oppure il dativo, ecc.» (Graffi 1994, p. 169 § 6.1.2). In senso tecnico, in grammatica generativa la reggenza si definisce al modo seguente: «A regge B se e solo se A m-comanda B e nessuna barriera interviene tra A e B. Le proiezioni massime sono barriere alla reggenza dei costituenti che esse dominano. Gli elementi reggenti sono teste» (Graffi 1994, p. 170 § 6.1.2).

regime It. = (PL *-i*); En. *~accusative* (PL *-s*); Fr. *régime* (PL *-s*). In filologia e linguistica romanza si indica così il caso obliquo, derivato dall'accusativo latino, in opposizione al caso nominativo (Fr. *case sujet* : *case régime*). Questa forma di declinazione nominale bicasuale, conservata in *langue d'oïl* (↘oitanico) fino al XIII sec., è la riduzione più estrema del sistema della declinazione latina (cfr. Pope 1961/52/34, pp. 308-316). Sebbene le grammatiche ed i manuali classici definiscano l'opposizione "soggetto *vs* regime" in termini di opposizione ↘"retto *vs* obliquo" (Meyer Lübke 1890-1906, Tagliavini 1982, ecc.), all'interno di questo nuovo "sistema" il caso regime conserva le funzioni dell'antico accusativo latino, da cui deriva, ed assume quelle dei casi propriamente obliqui, ossia genitivo, dativo e, più limitatamente, ablativo; può inoltre fungere da caso avverbiale. Per questa ragione riteremmmo preferibile caratterizzare l'opposizione "soggetto *vs* regime" come opposizione fra soggetto e non soggetto, piuttosto che come opposizione "retto *vs* obliquo". [MC]

registered nome tipografico internazionale per il carattere <®> ASCII 169 = ANSI 0174. It. "(simbolo di) marchio registrato" (PL *-i -i*) o *trademark* (PL *-s*); En. *trademark (symbol)* (PL *-s*). Usato nel testo-CT in combinazione col ↘*copyright* nel "quasi interpuntema" doppio per il ↘corsivo tipografico.

regolare, espressione ↘RegExp

regolare, linguaggio It. = (PL *-i -i*); Eng. *regular language* (PL *-s*). Un linguaggio formalizzato che può essere descritto in termini di espressioni regolari (↘RegExp), ordinariamente conforme allo standard ↘POSIX. Per il ↘CQP come linguaggio regolare § 19.1.4.1.

Regular Expression ↘RegExp

release It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). Il rilascio ufficiale al pubblico di una versione finale di un ↘software (di solito preceduta dalle ↘alfa e ↘beta).

remmare It. =; En. *to rem*. Rendere la riga di un ↘listato non leggibile dal computer ma solo dall'umano, pratica utile (ed usuale) per introdurre righe di commento (destinate ai soli programmatori, e non al programma medesimo od all'interprete). Dalla sigla usata in Basic per ottenere ciò, `REM` per *remove*, diffusa anche dal ↘DOS. Nella più parte dei ↘linguaggi di scripting, incluso il ↘Perl e l' ↘AWK usati per il CT, il carattere adibito allo scopo è il ↘*numbercirc* <#>.

restitutio textus Lt. = (PL *-nes* inv.); It. = (PL *-nes* inv.) o "restituzione testuale" (PL *-i -i*); En. = (PL *-nes* inv.). In filologia l'oggetto di un ↘edizione critica, cioè la produzione di un testo (*textus restititus*) dimostratamente il più vicino possibile all'↘originale; come tutti i risultati scientifici un *textus restititus* è solo una ipotesi di lavoro, falsificabile e migliorabile, ma che rappresenta il migliore risultato che *ceteris paribus* si possa al presente ottenere in tal senso. Come tale è comunque, anche se non un oggetto "reale", almeno un oggetto epistemologico superiore in qualità (nella fattispecie: vicinanza all'originale) di ogni ↘*bon manuscrit* feticizzato dal ↘bédierismo.

Restsprache It. = (PL *-en*); En. = (PL *-en*); < De. = (PL *-en*). ↘Lingua di cui non si hanno a disposizione tracce scritte, se non attestazione limitate a pochi termini tramandati dai classici (attestazioni indirette) od a scarsissimo e frammentario materiale epigrafico (attestazioni dirette). Esempi tipici di queste lingue sono, in àmbito indoeuropeo, l'illirico od il macedone (l'antico macedone, ovviamente, non l'omonima lingua slava meridionale moderna), di cui si conservano testimonianze in alcuni autori greci. La *Restsprache* richiede quindi al ricercatore la ricostruzione congetturale, per mezzo del metodo comparativo, della fonologia, della morfologia e, ove possibile, della sintassi originarie. I frammenti di ↘lingua occupano però, all'interno dello stesso metodo comparativo, l'importante funzione di fornire prova di stadi dell'evoluzione linguistica talora presupposti dall'indagine e talora altrimenti non ricostruibili. [MC]

retto *vs* obliquo It. = (PL *-i -i*); En. *direct* v.s. *oblique* (PL *-s -s*). Nella grammatica classica del greco e del latino vengono definiti "retti" i casi nominativo ed accusativo, in opposizione agli altri casi detti "obliqui". Il caso retto è dunque quello che può occorrere in posizione di soggetto e/o di tema diretto del predicato. [MC]

ricursione+0, metacarattere / operatore di <*> ↘*asterisk*.
ricursione-0, metacarattere / operatore di <+> ↘*plus*.
round brackets ↘*parenleft* / *parenright*.

routine Qualsiasi tipo di serie di azioni o procedure che sono eseguite regolarmente e ripetutamente; anche in un ↘programma informatico, dove anzi, tipicamente, un pezzo dello ↘script che sia richiamato ed eseguito più volte è di solito chiamato *subroutine*.

`RS` Una ↘variabile predefinita di ↘AWK. «Intput record separator. Its default value is a string containing a single newline character, which means that an input record consists of a single line of text» (Barlow Close *et alii* 1993, p. 134 § 13.1).

runtime It. = (PL -*s*); En. = (PL -*s*). Espressione molto usata in informatica in diverse accezioni. Tra le principali, «*runtime* or *run time* describes the operation of a computer [↘] program, the duration of its execution, from beginning to termination (compare compile time). The term *runtime* can also refer to a virtual machine to manage a program written in a computer [↘] language while it is running. *Run time* is sometimes used to mean runtime library, a library of basic code that is used by a particular compiler but when used in this fashion, *runtime library* is more accurate. A *runtime environment* provides [↘] software services for processes or programs while a computer is running. It may pertain to the [↘] operating system itself, or the software that runs beneath it. The primary purpose is to accomplish the objective of "platform independent" programming» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Run-time`).

sanscrito It. =; En *Sanskrit*. La lingua indoeuropea classica dell'India: «the oldest Indic (or Indo-Aryan) language is referred to in its classical form as Sanskrit (*saṃskr̥tám*, 'perfect"), a term which is also used in a general sense for the whole of Old Indo-Aryan. The oldest form is called Vedic, after the Vedas (*veda*- 'knowledge'), which are the oldest texts of the Hindu religion. The oldest of the Vedas is the Rigveda (*r̥g*- 'song'), a collection of a thousands hymns [...]. The text, which was really transmitted for hundreds of years, probably dates from a period before 1000 B.C. Classical Sanskrit was described by Pāṇini in a brilliant grammar written in the 4th century B.C. As in the case with Latin, Sanskrit continued to be used for a very long time (in fact, until the present day), even after it has disappeared as a spoken language. Sanskrit can boast an enormous literature. Sanskrit is written in the "devanāgarī-script"» (Beekes 1995, § 2.3.1.a pp. 17-8).

scoop It. = (PL -*s*); En. = (PL -*s*). Dominio di azione di un operatore (operatore booleano o quantificatore); quando è rappresentato da più caratteri è di solito delimitato dalle parentesi tonde, ↘*parenleft* / *parenright*.

script It. = (PL inv.); En. = (PL -*s*). In generale, un programma per computer sviluppato utilizzando un linguaggio interpretato. «"Scripts" are often treated as distinct from [↘] "programs", which execute independently from any other [↘] application. At the same time they are distinct from the core code of the application, which is usually written in a different [↘] language, and by being accessible to the end-user they enable the behavior of the application to be adapted to the user's needs. Scripts are often, but not always, interpreted from the source code or "semi-compiled" to bytecode which is interpreted, unlike the applications they are associated with, which are traditionally compiled to native machine code for the system on which they run» (Wikipedia EN, `http://en.wikipedia.org/wiki/Scripting_language`). La preparazione del CT ha richiesto la preparazione di diversi script (cfr. § 25.1), la più parte in ↘GAWK ed alcuni in ↘Perl.

scriptio continua Lt. = (PL -*es* -*ae*); It. = (PL -*es* -*ae*); En. = (PL -*es* -*ae*). Modo di scrittura per cui non vi è soluzione di continuità fra le singole parole che compongono il testo, le quali dunque appaiono scritte sulla riga una dietro all'altra. È tipica sia dei papiri greci e latini di età ellenistico/romana, sia dei codici bassolatini / altomedievali, sia (in misura variabile) di molti mano-

scritti medioevali latini e volgari. Viene definitivamente abbandonata solo con il passaggio alla stampa. [MC]

semicolon nome tipografico internazionale per il carattere <;> ASCII 59 = ANSI 059. Lat. *~distinctio ima* (PL *-ones -ae*); It. "punto e virgola" (PL *-i*-e-inv.); En = (PL *-s*). Nella forma-CT e nel formato dei ↘tag del CT in genere il <;> sta per la ↘disgiunzione (cfr. Tav. 58, § 6.2 e *passim*), cfr. ad es. il ↘tagging di ↘transcategorizzazione: `'n_(lem=ne,31,0,0,0,0,0);(lem=ne,46,0,0,0,0,0);(lem=in,56,0,0,0,0,0)`.

SGML Acronimo di *Standard Generalized Mark-up Language* è un metalinguaggio standard (ISO 8879:1986 SGML) per la definizione di ↘linguaggi di ↘markup (detti "applicazioni") espressamente studiati per testi. L'↘HTML è strutturalmente molto simile tanto che se ne può quasi considerare un'applicazione (o meglio: è stato a volte riformulato in modo da diventarlo); l'↘XML (*Extensible Mark-up Language*) ne è a volte stato considerato una evoluzione.

shallow parsing It = (PL *-s*); En.= (PL *-s*). ↘Parsing "leggero" che analizza una frase identificandone solo i costituenti elementari (parte nominale e parte verbale) senza specificarne la struttura interna ed il ruolo all'interno dell'enunciato (e senza la derivazione dell'albero sintattico completo ottenuto con il *full parsing*). [CO]

sharp <#> ↘*numbercirc*.

shell ↘terminale.

ShN Abbreviazione di *Short Notation*, nel CT è la notazione usata nel formato di interrogazione di ↘CQP ed è contenuta nell'↘attributo posizionale POS. Ad esempio , ad es. `n.c.` (ShN) = `20` (↘CdN) = `n.com` (↘ExN): cfr. § 4.0.2.1.

similativo It. = (PL *-i*); En. *similative* (PL *-s*). Nella letteratura linguistica recente, in ispecie tipologica (cfr. ad es. Cuzzolin - Lehmann 2004) è così detto lo ↘standard di una comparazione di analogia; cfr. § 12.4.7.10

sineddoche ↘tropo. Lt. Lt. *synecdoche vel intellectio* (PL *-ai* e *-nes*); It. = (PL inv. od *-i*); En. *synecdoche* (PL *-s*); < Gr. συνεκδοχή (PL -αί).

singolare, lezione Lt. *lectio singularis* (PL *-nes -es*); It. = (PL *-i -e*); En. *singular variant* (PL *-s*). Ogni ↘variante propria di un solo ↘testimone che, in quanto isolata nella ↘tradizione, non può essere utilizzata per la costruzione dello ↘stemma. Quando il "solo testimone" consiste in una "famiglia di manoscritti" e non in un manoscritto isolato, la lezione singolare è una "lezione ↘caratteristica" e coincide praticamente con la ↘"distintiva".

singularis, *lectio* ↘caratteristica, lezione.

sistema operativo It. = (PL *-i -i*) od "OS" (PL inv.); En. *Operating System* (PL *-s*) od *OS* (PL *-es*). «L'insieme di routine e strutture dati responsabile del controllo e della gestione dei componenti ↘hardware che costituiscono un computer e dei ↘programmi che su di esso vengono eseguiti. Il sistema operativo mette anche a disposizione dell'utente una ↘interfaccia software (grafica o testuale) per accedere alle risorse [...] del sistema» (Wikipedia IT, `http://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_operativo`).

software applicativo It. = (PL inv. *-i*); En. *application software* (PL *-s*). Qualsiasi ↘programma o procedura informatica costruita per ottenere uno specifico risultato (ad esclusione quindi dei programmi che costituiscono un ↘sistema operativo (↘software di base). Spesso "applicativo" è usato assoluto.

software di base It. = (PL inv.); En. *system software* (PL *-s*). ↘Software non applicativo che costituisce la "base" di un ↘sistema operativo, come i programmi di ↘interfaccia che servono a lanciare gli↘applicativi.

software libero It. = (PL inv. *-i*); En. *free software* (PL *-s*). ↘GPL.

software It. = (PL inv.); En. *software* (PL *-s*). Termine generico che indica qualsiasi tipo di istruzione impartita ad un computer, cioè qualsiasi ↘programma, insieme di programmi, serie di pro-

cedure o di ↘comandi eseguito da un computer. Si contrappone a ↘hardware, che è la macchina (“computer”) medesima; rispetto a “programma” è quindi un iperonimo, anche se ne è spesso usato (informalmente e non correttamente) come sinonimo.

Solaris Distribuzione di ↘sistema operativo ↘Unix sviluppata dalla Sun, preceduta dal SunOS. Essendo il sistema operativo usato all’IMS, le prime esperienze di “messa in ↘CQP” del CT (oggi normalmente effettuate sotto ↘Linux) avvennero sotto quel OS.

`sort` comando, originario dei sistemi ↘Unix od in genere ↘POSIX, presente sia in ↘Linux che in ↘DOS ed impartibile da ↘*shell*, che legge dei dati testuali in ingresso (*standard input* od uno o più file di testo specificati) e ne ordina le righe alfabeticamente o secondo un criterio specificato, stampando il risultato a schermo (*standard output*) o su di un file. Per alcuni usi del `sort` DOS nella preparazione del CT cfr. § 3.2.3 e per alcune differenze tra `sort` di Linux e `sort` DOS cfr. § 7.5.1.7.

space < >nome tipografico internazionale per il carattere < > ASCII 32 = ANSI 032. It “spazio” (PL *-i*); En. = (PL *-s*) o *blank* (PL *-s*). Nella forma-CT divide i ↘token del ↘corpus, che in forma-CQP sono individuati da un ↘*newline*. Nel linguaggio CQP, invece, sta per l’ “↘operatore di concatenazione”, che concatenazione più ↘match od espressioni in una medesima ↘query (cfr. Tav. 267, § 21.2.6).

`split` Una ↘`function` predefinita in ↘AWK, che si incarica di dividere delle ↘stringhe in pezzi tra loro divisi da un separatore (`fieldsep`) e di caricarli in un ↘array.

square brackets ↘*bracketleft / bracketright*.

standard It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Al di là dei numerosi valori connessi al senso di ‘riferimento normativo’, tra cui anche alcuni specifici e definiti in corpus linguistics, dove si parla spesso di “standardizzazione” per il formato dei corpora (↘TEI) dei tagset (↘EAGLES), dei charset (↘ANSI, ↘ASCII, ecc.), di alcuni ↘*tools*, ecc., così è usualmente chiamato nella letteratura linguistica recente, in ispecie tipologica (cfr. ad es. Cuzzolin - Lehmann 2004), quello che tradizionalmente si chiamava “secondo termine di paragone”, cioè lo “standard” che viene presentato come parametro per la gradazione o comparazione del “primo termine”. Cfr. qui il § 12.4.7.9 per gli “standard” introdotti da *come*.

star <.> ↘*asterisk*.

stella <.> ↘*asterisk*.

stemma Lt. *stemma codicum* (PL *-ta* inv.); It. = (PL *-i*); En. = (PL *-s*). In ↘ecdotica lo *stemma codicum* è la rappresentazione grafica ad albero della genealogia dei ↘testimoni della ↘tradizione di un testo, ricostruita a norma ↘lachmanniana in base agli ↘errori significativi, «in cui gli individui sono contrassegnati con sigle a iniziale maiuscola e le famiglie e sottofamiglie con lettere minuscole o greche, i rapporti genealogici con segmenti di verticale» (Contini 1977/85, p. 28). «In matematica lo stemma si identifica con la rappresentazione di un “grafo” orientato, intendendo per “grafo” (g) un insieme di oggetti distinti (X) e una legge di corrispondenza (Γ), secondo la notazione $G= (X, \Gamma)$» (Avalle 1978, p. 68 § 3.2).

sterling nome tipografico internazionale per il carattere <£> ASCII 156 = ANSI 173. It. “sterlina” (PL *-e*); En. = (PL *-s*). Nel CT è usato per marcare il campo-linea (§ 8.4.5).

stop <.> ↘*period*.

string matching ↘match.

stringa It. = (PL *-he*); En. *string* (PL *-s*). Qualsiasi oggetto lineare costituito da una sequenza ininterrotta di caratteri alfanumerici.

strutturale, attributo ↘attributo posizionale *vs.* strutturale.

`sub` Una ↘`function` predefinita in ↘AWK, che provvede a sostituire il valore in oggetto (propriamente una ↘stringa) con quello specificato (un’altra stringa).

sub-feature It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). Il terzo ordine di ↘ramificazione della ↘gerarchia tipata di una ↘POS in un ↘tagset basato sulla ereditarietà a norma ↘EAGLES (cfr. § 4.0.3).

subroutine ↘*routine* .

synset It. = (PL *-s*); En. = (PL *-s*). In generale in informatica si parla di *synsets* quando nel trattamento di una banca dati (↘metadata) alcuni elementi vengono considerati equivalenti dal programma di gestione dei dati (di solito detto, per semplificare, database). Conseguentemente, in ↘Wordnet sono degli insiemi di sinonimi considerati intercambiabili.

tag It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). In *corpus linguistics* una qualsiasi categoria (la cui scelta è arbitraria) che venga "annotata" od "etichettata", cioè contrassegnata con una etichetta, detta ↘*label.* L'operazione (più o meno automatizzata) di individuare i tag in un corpus associandovi delle *labels* è detta ↘tagging.

tagger t. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). Programma progettato per il tagging di un corpus. In genere con "tagger" senza ulteriori qualifiche si intende quello che sarebbe più correttamente chiamato ↘"POS-tagger", cioè un software che compie un ↘POS-tagging.

tagging It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). L'operazione di individuare i ↘tag in un corpus associandovi delle ↘*labels*; quando automatizzata (o semiautomatizzata) è effettuata da un software specializzato detto tagger. Essendo la scelta di cosa taggare in un corpus essenzialmente arbitraria, vi possono essere molteplici tipi di tagging: il più diffuso è il ↘POS-tagging, che è implementato anche nel CT.

tagset It. = (PL inv.); Eng = (PL *-s*). In generale l'insieme di ↘tag definiti per taggare un ↘corpus, in particolare l'insieme di tag morfosintattici (POS) definito ed usato per etichettare un corpus. Sulla natura metalinguistica di un tagset cfr. Barbera 2008b, e sui requisiti cui deve assolvere cfr. anche Barbera 2007d e qui il ¶ 4.

TEI Acronimo di *Text Encoding Initiative*, è un consorzio per lo svilippo di standard per la rappresentazione portabile di testi in formato elettronico. Fondato nel 1987 su iniziativa della ACH (*Association for Computers and the Humanities*), della AVCL (*Association for Computational Linguistics*), e della ALLC *(Association for Literary and Linguistic Computing*), ha pubblicato a partire dal 1994 (le precedenti "P1" 1990 e "P2" 1992 non hanno avuto grande diffusione) delle importanti *Guidelines* (cfr.: 1994 = "P3-1"; Sperberg-McQueen - Burnard 1999 = "P3"; Sperberg-McQueen - Burnard 2002 = "P4", 2007 = "P5"; Burnard - Bauman 2009 "P5-1.3"), ed i suoi standard (le prime versioni si appoggiavano a ↘SGML, dalla "P4" invece a ↘XML) sono stati largamente accettati per lo scambio di dati, ma non così in genere per la gestione dei corpora; il CT, infatti, non è TEI, ma può facilmente diventarlo se ciò fosse utile per ragioni di portabilità.

terminale It. = (PL *-i*) o *shell* (PL *-s*); En. *shell.* È il programma fondamentale di un ↘sistema operativo che interfaccia utente e computer, permettendo al primo di impartire comandi o di avviare altri programmi. Propriamente il terminale può essere sia testuale (↘interfaccia a riga di comando) o grafico (↘interfaccia grafica, "GUI"), ma l'espressione "terminale" o *shell* è spesso usata solo nel senso di "terminale grafico".

testimone Lt. *stemma codicum* (PL *-ta* inv.); It. = (PL *-i*); En. = (PL *-s*). In ↘ecdotica ogni rappresentante (manoscritto od a stampa) della ↘tradizione di un testo utile per costituirne l'↘edizione critica.

testo Lt. *textus* (PL *-ūs*); It. = (PL *-i*); En. *text* (PL *-s*). Il latino *textus,* propriamente 'tessuto', è metafora risalente già a Quintiliano per riferirsi al 'discorso di senso compiuto'. La linguistica testuale (↘*Textlinguistic*) generalmente assume la distinzione "sistema : processo" di Hjelmslev 1943/53/61 come base per la definizione di "testo" (cfr. anche Coseriu 1994). In qust'ottica i "testi" sono tutti gli enunciati in cui il sistema (che nella teoria linguistica di Hjelmslev 1943/53/61 occupa il posto della ↘*langue* nella bipartizione saussuriana di *langue* e ↘*parole*) si realizza. Questa definizione minima apre la strada a tutti i possibili approcci linguistici al testo:

anzitutto, il testo non è definito in rapporto alla sua complessità od alla sua natura scritta; “testo” può essere anche un semplice enunciato, purché in esso il sistema si sia realizzato in modo tale che l’enunciato sia autonomo. Tuttavia, se l’enunciato non è autonomo, si apre la via ad un’analisi del senso enunciativo che determina il significato del singolo enunciato in rapporto a quello degli altri enunciati legati all’enunciato in questione (analisi transfrastica). La definizione hjelmsleviana permette così di avere una base generale, ma non generica, per l’analisi dell’oggetto linguistico “testo”. [MC]

testuale, linguistica ↘linguistica testuale

tetico It. = (PL -*i*); En. *thetic*. Il termine risale attraverso la riflessione linguistica di Vilèlm Mathesius alla filosofia di Anton Marty (cfr. Venier 2002), sebbene sia possibile ritrovare la presenza tanto del termine quanto del concetto già precedentemente (segnatamente in Whilelm von Humboldt). Il termine è riproposto in àmbito linguistico soprattutto da Sasse 1996 e da Venier 2002, che ne affronta la storia e la definizione concettuale concludendo per il suo abbandono a favore del concetto teoricamente più chiaro e meglio definito di “presentativo” (Venier 2002, pp. 15-26). Riprendendo la definizione di Venier 2002, p.19, l’enunciato tetico, o meglio presentativo, è caratterizzato «da un’assenza di soggetto, da intendersi […] come soggetto della predicazione». In questo senso l’enunciato presentativo (o tetico) è opposto a quello predicativo, come dimostra il confronto fra *Carlo legge un libro* (predicativo) e *è saltato il collegamento* (esempi tratti da Venier 2002, p. 20). Nell’enunciato predicativo troviamo un agente opposto al predicato secondo lo schema SV + SN, in quello tetico invece troviamo un’unica predicazione che riguarda predicato e soggetto non agente. Un classico test per individuare la teticità o presentatività è quello della negazione: mentre nell’enunciato predicativo la negazione riguarda l’azione espressa dal predicato *salva existentia* dell’agente, nell’enunciato tetico o presentativo la negazione riguarda anche l’esistenza del soggetto. Se dico: *non è saltato il collegamento* dico che non è accaduto un certo fatto, il che vuol dire o che il collegamento è ancora in atto oppure che il collegamento non è saltato perché non esiste alcun collegamento che possa saltare, dunque l’esistenza del soggetto (*il collegamento*) è revocata in dubbio. Al contrario l’enunciato *Carlo non legge un libro* non revoca in dubbio l’esistenza dell’agente (*Carlo*), ma definisce la non predicabilità del predicato rispetto all’agente in questione. [MC]

Textlinguistik ↘linguistica testuale.

textus restititus ↘*restitutio textus*

Times New Roman Un carattere tipografico, di tipo “tondo romano” con grazie inclinate (En. *slanted serif*), altrimenti definito come “transizionale” (En. *transitional*), ispirato dal classico carattere usato dallo stampatore Christophe Plantin ed inciso da Robert Granjon nel XVI secolo; fu disegnato da Stanley Morrison di Monotype e Victor Lardent per il giornale *The Times* nel 1931. Carattere di grande fortuna e diffusione, cause legali negli anni ’Ottanta ne hanno portato alla fissazione di due versioni registrate (oltre alle molte altre esistenti in circolazione): il “Times Roman” di Linotype (già registrato dal 1945) ed il “Times New Roman” di Monotype. Il passaggio dagli stampi di metallo ai ↘font digitali è pertanto avvenuto principalmente a partire da queste due varianti (molto simili tra loro: le differenze più visibili sono nella lettera *zeta*), ed è tutt’ora rispecchiato nel panorama informatico moderno: la versione Linotype è quella del font ↘PS di Adobe, quella Monotype (ma con la metrica dei caratteri di Linotype e le maiuscole alleggerite) del font ↘True Type (poi ↘Unicode) di Microsoft; entrambi sono a spaziatura proporzionale. Il testo normale del presente volume è stampato nel Times di Monotype / Microsoft.

tipo ~ *type* It. $=^1$ (PL -*i*) ~ $=^2$ (PL -*s*); En. $=^2$ (PL -*s*). Il primo, definitorio ed eponimo, ordine di ↘ramificazione della ↘gerarchia tipata di una ↘POS in un ↘tagset basato sulla ereditarietà a norma ↘EAGLES. Va accuratamento distinto dal concetto di ↘“type”.

tlapaneco It. =; En. *Tlapanec*. Nome collettivo di quattro lingue otomanguee del Guerrero (Mexico; cifre da Ethnologue): il tlapaneco di Azoyú (autodenominazione: *tsíndíí*), parlato ormai da

soli 682 dei 17.000 tlapanechi "etnici" nel municipio in questione e nei suoi dintorni; il tlapaneco di Malinaltepec (autodenominazione: *mañuwììn*), parlato ancora da gran parte dei 33.000 tlapanechi "etnici" (di cui 10.000 monolingui) nel municipio in questione e nei suoi dintorni; il tlapaneco di Acatepec (autodenominazione: *me'pa wí'ìn*), parlato ancora da gran parte dei 33.000 tlapanechi "etnici" (di cui 6.000 monolingui) nel municipio in questione e nei suoi dintorni; il tlapaneco di Tlacoapa (autodenominazione: *mínguíín*), parlato ancora da non si sa bene quanti dei 3.461 tlapanechi "etnici" nel municipio in questione e nei suoi dintorni; una quinta varietà "tlapaneca", infine, il "subtiaba" dell'Honduras è estinto (anche se rimangono nella piana di León ancora 5.000 subtiaba "etnici"). Sono tutte, come le lingue otomanguee in genere (una delle più vaste e meglio studiate famiglie di lingue indigene del Messico), lingue isolanti e fortemente tonali: il tlapaneco di Azoyú, ad es., ha dieci toni distintivi.

Tobler - Mussafia ↘legge di Tobler - Mussafia.

token It. = (PL inv.); Eng *token* (PL *-s*). Le unità minime in cui è diviso il testo elettronico, di solito individuate da uno spazio a destra e sinistra (§ 8.1.1). Propriamente: «a Single event which happens once and whose identity is limited to that one happening or a Single object or thing which is in some single place at any one instant of time, such event or thing being significant only as occurring just when and where it does, such as this or that word on a single line of a single page of a single copy of a book, I will venture to call a *Token*» (Peirce 1906/31-58, p. 537). Spesso semplicemente: «the individual appearance of a word in a certain position in a text. For example, one can consider the wordform *dogs* as an instance of the word *dog*. And the wordform *dogs* that appears in, say, line 13 of page 143 as a specific *token*» (Grefenstette 1999, p. 117). [EC]

tokenizzatore It. = (PL *-i*); Eng. *tokenizer* (PL *-s*). Programma per la suddivisione automatica di un testo in ↘token. Data la natura estremamente variabile delle procedure da adottare, a seconda del tipo di materiali testuali di partenza ed in funzione di quali unità si vogliano individuare come token del ↘corpus, di solito consiste in uno ↘script creato più o meno *ad hoc*. Cfr. § 8.1.1. [EC]

tokenizzazione It. = (PL *-i*); Eng. *tokenization* (PL *-s*). Procedura di individuazione dei ↘token in un testo per poterlo riversare o trasformare in un ↘corpus. Di solito avviene tramite (1) la decisione di quali debbano essere le unità scelte come token, e (2) dalla forzatura di uno spazio a destra ed a sinistra di tali unità. Di solito la procedura è affidata ad un ↘software detto appunto ↘tokenizzatore. [EC]

tool It. = (PL inv.); En. *tool* (PL *-s*). Termine generico per indicare un determinato strumento informatico, di norma un ↘software e spesso una ↘*utility*.

top down It. = (PL - inv.); En. =. Letteralmente: dall'alto verso il basso. Strategia di elaborazione dell'informazione e di gestione delle conoscenze, riguardanti principalmente il ↘software, che procede dall'obiettivo da raggiungere per risolvere una situazione problematica (*top*) verso il *down*, riconducibile alla strategia necessaria a conseguire il fine predeterminato (cfr. Wikipedia). [CO]

tradizione Lt. *traditio* (PL *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *tradiction* (PL *-s*). In filologia, la trasmissione di un testo, teoricamente dall'↘originale alle mani del lettore, studiata o per produrne l'↘edizione critica o per studiarne la diffusione e l'importanza culturale (cfr. Pasquali 1952/34). Per la tradizione dei testi occidentali cfr. il fondamentale Bodmer *et alii* 1961-4.

training corpus It. = (PL inv. *-ora*) o "corpus di allenamento" (PL *-ora* inv.); En. = (PL inv. *-ora*). Un ↘corpus di dimensioni medio-piccole (circa 250.000 token) ma particolarmente curato che serve per preparare ("allenare") un ↘tagger stocastico a POS-taggare in automatico un corpus ancora privo di ↘POS-tagging dello stesso tipo di lingua e (possibilmente) di testi. Il CT, per dimensioni e raffinamento, è particolarmente adatto a questo scopo.

transcategorizzazione esterna It. = (PL *-i -e*); Eng. *external transcategorization* (PL *-s*). Una transcategorizzazione tra più lemmi e/o POS, ad es. per *par* quella tra verbo *parere* ed aggettivo *pari*: `par_(parere,111);(pari,26)`. Cfr. § 6.5.1.

transcategorizzazione interna It. = (PL *-i -e*); Eng. *internal transcategorization* (PL *-s*). Una transcategorizzazione tra più MSF di una stessa POS, ad es. per *par* quella tra maschile e femminile: `par_pari,26,0,4;5,6,8,0)`. Cfr. § 6.5.1.

transcategorizzazione intra-POS It. = (PL *-i -e*); Eng. *inter-type transcategorization* (PL *-s*). Una transcategorizzazione tra più tipi di una stessa POS. Frequente soprattutto tra i verbi dove casi come l'es. seguente (t. tra presente indicativo, congiuntivo ed imperativo) sono affatto frequenti: `perde_(perdere,111);(perdere,115);(perdere,113)`. Cfr. § 6.5.1.

transcategorizzazione It. = (PL *-i*); Eng. *transcategorization* (PL *-s*). L'aspetto che in linguistica computazionale assume quello che ordinariamente sarebbe chiamato "omografia": «*date* può essere la seconda persona dell'indicativo presente o la seconda persona dell'imperativo del verbo *dare* così come il plurale femminile dell'aggettivo *dato*; non solo: potrebbe anche essere il plurale femminile del participio di *dare* così come il plurale del sostantivo *data*. I diversi tag che può assumere il token *date* sono qui chiamati transcategorizzazioni» (§ 6.5). Il termine è stato introdotto nella linguistica italiana da Monachini 1996, in inglese (cfr. qui n. 8, § 6.5, p. 83).

translachmannismo ↘lachmanniano, metodo.

trasparenza, carattere di ↘*ampersand*.

tratteggio Lt. *lineae* (PL *tantum*); It. = (PL *-i*); En. *outlining* (PL *-s*). Lo sviluppo dei diversi tratti che compongono una lettera; distinto da ↘*ductus* che è riferito alla scrittura nel suo insieme.

treebank It = (PL inv.); En.= (PL *-s*). Un corpus annotato ("parsato") per categorie sintattiche, con alberi sintattici completi per ciascuna frase; ↘parsing

tropo Lt. *tropus* (pl *-i*); It. = (PL *-i*); En. *trope* (PL *-s*); < Gr. τρόπος (PL -οι). dal greco τρέπω / τρέπεσθαι, svoltare/imprimere una svolta, il "tropo" o "traslato" è il salto semantico che si ha «quando un'espressione viene trasferita dal contenuto che le si riconosce come proprio ad un altro, e applicata per estensione ad altri oggetti, operazioni, modi di essere» (Beccaria 1994, p. 742). Lausberg 1967/69 (pp. 102-130) individua dieci tipi di tropi: "perifrasi", ↘"sineddoche", "antonomasia", "enfasi", "litote", "iperbole", "metonimia", "metafora", "ironia", "metalessi". I tropi così individuati sono quindi suddivisi in: tropi di spostamento o limite, a loro volta suddivisi in tropi con dislocazione del contenuto concettuale ("perifrasi", ↘"sineddoche", "antonomasia", "enfasi", "litote", "iperbole") e tropi con spostamento oltre il piano del contenuto concettuale ("metonimia"); e tropi di dislocazione o di salto ("metafora", "ironia"). Nella trattatistica successiva a Lausberg si tende a vedere nella "sineddoche" (contiguità di estensione) un caso particolare della "metonimia" (contiguità spazio / temporale o causale) e, più in generale nell'opposizione "metafora" / "metonimia" l'asse portante della differenza fra tropi, che Jakobson rilegge in termini di opposizione similarità (asse metaforico) vs. contiguità (asse metonimico) (Jakobson 1963/66). In questa prospettiva la "metonimia" e la ↘"sineddoche", che indicano rapporti di contiguità semantica, si oppongono dunque alla "metafora" che è semanticamente discontinua. Tuttavia proprio la "sineddoche", ossia il rapporto "metonimico" per estensione, in cui alla parte si sostituisce il tutto o viceversa (*vela* / *nave*), alla specie si sostituisce il genere o viceversa (*pane* / *cibo*), al plurale si sostituisce il singolare o viceversa e sempre alla parola di significato più ristretto si sostituisce quella di significato più ampio (*macchina* / *automobile*), è stata vista dagli autori del Gruppo μ come ponte base del processo metaforico, inteso da questi autori come serie di sineddoche ripetute (Gruppo μ 1970, pp. 161-71, ¶ 4 §§ 2.1-5). Bertinetto (in Henry 1975, p. 71 §§ vij sgg.) contesta l'idea, ritenendo inadeguato questo trattamento della metafora. Nonostante quanto sostenuto in Eco 1975, pp 348 e sgg., per cui dall'irriducibilità dell'asse metonimico a quello metaforico deriverebbe che la "sineddoche" sia un caso particolare della "metonimia", la suddivisione lausberghiana fra "metonimia" e ↘"sineddoche" ha buone ra-

gioni di sussistere, in forza del fatto che la contiguità estensionale non pare comportare quello spostamento di senso implicito nella metonimia. Confrontando due celebri esempi di metonimia, il dantesco *ma negli orecchi mi percosse un duolo* ed il leopardiano *talor lasciando le sudate carte*, con una metonimia entrata nell'uso come *il criminale sfuggì all'inseguimento*, si nota come il salto metonimico implichi una riconsiderazione del senso più radicale di quella comportata dalla sineddoche, che non sembra dunque un buon candidato per definire la metafora. [MC]

True Type(, font) Formato di font originariamente sviluppato alla fine degli anni Ottanta dalla Apple per i sistemi McIntosh, in concorrenza con lo standard ↘Type 1 di Adobe e licenziato dal 1991 anche alla Microsoft che lo ha inserito nei suoi sistemi operativi a partire da Windows 3.1. Anche se recentemente sfidato da Open Type e soprattutto ↘Unicode, resta il sistema più diffuso in Windows e Mac.

TTF ↘True Type, (font).

type 1, (font) Formato di font originariamente sviluppato dalla Adobe, che si appoggia alla tecnologia PostScript (richiede il software Adobe Type Manager), e le cui specifiche furono rese pubbliche solo dopo la analoga pubblicazione da parte di Apple delle specifiche del ↘True Type.

type It. = (PL inv.); En. = (PL *-s*). Concetto originariamente filosofico introdotto da Peirce in àmbito logico-semiotico, e diventato fondamentale in linguistica dei corpora accanto all'altro di ↘token (cfr. qui § 8.11), con cui entra in opposizione; in prima approssimazione il "type" è la categoria astratta a cui appartiene il "token", che è dunque la singola e particolare occorrenza di un type: «A common mode of estimating the amount of matter in a MS. or printed book is to count the number of words. There will ordinarily be about twenty the's on a page, and of course they count as twenty words. In another sense of the word "word", however, there is but one word "the" in the English language; and it is impossible that this word should lie visibly on a page or be heard in any voice, for the reason that it is not a Single thing or Single event. It does not exist; it only determines things that do exist. Such a definitely significant Form, I propose to term a Type» (Peirce 1906/31-58, p. 537). Lo stesso tipo di rapporto tra una "parola" che materialmente non esiste ("type") e quelle che esistono sintagmaticamente ("token") si ripropone linguisticamente per la definizione del ↘lemma, come forma canonica, astratta di tutti i type di una parola. Il rapporto "type : token" viene così a configurarsi in modo analogo a quello tra rapporti paradigmatici (*associatifs*) e sintagmatici (*syntagmatiques*) di saussuriana memoria (cfr. Saussure 1916/67/95, ¶ II.v-vj, pp. 170-180). Si presti infine attenzione a distinguere il concetto di "type" da quello di ↘"tipo" o *type* gerarchico. [EC]

uguale <=> ↘*equal*, operatore logico.

underscore nome tipografico internazionale per il carattere <_> ASCII 65 = ANSI 065. It. "trattino basso" (PL *-i -i*) o = (PL *-s*); En. = (PL *-s*) od *understrike* (PL *-s*). Nella forma-CT è il ↘metacarattere introduttore di ↘tag (cfr. Tav. 58, § 6.2 e *passim*), ad es. `cucina_lem=cucina,20,0,5,6,0,0`.

Unicode Uno standard di codifica di (teoricamente) tutti i caratteri esistenti al mondo promosso dallo Unicode Consortium, la cui progettazione inizia dal 1987. Per estensione, qualsiasi ↘font allargato che si appoggi alle codifiche Unicode. Il formato non è ancora supportato dal ↘CWB. Per ogni dettaglio cfr. Aa. Vv. 2000.

Unix Famiglia di ↘sistemi operativi derivati dall'originario Unix (inizialmente chiamato "Unics") sviluppato negli anni Sessanta (prima versione ufficiale: 1969) nei laboratori Bells della AT&T da Ken Thompson, Dennis Ritchie, Douglas McIlroy, e Joe Ossanna, e perfezionato negli anni Settanta, anche grazie al nuovo linguaggio ↘C sviluppato da Dennis Ritchie. A partire dalla versione del 1973 scritta in C del sistema operativo, la AT&T, per motivi commerciali (misure antimonopolistiche della legislazione americana), rilasciò liberamente a scopo di ricerca il sistema operativo con i suoi sorgenti (open source), provocandone prima la diffusione e lo svi-

luppo nelle più grandi università americane (soprattutto la Berkeley), ed ispirando poi l'iniziativa del software libero ed il progetto GNU. Dopo lo smembramento di AT&T nel 1984, cessando le ragioni antimonopolistiche, Unix divenne commerciale e nacquero molte versioni del sistema, o derivate dall'originaria AT&T o da versioni diverse sviluppate in università americane (da quella di Berkeley con altre commistioni, ad es., nacquero le distribuzioni della Sun, SunOS e poi ↘Solaris), o di assemblaggio misto. Analogamente, nel 1983 nacque anche la versione libera del progetto ↘GNU di Richard Stalmann, che, completata nel 1991 con il ↘kernel Linux di Linus Torvald, divenne quello che oggi è noto come ↘"Linux" *tout court*. I sistemi operativi ispirati ad Unix sono pertanto detti oggi *Unix-like*, come Linux, mentre in nome "Unix" è ristretto (marchio registrato) alle distribuzioni commerciali del consorzio *The Open Group* (a cui partecipano IBM, Sun ed HP), come ↘Solaris.

Unix-like It. = (PL inv.) o "simil-Unix" (PL inv.); Eng = (PL *-s*). Qualsiasi tipo di ↘OS di tipo ↘Unix, in particolare quelli non riconosciuti dal consorzio *Open Group* come Unix marchio registrato. ↘Linux ne è l'esempio più diffuso.

"uno qualsiasi", metacarattere <.> ↘*period*.

utility It. = (PL inv.); En. *utility* (PL *-ies*). Un programma costruito per gestire problemi specifici del ↘hardware del computer (come ad es. una *utility* di deframmentazione del disco), del ↘sistema operativo (come ad es. in ↘Windows un ↘editor del file di registro) o di un altro ↘programma applicativo (come ad esempio un gestore di filtri per Photoshop).

vacuum Lt. = (PL *-a*); It = (PL *-a*); En. = (PL *-a*). Nella prassi filologica spesso e nel ↘markup filologico del CT sempre definisce uno spazio volutamente lasciato in bianco nel ↘testimone (cfr. § 8.7); nel CT (come in molte ↘edizioni critiche) è reso con l'asterisco <*> (↘*asterisk*), in serie con tanti asterischi quanti gli spazi-lettera lasciato in bianco, o, se non precisamente quantificato, dalla serie standard di tre segni <***>. È così distinto dalla ↘lacuna, di simile sintassi e marcata dai caret <^> (↘*asciicircum*), riservata ai guasti meccanici.

valore It. =Fondamentalmente in matematica "valore" è quello che instanzia una ↘variabile o quello che specifica l'uscita di una ↘funzione ("valore della funzione") contrapposto all'entrata della funzione ("argomento"). Analogamente in informatica ed informatica linguistica è quello che nei ↘linguaggi dichiarativi specifica gli "attributi", sicché in questi linguaggi si procede basilarmente per "coppie attributo-valore". Il ↘POS-tagging del CT avviene con un linguaggio dichiarativo (illustrato nel ¶4: non per nulla si parla di *feature declaration*), evidente ad es. nella ↘ExN del tag `30` che è `POS=P-D.type=dem.infl=strg`, in cui il primo membro di ogni coppia costruita intorno al segno <=> è l'attributo ed il secondo il suo valore; lo stesso avviene anche per il linguaggio ↘CQP, dove ogni posizione è definita da una coppia "attributo="valore"" (cfr. ¶ 21).

value negation "<!=>↘It. "negazione (PL *-i*) di valore"; En. = (PL *-s*). Combinazione dei ↘metacaratteri ↘*exclam* ed ↘*equal* ('non vale *x'*).

value statement, metacarattere/operatore di <=> ↘*equal*.

value ↘valore.

varia lectio Lt. = (PL *-ae -nes*); It. = (PL *-ae -nes*); En. = (PL *-ae -nes*). L'insieme di tutte le ↘varianti dei ↘testimoni non ↘descritti della ↘tradizione di un determinato testo; teoricamente dovrebbe essere tutta presentata nell'apparato ↘ideale di una ↘edizione critica.

variabile It. = (PL *-i*); En. *variable* (PL *-s*). In matematica, in logica, ed in generale, qualsiasi termine il cui valore è "variabile", opposto a termini il cui valore è "costante": ad es. *a* e *b* in $a+b=5$. Analogamente in informatica una variabile è in genere una parola chiave che sta al posto di un valore (espressione od altro) scritto nella memoria di sistema. Oltre alle normali variabili, definibili dall'utente, molti ↘linguaggi di programmazione come ↘AWK dispongono anche di variabili predefinite (En. *built-in variables*) dal sistema: ad es. in AWK ↘`rs` od ↘`ors`.

variante Lt. *~lectio* (PL *-nes*); It. = (PL *-i*); En. *variant reading* (PL *-s*). La ↘lezione di un testo che non si trovi unanimemente rispecchiata nei vari ↘testimoni; se ne classificano vari tipi ("di-

stintive”, ↘adiafore”, ↘caratteristiche, ↘*difficiliores*, ↘*faciliores*, ecc.) e di solito non vi si comprendono gli ↘“errori guida” o sicuri. “Variante d’autore” è invece una variante redazionale, riportabile all’attività dell’autore medesimo, e variamente rappresentata nella tradizione del testo.

virgolette doppie ↘*guillemots*.

virgolette semplici ↘*quotedoubles*.

wh- Il formante *wh-* appartiene al linguaggio tecnico della teoria generativista, funziona come preposizione e forma parole *wh-clause, wh-movment, wh-island* ecc. Deriva dall’abbreviazione dell’iniziale dei pronomi relativi inglesi (*who, which, whom, whose*) e di molti avverbi interrogativi sempre inglesi (*when, where* ecc.). Il formante è usato per indicare una serie di fenomeni di spostamento, di rimando anaforico e di altro genere sintattico che riguardano sia i pronomi relativi sia gli avverbi relativi delle lingue, non solo dell’inglese quindi. In particolare i concetti di *wh-clause* e *wh-movment* descrivono il comportamento dei pronomi relativi (cfr. Haegeman 1994). [MC]

`while` Un frequente ↘*control statement* in molti linguaggi di ↘*scripting*, come ↘Perl od ↘AWK. È una forma di ↘*loop* semplice e definito, per cui si ripetono delle azioni fintantoché si verifica una condizione specificata.

wildchar(*acter*) ↘metacarattere

Windows Il ↘sistema operativo ad ↘interfaccia grafico della Microsoft; prodotto in varie versioni a partire dal 1985; è il più diffuso nel mercato *consumer*, ma non è molto adatto per la corpus linguistics e per applicazioni “robuste” in genere. Per l’elaborazione del CT è stato usato solo quando inevitabile, ma il cuore della “procedura-CT” avviene tutto sotto ↘Linux.

WinWI Un ↘editor di testo liberamente disponibile (`http://www.winvi.de`) che è stato spesso prezioso per la preparazione di molti materiali testuali del CT. Si propone (e consegue) massima compatibilità vuoi con ↘Note Pad, l’editor di riferimento in ambiente ↘Windows, e con VI, uno degli editor di riferimento in ambiente ↘Unix e ↘Linux, ed è particolarmente utile in quanto è (1) in grado di passare senza problemi dal ↘charset ↘ASCI-850 di ↘DOS (in cui il CT è nato) a quello ↘ANSI di ↘Windows a quelli ↘Unicode (nelle versioni recenti), e (2) non ha i limiti dimensionali dell’ ↘`edit` di DOS o di Notepad (gestisce file fino a 2 GB).

word processor ↘editor.

Word ↘Programma applicativo nato nel 1983 e prodotto dalla Microsoft per vari sistemi operativi ma soprattutto per ↘Windows. È uno dei word processor (↘editor) più diffusi e per questo, anche se assai poco adatto alla linguistica dei corpora, è stato utilizzato per qualcuna delle operazioni di preparazione del CT. Una buona presentazione informativa è quella della Wikipedia EN (`http://en.wikipedia.org/wiki/Microsoft_Word`).

Wordnet Risorsa linguistica (essenzialmente, in partenza, un base dati di lessico inglese) che si propone di organizzare, definire e descrivere i concetti espressi dai vocaboli, avvalendosi di raggruppamenti di termini con significato affine, chiamati ↘*synsets*, strutturati in nodi e collegati da relazioni concettuali-semantiche e lessicali. Creato e sviluppato al Cognitive Science Laboratory della Princeton University a partire dal 1985, può essere consultato gratuitamente tramite programmi di ↘interfaccia (detti *front-ends*) ↘freeware come Artha o WordWeb.

WordPad ↘Programma applicativo prodotto dalla Microsoft e presente in tutte le versioni di ↘Windows da 95 in poi. È un word processor (↘editor) dalle caratteristiche e dimensioni intermedie tra Note Pad e Word.

XML Spesso impropriamente riferito come un ↘linguaggio di ↘markup, è in realtà solo uno standard di codifica per linguaggi di markup, a loro volta riferibili come XML *tout court* od *XML-like*. “XML” è l’acronimo di *Extensible Mark-up Language*: l’XML, infatti, è “estensibile” in quanto l’utente che definisce gli elementi del markup richiesti. Sviluppato a partire dal ↘SGML (*Standard Generalized Mark-up Language*), è soprattutto un sistema di scambio di dati strutturati, ad es. attraverso il web; per questa ragione è stato scelto come base per la proposta

della ↘TEI. Il formato-CQP finale del CT, pur essendo abbastanza *XML-lik*e, non è strettamente XML né conforme alle specifiche TEI, cui può però essere facilmente riportato: si è infatti considerato che l'utilità di un formato XML-TEI stretto è precipua per lo scambio di dati, ma non necessariamente per la loro gestione diretta, specie nel caso di corpora gestiti da sistemi come il CWB, per cui rappresenta solo una poco utile complicazione.

XML-like ↘XML

zeugma Lt. = (PL *-ta*); It. = (PL *-i*); En. *zeugma* (PL *-s*); < Gr. ζεύγμα (PL -τα). Figura retorica, il termine deriva dal greco ζεύγνυμι, che significa "aggiogare": è una figura grammaticale per cui un'unica costruzione permette che un verbo regga nomi od aggettivi che abitualmente non potrebbe reggere (gli elementi retti sono dunque "aggiogati" ad un verbo anche se richiederebbero di essere retti da un verbo o da verbi differente/i). Come riconosce Beccaria 1994 «lo zeugma rientra nelle procedure ellittiche» (Beccaria 1994, pp. 767-768), cfr. infatti qui il § 22.2.1. Cfr. inoltre, per la fertilità della nozione anche in linguistica computazionale, Lascarides - Copestake - Briscoe 1996.

Zipf ↘legge di Zipf.

24. Bibliografia.

24.0 PREMESSA. Come accennavo nel § 1.5 una bibliografia "è" il libro che ha determinato, e nella fattispecie non può non rispecchiare anche la diacronia di scrittura del volume, andando da zone aggiornate al 1998 a zone aggiornate al 2009: sulle quali si è compiuta solo una modesta uniformazione, evitando i restauri troppo intrusivi. Inoltre, come pure già dichiarai, non aspiro né alla completezza (i repertori non mancano, e vi sarà presto anche *ItalAnt)* né all'*up-to-date* estremo (tanto più che spesso i grandi vecchi classici, che si sono qui curati, sono spesso più importanti dei moderni *à la page*: le mode passano, i classici restano). Inoltre, non si tratta di una bibliografia monograficamente completa sull'italiano antico, vuoi perché non ve ne sarebbe lo spazio, vuoi perché il lettore la troverà digià in *ItalAnt*.

La bibliografia è divisa nelle tre sezioni, abbastanza usuali, di studi (*metatesti*: § 25.1), fonti degli esempi (*testi*: § 25.2) e sitografia (*ipertesti*: § 25.3).

24.1 BIBLIOGRAFIA GENERALE. Vi compaiono non solo i testi direttamente citati, che sono la più parte, ma anche quelli che, pur non espressamente menzionati nel testo del volume, hanno comunque contribuito a forgiare le opinioni quivi espresse.

Tutti i testi sono stati consultati di prima mano (sul cartaceo, su PDF, o raramente su abstract elettronici); i pochi usati indirettamente (per l'impossibilità di rintracciarne una qualsiasi copia) attraverso sunti o controlli altrui sono segnalati da un quadratino □ a destra.

AA. VV.

1961 *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua*, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961.

1978 *Testi e interpretazioni. Studi del seminario di filologia romanza dell'Università di Firenze*, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1979.

1981/93 *Enciclopedia Garzanti di filosofia*, Milano, Garzanti editore, 1993 [1981_1]. («Opera delle Redazioni Garzanti con la consulenza generale di Gianni Vattimo in collaborazione con Maurizio Ferraris e Diego Marconi»).

1984/5 *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Atti del convegno di Lecce, 22-26 ottobre 1984*, Roma, Salerno Editrice, 1985 "Biblioteca di «Filologia e critica»" 1.

1989 *Proceedings of the Fourth Conference on European Chapter of the Association for Computational Linguistics, Manchester, England*, Morristown (NJ), Association for Computational Linguistics, 1989.

1992 *The American Heritage Dictionary of the English Language*, Boston - New York, Houghton Mifflin Company, 1992_3.

1994 *Proceedings of the 3rd International Conference on Computational Lexicography (COMPLEX '94)*, Budapest, Research Institute for Linguistics - Hungarian Academy of Sciences, 1994.

2000 The Unicode Consortium, *The Unicode Standard Version 2.0*, Reading (MA) - Harlow (EN) - ecc., Addison - Wesley, 2000_2.

2004 *Proceedings of the IVth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC 2004)*, Lisbon, ELDA, 2004.

2005 *Papers in computational Lexicography. COMPLEX 2005. 8th Conference on Computational Lexicography and Text Research. Hungarian Academy of Sciences - Research Institute for Linguistics, Budapest, 1068 Benczúr u. 33, 17-18 June 2005*, Budapest, Linguistic Institute Hungarian Academy of Sciences, 2005.

AARTS
1991 Jaan Aarts, *Intuition-Based and Observation-Based Grammars*, in AIJMER - ALTENBERG 1991, pp. 44-62.

ABNEY
1997 Steven Abney, *Part-of-Speech Tagging and Partial Parsing*, in YOUNG - BLOOTHOOFT 1997, pp. 118-136.

ADJUKIEWICZ
1935/74 Kazimierz Adjukiewicz, *Die syntaktische Konnexität*, in "Studia Philosophica" I (1935) 1-27. Traduzione italiana di Armando De Palma: Kazimierz Adjukiewicz, *La connessione sintattica*, in DE PALMA 1974, pp. 29-61.

AEBISCHER
1947 Paul Aebischer, *Les origines de la finale* -i *des noms de famille italiens*, in "Onomastica" II (1947) 90-106. □
1948 Paul Aebischer, *Contribution à la protohistoire des articles* ille *et* ipse *dans les langues romanes*, in "Cultura Neolatina" VIII (1948) 181-204.

AGENO → BRAMBILLA AGENO, Franca

AGOSTINI
1978a Francesco Agostini, *Proposizioni causali*, in ED, pp. 370-377.
1978b Francesco Agostini, *Proposizioni consecutive*, in ED, pp. 381-386.
1978c Francesco Agostini, *Proposizioni finali*, in ED, pp. 377-381.
1978d Francesco Agostini, *Proposizioni temporali*, in ED, pp. 391-395.

AHO
2008 *The A-Z of Programming Languages: AWK. Alfred V. Aho of AWK fame talks about the history and continuing popularity of his pattern matching language*, online alla pagina `http://www.computerworld.com.au/article/216844/-z_programming_languages_awk?pp=2`.

AIJMER - ALTENBERG
1991 *English Corpus Linguistics. Studies in Honour of Jan Svartvik*, edited by Karin Aijmer and Bengt Altenberg, London - New York, Longman, 1991.

AINSWORTH - BISBY
1995 *[Geoffrey Clough] Ainsworth & [Guy Richard] Bisby's Dictionary of Fungi*, by D[avid] L. Hawksworth, P[aul] M. Kirk, B[rian] C[harles] Sutton and D[avid] N. Pegler, 8th edition prepared by the International Mycological Institute, Wallingford (UK), CAB International, 1995.

ALFONZETTI
2002 Giovanna Alfonzetti, *La relativa non-standard. Italiano popolare o italiano parlato?*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2002 "Materiali e ricerche dell'Atlante linguistico della Sicilia".

ALISOVA
1967 Tatjana Alisova, *Studi di sintassi italiana*, in "Studi di filologia italiana" XXV (1967), pp. 223-313.

ALLEGRANZA - MAZZINI
2000 Valerio Allegranza - Giampaolo Mazzini, *Linguistica generativa e grammatiche a unificazione*, Torino, Paravia, 2000 "Scriptorium. Sapere linguistico e pratica dell'italiano".

ALLORA - BARBERA
2007 Adriano Allora - Manuel Barbera, *Il problema legale dei corpora. Prime approssimazioni*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 5 pp. 109-118

AMBROSINI
1978a Riccardo Ambrosini, *Pronome personale*. [1-9], in ED, pp. 192-195.
1978b Riccardo Ambrosini, *Sostantivo*, in ED, pp. 155-169.
1978c Riccardo Ambrosini, *Verbo. Morfologia*, in ED, pp.215-222.

AMBROSINI - BRAMBILLA AGENO
1978 Riccardo Ambrosini - Franca Brambilla Ageno, *Articolo*, in ED, pp. 135-155.

AMBROSINI - VIGNUZZI
1978 Riccardo Ambrosini - Ugo Vignuzzi, *Aggettivo qualificativo*, in ED, pp. 169-189.

ANDORNO
1999 Cecilia Andorno, *Dalla grammatica alla linguistica. Basi per uno studio dell'italiano*, Torino, Paravia, 1999 "Scriptorium. Sapere linguistico e pratica dell'italiano".
1999a Cecilia Andorno, *Avverbi focalizzanti in italiano: parametri per un'analisi*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata" XXVIII (1999)[1] 43-83.
2000 Cecilia Andorno, *Focalizzatori fra connessione e messa a fuoco: il punto di vista delle varietà di apprendimento*, Milano, Franco Angeli, 2000 "Materiali linguistici".

ANTONY - HORNSTEIN
2003 *Chomsky and his critics*, edited by Louise M. Antony and Norbert Hornstein, Malden (MA) - Oxford, Blackwell Pub., 2003 "Philosophers and their critics" 10.

᾽Απολλώνιου Αλεξάνδρεως *Περὶ συντάξεως βίβλια τέσσαρα*: Apollonii Alexandrini *De constructione orationis libri quattuor*, ex recensione Immanuelis Bekkeri, Berolini, Imprensis G. R. Reimeri, 1817.Cfr. anche Apollonii Dyscoli *quae supersunt*, 3 vll., ed. Richard Schneider & Gustav Ühlig, Leipzig, B. G. Teubner, 1910 "Grammatici Graeci" II.1-2; reprint Hildesheim, Georg Olms Verlagsbuchhandlung, 1965.

᾽Αριστοτέλους *Περὶ ἑρμηνείας*: *Aristotelis opera*. Edidit Academia Regia Borusica. Volumen primum. *Aristoteles graece ex recensione Immanuelis Bekkeri*, Volumen prius, Berolini, apud Georgium Reimerum - ex Officina Academica, 1831, pp. 16-24. Cfr. Aristote, *Organon. I Catégories, II De l'interprétation*, traduction nouvelle et notes par J[ules] Tricot, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin, 1997 "Bibliothèque des textes philosophiques".

ARMSTRONG
1994 *Using Large Corpora*, edited by Susan Armstrongs, Cambridge (Mass.) - London (En.), The MIT Pres, 1994 "A Bradford Book", "ACL-MIT Press Series in Computational Linguistics" [= "Computational Linguistics" XIX (1993)[1-2]].

Antoine Arnauld - Claude Lancelot, *Grammaire générale et raisonnée de Port-Royal*: *Grammaire générale et raisonnée; contenant Les fondemens de l'art de parler, expliqués d'une maniere claire & naturelle; Les raisons de ce qui est commun a toutes les Langues, & des principales differences qui s'y rencontrent; Et plusieurs remarques nouvelles sur la Langue Françoise*, à Paris, chez Prault fils l'aîné, Quai de Conti, à la descente du Pont-neuf, à la Charité, 1754. Cfr. Antoine Arnauld - Claude Lancelot, *Grammaire générale et raisonnée*,

Paris, Éditions ALLIA, 1997 (riproduzione delle terza edizione del 1676). Anche online su *Gallica*, `http://visualiseur.bnf.fr/Visualiseur?Destination=Galli ca&O=NUMM-50417`.

ASCOLI
1882-85 Graziadio Isaia Ascoli, *L'Italia dialettale*, in "Archivio glottologico italiano" VIII (1882-1885) 98-128. [Parzialmente riprodotto anche in Idem, *Scritti sulla questione della lingua* a cura di Corrado Grassi, Einaudi, Torino, 1975, pp. 57-62].

ATWELL - SOUTER 1993 → SOUTER - ATWELL 1993

AUERBACH
1946 Erich Aurbach, *Mimesis. Dargestelle Wirklicheit in der abendländischen Literatur*, Bern, A. Francke Verlag, 1946.

AUSTIN
1962 John Langshaw Austin, *How to do Things with Words*, Oxford - London, Oxford University Press, 1962 .

AVALLE
1977 D'Arco Silvio Avalle, *Ai luoghi di delizia pieni. Saggio sulla lirica italiana del secolo XIII*, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1974.
1978 D'Arco Silvio Avalle, *Principî di critica testuale*, seconda edizione riveduta e corretta, Padova, Editrice Antenore, 1978 "Vulgares Eloquentes" 7. [Edizione originale: *Introduzionre alla critica del testo*, Torino, G. Giappichelli, 1970].
1979 D'Arco Silvio Avalle, *Al servizio del Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, presso l'Accademia della Crusca, 1979 "Accademia della Crusca – Opera del Vocabolario".

AVINS
1997 *Johannes Brahms' Life and Letters*, selected and annotated by Styra Avins, Translations by Josef Eisinger and Styra Avins, Oxford - New York, Oxford University Press, 1997.

BAKER - HARDIE - MCENERY
2006 Paul Baker - Andrew Hardie - Tony McEnery, *A Glossary of Corpus Linguistics,* Edinburgh, Edinburgh University Press, 2006.

BALDINGER
1974 *Introduction aux dictionnaires les plus importants pour l'histoire du français*, recueil d'études publié par Kurt Baldinger, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1974 "Bibliothèque française et romane. Seies D: initiations, textes et documents" 8.
1974b Kurt Baldinger, *Le FEW de Walther von Wartburg. Introduction*, in BALDINGER 1974, pp. 11-47.

BALLY
1905 Charles Bally, *Précis de stylistique*, Genève, Eggiman, 1905.
1909/37 Charles Bally, *Traité de stylistique française*, 2. édition, Carl Winter - C. Klincksieck, Heidelberg - Paris, 1937_2 [1909_1; 1951_3,Genève, Georg & cie].

BARBERA
1997 Manuel Barbera, *Critica testuale,* in DI GIURO 1997, pp. 181a-182b.

1999 Manuel Barbera, *La* Taurinensis Adnotatio. *Una presentazione*, conferenza tenuta presso l'Università di Torino il 7 dicembre 1999.

2000 *i.s.* Manuel Barbera, *Italiano antico e linguistica dei corpora: un* Tagset *per* ItalAnt, intervento al convegno SILFI 2000, Duisburg, 8 giugno - 2 luglio 2000, in corso di pubblicazione negli *Atti*. Il solo abstract è online alla pagina `http://www.uni-duisburg.de/FB3/SILFI/SILFI2000/abstracts/papers/Barbera_co040.html`.

2000/08 Manuel Barbera, *CT Specification Guide*, HTML page, 29 August 2000, nel sito ospitato dall'IMS di Stuttgart dal titolo *WWW access to the corpus Corpus Taurinense (XIIIth century Italian)*: `http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CQPDemos/italant/` e poi nel sito dell'Università di Torino `http://www.corpora.unito.it/italant/posinfo.html`; la versione più recente (2008, Tagset Ver. 1.4) è però quella disponibile alla pagina `http://www.bmanuel.org/projects/ct-posinfo.htm`.

2000/02 Manuel Barbera, *Pronomi e determinanti nell'annotazione dell'italiano antico. La POS "PD" del Corpus Taurinense*, comunicazione al convegno *Parallela - IX incontro italo-austriaco dei linguisti (Salisburgo, 1-4 novembre 2000)*, poi in Bauer - Goebl 2002, pp. 35-52.

2001 Manuel Barbera, *Tra 'avegna che' e 'benché': appunti di italiano antico*, in *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, a cura di Gian Luigi Beccaria e Carla Marello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, t. II pp. 501-528.

2001b Manuel Barbera, *From EAGLES to CT Tagging: a Case for Re-usability of Resources*, in Rayson *et alii* 2001, pp. 40-44.

2002 Manuel Barbera, *Introduzione alla linguistica generale.* Corso online: `http://www.bmanuel.org/corling/corling_idx.html`. Online dal 29 dicembre 2002, ultima revisione del 4 gennaio 2006.

2003 Manuel Barbera, Review to Manfred Görlach, *A Dictionary of European Anglicisms. A Usage Dictionary of Anglicisms in Sixteen European Languages*, in "International Journal of Lexicography" XVI (2003)^2 208-216.

2004 Manuel Barbera, Schede *Bmanuel.org*, *Gruppo di lavoro COFIN italiano antico, Gruppo di lavoro FIRB* e *Gruppo di lavoro Teleinsegnamento* in *Forum* TAL. *Libro bianco sul trattamento automatico della lingua* a cura di Andrea di Carlo ed Andrea Paoloni, Roma, Fondazione Ugo Bordoni, 2004, pp. risp. 126, 208, 209-210 e 211.

2006 Manuel Barbera, *Per una grammatica testuale del libro di conti medioevale: il clitico 'ne' nel 'Libro Riccomanni'*, intervento al convegno *Ricerche di sintassi italoromanza. Per Bice Mortara. Torino, 5 maggio 2006*; rifuso in Barbera 2008).

2007a Manuel Barbera, *I NUNC-ES: strumenti nuovi per la linguistica dei corpora in spagnolo*, in "Cuadernos de filología italiana" XIV (2007) 11-32.

2007b Manuel Barbera, *La resa dei forestierismi in italiano. Breve nota ortografica*, in Barbera - Corino - Onesti 2007a, ¶ iiij pp. xv-xvj.

2007c Manuel Barbera, *Per la storia di un gruppo di ricerca. Tra bmanuel.org e corpora.unito.it*, in Barbera - Corino - Onesti 2007a, ¶ 1 pp. 3-20.

2007d Manuel Barbera, *Un tagset per il Corpus Taurinense. Italiano antico e linguistica dei corpora*, in Barbera - Corino - Onesti 2007a, ¶ 8 pp. 135-168.

2007e Manuel Barbera, *Mapping dei tagset in bmanuel.org / corpora.unito.it. Tra* guidelines *e prolegomeni*, in Barbera - Corino - Onesti 2007a, ¶ 23 pp. 373-388.

2008a Manuel Barbera, *I connettivi come* tag *per l'annotazione dell'Italiano antico? Proposte e fattibilità*, Incontro di Studio avvenuto a Basilea l'8 maggio 2008 presso l'Instituto di Italianistica dell'Universität Basel.

2008b Manuel Barbera, *"Partes Orationis", "Parts of Speech", "Tagset" e dintorni. Un prospetto storico-linguistico*. Revisione della lezione tenuta a Basilea il 9 maggio 2008, presso l'Instituto di Italianistica dell'Universität Basel, col titolo *Parti del discorso ed annotazione di corpora elettronici*. Inedito.

2008/9 *i.s.* Manuel Barbera, *Per una grammatica testuale del Libro di conti: il clitico* ne *nel* Libro Riccomanni, comunicazione al X Congresso SILFI *Sintassi storica e sincronica dell'italiano: subordinazione, coordinazione, giustapposizione*, Basilea, 30 giugno - 3 luglio 2008, in corso di stampa negli atti. (rielaborazione di BARBERA 2006).

2008/9 *i.s.* Manuel Barbera, *Anafora e deissi in diacronia: il caso del voto*, comunicazione al convegno internazionale *Tra pragmatica e linguistica testuale. Ricordando Maria-Elisabeth Conte*, Università di Bergamo, 10-11 settembre 2008, in corso di stampa negli atti.

i.s. a Manuel Barbera, *Concessive fattuali*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 27.4.1.

i.s. b Manuel Barbera, *Causali*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 27.2.

BARBERA - COLOMBO - CORINO - ONESTI

2008 *i.s.* Manuel Barbera, Simona Colombo, Elisa Corino e Cristina Onesti, *Einige Vorschläge zur Identifizierung der Satzgrenzen in Newsgroup-Diskursen*, articolo web in corso di pubblicazione in "Göteborger Arbeitspapiere zur Sprachwissenschaft" online alla pagina `http://hum.gu.se/institutioner/tyska-och-nederlandska/publikationer`.

BARBERA - CORINO - ONESTI

2007a *Corpora e linguistica in rete*, a cura di Manuel Barbera, Elisa Corino, Cristina Onesti, Perugia, Guerra Edizioni, 2007 "L'officina della lingua. Strumenti" 1.

2007b Manuel Barbera - Elisa Corino - Cristina Onesti, *Cosa è un corpus? Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 3 pp. 25-88.

BARBERA - FESENMEIER

2008 *i.s.* Manuel Barbera - Ludwig Fesenmeier, *'(Ri)fare i conti': Überlegungen zu einer (Neu)Edition altitalienischer Kontobücher*, comunicazione al convegno internazionale *Stadt und Land in Mittelalter und Renaissance in der Romania. 2. Tagung des Netzwerks Mittelalter und Renaissance in der Romania, Regensburg 27.-28.9.08*, a cura di Rembert Eufe e Sabine Heinemann, in corso di stampa.

BARBERA - MARELLO

1999/2001 Manuel Barbera - Carla Marello, *L'annotazione morfosintattica del Padua Corpus: strategie adottate e problemi di acquisizione*, comunicazione al convegno *Italiano antico e corpora elettronici*, Padova, 19-20 febbraio 1999, poi in "Révue romane" XXXVI (2001)[1] 3-20.

2000 Manuel Barbera - Carla Marello, *Les lexies complexes et leur annotation morphosyntactique dans le Corpus Taurinense*, intervento al convegno AFLA 2000, Paris, 6-8 luglio 2000, poi in "Révue française de linguistique appliquée" V

(2000)[2] "Dossier. Diversité du traitement automatique des langues" pp. 57-70. 2000/2003 Manuel Barbera - Carla Marello, *Corpus Taurinense: italiano antico annotato in modo nuovo*, comunicazione al *XXIV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Firenze 19-21 ottobre 2000*, poi in MARASCHIO - POGGI SALANI 2003, pp. 685-693.

2001 *Linguistica dei corpora per l'italiano antico. Annotazione morfosintattica di testi fiorentini del Duecento*, a cura di Manuel Barbera e Carla Marello, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001 "Gli argomenti umani" 6.

2003 *i.s.* Manuel Barbera - Carla Marello, *Corpo a corpo con l'inglese della* corpus linguistics*, anzi, della linguistica dei corpora*, in *Atti del Convegno Internazionale Lingua italiana e scienze , Firenze, Accademia della Crusca 6-8 febbraio 2003*, in corso di stampa.

BARBERA - MAZZOLENI - PANTIGLIONI

1999/2000 Manuel Barbera - Marco Mazzoleni - Massimo Pantiglioni, *Primi cenni sui costrutti concessivi fattuali in italiano antico*, relazione al convegno *Italiano antico e corpora elettronici*, Padova, 19-20 febbraio 1999; poi rifuso in Manuel Barbera - Marco Mazzoleni - Massimo Pantiglioni, *Costrutti concessivi fattuali in italiano antico*, in "Lingua e stile" XXXV (2000)[4] [= *Linguistica e italiano antico* a cura di Lorenzo Renzi e Antonietta Bisetto] pp. 573-603.

BARBERA - TOMATIS

2002 Appendice a → RENZI 2002/03

BARBI

1932 Dante Alighieri, *La Vita Nuova*, edizione critica per cura di Michele Barbi, Firenze, E. Bemporad & Figlio Editori, 1932-X$_2$ "Società Dantesca Italiana. Edizione Nazionale delle Opere di Dante" 1.

BARKER - JACOBSON

2007 *Direct Compositionality*, edited by Chris Barker and Pailine Jacobson, Oxford - New York, Oxford University Press, 2007 "Oxford Studies in Theoretical Linguistics" 14.

BARLOW CLOSE *et alii*

1993 Diane Barlow Close - Arnold D. Robbins - Paul H. Rubin - Richard Stallman, *The GAWK Manual, Edition 0.15*, Cambridge (MA), Free Software Foundation, 1993.

BARONI *et alii*

2004 Marco Baroni - Silvia Bernardini - Federica Comastri - Lorenzo Piccioni - Alessandra Volpi - Guy Aston - Marco Mazzoleni, *Introducing the* La Repubblica *Corpus: A Large, Annotated, TEI(XML)-Compliant Corpus of Newspaper Italian*, in AA. VV. 2004, pp. 1771-1774, online alla pagina `http://www.form.unitn.it/~baroni/publications/lrec2004/rep_lrec_2004.pdf`.

BARTOLI

1655/68/1822 [Daniello Bartoli], *Il torto e 'l diritto del Non si può dato in giudicio sopra molte regole della lingua italiana*, esaminato da Ferrante Longobardi cioè dal P... D... B..., colle osservazioni del Sig. Nicolo Amenta, e con altre annotazioni dell'Ab. Sig. D. Giuseppe Cito avvocato napoletano, Brescia, presso Moro e Falsina, 1822 "Opere morali e scientifiche del P. Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù" vol. X. [1655$_1$, 1668$_3$]

BATTAGLIA [- SQUAROTTI]

1961-2004 Salvatore Battaglia [† 1971 - Giorgio Bàrberi Squarotti dal vol. IV], *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, U.T.E.T., 1961-.... ¶ **I.** *A-Balb*, 1961; **II.** *Balc-Cerr*, 1962; **III.** *Cert-Dag*, 1964; **IV.** *Dah-Duu*, 1966; **V.** *E-Fin*, 1968; **VI.** *Fio-Grau*, 1970; **VII.** *Grav-Ing*, 1972; **VIII.** *Ini-Libb*, 1975; **IX.** *Libe-Med*, 1975; **X.** *Mee-Moti*, 1978; **XI.** *Moto-Orac*, 1981; **XII.** *Orad-Pere*, 1984; **XIII.** *Perf-Po*, 1986; **XIV.** *Pra-Py*, 1988; **XV.** *Q-Ria*, 1990; **XVI.** *Rib-Roba*, 1992; **XVII.** *Robb-Schi*, 1994; **XVIII.** *Scho-Sik*, 1996; **XIX.** *Sil-Sque*, 1998; **XX.** *Squi-Tog*, 2000; **XXI.** *Toi-Z*, 2002; *Supplemento* a cura di Edoardo Sanguineti, 2004; *Indice degli autori citati* a cura di Giovanni Ronco, 2004.

BATTISTI - ALESSIO

1950-57. Carlo Battisti - Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1950-1957. ¶ **I.** *A-Ca*, 1950, pp. xxxj + 1-820; **II.** *Ca-Fa*, 1951, pp. 821-1604; **III.** *Fa-Me*, 1952, pp. 1605-2404; **IV.** *Me-Ra*, 1954, pp. 2405-3188; **V.** *Ra-Zu*, 1957, pp. 3189-4132.

BAUER - GOEBL

2002 *Parallela IX. Testo - variazione - informatica | Text - Variation - Informatik. Atti del IX Incontro italo-austriaco dei linguisti (Salisburgo, 1-4 novembre 2000) | Akten des IX Österreichisch-italienischen Linguistentreffens (Salzburg, 1.-4. November 2000)*, a cura di | hrsg. von Roland Bauer - Hans Goebl, Wilhelmsfeld, Gottfried Egert, 2002 “Pro Lingua” 35

BEAUGRANDE - DRESSLER

1981/94 Robert-Alain de Beaugrande, Wolfgang Ulrich Dressler *Einführung in die Textlinguistik*, Tübingen, Niemeyer, 1981_2 [1973_1] Traduzione italiana di Silvano Muscas: *Introduzione alla linguistica testuale*, nuova edizione, Bologna, Il Mulino, 1994 “Strumenti. Linguistica e critica letteraria” [1984_1].

BECCARIA

1994 *Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria; redazione di Valentina Barbero, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1994 “Dizionari Einaudi” 6.

BECH

1955-7/83 Gunnar Bech, *Studien über das deutsche Verbum Infinitum*, 2. unveränderte Auflage mit einem Vorwort von Cathrine Fabricius-Hansen, Tübingen, Niemeyer, 1983. Edizione originale: København, 1955-57 = “Det Kongelige Danske Akademie av Videnskaberne, Historisk-filologiske meddelelser” XXXV $(1955)^2$ e XXXVI $(1957)^6$.

BEEKES

1995 Robert S. P. Beekes, *Comparative Indo-European Linguistics. An Introduction*, Amsterdam (NE) - Philadelphia (PA), John Benjamins Publishing Company, 1995.

BEGGIATO - MARINETTI - MARRONI

2002 Fabrizio Beggiato - Sabina Marinetti - Sergio Marroni, *AMIA (Analizzatore Morfosintattico dell'Italiano Antico)*, in “La comunicazione” XIII (2002) 149-150; disponibile online alla pagina `http://www.iscom.gov.it/documenti/files/ri vista/2002_149.pdf`. [numero speciale: *Atti della conferenza TIPI: Tecnologie Informatiche nella Processazione della Lingua Italiana*;

versione online: http:// www.iscom.gov.it/contenuti.asp?ID=140&sID =24&xsID=81]

BELL - MOFFAT -WITTEN 1999 → WITTEN - MOFFAT - BELL 1999

BELLETTI
1991 Adriana Belletti, *Le frasi comparative*, in *GGIC* II, § xiij.2.7 pp. 832-853.

BELLETTI - BRANDI - RIZZI
1981 *Theory of Markedness in Generative Grammar*, edited by Adriana Belletti, Luciana Brandi and Luigi Rizzi, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1981.

BELTRAMI
1997-... *Tesoro della lingua italiana delle origini*, diretto da Pietro Beltrami, Firenze, CNR - Centro di studi Opera del Vocabolario Italiano, 1998-..., disponibile su http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/.
1998 Pietro Beltrami, *Norme per la redazione del* Tesoro della Lingua Italiana delle Origini, in "Bollettino dell'Opera del Vocabolario italiano" III (1998) 277-330.

Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*: *Delle Prose di M. Pietro Bembo nelle quali si ragiona della volgar lingua scritte al cardinale de' Medici che poi è stato creato a sommo pontefice et detto Papa Clemente settimo, divise in tre libri*, Venezia, Tacuino, 1525 => Firenze, Torrentino, 1549. Cfr. Pietro Bembo, *Prose e rime*, a cura di Carlo Dionisotti, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1966_2 [1960_1] "Classici italiani" [testo a pp. 71-309].

BENINCÀ - CINQUE - DE MAURO - VINCENT
1996 *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, a cura di Paola Benincà, Guglielmo Cinque, Tullio de Mauro e Nigel Vincent, Roma, Bulzoni Editore, 1996.

BENINCÀ - MUNARO
i.s. Paola Benincà - Nicola Munaro, *Frasi esclamative*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 30.

BENINCÀ - PENELLO
i.s. Paola Benincà - Nicoletta Penello, *Morfologia nominale*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 40.1

BENN
1956/63 Gottfried Benn, *Apréslude. Gedichte 1955*, Wiesbasden, Limes Verlag, 1956. Traduzione italiana *Apréslude. Poesie 1955*, a cura di Ferruccio Masini, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1963 "Acquario".

BENVENISTE
1966/71 Émile Benveniste, *Problemi di linguistica generale*, Traduzione di M. Vittoria Giuliani, Milano, Il Saggiatore, 1971. Ed. originale *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Éditions Gallimard, 1966.

BERGAGNA
2002-3 Irene Tepas Bergagna, *Le polirematiche del Padua Corpus di italiano antico (Firenze 1250-1300). Un'analisi linguistica*, tesi di laurea, relatore Francesca Geymonat, Torino, Università di Torino, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 2002-3. [Discussa gennaio 2004].

BERGMAN - PAAVOLA

2003 *The Commens Dictionary of Peirce's Terms. Peirce's Terminology in His Own Words*, edited by Mats Bergman & Sami Paavola, `http://www.helsinki.fi/science/commens/dictionary.html`.

BERTINETTO

1986 Pier Marco Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1986 "Studi di grammatica italiana pubblicati dall'Accademia della Crusca".

BERTOLETTI

2005 Nello Bertoletti, *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova, Esedra Editrice, 2005 "Vocabolario storico dei dialetti veneti".

BERTONI

1922 Giulio Bertoni, *Programma di filologia romanza come scienza idealistica*, Ginevra - Firenze, L. S. Olschki - Tip. Giuntina, 1922 "Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I. Storia - Letteratura - Paleografia" 27.

1924 [Recensione a] Mario Casella, *Studi sul testo della "Divina Commedia". I. Per la tradizione manoscritta*, in "Studi danteschi" VIII (1924) 4-28, in "Archivum Romanicum" VIII (1924) 334-337.

BERTUCCELLI PAPI

1998 Marcella Bertuccelli Papi, *Dalla sintassi del discorso alla sintassi frasale:* che *(*ché*?) e* perché *nella prosa toscana del '2-300*, in *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso internazionale delle Società di linguistica italiana. Pavia, 26-28 settembre 1998*, a cura di Paolo Ramat e Elisa Roma, Roma, Bulzoni, 1998 "Pubblicazioni della Società di linguistica italiana" 39, pp. 247-266.

BETTARINI

2005 Francesco Petrarca, *Canzoniere* - Rerum Vulgarium Fragmenta, a cura di Rosanna Bettarini, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2005 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 20.

BETTARINI → BRUNI BETTARINI, Anna

BIANCHI

1888 Bianco Bianchi, *Il dialetto e la etnografia di Città di Castello. Memoria*, Città di Castello, Tipografia dello Stabilimento S. Lapi, 1888.

BIBER *et alii*

1998 Douglas Biber - Susan Conrad - Randi Reppen - Jean Aitchison, *Corpus Linguistics: Investigating Language Structure and Use*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998 "Cambridge Approaches to Linguistics".

BLOCH - WARTBURG

1975 Oscar Bloch - Walther von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, Presses Universitaires de France, 1975_6 [1932_1].

BLOOMFIELD

1933 Leonard Bloomfield , *Language*, New York, H. Holt and Company, [1933]. Anche in italiano: *Il linguaggio*, Traduzione di Francesco Antinucci e Giorgio Cardona, Milano, Il Saggiatore, 1974.

BLÜCHER
1967 Kolbjørn Blücher, *L'uso della congiunzione* come *nel toscano antico*, in "Revue Romane" II (1967)[1] 1-27.

BODMER *et alii*
1961-4 *Geschichte der Textüberlieferung der antiken und mittelalterlichen Literatur*, Zürich, Atlatis Verlag, 1961-4. ¶ **Band I**. *Antikles und mittelalterliches Buch- und Schrieftwesen, Uberlieferungsgeschichte der antiken Literatur*, von Herbert Hunger, Otto Stegmüller, Hartmut Herbse, Max Imhof, Karl Büchner, Hans-Georg Beck, Horst Rüdiger, mit einem Vorwort vom Martin Bodmer, *ibidem*, 1961. **Band II.** *Uberlieferungsgeschichte der antiken Literatur*, von Karl Langosh, Alexandre Micha, D'Arco Silvio Avalle, Giamfranco Folena, Gustav Ineichem, Antonio Enzo Quaglio, Pier Vincenzo Mengaldo, Arnold Steiger, Karl Brunner, Friedrich Neumann, Stefan Sonderegger, *ibidem*, 1964.

BOMBI *et alii*
2006 *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, a cura di Raffaella Bombi, Guido Cifoletti, Fabiana Fusco, Lucia Innocente, Vincenzo Orioles, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, 3 volumi.

BONFANTINI
1987 Massimo A. Bonfantini, *La semiosi e l'abduzione*, Milano, Bompiani, 1987 "Studi Bompiani. Il campo semiotico".

BONFANTINI *et alii*
1980 Charles Sanders Peirce, *Semiotica*, Testi scelti e introdotti da Massimo A. Bonfantini, Letizia Grassi, Roberto Grazia, Torino, Einaudi, 1980 "Paperbacks" 115.

BONINI - MAZZOLENI
1987/8 *Linguistica e traduzione, Atti del [II] Seminario di studi, Premeno (Novara), Villa Bernocchi 25-27 settembre 1987*, a cura di Vincenzo Bonini e Marco Mazzoleni, Milano, Comune di Milano, 1988 "S.S.I.T. Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori".

BONOMI
1973/95 *La struttura logica del linguaggio*, a cura di Andrea Bonomi, Milano, Bompiani, 1995_4 [1973_1] "Studi Bompiani. Il campo semiotico".
1987 Andrea Bonomi, *Le immagini dei nomi*, Milano, Garzanti, 1987.

BOOIJ - LEHMANN - SKOPETEAS
2004 *Morphologie | Morphology. Ein internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung | An International Handbook on Inflection and Word-Formation. 2. Halbband | Volume 2.*, herausgegeben von | edited by Geert Booij, Christian Lehmann, Joachim Mugdan, Stavros Skopeteas, Berlin - New York: W. de Gruyter, 2004 "Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft" 17.2.

BOSCO *et alii*
1978 *Enciclopedia dantesca*, direttore Umberto Bosco, comitato direttivo Giorgio Petrocchi e Ignazio Baldelli, [Vol. VI] *Appendice. Biografia, Lingua e stile, Opere*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978.

BOSCO - REGGIO
1988 *La divina commedia*, di Dante Alighieri con pagine critiche a cura di Umberto Bosco e Giovanni Reggio, Firenze, Le Monnier, 1988.

BOSQUE – GUTIÉRREZ REXACH
2009 Ignacio Bosque - Javier Gutiérrez Rexach, *Fundamentos de sintaxis formal*, Madrid, Akal, 2009.

BRACCINI
1978 Mauro Braccini, *Paralipomeni al "personaggio poeta" (*Purgatorio *XXVI 140-7)*, in AAVV 1978, pp. 169-236.

BRAMBILLA AGENO
1956 Franca Ageno, *Particolarità nell'uso antico del relativo*, in "Lingua Nostra" XVII (1956) 4-7.
1964 Franca Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico. Ricerche di sintassi*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi editore, 1964.
1971 Franca Brambilla Ageno, *Osservazioni sull'aspetto e il tempo del verbo nella "Commedia*", in "Studi di Grammatica Italiana", I (1971) 61-100.
1978 Franca Brambila Ageno, *Pronome relativo. Sintassi*, in *ED*, pp. 199-222.

BRANCA -STOCCHI
1972 Angelo Poliziano, *Miscellaneorum centuria secunda*, edizione critica per cura di Vittore Branca e Manlio Pastori Stocchi, Firenze, Fratelli Alinari - Istituto di edizioni artistiche, 1972, 4 voll.

BRAUN - KOHN - MUKHERJEE
2006 *Corpus Technology and Language Pedagogy: New Resources, New Tools, New Methods*, edited by Sabine Braun, Kurt Kohn and Joybrato Mukherjee, New York, Peter Lang, 2006 "English Corpus Linguistics" 3.

BRENNAN
2000 Michael Brennan, *GAWK: Effective AWK Programming: A User's Guide for GNU AWK*, 2nd edition, Free Software Foundation Inc., 2000, online alla pagina: `http://www.gnu.org/software/gawk/manual/gawk.html`.

BRESNAN
1970/79 Joan Bresnan, *On Complementizers: Towards a Syntactic Theory of Complement Types*, in "Foundations of Language" VI (1970) 297-231; traduzione italiana di Claudio Bracco in GRAFFI - RIZZI 1979, pp. 131-165.
1982 *The Mental Representation of Grammatical Relations*, edited by Joan Bresnan, Cambridge (Mass.), MIT Press, 1982.

BRISCOE - COPESTAKE - DE PAIVA
1994 *Inheritance, defaults and the lexicon*, edited by Ted Briscoe, Ann Copestake and Valeria de Paiva, New York, Cambridge University Press, 1994 "Cambridge Studies In Natural Language Processing".

BRISCOE → LASCARIDES - COPESTAKE - BRISCOE 1996, → TAYLOR - GROVER - BRISCOE 1989.

BRUNI BETTARINI
1974 Anna Bruni Bettarini, *Le rime di Meo dei Tolomei e di Muscia da Siena*, in "Studi di filologia italiana" XXXII (1974) 31-98.

BRØNDAL
1948/28 Viggo Brøndal, *Les parties du discours* Partes orationis*. Études sur les catégories linguistiques*, traduction française par Pierre Nahert, Copenhague, Einar Munksgaard, 1948. Edizione originale: *Ordklasserne. Partes Orationis. Stu-*

dier over de sproglige kategorier, avec un resumé en francais, Kjoebenhavn, G. E. C. Gad, 1928_1.

BUCHHOLZ - HASPELMATH → HASPELMATH - BUCHHOLZ

BÜCHI

1996 Eva Büchi, *Les structures du "Französische etymologisches Wörterbuch". Recherches métalexicographiques et métalexicologiques*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1996 "Beihefte zur Zaitschrift für romanische Philologie" 268.

BÜHLER

1965/34 Karl Bühler, *Sprachtheorie; die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena, G. Fischer, 1934; poi Stuttgart, Gustav Fischer Verlag, 1965. Cfr. anche l'ed. inglese *Theory of language: the representational function of language*, translated by Donald Fraser Goodwin, Amsterdam - Philadelphia, J. Benjamins Pub. Co., 1990.

BURNARD → SPERBERG-MCQUEEN - BURNARD.

BURNARD - BAUMAN

2009 *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange* by the TEI Consortium, edited by Lou Burnard and Syd Bauman, originally edited by C.M. Sperberg-McQueen and Lou Burnard for the ACH-ALLC-ACL Text Encoding Initiative, now entirely revised and expanded under the supervision of the Technical Council of the TEI Consortium, Ver. 1.3.0 last updated on February 1st 2009, Oxford - Providence - Charlottesville - Nancy, 2008, disponibile anche online alla pagina `http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/Guidelines.pdf`.

BUSE CONTE → CONTE, Maria-Elizabeth Buse

BUZZETTI

1999 Dino Buzzetti, *Rappresentazione digitale e modello del testo*, in *Il ruolo del modello nella scienza e nel sapere. Roma, 27-28 ottobre 1998*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1999 "Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare 'Beniamino Segre," 100, pp. 127-161.

CABRÉ *et alii*

1998 Maria Teresa Cabré - Jordi Morel - Sergi Torner - Jordi Vivaldi - Lluis de Yzaguirre, *El corpus de l'IULA: etiquetaris*, Barcelona, Universitat Pompeu Fabra. Institut Universitari de Lingüistica Aplicada, 1998 "Sèrie Informes" 18; disponibile anche online con la sigla IULA/INF018/98 alla pagina `http://www.iula.upf.es/paps1ca.htm`.

CAIX

1878 N[apoleone] Caix, *Sul pronome italiano*, in "Giornale di filologia romanza" I (1878) 43-47.

1879 N[apoleone] Caix, *Sulla declinazione romanza. I. L'articolo italiano*, in "Giornale di filologia romanza" I (1878) 43-47.

1880 *Le origini della lingua poetica italiana, principii di grammatica storica italiana ricavati dallo studio dei manoscritti, con una introduzione sulla formazione degli antichi canzonieri italian*i, del dott. C. N[apoleone] Caix, coi tipi dei successori Le Monnier, 1880 "Pubblicazioni del R. Instituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze" Sezione di filosofia e filologia, v. II, Pubblicazioni, v. 2 [no. 12] dispensa 6a [no. 7].

CARDUCCI - FERRARI
1899/1924 *Le rime di Francesco Petrarca di su gli originali*, commentate da Giosuè Carducci e Severino Ferrari, Firenze, Sansoni, 1924 “Biblioteca di classici italiani” [1899_1].

CARENA
1870c. *Nuovo vocabolario italiano di arti e mestieri*, prima edizione milanese compilata sull’edizione originale del Professore di Filosofia Giacinto Carena e sulla quarta edizione napoletana, arricchita di nuovi e copiosi articoli con note ed appendici tolte in parte dai vocabolari di Zanotto, Palma, ecc. non che dal grandioso Dizionario francese d’Arti e Manifatture e dal Vocabolario tecnologico di Laboulaye, e di Souviron, ecc., ecc. per cura del professore Enesto Sergent e diligentemente riveduta dal dottore Gemello Gorini, Milano, Tipografia e stereotipia dell’Editore Francesco Pagnoni, s.d. [ma *post* 1969].

CARMELLO
2007 Marco Carmello, *“Dovere” deontico e “dovere” anankastico fra semantica e pragmatica. Una ricerca* corpus-based*,* in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 21, pp. 347-362.

CARNAP
1934/37 Rudolf Carnap, *The Logical Syntax of Language*, English translation by Amethe Smeaton Countess von Zeppelin, London, Routledge & Kegan Paul, 1937 [1967^7; edizione originale *Logische Syntax der Sprache*, Wien 1934].
1963/74 Rudolf Carnap, *Autobiografia intellettuale*, in SCHILPP 1963/74 pp. 1-85 e 997-998. [Edizione originale: *Intellectual Autobiography*, in SCHILPP 1963].

CASTELLANI
1952 *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, con introduzione, trattazione linguistica e glossario, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1952 “Autori e documenti di lingua pubblicati dall’Accademia della crusca”, 2 voll.
1958/80 Arrigo Castellani, *Frammenti di un libro di conti di banchieri fiorentini del 1211. Nuova edizione e commento linguistico*, in “Studi di filologia italiana” XVI (1958) 19-95; poi in CASTELLANI 1980, vol. II, pp. 73-140.
1962/80 Arrigo Castellani, *Quelques remarques à propos de la diphtongaisone toscane. Réponse à M. Schürr*, in “Zeitschrift für romanischen Philologie” LXXVIII (1962) 494-502, poi in CASTELLANI 1980, vol. I, pp. 139-145.
1965/80 Arrigo Castellani, *Pisano e lucchese*, in “Studi linguistici italiani” V (1965) 97-135; poi in CASTELLANI 1980, vol. I, pp. 283-326.
1980 Arrigo Castellani, *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, voll. 1-3.
1982 Arrigo Castellani, *La prosa italiana delle origini*. I. *Testi toscani di carattere pratico*. I. *Trascrizioni,* Bologna, Pàtron editore, 1982.
1984\5 Arrigo Castellani, *Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell’allestimento dell’edizione critica*, in AAVV. 1984/5, pp. 229-254.
2000 Arrigo Castellani, *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. I: *Introduzione*, Bologna, Società Editrice Il Mulino, 2000 “Collezione di testi e studi. Linguistica e critica letteraria”.

CHIAPPELLI
1965/87 Dante Alighieri *Vita Nuova e Rime*, a cura di Fredi Chiappelli, Milano, Mursia, 1965 [1987_2] “Grande universale Mursia. Nuova serie” 7.

CHILD
1917[1] John Allan Child, *The Subjunctive in the Decameron. Primary and Concessive Clause*, Dissertation presented to the Board of University of Studies John Hopkins in conformity with the requirements for the degree of Doctor in Philosophy, [Baltimore], [1917], disponibile online alla pagina http://www.archive.org/details/subjunctiveindec00chil.

CHOMSKY
1957/70 Noam Chomsky, *Syntactic Structure*, Mouton, The Hague, 1957. Versione italiana: *Le strutture della sintassi*, introduzione [traduzione e note] di Francesco Antinucci, Roma - Bari, Laterza, 1974_2 [1970_1] “Universale Laterza” 129.
1959/67 Noam Chomsky, *Review* of B[urrhus] Frederik Skinner, *Verbal Behaviour* (New York, Appleton - Century - Crofts, 1957), in “Language” XXXV (1959) 26-58; poi, con una nuova prefazione (pp. 142-143) anche in JAKOBOVITS - MIRON 1967, pp. 142-sgg. Disponibile anche online alla pagina http://cogprints.org/1148/0/chomsky.htm.
1965/70 Noam Chomsky, *Aspects of the Theory of Syntax*, Cambridge (MA), The MIT Press, 1965: trad. it.: *Aspetti della teoria della sintassi*, in *Saggi linguistici*, vol. II, Torino, Boringhieri, 1970, pp. 39-258.
1966 Noam Chomsky, *Cartesian Linguistics. A Chapter in the History of Rationalist Thought*, New York, Harper & Row, 1966; ristampa: Lanham (MD) - New York (NY) - London (EN), University Press of America, 1983.
1981 Noam Chomsky, *Lectures on Government and Binding*, Dordrecht, Foris, 1981.
1992/2000 Noam Chomsky, *Explaining Language Use*, in “Philosophical Topics” XX (1992) 205-31, poi in CHOMSKY 2000, pp. 19-45.
1995 Noam Chomsky, *Minimalist Program*, London (England) - Cambridge (Massachusetts), MIT Press, 1995.
2000 Noam Chomsky, *New Horizons in the Study of Language and Mind*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.

CHRIST et alii
1999 Oliver Christ - Bruno M[aximilian] Schulze - Anja Hofmann - Esther König, *The IMS Corpus Workbench: Corpus Query Processor (CQP). User’s Manual*, Stuttgart, Institut für maschinelle Sprachverarbeitung, August 16, 1999 (CQP V2.2), documento disponibile online come file HTML (http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPUserManual/HTML/), PS (http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPUserManual/PS/cqpman.ps.gz) o PDF (http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorknbench/CQPUserManual/PDF/cqpman.pdf).

CHRIST - SCHULZE
1996 Oliver Christ - Bruno Maximilian Schulze, *CWB. Corpus Work Bench, Ein flexibles und modulares Anfragesystem für Textcorpora*, in FELDWEG - HINRICHS 1996; disponibile online alla pagina http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/Papers/christ+schulze:tuebingen.94.ps.gz.

[1] Lo segnalo almeno qui: purtroppo non lo conoscevo scrivendo Barbera - Mazzoleni - Pantiglioni 1999/2000, Barbera 2001 e Barbera *i.s.* a, ma presenta una buona raccolta di dati con statistiche

CHURCH - MERCER
1993 Kenneth W. Church - Robert L. Mercer, *Introduction to a special issue on computational linguistics using large corpora*, in "Computational Linguistics" XIX (1993) 1-24.

CIBRARIO
1860 *Dell'origine dei cognomi*, lettera di Luigi Cibrario al cavaliere Luigi Manno, in CIBRARIO 1860a, pp. 205-250.
1860a *Operette varie* del cavaliere Luigi Cibrario, Torino (Palazzo Carignano), Tipografia Eredi Botta, 1860.

CIGNETTI
2007 Luca Cignetti, *Alcune forme di polifonia testuale nei notiziari accademici di Athenaeum. Aspetti funzionali ed argomentativi*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 11, pp. 199-207.

CINI - REGIS
2000/2 *Che cosa ne pensa oggi Chiaffredo Roux? Percorsi di dialettologia percezionale all'alba del nuovo millennio. Atti del Convegno internazionale (Bardonecchia, 25-27 maggio 2000)*, a cura di Monica Cini e Riccardo Regis, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

CINQUE
1978/91 Guglielmo Cinque, *La sintassi dei pronomi relativi "cui" e "quale" nell'italiano contemporaneo*, in "Rivista di grammatica generativa" III (1978) 31-126; poi in CINQUE 1991, pp. 197-276.
1988 Guglielmo Cinque, *La frase relativa*, in *GGIC* I., § viiij, pp. 443-503.
1991 Guglielmo Cinque, *Teoria linguistica e sintassi italiana*, Bologna, il Mulino, 1991 "il Mulino - Ricerca".

CIURCINA - RICOLFI
2007 Marco Ciurcina - Marco Ricolfi, *Le Creative Commons Public Licences per i corpora. Una suite di modelli per la linguistica dei corpora*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 7, pp. 127-132.

CLOEREN
1999 Jan Cloeren, *Tagsets*, in van Halteren 1999, pp. 37-54.

COLLINDER
1969 *Survey of the Uralic Languages*, compiled by Björn Collinder in collaboration with other scholars, Stockholm, Almqvist & Wiksell, 1969_2 [1957_1].

COLOMBO
1989/91 Adriano Colombo, Come*,* quanto *e le frasi comparative*, in GIANNELLI - MARASCHIO - POGGI SALANI - VEDOVELLI 1989/91, pp. II.305-316.

COLUCCIA
2008 Rosario Coluccia, *Teorie e pratiche interpuntive nei volgari d'Italia dalle origini alla metà del Quattrocento*, in MORTARA GARAVELLI 2008, pp. 65-98.

Commens Dictionary → BERGMAN - PAAVOLA 2003

COMRIE
1985 Bernard Comrie, *Tense,* Cambridge - London - New York - New Rochelle, Cambridge University Press, 1985 "Cambridge Textbooks in Linguistics" 17.

CONTE
1996 Alberto Conte, *Ur*-Novellino *e* Novellino*: ipotesi di lavoro*, in “Medioevo Romanzo” XX (1996)[1] 75-115.
2001 *Il Novellino*, a cura di Alberto Conte, presentazione di Cesare Segre, Roma, Salerno Editrice, 2001 “I novellieri italiani” 1.

CONTE A.G.
1977/85/89 Amedeo Giovanni Conte, *Aspetti della semantica del linguaggio deontico*, in DI BERNARDO 1977 pp. 147-165. Poi in CONTE A.G. 1985, pp. 155-175; quindi in CONTE A.G. 1989, pp. 171-191.
1985 Amedeo G[iovanni] Conte, *Nove studi sul linguaggio normativo*, Torino, Giappichelli, 1985.
1989 Amedeo G[iovanni] Conte, *Filosofia del linguaggio normativo. I. Studi 1965-1981*, Torino, Giappichelli, 1989.
1992 Amedeo Giovanni Conte, *Deontica aristotelica,* in “Rivista internazionale di filosofia del diritto” LIX (1992) 178-252
1999 Amedeo Giovanni Conte, *Three Levels of Deontics,* in EGIDI 1999, pp. 205-214
2007 Amedeo Giovanni Conte, *Valori normativi di verbi deontici in testi normativi,* in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 22, pp. 363-370.

CONTE M.-E.
1992/3 Maria-Elisabeth Conte, *Modalità fra semantica e pragmatica*, in NEGRI - POLI 1992/3, pp. 139-151.
1994 Maria-Elisabeth Conte, *Epistemico, deontico, anankastico*, in CROCCO GALÈAS - GIACALONE RAMAT 1994, pp. 3-9.
1999/88 Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1999. Nuova edizione, con l’aggiunta di due saggi a cura di Bice Mortara Garavelli, di Maria-Elisabeth Conte, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1988 “Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Pavia” 46.
2000 Maria Elisabeth Conte, *Pragmatica della controperformatività*, in FILIPPONIO 2000, pp. 59-88.

CONTINI
1941 Gianfranco Contini, [*Recensione* a] Guittone d’Arezzo, *Le rime,* a cura di Francesco Egidi, Bari, Laterza, 1940, in “Giornale storico della letteratura italiana” CXVII (1941)[1-2] 55-82. Poi come *Le “Rime” di Guittone d’Arezzo nell’edizione di Francesco Egidi*, in CONTINI 2007, Vol. I. pp. 289-317.
1947/70 Gianfranco Contini, *Esercizio di interpretazione sopra un sonetto di Dante*, in “L’immagine” I (1947)[5] 102-109, poi in CONTINI 1970, pp. 161-168.
1953/2007 Gianfranco Contini, *Per l’edizione critica di Jacopone*, in “Rassegna della letteratura italiana” serie VII, LVII (1953)[3] 1310-318, poi in CONTINI 2007, vol. I. pp. 405-414.
1960 *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi editore, 1960 “La letteratura italiana. Storia e testi” 2.i-ij.
1961/72 Gianfranco Contini, *Modernità e storicità di Carlo Salvioni*, in “Archivio storico ticinese” V (1968) 209-18. Poi in CONTINI 1972, pp. 369-386.
1961/2007 Gianfranco Contini, *Esperienze di un antologista del Duecento poetico italiano*, in AA. VV. 1961, 1961, pp. 241-72. Poi in CONTINI 2007, vol. I. pp. 155-187.

1970 Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Giulio Einaudi Editore, 1970.
1972 Gianfranco Contini, *Altri esercizî (1942-1971)*, Giulio Einaudi Editore, 1972.
1977/85 Gianfranco Contini, *Filologia*, in *Enciclopedia del Novecento*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, vol. II, pp. 954-72; poi (aggiornato e con una *Postilla 1985*) in CONTINI 1986, pp. 3-66. Riprodotto anche in CONTINI 2007, vol. I. pp. 3-62.
1984 *Il Fiore e Il detto d'amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Gianfranco Contini, in Dante Alighieri, *Opere minori*. Tomo I - Parte I, a cura di Domenico de Robertis e Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1984 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 5.I.i, pp. 553-827 [testo pp. 565-798].
1984a Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, in Dante Alighieri, *Opere minori*. Tomo I - Parte I, a cura di Domenico de Robertis e Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1984 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 5.I.i, pp. 295-552.
1984b *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1984 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana" 8, pp. 485-512.
1986 Gianfranco Contini, *Breviario di ecdotica*, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1986.
2007 Gianfranco Contini, *Frammenti di filologia romanza. Scritti di ecdotica o linguistica (1932-1989)*, a cura di Giancarlo Breschi, Firenze, Edizioni del Galluzzo - Fondazione Ezio Franceschini, 2007 "Archivio Romanzo" 2.

COPESTAKE → LASCARIDES - COPESTAKE - BRISCOE.

CORINO
2007 Elisa Corino, *NUNC est disputandum. Questioni metodologiche ed aspetti della testualità*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 13 pp. 225-252.

CORINO - MARELLO - ONESTI
2006 *Atti del XII Congresso Internazionale di Lessicografia, Torino, 6-9 settembre 2006 | Proceedings of the XII EURALEX International Congress. Torino, Italia, 6th-9th September 2006*, a cura di Elisa Corino, Carla Marello e Cristina Onesti, 2 voll., Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

COROMINAS
1954-57 Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Berna, Editorial Francke, 1954-57 "Biblioteca románica hispánica. Diccionarios etimológicos" 5.

COROMINAS - PASCUAL
1980-91 *Diccionario crítico etimológico castellano e hispanico* par Joan Corominas con la colaboración de José A. Pascual, Madrid, Editorial Gredos, 1980-1991 "Biblioteca románica hispánica" V. Diccionarios 7. ¶ Volumen **I.** *A-CA*, *ibidem*, 1987^2 [1980_1]; volumen **II.** *CE-F*, *ibidem*, 1989^2 [1980_1]; volumen **III.** *G-MA*, *ibidem*, 1989^2 [1980_1]; volumen **IV.** *ME-RE*, *ibidem*, 1989^2 [1981_1]; volumen **V.** *RI-X*, *ibidem*, 1986^1 [1983_1]; volumen **VI.** *Y-Z, Índices*, *ibidem*, 1991_1.

COROMINES

1980-91 Joan Coromines, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana* amb la col·laboració de Joseph Gulsoy i Max Cahner i l'auxili tècnic de Carles Duarte i Àngel Satué, Barcelona, Curial Edicions Catalanes - Caixa de Pensions "La Caixa", 1980-1991. ¶ Volum **I.** *A-BL*, *ibidem*, 1980; volum **II.** *BO-CU*, *ibidem*, 1981; volum **III.** *D-F*, *ibidem*, 1982; volum **IV.** *FL-LI*, *ibidem*, 1984; volum **V.** *LL-NY*, *ibidem*, 1985; volum **VI.** *O-QU*, *ibidem*, 1986; volum **VII.** *R-SOF*, *ibidem*, 1987; volum **VIII.** *SOG-UX*, *ibidem*, 1988; volum **IX.** *V-ZUM*, *ibidem*, 1991. [L'ultimo volume «s'acabà de redactar el 4 de juny de 1984»].

CORTELAZZO - ZOLLI

1979-88 Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988. ¶ **I.** *A-C*, 1979, pp. xxvij + 1-307; **II.** *D-H*, 1980, pp. xix + 309-536; **III.** *I-N*, 1983, pp. xxj + 537-815; **IV.** *O-R*, 1985, pp. xxj + 817-1113; **V.** *S-Z*, 1988, pp. xx + 1115-1470.

CORTI

1983 Maria Corti, *La felicità mentale. Nuove prospettive su Dante e Cavalcanti*, Torino, Einaudi, 1983 "Paperbacks" 147.

1989 Maria Corti, *Storia della lingua e storia dei testi*, con una *Bibliografia* a cura di Rossana Saccani, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1989.

COSERIU

1994 Eugenio Coseriu, *Textlinguistik. Eine Einführung*, herausgegeben und bearbeitet von Jorn Albrecht, Tübingen und Basel, Francke, 1994, Uni-Taschenbücher 1808. [Trad. it. a cura di Donatella de Cesare, *Linguistica del testo. Introduzione ad una ermeneutica del senso*, Roma, Carocci, 1998, Università 299].

COVERI

1984 *La linguistica testuale,* a cura di Lorenzo Coveri, Roma, Bulzoni, 1984.

CRESCINI

1926 Vincenzo Crescini, *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali. Introduzione grammaticale, crestomazia e glossario*, Milano, Ulrico Hoepli, 1926 terza edizione migliorata; ristampa anastatica con *Postfazione* di Alberto Varvaro, Roma, Gela editrice, 1988.

CREVATIN

2002 Franco Crevatin, *L'etimologia come processo di indagine culturale*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 2002 "Quaderni di AIΩN" n.s., 15.

2006 Franco Crevatin, *Inaro figlio di Teos: sacerdote e filologo*, in BOMBI *et alii* 2006, pp. 507-13.

CROCE

1902 Benedetto Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Bari - Roma, Giuseppe Laterza Editore, 1902.

CROCCO GALÈAS - GIACALONE RAMAT

1994 *From Pragmatics to Syntax. Modality in Second language Acquisition*, edited by Anna Giacalone Ramat and Grazia Crocco Galèas, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1994, Tübinger Beiträge zur Linguistik 405.

CRUSCA
1612/1987 *Vocabolario degli accademici della crusca* [...], Venezia, appresso Giovanni Alberti, 1612. Ristampa anastatica, con *Presentazione* di Giovanni Nencioni, Firenze, Le Lettere, 1987.

CRYSTAL
1997 David Crystal, *The Cambridge Encyclopedia of Language*, second edition, Cambridge, Cambridge University Press, 1997 [2002^{4}, 1987$_{1}$].

CULICOVER - JACKENDOFF
2005 Peter W. Culicover - Ray Jackendoff, *Sympler Syntax*, Oxford, Oxford University Press, 2005.

CULY
1998 Christopher Culy, *Statistical Distribution and the Grammatical / Ungrammatical Distinction*, in “Grammars” I (1998)[1] 1-13.

CURTIUS
1948 Ernst Robert Curtius, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter*, Bern, A. Francke Verlag, 1948.

CUZZOLIN
1994 Pierluigi Cuzzolin, *Sull’origine della costruzione* dicere quod*: aspetti sintattici e semantici*, Firenze, La nuova Italia, 1994 “Pubblicazioni della Facoltà di lettere e filosofia dell’Università di Pavia” 72.
1996 Pierluigi Cuzzolin, *La proposizione consecutiva dell’italiano*, in “Studi italiani di linguistica teorica e applicata” XXV (1996)[1] n.s. [= *La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica*, a cura di Michele Prandi, Pisa, Pacini, 1996], pp. 103-151.

CUZZOLIN - LEHMANN
2004 Pierluigi Cuzzolin - Christian Lehmann, *Comparison and gradation*, in BOOIJ - LEHMANN - SKOPETEAS 2004, pp. 1212-1220. Anche online alla pagina http://www.uni-erfurt.de/sprachwissenschaft/personal/lehmann/CL_Publ/Cuzzolin&Lehmann_Comparison.pdf.

D’ACHILLE - THORNTON
i.s. Paolo D’Achille - Anna M. Thornton, *La flessione del nome dall’italiano antico all’italiano contemporaneo*, comunicazione al *XXIV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Firenze 19-21 ottobre 2000*, poi in MARASCHIO - POGGI SALANI, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 211-230.

DANEŠ
1970 František Daneš, *Zur linguistischen Analyse der Textstruktur*, in “Folia Linguistica” IV (1970) 72-78.

DANIELE - RENZI
1983 Adolfo Mussafia, *Scritti di filologia e linguistica*, a cura di Antonio Daniele e Lorenzo Renzi, Padova, Editrice Antenore, 1983 “Medioevo e umanesimo” 50.

Aelii Donati Grammatici *De partibus orationis ars minor*: *Grammatici latini ex recensione Henrici Keili. Vol. IV: Probi Donati Servii qui feruntur De arte grammatica libri, ex recensione Henrici Keili; notarum laterculi ex rensione Theodori Mommseni*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1864, pp. 355-366. = L. Holtz 1981, 585-602. Anche online alle pagine http://kaali.linguist.jus

sieu.fr/CGL/text.jsp?id=T28 e http://www.frapanthers.com/teachers/white/donatus_ars_minor.htm.

Dantis Alagherii *De vulgari eloquentia*: Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Padova, Editrice Antenore, 1968 "Vulgares Eloquentes" 3. Cfr. anche (con commento e traduzione italiana): *De vulgari eloquentia*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, in Dante Alighieri, *Opere minori*, Tomo II, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Bruno Nardi, Arsenio Furgoni, Giorgio Brugnoli, Enzo Cecchini, Francesco Mazzoni, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1979 "La letteratura italiana: storia e testi" 5/2, pp. 1-237.

DARDANO - FRENGUELLI
2002/04 *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. Atti del convegno internazionale di studi (Università "Roma Tre", 18-21 settembre 2002)*, a cura di Maurizio Dardano e Gianluca Frenguelli, Roma, Aracne, 2003.

DARDANO - FRENGUELLI - PELO
1998 Maurizio Dardano - Gianluca Frenguelli - Adriana Pelo, *Struttura della frase e testualità: il caso delle proposizioni consecutive nell'italiano antico*, in RAMAT - ROMA 1998, pp. 293-310.

DARDANO - TRIFONE
1997 Maurizio Dardano - Pietro Trifone, *La nuova grammatica della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1997.

DAVIDSON
1980 Donald Davidson, *Essays on Actions and Events*, New York, Oxford University Press, 1980. Anche: Idem, *Azioni ed eventi*, [traduzione italiana di Roberto Brigati, introduzione di Eva Picardi], Bologna il Mulino, 1992.

DCECH → COROMINAS - PASCUAL 1980-91.

DCELC → COROMINAS 1954-57.

DECLC → COROMINAS 1980-91.

DE FELICE
1978 Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, A. Mondadori, 1978. Ristampato anche negli Oscar Mondadori nel 2000.
1985 Emidio De Felice, *Le origini, il processo di formazione e la tipologia dei cognomi italiani*, in SCHÜTZEICHEL - WENDEHORST 1985, pp. 93-99.

DEI → BATTISTI - ALESSIO 1950-1957.

DELI → CORTELAZZO - ZOLLI 1979-1988.

DELLA VALLE
1993 Valeria Della Valle, *La lessicografia*, in SERIANNI - TRIFONE 1993 pp. 29-91.

DÉLL → ERNOUT - MEILLET 1967.

DE MAURO
1999 *Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio de Mauro, con la collaborazione di Giulio C. Lepschy e Edoardo Sanguineti, Torino, U.T.E.T., 1999, voll. 6.

DE MAURO - VOGHERA
1996 Tullio de Mauro - Miriam Voghera, *Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi*, in BENINCÀ - CINQUE - DE MAURO - VINCENT 1996, pp. 99-131.

DE PALMA
1974 *Linguaggio e sistemi formali. Teorie e metodi della linguistica matematica da Carnap a Chomsky*, a cura di Armando De Palma, Torino, Einaudi, 1974 "Paperbacks. Readers" 50.

DE ROBERTIS
1957 Domenico De Robertis, [*Recensione* di] Dante Alighieri, *Rime della "Vita Nuova" e della giovinezza*, a cura di M[ichele] Barbi e F[rancesco] Maggini, Firenze, Le Monnier, 1956 "Opere di Dante" 2, in "Studi Danteschi" XXXIV (1957) 225-250.
1970 Domenico De Robertis, *Il libro della "Vita Nuova"*, seconda edizione accresciuta, Firenze, G. C. Sansoni, 1970 "Quaderni degli 'Studi danteschi'" 1
1971/3/2001 Domenico De Robertis, *La prima vocazione di Dante*, (gennaio 1971), in "Letture Classensi" IV (1973) 220-260; poi in DE ROBERTIS 1974, pp. 69-102; infine in DE ROBERTIS 2001, pp. 3-29.
1974 Domenico De Robertis, *Carte d'identità*, Milano, il Saggiatore, 1974.
1984 Dante Alighieri, *Vita nuova* a cura di Domenico De Robertis, in Dante Alighieri, *Opere minori*. Tomo I - Parte I, a cura di Domenico de Robertis e Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1984 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 5.I.i, pp. 1-247.
1986 Guido Cavalcanti, *Rime. Con le rime di Jacopo Cavalcanti*, a cura di Domenico de Robertis, Torino, Giulio Einaudi editore, 1986 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 10.
2001 Domenico De Robertis, *Dal primo all'ultimo Dante*, indici a cura di Roberto Leporatti, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2001 "Quaderni degli Studi danteschi" 13.
2002 Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Domenico De Robertis, Firenze, Le Lettere, 2002 "Opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana" 2 (3 voll. in 5 tomi).
2005 Dante Alighieri, *Rime*, edizione commentata a cura di Domenico De Robertis, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2005 "Archivio romanzo" 7.

DE ROBERTO
2007 Elisa de Roberto, *Aspetti della relativizzazione mediante strategia pronominale in italiano antico*, in VENIER 2007/6, pp. 149-201.

DEVOTO
1961 Giacomo Devoto, *Nuovi studi di stilistica*, Firenze, Le Monnier, 1961.

DEVOTO - OLI
2004 Giacomo Devoto - Gian Carlo Oli, *Dizionario della lingua italiana. Edizione 2004-2005* con CD-Rom, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Firenze, Le Monnier, 2004.

Διονυσίου τοῦ Θραικὸς *Τέχνη γραμματική* : Immanuelis Bekkeri *Anecdota Graeca, volumen secundum: Apollonii Alexandrini De coniunctionibus et De adverbis libri; Dionysii Thracis Grammatica; Hierobosci, Diomedis, Melampodis, Porphyrii, Stephani in eam scholia*, Berolini, apud G. Reimerium, 1816, pp. 647-642. Anche online nella *Bibliotheca Augustana*, alla pagina `http://www.hs-augsburg.de/~harsch/graeca/Chronologia/S_ante02/DionysiosThrax/dio_tech.html` (con paragrafatura diversa dal Bekker).

DIEZ
1836-48 Friedrich Diez, *Grammatik der romanischen Sprachen*; ester Theil, bei Eduard Weber, 1836; zweiter Theil, Bonn, bei Eduard Weber, 1838; dritter Theil, Bonn, bei Eduard Weber, 1848.
1856-60 Friedrich Diez, *Grammatik der romanischen Sprachen*; ester Theil, zweite, neu Verfasste Ausgabe, Bonn, bei Eduard Weber, 1856; zweiter Theil, zweite, umgearbeitete Ausgabe, Bonn, bei Eduard Weber, 1858; dritter Theil, zweite Ausgabe, Bonn, bei Eduard Weber, 1860.

DI BERNARDO
1977 *Logica deontica e semantica*, a cura di Giuliano di Bernardo, Bologna, Il Mulino, 1977

DI GIURO
1997 *Manuale enciclopedico della bibliofilia*, ideazione e direzione di Vittorio di Giuro, coordinamento redazionale Adriano Bon, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1997.

DISC → SABATINI - COLETTI 1997, 2003.

DIXON
1994 R[obert] M[alcolm] W[ard] Dixon, *Ergativity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994
1997 R[obert] M[alcolm] W[ard] Dixon, *The Rise and Fall of Languages*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

DOLI → DEVOTO - OLI 2004.

Aelii Donati Grammatici *Ars grammatica* [*maior*]: *Grammatici latini ex recensione Henrici Keili. Vol. IV: Probi Donati Servii qui feruntur De arte grammatica libri, ex recensione Henrici Keili; notarum laterculi ex recensione Theodori Mommseni*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1864, pp. 367-402. = L. Holtz 1981, 603-674. Anche online alla pagina `http://kaali.linguist.jussieu.fr/CGL/text.j sp?id=T27`.

Aelii Donati Grammatici *De partibus orationis ars minor*: *Grammatici latini ex recensione Henrici Keili. Vol. IV: Probi Donati Servii qui feruntur De arte grammatica libri, ex recensione Henrici Keili; notarum laterculi ex rensione Theodori Mommseni*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1864, pp. 355-366. = L. Holtz 1981, 585-602. Anche online alle pagine `http://kaali.linguist.jussieu.fr/CGL/text.jsp?id=T28` e `http://www.frapanthers.com/teachers/white/donatus_ars_minor.htm`.

DOMOKOS - SALVI
2002 *Lingue romanze nel Medioevo. Atti del convegno, Piliscsaba, 22-23 marzo 2002*, a cura di Domokos Györgyi e Giampaolo Salvi, in “Verbum. Analecta Neolatina” IV (2002)[2] 267-526

DONATI
1996 Caterina Donati, *Comparative Clauses as Free Relatives: A Raising Analysis*, in “Probus” IX (1997) 145-166. □
2000 Caterina Donati, *La sintassi della comparazione*, Padova, Unipress, 2000.

DÖRRE - DORNA
1993 Jochen Dörre - Michael Dorna, *CUF - A Formalism for Linguistic Knowledge Representation*, Deliverable R.1.2A, DYANA 2. Postscript version (R1_2_A-Dorre1.ps), disponibile online alla pagina http://www.essex.ac.uk/linguistics/clmt/papers/cuf/.

D'OVIDIO
1886 F[rancesco] D'Ovidio, *Ricerche sui pronomi personali e possessivi neolatini*, in "Archivio glottologico italiano" IX (1886) 25-101.

DOWTY
1979 David Dowty, *Word Meaning and Montagne. The Semantics of Verbs and Times in Generative Seamntics and in Montague's PTQ*, Dordrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 1979 "Studies in Linguistics and Phylosophy" 7.

DRYER
2001 Matthew Dryer, *What is basic linguistic theory?*, articolo web: http://linguistics.buffalo.edu/people/faculty/dryer/drye r/blt.

DUDEN
1966/84 *Duden Grammatik der deutschen Gegenwartssprache*, Bearbeitet von Paul Grebe unter Mitwirkung von Helmut Gipper, Max Mangold, Wolfgang Mentrup und Christian Winkler, 2., vermehrte und verbesserte Auflage, Mannheim, Bibliographisches Institut - Dudenverlag, 1966 "Der Große Duden" Band 4; poi 4. Aufl., *ibidem*, 1984.

EAGLES (ELM-DE, ELM-EN, ELM-FR, ELM-IT, MORPHSYN) → TEUFEL - STÖCKERT 1996, TEUFEL 1996, REKOVSKI 1996, MONACHINI 1996, MONACHINI - CALZOLARI 1996.

ECO
1975 Umberto Eco, *Trattato di semeiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975 "Studi Bompiani – Il campo semeiotico".

ECO - SEBEOK
1983 *Il segno dei Tre: Holmes, Dupin, Peirce*, a cura di Umberto Eco e Thomas A. Sebeok, Milano, Bompiani, 1983 [2000^2] "Studi Bompiani".

ED → BOSCO *et alii*.

EGGS
2006 Frederike Eggs, *Die Grammatik von* als *und* wie, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2006 "Tübinger Beiträge zur Linguistik" 496.

EGIDI
1999 *In Search of a New Humanism: the Philosophy of Georg Henrik von Wright*, edited by Rosa Egidi, Boston – Dordrecht – London, Kluwer Academic Press, 1999, Synthése Library.

EIKMEYER - RIESER
1981 *Words, worlds, and contexts: new approaches in word semantics*, edited by Hans-Jürgen Eikmeyer and Hannes Rieser, Berlin- New York, W. de Gruyter, 1981 "Research in text theory" 6.

EISENBERG
1994 Peter Eisenberg, *Grundriß der deutschen Grammatik*, 3. überarbeitete Auflage, Stuttgart - Weimar, Verlag J. B. Metzler, 1994.

ELM-DE → TEUFEL - STÖCKERT 1996.

ELM-EN → TEUFEL 1996.

ELM-FR → REKOVSKI 1996.

ELM-IT → MONACHINI 1996.

ERNOUT

1953 A[lfred] Ernout, *Morphologie historique du latin*, avec un *Avant-propos* par A[ntoine] Meillet, troisième édition, revue et corrigée, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1953_3 [1926_2] “Nouvelle collection à l’usage des classes” 32.

ERNOUT - MEILLET

1967 A[lfred] Ernout - A[ntoine] Meillet †, *Dictionnaire étimologique de la langue latine. Histoire des mots*. Quatrième éditition, deuxième tirage augmenté de corrections nouvelles, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1967^2 [1932_1, 1939_2, 1951_3, 1959_4]

ERNOUT - THOMAS

1953 Alfred Ernout - François Thomas, *Syntaxe latine*, Paris, Éditions Klincksieck, 1953_2 [1984^6; 1951_1] “Nouvelle collection à l’usage des classes” 38.

ESPERTI

1979 Piero Esperti, *Grammatichetta della lingua italiana ad uso del calcolatore*, in AVALLE 1977, pp. 123-187.

EVERT

2005 Stefan Evert, *The CQP Query Language Tutorial (CWB version 2.2.b90)*, [Osnabrück], 10 July 2005, documento disponibile online come file HTML (`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPTutorial/html/`), PS (`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPTutorial/cqp-tutorial.ps.gz`) o PDF (`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPTutorial/cqp-tutorial.pdf`).

EVERT - HOFFMANN → HOFFMANN - EVERT

FANFANI

1851 *Conti di antichi cavalieri copiati da un codice della biblioteca di Casa Martelli e stampati per la prima volta per cura di* Pietro Fanfani *con note e dichiarazioni*, Firenze, Tipografia di T. Baracchi successore di G. Piatti, 1851.

1863/1976 Pietro Fanfani, *Vocabolario dell’uso toscano*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1863, due volumi. Anche anastatica, con *Prefazione* di Ghino Ghinassi: Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1976.

FAVA

1991 Elisabetta Fava, *Le frasi interrogative indirette*, in *GGIC* II, § IV.xiij.1.3, pp. 675-720.

1995 Elisabetta Fava, *Tipi di atti e tipi di frasi*, in *GGIC* III, § I.j, pp. 19-48.

1995a Elisabetta Fava, *Il tipo interrogativo*, in *GGIC* III, § I.ij.2, pp. 70-127.

FAVATI

1970 *Introduzione* a *Il novellino*, testo critico, introduzione e note a cura di Guido Favati, Genova, Fratelli Bozzi, 1970, pp. 1-113.

FELDWEG - HINRICHS
1996 *Lexikon und Text: wiederverwendbare Methoden und Ressourcen zur linguistischen Erschließung des Deutschen*, herausgegeben von Helmut Feldweg und Erhard W. Hinrichs, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1996 “Lexicographica. Series maior” 73.

FELDWEG - KIBIGER - THIELEN
1995 Helmut Feldweg - Ralf Kibiger - Christine Thielen, *Zum Sprachgebrauch in deutschen Newsgruppen*, in “Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie” L (1995) 143-154, disponibile anche online `http://www.sfs.uni-tuebingen.de/Elwis/news.ps`.

FERRARI
1995 Angela Ferrari, *Connessioni. Uno studio integrato della subordinazione avverbiale*, Genève, Editions Slatkine, 1995.
2003 Angela Ferrari, *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell’italiano contemporaneo*, Firenze, presso l’Accademia della Crusca, 2003 “Studi di grammatica italiana pubblicati dall’Accademia della Crusca.
2006 *Parole, frasi, testi tra scritto e parlato*, a cura di Angela Ferrari, [Lugano], Edizioni Cenobio, 2006; fascicolo monografico di “Cenobio” n.s. LV (2006)[3].
2006a Angela Ferrari, *Il parlato nella scrittura funzionale contemporanea. Il fenomeno, le sue forme, le sue ragioni*, in FERRARI 2006, pp. 195-206.
2007 Angela Ferrari, *Relative paratattiche*, in VENIER 2007/6, pp. 31-52.

FERRARI *et alii*
2008 Angela Ferrari, Luca Cignetti, Anna-Maria De Cesare, Letizia Lala, Magda Mandelli, Claudia Ricci, Carlo Enrico Roggia, *L’interfaccia lingua-testo*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2008 “Gli argomenti umani” 12.

FERRARI - MANDELLI
2007 Angela Ferrari - Magda Mandelli, *Note sull’impiego dei connettivi nei notiziari accademici del corpus Athenaeum. Aspetti quantitativi e qualitativi*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 10, pp. 183-198.

FERRARI - ZAMPESE
2000 Angela Ferrari - Luciano Zampese, *Dalla frase al testo. Una grammatica per l’italiano*, Bologna, Zanichelli, 2000.

FÉRY - STERNEFELD
2001 *Audiatur Vox Sapientiae: a Festschrift for Arnim von Stechöw*, edited by Caroline Féry and Woflgang Sternefeld, Berlin, Akademie Verlag, 2001.

FESENMEIER
2001/3 Ludwig Fesenmeier, *L’ordine dei costituenti in toscano antico*, con una *Presentazione* di Alfredo Stussi, Padova, Unipress, 2003. Versione ridotta e rivista della *Tesi di perfezionamento*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2001.
2003 Ludwig Fesenmeier, *I libri dei conti tra manoscritto e internet*, in RAINER - STEIN 2003, pp. 27-42.
2004 Ludwig Fesenmeier, *L’ordine dei costituenti in italiano antico. Problemi di metodo*, seminario tenuto a Torino, nell'àmbito del Dottorato di Ricerca in Linguistica, linguistica applicata e ingegneria linguistica, il 24 maggio 2004. PDF dell’handout disponibile alla pagina `http://www.bmanuel.org/courses/fesenmeier.pdf`.

2009 *i.s.* Ludwig Fesenmeier, *On Two Functions of Verb-Subject Order in Old Italian*, in MEREU 2009 *i.s.*, pp. 229-268.

FEUILLET
1981 Jack Feuillet, *Peut-on parler d'une classe de l'adverbe?*, in "La linguistique" XVII (1981)[1] 19-27.

FEW → WARTBURG 1928 - ...

FILIPPONIO
2000 *Ricerche praxeologiche*, a cura di Angiola Filipponio, Bari, Adriatica Editrice, 2000.

FILLMORE
1992 Charles J. Fillmore*, "Corpus linguistics" or "Computer-aided armchair linguistics"*, in SVARTVIK 1992, pp. 35-60.
1997/71/5 Charles J. Fillmore, *Santa Cruz Lectures on Deixis 1971*, Bloomington, Indiana University Linguistics Club, 1975; poi *Lectures on Deixis*, Stanford (Calif.), CSLI Publications, 1997 "CSLI lecture notes" 65.

FISCHER
2000 Susann Fischer, *Diachronic perspective of the Catalan clitic system and other aspects of Catalan syntax*, PhD dissertation, Stuttgart, 2000. Poi in volume: *The Catalan Clitic System. A Diachronic Perspective on its Syntax and Phonology*, Berlin, Mouton De Gruyter - New York, 2002, "Interface Explorations".
2003 Susann Fischer, *Rethinking the Tobler-Mussafia Law*, in "Diachronica" XX (2003)[2] 259-288.

FLECHIA
1878 G[iovanni] Flechia, *Di alcuni criteri per l'originazione dei cognomi italiani*, nota letta nella seduta del 16 giugno 1878, in "Atti della R. Accademia dei linceii" CCLXXV (1877-8) s. III "Memorie della Classe di scienze morali, storiche e filologiche" II (1878) 609-21.

FOERSTER
1883 W[endelin] Foerster, *Das italienische* dunque *und dessen Herkunft*, in "Romanische Forschungen" I (1883) 322-325.

FONTENELLE
2004 Thierry Fontenelle, *Review* of MITKOV 2003, in "International Journal of Lexicography" XVII (2004)[4], pp. 468-470.

FORMENTIN
1996 Vittorio Formentin, *Alcune considerazioni e un'ipotesi sull'articolo determinativo in area italo-romanza*, in LUGNANI - SANTAGATA - STUSSI 1996, pp. 257-272.

FOULET
1928 Lucien Foulet, *Petite syntaxe de l'ancien français*. Troisième édition revue, Paris, Librairie Honnoré Champion éditeur, 1928_3 [1967^r; 1919_1] "Les Classiques français du moyen âge. 2e série: manuels".

FREGE
1879/1999 Gottlob Frege, *Begriffsschrift, eine der arithmetischen nachgebildete Formelsprache des reinen Denkens*, Halle a. S., Louis Nebert, 1879. Trad. francese (con correzione di alcuni errori di stampa nelle formule, e buona postfazione):

Idéographie, traduction, préface, notes et index par Corine Besson, postf. de Jonathan Barnes, Paris, Vrin, 1999 "Bibliothèque des textes philosophiques".

1892/1973 Gottlob Frege, *Über Sinn und Bedeutung*, in "Zeitschrift für Philosophie und Philosophische Kritik" C (1892) 25-50; traduzione italiana di Stefano Zecchi: *Senso e denotazione*, in BONOMI 1973/95, pp. 9-32.

FRENGUELLI
2002 Gianluca Frenguelli, *L'espressione della causalità in italiano antico*, con una *Presentazione* di Maurizio Dardano, Roma, Aracne, 2002 "Dipartimento di Italianistica, Università degli studi Roma Tre. Studi linguistici e di storia della lingua italiana" 3.

FRIEDL
1997/2006 Jeffrey E. F. Friedl, *Mastering Regular Expression*, Beijing - Cambridge - Farnham - Köln - Sebastopol - Taipei - Tokyo, O'Reilly Media, 2006_3 [2002_2, 1997_1].

FRIES
1952 Charles Carpenter Fries, *The Structure of English; an Introduction to the Construction of English Sentences*, New York, Harcourt & Brace, 1952.

FRISBIE - MCALLESTER
1978/2003 *Navajo Blessingwy Singer. The autobiography of Frank Mitchell, 1881 - 1967*, edited by Charlotte J. Frisbie and David P. McAllester, with a new introduction by Charlotte J. Frisbie, Albuquerque, University of New Mexico Press, 2003_2 [Tucson, University of Ariziona Press, 1978_1].

GARAVAGLIA
2006 Andrea Garavaglia, *Sigismondo D'India "drammaturgo"*, Torino, EDT, 2006 "*De sono* - Tesi".

GARSIDE - LEECH - MCENERY
1997 *Corpus Annotation. Linguistic Information from Computer Text Corpora*, edited by Roger Garside, Geoffrey Leech and Anthony McEnery, London - New York, Longman, 1997.

GARSIDE - LEECH - SAMPSON
1987 *The Computational Analysis of English: a Corpus-based Approach*, edited by Roger Garside, Geoffrey Leech and Geoffrey Sampson, London - New York, Longman, 1987.

GARSIDE - SMITH
1997 Roger Garside and Nicholas Smith, *A Hybrid Grammatical Tagger: CLAWS4*, in Garside - Leech - McEnery 1997, pp. 102-121.

GDIU → DE MAURO 1999.

GDLI → BATTAGLIA [- SQUAROTTI] 1961-2004.

GGIC I → RENZI - SALVI *et alii* 1988; II → RENZI - SALVI *et alii* 1991; III → RENZI - SALVI *et alii* 1995.

GENETTE
1972 Gerard Genette, *Figures III*, Paris, Éditions du Seuil, 1972 "Poetica".

GEYMONAT
2000 *«Questioni filosofiche» in volgare mediano dei primi del Trecento*, edizione critica con commento linguistico a cura di Francesca Geymonat, voll. I. [*Nota*

al testi e *Commento linguistico*] e II. [*Testo*, *Glossario* ed *Indici*] Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000 “Centro di cultura medievale” 8.

GIANNELLI - MARASCHIO - POGGI SALANI - VEDOVELLI

1989/91 *Tra Rinascimento e strutture attuali. Saggi di linguistica italiana. Atti del primo Convegno internazionale della Società italiana di linguistica e filologia italiana* [*SILFI*]*, Siena, 28-31 marzo 1989*, a cura di Luciano Giannelli, Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani e Massimo Vedovelli, Torino, Rosenberg & Sellier, 2 voluni, 1991.

GIUSTI

1991a Giuliana Giusti, *Le frasi temporali*, in GGIC II, § xiij.2.1, pp. 720-738.

1991b Giuliana Giusti, *Le frasi causali*, in GGIC II, § xiij.2.2, pp. 738-751.

GLINZ

1971 Hans Glinz, *Deutsche Grammatik II. Kasussyntax - Nominalstrukturen - Wortarten - Kasusfremdes*, Frankfurt am Mein, Athenäum Verlag, 1971 “Studienbücher zur Linguistik und Literaturwissenschaft” 3.

GLÜCK

2000 *Metzler Lexicon Sprache*, zweire überarbeitete und erweiterte Auflage, herausgegeben von Helmut Glück, Stuttgart - Weimar, Verlag J. B. Metzler, 2000.

GOOD

2004 Nathan A. Good, *Regular Expression Recipes: A Problem-Solution Approach*, Berkeley (CA), Apress, 2004.

GÖRLACH

2001 *A Dictionary of European Anglicisms. A Usage Dictionary of Anglicisms in Sixteen European Languages*, edited by Manfred Görlach, Oxford - New York, Oxford University Press, 2001_1 [2005_2].

2002 *An annotated bibliography of European anglicisms*, edited by Manfred Görlach, Oxford, Oxford University Press, 2002.

GORNI

1981 Guglielmo Gorni, *Il nodo della lingua e il verbo d’amore. Studi su Dante e altri duecentisti*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1981 “Saggi di Lettere italiane” 29.

1996 Dante Alighieri, *Vita nuova*, a cura di Guglielmo Gorni, Torino, Giulio Einaudi editore, 1996 “Nuova raccolta di classici italiani annotati” 15.

GOYVAERTS

2006 Jan Goyvaerts, *Regular Expressions: The Complete Tutorial*, [s.l.], Lulu.com, 2006.

GRADIT→ De Mauro 1999.

GRAFFI

1991 Giorgio Graffi, *Concetti ‘ingenui’ e concetti ‘teorici’ in sintassi*, in “Lingua e stile” XXVI (1991). 347-363.

1994 Giorgio Graffi, *Sintassi*, Bologna, il Mulino, 1994 “Strumenti. Le strutture del linguaggio” [4].

2001 Giorgio Graffi, *200 Years of Syntax. A Critical Survey*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2001 “Amsterdam Studies in the Theory and History of Linguistic Science. Series III. Studies in the History of the Language Science” 98.

GRAFFI - RIZZI
1979 *La sintassi generativo-trasformazionale*, a cura di Giorgio Graffi e Luigi Rizzi, Bologna, il Mulino, 1979 "Problemi e prospettive. Serie di linguistica e critica letteraria".

GREENBAUM
1993 Sidney Greenbaum, *The Tagset for the International Corpus of English*, in SOUTER - ATWELL 1993, pp. 11-24.

GREFENSTETTE
1999 Gregory Grefenstette, *Tokenization*, in VAN HALTEREN 1999, pp. 117-133.

GREFENSTETTE - TAPANAINEN
1994 Gregory Grefenstette - Pasi Tapanainen, *What is a Word, What is a Sentence? Problems of Tokenization*, in AA. VV. 1994, pp. 79-87, disponibile online alla pagina `http://www.ling.helsinki.fi/~tapanain/tekeleet.html`.

GREIMAS
1968 Algirdas Julien Greimas, *Dictionnaire de l'ancien français jusqu'au milieu du XIVe siècle*. 2e édition revue et corrigée, Paris, Librairie Larousse, 1968_2.

GREVISSE
1936/93 Maurice Grevisse, *Le bon usage. Grammaire française*, refondue par André Goosse, trezième édition revue, Paris - Louvain-la-Neuve, Éditions Duculot, 1993; prima edizione, 1936.

GREWENDORF
2002 Günther Grewendorf, *Minimalistische Syntax,* Tübingen und Basel, Francke, 2002, Uni-Taschenbucher 2313.

GRICE
1989 Paul Grice, *Studies in the Way of Words,* Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1989.

GRÖBER
1877 G[ustav] Gröber, [*Miscellen*. VI. *Grammatisches*. 2.] *Lo, lo — il, i im Altitalienischen*, in "Zeitschrift für romanischen Philologie" I (1877)[1] 108-110.
1878 G[ustav] Gröber, [*Miscellen*. V. *Grammatisches*.] *Gli, egli, ogni*, in "Zeitschrift für romanischen Philologie" I (1877) 594-600.

GROOS - VAN RIEMSDIJK
1981 Anneke Groos - Henk van Riemsdijk, *Matching Effects in Free Relatives: a parameter of core grammar*, in BELLETTI - BRANDI - RIZZI 1981, pp. 171-216.

GROSSMANN - REINER
2004 Maria Grossmann - Franz Reiner, *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2004.

GROUPE μ
1970 Groupe μ [Jeacques Dubois, Francis Édeline, Jean-Marie Klinkenberg, Philippe Minguet, Francis Pire, Hadelin Trinon], *Rhétoriqué générale*, Paris, Libraire Larousse, 1970 "Langue et langage". Poi anche: Paris, Éditions du Seuil, 1982.

GSI → TEKAVČIĆ 1972.

GSLID → ROHLFS 1966-69.

GÜNTHER - LUDWIG
1994 *Schrift und Schriftlichkeit | Writing and Its Use*, herausgegeben von | edited by Hartmut Günther und | and Otto Ludwig, Berlin, de Gruyter, 1994.

GUTHRIE
1993 Louise Guthrie, *A Note on Lexical Disambiguation*, in SOUTER - ATWELL 1993, pp. 11-24.

HAEGEMAN
1994 Liliane Haegeman, *Introduction to Government and Binding Theory*, presentazione di Luigi Heilmann, Malden – Oxford Carlton, Blackwell Publishing, 1994_2, Blackwell Textbooks in Linguistics 17.

HALL JR.
1971 Robert A. Hall Junior, *La struttura dell'italiano*, presentazione di Luigi Heilmann, Roma, Armando Armando Editore, 1971.

HARRIS
1951 Zellig Harris, *Methods in Structural Linguistics*, Chicago, University of Chicago Press, 1951.

HASPELMATH - BUCHHOLZ
1998 Martin Haspelmath with Oda Buchholz, *Equative and Similative Constructions in the Languages of Europe*, in VAN DER AUWERA 1998, pp. 277-334; anche online alla pagina `http://email.eva.mpg.de/~haspelmt/publist.html`.

HAMMOND
2003 Michael Hammond, *Programming for Linguists. Perl for Language Researchers*, Malden (MA) - Oxford (EN) - Victoria (AU) - Berlin (DE), Blackwell Publishing, 2003.

HEID
1998 Ulrich Heid, *Annotazione morfosintattica di corpora ed estrazione di informazioni linguistiche*, relazione al convegno *Annotazione morfosintattica di corpora e costruzione di banche di dati linguistici. Torino, 26-XI-1998*.
2000 Ulrich Heid, *Corpus Taurinense': Sample Queries (Draft input to the Web Presentation of CT, Version of 18/9/2000, printed on 26 October 2000*), PDF online all'indirizzo `http://www.bmanuel.org/projects/ct-qinfo.pdf`.
2007 Ulrich Heid, *Il* Corpus WorkBench *come strumento per la linguistica dei corpora. Principi ed applicazioni*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 4, pp. 89-108.

HENRY
1971/75 Albert Henry, *Métonymie et métaphore*, Paris, Klincksieck, 1971; traduzione italiana di Pier Marco Bertinetto: *Metonimia e metafora*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1975 "La ricerca letteraria. Serie critica" 29.

HERLIHY - KLAPISCH-ZUBER
1978/88 David Herlihy - Christiane Klapisch-Zuber, *Les Toscans et leurs familles: une étude du catasto florentin de 1427*, préface de Philippe Wolff, Paris, Press de la Fondation Nationale des Sciences Politiques - Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1978. Traduzione italiana: I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427, traduzione di Mario Bensi, Bologna Società editrice il Mulino, 1988 "Collezione di testi e studi. Storiografia".

HERMAN
1963 József Herman, *La formation du système roman des conjonctions de subordination*, Berlin, Akademie-Verlag, 1963 "Deutsche Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen des Instituts für Romanisches Sprachwissenschaft" 18. □

HINDLE - ROOTH
1994 Donald Hindle - Mats Rooth, *Structural Ambiguity and Lexical Relations*, in ARMSTRONG 1994, pp. 103-120.

HJELMSLEV
1943/53/61 Louis [Trolle] Hjelmslev, *Prolegomena to a Theory of LanguageProlegomena to a theory of language*, revised English editions translated by Francis J. Whitfield, Madison, University of Wisconsin Press, 1961; già in "International Journal of American Linguistics" XIX (1953)1 Suppl. = "IJAL Memoires" VII. Edizione originale: *Omkring sprogteoriens grundlæggelse*, København, B. Lunos bogtrykkeri a/s, 1943 "Festskrift udg. af Københavns universitet i anledning af universitetets aarsfes". Poi trad. it. (dall'ed. inglese del 1961): *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Introduzione e traduzione di Giulio C. Lepschy, Torino, Einaudi, 1968.

HOFFMANN - EVERT
2006 Sebastian Hoffmann - Stefan Evert, *BNCweb (CQP edition): The Marriage of Two Corpus Tools*, in BRAUN - KOHN - MUKHERJEE 2006, pp. 177-195.

ItalAnt → RENZI - SALVI *i.s.*

IEW → POKORNY 1959-69

IORIO-FILI
1997 Domenico Iorio-Fili, *Un nuovo software lessicografico: GATTO*, in "Opera del Vocabolario italiano. Bollettino" II (1997) 259-270.
1998 Domenico Iorio-Fili, *GATTO. Guida all'uso. Versione 2.2, revisione 47* (allo sviluppo del programma ha collaborato Francesco Leoncino), Firenze, CNR - Centro Studi OVI, 2 novembre 1998. File DOC incluso nel pacchetto.
1998a Domenico Iorio-Fili, *GATTO. Manuale di riferimento: gestione dati. Versione 2.2, revisione 47* (allo sviluppo del programma ha collaborato Francesco Leoncino), Firenze, CNR - Centro Studi OVI, 2 novembre 1998. File DOC incluso nel pacchetto.
1998b Domenico Iorio-Fili, *GATTO. Manuale di riferimento: ricerche. Versione 2.2, revisione 47* (allo sviluppo del programma ha collaborato Francesco Leoncino), Firenze, CNR - Centro Studi OVI, 2 novembre 1998. File DOC incluso nel pacchetto.

JAKOBOVITS - MIRON
1967 *Readings in the Psychology of Language*, edited by Leon A. Jakobovits and Murray S. Miron, [Upper Saddle River, NJ], Prentice-Hall Inc., 1967.

JAKOBSON
1963/66 Roman Jakobson, *Essais de linguistique générale*, Paris, Editions de Minuit, 1963; traduzione italiana di Luigi Heilmann e Letizia Grassi: *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli Editore, 1966 "I fatti e le idee. Saggi e biografie" 153

JANSEN - POLITO - SCHØSLER - STRUDSHOLM
2002 *L'infinito & oltre. Omaggio a Gunver Skytte*, a cura di Hanne Jansen, Paola Polito, Lene Schøsler & Erling Strudsholm, Odense, Odense University Press, 2002.

JESPERSEN
1924 Otto Jespersen, *The Philosophy of Grammar*, London, George Allen & Unwin Ltd, 1951^5 [1924_1].

JOHANNESSEN
1998 Janne Bondi Johannessen, *Tagging and the Case of Pronouns*, in "Computers and the Humanities" XXXII (1998) 1-38.

JOHNSTON
1898 Oliver Martin Johnston, *The Historical Syntax of the Atonic Personal Pronouns in Italian*, Dissertation Presented to the Board of University Studies of the John Hopkins University for the Degree of Doctor of Philosophy, Toronto, Rowsell & Hutchinson, 1898.

KAHREL *et alii*
1997 Peter Kahrel, Ruthanna Barnett, Geoffrey Leech, *Towards Cross-Linguistic Standards or Guidelines for the Annotation of Corpora*, in Garside et alii 1997, pp. 231-242.

KALVERKAMPER
1998 *Fachsprachen in der Romania*, herausgegeben con Hartwig Kalverkamper, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1988 "Forum für Fachsprachen-Forschung" 8.

KAPLAN - BRESNAN
1982 Roland M. Kaplan - Joan Bresnan, *Lexical-Functional Grammar: a Formal System for Grammatical Representation*, in BRESNAN 1982, pp. 173-381.

KARLSSON ET ALII
1995 *Constraint Grammar: a Language-Independent System for Parsing Unrestricted Text*, edited by Fred Karlsson, Atro Voutilainen, Juha Heikkilä and Arto Anttila, Berlin and New York, Mouton de Gruyter, 1995 "Natural Language Processing" 4.

KERMES - EVERT
2002 Hannah Kermes - Stefan Evert, *YAC -- A Recursive Chunker for Unrestricted German Text*, in RODRIGUEZ - SUAREZ ARAUJO 2002, volume V, pp. 1805-1812; disponibile online alla pagina `http://www.ims.uni-stuttgart.de/~kermes/publications.shtml`.

KILGARRIFF
2001 Adam Kilgarriff, *Web as a Corpus*, in RAYSON et alii 2001, pp. 342-344; poi anche in SAMPSON - MCCARTHY 2004, pp. 471-473.

KILGARRIFF - GREFENSTETTE
2003 Adam Kilgarriff - Gregory Grefenstette, *Introduction to the Special Issue on the Web as Corpus*, in "Computational Linguistics" XXIX $(2003)^3$ 333-347, disponibile anche online alla pagina `http://www.kilgarriff.co.uk/publications.htm`.

KLAPISCH-ZUBER
1988 Christine Klapisch-Zuber, *Parenté et identité. Studio sui cognomi fiorentini del sec. XIV*, in "Annales" XLIII (1988) 1205-1256. □

KLAVANS - RESNIK
1996 *The Balancing Act. Combining Symbolic and Statistical Approaches to Language*, edited by Judith L. Klavans - Philip Resnik, Cambridge (Mass.) - London (England), MIT Press, 1996.

KNILL - YOUNG
1997 Kate Knill - Steve Young, *Hidden Markov Models in Speech and Language Processing*, in: Young - Bloothooft 1997, pp. 27-68.

KOCH
1988 Peter Koch, *Fachsprache, Liste und Schriftlichkeit in einem Kaufmannsbrief aus dem Duecento*, in KALVERKAMPER 1988, pp. 15-60.
1988/90 Peter Koch, *Von Frater Semeno zum Bojaren Neacşu. Listen als Domäne früh verschrifterer Volkssprache in der Romania*, in RAIBLE 1990, pp. 121-165.
1994/97 Peter Koch, *Graphé. Ihre Entwicklung zur Schrift, zum Kalkul und zur Liste*, in KOCH - KRÄMER 1994/97, pp. 43-81. [Beitrag zu dem Kolloquium *Mediale Grundlagen der Kognition*, Berlin 1994].
1998 Peter Koch, *Urkunde, Brief und öffentliche Rede. Eine diskurstraditionelle Filiation im 'Medienwechsel'*, in "Das Mittelalter" III (1998)[1] [= Artes *im Medienwechsel*, herausgegeben von Ursula Schaefer, Berlin, Akademie Verlag, 1988] 13-44.

KOCH - KRÄMER
1994/97 *Schrift, Medien, Kognition. Über die Exteriorität des Geistes*, herausgegeben von Peter Koch und Sybille Krämer, Tübingen, Stauffenburg Verlag, 1997 "Probleme der Semiotik" 19. Il volume «enthält einen Großteil der Beiträge zu dem Kolloquium *Mediale Grundlagen der Kognition*, das von der Herausgeberin und dem Herausgeber im Sommersemester 1994 an der Freien Universität Berlin als interdisziplinäre Veranstaltung organisiert wurde».

KOCH - ÖSTERREICHER
1990 Peter Koch - Wulf Österreicher, *Gesprochene Sprache in der Romania: Französch, Italienisch, Spanisch*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1990 "Romanistische Arbeitshefte" 31.
1994 Peter Koch - Wulf Österreicher, *Funktionale Aspekte der Schriftkultur*, in GÜNTHER - LUDWIG 1994, pp. 587-604.

KÖNIG
1996 Esther König, *Introduction to Categorial Grammars*, Stuttgart, IMS, May 1996. Online alla pagina `http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/cuf/LexGram/LexGram.html`.

KORTMANN
1998 Bernd Kortmann, *Adverbial Subordinators in the Languages of Europe*, in VAN DER AUWERA 1998, pp. 458-561.

KORZEN
1996 Jørn Korzen, *L'articolo italiano tra concetto ed entità. Uno studio semantico-sintattico sugli articoli e sui sintagmi nominali italiani con e senza determinante – con un'indagine particolare sulla distribuzione del cosiddetto "articolo partitivo"*. Vol. I. *Considerazioni preliminari. Il sintagma nominale senza determinante*, Vol. II. *I sintagmi nominali con articolo. Conclusioni*, København, Museum Tusculanum Press, 1996 "Études Romanes" 36.

KRASIKOVA → STECHÖW - KRASIKOVA - PENKA.

KRATZER
1981 Angelica Kratzer, *The Notional Category of Modality*, in EIKMEYER - RIESER 1981, pp. 38-74.

KREMER
2005/07 Dieter Kremer, *Autour de la formation historique des noms de famille italiens*, in ROSSEBASTIANO 2007, pp. 3-29.

KRIEGER - NERBONNE
1991/94 Hans-Ulrich Krieger - John Nerbonne, *Feature-Based Inheritance Networks for Computational Lexicons*, Saarbrücken, Deutsches Forschungszentrum für Künstliche Intelligenz, 1991, Research Report 31. Poi in BRISCOE - COPESTAKE - DE PAIVA 1994, pp. 90-136.

KRIFKA
1998 Manfred Krifka, *The Origins of Telicity*, in ROTHESTEIN 1998, pp. 197-235.
2004 Manfred Krifka, *Semantics below and above speech acts*, Stanford University Talk, April 9, 2004. PDF printout in `http://amor.rz.hu-berlin.de/~h2816i3x/talks.html`, numero 42.

KRIPKE
1982 Saul Kripke, *Wittgenstein on Rules and Private Language*, Oxford, Blackwell, 1982.

KUHN
1962/96 Thomas S[amuel] Kuhn, *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago, University of Chicago Press, 1962_1 "International Encyclopedia of Unified Science", 1969_2 e 1996_3. Anche traduzione italiana, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Einaudi, 1969.

LACHMANN
1816 Sex[tii] Aurelii Propertii *Carmina*, emendavit ad codicum meliorum fidem et annotavit Carolus Lachmannus, Lipsiae, apud Gerhard Fleischer Ju., 1816.
1850 Caroli Lachmanni *In T[iti] Lucretii Cari* De Rerum Natura *libros commentarius*, Berolini, imprensis Georgii Reimerii, 1850.

LA FAUCI
1988 Nunzio La Fauci, *Oggetti e soggetti nella formazione della morfosintassi romanza*, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1988 "Nova collana di linguistica" 7.
1993 Nunzio La Fauci, *Verso una considerazione linguistica di testi siciliani antichi. Funzione e forma delle particelle* ndi *e* ni, in "L'Italia dialettale" LVI (1993) 51-124.

LARSON
2002 Pär Larson, *"Stiamo lavorando per voi": per una maggiore collaborazione tra filologi e storici della lingua italiana*, in DOMOKOS - SALVI 2002, pp. 517-526.

LASCARIDES - COPESTAKE - BRISCOE
1996 Alex Lascarides - Ann Copestake - Ted Briscoe, *Ambiguity and Coherence*, 1996 November 14, Paper online alla pagina `www.cogsci.ed.ac.uk/~alex/papers/zeugma.ps`.

LAUSBERG
1949/67/69 Heinrich Lausberg, *Elementi di retorica*, traduzione di Lea Ritter Santini, Bologna, il Mulino, 1969. Edizione originale: *Elemente der literarischen Rhetorik*, München, Max Hueber Verlag, 1967 [1949_1].

1971 Heinrich Lausberg, *Linguistica romanza*. I. *Fonetica*. II. *Morfologia*, Traduzione dal tedesco di Nicolò Pasero, Milano, Feltrinelli editore, 1971 [prima edizione italiana ampliata e riveduta dall'autore], 1976_2. Edizione originale: *Romanische Sprachwissenschaft*, I. *Einleitung und Vokalismus*, II. *Konsonantismus*, III. *Formenlehre*, Berlin, Walter de Gruyter, 1969.

LECHNER
2004 Winfried Lechner, *Ellipsis in Comparatives*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2004 "Studies in Generative Grammar" 72.

LEECH
1991 Geoffrey Leech, *The state of the art in corpus linguistics,* in AIJMER - ALTENBERG 1991, pp. 8-29.
1997 Geoffrey Leech, *Introducing Corpus Annotation*, in GARSIDE - LEECH - MCENERY 1997, pp. 1-18.
1997a Geoffrey Leech, *Grammatical Tagging*, in GARSIDE - LEECH - MCENERY, pp. 19-33.
2005 Geoffrey Leech, *Adding Linguistic Annotation,* in WYNNE 2005, pp. 17-29.

LEECH - CRUICKSCHANK - ROZ
1989/99 Geoffrey Leech - Benita Cruickshank - Roz, Ivanić, *An A-Z of English Grammar Usage*, [Harlow (Essex)], Longman, 1999; prima edizione Edward Arnold 1989.

LEECH - WILSON
1999 Geoffrey Leech - Andrew Wilson, *Standards for Tagsets*, in van Halteren 1999, pp. 55-80.

LEMNITZER - LOBIN
2004 *Texttechnologie: Perspektiven und Anwendungen*, herausgegeben von Lothar Lemnitzer und Henning Lobin, Tübingen, Stauffenburg, 2004 "Stauffenburg Einführungen".

LEMNITZER - ZINSMEISTER
2006 Lothar Lemnitzer - Heike Zinsmeister, *Korpuslinguistik: eine Einführung*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2006 "Narr Studienbücher".

LENZ
2000 Susanne Lenz, *Korpuslinguistik*, Unveränd. Nachdr. d. 1. Aufl., Tübingen, Narr, 2006 [2000_1] "Studienbibliographien Sprachwissenschaft" 32.

LEONE
1976 Alfonso Leone, *Della congiunzione* che, in "Lingua Nostra" XXXVII $(1976)^{1-2}$ 44-47.

LEOPARDI
1817-27/1991 Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, edizione critica e annotata a cura di Giuseppe Pacella, Milano, Garzanti, 1991 "I libri della spiga".

LEPSCHY - LEPSCHY
1977/81 Anna Laura Lepschy - Giulio Lepschy, *La lingua italiana. Storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milano, Bompiani, 1981 "Studi Bompiani". Edizione originaria: *The Italian Language Today*, London, Hutchinson, 1977.
2008 Anna Laura Lepschy - Giulio Lepschy, *Punteggiatura e linguaggio*, in MORTARA GARAVELLI 2008, pp. 4-24.

LEVIN - RAPPAPORT HOVAV

1995 Beth Levin - Malka Rappaport Hovav, *Unaccusativity. At the Syntax-Lexical Semantics Interface*, Cambridge (MA) - London (EN), The MIT Press, 1995 “Linguistic Inquiry Monographs” 26.

LEVY

1909 Emil Levy, *Petit dictionnaire provençal - français*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1973_5 [$=1909_1$] “Sammlung romanischer Elementar- und Handbücher. 3. Reihe: Wörterbücher’.

1894-1924 Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch. Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique Roman*, Leipzig, O. R. Reisland, 1894-1924. ¶ **I.** Band *A-C*, *ibidem*, 1894; **II.** Band *D-Engres*, *ibidem*, 1898; **III.** Band *Engreseza-F*, *ibidem*, 1902; **IV.** Band *G-L*, *ibidem*, 1904; **V.** Band *M-O*, *ibidem*, 1907, **VI.** Band *P-Q*, *ibidem*, 1910; **VII.** Band *R-S*, *ibidem*, 1915, **VIII.** Band, fortgesetzt von Carl Appel, *T-Z*, *ibidem*, 1924.

LÉIrA → VENDRYÉS 1959-...

LEWIS

1973 David Lewis, *Counterfactuals*, Library of Philosophy and Logic, Oxford, Basil Blackwell, 1973.

LILT

connadv University of Glasgow’s School of English and Scottish Language and Literature (SESLL), *LILT Project*: *Connective adverb*, online alla pagina `http://www.arts.gla.ac.uk/SESLL/EngLang/LILT/connadv.htm`.

home University of Glasgow’s School of English and Scottish Language and Literature (SESLL), *LILT Project: Introduction and Guide*, online alla pagina `http://www.arts.gla.ac.uk/SESLL/EngLang/LILT/frameset.htm`.

LOACH BRAMANTI

Kathleen Loach Bramanti, *La funzione sintattica dei verbi* dare *e* avere *in relazione alla somma di denaro nella partita contabile dei primi secoli*, in “Studi di grammatica italiana” IV (1974-5) 5-15.

LOMBARD

1934 Alf Lombard, *Le groupements des pronoms personnels atones en italien*, in “Studier i modern språkvetenskap” XII (1934) 19-76.

LONZI

1991 Lidia Lonzi, *Il sintagma avverbiale*, in *GGIC* II, § VII, pp. 341-412.

LOOS *et alii*

2004 *Glossary of linguistic terms*, by Eugene E. Loos (general editor), Susan Anderson (editor), Dwight H. Day Jr. (editor), Paul C. Jordan (editor), and J. Douglas Wingate (editor), SIL modular book, online alla pagina `http://www.sil.org/linguistics/GlossaryOfLinguisticTerms/contents.htm`; last modified: 29 January 2004.

LOPORCARO

1995/98 Michele Loporcaro, *Ancora sull’etimo della particella pronominale* ne *di I plurale: la testimonianza dei dialetti del Meridione*, in RUFFINO 1995/98, pp. 161-172.

2008 Michele Loporcaro, *Carlo Salvioni linguista*, in SALVIONI 2008, vol. V, pp. 45-113.

LtEW → WALDE - HOFFMANN 1938-56

LUCCHESI
1963 Valerio Lucchesi, *L'accordo fra participio passato e oggetto nei tempi perifrastici retti da "avere" nel volgare antico (secc. XIII-XIV)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1963 "Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'" = "Atti dell'Accademia toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'" XXVII (1962-63) 191-278.

LÜDELING - KITÖ
2008 *Corpus Linguistics. An International Handbook*, edited by Anke Lüdeling and Merja Kytö, Volume 1, Berlin - New York, Mouton De Gruyter, 2008 "Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft / Handbooks of Linguistics and Communication Science" 29.1.

LUGNANI - SANTAGATA - STUSSI
1996 *Studi offerti a Luigi Blasucci dai colleghi e dagli allievi pisani*, a cura di Lucio Lugnai, Marco Santagata, Alfredo Stussi, Pisa, Maria Pacini Fazzi Editore, 1996.

LUHN
1960 H[ans] P[eter] Luhn, *Keyword-in-context Index for Technical Literature (KWIC Index)*, in "America Documentation" XI (1960) 288-295. □

MAAS
1975/50/27 Paul Maas, *Critica del testo*, traduzione di Nello Martinelli, presentazione di Giorgio Pasquali, terza edizione prima ristampa, con lo *Sguardo retrospettivo 1956* e una nota di Luciano Canfora, Firenze, Felice Le Monnier, 1975 [1952_1]. [Edizione originale: *Textkrirtik*, Leipzig, B. G. Teubner Verlaggesellschaft, 1950. Prima edizione: *Textkrirtik*, in *Einleitung in der Altertumwissenschaft*, herausgegeben von Alfred Gercke und Eduard Norden, vol I, 1927_3, parte viij].

MÄDER
1968 Rolf Christian Mäder, *Le proposizioni temporali in antico toscano (sec. XIII / XIV)*, Berna, Edizioni Herbert Lang & Co, 1968 "Europäische Hochschulschriften. Reihe 9: Italienische Sprache und Literatur" 1. □

MAGNANI
2001 Lorenzo Magnani, *Abduction, Reason and Science. Processes of Discovery and Explanation*, Dordrechet – Boston-London, Kluwer Academic Press - Plenum Publishers, 2001.

MAIDEN
1998 Martin Maiden, *Storia linguistica dell'italiano*, Bologna, Il Mulino, 1998 "Strumenti". Edizione originale: *A Linguistic History of Italian*, New York, Longman, 1995.

MAIDEN - ROBUSTELLI
2000 Martin Maiden - Cecilia Robustelli, *A reference Grammar of Modern Italian*, London, Arnold, 2000.

MANCINI
1993 Federico Mancini, *L'elaborazione automatica del corpus*, in Tullio De Mauro, Federico Mancini, Massimo Vedovelli e Miriam Voghera, *Lessico di frequen-*

za dell'italiano parlato. Ricerca a cura dell'Osservatorio linguistico e culturale italiano OLCI dell'Università di Roma La Sapienza, elaborazione e lemmatizzazione automatica dei testi: Federico Mancini, Milano, ETAS libri, 1993, pp. 54-85.

MANDELLI
2006 Magda Mandelli, *Quella* e *a inizio di frase ... Scarti prosodici e interpuntivi tra elementi coordinati*, in “Cenobio” n.s. LV (2000)[3] 231-240, fascicolo monografico = FERRARI 2006.

MANNING - SCHÜTZE
1999 Christopher D. Manning - Hinrich Schütze, *Foundations of Statistical Natural Language Processing*, Cambridge (Massachusetts) - London (England), The MIT Press, 2000[3] [1999_1].

MANZOTTI
1984a Emilio Manzotti, *Costrutti esclusivi e restrittivi in italiano*, in “Vox Romanica” XLIII (1984) 50-80.
1984b Emilio Manzotti, *«Più niente che un gorgoglio di grilli». Fenomeni polari e costrutti restrittivi*, in “Lingua Nostra” XLV (1984) 17-27.
1987/8 Emilio Manzotti, *I costrutti cosiddetti eccettuativi in italiano, inglese e tedesco: semantica e pragmatica*, in BONINI - MAZZOLENI 1987/8, pp. 67-110.

MARASCHIO
1993 Nicoletta Maraschio, *Grafia e ortografia: evoluzione e codificazione*, in SERIANNI - TRIFONE 1993 pp. 139-227.

MARASCHIO - POGGI SALANI
2003 *Italia linguistica anno Mille - Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXIV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Firenze 19-21 ottobre 2000*, a cura di Nicoletta Maraschio e Teresa Poggi Salani, Roma Bulzoni, 2003.

MARAZZINI
1993 Claudio Marazzini, *Le teorie*, in SERIANNI - TRIFONE 1993 pp. 232-329.

MARCUS - SANTORINI - MARCINKIEVICZ
1994 Mitchell P. Marcus - Beatrice Santorini - Mary Ann Marcinkievicz, *Building a Large Annotated Corpus of English: The Penn Treebank*, in ARMSTRONG 1994, pp. 273-290. Disponibile online dalla homepage del PennTreebank al link `ftp://ftp.cis.upenn.edu/pub/treebank/doc/cl93.ps.gz`.

MARELLO
1979 Carla Marello, *Anafora*, in MORTARA GARAVELLI 1979, pp. 147-221.
1984 Carla Marello, *Ellissi*, in Coveri 1984, pp. 255-270.
1987/8 Carla Marello, *Come tradurre l’ellissi (facendo interpretazione simultanea)*, in BONINI - MAZZOLENI 1987/8, pp. 177-220.
2009 *i.s.* Carla Marello, *Ellissi*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 39.

MARELLO - MORTARA GARAVELLI
2002 Carla Marello - Bice Mortara Garavelli, *Intorni di* verba dicendi *nel Corpus Taurinense*, in JANSEN - POLITO - SCHØSLER - STRUDSHOLM 2002, pp. 347-363.

MARINELLI
1997 Rita Marinelli, *Evoluzione delle procedure e dei supporti magnetici per la gestione di un archivio di dati: l'esempio dei nastri dell'OVI nell'archivio dell'ILC*, in "Bollettino dell' Opera del Vocabolario italiano" II (1997), 251-258.

MARSDEN
1812 William Marsden, *A Dictionary of the Malayan Language, in two Parts, Malayan and English, and English and Malayan*, London, Cox and Batlis, 1812.

MARTINET
1960 André Martinet, *Eléments de linguistique générale*, Paris, Librairie Armand Colin, 1960. Anche in italiano: *Elementi di linguistica generale*, traduzione di Giulio C. Lepschy, Roma - Bari, Laterza, 1966_1.
1979 *Grammaire fonctionelle du français*, sous la direction de André Martinet, Paris, Crédif - Didier, 1979^2 "École normale supérieure de Saint-Cloud. Centre de recherche et d'étude pour la diffusion du français".
1985 André Martinet, *Syntaxe générale*, Paris, Armand Colin, 1985.

MARZULLO
2002 Mara Marzullo, *[Su accento ed apostrofo in tronchi e monosillabi]*, pagina web sul sito dell'Accademia della Crusca (La lingua in rete, Consulenza linguistica, Domande ricorrenti), `http://www.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=4319&ctg_id=93`.

MASCHI - VANELLI
i.s. Roberta Maschi - Laura Vanelli, *Morfologia verbale*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 40.2.

MASON
2000 Mason, Oliver, *Programming for Corpus Linguistics - How to Do Text Analysis with Java*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2000 "Edinburgh Textbooks in Empirical Linguistics".

MASTROFINI
1814/30 *Teoria e prospetto o sia dizionario critico de' verbi italiani conjugati specialmente degli anomali e malnoti nelle cadenze*, opera dell'abate Marco Mastrofini, seconda edizione, due volumi, Milano, Per Giovanni Silvestri, 1830_2 "Biblioteca scelta di opere antiche e moderne" 252 [Roma, 1814_1].

MATTHEWS
1998 Clive Matthews, *An Introduction to Natural Language Processing through Prolog*, New York, Longman, 1998 "Learning about language".

MATTHEWS - GODDARD
1907 Washington Matthews, *Navaho Myths, Prayers and Songs with Texts and Translation*, edited by Pliny Earl Goddard, Berkeley, The University Press, 1907 "University of California Publications in American Archaeology and Ethnology" 5/2.

MAZZOLENI
1991 Marco Mazzoleni, *Le frasi ipotetiche*, in *GGIC* II, § IV.xiij.2.3, pp. 751-784.
1991b Marco Mazzoleni, *Le frasi concessive*, in *GGIC* II, § IV.xiij.2.4, pp. 784-817.
1999 Marco Mazzoleni, *Il prototipo "cognitivo" ed il prototipo "linguistico": equivalenti o inconciliabili?*, in "Lingua e stile" XXXIV $(1999)^1$ 51-66.

2005 Marco Mazzoleni, *Recensione* a PRANDI 2004, articolo web in “Mediazioni”, DOI 10.1473/media29 [2005], online alla pagina http://www.mediazionionline.it/recensioni/mazzoleni.htm.

i.s. a Marco Mazzoleni, *A-condizionali*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 27.4.3.

i.s. b Marco Mazzoleni, *Condizionali*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 27.3.

i.s. c Marco Mazzoleni, *Condizionali concessive*, in RENZI - SALVI *i.s.*o, § 27.4.2.

i.s. d Marco Mazzoleni, *Subordinate modali e comparazione di analogia*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 27.7.

MCENERY

2003 Tony McEnery, *Corpus Linguistics*, in MITKOV 2003, pp. 448-463.

MCENERY - WILSON

2001 Tony McEnery - Andrew Wilson, *Corpus Linguistics. An Introduction*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2001_2 [1996_1, 2005[r]] “Edinburgh Textbooks in Empirical Linguistics”.

MCENERY - XIAO - TONO

2006 Tony McEnery - Richard Xiao - Yukio Tono, *Corpus-Based Language Studies*, Abingdon, Routledge.

MEILLET

1921-37 A[ntoine] Meillet, *Linguistique historique et linguistique générale*, Vol. 1. Paris, É. Champion, 1921; Vol. 2. Paris, C. Klincksieck, 1937 “Collection Linguistique - Société de linguistique de Paris” 8.

MEILLET - VENDRYES

1924 Antoine Meillet, Joseph Vendryes, *Traité de grammaire comparée des langues classiques*, Paris, Edouard Champion, 1924.

MEIJS

1987 *Corpus Linguistics and Beyond. Proceedings of the Seventh International Conference on English Language Research on Computerized Corpora* [ICAME 7], edited by Willem Meijs, Amsterdam, Rodopi, 1987.

MENGER

1893 Louis Emil Menger, *The Historical Development of the Possessive Pronouns in Italian*, Dissertation Presented to the Board of University Studies of the John Hopkins University for the Degree of Doctor of Philosophy, Baltimore, The Modern Language Association of America, 1893.

MEREU

2009 *i.s.* *Information Structure and its Interfaces*, edited by Lunella Mereu, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 2009 *i.s.* “Interface Explorations” 19.

MERRICK

1905 Captain G[eorge Charleton] Merrick, R.G.A., *Hausa Proverbs*, London, Kegan Paul, Trench, Trübner & Co., 1905.

MEYER-LÜBKE

1890 W[ilhelm] Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, Leipzig, Reisland, 1990.

1890-1906 W[ilhelm] Meyer-Lübke, *Grammaire des langues romanes*. ¶ **I.** Tome premier: *Phonétique*, traduction française par Eugen Rabiet, Paris, H. Welter Éditeur, 1890. **II.** Tome duxième: *Morphologie*, traduction française par Auguste Doutrepont et Georges Doutrepont, Paris, H. Welter Éditeur, 1895. **III.** Tome

troisième: *Syntaxe*, traduction française par Auguste Doutrepont et Georges Doutrepont, Paris, H. Welter Éditeur, 1900. **IV.** Tome quatrième: *Tables générales*, par Auguste Doutrepont et Georges Doutrepont, Paris, H. Welter Éditeur, 1906. Edizione originale *Romanisches Grammatik*, **I.** *Lautlehre*, Leipzig, Reisland 1890, **II.** *Formenlehre*, Leipzig, Reisland 1894, **III.** *Syntax*, Leipzig, Reisland, 1899.

1897 Wilhelm Meyer-Lübke, *Zur Stellung der tonlose Objektspronomina*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" XXI (1897) 313-334.

1935 W[ilhelm] Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1972_5 [=1935_3] "Sammlung Romanischer Elementar- und Handbücher. Dritte Reihe: Wörterbücher".

MICHEL

1997 Andreas Michel, *Einführung in das Altitalienische*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1997 "Narr Studienbücher".

MIGLIORINI

1960 Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana,* Firenze, G. C. Sansoni editore, 1960 "Civiltà europea" (poi 1983 "Nuovi saggi").

MILLIKAN

1998/2005 Ruth Garrett Millikan, *Language Conventions Made Simple*, in "Journal of Philosophy" XCV (1998)^{4} 161-180, poi in MILLIKAN 2005, pp. 1-23.

2003/05 Ruth Garrett Millikan, *In defense of Public Language*, in ANTONY - HORNSTEIN 2003, 215-37, poi in MILLIKAN 2005, pp. 24-52.

2005 Ruth Garrett Millikan, *Language: A Biological Model*, Oxford, Clarendon Press, 2005.

MITCHELL 1978→ FRISBIE - MCALLESTER 1978/2003.

MITKOV

2003 *The Oxford Handbook of Computational Linguistics*, edited by Ruslan Mitkov, Oxford, Oxford University Press, 2003.

2003a [Ruslan Mitkov], *Glossary*, in MITKOV 2003, pp. 727-760.

MONACHINI

1996 Monica Monachini, *ELM-IT: EAGLES Specifications for Italian Morphosyntax - Lexicon Specifications and Classification Guidelines*, Pisa, EAGLES Document EAG-CLWG-ELM-IT/F, May 1996.

MONACHINI - CALZOLARI

1996 Monica Monachini - Nicoletta Calzolari, S*ynopsis and Comparison of Morphosyntactic Phenomena Encoded in Lexicons and Corpora. A Common Proposal and Application to European Languages*, Pisa, EAGLES Document EAG-CLWG-MORPHSYN/R, May 1996. Disponibile online alla pagina: `http://www.ilc.cnr.it/EAGLES/browse.html`

1999 Monachini, Monica - Calzolari, Nicoletta, *Standardization in the Lexicon*, in van Halteren 1999, pp. 149-174.

MONIER-WILLIAMS

1899-1995 Sir Monier Monier-Williams, *A Sanskrit - English Dictionary, etymologically and philologically arranged, with special reference to cognate Indo-european languages*; new edition, greatly enlarged and improved with the collaboration

of E[rnst] Leumann and C[arl] Cappeller, Dehli, Motilal Banarsidass Publishers, 1995 [1899_1, Oxford University Press].

MONTELEONE
2002 Mario Monteleone, *Lessicografia e dizionari elettronici. Dagli usi linguistici alle basi di dati lessicali*, Napoli, Fiorentino & New Technology, 2002. Disponibile anche online alla pagina `http://www.unisa.it/download/3105_36_1598268972_lessico%20e%20dizionario%20elettronici.pdf`.

MORETTI
1982 G. Battista Moretti, *Riflessioni sul costrutto causale esplicito nella lingua italiana contemporanea*, in "Annali dell'Università per stranieri di Perugia" (1982)[2] 187-216. □

MORPHSYN → MONACHINI - CALZOLARI 1996.

MORTARA GARAVELLI
1979 Bice Mortara Garavelli, *Il filo del discorso*, con un saggio di Carla Marello: *Anafora*, Torino, G. Giappichelli Editore, 1979.
1988/9 Bice Mortara Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1989 "Studi Bompiani" 2 [1988_1].
2008 *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di Bice Mortara Garavelli, Roma - Bari, Editori Laterza, 2008.

MURATORI
1740/75 Ludovico Antonio Muratori, *De Cognominum Origine. Dissertatio Quadragesimasecunda*, in *Antiquitates Italicae Medii Aevi, sive Dissertationes De Moribus, Ritibus, Religione, Regimine, Magistratibus, Legibus, Studiis Litterarum, Artibus, Lingua, Militia, Nummis, Principibus, Libertate, Servitute, Foederibus, aliisque faciem & mores Italici Populi referentibus post declinationem Rom. Imp. ad annum usque MD. Omnia illustrantur et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, Nunc primum ex Archivis Italiae depromtarum, additis etiam Nummis, Chronicis, aliisque Monumentis numquam editis. Autctore Ludovico Antonio Muratorio serenissimi Ducis Mutinae Bibliothecae Praefecto. Arretino Seminario & Collegio Ecclesiasticorum Castilionensi Episcopalibus alteram hanc editionem curantibus. Tomus Octavus*, Arretii, 1775, Typis Michaelis Bellotti Impress. Episcop. sub signo Petrarcae, colonne 407-470. Prima edizione in *Antiquitates Italicae Medii Aevi. III*, Milano, Typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1740 [con ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1965], pp. 769-804.

MUSSAFIA
1857/1924/83 Adolfo Mussafia, *Il "Decameron" di Giovanni Boccacci riscontrato coi migliori testi e postillato da Pietro Fanfani (Firenze 1857)*, in "Rivista ginnasiale" IV (1857) 733-66 e 857-908; poi in Giovanni Boccaccio, *Il decameron*, a cura di P[ietro] Fanfani, Firenze, 1924_{12}, vol. II. pp. 435-544. Raccolto anche in DANIELE - RENZI 1983, pp. 1-94.
1864 Adolfo Mussafia, *Monumenti antichi di dialetti italiani*, Vienna, dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato, 1864, «Tirati a parte dai Rendiconti dell' i. r. accademia delle scienze, classe filologico-storica, vol. XLVI, p. 113» [= "Sitzungsberichte der Wiener Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Klasse" XLVI (1864) 113-235].

1873 Adolfo Mussafia, *Zur Katharinenlegende. I. Ueber ein altveronesische Version der Katharinenlegende*, in “Sitzungsberichte der Wiener Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse» LXXV (1873) 227-302.

1886 Adolfo Mussafia, *Una particolarità sintattica della lingua italiana dei primi secoli*, in *In memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello. Miscellanea di filologia e linguistica*, Firenze, successori Le Monnier, 1886, pp. 255-261 e 474-475.

1888 A[dolfo] Mussafia, *Enclisi o proclisi del pronome personale atono quale oggetto*, in “Romania” XXVII $(1888)_{105}$ 145-146.

1983 → DANIELE - RENZI 1983.

NANNUCCI

1843 Vincenzio Nannucci, *Analisi critica dei verbi italiani investigati nella loro primitiva origine*, Volume unico, Firenze, Felice Le Monnier Tipografo-Editore, 1843.

1853 Vincenzio Nannucci, *Prospetto generale di tutti i verbi anomali e difettivi, sì semplici che composti, e di tutte le loro varie configurazioni di voci, dall'origine della lingua in poi*, Firenze, Tipografia di Tommaso Baracchi successore di G. Piatti, 1853.

1858 Vincenzio Nannucci, *Teorica dei nomi della lingua italiana*, Volume unico, Firenze, Tipografia di Tommaso Baracchi successore di Guglielmo Piatti, 1858.

NARDI

1939/83 Bruno Nardi, *L'immortalità dell'anima*, in “Giornale dantesco” XXXIX (1938) 28-42; poi raccolto in Nardi 1942/83, pp. 225-243.

1942/83 Bruno Nardi, *Dante e la cultura medievale*, nuova edizione a cura di Paolo Mazzantini, introduzione di Tullio Gregory, Bari, Editori Laterza, 1983_3 “Collezione storica” [1949_2, 1942_1]

NEGRI - POLI

1992/3 *La semantica in prospettiva diacronica e sincronica. Atti del convegno della Società italiana di Glottologia (Macerata e Recanati, 22-24 ottobre 1992)*, a cura di Mario Negri e Diego Poli, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1993.

NENCIONI

1953 Giovanni Nencioni, *Fra grammatica e retorica. Un caso di polimorfia nella lingua letteraria dal secolo XIII al XVI*, in “Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria” XVIII (1953) 213-259.

NIGRA

1905 C[ostantino] Nigra, [*Note etimologiche e lessicali.*] *It.* pisciare*, afr.* pissier,, in “Zeitschrift für romanischen Philologie” XXVIII (1904) 646-7.

OAKES

1998 Michael P. Oakes, *Statistics for Corpus Linguistics*, Edinburgh University Press, 1998 “Edinburgh Textbooks in Empirical Linguistics”.

OKAMOTO - STUMPF

1974b Koji Okamoto - Willy Stumpf, *Chronologie du FEW d'après la parution des fascicules*, in BALDINGER 1974, pp. 11-47.

ORTIZ
1983 Alfonso Ortiz (Volume Editor), *Southwest*, volume 10. of William C. Sturtevant (General Editor), *Handbook of North American Indian*, Washington, Smithsonian Institution, 1983.

PAAVOLA
1998 Saami Paavola, *Abduktivistinen salapoliisimetodologia. Esimerkkinään Semmelweisin lapsivuodekuumetutkimukset*, in "Ajatus" LV (1998) 211-239; online alla pagina `http://www.helsinki.fi/science/commens/papers/semmelweis.html`.
2004 Saami Paavola, *Abduction through Grammar, Critic and Methodeutic,* in "Transactions of the Charles S. Peirce Society: A Quarterly Journal in American Philosophy" XL (2004)[2] 245-270; online su `http://www.helsinki.fi/science/commens/papers.html`.

PACELLA 1991 → LEOPARDI 1817-27/1991

PAGLIARO
1961 Antonino Pagliaro, *Il testo della* Divina Commedia *e l'esegesi*, in Idem, *Altri saggi di critica semantica*, Messina - Firenze, Casa editrice D'Anna, 1961 "Biblioteca di cultura contemporanea" 72, pp. 183-219.

PAJUSALU - HENNOSTE
2002 *Tähendusepüüdja. Pühendusteos professor Haldur Õimu 60. sünnipäevaks | Catcher of the Meaning. A Festschrift for Professor Haldur Õim*, toimetanud | edited by Renate Pajusalu ja | and Tiit Hennoste, Tartu, Tartu Ülikooli Kirjastus, 2002 "Tartu Ülikooli üldkeeleteaduse õppetooli toimetised | Publications of the Department of General Linguistics" 3.

PALERMO
1997 Massimo Palermo, *L'espressione del pronome personale soggetto nella storia dell'italiano*, presentazione di Luca Serianni, Roma, Bulzoni editore.

PANTIGLIONI
i.s. Massimo Pantiglioni, *Frasi finali*, in RENZI - SALVI *i.*s, § 27.5.

PANZINI
1905 Alfredo Panzini, *Dizionario moderno: supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli, 1905. □

PAPA - RAIMONDI - REVELLI → RAIMONDI - REVELLI - PAPA

PARODI
1889 E[rnesto] G[iacomo] Parodi, *Dialetti toscani*, in "Romania" XVIII (1889)$_{72}$ 590-625. [Recensione a] L. Hirsch, *Laut- und Formenlehre des Dialekts von Siena*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" IX (1885) 513-70 e X (1886) 56-78, 411-446; Silvio Pieri, *Note sul dialetto aretino*, Pisa, Nistri, 1886; Bianco Bianchi, *Il dialetto e l'etnografia di Città di Castello, con raffronti e considerazioni storiche*, Città di Castello, Lapi, 1888 [→ BIANCHI 1888].
1896/1957 Ernesto Giacomo Parodi, *La rima e i vocaboli in rima nella "Divina Commedia"*, in "Bullettino della Società dantesca italiana" III (1896) 81-156, poi in PARODI 1957, vol. II, pp. 203-284.
1957 Ernesto Giacomo Parodi, *Lingua e letteratura. Studi di teoria linguistica e di storia dell'italiano antico*, a cura di Gianfranco Folena, con un *Saggio intro-*

duttivo di Alfredo Schiaffini, 2 volumi, Venezia, Neri Pozza Editore, 1957 "Opere di E. G. Patodi" 1, "Biblioreca di cultura" 15.

PASCH - BRAUẞE - BREINDL - WAẞNER

2003 Renate Pasch - Ursula Brauße - Eva Breindl - Ulrich Hermann Waßner, *Handbuch der deutschen Konnektoren*. [I. Band.] *Linguistische Grundlagen der Beschreibung und syntaktische Merkmale der deutschen Satzverknüpfer (Konjunktionen, Satzadverbien und Partikeln)*, Berlin - New York, de Gruyter, 2003 "Schriften des Instituts für Deutsche Sprache" 9.

PASQUALI

1952/34 Giorgio Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, seconda edizione con una nuova prefazione e aggiunta di tre appendici, Firenze, Le Monnier 1952 [1934_1].

PATOTA

1993 Giuseppe Patota, *I percorsi grammaticali*, in SERIANNI - TRIFONE 1993 pp. 93-137.

PEIRCE

1906/31-58 Charles Sanders Peirce, *Prolegomena to an Apology for Pragmaticism*, 1906, in *Collected Papers of Charles Sanders Peirce*, 8 volumes, vols. 1-6, eds. Charles Hartshorne and Paul Weiss, vols. 7-8, ed. Arthur W. Burks. Cambridge, Mass.: Harvard University Press, 1931-1958, vol. IV.

1980 → BONFANTINI *et alii* 1980.

2003 → BERGMAN - PAAVOLA 2003

PELLEGRINI

1990 Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana. 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano, Editore Ulrico Hoepli, 1990.

PELO

1980 Adriana Pelo, *Per uno studio delle proposizioni comparative nel Decameron*, Pescara, Editrice Trimestre, 1980 "Quaderni di «Trimestre» - Linguistica" 1.

PENKA → STECHÖW - KRASIKOVA - PENKA.

PERLMUTTER

1978 David M. Perlmutter, *Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis*, in "Proceedings of the 4th Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society" IV (1978) 157–189.

PETŐFI

1988/96 Petöfi[2] János S[ándor], *La lingua come mezzo di comunicazione scritta: il testo*, in PETŐFI - VITACOLONNA 1996, pp. 66-107 [Prima edizione: Urbino, 1988, Centro internazionale di semiotica e linguistica dell'Università di Urbino; poi anche in inglese in *An Encyclopedia of Language*, edited by N[eville] E. Collinge, London - New York, Routledge, 1990, ¶ 7 pp. 207-243].

2004 Petöfi János S[ándor], *Scrittura e interpretazione. Introduzione alla testologia semiotica dei testi verbali*, Roma, Carocci Editore, 2004 "Università" 613.

[2] *Sic*: Petőfi János Sándor, evidentemente rassegnato acché la /ö/ lunga dell'ungherese venga bistrattata dagli editori italiani, per prevenire maggiori danni si firma ormai in italiano "János Petöfi".

PETŐFI - VITACOLONNA
1996 *Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana. 3. La testologia semiotica e la comunicazione multimediale*, a cura di János S[ándor] Petöfi - Luciano Vitacolonna, Macerata, Università di Macerata, 1996 "Dipartimento di filosofia e scienze umane. Quaderni di ricerca e didattica" 17.

PETROCCHI
1966 *La commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Vol. I *Introduzione*, Milano, Mondadori, 1966 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana".

PETRÒCCHI
1892 *Nòvo dizionàrio scolàstico della lingua italiana dell'uso e fuori uso*, con la pronùnzia , le flessioni dei nomi, le coniugazioni e le etimologie secondo gli ùltimi risultati della modèrna linguìstica, compilato da P[olicarpo] Petrocchi, Milano, Fratelli Treves Editori, s.d. ma 1892.

PETROV
1967 D[mitri Ivanovich] Petrov, *Contribution à l'étude de la parenté primitive des langues. L'indoeuropéen et l'austronésien*, in "Orbis" XVI (1967)[2] 335-346.

POKORNY
1959-69 Julius Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Bern und München, Francke Verlag, I. Band 1959, II. Band 1969.

POLITZER
1958 Robert L. Politzer, *On the History of the Third Person Ending in Italian*, in "Italica" XXXV (1958)[3] 192-197.

POLLARD - SAG
1987 Carl Pollard - Ivan A. Sag, *Information-Based Syntax and Semantics*, Stanford, Stanford University Centre for the study of language and information, 1987 "CSLI lecture notes" 13.

POLLIDORI
1999 Valentina Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in "Bollettino dell'Opera del Vocabolario italiano" IV (1999) 375-406.

POPE
1961/52/34 M[ildred] K. Pope, *From Latin to Modern French with Especial Consideration of Anglo-Norman. Phonology and Morphology*, Manchester University Press, 1961 "Publications of the University of Manchester" CCXXIX, "French series" 6. Edizione originale: Aberdeen University Press, 1934; seeconda edizione: Butler & Tanner LTD, 1952.

POPPE
1965 Erich Poppe, *Osservazioni sull'origine dei cognomi in* -i, in "Studi di Filologia italiana" XXIII (1965) 251-298.

POSNER
1996 Rebecca Posner, *The Romance Languages*, Cambridge (GB), Cambridge University Press, 1996 "Cambridge Language Sueveys"

PRANDI
1987 Michele Prandi, *Semantique du contresens*, Paris, Les Editions de Minuit, 1987.
1996 Michele Prandi, *Introduzione: Grammatica filosofica e analisi del periodo*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata" XXV (1996)[1] n.s. [= *La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica*, a cura di Michele Prandi, Pisa, Pacini, 1996], pp. 1-27.
1996a Michele Prandi, *I costrutti finali*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata" XXV (1996)[1] n.s. [= *La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica*, a cura di Michele Prandi, Pisa, Pacini, 1996], pp. 67-101.
1998 Michele Prandi, *L'utilisation des verbes suppléantes dans l'analyse de la phrase simple et complexe*, in *Prédication, assertion, information. Actes du colloque d'Uppsala en linguistique française (6-9 juin 1995)*, édités par Mats Forsgren, Kerstin Jonasson et Hans Kronning, Uppsala, Uppsala University, 1998 "Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Romanica Upsaliensia" 56, pp. 433-443.
2004 Michele Prandi, *The Building Blocks of Meaning. Ideas for a Philosophical Grammar*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, 2004 "Human Cognitive Processing" 13.

PREVITERA
1996 Luisa Previtera, *I costrutti causali*, in "Studi italiani di linguistica teorica e applicata" XXV (1996)[1] n.s. [= *La subordinazione non completiva: un frammento di grammatica filosofica*, a cura di Michele Prandi, Pisa, Pacini, 1996], pp. 29-46.

Prisciani Grammatici Caesariensis *Institutionum grammaticarum libri XVIII*: *Grammatici latini ex recensione Henrici Keili. Vol. II: Prisciani Institutionum grammaticarum libri I-XII ex recensione Martini Hertzii*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1855, *Vol. III: Prisciani Institutionum grammaticarum libri XIII-XVIII ex recensione Martini Hertzii; Prisciani opera minora ex recensione Henrici Keilii*, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1859.

Aurelii Prudentii *Psychomachia*: in *Patrologiae cursus completus, sive bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, oeconomica, omniae SS. Patruum, doctorum scriptorumque ecclesiasticorum qui ab aevo apostolico ad Innocentii III tempora floruerunt; [...]; series prima, in qua prodeunt Patres, doctores scriptoresque Ecclesiae Latinae a Tertulliano ad Gregorium Magnum*, accurante J[acques]-P[aul] Migne. Tomus LX: *Quinti saeculi poetarum series continuatur, novaque et accuratissima editione donantur, Aurelii Prudentii necnon Dracontii Carmina Omnia*, Parisiis, apud Editorem, 1847, Prudentii tomus posterior, Dracontii tomus unicus, cc. 11-90.

PULLUM
2007 Geoffrey K. Pullum, *Ungrammaticality, rarity, and corpus use*, in "Corpus Linguistics and Linguistic Theory" III (2007)[1] 33-47.

PUTNAM
1975 Hilary [Whitehall] Putnam, *The Meaning of 'Meaning'*, in *Language, Mind and Knowledge*, edited by Keith Gunderson for the Minnesota Center for Philosophy of Science, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1975

"Minnesota Studies in the Philosophy of Science" 7; poi in Hilary Putnam, *Mind, Language and Reality. Philosophical Papers, volume 2*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997^{12} [1975_1], pp. 215-271. Cfr. anche: *The Twin Earth Chronicles: Twenty Years of Reflections on Hilary Putnam's "The Meaning of 'Meaning' "*, edited by Andrew Pessin and Sanford Goldberg, Introduction by Hilary Putnam, Armonk (NY) - London, M. E. Sharpe, 1996.

QUINE

1961 Willard van Orman Quine, *From a Logical Point of View*, New York, Harper and Row, 1961.

1987 Willard van Orman Quine, *Quiddities: an Intermittently Philosophical Dictionary*, Cambridge (Mass.), the Belknap Press of Harvard University Press, 1987.

QUIRK - GREENBAUM - LEECH - SVARTVIK

1985/90 Randolph Quirk - Sidney Greenbaum - Geoffrey Leech - Jan Svartvik, *A Comprehensive Grammar of the English Language*, London - New York, Longman 1990^8; prima edizione, *ibidem*, 1990.

RADIN

1933 Paul Radin, *Notes on the Tlappaneccan Language of Guerrero*, in "International Journal of American Linguistics" VIII $(1935)^{1[1933]}$ 45-72.

RAIBLE

1990 *Erscheinungsformen kultureller Prozesse. Jahbuch 1988 des Sonderforschungsbereiche "Übergänge und Spannungsfelder zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit"*, herausgegeben von Wolfgang Raible, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1990 "ScriptOralia" 13.

RAIMONDI - REVELLI - PAPA

2005 Gianmario Raimondi - Luisa Revelli - Elena Papa, *L'antroponomastica. Elementi di metodo*, Torino, Libreria Stampatori, 2005 "Quaderni di I Luoghi & la Memoria" 2.

RAINER - STEIN

2003 *I nuovi media come strumenti per la ricerca linguistica*, a cura di Franz Rainer ed Achim Stein, Frankfurt am Mein, Peter Lang, 2003 "Sprache im Kontext" 18.

RAMAT - ROMA

1998 *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso internazionale delle Società di linguistica italiana. Pavia, 26-28 settembre 1998*, a cura di Paolo Ramat e Elisa Roma, Roma, Bulzoni, 1998 "Pubblicazioni della Società di linguistica italiana" 39.

RAYMOND et alii

1992 Darrell R. Raymond, Frank Wm. Tompa and Derick Wood, *Markup Reconsidered*, paper presented at the *First International Workshop on Principles of Document Processing*, Washington DC, October 22-23, 1992; `http://db.uwaterloo.ca/~drraymon/papers/markup.ps`.

RAYNOUARD

1838-44 François-Juste-Marie Raynouard, *Lexique roman ou dictionnaire de la langue des troubadours comparée avec les autres langues de l'Europe latine.* Précédé de nouvelles recherches historiques et philologiques, d'un résumé de la

grammaire romane, d'un nouveau choix des poésies originales des troubadours et d'extraits de poëmes divers, Paris, chez Silvestre Libraire, 1838-1844; ristampa anastatica, Genève, Slatkine Reprints, 1977.

RAYSON *et alii*

2001 *Proceedings of the Corpus Linguistics 2001 Conference. Lancaster University 29 March - 2 April 2001*, edited by Paul Rayson, Andrew Wilson, Tony McEnery, Andrew Hardie and Shereen Khoja, Lancaster, University Center for Computer Corpus Research on Language, 2001 "UCREL Technical Paper" 13.

REKOWSKI

1996 Ursula von Rekowski, *Specifications for French Morphosyntax - (ELM-FR)*, Paris, EAGLES Document EAG-CLWG-ELM-FR/F, 31st Aug. 1996. Disponibile online alla pagina: `http://www.ilc.cnr.it/EAGLES/browse.html`

RENZI

1980 Lorenzo Renzi, *Perché*, in *Studi di filologia romanza e italiana offerti a Gianfranco Folena dagli allievi padovani*, Modena, S.T.E.M. Mucchi, 1980, pp. 571-582. [Anche, invariato, in "Cultura Neolatina" XLI (1981), pp. 175-186].

1987 Lorenzo Renzi, *Essor, transformation et mort d'une loi: la loi de Wackernagel*, in *Melanges offerts à Maurice Molho*, Fontenay (Saint-Cloud), e.n.s, 1987 "Les cahiers de Fontenay" 46-48, vol. III. *Linguistique*, pp. 291-302.

1987a Lorenzo Renzi, *Nuova introduzione alla filologia romanza*. Con la collaborazione di Giampaolo Salvi, Il Mulino, Bologna, [rifacimento di *Introduzione alla filologia romanza*, Il Mulino, Bologna, 1976].

1989/91 Lorenzo Renzi, *Per la storia del fiorentino: i pronomi personali soggetto nelle commedie dello Zannoni*, in GIANNELLI - MARASCHIO - POGGI SALANI - VEDOVELLI 1989/91, pp. I.165-178.

1998 *ITALANT: per una Grammatica dell'Italiano Antico*, a cura di Lorenzo Renzi, Padova, Centro Stampa di Palazzo Maldura, 1998.

1998a Lorenzo Renzi, *Perché una grammatica dell'italiano antico: una presentazione*, in Renzi 1998, pp. 21-32.

2000/2/08 Lorenzo Renzi, *L'autobiografia linguistica in generale, e quella dell'autore in particolare, con un saggio di quest'ultima*, in CINI - REGIS 2000/2, pp. 329-339, poi in RENZI 2008, pp. 3-16.

2002 Lorenzo Renzi, *Il progetto ItalAnt e la "grammatica del corpus"*, in DOMOKOS - SALVI 2002, pp. 271-294.

2002-3/08 Lorenzo Renzi, *Italiano e romeno*, già in "Dacoromania" serie nouă VII-VIII (2002-3) 197-208, poi in RENZI 2008, pp. 155-169.

2002/04 Lorenzo Renzi, *L'articolo in italiano antico. Con un'appendice di Manuel Barbera e Marco Tomatis*, intervento al Convegno *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico. (Università "Roma Tre", 18-21 settembre 2002)*, poi in DARDANO - FRENGUELLI 2002/04, pp. 395-411 [*Appendice* pp. 407-411].

2008 Lorenzo Renzi, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, a cura di Alvise Andreose, Alvaro Barbieri, Dan Octavian Cepraga, con la collaborazione di Marina Doni, Bologna, Società editrice il Mulino, 2008.

RENZI - SALVI

i.s. *ItalAnt. Grammatica dell'italiano antico*, a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi, Bologna, il Mulino, in corso di stampa.

RENZI - SALVI *et alii*

1988 *Grande grammatica italiana di consultazione*. Volume I, *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, a cura di Lorenzo Renzi, Bologna, il Mulino, 1988.

1991 *Grande grammatica italiana di consultazione*. Volume II, *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, a cura di Lorenzo Renzi e Giampaolo Salvi. Bologna, il Mulino, 1991.

1995 *Grande grammatica italiana di consultazione*. Volume III, *Tipi di frase, deissi, formazione delle parole*, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti. Bologna, il Mulino, 1995.

REW → MEYER-LÜBKE 1935.

RICCA

1999 Davide Ricca, *Osservazioni preliminari sui focalizzatori in italiano*, in *Grammatica e discorso. Studi sull'acquisizione dell'italiano e del tedesco | Studien zum Erwerb des Deutschen und des Italienischen*, herausgegeben von Norbert Dittmar e Anna Giacalone Ramat, Tübingen, Stauffenburg, 1999, pp. 146-164.

2004 Davide Ricca, *Derivazione avverbiale*, in GROSSMANN - RAINER 2004, pp. 472-489.

ROBERT

1991 *Le petit Robert* par Paul Robert. *Dictionnaire alphabétique et analogique de la langue française*. Rédaction dirigée par A[lain] Rey et J[osette] Rey-Debove, Paris, Le Robert, 1991 [nouvelle édition revue, corrigée et mise à jour].

RODRIGUEZ - SUAREZ ARAUJO

2002 *Proceedings of the Third International Conference on Language Resources and Evaluation*, edited by Manuel Gonzalez Rodriguez and Carmen Paz Suarez Araujo, 2002.

ROHLFS

1966-69 Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Vol. I. *Fonetica*. Traduzione di Salvatore Persichino, Vol. II. *Morfologia*. Traduzione di Temistocle Franceschi, Vol. III. *Sintassi e formazione delle parole*.Traduzioni di Temistocle Franceschi e Maria Ciagagli Franceschi, Torino, Einaudi, risp. 1966, 1968 e 1969 "Piccola Biblioteca Einaudi" 148, 149 e 150.

1967/72 Gerhard Rohlfs, *Origini e fonti dei cognomi in Italia*, in ROHLFS 1972/90, pp. 109-21; Conferenza tenuta il 25 ottobre 1967 al Museo Nazionale di Reggio Calabria; già in "Annuario del Liceo Ginnasio Statale T. Campanella", Reggio Calabria, 1966-67, pp. 179-190.

1972/90 Gerhard Rohlfs, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni 1972_1 [1990_2].

ROLLO

1993 Antonio Rollo, *Considerazioni sulla legge di Tobler - Mussafia*, in "Studi di grammatica italiana" XV (1993) 5-13.

RONCAGLIA

1965 Aurelio Roncaglia, *La lingua dei trovatori. Profilo di grammatica storica del provenzale antico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968 "Officina Romanica" 2.

ROSSEBASTIANO

2007 *Da Torino a Pisa. Atti delle giornate di studio di Onomastica, Torino 7-9 aprile 2005; Atti delle giornate di studio di Onomastica, Pisa 24 febbraio 2006*, a cura di Alda Rossebastiano, Alessandria, 2007, Edizioni dell'Orso "Onomastica" 1. [*Atti 2005*, pp. 1-169; *Atti 2006*, pp. 171-267].

ROTHESTEIN

1998 *Events in Grammar*, edited by Susan Rothestein, Dordrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 1998 "Studies in Linguistics and Phylosophy" 70.

RUFFINO

1995/98 *Atti del XXI Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza. Centro di studi filologici e linguistici siciliani - Università di Palermo, 18-24 settembre 1995*, a cura di Giovanni Ruffino, Sezione 1 *Grammatica storica delle lingue romanze*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1998.

RUSSELL

1918/85 Bertrand Russell, *The Philosophy of Logical Atomism*, edited and with an introduction by David Pears, La Salle (Ill.), Open Court, 1985[1918_1].

RUSSELL - WHITEHEAD

1910-13 *Principia Mathematica*, by Alfred North Whitehead and Bertrand Russell, Cambridge, University Press, vol. I. 1910, vol. II. 1912, vol. III. 1913.

SABATINI

1966 Francesco Sabatini, *Un'iscrizione volgare romana della prima metà del secolo IX*, in "Studi linguistici italiani" VI (1966) 49-80; poi in SABATINI - RAFFAELLI - D'ACHILLE 1987, pp. 5-34 con una *Nota di aggiornamento (1986)* a pp. 29-31.

1985 Francesco Sabatini, *L' "italiano dell'uso medio": una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, herausgegeben von Günter Holtus und Edgar Radtke, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 1985 "Tübinger Beiträge zur Linguistik" Bd. 252, pp. 154-184.

1996/97 Francesco Sabatini, *Pause e congiunzioni nel testo. Quel "ma" a inizio di frase ...*, in *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente. 16 maggio 1996*, Milano, Istituto lombardo di scienze e lettere, 1997 "Incontro di studio" 10, pp. 113-146.

2006 Francesco Sabatini, *La storia dell'italiano nella prospettiva della* corpus linguistics, in CORINO - MARELLO - ONESTI 2006, pp. 31-37.

2007 Francesco Sabatini, *Storia della lingua italiana e grandi corpora. Un capitolo di storia della linguistica*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, pp. xiij - xvj.

SABATINI - COLETTI

1997 *DISC: dizionario italiano Sabatini Coletti*, diretto da Francesco Sabatini e Vittorio Coletti, Firenze, Giunti, 1997, 1 vol. + 1 CD-ROM.

2003 *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, diretto da Francesco Sabatini e Vittorio Coletti, Milano, Rizzoli Larousse, 2003, 1 vol. + 1 CD-ROM.

SABATINI - RAFFAELLI - D'ACHILLE

1987 Francesco Sabatini - Sergio Raffaelli -Paolo D'Achille, *Il volgare nelle chiese di Roma. Messaggi graffiti, dipinti e incisi dal IX al XVI secolo*, Roma Bonacci Editore, 1986 "I volgari d'Italia" 1.

SÆBØ

2001 Kjell Johan Sæbø, *Necessary Conditions in Natural Language*, in FÉRY - STERNEFELD 2001, pp. 227-449.

SALVI

1990 Giampaolo Salvi, *La sopravvivenza della legge di Wackernagel nei dialetti occidentali della penisola iberica*. in "Medioevo Romanzo", XV (1990) 177-210.

i.s. a Giampaolo Salvi, *Costruzioni predicative con predicati non verbali*, in RENZI - SALVI *i.s.*, § 4.

SALVI - VANELLI

1992 Giampaolo Salvi - Laura Vanelli, *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*, [Firenze - Novara], Le Monnier - Istituto Geografico De Agostini, 1992 "Strumenti per l'italiano".

SALVIONI

1903/2008 Carlo Salvioni, *Del pronome enclitico oggetto suffisso ad altri elementi che non sieno la voce verbale*, in "Rendiconti del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere" s. II XXXVI (1903) 1012-1021; poi in SALVIONI 2008, II. pp. 96-105.

2008 Carlo Salvioni, *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro, Lorenza Pescia, Romano Broggini, Paola Vecchio, [Locarno], Edizioni dello Stato del Canton Ticino, 2008. ¶ Vol. I. *Saggi sulle varietà della Svizzera italiana e dell'Alta Italia*. ¶ Vol. II. *Dialettologia e linguistica storica*. ¶ Vol. III. *Testi antichi e dialettali*. ¶ Vol. IV. *Etimologia e lessico*. ¶ Vol. V. *Introduzione e Indici*.

SAMPSON

1987/2001 Geoffrey Sampson, *Evidence against the grammatical/ungrammatical distinction*, in MEIJS 1987, pp. 219-227; poi in SAMPSON 2001, § 10 pp. 165-179.

1995 Geoffrey Sampson, *English for the Computer. The SUSANNE Corpus and Annotation Scheme*, Oxford, Clarendon Press, 1995.

2001 Geoffrey Sampson, *Empirical Linguistics*, London - New York, Continuum, 2001.

2004 Geoffrey Sampson, *Introduction* to SAMPSON - MCCARTHY 2004, pp. 1-8.

SAMPSON - MCCARTHY

2004 *Corpus Linguistics. Readings in a Widening Discipline*, edited by Geoffrey Sampson and Diana McCarthy, London - New York, Continuum, 2004.

SANGUINETI

2001 Dantis Alagherii *Comedia*, edizione critica per cura di Federico Sanguineti, Firenze, Edizioni del Galluzzo - SISMEL, 2001 "Archivio Romanzo" 2.

2005 Dantis Alagherii *Comedia*, Appendice bibliografica 1988-2000, Firenze, Edizioni del Galluzzo - SISMEL, 2005 "Archivio Romanzo" 6.

SANTAGATA

1996 Francesco Petrarca, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996 "I meridiani".

SANTORINI

1990/1 Beatrice Santorini, *Part-of-speech Tagging Guidelines for the Penn Treebank Project*, Technical report MS-CIS-90-47, University of Pennsylvania - Department of Computer and Information Science, 1990. *3rd Revision, 2nd Printing, June 1990* è disponibile online dalla homepage del PennTreebank `ftp://ftp.cis.upenn.edu/ pub/treebank/doc/tagguide.ps.gz`; la *Rev. 1991 March 15* è disponibile dalla homepage del Treetagger al link `http://www.ims.unistuttgart.de/projekte/corplex/TreeTagger/Penn-Treebank-Tagset.ps`.

SAPEGNO
1955-7 Dante Alighieri, *La divina commedia*, a cura di Natalino Sapegno. Vol I *Inferno*, Vol. II *Purgatorio*, Vol. III *Paradiso*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1955-1957 [cito dalla 16^{r}, 1983]

SAPIR
1921/69 Edward Sapir, *Language. An Introduction to the Study of Speech*, New York, Harcourt Brace & World Inc., 1921. Versione italiana: Il linguaggio. Introduzione alla linguistica, a cura di Paolo Valesio, Torino, Einaudi, 1981^{3} [1969_{1}] “Einaudi Paperbacks” 3.

SASSE
1987 Hans Jürgen Sasse, *The Thetic / Categorial Distinction Revisited*, in “Linguistics” XXV (1987) 511-580.

SAUSSURE
1916/67/95 Ferdinand de Saussure, *Cours de linguistique générale*, publié par Charles Bailly et Albert Séchehaye, avec la collaboration de Albert Riedingler, édition critique préparée par Tullio de Mauro, postface de Louis-Jean Calvet, Paris, Payot, 2001^{r} [1995_{3}, 1972_{1}] “Grande bibliothèque Payot”. Edizione originaria: *ibidem*, 1916. Edizione italiana: *Corso di linguistica generale*, introduzione traduzione e commento di Tullio De Mauro, Roma - Bari, Laterza, 1967_{1}.

SCHIAFFINI
1929 Alfredo Schiaffini, *Influssi dei dialetti centro-meridionali sul toscano e sulla lingua letteraria.* II. *L’imperfetto e condizionale in* -ia *(tipo* ‘avia’*,* ‘avria’*) dalla Scuola poetica siciliana al definitivo costituirsi della lingua nazionale*, in “L’Italia Dialettale” V (1929), pp. 1-31.
1954 *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 “Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall’Accademia della Crusca”.
1954a Alfredo Schiaffini, *Sulla legge Tobler-Mussafia*, in SCHIAFFINI 1954, pp. 275-283.

SCHIAPARELLI
1926 Luigi Schiaparelli, *Avviamento allo studio delle abbreviature latine nel Medioevo*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1977r [1926]. [Ristampa anche *ibidem*, 1986]

SCHILLER - STÖCKERT - TEUFEL - THIELEN
1999 Anne Schiller - Simone Teufel - Christine Stöckert - Christine Thielen, *Guidelines für das Tagging Deutscher Textkorpora mit STTS. (Kleines und großes Tagset)*, Technical report, IMS and SfS, disponibile online alla pagina `http://www.ims.uni-stut tgart.de/projekte/corplex/TagSets/stts1999.ps.gz`.

SCHILLER - TEUFEL - THIELEN
1995 Anne Schiller - Simone Teufel - Christine Thielen, *Guidelines für das Tagging Deutscher Textkorpora mit STTS*, IMS and SfS, Draft 26 September 1995, disponibile online a `http://www.sfs.uni-tuebingen.de/Elwis/stts/stts-guide.ps.gz`

SCHILPP
1963/74 *La filosofia di Rudolf Carnap*, a cura di Paul Arthur Schilpp, trad. di Maria Grazia Cristofaro Sandrini, Milano, il Saggiatore, 1974 “Biblioteca di filosofia e metodo scientifico”. [Edizione originale: *The Philosophy of Rudolf Carnap*,

edited by P[aul] A[rthur] Schilpp, La Salle (Illinois), 1963 “The Library of Living Philosophers”].

SCHMID
1994 Helmut Schmid, *Probabilistic Part-of-Speech Tagging Using Decision Trees*, paper presented at the *International Conference on New Methods in Language Processing*, Manchester (UK), 1994; versione revisionata PS/PDF online sul sito dell’IMS Stuttgart: `http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/corplex/TreeTagger/DecisionTreeTagger.html`.

SCHMITTER
2005 *Sprachtheorien der Neuzeit III/1, Sprachbeschreibung und Sprachunterricht, Teil 1*, herausgegeben von Peter Schmitter, Tübingen, Gunter Narr, 2005 “Geschichte der Sprachtheorie, herausgegeben von Peter Schmitter” 6/1.

SCHÖNBERG
1933/50/60 Arnold Schönberg, *Brahms il progressivo*, conferenza tenuta il 12 febbraio 1933 e poi riprodotta rielaborata in SCHÖNBERG 1950/60, pp. 56-104.
1950/60 Arnold Schönberg, *Style and Idea*, New York, Philosophical Library, 1950. Traduzione italiana di Maria Giovanna Moretti e Luigi Pestalozza: *Stile e idea*, con un saggio di Luigi Pestalozza, Milano, Feltrinelli, 1980_3 [1975_2, 1960_1] “I fatti e le idee. Saggi e biografie” 293.
1926/67 Arnold Schönberg, *Drei Satiren für gemischten Chor. Op. 28*, Wien, Universal Edition, 1926. Testi e prefazione ripubblicati in traduzione italiana in SCHÖNBERG 1967, pp. 70-73.
1967 Arnold Schönberg, *Testi poetici e drammatici, editi e inediti. Introduzione e note di Luigi Rognoni, Traduzione di Emilio Castellani*, Milano, Feltrinelli, 1967 “SC/10” 13.

SCHUCHARDT
1875 H[ugo Ernst Mario] Schuchardt, *Etymologies*, in “Romania” IV $(1875)_{17}$ 253-257. (la parte VII. *It.* voto, *fr.* vide è a pp. 256-7).
1905 H[ugo Ernst Mario] Schuchardt, [*Vermischtes*. IV. *Zur Wortgeschischte*. 1.] *Ital.* pisciare*, franz.* pisser*, (zu Ztschr. XXXVIII, 646f.)*, in “Zeitschrift für romanischen Philologie” XXIX (1905) 340-2.

SCHÜRR
1956 Friedrich Schürr, *La diphtongaisone romane*, in “Révue de linguistique romane” XX $(1956)_{77\text{-}78}$ 107-146 e XX $(1956)_{79\text{-}80}$ 161-248.

SCHÜTZEICHEL - WENDEHORST
1985 *Erlanger Familiennamen-Colloquium. Referate des 7. interdisziplinären Colloquiums des Zentralinstituts*, herausgegeben von Rudolf Schützeichel und Alfred Wendehorst, Neustadt an der Aisch, Verlag Degener & Co. Inh. Gerhard Gesner, 1985 “Schriften des Zentralinstituts für fränkische Landeskunde und allgemeine Regionalforschung an der Universität Erlangen-Nürnberg” 26.

SCHWARZE
1995 Christoph Schwarze, *Grammatik der italienischen Sprache*, 2. verbesserte Auflage, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1995.

SCORRETTI
1988 Mauro Scorretti, *Le strutture coordinate*, in *GGIC* I, § I.iij.1, pp. 227-270.

SEBEOK
1988 *Encyclopedic Dictionary of Semiotics*, general editor Thomas A[lbert] Sebeok, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton de Gruyter, 1986 3 voll. “Approaches to Semiotics” 73.

SEGRE
1952/63/74 Cesare Segre, *La sintassi del periodo nei primi prosatori italiani (Guittone, Brunetto, Dante)*, già in “Memorie dell’Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali storiche e filologiche”, serie VIII, IV (1952)^2 39-193; poi in SEGRE 1963/74, pp. 79-270.
1953/63/74 Cesare Segre, *Jean de Meun e Bono Giamboni traduttori di Vegezio (saggio sui volgarizzamenti in Francia e in Italia)*, già in “Atti dell’Accademia delle Scienze di Torino” LXXXVII (1952-3)2 119-53; poi in SEGRE 1963/74, pp. 271-300.
1963/74 Cesare Segre, *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 1974_2 [1963_1].
1968 Bono Giamboni, *Il Libro de’ Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtú e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968 “Nuova raccolta di classici italiani annotati” 7.
1979 Cesare Segre, *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1979 “Einaudi Paperbacks” 100.
1998 Cesare Segre, *Ecdotica e comparatistica romanze*, a cura di Alberto Conte, Milano - Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1998.

SEGRE - MARTI
1959 *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano - Napoli, Ricciardi, 1959 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 3.

SERIANNI
1989/91 Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Alberto Castelvecchi, Torino, UTET, 1991_2 [1989_1] “Libreria”.

SERIANNI - TRIFONE
1993 *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Volume primo: *I luoghi della codificazione*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1993.

SHAW
1900 Shaw, James Eustace, *The use of* venire *and* andare *as auxiliary verbs in early Florentine prose*, Dissertation presented to the Board of University of Studies John Hopkins in conformity with the requirements for the degree of Doctor in Philosophy, Baltimore, 1900, disponibile online alla pagina `http://www.archive.org/details/useofvenireandar00shaw`.

SIMONS
1987 Peter Simons, *Parts. A Study in Ontology*, Oxford, Clarendon Press, 1987.

SINCLAIR
1987 *Looking up: an Account of the COBUILD Project in Lexical Computing and the Development of the Collins COBUILD English Language Dictionary*, edited by J[ohn] M[cHardy] Sinclair, London - Glasgow, Collins ELT, 1987.
1987 *Collins COBUILD English language dictionary*, editor in chief John Sinclair, London, Collins, 1987.

1991 John [McHardy] Sinclair, *Corpus, Concordance, Collocation*, Oxford, Oxford University Press, 1991.

SKEAT
1909 Walter W[illiam] Skeat, *An Etymological Dictionary of the English Language*. New edition revised and enlarged, Oxford, At the Clarendom Press, 1993^r [1909_4; $1879\text{-}1882_1$]

SOUTER - ATWELL
1993 *Corpus-based Computational Linguistic*s, edited by Clive Souter and Eric Atwell, Amsterdam - Atlanta, Rodopi, 1993 "Language and Computers: Studies in Practical Linguistics" 9.

SPERBERG-MCQUEEN - BURNARD
1999 *Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange. TEI P3 Text Encoding Initiative*. Revised reprint, edited by C. M[ichael] Sperberg-McQueen and Lou Burnard, Oxford May 1999. Prima edizione: *Guidelines for Text Encoding and Interchange*, edited by C. M. Sperberg-McQueen and Lou Burnard, Chicago and Oxford, Text Encoding Initiative, 1994.
2002 *The TEI Consortium: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange. Ver. P4*, edited by C. M[ichael] Sperberg-McQueen and Lou Burnard., Oxford, Humanities Computing Unit, University of Oxford, 2002, *XML-compatible edition*, prepared by Syd Bauman [et al.], disponibile anche online alla pagina `http://www.tei-c.org/P4X/`.

SPITZER
1928/61 Leo Spitzer, *Stilstudien. Erst Band: Sprachstile. Zweiter Band: Stilsprachen*, München, Max Huber Verlag, 1961.
1929-30 *Meisterwerke der romanischen Sprachwissenschaften*, herausgegeben von Leo Spitzer, München, Hueber, Band I. 1929, Band 2. 1930.

STECHÖW - KRASIKOVA - PENKA
2005 Arnim von Stechöw - Sveta Krasikova - Doris Penka, *Anankastic conditionals again*, articolo web, online alla pagina `http://www2.sfs.uni-tuebingen.de/~arnim10/Aufsaetze/Anangfinal.pdf`

STEFANOWITSCH
2007 Anatol Stefanowitsch, *Linguistics beyond grammaticality*, in "Corpus Linguistics and Linguistic Theory" III (2007)[1] 57–71.

STEVENSON - WILKS
2003 Mark Stevenson - Yorick Wilks, *Word-Sense Disambiguation*, in MITKOV 2003, pp. 249-265.

STRUDSHOLM
1999 Erling Strudsholm, *Relative situazionali in italiano moderno. Una reinterpretazione della cosiddetta pseudorelativa sulla base di un approccio combinato, formale e funzionale*, Münster, LIR, 1999.
2007 Erling Strudsholm, *La "relativa situazionale" fra testo e contesto. Una reinterpretazione della cosiddetta pseudorelativa*, in VENIER 2007/6, pp. 117-132.

STTS → SCHILLER - STÖCKERT - TEUFEL - THIELEN 1995.

STUBBLEBINE
2003 Toby Stubblebine, *Regular Expression Pocket Reference: Regular Expressions for Perl, Ruby, PHP, Python, C, Java and .NET*, [Sebastopol (CA)], O'Reilly Media, 2003 "Pocket Reference".

TAGLIAVINI
1982 Carlo Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*, sesta edizione interamente rielaborata ed aggiornata con 51 figure e 98 ritratti, Bologna, Pàtron Editore, 1982

TAYLOR - GROVER - BRISCOE
1989 Lita Taylor - Claire Grover - Ted Briscoe, *The Syntactic Regularity of English Noun Phrases*, in AA. VV. 1989, pp. 256-263.

TEKAVČIĆ
1972 Pavao Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*. I. *Fonematica*, II. *Morfosintassi*, III. *Lessico*, Bologna, il Mulino, 1972.

TAYLOR
1977 Barry Taylor, *Tense and Continuity*, in "Linguistics and Philosophy" I (1977) 199-220.

TENNY
1994 Carol Tenny, *Aspectual Roles and the Syntax-Semantics Interface*, Dordrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 1994 "Studies in Linguistics and Phylosophy" 52.

TERRACINI
1922 Benvenuto [Aaron] Terracini, *Carlo Salvioni*, in "Archivio glottologico italiano" XVIII (1914-1918-1922)[1922] 586-600.
1966 Benvenuto [Aaron] Terracini, *Analisi stilistica. Teoria, storia, problemi*, Torino, Einaudi, 1966.

TESAURO
1670 *Il cannochiale aristotelico, O sia Idea de la arguta et ingeniosa elocutione, Che serve à tutta l'Arte oratoria, lapidaria et simbolica, Esaminata co' Principij del divino Aristotele dal* Conte & Cavalier Gran Croce D. Emanuele Tesauro patritio torinese, quinta impressione, Torino, Per Bartolomeo Zavatta, 1670.

TESNIÈRE
1959/2001 Lucien Tesnière, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck, 1959. Traduzione italiana: *Elementi di sintassi strutturale*, a cura di Germano Proverbio ed Anna Trocini Cerrina, Torin, Rosenberg & Sellier, 2001.

TEUFEL
1996 Simone Teufel, *ELM-EN. EAGLES Specifications for English Morphosyntax. Draft Version*, Stuttgart, EAGLES Document, July, 31 1996. Disponibile online alla pagina: `http://www.ilc.cnr.it/EAGLES/browse.html`

TEUFEL - STÖCKERT
1996 Simone Teufel - Christine Stöckert, *ELM-DE. EAGLES Specification for German Morphosyntax. Lexicon Specification and Classification Guidelines*, Stuttgart, EAGLES Document EAG-CLWG-ELM-DE/F, März 1996. Disponibile online alla pagina: `http://www.ilc.cnr.it/EAGLES/browse.html`.

THOMSEN

1875 Vilhjalm Thomsen, *Vide, vider*, in "Romania" IV (1875)[17] 257-202.

THURMAIR

2001 Maria Thurmair, *Vergleiche und Vergleichen: eine Studie zu Form und Funktion der Vergleichsstrukturen im Deutschen*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 2001 "Linguistische Arbeiten" 433.

THURNEYSEN

1892 R[udolf] Thurneysen, *Zur Stellung des Verbums im Altfranzösischen*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" XVI (1892) 289-307.

TLaFW → TOBLER - LOMMATZSCH 1925-...

TLIO → BELTRAMI 1997-...

TOBLER

1875 Adolf Tobler, [*Anzeige* von] Jules Le Coultre, *L'ordre des mots dans Chretien de Troyes*, Dresde, Extrait du programme de Pâques 1875 du Collège Vizthum, 1875, in "Göttinger gelehrten Anzeigen" XXXIV (1875) 1065 sgg., poi in *Der vermischten Beiträge zur französischen Grammatik fünfte Reihe* von Adolf Tobler, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1912, V.iiij.9 pp. 395-415.

1878 Adolf Tobler, *Besonderheiten in der Bildung neufranzösicher Adverbia auf -* ment, in "Zeitschrift für romanische Philologie" II (1878) 549-ff., poi in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik* gesammelt, durchgesehen und vermehrt von Adolf Tobler. Erste Reihe; zweite, vermehrte Auflage, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1902, I.14 pp. 92-102.

1878a Adolf Tobler, que *als "beziehungsloses Relativum"*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" II (1878) 560 sgg., poi in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik* gesammelt, durchgesehen und vermehrt von Adolf Tobler. Erste Reihe; zweite, vermehrte Auflage, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1902, I.17 pp. 117-123.

1889 Adolf Tobler, *Pronominales Objekt zu Infinitiv oder Partizipium*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" XIII (1889) 186 sgg poi in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik* gesammelt, durchgesehen und vermehrt von Adolf Tobler. Zweite Reihe; zweite, vermehrte Auflage, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1906, II.13 pp. 93-103.

1895 Adolf Tobler, dont *und* en *in pronominaler Funktion*, in "Zeitschrift für romanische Philologie" XIX (1895) 561 sgg., poi in *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik* gesammelt, durchgesehen und vermehrt von Adolf Tobler. Dritite Reihe; zweite, vermehrte Auflage, Leipzig, Verlag von S. Hirzel, 1908, III.8 pp. 44-54.

TOBLER - LOMMATZSCH

1925-... Tobler - Lommatzsch, *Altfranzösische Wörterbuch*. Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, Berlin, Widmannsche Buchhandlung (voll. I-II), 1925-1936, poi Wiesbaden, Franz Steiner Verlag (voll. III-sgg.), 1954 - ... ¶ Vol. **I**, *A-B*, 1925; Vol. **II**, *C-D*, 1936; Vol. **III**, *E-F*, 1954; Vol. **IV**, *G-J*, 1960; Vol. **V**, *K-Larrevin*, 1963; Vol. **VI**, *Mi-Ozvale*, 1965; Vol. **VII**, *P-Pythonique*, 1969; Vol. **VIII**, *Q-R*, 1971; Vol. **IX**, *S*, 1973; Vol. **X**, *T*, 1976; Vol. **XI** weitergeführt von Hans

Helmut Christians, Lieferungen 1-4 (88-99) *U-vonjement*, risp. 1989, 1991, 1993, 1995 ...

TOGNINI-BONELLI

2001 Elena Tognini-Bonelli, *Corpus Linguistics at Work*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2001 "Studies in Corpus Linguistics" 6.

TAMÁS

1978 Tamás Lajos, *Bevezetés az összehasonlító neolatin nyelvtudományba*, harmadik kiadás, Budapest, Tankönyvkiadó, 1978.

TOMATIS

2004 Marco Tomatis, *Sviluppo di un modello computazionale della morfologia dell'italiano moderno applicabile a un sistema automatico di analisi basato su tecnologia FST (Finite State Transducer)*, tesi di dottorato, Torino, Dottorato in Linguistica, Linguistica applicata, Ingegneria linguistica (XVIII ciclo).

2005 Marco Tomatis, *Computational aspects of an automatic recognizer of Italian clitics*, in AA. VV. 2005, pp. 223-232.

2006 *i.s.* Marco Tomatis, *SMORFIA: un analizzatore della morfologia verbale dell'italiano moderno per gli apprendenti di lingua italiana*, comunicazione presentata al *XL Congresso Internaz. di Studi della SLI: Linguistica e modelli tecnologici di ricerca, Vercelli, 21-23 settembre 2006*, ed in corso di stampa negli *Atti*.

2007 Marco Tomatis, *La disambiguazione del Corpus Taurinense. Problemi teorici e pratici*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 9, pp. 169-181.

TRAVISI

2000 Francesca Travisi, *Morfosintassi dei pronomi relativi nell'uso giornalistico contemporaneo*, in "Studi di grammatica italiana" XIX (2000) 233-286.

ULRICH

1880 J[akob] Ulrich, *Pisciare*, in "Romania" IX (1880) 147.

VÄÄNÄNEN

1963/7/82 Veikko Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, a cura di Alberto Limentani, traduzione di Annamilla Grandesso Silvestri, Bologna, Pàtron Editore, 1982_3 [1971_1] "Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino" 8. Edizione originale *Introduction au latin vulgaire*, Paris, Klincksieck, 1967_2 [1963_1].

VAN DER AUWERA

1998 *Adverbial Constructions in the Languages of Europe*, edited by Johann van der Auwera in collaboration with Dónall P. Ó Baoill, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 1998 "Empirical Approaches to Language Typology" EUROTYP 20-3.

VAN HALTEREN

1999 *Syntactic Wordclass Tagging*, edited by Hans van Halteren, Dordrecht - Boston - London, Kluver Academic Publishers, 1999 "Text, Speech and Language Technology" 9.

VAN RIEMSDIJK

1999 *Clitics in the Languages of Europe*, edited by Henk van Riemsdijk, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 1999 "Empirical Approaches to Language Typology" EUROTYP 20-5.

VASOLI
1988 Dante Alighieri, *Convivio*, a cura di Cesare Vasoli, in Dante Alighieri, *Opere minori*. Tomo I - Parte II, a cura di Cesare Vasoli e Domenico De Robertis, Milano - Napoli, Ricciardi, 1988 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 5.I.ij, pp. 1-885.

VENDLER
1967 Zeno Vendler, *Linguistics in Philosophy*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1957.

VENDRYÉS
1959-... Joseph Vendryés, *Lexique étymologique de l’irlandais ancien*, Dublin - Paris, Dublin Institut for Advanced Studies - Centre nationale de la recherche scientifique, 1959-... [ogni volume/lettera con numerazione di pagine indipendente]. ¶ *A*, *ibidem*, 1981r [19591]; *B*, par les soins de E. Bachellery et P.-Y. Lambert, *ibidem*, 1981; *C*, par les soins de E. Bachellery et P.-Y. Lambert, *ibidem*, 1987; *M-P*, *ibidem*, 1983r [19601]; *R-S*, *ibidem*, 1974; *T-U* par les soins de E. Bachellery et P.-Y. Lambert, *ibidem*, 1978.

VENIER
2002 Federica Venier, *La presentatività. Sulle tracce di una nozione*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2002 “Gli strumenti umani’ 6.
2007/6 *Relative e pseudorelative tra grammatica e testo*, a cura di Federica Venier, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2007 “Gli argomenti umani” 10. [Basato sulle comunicazioni presentate al convegno *Relative e pseudorelative tra grammatica e testo, Bergamo 1 dicembre 2006*].
2007 Federica Venier, *Introduzione. Convergenze e divergenze tra grammatica e testo*, in VENIER 2007/6, pp. 7-30.
2008 Federica Venier, *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma, Carocci, 2008 “Studi superiori” 567.

VIGNUZZI
1978 Ugo Vignuzzi, *Pronome personale*. [§§ 10-15] *Legge Tobler-Mussafia*, in ED, pp. 195-198.

VOGHERA
1994 Miriam Voghera, *Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto*, in “Lingua e stile” II (1994) 185-214.

VOLTOLINI
1999 Alberto Voltolini, *Internalism & Externalism*, Second Draft, Last revised 09/10/99, articolo web, online alla pagina http://host.uniroma3.it/progetti/kant/field/voltolini.html.

VON WRIGHT
1963 Georg Henrik von Wright, *Norm and Action*, London, Routledge, 1963.
1971 Georg Henrik von Wright, *Explanation and Understanding*, Ithaca (N.Y.), Cornell University Press, 1971.

VOSSLER
1904 Karl Vossler, *Positivismus und Idealismus in der Sprachwissenschaft. Eine sprachphilosophische Untersuchung*, Heidelberg, C. Winter, 1904. Cfr. anche

trad. it. *Positivismo ed idealismo nella scienza del linguaggio,* traduzione di T. Guoli, Bari, Laterza, 1908.

1905 Karl Vossler, *Sprache als Schöpfung und Entwicklung. Eine theoretische Untersuchung mit praktischen Beispielen*, Heidelberg, C. Winter, 1904.

VOUTILAINEN

1999 Atro Voutilainen, *A Short History of Tagging*, in VAN HALTEREN 1999, pp. 9-21.

2003 Atro Voutilainen, *Part-of-Speech Tagging*, in MITKOV 2003, pp. 218-232 [soprattutto § 11.6 *Handwritten Disambiguation Grammars*, pp. 227-230].

WACKERNAGEL

1891 J[akob] Wackernagel, *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, in "Indogermanische Forschungen" I (1891)$^{3-4}$ 333-436, poi in *Kleine Schriften*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1953, vol. I pp. 1-104.

WALDE - HOFFMANN

1938-56 *Lateinische etymologysches Wörterbuch* von A[loys] Walde, 3. neubearbeitete Auflage von J[ohann] B[aptist] Hoffmann, Heidelberg, Carl Winter, 1938-1956 "Indogermanisches Bibliothek, II. Reihe: Wörterbücher". ¶ **Erster Band** *A-L*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1938_3 [1965_4 unchanged]; **zweiter Band** *M-Z*, *ibidem*, Carl Winter Universitätsverlag, 1954_3; **Registerband** zusammengestellt von Elsbeth Berger, *ibidem*, ut supra, 1956_3 [1965_4 unchanged].

WALKER

1983-96 Alan Walker, *Franz Liszt*, Ithaca (NY), Cornell University Press, 1983-1998. ¶ Vol. **1.** *The Virtuoso Years 1811-1847*, revised edition, *ibidem*, 1988 [1983_1]. Vol. **2.** *The Weimar Years 1848-1861*, *ibidem*, 1989. Vol. **3.** *The Final Years 1861-1886*, *ibidem*, 1996.

WANNER

1977 Dieter Wanner, *On the order of clitics in Italian*, in "Lingua"XLIII (1977) 101-28.

1987 Dieter Wanner, *The Development of Romance Clitic Pronouns. From Latin to Old Romance*, Berlin - New York - Amsterdam, Mouton de Gruyter, 1987 "Empirical Approaches to Language Typology." 3.

WARTBURG

1928 - ... *Französisches etymologisches Wörterbuch. Ein Darstellung des französisches Sprachschatz*, von Walter von Wartburg [1971 †], publié par Otto Janicke [1972-8], Carl Theodor Gossen [1979-83] et Jean-Pierre Chambon [1984-...] Bonn - Leipzig - Basel, Klopp - Teubner - Helbing & Lichtenhahn - Zbinden, 1928 - ... ¶ **1. Band** *A-B*, Bonn, Fritz Klopp Verlag, 1929; *Lieferungen*[3]: 1. *A-*

[3] Notoriamente la storia editoriale del FEW è lunga e complessa, ed uno dei fattori più "difficoltosi" è la non consequenzialità tra ordine dei volumi (e quindi loro estremi editoriali) ed ordine materiale di pubblicazione dei fascicoli che man mano li andavano completando, con difficoltà (i fascicoli 14, 15 e 16 non mi pare siano mai esistiti) ed un pezzetto qui ed uno là, spalmati sul vasto ordito, indubbiamente una delle imprese più grandiose della linguistica storica mondiale. Donde la necessità, per poter datare un etimo, di fornire anche la composizione delle *Lieferungen* di ogni volume, complete sempre di data, e di editore solo quando non coincidente (come spesso) con il volume medesimo; còmpito apparentemente semplice, ma in realtà assai arduo per via del malvezzo di eliminare i frontespizi dei fascicoli rilegando i volumi: la ricostruzione (in molte zone congetturale) che qui si offre come prima approssimazione (anche la storia del

āma, 1922, [Bonn und Leipzig, K. Schroeder]; 2. *ama-ass*, 1922 [*ibid.*]; 3/4. *ass-bat*, 1923 [*ibid.*]; 5. *bat-bic*, 1924 [*ibid.*]; 6. *bic-bob*, 1925 [*ibid.*]; 7. *bob-bra*, 1926 [Im Selbstverlag = Aarau, Kommissionverlag H. R. Sauerländer & Cie.]; 8. *bra-bro*, 1927 [*ibid.*]; 9. *bro-bul*, 1928; 10. *bul-byz*, 1928. **2. Band** *CKQ*, **I. Halbband** *C-Coh*, Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner, 1940; *Lieferungen*: 29. *C-can*, 1936; 30. *can-car*, 1937; 31. *car-cen*, 1938; 32. *cen-cla*, 1939; 33. *clav-coh*, 1940. **2. Band** *CKQ*, **II. Halbband** *Coi-Cyt*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1946; *Lieferungen*: 34. *coi-con*, 1944; 35. *con-cor*, 1944; 36. *cor-kei*, 1945 [Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner]; 37. *kri-cul*, 1945 [*ibid.*]; 38. *cul-cyt*, 1946 [*ibid.*]. **3. Band** *DF*, Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner, 1934; *Lieferungen*: 11. *dab-den*, 1928 [Bonn, Fritz Klopp Verlag]; 12. *den-div*, 1928 [*ibid.*]; 13. *div-dūc*, 1928 [*ibid.*]; 17. *dūc-era*, 1930 [Heidelberg, Carl Winter Universitätsbuchhandlung]; 18. *era-exm*, 1930 [*ibid.*]; 19. *exm-fac*, 1931 [*ibid.*]; 20. *fac-fasc*, 1931 [*ibid.*]; 21. *fasc-fic*, 1932; 22. *fic-fĭn*, 1932; 23. *fĭn-flĕ*, 1932; 24. *flĕ-fŏl*, 1933; 25. *fŏl-fra*, 1933; 26. *fra-frĭ*, 1934; 27. *frĭ-fūn*, 1934; 28. *fūn-fyr*, 1934. **4. Band** *GHI*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1952; *Lieferungen*: 39. *G-glō*, 1947 [¿Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner?]; 40. *glō-gŭl*, 1948 [¿*ibid.*?]; 42. *gŭl-hōr*, 1949 [¿*ibid.*?]; 45. *hŏr-ind*, 1951; 46. *ind-iza*, 1952. **5. Band** *JL*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1950; *Lieferungen*: 41. *jăc-lan*, 1948 [¿Leipzig - Berlin, Verlag B. G. Teubner?]; 43. *lan-lĭg*, 1949 [¿*ibid.*?]; 44. *lĭg-lys*, 1950. **6. Band** *M*, **I. Teil** *Mab-Mep*, herausgeben von Hans Erich Keller, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; *Lieferungen*: 62. *M-mal*, 1958 [Basel, R. G. Zbinden & Co]; 66. *mal-man*, 1959 [*ibid.*]; 72. *man-mat*, 1960 [*ibid.*]; 78. *mar-mat*, 1961 [*ibid.*]; 87. *mat-med*, 1963 [*ibid.*]; 128/9. *med-meph*, 1968. **6. Band** *M*, **II. Teil** *Mer-Mne*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; *Lieferungen*: 117/8, *Mer-Mne*, 1967. **6. Band** *M*, **III. Teil** *Mob-Myx*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; *Lieferungen*: 111/2/3, *mob-mut*, 1966; 132, *mut-myx*, 1969. **7. Band** *N-Pas*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1955; *Lieferungen*: 47. *na-nob*, 1953; 48. *nob-ŏcŭ*, 1953; 49. *ŏcŭ-pan*, 1954; 50. *pan-pas*, 1955. **8. Band** *Pat-Pix*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1958; *Lieferungen*: 51. *pat-pĕl*, 1955; 54. *pĕl-pĕt*, 1956; 55. *pĕt-pĭl*, 1957; 58. *pĭl-pĭx*, 1958. **9. Band** *Pla-Pyx*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1959; *Lieferungen*: 59. *pla-pol*, 1958; 61. *pol-pōt*, 1958; 63. *pōt-prī*, 1958; 65. *prī-pŭg*, 1958; 68/9. *pug-pyx*, 1959. **10. Band** *R*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1962; *Lieferungen*: 73/4. *R-rĕn*, 1960; 79. *rĕn-rex*, 1961; 81. *rex-rŏs*, 1962; 84/5. *rŏs-rŭt*, 1962. **11. Band** *S-Si*, Basel, Zbinden Druck und Verlag A.G., 1964; *Lieferungen*: 75. *S-sal*, 1961 [Basel, R. G. Zbinden & Co]; 82. *sal-sar*, 1962 [*ibid.*]; 86. *sar-scr*, 1963 [*ibid.*]; 91. *scr-sen*. 1964 [*ibid.*]; 93. *sen-sey*, 1964; 96. *si-sit*, 1964. **12. Band** *Sk-Š*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1966; *Lieferungen*: 89. *ska-sōr*, 1963; 90. *sōr-sta*, 1963; 94. *sta-sŭb*, 1964; 95. *sŭb-sup*, 1964; 105/6. *sup-šib*, 1966. **13. Band** *T*, **I. Teil** *T-Ti*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1964; *Lieferungen*: 99/100. *T-ten*, 1965; 107/8. *ten-tit*, 1966. **13. Band** *T*, **II. Teil** *To-Tyr*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; *Lieferungen*: 97. *to-tŏr*, 1965; 101/2. *tŏr-trī*, 1965; 104, *trī-tūk*, 1966; 116, *tūk-*

FEW meriterebbe un contributo monografico – finora sostanzialmente se ne ha solo uno, Baldinger 1974b –, così come la sua struttura già lo ha ricevuto: BÜCHI 1996) è frutto della collazione degli esemplari conservati nelle biblioteche di Milano, Pavia, Torino e Trieste con Okamoto - Stumpf 1974.

tyr, 1967. **14. Band** *U-Z*, Basel, R. G. Zbinden & Co., 1961; *Lieferungen*: 56. *ūbe-val*, 1957; 64. *val-ven*, 1958; 67. ven-vīb, 1959; 71. *vīb-vĭr*, 1960; 76/7. *vĭr-zyg*, 1961. **15. Band** *[Germanische Elemente: A-F]*, **I. Teil** *Aar-Bry*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; *Lieferungen*: 124. *aar-ber*, 1968; 126. *ber-bos*, 1968; 130. *bos-bry*, 1969. **15. Band** *[Germanische Elemente: A-F]*, **II. Teil** *Bu-Füt*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969; *Lieferungen*: 123. *bu-fai*, 1968; 133. *fai-füt*, 1969. **16. Band** *Germanische Elemente: G-R*, Basel, R. G. Zbinden Druck & Co., 1959; *Lieferungen*: 52. *gaa-har*, 1955; 53. *har-chi*, 1956; 57. *chi-ôs,* 1957; 60. *ôs-pok*, 1958; 70. *pok-ryf*, 1959. **17. Band** *Germanische Elemente: S-Z*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1966; *Lieferungen*: 80. *sab-ski*, 1962; 83. *ski-ste*, 1962; 88. *ste-tit*, 1963; 92. *tit-wāf*, 1964; 103. *wāf-was*, 1966; 114. *was-zwi*, 1966. **18. Band** *Anglizismen*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; *Lieferung* 121. **19. Band** *Orientalia*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1967; *Lieferungen*: 109. *aba-qub*, 1966; 122. *qub-Register*, 1968. **20. Band** *Entlehnungen aus den übrigen Sprachen*, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1968; *Lieferung* 125. **21. Band** *Materialien unbekannten oder unsicheren Ursprungs*, herausgegeben von Margarethe Hoffert, Johannes Hubschmidt, Helmut Lüdke, Marianne Müller, **I. Teil**, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1965; *Lieferungen*: 98. 1965; 110. 1966; 115. 1967; 120. 1967; 131. 1969. **21. Band II. Teil**, ***. **22 Band** *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, **I. Teil**, Lieferungen 140. 1976; 147. 1986; 150. 1990; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. **22 Band** *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, **II. Teil**, Lieferungen 138. 1973; 153. 1993; 159. 2001; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. **23 Band** *Materiaux d'origine inconnue ou incertaine*, Lieferungen 119. 1967; 127. 1968; 136. 1970; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. **24 Band** *Refonte du tome 1er: A-Aor*, publié par Otto Jänicke 1972-1978 er par Carl Theodore Gossen 1879-1983, Basel, Zbinden Druck und Verlag AG, 1969-1983; *Lieferungen*: 134. *A-ace*, 1969; 137. *ace-adv*, 1973; 139. *adv-ala*, 1975: 141. *ala-ama*, 289-384; 142. *ama-amph*, 1981; 143. *amph-anh*, 1982; 144. *anh-aor*, 1983. **25 Band** *Refonte du tome 1er: Apa-Azy*, *Lieferungen*: 135. *apa-arc*, 1970; 145. *arc-arg,* 1985; 146. *arg-arm*, 1986; 148. *arm-art*, 1987; 149. *art-asp*, 1988; 151. *asp-ass*, 1990; 152. *ass-atr*, 1992; *** *atr-azy*; Basel, Zbinden Druck und Verlag AG. **Beiheft** *Ortnamenregister. Literaturverzeichnis. Übersichtskarte*, Tübingen, Verlag J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), 1950_2 [Bonn, Fritz Klopp Verlag, 1929_1]; ***Liste** des abbréviations géolinguistiques françaises*. A partir di fascicule n° 142, Bâle, Zbinden Druck und Verlag AG, 1981.

WEISCHEDEL *et alii*

1994 Ralph Weischedel - Marie Meteer - Richard Schwartz - Lance Ramshaw - Jeff Palmucci, *Coping with Ambiguity and Unknown Words through Probabilistic Models*, in ARMSTRONG 1994, pp. 319-342.

WERNER

2005 Edeltraud Werner, *Zur Grammatikographie des Italienischen Vom 15. bis 20. Jahrhundert*, in SCHMITTER 2005, pp. 287-366.

WHITERSPOON

1983 Gary Witherspoon, *Language and Reality in Navajo World View*, in Ortiz 1983, pp. 570-78.

WIESE
1904 Berthold Wiese, *Altitalienisches Elementarbuch*, Heidelberg, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1904 "Sammlung Romanischer Elementarbücher. I. Reihe: Grammatiken" 4.

WILKINSON
1932 R[ichard] J[ames] Wilkinson, *A Malay - English Dictionary (Romanized)*, Mytilene, Salavopoulos and Kinderlis, 1932.

WISSINK
2002 Cathy Wissink, *Unicode and Windows XP*, paper presented at th *21st International Unicode Conference. Dublin, May 2002*; disponibile online all'indirizzo `http://download.microsoft.com/download/5/6/8/56803da0-e4a0-4796-a62c-ca920b73bb17/21-Unicode_WinXP.pdf`.

WITTEN - MOFFAT - BELL
1999 Ian H. Witten - Alistair Moffat - Timothy C. Bell, *Managing Gigabytes: Compressing and Indexing Documents and Images*. Second edition, San Francisco, Morgan Kaufmann Publishing, 1999; cfr. anche le informazioni alla pagina `http://www.cs.mu.oz.au/mg/`.

WITTGENSTEIN
1933-4/58/83 Ludwig Wittgenstein, *[Blue Book]*, Cambridge, ds., 1933-4, in Idem, *The Blue and Brown Books*, Oxford, Basil Blackwell, 1958. Edizione italiana: *Libro blu e Libro marrone*, edizione italiana a cura di Amedeo G. Conte, introduzione di Aldo Gargani, Torino, Einaudi, 1983 "Paperbacks" 146. [Testo a pp. 3-100].
1941-7/53/67 Ludwig Wittgenstein, *Philosophische Untersuchungen*, ds., 1941-47, poi Oxford, Basil Blackwell, 1953. Edizione italiana: Idem, *Ricerche filosofiche*, edizione italiana a cura di Mario Trinchero, Torino, Einaudi, 1983[5] "Paperbacks" 148 [1967_1].

WYMAN
1983 Leland C. Wyman, *Navajo Ceremonial System*, in ORTIZ 1983, pp. 536-557.

WYNNE
2005 *Developing Linguistic Corpora: a Guide to Good Practice*, edited by Martin Wynne, Oxford, Oxbow Books, 2005. Disponibile online alla pagina `http://ahds.ac. uk/linguistic-corpora/`.

YOUNG - BLOOTHOOFT
1997 *Corpus-based Methods in Language and Speech Processing,* edited by Steve Young and Gerrit Bloothooft, Doedrecht - Boston - London, Kluwer Academic Publishers, 1997.

ZANNI
2007 Samantha Zanni, *Corpora elettronici e copyright. Lo stato legale della questione*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007a, ¶ 6, pp. 119-126.

ZINGARELLI
1936 *Vocabolario della lingua italiana* compilato da Nicola Zingarelli, novissima edizione (V[a]) interamente riveduta, Milano, Casa editrice Bietti, 1936-1937 - XV (ma 1936 - XIV, 11[a] rist.).

1983 *Nuovo Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana* di Nicola Zingarelli, undicesima edizione a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1983.

ZIPF

1929 George Kingsley Zipf, *Relative Frequency as a Determinant of Phonetic Change*, in “Harvard Studies in Classical Philology” XL (1929) 1-95. □

1935/65 George Kingsley Zipf, *The Psycho-biology of Language. An Introduction to Dynamic Philology*, Introduction by George A. Miller, Cambridge (MA), The M.I.T. Press, 19652. Edizione originale Boston (MA), Houghton Mifflin, 1935.

1949 George Kingsley Zipf, *Human Behavior and the Principle of Least Effort*, Cambridge (MA), Addison-Wesley, 1949.

24.2 TESTI UTILIZZATI. La lista presentata è solo quella dei testi di cui si sono presentati esempi nel testo, indipendentemente da altre considerazioni.

Nel regesto specifico sempre se cito dal CT, dal database dell’OVI, o (in mancanza di tali indicazioni) direttamente dalla edizione cartacea menzionata; aggiungo anche per comodo del lettore, ma a titolo assolutamente indicativo e *così come sono*, le datazioni e le localizzazioni dell’OVI.

Accursu, *Valeriu missinisi* = *Valeriu Maximu translatatu in vulgar messinisi per Accursu di Cremona*, a cura di Francesco A[lessandro] Ugolini, Palermo, Mori, 1967, voll. 2, “Centro di studi filologici e linguistici siciliani. [OVI. 13201-27, mess, cron. st.]

Addizioni statuti senesi = *Statuto dell’Università ed Arte della Lana di Siena. Addizioni e aggiunte*, in *Statuti senesi scritti in volgare ne’ secoli XIII e XIV*, vol. I, a cura di Filippo Luigi Polidori, Bologna, Romagnoli, 1863 “Commissione per i testi di lingua”, pp. 194-99, 221-28, 236-38, 259, 302-10, 311-13, 317-39, 340-84). [OVI. 1298-1309, sen., stat.]

Albertano volgarizzato = Francesca Faleri, *Il volgarizzamento Bargiacchi dei trattati di Albertano da Brescia*, ed. interna OVI. [OVI. a. 1287-8, pis, did. rel.]

Alberto della Piagentina, *Boezio* = Alberto della Piagentina, *Boezio, Della filosofica consolazione*, in *Il Boezio e l’Arrighetto nelle versioni del Trecento*, a cura di Salvatore Battaglia, Torino, UTET, 1929, pp. 3-209. [OVI. 1322/32, fior., fil.]

Amico di Dante, *Corona* = “Amico di Dante” [Lippo Pasci de’ Bardi], *Corona di casistica amorosa*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 2.ij, t. II, pp. 715-779 [testo pp. 718-779]. [OVI. XIII ex., fior., lir.]

Amico di Dante, *Canzoni* = “Amico di Dante” [Lippo Pasci de’ Bardi], *Canzoni*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 2.ij, t. II, pp. 697-713 [testo pp. 698-713]. [OVI. XIII ex., fior., lir.]

Andrea Cappellano volgarizzato = *De Amore di Andrea Cappellano volgarizzato*, a cura di Graziano Ruffini, Milano, Guanda, 1980. [OVI. XIV. in., fior., did.]

Andrea da Grosseto, *Liber Consolationis volgarizzato* = Andrea da Grosseto, *Volgarizzamento del Liber consolationis et consilii di Albertano*, in *La prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi 1959 “La Letteratura italiana. Storia e testi”, pp. 205-216. [OVI. 1268, tosc., fil.]

Andrea da Grosseto, *Albertano volgarizzato = Dei Trattati morali di Albertano da Brescia, volgarizzamento inedito del 1268*, a cura di Francesco Selmi, Bologna, Romagnoli, 1873 “Commissione per i testi di lingua” [testo pp. 26-40, 58-362]. [OVI. 1268, tosc., fil.]

Andrea De’ Tolomei, *Lettera = Lettera di Andrea de’ Tolomei da Tresi a messer Tolomeo e agli altri compagni de' Tolomei, in Siena (1265)*, in Arrigo Castellani, *La prosa italiana delle origini*, I. *Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron editore, 1982 n° 43, pp. 401-407 [testo pp. 402-407]. [OVI. 1265, sen., lett.]

Anonimo Genovese = Anonimo Genovese, *Poesie*, edizione critica a cura di Luciana Cocito, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1970. [OVI. a. 1311, gen., did. rel.]

Anonimo Mezzabarba = Anonimo, *Due poesie anonime dal codice Mezzabarba*, in Claudio Giunta, *Due poesie probabilmente duecentesche dal codice Mezzabarba*, in “Medioevo romanzo” XXIV (2000) 321-45 [testo pp.: 323-25, 339]. [OVI. XIII (2), tosc., lir.]

Apollonio di Tiro = Anonimo, *Storia di Apollonio di Tiro*, a cura di Carlo Salvioni, in *Nozze Solerti-Saggini*, Bellinzona, Salvioni, 1889. [OVI. 1355, narr., tosc.-venez.]

Arrighetto = Lo libro d’Arrighetto fiorentino disposto di grammatica in volgare, in Enzo Bonaventura, *Arrigo da Settimello e l’“Elegia de diversitate fortunae et philosophiae consolatione”*, in “Studi Medievali” IV (1912-13) 110-92 [testo pp. 178-92]. [OVI. XIV, tosc., fil.]

Ars amandi, volgarizzamento B = Arte d’Amare di Ovidio volgarizzata (Volgarizzamento B), in *I volgarizzamenti trecenteschi dell’ “Ars amandi” e dei “Remedia amoris”*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, Firenze, Accademia della Crusca, 1987, vol. I, pp. 173-348 [testo a pp. 221-348]. [OVI. a. 1313, fior., did.]

Ballata Marciana = Anonimo, *Sovrana ballata piacente (Venezia, Biblioteca Marciana, 4577; Lat. XIV. 271)*, in Virgilio Di Benedetto, *Contributi allo studio della poesia storico politica delle origini. Due poesie per la discesa in Italia di Corradino di Svevia (...)*, in “Zeitschrift für romanische Philologie” LXXII (1956) 195-218 [testo pp. 198-99]. [OVI. 1267, tosc.>ven., lir.]

Bartolomeo S. Concordio, *Ammaestramenti = Ammaestramenti degli antichi latini e toscani raccolti e volgarizzati per Fra Bartolommeo da San Concordio*, a cura di Vincenzo Nannucci, Firenze, Ricordi, 1840. [OVI. a. 1302-8, pis.>fior., did. rel.]

Benzi, *Libro biadaiolo* = Domenico Benzi, *Specchio umano o Libro del Biadaiolo*, in Giuliano Pinto, *Il libro del Biadaiolo. Carestie e annona a Firenze dalla metà del ’200 al 1348*, Firenze, Olschki, 1978, pp. 157-542. [OVI. a. 1347, fior., cron. st.]

Bestiario moralizzato = Maria Romano, *Il “Bestiario moralizzato”*, in *Testi e interpretazioni. Studi del Seminario di Filologia romanza dell’Università di Firenze*, Milano - Napoli, Ricciardi 1978, pp. 721-888 [testo pp. 740-64 (pp. pari), 767, 769, 772-868 (pp. pari)]. [OVI. XIII. tosc./aret.-castell., b.e.l.]

Bestiario pisano = Roberto Crespo, *Una versione pisana inedita del “Bestiaire d’Amours”*, Leiden, Universitaire Pers, 1972. (Testo a pp. 69-96).[OVI. XIV in., pis., b.e.l.]

Bestiario toscano = Il bestiario toscano, a cura di Milton Stahl Garver e Kenneth McKenzie, in “Studia Romanica” VIII (1912) 1-100 [testo pp. 17-94]. [OVI. XIII ex., pis., b.e.l.]

Bibbia volgare I = La Bibbia volgare, a cura di Carlo Negroni, vol. I, Bologna, Romagnoli, 1882 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]

Bibbia volgare III = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. III, Bologna, Romagnoli, 1882 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare IV = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. IV, Bologna, Romagnoli, 1883 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare V = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. V, Bologna, Romagnoli, 1884 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare VI = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. VI, Bologna, Romagnoli, 1885 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare VII = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. VII, Bologna, Romagnoli, 1885 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare VIII = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. IX, Bologna, Romagnoli, 1886 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare IX = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. IX, Bologna, Romagnoli, 1886 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Bibbia volgare X = *La Bibbia volgare*, a cura di Carlo Negroni, vol. X, Bologna, Romagnoli, 1887 “Commissione per i testi di lingua” [OVI. did. rel., XIV-XV , tosc.]
Binduccio, *Troia* = Binduccio dello Scelto, *La storia di Troia*, a cura di Maria Gozzi, Milano, Trento, Luni editrice, 2000 [testo pp. 81-594]. [OVI. a. 1322,sen., narr.]
Boccaccio, *Ameto* = Giovanni Boccaccio, *Comedia delle ninfe fiorentine (Ameto)*, a cura di Antonio Enzo Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964 “Classici Mondadori”, pp. 678-835. [OVI. 1341-42, fior., narr.].
Boccaccio, *Amorosa visione* = Giovanni Boccaccio, *Amorosa visione (cosiddetta redazione A)*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Sansoni, 1944 [testo pp. 3-217]. [OVI. did. rel., 1342, fior.]
Boccaccio, *Corbaccio* = Giovanni Boccaccio, *Il corbaccio*, a cura di Tauno Nurmela, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia, 1968. Cfr. anche Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. V, Milano, Mondadori, 1994 “Classici Mondadori”, pp. 413-614 [OVI. narr., 1354-55, fior.]
Boccaccio, *Decameron* = Giovanni Boccaccio, *Decameron. Edizione critica secondo l’autografo hamiltoniano*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Accademia della Crusca, 1976. [OVI. 1370, fior., narr.]
Boccaccio, *Esposizioni* = Giovanni Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di Giorgio Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. VI, Milano, Mondadori, 1965 “Classici Mondadori”. [OVI. 1373-74, fior., comm.]
Boccaccio, *Fiammetta* = Giovanni Boccaccio, *Elegia di madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. V.2, Milano, Mondadori, 1994 “I classici Mondadori”, pp. 1-412 (ma le pp. cit. sono quelle dell’ed. dell’OVI a cura di Franca Brambilla Ageno, Parigi, Tallone, 1954). [OVI. 1343-44, fior., narr.]
Boccaccio, *Filocolo* = Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, a cura di Enzo Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. I, Milano, Mondadori, 1967 “Classici Mondadori”, pp. 61-675. [OVI. 1336-38, fior., narr.]
Boccaccio, *Filostrato* = Giovanni Boccaccio, *Filostrato*, a cura di Vittore Branca, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964, pp. 17-228. [OVI. 1335-36?, fior., narr. vers.]

Boccaccio, *Teseida* = Giovanni Boccaccio, *Teseida delle nozze d'Emilia*, a cura di Alberto Limentani, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, vol. II, Milano, Mondadori, 1964 "Classici Mondadori", pp. 253-664. [OVI. 1339-41?, fior., narr. vers.]

Bonagiunta, *Rime*= Bonagiunta Orbicciani, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 2.j, t. I, p. 260-82. [OVI. sec. XIII m., lucch., lir.]

Bonagiunta monaco = Bonagiunta monaco, [*Rime*], in Valentina Pollidori, *Le Rime di Guido Orlandi*, in "Studi di filologia italiana", LIII (1995), pp. 105-06 e 157-58. [OVI. XIII ex., fior, lir..]

Bono, *Fiore retorica (beta)* = Bono Giamboni, *Fiore di rettorica (redazione beta)*, in Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*, a cura di Giovan Battista Speroni, Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1994, pp. 3-107. [OVI. 1292, fior., ep. or.]

Bono, *Fiore retorica (delta')* => Guidotto, *Fiore retorica (delta')*

Bono, *Libro Vizi* = Bono Giamboni, *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtú e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 7, pp. 3-120. [CT. a. 1292, fior., did. rel.]

Bono, *Orosio* = Bono Giamboni, *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849. [OVI. 1292, fior.,cron. st.]

Bono, *Trattato Virtù* = Bono Giamboni, *Il Trattato di Virtú e di Vizî e di loro vie e rami*, in *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtú e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 7, pp. 121-156. [CT. a. 1292, fior., did. rel.]

Bono, *Vegezio* = Bono Giamboni, *Dell'Arte della guerra di Vegezio Flavio volgarizzata libri IV*, [a cura di Francesco Fontani], Firenze, Marenigh, 1815. [OVI. a. 1292, fior., art. tecn.]

Breve dell'Arte della lana = Anonimo, *Breve dell'Arte della lana di Pisa*, in *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, a cura di Francesco Bonaini, vol. III, Firenze, Vieusseux, 1857, pp. 647-49, 651-739. [Spoglio: pp. 651-739; testo rivisto e corretto sullo studio linguistico di M. Sessa]. [OVI. 1304, pis., stat.].

Breve di Villa = *Breve di Villa di Chiesa di Sigerro [= Iglesias (CA)]*, in *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, a cura di Carlo Baudi di Vesme, Torino, Fratelli Bocca, 1877 "Historiae Patriae Monumenta" 17, coll. 5-22, 25-246. [Spoglio: coll. 25-246]. [OVI. a. 1327, pis., stat.]

Brunetto, *Favolello* = Brunetto Latini, *Il Favolello*, in *Poeti del Duecento* a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 2.ij, pp. 278-84. [CT. 1260/66, fior., did. rel.]

Brunetto, *Pro Ligario* = Brunetto Latini, *Volgarizzamento dell'orazione Pro Ligario*, a cura di Cesare Segre, in *La Prosa del Duecento*, a cura di Cesare Segre e Mario Marti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1959 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 3, pp. 171-84. [OVI. a. 1294, fior., oraz.]

Brunetto, *Rettorica* = Brunetto Latini, *La Rettorica*, testo critico di Francesco Maggini, prefazione di Cesare Segre, Firenze, Felice Le Monnier 1968$_2$ [*La Rettorica di Brunetto Latini*, testo critico di Francesco Maggini, Firenze, Stab. Tip. Galletti e Cocci, 1915 "Pubblicazioni del R. Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Sezione di filosofia e filologia"]. [CT. c. 1260-61, fior., ret.]

Brunetto, *Tesoretto* = Brunetto Latini, *Il Tesoretto*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 2.ij, pp. 175-277. [CT. a. 1274, fior., did. rel.]

Buti, *Inferno* = Francesco di Bartolo da Buti, *Commento all’Inferno*, in *Commento di Francesco da Buti sopra la «Divina Commedia» di Dante Alighieri*, a cura di C[rescentino] Giannini, 3 voll., Nistri, Pisa 1858-62, vol. I. [OVI. 1385/95, pis., comm.]

Buti, *Purgatorio* = Francesco di Bartolo da Buti, *Commento al Purgatorio*, in *Commento di Francesco da Buti sopra la «Divina Commedia» di Dante Alighieri*, a cura di C[rescentino] Giannini, 3 voll., Nistri, Pisa 1858-62, vol. II. [OVI. 1385/95, pis., comm.]

Capitoli Carmine = *Libro degli ordinamenti della Compagnia di Santa Maria del Carmine*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 “Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall’Accademia della crusca”, n. 4, pp. 55-72. [CT. 1280-98, fior., stat.]

Capitoli Disciplinati = *Capitoli della Compagnia dei Disciplinati di Siena*, a cura di Luciano Banchi, Siena, Gati, 1866, pp. 1-35. [OVI. 1295, sen., stat.].

Capitoli Orsanmichele 94 = *Capitoli della Compagnia della Madonna d’Orsammichele. Capitoli del 1294*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 21, pp. 650-662. [CT. 1294, fior., doc.]

Capitoli Orsanmichele 97 = *Capitoli della Compagnia della Madonna d’Orsammichele. Capitoli del 1297*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 21, pp. 662-73. [CT. 1297, fior., doc.]

Capitoli S. Gilio = *Capitoli della Compagnia di San Gilio*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 “Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall’Accademia della crusca”, n. 3, pp. 34-54. [CT. a. 1284, fior., stat.]

Cavalca, *Atti Apostoli* = Domenico Cavalca, *Atti degli Apostoli volgarizzati*, in *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli di fra Domenico Cavalca*, a cura di Filippo Nesti, ed. V con note e correzioni, Pezzati, Firenze 1837. [OVI. a. 1342, pis., did. rel.]

Cavalca, *Dialogo San Gregorio* = Domenico Cavalca, *Dialogo di santo Gregorio volgarizzato*, a cura di Carlo Baudi di Vesme, Torino, Stamperia Reale, 1851. [OVI. a. 1342, pis., did. rel.]

Cavalca, *Esposizione simbolo* = Domenico Cavalca, *La esposizione del simbolo degli Apostoli*, a cura di Fortunato Federici, voll. 2, Silvestri, Milano 1842. [OVI. a. 1342, pis., did. rel.]

Cavalca, *Specchio croce* = Domenico Cavalca, *Specchio di croce*, a cura di Bartolomeo Sorio, Venezia, Gondoliere, 1840. [OVI. a. 1342, pis., did. rel.]

Cavalca, *Specchio peccati* = Domenico Cavalca, *Specchio de’ peccati*, a cura di Francesco Del Furia, Firenze, All’insegna di Dante, 1828. [OVI. 1340 c., pis., did. rel.]

Cavalca, *Vite eremiti* = Domenico Cavalca, *Cinque vite di eremiti dalle “Vite dei Santi Padri”*, a cura di Carlo Delcorno, Venezia, Marsilio, 1992 [testo pp. 85-212]. [OVI. 1321-30, pis.>fior., vite]

Cavalcanti, *Rime* = Guido Cavalcanti, *Rime*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 “La Letteratura italiana. Storia e testi” 2.ij, t. II, pp. 491-558, 561, 563-4, 566-7. [cfr. anche DE ROBERTIS 1986]. [CT. 1270-1300, fior., lir.]

Cavalcanti, *Ballate incerte* = Guido Cavalcanti (?), *Due ballate*, in Guido Favati, *Guido Cavalcanti, Le Rime*, Milano - Napoli, Ricciardi, 1957, pp. 343-45. [CT. 1291-1300, fior., lir.]

Ceffi, *Epistole eroiche* =ser Filippo Ceffi, *Epistole eroiche di Ovidio Nasone volgarizzate*, a cura di Giuseppe Bernardoni, Milano, Bernardoni, 1842. [OVI. 1320/30, fior., ep. or.]

Chiaro, *Rime* = Chiaro Davanzati, *Rime*, edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 “Collezione di opere inedite o rare” 126. [OVI. sec. XIII sm., fior., lir.]

Ciampolo, *Eneide volgarizzata* = Ciampolo di Meo degli Ugurgieri, *L'Eneide di Virgilio volgarizzata nel buon secolo della lingua*, a cura di Aurelio Gotti, Firenze, Le Monnier, 1858. [OVI. a. 1340, sen., narr.]

Chiose Selmiane = Anonimo, *Chiose Selmiane alla Commedia di Dante*, in Giuseppe Avalle, *Le Antiche chiose anonime all'Inferno di Dante secondo il testo Marciano*, Città di Castello, Lapi, 1900. [OVI. 1321/37, sen., comm.]

Colombini, *Lettere* = Giovanni Colombini, *Lettere*, in *Le lettere del Beato Gio. Colombini da Siena*, a cura di Adolfo Bartoli, Lucca, Balatresi, 1856. [OVI. a. 1367, sen., lett.]

Commento Ars Amandi = Anonimo, *Commento all'Arte d'Amare di Ovidio (Volgarizzamento B)*, in *I volgarizzamenti trecenteschi dell'“Ars amandi” e dei “Remedia amoris”*, a cura di Vanna Lippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987, vol. II, pp. 637-832 [testo pp. 681-806]. [OVI. XIV pm., fior., comm.]

Consiglio De' Cerchi, *Lettera* = *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi, e compagni in Firenze, a Giachetto Rinucci, e compagni, in Inghilterra*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 15, pp. 593-99. [CT. 1291, fior., lett.]

Consiglio De' Cerchi, *Quaderno* = *Quaderno di riscossione dei crediti di messer Consiglio de' Cerchi*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 17 , pp. 604-21. [OVI. 1291-98, fior., doc.].

Consiglio e Lapo de' Cerchi, *Lettera* = *Lettera di messer Consiglio de' Cerchi e messer Lapo de' Cerchi, e compagni, in Firenze, a Giachetto Rinucci, ed a Ghino ed agli altri compagni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 16, pp. 600-03. [CT. 1291, fior., lett.]

De contemptu mundi volgarizzato = Anonimo, *De contemptu mundi di Lotario Diacono volgarizzato, Libro I (cod. Ricc. 1742)*, in *Mistici del Duecento e del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti, Milano - Roma, Rizzoli, 1935, pp. 81-105. [OVI. XIV sm., tosc., did. rel.]

Conviti Clemente V = [1308], *I due sontuosissimi conviti fatti a papa Clemente quinto nel MCCCVIII descritti da anonimo fiorentino testimone di veduta*, a cura di Gaetano Milanesi, Nozze Bongi-Ranalli, Firenze, Le Monnier, 1868. [OVI. 1308 (?), fior., cron. st.]

Courtois d'Arras = *Courtois d'Arras. Jeu du XIIIe siècl*e, édité par Edmond Faral, Paris, Librairie Honnoré Champion éditeur, [1922_2] 1990 "Les Classiques français du moyen âge" 3. [a. 1228, piccardo]

Cronaca senese = Anonimo, *Cronaca senese dall'anno 1202 al 1362*, in *Cronache senesi*, a cura di Alessandro Lisini e Fabio Iacometti, Bologna, Zanichelli, 1939, pp. 41-158. [OVI. c. 1362, sen., cron. st.]

Cronica fiorentina = *Cronica fiorentina*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 "Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della crusca", n. 6, pp. 82-150. [CT. 1291-1300, fior., cron. st.]

Dante, *Convivio* = Dante Alighieri, *Convivio*, a cura di Franca Brambilla Ageno, Vol. I* e I** *Introduzione*, Vol. II *Testo*, Firenze, Le Lettere, 1995 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana" 3. [cfr. anche VASOLI 1988]. [OVI. 1304-1307, tosc., fior., fil.]

Dante, *Detto* = Dante Alighieri, *Detto d'Amore*, in *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1984 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana" 8, pp. 485-512. [cfr. anche CONTINI 1984]. [OVI. XIII u.q., fior., did.rel.]

Dante, *Fiore* = Dante Alighieri, *Fiore*, in *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, a cura di Gianfranco Contini, Milano, Mondadori, 1984 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana" 8, pp. 2-467. [cfr. anche CONTINI 1984]. [OVI. XIII u.q., fior., did.rel.]

Dante, *Inferno* = Dante Alighieri, *Inferno*, in *La commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Vol. II *Inferno*, Milano, Mondadori, 1966 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana". [testo OVI rivisto e corretto sulle successive edd. del 1975, per le Concordanze]. [cfr. anche SAPEGNO 1955-7 e SANGUINETI 2001] [OVI. a. 1314, fior., did. rel.]

Dante, *Paradiso* = Dante Alighieri, *Paradiso*, in *La commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Vol. IV *Paradiso*, Milano, Mondadori, 1966 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana". [testo OVI rivisto e corretto sulle successive edd. del 1975, per le *Concordanze*] [cfr. anche SAPEGNO 1955-7 e SANGUINETI 2001] [OVI. p. 1316 - a. 1321, fior., did. rel.]

Dante, *Purgatorio* = Dante Alighieri, *Purgatorio*, in *La commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Vol. III *Purgatorio*, Milano, Mondadori, 1966 "Edizione nazionale a cura della Società dantesca italiana". [testo OVI rivisto e corretto sulle successive edd. del 1975, per le *Concordanze*] [cfr. anche SAPEGNO 1955-7 e SANGUINETI 2001] [OVI. a. 1316, fior., did. rel.]

Dante, *Rime* = Dante Alighieri, *Rime*, a cura di Gianfranco Contini, Torino, Einaudi editore, 1980_4 "NUE" 64 [1946_1 *ibidem*, "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 1]. [cfr. anche CONTINI 1984a, DE ROBERTIS 2002 e DE ROBERTIS 2005] [OVI. a. 1321, fior., lir.]

Dante, *Vita nuova* = Dante Alighieri, *Vita nuova*, edizione critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932, 1907_1. [cfr. anche DE ROBERTIS 1984 e GORNI 1996] [CT. c. 1292-93, fior., lir.]

Deca prima volgarizzata = Anonimo, *La prima Deca di Tito Livio, volgarizzamento del buon secolo*, cura di Claudio Dalmazzo, tomi 2, Torino, Stamperia Reale, 1845-46. [OVI. XIV pm., fior., cron. st.]

Defensor pacis volgarizzato = Anonimo, *Il libro del difenditore della pace e tranquillità volgarizzato*, in Marsilio da Padova, *Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363*, a cura di Carlo Pincin, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1966. [OVI. 1363, fior., fil.]

Designazione 1253 = *Designazione di terre nel ferrarese*, in *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, pp. 1-7. [OVI. 1253, venez., doc. giur.]

Destructione de Troya = *Libro de la destructione de Troya*, "Coda" del ms. di Parigi, a cura di Nicola De Blasi, Roma, Bonacci, 1986, pp. 269-319. [OVI. XIV, napol., narr.]

Diatessaron = *Il Diatessaron volgare italiano. Testi inediti dei secoli XIII-XIV*a cura di Venanzio Todesco, A. Vaccari, Marco Vattasso, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1938, pp. 203-368. [OVI. a. 1373, fior., did. rel.]

Dino Compagni, *Cronica* = Dino Compagni, *Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi*, in *Dino Compagni e la sua Cronica*, a cura di Isidoro Del Lungo, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1887. [OVI. 1310-12, fior., cron. st.]

Dino Compagni, *Rime* = Dino Compagni, *Rime*, in *Dino Compagni e la sua Cronica*, a cura di Isidoro Del Lungo, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1879, pp. 320-21, 327, 339, 350, 366-67, 376-90. [OVI. XII ui. di., fior., lir.]

Disciplina Clericalis = *Versione d'un frammento della Disciplina Clericalis di Pietro di Alfonso*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 "Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della crusca", n. 5, pp. 73-81. [CT. 1291-1300, fior., did. rel.]

Distruzione Troia = *Da un Libro della distruzione di Troia*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, G. C. Sansoni editore, 1954 "Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della crusca", n. 7, pp. 151-84. [OVI. XIII ex, fior., narr.]

Documenti fonti senesi = *Documenti per le fonti di Siena e i loro aquedotti dal 1294 al 1375*, in Fabio Bargagli Petrucci, *Le fonti di Siena e i loro aquedotti. Note storiche dalle origini fino al MDLV*, vol. II [Documenti], Siena-Firenze-Roma, Olschki, 1906. [OVI. 1294-1375, sen., doc.].

Egidio Romano volgarizzato = *Del reggimento de' principi di Egidio Romano. Volgarizzamento trascritto nel MCCXXXVIII*, a cura di Francsco Corazzini, Firenze, Le Monnier, 1858. [OVI. 1288, sen., fil.]

Esopo toscano = *Esopo toscano dei frati e dei mercanti trecenteschi*, a cura di Vittore Branca, Letteratura universale Marsilio, 1989. [OVI. p. 1388, fior., narr.]

Faldella, *Figurine* = Giovanni Faldella, *Le "figurine"*, a cura di Giansiro Ferrata, prefazione di Maria Corti, Milano, Bompiani, 1983$_3$ "Nuova corona" 15 [Edizione originale: Milano, Editrice Tipografica Lombarda, 1875; poi Milano, Bompiani, 1942 "Corona"] [1875]

falso Boccaccio, *Chiose Inferno* = Anonimo, *Chiose dette del falso Boccaccio (Inferno)*, a cura di lord William Warren Vernon, Firenze, Piatti, 1846.

[OVI. 1375, fior., comm.]
falso Boccaccio, *Chiose Paradiso* = Anonimo, *Chiose dette del falso Boccaccio (Paradiso)*, a cura di lord William Warren Vernon, Firenze, Piatti, 1846.
[OVI. 1375, fior., comm.]
falso Boccaccio, *Chiose Purgatorio* = Anonimo, *Chiose dette del falso Boccaccio (Purgatorio)*, a cura di lord William Warren Vernon, Firenze, Piatti, 1846.
[OVI. 1375, fior., comm.]
Fatti di Cesare = Anonimo, *I fatti di Cesare*, a cura di Luciano Banchi, Bologna, Romagnoli, 1863 "Commissione per i testi di lingua". [OVI. XIII ex., sen., narr.]
Fazio degli Uberti, *Dittamondo* = Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo*, in Fazio degli Uberti, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di Giuseppe Corsi, vol. I, Bari, Laterza, 1952.
[OVI. c. 1345-67, pis., ge. astr.]
Filippo Belforti, *Lettere* = Filippo Belforti, *Le lettere*, in Valeria Della Valle, *Le lettere volgari di Filippo Belforti vescovo di Volterra (1348-1353)*, in "Studi linguistici italiani" n.s. VIII (1982)[2] 155-263 [testo pp. 164-213].
[OVI. 1348-53, volt., lett.]
Fiore Filosafi = *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*, Edizione critica a cura di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979. [CT. p 1264, fior., vite]
Francesco da Barberino, *Reggimento* = Francesco da Barberino, *Del reggimento e costumi di donna, secondo la lezione dell'antico testo a penna barberiniano*, a cura di Carlo Baudi di Vesme, Bologna, Romagnoli, 1875 "Commissione per i testi di lingua". [OVI. 1318-20, tosc., did. rel]
Francesco da Firenze, *Rime* = mastro Francesco da Firenze, *Rime*, in Flavio Catenazzi, *Poeti fiorentini del Duecento*, edizione critica con introduzione e commento, Brescia, Morcelliana, 1977, pp. 175-210 [testo pp. 177-78, 183-84, 188, 191, 195, 198, 201, 204]. [OVI. XIII sm., fior., lir.]
Foscolo, *Ortis* '17= Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Londra, 1817 [ma Zurigo, 1816], in Ugo Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, edizione critica a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Felice Le Monnier, 1955 "Edizione Nazionale delle opere di Ugo Foscolo" 4, pp. 291-475. [1798-1817]
Garzo, *Proverbi* = Garzo, *Proverbi*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 2.ij, t. II, pp. pp. 295-313 (testo pp. 296-313). [OVI. XIII s.m., fior., did. rel.]
Gatto lupesco = Anonimo, *Detto del gatto lupesco*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960 "La Letteratura italiana. Storia e testi" 2.ij, t. II, pp. pp. 285-293 e 875 (testo pp. 288-293).
[OVI. XIII s.m., fior., narr.]
Giacosa, *Partita a scacchi* = Giuseppe Giacosa, *Una partita a scacchi. Leggenda drammatica in un atto*, in *Teatro di Giuseppe Giacosa*, con prefazione e a cura di Piero Nardi, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1948 "I classici contemporanei italiani" 2 vol., vol. I pp. 51-87. [Torino, 1871. Rappresentata per la prima volta all'Accademia Filarmonica di Napoli, la sera del 30 aprile 1873]. [1871]
Giordano da Pisa, *Prediche* = Giordano da Pisa, *Prediche inedite (dal ms. Laurenziano, Acquisti e Doni 290)*, a cura di Cecilia Iannella, Pisa, Edizioni ETS, 1997.
[OVI. 1309, pis., did. rel.]

Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi* = Giordano da Pisa, *Prediche sul secondo capitolo del "Genesi"*, a cura di Serena Grattarola, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1999 [testo pp. 41-188] [OVI. 1308, pis., did. rel.]

Giordano da Pisa, *Quaresimale* = Giordano da Pisa, *Quaresimale fiorentino (1305-1306)*, ed. critica a cura di Carlo Delcorno, Firenze, Sansoni, 1974. [OVI. 1306, pis.>fior., did. rel.]

Giovanni da Vignano, *Flore* = Giovanni da Vignano, *Flore de parlar*, in Matteo dei Libri, *Arringhe*, a cura di Eleonora Vincenti, Milano - Napoli, Ricciardi, 1974 "Documenti di filologia", pp. 231-325. [OVI. 1310, bologn.>ven, ep. or.]

Giovanni Villani, *Nuova Cronica* = Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di Giuseppe Porta, 3 voll. (I. Libri I-VIII; II. Libri IX-XI; III. Libri XII-XIII), Parma, Ugo Guanda editore - Fondazione Pietro Bembo, 1990-1991 [cfr. anche la vulgata ottocentesca, ugualmente presente nel database dell'OVI: Giovanni Villani, *Cronica*, a cura di Ignazio Moutier, voll. I-VII, Firenze, Margheri, 1823] [OVI. a. 1348, fior., cron.st.]

Gradenigo, *Evangeli* = *Gli Quatro Evangelii concordati in uno di Jacopo Gradenigo*. Introduzione, testo e glossario a cura di Francesca Gambino, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1999. [OVI. 1399, tosc.-ven., did. rel.]

Guido da Pisa, *Fatti d'Enea* = Guido da Pisa, *I fatti d'Enea. Libro secondo della Fiorita d'Italia*, a cura di Domenico Carbone, Barbera, Firenze 1868. [OVI. XIV pm., pis., narr.].

Guido da Pisa, *Fiore* = Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a cura di Luigi Muzzi,, Bologna, [Turchi], [1824], pp. 1-232. [OVI. XIV pm., pis., narr.]

Guidotto, *Fiore retorica (delta')* = Guidotto da Bologna, *Fiore di rettorica di Bono Giamboni nella redazione delta' di Guidotto da Bologna*, in Bono Giamboni, *Fiore di rettorica*, a cura di Gian Battista Speroni, Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1994, pp. 149-52. [OVI. a. 1292, tosc., ep. or.]

Guittone, *Canzoniere* = Guittone d'Arezzo, *Canzoniere. I sonetti d'amore del codice laurenziano*, a cura di Lino Leonardi, Torino, Giulio Einaudi editore, 1994 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 13. [OVI. a. 1294, tosc., lir.]

Guittone, *Lettere* = Guittone d'Arezzo, *Lettere [testo in prosa]*, a cura dell'Ufficio Filologico [d'Arco Silvio Avalle], ed. interna. [OVI. a. 1294, tosc., ep. or.]

Guittone, *Lettere in versi* = Guittone d'Arezzo, *Lettere in versi*, in Guittone d'Arezzo, *Lettere*, edizione critica a cura di Claude Margueron, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1990. [testi: pp. 93, 99, 129-31, 136-37, 181-83, 191-93, 298-300, 349]. [OVI. a. 1294, tosc., ep. or.]

Guittone, *Rime* = *Le rime di Guittone d'Arezzo*, a cura di Francesco Egidi, Bari, Laterza, 1940 (testo rivisto e corretto con Contini 1941) [OVI. a. 1294, tosc., lir.]

Guittone, *Rime scelte* = Guittone d'Arezzo, [*Rime*], in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano-Napoli, Ricciardi, 1960 "La letteratura italiana. Storia e testi", t. I, pp. 189-255 [testo pp. 191-240, 255] [OVI. a. 1294, lir. , tosc.]

Inchiesta San Gradale = Anonimo, *La Inchiesta del San Gradale. Volgarizzamento toscano della* Queste del Saint Graal*, sec. XIV p.m.*, a cura di Marco Infurna, con un saggio di Francesco Zambon, Firenze, Olschki, 1993. [OVI. XIV pm., tosc., narr.]

Ingiurie lucchesi = *Ingiurie, improperi, contumelie ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri criminali di Lucca*, a cura di Daniela Marcheschi, Lucca, Pacini Fazzi, 1983. [OVI. 1330-84, lucch., form.].

Intelligenza = Anonimo, *L' intelligenza*, in *L'intelligenza. Poemetto anonimo del secolo XIII*, a cura di Marco Berisso, Parma, Ugo Guanda Editore, 2000 "Fondazione Pietro Bembo" [testo pp. 3-126]. [Cfr. anche edizione precedente in *Poemetti allegorico-didattici del secolo XIII*, a cura di Luigi Di Benedetto, Bari, Laterza, 1941, pp. 143-227]. [OVI. XIII/XIV, tosc., did. rel.]

Istruzioni lucchesi = *Istruzioni degli Anziani di Lucca all'ambasciatore Tolomeo da Camaiore*, a cura di Salvatore Bongi, in *Bandi lucchesi del secolo decimoquarto*, Bologna, Tipografia del Progresso, 1863 "Commissione per i testi di lingua", p. 280. [OVI. 1334, lucch., doc.].

Itinerario ai luoghi santi = Maurizio Dardano, *Un itinerario dugentesco per la Terra Santa*, in "Studi Medievali", s. III, VII (1966) 154-96 [testo pp. 161-68]. [OVI. 1300, fior.>lucch., ge. astr.]

Jacopo Alighieri, *Inferno* = Jacopo Alighieri, *Chiose all'"Inferno"*, a cura di Saverio Bellomo, Padova, Editrice Antenore, 1990 [testo pp. 85-222]. Cfr. anche l'ed. precedente (presente come doppione nell'OVI) Jacopo Alighieri, *Chiose alla cantica dell'Inferno*, a cura di Jarro [Giulio Piccini], Firenze, Bemporad, 1915. [OVI. 1321-22, fior., comm.]

Jacopo Cavalcanti, *Sonetti* = Jacopo Cavalcanti, *Tre Sonetti*, in Guido Cavalcanti, *Rime. Con le rime di Jacopo Cavalcant*i, a cura di Domenico de Robertis, Torino, Giulio Einaudi editore, 1986 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 10 [testo a pp. 234-9]. [CT. a. 1287, fior., lir.]

Jacopo da Cessole, *Scacchi* = *Volgarizzamento del Libro de' costumi e degli offizii de' nobili sopra il giuoco degli scacchi, di frate Jacopo da Cessole tratto nuovamente da un codice Magliabechiano*, a cura di Pietro Marocco, Milano, Ferrario,1829 [testo pp. 1-140]. [OVI. XIV m., tosc., art. tecn.]

Jacopo della Lana, *Inferno* = Jacopo della Lana, *Chiose alla "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Inferno*, in *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, vol. I, a cura di Guido Biagi, Torino, UTET, 1924, pp. 1-790. [OVI. 1324-28, bologn., comm.]

Jacopo della Lana, *Purgatorio* = Jacopo della Lana, *Chiose alla "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Purgatorio*, in *La Divina Commedia nella figurazione artistica e nel secolare commento*, vol. II, a cura di Guido Biagi, Luigi Passerini, Enzo Rostagno, Torino, UTET, 1931, pp. 1-737. [OVI. 1324-28, bologn., comm.]

Jacopone, *Laude* = Jacopone da Todi [Jacopo Benedetti], *Laude*, in *Laudi, trattato e detti*, a cura di Franca Ageno, Firenze, Le Monnier, 1953, pp. 5-397. [OVI. XIII ui.di, lir., umbr. tod.]

Jean Renart, *Galeran de Bretagne* = Jean Renart, *Galeran de Bretagne. Roman du XIIIe siècl*e, édité par Lucien Foulet, Paris, Librairie Honnoré Champion éditeur, [1925$_1$] 1975 "Les Classiques français du moyen âge" 37. [XIII in.]

Lancia, *Eneide volgarizzata* = Andrea Lancia, *Eneide volgarizzata*, in *Compilazione della Eneide di Virgilio fatta volgare per Ser Andrea Lancia notaro fiorentino*, a cura di Pietro Fanfani, «l'Etruria», I (1851) 162-88, 221-52, 296-318, 497-508, 625-32, 745-60. [OVI. 1316, fior., narr.]

Lando di Manno, *Lettera* = *Lettera di Lando di Manno di Buoncompagno e Picciolo di Scotto di Marsilio al Comune di Siena*, in *Alcuni documenti che concernono la venuta in Siena nell'anno 1321 dei lettori e degli scolari dello studio bolognese*, a cura di Luciano Banchi, in "Giornale storico degli archivi toscani" V (1861) 237-47 e 309-31 [testo pp. 330-31]. [OVI. 1321, sen., lett.]

Laudario Battuti di Udine = Anonimi, *Laudi della confraternita di Santa Maria dei Battuti di Udine*, in Giovanni Fabris, *Il più antico laudario veneto*, Vicenza, Tipografia S. Giuseppe, 1907, pp. 23-86 [Laudi I-XXXVI]. [OVI. XIV m., tosc.-ven., lir.]

Laudario cortonese = Anonimo, *Laudi cortonesi, Cortona, Biblioteca dell'Accademia Etrusca, ms. 91*, in *Laude cortonesi dal secolo XIII al XV*, a cura di Giorgio Varanini, Luigi Banfi e Anna Ceruti Burgio, Firenze, Olschki, 1981, vol. I, tt. 1 e 2 [testo: t. 1, pp. 85-309; t. 2, pp. 353-369]. [OVI. XIII sm., tosc., lir.]

Laudario S. Maria della Scala = Anonimo, *Laudario di Santa Maria della Scala*, ed. critica a cura di Roberta Manetti, Firenze, Acc. della Crusca, 1993. [OVI. XIII ex./XIV po.q., tosc., lir.]

Leggenda aurea = Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea. Volgarizzamento toscano del Trecento*, a cura di Arrigo Levasti, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1924-1926, voll. 3.) [OVI. XIV sm.,fior., did. rel.]

Leggenda S. Elisabetta = Anonimo, *Leggenda di santa Elisabetta d'Ungheria*, in *Volgarizzamento della vita di Santa Elisabetta di Ungheria langravia di Turingia*, a cura di Marco Antonio Parenti, Modena, Soliani, 1848, pp. 5-58. [OVI. XIV m., tosc., did. rel.]

Leggenda San Torpè = [Anonimo], *Leggenda di San Torpè*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Firenze, Accademia della Crusca, 1977 [testo a pp. 74-86]. [OVI. XIV, pis., lir.]

Leggende Magliabechiane = Anonimo, *Leggende sacre del Magl. II. IV. 56*, in *Collezione di leggende inedite scritte nel buon secolo della lingua toscana [Magl. II. IV. 56]*, a cura di Francesco Zambrini, vol. I, Bologna, Società Tipografica Bolognese e Ditta Sassi, 1855, pp. 135-40. [OVI. 1373, fior., did. rel.]

Lettera Calimala = *Lettera di Michele di Ridolfo, Tomaso di s. Manetto e Matteo de Riccho, Consoli di Calimala residenti a Genova, ai Consoli dell'Arte di Calimala*, in Giovanni Calò, *Filippo Villani e il "Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosis civibus"*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1904, pp. 240-46. [OVI. 1374, fior., doc]

Lettera fiorentina = AA.VV., *Lettere e istruzioni della prima metà del secolo XIV dettate dai Cancellieri [di Firenze] in lingua volgare*, in Demetrio Marzi, *La Cancelleria della Repubblica Fiorentina*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1910, pp. 623-703. [OVI. 1311-50, fior., doc.]

Lettera senese = *Lettere degli ambasciatori senesi*, in Luigi Fumi, *Un'ambasciata de' Sanesi a Urbano V*, "Archivio della Reale Società Romana di Storia Patria" IX (1886) 129-62 [testo pp. 137-46, 151-54]. [OVI. 1367, sen., doc.]

Libro vij savi = *Il libro dei Sette Savi di Roma*, a cura di Alessandro D'Ancona, Pisa, Nistri, 1864. [OVI. XIII ex., tosc., narr.]

Libro arancio = *Libro arancio DD dell'avere e del dare [di Iacopo e Bartolomeo di Caroccio degli Alberti e compagni]*, in *Due libri mastri degli Alberti. Una grande compagnia di Calimala 1348-1358*, 2 voll., a cura di Richard A. Goldthwaite,

Enzo Settesoldi e Marco Spallanzani, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1995, [testo: vol. I, pp. 3-237]. [OVI. 1348-50, fior., doc. merc.]

Libro asse sesto = Libro dell'asse sesto della Compagnia, in *I Libri di commercio dei Peruzzi*, a cura di Armando Sapori, Milano, Treves, 1934, pp. 1-240. [OVI. 1335-46, fior., doc. merc.]

Libro Baldovino = Libro d'amministrazione dell'eredità di Baldovino Iacopi Riccomanni, in *La prosa italiana delle origini*: I, *Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, n° 48, pp. 429-64 [testo pp. 433-64]. [OVI. 1272-78, fior., doc.]

Libro banchieri = Frammenti di un libro di conti di banchieri fiorentini del 1211, in Arrigo Castellani, *La prosa italiana delle origini*, I. *Testi toscani di carattere pratico*, Bologna, Pàtron editore, 1982 n. 7, pp. 21-40 [testo pp. 23-40]. [OVI. 1211, fior., doc.]

Libro Bencivenni = Pagine del libricciolo personale di Francesco del Bene Bencivenni con intestatura anteriore all'anno 1300, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II, n. 25, pp. 703-7. [OVI. 1298-1321, fior., doc.]

Libro Bencivenni secondo = Secondo libricciolo di crediti di Bene Bencivenni (con qualche ragione di debito e la tratta dal fondaco), in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. I, n. 8, pp. 363-458. [OVI. 1277-96, fior., doc.]

Libro bianco = Il libro bianco dell'Arte della lana di Francesco di Iacopo Del Bene e di Stoldo di Lapo Stoldi, in Hidetoshi Hoshino, *Francesco di Iacopo Del Bene, cittadino fiorentino del Trecento. La famiglia e l'economia*, Roma, "Annuari dell'Istituto Giapponese di Cultura in Roma" IV (1966-67) 29-119 [testo pp. 69-119], V (1967-68) 111-90 [testo pp. 111-83]. [OVI. 1355-71, fior., doc. merc.]

Libro Castra = Estratti notarili del Libro del dare e dell'avere di Castra Gualfredi e compagni dei Borghesi, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II, n. 2, pp. 207-11. [CT. 1259-67, fior., doc.]

Libro di Sidrach = Il Libro di Sidrach. Testo inedito del secolo XIV pubblicato da Adolfo Bartoli, Parte Prima (Testo) [unica uscita], Bologna, Romagnoli, 1868 [testo pp. 1-531]. [OVI. a. 1383, fior., did. rel.]

Libro Filippi = Ricordanze di Guido Filippi dell'Antella, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II, n. 27, pp. 804-13. [OVI. 1299-1312, fior., doc.]

Libro Frescobaldi III = Liber mercatorum de fFriscobaldis (Tercius), in Armando Sapori, *La compagnia dei Frescobaldi in Inghilterra*, Firenze, Olschki, 1947, pp. 85-136. [OVI. 1311-13, fior., doc. merc.]

Libro Gallerani = Libro dei conti della filiale londinese dei Gallerani, in Georges Bigwood, *Les livres des comptes des Gallerani, Ouvrage revu, mis au point, complété et publié par Armand Grunzweig*, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, 1961, 2 voll. [testo: vol. I, pp. 5-122 (= nni 1-429)]. [OVI. 1305-1308, sen., doc. merc.]

Libro giallo = Il libro giallo della compagnia dei Covoni, a cura di Armando Sapori, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1970. [OVI. 1336-40, fior., doc. merc.]

Libro Marsili = *Ricordanze del Provveditore Filippo Marsili*, in Cesare Guasti, *Santa Maria del Fiore. La costruzione della chiesa e del campanile secondo i documenti tratti dall'Archivio dell'Opera secolare e da quello di Stato*, Firenze, Ricci, 1887, pp. 72-117. [OVI. 1353-58, fior., doc.]

Libro Niccolò III = *Libro d'introiti e d'esiti di papa Niccolò III nella Marca, tenuto dal tesoriere Ruggieri da Firenze*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II, n° 10, pp. 470-515. [OVI. 1279-80, fior., doc.]

Libro Noffo = *Libro del dare e dell'avere di Noffo e Vese figli di Dego Genovesi*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 18, pp. 622-42. [OVI. 1291-1300, fior., doc. merc.]

Libro Odomeri = *Libro di Gerozzo degli Odomeri*, in Luca Serianni, *Ricerche sul dialetto aretino nei secoli XIII e XIV*, in "Studi di filologia italiana" XXX (1972) 59-191 [testo pp. 164-86]. [OVI. 1349-60, aret., doc. merc.]

Libro Passara da Cortona = *Il registro di crediti e pagamenti del maestro Passara di Martino da Cortona*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Istituto di Glottologia dell'Università, 1949, pp. 35-74. [OVI. 1315-27, cort., doc.]

Libro Riccomanni = *Libro del dare e dell'avere, e di varie ricordanze, di Lapo Riccomanni*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 11, p. 516-55. [CT. 1281-97, fior., doc.]

Libro Sassetti = *Libro del dare e dell'avere di Gentile de' Sassetti e suoi figli*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. I., n. 7, pp. 286-362. [OVI. 1274-1310, fior., doc.]

Libro segreto sesto = [1343], *Libro segreto sesto della Compagnia*, in *I libri di commercio dei Peruzz*i, a cura di Armando Sapori, Milano, Treves, 1934, pp. 241-391. [OVI. 1335-43, fior., doc. merc.]

Libro Spedale dell'Alpi = *Libro dei Mugnai e dei Socci dello Spedale dell'Alpi*, in *Testi pistoiesi della fine del Dugento e dei primi del Trecento*, a cura di Paola Manni, Firenze, Accademia della Crusca, 1990, pp. 166-89. [OVI. 1297-1303, pist., doc.]

Libro Ugolini = *Dare e avere di Francia della Compagnia di Gentile Ugolini*, in *La prosa italiana delle origini*: I, *Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982, n° 39, pp. 311-79 [testo pp. 321-71]. [OVI. 1263, sen, doc. merc.]

Libro Uguicione = *Libro d'amministrazione delle terre d'Uguicione di Ghino Marchese di Civitella e dei suoi figli (1360-1387 - parti in volgare 1361-1387)*, in *Testi trecenteschi di Città di Castello e del contado*, a cura di Francesco Agostini, Firenze, Accademia della Crusca, 1978, pp. 169-253. [OVI. 1361-87, castell., doc.]

Libro vermiglio = *Il Libro Vermiglio di Iacopo Girolami, Filippo Corbizzi e Tommaso Corbizzi*, a cura di Mario Chiaudano, Torino, Bona, Torino 1963. [OVI. 1333-37, fior., doc. merc.]

Manzoni, *Promessi sposi* = Alessandro Manzoni, *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta (edizione riveduta del 1840)*. Testo critico della edizione definitiva del 1840, in *Tutte le opere di Alessandro Manzoni* a cura di Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti, volume II. tomo I., Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1954 [1963_3] "I classici Mondadori". [1840]

Maramauro, *Expositione Inferno* = Guglielmo Maramauro, *Expositione sopra l'Inferno di Dante Alligieri*, con l'appendice delle rime, a cura di Pier Giacomo Pisoni e Saverio Bellomo, Padova, Editrice Antenore, 1998.
[OVI. 1369-73, napol.>pad.-ven., comm.]

Marchionne, *Cronaca* = Marchionne di Coppo Stefani, *Cronaca fiorentina*, a cura di Niccolò Rodolico, in *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da Ludovico Antonio Muratori*, t. XXX, Città di Castello, Lapi, 1903. [OVI. 1378-85, fior., cron. st.]

Matteo Villani, *Cronica* = Matteo Villani, *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, a cura di Giuseppe Porta, 2 voll. (I. Libri I-VI; II. Libri VII-XI), Parma, Fondazione Pietro Bembo - Ugo Guanda Editore, 1995.
[OVI. 1348-63, fior., cron. st.]

Mascalcia volgarizzata = Anonimo, *Volgarizzamento della "Mascalcia" di Lorenzo Rusio*, in Luisa Aurigemma, *La "Mascalcia" di Lorenzo Rusio nel volgarizzamento del codice Angelicano V.3.14*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
[OVI. XIV ex., sab., med.]

Metaura volgarizzata = Anonimo, *La Metaura d'Aristotile volgarizzata, con un'Appendice contenente le interpolazioni del ramo ß**, in Rita Librandi, *La Metaura d'Aristotile. Volgarizzamento fiorentino anonimo del XIV secolo*, edizione critica, Napoli, Liguori Editore, 1995, 2 voll. [testo: vol. I, pp. 157-328].
[OVI. XIV m., fior., ge. astr.]

Monte Andrea, *Rime* = Monte Andrea, *Le Rime*, edizione critica a cura di Francesco Filippo Minetti, Firenze, Accademia della Crusca, 1979. [OVI. fior., XIII sm, lir]

Milione toscano = *Il Milione di Marco Polo*, versione toscana del Trecento, ed. critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975. [OVI. 1310, tosc., ge. astr.].

Navigatio S. Brendani pisana = *Navigatio Sancti Brendani (versione [pisana] secondo la lezione del ms. 1008 della Biblioteca Municipale di Tours)*, in Edwin George Ross Waters, *An Old Italian Version of the Navigatio Sancti Brendani*, Oxford - London, University Press - Milford, 1931. [OVI. XIII/XIV, pis., narr.]

Navigatio S. Brendani toscana = *Navigatio Sancti Brendani (testo toscano secondo la lezione del ms. C. 2. n. 1550 Conventi soppressi, BNCF)*, in *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brendano*, a cura di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975, pp. 29-267 (pp. dispari).
[OVI. fsec. XIII, ven.>tosc., narr.]

Navigatio S. Brendani veneta = *Navigatio Sancti Brendani (testo veneto secondo la lezione del ms. Ambrosiano D. 158 inf.)*, in *Navigatio Sancti Brendani. La navigazione di San Brendano*, a cura di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975, pp. 28-266 (pp. pari). [OVI. sec. XIII, ven.eug., narr.]

Niccola Muscia, *Rime* = Niccola Muscia, *Rime*, in Anna Bruni Bettarini, *Le rime di Meo dei Tolomei e di Muscia da Siena*, "Studi di filologia italiana" XXXII (1974) 31-98 [testo pp. 96-98]. [OVI. XIII ex, sen., lir.]

Nicolò de' Rossi, *Rime* = Nicolò de' Rossi, *Canzoniere Sivigliano*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Milano - Napoli, Ricciardi 1973.
[OVI. XIV pi.di., tosc.-ven., lir]

Niccolò da Poggibonsi = fra Niccolò da Poggibonsi, *Libro d'oltramare*, a cura di Alberto Bacchi Della Lega, voll. 2,, Bologna, Romagnoli, 1881 "Scelta di curiosità letterarie" 182 e 183. [OVI. p. 1345, tosc., ge. astr.]

Notaro, *Rime* = Giacomo da Lentini, *Poesie*, edizione critica a cura di Roberto Antonelli, vol. I, Roma, Bulzoni, 1979. [OVI. c. 1230/50, tosc. [<sic.], lir.]

Novellino = *Il novellino*, testo critico, introduzione e note a cura di Guido Favati, Genova, Fratelli Bozzi, 1970. [cfr. anche CONTE 2001] [CT. 1281-1300, fior., narr.]

Onesto, *Rime* = Onesto da Bologna, *Rime*, ed. critica a cura di Sandro Orlando, Firenze, Sansoni, 1974 [testo pp. 26-90]. [OVI. XIII sm., tosc., lir.]

Ordinamenti di Giustizia Firenze = *Ordinamenti di Giustizia del Popolo e Comune di Firenze dal 1292 al 1324*, in Paolo Emiliani-Giudici, *Storia dei Comuni italiani*, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1866, pp. 9-147. [OVI. c. 1324, fior., stat.]

Ottimo, *Inferno* = *L'ottimo commento della Commedia.* Tomo III. *Inferno*, a cura di Alessandro Torri, Pisa, Capurro, 1827; anche ristampa anastatica con prefazione di Francesco Mazzoni, [Sala Bolognese], Forni, 1995. [OVI. a. 1334, fior., comm.]

Ottimo, *Paradiso* = *L'ottimo commento della Commedia.* Tomo III. *Paradiso*, a cura di Alessandro Torri, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1829; anche ristampa anastatica con prefazione di Francesco Mazzoni, [Sala Bolognese], Forni, 1995. [OVI. a. 1334, fior., comm.]

Ottimo, *Purgatorio* = *L'ottimo commento della Commedia.* Tomo II *Purgatorio*, a cura di Alessandro Torri, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1827; anche ristampa anastatica con prefazione di Francesco Mazzoni, [Sala Bolognese], Forni, 1995. [OVI. a.1334, fior., comm.]

Pacino, *Tenzoni* = Pacino di ser Filippo Angiulieri, *Tenzoni con Chiaro Davanzati*, in Chiaro Davanzati, *Rime*, edizione critica a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 "Collezione di opere inedite o rare" 126, pp. 341-350, 365-367, 398-404 [testi pp. 343, 345, 347, 349, 367, 400, 402, 404]. [OVI. XIII sm., fior., lir.]

Palamedés = Anonimo, *Palamedés pisano*, in *Dal Roman de Palamedés ai cantari di Febus-el-forte*, a cura di Alberto Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. 3-13, 19-169 (pagine dispari). [OVI. c. 1300, pis., narr.]

Palladio volgarizzato = *Volgarizzamento di Palladio*, a cura di Paolo Zanotti, Verona, Ramanzini, 1810, pp. 1-299 [testo pp. 1, 5-299]. [OVI. XIV pm., tosc., art. tecn.]

Panziera, *Trattati* = Ugo Panziera, *Trattati*, Firenze, Mischomini, 1492, cc. [1r-2v], I-LXXXXIII. [OVI. a. 1330, tosc.occ., did. rel.]

Paolino Pieri, *Cronica* = Paolino Pieri, *Cronica*, a cura di Anton Filippo Adami, Roma, Monaldini, 1755. [OVI. 1305 c., fior., cron. st.]

Paolino Pieri, *Merlino* = Paolino Pieri, *La storia di Merlino*, a cura di Mauro Cursietti, Roma, Zauli, 1997 (con Commento; Note al testo; Indice dei nomi del testo; Indice delle note linguistiche). [OVI. p.1310-a.1330, fior., narr.]

Paolino Minorita, *De regimine* = fra' Paolino Minorita, *Trattato de regimine rectoris*, a cura di Adolfo Mussafia, Vienna-Firenze, Tendler e Vieusseux, 1868.) [OVI. 1313/15, fil., venez.]

Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze* = Paolo Dagomari (dell'Abbaco), *Regoluzze*, a cura di Gino Arrighi, Prato, Azienda Autonoma di Turismo, 1966. [OVI. a. 1374, fior., sc.]

Pascoli, *Conviviali* = Giovanni Pascoli, *Poemi conviviali*, a cura di Giuseppe Nava, Torino, Einaudi, 2008 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 21. [1904_1, 1905_2]

Passavanti, *Specchio* = Jacopo Passavanti, *Lo specchio della vera penitenza*, a cura di Filippo Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1856, pp. 1-187. [OVI. c. 1355,fior., did. rel.]

Passavanti, *Trattato scienza* = Jacopo Passavanti, *Trattato della scienza*, in *Lo specchio della vera penitenza*, a cura di Filippo Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1856, pp. 276-324. [OVI. c. 1355, fior., did. rel.]

Passavanti, *Trattato superbia* = Jacopo Passavanti, *Trattato della superbia*, in *Lo specchio della vera penitenza*, a cura di Filippo Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1856, pp. 188-236. [OVI. c. 1355, fior., did. rel.]

Petrarca, *RVF* = Francesco Petrarca, *Rerum Vulgarium Fragmenta* [*RVF*] = Idem, *Canzoniere*, testo critico e introduzione di Gianfranco Contini, annotazioni di Daniele Ponchiroli, Torino, Einaudi, 1982$_9$ [1964$_1$] "Nuova Universale Einaudi" 41. [Cfr. anche: Francesco Petrarca, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996 "I meridiani"; *Le rime di Francesco Petrarca di su gli original*i, commentate da Giosuè Carducci e Severino Ferrari, Firenze, Sansoni, 1924 "Biblioteca di classici italiani" [1899$_1$]; Francesco Petrarca, *Canzoniere* - Rerum Vulgarium Fragmenta, a cura di Rosanna Bettarini, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2005 "Nuova raccolta di classici italiani annotati" 20. [OVI. a. 1374, tosc., lir.]

Petrarca, *Trionfi* = Francesco Petrarca, *I trionfi*, in Carl Appel, *Die Triumphe Francesco Petrarcas*, Halle, Niemeyer, 1901. [OVI. 1351(?)-74, tosc., did. rel.]

Piero Ubertino, *Ricettario* = Piero Ubertino da Brescia, *Ricettario*, in Piero Ubertino da Brescia, *Ricette per gli occhi. Conoscimento de' sogni. Trattato sull'orina. Morsi di cani e loro conoscimento*, a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Firenze, Ed. Zeta, 1993.) [OVI. p. 1361, tosc., med.]

Quaderno tutela Ammannati = *Quaderno di tutela dei minori Perotto e Fina di Paghino Ammannati tenuto da Compagno Ricevuti*, in *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952, vol. II., n. 13, pp. 561-77. [OVI. 1290-95, fior., doc.]

Pistole di Seneca = *Pistole di Seneca volgarizzate*, in *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca e del Trattato della Provvidenza di Dio*, a cura di Giovanni Bottari, Firenze, Tartini e Franchi, 1717, pp. 1-418. [OVI. 1312, ep. or., fior.]

Poesie siciliane anonime = Bruno Panvini, *Le rime della scuola siciliana*, vol. I, Firenze, Olschki, 1962, pp. 459-623; vol. II. Glossario, Firenze, Olschki, 1964. [OVI. XIII, lir., tosc.]

Pratica del vino = Francesco di Giovanni di Durante, *Pratica del vino*, in Igino Benedetto Supino, *La pratica del vino secondo due popolani fiorentini del Trecento*, in *Nozze D'Ancona-Orvieto VIII aprile MDCCCXCVII*, Firenze, 1897 [testo pp. 7-12]. [OVI. 1342/48, fior., art. tecn.]

Proust, *Filles en fleur* = Marcel Proust, *A l'ombre des jeunes filles en fleurs*, Édition présentée, établie et annotée par Pierre-Louis Rey, Paris, Gallimard, 1988 "Folio" 1946. [1919]

Pseudo-Egidio, *Esposizione Cavalcanti* = [Pseudo-Egidio], *Esposizione sopra la canzone d'amore di Guido Cavalcanti*, in Enrico Fenzi, *La canzone d'amore di Guido Cavalcanti e i suoi antichi commenti*, Genova, il Melangolo, 1999 [testo pp. 187-219]. [OVI. XIV pi.di., tosc, comm.]

Pucci, *Apollonio* = Antonio Pucci, *Cantari di Apollonio di Tiro*, edizione critica a cura di Renzo Rabboni, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1996. [OVI. a. 1388, fior.>tosc. or.-merid., lir.].

Pucci, *Centiloquio* = Antonio Pucci, *Il centiloquio*, in *Delle poesie di Antonio Pucci*, voll. I-IV, a cura di Ildefonso di San Luigi, in *Delizie degli eruditi toscani*, tt. III-VI, Firenze, Cambiagi, 1772-75. [OVI. a. 1388, fior., did. rel.]

Pucci, *Guerra* = Antonio Pucci, *Guerra tra' Fiorentini e' Pisani*, in *Delle poesie di Antonio Pucci*, vol. IV, a cura di Ildefonso di San Luigi, in *Delizie degli eruditi toscani*, t. VI, Firenze, Cambiagi, 1775, pp. 189-266. [OVI. a. 1388, fior., narr.versi]

Pucci, *Libro* = Antonio Pucci, *Libro di varie storie*, a cura di Alberto Varvaro, "Atti dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo" s. IV, XVI/II (1957)[2] 3-312. [OVI. 1362, fior., narr.]

Pucci, *Reina* = Antonio Pucci, *La reina d'Oriente*, in *Fiore di leggende*, a cura di Ezio Levi, Bari, Laterza, 1914, pp. 231-84. [OVI. a. 1388, fior., narr.versi]

Pucci, *Sermintese* = Antonio Pucci, *Novello Sermintese lagrimando*, in *La grande inondation de l'Arno en MCCCXXXIII*, édité par Salomone Morpurgo et Julien Luchaire, Paris-Florence, Champion-Bemporad, 1911, pp. 16-40 [pagine pari]. [OVI. p. 1333, fior., lir.]

Questioni filosofiche = *«Questioni filosofiche» in volgare mediano dei primi del Trecento*, edizione critica con commento linguistico a cura di Francesca Geymonat, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2000 "Centro di cultura medievale" 8, volumi 2. [OVI. p. 1298, tosc. sud-or., fil.]

Rabelais, *Pantagruel IV* = François Rabelais, *Le quart livre des faicts et dicts heroïques du noble Pantagruel*, in *Œuvres de Rabelais*, collationées sur les éditions originales, accompagnées d'une bibliographie et d'un glossaire par Louis Moland, précédées d'une notice biographique par Henry Clouzot, Paris, Éditions Garnier frères, 1956 "Classiques Garnier", vol II. pp. 1-208. [1547-1552]

Ranieri, *Cronica di Pisa* = Ranieri Sardo, *Cronaca di Pisa*, a cura di Ottavio Banti, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1963 [testo pp. 99-299]. [OVI.1354-99, pis., cron. st.]

Registro S. M. Cafaggio = [Anonimi], *Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286-1290*, in *Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286-1290*, Trascrizione, commento, note e glossario a cura di Eugenio M. Casalini, Firenze, Convento della SS. Annunziata, 1998 [testo pp. 119-306 (segue in Note_6)]. [OVI. 1286-90, fior., doc. merc.].

Restoro d'Arezzo, *Composizione mondo* = Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo colle sue cascioni*, edizione critica a cura di Alberto Morino, Firenze, Acc. della Crusca, 1976. [testo pp. 3-252] [OVI. 1282, aret., ge. astr.]

Ricettario Laurenziano = Anonimo, *Ricettario del codice Laurenziano XLII. 22*, in Guido Battelli, *Segreti di magia e medicina medievale cavati da un codice del "Tesoro"*, in "Archivum romanicum" V (1921) 149-72 [testo pp. 152-72]. [OVI. XIV m., sen., form.]

Ricette fiorentine = Anonimo, *LVII ricette d'un libro di cucina*, in *LVII Ricette d'un libro di cucina del buon secolo della lingua*, a cura di Salomone Morpurgo, Bologna, Zanichelli, 1890. [OVI. 1355, fior., art. tecn.]

Richart de Berbezill, *Canzoni* = Rigaut de Barbezieux, *Le canzoni.* Testi e commento a cura di Mauro Braccini, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1960 "Accademia toscana di scienze lettere ed arti 'La Colombaria'. Studi" 7. [1180-1207 c.]

Rinuccino, *Rime* = Maestro Rinuccino, *Rime*, in *I sonetti di maestro Rinuccino*, a cura di Stefano Carrai, Firenze, Accademia della Crusca, 1981. [CT. sec. XIII m., fior., lir.]

Rustico, *Rime* = Rustico Filippi, *Sonetti*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Torino, Einaudi, 1971 [testi a pp. 23-137]. [OVI. XIII sm., fior., lir.]

Sacchetti, *Battaglia* = Franco Sacchetti, *La battaglia delle belle donne di Firenze con le vecchie*, in Franco Sacchetti, *La battaglia delle belle donne. Le lettere. Le Sposizioni di Vangeli*, a cura di Alberto Chiari, Bari, Laterza, 1938. [OVI. 1353, fior., narr. vers.]

Sacchetti, *Rime* = Franco Sacchetti, *Il libro delle rime*, a cura di Alberto Chiari, Bari, Laterza, 1936. [OVI. XIV sm., fior., lir.]

Sacchetti, *Trecentonovelle* = Franco Sacchetti, *Il trecentonovelle*, a cura di Vincenzo Pernicone, Firenze, Sansoni, 1946. [OVI. XIV sm., fior., narr.]

Sardelli, *Cuore* = Federico M[aria] Sardelli, *Il Libro Cuore (forse)*, introduzione di Carlo Lapucci, appendice del Ch.mo Prof. Ettore Borzacchini, Livorno, Mario Cardinali Editore, 1998 "I grandi autori del vernacoliere". [1998]

S. Caterina, *Lettere* = Santa Caterina da Siena, *Epistolario*, a cura di Eugenio Dupré Theseider, vol. I, Roma, Istituto Storico Italiano, 1940. [OVI. 1367-77, sen., lett.]

S. Caterina, *Libro dottrina* = Santa Caterina da Siena, *Libro della divina dottrina*, a cura di Matilde Fiorilli, seconda ed. riveduta da S. Caramella, Bari, Laterza, 1928. [OVI. 1378, sen., did. rel.]

Sennuccio, *Rime* = Sennuccio del Bene, *Rime*, in Antonio Altamura, *Il Canzoniere di Sennuccio del Bene*, Napoli, Perrella,1950. [testo alle pp. 39-62.]. [OVI. a. 1349, fior., lir.]

Simintendi, *Metamorfosi volgarizzate* = Arrigo Simintendi, *Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate, libri I-XV*, in *I primi V libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato*, vol. I, a cura di Casimiro Basi e Cesare Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1846; *Cinque altri libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato*, vol. II, a cura di Casimiro Basi e Cesare Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1848; *Gli ultimi cinque altri libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato*, vol. III, a cura di Casimiro Basi e Cesare Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1850; col *Supplemento ai primi dieci libri dell' "Ovidio Maggiore"*, *ibidem.* [OVI. a. 1333, prat., did. rel. [*sic*]]

Statuti Calimala 1334 = *Statuti dell'Arte di Calimala del 1334*, in Paolo Emiliani-Giudici, *Storia dei Comuni italiani*, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1866, pp. 171-367. [Spoglio OVI: pp. 180-367]. [OVI. 1334, fior., stat.].

Statuti Chiarentana = *Statuto signorile di Chiarentana*, ed. critica a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Siena, Il Leccio, 1990. [OVI. 1314/16, sen./umbr., stat.]

Statuti Mercanzia senese = *Lo Statuto dell'Arte della Mercanzia senese,* a cura di Quinto Senigaglia, "Bullettino Senese di Storia Patria" XIV (1907) 211-71 [testo pp. 67-98 (numerazione speciale)], XV (1908) 99-139 e 141-86 (num. spec.), XVI (1909) 187-290 [testo pp. 187-262 (num. spec.)]. [Spoglio OVI: pp. 81-186, 245-62]. [OVI. 1343, sen., stat.]

Statuti Montagutolo = *Statuto del Comune di Montagutolo dell'Ardinghesca*, in *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV*, vol. I, a cura di Filippo Luigi Polidori, Bologna, Romagnoli, 1863 "Commissione per i testi di lingua", pp. 3-53. [OVI. 1280-97, sen., stat.]

Statuti oliandoli = *Statuto dell'Arte degli oliandoli*, in Arrigo Castellani, *Il più antico statuto degli oliandoli di Firenze*, in "Studi linguistici italiani" IV (1963-64) 3-106 [testo pp. 11-57]. [OVI. 1310/13, fior., stat.]

Statuti Perugia = *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare*, ed. critica a cura di Mahmoud Salem Elsheikh, Perugia, Deputazione di Storia patria per l'Umbria, 2000 "Fonti per la storia dell'Umbria" 25-27, 3 tomi, t. I, Libri I-II, t. II, Libri III-IV, t. III, Indici. [OVI. 1342, perug., stat.]

Statuti S. Jacopo = Mazzeo di ser Giovanni Bellebuoni, *Statuti dell'Opera di S. Jacopo in Pistoia*, in *L'Opera di S. Jacopo in Pistoia e il suo primo statuto in volgare (1313)*, a cura di Lucia Gai e Giancarlo Savino, Ospedaletto (Pisa), Pacini Editore, 1994 "Percorsi" 7. [Testo pp. 181-202; facsimile alle pp. 205-238]. [OVI. 1313, pist., stat.]

Statuti Siena 1309-10 = Ranieri Gangalandi, *Il costituto del comune di Siena volgarizzato*, a cura di Alessandro Lisini, voll. 2, Siena, Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, 1903. [OVI. 1309-10, sen., stat.]

Storia del San Gradale = *La storia del San Gradale. Volgarizzamento toscano dell'Estoire del Saint Graal*, a cura di Marco Infurna, Padova, Editrice Antenore, 1999. [OVI. XIV po.q., fior., narr.].

Storie de Troia e de Roma = Ernesto Monaci, *Storie de Troja et de Roma, altrimenti dette Liber Ystoriarum Romanorum* [cod. Laurenziano], Roma, Società Romana di Storia Patria, 1920, pp. 3-334 (col. destra).) [OVI. 1252/58, rom.>tosc, narr.]

Svevo, *Zeno* = Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*, in Italo Svevo, *Romanzi*, a cura di Piero Sarzana, *Introduzione* di Franco Gavazzeni, Milano Arnoldo Mondadori Editore, 1985 "I Meridiani". [1923]

Tavola ritonda = Anonimo, *La Tavola Ritonda o l'Istoria di Tristano*, a cura di Filippo Luigi Polidori, Bologna, Romagnoli, 1864. [OVI. XIV pm., fior., narr.]

Tesoro volgarizzato = *Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 4 voll., 1878-1883. [OVI. XIII ex.,, fior. did. rel.]

Tesoro volgarizzato II = Anonimo, *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato [Libri III, IV e V]*, in Brunetto Latini, *I libri naturali del "Tesoro" emendati colla scorta de' codici, commentati e illustrati da Guido Battelli*, Firenze, Successori Le Monnier, 1917, pp. 3-51, 55-72, 75-192. [OVI. XIII ex., fior., did. rel.]

Testamento Beatrice da Capraia = *Testamento della contessa Beatrice da Capraia*, in *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926, pp. 235-43. [OVI. 1279, fior., doc. giur.]

Testamento Marino da Canal = *Testamento di Marino da Canal*, in *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965, pp. 8-10. [OVI. 1282, venez., doc. giur.]

Tomaso di Sasso, *D'amoroso paese* = Tomaso di Sasso, *D'amoroso paese*, canzone, in *Poeti del Duecento*, a cura di Gianfranco Contini, Milano - Napoli, Ricciardi, 1960, t. I, pp. 91-93. [OVI. XIII pm., tosc., lir.]

Tristano Riccardiano = *Il Tristano Riccardiano*, a cura di Ernesto Giacomo Parodi, Bologna, Romagnoli - Dall'Acqua, 1896 "Commisione per i testi di lingua". [OVI. aret.-cort.-umbr.>fior., XIII ex.]

Valerio Massimo (1) = Valerio Massimo, *De' fatti e detti degni di memoria della città di Roma e delle stranie genti* ... [prima redazione], pubbl. da Roberto De Visiani, Bologna, Romagnoli, 1867-68 "Commissione per testi di lingua", 2 voll.. [testo pp. 41-402] [OVI. a. 1338, fior., cron. st]

Vannozzo, *Rime* = Francesco di Vannozzo, *Rime*, edizione critica a cura di Roberta Manetti, tesi di dottorato in Filologia romanza (retorica e poetica) ed italiana, VI ciclo, 1994. [OVI. tosc.-ven., XIV sm, lir.]

Velluti, *Cronica* = Donato Velluti, *La Cronica domestica*, a cura di Isidoro Del Lungo e Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1914. [OVI. 1367-70, fior., cron. st.]

Zucchero, *Paternostro* = Zucchero Bencivenni, *Esposizione del Paternostro*, in Luigi Rigoli, *Volgarizzamento dell'Esposizione del Paternostro*, Firenze, Piazzini, 1828. [OVI. 1310, fior., did. rel.]

Zucchero, *Sfera* = Zucchero Bencivenni, *Volgarizzamento del* Trattato della Sfera *di Giovanni Sacrobosco*, in *Il Trattato de la Spera volgarizzato da Zucchero Bencivenni*, edizione critica a cura di Gabriella Ronchi, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1999 [testo alle pp. 97-151]. [OVI. 1313-14, fior., comm.]

24.3 SITI WEB DI RIFERIMENTO. I collegamenti dei siti sono stati verificati online da ultimo il 15 marzo 2007.

Vi figurano solo siti cui è utile rimandare, non i collegamenti bibliografici ad eventuali edizioni elettroniche, semmai riferite nella bibliografia generale.

AltaVista	`http://www.altavista.com/`
AMIA	`http://www.iscom.gov.it/documenti/files/rivista/2002_149.pdf`
ARTFL	`http://humanities.uchicago.edu/orgs/ARTFL/`
Athenaeum Corpus	`http://www.bmanuel.org/projects/at-HOME.html`
bmanuel.org	`http://www.bmanuel.org`
bmanuel.org *Corpora*	`http://www.bmanuel.org/projects/index.html`
Brown Corpus	`http://en.wikipedia.org/wiki/Brown_Corpus` `http://ota.ahds.ac.uk/` (*search*)
Bundestag Corpus	`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CQPDemos/Bundestag/frames-cqp.html`
CG2	`http://www.ling.helsinki.fi/~tapanain/cg/index.html`
CiBIT	`http://cibit.humnet.unipi.it/index_ra.htm`
collocations.de	`http://www.collocations.de/`
Conexor	`http://www.conexor.fi/main.htm`
Corpus Taurinense	`http://www.bmanuel.org/projects/ct-HOME.html`
CUF	`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/cuf/`
CWB	`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/`

CWB Users' Corner	http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/ UsersCorner.html
DanteWeb	http://dante.di.unipi.it:8080/DanteWeb/
Dima Logic	http://www.dimalogic.com/
EAGLES	http://www.ilc.cnr.it/EAGLES96/home.html
Ethnologue	http://www.ethnologue.com/
EURAC	http://www.eurac.edu/index_it
GAWK	http://www.gnu.org/software/gawk/gawk.html
GNU	http://www.gnu.org
Google	http://www.google.it/
ICAME	http://icame.uib.no/
ICE-GB	http://www.ucl.ac.uk/english-usage/
IMS Stuttgart	http://www.ims.uni-stuttgart.de/ims-home.html.en
ISLE	http://www.ilc.cnr.it/EAGLES96/isle/ISLE_Home_Page.htm
ItalAnt	http://www.geocities.com/gpsalvi/konyv/index.html
IULA Corpora	http://www.iula.upf.es/corpus/corpusuk.htm
IULA català	http://bwananet.iula.upf.edu/bwananet1a.ca.htm
Jus Jurium	http://www.bmanuel.org/projects/ju-HOME.html
KBTUO	http://tekstlab.uio.no/Bosnian/Corpus.html
Korpus 2000	http://korpus.dsl.dk/korpus2000/indgang.php
Korpus 90	http://korpus.dsl.dk/e-resurser/k90_info.php?lang=dk
LexAlp	http://217.199.4.152:8080/general/lexalp/index.php
Linguateca	http://acdc.linguateca.pt/acesso/
LLC	http://khnt.hit.uib.no/icame/manuals/LONDLUND/INDEX.HTM (corpus disponibile da ICAME) http://ota.ahds.ac.uk/ (*search*) ftp://ftp.cogsci.ed.ac.uk/pub/corpus-LLC/
LOB Corpus	http://www.comp.lancs.ac.uk/computing/research/ucrel/corpora.html#lob http://ota.ahds.ac.uk/ (*search*)
MLCC W0023	http://www.elda.org/catalogue/en/text/W0023.html
NUNC	http://www.bmanuel.org/projects/ng-HOME.html
OPUS	http://logos.uio.no/opus/
OVI	http://www.ovi.cnr.it/
OVI db testuale	PhiloLogic3 http://www.lib.uchicago.edu/efts/ARTFL/projects/OVI/ Gattoweb http://gattoweb.ovi.cnr.it/
PennTreebank	http://www.cis.upenn.edu/~treebank/
PhiloLogic	http://philologic.uchicago.edu/

PPCME	`http://www.ling.upenn.edu/hist-corpora/`
"La Repubblica" C.	`http://sslmit.unibo.it/repubblica`
Parole	`http://spraakbanken.gu.se/parole/`
RegexPal 0.1.4	`http://regexpal.com/`
Semanticsarchive	`http://semanticsarchive.net/`
Sesamo	`http://www.sesamo.it/`
SfS Tübingen	`http://www.sfs.uni-tuebingen.de/`
SFST	`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/gramotron/SOFTWARE/SFST.html`
SGML	`http://xml.coverpages.org/sgml.html`
SIL	`http://www.sil.org/`
Stein homepage	`http://www.uni-stuttgart.de/lingrom/stein/`
STTS	`http://www.sfs.nphil.uni-tuebingen.de/Elwis/stts/stts.html`
Tapanainen CG	`http://www.ling.helsinki.fi/~tapanain/cg/index.html`
TBPCHP	`http://www.ime.usp.br/~tycho/corpus/files/index.html`
TEI	`http://www.tei-c.org/`
TLIO	`http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/`
Tree Tagger	`http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/corplex/Tree Tagger/DecisionTreeTagger.html`
UCREL	`http://www.comp.lancs.ac.uk/computing/research/ucrel/`
VALICO	`http://www.bmanuel.org/projects/br-HOME.html`
VINCA	`http://www.bmanuel.org/projects/vn-HOME.html`
WebCorp	`http://www.webcorp.org.uk/`

Wikipedia	`http://de.wikipedia.org/wiki/`
	`http://en.wikipedia.org/wiki/`
	`http://it.wikipedia.org/wiki/`

WinVI	`http://www.winvi.de/en/`
WordNet	`http://wordnet.princeton.edu/`

25. Indici.
Per la consultazione del volume.

25.0 PREMESSA. In un'opera delle dimensioni e respiro che la presente ha assunto è indispensabile che la dotazione di indici sia generosa, anche a costo di aumentarne la già esorbitante mole, per permettere non solo al lettore di orizzontarvici senza troppo sforzo, ma anche perché egli lo possa usare come comodo (?) strumento di riferimento.

Alla prima funzione assolve soprattutto l'indice analitico (§ 25.5) ed alla seconda l'indice dettagliato (§ 25.4); a questi due più fondamentali indici sono fatti precedere quello delle script impiegate nell'elaborazione del CT (§ 25.1), quello degli autori citati (§ 25.2) e dei passi esemplificati (§ 25.3).

A qualcosa, per ragioni di spazio, si è dovuto però rinunciare: così ad un pianificato indice delle query, e ad un indice delle abbreviazioni, che speriamo il lettore trovi abbastanza autoevidenti, essendoci contenuti al realmente necessario (ed il volume è per sua natura privo delle mille sigle di dialettonimi e toponimi che ne sono la primaria fonte), evitando di abbandonarci alla frenesia di sigle tecniche cui certa linguistica, con compiacimento tra il masturbatorio e l'illusionistico, spesso per compensare l'assenza di effettivi contenuti referenziali, ama indulgere.

25.1 INDICE DEGLI SCRIPT. [MT] Si danno di ogni script creato per la fabbrica del CT una descrizione sintetica, completa di indicazioni di che materiali richieda in ingresso, dell'autore (le sigle sono le consuete. cfr. § 1.3, cui si aggiunga CeO 'Cesare Oitana'), e di eventuale rimando al paragrafo dove ve ne sia una più significativa trattazione.

`Aufbereitung_new.perl` Esegue il primo passaggio per la codifica in CQP del corpus disambiguato. *Input*: corpus disambiguato. Autore: AF. Cfr. § 20.1.

`check=dirtydos.awk` Aiuta a individuare caratteri anomali all'interno del testo DOS. *Input*: testo taggato. Autore: CeO.

`checkline.awk` Verifica la congruenza dei dati nel corpus segnalando le eventuali irregolarità. *Input*: testo disambiguato. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.5.

`checksum.awk` Computa il numero complessivo di forme. *Input*: testo taggato o disambiguato. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.4.

`conto.awk` Computa le occorrenze del carattere specificato nel programma. *Input*: testo taggato. Autore: CeO.

`count_Toktype.awk` Computa i dati ricavati da `estra_Toktype`. *Input*: file di uscita di `estra_Toktype`. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.7.

`dis_end.awk` Formatta il testo disambiguato secondo le caratteristiche del testo di origine. *Input*: file di uscita di `modulo6`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.1.

`dis_prep.awk` Prepara il testo per le operazioni di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `spalmaF2`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.1.

`estra_Toktype.awk` Estrae i lemmi riferiti ai type presenti nel corpus. *Input*: corpus disambiguato. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.7.

`estraF.awk` Estrae le frequenze d'uso delle forme presenti nel corpus. *Input*: corpus disambiguato. Autore: CeO. Cfr. § 7.5.1.2.

`estraL.awk` Estrae i lemmi dal testo disambiguato. *Input*: corpus disambiguato. Autore: CeO.

`fix_uncinate` Verifica e corregge eventuali anomalie nelle parentesi uncinate. *Input*: file di uscita di `Aufbereitung_new`. Autore: MT. Cfr. § 20.2.2.

`horiz.awk` Riporta un testo convertito da `vertic` nel formato originario. *Input*: file di uscita di `vertic`. Autore: MT. Cfr. § 7.6.2.

`lineaMW.awk` Formatta il formario-MW consentendo di ricavare il lemmario-MW. *Input*: file di multiword. Autore: CeO.

`modulo1.awk` Primo modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `dis_prep`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.

`modulo2.awk` Secondo modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `modulo1`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.

`modulo3.awk` Terzo modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `modulo2`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.

`modulo4.awk` Quarto modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `modulo3`. Autore: MT. Cfr. § 9.1

`modulo5.awk` Quinto modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `modulo4`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.

`modulo6.awk` Sesto modulo di disambiguazione. *Input*: file di uscita di `modulo5`. Autore: MT. Cfr. § 9.1.

`mwl-hinzu.perl` Permette una efficace codifica in CQP delle multiword. *Input*: file di multiword e file di uscita di `Fix_uncinate`. Autore: AF. Cfr. § 20.1.

`ovi-ct_tm.awk` Automatizza la catena di sostituzioni necessaria per il passaggio dal formato Gatto al formato *Corpus Taurinense*. Autore: MT. *Input*: testo in formato Gatto. Cfr. § 8.9.1.1.

`pesca50.awk` Estrae le congiunzioni coordinate (`50`). *Input*: testo taggato. Autore: CeO.

`pescaCL.awk` Estrae le forme che contengono il carattere di *backslash* <`\`>. *Input*: testo in formato Gatto. Autore: CeO. Cfr. § 8.8.

`pescaSi.awk` Estrae le forme pronominali. *Input*: testo taggato. Autore: CeO.

`pex_d'.awk` Simula le regole di disambiguazione per la forma *d'*. *Input*: file di uscita di `modulo6`. Autore: MT. Cfr. § 9.5.1

`pex_questi.awk` Simula le regole di disambiguazione per la forma *questi*. *Input*: file di uscita di `modulo2`. Autore: MT. Cfr. § 9.5.1

`sdoppia.awk` Segnala le righe doppie consecutive in un testo ordinato alfabeticamente. Autore: CeO. *Input*: file di uscita di `vertic`.

`separa.awk` Si occupa di separare i grafoclitici di un testo. Richiede il file di riferimento `conencl`. *Input*: testo in formato Gatto. Autore: CeO. Cfr. § 8.8.

`smista.awk` Segnala l'assenza del campo lemma in F2. Autore: CeO. *Input*: F2.

`smista_.awk` Segnala in F2 (*effedue*) il campo lemma presente, ma non ancora valorizzato. *Input*: F2. Autore: CeO.

`somma.awk` Calcola la somma delle occorrenze del formario. *Input*: F2. Autore: CeO.

`spalmaF2.awk` Assegna le etichette con i valori grammaticali a tutte le forme del corpus. *Input*: testo del *Corpus Taurinense* in formato ascii. Autore: CeO. Cfr. § 7.5.1.1.

`subs.awk` Effettua alcune sostituzioni di caratteri per il passaggio dal formato Gatto al formato *Corpus Taurinense*. *Input*: testo in formato Gatto. Autore: CeO. Cfr. § 8.5.2.2.

`transord_1.awk` Riformatta i dati di frequenza dei token sulla base delle transcategorizzazioni - Modulo 1. *Input*: F (*effeliscio*). Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.6.

`transord_2.awk` Riformatta i dati di frequenza dei token sulla base delle transcategorizzazioni - Modulo 2. *Input*: file di uscita del `transord_1`. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.6.

`transord_3.awk` Riformatta i dati di frequenza dei token sulla base delle transcategorizzazioni - Modulo 3. *Input*: file di uscita del `transord_2`. Autore: MT. Cfr. § 7.5.1.6..

`verif4` Effettua verifiche formali sulle etichette all'interno delle righe. *Input*: testo taggato. Autore: CeO.

`vertic.awk` Converte un testo taggato in layout orizzontale formato "word_tag" in layout verticale con `word` e `tag` su due colonne. *Input*: testo disambiguato. Autore: MB. Cfr. § 7.6.2.

25.2 INDICE ONOMASTICO. [MCo] I numeri di pagina preceduti dalla diesis <#> rimandano ai riferimenti bibliografici; quelli dal più <+> a quellu in citazioni; quelli dall'asterisco <*> ai contenuti in nota; quelli dalla sterlina <£> ai contenuti nel glossario; quelli, infine, sottolineati presentano citazioni esplicite.

Come d'uso, la virgola è l'operatore di inversione; i "de" ecc. non sono alfabetizzati in spagnolo e francese, ma lo sono in italiano, e così i "van" non sono alfabetizzati in tedesco ma lo sono in olandese; cognome e nome non sono separati dalla virgola in lingue (*e.g.* ungherese e giapponese) dove costituiscono l'ordine normale (e pertanto non richiedono un operatore di inversione); i nomi storici (*e.g.* Dante Alighieri, Richart de Barbezilh) sono alfabetizzati sotto il nome anziché il cognome. Non si è indicizzato il nome dell'autore.

25.3 INDEX LOCORUM. Le entrate di ogni voce sono le medesime illustrate nel § 24.2 della bibliografia; sono indicizzati solo i passi usati come esempio linguistico od altrimenti riferiti, ad esclusione di quelli all'interno di citazioni. Con l'asterisco sono contaddistinti quelli non materialmente riportati nel volume, ma solo discussi.

*611 – xxviiij.10, p. 53: 373 – xxviiij.12, p. 53: *860 – xxviiij.12, p. 53: 753 – xxviiij.12, p. 53: 759 – xxviiij.14,16, p. 51-2: 339 – xxviiij.18, p. 53: 436 – xxviiij.19, p. 53: 755 – xxviiij.19, p. 53: 896 – xxx.5, p. 150: 541 – xxx.5, p. 54: 278 – xxx.6, p. 150: 710 – xxx.11, p. 151: 338 – xxx.14, p. 151: 287 – xxxj.4, p. 55: 780 – xxxj.4, p. 55: 785 – xxxj.6, p. 152: 615 – xxxj.11, p. 153: 290 – xxxj.11, p. 55: 940 – xxxj.12, p. 153: 652 – xxxj.12, p. 55: *349 – xxxj.13, p.55: *349 – xxxj.14, p. 55: 532 – xxxij.2, p. 153: 452 – xxxij.2, p. 153: 452 – xxxij.7, p. 154: 559 – xxxij.10, p. 56: 361 – xxxiij.1, p. 56: 377 – xxxiij.1, p. 56: 377 – xxxiij.3, p. 155: 639 – xxxiij.7, pp. 148: 259 – xxxiij.9, p. 57: *349 – xxxiij.11, p. 57: *349 – xxxiij.11, p. 57: 676 – xxxiij.11, p. 57-8: 1044 – xxxiij.12, p. 58: 676 – xxxiij.13, p. 58: *349 – xxxiij.14, p. 51: 943 – xxxiij.15, p. 58: 349 – xxxiij.18, p. 58: 820 – xxxiiij.14, p. 60: 943 – xxxiiij.16, p. 60: 894 – xxxv.10, p. 61: 621 – xxxv.12, p. 61: 610 – xxxvj.6, p. 36: 345 – xxxvj.10, p. 63: 542 – xxxvj.13, p. 63: 272 – xxxvj.13, p. 63: 759 – xxxvj.22, p. 64: 897 – xxxvj.25, p. 65: 545 – xxxvj.28, p. 65: *917 – xxxvij.1, p. 65: 498 – xxxvij.1, p. 65: 880 – xxxvij.3, p. 82: 271 – xxxviij.0, p. 66: 348 – xxxviij.2, p. 66: 268 – xxxviij.2, p. 66: 848 – xxxviij.3, p. 66: 484 – xxxviij.4, p. 66: 946 – xxxviij.7, p. 67: 323 – xxxviij.9, p. 67: 580 – xxxviij.10, p. 67: 652 – xxxviij.11, p. 67: *626 – xxxviij.13, p. 68: 895 – xxxviij.14, p. 68: 796 – xxxviij.14-5, p. 68: 304 – xxxviij.16, p. 6: 569 – xxxviij.18, p. 68: *748 – xxxviij.18, p. 68: 1044 – xxxviij.18, p. 96: 498 – xxxviij.18, p.68: *770 – xxxviij.19, p. 69: 266 – xxxviij.19, p. 69: 626 – xxxviij.20, p. 69: 442 – xxxviiij.1, p. 70: 492 – xxxx.1, p. 70: 323 – xxxx.1, p. 70: 651 – xxxx.1, p. 70: 942 – xxxx.2, p. 70: 829 – xxxx.9, p. 71: 650 – xxxx.10, p. 71: 537 – xxxxj.1, p. 72: 652 – xxxxj.3, p. 72: 831 – xxxxj.6, p. 73: 944 – xxxxj.8, p. 73: 345 – xxxxj.9, p. 73: 483 – xxxxj.9, p. 73: 543 – xxxxj.12, p. 73: 598 – xxxxj.14, p. 74: 237 – xxxxj.14, p. 74: 456 – xxxxij.2, p. 74: 437 – xxxxij.4, p. 74: 355 – xxxxij.5, p. 74: 378 – xxxxij.5, p. 74: 651 – xxxxij.6, pp. 75: 372 – xxxxij.13, p. 76: 753 – xxxxij.18, p. 76: 158 – xxxxiij.2, p. 77: 598 – xxxxiij.3, p. 77: 548 – xxxxiij.3, p. 77: 882 – xxxxiiij.2, p. 78: 1043 – xxxxiiij.4, p. 78: 622 – xxxxiiij.7, p. 79: *626 – xxxxiiij.8, p. 79: 635 – xxxxv.3, p.80: 546 – xxxxv.5, p. 79: 943 – xxxxvj.1, p. 81: 651 – xxxxvj.4, p. 105: 599 – xxxxvj.7, p. 81: 427 – xxxxvj.9, p. 81: 908 – xxxxvj.10, p. 81: 880 – xxxxvj.11, p. 82: 940 – xxxxvij.2, p. 823: 696 – xxxxvij.3, p. 82: *627 – xxxxvij.4, p. 82: 941 – xxxxvij.4, p. 83: *627 – xxxxvij.10, p. 81: 326 – xxxxviiij.1 p. 84: 492 – xxxxviiij.1, p. 83: *770 – xxxxviiij.1, p. 83: 735 – xxxxviiij.2, p. 84: 321 – xxxxviiij.3, p. 84: 828 – xxxxviiij.4, p. 84: *770 – xxxxviiij.4, p. 84: 732 – xxxxviiij.8, p. 84: 758 – xxxxviiij.8, p. 84: 779 – xxxxviiij.10, p. 84: 373 – xxxxviiij.12, p. 85: 738 – xxxxviiij.12, p. 85: 796 – xxxxviiij.13, p. 85: 874 – xxxxviiij.8, p. 84: 779 – l.1, p. 85: 236 – l.1, p. 85: 651 – l.1, p. 85: 735 – l.1, p. 85: 791 – l.4, p. 86: 881 – l.5, p. 86: 611 – l.5, p.86: 326 – lj.2, p. 87: 625 – lj.2, p. 87: 860 – lj.3, p. 84: 325 – lj.7, p. 88: 355 – lj.8, p. 86: 269 – lj.8, p. 88: 652 – lj.10, p. 88: 308 – lj.10, p. 88: 505 – lj.10, p. 88: 628 – lij.1, p. 89: *625 – lij.1, p. 89: 650 – lij.1, p. 89: 735 – lij.1, p. 89: 817 – lij.1, p. 89: 958 – liij.1, p. 89: 373 – liij.1, p. 89: 607 – liij.2, p. 90: 759 – liij.3, p. 90: 660 – liij.3, p. 90: 818 – liiij.1, p. 90: 475 – liiij.3, p. 90: 442 – liiij.4, p. 91: 651 – liiij.7, p. 103-4: 353 – lv.3, p. 1: 548 – lv.3, p. 91: 765 – lv.5, p. 91: 1043 – lvj.04, p. 92: *348 – lvj.2, p. 92: 697 – lvj.10, p. 119: 266 – lvij.1, p. 93: 651 – lvij.2, p. 93: 494 – lvij.4, p. 114: 431 – lviij.3, p. 90: 321 – lviij.3, p. 94: 726 – lviij.4, p. 94: 776 – lviij.5, p. 94: 726 – lviij.7, p. 95: 290 – lviij.7, p. 95: 477 – lviij.10, p. 95: 726 – lviij.12, p. 95: 808 – lviij.13, p. 95: 786 – lviij.18 p. 96: 428 – lviij.18, p. 96: 492 – lviij.23, p. 96: 307 – lviij.24, p. 96: 384 – lviij.24, p. 96: 838 – lviiij.3, p. 97: 653 – lviiij.6, p. 98: 608 – lx.1, p. 102: 655 – lx.1, p. 98: 654 – lx.1, p. 98: 657 – lx.2, p. 98: 378 – lx.2, p. 98: 628 – lx.4, p. 98: 649 – lx.4, p. 99: 1043 – lx.6, p. 99: 348 – lx.6, p. 99: 476 – lxj.5 p. 100: 651 – lxj.1, p. 99: 760 – lxj.3, p. 99: 374 – lxj.3, p. 99: 518 – lxij.2, p. 100: 376 – lxij.2, p. 100: 554 – lxij.2, p. 100: 567 – lxij.2, p. 100: 568 – lxij.2, p. 100: 579 – lxiij.1, p. 101: 652 – lxiij.1, p. 101: 890 – lxiij.5, p. 102: *820 – lxiij.5, p. 102: 642 – lxiij.5, p. 102: 748 – lxiij.6, p. 102: 336 – lxiij.6, p. 103: 374 – lxiiij.2, p. 108: 676 – lxiiij.3, p. 103: 502 – lxiiij.4, p. 103: 461 –

pp. 154-5: 481 – lxxvj.31, p. 157: *626 – lxxvj.31, p. 157: 601 – lxxvj.31, p. 157: 735 – lxxvj.32, p. 158: 442 – lxxvij.0, p. 125: 495 – lxxvij.1, p. 158: 605 – lxxviij.2, p. 159-160: 306 – lxxviij.3, p. 160: 325 – lxxviij.5, p. 160: 622 – lxxviij.6, p. 160: 628 – lxxxij.1, p. 163: 480 – lxxxij.1, p. 163: 723 – lxxxij.1, p. 163: 911 – lxxxiij.0, p. 159: 282 – lxxxiij.0, p. 163: *626 – lxxxiij.1, p. 319: 382 – lxxxijj.1, p. 164: *1081 – lxxxiiij.1, p. 165: 486 – lxxxvj.1, p. 166: 343 – lxxxvij.0, p. 167: 731 – lxxxvij.1, p. 167: 34: 3433 – lxxxvij.1, p. 168: 272 – lxxxvij.1, p. 168: 580 – lxxxviij.0, p. 168: 372 – lxxxviij.0, p.277: 235 – lxxxviij.1, p. 159: 289 – lxxxviij.1, p. 169: 588 – lxxxviij.1, p. 169: 626 – lxxxviij.1, p. 170: *628 – lxxxviij.2, p. 169: *626 – lxxxviij.2, p. 169: 642 – lxxxviij.2, p. 179: 375 – lxxxviiij.1, p. 170: *347 – lxxxviiij.1, p. 170: 795 – lxxxviiij.1, p. 170: 821 – lxxxx.0, p. 170: 626 – lxxxx.1, p. 171: 1042 – lxxxx.1, p. 171: 860 – lxxxx.2, p. 171: *626 – lxxxxj.0, p. 171: 762 – lxxxxj.0, p. 172: 347 – lxxxxj.1, p. 172: 646 – lxxxxij.1, p. 173: 352 – lxxxxij.1, p. 173: 757 – lxxxxiij.1, p. 174: 453 – lxxxxiiij.1, p. 175: 289 – lxxxxiiij.1, p. 175: 289 – lxxxxv.1, p. 176: 288 – lxxxxv.2, p. 156: 861 – lxxxxv.2, p. 176: 636 – lxxxxv.4, p. 176: 814 – lxxxxv.5, p. 177: 297 – lxxxxv.5, p. 177: 944 – lxxxxv.6 p. 178: *615 – lxxxxv.7 p. 179: 648 – lxxxxv.7, p. 178: 851 – lxxxxv.7, p. 178: 875 – lxxxxv.7, p. 179: 485 – lxxxxv.8, p. 179: 350 – lxxxxv.8, p. 179: 485 – lxxxxv.9, p. 179: 320 – lxxxxvij.1, p. 181: 824 – lxxxxvij.1, p. 181: 903 – lxxxxviij.0, p. 182: 455 – lxxxxviij.0, p. 182: 707 – lxxxxviij.2, p. 182: *860 – lxxxxviij.2, p. 182: 616 – lxxxxviij.2, p. 182: 779 – lxxxxviiij.2, p. 184: 458 – c.1, p. 184-5: 458 – c.3, p. 185: 868 – c.5, p. 185: 626 – c.6, p. 186: 658 – cj.1, p. 186: 682 – cj.2, p. 187: 458 – cij.10, p. 191: 412 – cij.10, p. 191: 458 – cij.2, p. 188: 475 – cij.2, p. 188: 866 – cij.7, p. 190: 865 – cij.8, p. 191: 462 – cij.8, p. 191: 520 – ciij.0, p. 192: 545 – ciij.1, p. 192: *615 – ciiij.0, p. 193: 458 – ciiij.0, p. 193: 484 – ciiij.1, p. 194: 585 – ciiij.3, p. 194: 458 – ciiij.4-5, p. 195: 350 – ciiij.6, p. 195: *917 – ciiij.6, p. 195: 328 – ciiij.6, p. 195: 732 – ciiij.6, p. 195: 733 – cv.0, p. 196: *626 – cv.0, p. 196: 796 – cv.0, p. 196 – cv.0, p. 197: 614 – cv.1, 197: 376 – cv.1, p. 197: 795 – cv.1, p. 197: 917 – cv.2, p. 197: 900 – cv.2, p. 197

Brunetto, *Tesoretto*, 0.1, v. 2, p. 175: 288 – 0.1, v. 13, p. 175: 320 – 0.1, v. 13, p. 175: 649 – 0.1, vv. 15 e 20, p. 175: 647 – 0.1, v. 33, p. 176: 735 – 0.1, v. 33, p. 176: 758 – 0.1, v. 63, p. 177: 599 – 0.1, v. 69, p. 178: 477 – 0.1, v. 69, p. 178: 478 – 0.1, v. 82, p. 178: 766 – 0.1. v. 22, p. 176: 339 – j.1, p. 180, vv. 133-4: 473 – j.1, v. 134, p. 180: 468 – j.1, v. 148, p. 181: 958 – j.1, v. 186, p. 182: 384 – j.1, v. 710, p. 180: 561 – j.2, v 237, p. 184: 657 – j.2, v. 196, p. 182: 314 – j.2, v. 217, p. 183: *494 – j.2, v. 228, p. 184: 582 – j.2, v. 230, p. 184: 482 – j.2, vv. 244, p. 184: 657 – j.2, v. 245, p.184: 219 – j.2, v. 248, p. 184: 659 – j.2, v. 252, p. 184: *916 – j.2, v. 252, p. 184: 790 – j.2, vv. 276-7, p. 185: 781 – j.3 v. 315 p. 187: *615 – j.3, v. 303, p. 186: 361 – j.3, v. 313, p. 187: 338 – j.4, v. 328, p. 187: 681 – j.4, v. 335, p. 188: 551 – j.4, v. 335, p. 188: 551 – j.4, v. 336, p. 188: 373 – j.4, v. 350, p. 188: 482 – j.4, vv. 351 e 352, p. 188: 653 – j.4, vv. 373 e 382, p. 189: 488 – j.5, v. 397, p. 190: 623 – j.5, v. 405-6, p. 190: 642 – j.5, v. 406, p. 190: 375 – j.5, v. 411, p. 190: 538 – j.6, vv. 431 e 432, p. 191: 653 – j.6, p. 452: 709 – j.6, v. 442, p. 191: 216 – j.6, v. 453, p. 191: 383 – j.6, v. 456, p. 191: 548 – j.6, v. 456, p. 191: 644 – j.6, v. 468, p. 192: 618 – j.6, v. 483, p. 192: 440 – j.6, vv. 483-4, p. 192: 797 – j.6, v. 500, p. 193: 359 – j.6, v. 501, p. 193: *917 – j.7, v. 508, p. 193: 496 – j.7, v. 529, p. 194: 578 – j.7, vv. 511 e 514, p. 193: 217 – j.7, vv. 550-1, p. 194: 847 – j.8, v. 576, p. 195: 888 – j.8, v. 578, p. 195: 617 – j.8, v. 588, p. 196: 146 – j.9, v. 595 p. 196: 285 – j.9, v. 608, p. 197: 538 – j.10, v. 637, p. 198: 608 – j.11, v. 669, p. 199: 682 – j.11, v. 672, p. 199: 617 – j.11, v. 678, p. 199: 320 – j.11, v. 710, p. 200: 561 – j.11, v. 723, p. 201: 413 – j.11, v. 744 p. 202: *617 – j.11, v. 744 p. 202: 648 – j.11, v. 763, p. 202: 612 – j.11, v. 765, p. 202: 861 – j.11, v. 768, p. 202: 552 – j.11, v. 774, p. 203: 324 – j.11, v. 774, p. 203: 711 – j.11, vv. 706-711, p. 200: 517 – j.12, vv. 778-9, p. 203: 846 – j.14, v. 850, p. 205: 628 – j.14, v. 964, p. 206: 572 – j.14, vv. 853-59, p. 205: 384 – j.14, vv. 853-59, p. 205: 384 – j.15, v. 875, p. 206: 677 – j.16, v. 882, p. 206: 605 – j.16, v. 890, p. 207: 482 – j.16, v. 902, p. 207: 220 – j.17, v. 907, p. 207: 453 –

p. 531: 386 – xxviiij, son. *Una giovane donna*, v. 8, p. 531: 864 – xxx, ball. *Era in penser d'amor* v. 24, p. 532: 791 – xxx, ball. *Era in penser d'amor*, v. 14-15, p. 532: 459 – xxx, ball. *Era in penser d'amor*, v. 49, p. 533: 875 – xxx, ball. *Era in penser*, v. 12, p. 532: 429 – xxx, ball. *Era in penser*, v. 31, p. 533: *243 – xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 12, p. 534: 346 – xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 16, p. 534: *243 – xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 2, p. 534: 636 – xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 6, p. 536: 495* – xxxj, ball. *Gli occhi*, v. 9, p. 534: 353 – xxxij, ball. *Quando di morte* v. 20, p. 537: 309 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 1, p. 536: 352 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 17, p. 536: 848 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 2, p. 536: 519 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 20, p. 537: 459 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 21, p. 537: 888 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 27, p. 537: 733 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 30, p. 537: 997 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 31, p. 537: 268 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 34, p. 537: 213 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 7, p. 536: 735 – xxxij, ball. *Quando di morte*, v. 7, p. 536: 806 – xxxiiij, son. *Ciascuna fresca* v. 5, p. 553: 544 – xxxiij, son. *Io temo*, v. 12, p. 538: 590 – xxxiij, son. *Io temo*, v. 3, p. 538: 264 – xxxiiij, ball. *La forte e nova* v. 30, p. 540: 310 – xxxiiij, ball. *La forte e nova*, v. 20, p. 539: 824 – xxxv, ball. *Per ch'i' no spero*, v 30, p. 542: 287 – xxxv, ball. *Per ch'i' no spero*, v. 29, p. 542: 399 – xxxv, ball. *Perch'i' no spero*, v. 1, p. 541: 609 – xxxv, ball. *Perch'i' no spero*, v. 25, p. 542: 875 – xxxvij, son. *Vedeste a mio parere* v. 5, p. 544: 550 – xxxvij, son. *Vedeste al mio parere*, v. 8, p. 544: 958 – xxxviij, son. *S'io fosse quelli*, v. 6, p. 545: 944 – xxxviiij, son. *Se vedi Amore*, v. 6, p. 546: 254 – xxxviiij, son. *Se vedi Amore*, v. 3, p. 546: 844 – xxxviiij, son. *Se vedi Amore*, v. 2, p. 546: 324 – xxxxij, son. *Certo non è* v. 8, p. 550: 339 – xxxxij, son. *Certo non è*, v. 12, p. 550: 562 – xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 4, p. 554: 264 – xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 5, p. 554: 264 – xxxxv, son. *Se non ti caggia*, v. 9, p. 554: 349 – xxxxvj, ball. *In un boschetto* v. 17, p. 34: 582 – xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 13, p. 555: 345 – xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 25, p. 556: 653 – xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 25, p. 556: 654 – xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 7, p. 555: 494 – xxxxvj, ball. *In un boschetto*, v. 6, p. 555: 838 – xxxxvij, son. *Da più a uno*, v. 14, p. 557: 953 – xxxxviij, son. *Una figura*, v. 5, p. 558: 309 – xxxxvijj, son. *Una figura*, v. 7, p. 558: 504 – l, son. *Di vil matera* v. 13, p. 564: 308 – l, son. *Di vil matera*, v. 5, p. 563: *609 – l, son. *Di vil matera*, v. 5, p. 563: 438 – lj, son. *Guata Manetto* v. 5, p.566: 581 – lj, son. *Guata Manetto*, v. 5, p. 566: 833

Ceffi, *Epistole eroiche*, *Adr.*, p. 97: 857 – *Ermione*, p. 76: 726

Chiaro, *Rime*, viiij, canz. *Troppo ag[g]io fatto lungia dimoranza* v. 45, p. 40: 357 – viiij, canz. *Troppo ag[g]io fatto lungia dimoranza*, v. 37, p. 40: 600 – xxvj, canz. *Quando lo mar tempesta* v. 16, p. 96: *358 – xxvj, canz. *Quando lo mar tempesta*, v. 51, p. 96: 795 – xxvij, son. *Come lo lunicorno*, vv. 3-4, p. 245: 891 – xxviiij, canz. *Or tornate in usanza*, v. 21, p. 109: 273 – xxxviij, canz. *La gioia e l'allegranza* v. 24, p. 137: 358 – xxxxiiij, canz. *Amore, io non mi doglio* v. 43, p. 157: 358 – lviij, canz. *Madonna, poi m'avete*, v 45 p. 197: 285 – lxviiij, son. *E' no mi piace*, v. 11, p. 290: 915

Chiose Selmiane, xviij, p. 90: 826 – xvij, p. 88: 777

Ciampolo, *Eneide volgarizzata*, v, p. 141: 782 – vj, p. 1897: 865 – x, p. 345: 844 – xij, p. 409: 788

Cicero, *Pro Cluentio*, 6, 15: 1049

Colombini, *Lettere*, xxvj.2, p. 117: 870 – xxxiij, p. 118: 882

Commento Ars Amandi, lviij, p. 691: 857

Consiglio de' Cerchi, *Lettera*, j.1, pp. 593-594: 1017 – j.2, p. 594: 326 – j.2, p. 594: 330 – j.2, p. 594: 482 – j.2, p. 594: 569 – j.2, p. 594: 910 – j.4, p. 594: *770 – j.4, p. 594: 766 – j.5, p. 594: 331 – j.5, p. 594: 487 – j.6, p. 595: *770 – j.6, p. 595: 486 – j.6, p. 595: 535 – j.6, p. 595: 732 – j.6, p. 595: 767 – j.6, p. 595: 267 – j.6, p. 595: 601 – j.6, p. 595: 888 – j.6, p. 595: 331 – j.7, p. 596: 282 – j.7, p. 596: 569 – j.8, p. 596: *332 – j.8, p. 596: 647 – j.8, p. 596: 707 – j.8, p. 596: *874 – j.8, p. 596: 908 – j.9, p. 597: *332 – j.9, p. 597: 312 – j.12, p. 597: 332 –

p. 88: 784 – xxij.3, p. 97: 455 – xxij.4, p. 43: 439 – xxij.5, p. 88: 1041 – xxij.5, p. 88: 557 – xxij.5, p. 88: 565 – xxij.6, p. 88: 488 – xxij.6, p. 88: 492 – xxij.6, p. 88: 552 – xxij.6, p. 88: 864 – xxij.7, p. 88: 375 – xxij.7, p. 88: 492 – xxij.7, p. 88: 493 – xxij.8, p. 89: *494 – xxij.9, son. *Voi che portate* v. 3, p. 89: 340 – xxij.9, son. *Voi che portate*, v. 7, p. 9: 240 – xxiij.1, p. 93: 334 – xxiij.1, p. 94: 483 – xxiij.11, p. 98: 272 – xxiij.12, p. 98: 801 – xxiij.12, p. 98: 915 – xxiij.12-7, pp. 90-3: 154 – xxiij.12-7, pp. 90-3: 154 – xxiij.13, p. 99: 431 – xxiij.16, p. 99: 546 – xxiij.18,23, canz. *Donna pietosa* vv. 11-12,47, pp. 100,103: 307 – xxiij.18-23, canz. *Donna pietosa* vv. 11-27, pp. 100-103: 307 – xxiij.2, p. 106: 891 – xxiij.22, canz. *Donna pietosa* v. 35, p. 102: 597 – xxiij.22, canz. *Donna pietosa*, v. 42, p. 102: 573 – xxiij.24 canz. *Donna pietosa* v. 55, p. 104: 364 – xxiij.24, canz. *Donna pietosa*, v. 56, p. 104: 273 – xxiij.26, canz. *Donna pietosa*, v. 64, p. 104: 265 – xxiij.26, canz. *Donna pietosa*, v. 68, p. 104: 833 – xxiij.29, p. 105 – xxiij.3, p. 123: 535 – xxiij.3, p. 94: 458 – xxiij.3, p. 95: 561 – xxiij.4, p. 95: 575 – xxiij.5, p. 96: 341 – xxiij.5, p. 96: 417 – xxiij.5, p. 96: 616 – xxiij.6, p. 96: 802 – xxiij.7, p. 96: 768 – xxiij.7, p. 97: 708 – xxiij.7, p. 97: 708 – xxiij.9, p. 97: 273 – xxiij.9, p. 97: 682 – xxiiij.1, p. 106: 492 – xxiiij.10, p. 110: 306 – xxiiij.10, p. 110: 384 – xxiiij.18, *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 100: 650 – xxiiij.2, p. 106: 759 – xxiiij.2, p. 106: 773 – xxiiij.3, p. 107: *860 – xxiiij.3, p. 107: 619 – xxiiij.4, p. 107: 558 – xxiiij.4, p. 107: 739 – xxiiij.5, p. 101: 399 – xxiiij.6, p. 108: 568 – xxiiij.6, p. 108: 907 – xxiiij.7, *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 109: 650 – xxiiij.8, son. *Io mi senti' svegliar*, v. 8, p. 109: 320 – xxv.1, p. 110: 862 – xxv.1, p. 111: *494 – xxv.1, p. 111: 302 – xxv.1, p. 111: 491 – xxv.1, p. 111: 495 – xxv.10, p. 116: 543 – xxv.10, p. 116: 646 – xxv.2 p. 112, xxxx.5, p. 156: 492 – xxv.2, p. 11: 559 – xxv.2, p. 112: 302 – xxv.2, p. 112: 492 – xxv.2, p. 112: 564 – xxv.3, p. 113: 480 – xxv.3, p. 113: 490 – xxv.3, p. 113: 567 – xxv.4, p. 113: 768 – xxv.4, p. 113: 773 – xxv.4, p. 113: 947 – xxv.6, p. 113: 862 – xxv.7, p. 113-4: 335 – xxv.7, p. 114: 532 – xxv.8, p. 114: 492 – xxv.8, p. 114: 548 – xxv.9, p. 114: 411 – xxv.9, p. 115: *496 – xxv.9, p. 115: 492 – xxvj.1, p. 116: 891 – xxvj.1, p. 117: 739 – xxvj.14, p. 120: 465 – xxvj.2, p. 117: 429 – xxvj.2, p. 117: 833 – xxvj.2, p. 117: 856 – xxvj.4, p. 118: 855 – xxvj.7, son *Tanto gentile*, v. 11 p. 119: 274 – xxvij.1, p. 120: 864 – xxvij.2, p. 121: 459 – xxvij.2, p. 121: 595 – xxvij.4, canz. *Sì lungiamente* v. 9, p. 121: 550 – xxvij.4, cob. *Si lungiamente*, v. 7, p. 121: 597 – xxviij.1, p. 122: 295 – xxviij.1, p. 122: 430 – xxviij.1, p. 122: 567 – xxviij.1, p. 122: 568 – xxviij.2, p. 122: 868 – xxviij.2, p. 123: 564 – xxviij.3, p. 123: 328 – xxviiij.1, p. 123: 580 – xxviiij.1, p. 123: 768 – xxviiij.1, p. 124: 288 – xxviiij.1, p. 124: 653 – xxviiij.3, p. 124: 488 – xxx.1, p. 125: 564 – xxx.1, p. 125: 802 – xxxj.12, canz. *Li occhi dolenti*, v. 42, p. 130: 306 – xxxj.12, canz. *Li occhi dolenti*, v. 42, p. 130: 463 – xxxj.12, *Li occhi dolenti*, v. 41, p. 130: 281 – xxxj.14 canz. *Li occhi dolenti*, v. 50, p. 132: 736 – xxxj.14 canz. *Li occhi dolenti*, v. 50, p. 132: *770 – xxxj.14, canz. *Li occhi dolenti*, v. 54, p. 132: 607 – xxxj.14, canz. *Li occhi dolenti*, v. 54, p. 132: 607 – xxxj.15, canz. *Li occhi dolenti* v. 58, p. 133: 357 – xxxj.15, canz. *Li occhi dolenti* v. 60, p. 132: 306 – xxxj.16, canz. *Li occhi dolenti* v. 69, p. 132: 308 – xxxj.16, canz. *Li occhi dolenti*, v. 68, p. 132: 673 – xxxj.16, p. 132: 575 – xxxj.17, canz. *Li occhi dolenti* v. 71, p. 133: 583 – xxxj.17, canz. *Li occhi dolenti*, v. 76, p. 133: 216 – xxxj.2, p. 127: 643 – xxxj.4, p.127: 299 – xxxj.5, p. 126: 890 – xxxj.8, canz. *Li occhi dolenti* v. 4, p.127: 581 – xxxj.8, canz. *Li occhi dolenti*, v. 46, p. 51: 133 – xxxj.9, *Li occhi dolenti*, v. 8, p. 128: 650 – xxxij.2, p. 133: 862 – xxxij.3, p. 147: 216 – xxxij.3: *546 – xxxij.5, son. *Venite a intender*, v. 4., p. 134: 239 – xxxij.5, son. *Venite a intender*, v. 6, p. 134: 666 – xxxiij.1, p. 137: 636 – xxxiij.2, p. 137: *860 – xxxiij.2, p. 139: 542 – xxxiij.4, p. 137: *360 – xxxiij.4, p. 138: 490 – xxxiij.5, canz. *Quantunque volte* v. 1, p. 138: 360 – xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, v. 2, p. 138: 519 – xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, v. 3, p. 138: 321 – xxxiij.5, canz. *Quantunque volte*, vv. 6-7, p. 141: 423 – xxxiij.6, canz. *Quantunque volte* v. 13, p. 138: 355 – xxxiij.7, p. 139: 776 – xxxiij.8, canz. *Quantunque volte*, v. 21, p. 132: 800 – xxxiiij.11, son. *Era venuta*, v. 14, p. 141: 418 – xxxiiij.2, p. 139: 548 – xxxiiij.2, p. 139: 549 – xxxiiij.2, p. 149: 215 – xxxiiij.4, p. 140: *860 – xxxiiij.6, p. 140: 349 – xxxiiij.8, son. *Era venuta*, v. 3, p. 141: 268 –

Notaro, *Rime*, ij, Canzonetta *Meravigliosa - mente*, v. 63, p. 33: 780 – viij, canz. *Troppo son dimorato*, v. 42, p. 117: 814 – xxxiij, son. *Sì como 'l parpaglion*, v. 9, p. 348: 402

Novellino, 0.0, p, 117: *866 – 0.0, p. 117: 867 – 0.1, p. 117: 217 – 0.1, p. 117: 219 – 0.118, p. 118: 477 – 0.2 p. 118: *866 – 0.2, p. 118: 1005 – j.11, p. 123: 696 – j.12, p. 123: 346 – j.12, p. 123: 650 – j.3, p. 120: 658 – j.4, p. 121: 319 – j.8, p. 122: 836 – ij.16, p. 127: 881 – ij.17, p. 127: 891 – ij.18, p. 127: 266 – ij.24, p. 128: *860 – ij.24, p. 128: 727 – ij.26, p. 128: 856 – ij.29, p. 128: 543 – ij.32, p. 129: 339 – ij.32, p. 129: 596 – ij.32, p. 129: 863 – ij.4, p. 126: 420 – ij.6, p. 126: 379 – iij,.17 p. 133: 610 – iij.1, p. 130: 340 – iij.10, p. 132: 340 – iij.15, p. 132: 682 – iij.17, p. 132: 341 – iij.17, p. 133: 337 – iij.19, p. 133: *917 – iij.2, p. 130: 273 – iij.4, p. 131: 658 – iij.9, p. 132: 502 – iij.9, p. 132: 597 – iiij.1, p. 134: 1038 – iiij.1, p. 134: 728 – iiij.1, p. 134: 998 – iiij.5, p. 135: 1000 – iiij.5, p. 135: 999 – v.2, p. 136: 617 – v.6, p. 137: 359 – v.7, p. 137: 294 – v.8, p. 137: 237 – vj.10, p. 140: 289 – vj.12, p. 141: 337 – vj.2, p. 138: 260 – vj.2, p. 138: 620 – vj.4, p. 139: 216 – vj.4, p. 140: 437 – vj.5, p. 140: 772 – vj.5, p. 140: 807 – vj.7, p. 140: 340 – vj.7, p. 140: 387 – vj.7, p. 140: 501 – vij.10, p. 143: 917 – vij.14, p. 143: 1011 – vij.14, p. 143: 341 – vij.18, p. 144: 651 – vij.2, p. 142: 482 – vij.20, p. 144: 451 – vij.20, p. 144: 455 – vij.20, p. 144: 462 – vij.22, p. 144: 1008 – vij.22, p. 144: 313 – vij.22, p. 144: 450 – vij.7, p. 143: 277 – viij, p. 149: 581 – viij.1, p. 146: 478 – viij.2, p. 147: 614 – viij.4,6,7, p. 147: 807 – x.2, p. 152: 397 – xj.2, p. 154: 713 – xj.4, p. 154: 253 – xj.5, p. 155: 577 – xij.1, p. 156: *917 – xiij.18, p. 216: 1014 – xiij.5, p. 159: 1007 – xiij.5, p. 159: 1007 – xiij.5, p. 159a: 366 – xv.2, p. 161: 1001 – xvij-b.3, p. 164: 877 – xvij-b.3, p. 164-5: 538 – xvij-b.3, p. 165: 660 – xvij-b.4, p. 165: 375 – xvij-b.5, p. 165: 480 – xvij-b.5, p. 165: 497 – xvij-b.6, p. 165: 656: 657 – xvij-b.7, p. 165: 651 – xviij, p. 172: 518 – xviij.15, p. 169: 1007 – xviij.16, p. 169: 502 – xviij.16, p. 169: 597 – xviij.17, p. 169: 401 – xviij.20, p. 169: 340 – xviij.28, p. 170: 282 – xviij.29, p. 170: 547 – xviij.3, p. 167: 321 – xviij.35, p. 171: 327 – xviij.35, p. 171: 544 – xviij.46, p. 172: 352 – xviij.8, p. 168: 372 – xviij.9, p. 168: 764 – xviiij, p. 175: 568 – xviiij.1, p. 173: 419 – xviiij.15, p. 175: 656 – xviiij.17, p. 175: 340 – xviiij.17, p. 175: 661 – xviiij.19, p. 175: 253 – xviiij.20, p. 175: 417: 418 – xviiij.20, p. 175: 568 – xviiij.22, p. 176: 549 – xviiij.3, p. 174: 364 – xviiij.37, p. 171: 418 – xviiij.6, p. 174:*897 – xviiij.7, p. 175: 584 – xx.15, p. 178: 271 – xx.4, p. 177: 465 – xxj.1, p. 179: *770 – xxj.1, p. 179: 739 – xxj.1, p. 179: 739 – xxj.4, p. 180: 708 – xxj.4, p. 180: 708 – xxj.7, p. 180: 205 – xxj.7, p. 180: 206 – xxj.7, p. 180: 239 – xxij.1, p. 181 680 – xxij.2, p. 181: 289 – xxij.6, p. 182: 300 – xxij.6, p. 182: 616 – xxij.7, p. 18: 609 – xxij.8, p. 182: 300 – xxiij.7, p. 184: 327 – xxiij-a.6, p. 183: 947 – xxiij-a.7, p. 184: 864 – xxiij-a.9, p. 184: 835 – xxiij-a.9, p. 185: 591: 592 – xxiij-a.11, p. 185: *615 – xxiij-b.6, p. 185: 575 – xxiiij.2, p. 186: 468 – xxiiij.2-5, p. 186: 450 – xxiiij.4, p. 186: 1015 – xxv.1, p. 188: 601 – xxv.1, p. 188: 826 – xxv.16, p. 189: *860 – xxv.17, p. 190: 319 – xxv.17, p. 190: 328 – xxv.17, p. 190: 349 – xxv.18, p. 190: *603 – xxv.19, p. 190: 878 – xxv.2, p. 188: 471 – xxv.2, p. 188: 474 – xxv.4, p. 188: *610 – xxv.4, p. 188: 469 – xxv.4, p. 188: 473 – xxv.5, p. 188: 1005 – xxviij, p. 194: 455 – xxviij.1, p. 194: 456 – xxviij.10, p. 195: 279 – xxviij.10, p. 195: 433 – xxviij.1-10, pp. 194-5 680 – xxviij.8, p. 194: *615 – xxviiij.2, p. 196: *626 – xxviiij.4, p. 197: 466 – xxviiij.5, p. 197: 538 – xxx.7, p. 199: *627 – xxxj.1, p. 200: *627 – xxxj.1, p. 201: 628 – xxxij.1, p. 202: 618 – xxxij.10, p.204: 549 – xxxij.2, p. 203: 899 – xxxij.3, p. 203: 502 – xxxij.6, p. 203: 364 – xxxiij.11, p. 206: 610 – xxxiij.2, p. 205: 251 – xxxiij.6, p. 205: 613 – xxxv.4, p. 208: 571 – xxxvj.1, p. 210: 301 – xxxvj.13, p. 211: *764 – xxxvj.13, p. 211: *765 – xxxvj.13, p. 211: 692 – xxxvj.13, p. 211: 764 – xxxvj.13, p. 211: 871 – xxxvj.14, p. 212: 692 – xxxvj.2, p. 210: 1005 – xxxvj.2, p. 210: 413 – xxxvj.9, p. 211: 473 – xxxvij.1, p. 213: 502 – xxxviij.7, p. 216: 997 – xxxviij.8, p. 216: 766 – xxxviiij.2, p. 217: 664 – xxxx.4, p. 218: 869 – xxxx.6, p. 218: 299 – xxxx.8, p. 219: 356 – xxxx.9, p. 219: 662 – xxxx.10, p. 219: 432 – xxxxj.1, p. 220: 682 – xxxxj.2, p. 21: 1039 – xxxxj.2, p. 221: 561 – xxxxj.3, p. 221: 213 – xxxxj.3, p. 221: 483 – xxxxij.10. p. 224: *243 – xxxxij.16, p. 225: 312 – xxxxiiij.1, p. 227: 713 – xxxxiiij.2, p.

25.4 INDICE ANALITICO. [AG-CO]. I rinvii sono alla pagina del volume; in grassetto i riferimenti salienti; in corsivo quelli contenenti un riferimento web o bibliografico. Di norma le occorrenze di ogni type sono segnalate fuse una pagina alla volta, tranne che quando pertinenti a categorie diverse e per gli esempi linguistici. I rinvii interni (così come i titoli ed i titoli correnti) non sono indicizzati. Le espressioni indicizzate, ovviamente, lo sono solo nel loro valore proprio o specialistico e non in valori secondari, generici o metaforici (quindi, ad esempio, solo le occorrenze di *occorrenza* 'token, *instance*' e non 'bisogno, esigenza'). Nell'indice la virgola "," funge da operatore di inversione, la barra verticale "|" da operatore *and-or*, e la barra obliqua "/" da funtore gerarchico.

[1] Per ovvie ragioni non indicizziamo il CT.

[2] Non abbiamo indicizzato, per ovvie ragioni, “italiano” (che equivarrebbe a tutto il libro) ed “En.” inglese” nel glossario (che, di nuovo, equivarrebbe a tutto il glossario).

25.5 INDICE DETTAGLIATO. Riporta al completo la struttura paragrafematica (ramificata fino a 4 decimali) del volume, con le sigle degli autori tra quadre e la pagina iniziale (a differenza dell'*Indice sommario* fornito in testa al volume che si ferma al secondo decimale, ma che riporta pagine di inizio e fine).

Anno ab incarnatione Domini duomillesimo nono,
indictione secunda, die decimo mensis Aprilis, Parasceve,
explicit Augustae Taurinorum in angustiis.

To the house of my kindred, there I return.
Child of the yellow corn am I.
To the Red Rock House, there I return.
The pollen of evening light on my trail, there I return.
At the yuni the haliotis shell hangs with the pollen, there I return.
Going around, with it I return.
Taking another, I walk out with it. With it I return.
To the house of old age, up there I return.
Beauty behind me, with it I return.
Beauty before me, with it I return.
Beauty above me, with it I return.
Beauty below me, with it I return.
Beauty all around me, with it I return.
Now in old age wandering, I return.
Now on the trail of beauty, I am. There I return.

Canto di Tádídíin 'Askhii ('Pollen Boy') dalla *T'éé'jí* ('Nightway'),
da Matthews - Goddard 1907, p. 30.**

Il presente volume, forte di 4195 citazioni tratte da 254 testi e 510 *query* CQP, assolve a molteplici funzioni: pratico manuale di riferimento e accurata documentazione dell'innovativo *Corpus Taurinense*; storia di una ricerca e *vademecum* dell'aspirante costruttore di *corpora*; irrinunciabile punto di riferimento sulla linguistica dei corpora dell'italiano antico; rilevante contributo ai rapporti tra linguistica teorica, storica e computazionale; *ubi consistam* in materia della linguistica italiana, romanza e computazionale.

Il *Corpus Taurinense* (257.185 *token*, 18.876 *type*, 8.325 lemmi) oggetto del volume è costituito da ventidue testi fiorentini della seconda metà del XIII secolo, annotati e completamente disambiguati per parti del discorso, categorie morfosintattiche, genere letterario, caratteristiche filologiche e articolazione paragrafematica del testo, portando le esperienze e le tecniche più avanzate della linguistica dei *corpora* dalle lingue moderne a quelle antiche. Costruito, infatti, secondo specifiche EAGLES>ISLE compatibili nel formato CWB (Corpus Work Bench, sviluppato dall'IMS Stuttgart), e rilasciato sotto licenza Creative Commons Share Alike, è liberamente consultabile con CQP (Corpus Query Processor) alla sua *homepage* http://www.bmanuel.org/projects/ct-HOME.html.

Manuel Barbera, laureato in lettere (Pavia), diplomato in paleografia e diplomatica (Milano), addottorato in linguistica (Pavia - Pisa), già assegnista alla SSLMIT di Trieste, è ricercatore presso il dipartimento di Scienze letterarie e filologiche dell'Università di Torino.

Si è occupato di romanistica (*Saggio di edizione critica delle poesie del Monge de Montaudon*, 1990), italianistica (capitoli *Causali* e *Concessive fattuali per ItalAnt, Tra 'avegna che' e 'benché'*, 2000), uralistica (*La gradazione baltofinnica*, 1993; *Problemi di ricostruzione nel consonantismo uralico*, 1993; *Introduzione storico-descrittiva alla lingua vota*, 1995), altaistica (*Dalla Sogdiana al Liaodong: introduzione storica alla scrittura mancese*), amerindiologia, critica testuale, linguistica computazionale (*Corpus Taurinense*; *corpus Valico*; *NUNC* newsgroup corpora; corpus *Jus Jurium*; corpus *Valsusa*; *Corpora e linguistica in rete*, 2007), linguistica generale (*Introduzione alla linguistica generale*, 2002), semantica (*Appunti su definitezza e partitivo nelle lingue baltofinniche*, 2000; *Anafora e deissi in diacronia: il caso del voto*, 2009), creazione di font (armeno, copto, slavo ecclesiastico, mancese, alfabeto FUF degli ugrofinnisti, ecc.), metricologia, paleografia e lessicografia.

ISBN 978-88-6274-139-2

